



Consiglio Nazionale delle Ricerche  
Istituto



Opera del Vocabolario Italiano

# Tesoro della Lingua Italiana delle Origini 2011

1/17 A-AFFANNAMENTOSO

Direttore: Pietro G. Beltrami

Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillaciotti

Autori principali: Elena Artale, Andrea Boccellari, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Mariafrancesca Giuliani, Rossella Mosti, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO* è pubblicato online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, [www.ovi.cnr.it](http://www.ovi.cnr.it) e [www.vocabolario.org](http://www.vocabolario.org). Dal 2011 è registrato come pubblicazione periodica ad aggiornamento continuo con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato', e riedito in occasione dell'implementazione del sistema *People* del CNR (2012), quello raggiunto alla fine del 2011, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni. Come 'autori principali' sono citati gli appartenenti al personale interno, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Per le abbreviazioni bibliografiche, relative alle fonti e alla letteratura scientifica citata, si rinvia all'edizione online.



CNR  
OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO

TLIO 2011

1

A prep.

**N.B.** Redazione provvisoria dalle origini al 1261 (*Rettorica* di Brunetto Latini), con citazioni occasionali da testi posteriori).

**0.1** *a, a', a', ad, add, adgl', adh-ela, adh-ele, adh-eli, adl', adla, adle, adli, adlo, ag, agl, ag', agl', agle, agli, aglie, agll, ah', ai, aig, ail, al, al', ä, ala, ale, algl', agli, alglie, ali, alj, all, all', alla, alle, allei, alli, allj, allo, alloro, allu, allui, ally, alo, als, alu, aly, am, ar, a-ra, at, au, 'lla.*

**0.2** LEI s.v. *ad* e s.v. *ab*. || Forse da *ab* per l'agente, cfr. **3.2** (non è ipotesi del tutto necessaria).

**0.3** *Iscr. Commodilla*, IX (rom.): **8.1.2**.

**0.4** In testi tosc. e corsi: *Doc. pis.*, XII pm.; *Doc. trav.*, 1158; *Doc. cors.*, XII; *Doc. colt.*, XII ex.; *Doc. fior.*, 1211; *Ritmo lucchese*, 1213; *Doc. montier.*, 1219; *Doc. sen.*, 1221; *Doc. sang.*, 1228; *Doc. aret.*, 1240; *Ricordo d'imprese pisane*, p. 1246 (tosc.mer.); *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. mug.*, XIII m.

In testi sett.: *Doc. venez.*, XII t.q.; *Doc. savon.*, 1178-82; Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Doc. ver.*, 1205 (?); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); Guido Fabia, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Doc. imol.*, 1260.

In testi mediani e merid.: *Iscr. Commodilla*, IX (rom.); *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Doc. osim.*, 1151; *Doc. molis.*, 1171; *Doc. fabr.*, 1186; *Ritmo cass.*, XIII in.; *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); *Scongiuro aquin.*, XIII pm..

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.).

**0.5** Le reggenze con *a* si ricavano dalle voci relative al lemma reggente.

Locuzioni. ed espressioni fraseologiche, trattate nelle voci relative alla parola più rilevante che contengono, sono schedate qui con rinvio (sotto ogni accezione, in ordine alfabetico della voce cui si rinvia), e con esemplificazione limitata di regola al solo esempio più antico.

Le locuz. prep. del tipo *a maniera di*, per es. «a maniera di sega», *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), si risolvono in locuz. avv. col poss. o col pers., per es. «a tua maniera», Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.). Nelle locuz. verb. del tipo *venire a meno a* e nelle fras. del tipo *venire alla mano di* si sottintende che *a meno a* e *alla mano di* sono locuz. prep., e che il costruito con prep. può esse-

re sostituito dal possessivo: per es. «ke nnon venga a mmano de li troiani», *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); «q(ue)llo ke verra e a lor mano», *Doc. montier.*, 1219.

Sono schedati come locuz. avv. (in questa voce come nelle successive) anche sintagmi che a rigore sono complementi, per es. *a scuola* «Tu se' venuto troppo tardi a scuola», Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), *a casa* «l'altro a casa non l'aspetta», *Ritmo lucchese*, 1213, in quanto sintagmi (relativamente) fissi di cui è opportuna una schedatura.

Locuz. e fras. *a balia di 8.1.2*; *a buona fede 8.1.2*; *a buon talento 8.1.2*; *a cagione di 12.1*; *a casa 1.1.2, 1.2.1*; *a casa di 1.1.2, 1.2.1*; *a cavallo 11.1*; *a certa pena 6.3*; *a certo 8.1.2*; *a certo termine 2.3.2*; *a ciò che 13*; *a colpa di 12.1*; *a compimento 8.1.2*; *a conferma di 13*; *a corpo a corpo 3.1.4.1*; *a costume di 8.1.2*; *a cotal guisa 8.1.2*; *ad abbandono 8.1.2*; *ad alta voce 8.1.2*; *ad esempio di 8.3.1*; *a di 2.1.2*; *a differenza di 8.3.1*; *a Dio 8.1.1*; *ad ira 8.1.2*; *a diritto 8.1.2*; *a dismisura 6.1*; *a dispetto di 13*; *ad ogni ora 2.1.2*; *ad onore di 13*; *ad onta di 13*; *ad orgoglio 8.1.2*; *a dritto 8.1.2*; *ad ultimo 2.1.2*; *ad una voce 8.1.2*; *ad uopo di 13*; *ad uso 8.1.2*; *ad uso di 13*; *ad usura 8.1.2*; *ad utilità di 13*; *ai piedi di 1.1.2*; *al coperto 1.2.1*; *a fazione di 8.3.1*; *a fazione di 8.3.1*; *a fede 8.1.2*; *a fede di 8.1.2*; *a festa 8.1.2*; *a fiata 2.1.2*; *a figura di 8.3.1*; *a forza 8.1.2*; *a forza di 11.1*; *a freno stretto 8.1.2*; *a frezza 8.1.2*; *a furore 8.1.2*; *a giusta 9.1*; *a giusto 9.1*; *a gran baldanza 8.1.2*; *a grande fidanza 8.1.2*; *a grande furore 8.1.2*; *a grande inganno 8.1.2*; *a grande onore 8.1.2*; *a grande onta 8.1.2*; *a grande ragione 8.1.2*; *a gran gioia 8.1.2*; *a gran pena 8.1.2*; *a gran tormento 8.1.2*; *a gran torto 8.1.2*; *a grato 8.1.2*; *a guisa di 8.3.1*; *a ingegno 8.1.2*; *a lato 1.2.1*; *a lato a 1.2.1*; *a lato di 1.2.1*; *a lato dove 1.2.1*; *al buon ver dire 9.1*; *al capo 2.3.2*; *al comando di 12.2.1*; *al cominciamento 2.3.2*; *al cominciamento di 2.3.2*; *al cominciare 2.3.2*; *al cominciare di 2.3.2*; *al costume di 8.1.2*; *al di 2.4*; *al dipartire 2.3.2*; *al finimento 2.3.2*; *al finire 2.3.2*; *al giorno 2.4*; *a lingua 11.1*; *alla bilancia 8.1.2*; *alla buonora 2.5*; *alla cominciaglia 2.3.2*; *alla comincianza di 2.3.2*; *alla cortese 8.1.2*; *alla derradana 2.3.2*; *alla distesa 8.1.2*; *alla fiata 2.1.2, 2.5*; *alla figura di 8.3.1*; *alla fine 2.3.2*; *alla mia fede 8.1.2*; *all'animo di 9.1*; *alla possa di 9.1*; *alla partita 2.3.2*; *alla presenza di 1.2.1*; *alla prima 2.3.2*; *alla stagione 2.1.2*; *alla stagione che 2.1.2*; *alla verità 8.1.2*; *alla volontà di 12.2.1*;

alla volta di 2.1.2; alle fiata 2.1.2; all'esempio di 8.3.1; all'incominciamento 2.3.2; all'incominciata 2.3.2; all'immagine di 8.3.1; all'onore di 13; all'ora che 2.1.2; al mal talento di 8.1.2; al meglio che 6.2; al meno che 6.1; al nome di 8.1.2; al parere di 9.1; al parimento 9.1; al parvente di 9.1; al piacere di 8.1.2; al piede di 1.1.2; al postutto 8.1.2; al presente 2.1.2; al servizio di 13; al tempo che 2.1.2; al tempo di 2.1.2; al tutto 8.1.2; a lungo 1.2.1; al ver dire 9.1; al vivente di 2.2.1; a maniera di 8.3.1; a mano a mano 7, 8.1.2; a mente 11.1; a mese 2.4; a minuto 6.1; a modo 8.1.2; a modo di 8.3.1; a morte 8.1.2; andare a brevi 11.1; andare a cavallo 11.1; andare a morte 13.2; andare a tradimento 13.2; a nome di 8.1.2, 13; a ogni freno 8.1.2; a ogni patto 8.1.2; a patto 8.1.2; a pena 8.1.2; a pena che 8.1.2; a pena di 6.3; a petizione di 12.2.1; a piacenza 8.1.2; a piacere 8.1.2; a piacere di 8.1.2; a piacimento 8.1.2; a piedi di 1.1.2, 1.2.1, 11.1; a più che 6.1; a poco a poco 7; a postutto 8.1.2; appresso a 15; a presente 2.1.2; a provazione 8.1.2; a quel modo che 8.1.2; a quel tempo che 2.1.2; a ragione 6.3, 8.1.2; a ragione di 6.3, 8.1.2; a retro 1.1.3; a rincontra a 15; a rischio di 8.1.2; a sciente di 8.1.2, 9.1; a scuola 1.1.2; a similitudine di 8.3.1; a similitudine che 8.3.1; a solo 8.1.2; a solo a solo 8.1.2; a stagione 2.1.2; a studio 8.1.2; a talento di 8.1.2; a tanto 2.1.2, 13.4.1; a tempo 2.5; a termine 2.3.2; a tormenti 8.1.2; a torto 8.1.2; a tradimento 8.1.2; a tresco 8.1.2; a tutta fiata 2.1.2; a tutte le stagioni che 2.2.1; a tutte l'ore 2.2.1; a tutesore 2.2.1; a tutto il vivente di 2.2.1; a tuttora 2.2.1; a tutture 2.2.1; a tutt'ore 2.2.1; avere a fare 13.5.1; avere a grado 4.1; avere a mano 1.5.2; avere a mente 1.5.2; avere luogo a 13.2; a vero 8.1.2; a vita di 2.2.1; a voce 8.1.2; a voglia di 12.2.1; a volontà 12.2.1; a volontà di 12.2.1; cioè a dire 13.6; condurre a porto 1.1.2; condurre a buon porto 1.1.2; condurre a dritto porto 1.1.2; condurre a guarigione 13.2; condurre a salvamento 13.2; contro a 15; da dosso a 15; dal capo ai piedi 1.4.1; dappresso a 15; davanti a 15; dentro a 15; dietro a 15; difino a 15; dinanzi a 15; dinnanti a 15; di sopra a 15; di sotto a 15; è a dire 13.6; entro a 15; essere a 13.3.1; essere ad armi 13.2; essere a gioco 4.1; essere a grado 4.1; essere al braccio di 1.5.2; essere al servizio di 4.1; essere al volere di 4.1; essere a mente 1.5.2; essere a noia 4.1; essere a piacere 4.1; essere a piacimento 4.1; essere a rischio di 4.1, 8.1.2; essere a tale che 13.4.1; essere a talento 4.1; essere a volontà di 4.1; essere licenza a 3.1.1; essere luogo a 13.2; essere mestiere a 3.1.1; farsi alla porta 1.1.2; fino a 15; fino al tempo che 15; fino al tempo come 15; fino a tanto che 15; gettare a niente 13.2; giungere a porto 1.1.2; guai a 3.1.1; incontro a 15; infine a 15; infine a tanto che 15; infino a 15; infino a tanto che 15; innanti a 15; innanzi a 15; insino a tanto che 15; intorno a 15; lato a lato 1.2.1; mandare a compimento 13.2; mandare a dire 13.2; menare a compimento 13.2; menare a salvazione 13.2; mettere ad abbandono 13.2; mettere a compi-

mento 13.2; mettere a consiglio 13.2; mettere a distruzione 13.2; mettere a grave 13.2; mettere a morire 13.2; mettere a morte 13.2; mettere a non calere 13.2; mettere a tenzone 13.2; mettersi ad abbandono 13.2; mettersi a rischio 13.2; mettersi a rischio di 13.2; perdurre a morte 13.2; porre a grave 13.2; porre a mente 1.5.2; porre a ragione di 13.2; porre fine a 3.3; porre mente a 3.3; prendere al laccio 11.1; presso a 15; ridurre a memoria 13.2; rispetto a 15; seminare a grano 11.1; solo a solo 8.1.2; sonare a parlamento 13.2; sopra a 15; stare a 13.3.1; stare a gran tenzone 8.1.2; stare a guisa di 8.3.1; stare a mente 1.5.2; stare a parlamento 13.2; tanto è a dire 13.6; tenere a balia 13.2; tenere a disonore 4.1; tenere a gioco 4.1; tenere a grado 4.1; tenere a mente 1.5.2; tenere a niente 4.1; tenere a vile 4.1; togliere a mano a mano 8.1.2; tornare a danno 13.4.1; tornare a niente 13.4.1; tornare a pro 13.4.1; trarre a fine 13.2; trarre a pala 13.2; uomini a piedi 5; vale tanto a dire 13.6; vedersi a 10; venire a buon porto 1.1.2; venire a compimento 13.4.1; venire ad oste 13.2; venire a fine 13.4.1; venire a finimento 13.4.1; venire a grado 4.1; venire al finire 13.4.1; venire alla mano di 1.5.2; venire alle mani di 1.5.2; venire a mal porto 1.1.2; venire a mano di 1.5.2; venire a meno 13.4.1; venire a morte 13.4.1; viene a dire 13.6; voler bene a 3.1.1; voler male a 3.1.1.

0.6 N A causa del numero elevatissimo di att., del numero altrettanto elevato di funzioni, dell'opinabilità con la quale una qualsiasi griglia si applica all'interpretazione dei singoli esempi, la voce fornisce un regesto delle funzioni fondamentali dettato dalla lettura esaustiva dei testi più antichi, con esemplificazione limitata fondamentalmente alle prime att. di ogni provenienza linguistica e ad altre att. notevoli o date da testi notevoli, e da una lettura a maglie più larghe dei testi successivi, con esemplificazione saltuaria.

0.7 1 Esprime rapporti di spazio (anche fig.). 1.1 Forma il complemento di moto a luogo (anche fig.). 1.2 Forma il complemento di stato in luogo (anche fig.). 1.3 Esprime una distanza, un'opposizione o una contrapposizione (in correlazione con *da*; anche fig.). 1.4 Individua la parte di un'entità maggiore cui precisamente si riferisce il predicato. 2 Esprime rapporti di tempo. 2.1 Forma determinazioni di tempo. 2.2 Forma determinazioni di tempo durative o iterative. 2.3 Introduce il punto iniziale o quello finale di un'azione o di un processo (anche in costrutti con valore spazio-temporale, anche fig.). 2.4 Introduce l'unità di tempo in costrutti di tipo distributivo. 2.5 Forma determinazioni di tempo valutative ('al momento giusto', 'troppo presto', 'troppo tardi'). 3 Esprime il dativo. 3.1 Forma il complemento di termine. 3.2 Introduce l'agente. 3.3 Introduce l'oggetto indiretto. 4 Forma il complemento predicativo. 5 Forma i complementi di unione e di qualità. 5.1 Forma il complemento di materia. 6 Esprime relazioni di quantità o di valore. 6.1 Introduce quantificatori. 6.2 Introduce espressioni valutative. 6.3 Esprime relazioni di misura

(valore, prezzo, cambio, pena). **7** Ha valore distributivo. **8** Ha valore modale. **8.1** Forma il complemento di modo o espressioni di valore modale. **8.2** Esprime la modalità in conformità a ordini, prescrizioni, leggi, norme, volontà di qno. **8.3** Esprime la modalità secondo la somiglianza o la conformità a un modello o a un termine di paragone. **9** Ha valore condizionale; forma il complemento di limitazione o introduce infinitive con valore condizionale o limitativo. **10** Ha valore circostanziale. **11** Ha valore strumentale. **12** Ha valore causale. **12.1** Locuz. e fras. **12.2** Con valore tra causale e modale, esprime la conformità a ordini, prescrizioni, leggi, norme, volontà di qno. **13** Ha valore finale o consecutivo; forma complementi che esprimono lo scopo o il risultato. **13.1** Forma costruzioni finali o consecutive implicite (*a + inf.*, *a + frase inf.*). **13.2** Locuz. e fras. **13.3** [In dipendenza di verbi che esprimono l'inizio, la durata o il modo dell'azione introdotta da *a* (*prendere, cominciare* ecc.)]. **13.4** [Con valore risultativo (*venire, tornare* ecc.)]. **13.5** Con valore di necessità, opportunità, diritto. **13.6** In costruzioni fraseologiche. **14** Introduce costruzioni infinitive (*a + frase inf.*, *a + inf.*). **15** Funge da connettore sintattico in locuzioni il cui valore è dato dall'elemento precedente.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.12.2002.

**1** Esprime rapporti di spazio (anche fig.).

**1.1** Forma il complemento di moto a luogo (anche fig.).

[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.5: i.a sinaita Se(n)tinu veniente **ad** Sa(n)to Adpolenaru...

[2] *Doc. cors.*, XII, pag. 122.31: qualit(er) venit Arrigo [...] **ad** S(an)c(t)o Gavino...

[3] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 82, pag. 20: Poi lu fante foe crescutu, / **a** la scola foe transutu...

[4] *Doc. fior.*, 1211, pag. 36.21: Arnolfino porta seco **ala** Badia lib. CIII (e) s. xv di veronesi...

[5] *Doc. montier.*, 1219, pag. 43.8: sì no(n) siano tenuti ke no(n) si possano richiamare **a** corte...

[6] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 62.31: altram(en)te arrechandolo **a** Pisa.

[7] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 24 (85), pag. 247.11: Andato sono **al** prato d(e)la phylosophya...

[8] *Ricordo d'imprese pisane*, p. 1246 (toscm.), pag. 167.22: li Pisani andaro cu(m) galee c(ent)u e V e vac(checte) C **a** Portovener[e]...

[9] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscm.), 27.3, pag. 316: com'io potesse gire in paradiso, / **al** santo loco...

[10] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1470, pag. 74: Quelui qe vol andar dal scur / Tosto se pò ferir **al** mur...

[11] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>toscm.), 159, pag. 185: **A** lo letto ne gimo a la bon'ora...

[12] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 7, pag. 66.5: P. s. xij qua(n)do andò **a** Prato.

[13] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.28: io ne pregai Marco notaio, e a(n)damo **ala** corte io ed elli...

[14] *Lett. sen.*, 1253 (2), pag. 205.2: (e) disemi che a llui conveniva andare **a** Cortona...

[15] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.15, pag. 76: com' quel che cade **al**

mare...

[16] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>toscm.), 6, pag. 565.29: ad tutti li genti de lo munno ke vennissero **ad** Roma.

[17] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 45, pag. 421: andar **a** la giesia a li messi e udi predic[are]...

[18] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscm.), pag. 106.15: et fece granne cena et da cabe cenato gero **a** llecto.

[19] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>toscm.), pag. 14.11: Cum Iason adlitasse **ad** lo porto de Troia...

[20] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 115.6: Catone e Catellina andavano da Roma **a** Rieti...

**1.1.1** [Anche per il moto verso persona].

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 94, pag. 167: meill varà per sant Martì, / s'andai **a** ser Opeti...

[2] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (toscm.), 33, pag. 192: **A** lui ne vo [per] [di]sparesco / corridor caval pul-tresco.

[3] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 91, pag. 527: Elena cun Paris se 'n fuçi **al** re Priamo...

[4] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 526, pag. 618: de mi aibe 'ndulgencia, qe **a** Ti son vegnuo.

[5] *Pato Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.13: cum quello Tomasin, ke andà **a** lui cum letere de meser lo duxe...

[6] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscm.), 8.12, pag. 116: mort'e' fusse, dovria / **a** madonna tornare.

[7] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 3, pag. 128: **a** nnoi iscendesti per ricomperare / dallo serpente...

[8] *Lett. sen.*, 1253 (2), pag. 205.5: ci gionsero a[n]basci[a]dori di Radicofano c'andavano **a** d(omi)no papa...

[9] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 10.6, pag. 277: ed **a** la nossa Donna gli ho menati...

[10] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>toscm.), pag. 255.27: E Pompeius co la molie fugero per diverse insule et volea fugire **ad** lo rege de Parthia...

**1.1.2** Locuz. e fras.

– Locuz. avv. *A casa*. Locuz. prep. *A casa di*: v. *casa* s.f.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 472, pag. 616: s'el pò tornar **a casa**...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscm.), pag. 104.22: Enprima vennero **a ccasa** de Eironte...

– Locuz. prep. *Al piede di, ai piedi di, a piedi di*: v. *piede* s.m.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscm.), pag. 36.18: Andromacha prese lo filio Antianasta per li capelli e puse lo **a lo pede** de Ector...

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>toscm.), pag. 36.18: Andromacha prese lo filio Antianasta per li capelli e puserollo **ad li pedi** de Ectore...

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscm.), pag. 243.24: e volease affiectere e ponere la corona **a ppedi** de Pompeio...

– Fras. *Farsi alla porta*: v. *porta* s.f.

[6] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (toscm.), 5.50, pag. 190: ca sì distretta mi tene / quelli cui Cristo confonda, / non **m'**auso **fare a la porta**...

– Fras. *Giungere, venire, essere, condurre a porto, a buon porto, a mal porto, a dritto porto* (frequentemente fig.): v. *porto* s.m.

[7] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 227, pag. 532: Però li amor de femene **a mal port** è **venuti**...

[8] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 5.3, pag. 105: Le navi son **giute a porto**...

[9] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 963, pag. 60: poqi tien per quella via / Qe lo **conduga a dreto porto**...

[10] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.4, pag. 57: rason è chi **venir** vòle **a bon porto** / de la sua desianza / che in amoranza metta lo suo core...

[11] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 55.60, pag. 189: [i]sperando con gioia **essere a porto**.

– Locuz. avv. *A scuola*: v. *scuola* s.f.

[12] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 90.6: Dice uno scolaio contra ad un altro: «Tu se' venuto troppo tardi **a scuola**».

**1.1.3** Indica la direzione di un movimento (anche fig.).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 581.33: la quale guarda **ad** la via Pompeiana voi Palestrina...

– Locuz. avv. *A retro*: v. *arretro* avv./prep./agg.

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 98, pag. 41: Santo Dio nostro Signore, / reton' **a reto** lo Too fore...

**1.1.4** [In correlazione con *da*] indica il secondo punto di una correlazione spaziale. || Cfr. **2.3.3** per l'equivalente temporale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 85.13: Od è questione d'azione, cioè viene a dire che contiene questione la quale procede di ciò, c'alcuna azione si muta d'un luogo **ad** altro e d'un tempo ad altro.

**1.2** Forma il complemento di stato in luogo (anche fig.).

[1] *Doc. trav.*, 1158, pag. 8.10: Io de presi pane e vino p(er) li maccioni **a** T(r)avale.

[2] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 27.36: Item terra una posta **a** Teruta...

[3] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosca.), 26, pag. 192: Lo vescovo Grimaldesco, / cento cavaler'**a** desco / d'in un tenpo no lli 'nrescono...

[4] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 343, pag. 537: qé molti n'ave deporti **a** çardini et a feste...

[5] *Doc. colt.*, XII ex. (2), pag. 16.2: la quale t(er)ra èt posta **a** Loto...

[6] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 562, pag. 620: Marcé, dolce Segnor, no me lassar **al** campo!

[7] *Ritmo cass.*, XIII in., 76, pag. 13: En qualecumqua causa delectamo, / tutt'**a** quella binja lo trobamo...

[8] *Doc. fior.*, 1211, pag. 29.23: Angiolino galigaio <dib> no die dare lib. xl p(er) bulo(n)gnini ke i de(m)-mo **a** Bolo(n)gna...

[9] *Ritmo lucchese*, 1213, 29, pag. 47: che **a** lLuca sempre sia schifato...

[10] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.29: né ordinare ke altra co(m)pagna debia esser facta **a** Mo(n)tieli...

[11] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.24: Ite(m) uno peço **al** Kagio.

[12] *Doc. sang.*, 1228, pag. 60.4: Ite(m) **ali** Piane

una peça di terra...

[13] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 2.30, pag. 31: com'om che ten lo foco / **a** lo suo seno ascoso...

[14] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.31, pag. 153: per zo che più fine ene / ca nulla gioi c'**a** esto mondo sia...

[15] re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), [disc.], 63, pag. 87: [[Tristano]] altro far non ne potia, / c'**a** la nave li fui dato / onde ciò li dovenia [[il filtro]].

[16] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 123, pag. 183: [e da] poi c'anegàs[s]jeti, trobàrati **a** la rena...

[17] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 6, pag. 65.5: Aboli dato l. xv e s. v **a** Prato.

[18] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 88 pag. 422: Ol pader era vegio, stasiva **al** sole...

[19] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 305.31: e morio **ad** una soa villa propria...

[20] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 312.27: Et fo da li cavalieri soi occiso **ad** Verona...

[21] *Lett. sen.*, 1260, pag. 268.25: p(er)ciò che Mino Pieri è nel'oste **a** Monte Pulciano...

[22] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 177.9: se noi fossimo essuti **alla** confessione dell'accusatore.

**1.2.1** Locuz. e fras.

– Locuz. avv. *A casa*. Locuz. prep. *A casa di*: v. *casa* s.f.

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 42, pag. 48: Dell'un faccia tal vendetta, / l'altro **a casa** non l'aspetta.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1114, pag. 52: Com eso lu ve n'andarì / E **a casa** soa demorarì...

– Locuz. avv. *Al coperto*: v. *coperto* agg./s.m.

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 953, pag. 60: E tal cuita esser **al coperto** / Q'è cento miia en lo deserto...

– Locuz. avv. *A lato*. Locuz. prep. *A lato, a lato a, a lato di*. Locuz. cong. *A lato dove*. Locuz. avv. *Lato a lato*: v. *lato* prep. (anche per *allato*).

[4] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 398, pag. 614: Mostrano doi camini, qe molt è **lad a ladho**...

[5] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 17, pag. 571.6: et **ad lato** kello sonno li caballi marmorei.

[6] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 4, pag. 563.29: **Ad lato ad** essa fo lo Teribintho de Nero...

[7] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 7, pag. 566.9: **Ad lato de** Pantheon fo templum Minerve Calcidie.

[8] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 4, pag. 563.33: Et quello Terebynto fo **ad lato dove** fo crucifixo santo Pietro apostolo...

– Locuz. prep. *A lungo*: v. *lungo* prep.

[9] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 27.34: Item vinale unu postu alla veterina allatu Antoni de Trometa et a sancto Antoni ala via **a longu** la macera.

– Locuz. prep. *A piedi di*: v. *piede* s.m.

[10] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 576.14: et vide lo rege **ad piedi de** uno arbore ad fare suo ascio...

– Locuz. prep. *Alla presenza di*: v. *presenza* s.f.

[11] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 157, pag. 185: Sono **a la tua presenz[i]a**, da voi non mi difenno. || Fig., 'in tua balia'.

### 1.2.2 Esprime prossimità.

[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.20: Ite(m) aveva uno peço di t(er)ra a Cuna **a** strada...

[2] Giac. Pugliese, Rime (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.35, pag. 188: in dolce terra dimoranza face / madonna, c'**a** lo Fiore sta vicino.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 6, pag. 565.16: **Ad** porta Flamminea Octabiano fece fare uno castiello lo quale clamao Agoste...

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 290.13: fo da Oddo occiso per tradimento **ad** lo laco de la citate de Creta.

#### 1.2.2.1 [In toponimi].

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 70.27: Ranieri Giova(n)ni dala Pieve **a** Sa(n) Felici xviii s..

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 85.13: Giova(n)ni Brache da Sa(n) Giorgio **a** Popegiano iiii s..

[3] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 192.30: L'abate da Santa Rip(ar)ata d. iiii p(er) la casa da S(an)c(t)'Andrea **a** Vezzano.

### 1.2.3 Indica un elemento naturale (sole, vento) come contesto dell'azione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 749, pag. 554: Lo gavinelo en le aire bate le ale **al** vento...

[2] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosca.), 2.51, pag. 161: **a** l[o] sole riguardo / lo vostro bello viso...

### 1.2.4 Indica il luogo in quanto contesto formale o istituzionale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 147.1: In questi et in molti altri exempli si puote assai bene intendere che lla rettorica di Tullio non è pure ad insegnare piategiare **alle** corti di ragione...

### 1.3 Esprime una distanza, un'opposizione o una contrapposizione (in correlazione con *da*; anche fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 19, pag. 523: da l'una **a** l'altra femena si è gran diferença, / plui que no è dal Trigris a lo flume de Rença.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 403, pag. 540: contrario è 'l fred **al** caldo, no se covien niente.

[3] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 62, pag. 602: Quel que fosse segnore dal levant **al** ponente...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 52.19: Et per mostrare bene che è l'officio e che è il fine e che divisamento àe dall'uno **all'**altro...

#### 1.3.1 Introduce la misura di una distanza.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.18: (e) andaro arrendo (e) abrusciando i[n]sino apresso a Fiorença **a** quatro miglia.

#### 1.3.2 Indica il punto finale di un'estensione nello spazio. || Cfr. 2.3.

[1] *Doc. venez.*, 1253, pag. 6.4: secondo cho' li perten dele vigne et bradie en chi **ala** via de Bruxacan...

#### 1.3.3 Indica un estremo di una serie (in correlazione con *da*).

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.14: che tuti cheli di Monte Pulciano giuraro la fedeltà del detto re, a uno a

uno, chome ordinato era di fare, da quatordecim **a** setanta anni...

### 1.4 Individua la parte di un'entità maggiore cui precisamente si riferisce il predicato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 242.28: e dico alcuni ka Fornas lasao ponere le scale **a** le mura de la citade...

#### 1.4.1 Individua la parte del corpo cui precisamente si riferisce il predicato, con valore sia di stato, sia di moto (anche fig., con valore psicologico: *al cuore*).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 157, pag. 24: Lu patriciu se levao / e lu filiu letamente si clamao, / **a** la reccla li favellao...

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 498, pag. 617: en profundo de mar anci fos eu zitaa / com una mola **al** colo fortementre ligaa...

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 16.16, pag. 206: ca tu m'ài 'namorata, / **a** lo cor m'ài lanciata...

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), D[ub]bie 1.3, pag. 386: c'**a** piè baciando i' vi diceva «a Deo»...

[5] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1505, pag. 75: **Al** col v'ài metre tal cadena, / Çamai no ensiri de pena.

[6] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 30, pag. 178: toc[c]lare me non pòteri **a** la mano...

[7] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosca.), 11, pag. 184: E l'angoscia m'aucidia [[...]] **al** core sofria gram pene.

[8] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 81.7: Et en cotal mesura elo li geta braç' **a** colo.

[9] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 30, pag. 574.18: Et pro tutte le provincie de lo munno si era in Capitolio una staoa co la campana **ad** collo...

[10] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 150.22: et tutte le fible ke aveano **ad** canna, tutte le fece tollere...

– Locuz. avv. *Dal capo ai piedi*.

[11] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1382, pag. 72: Mai quel qe vol plaser a Dié / Lavar se de' dal caf ai pié...

#### 1.4.2 Forma costrutti locativi avverbiali (frequentemente fig.) in cui il 'luogo' è una parte del corpo (umano o di un animale) o una facoltà umana.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 30.17: con quella cintura Ector fo legato in canna e Acilles lo strascinao **ad** coda de lo cavallo.

– Fras. *Essere al braccio di*: v. *braccio* s.m.

[2] Giac. Pugliese, Rime (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 7.30, pag. 194: membrando ch'èite **a lo mio brazo**...

– Fras. *Avere a mano, venire a mano, alla mano, alle mani di*: v. *mano* s.f.

[3] *Doc. montier.*, 1219, pag. 46.27: It. si iurano [[...]] q(ue)llo ke verrae a lor mano di quel del comune, di spenderlo p(er) utilità del comune...

[4] *Doc. montier.*, 1219, pag. 46.20: It. [[...]] si iurano tutte quelle cose ke infra la lor signoria verrano ale lor mani di quel dela co(m)pagnia di rendere...

[5] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.),

473, pag. 579: Mal fai qi dis q'el à poqe riqece a man...

[6] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 25.25: Teni bene lo regno, ke non vengà ad mano de li Troiani...

[7] *Lett. sen.*, 1260, pag. 266.20: P(er)ciò neuno denaio che tu richolgi o che ti vengà ale mani...

– Fras. *Essere, avere, porre, stare, tenere a mente*: v. *mente* s.f.

[8] *Ritmo cass.*, XIII in., 27, pag. 10: *Ergo pone-teb'a mente* / la scriptura como sente...

[9] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 129, pag. 528: E per cason d'Embrisia, leçemo et est' a mente, / ociso fo Achile, lo nobele e sacente...

[10] *Ritmo lucchese*, 1213, 28, pag. 47: *Stiano a mente*, ben lo dico...

[11] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.50, pag. 593: parola qual eu no ·m tegn a ment.

[12] *Poes. an. cass.*, XIII pm., 3, pag. 412: nillu teu regnu agime a mmente...

## 2 Esprime rapporti di tempo.

### 2.1 Forma determinazioni di tempo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 53, pag. 525: Levaime una maitina a la stela ðiana...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 346, pag. 612: A lo di del çudisio li sarà meritadhe...

[3] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.18: apud Alapo, a doex di de lo mese de settembre.

[4] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 137, pag. 184: Lèvati suso e vatene, tornaci a lo matino.

[5] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 61.3: *Debo dare a mese Miliore l. lxiij*, che mi prestò x di ala '[n]trata d'ogosto.

[6] *Lett. sen.*, 1253 (2), pag. 205.5: (E) stando ine in Peroscia, il deto giovedìd a sera sì ci gionsero a[n]basci[a]dori di Radicofano...

[7] *Lett. sen.*, 1253 (3), pag. 210.6: i q(ua)li mosero p(er) venire a Siena lunedì a terça...

[8] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 82.21: Decimo kal. madii, .xj. dii infra apbrile, ora post .vj. nanti tertia a la luna piena començao le fundamenta...

[9] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 105.27: All'altra nocte Ayrons se mosse solo con uno scoderi...

[10] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.15: trovò il fiume di Rodano sì malamente cresciuto che non poteo passare né essere al termine che era ordinato.

[11] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 82, pag. 281: Così face l'augello / ch'al tempo dolce e bello / con noi gaio dimora...

#### 2.1.1 Introduce la data.

[1] *Doc. imol.*, 1260, pag. 686.6: Ugholino di Giuliano de Boncio ne dee da lb. IIIJ s. X bon. a tre di usiente magio...

#### 2.1.2 Locuz. e fras.

– Locuz. avv. *A di* (per introdurre la data): cfr. *addi* avv.

[1] *Doc. imol.*, 1260, pag. 683.15: Mateo d'Alberto Brocardi ne deono dare s. XXIJ bon.: prestamogli a di IIII intrante febraio...

– Locuz. avv. *A fiata* 'al tempo stesso?', 'sùbi-

to'?: v. *fiata* s.f.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 522, pag. 580: Mateç' è a guardar l'omo trop entre 'l viso, / m'a fladha guard e lase, s'el no vol fir represu.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.68, pag. 280: Quanno niuna cosa ad alcuno è prestata, / e non glie dà en trasatto, non déi esser blasmata, / si la tolle a fiata...

– Locuz. avv. *Alla fiata, alle fiate* 'talvolta'; *a tutta fiata* 'immediatamente': v. *fiata* s.f.

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 25.14, pag. 304: però lo faccio, non siate blasmata, / che l'omo si diletta più di dire / lo male che lo bene a la fiata.

[5] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18c.2, pag. 256: Qual om riprende altrù' ispessamente, / a le rampogne vene a le fiate...

[6] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1703, pag. 61: Quand'ave ço dito a tuta fiada / Sí fo in terra strangosada.

– Locuz. avv. *Alla fiata* 'al momento': v. *fiata* s.f.

[7] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.16: açò q'eli dibia ala fiada e sempremai reportar bone parole de ti ala toa amiga...

– Locuz. avv. *Ad ogni ora*: v. *ognora* s.f.

[8] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 2.3, pag. 30: Meravigliosa-mente / un amor mi distringe / e mi tene ad ogn'ora.

– Locuz. cong. *All'ora che*: v. *ora* s.f.

[9] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18e.14, pag. 261: se 'nver' di voi trovai detti noiosi, / riposomende a l'ora c'a voi piaccia.

– Locuz. avv. *A presente, al presente* 'ora': v. *presente* agg./s.m.

[10] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 112.8: A cotale cosa dichiarare, secondo che è buono a presente, prima è da intendere...

[11] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 177.17: ché noi non abbiamo al presente forza di fagli niuno tormento...

– Locuz. avv. *A presente* 'sùbito, immediatamente': v. *presente* agg./s.m.

[12] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1768, pag. 83: Çuan lo dis, Marc e Matheu / E Luca desipol de Deu / Qe 'l re de gloria à apellar / Et a presente demandar / Quig qe serà da man senestra...

– Locuz. avv. *A stagione* 'al momento opportuno', *alla stagione* 'talvolta'. Locuz. cong. *Alla stagione che*: v. *stagione* s.f.

[13] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.40, pag. 151: c'a tal signoria / mi son servato, ca bon guidardone / averagio per zo che no[n] obria / lo ben servent' e merita a stagione.

[14] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 1.44, pag. 98: Ordunque vale - meglio poco avere / che ben sentire - troppo a la stagione...

[15] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.), 1.7, pag. 157: chè m'è data fermanza / com'io possa compire / [lu meu placire] - senza ogne cagione, / a la stagione - ch'io l'averò [n] possanza.

– Locuz. avv. *A tanto* 'a questo punto': v. *tanto* indef.

[16] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 16,



pag. 212.15: Tempo ò di taciere; tacciomi **a tanto**...

– Locuz. cong. *Al tempo che, a quel tempo che*.  
Locuz. prep. *Al tempo di*: v. *tempo* s.m.

[17] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 60.12: Pagati s. xxij Iacopo Ambrusi **al te[m]po** che andò nel'oste.

[18] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 34.24: e dice che fecior questo **a quel tempo che** eloquenzia avea più grande bisogno...

[19] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 10.9: e fue **al tempo di** Catellina, di Pompeio e di Julio...

– Locuz. avv. *Ad ultimo*: v. *ultimo* agg.

[20] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 238.21: Et commenzaro la vattalia et **ad ultimo** fo vicquo Tigranes...

– Locuz. prep. *Alla volta di*: v. *volta* s.f. || Doc. esaustiva.

[21] *Doc. montier.*, 1219, pag. 43.13: *sì come* [?] tutte l'altre compagnie ke fatte fussero poscia ke -l comune si racordoe, **ala volta di** poscia u di prima, salva la compagnia del comune.

[22] *Doc. montier.*, 1219, pag. 43.23: It. *sì iurano*, se neun omo di Montiel poscia ke Ald(obrاندino) Orabile (e) Maffeo Ugorazi fuero consuli, **ala volta di** poscia k'el fuero co(n)suli, à facto veruna co(m)pagna...

**2.2** Forma determinazioni di tempo durative o iterative.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 295, pag. 535: cui dé 'nsegnar a scaqi e tas **a** ogni trato, / ben par q'elo li plaqua audire scaco mato.

[2] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.11: et farve honor et aplaser **a** tuto lo tempo nostro...

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 2.40, pag. 32: andando, **ad** ogni passo / getto uno gran sospiro...

**2.2.1** Locuz. e fras.

– Locuz. cong.: *A tutte le stagioni che*: v. *stagione* s.f.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 266.6: *sì p(er)ché noi i possiamo riavere **a tutte le stagioni che** mistiere ne fusse...*

– Locuz. avv. *A tuttora, a tuttore, a tutt'ore, a tutte l'ore, a tuttesore*: v. *tuttora* avv.

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 96, pag. 21: Ma Cristu Deu **a tuttesore** / sì li stai custoditore...

[3] *Poes. an. ravenn.*, XIII in., 4, pag. 39: El m'aucit' e confunde **a tute l'ure**, / sì ce [m]ai poso né note né die.

[4] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tos.), canz., 29, pag. 62: per ch'io li possa **a tuttora** piacere...

[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 8.46, pag. 118: disiando vedere / madonna mia **a tuttore**...

[6] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 3.40, pag. 185: voi siete la mia donna **a tutt'ore**...

– Locuz. prep. *A vita di*: v. *vita* s.f.

[7] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 4.16, pag. 103: per ch'io non falseraggio al mio vivente. / **A vita mia** falsando / non por[r]ia, cioè mi pare...

– Locuz. prep. *Al vivente di, a tutto il vivente di*:

v. *vivente* agg./s.m.

[8] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 15.36, pag. 193: né ò talento - di far misl'anza, / ch'eo la cangi per altra **al meo vivente**.

[9] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 16.30, pag. 207: e non ti falleraggio / **a tutt'io 'l mio vivente**.

**2.3** Introduce il punto iniziale o quello finale di un'azione o di un processo (anche in costrutti con valore spazio-temporale, anche fig.). || Cfr. **1.3.2**.

[1] *Doc. march.*, 1193, pag. 202.17: (Et) isti denari .xx. libras deole Ioh(ann)es ad Plandeo **ad** oienantio da q(ui)stu Sami[k]jeli prossimu ad .iiii. ann(i) co(m)pliti...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 16.38, pag. 207: Dio li mandì dolore, / unqua non vegna **a maggio**...

[3] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 61.3: *Debo dare a mese Miliore l. Ixiiij*, che mi prestò x di ala '[n]-trata d'ogosto.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 82.10: Et appellasi causa tutta la diceria e la contenzione cominciando **al** prologo e finiando alla conclusione...

**2.3.1** [In correlazione con *da*].

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 51.11: It. *sì iura il signore u co(n)suli ke sara(n)no p(er) te(m)porale, **da** inde **ad** u(n) mese poscia k'avaree ricevuta la signoria u co(n)sulato di p(ro)vedere...*

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1546, pag. 76: *Quelui c'è ben a Deu servir, / Da qui a la fine permagnir, / Molt avrà rico guèrdone...*

**2.3.2** Locuz. e fras.

– Locuz. avv. *Al capo*: v. *capo* s.m.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 368, pag. 538: unca n'audi' parlare de persona sì conta [...] ch'**al cav'** o a la fin no 'nd'avés qualqe onta.

– Locuz. avv. *Alla cominciaglia*: v. *cominciaglia* s.f.

[2] Stefano Protonotario, XIII m. (tos.), canz. 2.55, pag. 136: *così m'aven com'a la **cominzaglia**: / ch'io creò aver vinto, ancor so' a la bat[t]aglia.*

– Locuz. avv. *Al cominciamento*. Locuz. prep. *Al cominciamento di*: v. *cominciamento* s.m.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.15: E se per la ventura ela refuda **alo comencamento** lo to servisio...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 150.5: *sì come promise **al cominciamento di** questo libro.*

– Locuz. prep. *Alla comincianza di*: v. *comincianza* s.f.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 166.20: *quando il parlieri o 'l dittatore quasi incontanente **alla comincianza del** suo dire [...] fa l'animo dell'uditore benvolente a llui et alla sua causa...*

– Locuz. avv. *Al cominciare*. Locuz. prep. *Al cominciare di*: v. *cominciare* v.

[6] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 737, pag. 554: *Li homini son 'legri **al començar de** l'arte...*

[7] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 32.7, pag. 342: *che sed **al cominciar** mostr'amarore, / porase render dolce al finimento.*

– Locuz. avv. *Alla derradana* ‘alla fine’: cfr. *de-retano* agg./avv.

[8] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 316.17: A la derradana [[...]] così Aureliano fo occiso...

– Locuz. avv. *Al dipartire*: v. *dipartire* v.

[9] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 619, pag. 621: Al departir reu comiãd avrà.

– Locuz. avv. *Alla fine*: v. *fine* s.f.

[10] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 368, pag. 538: unca n’audi’ parlare de persona si conta [[...]] ch’al cav’ o a la fin no ’nd’avés qualqe onta.

– Locuz. avv. *Al finimento*: v. *finimento* s.m.

[11] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 32.7, pag. 342: che sed al cominciar mostr’amarore, / porase render dolce al finimento.

– Locuz. avv. *Al finire*: v. *finire* v.

[12] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 738, pag. 554: Li homini son ’legri al començar de l’arte, / e poi gramì e dolentri al finir, quand se parte.

– Locuz. avv. *All’incominciamento di*: v. *incominciamento* s.m.

[13] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, intr., pag. 139.6: A lo ’ncomif[n]zamento ed al mezzo ed a la fine del mio trattato sia presente la grazia del santo Spirito.

– Locuz. prep. *All’incominciata di*: v. *incominciata* s.f.

[14] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 192.11: se io nel mio exordio, alla ’ncuminciata della mia aringhiera, tocco un poco del fatto sopra ’l quale io dicerò...

– Locuz. avv. *Alla partita*: v. *partita* s.f.

[15] Cielo d’Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 20, pag. 178: Como ti seppe bona la venuta, / consiglio che ti guardi a la partuta...

– Locuz. avv. *Alla prima*: v. *primo* agg.

[16] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 21.18: et inducendo loro a ssapere le cose utili et oneste, tutto che alla prima paresse loro gravi per loro disusanza, poi l’udiro studiosamente...

– Locuz. avv. *A termine, a certo termine*: v. *termine* s.m.

[17] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.12: Buonessegna Falkoni ci à dato li. xl: rekò lakopo a termine.

[18] *Doc. montier.*, 1219, pag. 45.20: di coma(n)dare a cului ke l’æ a dare p(er) seram(en)to ke -l paghi a certo termine...

**2.3.3** [In correlazione con *da*] indica il secondo punto di una correlazione temporale. || Cfr. **1.1.4** per l’equivalente spaziale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 85.14: Od è questione d’azione, cioè viene a dire che contiene questione la quale procede di ciò, c’alcuna azione si muta d’un luogo ad altro e d’un tempo **ad** altro.

**2.3.4** Definisce la collocazione di un evento in una serie cronologica.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 223.14: Et poi Archelaus recommatteo con Silla e Silla ne la prima vattalia occise Diogenem filio de Archelao e xv.m cavalieri et **ad** la secunna vattalia quasi tutta l’oste occise.

**2.4** Introduce l’unità di tempo in costrutti di tipo distributivo. || Per il valore distributivo di *a* cfr. **7**.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 172, pag. 50.2: *Item*, statuimo che qualunque omo tiene alcuno forestiere ora **a** di ora **a** settimana ora **a** mese, se richiamo fusse fatto di chello forestiere, che la corte sia tenut[a] di farlo pagare incontanente, senza alcuno termine.

– Locuz. avv. *Al di*: v. *di* s.m.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 443, pag. 615: de grand forcon de ferro speso firà tocadhò, / cento fiadhe al di per lo corpo foradho.

– Locuz. avv. *Al giorno*: v. *giorno* s.m.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 595, pag. 548: ké mile volte al corno a le[r] se mua talenti...

– Locuz. avv. *A mese*: v. *mese* s.m.

[3] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 7, pag. 66.1: I(nco)-ni[n]ciò Genovese i(n) k. magio a co[n]ciare: a mese de ’vere s. xx. P. s. iiii tra tri vo[[i]te...

**2.5** Forma determinazioni di tempo valutative (‘al momento giusto’, ‘troppo presto’, ‘troppo tardi’).

– Locuz. avv. *Alla fiata* ‘una buona volta’: v. *fiata* s.f.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 16.18, pag. 206: rimembriti a la fiata / quand’io t’ebi abrazata / a li dolzi baciari.

– Locuz. avv. *Alla buonora* ‘finalmente, una buona volta’: v. *ora* s.f.

[2] Cielo d’Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 159, pag. 185: A lo letto ne gimo a la bon’ora...

– Locuz. avv. *A tempo*: v. *tempo* s.m.

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 246, pag. 570: Parola d’omo mato sempre fi reprova, / q’el no la dis a tempo, né sa com’ela vadha.

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.9: Qué lo don qe vien dad a tempo si fai far lo servisio plenamente...

**3** Esprime il dativo.

**3.1** Forma il complemento di termine. || Si include nella nozione di ‘termine’ anche il complemento ‘di vantaggio o svantaggio’.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 86.3: C(on)fessu so **ad** mesenio(r) D(omi)nideu.

[2] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.1: **A** Bonacio sol. xx.

[3] *Doc. venez.*, XII t.q., pag. 88.23: Griti (et) d(o-mi)no pat(er) meus debet pagare lo nauo **at** Venecia(m)...

[4] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.31: Et) ei Paxia dedit **ad** viro m(e)o Ioh(ann)es libr. v....

[5] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.15: adre(n)derimu **ad** vui admicavelem(en)te...

[6] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 581,

pag. 547: Poné ment **a** le bestie...

[7] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 7, pag. 615: Non [r]espus' a vui di[ritamen]te...

[8] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 261, pag. 609: ço qe digo **a** voi, a mi consenta far.

[9] *Ritmo cass.*, XIII in., 95, pag. 13: ma quantumqu' a Deu petite / tuttu lo 'm balia tenete...

[10] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.19: **A** mesere Ka(n)ciellieri p(re)sta(m)mo s. ii i(n) sua mano...

[11] *Ritmo lucchese*, 1213, 40, pag. 48: Punisca in prima li cittadini / ka metta mano **ai** contadini!

[12] *Doc. montier.*, 1219, pag. 44.19: esettato ke sia licito **a** catauno di poter far co(m)pagnia di merca(n)-tia...

[13] *Doc. sang.*, 1235, pag. 78.22: Michele balitore <a> da Uiano à dato **a** Ricoma(n)no chamarli[n]go tra grano (e) orço (e) denari ta(n)to...

[14] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 19 (74), pag. 243.28: quando alcuna p(re)su(m)ptio(n)e humana tole d(e) t(er)ra la creat(ur)a **alo** so creatore.

[15] *Ricordo d'imprese pisane*, p. 1246 (toscan.?), pag. 167.20: Sia manifesto **a** nnoi (e) al più dele p(er)sone che...

[16] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscan.), 1.66, pag. 15: Assai mi son mostrato / **a** voi, donna spietata...

[17] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1164, pag. 66: Lo Dives ave molt aver / Mai pur **a** ssi lo vols gauder...

[18] *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.), pag. 225.15: Misser Ranieri, dima(n)date **a** misser Guido s'elli vo p(ro)mette secondu ke aio dectu.

[19] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 60.5: Pagati **a** La(n)dre Buuli l. iij e s. iij e dr. vj di pani.

[20] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.3: e cotidianamente cresse **a** mi la plaga e lo dolore, çoè l'amor.

[21] *Lett. sen.*, 1253, pag. 200.10: Co(n)tio sia **a** voi che Gerardone (e) Angnelone di Spoleto...

[22] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.36, pag. 264: seraggio fore de la condissione / ch' **a** li amadori è fort' e crudera.

[23] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>toscan.), 30, pag. 574.24: Et quello respuse ka non potea tanto fatigare, petio indutia **ad** li senatori iij dies.

[24] *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 4, pag. 420: i quay dè De pader omnipotent / **a** Moyses per salvar la zent...

[25] *Esercizi padov.*, XIII m., A[1], pag. 43.3: **A** mi desdese la toa co(m)pagnia...

[26] *Doc. fior.*, 1256, pag. 257.4: li quali dn. pagò a me p(re)ite Kiarito i(n) sull'avello dei Folliarini...

[27] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>toscan.), pag. 14.13: fo nuntiato **a** Laumedonte, rege de Troia, ka era una nave venuta...

[28] *Lett. sen.*, 1260, pag. 269.24: (e) sapi che **a** noi chostarà asai ala borsa...

[29] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 127.15: Io comando che colui ch'è mia reda dia a Cassandro cento vaselli d'oro...

[30] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 14.19: questo mi pare uomo e cittadino utilissimo ed amicissimo **alle** sue et **alle** publiche ragioni.

[31] *Doc. ver.*, 1266, pag. 257.31: P(r)ima iij s. **a** Bonefine not(ar)io p(er) ij comisione fate a mes(er) Zaccaria...

### 3.1.1 Locuz. e fras.

– Locuz. verb. *Voler bene a*: v. *bene* s.m.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (toscan.), canz.4, pag. 67: com'io già lungiamente / **a** l'avenente - **ò** tanto **ben voluto**... || Cfr. precedentemente Patecchio,

*Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 241, pag. 570: Set di se planz un mort da quig qe **li vol ben**...

– Locuz. escl. *Guai a*: v. *guai* escl.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 246, pag. 609: **Guai a** quelor qe molt entende a fornigar...

[3] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 29, pag. 34: **guai a** cquelli ke morrano ne le peccata mortali...

– Locuz. verb. *Esser licenza a*: v. *licenza* s.f.

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>toscan.), 33, pag. 577.14: De celo deo venire lo rege de lo munno, se **licentia forse ad ti** de vederelo.

– Locuz. verb. *Esser mestiere a*: v. *mestiere* s.m.

[5] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.14: Mai enperçò ke molte caose nose a mi, **mester m'è a** veder et **a** cercar molte caose...

– Locuz. verb. *Voler male a*: v. *male* s.m.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 185.13: Cesare **volle** alcuna fiata **male a** Tullio, ma tutta volta lo ritenne in sua corte...

**3.1.2** [In dipendenza da *appartenere*, *avvenire* 'avvenire' e 'convenire', *convenire*, *divenire* 'avvenire', *pertenere*, *toccare* 'spettare'].

[1] *Doc. osim.*, 1151, pag. 151.10: q(ue) **a** lui p(er)-tine v(e)l p(er)tinere debet...

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 683, pag. 552: Com' **a** la nave devenili ch' a reu arbor se liga...

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 10, pag. 560: com' **a** le done coven boni costumi aver...

[4] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 79, pag. 563: Cossi avien **a** tuti...

[5] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 6 (21), pag. 235.18: e bene se (con)verave **al** patre mutare volu(n)tà...

[6] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscan.), 37.14, pag. 366: sì com'avenne - **a** la città romana.

[7] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.8: qé grande aventura si avene **alo** piçol omo per la soa arte e per lo so ençeçno.

[8] *Lett. sen.*, 1253 (2), pag. 205.2: (e) disemi che **a** llui conveniva andare a Cortona...

[9] *Doc. venez.*, 1253, pag. 6.12: Ancora pertene **al** dito casal pecia J de terra da çascun ladi dela nostra raxon...

[10] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.29, pag. 261: O Deo, ché non m'avenne / com' **al** leon selvaggio...

[11] *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 72, pag. 421: Questi comandamenti pertene **a** Deo padre...

[12] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscan.), pag. 330.25: Fone molto forte più ke non se convenia **ad** inperatore...

[13] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 69.10: e così toccherebbe bene **a** llui trattare di quelle questioni...

**3.1.3** Introduce il soggetto logico di un giudizio o di una sensazione (*parere*, *sembrare*, *piacere*, *dispiacere*, *calere a qno*).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 187, pag. 25: argentu et auru assai tollea, / quomo et quantu **ad** lue placea...

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 329, pag. 537: Certo **ad** elle no cale qi tra pene o se struçe...

[3] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 12, pag. 615: Null'om non cunsillo de penare / contra quel ke plas' **al**

so signore...

[4] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.13: u qua(n)to a l'oro piacesse d'alongare u menovare t(er)mine...

[5] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 32, pag. 561: quand à dit quant el vol, en tut desplas a altrui.

[6] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.23: pare a me i(n) verità che l'amistà nostra refflorisca...

[7] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 4.45, pag. 66: s'a voi paresse / altro ch'esser non dovesse...

[8] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 1.31, pag. 98: Poi ch'a lei piace, a me ben de' piacere...

[9] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.7: Eu disi no grande cause, et a mi misero par-ele tropo grande...

[10] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.10, pag. 55: Ca primamente amai / per ben piacere al vostro signoragio / d'aver fermo cora-gio...

[11] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 40.26: Eccuba dice sì, se piace a Priamo...

[12] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 38.28: la quale cosa sappe molto rio ad Acilles.

[13] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 9.5: in prima dice che pare a llui di sapienzia...

**3.1.4** Esprime una relazione (spesso equivalente a 'con', 'in relazione con', 'in rapporto con', 'nei confronti di', 'quanto a').

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 211, pag. 532: de l'alta marqesana qe fo de Monferato: / çu-gav' a lo marì spesor con falso dato...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 11, pag. 560: com' un amig a l'altro dé andar dretamente...

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 11.36, pag. 148: e ritorno in disdutto / (a ciò non dotto) - tal speranz'a porto.

[4] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), canz., 47, pag. 69: a zo ch'i' avere soglio / de la vostra bellezza, / Amor mi dia certanza...

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 9-2.4, pag. 276: qualunqu'è quei ch'avanti a voi si pari, / è pari - com'è rame a l'oro mondo.

[6] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 272.21: et era fidele a li soi amici...

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 122.4: La città di Corinto non stava ubidente a Roma...

**3.1.4.1** Con valore di 'contro'.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 245.15: Et Yrcano deo la citade a Pponpeio e Ponpeio assidiao lo tenpio, ma per la pregaria de Yrcano, ke per volontate se deo a li romani, non deo la vactalgia a lo tenpio.

– Locuz. avv. *A corpo a corpo, corpo a corpo*: v. *corpo* s.m.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 184.25: e con Scipio commacteo uno yspano cuorpo a ccorpo e vicquelo.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 67.23: E Eneas se commatteo con Turno ad corpo ad corpo e fecerosse molte ferute.

**3.1.5** Introduce il termine di un rapporto di somiglianza (tipi 'essere, considerare, rendere simile a'; 'paragonare a') o di appropriatezza (tipo 'ap-

propriato a').

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.21: voglio mie assimblare al m(er)cata(n)te d(e) quale dice la scriptura...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 22.7, pag. 291: ma voglio lei a lumera asomigliare, / e gli ochi mei al vetro ove si pone.

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), 24, pag. 113: Dunqua, senza fallire, / a la mia gioi null'altra gioi si 'ntenza...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.8, pag. 59: E non è alcun paragio, / che a l'ubidir si possa asimigliare...

[5] *Poes. an. march.*, XIII m., 12, pag. 9: ben se semella a Julio Cessare u a Pilato.

[6] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 293.17: et Vespasianus dixit, ka quella similiava ad lo rege de Persida...

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 157.7: noi dovemo mandare tali parole che ssiano accordanti alle persone et allo stato loro.

**3.1.6** Esprime possesso (introduce il possessore).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.13: cumçoseacaosa ke nesuna abundança de conseglo sea a mi.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 45.17: Mai per la ventura ancor vignirà di e tempo en lo qual se mostrerà se algun amigo serà a ti, e se algun te vorà ben.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 107.22: et Levino era fratre conso-brino ad Tarquinio Superbo...

**3.2** Introduce l'agente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 186, pag. 531: E qi d'isti proverbii de legeri à entenduto, / se ma[i] [se] las' a femena sedure, serà destruto...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 7.32, pag. 106: cà contare - audivi a molta gente / che lo lèone este di tale usato...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 85.28: et enpermoreçò, o Panfilo, questo fato fo no cognosudo a mi mai si ala vetrana...

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 304.15: ke molte fiате pregava li famuli soi ke llo occidessero per le molte piage, oi lo lassassero occidere ad esso medesmo.

**3.2.1** [In costruzioni agentive rette da fare ecc.].

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 46.2: e -l signori siano tenuti di far iurare a tre omini ke -l ponano al mellio ke Dio lo darae a co(n)gnoscere a bona fede senza frode...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 186, pag. 567: trova qualqe rampogne per far dir a la çente: / «Cognosent om è questo»...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 102.27: Airons lo minore suo filio, trovao consilio como sapio homo e nudo se fece bactere a li servi soi.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 208.13: Inprima Gigurta fece occidere leççalem a li cavalieri soi...

**3.3** Introduce l'oggetto indiretto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 187, pag. 531: qu[ando] [I]'om cred' a femena, en tal afar è duto, / qe meio li seria q'el fosse sordo o muto.

[2] Ugucione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.), 86, pag. 603: qi vol servir a Deu, no dé tropo dormire.

[3] *Doc. montier.*, 1219, pag. 42.36: Tutti quell'omini ke **a** questo breve iurano sì iurano di guardare (e) di salvare tutti quell'omini...

[4] *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.), 5, pag. 6: Non guardate **a** la vita de fora, / ka quella dello spirito è migliore.

[5] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 85, pag. 563: Li catif qe l'ascolta se pensa, e sta muti, / q'el dis mal d'un de lor e po 'l dirà de tuti, / e guarda l'un a l'altro, qe diga q'el tasese...

[6] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 2 (5), pag. 233.19: Ma lo riccho fo facto p(er) subvenire **alo** povero, e llo povero p(er) s(er)vire alo ricco...

[7] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.14: e s'ello no responde, u no vole satisfare **a** le adomandase...

[8] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 26.1, pag. 309: **A** l'aire claro ò vista ploggia dare, / ed **a** lo scuro rendere clarore...

[9] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), canz., 59, pag. 93: ché gran follia mi pare / omo inorare - **a** sì folle segnore...

[10] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 6.29, pag. 110: Or ti rimembri, bella, **a** quello punto / ched io ti presi ad amare [a] coraggio...

[11] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1126, pag. 65: E 'l pover unca no favela / Qé molt atende **a** la scüela.

[12] *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.), pag. 228.18: renu(n)çando in q(ue)stu factu ad onde aiutoriu di lege (e) **a** q(ue)lunqua rasone (e) actio(n)e ke tu avie in q(ue)sta cosa...

[13] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.13: Qé la mea mente e la mea volontade varda solamente **ad** ella...

[14] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.23: O Galathea», dise la vetrana, «perdona **ala** toa çonventùe, et abraça le alegrece dela vita!

[15] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.6, pag. 265: stava 'nde com'om dotoso, / da che meritatamente / non serve **a** chi l'ha onorato.

[16] *Parافر. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 56, pag. 421: Ceschaduna dona che va desonestamente / alla offende **a** Cristo omnipotente...

[17] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 128.14: Po la destructione de Venevento li romani començaro a ccommactere con quelli de Taranto, ke aveano aiutato **a** Benevento.

[18] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 91.13: Non rispondo a questa pena, perciò che non tocca **a** questo peccato».

- Locuz. verb. *Porre fine a*: v. *fine* s.f.

[19] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.16: e così **pone fine al** suo prolago e viene al fatto...

- Locuz. verb. *Porre mente a*: v. *mente* s.f.

[20] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 11.38, pag. 148: E se alcun torto mi vedete, / **ponete mente a** voi, / che bella piu[i] - per orgoglio siete...

### 3.3.1 Introduce il complemento oggetto personale.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 111, pag. 183: «**A** meve non aitano amici né parenti...

[2] *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 274.18: e quello cavalieri fo adde-mannato da un altro cavalieri: «Perké guardi così **ad** Octabiano?»

### 3.3.2 Introduce il soggetto personale di un'infinitiva oggettiva.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 59, pag. 132: ca ho vistu adess' **a** bon suffrituri / vinciri prova et aqistari unuri.

### 4 Forma il complemento predicativo.

[1] *Doc. march.*, 1193, pag. 203.7: ke la t(er)ra sia loro **a** p(ro)p(ri)etate.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 755, pag. 555: e poria **al** so comando aver qual voles' ella...

[3] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 65, pag. 602: le vile e li casteli aves en tenimente, / le citad e li borg[h]i **al** so comandamente...

[4] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.17: ud elli none fusse **a** comandam(en)to del signore...

[5] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.25: et è da tignire fo(r)te **a** plaxere qua(n)do la cità d(e) multe p(er)sone allege l'una...

[6] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 1.8, pag. 11: lo meo core, / che 'n tante pene è miso / che vive quando more / per bene amare, e teneselo a vita.

[7] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 5.68, pag. 191: Poi che m'ài **al** tuo dimino, / piglia di me tal ve[n]gianza...

[8] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1273, pag. 69: Mai sì 'l terraf om **a** bausia...

[9] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 118, pag. 183: S'a le Va[n]gele jürimi che mi s'ì **a** marito...

[10] *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 40.23: Acilles mannao uno suo fedele ad Heccuba, se ad esso volea dare Polixena **ad** molge...

### 4.1 Locuz. e fras.

- Fras. *Tenere a disonore*: v. *disonore* s.m.

[1] *Parافر. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 66, pag. 421: Li so dodes fradey s'ol **ten a desenore**...

- Fras. *Essere, tenere a gioco*: v. *gioco* s.m.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 33.6, pag. 348: pensando tal chiarura - **sì' a gioco**...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 7.7, pag. 272: e voi, madonna, lo tenete **a gioco**...

- Fras. *Essere, avere, tenere, venire a grado (a grato)*: v. *grado* s.m.

[4] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 395, pag. 540: çà no starà cela[to] / k'eu no diga oimai ço qe me **ven a gra[to]**...

[5] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 542, pag. 546: Çà no dota le femene en dito ni en fato / far quello ch'atalentali e qe li **est' a grato**...

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1736, pag. 236: Ben dico, se 'n ben fare / sia l'uno e l'altro pare, / quelli ch'è meglio nato / è **tenuto più a grato**...

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 27, pag. 291: Molt **han a grao** ke Criste, per soa grand pietá, / S'ì g'á compio d'eredhex la sôa voluntá.

- Fras. *Tenere a niente*: v. *niente* s.m.

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 183.10: Noi potemo mettere i nostri adversarii in dispetto degli uditori, cioè farli **tenere** a vile et **a neente**...

- Fras. *Essere a noia*: v. *noia* s.f.

[9] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 51, pag.

587: **A noia m'è** ancor sovra tuto / om[o] vil qe vol esser mesclero...

– Fras. *Essere a piacere*: v. *piacere* s.m.

[10] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 10 (38), pag. 238.15: e gr(ati)a d(e) fare senpre le cose ch'a voi **sciano a piacere**...

– Fras. *Essere a piacimento*: v. *piacimento* s.m.

[11] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosca.), canz., 46, pag. 63: e voglio ben servire / in tutto 'l suo talento, / che le **sia a piacimento**...

– Fras. *Essere a rischio di (qno, che sopporta il rischio)*: v. *rischio* s.m.

[12] Doc. march., 1193, pag. 203.1: ke la mitade se ne **fose ad resicu de** Ioh(ann)i de tuctu, (et) la mitade de Plandideo...

– Fras. *Essere al servizio di*: v. *servizio* s.m.

[13] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.17: Sì como eo son tenuto, onne tempo voglio **essere al vostro servisio**...

– Fras. *Essere a talento*: v. *talento* s.m.

[14] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 751, pag. 554: elo poria avere qual li fose **a talento**...

– Fras. *Tenere a vile*: v. *vile* agg./s.m.

[15] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 183.10: Noi potemo mettere i nostri adversarii in dispetto degli uditori, cioè farli **tenere a vile** et a neente...

– Fras. *Essere al volere di*: v. *volere* s.m.

[16] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosca.), 51, pag. 148: Se **fosse al meo voler**, donna, di voi...

– Fras. *Essere a volontà di*: v. *volontà* s.f.

[17] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 3, pag. 177: tràgemi d'este focora, se t'**este a bolontate**...

## 5 Forma i complementi di unione e di qualità.

[1] *Lett. sen.*, 1253 (3), pag. 210.9: Le nomina dei q(ua)li i' ò iscritti p(er) carta, (e) p(er) carta la paga che l'è fata; i[n]tra i quali die avere tre[n]ta (e) sei chavalieri **a chavali coverti**, (e) li atrì sono a u- chavallo, (e) debono es.re armati di tute arme.

[2] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosca.), 12.18, pag. 137: Vostra visione, diteme, foe / che donna una a mirabil fazione / porgea voi un falcone...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 182.9: se noi contiamo la forza del corpo e dell'animo loro **ad** arme e senza arme...

– [Milit.] Locuz. nom. *Uomini a piedi*: v. *piede* s.m.

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 154.22: venne in Ytalia con tutta l'oste soa bene con lxxx.m **homini ad piedi** et con x.m cavalieri...

### 5.1 Forma il complemento di materia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 257.23: Et Tholomeo fo da lo mare iectato ad lito et fo da li soi recognoscuto, inperzokè avea in testa uno ermo **ad** auro.

## 6 Esprime relazioni di quantità o di valore.

### 6.1 Introduce quantificatori.

– Locuz. avv. *A dismisura*: v. *dismisura* s.f.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 1.32, pag. 146: e contolomi in gran bona ventura / si v'amo **a dismisura**...

– Locuz. cong. *Al meno che*: v. *meno* avv.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 740, pag. 554: Perçò 'maistr' eu l'omo qe leçe queste carte / qe **a lo men** q'el pò con femen' aça parte.

– Locuz. avv. *A minuto*: v. *minuto* agg./s.m.

[3] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 61.7: Abo dato a Vitali Iacopi lib. lx m(eno) s. v e dr. vj p(er) mesere Miliore, che li ave pagati Vitali **a minuto** nele spese dela casa da piè dela torre...

– Locuz. avv. *A più che*: v. *più* avv.

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 61.14: Mai eu te digo qe tu dibie celar questa causa **a plu** qe tu poi...

### 6.2 Introduce espressioni valutative.

– Locuz. cong. *Al meglio che*: v. *meglio* avv.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 46.2: e -l signori siano tenuti di far iurare a tre omni ke -l ponano **al mellio** ke Dio lo darae a co(n)gnoscere a bona fede senza frode...

### 6.3 Esprime relazioni di misura (valore, prezzo, cambio, pena).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 16, pag. 523: cui tal trovar poèsela ogni çorno de l'ano, / se **a fin** auro pesasela, no 'nde avria dano.

[2] *Doc. colt.*, XII ex., pag. 12.1: Finello uno mezo stao **ad** stao senese.

[3] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.8: e) dio(no) pagare <per 1/2 giugno> tredici di a(n)zi k. luglio; se più sta(n)no, **a** iiii d. lib. il mese qua(n)to fosse nostra volo(n)tade.

[4] *Doc. sang.*, a. 1238, pag. 158.24: Ite(m) de dare Galigaio i modio di grano **a** rasieri p(er) se[m]e...

[5] *Doc. aret.*, 1240, pag. 159.21: Gionta de Ragneri viij st. fr(ument) **alo** stao dal ficto.

[6] *Doc. venez.*, 1253, pag. 2.5: che fo mesuradori dela dita possession **a** pertega de X pe'. a pe del vesco vado de Ferera...

[7] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 193.3: s. (e) un mogio di grano facto **a** stao diricto p(er) la co(m)p(er)a di Malacresta.

[8] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.21: isterlino, inp(er)ciò che vale tro(p)po meglio p(er) noi, avendoli noi **a** chello chosto i p(ro)ve. che tu li ài ogi, che no varebe a vendare lo sterlino...

– Locuz. prep. *A pena di*. Locuz. avv. *A certa pena*: v. *pena* s.f.

[7] *Doc. cors.*, 1220, pag. 241.18: Et guadia li dede di guare(n)tarli ista ve(n)ditione p(er) tutti te(m)pi **ad pena di** lib(re) x.

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.13: Un mercatante caursino avea inprontato da uno francesco una quantità di pecunia a pagare in Parigi a certo termine et **a certa pena**.

– Locuz. avv. *A ragione*: v. *ragione* s.f.

[9] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 6, pag. 65.17: Lo Copia da Prato co(m)però da Beni(n)casa, guado, ce(n)tinaia xiiij ... a razione.

– Locuz. prep. *A ragione di*: v. *ragione* s.f.

[10] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.6: Aldobra(n)dino Petri (e) Buonessegna Falkoni no dio(no) dare katuno i(n) tuto lib. lii p(er) livre diciotto d'i(m)p(eriali) mezani, a rascio(ne) di tre(n)ta (e) ci(n)que m(eno) terza, ke de(m)mo loro tredici di a(n)zi k. luglio...

[11] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 6, pag. 64.19: Tebaldino da Prato de avere lib. viij e s. v e dr. viij p(er) vj ce[n]tinaia e l. lxiiij di guado a razione di s. ve(n)ti e ci[n]que lo ce[n]tinaio.

[12] *Lett. sen.*, 1260, pag. 269.9: (e) vendemoli a raçone di trenta e tre s. la doçina...

**7** Ha valore distributivo. || Cfr. anche **2.4**.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 798, pag. 56: No lassa 'l magro per lo grasso. / Né quel q'è savio per lo fole. / Ad un ad un tuti s'ig tole.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.16, pag. 903: egli erano cento ed ankora piùè, / ke si consigliavano a due a due.

[3] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.7: (e) di giurare la fedeltà ciascuno di Monte Pulciano, p(er) bocha a uno a uno, da quatordecim anni i[n]sino a setanta...

– Locuz. avv. *A mano a mano* 'un poco alla volta': v. *mano* s.f.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 120.13: perciò ch'allotta sarà più chiara la ragione d'argomentare, quando l'exemplo si potrà a mano a mano aconciare al genere della causa.

– Locuz. avv. *A poco a poco*: v. *poco* s.m.

[5] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 6.26, pag. 110: vor[r]ia, - bella, a poco a poco / con voi rintrare in gioco...

**8** Ha valore modale.

**8.1** Forma il complemento di modo o espressioni di valore modale.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.38: **A** cotal guisa, ke -l signore si debia chiamare tre omni de la co(m)pania senza malitia...

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.8, pag. 103: di quella rimembrando / c'altra più bella, [o] pare, / non por[r]ia rinformare / natur'a suo podire...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 67.13: Questione apella quella che àe in sé contro-versia posta in dicere senza interposizione di certe persone, **a** questo modo...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 12.15: acciò che prima si raunano gli uomini insieme a vivere **ad** una ragione et **a** buoni costumi...

**8.1.1** [In formule di invocazione]. || Cfr. **8.1.2** Locuz. prep. *A nome, al nome di*.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 118, pag. 183: S'a le Va[n]gele jùrimi che mi si' a marito...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.30: Comença, **ala** speranza de Deu, ke lo tempo darà a ti tute le cause con meioramento...

– Locuz. escl. *A Dio*: v. *addio* escl.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), D[ub]bie 1.3, pag. 386: c'a piè baciando i' vi diceva a Deo...

**8.1.2** Locuz. e fras.

– Locuz. avv. *Ad abbandono*: v. *abbandono* s.m.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 220, pag. 608: et a Longi faissi verasio perdon, / qe de la lança Te ferì a bandon...

– Locuz. avv. *A pena*: v. *appena* avv. Locuz. cong. *A pena che*: v. *appena* cong.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 68, pag. 563: L'om ch'usa dir pur mal, e 'l ben e l'onor sciva, / a pena se'n partrà tro q'en 'sto mondo viva.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindécim miraculis*..., 12, pag. 192: Intant ki foss in riva e el voless guardá, / A pena k'el la possa vedher e remirá.

– Locuz. avv. *A gran baldanza*: v. *baldanza* s.f.

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.57, pag. 888: e favello a gran baldanza...

– Locuz. prep. *A balia di*: v. *balia* s.f.

[5] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.38: a balia de questo argento de' compararogna marcantia...

– Locuz. avv. *Alla bilancia*: v. *bilancia* s.f.

[6] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1448, pag. 74: Secondo l'ovra e la speranza / Serà pagad a la balança.

– Locuz. avv. *A certo*: v. *certo* agg./s.m.

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 149.9: Et ben dice tutto a certo che lle parole che non si dicono per tencione d'una parte incontra un'altra non sono per forma né per arte di rettorica.

– Locuz. avv. *A compimento* 'compiutamente, del tutto': v. *compimento* s.m.

[8] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 48, pag. 587: quand drudha m'engegna a compliment...

– Locuz. avv. *Alla cortese*: v. *cortese* agg.

[9] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 38.10, pag. 371: Ma molti creden tenere amistade / sol per pelare altrui a la cortese...

– Locuz. prep. *A costume di, al costume di*: v. *costume* s.m.

[10] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 32, pag. 576.17: et secava la herba co la falce la quale portava legata nanti de sì ad custume de scudieri.

[11] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 193.21: e li Romani ad lo custume loro presero ad commattere...

– Locuz. avv. *A diritto, a dritto*: v. *diritto* s.m./agg.

[12] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.28, pag. 153: ché buon tacere a dritto no è blasmato.

[13] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 99.22: e così deliberamento e dimostramento non possono essere a diritto tenute parti d'alcuno genere di causa.

– Locuz. avv. *Alla distesa*: v. *distesa* s.f.

[14] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 38, pag. 179: [A]ersera passàstici, cor[r]jenno a la distesa.

– Locuz. avv. *A fede, a buona fede*. Locuz. prep. *A fede di*: v. *fede* s.f.

[15] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 342, pag. 612: La lemosen' è quela per cui serà salvadhe / quelor ch' a bona fe la dà en caritadhe...

[16] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 32.13, pag. 342: qual più ti serve a fé, quel men ài caro...

[17] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 341.20: mal si fa [quello che si fa] a fede de la ventura...

– Locuz. escl. *Alla mia fede*: v. *fede* s.f.

[18] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 81.23: Et ala mia fe», dise Galatea, «da mo' enanti eu no permagnirò plui con ti en questo logo ni en altro...

– Locuz. avv. *A festa*: v. *festa* s.f.

[19] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.108, pag. 895: e sommi solazzare a festa...

– Locuz. avv. *A grande fidanza*: v. *fidanza* s.f.

[20] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 7 (25), pag. 236.7: Et enp(er)çò a grandi fidanza dato avemo op(er)a in tale guisa...

– Locuz. avv. *A forza*: v. *forza* s.f.

[21] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.46, pag. 190: Meo sire, a forza m'aviene / ch'io m'apiatti od asconda...

– Locuz. avv. *A freno stretto, a ogni freno*: v. *freno* s.m.

[22] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.96, pag. 228: E no ·m porta - amor che [s]porta / e tira a ogne freno...

[23] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.2, pag. 104: Amor, che lungiamente m'hai menato / a freno stretto senza riposanza...

– Locuz. avv. *A frezza*: v. *frezza* s.f.

[24] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 409, pag. 576: Qi tol le cose altrui per enriquir a freça / usur' à coventada, e ço qe l'om coreça...

– Locuz. avv. *A furore, a grande furore*: v. *furore* s.m.

[25] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 176, pag. 424: Ali ulzis Amon ad ira et a furore / e posa contro el padre se revoltaye.

[26] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 67, pag. 421: Li so dodes fradey s'ol ten a desenore / e li piò la zitade a grandò forore...

– Locuz. avv. *A gran gioia*: v. *gioia* s.f.

[27] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.52, pag. 113: Lo sollazo non avesse / se non di voi lo sembante / con parlamento isguardare / a gran gioi quando volesse...

– Locuz. avv. *A grato*: v. *grado* s.m.

[28] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.13, pag. 95: ma sia piacente / sì che piaccia a li boni e serva a grato...

– Locuz. cong. *A cotal guisa che*: v. *guisa* s.f.

[29] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.38: A cotal guisa, ke -l signore sì debia chiamare tre omini de la co(m)pagnia senza malitia...

– Locuz. avv. *A grande inganno*: v. *inganno* s.m.

[30] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 11.2, pag. 84: Ne l'amoroso foco molti stanno / a grande inganno per la vanitate...

– Locuz. avv. *A ingegno*: v. *ingegno* s.m.

[31] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 12.14, pag. 85: Chi vive a ngegna pèra di cordoglio!

– Locuz. avv. *Ad ira*: v. *ira* s.f.

[32] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 176, pag. 424: Ali ulzis Amon ad ira et a furore...

– Locuz. avv. *A mano a mano* 'per mano': v. *mano* s.f.

[33] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1044, pag. 63: Del paradisi deliciarò / Ensi entranbi a man a mano.

– Locuz. verb. *Togliere a mano a mano* 'afferrare': v. *mano* s.f.

[34] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1540, pag. 59: Ili perdonón a Barabán / E tolen Christe a man a man...

– Locuz. avv. *A modo*. Locuz. cong. *A quel modo che*: v. *modo* s.m.

[35] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 89.3: Elo coviene qe voi dibiai tenprar le vostre aventure a muodho con lo vostro savere...

[36] *Lett. sen.*, 1260, pag. 266.28: p(er) tante volte el metaremo ne- libro a chello modo che noi tenemo...

– Locuz. avv. *A morte*: v. *morte* s.f.

[37] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.37, pag. 108: ma parm'esser sicuro / che molti altri amanti / per amor tutti quanti / funo perduti a morte...

[38] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 21.18: e Pari vedenno essa incontente fo preso a morte de lo amore de Helena.

– Locuz. prep. *A nome, al nome di*, in formule di invocazione: v. *nome* s.m.

[39] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 1, pag. 600: Al To nome començo, pare Deu creator...

[40] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 598, pag. 583: L'altisemo Re de gloria ne preg, lo Signor meu, / al cui nom començai et al cui finisc eu...

[41] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 1, pag. 420: A nomo sia de Crist ol di present / d' i des comandameti alegramente...

[42] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 177.9: A nome di mess(er) Domenedio e di mado(n)na santa Maria, e di guadagno ke Dio ci dea, quest'è i- libro di mess(er) Leone e di co(m)pagnani.

– Locuz. prep. *A nome di* (designante il tipo legale di un contratto): v. *nome* s.m.

[43] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.25: e ll'atra mesa peça sì lli co(n)cedi a nnome di libellu p(ro) indiviso...



– Locuz. avv. *A grande onore*: v. *onore* s.m.

[44] *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 83, pag. 422: unde no posemo stare a grando honore.

[45] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 55, pag. 92.2: E cosie le vennero menando a grande onore e con sí grandissima festa infin nell'oste...

– Locuz. avv. *A grande onta*: v. *onta* s.f.

[46] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1045, pag. 63: A grand onta fo fora spenti, / N[o] damandai s'ig fo dolentri.

– Locuz. avv. *Ad orgoglio*: v. *orgoglio* s.m.

[47] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 40, pag. 562: Ki respont umelmente, ira no se ie tien, / mai qi favel' a orgoio, s'ela no 'nd' è, sì vien.

– Locuz. avv. *A patto, a ogni patto*: v. *patto* s.m.

[48] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 58, pag. 280: In amico m'abatto / che m'ama pur a patto...

[49] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 118, pag. 282: Ma l'amico di fatto / è teco a ogne patto...

– Locuz. avv. *A gran pena*: v. *pena* s.f.

[50] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 353, pag. 538: Qui è sorpres d'amor a gran pena ne scampa...

– Locuz. avv. *A piacenza*: v. *piacenza* s.f.

[51] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 17.91, pag. 227: La vostra benvolenza / mi dona canoscenza / di servire a chiasenza / quella che più m'agenzia...

– Locuz. avv. *A piacere*. Locuz. prep. *A piacere di, al piacere di*: v. *piacere* s.m.

[52] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 15.10, pag. 191: Sofferente seraggio al so piacere...

[53] re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), [disc.], 99, pag. 88: Tosto tosto vada fore / chi non ama di bon core / a piacere.

[54] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 2.27, pag. 160: ed ò fidanza ne lo meo servire / a piacere - di voi che siete fiore / sor l'altre donn' e avete più valore.

– Locuz. avv. *A piacimento*: *piacimento* s.m.

[55] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 11.9, pag. 147: Vorria servire a piacimento / là 'v'è tutto piacere...

– Locuz. avv. *A postutto, al postutto*: v. *postutto* s.m.

[56] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.55, pag. 591: om[o] qi à torto al postuto / s'el me prova plui que veritero...

[57] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 145.23: et ad postutto Regulus retor-nao ad Cartagine.

– Locuz. avv. *A provazione*: v. *provazione* s.f.

[58] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 9.17, pag. 116: e 'l canto de li auselli; [...]] sento li dolci amori / e li versi novelli, / ché fan sì dolci e belli - e divisati / lor trovati - a provazione...

– Locuz. avv. *A ragione, a grande ragione* 'giustamente': v. *ragione* s.f.

[59] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.49, pag. 66: Dunque m'allegro certo a gran rasion...

[60] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.),

pag. 116.10: Dice Tullio che riferire il peccato è allora quando l'accusato dice ch'elli àe fatto a ragione quello di che elli è accusato...

– Locuz. avv. *A ragione* 'secondo ragione'.

[61] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 13.9: Cittade èe uno raunamento di gente fatto per vivere a ragione...

– Locuz. prep. *A ragione di* (con valore giuridico): v. *ragione* s.f.

[62] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.30: la mesa peça oie questu die sì lli darai a rracone di p(ro-pri)u p(er) p(re)çu di xx l. ...

– Locuz. prep. *A rischio di*. Fras. *Essere a rischio di* (qsa, che qno rischia): v. *rischio* s.m.

[63] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 29.14: Ed ancho lasso a questo ser Giorgio piena bailia e podestate di vendere, di baratate, d'i[n]vestire, d'alogare e de conducere queste cose i- mano del bailo di Venesia in Achan a rischo e aventura de questa avere.

[64] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 51.12, pag. 566: tu non avresti niquità sì forte / né saresti angoscioso sì d'amore / né sì involto di malinconia, / che tu non fossi a rischio de la morte / di tanto rider che farebbe 'l core...

– Locuz. prep. *A sciente di* 'consapevolmente' e 'per consapevole volontà di': v. *sciente* agg./avv./s.m.

[65] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 109, pag. 180: Tu mang, a ti sciente, atossegao condugio...

[66] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 15.8, pag. 136: E chi vòle esser di me conoscente, / al mi' sciente, - tuto il saveranno...

– Locuz. avv. *A solo, solo a solo, a solo a solo*: v. *solo* agg. || Cfr. anche Locuz. avv. *assolo assolo*. v. *assolo* avv.

[67] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 2.47, pag. 100: quando con voi a sol mi sto, avenente, / ogn'altra gioi mi pare che sia nente.

[68] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 160.1, pag. 322: «E quando sol'a sol con lui sarai...

[69] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 61, pag. 294.20: lo popolo sarebbe di lunga da l'una parte e dall'altra del ponte, ove elli passarebbe con noi a solo a solo.

– Locuz. avv. *A studio*: v. *studio* s.m.

[70] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 266.22: add estudio se vestio de le plu belle vestimenta ke avea...

– Locuz. avv. *A buon talento*. Locuz. prep. *A talento di, al mal talento di*: v. *talento* s.m.

[71] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 320, pag. 187: E esso dispose il mondo, / e io poscia secondo / lo Suo comandamento / lo guido a Suo talento.

[72] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 135, pag. 7: Sot pe ne vol tenir a mal nostro talento...

[73] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 6.2, pag. 18: Deo!, como pote adimorar piacere / o amistate alcuna, a bon talento, / en me...

– Fras. *Stare a gran tenzone*: v. *tenzone* s.f.

[74] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm.

(tos.), 9.18, pag. 116: [[gli uccelli canori]] a gran tenzone - stan per li arbuscelli.

- Locuz. avv. *A tormenti, a gran tormento*: v. *tormento* s.m.

[75] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 17.18, pag. 224: ben m'aucideria, / e non viveri' a - tormenti.

[76] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tos.), 11, pag. 208: onde languir convene a gran tormento / la spietata ventura c'or ò vista...

- Locuz. avv. *A torto, a gran torto*: v. *torto* s.m.

[77] *Ritmo lucchese*, 1213, 16, pag. 47: Prese a torto confalone, / ka Luca 'l trasse di prescone...

[78] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 6.17, pag. 90: E chi a torto batte o fa increscenza, / di far plagenza - penza, poi si pente...

[79] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 1.13, pag. 97: Certo a gran torto lo mal blasmeria...

- Locuz. avv. *A tradimento*: v. *tradimento* s.m.

[80] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 931, pag. 49: A traimento et a grande torto / Pur voleno far sí ke 'l sia morto...

- Locuz. avv. *A tresco*: v. *tresca* s.f. (*tresco* s.m.).

[81] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.), 35, pag. 192: Li arcador ne vann' a tresco...

- Locuz. avv. *Al tutto*: v. *tutto* indef.

[82] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 129, pag. 184: Morta si [è] la femina a lo 'ntutto...

[83] *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 141, pag. 423: Se in questo mondo penetencia non faraye, / l'amor de Cristo al tuto perderaye.

- Locuz. avv. *Ad uso*: v. *uso* s.m.

[84] *Ritmo cass.*, XIII in., 47, pag. 11: ca multu fora colejusu / tia fabellare ad usu.

- Locuz. avv. *Ad usura*: v. *usura* s.f.

[85] Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.), 142, pag. 605: Qi pò aver dinari de livrar ad usura...

- Locuz. avv. *Alla verità*: v. *verità* s.f.

[86] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 181.22: quanto a la veritate non sapete ka li romani lo loro rege non pote essere vicquò mai da fore de la patria loro.

- Locuz. avv. *A vero*: v. *vero* s.m.

[87] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1386, pag. 72: Ki penetencia vol aver, / Eu li la mostro ben a ver...

- Locuz. avv. *A voce, ad alta voce, ad una voce, a gran voce (a grandi voci)*: v. *voce* s.f.

[88] *Iscr. Commodilla*, IX (rom.), pag. 31.14: Non dicere ille secrita a bboce.

[89] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 120, pag. 22: tutti gianu cantando ad alta voce.

[90] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 175.1, pag. 82: Dirà li iusti ad una vose / Là o' serà la vera crose...

[91] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 33.4: gridavano e garriano a grandi boci...

**8.2** Esprime la modalità in conformità a ordini,

prescrizioni, leggi, norme, volontà di qno. || Può oscillare tra valore modale e causale: v. **12.2**.

[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.16: sia(n)ne toltu ad dictu de set Rigu scretiu...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 333, pag. 573: C'al sen de rëa femena se reçe, ogn'om ge meto, / con Deu non avrà parte èl So reng beneeto.

[3] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 230.7: Ser Piatru, voi sì daite C l. di senesi a Martinu a cotal pactu (e) a ttal lege...

[4] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 230.13: (E) p(er)ké voi vo co(n)fessate vivare a lege romana...

[5] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 1.40, pag. 122: e s[ed] io ver' lei feci alcuno torto, / donimi penitencia al suo volire.

[6] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.62, pag. 888: Legato son, non pos' fug[g]ire / i[n] nulla parte al meo disire...

[7] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 302.29: forme et era dato ad le vitia ad lo suo arbitrio.

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 91.1: O non muove questione a quella lege che ssi conviene.

**8.3** Esprime la modalità secondo la somiglianza o la conformità a un modello o a un termine di paragone.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 40.18: **A** questa somiglianza, per dire più in volgare, si puote intendere genere cioè la schiatta...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 138.10: Et certo nell'altre costituzioni si truovano giudicamenti a questo medesimo modo...

**8.3.1** Locuz. e fras.

- Locuz. prep. *Ad esempio di, all'esempio di*: v. *esempio* s.m.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.28, pag. 77: non siate adirati / ad esempro di serpenti...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 39.22: È una generazione di cavalieri che s'appellano legionarj, perchè sono colle legioni congiunti, all'esemplo delle quali sonosi fatti cavalieri ordinati.

- Locuz. prep. *A differenza di*: v. *differenza* s.f.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 44, pag. 581.34: la quale via ene alta et spatiosa, ad differentia de quella ke ene la menore...

- Locuz. prep. *A fazione di, a fazzone di*: v. *fazione / fazzone* (2) s.f.

[4] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tos.), 18a.4, pag. 250: aggio cavelli e barba a tua fazzone...

- Locuz. prep. *A figura di, alla figura di*: v. *figura* s.f.

[5] Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.), 137, pag. 605: Ben savi que ve dise la divina scrittura: / tuti semo formadhi a la Sôa figura.

- Locuz. prep. *A guisa di*. Locuz. verb. *Stare a guisa di*: v. *guisa* s.f.

[6] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1086, pag. 64: L'anema vol far bona vita / E star a guisa de remita...

[7] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m.

(lucch.), canz. 3.76, pag. 54: Se l'onor vi parlasse, / signor, ch'andate / e cavalcate / a guisa di maggiori, / non sria chi l'aspettasse...

– Locuz. prep. *All'immagine di*: v. *immagine* s.f.

[8] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 13, pag. 420: Per zo che **a** la sua ymagen al n'è formato...

[9] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 39.1: ch'è l'anima è creata alla imagine ed alla similitudine di Dio...

– Locuz. prep. *A maniera di*: v. *maniera* s.f.

[10] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosca.), 18a.3, pag. 250: cad io son tutto fatto a tua maniera...

– Locuz. prep. *A modo di*: v. *modo* s.m.

[11] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 9, pag. 204.18: Et sappi che l'amor nasce ad modo del cristallo che si ghiaccia e si stringe e si cola e convertisi in massa...

– Locuz. prep. *A similitudine di*. Locuz. cong. *A similitudine che*: v. *similitudine* s.f.

[12] *Miracle de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 34, pag. 578.6: doi caballi nudi li quali calcano la terra, ad similitudine de li potenti principi de questo munno.

[13] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 34, pag. 578.11 e 15: Et como le braza alte et stese et replicate le deta ad similitudine ke numeravano quelle cose ke deveano venire.

**9** Ha valore condizionale; forma il complemento di limitazione o introduce infinitive con valore condizionale o limitativo.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 51, pag. 19: **ad** soi posse [...] pregava...

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 373, pag. 539: Questo no è amore, **a** lo meu esiente, / qe per aver acatase e per aver samente.

[3] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 595, pag. 621: Mai si me par greve cosa **a** pensar / q'eu me devese dal Segnor desperar...

[4] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.24: siano tenuti di kiamare tre omini de la co(m)pa(n)gnia del co(m)mune, boni (e) leali **ala** lor conoscentia...

[5] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 7 (25), pag. 236.11: Un(de) te p(re)gemo che se tu no è' sufficiente **al** dicto honore...

[6] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 10.53, pag. 134: non adovegna con' al mio temere / (vergogna è **a** dire), / che sicuranza ormai nulla no 'nd'aia.

[7] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 5.84, pag. 110: Ancor che calamita petra sia, / l'altre petre neenti / non son cusi potenti / **a** traier...

[8] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 766, pag. 55: Lo merito q'ela devrà aver / Serà cruël pur **a** veder...

[9] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosca.), 6, pag. 51: Lassa, la vita m'è noia, / dolce la morte **a** vedere...

[10] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.28, pag. 57: così è ben partita / ch'**a** dir non seria finita.

[11] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 299.29: e fo piano a li citadini de Roma e largo **a** rrelevare la citade.

[12] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 286.19: Et compliti v anni poi fece tante sozore, ke bergonia ene **a** ddicere...

[13] *Lett. sen.*, 1260, pag. 266.2: P(er) la q(ua)le chosa ti pregiame te che tu istiei inteso (e) siei solecido **a** fare (e) adoparare bene ciò che tu ài a fare...

[14] *Lett. sen.*, 1260, pag. 269.24: (e) sapi che a noi chostarà asai **ala** borsa...

[15] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 37.6: Et altressi molto bene n'aviene alle comunanze per eloquenzia, **a** questa condicione...

[16] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 132.14: Et perciò che la scusa dell'accusato, **a** dire pur così semplicemente: «Io feci ragione», non vale neente...

[17] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 94.8: Et dall'altra parte Aiaces era uno cavaliere franco e prode **all'**arme...

## 9.1 Locuz. e fras.

– Locuz. prep. *All'animo di*: v. *animo* s.m.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 36.10: non rimane pertanto che ll'uomo non debbia studiare in eloquenzia, al mio animo (cioè per mia sentenza)...

– Locuz. prep. *A giusta, a giusto*: v. *giusta* prep.

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 44.29: d'aitar lui p(er) forzia ad iusta la sua possa...

[3] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 61, pag. 70.11: e di non sostenere che i lloro nascha turbaçione alcuna, a giusto lor podere.

– Locuz. prep. *Al parere di*: v. *parere* s.m.

[4] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosca.), canz., 41, pag. 62: ch'è m'è donato a quella ched è flore / di tutte l'altre donne al meo parere...

– Locuz. prep. *Al parimento di*: v. *parimento* s.m.

[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 16.3, pag. 206: canto per la più fina / che sia, al mio parimento, / d'Agri infino in Mesina...

– Locuz. prep. *Al parvente di*: v. *parvente* agg./s.m.

[6] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 1.40, pag. 96: c'al mio parvente / i[o] non por[tr]ia d'affanno es[s]er gravato...

– Locuz. prep. *Alla possa di*: v. *possa* s.f.

[7] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.20: It. li vecchi co(n)suli e -l nuovi siano tenuti di far fare queste seram(en)ta a tuti l'omini di Montieli ala lor possa a bona fé senza frode.

– Locuz. prep. *A sciente di*: v. *sciente* agg./avv./s.m.

[8] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 39.14, pag. 550: canto per la più avenente / ch[e] unque sia al mio sciente...

– Locuz. avv. *Al ver dire, al buon ver dire*: v. *vero* s.m.

[9] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), 18, pag. 142: ch'eo non fui allegro mai né confortato / se da voi no 'm venisse, a lo ver dire...

[10] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.67, pag. 888: giovane, al buono ver dire, / se madonna volesse.

**10** Ha valore circostanziale.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 410, pag. 540: Nui' omo savio lassa bon figo per reu pero: / **a** [lo] mançar par dolce, a lo glotir è fiero.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 339,

pag. 612: e no fad como quele qe fo dementegadhe, / qe non ave **al** bisogno le soi lampe adornadhe...

[3] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.10: **ala** morte sua tutto l'altro si debia avere q(ue)lla p(er)sona a cui elli -l iudicasse...

[4] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 515, pag. 580: onorar se dé 'l medhego ch'a la necesitat / scampa l'omo qe 'g cre de grand enfirmitad.

[5] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.27, pag. 593: calçadhura q'è streta a l'entradha... || 'ad entrare', 'quando la si deve calzare'.

[6] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1502, pag. 75: Guardai qe no seai trovai / **Al** grand bisogno desarmai...

[7] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1644, pag. 79: La grand soperbia qe tu porte / Porai cognoser **a** la morte...

[8] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 38.25: e **ad** la sepultura fece fare iocora de morte.

[9] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 82.21: prese a ffare Roma x kal. madii xj infra aprile ora post sexta, ne la terza **ad** luna plena fece le fonnamenta...

[10] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 200.24: e Gaio Gracco e Marco Fulvio molto adiutaro la republica **ad** la guerra de Cartagine...

– Locuz. verb. *Vedersi a*: v. *vedere* v.

[11] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.19: Pompeio, vegiendosi **alla** pugna della mortal guerra di Cesare, confortando i suoi di battaglia disse...

## 11 Ha valore strumentale.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 138, pag. 529: como sain Pero la note se scaldav' **ale** prone...

[2] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.37: E lo argente que volé de bater **a** la çeca, pagari...

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 269, pag. 571: **Ai** ogli, quando i leva, se cognos en presente / la grant part de le femene...

[4] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 35, pag. 586: qi **a** pedon me tol lo cavalero...

[5] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 6 (21), pag. 235.19: c'**al** facto, da ch'el à bono (con)plem(en)to, al signore se dà l'onore...

[6] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1124, pag. 65: Eu lo cognosco **a** lo senblante.

[7] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 1.32, pag. 122: e prendo porto là ove si riposa / lo meo core **a** l[o] vostro insegnamento.

[8] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 17.96, pag. 228: E no ·m porta - amor che [s]porta / e tira **a** ogne freno...

[9] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 3.3, pag. 102: anzi distrug[g]o come **al** foco cera...

[10] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 3.34, pag. 184: or m'abraza / **a** tuo' braza...

[11] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1124, pag. 65: «Eu lo cognosco **a** lo senblante».

[12] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 135, pag. 184: Ancora tu no m'ami, molto t'amo, / si m'hai preso come lo pesce **a** l'amo.

[13] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.15, pag. 260: La gioi' ch'eo perdo e lasso, / mi stugg'e mi consumma / como candela ch'**al** foco s'accende.

[14] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.45, pag. 53: **A** la sua signoria / si regge cortezia...

[15] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.2, pag. 80: Feruto sono e chi di me è ferente / guardi che non m'alcida **al** disferare...

[16] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.83, pag. 894: e piglio uccelli **a** le civette...

[17] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 19, pag. 572.10: in questa citate de Roma foro, sicomo legemo ne le storie antique, et **ad** li nostri oculi lo vedemo...

[18] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 112, pag. 422: «Chi de **a** giadi fere, **a** giadi perisse».

[19] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 145, pag. 283: ché la gran conoscenza / che 'n te fa risedenza / fermat' **a** lunga usanza, / mi dona sicurezza...

– [In costrutti in cui *a* introduce il nome o gli strumenti di un gioco].

[20] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 245, pag. 608: no vol çugar **a** scaqi, a taole né ad açar.

[21] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.52, pag. 892: A taule giuoco et **a** **zariere**...

## 11.1 Locuz. e fras.

– Fras. *Andare a brevi*: v. *breve* s.m.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 26 (88), pag. 249.5: sciamo raunati i(n) p(re)nti p(er) aleçere podestà (e) **andare a brevi** segundo nostra usança.

– Locuz. avv. *A cavallo*. Fras. *Andare a cavallo*: v. *cavallo* s.m.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.12: e quello qe soleva andar a pe', si **va** mo' **a cavalo** per autorio del' arte.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 193.27: Et Scipio co li Romani ordinao da quella inanti non commatessero **ad cavallo**...

– Locuz. prep. *A forza di*: v. *forza* s.f.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 123.1: I Romani vinsero **a forza** d'arme la cittade di Cartagine...

– Fras. *Seminare a grano*: v. *grano* s.m.

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 270.24: et quelle terre fece tucte **seminare a grano**...

[6] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 270.24: Et Octavianus de quelle acque fece fare uno capo e uno flume, lo quale ao nome Nilus et poi lo fece **seminare ad grano**...

– Fras. *Prendere al laccio*: v. *laccio* s.m.

[7] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.8, pag. 76: Così son **presa al laccio** / per la stranzia nostra imprumera, / come la fèra amorosa di tutta la gente.

– Locuz. avv. *A lingua*: v. *lingua* s.f.

[8] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 2.53, pag. 32: sacciatelo per singa / zo ch'eo no dico **a lingua**...

– Locuz. avv. *A mente*: v. *mente* s.f.

[9] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 876, pag. 58: Qe stava al mondo sì altamente / Q'eu no 'l savria dir **a mente**.

– Locuz. avv. *A piedi*: v. *piede* s.m.

[10] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.12: e quello qe soleva andar **a pe'**, si va mo' a

cavallo per autorio del'arte.

[11] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 185.28: et tanto fo de forte natura, avenno cutanti anni, **ad piedi** senza capiello per la maiure calla de l'anno per mitade de Libia annava xx milia.

## 12 Ha valore causale.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 11.26, pag. 148: ch'eo non so in veritate / che voi sacciate - lo ben ch'eo vi voglio: / **a** ciò mi doglio...

[2] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), canz., 9, pag. 67: **A** ciò mi riconforto / e merzede le chero...

### 12.1 Locuz. e fras.

– Locuz. prep. *A cagione di*: v. *cagione* s.f.

[1] Lett. sen., 1253 (2), pag. 205.6: il deto giovidi a sera sì ci gionsero a[n]basci[a]dori di Radicofano c'andavano a d(omi)no papa **a cacione dela** p(re)da che tolta l'avete.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 13.21: e dice «giusto amore» perché non sia **a cagione di** luxuria o d'altre laide opere...

– Locuz. prep. *A colpa di*: v. *colpa* s.f.

[3] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.37, pag. 153: se vene in pala perde sua vertute / medesimamente **a colpa** de l'amante.

**12.2** Con valore tra causale e modale, esprime la conformità a ordini, prescrizioni, leggi, norme, volontà di qno.

### 12.2.1 Locuz. e fras.

– Locuz. prep. *Al comando di*: v. *comando* s.m.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), canz., 26, pag. 68: null'altra cosa - *fecila* pietosa, / mai[i] quando **al suo comando** / mi le dona[i] a servire...

– Locuz. prep. *A petizione di*: v. *petizione* s.f.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 328.21: et trassende co le soe mano la terra e portaola sopra le soe spalle .xij. conphini in honore de li .xij. apostoli, **a ppetitione de** sancto Silvestro.

– Locuz. prep. *A voglia di*: v. *voglia* s.f.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 271.20: Casternas e popolo getarum concordaoili e per loro voluntate Attaviano li tulçe stai e feceve regi **a ssoa voglia** sopra essi.

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 200.29: et presero ad sollecitare e ad fare hodie infra lo populo e li granni et la vita de lo populo **ad loro volia** tractare.

– Locuz. avv. *A volontà*. Locuz. prep. *A volontà di, alla volontà di*: v. *volontà* s.f.

[5] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 25 (86), pag. 247.29: A voi [...]] lo signore Deo ne dia [...]] longèça d(e) vita i(n) onne allegra[n]ça **alla vostra volu(n)tà**.

[6] *Lett. sen.*, 1253 (2), pag. 204.26: cotali, ch'elino vi deono servire **a vostra volontà** di di e di note...

[7] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 132.10: se vivi secondo opinione e **a volontà**, non serai mai ricco.

**13** Ha valore finale o consecutivo; forma complementi che esprimono lo scopo o il risultato.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 101.24: S(e) (t)ou iudiciu ène ke tu **ad** altra penit(entia) n(on) poze accor(r)ere...

[2] *Doc. molis.*, 1171, pag. 166.8: quilli iurni li quali no(n) gisseru **a llabore**.

[3] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 9, pag. 615: k'eu fithança non avea niente / de vinire **ad** unu cun la çente...

[4] Uguccone da Lodi, Libro, XIII in. (crem.), 525, pag. 618: **A Toa marcé**, Segnor, eu son renduo...

[5] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 270, pag. 571: la grant part de le femene q'a luxuria tende.

[6] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 65, pag. 587: e a luitan alberg andar **a cena**...

[7] *Doc. aret.*, 1240, pag. 160.8: Questo sì ène el ficto el quale noi recolliamo en Quarata ( e ) en Galogniano [...]]. Gualtieri vj sta. **al ficto**.

[8] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 7 (25), pag. 236.8: che nova m(en)te èi electo **a** cutale officio i(n) lo n(ost)ro (Com)muno...

[9] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 27.9, pag. 316: Ma no lo dico **a** tale intendimento, / perch'io peccato ci volesse fare...

[10] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 1.77, pag. 15: c'Amore **a** tal l'adusse / ca, se vipera i fusse, / natura perderia...

[11] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosca.), 18a.8, pag. 250: son ben[e] nato **a tua isperagione**.

[12] Giac. Pugliese, Rime (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 6.36, pag. 193: donastemi per amanza / una trec[c]ia d'auro ponita / ed io la porto a membranza.

[13] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), canz., 52, pag. 69: Non mi siate più fera, / mettendomi **a** le pene / onde m'è sormontato con valenza!

[14] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 5.55, pag. 109: [O]i padre criatore, / a porto le conduci, / ché vanno **a** servidore / de la santa cruci. || *a servidore di* per *a servire* può anche essere considerato un predicativo.

[15] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 61.26: qué noi avemo tropo tardo clamada Galatea **alo** nostro aiotorio...

[16] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.59, pag. 888: Ma non son nato **a** quel ch'io penzo fare, / se madonna non mi degnasse [amare].

[17] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 126, pag. 423: Quando l'omo è amalato el ven **a** confessione...

[18] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 34, pag. 577.29: Li caballi marmorei **ad** que foro facti?

[19] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 113.24: li doi Consoli sconzaro e legero x homini **ad** lo regimento de la citate.

[20] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.11: Altressi Julio Cesare, vedendosi in perillio di guerra, contò i mali c'a llui poteano advenire, per confortare i suoi **a** battaglia, e disse...

[21] *Doc. ver.*, 1266, pag. 257.36: s'el de' fir dà te(r)meno **a** p(ro)varo <a mes(er)> ce lla canpanella era sonà...

– Locuz. cong. *A ciò che*: v. *acciocché* cong.

[22] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.4: **a ço che** la tua [[di *Ca(r)melvare*] malicia scia conoscodà, donote parola che tu fin a sabb(e)to s(an)c(t)o e no plu deibe demorare...

– Locuz. prep. *A confermazione di*: v. *confermazione* s.f.

[23] Guido Fabà, Parl., c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.26: Un(de), **ad co(n)fermaxo(n)e** dela nostra amistà e p(er) lo vostro hono(r)e e p(er) quello che la iusticia l'adama(n)da, de questa robbaria vogl' i(n)chedere...

– Locuz. prep. *A dispetto di*: v. *dispetto* s.m.

[24] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 42, pag. 421: ol damoni **a so dispegio** de brazo i lo tola[va].

– Locuz. prep. *A nome di* 'in rappresentanza, in sostituzione, al posto, per conto di': v. *nome* s.m.

[25] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.2: La qual cosa voi tenete (e) possidete **a sso nome** fin a ttantu ke la tenuta elli e(n)trará corporalm(en)te...

– Locuz. prep. *Ad onore di, all'onore di*: v. *onore* s.m.

[26] *Doc. montier.*, 1219, pag. 42.31: **A l'onore di** Dio (e) del'eclesia S(an)c(t)e Marie di Vulterra (e) del vescovo Pagano...

[27] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 30, pag. 575.3: et fece quello templo, et fecelo dedicare **ad honore de** Cybeles matre de tutti li dei...

[28] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 1, pag. 562.22: Et quella memoria fo facta **ad lo suo honore**, sicomo la dicta memoria appare.

– Locuz. prep. *Ad onta di*: v. *onta* s.f.

[29] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.61, pag. 269: Bal[li]ata, in cortesia, / **ad onta de'** noiosi, / conforta li amorosi...

– Locuz. prep. *Al servizio di*: v. *servizio* s.m.

[30] *Let. sen.*, 1253, pag. 200.13: p(er) avere i cavaieri di SpOLETO (E) DELA contrada che vengono **al nostro servizio**.

– Locuz. prep. *Ad uopo di*: v. *uopo* s.m.

[31] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.17: di norico(m)parare q(ue)lla cosa dala curte i(n) neuna guisa, (e) di no- racattarla se non **ad uopo** di cului a cui iudicata fusse...

– Locuz. prep. *Ad uso di*: v. *uso* s.m.

[32] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 192.4: post abeatis et tenentis et lucratis **ad uso de** bonu pi(n)gnu...

– Locuz. prep. *Ad utilità di*: v. *utilità* s.f.

[33] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.26: cui ellino facciano iurare di riveder lo co(n)stituto (e) d'amendarlo a bona fede senza frode **ad honore (e) utilità** de tutto -l comune...

[34] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 15, pag. 420: tute li cosi **a nostra utilitad** li à creati...

**13.1** Forma costruzioni finali o consecutive implicite (*a* + inf., *a* + frase inf.).

[1] *Doc. trav.*, 1158, pag. 8.34: et amplius no(n) tornò mai **a far** guaita...

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 111, pag. 22: Mai quando la geo **ad** arrare, / quello vo volio recetare.

[3] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.37: Ite(m) xxx ovre **a remenare** lo meio.

[4] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 82, pag. 603: Le vostre vanitadhe v' à condur **a** perir.

[5] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.25: (e) d'aitareli **a**

co(n)s(er)vare lo suo seram(en)to.

[6] *Doc. fior.*, 1236, pag. 146.23: Ite(m) de(m)mo ad u- messo s. ii, ke ve(n)ne **a dare** i fruti Dietiefecie.

[7] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.), canz., 22, pag. 62: e dato m' à **a tenere** / più ricca gioia mai non fue *visato*.

[8] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.8, pag. 99: e lo gran bene, ch'eo ne trovo **a dire**, / mi me fa sofredoso...

[9] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.18, pag. 100: perch'eo mi peno **a laudar** so diritto...

[10] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.36: Sì illi de e con[ce]di al dectu Martinu (e) ale sue redi **ad** habere, tene(re) (e) possidere...

[11] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 58, pag. 180: Geso Cristo l'altissimo del tut[t]o m'è airato: / concepistimi **a** abattare in omo blestiemato.

[12] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 61.10: Debo dare anche a mese Miliore li. viij, che rimasoro **a dare** della rasion vechia.

[13] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 73.16: Enpergò q'eu cerniva tute le cause sì con' eu enstesa voleva **a fir** fate...

[14] *Let. sang.*, a. 1253, pag. 196.17: Coi[n]to vi sia ched io no(n) sono potuto a(n)dare **a stare** co(n) ser p(re)ite Ve(n)tura...

[15] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.36, pag. 66: s'egli è villano in cortesia lo muta, / di scarso largo **a divenir** lo aiuta.

[16] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.38, pag. 904: Omo di mia arte non si puòe iscusare, / ki lo 'nvita, ke non vada **a mangiare**...

[17] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 122, pag. 422: Volentera ol damoni tel consent **a fare**...

[18] *Doc. fior.*, 1256, pag. 257.7: marzo, ( e) p(re)ite Kiarito sì a(n)dò c(on) questo se(r) Ca(m)bio **a co(m)p(er)are** questa mezzina dell'olio da Pegoloco...

[19] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 17.22: Et in Grecia mannao Antenor **ad sapere** e ademannare ad li Greci la soro...

[20] *Let. sen.*, 1260, pag. 269.8: che noi aviamo venduti cento sei li. di p(ro)ve. a Iachamo Ubertini chanbiatore, **a pagare** nela fiera di San Giovanni, anno sesanta...

[21] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.12: Un mercatante caursino avea inprontato da uno francesco una quantità di pecunia **a pagare** in Parigi a certo termine et a certa pena.

– [*a* + gerundio = gerundivo lat.].

[22] *Doc. osim.*, 1151, pag. 151.8: dedimus et tradedimus nos tibi [...] i(n) p(er)petuu(m) **a** posside(n)du(m)...

[23] *Doc. folign.*, c. 1230, pag. 176.23: infra queste latora ave XVI puilli de terra, ad incensu **ad** rendendo I luc. anno domini MCXCIII, pretium XII l. et XV s., Iohannes iudes.

[24] *Doc. cors.*, 1248, pag. 151.7: (et) dede a Vilanello di Avo(r)tica (et) a la rede di Iani di Amico lo clauso di Ca(m)po Iacono (et) la vinia **a** pastine(n)do in tali vero tenore: **a** re(n)de(n)do [lo] [me]ço vino (et) di la decima la meza di tute some(n)çalie q(ui) vi semina-si...

[25] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 24.15: Agamenon mannao Acilles e Cascas filio de Nestore **ad** avenno responso da dio Apolline...

[26] *Doc. cors.*, 1260, pag. 59.20: et dedit uno pezo di t(er)ra que e(st) in loco ubi dicit(ur) Vigna [...] **a** pastinendo ad uso di pastinamento...

**13.2** Locuz. e fras. || Riferibili a **13** e a **13.1**.

– Fras. *Mettere, mettersi ad abbandono*: v. *abbandono* s.m.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1564, pag. 77: Mai quig qe se met **a bandon**, / Qe no vol far confesion, / Q[u]ig andarà en perdicion...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 286, pag. 222: Stagand la fantineta in quella grand citá, / Lo corp met **a bandon** per soa malvasità...

– Fras. *Essere ad armi*: v. *arma / arme* s.f.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 88.14: Le vicinanze intorno odenno quello male facto, tutti foro **ad arme** incontra de Romulo...

– Fras. *Tenere a balia*: v. *balia* s.f.

[4] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 4, pag. 64.6: Burneto da Seravalle de avere s. v lo mese p(er) la fa[n]cila che tine **a balie**...

– Fras. *Mettere a non calere*: v. *calere* v.

[5] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 524, pag. 545: s'ela [pò la] [pecu]nia a si trar e tenere, / se l'om[o] [nd'è] destruto, **met-lo a no-calere**.

– Fras. *Mandare, menare, mettere a compimento*: v. *compimento* s.m.

[6] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 13 (50), pag. 240.3: (E) è la vicenda tale ch'el v(ost)ro savere la de audire voluntera e **ma(n)dare a (com)plem(en)to**...

[7] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 277.22: et li Senatori non pottero menare **ad complimento** de destrugere Octabiano.

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 12.11: però che sapienzia dà volontade di bene fare et eloquenzia il **mette a compimento**.

– Fras. *Mettere a consiglio*: v. *consiglio* s.m.

[9] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 122.5: onde i consoli di Roma **miserò a consiglio** se paresse loro di mandare oste a fare la battaglia contra loro, o no.

– Fras. *Mandare a dire*: v. *mandare* v.

[10] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.171, pag. 231: Ormai risponda - **mandatemi a dire**, / voi che martiri - per me sofferite...

[11] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.), 1.37, pag. 122: e **mandimi** per suo messag[gi]o **a dire** / com'io conforti l'amor chi lei porto...

– Fras. *Mettere a distruzione*: v. *distruzione* s.f.

[12] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 137.10: così avea ella conceputo d'uccidere me [[...]] e **mettere** il nostro regno **a distruzione**...

– Fras. *Trarre a fine*: v. *fine* s.f.

[13] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 499, pag. 544: Fol è qì prende prova qe **a fin** no pò **trare**...

– Fras. *Mettere, porre a grave*: v. *grave* s.m.

[14] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 3.42, pag. 51: se non è bene apreso, / nodruto ed insegnato, / da ogn'omo 'nd'è ripreso, / orruto e dispregiato - e **posto a grave**.

[15] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 2.20,

pag. 454: ed eo, che son di tale amor sorpreso, / tegnom' **a grave miso**...

– Fras. *Condurre a guarigione*: v. *guarigione* s.f.

[16] Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.), 666, pag. 623: Tu me **condù a** vera **guarison** / per penencia e per confession...

– Locuz. verb. *Avere luogo a, essere luogo a*: v. *luogo* s.m.

[17] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 73.27: e se noi ben la volesamo fare, no poresamo noi **aver logo a** cò...

[18] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 85.10: quando questo to Panfilo fo enanti le porte, e q'elo **fo logo a** queste visende...

– Fras. *Ridurre a memoria*: v. *memoria* s.f.

[19] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 19, pag. 572.14: Queste et molte altre templa et palaza de li imperatori [[...]] si avemo scripto ad quelli ke nollo saco, lo melio ke potemo **reduchemo a memoria**.

[20] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 77.7: La naturale è quella forza dell'anima per la quale noi sapemo **ritenere a memoria** quello che noi aprendemo per alcuno senno del corpo.

– Fras. *Mettere a morire*: v. *morire* s.m.

[21] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), D[ubbie] 3.4, pag. 400: e l'aspido, serpente invidioso, / che per ingegno mette altrui **a morire**...

– Fras. *Mettere a morte, perdurre a morte, andare a morte*: v. *morte* s.f.

[22] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosca.), canz. 3.42, pag. 138: sì ch' **a morte** mi **mise** / como lo badalisco / ch'aucide che gli è dato...

[23] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), D[ubbie] 2.10, pag. 394: A ttai nature sentom'abenuto, / c' **a morte vado** allegro a le bellezze...

[24] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 230.23: E lo filio de Mauroio fugio a Ppellestrina, lo filio de Mauroio **perduxo a morte**.

– Fras. *Gettare a niente*: v. *niente* s.m.

[25] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 34, pag. 561: k'el tien lo mal per peço e 'l ben **cet' a niente**.

– Fras. *Venire ad oste*: v. *oste* s.m./s.f.

[26] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 124.4: et in quello medesimo tempo attendeano alla guerra d'Anibal, che **venia** contra loro **ad oste**.

– Fras. *Trarre a pala* 'palesare': v. *pala* avv.

[27] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 318.28: fi tanto ke la puza de lo corpo de Numeriano **trasse ad pala** lo male.

– Fras. *Sonare a parlamento*: v. *parlamento* s.m.

[28] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.26: It. iurano qua(n)do il signore u co(n)suli [[...]] fara(n)no **sonare ad parlam(en)to** [[...]], el vi andara(n)no...

– Fras. *Stare a parlamento*: v. *parlamento* s.m.

[29] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.48, pag. 590: om qe per poc me **sta a parlament**...

– Fras. [Econ./comm.] *Porre a ragione di*

‘mettere nel conto di qno’: v. *ragione* s.f.

[30] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 12, pag. 69.6: Iacopo Maneti de avere p(er) sé l. x, che li abo posti a sua rasio[ne] la u.

– Fras. *Mettersi a rischio, mettersi a rischio di: v. rischio* s.m.

[31] Fr. da Barberino, Regg., 1318-20 (tosco.), pt. 9 cap. 6.94, pag. 284: Ma credo ben che non sie già gran cosa, / Se tu ti metti a rischio ed affanno.

– Fras. *Condurre a salvamento: v. salvamento* s.m.

[32] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.32: et de poi ordenamolo a far de tuti li marcadanti de Venesia - co(n)dugili Deo a salvamento -...

– Fras. *Menare a salvazione: v. salvazione* s.f.

[33] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.93, pag. 911: [Mena] a salvazione / i savi canosce[nti] / lo dritto ogne istagione / malgrado dei maldicenti. || *Mena* è congetturale.

– Fras. *Mettere a tenzone: v. tenzone* s.f.

[34] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 139, pag. 529: como sain Pero la note se scaldav’ ale prone; / acusà ’l una femena e meselo a tençone...

– Fras. *Andare a tradimento: v. tradimento* s.m.

[35] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 13.15: Pelias avenno pagura de lasone suo nepote, ke era molto sapio e ardito, sottrasselo e gioli ad tradimento komo devesse morire.

**13.3** [In dipendenza di verbi che esprimono l’inizio, la durata o il modo dell’azione introdotta da *a* (*prendere, cominciare a ecc.*)].

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 165, pag. 24: or la prese **ad** predicare et non dao resta.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 311, pag. 536: de ço ch’ ai pres’ **a** dire se ne fese sparagna...

[3] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 249, pag. 609: Per amor Deu, signori, meté-ve **a** castigar...

[4] *Ritmo cass.*, XIII in., 86, pag. 13: Se tu sai giudicare, / tebe stissu metto **a** laudare...

[5] Ruggieri d’Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosco.), canz., 26, pag. 62: a tal signore preso agio **a** servire...

[6] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 6.20, pag. 90: c’ Amor comenza - prim’ **a** dar tormento...

[7] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.), 3.6, pag. 102: e sono incuminciato **ad** infollire...

[8] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 4, pag. 64.7: Burneto da Seravalle de avere s. v lo mese p(er) la fa[n]cila che tine a balie: (co)ni[n]ciò x di ala sita di febraio **a** tenerla...

[9] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 61.16: Mai enpermordeçò tu no començar **a** parlar da questa rasone.

[10] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.34, pag. 904: Ed io presi **a** favellare...

[11] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.), 8, pag. 566.22: Capitolio [...] dove stavano li consoli et li senatori **ad** regere tutto lo munno.

[12] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.), 12, pag. 568.16: et tutti quelli ke sedeano **ad** iudicare vedeano l’uno l’altro.

[13] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 103, pag. 422: Quand la zigonìa è vegia e no po volare, / la zigonìa zoven se la met **a** covare...

[14] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58

(rom.>tosco.), pag. 293.28: et assiduamente stava **a** lligere...

[15] *Let. sen.*, 1260, pag. 270.3: Unde el Montepulcianese vide che noi li eravamo indosso (e) guastavàlo, inchominciò **a** tenere mene di choncia...

[16] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 35.4: ma dimoraro fermi **a** consigliare et a difendere il comune da’ garritori folli arditii...

**13.3.1** Locuz. verb. *Essere, stare a*: essere sul punto di, in procinto di, nella situazione di.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 8.15, pag. 116: Ca s’io sono alungato, / a null’om non afesi / quant’ a me solo, ed i’ ne so’ al perire...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 15.19, pag. 192: Spessamente disio e sto al morire...

– *Essere a* + sost.: essere nella situazione di ricorrere a.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 6.38, pag. 91: Melan’ **a** lo carroccio par che sia...

**13.4** [Con valore risultativo (*venire, tornare a*)].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 517, pag. 618: et el e le soi ovre tornarà **a** niente.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 561, pag. 620: e pur con Ti, ver Deu, son remagnù **a** tanto.

[3] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.6: E se vignerà **a** morir, si pò ordenar le soe cose a cui elo vorrà.

[4] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 162, pag. 567: Non è bona umeltat taser lo sen, qì ’l sa, / anz torn’ **a** gran mateça, qì no ’l dis quando luogo [à].

[5] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 1, pag. 233.9: scì che la candela facta dala manu d(ela) vostro pietà n(on) vegna **ad** (con)su(m)ptio(n)e...

[6] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 32.6, pag. 342: Così poria venire [’n] grande onore / e **a** bon fin de lo so reggimento...

[7] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosco.), 18c.2, pag. 256: Qual om riprende altrù’ ispessamente, / **a** le rampogne vene a le fiate...

[8] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.), 1.17, pag. 97: ag[gl]io visto [...] un grand’afare - tornare **a** niente...

[9] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1481, pag. 75: E tuta l’ovra qe facemo / Torna pur **a** vanitate / Se no servir la maiestate...

**13.4.1** Locuz. e fras.

– Fras. *Venire a compimento* ‘giungere a fare (qsa)’: v. *compimento* s.m.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosco.), 2.4, pag. 159: Poi ch’ a voi piace, amore, / che eo degia trovare, / faronde mia possanza / ch’io vegna a compimento.

– Fras. *Tornare a danno: v. danno* s.m.

[2] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosco.), 1.33, pag. 158: Da la ria gente aprise / da lor non si stornasse, / che mi tornasse - a danno chi gli ò offiso...

– Fras. *Venire a fine: v. fine* s.f.

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 739, pag. 54: Çamai no avrà remission, / Longa serà soa passion, / Né mai a fin no de’ vegñir...

– Fras. *Venire a finimento: v. finimento* s.m.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 282,



pag. 186: E vidi in sua fattura / ched ogne creatura / ch'avea cominciamento, / venir a finimento.

– Fras. *Venire al finire*: v. *finire* v.

[5] Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.), 120, pag. 604: ké, s'el s'atende tanto q'el viagna al fenir [[...]] quig qe 'l so dé gauder tosto l' à sepelir...

– Locuz. verb. *Venire a meno a* 'far mancare il proprio sostegno a'. Locuz. verb. *Venire al meno* 'andare in rovina': v. *meno* avv./s.m.

[6] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 385, pag. 575: L'om dé servir l'amigo, no i dé venir a men...

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 274, pag. 12: Ki sgiva lo lavor e guarda ai altrú man, / Degn è k'el venia al men e k'el ge manca 'l pan.

– Fras. *Venire a morte*: v. *morte* s.f.

[8] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.27, pag. 153: ond'io infratanto / celare lo vo', c'a morte no venisse, / ché buon tacere a dritto no è blasmatò.

– Fras. *Tornare a niente, tornare al niente*: v. *niente* s.m.

[9] Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.), 517, pag. 618: et el e le soi ovre tornarà a niente.

[10] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.3, pag. 267: Molto si fa brasmare / chi loda lo su' affare / e poi torn'al neiente.

– Fras. *Tornare a pro*: v. *pro* s.m.

[11] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.11: E crede a mi qe alguante fiade torna a pro' a molti omini le basuie e le lusenge...

– Locuz. verb. *Essere a tale che*: v. *tale* indef.

[12] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.148, pag. 897: li fraudelenti sieno a tale / ke sentenza i vegna mortale...

[13] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 286.19: et era ad tale venuto ke né soa vergonia, né de neguno non dava niente.

– Locuz. avv. *A tanto*: v. *tanto* indef.

[14] Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.), 561, pag. 620: e pur con Ti, ver Deu, son remagnù a tanto.

### 13.5 Con valore di necessità, opportunità, diritto.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 45.13: It., se verun omo dela co(m)pagnia avesse a dare altrui dela co(m)-pà(n)gnia alcuno avere (e) no- li li desse...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 520, pag. 580: Lo sen dig antis omini dé 'g savi demandar, / qé faraf ço q'è fato, s'el fos ancor a far.

[3] *Doc. sang.*, a. 1238, pag. 158.22: Ite(m) abeo a recepere x lib. di grugo, e quali cho[m]peroa Galigaio.

[4] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.3: Un(de), i(n) p(er) quello che noi avemo a fare via luntana...

[5] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 43.31: ké çascadun omo si à per rasone ad andar et a vignir per la sua via.

[6] *Doc. sen.*, XIII m. (2), pag. 179.15: Chesto (è) - l daçio ch'è a choliare dai foretani dei l d. p(er) centinaio dela lib. di Chalçolaria...

[7] *Let. sen.*, 1260, pag. 266.3: (e) siei solecido a

fare (e) adoparare bene ciò che tu à a fare...

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.5: Ma anzi che noi diciamo ciò che ssi comanda in rettorica, pare che sia a trattare del genere d'essa arte...

### 13.5.1 Locuz. verb. *Avere a fare (con)*: v. *fare* v.

– *Avere rapporti* (d'affari o d'altro).

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 282.19: choi (chon)sorti q(ue) v'ano a fare cho- noi.

– *Avere un rapporto sessuale, rapporti sessuali*.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 106.20: Et per forza ebbe a fare con essa. || 'La violentò'.

### 13.6 In costruzioni fraseologiche.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 10.49, pag. 133: Per ciò vorria ch'eo l'avesse ad avere, / ed a vedere...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 36.12, pag. 361: e credo ben, se Dio l'avesse a fare, / non vi metrebbe si su' 'ntendimento...

[3] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), canz., 42, pag. 68: plegate Dio che m'agia a perdonare.

[4] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.23, pag. 104: lo suo viso mostrare / mi fa sovente stare / di gioi a risbaldire.

[5] Jacopo Mostacci (ed. Antonelli), XIII pm. (tosca.), 19a.3, pag. 271: un dubio che mi misi ad avere, / a voi lo mando per determinare.

[6] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 104.23: e videro la molie stare ad bere et ad mannicare co le puttane...

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 77.17: sicché noi ci 'nde ricordiamo quando siamo a dire.

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 188.7: sì che vogliono achetare i loro animi e stare a udire la nostra diceria...

[9] *Doc. ver.*, 1266, pag. 258.38: It(em) iiii dr. a B(er)tolameo andaoro ce fè j sovrascrito coma(n)damiento da pa(r)to d(e) mes(er) Ma(r)cesì al sindaco d(e) Valeço c'el foxo a oir la se(n)te(n)çia.

– Locuz. verb. *Cioè a dire, è a dire, tanto è a dire, vale tanto a dire, viene a dire*: v. *dire* v.

[10] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 297.18: E per molta çoçura k'avea in sí Domitianus, quelli de Grecia lo chiamavano Crinopale e era a dicere adulteratore.

[11] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 289.23: et onne homo lo clamava pedagogus e tanto era a ddicere quanto gran roditore.

[12] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 41.19: il primo nome si è *phylos*, e vale tanto a dire quanto «amore»...

[13] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 4.11: ciò viene a dire come si debbia fare lo exordio e la narrazione...

[14] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 73.16: cioè argomenti necessarii - e nota «necessarii», ciò è a dire che conviene che pure così sia - ...

### 14 Introduce costruzioni infinitive (a + frase inf., a + inf.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 743, pag. 554: S' tu li donasi un regno e a portar corona, / enfiar no porisete in la sôa persona.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 588,

pag. 620: marcé Te clamo, pur q'el Te plaça **a** far, / qe Tu me degne secorrer et aidar...

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 219, pag. 569: **A** dir l'om q'el sea mato, non è sen rasonadho...

[4] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 480, pag. 579: Oimai comunalmente d'ogna cosa dixemo, / de ço q'è ben **a** far e qe lassar devemo.

[5] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 937, pag. 60: A nui no serà contradito / Lo so regno **a** poseder...

[6] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.8: enpermoreço **a** dar tu a mi queste cause non è a ti grande causa.

[7] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.2: çoè k'ela è così bela e così çentil e così rica, me veda maiormente **a** dir a lei la mea volontade.

[8] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 43.6: e sea licencia dada a mi **a** dir a voi, madona mea, poke cause.

[9] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 45.5: Tu demande noi eser enembre asol asol, et eu refudo ben **ad** esser con ti asol asol en negun logo...

[10] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.21, pag. 58: Ma fallimento fòra **a** conquistare / senza affanare così gran diletanza...

[11] *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 123, pag. 422: Volentera ol damoni tel consent a fare, / **a** tò l'altrù per forza et a robare...

[12] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 221.18: E li romani li mandaro dicendo ke appostucto non gissi in Bithinia, né a ccomactere con Niccomedo e sse non, spectassi romani **a** ccommactere con essi.

[13] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.22: inp(er)ciò che vale tro(p)po meglio p(er) noi, avendoli noi a chello chosto i p(ro)ve. che tu li ài ogi, che no varebe **a** vendare lo sterlino nè **a** nprontare chagiuso...

[14] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 155.16: talora si mandano altre parole che portano più incarnamento e giuoco che non **a** dire pur salute.

**15** Funge da connettore sintattico in locuzioni il cui valore è dato dall'elemento precedente.

– Locuz. prep. *Appresso a*: v. *appresso* prep.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 150.16: e dixè ch'io serraio appostucto tanto **appriesso a** Ccampitolgio, quanto porraio portare co lo balestro.

– Locuz. prep. *Contro a*: v. *contro* prep.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 6.3, pag. 89: poi benvoglienza - orgoglio m'è rendente / di voi, madonna, **contr'a** mia soffrenza...

– Locuz. prep. *Dappresso a*: v. *dappresso* prep.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 166.19: et vende .iij. m. **da priesso a** Rroma...

– Locuz. prep. *Davanti a*: v. *davanti* prep.

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 2.58, pag. 33: lèvati da maitino / **davanti a** la più bella...

– Locuz. prep. *Dentro a*: v. *dentro* prep.

[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 5.2, pag. 76: La 'namoranza - disiosa / che **dentro a** l[o] mi' cor è nata...

– Locuz. prep. *Dietro a*: v. *dietro* prep.

[6] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 14, pag. 569.16: Et in quello loco, **dereto ad** la altare, era penta la figura de dio...

– Locuz. prep. *Difino a*: v. *difino* prep.

[7] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1734, pag. 61: Ked elo sí fo pro e forte / Et obediente **de fin ala** morte.

– Locuz. prep. *Dinanzi a*: v. *dinanzi* prep.

[8] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 63.8: Et debialo dire **dina(n)si alo** populo suo...

– Locuz. prep. *Dinnanti a*: v. *dinnanti* prep.

[9] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 6, pag. 565.26: et **de nanti ad** esso li sacerdoti faceano le sacrificia.

– Locuz. prep. *Da dosso a*: v. *dosso* s.m./avv.

[10] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 176.22: se noi ne leviamo **da dosso a** noi et a' nostri le colpe e le disonestè sospeccioni...

– Locuz. prep. *Entro a*: v. *entro* prep.

[11] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.16: debiano esser tenuti d'osservare tutte q(ue)lle cose ke -l vechi lo 'nporra(n)no col lor co(n)sillio p(er) utilità de la co(m)pañia **intro ala** vilia di kl. ian(uarii)...

– Locuz. prep. *Fino a*: v. *fino* prep.

[12] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 388, pag. 575: Rari è quig amisi qe sì bona fe porte, / se dura un an o doi, qe dur **fin a** la morte.

– Locuz. prep. *Incontro a*: v. *incontro* prep.

[13] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 33.16: Ector e Eneas li vennero **encontra a** li greci.

– Locuz. prep. *Infino a*: v. *infino* prep.

[14] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 197.8: e no· le vule vendere **i(n)fine ala** vossa tornata...

[15] *Doc. venez.*, 1253, pag. 7.7: et va de longo XXXV pertege **infina alo** casal del Fito...

– Locuz. prep. *Innanti a*: v. *innanti* prep.

[16] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 576.22: presero ad gridare ke esso se levasse de la via **nanti ad** lo rege.

– Locuz. prep. *Innanzi a*: v. *innanzi* prep.

[17] Ranieri volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.5: **namçi a** llui (e) ale sue redi oi a ccui elli la desse da ond'omo legitima m(en)te difendere...

– Locuz. prep. *Intorno a*: v. *intorno* prep.

[18] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 3, pag. 563.13: Et abbe intorno **ad** sì de plaza xx pedi...

– Locuz. prep. *Presso a*: v. *presso* prep.

[19] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tos.), canz..12, pag. 61: ca **presso a** l'aire par ch'eo sia montato.

– Locuz. prep. *A rincontra a*: v. *rincontra* prep.

[20] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 32, pag. 110.19: Addunque, secondo 'l detto loro, si conviene **a rincontra a** la discordia ponere la concordia, et incontra a la guerra poner la pacie.

– Locuz. prep. *Rispetto a*: v. *rispetto* prep.

[21] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.62, pag. 66: Considerando tutto quel ch'è detto / **a** quel ch'è a dir rispetto, / è l'ombra, al meo parere...

– Locuz. prep. *Sopra a, di sopra a*: v. *sopra* prep.

[22] Miracole de Roma, XIII m. (rom.>tosc.), 1, pag. 562.18: Et de sopra ad lo melo, dove iace l'ossa de Cesare, fo adornato de auro...

[23] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 46.15: Allora dicea Accilles a li greci ke tucti devessero essere sopre a Troylus...

[24] *Lett. sen.*, 1260, pag. 268.7: nè no potavate trare se noi no vi mandasimo lettara da chorte di p(a)pa sopra a llui.

– Locuz. prep. *Di sotto a*: v. *sotto* prep.

[25] Miracole de Roma, XIII m. (rom.>tosc.), 18, pag. 572.1: De sotto ad lo monte Ianniculo templum Gorgonis.

– Locuz. cong. *Fino a tanto che*: v. *tanto* indef.

[26] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.38: La qual cosa tu tiani e possedi a sso nome fin a tantu k'elli entrerà dela tenuta (e) dopo.

– Locuz. cong. *Infino, infine, insino a tanto che*: v. *tanto* indef.

[27] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 521, pag. 618: enfin a tanto q'eu son veglo canuo...

[28] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 185.16: insin a tanto che Cesare non li rendeo sua grazia.

[29] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.17: gente, (et) debbiano essere aiutati da loro senza prescio alchuno, infine a ta(n)to che ispedicati fusseno quelli de la s(oprascrip)ta nave ut legno.

– Locuz. cong. *Fino al tempo co* 'quando': v. *tempo* s.m.

[30] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 192.4: et lugratis ad uso de bonu pi(n)gnu fine ad te(n)pu co isto pi(n)gnu arcoltu(m) fuis...

[u.r. 18.10.2011]

AANETH s.i.

**0.1 f:** *aaneth*.

**0.2** Carnevale Schianca s.v. *aaneth* (catal. *janet*, forse influenzato dal cast. *janete*).

**0.3 F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** Accento non det.

**0.7 1** [Gastr.] Piatto a base di carne, spezie, mandorle e zucchero.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Gastr.] Piatto a base di carne, spezie, mandorle e zucchero.

[1] *F Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), 58: Questo mangiare se chiama **aaneth**. || Boström, p. 46.

[u.r. 10.10.2011]

AARISO s.i.

**0.1 aariso**.

**0.2** Carnevale Schianca s.v. *aariso* (riproposizione dell'ar. *harisa*).

**0.3** *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Gastr.] Pappa di frumento brillato nel mortaio e poi cotto in acqua, con l'aggiunta di carne di bue.

**0.8** Rossella Mosti 31.08.2006.

**1** [Gastr.] Pappa di frumento brillato nel mortaio e poi cotto in acqua, con l'aggiunta di carne di bue. || (Carnevale Schianca s.v. *aariso*).

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 12, pag. 10.27: Se vuoi fare una vivanda che si chiama **aariso** [[ed.: a ariso]] toglì meço quarto di grano, il più bianco che tu puoi avere, e toglì sei libre di polpa magra di bue, cioè della coscia, e toglì tre libre di mandorle...

[u.r. 10.10.2011]

AARON s.i.

**0.1 f:** *aaron*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3 f** *Serapione* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** Accento non det.

**0.7 1** [Bot.] Specie di dattero.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Bot.] Specie di dattero.

[1] *f Serapione* volg., XIV: Abem Mesue dice, che **Aaron** è la migliore spezie de' dattili [[...]] Rafis dice, che 'l dattilo riscalda, e ingenera sangue goffo. || Crusca (4) s.v. *dattilo* 2.

AARONITI s.m.pl.

**0.1 aaroniti**.

**0.2** Da *Aaron* 'Aronne'.

**0.3** *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Figli di Aronne.

**0.8** Rossella Mosti 11.04.2005.

**1** Figli di Aronne.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 135.14: [16] E alle tribù d'Israel soprastavano [[...]] [17] Ai leviti, Asabia figliuolo di Camuel; agli **Aaroniti**, Sadoc. || Cfr. *1 Par* 27, 17: «Levitis Hasabias filius Camuel, Aaronitis Sadoc...».

ABACHIERA s.f.

**0.1 abbastiera**.

**0.2** Da *abaco*.

**0.3** Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Esperta dell'abaco, aritmetica.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Esperta dell'abaco, aritmetica.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, pag. 97.17: Es-

sa primeramente negli anni più giovani, quantunque più vicini a quaranta che a trenta fossero, posto che ella, forse non così buona **abbachiera**, li dicesse ventotto...

[u.r. 16.09.2009]

ABACHIERE s.m.

**0.1** *abachiere*; **f:** *abachiero*.

**0.2** Da *abaco*.

**0.3** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Per la perfetta sinonimia di *abbachista* con *abbachiere* cfr. B. Varchi, *L'Hercolano*, Firenze, Giunti, 1570, p. 50: *ragioniere* «si dice d'uno, il quale sia buono Abbachista, cioè sappia far bene di conto, perche gli Abbachieri quando fanno bene, e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti» [P. Fiorelli].

**0.7 1** Esperto dell'abaco, buon aritmetico.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Esperto dell'abaco, buon aritmetico.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 39, pag. 204.20: Così volle dire *septuagie[s] septies*, a modo del Daniello, volendo dire il numero degli angeli, il quale numero è tanto e sì grande, che per nullo **abachiere** del mondo si stingerebbe...

[2] **F** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), 4.26: Parmi la gente aver sì conosciuta, / Ch'ancor mi senta non buono **abachiero**, / se più fosse leggiero / Senza multiplicar sommerei l'anni / Di quei che d'esso intrassero in tenuta / Non sol di Siena, ma del mondo intero. || Ferrari-Bilancioni, pag. 34.

[u.r. 16.03.2005]

ABACHIERO s.m. > ABACHIERE s.m.

ABACHISTA s.m.

**0.1** *abachisto*, *abachista*, *abbachista*.

**0.2** Da *abaco*.

**0.3** Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.).

**0.7 1** Esperto dell'abaco, buon aritmetico.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Esperto dell'abaco, buon aritmetico.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 14.6, pag. 169: Di sì gran peso ti levasti carco, / che ben bon **abachisto** nol ti novra.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 311.12: Lamberto nacque a dì XVIII di marzo 1341. [...] Venne crescendo: puoselo a la squola [...] Puosilo a l'abaco; e diventò in pochissimo tempo buono **abachista**.

[u.r. 20.03.2008]

ÀBACO s.m.

**0.1** *abacho*, *abaco*, *abbacho*, *abbaco*, *ambaco*, *avaci*.

**0.2** LEI s.v. *abacus*.

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. sen.*, 1281-82.

**0.5** Locuz. e fras. *figura dell'abaco* **1.1**; per *abaco* **1.1**.

**0.6 A** *Stat. fior.* 1280-98: ser Berto dell'Abacho; ser Berto dell'Abbacho; *Doc. prat.*, 1296-1305: ser Va(n)ni del'Abacho; ss(er) Va(n)ni dell'Abacho; ss(er) Vanni dell'Abbacho; s(er) Va(n)ni dall'Abbacho. || Adde, fra gli stessi autori citati, Paolo dell'Abaco.

**N** L'att. di Brunetto Latini, che sembra sfuggita agli strumenti, potrebbe essere interpretata come att. di **1.1** piuttosto che di **1**.

**0.7 1** [Mat.] L'arte di fare i conti, aritmetica (con la quale non si identifica necessariamente) o parte dell'aritmetica. **1.1** [Mat.] Cifre arabe. **1.2** [La materia scolastica, o la scuola di aritmetica]. **2** Tavoletta.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** [Mat.] L'arte di fare i conti, aritmetica (con la quale non si identifica necessariamente) o parte dell'aritmetica.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.2: La prima scienza, cioè arismetica, tratta de' conti e de' numeri, sì come l'**abaco** e più fondatamente.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 31, pag. 223.17: e che la settima e ultima fosse arismetica, per esser ale cose più presso, però che in essa si contiene il numero, cioè è l'**abbaco**.

**1.1** [Mat.] Cifre arabe.

– Locuz. avv. *Per abaco*: in cifre arabe.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 41.38: La quale scriptura per lui se debbia scrivere tucta computata distensamente, et non per ambaco nè per altri abbreviature...

[2] **f** *Registro Archivio Datini*, 1372 (fior.): Questo libro è di chartte ciento ed è segnato per abaco da uno insino a ciento, ed è di Francescho di Marcho da Prato proprio, merciaro. || Edler s.v. *abaco*.

– Locuz. nom. *Figura dell'abaco*: ognuna delle cifre arabe.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), prologo, pag. 356.25: Nel numero del capitolo primo, dirò 1 e per queste figure dell'abbaco da uno infino in 13 si è il numero de' capitoli, acciocchè le donne sappiano ritrovare i capitoli presto.

**1.2** [La materia scolastica, o la scuola di aritmetica].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 19, vol. 2, pag. 160.10: Anco, concio sia cosa che la persona del maestro Giannino de l'**abbaco** et de la geometria, sia molto utile ne la città di Siena per insegnare li fillioli delli uomini de la città di Siena, ne l'arti sopradette, statuto et ordinato è che esso maestro Giannino...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 311.12: Lamberto nacque a dì XVIII di marzo 1341. [...] Venne crescendo: puoselo a la squola [...] Puosilo a l'**abaco**; e diventò in pochissimo tempo buono abachista.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.),

163, pag. 404.5: senza che ser Buonavere non avea più che un paio di calzacce bianche, e quelle, trovandosi a casa, trovò tutte spruzzate d'inchostro che pareva una tavola de' fanciulli dell'**abbaco**.

## 2 Tavoletta.

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 95.10: [Item] XVII lib. li arnesi de la butigha ciò deschi et soprese et soprano et la chasa et un leto fornito cho leçuola \*\*\* et **avaci** di su le soprese et chove de pani et d'altri arnesi che so' ne la butigha. || Per *sopresa* cfr. TB s.v. *soppressa* «strumento... composto di due assi tra le quali si pone la cosa che si vuol soppressare, caricandola e stringendola».

[u.r. 21.11.2011]

ABADESSA s.f. > BADESSA s.f.

ABAFARE v.

**0.1** *abafa, abafava*.

**0.2** LEI s.v. *\*baf(f)-/\*paf(f)-* (4, 344.27).

**0.3** Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

**0.4** Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** Stupire.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Stupire. || (Porta).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 243.3: Deh, como bene parlava! Tutta soa virtute opere in lo rascionare. E sì de ponto dice, che onne omo **abafa** soa bella diceria, leva de piedi onne omo.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 239.8: Diceva assai. Favellava cose meravigliose. Lengua deserta faceva stordire quelli Todeschi, quelli Boemi e Schiavoni. **Abafava** onne perzona.

[u.r. 16.03.2005]

ABAIO s.m. > ABBAIO s.m.

ABALANZAR v. > ABBILANCIARE v.

ABALCAR v.

**0.1** *abalca, abalcar, abalcau, balca*.

**0.2** Etimo incerto (REW 6555 *placare*, con fondate incertezze).

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Per il sic. si dovrebbe ricostruire un inf. *abalcari*.

**0.7 1** Placare.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Placare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 692, pag. 124: Li flum ni le fontane con l'aqua de la mar / La sé, k'eo ho tamagna, no m'aven asmorzar; / Se li mont fossen pan ked eo devess mangiar, / La fame crudelissima no m'ave **abalcar**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 96.15: E la virtuti di issu medemmi Sylla, poy que foru ructi et gittati li chavaturi di la malvastati, da la quali issa era assiyata, misi li cateni a li

mani di Jugurta e constrinsi Mitridati et ripressi oy **abalcau** li planti di la guerria sociali, ruppi la segnuria di Cinna.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 142.2: Si à ira in cori, si cuncupissencia in cori et in corpu, kistu santu sacramentu richipulu devotamenti, et frequentalu devotamenti: omni ira et tristicia si **abalca**, omni cuncupissencia et iniquitati si amorta. Et zo esti probata cosa et experta.

[u.r. 16.03.2005]

ABANDARE v.

**0.1** *abanda*.

**0.2** Da *bando*.

**0.3** Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Mandare in esilio, sbandire.

**0.8** Pietro G. Beltrami 22.10.2000.

**1** Mandare in esilio, sbandire.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 31.5: Il tuo fratel, Francesco, a te mi manda, / dove, ponendo tutta sua speranza, / m'à tratto fuor del bel pays de Franza / per farte saporar nova vivanda, / pregando te che mai tu non m'**abanda**, / ch'a farse de' comun' poco s'avanza.

[u.r. 16.03.2005]

ABANDEZAR v.

**0.1** *abandeçato*.

**0.2** Da *bando*.

**0.3** Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Mettere a bando.

**0.8** Pär Larson 30.11.2001.

**1** Mettere a bando.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 96.6, pag. 78: Y' ni regracio la pyoça e 'l vento, / la nive, fango e l'ayre turbato, / che l'animo mio sia consolato, / avegna che 'l corpo n'aga tormento, / ch'onni deleto, secondo ch'eo sento, / çuoco, solaço n'è **abandeçato**, / e fa che çascuno sta adirato, / tristo, dolente e di reo talento.

AB ANTICO locuz. avv. > ANTICO (1) agg.

ABARIMA s.i.

**0.1** *abarima*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.5** Accento non det.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Tipo di erba.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Bot.] Tipo di erba. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 56, pag. 66.17: La ruba, secondo Diascoride, nasce algune fiè sença semenare, algu(n)e fiè se semena. Li

rami de la quale è quadri, longi e grossi, simele a una herba che ven chiamà **abarima**, alguna cosa minore, e più duri.

ABARLUGAO agg.

**0.1** *abarlugao, asbarlugae.*

**0.2** LEI s.v. \*balluc-/\*belluc-; \*palluc-; \*barluc- 'lucente' (4, 904.16).

**0.3** *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

**0.7 1** Abbagliato.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Abbagliato.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 11, pag. 234.16: Per lo qua splendor quello garçum spavantao e tuto **abarlugao**, començà a crià' e spià' chi elli eram.

[u.r. 20.03.2008]

ABASSIRE v. > ABBASSIRE v.

ABATAIAR v.

**0.1** *abataiadha, abataiao.*

**0.2** *Da battaglia.*

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Assalire, avversare, muovere battaglia.

**0.8** Pär Larson 28.12.1998.

**1** Assalire, avversare, muovere battaglia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 141, pag. 33: Da tri grang inimisi l'om fi **abataiao**: / Dal corp e dal demonio, da quest mond reversao; / Dond el ha plu cason de caz entro peccao, / Plu ka s'el no avesse da ki el fiss tantao.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 15, pag. 54: E dis: «Segnor, aïdhame, k'eo sont asediadha. / Specialment dal corpo tant fiz **abataiadha** / Ke mai, ni di ni noqe, in pax no fio laxadha. / Tu m'he dao re companio, da ki no 'm poss partire; / Quel me scombat adesso, ni poss zamai fuzire.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 29, pag. 55: Dis lo Segnor a l'anima: «Conserva toa bontá. / Sover lo corp te do e forza e libertá / Ke tu 't poss ben deffende da soa perversitá. / Va' via, refrena 'l corpo e no 'g dá libertá. / Se tu no haviss guerré ni fiss **abataiadha**, / Tu no porriss merire corona apresiadha.

[u.r. 16.03.2005]

ABATE s.m.

**0.1** *abà, abade, abadho, abadi, abado, abae, abai, abao, abate, abati, abatti, abbadi, abbado, abbao, abbate, abbati, abbato, abbé.*

**0.2** LEI s.v. *abbas, abbatis.*

**0.3** *Doc. prat.*, 1128: **1**. || La forma *abate* compare già in un brano volgare contenuto in un doc. di Coltibuono attribuibile all'incirca al 1120:

GDT, p. 363 (s.v. *invitato*).

**0.4** In testi tosc. e corsi: *Doc. prat.*, 1128; *Alta maiestà*, 1252 (lucch.); *Doc. mug.*, XIII m.; *Lett. sen.*, 1262; *Doc. fior.*, 1279; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. pist.*, 1302-3 *Doc. montev.*, 1321; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. imol.*, 1260; *Lett. ver.*, 1297; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1321 (3); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.). || Nel Villani è cit. come parola di Savona e di Genova.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. assis.*, 1336; Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Romano, *Cronica*, XIV (rom.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *abate del popolo 3; abate della badia a Spazzavento 2.3.2; da abate a converso 2.3.1.*

**0.6 A** *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): quí de l'Abade; *Doc. fior.*, 1278-79: Ciolo <de le Brache> de l'Abate di Pisa; *Lett. palerm.*, 1349: Richardu Abbati.

**0.7 1** Grado della gerarchia monastica: superiore, capo di un monastero o di un convento. **2** Fig. [Detto di Cristo, e specularmente di Satana]. **2.1** [Detto di persona che gode o dovrebbe godere di benefici ecclesiastici]; studioso. **2.2** [Detto di persona ben pasciuta]. **2.3** Fras. **3** Locuz. nom. *Abate del popolo*: rettore del popolo (in Liguria).

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Grado della gerarchia monastica: superiore, capo di un monastero o di un convento.

[1] *Doc. prat.*, 1128, pag. 246.8: id est integra una ressorre quanta ebe et tene Angnorello dal **abate** Sancti Miniati da Forentie.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 389, pag. 614: Se voi me volé creere, anc no se' eu **abadho**, / et el ve plas entendre quel q'eu ai començadho, / aibai bona speranza èl Segnor coronadho...

[3] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 8, pag. 128: Non ci vastavan monaci ed **abati** / vesscovi ed altri chierichati: / chredo ch'Anticristo li à mandati / veramente. || Ms. e CLPIO Z SeFr.8 *abate*, ma l'emendamento è sicuro.

[4] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 190.15: L'**abate** dalla Fonte da Vallia d. xii.

[5] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.21: L'**abate** de Santa Maria ne dee dare s. XX bon.: avene pegno una guarnaca da prete.

[6] *Lett. sen.*, 1262, pag. 278.26: (E) ite(m) xx s. di p(ro)v. p(er) meità di quaranta q(ue) avemo chol deto Iachomo Uguicioni dal'**abate** (e) (chon)vento di Sa-Lonardo di Chorbigni p(er) chosto infino ala fiera di Sant'Aiuolo q(ue) viene p(r)esente di ciento l. q(ue) ci dovieno dare in q(ue)sta fiera.

[7] *Doc. fior.*, 1279, pag. 238.4: Item a messer l' **abate** da Settimo e ne' suoi monaci sì lascio di ke de-

biano ispendere, per l' anima di donna Giuliana la quale fue mia kameriera, sì come loro parà ke sia più utilità dela sua anima, libre XXX.

[8] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.18: Ancora eo ve prego p(er) Deo che le me carte le quale à mia seroro che vui le debiae toro apresso vui sapiando che l'**abà** dexira molto d' averle.

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 68, pag. 82.3: Allora commanda l'**abate** al leone ch'ello andasse co l'aseno della casa per guardarlu tanto che pasciesse...

[10] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 152.18: Àve cho[n]fesato mesere **abbate** e tuto lo cho[n]ve[n]to di Santo Michele di Quamo, dela quele este quarta per mano di ser Becto Gremo[n]deli.

[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 235.21: In quel medesimo tempo fo l'**abade** loachim in Calavria, el qual scrisse ploxor libri sovra Ieremia e sovra lo Apocalypsi e de tuti libri deli propheti.

[12] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 303.21: E deno avere p(er) terzo di fiorini M d' oro avuti p(er) lo s(er)vigo dell' **abate** di Sa. Satornino di Telosa...

[13] *Doc. montev.*, 1321, pag. 943.32: Item uno peçcio di terra posto i(n) Cornia; da l' uno lato la gora del molino dell' **abate**, da l' atro lato di Bulglone (et) di Paulino, di socto la Cornia.

[14] *Doc. venez.*, 1321 (3), pag. 175.31: anema; item laso s. XXXV de gss. , li qual io dei' aver da miser l'**abao** de san Grigoro...

[15] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 106-114, pag. 761, col. 1.11: *Se tu fussi demandà chi v'era altri*, sapi che quello che t'è allado, si è l'**abade** de Vallenbroxa de que' de Beccaria da Pavia...

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 674.17: Alcuni altri prelati sono ordinati sotto il Papa in aiutorio di sí grande reggimento, cioè di tutta la cristianitate; de' quali alcuni sono chiamati cardinali, alcuni arcivescovi, alcuni vescovi, alcuni patriarchi, alcuni **abbati**...

[17] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 160.12: Foce l' ovescovo de Peroscia e l' arcepreite e l' **abate** de santo Pietro e molte altre arle-giose de Peroscia.

[18] *Doc. assis.*, 1336, pag. 247.4: Queste sono le spese facte al tie(n)po de mastro Giacopo de Vangne priore et de Bartoluccio de Semoncello sopriore sopra la questione della chisura contra l'**abate** de san Pietro, en prima del mese d'aprile.

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 116.25: Lu **abate** se miravillau de kistu adimandu, e respuse ki non li era intravenutu niente allu garzune, ki illu sapissi.

[20] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.7: chomo inter gli ordin d'i monexi e d'i frai sta una lampea apresa in lo dormitorio chi arde tuta nochie per molte utilitate, chusi lo verbo De' e la soa virtue chomo bon **abao** aprendeva una nuola chi pariva esser una cologna de fogo...

[21] *Stat. catan.*, c. 1344, *Esordio*, pag. 27.7: Kisti su li costitucioni di lu **abbati** e di li monachi di Sancta Maria di Lychodia et di Sanctu Nicola di la Rina...

[22] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 188.29: E l'**abate** di Sancto Galgano dicendo el suo monistero essere herede de' predecti Fatio e Bartholomeo più volte per questa cagione è veduto a noi...

[23] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 124.9: Et in la chitadi di Cathania, secundu la gracia di Deu, cum mia mugleri et cum mei figlioli et cum altri mey fidili Cristiani [exlissi] **abati** chi havi nomu Angeri, et a quistu abati et a tutti li soy subcessuri dedimu eu et mia mugleri Adelaxa et li mey figlioli Iofridu et Iordanu tutta la chitadi di Cathania...

[24] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1149, pag. 266: Lo viscovo et lo **abbate**, cesca-

suno parato / Et ambo con le mitre, stavano cantu lato.

[25] *Doc. amiat.*, 1363 (3), pag. 96.3: inprima vole e lassa a sa(n)ta Maria di Piano uno ceru di valuta d' uno fiorino, all' ospidale di Piano XX s., a la frate(r)nita XX s., <X s.> a mese- lo vesschovo V s., a mese- l' **abate** V s. .

[26] *Doc. cors.*, 1364, III, pag. 329.4: Iudicamo e offerimo a q(ue)sto sup(ra)d(i)c(t)o **abat(e)** p(er) lo sup(ra)d(i)c(t)o mon(a)ste(r)io ch(e) giamoy no(n) debia a noi to(r)nar(e) no(n) possa lo d(i)c(t)o iud(icio)...

[27] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 254.7: Notifica a la vostra benegna Signoria l'abaessa, cum tute le vostre serviore sore minore de campo marzo, conzosiaconsa che le vegna molestè per meser l'**abà** da S. Trinità, et per miser lo Veschovo de Verona de certa coleta, posta per lo coletoro de meser lo papa, a la quala coleta vezù el dito coletoro e conseio soli no haba de le exentione de soy privilegij papali, à scritto a l'**abà** de S. Trinità so executoro de la dita coleta, comole non debia fire molestè de la dita coleta...

[28] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 39.20: Quella zente era de diverse mayne-re, zoè vigi e zovene e parivano esse arzvischi, veschoi, **abbé**, monexi, priori e de altre maynere girixi, k'ereno stabili inloga, puro a fare lo servixio de Deo e de la Scanta Madre Giexa.

## 2 Fig. [Detto di Cristo, e specularmente di Satana].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.129, vol. 2, pag. 455: Or se tu hai sì ampio privilegio, / che licito ti sia l'andare al chiostro / nel quale è Cristo **abate** del collegio, / falli per me un dir d'un paternostro...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 300.20: e così noi, come novizi di Dio, dobbiamo in questo luogo, e tempo, che ci è dato a probazione, imprendere a lodare, e benedire Dio, sicchè poi siamo dal celeste abate Cristo, come dotti in questo canto, e officio, ricevuti a cantare in eterno con li Angeli; altrimenti se fossimo mormoratori, saremmo mandati a stare con l'**abate infernale**, dove sempre si mormora, e bestemmiavisi, e maledice Dio.

### 2.1 [Detto di persona che gode o dovrebbe godere di benefici ecclesiastici]; studioso.

[1] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 183.2: Loco sta **abbate** Ja' Boccaccio, como sai tu; nín juorno, ní notte perzi, fa schitto ca scribere.

### 2.2 [Detto di persona ben pasciuta].

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 248.9: Aveva una ventresca tonna, triomfale a muodo de uno **abbate** asiano. Tutto era pieno de carni lucenti como pagone, roscio, varva longa.

### 2.3 Frasi.

#### 2.3.1 Frasi. *Da abate a converso*: dalla buona sorte in disgrazia.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 26.14, pag. 54: E troppo contra me tornò diverso: / del fior guardar fortemente s'atorna. / A[h]i lasso, c[h]'or mi fu cambiato il verso! / In poca d'or si 'l fatto mi bistorna / che d'**abate tornai men ch'a converso**.

#### 2.3.2 Frasi. *Abate della badia a Spazzavento* (con interpretazione ironica del toponimo).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 149, pag. 346.17: E così stette, mentre che visse vescovo di Parigi, con sì fatta vita e con sì pomposa, che quello che venne drieto poté dire: – Io mi credea esser

vescovo di Parigi, e io mi truovo **abate della badia a Spazzavento**.

**3** Locuz. nom. *Abate del popolo*: rettore del popolo (in Liguria).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 90, vol. 2, pag. 296.25: Appresso, stante la detta oste a Genova, messer Adoardo d'Oria tenne trattato co l'**abao del popolo** di Saona, e entrò nella detta città di Saona di notte celatamente, e incontanente colla forza de' Ghibellini della terra, che la maggiore partita erano di parte imperiale, sì rubellarono...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 94, vol. 2, pag. 299.18: Nel detto anno, a di XXVII di luglio, i capitani di Genova e l'**abao del popolo** e la podestà in pieno parlamento rinunziarono la loro balia e signoria, e con volontà del popolo diedono la signoria e la guardia della città e della riviera al papa Giovanni...

[u.r. 16.03.2005]

ABATONE antrop.

**0.1** *Abatone*.

**0.2** Da *abate*.

**0.3** *Doc. prat.*, 1275.

**0.6 A** Att. solo in antrop.: *Doc. prat.*, 1275: ser Bericevuto dell' Abatone; *Doc. prat.*, 1285-86: ser Nuto del' Abatone.

N Doc. esaustiva.

**0.8** Pär Larson 09.12.1998.

[u.r. 16.05.2008]

ABBA s.m.

**0.1** *abba*.

**0.2** LEI s.v. *abbas* (1, 53.16).

**0.3** Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

**0.6 N** La forma *Abba* non può considerarsi una vera parola volgare, ma piuttosto un latinismo cristiano, visto il contesto in cui compare (che ricalca fedelmente il testo latino): per completezza si è tuttavia preferito farne un lemma indipendente.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Padre (rif. al Dio cristiano).

**0.8** Pär Larson 07.09.1999.

**1** Padre (rif. al Dio cristiano).

[1] **GI** Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 64.8: s. Paolo dice a certi suoi discepoli: Non avete ricevuto spirito di servitù in timore, come feciono li Giudei ricevendo la legge in terrore; ma avete ricevuto spirito d'adozione di figliuoli di Dio, per lo quale possiamo chiamare **Abba pater**, cioè, **Iddio nostro padre**.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), Gal. 4, vol. 10, pag. 210.12: **1. 6.** E imperò che siete figliuoli di Dio, Dio mandò il Spirito del suo Figliuolo nelli cuori vostri, il quale chiamò: **Abba**, Padre. **7.** Adunque già non è servo, ma è figliuolo; e s'è figliuolo, è erede per Dio. || Gal 4, 6: «misit Deus Spiritum Filii sui in corda nostra clamantem **Abba Pater**».

[u.r. 20.03.2008]

ABBACCHIARE v.

**0.1** *abbacchia*.

**0.2** LEI s.v. *baculum* (4, 291.42).

**0.3** Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Abbattere, uccidere (come a colpi di bastone).

**0.8** Pär Larson 01.12.1998.

**1** Abbattere, uccidere (come a colpi di bastone).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 7.3, pag. 266: Il cigno è bianco senza alcuna macchia / E dolcemente canta nel morire / Infino che la morte non l'**abbacchia**. / Così è bianca l'alma per virtute / Volendo questa donna conseguire / E per lei vede l'eternal salute, / E canta nella morte, innamorata / Andando al suo Fattor così beata.

[u.r. 21.03.2005]

ABBACILARE v.

**0.1** *abacilare*.

**0.2** Da *bacile*. || LEI s.v. *\*bac(c)ile* (4, 180) cita analoghi composti parasintetici calabresi e siciliani.

**0.3** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che abbacinare.

**0.8** Roberta Cella 11.08.1999.

**1** Lo stesso che abbacinare.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, parr. 29-32, pag. 248.24: Quisto maestro Petro dice che per questo desdegno esso volse morire e dèdesse cagione de morire. E la verità fu che l'imperadore falsamente fo informato de costui che esso rivelava al papa li secreti del dicto Federigo, stando in rebellion con la Chiesa, sì che Federigo lo mandò da Fiorenza a San Meniato del Todesco e fecelo **abacilare**. De che el dicto maestro Petro tanto batè el capo per lo muro, che se 'nde morì...

[u.r. 21.03.2005]

ABBACINAMENTO s.m.

**0.1 f:** *abbacinamento*.

**0.2** Da *abbacinare*.

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Privazione della vista (propriamente con un bacino rovente).

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.



**1** Privazione della vista (propriamente con un bacino rovente).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: E di qui nasce il totale **abbacinamento** degli occhi. || Crusca (4) s.v. *abbacinamento*.

ABBACINARE v.

**0.1** *abacinare, abacinarlo, abacinate, abacinati, abacinato, abacini, abacinò, abbaccinare, abbaccinate, abbaccinato, abbaccinare, abbaccinaro, abaccinarongli, abbaccinati, abbaccinato.*

**0.2** LEI s.v. *bacinum, baccinum* (4, 188.23).

**0.3** *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

**0.7 1** Privare della vista (propriamente con un bacino rovente), accecare. **1.1** Fig.

**0.8** Pietro G. Beltrami 07.07.2004.

**1** Privare della vista (propriamente con un bacino rovente), accecare.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 106.5: Democrito fue molto grande filosofo e fue gentilissimo di sangue e richissimo d'avere. Il quale lasciò tutto il suo patrimonio ai suoi cittadini e andonne ad Attena, là ove era la filosofia. E continuando lo studio, si s' **abacinò** delle occhi per avere più sottile ingegno e più forti pensieri.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 55-78, pag. 361, col. 2.8: Costui si fo Piero dalla Vigna [...] Or per invidia fo accusato a l'imperadore ... com'ello avea revelato al papa Innocencio alcun secreto de lui, ... si che l'Imperadore lo fe' prender, e félo **abaccinare**; e questo fo a San Miniato del Todesco.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 25.15: poi lo 'mperadore gli ne menò seco presi in Puglia, et poi per lettere Fiorentinesche, che li fuoron mandate, si fece loro cavare gli occhi, et poi gittare in mare, et affogare, eccetto Rinieri, che fu pur **abbaccinato**, et non morì.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 71.13: Questo tronchone, el quale el autore schiantò, fu Piero da le Vigne [...] E baroni di questo ebbero invidia, e infamàrlo a lo 'mperadore di soççe e ladre cose, e furo li infamatori tali e tanti, che lo 'mperadore el fecie **abbaccinare**, poi apportò a Pisa.

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 10.54, pag. 81.1: e no ne ischanpò se none uno, cioè Rinieri Buondelmonti e questi fecie il re Manfredi **abaccinare** per più dispetto e llasciollo andare, perché rechas-se novelle degli altri morti.

**1.1** Fig.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 51, pag. 98.24: Questo amore ha **abbaccinato** l'occhio, che non discerne né vede se non cotali chiarori.

[u.r. 03.05.2009]

ABBACINATO agg./s.m.

**0.1** *abacinate, abacinati, abacinato, abbaccinate, abbaccinato; f: abbacinata.*

**0.2** V. *abbaccinare*.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **3**.

**0.4** In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.7 1** Privo della vista, come se fosse stato abbacinato. **1.1** Gravemente menomato. **1.2** Fig. Privato del lume della ragione, ingannato. **2** [Detto di un oggetto:] reso meno splendente, velato. **3** Sost. Cieco, accecato per effetto di una luce eccessiva.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Privo della vista, come se fosse stato abbacinato.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 64, col. 1.16: A ongni infermità d'occhi, ispeçialmente a cchi perde il vedere per cagione di fuocho che quasi sono **abacinati**...

**1.1** Gravemente menomato.

[1] **f** Luca di Totto, *Cronaca*, 1346-74 (fior.): E così rimase **abbacinata** e disfatta questa famiglia [de' Ricasoli]. || GDLI s.v. *abbacinato*.

**1.2** Fig. Privato del lume della ragione, ingannato.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. VIII, cap. 38, vol. 2, pag. 185.8: Durando il detto ordine, del mese di marzo [del] detto anno, avendo il proposto di Parigi con suoi confidenti presa baldanza dello **abacinato** popolo per lo tagliamento fatto de' consiglieri del Dalfino...

**2** [Detto di un oggetto:] reso meno splendente, velato.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. XI, cap. 30, vol. 2, pag. 631.25: [[I Pisani]] donarono quelle colonne **abaccinate** e coperte di scarlato, e perché l'uno essempro chiamasse l'altro.

**3** Sost. Cieco, accecato per effetto di una luce eccessiva.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75, pag. 316: E me la luce si m'ha occecato: / tanto lustrorre de lei me fo dato, / che me fa gire co **abbaccinato**, / c'ha li belli occhi e non pote mirare.

[u.r. 21.03.2005]

ÀBBACO s.m. > ÀBACO s.m.

ABBADARE v.

**0.1** *abbadare, abbadava.*

**0.2** LEI s.v. *batate* (5, 237.36).

**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Porre attenzione. **1.1** Porre attenzione a qsa che si intende fare.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Porre attenzione.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 19.6, pag. 681: O voi che sète post' en alto colle, / el qual da lugne par ch'el mondo cove: / e par ch'ogne delecto ve se trove, / fuor d'uno, el qual la Teverina tolle; / tornate qua, non siate tanto folle, / e non v'enganne l'**abbadare** altrove: / ch'eccola che retorna in atte nõve, / che scastra ogn'om, che regardar la volle.

**1.1** Porre attenzione a qsa che si intende fare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 140.5: I Romani si lasciarono così restringere spontaneamente, non tanto per paura, come per ingegno; però che Valerio il consolo, che **abbadava** di assalire i nemici quand'eglino fossero in grande compagnia, e andassero sicuramente e follemente correndo per lo paese, sofferiva, ch'egli ne menassero piccole prede per sorprenderli e danneggiarli grossamente.

[u.r. 21.03.2005]

ABBADENGLI s.m.pl.

**0.1** f. *abadenghi*.

**0.2** Da *Abbadia* (topon.).

**0.3** F *Doc. amiat.*, 1382: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Abitanti di Abbadia San Salvatore.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Abitanti di Abbadia San Salvatore.

[1] F *Doc. amiat.*, 1382: nel monastero c'erano entrati da xii **abadenghi**, tucti del volere dell'abbate... || Sbarra, *Amiatino*, p. 137.

ABBADESSA s.f. > BADESSA s.f.

ABBADÌA s.f.

**0.1** *abadia, abadie, abatia, abatigia, abbacia, abbadia, abbatia, badia, badie, batia*.

**0.2** LEI s.v. *abbatia*.

**0.3** *Doc. colt.*, XII ex. (2): **1**.

**0.4** In testi tosc. e cors.: *Doc. colt.*, XII ex. (2); *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1235; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. montev.*, 1321; *Doc. aret.*, 1335-38; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1340; *Doc. amiat.*, 1359; *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.* (?), 1370.

N Att. prevalentemente tosc.; in testi non tosc. non si rilevano forme distinte, tranne forse *abbatia* e *abatia* in testi sic.

**0.5** Locuz. e fras. *la Badia a Spazzavento* **1.3**; *panellini di Badia* **1.2**.

**0.6** N La distinzione tra *abadia* e *badia* è tutt'altro che sicura, dovunque preceda *a*, e dipenderà non poche volte dai criteri dell'editore. *abbatia* in *Doc. colt.*, XII ex. (2) è probabilmente

un latinismo, e non basta per includere *abbazia* tra le forme att. nel corpus; tuttavia l'esistenza di tale forma è garantita da una rubrica in lat. notabile della *Lira* 2 di Siena del 1231-32: «De p(o)p(u)lo abbaçie S(an)c(t)i Donati» (*Doc. sen.*, 1231-32, pag. 67.1).

Le forme *abadia* e *badia* sono att. già in doc. latini del X e del XII sec.: «in eclesia S(an)c(t)e Flore qui est posita infra isto comitato Artino qui vocitur Abadia» (Arezzo, 977), «de t(er)ra badie exiebat serviti(um) una media op(er)a de bovis...» (Badia di Passignano, 1101); cfr. GDT, pp. 3-4.

**0.7** **1** Istituzione monastica retta da un abate o da una badessa (in quanto ente e in quanto complesso architettonico). **1.1** [I valori positivi propri dell'istituzione]. **1.2** Fras. *Panellini di Badia*. **1.3** Fras. *La Badia a Spazzavento*. **2** Organizzazione e insediamento dello stesso tipo di una abbazia, ma non cristiano. **3** Dignità, carica di abate. **0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Istituzione monastica retta da un abate o da una badessa (in quanto ente e in quanto complesso architettonico).

[1] *Doc. colt.*, XII ex. (2), pag. 16.1 e 3: si dem(o) uno peccio d(i) t(er)ra p(er) nome di ca(n)bio a Stefano cellarajo ricevente p(ro) **abbadia**, la quale t(er)ra èt posta a Loto, unde **abbatia** habet d(e) o(mn)i lat(e)re.

[2] *Doc. fior.*, 1211, pag. 36.21: I(n) nomine D(o)mi(n)i, ame(n). Arnolfinio porta seco ala **Badia** lib. CIII (e) s. xv di veronesi, ke i tolle(m)mo da Qualterotto.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 15, pag. 35.10: Avene che ella arivà ad una **abadia** e li frari la recevete in lo so monaster...

[4] *Doc. amiat.*, 1374, 24, pag. 113.33: Io dopo Girolamo di Va(n)nicello dall'**Abbadia**, rectore de la chiesa di Monticello, fui p(re)sente a le p(re)d(e)c(t)e tutte (et) ciaschedune chose, e p(er)ché no(n) c'era altro notaio fui preghato che di mia mano ciò che disopra...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 251.22: Là fuoro milli cavalieri fra Romani e sollati, fu lo puopolo de Tivoli e de Velletri, e lle masnate delle comunanze intorno e della **badia** de Farfa, e de Campagna e della Montagna.

**1.1** [I valori positivi propri dell'istituzione].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.76, vol. 3, pag. 365: Le mura che solieno esser **badia** / fatte sono spelonche, e le cocolle / sacca son piene di farina ria.

**1.2** Fras. *Panellini di Badia*. || GDLI s.v. *panellino* cita la locuz. *Essere panellino di Badia* 'essere promesso o impegnato con altri' da Angelo Monosini, *Floris italicæ linguæ libri novem*, Venezia 1604. Nell'es. cit., l'allusione, secondo l'ed., è invece «probabilmente a quei «panellini benedetti», fatti di pane azzimo, che venivano distribuiti dai religiosi in particolari festività» (la Badia in questione è quella di Firenze).

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 345.15: Quel [[pane]] del comune si dava alle chanove sì come per adrieto è detto. E questo die non vollono le persone di quel del comune, imperò che pareva panellini di Badia ed era nero e rusticho e liscoso, ed era molto chrudelissimo a vedere.

**1.3** Fras. *La Badia a Spazzavento*. || Cfr. anche *abate*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 79.27: e disse ad uno suo paggetto, acconciasse i cavalli nella stalla, ed egli andò cercando per la casa, se fuoco o legne d'accenderlo trovasse: niuno bene vi trovò, però che era povero scudiere, e la sua magione pareva la Badia a Spazzavento.

**2** Organizzazione e insediamento dello stesso tipo di una abbazia, ma non cristiano.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 148, pag. 220.27: dico che verso mezzodie àe u' llago che gira ben XXX miglia, e tutto d'intorno à be' palagi e case fatte meravigliosamente, che sono di buoni uomini gentili; ed àvi monisteri e **abadie** d'idoli in grande quantità.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 57.3: Nel detto paese ha una **badia** di più di dumilia monaci onestissimi e idolatri, e havi un'altra maniera di religiosi che mai non mangiano altro che crusca molle e quasi digiunano tutto l'anno...

**3** Dignità, carica di abate.

[1] *Let. palerm.* (?), 1370, pag. 131.4: Lu abbati di Nonantula avi renunciatu la **abbacia** et voli essiri monacu in Monti Cassino.

[u.r. 09.09.2011]

ABBADIOLA s.f.

**0.1 f.** *abbadiuola*.

**0.2** Da *abbadia*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Piccola abbazia.

**0.8** Rossella Mosti 09.04.2004.

**1** Piccola abbazia.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Stava di stanza in quella piccola **abbadiuola**. || Crusca (4) s.v. *abbadiuola*.

ABBAGLIAMENTO s.m.

**0.1** *abbagliamento, aballimento*.

**0.2** Da *abbagliare* (LEI 4, 1027.33).

**0.3** *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.); Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Offuscamento della capacità visiva o intellettuale, provocato, nel senso proprio, da una luce eccessiva. **2** Falsa immaginazione, inganno.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Offuscamento della capacità visiva o intellettuale, provocato, nel senso proprio, da una luce eccessiva.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 2, pag. 22.12: Ma io credo che voi ne metterete grande intendimento di menare onesta vita, e credo che voi v'intendrete tanto che l'**aballimento** e l'angoscia di

questa fragilitade non vi puote tollere la volontade di vivere onestamente.

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 661.13: Marco Juvenzio Talva console, compagno ne l'ufficio di Tiberio Gracco console, conciosse cosa che la seconda volta sacrificasse in Corsica, la quale novellamente avea soggiogata, ricevute lettere le quali annunciavano, che dal senato erano per sua vittoria ordinate feste e di rendere grazie a li dii, leggendole con intento animo, levata una oscurità et **abbagliamento**, caduto dinanzi al foco del sacrificio, morto in terra giacque.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 200.3: Decio parlò al console ch'era sgomentato. «Aulo Cornelio, diss'egli, non vedi tu quello monte là di sopra da' nostri nemici? Quella è la fortezza della nostra speranza e del nostro salvamento, se noi vistamente prendiamo quello luogo il quale i nostri nemici hanno lasciato per **abbagliamento**.

**2** Falsa immaginazione, inganno.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 305.11: E tutte queste cose, come pruova santo Agostino nel libro della Città di Dio, non furono secondo verità, ma così parevano, facendo il diavolo ludificazione e fascinazione, cioè con inganno e con uno **abbagliamento** così parere nella immaginazione e negli occhi di coloro che ciò vedevano.

[u.r. 20.03.2008]

ABBAGLIANZA s.f.

**0.1 f.** *abbaglianza*.

**0.2** Da *abbagliare*.

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** *Abbaglianza di mente*: deviazione dal modo corretto di ragionare.

**0.8** Giulio Vaccaro 20.12.2008.

**1** *Abbaglianza di mente*: deviazione dal modo corretto di ragionare.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Pruovano una continua **abbaglianza di mente**. || Crusca (4) s.v. *abbaglianza*.

ABBAGLIARE v.

**0.1** *abagli, abaglia, abagliai, abagliano, abagliar, abagliarti, abagliate, abagliati, abagliato, abagliava, abaglie, abaglio, abagliò, abagliaro, aballia, abayato, abbagli, abbaglia, abbagliai, abbagliala, abbaglian, abbagliar, abbagliare, abbagliata, abbagliate, abbagliati, abbagliato, abbaglieresti, abbagliò, abbaglione, abballiati*.

**0.2** LEI s.v. \*balyo- 'lucente'.

**0.3** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**. || Ma cfr. *abbagliato* agg.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

**0.7 1** Provocare una cecità temporanea o permanente, (detto di una luce eccessiva); [senza oggetto:] essere eccessivamente luminoso; [anche fig., positivo e negativo:] provocare cecità intellettuale o stato di confusione (detto di amore, bellezza, virtù, vizi ecc.). **1.1** [Detto di chi si espone a una luce eccessiva]. **1.2** Perdere, anche temporaneamente, la vista a causa di una luce eccessiva, o dello sforzo visivo, (anche in senso fig. per effetto della bellezza ecc.). **1.3** [Generic.:] perdere la vista, o subirne una diminuzione. **2** Trarre in inganno, confondere (l'intelletto), far perdere il senno. **2.1** Cadere in inganno, errare. **3** Signif. non accertato.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Provocare una cecità temporanea o permanente, (detto di una luce eccessiva); [senza oggetto:] essere eccessivamente luminoso; [anche fig., positivo e negativo:] provocare cecità intellettuale o stato di confusione (detto di amore, bellezza, virtù, vizi ecc.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.9: Allora apersi li occhi, e guarda' mi dintorno, e vidi appresso di me una figura tanto bellissima e piacente, quanto più inanzi fue possibile a la Natura di fare. E della detta figura nascea una luce tanto grande e profonda, che **abagliava** li occhi di coloro che guardare la voleano, sicché poche persone la poteano fermamente mirare.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.64, vol. 1, pag. 388: Di fuor dorate son, sì ch'elli **abbaglia**; / ma dentro tutte piombo, e gravi tanto, / che Federigo le mettea di paglia.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), proemio, pag. 3.31: E sì come negligenza può venire all'uomo per cinque cagioni; così l'Autore, di questi negligentia fa V parti: la prima cagione puote essere per vana diletta-zione, la quale li hae **abballiat** che non si sieno accorti se non nelli estremi, che non hanno meritato; e di queste così fatte anime tratta nel primo e nel II Capitolo:...

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 79.43: Ché l'aguila si è come re e signore di tutti li altri uccelli... E sença questo si è quello uccello che più guarda fiso nel sole che neun altro del mondo, ché il sole non l'**aballia** né le muove acqua nelli occhi.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 100.24: parla il Decreto, e dice, che per verità questo è opera di spirito maligno, il quale, poichè ha la mente della stolta persona indotta a questo credere, si la ludifica per lo predetto modo ed **abbagliala**...

**1.1** [Detto di chi si espone a una luce eccessiva].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.122, vol. 3, pag. 422: Qual è colui ch'adocchia e s'argomenta / di vedere eclissar lo sole un poco, / che, per veder, non vedente diventa; / tal mi fec'io a quell'ultimo foco / mentre che detto fu: «Perché t'**abbagli** / per veder cosa che qui non ha loco? / In terra è terra il mio corpo, e saragli / tanto con li altri, che 'l numero nostro / con l'eterno proposito s'agguagli.

**1.2** Perdere, anche temporaneamente, la vista a causa di una luce eccessiva, o dello sforzo visivo, (anche in senso fig. per effetto della bellezza ecc.).

[1] Frate Ubertino, XIII sm. (tosca.), 1a.33, pag. 5: [[Lo planeta mag[g]ior]] e a tut[t]e dà spend[te]nte luce / con diversi splendori / insieme operatori; / in molte guise varia, chi li guarda, / e molte volte d'**abagliar** [[ms. *abalgliare*]] non tarda. || Cfr. CLPIO V 199 FrUb.33.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.8, pag. 410: Di maggio si vi do molti cavagli /... / viuol'e ros'e fior', ch'ogni uom v'**abagli**...

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 39.8, pag. 48: Il ciel non credo che di maggior lume / mostrasse mai virtù per suo grandezza, / né altro cerchio sovra 'l suo caccume / non porse in occhio mai tanta allegrezza; / quivi d'ogni diletto corre un fiume, / che cerchia l'universo per altezza, / e io, che tanto lume rimirai, / non porria dirlo, sí forte **abagliai**.

**1.3** [Generic.:] perdere la vista, o subirne una diminuzione.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 12.14, pag. 93: Al començar stà forte a la travaglia, / Perchè la medicina troppo giace, / A cui per lunga malatia s'**abaglia**.

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), L. 1, cap. 10, pag. 88.18: Ma se alcuno giugnerà alla vecchiaia, esso fatto el suo cuore è afflitto, el capo si diguazza, lo spirito languisce, el fiato gli pute, la faccia fa grinze, la statura si piega, gli occhi **abbaglione**, e nodi delle dita vacillono, el naso gocciola, e capegli cascono, el toccare triema, l'atto perisce, e denti anneriscono e gli orecchi doventono sordi.

**2** Trarre in inganno, confondere (l'intelletto), far perdere il senno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 103.8, pag. 208: «Ancor si no· mi par nulla travaglia / Gir per lo mondo innogne regione / E ricercar ogne religione; / Ma della religion, sa· nulla faglia, / l' lascio il grano e prendone la paglia, / Ch'i' non vo' che ll'abito a lor faz[z]one / E predicar dolce predicazione: / Con questi due argomenti il mondo **abaglia**.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 15.6, pag. 26: L'ypocriti incappati tristi et stanchi / con cappe et cappucciul di fuor dipinti / sono in inferno affatigati et vinti, / tanto ch'appena movono i lor fianchi, / di piombo carchi, abbarbagliati zanchi / chome altrui **abbagliar** qui per un vinti / di male bolge ne la fossa i quinti / maladecti da Dio d'ogne ben manchi.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 323.25: E noi ciechi possiamo fare così ingordo e estreminato guadagno! [...]. E tanto ci **abagliano** le cose del mondo, che nol sappiamo fare!

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 19.5, pag. 180: Figliuol, non t'**abaglie** / sotto ombra di ben far chi fare el sane, / ma sappiti guardar da' suoi inganni / sì che tu fugga gl'infernali affanni.

**2.1** Cadere in inganno, errare.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 91.8, pag. 636: De quanta engiuria pieno è quel travaglio, / dove fo messo el superbo furore, / el qual se perdonate, tanto errore / ne seguirà, che nel pensèro **abaglio**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 11, vol. 1, pag. 171: l'anno mille dugento, e poi ragguaglia / sessantacinque coll'ultimo giorno / del mese di Febbraio, se non ti **abbaglia**.

**3** Signif. non accertato.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.319, pag. 159: E 'l pan azzimo / fece monna Cincipote, / e 'l bellegote poi la rigaglia, / e scaglia / ed **abbaglia** / e dagli uno ingoffo / in su lo scoffo, / ed ella schiamazza.

[u.r. 21.03.2005]

ABBAGLIATO agg./s.m.

**0.1** *abagliate, abagliati, abagliato, abbagliata, abbagliate, abbagliati, abbagliato.*

**0.2** V. *abbagliare.*

**0.3** Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **2.1.**

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo tosc., tranne le menzioni in commenti danteschi del personaggio senese menzionato nella *Commedia* (*Inf.* 29.132).

**0.6** A *Doc. sen.*, 1277-82: dall'Abballiato.

**0.7** **1** Accecato, anche momentaneamente, da una luce eccessiva. **2** Offuscato intellettualmente, non in grado di discernere il vero, ingannato. **2.1** Sost. **0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Accecato, anche momentaneamente, da una luce eccessiva.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 6, pag. 233.19: Lo quale stando con il vescovo, subitamente vide entrare alquanti uomini vestiti di vestimenta bianchissime; ma la bellezza e lo splendore de' loro volti era molto maggiore che quello delle vestimenta. Per il quale splendore il fanciullo impaurito e tutto **abbagliato** cominciò a gridare e dimandare chi essi fossero.

**2** Offuscato intellettualmente, non in grado di discernere il vero, ingannato.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 34, pag. 275.5: «E [n'avverrà, proseguiva], che li cavalieri vadano senza licenza per terra d'amici e di nemici; e non s'arricordino del sacramento, e ch'elli medesimi per loro propria volontà e per loro autorità s'assolvano; e abbandonino le bandiere; [...]; e la cavalleria, solenne e sacrata, sia **abbagliata** e avventurata in guida di ladroneccio e berroveria.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 270.22: Oh **abagliate** menti, oh credenza dannevole! Creò Iddio, com'è detto, l'uomo buono e perfetto...

**2.1** Sost.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, 19.40, pag. 731: Oh quanto son cotali effetti santi, / e come sé tra gli altri esser beati / si posson dir di quelli i disianti, / ben che sien pochi, e molti gli **abbagliati**.

[u.r. 21.03.2005]

ABBAGLIO s.m.

**0.1** *abaglio, abbaglio, abballio.*

**0.2** Da *abbagliare.*

**0.3** Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.): **1.1.**

**0.4** In testi tosc.: Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.); Francesco da Buti, *Purg.*,

1385/95 (pis.).

**0.7** **1** Splendore abbagliante. **1.1** Fig. Valutazione errata.

**0.8** Pietro G. Beltrami 01.06.2005.

**1** Splendore abbagliante.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. III, cap. XVI, pag. 229: Per questi luoghi dandomi travaglio, / presso Patrasso nove colli vidi, / ch'ombra v'è sempre e non di sole **abbaglio**...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 16-33, pag. 349.34: In questi sei ternari lo nostro autore pone una similitudine, dove si tocca la sentenza che si chiama prospettiva, e dimanda Virgilio de la cagione del suo **abbaglio**, a che Virgilio li risponde.

**1.1** Fig. Valutazione errata. || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 20.6, pag. 71: Così l'animo tuo si vuol distendere / in parte che-ll'**abaglio** iscomonevole / indizio move grave e dubitevole, / et qui dà fede senza più contendere.

[u.r. 01.06.2005]

ABBAGLIORE s.m.

**0.1** f: *abbagliore.*

**0.2** Da *abbagliare.*

**0.3** F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Offuscamento, a causa del maggior splendore, di una luce di minore intensità.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Offuscamento, a causa del maggior splendore, di una luce di minore intensità.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): dicono i savii che quelle stelle che volgarmente i laici chiamano la via di san Iacopo, che per me' ivi un grande chiarore, che si vede molto quando è un grande sereno, e quanto più è sereno più appare quel chiarore, che dà quasi un **abbagliore** all'altre stelle intorno a quel luogo. || Narducci, p. 173.

ABBAGNATO agg.

**0.1** *abagnate.*

**0.2** Da *bagnare.*

**0.3** Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Lo stesso che bagnato.

**0.8** Pär Larson 28.11.2000.

**1** Lo stesso che bagnato.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 111.11: El gioco è forza, ogniun getta disparo; / strassiar si vede el povro d'Ogolino, / e 'l stomaco voltarsi al Bolognino, / gittando fuori senza alcun riparo. / Al vento e a la pioggia notte e giorni / senza dormir, seder senza fiaschetto, / come anetre **abagnate** e come storni...

[u.r. 21.03.2005]

ABBAIAMENTO s.m.

**0.1** *abaiamenti, abaiamento, abaiamenti, abaiamento.*

**0.2** Da *abbaiare* (LEI 4, 434.23).

**0.3** Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.).

**0.7 1** L'abbaiare dei cani. **2** Clamore (detto spregiativamente).

**0.8** Pietro G. Beltrami; Pär Larson 10.03.1998.

**1** L'abbaiare dei cani.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 77.26: O quante volte ee menata per li sassi dagli **abaiamenti** de' cani! o quante volte temeo il giacere sola nella selva!

**2** Clamore (detto spregiativamente).

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 1, pag. 126.22: E ll'altra e 'l terzo nemico de berità contradia a questa dottrina darà grande inpacciamento e noia: cierto di quelli altressi che e sse nnoi crediamo veramente avere detto, però tuttavia che di questa veracie sentenza per sé altro esprichatore e inpositore uomo di siquro intendimento o llui mededesimo didotto d'invidia dettrazione clandestinato disiderante, o di prosunzione **abaiamento** pieno di grido e ss'aprese lo spirito della malvagia invidia, quelli a lloro attraenti s'opposarono. || Cfr. *Defensor pacis*, II, i, 1: «presumpcionis clamoso latratu».

[u.r. 20.03.2008]

ABBAIANTE agg.

**0.1** *abaiante.*

**0.2** V. *abbaiare*.

**0.3** Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che abbaia.

**0.8** Pär Larson 07.09.1999.

**1** Che abbaia.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 14.7, pag. 36: Salvossi questa alquanto in alto loco, / sonando un corno, raccogliendo i cani, / ch'erano avanti, qual molto e qual poco, / impingendoli al toro con le mani: / «Ciuffa!» gridava «pigliar, buon Pezzuolo, / pigliar, Dragone, e pigliar, Graffiacani!» / E poi ch'adesso l'**abaiante** stuolo / gli ebbe drizzato, quale per la coscia, / chi per l'orecchie li porgeva duolo; / e da tutti la mortale angoscia / cacciava a suo potere, or coll'un corno / ferendo l'uno ed or coll'altro poscia...

[u.r. 21.03.2005]

ABBAIARE v.

**0.1** *abai, abai, abaiando, abaiante, abaianti, abaiare, abaiasse, abaiato, abaiava, abaiera, abaino, abaiò, abalgiare, abai, abai, abaiando, abaiano, abaiante, abaianti, abaiar, abaiare, abaiassono, abaiato, abaiava, abaiavar, abaiavono, bagaiando, bagiar, bagiare, bagiasse, baglia, bai, baiare, baja.*

**0.2** LEI s.v. \*bai- 'grido del cane' (4, 432.21).

**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** Emettere il suono proprio del cane (detto del cane stesso o di altro animale o persona la cui voce gli somigli o lo imiti). **1.1** Sost. Il suono del cane, o l'atto di emetterlo. **1.2** Manifestare aggressività con la voce (detto del cane). **1.3** Fig. Esprimersi con violenza, come un cane che abbaia; imprecare o manifestare dolore (detto spregiativamente). **2** Parlare con cattiva intenzione, sparlare (detto spregiativamente).

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Emettere il suono proprio del cane (detto del cane stesso o di altro animale o persona la cui voce gli somigli o lo imiti).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 99.18: Il cane, vedemo che quando **abbaia** troppo tosto, sentendo solamente venire alcuna persona, che 'l suo abbaio è altresì tosto all'amico come al nemico.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 108, pag. 642: Ked i çeta tutore, la sera e la doman, / fora per mei' la boca crudel fogo çamban, / la testa igi à cornua e pelose le man, / et urla como luvi e **baia** como can.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 30, pag. 122.8: in lui [[scil. il lupo]] habunda humidità in la testa in tanta quantità ke 'l priva d'un senso, cioè de l'odorato, ke non sente ponto per odorato; (et) questa ène la casgione perké urla, acciò ke i cani sentendo lui urlare **abaino**, (et) per lo abaiare el lupo sente in qual parte stano le pecore per l'odito.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 20, pag. 191.17: la schiuma che cade del cane rabioso, e budella di lupo cerviere e d'uno nodo d'una bestia che à nome iene. (Molti dicono che è un serpente che nasce de la schiena de l'uomo, ed usa per li sepolcri et **abai** come mastino, e pascesi di ciaravella di uomini morti).

[5] *Intelligenza*, XIV in. (tosco.), 102.6, pag. 170: Il mar divenne rosso assai turbato, / e i Carriddi **abaiavar** come cani; / l'imagini del tempio lagrimaro, / le bestie alpestre in Roma il dí veniaro, / le fiere v'apparian di luoghi strani. || Si noti la forma fior. con scambio di -r(o) per -no.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 78, pag. 171.30: E così Ugolotto apre l'uscio, e stropiccia la spada al muro. – Chi è la? ove se', ladroncello? – Ballerino comincia a latrare, o **baiare** come un cane, e fare come quando al cane sono tirati gli orecchi.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 5, pag. 61.5: Et lo levrier, lo qual vardava el so signor et qu'ello havea paura qu'ello non lilo tolesse, quando ello li ssenté verso lui vignir, ello saltà suso et si conmenzà a **bagiare**.

**1.1** Sost. Il suono del cane, o l'atto di emetterlo.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 117.18: Le parole mancano all'animo: l'aria rinsuona

dell'**abbaiare** de' cani.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 31, pag. 503.19: Oltre a questi principali nomi, son chiamate appo quegli d'inferno, cioè appo gli uomini di bassa e infima condizione, «cani»: per ciò che [...] non potendo ad altro atto di vendetta procedere, furiosamente gridando abbaiano come fanno i cani, li quali contro a lor maggiori niuna altra cosa adoperano che l'**abbaiare**.

**1.2** Manifestare aggressività con la voce (detto del cane).

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 155, pag. 33: Lacèru et fume et ploia de la casa te cacça. / Gridatore non placeme, volio ke tte desplacça. / Lu guccu **abai** all'omini, lu levereru tacça: / 'Ntra la cornacia e ll'aquila ben say ki plu mmenacça.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 69.11, pag. 140: Se ·ttu lo sfidi [[sc. Mala-Bocca]] o batti, e' griderà. / Chéd egli è di natura di mastino: / Chi più 'l minaccia, più gli **abai**erà.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 194.60, pag. 212: Fiorenza accorta, se il ver discerno, / quel tiranno pisan domasti quando / di Signoria i[[l]] levasti a te nimica; / sí che, da poi che non t'era amica / la forza sua, ma come can rabbioso / vegendo divorar ciascun umano, / col tuo poder sovrano / di grande altezza il conducesti in loco / che può ben **abaiar**, ma morder poco.

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 26.14, pag. 61: Doncha che te ne pare? or che faremo? / Dime, se sai, consiglio alcun chi vaglia, / ché de paura già quasi ch'i' tremo, / che senza colpa non abiam travaglia, / perché mi penso a qual condicion semo / chon aspri veltri che 'ntorno ci **baglia**.

**1.3** Fig. Esprimersi con violenza, come un cane che abbaia; imprecare o manifestare dolore (detto spregiativamente).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.2: Inl'anno del seignor CDXCIV Lyo primo imperà anni XVII. Allexandro et Egipto per lo error de Dyoschoro heretigo diventando languido, implida in lo mondo la canina rabia, de spirito comenzà **abalgia**re.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 409.16: Nessuna sa da mal dire costringere la lingua, e per perdere uno uovo tutto di come cane non **abai**, e che per poca cosa tutta la vicinanza non turbi.

**2** Parlare con cattiva intenzione, sparlare (detto spregiativamente).

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 7.8, pag. 178: Ma mio poter farò quinci fuggirmi, / se conceduto non mi fia 'l venire / in altra guisa, e con tecco reddirmi / com'io promisi; e vada dove gire / ne vuole il fumo, e ciò che può seguirmi / di ciò ne siegua, ch'anzi che morire / di dolor voglia, voglio che parlare / possa chi vuole e di me **abbaiare**».

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 7, pag. 30.8: Per la grazia di Dio istiamo bene; io sono in tutto guarito, e al bagno avevo avuto molto bene. Iddio n'abbia lode. Io vi prego che voi e tutte l'altre vi diate a trovare Cristo e puoi tutte le virtù, però che, **abai** el mondo se sa, che beati se 'l faremo; et io ve ne priego e conforto.

[u.r. 06.03.2007]

ABBAIATORE s.m.

**0.1** *abaiatore, abbaiatori*.

**0.2** Da *abbaiare* (LEI 4, 434.36 e 4, 438.5).

**0.3** Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **2**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.7 1** Chi ha la proprietà di abbaiare. **2** Sparlatore, maldicente.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Chi ha la proprietà di abbaiare.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 14.89, pag. 371.24: E poi disciende l'altore ad Arezzo e questi mette in significazioni di chani botoli, perché il chane botolo è **abaiatore** e non è da altro; simili dicie che sono gli aretini.

**2** Sparlatore, maldicente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.7, pag. 232.8: A cui Aldobrandin disse: «Va via, credi tu che io creda agli **abbaiatori**? Esso, procacciando la mia salute, assai bene dimostrato ha quelle essere stato fallo, senza che io mai nol credetti; tosto leva sù, va abbraccialo.»

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 41, pag. 375.11: Questi adunque tutti, ingluviatori, ingurgitatori, ingoiatori, agognatori, arrappatori, biasciatori, **abaiatori**, cinguettatori, gridatori, ruttatori, scostumati, unti, brutti, lordi, porcinosi, rantolosi, bavosi, stomacosi, fastidiosi e noiosi a vedere e ad udire, uomini, anzi bestie, pieni di vane speranze, sono vòti di pensieri laudevole e strabocchevole ne' pericoli, gran vantatori, maldicenti e bugiardi, consumatori delle sostanze temporali, inchinevoli ad ogni dissoluta libidine e trastullo de' sobri...

[u.r. 21.03.2005]

ABBAIATORELLO agg.

**0.1 f:** *abaiatorelli*.

**0.2** Da *abbaiatore*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Che abbaia appena (detto dei cagnolini neonati).

**0.8** Rossella Mosti 22.09.2004.

**1** Che abbaia appena (detto dei cagnolini neonati).

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Piccoli cagnolini allora nati, e **abaiatorelli** nel covile. || Crusca (4) s.v. *abaiatorello*.

ABBAIATRICE agg.

**0.1 f:** *abaiatrice*.

**0.2** Da *abbaiare*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** S.f. att. solo come agg.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Che abbaia.

**0.8** Rossella Mosti 22.09.2004.

**1** Che abbaia.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si agitava fremendo a guisa di una cagna **abbaiatrice**. || Crusca (4) s.v. *abbaiatrice*.

ABBAIATURA s.f.

**0.1 f.** *abbaiature*.

**0.2** Da *abbaiare*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pag. 48 in nota; pp. 88-90.

**0.7 1** L'abbaiare dei cani.

**0.8** Rossella Mosti 22.09.2004.

**1** L'abbaiare dei cani.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sarà uno adirarsi contro le **abbaiature** de' piccoli cagnolini. || Crusca (4) s.v. *abbaiatura*.

ABBAIMENTO s.m. > ABBAIAMENTO s.m.

ABBAIO s.m.

**0.1 a** *baglio*, *abaio*, *abbaio*.

**0.2** Da *abbaiare*. || Per *tenere ad abbaio* (**1.1**) cfr. LEI s.v. *batare* (5, 265.37); ma vi si deve riconoscere un equivalente della locuz. *tenir en aboi* schedata dal DMF, p.41 (con att. del 1451), in senso fig. a partire dal senso proprio di «situation de la bête qui, après avoir longtems fui, s'arrête et fait tête aux chiens qui l'entourent et aboient furieusement». È però possibile che si tratti di uno sviluppo italiano autonomo (la locuz. non è att. in TL, s.v. *abai*).

**0.3** <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

**0.4** In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.5** Locuz. e fras. *ad abbaio* **1.1**; *tenere ad abbaio* **1.1**.

**0.7 1** L'abbaiare dei cani. **1.1** Locuz. avv. *Ad abbaio*. Fras. *Tenere ad abbaio*: tenere alle strette, costringere sulla difensiva.

**0.8** Roberta Cella 18.01.2002.

**1** L'abbaiare dei cani.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 99.19: Il cane, vedemo che quando abbaia troppo tosto, sentendo solamente venire alcuna persona, che 'l suo **abbaio** è altresì tosto all'amico come al nemico.

**1.1** Locuz. avv. *Ad abbaio*. Fras. *Tenere ad abbaio*: tenere alle strette, costringere sulla difensiva.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 204.9: Questo Aniballo ruppe la pace a Romani [...] Puoi deo la voita in Campagna a Montecasino, e là li venne alla frontiera Fabio lo saputo con granne oste e

*tennelo ad abbaio* anni tre. Po' li tre anni fuoro mutati li capitani.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.418: Tutta la gente, - tutti i cieli el sanno / el peccato e l'inganno / e 'l grande affanno - che gli ài sempre fatto; / el savio non è matto, / ma 'l fo pur brutto tratto - del bersaglio, / **tenerlo a baglio** / e fare el suo terraglio...

[u.r. 21.03.2005]

ABBAÏRE v.

**0.1** *abbairà*, *abbaita*, *abbaitè*, *abbaiti*, *abbaito*, *adbaio*; **f.** *abbairono*, *abbaiti*. **cfr.** (**1** [3]) *abbaira*.

**0.2** Fr. ant. *esbahir*. || LEI 5, 265.31 registra s.v. *\*batare* «it.a. *sbai[r]* v. assol. 'sbigottire'».

**0.3 f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: **1**; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**N** Altra doc. in *abbaito*.

**0.7 1** Essere sbalordito.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Essere sbalordito.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Quando li Sanniti vedero cadere il loro comandatore, elli non s'**abbairono** punto. || Crusca (Gl.) s.v. *abbairè*. Lezione scartata nell'ed. inclusa nel corpus, che legge «smagaro»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 22, vol. 2, pag. 324.13.

[2] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Li Equi, che già si ricoglievano, ne furono duramente **abbaiti**. || Crusca (Gl.) s.v. *abbairè*. Lezione scartata nell'ed. inclusa nel corpus, che legge «smagati»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 70, vol. 1, pag. 345.14.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 5, pag. 395.10: Ché chi non si maraviglierà o **abbairà** [[ed.: *abbaira*]], gl'ingnoranti di divina scrittura, de più giovani di maturezza di costumi difallenti non isperti, non disciprinati, e alcuna volta notoriamente criminosi a maggiore volontà delle chiese essere dinanzi messi in fatto di malvagità di simonia e per preghiere di epossenti, io non dico punto già per paura, di servizio o affinità di sangue, dibuttati o -nnglianti i dottori di santa scrittura, uomini aprovatì d'onestità?

[u.r. 15.09.2010]

ABBAÏTO agg.

**0.1** *abbaita*, *abbaitè*, *abbaiti*, *abbaito*, *adbaio*.

**0.2** V. *abbairè*.

**0.3** *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.).

**0.7 1** Sbalordito, molto meravigliato (e al tempo stesso, eventualmente, anche addolorato).

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Sbalordito, molto meravigliato (e al tempo stesso, eventualmente, anche addolorato).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), pag. 4.16: Quando il letto fu fatto, il giovane vi si coricò e non prese guardia di ciò; e quando venne la mattina che si



svegliò, e egli si guatò d'intorno maravigliosamente. I Savj si maravigliarono di ciò che lo vidono sì **abbaito**, e domandarono di quello ch'egli aveva veduto e udito o sentito, ed egli rispuose loro: Per cierto, Signiori, o la copritura cioè il tetto di questa casa è abbassata, o la terra è inalzata, o il mio letto è fatto più alto.

[u.r. 04.12.2007]

ABBALESTRARE v.

**0.1** *abelestra*.

**0.2** Da *balestra*.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Colpire con la balestra (fig.).

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Colpire con la balestra (fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.231, pag. 529: O quanti la morte n'abelestra / per desmesurà menestra!

[u.r. 21.03.2005]

ABBALESTRIERE s.m.

**0.1** *abalestrieri, arbalestrieri*.

**0.2** Da *balestriere*.

**0.3** <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

**0.4** In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior.*, 1296-1305.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Lo stesso che balestriere.

**0.8** Pietro G. Beltrami 30.01.2005.

**1** Lo stesso che balestriere.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.32: Donde l'uomo legge d'uno, ch'ebbe nome Scipione Africano, quand'elli si doveva combattere per lo popolo romano, elli non avrebbe giammai creduto aver vittoria, se nelle sue schiere dinanzi non fussero istati molti buoni arcieri ed **arbalestrieri**.

[2] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 679.25: Nostro signiore lo re di Francia de dare, di \* \* \* di março, lb. XVJM, i qua' d. diedene Giandonato di Mardoli e ' conpangni di Paçi per noi, diecemilia lb. tor. a mastro Tomaso cancelliere chericho degli **abalestrieri**...

[u.r. 30.01.2005]

ABBALIARE v.

**0.1** *abagli*.

**0.2** Da *baliare*.

**0.3** Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Nutrirsi (fig.).

**0.8** Pietro G. Beltrami 18.11.2004.

**1** Pron. Nutrirsi (fig.). || Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, Gloss., s.v. *abaiare (abagliare)*: 'abagliare', 'abbacinare'.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.),

son. 154.5, pag. 109: De tuti gy dinari ch'è nel mondo, / castella, terre, arnese e cavagli, / tu vòy ch'eo stia su l'infimo fondo, / cecha Fortuna, sì forte mi asagli; / innamorata a delecto ti **abagli** / del meo penare...

ABBALLARE v.

**0.1** *abballati*.

**0.2** LEI s.v. \**bal(l)-/\*pall-* 'corpo di forma tondeggiate' (4, 674.3).

**0.3** *Stat. pis.*, 1304: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Confezionare in balle, imballare.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Confezionare in balle, imballare.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 708.25: Item, siano tenuti li gualcherai, senza saramento, di fare venire et recare dalla gualchiera concì **abballati** li panni; ad pena di soldi V denari, per ongnà pessa di panno che trovato fusse in contra.

[u.r. 21.03.2005]

ABBALLOTTARE v.

**0.1** *abalotadi*.

**0.2** Da *ballotta*.

**0.3** *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Mettere in votazione o eleggere col metodo delle ballotte o pallotte.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Mettere in votazione o eleggere col metodo delle ballotte o pallotte.

[1] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 36, pag. 267.29: La qual publicatione debia declarare per que casone el fi cancelado e annunciar el suo defecto in tal forma che publicamente fiza manifestado lo suo defecto et a lo oldire e ridire de caduno fiza cancelado de la matricula predita. E in questa forma fizenò canceladi e non occultamente, né in secreto como questo che fizenò **abalotadi** per lo ministro e li conscieri e canevaro e per la più parte obtento.

[u.r. 21.03.2005]

ABBANDEGGIARE v. > ABANDEZAR v.

ABBANDO s.m.

**0.1 f:** *abando*.

**0.2** Da *bando*.

**0.3 F** *Cantare di Piramo e Tisbe* (redaz. C), XIV ex. (tosco.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Momento di difficoltà.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Momento di difficoltà.

[1] **F** *Cantare di Piramo e Tisbe* (redaz. C), XIV ex. (tosco.), 256: el donzel nonn andasse cerchando / lei, ch'era sua in ongni **abando**. || Ugolini, *Piramo e Tisbe*, p. 178.

ABBANDONAMENTO s.m.

**0.1** *abandonamento, abbandonamento.*

**0.2** Da *abbandonare*.

**0.3** Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

**0.7 1** L'abbandonare o l'essere abbandonato.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** L'abbandonare o l'essere abbandonato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 17, pag. 251.5: Adriana ancora, divenuta moglie di Bacco, vide dal cielo furiosa Fedra dell'amor del figliastro, la quale prima era stata consenziente al suo **abbandonamento** nell'isola per divenire di Teseo.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 194.7: E dopo molte pregherie e scuse per me fatte, mi convenne pure andare: e non trovai nè pietà nè misericordia, nè di mia debolezza, nè di mio sconcio, nè **abbandonamento** di figliuoli e di case, o masserizia.

[u.r. 04.06.2007]

ABBANDONARE v.

**0.1** *abandona, abandonâ, abandonà, abandona', abandonada, abandonade, abandonadha, abandonado, abandonai, abandonale, abandonam, abandonammo, abandonan, abandonando, abandonandole, abandonandomi, abandonandosi, abandonano, abandonansi, abandonante, abandonao, abandonar, abandonâr, abandonarà, abandonarai, abandonarallo, abandonaràs, abandonarci, abbandonare, abbandonarete, abandonareve, abandonari, abandonarj, abandonarme, abandonar-me, abandonarmi, abandonaro, abandonarò, abandonarommi, abandonaron, abandonaròne, abandonarono, abandonarsi, abandonarti, abandonaru, abandonarvi, abandonaso, abandonasse, abandonassero, abandonassi, abandonassimo, abandonaste, abandonasti, abandonat', abandonata, abandonatala, abandonate, abandonati, abandonatigli, abandonato, abandonatu, abandonau, abandonava, abandonavano, abandone, abandonèlo, abandonerà, abandonerai, abandoneranno, abandonerebbero, abandoneremo, abandoneresti, abandoneret', abandonerò, abandoneroe, abandononi, abandoniamo, abandoniate, abandoniè, abandonilo, abandonino, abandono, abandonò, abandonó, abandonoe, abandonòe, abandonolla, abandonoro, abandugninu, abanduna, abandunandu, abandunanu, abandunare, abandunari, abandunarianu, abandunaru, abandunassi, abandunassiru, abandunata, abandunati, abandunatu, abandunau, abandunaumi, abandunava, abandunavanu, abandunay, abanduni, abandunimu, abandunirala, abandunj, abandunu, abannonao, abannonare, abannonata, abannonate, abannonati, abannonato, abannonava, abannone, abannonete, abandona, abandonai, abandonammo, abandonammol, abbandonando, abbandonandolo, abbandonandosi, abbandonano, abandonansi, abbandonante, abbandonanti, abandonar, abandonâr,*

*abbandonâr, abbandonarà, abbandonaranno, abbandonarave, abbandonare, abbandonarla, abbandonarle, abbandonarlo, abbandonarmi, abbandonaro, abbandonarò, abandonârò, abbandonarono, abbandonarsi, abbandonarti, abbandonasse, abbandonassero, abbandonassi, abbandonassono, abbandonaste, abbandonasti, abbandonata, abbandonatala, abbandonate, abbandonatevi, abbandonati, abandonati, abbandonato, abbandonava, abbandonavan, abbandonavanlo, abbandonavano, abbandonerà, abandonerae, abbandoneràe, abandonerai, abandoneranno, abandonerassi, abandoneratti, abandonere'ti, abandonerebbe, abandonerebberbi, abandoneremmo, abandoneremo, abandonerestila, abbandonerò, abandoneroe, abandononi, abandoniam, abandoniamo, abandoniamola, abandonino, abandonisi, abandono, abandonò, abandonoe, abandonòe, abandonogli, abandonone, abandonòno, abandonoronlo, abandonorono, abanduna, abandunamu, abandunari, abandunaru, abandunasti, abandunastimi, abbandunata, abbandunato, abandunatu, abandunau, abandunavanu, abandunirria, bandonada, 'bandonassi, bandonasti, habandonà, habandonao, habandonar, habandonarea, habandonassem, habandonate, habandonato.*

**0.2** Fr. ant. *abandonner* (< *a ban donner*, francone *\*ban*; FEW XV s.v. *\*ban*).

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**. || In antrop., nomi come *Abandonati* e *Ab(b)andonatus* si trovano in docc. toscani fin dal 1145: GDT, p. 5.

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Lett. pist.* 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *abbandonare la vita* **2.1.1**; *abbandonare vita* **2.1.1**; *abbandonare il freno, le redini* **1.4.1**; *abbandonare il timone* **1.4.1**.

**0.7 1** [Con signif. fondamentale di assenza o cessazione di controllo, dominio, guida, cura, sostegno:] lasciare in balia di sé o di altri, lasciare senza difesa (anche fig.). **1.1** Lasciar la presa, lasciar cadere. **1.2** Lasciare senza cura, senza coltivazione, uso (detto di poderi e altri beni). **1.3** Venir meno a (con sogg. per lo più astratto: vita,

virtù, sentimenti, facoltà, il sangue in quanto principio vitale). **1.4** Lasciarsi andare ad azioni o movimenti senza opporre resistenza (in senso proprio e fig.), fare qualcosa senza frenarsi, impegnarsi in un'impresa. **1.5** Concedere o concedersi in potere, affidare, affidarsi (anche fig.). **2** [Con signif. fondamentale di distacco:] allontanarsi da, separarsi da, distaccarsi da (un luogo, un percorso, una persona, un oggetto; anche fig.). **2.1** [Con valore di privazione:] rinunciare a, separarsi da, privarsi o essere privato di. **2.2** Allontanare dai propri sentimenti, dai propri pensieri, mettere in non cale, trascurare (con oggetto astratto). **2.3** Uscire da uno stato, da una condizione, lasciare il servizio, un servizio (anche fig.), venir meno a un dovere. **3** [Con signif. fondamentale di cessazione:] mettere fine a qualcosa, cessare di far qualcosa o di parteciparvi, ritirarsi, rinunciare. **3.1** Assol. Rinunciare, darsi per vinto; [con sogg. astratto:] finire. **3.2** Scoraggiarsi. **4** [Con signif. fondamentale di omissione:] lasciar perdere, non cogliere. **4.1** Tralasciare, omettere di dire, di esporre. **0.8** Pietro G. Beltrami 11.06.2002.

**1** [Con signif. fondamentale di assenza o cessazione di controllo, dominio, guida, cura, sostegno:] lasciare in balia di sé o di altri, lasciare senza difesa (anche fig.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 587, pag. 620: Iesù de gloria, no me **abandonar**, / marcé Te clamo, pur q'el Te plaça a far, / qe Tu me degne secor- rer et aidar...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 128.10: Dice una legge: «Se 'l signore della nave n' **abandona** per fortuna di tempo et un altro va a go- vernarla e scampa la nave, sia sua».

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 5, pag. 193.18: Et anche: ricompera Domenedio l'anime di servi tui et nonn- **abandonare** tutti quelli che sperano in te.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 503.24: Andragazio [...] per meraviglioso iudicio di Dio, apparecchiandosi con fornimento di mare d'assalire e confondere il nemico, per aguato che non si ne accorgesse, per sua volontà **abbandonò il luogo e la via**, la quale chiusa tenea.

[5] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 14, pag. 15: E degiemi rilevare e dami lo tuo conforto, / se tu m' **abandonassi** io sono chome nave rotto...

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.12, pag. 141.10: Giano della Bella sopradetto, uomo virile e di grande animo, era tanto ardito che lui difen- deva quelle cose che altri **abbandonava**, e parlava quelle che altri tacea...

[7] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 1.79, pag. 41: Canzon, non so pensare a cui ti scriva, / ché non trovo che viva / nel mondo disperato com'io sono: / e però t' **abandono**, / e vanne pur dovunque più ti piace, / ché certa se' ch' i' non avrò mai pace.

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 144, pag. 328.19: – Sai tu, carissima figliuola, che modo Io tengo per levare l'anima imperfetta dalla sua im- perfezione? Che alcuna volta Io la proveggo con mole- stie di molte e diverse cogitazioni, e con la mente sterile. Parrá che sia tutto **abandonata** da me, senza veruno sentimento...

### 1.1 Lasciar la presa, lasciar cadere.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13.114, pag. 244.9: come uomo quando sprovedutamente avendo preso con mano una cosa spaventevole, quella cono- sciuta di subito **abandona**.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 203.8: Et zo dichendu, la Camilla cadia in terra et **aban- dunava l'armi**; et inclinandu la testa, la vita cum plantu siündi andau.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 97.19: Nentimancu Palinuru, lu primu guidaturi di li navi, in la menza nocti gubernava lu naviliu sicundu li paria; et subitamenti audiu plachivili risponsi, per li quali li marinari **abandunavanu li rimi**, sidendu supra li loru aspri seggy, et eranu quasi tucti adurmintati, quandu killa vuchi vinni a pPalinuru et sì li dissi...

### 1.2 Lasciare senza cura, senza coltivazione, uso (detto di poderi e altri beni).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 6, pag. 303.10: Et così al pigro ogni tempo nuoce; et in verità il molto riposo si fa pigri gli uomini che quasi tutte le lor cose **abandonano** e lasciale non coltate.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 496, vol. 1, pag. 313.33: Anco, concio sia cosa che li cittadini di Siena, e' quali anno li poderi nel contado di Siena, molto sieno gravati da li contadini per li me- zaiuoli, e' quali anno ne li loro poderi, e' quali gravano essi mezauioli, imponendo alloro li datii intollerabili, sì che maggiormente volliono **abandonare** li poderi et non lavorare, che cotali gravamenti ricevere...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 92, pag. 231.43: Et se alcuna persona mettesse alcuno bottino in alcuna montagna, cioè in alcuna via puplica la quali ve uzi personi, et quello chotali bottino, ovvero fossa che fusse, si lassasse di lavorare: che lo maestro del suprascripto bottino ovvero fossa ansi che la l' **abandoni** sia tenuto et debbia lo suprascripto bottino o fossa murare...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 73, vol. 3, pag. 467.27: E ffu sì grande la ni- cissità, che lle più delle famiglie di contadini **abando- narono** i poderi, e rubavano per la fame l'uno all'altro ciò che trovavano...

### 1.2.1 Fig. Detto degli studi, dei libri, delle scienze (con metaf. esplicita nell'es. [2]).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 30.15: Ma questo studio di rettorica fue **abando- nato** quasi da tutti loro, e perciò tornò a neente...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 301.8: Oh come è grande la mia impresa in questa canzone, a volere omai così trifoglioso campo sarchiare, come quello della comune sentenza, sì lungamente da questa cultura **abandonato!**

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus par. 76, pag. 18.4 e 7: e il consiglio che 'l mosse fu manife- stamente conoscere i liberali studi e' filosofici essere del tutto **abandonati** da' prencipi e da' signori e dagli eccellenti uomini [...] e però, veggendo quasi abando- nato Virgilio e gli altri, o essere nelle mani d'uomini plebei e di bassa condizione...

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 22.113, pag. 639.10: E dicie san Benedetto de' suoi frati qui male, imperò nello armario della chiesa di san Bene- detto soleva essere il più bello armario di libri che fosse in tutta cristianità; ora i monaci gli anno dispersi e **abandonati** e ghuasti senza avervi mai istudiati dentro.

### 1.2.2 Ridurre in stato di desolazione.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L.

2, pag. 62.13: parbe che essa Troja sedesse in fuochi, e che essa Troja fabricata da Nettuno fosse divelta e **abbandonata** dalle fondamenta...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 22, vol. 1, pag. 88.4: Questi figliuoli di Gostantino per la loro dissensione guastarono molto lo 'mperio di Roma e quasi **abandonaro**, e d'allora innanzi sempre parve che andasse al dichino e scemando la sua signoria...

### 1.2.3 Mettere in disuso (un nome).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 306.20: e grande invidia gli cominciarono a portare, chiamandolo del continuo, il sognatore, e **abbandonato il nome** proprio di lui.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 9.25: li quali, l'**antico soprano**me de' lor maggiori **abbandonato**, per soprano me presero il nome di colui che quivi loro aveva dato cominciamento...

### 1.3 Venir meno a (con sogg. per lo più astratto: vita, virtù, sentimenti, facoltà, il sangue in quanto principio vitale).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6. pt. 4, cap. 2, pag. 162.1: E sta [a] ciò la virtude entesa e non li **abbandona** [*scil.* gli elementi], quanto ell'ha en sé e pò; e quando se ne partesce e abandonale se desfanno; come l'anema che se partesce dal corpo, e lo corpo se desfà.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 24.1: Ma la gloria del mondo è sí vana e fallace, che non si può avere a posta dell'uomo; anzi molte volte, quando ha molto pugnato e credela abbracciare e pigliare e tenere, si parte e fugge da lui, e lascia e **abbandona** l'uomo molto dolente.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16.22, pag. 65: ch'Amor m'assale subitanamente, / sì che la vita quasi m'**abbandona**...

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.48, pag. 108: e son di pene d'intorno sì accinto, / c'ogne sustanza di ben m'**abbandona** / a for del tempo, c'un pensier mi dona, / c'a me medesimo dispiaciomi pinto.

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.60, pag. 64: Contat'ò parte di mia pen'alcona, / ma non quante in me regna, / per non potensa a dire avendo intera: / ché 'l core e 'l dir mi manca e **abbandona**...

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 146.14, pag. 294: Sì che per molte volte ne sospiro / quand'i' veg[gi]o biltate **abbandonarmi**.

[7] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.13: Non sai tue che rangulo pecuniale non t'**abbandonerà** mai vivo e le ricchezze mondane non t'aconpangnerano difunto?

[8] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 12.14, pag. 380: Dicemi Amor: «Questa giovane bella / ti segnoreggia con tanta pianezza, / ch'ogni grave tormento t'**abbandona**».

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 418.19: che 'mmmai non si corrupe quel corpo, non per la mirra e alloe, che -cci fu tanta, ché quello molto giova; ma senza quello sarebbe conservato per la deità che v'era, che 'mmmai non **abbandonò** quel corpo né quella anima...

[10] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 1, par. 8, pag. 43.16: Quella grandezza del parlare di Vergilio, facendo versi, molto l'**abbandonò** quando senza versi parlava; e quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli dicessava.

[11] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 143.20: Ma Enesimo, figliuolo d'Ipoteate, non fuggio le mortali percosse: e nerbi nel tagliato ginocchio **aban-**

**donarono** lui pauroso, e che si apparecchiava di fuggire.

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 147.5: In killa nocti, **abandunandu lu sopnu** ad Eneas, multu sollicitu si livau...

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 128, pag. 47.6: Triemano le vene e' polsi quando dal sangue **abandonate** sono; il che avviene quando il cuore ha paura...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 201.5: La mente razionale lo **abannonao**, fu smarrito.

### 1.4 Lasciarsi andare ad azioni o movimenti senza opporre resistenza (in senso proprio e fig.), fare qualcosa senza frenarsi, impegnarsi in un'impresa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1447, pag. 226: Ancor, chi s'**abbandona** / per astio di persona, / e per sua vanagroria / esce de la memoria / a spender malamente, / non m'agrada neente...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.19: Come lo leone fu di presso a Golfieri venuto, in tutto s'**abandonò** in terra, monstrando per evedenti segni ch'elli chieresse merciede che in tutto l'aitasse.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 52.16: Al diavolo si rende e dona colui, che s'**abbandona a llui servire**.

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 10.180, pag. 104: Ferito se', figliuolo, in cinque parti, / ciascuna punta dentro s'**abbandona**.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.34, vol. 1, pag. 25: Per che, se del venire io m'**abbandono**, / temo che la venuta non sia folle.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.75, vol. 3, pag. 517: Da quella region che più sù tona / occhio mortale alcun tanto non dista, / qualunque in mare più giù s'**abbandona**, / quanto li da Beatrice la mia vista...

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 252, pag. 287.2: Elli si voleva tutto **abbandonare per suo padre riscuotare**, ma li più savi e li migliori di Troia non li sofferiro niente...

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), proemio, pag. 1.11: Circa le quali colpe è da notare, che può essere commesso peccato in due modi: l'uno è detto mortale, e l'altro veniale; mortale è quello, che quando l'uomo il comette, elli del tutto s'**abbandona** col cuore e con la mente, e arompesi da l'ordine virtuoso, il quale tende a Dio...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 44, pag. 193.2: Ora poi che ella [[la fortuna]]con benigno viso mi porge i dimandati doni, follia sarebbe a rifiutarli, ché l'uomo non sa quando più a tal punto ritorni. Io m'**abbandonerò a prendere** ora che mi par tempo, e salirò sopra la sua rota...

### 1.4.1 Lasciar correre senza resistenza, lasciare senza governo (anche fig.); [detto del governo del cavallo:] fras. *Abbandonare il freno, le redini*, 'lasciare a briglia sciolta'; [del governo della nave:] fras. *Abbandonare il timone*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.107, vol. 1, pag. 290: Maggior paura non credo che fosse / quando Fetonte **abbandonò** li freni, / per che 'l ciel, come pare ancor, si cosse...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.97, vol. 2, pag. 97: O Alberto tedesco ch'**abbandoni** / costei ch'è fatta indomita e selvaggia, / e dovresti inforcar li suoi arcioni...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 8.20, pag. 79: Costui se' freni del suo reggimento / **abbandonasse**, verrebbe a tenzone / ciò ch'ora di con-

cordia sta attento.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 91, pag. 480.6: tanto il disio gli crebbe di vederla più da presso e d'adempiere ciò che proposto avea, che, **abandonate** insieme le redine del cavallo con quelle della sua volontà, disse...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 108, pag. 216.5: come perisce la nave, quando lo patrone **abbandona lo timone**.

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), prologo, pag. 3.20: Ma l'uomo [...] il lascia nell'alto mare tanto trascorrere [[sc. la 'navicella' di cui Dio gli ha affidato la conduzione]], **abbandonando gli argomenti** del savio e accorto reggimento, che per impeto di contrari venti, o per percossa degli intraversati sassi [...] senza riparo sì si rompe e fiacca.

#### 1.4.2 Lasciarsi andare contro un nemico o un ostacolo, andare all'assalto, assalire.

[1] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 1.2, pag. 450: Tegno de folle 'mpres', a lo ver dire, / chi s'**abbandona** inver' troppo possente, / sì como gli occhi miei che fér'esmiere / incontr'a quelli de la più avenente... || Non 'si espone alla mercè di' (Contini, *PD* ad l.), né 'Affidarsi; darsi in balia; arrendersi' (GDLI s.v. *abbandonare* n° 11).

[2] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 54, pag. 78: Del corsetto / si fai taülazzo, / e guanti porta spesso sotto braccio, / e di piè fai corona, / e sì forte s'**abbandona** / ch'ad ogn'om par terz'o nona; / così stai / di gran passi che non dai: / neson [ne] campa degli atti che fai. || «"si lascia andare" nel colpire, in stretto collegamento col verso successivo "come suonasse una campana"» (Bruni Bettarini).

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 26, pag. 286.17: La giente del Maliscalco, come provveduti, non vogliono troppo pugnare e **abbandonarsi** sopra i nimici; ma intendono a raccogliersi e ingrossare per modo che i nimici non gli danneggiassono...

#### 1.4.3 [In senso sessuale:] lasciarsi andare a compiere l'atto.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 88.30: Così debbono li uomini guardare loro corpo castamente, che elli non s'**abbandonino** ad altre femmine, se non alle loro.

#### 1.5 Concedere o concedersi in potere, affidare, affidarsi (anche fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 108, pag. 527: Com'ela [[Didone]] se contene, en scritto trovato l'aio, / e de quel sacramento tosto se sperçurao: / alò co' 'l dus Eneas a Cartaço 'rivao, / senç' ognà demorança a lui s'**abbandona**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 6.6, pag. 13: Tutto mi strugge 'n pensiero e 'n pianto, / amore meo, la fera dubitanza / che aggio, che la noia e lo spavento, / ch'è fatto voi, non vo sconforti tanto, / che l'amorosa nostra delectanza / vo faccia **abbandonare** a gran tormento.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 227.9, pag. 456: Bellacoglienza disse: «l' gli **abbandono** / e me e 'l fiore e ciò ch'i' ò 'n podere, / e ched e' prenda tutto quanto in dono.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Sal.* 1, cap. 21, pag. 29.25: Per niente chiama Dio chi s'**abbandona a fortuna** et a **malvagitate**.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 5, cap. 12, pag. 168.16: E molti lo ripresero di ciò che avea fatto, dicendo: «li povari e disperati si mettono in peri-

colo di morte; ma tu signore del mondo, perchè **abandonarti a tempesta?**»

[6] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), contio 10, pag. 94.14: Vedi cherici, vedi i prelati, che 'l mondo àno in loro balia, che, perch'ellino s'**abbandonano** troppo al mondo, si mettono tale assempro in terra, unde molte anime se ne perdono...

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 91.4: E passato averiano legermente el fosso tuca la gente de Pompeio, ma Sceva, uno cavalieri di Cesar ch'alora guardava, s'**abandonò a la morte** e feriose fra quelli de Pompeio, e tanto fe' per la forza e franchezza sua, ch'esso solo contendea sì el passo a tuca l'oste de Pompeio, che passare non poteano.

[8] *Intelligenza*, XIV in. (tosca.), 190.8, pag. 194: Que' [Pompeo], ch'a nulla speranza s'**abbandona**, / si mise in mar per trovar altra via.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 369, pag. 332.32: Hai amor falso, che me as tradido sì villanamente che de questo che tu me prometesti non m'as niente ateso, perchè quando io me **abandoniè de ti** et fui fido de ti tu me multiplichasti et replendesti de tute le descordie del mondo, che per la toa promision io me messi in speranza de aver quella la qual io desiro, che io amo plui cha mi medesimo!...

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.136, vol. 2, pag. 294: L'amor ch'ad esso troppo s'**abbandona**, / di sovr'a noi si piange per tre cerchi...

[11] Boccaccio, *Filosofo*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 149.8, pag. 150: aggiugonvisi molti ad isperanza / che quel che metton per altrui sia messo / per lor, che sé 'n aver ed in persona / mettono, e 'n ciò sperando s'**abbandona**. || 'si affidano a questa speranza'; verbo al sing. con sogg. plur. per ragioni di rima (Branca).

[12] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 38, pag. 128.32: Siate savie e sciogliatevi e **abbandonatevi** in lui...

#### 1.5.1 Donare.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), contio 11, pag. 508.23: E quando la pulcella si svegliò, si riprese molto e s'avitò de la folle volontà ch'ella avea avuto, e nel cuore misse quello ch'ella avea veduto, e a Dio si diede del tutto; e ciò ch'ella avea **abandonoe a' povari**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 19, pag. 223.18: Dipartito lo storno di Tesaglia, quando li combattitori de la gente di Pompeo non potero più durare, lassaro lo campo a Cesare; e Cesare **abandonò** tutti gli arnesi alli suoi cavalieri.

2 [Con signif. fondamentale di distacco:] allontanarsi da, separarsi da, distaccarsi da (un luogo, un percorso, una persona, un oggetto; anche fig.: dagli *affanni*, [12]; dalle *preghiere*, cioè da colui che prega, [8]).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.8: Et Dido [...] disse: «Io sono cacciata et **abbandono il mio paese** e lla casa del mio marito e vo fuggendo per gravosi cammini in caccia de' nemici».

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 53, pag. 90.1: e fermaro tra loro di fare ambasciatori che andasser nel campo alla Fe' e a la Carità e a la Speranza a pregarle da parte delle Virtudi che debbia lor piacere d'**abbandonare lo campo** e di tornare nell'oste oggimai con tutta loro gente a riposarsi una pezza...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 179, pag. 107: In quant l'om è plu drudho e 'd plu fidant persona, / Intant plu ha angustia e pezo se condona / Quand l'arma se 'n partisce, ke 'l corp sí **abbandona**...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 383, pag. 16: Perké la staorina convé mi **abandonar** / E comenzar l'inverno e 'l so cors affermar...

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 342.6: Quivi fue accet[t]evole riposo a Cefalo; in questo luogo il giovane Cefalo, **abandonando i suoi fanti** e li cani, essendo stanco di cacciare, spesse volte si puose a sedere...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.12, vol. 1, pag. 5: I' non so ben ridir com'i' v'intraì, / tant'era pien di sonno a quel punto / che la verace via abbandonai.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.66, vol. 3, pag. 127: Fulgeami già in fronte la corona / di quella terra che 'l Danubio riga / poi che le ripe tedesche abbandonano.

[8] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris* 167, pag. 146: le quali niente altro mi risposero, se non che elle aveano paura; e nel mezzo del mio parlare **abandonaro le mie preghiere**.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 164.22: Questi da prima, quando ebbe XV anni, **abandonoe** gli monti della patria...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 211.4: Et comu Iuturna dichia zo, vidi un autru maiur signu, ki una aquila purtava per l'airu unu grandi cinnu et l'altra cumpagna di li cinni si livava contra l'aquila et fina a l'airu la pirsicutavanu et non **abandonavanu**, fin tantu ki l'aquila gictava lu cinnu a lu flumi et fugiasindi fina a li nivuli di lu chelu.

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 44, pag. 192.28: E certo Achille non avea molto più tempo ch'io abbia ora, quando egli **abandonando i veli** insieme con Deidamia, venne armato a sostenere i gravi colpi d'Ettore fortissimo combattitore...

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 423.9: Fama è che quando montava a cavallo nella prima battaglia, **abandonata la spada** del padre, temendo subbitamente, avere tolta la spada di Metisco guida del carro.

[13] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 36.47, pag. 801: Così di sé alcuni male oprando / incrudeliskon contro a sé dolenti, / le loro angosce mancare sperando. / Oh come folli sono e mal sappienti / chi per tal modo **abandonano gli affanni**, / a' qua' dovrien più tosto esser contenti / che con la morte raddoppiare i danni...

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, Prol., vol. 2, pag. 26.6: Intandu tucti li dissipuli lu **abandonaru**, et fugeru.

[15] Anonimo Rom, *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 120.23: Trabacche e paviglioni e onne guarnimento **abannonao** in campo, da puoi che abbe inteso lo commannamento de sio patre.

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 157, pag. 377.23: E così spesso s'**abbandona** la via vecchia per la nuova...

**2.1** [Con valore di privazione:] rinunciare a, separarsi da, privarsi o essere privato di.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 2.14, pag. 182: S'**abandonassi** ciò c'ai[o] conquiso, / perderia lo gran pregio...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 51, pag. 168.11: Onde disse Cassiodero: desiderando l'utilità de la buona nominanza, **abandonono gli acrescimenti** de la picunia.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 32.126, pag. 87: Ora s'eo fosse a mia guisa segno-re / d'ogne terren riccore[...]] sí mi seria / ultra pensier mattia / non tutto **abandonar** ciò, Dio seguendo...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.13, pag. 265: en stalla sí vol stare, palazo abandonato; /

seco non ha menato alcun suo servedore!

[5] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 45.11, pag. 763: e -cció forte m'agrada, / però ch'i' posso dir, quand'a voi penso, / ched io nonn- **abandonu nul tesoro**.

[6] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 4, pag. 58.28: Et sappi che, perché tu ài volsuto **abandonare lo mondo** per l'amore di Cristo, serai co noi in paradiso e avrai allegressa grandissima con tutti li santi in vita eterna...

[7] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 133.77, pag. 517: L'atre cose, devei saver, / c'omo pessa retener, / fuzem a noi e noi a lor / e s'**abandonam** con dolor; / sí che in grande aversitae / torna la prosperitae.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 36, pag. 78.27: Conforta, e ammonisci l'animo tuo, ch'egli spregi coraggiosamente coloro, che riprendono, e biasimano d'essersi dato a vita di riposo, perch'egli n'ha **abandonato la sua dignità**, e conciossiacosachè si potesse ancora assai avanzare, egli ha lasciato tutto per quella cagione, perocchè mostrerà ogni dì loro, come egli ha bene, e utilmente fatto.

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 233.8: **Abbandona i diletti del corpo**, e quelli dell'animo, perocchè fanno l'uomo molle, e debole.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 11, pag. 634.4: Di questo hai esempio di tutt'i santi martiri e altri santi, i quali **abandonarono loro medesimi**.

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 242.13: Così l'uomo ha in sè tre potenzie, le quali alcuni chiamano anime[...]] E perchè questi peccatori consentirono alla morte, perderono la potenzia razionale per la sensitiva; ma non la vegetativa, la quale sempre tende a vivere però in piante silvestre. Cotale qualitadi di gente figuratamente si formano, sì come in quelle, nelle quali al voler permaner rimase solo la vegetabile, la quale mai non s'**abbandona**.

[12] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 16, pag. 383.18: Ancora dicie chome Iddio diede a Levi, figliuolo d'Iacob, l'ufficio sacerdotale e per questo Levi **abandonò i beni temporali** e altro none aveva che lla decima che gli era data.

[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 298.88, pag. 347: La patria, che è tra Lachesis e Leto, / d'ogni ben s'**abbandona**, / al tiranno si dona / che la conduce, se niente li manca, / lá dove il «ben gli sta» dir non si stanca.

### 2.1.1 Fras. *Abbandonare (la) vita*: 'morire'.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 4.34, pag. 6: Ma tu dei pensare continuamente di potere vigorosamente **abbandonare la vita**, la quale alcuno abbraccia al modo di coloro, che ne sono menati per forza dall'acqua corrente, che s'appigliano a' pruni, e all'altre cose pungenti.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 74.3, pag. 106: Io son già stanco di pensar sí come / i miei pensier'in voi stanchi non sono, / et come vita anchor non **abbandono** / per fuggir de sospir' sí gravi some...

### 2.2 Allontanare dai propri sentimenti, dai propri pensieri, mettere in non cale, trascurare (con oggetto astratto).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.67, pag. 54: e conquistar l'onor, che s'**abbandona** / per la dismizuransa / de la malvagia uzansa...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 21, pag. 344.16: Adpresso de sapienzia nonn-**abbandonare la pietà**, ma, adoperando la benignità,

sempre l'abbi dinanzi dagli ochi tuoi...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 22, pag. 264.10: Et dell'amore di figliuoli tuoi, se Domenedio te ne darà, non t'amonisco; chè la natura ti costringerà tanto, che tu gli amerai assai; et ò paura maggiore, che tu non ami loro più che te, [di quello] che tu **abbandoni l'amor** loro.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 41, pag. 136.4: Unde disse Seneca: che gli uomini, quand'eli si fidano nella ventura, **abbandonano la natura**.

[5] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, par. 3, pag. 56.18: **Abbandona la paura** de la mort, enpercò qe mata causa è a perdre le legrece de la vita en tuto tempo, dom(en)tre qe tu teme la mort.

[6] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 37, pag. 368: sì mal dubitamento - non è amore, / anz'è pessimo errore / onde vene ogni male, / ché l'amor natural - se n' **abbandona**.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 10, pag. 212.13: onde, quanto la cosa desiderata più appropinqua al desiderante, tanto lo desiderio è maggiore, e l'anima, più passionata, più sé unisce alla parte concupiscibile e più **abbandona la ragione**.

[8] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 143.66, pag. 601: O per manjar o beiver tropo / de quello mortar siropu, [ed.: siropo] / per che **lo seno s'abbandona** / e lo cor toje e la persona...

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 354.36: Quando tu vedi cambiata la volontà loro, allora gli de' tu confortare, e studiare di far bene, e onorarli, **abbandonando i soffismi**, e' sillogismi, e le gavillazioni, e l'altre vane sottilitadi, che sono senza utile, e allora parlare contra avarizia, e contr'a lussuria.

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 76-84, pag. 192, col. 1.3: E se *mio frate*, çoè lo Re Roberto s'accorgesse de questo, çoè che la mala signoria dexordina li sudditi, el provederave al so vivere e **abbandonarave l'avaritia** che è propria ai Catelani...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 23.11: Siké Dido brevementi incumminzau ad **abandonari** et a livari da l'animu so **la morti di so maritu** Sikeu et a mectirinchì amuri.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), 1829, L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 184.6: Ma issu Blosiu nìn volssi diffindiri la sua salutì per hunestu tacimentu, nìn per discretu rispundiri, a chò que in alcuna parte issu non **abandonassi la memoria** di la felici amistati.

[13] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 41, pag. 419.13: e però quella giovane, vedendosi inanzi il suo disio, tanto s'accese, che, **abbandonata ogni vergogna**, corse a quello di che era sì forte stimolata, che avanti sostenere non potea.

[14] *Stat. palerm.*, 1343, esordio, pag. 4.21: per li quali erruri denudata e cachata, abandonau e pirdiu lu lumi di la gracia divina, zo esti **abandonandu** e trapasandu **li cumandamenti** di Deu...

[15] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 21, pag. 156.31: E però, questi ch'hanno al presente gl'ufici son satolli: temo che s'io rinnovassi gente non **abandonassero il ben comune** per lo ben propio.

[16] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 273, pag. 246.1: «Signor, questo hè Tristan, vostro niervo, et tanto ve ho celado questa folia quanto io poti. Ma quando io vego qu'ello non se vuol **abandonar dela soa follia né dela soa malvasitate**, io ve lo digo per eser mi assolto delo sagramento per lo qual io ve son tignudo».

**2.2.1 Rinneare (la fede, Dio, il peccato), tradire, cessare di sostenere (gli amici, un capo), non mantenere (una promessa); anche fig.**

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L.

2, cap. 30, pag. 104.18: Et così non pare che si peggiori quelli, che **abbandona un saramento** con licita e conceduta cagione, secondo che dicie la leggie.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 4, cap. 14, pag. 325.5: Onde, cului che preda è detto predatore: se egli non parte igualmente la preda, o egli è morto da' compagni, o egli è **abbandonato**.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), lett. 3, pag. 36.10: E Moyçè del popolo dicie: «Ingrassato e dilatato, el **fattore suo Dio abandonò**».

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 198, pag. 202: Quand rezer me devivi, monir e castigar / Azò ke **li peccai** devess **abandonar** / E k'eo serviss a Criste, tu me monstrev peccar / E tò usura e strenze, mentir e sperzurar...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 18, pag. 143.30: Audendu zo, kista infanti mantinenti mutau costumj et **abandonau omni garzunitati**, et vivia jn grandi maturitati di boni costumj.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 6, vol. 2, pag. 89.14: Issi però ca non avianu voluto **abandonari la nostra amistati** essendu assiyati da Hannibal, mandaru soy messaggi per adimandari ayutu da lu Senatu.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 223.24: li Capuani per paura **abandonaro la signoria** de' Romani...

[8] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 12.2, pag. 728: E piccoli fiorin d'argento e d'oro / sommariamente m'hanno **abbandonato**, / e ciaschedun da me s'è allontanato / più che non è Fucecchio da Pianoro.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 80.1: Oldido çoè Elena soa madre, la qual era in Jerusalem, per lettere ch'el ge mandà, loldà molto et fiolo, ch'el aveva **abandonà le ydole**.

**2.2.1.1 Lasciare una persona, ponendo fine a una relazione amorosa, al fidanzamento, al matrimonio, al 'servizio d'amore'**

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 294, pag. 572: Muier bela e cortese de 'legreça l'om passe, / se l'om è conosente et altro mal no i nasse; / e tut q'ela sia rustega, s'el'è pur savia e bona, / mat è quel qe per autra una tal n' **abbandona**.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 11.47, pag. 489: Io prego, Amore, che [tu] me non colpe: / poi sono sì frodato / ch'io mi fidai in quella falsa volpe, / orma' s[ono] insegnato. / Per ch'io mi prolungai, / d'altrui non pensai mai, / però m' **abandonao** a tradimento...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 143, pag. 255: io non credea in nessuna maniera che voi mi poteste **abandonare** per neuna dama o damigiella, che ffosse al mondo overo ch'essere potesse, tanto mi fidava di voi.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.2: Basina mojer del re Basin deli Toringi abiando **abandonada** so marito, ella venne via chon Olderigo...

[5] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 379.22: Fasse altresie lungo quello amore il quale il disfidarsi della giovane nutrica; se tu vuoi **abandonare** questo amore, poni giusto la paura.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 51, pag. 72.22: la femna è sì despodente ke ciascun po ben veder manefestamente ke contra raxon serave k'el marito la devesse **abandonar**...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 98, pag. 75.17: Giansone dell'amor d'Isifile in brieve tempo saltò in quel di Medea, e, lei **abandonata**, poi si rivolse a Creusa.

**2.3 Uscire da uno stato, da una condizione, lasciare il servizio, un servizio (anche fig.), venir**

meno a un dovere.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 45.19: Giurano dunque tutti i cavalieri bondandosamente ogni cosa fare che lo Imperadore comandarà; e per neuno tempo **abbandonerà la cavalleria**, e morte non ischiferà per la Romana Repubblica. || *Veg. Mil.* 2, 5: «Jurant autem milites [...] se [...] numquam deserturos militiam nec mortem recusaturos»

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 490.22: Ma siccome sappiamo dai nostri maggiori, tutti in ogni parte ubbidendo il comandamento, più ivaccio l'ufficio da reggere, che la fede, vollero **abbandonare**.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 9, cap. 5, par. 9, pag. 275.5: de amata una moniale di cotal munistero lungamente; perch'io la vidi passando per lo paese, e de **abandonato tutto mio stato** per averla.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.117, vol. 3, pag. 80: «O bene nato a cui veder li troni / del trionfo eternal concede grazia / prima che la milizia s'**abbandoni**... || La vita, in quanto *militia Christi*.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 200.38: Come è questo? non sa' tu, ch'uno degli ufficij della vita, si è morire? Tu non **abbandoni alcuno ufficio**, perocchè non è certo numero d'ufficij, che tu debbi compiere.

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 86.32: Oh lassa! Forse ch'ella, **abbandonando il nome** d'essere chiamata meretrice, cacerà Dejanira, e sarà tua moglie...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 8, pag. 21.8: et volendu vacarj solamenti a Deu, **abandonau lu notariatu**, et fichisi monacu in unu monasteriu ky era in unu locu ky se clamava Subpentoma...

**3** [Con signif. fondamentale di cessazione:] mettere fine a qualcosa, cessare di far qualcosa o di parteciparvi, ritirarsi, rinunciare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 129.12: E così quelli di Lacedemonia, di loro danni percossi, **abbandonarono di dare danno** agli strani, e la speranza del signoreggiare, temendo di diventare servi, lasciaro.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 88.19: Quando la gente sua vider fuggire lo signore, e che da' detti Paladini era cacciato, e non avea ardimento di volgersi per atare, cominciò tutta quanta a fuggire e **abbandonar la battaglia**.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 8.111, pag. 226: Adonque **onni tuo fatto altro abandona**, / e sol pens'e ragiona / e fa' come ciò meni a compimento...

[4] *Doc. sen.*, 1299 (2), pag. 163.26: E perciò piacciavi di provvedere, sì [per] la provisione che si fece per li vostri antecessori, et sì per voi medesimi, come la detta uopera continui **il suo lavoro**, sì che non s'**abbandoni**: chè non sarebbe onore di Comune.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 7, pag. 27.11: Questa cichala significa una mainera de homini e di femene che ssi delecta tanto in seguitare le loro voluntade in de loro riccheçe et in de le loro belleçe et in del loro gentileçe et in tucti li dilecti mondani che **abandonano lo procacciare** de quelle cose che lli darrebbero la vita eterna...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 12, pag. 228.4: Chè non sarebbe da laudare la Natura, se, sappiendo prima che li fiori d'un'arbore in certa parte perdere si dovessero, non producessero in quella fiori, e per li vani **abandonasse la produzione** delli fruttiferi.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 545.11: sì che coloro e' quali volliono litigare maggiormente **abandonano la lite** che volliono

seguitare le loro ragioni, imperciò che conviene loro più dare in cotali expese che non vale tutta la questione principale...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 43.33: Ma multi fiati sì beni im pensamentu de li pirsunj bem pifecti, ky duvj illi pensanu ky la fatiga loru non esti fructuosa per la malvestate de autrj, illi **abandonano kylla fatiga** et dūnanusj a kyllj cosj duvi certamenti pozano farj fructu spirituali.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 77.17: et quando ancora li airi et li aspri campi, vinendu la nocti, si **abandonanu di li fatigy**, et pensanus di ripusari.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 20, pag. 89.19: **abandonate le lagrime**, si deliberarono al consiglio di Lelio...

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 11, pag. 372.1: Videro Filocolo e' suoi compagni Febeia cinque volte tonda e altrettante cornuta, avanti che Noto **le sue impetuose forze abandonasse**... || 'cessasse di soffiare' (Branca).

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 90, pag. 664.23: A cui il giovane: – Senza me le conoscerai; **abbandona i pigri sonni**, e col tuo marito ti leva su...

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 665.13: Sofocle già d'ultima vecchiezza, conciosiacosa che **abandonasse** le tragedie nelle disputazioni, lungamente sollicito del dubio avvenimento delle sentenze, ampoi una volta vincitore in una sentenza, l'alegrezza fue cagione di morte.

[14] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tos.-ven.), pag. 32.21: Nientedemen io ti voglio fare a savere che io ho fatto inproferta, che io non **abandoneroe** çamè in tutto **lo planto**, se io non faroe primieramente vendetta dello roffian... || 'Non metterò fine al lutto'.

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII.5, pag. 467.7: Quando il geloso udì questo, e' gli parve che gli fosse dato d'un coltello nel cuore: e se non fosse che volontà lo strinse di saper più innanzi, egli avrebbe **la confessione abbandonata** e andatosene...

[16] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 493.6: e per questo fingie l'altore, perchè nel tempo di sua giovinezza gli piacque e cominciò a studiare in **teologia**, poi l'**abandonò** e lasciolla stare e sì ssi dilettò in poesia. || Con valore puntuale distinto da quello durativo di 'lasciare le scienze, o una scienza, in abbandono'.

[17] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 196, pag. 497.15: A costoro parve avere mal piato e non sapere che rispondere, e **abbandonarono la questione**, e Begnai fu lasciato.

[18] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 289.11, pag. 337: Questo è l'acquisto che la guerra dona: / quando è disfatto l'una o l'altra parte, / per non poter<e> la forza s'**abbandona**. || 'si rinuncia alla forza'.

**3.1 Assol. Rinunciare, darsi per vinto; [con sogg. astratto:] finire.**

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 384.7: E non basterà avere **abandonato** tu, poi che tu ti sforzerai, acciò che tu toc[c]hi i lidi...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 70.34: In quilla citati di Marsilya se guarda per lu communi veninu temperatu con cicuta, li quali se duna a quillu qui senti in sì causa – ca quistu nomu li misi lu senatu – per la quali issu divi disyari la morti; missitandu la canussenza con virili benivolencia, la quali non suffri issiri di sta vita paciscamenti, dunali viacha via di morirri: commu su quelli qui avenu avutu troppu prospera fortuna oy troppu adversa, ca quali se voli di li duy duna materia di issiri di la vita, quilla per tali que non perseveri, et quista per tal que non **aban-**



**duni**, fachassi cu exitu rasunivili.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 164.27: Tardi avemo **abandonato**, perché speriamo d'esser amati: finché ciascuno si piace siamo credula turba.

### 3.2 Scoraggiarsi.

[1] **F** Ruggerone da Palermo, XIII (tos.), 34: Kosi dovemo fare / come il buono marinaro, / che core tempno amaro / e per affanno già sé nonn- **abandona**; / pria s'adastia al bene fare, / ancoraché li- sia caro; / mentr'unque à buono dinaro / non si- ricrede dela sua persona. || CLPIO, V 50 RuPa 34.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 8.127, pag. 226: e foll'è quei che s'**abandona** e grida: / – Ah, Signor Dio, aida!...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 34, pag. 273.14: Ch'el se trova che 'l paziente Job no se vose **abandonare** né desperare del coro per le so' aversità.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.108 vol. 3, pag. 289: «Ben veggio, padre mio, sì come sprona / lo tempo verso me, per colpo darmi / tal, ch'è più grave a chi più s'**abbandona**...»

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 249, pag. 148.3: ché Dio dice: «aiutati, e io t'atrò»; e quand'e' vede che tu t'aiuti co' buoni medici, co le buone medicine, co le buone orazioni e limosine, e egli «in una ora lavora»: sì che mai non t'**abbandonare** quando se' malato; sempre abbi speranza di guarire, e aiutati.

**4** [Con signif. fondamentale di omissione:] lasciar perdere, non cogliere.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 26, pag. 63.15: Tu no voler **abandonar** la causa, la qual tu cognose covignevol a ti, lo fronte pleno de cavili; de dare questa ocasion serà calva.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 192, pag. 108: Quel vore si faza in prima, la fin tutte cosse corona, / ché comenzare no vare, **la fin** s'el **abandona**...

### 4.1 Tralasciare, omettere di dire, di esporre.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 47.2: E taccio ancora li fatti delli crudeli Lemniadi; e **abbandono** **la trista fuga** di Pandione, re di quelli d'Atena, e gli odii d'Atreo e Tieste, e gli avolterii che tra loro fuoro, che il cielo non sofferse di vedere.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.9, vol. 3, pag. 294: e qual io allor vidi / ne li occhi santi amor, qui l'**abbandono**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 100, vol. 2, pag. 11: Nuova materia di nuovo ha chiamati / i versi miei, ond'io muto pensiero, / **abbandonando** que', che son passati, / e torno all' Ammiraglio del Re Piero.

[u.r. 29.04.2010]

ABBANDONATA s.f.

**0.1** *abandonada*.

**0.2** V. *abbandonare*.

**0.3** *Doc. venez.*, 1321 (3): **1**. || Prima att. certa, perché l'antrop. cit. di seguito potrebbe avere un signif. generic. riferibile al lemma *abbandonato*.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** **A** *Doc. castell.*, 1261-72: Paganello del'Abandonata da Coldepoçço.

**0.7 1** Vedova.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Vedova.

[1] *Doc. venez.*, 1321 (3), 106, pag. 176.7: item laso a dona Marchesina, **abandonada** de Robegan, s. XX de gss.

[u.r. 23.03.2005]

ABBANDONATAMENTE avv.

**0.1** *abandonadamentre*, *abandonatamente*, *abbandonatamente*.

**0.2** Da *abbandonare*.

**0.3** Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7 1** Liberamente, senza ostacolo. **1.1** Sconsideratamente. **1.2** Con negligenza, in disordine. **2** Con impeto, con foga, senza ritegno.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Liberamente, senza ostacolo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 250.6: Corre il navilio **abbandonatamente** e già arriva alli faticosi scogli delle Serene, biancheggianti per l'ossa di molti: sopra li cui sassi per lo strefinío de' fondi il navilio sonava.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 216, pag. 193.11: Et Tristan disse: «Dapuò che io li mie' compagni non posso aver liberi, almen lassé-lli andar **abandonadamentre** per questa isola».

**1.1** Sconsideratamente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 30, pag. 168.37: I Volsci erano alquanto in maggior numero che i Romani, e però uscirono alla battaglia **abbandonatamente** e senz'ordine, però ch'egli dispregiavano i Romani.

**1.2** Con negligenza, in disordine.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 253.22: e quanto più si dilungavano dalla città de' nemici, tanto più s'assicuravano, e più andavano **abbandonatamente** e **negligentemente** senza fare antiguardia; e così subitamente s'abatterono nell'oste di Lucrezio il consolo...

**2** Con impeto, con foga, senza ritegno.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Filīs*, pag. 10.21: Che t'ho io fatto, che tu non torni a me? Non altro, se non che troppo **abbandonatamente** t'ho amato.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 208.19: Però che, chi sarebbe quelli de' Padri, o della plebe, che **abbandonatamente** si mettesse a sì grande pericolo? o a cui si commettesse dirittamente la quistione di quella matta oste?

[3] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 144, pag. 163.26: Et così s'ingiengnarono tanto, che e' votarono tutta l'acqua della fonte; che alquante in grazia n'entrarono dentro ad essere certe di lui di poterlo toccare al loro senno, o vivo o morto ch'elli fosse. E così **abbandonatamente** il ne trassero, choll'aiuto dell'altre, fuori de l'acqua; et trovandolo morto, tutte si voleano stracciare, dicendo: Chome mala guardia avemo fatta di

lui!...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 375, pag. 340.22: Apresso questo parlamento elli se corse l'uno incontra l'altro **abandonadamentre** como eli pote trar deli chavali con le lance abassade et li lor schudi destesi incontra li lor peti...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.33: Intre questo li Troyani a destructione de li Grieci **abandonatamente** abattevano non sparagnando a la vita loro: pongevano li Grieci de cuolpi mortali, per che nde occidevano multi de loro, e de li Troyani non perzò manchava che no nde moressero alcuni.

[u.r. 22.03.2005]

ABBANDONATO agg./s.m.

**0.1** *abandonâ, abandonada, abandonade, abandonadha, abandonado, abandonai, abandonao, abandonat', abandonata, abandonate, abandonati, abandonato, abandunata, abandunati, abandunatu, abannonata, abannonate, abannonati, abannonato, abbandonata, abbandonate, abbandonati, abbandonato, abbandunata, abbandunato, abbandunatu.*

**0.2** V. *abbandonare*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Contr. anima e corpo*, XIII ui.di. (ven.occ.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

**0.5** Anche s.f. (*abbandonata*).

Locuz. e fras. *a freno abbandonato 1.4.1; con freno abbandonato 1.4.1; con redini abbandonate 1.4.1.*

**0.7 1** Lasciato in balia di sé o di altri; lasciato senza custodia, difesa, aiuto. **1.1** Respinto o comunque remoto da Dio. **1.2** Lasciato senza cura, coltivazione, abitazione, uso (di luoghi o cose). **1.3** Privo di sostegno, di forze; malato; scoraggiato. **1.4** [Detto di un cavallo:] lanciato a briglia sciolta. **1.5** Dedicato, affidato in potere (di qno), disposto senza riserve (a fare qsa). **2** Deserto, privo di gente, vuoto. **2.1** Rifiutato, lasciato in oblio. **3** Sost. Chi è stato abbandonato, lasciato senza sostegno, protezione, soccorso, difesa. **3.1** Chi è stato abbandonato al termine di una relazione amorosa.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Lasciato in balia di sé o di altri; lasciato senza custodia, difesa, aiuto (rimedio, [14]).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 86.15: e la vita sua serà diserta e **abbandonata** dagli amici, non potrà mai esser fresca né allegra.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 444, pag. 308: Al corpo del so sposo se 'n ven molt tribuladha / E plura gramamente com femna **aban-**

**donadha.**

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 166.2: e quando noi trovamo **la casa abandonata** e venuta a destructione, è segno che l'edificatore l'abia abandonata en tutto, e no 'nde curi...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 129.15: e se nel primaio assalimento vittoria non averà, il nemico ha buona cagione d'assalire la schiera del mezzo, divisi i corni, e **la schiera del mezzo abbandonata**. || (L'ed. ha virgola dopo *il nemico* e non dopo *averà*.) Cfr. *Veg. Mil.* 3, 20: «*mediam aciem destitutam*»

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), contio 11, pag. 507.25: Maledetta sia l'ora ch'io fui nata, e maledetta sia l'anima del padre e de la madre che mi trasero a vita, quando stoe in tanto tenebrore per manicare carne e fare lussuria e per l'uopare de le mie mani, come vile, come **abandonata** che al diavolo fui data.

[6] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [118], pag. 53.13: Anco statuto e ordinato si è, che se porci o troi' intraranno campo biadato, ovvero guiffata altrui, da kalendi de settembre di chi a kalendi di maggio, paghi per nome di pena el signori de le bestie per ciascheduno porco o troia per incampamento e per ongni volta III denari cortonesi. E da le kalendi di maggio di chie [a] kalendi de settembre, per ongni volta e per ongni bestia VI denari cortonesi. E se sença guardia o **abandonata**, per ongni volta e per ongni bestia, paghi el signori de le bestie VI denari.

[7] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.181, pag. 104: **Abandonata** sono tucta sola, / o trista molto, come debbo fare?

[8] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 308: Tempo serae nel quale tu, la quale ora acommiati gl'amanti, giacerai vecchia **abandonata** e fredda ne la notte...

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 402.5: Ben veggio l'aversitate che mi s'aparecchia; - più grave ec., più **abandonato**, cioè più rischievole ch'io non pensava, massimamente per la mala compagnia...

[10] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 298.25: e dice, *che la parte somma*, cioè sovrana, di sua *circonferenza*, cioè della più alta parte del giro della ruota, è derelitta, cioè **abandonata**.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 55.11: e le porte diretto erano **abandonate** da quella parte, onde spesse volte Andromaca infelice senza alcuna compagnia soleva andare alli suoceri...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 84, vol. 3, pag. 487.10: E al prete che confessava lo 'nfermo, o guardava, spesso s'apiccava la detta pistilienza per modo ch'ogni infermo era **abandonato** di confessione, sagramento, medicine e guardie.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 77, vol. 2, pag. 148.13: Ma messer Rinieri conoscendo il modo del combattere di quelle navi, e de la marea e ritratta che fae quello mare per lo fiotto, si si ritrasse adietro a rremi colle sue galee, e lasciò le sue navi per **abandonate**, le quali erano armate di genti di quella marina...

[14] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 11, pag. 631.24: non è convegnevele che cusì facti maleficij remagnano sença pena, ni che quelli ch'anno sostenuti cusì facti dapni remagnano **abandonati** dal devuto remedio...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 73.18: Li Viscardi, oy Normandi, mittendu li scali per killa parti **abandunata**, et illi intraru dintra et geru et apersiru li porti di lu ferru cum loru compagnuni...

[16] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 324, pag. 192.5: E però mai non ti ristare di fare e di far fare le sopra dette cose per l'anime de' tuoi morti passati; e simile per l'anime **abbandonate**, ch'è una grande li-

mosina pregare e far pregare per l'anime abbandonate, come detto t'ò indietro.

### 1.1 Respinto o comunque remoto da Dio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 245, pag. 204.: Confus e desperai, **abandonai**, rabiusi, / Se mangiaran le lengue, tant han ess dolorusi...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 406.8, pag. 246: Ver è che plu volte lo selerato / condanna si stesso per longo oblio, / perseverando al sordido desio, / nì se coreçe e cade **abandonato**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 1.35, pag. 136: E se guardar per alcuna stagione / L'**abandonata** notte ti diletta, / Stando fermo nel tuo vero arcione, / Tu cernerai che tal signor dispetta / I malvagi tiranni riveriti / Dal miser popol ch'a lor solo aspetta, / E di tal patria gli vedrai sbanditi». || 'le tenebre mondane' (Battaglia)

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 109, pag. 77.33: Questa adunque si parò davanti al nostro autore, per doverlo fare nelle **abandonate** tenebre ritornare...

### 1.2 Lasciato senza cura, coltivazione, abitazione, uso (di luoghi o cose).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 30, pag. 112.29: kista ecclesia rumase clusa et **abandonata** duj anni.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 5.5, pag. 220: da molto poca gente era abitata: / e quella poca avea presa l'altezza / de' circostanti monti, e **abandonata** / istava la pianura per l'asprezza / della molt'acqua ed ampio lago...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, introduzione, pag. 16.10: Per che adivenne i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli e i cani medesimi fedelissimi agli uomini, fuori delle proprie case cacciati, per li campi, dove ancora le biade **abandonate** erano, senza essere non che raccolte ma pur segate, come meglio piaceva loro se n'andavano...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 8, pag. 605.5: E dice «tra Cecina e Corneto», per ciò che tra queste due ha d'oscure e pericolose selve e solitudini, e massimamente sopra un braccio d'Appennino, il quale si stende verso il mezzodì insino nel mare Tireno, il quale i moderni chiamano il monte Argentale, nel quale apare che già in assai parti abitato fosse, ove del tutto è oggi quasi **abandonato**...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 62, pag. 649.5: Ora è diserta, cioè **abandonata**, come cosa vieta, cioè vecchia e guasta.

#### 1.2.1 Fig. [Detto della cura del corpo].

[1] *F Contr. anima e corpo*, XIII ui.di. (ven.occ.): Le [bra]çe colle man' / a[viv'] intere e sanne, / e dentro pelle e osse / eran le polpe gross[e]; / le ungle cole di-dh[e] / e bianche e color[idhe] / or èn dadh'a desfar, / no se 'n pon p[ur] aid[ar]; èn seche como scorç[a], / no àn vigor ni força; / tut'èn **abandonadhe**, / no seran più lavadh[e]; / no avran ma' anell[o] / ni guanti con orpello. || CLPIO, U1 AnCo 211.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 109.3: La cura darà la facce, e la facce **abandonata** perisce, avegna ch'ella sia simile de la dea Idalia.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 111.1: E molte volte si conviene a molte che li **abandonati** capelli giacciano, sì che ora siano racconci, e tu credi di ieri.

– [Ret.] [Detto dell'ornato del discorso].

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.),

dist. 11, cap. 3 par. 11, pag. 215.12: Il trovamento delle ottime cose, avvegnachè sia **abandonato** d'adornezza di parole, assai è ornato di sua natura.

### 1.3 Privo di sostegno, di forze; malato; scoraggiato.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 65.23: Che male ài tu facto che tu abbia bisogno d'essere guardato da tanti forti? che debbono essere coloro che soprastanno a navigare, che se fossero paurosi mectarebbero paura agli altri che non sono maestri e che non sanno e pericoli de' venti, e così avrebbe che, temendo tutti e crescendo la fadigha, per l'**abandonato animo** si disperarebbero...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 21, pag. 155.10: e i **membri abandonati** rimasero freddi e vinti, e essi caddero semivivi, avanti che Florio potesse alcuna parola rispondere.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 36, pag. 179.32: sì gli avvenne un altro grande miracolo. Chè quegli che di tutte sue membra era **abandonato**, e che non avea nè forza, nè potere di levarsi di letto, subitamente si levò sano...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 186, pag. 324.35: di che avviene che le forze sensibili si dileguano e le animali rifuggono nelle più intrinseche parti del cuore, quasi **abandonato**: e così il corpo, destituito del suo sostegno, impalidito cade.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 237.30: e voglendo De' la dita Romula far meglor e pu perfecta, sì la percuse de parlaxia, sì che monti agni iaxé atraita, aparaletica e **abandonà da ogni officio de le sue membre**.

### 1.4 [Detto di un cavallo:] lanciato a briglia sciolta.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 2, pag. 285.12: Guarda come il carradore ora dà le redine larghe, ora ritiene li **abandonati** cavalli colla sua arte.

**1.4.1** Fras. *Con redini abbandonate, con (a) freno abbandonato* 'a briglia sciolta' (in senso proprio e fig.). || Detto di un cavallo in senso proprio, può indicare la velocità, oppure il fatto che il cavaliere si lascia portare senza condurre. In senso fig. indica libertà, assenza di freno interiore o esteriore.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 127, pag. 514.5: per che con abandonato freno ciascuno corre al disonesto strazio, vaghi di vedere ciò che pietà fa loro poi debitamente spiacere.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 75.2, pag. 349: Io me ne vo, o caro compagno, / con redine a fortuna **abandonate**...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, par. 36.2, pag. 740.36: Ma l'iddii, non curantisi di perdere la fede di sì vile uomo, con abandonate redine, riserbando le loro vendette a giusto tempo, il lasciarono fare...

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 10.20, pag. 53: Oltre con gli altri andava ver la mira / bellezza della donna; dopo il quale, / come colui che tristo ancor sospira, / Massinissa seguiva, del suo male, / a freno abandonato cavalcando, / se stesso avendo poco a capitale. || 'lasciandosi condurre dal cavallo'.

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1.46, pag. 225.3: Infino ch'elli t'è licito e puoi andare con abandonate redine in ogni luogo, eleggi una giovane alla qual tu dichì: – Tu sola mi piaci !

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 9, pag. 497.23: E pare che questa pestilenza entri negli animi, come detto è, per lo trasandare nelle colpe, o per

bestialità o per malizia: delle quali l'una non lascia conoscere la misericordia di Dio, e l'altra non la vuol conoscere; e però, trascorsi con abbandonate redine ne' vizi, e in quegli per lungo trasandare abituati, gli s'hanno ridotti in costume: e quando il vizio è convertito in costume, niuna speranza di poterlo rimuovere si puote avere.

**1.5** Dedicato, affidato in potere (di qno), disposto senza riserve (a fare qsa).

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fiorentino), Canz. 5.19, pag. 711: ch'abbandonato – tuttavolta sono / a illui [[Amore]], faccendo dono / di me siccom'è stato il su' piacere...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 278, pag. 410.2: anzi mi vedrete tutto giorno penare e travagliare com'io vi possa trarre di questo dolore e di questo pianto ove io vi veggio, in tutte quelle maniere ch'io potrò, e anco di baciarmi e d'abbracciarmi se vi piacesse, ch'io so del tutto **abbandonato** a voi servire, se per voi non m'è vetato.

**1.5.1** Impegnato a fondo in un combattimento.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 107, pag. 119.6: Et allora l'uno e l'altro conmença quello a regadar, perquè ello avea lo viso grosso et inflado deli colpi qu'ello avea ricevudo, né nìgun non lo vedesse che ben non disesse qu'ello era stadho in lo torniamento. Onde li prodomini diseva che s'elo non fosse ben **abbandonato**, ello non averave cià ricevudo tanti deli colpi. || Forse con valore verbale.

**2** Deserto, privo di gente, vuoto.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorentino), L. 2.19, pag. 169.26: e non venendo alla gente, ritornarono alle loro case, rimanendo la piazza **abbandonata**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 3, pag. 68.9: Giove da sé li divise [[Pluto]], e in sua parte a lui e a' suoi seguaci diede i tenebrosi regni di Dite, circondata dalli stigi paduli, e loro eterno essilio segnò dal suo lieto regno; e provide di nuova generazione volere riempire l'**abbandonate** sedie, e con le proprie mani formò Prometeo, al quale fece dono di cara e nobile compagnia. || 'i posti vuoti'.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fiorentino), cap. 8, pag. 65.27: Caucaso è un monte al fine dell'India, per li molti serpenti **abbandonato** da gente umana.

**2.1** Rifiutato, lasciato in oblio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino), L. 1 prologo, pag. 3.8: Comandato m'avei che contra i pagani [...] perchè Cristo ee creduto, e coltivato per Iddio, gl'Idoli sono **abbandonati**, io ritrovasse tutte le storie de' tempi passati...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (toscano), pt. 7, docum. 11.20, vol. 3, pag. 200: Pigliando questo stato / fa per **abbandonato** / dilecto ogni mondano...

**3** Sost. Chi è stato abbandonato, lasciato senza sostegno, protezione, soccorso, difesa.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiorentino), L. 3, cap. 10, pag. 107.24: Ed ancora se gli avversarij avranno corso, e del viaggio saranno affaticati, gli assaliscano, e quegli di dietro, o gli **abbandonati** soprappigliano, e coloro che di lungi saranno da' loro compagni o per preda, o per ragione di vivanda, subitamente pigliano. || *Veg. Mil.* 3, 10: «si excurrant adversarii, longo itinere fatigatos adgrediatur [et] ultimos uel certe insperatus superveniat» (il volgarizzatore sembra non aver inteso appieno il senso del passo).

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 9, pag.

134.21: Ma che si può qui più dire, se non che il benigno aspetto, col quale la somma benivolenza riguarda la necessità degli **abbandonati**, non volle che il nobile sangue, del quale Biancifiore era discesa, sotto nome d'amica divenisse vile, ma acciò che con matrimoniale nodo il suo onore si servasse, consentì che le pensate cose senza indugio si mettessero in effetto?

[3] *Off. Flagell. S. G. di Pom.*, c. 1348 (toscano), pag. 223.25: et spetial prego facciamo per l'anime de' nostri raccomandati e per l'anime delli **abbandonati** e per le anime de' nostri padri e nostre madri...

– S.f.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fiorentino), ep. *Adriana*, pag. 97.13: Ma, ohimè misera! chè non pur solamente mi sono a memoria l'aspre cose ch'io debbo sostenere, ma tutte l'altre che puote patire alcuna **abbandonata**.

**3.1** Chi è stato abbandonato al termine di una relazione amorosa.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 18, pag. 273.37: O miseria mai non sentita da alcuno amante che è la mia! Avvegna che io non sia il primo **abbandonato**, io son solo colui che senza legittima cagione sono lasciato.

[u.r. 20.07.2007]

ABBANDONATORE s.m.

**0.1 f:** *abbandonatore, abbandonatori.*

**0.2** Da *abbandonare*.

**0.3 f** S. Agostino volg., XIV (toscano): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Chi abbandona qno o qsa.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Chi abbandona qno o qsa.

[1] F. S. Agostino volg., XIV (toscano), L. 14, cap. 27: All'onnipotente [...] Iddio, creatore di tutte le nature, aiutatore e rinumeratore delle buone voluntadi, **abbandonatore** e condannatore delle ree [...] non mancò certo il consiglio. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 255.

[2] F. Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (toscano), *Vita di Cesare*, cap. 27: Puniva [[Cesare]] aspramente i traditori e **abbandonatori** de' suoi capitani... || Razzolini, *Vite*, vol. II, p. 669.

ABBANDONEVOLMENTE avv.

**0.1 f:** *abbandonevolmente.*

**0.2** Da *abbandonevole* non att. nel corpus.

**0.3 f** Abate Isaac volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Liberamente, senza ostacolo.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Liberamente, senza ostacolo.

[1] f. Abate Isaac volg., XIV: La disegna non per umane, e strette parole, ma ricolti li sentimenti, la manda fuori **abbandonevolmente**. || Crusca (3) s.v. *abbandonevolmente*. In Crusca (2) s.v. *abbandonevolmente*, per un errore tipografico, dal contesto è stata tagliata la forma posta a lemma.

ABBANDONO s.m.

**0.1** *a bandon, abandono, a bandono, abbandono.*

**0.2** Da *abbandonare*.

**0.3** Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2.**

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

**0.5** Locuz. e fras. *a bandon 2; a bandono 2; ad abbandono 2; cercare ad abbandono 2.1.3; darsi in abbandono 2.2.1; gettare in abbandono 2.2; in abbandono 2.2, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.2.1, 2.2.3, 2.2.4; in bandono 2.2.1; lasciare ad abbandono 2.1; lasciare in abbandono 2.2, 2.2.1; mettere ad abbandono 2.1.1; mettere in abbandono 2.2, 2.2.2, 2.2.2.1, 2.2.3, 2.2.4; mettersi ad abbandono 2.1.1, 2.1.2, 2.2.3; mettersi in abbandono di 2.2.2.*

**0.7 1** L'atto o l'effetto dell'abbandonare o dell'essere abbandonati; cessazione, fine. **2** Locuz. avv. *A bandon(o), ad abbandono*: senza impedimenti, posti da sé (senza riserve, ritegno, controllo, ordine) o da altri. **2.1** Fras. *Lasciare ad abbandono (il cavallo)*: far andare a briglia sciolta. **2.2** Locuz. avv. *In abbandono*. Fras. *Gettare, lasciare, mettere in abbandono*: lasciare in balia di sé o di altri.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** L'atto o l'effetto dell'abbandonare o dell'essere abbandonati; cessazione, fine.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 128.21: Il signore dicea che perch'elli entrasse nella picciola barca non abandonava perciò la nave; e così era questione intra loro sopra questa parola dell'**abbandono** della nave...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 217.8: «L'amico è nome desiderevole, refugio de l'avversità, beatitudine senza **abbandono**».

[3] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Che fate, donne*, 60, pag. 144: Però qual con virtù guida sua rota / di voi, donne gentil, che non l'aita, / sí che non sia partita / sua gran beltate per vostro **abbandono** / dal sommo e bel piacere?

**2** Locuz. avv. *A bandon(o), ad abbandono*: senza impedimenti, posti da sé (senza riserve, ritegno, controllo, ordine) o da altri.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 220, pag. 608: «Deo, qe guarì[s] Daniel del laco del lèon / e traisi Ionàs del ventre del pesson, / en lo qual el sostiene molto grand passìon, / li filii d'Israel de man de Faraon, / et a Longi faìssi verasìo perdon, / qe de la lança Te ferì **a bandon** / qe 'l sangue e l'aqua ie ven soto 'l menton...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Son. 2.12, pag. 218: Ma prego quella, a cui merzé i' sono, / che non si deb[b]ia smagare neiente / per la ria gente che met[t]or lor guarda, / ma stea co meco il suo core **a bandono** / e guardi sì com'io le son servente: / da-llei presente la vita ag[g]io in guarda.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 399, pag. 59: che lla natura del çervo è tal, / Che quando la traçe deo lion / Fuçe per foresta **a bandon**, / Et in schiera va tuttu ordenady, / Ensemble streti et serady / L'un con l'altro per la foresta...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2563,

pag. 116: Mo poy che lla spada taiente / El trasse fuora de presente, / En lle gran prexe allora se messe / O ch'ello le vedeva pluy spespe. / Ardidamente, con prodon, / En quelle feriva **a bandon** / Per tal força e per tal virtù, / Che in pocha d'ora el fo cognosù, / Ch'ell'era quel baron ancor, / Che tanto aveva prodeça in so cor.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 547, pag. 509.28: Et ancora el dise et sì fe comandamento che li homini devese andar in la plaza là o' che la bataia era stadha e qu'elli devese prender tuti li morti, cusì li amisi como li inimisi, qu'elli li fese tuti sepelir in tera benedheta; et elli lo fese tuto cusì como ello l'aveva comandadho, et tuta la zente del castello sì andà **a bandon** tuti in lo campo, et prese tute le tende e li pavioni et tute le arnise et altra mobilia qu'elli trovava, le qual era molte et infinite.

– [Con l'aggettivo intercalato:] lo stesso del precedente.

[1] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 333, pag. 96: Inefabel Trinità divina, / ke l'angeli e li santi en cel enclina, / Pare e Fijolo e Spirito sancto e[n]sembra, / k'en Trinità perfecta vivo e regna, / mo' sì men torno a ti **a gran bandon**, / pregando ke questa mia oration / k'èl to conspecto ela acceptabel sia...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 109.36: Però disse il savio: non lasciare andare l'acqua, cioè a dire, ritieni tue parole alla chiusa di discrezione; che siccome disse Salamone: chi lascia andare l'acqua **a suo abbandono**, elli mette sovente cagione di piato e di tencione, e molti mali avvengono per male lingue... || Il possessivo ha la funzione di evitare l'ambiguità del rif. di *a abbandono*.

**2.1** Fras. *Lasciare ad abbandono (il cavallo)*: far andare a briglia sciolta.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.-fior.), L. 3, cap. 10, pag. 398.1: Antonino, nipote del Re di Rascia, *lascia* suo destriere **ad abbandono**, e utarsi contro Andromes per tale virtù, che sue interiora credette che fesse fussono...

**2.1.1** Fras. *Mettere, mettersi ad abbandono*: gettare, gettarsi in un'impresa senza riserve; impegnarsi, mettersi a rischio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 7, pag. 177: Per acatar pecunia on qualk possession, / I 's *meterav* a morte e 'l so corp **a bandon**, / Ma i ben de vita eterna aguadhaniar non pon.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 475, pag. 255: zo fo un ortoran ke *mis* tut **a bandon** / Per far ke l'arma soa havess salvation.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 555, pag. 22: E ki sta ben no 's mova ni *se meta a bandon*; / Lo cortel per la manega tenia ki á rason.

**2.1.2** Fras. *Mettersi ad abbandono*: scoraggiarsi, disperarsi.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1564, pag. 77: Mai quig qe *se met a bandon*, / Qe no vol far confesìon, / Q[u]ig andarà en perdicion / En quela pesima preson... || In CLPIO S Isto 862): Mai, quig qe se-met'[a] abandon...

**2.1.3** Fras. *Cercare ad abbandono*: cercare dappertutto.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1576, pag. 90: in veritade ben te 'l digo, / Che mi e sto mio compagnon / Avemo *cerchado a bandon* / Toschana e tuta Lombardia...

**2.2** Locuz. avv. *In abbandono*. Fras. *Gettare, lasciare, mettere in abbandono*: lasciare in balia di sé o di altri.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), Canz. IV.16, pag. 75: In che stato fui, lasso, / ed ora in chente sono, / gittato in abbandono / dai più speciali, c'ogne giorno provo! || 'abbandonato dai più intimi' (Catenazzi).

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 9.6, pag. 112: e 'n abbandono / la vita mia omai lascerò gire, / senza curar più 'l viver che 'l morire.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI.10, pag. 431.32: Ma Guccio Imbratta, [[...]], lasciata la camera di frate Cipolla aperta e tutte le sue cose in abbandono, là si calò...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. introduzione, pag. 12.3: E ciò potevan far di leggere, per ciò che ciascun, quasi non più viver dovesse, aveva, sì come sé, le sue cose messe in abbandono: di che le più delle case erano divenute comuni...

[5] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), Cant. I, ott. 9.4, pag. 173.12: Di stran paese qua venuta sono, / però ch'io non voleva che perisse / cotanta buona gente in abbandono...

**2.2.1** Locuz. avv. *In (ab)bandono*. Fras. *Lasciare, darsi in abbandono*: lasciarsi andare 'in libertà', senza vincoli. || Anche semplice rafforzativo di 'in libertà'.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 60.8, pag. 273: E tu, Minerva, che il sommo loco / tra l'iddii tien nella nostra cittade, / non aspettar da me altar né foco, / né ch'io ti liti bestie in quantitate, / né che per te io ordini alcun gioco / in onor fatto di tua maestade; / aiuta pure a queste le qua' sono / teco d'un sesso, e me lascia in bandono.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 55.4, pag. 344: Peritoo disse: – E io vo' ch'elli il faccia / e te ringrazio di cotanto dono. – / E tosto i ferri da' piè li dislaccia, / e libero lui lascia in abbandono.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.118, pag. 373: Non guardar donna per vizio carnale / perché i terrieri l'han forte per male; / e molti già mal arivati sono / per darsi a questo vizio in abbandono...

**2.2.2** Locuz. avv. *In abbandono*. Fras. *Mettere in abbandono*: mettere da parte, in non cale; *mettersi in abbandono di*: trascurare, non curarsi di.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 3, pag. 458.8: Item si può dire, che di questa entrata infino al fiume d'Acheronte sono anime, delle quali nè Dio nè 'l diavolo n'è cura; come dice quivi: a Dio spiacenti e a nemici suoi; sì che della cosa di che non si cura, si mette in abbandono.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.58, pag. 371: Questi presenti placan spesso altrui, / non guardando ragion né che né cui; / se pur tu pigli alcuna volta dono, / non metter la ragione in abbandono / a ciò che tu non sie colto a l'esca, / ch'a Dio e 'l mondo tua fama putresca.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 222, pag. 577.20: Essendo questo Cardinale degli astuti signori del mondo, e avendo di questo signore gran sospetto, come la profferta de' denari fu fatta, ogni altra cosa mise in abbandono...

**2.2.2.1** Locuz. avv. *In abbandono*. Fras. *Mettere in abbandono*: mettere fuori corso (detto di una moneta o di un sigillo).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

IX, cap. 95, vol. 2, pag. 186.19: E per riavere pace e danari dal Comune si ne portò seco il suggello del Comune, dov'era intagliata l'immagine dell'Ercore, e tenelo più tempo, istimandosi che 'l Comune il traesse di bando, e ricomperasselo molta moneta: onde il Comune il mise in abbandono operando altro suggello e notificandolo in tutte parti, sì che non fosse data fede a quello suggello. || (Sempre che il *mise in abbandono* non sia rif. alla persona anziché al sigillo).

**2.2.3** Locuz. avv. *In abbandono*. Fras. *Mettere in abbandono*: gettare in un'impresa senza riserve; [milit.] fras. *Mettersi in abbandono*: lo stesso che *abbandonarsi* 'gettarsi senza paura né ritegno contro il nemico'.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 35, pag. 251.15: La gente d'Amonda si proferivano tutti, dicendo di mettere loro corpi in abbandono contra loro nimici.

[2] Girardo da Castelfior., XIV in. (tosco.>ven.), 5.7, pag. 205: Così piacesse a Deo che morto fosse / quand'i' m'enamorai con tanta fede / e sì lo meo cor misi 'n abbandono...

**2.2.4** Locuz. avv. *In abbandono*. Fras. *Mettere in abbandono*: rinunciare a, dare per perduto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 92, vol. 1, pag. 132: e' Ghibellin, che allor si partiranno, / la ritornata loro in abbandono / in perpetua poi metter potranno.

[u.r. 23.03.2005]

ABBARBAGLIAMENTO s.m.

**0.1 f:** *abbarbagliamento*.

**0.2** Da *abbarbagliare*.

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie: 1*.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N L'es.**, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.

**0.7 1** Intenso abbagliamento. *Abbarbagliamento d'occhi*: offuscamento della capacità visiva.

**0.8** Rossella Mosti 22.09.2004.

**1** Intenso abbagliamento. *Abbarbagliamento d'occhi*: offuscamento della capacità visiva.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sopravviene frequente **abbarbagliamento** d'occhi. || Crusca (4) s.v. *abbarbagliamento*.

[u.r. 14.02.2007]

ABBARBAGLIARE v.

**0.1** *abarbaglia, abarbagliato, abarbaglio, abarbagliò, abarbalio, abbarbaglia, abbarbagliato, abbarbagliat', abbarbagliati, abbarbagliato, abarbalio*.

**0.2** Da *barbaglio*.

**0.3** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

**0.7 1** Abbagliare violentemente, accecare; [anche fig.:] Provocare una perdita delle facoltà mentali o sensitive. **2** Rimanere abbagliato, perdere la vista; [anche fig.:] perdere le facoltà mentali o di percezione, rimanere confuso. **2.1** Pron. **2.2** *Abbarbagliato dal sonno.*  
**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Abbagliare violentemente, accecare; [anche fig.:] Provocare una perdita delle facoltà mentali o sensitive.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 25-36, pag. 338, col. 2.14: fui stupefatto, çoè **abbarbagliado**, odendo quella luxe dire quelle parole, che non intendea, ignorando chi ello era.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 51.2, pag. 70: Poco era ad appressarsi agli occhi miei / la luce che da lunge gli **abbarbaglia**, / che, come vide lei cangiar Thesaglia, / cosí cangiato ogni mia forma avrei.

**2** Rimanere abbagliato, perdere la vista; [anche fig.:] perdere le facoltà mentali o di percezione, rimanere confuso.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 554.16: io ficcai gli occhi in costui, come fa alcuno che vuole vedere scurare il Sole; e tanto li tenni così, che mi addivenne come a colui che per così vedere **abbarbaglia**, sì che io non vedeo; infino a tanto che 'l detto evangelista disse: – Perchè t'abbagli?

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 501.16: Così a ssimile avendo ghuardato l'altore Beatricie e lla sua grande chiarezza risplendere, dicie ch'egli **abarbagliò**, che altro non potea vedere, insino a tanto che non valichò quel barbaglio di quella chiarezza.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 139, pag. 309.2: E Massaleo disse: – Io era **abbarbagliato** già dal sonno, e non credea che altro che 'l mio ci fosse in questo letto...

**2.1** Pron.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 118-129, pag. 568, col. 2.4: *Quale colui*. Qui exemplifica sí come quel che sa lo eclipsi del sole, çoè la soa oscuratione, quando de' esser, e circa l'ora del principio [dell'] eclipsi prevene a guardarli aguçando soa vista, e molte [volte] per li radii solari s' **abarbaglia**, sí che non vede, cussí l'A. aguçava soa vista per veder se dentro a qui' radii era lo corpo de san Çoanne Evangelista.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 68.130, pag. 341: Non so s'io m' **abarbalio**, / ma puro s'io aguaglio / l'intrada a le spexe, / le desfexe contra le offexe / averan lo pezore...

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 4.8, pag. 12: Io non so ben s'io volia quel ch'io volio, / s' i' tocho quel ch' i' palpo tuta via, / se quel ch' i' odo, oda, et sia busia / o vero et ciò che parlo et ciò ch'io lezo. / Sì traviato sum ch'io non mi reggio, / ní trovo loco, ní so s' i' mi sia; / et quanto volgo più la fantasia / più m' **abarbalio**, ní me ne coreggio...

[u.r. 27.05.2008]

ABBARBAGLIATO agg.

**0.1** *abarbagliato, abbarbagliat', abbarbagliati, abbarbagliato.*

**0.2** V. *abbarbagliare.*

**0.3** Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Abbagliato; [anche fig.:] stordito, confuso.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Abbagliato; [anche fig.:] stordito, confuso.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 46.13, pag. 164: E di lei non mi posso gittar fuore, / tant'ho la ment' **abarbagliat'** e grossa, / c'ho men sentor, che non ha l'uom che mòre.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 40, par. 8, pag. 823.3: Della quale nello avvento, Ameto, i cigni abandonati, non sostenuti i raggi di quella, se non come quelli del padre nella prima venuta sostenne Fetone, stupefatto e quasi cieco per lo udito tuono, di paura ripieno, si trasse adietro; e che ciò significare si volesse non conoscendo, aspettava **abarbagliato**.

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 15.5, pag. 26: incappati tristi et stanchi / con cappe et cappucciul di fuor dipinti / sono in inferno affatigati et vinti, / tanto ch'appena movono i lor fianchi, / di piombo carchi, **abarbagliati** zanchi / chome altrui abbagliar qui per un vinti / di male bolge ne la fossa i quinti / maladecti da Dio d'ogne ben manchi.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 313.16: Parrà alla persona avere piene le carni di spine e d'agora, avere il cuore trafitto, le membra cascanti e deboli, essere ismemorato e **abarbagliato** e sciemonito, e non trovare luogo nè di nè notte; e' suoi reggimenti e parole saranno come di persona farnetica o ebra.

[u.r. 27.05.2008]

ABBARBAGLIO s.m.

**0.1** *abarbaglio, abbarbaglio.*

**0.2** Da *abbarbagliare.*

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Abbagliamento della vista.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Abbagliamento della vista.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.20, vol. 3, pag. 427: Quella medesima voce che paura / tolta m'avea del sùbito **abarbaglio**, / di ragionare ancor mi mise in cura...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26.13-24, pag. 574, col. 1.8: **Abarbaglio**, çoè privatione de vista.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), 26, pag. 565.13: san Giovanni medesimo, che lli avea tolto paura del subito **abarbaglio**, per lo quale l'Autore teme d'essere del tutto cieco, e renduto gli avea speranza d'essere restituito in prima luce...

[u.r. 24.03.2005]

ABBARBARE v.

**0.1** f: *abbarbarsi.*

**0.2** Da *barba* 1.

**0.3** F *Cassiano* volg., XIV (tos.): 1.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'att. potrebbe essere intesa a *abbarbarsi* (con la prima *a* caduta per aplografia), oppure a *bbarbarsi*, e passare a *barbare* v.

**0.7** 1 Pron. Prendere piede stabilmente, radicarsi.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Pron. Prendere piede stabilmente, radicarsi.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 9, cap. 15: Ma la mente che è venuta in quel vero affetto di purità, e che già ha cominciato **abbarbarsi** in esso [...] suole mandare a Dio altissime preghiere... || Bini, *Cassiano*, p. 115.

ABBARBATO agg.

**0.1** x: *abarbarato*.

**0.2** LEI s.v. *barba* (4, 1207.20).

**0.3** x Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.): 1.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** 1 Che ha messo radici in qsa, radicato.

**0.8** Pär Larson 09.07.1998.

**1** Che ha messo radici in qsa, radicato.

[1] x Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), *Ogni felice di vertude*, v. 11: Per natura di sua schiatta del ceppo / l'alma non poggia a l'**abarbarato** greppo; / divota contricione ha chi 'nginocchia / la mente sua a dDio non di bene espro / poco val penitenza fare al vespro.

[u.r. 24.03.2005]

ABBARBICARE v.

**0.1** *abarbacata*, *abarbicati*, *abarbicato*, *abarbaricare*, *abarbaricata*.

**0.2** LEI s.v. *barba* (4, 1208.48).

**0.3** Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): 2.

**0.4** In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** 1 [Detto di piante:] apprendersi con le radici al terreno, ai muri, ecc. 2 [Fig.] Radicarsi, prendere piede stabilmente.

**0.8** Pär Larson 22.04.1999.

**1** [Detto di piante:] apprendersi con le radici al terreno, ai muri, ecc.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.58, vol. 1, pag. 423: Ellera **abarbaricata** mai non fue / ad alber sì, come l'orribil fiera / per l'altrui membra avviticchiò le sue.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), 25, pag. 429.20: e così **abarbaricati**, s'apicò il serpente con lo spirito, e non parevano due, e non parevano pure uno: e così sta questo uno spirito.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 22.103, pag. 319: In Tintoil udii contare allora / d'un'ellera, che de l'avello uscia / là dove 'l corpo di Tristan dimora, / la quale **abarbaricata** se ne gia / per la volta del coro, ove trovava / quello nel quale Isotta par che sia.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-

ven.), cap. 25, parr. 30-35, pag. 380.7: *Ellera abarbacata mai* [...]. Qui D. fa una comparazione d'elera quando se **abarbacata** ad albore, sì como fece questo serpe a costui.

**2** [Fig.] Radicarsi, prendere piede stabilmente.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.5, pag. 186.10: I contrarii alla volontà del Papa, non volendo più sostenere il fascio del Cardinale, nè lasciare più **abarbaricare** la pace, feciono tanto con false parole, che rimosono il Cardinale di Firenze...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 17, pag. 473.21: Tuttavia ... **abarbaricato** e ffermato tanto [[scil. la fede]] ne' sugietti che nne' principanti, e ttale stante la comunità... || Traduce «fide radicata et firmata...».

[u.r. 01.06.2005]

ABBARCARE v.

**0.1** *abarcati*, *abarco*; f: *abarbarcare*.

**0.2** Da *barca* 2.

**0.3** Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.): 2.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** N L'es., tratto dal *Libro della cura delle malattie* cit. a partire da Crusca (4) e travasato nel TB e nel GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7** 1 Ammucchiare, formare covoni. 2 Pron. Farsi carico.

**0.8** Pär Larson 06.07.2005.

**1** Ammucchiare, formare covoni.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: I sudori patiti nel battere e nello **abarbarcare** il grano. || Crusca (4) s.v. *abarbarcare*.

**2** Pron. Farsi carico. || «'mi gravo'..., quindi 'mi prefiggo'» (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 8.20, pag. 31: ma fa' che non sie sì mie mente scossa / che nel valore allenti, / per giugner al piacer di ch'i'm'abarco, / e ' limitar dell'arco / di tuo regione a me toccar consenti, / ch'i' son per fare i tuo comandamenti.

[u.r. 22.05.2008]

ABBARCATO agg.

**0.1** *abarcati*.

**0.2** V. *abarbarcare*.

**0.3** Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): 1.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** 1 Disposto in un mucchio.

**0.8** Pär Larson 22.05.2008.

**1** Disposto in un mucchio.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 7.4, pag. 22: Gl'eretici per arche son sepulti, / profonde, piene di fiamme di fuoco, / sempre stridendo non mutan mai luoco, / l'un sopra all'altro **abarcati** et soffolti.

ABBARRARE v.



**0.1** *abarrandosi, abarrare, abarraro, abarrarsi, abarrata, abarrate, abarrato, abarrò, abarrandosi, abarrare, abarraro, abarrarsi, abarrata, abarrate, abarrato, abarrò, abarroronsi.*

**0.2** Da *barra*.

**0.3** Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.7 1** Ostruire con barricate. **1.1** Pron. Fortificarsi con barricate, chiudersi dentro.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Ostruire con barricate.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 117, vol. 2, pag. 669.14: Il signore di Viterbo con molti de' cittadini si cominciarono a difendere e **abarrare** le vie; e combattendo, vinsono coloro ch'erano rimasi in su la piazza, onde furono sconfitti e cacciati...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 97.23: trovarono che li nemici già aveano presa una parte di Sutri, e li Sutri che s'erano raccolti dall'altra parte della città, e aveano **abarrate** le rughe, appena si difendeano dalla grande forza degli Etrurii.

**1.1** Pron. Fortificarsi con barricate, chiudersi dentro.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.27, pag. 205.31: richiesono loro amici, e ricominciato l'odio, in uno consiglio si svillaneggiarono di parole; le quali ingrossarono per modo, che presono l'arme e **abarroronsi** nel Guasto di quelli dalla Torre.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 105, vol. 2, pag. 653.9: Per la qual cosa, e per consiglio de' Pisani e di certi Lucchesi, il Baverò andò a Lucca a dì V d'ottobre, e fugli fatto grande onore; ma per gli sombugli ch'avea nella città per gli cittadini, che non voleano che' figliuoli di Castruccio rimanessero signori, si levò la città a romore a dì VII d'ottobre, e s'asserragliò e **abarrò** da casa gli Onesti e in più parti.

[u.r. 24.03.2005]

ABBARRATO agg.

**0.1** *abarrate.*

**0.2** V. *abarrare.*

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Ostruito con barricate.

**0.8** Pietro G. Beltrami 03.04.1998.

**1** Ostruito con barricate.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 55, vol. 2, pag. 91.16: Sentendo i Franceschi levato il romore, e armandosi per raunarsi insieme, si trovavano da' loro osti tolti i freni, e le selle de' cavalli nascose. E più ne faceano le femmine che gli uomini; e chi era montato a cavallo trovava le rughe **abarrate**, e gittati loro i sassi da le finestre, e morti per le vie.

[u.r. 24.03.2005]

ABBASSAGIONE s.f. > ABBASSAZIONE s.f.

ABBASSAMENTO s.m.

**0.1** *abasamento, abassamento, abassamento.*

**0.2** LEI s.v. *bassus* (5, 53.42).

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

**0.6 N** Il signif. (apparentemente originario) 'diminuzione di altezza', 'riduzione di livello' non è attestato nel corpus, e si noti che anche il GDLI ne fornisce esempi soltanto a partire dal sec. XVII.

**0.7 1** Estensione in senso verticale, profondità. **2** Umiliazione, mortificazione, avvilitamento. **3** Stato, condizione di umiltà.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Estensione in senso verticale, profondità.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 98.40: E anchora maggior onore ae questo conto, per che in ogni corpo lo trovano che ciascun corpo à in sé lunghezza e larghezza e **abassamento**, e altrettale ogni linea che è per sé medesima e la soprafacta della cosa, che ciascuna di queste ae incominciamento, mezzo e fine.

**2** Umiliazione, mortificazione, avvilitamento.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 186.15: da esse cose, cioè da quelle sopra le quali sono le dicerie, dicendo le pertenenze di quelle cose in loda della nostra parte et in dispetto et in **abassamento** dell'altra...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 82.5: Vostra è sta' humilitate e l'orgoglio e la superbia è stata de' vostri inimici; unde non è mereveglia se 'l nostro Signore li à conduti a **abassamento** et a quel fine al quale illi diviano pervenire de raxone...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 183.22: ma crediamo la divina bontà essere siccome madre che pietosamente corregga, e in meglio muti, siccome dicie santo Agostino nel sermone dell'**abassamento** della città di Roma: «Iddio adopera disciplina anzi ch'elli adoperi vendetta».

**3** Stato, condizione di umiltà.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.52, pag. 267: En stalla farte stare, / per amor non schifare defetto né fetore! / E che tu non conoschi o non hai sentimento, / a tale **abassamento**, Iesù, tu se' venuto, / en te par che s'offoschi luce de splendimento, / potere e vedemento pare che si perduto...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 1, pag. 653.9: E appresso alla povertà, la viltà sua sirocchia, le stia bene da lato; ch'egli si tenga vile, mostrando per atto, costumi d'**abassamento** e despetta persona; e la sua conversazione non sia in veruna magnificenzia, né con persone magnifiche secondo il mondo.

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), 2, pag. 456: Per l'uomo, ch'era infermo visitare, / Discese Iddio al nostro **abassamento**, / Diesseli in cibo, e potò in sacramento: / Volle morir per lui ricomperare.

[u.r. 24.03.2005]

ABBASSANZA s.f.

**0.1** *abaxança*.

**0.2** LEI s.v. *bassus* (5, 76.6).

**0.3** Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

**0.4** Att. solo in Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Diminuzione o perdita d'onore, di dignità; umiliazione.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Diminuzione o perdita d'onore, di dignità; umiliazione.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 12, pag. 249.36: sapemmo per veritae che molti sonno quili chi vorabeno che questo facto tanto crexese che appena amorçare se podese, considrando che la vostra briga e discordia e la vostra **abaxança** è lo loro exaltamento e reponso, dovite cum tuto vostro savere guardare e reparare che quili cota' vostri inimici no abiano loro intentione del vostro male.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 63, pag. 306.39: No è menore virtù a mantegnire quello chi è aquistato com è aquistare, perçò che è ventura en aquistare et a savere mantignire et acrexere l' aquistato è opera dare». E se me no lo facesemmo, virave nostra casa e nostro honore in **abaxança** e dampno et in dolore de nue e di gi amixi et in alegreça de quele persone chi ne volesem male, e cusì seravene abassati et aviliti.

[u.r. 24.03.2005]

ABBASSARE (1) v.

**0.1** *abaisa, abasa, abasà, abasada, abasade, abasadhò, abasando, abasar, abasare, abasarli, abasasi, abasata, abasato, abasau, abasava, abasisi, abassa, abassà, abassad, abassada, abassade, abassando, abassandolle, abassanno, abassano, abassao, abassar, abassarae, abassare, abassarrebbe, abassaro, abassasse, abassassero, abassata, abassate, abassati, abassato, abassau, abassava, abassavamo, abassavano, abasserà, abasseremo, abassi, abassò, abassoe, abaxa, abaxammu, abaxando, abaxao, abaxar, abaxata, abbassa, abbassalo, abbassando, abbassandosi, abbassano, abbassante, abbassar, abbassare, abbassaragli, abbassarli, abbassarlo, abbassaro, abbassarono, abbassarsi, abbassasse, abbassata, abbassate, abbassati, abbassato, abbassava, abbasserà, abbasserai, abbasserassi, abbasserebbe, abbasserei, abbasseria, abbassi, abbasso, abbassò, abbassoe, abbassorono, arbasa, arbaserò, arbassada, arbasso, asbasada, asbasare, asbasare, asbaxare.*

**0.2** Da basso.

**0.3** Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **3.2**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto

Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV (rom.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *abbassare d'onore* **3.3.1**; *abbassare l'arroganza* **3.2**; *abbassare la superbia* **3.2**; *abbassare l'onore* **3.3**; *abbassare l'orgoglio* **3.2**.

**0.7** **1** Ridurre di altezza, spostare verso il basso, calare, chinare. Anche pron. **1.1** Assol. Spostarsi ad una altezza inferiore, portarsi più in basso; scendere, calare. **2** Rendere o diventare minore. Diminuire, sminuire, moderare, mitigare. Anche pron. **2.1** [Rif. a suoni:] ridurre d'intensità. Anche pron. **2.2** Assol. Perdere di valore, peggiorare. **3** Far diminuire di forza, prestigio, importanza; mortificare, avvilire, umiliare. Anche pron. **3.1** Assol. Perdere di forza, prestigio o dignità. **3.2** Fras. *Abbassare l'orgoglio, la superbia, l'arroganza*. Anche pron. **3.3** Fras. *Abbassare l'onore* di qno: disonorarlo. Anche pron. **3.4** Umiliare o mortificare (per ragioni spirituali, a fin di bene, ecc). Anche pron. **3.5** Ridurre o ridursi al minimo livello, a niente.

**0.8** Pär Larson 11.06.2002.

**1** Ridurre di altezza, spostare verso il basso, calare, chinare. Anche pron.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8.9, pag. 127.11: vedemo l'acqua tollare la terra da uno loco e pónarela ad un altro, e vedemola levare e pónare da l'uno loco basso ad un alto, e econtra da l'alto al basso, e pare ch'abia virtude de fare lo monte e la valle. E questo se conosce e lli fiumi quando elli crescono, che quando elli se vegnono **abbassando** vedarasse lo letto de l'acqua scoperto...

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 167, pag. 256, col. 1: la luna, che tancto vale / a le cose di qagioso, / che cresce et scresce per suo uço / ciascuno meseogna fiata, / in sangue serà ritornata / e tucta quanta per senblanti, / et vedrali tucti quanti / in ver terra **abbassata**, / come cosa curicciata / et piena di grande paura...

[3] *Stat. fior.*, 1294, pag. 661.6: Che i chapitani o 'l preposto di loro o vero li camarlinghi [...] siano tenuti e debiano che qualunque ora e quante fiata si levasse lo velo o s'**abbassasse** o si schoprissse la figura de la detta nostra Donna per divotione di persone che la volessero

vedere, di fare acendere sempre due torchi ne la botega di la compagnia...

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 252.41: Atresi fis nostre Seignor Iesu Christ: el deven parve, quant el pris la nostra carn. Adunc fo minoratus paulo minus ab angelis, qui era Deus sore los angels. S' **abaisse** per lever home sore los angels; car si la divinitè ne se fos **baisaa**, l'umanità no fora eisalzaa.

[5] Giacchino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 63, pag. 640: Mo ki verà a vui, com'el fos un gran conto, / encontro ge cori con molto alegro fronto, / la porta ge sia averta et **abbassao** lo ponto, / e poi el meti en città cun canti e cun triumpho.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Sal. 1, cap. 29.10, pag. 38.19: Catellina [[...]] vidde venire verso di lui Preteio con una asta **abassata**. Allora **abassò** la sua, la quale avea spessa e forte...

[7] *Doc. sen.*, 1294-1375, (1302), pag. 169.20: Ancho si debbia **abbassare** el pectorale de' lavatoio e levare intorno da' lavatoio, acciochè l'acqua abbia più pendente acciochè tuttavolta si trabochi ed **abasisi** quanto parrà a' maestri.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 279, vol. 2, pag. 127.27: sollicitamente et segretamente debiano provedere et ordinare per tutto el detto mese d'agosto, come et in che guisa et quanto la detta steccata si debia **abbassare**, sì et in tale guisa che lo detto molino possa commodamente macinare et le terre, le quali per cagione de la detta steccata sono offese et dannificate, in buono stato rimangano.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.204, pag. 606: zerca alò primeramente / preve ben sufficiente / chi sapja asolve e ligar, / reponder ben e castigar; / poi si l'**abasa** a pe' de lui / acusa ti e no atrui, / ajando contri[c]on e dor / e grande pentimento in cor...

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 11, pag. 21.4: Coloro, che voglian contraffare alcuno vergognoso, **abbassano** il viso, e guardano in terra, e parlano basso, ma il rossore non si contraffà per volontà.

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 5.22, pag. 350: «Perchè il mar si solleva / E poi s'**abbassa**, fra la notte e il giorno? / E perchè è l'acqua salsa? Tu mel spremi: / Per ciò sentire assai son ito intorno».

[12] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-078, pag. 603, col. 2.22: *Onde la donna*, çoè Beatrice. *Adima*, çoè '**abassa** lo to sguardo'. *Come tu se'*. Qui vol mostrare ch'el se volgea torno la terra, sì come feva lo segno di Gemini in che ello era.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 23, pag. 146.34: Standu kistu abbatj jn killu locu, unu Longuardu trassi unu cutellu et auchisillu; cadendu lu corpu mortu jn terra de kistu abbati, lu munti duvy era sì si **abassau** e trimau tuctu, e la silva sì si grullau tucta...

[14] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 406.30: Molti sono quelli, e quelle, che sterminano le loro facce per mostrare che digiunino, e quando veggono, che altrui gli guarda, **abbassano** le ciglia, e sospirano, e mostrano d'aver grande compunzione, e danno vista di piangere, e di singhiozzare.

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 22, vol. 3, pag. 65.23: Nel detto anno, a dì V di dicembre, fu tanta piova, che 'l fiume d'Arno crebbe isformatamente per modo che, se le pescaie ch'erano nel fiume inanzi al grande diluvio fossono state in piede, gran parte de la città sarebbe allagata; ma per lo diluvio il letto d'Arno era **abassato** più di VI braccia...

[16] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 135v, pag. 19.3: Inclino as... **abaxari**, flectere.

[17] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm.

(umbr.), 318, pag. 59: Sapemo che no è stabele rota della ventura: / mo' leva basso in alto, mo' **abbassa** sua altura...

[18] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 250.1, pag. 371: El vangelist'a la donna s'**abassa** / inginocchiato, e piangendo dicia: / – Madonna, l'ora è tarda e 'l tempo passa: / dimorar qui più non si converria.

[19] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 10, pag. 703.10: Il buono uomo, che aspettava la seguente notte di fare **abbassare** la coda ritta della fantasima, avrebbe dati men di due denari di tutte le lode che voi date a messer Torello...

[20] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 13, pag. 214.18: è colui del quale disse Isaia profeta quando egli disse: Io sono la voce di colui che grida nel deserto: Apparecchiate la via del Signore e dirizzate le viottole sue. Ogni valle s'empierà, e ogni monte e monticello s'**abasserà**. E saranno le cose prave in dirittura, e le cose aspre saranno in via piana...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.20: Su nella mesa terza lo fattore de missore Marsilio operze la porta e **abbassao** li ponti, e mise drento missore Pietro Roscio senza colpo de spada.

**1.1 Assol.** Spostarsi ad una altezza inferiore, portarsi più in basso; scendere, calare.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), 75, pag. 4.19: presono [[i Savi]] XVI foglie di quercia e misonne quatro in catuno canto del letto. [[...]] ed egli rispuose loro: Per cierto, Signiori, o la copertura cioè il tetto di questa casa è **abbassata**, o la terra è inalzata, o il mio letto è fatto più alto.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 79, pag. 207.14: i' ti saprò dire, e comandare, che per mio amore tu monti nella montagna di Mongibello, la quale secondo il parere d'alcuni, **abbassa**, e consumasi appoco insieme, conciossiacosach'alcuna volta ella si vedea più dalla lunga da' navicanti.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 97-111, pag. 172, col. 1.1: *Non potea l'uomo... çoè tanto **asbassare** quanto crette muntar.*

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 34.12, pag. 150: rade volte aspetta il suo girare / che lo stato di uno a' terzi eredi / venga, ma con mirabile voltare / dà a costui a quell'altro levando, / come vedi **un salire, altro abassare**.

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 86, vol. 1, pag. 196.3: *Templum Domini* si è molto bello di fuori, che pare una meraviglia, di sopra tondo come un capello, e giù **abassando**, sempre viene allargando, con finestre bellissime.

[6] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 34, vol. 2, pag. 197.28: l'altezza del corso del fiume, ch'era per lo detto ringorgamento e rattenuta, **abassò**, e cessò la piena dell'acqua, ch'era sparta per la cittadè.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 8.13, pag. 133: Però vi dico: quando lo curso vene / Che l'omo che dé **sallir o abassare**. / In quisto mundo, contrario vi non ène.

**1.1.1** [Detto del sole e per analogia anche del giorno, della sera, dell'ombra, ecc.] Anche assol.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2445, pag. 72: In mille duxento setanta e quatro / Questo libro sì fo fato. / E de iunio sì era lo prumer di / Quando questo dito se fenì. / Et era in secunda diction / In un venerdì **abassando lo sol**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 21, pag. 238.15: si è che 'l **sole** è trovato per temporali d'anni, collo instrumento che se convene a ciò, **abassare** e levare e- llo primo ponto de cancro; e s'elli

se trova abbassare e levare en cancro, per rascione se dea trovare abbassare e levare in ariete, e in libra e in capricorno.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 12.3, pag. 396: Sì come il sol che tra l'altura passa / e sempre alluma sua clarita spera / e 'nver' di noi giammai niente **abassa** / ed è nel mondo de li occhi lumera; / così vo' siete d'ogni beltà massa...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 5, cap. 12.15, pag. 168.20: Quando venne lo giorno abbassando, e' perdero la misura del vento; ma tutta via arrivaro ove Cesare.

[5] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 12, pag. 119.15: In cotale duolo et in cotale pensieri stette tutta la notte; et quando le tenebre della notte fuoro **abbassate** et che la venuta del giorno aparìo...

[6] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 25, pag. 113.10: Vogliansi porre i cavoli quelli che sono di minor cresenza [...]. E di verno si vogliono porre nel mezzo die: la state si pongano **abbassante** 'l vespero. || Traduce «cum sol in vesperam declinatur» (Pall. 3, 24).

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 88.15: E uscito dela valle, arrivò in parte che come 'l sole si levava e alberi nascevano della terra, e mentre che 'l sole alzava alzavano essi, e come 'l sole abbassava dibassavano gl'alberi, e quando il sole si coricava ricoveravano sotterra, e poi uscivan fuori l'altra mattina...

[8] *Diatessarón*, a. 1373 (fior.), cap. 177, pag. 363.11: E appressaroni al castello dov'egli andavano, ma egli s'infine d'andare più lungi. E quegli lo sforzarono e dissero: Sta' con noi, inperò che la sera ne viene, e già è **abbassato il dì**.

[9] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosca.), L. 3, cap. 2, pag. 197.5: Ma sotto el subito articulo della morte tutte le cose subitamente diventono vane, le quale eglino avevono pensate: «Io sono stato tolto via come l'ombra quando **abassa**, sono suto iscosso come el grillo».

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 146.20: Lo sole oramay se veneva **abbassando** a la hora de vespere, et Hector, stancato per la fatica dell'arme e per lo gran taglyare che avea facto de li Greci, partiose da la vattaglia et intraosende in Troya...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 214.32: Ma, venendose quillo iuorno abbassando a la posta de lo sole, la vattaglia fo despartuta; e Troylo e Paris con tutta la gente troyana partendosse da la vattaglia retornarossende a la citate de Troya.

**2** Rendere o diventare minore. Diminuire, smi nuire, moderare, mitigare. Anche pron.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 10.1: in queste medesime parole ove dice che i mali che per eloquenzia sono advenuti e che non si possono celare, in quelle medesime la difende **abbassando e menimando** la malizia. Chè là dove dice «dannaggi» si suona che siano lievi danni de' quali poco cura la gente.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 231.3: per la sua nobilità fo proporzionato e partito per lo magiure numero perfetto, come dece; e emperciò ne risultava più bella figura; e se 'l partieno per lo minore numero perfetto, come sei, diventava nano, emperciò che 'l numero l'**abasava** giù e volealo redüciare a la figura retonda.

[3] F. Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.): Amore, ançi amarore, dà gravo afanno; / Amor tol gioia; Amor riccheça **abassa**, / per ke di lui, né mal, né bene m'agença. || CLPIO P 163 FeAm.13.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Sal.* 1, cap. 34, pag. 43.21: E poi fece lo senato e stabilio, ch'e' consoli che dovevano essere quello anno, non si potessero framettare se non di picciole cose; e solo per **ab-**

**bassare** la possa di Cesare.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 25.39: l'orgoglioso [...] fa che loda li altri, e pregia per parole: i beni che li altri hanno, e fanno, elli innalza e fa. Il male elli scusa ed **abbassa ed appiccola** le cose mezzane, e tutte reca a bene e torna tutto giorno a buona parte, e cioè contro le tre malvage cose del maldicente, che accresce i mali ed **abbassa** i beni e le cose umane pervertisce e bistorna e travolge.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 389.10: Queste cose sono allungate dalla 'nformazione de' costumi, ma elle sollevano l'animo, e 'nnalzano, secondo la grandezza delle cose, di che e' tratta. Ma queste cose, di che io dissi di sopra, l'**appiccolano e abbassano**, e non l'assottigliano, nè aguzzano, come voi credete.

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1317, pag. 391, col. 1: La emperatrice [...] disse: 'Imperatore, / **abassa** lu tou furore / contra de questa puella, / sposa de Christu bella.

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.->fior.), L. 2, cap. 14, pag. 243.7: è mia intenzione che questa pistolenza a che nostre parole in diritto si stendono, sebbene fosse un poco **abbassata**, finalmente non potrebbe essere abbattuta.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 49, pag. 325.31: O almeno **abassa** la potenza del fresco vento che ci pinge alla disiderata parte da costoro. Aprì la via agli orientali e agli austri...

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 23, pag. 117.5: Egli attizzava la volontà de' cavalieri, i quali per loro medesimi erano volonterosi, e diceva, che l'autorità del suo compagno era **abbassata** per l'età, chè di null'altra cosa il poteva biasimare.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1109, pag. 72: O ziolo, qualche toa vertute **arbasa**, / la qual me fiera li spiriti tristi, / poi che la morte anchor viver me lasa.

[12] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 174.23: E chome il Chomune à danari, ed e' conpera di questi, perchè ne dà più interesse che degli altri e per **abbassare** il debito del Comune.

[13] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [son.] 28.14: Nostre limaglie vo a zittar in massa, / sì che di questo non aver dispetto; / mitiga l'ira e tuo furor arbassa, / ch'al certo, com'io sia de quinci mosso, / sarai da la prison libero e scosso.

**2.1** [Rif. a suoni:] ridurre d'intensità. Anche pron.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 4, pag. 298.13: la falsa fama e 'l falso romore tosto trascorre e viene meno. Onde disse un savio: el falso romore tosto s'**abbassa**, e la vita de poscia mostra de la prima.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 15, pag. 30.28: tu non dei incontanente cominciare a parlare alto, ma quando vi sarà la cagione tu potrai un poco più levare la boce, e quando finirai il tuo parlare, **abbassalo** appoco appoco, tegnendo mezzano modo, sicchè scenda ma non caggia.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 29, pag. 412.25: Fabio avea il dì stratto, prolungando e sofferendo la battaglia; e quando li parve che 'l grido de' nemici fosse **abbassato**, e ch'elli non combattessero di sì grande forza, nè non venissero così affoltati, come aveano fatto al cominciamento; egli comandò a' prefetti de' cavalieri che facessero una giravolta...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 129.28: Respuse lo re: «Per bona fede, questo che dico io lo dico perché me credo pugnare per la veritate». A questo li doi baroni fuoro conventi. Como pecorella

**abassarò** le loro voci e dissero: «Re, fa' ciò che a te piace».

## 2.2 Assol. Perdere di valore, peggiorare.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 2.13, pag. 182: Donna dolce e piacente, / la vostra gran caunoscenza / non falli sì grevemente, / c'**abassi** vostra valenza.

[2] *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tosca.), cap. 2, pag. 155.10: E da che gli à letti e bene impresi, sì usi spesse volte il dire, perché il ben parlare si è tutto dato a l'usanza, ché ogni cosa s'acquista per uso e **abassa** molto per disusare; e senza usare non può essere alcuno buono parladore.

### 2.2.1 [Rif. a moneta:] svalutarsi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 97, vol. 3, pag. 509.6: il fiorino d'oro ogni di calava, ed era per calare da libre III in giù; onde i lanaiuoli, a cui tornava a interesse, perché pagavano i loro ovraggi a piccioli, e vendeano i loro panni a fforini, essendo possenti in Comune, feciono ordinare al detto Comune nuova moneta d'argento e nuovi quattrini, peggiorando l'una e l'altra moneta per lo modo diremo apresso, acciò che 'l fiorino d'oro montasse, e non **abassasse**.

## 3 Far diminuire di forza, prestigio, importanza; mortificare, avvilitare, umiliare. Anche pron.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 325.31: ne la quale vattalia tutte le forse de li Romani foro consumate et tutta la granneze de lo imperio fo **abassata**, la quale così non fo ancora.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 186.9: se noi per lode innalzeremo la nostra causa, per dispetto **abasseremo** quella delli adversarii. || Cic. *De Inv.* I, 16: «si nostram causam laudando extollemus, adversariorum causam per contemptum **deprimemus**».

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 4, pag. 299.11: Et intendi de la fama e de la gloria vera, e non di quella che passa 'l modo per vanità, de la quale si dice: la fama vola e passa 'l modo là unque si porti, e tosto leva [e] **abassa** gli uomini.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 143.14: quanto la creatura più se inalça in superbia per voluntà più se deprime (et) **alv]ilescie** (et) **abassa** in operatione (et) in effecto.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.32, pag. 92: Ahimè, Fiorenza, che è rimembrare / lo grande stato e la tua franchitate / c'ho detta!, ch'è in viltate / **disposta ed abassata**, ed in penare / somessa...

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.34, pag. 109: «Or ov'è 'l naso, c'avì pro odorare? / Quigna 'nfertade el n'ha fatto cascare? / Non t'èi poduto dai vermi adiutare, / molt'è **abassata** 'sta tua grossura».

[7] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), pag. 390.27: O lasso, come fue quello colpo doloroso, che sopra di me fue ferito! Quanto n'è 'l mondo **inpovertito e venuto meno e abassato!**».

[8] *GI Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 59, pag. 76.3: nullo non se dee glorificare in vana gloria, avegna ch'elli sia buono o riccho; ché chi se glorificarae, si s'**abassarae**, cioè chi si exaltarae si **humiliarae**...

[9] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 13.152, pag. 166: Mancar mi veggio, figliuol di me lassa, / la grand'alteçça ond'er'onorata, / ché 'l gran disnor che ti fan or m'**abassa**: / non fu mai donna così disorrata!

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 222.10: l'uomo non loda la povertà, ma colui, che non s'**abassa**, e non si piega per povertà, e che di propio

volere è povero.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.31: Thebe per mia guida et per mia bona aventura esti fatta capu di tutta Grecia e la forti animusa citati Spartana iaci **abassata et aviluta** cu li nostri armi.

[12] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 80.3, pag. 378: – O misera Fortuna de' viventi, / quanti dai moti spessi alle tue cose! / Deh, come **abassi** li sangui e le genti, / e quando vuoli ancora graziose / le vilissime fai...

[13] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 11, pag. 86.6: Perciocchè a questi cotali pare essere tanto oltre nella vita contemplativa, che troppo parrebbe loro **abbassarsi**, se lavorassono manualmente.

[14] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 256.2: sconevevole sarebbe et contra el dovere de la ragione per la utilità et acrescimento d'alquanti gli altri **abbattare. abbassare et dannificare**...

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 2, vol. 2, pag. 12.11: richiestu da' Pisani di pace, i quali per le guerre erano molto **affieboliti e abbassati**, il popolo di Firenze non guardando a cciò, alla detta pace assentirono...

[16] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 100.9, pag. 645: Donqua, non **abassate** vostr'altezza / né giocate de par con lo soggetto, / ché familiarità 'nduce despetto.

[17] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 4.22: non senza grandissima afflizione d'animo possiamo vedere li malvagi e perversi uomini a' luoghi eccelsi e a' sommi officii e guiderdoni elevare, e li buoni **scacciare, deprimere e abbassare**.

[18] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.44, pag. 371: Niuna cosa fa rettor sì degno / come **abassar** chi si fa troppo segno, / e aumentare ogni pecorella, / sì che dal lupo sia difesa quella.

## 3.1 Assol. Perdere di forza, prestigio o dignità.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 11.51, pag. 489: Oi falso amore, quanto se' **abassato!** / Perdut[o] ài l'onore! / Lo mal c'ài fatto non ter[r]ò celato, / diragiolo ad ogn'ore; / e mandolo al più fino, / ch'è nato da Lentino...

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.63, pag. 462: Donna, bene dà paura / che vostra gentil figura / **abassi**, da poi che 'n sé tanto ofende: / c'angioli, vogliendo sallire / i' lloco da no soffrire, / sede in parte ove più non iscende.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.27, pag. 206.4: E allor cominciò a sormontare messer Maffeo Visconti, e quelli dalla Torre e i loro amici **abbassare**. || Forse da integrare a [a]bbassare.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 362, pag. 426.15: molto mi mostrano li dii grande odio tutto giorno e mortale malavoglienza, ché noi vediamo tutto giorno andare **abassando** nostra altezza e nostra possanza.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 611.19: tu non saprai quale primamente debbia **abbassare**, o colui che si pensoe questa generazione di corruzione, o coloro li quali soffersero che la loro castitate fosse prezzo di spergiuro, o coloro che cambiaro la religione con l'avolterio.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 147, vol. 1, pag. 622.10: il re Filippo il Bello di Francia, per consiglio di Biccio e Musciatto Franzesi, fece prendere tutti gl'Italiani ch'erano in suo reame, sotto protesto di prendere i prestatori; ma così fece prendere e rimedire i buoni mercatanti come i prestatori; onde molto fu ripreso e in grande abbominazione, e d'allora innanzi il reame di Francia sempre andò **abassato**.

sando e peggiorando.

**3.2 Fras. Abbassare l'orgoglio, la superbia, l'arroganza.** Anche pron.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 181, pag. 606: Çamai no cred q'el faça, ben né mal, testamento, / q' **abassad** è 'l regoio, l'alteça e l'ardimento: / l'aver ch' à guadagnadho con dol e con tormento...

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 10.10, pag. 472: Passa [[la mia donna]] per via adorna, e si gentile / ch' **abassa orgoglio** a cui dona salute... || Cfr. CLPIO V 483 GuGu.10: «c' **abatte** orgoglio a chui dona salute»; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 22 [Guido Guinizzelli].10, pag. 43: «ca **sbassa** argoglio a cui dona salute» (v. *sbassare*).

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 120, pag. 7: El è pur degn e merito k'el fia despoèstao, / Lo so grandismo orgoio grandment fiza **abassao**.»

[4] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), Son. 10.13, pag. 30: Epur conven che l'alta umiltà mia / vad'a forza il vostr' orgoglio **abassando**, / e facciavi d'umana signoria.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 5, pag. 19.5: E perçò se convene omne superbia **abassare**, per quello ke dice quel medesimo savio: «Ov'è la superbia, ive è la iniuria e menomança, et ov'è humilitate, iv'è la s-avere».

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.22, pag. 305: Ostopisce cielo e terra, / mare ed onne creatura: / per finir meco la guerra, / Deo ha presa mia natura; / la superbia mia d'altura / se vergogna d' abassare.

[7] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 147.5: Oltre ciò è malato [[il leone]] tre di della settimana di malattia sì come di febbre, che molto abassa lo suo orgoglio.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.78, pag. 277: Lo grande onor che De' n' à fatto / noi no l'avimo meritaio; / ma lo grande orgojo è staito / degno de ese abaxao...

[9] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 119.21: Creon respoxe como felon digando ali mesaçi: – Andé, ch'io arbasero Texeo col so rogoio como io fixi deli argiani –.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 66, pag. 225.11: O villan cavaliere, ecco chi abasserà la tua superbia; e se tu contro alla vera sentenza, data giustamente sopra la persona di questa iniqua e vil femina qui presente, vuoi dire alcuna cosa...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 140, vol. 3, pag. 286.2: per lo giudicio di Dio, e per abassare la superbia e avara ingratitudine di Fiorentini e di loro rettori.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CCCXCIII, pag. 89: Quilli che male ao facto, loro meriti so purgate; / Vedute avete, credo, gran superbie abassate, / Et quello che non è facto, dereto l'aspettate!

[13] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 82, pag. 334.10: Gesù Cristo [...], nel quale sangue si spegne ogni odio e guerra e abasasi ogni superbia dell'uomo.

[14] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 72.3, pag. 401: la venerabil Iuditta prudente, / c' abassò 'l grand'orgoglio d'Oloferne / dicapitandol così francamente.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 224.19: lo legato alquanto demorao in Orvieto. [...] Puoi ne vao a maiure cose fare, ad espedire li fatti della Marca, ad abassare l'arroganzia delli Malatesta.

**3.3 Fras. Abbassare l'onore** di qno: disonorarlo.

Anche pron.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), Son. 80.11, pag. 240: Ma voi, amor, per Deo, vi confortate, / che picciol è per mia morte dannaggio, / e per la vostra onor tutt' abassate.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 2, cap. 8, pag. 96.9: Dominzio parlò e disse: «signori, ciò non può essere, chè troppo s' abassarebbe l'onore di Roma a rendere le fortezze di Roma a uno cittadino.»

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 4, pag. 7.24: mi fece amare un cavaliere, non micca di sì alto lignaggio né di sì nobile come sono io; e per ciò ch'io sapea che 'l mio padre non soffere' ch'io lo prendesse per marito, perché ne sarebbe abassato l'onore del suo lignaggio...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.87, pag. 602: scandaro, brega o tenzon / de che tu sei stao caxon, / se, per ira o per furia, / cometesti greve injuria, / menazando o jastemando / o l'atru' onor abaxando...

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.23, pag. 202.27: addomandando l'ossa di papa Bonifazio fussono arse, e lui sentenziato per eretico; tenendo il Papa quasi per forza; opponendo e disertando i giudei, per tóre la loro moneta; appognendo a' Tempieri resia, minacciandoli; abassando gli onori di santa Chiesa...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3040, pag. 129: Ch'io me laserave ben meio / Arder in llo fuoco ardente / Vegando tuti de prexente, / Ch'io volesse a ço consentir, / Ni ti ni altro homo seguir / Per tal mayniera, cho tu dis. / Perçò riguarda, chi tu sis, / E non abasar lo to honor.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 29, pag. 168.12: a me e a' miei senza fallo gran vergogna ne seguirebbe, pensando al nostro onor, tanto abassato per isposa discesa di sì vile nazione, come estimiamo che costei sia.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 63, pag. 234.25: Ed ella disse: – Faccia chi vuole, chè io per me non sarò mai quella che abassasse l'onore di colui a cui io sono sottomessa –.

– [Rif. all' *onor* stesso].

[9] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Canz. 6.23, pag. 13: per quella fede, amor, che porto voi, / non me 'nde porea cosa entervenire / per ch'eo già mai negasse / lo vostro fino amore; / ma temo che l'aunore / vostro no 'nde abassasse: / cosí mi struggo, istando a gran martire.

[10] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 88.5: «Cesar uno cictadino de Roma ène. Si quello ch' appartene al comune rendesemo a lui, de ciò l'onore del comune abassaria».

[11] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 19.58, pag. 505: Del vostro onor mi pesa / che tanto este abassato, / ch'eri d'alto paragio; / perduto ci ò una 'ntesa, / un amor m' à amendato / lo danno e lo dannagio.

[12] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 363, pag. 427.9: dico che se io li dono mia figliuola, che 'l mio onore n' abassarebbe duramente; nè io non vorrei in nulla guisa che 'l mio onore abassasse da la mia parte e da parte di mio lignaggio, altressi quand'io potesse.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 56, vol. 2, pag. 101.18: Di questa sconfitta abassò molto l'onore, e lo stato, e fama de l'antica nobilità e prodezza de' Franceschi, essendo il fiore della cavalleria del mondo isconfitta e abbassata da' loro fedeli, e la più vile gente che fosse al mondo, tesserandi, e folloni, e d'altre vili arti e mestieri...

**3.3.1 Assol. Fras. Abbassare d'onore.**

[1] F Baldo da Passignano, XIII (tos.): Donzella,

or v'atalenti / di spresgiare me, lasso!, / vegiando ch'a tale passo sono condotto / im sì gravi tormenti, / che d'ongne onore **abbasso** / e lo mio core atasso... || CLPIO V 269 BaPa.29.

[2] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 380.19: 123. *Giuda*. E questi son gente d'alto animo, Ghibellini, e molto **abbassati d'onore** e di ricchezze e di persone; e quegli che v'erano al tempo dell'Autore, seguirono coi detti Cerchi la fuga.

**3.4** Umiliare o mortificare (per ragioni spirituali, a fin di bene, ecc). Anche pron.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 26, pag. 72.13: quelli che s'**abbassa** più che suo stato non richiere, o elli è bestia, o elli è vile e cattivo, ched elli non conosce il suo stato. E bene può avvenire ch'elli è orgoglioso e vantatore nel troppo **abbassarsi**: ché alcuno chiere altezza e vantaggio di ciò ched elli **s'abbassa** oltre che 'l suo stato non richiere, sì come sono l'ipocriti.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Canz. 35.55, pag. 97: Or non se' tu di ciel e terra re? / Ricco cui è quanto è senz'alcun pare? / O perché tanto **abbassare** / e far te de maggio minore?

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.100, pag. 269: Amor esmesurato, grande sì hai forteza, / che la divina alteza pò tanto **abbassare**; / lo core hai vulnerato de la summa bellezza, / nostra piacer laideza per poter desponsare...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 15, pag. 642.25: l'anima tanto è levata, quanto da sé è **abbassata**. I veri umili non contendono e non si reputano degni della vita...

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 180.23: Venne adunque Eliseo, cioè Cristo, ed incurvossi, e contrassesi a forma del giovane morto, cioè umiliandosi e **abbassandosi**, pigliando la nostra forma e miseria.

[6] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.3: Ma tropo pù s'**abbassò** De' quando el se fè homo e se **humiliò** tanto ch'el à voluò suffrir aspera morte apichao in croxe in meço de du laron.

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 33, pag. 138.30: Ben pare piccolo al mondo a eleggiare stratii scherni e 'ngiurie e rimproverii, e eleggiare volontaria povertà, la quale caccia a terra l'umana superbia e grandezza e stato del mondo, la quale si mostra tanto alta, e diventa umile **abbassandosi** per virtù.

**3.4.1** Assol. Umiliarsi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 32.18: convenne che' grandi, ciò sono i savi parlatori che reggeano le grandi cose, venissero et **abbassassero** a trattare le picciole vicende di speciali persone, per difendere i loro amici e per contestare a quelli arditi.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.39, pag. 122: Si altura non **abbassa**, non pò partecipare / e sé comunicare a l'infimo gradone: / avaro entennemento fa lo ben deguastare / e deturpa l'amare e sconza la mascione...

**3.5** Ridurre o ridursi al minimo livello, a niente.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 38.27, pag. 619: D'uno solo peccato / pò essere dannato / l'omo, si nno lo lassa; / ki nne commecte tanti, / Cristo co li soi Santi / lo **destruge** et **abbassa**: / la mala capetangna / op'è k'ella remang[n]a / a cki Dio no ubbidio.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Sal. 1, cap. 3, pag. 6.10: Piso era giovane povaro, ma d'uno possente e grande lignaggio, et Julio doveva muovere guerra e baratta in Roma. Piso morì in Ispagna: la iura si discoprìo et **abbassò** per la morte di Piso.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 26.119, pag. 134.25: in istatua d'oro nella rocca d'Illion di Troia permanendo, con fattura d'alquanti cittadini traditori finalmente tra le mani de' Greci pervenne, per cui disertata e **abbassata** incontanente fu Troia [in] ogni grandezza, secondo che nelle sue istorie si legge.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 8.124, pag. 25.29: Et qui si può ben dire: O mondo, o mondo fallace a chi di te si fida et poi rimane ingannato! ché essendo il castellano ricco e possente et forte, et in un punto perdè et **abbassò** sua signoria.

[u.r. 28.06.2011]

ABBASSARE (2) s.m.

**0.1** *abbassare, abbassare, abbassare.*

**0.2** Da *abbassare 1.*

**0.3** *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **2.**

**0.4** In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.).

**0.5** Locuz. e fras. *abbassare del giorno 3.*

**0.7 1** Atto dell'abbassare qsa. **2** Atto dell'abbassarsi (da un livello maggiore a uno minore); diminuzione. **3** Locuz. nom. *Abbassare del giorno*: sera, crepuscolo.

**0.8** Pär Larson 08.07.2004.

**1** Atto dell'abbassare qsa. || Att. solo nell'ambito tematico dei combattimenti e dei tornei.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 323, pag. 418.9: Troilus che lo vidde venire non si scansò verso lui, anzi va verso lui al ferire de li speroni. E quando venne a l'**abbassare** de le lancie, Diomedes lo ferì sì gran colpo sopra lo scudo, che gli fende tutto...

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 553.30: Tellamaco vedendolo scoperto da lato manco, senza alcuno ritegno menò un colpo e allo **abbassare** del braccio che colui fece lo ferì in su la mano destra, e poi si pinse a lui con tanta forza, che in terra rovesciato lo fe' cadere...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 1, pag. 3.3: E allora, senza altra contesa, ell'uno si dilunga dall'altro, e fierono lor cavagli de li sproni; ed all'**abbassare** delle lancie, Gurone fiere el cavaliere per tal forza, che 'l mandò morto a terra del cavallo.

**2** Atto dell'abbassarsi (da un livello maggiore a uno minore); diminuzione.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 215.10: «Che è il sole?» «Il sole è occhio del cielo, cerchio di caldo, splendore senza **abbassare**, ornamento del die, dividitore dell'ore».

**3** Locuz. nom. *Abbassare del giorno*: sera, crepuscolo. || V. *abbassare v.*, **1.1.1.**

[1] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 142, pag. 148.26: Quando venne a l'**abbassare del giorno**, che grandi et piccioli, et maschi et femine tutti n'erano sazi, e 'l chavallo putiva sì, che no lli potea stare presso persona, andarono et menarlo al fosso...

[u.r. 03.02.2009]

ABBASSATO agg.

**0.1** *abasada, abasato, abassata, abassate, abasato, abaxata, abbassata, abbassate, abbassati,*

*abbassato, asbasada.*

**0.2** V. *abbassare*.

**0.3** *Scritti spirituali ven.*, XIII: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7** **1** Chinato verso il basso. **2** Diminuito di autorità, di potere.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Chinato verso il basso.

[1] *Scritti spirituali ven.*, XIII, 32, pag. 150.32: E li Çudei me pijà: e sas-tu com'eli me menava? Eo andava pur co lo cavo **abasato** e lagavali pur far, k'eo no li voleva contradiar. E questo sofr'io per lo grande amor k'eo avi a' peccatori.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Sal.* 1, cap. 29, pag. 38.18: e [[Catellina]] vidde venire verso di lui Preteio con una asta **abassata**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 260.21: Tutte queste quistioni, e l'altre, che cercare, e domandare conviene al corpo **abbassato**, e 'nchinato, e all'animo, che riguarda la terra, trovò alcun uomo, d'aguto, e sottile ingegno, non d'alto, nè di grande.

**2** Diminuito di autorità, di potere.

[1] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 49.22: Oi Bologna, cum' tu èi ancoi **asbasada** e svedoada più che altra citade che sia.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), *L. III*, cap. 9, vol. 1, pag. 121.15: E erano di diverse sette, con tutto che fossono battezzati: chi era Cristiano, e chi ariano e d'altri errori, e chi idolatri e pagani; e così stette grande tempo Italia maculata d'errori, e di signoria tirannica per gli Longobardi, e la Chiesa molto **abbassata** e afflitta.

[u.r. 28.06.2011]

ABBASSATORE s.m.

**0.1** f. *abbassatore*.

**0.2** Da *abbassare*.

**0.3** F *Epist. a Federico II* volg., XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Chi disonora o umilia qno.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Chi disonora o umilia qno.

[1] F *Epist. a Federico II* volg., XIV sm. (fior.): Marcovaldo crudele **abbassatore** del tuo nome, e desideroso occupatore delle tue cose, entrò ne'confini del tuo regno... || Celli-Ricci, *Villani*, p. 84.

ABBASSAZIONE s.f.

**0.1** *abbassazione*; x: *abbassazione*.

**0.2** Da *abbassare*.

**0.3** x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **2**; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

**0.4** In testi tosc.: x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom.,

*Cronica*, XIV.

**0.7** **1** L'essere sconfitto. **2** L'essere ridotto in stato di umiliazione.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** L'essere sconfitto.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, rubr., pag. 33.6: Della cometa la quale apparze nella parte de Lommardia e della **abbassazione** de missore Mastino tiranno per li Veneziani.

**2** L'essere ridotto in stato di umiliazione.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), p. 288: hora col mantello involto dishonorevolmente c'intendi confortare, che il nostro Rè addomandi pace in vituperio di tanta sua **abbassazione**, quando tue con la virtude del tuo valore il doveresti mantenere nella sua debilitade?

[u.r. 24.03.2005]

ABBASSEZZA s.f.

**0.1** a: *abaseça*.

**0.2** Da *bassezza*.

**0.3** a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Collocazione al livello più basso (in opposizione al livello più alto).

**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.

**1** Collocazione al livello più basso (in opposizione al livello più alto).

[1] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 13, pag. 173.17: Et in quella fiada li mandarà ello li angeli et asemlarà li boni da quatro parte de la terra, e de la **abaseça** de la terra deschi a l'alteça del cielo. || Cfr. *Mc* 13, 27: «a summo terrae usque ad summum caeli»

ABBASSEZZARE v.

**0.1** *abasseçça*.

**0.2** Da *abbasso*.

**0.3** Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (toscv.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Lo stesso che diminuire.

**0.8** Pär Larson 21.09.2000.

**1** Lo stesso che diminuire.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (toscv.), c. 6.105, pag. 38, pag. 38: In questo il gaudio meo s'emple et aveçça, / perché il conven che colue sopra monta / et me parvol divenga et abasseçça. || Cfr. *Ioan* 3, 30: «Illum oportet crescere, me autem minui».

[u.r. 24.03.2005]

ABBASSIRE v.

**0.1** f: *abassio*.

**0.2** Da *basso*.

**0.3** F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Laudiamo Iesu Cristo*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Pron. Umiliarsi o mortificarsi.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.



1 Pron. Umiliarsi o mortificarsi.

[1] F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Laudiamo Iesu Cristo*, 48: Allora [[Tomasso]] si **abassio**, / e fue credente... || Tresatti, p. 326.

ABBASSO avv./prep./agg.

**0.1** *abaso, a baso, abassi, abasso, a basso, abbasso, ad basso.*

**0.2** LEI s.v. *bassus* (5, 68.1).

**0.3** Lunardo d. G., XIII sm. (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Lunardo d. G., XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Doc. fior.*, 1320; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *abbasso a 4.1; abbasso di 4.2; fare alto abbasso 1.2; gettare abbasso 3; gettarsi abbasso 3; menare abbasso 3; mettere abbasso 1.1, 3; recare abbasso 1.1; volgere abbasso 3.*

**0.6** N Data l'impossibilità di distinguere, nella maggior parte dei mss. (e di conseguenza nelle edizioni), la scrizione unita da quella staccata, gli esempi qui citati sono scelti unicamente in base al valore semantico.

**0.7** **1** In basso, giù, nella parte inferiore di qsa.

**1.1** Fras. *Mettere, recare abbasso*: abbattere, radere al suolo. **1.2** Fras. *Fare alto abbasso*: disporre liberamente di qsa. **2** In condizione umile o spregevole, a un basso livello morale. **3** Locuz. verb. *Gettare, menare, mettere, volgere abbasso*: umiliare, mortificare (l'orgoglio, la superbia). **4** Prep. Sotto, al piede di qsa. **4.1** Locuz. prep. *Abbasso a*: sotto. **4.2** Locuz. prep. *Abbasso di*: sotto. **5** Agg. Di basso livello.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** In basso, giù, nella parte inferiore di qsa.

[1] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 45, pag. 291: Foll'è chi quivi s'erra: / chi saglie 'n alta serra, / uop'è c'a **basso** smonte; / cui Amor fier, mal colp'à, / tanto valc'a mescolpa / Amor: guai chi amonte.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.293, pag. 191: l'atro lo corpo sostentava; / e, lagremando, lo rezea, / e, rezando, l'abrazava; / e quando **a basso** fo devoso / nixum partir no me poea / de lo so corpo specioso / unde e' tanto amor avea.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-12, pag. 251, col. 1.20: Or dice l'A.: 'li mortali che vanno **a basso** erano de queste defferentie, quando eo speculava in teologia e gustava della gloria perfetta de Paradixo...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 7.27: *Chisto sancto patre che avia nomo Unurato, videndo la rocca venire ad basso, adcomenciao ad clamare lo nomo de Cristo et faresi lo signo de la sancta cruce...*

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 18, pag. 105.19: E diletansi in piagge di mezza mano; non

troppo **abbasso**, nè in luogo arido; ma di mezzo, siccom'è la regione di Sabiana, e di Bedica.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1012, pag. 232: Li Otto sedeano ad alto, **ad basso** reaballaro; / Li Cinque resalliero et lo offitio juraro.

[7] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 308.9: Veggiamo la pietra, che, quantunque con forza sia sospinta in alto, sempre ritornare **a basso**, ove è il suo principio.

[8] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 21.5, pag. 206: ed e' si riposò, perch'era lasso / delle percosse, c'have ricevute; / e 'l meglio che poté, segnando **a basso**, / venne curando tutte suo' ferite.

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 50.7: E vete da pruovo un luogo, lo qual diseva la stanza de Brandan, zo fo luogo so donde ello se partì, e là elo tornà zoso **a basso** e fese una stanza, inperché elo n'iera una intrada de una nave.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 77.11: Coglie sio dardo e destramente lo lancia denanti, dereto, **abasso**, in aito secunno soa voluntate.

[11] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 39, pag. 152.11: E così levà e alargà, considerando sota de sì, comprende e conosce como breve cossa sea quello che inprima, stando **abasso**, li pareva grande.

[12] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 93.2, pag. 428: Moìsè 'l suo precett'obedir volle, / orando 'n terra, 'nginocchiato **a basso**...

**1.1** Fras. *Mettere, recare abbasso*: abbattere, radere al suolo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.216, pag. 735: e li fém un tal processo: / che un borgo pim e grasso, / murao, merlao tuto entorno, / che li susa era, è men d' un jorno / com bozom **missem a basso**...

[2] *Doc. fior.*, 1320, pag. 84.21: Anche che la torre che s'armò e gittò contra gl'ambasciadori, si disfaccia incontinenten, ovvero **si rechi a basso** si che non rimanga forteza...

**1.2** Fras. *Fare alto abbasso*: disporre liberamente di qsa.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 322, pag. 289.34: «Signor, ben sié vui vignudo, et sì me onfiero a vui la persona, et tuto quello lo qual io ho al mondo sì è ala vostra voluntade de **far alto abasso** cho' ve piase...

**2** In condizione umile o spregevole, a un basso livello morale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 121.25: Questa è la maggiore miseria, cioè dicono i santi, che sia in questa vita: di grande stato tornare **a basso**, e d'altezza in miseria.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 171.3: La superbia vuole andare alto, sì che lo suo contrario è lo piano et andare **ad basso**.

[3] *Poes. an. tosc.*, XIII/XIV, 15: Se, per amore, altrui / mi vuole tut'el suo bene, / no ne curo di lui / che no mi si convene; / e quando il veggio **a basso**, me diporto.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.115, vol. 3, pag. 218: ché quelli è tra li stolti bene **a basso**, / che senza distinzione afferma e nega / ne l'un così come ne l'altro passo...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 159.17: Chè molto certo cadiamo e discendiamo in giù **a basso**, quando per continua locuzione ci mescoliamo alle turbe de' secolari.

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 248.14: E che gli umili, che stanno **a basso**, Iddio gli esalti e lievi in alto, si mostrò una volta per

uno bello miracolo.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 272.16: non t'accorgi che non il mio peccato ma quello della fortuna riprendi, la quale assai sovente li non degni a alto leva, **abbasso** lasciando i degnissimi.

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 66, pag. 127.10: Se io ti pongo **abbasso** per confusione, e tu ti levi in alto alla misericordia.

**3** Locuz. verb. *Gettare, menare, mettere, volgere abbasso*: umiliare, mortificare (l'orgoglio, la superbia).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.286, pag. 634: Ancore pusor ge osso, / per citarle in fondo croso, / a tener la nave in stao / per mar o vento travajao; / zoè per far con De' concordia, / le ovre de misericordia, / metando la mente nostra abbasso / en lo povero meschin lasso.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 4, pag. 7.2: Fortuna giammai non alzò tanto alcuno, che ella nol minacciasse di farlo cadere della altezza dove ella l'aveva posto, e metterlo a basso.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 4.12, pag. 60: Chè Ostro contra que' non si raffrena, / Anzi con ogni forza gli dicrolla, / Infin ch'a basso lor superbia mena.

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 31.32, pag. 139: «Ogni uom che vuol montarci su sia oso / di farlo, ma quand'io 'l gitto a basso, / inverso me non torni allor cruccioso.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 514, pag. 478.19: meser Lanciloto lo tene a gran despoto et si dise qu'ello non curava cià mai viver né voleva honor s'ello non metese abaso lo gran rogoio de meser Tristan...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 193, pag. 489.23: quanto volubilmente la rota mandò sul colmo re Carlo terzo, e essere re di Puglia e d'Ungheria, e come subito il mandò in alto, tanto subito o più il volse a basso.

– Pron. *Gettarsi abbasso*: umiliarsi.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 2, par. 9, pag. 107.21: *Bernardo de consideratione libro secondo*. In te sia non gittarti a basso, non levarti in alto, non andare in lungo, non istenderti in lato: tieni lo mezzo, se non vuoi perdere lo modo... || Traduce il lat. *non infra deiici*.

**4** Prep. Sotto, al piede di qsa.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 358, pag. 320.8: Et da doman, quando eli vete lo çorno bello et claro, eli se parte dalo remito et vene tuto **abbasso** la montagna. Eli non have miga granmentre andadi qu'elli trovà una via ben streta, la qual se n'andeva ala destra parte et tigniva dretamente alo plui fondi dela foresta.

**4.1** Locuz. prep. *Abbasso a*: sotto.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 39.4, pag. 169: Oh quanto bella tal fonte pariami / e quanto da lodar, tal che giammai / di mirarla saziato non sariemi. / Com'io a basso al vaso riguardai, / dove l'acqua cadea ch'era gittata / da quelle tre, se bene imaginai / o vidi il vero, io vidi ch'adunata / era da parte quanta ne gittava / la bianca donna e là effigiata.

**4.2** Locuz. prep. *Abbasso di*: sotto.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 95.23: E sarà ottima cosa, se 'l potatore guarderà sempre al tralce ch'è alcuna volta ben nato **abbasso** laggiù della vite, e ad una gemma, o due il vi tondi per cagione di riparar poi la vite; e questo si chiama sareppo-

lare.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*.3, vol. 3, pag. 1120: E le dette due cantatrici seguitavano, per ordine, due altri versi che seguitano qui: Il primo superbo cadde a **basso de** la grande luce, / E così il primo uomo quando enfiòe per la superbia, si cadde a basso.

**5** Agg. Di basso livello.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 281, pag. 255.13: l'Amorato, lo qual era lo plui çovene e lo plui bon cavalier, disse a l'altro: «[...] io digo che nui non se partimo de qua infin tanto che nui siemo ala çotra con essi». E lo altro, lo qual Andriant avea nome, respondé et disse: «Elli non hè deli boni chavalieri, ma Elli sè deli **abassi**, e però pocho honor averemo con essi».

[u.r. 20.04.2010]

ABBASTANZA avv.

**0.1** *abastanza, a bastanza*.

**0.2** Da *bastanza*.

**0.3** Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.) *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378].

**0.7 1** In misura sufficiente.

**0.8** Pär Larson 06.07.2001.

**1** In misura sufficiente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Son. 248.16, pag. 273: L'arco sí spon lo fonte del piacere, / unde avene sman[ì]jante furore; / dal fuoco, unde accese son le guere, / e' par che sia un encendivo ardore, / il qual sì 'ntende lo fiero volere, / che per nulla copia si stuta fiore; / ché del fuoco simel natura tene, / ché quanto più matera lui si gionge, / più arde consumando ciò che 'nvene / e a null'altr' **a bastanza** si congionge.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 1, cap. 2, pag. 80.13: Maestro Alardo dice: «Bene concedo che questi schontrazi molto adoperano a ccìo ma non a soficienza e **a bastanza** perciò che, sse questo fusse, il primo saria forte, il sechondo meno perciò che impedimentito dal primo, e 'l terzo più che meno: in tanto verria che non ne saria punto».

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 35.1: Il quinto rimedio è considerare, come la vanagloria vilifica, e affligge, e accieca l'uomo nella maniera, che si è di sopra detto **a bastanza**.

– *Essere abbastanza*: essere sufficiente.

[4] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 522.45: Fatto la detta legha, si vidde per chi desiderava la salvezza del nostro Chomune che nonn era **a bastanza** quello che fatto era, però che i rettori della Chiesa inn Italia erano potentissimi, e forti e di giente d'arme e d'ogni chosa...

[u.r. 04.06.2007]

ABBASTARDARE v.

**0.1** *abastardati*.

**0.2** Da *bastardo*.

**0.3** *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Rendere bastardo.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Rendere bastardo.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 453, pag. 865: ello apellò tuti i soi amixi / e disse: «Belli signori, ché soferiti / che questa gente pare che ç'abia prixi / e ligati? / E ànce sî forte **abastardati** / ch'el fosse meglio che nui non fossen nadi / che sofrire a loro tali mercati, / meio è morire».

[u.r. 25.03.2005]

ABBASTARDO s.m.

**0.1** *anbastardi*.

**0.2** Da *abbastardare*.

**0.3** *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chi è nato da una relazione extraconiugale.

**0.8** Pär Larson 21.01.2004.

**1** Chi è nato da una relazione extraconiugale.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 181.31: Allora giunse Paris con IIIJ.M arcieri: quivi pareva che piovesse saette. Incontra venne Accilles con sua compagnia; poi Antinore e il gentile Polidamas; dall'altra parte poi venne Ulixes, alla 'ncontra del quale venne Ettor; poi gli **anbastardi**. Là cominciò una uccisione, e ssi grande struggimento di gentil sangue, che mai non fue tale né fia...

[u.r. 25.03.2005]

ABBASTARE v.

**0.1** *abastar, abastarannu, abastari, abastassi, abastatu, abastau, abastava*.

**0.2** Da *bastare*.

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Essere sufficiente, essere capace. **2** Resistere nel tempo.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Essere sufficiente, essere capace.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 111.23: tu sulu non muvenduti retinisti lu scolyu, vinendu da ogni parti dardi et lanci et, cun grandi studiu sfurzanduse li barbari di invadiriti, gittasti cu la tua sula manu dritta tutti li dardi qui devianu **abastari** a V cavaleri [ca li soy IIIJ cumpagnuni quando se riturnaru lassaru li dardi a lu scolyu], et fika-stili intra li corpi di li jnimici...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 178.16: Marcu Valeriu Corninu compliu lu centessimu annu, et intra lu primu consulatu so et lu sextu foru XLVJ anni et **abastau** per integri forzi di so corpu non sulamenti a li bellissimi ministerij di la republica, ma eciandeu a la diligentî cultura di li soy campi...

**2** Resistere nel tempo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.13: «Ma – dissi Euripedes – in quistu esti la differencia: que li toy verssi durarannu et **abastarannu** skittu tri jorni, e li mei durarannu tuttu tempu».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 204.16: Commu eciandeu quilli barbari di li quali se dichî que issi aucidennu li bestij et, gittati li lur intramalgi, assuterannu intra li lur corpi li homini vivi skittu cu la capu da fora et, per tal que issi possanu **abastar** a li peni plù longamenti, issi sperlonganu con lu manyari et cu lu biviri lu lur meskinu spiritu finintantu que issi infracidati da intra sianu manyati da...

[u.r. 25.03.2005]

ABBASTONARE v.

**0.1** *abastonato, abastoni, abbastonato*.

**0.2** LEI s.v. *basto* (5, 156.16).

**0.3** *Ingiurie lucch.* (1330-84): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ingiurie lucch.* (1330-84); Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Colpire con un bastone.

**0.8** Pär Larson 21.09.2000.

**1** Colpire con un bastone.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 288 [1374], pag. 78.9: Troia puctana [...] E' co(n)vene che io t'**abastoni** (e) aiutetene chi vuole.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 296 [1375], pag. 80.9: Vacti co(n) Dio! Tu m'ài **abastonato** (e) àimi tractato come ga(r)zone: elli (con)viene che io te ne paghi co(n) altro che co(n) bastone.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 677, pag. 252.44: andavano rubando non pure bestiame e vettuaglia, ma quando s'abbatteano in alcuno, il quale avesse cavallo, glielo toglieano, e s'e' volea andare a' capitani e maliscalchi a dolersi, egli era **abastonato** e minacciato d'esser morto...

[u.r. 04.06.2007]

ABBATACCHIARE v.

**0.1** *abatacchia; a: abatachiano*.

**0.2** Da *batacchio* (non att. nel corpus)?

**0.3** Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Prendere a pugni (pron.). **1.1** Fig. Rendere meno attento.

**0.8** Pär Larson 19.10.2006.

**1** Prendere a pugni (pron.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.348, pag. 160: comincia la mislea. / Chi qua chi là correa / e non è beffa; / chi si diceffa / e chi s'**abatacchia**. / Acurr'uomo, / acurr'uomo, / che la femmina vince l'uomo!

**1.1** Fig. Rendere meno attento.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Libr. 1, cap. 13, pag. 88.23: La siconda via è lassare ogn'a affetto carnale, perché **abatachiano** l'atensione de la mente e oscurano il suo vedere.

[u.r. 29.11.2006]

ABBATÌA s.f. > ABBADÌA s.f.

ABBATTAGLIARE v. > ABATAIAR v.

ABBATTENZA s.f.

**0.1** *abbattenza*.

**0.2** Da *abbattere*.

**0.3** Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. per *abbattenza 1*.

**0.7 1** Locuz. avv. Per *abbattenza*: per caso, accidentalmente.

**0.8** Pär Larson 16.12.1999.

**1** Locuz. avv. Per *abbattenza*: per caso, accidentalmente.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 10, par. 1, pag. 365.33: Elgli à due campane in Gallia, che suonano spessamente per lo vento; sonsi aveduti quelli della contrada, che qualora elle suonano per **abbattenza** ad uno punto, nasce nella contrada uno huovo, che non sanno d'onde si vengnia, il quale poi ricolgono le lor servigiali, e nasce uno animale c' à ffatte le menbra come huomo.

[u.r. 26.03.2005]

ABBATTERE v.

**0.1** *abacte, abactendo, abactendu, abacteo, abacterà, abactere, abacterono, abacti, abactirà, abactiri, abactiu, abacto, abactuti, abactuto, abaptiu, abata, abatando, abatare, abate, abaté, abatello, abatendo, abatendone, abateo, abater, abaterà, abaterave, abatere, abateré, abatero, abaterò, abaterono, abateru, abatese, abatesse, abatette, abateva, abati, abatia, abatiri, abatiu, abato, abatràsi, abatresti, abatta, abattare, abàtare, abatte, abattè, abatté, abattea, abattealli, abatteande, abattecci, abattee, abattèe, abattello, abattelo, abattemo, abattendo, abattendoli, abattendolle, abattendolli, abatteno, abatteo, abatteola, abatteole, abatteolo, abatter, abatterà, abatterà', abatterai, abattere, abatteremmo, abatterli, abatterlo, abatterlone, abatterne, abattero, abatterò, abattéro, abatterolo, abatterono, abatteranno, abattervi, abattese, abattesi, abattési, abattesine, abattesse, abatteste, abattete, abateva, abattevalli, abattevan, abattevande, abattevano, abattevanonde, abattevanosse, abatti, abatilo, abattio, abattirila, abattiu, abattj, abatto, abatonno, abattuta, abattute, abattutene, abattuti, abattuto, abattutolo, abattutone, abattutte, abatutti, abattutto, abatuda, abatudhi, abatudho, abatudi, abatudo, abatue, abatut, abatuta, abatute, abatuti, abatuto, abatutone, abatutta, abatutto, abatutu, abbacte, abbactesse, abbacteva, abbacti, abbactiamu, abbactinu, abbactuti, abbatarli, abbate, abbattè, abbateo, abbatta, abbattare, abbattasi, abbatte, abbattè, abbatté, abbattea, abbattée, abbattèe, abbattègli, abbattèi, abbattél, abattello, abbattèllo, abbattelo, abbatteme, abbatte'mi, abbattendo, abbattendole, abbattendolo, abbattendosi, abbattendovisi, abbatteo, abbatte, abbatte'r, abbatte'rà, abbatte'ràmmi, abbatte're, abbatte'rebbe, abbatte'remo, abbatte'regli, abbatte'rta, abbatte'rlo, abbatte'rnovi, abbatte'rro, abbatte'rò, abbatte'rro, abbatte'rro, ab-*

*batteronsi, abbattersi, abbattervi, abbattesi, abbattesse, abbattesselo, abbattesser, abbattessero, abbattessi, abbattessino, abbattessono, abbatteste, abbattesti, abbattete, abbattetero, abbatteva, abbattevanli, abbattevano, abbattevi, abbatti, abbatiamo, abbattieno, abbattiero, abbattigli, abbatto, abbattono, abbatuta, abbatute, abbatuti, abbatuto, abbatutogli, abbatutti, abbatutto, abbatuta, abbatute, abbatuti, abbatutti, abbatutto, abbatte, abbatuto, habaté, habattero, habatuda, habatudo.*

**0.2** Da *battere*.

**0.3** *Ritmo lucchese*, 1213: **4**. || Cfr. GDT, pp. 5-6, dove sono riportati i participi *abbattuto* / *abatudo* / *abbattuto* / *adbatuto* 'distrutto' in quattro docc. 1034 di area pisana, e l'antrop. *Atbactinemichi* (genitivo) in una carta pratese del 1131.

**0.4** In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Let. sen.*, 1262; *Doc. pist.*, 1296-97; *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; *Esercizi civald.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *abbattere a terra 3.1; abbattere il nome 2.1; abbattere l'arroganza 6.2; abbattere l'orgoglio 6.2; abbattere la superbia 6.2*.

**0.7 1** Far cadere, buttare giù, gettare a terra. **1.1** Pron. Precipitarsi, piombare, irrompere. Anche fig. **1.2** Abbassare. **2** Fig. Far cadere da una posizione di potere, di gloria; distruggere un governo, un partito, una fazione, ecc. **2.1** Fras. *Abbatte il nome* di qsa o qno: annientare, estinguera/lo. **3** Distruggere o guastare (un edificio, una città, ecc.). Anche fig. **3.1** Fras. *Abbatte a terra*: radere al suolo. **4** Atterrare, far cadere un guerriero (pedone o cavaliere) o una preda. Anche pron. **4.1** Uccidere. **5** Sconfiggere in combattimento. Anche fig. **6** Fig. Distruggere, umiliare, rintuzzare, far decadere o perdere di prestigio o dignità. Anche pron. **6.1** [Con compl. astratti:] distruggere, sradicare (in senso sia positivo che negativo); confutare. **6.2** Fras. *Abbatte l'orgoglio, la superbia, l'arroganza*, ecc. di qno. Anche pron. **7** Vincere, sopraffare. Anche fig. **8** Rendere minore, meno forte, meno intenso; placare. **9** [Econ./comm.] Detrarre (da un conto, da una

somma), scontare. **9.1** [Econ./comm.] Peggiorare la lega o il peso di una moneta. **10** Cassare o revocare una disposizione, una legge, ecc. **11** Far perdere il coraggio. Pron. Perdersi di coraggio. **12** Pron. *Abattersi in/a qsa o qno*: imbattersi, incontrare, scontrarsi; capitare o trovare per caso. **12.1** Arrivare, penetrare. **13** Intrans. Distogliere. **14** Destare?  
**0.8** Pär Larson 26.04.1999.

**1** Far cadere, buttare giù, gettare a terra.

[1] *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.1: un altro filosofo, ch'avea nome Diogene, venne a lui e trovò grandi letta ne la camera sua. No li parlò se non che co li piedi fangosi **abattee** il letto, calpitando coltri di porpora...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 114.13: di tre cose s'ha a provvedere prima che muova, cioè del sole, e della polvere, e del vento, perchè il sole nella faccia toglie il vedere, ed il vento contrario le tue cose piega ed **abatte**, ed aiuta i lancioni de' nemici... || Cfr. *Veg. Mil.* 3, 14: «ventus contrarius tua *inflectit ac deprimit*».

[3] *Serventes Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 670, pag. 873: Roffim d'i Principi, quando ave veduto / che 'l confalone è cò **abatuto**, / ferì el cavallo e sovra gli è cor[u]to, / a miser Guidotino...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, docum. 9.458, vol. 3, pag. 164.: In essa ti vo' dire, / se vedessi avvenire / che vento ti rompesse / themoni e t'**abbattesse** / l'arbore grande tuo, / metti nel luogo suo / l'arbore tuo minore...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.70, vol. 1, pag. 151: non altrimenti fatto che d'un vento / impetuoso per li avversi ardori, / che fier la selva e sanz'alcun ramento / li rami schianta, **abatte** e porta fori...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 77.11: Ebbe detto: e abbiendole presi i capelli dinanzi dalla fronte, l'**abbatteo** in terra.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.14: Ma menatu que lu appi ad unu ortu di paparina tutti li capi alti di la paparina ruppi et **abatiu** con unu bastuni.

[8] *Stat. perug.*, 1342, III.90.2, vol. 2, pag. 144.19: E se alcuno alcuno en terra overo a terra darà overo buglierà overo **abacterà** overo a terra overo per terra trarà overo tragnerà enn alcuno deglie prediecte luocora...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 1, vol. 3, pag. 7.9: E la torre de la guardia, ch'era in capo del detto muro, per due folgori fu quasi tutta **abattuta**.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.11: et auchidia di li inimichi, per tali modu chi, cum lu aiutu di Deu, in pocu di ora tanta stragia et auchisaglia fichi chi li corpura eranu in terra tanti, gitati comu **arbori** a la silva, quando su **abbatuti** spissi.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 42, pag. 290.16: «Bufera», se io ho ben compreso, nell'usitato parlar delle genti è un vento impetuoso [e] forte, il qual percuote e rompe e **abatte** ciò che dinanzi gli si para...

**1.1** Pron. Precipitarsi, piombare, irrompere. Anche fig.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 94.11: E vola sì alto [[l'aquila]] che l'uomo perde la sua veduta, e vede sì chiaramente che conosce in terra ogni piccola bestia che vola, e li pesci nell'acqua, e quando vi si **abatte**, sì li piglia.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5,

cap. 10.7, pag. 139: Dentro al palazzo lo fuoco s'**abatte**: / Saltan le donne co' pie' su per ello. / Ancor lo Re e la Reina stanno / I llor novelle, diendo e ridendo; / Credon che ssia romor per la festa.

[3] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 144.26: fue preso Ser Arigho Fei alla Porta a San Galo di fuori, ed era vestito a modo di frate con due frati, e 'l populo di Firençe lo pigliò per menalo drento a Firençe; alora vi s'**abaterono** gli Oricelai, e tuto il tagliarono a peçi i- verità e poi il menarono in Firençe...

**1.2** Abbassare.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 273.11: il romito ebbe da tutte parti il pregio del torneamento. Le guardie l'ebbero veduto; avisarlo; et incontanente il levarò in palma di mano a gran festa. La gente, rallegrandosi, **abatterli** la ventaglia dell'elmo dinanzi dal viso e pregarlo per amore che cantasse...

**2** Fig. Far cadere da una posizione di potere, di gloria; distruggere un governo, un partito, una fazione, ecc.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 190.9: disse Pompeio parlando della battaglia civile: «Sappiate che l'arme de' nemici sono appostate per **abattere** l'alto e glorioso sanato».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 521, pag. 21: Adonca maiormente no poss fi **abatudho** / Da quel regn ke possedho, ke ò sempre tendudho...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 327.12: E però ad **abattere** tutta la repubblica di Roma in quattro parti divisero l'osti, e tre legioni ne fuoro date a Mario...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, pag. 156.11: Fu il nome di detta commissione molto buono, ma il proponimento era contrario; perchè volea **abattere** i Bianchi e innalzare i Neri...

[5] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), Canzone.10, pag. 25: Sì ch'io ne sto in lutto, / pensando quel di mo' col tempo antico, / quando, col dosso che di sopra dico, / correggea i regi ed **abatteva** i duci...

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.24: per nobiltà di suo ingegno venne a sommo stato di dignità, e trovossi nel Consolato al tempo della coniuurazione di Catellina, e quella discoperse, indebolì ed **abbattè**...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 496.8: **Abattuta** la sozza signoria de' Maghi, Dario re, tolti via li *ajutatori* di quella medesima dignitate, pattovie con quelli ch'erano stati con lui a fare quella nobilissima opera...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 8, vol. 2, pag. 23.14: Ma racquetato il romore, alquanti di appresso i grandi uomini che non dormivano in pensare d'**abattere** Giano de la Bella, imperciò ch'egli era stato de' caporali e cominciatori degli ordini della giustizia...

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 103, pag. 41.28: Non esso medesimo incontro a Paolo, **abattuto** dalla sua potenza in terra, usò il verso di Terrenzio, cioè «*Durum est tibi contra stimulum calcitrare*»?

[10] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 4, pag. 528.6: per lo piè destro di terra déi intendere il quinto imperio del mondo, il quale avea **abatuto**, disposti e disfatti gli altri, e questo fu l'avenimento di Cristo».

**2.1** Fras. *Abattere il nome* di qsa o qno: annientare, estinguerla/lo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2,

cap. 5, pag. 76.5: Quando Marco Valerio dittatore, stimolato il popolo per molte iniurie, n'andò in sul monte Aventino, che più dura cosa potte avvenire, che scervere il capo dallo 'mbusto? E allotta sarebbe **abbattuto il nome di Roma**, se tosto non fossero riconci, prima che fosse saputa la discordia.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 26, pag. 171.4: quelli di Gallia nella ròcca di Campidoglio intrati **il nome de' Romani avrebbero abbattuto**, sennonchè per lo busso degli anserelli le guardie destate, colle mani gli cacciaro. || Cfr. Veg. *Mil.* 4, 26: «Galli Romanum nomen eruerant...».

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.165, pag. 191: O Croce, più mi fai che la colonna, / ché suo tormento non li tolse vita; / or è **abactuto 'l nome di Madonna**: / più per reina non sarò udita.

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 16.115, pag. 216: Or è **abbattuto 'l nome di Iohanni**, / cioè 'di gratia' decto 'l'omo pieno': / et pieno son di dolliença et di guai! / O Iohanni miser, che farai?

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 78, vol. 3, pag. 477.24: Nel detto anno MCCCXLVI a Vignone, ov'era il papa colla corte, essendovi venuti ambasciatori di Carlo re di Buem colla sua confermazione della lezione dello 'mperio fatta di lui, come adietro facemmo menzione, il papa a priego e stanza del re di Francia, e per **abbattere il titolo dello 'mperio** del Bavero, sì confermò a essere degno imperadore il detto Carlo con autorità di santa Chiesa...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 20.63, pag. 59: Sopra 'l sangue innocente giurâr fede / Spurio, Publio, Collatino e Bruto / di consumar Tarquino e le sue rede. / E questa è la cagion che ricevuto / non fu, tornando d'Ardea, a star meco / e che **'l nome reale fu abbattuto**.

### 3 Distruggere o guastare (un edificio, una città, ecc.). Anche fig.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 191.4: sì come disse il poeta per contare la storia di Troia: «Lo dirò la somma, come Elena fue rapita per solo inganno e come Troia per solo inganno fue presa et **abbattuta**».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 4, pag. 189.3: anno fugito lo 'ncharico de le spade, et son guariti de le infirmità, et son fatti forti ne la battaglia, et anno **abbattute** le castella, et de' resuscitamento ricevero li morti suoi.

[3] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 111.4: Questo Valerio, essendo consolo de' Romani, suoi palascii e sue torri ch'erano in Campidoglio, fece **abbattere**, per ciò che pareano più alte che quelle dei suoi vicini.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 23, pag. 24.10: «Il populo di Roma Numanzia disfece, Cartagine distrusse, Corinto **abbatteo**, Fragellia tolse via.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 214.15: in prima le navi, ove erano venuti, arsero, acciò che non avessero speranza di tornare a dietro. E poscia **guastando e abbattendo** in tutte le luogora ove andavano tutte le cose, e le ville e le castella ardeno...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 44, pag. 264.9: Cesare fondò una torre presso a Roma, et avevavi messo gran costo, tanto che egli se n'era molto indebitato; e sì l'**abbattè**, imperò che non li sembrava convenevole.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 268.14: non è cosa sì alta, nè sì beatissima, che fortuna non **guasti**, e **abbatta**, quand'ella vuole; e assalisce, e crolla tanto più, quanto più è bella, e apparente.

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag.

142.9: E così fu che' giovani di casa Uberti uccisero missere Simone, e per questo micidio furono cacciati egli Uberti e' Lamberti di Fiorença, e furo **abbattute** le loro case.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 48.25: Si come quando la fiamma, furiando i venti, cade nella biada; ovvero quando il veloce fiume che viene dalle montagne **abatte** e **guasta** li campi, **abatte** e **guasta** le liete semente, e le fadighe de' buoi, e trae le selve **abbattendole**...

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 127, vol. 1, pag. 271.4: dentro si è una bellissima chiesa, nel proprio luogo dov'era la casa della nostra Donna, quando l'angelo l'annunziò; ma ora si è **abbattuta** la chiesa, salvo che la camera della nostra Donna.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 100, vol. 1, pag. 563.17: Questo Argon fu figliuolo d'Abaga Cane, e fu grande amico de' Cristiani e nimico de' Saracini, e fece rifare tutte le chiese de' Cristiani che Maomet suo zio avea fatte distruggere in suo regno, e gli Cristiani rimise in istato, e gli tempii de' Saracini fece **distruggere** e **abbattere**, e tutti i Saracini cacciare di suo paese, e fu uno savio e valoroso signore in arme.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCXXII, pag. 140: Inter homini morti de spada et de coltello, / Et le case **abbattute** ad piccone et martello, / Et la roba perduta, farriasiene uno bono castello...

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 3, pag. 648.37: I sommi imperadori e i grandissimi re non hanno quasi con altra arte che d'uccidere, non uno uomo come tu volevi fare ma infiniti, e ardere paesi e **abbattere** le città...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 255.16: quella porta non fo de tanta spaciosetate larga che nde potesse trasire quillo cavallo senza impiedico, perzò abesognao neccessariamente che de lo muro se nde devesse tanto **sfravecare** et **abbattere** perché lo cavallo se nce potesse trasire habelemente; e facto fo manteneute.

### 3.1 Fras. *Abattere a terra*: radere al suolo.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 89.20: I Fiorentini presero Monti Orlandi a pacti, e poi **abacterono** le mura a **terra**.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 40.10: quando fieno al seggio di Roma suti otto Ghirigori, cioè otto apostolici così nomati, allo nono Ghirigoro sarà quella porta **abattuta a terra**.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.4: lo suo patre Laumedonta era stato occiso da li Greci e la soa citate de Troya era stata **abattuta a terra**, e tutti li suoy cittadini prisi e taglyati...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 230.28: la ferma speranza de li Diey loro, per la quale speravano certamente de avere victora contra li Troyani e de **abbattere a terra** la lloro citate de Troya.

### 4 Atterrare, far cadere un guerriero (pedone o cavaliere) o una preda. Anche pron.

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, pag. 47.1: filius Gerardini Ghiandonis, qui cum esset a Marchionis parte, per Rolandum Ceci fu **abatuto** et Orlando ebbe 'l cavallo. Similiter Guidarellus Barletti fu dal Marchese et **abattuto**.

[2] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 167.1: Neuna è sì grande forza di corpo che non si possa menovare e **abbattere** con ferro e con forza.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 89.18: cercaro tutto il campo de' nimici in ogne parte, con grande furore rompendo le schiere, e **abbattendo** e uccidendo le genti.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 214.3, pag. 430: Molto durò tra llor quella battaglia, / Che ciascun roba e carni vi si straccia. / L'un l'altro **abatte** per forza di braccia.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 12, pag. 213.10: Dice Lucano, che quine aveva barbari che male sapevan regiare in battaglia, che tosto come videro li primi **abattare**, e li cavalli cadere morti, subito si ruppero e missersi in fuga e votiaro lo campo.

[6] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.7: E come furono ne la sala tutti, cominciansi a fedire un torniamento, l'uno contro a l'altro. Qui i colpi maravigliosi; qui **abater**e cavalieri e cavagli: i suoni de' colpi sopra l'armi risuonano a maraviglia.

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 748.21: per crinale d'oro le spoglie del tigrade dal capo le pendono per lo dosso; e nella rombola s'esercitò, la quale **abbattea** la gruta e 'l cigno.

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 741, pag. 68: Tal chanpion te arsaierà, / Ch'al so poder te **abaterà**. / La morte prosumera atendy, / Se tu ben non te defendy.

[9] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 187.24: Quelli coperse dalla parte manca le sue braccia; e traente me, il quale egli avea preso, mi seguita; e ficcò le mie corna, ch'egli prese, nella dura terra; e me **abatte** nell'alta rena.

[10] **GI** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 349.4: questo vocabolo strazio, del vocabolo gramatico *strages*, ch'è composto da *strao*, *is*, ch'è a dire **abattere**, e *geos*, ch'è greco, e viene a dire terra in latino; sì che strazio è **abbattere**, e strascinare, e malmenare per la terra alcuno.

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 68.10: Questo Ector avea questo viçio, che quando uccideva in battaglia alchuno, o **abbacteva**, e vedeva che quello cotale avesse bella armadura, disciendeva del cavallo e traievalili di dosso...

[12] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 6.8, pag. 56: il Ciuffa giunse col ferro pungente, / il qual gli misse per lo grave petto / e morto l'**abatté** de l'asinetto.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 1, pag. 336.18: con maravigliosa forza fra' nemici con un coltello in man si mise e or questo e or quello ferendo quasi pecore gli **abbattea**.

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 27.10, pag. 35: La mansueta vostra et gentil agna / **abatte** i fieri lupi: et così vada / chiunque amor legitimo scompagna.

[15] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 21.2, pag. 206: E, quando egli ebbe valicato il passo / ed amendue le guardie **abattute**, / ed e' si riposò, perch'era lasso / delle percosse, c'have ricevute...

[16] **GI** *Esercizi civilidal.*, XIV sm., 4, pag. 98.3: Lu conestabil [...], ven, talis oris, **abatut di caval**, per la prodeço degl inimis, degll quagl el vef[n] arsaglut. || Tradotto in lat.: «Comilito, [...] **prosternitur** interdum ab equo...».

– Assol. Fare strage.

[17] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Sal.* 1, cap. 28, pag. 37.15: richedeva li nemici aspramente; ben sembrava nobile prencipe e valente duca, e feriva et **abatteva**: neuno poteva sostenere li suoi colpi.

[18] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.30: Acciles mise mano alla spada e mise lo scudo dinanzi e fiede e ttaglia e **abatte** e ffa piazza intorno a ssé; tanto si fa temere, che nullo s'osa d'ap[r]essare a llui.

[19] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 92.22, pag. 88: Spronando con le lance su le cosce, / e con spade ferendo, / cavagli anitrendo, / tagliando ed **abattendo** / cader cimieri ed elmi / e scoccar di balestra...

#### 4.1 Uccidere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 12, pag. 320.24: nonn- è picciolo tormento di dubitare d'alcuna cosa che de' venire, se sempre si crede essere **abattuto** per quel che si teme. Et però disse Seneca: più crudele è sempre temere la morte che murire.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 98.3: molti grandi della cittade, e popolo spezialmente, di sozze infertadi **abbatteo**: e meritevolmente andò il segno dinanzi alla detta pistolenzia: perchè, prima che fosse, parve che ardesse tutto il cielo...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 54.23: E lo primo anno pigliano l'anatra, e lo secondo anno si **abatteno** le gruve gentiliscamente di suo cuore e quando ae abattuta la gruva già mai possa non pigliarebbe l'anatra, non sapperebbe essere tanto affamato...

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 6, cap. 2, pag. 208.4: Non volgia Iddio che soccorso mi vengnia, Nè mmai rimedio vegga alchuno. O che la morte m'**abatta** tostano, O cche di pianto mia vita si pasca.

[5] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 68.6: Coriton, che avea coperte le gote de' primi grilloni, fu caduto; Evandro disse: che gloria ti pare avere acquistata, abbiendo **abattuto** uno fanciullo?

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 91, pag. 183.22: intrato Alessandro in India uno re li presentò uno cane, lo quale dinanzi ad Alessandro fece tre gran cose, la prima che uccise uno cavallo, la seconda che strangolò uno leone, la terza **abatté** uno leofante.

[7] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 15.35, pag. 42: L'avarizia è vie peggio che la morte; / Però che quella ci **abatte** una volta, / E questa ognora ci dà pene scorte.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 202.18: Sconfitta fu onne moititudine. **Abattuti** fuoro li nimici e iacquero muorti in terra, in veduta delli passanti e de onne puopolo, quelli li quali fuoro senatori illustri si' ad ora nona.

#### 5 Sconfiggere in combattimento. Anche fig.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 44, pag. 524.15: commosse genti per Stilicone, come di sopra dissì, cioè Alani e quelli di Soavia e Vandali, e con questi molte altre genti, i Franceschi **abattero**, il Reno passaro, e assaliro le Gallie...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 4.51, pag. 208: ché Montalcino av'**abattuto a forza**. / Montepulciano miso en sua forza, / e de Maremma ha la cervia e 'l frutto...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 535, pag. 345: «Non say, Timore improvidu, ke lu Deu ke nn' à cura / non ne lapsa perire, / et **adbacte** omne exercitu cum sua francha armatura / e franchi cavalieri?

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 234.27: ma ingrossando el remore, li Todeschi, assunadi in siembre, crudel mente descazà li Romani, in tanto che abiandone molti **abattuti** e priesi, con gran priegi del papa a pena che li prese fosse restituidi.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 70, pag. 22: Se tu no fussi, donna, lu mundu era perduto; / per tine ène lu diabulu conquiso e **abattuto**: / giammai parlare no pocte, tanto è facto muto.

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 57.5, pag. 560: Madonna, la beltà vostra infollio / sì li miei occhi, che menâr lo core / a la battaglia ove l'ancise Amore, / che del vostro piacere armato uscìo / sì, che nel primo assalto l'**abattio**; / poscia entrò ne la mente e fu signore...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 125: «Risguarda Marcellu risplendenti in armi; kistu sirrà killu ki ricunzirà la reppublica turbata, kistu **abac-tirà** li Affricani et li Galli, zo su li Franchiski». || Cfr. *Aen.* VII, 858: «**sternet** Poenus Gallumque rebellem».

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 381.14: Publio Decio, il quale prima recò il consolato nella sua famiglia, vedendo nella battaglia latina la romana schiera senza ordine e quasi già **abbat-tuta**, mise il capo suo per la salute de la republica...

[9] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.23: **sterno**, nis, ni, tum, per apianare e per conciare el lecto et per piantire el palco et per sellare et per **abattere**, unde versus: Sternitur equivoce mare, lectus, asellus et hostis.

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 384.14: tanto avere la fortuna mutato, che essi li quali ora l'esercito dinanzi alle porti delle mura romane avevano avuto vincitori, **abbattuti** tanti eserciti di nemici...

**6 Fig.** Distruggere, umiliare, rintuzzare, far decedere o perdere di prestigio o dignità; Anche pron.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 60, pag. 98.21: dice il Vangelo: «I superbi **abbatte** Idio e falli cadere; e a li umili dà grazia e falli montare».

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 196, pag. 646: se l'un diavolo è reo, l'altro è molto peçor, / e Deo **abata** quel ke là dentro è meior.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.20, pag. 170.32: avea promesso, per sua fede e per sue lettere bollate, di non **abattere** gli onori della città e non offendere le leggi municipali...

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 104.x, pag. 61.14: Quasi dica: se li traditori fuggitivi non sono abatuti, elli **abattano** l'ordine della kavalleria.

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 677, pag. 383, col. 1: et a me no fai spene / de fareme nullo bene, / se io per Dio combacte / et tucti quanti **abacto**.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 308.10: 115. È chi per esser ec. Qui esemplifica li detti tre modi, cioè onde nascono; e dice che questi vegnono, l'uno che spera di venire alto, s'elli **abatte** il prossimo...

[7] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 191.13: essendu la republica cussi **abatuta** per lu fururi di Catilina que eciandeu li riki non putiannu pagari chò che divianu dari a li soy credituri...

[8] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 256.2: Ancho con ciò sia cosa che sconvenevole sarebbe et contra el dovere de la ragione per la utilità et acrescimento d'alquanti gli altri **abbattare**, abbassare et **dannificare** et desiderando ciaschuno in suo stato et ragione per ogni modo conservare...

[9] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 86, pag. 697.18: poco indi di lungi, Surena uccise Crasso, onde il nostro romano imperio molto s'**abatteo** e l'aguglie apo li Parthi vilmente furo trattate.

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 68.3, pag. 613: Nel prosperevel tempo amice molte / quel se retrova, che nel sommo sède; / ma quel cui la fortuna **abbatte** o lede, / sol se retrova, el più de le volte.

[11] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 214.10: dice Isaia profeta: *Dies Domini exercituum super omnem superbum et excelsum, et super omnem arrogantem; et humiliabitur*: Il di dell'avvenimento di Dio al giudicio sarà sopra ogni superbo, altiero e arrogante; e **saranno umiliati e abbattuti**.

[12] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. III, pag. 242.13: Quella capo del mondo venderaccia corte

papale, ella, capo sagrato, **abbatte e inferma** tutti gli altri membri.

**6.1** [Con compl. astratti:] distruggere, sradicare (in senso sia positivo che negativo); confutare.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.32, pag. 106: Rasgione è ciò che mie vertute danna; / **ché**, qual lo più dann'à, / è vincitor, sì c'**ogni vizijlo abatte**.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 150.11: Esso se puse in core d'**abactere** ciascuno **malvagio costume**.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap.42, pag. 261.6: Molti aveva in Roma de' **malvagi costumi**: Cesare pensava d'**abbatarli** ne la forma di piato e di giustizia, e metterli a misura certana.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 1, pag. 50.12: Onde, per **abattere cotale opinione**, cioè che così di vile come di gentile non possa essere, qui per contrario solamente *tra feltro e feltro* così si consente, sì come tra vile e vile...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 277.17: Certo questo è ancora incredibile, ma più che incredibile, perchè io non veggio come la **vertù** si possa **abbattere**, nè abbassare dalla sua altezza.

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 149.1, pag. 808: A la battaglia, ove madonna **abbatte / di mia vertù** quanta ne trova intorno...

[7] *Doc. fior.*, 1311-50, 7. (1340), pag. 631.4: E però vogliamo che, se puo' **abactere** questa **sconvenevolezza**, ne facci tuo potere. Altrimenti colla nostra licentia farai la riferma.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 44, vol. 3, pag. 402.23: Certo questi antichi asempli e moderni danno materia che mai nullo virtuoso cittadino s'intrametta in beneficio della republica e di popoli; ch'è grande male apo Dio e al mondo che' vizii della 'nvidia e della superbia ingratitudine **abatta le nobili virtù della magnanimità e della grata liberalità**, fontana di benefici.

[9] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 47.8, pag. 15: ecco la vaga giovinetta amata / da ciascun cor gentil che non è stolto; / i' son colei che, se virtù non manca / d'**abatter vizii**, sempre sarò franca.

[10] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 29.29: Dante [...], veggendo che per se medesimo non potea una terza parte tenere, la quale, giustissima, la **ingiustizia** dell'altre due **abbattesse** tornandole ad unità, con quella s'accostò nella quale, secondo il suo giudicio, era più di ragione e di giustizia...

[11] *GI Jacopo Passavanti, Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 219.4: il savio Ecclesiastico, il quale dice: *Non te extollas in cogitatione tua velut taurus, ne forte elidatur virtus tua*: Non ti levare in alto per superbia, come fa il toro, acciò che **la tua virtù non sia abbattuta e gittata in terra**.

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 265.13: Cavalieri debbono [...] usare cortesia e non fare villania, **abbattere il torto** e alzare il diritto...

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 152, pag. 86.9: Questa adunque, come il disiderio delle virtù torna, **abbattuta la sensualità**, risurge e torna nella sua sedia e manifestasi alla destituta anima...

[14] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376/77] lett. 88, pag. 355.13: se egli schifa el contrario, séguita che fugge la virtù, con la quale virtù debba contrastare e **abbattere el vitio**, ch'è contrario alla virtù; con l'umiltà cacciare la superbia...

[15] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IV.21, pag. 384: taglia con la tua spada sí che basti, / poi che **la purità hanno abbattuta**; / lussuria con superbia è mantenuta; / per l'oro in dismisura son pro-



fondi.

[16] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 447, pag. 408.16: «Hai Signor Dio, benedeto sia lo vostro nomen, lo qual havé vogliudo che la felonìa de questa contrada sia **abatauda**!

**6.2** Fras. *Abattere l'orgoglio, la superbia, l'arroganza*, ecc. di qno. Anche pron. || Cfr. *abbassare* v. **3.2**.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 582, pag. 196: Così volse locare / sua sedia in aquilone, / ma la sua pensagione / li venne sì falluta / che fu tutt' **abattuta** / sua folle sorcudanza, / in sì gran malenanza / che, s'io voglio 'l ver dire, / chi lo volse seguire / o tenersi con esso / de' regno for fu messo...

[2] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.4: E partisi e disse a Platone: «Così **s'abatte la superbia tua** con un'altra soperbia». E allora Platone si partio e andonne con suoi discepoli in Academia...

[3] F Guido Guinizzelli, a. 1276 (tos.): Passa per via adorna, e si gientile / c' **abatte orgoglio** a chui dona salute, / e fa .l di nostra fe' se no la crede... || CLPIO V 483 GuGu.10. Si noti che gli altri mss. di questo son. hanno *ab(b)assa* o *sbassa* al posto di *abatte* (v. *abbassare* v. **3.2** [2] e *sbassare* 2 [2]).

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), pag. 157.23: se troveremo le porti aperte, si entreremo dentro [[la cittadella]] e peneremo d' **abbattere ir rigoglio de' nemici**: e sse lle porti fiero chiuse, si ttorneremo e percooteremo loro addosso.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2. 2.7, pag. 156.6: E tanto feciono col detto Papa, [[..]] che, consigliato d' **abbattere il rigoglio de' Fiorentini**, promise di prestare a' Guelfi Neri la gran potenza di Carlo di Valos de' reali di Francia...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 356.46, pag. 421.6: **tutto suo orgoglio è oginmai abattuto** per la forza d' amore, chè contra costui non varrà nè lancia, nè scudo, nè forza, nè ardimento.

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 42.21, pag. 181: a cotal danza, / come mi parve, appresso seguitata / ivi dall'alta ed unica intendanza / del Melanese, che col Can lucchese / **abattè di Cardona l'arroganza**.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 67, vol. 3, pag. 458.28: Che talora e bene sovente fa che lle meno genti e potenza vincono gli grandi eserciti, per mostrare la sua potenza, e **abattere le superbie e orgogli**, e pulire le peccata de' re e de' signori e de' popoli.

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 28, pag. 116.3: Ma eglino tenevano le vestigie sue, ché, conoscendo la debilezza loro, fuggivano umili, **abattuta la superbia** dell'onore e amore proprio di sé...

**7** Vincere, sopraffare. Anche fig.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 74.3: A questo diè pensare spesso chi à orgoglio; chè l'uomo vede spesse fiате, che uno picciolo pioviginare **abatte** uno grande vento.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), incipit, pag. 15.4: Filostrato tanto viene a dire quanto uomo **vinto e abbattuto d'amore**; come veder si può che fu Troiolo dall'amor vinto sì ferventemente amando Criseida e si ancora nella sua partita.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 100.1: Perciò che esso Ciclope essendo insieme ripieno delle vivande ed **abattuto dal vino** pose giù il capo piegato, e giacette per la grande splonca...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 48, pag. 276.11: grande parte di loro non era co' segni, essendo la notte caduti ed **abattuti dal sonno** per li

campi...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 157.5: Quinto Fabio Massimo desiderando d' **abattere e d'indebolire** li animi della ferocissima gente, costrinse il suo mansueto ingegno d'usare più crudele fierezza...

**8** Rendere minore, meno forte, meno intenso; placare.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 194, pag. 569: Citri, citruli e caso e d'conce lacte / de tucti la malicia remòvende et **abacte** / lo mele; per certissimo contra quact[r]o combacte...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 64.18: lo 'nperadore andò a guatare la caldaia; sì tornò il più gran bollore **abattuto**. Per fede, disse lo 'nperadore a Merlino, oggimai ti crederrò io; e fecie venire un altro Savio e gli fecie tagliare la testa, e l'altro bollore fu **abattuto**.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 266.4: Quelli di fuori l'atribuirono a Jove, ad **abattere**, e a **menomare** la paura di fuori, dicendo, che nè ardire, nè potere avrebbero auto contro a Canpaneone...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 16.5: Issa vinci la ira, issa **abatti** lu odiu, issa missita lu sangui di li inimici con li lacrimi.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 342.9: Ella vince l'ira, **abatte** l'odio, il sangue dell'uno nimico mescola colle lagrime dell'altro nimico, e trasse l'amirabile voce d'Annibale per la sepoltura de' Romani, recarsi gli arbitrii de l'ordinatore.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 16, pag. 383.35: *Così, vinta e abattuta* la rabbia di Plutone, *scendemmo nella quarta lacca*, cioè parte d' inferno...

**9** [Econ./comm.] Detrarre (da un conto, da una somma), scontare.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, 38, pag. 300.5: (E) deo[no] dare lb. lxxxj (e) d. xvj in k. luglio nel sessantotto p(er) guadagno (e) p(er) fio in quatro anni, **abattuto** ongne mie ispese.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 399.27: E de dare s. XX questo die, che lli prestai in sua mano del mese d'aprile passato. Anne dato s. XVIII, che lli òe **abattuti** de la somma per errore.

[3] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 164.4: Monta quello che dovemo dare altrui lb. Cxlvj s. ij bon. Resta quello che <do> truovo dovere avere, **abattuto** quello che truovo dovere dare...

[4] *Doc. venez.*, 1315 (02), 80, pag. 129.2: eo Ançollo Odorigo in mia bona memoria faço meo testamento, fata tuta mia raxon, scodando ço ch'io dei' scoder e dar in Venesia e ch'yo ày en la savonaria, **abatando** ço che nde à mio nevo Marcholin Gallina in dr. e gitando tuto quello ch'yo ày in Romania...

[5] *Doc. fior.*, 1344, pag. 81.17: la pigione conventa e patteggiata, cioè a ragione di trentasei fior. d'oro per anno, **abattuto** il merito di CCC fior. d'oro accattati, che sono XXIII fior. per anno, cioè VIII per C...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 34.28: Lino d'Allessandria, e dassi sacco per lino salvo che se n' **abatte** 4 per centinaio, e il sacco rimane al comperatore per niente.

[7] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 213.1: Passò di questa vita in Firenze il detto Riccho essendo chavaliere et chiamato messer Ricchardo, di otto di marzo treciento trentaquattro, mercholedi dopo nona, et **abattési** la parte sua ch'avea in compagnia in kalen luglio treciento trentacinque.

[8] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), (1340), pag. 196.32: Maestro Ambruogo [sic] Lorenzetti dipentore, dé dare a

di xii di Settembre anni MCCCXL stara vi di grano leve, el quale li fece prestare misser Mino nostro rettore. **Abatuta** la detta posta perciò che si compose co' lui nel dipegnare la chapella del cimitero.

– [Mat.].

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 28.24: Questa sì è la soa riegolla, che nui devemo moltiplicare la longèça del canevo in si medesimo e puo' moltipliché l'alteça de l'aqua in si medesima e puo' **abater** questa suma de quella.

[10] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 80.23: noj dobbiamo vedere quanto noj siamo in fra 'l die a quell'ora che noj cierchiamo della Luna e, se di quello die fosse ad andare lo meçço, si dobbiamo **abbattere** delle soma de' gradi VJ; e, se ne fosse ad andare il terço, si dobbiamo abbattere della somma de' gradi IIIJ...

**9.1** [Econ./comm.] Peggiorare la lega o il peso di una moneta.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 284.23: deto (chon)te non à fato il grado in q(ue)sta fiera a neuno *merchatante* a chu' eli die dare, p(er) chasgione dela muneta q(ue) facieva fare, q(ue) l'à fata **abatate** i: rey di Francia, si q(ue) choloro q(ue) l'avieno (chon)prata da lui no i paghano i d. q(ue) ne i dovieno dare p(er)q(ue) no posono batate la muneta chome solieno...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 148.28: Per le sue malvagie opere fare, d'acchattare tesoro e non rendere, **abattere** la buona moneta e dare corso alla rea, [[il re di Francia]] cadde in tanto dissdengno, che da llui si rubellò quasi tutti i suoi maggiori baroni...

**10** Cassare o revocare una disposizione, una legge, ecc.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 42, pag. 261.12: Allora credeva elli lo jure concludere, e lo migliore mettere in una breve forma, e lo rimanente **abattare** e lassare. || *Lassare* varrà qui 'tralasciare'.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 77.21: fecero allora XIII Priori, che infino allora eran di prima pur sette, et **abatteronsi** alquanto degli ordinamenti de la tristizia, che si chiamavano de la Justizia, et rimase il romore.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *L.* 4, cap. 7, vol. 1, pag. 184.10: **Abatuti** et distrutti ià li consilgi et li così di Tyberiu Graccu, con chò sia cosa que se facissi inquesta per tutta la citati di la sua coniuaciuni...

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), *L.* 4, pag. 177.7: Ancho dove dicie d'ogni centinaio di pepe, zuccharo et ariento, vino et ogni altra speziaria et spetiaria II sol., corregghasi et **abbatasi** quello solamente, cioè: «et d'ogni altra spetiaria»...

**11** Far perdere il coraggio. Pron. Perdersi di coraggio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), *Canz.* 48.136, pag. 129: Lo glorioso Dio, nome invocato, / levi om sé contra sé, sé sé rendendo, / spirito corpo **abbattendo**, / ragion voglia virtù vizio al tutto...

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.23, pag. 97: E ciò mi fa cui sono, / c'al cor m'ha miso un sono / di ben voler sì forte, che m'abatto / in tai pene, che batto / le mani e giù m'abatto / e son giocondo <e> di pianger fo sono.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.24, pag. 135: Lo delectare abbracciamme gustanno el disiato, / lo tristore **abbatteme**, sottratto m'è 'l prestato: / tristare e delectare ne lo suo comitato, / lo cor è passio-

nato en tal pugna avetare.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 98, pag. 319.22: Alcuni vollero disputare s'alcuna cosa potesse contrastare a' dolori, e se la morte, quand'ella s'appressa al buon uomo, il quale è di buon cuore, e di grande, lo sconfigge, e **abbattegli** l'animo.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 33.1: la divina giustitia tormenta ell'anime de' gholosi con acque, grandini e nieve le quali anime **abbatte**, tribola e tormenta, sì come per lo superchio mangiare fecero guastare li corpi loro a la 'mfermitade.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), *L.* 3, pag. 75.8: Allora io **abbattuto** della mente per subbita paura divenni stupido, e le chiome de' capelli si rizzaro, e la voce si fermoe nella gola. || Cfr. *Aen.* III, 47-48: «mentem formidine pressus / obstipui...»

[7] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1139.21: E perciò ergete con virile forza l'animo, dalla contraria Fortuna sospinto e **abbattuto**, e cacciate via il dolore e le lagrime...

**12** Pron. *Abattersi in / a qsa o qno*: imbattersi, incontrare, scontrarsi; capitare o trovare per caso.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/ 1250 (sic.>tosca.), 58, pag. 180: «Boimè tapina misera, com'ao reo destinato! / Geso Cristo l'altissimo del tut[t]o m'è airato: / concepistimi a **abattare** in omo blestiamato.

[2] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 57, pag. 280: In amico m'abatto / che m'ama pur a patto / e serve buonamente, / se vede apertamente / com'io riserava lui / d'altretanto o de plui.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 99, pag. 349.11: Giunse quella sera alle mura. Le porte erano tutte serrate, ma tanto acerchiò, che s'**abatté** a quella porta dov'erano coloro.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 166, pag. 294.14: «Per mia fè, Lancialotto, io vi soe dire che monsignore T. ee lo migliore cavaliere, a cu' io unqua m'**abattesse** e con cu' io unqua conbattesse...

[5] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), *D.* 1.2, pag. 94: In tale che d'amor vi passi 'l core, / abattervi possiate voi, ser Corso, / e sì vi pregi vie men ch'un vil torso, / e come tòsco li siate inn amore.

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, docum. 22.11, vol. 1, pag. 255: Superbia non tenere / in tuo parlar et ancor meno in facti. / E quando pur t'**ababatti** / ne la sua donna, fingi non vedella.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 17.17: Qui parla Dante per Vergilio, che, quando Dante s'**abatté** al suo libro, era quasi tralassato e di lui non era nome niuno; unde ritrovandolo Dante di lui à parlato e per Vergilio si sono studiati molti auctori in bello dire...

[8] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 14.19: se alcuno dela decta arte comperasse d'alcuna persona alcuna mercantia e alcuno altro dela decta arte s'**abbactesse** al fare del decto mercato e dicesse che volesse dela decta mercantia...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), *L.* 3 cap. 13, pag. 261.28: un poco appresso alla stagione, ch'era stata la pestilenza a Roma, egli s'**abatté** in una compagnia di giovani, ch'andavano oltraggiando la gente...

[10] *Stat. fior.*, 1354, cap. 2, pag. 3.8: si traggano per lo detto frate in presenza dell'università della detta compagnia tre cedole, alle quali prima s'**abatterà**, e quelle legga in presenza della università, e coloro così eletti sieno capitani della detta compagnia...

[11] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), *L.* 2, cap. 29 ch., pag. 288.4: in uno luogo che ssi chiama Gelymon corre una acqua salsissima, e corre e capita in una acqua

dolce e soave; e tanto la muta che dilungi dal luogo dove si **abattano** insieme, non vive neuno animale.

[12] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 301.1: il diavolo predice le cose innanzi ch'elle sieno, le casuali e l'altre; dico che ciò può essere in tre modi. L'uno per abbattimento; ch'è dicendo molte cose, com'egli è richiesto e com'egli suol dire prouosamente, **abbattesi** di dire alcuna vera, benchè non lo sappia per certo.

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 211.32: Gli buoni amici non ti impediscono la salute dell'anima come fanno i figliuoli. E se t'**abatti** a femina rea e garritrice, pensa come tu stai, che ognora vivendo muori.

[14] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 176.3: sai che chi à molto chaminato ed e' s'**abatta** una sera a un oste che gli faccia onore, ouero a uno aberghatore che gli faccia vezi di quelle cose che gli bisongniano, sai chome ne giova al buon uomo...

[15] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 21, pag. 633.17: santo Aghostino ne parla e danne esempro e dicie ch'egli è u' maestro, il quale fa istoviglie, e verrà che tale di quelle stoviglie terrà vino e tale s'**abatterà** a tenere orina e tale acieto etc.

[16] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 381, pag. 252.17: Dice uno prov[erbio] [ch'] «ad arca aperta [giusto ci] pecca»: e però guarda bene il tuo avere e ripollo con studio, sì che levi via la cagione che tu nol perda e che 'l vicino tuo o chi vi s'**abatte** non pecchi...

[17] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 8, pag. 22.26: forte cosa sarebbe che la donna ingravidasse, però che mai non ingravidò; e vie più forte serebbe che poi ch'ella fosse ingravidata, considerando di quante generazioni di cose ell'hanno voglia, che ella s'**abbattesse** ad avere voglia di me.

– Assol.

[18] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 218, pag. 566.23: il judeo, come reo, s'avvisò di guadagnare gran parte delle spese che avea fatte per cammino, e rispose: – Madonna, se la spesa non vi dolesse, voi sete bene **abbattuta**, però che io non credo che sia alcuno che possa meglio dare rimedio a quello che desiate, come poss'io.

## 12.1 Arrivare, penetrare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), prologo, pag. 4.12: nè l'amore dell'opera ch'io ho impresa m'inganna, nè mai città non fu maggiore, nè più disciplinata, nè più abbondevole di buoni esempli; [...]; nella quale sì tardi si **abbattesse** lussuria ed avarizia... || Cfr. Liv., *ProL.*, 11: «tam serae avaritia luxuriaque immigraverint».

## 13 Intrans. Distogliere. || (Geymonat).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 7, pag. 129.12: La terza rascione ke pensano ke in quel secreto non sia alcuna cosa ke **abatta** da l'amore infra 'l marito o amico (et) lei, o alcun'altra cosa incontra de lei.

## 14 Destare? || Prob. occasionale, per errore di traduzione.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 66.21: ora tutti li venti mi spaurano, ogni suono **abatte** me sospetto, e dubbioso, e temente per la mia compagnia, e per lo carico mio. || Cfr. *Aen.* II, 728: «sonus excitat omnis suspensum».

[u.r. 30.12.2011]

## ABBATTIMENTO s.m.

**0.1** *abactemento, abatimento, abattimenti, abattimenti, abbattimento.*

**0.2** Da *abbattere*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): 1.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.5** Locuz. e fras. *per abbattimento* 4.

**0.7** 1 L'atto dell'abbattere, distruzione, strage. **1.1** Fig. Ciò che resta dopo la distruzione, rudere.. 2 Impeto, impatto. **3** Dolore, avvillimento. **4** Locuz. avv. *Per abbattimento*: per caso, accidentalmente. **0.8** Pär Larson 07.04.1998.

**1** L'atto dell'abbattere, distruzione, strage.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 230.18: E alla gravissima pistolenza dell'acqua seguitò più grave guastamento di fuoco; il quale fuoco, non essendo l'uomo certo onde venne, la maggiore parte della città cercò, e fece grandissimo e miserabile **abbattimento** d'uomeni e di case.

[2] *Stat. perug.*, 1342, III.90.4, vol. 2, pag. 145.2: Ma en gli altre luocora sia punito per ciascuna bugliatione e per ciascuna tractione ouero **abactemento** ouero traginatione en vintecinque libre de denare.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 41, pag. 430.24: L'**abbattimento** e lo tagliamento già era venuto presso alle insegne; quando dal traverso apparve una polveriera, quasi come d'una grandissima compagna di gente che venisse.

**1.1** Fig. Ciò che resta dopo la distruzione, rudere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 321.5: Se nulla ragione è alli Troiani, la quale conceda la tua dura moglie, sì ti priego, o Padre, per li fumanti **abbattimenti** della diserta Troia, che mi sia licito di levare dall'armi Ascanio salvo, sia licito che mi rimanga il nipote.

## 2 Impeto, impatto.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), prologo, pag. 3.24: per impeto di contrari venti, o per percossa degli intraversati sassi, o per rintoppo delle rovinose onde, o per rivolgimento delle ritrose acque, o per **abbattimento** de' rigogliosi marosi, o per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio dei rinfranti sprazzi, o per voraggine di pelago profondo...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 4, pag. 89, col. 1.33: per l'autorità del grande gerarca Dionisio nel principio della mistica teologia, dove egli dice: ma tu, o Timoteo, esercitandoti nelle occulte contemplazioni con forte **abbattimento** lascia i sensi corporali e le intelligibili operazioni, e tutte le cose sensibili e intelligibili, e tutte le cose che istraggono siccome possibili.

## 3 Dolore, avvillimento.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.361, pag. 200: «L'**abbattimento** che mi dà sì fiero, / sed io ci scampo, mi fie vita dura, / ché tu m'ài tolto 'l sole tanto clero: / rimango tenebrosa tucta scura; / o Croce iniqua, nullo bene spero, / ché m'ài disposta de la summa altura.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is*, 65.54, vol. 6, pag. 627.2: li miei servi loderanno me per allegrezza del cuore, e voi griderete per lo dolore del cuore, e per lo **abbattimento** dello spirito urlerete. || Cfr. *Is* 65,14:

«ecce servi mei laudabunt prae exultatione cordis, et vos clamabitis prae dolore cordis».

**4** Locuz. avv. *Per abbattimento*: per caso, accidentalmente.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 300.27: di fatto il diavolo predice le cose innanzi ch'elle sieno, le casuali e l'altre; dico che ciò può essere in tre modi. L'uno **per abbattimento**: ch'è dicendo molte cose, com'egli è richiesto e com'egli suol dire prosontuosamente, **abbattesi** di dire alcuna vera, benchè non lo sappia per certo.

[u.r. 28.03.2005]

ABBATTITORE s.m.

**0.1 f.** *abbattitori*.

**0.2** Da *abbattere*.

**0.3 F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es. [2], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Chi abbatte qsa.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Chi abbatte qsa.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. 35: Molti abbattuti hanno già conquisi i loro **abbattitori**; e del costor numero sarò io se fortuna non m'è troppo nimica. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 348.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Concedè la forza a gli **abbattitori** delle mura di Gerusalemme. || Crusca (4) s.v. *abbattitore*.

ABBATTITURA s.f.

**0.1** *abactituri, abbatituri*.

**0.2** Da *abbattere*.

**0.3** Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.): **1**.

**0.4** Att. solo in Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

**0.7 1** [Econ./comm.] Detrazione (da una somma o spesa).

**0.8** Rossella Mosti 29.09.2004.

**1** [Econ./comm.] Detrazione (da una somma o spesa).

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 113.2: In lu annu di la xiiij.a ind. fu lu furmaiu di la vaka vindutu a lu mircatanti per tr. vij et gr. x per cantaru pecii m.ij et c.viiiij et viiiij, li quali summanu ad peci xxij et terza per cantaru cantara c.j.xxx <et rotula ij>; li quali ad tr. vij et g. x per cantaru muntanu unc. xxxij tr. xv, livati li **abactituri** di li cantara per li pisi. Divisi abactituri la purtatura.

ABBATTUTA s.f.

**0.1** *abattuta*.

**0.2** Da *abbattere*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che abbattimento.

**0.8** Pär Larson 17.06.1999.

**1** Lo stesso che abbattimento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 134, vol. 3, pag. 266.1: e quella fu una ritenuta e aspra battaglia, e durò infino dopo nona, e gran mortalità v'ebbe di cavalli, e **abattuta** di cavalieri per li molti balestrieri dell'una parte e dell'altra, e fu abattuta la 'nsegna di meser Luchino...

[u.r. 28.03.2005]

ABBATTUTO agg./s.m.

**0.1** *abactuti, abattuta, abattute, abattuti, abattuto, abatudho, abatudo, abatue, abatuto, abatutu, abactuti, abattuta, abattute, abattuti, abattuto, abattuta*.

**0.2** V. *abbattere*.

**0.3** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **3.1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Steso al suolo, fatto cadere. **1.1** Abbassato, spinto in basso. **1.2** Ripido. **2** [Detto di un edificio, città ecc.:] distrutto, guastato, in rovina. **3** [Detto di un guerriero, un cavaliere ecc.:] fatto cadere, atterrato. **3.1** Morto. **4** Sconfitto in combattimento. **5** In stato di deiezione, di decadenza. **6** Afflitto, scoraggiato. **7** Sost. Chi è stato abbattuto in battaglia.

**0.8** Pär Larson 26.04.1999.

**1** Steso al suolo, fatto cadere.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.22, pag. 478: ché, per tropo carregar, / visto ò monti arbori spezar, / e le mese tropo drue / per terra star **abatue**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 291.26: Quando li Romani furo entrati in questo campo, elli se n'andarò tutto bellamente per uscire incontanente all'altro passo; ma elli il trovarò chiuso ed abbarrato d'arbori **abattuti** e di grandissime pietre.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII. 9, pag. 495.23: Pirro prestissimo andò per la scure e tagliò il pero: il quale come la donna vide caduto, disse verso Nicostrato: «Poscia che io veggio **abattuto** il nemico della mia onestà, la mia ira è ita via»...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.2: E non potendeno plu resistere a quella tempestate cossi arrayosa e crodele che facea lo mare, le 'ntenne cadevano **abattute** e tutti li fornimenti de quelle nave yà erano incommenzate a deperire.

**1.1** Abbassato, spinto in basso.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 28.12: La nave medesima Tracinia è menata da queste vicende: e alcuna volta alta [...]; alcuna volta, quando lo piegato mare istà dintorno a lei **abattuta**, pare che del goraio dello inferno guati in cielo.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. 1, pag.

269.23: trovando le finestre della camera chiuse e le cortine del letto **abbattute**, a piè di quello in un canto sopra un carello si pose a sedere; e appoggiato il capo al letto e tirata sopra sé la cortina, quasi come se studiosamente si fosse nascoso, quivi s'adormentò.

**1.2 Ripido.** || Per traduzione errata del lat. *deiectus*.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 5, pag. 11.10: E 'l sito della terra da vigna non sia piano, che vi si stagni entro l'acqua; e non sia troppo dirupinato, sicch'ella scorra; e non sia terra giù rovinata, sicchè troppo sia in **abbattuta** valle... || Cfr. Pall., *Opus Agr.*, V, 5: «ut in inum *deiecta* valle subsidat».

**2** [Detto di un edificio, una città ecc.:] distrutto, guastato, in rovina.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), 219, pag. 166.36: Apresso di sopra verso la cittade trova l'uomo uno monte che à nome monte Sioni: là è la grande ecclesia **abbatuta** e lo luogo là ove Nostra Donna sancta Maria trapassò.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 61.24: In questo luogo dove tu vedi li grandi edifici **abbattuti** e li sassi divelti da' sassi, e dove vedi el fumo undante e misto con polvere, Netuno scuote le mura...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 19.22, pag. 238: Ma se or vedi le città **abbattute** / e coperte di verdi spini e d'erba, / e le virtù ne gli uomini perdute...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 44, pag. 274.23: e le loro città rubate, e ad esse esser disfatte le mura e talvolta tutte **abbattute e desolate**...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 148.19: Fatto silenzio, fece sio bello sermone, bella diceria, e disse ca Roma iaceva **abbattuta** in terra e non poteva vedere dove iacessi, ca li erano cavati li uocchi fòra dello capo.

**3** [Detto di un guerriero, un cavaliere ecc.:] fatto cadere, atterrato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 71.15: Poi che Pelleo vidde da lungi costui **abbattuto** con sozza fedita, disse: o Grantaro...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 61.13, pag. 226.30: E sì come lo cavaliere **abbattuto** conobbe lo re, cioè messer Astore, egli sì lo corre ad abbracciare...

**3.1 Morto.**

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 60.6, pag. 98.19: O Superbia, capo e seminatrice di quanti mali nel mondo si fanno, giaci oggimai **abbattuta e morta**, sicché 'l mondo possa posare, che l'hai cotanto tribulato...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.48, pag. 204: Fanno granne corrotto l'alte Beatitute: / «Aguardace, Signore, co sim **morte e abbattute**! / Oi lasse a noi dolente, a che sim devenute!...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 22.19: Salirono colassù, e con pianto riguardano gli tori **abbattuti** per lo lito, e 'l crudele guastatore colla sanguinosa bocca...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 35.14: Do, ki dirrò? Multi et infiniti corpi stanu **abacuti** per li rugy et in omni locu è plantu et in omni parti estì grandi pagura...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 83.15: O Trojani, apparecchiate voi ancora battaglia per l'uccisione de' buoi e per li **abbattuti** gio-

venchi...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 35, pag. 421.19: ch'elli niun'altra via avevano per fuggire; e che quivi o convenia morire, o su per li corpi de' nemici **abbattuti** e morti passare per forza.

**4 Sconfitto in combattimento.**

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.360, pag. 199: per dare a l'anima doctrina, / che vinca 'l Tentatore che la china, / la palma in capo tien sopra la spina, / ché sua virtute si 'l teng' **abbattuto**».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 381.14: Publio Decio, il quale prima recò il consolato nella sua famiglia, vedendo nella battaglia latina la romana schiera senza ordine e quasi già **abbattuta**, mise il capo suo per la salute de la republica...

**5 In stato di deiezione, di decadenza.**

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1.88, pag. 6.11: Ed ov'è honore non conculcato ed avilito e lordo d'onta? E ov'è ghaudio non morto o piaghato o **abbattuto**?

[2] Torini, *Brieve meditazione*, XIV sm. (fior.), 45, pag. 330.16: E così l'umana natura nella eternale pena il suo creatore soferse per cinquemilia anni e più giacesse **abbattuta**.

**6 Afflito, scoraggiato.**

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80.29, pag. 211.15: l'uomo può più leggermente confermare l'animo a sofferire vigorosamente i colpi della fortuna, e rizarsi, benchè sia molto **abbattuto**, e scalpitato, conciossiacosachè 'l corpo ha bisogno di più cose, per essere forte, ma l'animo cresce, e inforza da se medesimo.

[2] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.5: Lu patri, **abatutu** per gran duluri, pensava di la morti di lu so unicu filyu et di la sua miserrima orbitati.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 248.5, pag. 294: Stava Madre dolorosa / a la croce lagrimosa, / dov'era il suo Filio; / la cui anima piangente / **abbattuta** e dolente / trapassò il gladio. || Traduce il lat. «cuius animam gementem / *contristatam* et dolentem...».

**7 Sost. Chi è stato abbattuto in battaglia.**

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 323, pag. 418.3: Egli à in poca d'ora duramente gravati suoi nemici e dampneggiati, chè in poca d'ora n'è tutta la piazza ingioncata de' morti e de' feriti e d'**abbattuti**.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 75.4, pag. 629: poi v'era il campo tutto ricercato / da chi dovea cotale uficio fare, / nel qual tra gli **abbattuti** era trovato / Arcita tutto sanguinoso stare...

[u.r. 01.06.2005]

ABBAVAGLIATO agg.

**0.1** *abbavagliati*.

**0.2** Da *abbavagliare* non att. nel corpus.

**0.3** Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Soffocato per l'introduzione di qsa in bocca?

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Soffocato per l'introduzione di qsa in bocca?

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 5.50, pag. 618.5: altri battuti con palle di piombo,

altri in martirii dilicati, cioè posti con femmine da sollicitarli a carnalità; altri coricati in piastre di ferro ardente, altri pettinati con pettini di ferro, altri morti **abavagliati**, altri messi in acque ghiacce...

[u.r. 16.11.2009]

ABBAZÌA s.f. > ABBADÌA s.f.

ABBE s.i. > ABBI s.i.

ABBECEDARIO s.m.

**0.1** *abecedario*.

**0.2** LEI s.v. *abecedarius*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Alfabeto (?).

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Alfabeto (?).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 7, pag. 39.9: E se tu vorrai trattare di lege o di decretali, e imprima proporrà la lettera, e poi il caso, e poscia la sposizione de la lettera, e poi li exempli e le concordanze, e poscia le contrarietà, e poi le soluzione, e così di ciascheduna scienza secondo che si conviene. E questi pochi exempli ti bastino a sapere questa parola quando. E tu medesimo, e co lo 'ngiengnio e con savere che Dio t'ha prestato, isforzate di trovare e d'aggiugnere supra ciascuna parola di questo verso; chè, secondo che sopra l'**abecedario** tutte le scienze si volgono, così supra questo verso si può refrenire e compensare ciò che si dice e chi si fa.

[u.r. 28.03.2005]

ABBELLARE v.

**0.1** *abella, abella*.

**0.2** Forma metaplastica di *abbellire*.

**0.3** Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanzati: Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tos.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

**0.5** Pur dubitando che sia corretta la ricostruzione di un inf. in *-are*, si è preferito seguire l'esempio della lessicografia precedente (Crusca [5], TB, GDLI), che accolgono *abbellare* e *abbellire* come lemmi distinti.

**0.7 1** Piacere, essere gradito. **2** Pron. Compiacersi.

**0.8** Pär Larson 11.06.2002.

**1** Piacere, essere gradito. || Spesso in coppia sinon. con *piacere* o altri verbi (qui: *agenzare*, *saper buono*).

[1] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tos.), 39, pag. 147: Madonna, per cui stava tut[t]avia / in alegranza, / or no la veg[g]io né notte né dia, / e non m'**abella**, sì com' far solia, / in sua sembianza.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Canz. 4.27, pag. 10: Ma non po l'omo aver gioia né gioco / de loco – altro, che quello / ch'al core piace ed

**abella**; / ché non cura sol quella – ov'ha bellezza, / senza gran piacimento ed amoroso.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 49.5, pag. 267: E sì mi piace vedere pulzella [[...]]; / e sì mi piace assai forte ed **abella** / s'ha be' costumi e 'n sé buon sentimento...

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 58.15, pag. 190: Per me più vale ancor che vi sa bona / ch'io v'ami, gentil donna, è v'**abella**: / d'Amor mi laudo, tal gioia mi dona.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) [Cino da Pistoia] App. h.6, pag. 103: Soffrir non possan li occhi lo splendore, / né 'l cor pò stare in loco, sí li **abella**!

[6] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 53.14, pag. 174: E se v'agenza, el vostro gran savere / per testa lo meo dir vada cercando, / se di voler lo meo nome v'**abella**.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.132, vol. 3, pag. 440.4: Opera naturale è ch'uom favella; / ma così o così, natura lascia / poi fare a voi secondo che v'**abella**.

**2** Pron. Compiacersi.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 174, pag. 496: La sua piacente ciera / Nonn è sembante a cera, / Anz'è sì fresca e bella / Che lo me' cor s'**abella** / Di non le mai affare, / Tant'ha piacente affare.

[u.r. 28.03.2005]

ABBELLIMENTO s.m.

**0.1** *abellimento*.

**0.2** Da *abbellire*.

**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Persuasione, blandimento.

**0.8** Pär Larson 07.04.1998.

**1** Persuasione, blandimento. || Cfr. ED, s.v. *persuasione*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 6, pag. 95.7: Ma però che in ciascuna maniera di sermone lo dicatore massimamente dee intendere alla persuasione, cioè all'abellire dell'audienza, sì come a quella ch'è principio di tutte l'altre persuasione, come li rettorici sanno, e potentissima persuasione sia, a rendere l'uditore attento, promettere di dire nuove e grandissime cose; séguito io alla preghiera fatta dell'audienza questa persuasione, cioè, dico **abellimento**...

[u.r. 28.03.2005]

ABBELLIRE v.

**0.1** *abellisse, abbellendo, abbellio, abbellir, abbellire, abbellirsi, abbellisca, abbellisce, abbellisci, abbelliscie, abbellisse, abbellito, abbelliva, abbellivan, abbellivano, abellisca, abellisce, abellisso, abellendo, abelli, abelli', abellia, abellir, abellire, abellisce, abellisco, abellisco, abelliscie, abellisco, abelliscono, abellite, abellito, abelliva, abellixe, abilivano*.

**0.2** Da *bello*. || Nell'accezz. 'piacere' si tratta probabilmente di un prestito sul fr. ant. o prov. *abelir* (o di un calco semantico): cfr. FEW s.v. *bellus*.

**0.3** *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.): **4**.

**0.4** In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm.

(tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

**0.5** Per non rompere con la tradizione lessicografica precedente, si sono collocati gli ess. della 3 pers. sing. *abbella* 'piace' sotto *abbellare* (cfr. GDLI, Crusca [5], TB ed ED, s.v.). Tuttavia questa forma – unica attestata di tutto il paradigma di tale verbo – risulta sinon. di *abbellisce*, di cui condivide il valore semantico 'piace'. Nell'accezz. 'rendere bello' *abbellare* non è invece attestato nel corpus (la supposta forma boccacciana *abbella* dell'*Ameto* è in realtà un banale errore per l'imperf. *abellia*); i dizionari storici ne registrano ess. soltanto a partire dall'*Orlando Furioso*.

**0.6 N** Con pochissime eccezioni, l'accezz. 'piacere' appartiene esclusivamente alla poesia.

**0.7 1** Rendere più bello; diventare più bello (anche pron.). **2** Lodare, mostrare nella sua bellezza. **3** Persuadere. **4** Piacere, essere grato, gradevole.

**0.8** Pär Larson 07.04.1998.

**1** Rendere più bello; diventare più bello (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 4, pag. 189.8: disse san Giovanni Vescovo: la fede è fundamento de la santissima religione, lacaccio de carità, aiuto de l'amore; et questa ferma la santità, e fa forte la castità, et **abbellisce** le dignità, e resplende ne' fanciulli, et fioriscie ne' giovani...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 121.2: Ell'è natural cosa e l'usança si 'l dà ke ciascuno maestro **abellixe** [soa opera] quante pote e sape, perçò ke meglo la possa vendere e dare e plù viaço. E perçò non me meraviglo se miser N. à dite et **abellite** soe parole denanti da voi, [perk'el] è savio e ben parlente e volentera ve daria a credere, s'el potesse, ke ramo fosse auro...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 7, pag. 100.17: E a meglio fare ciò credere all'anima esperta, dice che non è da guardare nelli occhi di questa donna per persona che tema angoscia di sospiri. Ed è bel modo rettorico, quando di fuori pare la cosa disabellirsi, e dentro veramente s'**abellisce**.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.107, vol. 3, pag. 536.12: Così ricorsi ancora a la dottrina / di colui ch'**abelliva** di Maria, / come del sole stella mattutina.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 100-114, pag. 723, col. 2.1: *Ch'abelliva*, çoè sì come la stella matutina se radia del sole, cussì san Bernardo, per la grande devotione ch'ave in Nostra Donna, s'**abelli** e s'inradià da lei.

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 38, pag. 749.18: i lunghi melloni e i gialli poconi co' ritondi cocomeri, e gli scrupolosi cedriuoli e' petronciani violati con molti altri semi, de' quali la terra vie più s'**abellia**.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 22.11: onde Virgilio per **abellire** questo amore favoleggia che Venere [...] mandasse Cupidine in forma d'Ascanio a sedere in grembo a Didone.

**2** Lodare, mostrare nella sua bellezza.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 89.15, pag. 180: E sì vogliono mangiar le gran pietanze, / E' preziosi vin'vanno

bevendo: / E queste son le lor grandi astinanze; / Po' van la povertà altrui **abellendo**. || Cfr. le prime parole del son. seguente (90.1): «E' si vanno lodando la poverta».

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 6, pag. 96.2: E a pieno intendimento di queste parole, dico che questo [spirito] non è altro che uno frequente pensiero a questa nuova donna commendare ed **abellire**; e questa anima non è altro che un altro pensiero, acompagnato di consentimento, che, repugnando a questo, commenda ed **abellisce** la memoria di quella gloriosa Beatrice.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (S), 34, pag. 277: sovr'ogne re ornato / Iesù Cristo **abellischo**. / Abellischo Dio Padre / collo Spirito Sancto, / Iesù nato di madre / in carne humana sancto...

**3** Persuadere.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 6, pag. 95.2: Ma però che in ciascuna maniera di sermone lo dicitore massimamente dee intendere alla persuasione, cioè all'**abellire** dell'audienza, sì come a quella ch'è principio di tutte l'altre persuasioni...

**4** Piacere, essere grato, gradevole. || Non di rado in coppia sinonimica con *piacere*, ecc. (cfr. *abbellare*).

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 28, pag. 192: Lo vescovo Grimaldesco, / cento cavaler'a *desco* / d'in un tempo no lli 'nrescono, / ançi placono e **abelliscono**. / Né latino né tedesco, / né lonbardo né fran[ç]esco / suo mellior re no 'nvestisco, / tant'è di bontade fresco.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 147, pag. 156: No ge recess lo tempo, ma tut se rebaldisce; / Quant el ge sta plu digo, intant plu g'**abellisce**, / Intant el g'è plu fresco, zamai no s'ingramisce.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 168.10, pag. 231: cosa molto disaiata, / che fa lo core tanto confortare, / che disaiando compie la giornata. / E però, se la cosa dura e grave / **abellisce** lo cor e attalenta, / no gli è nessuna pena a soferire.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 101.1, pag. 323: Sì m'**abellisce** vostro parlamento / de l'adimando, sire, che facete, / che buonamente ci ag-[g]io lo talento / in aservare quello che dicete...

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 188, pag. 634: Perçò quigi cantaturi tanto se resbaldisso, / ke le man ge ne balla, lo cor ge 'n reverdisso, / li pei ge ne saio, li ocli ge 'n resclarisso, / e quanto igi plui Lo guarda, tanto plui g'**abellisso**.

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 1.2, pag. 2: Lo Dio d'Amor con su' arco mi trasse / Perch'i' guardava un fior che m'**abellia**, / Lo quale avea piantato Cortesia / Nel giardin di Piacer...

[7] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 119.12: Ma la via di paradiso si è stretta e dura al cominciamento, ma quella strettezza poco dura, e quando più dura, più alargisce, et a coloro che vi vanno più **abellisce**.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 142.9: s'egli t'**abellisse** di vivere in questo pericolo, apparecchiati d'esser assalito d'ora in ora, però che continuamente avrai dinanzi dall'uscio della tua camera i nemici apparecchiati...

[u.r. 28.03.2005]

ABBELLITO agg.

**0.1** *abellito*.

**0.2** V. *abbellire*.

**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** N Cfr. ED s.v. *abbellire*.

**0.7** **1** Soave, bello.

**0.8** Pär Larson 07.04.1998.

**1** Soave, bello.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 7, pag. 98.12: Dico adunque che vita del mio core, cioè del mio dentro, suole essere un pensiero soave ('soave' è tanto quanto 'suaso', cioè **abellito**, dolce, piacente e diletto-so): questo pensiero se ne già spesse volte a' piedi del sire di costoro a cu' io parlo, ch'è Iddio: ciò è a dire che io pensando contemplava lo regno de' beati.

[u.r. 28.03.2005]

ABBELLITURA s.f.

**0.1** f: *abbelliture*.

**0.2** Da *abbellire*.

**0.3** f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7** **1** Atto del rendere più bello qsa.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Atto del rendere più bello qsa.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: E sono molto curiose nelle nuove **abbelliture** delle vesti. || Crusca (4) s.v. *abbellitura*.

ABBENANTE agg. > AVVENENTE  
agg./s.m./s.f.

ABBENCHÉ cong.

**0.1** *abbenechè*; f: *abbenchè*.

**0.2** Da *benché*.

**0.3** f Guittone, *Rime*, a. 1294 (tosca.): **1**; Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Lo stesso che *benché*.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Lo stesso che *benché*.

[1] f Guittone, *Rime*, a. 1294 (tosca.): **Abbenchè** strettamente le dispiaccia. || Crusca (5) s.v. *abbenchè* (fonte non individuata).

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 25, pag. 285.3: Ma la sciellerata impresa gli strigneva ad ogni difensione; e come spesse fiate avviene che neciessità fa l'uomo prode e ardito; ora ciò si mostra che come lioni si difendono, e in poco di tempo riparo con legniam fanno, onde difesi sono, e salvata la città dalla crudeltà che sopra loro s'apparecchiava a essere: **abbenchè** molti ne morissono, così di quegli di fuori, come di quegli dentro, non fa la città, [di non] essere difesa.

[u.r. 28.03.2005]

ABBENDARE v.

**0.1** *abbendare*; x: *abbendaro*.

**0.2** Da *benda*.

**0.3** x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

**0.7** **1** Fasciare con bende.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Fasciare con bende.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), p. 202: ma per l'aiuto de' medici, che tantosto **abbendaro** la fedita, e addolciarò la piaga col medicamento degli unguenti, tornoe tantosto Menelao alla battaglia...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 24, pag. 183.22: Li Romani si ristettero, ch'erano lassi e stanchi, sì per lo correre, e sì per lo combattere, e però che da capo loro convenia combattere; e che 'l consolo era ferito d'uno bordone nella spalla manca, che poco meno aveva passato d'oltre in oltre; ed era uscito della pressa per **abbendare** la ferita.

[u.r. 21.05.2008]

ABBEVERARE v.

**0.1** *abbevera*, *abbeverano*, *abbeverara*'li, *abbeverare*, *abbeverarono*, *abbeverarsi*, *abbeverata*, *abbeverati*, *abbeverato*, *abbeverava*, *abbeveravano*, *abbevereralli*, *abbevero*, *abbeverò*, *abbeverorono*, *abbevire*, *abbeverare*, *abbeverasse*, *abbeverata*, *abbevera*, *abbeverà*, *abbeverà*', *abbeveradho*, *abbeverado*, *abbeverando*, *abbeverano*, *abbeverar*, *abbeverare*, *abbeverarsi*, *abbeverata*, *abbeverati*, *abbeverato*, *abbeverava*, *abbevirava*, *abbeverai*, *abbeverao*, *abivera*, *abiverare*, *abiverassi*, *abiviratu*.

**0.2** LEI s.v. \**abbiberare*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**. || In una carta lucch. del 1115 viene concesso l'usufrutto di una strada, con il permesso «amandandum [...] usque ad puteo, cum bestie [...] ati[n]giendum et recandum et abbeverandum»: v. GDT, p. 6.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIII; *Passione lombarda*, XIII sm.; *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

**0.7** **1** Far bere, dissetare. Pron. Bere, dissetarsi.

**1.1** Fig. Saziare l'avidità di qno. **1.2** Fig. Saziare la curiosità di qno. **2** Rendere ubriaco. **2.1**. Fig. Avvelenare. **3** Saziare, inebriare spiritualmente. **4** Fig. Dare acqua (a un terreno), irrigare. Pron. Impregnarsi a sufficienza (detto di terreno).

**0.8** Pär Larson 07.04.1998.

**1** Far bere, dissetare. Pron. Bere, dissetarsi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4,



cap. 9, pag. 221.28: Manlio console con vittorioso navilio partendosi d'Africa, con ventisette migliaia di pregiati, e con grandissima preda tornò a Roma. E conceduto a Regolo la battaglia di Cartagine, passando con l'oste presso al fiume di Bagra da puose il campo, ove molti cavalieri per **abbeverare** i cavalli discendendo, da uno grandissimo serpente fuoro divorati.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 452, pag. 149: Dolçe Signor mio, glorioso corpo de Cristo, / Siando sull'alboro così afficto, / El corpo glorioso fo asedado; / De fiel e d'asedo ben fo **abeverado**.

[3] *Passione lombarda*, XIII sm., 162, pag. 116: Parlò Criste cum grande pene / a quella zente che ge deseno beber. / Ei temperò axeo e fel, / ke **abeverà'** Cristo volea.

[4] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.45: Di fuori dalle mura di Giaffe, come l'umo escie di fuore per la diritta porta, che l'uomo chiama la porta di Gerusalem, si à una aqua che non corre. Anzi he uno luogo in del quale aqua s'**abeverano** le bestie della t(er)ra.

[5] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 243, pag. 63: S' tu ei propheta, mo' nel di' / qual fo quel de nui ke te ferri; ' / poi fui ligà a un palo tuto nuo / e de bruxante verge ben fui batuo, / de fel e d'axeo e' fui **abevrao** / e de ponçente spine encorona...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 73, vol. 2, pag. 42.3: et allato a la detta fonte si faccia et fare si debia uno abeveratoio per **abeverare** le bestie.

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 76, pag. 121.12: Ordiniamo, che nessuna persona possa nè debbia **abbivirare** nè abeverare fare alcuno cavallo che fusse capomorbo, o avesse male di vermi, o alcuna malvasa infirmità, all'abeviratojo...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 252.3: Spesso anco, continuo guardanno e non movenno lo penzieri suo da Pellestrina, vedeva che per la parte de sopra vestiamе veniva da pascere e entrava la porta de sopra per **abbeverare**, puoi tornava alli pascoli.

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.30: E questo sa bene çascauno che manduga o che beve per golositae oltra necessitae, s' pecca, e quili che la mattina per tempo va a lo miolo del vino, quando i doverave esser a la glesia ad adorare cului che fo **abeverado** de fele e d'axedo suxo la croxe per loro.

### 1.1 Fig. Saziare l'avidità di qno.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. III, pag. 240.19: Guarda colui che in Campidoglio tante volte diede triunfi, e vedrai il suo subbietto aver portato i suoi fati. Guarda costui, il quale l'avarizia in Babbillonia **abbeverò** d'oro; e guarda come acerbi fati Cesare sostenne da' suoi. || Cfr. Arr. *El. III*, 149: «Aspice quem Babilon cupido **potavit** in auro».

### 1.2 Fig. Saziare la curiosità di qno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 73, terz. 3, vol. 3, pag. 316: venner, per trovar la faccia lieta / del Bayer, che da Roma s'era scevero, / ed erasene andato a Todi bello; / onde Don Pier [[figliuol del re di Cicilia]], di cui ancor t'**abbevero**, / Fece guastare intorno ad Orbatello; / poi venuto a Corneto una mattina / mandò al detto Imperator novello, / dicendo, ch'egli andasse alla marina.

### 2 Rendere ubriaco.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 30, pag. 335.19: Uno di di festa gl'invitaro a mangiare per sembianti di fare sollazzo, e gli **abbeverarono** in vera prova di buon vino onde tale maniera di gente è disiderosa; e quando furo inebbriati e addormentati, elli

li posero ne' carri e portarli in Roma...

### 2.1 Fig. Avvelenare.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 220.8: con zò fosse chossa che llo imperador de Franza in Ytalia andasse, per uno zudio, el qual avea nome Sedachia, el fo **abeverado**, e in le alpe lu finì el dredan di.

[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. III, pag. 235.15: Con queste Iddee, quella Iddea siedè acompagnata; e quasi avendo compassione di me afflito, disse così: «Quali beberaggi di Lete **abbeverarono** i tuoi sensi? In qual luogo la tua peregrina mente si addormenta? || Cfr. Arr. *El. III*, 62: «Que lethea tuus **potavit** pocula sensus».

[3] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 181.24: Io, digiuno di prosperità in tutti li tempi, piango più aspre cose minacciandomi la morte. La primavera dà lo 'ndizio, la mala istate dié la febre, autunno la nutrica e 'l freddo verno la pascie; lo male m'**abevera** lo di e la notte d'amari beberaggi, acciò che niune allegrezze istieno in me. || Cfr. Arr. *El. I*, 171: «malum me sciphis **potat** amaribus».

### 3 Saziare, inebriare spiritualmente.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 107.20: Cotali senni, com'io vi conto, mette il Santo Spirito nel cuore, quand'elli li dona il dono di sapienzia, che pasce il cuore di spirituale gioia, e **abbevera**, e inebria di santo amore.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.26: avia una bestia a ccavalcare, et per freno avia lo capistro et per sella avia una pelle de beccu, et le bertule, ne le quali portava li libri de predicare et de dire lo officio, erano de pellici; et dove andava, sempre may **abevirava** le anime de la parola de Dio.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 35, vol. 5, pag. 239.15: Ma gli figliuoli delli uomini spereranno nella defensione delle tue ale. 9. Inebriaransi dalla ubertà della tua casa; e **abbeverara'li** col torrente del tuo diletto. 10. Imperò che appo te è il fonte della vita... || Cfr. *Ps.* 35,9: «inebriantur ab ubertate domus tuae et torrente voluntatis tuae **potabis** eos».

### 4 Fig. Dare acqua (a un terreno), irrigare. Pron. Impregnarsi a sufficienza (detto di terreno).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 119.2: Kista sua figla, andandu unu iornu a ccavallu supra unu asinu cu soy patre, suspirau. Soy patre la spiau: 'Pirki suspiri?' Killa li dixi: 'Tu mi ày datu in dote una terra la quale non se pò **abiverare**: pregute, dunami kista benedicione, ki tu mi duni terra ki se pocza **abiverare**'. Expune modu sanctu Gregoriu: «Kista Axa significa l'anima; lu asinu, supra lu quali stay a ccavallu, significa li desiderij carnali; kista suspira, e dimanda da soy patre terra ki se pocza **abiverare**: zo significa ki nui divimu adimandare da Deu nostru patre, cum grandi suspiri, ki illu ni done aqua, zo è lacrime, li quali àvinu **abiverare** la terra nostra, zo è la consciencia terrena.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 97.27: la tunica de kistu patre sanctu Eutichiu e cum grigerii sì la portavanu davanti Deu – zo è davanti alcuna cona –, e poy cum killa tunica torniavanu li campi e tucti li lavuri: e tandu mandava mantanente ploia ad habundancia, a zo ki la terra sufficientemente se **abiverassi**.

[u.r. 28.03.2005]

ABBEVERATO agg.

**0.1** *abbeverata, abbeverati, abbeverato, abbeveradho, abbeverata, abbeverati, abbeverato, abbeverai, abbeveratu.*

**0.2** V. *abbeverare.*

**0.3** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.7 1** Che ha bevuto a sufficienza, dissetato. **2** Lo stesso che ubriaco (anche fig.). **2.1** Intossicato, alterato da una bevanda magica. **3** Saziato spiritualmente. **4** Imbevuto, intinto, saturo.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Che ha bevuto a sufficienza, dissetato.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 381, pag. 613: Mo sì è un sermon qe molto fi usadho: / quando l'om è passudho e ben **abbeveradho**, / dise l'un contra l'altro: «Sai que m'è ensegnadho / d[a] [u]n me' bon amigo q'è ben enleteradho?

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, 12, pag. 122.11: Sì li disse: frate, sappiate per fermo, che questa vita non vale niente, che 'l ventre ch'ène fredo e crudo non si muove legieramente a fare lussuria; ma quando elli ène satollo e grasso de' buoni morselli et **abbeverato** di buoni vini, sì si muove legieramente a fare i diletti del corpo.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 4, cap. 6, pag. 139.17: Li **abbeverati** Romani ebbero commiato d'andare ove volessero. Misero giù l'armi: molto pesava loro, chè mai l'avevano prese per morire di sete. Tornaro in loro magioni e trovarle esmagiate e sfornite...

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), tratt. 11, pag. 75V.23: Egli conversò magro, assetato, freddo, povero e vituperato. Et io sono grasso, **abbeverato**, caldo, riccho e honorato.

**2** Lo stesso che ubriaco (anche fig.).

[1] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosccocc. > fior.), ch. 83, pag. 971.11: la madre di Mirra coll'altre donne a celebrare la detta festa, sicché la nutrice, veggendo ciò, andossine a Cinares, padre di Mirra, e dissegli ch'avea una molto bella giovane alle mani per potegliele fare avere. Quelli, essendo bene **abbeverato**, mostrossene forte allegro e pregollane e domandolla di che etade poteva essere...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (toscc.), Pr 26, vol. 5, pag. 741.9: Più avvenente cosa è la sapienza nella bocca del folle, e maggiormente quand'elli non intende cosa che dica, che ciò che lo ebrio dice quando egli è in sua ebrietà; e non quanto quelli, che **abbeverato** del diletto del secolo, sente spesso retensione in sua coscienza della malvagia vita ch'egli ha menata.

**2.1** Intossicato, alterato da una bevanda magica.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 26, pag. 135.10: dimorando in alcuna montagna di Calavra, sopra una terra nominata Gaeta, [[Circe]] co' suoi beveraggi bestie gli uomini faceva diventare. Sì che tornando alcuna volta il detto Ulisse di Grecia con sua compagnia nella detta montagna pervenne, nella quale molta di sua gente così **abbeverata** rimase...

**3** Saziato spiritualmente.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 28, pag. 628: Quelor ke l'à avilar né entendo en mala guisa / ben me par, quanto en questo, ke Deo cum si no à miga; / mo taça e stea en pax e sôa colpa diga, / e lago oldir quelor k'è **abbeverai** d'aqua viva.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (toscc.), 1 *Cor.* 12, vol. 10, pag. 128.3: 13. Chè tutti noi siamo battezzati in uno Spirito e in uno corpo, ovver iudei ovver pagani, [ovver servi] ovver franchi; tutti siamo **abbeverati** in uno Spirito. || Cfr. 1 *Cor.* 11,13: «omnes unum Spiritum **potati** sumus».

**4** Imbevuto, intinto, saturo.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 8.33: Appresso lo tigne in sangue, che elli il mette in uno sì ardente amore ed in una sì dolce devozione di Gesù Cristo, che come elli pensa a lui ed a sua passione, elli è così tinto ed **abbeverato** del suo sangue prezioso che Iesù Cristo sparse per lui, come una suppa di vino piena di pane caldo, ed intinta in vino, cioè un novello battesimo, che tignere e battezzare è tutto uno.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 250.1: Cotali parole usando, non lasciava il timone della nave; ed ecco che idio reca un ramo bagnato dell'acqua di Lete e **abbeverato** coll'acqua di Stige, e sopra ambo le tempie di Palinuro lo scuote, e gli occhi col sonno chiude, e col timone lo stravolge in mare...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 98.9: Et benki Palinuro usava tali paroli non lassava mica lu timuni di la navi: undi killu deu di lu sopnu, videndu zo, prisi unu rimu bagnatu et beni **abbeveratu** d'acqua, et dailu supra li templi et l'occhi di Palinuro, in tal modu ki lu travirsau in mari...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 12, pag. 581.4: figurava per fatica di suo ingegno uno cavallo vegnente a sprovarsi, sì come vivo fosse. A' cui nari desiderando di figurare la schiuma, così grande artefice in così piccola materia ditenuto molto e lungamente indarno, acceso poi per disdegno, la spugna **abbeverata** di tutti li colori, per ventura posta allato a lui, prese, e quella, sì come volendo guastare l'opera sua, percosse a la tavola.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 342.23: Abbia a mente che bene che tu abbia messo il piombo nella coppella che 'l piombo sia fonduto nella coppella, di non mettervi l'argento infino che la coppella non è bene **abbeverata** di piombo, e tue lo conoscerai chè quando ne fia **abbeverata** lo piombo andrà riposato nella coppella come se fusse altrettanto olio; allora vi metti l'ariento e lascialo affinare come conviene.

[u.r. 28.03.2005]

ABBEVERATOIO s.m.

**0.1** *abbeveratoi, abbeveratoio, abbeveratojo, abbeveratoio, abbeveratoio, abbeveratorio, abbeveratoio, abbeveratojo, abbeveratorio, abbeveratojo, abbeveratojo.*

**0.2** LEI s.v. \**abbiberare* (1, 70.49).

**0.3** *Doc. sen.*, 1294-1375 [1295]: **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294-1375 [1295]; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.5** Locuz. e fras. *ad abbeveratoio 2.*

**0.7 1** Vasca o recipiente per abbeverare gli animali. **2** Locuz. avv. *Ad abbeveratoio*: denomina-

zione di un modo di catturare uccelli selvatici (?).  
**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Vasca o recipiente per abbeverare gli animali.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295], pag. 160.36: Et anco providero e fuoro in concordia che l'**aberatoio** sia scialbato el pectorale, dentro, di calciestruzzo, perciò che non tiene l'aqua, e sieno serrate le pietre del detto pectorale per più fermezza. [...] Et anco providero e fuoro in concordia che dinanzi a l'**aberatoio** e al lavatoio sia seliciato di pietre overo di mactoni, perciò che vi giaccie troppo l'aqua, e 'l fango e faccias pendente sì che estia netta.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 97, vol. 2, pag. 50.23: Et darò et dare farò de la pecunia del comune a l'oparaio de l'uopera Sancte Marie infino in quantità di V.C libre di denari per trovare le vene et metterle et derivarle in fonte Branda, et per partire le vene spgnose da l'altre vene, le quali vene spgnose si debbiano mettere ne l'**abbeveratoio** de la detta fonte.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 43, pag. 105.51: Ordiniamo, che nessuna persona possa gittare nè fari gittare alcuna bestia morta, overo sossura che scita sia dalla bestia, dall'**abeveratojo** verso Villa di Chiesa, nè presso a l'**abiviratojo** a una balistrata...

**2** Locuz. avv. *Ad abbeveratoio*: denominazione di un modo di catturare uccelli selvatici (?).

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.220.3, vol. 2, pag. 296.2: volemo ke non sia licito ad alcuna persona ucelare a palombe overo colombe con pagelle, né con alcuna rete, lacciuolo overo per quignunque engenio overo artefitio, lendoce, né **ad abbeveratoio**. E ki contrafarà sia punito...

[u.r. 29.03.2005]

ABBEVERATURA s.f.

**0.1** *abeverature*.

**0.2** Da *abbeverare*.

**0.3** Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Sorta di bevanda fredda orientale.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Sorta di bevanda fredda orientale.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), vol. 2, cap. 153, pag. 18.5: La detta città si è molto fredda, e nelle montagne che sono d'intorno, sì ci dura la neve infino a giugno; e portasi la detta neve insu i camelli a vendere in Damasco, e ivi si vende di maggio e di giugno: e anche la mettono nelle cantine, e mangionla nelle loro **abeverature**.

[u.r. 29.03.2005]

ABBI s.i.

**0.1** *abbi*; f. *abbo*. cfr. **(0.5)** *abbe*, *albe*, *albo*.

**0.2** Prov. *aiba*, *a(i)b*, *a(i)p* 'abitudine, modo di comportarsi' (Margueron, *Guittone. Lettere*, pp. 100-1). || Cfr. Margueron, "abbi". Per il signif. e le diverse ipotesi etimologiche sulla voce prov. si vedano FEW 1.55b, s.v. *\*aibom* (gall.) e REW 300 *aib* (arab.).

**0.3** Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.): **1**.

**0.4 N** Att. solo in Guittone.

**0.5** L'oscillazione relativa alla finale attestata dai

ms. sembra irriducibile, e probabilmente «rivela un'origine straniera in cui la finale doveva essere consonantica» (Margueron, "abbi"). Quanto alla lezione *albo* di V 163 GuAr.78, ritenendo fortemente improbabile sia una dissimilazione (non suffragata da alcun esempio parallelo), sia, a partire da un ipotetico *\*aibi/ -e/ -o*, una reazione ipercorrettiva alla palatalizzazione di *l* preconsonantica (fenomeno documentato in tosc. non prima del '500), la si considera banalizzazione del copista. Per le stesse ragioni, non si include nella voce la lezione *albe* di L 269 GuAr.18 «Mira, mira che albe e che savery, / che corpo e cche podere, / per ben seguir ragione, è ·tte promesso», benché esistano forti indizi a favore di un emendamento in *abbe* (cfr. Margueron, "abbi" p. 8-10; ma la lezione del ms. è difesa da Avalle in CLPIO, p. CXCIII b).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Abito morale e di comportamento, costume.

**0.8** Roberta Cella 21.09.2000.

**1** Abito morale e di comportamento, costume.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 7.7, pag. 99: Messer Corso Donati, / s'i' ben veggio, in potenza / non poco è-vi valenza; / solo seguirla voi promente agradi, / ché d'amici e d'avere / è giusto in voi podere; / persona, **abbi** e atto / mi sembra in voi bene atto / pugnando valoroso in ver valore.

[2] F Guittone, *Tanto sovente ditt'aggio altra fiata*, 78, a. 1294 (tos.): Sa-mi bon papa, [...] / e perlato, la cui operassione, / abito, **abbo** e officio, / merta ben quel beneficio / e quella degnità, ch'è data loi... || CLPIO, L010 GuAr.78; anche CLPIO, P089 GuAr.78: «habito ed **abbe** ed ofitio». Egidi segue il testo di V: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 34.78, pag. 95: «abito **albo** ed officio» (cfr. V163 GuAr.78: «abeto ed **albo** ed ificio»).

[u.r. 29.03.2005]

ABBI s.m.

**0.1** *a bi*, *abbí*.

**0.2** LEI s.v. *abc*.

**0.3** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

**0.4** Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Alfabeto.

**0.8** Pär Larson 28.12.1998.

**1** Alfabeto.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 10.22, pag. 30: Non è da toso che legga l'*a bi* / voler passar per la profonda Sizia, / ma quale più fra noi si fa rabi.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 7.9, pag. 106: Dianzi ti parlai de la fenice, / quant'ella è bella e che fra noi è sola / e sopra ogni altro uccel valer si dice. / Ben vo', figliuol, che noti la parola: / bella fui io e sol donna del mondo / e or son men che ne l'**abbí** l'a sola: / onde, se spesso nel pianto confondo, / meraviglia non è, se ben rimiri / come da tanto onor son ita al fondo.

[u.r. 01.06.2005]

ABBIADARE v.

**0.1 f.** *abbiadano*.

**0.2** Da *biada*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Nutrire con biada.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Nutrire con biada.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): In quella guisa che si **abbiadano** i cavalli, e l'altre bestie da soma. || Crusca (4) s.v. *abbiadare*.

ABBIASIMARE v.

**0.1** *abiasima*.

**0.2** Da *biasimo*.

**0.3** Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Parlare male, biasimare.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Parlare male, biasimare.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 7, pag. 66.8: Perchè dalle cose temporali l'avarizia e la prodigalità si derivano, però qui di ragionare accade di quella divina voglia che, dando e togliendo, a cui le piace, li distribuisce [...]. E perchè continuamente l'umana generazione nascendo si rinnova, però di necessità conviene che suo dominio d'uno in altro tramuti. La cui voglia, sùbita e occulta come serpente fra erba permane, onde senza ragione di lei s'**abiasima** a cui togli però che già da lei della sua grazia ha sentito: la qual di necessità, com'è detto di sopra, d'uno in altro distribuita si segue.

[u.r. 29.03.2005]

ABBICARE v.

**0.1** *abbica, abbichi, abica*.

**0.2** Da *bica*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

**0.7 1** Ammucchiare, mettere insieme. **2** Pron. Ammucchiarsi, raccogliersi, restringersi in sé. [In senso metaf.] stabilirsi.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Ammucchiare, mettere insieme.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 9, vol. 3, pag. 233: I Prior non potien chiamare un Messo / (e non voler, ch'io più parole **abbichi**), / senza colui, a cui era commesso.

**2** Pron. Ammucchiarsi, raccogliersi, restringersi in sé. [In senso metaf.] stabilirsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.78, vol. 1, pag. 152: Come le rane innanzi a la nimica / biscia per l'acqua si dileguan tutte, / fin ch'a la terra ciascuna s'**abbica**, / vid'io più di mille anime distrutte / fuggir

così dinanzi ad un ch'al passo / passava Stige con le piante asciutte. || ED s.v. *abbicare* ammette anche l'interpretazione 'fa corpo con', seguendo Benvenuto da Imola («applicatur terrae») e Francesco da Buti («fin'ch'alla terra ciascuna s'abbica', cioè s'aggiugne»).

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 51.3, pag. 51: Dolor tormento e grida ci notrica, / dunque la pace non si fa per noi; / la grande invidia, ch'al cor ci s'**abica**, / farrá Costanza sempre gridar «Ohi»...

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.42, pag. 101: Tu vedi ben, che 'l duro fren nimica / Il perverso cavallo, e fallo gire / Come vòl chi 'n sul dosso gli s'**abbica**. / E questa fa con simile disire, / Nella mezzana via i corpi nostri / Dal soperchio e dal poco pervenire.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 5.79, pag. 17: «Quando ne l'uomo un buon voler s'**abbica** / e mancagli il poder, rispuse adesso, / atar si dee come la cosa amica.

[u.r. 25.02.2008]

ABBICCI s.m.

**0.1** *abbicci, abbicci, a.b.c., a b c, a. b. c., abicci, abici*.

**0.2** LEI s.v. *abc*.

**0.3** *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tosco.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tosco.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

**0.5** Locuz. e fras. *apparare l'abbicci sulla mela 1.1; studiare e leggere l'abbicci sul melone 1.1*.

**0.6 N** La sequenza *a.b.c.* potrebbe a rigore corrispondere anche a \**abbeccé* (cfr. *abecedario*), però non documentato nel corpus.

**0.7 1** Alfabeto. **1.1** Fras. *Apparare l'abbicci sulla mela, studiare e leggere l'abbicci sul melone*: non trarre profitto dagli studi, rimanere ignorante.

**2** Abecedario, sillabario. **3** Fig. Indice di qsa in ordine alfabetico. **4** Ciò che contiene gli elementi essenziali, le nozioni di base di qsa.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Alfabeto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 15, pag. 363.3: E di questi cotali sono molti idioti che non saperebbero l'**a. b. c.** e vorrebbero disputare in geometria, in astrologia e in fisica.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 15, vol. 1, pag. 134.6: Il quale Carlo bene avventurosamente imperò anni XIII e mesi uno e di IIII, signoreggiando in tutto lo 'mperio del ponente, e le province dette di sopra, e eziandio lo 'mperadore di Costantinopoli era a sua obbedienza; e fece edificare tante badie quante lettere ha nell'**abici**, cominciando il nome di ciascuna per la sua lettera.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 326.30: Lettere che sono in capo del calendri si stanno ciascuna per lo di del calendri del suo mese, e però se vuoi sapere in che di sarà stato il calendri di questo mese, e mese che vorrai sapere, sappi prima quella lettera dell'**a.b.c.** corre per la domenica nel calendario di quell'anno o mese che vuoi sapere, e se la lettera risponde alla lettera del mese che vuoi sapere corrente per domenica sì sarà stato il giorno di calendri per domenica, e dove la lettera che corre per domenica [non] rispondesse a quella del mese che vuoi sapere sì conterai dalla lettera della domenica

per abiccì insino alla lettera rispondente alla lettera del mese che vuoi sapere, e tante lettere quanto troverai della lettera della domenica infino alla lettera del mese che vorrai sapere tanti fra la settimana sarà il giorno del calend del mese che vorrai sapere.

**1.1** Fras. *Apparare l'abiccì sulla mela, studiare e leggere l'abiccì sul melone*: non trarre profitto dagli studi, rimanere ignorante.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII.9, pag. 566.20: Buffalmacco rivolto al maestro disse: «Maestro mio, egli si par bene che voi siete stato a Bologna e che voi infino in questa terra abbiate recata la bocca chiusa; e ancora vi dico più, che voi non apparaste miga l'abiccì in su la mela, come molti sciocconi voglion fare, anzi l'apparaste bene in sul mellone, ch'è così lungo; e se io non m'inganno, voi foste battezzato in domenica.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 340.13: Dice la donna: – Io me starò ben cheta, ma e' non se ne staranno cheti gli altri che 'l sanno. Io ti dico, marito mio, tu eri tenuto prima dappoco, e ora serai tenuto quello che tu serai. Io fui data a una gran ricchezza, ma e' si potea dire, a una gran tristezza. – Antonio, che già avea studiato e letto l'abiccì in sul mellone, si venne pur ripensando, aver fatto gran tristizia di sé, e che la donna dicea molto bene il vero; e pregò umilmente la donna, di questo fatto si desse pace, e ancora, s'egli avesse fallato, ella stessa sopra lui pigliasse la vendetta.

**2** Abbecedario, sillabario.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tosca.), cap. 68, pag. 159.20: E se tu ancora cinguetti e di': «Or fuoro tutti li altri che l'anno letto ciechi, e tu solo vedi lume!», rispondoti: «Se tu non mi lasci stare, io dirò il peggio ch'io potrò, cioè che né tu né gli altri sacerdoti leggesti mai libro se non come fanciullo de sei anni, che rincorre l'**a. b. c.** e 'l *Deus in nomine*».

**3** Indice di qsa in ordine alfabetico (fig.).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 99, vol. 1, pag. 269: Compiut'è l'**Abbicci** della mia stima, / or m'avanza materia, tanto ch'io / non credo il fin veder, come la cima.

**4** Ciò che contiene gli elementi essenziali, le nozioni di base di qsa.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 99.21: E la arismetica aiuta altresì a la geometria, per che la maggior parte delle figure sue si dimostrano per la ragione di arismetica. Onde, dapoi che s'aiutano così queste sciençie l'una l'altra, e la ragione di arismetica così aiuta a geometria, di che è la prima figura di tutte secondo che di sopra dicemo, il triangolo però molto si dee tener per figura nobile e onorata. Ch'ella è come **A b c** de l'altre, ché per lei entrano a conoscerle ed a sapere chi sono, e a operare di loro.

[u.r. 10.03.2011]

ABBIENTE agg.

**0.1** *abbiente, abiente.*

**0.2** V. *avere.*

**0.3** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1.**

**0.4** Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

**0.5** Il part. *abbiente*, prob. rifatto sulle forme del cong., è frequente nei testi del corpus, soprattutto

in testi volgarizzati dal fr. o dal lat.: l'uso aggettivale non pare att. prima del *Trecentonovelle*, dove tuttavia si trovano ben sei ess.

**0.7** **1** Che ha larga disponibilità di beni; possidente, agiato.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Che ha larga disponibilità di beni; possidente, agiato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 77, pag. 169.5: «Il tale è il maggior uomo dell'ufficio; io gli vorrei fare qualche bel dono, acciò che mi sostenesse nelle mie ragioni»; e pensò lo stato suo, e ch'egli avea un luogo bello da tener bestie grosse; e per non essere **abbiente** di danari, non ve le tenea.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 123, pag. 272.28: Nel castello di Pietra Santa, in quello di Lucca, fu già un castellano abitante in quello, ch'avea nome Vitale. Era, secondo di là, **abiente**, e orrevole contadino...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 216, pag. 560.27: Entrato in casa un povero albergatore per cenare e per posarsi quella sera, gli vide molte reti, con che elli pescava, e da altra parte vide molte fanciulle femine; onde domandò l'oste di suo stato, e come era **abiente**, e se quelle erano sue figliuole. E quelli rispose: – Padre mio, io sono poverissimo, e ho sette fanciulle femine; e se non fosse il pescare, io morrei di fame.

[u.r. 29.03.2005]

ABBILANCIARE v.

**0.1** *abalança, abilanciati; x: abilanci.*

**0.2** Da *bilancia*.

**0.3** **x** Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Morpurgo), XIV in. (padov.): **1**; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **2**.

**0.4** In testi sett.: **x** Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Morpurgo), XIV in. (padov.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Tenere sospeso in equilibrio. **2** Considerare ponderatamente.

**0.8** Pär Larson 17.07.1998.

**1** Tenere sospeso in equilibrio.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 505.1: sì como la mare propria amaistra li enfermi oselli; da poi li acconça le ale a sì medemo fatte a li umeri suo' e **abalança** spaurosamente li corpi suo' per lo nuovo andamento. || Cfr. Ov. *Ars am.* II, 68: «timide corpora librat [*scil.* Daedalus]».

**2** Considerare ponderatamente.

[1] **x** Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Morpurgo), XIV in. (padov.), pag. 159: Tornomi doncha al dubio che m'apella: / Torcha chi vuol el paso e altro çanci, / Terço mi par aver chosa più bella. / Tesoro de la mente a quel ch'è danci / Tende per gli ochi la choral fiamela, / Tratando el vero, se bene **abilanci**.

[u.r. 04.06.2007]

ABBILANCIATO agg.

**0.1** *abilanciati.*

**0.2** V. *abbilanciare.*

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** In pari proporzione.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** In pari proporzione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 6, pag. 10.18: E troviamo uno grande ordene seguire e-lli dodeci segni, secondo lo detto de li savi che pósaro e parlaro de ciò, che uno segno è masculino e l'altro feminino. E a questo fa testimonio Zael e-llo 'ncomenzamento del suo libro, e pone e dice «*Scito quod signa sunt duodecim, et ex eis sex sunt masculina et sex sunt feminina*. [...]». E vedemo e-lla terra li animali quasi **abilanciati** li maschi cum le femene.

[u.r. 29.03.2005]

ABBISOGNA s.f.

**0.1** *abesogna, abessogna*.

**0.2** Da *abbisognare*.

**0.3** *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.): **1**.

**0.4** In testi sett. *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Lo stesso che bisogno; necessità, compito.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Lo stesso che bisogno; necessità, compito.

[1] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 172, pag. 106: Fiollo mio lo ben die senpre i(n)parare; / quando l'alldi ascollta e non cridare / ché saveri se tu può parlare / la **abessogna**. / Al to vexin non levar mençonia, / non li far onta né vergonia; / tanto se grata l'omo che aquista rognna / a la fiata.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 68.6: Ormay, dice la ystoria che Iasone, [...] clamandosse contento de lo regno de Thesalia che l'era donato, tutto lo suo intindimiento s'è posse a volere consequetare veynanza contra lo re Laumedonta. E consiglyaoe allora con Hercules de tale **abesogna**, et Hercules, commo a persona plu facente, recipio in sé lo carreo de questa impresa.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.5: Et eo da mo' innante de tutto quello che serrà a ffare a questa **abesogna** s'è me nde spoglyo et impongo inde la toa assignata persone, chà, inde la toa iuvenile dureze, s'è potente in opera de vattaglyo, a la quale eo non convengo mo' bene, chà yà me appressemo a la vechyeze».

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 230.23: Perzò ademandava [[lo re Agameneone]] da lloro che era meglyo a sseglyre oy de se partireno dall'assieyo e no plu vattaglyare, oy de puro durareno a la vattaglyo con tutto lo sfuorzo loro. E quilli [[*scil.* li Grieci]] consiglyando bene sopra quella **abesogna**, alcuni de lloro dicevano cha era meglyo a combattere, et alcuni dicevano cha era meglyo a retornarenosende a li paysi loro.

[u.r. 29.03.2005]

ABBISOGNANTE agg./s.m.

**0.1** *abbisognante, abbisognanti*.

**0.2 V.** *abbisognare*.

**0.3** Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.).

**0.7 1** Lo stesso che bisognoso. **1.1** Sost.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Lo stesso che bisognoso.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 212.26: d'essere portato tra' nugoli; e di stare in su gli omeri del forte Atalante; e di vedermi di sotto da lungi gli uomeni vani, e **abbisognanti** di ragione; e di confortare così gli paurosi e che temono la morte; e di volgere in questo modo l'ordine del fato.

**1.1** Sost.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Gb 5, vol. 5, pag. 22.10: [14] Di giorno [[li malvagi]] correranno nelle tenebre; e quasi come di notte, così palperanno nel mezzo dì. [15] In verità salva lo poverello dal coltello della bocca loro, e dalla mano violenta lo bisognoso. [16] E sarà speranza all'**abbisognante**; ma la iniquità costringerà la bocca sua.

[u.r. 04.06.2007]

ABBISOGNARE v.

**0.1** *abbisogna, abbisognamo, abbisognando, abbisognano, abbisognarà, abbisognare, abbisognasse, abbisognate, abbisognava, abbisognavanti, abbisognerà, abbisognerae, abbisognerebbe, abbisogni, abbisognia, abbisogniano, abbisognierà, abbisognoe, abbizognare, abbizognate, abbizognerà, abbizogni, abbizognasseno, abesogna, abesogname, abesognane, abesognao, abesognaole, abesognar, abesognare, abesognarrà, abesognasse, abesognasso, abesognava, abesognerrà, abesongirà, abesongna, abesongnano, abesongnavano, abesongne, abesongnerà, abexono, abizognerae, abisignasse, abisogna, abisognanno, abisognano, abisognare, abisognaria, abisognarmi, abisognasse, abisognasseno, abisognava, abisognerà, abisognerai, abisognerano, abisogni, abisognia, abisogniano, abisogniare, abisogniasse, abisogniavano, abisognino, abisogniosi, abisognirae, abisogno, abisognose, abisongna, abisongnano, abisongnaria, abisongnasse, abisongnava, abisongnavano, abisongni, abisongnia, abisongniasse, abisongniassero, abisongniate, abisongnieremo, abisugnassi, abizognasse, abizognerà, adbesognasse, adbisognano, habesogna*.

**0.2** Da *bisogno*.

**0.3** Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Stat. sen.*, 1298; *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sudor.); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*,

XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

**0.7 1** Avere bisogno (di qsa; di ottenere qsa; di fare qsa). **2** Mancare, essere sprovvisto. **3** Assol. Trovarsi in stato d'indigenza, di grande bisogno. **4** Essere necessario. Anche assol. **5** Provvedere ai propri bisogni. **0.8** Pär Larson 09.12.1998.

**1** Avere bisogno (di qsa; di ottenere qsa; di fare qsa).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 2(5), 6, pag. 233.18: S'ello fosse plaçuto al signore Deo k' à la força e la v(er)itude de tute le cose, bene potea la gente fare ricca cumunale m(en)te, e no(n) sareve mist(er)io che l'uno **abesog(n)asso** del (con)seglo del'altro.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), 2859, pag. 139.7: Dice Ulixes: «Non feci» et così nega quel fatto che gli è apposto. Et perciò non conviene che sopra 'l suo negare assegni alcuna ragione. Et poi che nonn assegna ragione, il suo adversario nonn **abisogna** d'indebolire la ragione dell'accusato.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 14, pag. 75.7: Che tu debbi addomandare consiglio, disse santo Iacobo ne la sua pistola, et disse: se alcun di voi **abbisogna** d'aver consiglio, domandalo a Dio, che dà abbondante aiuto ad tutta gente, et non riproverà, e seragli dato consiglio.

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 26, parr. 8-9, pag. 119.8: [par. 8] Questo sonetto è sì piano ad intendere, per quello che narrato è dinanzi, che non **abbisogna** d'alcuna divisione...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 51, pag. 149.2: Sì come la Raxone dice: «Quel k'è manifesto non **abisogna** de prova», signori, quanto la persona de mesere N. sia stata a tuti l'amici nostri utele e bona...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 17.2, pag. 86.4: Ciascheduna creatura, quanto è più nobile, cotanto **abisogna** di più membri e di più parti il corpo suo. [...] Ma l'uomo, però ch'è più nobile, però **abisogna** di più membra, e **abisogna** d'una cosa che non **abisogna** null'altro animale, cioè de l'ammaestramento.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 8, pag. 35.7: Terziamente, però che la operazione della virtù per sé dee essere acquistatrice d'amici, con ciò sia cosa che la nostra vita di quello **abisogni**, e lo fine della virtù sia la nostra vita essere contenta.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 171, vol. 1, pag. 156.3: Et debia andare per tutto il contado di Siena et anco per la città, et vedere et provvedere ne la città et fuore, le selici et vie, strade et ponti et fonti. Et se trovarà in alcuna parte che **abisogni** di riparamento, racconciamento o vero riformamento, esse et essi faccia racconciare, riparare et riformare a l'expese di coloro, de' quali fatte fuoro, o vero de' quali fare si dovero...

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 89.9: Ed ella: «Di quello **abbisogna** ciascuno, che desidera». – «**Abbisogna**», dissi. – Ed ella: «Chi ha d'alcuna cosa **bisogno**, non è a sè in ciascuna sua parte sofficiente». – «No», diss'io. – «Tu, diss'ella, questa insofficienza, pieno di ricchezze, sostenevi?». – E io: «Che è che no?». – Ed ella: «Le ricchezze dunque far non possono alcuno sofficiente che di niente **abbisogni**; e questo era quello che promettere parevano.

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 192.9: sappi che poco tempo passerà, che' tuoi vicini faranno sì, che tu potrai fare chiosa a questo testo; quasi dica: tu sarai cacciato di Firenze, **abisognerai** di richiedere li amici, e sentirai l'efetto di cotale vergogna,

sì che s'atriterà la tua superbia.

[11] *Stat. perug.*, 1342, I.75.1, vol. 1, pag. 287.25: Ordenante dicemo che la rocca del castello de la Pieve se mantenga e conservese en buono stato; e se de reparatione alcuna overo fortificatione **abesognasse**, se repare e fortifichese a le spese degl'uomene del castello de la Pieve.

[12] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.2: Item promissero ac fuorono contenti che se alcuna nave overo ligno de li homini de Venegia venesse al porto d'Ancona con ciascesune mercantie cose et vino, ac **abbesognasse** de reparamento ac d'ancocime...

[13] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 31, pag. 122.18: Amano i cotogni luogo freddo, e omoroso, e se si pognano in luogo temperato **abbisognano** d'innacquare. E sostegnono, e passansi del sito temperato, e mezzolano tra 'l freddo, e 'l caldo.

[14] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 213.2: Non sonno questi buoni modi, nè sapiamo perché de noi abia a fare novele: incresecine e gravacine, et in one luochi che **abisogni** de ciò mediante la verità remarà con pocho honore.

[15] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 30.6: si autem predictum vulgare ponatur post verba potest poni genitivus et ablativus, ut **abisogno del pane** dicatur «egeo panis» vel «pane».

[16] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 32.31: Egeo, es, Indigeo, es, Careo, es, per **abisogniare**. Affluo, is, Exubero, as, Fecundo, as, Habundo, as, per habundare.

[17] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 2, pag. 153.7: imperciò che le api non àno sangue, perciò sono debili di calore et di spirito. Et imperciò che per la loro frigidetza non àno sangue, **abisognano** di lume et di calore...

[18] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 141.20: Allora cola licentia ciasscuno se possa partire, se non **abisognasse** de raigionare o proponare sopra alchuno fatto dela fratenita.

– Trans.

[19] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 36, pag. 117.12: Et di questi dicie Isopo: chi non **abbisognierà** aiuto di corretto o di panziera, nè di neuna arme, nè di neuno suo nemico, quegli che serà ben fornito e sicuro di virtù.

[20] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 4, pag. 11.6: due stava Dio innançi che facesse el mondo. Respondo ke, secondo che decto ène inella diffinitione d'esso, Dio ène essentia perfectissima sença el quale nulla cosa permane in essentia, (et) ello di fuore de sé nulla cosa **abisognia**: (et) el luoco è di fuore dal locato in essentia però che 'l luoco e 'l locato non sono una cosa, e se Dio **abisognasse** loco **abisognaria** cosa di fore de sé e così non siria perfectio in sé.

[21] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 188, pag. 327.28: E quando l'ebe risguardate, ed egli si disse: «Gariet, voi nonn avete fedita, onde voi **abisogniate** [riposo], e senza fallo».

[22] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 20, pag. 198.36: Ordiniamo, che se alcuna fossa o altro lavoro d'argentiera **abisognasse** vento, che lo debbia et possa avere dal piò proximo vicino ch'elli avesse, alle espese di colui che adimanda lo vento, a provvedimento de li Maestri del Monte.

[23] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1603, pag. 394, col. 1: Anche, dolce signore, / te prego per mio amore / che ciaschuna persona / con devotione bona / che ad mi se acommandasse / de ciò que **abisognasse**, / avendo specialmente / la mia paxione ad mente, / che per mio amore lu aiuta / colle toi granni virtuti...

## 2 Mancare, essere sprovvisto.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 11.42, pag. 393: E tu a me: «Or di' di questi sogni, / Ch'ogni ignorante ne cura sì poco / E dice che di cerebro **abbisogni**».

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 4.12: E in questo modo la terra era non ferma; l'acqua da no potere notare; l'aria **abbisognava** di lume.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 151.19: infciata, e se è cagnassa, nera; in de la snella può aver peccato la magrezza; e se alcuna è valente, potra dir villana e quella che non è villana, potrà esser ditta stolticcia. Anco di qualunqua dote la tua femina **abisogna**, prega sempre con dolci suoni ch'ella muova.

## 3 Assol. Trovarsi in stato d'indigenza, di grande bisogno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.64, pag. 268: En cusi vil pancelli envolto te fe' stare, / e forte **abesognare** che ricevissi aiuto. / O cari cenciarelli, potendo sì fasciare / e l'alto Deo legare, co fussi destituito!

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 17, cap. 4 par. 12, pag. 301.19: *Nel Digesto, libro vigesimoquinto*. Iniquissima cosa è che 'l padre **abbisogni**, quando i figliuoli hanno assai. || Traduce il lat. «iniquissimum est patrem **egere**...».

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 82.23, pag. 404: Lo quarto [[*scil.* peccao]] è de no strepar / ni retener ni tardiar / alcun to lavoraor / lo guieron de lo so lavor: / che, se tu pòi, paga a man; / no bestentar a l'endeman, / che monti chi **abesogna** / no demandan per vergogna.

[4] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (toscol.), Pt. III, pag. 239.24: tu medesima non dare nè torre, chè non si conviene a vergine a Dio data, di presentare a veruno religioso manifestamente. Ma se alcuno tuo domestico o buona persona **abbisognasse**, provvedilo secondo lo suo bisogno e la tua possibilità per altrui mano occultamente.

## 4 Essere necessario. Anche assol.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 3(9), 9, pag. 234.9: Un(de), volande essere p(er) spetiale d(e)bito plu obligato, cu(m) p(re)go, s'el **abesognasse**, u p(er) quello k'el no è mistero çença p(re)go, adoma(n)do che voi de cutale vostra cosa i(n) p(re)stança a mi voglà fare gr(ati)a p(er) vostra curtisia.

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 390.19: De le nave ad naulo p(er) la corte. Et se **abisognasse** ala corte nostra, possa la corte piliare de le treie nave l'una ad naulo, (et) quella la quale lo consulo che quine fi p(er) li Pisani vorrave (et) eligerave.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscol.), L. 2, cap. 34, pag. 114.10: Et sopra quello que consigliaro e detti savi, dicensi: che tu dovessi fornir la casa tua diligentemente; **abisognia** disaminare e disporre alquanto, e perciò voglio udir da te, come tu intendi quelle parole.

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 26, pag. 51.36: se per questa cagione vi chorresse et **abisognasse** moneta, facciasì di danari del comune dela Compagnia...

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 5, pag. 144.4: *Item* statuimo et ordinamo, che si avvenisse che **abisognasse** che dispesa si convenisse fare per lo Comune dell'Arte de la Lana da C soldi in su, la quale montasse infino quantità di XXV libre, che si possa fare per consellio che detto è de sopra nell'altro capitolo...

[6] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (toscol.), cap. 158, pag. 281.16: E quando l'Amoratto intese queste parole, fue molto allegro, e disse a T.: «T., a mee **abisogna** assai

d'andare a ccasa d'alcuno forestiero, inpercioe ch'io mi sento molto mala mente innaverato».

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10.133, pag. 48.24: Se tu ti reggessi per questo modo, naturalmente, sarebbe buono, sì che secondo questo modo ben si può dire e rispondere: 'A questo fatto **abisogna** cotante cose'. Ma come risponderai quando dice: 'E' si vogliono dire nove paternostri, né più né meno?'

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 182.23: Convieni e abisongna, chi vuole bene giudicare l'arte della fisonomia prenominata, ch'elli no righuardi solamente uno del'insengniamenti determinati, nè non gitti il suo giudicio nè fermi sua sentenzaia per due nè per tre de' sopradetti sengni...

[9] *Let. pist.*, 1320-22, 2, pag. 38.1: Sappie che l'aportatore di questa lettera si è Padovano churrieri, e viene propio costà per questa chagione. E' de' avere fiorini VII d'oro, e de' venire in XI di o in meno; e se a lui **abisognia** d'ali uno fiorino, e iscrivicilo. E per lui ci rispondi lo piu tosto che puoi.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 46-57, pag. 518, col. 1.4: *Il santo Vólto*. Dice d'una ymagine della maestade de Cristo ch'è in lo vescovà de Lucha, la quale si è appellada «Vólto santo». Or hanno in costume gli Lucchisi, quando **abisogna** loro aiutorio, dixeno: 'oi santo Vólto, ora m'aida'...

[11] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 146, pag. 613.3: Conciò sia cosa che sopra tutte l'altre cose, per salute del Comune di Pisa et del populo, **abbizogni** d'averre galee fornite et apparecchiate, ad ciò che con esse quello Comune di Pisa, quante volte **abbizognerà**, possa intendere ad mettere ad execussione, così per defensione come per offensione, tutte quelle cose ch'ei vedrà che siano da ad execussione mandare...

[12] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2. proemio, pag. 29.19: Alla prima è da sapere, che a volere perfettamente intendere la presente Comedia **abisognano** molte scienze, imperò che l'Autore usa molti argomenti, essempli e conclusioni, fondandosi sopra tali cose e sì diverse, che senza scienza impresa non se ne potrebbe avere perfetta cognizione.

[13] *Stat. perug.*, 1342, IV.119.4, vol. 2, pag. 479.23: El qual frate degga andare al ditto laco per uno mese enante 'l tempo de la Quaraiemesa a la ditta destributione da fare. E tante volte puoie possa la ditta destributione fare quante volte parrà ch' **abesongne**.

[14] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.45: et facciamo le lecta, et le vivande che bisognano adli 'nfermi et lo bere devotamente diano, et in tutto et pertucto in tutte quelle cose che **abisognano** et sono utili adli 'nfermi facciamo et obediscano.

[15] *Doc. fior.*, 1353-58, (1353), pag. 77.28: Del mandare a Charrara. – Indugia a Ogniesanti. Delle molte carte **abisogniano**. – Di ragionarne cho' Regolatori. Di favellare a' chapitani della Misericordia per li molti nostri lasci.

[16] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 578.9: Mitti intru la firitu lu risalgaru pulverizatu sicundu ki **abisogna**: mitti intru la firitu là undi era lu vermi, ki dictu è e mitichi di lu burru.

[17] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 3, pag. 1.31: E se Platone confessa sé, più che alcuno altro, avere del divino aiuto bisogno, io che debbo di me prosummere [...] Certo, oltre ogni considerazione umana debbo credere **abisognarmi**.

[18] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 160, pag. 150.13: E tuta fiada, o ch'el sia a loro ben o mal, elli se apariquà d'arme e de tute le chosse che a lor **abesognasse**.

[19] *Stat. cass.*, XIV, pag. 115.15: Ne le quale cocina i(n)tranu dui fratri ad a(n)nu, li quali faczanu bene quissu officiu; a li quali, quando li **abensongirà**, siacili date aiutoriu, che s(er)vany senza



murmurazione...

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 60.1: E Medea si le resposse cossi: «Iasone, da poy che eo vego la toa voluntate che èy cossi desposta. **abesogname** de sobenire a la toa neccessitate e de nante ponere la salute de la persone toa a la reverentia dello re patre mio.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 117.24: deiammo mandare devotamente li nuostri ambaxaturi a lo Dio Apollone, chi stay a la isola de Delphon, a pregarelo humilmente e poy recipire resposta da ipso e da li altri Diey nuostri de quello che ne **abesognarrà** de fare in quisto viayo...

[22] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 338, pag. 213.7: Anche t'ò detto dei soprastare a le fatiche de' lavorii: allora soprastai a le fatiche de' lavorii, quando sollicitamente e ne' tempi douti fai i lavorii **necessarii** e **ch'abbisognano** acciò che le terre rendano per lo tuo signore e per te loro frutto.

– Pron.

[23] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCCXVIII, pag. 185: Como fo gran mercato innanti delle cose, / Così reincararono, dico, per queste spose: / Panni et argento et quello che allhora **abisognose**, / Erano tanto care che se venneano oltragiose.

## 5 Provvedere ai propri bisogni.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.104, pag. 334: Lantor de novo se vesti; / un povero zo ge requeri. / Pero monto alegramente / gi dé la roba incontenente. / E lo povero, chi avea / gran defeto de monea, / la revendé per far dinar / e per soi faiti **abesognar**.

[u.r. 29.03.2005]

ABBISOGNATO agg.

**0.1 f.** *abisognatu*.

**0.2 V.** *abbisognare*.

**0.3 F** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Intento ad un'occupazione, affaccendato.

**0.8** Rossella Mosti 07.09.2006.

## 1 Intento ad un'occupazione, affaccendato.

[1] **F** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 120: Certu ki ço assagia, nenti desidera tantu comu essiri perdutu et adimenticatu [a] lu mundu: lu mundu li est carigu, solitudini paradisu ki, si comu dissi lu saviu Scipiuni di si midesmu, illu non [est] unca men solu [ki] quando illu est solu, nì plui **abisognatu** ki quando illu est ociosu... || Bruni, *Libru*, vol. 2, p. 162.

ABBISOGNÉVOLE agg.

**0.1** *abbizognevile, abbizognevili, abisognevile, abisognevili, abizognevile*.

**0.2** Da *abbisognare*.

**0.3** *Stat. pis.*, 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Doc. fior.*, 1311-50 [1328].

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Necessario.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

## 1 Necessario.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 133, pag. 338.22: E le spese **necessarie** in facti et cose **abisognevile** de la dicta arte, temperate, bene et lealmente farò.

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 2 [1328], pag. 625.20: per pagare i detti danari e per pagare i balestrieri che vennero da Genova e altri soldati, da cavallo e da piede, coll'altre cose **abisognevoli** per fornire l'oste che ssi fece, sono convenute fare nuove graveza.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 575.18: Et tutti li maestri di pietre et di legname della città di Pisa, ad tempo d'alcuno romore che si suscitasse per cagione di fuoco, con sicure et altri ferramenti **necessarii** et **abbizognevili** al fuoco, traggere debbiano ad quel fuoco quelli maestri di quel quartieri in del quale fusse lo fuoco, così di die come di nocte, sotto la pena predicta.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 105, pag. 551.26: Et sia tenuto io consulo per saramento, et a pena di soldi cento di denari a uopo de la tersanaia, quando operaio si chiamerà et fi' per accomciar lo porto di Pisa, di procurar che ceppate **abisognevile** al dicto porto si faccino in del dicto porto, a ciò che li legni si possano ormeggiare alle dicte ceppate. Et lo dicto operaio, per saramento et pena di lire X, a uopo della tersanaia, sia tenuto et debbia far fare le dicte ceppate **abisognevile**, a ciò che li legni non si ormeggino a le palate del porto.

[u.r. 04.06.2007]

ABBISOGNO s.m.

**0.1** *abesongio, abisogno*.

**0.2** Da *abbisognare*.

**0.3** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Lo stesso che bisogno.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

## 1 Lo stesso che bisogno.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 264.11: La misericordia s'addatta al dono del consiglio; onde il Chiosatore dice: la misericordia hae **abisogno** dello spirito del consiglio, senza il quale neuno avedutamente hae d'altrui misericordia.

[2] *Stat. fior.*, 1335, cap. 2, pag. 8.22: Salvo e ne le predette cose aposto, et intendasi, che chi avesse divieto al tempo, si rimetta ne la detta borsa onde sarà così cavato; et l'altro se ne cavi, lo quale non abbia divieto. Tuttavia, se in alcuna delle borse de' grandi non si trovasse alcuno che divieto a quel tempo non avesse, cavisi, et tolgasi, et ricevasi per capitano quelli il quale per minore tempo divieto avesse, et mettasi ne la borsa legata a quella; et li altri si rimettano ne la borsa de la quale fossero stati cavati. Et quello medesimo de' popoli, s' **abisogno** fosse, si debbia osservare.

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 115.21: "Et non solum" etc. Et no(n) solamente de quissi, s(et) de tutti l'autri officii de lu monasteru cosy' sia co(n)sideratu, che q(ua)n(do) haberanu **abesongio**, li sia datu aiutoriu, "et iterum": et de capu q(ua)n(do) vacanu, siany obedienti (et) faczene quelle cose, le quale ène (com)mandato ad essi.

[u.r. 29.03.2005]

ABBISOGNOSO agg./s.m.

**0.1** *abbisognosa, abesongiusy, abisogniosi, abi-*

*sognose, abisognosi, abisugnos.*

**0.2** Da *abbisognare*.

**0.3** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.**

**0.4** In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. viterb.*, c. 1345.

**0.7 1** Lo stesso che bisognoso, povero.

**0.8** Pär Larson 11.06.2002.

**1** Lo stesso che bisognoso, povero.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 16, vol. 3, pag. 275.19: Tullio dice: Nè paura, nè dolore, nè morte, nè nulla altra cosa di fuori, è sì fieramente contra di natura, come arricchire dell'altrui guadagno, e specialmente della povertà de' poveri. Cassiodoro dice: Sopra tutte le maniere di crudeltade è di arricchire della povertade **abbisognosa**. E per cagione dello tuo amico, dèi tu bene dire, ma che egli sia buono. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 65, 2: «Tulles dit [...] enrechir dou damaige des autres, meesment de la povreté as povres. Cassio[do]res dit [...] enrechir de la povreté as beseingnos».

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1586, pag. 394, col. 1: Patre mio celestiale, / tu li dà sanitate / et infine sanctitate; / e se so **abesongiusy**, / tu li fa copiusse / delle cose mundane / multu più che no ane; / et quilli che ricchi sonno, / che appetano per mi dono, / tu li guarda da male / e da pena...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 26.27: sola tu che ài avuta misericordia delle fadighe, da non dire, di Troja, la quale noi, reliquie de' Greci, e già consumpti da tutti li casi della terra e del mare, ed **abisognosi** di tutte le cose, ci accompagni nella città e nella casa tua!

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 165.6: Et di questi dinari si ne deiano sovenire al'infermi dela fraternitate che fossaro **abisogniosi** et ad altri infermi o povari, e pagare l'offerta che ordinata ène allo spidale dela disciplina, e farne la lluminaria nela nostra cappella.

**1.1** Sost.

[1] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 63, pag. 112.30: Lu pan e farino, glli quagl ma[n]gin a li povers, si chata abundantmentri in gasis delg arichis, de li qualg debo vignir altoreat gli **abisugnos**. || Nella trad. lat.: «dehent ausiliari **egenis**».

[u.r. 24.10.2007]

ABBIURARE v. > ABIURARE v.

ABBIURAZIONE s.f. > ABIURAZIONE s.f.

ABBO s.i. > ABBI s.i.

ABBOCCAMENTO s.m.

**0.1** *abboccamento, aboccamento.*

**0.2** Da *abboccare*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.):

**1.**

**0.4** Att. solo in Giovanni Villani.

**0.6 N** Si tratta di un'unica occorrenza in grafia diversa nelle due edizioni.

**0.7 1** Scontro armato.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Scontro armato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 48, vol. 1, pag. 487.16: dalla parte de' Romagnuoli era capitano il conte Guido da Montefeltro, il quale col podere de' Ghibellini di Romagna, e cogli usciti di Bologna, e cogli usciti ghibellini di Firenze, ond'era capitano messer Guiglielmino de' Pazzi di Valdarno, si feciono loro incontro al ponte a San Brocolo abocandosi a battaglia; nel quale **aboccamento** la cavalleria de' Bolognesi non resse, ma quasi senza dare colpo si misono alla fuga...

[u.r. 30.03.2005]

ABBOCCARE v.

**0.1** *abbocca, abboccammo, abboccandosi, abboccaro, abboccaronsi, abboccarsi, abboccata, abboccati, abboccato, abbochò, abbocco, abocandosi, abocca, aboccata, abocandosi, abocarsi, aboccharono, abocco, aboccoe, abocharsi, abocheremo, abocossi.*

**0.2** Da *bocca*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2.**

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Lunardo d. G., XIII sm. (pis.); Paolino Pieri, 1305 c. (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51; *Lett. volt.*, 1348-53; *Cronaca senese (1202-1362)*, c. 1362.

**N** Att. solo tosc.

**0.6 N** Per 'mettere, mettersi a bocca in giù', att. solo in un testo sic. v. *abbuccari*.

**0.7 1** Prendere in bocca (l'amo). **2** Pron. reciproc. Venirsi incontro a colloquio. **2.1** Incontrarsi, congiungersi. **3** Avvicinare, avvicinarsi fino ad incontrare. **4** Pron. reciproc. Scontrarsi in campo.

**0.8** Pär Larson 09.07.2004.

**1** Prendere in bocca (l'amo). || Att. unica nel corpus.

[1] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 72, pag. 292: Dal tersolett'ho appreso; / a sua guisa mi porto: / s'alcuna mi si baglia, / prendo del su' mistero / quello che m'è mistero, / e per altro non l'amo, / per vista che me faccia / né per beltà di faccia: / pió no **abbocco** l'amo.

**2** Pron. reciproc. Venirsi incontro a colloquio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 116.9: E poscia che i cittadini d'Atena ebbero ricevuti gli sbanditi in loro compagnia, contra i tiranni impresero battaglia. E anzi che alle mani venissero, i detti tiranni tentarono di fare pace. E **abboccandosi** con loro, come se pace volessero, li condussero in aguati, e tutti quanti gli tagliaro.

[2] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 17, vol. 2, pag. 24.22: ma istava in trattati col soldano e co' saracini, e al detto trattato e accordo diede compimento **abboccandosi** a parlamento col soldano, nel quale il soldano gli fece molta reverenza, dicendogli: tu se' Cesare de' Romani, maggiore signore di me.

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 172.19: E quali Naddo e Arcolano con gli altri loro consorti, excepto el decto Matteo, essendo al tucto disposti di fare in ciò nostro volere, viene Naddo a Belforte per **abboccarsi** con

Matteo e far fare la decta procura a suo potere.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosco.), [1335-36] 2.33, pag. 25: Se guardi ov'io addito, / i' dico a te, Tosco, / che 'n borsa porti il tosc / e 'l mele in bocca, / per far, con chi s'abocca / teo, più dolce conpera.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 178.12: Dopo la quale tornata, subitamente avendo fatto coscienza di quello rapportò e recò Antonio, furono creati ambasciatori; co' quali, e con più savi diputati per lo Comune d'Arezzo a ciò, ci **abboccammo** a una pieve fuori d'Arezzo con messer Tarlato da Pietramala e più altri della casa; e facemmo più capitoli sopra la pace.

## 2.1 Incontrarsi, congiungersi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 8.25, pag. 24: Col mar di Cipri a ponente s'inizia; / Eufrates da levante e l'Ermin topca / da quella parte ch'aquilone ospizia; / dal mezzodí con Arabia s'**abbocca**.

## 3 Avvicinare, avvicinarsi fino ad incontrare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 165.5: potersi difendere, ma di vincere la moltitudine della gente, che addosso gli veniva, colla sua poca gente; ma perchè si ricordava che secento migliaia di nemici avea soperchiato colla detta sua poca gente, e però **abboccata** l'una oste coll'altra a una balestrata, e già vegnendo addosso l'uno all'altro, dato già il segno di cominciare la battaglia...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 1, pag. 587.21: lo compratore debbia dare lo denaio de la vendigione in presentia d'un altro sensale, o vero d'un'altra persona sufficiente: et non di meno, debia avere **abboccati** lo venditore et lo compratore infra quello di che dà lo denaio, o ver lo sigondo di.

## 4 Pron. reciproc. Scontrarsi in campo.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 33.14: Carlo predetto co la gente sua vigorosamente andò in Puglia infino al Ponte ad Benevento, et ivi **abbocandosi** con Manfredi, del Regno e de la vita lo spogliò.

[2] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 278.16: intrando [[Karlo]] in Puglia e preso per forza Sangermano e altre terre infino al ponte a Benevento colla sua gente venne e ivi **abocandosi** con Manfredi e sua gente il sezzaio venardì di febraio per forza di battaglia di campo Manfredi de' reami e della vita spogliò; e della sua gente ne fue molta tra morta e presa...

[3] *Cronaca senese (1202-1362)*, c. 1362, pag. 94.8: E la bandiera de' Sanesi colla sua giente era stata messa dinazi, perchè lo 'nperadore non potesse pasare. E in questo lo 'nperadore ordinò di cominciare la battaglia e **abocossi** e la giente de' Sanesi e con bonbarde e picconi a ronpare e' detti ripari.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 486.22: E giunto Aniballe a cChartagine, s'**abbocchè** con Iscipione e combatterono e Scipione il vinse e per queste tre grandi vittorie quando tornò i Roma in sul charro trionfale fu molto addorno e pieno d'ogni magnificenzia.

[u.r. 06.08.2010]

ABBOCCATO agg.

**0.1** *abboccato*.

**0.2** V. *abboccare*.

**0.3** Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** N Non si riconduce a *abboccato* la forma *aboccata* di *Doc. pist.*, c. 1350 (già *abboccato* 2: cfr. Beltrami, *L'etimologia nel TLIO*, p. 132), per cui v. *aboccatto*.

**0.7** **1** Goloso, avido.

**0.8** Pär Larson 09.07.2004.

**1** Goloso, avido.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 123.6, pag. 245: I' son venuto di schiatta di struzzo, / ne l'oste stando, per la fame grande: / ché d'un corsetto ho fatto mie vivande, / mangiandol tutto a magli' ed a ferruzzo. / E son sì fatto, che non mi vien puzzo, / ma più **abbocato** che porco a le ghiande: / s'i' ho mangiat' i panni, il ver si spande, / ch'i' non ho più né mobile né gruzzo.

[u.r. 08.11.2010]

ABBOCCONARE v.

**0.1** *abocconare, abocconato, abocconato*.

**0.2** Da *boccone*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, (a. 1355).

**0.7** **1** Fare a pezzi.

**0.8** Pär Larson 07.04.1998.

**1** Fare a pezzi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 17, vol. 3, pag. 338.14: E uno notaio napoletano, ch'era stato capitano di sergenti a piè del duca, reo e fellone tutto fu **abocconato** dal popolo.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 135 (a. 1355), pag. 45.4: Sossa puttana et roffiana che tu se' che che vedere postù li tuoi figliuoli i(m)piccare p(er) la gola (e) **abocconare**, come falsa puttana (e) rofiana che tu se'.

[u.r. 04.06.2007]

ABBOGLIARE v.

**0.1** f: *abbogliò*.

**0.2** DEI s.v. *abbogliare* (lat. volg. \**advoliare*, tratto dal part. *advoltus*?).

**0.3** f *Meditazioni sulla Passione di Cristo*, XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Ricoprire con intento protettivo.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Ricoprire con intento protettivo.

[1] f *Meditazioni sulla Passione di Cristo*, XIV: Corse ed **abbogliò** alle parti vergognose del suo Signore una tovaglia. || TB s.v. *abbogliare*.

ABBOMBARE v.

**0.1** *abomba*.

**0.2** Da *bombare*.

**0.3** Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosco/faent.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Cospargere, impiastare.

0.8 Pär Larson 18.11.1999.

1 Cospargere, impiastare.

[1] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosca/faent.), 64, pag. 455: Chi non è tal, d'Amor ch'attenda scampo, / cor no gliel pensi, né gliel dica il polmo, / voler salir poi è inviscato l'olmo, / c'Amor di visco ciascun ramo **abomba**: / ca no gli val, poi ch'è preso, lo scibbia, / né t'orta fare ond'abbia in grido scioppo, / com'a tagliuola distiens lo toppo... || Il cod. Magl. II III 492, «gemello» del Vat. Lat. 3793, con colorito linguistico emil., presenta, nel passo qui cit., la forma *abu(m)ba*.

[u.r. 29.03.2005]

ABBOMINATORE s.m. > ABOMINATORE s.m.

ABBONACCIAMENTO s.m.

0.1 f: *abbonciamento*.

0.2 Da *abbonciare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pag. 48 in nota; pp. 88-90.

0.7 1 Il tornare in bonaccia (detto del mare).

0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Il tornare in bonaccia (detto del mare).

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Come suole accadere nello **abbonciamento** del mare dopo la tempesta. || Crusca (4) s.v. *abbonciamento*.

ABBONACCIARE v.

0.1 *abbonaccia, abbonciare, abbonciato, abboncino, abbonciò, abonaçado, abonaçça, abonaccia, abonacciano, abonacciare, abonacciato, abonazado, abonazao, abonazare, abonazata, abonazati, abonazato, abunazassi, abunazatu, abunazava*.

0.2 Da *bonaccia*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tosca.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosca.); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 [Detto del tempo atmosferico:] tornare sereno. 1.1 [Detto del mare:] tornare in bonaccia, senza onde e senza vento. Anche pron. 1.2 Fig. Placarsi. 2 Far tornare in bonaccia (il mare, le acque).

0.8 Pär Larson 10.03.1998.

1 [Detto del tempo atmosferico:] tornare sereno.

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 125.31: l'abate disse una sera: «Fratì miei, domane sarà bel tempo e l'altro dì e 'l terzo dì sarà sì **abbonciato**

che noi potremo navicare sicuramente là dove noi vorremo».

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 124.35: Frari mie', doman sarà uno belo tempo e l'altro dì e l'altro, e lo **tempo** sarà sì **abonazado** che nui poremo navegar seguramente...

1.1 [Detto del mare:] tornare in bonaccia, senza onde e senza vento. Anche pron.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 156, pag. 236.21: Quando il mar fue **abonacciato**, e' presono molte navi ch'aveano per l'isola, e andaro all'isoletta ove costoro erano, e smontaro in terra per pigliare costoro ch'erano in su l'isoletta.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.80, pag. 266: per che, s'o fai zo che v'ò dito, / lo vostro fatto anderà drito; / ogni fortuna e mar torbao / ve sarà tuto apagao» <e **abonazao**>. || Cfr. Cocito, nota *ad loc.*: «E *abonazao* è, evidentemente, una glossa».

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 170.21: e parmi che quanto io più sono sollicito di rguardare il mare s'egli s'**abbonaccia**, ch'egli più tempestosamente ondeggi.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 30.8: li Grechi si apparichavanu et ordinavanu di partiri sulamenti per pagura et non aspictavanu si non ki lu mari **abunazassi**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 69.16: Era intando lo tiempo de la primavera, che lo iorno era eguale a la nocte e li arbori era yà florite, a la metiede de lo mese de Aprile, che lo mare incomenzava ad **abonazare**, e quisti ri de Grecia, alte le vele a le nave loro, allegramente se possero a lo cammino...

1.2 Fig. Placarsi.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 115, pag. 158.4: se lo giovane è folle e male insegnato, alcuna volta la calda natura, ch'è in lui, e gli omori lo rinfrabiscono e lo scaldano e lo fanno essere giolivo e oltragioso. E quando quello calore e quello rinfabilimento cessano; egli s'**abbonaccia** e diventa cheto e soave...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 255, pag. 289.6: Le flemme sono pericolose, quand'elle sormontano l'altre flemme del corpo, perch'elle li mangiano malamente; ch'ello signoregiano in malvagie malizie fredde, e si mangiano i piedi e le mani e i capelli e le reni e le gambe e i diti, e fanno putire la bocca e gli orecchi e 'l naso, e fanno molte altre malizie assai. **Abbonacciano** per erbe e per fiori e per bevraggi e per vomicare.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 255, pag. 289.12: Le collere gialle sono molto, pericolose, quand'elle sormontano l'altre collere al corpo. Elle cercano il cuore, e fanno travagliare, e fanno diventare li membri frali e molli, e tolgono la volontà al corpo, del bere e del mangiare; e si li cambia il colore, e si lo fa diventare vocolo. E s'**abbonacciano** con erbe e con fiori e con vomicare.

2 Far tornare in bonaccia (il mare, le acque).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 174.35: Onde io ti priego che tu allora non ti lamenti; ma prieghi gli Dii che **abbonaccino** il mare, acciocchè li miei desiderj si congiunghino insieme co' tuoi.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 121.13: Or non è licito a l'anno d'adornare il volto della terra ora con fiori, ora con biade, ora confondere quel viso con piogge e con freddi, [e con] baleni la r[e]gione del mare; e ora lusingare con **abbonacciare** acque, ora in crudelirsi con marosi e tempeste?

[u.r. 02.10.2008]

ABBONACCIATAMENTE avv.

**0.1 f.** *abbonacciamente.*

**0.2** Da *abbonacciato.*

**0.3 f** *Volgarizzamento di Lucano*, cod. Ricc. 2418 (a. 1313): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Delle acque:] senza onde.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** [Delle acque:] senza onde.

[1] **f** *Volgarizzamento di Lucano*, cod. Ricc. 2418 (a. 1313): Correva l'acqua sì **abbonacciamente**, ch'elli sembiava che ella non si movesse. || Crusca (5) s.v. *abbonacciamente*.

[u.r. 29.03.2005]

ABBONACCIATO agg.

**0.1** *abbonacciato, abonacciato, abonazati, abunazatu.*

**0.2 V.** *abbonacciare.*

**0.3** *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Senza onde e senza vento.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Senza onde e senza vento.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 319.13: Le belle donne non domandano aiuto d'arte, né cheggiono la dottrina: la potente bellezza senza arte è dota di quelle. Quando il mare è **abonacciato**, il nocchiere, sicuro, si riposa, ma quando egli ingrossa, allora il nocchiere soprastà a li suoi aiutorii.

[2] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 159.10: Ca cussi commu se vidi cu alegru vultu lu mari **abunazatu** poy di la fortuna et lu celu serinu poy di lu nuvulatu, cussi la guerra mutata in paci aporta grandi gauyu.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 275.7: Però che sì come il mare, di tempestoso, **abbonacciato**; et il cielo, di nuvoloso, sereno e chiaro si vede con allegro viso, così la guerra mutata in pace porta seco molta letizia.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 120.20: Non sapite che de chesta presente estate so' alcuni misi passati, inde li quali apperevo avuto meglyo tiempo de navecare che non aviti modo, ben che ancora sia buono, che so' li mari **abonazati** chi dayno confuorto a chilli chi aveno a navecare, e li vienti placibili et convenienti che pareno la 'state invitano li navicanti plu a navecare.

[u.r. 29.03.2005]

ABBONDAMENTE avv.

**0.1** *abbondamente.*

**0.2** Da *abbondare.*

**0.3** Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che *abbondantemente*.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Lo stesso che *abbondantemente*.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 13.12, pag. 94: Prelato dee tegnir tal camarero / Mainiero, ched el tema per suo stato / Provato de la vita in buon pensiero. / Altiero **abbondamente** vien laudato. / Beato quello che va per sentiero / Intiero in bona fama dimostrato.

[u.r. 01.04.2005]

ABBONDAMENTO s.m.

**0.1** *abbondamento, abbondamento, abundamento.*

**0.2** Da *abbondare.*

**0.3** *Sommetta*, 1284-87 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Sommetta*, 1284-87 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

**0.7 1** Grande quantità e disponibilità.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Grande quantità e disponibilità.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 197.16: honorando vel molto da temere vel molto da amare frate O., P. salute e fermeçça d'amore, vel salute qual elli vuole, vel salute et effecto di puro amore, vel salute e bene con tutta allegreçça quante vuole, vel salute con ardore di fraterno amore, vel salutem et **abondamento** di bene aventurosi avvenimenti...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 64.5, pag. 182: Se l'omo avesse 'n sé conoscimento, / en tutto lassarebbe Amore stare, / se non avesse di quel fornimento, / che sì bisogna a quei che vòl amare, / ch'è di molti fiorini **abbondamento** / e ricche gioie, per poter donare / a quella donna ch'elli ha en piacerimento...

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 224.17: E nel mezzo di queste quattro ne sono altre tre minute che furono fatte tutte in simiglianza d'un grappolo d'uve, per che sono grandi e allato tutte l'una a l'altra. E per questo sono tenute come per una stella. E chiamansi annexm, che vuol dire 'la stella'. E chiamansi altresì le stelle del açoraya. E açoraya vuol dire '**abbondamento**'. E dicono li alaraves che quando queste stelle salgono innanzi li raggi del sole, le piove che vengono in quel tempo sono benedette, e fanno pro e bene e **abbondamento** ne la terra.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 80, col. 1.21: Et colui chi / vede in sogno colori rossi et / tinti e noççe e cibi dolci et / coppette et ventose et fluxo / di sangue, cioè spargimento / di sangue et di trarre sangue, / in costui significa **abondamento** / et superfluità di sangue.

[u.r. 04.06.2007]

ABBONDANTE agg.

**0.1** *abbondante, abbondanti, abbondantissima, abbondantissime, abbondantissimi, abbondantissimo, abbondante, abbondanti, abondante, abon-danti, abondantissima, abondantissime, abondantissimi, abondantissimo, abundante, abundanti, abundantissima, abundantissime, abundantissimi,*

*habundante, habundanti, habundantissima, habundantissimi, habundantissimu.*

**0.2** LEI s.v. *abundare* (1, 205.4).

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Pasione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *d'abbondante* **1.2**.

**0.7 1** Che è in grande quantità, misura, numero.

**1.1** Coraggioso (rif. all'animo di una persona).

**1.2** Locuz. avv. *D'abbondante*: in abbondanza.

**1.3** Avv. In gran quantità, abbondantemente. **2**

Ben fornito, ben provvisto, ricco (di qsa, anche astratto). **3** [Di un terreno, di un paese:] fertile, fecondo, ricco di prodotti naturali. Anche fig. **3.1**

[Rif. alla fonte, alla materia di un'opera letteraria ecc.]: fecondo, ricco. **4** Che emana, che essuda, che procura qsa in quantità. **5** [Rif. ad acqua o a liquidi organici:] che sgorga, che viene emanato in gran quantità. **6** Largo, generoso. **7**

Sovrabbondante, superiore al necessario. **7.1 7.1**

[Rif. allo stile di un'opera letteraria:] sovrabbondante, prolisso.

**0.8** Pär Larson 22.10.1998.

**1** Che è in grande quantità, misura, numero.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 14.4, pag. 75.8: Che tu debbi addomandare consiglio, disse santo Iacobo ne la sua pistola, et disse: se alcun di voi abbisogna d'aver consiglio, domandolo a Dio, che dà **abbundante** aiuto ad tutta gente, et non riproverà, e seragli dato consiglio.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25, pag. 116.16: Innei citoli ène calideçça k'ài a paidire e consumare la humidità (et) la superfluità de li homori **habundanti** in essi, (et) con tutto ciò s'li viene el lactime, k'ène soprahabundantia d'omori; ma el vecchio ène frigido (et) humido...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 6.18, pag. 124: Vecchie nascose inn oratione a dDio / Sian ben servite colà dove stanno. / Vengono i vini, e confetti **abundanti**; / Là son le frutte in diverse maniere.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.82, vol. 3, pag. 551: Oh **abbondante** grazia ond'io presunsi / ficcar lo viso per la luce eterna, / tanto che la veduta vi consunsi!

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6.155, pag. 166.2: Avviene spesse volte, che 'l principato de' reggimenti a' buoni si conceda, acciò che l'**abbondante** improbitade sia raffrenata.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 10.183, pag. 629.13: E brevemente dobbiamoci desperare di noi e d'ogni nostro fatto, e solamente sperare nella **abbondante** misericordia di Dio e nel suo sangue sparto per noi.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 159.18: Ma issu, un pocu tempu da

poy mortu lu vetranu, consumau et distrussi adhastratamente la hereditati ampla et **abundanti**, la quali lu patri l'avia lassata.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 6.4, pag. 366.27: la vegnente mattina, secondo l'ammaestramento dello strano iddio, mancate l'**abundanti** acque che il solingo piano aveano il preterito giorno allagato, presero il cammino, per lo quale sollecitamente pervennero ad Alfea e a' suoi porti, avanti che l'occidentale orizzonte fosse dal sole toccato.

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 99.3: per la misericordia di Dio rilasci li peccati, apri lo Paradiso, sani l'uomo contrito, fai allegro l'uomo tristo, e revochi l'uomo da morte a vita, restauri la dignità perduta, riformi la fiducia, e racquisti grazia più **abbondante**, che non era in prima!

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 77, vol. 2, pag. 149.8: E presa la nave di messer Guido, l'altre furono tutte sconfitte, e la maggiore parte prese. E per **abbondante** la gente de' Fiaminghi ch'erano all'assedio della terra di Sirisea furono assediati eglino, e per difetto di vittuaglia chi fuggì a pericolo di morte, e chi s'arrendéo pregione; e messer Guido con molti altri ne fu menato preso in Francia e a Parigi. || Porta: «*per **abundante**: nonostante che fossero di grande numero*».

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 33, pag. 38.11: L'umore **abbundante** uccide i mali semi, se sono nel letame. La merda dell'asino tiene il primo grado; quella della pecora il secondo...

[12] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, prol., pag. 2.12: Quando la biada virgene passa e sovramonta, li angeli [son] in contemplatione altissima, e li patriarchi e profeti in conversatione speciosissima, e li apostoli e discipuli in caritate ferventissima e li martiri in constantia aserbissima e li confessori in pietade cordialissima, e le vergene en caritate purissima, e le maridade in prole, çòè in sclata **abundantissima**...

[13] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 14, pag. 54.8: Sì che, non solo de' primi semi ragione avremo a rendere al Signore, ma eziandio degli **abundanti** frutti già nati e verdi; e quanti più frutti e grazie non conservate, più debito, quanto più conoscimento, più battiture.

[14] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 363.5: nessuna cosa nell'arte d'amore ti può mancare. Pensa che per grande dilezione volendo sodisfare a' tuoi prieghi, **abundantissima** dottrina d'amore t'avemo data nel primo libro.

[15] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 56, pag. 226.2: Or di questo vero lume e cognoscimento desidera l'anima mia che voi, pastore e padre mio, siate ripieno, con **abundantissimo** fuoco d'amore, sì che né dilette né piacerimenti, né stato né onore del mondo vi possino offuscare questo dolce lume...

**1.1** Coraggioso (rif. all'animo di una persona).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), 1570, pag. 78.22: [[il cavallo]] razzi la terra col piede e levi la polvere e soffi per le nari e faccia tutta romire la piazza, sicché paia che coninci lo stormo e sia nella battaglia. Et in questo punto non pare che ssi disvegna a la fiata levare la mano o per mostrare **abbondante** animo o quasi per minaccia de' nemici.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 473.6: puoserò in sul fuoco. Questa fu chiara felicitade; quella che segue fu più oscura, ma messa innanzi per divino splendore. Conciosiacosa che Giges, insuperbito, d'**abundantissimo** animo, d'arme e di ricchezza nel reame di Lidia, andò a chiedere consiglio e risponso ad Apolline Pitio, e domandò se alcuno uomo fosse...

**1.2** Locuz. avv. *D'abbondante*: in abbondanza.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 40.5: Li predetti amonimenti, li quali noi stimiamo non essere alla vostra prudenzia tanto soperchi quanto necessarii, provedemo di mandare per debito di caritate alla vostra dilezzione, e ancora le compassioni a le quali ci condogliamo con tutte le interiora dell'amistade, e le consolazioni de' veri libri vi soggiugnemo, a le quali **d'abbondante** offeriamo d'aggiugnere quelle consolazioni di fatto che noi fare possiamo, altre volte oferte...

**1.3** Avv. In gran quantità, abbondantemente.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3 1.5, pag. 81: Chi vorrà la sua terra seminare, / Anzi che 'l nuovo seme entro vi metta, / De' frutti vecchi la farà spogliare, / E della felce e spine i campi netta, / Acciò che Cerere **abbondante** caggia / In bella biada, e la sua forza metta.

**2** Ben fornito, ben provvisto, ricco (di qsa, anche astratto).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 23.97, pag. 273.8: de' ricevere moglie, più avaccio adorn[a] di be' custumi [e nodrita] di buona compagnia, [che] ricevere femina rìa e **abbondante** di ricchezze; et più avaccio una fanciulla, che una donna, però che disse un filosofo: ricevi la garzonetta in tua moglie, advegna che ella sia vecchia.

[2] Valerio Massimo, Libro II, volg. B, a. 1326 (fior.), par. 26, pag. 16.35: dice Valerio: o città Tarentina, tu adomandasti la fine delle tue godevili ricchezze per le 'ngiurie le quali facesti agl'ambasciatori, delle quali ricchezze infino ad invidia al postutto fosti lungamente **abbondante**...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 32.7: Ed io da tutti i beni discacciato, di dignitadi spogliato, per stimazione insozzato, ho sostenuto per beneficio tormento; e parmi vedere le ilicite case degli ufficiali scellerati, di letizia e d'allegrezza **abbondanti**...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio 149, pag. 263.6: Seneca: - Riposatissimamente viverebbono li uomini, se queste due parole fossero levate via, mio e tuo -. Ancora la povertade, avegna che paia terra magra, essa è **abbondantissima** di beni.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 113.4: adimandava quali homu era certamenti beatu: «Nullu di quilli - dis'issu di li quali tu te pensi que sianu beati; ma tu truveray quillu in quillu cuntu qui te pari essiri intra lu cuntu di li miseri». Ca issu non serà **habundanti** di rikizi nì di hunuri, ma oy di pizulu campu oy di non ambiciusa dutrina fidili, pertinaci cultivaturi, plù beatu da intra ca da fori.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2.24, pag. 36.1: Nel cospetto di Troja è l'isola di Tenedos, molto conosciuta per fama, **abbondante** di ricchezze, mentre che 'l regno di Priamo aveva stato: ora v'è il porto solamente, e stanza mal sicura alle navi.

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 39.6, pag. 118.2: E però frequentava Servando lo monasterio di Benedetto, perchè essendo egli pieno e **abbondante** di dottrina della grazia celestiale...

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 16.72, pag. 314.3: Senza fallo in quella età, la quale fu più **abbondante** in virtù, che alcun'altra, non fu in Roma alcuno uomo per cui la republica tanto fosse innalzata e mantenuta, come per lui.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 52.20: Quando muore alcuno degl'idolatri [...] quando li portano ad ardere vanno con molti stormenti e fanno di carta intagliati molti cavagli e cammelli e altre bestie e

danari e altri arnesi e ardongli col corpo, e dicono che 'l fanno perchè sia nell'altra vita onorato e **abbondante** di tutti beni...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII.7, pag. 535.21: in Firenze fu una giovane del corpo bella e d'animo altiera e di legnaggio assai gentile, de' beni della fortuna convenevolmente **abbondante**, e nominata Elena.

[11] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus par. 70, pag. 16.25: Chiamalo [[Dante]] ancora Dite nel preallegato libro, dove dice: *Perque domos Ditis vacuas et inania regna*; ed è così chiamato dal suo re, il quale da' poeti è chiamato **Dite**, cioè **ricco** e **abbondante**, per ciò che in questo luogo grandissima moltitudine d'anime discendono sempre.

[12] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), L. 2, cap. 8, pag. 66.10: Adunque la virtù, non l'abbondanza, fa l'uomo **abbondante**, e non la povertà ma el desiderio della mente fa l'uomo bisognoso».

- Sost.

[13] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 3.49, pag. 90.9: Or non possono i ricchi aver fame? non possono aver sete? non sentono il freddo i membri degli **abbondanti** di pecunia?

[14] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 89, pag. 365.7: il camelo entrar non vi potea, ma, scaricato, v'entrava; e così, moralmente esponendo, è di necessità al ricco, cioè all'abbondante di qualunque sostanza, ma in singularità delle ricchezze male acquistate, di porre la soma di quelle giusto, se entrare vogliono in paradiso...

**3** [Di un terreno, di un paese:] fertile, fecondo, ricco di prodotti naturali. Anche fig.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 38, cap. 5, par. 14.2, pag. 547.8: Gige re, infiato per l'**abbondantissimo** regno di Lidia, andò al tempio a domandare Apollo se neuno uomo fosse più benavventuroso di lui; e rispuoseli che più beato era Sofodio di Arcadia. Quegli era poverissimo, contento di frutti e di diletto d'uno suo piccolo terreno.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.1.11, pag. 132.2: della nobile città, la quale è nella provincia di Toscana, edificata sotto il segno di Marte, ricca e larga d'imperiale fiume d'acqua dolce il quale divide la città quasi per mezzo, con temperata aria, guardata da nocivi venti, povera di terreno, **abbondante** di buoni frutti...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14.258, pag. 270.19: dice ch'è una isola in mare chiamata Creta, la quale fu già **abbondante d'acque**, e d'arbori, e di giardini, nella quale secondo Ovidio furono cento città, onde fu chiamata Centopolis...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 324.26: Nobile di Meomia, dove si lavorano li **abbondanti** colti e Pattolo l'iriga dell'oro. Qui fu ancora Mnesteo el quale la gloria del cacciato Turno poco dinanzi esalta nell'altezza delle mura.

[5] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 39.34: Et ancora per a quel tempu era el paesie molto **abbondante di venagione et d'uccellagione** et anquo di pesci sanissimi, che menava el lagho ch'è in per tucto el piano che ora si dici...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 273.16: Più gloriosamente, e più saviamente elegge la vergine tenere in carne vita angelica, che crescere per carne lo numero delli mortali. Chè per certo più **abbondante**, e più gioconda fecondità è avere gravida, e grande la mente di spirito di Dio, che lo ventre per opera di uomo...

[7] *Stat. perug.*, 1342, IV.140.1.2, vol. 2, pag.

508.15: statuimo e ordenamo, e acioché se faccia el luoco avetevele e agl passante tuto e sceguro, e acioché 'l terreno del Chiusce meglio se lavore e se faccia fertile e **abundante**, che longo la torre la quale è de sopra al ponte de le Chiane e en lo circuito d'essa e en lo castelare, possano tutte, sciattate quiglle de la città e del destretto de Chiusce, venire ad avetare e le case fare edificare...

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 38.19, pag. 206.19: Capua, la quale in quel tempo era dannosa alla disciplina della cavalleria, per sua lussuria e per sue morbidezze ond'ella era piena e **abbandante**, ammollò e corruppe gli animi de' Romani che dimoravano là...

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 170.3: isola in Grecia, nela quale di prima si trovano remi e le saette e la legge e che prima fece schiere di cavagli, ed era **abbandante di bestiame e di vigne**, e là nasce il decimino, ch'è un'erba che cava i ferri della carne, e questa trovano le bestie...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 234.3: In fronte de questa provincia era una grande ysola assai piacebele et **habundante** de onnen cosa che fosse stata necessaria pre vita de homo, a la quale habitavano solamente li masculi per lo continuo.

**3.1** [Rif. alla fonte, alla materia di un'opera letteraria ecc.:] fecondo, ricco.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 46.19, pag. 97.19: E la materia del libro t'è assa' valuta. E perciò l'uom dee scegliere materia **abbandante**, la quale occupi lo 'ngegno, e promovalo. || Cfr. Sen., *Ep.* 47: «materia [...] eligenda est fertilis».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.10: Eu creyu que chò facissi Molo rethoricu, lu quali multu asutilyau li studij di Marchu Tulliu Ciceruni, ca cosa certa esti qui issu Molo fu lu primu anti tutti li strangeri qui fu audutu in curti senza interpreti; lu quali hunuri issu appi rasunivilimenti ca lu Arpinati, di grandi felicitati ayutata la suvrana virtuti di la rumana eloquenci[a], cussì beni se tu voy guardari sua sapientia, commu se tu guardi la **habundantissima** funtana di sua eloquencia.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 4, pag. 651.15: sì son tutte dall'altezza delle magnificenzie raccontate occupate, se noi ne' fatti d'amore già non mettissimo mano, li quali a ogni materia prestano **abbandantissima** copia di ragionare.

**4** Che emana, che essuda, che procura qsa in quantità.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 9, vol. 2, pag. 186.10: Ma pure io mescolai le braccia **abbandanti** di molto sudore; e appena mi sviluppai da' duri abbracciamenti del corpo. Egli contasta a me che ansava; e non mi lascia ripigliare forze; e usava della mia testa.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 9, vol. 2, pag. 209.21: Ed eranvi e baccini; e Osiris che mai non fu tanto cercato, che si ritrovasse; e 'l pellegrino serpente, pieno di veleni **abbandanti** di sonno.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 175.8: Adonca per qui la mediocri fortuna strazzamu nuy di continui iniurij commu suvrano malu di lu humanu linayu? La quali, commu issa non nutricau cu **habbandanti** minni, cussì li nutricau con fidili, li Publicoli, li Emilij, li Fabricij, li Curij, li Scipij, li Scauri et altri furtilizzi di virtuti semelianti a quisti.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 9, vol. 2, pag. 219.18: Lu quali, sturdutu di la vista di lu so duca qui iachia mortu, un pocu s'arestau; da poy **habbandanti** di lacrimi: «E si eu, – dis'issu – o sayu

imperaduri, su statu causa di tua morti, non pertantu a chò que quistu fattu non rimagna inpunitu, pilyami in compagnia di tua morti».

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, par. 3, pag. 684.10: Era di piacevoli seni e d'ombre graziose la selva piena, d'animali veloci, fierissimi e paurosi, e in più parti di sé **abbandanti** fontane rigavano le fresche erbette.

**5** [Rif. ad acqua o a liquidi organici:] che sgorga, che viene emanato in gran quantità.

[1] *Poes. an. cort./tosca.occ.*, XIII/XIV, 250, pag. 416: Ma vano è el pensiero ch'io m'arecho, / e abbo el core de pianto **abbandante**. / Per l'abbandança del sangue che cade / già non pari esso, facto ài tal colore.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 13, cap. 1.352, pag. 318: L'odor di quello [[scil. del latte]] ed anco il savor buono, / Non salso e amaro, ma che s'acosti al dolce, / E ssia nelle suo parti simil tutto, / Ancora non spumoso, ed **abbandante**. / E vo' c'attenda, che milgiore è quella / Ch'èbe il suo propio filguol maschio.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 13.38, pag. 162: E le carni gli àn[n]o frante, / sì che 'l sangue **abbandante** / de le sue carni, che son tutte allise, / n'escie 'm tutte parti e guise, / et di lui perdo, vegg'io, el donnato.

[4] *Stat. perug.*, 1342, IV.3.3, vol. 2, pag. 341.28: Volemo etiandio ke se faccia una fonte en lo Campo de la Bataglia overo apresso esso Campo da la parte de porta santo Pietro, conciosiacosaké li sia vena d'acqua **abbandante**, per la utilità del comuno de Peroscia.

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1074, pag. 67: et per derietro e davante / lo sangue era molto **abbandante**, / sì ke vedere non podea / quale hom denante li stea...

**6** Largo, generoso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 119.17: non si potrebbe con parole spiegare; e per ciò a voi, donne, la lascio a imaginare. Alla quale, acciò che compiuta fosse, volle Domenedio, **abbandantissimo** donatore quando comincia, soprugiugnere le liete novelle della vita e del buono stato d'Arrighetto Capece.

[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. IV, pag. 252.3: costumato ne' fatti, esempro per boce, grave per giustizia. Comporta l'avversitadi, ama la temperanza, dona a' buoni, sie paziente nell'animo, maturo in giustizia, **abbandante** in dare.

**7** Sovrabbondante, superiore al necessario.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 79.54, pag. 381.33: Ma avegna che questi sacramenti sieno le medicine posti contra le dette infermitadi, non si restringono pur a uno, no, ma sono **abbandanti**, ch'abonda la loro virtù smisuratamente.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), proemio, 160, pag. 21.15: E conoscendo assai chiaramente che, tenendo io del tutto come proposto avea la mia concetta doglia nel petto nascosa, era impossibile che delle molte volte che essa **abbandante** e ogni termine trapassante sopravveniva, alcuna in tanto non vincesse le forze mie...

**7.1** [Rif. allo stile di un'opera letteraria:] sovrabbondante, prolisso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40.20, pag. 85.20: Dunque tieni, che questo modo di parlare **abbandante**, e ruvinoso, par più convenevole a uomo di corte, e vanaglorioso, ch'a uomo che 'ntende



d'insegnare la verità a coloro, a cu' elli parla. || Cfr. Sen., *Ep.* 40, 3: «*istam vim dicendi rapidam atque abundantem*».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100.79, pag. 328.18: E ancora ti dico, che Tito Livio non passa tutti gli altri, perocchè 'l suo parlare non è forte, e vigoroso, benchè sia alto, e non è veloce, e corrente, benchè sia **abbondante**, e non è chiarissimo, e lucente, ma egli è puro, e netto. || Cfr. Sen., *Ep.* 100, 10: «non est fortis oratio eius, quamvis elata sit; non est violenta nec torrens, quamvis effusa sit; non est perspicua sed pura».

[u.r. 01.04.2005]

ABBONDANTEMENTE avv.

**0.1** *abbondantemente, abundantissimamente, abundantemente, abbondantemente, abundantissimamente, abundantemente, abundantemente, abundanti- samente, abundantissimamente, abundante- mente, abundantementi, abundantimenti, habundantemente, habundantimenti.*

**0.2** LEI s.v. *abundare* (1, 206.1).

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1336; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.7** **1** In grande quantità, ampiamente, con larghezza. **2** In maniera o misura più che sufficiente.

**2.1** Con sufficienza di prove. **2.2** Per esteso. **2.3** Con tutto l'agio.

**0.8** Pär Larson 07.04.1998.

**1** In grande quantità, ampiamente, con larghezza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 166.25: dipo questo, Melibeo ragunò gli medici, e diligentemente li domandò consiglio de la figliuola sua. Risposero gli medici: ecco la figliuola tua è quasi guarita, e nonn- è bisogno di dubitare ch'ella non sia migliorata. E quali Melibeo **abondantemente** riguidordenò, e pregolli che ellino procurassero studiosamente del guariscimento de la sua figliuola.

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.13: La vernaccia, i grechi, i vini di Rociella, di Bienna, di Sanporciano, vini di Reno, vi furono **abondantissimamente** per ogni boca, e più finisimi ch'esere potsono.

[3] *Stat. volt.*, 1336, cap. 16, pag. 20.7: Item è ordinato, acciò che nella decta arte et appresso agli artefici di quella sia copia et abbondanza delle cose et mercie et mercatantie et che i compratori ne trovino da comprare d'ogni cosa **abondantemente**...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 6, pag. 74.20: Li quali andando trovarono la predetta ripa della quale Benedetto avea detto, che già quasi colava; e incontanente vi cavarono, e l'acqua **abondantemente** ne venne in tanto, che oggidi quindi uscendo corre infino alla valle.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 29, vol. 2, pag. 338.29: e etiandio tucte le spese ordenare e fare

pagare de quegnunque pecunia del comune de Peroscia necessarie overo utele per le predecte cose e per lo mantenimento, conservatione et accrescimento del dicto conducto e canelato e acioké l'acqua **abundantemente** s'aggia e venga en la fonte predicta.

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 213.14: Onde il Salmista dice: *Re- tribuet abundanter facientibus superbiam*: Iddio renderà **abondantemente**, a buona misura, tormento e pena a coloro che fanno la superbia; cioè ch'adoperano con superbia.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 39.10: illu prisi trichentu iuveni et minauli cum si et andau a preda a Girgenti, a zo chi putissiru vidiri la terra et lu paysi comu stava, ardendu di focu tutta la contrata et predandu omni maynera di genti; et tanti cosi purtau di preda et di bestiame, chi **abundantimenti** indi appi tutto lu exercitu.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 43, pag. 456.4: Pongono i gramatici essere diversi significati a diversi vocaboli li quali significan pianto: dicono primieramente che «flere», il quale per volgare noi diciam «piagnere», fa l'uomo quando piagne versando **abondantissimamente** lagrime; «plorare», il qual similmente per volgare viene a dir «piagnere», è piagnere con mandar fuori alcuna boce...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 134.34: E tutti quilli iuorni che appero ad ademorare in quella terra foro facte le spese a li Greci **habundantemente** de tutte le cose necessarie per lo vivere loro.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 6, pag. 121.14: Li quai andando trovàm la dita riva, la qua Beneto avea dito, chi cà quasi corava; e incontenente ge cavàm, e l'aigua **abundantementi** ne vegne, intanto che <...> tam fim a la vale de li insando core.

**2** In maniera o misura più che sufficiente.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 86.14: Così come basta conoscere una volta molte cose, le qua' tu non crederesti giammai, che fare si potesse, così **abondantemente** basta d'udire una volta questi parlatori, i quali tutto loro intendimento hanno messo con sollicitudine in parlare bello.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, part. 2, pag. 36, col. 1.39: E allora si gitti in terra boccone, e quantunque puote s'aumilii vituperandosi ed esalti Id- dio offeso. Onde quanto più s'aumilierà, tanto più tosto e più **abondantemente** inchinerà la grazia della divina misericordia.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 20, vol. 1, pag. 143.25: Cridu ki eu vadu a sacrificari senza peccatu mortali, ma non vadu dignamenti; ka non chi vadu plinu di virtuti, et radicatu in virtuti **habundantimenti**; ka non richipu Cristu cum killa puritati, oy ymitatoria puritati, cum la quali richippi Cristu in lu ventri la beata virgini matri Maria...

**2.1** Con sufficienza di prove.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 152.1: ananti Mortu Pompilyu [Lennati] preturi una fimina fu acusata, però ca issa avia aucisa sua matri con un bastuni. Di la quali nunca fu data sentencia nin in l'una parti nin in l'altra, ca **habundantimenti** constava que issa, scumossa per duluri di li soy filyoli qui eranu stati aucisi per veninu li quali avia intussicati la ava per displaciri a la filya, issa avia vinyatu lu paricidiu per altru paricidiu.

**2.2** Per esteso.

[1] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 218,

pag. 581.15: Esiodo e Omero trattóno d'amore, ma vuol dire l'auttore ch'elli ne tratta pió **abbondantemente** di loro.

### 2.3 Con tutto l'agio.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 454.31: Tu sarai onorata nella tua grandezza come maggiore, piena di tutte le divizie e sarai venerata in grandissima altezza, e li prigioni che tu comanderai potranno vivere liberi e sicuri nel regno del mio padre come se fussero ad casa loro **abbondantemente**».

[u.r. 11.12.2008]

### ABBONDANZA s.f.

**0.1** *abbonança, abbonansie, abbonantia, abbonanza, abbonanze, abbonanzia, abbonanza, abbonanzia, abbonança, abbonança, abbonancia, abbonancia, abbonansa, abbonantia, abbonanza, abbonanzia, abbonança, abbonancia, abbonanzia, abbonança, abbonancia, abbonanzia, abbonantia, abbonantia, abbonantie, abbonanza, abbonanzia, abbonanzia, abbonantie, abbonanzia, bondantia, bondanza, 'bوندancia, habbonança, habbonança, habbonança, habbonansa, habbonantia, habbonancia, habbonantia, habbonanza, habbonanza.*

**0.2** LEI s.v. *abbonantia*.

**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1336.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *ad abbonanza 1.2; con abbonanza 1.2; corrente d'abbonanza 1.1; di abbonanza 1.2; in abbonanza 1.2; parlare di abbonanza del cuore 5.1; parlare per l'abbonanza del cuore 5.1; Ufficiali dell'Abbonanza 4.*

**0.7 1** Grande quantità; grande numero. **1.1** [Con idea di eccesso:] lo stesso che sovrabbondanza. **1.2** Locuz. avv. *Ad / con / di / in abbonanza:* abbondantemente, in grande quantità. **2** Ricchezza, prosperità (anche fig.). **3** Stato di pubblica prosperità, di prezzi bassi. **4** Annona pubblica. **5** [Relig.] Entusiasmo, eccesso di sentimento. **5.1**

Fras. *Parlare di / per l'abbonanza del cuore.*

**0.8** Pär Larson 06.07.1998.

### 1 Grande quantità; grande numero.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), Son. 19c.2, pag. 275: Amor è un[o] desio che ven da core / per **abbonanza** di gran piacimento; / e li occhi in prima genera[n] l'amore / e lo core li dà nutrimento.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.28, pag. 62: quando mi penso bene / la gio', ch'eo degio avere, / vivonde coragioso / ch'a lo core mi vene / un si fèro volere, / che mi tolle 'l sapere e l'entendanza; / cotant'è l'**abbonanza** / de l'amoroso foco, che m'incende...

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 21, pag. 131: dundi è dolci placiri, / preju e valenza e jujusu pariri / e di billizzi cutant' **abbonanza** / chi illu m'è pir simblanza, / quandu eu la guardu, sintir la dulzuri / chi fa la tigre in illu miraturi...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 28.4: divennero sì copiosi in dire che, per l'**abbonanza** del molto parlare senza condimento di senno, che cuminciaro a mettere sedizione e distruggimento nelle cittadi e ne' comuni et a corrompere la vita degli uomini...

[5] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), pag. 113: Abia **abbonancia** de onia dignitate, / d'auro e d'argento, de palii et de çendati, / abia **abbonancia** ki me vol adorar. / Qui-cche dirà de no volerlo fare / perderà la testa e serà decolati.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 411.16: E però Roma in tanto delle sue ricchezze crebbe, che per l'**abbonanza** della pecunia si raddoppiò il pregio delle possessioni, e delle altre cose venderece, di quello che per a dietro si vendiano.

[7] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 5.98, pag. 213: sed eo pur per reina vi tegno, / e' vi corona onor com'altra regno: / ché tanto è 'n voi di ben tutt'**abbonanza**, / che viso m'è, Amor, che la mancanza / d'ogni altra prenda in voi assai restoro.

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 1, cap. 5, pag. 81.10: Nel quinto capitolo si manifesta ond'è tanta influenza e **abbonanza** d'acqua che chontinovo chorre il fiume e non viene l'acqua meno: è questa acqua infinita? Chon ciò sie chosa che ogni chosa chreata sia finita, com'ène?

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 7, pag. 25.11: Devemo eciamdeo pensare ke né lacrime né sospiri né **abbonança** de dolori pote recomperare quello k'è partito de questa vita...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.335, pag. 193: De le lagreme che faxea / per le doje desmesurae, / grande **abbona[n]zia** descorea / sum quele membre sagrae.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-9, pag. 417, col. 1.8: li sovravenne tre ombre, zoè tre anime, le quai seguitavano moto d'una torma, zoè velocità, le quai erano marturiade dalla pioza zoè della **habbonancia** del martirio della iusticia de Deo...

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.26: gli animi delle femmine di legieri movendosi per le cieche lusinghe e per **abbonanzia** d'inganni consentono.

[13] *Stat. volt.*, 1336, cap. 16, pag. 20.5: Item è ordinato, acciò che nella decta arte et appresso agli artefici di quella sia **copia** et **abbonanza** delle cose et mercie et mercatantie et che i compratori ne trovino da comprare d'ogni cosa abbonantemente...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 59.34: lu quali monti Evander lu avia consecratu a li Argi, factu lu sacrificiu et aucisi li capri cu aligria di conviti et con grandi **habbonancia** di vinu.

[15] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 48.7: Ma la gente de' Giudei e quella di Macometto, come vilissimi, e brutali uomini, indegnamente par che sentano della magnificenza di Dio, in ciò, che li Giudei ne aspettano **abbondanza** di beni temporali, e li Saracini delizie e brutture corporali.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 84, vol. 2, pag. 291.26: ritornò co la detta oste per la via da Coriglione a Palermo, e quivi per più giorni dimorò; e tutti i giardini e vigne de la città d'intorno guastò, e le tonnare del porto: d'allora innanzi vennero in queste marine grande **abbondanza** di tonni, che prima non ce n'avea.

[17] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15 ch.49, pag. 185.33: E dicono che questa stella aparisce il più in quella parte del mondo che-ssi chiama setentrione; e dicono che inn- occidente, ove è **abbondanza** d'omore e **abbondanza** di freddo, quivi apparisce spesso la comata. Noi porremo qui altre oppenioni le quali non pone Aristotile.

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 54.9: Li Grechi et li Sarrachini, im pirò chi potianu intrari et essiri a loru voluntati, havianu grandi **abundancia** di omni cosa, specialimenti chi tutta Sichilia li dava succursu et aiutu contra li Normandi.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 137.19: Con ciò sia cosa che tanta **abunanzia** d'acqua occupassi tutto lo spazio de Santo Spirito e lla piazza dello Castiello e lle case de Puortica, entrao la porta dello ponte, la quale ène de metallo, e sallio alla porta secunna dello ponte, la quale ène de leno.

**1.1** [Con idea di eccesso:] lo stesso che sovrabbondanza.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 90, pag. 426.28: Or direstù: 'Dunque fuoro soperchie e inutili, da che pur una bastava?'; non fuoro inutili, né vane, ma potem dire che fossero una **abondanza** e uno traboccamento de la sua ricchezza e de' suoi doni e misericordia.

– Locuz. agg. *Corrente d'abbondanza*: sovrabbondante.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 14.66, vol. 1, pag. 144: Benedicta tu, reina, / colla grafia divina, / archa piena de doctrina, / d'**abundantia** corrente.

**1.2.** Locuz. avv. *Ad / con / di / in abbondanza*: abbondantemente, in grande quantità.

– *Ad abbondanza*.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 16.11, pag. 53: s'han del pane, il pozzo è lor vicino. / Ond'io vi priego ancor, che la speranza / daria per men di due fiorin lo staoio, / ma le 'mpromesse atendo **ad abundantia**: / ch'a me penna non val né calamaio, / né me' venire né ffar far ricordanza, / ned esser ricco più che Min di Ciaio.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 39.10, pag. 74: tu ce andra' for de 'scona / e per altro camino / tu ce batera' la lana / '. Lombardia et in Toscana, / sí como cativo Guglielmino / va percazando / et a '**abundancia** precizando.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 97.26: la gente, congregata insembla, prindianu la tunica de kistu patre sanctu Eutichiu e cum prigerii sí la portavanu davanti Deu - zo è davanti alcuna cona -, e poy cum killa tunica torniavanu li campi e tucti li lavuri: e tandu mandava mantanente ploia **ad habundancia**, a zo ki la terra sufficientemente se abiverassi.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 105, pag. 416.28: E appresso, la dama sí manda sue servigiali, e fagli apportare pane e vino e d'ogn'altra vittuaglia a grande **abbondanzia**, e altre cose da donargli diletto.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCCLXXVII, pag. 200: Tucte le Arti adunate vidi nello Mercato. / Perché fo multo breve, dico, quella adunanza, / Dico che de giullari avembo minuanza, / De tucte le altre cose abembo **ad abundantia**...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 210.23: e per cierto signuri non cossì leyamente se poterrano vincere li Troyani, concessa de cosa che illi ayano fortessema citate et àveano compagnia de infiniti cavalieri et atra gente bene experta in facto de arme, e potene oramay **ad habondantia** ben bastare, poy che le avimmo occiso quillo Hector, fortissimo sopra li fuorti, e multi altri nuobeli caporali et altra gente.

– *Con abbondanza*.

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 6.49, pag. 69.4: La qual cosa di tutti i doni di fortuna si puote degnamente stimare, i quali a qualunque reo **con abbondanza** pervengono. De' quali eziandio questo riputo da considerare, che nullo dubita esser forte colui a cui e' vede fortezza; e chiunque ha velocità, manifesto è esser veloce.

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 74.2, pag. 62: l'acqua furtiva assai più dolce cosa / è che il vin **con abbondanza** avuto; / così d'amor la gioia che sia nascosa / trapassa assai del sempre mai tenuto / marito in braccio.

[9] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 42, pag. 750.8: in quali ore l'onde si debbano porgere agli assetati solchi e similmente i semi, e di che erbe si debbano gli orti purgare e quali in essi **con abbondanza** lasciare moltiplicare...

– *D'abbondanza*.

[10] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.74, pag. 211: Conforto non pò avere in me possanza, / ché tant'ho **d'abundanza** / di contrado, più ch'in meo dir non uso; / solo mi cuso – mai no aver speranza.

[11] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 91, pag. 429.2: sono quelle cose de le quali io v'ho voluto predicare, ch'è la più dilettevole materia che sia, e che meglio la piglia lo 'ntendimento; e a predicare di queste vorrebbe essere una quaresima, però che queste cose sono **d'abundanzia**. A dirle così in grosso non avete intendimento, non sapete bene quanta gloria comprendono.

– *In abbondanza*.

[12] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 490, pag. 310: L'imperator intrambi sí fan comandamento / Ke pur **in abundantia** e oro e argento / Per le contrae de Roma se dia in compimento: / Ki vol, sí vadha a tò senza perlongamento.

[13] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 39.21: bono no è che Dio: adunque povero è quello che d'esso àe pocho, e più chi più n'ae meno, e ricco più chi più n'è **in abundansa**.

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.83, pag. 42: Lo peccato sí fa a l'alma / la terribel sua usanza, / ché è data a le demonia, / che stia in loro congreganza: / no la posson consumare, / foglie mala vecinanza, / danglie pene **en abundantia**, / co convene al loro stato.

[15] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 69.11: E quando mangia troppo [[l'ippopotamo]], e conosce ch'è rinfuso per troppo mangiare, egli va suso per le canne che sono tagliate di novello, tanto che 'l san-

gue gli esce de' piedi in grande abbondanza, per le canne che sono tagliate, che gli tagliano i piedi. E in questo modo si medicina della sua malattia.

[16] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 19.9: Le vivande furono molte, com'ò detto, per ogni gente, e molto delicatamente fatte e di divise maniere. E vini, vernaccie, grechi, ed ogni finisimi vini v'èbe in abbondanza per ogni gente. Poi mangiò la seconda tavola; e furono molto bene serviti, e molto ordinatamente e di buone vivande, e bene fatte, in grande abbondanza, senza niuno disordinato romore.

[17] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.6.27, pag. 16: Gi ben chi èn for de caxa posti e somenà / Deo ge conduga al bon fructo et a maturità; / dagane formento, vino et olio in abundantia, / sì che nu ne possemo dare a qui' chi n'à bramança.

## 2 Ricchezza, prosperità (anche fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 199.18: Onde dicie la Pistola ai Corinthi: se la volontà tua è apparecchiata [a dare], secondo quello ch'ell' [à], è accettabile e graziosa, e non secondo chello ch'ella non à; sì che [a]gli altri [non] sia humiliamento e ad voi tribulazione; ma, con aguaglianza, nel presente tempo la vostra habundanza [compia] la povertà degli altri, secondo che habundanza degli altri de' essere compimento [di vostra] indigenza. || Traduce il lat. «ex qualitate in presenti tempore vestra abundantia, aliorum inopiam suppleat, sicut illorum abundantia vestrae debet esse inopiae supplementum».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 32.12: Soddoma e Gomorra, Adama, Seboim e Segor; queste piccole, le due primaie grandi, le quali avieno abbondevole terra: e il fiume Giordano sparto per la pianura, e diviso per rami, come si convenia, crescea la loro abbondanza.

[3] *lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.41: O vita amabile, allegra et sempiternale, quando perverremo ad te et saremo fuore di tutte le nostre miserie? In te non è paura ma è perfetta sicurtà, in te non è tristitia ma è compiuta letitia, in te non è necessità ma è piena habbondança...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 35.4: quando l'omini di questo mondo pono loro intendimento e spaventa loro che l'abbondansie suoie non tolla loro l'anime, sì si rivolge loro lo mondo adosso, dando loro tribulatione et adversitate in del loro corpo, sì como disse Dio in del Vangelo...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 57, pag. 82.5: Ancora de' aver bona scientia, azò ke per abondantia de so saver, se ello no po doctrinar lo fante per una via, ello 'nd'eba altre vie preste.

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 11, pag. 7.25: Per certo tempo si facevano in Roma conviti molto solenni, a' quali erano invitati li consorti e li parenti, acciò che se alcuna discordia fosse dinanzi nata tra l'loro, per la gioconditate del vino e per l'allegra abondanza della mensa per loro s'achetasse e tale convito si chiamava 'charistia', cioè festereccio.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 130.22: Che farò? sarò pregato, o pregherò? e che pregherò? io disidero quello ch'èe meco: l'abbondanza m'hae fatto povero.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 49.25: audemmu una grandi vuchi: «O Truyani, killa midemmi terra, la quali fu radicata prima di li vostri parenti, vi richipirà cum multa rikiza et grandi abundantia.

[9] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 150, pag. 120: Non è chara la cosa se non chosta, / e se lla nostra moneta non basta / ai chierice ricche ponete l'imposta, / chè troppo è melglio ch'entrare alla guasta; / forse semarà la furia loro / che

spessamente l'abondanza adasta.

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 286.4: Huomo ignudo vedere, povertà significa. Huova vedere, abonda[n]za significa.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 20, pag. 451.8: Ma pure, poi che tolto l'ebbe, dice: *Ed io mi volsi al mar*, cioè all'abondanza, di tutto il *senno*, cioè a Virgilio, del quale nel principio del canto precedente dice: «E quel savio gentil, che tutto seppe»...

## 3 Stato di pubblica prosperità, di prezzi bassi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 5, pag. 301.22: Et puoi acquistare bone ricchezze per buoni e liciti procacciamenti, portando le cose dai luoghi nei quali n'è grande abbondanza ai loghi ne' quali elle sono care, e massimamente a le gran città.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 183.29: E trovamo similmente altri accidenti, come la grandene, e la pluvia, e la fame, e l'abundanzia, e la pace, e la guerra e molti altri andare per le contradie...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 153.29: sì si debbono certi fedeli uomini eleggere che tra quegli della cittade la detta vivanda temperatamente debbiano distribuire, perchè mai per fame non periero coloro che nel tempo dell'abbondanza cominciaro la spesa a temperare. || Cfr. *Veg. Mil.* 4, 7: «numquam periclitati sunt fame qui frugalitatem inter copias servare cooperunt»

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), *Canz.* 34.15, pag. 93: e agradami veder fuggir carizia, / sorvenendo devizia / e abondanza, che pasce e che reface / tutte affamate genti, / unde vanno gaudenti / giocuando e laudando esso che 'l face.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 2 par. 11, pag. 417.24: Sallustio in Catellinario. L'avarizia sempre è infinita e insaziabile, e nè per abondanza nè per carestia si menima. || Traduce: «nec copia, nec inopia minuitur».

[6] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 102, pag. 162.4: Sappiate che 'l Grande Kane, quando è grande abondanza di biada, egli ne fa fare molte canove d'ogne biade, come di grano, miglio, panico, orzo e riso, e falle sì governare, che non si guastano; poscia, quando è il grande caro, sì 'l fa trarre fuori.

[7] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 159.3: mostrando chome meglio si saprà dipingere la dilectosa divizia, e che cosa sia e donde proceda, e la schifalta che ll'uomo prende nel tempo della lucente abondanza, e lla cruda, maladetta e greve karestia, e chome da Dio è permessa, e altre cose che per me Domenico Lenzi, biadaiuolo, grosso e ydiota compositore d'esso, meglio e più vere trovare si potrà...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 3.16, pag. 117: formento sempre stei parato. / Ma multi son coloro che no llo fanno, / Ché vendo ad culmo et accatano raso, / Et infine quisti ne ao plu danno. / La terza cosa, et la melliore, stantia: / De regratiare Dio quando è habundantia.

[9] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 66.2: Se chalendi Genajo sarà in giovedì, sarà buono tempo la state; ventosa sarà la primavera; la state buona: abondança sarà in quello anno: e re e principi moranno, e pasce serà. Se chalende Genajo sarà in venerdì, el tempo si muterà...

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 21, pag. 414.5: Il maritaggio di Proserpina, la quale alcuna volta significa «abondanza», e massimamente qui, ad alcuno non è dubbio che con altrui che co' ricchi non si fa, e spezialmente secondo il giudicio del vulgo riguardante, la cui estimazione spessissimamente è falsa; per ciò che esso quasi sempre crede che là, dove ve-

di granai pieni, come appo li ricchi si veggono, che quivi sia **abondanza** grandissima; dove in contrario, essendo le menti vòte, sì come l'avarizia procura, v'è fame e gran penuria d'ogni bene....

**4** Annona pubblica. || Cfr. Crusca (1) s.v.: «L'**Abbondanza** si chiama in Firenze quel Magistrato, che soprastà al provvedimento de' grani, e delle biade».

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.32: Erano in Roma offitiali che se chiamavano edilli: costoro erano sopra la victualglia overo **abundantia**: costoro erano molti, e per grande loro solecitudine providiano da la piccola chosa infine a la grande, che none hostante la grandissima moltitudine che in Roma habitava in grande **abundantia** d'ogni bene se trovava e per buono denaio.

[2] *Stat. perug.*, 1342, I.24.25, vol. 1, pag. 125.1: Ancoraché ei dicte priore aggiano e avere s'entendano arbitrio, bailia e autoritade sopra l'**abundantia** del biado e de l'altre victualie avere e fare èlla citade de Peroscia, e per cagione de l'**abundantia** avere le spese de la pecunia del comuno de Peroscia fare e ordenare e deveto userato e non userato contraere, e 'l biado comparare e per minore preço revendere overo revendere fare.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 194.13: Quando gli ambasciatori ebbero finita la loro ragione, il senato li fece uscir fuori; e avegnadiochè a grande parte di loro paresse ch'elli dovessero avere da Capua quasi come una **grascia e abbondanza** di tutte maniere di biada, però ch'era molto nobile e ricca citade... || Cfr. Liv. VII, 31, 1: «uberrimus ager marique propinquus ad varietates annonae **horreum** populi Romani [[Capua]] fore videbatur»

– Locuz. nom. *Ufficiali dell'Abbondanza*: funzionari dell'annona.

[4] *Stat. perug.*, 1342, I.97.66, vol. 1, pag. 328.21: l'ofitio del notariato colge colgetore dei salarie de la podestade e del capetano e de certe altre ofitiagle; l'ofitio del notariato colgl'**ofitiagle de l'abundantia** e del canpione; l'ofitio del notariato colgl'**ofitiagle del biado del Chiuscie**...

[5] Giovanni Villani (ed. Moutier), a. 1348 (fior.), vol. 7, L. 12, cap. 119, pag. 268.18: i Veneziani non poteano avere tratta di grano nè di Sicilia nè di Puglia; e anche poteano male navigare; e però vi si provvide per gli **ufficiali dell'abondanza** di fare guardare i passi a' confini del nostro contado e distretto verso Romagna, e di fare venire grano da Pisa e di Maremma e di Siena e d'Arezzo... || L'ed. Porta, nel passo corrispondente, ha «gli **ufficiali della vittuaglia**»: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 118, vol. 3, pag. 558.24.

**5** [Relig.] Entusiasmo, eccesso di sentimento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.77, pag. 249: Parlar de tal figura co la mia lengua taccio; / misteria sì oscura de 'ntennerle soiaccio; / confesso che nol saccio splicar tanta **abundanza**, / la smesurata amanza de lo core 'nfocato.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.49, pag. 330: Prorompe l'**abundanza** en voler dire: / modo no gli trovo a preferire; / la veretà me 'mpone lo tacire, / ché nol so fare. / L'**abundanza** non se pò occultare: / loco sì se forma el iubilare, / prorompe en canto che è sibilare, / che vidde Elia.

**5.1** Fras. *Parlare di / per l'abondanza del cuo-*

*re*. || Espressione desunta da *Mt* 12, 34 e *Lc* 6, 45: «ex **abundantia** enim cordis os loquitur».

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), Prologo, pag. 117.7: Quando lo Nostro Signore Gesù Cristo parlava umamente con noi, in fra l'altre sue parole ne disse che **del'abondanza del cuore parla** la lingua.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 66, pag. 168.24: li iusti àn una bona consentia ke -lli fa certan de la soa speranza ke dé vegnire, e in alegri de faza, e in li ogi de lor resplende una gratia marevelioxa, e in de temperado [andare] e componudo riso, e in dolci in so **parlare de grande abundantia de cor**.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 85.31: Sicchè, come disse Cristo, **per l'abondanza del cuore parla** la lingua; e questo è contro a molti, li quali come dice s. Bernardo, pare che narrino una favola, e una novella di mondo, quando si confessano...

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 23, pag. 102.8: Non dico più. Perdonate alla mia ignorantia, ché **per l'abundantia del cuore, la lingua favela troppo**.

[u.r. 29.05.2008]

ABBONDANZETTA s.f.

**0.1 f.** *abbondanzetta*.

**0.2** Da *abbondanza*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Relativa abbondanza (con connotazione espressiva).

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Relativa abbondanza (con connotazione espressiva).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): In ogni poco di **abbondanzetta** vivono contentissimi. || Crusca (4) s.v. *abbondanzetta*.

ABBONDARE v.

**0.1** *abbonda, abbondando, abbondano, abbondar, abbondarà, abbondarae, abbondare, abbondarebbero, abbondarono, abbondasse, abbondata, abbondate, abbondati, abbondato, abbondava, abbondavano, abbondavi, abbonderà, abbonderae, abbonderai, abbonderanno, abbonderò, abbondi, abbondiate, abbondino, abbondo, abbondò, abbondoe, abbondòe, abbondrà, abbonna, abbondano, abbondassoro, abbonda, abbondan, abbondando, abbondano, abbondarà, abbondare, abbondaro, abbondasse, abbondassero, abbondassi, abbondata, abbondati, abbondato, abbondava, abbondavi, abbondavano, abbonde, abbonderà, abbonderae, abbonderea, abbonderebbono, abbonderia, abbonderoe, abbondi, abbondia, abbondiano, abbondiare, abbondiava, abbondino, abbondo, abbondò, abbondoe, abbondono, abbondoronno, abbonna, abbonda, abbondam, abbondame, abbondando, abbondar, abbondare, abbondati, abbondava, abbondavan, abbondavano, abbondia, abbondo, abbonna, abbonnanno, abbonnao, abbonnare, abbonna-*

ro, abunne, habonda, habondare, habondava, habondavano, habondian, habunda, habundano, habundanti, habundanu, habundao, habundare, habundari, habundassi, habundassiru, habundau, habundava, habundave, habundavi, habunderria, habundi, habundia.

**0.2** LEI s.v. *abundare*.

**0.3** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Spir.*, p. 1345 (eugub.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** La distinzione tra le accezioni **1** e **3** non è sempre chiara: si v. in particolare **3** [1].

**0.7 1** Essere in grande quantità o in grande numero. Anche assol. **2** [Detto di liquidi, di animali nocivi, ecc.]: prodursi in grande quantità. [Di liquidi:] fluire in grande quantità. **3** Essere in quantità o numero eccessivo, sovrabbondare, essere in eccesso. **4** Essere fornito di qsa in grande quantità o in grande numero. Anche assol. **4.1** [Rif. al cuore:] essere pieno, traboccante. **5** Assol. Essere ricco. **5.1** Essere in stato di prosperità. **6** Trans. Fornire in grande misura. **6.1** Assol. Far ricco. **7** Spendere ampiamente (anche fig.). **7.1** Prodigarsi. **8** Esagerare. **9** Sost.

**0.8** Pär Larson 30.10.1998.

**1** Essere in grande quantità o in grande numero. Anche assol.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 130, pag. 604: Avaricia en 'sto segolo **abunda** e desmesura, / tradhiment et engano, avolteri e soçura...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 14 (54), pag. 240.30: (E) i(n)percò no è troppo da miraveglere se brige e texone èno i(n) t(er)ra, là o **habunda** multitudi-ne d(e) peccati; le quae saviam(en)te denno remove e t(er)minare le podestà...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.13, pag. 65: Tant'allegrezza nel meo core **abbonda** / di sì alto servaggio / che m'ha e tiemmi tutto in suo volere, / che non posa già mai, se non com'onda, / membrando il suo visaggio / ch'ammorza ogn'altro viso e fa sparere...

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*, 221, pag. 900: Di Merlin sapria trattare, / quando fece bene e male; / com' nacque Artuso al temporale: / la mia materia è cutale / ke senno **abonda**.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 36.3: rettorica è una cosa la quale molto s'appartiene a tutte cose, e publiche e private, e per essa diviene la vita sicura, onesta, inlustre e iocunda [...]; e per lei medesima **abonda** a coloro che ll'acquistano lode, onore, dignitate... || Cfr. Cic. *De Inv.* I, 5: «hinc ad ipsos, qui eam adepti sunt, laus, honos, dignitas confluit».

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 482, pag. 310: Quand fo portao lo corpo in mez de la città, / Lo popul g'**abondava** in tanta quantità / Ke per la grand inspengia dri homni dra città / I eran trop calcai e in grand anxietà.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 32.5, pag. 61: Doio piangendo, m'**abonda** sospiri, / vezo sparire lu lume ch'avea / del viso che sperava meo volere, / zò ch'in disire lo meo cor avea.

[8] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 38, pag. 427.6: Paraule molte, amico, parlaste me. Verando quella parola: «De abundantia cordis os loquitur», chredo in vostro core amore **abonda**: perché parole molte e grande forte, e promesse magiore porgieste me.

[9] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 17, pag. 61.3: Quando lo despendio **habonda**, el descore in piçol tempo quela causa, la qua[l] è acataa en longo tempo.

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 58, pag. 163.7: l'altre si è ke s'eo fosse savio cum Adam plasmato da Deo, lo qua' fo plù savio d'ommo da Deo in iuçu, el me fallarebbe lo senno, la memoria e la lingua, tanto m'**abunda** 'l dolore.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.16, pag. 6: L'umilità profonna, che nel tuo cor **abonna**, / lo cielo se sperfonna d'esserne salutata.

[12] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 1, pag. 124.3: In lo primo cap(itol)o s'ademanda perké la femena à più grosse le gambe (et) le coscie ke l'omo. R(espondo): per la frigidèçça (et) humiditate ke **habunda** più in lei ke in l'omo; onde vedete ke l'arbore àne el pedone, el tronco, grosso però ke **abonda** più in humidità (et) frigidità però ke stae longo la terra, (et) le ramora, ke sono remosse da la terra (et) stano in aere verso el caldo (et) non **habundano** si in humiditate, sono sottili.

[13] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 38.25: Questi lusingatori, e piacentieri t'**abbonderanno**, i quali ti seguivano, non per amore di te, ma per trarre di te. Anticamente le genti andavano cercando dell'amistà, ora cercano guadagno.

[14] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 5.60, pag. 150: Si mostra in viso de la stella bianca / Qual mostra crini e raggi naturali; / L'altra si vede in suo corpo rotonda / Sì come a vista umana poco manca; / L'altra si è poca, ma di retro **abbonda**. || Crespi: «l'ultima [cometa] ha la testa piccola, e una grande coda».

[15] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 250.16: Lo scudiere si parte non contento per l'avviso che preso avea, e per lo cammino si mette tutto soletto. Il caldo era grande; la sete gli **abonda** e monta in costui; e' giunse sopra un fiume, il quale era grande e corrente, ove la mula stallò.

[16] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26. proemio, pag. 560.8: *Et ad Ephesios*, capitolo terzo: «In caritate barbatì e fondati». E quarto capitolo: «Cresciamo in caritate». E quinto capitolo: «Andate in dilezione». *Et ad Filippenses*, primo capitolo: «Io vi prego, che la vostra caritate più e più **abbondi**». || Cfr. *Phil* 1, 9: «hoc oro, ut caritas vestra magis ac magis **abundet**».

[17] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 23.15: E perciò, diss'egli, sappiate che ne' libri de' destini è trovato, secondo la disciplina d'Etruria, che quando l'acqua del lago d'Alba **abbon-**

**derà**, se li Romani a quel punto la voteranno, sì come si conviene, elli avranno vittoria de' Veienti; e che gli Dii non abbandoneranno la città di Veio infino che questo sia fatto».

[18] *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 32.35: Habundo, as, per **habundare**.

[19] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 26, pag. 223.27: In verità vi dico che se la vostra giustizia non **abonderà** più che quella degli scribi e de' farisei, non enterrete nel regno de' cieli.

[20] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, terz. 90, vol. 2, pag. 197: E per vedere il detto giuoco vano / **abondò** tanta gente sovr'al Ponte, / che 'l Ponte ruppe, e cadde a mano, a mano...

**2** [Detto di liquidi, di animali nocivi, ecc.:] prodursi in grande quantità. [Di liquidi:] fluire in grande quantità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 23, pag. 348.15: muovono lo ventre, e inducono le gotte, e mandano fuori di sotto e per la bocca puzzolente e orribile fiato, e fanno li occhi lagrimosi, e fanno **abondare** ne la bocca e nel naso e ne li orecchi molta cosa puzzolente...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 93.19: crescendo la infertade, tanta pestolenza e tanto puzzo **abondò**, che le vie de' corpi morti si riempiano, e' crudeli uccegli e le malvage bestie, sollicitate per lo diletto dell'esca, seguitavano l'oste che peria.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 4, cap. 2, pag. 134.6: Lo tempo era di genaio; nevicato era forte, bigio ventava, la notte era oscura, le nievi de l'alpi si strussero, l'acque **abondaro** di tal guisa che crebbe sì lo fiume, che montò sopra l'arco e perdè sua essenza, e pareva tutto lago...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 85.30: si truova che in certe terre, dove l'uomo è morso dal leopardo, i topi incontanente in quella parte **abondano**, e tucti gli pisciano adosso, sì cche quasi vi fanno un lagho; per la qual soççura sì ne seguita a questo huomo la morte.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 107.4: E in questo tempo s'adolicisce l'aire in ciasqua regione, nettasi l'aire, fiatano i venti, disolvonsi i nuvoli, coronano i fiumi del'aque intra ' monti, colmano le fonti, **abondano** l'umidità ale cime delli alberi e alle chapite de' rami...

[6] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 415, pag. 38: con Arno insieme vennon d'un colore, / e fe' morir molta gente a dolore / colla sua onda. / Quando ch'ebbe passato Santa Gonda, / il fiume per lo pian sì forte **abonda** / che disertò Fucecchio, e poi seconda / senza manco / [in verso] Santa Crocie niente istanco; / e diviando passò Castelfranco, / e andò guastando dal lato manco / e fe' divisa.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 101.20: Al quale aquistare il re Filippo col fiore della baronia, e cavalieri franceschi si mosse; e per grazia del re di Maiolica tenendo il camino del lago della marina, venne allo assedio di Girona; e quivi **abondata** infermitade per la corruzione della aria, dove morivano igualmente li uomini e li animali, costretto infermo, il detto re Filippo, per grazia conceduta dal re Piero, si partì, e passò per lo passo del Volone, e morì...

[8] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 164, vol. 2, pag. 44.6: Questa Thenesi fu molto bella città, posta sopra la riva del Nillo: ma venne tempo che ci **abondò** mosconi, che la notte mangiavano la gente; la mattina, quando la gente si levava, sì avea tutto il viso enfiato, che non si conoscea l'uno l'altro; e per questa cagione la città fu disabitata...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.),

595, pag. 39: Lo sangue ensiva del chorpo benegno, / zaszchuna plaga un fonte pareo, / tanto **abondava** fuora el sangue degno.

[10] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 4, pag. 89.10: Posto appiè del prete, tanto dolore di contrizione fu nel cuore, tanti sospiri nel petto, tanti singhiozzi nella gola, tante lagrime gli **abondarono** negli occhi, che la voce gli venne meno, e in veruna maniera non potea formare la parola colla quale potesse i suoi peccati confessare.

[11] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 159, pag. 382.11: E quando e' pensieri, per illusione del dimonio, gli **abondano** in cella, non si pone a sedere nel letto della negligenza, abbracciando l'ozio, né vuole investigare per ragione le cogitazioni del cuore, né i suoi pareri: ma fugge l'ozio, levando sé sopra di sé...

[12] *Storia d'un romito*, XIV (fior.), pag. 12.2: E quegli ancora fu più forte cruciato, e disse in se medesimo, dottando il giudicio di Dio: «Donde m'**abonda** questa ira?» e così aperse il suo uscio, e misela dentro. E 'l diavolo immantamente cominciò fortemente a tentarlo di formicazione: e quando fu molto tentato conobbe come questo era operazione di diavolo...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 135.16: Tornemo in Italia, tornemo alle magnifiche e inaudite novitate le quali per noviello haco tutta Italia cercata. Diceremo in prima dello granne diluvio lo quale fu in Roma. Mai tanta acqua non **abunnao** nello Tevere. Mai non passao lo Tevere sì pessimamente suoi tiermini, mai tanto danno non fece.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 239.16: per la grave feruta de lo cuolpo ch'avea in piecto e per lo multo sangue che l'**abondava** de quella feruta non se potendo sostentare a cavallo, cadeo quase muorto a terra in miezo delle schere de la gente follata.

**3** Essere in quantità o numero eccessivo, sovrabondare, essere in eccesso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 49.166, pag. 135: E dice alcun ch'è duro / e aspro mio trovato a savorare; / e pote essere vero. Und'è cagione? / che m'**abonda** ragione, / perch'eo gran canzon faccio e serro motti, / e nulla fiata tutti / locar loco li posso...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.1, pag. 87: Tanto m'**abonda** matera, di soperchio; / tanto costringe, ' cor, e lingua e boca / di dire ancora ciò ch'e' sente e toca: / celar no ·m posso ch'io lo cor non segua.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.52, pag. 63: poi, mizo in parte, u' sì m' à, doloroza / (ove pena gravoza / m'**abonda** ciascun'or', com'aigua in fonte / ch'è 'n del monte), - di gioi m' à indi sporto...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 49.3: Già l'ampia e larga casa di Deifebo diede la ruina, soperchiando e **abondando** el fuoco: già arde Ucalion: prossimo risplende per lo fuoco il lato mare Siego.

[5] *Metaura volg.*, XIV m. (fior.), L. 2, cap. 18 ch., pag. 261.22: Onde noi diciamo generalmente che quando si consuma la superflua acqua e la tropa umidità, che la terra melliora, e quando troppo **abondano**, peggiora: e in questo modo molte terre ch'erano imprima abondevoli, sono diventate sterili, e quelle ch'erano sterili sono diventate abondevoli.

**4** Essere fornito di qsa in grande quantità o in grande numero. Anche assol.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 8.10: quegli della parte di settentrione, che sono popoli più dal sole rimossi, meno hanno di senno,

ma **abbondano** in molto sangue: però sono prontissimi alle battaglie. Sono dunque da eleggere cavalieri di regione dove l'aria sia temperata, i quali **abbondano** convenevolmente nel sangue... || Cfr. Veg. *Mil.* 1, 2: «inconsultiores quidem, sed tamen largo **sanguine redundantes**»

[2] *Passione lombarda*, XIII sm., 140, pag. 115: Bè lo planzea l'alta dona, / che de le lacrime li ogì **abundia**, / e disse: «Oì me' fiol, corona, / sì te vego in grande dolia».

[3] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 73.48, pag. 306: O Segnor mio, tu stai nudo, / ed eo **abondo** nel vestire; / non par bello questo ludo: / eo satollo, e tu enfamire, / tu vergogna sofferire, / ed eo onore aspettare.

[4] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.8, pag. 378: Chè pregio è un miro di clartà gioconda, / Ove valor s'agenzia e si pulisce; / E chi sè mira ad esso sè nudrisce / Di ricche laude, e di gran pregio **abonda**.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 93.28: Ruggieri generò Guiglielmo re di Puglia, il quale in tucti suoi facti fu savio e gratioso sopra gli altri principi del mondo a quel tempo. Nel costui tempo il regno di Puglia e di Sicilia crebbe e **abondò** di ricchezza e d'allegramento e di gaudio e letitia, più che nullo altro reame del mondo...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 12, pag. 335.4: con ciò sia cosa che certo io vedesse li uomini nell'abondanza di queste cose massimamente desiderare quelle di che **abonda[va]no**. Però che in nullo tempo si compie né si sazia la sete della cupiditate; né solamente per desiderio d'acrescere quelle cose che hanno si tormentano, ma eziandio tormento hanno nella paura di perdere quelle».

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 11, pag. 141.20: [D.] Perqué **abondiano** li malvaxii de ricchezze, floriseno per posanza e in lingeri per sagnità; e li boni **abondiano** de re venture e fin oprimudi senza raxon e marciseno per catività? M. Li bon **abondiano** de re venture azò che li debiano dexpresciare quelle cosse de li quay illi vén **abondiare** li malvaxii.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 239, vol. 2, pag. 105.20: Anco, concio sia cosa che una vena d'aqua sia et **abondi** intra la villa d'Ancaiano et la villa di Sovignano, in luogo detto Sotto pago...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.46, pag. 113: Meser, asperzime de isopo, / chi in peccao **abundo** tropo, / a zo che esca ben mundaio / chi tanto sun contaminao. / Lavaimo e faime franco / e pu ca neive esser bianco.

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 85.11: Tu mi scrivi, ch'hai udito parlare un filosofo, ch'è arrivato in Sicilia, ch'ha nome Serapione. E di', ch'egli **abonda** tanto in eloquenzia, che non espande le sue parole, anzi le calca l'una sopra all'altra, per la qual cosa una boce non gli basta.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 183.1: se non che lo lieve vento le mosse i capelli, e che gli occhi **abbondavano** di lagrime...

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.17: Pensi tu, donna, se gli dii t'anno tratta delle tue terre e anno voluto che ttu sia venuta nella mia provincia, che questo mutamento ti sia dampnoso, che ttu non **abondi** in magiore e più care divizie...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.32: Et tandu chillu juvenj accommenzau a pinsarj quantu beni avia pirdutu, partendusj da soy patry; et tandu a sj midemj, dix: 'Quanti merchenarij in casa de meu patri **habundano** de panj, et eu moyru izà de fame!'

[14] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 61, pag. 812.8: Elli, già d'anni **abondevole** e tutto bianco per la sopravvenuta vecchiezza, vedendo la posta terra

d'abitanti ripiena e a' cari compagni spose e ciascuno di figliuoli **abondante**, sì come egli medesimo **abondava**, contento l'anima rendé all'iddii.

[15] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 82, pag. 117: Se del Soldan che di potere **abonda** / dir si volesse el parlar verria meno...

[16] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), pt. ii Prologo, pag. 133.14: In questa isola prima si trovò li remi e le sagitte; ed ella fu la prima terra, che fece leggi e che prima ordinò schiere di cavalieri. **Abonda** in capre ed in pecore: lupi nè volpi nè animali nocivi non mena: **abonda** eziandio in vigne in arbori...

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 39, pag. 151.1: E perçò freque[n]tava lo monester Servando de Beneto, perché **abundando** ello ancora monto de dotrina de la gracia celestrià, cunçandose cum Beneto, insieme se porçesem l'un a l'atro ducissime parole de vita celestrià e lo suave cibo de la superna patria...

#### 4.1 [Rif. al cuore:] essere pieno, traboccante.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.167, pag. 231: or vivo pur pensivo / e tutta gente ischivo, / sì ch'io vo fuggendo, / pur cherendo - ond'io m'asconda: / onde lo core m'**abonda** / e [per] gli occhi fuori gronda, / [e] sì dolcemente fonda / com' lo fino oro che fonda.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 2.28, pag. 100: Come fontana piena, / che spande tutta quanta, / così lo meo cor canta, / sì fortemente **abonda** / de la gran gioi che mena, / per voi, madonna, spanta, / che certamente è tanta, / non ha dove s'asconda.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.11, pag. 76: Tant'è 'l foco e la fiamma, che 'l meo core **abonda**, / che non credo che mai si potesse astutare; / e non è nullo membro, che no mi si confonda, / e non vegio per arte ove possa campare...

#### 5 Assol. Essere ricco.

[1] *Ottimo. Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11. proemio, pag. 264.8: La povertade fa li suoi amatori maravigliosamente **abondare**, però ch'elli hanno da lei quanto elli vogliono.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 149, pag. 345.28: e' servi miei sonno poveri e non mendichi. El mendico spese volte non ha quello che gli bisogna e pate grande necessità; ma el povero non **abonda**, ma ha apieno la sua necessità.

#### 5.1 Essere in stato di prosperità. || Cfr. *abbonanza* 3.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 73, pag. 104.12: E se la cittade no à da sì sofficientemente, k'ello se 'nde trove d'altrondhe. E de' metter certha misura a certo presio e montar lo presio e desmontar così co la citade **abonda** o manca.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 43.24: li publicani per lur spontanea voluntati andaru ananti li censuri et confurtaruli que issi lugassiru ogni cosa nin may nin menu commu se la repubblica **habundassi**, et promisiru d'impruntari tutti cosi et di non dimandarindi iamay medaya fin a guerra finuta...

#### 6 Trans. Fornire in grande misura.

[1] *F. Pregariera*, XIII (tosca.): Ancor Ti- priego, Messer, che mi: facc<i>e amare / e<t>d **abondi** -mi la gracia del'amore senpiternale / et d'uno righame di lagrime tutto mi: fae bangnare / et fae lo core disideroso di Te tanto ioire / che nelo stato dela gracia ne-facc<i>e bene finire. || CLPIO Kbis Preg.76.



[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXCVIII].108, pag. 755: En cò sta sempre un gran fanà, / chi a le nave mostra intrar, / contra l'atro Co-de-fa, / chi lonzi ie fo un mijar. / Lì è corone ordenae / unde le nave stan ligae, / e la fontanna bella e monda / chi a le nave aygu' **abonda**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 34, pag. 177.7: Egli non è sì leggiere cosa a giudicare, se fare si dovesse o no, come fu leggiere a fare, al mio avviso, che per convegne d'**abbondare** il minuto popolo di biada in quella necessità, fosse levata e cassata la podesteria de' tribuni, e tutti i diritti e le leggi che i Padri e il senato aveano ricevuto male loro grado.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 57, pag. 232.7: Prego la somma ed eterna verità e dolce bontà di Dio che t'**abondi**, te e l'altre, tanto della sua gratia che io ti vegga in tutto e per tutto morta e annegata la tua volontà, sì che io di te e dell'altre mi possa gloriare dinanzi a Dio...

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 262.11: E questo presente luogo, secondo natura, si è senpre plen de ogni ben, et **abonda** li fruteri e li fruti aserbi e maduri e sta 'nde suso per ogni tenpo...

### 6.1 Assol. Far ricco.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 126.34: Questi si dogliono però ch'ella non li prospera, e **abonda** secondo il loro desiderio perverso, e disordinato, dalli quali degnamente dovrebbe essere lodata, e onorata sì per li beni d'es-sa ch'hanno auto a uso...

### 7 Spendere ampiamente (anche fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 8, pag. 309.5: Et anche de' usare le ricchezze tue a poco insieme, massimamente quando ài a ffare grande spese. Et ciò è che dice Cato: usa le cose che tu ài acquistate, temperatamente, quando tu **abondi** ne le spese; però che in picciol tempo si può andar via quello che lungo è pugnato ad acquistare.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 21, pag. 24.23: Co lo retor de' aver vertude de magnificentia. Questa vertude dreça l'omo en gran spensarie quando elo **habunda** molto. Per questa vertude el compara le spensarie alli soi réndedi e spende sì ch'el no consuma el so et altresì no fa tropo piçole spensarie, kè colu' è magnifico ke fa gran couse.

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 82.5, pag. 329: Caifàs disse: – Non par che risponda / a quel ch'e' testimon detto han verace. – / Di rabbia par che tutto si confonda, / guarda Iesù che pare un can mordace. / Ciascuno 'n dirglie e fargli strazi **abonda**: / egli sta cheto e come muto tace.

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II. 35.84, pag. 195: ché saria cosa da non comportare. / Fortuna cogli ostacoli nocivi / potrà ben dipartire / la corporal presenza spesse volte; / ma perché suo poder tutto sia quivi, / non potrà conseguire / che l'anime congiunte sian disciolte. / Or per non **abbondar** parole molte, / priego, s'a voi mio priego è nel cospetto, / che ciascun fatto o detto / contra di voi 'nfin quì dimentichiate, / e me per vostro servo sempre abbiate.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 60, pag. 250.25: porto per lo danno dell'anime e de' corpi vostri, che, acciò che questo non fusse, io sosterrei con grande desiderio di dare mille volte la vita, se tanto potesse; sì che abbiatemi per scusata s'io **abondo** di parole, ché tosto el mandarei ad effetto se io potesse.

[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), 2 *Macc.* 2, vol. 8, pag. 557.15: 33. Questa dunque narrazione cominceremo; e di preesortazione tanto questo basti. Stolta cosa è dinanzi alla istoria **abbondare**, e in essa succintamente parlare.

### 7.1 Prodigarsi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 94.9: Kisti sancti patri eranu de diversi condizioni: ki killu Eutychiu sì **habundava** multu in grande zelu de Deu et in grandi firvure, in tantu ki illu fatigava multu comu pocissimi pir pridicacioni e boni sollicitudini minare le anime a Deu...

### 8 Esagerare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 1, vol. 1, pag. 276.10: E fue dissoluto in lussuria in più guise, e tenea molte concubine e mammoluchi a guisa de' Saracini: in tutti diletta corporali volle **abbondare**, e quasi vita epicuria tenne, non faccendo conto che mai fosse altra vita. E questa fu l'una principale cagione perché venne nemico de' cherici e di santa Chiesa.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 20 par. 1, vol. 2, pag. 64.4: Et eu notu ki omni laudaturi **habunda** in laudandu et manca in li vituperii; lu contrariu avvini in li evangelisti, ki scrissiru cupiusamenti li vituperii di Iesu Cristu, et brevementi li miraculi di Cristu, et brevementi la resurrectiuni di Cristu.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 22, pag. 92.7: Però che colui, che **abonda** nel peccato, è servo e schiavo del peccato, à perduta la signoria di sé e lassasi possedere all'ira e agli altri difetti.

### 9 Sost. || Att. solo in testi fior.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 156.9: ad altri uomini che non sono della nostra catholica fede o a' nemici della Santa Chiesa [[il Papa]] tace la salute, e talvolta mette in quel luogo *spirito di più sano consiglio o conoscere la via della veritate o abundare inn opera di pietade* et altre simili cose.

[2] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 197.3: Et se vi fusse parenteçça, si la puote huomo contare e dicalo là ov'è amico vel domino P. salutem et alegreçça con honore; vel salutem in prosperità et allegreçça **abundare**; vel salutem e suo sapere a Dio et al mondo degnamente governare.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. introduzione, pag. 265.33: Che più? Caccinmi via questi cotali qualora io ne domando loro, non che la Dio mercé ancora non mi bisogna; e, quando pur sopravvenisse il bisogno, io so, secondo l'Appostolo, **abbondare** e necessità sofferire; e per ciò a niun caglia più di me che a me.

[u.r. 11.12.2008]

### ABBONDATAMENTE avv.

**0.1** *abondatamente, habundatamenti.*

**0.2** LEI s.v. *abundare* (1, 206.4).

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

**0.4** In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7** 1 Lo stesso che abbondantemente, con larghezza.

**0.8** Pär Larson 10.11.1998.

**1** Lo stesso che abbondantemente, con larghezza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 7.6: Senatu, audendu que Brusia rigi di Bithinia vinnia ad issu, mandau Scipiuni tresureru a Capua et urdenau que fussi lucata per illu una casa, la

melyu qui se truvassi, et que se facissiru **habundamenti** li spissi non skittu ad issu ma a tutti quilli di sua cumpagna...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 436.7: Chi sa non che dire ma fare e rachontare la ragione e 'l modo come a tanta passata charestia chosi **abondatamente** con ordine dovizioso tanto bene sopragiugne?

[u.r. 01.04.2005]

ABBONDATO agg.

**0.1** *abbondati, abondati, abondato, abundati.*

**0.2** *V. abbondare.*

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Che è in grande quantità, misura, numero; lo stesso che abbondante.

**0.8** Pär Larson 26.10.1998.

**1** Che è in grande quantità, misura, numero; lo stesso che abbondante.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 185.27: fatto Cassandro partefice della vittoria con Tolomeo, tornando in Appollonia, si scontrò in Autariatas, i quali del loro paiese erano usciti, e lasciate le loro abitazioni, perchè vi erano tante rane e sorici **abondati**, che non li potieno sofferire; e andavano nuovo luogo caendo con segno di pace.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75.232, pag. 367.17: Erano cose altissime e profonde, piene di luce e di splendore, ma però che questo prologo e questo entrare de la predica è stato lungo, e è **abondato** molto di parole, e sòmmici troppo disteso, si faremo la fine qui, e sia questa essuta la predicazione.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 577.15: Tantu sanguì si li levì ki li humuri, ki tropu sunu **abundati**, si divakinu pir kistu midichinari; e poi li mettì li laci convinivili in lu pectu o in li coxi, là undi lu mali estì.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 550.6: E oltre a questo, non facendo punto di vento, v'erano mosche e tafani in grandissima quantità **abondati**, li quali, pognendolesi sopra le carni aperte, si fieramente la stimolavano, che ciascuna le pareva una puntura d'uno spuntone...

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 151, pag. 354.34: E trovossi mai uno vero mio servo, sposo della povertà, che perisse di fame? No, ché si sonno trovati di quelli che sonno **abondati** nelle grandi ricchezze, confidandosi nelle loro ricchezze e non in me, e però perivano...

[u.r. 04.04.2005]

ABBONDÉVOLE agg.

**0.1** *abbondevele, abbondevile, abbondevol, abbondevole, abbondevoli, abondevol, abondevole, abondevili, abbondevol, abbondevole, abbondevoli, abbondevolissimo, abontevoli, abundevele, abundévele, abundevole, abundievre, abundivili, abunnevole, habondevoli.*

**0.2** LEI s.v. *abundare* (1, 207.21).

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII t.u.d. (mil.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII t.u.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.7 1** Che è in grande quantità, misura, numero. **2** Ben provvisto, ben fornito, ricco. **2.1** (Ricco di anni, di saggezza, ecc.). **3** Fertile, fecondo, ricco di frutti, di animali, di risorse naturali. **3.1** [Detto di corsi d'acqua:] pieno d'acqua. **4** Generoso. **5** Grande, potente. **6** [Rif. allo stile di un'opera letteraria:] sovrabbondante, prolisso.

**0.8** Pär Larson 22.06.1998.

**1** Che è in grande quantità, misura, numero.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 304, pag. 248: Per le lemosne acata tesor meraveievre, / El compra im paradiso possession durevre, / Honor e grand regname, ricchezza **abundievre**. / Per un dané k'el presta a qualk dexasio, / De plu de mille livre firá remunerao.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.18: Ma Accilles e Ayas, andato al singniore da tTenedon, chui Accilles avea già fatto perdonare la vita dal cominci[a]mento de loro venuta, e domandarono soccorso di vettualglia; il quale la facie chosi piena e **abbondevole** come fosse mai fatta...

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 9.20, pag. 742: voi consejai questa maxon; / e quelli chi star ge dém, / fornili de tuto ben / con **abondever** beneixon; / e gi sèai defension / contra ognuncana averstae; / e gi da' prosperitae / con intrega salvation».

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 7, pag. 5.24: Onde dice Valerio: acciò che l'onestade delle sopradette donne non fosse trista e aspra, ma temperata d'onesta generazione d'ornamento concedendolo certo i loro mariti, usarono **abondevole** oro e molta porpore e con somma diligenza imbiondirono li capegli con la cenere, acciò che facessero più aconcia la loro forma.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 481, col. 1.10: *A questi cieli*, çoè al Paradiso, distinto per diversi gradi de gloria, come appare. *Fertilmente*, çoè **abondevele** numero.

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 28.3, pag. 117: Li miseri occhi per pietà del core / forte piangean, e parean due fontane / ch'acqua gittassero **abbondevol** fore...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), prologo, pag. 4.15: Novellamente le ricchezze hanno condotta avarizia e le **abbondevoli** delicatezze hanno menato desiderio di perire, e di tutto distruggere per superbia e lussuria.

[8] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 63.16: In de li campi altrui è sempre pió **abbondevile** biada e la pecora del mio vicino ha pió piene le puppule.

[9] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 489.27: Sempre in li altrui campi la biava è piú **abbondevol** e la bestia deli visini ha piú grande uvero.

[10] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.), 88,

pag. 180.31: maggiormente io son qui misero in tra li conoscenti amici e compagni, e sono offeso, chè io sono schermo d'**abondevole** lamentanza. A tutti abo invidia migliori di me, e sempre la invidiosa mente si consuma per lo meglio altrui.

## 2 Ben provvisto, ben fornito, ricco.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.26, pag. 154.8: Quanta bella e utile città e **abondevole** si confonde! Piangano i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani, possessori di così ricco luogo, attorniato di belle fiumane e d'utili alpi e di fini terreni...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 326.2: La pigra e isconoscete natura diede questi giuochi a le giovani; li uomini giuocano con più **abondevole** materia. Li uomini hanno le leggeri lance e i dardi e le troccole e palionze e l'arme e lo cavallo, il quale costringono andare in giro.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 194.13: li Truyani dimandanu pachi et sunnu **abundivili** in ristici, migluri di linguai et pluvi ferri a li baptagli.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 9, pag. 134.18: Né niuno desidera più avanti che solo il viso, il quale per forza conviene che per troppa copia, se stare gli lascia, rinresca, però che delle cose di che l'uomo **abondevole** si truova, sfastidiano.

[5] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 3, pag. 524.28: lo re Pelleus fece nella città sua reale, chiamata Penelopia, corte a tutti gli suoi baroni e principi, la quale durò otto giorni continovi molto **abondevole**, come si conveniva in corte di così gran signiore.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 40.5, pag. 585: Emmaginando che la vita è dévele, / sì che morte la vénce ligiermente, / e pensando nel tempo el qual consente / vostro voler ver me esser piacévele, / tant'è l'amor de la morte **abundévele** / nel cor, perché la vita è men possente / e perché 'l tempo li par troppo assente, / ch'io perdo la speranza delectévele.

### 2.1 (Ricco di anni, di saggezza, ecc.)

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 560.20: Platone, acquistato per sua patria Atene e per suo maestro Socrate (il luogo e l'uomo di dottrina **abondevolissimo**), et amaestrato d'ingegno per divina abbondanza...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 61, pag. 812.4: Elli, già d'anni **abondevole** e tutto bianco per la sopravvenuta vecchiezza, vedendo la posta terra d'abitanti ripiena e a' cari compagni spose e ciascuno di figliuoli **abondante**, sì come egli medesimo abondava, contento l'anima rendé all'iddii.

## 3 Fertile, fecondo, ricco di frutti, di animali, di risorse naturali.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 10, pag. 131.9: sì che l'uno capo del clima tenesse a l'equatore e l'altro tenesse al settentrione, sì che ciascheduno avesse la sua parte del temperamento e del destemperamento e del bene e del male e ciascheduno potesse dire che fosse da lato de l'equatore **abundevele** de recòlliare l'anno due volte lo frutto de la terra, e [n] ciascheduno clima se trovasse uguale en tale loco lo die colla notte...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 95.4: «Io vo' di te far nascere gente la qual s'appelli mio popolo, e avrò cura di loro, e farolli moltiplicare come le stelle del cielo e come l'arena del mare, e darò loro terra **abondevole** di latte e di mèle e d'ogni generazione di vivanda.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 83.8: E nui ke semo qui, li quali representemo tuto lo nostro communo, semo venuti per prendere nostra parte de tanta 'legreça e ke nui ne possiamo retornare a lore cum oliva verde et **abundevele** de frutti...

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 18.6: Bologna era apelada 'orto romano' per tute le part del mundo, perché ella era piena e **abundevele** de tutti quilli beni che l'omo possesse adomandare.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 152.10: Fonte Branda è una fonte, la quale è dentro a le mura di Siena, ed è molto **abondevole** di buona acqua...

[6] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 479, pag. 789.5: Questo è uno monte posto nelle fini d'India, verso il settentrione, **abondevole** e ricco di tigri e di ferissimi e velenosi animali, vedovo e solo di gente e d'umani abitatori, e se neuno ve n'hae sì sono silvestrisimi...

[7] **GI Palladio** volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 88.27: E tollansi da vite **abondevole**, e fertile, cioè **che abbondi in uve**. E non ci pensiamo, che perché alcun tralce, o braccio della vite faccia una, o due uve, sia però quel cotal braccio, ovvero tralce fertile, cioè **abondevole**, quantunque la vite in altri suo' tralci sia piena. Ma quelli sono fertili magliuoli, i quali si caricano di moltitudine d'uve tanto, che si piegano...

[8] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 251.15: E in capo della piazza si era mare chiarissimo e **abondevole** di molti buoni pesci e altre buone cose...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 71.4: Loro campo, dove posaro, avea nome Cornacervina, campo spazioso, **abunnevole** de acqua, lena e erva, anche forte, ca llo fortificava uno fiume lo quale se dice Rigo Salato.

– Fig.

[10] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 2 par. 7, pag. 553.17: La gloria non dà piccole forze nell'animo, e l'amore della lode fa che 'l petto sia **abondevole** a bene dittare. || Cfr. Ov., *Trist.*: «**fecunda** facit pectora laudis amor».

### 3.1 [Detto di corsi d'acqua:] pieno d'acqua.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 189.5: Lo fiume era senza guado, e più **abondevole** ch'egli no era usato, cresciuto per le piove del verno, e **abondevole** di rivolgimenti.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 8, pag. 227.4: Nel sasso rosso buone acque, e **abundanti** vene sono: ma guarda che non fuggan le vene per le crepature del sasso. Sotto le radici de' monti, e ne' sassi alberesi, buone, sane, **abondevoli**, e fredde sono. Ne' luoghi del piano sono gravi, salse, tiepide, e insipide: e se ve ne truovi di buon sapore, sappi, che per vie di sotterra elle escono del monte.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 19, vol. 6, pag. 449.6: E li fiumi verranno meno; e li rivi de' campi si seccheranno; lo calamo e lo giunco infracideranno. [7] Lo letto del fiume sarà spogliato (cioè uno fiume molto **abondevole** di roba, e li rivi) della sua fonte; e ogni semente bagnata si seccherà, e diventerà arida, e non sarà più.

## 4 Generoso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 150.29: Metti d'una parte un buon uomo **abondevole**, e ricco, e dall'altra un altro, che sia povero, avendo tutte le cose dentro a se, e l'uno, e l'altro sarà igualmente buon uomo, con tutto, ch'egli usino fortuna non uguale.

– [Rif. a divinità (anche pagane)].

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 24, pag. 262.2: sì prego lo nostro signor Deo, lo quale è **abondevole** in li so' dom che per la soa gram cortexia sì como ello m'ha dato gratia de compiere lo meo proponimento, voia e faça che sia che eo possa vu' meritare e meriti de tuti quili bem...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 2, pag. 13.13: Allora l'**abondevole** iddea Ceres mosse a' carri gli due serpenti, e con freni costrinse le loro bocche; e fu portata per l'aria, in mezzo tra 'l cielo e la terra: e mandò un lieve carro nella città d'Attena...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 2, pag. 71, col. 1.9: Onde lo spesso recognoscimento e rumigamento de' benefizii di Dio è quasi alcuna tromba tonante nell'orecchie del diletto, acciocchè gli siano dati maggiori. Questa meditazione di Dio istimola lo spirito che al tutto s'infunda in più strutti servizii dello **abbondevole** Creatore: onde Davit dice in persona di costoro: nel mio pensiero s'accenderà il fuoco.

[5] *Miracolo d'una monaca*, XIV (fior.), pag. 21.21: la suora levò la mente in alto a Dio, e disse infra suo cuore: «O alto Iddio di grolia, lo quale giamai non venisti meno a tuoi divoti, e sempre fosti largo ed **abbondevole** della tua grazia a chiunque la ti domanda, versane un poco della tua grazia e della tua potenza a questo tiranno, acciò che si converta a te servire».

## 5 Grande, potente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 142.4: malvagi segni di quello tempo. Perchè, venuti in Roma, parve che la notte infino alla maiore parte di quello die si prolungasse, e la gragnuola con veragi sassi percosse la terra. Ne' quali di ancora il grande Alessandro, e **abbondevole** in fare miserie, e crudelissimo nuvolo a quelli del levante, nacque nel mondo. || Cfr. Oros. *Hist.* III, vii: «Alexander Magnus, magnus vere ille gurgis miseriarum».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 140.13: l'onore è **abondevole** nutrimento de la virtude e degno di Pericle, da lo quale la podestà di dare cotale merito prende principio specia- lissimo.

## 6 [Rif. allo stile di un'opera letteraria:] sovrabondante, prolisso.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 241.11: disse Euripide: «Questa differenza c'è, che li tuoi versi basteranno tre di solamente, ma i miei basteranno tutto tempo». Certo le scritture de li **abondevoli** versi d'Alceste intra li primi termini della memoria rovinarono; l'opera de l'altro, polita con esaminato stile, per ogni tempo del secolo con vele piene di gloria sarà portata.

[u.r. 02.10.2008]

ABBONDEVOLMENTE avv.

**0.1** *abbondevolmente, abbondevolmente, abbondevermente, abbondevolemente, abbondevolissima- mente, abbondevolmente, abondievrement, abundivilimenti, habondevelemente, habundevelmente, habundevolemente, habundivilimenti.*

**0.2** LEI s.v. *abundare* (1, 207.47).

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10

(Gangalandi); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII t.u.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.6 N** Il signif. **2** potrebbe essere un calco semantico sul lat.: cfr. i sette ess. biblici – tutti provenienti dalle Epistole Paoline e Cattoliche (per es. **2** [6]) – dove il termine traduce *abundanter* (3 volte, più un *superabundanter*), *abunde* (2 volte) e *affluenter*.

**0.7 1** In abbondanza, in gran quantità, profusamente. **1.1** In misura superiore al necessario. **2** In grande misura, a lungo; più che sufficientemente, più che facilmente.

**0.8** Pär Larson 21.05.1998.

## 1 In abbondanza, in gran quantità, profusamente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 4, pag. 191.23: E santo Iacopo ne la pistola sua disse: se alcun di voi abbisogna di sapere, domandilo da Dio, che dà ad tutti **abbondevolemente**, et non rimprovera, e seragli dato.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 415.4: Cristo e di lui i cristiani, cioè unto e di lui gli unti, della Taberna meritoria, cioè della alber- gatrice e larga Ecclesia sempre **abbondevolemente** e incessantemente debbono procedere, e che saranno restituiti per Cesare tutti i servi che il suo signore conosces- sero...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 91.27: La qual terra è in montagna e non ha poçi né fonte né fiumi, se non la fonte di silice, nella quale ae **abbondevolmente** assai acqua.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*.179, pag. 243: E quand el fa lemosina, faza discretamente, / Segond k'el se refidha, segond zo k'el se sente: / S'el ha assai, sí dia **abbondevolmente**...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 40, pag. 113.3: ke tuto quello ke l'omo fa, o in dicto o in op[er]a, dé far in nome del nostro signor Deo, lo qua' dà **habondevolemente** e non repropere...

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 7, par. 8, pag. 181.12: Le piccole vasella, le quali non tengono, avvegnachè ricevano **abbondevo- mente**, non s'empiono, come si vede del vaglio; e le vasella grandi, s'el le tengono, avvegnachè non ricevano così **abbondevolmente**, a poco a poco s'empiono...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 291, vol. 2, pag. 135.8: et acciò che esse città di tutte le mercantie, denari et guadagni et altre cose **abbondevo- mente** sieno dotate et crescano...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.130, pag. 335: pensando esser pu fervente, / e dar **abbondevermente**, / e perponando in so cor / ogni ri- cheza vaga for...

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 434.17: Poi che Eresitone di Tesaglia ebbe tagliata l'antica quercia nel bosco consagrato a Cerere, la quale era di grossezza di braccia XV di giro (in dispetto della Dea Cerere), della quale uscì **abbondevolmente** san- gue...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 130.12: Et xindendu in terra fichimu sacrificiu a Iuppiter et misimu vinu **abundivilimenti** supra li tavuli.

[11] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2,

cap. 24, pag. 97.13: Oggi ben è vero che n' avete poco, ma domane vi prometto che **abondevolmente** n' avrete.

[12] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 347.28: Rispose 'l Brettone: «La mensa reale dee essere **abondevolmente** apparecchiata a tutti, e 'l cibo reale e beveraggio a nessuno dee essere negato...

**1.1** In misura superiore al necessario.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 295.1: et ancora le donao multi duoni de argiento et auro, che **habondevolmente** le potesse bastare fine a tanto che pervenesse a la patria soa.

**2** In grande misura, a lungo; più che sufficientemente, più che facilmente.

[1] *Andrea da Grosseto* (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 51, pag. 168.15: È segnio di gentileza d'animo amare l'utilità dela buona nominanza; però che 'l buono signiore si cognosce per la buona fama. Et però e' medesimo disse: **abondevolmente** si cognosce qualunque persona è lodato da la buona fama.

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVIII.25: Ma se tu al veloce Sole sguarderai, e alle stelle seguenti per ordine, giammai l'ora di domane non ti 'ngannerà, nè sarai preso negli aguati della notte serena. Assai, e **abondevolmente** è provveduto, ch'io sia sicuro degli aguati.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 361.11: Sì come io penso, elli deliberaro **abondevolmente** da allora inanzi incrudelire contra colui, ch'avea ottimamente operato.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 1, pag. 137.3: Di questo mese ne' luoghi freddi si potano le viti; delle quali **abondevolmente** avemmo detto nel mese di febbraio.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 536.20: Et a ciò che la pace, el riposo, como noi desideremo, s'abbia più **habondevolmente**, vogliemmo e comandemo che ciaschuna volta che contrasse che 'l se desformasse el stado de le citade...

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ebr.* 6, vol. 10, pag. 368.5: 17. Per la qual cosa, volendo Dio mostrare più **abondevolmente** [= *abundantius*] la stabilità del suo consiglio all'erede della promessa interpose il sacramento, [18] acciò che per due cose ferme, per le quali non è possibile cosa di mentire a Dio, abbiamo fortissimo solazzo...

[u.r. 26.05.2009]

ABBONDEZZA s.f.

**0.1 f.** *abbondezza*.

**0.2** Da *abbondare*.

**0.3 f.** Cavalca, *Medicina del cuore*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che abbondanza.

**0.8** Pär Larson 13.10.1998.

**1** Lo stesso che abbondanza.

[1] **f** Cavalca, *Medicina del cuore*: L'**abbondezza** della bontà di Dio. || TB s.v. *abbondezza*.

[u.r. 02.04.2005]

ABBONDO (1) agg.

**0.1** *abondo, abundo, aonda*.

**0.2** LEI s.v. *abundus*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.6** N Marri s.v. *abondo* considera la forma *aonda* in Bonvesin (**1** [1]) «un avverbio derivato da ABUNDE» (cfr. LEI s.v. *abunde*), ma il contesto sembra piuttosto richiedere un agg.

**0.7 1** Abbondante, copioso, soverchio, traboccante. **2** Ben fornito (rif. a una qualità astratta).

**0.8** Pär Larson 26.10.1998.

**1** Abbondante, copioso, soverchio, traboccante.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 332, pag. 112: Dig de la prima pena, dirò de la segunda, / Zoè dra puza grande ke 'l peccacor circonda: / No pò aver oltro airo, ni trova o el se asconda; / S'el no avess se no questa, ben li serav **aonda**.

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 7b.2, pag. 63: Fonte c'asenni il mar di senno fo 'n te, / rimar non vidi ma' ire sì **abondo**; / Monte che 'n alto sali, eo veg[g]io mo' 'n te / savere per qual savere ti rispondo.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.7, pag. 137: Pareame esser chevelle, chevelle me tenia, / l'oppinion c'avia faciamme esser iocondo: / guardanno en quello specchio, la luce che n'escia / mostrò la vita mia che iacea nel profondo; / venneme pianto **abondo**, veddeno esmesuranza, / quant'era la distanza fra l'essere e 'l vedere.

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.193, pag. 192: «Parole di pietade ti rispondo, / se tu perciò avesses mai posança, / ma tu, Maria, ài lo core **abondo**, / che se' ingannata per gran dimorança.

[5] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tos.), II. st. 1.4, pag. 122: O Padre e Filio e Spirito Santo, / che venir ci facesti in questo mondo, / al vostro onore comincio questo canto. / Benché semplicità ognora **abondo**, / concedi grazia ne lo mio core tanto / ch'assai più bello sia, ch'è il secondo; / e, se al primo avessi a voi fal[1]ato, / per lo secondo fie ben ristorato.

**2** Ben fornito (rif. a una qualità astratta).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.94, pag. 115: Messer, stravozi to aspetto / e no ve' me' defeto. / Tute le mee iniquitae / sean per ti mortificae. / Crea in mi un cor mundo, / chi de veritae sea **abondo** / e spirito in mi renova...

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2. 33.6, pag. 28: el re perché 'l figliuolo / non potesse veder di questo mondo / la sua miseria e 'l suo gravoso duolo. / Poi comandò, tutto chiaro e giocondo, / a ogni cavalier del sūo stuolo / che giovan fusse e di costumi **abondo**, / a caval fusser tutti acompagnare, / quando vorrà Giosafà cavalcare.

[u.r. 12.04.2010]

ABBONDO (2) s.m.

**0.1** *abondo*.

**0.2** LEI s.v. *abundare* (1, 208.34).

**0.3** Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz e fras. in *abondo* **1**.

**0.7 1** Locuz. avv. In *abondo*: in abbondanza.

**0.8** Pär Larson 22.10.1998.

**1** Locuz. avv. *In abbondo*: in abbondanza.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 35.8, pag. 751: ogni cosa ti va prospera e a tondo, / e vivi allegro e sano e se' giocondo, / e senza numero hai oro ed argento / e be' palazzi e donne al tuo talento, / cavagli e roba e famigli in abbondo: / per tutto il tempo tuo non hai servito / a Dio, ma pur seguito il tuo diletto, / né mai ti se' confesso né contrito...

[2] **f** *Lauda pseudoiacoponica*, XIV (tos.): Eletta fosti prima / che tu venisti al mondo, / della virtù sublima / tu n'avesti in abbondo. || Crusca (1) s.v.

[u.r. 12.04.2010]

ABBONDOSAMENTE avv.

**0.1** *abbondosamente*; **f**: *abondosamente*.

**0.2** Da *abbondoso*.

**0.3** Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Abbondantemente*; *insistentemente*.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** *Abbondantemente*; *insistentemente*.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), 6.2, pag. 214: Amore par ch'orgoglioso mi fera, / tanto **abbondosamente** mi dà 'n costa; / più m'incalcia, che seguscio la fera, / che 'n piano non la dimette né 'n costa.

[2] **F** *Laude pseudoiacoponica trecentesca (?) O voi, ch'avete fame de l'amore*, V, 23: Cresca pur nostro cor ch'è piccolino, / Che lo riceva più **abondosamente**. || Tresatti, pag. 622.

[u.r. 02.04.2005]

ABBONDOSO agg.

**0.1** *abbondosi*, *abondosa*, *abondoso*; **f**: *abundoso*.

**0.2** LEI s.v. *abundare* (1, 207.6).

**0.3** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Barlaam e Josafat* (Parig.), XIV pm. (pis.).

**0.7 1** Ben provvisto, ben fornito, ricco. **2** Signif. non accertato.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Ben provvisto, ben fornito, ricco.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 36.22: Unde nostro Signore: «Guai a voi, ricchi, che qui avete vostre cosulassione, ché voi piangerete e lugierete». E Angelo «Là dove dicie che ricco e **abondoso** se' e nulla brami; e non sai che miçero e miçerissimo e povero se'».

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.26, pag. 92: il conveniente; / in planeta di Léo più sicura, / di villania fuor, pura / di piacimento e di valore orata, / in sana aira e in gioia formata, / diletto d'ogni bene ed **abondosa**, / gentile ed amorosa, / imperadrice d'ogni cortesia. / Ahimè, Fiorenza, che è rimembrare / lo grande stato e la tua franchitate...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 56.40, pag. 191: Dolze riviera gaia ed amorosa, / diletto sovra tutt[te] la sovrana, / porto di gioie e di valore orata, / d'adornamento e di grazie **abondosa**, / gentil terra sovr'ogne altra pisana, / ove lo pregio compie sua gior-

nata...

[4] *Barlaam e Josafat* (Parig.), XIV pm. (pis.), pag. 359, col. 1.19: suo ventre. Et del dolore et de lo smarrimento c'avea consideravasi et disse in suo cuore: «Ho Dio! quanti mercennari ae indela magione di mio padre, che sono **abbondosi** di pane, et io cusi perisco di fame!

**2** Signif. non accertato.

[1] **F** *Spirito Sancto glorioso*: Li angeli cantan: «Gloria, / Iesù, dolçe memoria, / spiritu de victoria / terribile et **abundoso**. / Tu, dolçore cun dolçeça, / Tu, suave cum piageça, / Tu, potente per forteça, / come Signor po<n>deroso!». || CLPIO C 30.86.

[u.r. 04.06.2007]

ABBONIRE v.

**0.1** *abonise*.

**0.2** DELI 2 s.v. *abbonire* (da *buono*, prob. sul fr. *abonnir*).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** [Agr.] Pron. [Rif. ad una pianta:] giungere a maturazione.

**0.8** Rossella Mosti 07.11.2005.

**1** [Agr.] Pron. [Rif. ad una pianta:] giungere a maturazione.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 113, pag. 118.17: Eib belmachi vuole dire bdelio de Mecha. Dixe Sarapiom che l'è uno arbore fato a muo' de iunço e **abonise** in Mecha.

ABBORRARE v.

**0.1** *abborra*, *abborri*, *aborra*, *aborre*.

**0.2** Da *borra* 'cascame di lana'.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

**0.6 N** Il senso originario del verbo sembrerebbe 'avviluppare nella borra'. In alcuni casi sembrerebbe una variante di *aberrare*: cfr. DEI e ED, s.v. *abborrare*.

GDLI cita come forma di *abborrare* anche il dantesco «ciò che vede *aborre*» (*Par.* XXVI 73), qui riportato sotto il lemma *aborrire*.

Doc esaustiva.

**0.7 1** Mettere insieme alla meglio, abborracciare.

**2** Intendere confusamente, ingannarsi.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Mettere insieme alla meglio, abborracciare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.144, vol. 1, pag. 433: disse a l'altro: «l' vo' che Buoso corra, / com'ho fatt'io, carpon per questo calle». / Così vid'io la settima zavorra / mutare e trasmutare; e qui mi scusi / la novità se fior la penna **abborra**. || Secondo alcuni commentatori antichi *abborra* sarebbe invece una variante di 'aberra'.

[2] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 105, pag. 368: Nell'infiammato septimo martiro / ermafrodita, Soddoma e Gomorra / cantar dimostra il lor aspro

disiro. / Et poi di sopra, per c'altri vi corra, / della felicità dimostra i segni / a cui la sua scriptura non **aborra**.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 136-144, pag. 614, col. 2.4: **Abborra**, cioè: azavatta.

## 2 Intendere confusamente, ingannarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.24, vol. 1, pag. 527: me parve veder molte alte torri; / ond'io: «Maestro, di, che terra è questa?». / Ed elli a me: «Però che tu trascorri / per le tenebre troppo da la lungi, / avvien che poi nel maginare **abborri**. / Tu vedrai ben, se tu là ti congiungi, / quanto 'l senso s'inganna di lontano...»

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.19: **Aborre**, çòè non distingue o ver aviluppa. || Cfr. *aborrere*, 2 [1], e ED, s.v. *aborrere*.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 12.31, pag. 371: E tanto fa la coscienza grossa [[Macometto]], / che i maschi usando Sodoma e Gomorra, / vuol che senza peccato far si possa. / Loda il battesimo e odi s'ello **abborra**: / dice che, quando l'uom fa un peccato, / ch'al fiume per lavarsi tosto corra.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 31.30, pag. 177: Omai vien oltre e potrai veder quali / funno li miei castelli e l'alte torri / e i gran palagi e gli archi triunfali. / E dico ben che, se tu non trascorri, / maraviglia sarà se, riguardando, / la mente in tante cose non **abborri**.

[u.r. 01.06.2005]

ABBORRIMENTO s.m. > ABORRIMENTO s.m.

ABBOSCATO agg.

**0.1** *abuschata, abuschato*.

**0.2** Da *bosco*.

**0.3** *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

**0.4** Att. solo in *Doc. castell.*, 1361-87.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Di un terreno:] coperto da un bosco, sfruttato come bosco.

**0.8** Rossella Mosti 04.10.2004.

**1** [Di un terreno:] coperto da un bosco, sfruttato come bosco.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 247.14: Mccclxxviiiij a dì xxiiij de gienajo, àve a fitto da noi Iacomo del Vanuccio uno tenime(n)to de t(er)ra lavoratia (e) aselvat(a), cioè ac(er)quata (e) **abuschat(a)**...

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 244.9: Piet(r)o d'Uguccio dela villa de (Santo) Leo tolse da noy uno cottemo che glile dè el Paçço p(er) vj a(n)ni, p(er) iij lbr. p(er) a(n)no, uno tenim(en)to de tereno lavoratio (e) **abuschato**...

[u.r. 19.05.2010]

ABBOTTONARE v.

**0.1** *abbottonar, abbottonato, abbottonare*.

**0.2** Da *bottone*.

**0.3** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Chiudere un indumento inserendo i bottoni negli occhielli.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Chiudere un indumento inserendo i bottoni negli occhielli.

[1] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 303.28: hoc maspilatorium, rij, l'afibiatoio. hic maspillus, lli, el bottone. maspillo, las, per **abbottonare**. hic occellus, lli, l'ochietto et parvus oculus.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 41, pag. 99.35: Avea mandato un fante con lettere, e preso da un suo nimico, gli fa tagliare le mani. E tornando al detto messer Ridolfo con le mani mozze, disse: – Signor mio, questo ho àuto per voi. – Ed elli rispose: – All'**abbottonar** te n'avvedrai, se l'avrai àuto o per te o per me.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.35, pag. 103: Cominciando dal capo, quanto è nova / cosa a veder la notturna berretta / esser di dí costretta / sovra 'l capuccio frastagliato stare! / Dove, d'intorno al volto, fatti in prova / stanno moscon di panno, una righetta / che ciaschedun si getta / a dar ne gli occhi e 'l naso a tempestare, / senza ch'io veggio gole **abbottonare** / e gozzi stringer più che con randello. / A rischio n'è <i>l cervello / e gli occhi che non escan de la fronte...

[u.r. 02.04.2005]

ABBOTTONATO agg.

**0.1** *abbottonato*.

**0.2** V. *abbottonare*.

**0.3** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Ornato di bottoni.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Ornato di bottoni.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 119, pag. 266.17: E standosi in questa maniera, passando uno da San Genagio, il quale avea nome Giovanni di Casuccio, ed era **abbottonato** d'argento dal capezzale infino al piede, da loro fu chiamato, dicendo...

[u.r. 02.04.2005]

ABBOTTONATURA s.f.

**0.1** *abbottonatura*.

**0.2** Da *abbottonare*.

**0.3** *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

**0.7 1** [In un indumento:] l'insieme formato dai bottoni ed i corrispondenti occhielli; parte del vestito dove si trovano bottoni e occhielli.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** [In un indumento:] l'insieme formato dai bottoni ed i corrispondenti occhielli; parte del vestito dove si trovano bottoni e occhielli.

[1] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 372.16: Neuna donna, o femina o fanciulla, osi di portare nella cittade di Firenze, in casa o fuori di casa, alcuna **abbottonatura** o bottoni, ismaltata o ismaltati, ad alcuno vestimento, o in su alcuno de' quali sia alcuno

ismalto o di perle o di pietra pretiosa o di nacchere: e nulla **abottonatura** di vestimento d'alcuna delle predette donne, femina o fanciulla, possa passare il gomito delle maniche: et neuni bottoni si possano portare in su alcuno loro vestimento dove non sieno occhielli per affibiare quelli bottoni.

[u.r. 02.04.2005]

ABBRACCIAMENTO s.m.

**0.1** *abbracciamenti, abbracciamento, abbracciamiento, abraçamenti, abbracciamenti, abbracciamiento, abraçiamiento, abraçamenti, abraçamentu.*

**0.2** Da abbracciare 1.

**0.3** *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.): 2.

**0.4** In testi tosc: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Non è sempre agevole distinguere tra **2** 'abbraccio come segno di affetto o di amore' e **2.1** 'rapporto sessuale': alcuni autori – per es. Boccaccio – adoperano *abbracciamento* in entrambi i signif., negli stessi testi.

**0.7 1** Atto dell'abbracciare, del cingere, dello stringere qsa o qno (senza sfumature affettive). **2** Abbraccio come segno di affetto o di amore. **2.1** Rapporto sessuale. **3** [Relig.] Il dedicarsi interamente a qsa.

**0.8** Pär Larson 09.07.2004.

**1** Atto dell'abbracciare, del cingere, dello stringere qsa o qno (senza sfumature affettive).

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 215.3: «Che è il mare?» E quelli scrisse: «**Abbracciamento** del mondo, termine coronato, albergo de' fiumi, fontana dell' acque e della pioggia».

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 108.3: o che costoro apparecchiassoro le lance, o che s'apparechiassoro di fuggire, o vero che per la paura non potessoro nè l'uno nè l'altro; una parte ne prese [[*scil.* il serpente]] col morso, altri con **abbracciamenti**; altri uccide col fiato, altri con la mortale bruttura del veleno. || Cfr. Ov. *Met.* III, 48: «*hos morsu, longis complexibus illos*».

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 9, vol. 2, pag. 186.3: Ercole volle tre volte rimuovere da se lo mio petto che si sforzava verso lui indarno: la quarta volta scosse gli **abbracciamenti**, e solvette le congiunte braccia...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 273.29: Egli non solamente i corpi vivi coi vivi, ma i morti congiungeva coi vivi, componendo le mani alle mani, e el viso al viso, (o maniera di tormento), languenti della corruzione del vivo e del morto nel misero **abbracciamento**, finalmente così gli uccideva per lunga morte.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), I Prol. *Ab.*, vol. 8, pag. 271.18: Ora abbiamo nelle mani Abacuc; il quale è chiamato **abbracciamento**, ovvero per ch'egli è amabile del Signore, ovvero ch'egli s'acquistò questo nome d'*abbracciatore*, cioè di *combattitore*, per ch'egli s'ab-

braccioe con Dio, cioè fece con lui combattimento e battaglia di disputazione.

**2** Abbraccio come segno di affetto o di amore.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Panfilo], pag. 45.21: E sai tu ke noi fosamo avisendaamente asol asol con **abraçamenti** e con basamenti e con tocamenti, e qe noi se podesamo dare quisti basari e quisti braçari quando ne fosse luogo e tempo».

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 500.10: Ella avea detto queste cose, e ella iddea con bianche braccia d'ogni parte comprende Vulcano con delicato **abbracciamento**. Quelli incontante ricevette l'usata fiamma, e 'l conosciuto calore entrò nelle medolla e discorre per le riscaldate ossa.

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 93, pag. 831.38: è detto la lettera «pistola» [...] e dice che porti lusinghevoli parole in questa forma: A la dolce anima sua e lume de' suoi occhi, donna Berta. Il vostro servidore Ser Martino salute e basci con **abbracciamenti**.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.14: Così si meraviglia di quelle braccia distese convenevolmente da potere dolcissimi **abbracciamenti** operare...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 288.4: Colui leva le mani dagli **abbracciamenti**, e disse: io morirò prima che tu abbia copia di me.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 152.19: Et intandu Vulcanu cum blanki braza cumprindi; et cum dulci **abraçamenti** richippi incontinenti la usata flamma, et lu canuxutu caluri intrau per li midulli et scursi per li riscalcati ossa.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 12.33: E quali fora l'homu qui non cur[i]ssi a bassari quilla manu, la quali, essendu ià quasi murtificata, abastau a lu **abraçamentu** di unu grandissimu exercitu plù per grandi humanitati sua ca per vivitati di spiritu oy di caluri naturali? || Cfr. Val. Max. V, *ext.* 1: «*maximi exercitus complexui ... suffecit*».

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 33, pag. 114.14: Entrò il re Felice vittorioso con gran festa in Sibilia; e poi che egli fu smontato del possente cavallo e salito nel real palagio, e ricevuti i casti **abbracciamenti** dell'aspettante sposa, egli prese l'onesta giovane Giulia per la mano destra...

[9] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 39.6: «Ordinati furono anticamente d'amore quattro gradi: lo primo è d'aver isperanza e dare isperanza d'amore; lo secondo è baciare; lo terzo, copia d'**abbracciamenti** usare; lo quarto, segreta concessione di tutta la persona.

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 14, pag. 117.18: tutti presero il veleno. Quindi lasciato il convito e le destre mani intra se medesimi datesi, e l'ultimo **abbracciamento**, piangenti il suo caso e quello della città, alcuni, acciò che in un medesimo rogo fossero arsi, stettero con Virrio, gli altri alle loro case se n'andarono.

– Fig. [Relig.].

[11] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 433.17: Amiamo noi dunque Cristo, e sempre desideriamo di venire alli suoi **abbracciamenti**, e leggieri ci parrà ogni fatica, e breve ogni cosa, quantunque lunga paja alla nostra sensualità...

[12] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 40, col. 2.31: La seconda anagogia si è quella la quale ragguarda la Chiesa trionfante in paradiso, in quanto al tutto si riposa negli **abbracciamenti** dello sposo siccome si dichiara in questo asemplio.



**2.1 Rapporto sessuale.**

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 260.2: Indi sarà che colei la quale si temeo dare ad uomo onesto, ella, abbassata, vada agli **abbracciamenti** di più basso.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, par. 21, pag. 727.25: Adunque e tu similmente la durezza, apparcchiante nocimento se tu non vieni, fuggila: tu sarai da me ricevuto non con altro **abbracciamento** che il faticato e molle Leandro fosse dalla sua Ero; del quale abbracciamento mai simile non sentisti.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 9, pag. 249.7: la donna ingravidò in due figliuoli maschi, come il parto al suo tempo venuto fece manifesto. Né solamente d'una volta contentò la gentil donna la contessa degli **abbracciamenti** del marito ma molte, sì segretamente operando che mai parola non se ne seppe, credendosi sempre il conte non con la moglie ma con colei la quale egli amava essere stato...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 17.22: tale, dopo molti pensieri e doni ricevuti d'alcuna femmina, poi che un'altra ne vede, incontanente disidera gli **abbracciamenti** di quella, ed è dimentico, ingrato del servigio ricevuto da quella di prima. Questo cotale, quante ne vede, vorrebbe usare gli abbracciamenti di tutte! L'amore di questo è come di cane senza vergogna, e noi lo volemo assomigliare all'asino...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 233.4: Chi è colui, sì nimico d'ogni onestade, che veggendo i basci lascivi, li **abbracciamenti** libidinosi e i lussuriosi congiugnimenti, non si vergogni?

**3 [Relig.] Il dedicarsi interamente a qsa.**

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Prol. Ap.*, vol. 10, pag. 487.8: egli si riposò sopra il suo petto nella cena, e fulli raccomandata a lui solo, stante presente alla croce, la propria madre; e quello, il quale volevasi maritare, aveva chiamato all'**abbracciamento** della verginità; a esso dette in custodia la vergine.

[u.r. 29.04.2010]

**ABBRACCIANTE (1) agg.**

**0.1** *abbracciante, abbracciante.*

**0.2** *V. abbracciare 1.*

**0.3** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.**

**0.4** Att. solo in Boccaccio.

**0.6 N** Anteriore ai due passi boccacciani qui riportati è l'es. in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.5, pag. 325.5 («sopra li ciel passante, / ampio en caritate, onne cosa abbracciante»), seguito dai nove ess. nel volg. delle *Metamorfosi* di Simintendi: ma in questi autori, pur citati in GDLI s.v *abbracciante* agg., si tratta sempre di una voce verbale con valore participiale.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Che avvinghia, che abbraccia.

**0.8** Pär Larson 07.04.1998.

**1** Che avvinghia, che abbraccia.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 279.25: E nel mio partire mi vedesti piangere, e tu piangesti; e ciascuno di noi egualmente dolente, mescolammo le nostre lagrime. E sì come l'**abbracciante** ellera avviticchia il robusto olmo, così le tue braccia il mio collo avvinsero, e le mie il tuo simigliantemente...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 19, pag. 746.26: Né è di quella via il suolo dall'arido paleo

occupata, né in tutto la cuopre l'**abbracciante** gramigna, ma lieta si vede di molti fiori.

[u.r. 29.04.2010]

**ABBRACCIANTE (2) s.m.**

**0.1** *abrazanti.*

**0.2** Da *braccio*. || Formazione dello stesso tipo di *bracciante* (non att. nel corpus).

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

**0.4** Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Bracciante, contadino.

**0.8** Pär Larson 07.04.1998.

**1** Bracciante, contadino.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 89, pag. 6: E' sont quel ke partisco lo freg da la calura. / Ai poveri **abrazanti** e' do lavor da far, / Dond i la soa vita pon sostenir e aiar: / Zené li fa pur spende ni i lassa lavorar...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 339, pag. 14.: E' tegn a og le uge e vo al vign sovenzo. / A far cultur da stobia con li boi no m'inferzo. / Fortement me percazo e fo bon 'dovramento, / Le nos, dond se fa l'oio, e' pertgo a me' talento, / Ai poveri **abrazanti** e' do refciamento, / De molte guise uge e' 'g do asazamento.

[u.r. 14.04.2009]

**ABBRACCIARE (1) v.**

**0.1** *abbraçare, abbracce, abbraccerà, abbraccerae, abbraccera, abbraccera, abbraccera, abbraccera, abbracci, abbraccia, abbracciagli, abbracciai, abbraccial, abbracciala, abbracciale, abbracciallo, abbraccialo, abbracciolo, abbracciame, abbracciammo, abbracciamo, abbracciamola, abbraccianci, abbracciando, abbracciandogli, abbracciandol, abbracciandola, abbracciandoli, abbracciandolo, abbracciandomi, abbracciandosi, abbracciandoti, abbracciandovi, abbracciano, abbracciano, abbracciansi, abbracciante, abbracciao, abbracciar, abbracciâr, abbracciarâ, abbracciare, abbracciargli, abbracciarli, abbracciarla, abbracciarle, abbracciarlo, abbracciararmi, abbracciarne, abbracciaro, abbracciâr, abbracciarono, abbracciarci, abbracciarci, abbracciasse, abbracciasse, abbracciasse, abbracciasse, abbracciatemi, abbracciatevi, abbracciati, abbracciatisi, abbracciato, abbracciatolo, abbracciava, abbracciavagli, abbracciavala, abbracciavano, abbraccierà, abbraccino, abbraccio, abbracciò, abbraccioe, abbracciòe, abbracciogli, abbracciòl, abbracciolla, abbracciolle, abbracciollo, abbracciòllo, abbracciamo, abbracciammi, abbraccioti, abbracciasse, abbracciaro, abbracciaru, abraçau, abraçau, abraça, abraça, abraça', abraçadi, abraçado, abraçalo, abraça-lo, abraça-me, abraçammo, abraçando, abraçandogli, abraçandola, abraçandolo, abraçandolo, abraçando-lo, abraçar, abraçare, abraçarli, abraçar-*

lo, abraçà-se, abraçati, abraçava, abraçça, abraççada, abraççadi, abraççandolo, abraçce, abraçcerà, abraçcerò, abraçci, abraçcia, abraçciagli, abraçciati, abraçciallo, abraçciamo, abraçciamoci, abraçcian, abraçciando, abraçciandogli, abraçciandola, abraçciandolo, abraçciandomi, abraçciandosi, abraçciano, abraçciansi, abraçcianta, abraçcio, abraçciar, abraçciarà, abraçciaratti, abraçciare, abraçciareci, abraçciareno, abraçciarli, abraçciarla, abraçciarli, abraçciarlo, abraçciarli, abraçciarono, abraçciarsi, abraçciarvi, abraçciasse, abraçciaste, abraçciasti, abraçciata, abraçciate, abraçciatela, abraçciatevi, abraçciati, abraçciati, abraçciato, abraçciava, abraçciavano, abraçciavarlo, abraçcio, abraçciò, abraçcioe, abraçciòe, abraçciolla, abraçciollo, abraçciosi, abraçciti, abraççoe, abraçcolla, abraççollo, abraçcorono, abraççemo, abraçci, abraçcia, abraçciando, abraçciandomi, abraçciar, abraçciare, abraçciario, abraçciata, abraçciato, abraçciava, abraçcinsi, abraçciò, abraço, abraçò, abraçol, abraçòlo, abraçza, abraçzarusi, abraçzatu, abraçzu, abraçciando, abraçsa, abraçz, abraçza, abraçzà, abraçzadhi, abraçzadi, abraçzato, abraçzà-la, abraçzà-lo, abraçzami, abraçzando, abraçzandolo, abraçzandose, abraçzandu, abraçzandula, abraçzandulu, abraçzanduni, abraçzao, abraçzar, abraçzaran, abraçzare, abraçzarese, abraçzari, abraçzaria, abraçzarlu, abraçzaro, abraçzarò, abraçzarose, abraçzarve, abraçzati, abraçzatu, abraçzau, abraçzami, abraçzava, abraçzavanulo, abraçzila, abraçzirà, abraçzando, abraçzzar, abraçzata, abraçzzato, abraçzzi, abraçzu, 'braça, 'braçando, 'braçcare, 'braçatu.

**0.2** Da *braccio*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.):

**1.1.** || In nomi di persona il verbo è attestato a partire dal genitivo *Abbracciavacke* in un doc. fior. del 1193: v. GDT, p. 6.

**0.4** In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Fiori di filosofî*, 1271/75 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Let. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.6 A** *Doc. fior.*, 1211: Ugolino di Kosa del'Abbraccia del Gatto; Meo Abbracc., *Let. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.): Meo Abbracciavacca. || Per gli antroponimi formati con *abbracciare* v. GDT, p. 6.

N I valori traslati vicini ad 'assumere' (cfr. **2** e **3**), derivano in gran parte dalla polisemia del lat. *amplectere, com-* (cfr. **1** [17] e **1** [21]).

**0.7 1** [Detto di persone:] stringere tra le braccia.

**1.1** [Rif. all'atto sessuale]. **1.2** [In espressioni proverbiali o derivate da proverbi]. **1.3** Pron. [Con valore reciproco]. **1.4** [Rif. alla lotta greco-romana o al combattimento a mani nude]. **1.5** [Relig.] *Abbracciare l'altare* (in segno di devozione). **2** Fig. [Di piante o animali:] avvinghiare. **2.1** Afferrare, stringere, tener fermo (in senso astratto). **2.2** [Rif. all'amore che «avvolge e stringe» una persona]. **3** Circondare, comprendere, estendersi sopra. **3.1** Fig. Avvolgere, trattenere in sé. **3.2** Fig. Comprendere nella mente; intendere. **4** Accettare, accogliere, adottare, assumere o darsi a una causa, una fede, un nome, una carica, una pratica. **5** Favorire, proteggere, trattare con benevolenza. **6** [Rif. a un modo di disporre le pietre da utilizzare per lavori di muratura o lastricatura]. **7** Signif. non accertato.

**0.8** Pär Larson 09.04.1999.

**1** [Detto di persone:] stringere tra le braccia. || Spesso in *iunctura* con *baciare*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 370, pag. 539: Amor è 'mbastardito, qe li omini afola: / enfantant con' li done, sì te 'braça et acola; / ma s'ela pò savere qe no às que te tola, / lo to amor no presia valén una cevola.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 16.19, pag. 206: Tu stesso mi riprendi / se mi vei favellare; / ca tu m'ài 'namorata, / a lo cor m'ài lanciata, / sì ca difor non pare; / rimembriti a la fiata / quand'io t'ebi **abrazzata** / a li dolci baciarti».

[3] *Fiori di filosofî*, 1271/75 (fior.), pag. 209.15: E questi sì posò la gota sua in sul petto de la madre e **abbracciandola** sì come sua madre, per buono amore, dolcemente si dormìo tra le poppe de la madre infino a la mattina.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 32.22: la Filosofia nol sofferse, ma pigliolla per la mano e rizzolla; e quando fue ritta in piede l'**abbracciò**, e cominciaro per gran letizia a lagrimare.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Son. 230.2, pag. 262: Lo nom'al vero fatt'ha parentado; / le vacche par che t'abbian **abbracciato**, / o ver che t'han le streg'h'amaliato... || Interpretazione scherzosa del nome del collega rimatore Meo Abbracciavacca (v. sopra, **0.6 A**).

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.229, pag. 273: Alma, or te renova, **abbraccia** questo sposo; / sì se dà delettoso, gridiamo: 'Amore, Amore!' / Amor, or ne mantene d'amore ennibriati, / teco stare **abbracciati**, en amor trasformato...

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 118.18: La donzella, che l'amore de Folco obliar non potea en alcun modo, per Girardo, suo messo, a Fulcon feo sapere lo voler suo, e co' l'amava, e tanto fe' ch'essa a Fulco parlò celatamente, e baciando e **abbracciando** ensieme s'acordaro...

[8] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 262, pag. 1355: Lo 'mperador s'accosta / verso di lei, per volel[la] **abbracciare**, / et con gran pianto fare / laudavan tutti

[la] Virgho Maria.

[9] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b... a l'incopatata*, 17, pag. 229: per Deo, no ve recresca se v'ò fato falança; / be m'en creço morir, s'avet'altr'intendança; / certo non m'à increço morire, / se no v'**abraço** a tut el m[e'] volire».

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.421, pag. 196: A la fin, fo sepelio. / E lo sepolcro **abrazando**, / baxandolo con cor smario, / lo me' fijo benixando...

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.93, vol. 1, pag. 288: I' m'assettai in su quelle spallacce; / sì volli dir, ma la voce non venne / com'io credetti: «Fa che tu m'**abbracce**». / Ma esso, ch'altra volta mi sovvenne / ad altro forse, tosto ch'i' montai / con le braccia m'avvinse e mi sostenne...

[12] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 188.8: L'uomo bascia in un modo l'amica sua, e in un altro i figliuoli, e nondimeno **abbracciandogli**, e baciandogli onestamente, sì dimostra egli assai l'amore, ch'egli ha in loro.

[13] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 121-136, pag. 442, col. 2.10: Chiaro apare come Stazio, volutaroso d'onorare Virg. con tanta afezione, andò verso lui per **abraçarlo**, che se desmentegò ch'erano ombre e no i era corpi che se podesseno **abraçare**.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 33.2: Febo ama costei, e ponendo la mano diritta nel pedale, ancora sente tremare il petto sotto la nuova cortecia. E **abbracciante** i rami, sì come membra, con le sue braccia, dae basci al legno; ma pur lo legno rifugge i basci.

[15] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 55.21: Ch'ella [[*scil.* l'anima]] tocchi, ed **abbracci**, mostra la sposa nella Cantica, quando dice, che *prese, e tenne lo Diletto*. Ha dunque l'anima suoi sentimenti molto migliori, e maggiori che il corpo; ma come detto è, perdeli, quando si sottomette alla carne.

[16] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 127, vol. 1, pag. 271.13: Dentro si è la colonna che abbracciò santa Maria per la paura, quando l'angelo l'annunziò; la detta colonna si è grossa, quanto l'uomo puote **abbracciare**...

[17] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 57v, pag. 19.13: Complexor eris... plectere, **abraczari**.

[18] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 21, pag. 118.11: E molto pianto fa quillo giorno Forandano: con esso avea suo lione a mano, a la catena: dicendo e **abbracciava** quillo lione: - Ora non ci è el bello donçello Vivante. - E dicie l'autore como quillo lione bene lo 'ntendea...

[19] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1 cap. 48, pag. 85.8: Allora si levò Tarquinio, però ch'egli era bisogno; e perciò ch'egli era troppo più giovane e troppo più forte che Tullio, **abbracciollo** nel mezzo, e levollo in alto, gittollo giù per gli scaglioni. || Cfr. Liv. I, 28: «Tarquinius [...] medium arripuit Seruium».

[20] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1188, pag. 76: Vedete el mio fiol ch'el chapo inclina / per salutarve, e poi per darve paze / la bocha chlude, o trista mi topina! / Vedete anchora le mane e le braze / chotanto averte pur per **abrazarve**...

[21] GI *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 40, col. 1.21: Criminor, ris, per incolpare e per essere incolpato. Amplector, ris, per abbracciare e per essere abbracciato.

[22] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 76.4: E quando alcuno vuole entrare in religione, co' l'loro fanno venire pulcelle bellissime offerte al munistero e fannole tocare e **abbracciare**, essendo, come detto è, ignudo l'uno e l'altro, e se 'l membro gli si rizza no' llo ricevereboro mai dicendo ch'egli non è onesto...

[23] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 25, pag.

19.17: vi dico ch'io fui preso a questi tre sensi, cioè è udire, vedere e odorare. Se i' fossi preso alli altri due sensi, al baciare gustando, al toccare **abbracciando**, allora saria diricto adormentato.

[24] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 597, pag. 549.17: quando ello have dito queste parole, ello disse un'altra fiada ad Isota: «Hai dolce amiga, or me **abraça**, che io mora dentro le vostre brace...

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 126.18: Accostao sio cavallo quietamente e **abbraccio** Adoardo prence de Gales.

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 66.32: Iasone [...] pervenne a la playa de la isula de Colcosa, là ov'era Hercules co li suoi compagnuni chi l'aspectavano desiderosamente e, poy che descese in terra, sì l'**abrazaro** e de la soa retornata e victoria forte se allegraro, che yà non credevano de may lo vedereno plu.

### 1.1 [Rif. all'atto sessuale].

[1] *Valerio Massimo*, Libro II, volg. B, a. 1326 (fior.), par. 66, pag. 40.17: uno nobile uomo, vogliendo fare cittadino un suo servo, sì 'l fece libero, ma tostamente gli tolse il beneficio e rifece lo servo, però ch'elli volle **abbracciare** la moglie carnalmente...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 54.32: Or come puoi tu così viziata donna **abbracciare**? Come se' sicuro di stare con lei nel letto? Come puoi tu dormire senza paura nella tacita notte?

### 1.2 [In espressioni proverbiali o derivate da proverbi].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 28, pag. 100.3: guardati che tu non agiunchi insieme più cose che tu non puoi fare; perciò che 'l proverbio dicie: chi troppo abbraccia poco stringia.

[2] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 198.23: Mi fa confortare e tegnomi a l'altro dicto de le gente che dice: chi rado vede, istretto abbraccia; et tutte le cose che sono più desiderate, tenute sono più graçiose.

[3] *Proverbia pseudoiadicop.*, XIII (abruzz.), 160, pag. 34: Non te sforçare a pprendre plu ke nnon poy 'n tue braçca, / Ka nulla porta a-ccasa[sal] ky gran montania abbracca.

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 16.6, pag. 490: «Non vi rispuosi cosa che vvi piaccia; / non mi par la vostra gran prodecza / di parlar con meco e far minaccia; / la vostra scienza è stoltezza, / tutto perde chi troppo abbraccia...

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 5.642, vol. 2, pag. 210: Ne le tueovre chiama a te misura, / tien' dentro al fren volere / di quel che senti d'aver lo potere, / né più che força tegna / mai l'adivegna voler abbracciare, / se non vuo' tutto per ciò poi lassare.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 134.4, pag. 186: Pace non trovo, et non ò da far guerra; / e temo, et spero; et ardo, et son un ghiaccio; / et volo sopra 'l cielo, et giaccio in terra; / et nulla stringo, et tutto 'l mondo abbraccio.

### 1.3 Pron. [Con valore reciproco].

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 88, pag. 41: «Soro e frati, ovi simo venuti?». / E l'uno e l'altro se **abbraczaro**, / e con grandi planto lamentaro, / fi' ke moriro e pasmaro.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 336, pag. 208: Tug s'an conzonz insemma in la regal mason / E tug se **abrazaran** per grand dilection.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 71.15: E al dipartire si basciarono e **abbraciarono**, e acomandàrsi molto a Dio, come coloro, che mai puoi

non fuoro insieme...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 4, cap. 3, pag. 135.17: trovava lo suo amico e 'l suo parente, e piangendo s'**abbracciavano**, ricordandosi di loro giovinezza, e divenivano pietosi di non bagnare loro spade ne loro sangue.

[5] *Lett. pist.*, 1320-22, 19, pag. 72.1: Ben è vero che noi ci ne mectiamo a cercare tuctavia, e per Francesco noe ci ne fie neuno sìe buono che noe s'abia; pare pure lo milliore di parentare in Pistoia per **abbracciareci** più.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 51, pag. 111.32: Sopra tutte le cose, allunga da te i dilette, e abbigli per vili, perocchè vengono a noi a modo di micidiali traditori, e **abbraccianti** per istrangolarci.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 121.21: Ovidio racconta d'uno ch'ebbe nome Chamo, el quale fu unto d'uno unguento, per la quale untura divenne serpente, credendosi **abbracciare** con una donçella: e essa donçella fu quella che l'unse per ischernirlo, poi si partì e lassò lui così serpente.

[8] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca), cap. 206, vol. 2, pag. 124.2: Quando fummo giunti al monistero, sì trovamo monaci greci, e assai n'uscirono fuori del munistero a vederci; e quando fummo per me' loro, tutti ci **abbracciamo** con grande carità...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 50.22: Li Normandi, videndu lu Duca, per lu grandi gauyu incominczar a plangiri, et lu Duca et lu Conti, videndosi, **abbracciarusi** insembuli et, per grandi amuri, plangeru, kì la fortuna avversa era rivoltata in prospera.

[10] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 34.5: i quattro reali vennono inanzi e razzoronsi insieme nel mezo della sala con tanta contenenza, levandosi i capucci di capo et **abbracciandosi** e baciandosi in bocca, et inginocchiandosi...

### 1.3.1 Pron. [Rif. all'atto sessuale].

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 274.15: may non desiderano [[le femene]] de **abrazarese** con alcuno che sia miglyore de lo suo marito o amacari suo paro; inperzò che quasi sempre se inclinano a li plu vili...

### 1.3.2 Pron. Allearsi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 71, vol. 2, pag. 135.8: E allora si credette bene che i grandi rompessono gli ordini della giustizia del popolo, e avrebollo fatto, se non che per le loro sette erano partiti e in discordia insieme, e ciascuna parte s'**abbracciò** col popolo per non perdere istato.

### 1.4 [Rif. alla lotta greco-romana o al combattimento a mani nude] || Cfr. *abbracciare* 2, 3.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 197.17: E guardera'ti bene che per tutto questo niente di campo ti lasci torre, però che con vergogna sarebbe danno. Né ti lasciare **abbracciare**, se forte non ti senti sopra le gambe...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 197.26: Quando li giovani uomini si provavano intra loro per sollazzo correndo, o saltando, o **abbracciando**, o facendo altra prova, egli si giocava con loro cortesemente...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca), L. 6, cap. 11.60, pag. 458: Costui, per quello che si scrive e pone, / lungo una selva andando larga e bella, / senz'arme uccise, **abbracciando**, un leone.

### 1.5 [Relig.] *Abbracciare l'altare* (in segno di devozione). || Solo in volgarizzamenti di autori

latini, dove traduce *tenere*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 234.13: L'onipotente esaudisce costui, il quale adorava con cotali prieghi e **tenea abbracciati li altari**. || Cfr. *Aen.*, IV, 219-20: «Talibus orantem dictis **arasque tenentem** / audiit Omnipotens...».

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 200.18: Cromis taglia con la spada lo capo a costui che **abbracciava l'altare** con le tremanti palme; lo quale incontanente cadde dinanzi all'altare...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 69.18: Poy adunca ki lu re Iarba fichi sua prigera, sicundu è dictu, lu onnipotenti Iuppiter lu exaudiu, però ki lu adurau cum tali humili prigeri et **abbrazau lu so autaru**.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 632.23: Annibale [...] essendo d'etade di IX anni, **abbracciando li altari** giurò, che il più tosto ch'elli potesse e fosse sofficiente d'etade, si *sarebbe* acerbissimo nemico del popolo romano...

### 2 Fig. [Di piante o animali:] avvinghiare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 245.4: uno grandissimo serpente dipinto di diversi colori sette volte intornò l'altare. [...]. Ed **abbracciato** piacevolmente il monimento e ancora raccercchia con lungo giro l'altare... || Cfr. *Aen.*, V, 86: «**amplexus** placide tumulum».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 244.41: E vidi di quelle [*scil. vigne*], che furon piantate, non solamente di Febbrajo, ma all'uscita di Marzo, e appresorsi, e mantennorsi, e **abbracciato** gli olmi, e fecero frutto.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 44.17: In prima l'uno e l'altro serpente legano **abbracciando** piccoli corpi di due figliuoli di Laocon, e con morso rodono squarciando le misere membra...

[5] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol. > pad.-ven.), cap. 5 parr. 1-6, pag. 159.15: *Stava Minòs oribilmente, e ringlia: examina le colpe ne l'intrata; iudica e manda secondo ch'avvinghia*. 'Nanti che io vegna a la divisione del capitulo, io te voglio expone questi vocabuli de questi versi. E primo *ringlia* si è a dir quando un cane murmura e mostra li denti; *avlinghia*, cioè '**abbracia**'. Si che «ringliare» sta per 'murmurare con ira' e «*avvingiare*» sta per '**comprendere**' o per '**abrazare**'.

### 2.1 Afferrare, stringere, tener fermo (in senso astratto).

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 9, pag. 585: Sì m'è noia, no sai que me faça, / q'eu no trovo compagno qe -m plaça: / tanta noia me **destrenz e abraça**. / o' qe -m sia, enoia me menaça.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 29, pag. 90.11: La proferta non lassemo cader in terra, ma si **piglemo et abracemo e strenchemola** volentera.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 23.25: Ma la gloria del mondo è sì vana e fallace, che non si può avere a posta dell'uomo; anzi molte volte, quando ha molto pugnato e credela **abbracciare e pigliare e tenere**, si parte e fugge da lui, e lascia e abandona l'uomo molto dolente.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 4, pag. 6.28: Ma tu dei pensare continuamente di potere vigorosamente abbandonare la vita, la quale alcuno **abbraccia** al modo di coloro, che ne sono menati per forza dall'acqua corrente, che s'appigliano a' pruni, e all'altre cose pungenti.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 64.12, pag. 609.12: Io sento morte che m'**abbrazza** e morde, / se pietà non te prende, e crudelitate / non se lontana da

la tua beltate.

**2.2** [Rif. all'amore che «avvolge e stringe» una persona]. || A un'interpretazione, in sé plausibile, 'infiammare, accendere di desiderio' (cfr. *abbracciare* v., 2) degli ess. [1] e [2] si oppongono innegabili ragioni fonetiche.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 5.14, pag. 107: Amor m'ha allumato / di fiamma che m'**abbraccia**, / ch'eo fora consumato / se voi, donna sovrana, / non fustici mezzana... || Cfr. Contini, nota *ad. v.*: «proprio da *abbracciare*, non con *bracia*».

[2] *Poes. an. lomb.*, XIII, 4, pag. 503: Poi qe neve ni glaza / non me pot far guizado, / e qe dolzamentr'ardo / en l'amor qe m'**abraza**, / ben è rason q'eo faza / un sirventès lonbardo... || Cfr. Contini, nota *ad. v.*: «*abraza*: «abbraccia», non «abbracia»».

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.137, pag. 372: De tal mesura la mente m'allaccia / l'amor che sì m'**abbraccia**, tolleme lo parlare, / volere ed operare, perdo tutto sentore.

[4] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tos.), 33.5, vol. 1, pag. 224: Freddi peccatori, el grande fuoco / nello inferno v'è aparechiato, / se questo breve tempo, k'è sì poco, / d'amor lo vostro cor non è scaldato: / però ciascuno si studi in onni luogo / d'amor di Cristo esser **abbraciato** / e confortato del suave odore.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 32.6, pag. 40: lo mio core s'afferma plu en fede / e la pena che prova no la crede; / cusì forte lo to amor l'**abraça**.

[6] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 20 bis.30, pag. 95: Venut'è l'amore et mettemi in caccia / et prende 'l mio core et stringe et **abbraccia**, / ed àmi rachiuto in fra le sue bracia / et colli suoi gran colpi mi va fraccassando.

**3** Circondare, comprendere, estendersi sopra.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 416.20: E però Cesare appo Segesima puose l'oste, con tre schiere poco meno tutta Cantabria **abbracciata**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.5, pag. 325: La Bontate enffinita vole enffinito amore, / mente, s'è core, lo tempo e l'esser dato: / amor longo, fidele, en eterno durante, [[...]] ampio en caritate, onne cosa **abbracciate**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.53, vol. 1, pag. 197: Io vidi un'ampia fossa in arco torta, / come quella che tutto 'l piano **abbraccia**, / secondo ch'avea detto la mia scorta...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 143.19: Quest'esempio di tutte le cose hae Iddio dentro a se. E nel suo pensiero si ha **abbracciato**, e **compreso** il numero, e la misura di tutte le cose, che sono a fare.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Aconzio, pag. 197.30: sappi ch'io sono tale, che consigliato mi sono con la Dea, e sono dell'isola chiamata Cea, la quale è **abbracciata** dintorno intorno dal mar Egeo...

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 203.8: Imperciò che non tutto insieme lo spazio della vita – avvegna che infinita – **comprende**, o **ver abbraccia**; che le cose future ancora e le passate già non ha.

[7] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 162.20: tu, o Proteo, abitatore del mare che **abbraccia** tutta la terra...

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 613.14: Dio, il quale comprende tutte le cose, e per tutte le cose si stende; e il quale non si contrae, o vero ristigne come centro, ma **come circonferenza che tutto abbraccia**.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 189.15: Ca lu rigi di grandissimu cori, lu quali avia **comprisu et abrazatu** tuctu lu mundu oy per victorij oy per spiranza, cussi in poki paroli partiuissi con lu soy cumpannuni.

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 152.14: una faretra delle donne di Pantasilea, e piena di saette di Tracia, la quale **intorno abbraccia** uno cerchio col lato d'oro...

[11] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 13.17: del cuoio fece corregge tanto sottili quanto più potè, e congiunto il filo colle coregge, lo distese a tondo per terra, e quanto questo filo **circondò e abbracciò**, tanto prese la grandezza della città ch'ella volea fare...

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 3.60, pag. 191: Giù di vèr Trento l'Adige si spande, / che vien per la città bello a vedere / e Campo marzio **abbraccia** e le sue lande.

[13] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 25 [Antonio da Ferrara].36, pag. 55: «Io son colui che veggio ogni secreto, / io son colui che l'universo **abbraccio**, / io son colui che scaccio / ogni perversità fuor del mio regno.

**3.1** Fig. Avvolgere, trattenere in sé.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 156.13: E mentre ch'io parlo, la nuova terra **abbracciò** le notanti membra; e la grave isola crescè nelle mutate membra.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 300.2, pag. 374: Quanta invidia io ti porto, avara terra, / ch'**abbracci** quella cui veder m'è tolto, / et mi contendi l'aria del bel volto, / dove pace trovai d'ogni mia guerra!

**3.2** Fig. Comprendere nella mente; intendere.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 8, pag. 34.17: Lo curioso vuole tutto sapere, sia al suo prode, o non sia: e di tanto, com'elli crede più apparare e sapere, e meno appara e sae. Chè non puote tutto ciò, ch'elli **abbraccia**, menare a memoria, e si perde l'uno per l'altro.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 6.121, vol. 1, pag. 98: E quando parli **abbraccia** / brevi e gran cose – l'ordine servato / ch'io t'ò disovra dato – / e lassa dir in meço a tue novelle.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 33, pag. 75.21: E però diam noi a' fanciulli le brevi sentenzie per imprendere, le quali i Greci chiamano *chirias*, perocchè l'animo loro le può meglio **abbracciare**, il quale non può ancor intendere a maggiore utilità...

**4** Accettare, accogliere, adottare, assumere o darsi a una causa, una fede, un nome, una carica, una pratica.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 3, pag. 188.8: Domenedio che fece 'l mondo è signiore del cielo e de la terra [[...]]. **Abbraccia** adunque l'amor suo con tutto 'l tuo desiderio, acciò che tu possi essere suo amico.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 79, pag. 93.19: il consigiatore, nel consiglio che pone, dà per consiglio cosa per la quale abbotmina il desiderio e dispregia la volontà d'aver troppe ricchezze o d'**abbracciar** troppi onori...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 162.11: alcuna soave e soavissima cierta regola è data in segno d'onestà, in remissione d'ogni peccato e in presso d'eternal vita. Non cierto da dottare è vita tale, ma da cherere ed **abbracciare** stretta.

[4] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 30, pag. 81.1: La deletança si è desevrada tençon cu(n) la

luxuria (et) cu(n) lo vino; **abraça** quella causa, la qual è laudaa, en lo to coraço; e fuçiràs le tençone.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 211.30: imperzò Iustinian seghondo, da po' che lu ave recevù l'imperio, abiando **abrazado** la fede ortodoxa, elo invidà Constantin papa a Constantinopoli...

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 35, pag. 274.31: la vostra proferta no voiammo re-fiudare, ançe quella devotamente recevemo e caramente **abraçammo**...

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 109.28: prendi di Dio quanto puoi, spargiti in lui quanto più puoi, ché quanto più vi ti spargi, meglio se' e più prezioso, però che la cosa ch'è fine non è determinata, è infinita, e però quanto più n'**abbracci**, meglio è.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 200.26: Tu abbandoni malvolentieri la ghiottornia, che tu hai con tutto il cuore **abbracciata**.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 186.32: Di li quali l'unu hunuri di la antiqua origini di lu optimu homu usurpau **abrazandu** lu supranomu Corvinu... || Cfr. Val. Max., VIII, 15, 5: «Corvini **amplexa** cognomen usurpat».

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 34, pag. 341.4: Se l'uomo fa uno re de' sacrificii, potrà egli **abbracciare** il nome di re, e dire ch'egli è fatto re in Roma per buona ragione? || Cfr. Liv. IX, 34, 12: «**amplexus** rei nomen...».

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 3, pag. 77, col. 1.40: L'ultimo esercizio, e quello lo quale si cognosce nella anagogica sapienza da essere **abbracciato** con tutte le viscere de' suoi amadori, è l'ordine.

[12] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 125.1: Avarizia fuggi come pestilenza nociva e **abbraccia** lo suo contrario.

[13] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 39, pag. 159.23: Siamo siamo fedeli, seguitando le vestigie di Cristo crocifisso, spregiando el vizio e **abbracciando** le virtù, facendo e adoperando ogni gran fatto per lui.

[14] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 31.13, pag. 74: Non ami ben terren, ni vulgar fama; / vertute **abrazzi**, il vicio da sé limi, / et spieri in Quel che su dal ciel ne chiama.

[15] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), L. 2, cap. 22, pag. 69.40: e sacerdoti, e quali di notte **abbracciano** la luxuria, da mattina onorano la Vergine Maria.

– [Con doppio senso].

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 476.13: Gian Sega in quello subito si coricò, usufruttando la fanciulla e **abbracciando** la legge giudaica, quanto li piacque...

**5** Favorire, proteggere, trattare con benevolenza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 984, pag. 274: D'un rex mo voi cuintar ke grand amor haveva / I povri besoniusi, e molt li provedheva; / Andand on cavalcando, quii povri k'el vedheva / El i **abrazava** molto, ni 'd lor dexdegn haveva.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 1046, pag. 276: zamai no dexdenio li povri reliusi. [...], Perzò i **abraz** e i amo e 'g voi servir grandmente.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 557.21: l'arte di simigliare altrui non laudoe e mise in pregio Roscio, ma Roscio mise in pregio quella arte. E non solamente **abbracciò** il favore del popolo, ma eziandio la familiaritate de' principi.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag.

105.11: e mostrasi prima onesto e poi è disonesto, mostrasi benigno e poi è maligno, e per avere gl'uffici e signorie in prima che gl'abbia niega, confessa, biasima e loda a piacere delle genti, lieviasi per chi passa e **abbraccia** e lusinga e a tutti fa riverenza.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 19, pag. 77.16: non è da dormire ma da valentemente destarsi con un grande fervore e con un grande cuore, **abbracciando** col desiderio tutte le criature, e coll'uopare quanto si può, parlando senza timore sempre a ogni gente di Cristo, e delle sue santissime virtù.

**6** [Rif. a un modo di disporre le pietre da utilizzare per lavori di muratura o lastricatura].

[1] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), (1301), pag. 25.12: MCCC die XVIII di maggio. Conperai da Ghese che lavora la vingna nostra trebiana dal Ghaluzzo, due braccia di pietre poste (e) **abbracciate** a piè del palagio...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.37: poi ch'è freddo il cammino si mettono queste pietre cotte in una piazza amassate e abbracciate come s'amassano e **abbracciano** le pietre a Firenze quando si vendono...

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, (1357), pag. 97.4: Trovate modo d'aver 4 braccia di pietre di chava e 4 braccia di pietre di fiume, et **abbracinsi** in chiesa per metà da ogni lato.

[4] *Doc. fior.*, 1353-58, (1357), pag. 109.23: disfare tutte le mura del campanile vecchio, fino alla risegha della faccia della chiesa; e portare tutte le pietre di filo a' fondamenti sotto le volte, e l'altre **abbracciare** ivi appresso al decto campanile...

**7** Signif. non accertato.

[1] x Cecco d'Ascoli, *Sonetti*, a. 1327 (tosc.), *Chi solvere non sa*, 5, pag. 153: Chi solvere non sa nè assottigliare, / corpo non tocchi nè argento vivo, / per chè non può lo fixo e 'l volativo / tenere a chi non sa de' dua un fare. / Fatelo adunque stretto **abbracciare** / con acqua viva et sal dissolutivo, / ter bene coque pian sì che sie privo / della terra mama la qual lo fa celare.

[u.r. 14.04.2009]

ABBRACCIARE (2) s.m.

**0.1** *abbracciare, abbracciari, abbracciari, abbracciari, abbracciar, abbracciare, abbracciari, abrazare, 'braçare.*

**0.2** *Da abbracciare 1.*

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7 1** Abbraccio, atto dell'abbracciare. **2** Amplesso, congiungimento carnale. **3** Lotta greco-romana.

**0.8** Pär Larson 04.11.1998.

**1** Abbraccio, atto dell'abbracciare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 573, pag. 547: A femena no è caro ça unca lo '**braçare** / de pare né de mare né de s[or] ni de frare, / né d'om qe no la posa de lo ioc envidare / ke lo cor e lo corpo li met en

mal afare.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 500.16: il padre, piegato per eternale amore, così favella: Qualunque cosa di sollicitudine nell'arte mia io ti posso promettere sarà fatto. Queste parole abbiendo dette, diede i disiderati **abbracciari**, e, coricato nel grembo della moglie, addomandò per le membra piacevole sonno.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Laudomia*, pag. 124.2: O Protesilao, io sono sceverata dal tuo **abbracciare**; e la mia lingua nel tuo partire lascio le parole non compiute alli miei pregevoli comandamenti. Appena pote' io dire miseramente: Va sano. || Cfr. Ov. *Her.* XIII, 12: «soluor ab amplexu, Protesilae, tuo».

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 127.1, pag. 144: Come altra volta gli stretti **abbracciari** / erano stati, così furono ora, / ma questi fur più di lagrime amari, / che stati fosser di dolcezza ancora / piacevoli, ed i tristi ragionari / fra loro incominciar senza dimora.

[5] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 530.6: Appio Gallo a lui famigliarissimo dal principio de la etade; e lui solo, di molti che d'intorno li stavano, con l'ultimo **abbracciare** e bacio giudicò degno.

[6] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosca.), cap. 12, pag. 470.8: Medea Gianon piena mente amaestrò, perchè alla vittoria potesse venire. Ora posto fine alle sue dottrine e amaestramenti, gli diede licenzia di partirsi con molti dolci baciari e **abbracciari** e con sospiri assai, e dolcemente lo priega che ssi sappia guardare.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 5, pag. 101.26: ricordandosi esser vero che il padre era stato in Palermo e per se medesimo de' giovani conoscendo i costumi, che volentieri amano nella giovinezza, e vegghendo le tenere lagrime, gli **abbracciari** e gli onesti baci, ebbe ciò che ella diceva più che per vero...

[8] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 22, pag. 198.23: E per plu volte mostrava de morire sopra lo cuorpo de lo figlyo, lo quale avea amato plu che séne. Et in quillo **abrazare** che faceva de lo figlyo cossì muorto, ben se astema che forria stato muorto, se nze avesse troppo durato, se non fosse cha nde era retratto per forza da li suoy parienti et amici.

– Fig.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 121-138, pag. 785, col. 1.16: Questa allegoria non è altro a dire se non che fino nel mundo, largo modo, agli si pono zudigare dampnadi; ver è che la misericordia de Deo è tanta, ed ha sì ampio lo so **abrazare**, che d'onne peccà se pò tornar a penitenzia e no essere perzò per quel perdudo...

## 2 Amplesso, congiungimento carnale.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris., pag. 145.34: Ahi lasso! Or che peccato è questo che lo 'ndegno Menelao ti gode ogni notte, e del tuo **abbracciare** continuamente si rallegra? Ed io appena ti posso vedere, se non mentre ch'io sono a tavola.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 718.15: No è fatica a celare; egl'è licito: domanda il dono a colei, però che con nome di cognato si potrae coprire la colpa. Alcuna vedrae l'**abbracciare**, noi saremo lodati amendue, io sarò chiamata fedele matrigna al mio figliastro.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 78.7: Se tu passassi savio a la roza e isfacciato a la vergognosa, ella incontente di sé misera si sfidrà. Quinde viene che quella che teme di consentirsi ad onesto, vada

a l'**abbracciare** di pió vile e di sottano.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 11, pag. 39.14: allora Lancilotto tanto amava la reina Ginévara, che loro adopararono si et in tal modo, che fèro il pagamento amoroso della diletta arra che nel principio s'avevano donata; cioè, che dal mirare vennero al baciare; et venendo a l'**abbracciare**, tanto fèro, che 'l loro disio tornò in diletto, et adoperàrrollo a loro piacere.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. introduzione, pag. 264.15: Le quali cose io apertissimamente confesso, cioè che voi mi piacete e che io m'ingegno di piacere a voi: e domandogli se di questo essi si maravigliano, riguardando, lasciamo stare gli aver conosciuti gli amorosi baciari e i piacevoli **abbracciari** e i congiugnimenti dilettevoli che di voi, dolcissime donne, sovente si prendono...

## 3 Lotta greco-romana.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero, pag. 182.14: voi, giovani liberi, ora andate cacciando; ed ora alla verzura v'andate ricreando: e così in variate cose v'andate trapassando li correnti tempi. Alcuna volta vi tengono le cortigiane piazze, e talora li guiderdoni dell'unta palestra, ove l'**abbracciare** fae piacente gioco.

[u.r. 12.08.2010]

ABBRACCIATA s.f.

**0.1** abbracciata.

**0.2** Da abbracciare 1.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** 1 Atto di abbracciare.

**0.8** Pär Larson 16.10.1998.

**1** Atto di abbracciare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.116, pag. 182: Venite a veder meraveglia, / che pò mo portar le vergogne, / ca tutto 'l tempo passato / sempre da me fuor da logne: / ora me dà un'allegrezza, / quando vergogna me iogne, / però che con Deo me coniogne / ne la sua dolce **abbracciata**.

[u.r. 14.04.2009]

ABBRACCIATO agg.

**0.1** abbracciata, abbracciate, abbracciati, abbracciato, abraçadi, abraçati, abraççada, abbracciata, abbracciate, abbracciati, abbracciato, abraçciato, abraçzatu, abraçzati, abraçzato.

**0.2** V. abbracciare 1.

**0.3** Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.): 1.

**0.4** In testi tosc.: Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

**0.5** Locuz. e fras. tenere abbracciato 2.

**0.6** N Nei volgarizzamenti dal lat. *abbracciato* rende regolarmente *amplexus*, anche nei suoi usi traslati (cfr. 1 [5] e [9] e 2 [1] e [2]).

**0.7 1** Stretto tra le braccia (anche fig.). **1.1** Fig. [Rif. ad animali]. **2** Fras. *Tenere abbracciato* qsa: aggrapparvisi (anche fig.). **3** Fig. Attaccato, unito. **4** Circondato. **5** [Rif. a un certo modo di disporre pietre destinate a lavori di muratura o lastricatura].  
**0.8** Pär Larson 12.04.1999.

**1** Stretto tra le braccia (anche fig.).

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.23, pag. 54: voi, che non aio, e siete meo sostegno, / mi dona, e tegno in braccio spessamente, / credendomi certano / non essere lontano, / ma con voi **abbrazzato** strettamente...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.232, pag. 274: Alma, or te renova, abbraccia questo sposo; / sì se dà delettoso, gridiamo: 'Amore, Amore!' / Amor, or ne mantene d'amore ennibriati, / teco stare **abbracciati**, en amor trasformato...

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 99, pag. 350.18: Misersi incontanente a tenere loro dietro: cavalcaro tanto, che lli trovaro dormire così **abbracciati**: e miravagli per lo lume della luna ch'era apparito.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), pag. 398.6: Ed elli medesimo morie a quello punto; sì che a braccia a braccia e a bocca a bocca morirono li due pazienti amanti. E dimorano in tale maniera **abbracciati**, tanto che tutti quelli di là entro che credeano che fussero tramortiti ambendue per amore.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.18: sotto il cerchio del cielo era grandissimo altare: appresso del quale era uno alloro vecchissimo, dove Ecuba colli figliuoli tenea **abbracciate** le statue del tempio... || Cfr. Aen. II, 517: «divum amplexae simulacra sedebant».

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 323.38: Quando noi veggiamo dal principio la morte de' nostri amici, e quando noi tegnamo **abbracciato** il corpo, che 'ncontenente si dee sotterrare, la necessità naturale spreme le lagrime...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 704, col. 2.28: Po' dixè che vide su la ditta bestia una putana e un gigante che stavano **abbracciati** insemme e andavansi baçando.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 122, pag. 509.31: i due amanti [...] vinti dal sonno, **abbracciati** soavemente dormendo stettero tanto, che il sole luminò ciascuno clima del nostro emisperio con chiara luce.

[9] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 15r, pag. 19.12: Amplexus xa xum, idest abraczatu.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 81.7: Cipri a una misura che s'appella sacco di Vinegia [...]; ed è il sacco di lana tessuto in accia, ed empiesi di carube, e intorno al detto sacco stanno **abbracciati** cinque huomini...

[11] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tosca.), cap. 4, pag. 52.2: E specialmente la Maddalena sempre teneva **abbracciata** la croce, e avea tutto 'l volto e la bocca insanguinata del sangue de la croce...

[12] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-ven.), incipit, pag. 33.2: Et Appollonio vestendosi de vestimento reale, abiano lagghado ongni grameçça, sentoe su quelle sedie con soa figlia, et tengnando quella figlia **abraççada** davanti tutto lo puovolo, per le molte lagrime apena ch'ello poteva favellare.

[13] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 151, pag. 355.12: ma con ansietato desiderio corrono, come morti al proprio sentimento di loro e delle ricchezze, **abbracciati** con la sposa della povertà come innamorati, e vivi nella volontà mia, a sostenere freddo,

nuditá, caldo, fame, sete, strazi e villanie...

[14] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 109.3: abraça Çoanne e dixè: «Oime, Çoanne! com farbe, ch'e' ò tanta vergogna ch'e' no so com e' debia venire inanci a la donna nostra?» E cossi **abraçati** e lagrimosi andonun denanci a lei.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 83.13: prometteva a chi moriva in questo passo la resurrezzione a terzo die. Puoi prometteva sette mogliere vergine nello santo paradiso. Puoi li prometteva de farli stare **abbracciati** con santo Macometto e con santo Elinason.

**1.1** Fig. [Rif. ad animali].

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13.5, pag. 165: Nel libro de l[o] Re di cui si favola, / Monte, io vi trovai scritto [...] come volpe-gravola / dipo 'l muro si stava, come groppo / **stretto ed abbrazzato**, sì con' l'avola. || Cfr. V. Pollidori, nota *ad loc.*: «se ne stava come un viluppo strettamente intrecciato», quindi «se ne stava tutta ratrappita, accovacciata» fingendosi morta».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 28.65, pag. 170: fu per Fiorenza veduto un leone / bramo e fiero andar correndo sciolto / e prender questo un picciolin garzone / e tenerlo **abbracciato** tra le branche, / com fa col cucciolin ne la pregione...

**2** Fras. *Tenere abbracciato* qsa: aggrapparvisi (anche fig.).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 47, pag. 64.17: I Romani di sopra ferivano delle spade agli altri, i quali abbandonate l'armi, tenevano abbracciata la roccia, alla quale elli s'accostavano. || Cfr. Liv., V, 47: «saxa [...] adhaerebant manibus amplexos».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 52, pag. 317.34: E voi, dieci compagni, che signoria è questa, che voi tenete abbracciata? Volete voi tenere corte e far ragione alle case e alle pareti? || Cfr. Liv. III, 52: «Quod autem istud imperium est, decemviri, quod amplexi tenetis?».

**3** Fig. Attaccato, unito.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.24: Maraviglyavase ancora de li suoy dienti de avolio, li quali compuosti le avea in bocha in pizolo ordine e per sì convenebele mensura che l'uno non pareva de essere plu grosso dell'altro, e per lo circuyto pareva che li ginzile stessero co li dienti **abrazati** cossi artificiosamente che monstravano de parere iosimine intornati de rose rosse.

**4** Circondato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 14, vol. 1, pag. 287.11: Il quale imperadore [...] veggendosi **abbracciato** de' figliuoli che della prima donna figliuola dell'antigrado d'Alamagna avea, [...], e Federigo d'Antiocchia suo primo figliuolo naturale fece re, e Enzo suo figliuolo naturale era re di Sardigna, e Manfredi prenze di Taranto, non si volle dechnare all'obedienza della Chiesa...

**5** [Rif. a un certo modo di disporre pietre destinate a lavori di muratura o lastricatura]. || Cfr. *abbracciare* 1, **6**.

[1] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), (1301), pag. 25.12: MCCC die XVIII di maggio. Conperai da Ghese che lavora la vingna nostra trebiana dal Ghaluzzo, due braccia di pietre poste (e) **abbracciate** a piè del palagio...



[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.37: poi ch'è freddo il cammino si mettono queste pietre cotte in una piazza amassate e **abbracciate** come s'amassano e abbracciano le pietre a Firenze quando si vendono...

[u.r. 07.12.2010]

ABBRACCIATORE s.m.

**0.1** *abbracciatore, abbracciatori, abbracciatore.*

**0.2** Da *abbracciare* 1.

**0.3** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7** **1** Chi abbraccia. **2** Chi combatte, antagonista.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Chi abbraccia.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 20.17: E nella coda son tre [[stelle]]. A la prima d'elle si dice in arabico *alieyn*, che vuol dire 'fondo'. E a la mezzana che segue questa si dice in arabico *alaanac*, che vuol dire 'abbracciatore'. E diconle altresì *çoa el chico*; e diconle *noayx*, ed è diminutivo de *naax*.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 119, pag. 243.19: E però non era tenebrosa questa margarita negli unti e cristi miei, de' quali Io t'ho narrato; anco era lucida, ed erano **abbracciatori** della povertà volontaria e cercavano la viltà con umilità profonda. E però non curavano né scherni né villanie né detrazioni degli uomini né ingiuria né obrobri né pena né tormento.

**2** Chi combatte, antagonista.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), I Prol. *Ab*, vol. 8, pag. 272.1: Ora abbiamo nelle mani Abacuc; il quale è chiamato abbracciamento, ovvero per ch'egli è amabile del Signore, ovvero ch'egli s'acquistò questo nome d'**abbracciatore**, cioè di combattitore, per ch'egli s'abbraccioe con Dio, cioè fece con lui combattimento e battaglia di disputazione.

[u.r. 14.04.2009]

ABBRACCICARE v.

**0.1** *abbraccica, abbraccicando, abbracciate, abraçecare, abraçecate, abbraccica, abraçecando.*

**0.2** Da *abbracciare* 1 (Rohlf, § 1164).

**0.3** Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII u.i. d. (tod.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII u.i. d. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

N Att. in testi umbri e sen.

**0.7** **1** Abbracciare, stringere tra le braccia.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Abbracciare, stringere tra le braccia.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII u.i.d. (tod.), 2.59, pag. 490: Fillo, eo te vollo tanto guardare / fin ke ·tte veia in terra posare, / ké ·mme ·cte lançi pro **abraçecare**, / ké ·mme ne poça repasimare.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 100, par. 1, vol. 2, pag. 153.19: violentie e offese a le femmene cusì citadine, contadine e districtuale, [[...]], cusì en la dicta chiesa come de fuore de la dicta chiesa e ennandando, stando e retornando en molte mode se facciano, toccando cioè deonestamente, basciando, stregnendo, **abraçecando**, piçecando, glie pangne de capo levando...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 33, pag. 118.21: Raccomandovi Cristo, abandonato mille coto tanto che non credete. Pregovi che **abbracciate** tutte codeste mie suoro per voi e per me.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [a. 1374] lett. 3, pag. 19.7: Oimé, disaventurata l'anima mia, che non so' corsa con cuore virile, **abbraccando** la croce del mio dolcissimo e carissimo sposo Cristo crocifisso, ma sommi posta a sedere per neglignetia e per ignorantia!

[u.r. 14.04.2009]

ABBRACCICATO agg.

**0.1** *abraçecate.*

**0.2** V. *abbraccicare.*

**0.3** Jacopone (ed. Contini), XIII u.i.d. (tod.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Abbracciato, stretto tra le braccia.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Abbracciato, stretto tra le braccia.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII u.i.d. (tod.), 16.134, pag. 124.19: Che moga figlio e mate / d'una morte afferrate: / trovarse **abraçecate** / mate e figlio impiccato.

[u.r. 04.04.2005]

ABBRACCIAMENTO s.m. > ABBRAGGIAMENTO s.m.

ABBRACCIARE v. > ABBRAGGIARE v.

ABBRACCIATO agg. > ABBRAGGIATO agg.

ABBRAGGARE v.

**0.1** *abraghanduli.*

**0.2** Rohlf, *Calabria*, s.v. *abragare* (lat. \**adbrachare*).

**0.3** *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** N Per questo verbo, di diffusione dialettale sic. e calabr., si veda Mattesini, p. 14, con bibliografia ivi indicata.

La forma qui posta a lemma è più vicina alle forme dial. calabr. che a quelle sic.

**0.7** **1** Divenire rauco.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Divenire rauco. || (Mattesini).

[1] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.6: Liviu lu poita traspurtau li animi di quilli qui sguardavannu li ioki ad argumenti di favuli. E quistu Liviu, facituri di sua opera, quando era multu adastatu da lu populu que issu dicissi li favuli et issu **abraghanduli** la vuci, assemblava unu citellu cu unu sunaturi di chalamella et facenduli cantari insemba

faccia sua iocularia.

[u.r. 04.04.2005]

ABBAGGIAMENTO s.m.

**0.1** abbracciamento, abraciamento, abrasamento, abraxamento.

**0.2** Da abbraggiare.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

**0.7 1** L'infiammare, il bruciare; incendio. **2** Fig. L'accendersi di ira o di altro sentimento. **3** Fig. L'accendersi di fervore religioso.

**0.8** Pär Larson 07.04.1998.

**1** L'infiammare, il bruciare; incendio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 712, pag. 175: Se 'l iust insir devesse dal so confortamento, / Quand el ge foss ben stao per un grandismo tempo, / El no porrav haver alchun spaguramento / E tema dond venisse a grand **abraxamento**. / De zo no g'art haver ni tema ni rancura / K'el possa perd lo stao de l'eternal verdura, / Ma senza fin semprunca starà in grand dolzura, / In festa e in sozerno, in gloria segura. || Vedi Marri, p. 25, che glossa questo es. 'inferno'.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 74.25: e noi siamo pigri di reedificare e di ristorare la cittade arsa, essendo intera la rocca e 'l Campidolio e li templi degli Dii? e quello che ciascuno di voi avrebbe fatto se la sua casa fosse arsa, non faremo tutti insieme in questo comune **abbracciamento**? || Cfr. Liv. 5, 53: «hoc in publico **incendio**».

**2** Fig. L'accendersi di ira o di altro sentimento.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.16: l'ira tanto vale quanto calore. E perçò se dice ke l'ira è **abrasamento** d'anemo, ke vene dentro et exe de fori et ademanda vendeta per soa iniuria.

**3** Fig. L'accendersi di fervore religioso.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 604.35: Quelli di sopra sono li Serafini, moltitudine di celesti spiriti detti così, però che sono dentro ardenti, o vero incendenti: il proprio di questo ordine si è d'ardere sopra li altri in caritade, e di promuovere gli altri all'**abraciamento** del divino amore.

[u.r. 04.04.2005]

ABBAGGIARE v.

**0.1** abbracciasse, abbragerà, abbraggio, abbracciate, abracia, abraciata, abraciato, abraciò, abragiano, abrasa, abrasà, abrasaa, abrasada, abrasado, abrasar, abrascai, abراسci, abراسciano, abراسciata, abراسciati, abراسciato, abراسcioe, abراسente, abراسiato, abراسà, abراسada, abراسadi, abراسado, abراسano, abراسao, abراسar, abراسata, abراسate, abراسati, abراسava, abراسaxe, abراسciarsi.

**0.2** Da bragia (v. brace).

**0.3** Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): 1.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Fatti dei*

*Romani*, 1313 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

**0.7 1** Diventare o far diventare incandescente, infiammare. **2** Fig. Accendere o accendersi d'ira, di desiderio sessuale o altro sentimento forte. **2.1** Arrossire. **3** Accendere o accendersi di fervore religioso.

**0.8** Pär Larson 07.04.1998.

**1** Diventare o far diventare incandescente, infiammare.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 483, pag. 617: se la maior montagna q'en questo mond è naa / fosse del nostro fogo empresa et **abrasaa**, / per art e per ençengo entro fos enviaa, / en un solo momento serìa tuta glaçaa.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 333, pag. 112: La puza e 'l soz airo del so-freg **abrasente**, / Le puz de tut lo mondo, anc parlo quas niènte, / No aven ess tut insemma cotanto puzolente / Com è pur una gota de quel pudor ardente.

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 34, pag. 639: En lo profundo de inferno si è colacaa, / de raxa e de solfero sempro sta **abrasaa**: / se quanta aqua è en maro entro ge fos çetaa, / encontimento ardra si com'cera colaa.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.24, pag. 353: Donde e' prego De' vraxe / che ge cambje tar pentura / em peizem e in arsurà / de che lo viso s'**abraxe**; / ranghe tornen e agaxe / e orribel per natura, / e possam n'esse pastura [ed.: <n>esse] / de lo mar lovo ravaxe.

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 335.18: Queste cotali cose si convengono a li fanciulli caldissimi per la etade e per amore; un altro con ordinata mente e cheta sosterrà li crudeli lamentamenti e gridi de la donna; questo altro saræ **abراسciato** con leno fuoco, si come le legne tagliate pure ora ne la selva e montaneschi luoghi.

[6] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 29.4, pag. 152: li peccadore sono li dentro çetadi / de bruxo e de fogo che arde fortemente, / e stano **abراسadi** fortemente.

**2** Fig. Accendere o accendersi d'ira, di desiderio sessuale o altro sentimento forte.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 146.11: Ma poco tempo passato, avvegna-chè con paura dica quello ch'avvenne, essendo Marcello Claudio e Valerio Flacco consoli, di rabbia da non credere, e di **scellerato amore**, le donne di Roma fuoro **abراسciate**.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 79.38: dice santo Paulo: che chi vuole spegnere lo fuoco di lussuria elli dee rifenare la bocca, e l'incendii che nudriscono tal fuoco. Ciò sono le delizie, e li asgi del corpo, che **abراسciano**, e accendono il fuoco di lussuria...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.321, pag. 164: O per saverte ben scremir / entendi zo che te vojo dir; / che de fornicatiom / è cinque jeneratiom; / e cascauna te vor noxer, / se a lui te lassi coxer, / ni **abراسar de van amor** / chi te tornase in amaror.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 2, pag. 280.11: Demofonte, essendo dinanzi a Phillida, **abracscioe** più temperatamente, ma ella s'accese più agramente poi che Demofonte ebbe levate le vele al vento.

[5] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 208.2: Il sole avea già un pocho il giorno rischaldato, quando una novella venne di verso Roma, che molto aghuzò la mislea e **abracciò** il cuore di Ciesare e de' suoi chavalieri a i romore incominciare...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 11.20: El terzo modo si è quando l'omo **abraxado de ira o de furia** se mete in perigolo. Costu' a modo de bestia salvaça ardidamente se mete in li perigoli e molto è semejante a quelu' lo qual è forte.

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 30.46, pag. 288: Un spiritel d'amor pien de vageza / acceso nasce ne le suo pupille / cum lucide faville, / che 'l cor gentile **abracia** e i tristi occide; / et cum suo belle ciglia archegia Marte...

### 2.1 Arrossire.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 31.37, pag. 178: «Le cose quinci ne saran più conte», / mi disse e additomi un gran palagio, / ch'era dinanzi da la nostra fronte. / E sopragiunse: «Pensa s'io **abbraggio**: / dentro a quel vidi re e più baroni / tutti albergare e bene stare ad agio.

### 3 Accendere o accendersi di fervore religioso.

[1] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.6: e sì me setà sovra una tola de marmore e batème tuta la note e davame goltade. E diseva: Profetiça cu t'è ferido! E plu ch'eli me dava, e lo mio cor in ver li peccatori plu s'**abraxava**, da sofrir questo dolor per farli remission.

[2] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 33.85, vol. 1, pag. 224: Freddi peccatori, el grande fuoco / nello inferno v'è aparechiato, / se questo breve tempo, k'è sì poco, / d'amor lo vostro cor non è scaldato: / però ciascun si studi in onni luogo / d'amor di Cristo esser **abracciato** / e confortato del suave odore.

[3] *Pregliera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 295, pag. 95: mo sì ne prego quel bon glorioso / Spirito santo dolço e piatoso, / ke da ti e dal bon Jesù proceo, / siando en Trinità pur un sol Deo, / K'ello en lo amor deba **abrasar** en mi / sì com el fe' li Apostoli en quel dì / quand'el devin fogo li enspirà, / stagando tuti doxo en una ca', / açò ke lo meo core tut'ore m'arda / del so amore plui ke l'ardente braxa...

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 43, pag. 75.22: Abiando la dona dite queste cosse, sì se despariti e lo frar, guardando e contemplando in la crose, se **abrasà** d'ardor de fe' e, gitandose in terra davanti la crose, cum lacreme et amaritudine començà a plançer la negligencia soa del tempo passato e fo da poy sì devotissimo e inluminado che ogn'omo sende meraveià e merità la gratia de Dio in lo dito monastero.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 22.17: l'anima mia e 'l cuore mio, il quale tutto arde et incende del fuoco dell'amore dello Spirito Santo, trasformandosi tutto, per carità di Cristo, nell'anima vostra con istrignimenti affocati e con saette passanti, e che feriscono l'anima e dessa vulnerano e **abragiano** nella bragia e ne' carboni accessi nel fuoco ardente dell'amore di vita eterna, nel quale amore l'anima viene meno d'ebbrezza dell'amore?

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 55.36, pag. 131: e sancta Daria cum sancta Cristina / chi cantono un verso apresiato: / «Ave Maria *gratia* pienna, / lo to fiolo Jesu sì n'è salvato / e questa preciosa sancta Kathalina / del so amore n'è tute **abraxate**».

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 15.4, pag.

232: Pacifica lo meo core in grande humilità, / ch'eo sia tuto **abraxà** de perfeta carità, / e contemplar cum vu, o dolce amor Iesù.

[u.r. 22.05.2010]

### ABBAGIATO agg.

**0.1** *abraciata, abrasà, abrasada, abrasado, abracciata, abracciati, abraciati, abraxà, abraxada, abraxado, abraxao, abraxata, abraxati.*

**0.2** V. *abbraggiare*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **3**.

**0.4** In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, XIII; F Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

**0.7 1** Acceso, incandescente. **1.1** Bruciato, consumato, annerito dal fuoco. **2** Fig. Acceso d'ira o d'altro sentimento forte. **3** Acceso di fervore religioso.

**0.8** Pär Larson 10.09.1999.

### 1 Acceso, incandescente.

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 25, pag. 9: Vuy si' fontana de gracia, madona apresiata, / inguento olentissimo, oliva replantata, / balsemo olentissimo, manna dal cel mandata. / Sovra la mel dolcissima, vu si' humilia-ta. / Sovra tute le verçene vuy si' luxe **abraxata**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.11: siant levà su e siant inflamà dal calor de l'aier, quand el entra in me' la nuvolia aquosa, viazament s'amorza, e ilora s'inzenera lo strepit e 'l sonor del thron, sì com'quand fi amort il'acqua el fer **abraxà**, ch'el fi son e stridor.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.6: vede questo mondo che non è se non deserto pieno di leoni e di leopardi, una foresta piena di ladroni, e di callaiuole, e di reti e di laccioli, un mare pieno di tempesta e di fortune e di perigli, una fornace **abracciata** di fuoco di peccato e d'angoscia...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 52, pag. 162.15: E chi la mescla cun bouno acieto forto e bagni-sse le mane e poi pigla uno fero **abracciato** di fuoco in mane, el no ge porrà niente né no ge scoterà niente.

[5] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 13.18, pag. 52: Se vui mandà paxe et amore, / tutti semo fora de dolore, / e de le pene tenebre, / e de l'inferno sempre **abraxado**.

[6] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), ii. st. 23.8, pag. 158: delete senza mancamento, / le do-dexe para de riche vestimente / e li sàmicti d'oro e li riche fornimenti, / li çope e li capeli che ie fa li mariti / che aquistane la roba con gran tormento, / in le gran fornaxe sono soterate / e po' sono vestite de fogo **abraxado**.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 45, comp. 53.6, pag. 138: Eran loro volti rilucienti e tersi, / e tanto colorati / che più che 'l sole pareanno **abraxati**.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 13, pag. 46.26: E poi fe fare un scano de ferro, e siando tuto **abrasà** el g'el fe asetare su, ma per la virtù de Cristo el scano se rumpè e Cristofalo no ave alcun male.

### 1.1 Bruciato, consumato, annerito dal fuoco.

[1] **GI F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): colara negra e adusta, co è abraxada... || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 134 s.v. *abraxar*.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 17, pag. 19.16: Kè segundo ke nu vedemo che dentro tuti li humori la colera, quando ela è **abraxada**, embriga el palado a conoscer dretamente li savori, così la ira embriga l'anemo a conoscer la veritate, o sia en consejar o scia en castigar.

### 2 Fig. Acceso d'ira o d'altro sentimento forte.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 181.29: Intanto Cassandra era tirata per le trecce fuor del tempio di Minerva, e levava a cielo li **abrasciati** occhi. Allora indarno contra Agamemnon percotiamo con furioso animo.

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), iii. st. 41.6, pag. 172: Li altre demonie inverso èno niente, / inperçò sono sp[a]uroxi e [s]figurati, / ch'el no è omo che sia sì posente / ch'el non ge tremase el coro e lo figàdo; / de la boca sé n'ese fogo ardente, / i ochii de fogo èno tuti **abraxati**, / li denti e le corne èno sì grande, / e la barba grande fine a le gambe.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 29.12: E la terça note molto per tempo i aparse la Madalena a entrambidui cum un volto irato et una faccia molto **abrasada**, e pareva che tuta la casa ardesse...

### 3 Acceso di fervore religioso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 519, pag. 230: Incerc lo cor del monego trovan k'ella è invoiadha, / Dal cor fò per la boca la planta 'g fo trovadha. / In zo cognoss li monesi ke quest mongo beao / Il pur amor dra Vergene tut era devotao / E k'el la salutava col cor tut **abraxao**, / E imperzò per lu cotal segn fo monstraio.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 77, pag. 172.12: Zova lo perigrignagio ke fan la gente oltra mare in Yerusalem on in altri logi sancti? Melior serave spende in poveri necessitisi quella peccunia la qual illi spendeno in lo camino. Ma se alcun, **abrasado** de l'amore de Criste, on per remisione de li soy peccadi ge voleno andare con peccunia de propria hereditade on aquistada con so sudore, e se vole comandare a le oratione de li sancti in quello viaggio, e partire le soe cose...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 604.9: in greco si dice *Epyphania*, e discrive così da Dionisio: «*Epyphania* è incendio d'**abraciata** affezione, distribuita con altezza di più alto intelletto, bilancia di giudicio, distribuito resultamento.

[u.r. 19.04.2010]

ABBAGIATORE s.m.

**0.1** *abrasidor, abraxador.*

**0.2** Da *abbragiare*.

**0.3** *Orazione ven.*, XIII: **1**.

**0.4** In testi sett.: *Orazione ven.*, XIII; *Elucidario*, XIV in. (mil.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Relig.] Chi infiamma, chi spinge a fare bene o a peccare.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** [Relig.] Chi infiamma, chi spinge a fare bene o a peccare.

[1] *Orazione ven.*, XIII, 124, pag. 129: O dolce spirito sancto, tu è un fogo d'amor; ven a l'anema mia e

covrila de splendor, fala tuta divina e lusente plu cha lo sol; mete-nde la vertude, o dolce consolador, sì co tu fisti a li apostoli, ke arde de quel amor. O deletissimo spirito sancto, **abrasidor** de anime, fogo d'amor, consumador de l'onfension, donador de vertude, sotelissimo ispirador e quela dolce passion...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, q. 3.3, pag. 138.23: Qual è quello k'è attore del peccado, l'omo on lo diavolo? L'omo è attore e lo diavolo è **abraxador**.

[u.r. 21.10.2011]

ABBRAMANZA s.f.

**0.1** *abramança, abramancia.*

**0.2** Da *abbramare*.

**0.3** *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.): **1**.

**0.4** In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.).

**0.7 1** Bisogno, necessità.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Bisogno, necessità.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [La Vecchia], pag. 71.23: Enperçò la plaga, çoè Panfilo, si à **abramança** de sanitate, e lo dolore senpre li abonda.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 31, pag. 599.3: «Anchora cum ciò sia cosa che de l'umana natura propria cosa sia altri afficere de li beneficij d'altri e cusì l'uno de l'altro debia supportare li pesi, sicché quelli ch'anno **abramancia** fiano rilevati del subsidio di quelli chi habundano, statuimo et ordenamo che...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 641.7: Del profundo consiglio della divina disposizione se cognosce essere ordenato, per lo stato de la fede e di fideli, che lla sacrosancta Romana Ghiesia, in la cogitatione e pastura d'essi fideli, non a **abramança** delle temporale, ançi magiormente adiuncta a le spirtuale, sempre fa prode in li acrescimenti...

[u.r. 01.07.2010]

ABBRAMARE v.

**0.1** *abrama, abramà, abramante, abramati, abramé, abrami, abramo.*

**0.2** Da *bramare*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Age-no), XIII ui.di. (tod.).

**0.6 N** Nelle cinque occorrenze di *abramar* in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), il verbo traduce sempre il lat. *carere*: lascia quindi perplessi la proposta della curatrice (pag. 1117) d'intendere 'desiderare ardentemente'.

**0.7 1** Lo stesso che desiderare. **2** Mancare di, aver bisogno di qsa.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Lo stesso che desiderare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 38, pag. 524: Mai quand l'om è scotato de fort ardente

flama, / fol è se con lo fuoco mai de çuga[r] **abrama**. / Si me rascà le femene çò del dosso la squama, / çamai de lo so amore non avrai cor ni brama.

[2] Patechio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 560, pag. 582: No atenda om al vino q'entro 'l vero è lucent: / ben entra, m'anz q'el n'esca, morde como serpent; / luxuriosa causa è 'l vin, qì tanto l'ama; / molt è despresiado l'om qe tropo n'**abrama**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.262, pag. 377: 'Amor, amore' grida tutto 'l mondo, / 'Amor, amore' onne cosa clama; / amor, amore, tanto se' profondo, / chi più t'abbraccia sempre più t'**abrama**.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 19, pag. 192.5: *La graveza del quale vizio si manifesta per tre ragioni: primo, perché è spezie e membro d'invidia, secondo, che non care e abrama livore e discordia, terzo, per autorità salamonica.*

## 2 Mancare di, aver bisogno di qsa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L.II, pag. 510.13: O Leandro, spesso tu podevi **abramar** dela tua donna: tu nodavi oltra, açò ch'ella cognoscesse lo to animo. Né non è vergogna meritar ancille, sì como çascuna è prima per ordine, né non te sia vergogna meritare li servi dela donna. || Cfr. Ovidio, *Ars.Am.* II, 249: «Saepe tua poterat, Leandre, **carere** puella».

[2] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 179.40: Dunque, crudele, perchè mi nuoci? perchè? Dillo. Non so. Non sai? Dunque, alto Giuppiter, perchè nuoci allo innocente? – Io ripresento, istolto huomo: et **abramo** di scienza; chi nuoce allo innocente desidera nuocere ad ogni huomo.

[3] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 184.26: Tu se' lieve e difettiva, tu corrente, tu furiosa, tu **abramante** ragione non sai avere modo; tu mi fieri e furii e lacierimi e tormenti e disfa' ogni mio grande fatto». || Cfr. Arr. *El.* II,158: «tu ratione **carens** nescis habere modum».

[u.r. 04.04.2005]

## ABBRAMATO agg.

**0.1** *abramati*.

**0.2** V. *abbramare*.

**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che prova desiderio.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

## 1 Che prova desiderio.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.*, 7, cap. 7, pag. 207.15: uccidete et abbattete, tanto che la valle sia piena. Mettetevi a forza tra loro; rompeteli e passateli oltre: tanti n'abbattete che voi empiate li fossi.» Appena Cesare ebbe parlato, ch'e' suoi cavalieri furo all'arme, e **abramati** de la battallia oltre a misura, e molti intalenti di ben fare.

[u.r. 04.04.2005]

## ABBRANCARE v.

**0.1** *abbranca*, *abbrancan*, *abbrancano*, *abbrancava*, *abbranchi*, *abranca*, *abrancao*, *abranchi*, *abbranchino*.

**0.2** Da *branca*.

**0.3** Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.): **1**. || Cfr. GDT, p. 7.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.); Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7 1** Afferrare, stringere con forza. **2** Fig. Prendere, tenere saldamente. **3** Comprendere, contenere. **4** Prendere, derivare.

**0.8** Pär Larson 20.10.1998.

## 1 Afferrare, stringere con forza.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 5.43, pag. 108: Eo v'amo tanto che mille fiata / in un'or si m'arranca / lo spirito che manca, / pensando, donna, le vostre beltate; / e lo disio c'ho lo cor m'**abbranca**, / crescemì volontate, / mettemi 'n tempestate / ognu pensiero che mai non si stanca.

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 18.7, pag. 188: Di giorno stanno ascosi, non son franchi, / e sempre della morte anno paura, / dello leon per tema non gli **abbranchi**.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.32, pag. 100: E come il buon vassel tien, perchè 'l cerchio / Serra le doghe ch'**abbrancano** i fondi, / Facendo alle caprugini coperchio; / Così per modi prefetti e giocondi, / I nostri petti moderanza serra / Fra le virtù, e da' vizi rimondi.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 195.7: La terza pena fa che serpenti s'**abbranchino** e abbracciano insieme chollo spirito e che l'uomo diventi draghone e 'l draghone diventi huomo e dà questa pena agli altri cinque spiriti.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.21: piglyao forza Iasone e con grande ardire stese la mano et **abrancao** le corne de li buoy, che yà erano non boco sbavottute e, tanto le menando e tempestando da chà e da llà, no le levando may le mano dalle corne da chì che perdero reguglyo e che Iasone le signoriava e menava a la soa volontate.

## 2 Fig. Prendere, tenere saldamente.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 9.699, pag. 169: Come l'entrate l'acqua sempre tira / Per la virtù che dentro lei nutrica, / Così fa Capricorno che pur spira. / Vapor sottili sua potentia **abbranca**, / Sempre tirando su ne l'aria chiara, / E par che in ciel si mostri la via bianca.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 27.11, pag. 69: E questo primo sopradetto vizio / Timor s'appella; il qual, quando ci **abbranca**, / Non lascia alcun posare in nostro ospizio.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 44.35, pag. 129: Ma per non far l'anima mia sorella / Del vizio che gl'ingrati **abbranca** e cerchia, / Pur moverò l'una e l'altra mascella, / A ringraziar colui che ci coperchia / Da ogni parte con quel dolce velo, / Il qual non passa chi 'n ver lui s'accercchia...

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Lc*, 8, vol. 9, pag. 343.6: disse: che è a me e a te, o Iesù, figliuolo dell'Altissimo? Priegoti, non mi tormentare. [29] Di che egli comandava al spirito immondo, che uscisse dell'uomo. Imperò che molto tempo **abbrancava** quello, ed era legato con catene, e guardato con li ceppi; e fracasate le catene, era portato dal demonio nel deserto. || Cfr. *Lc* 8, 29: «multis enim temporibus **arripiebat** illum».

## 3 Comprendere, contenere.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 2.8, pag. 19: Amore adunque, come ver si crede / Per chi ben guarda, ogni virtù **abbranca**; / E chi seco non l'ha

l'altre non vede. / E dalla parte destra e dalla manca / E soziato da duo sue sorelle, / Delle qua' nulla lui servir è stanca.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 10.17, pag. 30: Da l'altra parte, che Boreas affligge, / par l'Oceano coi gioghi Rifei, / dietro da' quai mal fa chi vi s'affigge. / Alania, Gozia, Dazia, Iperborei, / Teroforoni e Arimaspi **abbranca**, / Calibi e Dachi, che son crudi e rei. / Ne l'Oceano, ove la terra manca, / pare il mar Cronio e quello di Tabi, / isole e genti in cui natura stanca.

#### 4 Prendere, derivare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 14.3, pag. 41: Sol per l'agurio d'una porca bianca, / che con trenta porcelli apparve dove / Alba s'edificava, il nome **abbranca**. / Qui puose il suo diletto più ch'altrove / Ascanio e capo ne fe' del suo regno, / che poi fu ricca, bella e d'alte prove.

[u.r. 01.06.2005]

ABBRANCOLARE v.

#### 0.1 *abbranconno*.

0.2 Incrocio di *abbrancare* e *brancolare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lottare corpo a corpo.

0.8 Pär Larson 07.04.1998.

#### 1 Lottare corpo a corpo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 130-135, pag. 742, col. 2.1: *Ond'Ercole*, zoè: quando s'**abbranconno** insieme...

[u.r. 04.04.2005]

ABBRENCARE v.

#### 0.1 *abrenca*.

0.2 Etimo non accertato (deformazione di *abbrancare* (v.) o di *abbriccare*?) || Cfr. GDLI.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Attaccarsi, appigliarsi.

0.8 Pär Larson 10.03.1998.

#### 1 Pron. Attaccarsi, appigliarsi. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.45, pag. 106: Sì te vò fare ennante, / puo'lo provar 'n estante; / e quanto vol' t'**abrenca**, ch'e' co l'amar non venca.

[u.r. 02.04.2005]

ABBREVIAMENTO s.m.

0.1 *abreggiamento*, *abbreviamento*, *abreggiamento*, *abreggiamento*, *abreggiamento*.

0.2 LEI s.v. *abbreviare*. || La forma *abreggiamento* (*abr-*, *-g-*) nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.) – dove tuttavia è minoritaria rispetto a *ab(b)reviamento* – è un adattamento del fr. ant. *abregement*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tos.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. delta1, a.

1292 (tos.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.7 1 Accorciamento, il diventare più breve di qsa, il rendere più breve qsa. 2 Compendio, epitome. 3 Sterminio.

0.8 Pär Larson 11.06.2002.

1 Accorciamento, il diventare più breve di qsa, il rendere più breve qsa.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 43 bis, vol. 1, pag. 353.19: questa equalità viene in settembre per lo menomamento del dì e per lo accrescimento della notte: ma l'altra equalità viene in marzo, per lo **abbreviamento** delle notti, e per lo accrescimento del dì.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 4, pag. 209.25: E quello medesimo dice *super illud Luca* 9 cioè: «Se alquano vuole apresso me venire dissivy se medesimo». E lla sentenza per la sufficienza delle dette avemo lasciate, e per l'**abbreviamento**.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 22, pag. 255.30: La quale altressi maniera già ddetta di meritoria povertà o di l'aiante in propia terza maniera detta, o ccosi con altre in comune a maniera di comune a questa opposita, d'ora innanzi per l'**abbreviamento** noi chiamamo sovrana povertà, e così la volgono avere alla maniera di teologiani noi la diremo perfetta.

[4] *f Fiore di virtù*, XIII ex. (tos.): La lussuria sì è distruggimento del corpo, **abbreviamento** di vita. || GDLI s.v. *abbreviamento*.

#### 2 Compendio, epitome.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tos.), cap. 1, pag. 150.12: Il quale Vergilio si trasse tutto il costrutto de lo 'ntendimento de la rettorica, e più ne fece chiara dimostrazione, sì che per lui possiamo dire che l'abiam ritrovata, e conoscere la via de la ragione, e lla temologia dell'arte di rettorica, imperò che trasse il grande fascio in picciolo vilume, e recollo in **abbreviamento**.

#### 3 Sterminio.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 28, vol. 6, pag. 480.15: io hoe udito compimento di fine e **abbreviamento** dal Signore delli esèrciti sopra tutta la terra. || Cfr. *Is*. 28, 22: «consumationem enim et abbreviationem audivi... exercituum...».

[u.r. 04.06.2007]

ABBREVIARE v.

0.1 *abbrevia*, *abbreviando*, *abbreviandole*, *abbrevianno*, *abbreviano*, *abbreviar*, *abbreviare*, *abbreviarla*, *abbreviarle*, *abbreviarmi*, *abbreviasti*, *abbreviata*, *abbreviata*, *abbreviate*, *abbreviati*, *abbreviato*, *abbrevierà*, *abbrevieranno*, *abbrevieremo*, *abbrevierò*, *abbrevieroe*, *abbrevio*, *abbriviare*, *abrevato*, *abrevia*, *abreviai*, *abreviamo*, *abreviando*, *abreviare*, *abreviare*, *abreviari*, *abreviata*, *abreviate*, *abreviati*, *abreviato*, *abreviatu*, *abrevii*, *abrevioe*, *abrevj*, *abreviariti*.

0.2 LEI s.v. *abbreviare*.

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.);

Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudo-iacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *abbreviando il dire 2.4; abbreviando la novella 2.4; abbreviando le parole 2.4; ad abbreviare la storia 2.5.*

**0.7 1** Rendere più breve, più corto; accorciare, diminuire, ridurre qsa. **1.1** Diventare più breve. **2** [Rif. a testi o narrazioni orali:] esporre un fatto in forma breve, condensare un'enunciazione. **2.1** Redigere un'epitome, un compendio di un testo più lungo. **2.2** [Rif. alla versificazione di testi prosastici]. **2.3** Esprimere qsa attraverso un compendio o una sigla. **2.4** Fras. *Abbreviando la novella / il dire / le parole* (anche solo *abbreviando*): 'a dirla breve'. **2.5** Fras. *Ad abbreviare la storia* (anche solo *ad abbreviarla*): 'a dirla breve'.

**0.8** Pär Larson 14.12.1998.

**1** Rendere più breve, più corto; accorciare, diminuire, ridurre qsa.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 178, pag. 35: Pro la sémeta doveta la strada non laxare; / Spissu à longu fastidiu ki vole **abbreviare**...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 60.3: Sapemmo ben e cognosemo ke quanto a grandeca, a possança et a richeça non potrebbio contrastare a quisti signori, et potrebemo stare in placito cum issi. Ma voi siti nostro signori, et **abriviariti** questa visenda sì cummo crederiti ke se convegna...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.104, pag. 313: «Tu ci offende qui la fede / de gir tanto specularno, / de la sua emmentate / de gir la si **abbrevianno**; / e vai tanto assuttiglianno, / che rompe la ligatura, / e toglimè 'l tempo e l'ura / del mio danno arcove-rare».

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 364.15: Ma se tu se' savio, ragguarda, e misura tutte le cose secondo l'umana condizione; **abbrevia**, e **ristrigni** quello, di che tu t'allegri, e quello, di che tu temi. || Cfr. Sen., *Ep.* 110, 4: «simul et quod gaudes et quod times **contrahe**».

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3. proemio, pag. 31.24: la V cosa si è lo effetto della orazione fatta per quelli, a cui bisogna di purgarsi di loro peccati commessi nel mondo, e come per essi s'**abbrevia** la pena, che dovrebbero sostenere.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 148.33: issu, essendu fattu censuri una altra volta, reprisi lu populu a lu più gravusamenti que issu potti però ca l'avianu data duy volti quilla putestati, di la quali li nostri mayuri aviannu **abbreviatu** lu tempu, però ca lur paria troppu grandi.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 36, pag. 178.3: Onde il re con furioso atto gridando: – Chi ha la nostra vita con veleno voluta **abbreviare**? –, e gitata in terra la tavola che davanti a lui era, si dirizzò...

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 39, pag. 120.6: Ma in ciò che 'l mondo tutto dinante agli occhi suoi si dice che fu raccolto, non è da in-

tendere che 'l cielo e la terra fosse contratta ed **abbreviata**, ma la sua mente dilatata ed inalzata; però che, rapito in Dio, senza difficultade potè vedere ogni cosa ch'è meno che Dio.

[9] *Stat. perug.*, 1342, II.34.3, vol. 1, pag. 401.32: che gl signore podestà e capetanio e gl loro giudece e ciascuno de loro possano e a loro sia licito egl termine e le dilatione de le cause e de le questione e de le lite e anche mò el daiemento degl giudece a consigliare en le questione, le quale da la legge ovvero dagle statuto ovvero ordenamente del comune de Peroscia se richiedeano, **abbreviare**, menovare, resecare e restrengnere.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 15.19, pag. 226: «Apri l'orecchie qui de lo 'ntelletto. / Tu dèi pensare al cammin che de' ire; / se ben dovessi ogni isola cercare, / col tempo c'hai nol potresti fornire. / Per ch'io l'**abbrevierò**, senza l'andare, / additandoti sempre, quando andremo, / dove son poste e come stanno in mare.

[11] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 146, pag. 325.3: E se quelli di non fossero **abbreviati**, non si salverebbe ogni carne; ma saranno quelli di **abbreviati** per li eletti. Allora se alcuno vi dirà: Ecco qui Cristo, ovvero quivi, nol credete; inperò che si leveranno falsi Cristì e falsi profeti, e mosterranno segni grandi e miracoli, intanto che verranno gli eletti in errore, se potesse essere.

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 20 par. 1, vol. 2, pag. 64.29: Item, kisti falsi laudaturi, si dichianu falsi buntati, perki dichianu tanti veri miserii, tanti veri virgogni? Divianu **abbreviari**: fu piglatu, fu falsamenti accusatu, fu iniustamenti dapnatu, fu cruchificatu; in brevi tucari li virgogni veri, cui falsamenti lauda li beni.

[13] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 148, pag. 345.7: col mezzo di voi, che anco sète nella vita mortale, che avete il tempo per loro; cioè che con le limosine e divino offizio che facciate dire a' ministri miei, con digiuni e con orazioni fatte in istato di grazia, **abbreviate** a loro il tempo della pena mediante la mia misericordia.

[14] *Stat. cass.*, XIV, pag. 54.26: Inp(er)czò la oracione deve ess(er)e curta (et) pura, excepto che <no(n) fosse p(ro)longata p(er) la> p(er) la i(n)spiracione de la divina gr(aci)a no(n) fosse p(ro)longata. S(et) i(n)nello co(n)ventu la oracione o(mn)iname(n)te sia **abbreviata**, et factu lu signo da lu priore tutti se levane su.

[15] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosca.), L. 3, cap. 14, pag. 209.7: E verrà innanzi una grande tribulazione quale mai fu dal principio del mondo insino a ora, e non sarà; e se non fussino stati **abbreviati** quegli giorni ogni carne non si sarebbe salvata.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 39, pag. 152.17: Ma in ço che lo mundo tuto davanti a li soi ogli se dixè che fu raccolto, no è da intende' che lo cel e la terra fuseru <...> **abbreviati**, ma che la soa mente fu alargà e alçà, perçò che rapto in Dee sença difficultae poè vei' ogni cosa chi è mem ca Dee.

**1.1** Diventare più breve.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 40.13, pag. 585: Se 'l cor vostro gentile alcun riparo / non prende en questo, el tempo **abbreviando**, / pria che per morte, sia mia vita in bando.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 36, pag. 152.6: del buono desiderio che io ò udito del giudice d'Arborea, profferendosi in avere e in persona gratiosamente a dare la vita per Cristo. Sì che io godo e esulto, vedendo la dispositione santa e 'l tempo **abbreviare**. Non dico più, perdonate alla mia ignorantia.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.403, pag. 363: Con questo giunto son presso al cubiculo / di morte, ov'io, pensando ciò, formiculo; / come 'l di

passa e lo tempo **abrevia**, / e del tornar<e> speranza non m'alevia...

**2** [Rif. a testi o narrazioni orali:] esporre un fatto in forma breve, condensare un'enunciazione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.4, pag. 299: La longa materia sòl generar fastidia; / lo longo **abbriviare** sòle l'om delectare. / **Abbrevio** mia ditta, longeza breve scritta; / chi ce vorrà pensare, ben ce porrà notare.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 166.8: egli [[scil. il cane]] vi si gittò con lui, e tanto portò la carogna del suo signore quanto egli poteo. E queste e molte altre nature sono trovate ne' cani, ma più non ne dice il conto per **abbreviare** lo suo libro.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 22.90, pag. 115.2: E però genera pace e dà amore di carità al prossimo. (Queste fuoro quattro ragioni, ma io l'ho tutte rimischiate perch'altrove è assai de la materia di ciò, e però l'ho **abreviato**).

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 36.10, pag. 498: atendo; / già da Caterina non mi allungo; / sì mi piace il tempo ch'io ci spendo; / poi che la semente sia col lutto, / con grande gaudio si ricoglie il fructo. / Del re che è per vitio corrocto / quanto sacco vo **abbreviando**.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 3, cap. 4, par. 11, pag. 87.4: **Abreviamo** qui le parole: lo Re gli conciedette tutte le terre c'avea tenute il padre, in dote per questa Felicie, e diegliele per molgiera, e feciesi ongni cosa quel dì, e ciaschuno barone le fecie cierti doni...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 377.13: Alcuni sono, che **abbreviano** le loro sentenzie, credendo, che sia graziosa cosa a profferere intendimento pendente, e oscuro, e mettere sospetto agli uditori.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.19: *E tranne la Brigata*. Po' che Çhapochio ha in singolari ditto de' dui della Brigada spendereza, sí vole **abreviare** so dire del so-perchio, e dà'i per segno quella Brigata in che *Chaza d'Asciane*, senese, spese 'l so avere, e l'*Abagliato* lo so senno.

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio par. 2, pag. 54.12: Ma volendo nostro volume **abbreviare**, in questa parte concludiamo, dicendo, che niuno fortunato o tribolato non debba avere materia nè ragione per la quale egli si possa nè debbe conturbare, considerando alle predette cose e ragioni che sopra queste n'avevo dette e narrate.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22. proemio, pag. 401.12: aveali uno P, cioè quello dell'avarizia, raso del volto; e quelli spiriti, che lì si purgano, aveano detto il loro inno, cioè *Beati qui sitiunt*; sì dei intendere, che queste parole artificiosamente per più ornato stile, **abreviando** la materia, [elli] dice; poichè in nullo altro luogo nel capitolo davanti n'aveva fatto menzione.

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo I, pag. 3.21: Ed alcuna altra volta per fare bel dettato si pongono molte parole, e volendole recare in volgare si possono e debbono per trame più bella sentenza molto **abbreviare**.

[11] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 16.6: per acconciamente venire al Trattato de' colori, dico, che' colori i quali adornano il parlare sono LXXII, de' quali alquanti s'appartengono alle parole, e alquanti alle sentenzie; ma conciosiacosachè sieno molto perfusi, e diversi, per la grande quantità, **abrevieremo** il Trattato, e ragioneremo d'alquanti nel torno del numero di XXV, i quali sono più utili e più usati...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.),

CCC, pag. 65: Per che modo revenne san Petro beato / De Campagna dove sedé, et quando fo trovato, / Et como piacque a llui ecco essere reportato, / Redirevillio non posso, per **abreviare** lo dictato.

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 16.105, pag. 136: Cosí da Cristo in qua venuta sono, / parlando teco, in fine a secento anni, / **abreviando** ciò ch'io ti ragiono / per te ch'ascolti e perch'io men m'affanni.

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 4, vol. 2, pag. 29.10: Item, sachi ki Matheu **abrevia** et Iohanni dichi plui: ki Iesu ligatu fu minatu in casa di Anna socheru di Cayfas, et illà li fu facta una notabili iniuria, ka Anna lu dimandau di la sua doctrina et di li soi dissipuli...

[15] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), vol. 1, c. 23, terz. 80, pag. 267: la Città di Pisa / aveva grande stato, e gran possanza, / Perocchè avia in suo cittadinanza / Giudice di Calavra, e 'l Conte Fazio, / [...] il Giudice d'Alborea, / ed altri lascio, **abreviando** spazio.

**2.1** Redigere un'epitome, un compendio di un testo più lungo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 25, vol. 1, pag. 279.5: E' [[Giustiniano]] fu di molto senno, e di grande avvedimento, chè egli **abreviò** la legge del codice, e dello digesto, che in prima era in tanta confusione che nulla persona ne poteva venire a capo.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), 988, pag. 203.17: Questo Iustinian **abrevià** [[ed.: abrevia]] le leze deli romani. In lo tempo de questo fata fo mortalitade apresso Constantinopoli, per la qual caxon instituida fo la solennità dela purificacion dela beada verzene Maria...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), 7, pag. 309.7: Nel quale libro si contenea le qualitadi de le pietre preziose, e le nomora, et i colori, e le regioni, e le virtù di loro. Ma era grande libro. Ma poscia Marhordo vescovo vide che questo libro era troppo grande, sì lo **abrevioe**, e di tutte le pietre preziosissime trasse fuori et elesene LX, le milliori e le più preziose.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2.4, pag. 85.24: Poichè abbiamo spedito per la grazia di Dio di trattare delle creature, ora in questo capitolo parliamo un poco brevemente della commendazione del Creatore, comprendendo insomma, e **abreviando** li detti di diversi Santi, massimamente di s. Agostino.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 42, terz. 98, vol. 2, pag. 209: Lettore, io ho la Storia **abreviata**, / e più intendo ancora d'**abreviare**, / dove Firenze non fia ricordata.

**2.2** [Rif. alla versificazione di testi prosastici].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 33, pag. 75: E non ne temere, ma sie certo, che fanno grand'utile a' rozzi, e a coloro, ch'ascoltano di fuori, perocchè si ritengono più leggiermente, singularmente, e **abreviati** in guisa di versi.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prolog. par. 2, vol. 1, pag. 105.26: Il diletto, oltre a quel del sapere, può stare nella melodia delle soavi, e sonanti rime; l'utile nell'**abreviare**, e distinguere i versi, che la ricordanza fanno più abile, e presta.

**2.3** Esprimere qsa attraverso un compendio o una sigla.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 14.2: *Dichiarigioni per dare nomi e numeri e figure di cose scritte e abreviate in questo libro siccome diviserà per*



*inanzi*: Mille vuol dire in singulare migliaio e in prulare vuol dire migliaia. Cantar. vuol dire in singulare cantare e in prulare vuol dire cantara. Centinaio vuol dire in singulare centinaio e in prulare...

**2.4** Fras. *Abbreviando la novella / il dire / le parole* (anche solo *abbreviando*): 'a dirla breve'.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.39: Quando fo sta quel ch'a lui si parve, habiando so conseio, se mosse cum la soa gente e cum lo dicto senatore e cum molta cavalaria e popolo romano, e andono im Puglia per trovare lo ditto re Carlo. Ora abbreviando la novella, fono in campo. Zascuna parte fe' tre schere.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 53, pag. 126.28: dicendo: - Io metterò a rischio, e so alcuna orazione, e alcuno incanto che è buono a ciò; e anche quel mio fante è uno mazzamarone, che non se ne curerà. - Abbreviando la novella, e' tenne la detta vigna a fitto parecchi anni per una piccola cosa, e traevane l'anno, quando cogna otto, e quando cogna diece di vino...

- [Anche solo *abbreviando*].

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 260.5: E però si dee molto l'uomo guardare, che non vi caggia; chè poi che vi è caduto, e inlacciato, impossibile gli è ad uscirne senza singolar grazia di Dio. E insomma abbreviando dico, che questo peccato accieca l'uomo non solamente spiritualmente...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 87.4: Poro richiese Allexandro di battaglia a corpo a corpo con lui, acciò che tanto popolo non perisse; di che Allexandro fe' gran festa, e incontanente furo ala battaglia e, abbreviando, Allexandro l'uccise e fece fare a' suoi i comandamenti e partissi per tema di quella aria.

**2.5** Fras. *Ad abbreviare la storia* (anche solo *ad abbreviarla*): 'a dirla breve'.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 340.17: Ad abbreviare la storia, Bellisea istava con Catellina come moglie, ebbenechè Catellina lei amasse, ella niente lui amava perocchè a forza la teneva.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210.68, pag. 544.16: egli erano bene in fortuna; e poco stettono a tavola, che andorono a vedere e' cavalli, li quali pareo che dicessono favole, e non guardavano meno li loro signori ch'e' loro signori guardassono loro. Ad abbreviarla egli stettono male quanto dire si puote.

[u.r. 11.12.2008]

ABBREVIATAMENTE avv.

**0.1** *abbreviatamente*.

**0.2** Da *abbreviato*.

**0.3** *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.).

**0.6** Doc. esaustiva.

**0.7 1** In modo compendioso, abbreviato.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** In modo compendioso, abbreviato.

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 3.24: scienza di fisonomia neun'altra cosa è, se non abstenenzia e vectoria contra la desiderosa carnal volontà; et però io ordinatamente di questa scienza di fisonomia t'informerò di regule per li omini conoscere abbrevia-

tamente, le quali ti fino utile, e dranti gram doni e grandi amaestramenti, et molto dilectròno la nobilità de la tua natura, raddoppiando la clarità e la purità de la tua scienza.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), Prol. XII *Profeti minori*, vol. 8, pag. 117.7: Gli ebrei non tengono quello ordine de' XII profeti, come noi. Per la qual cosa, secondo questo che si legge ivi, così qui sono anche disposti e ordinati. Osea profeta fue puntato abbreviatamente, e che parlava per sentenza. E Ioel, un altro profeta, parlò molto manifesto nelli suoi principii; ma nella fine parlò molto più oscuro.

[u.r. 04.06.2007]

ABBREVIATO agg.

**0.1** *abbreviata, abbreviata, abbreviati, abbreviato*.

**0.2** V. *abbreviare*.

**0.3** Garzo, S. *Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

**0.5** Locuz. e fras. *lettera abbreviata 2*.

**0.6** N GDLI s.v. *abbreviato* agg. colloca sotto l'accezione (§ 2) 'reso meno potente, diminuito' un passo attribuito a Jacopone da Todì: «L'infinito senno dentro sta celato; / e questo è lo Verbo in carne abbreviato». Si tratta tuttavia di un testo pseudoiacoponico assai tardo (Tresatti, p. 275), e l'espressione *Verbo abbreviato* rimanda chiaramente a passi di discendenza biblica come i qui sotto cit. **1** [2] e **1** [3].

**0.7 1** Compendioso, compendiato. **2** Locuz. nom. *Lettera abbreviata*: sigla. **3** Signif. incerto: di scarso (diminuito) potere?

**0.8** Pär Larson 11.12.1998.

**1** Compendioso, compendiato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 39, pag. 83.19: Ma guarda, ch'il parlare ordinato, non sia più utile, che l'abbreviato, che tu domandi, il quale in altro tempo si solea chiamare sommario. Il parlare ordinato è più utile all'uomo, ch'appara, e l'abbreviato all'uomo, che sa, perocchè quello insegna, e questo ricorda.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 48.12: Ancora la santa carità è verbo abbreviato, perchè contiene la legge e li profeti, come dice s. Paolo. Cristo ce la mostrò scritta in su la croce sì apertamente, che ogni uomo e femmina la dee sapere leggere.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 341.2: In questo Verbo dunque Dio verace, lo qual mentir non puote, ci ha dimostrata la sua carità ismisurata, e però lo dobbiamo credere, e in lui confidarci. E Isaia lo chiama Verbo abbreviato, e compiuto, perocchè in Lui, e per Lui ci dischiareò Dio, e dimostrò in breve ciò, che per le Scritture diffusamente detto ci avea...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 5, vol. 3, pag. 276: Dicreti vecchi, e nuovi confermati / da lui allora fece piuvicare, / di quali conterò parte abbreviati.

**2** Locuz. nom. *Lettera abbreviata*: sigla.

[1] Garzo, S. *Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 98, pag. 21: Guardòsi indel lato ricto, / vidde un pane soprascripto / indel nome di Gesu Cristo / in lectera abbreviata. / Prese il pan con allegressa / et in forma di lar-

ghessa, / in cui era la ricchezza / la qual è inestimata.

**3 Signif. incerto: di scarso (diminuito) potere?**

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 19, pag. 77.11: E niente meno dico che io accetto tutta la volontà, e la dispensazione sua, conoscendo che solo egli è colui, che fa delle cose gattivissime buone e perfette, e sa fare abbondare la grazia, maggiormente che non è stato il peccato; e la sua potente mano non è **abbreviata**, e però ispero cose maravigliose, essendo però tacito e contento al poco ed al niente, come piace a la sua santa Signoria.

[u.r. 04.06.2007]

ABBREVIATORE s.m.

**0.1 abbreviatore.**

**0.2** LEI s.v. *abbreviator*.

**0.3** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.7 1** Autore di un'epitome, di un compendio.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1 Autore di un'epitome, di un compendio.**

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 306.20: Anselmo fu monaco del monesterio di Becco, nato di Normandia; poi fue arcivescovo di Conturbia, grande maestro in teologia; scrisse il libro del cadimento del diavolo, ed il *Monologion* e *Pronologion* ed altre opere, e fue uno **abbreviatore** de' detti di santo Agostino, anni Domini MLVIII.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 203, pag. 222.7: quelle donne, le quali senza volere o compagnia o signoria d'uomini, per se medesime in Asia, allato al mar Maggiore, sotto più reine lungo tempo signoreggiarono parte d'Asia e talora d'Europa. La origine delle quali fu questa, secondo che Giustino, **abbreviatore** di Trogo Pompeo, scrive nel libro III della sua istoria.

[u.r. 04.04.2005]

ABBREVIATURA s.f.

**0.1 abbreviatura, abbreviatore.**

**0.2** LEI s.v. *abbreviare* (1, 82.6). || Il termine è un adattamento del lat. mediev. *abbreviatura*, attestato già (*abbreviatura*) nella parte latina del Placito di Capua (a. 960).

**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **3**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, (1361).

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Abbreviazione, troncamento di parola; sigla. **2** Epitome, compendio. **3** Imbreviatura notarile.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1 Abbreviazione, troncamento di parola; sigla.**

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 41.39: Et anco sia tenuto et debbia per lo suo officio avere et tenere uno quaderno, in del quale debbia scrivere lo nome et lo supranome del venditore et del comparatore [...]. La quale scriptura per lui se debbia scrivere tucta con-

putata distensamente, et non per ambaco nè per altri **abbreviatore**; a la quali scriptura cosie scripta si possa et debbia dare piena fide, et in ciò sea creduto come carta de notajo.

**2 Epitome, compendio.**

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 230.25: *In su la punta etc.*. Or qui non mi voglio tropo faticare, però che la istoria è longa e se conven servare el modo de la mia **abbreviatura**.

**3 Imbreviatura notarile.**

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 210, vol. 1, pag. 481.2: Et ciascuno notaio, pagato el devito, debia cancellare la **imbreviatura** et abia per ciascuna **abbreviatura**, la quale cancellarà, VI denari da colui el quale pagò el devito, se sarà inde el notaio rinchiesto.

[2] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 180.23: io trovai uno libello de Vannuccio de Dino da Uliveto de quattro staia de fitto, ed è p(er) mano de s(er) Giovanni de mes(er) Gieri, fatto e-ile 1340 a di 9 d'ottobre; fo del fitto ch'io comparai da Buoso l'**abbreviatore** à s(er) Paganello de s(er) Michele.

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, Giannotto di Meio (1361), pag. 146.41: Sia memoria che Alessio di Pietro di Lardicione disse a mie Gianotto ca(m)mo(r)lengho dell'op(er)a che I notario di Mo(n)te Iuovi di Co(n)ti si à alchuna **abbreviatura** la quale toccha all'op(er)a, nelle quaie so cie(r)ti d. che ci so(n)no stati lassati.

[u.r. 04.04.2005]

ABBREVIAZIONE s.f.

**0.1 abbreviazione, abbreviacion, abbreviatione, abbreviazione.**

**0.2** LEI s.v. *abbreviatio*.

**0.3** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Il rendere più breve qsa. **2** Compendio, epitome.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1 Il rendere più breve qsa.**

[1] *Stat. perug.*, 1342, II.34.9, vol. 1, pag. 404.26: Anchoraché a lo spacciamento e **abbreviacione** de le questione civile, encontenente messo overo posto el diecemo, dua mettere overo ponere se deie, e en tutte le cause e questione encontenente se proceda e procedere se degga a la contestatione de la lite.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 6, pag. 699.6: fia dato termino all'una parte et all'altra ad allegare, e poscia, quello passato, el giudice debia terminare la sentenciam al più tosto che 'l puote. Ma questo per expeditione et **abbreviacione** delle lite, vogliemmo et ordenammo che, in tutte le questione predictate...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 10, pag. 88.27: la città è conposta di parti, delle quali spesso alcuna volta sopraccressono, siccome la moltitudine de' sospettosi e- democracies». E questo dici'elli [[*scil.* Aristotole]] altressì nel III di Puliticha, nel VII capitolo, del quale io lascio le parole del testo per chausa d'**abbreviacione**.

## 2 Compendio, epitome.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.29: In quel tempo fiori, zoè fo apresiado, Pompeyo de nacion de Spagna, el quale le ystorie de tut'el mondo dal tempo de Nin re de quelli de Assyria infina alla monarchia de Cesaro lu redusse in latina parola, distinguandole per libri XLIV; la **abreviacion** deli qual fe Iustino so discipulo...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 8, pag. 68.13: Ancora puote l'uomo a cciò arghuire così, e questa ragione ed è così come **abbreviazione** e ssoma dimostrazione qui di sopra fatte: che o a un solo uomo o alla minore parte della moltitudine de' cittadini appartiene l'autorità delle istituzioni delle leggi o a tutta l'università de' cittadini.

[u.r. 04.04.2005]

ABBRIGATO agg. > ABREGAO agg.

ABBRIVARE v.

**0.1** *abrivam, abrivava, asbriva, asbrivà, asbrive.*

**0.2** DELI s.v. *abbrivare* (prov. *abrivar*).

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

N Att. solo gen.

**0.5** Per le forme in *asb-* (peraltro presenti ancora nel dial. genovese odierno), che trovano confronto in *asbassare* 'abbassare' attestato in testi del Veneto e dell'Emilia, e nel ligure *asbarlugao* 'abbagliato' (v. *abarlugao*) si potrebbe pensare a uno scambio di prefisso AD- / EX-.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Incalzare, assalire. **2** Intrans. Pron. Ostinarsi, avventarsi, scatenarsi.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

### 1 Incalzare, assalire.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.213, pag. 313: O ben o mar che l'omo viva, / la vejeza pur l'**asbriva** / chi toje tuto lo poer, / vertue, forza e lo saver, / vegnando in tal condizion / che asai var men d'un grazon...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.51, pag. 223: Guarda in ver'la tramontana, / e ven un'ora' subitanna / **asbrivà** con tanta forza, / che chi no molase de l'orza / e le altre cosse chi desventam, / chi tute vem chi gi consentam, / en mendor beber porea / pu ca mester non gi serea, / senza segnar sì gram bevenda...

### 2 Intrans. Pron. Ostinarsi, avventarsi, scatenarsi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 34.1, pag. 219: Chi sun fatto re' s'**asbriva** / per raxon de mar finir, / ché monto n'ò visto cair / per tener tropo aota riva, / e chi bon consejo schiva / ni a ben vor consentir, / per so re' voler compir, / pû in la per fim derriva.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.248, pag. 760: [G]enoeixi breiga schivan, / ma, se Venecian s'**abrivam** / en voler guerra come[n]zar, / guardese de trabucar / e ponnan mente a li Pissan, / chi, cubitando eser sovràm / e sobranzar li Genoeixi, / son quaxi tuti morti e preisi / e vegnui sote lor pe' / per gran züixo de De'.

[3] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 36.26: Monto se **abrivava** la donna in la spreysa per prender lo so figlor, ma li serventi sì la rebutavam e sì la deschazavam,

che ella non se poeyva aproximar.

[u.r. 02.04.2005]

ABBRIVIDIRE v.

**0.1** *abreivir, abreveir.*

**0.2** LEI s.v. *\*brv-* 'vento (forte); sensazione provocata dal freddo' (7, 1070.42).

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Essere colto da brivido.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

### 1 Essere colto da brividi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.130, pag. 232: L'inverno vego li omi stremà, / e li arbori quasi secar. / Vento e zer e garaverna / chi tute cosse desquerna, / la grande arsura e li provim, / lo mar travajam e li camim. / Li gram zelor sum sì coxenti, / li nasi tajam e li menti, / e li pei fam inrezeir, / tute le mam **abreveir**, / e j omi nui e famolenti / tuti trema e bate li denti.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.109, pag. 323: L'atra si [è] lo gram freidor; / ché, quando ven lo gran zelor, / l'encarcerao lantor no trova / chi lui d'alcuna roba crova. / L'atra si è de vermi assai / chi sempre son sì abrascai [[ed.: brascai]] / de roe le carne meschine / [...] chi fa li omi tremolenti / **abreivir** e sbate denti, / che d'unna roca tuta fogo / un ponto de sì freido logo, / non porreva esser temperao, / tanto è zeror desmesurao.

[u.r. 02.04.2005]

ABBRIVO s.m.

**0.1** *asbrivio, asbrivo.*

**0.2** Da *abbrivare*.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

**0.5** Per la fonetica delle forme, cfr. *abbrivare*, **0.5**.

**0.6** N Non si considera, in quanto falso del Redi, l'es. della locuz. verb. *Prendere l'abbrivo* nelle *Prediche* di Fra Giordano cit. in GDLI s.v. *abbrivo*: cfr. DELI s.v. *abbrivare*.

**0.7 1** Impeto, prontezza, rapidità, brio.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

### 1 Impeto, prontezza, rapidità, brio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.88, pag. 429: Ché g'enimixi à in sospeto; / viazamenti è despojao / zo che in gran tempo avea amasao. / Asì squija con **asbrivo**, / como fa l'argento vivo. / Ma lo mato no se pente, / se no quando penna sente.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.26, pag. 435: Tu che vei quaxi ogni jorno / e la morte ài semper in torno, / per che stai peigro e durao / en considerà to stao? / E, fin d'aor che tu e' vivo, / procura, con grande **asbrivio**, / d'abandonar l'onor mondan...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.122, pag. 239: Monto è bel ese in tar logo, / donde

omo vé far tar feste e zogo, / vegando gram deversitae / de terre, vile e citae. / E se combate gi covém / un gram vigor inter lor vem, / fazando **asbrivo** de leom, / ferando corpi de random.

[u.r. 20.03.2008]

ABBROCCIARE v. > ABORSAR v.

ABBRONZAMENTO s.m.

**0.1 f:** *abbronzamento*.

**0.2** Da *abbronzare*.

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Lo stesso che ustione.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Lo stesso che ustione.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Vogliono sfuggire l'**abbronzamento** del sole, cagionato nella faccia. || Crusca (4) s.v. *abbronzamento*.

ABBRONZARE v.

**0.1** *abbronza, abbronzaro, abbronzati, abbronzato, abbronzino, abbronzò, abronzare, abronzarono, abronzata*.

**0.2** Da *bronza* (Castellani, *Saggi*, II, p. 9). || DEI s.v. e in genere i lessici fanno derivare la voce da *bronzo*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

**0.7 1** Bruciare, arroventare col fuoco fino a rendere bruno. **1.1** Ustionare. **2** Diventare secco, riarso (agente: il sole).

**0.8** Redazione interna 10.03.1998.

**1** Bruciare, arroventare col fuoco fino a rendere bruno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 283.20: Nella Sicilia Mongiubello grandissimi fuochi sparse fuori, e tutte le cose e contrade a se presso per fiamma **abbronzò**; e volando le faville nelle luogora dalla lunga con caldi vapori s'**abbronzaro**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 50, pag. 675.25: Or voglion dire alcuni che i Pisani, essendo certi che i Fiorentini prenderebbono le colonne, acciò che essi non avesser netto così fatto guiderdone, quelle **abronzarono** e in quello abronzare quelle esser così scoppiate; e, acciò che i Fiorentini di ciò non s'accorgessero, le vestirono di scarlatto...

**1.1** Ustionare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 101.12: dove s'arse il corpo d'Attilio Aviola, il quale Attilio e dalli medici e da quelli di casa si credea che fosse morto. Conciofossecosa che giaciuto fosse grande ora in terra, sollevandosi, poscia che il corpo suo era **abbronzato** dal foco, cridò: «Io sono vivo»: e chiese ajutorio dal suo maestro che ivi solo era rimaso; ma già atorneato dalle fiamme non ne poteo essere tratto vivo.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap.

23, pag. 325.21: Poi concio fosse cosa che l'oro e l'ariento nel monte dell'altre cose risplendesse, e per lo desiderio dello umano ingegno del fuoco rapire lo volessero, alcuni ne furono dalla fiamma presi, e alcuni **abbronzati** dallo svaporar del fuoco, concio fosse cosa che il potersi ritrarre, sospignente la gran turba posteriore i primi, non vi fosse.

**2** Diventare secco, riarso (agente: il sole).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), prologo, pag. 381.2: tu hai in una buona villa una vigna abondevole di nobile uva: temi che l'uva che nascerà non sia **abbronzata**; la nave di quello altro è in viaggio per ritornare: pensi che il mare sempre sia crucciato e che li crudeli lidi sieno a suo danno...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 1, pag. 191.13: Di questo mese ne' luoghi secchi, e caldi, e nelle maremme si seghino i fieni, anzi ch'eglino s'**abbronzino** di secchezza. E se 'l fieno fusse bagnato d'acqua, non si seghi mentre che dal mezzo in su almeno non è rasciutto.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 275.22: Se 'l pesce per lo sole s'**abbronza**, rechilisi della terra a piedi, e poi dopo vespero s'innacqui, e facciasi ombra.

[u.r. 04.06.2007]

ABBRONZATO agg.

**0.1** *abbronzato*.

**0.2** V. *abbronzare*.

**0.3** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Secco, riarso (per effetto dei raggi del sole).

**2** Annerito, livido (come se avesse subito una percossa).

**0.8** Rossella Mosti 25.11.2004.

**1** Secco, riarso (per effetto dei raggi del sole).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 9, pag. 211.4: quel seme, che diventa arido, e **abbronzato** per lo levar della detta canicula, è segno che la raccolta di quel cotal seme fia quell'anno magra, e poca...

**2** Annerito, livido (come se avesse subito una percossa).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 952.6: fulli conceduto che l'anima tornasse al corpo e facesse penitenza XXX dì. [...] E quando fu tornato al corpo, il braccio era sì livido e **abbronzato** come s'elli avesse avute battiture entro.

[u.r. 04.06.2007]

ABBROSTIRE v.

**0.1 f:** *abbrostire*.

**0.2** DEI s.v. *abbrustire* (da *abbrustiare*, non att. nel corpus, con accostamento secondario ad *arrostitire*).

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi:

cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.

**0.7 1** Riscaldare (un cereale) ad una temperatura elevata fino alla parziale carbonizzazione, tostare.

**0.8** Rossella Mosti 22.09.2004.

**1** Riscaldare (un cereale) ad una temperatura elevata fino alla parziale carbonizzazione, tostare.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): L'orzo si potrà **abbrostire** in una padella di rame tenuta sopra carboni accesi, continuamente dimenando. || Crusca (4) s.v. *abbrostire*.

[u.r. 08.04.2005]

ABBROSTITURA s.f.

**0.1 f** *abbrostitura*.

**0.2** Da *abbrustire*.

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.

**0.7 1** Effetto dell'abbrustire, tostatura.

**0.8** Rossella Mosti 22.09.2004.

**1** Effetto dell'abbrustire, tostatura.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Guarda bene, che l'**abbrostitura** non sia soverchia. || Crusca (4) s.v. *abbrostitura*.

ABBRUCIAMENTO s.m.

**0.1** *abbruciamento, abrusamento*.

**0.2** Da *abbruciare*.

**0.3** <Doc. ven., 1371 (10)>: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.).

In testi sett.: <Doc. ven., 1371 (10)>.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Atto del bruciare o dell'andare a fuoco.

**0.8** Pär Larson 09.07.2004.

**1** Atto del bruciare o dell'andare a fuoco.

[1] <Doc. ven., 1371 (10)>, pag. 117.23: Et fene danno la hoste delo dito Nicola in diverse fiade fin al presente intra lo vino chi vendignò et tolse dalle nostre vigne, et frutti, animali, arnesi deli nostri villani, guasto de **abrusamento** di chase et danno di vigne, et arbori che tallò, circa XXXM ducati.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 9, vol. 6, pag. 416.2: 5. Però che ogni preda fatta per forza e con grande tumulto, e lo vestimento mescolato di sangue, sarà in **abbruciamento**, e cibo di fuoco. [6] Però che a noi è nato uno figliuolo piccolino, e dato è a noi per lo figliuolo, e la signoria è fatta sopra il suo omero... || *Is* 9, 5: «erit in **combustionem** et cibus ignisi».

[u.r. 09.07.2004]

ABBRUCIANTE agg.

**0.1** *abrusante, abbruciante*.

**0.2** V. *abbruciare*.

**0.3 F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**;

*Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Che brucia.

**0.8** Pär Larson 01.10.1998.

**1** Che brucia.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 11: altrimenti il calore del tempo nella legatura entrerà, se con alcuno panicello non si cuopra [[scil. l'occhio della vite]], imbagniato di soctile homore nell'ora del vespro, et con questo alimento [dal]la forza del cielo **abbruciante** s'aiuti. || Crescenzi, [p. 103].

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.7: Iasone, con descrectione e maturitate, pervenne a lo luoco pericoloso ove erano li animali crudili, resguardao inprimo e vedeo li buoy che gittavano flamme **abrusante** per bocha tanto fortemente che yà chillo luoco pareo tutto scalfato, commo se nze fosse brasa bene abampita...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 17, vol. 7, pag. 436.19: [10] Ecco ch'è piantata; adunque sarà ella prospera? Or non si seccherà ella, quando la toccherà lo vento **abbruciante**? ella diventerà arida... || Cfr. *Ez* 17, 10: «nonne cum tetigerit eam ventus **urens** siccabitur?».

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 19, vol. 7, pag. 448.2: [12] E fue divelta nell'ira, e fue gittata in terra al vento, e lo vento **abbruciante** seccò li suoi frutti; e li suoi rami della sua fortezza infracidarono e diventorono aridi, e lo fuoco se la manicò. || Cfr. *Ez* 19, 12: «et ventus **urens** siccavit fructum eius».

[u.r. 08.04.2005]

ABBRUCIARE v.

**0.1** *abbrucerà, abbruci, abbrucia, abbruciali, abbruciando, abbruciante, abbruciarà, abbruciare, abbruciata, abbruciate, abbruciatu, abbruciatu, abbruciava, abbrucino, abbruciò, abbrucioe, abbruciorono, abbrucioronsi, abruscia, abrusciatemi, abrusciati, abrusciato, abrusciatosi, abrusciò, abrucci, abrucciarono, abrucciasse, abrucciate, abrucciatu, abrucciò, abruccise, abrucciare, abrucciatu, abrusa, abrusante, abrusarj, abruscia, abrusciambo, abrusciammo, abruscian, abrusciando, abrusciare, abrusciaro, abrusciata, abrusciati, abrusciato, abrusciare, abrusari, abrusciata*.

**0.2** Da *bruciare*.

**0.3** *Let. sen.*, 1260: **1.1**. || In nomi di luogo e di persona, il verbo è att. in carte tosc. fin dalla seconda metà del sec. XI: cfr. GDT, pp. 7-8.

**0.4** In testi tosc.: *Let. sen.*, 1260; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *ardere e abbruciare* **1.1**.

**0.6 T I** toponimi contenenti l'agg. *abbruciato* riportati in GDT, p. 7, trovano confronto in *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 6.11: «Uno podere [[...]] nel deto popolo, lughò detto agli Abrucati».

**0.7 1** Distruggere o danneggiare col fuoco; esporre all'azione del fuoco; [sogg. il fuoco:] distruggere o danneggiare per combustione. **1.1** Fras. *Ardere e abbruciare*: mettere a ferro e fuoco. **2** Passare sopra la fiamma viva per bruciare le setole, strinare? (detto di un porco ammazzato).

**0.8** Pär Larson 01.10.1998.

**1** Distruggere o danneggiare col fuoco; esporre all'azione del fuoco; [sogg. il fuoco:] distruggere o danneggiare per combustione. || Spesso in iterazione quasi-sinonimica con *ardere*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.4: troviamo questa folgore per stasione entrare e-lla casa, e fugire entro per la casa qua e là [[...]], e druvinare le petre e guastare lo legname de la casa qua e là, e per stasione ucidare de la famellia de la casa, e per stasione *ardere* ed *abbruciare* l'omo e lo legname de la casa, secondo che noi avemo già veduto.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 254.6: Ne' detti due campi quaranta migliaia d'uomeni tra per ferro e per fuoco vi fuoro consumati, cinquemilia ne fuoro presi, e' dogi di quelle luogora, *abbruciati*, appena potterò fuggire.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 29.20, vol. 1, pag. 200: lo Spiritu sancto l'à per male: / daralli pena e dolore. / Gettaràl nella fornace / là uve son l'ardente brascè / e l'enfernal foco penace / ke semp'r'arde 'l peccatore, / due son li mal carbone / k'*abbrucian* li peccatori...

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.11, pag. 133: Partomi da sollazo e d'ogne gioco / e ciascun altro faccia a mia parvenza, / ca dentro l'aigua m'ha *abbruciato* il foco, / mia sicurtate m'ha dato spavenza.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 93.31: disse Seneca: guardati di laide parole, le quali non sieno oneste, che chi vi s'abbandona elli ne viene isvergognato et isfacciato, cioè a dire ch'elli ne perde bontà e vergogna, e cadene leggiermente in peccato; lo gatto domestico *abbruciacia* più sovente sua coda, che non fa il salvatico.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 30, pag. 154.2: Ca la anima – dichì sanctu Gregoriu – in tantu patì pena di focu, in quantu, videndusi essiri jn focu, sèntissi *abruçari*, e quasi pir una flamma visibili, la anima incorporea si traya deluri e sinturi jnvisibilj».

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2 cap. 12, pag. 142.22: «Tiemi, disse Caio, acciò che tu sappi come tengono il corpo a vile quei che vogliono grande gloria acquistare»: e dicendo queste parole mise la sua mano nel fuoco che quivi era acceso; e l'*abbruciava*, come s'egli non sentisse niente il caldo, nè tanto, nè quanto.

[8] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19 ch., pag. 207.14: E questo vapore acceso quando cade in terra o è molto focoso, imperciò che la materia è molta e constretta insieme, o è poco focoso, imperciò che la materia è poca e non è bene costretta insieme. E se è del primo modo, alotta uccide alcuna volta, o *abruçia* quello che tocca, e poco e molto secondo la fortezza del fuoco...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 822, pag. 186: Ad pochi di po questo, facemmo uno granne male: / Coll'oste ad Antredoco vi gemmo in

generale; / Fo *abbruciato* et *arso* collo Burghitto ad uguale; / Per nui già non remase de Civita Ducale. / *Arsa* vi fo Penenza et Chiesa *abbruciata*. / Et la roba che vy era ecco ne fo recata...

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 81, pag. 198.6: Carissimi et accesi nel fuoco della carità del dolcissimo Jesù Cristo crucifisso, Lo 'ncominciato fuoco dell'amore velocissimamente e continuamente infino alla fine *arda* et *abbruci* tutto l'universo mondo, intanto che gli aghiacciati cuori e la freddezza de' parlari...

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 16, pag. 668.28: *Gli occhi ficcai*, cioè fiso mirai, *per lo coto aspetto*, cioè *abbruciato* dallo 'ncendio il quale continuamente cadea; *Si, gli occhi ficcai, che 'l viso abbruciato*, e però alquanto transformato, *non difese*, cioè non tolse, *La conoscenza sua*, cioè di lui, *al mio intelletto*...

[12] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 15, pag. 127.23: E tornata la 'mbascieria de' pisani a pPisa e raportata loro la 'mbasciata, i pisani isdegniarono contro a' fiorentini e non volendo ch'ellino avessino sì bella cosa chome erano quelle cholonne, sì lle *abbruciarono*, cioè le *missono nel fuocho*, sì ch'elle perderono la vista e sì lle mandarono a ffirenze con grande onore e co molte trombe, choverte le cholonne e' buoi di scharlatto.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 91.6: Como questo papa creato fu, così lo cucurullo dello campanile de Santo Pietro Maiure fu *abbruciato*, como ditto ène.

– Fig.

[14] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 1, pag. 5.2: E' cavagli erano forte correnti, e' cavalieri vigorosi e potenti; e veniàno con sì grande tempesta, che veramente pareva una folgore, col piè dinanzi tutta l'erba *abbruciando* e con quegli dirieto tutte le pietre fendendo...

**1.1** Fras. *Ardere e abbruciare*: mettere a ferro e fuoco.

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 271.17: sapemo ch'elino erano fugiti, (e)d andava[n]si via: noi rimandamo el popolo a Siena, (e) ' chavaieri lo trasero dietro, (e) andàvali chaciando d'in pogio in pogio chome gativi; (e) andaro *ardendo* (e) *abbruciando* i[n]sino apresso a Fiorença a quatro miglia.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 219.24: MCCCXXVIII In quisto millesimo, del mese d'acosto, el duca de Bavera se partio de Viterbo e gine per la Maremma *ardendo ed abbruciando* e derobando ed ucidendo huomene e fenmene e mena[n]done preda e pregione; e per lo contado d'Urvito gi ardendo e ucidendo e derobando enfena a la porta...

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 95, vol. 5, pag. 127.14: il detto Bavaro fece cavalcare il suo maliscalco con mille cavalieri a Fuligno, credendo avere la terra per tradimento; ma come piacque a Dio, non venne fatto, onde si tomarono a Todi, *ardendo ed abbruciando* e levando prede per le terre del Ducato.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 719, pag. 165: Tornò misser Golino et lo Consilio fece fare; / Dixe che li sollati se voleano pagare / Et multi per sey misci se voleano fermare; / Set non, ca menacciavano de *ardere et abruçiare*.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 24, vol. 2, pag. 47: Gli usciti di Firenze [[...]] A San Donato vennero in Colline, / *ardendo, ed abruçuciando* d'ogni lato, / e donde mosser si tornarò al fine.

**2** Passare sopra la fiamma viva per bruciare le

setole, strinare? (detto di un porco ammazzato).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 29, pag. 138.32: che nessuno tavernaro possa **abrugiare** nullo porco, nè ucidere buoi nè vacche in de la taverna, anzi si debbiano **abrugiare** et ucidere da lo Rio verso li Mandre, salvo se non fusse impedimento di pioggia...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 102, pag. 229.32: un beccaiò grassissimo, non è gran tempo, comprò un porco grassissimo, che pesava libbre quattrocento; e una mattina per tempissimo, avendolo morto, **abbruciato**, e concio, volendolo appiccare alla caviglia, e levarlo da terra, per niuno modo il poté fare; e aiuto non avea, se non d'una sua donna, che gli avea aiutato insino allora, e **abbruciare** e fare, ed era poco prosperosa, e a quello poco gli potea dare aiuto.

[u.r. 09.06.2008]

ABBRUCIATO agg.

**0.1** *abbrusciato, abruciate, abrugiate, abrusciata.*

**0.2** V. *abbruciare.*

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

**0.7 1** Che ha subito l'azione del fuoco.

**0.8** Pär Larson 01.10.1998.

**1** Che ha subito l'azione del fuoco. || Cfr. ED, s.v. *abbrusciare.*

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.27, vol. 1, pag. 245: fui conosciuto da un, che mi prese / per lo lembo e gridò: «Qual meraviglia!». / E io, quando 'l suo braccio a me distese, / ficcai li occhi per lo cotto aspetto, / sì che 'l viso **abbrusciato** non difese / la conoscenza sua al mio 'ntelletto; / e chinando la mano a la sua faccia, / risposi: «Siete voi qui, ser Brunetto?».

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.30, pag. 65: Ne la terza dispon tutti coloro / con la testa di sotto trapiantati, / che symonia commiserò con l'oro. / Et così iustamente mutan stati / color che l'oro levò su in altura, / il su di sotto, coi piè **abrugiate**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 550.1: E sentendosi cuocere [[*scil.* dal sole]] e alquanto movendosi, parve nel muoversi che tutta la cotta pelle le s'aprisse e ischiantasse, come veggiamo avvenire d'una carta di pecora **abbrusciata** se altri la tira: e oltre a questo, le doleva sì forte la testa, che pareva che le si spezasse: il che niuna meraviglia era.

[4] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 208.19: Terranno tormenti e dolori, doransi come la donna quando partorisce. Ognuno stupirà appresso al prossimo suo, e 'l viso loro sono faccelline **abruciate**. Quello die sarà uno di d'ira, di di trinulazione e d'angustie...

[u.r. 04.06.2007]

ABBRUNAMENTO s.m.

**0.1** f. *abbrunamento.*

**0.2** Da *abbrunare.*

**0.3** f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pag. 48 in nota; pp. 88-90.

**0.7 1** Lo scurirsi (della faccia, per effetto dei

raggi solari).

**0.8** Rossella Mosti 22.09.2004.

**1** Lo scurirsi (della faccia, per effetto dei raggi solari).

[1] f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per rimediare allo **abbrunamento** della faccia cagionato dal sole. || Crusca (4) s.v. *abbrunamento.*

ABBRUNARE v.

**0.1** *abruna.*

**0.2** Da *bruno.*

**0.3** *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Farsi buio.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Pron. Farsi buio.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 41.5, pag. 500: Poi che 'l terzo giorno si consuma, / cibo adomanda l'appetito, / sì come natura lo costuma, / come il corpo prima, sta nodrito; / in quella pregione non si **abruna** / per lo isplendore che v'è sì chiarito: / da l'angelico cibo si nutrica [[*Caterina*]], / credo che la storia lo dica, / amore e riposo di fatica / sor ongni dolzore è savorito.

[u.r. 08.04.2005]

ABBRUNATO agg.

**0.1** x: *abrunita, abrunato.*

**0.2** V. *abbrunare.*

**0.3** x *Doc. eugub.*, 1324-46 (1325): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Signif. non accertato (rif. a una qualità di tessuto).

**0.8** Pär Larson 15.07.1998.

**1** Signif. non accertato (rif. a una qualità di tessuto).

[1] x *Doc. eugub.*, 1324-46 (1325), pag. 16: Francesco de Ranaldo de la pieve de Salti de dare iijj libr. (e) viij s. p(er) xj br. de pa(n)no aignilino **abrunato** a di xxij de dece(n)bre.

[2] x *Doc. eugub.*, 1324-46 (1325), pag. 18: Sali(m)bene del massaio de la Fracticiuola de mo(n)te Aguto de dare vj lb. p(er) xv br. de pa(n)no cotanata **abrunita** a di vj de febraio.

[u.r. 08.04.2005]

ABBRUNIRE v.

**0.1** *abbruniscono, abbrunita, abruniscono.*

**0.2** Da *bruno.*

**0.3** *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Far diventare scuro; [anche fig.:] imbruttire.

**2** Pron. Diventare scuro.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Far diventare scuro; [anche fig.:] imbruttire.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.15: quali coll'accento aspro e ruvido l'arrugginiscono [[la Scrittura]], come sono i Romani; alquanti altri con favella maremmana, rusticana, alpigiana, l'arroziscono; e alquanti meno male che gli altri, come sono i Toscani, malmenandola, troppo la 'nsucidano e **abbruniscono**.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Ct 1, pag. 54.10:

[4] Negra son, ma son formosa figliuola di Ierusalem, sì come li tabernacoli di Cedar, sì come la pelle di Salomone. [5] Non mi considerate, perch'io sia fosca; chè il sole m'ha **abbrunita**. || Cfr. *Cn.* 1, 5: «Decoloravit me sol».

**2** Pron. Diventare scuro.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 247.22: Alli uomini si conviene bellezza senza lisciare: Theseo ne menò via Adriana, figliuola del re Minos, il quale non avea acesimate le sue tempie con ago; Phedra amò Ypolito, il quale non era bene adornato; Adone, amato da Venus, era acconcio a cacciare. Piaccianovi le nettezze del corpo e i corpi si **abbruniscono** al campo... || Cfr. *Ov., Ars. Am.* I, 513: «Munditie placeant; fuscentur corpora campo».

[u.r. 04.06.2007]

ABBRUSCARE v.

**0.1** *abruscassi, abruscati.*

**0.2** Etimo incerto: DEI s.v. *bruscare* ipotizza un lat. volg. \**brusicare*, iterativo di \**brusare* 'bruciare'. Cfr. anche Piccitto s.v. *abbruscari*, che per il sic. moderno indica accezioni come 'bruciacchiare', 'abbronzare', 'strinare', ecc.

**0.3** Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. solo in Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

**0.7 1** Bruciare parzialmente, bruciacchiare.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Bruciare parzialmente, bruciacchiare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 18, pag. 103.26: Stecte kistu fratre Benedictu intra kistu furnu tutu killu iornu fine all'autru iornu: quandu tornaru killi homini a videre killu monacu arsu, trovarulu ki non sulamente illu non era statu arsu, ma li vestimenti soy non eranu statì **abbruscati** nen tuccati da lu focu.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 39, pag. 166.14: Sanctu Gregoriu rispunde e dichi: «Si, si pò provarì: ca nuy ligimu jn lu libru de 'Genesi' ki quandu Deu punia li Sodomiti, pluvia focu e sulfaru, a zo ki lu focu li **abbruscassi** e lu fituri de lu sulfaru li auchidissi: ca comu li Sodomiti pir killu piccatu avianu sentutu et arduri de cuncupiscencia e fituri de carni, cussi Deu volci mustrari jn la pena loru et arduri di focu e fituri di sulfaru».

[u.r. 08.04.2005]

ABBRUSTICARE v.

**0.1 f.** *abbrusticare, abbrusticato.*

**0.2** Da *abbrostire*.

**0.3 F** *Libro della cucina*, XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Gastr.] Rendere secco esponendo al calore

o al fuoco; abbrustolire.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** [Gastr.] Rendere secco esponendo al calore o al fuoco; abbrustolire.

[1] **F** *Libro della cucina*, XIV (tos.): fa' poi **abbrusticare** del pane bianco, infuso in tuorla d' ova dibattute... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 32.

ABBRUSTICATO agg.

**0.1 f.** *abbrusticato.*

**0.2** V. *abbrusticare* non att. nel corpus.

**0.3 F** *Libro della cucina*, XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Gastr.] Reso secco per mezzo dell'esposizione al calore o al fuoco.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** [Gastr.] Reso secco per mezzo dell'esposizione al calore o al fuoco.

[1] **F** *Libro della cucina*, XIV (tos.): Togli pane **abbrusticato**, un poco di zaffarano che non colori, spezie e fegati triti e pesti nel mortaio... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 37.

ABBRUSTIRE v. > ABBROSTIRE v.

ABBRUSTITURA s.f. > ABBROSTITURA s.f.

ABBRUTIMENTO s.m. > ABBRUTTIMENTO s.m.

ABBRUTTATO agg.

**0.1** *abbruttate.*

**0.2** Da *abbruttare*. || Nel corpus tuttavia si registra solo *abbruttire*.

**0.3** *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Sporco, contaminato.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Sporco, contaminato.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Is 59, vol. 6, pag. 604.9: [2] Ma le vostre malvagitàdi hanno posto divisione ora intra voi e il vostro Iddio; e li vostri peccati hanno la faccia sua nascosa a voi, acciò ch'egli non esaudisca voi. [3] Però che le vostre mani sono contaminate e **abbruttate** di sangue, e le vostre dita di malvagitàdi; e le vostre labbra hanno parlato bugia, e la vostra lingua parla malvagitate. || Cfr. *Is.* 59, 3: «manus enim vestrae pollutae sunt sanguine».

[u.r. 08.04.2005]

ABBRUTTIMENTO s.m.

**0.1** *abbruttimento.*

**0.2** Da *abbruttire*.

**0.3** *Poes. an. tosc.*, XIV pm. (2): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Stato di forte abbattimento morale (fig.).

**0.8** Rossella Mosti 17.06.2006.



**1** Stato di forte abbattimento morale (fig.).

[1] *Poes. an. tosc.*, XIV pm. (2), 39.13, pag. 341: Tu sè colei che mmi può vita dare / del colpo ch'ebbe per tuo **abbruttimento**: / mercé, non muoia per troppo aspettare.

**ABBRUTTIRE** v.

**0.1** *abbruttiroe*.

**0.2** Da *brutto*.

**0.3** *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Sporcare, contaminare.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Sporcare, contaminare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ct* 5, vol. 6, pag. 66.13: (La sposa dice di sè stessa) [3] Io mi spogliai la gonnella mia; come me la vestiroe? Io mi lavai li piedi; come me li **abbruttiroe**? || Cfr. *Cn.* 5, 4: «Lavi pedes meos, quomodo *inquinabo* illos?».

[u.r. 08.04.2005]

**ABBUCCARI** v.

**0.1** *abbuccau, abbuccausi*.

**0.2** VES s.v. *abbuccari* (da *bucca*).

**0.3** *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Mettere (un recipiente) a bocca in giù. **2**

Pron. Gettarsi bocconi, prostrarsi.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Mettere (un recipiente) a bocca in giù.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 6, vol. 1, pag. 90.25: santu Binidictu dissì a killu lu quali avia ascusu lu flascuni: – Figlu, guarda a zo ki tu truvirai dintru a killu ki tu amuchasti a lu boscu –, et killu **abbuccau** lu flascu et ixiundi unu scursuni. || Ed. *abuctau*, ma da emendare, cfr. il gloss. (e v. *abbutare*).

**2** Pron. Gettarsi bocconi, prostrarsi.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, *prol.*, vol. 2, pag. 9.12: Et andau arassu un pocu, et **abbuccausi** supra la sua fachi, et orau et dissì: – Patri meu, si illu pò essiri, partasi da mi kistu calichi; ma veramenti non comu voglu eu, ma comu voy tu. || Trad. di *Matth.* 26, 39: «Et progressus pusillum procidit in faciem suam».

[u.r. 08.04.2005]

**ABBUIARE** v.

**0.1** *abbui, abbuia, abburare, abui, abuia, abuie*.

**0.2** Da *buio*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

**0.7 1** Diventare buio. Fig. Prendere un'espressione triste (anche pron.). **2** Pron. Farsi buio, diventare sera.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Diventare buio. Fig. Prendere un'espressione triste (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.71, vol. 3, pag. 144: Per letiziar là sù fulgor s'acquista, / sì come riso qui; ma giù s'**abbuia** / l'ombra di fuor, come la mente è trista.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 532.18: Quando uomo piange, così **abuia** e *oscura* nel viso, come quando [è] lieto, si sciampia ed essilara il viso.

[3] Torini, *Rime*, XIV (fior.), [a. 1398] 2.50, pag. 359: Riducimi oggimai nella via vera, / anzi tramonti il sol ch'omai declina. / Già l'oriente **abuia** e fassi sera, / e, quanto può, la notte s'avvicina...

– Sost.

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 67-81, pag. 215, col. 2.5: *Per letiziar...*; qui rende la casone che all'alegreçe delle anime beate se segue un folgore, una radiatione, uno ridere tutto allegro; sí come ç'allegremo nui qui al mundo, lo mostremo per riso de fori, e cusí quando nui ce contristemo simelmente lo mostremo de fori per alcuno **abburare**, ovvero agrondamento.

**2** Pron. Farsi buio, farsi sera.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.62, vol. 2, pag. 286: Or accordiamo a tanto invito il piede; / proccacciam di salir pria che s'**abbui**, / ché poi non si poria, se 'l dì non riede». / Così disse il mio duca, e io con lui / volgemmo i nostri passi ad una scala...

[u.r. 08.04.2005]

**ABBURARE** v. > **ABRAR** v.

**ABBURATTAMENTO** s.m.

**0.1 f**: *abburattamento*.

**0.2** Da *abburattare*.

**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Procedimento mediante il quale si passa al buratto la farina, in modo da separarne la crusca.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Procedimento mediante il quale si passa al buratto la farina, in modo da separarne la crusca.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Si vagliono de' residui dello **abburattamento** più grosso. || Crusca (4) s.v. *abburattamento*.

**ABBURATTARE** v.

**0.1** *abburatta, abburattalo, abburattare, abburattata, aburata, aburatare, aburattare, aburatò, aburattò*.

**0.2** Da *buratto* (non att. nel corpus).

**0.3** *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

**0.7 1** Passare al buratto o allo staccio la farina per separarne la crusca. **2** Fig. Scuotere, malmenare.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Passare al buratto o allo staccio la farina per separarne la crusca.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 254.18: Anche diedi a Giova(n)ni còppo p(er) **abburattare** VIII <...> moggia di farina, a di detto, s. VIII d. VJ. Anche diedi in VJ some tra frasche (e) scope s. XV.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 327.25: Anche demo p(er) IJ some di scope p(er) chuocere lo pane del Ceppo p(er) la pascua di Risoessio s. IJ. Anche p(er) J burattello p(er) **abburattare** la farina, s. IJ d. XJ.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 73, vol. 3, pag. 469.27: Feciono gli ufficiali del Comune fare in su i casolari de' Tedaldini di porta San Piero, ch'è uno grande compreso, X forni con palchi e chiuso a porte per lo Comune, ove per uomini e femmine di di e di notte si faceva pane della farina del grano del Comune senza **aburattare** o trarne crusca, ch'era molto grosso e crudele a vedere e a mangiare, di peso d'onze VI l'uno, che se ne faceva per istaio da VIII serque...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 512.23: E così stando, el signore chiama Nutino, e dice: – Come hai fatto? – Signore mio, bene; ho recato farina da far fanciulli maschi. – Chiama la fante, e dice: – **Abburatta**, e misura com'ella è tornata. – La fante, **abburattata** che l'ebbe e misurata la sera, truova le sei staia di grano esser tornate quattro di farina; e dicelo al signore.

**2** Fig. Scuotere, malmenare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 191.22: Come la donna si sente dare, che era molto più prosperevole che Mino, comincia a dare a lui; da' di qua, da' di là, eccoti Mino in terra e la donna addossoli, e **abburattalo** per lo modo.

[u.r. 04.06.2007]

ABBURATTATO agg.

**0.1 a:** *abburattata*.

**0.2 V.** *abburattare*.

**0.3 a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Passato al buratto.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Passato al buratto.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 3, pag. 74.8: Appresso vi si faccia impiastro con farina di grano **abburattata** e s'intrida e dibatta con l'albume dell'uovo...

ABBURATTATORE s.m.

**0.1 f:** *abburattatori*.

**0.2** Da *abburattare*.

**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Chi ha il compito di passare al buratto la farina, in modo da separarne la crusca.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Chi ha il compito di passare al buratto la farina, in modo da separarne la crusca.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Conforme suole avvenire agli **abburattatori** della farina. || Crusca (4) s.v. *abburattatore*.

ABBURATTATRICE s.f.

**0.1** *aburattatrice, aburattatrice, aburattatrice*.

**0.2** Da *abburattare*.

**0.3** *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305.

**N** Att. solo prat.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Colei che abburatta.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Colei che abburatta.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 268.5: anche diedi all'**aburattatrice** p(er) pasqua di Risoessio, p(er) VIJ mogia (e) XVIIJ sta(ia) di farina, s. XJ d. IIIJ...

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 219.5: Ancho demo ala Stellina **aburattatrice** s. IIIJ. Ancho demo ala Stellina p(er) aburattatura s. VIIIJ dr. VIIIJ.

[u.r. 08.04.2005]

ABBURATTATURA s.f.

**0.1** *abburattatura, aburattatura, aburattatura, aburattatura*.

**0.2** Da *abburattare*.

**0.3** *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305.

**N** Att. solo prat.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Operazione di abburattare.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Operazione di abburattare.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 377.24: It(em) demo a do(n)na Buona del Frecta, **aburattatura** di VIIIJ mogia di farina, dela quale ci fecie il pane p(er) Risoesso, s. XII.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 219.5: Ancho demo ala Stellina aburattatrice s. IIIJ. Ancho demo ala Stellina p(er) **aburattatura** s. VIIIJ dr. VIIIJ.

[u.r. 08.04.2005]

ABBUTTARE v.

**0.1** *abutadha, abutato*. **cfr.** (**0.6 N**) *abuctau*.

**0.2** Da *buttare*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

**0.6 N** Un'ulteriore attestazione del verbo sembrerebbe contenuta in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.) dove il testo stampato legge: «killu **abuctau** lu flascu et ixiundi unu scursuni» (cap. 6, par. 6.10, vol. 1, pag. 90.25). Si tratta tuttavia di un errore per *abbuccau* (v. *abbuccari*), come mostra lo stesso editore (P. Palumbo) nel glossario alla

sua edizione.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Lo stesso che buttare. **2** Far crollare, abbattere.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Lo stesso che buttare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 26.48, pag. 96: Istando più gioioso / ne lo mar d'ogni gioia, / ed un'ora crudele cominciò / a farlo tempestoso, / pur per me donar noia, / ond'io morte tosto n'averde; / ché per suo tempestare / mi lasciò smisurato: / con un'onda **abutato** / lungi m'ha fuor del mare, / e posto in ter[r]a dura / e tratto di natura, / [come d']onde li pesci, ch'indi han vita.

**2** Far crollare, abbattere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 689, pag. 26: Lo bon arbor no caze per pizeno furor / Ni mor per pizna tacha ni perd de so vigor. / La torr per omia vento no pò ff **abutadha**, / Sover bon fondamento pur ke s'ia fondadha...

[u.r. 08.04.2005]

ABDICÀBILE agg.

**0.1** *abdicabile*.

**0.2** Da *abdicare*.

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

**1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Passibile di rinuncia.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Passibile di rinuncia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 7, pag. 249.24: Ché questo è ffalso; però che tutti abiti o ·ppossanza legale aquistata o aquistevole, del quale il fatto per voto può essere **abdicé**, è in quella maniera **abdicabile**, siccom'elli appare de induzione in tutti consilgi sotto voto chaggiono. Ché botando castità o ubbidienza non solamente per voto abdicé il fatto, veramente così la possanza losibole a tati fatti a llui di diritto nella prima maniera dicie convenante dinanzi.

[u.r. 08.04.2005]

ABDICARE v.

**0.1** *abdicare*, *abdicando*, *abdicò*.

**0.2** LEI s.v. *abdicare*.

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

**1.**

**0.4** In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Rinunciare. **2** Rifiutare, ripudiare.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Rinunciare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 8, pag. 250.21: Sia ancora più singnoria consentire perfatto alquno di sua cosa usare, altressi fino a consunzione; e perfatto a cchi **abdicare** di tutte cose singnoria di tali cose volere usare consentente

il singnore; io dico altressi gli usanti di quella cosa lo devolemente usare di quelle...

**2** Rifiutare, ripudiare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 446.21: testimoni io appello a ddiò nell'anima e 'l mio corpo, ma melgljo padri e fratelli in Giesù Cristo, istudiano inseguire Giesù Cristo e lli appostoli, le principazioni sequalari e ssengnori del tenporale sinpremente **abdicando** (questo di sé lasciano).

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 68, pag. 575.13: essendo già Alessandro grande, venne in tanta sospezion di Filippo re, che egli **abdicò** Olimpia e prese per moglie una sua nepote chiamata Cleopatra; né guari tempo visse, poiché, per quello che si credesse, per opera di Olimpia egli fu da Pausania uc-ciso.

[u.r. 18.04.2005]

ABDICAZIONE s.f.

**0.1** *abdichazione*, *addichazione*, *adichazione*.

**0.2** Da *abdicare*.

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

**1.**

**0.4** Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

**0.7 1** Rinuncia, rifiuto.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Rinuncia, rifiuto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 5, pag. 247.23: E lla seconda proposizione io pruovo quanto all'uno e all'altro di queste due partite; e primieramente che ll'**adichazione** delle singnorie già dette per veu sia losibole per chatun tenpo, però che del consiglio di Giesù Cristo puot'essere fatto losibole voto.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 7, pag. 249.20: Né nulla non fa allo 'ncontro il sermone del diciente che de' fatti contenciosi possa **abdichazione** lodevole per voto fare, non tuttavia dell'abito o attiva possanza legale a vendicare e difendere cose d'un altro dinanzi al giudicie coattivo, che dinanzi tal singnoria essere diciamo.

[u.r. 08.04.2005]

ABDIR s.i.

**0.1** *abdir*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Nome di una pietra.

**0.8** Rossella Mosti 13.12.2004.

**1** Nome di una pietra. || Non det.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 390.5: Onde avendo partorito uno fanciullo, ella [[Rea]] pensando che Saturno l'ucciderebbe, lo mandò con una balia ad allevare nel monte Ida, ove era lo stabulario del re, segretamente, et al re mandò una pietra che si chiama **abdir**, e disse che quello avea partorito.

ABDIRE v.

**0.1** *abdice, abdicer, abdicie, abdicier, abdire, abdite. cfr. (0.6 N) abdia, abdicé, abdicee, abdicies.*

**0.2** Sul fr. ant. *abdier*.

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

**0.6 N** Nel testo cit. compaiono, oltre alle forme elencate in **0.1**, anche i prettamente francesi (forme flesse di *abdier*) *abdia* (pag. 177.21: «Giesù Cristo di se a. e mise fuori»), *abdicé* (pag. 249.24: «il fatto per voto può essere a.»), *abdicee* (pag. 247.12: «l'una [...] puot'essere a.»), *abdicies* (pag. 249.3: «non può essere a.»).

**0.7 1** Trans. Rifiutare, rinunciare.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Trans. Rifiutare, rinunciare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 7, pag. 249.27: Ché questo è ffalso; però che tutti abiti o ppossanza legale aquistata o aquistevole, del quale il fatto per voto può essere abdicé, è in quella maniera abdicabile, siccom'elli appare de induzione in tutti consilgi sotto voto chaggiono. Ché botando castità o ubbidienza non solamente per voto **abdice** il fatto, veramente così la possanza losibole a titali fatti a llui di diritto nella prima maniera dicie convenan- te dinanzi.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 9, pag. 251.11: io dico che alcune cose o alquanto di quelle non lodevolmente né non lodevolmente contratte possiamo franchamente sotto tal singnoria, né ttale singnoria **abdicer** possiamo.

[u.r. 08.04.2005]

ABELLANI s.m.pl.

**0.1 f.** *abellani*.

**0.2** Lat. *Abellani*.

**0.3 F** *Giustino* volg., XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Abitanti della città sannita di Abella (attuale Avella).

**0.8** Giulio Vaccaro 14.12.2011.

**1** Abitanti della città sannita di Abella (attuale Avella).

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 20, cap. 1: Li Falisci, li Nolani, li **Abellani** non sono elli stati di Calcidia? || Calori, *Giustino*, p. 300.

ABELLIA s.f.

**0.1** *abellie*.

**0.2** Prov. *abelha*.

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Zool.] Lo stesso che ape.

**0.8** Pietro G. Beltrami 30.01.2001.

**1** [Zool.] Lo stesso che ape.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 85.23: Mele d'**abellie** cioè d'ape, carati 12 per botte.

[u.r. 12.04.2010]

ABENA s.f.

**0.1** *abena, abene*.

**0.2** Lat. *habena* (adattamento dotto).

**0.3** Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.); Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Redine, briglia.

**0.8** Pär Larson 01.12.1998.

**1** Redine, briglia.

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 2.30, pag. 236: Non ti lassian com'ell'è fatta dire / in questo eterno stato: / laud'ha lo di del suo venir in vita, / ché nul di noi è forte a sofferire, / sia quanto vuol beato, / guardar ne' raggi di ch'ell'è vestita. / Vedesti in terra lei la più compita! / Così nel ciel di vergogna non pena / chi, come donna, la tien per l'**abena**».

[2] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 3.36, pag. 238: E non ancise in quel colpo costui, / ma dissolvette la parte più degna, / che tra noi più non regna; / l'altra lassò, per sola sua più pena, / lontan legata in pregon e catena. / Perdeo sua forma e fiaccossi l'**abena** / de lo suo primier nome, / ed udirete come, / ch'era tra' due di novo giunto astare: / l'una spezata, riman solo amare.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 55.13, pag. 149: Vedo per modo tal del ciel la luce / Più luculenta qui pallida farse, / C'ha tolto al mio disio l'alta Colonna; / Ma per più vita a morte mi conduce / Le sciolte **abene** e le speranze scarse, / Per ch'io conosco quel ch'è amor di donna.

[u.r. 04.06.2007]

ABENTARE v.

**0.1** *abenta, abentare, abenti*.

**0.2** LEI s.v. *adventare*. || Cfr. VES s.v. *abbintari*.

**0.3 F** Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: **F** Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tos.); **F** Bonagiunta Orb., XIII m. (lucch.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**N** Att. nei rimatori della Scuola siciliana e successivamente nella lirica tosc., umbra e ven. due- e trecentesca; infine si hanno es. in un testo napol. in prosa.

**0.7 1** Trovare pace, riposo, sollievo; riposare. **1.1** Trans. Placare, lenire.

**0.8** Pär Larson 15.07.1998.

**1** Trovare pace, riposo, sollievo; riposare.

[1] **F** Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tos.): Però ti priego, Dolcietto, / che ssai la pena mia, / che me- nefac<i>e un sonetto / e mandi ·lo in Soria. / Ch'io nom posso **abentare** / notte né dia: / in terra d'oltremare / istà la vita mia! || CLPIO V 32 RiAq 61.

[2] **F** Bonagiunta Orb., XIII m. (lucch.): Amor vol k'eo stia gioioso, / quand'a voi, bella, torno, / quando seria lo giorno, / ke 'l vostro dolçor, bella, eo senta, / e lo meo male **abenta**. || CLPIO P 45 BoOr 33.

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), canz. 3.44, pag. 69: In viso non mi pare / ch'ì agljia ciò c'ho detto: / e nulla nonn- ho detto, / c'Amor m'ha sì distretto, / ch'io non posso **abentare**. / **Abentare** talento / in quelli cui tanto amo, / cioè lo dolce frutto / per cui fue in tormento / primeramente Adamo / e poi lo mondo tutto...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 3.48, pag. 17: Quat[tr]o son l'aulimenta / c'ogni animal mantene / ed in vita li tene, / onde ciascun per sé vi s'accontenta: / la talpa in terra ha bene, / àleche in acqua **abenta**, / calameon di venta, / la salamandra in foco si mantene.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 20.20, pag. 39: «Se me vo in luntana parte / forte me ne dole e pesa, / ché ben voria eser per arte / là o' è la mia dona asisa. / Èmi one zoglia in departe / contandogli la mia divisa. / E non fazo contesa, / ché non poss'abentare / e voglio tornare – tuto in vostra voglia.

[6] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 21, pag. 101V.21: Et, s'tu no n'ài merçede, / meglo li fora esser tornato areri, / che sì forte lo ferì / tuo fero core, d'amore senpre starneri, / che in tale stato in nesso- lloco **abenta**: / peccato fai, se 'n più foco lo teni!

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), canz. 3.54, pag. 12: Cusi mi encontra ensieme bene e male, / ché la rason che 'l netto vero vole / di tal fine contenta; / et e converso il senso naturale, / per çascun affanno ch'el prova, dole / e senpre non **abenta**.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 88.31: chi so' adollorato de tanta iniuria, quanta patesse la soro mia Exiona, a la quale pensandoco non pozo **abentare**, concessa de cosa che eo ve ayo guidati da la vostra pizoletate, et per naturale et approbata raysone devite essere participi de li miei doluri».

### 1.1 Trans. Placare, lenire.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 6.21, pag. 125: Non è gran fallimento / d'amar, poi che 'l meo core / è voluto asentire / a tal voler ch'eo no 'l posso **abentare**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 318.8, pag. 202: Cusi l'orgoiosa che mi tormenta / sempre, come li plaçe, plu e meno, / talor veçendomi di angossa pleno, / sol cum un atto l'afanno **m'abenta**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 319.6, pag. 203: ma pur la notte non so alcun ençeugno / che ponto **abenti el mio novo dolore**, / di che la vita perder vi convegno: / cusi del fructu sentiss'ella il flore!

[u.r. 08.04.2005]

ABENTO s.m.

**0.1** *abento, avento*.

**0.2** LEI s.v. *adventare*.

**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Puccian-done Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

**0.5** La grafia *avento* è un riavvicinamento all'etimo latino dovuto all'esigenza della rima ricca e non deve far pensare a una forma indigena tosc.

**0.6** N Att. solo in testi poetici, nei rimatori della Scuola sic. e successivamente nella lirica tosc. due-trecentesca e in poeti sett. d'ispirazione tosc.

**0.7** **1** Pace, tranquillità, sollievo risultante dalla cessazione di una pena.

**0.8** Pär Larson 15.07.1998.

**1** Pace, tranquillità, sollievo risultante dalla cessazione di una pena.

[1] F Pier della Vigna (?), *Amore, da cui move tuttora*: Lo mio core tène ·si contento / del grande **abento**, [[ed. *abente*]] ove Amore m'è miso; / mille graze n'agia ciaschunore, / c'agio tuto ciò che m'è a talento / dal'amorosa donna col chiaro viso / che mi ·donò conforto con valore. || CLPIO V 40 PiVi 50.

[2] F Dozzo Nori: «Morte, degia ·vi agradire / trà' ·mi di pena, che sì forte sento, / ch'asai val meglio in una morire, / cha consumare a poco senç'abento!» || CLPIO L 428 DoNo 8.

[3] F Canz. anon. *Si io sono montato in doglia*: Al mio chantare [ormai] fine faccio; / prego / tempo gioioso, / c'al mio core <gioioso> dolgioso doni **abento**. || CLPIO V 267.50.

[4] Puccian-done Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 3.68, pag. 354: Amor, merzè, a madonna sentire / fa lo travaglio e l'ire / che per lei agio e sento; / forse mi darà [a]bento, / ch'arà di me pietade...

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 2.4, pag. 120: Eo ho sì tristo il cor di cose cento, / che cento volte el di penso morire, / avvegna che 'l morir mi fōra **abento**, / ch'eo non ho abento se non di dormire; / e nel dormire ho tanto di tormento, / che di tormento non posso guarire...

[6] Girardo da Castelfior., XIV in. (tosco.>ven.), 6.14, pag. 206: E fatto m'ha sì conto / de quella a cui servir mai non m'aleno, / che d'ella non ten freno / a darne stato d'amoroso **abento**.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 258.14, pag. 167: Or non vedete qui starsi nel core / questa donçella plena di vertute, / matre e figliuola e sposa d'Amore? / Pregate ley, che vi può dar salute». / Alor gli dolenti chedono **abento**, / e quella ognun di pace fa contento.

[8] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 6.11, pag. 217: scende nova charetate, / che sopr'onne desio me tene alzata / la mente d'amoroso pensamento; / po' sì zoioso **abento** / l'anema, ch'è nel cor, receive e sente, / veder propriamente / penso per cui virtù creata vene.

– *Avere abento*.

[9] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), canz. 15.44, pag. 193: sua possanza, / non fosse sì avenente, / perch'io lasciar volesse d'ubidire / quella che pregio e bellezze inavanza / e fami star sovente / la mente – d'amoroso pensamento: / non aggio abento, – tanto 'l cor mi lanza / co li riguardi degli occhi ridente.

[10] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosco.), pag. 178: Rosa fresca aulentis[s]ima ch'a-pari inver' la state, / le donne ti disiano, pulzell'e maritate: / tràgemi d'este focora, se t'este a bolontate; / per te non ajo **abento** notte e dia, / penzando pur di voi, madonna mia.

[11] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 1.4, pag. 35: D'amore abiendo gioia interamente, / lasso, nonn aio in altro intendimento / né che partisse lo cor né la mente / dal primo loco là onde avea abento; / ma feci come ll'omo che consente / molte fiate contro a suo talento...

[12] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.47, pag. 46: e 'mpres'ho la manera e 'l costumare / d'amare: / dottare / ciascuna cosa; ad umiltà mi movo. / In tal or cominza[i], / già mai / aver non credo **abento**: / tormento / e doglio [forte], se ·nno provedete; / da poi ch'io 'namorai, / di guai / m'è fatto il nodrimento...

[13] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 24.3, pag. 89: Sovente il mio cor pingo / ad amore, ché llà / penson'aver **avento**: / credo incarnare, eo pingo; /

nonn ho vigor ch'ell'ha: / così son di gio' avento.

[14] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 342, pag. 504: Chi da llu' non s'apella, / Egli 'l mena a le forche, / Là dove nonn à for che / E' monti per la scala, / Dov'ogne ben gli scala, / E danza a ssuon di vento, / Sanz'avé-mai avento.

[15] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 2.4, pag. 120: Eo ho sì tristo il cor di cose cento, / che cento volte el di penso morire, / avvegna che 'l morir mi fôra abento, / ch'eo non ho abento se non di dormire...

– *Trovare abento*.

[16] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4), 12, pag. 439: de la gran soverchiansa / ch'eo patisch' e sostegno, / lo me' cor n' à ritegno / né truova null'abento.

[17] *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.), son. 37.1, pag. 755: Ché star mi doverei in loco rinchiuso / e pianger lo mi' danno tutto tempo, / ch'è ssi pericoloso inn- un momento. / No 'l faccio, sol che 'n ciò trovrei abento: / néd io trovar no 'l vo' né ll'amo, se 'n potenza / non torn'ov'i' era sì uso.

[18] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 426.12, pag. 256: Non credo che merçé mi çovi may, / però che senpre ancor, sendo contento, / lo vageçar mi dona pena e guay. / Or come dunque troverè eo abento, / quando per força gl'ogli de custey, / per sua beltà, mi fa servo de ley?

[u.r. 03.06.2009]

ABERBE s.m.

**0.1** *aberbe*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Testo corrotto; sta per:] abate.

**0.8** Pietro G. Beltrami 30.01.2001.

**1** [Testo corrotto; sta per:] abate.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 88.8: Queste raxum che tu me di' me parem bem veraxe. Gregorio: E' no poso nì dùm taxei' quello che de questo santo omo odì da lo reverendissimo † *aberbe*.

[u.r. 11.12.2008]

AB ESPERTO locuz. avv. > ESPERIRE v.

ABESTO s.m. > ASBESTO s.m.

ABETA s.f. > ABETE s.m./s.f.

ABETAIA s.f.

**0.1 f:** *abetaie*.

**0.2** Da *abete*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e, limitatamente a [1], a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 73-76.

**0.7 1** Bosco di abeti.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Bosco di abeti.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): L'odore, che si fa sentire nelle **abetaie**, e ne' cipresséti. || Crusca (4) s.v. *abetaia*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si trova facilmente nelle **abetaie** intorno 'l piede degli abeti. || Crusca (4) s.v. *abetaia*.

ABETANO agg.

**0.1 f:** *abbiattani*. cfr. **(0.6) N** *abrettani*.

**0.2** LEI s.v. *abies* (1, 101.36).

**0.3 f** *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Nello stesso passo il manoscritto Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, F.III.4 presenta la forma *abrettani*.

**0.7 1** D'abete.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** D'abete.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, Es 35: amenduni amaestrò di sapiençia, a ciò che faciessino li lavori **abbiattani**, puliti, di iacinti e porpore, di cocco binstino e di bisso. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 76.

ABETE s.m./s.f.

**0.1** *abedo, abeta, abete, abeti, abeto, abette, abidi, abitu, albedo, albata*.

**0.2** LEI s.v. *abies*.

**0.3** Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, p. 1291; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. sen.*, 1301-1303.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1338; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Prov. pseudoiacop. aggiunte*, XIV pm. (umbr.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

**0.5** La forma f. *abeta* – designante il legno, non l'albero – compare soltanto (tranne un es. in Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 493, pag. 313.3, in rima con *moneta*, e uno nel *Milione*: in ambedue i casi in coppia sinonimica con *zappino*) in testi pratesi e pistoiesi, dove tuttavia è piuttosto frequente. Al femminile anche la forma *umbra albata* (albero). Anche la forma in *-e* compare al femminile. Per le forme in *alb-*, cfr. LEI s.v. *abies*, coll. 97-98.

Locuz. e fras. *nato fra gli abeti* **1.1**.

**0.6 N** Secondo LEI e GDLI si avrebbe nel *Teseida* del Boccaccio un es. nell'accezione 'albero della nave': ma si tratta di una svista dovuta a un'errata interpretazione del commento dell'ediz. cit.

Da notare anche il curioso fatto che il GDLI s.v. *abete* crede di notare una prevalenza, nell'accezione 'legno d'abete', della forma in *-o*.

**0.7 1** Albero d'alto fusto della famiglia delle Conifere. **1.1** Frase. *Nato fra gli abeti*: montanaro, sempliciotto. **2** Il legno di questo albero. **3** Meton.

Nave.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Albero d'alto fusto della famiglia delle Conifere.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 2, pag. 147.1: adonqua se noi vorremo lo frasino adomandarello e lle selvi, e lo persico e ll'orto, e l'**abete** adomandaremo e lli monti altissimi, e l'oppio e la vetrece giù e lla valle lungo l'acqua...

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 7.5, pag. 43: Assai son certo che somenta in lidi / e pon lo suo color senza vernice / qualunque crede che la calcatrice / prender si possa dentro a le mie ridi; / e già non son sì nato infra gli **abidi** / che mai la pensi trovare amatrice, / quella ch'è stata di me traditrice...

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), nov. 99, pag. 350.3: Questi cavalcaro ben diece miglia, tanto che furono in un bello prato intorniato di grandissimi **abeti**. Smontaro e legaro il cavallo a un albero: e' prese a basciarla; quella il conobbe: accorsesi della disavventura.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 22.133, vol. 2, pag. 385: Ma tosto ruppe le dolci ragioni / un alber che trovammo in mezza strada, / con pomi a odorar soavi e buoni; / e come **abete** in alto si digrada / di ramo in ramo, così quello in giuso, / cred'io, perché persona sù non vada.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 24.1, pag. 611: Tagliato fuvvi l'audace **abete**, / e 'l pin similmente, che odore / dà dalle tagliature, com sapete; / il fragil corilo e il bicolore / mirto, e con questi l'alno senza sete, / del mare amico; e, d'ogni vincitore / premio, la palma fu tagliata ancora, / e l'olmo che di viti s'innamora.

[6] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 3r, pag. 19.5: Abies etis... arbor, que vulgo dicitur **abitu**.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 17, pag. 286.2: Agual a luna scemante si tagliano gli arbori, tagliando intorno colla scure infino al midollo: e alquanti di lasciare stare, sicchè l'omore dell'arbore scoli; e poi ricidi tutto. L'**abete** è utilissima, e durabile nell'opere secche. Un'arbore, la quale ha nome larex, è utilissima facendone assi, e mettendole sotto le gronde del tetto...

[8] *Prov. pseudoiacoop. aggiunte*, XIV pm. (umbr.), str. 85, v. 338, pag. 59: De vite torta et piccola nasce l'u[v]a matura. / **Albeta** ricta, altissima, sença fructo à statura; / Considera più l'opera che lla grande figura...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 21.43, pag. 244: Di verdi pini, **abeti** e d'arcipresso, / d'ulivi, di mortella e di alloro / era ambrato da lungi e da presso.

**1.1** Fras. *Nato fra gli abeti*: montanaro, sempliociotto.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 7.5, pag. 43: Assai son certo che somenta in lidi / e pon lo suo color senza vernice / qualunque crede che la calcatrice / prender si possa dentro a le mie ridi; / e già non son sì nato infra gli **abidi** / che mai la pensi trovare amatrice, / quella ch'è stata di me traditrice...

**2** Il legno di questo albero.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire e conoscenza*, 49, pag. 892: cacciar so e prender volpac[c]hi / e far monete. / Di storlomia so e di pianete, / indovinar cose segrete; / fiodri meno di grande **abete**; / ancora so', se voi volete, / bel barattiere...

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 532.26: Chaiano maestro p(er) iij pertiche d'**abeto** che ssi ne fece feristi (e)

cholmi(n)gno alla trabacha nuova, (e) p(er) j ceppo che ss'aoopera a Chorso da Pi(n)ço di Mo(n)te...

[3] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.1: It(em) una cascia d'**abeta** tene(n)te da xxvj o.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 34, pag. 177.22: Di cipresso dunque, o di cerri salvatichi, o domestici, e d'assi forti d'**abete** la nave Liburna si tesse, e più utilmente con aguti di rame che di ferro si conficcano.

[5] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 375.24: Ànne dato lb. VJ di piccioli, li quali paghoe per me inn uno bordone d'**abete**, che nne feci due a la chasa di Borgho Sant'Apostolo.

[6] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 29.10: D'ogne soma di tavole d'**abete** arrechi la pulizia.

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 241.18: le cose le quali ci à(n)no rassegnate frate Lotto mess(er) Donati (e) Salvato Mati. In prima ci rapresentaro una cassa gra(n)de d'**abeta**; it(em) due soppedani; it(em) J a(r)chetta.

[8] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 154, pag. 233.8: noi conteremo de le maravigliose cose che sono ne l'India. E conincerovi a le navi, ove' mercatanti vanno e vegnono. Sapiate ch'elle sono d'u' legno chiamato **abeta** e di zapino; ell'anno una coverta, e 'n su questa coperta, ne le piùe, à ben XL camere, ove in ciascuna può stare u' mercatante agiatamente.

[9] *Stat. venez.*, 1338, cap. 36, pag. 446.10: Item, che algun, si Venedego como forestero, olsa nì posa adur nì far adure a Venexia de fora nè in Venexia comprare nì far comprare algun vaxello novo de rovre o de **albedo** per revender in Venexia per modo nì inçeugno, soto pena de soldi V per çascuno che contrafese e çascuno vaxelo...

[10] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 540.15: O Musa, sopprimi le redene, né non fir squassada dale reçevede rode. Le parole assaçe lo guado scritte en le tavole d'**abedo**; la convegnivel ministra reçeve le mandade lettere...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.28: Per la granne grossezza era tanto durato questo trave. Era de **abeto** como li aitri.

**3** Meton. Nave.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 258.26: Adunqua affrettano il cominciato viaggio con prospero favore. Corre per li guadi l'unta **abete**; e l'onde si maravigliano: la selva disusata è stupore, e s'amira vedendo dalla lunga li scudi rilucenti degli uomini, e le navi dipinte correre per lo fiume.

[u.r. 19.01.2009]

ABETELLA s.f.

**0.1** abetelle.

**0.2** Da *abete*.

**0.3** *Doc. prat.*, 1275: 1.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275.

N Att. solo prat.

**0.7** 1 Pertica ricavata dal fusto di un abete.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Pertica ricavata dal fusto di un abete.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 505.17: Be(n)cive(n)ni maestro p(er) iij manichi da piccuoli da trespili della me(n)sa della podestade, d. xij. ij **abetelle** che lle ci raprese(n)toa Ceni, le quali s'aoperaro nel palagio alle balestra qua(n)do fue podestade messere Giova(n)ni Rosselli, \* \* \*.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 291.19: Ite(m) [a]

Chaiano p(er) XII **abetelle** (e) XJ corre(n)ti (e) IJ gro(n)daie [(e)] IJ albarelli p(er) piane, lb. IJ s. XII d. VI.

[u.r. 09.04.2005]

ABETER v.

**0.1** *abete*.

**0.2** Fr. ant. *abeter*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Rendere ebete, ingannare.

**0.8** Rossella Mosti 04.12.2002.

**1** Rendere ebete, ingannare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 75, pag. 526: Molto tiegno per fole cui d'amar s'entromete: / asai veço de quili qe per amar caz' en dete; / ele prend sença rendere e li musardi **abete**: / però tiegno per fole qi en lero se mete.

[u.r. 09.04.2005]

AB ETERNO locuz. avv. > ETERNO agg./avv./s.m.

ABETINO agg.

**0.1 f.** *abetino*.

**0.2** Da *abete*.

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, attribuito a Zuccherò Bencivenni, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** D'abete.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** D'abete.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si tenga in una cassa fatta di legno **abetino**. || Crusca (4) s.v. *abetino*.

ABETO s.m.

**0.1** *abeto*.

**0.2** Fr. ant. *abet*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Inganno (?).

**0.8** Pär Larson 02.10.2001.

**1** Inganno (?).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 156, pag. 529: en testa li fe' ponere en la çambra un cortino, / e caça fora lo druo q'er'ascos sot'un tino. / Per Dieu, questo fo **abeto** molto nobel e fino.

[u.r. 08.04.2005]

ABIÀTICO s.m.

**0.1** *abladhesi*.

**0.2** LEI s.v. *aviaticus*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** La presenza di *l* pare un ipercorrettismo: cfr., sempre in Bonvesin, *ablem(o)* 'abbiamo' e, in Pietro da Bescapè, le forme *ablù* / *ablùo* / *hablùo* 'avuto'.

**0.7 1** Nipote, figlio del figlio.

**0.8** Pär Larson 09.06.1998.

**1** Nipote, figlio del figlio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 271, pag. 287: Da tut le grang angustie quand Iob fo liberao, / Po anc cent quaranta anni in quest mond hav el stao: / El vi fiòi e **abladhesi** e hanc plu inanz per grao, / E antig e ple 'd mult anni el fo po soterrao.

[u.r. 09.04.2005]

ABIDENI s.m.pl.

**0.1 f.** *abideni*.

**0.2** Lat. *Abydenos*.

**0.3 F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Gli abitanti della città greca di Abido, in Asia Minore.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Gli abitanti della città greca di Abido, in Asia Minore.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 1 cap. 31: queste mesesime cose possono dire i Ciani, gli **Abideni**, gli Enei, i Maroniti, i Tasi, i Parii, i Samii, i Larissensi e i Messenii... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 66.

ABIDÈO agg./s.m.

**0.1** *abidei, abideo*.

**0.2** Lat. *Abydaeus*?

**0.3** Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

**N** Att. solo fior.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Di Abido (antica città greca in Asia Minore). **1.1** Sost. Abitante di Abido.

**0.8** Pär Larson 27.04.1999.

**1** Abitante di Abido (antica città greca in Asia Minore).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 169.18: A te, Ero dell' isola di Sesto, Leandro **Abideo** ti manda salute, la quale, se la tempestosa onda del mare mi lasciasse, più volentieri recherei io medesimo.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 40.7, pag. 266: pervenne a Tenedòs e quel passava, / entrando poi nel mar ch'a l'**abideo** / Leandro fu soave e poscia reo.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 185.15: gl'iddii non altramente dividano il vostro amore che quel della greca donna e del giudice d'Ida divisero, o quel del giovine **abideo** dalla sua dolente Ero, o de' miseri figliuoli d'Eolo...



**1.1** Sost. Abitante di Abido.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 16, pag. 198.22: Poi imaginai di voler fare sì come fecero li Saguntini o gli **Abidei**, gli uni tementi Annibale cartaginese e gli altri Filippo macedonico, li quali le loro cose e se medesimi alle fiamme commisero...

[u.r. 06.04.2010]

ABIETTARE v.

**0.1 f.** *abietta*.

**0.2** Da *abietto*.

**0.3 f** Jacopone, XIII u.v.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Pron. Farsi abietto.

**0.8** Giulio Vaccaro 26.06.2009.

**1** Pron. Farsi abietto.

[1] f Jacopone, XIII u.v.: Non si **abietta** per timore, non si leva per onore. || Crusca (5) s.v. *abiettare*.

ABIETTO (1) agg.

**0.1** *abbiette, abbietto, abiecta, abietta, abietto*.

**0.2** LEI s.v. *abjectus*.

**0.3** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

**0.7 1** Degno di disprezzo.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Degno di disprezzo. || Nel corpus sempre in coppia con *vile*.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18. proemio, pag. 327.17: Roffiano in lingua volgare si è una vile cosa, e **abietta**, e dispetta persona: roffia viene a dire dispetta cosa.

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 4, pag. 16.16: A tanta humilitate si sottopuose, che mai non spregiava né aveva a schifo qualunque cosa fosse vilissima e **abiecta**, ma in quelle continoamente con molta devotione s'essercitava.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 23, pag. 91.22: Oimè, ora che farò? Certo muoio, se in questa santissima via non entro. Oimè, e che montano viste e veste **abbiette** e vigli, se di questa vesta non ci vestiamo? Che utile a noi bello parlare, molto conosciare di Dio o delle virtù, se noi per la via che c'insegna, noi recusiamo e non vogliamo andare?

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 95, pag. 228.27: Non vi potreste immaginare quanta virtù troviamo in questi cardenagli, e in questi signori e molti altri, intanto che noi semo confusi dell'opare loro, et àno più umilità negli stati grandi e nelle molte ricchezze, che noi povari superbi nello stato vile ed **abbietto**...

[u.r. 04.06.2007]

ABIETTO (2) s.m.

**0.1** *abbietto, abietto*.

**0.2** Da *abietto 1*.

**0.3** Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Persona vile, d'infimo stato.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Persona vile, d'infimo stato.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 86.6: Questa derisione volle Cristo sostenere per satifare al peccato dei primi parenti: e perocchè per appetito di superbia volevano esser come Dio, Cristo ebbe questo dispetto d'essergli velati gli occhi, e sputato nella faccia come dispetto ed **abietto**. Onde nel Salmo dice: Io son fatto obbrobrio degli uomini ed abiezione del popolo.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 83, vol. 5, pag. 387.3: [12] Hoe eletto di esser più presto **abbietto** nella casa del nostro Iddio, che abitare nelli tabernacoli de' peccatori.

[u.r. 04.06.2007]

ABIEZIONE s.f.

**0.1** *abbiezione, abiezione*.

**0.2** LEI s.v. *abjectio*.

**0.3** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**. || LEI, GDLI e Crusca (5) citano come prima att. un passo di Fra Giordano di dubbia autenticità: cfr. DELI s.v. *abietto*.

**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Umiliazione, avvilimento. **2** Oggetto di avvilimento, reietto.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Umiliazione, avvilimento.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 145.2: La virtù dunque della umilità in istato di grandezza è più commendabile; e però dice s. Bernardo: [[...]]. E ancora dice: Non è gran fatto, che l'uomo sia umile in **abbiezione**, e in stato di vilità, ma grande, e rada virtù è umilità con onore.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol., capo 7, vol. 1, pag. 13.18: Malachia apertamente, ed infine di tutti li profeti, profetizza dell'**abiezione** d'Israel, e della vocazione delle genti. Onde dice: la mia volontà non è in voi, dice il signore delli eserciti, e della vostra mano non torrò il dono.

**2** Oggetto di avvilimento, reietto.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 86.7: Cristo ebbe questo dispetto d'essergli velati gli occhi, e sputato nella faccia come dispetto ed abietto. Onde nel Salmo dice: Io son fatto obbrobrio degli uomini ed **abiezione** del popolo.

[u.r. 04.06.2007]

ÀBILE agg.

**0.1** *abegle, abile, abili, abille, abole, aboli, habile, habili*.

**0.2** DELI 2 s.v. *abile* (lat. *habilis*).

**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. fior.*, 1355.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.7 1** Che può o sa fare qsa (in partic. con speciale attitudine); che ha le qualità o i requisiti per qsa; capace; idoneo. **2** Che ha (una speciale) inclinazione, disposizione, propensione a qsa. **3** Che si presta bene a qsa; acconcio, adatto, opportuno. **3.1** Che può essere facilmente convinto o diretto; arrendevole. **3.2** Accessibile, comodo. **4** Agile; svelto, veloce.  
**0.8** Pär Larson 24.03.1999.

**1** Che può o sa fare qsa (in partic. con speciale attitudine); che ha le qualità o i requisiti per qsa; capace; idoneo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 40 rubr., pag. 257.4: Come Cesare fece **abili** alle balie e agli onori i figliuoli di coloro che per malefici erano sbanditi; e come stabili due sole maniere di giudici...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 148, pag. 620.32: per alcuni altri homini, li quali si debbiano eleggere dalli Ansiani del populo di Pisa, s'eleggano in tutta la città di Pisa, borghi et sobborghi, li più **sofficianti et habili** et experti in del dicto servizio et officio delle balestra...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 3, vol. 1, pag. 274.31: E che i predicte ofitiagle electe e ciascuno de loro e coloro ei quagle per lo tempo che verrà fossero electe aggiano e avere deggano [...] vinte buone e **abegle** a l'arme portare borghiere ei quagle non siano sbandite de la citade e del contado de Peroscia...

[4] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 199.33: p(er) piacere di (Cristo)fano e spaccio di q(ue)sti f(a)c(t)i ne siamo co(n)te(n)ti, si verame(n)te che s'elegga huomo che sia buono e **abile** a ciò e amico co(mun)e di (Cristo)fano e n(ost)ro...

[6] *Stat. fior.*, 1355, pag. 561.35: E che tutti e ciascuno, quelli di detti ridutti, rapportati e scrupinati, i nomi di quali, cho' pronomi, sopranoi, ovvero agnoui, descritti saranno in alcuna, ovvero alcune, de le dette cedole, s'intendano essere stati nominati, e diputati, e **abili** a l'Officio, e d'esso medesimo officio capaci...

[5] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 569.17: sicondo la forma degli Statuti, ovvero degli Ordinamenti del Comune di Firençe, debba essere tratto, ovvero eletto, a quello medesimo officio, per quel medesimo tempo che dovea durare in esso officio esso **inhabile**, l'altro **habile** e **idoneo**, sicondo gli Ordinamenti predetti...

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 10, pag. 321.25: Ché così presente gli appostoli tale ellezzione fosse connessa alla moltitudine meno perfetta, però che ppiù ciertamente fossero elletti i più **aboli**, però che tutta la moltitudine alcuna cosa può sapere, medesimamente de' costumi e della vita d'un uomo, ché un uomo molto savio non sa sovente... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xvii, 10: «ut [...] eligerentur magis **apti**».

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 109, pag. 43.2: Assai è manifesto non essere difetto del martello fabrile, se il fabro fa più tosto con esso un coltello, col quale s'uccidono gli uomini, che un bomere, col quale si fende la terra e rendesi **abile** a ricevere il seme del frutto, del quale noi poscia ci nutrichiamo.

[9] Torini, *Brieve meditazione*, XIV sm. (fior.), pag. 329.16: Perché creò elli più tosto lui uomo, che bue, asino, o cane, o altro animale brutto? Solo perché li piacque, ché così gl'era **abile** l'uno come l'altro. Dunque la sua inestimabile bontade questo fece, la quale sempre sia lodata.

**2** Che ha (una speciale) inclinazione, disposizione, propensione a qsa. || Spesso in iterazione sinonimica con *atto*, *disposto*, ecc.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 43-57, pag. 60, col. 2.17: *Donna mi chiamò*. D. vol dimostrare ... como lo so intelletto era **abile e disposto** ad intender Teologia; e ymagina che questo so intelletto abia soa ydea in celo, la quale ello appella «Lucia» e gintile, zoè chiara e nobele...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 346.5: e sono sì pieni in ciascuna condizione d'amore, di caritate, e di conformitate a[1] volere [de]l Creatore, che sono **disposti, abili, e pronti, e volenterosi** ad ogni benignitate, e danno opera, quanto possono, di farlo parere, come qui appare.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 388.8: si sforzò d'andare legato, con Fabio Gurgite suo figliuolo, a fare battaglia grave e pericolosa, non essendo quasi nell'animo, nonchè nel corpo, da guerra, sì come colui ch'era per ultima vecchiezza più **abile** al riposo del letto, che alla fatica de l'arme.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 55.3, pag. 371.7: Mirabil cosa a dir quella d'amore, / che rade volte è che la cosa amata, / quantunque ella abbia male **abile** core / d'esser per tale oggetto innamorata, / pur nella mente porta l'amadore...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 19, vol. 1, pag. 500.27: credetesi si conducessono a' bbattaglia: ma lla quistione avea lieve cagione di sdegno, sicché tosto si recò a concordia, e l'eletto imperadore per l'animo ch'avea di valicare in Italia fu più **abile** alla pace, e ferma, catuna gente d'arme si tornò in suo paese...

**3** Che si presta bene a qsa; acconcio, adatto, opportuno.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 338.34: li membri del corpo non sono agravati da alcuna cagione intrinseca, ma tutti disposti ad ubbidire alli movimenti celesti. E perchè sogliono essere quelli movimenti celesti cagione, secondo naturale corso, di questi inferiori movimenti, concludono tale ora essere **abile** a lloro arte.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 16, pag. 123.24: Egli [[il sito di Baia]] di monti bellissimo, tutti d'alberi varii e di viti coperti, è circondato, fra le valli de' quali niuna bestia è a cacciare **abile**, che in quelle non sia: né a quelli lontana la grandissima pianura dimora, utile alle varie caccie de' predanti uccelli e sollazzevole... || Benché l'agg. qui possa sembrar valere 'capace', il contesto, vero e proprio «dépliant» turistico, fa propendere per un'interpretazione *a cacciare abile* 'cacciabile'.

[3] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 10, pag. 465.20: Ma con ciò sia cosa che al presente luogo a cciò disposto non ci sia, ò pensato d'indugiare infino alla notte, la quale è **abile** a commettere le cose oscure ovvero occulte, la quale iscusa molta gente dal sapere degli uomini.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 2, pag. 482.18: Costoro lor capo feciono Bartolomeo di messer Allamanno di Medici, uomo animoso troppo, e cche ssi sarebbe messo a ogni gran pericolo per abattere li aversari suoi; al quale parendo che il tempo **abile** a cciò fare fosse venuto...

[5] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosc.), pag. 105.1: el tempo è ora fuore di stagione, però che è di verno, ed è el freddo grandissimo, ed è la fame grande, e el luogo è agresto, e quasi di non potervi andare ora; ma tosto verrà tempo **abile**, sicché al tuo desiderio e volere ti potrà soddisfare».

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.),

173, pag. 424.25: el medico disse: – E' m'incresce che io non sono in luogo più **abile** alle cose che bisognano; poichè così è, io tornerò a Bologna, e bisognerà due fiorini per uno di voi; e tanto che io torni, ordinerò ciò che avete a fare, e lascerò il fante mio.

**3.1** Che può essere facilmente convinto o diretto; arrendevole.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12. proemio, pag. 214.1: elli crede che ciascuno procuri il suo distruggimento. Ed è salvatico, chè mai colli suoi cittadini non usa, nè hae con loro dimestichezza, o familiaritate; e questo perchè non conoscano, e perchè nol truovino lascivo, e **abile** alli loro voleri.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 52, pag. 434.28: più tosto le vedove seguiremo amando che le pulcelle, però che le pulcelle, rozze e grosse a tale mestiere, non senza molto affanno si recano **abili** a' desiderii dell'uomo: quello che nelle vedove non bisogna.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 35, pag. 166.16: Queste parole dette, odorosi incensi e degne offerte, per farli **abili** a' prieghi miei e alla salute di Panfilo, pongo sopra li loro altari; e finite le sacre cerimonie, con l'altre donne partendomi, torno alla trista casa.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 18.71, pag. 389: Similmente voglio che dipinghe / che un'altra schiatta v'ha, di minor forma, / le quai di qua son nominate spinghe. / La lor natura divisa e conforma / **abile** e dolce e, per quel che si dice, / chi gli ammaestra bene, stanno in norma.

**3.2** Accessibile, comodo.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 16.10: *Lo Sol vi mostrerà ec.*. Cioè la chiaritate della gloria discesa da Dio nello intelletto di tali abitanti, o vero viandanti, si vi mostrerà la via **abile** a montare.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 542.24: Et etiamdeo lo Rectore, per suo honore e per più **habile** exercicio de suo officio, possa sego retener, in la sua sala et habitacione, lo giudice de la corte deputato al maleficio, el giudice de le questione civile o l'uno de loro, secondo che a lui parerà de convenire...

[3] *Doc. sen.*, 1365 (2), pag. 29.15: si die tenere carissimo questo pane benedetto, nel quale el celestiale filluio del Padre Eterno si dà, e si mostra a noi colla Trinità, tutto vivo et vero alli occhi delli umani, el quale per più altro **abile** modo non conosciamo in terra.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prol., par. 2, vol. 1, pag. 105.28: Il diletto, oltre a quel del sapere, può stare nella melodia delle soavi, e sonanti rime; l'utile nell'abbreviare, e distinguere i versi, che la ricordanza fanno più **abile**, e presta.

**4** Agile; svelto, veloce.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II., pag. 103.5: quella [[donna]] ch'è molto nera, sia chiamata fusca, e quella ch'arà sangue di Gaza, ilirica; [...]; e se è piccola, di' ch'è **abile**; e quella che è infiatà, di' che sia piena; e la sua magagna s'appiatti co la vicinanza del bene. || Cfr. *Ov. Ars am.* II, 661: «dic habilem, quaecumque brevis, quae turgida, plenam».

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 367, pag. 25: Per voi fontane d'occhi fa pietate: / o dolce filgluoi miei del sangue amabele / chi v'è del bel poder chosi robate? / Mirate la fortuna quanto è **abile** / chi lei consegue co sua rota volgie; / senza fatica non è l'uom laudabile.

[u.r. 03.05.2009]

ABILITÀ s.f.

**0.1** *abilità, habilitate; f: abilitate.*

**0.2** DELI 2 s.v. *abile* (lat. *habilitatem*).

**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); 2.

**0.4** In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

**0.7 1** Capacità, idoneità. **2** Attitudine, disposizione, inclinazione.

**0.8** Pär Larson 02.09.1999.

**1** Capacità, idoneità.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), canz. 1.17, pag. 4: Cunto primo, lo spirito liqueface, / da Marte move – cum Jove – parato, / ché temperato – **habilitate** trova.

[2] **f** Andrea Lancia, *Riformagioni del Comune di Firenze volgarizzate*, 1356 (fior.) 3: E da allora della detta cancellagione innanzi, s'intenda quello cotale così cancellato esser restituito verso le predette cose, [...] e quanto all' **abilitate** ovvero **capacitate** de' detti officii. || Crusca (5) s.v.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 7, pag. 700.14: cum ciò sia cosa che in la corte d'essi Rectori, s'abia copia de savij de ragione e la facilità de proseguere li acti e l' **abilità** de quelli alli quali si s'appelle e per questo possano esse questione cum celerità e cum iusticia fire spaçcate, ordenemo che...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 28, pag. 495.22: così ordinato le truova l'uomo per la legie divina, non cierto però che così stabolito è per alquano umano decretale e dicreto; come che tuttavia, siccome noi avemo detto 17 *huius*, l' **abilità** di persone assai ricievere officio l'examen \* e lla d'eterminazione non senza l'auttorità del fedele fattore umano di leggi o di colui principante dé essere fatto...

**2** Attitudine, disposizione, inclinazione.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9.e: E vedendo Dio ke noi eravamo dampnati per sua misericordia venne (et) trovò un altro modo di salvare ke non fu originale iustitia, e questo fu el baptesmo: innel quale non se demecte l'originale peccato, lo quale ène privatione de la originale iustitia [*con debito d'averlla, che se questo fusse*] se sirea necc(essar)amente restituito a noi la originale iustitia, e così nullo avaria **abilità** né **inclinazione** mai a peccato...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 43, col. 1.2: Allora Iddio delle virtudi spiritualmente abita in essa mente, quando non solamente per continuo atto, la qual cosa è sopra ogni virtù dell'umana condizione per lassazione delle virtudi, ma per continua **abilità** e **disposizione** di movimento dell'amore secondo il suo amore e volere...

[u.r. 11.04.2005]

ABILITARE v.

**0.1** *abilitata.*

**0.2** DELI s.v. *abile* (lat. tardo *habilitare*).

**0.3** Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Rendere adatto.

**0.8** Pär Larson 05.05.1998.

**1** Rendere adatto.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 4.991, pag. 187: Se per natura la virtude fosse / Come alla Terra la gravezza sua / Che mai per sua natura non si mosse, / In ciascun tempo saria l'uom beato / Se al naturale pon la mente sua / Né si costuma nel contrario lato. / **Abilitata** l'anima e disposta / Da questi cieli, elegge il ben perfetto / E più leggera con virtù s'accosta.

[u.r. 11.04.2005]

ABILMENTE avv.

**0.1** *abelemente, abelmente, abilemente, abilmente, habelemente.*

**0.2** Da *abile*.

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7 1** Agevolmente, comodamente.

**0.8** Pär Larson 07.05.1998.

**1** Agevolmente, comodamente.

[1] *Stat. perug.*, 1342, l.82.9: Ancora, acioché 'l dicto podestade del Chiusce predicto possa el suo ofitio più **abelemente** operare e i malfatore e gle sbandite prendere e reprendere e punire ei portante l'arme e i facente contra la forma degle statute...

[2] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), Pt. III, pag. 238.25: Per ogni tuo bisogno ricorri all'orazione, perciocchè Gesù Cristo è medicina ad ogni male ed è guardia a chi si vuole guardare; ed esso è quello aiutorio a chi si vuole salvare e più **abilmente** si può guardare.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 88, vol. 4, pag. 186: E quasi d'ogni mese una prestanta / abbiamo avuta, e ciascuna è riscossa / **abilemente**...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 211.16: Da poy lo prence Palamides, avendo bona cura de lo officio suo, tutte le nave loro, colle quale li Grieci vennero a Troya, fecelle provvedere e riparare bene azò che cossi ben conzate meglyo se potessero conservare, e potessero plu **habelemente** avere preste a le llo ro necessitate.

[u.r. 11.04.2005]

AB INIZIO locuz. avv. > INIZIO s.m.

ABISCITO s.m. > ABSCITO s.m.

ABISCURARE v.

**0.1** *abiscurao, abiscurava.*

**0.2** Da *biscurare* (cfr. Marri, p. 49).

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Trascurare, dimenticare.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Trascurare, dimenticare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 169, pag. 217: Ma s'el havess lassao pur

un di solamente / K'el no havess zo fagio, mort era incontinente, / Perzò steva eo consego guardand attentamente, / Guardand k'eo comprendesse k'el foss stao negligente. / S'el foss **abiscurao** pur un di solamente, / Sor lu haveva forza d'olcirlo incontinente. / Per quel sont stao consego, mi miser, mi dolente: / Quatordec ann, mi gramo, sont stao qui per niente.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 190, pag. 202: Sf fortement il mondo del to amor curava / Dr'amor dr'Omnipoente ke tut m'**abiscurava**. / Per to amor eo ardo entra preson fondadha, / Mat è ki per fiol ten l'arma impantanadha.».

[u.r. 11.04.2005]

ABISSALE agg.

**0.1** *abissale.*

**0.2** Lat. mediev. *abyssalis*.

**0.3** Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.):

**1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Profondo come l'abisso; senza fondo.

**0.8** Rossella Mosti 29.09.2004.

**1** Profondo come l'abisso; senza fondo.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 399.24: Ma dissi che il cercamento de' vizi e de' peccati, pe' quali sono fediti i membri della Chiesa, era uno inestrigabile laberinto, nel quale chi v'entrasse non ne saprebe uscire, tanto è scuro e **abissale**.

ABISSARE v.

**0.1** *abissare, abessa, abissà, abissame, abissar, abissarave, abissare, abissaria, abissarmi, abissasse, abissata, abissate, abissò, abyssa, habissao, habissar.*

**0.2** LEI s.v. *abyssus* (1, 217.34).

**0.3** *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.7 1** Sprofondare, inabissarsi. Anche pron. **2** Far sprofondare, gettare nell'abisso. **2.1** Sprofondare nell'Inferno.

**0.8** Pär Larson 17.11.1998.

**1** Sprofondare, inabissarsi. Anche pron.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 148, pag. 423: Al se leze che al era zinke citade; / morbi e grassi e pleni de gran vanitati, / homen e femeni e zoven, in veritate, / usava luxuria cum granda carnalitate. / Per quel peccato Deo li fi **abissare**, / se no tre persone che scampà de lore.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 14.6, pag. 399: ché noi vedemo il mondo andare al chino, / perché la pace nonn ha signoria: / in gran boce venuto è 'l ghebellino, / onde la terra **abissar** ne dovia, / ché morto e divorato hanno il giardino, / da poi che venne ne la lor balia...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 269.19: Noi dobbiamo principalmente pensare il podere di fortuna, quante volte sono **abissate** cittadi, ville, e castella per un tremuoto solo, in Grecia, in Soria, e in Macedonia.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 90.2, pag. 75: Se ne dovesse perdere la vita, / e l'anima col corpo **abissarmi**, / no ti starèy pyù di palentarmi, / posa che mi donasti la ferita.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6.65, pag. 30.22: di Falet nacque Reus, e di lui Serut; di Serut Nator, di Nator Tares, di Tares Abraam e Aram e Nator, e di questo Aram nacque Lotto che scampò di Soddoma quand'ella s'**abissò**.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 430.36, pag. 393.13: Puo' eli abassà le lançe et urtà lo chavalo deli speroni et vien l'uno inversso l'altro a sì gran pressia qu'el pareva verasiamente che la terra se **abissasse** soto quelli.

[7] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Num.* 16.95, vol. 2, pag. 94.6: E di mezzo la moltitudine andarono allo inferno vivi. 34. E tutti i figliuoli d'Israel, i quali stavano presso a loro, fuggivano per paura di non s'**abissare**, dicendo: noi fuggimo, acciò che la terra non c'inghiotta.

## 2 Far sprofondare, gettare nell'abisso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), *Canz.* 29.127, pag. 74: Solo bono è Dio, ch'empie / e sorempie onni senno e onni core. / No è già fatto om fore / ch'a la divina forma; und'è sol essa, / che ben l'empie ed **abessa** / e sí largo e profondo, / se tutto entra lo mondo / sembrai neente, e nente ei conven anco.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1343, pag. 84: Lo dy che llo nocler fellon / La tolse a força del baron, / La notte allò vollea çaxer / Conn ella per far so voler. / Mo Dio no 'l volsse consentir; / Onde el fe da çielo vegnir / Un tron si grandò, che llo **abissà**, / Lu e lla nave roverssà, / Si ch'el non pote l'avolterio / Conplir ne 'l so rio dexederio, / E sana e salva in quella sera / Lo mar gità la donna viva in terra.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 106-120, pag. 626, col. 1.30: *Quando fu Giove arcanamente giusto*, çòè, che Iupiter secretamente fo çusto. Onde è da savere che quella fabula ha una allegoria cussí fata: sí come Deo per li peccadi degl'omini mandò lo diluvio, lo quale lo mundo **abissò**, e cussí per li peccadi d'alcuni Deo mandò çà fogo, lo qual desperse quella gente ch'erano vizià in que' peccadi per li quai ello lo mandò.

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 21.1, pag. 29: El più profondo che l'inferno **abyssa** / si parte in quattro parti chi el ver guata, / prima Chayna da Chaym nomata / la vendecta di Dio così sobyssa...

– Fig.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.290, pag. 378: amor, amor Iesù sì delettoso, / tu me t'arrendi en te me trasformando; / pensa ch'io vo pasmando, Amor, non so o' me sia: / Iesù, speranza mia, **abissame** en amore».

## 2.1 Sprofondare nell'Inferno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 64, pag. 213: Quella è adess im pei davanz lo Salvator, / Adess prega 'l so fio per tug li peccaoir, / E se i soi pres no fosseno, tant è 'l mond in error / Ke De n'**abissarave** a fog e a calor. / Tant è la zent del mondo sfalsadha e pervertia / Ke, se no foss li presi dra Vergene Maria, / Per li nostri peccai lo mond **abis-saria**: / Beadha quella dama k' à tal poèstaria.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 323, pag. 41: Da po ke De saveva anz k'el

m'avess creao / K'eo pur me perdereve per un soleng peccao, / Per que 'm creava el donca per ess po **habissao**? / Eo no serev demonio s'el no m'avess creao.

[3] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 2.50, pag. 30: Quelli che à la uxura, / causa maledetta, / en la bona ventura / tosto la demetta, / se no che **abissata** / e viva bruxata / l'anima seria.

[u.r. 30.04.2010]

ABISSITÀ s.f.

**0.1 f:** *abissitade*.

**0.2** Da *abisso*.

**0.3 F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosco.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Profondità immensa (fig.).

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Profondità immensa (fig.).

[1] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosco.), 9.24: Sono annegato nella infirmitade, / Sono abissato in **abissitade**, / Son profundato in nichilitade... || Bini, *Laudi spirituali*, p. 36.

ABISSO s.m.

**0.1** *abbisso, abissi, abisso, abissu, abiso, abixo, abysso, abysu, habisso*.

**0.2** LEI s.v. *abyssus*.

**0.3** Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosco.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Profondità immensa acquosa nel centro della Terra (preesistente alla creazione della Terra stessa). Anche fig. **2** L'Inferno. **2.1** Gli Inferi, l'oltretomba degli antichi. **3** Baratro, precipizio, voragine, rovina (anche fig.). **4** Profondità, spazio sconfinato (anche fig.). **5** Profondo abbattimento morale, sgomento. **6** Immensità imperscrutabile, grandezza infinita (rif. a Dio e alle cose divine).

**0.8** Pär Larson 19.11.1998.

**1** Profondità immensa acquosa nel centro della Terra (preesistente alla creazione della Terra stessa). Anche fig.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 719, pag. 53: Per ti è fate tute cose, / Le palese e le rescose, / Lo firmamento fin a l'**abisso** / Non mitis malta s' 'l faïssio. / L' inferno fisti e 'l paradiso, / Mai l' un da l' altro molt è deviso: / Entro inferno è dol e torment, / Paradis è plen d' oliment.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca sud-or.), L. V, pt. 2: D' essa superbia dice Iob «Se la superbia salirà infine al cielo e 'l suo capo toccherà le nuvola, infino de l'**abisso** lo cacciaròne»...

[ ] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (3ver.), 83, pag. 641: de la morto, / sença remission batandol molto forto; / lo qual s' à far veniro un perfido ministro, / ke l' à metro in prexon, segundo k' el è scritto, / en un poço plui alto k' el cel n' è da l'**abisso**, / per esro li tutore tormentao et afflicto.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 15, pag. 250.8: E però disse Salomone in quello de' Proverbi in persona della Sapienza: «Quando Dio apparecchiava li cieli, io era presente; quando con certa legge e con certo giro vallava li **abissi**, quando suso fermava [l'etera] e suspendeva le fonti dell'acque, quando circuiva lo suo termine al mare e poneva legge all'acque che non passassero li suoi confini...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4489, pag. 167: E credy in quel signor eterno, / Che volsse suplicher lo inferno, / E che llo terço dy resusità, / E può apresso in çielo montà. / Chollù è quello, che fexe lo mondo, / Lo çielo e l'**abisso** e llo profondo...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 133.30: E la prima autorità, sopra la quale si fondano, si è quella, che si dice nel principio del Genesi: Tenebre erano sopra la faccia dell'**abisso**.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 69.32: E però anco quel, che si chiama *terra*, poi si chiama **abisso** per la sua tenebrosità, ed infornità, quando nel detto libro del Genesi si soggiunge: *Et tenebrae erant super faciem abyssi*: E tenebre, dice, erano sopra la faccia dell'**abisso**.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 70.28: A buona fede dunque teniamo, che la detta prima materia fu una cosa confusa, e inordinata, e però è detta *chaos*, ed **abisso**.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 1, vol. 3, pag. 11.28: crediamo che questo diluvio fosse troppo maggiore che l'antico, che solamente non fu tanto il crescimento per piova, come fue per terremuoto. Di certo che l'acqua chiara surgea d'**abisso** con grandi sampilli sopra più terreni; e questo vedemo in più parti, e eziandio in sulle montagne...

[10] *Metaura volg.*, XIV m. (fior.), App. B, L. 2 capp. 22-23, pag. 326.19: e quando si ritrae è profonda, e tira sì forte che quale nave vi si trovasse presso a ppiù di quaranta miglia la tirerebbe a ssé e profunderebbe in **abisso**. E questa è la vera ragione e naturale che l'acqua moltripica e corre e ritorna in aquilone per lo spiro del fiotto com'è detto per noi.

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca), L. 6, cap. 9.19, pag. 451: La misura li diè, la qual non varca; / la gente gli ordinò e gli animali, / de' quali, al tempo che disse, la carca. / De lo profondo **abisso** e infernali / luoghi e de' ciel li cataratte aperse, / con tuon crudeli e saette mortali.

[12] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 46.13, pag. 63: Questi poser silento al signor mio, / che per me vi pregava, ond'ei si tacque, / veggendo in voi finir vostro desio; / questi fuor fabbricati sopra l'acque / d'**abisso**, et tinti ne l'eterno oblio, / onde 'l principio de mia morte nacque.

[13] Torini, *Brieve meditazione*, XIV sm. (fior.), pag. 331.16: Fecesi il nostro Signore tanto minimo per noi, e tanto s'umiliò, ch'elli, il quale il cielo, la terra, il mare e lo **abisso**, e se fossero centomila tanti maggiori che non sono, mai nol compresoro né porieno comprendere, si lasciò comprendere a sì piccol luogo.

[14] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 178.11: e de presente elo zonse una gran moltitudine de demonii, li qual somiava a babu(in) e coverse tuta l'acqua de lo mar, e in quello luogo e quella aqua si fi dito **abisso**...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 136.5: Tutta la state passata operze Dio le cataratte dello cielo e mannao acqua spessa e foita, non granne. Ma puoi nello autunno, recoite le uve, comenzanno dalla festa de Onniasanti, parze che lle fontane dello **abisso** fussino operte per vomacare acqua.

## 2 L'Inferno.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 289, pag. 38: L'una è la superbia ke tene Lucifelo; / Segò el s'amigoe, quando era tropo bello, / E fo caçao del celo con essa in **abisso**.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 416, pag. 116: Manderà questo mundo [co]tal calor, / starà li angeli in cellu ad altitudine, / anno sonar tant fort[e] con le tube / k'el tremarà l'**abisso** de inferno inferiore: / tuti li morti ke fo en questa luce / [à] suscitar al son de queste voce / tuti en carne deplena de vertue.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 173, pag. 201: Il profundao **habisso** quand i seran butai, / Tug han haver illora li corpi desformai, / Infirmi, nigri e grevi e spagurus e inflai, / Plu grossi ka carrere, plu ka montagn gravai.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca), 20, pag. 255.21: ma quello antico grande nemico nostro, che di tenebre è prince, poi l' à bendato el vizo, fallo macinare a sua guiza onni formento e traggielo cià e là di fossa in fossa, mentre in **abisso** àlo prefondato.

[5] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca), C 23.83, vol. 1, pag. 176: D'omtiost'et forte iudicio / fust'ad morte condempnato, / et messo ad grande supplicio / nella cruce 'nchiavellato, / d'aceto et di fel potato, / et cum duo ladroni crucifixo: / inferno 'l senti enn- **abisso** / e tutto 'l mondo tenebroso.

[6] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 166, pag. 644: E a le fin de dreo si enso un gran vilan / del profundo d'**abisso**, compagno de Sathan, / de trenta passa longo, con un baston en man / per benèir scarsella al falso cristian...

[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 17 a, pag. 164.1: per die, per lo cavallo e l'arme che ritenesti. Ma, grazia del Signore mio, io ne vo purgato in cielo; e tu la comperai amaramente»: che, udento centomila genti, venne un tuono da cielo; et andonne con lui in **abisso**.

[8] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 73.10: Ed ecco infinita moltitudine di dimoni coperse la faccia del **abisso**, mectendo gran voci et dicendo: «O omo di Dio, maladecta sia la tua venuta et la tua andata, per che lo nosso principe istanocete di crudele battiture ci à battuti, per che no li presentammo questo maladecto gattivo».

[9] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 92, pag. 177.27: quando illi hano fagio peccare una anima illi ne fan grande festa al so prencepo. E se alchuno de loro fi vezudo da l'omo, incontanente l'angelo k'è soa guarda li liga in **abissi** ni pò più zamay quello demonio ligao in **abisso** asalire ni combattere contra alcuno santo, ma lo so prencepo ne substituise uno altro in so logo.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.125, pag. 519: ma danao [fo] pù per zo, / che 'lo no vose dar lo so / a Lazaro, povero meschin: / pù per zo vegne a mara fin; / zuegao fo, ponio e miso / è infernal

fogo d'**abisso**. / Or poni mente quanto mar / fatto i à no vorer dar.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 1.46, vol. 2, pag. 8: «Chi v'ha guidati, o che vi fu lucerna, / uscendo fuor de la profonda notte / che sempre nera fa la valle inferna? / Son le leggi d'**abisso** così rotte? / o è mutato in ciel novo consiglio, / che, dannati, venite a le mie grotte?».

[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 12.33, pag. 398: Dunque, il felice tien maggior battaglia / Vincendo il male con le virtù sante, / E pover'uom di ciò non ha travaglia; / Chè povertate superbia confonde, / Raffrena la lussuria e la costregne, / Che par che nell'**abisso** l'uom profonde.

[13] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 1-18, pag. 438, col. 2.5: po' ... tratta di l'usurarii li quai el punisse in la fin del VII circulo cum fiamme de fogo e cum vapuri fetidi e puzolenti, li quai esseno del fondo dell'**abisso**...

[14] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fiorent.), c. 4, pag. 78.24: Gabriel fu quello, che fue mandato alla Vergine Maria ad anu[n]ziare la Incarnazione di Cristo: *Missus est Angelus Gabriel ad Mariam ec.* Michael, questi è descritto princip[e] della milizia celestiale nel cacciamento delli spiriti superbi dal Cielo nell'**abisso**.

[15] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 23.35: Il primo si è quello di Lucifero, lo quale volle per superbia salire alla egualità di Dio, ed essere simile all'Altissimo. E però, come si dice in Isaia, fu profundato in **abisso** d'Inferno, e in eterno dannato.

[16] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 2.11, pag. 151: Manda l'angelo tuo, manda la spada / che vince e taglia ogni voler superbo, / sì che in **abisso** ogni malicia cada.

[17] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 36, pag. 63.19: Siando ensidi de fora, la Madona comandà che 'l montasse suso una grande piera, ch'era sovra una boca de terra averta; e guardando in çoso, vete lo **abisso** infernale, che ghitava flame solferegne e puça grevissima e plena d'ogne tormento.

[18] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 1.8, pag. 19: Unde convenne che così el partisse / di cerchio in cerchio scendendo a' malnati / dal sommo sapiente digradati / in fin l'**abyssu** du' Lucifer fisse.

[19] GI A. Pucci, *Libro*, 1362 (fiorent.), cap. 3, pag. 18.4: E in questo mezzo della terra è l'**abisso**, ciò è lo inferno, e in quello punto e centro della terra è Lucifero, sovra le cui ispalle Dante pone che iscese con Virgilio infino all'anche e poi si rivolsero in giù, ovvero ch'era in su, però che salivano verso l'aria...

[20] GI Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus par. 73, pag. 17.13: Chiamasi ancora **Abisso**, si come nell'*Apocalissi* si legge, ove dice: «*Bestia que ascendet de abyssu, faciet adversus illos bellum*»; e in altra parte: «*Data est illi clavis putei abyssi et aperuit puteum abyssi*»; il qual nome significa «profondità». Hanne ancora il detto luogo alcuni, ma basti al presente aver narrati questi.

[21] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), iii. st. 7.1, pag. 164: L'octavo nom'è chiamato **Abisso** / per le gran fornaxe e poçe abraxadi, / ch'el se trova in l'Apocallisse / chiamato **Abiso** per perfonditate: / tristo el peccadore che li dentro è meso / e ligado stretto in quella laiditate!

[22] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.15: e per la soperbia soa, ch'el volse metere la sedia soa apresso quella de Deo e volse asomeiare a Deo e no se contentoe de quello che Deo ge avea fato, imperçò si caçè de celo fine in profundo d'**abisso**...

## 2.1 Gli Inferi, l'oltretomba degli antichi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 6, cap. 19, pag. 190.14: Allora tolse uno crochetto e misseli sotto al gorgozzale, e tirossi questo corpo drieto, ove era una greppa et una rottura grandissima la quale andava ad **abisso**, et avevavi uno bosco d'intorno assai spesso et oscuro, e là menò Ericon questo corpo a quella tana la quale era una de le boche d'**abisso**. Et allora tolse Ericon di tutte maniere cose da coniuramenti fare. Sesto e li suoi compagni si credevano essere in **abisso** per la diversità del luogo.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 43-60, pag. 591, col. 2.26: La madre, però custei, la gé cercando per tutta l'isola, e infine trovde Aretusa dea delle fontane, la qual glie dixè ch'avea veçù Proserpina nello **abisso**. Çerere cumquesta a Jupiter de tale sforzo, lo pregò ch'el li la fesse recrovare.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorent.), L. 3, cap. 2, pag. 211.6: ridusse ad ultima disperazione quello Serse re, grave al mare et a la terra, e non solamente terribile a li uomini, ma che costringea lo dio del mare con legami, minacciava le tenebre dell'**abisso** al cielo.

## 3 Baratro, precipizio, voragine, rovina (anche fig.).

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.18: Apresso dico tei, amico, considera e guarda quanti e quanti – e di quanti dela nostra città dire et parlare potrei di lor filicità mondana! – come dirivati sono del colmo della ruota inn- **abisso**!

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fiorent.), cap. 20, pag. 112.7: detto Polinice con l'ammaestramento di Amfiarao intorno alla città di Tebe con grande esercito ad assedio finalmente si pose, nel quale, essendo il detto Amfiarao, secondo usanza, personalmente sopra un suo carro, la terra di sotto lui rovinando in **abisso** s'aperse...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 8.91, pag. 164: Sì che li monti, li colli e gli **abissi** / Sono formati dagli inclusi venti / Che spirano sotterra duri e spissi; / Ed anche l'acque sotto noi celate / Fanno questi atti, se tu ti rammenti / Le parti dello mondo concavate.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 41.11: Con zò sia cosa que in la meza parti di lu mercatu per unu grandi terremotu la terra s'apriessi et adimustrassi una gran vuragini oy **abyssu**, et fussi statu rispostu da li agureri qui skittu quillu putia inchiri quilla vuragini lu quali fora valurussissimu et multu profutusu a la patria...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 167.1: Onde veggiamo, che l'uomo molto avaro si precipita come cieco in ogni **abisso**, e fossato di peccato, e di perdizione, non mirando nè a timore, nè ad amore di Dio, nè a vergogna, o pericolo di mondo.

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, T. *Temporis*, 102, pag. 269: Udi' dir, «In questi humani, a dir proprio, ligustri, / Di cieca oblivion che 'scuri **abissi**! / Volgerà il sol, non pure anni, ma lustri / E secoli, victor d'ogni cerebro, / E vedrà i vaneggiar di questi illustri.

## 4 Profondità, spazio sconfinato (anche fig.).

[1] ? Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fiorent.), canz. 6.47, pag. 69: Rispondo ch'e' sono fatto 'Ninferno, / 'n]del mondo, per nonn, a[h], avere, or, fenita, / come si truova de l'altro è 'n **abisso**! / S'averà fine il mondo, allora i' ssò / ch'e' fia per me! Ed alquanto vi dubio.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.79, pag. 395: L'autunni son quadrati, / son stabiliti, non posson voltare; / li cieli son stainati, / lo lor silere me

face gridare: / o profundato mare, altura del tuo **abisso** / m'ha cercostritto a volerme annegare!

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 5, cap. 11, pag. 166.33: Quando furo entrati in mare, lo vento, la gragnuola e la piovra e la tempesta levasi sì forte, che tutto 'l mare era schiumato: l'onde cominciaro a portare la nave in alto, e discenderla infino in **abisso**.

[4] *x Immanuel Romano*, XIII/XIV (tosca.), son. *Io, che trassi*, pag. 320: Io, che trassi le lagrime del fondo / de l'**abisso** del cor che 'n sù le 'nvea / piango...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), *L. 1*, cap. 26, vol. 1, pag. 224.23: certi filosofi chiamati Talmudisti dissero, che chiunque ponesse lo ingegno suo a quattro cose, rimarrebbe confuso, cioè, se vuol investigare quel che è in sommo, quel che è in **abisso** ed ultimo, in quanto è fine; sicchè vuol dire insomma, che li secreti di Dio non si debbono, nè ponno investigare.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), *L. 1*, cap. 28, vol. 1, pag. 239.21: Non dee dunque l'uomo per nullo peccato, nè per molti disperare, perciocchè, come dice una esposizione sopra quella parola del Salmo: *Abyssus, abyssum invocat*; l'**abisso** della umana miseria provoca, e chiama l'**abisso** della misericordia divina...

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), *L. 33*, pag. 293.17: poy, navecando, lo fortunevole viento ne portao intra Silla et Caribdi et, concessa de cosa che li lloro infiatu periculi si stendeno per XV stadii, in quillo luoco l'angodeza de lo mare più che la mezetate delle nave mandao in **abisso**, onde tutti li miei compagni, li quali nce navecavano de sopra pererono.

## 5 Profondo abbattimento morale, sgomento.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 169.18: et tenne la spada in mano e iurao infra lo populo de Roma de essere defennitore de Italia e molti altri ordinao so esso. Et quello fo lo primo homo ke revocao la spene ad li Romani, ke era in **abisso**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.54, pag. 248: La piaga laterale como rosa vermeggia: / lo pianto c'era tale a quella meraviglia, / vederla en la semeglia de Cristo crucifisso, / lo cor era en **abisso** veder tale specchiato.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.36, pag. 316: «E me fatt'ha muto, che fui parlatore: / en sì grande **abisso** entrat'è mio core, / che eo non trovo quasi auditore / con chi ne possa de ciò rascionare».

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.141, pag. 372: Sappi parlare, ora so fatto muto; / vedea, mo so cieco diventato. / Sì grande **abisso** non fo mai veduto: / tacendo parlo, fugo e so legato, / scendendo salgo, tengo e so tenuto, / de for so dentro, caccio e so cacciato.

## 6 Immensità imperscrutabile, grandezza infinita (rif. a Dio e alle cose divine).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.21, pag. 344: Non reman dal daiente, ma dal recipiente: / non è sufficiente a Deo nullo creato: / lo en finito amare finito en dimostrare, / la mostra termenare en amor sterminato. / 'N quilli amorosi **abissi** gli santi so sommerisi, / dentro e da fore oppressi d'amore spelagato.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 10.157, pag. 49.20: Dico che non, che sarebbe contra 'l detto de' santi, che avegna che noi non sappiamo renderne quella, né quelle ragioni altissime, le quali vide l'**abisso** de la sapienza di Dio, tuttavia noi ne possiamo vedere altre ragioni convenevoli a -noi.

[3] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosca.occ.), pag. 68, col. 1.20: Frate Ugho Pantiera della soprascripta provincia infra e minimi poveri Frati minori della Tartaria d'oriente indegnamente anumerato, se gli racomanda

nello infinito **abisso** dove tutte le creature per Idio risplendono l'una l'altra adornando, quando la sapientia increata a sé medesima intendere si circonda...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par. c.* 7.94, vol. 3, pag. 111: o che Dio solo per sua cortesia / dimesso avesse, o che l'uom per sé isso / avesse sodisfatto a sua follia. / Ficca mo l'occhio per entro l'**abisso** / de l'eterno consiglio, quanto puoi / al mio parlar distretamente fisso.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par. c.* 21.94, vol. 3, pag. 351: Ma quell'alma nel ciel che più si schiara, / quel serafin che 'n Dio più l'occhio ha fisso, / a la domanda tua non satisfara, / però che sì s'inoltra ne lo **abisso** / de l'eterno statuto quel che chiedi, / che da ogni creata vista è scisso.

[6] *GI Jacopo della Lana*, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 85-96, pag. 171, col. 1.6: *Badi*, çoè tu speculi e rasoni. *O che Dio*. Questo per la soa omnipotentia, *o che l'uomo*, çoè per li soi naturali cenga altra extranea aida. *Abisso*, çoè profundo e secreto conseio della divinità.

[7] *GI Jacopo della Lana*, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 91-105, pag. 479, col. 1.5: *Quel serafino*, çoè quell'ordine degli angeli. *Inoltra*, si è verbo informativo, e tanto significa quanto 'se delunga'. *Abisso*, çoè fundo. *La mente che*, quasi a dire: 'se no le possemo vedere nui chiari, come 'l de' veder quelle menti che fumano per la compagnia del corpo?'

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), *L. 1*, cap. 5, vol. 1, pag. 30.33: E se mi dici, o uomo: Or perchè creò Dio tanti, li quali prevede che si dovevano dannare? Già ti ho risposto, che questo **abisso** delli suoi giudizj non puoi, nè debbi tu cercare.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), *L. XII*, cap. 2, vol. 3, pag. 17.7: Per simile modo e maggiormente il corso di natura e delli elementi, e eziandio le demonia, per lo comandamento di Dio sono flagella e martella a' popoli per punire le peccata; e a la nostra fragile natura non è possibile d'antivedere l'**abisso** e eterno consiglio del predestino e prescienzia de l'Altissimo, ma eziandio male si conoscono per noi l'opere sue fatte e a noi visibili.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 2, vol. 1, pag. 14.24: Deu esti principiu senza principiu et senza fini, primu essiri, prima substancia, prima vita, prima beata vita, prima viritati, prima sapiencia, prima buntati, infinitu **abissu** di buntati, prima virtuti omnipotenti, omniscienti, tuctu beni volenti, nullu mali malvasamenti volenti, zo ki voli vulendu optimamenti, mari di tucti virtuti, di tucti perfectiuni.

[11] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 57. (1376), pag. 231.8: La volontà sarà legata col legame dello Spirito santo, **abisso** di carità, nella quale carità conceperete dolce e amoroso desiderio e spasimato, per onore di Dio e per salute dell'anime.

[12] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 163.22: Oi a(n)i(m)a devota, co(n)sidera l'**abisso** de q(ue)sta chosi grande humilità che fece oggie mes(er) (Gesù) (Cristo) quando en tucti i sui fatti se mostrò padre e doctore e aministratore deli descepoli suoi.

-Quantità incalcolabile.

[13] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 60.53, pag. 299.5: Quivi mostrò Idio tutto 'l savere suo, e è **abisso** infinito, che sempre ci trovi più e più **abissi** di sapienzia.

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 339.11, pag. 422: Onde quant'io di lei parlai né scrissi, / ch'or per lodi anzi a Dio preghi mi rende, / fu breve stilla d'infiniti **abissi**: / ché stilo oltra l'ingegno non si stende; / et per aver uom li occhi nel sol fissi, / tanto si vede men



quanto più splende.

[15] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant.2.ott. 68.5, pag. 422: E ginocchion in terra si fu misso, / e lacrimando con gran sospir dice: / – Signor, che per me fusti crucifisso, / perdon’a questo misero ’nfelice! / El fallo mie, Signor, fu tant’abisso, / peggior son che ladron o meretrice: / misericordia! – chiama con voce alta. / – Non guardar, Signor mie, la gran difalta!

[u.r. 02.10.2008]

ABITÀBILE agg.

**0.1** *abetabele, abitabele, abitabelle, abitabile, abitabili, habitabile, habitabili.*

**0.2** DELI s.v. *abitàre* (lat. *habitabilis*).

**0.3** Restoro d’Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d’Arezzo, 1282 (aret.); Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.5** Locuz. e fras. *emisfero abitabile 1; quarta abitabile 1; spera abitabile 1; terra abitabile 1*.

**0.7 1** Che può essere abitato, che permette la vita umana.

**0.8** Pär Larson 11.05.1998.

**1** Che può essere abitato, che permette la vita umana.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 79-96, pag. 605, col. 1.16: *E piú mi fora, çoè ch’avrave veçudo ancora piú verso de levante della aiuola, çoè della superfittie abitabele della terra, ma ’l sole ch’era in Ariete sí se li interponeva.*

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22. proemio, pag. 486.22: *Nullò luogo è abitabile se non sotto il zodiaco; sì come il gambero è animale retrogrado, così il Sole passando sotto quella parte del zodiaco dove è Cancro, comincia a retrogradare, cioè nell’ottavo grado di Cancro...*

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 18, ch., pag. 261.12: *E quando diventoe temperatamente secca, alotta diventoe abitabile, e fuoroni piantati albori e seminati semi.*

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 19: *il sol vi sprona, / arde e combure sì quella di mezzo, / ch’abitar suso non vi può persona. / Le due da lato stan tra ’l sole e ’l rezzo: / abitabili sono e temperate; / l’altre, mortal dal ghiaccio e dal caprezzo.*

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Salmi*, 106, vol. 5, pag. 460.5: *6. E gridorono al Signore essendo tribulati; e liberolli dalle loro necessità. 7. E menolli nella via dritta; acciò andassero nella città abitabile.* || Cfr. *Ps.* 106, 7: «...ut venirent in civitatem habitabilem».

– Locuz. nom. *Terra, quarta, spera, emisfero abitabile*: la parte della Terra dov’è possibile la vita umana.

[6] Restoro d’Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 2, pag. 115.7: *E fuoro tali savi che pósaro ch’ella [[la terra]] era scoperta la quarta parte, sì che le tre parti remaneano sotto l’acqua; e emperciò la chiamaro quarta*

**abitabile.**

[7] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 34, pag. 163.5: *Qui figurativamente si dimostra per non poter piú scendere l’imaginato trasvolgersi sottosopra del centro per procedere a salire nell’opposita parte della determinata infernale, la quale in opposito emisferio alla quarta abitabile ymaginata s’intende...*

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 79-93, pag. 50, col. 1.15: *e s’ello aveva vòlto ’l vivo verso levante, seguiese ch’ell’è nello emisferio opposto della terra abitabele, imperò quello che siando in lo emisferio abitabelle e vòlto a levante lo sol fiere dal destro lato e per consequens l’ombra si è dal sinistro.*

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 82-96, pag. 217, col. 1.12: *altro non vol dire l’A. se non che ’l ditto mar da Lion occupa la mitade della spera abitabele, la qual mitade si è 90 gradi.*

[10] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 165.2: *hae tre teste, però che l’abitabile terra de’ mortali, li quali ell[i] divora, si divide in tre parti, cioè Asia, e [E]uroopia, e Africa.*

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 134.27: *lu signur nostru stecti mortu quaranta huri oy quarantadui, ka lu signuri fu mortu di marzu, quandu esti lu equinociu vernali et li nocti et li iorni sunu equali supra la terra nostra habitabili, senza dubiu...*

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 101.7: *Sapemo che la terra abitabile se divide in tre parte: Asia, Africa e Europa.*

[u.r. 01.06.2005]

ABITÀCOLO s.m.

**0.1** *abitachulo, abitacol, abitacoli, abitacolo, abitaculi, abitaculo, habitaculo, habitaculo.*

**0.2** DEI s.v. *abitàre* (lat. *habitaculum*).

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Palamedès pis.*, c. 1300; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Costruzione o riparo atto ad abitarvi, dimora (senza partic. connotazioni di valore). **1.1** Abitazione semplice, povera. **1.2** [Astr.] Casa (astrologica). **2** Luogo abitato. **3** Fig. Luogo dove ha sede qsa (spesso in senso relig.).

**0.8** Pär Larson 11.05.1998.

**1** Costruzione o riparo atto ad abitarvi, dimora (senza partic. connotazioni di valore).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 154, pag. 93: *Respond qui la formiga: «Eo ho certa mason, / Eo ho cert habitaculo, o eo me poss repon. / Illó reposs e mangio, illó met in monton, / E sì fa l’om k’è savio, ke quer salvation. / Ma tu, mosca cativa, tu vana e dexviadha, / No he cert habitaculo ni roba incanevadha, / Perzò, quand ven d’inverno, ti grama, ti inganadha, / De la toa cativonia illora fi ’t pagadha.*

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 50.6: *li Franceschi [...] fanno magioni grandi e piene*

dipinte e piccole camere, per avere gioia e diletto, senza noia e senza guerra; e però sanno ellino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro **abitacoli**, che altra gente, la quale è cosa che molto vale a diletto d'uomo.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 59, pag. 115.42: Elli è misteri, se voi piace, che voi mi diciate motto a motto come lo buon cavalieri moritte e come la donzella morite altresì e come li quatro cavalieri che là entro giàceno moritteno e come voi vi meteste in questo **abitaculo** e come lo vostro figliuolo, lo padre di Gurone, venne apresso di voi...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 354 rubr. 2, vol. 2, pag. 382.15: Come si rinchegano li malfattori e' quali non àno certo **abitacolo**.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 72.10: Da killu locu baxu, duvi stava killu abbate, fine supra la turra, duvi stava sanctu Benedictu, sì nche era una scala; davanti killa turra sì nch'era unu largu **habitaculu**, uve stavanu li cumpagnuni de sanctu Benedictu e de kistu abbati.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 71.8: Ca lu Senatu et lu populu di Ruma non foru contenti di aucidirulu, ma, poy que l'appiru aucisu, li deruparu la casa da supra per tal que eciandeu issu fussi punutu per lu dirupu di li soy palazi. Adonca quillu qui in primeru fu **habitaculu** di malvasi homini, modu esti in hunesta menti di religiusa severitati.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 38, pag. 263.34: E alquanti **abitacoli** eram li quai tocava la nebula fetente de lo fiume e alquanti no, però che sun alquanti chi fan monte bonne overe, ma ancora se deletam in li pensamenti carnai, e però è iusta cosa che in l'atra vita receivea nebula de spuça in penna, li quai in questa se deletavan de spuçe carnai in corpa.

[8] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es.* 35, vol. 1, pag. 427.18: 2. Sei di farete lo lavorio; lo settimo sarà a voi santo, lo sabbato, e riposo al Signore; e chi farà in quello lavorio, sarà ucciso. 3. Non accenderete fuoco in tutti li **tabernacoli** e **abitacoli** vostri nel dì del sabbato. || Cfr. *Es.* 35, 3: «non succendetis ignem in omnibus **habitaculis** vestris per diem sabbati» (altrove nei volgarizzamenti biblici, il frequentissimo *abitacolo* traduce sempre lat. *habitaculum*).

– [Rif. ad animali].

[9] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Naum*, capo 2, vol. 8, pag. 265.19: 11. Dove è l'**abitacolo** de' leoni, e la pastura de' lioncini, alla quale andò il leone acciò che v'entrasse il lioncino, e non è chi lo spaurisca?

### 1.1 Abitazione semplice, povera.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 13, pag. 346.4: E ciò vuol dire Lucano nel quinto libro, quando commenda la povertà di sicurezza, dicendo: «Oh sicura facultà della povera vita! oh stretti **abitaculi** e masserizie! oh non ancora intese ricchezze delli Dèi!

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 14, pag. 150.2: Ma lo servo di Dio onnipotente Isaac nulla da loro ricevendo uscì fuori della città, e andò ivi presso sopra un monte deserto, e quivi fece uno suo vile e piccolo **abitacolo**.

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 185.15: Essendo San Brandano andato su pper lo monte dell'isola e guardando di qua e di là e' vidde due spilonche, cioè due **abitacoli**, ed era l'una presso all'altra, l'una di quelle spilonche aveva la sua portella inverso levante e l'altra aveva inverso ponente...

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 184.13: E siando questo san Brandano andato su lo monte de questa isola, elo vardà in qua e in là: elo vete do spelonche, zoè

**abitacoli** soto tera...

### 1.2 [Astr.] Casa (astrologica).

[1] *F Geomanzia* volg., XIII ex. (fior.): la Luna [...] à j **abitaculo** cioè Cancro presso al Sole (e) a Venus... || Bertelli, *Geomanzia*, p. 30.

### 2 Luogo abitato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 495.23: Questi per addietro vinta Germania più dalla lunga, da Druso e Tiberio, figliuoli adottivi dello imperadore, isparti per le castella multiplicaro in molta gente: e così dall'opera pigliato il nome, perchè molti borghi ed **abitacoli** per quelle litora facendo, Borgogna pubblicamente fuoro chiamati.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 56, vol. 1, pag. 74.9: quelli rimasi in riposo nel detto luogo, vi si cominciaro ad abitare, e fecionvi due residii a modo di castella, ove è oggi il più alto della città di Siena, per istare più al sicuro; e l'uno **abitacolo** e l'altro era chiamato *Sena*, derivando di quelli che v'erano rimasi per vecchiezza.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 19, vol. 1, pag. 81.22: quegli rimasi in riposo nel detto luogo, vi si cominciaro ad abitare, e fecionvi due residii a modo di castella, ove è oggi il più alto della città di Siena, per istare più al sicuro; e l'uno **abitacolo** e l'altro era chiamato *Sena*, dirivando di quegli che v'erano rimasi per vecchiezza.

### 3 Fig. Luogo dove ha sede qsa (spesso in senso relig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 1, pag. 150.6: Oh quante notti furono, che li occhi dell'altre persone chiusi dormendo si posavano, che li miei nello **abitaculo** del mio amore fisamente miravano!

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 278.30: E siccome poco ci cale, che addivenga della nostra barba, po' ch'ella è rasa, così all'animo non cale, perch'è divino, che avvenga del suo **abitacolo**, quando e' ne dee uscire. E non tiene, né crede, ch'a lui appartenga di nulla, se 'l corpo è propaginato, o arso, o mangiato dalle bestie salvatiche...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 2, pag. 657.18: E gli cristiani, quando sono battezzati, in anima e in carne sono fatti tempio e **abitacolo** di Dio.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1442, pag. 94: Tu schala per chui al zielo s'asende, / tu vaso e templo e santo tabernachulo, / tu specchio in chui ogni virtù respande, / tu vera meta, tu dreto signachulo, / tu salvatrize de l'umanitate, / tu del fiol de Dio vero **abitachulo**...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 147.29: Item, Paulus dichi: Et pro tanto la fidi di la ecclesia hunirà li santi reliquii di li santi, comu **habitaculu** di lu Spiritu Santu: multo magis lu corpu di Cristu in lu sepulcru era cuniunctu cum la divinitati.

[u.r. 03.06.2010]

ABITAGGIO s.m.

### 0.1 abitaggio, abitaiu.

### 0.2 Prob. dal fr. ant. *habitage*.

### 0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): 1.

### 0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Luogo abitato.

**0.8** Pär Larson 20.04.1998.

**1** Luogo abitato.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), pag. 334: Intendendo la guardia de l'**abitau** sanctu / perire un cithadinu, / a lu Re tosto vaysene, diceli cum gran plantu: / «Sere, de pietà plinu, / io so' Misericordia, ke guardo da omne cantu / le strade e lu caminu.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 12, pag. 42.27: E la donzella molto la conforta dicendo: – Non potreste voi cavalcare tanto, che noi fossimo fuori di questa foresta, a tanto che noi trovassimo alcuno **abitaggio**? – La reina rispondeva affannata, come quella ch'era gravida e giugnevale l'angoscia, e disse di no: – Vedi, in neuno modo io non potrei –.

[u.r. 11.04.2005]

ABITAGIONE s.f. > ABITAZIONE s.f.

ABITAMENTO s.m.

**0.1** *abitamento, habitamento.*

**0.2** Da *abitare* 1.

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 1.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, a. 1327.

**0.5** Locuz. e fras *casa d'abitamento* 1.1.

**0.7 1** Abitazione, luogo di dimora. **1.1** Locuz. nom. *Casa d'abitamento*: casa dove si risiede.

**0.8** Pär Larson 11.05.1998.

**1** Abitazione, luogo di dimora.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 122.13: Della causa congiunta. Congiunta di piusori questionì è quella nella quale si dimanda di piusori cose in questo modo: «È Cartagine da disfare o da renderla a' Cartaginesi, o è da menare inn altra parte loro **abitamento**?». || Il testo lat., qui frainteso dal volgarizzatore, ha «an eo *colonia* deducatur».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 22, pag. 346.5: amistà ène un'altra cosa che sommo consentimento de le cose umane e de le divine, con benivoglienza e con amore. La concordia è virtù che lega gli cittadini e compatrioti, con una medesima ragione e **abitamento**, per espontanea volontà.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 1 Pt 1, vol. 10, pag. 428.4: [17] E se voi chiamate padre colui, che senza ricevimento di persone giudica secondo l'opere di ciascheduno, conversate con timore il tempo del vostro **abitamento**... || Cfr. 1 Pt 1, 17: «in timore *incolatus* vestri tempore conversamini».

– [Rif. ad animali].

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 10, vol. 7, pag. 62.15: 22. La voce dello udire ecco che viene, e grande movimento dalla terra d'aquilone, acciò che ponga le città di Giuda in desolazione, e facciano **abitamento** di dragoni. || Cfr. *Ier.* 10, 22: «*habitaaculum* dragonum».

**1.1** Locuz. nom. *Casa d'abitamento*: casa dove si risiede.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 2, pag. 201.19: quella cotale persona sottoposta fare rinchierere et cita-

re per lo messo de la detta Arte, a petizione di quel cotale che si richiamasse o che addimandasse, personevolmente o a la casa del suo abitato, o vero a la buttiga di quella cotale persona che fusse convenuta.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 21, pag. 97.46: Ordiniamo, che se alcuno assaglisse altrui a la casa sua propria o del suo habitamento, ovvero sotto l'onbracho de la decta casa, ovvero a sua potecha appigionata, ovvero in vigna, campo o orto, cioè di colui che fusse assagliato...

[u.r. 18.07.2007]

ABITANTE (1) s.m.

**0.1** *abitante, abitanti, abitante, habitante, abitanti, habitenti.*

**0.2** V. *abitare* 1.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): 1.

**0.4** In testi tosc. e corsi: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. fior.*, a. 1364; *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); *Stat. venez.*, 1366 (2).

**0.7 1** Chi risiede in un luogo. **2** [Abitante di un luogo ultraterreno:] *abitanti celestiali, abitanti della città santa, abitanti della corte celestiale, abitanti di vita eterna.*

**0.8** Pär Larson 20.04.1998.

**1** Chi risiede in un luogo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 456.17: perchè per tutta Libia contra gli altri abitatori gravissime battaglie fecero. In tale modo, morti igli abitatori, fue disolata, che se non fosse poscia stato lo imperadore Adriano, che d'altronde vi fece venire **abitanti**, vuota sarebbe stata la terra al postutto, igli abitatori toltine via.

[2] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 1, pag. 149.7: in quello tempo fue uno nobile e vertudioso uomo cittadino, nato di Capova del regno di Puglia, il quale era fatto **abitante** de la nobile città di Roma, ed avea nome Marco Tullio Cicerone, il quale fue maestro e trovatore de la grande scienza di rettorica...

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.28: Et finite queste paraule, ecco uno deli **abitanti** di quella yzula escia fuore, come avesse a ffare alcuna opra.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 487, vol. 2, pag. 462.36: et dicasi che spetialmente le predette cose fecero, andando et ritornando di notte a le case d'alcuni de la città di Siena et con altri **abitanti** ne la città di Siena...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 67-75, pag. 247, col. 1.3: Qui li dixè Virg., del nome de la cità e della condicione di cittadini ed **abitanti** de la dita citate [[*scil. Dite*]]...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 31, pag. 49.29: si debbia chiamari CC homini, buoni et sufficienti, o più a volontà del Consiglio de la decta Villa, li quale seano amadore del buono et pacifico stato del Signore Re et de la dicta Villa di Chiesa, cioè **habitanti** di Sardigna et Sardi, et ogni altri habitatori et Borghese de la dicta Villa, et due Capitane di llo, et uno Confaluniere.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 453.29: pervennero ad uno castello di lungi alla città di Troia per sei miglia, lo quale si chiamava dagli **abitanti** Tenodon.

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 80.17: 78. *Non donna di provincie* ec. Quasi a dire: voi non siete **abitanti** che constitu[i]te cittadini, nè avete amore alla repubblica, ma siete come quelle, che stanno nel bordello, le quali solo alla lucrativa hanno lo intelletto ed ogni vergogna in [es]se si truova priva.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 9, vol. 1, pag. 121.10: E così per grande tempo signoreggiarono Italia i Longobardi, tanto che si convertirono in paesani e **abitanti** di tutta Italia.

[10] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 261.25: acioché a tuti quelli che dapoï mi discenderà, sia noto et manifesto i tempi felice et adversi agli **abitanti** de Venexia stadi.

[11] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 3, pag. 59.7: dodici, cioè tre di ciaschuno quartiere, de' continui e usitati vinattieri, che vendono o fano vendere vino a minuto a cella aperta, de' migliori, leali e più utili della detta arte, veri guelfi, e **habitanti**, ovvero **abitatori continui** nella città di Firencçe, e' nomi de' quali si truovino, e prenomi, scritti nella matricola della detta arte, e l'arte predetta exercitato abbiano per due anni.

[12] *Doc. cors.*, 1365, 15, p. 217.3: Ani d(omi)ni .M.cc.clxv, indicio(n)e iij sigundo curso romano, a di xxviiij di feraio, in domo di Cagnuccio da Gaghia **abitante** in lo castel(l)are di Casinca.

[13] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 48, pag. 26.30: E sovra ço no se entende deli viandanti li quali no fosse **habitanti** in Venesia, salvo che sovra lo ponte no se debia vendere niente.

**2** [Abitante di un luogo ultraterreno:] *abitanti celestiali, abitanti della città santa, abitanti della corte celestiale, abitanti di vita eterna.*

[1] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 260.16: *per la perfezione saranno mellio partiti a lo cielo e a li planeti che nullo altro numero; e emperciò fuoro dodeci, né più né meno, e perfetto il cielo tutto intorno, che da nulla parte ci rimanga nulla. E questo bene risponde alli **abitanti di vita eterna**, che v'hae perfezione di tutti beni, e gloria senza neuno difetto.*

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.6: c'è alcuno devedo de mençonar l'un l'altro, imperçò che nulla derogazione de fama sen segue, anzi ne nasse augmento de laude, perch'èno stati desposti in la prima vitta che Deo creatore gl'ha eletti e predestinadi ad essere **abitanti della santa città**, in la quale è la gloria eterna'.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3. proemio, pag. 52.12: E nota, che l'Autore, per conformare la materia della sua Commedia allo intendere del nostro ingegno, esso delli **abitanti celestiali**, li quali sono in uno luogo ed in una etade, sì come pruova santo Tomaso nel quarto contra Gentiles, capitolo LXXXVII, fa diversi cori, ponendo l'uno più alto che l'altro...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 693.21: Discritto l'altore in gienerale la forma del paradiso, ora descrive l'atto degli angoli e de' santi **abitanti in quella corte celestiale**, e puotesi dividere questo c.o in tre parti generali.

– *Abitanti dell'Inferno.*

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 190.21: tanto ebbe per male il sommo principe Iddio, che l'uno e l'altro cacciò di cielo, isbandeggiandogli di tutto il suo reame, senza mai potervi ritornare; e fecegli **abitanti** senza termine nello scuro e doloroso regno dello 'nferno...

[u.r. 18.07.2007]

ABITANTE (2) agg.

**0.1** *abitante.*

**0.2** *V. abitare 1.*

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

**0.4** *Att. unica nel corpus.*

**0.5** *Locuz. e fras. terra abitante 1.*

**0.7 1** *Locuz. nom. Terra abitante: terra abitabile.*

**0.8** *Pär Larson 11.05.1998.*

**1** *Locuz. nom. Terra abitante: terra abitabile.*

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 2, pag. 10.26: Ché ssino a ttanto che lli abitanti in quello insieme paciefichamente intra lloro vivettono, il frutto della pacie qui di sopra detto si dolcemente ghustarono e ricievettono, e ttanto per quello e in quello profittarono, che tutta la **terra abitante** sottomiserò a lloro dizione, inperio e ssengnorìa.

[u.r. 18.07.2007]

ABITANZA s.f.

**0.1** *abitança, abitancia, abitanza, abitanze, habitança, habitancia.*

**0.2** *FEW s.v. habitare (fr. ant. habitance).*

**0.3** *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.): 3. || Cfr. GDT, p. 8, dove sono cit. le forme *abita[n]ça* e *abitantiis* (abl.) in una carta del Montefeltro del 1197.

**0.4** *In testi tosc.: Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

*In testi sett.: Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

**0.7 1** *Abitazione, dimora (anche temporanea). 2* *Luogo abitato. 3* [Relig.] *Dimora tra le anime beate del Paradiso cristiano.*

**0.8** *Pär Larson 27.04.1998.*

**1** *Abitazione, dimora (anche temporanea).*

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 1.6: E dixè l'A. che vide già a cavaleri *mover campo*, zoè: stançia: el sí appella lo logo dove fano gl'ostežaduri soa **abitancia** 'campo'; e però quando li dicti ostežaduri mudano logo ell'è tra loro grande remesedada, sí per tramudar cavagli, arme, massarie e tende...

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 264.18: Et similmente el vescovo de Concordia, vene ad hedificar con quelli di quela [tera], Cavorle et là fermà el suo vescovado et **habitance**. Ancora quelli de Hovederço, et de Amsulo vene l'Histria sovra el mar et li andè anche lo conte Morelo, conte di Feltro.

**2** *Luogo abitato.*

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 105, pag. 416.13: da poi ch'egli fue edeficato, non ci passò nessuno cavaliere che non vi si riposasse o bevesse almenno; chè vedete che per quella valle non v'è nè villa nè **abitanza** presso a più di diece leghe, là dove l'uomo si possa riposare nè rinfrescare.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 61-75, pag. 594, col. 1.5: Or in riva del dito Elesponto dallo lado de Europa si era una **habitancia** nome *Sexto*, e l'ie per meço dalla riva d'Asia si era

un'abitancia nome Abido... Ed in questo Abido stava un çovene nome Aleandro, lo qual amava una çovencella de Sexto, et avea in soa usança quando la luna luxía de meterse a nodo, e nodava da Abido a Sexto, e la çovencella stava su la riva.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V.3, pag. 352.1: domandò come presso fosse Alagna; a cui il buono uomo rispose: «Figliuola mia, questa non è la via d'andare a Alagna; egli ci ha delle miglia più di dodici.» Disse allora la giovane: «E come ci sono **abitanze** presso da potere albergare?» A cui il buono uomo rispose: «Non ci sono in luogo niun sì presso, che tu di giorno vi potessi andare.»

**3** [Relig.] Dimora tra le anime beate del Paradiso cristiano.

[1] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 392, pag. 98: K'eo ben lo so per certo, dona de pietança, / k'el n'è mester a l'om ke v'ama aver temança, / k'el diavol [no] gen osa nè l'enfernal tribulança, / mo en cel cun Jesù Cristo serà soa **abitança**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.45, pag. 109: Contra voi lo fogo ardente / e atre penne incontentente / fone amortae como De' vosse, [ed.: come] / chi dà consejo in tute cosse; / per la quar, in la perfin, / da quel peccor meschin / d'un fer jao pozen-te / fosti scanà in presente, / en cel fazando **abitanza** / unde e' ra nostra speranza.

[u.r. 13.04.2005]

ABITARE (1) v.

**0.1** *abeta, abetan, abetano, abetarà, abetaranno, abetare, abetareano, abetàssaro, abetassero, abetata, abetate, abetato, abetava, abetiamo, abeto, abita, abità, abità, abità', abitaa, abitaci, abitado, abitai, abitale, abitammo, abitamu, abitan, abitando, abitandoci, abitandovi, abitandu, abitanlo, abitano, àbitano, abitante, abitanti, abitao, abitar, abitâr, abitará, abitarà, abitaranno, abitarano, abitare, abitarebbe, abitarei, abitarete, abitari, abitarla, abitarle, abitarlo, abitarimi, abitaro, abitarò, abitaron, abitarono, abitaronvi, abitarvi, abitàrvi, abitasi, abitasimo, abitasse, abitassen, abitasseno, abitassero, abitassi, abitassimo, abitasson, abitassono, abitassoro, abitaste, abitasti, abitata, abitate, abitati, abitato, abitatovi, abitava, abitavam, abitavamo, abitavan, abitavano, abitavanu, abitavate, abitavi, abitavo, abitavono, abite, abitente, abiterà, abiterai, abiterà'vi, abiterae, abiterai, abiteranno, abiterannola, abiterannosi, abiterebbe, abiteremo, abiterete, abiterò, abiti, àbiti, abitiamo, abitiate, abitiño, àbitino, abito, abitò, abitoe, abitòe, abitòe, abitolla, abitomo, abitoro, abitossi, abitovvi, abitu, avetano, avetante, avetar, avetarce, avetare, avetaro, avetasse, avetassero, avetate, avetato, avetava, aveteno, aveterà, aveteronno, avita, àvita, avitao, avitare, avitato, avitava, avitavano, aviti, avitiamo, habita, habità, habitade, habitadi, habitalo, habitamu, habitan, habitando, hàbitannu, habitano, habitante, habitanti, habitanu, habitany, habitao, habitar, habitarà, habitaran, habitarano, habitarci, habitare, habitaremo, habitari, habitarinchi,*

*habitari, habitaru, habitasse, habitasseno, habitassi, habitassiru, habitata, habitati, habitato, habitatu, habitau, habitava, habitavannu, habitavano, habitavanu, habitay, habite, habitene, habitenti, habiterà, habiterete, abiti, habitimu, habitinu, habito, habitò, hàbito, habitranno, habitrebbe.*

**0.2** DELI 2 s.v. *abitare* (lat. *habitare*).

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**.

**0.4** In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. pist.*, 1296-97; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. vicent.*, 1348; *Stat. mant.*, 1374; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68, (1353); Buccio di Rinaldo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.* (?), 1358; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *abitare con seco* **1.2**; *abitare seco* **1.2**.

**0.7 1** *Avere dimora*, gen. stabile (in un luogo o con qno). **1.1** *Abitare un luogo*: usarlo come dimora. **1.2** Fras. *Abitare (con) seco*: condurre vita solitaria, da eremita. **1.3** [Di soggetti astratti quali sentimenti, spiriti, vizi, virtù, fede ecc.:] risiedere, avere luogo, essere collocato, trovarsi. **1.4** [Relig.] [Del Dio cristiano, degli dèi pagani dell'antichità e, per analogia, dei demoni]. **1.5** [Relig.] [Della destinazione delle anime dei trapassati]. **2** Fare (di un luogo) la propria dimora; popolare. **3** Fig. *Avere rapporti sessuali*.

**0.8** Pär Larson 04.08.1999.

**1** *Avere dimora*, gen. stabile (in un luogo o con qno).

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 44.13: no(n) darae né adiuto né co(n)sillio ke co(m)pagna si faccia i(n) Montiel cu(n) neun omo di Mo(n)tieli né ke in Mo(n)tieli **abiti**, scettata la co(m)pagna del comune...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 401, pag. 576: Ben te val un amigo s'el t' **abita** da preso, / et an' 'l verais luitan se 'nde recorda adeso.

[3] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 5.65, pag. 109: lo spirito ch'i' aggio, und'eo mi sporto, / credo lo vostro sia, / che nel meo petto stia / e **abiti** con

meco in gran diporto.

[4] *Doc. venez.*, 1253, 1, pag. 6.15: Lo Casal de Lugri, o' che **habita** Martin, pecia J de terra et in parte vigne; da çascun ladi Pinço per meser Romeo Quirin, da un cavo meser lo vescovo...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 123.5: altri diceano che lla cittade fosse renduta agli uomini della terra, altri diceano che lla cittade si dovesse mutare di quel luogo et **abitare** in altra parte.

[6] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 14, pag. 231.17: non comperare la casa, innanzi che tu cognioschi 'l tuo vicino, et se tu avevi la casa innanzi ch'egli **habitasse** presso ad te, inprima vendi la casa che tu dimori ad presso del vicino.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 45, pag. 279: San Iob in terra Hus se lez k'el **abitava**, / Lo qual era iustissimo e De grandment amava.

[8] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 130.10: e che la comunità delle città né dei reami non può essere senza essa comunità la quale è ditta, cioè quella di coloro che **abitano** in una casa.

[9] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 338, pag. 258, col. 1: Gente, bestie pesci e ucelli, / grandi, meçani e picciolelli, / tucti quanti si morrano / in quello giorno e finerano; / l'aire che ora veggiamo / et la terra u' **avitiamo** / anbuero andranno interamente / e tornerano a neiente...

[10] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 47.15: E dice: – Qui **abito**, questo è il palagio mio, e vo' che sia l'abergo vostro quando capitate in questa terra –.

[11] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.18: alcuno della decta Co(m)pagnia no(n) debbia vendere nè fare vendere nè consentire che ssi venda in sua casa, o vero dove **habitasse**, o vero in qualunco altro luogo a sua cagione vino minutamente mescendo...

[12] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 158.39: e che l'altre quatro parti debbono tornare a l'loro chonpangni pistoresi, i quali non **abitano** in Bologna, né ci sta(n)no.

[13] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 21, pag. 984.23: possa nè debbia essere electo consulo u consiglieri de la dicta arte, se non è di quelli che **dimorano** et **habitano** in del chiasso de li dicti Coiari, lo quale est in de la cappella di Santo Nicolo, continuamente co la sua famiglia.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.3, pag. 242: Quando un bom paire à so fijor, / chi obier a lui non vor, / ni star con si ni **abitar**, / ma per lo mondo vanezar, / degno è cair, per gram folia, / em porvertae e gram famia...

[15] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.35: costoro erano molti, e per grande loro soleccitudine providiano da la piccola chosa infine a la grande, che none hostante la grandissima moltitudine che in Roma **habitava** in grande abundantia d'ogni bene se trovava e per buono denaio.

[16] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 65, pag. 117.19: Ordiniamo, che alcuno Judeo possa nè debbia stare nè **habitare** per alcuno modo in Villa di Chiesa, nè in de la suoi confine, nè in tucta l'argentiera del Signore Re...

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.33: Anche gli altri confessori che andorono ne' deserti, stando soli senza ogni speranza d'umana vita, **abitando** con le bestie orribili...

[18] *Stat. perug.*, 1342, III.4.1, vol. 2, pag. 35.19: el citato en persona overo a casa de la sua habitatione overo dua **habitare** è usato e a la chiesa de la sua parofia non comparirà...

[19] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.5: Ma e-lla quaresima de san Martino et en verità e-lla maiure, a l'ora del matutino a le ghieçi e-lle parochie de le quali **habitano**, amdare debiano se excusati non fossaro per raigioneveli caigione.

[20] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 201.32: e considerata la grave e continua spesa che quella mura richeggiono di stretta necessità in raconciare e rifare come sapete dentro e di fuore, che altrimenti non vi si potrebbe stare nè **habitare**...

[21] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 130.6: Una chasa avemo ritrovata ch'è del'uopera, la quale sta nerriione di s(an)c(t)u Stefanu, apressu la chasa di Chiara fornaia, e pressu la chasa di Chobuciu di Ciettu dettu Rochiu, e retu vicinale; la quale lassò Petru Açara; la quale ci **avita** do(n)na Margarita di Nallo...

[22] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 541.23: E lo Rectore gli suoi officiali e famigli constrenga d'onestamente vivere et **habitare**, ni permetta loro dissolutamente vagare ni lassargli prosilire in soççe lascivie o iniuriose contumelie.

[23] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 92.4: Li homini di Iachi, essendu duri, et confidavanusi in unu monti undi tandu **abitavanu**, lu quali munti si era turniatu di grandi dirrupi, exceptu di una parti, dundi intravanu et dundi exianu.

[24] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 181, pag. 37: **Abitava** nella Torre, como vi agio contato; / Tucto di aveva la corte como re foxe stato...

[25] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 16, pag. 218.5: E Gesù rivolgendosi e vedendo che 'l seguitavano disse loro: Che domandate? E eglino dissero: Maestro, dove **abiti** tu? E egli disse: Venite e vedetelo. E eglino vennero e videro dov'egli stava e stettero co llui quel dì.

[26] *Stat. mant.*, 1374, 1374, pag. 12.8: El fi fato crida e comandamento per parte del nostro magnifico Segnor, al qual Deo dia bona vita che alcuna persona di Vicariadi da Borgoforte, da Luzara, de Suzara, da Gonzaga e da Razolo o de qualuncana altra parte del tereno mantoano, o chi **abiti** in lo tereno mantoano...

[27] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.15: esso vescovo debe **habitare** in esso loco quando piace ad esso como in sua casa, e quando esso no habitasse li dicti vassalli possano habitare la dicta casa e dare cum le altre cosse donneche.

– Risiedere temporaneamente.

[28] *Stat. cass.*, XIV, pag. 134.3: Si alcuno monacho peregrino venerà de lontana pagese, et sy volerà **habitare** i(n)nellu monastero p(ro) hospito [[...]] sia reciputo quanto tempo esso desiderarà.

– [Di animali].

[29] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.15: troviamo de quelle [[*scil.* generazioni d'animali]] ch'**abetano** e- ll'acqua, come so' li pesci; e dicese che tale abeta e- llo foco; e già avemo veduto drappo che non arde e non se consuma e- llo foco.

[30] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 142.6: Gallo è uno uccello domestico, il quale **abita e vive** con le persone.

[31] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 42, pag. 63.12: E quando lo maschio leofante sae che sono nati li soi filioli, si corre là e per paura ch'elli ae d'uno dragone che **abita** in quella contrata, che è molto venenoso, che non faccia loro male...

[32] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 72.5: Di questa ancora così piccoletta regione nel mondo [[...]] appena la quarta parte s'**abita** da animali da noi conosciuti.

[33] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 157.8: O qualunque leoni **abitare** in questo scoglio, squarciate il mio corpo, e consumate le sclerate budelle con crudele morso.

[34] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 74, pag. 251.7: è [[il granello della senape]] minore seme di tutti

gli altri, e l'albero che ne nasce è sì grande che gli ucelli del cielo vengono e **abitano** ne' rami suoi. || Cfr. Matth. 13, 32: «ita ut volucres caeli veniant et habitent in ramis eius».

### 1.1 *Abitare un luogo*: usarlo come dimora.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 157, pag. 239.19: questo mare de Cin, secondo che dicono savi marinari che ben lo sanno, à bene VII.M CCCXLVIII isole, de le quali le più s' **abitano**.

[2] *Doc. aret.*, 1337, pag. 656.1: Nieri da Fagiola, domandasi ch'el castello d'Anghiari se debbia desfare tutto, e che in quello poggio maio non se debbia **habitare** perchè se elli se habitasse sempre Nieri da Fagiola el potaria avere e fare ribellare al Comune d'Areço.

[3] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 14.21: De le stantie o botege che se deno **habitare** e che se deno affittare a nissun altro che alli mercadante.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 95, pag. 189.20: ch'io cognosco che questo monte, che ora è coperto d'erba e d'arbori e **abitato** di bestie, tempo verrà, che sarà coperto d'oro e abitato di gente, che tutto lo mondo subiugherà...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 35.24: Sonvi gli antrepofagi, gente molto aspra e crudele e fiera tanto che non si puote conversare con loro; evi una terra **abitata** solamente da fiere bestie e mordaci, dove non puote arrivare persona che non sia morto...

### 1.2 *Fras. Abitare (con) seco*: condurre vita solitaria, da eremita. || Traduzione dell'espressione lat. *habitare secum*.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 1 rubr., pag. 63.7: D' **abitare seco**. Lo primo atto d'acquistare virtù si è d' abitare seco medesimo.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.15: «O patri, ky vol dirj ky sanctu Benedictu ' **habitau cum sicu** '? cum cuy habitau? non lu intendu beni chistu dictu».

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 68.3: dette queste parole tornò al suo diletto luogo della solitudine, e solo, nel cospetto di Quello che vede tutto, **abitò con seco**.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 69.3: Questo dunque venerabile Benedetto dico che **abitò con seco**, però che sempre circospetto nella propria custodia e sempre esaminandosi inante agli occhi del Conduttore, di nulla cosa fuora di sè curava.

### 1.3 [Di soggetti astratti quali sentimenti, spiriti, vizi, virtù, fede ecc.]: risiedere, avere luogo, essere collocato, trovarsi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 655, pag. 550: S'eu blasemo le femene, poncel'e mariade, / no laudo tute moneche qe sta enfaçolade: / putaria en ler **abita** e l'ivern'e la istade; / saçate, vero dicove, q'eu le ai ben provade.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 11 parr. 1-3, pag. 41.7: Sì che appare manifestamente che ne le sue salute **abitava** la mia beatitudine, la quale molte volte passava e redundava la mia capacitade.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.9: E no vorebe, misere, ke quisti grand homini ke dicen incontra l'amico meo movessa ira, perké l'ira non **habita** in sino del savio.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 103, pag. 327: omne peccatu çe **abita**, ne le bructe contrade / de quillu falsu amicu.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 106.17: ma spezialmente il disordinato mangiare e bere fa **abitare** in te molti vizj, e fa istare l'anima tua occupata, e d'essere serva di molti peccati, e per questo perdi...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 356.22: Non credi tu, che in una bestia, o in un pesce **abiti** lo spirito, che nel tempo passato abitò in un uomo? Tu de' credere, che 'n questo mondo neuna cosa perisce, anzi si muta di luogo in luogo...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 107.14: Illocu eciamdeu **habitanu** li formi terribili a vidiri; illocu habita la morti et tucti travagli, et la dulchiza di lu riposu <esti> parenti di la morti; illocu habitanu li mali alligrizi di la vita et la mortali bactaglia et [di] li figlioli di Eumenides sublimi li lecti di ferru; illocu habita la pacha discordia, havendu lu capillu serpentinu cum sanguinusi ligaturi in mezu...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 212.6: Jà veni Xerses, in lu nomu di lu quali **habita** la superbia et la inpotencia.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 133.8: pongono due principj, l'uno di bene, l'altro di male; e l'uno chiamano principe di luce, e dicono, che **abita** sopra queste cose visibili in regione di luce. L'altro chiamano principe di tenebre, e dicono, che abita in regione tenebrosa.

[10] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 293.8: dice la Scrittura: *In malevolam animam non introibit sapientia, nec habitabit in corpore subdito peccatis*: Nell'anima malivola, cioè maculata e di mala volontà, non entrerà la sapienza, e non **abitierà** nel corpo subbietto a' peccati.

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 3, pag. 53, col. 2.15: Oimè, Signore, imperciocchè spesse volte vuole regnare in me e **abitare** la vanagloria, e quando la golosità, e quando la lussuria e cotali vizii, ma io non voglio che regni in me...

[12] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 99.9: «Veramente la tua prudenza risponde alla verità, cioè alla nobiltà della persona, e parole di soavità **abitano** in te...

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 16, pag. 22.30: *Che nel lago del cor*. È nel cuore una parte concava, sempre abbondante di sangue, nel quale, secondo l'opinione di alcuni, **abitano** li spiriti vitali...

### 1.4 [Relig.] [Del Dio cristiano, degli dèi pagani dell'antichità e, per analogia, dei demoni].

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 2, pag. 57.11: «Io adoro solamente uno Dio verace il qual è- lo cielo e- la terra, lo quale **habita** in alto e puose nel cielo li grandi luminari solo».

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, q. 10, pag. 90.7: [D.] En qual logo **habita** Deo? M. Deo si habita in tute le parte del mondo per Soa posanza, ma spetialmente Ell'è in celo intellectual substantialmente.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 85, pag. 115.16: kè fiol de Dio no po esser se no homo pacifico, co dise Cristo: *Beati pacifici, quoniam filii Dei vocabuntur*; nè non **habita** Dio se nno en homo pacifico, co dise lo psalmo: *In pace factus est locus ejus*.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 41, pag. 88.1: Neuno è buono sanz'Iddio. Come si potrebbe l'uomo, contenere contra fortuna, senza il suo ajuto? Iddio **abita** in ciascuno buon uomo.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 15, pag. 136.29: è stretta e faticosa la via d'andare al cielo, perciocché le demonia, le quali **abitano** in questo aere, come dice santo Paolo, che gli chiama principi e podestadi di questo aire, sempre si sforzano e contendono contra...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 12.15: I palagi de' nobili idej sono guardati dalla parte diritta, e da la manca coll'aperte porti. Li minori idej **abitano** in altri diversi luoghi. I grandi hanno posto dinanzi a le loro case.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 268.27: Egli parla e dice: Questa selva, e questo colle de' frondosi arbori, quale dio, incerto è, dio l'**abita**.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 261.12: la castità molto a Dio piace, e al nimico dispiace, e all'uomo è utile e dilettevole. [...] al demonio molto dispiace per la sollecitudine, che ha di farla perdere; e perchè esso come porco immondo, negli uomini immondi si riposa, ed **abita**. E così dico, che è utile all'uomo, perciocchè il fa abitacolo di Dio, e meritagli di avere più conoscimento, e più lume di Dio, e più pace, e più onore.

[9] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 5, pag. 28.5: Moise vedendo questo ed avendo forse udito dire come opinione era nella contrada che insù quel monte **abitava** Dio, per la qual cosa niuno non era arditto di montarvi suso, disse fra se stesso; io voglio andare a vedere...

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.20: Et Dio che **habita** neli sancti in questo mondo vi debbia guardare.

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 86, col. 1.22: la Divina scrittura è il lume inaccessibile, cioè al quale non si può andare, nella quale tenebra e oscurità si dice che **abita** Iddio, il quale è invisibile per la eccellente chiarezza.

[12] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 117, pag. 292.16: Pace sia in terra e gloria nell'altissime cose; e benedetto il regno che viene del padre nostro David. Salvaci tu che **abiti** in alto.

#### 1.4.1 [Di corpi astrali o costellazioni].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 187.17: se noi troviamo essere mosso e venire uno grandissimo accidente de pace, cercaremo entro per lo corpo del cielo, e troveremo Iupiter, lo quale **abeta** e- llo sesto cielo, e per lo stato suo conosciaremo lo stato de la pace. E se noi troveremo essere mosso pestilenzia e- lli lavoratori de la terra, cercaremo Saturno, lo quale **abeta** e- llo settimo cielo, e per lo stato suo conosciaremo lo stato loro. E se noi troviamo essere mosso accidenti de soni e d'alegrezze e de canti d'amore, cercaremo Venere, la quale **abeta** e- llo terzo cielo. E se noi troviamo essere mossi accedenti per currieri e per viandanti, cercaremo la luna, la quale **abita** e- llo primo cielo, ch'è donna de li corrieri e de li viandanti, secondo che ponon li savi.

#### 1.5 [Relig.] [Della destinazione delle anime dei trapassati].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 78, pag. 198: Po vedherà i demonij da la senestra man, / Coi que il fog ardente semprunca **habitaran**; / l'ardente conscientia dentro dal cor avran, / De fora tut lo mondo ardent da omiunca man.

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 276, pag. 637: Nexun homo è èl mundo ch'unca 'l poès cuitar, / s'el no è Iesù Cristo e lo so dolçe Par, / lo ben k'avrà quellor ke là su à **habitar**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.11, pag. 53: «Quiste so le demonia, con chi t'è opo **avtare**; / non t'è opo far istoria: che te oporà portare, / non me trovo in memoria de poterlo narrare...

[4] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 51.3: O città gloriosa, di somna [sic] pace ripiena, quando entrarremo per le tuo porte et **habitaremo** in te eternalmente?

[5] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 333, pag. 56: açò

k'el compoza tuti en lo regno / **habitar** cum le Vertue divine / davanço so conspecto sença fine...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4782, pag. 175: E questo santo inchoronado, / Lo qual fo da Cristo clamado, / (Chi lly dia grãcia d'entrar / In la sua gloria e **habitar**) / Ch'io possa a vixo a vixo / Veder Cristo in paradixo.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 28-39, pag. 555, col. 2.18: ch'ell'è bisogno *ch'ai nostri raji*, çoè alle nostre Scritture, omne anima umana che de' **abitare** in celo, *si se maduri*, çoè receva nova dispositione'.

[8] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), proemio, pag. 1.11: Il Salmista: «Beati coloro che **abitano** nella casa tua, Signore». E il Vangelo: «Beato chi mangerà nel regno del Cielo».

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 11, pag. 242.14: E così gridando quella santissima anima usci di quello corpo virgineo, ed andonne ad **abitare** con le sante vergini.

[10] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 2, ott. 48.8, pag. 34: portan fama valorosa / per questa chiara e rilucente stella, / la quale ha fatto in terra nuovo cielo / si come degna d'**abitare** in cielo.

[11] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 2.86, pag. 32: A nui lo paradiso, / pien d'ogni spien-dore, / dà cun claro viso / de lo salvadore; / l'anima beata / ch'è lasù **habitata** / à zoia complita.

[12] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 49, col. 2.27: il giogo di Cristo in tanto lieva colui che 'l sostiene che coloro che conversano in terra gli fa **abitare** in cielo...

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 82, pag. 653.19: dimenticano tutte le fatiche e noie passate e quindi passano ne' Campi Elisi, li quali dicevano essere luoghi dilettevoli e in quegli **abitare** l'anime de' beati...

[14] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 142, pag. 325.6: che tu se' nel tempio santo di Dio e hai veduto il ministro, che se' degna d'**abitare** nell'inferno per li tuoi peccati?

[15] *Contemptu mundi (III)*, XIV sm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 207.15: Dice Isaia: «Chi di voi potrà **abitare** co gli ardori sempiterni? Questo fuoco sarà nel mio furore; di notte e di di non si spegnerà...

[16] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 228.3: E si clamemo grande mercè per li meriti del dolce amor de Iesu Cristo, che gli fe perdonança de li lor peccati, che pregeno luy per nuy, ch'el ne faça a nuy perdonança de li nostri peccati e ch'el ne conduga a quelle allegreçe, a quelle dolceçe, a quelle suavità de vita eterna, là o'è la compagnia de li santi, **habitare** in secula seculorum, amen.

#### 2 Fare (di un luogo) la propria dimora; popolare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 52.16: Foro doi nobili Iuveni con altra granne multitudine de Iuveni lassaro la patria loro e annaro ad **abitare** de là da lo fiume, et lo fiume avea nome Termoodon.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 123.4: E però fue pensato per loro di mutare luogo, e **abitare** altro castello, e mutargli altro nome.

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 59, pag. 18.19: *Item*, ordiniamo che qualunque venisse ad **abitare** nel detto castello o vero corte, e volesse fare casa nel detto castello, debbia avere dodici denari da ciascuna massarizia.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 41, rubr., pag. 258.4: Come Cesare mandò ad **abitare** le regioni dipopolate; e come stabili nuovi ordina-



manti per che dimorasse fuor di Roma...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 204.31: fo del regno de Ytalia habitacion deli Longobardi, li quali habiando scombatù e vento Millan, Ticino, Bressa e Bergamo, li comenzà ad **habitare**...

[6] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 247.11: A di XI Agosto fue grande isconfitta delli Pisani a Montemorecci, et avenmo lo chastello di Montemorecci et regammo con noi le porte, et li contadini di quine et di Cerreto di Lucca condussino ad **habitare** a Bientina in uno borgo.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 220.11: Ohi, Signore Iddio! tra che gienti siamo noi! in che isola siamo **abitati!** che meglio varrebbe a nostra salute che questa ubertosa isola fosse iscoglio aridissimo!

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 480.22: Quella città fece fare il re Manfredi, e fecela **abitare** a' Saracini suoi soldati per tenere il capresto alla gola a quegli Pugliesi, che non voleano essere sotto sua signoria.

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 25, pag. 99.24: apparve in visione all'abbate ed al preposito, li quali avea ordinati e mandati per edificare ed **abitare** lo predetto monasterio, e disegnò loro sottilmente dove e come tutte le case e ciascuno loco necessario del monasterio si dovesse edificare.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 2, rubr., vol. 1, pag. 5.4: Come per la confusione della torre di Babello si cominciò ad **abitare** il mondo..

[11] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 9.5: in quanto poté, simile a Roma la fé reedificare e **abitare**; raccogliendovi nondimeno dentro quelle poche reliquie che si trovarono de' discendenti degli antichi scacciati.

[12] *Lett. palerm.* (?), 1358, pag. 94.6: tri burgisi nostri fidili, sianu partuti oy intendinu di partirisi cum li cosi et famigli loru pir **abitari** in altra parti, et inquistu modu la dicta terra de facili si purria disabitari...

[13] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 11, pag. 213.13: ammonito Gioseppo ne' sogni, andonne nelle parti di Galilea e **abitò** nella città di Nazaret...

[14] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 87, pag. 490.20: Pola è una città in Istria, la quale, secondo che Giustino dice, fece Medea, moglie di Giansone, capitata quivi con lui quando di Colcos veniva, e **abitolla** di Colchi.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 53.31: Cicilia inde la quale si venne da Troya uno re che se clamao Sicano, lo quale nce fece diversi citate e fecela **habitare** e fecela clamare la isula de Sicania per lo nomo suo.

### 3 Fig. Avere rapporti sessuali.

[1] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 7.15: E chi troppo l'usa [[scil. la luxuria]] è scorciamiento di vita, è corrompimento di virtude, e ingenera costumi femminili e vili, secondo che nell'octavo capitolo d'**abitare con femina** qua indietro nella prima parte avemo divisato e detto.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.13, pag. 352: Ma quela soza marvaxe / pegazà de tar brutura, / certannementi procura / che lo demonio la baxe, / chi conseigo **abita e jaxe**, / tirandola in preixon scura / de penna chi semper dura...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.24: homu non si virgogna naturalmenti currucharissi contra raxuni in puplicu contra lu proximu, et omni homu naturalmenti si virgogna iustamenti **habitari cum sua mugleri** in puplicu.

[u.r. 05.07.2010]

ABITARE (2) s.m.

**0.1** *abitar, abitare, abitari, habitari.*

**0.2** V. *abitare* 1 v.

**0.3** Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.7 1** Abitazione, dimora.

**0.8** Pär Larson 28.07.1999.

**1** Abitazione, dimora.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 6, cap. 13.20, pag. 237: Non tenga a ssuo servizio huomini o fanti; / E se convien ne tengan suoi filgluoli, / Loro **abitari** sia partito da llei, / Nè lor dimestichezza churi avere...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 130.20: si leva lu rimuri intru di loru dichendu: «Kistu è locu, kistu è locu, lu quali li dey ni dediru per nostru **habitari**».

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 5, vol. 1, pag. 156.24: Ma come piacque a dDio, con tutta la guerra de' Fiesolani, e degli altri imperadori, e ribelli de' Romani, la città di Firenze sempre cresceva a poco a poco e moltiplicava, e Fiesole venia calando e diminuendo, e molta buona gente di Fiesole lasciaro l'**abitare** della città del poggio, e tornarò a l'aggio del piano e del fiume ad abitare in Firenze, imparentandosi co' Fiorentini...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 43.35: iscelse la migliore e la più sana parte d'Europa per fondare una città per suo **abitare**, e questa fu Fiesole, di cui ancora diremo più distesamente...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 18.74, pag. 54: L'**abitare** suo, com'hai potuto udire, / in Velia fu e là di ricche mura / fe' un palazzo, ch'assai n'avrei a dire.

[u.r. 18.07.2007]

ABITARESSA s.f.

**0.1** *habitaressa.*

**0.2** Da *abitare* 1.

**0.3** *Doc. venez.*, 1365: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che abitatrice.

**0.8** Pär Larson 04.10.1999.

**1** Lo stesso che abitatrice.

[1] *Doc. venez.*, 1365, pag. 322.29: Io Catarina de Chiara servicial de madona \*\*\*\*\* da ca' de Vigna de la contrada de Sancta Foscha mo **habitaressa** in l'ospedal de messer San Piero San Polo...

[u.r. 18.07.2007]

ABITATIVA s.f.

**0.1** a: *habitativa.*

**0.2** Da *abitare*.

**0.3** a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 La capacità di dare abitazione a qno.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 La capacità di dare abitazione a qno.

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 25.42, pag. 187: Et quinci ymaginiamo, / per quel che noi veggiamo, / in su la spera tonda / della terra e de l'onda, / che in terra deriva / la sua **habitativa**.

ABITATO (1) agg.

0.1 *abetata, abetate, abitaa, abitata, abitate, abitati, abitato, habitata, habitato.*

0.2 V. *abitare* I.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 1.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *terra abitata* 1.2; *terre abitate* 1.2; *mondo abitato* 1.2.

0.7 1 Usato come dimora (gen. stabile, gen. da uomini); popolato; popoloso. 1.1 *Molto (bene) abitato*: popoloso. 1.2 Locuz. nom. *Terra(-e) abitata(-e), mondo abitato*: la parte della Terra dove esiste popolazione umana. 2 Costruito (in un certo modo). 3 Che ha il proprio domicilio, la propria dimora stabile (in un luogo).

0.8 Pär Larson 27.08.1999.

1 Usato come dimora (gen. stabile, gen. da uomini); popolato; popoloso.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 31.16: in questo mare troviamo isole asai, come Cecilia e Sardenna e Cipri e Corseca e molte altre, e piccole e grandi, e **abetate** e **desabetate**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 16.19: Il mare Caspio dal settentrione del mare nasce; allato a quelli mari sono isole e luoghi **diserti** e non **abitati**...

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 71, pag. 129.31: A quel tempo appresso del castello u' la donzella stava sì avea una grande montagna; e quella montagna non era guaire **abitata**.

[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 84, pag. 39.27: E si ardessi pagliaio di fieno o di paglia o cappanna non **abitata**, sia condempnato per ongne volta de dine in C s. de denari cortonesi, e di nocti in X lb....

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 270.6: vecchiezza, contr'alla quale neuna cosa può durare, o per corruzione d'aere, ch'ucciderà le genti, e farà **diserti** i luoghi **abitati**.

[6] *Ottime Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 367.24: dove è oggi la cittade di Mantova, vide un pantano; in mezzo d'esso era terra ferma, e non lavorata, e non **abitata**...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 20.4: Egli furono cortesemente ricevuti e invitati d'albergare per li ostelli, e vedendo la città **abitata** e piena di popolo, elli si maravigliavano, imperò che in così piccolo tempo era la città così cresciuta.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 837, pag. 190: Aquila così male adrivata, / De ecclesie et edifitia cotanto desertata, / Et anchi delle mura non era circondata, / Multi homini credevano non foxe **habitata**.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 129.15, pag. 179:

Per alti monti et per selve aspre trovo / qualche riposo: ogni **habitato** loco / è nemico mortal degli occhi miei.

1.1 *Molto (bene) abitato*: popoloso.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 76.30: Creti si è una ysola presso a Gostantinopoli, e già fu uno nobile reame **molto bene habitato**, e li re, che signoreggiavano quello paese furo un tempo di tanta giustitia e drectura...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 145.11: Valdichiana à molti pantani ed è **molto bene habitata** contrada, ispetialmente tra Siena ed Areçço, ed è sì infermo paiese al tempo di state...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI. 10, pag. 433.33: Io capitai, passato il Braccio di San Giorgio, in Truffia e in Buffia, paesi **molto abitati** e con gran poli...

1.2 Locuz. nom. *Terra(-e) abitata(-e), mondo abitato*: la parte della Terra dove esiste popolazione umana.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11, pag. 133.27: lo campo dea èssare proporcionato al seme. E anco se tutti li clima e tutta la **terra abetata** potesse èssare così, sarea più utile e melio.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 35.11: parte de la terra di Francia, verso settentrione, batte il mare Oceano, e per ciò vi fue già la fine delle **terre abitate**, infino a tanto che le genti crebbero e moltiplicâro, e passâro in una isola ch'è in mare...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 3, vol. 1, pag. 7.3: La prima e maggiore parte si chiamò Asia, la quale contiene quasi la metade e più di tutta la **terra abitata**, cioè tutta la parte da levante, cominciando dal mare Occiano e Paradiso terrestre...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 145, vol. 1, pag. 620.30: per la perdita d'Acri non rimase nella Terrasanta neuna terra per gli Cristiani; e tutte le buone terre di mercantia che sono alle nostre marine e frontiere mai poi non valsono la metà a profitto di mercantia e d'arti per lo buono sito dov'era la città d'Acri, però ch'ell'era nella fronte del nostro mare e in mezzo di Soria, e quasi nel mezzo del **mondo abitato**, presso a Gerusalem LXX miglia...

2 Costruito (in un certo modo).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 273.18: Non di lunga da questo luogo è **abitata** la città Agillina, fondata di sassi antichi: dove gente Lidia chiara in battaglia risedette per tempo passato nei monti di Toscana.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 10, vol. 1, pag. 426.3: e così fu fatto. Lo re veggendo la magnanimità di messere Beltram, incontante gli diede la contea d'Avellino, e fecenelo conte. E poco appresso a re non piacque d'abitare nel castello di Capova, perch'era **abitato** al modo tedesco; ordinò che si facesse castello nuovo al modo francesco...

3 Che ha il proprio domicilio, la propria dimora stabile (in un luogo).

[1] *Doc. aret.*, 1337, *Risposta ai capitoli riveduti*, pag. 655.19: Anco che niuno forestieri ytaliano, il quale s[i]a **habitato** in Areço, familiarmente da doi anni in qua possa essere accommiato nè licentiato de la città d'Areço nè per la podestà...

[u.r. 16.12.2009]

ABITATO (2) s.m.

**0.1** *abitato*.

**0.2** V. *abitare* I.

**0.3** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.).

**0.7 1** Luogo abitato. **2** Parte abitata del mondo.

**0.8** Pär Larson 02.08.1999.

**1** Luogo abitato.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 6.44, pag. 19: Onde, se ben figuri e 'l ver compassi, / tu truovi lungo e stretto l'**abitato**, / ritratto quasi qual mandorla fassi.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 15.20, pag. 296: E, poi che l'occhio mio chiaro comprese / la gente grande e l'**abitato** loro, / nuovo pensier ne la mente s'accese.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 8.11, pag. 359: La sua risposta fu: «Per quel ch'io odo, / de l'**abitato** il nome saper vuoi / e 'l dove e quai vi son di maggior lodo.

**2** Parte abitata del mondo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 7.60, pag. 22: «Solin, diss'io, se' tu quel propio desso, / che divisi il principio, il fine, il mezzo / del mondo, l'**abitato** e ciò ch'è in esso?» / «Colui son io».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 11.2, pag. 33: «In breve assai t'ho chiaro discoperto / del mondo l'**abitato** e come giace, / benché 'l veder te ne farà più sperto»: / cosí mi disse.

[u.r. 27.06.2007]

ABITATOIO agg.

**0.1** *abitatoia, habitatori*.

**0.2** Da *abitare* I.

**0.3** *Doc. venez.*, 1253: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1253.

**0.6 N** *Doc.* esaustiva.

**0.7 1** Lo stesso che abitabile.

**0.8** Pär Larson 20.05.1998.

**1** Lo stesso che abitabile.

[1] *Doc. venez.*, 1253, 1, pag. 6.1: In la qual bradia sé metudi III casali **habitatori** et çascun caxal ha la mitade ananti lo corso del canal aprovo la via et la soa parte secondo cho' li perten dele vigne et bradie en chi ala via de Bruxacan...

[2] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 476.8: MCCxxij, di due uscienze novembre. Conperamo (e) togliemo in paghame[n]tto da Cione (e) da Gianni (e) da Bartolino fratelli f. Amiçeli da Moriano una peçça di terra (e) vignia (e) colto (e) boscho (e) una capana **abitatoia** posta nel populo Sa- Leonardo ala Querciouola...

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 477.12: MCClxviiiij, di cinque intrante março. Conperamo da Mane[n]tte f. Rugieri da Ma(n)çano una peça di terra (e) cholto posta nel populo Sa- Martino a Ma[n]çano nela vila d'Agliano cho- capana **abitatoia**...

[u.r. 18.07.2007]

ABITATORE s.m.

**0.1** *abetatore, abetatori, abiatatore, abitador, abitadori, abitaor, abitator, abitatore, abitatori, abitaturi, avetadore, avitatore, avitatori, habitador, habitadore, habitadori, habitaor, habitaori, habitator, habitator', habitatore, habitatori, habitature, habitaturi*. **cf.** (**0.6 N**) *abitato*.

**0.2** Da *abitare* I.

**0.3** *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e corsi: *Doc. fior.*, 1279-80; *Restoro d'Arezzo*, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. pis.*, 1321; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lett. venez.*, 1355 (2).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *abitatore assiduo 1.1; abitatore continuo 1.1*.

**0.6 N** Nei testi di carattere giuridico si riscontra una distinzione tra i termini *abitatore* e *citadino* che fa capire come il primo termine designasse colui che, pur non essendovi nato, era tuttavia stabilmente domiciliato in un luogo e protetto dalle leggi di questo.

La forma *abitato* in *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 73.7 va emendata in *abitatore* in base a numerose occorrenze nel testo (cf. per es. a pag. 73.31: «Mastro Piero Davicho notaio abitatore di Vignione»).

**0.7 1** Chi abita, risiede in un posto. **1.1** *Abitatore assiduo, continuo*: persona stabilmente residente in un luogo. **2** [Abitatore di un luogo oltremondano:] *abitatore dei regni celestiali, abitatore del cielo, abitatore della corte celestiale, abitatore nel regno delizioso*.

**0.8** Pär Larson 11.05.1998.

**1** Chi abita, risiede in un posto.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 34, pag. 578.20: Et quelli doctores et sapientissimi, ad li quali tutte le cose ke deveano venire sì li erano nude et aperte, li quali non volzero fare la memoria loro de alcuno metallo pro la malitia et avaritia ke inverraco li **abitatori** de Roma, et ke la memoria loro se vastasse et rompesse.

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 482.15: E de avere lb. C di ravg. questo die: paghò Simone di Chollina e Giachopo di Giovani di Giborgha e di Pietro da Kolline, e da Pietro di Iachopo di Chotigliano **abitatori** di Montti Epoli...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 4.4: Ed è una laida cosa a l'**abetatore** de la casa de non sapere co' ella è fatta, né de che figura ella è, s'ella è longa o corta, o quadra o retonda; anco de non conò-

sciare lo tetto, né le pareti, né 'l pavimento...

[4] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 123, pag. 35.7: *Item*, statuimo che ogne omo **abitatore** di Montagutolo e de la corte, da XIIIJ anni in fino a LXX, debbiano giurare e fare el saramento del Comune.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 35.6: e pensando k'eo son de kella terra in la quale çascuno vostro cittadino et **abitatore** securamente pote venire sì cummo in la vostra medesima, securamente son levato tra voi, sperando e confidando molto ke voi lo meo dicere intenderiti, sì cummo serà vostra cortesia et honore.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 237.2: In l'anno del Signor MCCL preso fo Constantinopoli da Franceschi e da Veneciani, e Balduin conte de Fiandra li constitui imperador; la qual <delà> presa, eciamdio driedo ploxor di, <e> ploxor **abitador** dela cità non credeva...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 347, vol. 1, pag. 251.7: Et quando si farà la libra, ciascuno de la città et contado di Siena, sè et li sui beni faccia allibrare. Et qualunque non sarà trovato allibrato per cittadino o vero **abitatore** o vero contadino, non sia difeso, nè faccia pro' a lui alcuno privilegio di cittadino o vero d'abitazione, nè ragioni o vero statuti del comune di Siena, excetto che ne li malefici.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.122, pag. 258: Ma dir ve vojo, en veritae, / che tuta l'oniversitae / de esto capitoro presente / loa troppo grandemente / Zenoa de grande onor / e tuti soi **abitaor**, / como fontana e raixe / de tanti ben, como se dixè.

[9] *Stat. pis.*, 1321, cap. 33, pag. 220.1: Ciascuno dei quali sensali sia nato in della cità di Pisa, u in del suo distrecto; u che per anni X proximi passati fusse cittadino et **abitatore** della cità di Pisa...

[10] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 45, pag. 106.22: Ordiniamo, che tucti l'argentieri et **habitaorj** di Villa di Chiesa et dell'argentiera, et tucti quiunqua virrà in della nostra Villa et argentiera, così strayneri come **habitaorj**, siano sani et salvi in aviri et in persona, andando, vennendo et stando in de la nostra Villa et argentiera, non obstante alcuno sbandimento contra di lui dato fuore de la nostra Villa et argentiera...

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 30.22: Io non sono **abitatore** di monte, io non guardo qui armenti nè greggi.

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.13: Era in questa isola Citarea uno tempio ad onore di Venus, anticamente edificato, di maravigliosa bellezza, pieno di molte ricchezze, chè gli **abitatori** della provincia circostante [...] annualmente guardavano la sua festa...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.9: In lu tempu de kisti Longubardi, in Ytalia foru dissavitate chitati, dirupati castelli, arsi ecclesie, destructi monasterij, possessioni abandonati de homini e de fimmini, a tantu ki non paria in Ytalia tandu ki nche fussi nullu **habitaore**...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 24.2: Lu superiori Africanu la republica, qui era stata non skittu scamachata et confracta per armi di la guerra di Africa, ma era ià quasi senza forza et quasi muria, issu la fici dunna di li genti; e li Rumani, ricompensandu li soy clarissimi operi per iniurij, lu ficiru **habitaorj** di vili citati et di paludi deserta.

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 11, par. 1, vol. 2, pag. 46.6: E ke en ciascuna casa e camora staente entorno a la piaçça e longo le strade regale de la cità e deglie borgora de Peroscia sia tenuto uno graffio de ferro per gli **abitatore** de le dicte case e camore...

[16] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.4: Ki nullu

ch[i]tadinu di Palermu n[i] **habitaorj** di Thermini oy di qualuncata altra terra et locu poza nì digia extrahiri frumentu da la marina nì tutta la plagia di Thermini, nì purtari in qualuncata locu sia, exceptu in la dicta chitati di Palermu ad usu di kissa chitati.

[17] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 1, pag. 681.5: Cioè romano, però che a li Romani scrisse; e non s'intende ch'elli non favelli a li nobili, perch'elli dica «popolo», però che questo nome «popolo» contiene in sé universalmente tutti li **abitatori** della cit[ade], onde i poeti usano ne li loro libri questo modo di parlare.

[18] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 15.10, pag. 435: No, secondo che lo meo còre avvisa: / ché veggio Lucca mia castel di Pisa, / e' signor fatti servi de' ragazzi. / Veggiola ontata, nuda ed abitata / non da lo suo antico **abitatore**, / ma da color che l'hanno sì guidata.

[19] *Let. venez.*, 1355 (2), 3, pag. 34.31: Nui avemo inteso che de algune barche che vegniva da Porto Gruer, in lo partir vostro de Venesia, vuy tollesse alcuni homenj su le galie per força li qual no era venecianj nè **habitaorj** de Venesia ni de alguna dele terre nostre.

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 19.7: Et li Normandi sequendu lu Papa, manu armata, assigiaru la chitati cum multi ingenii et multi terruri et aminazi contra li **habitaorj**, chi li diianu dari lu Papa.

[21] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 154.10: e apare il testame(n)to p(er) mano di s(e)r Tano da Pate(r)no, **avitaore** i(n) Vaschi.

[22] *Doc. cors.*, 1370, 39, pag. 43.20: Ex hoc publico instrumento scia a lo ciascheduno manifesto como Margarita, mogle de Amgelucio da Reguenda, habitatrice de Calvi, àe fato soe certo meso et piateze Fenogio da Lumio, **habitaore** de Calvi...

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 48.22: Innello regno de Thesalia, zoè delle pertenenzie de la dicta provincia de Romania, de lo quale li **habitaorj** se clamavano Mirmidones, si nce regnava in chillo tempo uno re nobile e iusto...

[24] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 38, pag. 216.3: Ché le citae fun depopulae, le castelle desfate, le çexe <...> li monester destruti, e universamenti tuta questa contrà <...> de li soi **abitaor** è remasa in solitudem, sì che le bestie occupam aora li logi in li quai li omi soeam abitar.

– Fig. [Relig.].

[25] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 23.15: Or così, dico, può dire l'anima alle ragioni umane: poichè sente per esperienza la virtù della Fede; sentendo, come dice s. Paolo, **abitatore** Cristo per Fede nel cuore, ed udendo dentro la sua voce, e la sua dottrina...

[26] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 3. (a. 1374), pag. 19.21: E se noi dimandassimo quello dolcissimo e amantissimo giovane, clementissimo Padre, egli ci risponderebbe e dicerebbe così: «Diletteissimi figliuoli, se volete sentire e trovare el frutto della mia volontà, fate che voi sempre siate **abitatori** della cella dell'anima vostra»...

**1.1** Locuz. nom. *Abitatore assiduo, continuo*: persona stabilmente residente in un luogo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 64, vol. 1, pag. 410.26: Anco, statuimo et ordiniamo che, neuna persona possa difendere la cosa o vero li beni del debitore d'alcuno cittadino di Siena, o vero de l'**assiduo abitatore** di Siena, contra el creditore d'esso devitore, se non se avesse giusta cagione di difensione...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap.

4, pag. 541.30: i loro famigli no siano de la provincia nativj, ni **habitadori continui**, perché 'l no pare honesto che alcuni, sotto pretexto de cusi facta familiarità, aquisteno conversatione o gracie, ovvero opprimano i loro provinciali per alcun modo.

[3] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 3, pag. 59.7: tre di ciascuno quartiere, de' continui e usitati vinattieri, che vendono o fano vendere vino a minuto a cella aperta, de' migliori, leali e più utili della detta arte, veri guelfi, e abitanti, ovvero **abitatori continui** nella città di Firenze, e' nomi de' quali si truovino, e prenomi, scritti nella matricola della detta arte, e l'arte predetta esercitato abbiano per due anni.

**2** [Abitatore di un luogo oltremondano:] *abitatore dei regni celestiali, abitatore del cielo, abitatore della corte celestiale, abitatore nel regno delizioso.*

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 76, pag. 630: emperçò ke Cristo si n'è dux e segnor, / e da tuta çento è so defensaor, / dund el no è mester k'ii aba algun temor, / ki de quela città dé esro **abitaor**.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 12.106, pag. 153: Nel sepolcro fue riposto / lo Tesauo di gran costo; / [e]n-el limbo n'andò tosto / a trar ' santi di tenebrore. / Co ·llor suscitò 'l pietoso / Iesù Cristo glorioso; / ne· regno dilittioso / e' ciascun fe' **abitatore**.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 625.4: Juppiter padre delli dii e re delli uomini nella stellata sedia chiama il concilio e disse: O grandi **abitator del cielo**, io avea vietato Italia scontrarsi co' Trojani in battaglia: qual discordia è contra 'l vietamento?

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 555.5: A chiarire questo, è da sapere che a santo Gioanni, avendo novanta otto anni, apparve Cristo, e feceli assapere che 'l tempo era venuto, ch'egli lo volea per **abitatore della celestiale corte**...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 37, pag. 314.14: O iddii **abitatori de' celestiali regni**, se alcuno mai in questo luogo ricevette onore di sacrificio, dolgavi di me. O driade, abitatrice di questi luoghi, fate che la misera vita mi fugga.

[u.r. 21.01.2008]

ABITATORIO agg. > ABITATOIO agg.

ABITATRICE s.f.

**0.1** *abitatrice, abitatrici, habitatrice, habitatrici.*

**0.2** Da *abitare I* (calco sul lat. *habitatrix*).

**0.3** Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e corsi: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Doc. cors.*, 1370.

**0.7 1** Abitante di sesso femminile.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Abitante di sesso femminile.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), tratt. 4, pag. 41v.5: Io vegho per vostro amore Idio amoroso, eterno, infinito, increato e immortale factio debile servo peregrino e in brieve e obscura prigione imprigionato: e voi procurate fortezza, vivete inobedienti, volete essere servite e siete della propria patria **habitatrici** spetiosi palazzi desiderando.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 291.10: ben v'era in uno de' canti un poco di cenere, nella quale riluceano due stizzi già spenti, de' quali la maggior parte una gattuccia magra covando quella occupava. E la vecchia **abitatrice** di cotal luogo era magrissima e vizza, nel viso scolorita; i suoi occhi erano biechi e rossi, continuamente lagrimando...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 78.5: Quinci fu la madre Cibebe, **abitatrice** del monte Cibelio, e li ferri de' Coribanti, e qui fu derivata la selva Idea...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 191-200, pag. 70.14: Vedere adunque dovevi amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facultà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giovinezza e della vecchiezza, morte, genitrice de' vizi e **abitatrice** de' vacui petti, cosa senza ragione e senza ordine e senza stabilità alcuna, vizio delle menti non sane e sommergitrice dell'umana libertà.

[5] *Doc. cors.*, 1370, 39, pag. 43.18: stia a lo ciascheduno manifesto como Margarita, mogliera de Amgelucio da Reguenda, **habitatrice** de Calvi, ae fato soe certo meso et piateze Fenogio da Lumio, habitatore de Calvi...

[6] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ieremia*, capo 46, vol. 7, pag. 232.13: 19. Fae a te vasi della transmigracione tua, **abitatrice** [= *habitatrix*] delli figliuoli d'Egitto; però che Memfis, cioè quella terra, sarà in solitudine, e sarà abbandonata senza abitatore [= *inhabitabilis erit*].

[u.r. 18.07.2007]

ABITAZIO s.m.

**0.1** *abitatii, abitazio, avitazio.*

**0.2** Lat. *habitatio*? || Contro l'ipotesi di un adattamento di un nominativo lat. sembrerebbero parlare sia il genere maschile del termine volgare, sia la presenza, nella *Tavola Rotonda* e nell'Anonimo Romano, del femm. *abitazione* (*avi-*): ma andranno ricordati *prefazio* s.m. < lat. *praefatio* e *dazio* < *datio*. Inoltre REW e Faré 3963 (*habitatio*) registrano le forme sarde maschili – anche se con diverso valore semantico – *idatone* e *bidattsoni*.

**0.3** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Luogo di dimora, casa. **2** Luogo o edificio abitato o abitabile.

**0.8** Pär Larson 03.09.1999.

**1** Luogo di dimora, casa.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), LXXXVII, pag. 18: Ficero li **abitatii** de tablete et de mura; / Parichi miscy stettero, ché abero pagura; / Perché li gentili homini diceano ca non dura...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 143.7: La matre abbe nome Matalena, la quale visse de lavare panni e acqua portare. Fu nato nello rione della Regola. Sio **avitazio** fu canto fiume, fra li mulinari, nella strada che vao alla Regola, dereto a Santo Tomao, sotto lo tempio delli Iudei.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 232.20: Quello cassaro parte della citate ène e forte murato intorno. Hao drento la piazza dello Communo, lo palazzo e lla torre, hao drento granne **avitazio** de parziali. È luoco alquanto aito, soprastao alla citate che iace piana.

## 2 Luogo o edificio abitato o abitabile.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 213.7: S'egli andavano in contrata dimestica, là dove avesse città o villa o castello, sie potevano, sed e' piaceva loro, andare al palagio del signore della contrada; e se ciò eglino non volevano fare, sie andavano agli alberghi ordinati per lo signore della contrada, e quivi benignamente erano ricevuti: e s'egli andavano per contrada salvatica, là dove non avesse nè villa nè **abitazio**, lo signore che possedeva la contrada, vi faceva fare magioni e certe poste; e faceanvi dimorare forestieri, gli quali aveano potenza d'albergare gli detti cavalieri viandanti che vi arrivavano...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 269.30: – Dinadano, voi dovete sapere che questa contrada tanto diserta, non si mantiene già per lo re Artus nè per errante cavaliere: chè s'ella fosse loro soggetta, noi ci troveremmo **abitazio** fornito di quello che usanza richiede per tutti i paesi.

[u.r. 18.04.2005]

## ABITAZIONCELLA s.f.

**0.1 f.** *abitazioncella, abitazioncelle.*

**0.2** Da *abitazione*.

**0.3 f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es. [3], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

**0.7 1** Piccola abitazione.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

## 1 Piccola abitazione.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Io amatore dell'**abitazioncella** di Betlem e del Presepio del Signore. || TB s.v. *abitazioncella*.

[2] **f** *Omelia S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: Le **abitazioncelle** loro non sono da essere estimate minori che 'l cielo. || TB s.v. *abitazioncella*.

[3] **f** *Vita di S. Antonio*: Dimorava contento in quella sua **abitazioncella**. || Crusca (4) s.v. *abitazioncella*.

[u.r. 19.03.2010]

## ABITAZIONE s.f.

**0.1** *abitazione, abetacione, abetazione, abetazioni, abitaciom, abitacion, abitacion, abitacion, abitacione, abitacione, abitacium, abitagione, abitagioni, abitancium, abitasone, abitazione, abitazioni, abitatum, abitaxon, abitazion, abitazione, abitazioni, avetatione, avitazione, avitazioni, habitacione, habitacion, habitacion, habitacione, habitacioni, habitaciuni, habitaciunj, habitagion, habitagione, habitagioni, habitasione, habitatione, habitationi, habitatiuni, habitaxon, habitazione, habitazioni.*

**0.2** Lat. *habitatio*.

**0.3** Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2**.

**0.4** In testi tosc. e corsi: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. sen.*, 1305; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Stat. prat.*, 1347; *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. amiat.*, 1363 (4); *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. moden.*, 1353.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

**0.7 1** Atto dell'abitare o soggiornare stabilmente in un luogo o in una terra. **1.1** Facoltà di risiedere in una casa o in un luogo, oppure di popolarlo. **1.2** [Dir.] Condizione giuridica propria di chi abita in un luogo; residenza, cittadinanza. **1.3** Azione dell'andare a popolare un luogo. **2** Luogo di dimora, di residenza, di soggiorno; casa. **2.1** Parte abitata di un edificio; appartamento, quartiere. **2.2** [Dir.] Casa o appartamento ove abitare, assegnata a un funzionario, un ufficiale, ecc. **2.3** Fig. Il corpo o il cuore umano, visti come sede dell'anima e dei sentimenti. **2.4** [Relig.] Il Paradiso, collocazione delle anime dei credenti dopo la morte. **2.5** [Relig.] Fig. I fedeli Cristiani e i luoghi sacri, «abitati» da Dio. **2.6** [Relig.] Fig. Vita terrestre. **2.7** Fig. Oggetto di meditazione spirituale. **3** Luogo abitato. **4** Collocazione, sede di una comunità, di un edificio, ecc. **5** Patria; regione, terra di dimora. **6** Ciascuna delle regioni del mondo abitabili da parte degli esseri umani. **7** Possibilità di un luogo di ospitare abitanti, abitabilità. **8** L'insieme di coloro che vivono in un luogo, popolazione.

**0.8** Pär Larson 02.09.1999.

**1** Atto dell'abitare o soggiornare stabilmente in un luogo o in una terra.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 34, pag. 49.7: Anco, che li detti frati, o vero alcuno di loro, non debbiano mangiare o ver bere nella città di Siena di fuore da le case de le loro **abitazioni**, o ver de le case del detto Spedale, senza licenzia del Rettore del detto Spedale...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. III, cap. 15, pag. 145.2: è detto climate Diarifeos per alquanti monti che anno così nome. E advenga che ssono molte isole ed abitazioni d'uomini fuor del termino del 7.o climate; imperciò che ssono di mala **abitazione** perciò non si mettono col climate.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 7, pag. 90.7: li decti arme si possano et debbiano portare per ogni persona andando et vegnendo di fuora infine alla casa sua della sua **habitacione** ligata con correggia o con altra ligatura portarle in mano...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 96.18: foru tanti li auchelli quanti foru li sirpenti, si ki chascuno auchellu prise lu soy sirpente, et annectaru in tal modu killu locu, ki remase puru e nectu et actu ad **habitacione**.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, par. 23, pag. 739.5: ritenerno i passi loro; e forse con non altro

agurio che Cadmo le tebane fortezze fermasse, fondarono una loro terra per **abitazione** perpetua e di loro e de' successori.

[6] *Doc. moden.*, 1353, par. 55, pag. 204.17: facta in la città de Modena in la chassa de l'**abitaxon** di diti fradelli presente Guilelmino de Quatrofra', nostro cugna', e la Tadea nostra serore...

[7] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 109.16, pag. 8: Maschio neuno non è in lor masione, / Nè fan con loro nulla **habitazione**.

[8] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.44, pag. 108: De' qua' ciascun presso all'Arno ritenne / Suo famigliuola, e fevvi **abitazione**, / Ch'edificar com'a lor si convenne.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 31.6: Questo trave ne fu posato e dentro de esso fuoro trovate caverne e cupaine, fatte sì per l'antiquitate sì per fere le quale avevano roscato e fatta drento **avitazione**; ca ce fuoro trovati drento sorici esmesuratissimi...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 280.5: E partendose intraro l'alto mare, no sapendo perzò dovo andare ad habitare, né ube le fate soe l'avevano ordinato la soa **habitacione**, per multi pericoli e multi lochi passò et andaro tanto per lo mare peregrinando...

[11] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), L. 2, cap. 32, pag. 73.6: la voce di cielo disse: 'A te dico, re Nabuchodonosor: el tuo regno passa da te e sí ti cacceranno da sé tutti, e lla tua **abitazione** sarà colle fiere.

– [Di animali].

[12] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.12: E trovamo molte generazioni d'animali svariati e opositi l'uno a l'altro, e so' svariati de forma e de sustanzia e de regimento e de senno e de colori e **abetazioni** de lòcora. E trovamo de quelle ch'abetano e l'aere volentieri, come so' li ucelli che volano per esso...

### 1.1 Facoltà di risiedere in una casa o in un luogo, oppure di popolarlo.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 546.8: la terra o castello, et la **habitacione** della terra et del castello, rimangna et rimanere debbia al Comune di Firenze.

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 93. (1350), pag. 682.2: che promectiate a' detti soldati da cavallo che il nostro Comune darà loro, et a ciascuno di loro, paga d'uno mese, [...] rimanendo la detta Terra et l'**abitacione** et forteça di quella et suo dominio al detto Comune.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 136, pag. 575.19: Et qualumqua alcuna casa, u vero magazzino, in alcuno de' dicti fondachi, u ver suo uso u vero **habitacion**, venderà, u vero comperrà, sia condannato per lo consulo di quello fondacho...

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 304.7: Le case di Firenze s'aiudicarono a Boccaccio, e a la Giovanna, ma per favore di monna Salvestra, acciò ch'ella vi rimanesse dentro, e la Giovanna avesse ove andare; e per onore di loro feci, che l'**abitacione** d'esse sieno della Giovanna, mentre che la detta monna Salvestra vive...

### 1.2 [Dir.] Condizione giuridica propria di chi abita in un luogo; residenza, cittadinanza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 347, vol. 1, pag. 251.9: Et qualunque non sarà trovato allibrato per cittadino o vero abitatore o vero contadino, non sia difeso, nè faccia pro' a lui alcuno **privilegio di cittadino o vero d'abitacione**, nè ragioni o vero statuti del comune di Siena...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 54, vol. 2, pag. 174.20: se averrà che alcuno filliuolo el

quale sia ne la podestà del padre, fusse divenuto cittadino o vero per inanzi divenisse, che la **cittadinanza o vero abitacione** di cotale filliuolo non faccia pro al padre...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 123.22: Coloro che mutano **abitacione** di parrocchia in parrocchia, si debbono confessare dal prete della parrocchia dove vanno ad abitare.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 51, pag. 678.15: non [...] in alcuna terra interdita per rebellione **habitacione o residentia** per alcuno officio facia, ni vada ad alcune terre per questi officij.

### 1.3 Azione dell'andare a popolare un luogo. || Cfr. *abitare*, 2.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 10, vol. 1, pag. 123.5: E dicesi che in quel tempo, intorno gli anni di Cristo VII.cXL, fu il cominciamento dell'**abitacione** del luogo ove è oggi la città di Siena per la gente vecchia e non sana che passò con Carlo Martello, i quali rimasono in quello luogo...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 266.6: una gran parte de lloro sì se nde vennero ad habitare in quella citate; per la quale **habitacione** la citate adeventao multo populata de gente et era habundante de tutto le cose che erano neccessarie a vita humana.

### 2 Luogo di dimora, di residenza, di soggiorno; casa.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.13: comandamoti destrecta m(en)te cha tra q(ui) (e) martidie debie i(n)scire de tuta (Cristian)ità, e la tua **habitatio(n)e** scia i(n) logo deserto, overo i(n) t(er)ra d(e) Sarasinia...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1548, pag. 77: Quelui c' à ben a Deu servir, / Da qui a la fine permagnir, / Molt avrà rico guèerdone / E 'n ciel serà soa **abitason**.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 212, pag. 36: Esen fora e vassen via, / E intrambi du in compagnia / Fora del paradiso lí apresso / Le **habitaxon** ge fen adesso; / Ora sen stan entrambi du / En quello logo o' illi én venù; / Intrambi du in compagnia / Fano quilò l'**albergaria**.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 34.9: per battaglia vinti, iscacciati del loro paese, e non conoscendo le cose, ma credendo che togliessero loro l'abiturio di tutto il mondo, l'isola di Rodò, quasi sicura **abitacione**, presero.

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 25, pag. 75.42: E anco vo dico io un'altra cosa, che per fermo sappiate che lo reame di Gaules dovrebbe essere di Gurone: ché [avanti che] lo re Ferramons ne fusse coronato, ne portò corona lo padre di Gurone, e poi per dolore di mei si misse elli dentro a questa **abitacione** che voi vedete e donòe quello reame a uno suo nipote.

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 41.28: Et navicando noi indela decta yzula, incontra ci venneno sì come isciam e d'api li frati iscendo di diverse celle. Certo le loro **habitazioni** erano isparte, ma insieme era la loro uzansa cola speransa, cola fede et cola carità.

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 35.2: Primieramente della terra de' viventi che Iddio medesimo ch'è **abitaculo de' viventi**, cioè de' santi e de' prod'uomini, altresì come la terra è **abitacione di bestie e d'uomini**.

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 9 [LXVI].2, pag. 742: Chi de novo se stramua / è hatra **abitacion**, / per aver reisego bon / e ventura benastrua, / digage esta oration, / chi me par soficiente...

[9] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 67, pag. 118.22:

nullo tavernajo possa nè debbia tenere alcuno bestiame maschio nè femina, cioè buoy et vacche, vive tanto, sotto loro ombrachi, nè danansi dalli loro case overo **habitagione**...

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 73-87, pag. 495, col. 2.5: *Le mura*. Chiaro appare come li munisi èno puro desposti a mal fare. *Spelonche*, si è proprie le **abitazione** de malandrini, e ladri, ec.

[11] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 124.28: li fanciulli furono messi in una cassa e gittati in Tevero: la cassa arrivòe apresso all'**abitazione** d'uno pastore, nome Faustulo, lo quale li portò a casa...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 91.28: kistu Ysaac nen possessioni nen dinari rechippe, ma chircau fori de la chitate, non multu lontanu, unu locu, e fichenche una povera **habitatione**...

[13] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 18.18: Onde di lui s'intende quella parola di Davit, la quale predisse nel salmo: L'**abitazione** sua diserta sia, e non sia chi abiti in essa... || Cfr. *Act* 1, 20: «fiat commoratio eius deserta».

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 196, par. 5, vol. 2, pag. 272.3: Ma quillo el quale sirà trovato, po' 'l terço suono de la campana, en la cità overo en glie borghie presso a la casa sua overo de sua **avetatione** a tre case...

[15] *Stat. prat.*, 1347, cap. 11, pag. 16.18: E dopo la terza richiesta, overo inquisitione, facta personalmente di quello cotale, overo alla casa overo sua **habitatione** overo bocthega, e non giurasse, overo di giurare si scusasse o non volesse, al decto Brieve, non possa nè debbia possa giurare...

[16] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 415, pag. 774.13: apo li primi uomini, quando non era a loro casa, né **abitazione** coperta, ma solo sotto l'aria era loro dimora, egli ne li spes[s]i boschi andavano a ffare si fatte opre; onde noi, a cui è copia di case, dobbiamo maggiormente ciò celare.

[17] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.17: Ma se lli frati overo le sore contra li loro privilegia u loro raigione per le podestadi et rectori dei luocora e lli quali anno le loro **abitazioni** fossaro vexati et molestati...

[18] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 8 ch., pag. 311.22: Ed è più caldo il sole in quel segno che in uno altro, perché quel segno è detto casa di sole, dove il sole hae la sua maggiore potentia, anche perché il sole è a dritto sopra la nostra **abitazione**, anche perché il sole dimora più tempo in uno medesimo luogo.

[19] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 9.10: Ma intra gli altri novelli abitatori, forse ordinatore della reedificazione, partitore delle **abitazioni** e delle strade, e datore al nuovo popolo delle leggi opportune, secondo che testimonia la fama, vi venne da Roma uno nobilissimo giovane...

[20] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 123.12: Gl'imperadori, i re, i principi, signori secolari, s'egli hanno privilegio dal papa, possono eleggere confessoro: se non, s'egli hanno principale **abitazione** in alcuna città più che nell'altre, si possono confessare al vescovo di quella cotale città o al prete parrocchiano; ma s'egli hanno abitazione o casa in diversi luoghi, e non appare qual sia principale, possono confessarsi al prete parrocchiano dov'è la loro abitazione: ma meglio è e più sicuro, che di licenzia del vescovo o di più vescovi, se in più vescovadi hanno le loro abitazioni, s'eleggano confessoro.

[21] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 108.24: «Certì miei amici, volendo fare stamane un gran convito e non avendo **abitazione** dove 'l potessero ben fare, di grazia mi chiesero casa mia...

[22] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 34, pag. 102.30: E che neuna persona [...] in della cittade di Lucha, borghi o sobborghi, possa o debbia, quando si mena alcuna

donna o femina a marito, pulcella o vedova, o innanti o poi per tre die, fare alcun romore, o sonare bacini o campanelle o taule o alcuna maniera di metallo, o corna sonare, o gittare pietre all'uscio o vero alla **habitagione** del marito che menerà mollie...

[23] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 22.6: grande e ricco uomo, orrevole gagliardo e cortese, [...] a noi congiunto d'amore, parentado e vicinanza; e non solamente per **abitazione** a tempo di vita ma eziandio doppo la morte, però che el suo avello congiunto era col nostro allato nel chioistro di Santo Spirito...

[24] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.15: Actum hoc, est facta la presente carta in Calvi de la isora di Corsica, in la casa de Iacopucio de Calvi, aovale **habitatione** de quela Bramdina, anno a Nativitate Domini millesimo trecentesimo septuagesimo, indictione VII.a secundum cursum Ianue, die XXV augusti, hora circa nonam.

[25] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 163.9: Risponde la femmina: «Se voi pur siete degno d'essere amato, le nostre **abitazioni** sono sì lontane, che né luogo né tempo da prendere sollazzi d'amore tra noi si potrebbe trovare.

[26] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI par. 75, pag. 703.30: E questo è quello che l'autor dice: *Ove dovea per mille*, cioè per molti, *esser ricetto*, cioè stanza e abitazione.

[27] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 126.21: e la regina Helena, la quale èy una de le meglyore donne di Grecia, non forria stata raputa da la soa **habitatione** magnifica, nèn portatande cossì a vergogna commo foy.

[28] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 4, pag. 164.12: E così quella casa fu incontente fatta **abitacium** de fideli, però che intrandoge un chi era perfecto fidel, çoè Dacio, incontente se ne partì lo mendaçe spirito e infidel.

– [Di animali].

[29] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 109.12: Ma quando egli [[scil. l'ape regina]] è morto e perduto, elle perdono la fede e 'l giudicamento in tal modo, ch'elle perdono il loro mele, e guastano loro **abitazione**.

[30] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 100.17: Già i terzi corni della luna s'empiono del lume suo, quando io fra le selve, fra le deserte **abitazioni** delle fiere traggo la vita mia...

[31] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 23, pag. 29.17: Dintorno di fuori delle pareti della corte si facciano **abitazioni** da uceggi, sicchè lo sterco loro si ricolga dal lavoratore...

## 2.1 Parte abitata di un edificio; appartamento, quartiere.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 102, vol. 1, pag. 431.17: Et questo capitolo abia luogo et oservisi ancora intra tutti li consorti et congiunte persone, e' quali intrassero per uno uscio in alcuna casa o vero **abitazione**.

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 16, pag. 109.10: fanno tanto lavorare a quelle doie castella, che, quando venne la primavera, erano fornite de tutte cose e con belle **avetatione**.

[3] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 124.28: mandare ad executione, a volontà di colui in chui favore fosse data cotale sentença, a[n]cora per presura di persona, e cominciando alla detta captura, ogni dì e luogo e in casa e **habitagione** di casa...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 353.13: Lo tetto del palagio e tutto lo palagio di fuori era d'argento, e dentro tutto d'oro e adornato di pietre preziose, e nobilmente era lo palagio in camere e



altre **abitazioni** dentro partite.

**2.2** [Dir.] Casa o appartamento ove abitare, assegnata a un funzionario, un ufficiale, ecc. || Cfr. Rezasco s.v. *abitazione*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 168 rubr., vol. 1, pag. 153.19: Che la podestà non debia avere per sua **abitazione**, se non el palazzo de la Dogana et lo palazzo di missere Nigi.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 125.30: E neuna familiaritate abbia con messer Podestà, Capitano, Priori e Gonfaloniere, ovvero altro Rettore del Comune di Firenze, o singolari persone de la cittade ovvero di stretto di Firenze; nè fuori di suo **albergo ovvero abitazione** manuchi ovvero bea, egli o alcuno de la sua famiglia...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I cap. 10, pag. 195.7: E debbia il detto Notaio avere l'**abitazione** sua presso a la corte de' Consoli, sì come parrà a' Consoli...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 36, vol. 1, pag. 110.24: El quale ofitiale aggia dal comune de Peroscia albergo convenevole per sua **avetazione** e de la sua famelgla a le spese d'esso comune..

[5] *Doc. amiat.*, 1363 (4), 5, pag. 89.4: Ancho lassa a la detta chappella p(er) **abitazione** del prete che starà a la detta chappella la chasa da la Porta.

**2.3** Fig. Il corpo o il cuore umano, visti come sede dell'anima e dei sentimenti.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, q. 10, pag. 186.18: Lo corpo è vestimenta on caxa de l'anima, lo qual corpo fi destrugio imprimamente e po' fi brusado con l'anima, azò ke l'anima sia crutiada e tormentada in si medesma e in la soa **habitatione** e zo fi perzò ke l'anima à plu lo corpo amado ka -'l so Creator.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo II, pag. 6.2: come nulle cose se non celestiali pensare soleva, e come eziandio per eccellenza di contemplazione era rapito fuora dell'**abitazione** del suo corpo...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 50, pag. 614.14: e, oltre a ciò, nell'**abitazione** della 'nvidia, cioè nel petto dello 'nvidioso, non luce mai sole né vi spira alcun vento..

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 1. (1367/74), pag. 4.7: Però che non mi pare di potere avere virtù né la plenitudine della gratia, senza l'**abitazione** della cella del cuore e dell'anima nostra, nel quale luogo acquistaremo el tesoro che c'è vita...

**2.4** [Relig.] Il Paradiso, collocazione delle anime dei credenti dopo la morte. || Cfr. *abitare*, **1.5**.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 10, pag. 123.5: Antonio, crescendo in più fervore e desiderio, ricordandosi di quella **abitazione celeste**, alla quale sospirava e desiderava di pervenire, dispregiava tutta la vanità di questo mondo...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 12, cap. 8, pag. 86, col. 1.14: Et la sua **celestiale habitazione** è a morte inchinata: e tutte le sue vie sono al chino inverso l'inferno dirizzate.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 1, pag. 609.11: Considera, misera anima, quanto Iddio t'ha data nobile natura secondo il corpo, [[...]] quanto grande **abitazione** promessa...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 26, pag. 148.16: Cui adunca non dubita ki nostru signuri Ihesu Xristu sia jn chelu, non dubita ki l'anima di sanctu Paulu sia ecciamdeu jn chelu cum sicu; ca sanctu Paulu, denunciandu la morti de lu corpu e la **habitacioni de la patria chilistiali**, disse...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 192.27: e faccimi, e comandi, ch'io sia, mentre che questo corpo fragile porto, puro, magnanimo, giusto, prudente, e perfetto amatore, e percettore della tua sapienza, e degno abitatore dell'**abitazione** del regno tuo.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 19, par. 2, pag. 338.19: dicie Rabain: «Di ciò è a intendere, che ssino alla fine del secolo non sono a ddfallire nel mondo, chi ddi **divina mansione e abitazione** son dengni»...

**2.5** [Relig.] Fig. I fedeli Cristiani e i luoghi sacri, «abitati» da Dio. || Cfr. *abitare*, **1.4**.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 49, pag. 236.6: Onde dice: Figliuolo, dammi il cuore tuo. E perchè il nostro cuore è **abitazione e tempio di Dio**, secondo che dice san Paolo, conviensi di mondare e purificare...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 63.11: Volle lo Spirito Santo mostrare nel rubo verdissimo, nel quale Moisé vide, quasi come una fiamma ardente, Iddio, la verginità di Colei che più che altra creatura fu pura, e che dovea essere **abitazione e ricetta del Signore** della natura...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 1, pag. 62, col. 1.39: Onde più veracemente siede in essa che in alcuno luoco materiale, e più veracemente abita Iddio in essa anima, la quale ama lui. E questo si fa con **abitazione spirituale**, siccome è detto: imperciocchè egli è carità, chi sta in carità il quale è vero amore, sta in Dio e Dio in lui.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par.111, pag. 585.23: «in grembo a Dio», cioè nella chiesa, per ciò che la chiesa è **abitazione di Dio**, e chiunque è in quella dee così essere da ogni seculare violenza sicuro...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.347, pag. 361: **Di Dio** tu se' vera **abitazione**; / in te iustizia castità e ragione, / e d'ogni bene titol ed essempro, / inovente figura e santo templo...

**2.5.1** [Relig.] Fig. Per analogia, i luoghi dove risiedono le forze del Male.

[1] Fr. Grioni, *Santo Study*, a. 1321 (venez.), 4482, pag. 167: Onde io te digo per to meio, / Che tu credis al mio conseio: / Lassa star le ydolle malvas, / Le qual circhunda Satanas, / Che tute è soe **abitacion** / E soy templi e soe maxon...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 367.13: Pregoti, non diventi città meretrice la fedele Sion: non dopo l'**albergo della Trinità** diventi **nidio, e abitazione** di demonia.

**2.6** [Relig.] Fig. Vita terrestre.

[1] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (toscc.), L. 1, cap. 18, pag. 97.15: Dice: «io sono abitatore e peregrino come tutti e padri miei». «Lasciami pigliare uno poco di refrigerio, prima che io me ne vadia, e non sarò più». «Oimè, che la mia **abitazione** è troppo allungata, io ho abitato cogli abitatori di Cedar; l'anima mia è stata troppo abitante in nel mondo».

**2.7** Fig. Oggetto di meditazione spirituale.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 38. (1375), pag. 157.16: Non tardiamo più dunque, figliuolo e padre carissimo in Cristo Gesù, a pigliare e abitare in questa santa **abitazione** del cognoscimento di noi, la quale c'è tanto necessaria e di tanta dolcezza, però che, come detto è, vi si troua la infinita e inestimabile bontà di Dio.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 70. (1376), pag. 293.6: diletatevi in Cristo crocifisso, diletatevi in pene; satollatevi d'obrobrii per Cristo crocifisso; inestisi el cuore e l'affetto in sull'arbore della santissima croce con Cristo crocifisso, e nelle piaghe sue fate la vostra **abitazione**.

### 3 Luogo abitato.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 16.16: Appresso sono le solitudini grandissime, e le terre disabitate verso levante. Dopo quello luogo, oltra tutte **abitazioni** di gente, si trovano uomini che sono appellati Seres, che di foglie di scorze d'arbori, per forza d'acqua, fanno una lana ond'elli vestono loro corpi...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. III, cap. 15, pag. 145.1: E advenga che sieno molte isole ed **abitazioni** d'uomini fuor del termino del 7.o climate; imperciò che ssono di mala abitazione perciò non si mettono col climate.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 303.15: Qui esemplifica il suono di questa acqua al rimboccare, che fa l'acqua del fiume del Po, quando ella cade sopra San Benedetto dell'Alpe per cadere ad un'altra scesa, che dovea essere recettaculo e **abitazione** per mille abitanti.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 41, pag. 600.32: E io, acciò che l'uno non disdegni andare a casa l'altro ad abitare, vi darò nuova **abitazione**, la quale io vi cignerò di profondi fossi e d'altissime mura e di forti torri...

– [Con valore collettivo].

[5] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 63, pag. 85.13: E' fu vero che gli Tartari dimoravano in tramontana, entro Ciorcia; e in quelle contrade àe grandi piagge, ove non è **abitazione**, cioè di castelle e di cittadi, ma èvi buone past[ure] e acque assai.

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 420.18: I secondi si chiamano Anacoritii, li quali abitano soli per li deserti; e perchè dall'**abitazione** degli uomini sono dilungati, hanno così nome.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 26, parr. 48-53, pag. 398.20: Qui dice como esso passò le colonne de Ercule le quale sono sor lo stretto de li monti Ghibaldari, a fine che niuno navige da la man sinistra, però che è loco senza **abitazione**.

### 4 Collocazione, sede di una comunità, di un edificio, ecc.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, pag. 78.28: ordinò tutti li monasterii, cioè ordinando li prepositi con li loro monaci; ed egli con alquanti che seco elesse mutò l'**abitazione** del suo monasterio, ed andò a stare in uno altro loco.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 5, vol. 1, pag. 67.22: Dapoi che Cesere, e Pompeo, e Macrino, e Albino, e Marzio prencipi de' Romani edificatori della nuova città di Firenze si tornarono a Roma, compiuti i loro lavori, la città cominciò a crescere e moltiplicare di Romani e di Fiesolani insieme, che rimasono a l'**abitazione** di quella...

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 116.23: E Forandano fa tanto lamento e pianto sopra lo sepolcro de Vivante che maie seria uomo che non se movesse a pianto; e non se volea partire de suo sepolcro e si andava a la **abitazione** del castello de Corragino.

### 5 Patria; regione, terra di dimora.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag.

204.29: fato fo del regno de Ytalia **habitation** deli Longobardi, li quali habiando scombatù e vento Millan, Ticino, Bressa e Bergamo, li comenzà ad habitare...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 38, pag. 213.23: E dopo questi segni la fiera gente dei Longobardi quasi come spada tagliente uscì della guaina della sua **abitazione**, e sopra li nostri capi si inebriò di sangue...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 34-51, pag. 381, col. 2.7: *Quand'io udi'*: chòe che la grazia de Deo li chiamava perché erano liberi dal peccato dell'accidia. *Mortal marca*, chòe **abitazione** in la prima vitta, che è mortale.

### 6 Ciascuna delle regioni del mondo abitabili da parte degli esseri umani.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 53.21: E stando lo sole in capricorno, troviamo l'**abetazione** enverso lo polo de setentrione determinata e posto termine e fine; e poniamo ch'e la fine de quella **abitazione** sia posta una città; e da inde e llà enverso lo polo non se pò abetare per cascione de la fredura e per la delongazione del sole da quello loco...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 41.26: Da poi che 'l nostro conto ha divise le terre secondo le sue **abitazioni**, si vuole un poco dire della terra medesima secondo che ella è da guadagnare, chè questa si è la cosa per che la vita degli uomini si mantiene.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 174.9: E non solamente tramontana; ma tutti i principi e maestri venti, cioè lo detto tramontana e meriggio, e levante e ponente. Questi quattro sono i quattro venti che dalle quattro parti del secolo, in tutte l'**abitazioni** dell'universo ventano.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 127.4: egli dà vita e ispirazione ad ogni cosa, e fece e produsse del primo uomo tutta l'umana generazione, e divise e sparse gli uomini per diversi luoghi, e diverse **abitazioni** sopra la faccia della terra...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2 ch., pag. 298.6: e quando il sole è così fervente, non solamente disecca l'acqua risolvendola in vapori, ma anche disecca la terra risolvendone e traendone i vapori. E alotta si lievano dell'**abitazione** terrestre due vapori: l'uno è umido ed è materia di piove e d'acque, e l'altro è secco ed è materia e principio di tutti ' venti.

### 7 Possibilità di un luogo di ospitare abitanti, abitabilità.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 6, pag. 121.20: Noi vedemo che 'l sole dà l'**abetazione** e la terra, e vedemo ch'elli fa una via, ché se move la matina da oriente, e gira la terra intorno intorno, e l'altra matina è tornato in oriente; e questa via è per questo verso trecento sesanta gradi.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 61, pag. 192.17: Dovemo sapere che sotto 'l tropico *Cancri* è **abitazione**, imperciò che Hely recita che Tolomeo vi fece abitazione, e se ivi è abitazione allora più fortemente sarà sotto la linea equinoziale.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9 ch., pag. 314.11: *Dell'abitazione*, noi diceremo quale parte della terra sono abitabili e quali non sono abitabili. Ma quanto ci è bisogno di presente, diciamo che tutta la terra si divide in due parti, cioè in parte abitabile e in parte non abitabile; e la parte inabitabile si divide in due regioni, secondo che due sono le cagioni le quali tolgono l'**abitazione**: l'una è il grande caldo, e l'altra il grande freddo.

### 8 L'insieme di coloro che vivono in un luogo,

popolazione.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio par. 4, pag. 62.6: quando il soggiogante a ingiustizia si pone, gli abitanti non contenti vivono e languendo muojono sotto i pesi gravissima della non giusta signoria. E seguendo tale contraddiosa vita le città d'**abitazione** in breve tempo si disfanno...

[u.r. 23.01.2008]

ABITÉVOLE agg.

**0.1** *abitevole, abitevoli.*

**0.2** *Da abitare 1.*

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.7 1** Lo stesso che abitabile.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Lo stesso che abitabile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2.2, pag. 9: I nostri maggiori tutta la terra **abitevole** del mondo, circondata di mare, divisero in tre parti, e appellarle Asia, Africa ed Europa; avvegnachè certi la partissero pure in due solamente, cioè Asia ed Europa, pognendo Africa nella parte d'Europa.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 8, pag. 374.9: E ddi qual luogho o provincia sopra ll'altre la chiesa debb'essere dinanzi messa, elli è a ddire quella, della quale il sacerdotale a de' cherichi il collegio a molti e come più di più onesta vita e ppù riluciente di dottrina santa d'uomini abbonda; come che lle altre cose pari o nno molto di differenza istante il vescovo di Roma e di colui la chiesa, come tanto che lluogho **abitevole** sia di piosori congruenze fare avere diservito essere dinanzi messo...

[u.r. 18.07.2007]

ÀBITO s.m.

**0.1** *abbito, abit', abiti, abito, abitto, abitu, habitus, habito, hàbito, habitu.*

**0.2** DELI 2 s.v. *abito* (lat. *habitus*).

**0.3** *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2.**

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1305; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *abito d'animo 2.2; abito dell'animo 2.2; abito della penitenza 5.3.3; abito del vestimento 4.1; abito di penitenza 5.3.3; abito di vestimento 4.1; abito secolare 5.4; pigliare abito*

*di religione 5.3.2; pigliare abito di santa conversazione 5.3.4; pigliare abito religioso 5.3.2; pigliare l'abito 5.3; prendere abito 5.3; prendere abito di religione 5.3.2; prendere abito religioso 5.3.2; prendere l'abito 5.3; prendere abito di santa conversazione 5.3.4; ricevere l'abito della religione 5.3.2; vestire d'abito di santa conversazione 5.3.4.*

**0.7 1** Uso frequente, tendenzialmente costante di qsa; cognizione, pratica di qsa. **2** Disposizione intrinseca ad agire o a svilupparsi in un certo modo. **2.1** [Filos.] Stato sviluppato di una determinata potenza; virtù acquisita (distinta dalla virtù di natura). **2.2** [Filos.] Fras. *abito d'animo (dell'animo)*. **3** Contegno, atteggiamento o portamento di una persona; espressione del viso. **4** Modo di vestire, tipo di abbigliamento. **4.1** Fras. *abito di vestimento*: **5** Abbigliamento caratteristico di una comunità religiosa o altra categoria simile. **5.1** [Prov.] *L'abito non fa monaco né frate, né l'arme il cavaliere*. **5.2** [Per meton.:] ordine religioso. **5.3** Fras. *Prendere (pigliare) abito (l'abito)*: entrare in un ordine religioso, abbracciare la vita monastica. **5.4** Fras. *abito secolare*, stato di laico non appartenente ad alcun ordine religioso né sottoposto ad alcuna regola.

**0.8** Pär Larson 14.05.2003.

**1** Uso frequente, tendenzialmente costante di qsa; cognizione, pratica di qsa.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 7, pag. 125.20: E anco dovemo sapere, che si come noi avemo detto questi costumi né queste maniere in niuna persona fanno necessità, donde ciascuno si die isforzare ed inchinarsi a seguire **quelli costumi e quelli abiti** che maggiormente fanno da lodare, e fuggire quelli che fanno da blasmare.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 433.21: Che credete che sia a vedere i peccati e le vanitadi, che ssi fanno tuttodì? Non è senza grande pericolo e morte d'anima. Altressi ne piglia l'anima un malo **abito** dentro troppo reo.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 6, pag. 25.13: Lo latino conosce lo volgare in genere, ma non distinto: ché se esso lo conoscesse distinto, tutti volgari conoscerebbe, perché non è ragione che l'uno più che l'altro conoscesse; e così in qualunque uomo fosse tutto l'**abito** del latino, sarebbe l'**abito** di conoscenza distinta dello volgare. Ma questo non è: ché uno abituato di latino non distingue, s'elli è d'Italia, lo volgare [inglese] dallo tedesco...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 52-57, pag. 244, col. 2.3: *Ed io: Maestro, molto sarei vago*. Qui vuole mostrare D. che a soa disposizione de animo despiaxe tal vicio o vero **abito** de vicio, toliendo per autorità quello che dixè Aristotile in lo secondo de la Etica...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.21: Poi ch'ebboro mangiato, e fuoro chiari per lo dono del nobile Bacco, Perseo domanda de' coltivamenti e de' modi della contrada. Lincide gli dice incontentente gli costumi e gli **abiti** degli uomini. || Cfr. Ov., *Met.*, IV, 768: «narrat Lyncides moresque animumque virorum».

[6] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 4, pag. 19.23: *In anima separata remanet etiam habitus scientiae hic acquisitae*. Dice che la scienza si debbe tenere cara per molte ragioni; massimamente perchè l'**abito** di lei ri-

mane in noi poi che siamo fuori di questa vita: cioè, quello che l'uomo impara in questa vita, non lo perde nell'altra per la morte.

## 2 Disposizione intrinseca ad agire o a svilupparsi in un certo modo.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.21: oramo' vene a mi tante paure ke né la mea mente né le mei parole remase con mi, né le mei vertude né le mei force non è a mi, sì ke tremando a mi li mei pei e le mei mane, et algun bon **abito** né alguna convignivole volontade non è a mi. || Cfr. *Pamphilus*, 158: «Attonitoque nullus congruus est abitus».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 30.6: Costui morto, Semiramis sua moglie gli succedette nel regno: uomo per animo, ma per **abito** portatore di figliuoli.

[3] Orso Orsini, XIII ex. (rom.>tosc./sett.), 1, pag. 366: **Habito** laudevele i(n) cui p(er)sona posa / che p(er)mane e sta sempre cun lei / parme che sia fonte d'ogne cosa / e qual signore, a questa roxa / tenir la cara se conviene.

[4] Giordano da Pisa, Quar. fior., 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 228.18: E Cristo quelle parole non disse per lei, ma per noi, ch'egli sapea bene che Santo Ioanni le dovea scrivere e noi leggere, ché ella non ne prese altra utilità, se non un buono abito, un buono dispo[n]imento.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 103-111, pag. 125, col. 1.17: Ma sozunze D. che intorno a queste mura era uno *fiumexello*, lo quale hae a significare la disposizione e l'abito dell'intelletto umano abile e dato a scienza.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 5.17: col pulito specchio del verace e sovrano libro, che infra molti compuose, della Filosofica Consolazione; el quale, io naufragato, [...], ho ridotto di gramatica in volgare, a utilitate de' volgari che senza lettera hanno intrinseco **abito** virtuoso.

### 2.1 [Filos.] Stato sviluppato di una determinata potenza; virtù acquisita (distinta dalla virtù di natura). || Cfr. ED s.v. *abito*, pp. 14-15.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 16, pag. 329.11: Allegramente sono da amare le virtù, però che dice Augustino: la virtù è **abito** de la mente bene ordinata a modo dell'umana natura, convenevole a la [ra]gione.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3: [1] Ôti dicto che le v(er)tù deno essere amate; or sappi che la virtù è **habito** di me[n]te, be(n) conposta a modo dela vita humana, co(n)sentente ala ragione, dela qual dice Tulio...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 5, vol. 3, pag. 23.3: La beatitudine si è in acquistare le virtù, e nello uso loro. Ma quando la beatitudine è nell'uomo in abito e in potenza, e non in atto, cioè quando egli potrebbe fare il bene ma non lo fa; allora si è virtuosa, come l'uomo che dorme, la cui virtù e la cui opera non si manifesta. Ma l'uomo beato, di necessitate è bisogno che adoperi secondo l'atto.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.86, pag. 257: Dico ch'ogni virtù principalmente / vien da una radice: / vertute, dico, che fa l'uom felice / in sua operazione. / Questo è, secondo che l'Etica dice, / un **abito eligente** / lo qual dimora in mezzo solamente; / e tai parole pone.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 4.997, pag. 188: Dunque, virtù è un **abito elettivo** / Che sta nel mezzo di due parti estreme / Onde procede lo bene effettivo; / E quel che senza il mezzo contraddice / E l'una delle parti sempre preme, / Per lui si priva tutto il ben felice.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 1, cap. 1, pag. 2, col. 18.1: Quando la gratia comincia a ridurre gli **habiti** negli atti: si riduce più tosto e più perfectamente quelli **habiti** a' quali la creatura è in anima e in corpo meglio disposta. Accompagnando quelli **habiti** a' lloro virtuososi atti, gli **habiti** crescono in perfectione e l'aptitudine a peccare in mente e in corpo in parte s'adormenta.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 10, pag. 37.9: Ché lle chause finali di quelli ofici secondo ciò che sono **abiti** e qualità o accidenti del corpo umano o dell'anima, sono l'opere che di quelli o per quelli venghono senza moiano e primieramente, siccome la nave è lla fine dell'arte o ufficio di fare le navi, eziandio l'usagio dell'arme a bbattaglia è lla fine dell'ufficio di chavalleria, che Aristotole chiama propugnativa, e lla fine dell'ufficio del prete si è la predichazione della legge e l'aministrazione de' sacramenti secondo quelle, e così somilglantemente in tutte l'altre.

[8] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 1-9, pag. 427.23: Et è qui da notare che l'**abito** si può intendere per lo vestimento e per l'apparenza della faccia e per l'uso convertito in natura, del quale dice il Filosofo che di molti atti si genera l'abito, e che segno dell'abito generato è la delectazione che l'uomo piglia nell'opera; e per tutti questi modi intendere si può qui.

### 2.2 [Filos.] Fras. *abito d'animo (dell'animo)*.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 2, par. 14, pag. 109.9: *Aristotile ivi medesimo*. La virtù è uno **abito dell'animo** ad eleggere ciò che nel mezzo dimora.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 291.24: La filosofia, dic'egli, si divide in scienza, e in **abito d'animo**, perocché colui, ch'ha apparato le cose, che sono da fare, e da schifare, non è ancora savio se 'l su' animo non è trasfigurato in quelle cose, ch'egli ha apparate.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 407.29: Justizia, secondo che dice Tulio nel primo libro della Retorica, è **abito d'animo**, comune utilitate conserva, dante a ciascuno la sua dignitate.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 139.1: Eciandeu ad issu Fabiu, essendu dittaturi, lu Senatu equalau e fici sou compagnu Minuciu, lu quali era statu sutta di issu mastro di li cavalieri. Issu Fabiu no ndi fici muttu. Et, ultra chò, issu, ricipputi multi iniurij, sempri rimasi in unu medemmi **habitu di animu**, nin iamay non si curuzau a la repubblica, ma perseverau continuamenti in l'amuri di li cittadini.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 474.5: Quello *genere* della felicitade descriverò io ora, il quale tutto risplende nello **abito de l'animo**, e non si cura per li desiderii, ma è nato nelli perfetti *petti* di sapienza ornati, colli detti o fatti savii.

### 3 Contegno, atteggiamento o portamento di una persona; espressione del viso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 104.3: un'altra volta i Catanesi mandaro ambasciadori a quelli d'Atena, i quali con rigidi capelli, e con grande barba, e nere vestimenta di pianto, misericordia e adiuto con **abito** e con boce addomandaro.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 12, pag. 42.3: Se la casone, per la quale noi semo venuti tra voi, è de grande amaritudine et dolore manifestamente se pote percevere in l'**abitu** de tuti quilli k'ènno in nostra terra...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 31.10, pag. 107: Con lei non state, ché non v'è Amore, / ma gite a torno in **abito**

*dolente* / a guisa de le vostre antiche sore.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 1-21, pag. 730, col. 1.6: *Umile*, çoè in tutti li toi **abiti** et atti.

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 353.6: Ma poste giù le vergognose faccie e preso **habito** d'arditissime, il suo o vero loro giudice a Firenze con altri ambasciadori mandarono...

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 201.23: E tu rispondi: «Se 'l vostro cuore non è vecchio, la persona nell'**abito** suo giovane si mostra: perché pare che fiorita giovinezza risplenda nel cuore, e l'**abito** di fuori manifestamente mostra la disposizione della mente dentro.

[7] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 1-9, pag. 427.23: Et è qui da notare che l'**abito** si può intendere per lo vestimento e per l'**apparenza della faccia** e per l'uso convertito in natura...

#### 4 Modo di vestire, tipo di abbigliamento.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9, parr. 9-12.4, pag. 37: Cavalcando l'altr'ier per un cammino, / pensoso de l'andar che mi sgradia, / trovai Amore in mezzo de la via / in **abito** legger di peregrino.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 97.9, pag. 196: Così vo io mi' **abito** divisando / Ched i' per lupo non sia conosciuto, / Tutto vad'io le genti divorando...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 275.4: Elli udi dire uno giorno che li Franceschi avevano assediata sua oste in una isola: elli si tramisse e passò tra' suoi nimici in **abito** di francioso.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.20: Questo don fina tanto che 'l regnasse, el mandò Philippo nobile roman in Egipto, azò che 'l fosse prefeto de Alexandria; del qual soa fya Eugenia, con II soi eunuchi, Protho e Iacinto, segreta mente partandose del pare zentil, in **abito** de homo, Eugenio chiamandose, se fe' bathezare...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 1.13: E dixè l'A. poetando *che ne' fianchi è poco*, imperò che i Spagnoì in lo so **abito** fanno strette vestimente, e spezialmente in le gaide, le quae àno a fare larghi li panni circa li fianchi.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 127.12: 2. E chò adimustra la sua statua amantellata, la quali nuy vidimu a lu Capitolyu: di lu quali **habitu** issu volsi que la sua statua fussi figurata, però que alcuni fiati end'avia usatu.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 7, vol. 1, pag. 108.21: E l'**abito** de' Longobardi che prima vennono in Italia, si aveano raso il capo, e lunga la barba, e lunghi vestimenti e larghi, e di lino gli più, a modo di Frosoni, e le calze senza peduli infino a' talloni, legate con coregge.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 5, pag. 609.20: el preite, vestito de vestimenta bianca o d'altro **habito** decante, cum intrambe le mani denançi dal pecto lo porte reverentemente a l'infermo, lo chie-reggheto o lo ministro andandogli innançi in habito de chierego, cum la campanella e cum la lume.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 140.16: Apparsi, quinto, a Cleofas et a santu Luca, disscipuli di Cristu, sicundu ki si cridi probabiliter, et andau cum issi in **habitu** di peregrini per VII migla, et parlau cum issi di li Santi Scripturi per tucta la via.

– Fig.

[10] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.16: [3] Et quando e' sento lo morso de 'ste bestie che van a salti chomo cavai sardeschi e portan l'abito de moneghe negre e fan la gran guera tuta la

'stae, o quando un de quì vermi chi corran con sexe pé e han l'**abito** grixo me morde e me picia e me fa strafriçer tuta la carne dal chò fin a la cima...

#### 4.1 Frase. *Abito di (del) vestimento.*

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.10: Pudicizia è virtù per la qual non solamente si rifrena lo 'ncendio della lussuria, ma rinfrenasi i suoi segni; e sono i segni della lussuria i reggimenti del corpo e l'**abito del vestimento**.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 14, pag. 281.16: [8] E feci come uno che avea uno suo parente che molto amava, ched era in gaptività, e perché alcuno no -l conoscesse lassò tucto lo suo **abito di vestimento** e presene un altro e andosine lae u' quelli era, e diliverolo di gaptività.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 126.23: 6. Adonca eu ende retrahirò lu pedi e suffrirò que li laydi umbri yachanu in lu fundu di la lur suzzura, ca asay melyu vali ricuntari quali nobili homini se alargaru in **habitu di vestimenti** oy in altru ritu di vita, facendu in chò alcuna novitati.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 282.12: E Augusto, sedendo nel candido templo di Febo, riconosce i doni de' popoli e attali nelle superbe porte, e con longo ordine passano le genti vinte molto varie di lingue, e sù per **abito di vestimenta** come d'armi.

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 188.18: E mo' io è trovado qua uno servo de Dio, lo qual è omo como li altri et è in altro stado de zìo che iera li altri e per stanza de luogo e de **abito de vestimente**.

#### 5 Abbigliamento caratteristico di una comunità religiosa o altra categoria simile.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.39: e Lothario el XV anno del so imperio abiando partito el regno dentro suoi filgioli, elo renunciò el mondo, e po fe' penitencia in un monestiero, abiando ello ricevudo l'**abito** de monego; e non molto driedo el passà de questa vita...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 52, pag. 71.6: nessuno lo quale porti el segno e lo **abito** del detto Spedale, se non sarà offerto del detto Spedale con la persona e com tutti li soi beni, possa e debbia avere alcuno offizio nel detto Spedale...

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 74.32: «Guai ad me che porto **abito** monacile, et soct[o] [m]e n' à molti socto nome di quello ordine...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 101.34: Tali religiosi sono in molto grande pericolo di condannazione, e non hanno se non l'**abito** di religione.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 8, pag. 140.4: [D.] Que dixè tu, magistre, de quilli [ke] abandonano ... l'**abito** e la vita de religione e poy fin pezori k'illi no erano denanze?

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 85-93, pag. 263, col. 2.4: *Né per parer*. Qui tocca l'**abito** di fra' minuri, lo quale è despettuoso e cença vanagloria mundana quando proprie se somigliano a quelle del ditto santo.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 141.10: Dichì adunca sanctu Gregoriu ki jn killu tempu ki illu si fichi monacu, una vitrana ki si chamava Redempta stava jn **abitu** monacal j Ruma, appressu la ecclesia di Sancta Maria...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 13, vol. 1, pag. 431.7: E nota che' frati godenti erano chiamati cavalieri di santa Maria, e cavalieri si faceano quando predeano quello **abito**, che lle robe aveano bianche e uno mantello bigio, e l'arme il campo bianco e la croce vermiglia con due stelle...

[9] *Stat. volt.*, 1348, cap. 16, pag. 32.16: e qualunque de' frategli a la sepoltura non sarà, sia mandato per el priore a Sancta Margarita coll'**abito** indosso de la disciplina, disciplinandosi...

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 88.1: Et se alcuno colla mollie sua pillierà l'**abito** della nostra religione, non sia tenuto colla mollie sua in una casa ovvero in una villa.

[11] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.8: Nulla p(er)sone ch(e) no(n) è (con)frate i(n) vita sia receputa i(n) morte coll'**abito**, né preca, né altre sollepnitate deli frate, ma se nce voleno gire lemosinalit(er) lu porteno ala chyesia.

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 10 rubr., pag. 611.4: De li clerici chi no vadano sença la tonsura e sença l'**abito** e ch'igli non se immeschierà in li acti seculari et inhonesti. Robrica.

[13] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 38.11: Era di buona coscienza: vivette da cinquanta anni, e con buona fama; e sotterrossi coll'**abito** degli Scopatori di Firenze, al tempo della mortalità 1348.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.8: L'**abito**, lo quale questo frate Venturino li avea dato, era che questi portavano una gonnella bianca, longa, passata mesa gamma.

[15] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 146.32: el detto novitio sia tenuto d'ofrire quaranta soldi sul'altare, e puoi se parta dela fratenita, sì che la prima volta i compagni non conosca; dela quale offerta el camorlengo li debbia far fare el suo **habito**, la co(r)da e la desciplina enfra octo die.

– Fig.

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.15: [3] Et quando e' sento lo morso de 'ste bestie che van a salti chomo cavai sardeschi e portan l'**abito** de moneghe negre e fan la gran guera tuta la 'stae, o quando un de quì vermi chi corran con sexe pé e han l'**abito** grixo me morde e me picia e me fa strafriçer tuta la carne dal chò fin a la cima...

### 5.1 [Prov.] *L'abito non fa monaco né frate, né l'arme il cavaliere.*

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 46.7: come sono molti che sono in religione, se 'l cuore non v'è, che l'**abito non fa monaco nè frate, nè l'arme il cavaliere**, ma il buon cuore e la prodezza dell'opera.

### 5.2 [Per meton.:] ordine religioso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.104, vol. 3, pag. 48: Dal mondo, per seguirla, giovinetta / fuggi' mi, e nel suo **abito** mi chiusi / e promisi la via de la sua setta.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 104.2, pag. 649: Fraterno e puro amor sol me conduce / ne lo **abito** vostro essere converso; / per che polito me parete e terso, / sì che virtù ciascuna in voi traluce.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 122.8: I monaci, canonici, frati, religiosi di qualunque **abito** o religione, si debbono confessare da loro prelati, o l'uno dall'altro della loro licenzia, e prosciogliere de' peccati in quanto i detti prelati commettono loro.

[4] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 1, pag. 2.1: Venne a Firenze del mese di maggio anni MCCCLXXIV, quando fu il capitolo de' frati Predicatori, per comandamento del maestro dell'ordine, una vestita delle pinzochere di santo Domenico, che à nome Caterina di Iacopo da Siena, la quale è d'etade di ventzette anni, quale si reputa che sia santa serva di Dio, e co llei tre altre donne, pinzochere del suo **abito**, le quali stanno a sua guardia; e della

quale udendo la sua fama, procacciai di vederla e prendere sua amista.

[5] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 189.4: «Oimè dolente ch'io porto **abito** di monaco indosso, lo quale mi cuopre lo dosso e lla carne e tienimi caldo la persona, e sotto me e a mio nome e a mio comandamento sta molti uomini e sotto lo nome dell'ordine mio e del mio **abito**, ma come poss'io piacere a dDio in questo mio stato?

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 190.20: E in quella fiada san Brandan umelemente el domandà como elo aveva nome e de qual **abito** de frati elo iera stado e onde elo iera e quanto tempo iera ch'elo iera stado luogo a far questa penitenzia.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 242.24: La soa moneta deo alli mercatanti e commandaio alli frati che avessino fra loro pace, non fecessino contenzione; ché, puoi che lli aveva allocati, intenneva de servire allo **abito** suo. Gio fra Monreale aitrove per atri suoi mestieri fare.

### 5.3 Fras. *Prendere (pigliare) abito (l'abito): entrare in un ordine religioso, abbracciare la vita monastica.*

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 51.15: Circa la V parte è da sapere, che lla condizione di quelle anime, le quali introduce l'Autore, si è che nella prima vita s'erano botate a Dio, e proferte di mantenere una sua certa regola spirituale, e **preso abito** partito dal mondo...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 51.35: Certo è, che se lle predette anime aveano fatto voto d'osservare alcuna spirituale vita, ed andare a quelli monasterj, e per lo **abito**, che in esse erano concorse quelle tre cose; deliberazione, in quanto elessero d'andare più a uno luogo che a un altro; proponimento di voluntade, in quanto andarono a quelli luoghi, e **pre-sero abito**; promissione, in quanto furono professe sotto loro ab[al]te, o abadessa del detto monisterio.

[3] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 241.14: Sonone alquanti altri, che non avendo che mangiare a casa, mettonsi l'arme di Dio, e **prendono alcuno abito**, e mostransi sergenti di Dio; e avvegnaché molta fatica durino, e mostrinsi nemici del Mondo, sono di sì vile cuore, che la loro principale intenzione non è se non alla vita corporale, e ad alcuno guadagno.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 9.105, pag. 364: Giovanetto era, quando a quel felice / e beato Domenico mi diedi; / **l'abito presi**, ch'è la sua radice.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 294.12: e prese la detta monna Tice **l'abito** per scampo del marito al tempo del Duca d'Atene...

[6] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 8, pag. 8.14: Questa visione rivelando ella al confessore suo, prese partito di presente di farsi pinzochera di santo Domenico, e così fece, e non solamente ella, ma eziandio la madre indusse a **pigliare l'abito** con esso lei.

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 27, pag. 203.9: E' fu uno uomo infante d'arme, valoroso e forte quanto natura potea fare; e avendo di ciò avuta gran fama nel mondo, quando fu d'età di quaranta anni gli venne voglia di lasciare il mondo e d'andare a servire a Dio, e entrò in una Badia di monaci, **piigliando l'abito**.

### 5.3.1 Con specificazione del genere di vita abbracciata.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 8, cap. 3, par. 2.38, pag. 258: Ella, pensando che potea forse / Eserè ritratta da sì buono Sposo, / Disse c'andar

volea a Nostra Donna. / Mossesi sol con due sue compagnie, / E prese quell'abito che volse. / Cioè di quelle di San Francesco; / Promise continenza incontanente, / E ritornò vestita a sua magione.

[2] *Ottime Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 402.4: Questa risposta di Dante è aperta; ma qui nota, che dice *la gran villa*, al parlare oltramontano, dove forse costoro usarono anzi che pigliassero l'abito godente...

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 88.1: Et nessuno lo qual vollià ricevere l'abito della religione della nostra casa, per alcuna cosa ovvero conventione, si debbia ricevere altrimenti se non secondo lo statuto della regola della casa dello spitalo. Et se alcuno colla mollie sua pillierà l'abito della nostra religione, non sia tenuto colla mollie sua in una casa ovvero in una villa.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 10, pag. 23.12: La çovene vergene con lagreme disse questo ke ella aveva vezudo e fo trovado che en quella ora medesma una grande contessa era morta; unde la predita donçella, la qua' era zentil dona, abandonà incontinenti le cosse mondane e prese abito regular.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 41.4: E ivi stando, commosso da spirito, una mattina di Lazzero di quaresima nel 1350, senza saputa di persona, avendo in prima aspreggiatosi la persona e con digiuni e mal vivere e mal dormire, e provato come ciò potesse soffrire, se n'andò a Monte Aguto a Certosa, e ivi prese l'abito del detto Ordine; nel quale perseverò bene e francamente infino appresso al tempo della professione, cioè presso a l'anno.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.1: Puoi se muossero li moiti Fiorentini e presero quello medesimo abito e sequitano frate Venturino. Viengo a Vitervo.

**5.3.2** Fras. *Prendere (pigliare) abito di religione (religioso), ricevere l'abito della religione*: entrare in un ordine religioso, abbracciare la vita monastica.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 6, cap. 1, pag. 203.11: Questa è la sesta Parte, Dove si tratta di colei ch'è rimasa Senza marito, e vedova s'apella; [...], E como [se] de' beni Del suo marito riman donna, E como se prendesse abito o panni Di religione, e di molte altre cose C' a suo materia fanno.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 257.28: [1] Quando la terra d'India era in tale errore, uno proposto de' rei [...] mispregiò la vanità di questo mondo tanto fortemente che prese in sé medesimo abito di religione e andosine al dizerto...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 24, pag. 32.6: Apreso mi contò come ciò gl'era avvenuto che 'l diavolo l'avea così travagliato, e ciò era per un peccato ched egli avea fatto, ed e' no si ricordava che uomo mortale se ne potese guardare di quello peccato se no solamente colui da cu' egli ricevette primieramente l'abito de la rilegione.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 119.5: 9. Que cosa esti plù meskina di quilla necessitati, la quali cummandau que lu ufficiali di la republica andassi per la citati lassandu li segnali di lu hunuri et piliandu habitu di religiuni strania?

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 7, pag. 235.3: Incontanente dunque che 'l suo marito fu morto, pigliò abito religioso ed entrò in un monasterio presso alla chiesa di S. Pietro, e quivi molti anni menò una santa vita in semplicità di cuore e in continua orazione e con molte elemosine.

[6] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 435.6: Item che neuno corpo d'alcuno morto o morta si possa vestire o debba, se non solamente di bianca stamigna [...]: salvo che chi in sua vita avrà preso abito di

religione, si possa vestire il corpo suo senza pena l'abito della eletta religione.

[7] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 12, pag. 28.14: Ed acciò ch'ella non perdesse lo fructo centesimo copioso, lo quale è conceduto a coloro che la perfectione evangelica servano diligentemente, si prese habito religioso di panni bigi e despecti, servando continencia e perfecta obedientia...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 235.17: Incontenente dunqua che lo so mario fu morto, pigliò abito religioso e intrò in un monester preso a la çexa de San Pero e li monti agni menò santa vita, in simplicitate de cor e in continua oratum e monte limoxene.

**5.3.3** Fras. *Abito di (della) penitenza*: regime di vita improntato all'osservanza dei precetti religiosi.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 7, pag. 136.20: Questo venerabile uomo menando vita molto virtuosa e come santo vescovo guardando la sua castitate, in ciò fu incauto, che una femina d'abito di penitenza, la quale inanzi che fosse vescovo avea tenuta, non la volle cacciare del vescovato; ma, quasi certo della continenza sua e di colei, per una indiscreta pietade la permise abitare nel vescovato.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 155.2: Or dice che nelle contrade di Norcia furono due santissimi uomini, li quali abitavano insieme in abito di penitenza, e l'uno avea nome Eutichio e l'altro Florenzio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 1, vol. 1, pag. 229.7: I Romani feciono al chericato di Roma prendere la testa di santo Piero e quella di santo Paolo, e portarle a processione per tutta Roma; per la qual cosa i Romani si crocciaro tutti contra lo 'mperadore, e 'l primo che lla prese fue messere Matteo Rosso il vecchio degli Orsini, avolo che fu di papa Niccola terzo, e per vecchiezza avea lasciate l'armi e preso abito di penitenza...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 67-84, pag. 700.17: *Ahi! miser lasso, e giovato sarebbe*; dolendosi e riconoscendo la sua miseria, che non è degno, o ver non fu, di star fermo ne l'abito della penitenza; e dice: *Ahi...*

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 112.15: E desprexiando li studi de la scienza mundana per li quai temete de definir da la via de Dee, rinunciando eciamdee a la hereditate paterna, desiderando de piaxe' a solo Dee, cercà e piglò habito de penitencia e dae santa conversatium.

**5.3.4** Fras. *Prendere (pigliare, vestire) abito (d'abito) di santa conversazione*. || Espressioni attestate soltanto nei volgarizzamenti dei *Dialoghi* di san Gregorio.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, prolog., pag. 37.14: Minisprezandu lu mundu et la scola et li parenti et la hereditate sua, e desiderandu sulamenti de plachiri a Deu, chircau [*scil. Benedictu*] et prese unu habitu de sancta conversationi; et partiuse da lu mundu, sapendu la via de Deu, e non sapendu pir opirationj lj currutionj de lu mundu. || Cfr. *Greg. Magn. Dial.* II, proem.: «sanctae conversionis habitum quaesivit».

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 61.3: Disprezzati dunque gli studii delle scienze mondane, per li quali temeva di disviarsi dalla via di Dio, rinunziò eziandio alla eredità paterna, e desiderando di piacere solo a Dio cercò e pigliò abito di santa conversazione.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2,

cap. 1, pag. 62.16: ed è lunge da Roma quasi quaranta miglia. E fuggendo egli per venire al detto deserto, uno monaco che avea nome Romano trovandolo per la via lo dimandò dove andasse. Lo desiderio del quale poi che per la sua risposta ebbe saputo, tennelo secreto, e diedegli ajuto e vestillo d'abito di santa conversazione, e in quanto potea gli ministrava. || Cfr. Greg. Magn. *Dial.* II, 1: «monachus quidam Romanus nomine [...] adiutorium impendit, eique sanctae conversationis habitum tradedit».

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 113.18: E fuçando ello per venì' a lo dito deserto, un santo monago chi avea nome Romam, trovandolo per la via soreto, spiàlo unde andava. Lo desiderio e l'intencium de lo qua poa che per soa reposta conoscé, tenelo secreto e dè-lli a ço aitorio e vestilo d'abito de santa conversatium e in quanto poea, sì lo sovenia.

**5.4** Fras. *Abito secolare*, stato di laico non appartenente ad alcun ordine religioso né sottoposto ad alcuna regola.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 15.10, pag. 181: Non da pregiar poc'èe / Nostro Signore in tee, / e tu en Esso già, siccome avviso; / ché, se 'l corpo tuo veste / abito secolare, / religïoso el core veste vertute.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 1, pag. 155.17: udendo la fama d'Antonio, della cui mirabile virtù quasi tutto 'l mondo parlava, acceso di desiderio di lui vedere, andossene all'eremo, e incontanente che l'ebbe veduto, fu sì all'aspetto di quella faccia, nella quale riluceva la grazia divina, mutato e compunto, che spogliandosi l'abito secolare e vestendosi panni di penitenza rimase con lui.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.12: Mortu adunca soy maritu, mantinenti sta dopna abandonau lu habitu sicularu e si si arrindiu a lu sirviçiu di Deu omnipotentì, jn unu munasteriu lu quali è appressu di la ecclesia di Sanctu Petru a Ruma.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 28, pag. 268.24: Essendo io anco laico in abito secolare avea presso me una donna la quale avea nome Galla, la quale avea uno figliolo che avea nome Emorfio...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 34, pag. 258.7: Seando mi laico e in abito secolar, avea preiso a mi una dona chi avea nome Galla, la qua avea un fiio chi avea nome Emorfio...

[u.r. 11.12.2008]

ABITOSO agg. > AVETOSO agg.

ABITUALE agg.

**0.1** *abituale, habituali*.

**0.2** DELI 2 s.v. *abituale* (lat. *habitualem*).

**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.6** N Non è sempre agevole distinguere negli ess. tra le due accezioni, anche se sembra chiaro che debba essere originaria quella filosofico-teologica (si tratta infatti di un latinismo dottrinale: cfr. ED s.v.), dalla quale deriva il signif. oggi usuale.

**0.7** **1** Che appartiene alle caratteristiche proprie di qsa, intrinseco; potenziale (spesso contrapposto ad *attuale*). **2** Che tende ad essere o agire sempre in un modo determinato.

**0.8** Pär Larson 17.04.1998.

**1** Che appartiene alle caratteristiche proprie di qsa, intrinseco; potenziale (spesso contrapposto ad *attuale*).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 13, pag. 232.6: l'umana natura – fuori della speculazione, della quale s'appaga lo 'ntelletto e la ragione – abisogna di molte cose a suo sustentamento; per che la nostra sapienza è tal volta **abituale** solamente, e non **attuale**: che non incontra ciò nell'altre intelligenze, che solo di natura intellettiva sono perfette.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 73.22: La seconda condizione che dee avere questo dolore, si è che sia continuo: e non si dee intendere continuo quanto ad **attuale** memoria con **attuale** dolore, ma quanto ad **abituale** dispiacere; cioè a dire, che sempre che all'uomo ricorda del peccato, gli spiaccia, e mai non se ne ricordi che non gli dispiaccia.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, pag. B156.28: comu lu meu intellectu intendi tuctu zo ki esti in la mia fantasia discurrendo per tucta la mia fantasia, cussì l'anima di Cristu discuri per tucta la memoria divina, et la divina memoria esti noticia di l'anima di Cristu comu **habituali**.

**2** Che tende ad essere o agire sempre in un modo determinato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 18, pag. 376.18: Nel precedente capitolo è dterminato come ogni virtù morale viene da uno principio, cioè buona e **abituale** elezione; e ciò importa lo testo presente infino a quella parte che comincia: Dico che nobiltate in sua ragione.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 120.10: E nota, che in questo luogo si punischocho loro che sono **habituali** ad essare ladri, e che in ciò si diletano. E anchora nota, che ciaschuna persona da principio per natura à alchuna dispositione, buona o rea; unde questi cotali si possono quasi dire naturali ladri...

[u.r. 15.09.2010]

ABITUALMENTE avv.

**0.1** *abituamente*.

**0.2** Da *abituale*.

**0.3** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Per abitudine, secondo la propria indole.

**0.8** Pär Larson 17.04.1998.

**1** Per abitudine, secondo la propria indole.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 408.22: Questi che con ciò commettono, sono appellati ladroni, e sono di tre condizioni: l'una è di quelli, che **abituamente** sono ladroni, e mai di questo abito non si partono, che sempre pensano a furare... || Cfr. *abituale*.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 44, pag. 424.11: La prima delle quali tre si chiama amore onesto: questo è il buono e il diritto e il leale amore, il quale da tutti **abituamente** dee esser preso. Questo il sommo e primo creatore tiene lui alle sue creature con-



giunto, e loro a lui congiunge. Per questo i cieli, il mondo, i reami, le province e le città permangono in istato.

[u.r. 21.04.2005]

ABITUARE v.

**0.1** *abituadi, abituata, abituate, abituati, abituato, abituatosi, abituiamo, abituata, abituata, abituati, abituato, abituato.*

**0.2** DELI 2 s.v. *abituale* (lat. tardo *habituari*). || Per la possibilità che l'it. *abituare* sia una retroformazione su *abituato* v. ED s.v. *abituato*.

**0.3** Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

**0.7 1** Prendere, o far prendere un'abito, una consuetudine. Anche pron.

**0.8** Pär Larson 12.05.1998.

**1** Prendere, o far prendere un'abito, una consuetudine. Anche pron.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 24, pag. 124.13: La quale qualità per tre modi qui operata si pone: delle quali la prima è di coloro che, non essendo continuamente di cotal vizio **abituati**, senza alcun determinamento del sì o del no abbattendosi acciò di subito il fanno, vergognandosi poi e pentendosi della commessa operazione.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 10, pag. 24R.19: Nella prima sanctificatione che hebbe la madre di Dio nel corpo della sua madre ricevette tutte queste gratie perfettamente. Prima fu dalla colpa liberata. Seconda fu la dispositione del peccare adormentata. Tertia fu delle virtù **habituata**. Quarta fu per gratia sanctificata.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 212.20: O giovani, non **abituati** nelli animi vostri tanta guerra; e non vollete le potenti forze nell'interiora della patria vostra. E tu prima perdona, il quale trai l'origine dal cielo; gitta dalla mano tua le lance sanguinose.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 46, pag. 63.11: Ma per ciò mi piacque far singular menzione di questa, perché, in questo modo presi, ci **abituamo** ne' peccati. E por giù l'abito preso è difficilissimo; e, se pur si rimuove l'uomo talvolta dal peccare, con molta meno difficoltà n'è rivotato colui che abituato vi fu, che colui che non vi fu **abituato**, e alcuna volta da essa memoria delle colpe già commesse v'è ritirato.

[u.r. 21.04.2005]

ABITUATO (1) agg./s.m.

**0.1** *abituadi, abituata, abituate, abituati, abituato, abituata, abituata, abituati, abituato, abituato.*

**0.2** V. *abituare*.

**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

**0.7 1** Che ha preso l'abito, la consuetudine di qsa.

**1.1** Sost.

**0.8** Pär Larson 12.05.1998.

**1** Che ha preso l'abito, la consuetudine di qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 6, pag. 25.15: in qualunque uomo fosse tutto l'abito del latino, sarebbe l'abito di conoscenza distinta dello volgare. Ma questo non è: ché uno **abituato di latino** non distingue, s'elli è d'Italia, lo volgare [inglese] dallo tedesco; né lo tedesco, lo volgare italico dal provinciale.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 5, pag. 59.3: Dimostrata la qualità del primo grado infernale, in quella del secondo qui si procede, la quale di coloro in cui la ragione umana all'**abituato** talento della lussuria è sottomessa, si considera...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.12: la quale trasformazione sí come aparerà in lo texto è della seconda condizione di ladri, li quai com'è ditto no èno **abituati a furare**, ma quando àno dextro sí furano, e po' mai no se penteno, e per consequens doventano serpenti e mai altro no sen vede.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscc.-ven.), Son. 427.2, pag. 257: Secondo diversa alteratione / èe l'omo **habituato ad amore** / di donna, di denari over di honore, / come l'apetito li dà casone...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 122.22: E nota, che qui si dichiara la terza specie de' ladroni, cioè coloro che non sonno **habituati a furare**, ma per cupidità furano e ricieptano e furti.

[6] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 38.3: La vanagloria adunque è in se considerata rea cosa, e alcuna volta cagione di bene a gl'infermi; cioè a coloro, che non ancor sono ben saldi, e **abituati nel bene operare**; perciocchè, come dice un santo Padre, molti religiosi, e spirituali persone caderebbono alcuna volta in lussuria, o in altro vizio, se non guardassero al vituperio, e al dir delle genti.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 263.9: Il valente uomo, pensando che già questo suo figliuolo era grande e era sì **abituato al servizio di Dio**, che malagevolmente le cose del mondo a sé il dovrebbero omai poter trarre, seco stesso disse: «Costui dice bene»; per che, avendovi a andare, seco il menò.

**1.1** Sost.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 92, pag. 430.15: non pecca in assai cose meno chi vuole e non puote che chi vuole e puote; e perciò, non diminuendosi l'abito preso del vizio, non diminuisce il vizio nello **abituato**: laonde convenientemente segue in igual supplicio punirsi il prodigo e l'avarò.

[u.r. 21.04.2005]

ABITUATO (2) agg.

**0.1** *abituati*.

**0.2** Da *abito* || Cfr. ED s.v. *abituato*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che indossa un vestito (di un certo tipo).

**0.8** Pär Larson 12.05.1998.

**1** Che indossa un vestito (di un certo tipo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 29.146, vol. 2, pag. 511: Poi vidi quattro in umile paruta; / e di retro da tutti un vecchio solo / venir, dormendo, con la

faccia arguta. / E questi sette col primaio stuolo / erano **abitüati**, ma di gigli / dintorno al capo non facëan brolo, / anzi di rose e d'altri fior vermigli; / giurato avria poco lontano aspetto / che tutti ardesser di sopra da' cigli.

[u.r. 15.12.2008]

ABITUDINALE agg.

- 0.1 f:** *abitudinale*.
- 0.2** Da *abitudine*.
- 0.3 F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): **1**.
- 0.4** Non att. nel corpus.
- 0.7 1** Che non cessa, che persiste.
- 0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** Che non cessa, che persiste.

[1] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.), cap. 9: [[la febbre]] etica è detta **abitudinale**, cioè conserva in natura... || Manuzzi, *Cura febbri*, p. 9.

ABITÜDINE s.f.

- 0.1** *abitudine*.
- 0.2** DELI 2 s.v. *abituale* (lat. *habitudinem*).
- 0.3** Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
- 0.4** In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93. N Att. solo fior.
- 0.6 N** L'accezione oggi prevalente, 'consuetudine', non è attestata nel corpus.
- 0.7 1** Disposizione naturale, modo di essere, stato.
- 0.8** Pär Larson 06.05.1998.

**1** Disposizione naturale, modo di essere, stato.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 29, parr. 1-4, pag. 124.10: questa potrebbe essere una ragione: con ciò sia cosa che, secondo Tolomeo e secondo la cristiana veritate, nove siano li cieli che si muovono, e, secondo comune oppinione astrologa, li detti cieli adoperino qua giuso secondo la loro **abitudine** insieme, questo numero fue amico di lei per dare ad intendere che ne la sua generazione tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente s'aveano insieme.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 639.1: Sono alcune cose che inchinano in bene solo per una **abitudine** naturale senza altro conoscimento, sì come le piante e li corpi non animati. Le piante al tempo del calore hanno grande appetito d'umido, nella primavera appetito d'alimento, come letame; nelli non animati, appetito di luogo, come li gravi in basso, li lievi in alto: la quale inclinazione in buono si è appetito naturale.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 329.10: E però i medici antichi (e ancora s'usa in alcuno paese) soleano domandare lo 'nfermo de' sogni, come degli altri segni e accidenti per li quali si conosce l'**abitudine** e la disposizione del corpo dentro.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 16, pag. 638.2: e però quello che per accidente adivene non è diletto della natura, sì come ne' nostri medesimi corpi noi possiamo vedere, li quali il più la natura produce sani e in buona **abitudine**, e noi poi, col disordinatamente vivere, corrompiamo e facciamo infermi.

[u.r. 21.04.2005]

ABITURA s.f.

- 0.1** *abitura*.
- 0.2** Da *abitare 1*.
- 0.3** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
- 0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier), a. 1348 (fior.).  
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
- 0.6 N** Doc. esaustiva.
- 0.7 1** Luogo o edificio in cui si abita, residenza.
- 0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Luogo o edificio in cui si abita, residenza.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 55-63, pag. 670, col. 2.3: *Or di' a fra' Dolcin*. Qui inpose Macometto a D. una ambasada ad un che nel so tempo era vivo, lo qual fo patarino, e facea soa **abitura** in lo contado de Navarra in una montagna molto forte.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 94, vol. 6, pag. 187.23: non v'era cittadino popolano o grande che non avesse edificato o che non edificasse in contado grande e ricca possessione, e **abitura** molto ricca, e con begli edificii, e molto meglio che in città...

[u.r. 18.07.2007]

ABITURIO s.m. > ABITURO s.m.

ABITURO s.m.

- 0.1** *abitur, abituri, abiturii, abiturio, abituro, habituri*.
- 0.2** DELI 2 s.v. *abitare* (da *abitare 1*, sul modello di *tugurio*). || Cfr. *habitorium* negli statuti di Pistoia del sec. XII, cit. da DEI e DELI 2, prima att. della forma latina.
- 0.3** *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
- 0.4** In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. sen.*, 1289.
- 0.5** Locuz. e fras. *abituro terrestre 1.5*.
- 0.6 N** Nei volgarizzamenti dal lat., *abituro* viene usato per tradurre *domicilium*.
- 0.7 1** Luogo in cui si abita; dimora, domicilio, sede. **1.1** Sede di culto divino. **1.2** [Dir.] Uso di abitazione, diritto di risiedere. **1.3** [Filos.] Fig. Sede, collocazione. **1.4** Luogo abitato. **1.5** Locuz. nom. *Abituro terrestre*: la terra abitabile. **2** La parte abitata di un edificio, appartamento, quartiere. **2.1** [Rif. a ripari di animali]. **2.2** Residenza, sede signorile. **2.3** Casa abitabile? **3** Edificio in genere.
- 0.8** Pär Larson 19.02.1999.

**1** Luogo in cui si abita; dimora, domicilio, sede.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 164.6: Quanto più savio è l'uomo, tanto muore più apagato nell'animo, nè non si pente d'essere vissuto, per ciò ch'ha menata la vita sì che nonn è nato indarno e partesi di questa vita sì come viandante d'albergho e non di suo **abiturio**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 259.40: Veramente quel secolo era beato innanzi, che fossero i maestri di pietra, perché bastava ad avere **abituri**, chente si truovano fatti per natura, e sanz'arte.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag.

247.29: qui fondiamo una città: confortatevi e con meco pigliate faccelline, e arriamo il navilio, però che la imagine della 'ndovina Cassandra in sogno vidi, che mi dava ardenti fiaccole; ella mi disse, qui fate Troja, qui fia vostro **abituro**. || Cfr. Verg. *Aen.* V, 637-8: «Hic quaerite Troiam; / hic domus est, inquit, vobis».

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 305.6: E 'l signore con poche parole così rispuose: Neuno di noi ha propio **abiturio**: noi abitiamo nelli oscuri boschi e le ripe sono nostri letti e abitiamo in prati verdi per li rivi e fiumi; ma passate questi gioghi, e io vi fermerò in lieve sentiero. || Cfr. Verg. *Aen.* VI, 673: «nulli certa domos».

[5] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 593.10: disse [[Alessandro]] ad Anarsarco suo compagno (dicente per l'autorità di Democrito suo maestro, ch'erano innumerabili mondi): «Oi me misero, ch'io non ò ancora acquistato nè uno mondo!» Stretta possessione fu quella all'uomo, la quale bastoe ad **abiturii** di tutti li dei! || Cfr. Val. Max. VIII, 14 *Ext.* 2: «deorum omnium domicilio sufficit».

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 7, vol. 1, pag. 237.6: quegli del borgo di Marti, impauriti de' Fiorentini, [[...]], si ordinarono di concordia di disfare le loro terre, e di porresi in su il bello poggio ove fu poi il detto castello, in sul quale era una selva d'uno terrazzano ch'avea nome Bonizzo, e dal detto il suo nome fu derivato; e questo in breve tempo ripuosono e affozzaro, però che il luogo da sua natura è forte e agiato e bello, e partirlo ad **abituro** in VIII contrade...

### 1.1 Sede di culto divino.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 364.2: tu adori l'ossa d'*Edippo*, contaminate ciecamente nella occisione del padre, nel matrimonio della madre, poste intra quello santo Ariopago, di umano e divino quistionare venerevole **abiturio**, e nell'alte fortezze di Minerva la rocca con onore d'altare ornate come molto santissime. || Cfr. Val. Max., V, 3, *Ext.* 3: «Arium pagum, divini atque humani certaminis venerabile domicilium».

[2] Valerio Massimo, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 465.11: E sì come le magioni dove si fanno i sacrifici sono sacrati **abituri**, così sono templi pieni d'uno santo spirito li fidati petti de gli uomini, che sono magioni di queste forze dell'amistade. || Cfr. Val. Max., IV, 7 *Ext.* 1: «aedes sacra domicilia».

### 1.2 [Dir.] Uso di abitazione, diritto di risiedere.

[1] *Doc. sen.*, 1289, 18, pag. 48.17: Ancho lasso a madonna Fine mia madre tucto l'**abituro** e le rendite che abbo per la mia metà de le case di Galgaria a sua vita, et in fine sua le decte case sieno di Viva mio fratello et dei filliuoli...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 34.8: E questi medesimi, poco tempo passato, per battaglia vinti, iscacciati del loro paese, e non conoscendo le cose, ma credendo che togliessero loro l'**abiturio** di tutto il mondo, l'isola di Rodò, quasi sicura abitazione, presero. || Cfr. Oros. *Hist.* I, 7: «credentes quod se penitus a congressu totius humanae habitationis abstraherent...»

### 1.3 [Filos.] Fig. Sede, collocazione.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.11: «Che è l'uomo?» «È mente incarnata, fantasma del tempo, aguardatore de la vita, servente a la morte, romeo trapassante, oste forestiere di luogo, anima di fatica, **abiturio** di piccol tempo».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 166.4: Se tu vuogli essere franco contra al tu' corpo, pensa d'abitarlo, come colui, che se ne de' partire, e

votare per forza in alcun tempo questo **abituro**. E se tu il farai, tu sarai più coraggioso, quando te ne converrà uscire. || Cfr. Sen. *Ep.* 79, 17: «Propone tibi quandoque hoc contubernio carendum».

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 233.20: Lascia stare questi scaglioni di quest'alti palagi, perocché così sono ruinosi. Se tu mi credi, indirizzati alla sapienza, perocché 'l suo **abituro** è pacifico, e largo.

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 482.9: Le cose, che sono serrate ne lo **abituro** della mente, non si possono contaminare colle mani delli uomini nè con quelle delli dii... || Cfr. Val. Max. VII, 2 *Ext.* 3: «Quae domicilio mentis inclusa...».

### 1.4 Luogo abitato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 269.32: Ancora verrà tempo, che tutte le cittadi, ch'al presente son grandi, e nobili, e pregiate, saranno sì consumate, che non vi si mostrerà alcuna insegna, che giammai sieno state **abituri**.

### 1.5 Locuz. nom. *Abituro terrestre*: la terra abitabile.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tosca.), 234.3, pag. 206: Ed èvi come, in man del su' maestro, / dispese il mondo tutto a' suoi baroni; / segnor di tutto l'**abituro** terrestre, / come lo spese, dicerovi i nomi...

### 2 La parte abitata di un edificio, appartamento, quartiere.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, pag. 36.16: Et se lo signore di quella casa avarà con essa altre case congiunte, con ciò sia cosa che una medesima casa alcuna volta si divida per diversi et accostati **abituri**...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 356.26: *Non v'era giunto ancor Sardanapalo ec.* Detto della temperanza circa il vestire ed abito del corpo, e circa le dote, e circa li **abituri**; ora a contrario sensu dice [de]l'astinenza dalli lisci ed affazzonamenti, ed altre viltadi corporali...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 270.19: la donna graziosa e onesta, amabile, bella, di nobile sangue e di chiara fama, e di lei assai e begli figliuoli; avere begli palazzi co' gli **abituri** agiati, larghi verzieri co' poderi coltivati.

[4] *Doc. fior.*, 1353-58, (1357), pag. 104.16: I predeci operai tutti di concordia allogharono a Giovanni di Lapo Ghini e a Piero di Gianbono, per loro e per Giovanni Gherardini loro compagno, a disfare tutti gli **abituri** che s'abitano dentro al corpo della chiesa...

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.125, pag. 124: Deh! non voler, che le belle casette / E' gran palagi, e' morbidi **abituri**, / D'abitator rimanghin vedovette. / Facci, Signor, da tal peste sicuri, / E riposaci in pace, e facci armare / De' tuo' precetti con cuor netti e puri.

– Camera, cella.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 9.107, pag. 211: Cercato il monte ognor Solino e io / e veduto la chiesa e gli **abituri**, / raccomandammo que' buon frati [[della Verna]] a Dio.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 15, pag. 283.27: ma egli [[*scil.* il labirinto]] fu, e ancora è, un monte tutto dentro cavato e tutto fatto ad **abituri** quadri a modo che camere, e ciascuna di queste camere ha quatro usci, in ciascuna faccia uno, li quali vanno ciascuno in camere simiglianti a queste, e così poco si puote avanti andare, che l'uomo vi si smarrisce entro

senza saperne fuori uscire, se per avventura non è.

## 2.1 [Rif. a ripari di animali].

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31.9, pag. 681.9: *La gloria di colui*, cioè Iddio, che lei innamorata, e il quale per sua e da sua propria bonitate la fece così grande, da Dio discendeva nella rosa, e dalla rosa salia in Dio, a guisa d'una schiera d'api che portano fiori alli loro **abituri**, e quelli scaricano, e ritornano vote per anche.

[2] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), lib. 9, cap. 86: Se dugento [[galline]] nudrire ne vorrai, luogo chiuso è da havere, nel quale due gabbie di loro **abituro** congiunte sieno, le quali verso l'oriente guardino et siano di lunghezza dieci piedi e d'amplitudine et in altezza poco meno. || Crescenzi, [p. 324].

## 2.2 Residenza, sede signorile.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 49, pag. 611.25: Queste cose così fatte, gli piacque nella più alta parte della sua terra edificare a sé reale **abituro**, il quale magnifico fece, e, sopra esso dimorando, potea tutto il suo popolo vedere: nella gran corte del quale avea ordinato di dare leggi al popolo, per le quali essi debitamente vivessero.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 423.10: a lui ucciso fece gittare la casa adosso, acciò che fosse eziandio punito per la ruina della casa. Et in quello terreno fece la magione di dea Tellure. Adunque quella casa, la quale era pria **abituro** del potente uomo, è ora ammaestramento di santa rigidezza.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 12, pag. 41.18: Vero è che a quel tempo la maggiore parte del mondo era in deserti. Anche la Savia Donzella avea fatta quella torre e quello **abituro** in tale valle del deserto, che niuna persona vi poteva andare se non per un picciolo sentiere...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 56.29: Havi ancora nel detto cerchio uno **abituro** nobilissimo, tutto di canne, ordinato per modo ch'a sua richiesta si puote disfare e rifare ed è dentro tutto lavorato ad oro e suoi legami sono tutti di seta, [...] e in questo dimora il Gran Cane tre mesi dell'anno...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 59, pag. 131.13: Il signore andò a desinare, e come ebbe desinato, montò a cavallo e andò a Chiaravalle, dove è una gran badia, e uno bellissimo **abituro** per lo signore...

**2.3 Casa abitabile?** || I quattro ess. in *Doc. fior.*, 1274-84 compaiono sempre insieme a *casa*; una volta si ha inoltre *risedio* e una *murato*: ma non sembra trattarsi di iterazioni sinonimiche. I due ess. qui cit. potrebbero forse essere da spostare sotto **1.2**.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 475.27: MCCLxxj, di xiiij intrante giennaio. Conperamo da Donosdeo f. Federighi de' Magli un podere, chassa (e) d'aia (e) **risedio** (e) **abituro** posto ala Romola nel populo San Donato a Schopeto...

[2] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 491.8: Conperamo da Bacialieri f. Rinieri Gianini (e) da Iacopina sua serochia (e) figliuola del detto Rinieri un podere (e) una chassa (e) due murati (e) piaçça (e) **abituro** chon u- peçço di terra (e) colto (e) vignia (e) aia (e) capana posta a Gue- rile nel populo Santa Maria Oltrolme...

## 3 Edificio in genere.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 62.22: Et essendo [[Pompeo Magno]] arrivato alla riviera della città di *Pafò* vide uno bellissimo **abituro**, e domandò il nocchiere della nave come ha no-

me quello, et elli disse, che quello albergo era chiamato *Captio*, ciò è a dire, presura o inganno... || Cfr. Val. Max. I, 5, 6: «conspexit in litore speciosum **aedificium**».

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 21, pag. 787.10: Una lingua, uno abito e que' medesimi iddii erano all'uno che all'altro; solamente gli **abituri** erano divisi. E in picciolo tempo di teatri, di templi e d'alti **abituri** bellissima si poté riguardare; e ciascuno giorno moltiplicando di bene in meglio, poté essere dalle circostanti città menomanti invidiata...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 8, vol. 1, pag. 175.6: Dapoi che ' Fiesolani tornarono in grande parte ad abitare in Firenze, come detto è dinanzi, la città s'empie più di gente e di popolo, e crescendo in borghi e **abituri** di fuori della vecchia e piccola città, poco tempo appresso convenne di necessità che lla città si crescesse di cerchio, prima di fossi e di steccati...

[u.r. 06.03.2007]

## ABIURARE v.

**0.1 f:** *abbiurarono*.

**0.2 LEI** s.v. *abjurare*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** [Relig.] Ritrattare solennemente (una dottrina eretica).

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** [Relig.] Ritrattare solennemente (una dottrina eretica).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): In S. Pietro **abbiurarono** i falsi loro sentimenti. || Crusca (4) s.v. *abbiurare*.

## ABIURAZIONE s.f.

**0.1 f:** *abbiurazione, abiurazione*.

**0.2** Lat. tardo *abiuratio*.

**0.3 F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosca.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es. [2], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** [Relig.] Solenne ritrattazione (di una dottrina eretica).

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** [Relig.] Solenne ritrattazione (di una dottrina eretica).

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosca.): E la santa madre Ecclesia catolica ricevendo gli eretici dopo la integra e pura **abiurazione** della prima eresia, gli fa degni di ricevere gli santi misteri del Corpo e del Sangue di Cristo? || Ceruti, *Scala*, p. 245.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): L'**abbiurazione** fu cagionata dal buono esempio degli Ecclesiastici. || Crusca (4) s.v. *abbiurazione*.

ABLÀDHESI s.m.pl. > ABIÀTICO s.m.

ABLASMARE v. > ABBIASIMARE v.

[u.r. 31.03.2005]

ABLATIVO s.m.

ABLUTO agg.

**0.1 f.** *ablativo*.

**0.2** LEI s.v. *ablativus*.

**0.3 f** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Gramm.] Il sesto caso grammaticale latino.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**0.1** *acbluta*.

**0.2** Lat. *ablutum*.

**0.3** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lasciato in abluzione.

**0.8** Paolo Squillacioti 19.12.2002.

**1** [Gramm.] Il sesto caso grammaticale latino.

[1] **f** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95: Questo, come un **ablativo**, secondo lo gramatico, determina. || Crusca (4), Giunte, s.v. *ablativo*.

**1** Lasciato in abluzione. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 193, pag. 98.15: Pigla radicata di natalico salvagio et trimintina **acbluta** idest lavata cum bonu vinu et bene tere, oy pistata incorpora cum blancu di ovu, et mictilu di supra per tri iorni et poi lu rfrisca per tri altri iorni.

ABLATO (1) s.m.

[u.r. 21.04.2005]

**0.1** *ablati*.

**0.2** Lat. *ablatum* (adattamento occasionale).

**0.3** Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Rapina.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

ABNEGAMENTO s.m.

**0.1 f.** *annegamento*.

**0.2** Da *abnegare*.

**0.3 F** Laude pseudoiac. *Vorria in alto gridare*, XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Si tratta dello stesso testo cit. in GDLI s.v. *abnegamento* e in LEI s.v. *abnegare* (ambedue attribuiscono senz'altro la lauda a Jacopone).

**0.7 1** Rinuncia completa.

**0.8** Pär Larson 07.04.1998.

**1** Rapina.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 283.10, pag. 334: Lá dove è guerra, non par che ben coglia; / van tapinando vergini con pianti; / morti, arsoni di case e luoghi santi, / presi innocenti con tormenti e doglia. / Colui che 'ngrassa su questi lamenti / non goderá giá mai di tal **ablati**...

**1** Rinuncia completa.

[1] **F** Laude pseudoiac. *Vorria in alto gridare*, XIV (tos.): La scala per salire / si è per umiltate abassamento; / volendo Dio vedere, / si è d'ogni voler **annegamento**; / grandissimo sapere / si è l'innamorato impazzamento... || Bettarini, pag. 440.

[u.r. 21.04.2005]

ABLATO (2) v.

[u.r. 21.04.2005]

**0.1** *ablata*.

**0.2** LEI s.v. *ablatus*.

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Sottrarre (un possesso altrui). **1.1** [Milit.] Sottrarre (un dominio).

**0.8** Pär Larson; Rossella Mosti 31.03.2005.

ABNEGARE v.

**0.1** *abnegare, abnegata, abnegato, anieghi, annega, annegando, annegare, annegata, annegate, annegherà, anneghi, annieghi, anniegano, annieghino*.

**0.2** LEI s.v. *abnegare*.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Diatessaron*, a. 1373 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

**0.6 N** L'omofonia (e omografia) con *annegare* 'affogare' rende talvolta difficile distinguere di quale dei due verbi si tratti, tanto più che certi scrittori sembrano giocare apposta su tale ambiguità.

**0.7 1** Rinunciare (alla propria volontà), abbandonare (la propria volontà).

**0.8** Pär Larson 07.04.1998.

**1** Sottrarre (un possesso altrui).

[1] *Stat. perug.*, 1342, I.50.27, vol. 1, pag. 202.22: Ancora se per inundatione overo alluvione overo d'acque enpeto terreno overo casa overo alcuna altra cosa alivrata overo acatastrata ad alcuno overo alcune se toglesse en tucto overo en parte overo se occupasse, che, facta fede legetema de le predicte cose per quactro overo cinque testimonie de fede dengne, del libro e del catastro de coluie del quale serà suta cotale cosa **ablata** overo tolta overo occupata per la cagione predicta se lieve.

**1.1** [Milit.] Sottrarre (un dominio).

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 70, pag. 21: Possa ch'a Desidero fust' **ablata** [[*scil.* la Lombardia]] / per Karlomayne principo de Franza / non fo in pace la toa contrata.

**1** Rinunciare (alla propria volontà), abbandonare (la propria volontà).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.26, pag. 392: Vilisco onne cosa / ed onne cosa ho parte en possedere: / chi è cosa d'onne cosa, / nulla cosa mai non può volere: / questo è lo primo stato de l'omo annichilato, / che ha **abnegato** tutto suo volere. / Tutto lo suo voler si è abnegato, / e fatt'ha l'unione, / ed èsse messo en man de lo svegliato / per aver più ragione; / son tranquillati i venti de li passati tempi, / fatta è la pace del temporegiare.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 10, pag. 626.32: Lo primo de' quali [[consigli]] è ubbidienza a spezial prelato, per la quale s'**annega** il proprio volere, e l'anima tutta si pone e rende a Dio. Il secondo è castità, per la quale s'annega la carne e li sensi corporali.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11 vol. 2, pag. 234.21: È dunque da mortificare, dico, per ubbidienza la propria volontà, e lo proprio parere. E questo è quello **annegare** se medesimo, il quale Cristo ci consiglia nel Vangelo dicendo: Chi vuole venir dopo me, rinneghi se medesimo, e tolga la croce sua, e seguitimi. || Cfr. Mc 8,34: «si quis vult post me sequi, denegat se ipsum...».

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 91, pag. 270.11: Se alcuno vuole venire dopo me, **anieghi** se medesimo e tolga la croce sua e seguitimi.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 23 (1374), pag. 98.5 : Dico che, vedendo l'anima, non si può tenere che al tutto none **anieghi** e uccida la sua perversa volontà sensitiva, che sempre ribella a sé e al suo creatore; ma, come innamorato dell'onore di Dio e della salute della creatura, non raguarderà sé, farà come l'uomo che ama, che il cuore e l'affetto suo non sarebbe trovato in sé, ma in quello che elli à posto l'amore suo.

[u.r. 26.04.2005]

ABNEGAZIONE s.f.

**0.1 f.** *annegazione*.

**0.2 LEI** s.v. *abnegatio*.

**0.3 F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Rinuncia di sé o al bene proprio per un valore superiore.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Rinuncia di sé o al bene proprio per un valore superiore.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): la castità è una soprannaturale e sopra gloriosa **annegazione** della natura... || Ceruti, *Scala*, p. 231.

ABOCCATO agg.

**0.1** *aboccata*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Doc. pist.*, c. 1350: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Signif. non accertato.

**0.8** Pär Larson 09.07.2004.

**1** Signif. non accertato.

[1] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.19: Ancho una robba dimezata, foderata di vaio e armellino, cioè ischallato e sargiato con bottoni d'ariento. Ancho una

guba **aboccata** verde e vermiglia nuova. Ancho uno mantello di drappo rilevato foderato di drappo nuvo.

[u.r. 21.09.2010]

ABODEY s.i.

**0.1** *abodey*.

**0.2** Etimo non accertato. || Prob. testo corrotto (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 49).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Accento non det.

**0.7 1** [Bot.] Varietà di papavero.

**0.8** Elena Artale 13.09.2006.

**1** [Bot.] Varietà di papavero. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.). *Erbario*, cap. 357, pag. 397.12: Uno altro [[papavero]] fi chiamò **abodey**. Le suò vertù: Gallieno dixè che la somença del do-[me]stego polvereçà in lo pane over mesceà cum miele fa dormire temperamentre quellù che la magna.

ABOLIRE v.

**0.1** *aboliti*.

**0.2** LEI s.v. *abolere*.

**0.3** *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Dichiarare privo di valore, annullare (un atto giuridico, una norma).

**0.8** Pär Larson 07.04.1998.

**1** Dichiarare privo di valore, annullare (un atto giuridico, una norma).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 718.16: e lle dicte electione, assumptione di capitanij, d'officiali, d'arbitri o d'arbitratori o de consultori e chi sequite e chi se seguirano o da fire facte per loro o per pretexto de loro officio o per loro cagione; e quelli e li altri qualunque simiglianti di capitularij, di Statuti o de qualunque ordenamenti, libri et acti qualunque mandemo fire **aboliti** sença tarditate alcuna e, da qui innaçi, per nessuno tempo fire attemptate cosè facte cose o simigliante o facendo attemptare per alcuno modo.

[u.r. 26.04.2005]

ABOLIZIONE s.f.

**0.1** *abolitione*.

**0.2** LEI s.v. *abolitio*.

**0.3** *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

**0.7 1** Revoca (di un'accusa).

**0.8** Pär Larson 07.04.1998.

**1** Revoca (di un'accusa).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 4, pag. 626.15: Imperciò che molti alla fiata e spesso per ira et a la fiata per errore salischono ad accusare, ordenemmo e fermemmo per la presente constitutione che a quello chi accusa e chi demanda l'**abolitione** e licentia de desistere da l'accusa facta per lui, essa abolitione per li judici glie sia conceduta...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV. capp. 4, pag. 626.29 e 33: e 'l notario di maleficij, chi lla scrivesse, sia tenuto de registrare la dicta apodissa de pagamento in li processi, a pena de privatione d'officio, in li acti apresso del processo del quale fi demandata l'**abolitione**. Excepto l'eresia, la sodomia, l'incesto, l'omicidio, la rapina delle vergene, i sacrilegij, el furto e li delicti commessi in le persone digli officiali della corte della provincia, e le ferrite atroce: in le quale per nessuno modo fia admissa l'abolitione.

[u.r. 26.04.2005]

ABOMINÀBILE agg.

**0.1** *abominabile, abominabili, abhominabili, abomenabele, abominabel, abominabele, abominabile, abominabili, abominabile, abominaboli.*

**0.2** DEI s.v. *abominare* (lat. *abominabilis*).

**0.3** *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.): **1.1.**

**0.4** In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *abominabile a Dio 1.1; abominabile appo Dio 1.1; abominabile appresso Dio 1.1.*

**0.7 1** Degno di abominazione, orribile, esecrabile; contrario alle leggi divine o umane. **1.1** Fras. *Abominabile a, appo, appresso Dio. 2* Nauseabondo, ributtante.

**0.8** Pär Larson 26.03.2003.

**1** Degno di abominazione, orribile, esecrabile; contrario alle leggi divine o umane.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 27, pag. 33.19: Toncha empensa co de' esser **abominabile** cosa al cristian questo çogo, per lo qual l'omo perde Dio, perde li parenti e li amisi, perde l'anema e la robba, la qual co gran fadiga è acquistada da li avi e da li soi antecessori.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 156.30: E così queste tre Furie rapresentano la [e]retica malizia, della quale nulla n'è più grave, nè tanta, il cui pensiero è Aletto, cioè tempestoso; il parlare Tesifone, cioè malvagio, e **abominabile**...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 131.17: Eciandeu li amarissimi ligi et li crudilissimi imperij di la **abhominabili** necessitati constrinsiru la nostra citati, et eciandeu l'altra genti strania, a patiri multi così gravusi non skictu ad intendiri, ma eciandeu ad audirli sulamenti.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 325, pag. 250.26: Orfeo [...] avendo comandato questi sacrifici farsi da' cori delle Menade, cioè delle femine le quali quel natural difetto patissono, del quale esse ogni mese sono, almeno una volta, impedito, e questo aveva fatto a fine di torle in quel tempo dalle commistioni degli uomini, con ciò sia cosa che non solamente sia **abominabile**, ma ancora dannoso agli uomini...

[5] *GI Stat. cass.*, XIV, pag. 17.21: «*Corrupti sunt et abhominabiles facti sunt [in] voluntatibus suis*». et de capu q(ua)n(do) noy avemo paure de quilla cosa, quale è dicto de li negligenti: «Innelle voluntate, illo sone corrupti et sone facti **abhominabili**».

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 198.34: E veracemente li llo ro planti e li smesurati tormenti dello gran tribulare, chi elle facevano per la morte de Hector, erano sì orribeli che forria cosa non utele e quase **abomenabele** a voleresse particularemente narrare.

**1.1** Fras. *Abominabile a, appo, appresso Dio.*

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 42.11, pag. 824: Così fa l'omo, misero, dolente, / ke se delecta a fare li peccati / ke sono **abominabili appo Deo**.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 23, pag. 74.1: Ancora dice quel savio: «Ki face iusto quel k'è impio e reo [e] condempna lo iusto, e l'uno e l'altre è **abominabele a Deo**».

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 305.34: neanche a Dio cotal natione piace, sì come apertamente n'amaestra la Scrittura santa, la quale dice: «Quellino che nascono d'avolterio sono **abominabili apo Idio**».

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 8.18: Onde, siccome il cibo rigettato è di più schifezza, e più **abominabile**, che qualunque altro cibo freddo, e dispiacevole; così l'uomo tiepido, e freddo è più **abominabile appresso Dio**, che quale altra si voglia maniera di peccatori.

**2** Nauseabondo, ributtante.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 8.15: il cibo rigettato è di più schifezza, e più **abominabile**, che qualunque altro cibo freddo, e dispiacevole...

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 1, pag. 152.18: La sua carne ene frigida, ponderosa et grassa **abominabile**.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca), pag. 55.1: uno animale ch'è appellato lepus marino, et rana velenosa, cioè bocta; e questo si conosce perché fae uscire di bocca molto **abominabile** sapore et puçcolente odore et gran molestia ne' veleni, peroe che le corrompe, oppilando le vie con sua grosseçça.

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 7.1, pag. 23: O puzza **abominabile** de' costumi, / o maleditti di de nostra etade, / o gente human[a] senza humanitate, / più che senza splendor li obscuri fumi!

[5] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca), cap. 18, pag. 68.32: La gola richiede uno caro tributo, ma lo rende vilissimo, però che, quanto più dolci sono e cibi, tanto più puzzolente sterco manda fuora, e bruttamente manda dentro dalla parte di sopra, e di sotto esprimendo orribil fiato e mandando fuora suono **abominabile**.

[u.r. 26.04.2005]

ABOMINAMENTO s.m.

**0.1** *abominamento, 'bominamento.*

**0.2** LEI s.v. *abominari* (1, 123.53).

**0.3** *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **3.**

**0.4** In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Lo stesso che abominazione. **2** Cosa

esecranda. **3** [Ret.] Azione di sollevare l'animo degli ascoltatori contro l'avversario.

**0.8** Pär Larson 07.09.1999.

**1** Lo stesso che abominazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 484.14: Ma Galerio, morto Severo, Licinio imperadore creò. E con ciò fosse cosa che alla persecuzione da Diocleziano e Massimiano mandata egli più crudeli comandamenti v'avesse aiuto; [...], infracidatogli dentro il petto, e scioltosi i legami delle membra dentro, con ciò sia cosa che oltra l'**abominamento** della miseria dell'uomo, ancora i vermi per bocca rigittasse...

**2** Cosa esecranda.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Isaia*, capo 66, vol. 6, pag. 633.4: 17. Quelli che erano santificati, e credevansi esser mondi e istavano nelli orti dopo la porta dentro, i quali mangiavano la carne del porco e lo **abominamento** e lo topo, questi saranno insieme consumati, dice lo Signore. || Cfr. Is 66, 17: «qui comedebant carnem suillam et abominationem et murem».

**3** [Ret.] Azione di sollevare l'animo degli ascoltatori contro l'avversario. || Cfr. *abominare*.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 65, pag. 70.15: Conclusione è la sesta parte della diceria, la quale si può fare in tre modi: il primo, per via di novero; il secondo, per via d'**abominamento**; il terzo, per via di misericordia.

[2] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 65, pag. 116.6: E in che modo il dicatore pò far conclusione per via de **'bominamento**, iniziando l'animo de l'uditore e acendendolo contra l'avversario suo, [...], no ti vo' qui mostrare e aprire, perché e a me sarebe faticoso a mostrare, e a' laici ad intendere troppo sottile.

[u.r. 26.04.2005]

ABOMINANDO agg.

**0.1** *abominando*.

**0.2** LEI s.v. *abominari* (1, 124.39).

**0.3** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Degno di abominazione.

**0.8** Pär Larson 07.09.1999.

**1** Degno di abominazione.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 351.4: 79. Ma più è 'l tempo già ec. Qui predice de' suo' successori, dicendo, che Papa Bonifazio starà dov'egli meno che esso non è stato, e starà infino al suo cascare giù, predicendo [l'] **abominando** Papa Chimento di Guascogna, il quale avanzerà l'uno e l'altro in simonia, e nulla legge razionale userà, ma viverà come bestia data alle cose temporali, e a' dilette della carne...

[u.r. 26.04.2005]

ABOMINANTE agg.

**0.1** *abominanti*.

**0.2** V. *abominare*.

**0.3** Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.):

**1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che abominevole; ripugnante.

**0.8** Pär Larson 24.02.1999.

**1** Lo stesso che abominevole; ripugnante.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 113, pag. 381: Ma perch'io voglio alquanto dimostrare / una bella figura che vi mecte, / ricolgan li auditori il mio parlare. / Perché ci sien le virtù più dilecte, / e' viçi più ci sieno **abominanti** / dinançi al ben purgar d'ognun di secte, / mostra come li par veder davanti / (quale scolpito, qual udía, qual vedea / et qual sognando et qual parea per canti) / molte novelle di chi si sapea / ch'ebber l'orrate excellence del mondo, / perché 'l contrar di quel viçio facea.

[u.r. 26.04.2005]

ABOMINANZA s.f.

**0.1** *abominanza*.

**0.2** LEI s.v. *abominari* (1, 124.6).

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Lo stesso che abominazione.

**0.8** Pär Larson 16.07.1998.

**1** Lo stesso che abominazione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.62, pag. 34: «Col sozo laido peccato / me tenea col vergognare, / e diceame: 'En esso stato / tu nol porrai confessare; / co porrai al preite spalare / cusì granne **abominanza**?'. / «Meglio t'è d'aver vergogna / denante a lo preite mio, / c'ad averla puoi con doglia / al iudicar che farò io, / che mustrarò el fatto tuo / en cusì grann'adunanza».

[2] *f* *Esposizione de' Vangeli di Fra Simon da Cascia*: Avevano tanto in **abominanza** questo vizio, che non sosteneano, che niun monaco stesse ozioso. || *Crusca* (1) s.v. *abominanza*.

[u.r. 26.04.2005]

ABOMINARE v.

**0.1** *abbomina, abominando, abbinano, abbinano, abbinare, abbinarlo, abbinata, abbinati, abbinato, abbinerà, abbineranno, abbineremmo, abbinerò, abbineremo, abbinino, abbinino, abbinò, abbininoe, abomina, abominaa, abominando, abominandolo, abominano, abominanti, abominao, abominar, abominare, abominarla, abominarlo, abominarono, abominassi, abominata, abominate, abominati, abominato, abominatus, abominava, abominerebbe, abomineremo, abuminae, abuminao.*

**0.2** LEI s.v. *abominari*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. prat.*, 1347.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paulino Minorita, 1313/15 (venez.).



In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7 1** Avere in orrore, esecrare, condannare. **1.1** [Rif. a un luogo o a una regione:] dichiarare, rendere infame; maledire. **2** Accusare con infamia, vituperare. **3** [Ret.] Esortare, sollevare contro. **0.8** Pär Larson 25.02.1999.

**1** Avere in orrore, esecrare, condannare.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 43.1: E questa è forse quella cena che tu volei che la Fede ti desse; ma ella, conoscendo ch'era rea e **abominata** da' savi e minacciata da Dio, ce ne volle guardare.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 97.5: ora dicono, che sono migliori i passati. Che altro ne possiamo cogliere, **abominando** caturò il tempo a lui presente, se non che sempre ee il tempo buono, ma non ee in grato a colui, che l'altrui tempo fa migliore; e neuno tempo di bontà avanza l'altro.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 15, pag. 361.2: ché sono molti tanto presuntuosi, che si credono tutto sapere, e per questo le non certe cose affermano per certe; lo qual vizio Tulio massimamente **abomina** nel primo delli Officii [e] Tommaso nel suo Contra li Gentili...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 193, pag. 134.16: S'alchuno altro **abominando** le mal ovre ... de lor mane, eyo crezo semeiantemente ke quello è salvo, ké nuy lezemo ben ke Yosep recevè lo corpo de Criste da Pilato.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 82.2, pag. 404: De quante guise son peccae / sì gravementi **abuminae**, / chi fan de terra in cel crior / per acusar lo peccar?

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 37, pag. 49.24: Et avegnachè nu abiamo metudo exemplo en lo stado comun, semejentemente è da entender del stado particolare de çaschum, ke quele cose ke l'embra ad acquirar lo so bono stado el de' **abominar**.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 98.17: E' miseri servi gli stanno innanzi, e non osano parlare, e se parlano, tosto son battuti. E per questa cagione elli **abominano** i loro signori.

[8] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 45.3: Se tu lei approuvi, usa i suoi costumi, e non ti lamentare; se la sua perfidia **abomini**, dispregia e discaccia la 'ngannatrice con nocivo e mortal giuoco.

[9] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 183.20: E però dico, ch'elli studiosamente disse tempio, a denotare che come il tempio è il nome della chiesa de' Pagan, la quale la fede catolica **abomina**, e disface; così li prieghi, de' quali di sopra si fa menzione, quanto alla catolica fede non sono accetabili nè qui nè in alcuno luogo...

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 50, pag. 306.28: Ma quando vedendosi morire così abbandonato richiederà li frati, lo suo fratello carnale gli dica che per li denari, li quali occultamente aveva, sia così abbandonato ed **abominato** da tutti li frati...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 47, pag. 82.20: Quand'egli furono congiunti, allora cominciò la malvagia femina ad **abominare** il padre, e a dispregiare la sua vecchiezza...

[12] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 76, pag. 203: Quel ch'era d'onor degno, **abominato** / veggio per propria invidia delle genti, / malvagi e frodolenti / i qua' son degni d'ogni vitipero.

[13] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.),

20 [Fazio?].43, pag. 44: Sparla, ma dice ver chi 'l chiama bavaro, / ch'è nome possessivo di Bavaria, / sua provincia et aria, / ma sì villan parlar certo io l'**abbomino**: / questi non è gianetto né mugavaro, / sua è Germania, Gallia con Ungaria, / Galilea con Samaria.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 134.24: Achilles: «Messere, chisto re Theutran foy grande amico de Hercules patre mio, et eo essendo venuto uno tiempo casualmente a chesta soa citate, illo me fece multo honore e donaome delle cose soy in buona quantetate, per che deyo raysonebelemente **abominare** la morte e la destructione soa».

[15] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 30, pag. 494.23: Quella cosa adunque che noi massimamente **abomineremmo**, voi innanzi ad ogni altra cosa disidereste...

**1.1** [Rif. a un luogo o a una regione:] dichiarare, rendere infame; maledire.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 173.13: Io penso che allora era egli così tempestoso, quando da prima egli fue chiamato Ellesponto, cioè mare di Elles; perocchè Elles allora v'affogò entro. Certo questo mare è assai **abominato** per la morte di Elles. || Cfr. Ov. *Her.* XVIII, 141: «locus hic infamis ab Helle est».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 259.35: E passando la sua compagnia il fiume senza trovare guado, uno di loro, ch'era lasso di paura e d'affanno, **abominando** il nome dell'orribile fiume, disse: «Ragionevolmente ti chiami Acheronte», cioè senza letizia. || Cfr. Liv. VIII, 24: «inrepan nomen **abominandum** fluminis».

[3] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 265.6: Comincia il canto decimoquarto del *Purgatorio*. Nel quale l'autore nel predetto girone parla con Guido del Duca, il quale, **abominata** la valle d'Arno, predice alcune cose del nepote di Rinier da Calvoli...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 25, pag. 486.14: Annibale già appressandosi alla terra, essendo stato ad uno de' marinari comandato che egli montasse in sull'albero e ragguardasse in quale regione fossero, avendo detto la prora della nave riguardare il sepolcro rovinato, **abominò** Annibale il luogo, e comandò al governatore che in altro luogo più oltre lo portasse...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 56, pag. 283.28: Ma quando vegandose così abandonao ello demanderà li frai, e so fra' carnà li diga che per li dinai li quai ocultamenti avea sie così abandonao e **abominao** da tutti li frai, sì che a lo mem per questo modo reconosa la soa culpa e piança-lo e piançando se purge de lo peccao.

**2** Accusare con infamia, vituperare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 2, cap. 40, pag. 135.5: si tu voli far vendetta, ricorre al giudice che n'abbia giuridicione e licenzia; lo quale, mediante e per aiuto de la ragione, debitamente punirà gli avversari tuoi, e non tarderà; et o vero che seranno puniti in persona, o ver che saranno condannati in avere et seranno **infammati** e **abominati**.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (toscc.), pag. 46.10: Io vi dirò, disse la giovane, che 'l prete di questa villa m'ha fatto pregare, e lui voglio amare e non niuno cavaliere, chè s'io amassi un cavaliere egli si farebbe beffe di me, e m'**abominerebbe** e domanderebbemi delle mie cose per mettere in gaggio.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 20.31: Il nuocere co la lingua e fare male altrui s'è in molti modi: l'uno modo si è in **abominarlo** e **infamarlo**; l'altro modo si è in maladirlo e bestemmiar-

lo...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 11, pag. 330.16: di ciò non voglio recare innanzi alcuna testimonianza, ma ciascuno volga li occhi per la sua vicinanza, e vedrà quello che io mi taccio per non **abominare** alcuno.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.12, pag. 141.14: I grandi cominciarono a parlare contro a lui [[*scil.* Giano della Bella]], minacciandolo che non per giustizia ma per fare morire i suoi nimici li faceva, **abominando** lui e le leggi...

[6] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 13, pag. 86.26: lui ogni segreto del Signore si volgea, tenendo a suo volere le due chiavi del cuore, cioè il sì e no del suo imperato dovere, di cui per gli altri cortigiani tanta invidia si prese, che falsamente dinanzi al Signore **abominandolo** più volte, in disgrazia ricadde.

[7] *Stat. prat.*, 1347, cap. 29, pag. 25.6: Ancora statuto e ordinato è, che veruno de' compagni dell'arte preducta non **abomini** nè non dica villania de' rectori, overo d'alcuno di loro; overo non debbia dire alcuna parola ingiuriosa delli rectori, overo d'alcuno di loro...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 24, vol. 1, pag. 306.3: E 'l detto papa udendo le 'nfinte scuse e vane proferte dello 'mperadore, domandò i detti ambasciadori se di ciò fare aveano autentico mandato, li quali appresentaro piena procura a tutto promettere e obbligare sotto bolla d'oro del detto imperadore. E come il papa l'ebbe a ssé, in pieno concilio e presenti i detti ambasciadori, **abominò** Federigo di tutti i detti XIII articoli colpevole...

[9] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 25.13: *Occupatio*: questo colore s'usa quando tu volessi **abominare** alcuna persona per modo che non paressi di volere abominarla, e nondimeno pure l'abominassi. Esempio: O cavaliere Tosingo, come tu se' leale in Pistoia tu 'l dimostrasti, e s'io non fossi tuo amico, io dire' bene come tu amasti più la pecunia che l'onore; ma tacerommi per tuo amore.

[10] *Stat. fior.*, 1354, cap. 40, pag. 35.14: Chi **abominerà** alcuno de' fratelli o accuserallo a' capitani, se prima noll'avrà amonito da sè a lui, e non si truovi vero di quello che l'avrà abominato a' capitani, intendasi essere raso.

[11] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Par.* c. 19, pag. 309.2: Canto XIX, nel quale li spiriti ch'erano ne la stella di Iove insieme conglutinati in forma d'aguglia, ad una voce solvono uno grande dubbio, e **abominano** e infamano tutti li re cristiani che regnavano ne l'anno di Cristo MCCC.

[12] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 176.3: i Perugini, veggendo ciò, tutti a grido si partirono dell'oste, malcontenti, e **abominando** Leggieri di tradimento e baratteria, dicendo ch'e' detti 16.000 fiorini e' dovea guadagnare.

[13] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 29, pag. 25.8: è usanza degli infermi che spesse volte doventano ritrosi contro a chi gli serve, cominciò questa inferma a ritrosire co llei per modo, che si biasimava della Caterina, e dolendosi, non abbiendo nè sappiendo di che, eziandio s'ingegnava d'**abominarla**, e d'infamarla quanto sapea.

### 3 [Ret.] Esortare, sollevare contro.

[1] **GI** *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 81.10: sì cci conviene in prima sapere quanti sono i modi del favellare. E pongono i savi sette modi, cioè: dignitoso, mostrare, narrare, giocare, contendere, abominare, lamentare. [...]]. E se la favella saràe in **abominare**, cioè che 'l dicitore voglia dicere parole onde inzighi e accenda l'animo degli uditori contra alcuna persona, sì favellerà con boce sottile, e un poco di

grido, e suono iguale...

[u.r. 26.04.2005]

ABOMINATIVO agg.

**0.1** *abominativi*.

**0.2** Da *abominare*.

**0.3** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che suscita o è degno di abominazione, esecrabile.

**0.8** Rossella Mosti 29.09.2004.

**1** Che suscita o è degno di abominazione, esecrabile.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 130-141, pag. 538.27: E come finge che questo arbore sia presso a la entrata del sexto girone; così fingerà che sia l'altro presso alla uscita, simile al predetto, del quale escirà voce che vieterà l'accostamento, e dirà esempli **abominativi** del peccato de la gola...

ABOMINATO agg.

**0.1** *abominati, abominaa, abuminao*.

**0.2** V. *abominare*.

**0.3** *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Lo stesso che abominevole.

**0.8** Pär Larson 24.02.1999.

**1** Lo stesso che abominevole.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), C 4 *Madonna santa Maria*, 13, vol. 1, pag. 103: Misericordia, patre Deo, / de tutto 'l peccato meo: / e' so' quel malvascio reo / ke sempre volsi mal fare. / Peccatori **abominati**, / pensiam li nostri peccati: / taupinelli, andate al padre, / mettéteve 'n suo iudicare!

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.131, pag. 323: L'aotra è l'aer de lo tormento, / **abuminao** e puzolento / de sorfaro e de brutura / che aduxe la streitura / de lo carzer pim de marzor, / de l'aer spesso e relentor / fosco, con gran fomositate, / chi tuto aduxe infirmitae.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.84, pag. 546: Luxuria dei fuzir / e ogni lengua **abominaa**. / Omo de doja lengua fui, / chi lusenga dà primer, / ti presente, e poi te fer: / no te fai tropo in atrui.

[u.r. 26.04.2005]

ABOMINATORE s.m.

**0.1 f:** *abominatore*.

**0.2** Da *abominare*.

**0.3 f** *Trattati di virtù morali*, XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Chi prova profondo dispezzo ed esecrazione per qsa.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.



pag. 236.17: Sia laldato Iddio. È vero che questa nostra povertà è in abominazione quasi al più delle genti, come se mai non fusse essuta, e qui cade la pazienza, e prelati ci àno in abominazione e grande dispetto.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 13, pag. 606.6: sopravvennero uccelli, li quali sono chiamati «Arpie», li quali rapivano i cibi posti davanti ad Enea e a' suoi; e non solamente gli rapivano, ma ancora bruttavano sì quegli li quali toccavano, che egli erano in abominazione a coloro che gli vedevano...

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 7. (1372/73), pag. 36.8: Verràvi in tedio e abominazione el mondo e ogni sua operatione, nella memoria di questo sangue...

### 1.2 Locuz. verb. *Avere in abominazione*: esecrare, detestare, abominare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 1, pag. 142.26: «o tu che amaestri un altro e non amaestri te medesimo, tu predichi che neun furi e tu vuoi furare, e di' che neuno non sia lussurioso [e sei lussurioso], ed hai in abominazione li santi e fai sacrilegio, cioè dirubi l'ecclesie e non onori Dio».

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 37, pag. 49.19: È manifesto etiamdio ke se de' aver en abominacion quele cose le qual è contrarie a consequer lo bon stado de la comunança.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 10, pag. 629.6: Dovemo ancora per la speranza della superna vita avere in odio e in abominazione, chi in tutto e chi in parte, ogni cosa terrena: e questo è manifesto segno di coloro che hanno ferma speranza dell'altra vita, che di questa poco curano, ovvero niente.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 182.19: et si per aventura lu malato, venendo ad fini, disiassi e chiamasse li frati, e facesse maravela perke li monaci no lu visitassero, dili ca li monaci l'àveno multo in habominacione per quilli tre dinari d'auoro ke avea'.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 208.33: ama li vivi per grazia, e non vuol la morte del peccatore, ma vuol che si converta, e viva, ed ha in odio, ed in abominazione quelli, li quali in peccato sono morti, più che non abbiamo noi li morti fetenti secondo lo corpo...

[6] GI Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 205.16: Onde dice per Amos profeta: Detestor ego superbiam: lo ho in abominazione e in dispiacere la superbia; e nei Proverbi di Salamone dice: lo ho in odio l'arroganza e la superbia.

[7] GI Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 192.24: come dice il profeta: Iniquitatem odio habui, et abominatus sum: lo ho avuto in odio e in abominazione il peccato.

[8] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 307.13: Questo nome semplice, noi, non intendendolo, l'abiamo in abominazione come cosa che importi difetto. Ché dicendo d'alcuno: elli è uno semplice, intenderemo sia difettuoso...

### 1.3 Accusa con infamia. || Cfr. *abominare*.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 72.16: Et in questo tempo a di IIII d'Aprile essendo quel Messer Carlo senza terra tornato in Firenze al bando del detto Messer Podestà, et essendoli per li Neri fatte grandi et orribili abominazioni d'alquanti de' Bianchi di tradimento, feceli richiedere et citare, che dovessero venire dinanzi da lui...

### 2 Cosa o atto tale da suscitare orrore, esecrazione, rifiuto morale; infamia, empietà, nefandezza.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.),

13.11, pag. 764: Simiglia d'omo per creazione, / de bestia, kè vive malamente / in abominacione de peccato; / rado se piglia per confessione / del peccato o' sta sciordinatamente; / e per la barba a becco è semeliato.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.82, pag. 100: Alcuon è che perde 'l mondo, / altri el larga como a sonno, / altri el caccia en profonno; / deversa han condizione: / chi lo perde, è perduto; / chi lo larga, è pentuto; / chi lo caccia arproferuto, / ègli abomenacione.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 59, pag. 296.2: Teme l'uomo la puzza del peccato suo, di non confessarlo, di non aprire questo sepolcro: ecco che 'l Signore vuole pur che si scuopra e aprasi, e esca fuori l'abominacione; e acciò che ssi curi e risuciti vuole Cristo più volentieri patire il puzzo tuo che non vuoi tu, acciò che risuciti.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15. proemio, pag. 282.24: E Levit[ic]o, capitolo XVIII dice: con maschio non userai giacimento di femmina, tu maschio, però ch'è abominacione.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 20, pag. 162.11: perlochè poi che Dio venne in terra a prendere forma di servo, e affaticarsi, è grande abominacione, che il cristiano voglia riposarsi, e stare come signore.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 86.1: Questo peccato è sì orribile, che Dio nol chiama peccato semplicemente, ma chiamalo abominacione, come si narra nel Deuteronomio: e s. Agostino lo chiama apostasia.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 60, pag. 339.14: [[la lussuria]] debilita il vedere e ogni corporal forza quasi a niente riduce; ella è morte de' giovani e amica delle femine, madre di bugie, nemica d'onestà, guastamento di fede, conforto di vizi, ostello di lordura, lusinghevole male, e abominacione e vituperio de' vecchi.

### 2.1 Con *abominacione*: in modo efferato.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 106.33: O taupine dompne troyane, matre de figlyoli, con quanto dolore plangirrite la vostra ventura, chà vederriteve trayre da li vuestri vientre con grande abominacione li parti vuestri e demembrare senza nulla pietate!

### 3 Fenomeno mostruoso, anomalia.

[1] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), L. 1, cap. 5, pag. 85.26: alcuni nascono sí brutti e sí mostruosi che non paiono uomini, ma piuttosto abominacioni, a' quali per aventura meglio sarebbe stato provvisto, se mai non fussino usciti a esser veduti, imperò che si mostrano come cose mostruose, e sono dimostrati a miracolo.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 18, pag. 174.17: *Abominatio dicitur 'ab', quod est 'extra', et 'homine'*, cioè 'fuori d'uomo'. Verbigrazia: se uno avesse cinque occhi, o quattro piedi, o altre cose fuor di natura, serebbe abominacione; e così è fuor di natura quando le potenze intellettive e sensitive sono tratte di loro natura.

### 4 [Med.] Malessere di stomaco con tendenza al vomito, nausea.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 214.10: E s'elli avvenisse ch'elli vi convenisse navichare per mare, prima ch'elli entri i mare tre giorni o quatro, sì mangi meno che no suole; [...]. E s'elli avesse abominacione che-l convenisse vomire non è perciò reo, se ciò no fosse a oltragio. E il troppo vomire e la grande abominacione rimuovere si puote [e] restringiere in questo

modo, sì come di bere un poco di seme d'appio in vino o in sugho d'allume...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 36.19: Quelli ci danno olio, vino, e balsamo, ed altri liquori buoni: e tu getti sputi, urina, e sterco, e sangue. Quelli rendono soavità di odore, e tu **abominazione** di fetore. Dunque al frutto, che getti, vedi, che arbore sei.

[3] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), lib. 1, cap. 4: l'acqua tiepida genera **abominazione** et quando sarà più calda che questa, cioè più tiepida, e sarà beuta ad digiuno molte fiata laverà il stomaco e solverà il ventre... || Crescenzi, [p. 7].

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 9 ch., pag. 238.29: l'acqua ch'è risoluta e istrutta di gragnuola impedisce la fertilità de la terra. E quando tocca i frutti spegne i loro il caldo naturale, e l'erbe somigliantemente, onde rimangono crude e indigeste, e fanno **abominazione** alli animali.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 58.17: E quando voi dubitate del veleno, guardatevi di prender cose molto dolci, o molto salse, o molto acetose, o molto acute; però k'e' sapori che segnoregiano nascondono l'**abominazione** del veleno più agevolmente, però ke ll'uomo si spaventa del veleno, come l'agnello del lupo.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prol. par. 2, vol. 1, pag. 104.29: Ancora considerato, che quando il corpo dell'uomo d'un solo, e continuo cibo si pasce genera allo stomaco **abominazione**, e variando nutrica e diletta, pensò soggiugnere alle dette Fiorentine storie le peregrine novità, e di strani paesi sì, che d'un fiore non fosse ornato il cappello, ma distinto di più colori all'occhio piacesse.

[u.r. 19.01.2009]

ABOMINÉVOLE agg.

**0.1** *abominevole, abominevoli, abominevole, abominevel, abominevele, abominevoli, abomineive, abominele, abominevele, abominevile, abominevol, abominevole, abominevoli, abominevolissima.*

**0.2** LEI s.v. *abominabilis*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1305; *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.5** Locuz. e fras. *abominevole a Dio 1.1; abominevole appo Dio 1.1; abominevole dinanzi da Dio 1.1; abominevole nel cospetto di Dio 1.1.*

**0.7 1** Degno di abominazione, orribile, esecrabile; contrario alle leggi divine o umane. **1.1** Fras. *Abominevole a (appo, dinanzi da, nel cospetto di) Dio. 2* Spregevole. **3** Aborrito, disprezzato; infame. **4** Nauseabondo, ributtante. **5** Imputabile, che si può accusare di qsa.

**0.8** Pär Larson 26.03.1999.

**1** Degno di abominazione, orribile, esecrabile; contrario alle leggi divine o umane.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 45.5: Al tempo di Busiride, crudelissimo tiranno, in Egitto crudele albergaria, ma vie più crudele religione fue, il quale sacrificava a' suoi Dei il sangue non nocevole degli osti suoi; i quali Dei erano partefici delle sue fellonie, chè se era **abominevole** agli uomini, quanto maioremente dovea essere a loro.

[4] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 75.9: E se adevenisse (la quale cosa rimova Dio) che alcuno de li frati del detto Spedale per diabolica instigazione e tentamento commettesse alcuno peccato o vero delitto, mortale o vero **abominevole**, el quale in alcuna guisa possa pervenire a conoscimento del Rettore del detto Spedale...

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 11, pag. 443.27: *Seneca, primo de ira*. Sozza a vedere e orribile è la faccia degli adirati: non sapresti se è vizio più **abominevole** ovvero sozzo... || Traduce il lat. «*utrum magis detestabile vitium sit, an deformè*».

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 356.4, pag. 221: Smplicemente, puro, sença fele, / ti servo, Amor, del tutto et obedischo, / e ço che t'agrada no mi par rischo, / e lo contraro tengo **abominele**.

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Medea*, pag. 114.31: Allora dubitai; ma io ancora non credea che ciò fosse **abominevole** peccato; ma in tutto lo mio petto non era se non aspro freddo. || Cfr. Ov., *Her.*, 141: «*Pertimui nec adhuc tantum scelus esse putabam*».

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 158.7: Chè non dee la persona ricoprire o nascondere qualunque suo peccato, quantunche sia sconcio o **abominevole**; ma come al medico non si cela la nfermità e la piaga, quantunche sia isdicevole o in luogo di vergogna, acciò che la possa curare e sanare...

[9] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 15.2, pag. 41: L'avarizia è un vizio puzzolente, / **Abominevole**, iniquo e cattivo, / D'Iddio nemico e dell'umana gente.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 198.34: E veracemente li loro planti e li smesurati tormenti dello gran tribulare, chi elle facevano per la morte de Hector, erano sì orribeli che forria cosa non utele e quase **abomenabele** a volerese particularemente narrare.

**1.1** Fras. *Abominevole a (appo, dinanzi da, nel cospetto di) Dio*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 14, pag. 180.10: Terzo, questo vizio è grave però che è ispezie di tradimento e di prodizione, il quale è pessimo vizio e **abominevole a Dio**...

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 22, pag. 47.12: Ma, signori, considerate che 'l peccato di questo scellerato uomo è tanto **abominevole a Dio** e al mondo e principalmente nella nostra terra, che molti ne sono angosciosi dello scampo di tanto malfattore...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 66, pag. 174.27: e pregoti, suor mia, che tu ti guardi dal raffreddare e dal tornare a dietro, acciò che non sia **abominevole nel cospetto di Dio**...

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 107, pag. 284.8: Voi siete quelli che vi giustificate dinanzi dagli uomini; ma Idio conosce i cuori vostri; inperò che quello ch'è grande appo gli uomini è **abominevole dinanzi da Dio**.

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 23, pag. 289.20: o veramente sentono questi cotali la vita loro essere sì **abominevole nel cospetto di Dio**, che, disperando della sua misericordia, temono delle pene della vita futura, alle quali sanno che dopo la

morte si passa.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 87.24: Unde a questi tai dixè Criste: «Voi seì quelli chi ve iustificai apè de li omi, ma De' conosce bem li cor vostri, perçò che quello chi in lo conspecto de li omi è reputà ato a 'l è **abomineive apè de Dee**».

[7] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 18, vol. 1, pag. 541.1: [22] Con maschio non avrai conoscimento per coito femineo; però che l'è molto **abominevole appo Iddio tuo**. || Cfr. *Lv* 18, 22: «cum masculo non commisceberis coitu femineo, quia **abominatio est**».

## 2 Spregevole.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 11, pag. 50.10: Onde molti per questa viltade dispregiano lo propio volgare, e l'altrui pregiato. E tutti questi cotali sono li **abominevoli** cattivi d'Italia che hanno a vile questo prezioso volgare...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 7, pag. 98.9: che lo pensiero è propio atto della ragione, per che le bestie non pensano, ché non l'hanno; e non dico pur delle minori bestie, ma di quelle che hanno apparenza umana e spirito di pecora o d'altra bestia **abominevole**.

## 3 Aborrito, disprezzato; infame.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 100.28: l'Apostolo disse di se: il mondo, disse, elli è crucifisso a me, et io al mondo. Egli voleva dire, che tutto altresì come 'l mondo il tenea per vile e per **abominevole**, come l'uomo fa colui ch'è crucifisso, o 'mpiccato alle forche per suo malefizio, così dee quelli ch'è in istato di perfezione lo mondo odiare...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 157.5: Ma dicern'io in questa popolar fortuna niente di bene, o ver di male; perciò che niuno savio sbandito, povero, **abominevole** esser piuttosto vuole, che di ricchezze abbondante, per onor riverito, con potenza forte, nella sua città permagnendo voglia fiorire.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 80, pag. 656.30: tuo regno [...] perduto, in tanta miseria verrai, che il morire di grazia mille volte il giorno domanderai, né ti sarà dato, prima che le mani t'abbia per rabbia rose; e dopo questo vituperevolmente morrai, e **abominevole** a tutto il mondo –.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 17, pag. 224.30: E sè disse sapere, il nome del fuggitivo essere **abominevole** agli antichi compagni, e a' nuovi sospetto, nè sè riprendere l'amore degli uomini, se così dubbiosa cosa odio, non nome faccia.

## 4 Nauseabondo, ributtante.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 155.16: La dea [...] s'adirò verso Silla, perch'era innanzi posta a lei: e perchè Glauco no le volle consentire, incontanente tritò erbe **abominevoli** con sughi da temere; e mescolavi le 'ncantagioni d'Ecates: e vestissi con coprimenti marini...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 95.1: E come veggiamo, che poca polvere nell'occhio impedisce il vedere, e poca cosa lorda rende **abominevole** tutta la vivanda, se vi cade, e picciola macchia nella faccia diforma la grande bellezza, così, e molto più questi peccati veniali sono impedimento, e danno all'anima.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.30: ma gh'in ven grande ascaro e puçça **abominevel**, chomo al centil stomegno ven lo gran desdegno e sente forte horror e angossa lo reversa quando in la vianda el trova qualche vermo o pel o cavil o limaçça o moscha o altra brutta cossa...

[4] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 21,

pag. 626.13: aveva i denti fracidi con la puzzolente bocca. E così similmente ti ricorda di tutti i suoi laidi difetti e **abominevoli** acciò che tti infastidiscano l'animo e con questa medicina Ovidio molti ne guarì.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 208.6: quando alcuna persona nobile e di stato abbia ricevuta alcuna onta ingiuriosa o oltraggiosa villania da persona vile, non ne prende vendetta onorevole, o con le sue mani, avendo in dispetto la vile condizione; ma farà fare vendetta per un suo fante con cosa fastidiosa e **abominevole**, come sarebbe uno strofinacciolo, o un ventre pieno, e simili cose.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 9, pag. 570.32: Messer lo medico, sentendosi in questo luogo così **abominevole**, si sforzò di rilevare e di volersi aiutar per uscirne, e ora in qua e ora in qua ricadendo, tutto dal capo al piè impastato, dolente e cattivo, avendone alquante dragme [[*scil.* di letame]] ingozzate, pur n'uscì fuori e lasciovi il cappuccio...

[7] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.19: E putrido si dee stimare che sia, e massimamente essendo congiunto a quella parte delle intestine, ove l'ultima digestione dallo stomaco discende; essendo quelli di loro natura fetidi, si dee credere, che, per la vicinanza d'essi, quivi porgano **abominevole** fetore.

[8] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 29, pag. 25.11: E la Caterina ferma ogni cosa sofferia in pace, e pure al modo usato la medicava e servia d'ogni cosa. E uno dì in fra gli altri medicandola ella del detto malore, sentì uno disusato puzzo, tanto **abominevole** che mai così fatto no llo avea sentito.

## 5 Imputabile, che si può accusare di qsa. || Cfr. *abominare* 2 e *abominazione* 5.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.32: Noi danniamo con perpetua infamia, disfidiamo et sbandimo li gazari, pattarini, speronisti, leonisti, arnaldisti, [...], et tutti li eretici de l'una et de l'altra generatione, cioè maschi et femene per qualunque nome sieno chiamati; [...]. Et coloro e' quali saranno trovati per sola la sospessione, **abominevoli**, se non monstraranno al comandamento de la chiesa con convenevole purgatione la loro innocentia, secondo la consideratione de la sospessione et la qualità de la persona, sieno avuti da tutti secondo che infami et sbanditi...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 112.3: Lo vincitore Ulis era passato alla patria d'Issifile e del nominato Toante, e alle terre **abominevoli** della morte delli antichi uomini... || *Ov. Met.*, XIII, 400: «*terras infames caede virorum*».

[u.r. 27.05.2008]

ABOMINEVOLMENTE avv.

**0.1 f:** *abominevolmente*.

**0.2 Da** *abominevole*.

**0.3 F** *Abate Isaac* volg., XIV (tos.): **1**.

**0.4 Non att.** nel corpus.

**0.7 1** In modo *abominevole*.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** In modo *abominevole*.

[1] *F Abate Isaac* volg., XIV (tos.), cap. 12: Non portare **abominevolmente** le pene degli infermi; imperocchè tu se' di carne siccom'egino. || *Sorio, Isaac*, p. 143.

ABOMINIO s.m.

**0.1** *abbominio, abominio, abomino.*

**0.2** LEI s.v. *abominari* (1, 124.29).

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

**0.7 1** Lo stesso che abominazione; vergogna, odio. **2** Accusa infamante.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Lo stesso che abominazione; vergogna, odio.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 135.13: dice l'avversario: «Tu non la dovei punire né non convenia ad te punirla di ciò, ma altre la dovea e potea punire senza tua perversità, e senza tua così crudele opera, come del figliuolo uccidere sua madre». Et così indebolia la ragione d'Orestes e mettealo in vituperoso **abominio**...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.19, pag. 146.20: venne [[messer Monfiorito da Padova]] in tanto **abominio** che i cittadini nol poterono sostenere, e feciono pigliar lui e due suoi famigli, e feciello collare...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 397.1, pag. 242: Non è fallo, ma cade en **abomino** / e maçor monstro che vicio si pande, / dove la pertinacia èe tanto grande, / che l'omo creça aver senno divino; / perché l'arte fa diverso camino / e la fantasia sta per scure bande; / unde l'ençegno varii rivi spande / quando la voglia en luy prende domino.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 9, vol. 2, pag. 209.1: Due cose sono quelle, delle quali io priego iddio: l'una, che tu sia rilevata del grande dolore; l'altra, che tu partorisca fanciullo maschio: l'una sorte è più grave; e la fortuna ti niega forze: e per questo hoe **abominio**, se avvenisse che tu partorissi femina; contra mio volere lo comando (o pietà, perdonami); sia morta.

[5] Boccaccio, *Filostato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 152.6, pag. 151: Ed oltre a questo vo' che tu riguardi / a ciò che quasi d'ogni cosa avviene: / non è cosa sì vil, pur ben si guardi, / che non si faccia disiar con pene, / e quanto tu più di possederla ardi, / più tosto **abominio** nel cor ti viene, / se larga potestate di vederla / fatta ti fia, ed ancor di tenerla.

**2** Accusa infamante.

[1] *Stat. fior.*, 1354, cap. 41, pag. 36.24: E se il detto novizio delle dodici fave avrà le diece nere o più, s'intenda accettato tra loro; [...]. E se per alcuno fosse detto alcuna cosa d'**abominio** del detto novizio, i capitani di tale novizio non si debbiano più inframezzare.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 15, pag. 35.33: Così si rallegrò il marchese di questo, come si fosse rallegrato un altro che, dopo grande **abominio** dato a una sua sorella, la trovasse poi senza difetto...

[u.r. 26.04.2005]

ABOMINOSAMENTE avv.

**0.1 f:** *abominosamente.*

**0.2** Da *abominoso*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi:

cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** In modo tale da suscitare abominazione.

**0.8** Rossella Mosti 29.09.2004.

**1** In modo tale da suscitare abominazione.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): In queste cose **abominosamente** si diportano. || Crusca (4) s.v. *abominosamente*.

ABOMINOSO agg.

**0.1** *abominosa, abominose, abominoxi.*

**0.2** LEI s.v. *abominari* (1, 124.49).

**0.3** Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.

**0.4** In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

**0.6 N** Sull'es. di Guittone d'Arezzo desunto dalla Crusca (4) e cit. dal LEI grava il sospetto che si tratti di uno dei falsi di Francesco Redi.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Detestabile, spregevole, ripugnante.

**0.8** Pär Larson 31.07.2001.

**1** Detestabile, spregevole, ripugnante.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 179, pag. 377, col. 1: Quando foro queste cose / cotanto **abominose**, / santa Catarina, / vergene pura e fina, / avea dece et octo anni, / vestuta fascie et panni.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CCCLXXVI, pag. 84: De Tornaparte dicovi che, pur per questa cosa, / De fare loro sindaco may non habero posa; / Paganica et Asserce, fo cosa **abominosa**; / Perduro et la Forcella prese de questa rosa!

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCXXXVIII, pag. 168: Sette di stette in Aquila, et fece tale cose / Che non foro regali, ma foro **abominose**; / Ser Lalle lo invitao ad vidanze pretiose; / Magnato lo primo misso, da tabola levose.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 14.255: Et anco in Israèl multi leproxi / sotto Helyxeo proffeta par se nara, / né alcuno de lor fue aventuroxi / se non fue Naamàn siro d'esser necto, / et gli altri se 'n rimase<n> **abominoxi**?

[u.r. 26.04.2005]

ABONE s.m.

**0.1 f:** *abone.*

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3 F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosco.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Albero orientale non identificato.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** [Bot.] Albero orientale non identificato.

[1] **F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosco.): E di quella camera lo menò la reina in un'altra camera, ch'era fatto di legname aspido, lo quale per nulla maniera si potea ardere per fuoco. E di quella lo menò in una camera fatta d'arcipresso e d'**abone** e d'abus. || Grion, *Alessandro Magno*, p. 150.

ABORFARE v.

**0.1 f:** *aborfa.*

**0.2** Da *burfare*.

**0.3 F** *Libro del Gandolfo Persiano*, XIV (it. sett.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Spruzzare.

**0.8** Pär Larson 02.05.2001.

**1** Spruzzare.

[1] **F** *Libro del Gandolfo Persiano*, XIV (it. sett.): e puosa lo **aborfa** de uno bono vino in la faza, e serà guarito senza dubio alcuno. || Lupis, *Note*, pag. 101.

[u.r. 27.04.2005]

ABORÌGENI s.m.pl.

**0.1** *aborigines, aborigini*.

**0.2** DELI 2 s.v. *aborigeno* (lat. *Aborigines*).

**0.3** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. solo in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

**0.7 1** Nome di un'antica popolazione dell'Italia centrale.

**0.8** Rossella Gasparrini 07.06.2006.

**1** Nome di un'antica popolazione dell'Italia centrale.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 169.29: E così li Troiani che arrecorno l'aquila da Troia furno colla virtù di Pallante e delli altri di Toscana locati nel regno del re Latino, e furno chiamati li **Aborigini** e li Troiani Latini.

ABORRENTE agg.

**0.1** *aborrenti*.

**0.2** LEI s.v. *abhorre* (1, 95.43).

**0.3** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Fuori luogo.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Fuori luogo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 44, pag. 521.13: Se così come cogli occhi si vede l'abito del viso, così l'animo dentro si fosse potuto vedere, agevolmente v'apparirebbe non di lieto, ma presso che di matto cuore per li mali questo riso essere, il quale tu imprendi. Il quale non pertanto non è così fuori del tempo, come sono queste vostre lagrime vane e **aborrenti**. Allora si convenne piagnere, quando l'armi ne furono tolte, le navi arse, e comandato che dalle guerre di fuori ci astenessimo: però che di quella fedita cademmo.

[u.r. 27.04.2005]

ABORRÉVOLE agg.

**0.1** *aborrevole*.

**0.2** LEI s.v. *abhorre* (1, 96.22).

**0.3** <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Degno di essere aborrito, detestabile.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Degno di essere aborrito, detestabile.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 108.16: E chi di questo **aborrevole** vizio [[*scil.* la golosità]] sente elli dee molto dispiacere a Dio e alle genti del mondo imperciocchè mostra, ch'elli non abbia nè amore, nè caritate al prossimo, cioè a' poveri che sono in povertade.

[u.r. 27.04.2005]

ABORRIMENTO s.m.

**0.1 f:** *abborrimento*.

**0.2** Da *abborrire*.

**0.3 f** *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Sentimento di forte avversione per qsa o qno.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Sentimento di forte avversione per qsa o qno.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Questo segnale venne molto in **abborrimento** ad Alessandro, e turbóssi. || Crusca (1) s.v. *abborrimento*.

ABORRIRE v.

**0.1** *abborre, abborreva, abborriscono, abhorre, aborra, aborre, aborri, aborreno*.

**0.2** LEI s.v. *abhorre*.

**0.3** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; <*Cavalca, Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7 1** Avere in odio, disprezzare, detestare profondamente. **2** Schivare, evitare.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Avere in odio, disprezzare, detestare profondamente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 52, vol. 3, pag. 421.2: Innocenza è purità di coraggio che **abborre** a fare tutti i torti fatti.

[2] <*Cavalca, Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 14, pag. 115.17: e così sgomentandosi in udire ricordare quelle pene, le quali a i loro pari sono apparecchiate, **abborriscono** il leggere, e lo studiare.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 14.18, pag. 39: E chi nella larghezza più trascorre, / Che suo borsa non può, nel vizio cade / Di prodegalità, cu' poi **abborre**. / Della qual son le condizion si lade, / Che 'n picciol monte ducon la gran bica; / E tiene in povertà chi 'n lei invade.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 98.4, pag. 131: Orso, al vostro destrier si pò ben porre / un fren, che di suo corso indietro il volga; / ma 'l cor chi legherà, che non si sciolga, / se brama honore, e 'l suo contrario **abborre**?

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 274.17: E como epse syano naturalmente guastatrice de loro honore, in loro persone no vergognano né **aborreno** commectere vilitate, e no lle commecteno may, se no con vile e de poco condicione...

**2** Schivare, evitare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 26.73, vol.



3, pag. 433: E come a lume acuto si disonna / per lo spirito visivo che ricorre / a lo splendor che va di gonna in gonna, / e lo svegliato ciò che vede **aborre**, / sì nescia è la subita vigilia / fin che la stimativa non soccorre... || Il GDLI considera questo esempio forma metaplastica di *abborrare*: vedi ED, s.v. *abborrire* e cfr. la spiegazione di Jacopo della Lana qui cit. s.v. *abborrare*, 2 [2].

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 32.5, pag. 457: vidde la ca' dello dio / armipotente, questa edificata / tutta d'acciaio splendido e pulio, / dal quale era dal sol riverberata / la luce che **abborreva** il luogo rio...

[3] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 387.22: per la novità de le dicte transmutatione facte in questo loco, esso non pò cossì floridamente scrivere; se scusa e dice: *se fior, idest* cossa fiorida, *la pena, idest* de D., **aborra**, *idest* refuti. || Cfr. *abborrare*.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, pag. 453.14: V. responde: *però che tu trascorri Per le tenebre tropo* da la lunga, *idest* riguardi, *Aven che poi ne l'imaginare aborri*, *idest* che tu temerai. || Cfr. *abborrare*.

[u.r. 11.04.2005]

ABORSAR v.

**0.1** *aborsale*.

**0.2** Da *broccia*?

**0.3** Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Il cod. corsiniano del *Tesoro dei poveri* presenta, nel passo corrispondente, la forma *brosale*: la forma *aborsale* potrebbe quindi essere metatetica, da (*ab*)*brocciare* 'pungere con un oggetto appuntito'.

**0.7 1** Pungere con un oggetto appuntito?

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Pungere con un oggetto appuntito?

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 499, pag. 132: Senpre quando tu cogli li olivi / guarda quelle che sono cative, / çoè che sono guice passe e asute. / Quelle allora **aborsale** tutte / come fano li cimaturi lo pano, / O altra gente quando çimar fano.

[u.r. 27.04.2005]

ABORSIONE s.f. > ABORZIONE s.f.

ABORTARE v. > AORTARE v.

ABORTIRE v.

**0.1** *abortir*.

**0.2** LEI s.v. *abortire*.

**0.3** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Partorire anzitempo.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Partorire anzitempo.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.14: E ven sovenza fiada lo thron col folmen, e ilora è-l plu perigolos là ó 'l caz, sì com'dis Beda. S'el

vegnerà lo thron quand coha i oxe, molt se 'n guasta dey ove, e sovenza fiada fa **abortir** le gravie, zo dis Aristotel.

[u.r. 27.04.2005]

ABORTIVO agg./s.m.

**0.1** *abortivo*; **f**: *abortif*.

**0.2** LEI s.v. *abortivus*.

**0.3** F Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: F Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

**0.6** N Cfr. GDLI s.v. *abortivo* 1, § 6: «Nel linguaggio scritturale per similitudine detto di chi si abbassa per umiltà; imperfetto» (segue il qui riportato passo del Cavalca).

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Nato prematuro, incompiuto, imperfetto. **2** Sost. Feto nato morto.

**0.8** Pär Larson 10.02.1999.

**1** Nato prematuro, incompiuto, imperfetto.

[1] F Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): se la dextra mamella de la femena chi ha du froy concedù serà molla, el mascl serà **abortif**. || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 140, s.v. *conceder*.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 45.4: Profondità di amore mostrò [[san Paolo]] umiliandosi a portare li obbrobrii di Cristo, e diceva: Noi siamo reputati come immondizia e spazzatura del mondo. E dicea: Io non son condegno d'essere apostolo, perocchè io perseguitai la Chiesa di Dio. E ancora quando si chiamava **abortivo** e minimo. Altezza di carità mostra quando dice, che sentiva le tribolazioni d'ogni uomo per compassione, e rallegravasi d'ogni bene.

**2** Sost. Feto nato morto.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Numeri*, capo 12, vol. 2, pag. 71.16: A Maria si apparve nelle carni lepra bianca come neve. E vedendola Aaron così percossa dalla lepra, 11. disse a Moisé: io ti prego, signore mio, che tu non ci ponga questo peccato, perciò che istoltamente lo facemmo. 12. Non sia fatto a costei, che muoia, e come l'**abortivo** il quale è gittato dal ventre della madre sua; però che la lepra hae oggimai mangiata mezza la carne sua.

[u.r. 27.04.2005]

ABORZIONE s.f.

**0.1** *f*: *aborsione*.

**0.2** LEI s.v. *abortio*.

**0.3** F Francesco da Buti, 1385/95 (tosc.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Med.] Interruzione della gravidanza prima che il feto sia vitale.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** [Med.] Interruzione della gravidanza prima che il feto sia vitale.

[1] F Francesco da Buti, 1385/95 (tosc.), *Par.*, c.

14: [[Movimento nel parto de le femmine, e perdizione di quello nel concepimento.]] **aborsione** di feto [[ne la matrice]]. || Buti, vol. III, p. 430 (lez. in apparato; l'ed. legge «accisione di feto»).

ABRÀDERE v.

**0.1** x: *abrade*.

**0.2** LEI s.v. *abradere*.

**0.3** x Stram. da Perugia, *Rime*, a. 1374 (perug.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Raschiare, cancellare.

**0.8** Pär Larson 10.11.1998.

**1** Raschiare, cancellare.

[1] x Stram. da Perugia, *Rime*, a. 1374 (perug.), son. *O di saver sovran*, 14, pag. 118: E se 'l zel del saver che 'l cor mi invade / Non basta, pur del grato ritenere / Nessun oblio l'impressa nota **abrade**.

[u.r. 27.04.2005]

ABRAMARE v. > ABBRAMARE v.

ABRAMARI v.

**0.1** *abrama*.

**0.2** Da *bramare*.

**0.3** *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Ruggire.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Ruggire.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 81.5: Cristu fu prisu da li pichuli ministri di li pontifichi, et da li grandi pontifichi et anciani, capurali di l'armantu di li iudei. Apersiru supra me la bucca loro: – Mora, mora; crucifige, crucifige –, comu liuni quandu cacha et **abrama**.

[u.r. 10.12.2008]

ABRAR v.

**0.1** *abra*.

**0.2** LEI s.v. *\*abburare*.

**0.3** Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Detersersi dalle incrostazioni, purificarsi, ripulirsi attraverso il fuoco (fig.).

**0.8** Rossella Mosti 25.11.2004.

**1** Detersersi dalle incrostazioni, purificarsi, ripulirsi attraverso il fuoco (fig.). || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 258).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 291.5, pag. 189: Non say tu che fuor de mi ben non **abra**, / ançi remane accetosa e mucida? / ma per quel Dèo che d'amor me trucidà, / or pur te donarò eo le belle labra». || Diversamente Els Sheikh, p. 270, s.v. *avere* interpreta 'avrebbe, potrebbe avere' da *habuerat*.

[u.r. 25.11.2006]

ABRASCAMENTI avv.

**0.1** *abrasamenti, abrasamenti*.

**0.2** Da *abrascao*.

**0.3** *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Con eccessiva avidità.

**0.8** Rossella Mosti 07.11.2005.

**1** Con eccessiva avidità.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato*, vol. 1, pag. 108.20: La sego(n)da branca de mangiar e de beveyr si è a ma(n)iar e beyver **abraschame(n)ti** e senza misura, che die e nocte fam como le bestie; e mo(n)te jente ne mora(m) terme(n) p(er) ma(n)iar e beyver **abrasamenti** e senza misura.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato*, vol. 1, pag. 109.21: La t(er)cia branca si è de questo vicio: si è troppo **abrasamento** corre a la vianda, e como l'omo gy va più **abraschame(n)ti**, tanto è maor lo peccao che, cossì como no è peccao de aveyr le richeze ma è peccao de troppo amarlle, e cossì no è peccao de maniar le bone viande, ma de corre **abraschame(n)ti**, e tute viande som bone a ly bom, e tute som ree a li ingordi.

ABRASCAMENTO s.m.

**0.1** *abrasamento*.

**0.2** Cfr. *abrascao*.

**0.3** *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** N Possibile voce fantasma: può trattarsi di un errore (dell'editore o del copista) per *abrasamenti*.

**0.7 1** Eccessiva avidità di cibo.

**0.8** Rossella Mosti 07.11.2005.

**1** Eccessiva avidità di cibo.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato*, vol. 1, pag. 109.20: La t(er)cia branca si è de questo vicio: si è troppo **abrasamento** corre a la vianda, e como l'omo gy va più **abraschame(n)ti**, tanto è maor lo peccao...

ABRASCAO agg.

**0.1** *abrascai*.

**0.2** LEI s.v. *\*bras-/brasi-* 'bruciare' (7, 182.34). || LEI s.v. *\*bras-/brasi-* (7, 228.4) ipotizza una formazione già lat. *\*bras(i)care* alla base delle forme sett. (analogamente Faré 1276 *\*brasca*, contro l'insoddisfacente REW 1276 *brasa*). Cfr. Flechia, *Ann. gen.*, p. 318.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Bramoso, avido.

**0.8** Roberta Cella 11.10.2001.

**1** Bramoso, avido. || Cfr. Flechia, *Ann. gen.*, p. 318.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.106, pag. 322: L'atra [[pena]] si è de vermi assai /

chi sempre son sì **abrascai** / de roe le carne meschine...

[u.r. 27.04.2005]

ABRASIDOR s.m. > ABBRAGIATORE s.m.

ABRASIONE s.f.

**0.1 f:** *abrasione*.

**0.2** LEI s.v. *abradere* (1, 134.45), lat. mediev. *abrasio*.

**0.3 F** *Pronostichi d'Ippocrate*, XIV (tosca.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Med.] Piccola ulcera.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** [Med.] Piccola ulcera.

[1] **F** *Pronostichi d'Ippocrate*, XIV (tosca.): Ma s'egli è di diverso colore, significa allungamento d'infermità et dilavamento et **abrasione** delle interiora. || Ferrato, *Ippocrate*, p. 30.

ABRAZIONE s.f.

**0.1** *abrationi*.

**0.2** Da *oblazione*. || Forma rotacizzata, con assimilazione della voc. iniziale alla voc. tonica.

**0.3** *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Offerta.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Offerta.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.7: Di sopra dal chastello avea assai presso uno boschetto, nel quale era uno tempio di Venere di grande nominanza e ricchezza pieno; e molto il teneano uomini e ffemine della contrada in grande reverenza, e diceano che più larghamente dava la dea Venus in quel tempo quello che chon reverenza era chesto, che in nullo altro; e perciò erano costumati di venire a questa festa la maggiore parte di Grecia, e rechavano ricche offerende e grande **abrationi**.

[u.r. 27.04.2005]

ABREGAO agg.

**0.1** *abregai*.

**0.2** Da *briga*.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Affaccendato.

**0.8** Pär Larson 28.12.1998.

**1** Affaccendato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.174, pag. 260: Dentro casa tan frai / vego tuti esser **abregai** / cum abundanza da arsnei / de citain cossi cortexi; / che in atra parte unde e' sun staito / a lo capitoro chi g'è fatto / non son tuti sì governai / dentro da casa de li frai. / Ni tar convi' in atra parte / ò visto far a omi d'arte, / se no a coniti o a baron / o gram prelati o gran patron...

[u.r. 27.04.2005]

ABRENCARE v. > ABBRENCARE v.

ABRENUNZIAMENTO s.m.

**0.1 f:** *abrenunziamento*.

**0.2** Da *abrenunziare* non att. nel corpus. || Forse dalla formula *abrenuntio*, con cui nell'atto del battesimo, secondo il rito romano, il battezzando rinuncia a Satana.

**0.3 F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosca.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Il rinunciare completamente a qsa (spec. a quanto può allontanare dalla vita eterna).

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Il rinunciare completamente a qsa (spec. a quanto può allontanare dalla vita eterna).

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosca.): La fede ferma è madre dello **abrenunziamento** delle cose mondane, e lo contrario è manifesto. || Ceruti, *Scala*, p. 416.

ABRENUNZIARE v.

**0.1 f:** *abrenuntia*. **cf.** (**0.6 N**) *abrenuntio*.

**0.2** Lat. *abrenuntiare*.

**0.3 F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosca.occ.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Sono escluse dalla doc. perché lat. le occorrenze in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 61-72, pag. 368.26: *Abrenuntia Sathanae et pompis eius*; et ellino rispondono: *Abrenuntio*. Anche la forma accolta nella voce è comunque desunta dal formulario ecclesiastico latino.

**0.7 1** Rinunciare completamente a qsa (in partic. a quanto può allontanare dalla vita eterna).

**0.8** Giulio Vaccaro 04.05.2011.

**1** Rinunciare completamente a qsa (in partic. a quanto può allontanare dalla vita eterna).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosca.occ.), p. IV, cap. 46, *S. Pelagia*: [48] Allora la sua madre spirituale, Romana, si le disse: - Ségna ti, figliuola, del segno della croce, e **abrenuntia** al diavullo... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1423.

ABRENUNZIAZIONE s.f.

**0.1 f:** *abrenunziacione, abrenunziacione*.

**0.2** Lat. crist. *abrenuntiatio*. || Forse dalla formula *abrenuntio*, con cui nell'atto del battesimo, secondo il rito romano, il battezzando rinuncia a Satana.

**0.3 f** *Instituti dei SS. Padri*. XIII ex.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Il rinunciare completamente a qsa (spec. a quanto può allontanare dalla vita eterna).

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Il rinunciare completamente a qsa (spec. a quanto può allontanare dalla vita eterna).

[1] **f** *Instituti dei SS. Padri*. XIII ex.: Acciocché vedendo li principi della loro **abrenunziacione**, intendiamo e cognosciamo come conseguentemente e

ragionevolmente da tali principi e fondamenti vennero a così eccellente professione. || Crusca (5) s.v. *abrenunziatione*.

[2] F Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 41: Sopra la quale parola dice la glosa: «Povertà di spirito ha due parti: cioè **abrenunziatione** volontaria di cose temporali, ed umiltà di cuore. || Taverna, *Specchio di Croce*, p. 169. L'ed. usata per il corpus legge *renunziatione*, cfr. Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 41, pag. 189.17.

ABRINAMANO s.m.

**0.1** *abrinamani*.

**0.2** Cardona, p. 565 (fr. ant. *abraiaman*).

**0.3** *Milione*, XIV in. (tosca.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che bramano.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Lo stesso che bramano.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 170, pag. 254.24: E' mercatanti donano a re de le X parti l'una di ciò che pigliano; e ancora ne donano a colui che incanta i pesci, che non facciano male agli uomini che vanno sott'acqua per [trovare] le perle: a costui donano de le XX parti l'una. E questi sono **abrinamani** incantatori.

[u.r. 16.05.2007]

ABROGARE v.

**0.1** *abrogate*, *abrogava*; **f**: *abrogassero*, *abrogata*.

**0.2** LEI s.v. *abrogare*.

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Revocare quanto è stato promulgato in precedenza, togliere validità giuridica a qsa.

**0.8** Pär Larson 06.05.1998.

**1** Revocare quanto è stato promulgato in precedenza, togliere validità giuridica a qsa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, I: che valglano e che se osserveno da calende d'aprile prossemo che verrà ennante en perpetuo e n'fninantoché seronno enmutate, sciate e capitogle èlgle quagle certo di è aposto de sua fermeçça, ei quagle valglano etiandio dal tempo ennesse inserto, tolte, revocate ed **abrogate** tucte gl'altre statute del comune e del popolo de Peroscia, èllo presente volume non escripte...

[2] **f** *Livio* volg.: Appresso questo non fu alcuna dubitazione che tutti i tribuni non ne **abrogassero** la legge [Oppia], la quale abrogata fu venti anni poi che stata era fatta. || GDLI s.v. *abrogare*.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 28.5: La familiar cura trasse Dante alla publica, nella quale tanto l'avvilupparono li vani onori che alli publici ofici congiunti sono, che, senza guardare donde s'era partito e dove andava con abbandonate redine, quasi tutto al governo di quella si diede; e fugli tanto in ciò la fortuna seconda, che niuna legazion s'ascoltava, a niuna si rispondea, niuna legge si fermava, niuna se ne **abrogava**, niuna pace si faceva, niuna guerra publica s'impredeva, e brevemente niuna diliberazione, la quale alcuno pondo portasse, si pigliava, se egli in ciò

non dicesse prima la sua sentenza.

[u.r. 27.04.2005]

ABROGAZIONE s.f.

**0.1** *abrogazione*.

**0.2** LEI s.v. *abrogatio*.

**0.3** *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Atto con cui si revoca quanto è stato promulgato in precedenza, annullamento.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Atto con cui si revoca quanto è stato promulgato in precedenza, annullamento.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 92, pag. 118.1: nè essi Priori e Gonfaloniere di Justizia per sè medesimi ovvero insieme coll'oficio di dodici buoni uomini, per vigore del loro officio, ovvero in altro quale vuoi modo, diliberare possano essere utile tenersi consiglio ovvero consigli del detto Popolo e Comune sopra la soluzione ovvero **abrogazione** delle predette cose ovvero d'alcuna di quelle, ovvero per diminuire o suspendere il loro effetto.

[u.r. 27.04.2005]

ABRONG s.m.

**0.1** *abrong*, *abrung*.

**0.2** Ineichen, *Serapion*, vol. II, p. 49 (etimo incerto: ar. *buring* o gr. *brágchos*).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.5** Accento non det.

**0.4** Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.7 1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Myrsinaceae (*Embelia Ribes*).

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Myrsinaceae (*Embelia Ribes*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 148 rubr., pag. 154.3: De un gram, el qualle fi dito **abrong**. Creço che 'l sea çenonia o spetia soa.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 148, pag. 154.5: **Abru(n)g** è un gram piçolo, in lo qualle è punti nigri e bianchi, como è el gram de la robeia.

ABRÒSTINE s.m. > ABRÒSTINO s.m.

ABRÒSTINO s.m.

**0.1** *abrostini*, *abròstino*. **cfr.** (**0.6 N**) *abrostinum*.

**0.2** DEI s.v. *abrostine* (lat. *labruscum*).

**0.3 F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

**0.6 N** Nota la forma latinizzata *abrostinum* in **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 540: «Innanti flos id est flos uve agreste vel abrostinum».

Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Bot.] Vite selvatica. **1.1** [Bot.] Il frutto (di sapore aspro) della vite selvatica.

0.8 Pär Larson; Elena Artale 23.06.2004.

1 [Bot.] Vite selvatica.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium*, 47, 1: spodii, gariofilii, innanti florum, id est fiori d'**abrostino**, ana dr. iiii... || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pag. 21.

[2] **GI** *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 1, pag. 69.26: Onde racconta Joseffo nel libro delle ragioni delle cose naturali, che Noè trovò prima la vite salvatica, cioè gli **abrostini** (la quale è così chiamata dal labbro delle vie)...

1.1 [Bot.] Il frutto (di sapore aspro) della vite selvatica.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 141.23: Vino che ll'uomo fa d'uve che no sieno mature, sì come d'**abrostini** e d'altre cose agre, sì à quella medesima natura, sì come di raffreddare il sangue...

[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 3, pag. 238.5: Tempo è di ricogliere il frutto della vite. Ella diè **abrostino**, e in luogo di rosa lungamente crebbe spina. || Cfr. Arrigo da Settimello, *Elegia*, III, 79-80: «Tempus adest fructus, vitis dedit ipsa labruscas, / proque rosa crevit aspera spina diu».

[u.r. 27.04.2005]

ABRÒTANO s.m.

0.1 *abrotano, abruotano, abruotina, abruotino, arotanu, bruotina, protano; f: abrotina.*

0.2 LEI s.v. *abrotanum*.

0.3 **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Anche s.f. (*abruotina*).

0.6 N Doc esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Nome di un arbusto di montagna (*Artemisia abrotanum*), aromatico, con fiori gialli, usato in cucina e in farmacoepa.

0.8 Pär Larson; Elena Artale 04.11.2008.

1 [Bot.] Nome di un arbusto di montagna (*Artemisia abrotanum*), aromatico, con fiori gialli, usato in cucina e in farmacoepa.

[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Proccho*, XIII: Pro asintium **abrotina**. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pag. 101.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 171.21: Dell'*abruotina*, **Abbruotina** si è chalda e secha nel cominciamento del terzo grado. E perciò ch'ella è amara, sì conforta lo stomaco, e ucide i vermi che ssi ingienerano nel ventre, mondifica e apre le vie del feghato e dela milza che sono piene di grossi omori...

[3] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.17: pepe, cienamo, giengiovo, di catuno once tre; pulegio, aneto, isapo, **abruotano**, fior di borana, granella di ginopro, sassifrica, di catuno once tre...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 21, pag. 159.21: Nel mese di giugno, quando è il solstizio, si vogliono caprificare gli arbore di fichi [...]. E se questo non s'abbia, s'uspendasi la verga dell'**abrotano**, ovvero il callo, il qual si trova nelle foglie dell'olmo.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60

(tosca.), pag. 64.25: Ancora **bruotina**, però se in alcuno orto à assai di quella erba, non vi stanno gli animali velenosi...

[6] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 204.31: A di xxj venerdì per ruta et **bruotina** d. iij; per *once* j di speçe s. ij d. ij...

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 51.16: Tolgli libre due di semi di finocchio e salermon-tano, chamandreas, radisce di celidonia secha, di chatura once VJ; seme d'apio, anici, pretisemoli, di chaturò once III; pulegio, aneto, isapo, **abruotino**, fiori di borana...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163bis, pag. 300.11: alcuni pistanu la genestra et l'**arotanu** suctilissimam(en)te et dala a (m)manecar(e) ad lu c. (con) l'a(n)nona...

– *Abrotano agreste*.

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 126, pag. 73.14: Item pigla fumusterre, **protano** agreste, erba fragure, ruta, salvia ana manipulu uno, leopazo agutu, pani purkino idest pumu terragnu, ana equalis et pistalu et exindi lu sucu.

[u.r. 04.11.2008]

ABRUOTINA s.f. > ABRÒTANO s.m.

ABRUZZESE s.m.

0.1 *abrucise, abrucziscy.*

0.2 Da *Abruzzo*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc esaustiva.

0.7 **1** Abitante dell'Abruzzo.

0.8 Pietro G. Beltrami 05.03.2001.

1 Abitante dell'Abruzzo.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CD, pag. 91: Una delle radici dello male de quisti pagiscy / Si fo de Baretani et de Cangnaniscy, / Ca illi comensaro ad menare li foriscy; / Se chi foro ademanni-me, dico: foro **Abrucziscy**.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 48.27: E quilli chi teneano in opinione che la grande Grecia, zoè Ytalia, fosse andata a distructione di Troyani volce-ro dicere che chiste Mermidones, habitaturi de Thesalia, sì fossero state **Abrucise**, li quale habitano modo a li finayte de lo riame de Cecilia, e la provincia si se clama Apruzo, e la citate se clama Thetim, che sta inde la dicta provincia, sì aya avuto nomo da la dicta regina Thetis e fondamento.

[u.r. 27.04.2005]

ABRUZZINO s.m.

0.1 **x:** *abruzzini*.

0.2 Da *Abruzzo*.

0.3 **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che abruzzese.

0.8 Pär Larson 10.11.1998.

**1** Lo stesso che abruzzese.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 1, p. 4: Quelli che vollono dire che la grande Grecia, cioè Italia, venissero a distruggere Troia, affermarono che questi Mirmidoni furono gl'**Abruzzini**, una gente che ne' confini del regno di Sicilia habitano; onde questa provincia è detta Abruzzi, e la cittade, che è posta in quella provincia è detta Tetide...

[u.r. 08.02.2007]

ABSAMARIS s.i.

**0.1** *absamaris*.

**0.2** Ineichen, *Serapion*, vol. II, p. 49 (gr. *smarís*, per tramite arabo, come mostra l'articolo agglutinato).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.5** Accento incerto: *absamaris*?

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Zool.] Pesce della famiglia dei Menidi (*Spicara vulgaris*).

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Zool.] Pesce della famiglia dei Menidi (*Spicara vulgaris*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 38, pag. 456.28: Ma **absamaris** si è uno pesse grande, saldò, secondo l'Almansore. E secondo altri si è una spetia de pesse.

ABSCÌNDERE v.

**0.1** *abscissa*.

**0.2** LEI s.v. *abscindere*.

**0.3** *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Att. solo nella *Bibbia* volg.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Staccare, tagliare.

**0.8** Pär Larson 06.09.1999.

**1** Staccare, tagliare. || I due passi citt. traducono il lat. «*abscisus* est lapis sine manibus».

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Dan.* 2, vol. 8, pag. 21.11: 34. Così tu vedevi, per sino che di uno monte fu **abscissa** una pietra senza mani, e percosse la statua nelli piedi suoi di ferro e di creta, e si li minuzzò.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Dan.* 2, vol. 8, pag. 23.17: 45. Secondo che tu vedesti, che del monte fu **abscissa** una pietra senza mani, e spezzò la creta, il ferro, il bronzo, l'ariento e l'oro...

[u.r. 27.06.2007]

ABSCISO agg.

**0.1** *absciso*.

**0.2** V. *abscindere*.

**0.3** *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.).

**0.6** N Variante di *assiso* nella canzone *Donna me prega* in Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.68, pag. 528: «For di colore, d'essere diviso, / assiso 'n mezzo scuro, luce rade».

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Distinto (rispetto ad una determinata caratteristica), diverso.

**0.8** Rossella Mosti 13.12.2004.

**1** Distinto (rispetto ad una determinata caratteristica), diverso.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 217.26: [105] Poi dice: *perché lo mena chi da lui procede, fuor di colore essere diviso absciso mezzo*. E qui dimostra l'autore che l'amore non si può conoscere per lo viso [...] e che l'amore si possa generare senza bellezze appare per esperientia, che la cosa la quale è divisa e partita e fuor d'ogni colore e d'ogni bellezza alcuna fiata genera l'amore.

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 217.36: *perché lo mena*, cioè l'amore è tal cosa ch'è fuor di colore, e quello soggetto da cui l'amore procede è *absciso* e *mezzo*, cioè per ogni guisa et ogni modo diviso e dipartito da ogni bellezza e da ogni colore da le quali l'amore si potesse generare.

ABSCITO s.m.

**0.1** *abscito*, *albscito*; **f**: *abscito*.

**0.2** Lat. *apsyctos*.

**0.3** *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

**0.6** N Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 37.10 [54]: «*Apsyctos* [...] nigra ac ponderosa, distinguentibus eam venis rubentibus».

Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Min.] Silice nera con venature rosse.

**0.8** Chiara Coluccia 24.01.2000.

**1** [Min.] Silice nera con venature rosse.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.23: Capitolo LJ. De la virtù **Albscito**.

[2] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 54.3, pag. 157: Ed **Abscito** v'è d'altra mainera, / ed ha vene rossette e color nero...

[3] **f** Sacchetti, XIV sm.: **Abscito**, è di colore nero con vene rossette... || GDLI s.v. *abscito*.

[u.r. 01.09.2010]

ABSCONFIGGERE v.

**0.1** *absconfitti*.

**0.2** Da *sconfiggere*.

**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che *sconfiggere*.

**0.8** Pär Larson 06.09.1999.

**1** Lo stesso che *sconfiggere*.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 40, pag. 417.16: Ancora t'addimando, ove sono le nostre legioni; se tu fosti abbandonato, o se tu bandonasti il consolo e l'oste; se noi siamo **absconfitti**, o se noi abbiamo vinto». || Cfr. Liv. IV, 40: «*victi* denique simus an vicerimus».

[u.r. 27.06.2007]

ÀBSIDA s.f.

**0.1 f.** *absida*.

**0.2 LEI** s.v. *absis*.

**0.3 f** Cavalca, *Vite Santi Padri* volg., a. 1342 (tosc.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Arco, monumento di pietra.

**0.8** Pär Larson 06.09.1999.

**1** Arco, monumento di pietra.

[1] **f** Cavalca, *Vite Santi Padri* volg., a. 1342 (tosc.): pervennero insino all'**absida** d'Alessandro. [...] Ed ecco andando, noi trovammo una gran tavola di marmo tutta iscritta, e la scrittura era questa: Questa **absida** di marmo fece fare e qui porre Alessandro imperatore quando perseguitò Dario re di Persia. || Crusca (Gl.) s.v. *absida*.

[u.r. 27.04.2005]

ÀBSIDE s.m./s.f.

**0.1** *abside, asside*.

**0.2 LEI** s.v. *absis*.

**0.3** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

**0.7 1** [Astr.] Ciascuno dei due punti estremi di un'ellisse (nella fattispecie, dell'orbita di un pianeta).

**0.8** Pär Larson 06.09.1999.

**1** [Astr.] Ciascuno dei due punti estremi di un'ellisse (nella fattispecie, dell'orbita di un pianeta).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 407.3: Jov[e] è immediatamente dopo Saturno [...]. Secondo che racconta Marziale Capella, nella parte superiore [de]l suo **asside** tempera la malizia di Saturno, ed in quella di sotto tempera la malizia di Marte.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 407.9: Secondo l'acessione di Marte o di Saturno, molte cause e diversi effetti genera; in colore è chiaro e resplendente, onde è argenteo, ed a similitudine di latte candido, come dice Marziale. In Virgine hae la sua **asside**...

[u.r. 27.04.2005]

ABSTIE s.i.

**0.1** *abstie*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Tipo di veleno.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** Tipo di veleno. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 20, pag. 425.29: E fi dō a bere cum asēo a la inflaiom del stomego e de li intestini e a le torciom e al sanyoto e a le medesine mortifere, e masimamente a una medesina mortifera, la qualle fi dita **abstie**.

ABUGIATORE s.m. > ABUSATORE s.m.

ABULET s.i.

**0.1** *abulet*.

**0.2** Ineichen, *Serapion*, vol. II, p. 132 (ar. *al-ballut*).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

Locuz. e fras. *gemit abulet 1*.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Locuz. nom. *Gemit abulet*: stesso che ghianda.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Bot.] Locuz. nom. *Gemit abulet*: stesso che ghianda.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 94, pag. 100.2: E così la pelle, la quale è in la ianda tra la scorça de fuora e el fruto dentro, si è stiptica. E chiamase questa scorça **gemit abulet**.

ABUMBRARE v.

**0.1** *abombrata, abumbrare*.

**0.2** Var. di *obumbrare*.

**0.3** *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Diminuire l'acutezza delle facultà intellettive.

**0.8** Pär Larson 21.09.2000.

**1** Diminuire l'acutezza delle facultà intellettive.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 83.23: Ma perché a me non è licito di recusare la commissione del maggiore, curerò di provare per mia difinitione quello che sento sopra lo articolo proposto. Nondimeno per li tuoi detti sopra ciò voglio alcuna cosa sentire, acciò che, del tuo laudabile aiutorio dotta, sopra tal fatto alcuna falsità **abumbrare** non mi possa. || Traduce «nulla super hoc negotio me valeat falsitas **obumbrare**».

[u.r. 06.06.2008]

ABUMBRATO agg.

**0.1** *abombrata*.

**0.2** V. *abumbrare*.

**0.3** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Impedito nella capacità visiva.

**0.8** Pär Larson 06.06.2008.

**1** Impedito nella capacità visiva.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 9, pag. 141.22: Ed è vero che è pieno il cielo e la terra e lo 'nferno de la misericordia di Dio, ma non che per questo si salvi l'opinione d'Origenes, che tenea e opponea come l'anima esce del corpo essere dinanzi a Dio. Adunque, venendo dinanzi a la Somma Luce e essa essendo **abombrata** di tenebre de' peccati e quella luce stando contra a essa e ella volendola mirare e non potendo, in questa pena o in questo bagliore di luce dissolvea li suoi peccati; e quando erano dissoluti per questa purgazione, qual meno e qual più, secondo la colpa, allora era purificata e vedea Dio chiaramente e era beata.

ABURARE v.

- 0.1 x:** *aburano*.  
**0.2** Etimo non accertato.  
**0.3 x** Armannino, *Fiorita* (09), p. 1325 (tos.): **1**.  
**0.4** Non att. nel corpus.  
**0.7 1** Signif. non accertato.  
**0.8** Pär Larson 09.07.1998.

**1** Signif. non accertato.

[1] x Armannino, *Fiorita* (09), p. 1325 (tos.), p. 126: Dido giva con l'arco a mano e col turcasso al collo .... Li cani **aburano** e squittiscono; li cacciatori colli corni là fanno levare le fiere selvaggie e qui cavriuoli...

[u.r. 27.04.2005]

ABURTO s.m. > ÀRBUTO s.m.

ABUS s.m.

- 0.1 f:** *abus*.  
**0.2** Etimo non accertato.  
**0.3 F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tos.): **1**.  
**0.4** Non att. nel corpus.  
**0.6 N** Si può sospettare che la forma sia un gallicismo (cfr. fr. *buis*).  
**0.7 1** [Bot.] Bosso.  
**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** [Bot.] Bosso. || (Grion).

[1] **F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tos.): E di quella camera lo menò la reina in un'altra camera, ch'era fatto di legname aspido, lo quale per nulla maniera si potea ardere per fuoco. E di quella lo menò in una camera fatta d'arcipresso e d'abone e d'**abus**. || Grion, *Alessandro Magno*, p. 150.

ABUSARE v.

- 0.1** *abusò*.  
**0.2** LEI s.v. *abusus*.  
**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**N** Nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 6, p. 135.7, si legge «el-lino *abusent* di questo nome in queste cose contra verità»; altrove nello stesso testo compaiono le forme *abus* 'abuso' (diz. 2, cap. 24.176, pag. 398.28) e *abuse* 'abusa' (diz. 2, cap. 26.657, pag. 446.10: il testo latino ha *abutitur*). Si tratta tuttavia di parole francesi lasciate tali quali nel testo dal volgarizzatore.  
**0.7 1** Fare uso cattivo o illecito di qsa.  
**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Fare uso cattivo o illecito di qsa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 56 rubr.4, pag. 288.18: Come Cesare soffrì dibonariamente quelli che ne maldicevano; e come per la signoria e la gran ricchezza dove era venuto, salì in superbia, e dell'imperio **abusò**.

[u.r. 27.04.2005]

ABUSATORE s.m.

- 0.1** *abugiatori*.  
**0.2** Da *abusare*.  
**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.7 1** Chi abusa.  
**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Chi abusa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 7, pag. 502.21: io domando il sofiste e l'**abugiatori** de motti, che appella spirituali che è sse-quolare sinpremente secondo l'appellazione dell'appostolo e de' santi, se' preti facieano ingiuria spirituale più di quella che' ladichi avrà fatto?

[u.r. 27.04.2005]

ABUSAZIONE s.f.

- 0.1 f:** *abusazione*.  
**0.2** Da *abusare*.  
**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.  
**0.4** Non att. nel corpus.  
**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.  
**0.7 1** Uso eccessivo.  
**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Uso eccessivo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Vivono con assidua **abusazione** delle buone medicine. || Crusca (4) s.v. *abusazione*.

ABUSIONE s.f.

- 0.1** *abbusione, abusion, abusione, abusioni, abusiuini, obbusione, obusione*.  
**0.2** LEI s.v. *abusio*.  
**0.3** Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1.1**.  
**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).  
 In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).  
 In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).  
 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).  
**0.5** Locuz. e fras. *in abusione* **1.1**.  
**0.6 N** GDLI ha un lemma distinto *obusione*, ma le forme in *o-* appaiono usate soltanto nell'opera del fiorentino Agnolo Torini.  
**0.7 1** Abitudine o trattamento improprio o vergognoso, abuso. **1.1** Locuz. avv. *In abusione*: in modo improprio. **2** Cattiva usanza, cattivo stato.  
**2.1** Ciò che è ridotto in cattivo stato.  
**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Abitudine o trattamento improprio o vergognoso, abuso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *L.* 7, cap. 3, vol. 2, pag. 117.29: Non esti da perdunari lu convitu a Marcu Antoniu. Lu quali dicia que issu però



non vulia scriviri nulla di li soy oraciuni per tal que, se quillu que issu avia dictu a la prima questiuni per aventura nucissi a quilla, la quali issu diffindia da poy, – non putissi essiri allegatu incontra d'issu –; ca di factu virgugnusu apena issu appi causa tollerabili. Ca per diffindiri li soy clientuli, qui stavannu in periculu, non skictu usava di sua eloquencia, ma eciandeu era aparichatu ad **abusiu**ni di sua verecundia.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), cap. 12, vol. 2, pag. 244.4: Ma oimè! che di questi cotali servi di Cristo pochi oggi si trovano, anzi veggiamo, che per la maggior parte vivono in delizie, e in conviti, e con tali pompe, che sarebbero sconvenevoli alli signori mondani. Grande **abusione** è certo questa, che l'uomo si dica, e voglia essere tenuto servo di Cristo povero, e crocifisso, e viva in delizie.

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 100, pag. 13: Ch'io so già sì revoltata seorso / da la tua prima e vera opinione, / che l'use fronde non so de mio torso / e trovomi per prava **abusione** / usare in avaritia et in rapina / in tiranicha vita e storsione.

**1.1** Locuz. avv. *In abusione*: in modo improprio. || Nell'es. cit., tenere una donna come concubina anziché sposarla.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 76.4, pag. 62: Appresso, questi ch'al presente t'ama / è di troppo più alta condizione / che tu non sei; questa amorosa brama / gli passerà, ed **in abusione** / sempre t'avrà, e lasceratti grama, / d'infamia piena e di confusione.

**2** Cattiva usanza, cattivo stato.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 281.18: Onde sono alcuni, che, quivi veggendosi essere pervenuti, e pure un poco dalla coscienza rimorsi, per la **obbusione** della loro mente aviluppata ne' mondani viluppi stupefatti e sciaborditi, si vogliono acconciare con Dio...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 70, pag. 90.27: Ed essendo salute di quella umile Italia, la qual fu già capo del mondo, e dove questo vizio [[l'avarizia]] più che in alcuna altra parte pare aver potenza, sarebbe salute di tutto il rimanente del mondo, e così, d'ogni parte discacciata, la rimetterebbe in inferno, cioè in dimenticanza e in **abusione**, o vogliam dire in quella parte dove gli altri vizi son utti e donde ella primieramente surse intra' mortali.

**2.1** Ciò che è ridotto in cattivo stato.

[ ] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 610, pag. 40: Non è quella la faza in chui desira / chontinualmente li agnoli vardare; / mo par **abusion** a chi la mira.

[u.r. 27.04.2005]

**ABUSIVAMENTE** avv.

**0.1** *abusivamente*.

**0.2** LEI s.v. *abusivus*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

**0.7 1** In modo improprio, illecito.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** In modo improprio, illecito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

XI, cap. 70, vol. 2, pag. 603.7: il presente santo imperadore, essendo avido dell'onore e di ricoverare lo stato del popolo di Roma, si mosse d'Alamagna lasciando il regno suo e' suoi figliuoli piccioli in adolescente etade, e senza alcuna dimoranza era venuto a Roma [...]; e stando a Roma, dinanzi a llui pervenne che Iacopo di Caorsa, il quale si faceva **abusivamente** dire papa Giovanni XXII, avea voluto mutare il titolo de' cardinalitichi, i quali sono a Roma, ne la città di Vignone, e non lasciò, se non perché i suoi cardinali non l'assentirono.

[u.r. 27.04.2005]

**ABUSO** s.m.

**0.1** *abuso*.

**0.2** LEI s.v. *abusus*.

**0.3** Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscv.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (toscv.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Uso cattivo, eccessivo, illecito. **2** Abbandono dall'uso, disuso.

**0.8** Pär Larson 10.03.1998.

**1** Uso cattivo, eccessivo, illecito.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscv.), Son. 189.9, pag. 126: Questo concede lo comuno **abuso**, / ma chi de pyù done tropo se vanta, / quel'è tal erogança ch'eo non scuso, / ché la fernesia ch'en capo gy canta / gli mostra certo ço che 'l cor vageça, / poy gloriato vol ch'onno lo creça.

[2] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (toscv.), 6, pag. 9: Benchè il cielo a nel tuo prato concluso, / Ecclesia sacra sancta de' romani / (chiamata da' christiani / madre spiritual governatrice) / sopra l'imperial temporal uso, / **abuso** più ch'in sangue de' pagani, / sì che delle tue mani / la donna del bel colle è seguitrice...

**2** Abbandono dall'uso, disuso.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (toscv.), 167.8, pag. 875: L'alta virtù che si ritrasse al cielo, / poi che perdé Saturno il suo bel regno / e venne sotto Giove, / era tornata nell'aureo suo velo / qua giuso in terra ed in quell'atto degno / che suo effetto move; / ma perché le sue 'nsegne furon nove, / per lungo **abuso** e per contrario usaggio, / il mondo reo non sofferì la vista...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 360.5: piacque a Filocolo di fare sacrificii a' non conosciuti e strani iddii, poi che i fati nel tempio recati li aveano: e fatte levare l'erbe e le fronde e' pruni, cresciute per lungo **abuso** sopra il vecchio altare, e similmente le figure degl'iddii con pietosa mano ripulire e adornare di nuovi ornamenti, domandò che un toro gli fosse menato.

[u.r. 27.04.2005]

**ABVIAZIONE** s.f.

**0.1** f. *abviazione*.

**0.2** GDLI s.v. *abviazione* (lat. *obviare*, con cambio di prefisso).

**0.3** F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** L'impedire qsa.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** L'impedire qsa.

[1] **F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): testimoniare vuole [[l'Autore]] quello che appartiene a iustizia, quello che appartiene ad **abviazione** di danno della moltitudine... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, III, p. 485.

AC cong.

**0.1** ac.

**0.2** LEI s.v. ac.

**0.3** *Doc. ancon.*, 1345: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. fior.*, XIV pm.

In testi sett.: *Doc. moden.*, 1353.

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1345.

**0.6** **N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

**0.7** **1** E.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** E.

[1] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.8: lu excelso et magnifico segnor meser Andrea Dandolo per la diografia e Venegia, Dalmatia **ac** de Crovatia benigno Duca, segnore de la quarta parte ac meza de tucto lu imperio de Rumania...

[2] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 34.17: Anche statuto et ordinato è che lo proposto sia tenuto di fare dare, **ac** fare dare, a ciascuno monetiere che sappia lavorare la sua parte dell'oro, et dell'ariento, et se alcuno togliesse oltra la sua parte sia condannato in soldi XX di fiorini piccoli, et quante volte.

[3] *Doc. moden.*, 1353, par. 51, pag. 203.30: e ch'ello portarà lo pexo de alimente e altri pesse del matrimonio lo quale è dentro lu e la dita soa mugere **ac** eciamdeo lo pexo de alimente e altri pesse del matrimonio...

[u.r. 03.05.2005]

ACABARÈO s.m.

**0.1** f: *acabarei*.

**0.2** Lat. *Achabareus*.

**0.3** **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** **N** Prob. voce fantasma: l'unica att. è una congettura editoriale sulla lezione del ms. di base «Achabato e Petra detta Ninitimero», introdotta per collazione col testo lat.

**0.7** **1** Signif. incerto: abitante di Hebron o di Aqaba.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.12.2011.

**1** Signif. incerto: abitante di Hebron o di Aqaba.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 20: nella Galilea di sopra affortificò [di mura] anco questi luoghi, cioè [Petra detta delli **Acabarei** e Sef, e Iamnit e Merot]... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 315.

ACACE s.i.

**0.1** f: *acace*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** [Min.] Pietra preziosa: forse agata?

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** [Min.] Pietra preziosa: forse agata?

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 8, cap. 8: Ogni pietra preziosa è tuo coprimento, il sardino, il topazio, il diaspro, il grisolito, e l'onice, e il berillo, il zaffiro, e 'l corboncolo e l'**acace**, e lo smeraldo, e 'l giacinto e l'ametisto. || Bini, *Cassiano*, p. 88.

ACACIA s.f.

**0.1** *acaçia, acatia, açaçia, akaquie, catia*.

**0.2** LEI s.v. *acacia*.

**0.3** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

**0.6** **N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

**0.7** **1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Leguminacee.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.12.1999.

**1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Leguminacee.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.28: Se voi li volete far neri prendete **acatia**, mallo di noci verdi, e stenperate col'acieto, e ungniente il chapo.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.27: E puote bere di quello isciroppo che sia fatto di galle, ballaustie, che sono cotale meluzze piccole che gitta il melo grano, e di bucie di mele grane e di **catia** e di sugo di plantagine e d'aqua piovana e di zuccherò.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 4, col. 2.8: Impiastro fine al flusso della ottalmia. Al flusso della otalmia impiastro fine per gli occhi: R. aloè, **acaçia**, sief di memita, litio, bolo armeno, gomerabico an., fanne polvere et ispargi con albumo d'uovo et fanne impiastro insulla fronte et tempie.

[u.r. 04.06.2007]

ACACIO s.m.

**0.1** f: *acacio*.

**0.2** LEI s.v. *acacia*.

**0.3** f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** **N** Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

**0.7** **1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Leguminacee.

**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.

**1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Leguminacee.

[1] f *Bibbia* volg., XIV, 2 *Prol. Gb*: Se io togliessi di vinchi una canestrella o di **acacio**, o io pigliassi foglie di palme. || TB s.v. *acacia*. L'ed. inclusa nel corpus legge «Se facessi sportelli o vasi di giunchi, ovvero complicassi insieme le foglie delle palme», cfr. *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), 2 *Prol. Gb*, vol. 5, pag. 5.4.

ACAICO agg.

**0.1** *acaica*.

**0.2** Lat. *Achaicus*.

**0.3** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Rif. alla guerra:] dell'Acaia, contro gli Achei.

**0.8** Rossella Mosti 05.05.2005.

**1** [Rif. alla guerra:] dell'Acaia, contro gli Achei.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 250.20: Lasciata adunque l'**Acaica** e l'Etolica guerra [...] partito da Dima, per Acaia e per Beozia e Eubea al decimo campo a Demetriade in Tessaglia pervenne.

[u.r. 14.03.2007]

ACAMBRAMENT s.m.

**0.1 f.** *acambrament*.

**0.2** REW 1564 *camur*.

**0.3 F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Condensazione, coagulazione.

**0.8** Paolo Squillaciotti 13.03.2002.

**1** Condensazione, coagulazione.

[1] **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): Tempesta è **acambrament** e coagulacion de le goze de la plovvia fata il'aier. || Ghinassi, *Belcalzer*, pag. 135, s.v. *acambrament*.

[u.r. 03.05.2005]

ACAMPESTRE agg.

**0.1** *acampestra*.

**0.2** Da *campestre*.

**0.3** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Se non è la locuz. agg. *a campestra* 'selvatico', è formazione occasionale a partire dal fr. ant. *champestre*; cfr. *Tresor*, I, 166, 3: «pelicans sont de .ii. manieres, une de rivere qui manjue[nt] poisons, et une autre qui sont champestres».

**0.7 1** Lo stesso che *campestre*.

**0.8** Sara Ravani 22.03.2010.

**1** Lo stesso che *campestre*.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 55, pag. 310.21: La secunda maniera di pelicane sì ène **acampestra**, li quali mangiano serpenti et lisadre et altre bestie venenose...

ACANINO agg.

**0.1** *acanino*.

**0.2** DEI s.v. *acanino* (ar. *hanin*).

**0.3** Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Il termine è sic. (trapanese *haninu*, *cianinu*): Boccaccio lo fa pronunciare a una siciliana.

**0.7 1** Caro, amato.

**0.8** Paolo Squillaciotti 10.03.1998.

**1** Caro, amato.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII.10, pag.

575.24: [[la donna]] gli disse: «Non so chi mi si avesse a questo potuto condurre altri che tu; tu m'hai miso lo foco all'arma, toscano **acanino**».

[u.r. 03.05.2005]

ÀCANTIS s.i.

**0.1** *achantis*.

**0.2** Ineichen, *Serapion*, vol. II, p. 51 (gr. *ákantha*).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.5** Accento incerto.

Locuz. e fras. *acantis leuce 1*.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Bot.] Locuz. nom. *Acantis leuce*: lo stesso che biancospino.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Bot.] Locuz. nom. *Acantis leuce*: lo stesso che biancospino.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 95 rubr., pag. 101.11: Del bedoguard, çoè spina alba. E secondo altri se chiama **achantis leuce**. Capitolo .lxxxv.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 95, pag. 101.12: Dioscorides dixè che bedoguard ven chiamà **achantis leuce**, che vuol dire in griego spina alba. Questo bedoguard nasce in le mo(n)tagne che ven chiamà Çachiel.

ACANTO s.m.

**0.1** *acanto*.

**0.2** LEI s.v. *acanthus*.

**0.3** Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Ornamento che imita la foglia di acanto, pianta erbacea della famiglia delle Acantacee.

**0.8** Paolo Squillaciotti 10.03.1998.

**1** Ornamento che imita la foglia di acanto, pianta erbacea della famiglia delle Acantacee.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 127.25: La sommità della coppa, con risplendenti segnali dello antico rame, era aspra nel rilucente **acanto**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 28.20: el vestimento rigido di figure ad oro, e 'l velo tessuto intorno di croceo **acanto**, ornamenti della greca Elena...

[u.r. 04.06.2007]

ACAPINATO agg.

**0.1** *acapinati*.

**0.2** Etimo incerto: forse da un \**acclavinare* (a sua volta da *clavinus* < *clavus* 'chiodo') con l'influsso paretimologico di *caput* (Pisoni-Bellomo, *Maramauro. Exposizione*, pag. 467, n. 8).

**0.3** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.) pad.-

ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Appuntito.

**0.8** Paolo Squillacioti 07.05.1999.

**1** Appuntito. || (Pisoni-Bellomo, che commenta: «Pare comunque che alluda alle graffe»: pag. 467, n. 8).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, parr. 18-23, pag. 467.7: E dice *spranga*, *idest* una barra, con altra spranga diritamente, e legno o palanga. Alcuni dicono che «spranga» è una natura de chiodi che non hanno capella, ma sono longhi e sono **acapinati** da tute doe le parte; e de queste se usa assai in uno lago che è in Lombardia, chiamato lo Lago da Como, per far le soe nave.

[u.r. 03.05.2005]

ACARNANI s.m.pl.

**0.1** *acarnani*.

**0.2** Lat. *Acarnanes*.

**0.3** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

**0.7 1** Abitanti dell'Acarnania (regione greca).

**0.8** Rossella Mosti 05.05.2005.

**1** Abitanti dell'Acarnania (regione greca).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, sommario, pag. 89.17: Come avendo gli Etoli mossa guerra agli **Acarnani**, gli Acarnani congiurarono insieme, e Filippo re rivocarono di Tracia.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 25, pag. 137.19: Scopa, dove udì il re essere andato in Tracia e quivi di guerra occupato, armata tutta la gioventudine degli Etoli, di fare guerra agli **Acarnani** s'apparecchia.

ACARRARE v.

**0.1** *acarrado*, *acarrarà*, *acarrarano*, *acarrino*, *acharrare*.

**0.2** Da *carro*.

**0.3** *Stat. venez.*, 1366 (2): **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. venez.*, 1366 (2).

**0.7 1** Misurare con l'unità di misura di un carro.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Misurare con l'unità di misura di un carro.

[1] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 167, pag. 80.39: E sia comettudo a quelli medesmi Caradori, che del tutto quelle legne le quali **acarrarano**, sian tegnudi e debiano, per debito de sacramento, tre de loro che **acarrarà** le legne, fedelmente e diligentemente quelle e li colti esaminare, cercare e vedere, e toiano la prima mane de çascun colto dala parte de sopra et da ladi per mostra de quelle, çoè deli colti che **acharrare** vorano, e ghettno fora deli colti le legne forchude over cum rammi et çocchi, e quelli non **acarrino** cum le altre. || I *carradori* sono «gli ufficiali incaricati di controllare e misurare le carrate di legname, cioè le quantità corrispondenti ad un carro» (Principalli).

[u.r. 03.05.2005]

ACATES s.f.

**0.1** *acates*.

**0.2** Lat. *acates?* (per l'unica att. qui considerata LEI 2, 1051 propone l'etimologia da *anancites*).

**0.3** *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** LEI non registra s.v. *acathes* alcun signif. botanico del termine; per Tomasoni è probabilmente l'«acazia» (cfr. anche Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 204). Per *acates* 'pietra' v. *agata*.

**0.7 1** [Bot.] Specie di pianta.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** [Bot.] Specie di pianta. || Non det.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 4, pag. 147.5: E [[achites]] fa scanpare l'uomo da multi periculi. Et è una erba che à nome **acates** et ha altrettanto virtute.

[u.r. 14.07.2010]

ACATRIA s.i.

**0.1** *acatria*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Radice della pianta del pisello.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Bot.] Radice della pianta del pisello.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 112, pag. 118.2: La herba che fa questa orbeia è simele a la herba che fa i faxuoli, e recoiesse in li orti, como se recoie li altri legumi. La soa raixe se chiama **acatria**.

ACAUNO indef.

**0.1** *acauna*.

**0.2** Lat. *cata+unus*, con prostesi di *a*.

**0.3** *Doc. venez.*, 1282: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Il lemma da ricostruire per l'att. venez. è propriamente *acaun* (forse più probabilmente da riportare a *cadauno*).

**0.7 1** Lo stesso che ciascuno.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Lo stesso che ciascuno.

[1] *Doc. venez.*, 1282, 4, pag. 13.14: Voio qu'el sia vendue tute me' arnese, coltre, leti et tute altre caose for ca quelle qu'eo ài dite per mia muier e fato diner et dao adeso per l'anema mia sì com'eo ài dito de sovra for ca coltre IJ, una de cendao et altra de bocaran et pèra IJ de linçoli, le qual caose voio c'abia Roberto meo frar et lib. L laso at **acauna** de me' seror for [c'] ala munega et lib. XXV ala munega.

[u.r. 03.05.2005]

ACAVARE v.

**0.1 f:** *acavare*, *acavarla*.

**0.2** Fr. ant. *achever*.

**0.3 F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Condurre a capo, portare a termine.

**0.8** Paolo Squillacioti 31.08.1998.

**1** Condurre a capo, portare a termine.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. XLIII: E io tutto solo me ne metterò all'inchiesta, nè la lascerò senza **acavarla**. || Tassi, *Girone il Cortese*, pag. 415.

[2] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. LXV: Bene è degna la sua spada di tale impresa **acavare**. || Tassi, *Girone il Cortese*, pag. 544.

[u.r. 03.05.2005]

ACAZIANI s.m.pl.

**0.1** *acaziani*.

**0.2** Da *Acazio* (cit. come maestro di una setta eretica).

**0.3** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Seguaci dell'eresia di Acazio (che negava la natura divina di Gesù Cristo).

**0.8** Rossella Mosti 26.07.2005.

**1** Seguaci dell'eresia di Acazio (che negava la natura divina di Gesù Cristo).

[1] **GI** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.5: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi principali, e sono questi infrascritti [...] XXIII **Acaziani** da Acazio...

ACCA s.f.

**0.1** *acca*.

**0.2** Etimo incerto: DEI s.v. *acca* (lat. *\*hacca*), ma l'etimologia è oscura per DELI 2 s.v. *acca*.

**0.3** Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).

**0.5** Per GDLI anche s.m. (ma il genere dipende dall'editore).

Locuz. e fras. *avere per acca 1*; *avere per meno di un'acca 1*; *essere per acca 1*; *tenere per acca 1*.

**0.7 1** Fig. Fras. *Avere, essere, tenere per (meno di un') acca*: valutare come cosa senza valore (perché al grafema *h* non corrisponde suono in italiano).

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Fig. Fras. *Avere, essere, tenere per (meno di un') acca*: valutare come cosa senza valore (perché al grafema *h* non corrisponde suono in italiano).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.12, pag. 75: Tutte l'altre terete poi per acca...

[2] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tos.), II. st. 44.6, pag. 132: Questo Soldano ci è omai per acca, / ch'io veggio il cavalier ch'è così franco / a lo stormo torna vestito a-bbianco.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 37, vol. 1, pag. 102: gente si fe; ma niente smagaro, / e tutti quanti avendogli per acca, / sconfitti, e morti fur senza riparo.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 43, vol. 4, pag. 82: ed a Parma tornò, quasi in istracca, / per ordinar sua massa di presente, / avendo gli avversar per men d'un acca.

[u.r. 03.05.2005]

ACCADEMIA s.f.

**0.1** *academia, accademia, achademia*.

**0.2** LEI s.v. *academia*.

**0.3** *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).

**0.7 1** Luogo presso Atene dove Platone insegnava, da cui il nome della scuola filosofica. **1.1** Fig.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Luogo presso Atene dove Platone insegnava, da cui il nome della scuola filosofica.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.6: E allora Platone si partio e andonne con suoi discepoli in **Academia**, in una villa di lungi a città, non solamente diserta, ma pestilente, acciò che l'asperità del luogo rompesse la volontà de la lussuria de la carne.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 252.26: e andonne in una villa appresso d'Atene una lega per dimorare a studio. L'uomo appella quello luogo **Accademia**, ove erano continui tremuoti, ed era luogo sterile e con molte pistolenze.

**1.1** Fig.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Pudicitiae* a. 18, pag. 300: Ove Sorga e Durença in maggior vaso / Congiungon le lor chiare e torbide acque, / La mia **Achademia** un tempo e 'l mio Parnaso, / Ivi, [...] si ratenne / Quella...

[u.r. 03.05.2005]

ACCADÈMICO agg./s.m.

**0.1** *accademici, academico, accademici, accademico*.

**0.2** LEI s.v. *academicus*.

**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

**0.7 1** Pertinente all'Accademia platonica. **2** Sost. Membro dell'Accademia platonica.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Pertinente all'Accademia platonica.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 6, pag. 297.9: Veramente Aristotile, che Stagirite ebbe soprano, e Zenocrate Calcedonio suo compagno, per lo 'ngegno [singolare] e quasi divino che la natura in Aristotile messo avea, questo fine conoscendo per lo modo socratico quasi e **academico**, limaro e a perfezione la filosofia morale redussero, e massimamente Aristotile.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 169.22: haeresis, greicamente da elezione è detto, cioè che ciascuno quello si legga che gli pare il meglio, si come fecero i Filosofi peripatetici, **accademici**, ed [e]picur[e]i, e stoici, [e] si come alcuni pensarono per usare dottrina; onde a-lloro arbitrio si partiron dalla Chiesa.

## 2 Sost. Membro dell'Accademia platonica.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 6, pag. 297.2: E questi furono **Accademici** chiamati, sì come fue Platone e Speusippo suo nepote: chiamati per [lo] luogo così dove Plato studiava, cioè Accademia...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 253.2: L'uomo appella quello luogo Accademia [...] E però sono chiamati **Accademici** per quello luogo...

[u.r. 20.03.2008]

### ACCADERE v.

**0.1** *acada, acadde, acade, acadetano, acadenu, acaderà, acadere, acaderu, acadesse, acadì, acadia, acadiri, acadissi, acadìu, acadrà, acadrebbe, acaduta, acaduto, acaggia, acaggiono, accadde, accadette, accade, accadea, accaderà, accaderanno, accadere, accaderebbe, acadesse, accadette, accadeva, accadevano, accadrà, accadrì, accadrissi, accadiu, accadono, accadrà, accadranno, accaduti, acaduto, accadutu, accaggiono, acchade, acchaggiono, acchaiono, achade, achadese, achadessero, achadeva.*

**0.2** LEI s.v. *accadere*.

**0.3** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Stat. sen.*, 1352; *Doc. amiat.*, 1359 (2).

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

**0.6 N Per 3 v.** LEI s.v. *accadere* (I, 238.42); **4** è esclusivo dei *Libri astron. Alfonso X*, 1341 (fior.).

**0.7 1** [*Qsa accade:*] verificarsi (di un'azione o una situazione che precedentemente non sussisteva); avvenire, succedere. **1.1** [Di qsa che si verifica frequentemente o abitualmente]. **1.2** Capitare, giungere (detto di una persona). **1.3** Sopravvenire (detto di una sentenza, o di un sermone), presentarsi. **2** Convenire, addirsi, venire a proposito. **3** Essere, presentarsi come necessario o opportuno. **3.1** Richiedere. **4** Stare, trovarsi (detto di stelle). **5** Cadere, precipitare.

**0.8** Paolo Squillaciotti 31.08.1998.

**1** [*Qsa accade:*] verificarsi (di un'azione o una situazione che precedentemente non sussisteva); avvenire, succedere.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 70, pag. 109.19: E però **accaderebbe** a lei di darti imprima i suoi ammonimenti; ma ella t'ha già esaminato e ammonito e ricevuto per fedele, secondo che si contiene nella carta che tu mi mostrasti.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 80.16: E se in narrar lo fatto **acaderà** di dire detto o priego o risposta d'alcuna persona, o alcuna cosa da dover maravigliare, diligentemente considerà il dicatore

questo fatto...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), 42, pag. 3.14: E pertanto voglio che a me questo peso e cura di lui amaestrare sia dato; chè sapete bene quanto presto e bene vi consiglio, quando **acada** la vostra Imperiale Alteza abbi bisogno di parere.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.3, pag. 184.29: **Accadde** in quelli di che il Testa Tornaquinci, e un figliuolo di Bingieri suo consorte, in Mercato Vecchio fediron e per morto lasciarono uno popolano loro vicino...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 207.8: et però sunu di zo **accaduti** tanti pericoli et tanti mali et tanti baptagli, in li quali sunu stati morti tanti homini dabeni, et simu scumficti da loro.

[6] *Stat. sen.*, 1352, pag. 34.18: che se per niuno tempo **achadese** che nella città di Siena si levasse alchuno romore, il quale Idio ciessi et levi...

[7] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.25: Et si elli **acade** ch'elli sia costretto da parte del comune ch'elli ce debbia andare...

[8] *Stat. perug.*, 1374, pag. 13.10: De l'onore che se degga fare a la molgle o filglo de qui' de la fraterneta quando morisse. Volemo che quando **acadese** che molgle o filglo d'alcuno de la fraterneta el quale agia X angni siano tenute li ufitali de fare quello che se fa a coluie de la fraterneta.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 62.15: Forte se studiava lo duca de servare somma iustizia. **Accadde** che uno barone dello renno occise uno cavaliere. Fu citato a corte dello re in Napoli. Là fu tenuto in presone e fu connannato alla testa.

[10] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 44.5, pag. 26: Quando bisogna a ti, signor posente, / lo debeleto alturio del minore, / tuolo, nol isdengnare, e chum amore / lo racomanda e serva fra la mente; / e quando caso **acade**, si fervente / de meritarlo cum quant'ài valore...

**1.1** [Di qsa che si verifica frequentemente o abitualmente].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 6, par. 9, pag. 455.28: Molte cagioni **accaggiono** che fanno inchinevoli all'ira.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 128.18: Eciamdeu la condiciuni di lu campu aripresentata utilimenti amagistrarà quilli qui intendinu ad aviri officij, a sustinniri fortimenti li casi qui **acadenu** a li esliciuni di li ufficiali.

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 48.5, pag. 27: perhò che speso **achade** un caso fero...

**1.2** Capitare, giungere (detto di una persona).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.3: Questo re moito cercava de avere compagnia de uomini virtuosi. In soa corte **accadde** un granne filosofo.

**1.3** Sopravvenire (detto di una sentenza, o di un sermone), presentarsi.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 20, pag. 115.15: La qual sentenza finalmente sopra Phigenia figliuola del detto re Menelao, bellissima, **accadde**...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 362.2: Poi che nel precedente capitolo incidentemente è **acaduto sermone** circa li antichi dell'Autore, [e] circa li costumi e sito della cittade di Firenze, patria di Dante...

[3] *Stat. perug.*, 1342, II.34.6, vol. 1, pag. 403.27: E se en le preditte questione overo alcuna d'esse **acaderà** overo osterà alcuna questione spirituale overo a spirituale congiunta...

## 2 Convenire, addirsi, venire a proposito.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 71, pag. 347.6: E avegna che questa festa sia più principalmente del Figliuolo di Dio, non però di meno predicheremo pur de la Vergine Maria, e daremo a llei le prediche di questo dì, e le belle cose del Figliuolo di Dio, che ssi **acadeano** oggi, le quali avea pensate di dire, *amittamus*.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 19, cap. 3, par. 1, pag. 417.17: Seguitano alquanti mottetti che lle donne danno a chui lor piacìe; e risposte che vi possono **acudere**.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 549.19: però che una medesima fine sarebbe essuta dell'anima sensibile, e del corpo vegetabile: e qui pare, che **acaggia** una quistione.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 445.25: E però che questo capitolo non richiede in generale altra esposizione, lasceremo la chiosa d'esso a metterla là dove **acadràe** sopra il testo...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 66.4: e innanzi in questo libro ne parleremo, nel capitolo quartodecimo, quando toccharemo alcuna cosa del buono Ector di Troia, che **accaderà** a la materia.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 53, vol. 1, pag. 346.11: Per cagione della detta nuova moneta del fiorino d'oro, sì cci **acade** una bella novelletta, e da dovere notare.

[7] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.31: Ma sempri cum humilitati, comu dichì miser sanctu Benedictu, quandu alunu fussi riprisu da loru, diiasi gictari in terra e diri sua culpa, e similimenti dica sua culpa di omni altru defectu notabili, quandu chi **accadissi**.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 247.15: In quello anno una delle vergini di Vesta la Dea fu da prima avuta a sospetto, però che più contamente s'adornava, che non si **accadea** a religio-sa...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. conclusio-ne, pag. 258: altri furono di più sublime e migliore e più vero intelletto, del quale al presente recitar non **accade**.

## 3 Essere, presentarsi come necessario o opportuno.

[1] *Doc. amiat.*, 1359 (2), pag. 84.4: In presentia di Vanni Del Buono e Cecho di Sciolo e altre spise che **achadessero** di fare che a loro paresse di fare.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 59, pag. 13: Et quilli che la fecero, dicovi in veritate, / In un modo laudareli in animo me **accade**.

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, Iacovuzzo di Cenne (1354), pag. 141.25: Uno migliaiu di pietre da filo p(er) .... Le tavulette che ci **acchaiono**, p(er) lo chosto che sonno le pietre da filo.

[4] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 41, pag. 56.25: Però, quando ti fosse domandato una cosa che non ti piacesse di fare, puoi molto bene usare le sopradette parole; e ancora queste, che ci stanno molto bene e tutto di **accaggiono**; cioè: Negat sibi ipsi, qui quod difficile est, petit.

[5] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), rag. 191, pag. 153.7: E è vero perochè il sezzaio di no' gl'è di bisogno sciendere 1/5 di braccio, perochè non giugne alla notte anche à chonpiuto di salire nel detto tempo; sichè no' gl'**achade** lo sciendere.

### 3.1 Richiedere.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 139.27: E questo fu tenuta una grande crudeltà, avendo loro chonprato el detto pane e grano chome l'**achadeva** el bisogno della fame.

## 4 Stare, trovarsi (detto di stelle).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 35.22: E queste IIII stelle **acaggiono** infra elfeca e alçinec alramec. E sono più presso del elfeca.

## 5 Cadere, precipitare.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 222.1: E chiamansi le tre [[stelle]] che sono in un filo, che è la mezzana di loro e terçiera della figura, annaçer atayr, che vuol dire 'avoltoio volante'. Per che **accade** in suo diritto lo avoltoio cadente, e per che questo tiene tese l' alie sue, sì si chiama avoltoio volante.

[u.r. 27.06.2007]

## ACCADIMENTO s.m.

**0.1 f:** *accadimenti*.

**0.2** Da *accadere*.

**0.3 f S.** *Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Ciò che accade, avvenimento.

**0.8** Paolo Squillacioti 07.07.1998.

**1** Ciò che accade, avvenimento.

[1] f S. *Agostino* volg., XIV (tos.): Se pensando la condizione e gli **accadimenti** contrari, che comuni possono addivenire, s'angustia... || GDLI s.v. *accadimento*.

[u.r. 03.05.2005]

## ACCAFFARE v.

**0.1** *acaffa, accaffa, accaffato, accaffi, aciaffi*.

**0.2** DEI s.v. *accaffare* (da *caffo* 'capo', ar. *qafa*).

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

**0.7 1** Prendere con forza, afferrare.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.12.1999.

**1** Prendere con forza, afferrare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 21.54, vol. 1, pag. 351: Poi l'addentar con più di cento raffi, / disser: «Coverto convien che qui balli, / sì che, se puoi, nascosamente **accaffi**».

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 21, pag. 337.22: Questo se intende cossi: che come tu atufasti, *idest* prendesti ascosamente pagandoti, vendendo la iustitia, cossi nascosto in questa bolente pece **aciaffi**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.208, pag. 357: E cosí ciaschedun di ruffa in raffa / con forza il piú che puote sempre **acaffa**, / e que' che reggon per comuni stati / per questo sono molto avillupati, / tenendo pochi quell<o> ch'a molti tocca, / non rimovento mai o core o bocca...

[u.r. 03.05.2005]

## ACCAGIONÀBILE agg.

**0.1** *accaysonibili*.

**0.2** Da *accagione*.

**0.3** *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che induce alla colpa.

**0.8** Paolo Squillaciotti 10.03.1998.

**1** Che induce alla colpa.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.25: E per cutali sguardamenti li quali se mostrano da li huomini alle donpne o, che fosse plu verdate a dicere, dalle dompne a li humini in quilli luochi **accaysonibili**, sonde venuti a lo plu peyore et a chello onde èy stato adevenuto gran dampno e grande infamia ché per la gran patimme che se vedeno avere senza impiedico scorreno a plu bructo e orrebele acto.

[u.r. 03.05.2005]

ACCAGIONAMENTO s.m.

**0.1 f** *accagionamento*.

**0.2** Da *accagionare*.

**0.3 f** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che accusa.

**0.8** Paolo Squillaciotti 03.05.2000.

**1** Lo stesso che accusa.

[1] **f** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), 17: Io veggo ora l'avversità che m'è per venire addosso, e che io debbo perdere la mia città per falso **accagionamento**. || Crusca (5) s.v. *accagionamento*.

[u.r. 03.05.2005]

ACCAGIONARE v.

**0.1** *acagiona, acagionandola, acagionare, acagionate, acasgione, acasonao, acasonar, acasonato, acausona, acaxonato, accagiona, accagionandone, accagionare, accagionata, accagionati, accagionava, accagioni, accagiono, achagionato, achagioni, achasionado, achaxonare*.

**0.2** Da *accagione*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Lett. sang.*, 1278; Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.); *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.).

**0.7 1** Lo stesso che accusare, incolpare.

**0.8** Paolo Squillaciotti 16.12.1999.

**1** Lo stesso che accusare, incolpare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 436, pag. 541: Altresì fai le femene di e note tutavia, / qe tutora s'empensa engano e triçaria, / ençegno e travolte per covrir soa folia: / quand l'omo l'**acausona**, ben à presta bausia.

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [2].40, pag. 593: e quand sença offensa ·m stov mendar; / sença colpa audirme **acasonar**.

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 287, pag. 113: Et Antechristo començarà parlare / sì dulçi diti ko' mele suave: / «Oi re de 'Talia, tu è grand potestae; / lo cavo del mundu tu te l'ài a le toi mane, / sì como è Roma, quella magna citade. / Tu sì

m'a' **acasonato** e dito m'ài grand male...

[4] *Lett. sang.*, 1278, 13., pag. 71.10: A te Pantaleio Monte Ghunpoli ti saluta ..... cho- gli Oto chon quelli che te pare ed an..... che sia da diciere di questo fato ch'io ..... **achagioni** ch' io abo avute paravole ch..... perch'io li biasimava ch'eli no- vi lascia nè or..... a quelli de la tera sì che se ne choruciano... || Stanti le lacune, non è molto chiaro il significato del passo.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 297, pag. 302: Eufimian illora sí fiva **acasonao** / Ke tal tesor in casa el teniva privao.

[6] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 42a (3).5, pag. 172: Conoscente ne son ben le persone! / E di ciò nom puoi far ricelamento. / E però te n'è posta riprensione: / perché tu ài sì vano intendimento. / A dirne male, ongn'uomo, [u] **acagione**!

[7] Dante, *Rime*, a. 1321, 41.5, pag. 143: Null'altra cosa appo voi m'**accagioni** / del lungo e del noioso tacer mio / se non il loco ov'i' son, ch'è sí rio / che 'l ben non trova chi albergo li doni.

[8] *Lett. pist.*, 1320-22, 4, pag. 40.4: Ed altra persona non n'è **achagionato** che 'l tuo padre, tuto che se chosì non fosse fatto, la terra serebe ad altra parte.

[9] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 241, pag. 108.7: A torto no lla **achaxonare** / ché ria la farissi diventare...

[10] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 142.24: [[Rinaldo]] priega lo re che glie tragga de pregione e essi sonno aparecchiate de combattere per la giostitia e vertà che de tale fatto sono **acagionate** a torto.

[11] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 316.21: Onde una volta disse il diavolo a un santo uomo: – La gente spesse volte m'**accagiona** e incolpa a gran torto, impognendo a me molti mali che si fanno eglino stessi; ché tal dice: – Il diavolo mi tentò...

[12] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 17, pag. 13.19: Ma io non vi so **accagionare** di tradigione, ançi recherò la colpa tucta sopra me, e dirò ch'io medesimo m'abbia ucciso.

[13] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [canz.] 135.29.: Ottura l'aure a le misere lingue / nemiche di piacere e di diletto, / per cui tanto sospetto / sì tosto è nato e sopra noi salito, / nido del fuoco che mai non si stingue / [dal] qual in breve acerba morte aspetto, / a dir che sì perfecto / amore antico sia da noi fuggito, / onde el cor fredo mio, ca già sent[ito] / forsi vicino à le cose mortali, / subito apersi l'ali, / et è, sperando, in fretta a te volato, / a torto **acasonato**, – a fronte aperto, / disposto a star coperto, / ficcato e chiuso sotto la bel'ombra, / finché di 'ste busie l'aiera disgombrava.

[u.r. 03.05.2005]

ACCAGIONATORE s.m.

**0.1 f** *accagionatori*.

**0.2** Da *accagionare*.

**0.3 f** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Chi formula un'accusa.

**0.8** Paolo Squillaciotti 03.05.2000.

**1** Chi formula un'accusa.

[1] **f** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), 6: Benchè questa esecuzione fusse fatta giustissimamente dalla parte di Dio e dalla parte del mondo, non fu però giustizia, né dalla parte degli esecutori né degli **accagionatori**. || Crusca (5) s.v. *accagionatore*.



[u.r. 03.05.2005]

ACCAGIONE s.f.

**0.1** *acaiuni, acasgione, acason, acasuni, acasunj, acaxion, acaxuni, accaiuni, accaiunj, accascione, accasione, accasiuni, accasone, accasune, accasuni, accasunj, accaxuni, accaysone, accaysune, accayuni, achasion, akkasioni.*

**0.2** DEI s.v. *accagione* (lat. volg. \**accasio*).

**0.3** *Doc. venez.*, 1282: **2.1**.

**0.4** In testi sett.: *Doc. venez.*, 1282; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *legittima accagione 2; per accagione di 1.1, 1.2, 2.1.*

**0.7 1** Ciò che dà origine a un fatto o a un'azione; causa. **1.1** Locuz. prep. *Per accagione di*: a causa di. **1.2** Locuz. prep. *Per accagione di*: per mezzo di. **2** Ciò che mette un fatto o un'azione in relazione con un fine o con una conseguenza; motivo, ragione. **2.1** Locuz prep. *Per accagione di*: allo scopo di. **2.2** Pretesto.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Ciò che dà origine a un fatto o a un'azione; causa.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 347, pag. 573: e sopra ço per poco de **accasone** / parati sono ad putrefaccione.

[2] *Poes. an. umbr.* > *aret.*, 1300, 6, pag. 370: Molto à ch'io non cantai, / che 'l mal d'amor mi prisi: / de sa parte m'affisi / ch'io non podia cantare. / Or canto de fin core / per nobile **acasgione**, / che 'l mal de mi è partito / cho- lla graçcia d'amore.

[3] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 31.17: tuctavia si intendanu quisti quindichi iorni poy lu sfracrari di la ultima fera: passati veramenti kisti quindichi iorni, et si pir iusta **accaiuni**, comu pir malatia, pir tempu, pir pagura di inimichi oy simili casu, non li cunvinissi plui tardari, sia tinutu lu mircadanti et pirsuna...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 23, pag. 63.25: Ma soli intraveniri ad alcunj pirsunj, ky la nobilitate de parentatu è **acasunj** de vilitati de menti...

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.2: Et non presumma di dari altra cosa oy plui ad alcunu di killi ki manianu a la mensa, si non zo ki manya lu conventu comuni, per ben ki fussi **accasuni** di infirmitati.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 86.1: Sarrachinu era multu riccu et di li cosi havia assay, et era multu arroganti et leiu di sinnu et tantu ki li soy vasalli per picchuli **acasuni** li iniurava et fachiali frustari; per li quali cosi li eranu infidili.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 53.20: e si a li loro Diey ben fo grata tanta perdenza la quale devenne per tanto pizola cosa, perché permesero tucto 'sto male, è da presumere che illi foro principio et **accaysune** de tucti quisti dommage...

**1.1** Locuz. prep. *Per accagione di*: a causa di.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 67.6: Lu usu di li persuni fu **per acasuni di** la virgugna di la imbrakiza.

**1.2** Locuz. prep. *Per accagione di*: per mezzo di.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 315.1: Dice semelemente Dares che li Greci intraro de nocte in Troya, ma no per la mura rocta, né **per accasone de** lo cavallo de lo metallo facto per li Grieci...

**2** Ciò che mette un fatto o un'azione in relazione con un fine o con una conseguenza; motivo, ragione.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 103, pag. 31: Con teu sinior non prendere, se-ttu poy, questione, / Ka-tte derroba e 'niuria per pocu de **accasone**, / E- ttutti l'altri gridanu ka- mmesor à rasone.

[2] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 299.34: Eu mi kumfessu [...] di tutti li miei pikkati chi hagiù pinsati, parlati ed upirati, murtali e vviniali, e d'onni mmalu ssemplu chi nd'abbessi datu a llu prossimu ed **akkasioni** di pikkari in dittu ed im fattu...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 38.9: tanto maiormente n'avemo a dolere quanto questa cosa è adevenuta sança **accasone** et raxone.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 93.31: spisse fiati Deu consentia ki lu populu de li Iudei fussi sconfictu e subiectu da killi duy genti, sulu pir dare **accaiuni** alli Iudei de recanuschere li beneficij de Deu.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CCCLX, pag. 79: Lo re me commandò che facesse rascione, / Et che non lo lassasse per nulla **accascione**...

– Locuz. nom. *Legittima accagione*.

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 19.15: Et cui fallissi di non viniri ad audiri legiri li dicti capituli, exceptu per **ligitima acasuni** non fussi, li ricturi sianu tinuti, cum lu cunsigliu di lu cappillanu, di darili una bona dissciplina.

**2.1** Locuz prep. *Per accagione di*: allo scopo di.

[1] *Doc. venez.*, 1282, 4, pag. 11.33: voio qu'el sia stribuio per anema mia lib. CCCC en cotal mainera: **per acason de** far dir me[se] lib. L...

– [Con il sost.:] a favore di, per conto di.

[2] *Doc. venez.*, 1315 (10), 78, pag. 125.26: Item pagè a Francesco Valier per resto de onçe IJ e tari VJ d'oro che devea aver ser Almorò Vendelin che aveva abudo Iacomo Galina per **acaxion** dela co(n)pagnia onça J e tari VJ d'oro...

**2.2** Pretesto.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 13.3: Lo episcupo respose allo abbate: 'Tu cerchi **accasune**, che non lo voy recipere, però ti pare dyavolo'.

[u.r. 28.06.2005]

ACCAGNATO agg.

**0.1** *achagnai*.

**0.2** Da *cagna* (Faré 1584a \**cania* 'cagna').

**0.3** *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Fig. Inferocito (come braccato da cani o

cagne).

**0.8** Rossella Mosti 20.12.2004.

**1** Fig. Inferocito (come braccato da cani o cagne).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.37: Et quamvisde' ch'ella sia peçor cha hi lovi ravaxi e cha orssi **achagnai** e lion deschainai, e offenda e straça con pù ferocitae, nientemen a gli homi del mondo ella par soave e amabel...

ACCALAPPIARE v.

**0.1** *acalappia, accalappia*.

**0.2** Da *calappio* non att. nel corpus.

**0.3** Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Afferrare, prendere (propriamente al laccio). Anche fig. **1.1** Legare, unire.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Afferrare, prendere (propriamente al laccio). Anche fig.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Canz. 8.77, pag. 90: Questo per fermo per tutti si sapia: / che, nel mondö, à uno mortal colpo, / ch'altro che lo contrar guerir no-l pò / (e, le più volte, bontà l'apalesa / qual è cui Povertà bene **acalappia**!); / ché, qual farà di cotal colpo lievo, / dico ch'e' fia per lui tardi i- rilievo!

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 7.33, pag. 107: E voglio ancor che nel tuo petto coppia / ch'è fu il secondo che 'l Giudeo distrusse, / che poi in Ierusalem non s'**acalappia**.

**1.1** Legare, unire.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.78, pag. 386: e cominciommi a dir de l'elitropia: [...]**Ancor mi piace che nel cuor ti coppia / ch'al nostro viso, fuggendo, si vela / chi con l'erba sua sora l'**acalappia**.**

[u.r. 21.05.2010]

ACCALCARE v. > ACCALCATO agg.

ACCALCATO agg.

**0.1** *acalcata*.

**0.2** Da *calca*. || *Accalcare* non att. nel corpus.

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** Att. solo in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

**0.7 1** Pigiato, stipato.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Pigiato, stipato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6. pt. 4, cap. 4, pag. 169.20: e potaremo dire secondo rascione che ·lla parte de settentrione fosse magiure e più forte de quella del mezzodie a cascione ch'ella è più spessa de stelle e de figure (sì che li so' più cose entro, come cosa che fosse enspessata e **acalcata**) e recata a la forma de l'altra parte. E questa parte de settentrione, ch'è spessa e piena e acalcata...

[u.r. 04.05.2005]

ACCALMARE v.

**0.1** *accalmato*.

**0.2** Etimo incerto: da *calma* 'calore' (DEI s.v. *calma* 1), oppure da *calmo* 'innesto' (DEI s.v. *calmo* 2)?

**0.3** Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Far ardere (dalla sete).

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Far ardere (dalla sete). || Oppure 'gonfiare' (sugger. di G. Colussi)?

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 248.7: Ad omne ora era dello veverè più fiesco. Orribile cosa era potere patere de vederlo. Troppo veveva. Diceva che nella presone era stato **accalmato**. Anco era diventato gruosso sterminatamente.

[u.r. 04.05.2005]

ACCALMATO agg.

**0.1** *accalmato*.

**0.2** Cfr. *scalmato*.

**0.3** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Vet.] Ammalato di scalmato (rif. al cavallo).

**0.8** Rossella Mosti 09.12.2004.

**1** [Vet.] Ammalato di scalmato (rif. al cavallo). || (Aurigemma).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 153, pag. 291.7: E la carne ch(e) n'è remasa mestecala coll'annona et dalla a (m)manecar(e) ad lu c., et q(ue)sto fa tre fiate, ca miravigliosam(en)te li iova, ca lo i(n)g(r)assa et pu(r)ga. Et se fosse **accalmato** con cutale beve(re) se cu(r)a. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLVI: «et, si fuerit incalmatus, cum tali potu curabitur».

ACCALOGNARE v.

**0.1** f: *accalognano*.

**0.2** Da *calognare* (v. *calunniare*).

**0.3** F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Incolpare ingiustamente.

**0.8** Rossella Mosti 17.12.2004.

**1** Incolpare ingiustamente.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): perocchè sono molti quelli, che ripigliano e **accalognano** Iddio... || Manni, pag. 261, col. 1.

ACCALORATO agg.

**0.1** *accalurato*.

**0.2** Da *calore*. || *Accalorare* non att. nel corpus.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Ardente.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Ardente.

[1] Iacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.78, pag. 31: meglio m'è esser pelegirino, / che d'aver questa recchezza, / qual me mena a la durezza / de quel foco **acalurato**».

[u.r. 04.05.2005]

ACCALUNNIARE v. > ACCALOGNARE v.

ACCAMATO s.m.

**0.1** *accamato*.

**0.2** DEI s.v. *camato* (da *camato* 'bacchetta').

**0.3** *Poes. an. sen.*, 1321: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Bastone (del comando).

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Bastone (del comando).

[1] *Poes. an. sen.*, 1321, 46, pag. 20: A niun sanese non è ingrato / Chesta tua rivendaria. / Conte, la tua..... / Tosto leva lo **accamato**; / Se ci stai, havrai tal mercato / Sì supra da chi ad Alagna.

[u.r. 04.05.2005]

ACCAMBIARE v.

**0.1** *acambiare, acambiarei, accambiaste, acambierebbe, accambierei, accambiereste*.

**0.2** Da *cambiare*.

**0.3** *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

**0.7 1** Fare a cambio, barattare.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Fare a cambio, barattare.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), nov. 39, pag. 217.7: lo quale frate mangiava una cipolla molto savorosamente e con fine appetito – il vescovo guardandolo disse a uno donzello: « Vammi a quello frate e dilli che volentieri gli **acambiarei** a stomaco». Lo donzello andò e disselle; e lo frate rispuose: « Va', di' a messere che ben credo che volentieri m'acambierebbe a stomaco, ma non a vescovado».

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 49, pag. 256.10: e non **acambierebbe** il santo omo la ricchezza sua a quella del re. Credo che se dimandassi molti figliuoli di Dio: ' Quale vuoi tu o essere come tu ti se, o acambiare la vita e 'l riposo tuo a quella del re?' credo, e sono certo, che direbbe che non vorrebbe essere re per acambiare la vita sua a quella del re, ché troppo ha più pace e più riposo e più contento.

[3] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1116.17: E però, acciò che solo non crediate nello esilio essere dalla Fortuna ingiuriato e abbiate in cui ficcare gli occhi quando la noia dello esilio vi pugne, estimo non senza frutto ricordarvene alquanti, molto maggiori stati ne' loro reami che voi nella vostra città, a' quali, le loro miserie guardate, non **accambiereste** alle vostre.

[u.r. 04.06.2007]

ACCAMPARE v.

**0.1** *acamparono, acamparsi, acampata, acampati, acampavansi, acampò, acampòe, acampossi, accampa, accampar, accamparci, accampare, accamparo, accamparono, accamparonsi, accamparsi, accampârsi, accampasse, accampassono, accampata, accampati, accampato, accampino, accampò, accamporonsi, accampossi, accanpati, acchampassino, acchanparono, acchanparonsi, achampa, achampare, achampata, achanpare, achanparo, achanparonsi, achanpati, achanpò, achanporo, achanpossi*.

**0.2** Da *campo*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **4**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

**0.7 1** [Milit.] Sistemarsi per una permanenza provvisoria in campo aperto, mettere l'accampamento (gen. pron.). **1.1** Pron. Porsi in campo (di fronte al nemico). **2** Alloggiare (l'esercito) in un accampamento. **3** Disporre in campo (l'esercito). **3.1** Fig. **4** [Arald.] Mettere in campo (una figura nello stemma araldico).

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** [Milit.] Sistemarsi per una permanenza provvisoria in campo aperto, mettere l'accampamento (gen. pron.).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 115.13: Ma gli abitatori e terrieri di quella cittade, insieme con Alchafi e con gli suoi Arabi, con armata mano, e con istrabocchevole corso pervennono alla campagna fuori della detta città; pensando constringere la gente di Tunisi che non si **accampassono** intorno alla detta città; risultando il loro isciocco, e non proveduto consiglio.

[2] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 52.15: Ove vegendo li Romani che la città non si potea avere, si ssi parti Metello con sua gente e tornossi a Roma e Fiorino rimase e **aca[m]possi** in Villa Arnina...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 97.36: E di subito venne gli schoridori, come lo 'nperadore veniva alloggiare a Pogibonzi, e ine voleva **achanpare**.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 45, pag. 107.26: E, montati che furono insù uno monte, che à nome Fasga, del quale potevano vedere la estrema parte della gente d'Isdrael, ch'era **accampata** giù nel piano, benchè fusseno di lungi sessanta stadii, cioè sette miglia e mezzo, disse Balaam a Balac...

**1.1** Pron. Porsi in campo (di fronte al nemico).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 79, vol. 2, pag. 155.24: E così caldi e disperati ne vennero al ponte a Guarestona sopra la Liscia presso di Lilla, e **acamparsi** incontro all'oste del re di Francia; e per loro araldi (ciò sono uomini di corte) feciono richiedere lo re di battaglia.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 156, vol. 2, pag. 717.7: I Fiorentini rinforzata loro oste di quantità di MVc cavalieri, co' l'oro amista e popolo grandissimo, e' s' **accamparono** il grosso dell'oste in sul Bruscelto, quasi a lo 'ncontro dell'oste de' Lucchesi...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 31, pag. 406.5: In Roma ebbe grande paura di quella ragunanza e della perdita ch'elli aveano avuta nella prossima battaglia; e così s' **accamparo** dinanzi a porta Collina, e ordinaro gente armata su per le mura, e fecesi Giustizio per tutta la città...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 78, terz. 23, vol. 4, pag. 36: I Fiorentin s'**accampar** per ragione / presso a' Lucchesi, e 'l fosso era mezzano, / e nondimen guardat'era il girone.

## 2 Alloggiare (l'esercito) in un accampamento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 133, vol. 3, pag. 261.18: Come l'oste de' Fiorentini fu **acampata**, l'oste de' Pisani, ov'era a tre campi, si recarono a uno...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 17, pag. 316.16: Il pericolo era che Alessandro non avesse saputo più saviamente d'alcuno di quelli ch'io v'ho nominati o eleggere luogo convenevole per **accampare** sua oste, o più provvedutamente procacciare abbondanza di vittuaglia...

## 3 Disporre in campo (l'esercito).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 29, pag. 295.22: Ma il conte, il quale con dugiento cavalieri istava nel segreto agguato, e non s'iscoveriva a quel punto, sicchè la loro uscita fu senza impedimento, Brundisbergo con tutto il popolo, e con gli suoi cavalieri venendo fuori, **accampò** l'esercito dell'oste, non isbigottito nè per nullo spavento.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 489.23: In questa prima parte il nostro altore, continuando la sua materia alla paxata i- modo di comperazione, e descrive chome quell'oste di que' santi vedessi **achampare** e si te lo mostra a ssimilitudine ch'egli si fermasseno e ch'eglino s'acchampsino a comperazione del carro del cielo, cioè di quelle sette stelle che si chiamono il Charro...

### 3.1 Fig.

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), Son. 26 [dubbio].5, pag. 113: Natura i-llui biltà sì fforte **accampa**, / che cchiunche ha ccor gentil ringrazia l'ora / che 'n terra apparve – e che giammai non mora!

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 239.26, pag. 303: A l'ultimo bisogno, o misera alma, / **accampa** ogni tuo ingegno, ogni tua forza, / mentre fra noi di vita alberga l'aura.

## 4 [Arald.] Mettere in campo (una figura nello stemma araldico).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 8.80, vol. 2, pag. 129: Non le farà sì bella sepultura / la vipera che Melanesi **accampa**, / com'avria fatto il gallo di Gallura».

[u.r. 09.07.2009]

ACCAMPATO agg.

**0.1** *acampata, acampati, accampata, accampati.*

**0.2** *V. accampare.*

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), XIV pm. (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), XIV pm. (fior.).

**0.7 1** Alloggiato nell'accampamento. **2** Disposto in campo (per la battaglia). **3** Fornito di campi?

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

## 1 Alloggiato nell'accampamento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 76, vol. 2, pag. 612.18: Sabato, a dì XXI del sopradetto mese di maggio, il detto Bavero si partì da

Tiboli, e venne a San Lorenzo fuori le Mura, e ivi albergò, e tutta sua gente intorno **acampata**.

## 2 Disposto in campo (per la battaglia).

[1] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), Ott. 5.7, pag. 216: molti cristiani v'eran per certanza, / e molti cavalier v'ha da Parigi: / da l'una parte e l'altra **acampati**, / cristiani e saracin sono ischierati.

## 3 Fornito di campi?

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 31, pag. 316: Nella Terra di questo Rè scese Antenore in compagnia di puochi huomini allato ad un lito d'una gran ripa, la quale soprastava al detto lito, ond'elli cercando la pianura del detto luogo, la quale si stendeva dalla radice nella detta ripa largamente **accampata** da ogni intorno con molti boschi abbondevoli di fonti d'acque, e considerando Antenore l'allegro, e lo dilettevole luogo, elesse per lo più utile luogo la sommitate della detta ripa, e dispuose, & ordinoe di fondarvi una Cittade...

[u.r. 04.06.2007]

ACCANALARE v.

**0.1 f:** *accanalarle.*

**0.2** DEI s.v. *accanalarle* (da *canale*).

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., citato dalla Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Scavare a mo' di canale.

**0.8** Paolo Squillacioti 03.05.2000.

## 1 Scavare a mo' di canale.

[1] f *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Queste taste, quando si lavorano, fa di mestieri **accanalarle**. || Crusca (4) s.v. *accanalarle*.

[u.r. 04.05.2005]

ACCANARE v.

**0.1** *accanare, accanati, accanato.*

**0.2** Da *cane*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Inseguire o stringere da presso (una preda) con i cani (fig. o in contesti fig.). **1.1** Fig. Far danno.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.03.2005.

## 1 Inseguire o stringere da presso (una preda) con i cani (fig. o in contesti fig.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 64, vol. 3, pag. 144.17: Il tiranno mesere Mastino, veggendosi così **accanato** dalla forza della lega da tante parti, come disperato, ma però francamente, uscì di Verona con IIIIm cavalieri e popolo grande, e richiese di battaglia meser Luchino e gli altri

allegati.

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 21.2, pag. 737: San Marco e 'l doge, san Giovanni e 'l giglio / hanno sì **accanato** il gran Mastino, / che da la scala è sceso alquanto al chino...

**1.1 Fig. Far danno.**

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 77, pag. 149.5: El quale amore è una arme che ripara da' colpi che nol possono **accanare** se esso non si trae l'arme di dosso e 'l coltello di mano e dialo nelle mani de' nemici suoi, cioè dando l'arme con la mano del libero arbitrio, arrendendosi volontariamente a' nemici suoi.

[u.r. 04.06.2007]

ACCANATO agg.

**0.1 accanati, accanato.**

**0.2 V. accanare.**

**0.3 Matteo Villani, Cronica, 1348-63 (fior.): 1.**

**0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, Cronica, 1348-63 (fior.).**

N Att. solo fior.

**0.7 1 Braccato dai cani (e perciò infuriato). 1.1 Infuriato.**

**0.8 Paolo Squillacioti 02.03.2005.**

**1 Braccato dai cani (e perciò infuriato).**

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 35, vol. 2, pag. 635.21: Occorse che uno fedele d'Attaviano veggendosi i' llugo da no' potere campare, disperando, come un verro **accanato** si dirizzò a Giovacchino, e lo fedì nella gamba, della quale fedita di spasimo indì a pochi giorni morì.

**1.1 Infuriato.**

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 110, pag. 247.9: Rimasa così la cosa, li porci non si poterono mai trarre di quel luogo che convenne che 'l gottoso fosse portato altrove, e convenne si disfacesse la lettiera; e con questo erano sì **accanati** e accesi che fu gran pena a poterli cacciar fuori.

[u.r. 04.05.2005]

ACCANEGGIARE v.

**0.1 acanezao, accaneggiati, accaneggiato; f: accaneggia.**

**0.2 Da cane.**

**0.3 f Vita di S. Antonio: 1.**

**0.4 Non att. nel corpus. || Ma cfr. accaneggiato agg.**

**0.6 N L'es. 1 [1], cit. dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-101.**

**0.7 1 Inseguire con i cani.**

**0.8 Paolo Squillacioti 02.03.2005.**

**1 Inseguire con i cani.**

[1] **f Vita di S. Antonio:** Come lo cacciatore **accaneggia** l'orso in foresta. || GDLI s.v. *accaneggiare*.

[u.r. 02.03.2005]

ACCANEGGIATO agg.

**0.1 acanezao, accaneggiati, accaneggiato.**

**0.2 V. accaneggiare.**

**0.3 Bonvesin, Volgari, XIII tu.d. (mil.): 1.**

**0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, Fiore di Italia, XIV pm. (pis.); A. Pucci, Centiloquio, a. 1388 (fior.).**

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

**0.6 N Doc. esaustiva.**

**0.7 1 Braccato dai cani (e perciò infuriato). 1.1 Fig.**

**0.8 Paolo Squillacioti 02.03.2005.**

**1 Braccato dai cani (e perciò infuriato).**

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 431, pag. 45: El se partiss da illoga col volt anuvirao, / Molt fel e molt terribile, molt veninent e irao; / Righinia e mostra i dingi com verr **acanezao**, / Rugiss e corr a le arme per fá k'el sia svengiao. / Con grand furó e menace el corr al guarnison...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 107, pag. 213.1: Lo porco ferito ed **accaneggiato** ferì molti di questi giovani; e, poichè 'l porco ebbe ricevuto molti colpi ora da uno ora da un altro, infine Meleagro l'ammazzò.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 21, vol. 2, pag. 157: il Sovran Balio di Fiandra, che corso / vi fu con più di mille, che a cavallo / più fier, che **accaneggiato** verro, od orso...

**1.1 Fig.**

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 314.17: Quando furono a una taverna appiè di Marti, cominciorono a rimbrottare l'uno l'altro; e l'oste, veggendoli sanguinosi e **accaneggiati**, si maravigliava, dicendo: - Chi v'ha così concì?

[u.r. 05.05.2005]

ACCANITAMENTE avv.

**0.1 f: accanitamente.**

**0.2 Da accanito.**

**0.3 f Zibaldone Andreini: 1.**

**0.4 Non att. nel corpus.**

**0.7 1 Con ferocia, con furia.**

**0.8 Paolo Squillacioti 07.07.1998.**

**1 Con ferocia, con furia.**

[1] **f Zibaldone Andreini:** Per tale cagione se gli avventò addosso più **accanitamente**. || Crusca (4) s.v. *accanitamente*.

[u.r. 04.05.2005]

ACCANITO agg.

**0.1 achaniti.**

**0.2 Da cane. || Accanire non att. nel corpus.**

**0.3 Dom. Benzi, Specchio umano, a. 1347 (fior.): 1.**

**0.4 Att. solo in Dom. Benzi, Specchio umano, a. 1347 (fior.).**

**0.7 1 Furioso, inferocito.**

**0.8 Paolo Squillacioti 10.03.1998.**

**1** Furioso, inferocito.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 296.6: Et stette il detto die la famiglia della podestà nella piazza armata a guardare che niuna persona non cominciasse zuffa, o facesse soperchianza l'uno a l'altro, imperciò ch'e' Sei ne dubbiarono ch'e' comperatori non si mettesono a rubare il grano, imperciò ch'elli erano molto **achaniti**, ed erano sì grande moltitudine che a pena chapeano nella piazza.

[u.r. 04.05.2005]

ACCANNARE v.

**0.1** x: *acando*.

**0.2** Da *canna*.

**0.3** x *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Infilzare in una canna.

**0.8** Pär Larson; Paolo Squillacioti 15.07.1998.

**1** Infilzare in una canna. || La forma potrebbe essere un part. pass. aggettivato rif. a «porcho» e significare 'scannato'.

[1] x *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.), pag. 4.23: Lo De' de l'amore intanto me tormenta lo corpo e più la mente ch'e' languischo e desfrizo die et nocte più che lo lardo in la padella; cusì che la vita mia conve[n] essere breve, se per ti, bella, [e'] no figa secorso e tosto; avisandote che quele penne no posando più portare, e', de l'amore to acogado, farò como fa lo porcho **acando** a lo spedo.

[u.r. 21.05.2008]

ACCANNATO agg.

**0.1** *accannato*.

**0.2** GDLI s.v. *accannato* (da *canna* [della gola]).

**0.3** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Tenuto a bada (lett.: preso per la gola).

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Tenuto a bada (lett.: preso per la gola).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 33, pag. 77.4: E di ciò avendone più di que' signori gran diletto, questo vescovo, non volendolo ricomunicare, il tenea **accannato**, ed elli avea gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica.

[u.r. 04.05.2005]

ACCANNELLATO agg.

**0.1** *achannellata*.

**0.2** Da *cannello*. || *Accannellare* non att. nel corpus.

**0.3** *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Tess.] Avvolto sui cannelli (detto del filo).

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** [Tess.] Avvolto sui cannelli (detto del filo).

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 285.18: Per lui da Bartolo di Cenni, per ristoramento d'una saia lina

cilestrina che 'l gli mandamo, ch'era **achannellata**, di s. 30 a ffor. kanna, come apare al quaderno di chontanti de la cassa nel XXIII carta.

[u.r. 04.05.2005]

ACCANO s.m.

**0.1** *accano*.

**0.2** Da *accanare*.

**0.3** Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Accanimento.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Accanimento. || (Crespi).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 17.1813, pag. 237: La vostra Lombardia col dolce piano, / Se alla natura pietà non osta. / La gola col gran mal del sesto clima / Voi conseguendo con sì grande **accano**, / Non credo che Dio muti questa rima.

[u.r. 04.05.2005]

ACCANTO avv.

**0.1** *acanto*, *accanto*, *adacanto*.

**0.2** DEI s.v. *canto* 2 (lat. tardo *canthus* 'angolo dell'occhio' < gr. *kanthós*).

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.5** Grafia: *daccanto* alterna con *d'accanto* nell'ed. del *Centiloquio* di Pucci (settecentesca).

**0.6** N Un es. della forma *a canto* è att. in una carta volterrana latina del 1100 ca.: cfr. GDT, pag. 148.

**0.7 1** [Indica prossimità nello spazio:] vicino, a fianco. **2** [Indica successione nel tempo:] successivamente.

**0.8** Paolo Squillacioti 28.01.2002.

**1** [Indica prossimità nello spazio:] vicino, a fianco.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Son. 89.3, pag. 310: Non mi bisogna né talenta tanto / lo tuo mestiere, ch'io ne sia vogliosa / che per cherer merzè t'acolga **acanto**, / ond'io fra l'altre fosse vergognosa...

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 31, pag. 128.21: levaro una bachetta aurea de l'altare e puserla en mano de l'Argoglioso en sengno de titolo de singnorìa: **acanto** fo Golia, fratello de la polçella Prosemana.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MXLVI, pag. 242: Lo re venne ad Barletta et bene adcompagnato: / De cunti et baruni avea **adacanto** et alato...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 85, vol. 3, pag. 10: E' popolan cominciare a passare / dentro al serraglio per una rottura, / ch'ad un giardin d'**accanto** fecer fare.

**2** [Indica successione nel tempo:] successivamente.

te.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 2, ott. 2.5, pag. 201: or mi convien seguír, come d' **accanto** / si diede a Pisa nuova imbandigione, / ricominciando dura, ed aspra guerra, / com'udirete per mare, e per terra.

[u.r. 04.05.2005]

ACCANTO prep.

**0.1** a *canto*, *accanto*.

**0.2** V. *accanto* avv.

**0.3** Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi); Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

**0.5** Locuz. e fras. *accanto a* **1.1**.

**0.7 1** [Indica prossimità nello spazio:] vicino, a fianco. **1.1** Locuz. prep. *Accanto a*.

**0.8** Paolo Squillacioti 28.01.2002.

**1** [Indica prossimità nello spazio:] vicino, a fianco.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Son. 234.11, pag. 264: Sì come ben profetar, me nomando: / mercé mia, tant'ho guittoneggiato, / beato **accanto** voi tanto restando.

**1.1** Locuz. prep. *Accanto a*.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 310.10: intanto che la balia sua, che 'l tenea **a canto a** sè la notte, era piena di carne e freschissima, se n'empìè tutta, e diventò secca e disfatta. Manda'gli al Bagno a Macereto...

[u.r. 04.05.2005]

ACCANTONATO agg.

**0.1** f. *accantonata*.

**0.2** Da *cantonata*.

**0.3** f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** Non si può escludere si tratti di un sost.

Locuz. e fras. *pietra accantonata* **1**.

**0.7 1** Locuz. nom. *Pietra accantonata*: pietra angolare, su cui poggia una costruzione.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** Locuz. nom. *Pietra accantonata*: pietra angolare, su cui poggia una costruzione.

[1] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E in Isaia si dice la **pietra accantonata**, nella quale Jacob vide la scala distesa insino al cielo. || TB s.v. *accantonato*.

ACCAPANATO agg.

**0.1** *acapanato*.

**0.2** Etimo incerto: da *capanna* o *capanno* (GDLI s.v. *accapannato*). || *Accapannare* non att. nel corpus.

**0.3** *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** A forma di *capanna*.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** A forma di *capanna*.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 292.2: Ite(m) demo p(er) uno tevolo **acapanato** d. X.

[u.r. 04.05.2005]

ACCAPESTRO s.m.

**0.1** x: *acapestra*.

**0.2** Da *capestro*.

**0.3** x Manfredino, a. 1328 (perug.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** L'unico es. non dà certezza all'entrata: *acapestra*, invece che neutro plur. con prostesi di *a-* (come intende Mancini, *Poeti perugini*, I, p. 297; e cfr. p. 194), potrebbe essere 3 ind. pres. di un *acapestrare* non altrimenti attestato.

**0.7 1** *Capestro*, laccio.

**0.8** Paolo Squillacioti 09.07.1998.

**1** *Capestro*, laccio.

[1] x Manfredino, a. 1328 (perug.), Le tagliente saiette, 7, p. 174: Le tagliente saiette mi fan rendere, / le quale scoc[c]a tu' aspra balestra, / e sì la fili per ogni finestra / ch'io non posso ver' te mio arco tendre, / sì ch'ormai mi convè a mercè s[c]endre, / che non disserre corda né maestra, / ance raccoglie tuoi' rete ed **acapestra** / tese sol per voler la[s]ciare e prendere...

[u.r. 04.05.2005]

ACCAPEZZARE v.

**0.1** *acapezzato*, *acavezare*, *accapezzare*, *achapezzate*.

**0.2** DEI s.v. *accapezzare* 1 (lat. *capitium*).

**0.3** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

**0.6** N *Doc.* esaustiva.

**0.7 1** Condurre a capo, terminare.

**0.8** Paolo Squillacioti 13.07.1998.

**1** Condurre a capo, terminare.

[1] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 107.6: Acabar .i. **acaveza(r)e**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 189, pag. 470.23: E stando un pezzo, si trovò con Biagio, e disseli che credea **accapezzare** le cose in quanto elli condiscendesse alla dota, la quale a lui pareva troppo alta.

[u.r. 04.05.2005]

ACCAPEZZATAMENTE avv.

**0.1** *achaveççaamente*.

**0.2** Da *accapezzato*. || Per il signif. cfr. *accapezzare*.

**0.3** *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Interamente, fino all'ultimo (soldo).

**0.8** Rossella Mosti 30.04.2003.

**1** Interamente, fino all'ultimo (soldo).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 44.5: e quel [[debitor]] lo pregava ch'ell aspi-chiasse un pocho e ch'el lo voleva pagar **achaveççaa-mente...**

[u.r. 04.05.2005]

ACCAPEZZATO agg.

**0.1** *acapezzato, achapezzate.*

**0.2** V. *acapezzare.*

**0.3** *Doc. sen.*, 1340: **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1340.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1346.

**0.6** N *Doc. esaustiva.*

**0.7** **1** Sbozzato (detto di pietre da costruzione o per la pavimentazione stradale).

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Sbozzato (detto di pietre da costruzione o per la pavimentazione stradale).

[1] *Doc. sen.*, 1340, pag. 234.14: E faranno e detti maestri detto muro della strada che terrà el terreno, di pietre choncie, o **achapezzate** o di mattoni, quale a loro piacerà.

[2] *Doc. perug.*, 1346, pag. 23.33: Ancho, ch'el muro che viene sopra le pilastre, fra arco e arco, sia de buone pietre, e biene **acapezzato**, e sieno murate e realzate gl'archora enfine a la pianezza del canellato e conducto predicto.

[u.r. 04.05.2005]

ACCAPEZZO s.m.

**0.1** *accaveçço.*

**0.2** Da *acapezzare.*

**0.3** *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. in *accapezzo* **1.**

**0.7** **1** Locuz. avv. In *accapezzo*: in buon assetto, acconciato.

**0.8** Rossella Mosti 30.04.2003.

**1** Locuz. avv. In *accapezzo*: in buon assetto, acconciato.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 89.22: Et quanto questo mondo parrà pù reverssao a chi ha poco lume, tanto el è pù in ordin e meglio in accavecco a chi lo pò comprender.

[u.r. 25.05.2005]

ACCAPIGLIA s.f.

**0.1** *acapiglia.*

**0.2** Da *accapigliare.*

**0.3** *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Litigio, rissa.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Litigio, rissa.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 438.9: Fa' che per l'**acapiglia** di notte si rompa la

porta, e- lle molte corone cuoprano l'ornate porte...

[u.r. 04.05.2005]

ACCAPIGLIAMENTO s.m.

**0.1** f: *accapigliamento.*

**0.2** Da *accapigliare.*

**0.3** f *Zibaldone Andreini*: **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e (limitatamente a [1]) a GDLI, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

**0.7** **1** Litigio, rissa.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Litigio, rissa.

[1] f *Zibaldone Andreini*: Ne avvenne un lungo **accapigliamento** tra di loro. || Crusca (4) s.v. *accapigliamento*.

[2] f *Zibaldone Andreini*: Gli divisero da quello **accapigliamento**. || Crusca (4) s.v. *accapigliamento*.

ACCAPIGLIARE v.

**0.1** *acapigliato, acapigliavano, acapilli, acavegasse, acaveilar, acaveja, accapigliati, achaviare.*

**0.2** DEI s.v. *accapigliare* (da *capello*).

**0.3** Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **2.**

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); *Stat. gen.*, 1340.

**0.5** Solo pron.

**0.6** N *Doc. esaustiva.*

**0.7** **1** Litigare, azzuffarsi (letter. prendendosi per i capelli). **2** Azzuffarsi (in senso amoroso). **3** Darsi da fare animatamente, agitarsi.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Litigare, azzuffarsi (letter. prendendosi per i capelli).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.206, pag. 581: Alcuna rixa ni garbeja / ni quando atri s'**acaveja**, / donde tu no agi a far, / no ge corre ni g'andar, / ch'el'è monto gran folia...

[2] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 110, pag. 104: Com homo traitore non uxare / né cum to minore non t'**achaviare** / né all to signore vilania non fare / né non tradire.

[3] *Stat. gen.*, 1340, pag. 10.26: Ancora statuemo e ordenamo se alcuna persona de la dita Caritay o de la dita Confraria s'**acavegasse** con arcuna persona a so torto e elo fose ferio, lo prior no sea tegnuo de dagi niente de la Caritay osea de la Confraria...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 54.14: E 'l seguente di trovando due Giudei **accapigliati** insieme, procurava di riducerli a pace...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 215.10: Socrate filosofo aveva a uno tempo due mogli, le quali erano grandi garritrici e ispesso s'**accapigliavano** insieme per lui, bench' egli fosse rustichissimo uomo...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Esp.litt. par.



52, pag. 392.28: Il significato di questo vocabolo «rabuffa» par ch'importi sempre alcuna cosa intervenuta per riotta o per quistione, sì come è l'essersi l'uno uomo **acapiagliato** con l'altro, per la qual capiglia i capelli sono rabuffati, cioè disordinati, e ancora i vestimenti talvolta...

**2** Azzuffarsi (in senso amoroso).

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 77, pag. 166: Jujar, to proenzalesco, / s'eu aja gauzo de mi, / non prezo un genoi. / [...] Voi t'**acaveilar** come-go? / Si -l saverà me' mari, / mal plait averai consego.

**3** Darsi da fare animatamente, agitarsi.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1386, pag. 224: Ver'è ch'assai persone / dicono ch'a mia cagione / hanno l'aver perduto, / e ch'è loro avenuto / perché son larghi stati; / ma troppo sono errati: / ché, como è largo quelli / che par che s'**acapilli** / per una poca cosa / ove onor grande posa, / e 'n un'altra bruttezza / farà sì gra- larghezza / che fie dismisuranza?

[u.r. 04.05.2005]

ACCAPIGLIATO agg.

**0.1** accapigliati.

**0.2** V. *accapigliare*.

**0.3** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

**0.6 N** Cavalca cita gli *Atti degli Apostoli*: cfr. *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *At* 7, vol. 9, pag. 631.18.

**0.7 1** Che si azzuffa.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Che si azzuffa.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 54.14: E 'l seguente di trovando due Giudei **accapigliati** insieme, procurava di riducerli a pace, e dicea loro: pensate che siete fratelli insieme; perchè dunque v'offendete e nocete l'uno all'altro?

[u.r. 04.06.2007]

ACCAPIGLIATORE agg.

**0.1** accapigliatori.

**0.2** Da *accapigliare*.

**0.3** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Litigioso.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Litigioso.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 152.22: Il vero Dio dona purità e pace, ma questo fa l'uomo immondo, ed inquieto; onde vegiamo, che uomini golosi sono disonesti e immondi, e **accapigliatori**, e detrattori.

[u.r. 04.05.2005]

ACCAPINATO agg. > ACAPINATO agg.

ACCAPITARE v.

**0.1** *acapitano*, *acapitassaro*, *acapitata*, *accapitato*, *achapetavano*.

**0.2** Da *capitare*.

**0.3** *Doc. castell.*, 1261-72: **2**.

**0.4** In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.6 N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Andare a finire (in un luogo), giungere (a un punto di qsa). **1.1** Presentarsi (a qno). **2** [Econ./comm.] Terminare, saldare.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Andare a finire (in un luogo), giungere (a un punto di qsa).

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.26: A questo luogo non vanno li meççani nè li menori, ma quivi **acapitano** li gran peccatori...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.30: Como missore Alberto **accapitao** in capo della strada, vidde che nella piazza iogneva granne stuolo, granne masnate de iente.

**1.1** Presentarsi (a qno). || Detto di qsa che avviene in modo non esattamente preventivato, o detto per ipotesi.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.4: E pensati che ciasschuno de questi perfecti avieno sotto di loro moltissimi offitiali acciò che spacciare potessero li molti affari che a loro **achapetavano** per li mani.

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 152.16: E se alchuno overo alchuni arelegiosi e spirtuali p(er)sone venissaro o **acapitassaro** alla fratenita nostra p(er) volere albergare overo reposare, che quelli cotali possano, con licentia del priore, enp(ri)ma albergare una volta o doe...

**2** [Econ./comm.] Terminare, saldare (una 'ragione di cambio'. || (Castellani).

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 19.13: e promeselo de pagare die X int. settembre MCCLVIII en presentia de Iacomo de Peçço e de Cambio dela Soperkia. Somma XXVII s. Ène **acapitata**.

[u.r. 09.05.2005]

ACCAPPARE v.

**0.1** *acappo*.

**0.2** Etimo incerto: DEI s.v. *accappare* rinvia a *cappare* 'capare, scegliere, sbacellare', ma del XVI sec.

**0.3** Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Distinguere?

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Distinguere? || Minetti parafrasa: «non riesco a cogliervi nulla di sensato!».

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 103.6, pag. 265: Ché svariatiò è tutto ciò c'ap- / rta, e ancor tuto ciò c'à ' . ppo- / dere: vera sentenza non v'**acappo**!

[u.r. 09.05.2005]

ACCAPPIARE v.

- 0.1** *accappia, acchappialo.*  
**0.2** DEI s.v. *accappiare* (da *cappio*).  
**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1**.  
**0.4** In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.).  
**0.6 N** Doc. esaustiva.  
**0.7 1** Fig. Prendere al laccio (fig.), catturare.  
**0.8** Paolo Squillacioti 16.09.1998.

**1** Prendere al laccio (fig.), catturare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 21, pag. 196.9: onde [[Salomone]] molte altre parole dicensi seguita «**Acchappialo** in rete di molte parole e chon molte lusinghe il trae a ssé: inchontanente lo inghannato seghuita lo 'ngannatore sechondo che 'l bue si mena a uccidere, e chome l'angniello è ingniorante che a' leghacci delle lusinghe sia tratto, per fine a tanto che lla saetta della lusinga non passa il suo fegato»...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 2.33, pag. 431: Ozaracon vi venne e vo' che sappia / che la terra difese e per cattivo / prese il Califfo e in pregion l'**accappia**.

[u.r. 04.06.2007]

ACCAPRICCIARE v.

- 0.1** *acapricia, accapriccia, accapricciano.*  
**0.2** DEI s.v. *accapricciare* (da *capriccio*).  
**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.  
**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).  
**0.7 1** Essere preso da un brivido (di orrore, di paura).  
**0.8** Paolo Squillacioti 16.12.1999.

**1** Essere preso da un brivido (di orrore, di paura).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 22.31, vol. 1, pag. 366: sì stavan d'ogne parte i peccatori; / ma come s'appressava Barbariccia, / così si ritraén sotto i bollo-ri. / I' vidi, e anco il cor me n'**accapriccia**, / uno aspettar così, com'elli 'ncontra / ch'una rana rimane e l'altra spiccia...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 199.13: E io non potea già più sostenere la fatica; e ora ch'io me ne racordo, tutte le mia membra mi s'**accapricciano**; e racordarmene è parte del dolore.

[3] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 443: perchè non ti gravi, / Sappi, che 'l primo candido scaglione / Non vuol dir altro, e così per certo avi, / Che la verace nostra contrizione; / L'oscur secondo, che sì 'n **accapriccia**, / La paurosa intera confessione... || Chiosa a *Purg.* IX, 94-99.

[4] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 346.22: Qui D. dice che esso vidde uno, e ancora lo cor gli ne **acapricia**, idest tremola, el qual aspetò como fa una rana la qual resta.

[u.r. 09.05.2005]

ACCARICARE v.

- 0.1** *accaricast', achargado.*  
**0.2** Da *caricare*.  
**0.3** Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.): **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.7 1** Caricare, riempire (fig.).  
**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Caricare, riempire (fig.).

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 11.5, pag. 727: O crudel Morte, che la prima moglie / mi togliesti contro a mio volere, / e tanto me facesti dispiacere, / come sa Dio, da cui la fé si toglie; / che sì m'**accaricast'** il cor di doglie, / ched impossibil sarebbe a vedere, / perdendo quella che m'era in piacere / e contentava più de le mie voglie...

[u.r. 09.05.2005]

ACCARICATO agg.

- 0.1** *achargado.*  
**0.2** V. *accaricare*.  
**0.3** *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.): **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.7 1** Fig. Danneggiato (da un colpo), vulnerato.  
**0.8** Rossella Mosti 26.11.2004.

**1** Fig. Danneggiato (da un colpo), vulnerato.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 112.22: Quando miser Palamides vede ch'el no à miga Tristan abatudo, ello mexe la man al brando e s'adreça a luy de rechavo e lli [dà] un sì gran colpo sovra l'elmo che 'l bon Tristan se 'n tene forte **achargado**...

ACCARNARE v.

- 0.1** *accarnasse, accarnava, accarno; f: accarnare.*  
**0.2** DEI s.v. *accarnare* (da *carne*).  
**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.  
**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).  
**0.7 1** Penetrare le carni, trafiggere. **1.1** Fig. **2** Fig. Dare carne a qsa (astratto), darne o farsene un'immagine viva.  
**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Penetrare le carni, trafiggere.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 154.15: dicie l'autore che Acchille e Pelleus suo padre ebbero questa virtù, che qualunque essi ferivano di lancia el primo colpo e moriva e mortale era, se **accarnasse**; nè micha e mai di quella ferita non poteva campare, se non fusse ferito un altro colpo di lancia in quella medesima ferita.

[2] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), Cant. II, ott. 35.8, pag. 191: Gismirante col brando forbito / si difendea da lui, come maestro, / e in sulla schena un tal colpo gli dava / colla sua spada, ma nollo **accarnava**.

**1.1** Fig.

[1] F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): Ella [[la carità]] riveste l'anima del vestimento della grazia con tanta fortezza, che neuno colpo la può **accarnare**; anco, ritorna in colui che lo gitta. || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. 4, pag. 190.

**2** Fig. Dare carne a qsa (astratto), darne o farsene

un'immagine viva.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 14.22, vol. 2, pag. 229: «Se ben lo 'ntendimento tuo **accarno** / con lo 'ntelletto», allora mi rispuose / quei che diceva pria, «tu parli d'Arno». || Con metafora che significa 'comprendere perfettamente'.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 31.69, pag. 179: Solin non prese le parole indarno, / ma, rivolto in vèr me, mi fece un riso / tale, che l'atto ancor nel cuore **accarno**.

[u.r. 09.05.2005]

ACCAROLARE v.

**0.1** *acharolò*.

**0.2** Da *carolo*.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Essere intaccato dal tarlo o da un altro animale nocivo.

**0.8** Rossella Mosti 07.11.2005.

**1** Essere intaccato dal tarlo o da un altro animale nocivo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 350, pag. 389.10: Sapi ancora che el pevere longo è più humido cha el biancho. Segno de questo è che el pevere longo e(n) processo de tempo è più tosto **acharolò**, né no mordicha sì tosto la lengua.

ACCARONITI s.m.pl.

**0.1** *accaroniti*.

**0.2** Da *Accaron* topon.

**0.3** *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Abitanti di Accaron (città della Palestina antica).

**0.8** Rossella Mosti 05.05.2005.

**1** Abitanti di Accaron (città della Palestina antica).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Gs* 13, vol. 2, pag. 451.7: [1] Ed era Iosùè vecchio e d'antica etade, e dissegli Iddio Signore: tu se' invecchiato, e se' di lungo tempo, e la terra larghissima abbandonata, e non è ancora divisa nè partita per sorte, [2] cioè tutta quanta la terra di Galilea, di Filistim, e tutta quanta Gessuri, [3] [...] e la terra di Canaan, la quale si divide in cinque regoli de' Filistei, cioè i Gazei e gli Azoti e gli Ascaloniti, i Getei e gli **Accaroniti**...

ACCARTATO agg.

**0.1** *acartati*.

**0.2** DEI s.v. *accartato* (da *charta*). || DEI annota però solo il signif. 'coi fogli numerati' (sec. XVII).

**0.3** *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Trascritto nel registro.

**0.8** Paolo Squillaciotti 10.03.1998.

**1** Trascritto nel registro. || (Serianni).

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 286.22: So(m)ma ch'èie l'entrata de' denari: lb. XLIIJ (e) s. XV dr. IIIJ,

sa(n)ça quelli che sono **aca(r)tati**...

[u.r. 09.05.2005]

ACCASAMENTO s.m.

**0.1** *accasamento*.

**0.2** Da *accasare*.

**0.3** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Costruzione di case.

**0.8** Paolo Squillaciotti 10.03.1998.

**1** Costruzione di case.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), LXII, pag. 13: Correa li anni Domini, como correa in pacta / L'anno che edificaro, anni mille et duicento / Et poy cinquanta quatro, credate che non mento; / Alli cinquanta nove fo lo sconciamento; / Fra quisti cinque anni no vi fo **accasamento**.

[u.r. 09.05.2005]

ACCASARE v.

**0.1** *acasata*, *acasato*, *accasare*, *accasarono*, *accasaro*, *accasaroni*, *accasata*, *accasati*, *accasato*, *achasamo*, *achasato*, *achasòlo*.

**0.2** DELI 2 s.v. *accasare* (da *casa*).

**0.3** *Doc. fior.*, 1294-1318: **2**. || Il docum. è dell'aprile 1295.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1294-1318.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7 1** Costruire case. **2** Dotare di case (un luogo).

**2.1** Dotare di casa una persona. **2.2** Pron. Dotarsi di casa, prendere dimora.

**0.8** Paolo Squillaciotti 10.03.1998.

**1** Costruire case.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 89, pag. 257.6: Quando voi avrete **accasato** per piano, e per montagne, e sopra mare, e sopra riviere, e fatto le gran torri, e' gran palagj, si è ciascun di voi un piccolo corpo d'uomo.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 4.16: ultimamente fu disfatta dalla città di Firenze infino a' fondamenti, e per ordine fatto che mai non vi si potesse su nè murare nè **accasare**...

**2** Dotare di case (un luogo).

[1] *Doc. fior.*, 1294-1318, (1295), pag. 190.15: Questo tereno **achasamo** io Piero [e Lapuccio] p(er) sée e p(er) li filioli e le dete cartte avemo co(m)piuta apo noi.

**2.1** Dotare di casa una persona.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.16: Li quali si lle fece venire da diversi payse, huomini de grande industria e sagacitate; li quali, poy che foro tutti **accasati** et ordinate commo a lloro conveneva, attrassero intre loro diversi iuochy delectuse in diversi muodi.

**2.2** Pron. Dotarsi di casa, prendere dimora.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 33, terz. 20, vol. 2, pag. 102: Gli abitanti fur franchi per

dieci anni / d'ogni fazion, onde moltiplicarlo, / perchè molti fedel fuggir gli affanni / de' Conti, ed altri, che vi s'**accasaro**.

[u.r. 09.05.2005]

ACCASATO agg.

**0.1** *acasata, acasato, accasata, accasati, accasato, achasato.*

**0.2** V. *accasare*.

**0.3** Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug).

**0.7 1** Dotato di case (detto di un luogo). **1.1** Dotato di casa (detto di persona).

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Dotato di case (detto di un luogo).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 259, vol. 2, pag. 436.3: E essendo a l'assedio il detto don Anfus di Castello di Castro, avea fatta una terra murata e **acasata** in su la riva del porto di Calleri a piè di Castello di Castro, e popolata di Raonesi e Catalani, a la quale puose nome Aragonetta, e chi Bonaria.

[2] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 6.10: Uno podere **achasato** per lavoratore posto nel deto popolo, lughò detto agli Abruciatì, con queste terre...

**1.1** Dotato di casa (detto di persona).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 676.20: se tutti vestiti, or a cui darai vestimento? se tutti sazii, or a cui darai del pane e del vino? se tutti **accasati**, or a cui darai albergo?

[u.r. 09.05.2005]

ACCASCIAMENTO s.m.

**0.1** f. *accasciamento*.

**0.2** Da *accasciare*.

**0.3** f *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Stato di privazione delle forze, di prostrazione.

**0.8** Paolo Squillacioti 07.07.1998.

**1** Stato di privazione delle forze, di prostrazione.

[1] f *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Quando sono in questo grande **accasciamento** per la lunghezza della febbre. || Crusca (4) s.v. *accasciamento*.

[u.r. 09.05.2005]

ACCASCIARE v.

**0.1** *accascia*.

**0.2** DEI s.v. *accasciare* (lat. volg. \**adquassiare*).

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior.

**0.7 1** Privare delle forze, prostrare. **1.1** Pron. Fig. Perdere forza e coraggio.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Privare delle forze, prostrare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 3.11, pag. 91: E quando avviene che la morte 'l coglia / Con una febbricella, che l'**accascia** / Sotterra, d'ogni cosa lo dispoglia, / E le ricchezze lui, ed ei lor lascia.

**1.1** Pron. Fig. Perdere forza e coraggio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 24.54, vol. 1, pag. 404: E però leva sù; vinci l'ambascia / con l'animo che vince ogne battaglia, / se col suo grave corpo non s'**accascia**.

[u.r. 09.05.2005]

ACCASCIATO s.m.

**0.1** f. *accasciati*.

**0.2** V. *accasciare*.

**0.3** F *Tratt. della coscienza* volg., XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Chi è reso debole e fiacco dall'età o dalla malattia.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Chi è reso debole e fiacco dall'età o dalla malattia.

[1] F *Tratt. della coscienza* volg., XIV (tos.), cap. 14: Veramente malagevole cosa è a spegnere gl'incendj della libidine: perocchè ella stimola li fanciulli, infiamma i giovani, snerva gli uomini, e dà fatica a' vecchi e agli **accasciati**... || Zanotti, *S. Bernardo*, p. 56.

ACCASTELLARE v.

**0.1** *accastellino*.

**0.2** Da *castello*.

**0.3** *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Pron. Munirsi di castelli, di fortificazioni.

**0.8** Paolo Squillacioti 13.03.2002.

**1** Pron. Munirsi di castelli, di fortificazioni.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es.* 14.2, vol. 1, pag. 324.8: Favellò lo Signore a Moisè, dicendo: Favella a' figliuoli d'Israel, e di' a loro, che tornati ch'elli sieno, s'**accastellino** e s'accampino nella regione Fiairo, la quale è intra Magdalo e lo mare d'Egitto dinanzi a Beelsefon...

[u.r. 09.05.2005]

ACCATARRAMENTO s.m.

**0.1** f. *accatarramenti*.

**0.2** Da *accatarrare*.

**0.3** f *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** [Med.] Accumulo di catarro.

**0.8** Paolo Squillacioti 07.07.1998.

**1** [Med.] Accumulo di catarro.

[1] *f Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): In que' mesi freddi sopravvengono gli **accatarramenti**, che infreddature sono appellati. || Crusca (4) s.v. *accatarramento*.

[u.r. 09.05.2005]

ACCATARRARE v.

**0.1** *acatarra*; **f.** *accatarrati*.

**0.2** Da *catarro*.

**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Divenire catarroso.

**0.8** Paolo Squillacioti 07.07.1998.

**1** Divenire catarroso.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 30, pag. 122.16: Puoteve essere un'altra ragione, ke puote avvenire per grande sforzo angustioso (et) paurevole sì ke la voce de ciò **acatarra**; ma quando l'omo vede prima el lupo prende più scigurtà, ke forse el puote fugire se vole, ynmagina innanzi ke gridi.

[u.r. 09.05.2005]

ACCATARRATO s.m.

**0.1 f.** *accatarrati*.

**0.2 V.** *accatarrare*.

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 70-76.

**0.7 1** [Med.] Chi è affetto da catarro.

**0.8** Paolo Squillacioti 07.07.1998.

**1** [Med.] Chi è affetto da catarro.

[1] *f Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Si è uno lambitivo ottimo per gli **accatarrati**. || Crusca (4) s.v. *accatarramento*.

[u.r. 09.05.2005]

ACCATASTARE (1) v.

**0.1** *accatasterai*.

**0.2** DELI 2 s.v. *accatastare* (da *catasta*).

**0.3** *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Disporre a forma di catasta.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Disporre a forma di catasta.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecclesiastico*, capo 8, vol. 6, pag. 193.8: Non piatire con l'uomo che ha troppa lingua, e non **accatasterai** le legna nel fuoco di colui.

[u.r. 09.05.2005]

ACCATASTARE (2) v.

**0.1** *acatastrare, acatastrata, acatastrate, acatastrato, acatastrerouno, acatastrese, acatrastate*.

**0.2** DEI s.v. *accatastare* 2 (da *catasto*).

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

**0.7 1** Registrare al catasto.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.06.1998.

**1** Registrare al catasto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, II.73.4: E acioché de tutte le cose acatastrate overoché se **acatastrerouno** el comuno de Peroscia possa avere le date e le colte, ordenamo che tutte le cose le quale se troverono acatastrate in lo catastro degl' citadine overo degl' contadine de la citade de Peroscia, s'entendano essere tributarie e affette, e che ciascuno possedutore sia tenuto de pagare le date e le colte per esse cose, e onne colta e encarco che da puoie se emporrà sia avuto da mò per emposto e specificato.

[2] *Stat. perug.*, 1342, II.73.1: statuimo che niuno possa vendere overo per titolo de donagione overo per alcuno altro titolo trasferire alcuna cosa non movele ad alcuno el quale non sia aliverato overo **acatastrato** in lo livero de la livera overo del catastro de la citade overo del contado de Peroscia...

[u.r. 09.05.2005]

ACCATASTATO agg.

**0.1** *acatastrata, acatastrate, acatastrato, acatrastate*.

**0.2 V.** *accatastare* 2.

**0.3** *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

**0.4** In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

**N** Att. solo perug.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Registrato al catasto.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.06.1998.

**1** Registrato al catasto.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 222.8: In quisto millesimo, del mese de giungno, el comuno de Peroscia fo escomunicato per quista cagione: che fiero vinire uno signore sopra gle biene non **acatrastate** e sopra gle biene degl'esbandite...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, par. 50, par. 38, vol. 1, pag. 206.20: e per essa medesima cosa doie persone particularemente e divisamente **acatastrate**, nonostanteché ensieme aveteno, che essere non deie, correggere, mendare, ratificare e a vertade devuta ridurre sunmariamente...

[u.r. 15.07.2009]

ACCATTAMENTO s.m.

**0.1** *accattamentu*.

**0.2** Da *accattare*.

**0.3** Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Ciò che si acquisisce come proprietà (se-

condo un prezzo prestabilito), acquisto (a forfait).  
**0.8** Rossella Mosti 30.09.2004.

**1** Ciò che si acquisisce come proprietà (secondo un prezzo prestabilito), acquisto (a forfait).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 267.8: Ratio di lu **accatamentu** di la Grutta di lu Ballettu. xj.o ianuarii iij.e ind. accactammu da misser Benedictu di Console et da misser Laurenciu di Roma [...] lu pheudu di la Grueta di lu Ballettu ad strasactu per anni quatru per unc. viij per annu...

ACCATTARE v.

**0.1** *acacta, acactare, acactaru, acactati, acactatu, acactau, acacte, acacto, acapta, acaptare, acaptaro, acat, acata, acatà, acataa, acatade, acatadha, acatam, acatando, acatano, acatao, acatar, acatare, acatari, acatarli, acatarlu, acatarò, acatarosi, acataru, acàtase, acatasse, acatasseno, acatassi, acatassiru, acatata, acatati, acatato, acatatu, acatau, acatava, acatavali, acatavan, acatay, acatem, acaten, acaterà, acaterai, acati, acatremo, acatt', acatta, acatta'gli, acattai, acattando, acattano, acattar, acattarà, acattarai, acattaranno, acattare, acattarete, acattari, acattarle, acattaro, acattarse, acattasseno, acattassero, acattata, acattate, acattati, acattato, acattavano, acatterebbe, acatteresti, acatterete, acatteria, acatti, acattiate, acatto, acattò, acacta, acactai, acactali, acactammu, acactamu, acactano, acactare, acactari, acactarila, acactarilu, acactaru, acactassi, acactata, acactau, acactavanu, acacti, acactirannu, acacto, acactòno, acaptai, acaptaro, acaptaru, acaptasse, acaptato, acaptava, acaptavano, accata, accatai, accatammu, accatamu, accatandu, accatandundi, accatano, accatar, accatare, accatargli, accatari, accatarisi, accatasse, accatata, accatati, accatato, accatatu, accatau, accatava, accatavan, accate, accateria, accati, accatiray, accatò, accatò, accatono, accatta, accattai, accattando, accattandole, accattandone, accattano, accattao, accattar, accattare, accattari, accattaria, accattarisi, accattaro, accattarola, accattarono, accattasse, accattassero, accattassono, accattasti, accattata, accattate, accattati, accattato, accattau, accattava, accattavamo, accattavano, accatte, accatterà, accatteracci, accatterai, accatterebbe, accatteresti, accatterete, accatterò, accatti, accattiamo, accattiate, accattimi, accattine, accattino, accatto, accattò, accattoe, accattonne, accattono, accattorono, acchactate, acchati, acchatta, acchatta'glli, acchattai, acchattamo, acchattando, acchattare, acchattarebbe, acchattarete, acchattarono, acchattata, acchatterà, acchattò, acchattone, acchattoronsi, achacti, achata, achatà, achataa, achatada, achatade, achatado, achatagli, achata'gli, achatai, achatamo, achatando, achatano, achatar, achatare, achataro, achatase, achatasti, achatata, achatati, achaten, achaterà, achati, achatiè, achatò, achatoe, achatòno, achatòro, achatta, achattagli, achattai, achattamo, achatta'ne, achattano, achattare,*

*achattaro, achattasse, achattassi, achattassoro, achattata, achattati, achattato, achattò, achattoa, achattogli, achutarono, 'chattati.*

**0.2** LEI s.v. *accaptare*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **4**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.); *Lett. sang.*, a. 1253; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1272-78; *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. aret.*, 1335-38; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. agrig.*, 1328 (2); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; *Stat. palerm.*, 1351; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *accattare amico* **1.2**; *accattare a pigione* **4.5**; *accattare ben caro* **4.4.1**; *accattare benevolenza* **2.1**; *accattare caramente* **4.4.1**; *accattare caro* **4.4.1**; *accattare elemosina* **2.3.2**; *accattare il pane* **2.3.3**; *accattare la benevolenza* **2.1**; *accattare la parola* **1.4.1**; *accattare nemico* **1.2**; *accattare parola* **1.4.1**; *accattare prestanza* **5.1**; *accattare testimonio* **1.1**.

**0.6** **A** *Lett. sen.*, 1253 (3): Arigo Achatapane; *Stat. pis.*, 1330 (2): Bandinacco d'Accatto.

Nei docc. lat. della Toscana nomi derivati da *accattare* compaiono a partire da un «Iohannes, Accattapane vocatus» lucchese del 1042: vedi GDT, pp. 9-10. Castellani, *Saggi*, I, p. 460, cita inoltre *Accactapane*, Poggibonsi 1226, *Acacta*, Orvieto, 1221; *Accataprò*, Poggibonsi 1226; *Achattabeni*, Cesena 1289; *Acatafe*, Torino 1182.

**0.7** **1** Venire ad avere (volontariamente); ottenere in possesso; prendere (anche fig.). **1.1** [Con ogg. astratto]. **1.2** Fig. Fras. *Accattare amico, nemico*: far sì che qno diventi proprio amico o nemico. **1.3** Ottenere per altri, procurare (anche fig.). **1.4** Prendere da altri, ricevere. **1.5** [Prov.] [Con generic. valore di ottenere]. **1.6** Trovare. **2** Agire in modo da ottenere, cercare di ottenere. **2.1** [Ret.] Fras. *Accattare (la) benevolenza*: mettere l'uditorio in una disposizione d'animo favorevole (*captatio benevolentiae*). **2.2** Fare la questua. **2.3** Mendicare, chiedere l'elemosina. **3** Prendere (più cose o da più parti) per mettere insieme o per farne uso. **3.1** Prendere qsa da un insieme ad un determinato scopo. **4** Ottenere mediante pagamento (gen. di denaro). **4.1** Fig. [Con ogg. astratto]. **4.2** [Relig.] Fig. [Del riscatto dal

peccato]. **4.3** Sost. Ciò che è stato comprato, o l'atto di comprare. **4.4** *Accattare caro*: ad un prezzo elevato. **4.5** Locuz. verb. *Accattare a pigione*: prendere in affitto. **5** Prendere in prestito. **5.1** [Econ./comm.] Ricevere denaro restando in obbligo di versarlo a chi l'ha dato o ad altri; prendere in prestito denaro. **5.2** Fig. **6** [Per errore di trad. o da testo corrotto?]. **0.8** Paolo Squillacioti 30.01.2005.

**1** Venire ad avere (volontariamente); ottenere in possesso; prendere (anche fig.).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [La Vecchia], pag. 53.28: Et en questa citade no perman omo de tanta proega con' Panfilo, q'elo no destruce glotoneçando le riçe le qual el à **acatade**.

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 268.9: nè no potavate trare se noi no vi mandasimo lettera da chorte di p(a)pa sopra a llui. Unde sapiate che noi avemo auta tanta briga, (e) avemo, a chagione dela guerra (e) di fare oste (e) chavalchate, che noi no v' aviamo pouto intendare p(er) avela **achatata**...

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.24: A di 25 Decembre Churado Gianferri et i filliuoli **achatòno** la Ròcca Guidinga...

[4] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 17, pag. 61.6: Quando lo despendio habonda, el descote in piçol tempo quella causa, la qua[l] è **acataa** en longo tempo.

[5] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 311.2: pario, ris, per partorire et **acaptare**. || Attribuisce a *pario* due signif.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 91.3: Illi prisiru lu invitu et isseru in terra et **accaptaru** czo chi volciru et turnaru in li navi.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 3, pag. 91.29: Ché ' primai, però ch'ellino furono benefattori della moltitudine o per arte e scienza o per battaglia o però ch'ellino raghunaro la moltitudine o **acchattarono** la regione fatti furono re di volontari e ddi loro sucessori nel paese».

**1.1** [Con ogg. astratto].

[1] Guido Fabia, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 239.2: guardando cha i(n) regem(en)to s' **acatta** onne honore là o la gentilisia respande, la bontà apare e -l save(re) s'acognose manifestam(en)te.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 39, pag. 40.2: Diede la vita, fece salvo il paese; partissi l'anima, **accattò** pregio e onore, lo qual non menoma, ma sempre cresce e inforza.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), lett. 36, pag. 408.3: speroni amorozi di quanto amore pungere deano chor d'omo de misteri tale (pigrisia e negrigensia onne remossa, con continua tutta sollicitudo e cura in ben fornirlo) di quanto vale e pió, forsare valore, di quanto sae e meglio, sciansia **accattando!**

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 8: la prudentia (et) onga sciantia s' **acatta** co(n) perseverante studio.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 1, pag. 4.10: dando la limosina, si ·tti fai partefice dell'orazioni di quegli a cui la dai, e se dessi limosina a tutti, si **accatteresti** e comprenderesti l'orazione di tutti.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 31, pag. 149: M. Dixe santo Gregorio ke la predestinatio[n]e è ordenada in tale maynera ke la se **achata** per pregere e per fadige, si com se dixè in li Acti de li Apostoli ke «per molte tribulatione conven intrare in lo regno de celo».

– Fras. *Accattare testimonio*.

[7] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Ebr.*, cap. 11, pag. J 387.8: fede si è sostanza [delle cose] che noi dovemo sperare, e argomento delle cose che non appariscono. 2. E in questa gli antichi **accattarono testimonio**.

**1.2** Fig. Fras. *Accattare amico, nemico*: far sì che qno diventi proprio amico o nemico.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 367, pag. 574: è cossa en 'sto mondo ch'a l'amig vaia mai / tanto como laudarlo del ben q'el dis e fai: / per le dolce parole si s' **acata i amisi**, / mai qi 'g va rampognando si fai dig dreti bisi.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.32, pag. 887: Savio sono ch'io non dico / d'orgoglio né **acatto nemico**...

[3] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 120.11: L'amico di rado s' **acatta** e liegermente si perde.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 20: Du(n)qua no(n) credere **buono amico**, uvero (con)siglieri, p(er) paura si possa **accattare**...

– [Prov.].

[5] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 200, pag. 303: Ingiuria fatta / nimistà **acatta**.

**1.3** Ottenere per altri, procurare (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 59, pag. 179: Plu vontera tu di' portar un poc in pax / E desnor e desaxio e zo k'al corp desplax / Per **acatar** a l'anima possession verax...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 62.12: Tanto furore era in quelli di Lacedemonia, che, in due grandi guerre inviluppati, di pigliare la terza non ricusaro, purchè a' loro nemici **accattassero** nemici.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 4.93, pag. 26: Del mio figliuolo la pregate / ched ella non me ·ll'ucida, / e se questo m' **acchattate**, / sarò vostra serva fida.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 260.13: Onde eziandio al demonio disse s. Martino, ch'ello gli **accatterebbe** misericordia, se pentire si volesse.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 84, pag. 205.26: Desiderio ò di vedervi, però vi prego che voi m' **accattiate** licenzia di venirvi con alcuno compagno.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 229, pag. 591.12: ed egli [[scil. maestro Alberto]] consigliatolo d'uno maestro Jacopo da Pistoia, chiamato Pistoia, ed essendo mandato per lui, fu tutt'uno. [...] Ma pur immaginando che maestro Alberto gli l'avea **accattato**, e che valente artista di ciò dovea essere, si fermò di sofferire la sua fantasia e dare alla sua opera effetto.

**1.3.1** [In partic., dell'intercessione della Vergine, dei santi, di Gesù Cristo].

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 35, pag. 41.18: non solamente Ella [[scil. la Madonna]] [...] ci **acchatta** gratia dal Suo Figliuolo, e guardaci da molta tribulatione.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.74, pag. 593: La mia lengua vitiosa / de mal dir no [à] avuta posa, / unde ne prego la Gloriosa / ke mme nn' **accat[ti]** remissione.

[3] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), Oimè lascio dolente, 58, pag. 52: se tu, Vergene casta, / non m' **accatti** indulgenza, / l'anima mia in perdenza / gira' senza tenere!

[4] *Laude tosc.*, XIII ex., 2, pag. 48: Virgo di mira-

bile candore, / sopra ' chori de li angeli exaltata / a la dextra stai del tuo amore; / priegoti o donna di pientança, / gaudio et tucta mia speranza, / che m'achaecti vera perdonança, / ch'al tuo onore questo agio trovato.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 117.24: Onde s. Giovanni Evangelista dice: Chiunque ha peccato corra a Cristo, perocchè egli è nostro avvocato in cielo, ed **accatteracci** grazia e remissione delli nostri peccati.

#### 1.4 Prendere da altri, ricevere.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 361.3: Che sia così vero, cioè che la Luna **accatti** il suo lume dal Sole e la chiarezza, e che ella sia minore di lui e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell'uno e dell'altro.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 223.9: E quello ch'è fine della sua lode, con le sue chiare virtù fece sì, che questa cittade non si pentio *ch'ella* l'**accattò** re da' forestieri, anzi che averlo eletto de' suoi cittadini.

[3] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 227.23: Nui ne tornemo in le brache de la regina del paradixo, madona sancta Maria madre, che l'è quella che l'**achato** e che l'apaturì, che lo alatò e che lo fassò, che l'adorò e che llo lagremò.

#### 1.4.1 Frasi. *Accattare (la) parola*: ottenere il permesso.

[1] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.28: io ne pregai Marco notaio, e a(n)damo ala corte io ed elli, e avavamo **accatata la paravola** dal giudice; ell'erano ta(n)te le dispese ched io no ve le volsi ma(n)dare sed io no ve lo ma(n)dasse dice(n)do.

[2] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, dist. 3, 3 rubr., pag. 238.1: Ch'e' consoli debiano **accattare parola** a le guardie che guardano e' panni.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 1, pag. 1.14: Et uno Romano molto possente e pessimo, lo quale avea nome Lucrecio, voiano tore le possessione, le quale eran romase a Beatrice dopo la morte de soi fradeli, et açò che meio le potesse avere, si acusà Beatrice come la era cristiana; et **achata parola** da l'empeaore de poerla [...] e de farge negare lo nome de Cristo.

#### 1.5 [Prov.] [Con generic. valore di ottenere].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 266, pag. 305: Marmo, chi 'l gratta, / poco v' **acatta**.

[2] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 390, pag. 862: sì ch'el è bem vero, che va gratando rognà, / asai n' **achata** più che no i bexogna...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 70.155, pag. 350: ch'el sé a Bologna / chi se gratta, / si n' **accatta**.

#### 1.6 Trovare.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 182, pag. 634: E tanta deletança è a contemplar la faça / de quel dolçe Segnor, sì com' scritto s' **acata**, / c'ognuncana dolçor ela venço e trapassa, / e biao l'om ke Deo en cel veder Se lassà.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 393, pag. 210: Ki quest vulgar **acata**, lo preg per grand amor / K'el prega la Regina e preg lo Salvator / Per mi fra Bonvesin, ke sont molt peccaor, / Ke componi quest'ovra a lox del Crëator.

[3] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 74.20: E llo re disse: «Dollçe Merllin, fa che io **acata** lo mio fiol». E Merllin disse: «Volluntiera».

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-

ven.), [canz.] 135.67: Quando questo non vaglia, a me tornate / con la risposta sua, con zascun atto, / açò che, s'io l'**acatto**, / dinanzi a lei mi trovi esser proviso...

#### 1.6.1 Trovarsi insieme, stare in compagnia.

[1] F Ricciardo da Battifolle, *Benché*, a. 1374 (tosco.), 7: A l'armi e a la scienza era lor senso / e tal valea per gli amorosi tratti; / perché con questi e non con que' m'**accatti**, / di grave doglia sta l'animo offenso. || Pacca-Paolino, p. 725.

#### 2 Agire in modo da ottenere, cercare di ottenere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 150, pag. 242: Com è mat l'usurario ke 's dà tanta rancura / Per **acatar** al mondo aver ke poc ghe dura: / A un di perderà lo có con tuta usura, / E l'arma soa ha arde entr' infernal arsura.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: Molti sono quelli che p(er) troppo cupidessa molte cose **accactano** sossame(n)te (et) disdicevileme(n)te, et poi ch(e) l'ano aquistato no(n) sono avari p(er) ritenere, ma quello che àno aq(ui)stato p(er) cupidessa largame(n)te lo spe(n)deno et [g]u[a]stano.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.280, pag. 584: Dagi secondo che tu pòi, / se Paraiso **acatar** vò; / zo che darai con ti starà, / zo che tu terai te fuzerà.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.13: Costoro sì come mesleale el dicto Curadino tradirono, metendo lui e sua nobile compagna in mano di Carlo; e ciò fecieno li Frangipani solo per **accattare la benivolença** di Carlo.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 169.33: In quista guisa lu rigi volsi **acatari** la amistati di lu phylosophu, ma non potti.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 1, pag. 145.12: E questa petra si à vertù in dare victoria contra i suoi nimici in bataglia. E ciascuna mesclà' si à vertute in **acatare** nuovele amistate, sì de femine come de mascli.

#### 2.1 [Ret.] Frasi. *Accattare (la) benevolenza*: mettere l'uditorio in una disposizione d'animo favorevole (*captatio benevolentiae*).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 27.7: Quest'ornamento à luogo a certe stagioni, quando il dicitore vuole **accattare benevolenza** d'altrui.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 84.12: 88. *O animal grazioso ec.* Questa risposta a colui, che favella, rendendo l'auditore a ssè benivolo in ciò che 'l comanda, fa tre cose: in prima **accatta la benivolenzia** dall'auditore; nella seconda offera il suo servigio...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 41, col. 2.11: *Pater noster qui es in coelis*. Siccome nel senso litterale di queste parole si procede artificialmente, così anche nella sposizione amorosa. In prima **accatta** la sposa **benivolenzia** in quelle cose che le debbono essere infuse, e nel secondo luogo multiplica le sue petizioni quando dice: *Adveniat regnum tuum etc.*

#### 2.2 Fare la questua.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 67.32: Et farò giurare coloro e' quali **accattano** ne la città di Siena per l'uopera Sancte Marie, che ciò che a le mani loro o vero alloro per essa uopera perverrà, senza scemamento daranno et assegneranno ne le mani del detto oparaio.

[2] *Stat. pis.*, 1334, pag. 709.19: Ancho ordiniamo, che lo chamarlingo sia tenuto, secondo la sua discretione, di mandare quelli capitani che li parrae ad certi per-



doni et feste, ad **accattare** per la fraternita, chome diremo qui adpresso...

### 2.2.1 Mettere insieme con la questua.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 268.2: Questa è l'uscita delli altri se' mesi. Diedi a frate Corsellino, p(er) la lettera che **acchattò** della predica p(er) lo Ceppo la domenica d'ulivo, s. X d. V...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 144, pag. 596.2: Et le guardie, oltra lo dicto loro salario, abbiano, quando andasseno chierendo pane per la città coi pregiioni, la tersa parte del pane che s'**accatta** per catuno di loro, sì come è uzato...

### 2.3 Mendicare, chiedere l'elemosina.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 13, cap. 2, pag. 322: Guardal d'acattatori e da guilglioni, / Che nne van furtando molti e molti, / E rompo'gli le gambe e l'altre membra, / E vanno poi **accattando** connessi.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 28.9: E conoscendo le genti ch'egli era quegli che stare soleva per **accattare** alla porta, maravigliandosi molto di quello che era addivenuto...

### 2.3.1 Mettere insieme mendicando.

[1] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 147, pag. 175.2: Serbiamo questo pane, et nol manichiamo; anzi il vendiamo domattina et averenne parecche danari, et possianci mangiare de l'altro che abbiamo **achattato**.

### 2.3.2 Fras. Accattare elemosina.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 397, vol. 1, pag. 275.28: et quando alcuni, e' quali intendono ad **accattare** elemosine per loro, volliono alloro dare alcune elemosine et adimandano da li soprastanti de la pregione del numero o vero de li nomi de li detti pregiioni povari, intra li povari sì danno li ricchi.

[2] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 147, pag. 173.20: in questo tempo due ciechi stavano in su la strada, ad **achattare** limosina per loro vita, presso a la città di Parigi...

### 2.3.3 Fras. Accattare il pane.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 418.6: Io fui giovane, ed ora sono invecchiato, e mai non vidi un giusto derelitto, nè i suoi figliuoli andare **accattando il pane**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, I.63.26: Ancorachè esse guardiane de l'una carcere e de l'altra deggano e siano tenute ciascuno di menare uno pregione palesamente portante la saccola grande èll'orca per **lo pane acatare** de ciascuna pregionia per la terra che possa domandare la lemosena acioché d'esse sì esso el quale averà domandato co' anco gl'altre ei quagle se detengono ovvero s'enpregionassero se possano d'esse lemosene sustentare.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 50, pag. 150.13: e verrà a tanto che converrà che esso vada limosinando e **accattando il pane** su per le scale altrui...

### 3 Prendere (più cose o da più parti) per mettere insieme o per farne uso.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 22, pag. 228.9: Quando lo trovò, lo condusse ad una isola, e quine con grandissimo pianto dolcemente li baciava le ferite, e **accattò** per l'isola pezzi di nave rotte, e altre legnetta che 'l mare gittava a la riva...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 80.6, pag. 279: e la cornacchia maliziosa e fella / pensò mutar gonnella, / e da molti altri uccelli **accattò** penne; / e addobbossi, e nel

consiglio venne...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 44.4: Ad zò sia cosa que fussi misteri di mandari a lu deu Apollo Delficu certa quantitati d'auru, la quali avia vutata Camillu, nì avianu putiri di **acatarlu**, li matruni avianu purtati a lu erariu tutti li lur ornamenti.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 17, pag. 47.6: Allora, raunato lo populo con tutti li lor beni e con tutto loro bestiame e con le gioie, che aveano **accattate**, si partirono di Egitto...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 791, pag. 181: Fo facta una ordenanza: che li homini **accattasse** / La cera delle ecclesie...

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 50.9: E lo ditto san Brandan con tuti quelli che iera con lui si **acatà** feramenti e fese là una nave molto forte e liziera de andar per mar...

### 3.1 Prendere qsa da un insieme ad un determinato scopo.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 2, pag. 10.3: La mattina ti leverai, e anderai con esso ad uccellare, e prenderà ogni uccello avvenevole. Se 'l falconiere il vorrà usare a' grui, **accattine** una, e deagline beccare alquante volte, e piglieralle poscia tutte...

### 4 Ottenere mediante pagamento (gen. di denaro).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 374, pag. 539: Questo no è amore, a lo meu esiente, / qe per aver **acàtase** e per aver samente.

[2] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosca.), Son. 18c.13, pag. 256: Quella ripresa non tegn'e' valenza: / chi **accatt'a** lo mercato sa che vaglia, / chi leva sente più che quel che batte. || Ed. *accatta*; ma cfr. *PD*, I, pag. 85.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 46, pag. 268.11: Elli [[scil. Cesare]] l'**accattò**, allotta che fu consolo, una ricca margarita che nullo l'ardiva di comprare...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 196, pag. 569: Citri, citruli e caso e dicono lacte / de tucti la malicia remòvende et abacte / lo mele; per certissimo contra quact[r]o combacte; / ricordo a cui no àvende se pote che 'nd'**acacte**; / lo buono mele la flemma consuma, / e vale meglio se-nde levi la scuma.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.152, pag. 335: E poi dixè: «Or m'entendi; / dexe livre d'oro prendi, / e en Jerusalem anderai / e mercantia **acaterai**: / a un crestiam me vendi / e tu' lo prexio prendi, / a povoro destristribuando».

[6] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 28.4: Di li mircantii ki si **accactirannu** et vindirannu intra li terri infra mircadanti et mircadanti, oy mircantati et altri pirsuni, non si diia pagari kistu dirictu...

[7] *Stat. agrig.*, 1328 (2), pag. 240.3: Ki pir chascuna salma di victallu oy di ligumi li quali si vindirannu et **accactirannu** in la chitati di Girgenti et in lu sou territoriu, tantu carricati in vasselli quantu non caricati, si paghi pir lu vindituri granu mezu et pir lu accactaturi altru granu mezu...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.23: Lu abbati dixè alli fratri: 'Andati et fachiti alunu serviciu, da fora de lu monasteriu, ad alcuna pirsuna, et de lu pagamentu **accatati** oglu'.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.9: no fo per bisogno de far alcun mercao, né andar a fera per **acatar** o vende'...

[10] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.11: Ancora sia sollicitu di li vistimenti di li frati, di far fari pannu, oy di **accactarilu**, ki non sia di culuri.

[11] *Stat. palerm.*, 1351, pag. 69.12: Item ki lu ditto nostru syndicu poza contrachiri pir parti et nomu di la

ditta Universitati et **accatari** in la ditta chitati di Girgenti di furmentu bonu novu et mircantantivili da salmi VI.

[12] ? *Let. volt.*, 1348-53, pag. 179.23: e scrivemo a ser Meo ver matina ançi terça di X del presente mese, bene che -l messo l'avesse ieri a vespro, che aiutasse **accatare** loro una casa migliore che avere si potesse.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 501, pag. 115: Spetialemente li poveri malamente passavano: / Venneanose le terre et li richi l'**accattavano**...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 14, pag. 236.22: No savea leçe', ma per[ché] speso li venia a casa omi religiosi, avea **acatao** alquanti libri devoti e faxaeali leçe' davanti, quando lo visitavam per sunne chi savesem leçe'...

[15] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tos./merid.), 1.53, pag. 11: Ed io per lo suo amor morrò di doglia, / per amor della resta mia! / Fosse chi -lla mi rinsegnar di vogli<a>, / volontier la **accateria**...

- Fig.

[16] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 30.11: Non contenta de' termini questa femmina [*scil. Semiramis*], i quali dal marito avea avuti, allotta solo combattitore, e per cinquanta anni **accattati**, Etiopia vinta per battaglia, di sangue bagnata, v'aggiunse.

[17] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), lett. 1, pag. 8.12: Che male mercato è dunque sì caro teçoro dare in tanto vile! Tutto esto mondo cierchano merchaanti, tribulati, afritti, fango **acatando** de presiose pietre.

#### 4.1 Fig. [Con ogg. astratto].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 214.14: Et non ameritau la victoria, ananti la **acatau**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 60, pag. 13: Da grande animo vendeli quando lo imaginaro, / Che tante castella insemara ipsi radunaro, / Et tante libertati quante da re **accaptaro!** / Alcuni che trovarosenci ben lo accaptaro caro!

#### 4.2 [Relig.] Fig. [Del riscatto dal peccato].

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 265, pag. 609: [O]gnunca hom pò Deu molto ben **acatar**, / [re] et emperador, s'ig lo volesse far...

[2] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 87, pag. 45: En paradisu ne l' ay menati / E ttuti quanti l' ay coronati: / «Co lo meu sangue vv' aio **accattati**; / Ore vedete k' i' vv' aio amati».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 7, pag. 147.27: Il quale senno aiuta la disposizione di santo Aghostino diciendo che' «fedeli cristiani sono il suo reame il quale mantanente è -ttolto, mantanente è **achattato** del sangue di Giesù Cristo.

#### 4.3 Sost. Ciò che è stato comprato, o l'atto di comprare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.84, pag. 576: e jugui ben toa raxon, / ma ponnimente a la saxon / de saver ben dar e prende, / ché l'**acatar** mostra lo vende, / e quando alcun in ca' te ven, / avri i ogi e guarda ben...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 18, pag. 279.30: Alla primiera dunque di quelle, che prese cominciamento ex Lucha 22, quando disse: quelli che conpera e vende o **acchattare** e vendere vi mette aliqua cosa, della cosa d'alcuno temporale, e di quello pregio singnorìa avere di neciessità...

#### 4.4 *Accattare caro*: ad un prezzo elevato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.28: issu acatava per manyari, in locu di fichittuli, auzelluzi qui vernavannu multu beni et **acatavali multu cari**, et squaliavali a lu acetu, et spandiali a bevendi di gran summa di perni, disiyandu di gittari lu so amplissimu patrimoniu adastatamenti commu se issu fussi una gran sarcina.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1042, pag. 241: Salvo erba per le bestie, dell'altro male passavano, / Ché dell'altre cose **assay care accappavano**.

#### 4.4.1 Fig. Fras. *Accattare (ben) caro, accattare caramente*: ad un prezzo troppo elevato; ottenere qsa subendo danni o perdite in misura maggiore.

[1] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tos.), *Dubbie* 1.24, pag. 50: E sì **caro l'acatto**, / e scioglio come neve, / pensando c'altri l'ia in potestate...

[2] *F Son. an. Conosco il frutto e 'l fiore del amore*, XIII (tos.): **Acatt'**alo mercato **molto caro** / l'omo che di mercatare nonn-à intendanza, / ca per lo do[ll]ze compera l'amaro. || CLPIO, V 681 12.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 8.98, pag. 225: ché senza alcun tormento / non torna a guerigion gran malatia, / e chi **accatta caro** / lo mal, non certo avaro / ad acquistar lo bene essere dia.

[4] Balduccio d'Arezzo, XIII sm. (tos.), 11, pag. 363: Similmente 'l marinar non gira: / se non andasse a guida de la stella, / molto **acatteria caro** lo viag[g]io.

[5] *F Mazzeo di Ricco da Messina*, XIII sm. (tos.): **Ben caro ò acatato** / lo vostro innamorare... || CLPIO, V 82 MaRi 6.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 179.7: Tempu virrà ki tu, Turmu, lu **accatiray caru**, et sirriati statu megliu non avir tucatu lu corpu di lu mortu Pallas.

[7] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 44, pag. 410: «Ch'e[n] questo mundu èi superbo paremi folle e macto, / ca bellezza né forza pareme uno tractu: / eo che fui superbo, **caro me ll'acatto**; / ma quando potite levare li peccate / precove caramente, gitive e confessate, / ca poy ch'è cà venutu, da tucte è dispreszatu...

[8] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.17: Oy me dolenta, tu non lo **achatasti** cossi **charo** questo me' figlor, como my.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 444, pag. 103: Al Colle della Porta alcuni speronaro; / La porta li fo aperta, ma nullo vi nne intraro, / Perché chi intrato foxe, l'averia **accaptato caro!**

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 79, pag. 99.10: Lo re Marco planceva molto duramente; altresì faseva tuti li prodomini de Cornovaia, e diseva molto spesso: «Ay, Tristan, como vuy avé **caramente achattado** la franchisia de Cornovaia! Vuy morì a pene et a dolor, per le qual nui semo liberi, et de questo andoncha vuy dolé sì forte».

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.26: A chesto desce in terra una gran quantitate de li Grieci bene armati, e facendo impeto contra de li habitaturi di quillo castiello fecerole **accatare cara** la pena della lloro paczia, che lle voltaro per forza et apperonde lle spalle.

[12] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tos./merid.), 1.18, pag. 10.18: Dolorosa ne fu' assai; / ed io, la meschinella, or fosse io morta, / ché -ssi **cara l'acattai!**

#### 4.4.2 [Prov.] *Accattare troppo* (caro).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 73.37: che siccome disse Seneca: neuna cosa è sì cara comperata come quella che l'uomo hae per preghiera. E

ciò è il proverbio che l'uomo dice, troppo accatta chi domanda.

**4.5** Locuz. verb. *Accattare a pigione*: prendere in affitto.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 100, pag. 284.3: Anco statuamo, che nullo mercatante, u artefice, u altra persona, accatti a pigione, u altro modo, per sè u per alcuno, alcuna botega...

**5** Prendere in prestito. || Solo in testi tosc.

[1] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.24: Io li mossai lo salterio: elli dice che ll'adeserae bene e fine me(n)te. Noi eravamo a(n)dati a S(an)c(t)o <Fra(n)cer> Fra(n)cesco ed avea acatato lo salterio loro, possa ci dima(n)darò di quale ordine elli e(ste).

[2] *Doc. prat.*, 1275, 52, 205, pag. 507.13: Ser Bonachorho Ranieri p(er) j charta che ffece de' denari che ss' achattaro da Patino f. Bo(n)singnori, li quali fuoro trece(n)to livre, s. xij.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 48.20: E, datagli la parola, sì accatta questi da alcuno suo amico un bello albergo nelle borgora di fuori della terra, e accatta be' vasseglia d'argento, e va per costoro la mattina, e menagli al detto luogo a desinare.

**5.1** [Econ./comm.] Ricevere denaro restando in obbligo di versarlo a chi l'ha dato o ad altri; prendere in prestito denaro.

[1] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.17: Amideo di s(er) Amideo medico ne de dare di rimane[n]te d'una carta di livre cento bon., i quali achatamo p(er) lui dalli Schali (e)d a lloro ne demo p(er) lui in xv mesi di prò lb. xv bon., obrichamoci in suo serviscio (e) noi ricievemo da llui una carta delle ditte cento livre.

[2] *Lett. casol.*, XIII ex., pag. 390.2: Lo comune da Casole de dare a Memo Viv[i]ani Guiglelmi da Siena iiiij.or C lib. di capitale, (e) àne carta di v.c li. , (e) è la carta delo sindacato p(er) Frescho not. (e) carta delo debito p(er) s(er) Amodeio Paganelli da Siena, (e) acatarosi sabato X die di novembre, e coreva allora anni D(omi)ni Mill(esimo).

[3] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 103.2: Item abbo dato per mesere Lu[n]gharelo allo se[n]sale xliij s. perché achatoe li denari.

[4] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 140.3: Li quali denari achattai dal fondacho di Schiatta Cepparelli e prestali a messer Cino di dicembre Mcccxxxvj, essendo elli nella malattia di che elli si passò di questa vita.

[5] *Doc. fior.*, a. 1335, pag. 648.10: Richordanza ch'io achatai quando fu' preso per gli Strozi per un debito di cinquanta fiorini d'oro, achatagli da Giovanni de' Ricci...

[6] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 151.24: E àne dato a di XXV de marzo 1338, el q(ua)le ebi da Goiaccio de s(er) Artino p(er) lui de la so(m)ma de VJ fio. che s' achataro da lui, fio. uno d'oro.

– *Accattare (in) prestanza, in presto.*

[7] *Doc. fior.*, 1272-78, 48, pag. 440.28: Anche demo al Nero Chanbi lb. vj di pisani piccoli questo die, i quali danari avea achattati in prestanza da lui Simone (e) Manno (e) madonna Decha p(er) ispesa dela famiglia di Baldovino, che si [s]pesero a minuto sì come fece bisogno...

[8] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 302.25: Ancho IIII sol. nel dì a Ristoro Martellino per sansaria di dusiento lib. ch'elli n' achattò in presto.

[9] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 73, pag. 224.24: et lo guelco non possa accatare altra prestansa se non sodisfa al decto suo creditore.

– *Accattare ad usura.*

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 15.30: e a rendere alla republica il doppio o più de' soldi ch'avranno ricevuti, quasi come s'elli gli avessero accattati ad usura».

[11] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 77, pag. 45.21: e dice che ' Franceschi accattavano li danari ad usura a renderli in inferno...

**5.2** Fig.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 246.29: Quando tu avrai contato ogni cosa, egli è povero. Perché? perch'egli ha debito ciò, ch'egli ha; se tu non volessi già dire, ch'egli avesse differenza tra colui, ch'accatta da uomo, e colui, ch'accatta da fortuna.

**6** [Per errore di trad. o da testo corrotto?]. || Donadello 'conquistare, portare a termine', ma *achatade* sembra stare per *achevees*, forse già corrotto in *achetees*.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 147, pag. 142.37: ben devemo nui eser dolenti, puo' che per sì vil gente semo sconfiti, che tante aventure avemo achatade e nostro honor.

[u.r. 13.09.2010]

ACCATTATAMENTE avv.

**0.1 f.** *accattatamente.*

**0.2** Da *accattare.*

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche*, XIV in. (pis.>fior.): **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Al modo di chi pratica l'accattonaggio.

**0.8** Paolo Squillacioti 07.07.1998.

**1** Al modo di chi pratica l'accattonaggio.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, XIV (pis.>fior.): Non pensano ad altro che a fastidire or questi or quelli accattatamente. || TB s.v. *accattatamente*.

[u.r. 09.05.2005]

ACCATTATO agg./s.m.

**0.1** *acatade, acatadha, acatati, acatatu, acattati, accatato, accattata, accattate, accattati, acchattata.*

**0.2** V. *accattare.*

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.**

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. fior.*, 1344.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Ottenuto (volontariamente). **1.1** Ricevuto in elemosina. **2** Ottenuto con l'opera, guadagnato. **3** Ottenuto in cambio di un pagamento, acquistato. **3.1** Fig. Convinto illecitamente in cambio di denaro, corrotto. **4** Preso in prestito. **5** Sost. Ciò che si mette insieme con la questua. **6** Signif. non accertato.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

## 1 Ottenuto (volontariamente).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 225.25: E tornando poscia quindi in Italia, allato al promontorio di Palinuro, che si leva in alti da' monti Lucani, percotendo agli scogli cento cinquanta navi d'incarico, e tutta la preda crudelmente **accattata**, malavventuratamente la perdiero.

### 1.1 Ricevuto in elemosina.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 100.12: Menonne una fanciulla, la quale à nome Iacopa; la quale, tra per danari **accattati** per Dio e altronde, s'è maritata. Baldo, figliuolo che fu del detto messer Giovanni, fu di comunale statura.

## 2 Ottenuto con l'opera, guadagnato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 163, pag. 94: Al miser peccao tu poi fi comparadha: / Quel erra entro peccao ni ha casa alogadha, / No met dra roba in sema per bon ovre **acattadha**, / Dond l'arma pos la morte será mal albergadha.

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 16, pag. 77.2: Usa de le **acattade** riqee, e fuçe lo nome de l'avaro...

## 3 Ottenuto in cambio di un pagamento, acquistato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 133.25: Ca lu avaru vendituri et consuntu di fami non li fu licitu di usari la preda di li soy suzuri, ma lu homu di eguali animu a fari utilissima spisa scappau et vissi per lu civu caramenti **acattatu** ma non pertantu necessariu et utili.

### 3.1 Fig. Convinto illecitamente in cambio di denaro, corrotto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 195.7: Per tal que issu essendu acusat di piccatu incestu fussi assoltu, ià sia que lu pecatu era multu manifestu, li nocti di li matruni et di li juvini nobili **acattati** per gran quantitadi di munita foru dunati a li iudici in locu di mircidi.

## 4 Preso in prestito.

[1] *Doc. fior.*, 1344, 58, pag. 81.17: E anchora il detto Benedetto e suoi compangni niegano e cessano di dare e anno cessato da kalendi d'aprile proximo passato in qua la pigione conventa e patteggiata, cioè a ragione di trentasei fior. d'oro per anno, abattuto il merito di CCC fior. d'oro **acattati**, che sono XXIII fior. per anno, cioè VIII per C...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 120, pag. 402.15: di queste cose, che gli sono intorno, neuna ne tiene per sua, ma usale come cose **accattate**, a modo di pellegrino, che si studia di compiere il suo viaggio.

## 5 Sost. Ciò che si mette insieme con la questua.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 24, pag. 43.26: Et che lo soprastante sea tenuto le suprascripte guardie o alcuna di lloro mandari con alcuno delli pregioni per la **accattato** per li pregione, tante et quante volte abisognirae, alla suprascripta pena... || Nota l'art. femm.

## 6 Signif. non accertato.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 31, pag. 598.12: avemmo intendimento a le loro utilitate, per la presente constitutione fermemo che nessuna citade, comunancia, castella o villa o ciaschun altro barone o nobile, o altra singulare persona donda se sia et de che conditione [...] in predictae cose aitorio, consi-

glio o favore, pubblicamente o occultamente, per dricto o per torto o per alcuno altro colore **accattato**, presumano de dare.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 609.10: Ma dicie l'altore che questo spirito non fecie chosì a llui, anzi che prima gli rispondesse con chiara faccia e **accattata** per una benivoglienza.

[u.r. 13.03.2008]

## ACCATTATORE s.m.

**0.1** *accattaturi, acattadori, acattaturi, accattatori, accattatore, accattatur, accattaturi, accattaturi, accattatore, accattatori.*

**0.2** Da *accattare*.

**0.3** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **2.** || In una carta prat. del 1197 è menzionato un certo «Rossus accattator f. qd. Bonizini de Cantagallo»: v. GDT, pag. 10.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.); *Stat. fior.*, 1317; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. agrig.*, 1328 (2); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1349.

**0.7 1** Chi raccoglie denaro. **1.1** Chi riceve offerte o elemosine. **1.2** Chi chiede l'elemosina. **2** Chi acquista (gen. per denaro). **3** Chi prende in prestito denaro.

**0.8** Paolo Squillacioti 13.07.1998.

## 1 Chi raccoglie denaro.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 551.9: per la lettera et sigello de la licentia chi se dà agli **acattadori** IJ fiorini.

### 1.1 Chi riceve offerte o elemosine.

[1] *GI Stat. fior.*, 1317, pag. 123.17: Ancora a costituire e ordinare e a fare uno o parecchi custodi e ricevitori de' poveri di Cristo, e **accattatori**, cioè cassettori, uno overo parecchi, per domandare lemosine e oferte.

### 1.2 Chi chiede l'elemosina.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 13, cap. 2, pag. 322: Guardal d'**accattatori** e da guilglioni, / Che nne van furtando molti e molti, / E rompo' gli le gambe e ll'altre membra, / E vanno poi accattando conn essi.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 167.35: se vede l'amico teme che non gli chieda in presto: se vede il mendico, e l'**accattatore**, teme, che non gli chiegga limosina, sicchè il tristo avaro sempre teme.

## 2 Chi acquista (gen. per denaro).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), lett. 21, pag. 269.231: merciadro più ghaude, quanto più sente **accattatori** di sua robba venire...

[2] *Stat. mess.* (?), 1320, 51, pag. 26.16: Si la mircatantia oy mercha vegna di fora oy da intru di Sicilia pir mari, pagirà lu **accattaturi** incontinenti ki si vinda la mercha, sia kistu accattaturi privilegiatu oy no privilegiatu...

[3] *Stat. agrig.*, 1328 (2), 4, pag. 240.6: Ki pir chascuna salma di victallu oy di ligumi li quali si vindiranno et accattiranno in la chitati di Girgenti et in lu sou territoriu, tantu carricati in vasselli quantu non car-

ricati, si paghi pir lu vindituri granu mezu et pir lu **accattaturi** altru granu mezu...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 133.20: Ma eu cryiu que zò fu factu per la providencia di li dei que et lu **accattatur** et lu **vendituri** end'appi quillu fini lu quali avia ameritatu l'unu et l'altu.

[5] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.11: Et cui in zo cuntravinissi, lu **vindituri** di kissu furmentu sirà frustatu e lu **accattaturi** pagirà di bonu novi e pirdirà lu furmentu.

### 3 Chi prende in prestito denaro.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 74.3: Gli prestatori stanno lieti, e gli **accattatori** tristi; e tale non avea prestato, che comincia a prestare.

[u.r. 10.05.2005]

ACCATTATRICE s.f.

**0.1** *accattatrice*.

**0.2** Da *accattare*.

**0.3** Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Donna che chiede l'elemosina.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

### 1 Donna che chiede l'elemosina.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 15, cap. 2, par. 7, pag. 333: Se fossi **accattatrice**, / Non gir su per le scale / A posta d'altra giente, / A ffare all'altrui donne l'anbasciata.

[u.r. 10.05.2005]

ACCATTATURA s.f.

**0.1** x: *achatatura*.

**0.2** Da *accattare*.

**0.3** x *Doc. pist.*, 1339 (2): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Prestito.

**0.8** Paolo Squillacioti 09.07.1998.

### 1 Prestito.

[1] x *Doc. pist.*, 1339 (2), p. 146: Per uova e chascio s. 2 d. 8; tre zane, due grandi e una picchola s. 5 d. 6, per prestatura u[n] mortaio e j pestello s. 3; pescie frescho s. 8; fichi s. 1; zucche d. 4; chandele per oferire s. 1; per **achatatura** due schuri d. 8.

[u.r. 10.05.2005]

ACCATTERIA s.f.

**0.1** *acataria, accattaria, accatteria, acchatteria*.

**0.2** Da *accattare*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**. || Nel *Breve degli Officiali del Comune di Siena* del 1250 si impone di trovare colui o coloro «qui hoc anno fecerunt aliquam **accactariam** in legatione aut mandata quam fecit cum Consulibus aut cum Potestate senense, expensis Comunis» (Banchi, *Breves Officialium*, p. 29).

**0.4** In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d.

(mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.6** N *Doc.*: cit. tutti i testi.

**0.7 1** L'andar chiedendo l'elemosina. **2** Ottenimento di un bene o di un vantaggio, guadagno. **3** Prestito che si riceve.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

### 1 L'andar chiedendo l'elemosina.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elemosinis*, 33, pag. 238: Se guarde dai sperzurij, da falsa **acataria**, / Se guard k'al no possedha aver ke net no sia, / Habia la fe dra gesia, se guard da l'heresia, / De soa boca no esca mateza ni folia.

### 2 Ottenimento di un bene o di un vantaggio, guadagno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.122, pag. 188: S'eo pigliasse questa cura / per far loro **accattaria**, / perderia la mia quiete / per lor mercatantaria.

### 3 Prestito che si riceve.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 8, pag. 47.14: Di non fare prestanza né accatteria. Non facciano li capitani nulla prestanza di danari dela Compagnia ad neuno dela Compagnia o di fuori, ovvero **acchatteria**, senza tutto il consiglio o la maggior parte.

[u.r. 10.05.2005]

ACCATTO s.m.

**0.1** *acactu, acati, acatto, accatto, acchatto, achatti, achatto*.

**0.2** Da *accattare*.

**0.3** F Federico II, a. 1250 (tos.): **1**; Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**. || Nelle carte tosc. si trovano attestazioni di questo sost. fin dalla seconda metà del sec. XII: v. GDT, p. 11.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: F Federico II, a. 1250 (tos.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. fior.*, 1291-1300; x Castruccio Antelminelli, a. 1328 (lucch.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.5** Locuz. e fras. *di primo accatto 2; in accatto 3*.

**0.7 1** Atto di venire in possesso di qsa; ciò di cui si ottiene il possesso (in partic. per acquisto; anche fig.). **1.1** *Malo accatto*: acquisto svantaggioso, cattivo affare (fig.). **2** Locuz. agg. *Di primo accatto*: di primo costo (il costo di una merce escluse le spese aggiuntive). **3** Elemosina. **3.1** Ciò che si mette insieme (con le elemosine). **4** Prestito che si riceve. **4.1** Frase. **5** Richiesta di prestito.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.12.1999.

### 1 Atto di venire in possesso di qsa; ciò di cui si

ottiene il possesso (in partic. per acquisto; anche fig.).

[1] F Federico II, a. 1250 (tos.): E si ò caro l'**accatto** / e scoglio come neve, / pensando c'altri l'aia in podestate. || CLPIO, L 117 Fede 24.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Canz. 1.102, pag. 6: e comperato **accatto** / non sa sì bon, como quel ch'è 'n don priso...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 14.60, vol. 1, pag. 143: Sovr'a nnoi avèa facto / lo nimico grand'**accatto**: / tu li desti scacco matto, / tal ke sempre sta dolente.

[4] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., *Ave, donna santissima*, 129, pag. 19: Ben si move a questo patto / per contar tutto lo fatto / come areca 'l grande **accatto** / di la più nobilissima.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.17, pag. 252: Deo, vedeenno questo fatto, / fecese om e dèli el tratto, / e toseli tutto l'**accatto** / che sopra l'om avia acquistato.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.34, pag. 543: Amor, sim facti iudei, / publicani e ffarisei, / ka per To male a li rei / dàimo lo preço e ll'**accat[t]o**.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.493 pag. 170: L'atro è peccao de simonia, / chi è como levroxia, / quando le cosse sagrae / son vendue o caetae / che De' vor che in don se dea / dignitae, no per monea / ma in tar vendee e **acati** / pecca monto li prelati.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 59.32: Et verbum in utraque significacioni mostra ki lu propheta parla di la vendicioni di Cristu, et di l'**acactu**, lu quali fu factu per XXX dinari, et zo esti multu cosa vili...

**1.1 Malo accatto**: acquisto svantaggioso, cattivo affare (fig.).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), Son. 83.1, pag. 249: Certo, mala donna, malo **accatto** / farebbe l'om a star teco a tencione, / tant'ài villan parlar, accort'e adatto / e tanto pien di tutta rea ragione.

**2 Locuz. agg. Di primo accatto**: di primo costo (il costo di una merce escluse le spese aggiuntive).

[1] ? x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 308: Somma che ne costano i detti sei panni di **primo achatto**, non abattuto cortezza, lbr. 191 di d. 18 uno grosso tornese.

**3 Elemosina. Locuz. avv. In accatto**.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 351.10: egli se n'andò in sul Campo di Siena e ivi tese un tappeto e cominciò a chiedere in **acchatto** per Dio a chi andava e chi veniva per questo suo amico.

**3.1 Ciò che si mette insieme (con le elemosine)**.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.28: Ma se non trovasseno chi la dia loro, mensuratamente comperino una sola vivanda onde vivere possano. Et dell'**acchatto** delle elemosine non ricevano né terra né pegno, ma al suo maestro l'asegnino...

**4 Prestito che si riceve; ottenimento di un prestito**.

[1] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 636.7: E deono dare i detti diecie fior. d'oro in ka. agosto LXXXXIII, i quali diedi all'**acatto** che feciero i Tusinghi quando fuoro condanati per la vendetta che feciero sopra gli Adimari.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 16, pag. 44.15: Ancora proveduto e fermato è che neuno de' grandi de la cittade overo del contado di Firenze, il quale fosse condannato o che si condannasse da quinci innanzi, possa overo

debbia, per cagione di condannagione fatta di lui overo che si farae, addomandare overo fare addomandare da alcuno cittadino overo contadino di Firenze alcuna pecunia overo alcuno **accatto**, overo tõe alcuna altra cosa in pecunia overo in cose per la detta condannagione di lui fatta overo per cagione di quella condannagione.

[3] x Castruccio Antelminelli, a. 1328 (lucch.), Per quel signor, 13, pag. 196: Se del prestar diventerai restfio, / mai non verrò più a te per **accatto**: / anzi terrò del tuo come del mio.

**5 Richiesta di prestito**.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 41, pag. 258.26: E di quelli che erano d'**accatto** di moneta indebitati dal cominciamento della guerra di lui e di Pompeio, per essere senatori o ballii, comandò Cesare che l'usure fussero rimesse...

[u.r. 10.05.2005]

ACCATTONE s.m.

**0.1 f**: *accattone*.

**0.2** Da *accattare*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N L'es.**, citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, è assai probabilmente un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Chi chiede l'elemosina.

**0.8** Paolo Squillacioti 31.08.1998.

**1** Chi chiede l'elemosina.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Aborrendo il lavoro, si mettono ignominiosamente a far l'**accattone**. || Crusca (4) s.v. *accattone*.

[u.r. 10.05.2005]

ACCAVALLARE v.

**0.1 f**: *accavallarla, accavallati*.

**0.2** DEI s.v. *accavallare* (da *cavallo*).

**0.3 F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Mettere a cavallo.

**0.8** Paolo Squillacioti 07.07.1998.

**1** Mettere a cavallo.

[1] F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. XXXVI: Come lo spietato Breus si prese a la sua Dama, che Girone avea diliverata, e come per **accavallarla** fece smontare un'altra Dama. || Tassi, *Girone il Cortese*, pag. 364.

ACCAVALLATO agg.

**0.1 f**: *accavallati*.

**0.2 V**. *accavallare*.

**0.3 F** Fr. da Barberino, *Regg.* (ed. Sansone), 1318-20 (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N L'es.** appartiene, secondo Sansone, alla prima red. dell'opera, ritenuta invece rifacimento superiore da C. Battisti, rec. in «Lingua nostra», XX, 1958.

**0.7 1** Messo a cavalcioni.

**0.8** Paolo Squillacioti 07.07.1998.

**1** Messo a cavalcioni.

[1] **F** Fr. da Barberino, *Regg.* (ed. Sansone), 1318-20 (tosca.): Aspettò costei, et aveva comperato li calzari e tenevali con uno grande uncino **accavallati** doppo le spalle... || Sansone, *Reggimento*, pag. 291.

[u.r. 10.05.2005]

ACCAVIGLIATORE s.m.

**0.1 f.** *accavigliatori*.

**0.2** Da *accavigliare*.

**0.3 f** *Stat. Arte della seta*, XIV (tosca.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Tess.] Chi lavora alla caviglia.

**0.8** Paolo Squillacioti 03.05.2000.

**1** [Tess.] Chi lavora alla caviglia.

[1] **f** *Stat. Arte della seta*, XIV (tosca.): Sieno per la minore, setaiuoli minuti, merciai, [...] materassai, giubbonai, **accavigliatori**, pettinatori di stracci. || Crusca (5) s.v. *accavigliatore*.

[u.r. 10.05.2005]

ACCECÀGGINE s.f.

**0.1** *acceccaggine*.

**0.2** Da *accecare*.

**0.3** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che cecità.

**0.8** Patricia Frosini 13.03.2002.

**1** Lo stesso che cecità.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 985.1: Allora ambo le mani gli diventarono secche subitamente, e in tale modo gli s'appiccicarono al cataletto, che stava con le pendenti mani al cataletto e, angosciato del gran tormento, piagnea lamentevolmente, e l'altro popolo fu percosso d'**acceccaggine** da gli angeli ch'erano ne le nuvole. || Cfr. *Leggenda aurea*, CXV, 96-97: «Tunc manus eius ambe subito aruerunt lectulo adhererunt ita ut ad lectulum manibus penderet et nimio cruciatu uexatus lamentabiliter eiularet. Reliquus autem populus ab angelis qui erant in nubibus cecitate percussus est».

[u.r. 10.05.2005]

ACCECAMENTO s.m.

**0.1** *acceccamento*, *acciecamento*, *acecamento*; **x**: *acceccamenti*.

**0.2** Da *accecare*.

**0.3 x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **2**; *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

**0.7 1** Privazione della vista. **2** Fig. Inganno.

**0.8** Paolo Squillacioti 14.03.2008.

**1** Privazione della vista.

[1] **1** *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 5, pag. 97.13: acciò che per la letizia del ritornamento si temperassono gli animi de' parenti, significando l'**acceccamento** degli occhi: credea che per la troppa letizia del ritornamento si stemperassono gli animi dei parenti.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 61-72, pag. 383.17: Dopo l'**acceccamento** del re Edipo venne il reggimento a due suoi figliuoli, che l'uno avea nome Eteocle e l'altro Polinice.

**2** Fig. Inganno.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 10, p. 123: E veramente erano tutte le più volte le loro risposte false, ò doppie, peròche non erano veri Iddij, ma bugiardi, a' quali s'accostarono li antichi Pagani, e talhora li Giudei, e abbandonando il vero Iddio, il quale nella sua sapienza tutte le cose di niente creoe, adoravano li Dij sordi, e muti, i quali al postutto furono huomini mortali, e le loro risposte dalli spiriti immondi, che nelle dette Immagini rispondeano, acciòche con perpetui **acceccamenti** conservassero la gente in errore.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 3, vol. 2, pag. 592.15: questo **acceccamento** diabolico e è e essere dee in abominazione come averso alla fede cristiana.

[u.r. 14.03.2008]

ACCECARE v.

**0.1** *acceca*, *accecai*, *accecan*, *accecando*, *acceccandoli*, *acceccandolo*, *accecano*, *accecarà*, *accecare*, *accecaro*, *accecarono*, *acceccasser*, *accecasti*, *acceccata*, *acceccate*, *accecati*, *acceccato*, *acceccava*, *acceccavano*, *acceccato*, *accecherannosi*, *accecherebbe*, *accecheresti*, *accechinsi*, *acceccò*, *acceccó*, *acceccoe*, *acceconne*, *accieca*, *acciecala*, *acciecalo*, *acciecando*, *acciecano*, *acciecare*, *acciecasse*, *acciecati*, *acciecato*, *acciecha*, *acciechati*, *acciechi*, *acciecò*, *acciecono*, *aceca*, *acecare*, *acecasero*, *acecata*, *acecati*, *acecato*, *açecato*, *acecha*, *açecha*, *acechado*, *acecò*, *acecoe*, *acega*, *açega*, *acegadi*, *acegado*, *acegai*, *acegàlo*, *acegao*, *acegato*, *açego*, *aciecati*, *aciecato*, *azegae*, *azegao*, *occecati*, *occecato*.

**0.2** Da *cieco*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.5** Locuz. e fras. *accecare gli occhi della mente* **1.1.1**; *accecare gli occhi dell'intelletto* **1.1.1**; *accecare il cuore* **2**; *accecare la mente* **2**; *accecare la ragione* **2**; *accecare l'animo* **2**; *accecare l'intelletto* **2**.

**0.7 1** Privare della vista, rendere cieco. **1.1** Fig. **1.2** Essere privato della vista, divenire cieco. **1.3** Privare della vista o abbagliare per effetto di una luce intensa. **2** Fig. Ottenebrare la mente, confondere, privare di coscienza. **3** Ingannare. **4** Rendere privo (di qsa). **5** Cancellare (uno scritto, una figura dipinta). **5.1** Diminuire sino a sparire. **6** [Bot.] Distruggere gli occhi, ossia le gemme, di una pianta. **0.8** Paolo Squillacioti 09.07.1998.

**1** Privare della vista, rendere cieco.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 14, pag. 230.7: la luxuria consuma 'l corpo et amenova le ricchezze, uccide l'anima, toglie la forza, **accieca** gli occhi, arroca la voce...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.33: Questo Lovixe infugà Berengero, el qual in quella fià regnava per Ytalia; e conzò fosse che per ello el regnasse, a Verona el fo preso e **acechado**, e Berengiero al imperio fo restituido.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 310, vol. 2, pag. 363.18: Et neuno falsatore o vero ladrone nel Campo del mercato debia essere **accicato**.

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 13, pag. 46.32: onda una sita venne de l'aera e ferì lo re in l'ochio e **acegàlo** de quel ochio.

– *Accecare il viso*.

[5] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 7.12: niuna cosa è così mortifera nell'umana natura, come la luxuria; perciò ch'ella distrugge il corpo, le ricchezze conduce al niente, l'anima uccide, il viso **acceca** e la boce inacerbisce.

**1.1** Fig.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.13: e puoi sì dire che quelli cotali non vedeno lume, che non sono alumenati del celestiale desiderio, ché desiderio terreno **accecha** li homini che ssi delectano.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 9.2420, pag. 274: Se il vizio t'**acceca** li belli occhi, / Cercando questa donna nel tuo centro / Ti sanerà, se al Fattor t'ingnocchi...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 132.10, pag. 98: La puyta invidia, ço ymagino, / che gi lonbardi **acecha** e pigla, / le soi nobeltate tute gl'à tolte, / che s'i vedessen volare uno asino / no gy parìa grande meravigla, / si àno apreso çugar de le volte.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 289.27: Ma non vide davanti il pericolo suo: Iddio ispesse volte **accieca** di provvedimenti coloro cui egli non ama, volendo a loro dare pena de' commessi peccati.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 57. (1376), pag. 230.9: scrivo a voi nel pretioso sangue suo, con desiderio di vedervi seguitatrici e amatrici della verità, sì che io vi vegga **accicato** e perduto l'occhio dell'amore sensitivo, e illuminato l'occhio dell'intelletto del lume della santissima fede...

**1.1.1** Fig. Frasi. *Accecare gli occhi della mente, dell'intelletto, ecc.*

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 167.4: E che il luto delli beni temporali **acciechi gli occhi della mente**, mostrò Cristo in ciò, che quando venne a illuminare lo cieco nato, gli pose il luto in su gli occhi...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4,

pag. 83, col. 1.33: E quanto più **s'acceca** l'occhio dell'**intelletto** (la qual cosa non si fa se non se per grande esercizio e fatica) tanto l'occhio dell'affetto senza comparazione più alto, e più liberamente sale, quando si leva e stendesì a Dio.

**1.2** Essere privato della vista, divenire cieco.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II., dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 162.19: E già me dissero aiquanti spermentatori, ch'aveano **accicato** collo smeraldo de quelli serpenti, ed erano niri, e dissarome che pòsaro lo smeraldo a l'occhio de quello serpente, e l'occhio illiquidio encontentente e desfecese tutto...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 97.3: E detta questa parola, incontanente venne una caligine sopr'agli occhi del detto Mago, e **accicando** in tutto, andava palpando, e cercando chi gli pogresse la mano.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 309.30: Una mattina essendovene due [[*scil.* ciechi]] a tavola, e avendo desinato; dice l'uno, ragionando del loro avere, o della loro povertà: – Io **accicai** fors'è dodici anni, e ho guadagnato forse mille lire.

– Pron.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 108.2: l'altro [[saggio]] disse che [[Democrito]] per ciò ch'avea trovata l'arte maggior ch'el senno delli occhi, sì si ne diede questa penitenza che s'**accicò**.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 25.3 [Dante Alighieri], pag. 47: No me poriano zamai far emenda / de loro gran fallo gli ocli mei, set illi / non s'**accicasero**, poi la Garisenda / torre miraro cum li sguardi belli...

**1.3** Privare della vista o abbagliare per effetto di una luce intensa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.27, pag. 316: «E me la luce sì m'ha **occecato**: / tanto lustore de lei me fo dato, / che me fa gire co abbacinato, / c'ha li belli occhi e non pote mirare».

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 49, pag. 259.13: L'elmo de l'acciaio risprende forte; s'io guato la terra, non mi impedisce, ma se io guatassi quello, sì **mmi accecherebbe**; dunque è segno che fa grande luce.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 235.8: [[il saggio]] dee essere netto, e puro di tutti i vizj, perocché se n'ha alcuna, elli cresceranno, e 'n questo mezzo lo 'mpacceranno, siccome un lume smisurato **accieca**, e un minore turba la vista.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 8.2330, pag. 269: Vede la notte, ma nel giorno è cieca; / Agli altri ucelli è angosciosa e fedà; / Come più guarda il Sole, più s'**acceca**.

**1.3.1** Fig.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), Son. 179.9, pag. 237: L'altrui luce l'**acceca** e onor onta; / triaca è lui veneno e 'l bene male; / odia bon tutti e grandi, e essi lui.

**2** Fig. Ottenebrare la mente, confondere, privare di coscienza.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 15.13, pag. 477: e però credo solo che 'l peccato / **accieca** l'omo e sì lo fa finire, / e vive come pecora nel prato.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 5, pag. 22.14: l'omo riceve una parola e rende la coltellata; il furore ch'è in lui l'**acceca**.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 139-148, pag. 684, col. 2.3: Qui tocca la casone di



contrarii che s'oporano al ditto Enrigo, e dixè ch'è quella 'cega cupidisia' che **acega** li mundani, che sempre alegeno lo peçore, unde tutti se fa *simili* a quello *fantino* ch'è sí diverso *che caça via la balia e more de fame...*

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1338] son. 1.10, pag. 99: Quanti più mali exempli ne vedete, / Tanto plu lo peccato vi à **accecati**, / Che sinno may parare non potete!

[5] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 123.20: Unde **acegao** de tenebre de invidia, vene in tanta malicia che, voglendo ocier san Beneto, presentàli sote specia de limosina un pan atosegao.

– Fras. *Accecare la mente, l'intelletto, la ragione, l'animo, il cuore.*

[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Son. 182.1, pag. 238: Ira, pessimo vizio, **acceca mente**, / incende e turba om dentr'e di fore...

[7] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 50.24: Non si cessi da la vostra memoria che ogne fameglarità di femmina è pericolosa, la sua faccia gitta fiamma, l'aspetto è venoso, gl'ochi son quadregli, le parole saiette et suo capegli sono fosse cupissime, nel vestimento porta fummo el quale **accieca la mente et l'animo**, et beato sarà chi de le suo mani canprà.

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 10.2499, pag. 278: È l'uomo pravo simile al pavone, / Ché guasta la comune utilitate / Per lo voler che **acceca la ragione**.

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 42.30: la impazienza è peccato di grande avversitate, e stoltia, e danno, e viltade, in quanto reca l'uomo in misera servitudine, e **accieca lo 'ntelletto**, e toglie il senno, e perverte ed arde di mal fuoco l'affetto.

[10] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 8, vol. 9, pag. 224.2: La qual cosa conosciuta, a loro disse Iesù: il perchè pensate voi, che non avete pane? ancora non conoscete e non intendete? ancora avete voi **accecato il vostro cuore?**

### 3 Ingannare.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 55, pag. 281.10: Questa questione fu a .nnoi molto utilissima, e fu già fatta questione anticamente per molti, i quali per la tenebre del lume del loro intendimento ci **accecaro**, e caddero in resìa.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.38, pag. 435: Se tu ben ge ponni mente / como **acega** tuta gente, / ben dirai chi son orchi / e pu bestial ca porchi...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 57.13: E così fecero uno vitello d'oro conflatile, e fecergli sacrificio, e ballorongli e inginocchiorongli innanzi. Onde Iddio adirato gli lasciò **acciecare**; e serviro e feciono sacrificio agl'idoli e alla milizia del cielo, cioè al sole ed alla luna e alle istelle...

### 4 Rendere privo (di qsa).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 16.21: e parte tacendo consentono al detto dei maggiori: ma pure tutti si dogliono del danno dell'umana generazione, e domandano che forma sarà alla terra **accecata** delli uomini, e chi farà i sacrifici alli diei, o s'egli s'apparecchia di dare le terre a disertare alle fiere salvatiche.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 19.1889, pag. 242: Gli occhi umani, quando sono irati, / **Accecan** l'anima del giusto vedere, / Remota stando da gli atti beati.

### 5 Cancellare (uno scritto, una figura dipinta).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 7.13: Ella avea scritto Serocchia; parvele d'**accecare** Serocchia, e disegnare così fatte parole nella corretta cera.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 92, vol. 3, pag. 499.17: avendo il popolo di Firenze inn odio la memoria del duca d'Atene per la sua malvagia signoria, [[...]], si fece dicreto che [[...]] chiunque avesse dipinta l'arme sua in casa o di fuori, la dovesse ispiagnere e **accecare**; e a ccui fosse trovata, pena fiorini mille d'oro.

#### 5.1 Diminuire sino a sparire.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 21, pag. 88.10: Et Tullio disse: che le gran cose non si fanno nè per forza nè per tostezza di corpo, ma per consiglio e per savere, el quale non si suole menovare nè **accecare** ne la vecchiezza anzi accresciere e [augumentare].

### 6 [Bot.] Distruggere gli occhi, ossia le gemme, di una pianta.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 15.18: La legatura si vuole mutare alle viti, sicchè 'l legame non opprima sempre uno luogo. Il cavatore se vedrà gli occhi della vite aperti, **accecherannosi** senza speranza di grande vendemmia: e però si vuole cavare quando gli ha chiusi.

[u.r. 24.05.2010]

ACCECATO agg./s.m.

**0.1** *accecata, accecate, accecati, accecato, accechato, acciecati, acciecato, acecati, acecato, acecato, acegadi, acegai, acegao, acegato, aciecati, aciecato, azegae, azegao; x: acegado.*

**0.2** V. *accecare*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.7 1** Privo della vista, cieco. **1.1** Fig. **2** Ottenebrato nella mente, confuso. **3** Sost.

**0.8** Paolo Squillacioti 28.01.2002.

#### 1 Privo della vista, cieco.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 425, pag. 253: Adonca sanct Eustachio, ke dnanz era **acegao**, / Per le soe grang lemosine sí fo illuminao...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13.1-9, pag. 238, col. 1.4: Intende l'A. in lo presente cap. de purgare li invidiosi, e metelli vilmente vistidi sí come da viltade pò vignire invidia; e metelli **acegadi**: sí come per la veçuda àno aquistà quel vicio, cussí gl'ochi stano seradi e cuverti in lo Purgatorio...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 26.16: L'altro canto [[della tela di Aragne]] che rimanea, avea l'**accecato** Cinera.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 208.1:

L'altro canto avea l'**accecato** Cinara convertito in sasso.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 77.20: non aveva potuto vincere. Ma egli per grazia di Dio in tutto fu paziente, e vincitore. E così simigliantemente potremmo dire, che divenne a s. Tobia **accecato**, e tribolato.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 75, col. 2.25: Consideri coloro che miserabilmente sono **accecati**, dei quali tra li cento non n'è appena uno che meriti di vedere in gloria colui, il quale desiderano gli Angioli di guardare.

### 1.1 Fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.104, pag. 87: Or ecco lo stare c'ha l'omo 'n sto mondo, / d'onne ben mondo per gente **accecata**.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 720, pag. 281: eo no sun sì mato ni anc sì **acegato**, / et entro qui' laçi o' tu me vôi plegaro / tu conoscerai ke men savrò guardare...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 41.18, pag. 250: Ben è donca malastruo, / con dur cor e **azegao**, / chi pende in senestro lao / per dir: «E' serò pur druo / d'un onor tosto perduo, / per dever ese condanao».

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 159.5, pag. 111: ché l'omo stulto, **acecato** et orbo, / cum la verità sì forte s'acufa / che 'l senno altruy vilipende e trufa, / del suo presume d'orni feça torbo.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 37, pag. 126.16: E Minori patono di noi assai pena. Cristo tutti gli allumini. Oimè, Cristo abbandonato? Pregatelo ch'esso allumini l'**acciecato** mondo.

### 2 Ottenebrato nella mente, confuso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 175, pag. 94: Ma quel hom è **acegao**, quel hom è mat e zanio, / Ke perd per vanagloria s'el ha qualk bon guadhanio.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 12, pag. 33.4: E cussì sono una maynera di gente che sono in peccati e tanto li tiene **acecati** la loro fellonia che non congnocono lo loro malo stato, e sì non ne sanno uscire, ançi pur dicenno: Dimane, dimane.

[3] *x Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.), pag. 4: Lo De' de l'amore intanto me tormenta lo corpo e più la mente ch'e' languischo e desfrizo die et nocte più che lo lardo in la padella; cusi che la vita mia conve[n] essere breve, se per ti, bella, [e'] no figa secorso e tosto; avisandote che quele penne no posando più portare, e', de l'amore to **acegado**, farò como fa lo porcho acanado a lo spedo.

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 14, pag. 111.8: E (che è più abbominevole cosa) in questo offendono, e incorrono massimamente alcuni idioti; i quali **accecati** di superbia, vivono a loro senno, e trovano nuovi errori...

### 3 Sost.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 3, pag. 12.24: O misari, **acciecati** che noi semo! che, se io considero lo smisurato amore che 'l nostro Maestro e Signore ci à mostrato, io ci vengo meno e tutto triemo di paura e di dolore.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 85, pag. 163.16: E però Io mandai queste lucerne ad illuminare gli **accecati** e grossi intendimenti.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), Dedicataria, pag. 224.10: Onde noi, decetti e dalla falsa reputazione di noi **accecati**, questo non seguitiamo, ma per contrario continuo operando controfaciamo...

[u.r. 10.05.2005]

ACCECATORE s.m.

**0.1** *accecatore*.

**0.2** Da *accecare*.

**0.3** Simintendi, a. 1333 (tosco.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chi produce una privazione.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.09.1998.

**1** Chi produce una privazione.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 13, vol. 3, pag. 117.18: E quel medesimo Achille, morte di Troia, **accecatore** di me, lo quale uccise cotanti tuoi fratelli, hae morta te.

[u.r. 26.05.2008]

ACCECATRICE agg.

**0.1** *accecatrice*.

**0.2** Da *accecare*.

**0.3** Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** S.f. att. solo come agg.

**0.7 1** Fig. Che acceca.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.09.1998.

**1** Fig. Che acceca.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 191-200, pag. 70.10: Vedere adunque dovevi amore essere una passione **accecatrice** dell'animo...

[u.r. 10.05.2005]

ACCECATURA s.f.

**0.1 f:** *accecatore*.

**0.2** Da *accecare*.

**0.3 f** *Cicerone* volg.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Cancellatura (di uno scritto).

**0.8** Paolo Squillacioti 07.07.1998.

**1** Cancellatura (di uno scritto).

[1] *f Cicerone* volg.: Vedete ancora nella tavola ove sono scritte le leggi, quante **accecatore** e cancellature vi si fa. || GDLI s.v. *accecatore*.

[u.r. 10.05.2005]

ACCECAZIONE s.f.

**0.1** *azegaxon*.

**0.2** Da *accecare*.

**0.3** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** L'atto di privare della vista.

**0.8** Paolo Squillacioti 07.07.1998.

**1** L'atto di privare della vista.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 215.33: In li tempi de questa, el sol se obscurà, per XVII di non aparse, sì che molti diseva che questo era per la ciegon del pietoso imperador <questo e> ade-

vegnù; e Yrenza, a zo che plu segura mente la regnasse, li otchi deli fyoli de Constantin so fyo la fé trar, a zo che nessuna chosa de mal in ver da ela, per caxon dela **azegaxon** del pare, la qual la morte aveva seguida, eli non ymaginasse.

[u.r. 10.05.2005]

ACCEDENTE agg.

**0.1 f:** *accedente*.

**0.2 V.** *accedere 1*.

**0.3 F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che accessorio.

**0.8** Paolo Squillacioti 31.08.1998.

**1** Lo stesso che accessorio.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): veggiono [[*scil.* gli angeli]] Iddio nella essenzia sua; ma questa luce non hanno per natura e per modo **accedente**; perocché nullo angiolo, né nulla creatura potrebbe vedere Iddio in quel modo, ma veglionlo per grazia. || Moreni, *Genesi*, pag. 70.

[u.r. 10.05.2005]

ACCÈDERE (1) v.

**0.1** *acceda, accede, accedente, accedere, accederrebbe, accedesse, accedev', accedo, acciede, accede, accedeano, accedeno, accederave, accedere, accedono*.

**0.2** LEI s.v. *accedere*.

**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **3**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

**0.7 1** Entrare o avvicinarsi per entrare (in un luogo). **1.1 Fig.** **1.2** Avvicinarsi o presentarsi (a una persona). **1.3** Giungere ad ottenere (una condizione, uno stato). **2** Rivolgersi favorevolmente (a qsa), acconsentire. **3** Entrare nella disponibilità, in possesso (di qno).

**0.8** Paolo Squillacioti 30.06.1998.

**1** Entrare o avvicinarsi per entrare (in un luogo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 30.74, vol. 2, pag. 522: «Guardaci ben! Ben son, ben son Beatrice. / Come degnasti d'**accedere** al monte? / non sapei tu che qui è l'uom felice?».

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-33, pag. 587, col. 2.8: *Un rio*. Questo fiume s'intende Lete lo quale è fiume de oblivione ed ha virtù che fa desmentegare omne atto malvase e peccado comesso. Quasi dicat: 'chi vole **accedere** al regno de vita eterna, convene avere in oblivione omne vizioso peccado e atto'.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8. proemio, pag. 107.30: Circa la IIIJ particola è da inchiedere, se il demonio **accede** a quello luogo di Purgatorio, o no...

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), tratt.

1, cap. 7, pag. 16V.21: Et è raggi diversi e quasi infiniti insieme congiunti: e ciascun per sé di nocte come di di dove vuole può **accedere**.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 7, ch. 34, pag. 310.11: Anche sono altre cagioni del levare e del non levare del vento. E alcuna volta tra' monti non trae vento, e questo adivene per alcuna di queste cagioni: e l'una si è perché vi si lieva poco vapore, perché il sole poco vi puote **accedere** a cagione dell'ombre sempiternie che vi gettano i monti, onde poco vapore vi lieva il sole, e perché pochi vi sono i vapori, pochi vi sono i venti.

**1.1 Fig.**

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 73-84, pag. 123, col. 1.8: *Non siati come*. Multi sono che san la Santa Scrittura et **accedeno** ad altra scientia o ver scrittura, li quai èno simili a quilli agnelli che lassano lo latte della propria madre, che se conforma alla soa complessione, e vano cercando quilli che no hano e, se l'hano, no gli è sano, e cussí s'infermano...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 43-63, pag. 668, col. 1.6: *E se 'l sommo piacer sí ti falio*. 'E se no t'atalentava, qual deletazione te mosse ad **accedere** ad altra scienza?'.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 285.6: In questo parlare fa l'Autore due cose; sè oblige a Marco Lombardo; ed alla promossa quistione fa due cose: prima mostra per atti, che [al]' anime, che sono in stato di salvazione, molto dolga della disordinanza de' viventi: nella siconda **accede** alla risposta.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 171.22: Et **acciede** ancora a queste ragioni, che per concedimento della fortuna voi avete acquistato longa avogaria di dare questo cotale dono, conciosiacosa che intra tanto siano consumati li anni vostri, e sieno vòti di nome di padre e di marito».

**1.2** Avvicinarsi o presentarsi (a una persona).

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c.3.54, pag. 49: Questo assessor, che ne l'Inferno siede, / con la coda, cioè col fine, avisa / catuna sedia a chi a lui **accede**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4. proemio, pag. 65.18: Un altro simile esemplo pone d'uno catellino chiamato da due donne, che igualmente lo lusingassono, o igualmente lo minacciassono, che esso starebbe, nè **accederrebbe** nè all'una nè a l'altra, non sappiendo diliberare a quale s'andasse.

**1.3** Giungere ad ottenere (una condizione, uno stato).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 55-66, pag. 601, col. 2.11: *Del sangue*, çoè delle nostre iurisdizioni se pasce e qui' de Guascogna e qui' de Caorsa, li quai hano talvolta la maor parte del collegio di cardinali, sí che altra generatione non **accede** all'ofitio del papatego.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-36, pag. 6, col. 1.21: *Che parturir*. Qui per la ditta casone persuade l'Autore Apollo e dixè: La fronda Peneglia, çoè la corona laurea, dovrave ralegrarse quando vede che tra uomini alcuno **accede** a quella. Quasi a dire: tal coronatione si è to onore.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 27.19: così l'uomo, ch'è lla materia di questo ordine, puote discordare per lo libero arbitrio ch'egli hae, e così non **accede** a quella beatitudine ch'è a intenzione del Creatore...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33. proemio, pag. 722.20: in organo corporale, come mostra il filosofo nel IIIJ dell' Anima; e lo intelletto è virtù spirituale, nè

è fondato in organo corporale, e non puote **accedere** a tanta alteza d'intendimento.

**2** Rivolgersi favorevolmente (a qsa), acconsentire.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), Canz. 4.29, pag. 65: e per zo ne le merzede / lo mio core non v'**accede**, / perché l'uso l'à 'nvilute.

**3** Entrare nella disponibilità, in possesso (di qno).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 134, vol. 1, pag. 448.21: per le quali cose la parte de' predetti filliuoli et de l'erede del morto si potesse per alcuno ingegno menovare o vero fraudare, et in fino a la ragione renduta et assegnata, el guadagno, el quale fusse ne la compagnia **acceda** a li predetti filliuoli et herede del morto per rata de la sua quantità.

[u.r. 10.12.2008]

ACCÉDERE (2) v.

**0.1** *accidentj, accideru, acede.*

**0.2** LEI s.v. *accidere.*

**0.3** Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Verificarsi (di un evento, per qno).

**0.8** Paolo Squillaciotti 12.05.2005.

**1** Verificarsi (di un evento, per qno).

[1] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 1.72, pag. 245: Tant'è lo fin volere / ch'io no 'l vor[r]ja lasciare; / ma so che disperare - mi convene / s'altro no m[i] s'**accede**. || Cfr. CLPIO V 090 Neri.72: «s'altro no ·m s'aciede».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 185.3: 1. A li puri et a li necti animi per virtuti dunarà gran dilectu se nuy manifestamu li cosi magnifici, li quali **accideru** a certi homini per lur meriti.

[u.r. 03.07.2005]

ACCEDUTO agg.

**0.1** *accedute.*

**0.2** Da *cedere*.

**0.3** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Dato in potere.

**0.8** Paolo Squillaciotti 30.06.1998.

**1** Dato in potere.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 139.16: Scipione in Ispagna, Asdruballe doge de' Cartaginesi vinse; e LXXX città o vinte o **accedute** a llui raquistò, come detto di sopra.

[u.r. 10.05.2005]

ACCEFFARE v.

**0.1** *acceffa, acceffe.*

**0.2** Da *ceffo*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

**0.7 1** Afferrare con il ceffo, azzannare.

**0.8** Paolo Squillaciotti 10.03.1998.

**1** Afferrare con il ceffo, azzannare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 23.18, vol. 1, pag. 383: Se l'ira sovra 'l mal voler s'aggeffa, / ei ne verranno dietro più crudeli / che 'l cane a quella lievre ch'elli **acceffa**».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 27.36, pag. 166.6: Ben vo' che ponghi a quel ch'or dico cura: / solo per un cagnuol, ch'è una beffe, / si mosse sdegno e guerra ch'ancor dura / (se 'l sai non so) dico dal .P. all'*Effe* / tra i quai di Falterona un serpe corre, / che par che 'l corpo di ciascuno **accef- fe**.

[u.r. 04.06.2007]

ACCEGGIA s.f.

**0.1** *acegia, aciegie.*

**0.2** LEI s.v. *acceia*.

**0.3** *Lett. lucch.*, 1315: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Lett. lucch.*, 1315; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2).

**0.6 N** In un doc. lat. del sec. XII p.m. è cit. in «Alb(er)t(us) Boccaceia»: cfr. GDT, *Postille*, p. 113.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Ornit.] [Zool.] Beccaccia (*Scolopax rusti- cula*).

**0.8** Paolo Squillaciotti 15.06.1998.

**1** [Zool.] [Ornit.] Beccaccia (*Scolopax rusticula*).

[1] *Lett. lucch.*, 1315, pag. 487.13: E p(er)ciò de vieni, e vedra' chome li nossi fatti cono acho[n]ci d'andare e chome semo i(n) cho(n)cordia, p(er)cioe che -l chapo si vule fare choda, (e) fae di quelle della **acegia** che ficha lo becho i(n) terra e schuopresi lo chulo: cosie fa s(er) Nicholao.

[2] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), p. 170: 42 uova s. 6 d. 8; 3 quaglie s. 5 d. 6; 3 **aciegie** s. 6; uno fagiano s. 7...

[u.r. 08.02.2007]

ACCELERARE v.

**0.1** *accelerasse, accelerata, accelerato.*

**0.2** LEI s.v. *accelerare*.

**0.3** *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.): **1**.

**0.4** Att. solo nella *Bibbia* volg.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Rendere più celere, affrettare.

**0.8** Paolo Squillaciotti 10.03.1998.

**1** Rendere più celere, affrettare.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *Ester*, capo 2, vol. 4, pag. 622.10: La qual [[*scil.* Ester]] li piacque, e trovò grazia nel cospetto suo. [E comandò allo eunuco, che] le **accelerasse** li ornamenti da donna, e darle le sue parti e incontanente la fece vestire... || Cfr. *Est*, 2, 9: «ut **adceleraret** mundum muliebrem».

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Il Maccabei*, capo 9, vol. 8, pag. 605.5: Sopra di questo, anco ripieno di superbia, gettava fuoco con l'animo contro alli Giudei;

e comandando che fosse **accelerato** il cammino, addivenne che andando lui con impeto, cadette del carro, e per la grande percussione del corpo era cruciato in tutti li membri del corpo. || Cfr. *Il Mcc*, 9, 7: «adcelerare negotium».

[u.r. 10.05.2005]

ACCELERATAMENTE avv.

**0.1 f:** *acceleratamente*.

**0.2** Da *accelerare*.

**0.3 f** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Con rapidità, velocemente.

**0.8** Paolo Squillacioti 07.07.1998.

**1** Con rapidità, velocemente.

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): Ma le accessioni più **acceleratamento** ritornano. || Crusca (4) s.v. *acceleratamento*.

[u.r. 10.05.2005]

ACCELERATIVO agg.

**0.1 f:** *accelerativi*.

**0.2** Da *accelerare*.

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Atto ad accelerare.

**0.8** Paolo Squillacioti 07.07.1998.

**1** Atto ad accelerare.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): I medicamenti più semplici sono sono più **accelerativi** della sanità. || Crusca (4) s.v. *accelerativo*.

[u.r. 10.05.2005]

ACCELERATO agg.

**0.1** *accelerata*.

**0.2** V. *accelerare*.

**0.3** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Pronto, sollecito.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998.

**1** Pronto, sollecito.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 162.6: La quartadecima condizione che deve avere la confessione, si è **accelerata**; cioè che altri si confessi tosto fatto il peccato, e non indugi di di in di...

[u.r. 10.05.2005]

ACCELERAZIONE s.f.

**0.1 f:** *accelerazione*.

**0.2** Da *accelerare*.

**0.3 f** *Zibaldone Andreini*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Aumento di velocità.

**0.8** Paolo Squillacioti 07.07.1998.

**1** Aumento di velocità.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Con impensata **accelerazione** sopraggiunsero non aspettati. || Crusca (4) s.v. *accelerazione*.

[u.r. 10.05.2005]

ACCELLENTE agg. > ECCELLENTE agg./s.m.

ACCENDENTE agg.

**0.1** *accendente, accendenti*.

**0.2** V. *accendere*.

**0.3** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Fig. Ardente. **1.1** Fig. Esaltante.

**0.8** Paolo Squillacioti 01.07.1998.

**1** Fig. Ardente.

[1] **GI** *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 40 A.36: Ma la terza via unitiva risponde ai Serafini, i quali sono detti **accendenti** ovvero ardenti, imperciocchè quivi con tanto ardore è portata l'anima a Dio, che 'l corpo per lo istendimento degli affetti e dei movimenti, alcuna volta è maravigliosamente afflito.

**1.1** Fig. Esaltante.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 292.24: In prima virtuoso, come è detto (capitolo I *Inferni*) del Veltro; e perchè il cane è latrante, disegna predicatore; e per la fiacola del fuoco, significa donante ed **accendente** amore.

[u.r. 04.06.2007]

ACCÈNDERE v.

**0.1** *accenda, accendano, accendansi, accendarà, accendere, accendarenlo, accendaretevi, accendarvi, accendasi, accende, accendea, accendean, accendeano, accendeasi, accendele, accendendo, accendendogli, accendendole, accendendolo, accendendosene, accendendosi, accendendovi, accendeno, accendente, accendentesi, accendenti, accender, accenderà, accenderà, accendera'lo, accenderai, accenderalla, accenderallo, accenderanno, accenderannola, accenderannole, accenderassi, accenderci, accendere, accenderebbe, accenderebboro, accendereti, accenderete, accenderla, accenderle, accenderli, accenderlo, accendermi, accenderò, accendersi, accenderti, accendesi, accendesse, accendesselo, accendessero, accendessi, accendessono, accendeste, accendete,*

*accendetevi, accendeva, accendevami, accendevano, accendevansi, accendevasi, accendi, accendiamo, accendiate, accendila, accendo, accendon, accendonli, accendono, accendosi, accendovi, accendrebbe, accenne, accennese, accenno, accensa, accense, accenseno, accensi, accenso, acces', accesa, accese, accesele, acceseми, accesenno, acceser, accesero, accesesi, accesi, accesilo, acceso, accesonno, accesosi, accesse, accesso, accessu, accianda, acciende, acciendendo, accienderà, acciendesi, acciendesse, acciendonno, acciensa, acciense, acciesi, accieso, acciesono, accisa, accisi, acciso, aceise, açeise, aceisem, aceisi, acciso, acenda, acenda, acendarà, acende, açende, acende', acendea, acendela, acendem, acendendolo, açendendomi, acendeno, acender, acendere, acendese, acendesene, acendesi, acendesse, acendessero, acendeste, acendete, accendeva, accendi, accendili, accendonno, accenso, accesa, açesa, acese, açese, accesenno, accesi, acceso, accesa, açesa, açesi, açesa, acexe, acexo, acexze, acianda, acciesa, acciese, acciesero, acciesi, accieso, accisi, adcesa, axeisa, axeiso, azende, azesi; x: açendo.*

**0.2** LEI s.v. *accendere*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Poes. an. sang.*, 1270-71 (1); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. prat.*, 1295; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; *Stat. pist.*, 1313.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); x Jacopo Flabiani, XIV in. (padov.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *accendere a desiderio* **4.4**; *accendere di desiderio* **4.4**; *accendere il desiderio* **4.4**; *accendere il disio* **4.4**; *accendere in desiderio* **4.4**; *accendere la voglia* **4.4**.

**0.7 1** Provocare una combustione, prendere o dar fuoco, divampare; anche pron. **1.1** [Detto di vapori]. **1.2** Fig. (anche in cooccorrenza con *fuoco, fiamma* altrettanto fig.). **1.3** Sost. **2** Pron. Subire un aumento di calore, avvampare, riscaldarsi. **2.1** Fig. **2.2** [Detto del volto:] arrossire. **3** Illuminare, far splendere. **3.1** [Detto del cielo, delle stelle:] brillare; anche pron. **3.2** Pron. Rifulgere (di luce spirituale). **3.3** Fig. **4** Fig. Produrre o provare un forte fervore morale, sentimentale, intellettuale; animare, eccitare, esaltare, agitarsi (anche pron.). **4.1** [In senso amoroso ed erotico]. Ardere della fiamma

amorosa, innamorare; anche pron. **4.2** [In senso mistico-religioso:] ardere di amore divino. **4.3** Pron. Ardere d'ira, infuriarsi. **4.4** Fras. *Accendere il desiderio, il disio, la voglia*: aver voglia, desiderare ardentemente. **4.5** Crescere o far crescere d'intensità. **5** Fig. Suscitare (come un fuoco), provocare, dare inizio; nascere, emanare; anche pron. **5.1** Indurre, stimolare, incitare, aizzare. **5.2** Pron. Disporsi a fare qsa. **0.8** Paolo Squillacioti 11.10.1998.

**1** Provocare una combustione, prendere o dar fuoco, divampare; anche pron.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), 1. *Avegna che partensa*, 15, pag. 261: La gioi' ch'eo perdo e lasso, / mi strugg'e mi consuma / como candela ch'al foco s'**accende**.

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 26, pag. 39.22: Anche ordiniamo che ciascuno dela Compagnia, quando vede, la sera, **acciese** le candele nela chiesa di San Gilio a cantare le laude, debbia intrare nela detta chiesa, e, in cantando e rispondendo, debbia ubidire i suo' capitani.

[3] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 7, pag. 204.6: Trovò Allexandro arte di .M. spechi di ferro forbiti, li quali ponea contra lo sole di contra ali suoi nimici, e llevando e dirissando catuno di quelli dela sua gente li dicti .M. spechi forbiti, li quali erano d'andanico di generatione di ferro indico, ben forbiti et purgati et risprensenti, sì che, ferendovi dentro lo sole in quelli spechi, .C. braccia dinanzi ad sé et fine in .x. migla da lunga **accendean** sì come fuoco.

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 7, pag. 184.8: [A]ncora ordiniamo ke li ditti operari, overo l'uno di loro, quello ke terrà e avrà le chiavi, sia tenuto e debia ciascheduna mattina p(er) tempo aprire la sacristia et **acce(n)dere** le luminaria in quella sacristia ke usate vi sono d'**acendere**...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 75.18: Chavalcando egli [[scil. Alessandro]] sua chaval-laria per l'India, arrivò in uno paiese caldissimo, nel quale cadevano dall'aria fiammelle di fuocho a larghe falde, sì come alchuna volta caggiono falde di nieve senza vento; le quali fiammelle **accendevano** alcuna volta la terra e le trabacche e' padiglioni...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 790, pag. 181: Set non foxe uno remedio lo quale vi fo priso, / Alli quarti delli morti non forria circo **acciso**, / Se nce avesse un florino nella libra despiso.

[7] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 101.12: L'abate del munistero con Santo Brandano e gli altri frati del luogo [tras]sono ciascuno seco uno frate forestiero e menòllo alle sue celle, l'abate del munistero e 'l sagrestano mostra come le lampane s'**accendonno**.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 33.22: Dice Aristotile, nella Metaora, ca questa [[come-ta]] non è verace stella; anche ène una [...] fatta nella sovrana parte de l'airo, e faose de materia umida e calla, la quale salle su e **accennese** e dura tanto quanto la materia donne se fao.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 5, pag. 89.13: Or avene che un iorno, non abiando olio per le lampe e in nixum modo veiva de poé-ne avei', cum grande fe' tute le lampe impi d'aiga e segundo la usança mise lo stupim e **aceise**.

– *Accendere il fuoco*.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.10: 'l calore del sole [...] trova la mineria del solfo, la quale è esca del fuoco e è aconcia a recevare lo fuoco; per lo calore del sole scaldase per longo tempo e **accendesene** lo fuoco; e

quando questo fuoco trova la terra aperta e forata, vedemone uscire fore lo fumo, e per stasione la fiamba.

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 373.7: Per lo quale fatto il vento **accendea** il fuoco per le tettora delle case.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.227, pag. 447: Oi reeza chi ge vegne: / è lo forno **aceise** fogo: / g'icontrà far un mar zogo.

[13] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 199.22: io pensai [be]ne che Iddio m'aveva mandate queste cose e parevami [ch'io] dovessi fare fuoco e dovessi cuocere di questo pesce e mangiare a mia volontà, onde io trassi del fuoco e **acesilo** co lle legne e tolsi un pezzo di quello pesce e arrosti'-lo, e poi ne mangiai e seppemi buono.

– *Accendere di fuoco.*

[14] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 446.8: Sabino fratello di Vespasiano, non pensando ancora neuna cosa di male, cogli altri Flaviani nel Capitolio rinchiuse: e **aceso** di fuoco il tempio, e insieme mescolata la fiamma colla ruina, tutti in una morte e una sepoltura li racchiuse.

### 1.1 [Detto di vapori].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3.d, pag. 66.12: Credo magiurmente ke sia vapore **aceso** e levato per vertude solare.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 13, pag. 127.6: e questo è quello per che esso [[*scil.* Marte]] pare affocato di colore, quando più e quando meno, secondo la spessezza e raritate delli vapori che 'l seguono: li quali per loro medesimi molte volte s'**accendonno**, sì come nel primo della Metaura è diterminato.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.13: *In men che non balena.* 'Ballenare' si è quando de stade è grande caldo: in aere si è aesi alcuni vapuri umidi e sutili, e per lo gran caldo, sí s'**accendonno** e per la loro sutilità si è tosto consumà quel'umido che s'azende; e appellase lucinero, ch'è quasi in uno bater d'occhio.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 347.18: E dice, che bene parrebbe stella che tramutasse luogo, se [non] che [dal]la parte, onde esso vapore s'**[ac]cende**, nulla [se ne perde], [e]d esso vapore tosto si disfa.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch. 109, pag. 200.2: La cagione de la diversitate de le figure di questi fuochi si è secondo che la lor materia è diversa di quello vapore che-ssi **accende**.

### 1.2 Fig. (anche in cooccorrenza con fuoco, fiamma altrettanto fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 708, pag. 553: ogni fogo s'astua per l'aqua quando 'l moia, / mai quello de le femene se n'**acend** et orgoia.

[2] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (1), 3, pag. 69: Ardente foco al core s'è ap(re)so: / disaveduto mai nol vidi tale: / e tanto forte i(n) ello s'è **aceso** / che no(n) discende ma tuttora sale, / E no(n) allena poi che sia co(n)teso / p(er) aqua nè p(er) celo, tanto cale.

[3] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 2.2, pag. 236: gli occhi di costei mi fanno / ap(er)der dentr'al cor, sì che s'**accende**, / una fiamma amorosa che discende / a le mie membra angosciose, che stanno / vinte e distrutte per paura c'hanno / di questa donna mia che merzé fende...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 12, pag. 44.9: questa discordia k'è intra N. et M. se debia dare in manu de la nostra potestate e del nostro communo, habiando questo intendimento in noi k'elli non lo dema[n]dano per soplar nel foco, ançi volno kel foco,

ke par ke se vogla **accendere**, in tuto amortare e prendere e sì fare, cum vostro aiutorio et consiglio, ke la visenda se reconçi e torni in bon stato...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII uidi. (tod.), 13.11, pag. 43: E'cce **aceso** fuoco d'Ira, / che a mal far la voglia tira: / vòlvose d'entorno e gira, / mordenno co arrabiata.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 1, pag. 149.15: Lo quale amore poi, trovando la mia disposta vita al suo ardore, a guisa di fuoco, di picciolo in grande fiamma s'**accese**; sì che non solamente vegghiando, ma dormendo, lume di costei nella mia testa era guidato.

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 69, pag. 314.2: e senno li falsi et hodiosi pensieri de coloro chi pensano de guastare questa terra e turbare lo vostro honore siano in tal guisa destructi che altri prenda exemplo de no fare ma' somiente cose e che le vostre overe laudevele e solicite togam via questo fogo lo quale è **acenso** in questa terra...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.32, pag. 375.21: No piaxe donca zogo / chi de guerra **acende** fogo...

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 2.39, pag. 255: Così costei, che alterna al tempo muore / Per la grifagna gente oscura e cieca, / **Accende** fiamma di disio nel cuore; / Ardendo, canta delle viste note, / Con dolce fuoco l'ignoranza spreca / E torna al mondo per l'eccelse rote.

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 12.2, pag. 557: Ligiadra donna, tanto ardente foco / non s'**accese** giamai en alcun core, / quant'io per vostro onore / ve tegno ascoso, sembrandome poco!

[11] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 22.3, pag. 53: Io son stato compagno, et or sun streto / molto più forte per novo legame: / ma sì nel cuor **aciese** eran le fiamme / de l'amicicia et de l'afecto dretto, / che non dovrey zà vostro esser più creto.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.29: Assai abbe fatto e ditto, che abbe **aceso** lo fuoco tra Veneziani e missore Mastino.

[13] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 17.30: Vu, madona l'abadessa, andariti e sì renderiti la risposta a quel çentil homo chi ve mandòe, e diritili che la sor Dea si à grandissimo male, emperçò che s'e' ge vegno, e' dubito ch'el foco più non s'**acendesse**.

### 1.3 Sost.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 30, pag. 641.24: E l'**accender** di questa rena avveniva a, per, *doppiiar lo dolore*, de' miseri peccatori che su vi stavano.

### 2 Pron. Subire un aumento di calore, avvampare, riscaldarsi.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 87.23: [[Feton]] come giovane e none usato di tale mestiere, quando montò all'alte cose, uscì di memoria, e non tenne a mente gli amaiestramenti del padre, e chavagli usciro de la via e sença correggio corrieno per l'aria, unde el cielo del caldo s'**acciese**, e ancho da sera si ti pare, quando el vedi affiammato nel ponente, e la terra avampò del caldo, e 'l fumo e 'l caldo ispaurì Feton, e così ispaurito del tutto abbandonò e freni...

### 2.1 Fig.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 146.11: Spesse fiate volli costringere la mia ardente fiamma; ma il grande calore d'amore pur cre-scea, ed insieme s'**accendea** col calore del corpo; e spesse fiate volsi io il capo per non vedere molte cose; ma la tua bellezza richiama incontanente li miei occhi.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 4.4, pag. 697: TRE anni e più fa mo', ch'Amor mi prese, / MA 'N ben so' certo che mai non mi lassa; / BALenò uno splendor, ch'ogn'altro passa: / FREdd'era il tempo e di calor m'accese.

## 2.2 [Detto del volto:] arrossire.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 9.76, pag. 380: E tu a me: «Perchè non è fermezza / In cuor di donna che, sì come vento, / Si muove or qua or là per sua vaghezza?» / In fin che il viso **accende**, tanto dura / Fermo volere in donna, e ciò consente; / Stando divisa, più di te non cura.

[2] *Rim. Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), pag. 144.7: Ma esandio **accenderai** li visii e provocheràli vietando, se a' suoi tempi non li assagli.

## 3 Illuminare, far splendere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par. c.* 2.101, vol. 3, pag. 31: Tre specchi prenderai; e i due rimovi / da te d'un modo, e l'altro, più rimosso, / tr'ambo li primi li occhi tuoi ritrovi. / Rivolto ad essi, fa che dopo il dosso / ti stea un lume che i tre specchi **accenda** / e torni a te da tutti ripercosso.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 25-39, pag. 511, col. 2.13: *Un sole*; qui manifesta le qualità, çòè che simele modo **accendea** e **inluminava**, com'è ditto.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 74, pag. 458.32: E in questa volontà dimorando, e rimirando verso il cielo, gli pareva quello vedere aprire e uscirne una luce mirabilissima, risplendente e grande, la quale pareva che tutto il mondo dovesse **accendere**, e quella parte del mondo, che tal luce sentiva, più bella che alcuna altra gli pareva che fosse.

## 3.1 [Detto del cielo, delle stelle:] brillare; anche pron.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par. c.* 20.4, vol. 3, pag. 327: Quando colui che tutto 'l mondo alluma / de l'emisperio nostro si discende, / che 'l giorno d'ogne parte si consuma, / lo ciel, che sol di lui prima s'**accende**, / subitamente si rifà parvente / per molte luci, in che una risplende...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 22.4, pag. 24: A qualunque animale alberga in terra, / se non se alquanti ch'anno in odio il sole, / tempo da travagliare è quanto è 'l giorno; / ma poi che 'l ciel **accende** le sue stelle, / qual torna a casa et qual s'anida in selva / per aver posa almeno infin a l'alba.

### 3.1.1 Sost. L'illuminarsi (della luna).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 26, pag. 135.23: cinque volte era acceso e spento il *lume di sotto della luna*, il quale di sotto della luna s'intende la mezza parte di lei che in verso la spera terrestre continuamente rimira, la quale di necessità tutto il suo corso dall'uno **accendere** all'altro misurato aoopera, per cui cinque mesi lunari già per lo grande Oceano navigati si segue: per lo quale, figurativamente, si considera il suo trascorrere della mente per le mondane operazioni, per le quali a sicura altezza finalmente pervenne.

## 3.2 Pron. Rifulgere (di luce spirituale).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par. c.* 21.8, vol. 3, pag. 344: E quella non ridea; ma «S'io ridessi», / mi cominciò, «tu ti faresti quale / fu Semelè quando di cener fessi: / ché la bellezza mia, che per le scale / de l'eterno palazzo più s'**accende**, / com'hai veduto, quanto più si sale, / se non si temperasse, tanto splende, / che 'l tuo mortal podere, al suo fulgore, / sa-

rebbe fronda che trono scoscende.

## 3.3 Fig.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.15: Anco che ciascheduno debbia preghare mess(er) Domenedio p(er) questa Compagnia, che lla accrescha (e) **acce(n)da** nel suo amore.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 6, pag. 74: O glorioso cavalier bēato / et martiro di Cristo san Torpè, / noi ricoriamo a-tte / perché tu sia di noi sempre avvocato / dinasi alla divina Sapientia, / che nostra mente allumi[ni] et **accenda**...

[3] *Poes. music.*, XIV (toscol., ven.), Piero madr. 1.3, pag. 3: A l'ombra d'un perlaro / su la rivera d'un corrente fiume / donna m'**accese** col suo vago lume.

## 4 Fig. Produrre o provare un forte fervore morale, sentimentale, intellettuale; animare, eccitare, esaltare, agitarsi (anche pron.).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 70, pag. 79.9: E come nella fine d'alcun detto il ritenere della boce è rimedio della boce, così è molto utile all'uditore, perché s'**accende** e riscalda quando ode le belle ragioni, onde si conferma il detto di colui che favella, le quali si dicono in quelle ristate.

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 9n.11, pag. 114: Perciò l'amor piacere e noia porta, / ca si nodrisce e ferma in piacimento, / ma, se di noia s'**accende**, più gradisce.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 3.5: E quanto più presso era, più s'**accendea**: e tanto andoe, ch'entroe ne la terra co-llei.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 2, par. 5, pag. 553.7: E siccome gli onori **accendono** gli studj, così eziandio le lode.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 7, pag. 315.38: Ma ella, veggendo Latino immobile, furiosa discorre per mezzo la città; infinta la deità di Bacco, vola alle selve e la figliuola in fronzuti monti nasconde, e tutta la città commuove. La fama vola, **accendendosi** le madri; e abbandonano le case e danno i capelli e 'l collo al vento.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.), Son. 398.4, pag. 242: Donna mi parve di nuovo splendore, / che ne la mente, liçadra, mi scese, / dove s'uaive gli spiriti **acese**...

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 34.6, pag. 81: Così l'huom, qual temperanza costuma, / se tardo et grave suo voler **accende**, / sta forte al fato; et chi lezir se rende / ne l'opra, langue et si stesso consuma.

## 4.1 [In senso amoroso ed erotico]. Ardere della fiamma amorosa, innamorare; anche pron.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 40-54, pag. 496, col. 2.3: *Femmina è nata*. Qui predixè lo ditto Bonaçunta a D. d'alcuna dongelletta, nella quale lo preditto A. mise amore e da lui per lei fo **acceso**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.), Son. 357.2, pag. 222: Spesso lo spirito meo si va a porre / presso la donna che senpre m'**accende**, / e da ch'el torna, quanto ch'el comprende, / rediçe a l'alma, e cussi la secorre.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 2, pag. 125.14: Ma poi Cupido, presa Bianciflore, e spirandole nel viso con piccolo fiato, l'**accese** non meno che Florio avesse davanti acceso.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 28.31: Ma Venus pensa nel cuore suo nove arti, e nove consigli: come Cupido, mutato la faccia e la persona, venga in vece del dolce Ascanio, ed **accenda** la



reina co li suoi doni e ponga in furia, e 'l foco dell'amore involla nell'ossa sue; perciò che ella teme la dubbiosa casa e li fallaci Africani.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V.2, pag. 343.18: un giovane che dell'isola era, chiamato Martuccio Gomito, assai leggiadro e costumato e nel suo mestier valoroso, s'innamorò [[di Gostanza]]. La quale sì di lui similmente s'accese, che mai ben non sentiva se non quanto il vedeva...

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 31.62, pag. 292: «I' vi scongiuro per quella ferita / scolpita in Anteoccio, che l'accese / senza difese della suo matrigna; / i' vi scongiuro per 'st' ardente sita / sempre gradita da ciascun cortese, / e che in ogni paese vince e regna...

[7] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), Landini, ball. 46.11, pag. 166: Veggio uno a morte correre / e io d'atarlo struggomi; / ma non l'oso soccorrere / se da onor non fuggomi: / ond'io ora ben purgomi / s'a Dio mai volli offendere, / ch'amor m'ha fatto accendere / e 'l timor mi disanima.

– *Accendere d'amare, d'amore, in amare, in amore.*

[8] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), Son. 135 (?).8, pag. 206: però non disconforto la mia mente, / ancora d'amar voi non fui sì acceso.

[9] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosco.), 27.5, pag. 89: Al primo ch'io vi vidi, Amor mi prese / ed a voi sottopose lo mio core, / e 'l meo voler da ciò non si divise, / ma fue contento d'essere servidore; / di voi amare sì forte s'accese, / che 'n ciascun membro ne portò dolore: / non fosse che pietate in voi discese, / credo morto saria già mille ore.

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 283.13, pag. 357: Et se come ella parla, et come luce, / ridir potessi, accenderei d'amore, / non dirò d'uom, un cor di tigre o d'orso.

[11] *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 274.10: Certamente questa Clitemestra in absentia de lo re Agamenone avea peccato nella lege dello matrimonio, ponendo a terra omnen vergogna, e lo suo matrimoniale liecto avea conceduto ad uno prevete chi avea nome Egisto, nello quale amore Clitemestra tanto se accese e perseverao, che de lluy appe una figlyola ch'yamata Erigona...

**4.1.1** [In senso sessuale:] eccitare (anche pron.).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 15.56, pag. 231: O servi tristi, o comperati schiavi, / Perchè l'atto carnal così vi affanna / Che contro Dio vi fa cotanto pravi? / Deh non credete a una femmina sciocca / E non v'acceda sua finta bellezza, / Ma riguardate come dentro fiocca!

– *Accendere a, di, in, la lussuria.*

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2843, pag. 273: Certo per ghiottornia / s'apparecchia la via / in commetter lusura: / chi mangia a dismisura, / la lussuria s'accede, / sì ch'altro non intende / se non a quel peccato, / e cerca d'ogne lato / come possa compiere / quel suo laido volere.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 155.11: al tempo de Noè quelli k'erano del p(o)p(u)lo de Dio vedendo le figliuole de quelli k'erano del p(o)p(u)lo gentile, k'erano belle, accesi de lussuria presarle per molgie...

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 3, c.7, pag. 3.30: anticamente gl'uomini, quando mangiavano con le donne, sedevano in luogo comune e palese, acciò che per morbidez né per agio non s'accedessero a lussuria...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 132.1: et eranchi unu ki avia nomu Picu, adumaturi di cavalli, et auzati li vistimenti tinia a la manu sinistra unu scutu a modu di unu tavulacchu, lu quali la risplendenti Circes accisa di lussuria firiu cum una virga et fichilu divintari auchellu pintu di diversi culuri.

[6] *Comm. Rim. Am. (C)*, XIV pm. (tosco./occ.>fior.), ch. 130, pag. 975.10: Questo Egisto ogni fatica fuggiva né a Troia andò, né alle corte né ad altri luoghi di fatica andava, sicché così si accese nella lussuria, non volendosi afaticare.

[7] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 8, pag. 155.33: Li coglioni del toro, mangiati im polvare, fortemente accendono la lussuria.

**4.2** [In senso mistico-religioso:] ardere di amore divino.

[1] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 51.10: l'alto Iddio onnipotente del suo amore accenda et renpia e' vostri animi, diricçi le vostre operationi et devisi força et vectoria contr'a' viti et le temptationi...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 98.28: Questo Loc-tieri, doppo la sua coronatione, fue fortemente acceso dell'amore di Cristo, e del tucto si fece difenditore e campione della Chiesa di Roma.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 72, pag. 353.17: Non è vero che non ci vengono mai, ma è detto serrafrino, quando venne in virtù di lui, c'hanno ad accendere ad amore come sono accesi eglino.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 34, pag. 159.4: Cristo ci mostra sì forte amore, ponendo la vita per noi, e morendo in croce, che ogni uomo di cuore gentile si dee accendere fortemente ad amare lui infino alla morte.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 46, pag. 275.11: Unde in lo me' monester fu un monego chi ave nome Antonio, lo qua per gram desiderio de andar a la celestia patria continuamenti piança e meditando monto studiosamenti e cum gram frevor la Santa Scritura non cercava sotigeça de scienzia, ma pianto de compuntium, sì che, per questa meditatium, la sua mente exercitava che s'accedese e montase per contenplatium a l'amor e a lo pensar de la patria celestria, lasando lo pensar de le cose de sota.

**4.3** Pron. Ardere d'ira, infuriarsi.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 515.6: ora riguarda il Cielo, ora la terra, ora il volto del figliuolo, ora le fedite; accedesi, e armasi ne l'ira, e prese partito di vendicarsi.

– *Accendere l'ira (o il furore), d'ira (o di furore), nell'ira (o in furore);* anche pron.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 50.8: E accesa l'ira contro i nimici, per li morti mariti, tutti quelli di finitima uccisero...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 6, vol. 2, pag. 55.3: E non dicendo più, s'apparecchia di fare lo tristo peccato; e accedesi nella cheta ira.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.30, pag. 642: E sì como e' oi contar / a pusor omi chi li vin, / chi, lor odando disputar, / me recontàn zo ch'eli oim, / che, l'un con l'atro contrastando, / tanto inter lor furor s'accese, / no so e' ben como ni quando, / ma pur 'li fon a soze prese.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.345, pag. 654: «E' so che tu di' monto ben, / ma cossa à dito, zo me par, / che monto pocu n'è stao men / che no me azesi de furor / e no te fei un re' asbrivo...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26,

pag. 99.12: Le spente fiamme de' barbari cuori alquanto per le parole di costui si ravvivarono; e voltarono i visi. Scurmenide **accende i furori** con le sue voci...

– *Accendersi in bestia.*

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 430.12: E così di mansueti e umile prencipe, in crudele bestia s'**accese**, perchè molti senatori isbandio, e molti ne uccise.

**4.4** Fras. *Accendere il desiderio, il disio, la voglia*: aver voglia, desiderare ardentemente.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 38.4, pag. 111: Com' più diletto di voi, donna, prendo, / o più vi tegno ed aggio a voglia mia, / più par ch'eo n'aggia e prenda gelosia / e più di voi voler la **voglia accendo**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 1.83, vol. 3, pag. 12: La novità del suono e 'l grande lume / di lor cagion m'**accesero** un **disio** / mai non sentito di cotanto acume.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 27.5, pag. 572: Deh, or pensate puoi come s'**accese** / ne la mente 'l **disio**, qual convèn cresca, / tanto che l'alma del cor fuggend'esca, / se nol defende chi prima l'offese.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.4, pag. 203.19: E postole l'occhio adosso e una volta e altra bene astutamente, tanto fece che egli l'**accese** nella mente quello medesimo **disidero** che aveva egli...

– Fras. *Accendere a, di, in desiderio.*

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 14, pag. 150.4: E andando molti a visitarlo, ricevero alquanti sì grande mutamento per le sue parole ferventissime, che **accesi a desiderio** della superna vita dispregiarono lo mondo e fecersi suoi discepoli nel servizio di Dio.

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 71, pag. 183.21: come piacque a Dio cominciammo a parlare di quella verità santa, la quale tiene glieto ogni cuore che ne pensa o parla, unde che i frati s'**aciesero a grande desiderio**, e chi pianse e chi sospirò.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII.7, pag. 475.26: La qual cosa ascoltando Lodovico, che d'alcuna ancora innamorato non s'era, s'**accese in tanto disidero** di doverla vedere, che a altro non poteva tenere il suo pensiero...

[8] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 175.32: A lo qua andando monti per vixitarlo, recevem alquanti sì gran muamento per le soe parole ferventissime che **acise de desiderio** de la superna vita, despexiam lo mundo e fénse soi discipori in lo servixo de De'.

**4.5** Crescere o far crescere d'intensità.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 121.5: E questo è quello che dice Salamone: «che l'avarò mai non si sazia, anzi quanti più n'ha, più s'**accende** la fame».

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 422.21: a denotare, che come li ghiotti ebbero qui le vivande e li beri, così là sono loro i cibi e li dolci licori vietati: il quale vietamento **accende** la fame e la sete.

**4.5.1** Crescere in valore.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 196.23: Come Fineo e Perseo cuminciaro a combattere, e 'l popolo s'**accese** nell'arme.

**5** Fig. Suscitare (come un fuoco), provocare, dare inizio; nascere, emanare; anche pron.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5,

cap. 8, pag. 289.2: E con ciò sia cosa che il die de' Comizii, cioè dell'entrata della segnorìa, **accendesse** le discordie del popolo, infiammata la gentilezza, essendone Nasica capitano, co' pezzi delle panche, ove si se-dea, cacciaro via il popolo.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), *Canz.* 38.122, pag. 106: dator di scienza e di virtù, fortezza / vit'e bellor del mondo e lume, al quale / parva valenza sole hav'e chiarezza, / che dentro alluman cori e i fan fruttare, / **accendon** caritate, / ischiaran veritate, / diseccan vizi e fan virtù granare.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.49, pag. 53: La dolorosa pena / ov'[e]jo sono distretto interamente, / la qual mi dà sovente / morte passional tuttor vivendo, / e c'un'or' non m'allena, / da quella ch'i' amo in me prop[io] scende, / che ciascun'ora **accende** / grazvo in me languir, lasso!, dolendo, / ché crudeltà mi mostra in sua senbiansa / e con fèr'orgogliansa, / servendo lei, disdegna il meo servire...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.70, pag. 122: L'altra mano se prende, / ennella croce se stende / e lo dolor s'**accende**, / ch'è più moltiplicato.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.280, pag. 316: E lo diavoro fa atretar, / encomenzando de tentar, / che tosto un peccao **accende** / chi da primer no se defende.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, Osservazioni, pag. 1.11: E quanto più cresce la virtù del fanciullo, tanto più la 'nvidia s'**accende** nel Re.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 667.9: E molte volte il cuore per sua negligenza non cura e non sta sollecito a difendersi da' male assalimenti che fa il nimico, ma ritienli e rivolgisi con essi, e per questo modo s'**accende** il peccato, e non si studierà di prendere battaglia co' vizii, né di prendere argomento d'avere le virtù necessarie a salute, sí nel cuore, sí nell'atto di fuori.

[8] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 25.8, pag. 277: Tu sei il mio ben, tu sí' el mio paradiso, / al mio cader ferma colonna e trave, / tu fai ligier omne mio pensier grave / e là dove era pianto **accendi** riso.

[9] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 27.39: Conventon doncha a queste piante adur aygua che le faza **accender** in l'amor de Dhee e render fructo de caritae.

– *Accendere guerra, battaglia, zuffa*; anche fig.

[10] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), *Son.* 248.9, pag. 273: L'arco sí spon lo fonte del piacere, / unde avene sman[i]ante furore; / dal fuoco, unde **accese** son le **guere**, / e' par che sia un encendivo ardore, / il qual sí 'ntende lo fiero volere, / che per nulla copia si stuta fiore...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.62, pag. 601: o se tu e' stao xarer, / traitor, scotr[i]o ni guerré / se maramenti ài acosao / ni se incontra alcun e' stao / sperzur o fazo o lusenger, / per inganar pu de lenger; / e se per ti, in alcun logo, / s'**aceise** unca **guerra** o fogo, / omecio, breiga o ira.

[12] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.35, pag. 182.2: Della sua morte molti ne furono contenti e allegri, perchè crudamente reggea, e **accendea** **guerre**, disfaccendo molta gente e raunando assai tesoro...

[13] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 298.12: e vegnendo nel lido, [[Enea]] trovò il corpo di Miseno figliuolo d'Eolo, di non degna morte ucciso, del quale neuno n'era più dotto di trombare a stormo e d'**accendere** la **battaglia** con suono di tromba.

[14] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 425.28: Tu ài potuto turbare i Troiani per terra

e per mare; ài potuto **accendere** battaglia che non si converrebbe ricordare, rompere la concordia, e mischiare il matrimonio in tristi luttu: più oltre vieto di tentare.

[15] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 4, ott. 30.1, pag. 62: Cresce lo stormo e la zuffa s'**accende** / con gravi strida e con urli mortali...

[16] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 31.22: E de questo si n'**aceyze** in Criste una sì grande bataglia, zoè inter lo spirito e la carne, ch'ello sì gue vegne un suor de sangue da la testa fim alli pyè, che sgotava fortemente.

### 5.1 Indurre, stimolare, incitare, aizzare.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 71.10: Per via d'abbominamento si fa conclusione quando colui che parla, nella fine della sua diceria, dice parole per le quali amplifica e agrandisce il detto suo, e provoca l'animo dell'uditore ad ira, inzigandolo e **accendendolo** contra l'avversario suo; la qual cosa si può fare in dieci modi, i quali sono appellati luoghi comuni.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 363.21: Iglì animi degli Elvezi, gente di Gallia sopra l'altre fortissima, ed è la cagione perchè quasi perpetuamente con quelli di Germania per battaglia si combattono, de' quali si sceverano soltanto per lo fiume chiamato Reno, Orgetorige uno signore di quella gente gli avea **accesi** d'assalire i Galli già da lui riguardati, cioè considerata la loro potenza.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 11.14, pag. 36: Meglio è si tu me occide, / che tu, Signore, si offeso, / ch'eo non m'emendo, già 'l vide, / 'nante a far male so **acceso**; / condanna ormai questo appeso, / che so caduto nel bagno.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.13, pag. 142.16: Giano, giustamente crucciandosi sopra loro dicea: «Faccinsi leggi, che siano freno a tanta malizia». E quando l'ebbono così **acceso** alla giustizia, segretamente mandavano a' giudici e a' beccai e agli altri artefici, dicendo che Giano li vituperava, e che faceva leggi contro a loro.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 35 [Antonio da Ferrara].11, pag. 74: Maladetto il voler<e> ch'**accese** il padre / de le mie triste membre / di spargere el suo seme e 'l mio dol[e]re.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 226.1: Per le paravole de Nicola da Buscareto lo legato fu **acceso** de perseguire li Malatesti.

### 5.2 Pron. Disporsi a fare qsa.

[1] **x** Jacopo Flabiani, XIV in. (padov.), *Çentil Messaço*, 9, pag. 138: Et y non so ançi sempre M'**açendo** / Di lui servir e di lui ço, credo, sallo / Ma torna e digli ch'alquanto el rep(re)ndo / Di ço ch'el men p(ro)misse en breve stallo / E non M'atese, e po' el salu gli rendo, / E quan gli dici da un disparte trallo.

[u.r. 22.11.2010]

ACCENDÉVOLE agg.

**0.1** *accendevole*.

**0.2** Da *accendere*.

**0.3** *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Facile ad accendersi.

**0.8** Paolo Squillacioti 01.09.1998.

**1** Facile ad accendersi.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), *Ebr.* 12, vol. 10, pag. 397.10: Chè per certo voi non vi appressaste al

trattabile [monte] e all'**accendevole** fuoco, e alla turbine e alla caligine di scurità e alla tempesta, 19. e al suono della tuba e alla voce di parole, la qual quelli che l'udirono, si scusarono che non fosse fatta a sè nel tempo di Moisè, quando Dio apparve con queste cose che dette sono in sul monte per dare la legge; e però si scusarono di non udire quella voce.

[u.r. 12.05.2005]

ACCENDIBILE agg.

**0.1 f**: *accendibilissimi*.

**0.2** Da *accendere*.

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Facile a scaldarsi.

**0.8** Paolo Squillacioti 01.07.1998.

**1** Facile a scaldarsi.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Sono corpi **accendibilissimi** al fuoco della febre. || Crusca (4) s.v. *accendibile*.

[u.r. 12.05.2005]

ACCENDIMENTO s.m.

**0.1** *accendimento, accendimenti, accendimento, acciendimento, acendimento, ancendimenti*.

**0.2** Da *accendere*.

**0.3** *Stat. prat.*, 1295: **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. prat.*, 1295; Dante, *Convivio*, 1304-7; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.7 1** Lo stesso che accensione (detto soprattutto del fuoco). **1.1** L'andare a fuoco, incendio. **1.2** Fig. **1.3** [Detto di astri e corpi celesti]. **1.4** Fervore (dell'animo). **2** [Con ogg. astratto:] il dare impulso, ciò che dà impulso (con energia e rapidità).

**0.8** Paolo Squillacioti 01.07.1998.

**1** Lo stesso che accensione (detto soprattutto del fuoco).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 26, pag. 118.10: Enterviene a le fiate ke, per alcuno cibo preso, ke l'omore innel quale se converte più el cibo receve tanto vigore (et) alteratione ke soprastae a li altri (et) discordase da essi; ovvero per freddo o per **accendimento** de caldo, o per varietate de etade, secondo le similitudine decte de sopra.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 13, pag. 127.7: E però dice Albumasar che l'**accendimento** di questi vapori significa morte di regi e transmutamento di regni, però che sono effetti della signoria di Marte.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-33, pag. 623, col. 2.15: *E quale cului*. Qui fa

un'altra comparazione a l'**accendimento** e ardore delle ditte fiamme, e dixè ch'era tale quel de ciascuna cum fo quel che vide quel *che se vengìò cum li ursi ...*

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 264.4: 38. Onde la rena s'accedeo ec. Qui mostra che la rena era disconforme a tale **accendimento**, che come era caduta la falda del fuoco, altrettanto la rena s'accendea, come esca sotto fucile; li quali due **accendimenti** faceano doppia pena a questi malnati.

### 1.1 L'andare a fuoco, incendio.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 390.43: In verità ti dico, che da tutte parti ti sono dinunziate tutte queste cose, l'**accendimento** della tua casa, e 'l pericolo de' tuoi figliuoli, l'assedio del tuo paese, e 'l rubamento de' tuoi beni.

### 1.2 Fig.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 88.29: Sobri in mangiare e in bere, che troppo mangiare e troppo bere è grande **accendimento** del fuoco di lussuria.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 31, par. 6, pag. 770.26: E se queste pur volessono, perché le vorrei io vedere ignude senza poterle usare? Questo non sarebbe altro che uno vano **accendimento** di più aspro fuoco, considerando che, vedendo i visi loro, appena da' disideri non liciti posso raffrenare la vaga mente.

### 1.3 [Detto di astri e corpi celesti].

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 23.2: Dice l'Autore, che la novitate di quella armonia, e questo **accendimento** del Cielo [li ha] ingenerato nell'animo uno dubbio, e di quello uno disio d'acertirsi, che ciò fosse tale, che mai così aguto e e fervente non fu sentito...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10. proemio, pag. 239.17: Da Aristotile, nel libro *de Generatione et Corruptione*, [è] detto circolo obliquo, però che secondo lo **accendimento** e [scur]jamento del Sole nel circolo obliquo, si fanno le generazioni e corruzioni nelle cose...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 17, ch. 46, pag. 195.5: E imperciò non dissero bene quelli filosafi i quali dissonno che .v. comete sono da le .v. pianete, imperciò che le comete, e le stelle che caggiono, e le lance che volano e altri **accendimenti** non sono de la complexione d'alcuna pianeta se non di Marte...

### 1.4 Fervore (dell'animo).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.70, pag. 30: «Frate, si m'hai sbugutito / co lo tuo bon parlamento, / che nel cor sì so ferito / d'un divin **accendimento**: / pigliar voglio pensamento / ch'eo non sia a opo engannato.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 414.22: Conciofossecosa che Gneo Piso accusasse Manilio Crispo manifestamente colpevole, e vedesselo torre per cagione di Pompeo dal giudicio, commosso e portato con uno **accendimento** giovanesco e per la sollecitudine dell'accusa, oppuose molti e gravi peccati al potentissimo difenditore.

2 [Con ogg. astratto:] il dare impulso, ciò che dà impulso (con energia e rapidità).

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.24: Ancho ordinamo, p(er) memoria di quella amorosa cena nella quale (Gesù) (Cristo), maestro p(er)fectissimo, ordinò la santissima comunione del suo corpo e sangue e p(er) **accendim(en)to** di so(m)ma caritate e p(er) fermam(en)to speciale d'unitate, di fraternitate e di com-

pagnia, della quale si fece i(n) quello reverentissimo die speciale testam(en)to e mandato, che che tutti quelli di q(ue)sta Compagnia e regolati e d'ogni condizione che scripti siano, siano tenuti e debbiano fare cena, carità e pasqua, il giovedì santo, ciascuno anno.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 53.11: Et sancto Blandano istecte indel dicto luogo infine ala pentecoste, et era loro **accendimento** di bene lo canto deli ucelli.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 2.5: *Non però qui si pente*;... volgiendo mostrar Folco ch'el se pentì, se mossi da tanto **accendimento d'amore** in ultima soa etade, sí dixè: 'qui non se pente e sono beato'; adonqua convenne ch'io me pentisse nella prima vita.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 43, pag. 203.24: Del pianto della devozione trova l'uomo **accendimento** di fervore, e di santo desiderio, ed una speranza di venire a quel bene, il quale desiderando piange.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 63, pag. 171.23: Seppi del grande onore che tu facesti a quegli Montalcinesi, molto me ne so rallegrato imperò che esso è stato grande onore di Dio, et assai **accendimento** della loro buona volontà, e però Cristo tel meriti...

[u.r. 16.05.2005]

ACCENDIO s.m.

0.1 *accendio*.

0.2 Da *accendere*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che ncendio (fig.).

0.8 Paolo Squillacioti 23.09.1998.

1 Lo stesso che ncendio (fig.).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 52, pag. 195.29: E ricordandosi, poi, com'egli l'avea lasciata impregonata per lo suo amore, e immaginando gli grandi dilette ch'egli aveano avuti insieme, era sì grande l'**accendio** ched egli aveva, che lo cuore gli si fendéa, e ardevagli di voglia ch'egli avea di vederla; sì ch'egli uscì di sè medesmo, e cadde da cavallo in terra.

[u.r. 16.05.2005]

ACCENDITOIO s.m.

0.1 *accenditoio*.

0.2 Da *accendere*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Strumento per l'accensione di candele e lumini, formato da una canna con una fiamma posta in cima.

0.8 Paolo Squillacioti 01.07.1998.

1 Strumento per l'accensione di candele e lumini, formato da una canna con una fiamma posta in cima.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302, pag. 365: Ne' due archi maggior<i>, s'io ben concipio, / serà d'Adam e d'Eva il lor principio; / le grate e l'**accenditoio** de' lumini / perché 'l tuo loco piú degno s'alumini.

[u.r. 16.05.2005]

ACCENDITORE s.m.

**0.1** *accendedore, accenditore, acentitori.*

**0.2** Da *accendere*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1.**

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Con ogg. astratto:] chi promuove e dà impulso. **1.1** Chi suscita discordia.

**0.8** Paolo Squillacioti 01.07.1998.

**1** [Con ogg. astratto:] chi promuove e dà impulso.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-60, pag. 278, col. 2.19: Lo qual sonio fo ch'ella [[*scil.* la madre di S. Domenico]] vedea nascer de lei un cane, che portava una faxella de fogo in bocca, la quale infiammava tutto 'l mundo, e questo ave a significare che quel nado dovea essere vertuososo predegadore e **accendedore** de fe' cattolica; in prima vertuososo, com'è ditto del 'veltro' nel primo dell'Inferno; latradore, çoè predegadore; infiammadore, çoè donatore de virtù de carità.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 292.20: Ella [[*scil.* la madre di S. Domenico]] sognòe, che vedea nascere di sè uno cane portante una fiaccola di fuoco in bocca, la quale infiammava tutto il mondo; e questo ebbe a significare, che questo nato dovea essere virtuoso predicatore ed **accenditore** di diritta e vera fede.

**1.1** Chi suscita discordia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 36, pag. 119.15: [Ora] veggiamo ad esaminare specialmente [il] consiglio che dici che ti dierono i vicini tuoi, che t'amaro per paura, et color che furono già tuoi nemici, ma or son ritornati in tua grazia; et che' di losinghieri e degli **acentitori**; e que' di color che dicano, innanzi privatamente, e un altr[o] diretto palesemente...

[u.r. 16.05.2005]

ACCENDITRICE agg.

**0.1** f: *accenditrice.*

**0.2** Da *accendere*.

**0.3** f *Deca terza di Tito Livio* (ms. Della Rocca), XIV: **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** S.f. att. solo come agg.

**0.7 1** Che accende.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Che accende.

[1] f *Deca terza di Tito Livio* (ms. Della Rocca), XIV: E questo giovane, sì come una furia, e una faccellina **accenditrice** di questa guerra, ho in odio, e in abominazione. || Cusca (1) s.v. *accenditrice*.

ACCENNAMENTO s.m.

**0.1** *accennamento.*

**0.2** Da *accennare*.

**0.3** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Indicazione data in modo sommario, reticente o allusivo. **1.1** Lo stesso che cenno.

**0.8** Paolo Squillacioti 31.08.1998.

**1** Indicazione data in modo sommario, reticente o allusivo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. IV, cap. 66, vol. 1, pag. 567.23: E avedendosi di questo li ambasciadori, e avendone alcuno segreto **accennamento** di fuori da lui, due delli ambasciadori per comune consiglio degli altri tornarono in Firenze per informare a bocca i rettori, e avisarli di quello ch'a'lloro pareo della 'ntenzione del signore.

**1.1** Lo stesso che cenno.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 3, vol. 6, pag. 395.8: E disse Iddio: però che le figliuole di Sion si sono levate, e andarono col collo disteso, e con **accennamento** d'occhi andarono, e adornarono con le mani, e andarono colli loro piedi con composto passo....

[u.r. 04.06.2007]

ACCENNARE v.

**0.1** *accenare, accenna, acçenna, accennando, accennandoli, accennar, accennare, accennarli, accennarono, accennava, accennavano, accenne, accennerò, accenni, accenno, accennò, accennògli, accennolle, accienna, acenna, accennare, accennò, achinnari, aciennasse, açignare.*

**0.2** DEI s.v. *accennare* (lat. volg. \**cinnare*).

**0.3** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **3.**

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

**0.7 1** Fare un cenno (con gli occhi, le mani, il capo) allo scopo di comunicare. **1.1** Far comprendere con gesti. **1.2** Indicare, mostrare. **1.3** Fig. Dare un segno, avvisare. **1.4** Fig. Conservare il segno. **2** Dire in modo sommario, reticente o allusivo. **3** Far mostra, far finta, dare a intendere.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.12.1998.

**1** Fare un cenno (con gli occhi, le mani, il capo) allo scopo di comunicare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 42.47, pag. 626: Guardane, bella, / da la mano fella / ke à lo Nemico, / ke ppur n'appella, / **accenna** e favella / e ffas[s]ene amico, / si ttu, polçella, / non fai tal medella / ke fug[gl]a l'Inico; / tanto sa dire / ke faria cadere / alcuno 'n errança.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.28, pag. 109: Perduti m'ho gli occhi, con che gia peccando, / aguardando a la gente, con issi **accennando**.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr, cap. 6, pag. 235.25: No diga cum acti de furore né cum voxe aspra né di' s' chinare ora a parte dextra ora a

parte senestra, né dé segnar né menare cum la man né con lo di', né levare la testa né corlarla, si como fano molti mati, chi per parlare cum furore o aspro, per chinarse tuto or in ça or in là, per **acignare** o asegnare de le mane o cum lo di' o cum la testa, o per mostrare la faça sua turbata e feroce, o per fare acti crudeli cum i oculi, o per fare sumiante descunçe cose et modi se credeno piacere a la çente et essere meio intesi.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par. c.* 33.49, vol. 3, pag. 548: Bernardo m'**accennava**, e sorridea, / perch'io guardassi suso...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 67, pag. 642.11: A' quali ragionamenti Filocolo sopravvenne: e se non fosse che a Bianciflore **accennò**, che già costei le pareva riconoscere per zia, quivi erano scoperti.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 97.19: Allora Paolo levandosi e **accennando** con mano, che tutti tacessero e' disse: O voi uomini Israeliti tutti, che temete Iddio, udite.

[7] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 63r, pag. 20.3: Conniveo es... et Connivo is... oculos claudere, aperire, vel cum oculis loqui, vel assentire, et, ut dicitur, **achinnari**.

[8] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 86.4: Conniveo, es per **accenare** cum l'occhio o vero cum altro.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 52, pag. 121.25: hatt'egli pagato? – Il messo **accennava** di no...

### 1.1 Far comprendere con gesti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 4, pag. 172.9: e però è da sapere che più ampî sono li termini dello 'ngegno [a pensare] che a parlare, e più ampî a parlare che ad **accennare**.

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 25.6: Vegniendo il tempo della sua passione, di Gieso Cristo, la sera di giuovedi a cena co' suoi discepoli predicie in lui benedetto la morte e la passione sua, e come uno di loro era che 'l dovea tradire: alle quali parole, come dicie il santo vangielo, tutti si contristarono, e Piero **accennò** a Giovanni che domandasse Cristo chi fosse quello discepolo che 'l dovea tradire.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 35, pag. 86.11: se non lo intendi, e non sapessi rispondere, guarderai a me, che sarò da costa al papa, ed io t'**accennerò** quello che tu debba dire, sì che mi potrai intendere...

### 1.2 Indicare, mostrare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par. c.* 21.45, vol. 3, pag. 347: E quel che presso più ci si ritenne, / si fé sì chiaro, ch'io dicea pensando: / 'Io veggio ben l'amor che tu m'**accenne**.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 73.7, pag. 401: Iesù, figliuol di Dio, / all'aiutoro, Signor, nostro 'ntende! – / Allora il buon Iesù Rachèl **accenna** / con le' Rebecca, Agàr e Fenenna.

### 1.3 Fig. Dare un segno, avvisare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 177.6, pag. 233: Dolce m'è sol senz'arme esser stato ivi, / dove armato fier Marte, et non **accenna**, / quasi senza governo et senza antenna / legno in mar, pien di penser' gravi et schivi.

### 1.4 Fig. Conservare il segno.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 297.11, pag. 371: L'atto soave, e 'l parlar saggio humile / che movea d'alto loco, e 'l dolce sguardo / che piagava il mio core (anchor l'**accenna**), / sono spariti...

### 2 Dire in modo sommario, reticente o allusivo.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 117 (1350), pag. 697.17: di necessità ci pare che la detta ambasciata si mandi, acciò che 'l Signore nostro, messer lo Papa, non avesse materia di fare descendere in Ytalia signore oltramontano, sì come per sue lectere dupplicate n'**accennò**, quasi con minacce...

### 3 Far mostra, far finta, dare a intendere.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 68.25: Ed apparavano di fedire, e saltare in una stagione, ed **accennare** di dargli nello scudo, e restare di colpire... || Cfr. *Veg. Mil.* 2, 23: «Saltus quoque et ictus facere pariter adsuescant, insurgere tripudiantes in clipeum rursusque subsidere».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Sal. 2, cap. 8 rubr., pag. 52.10: Come Cesare impedì agli Elvezi di passare il Rodano; e come, **accennando** questi di farsi una via sulla provincia de' Sequani e degli Edui, Egli, lasciato il comando dell'esercito a Tito Labieno, se ne venne a grandi giornate in Italia per raccogliere gente, e tornò poi in Francia, vincendo i nemici che gli contrastavano il passaggio delle Alpi.

[3] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), Son. 10.11, pag. 81: Certo la morte mi sarebbe bene, / e io la chiamo spesso per volere; / ed ella pur m'**accenna** e nnon mi vene.

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.84, pag. 271: Una zoppa bugia / Voler a lunga via / Guidar molti c'han senno! / Vedete com'io **accenno** – e non balestro.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 36, vol. 3, pag. 191: Per questo modo Iddio talora **accenna**, / e tal fiata ci dà col bastone.

[u.r. 19.01.2009]

### ACCENNATURA s.f.

**0.1 f:** *accennatura*.

**0.2 Da** *accennare*.

**0.3 f** *Zibaldone Andreini: 1*.

**0.4 Non att.** nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che accenno.

**0.8** Paolo Squillacioti 31.08.1998.

### 1 Lo stesso che accenno.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Se ne accorsero per una **accennatura**, che ne fu a loro fatta. || Crusca (4) s.v. *accennatura*.

[u.r. 16.05.2005]

### ACCENNO s.m.

**0.1** *accenni, acenni, accenno*.

**0.2 Da** *accennare*.

**0.3 Stat. pis.**, 1321: **1**.

**0.4 In testi tosc.:** *Stat. pis.*, 1321.

**N** Att. solo pis.

**0.6 N** In un doc. pisano del 1183 citato da GDT, pp. 11-12 (s.v. *accenno*) si trova un «accennu(m) arcus», con signif. tecnico architettonico.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Gesto col quale si comunica qsa discretamente.

**0.8** Paolo Squillacioti 27.07.1998.

**1** Gesto col quale si comunica qsa discretamente.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 106, pag. 287.14: Anco statuiamo, che nullo mercatante u artefice, u altro lo quale in sua botega stesse, chiami u chiamare faccia alcuna persona stante a la botega d'alcuno suo vicino per conperare alcune cose u merce; u a lui alcuna paraula dica, u **aceno** faccia u fare facia, avegna che a la botega del suo vicino fusse, senza paraula del dicto vicino a la botega di cui fusse...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 56.14: Non fuggire là unde li nobili cavalli combatteno, e lo circo, u' cape molta gente, ha molte utilità; ché non vi ti bizognano diti a parlarne cose segrete, né ricevere segni e **accenni**.

[3] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 332, pag. 591.20: Cioè poner laccioli, notar **accenni**. || Chiosa a *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II.580, pag. 100.16: E però voi non ponete laccioli ai vostri compagni e non mirate le segrete paraula notate con mano.

[u.r. 16.05.2005]

ACCENSIONE s.f.

**0.1** *accensione, accensione.*

**0.2** Da *accendere*.

**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.).

**0.7 1** Il prendere fuoco, il generarsi di una fiamma. **1.1** Fig. Impulso (dell'animo).

**0.8** Paolo Squillacioti 01.07.1998.

**1** Il prendere fuoco, il generarsi di una fiamma.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3.d, pag. 66.9: (Et) dice ke non è sconvenevole a credere ke possa avvenire quella **accensione** da veloce moto del fermamento. E ciò non mi pare, ke con ciò sia cosa ke quel movimento continuo sia in uno modo continuamente siria questa **accensione**, (et) questo non ène: seguita ke non viene da esso. Credo magiurmente ke sia vapore acceso e levato per vertude solare.

**1.1** Fig. Impulso (dell'animo).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, cap. 3, pag. 147.4: ira è **accensione** de offendare altrui.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, cap. 3, pag. 147.13: Ène un'altra ira pericolosa (et) ria la quale è, secondo ke dice el filosofo nel primo libro *De l'anema*, «Ira ène **accensione** de sangue intorno al core in offensione del proximo», onde dice ke «ira ène appetito (et) desiderio de vendect».

[u.r. 16.05.2005]

ACCENSO s.m.

**0.1** *accensi, accesi.*

**0.2** LEI s.v. *accensus*.

**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

**0.6 N** La forma cit. nell'es. **1** [1] è integrata dall'editore, ma cfr. il passo corrispondente in Liv.,

I, 43, 7: «in his **accensi** cornicines tibicinesque in tres centurias distribuiti».

**0.7 1** Soldato soprannumerario dell'esercito romano, aggiunto al censo della quinta classe. **2** Recluta dell'esercito romano.

**0.8** Paolo Squillacioti 27.07.1998.

**1** Soldato soprannumerario dell'esercito romano, aggiunto al censo della quinta classe.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 43, pag. 76.12: La quinta conestaboleria fu del popolo minuto; ed ebbe trenta centurie, e non portavano altre arme, che rombole e pietre da gittare: a questa compagnia aggiunse egli tre centurie di [**accensi**], e di cornatori, e di trombatori. Quest'ultima conestaboleria fu di quelli che aveano undici mila denari.

**2** Recluta dell'esercito romano. || (Dalmazzo).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 234.31: La prima bandiera conducea li triarii, di cavalieri antichi, e di virtù provati: la seconda bandiera aveva li rorarii ch'avevano meno di forza per età e per fatto: la terza bandiera guidava gli **accesi**, ne' quali ellino aveano poca di fidanza, però che non era mica gente di pregio, e però li rigettavano all'ultima schiera.

[u.r. 27.06.2007]

ACCENTIVO agg.

**0.1** *accentive, accentive.*

**0.2** Da *accento*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in Giovanni Villani.

**0.6 N** Si tratta di un'unica occorrenza in grafia diversa nelle due edizioni.

**0.7 1** Che dà impulso o stimolo.

**0.8** Paolo Squillacioti 27.07.1998.

**1** Che dà impulso o stimolo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 23, vol. 3, pag. 67.17: Infra 'l detto tempo fue in Firenze il detto frate Venturino, e predicò più volte; e a le sue prediche traeva tutto 'l popolo di Firenze quasi come a uno profeta. Le dette sue prediche non erano però di sottili sermoni né di profonda scienza, ma erano molto efficaci e d'una buona loquela e di sante parole, dicendole molto dubbiose e **accentive** a commuovere genti, quasi affermando e dicendo: «Quello ch'io vi dico sappia, e non altro; ché Dio così vuole».

[u.r. 16.05.2005]

ACCENTO s.m.

**0.1** *accenti, accento, accenti, acento.*

**0.2** LEI s.v. *accentus*.

**0.3** Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

**0.5** Locuz. e fras. *accento corretto 1; accento*

*prodotto 1.*

**0.7 1** [Gramm.] Aumento d'intensità della voce nella pronuncia di una sillaba. **2** Suono di una parola o delle sue parti. **2.1** Tono della voce. **2.2** Pronuncia, modo di parlare. **3** Parola, espressione.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.12.1999.

**1** [Gramm.] Aumento d'intensità della voce nella pronuncia di una sillaba.

[1] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 16, pag. 143.8: *accenti d'ira*. «**Accento**» è il proferere, il quale facciamo alto o piano, acuto o grave o circumflesso; ma qui dice che erano d'ira, per la quale si sogliono molto più impetuosi fare che, senza ira parlando, non si farieno.

– Locuz. nom. *Accento corretto*: 'accento sdruc-ciolo' (ossia collocato sulla terz'ultima sillaba) il cui contrario, *accento prodotto*, cade sulla penultima.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 24-37, pag. 169.25: *Item* nota che nelo sopraditto sonetto è differencia neli **accenti**, li quali covegnono essere sforçati per le consonancie deli rithimi acioché nelo proferire l'omo non barbarizi. Si come «morde», dove quello 'de' è *accento correpto*, e li «scriver dé», dove quello 'de' è *accento prodotto*, ma conviensi proferire correpto per la consonancia delo rithimo.

**2** Suono di una parola o delle sue parti.

[1] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.1.13, pag. 278: D'ogn'arte de l'alchimia mi disfido / e d'om che muta parlar per **ac[c]lento**: / non trae per senno al foco la farfalla.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr.*, cap. 6, pag. 235.34: Dé donqua dire quello ch'elo vole dire cum temperamento de bocha e de spirito, e con temperamento e bel movimento de corpo; e no sia le so' parole argoiose né tropo plene de voxe, ma si dé parlare apertamente e destinto e dé adornare le so' parole cum belli **acenti**.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 5.4, pag. 7: Quando io movo i sospiri a chiamar voi, / e 'l nome che nel cor mi scrisse Amore, / laudando s'incomincia udir di fore / il suon de' primi dolci **accenti** suoi. || Rif. al suono dell'inizio delle lettere della parola 'Laura' in «laudando».

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1388] 158 son. 7.13: Liberamente ogni uomo a te s'è dato, / e un solo **accento** d'un to sacro verbo / zascun di noi farà resucitato, / siché camina e fa' che non demori, / che 'l ciel comanda che zascun t'adori.

**2.1** Tono della voce.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 3.26, vol. 1, pag. 42: Diverse lingue, orribili favelle, / parole di dolore, **accenti** d'ira, / voci alte e fioche, e suon di man con elle / facevano un tumulto, il qual s'aggira / sempre in quell'aura senza tempo tinta, / come la rena quando turbo spira.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 22-33, pag. 87, col. 2.1: *Acenti d'ira*. **Accento** si è a dire quasi muzito ...

[3] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 129.27: Qui D. comenza a narare como esso vide etc., **accenti**, cioè prolationi, *de ira, e son de man con elle*.

**2.2** Pronuncia, modo di parlare.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.11: Senza ch'egli avviliiscono la Scrittura; la quale con alte sentenzie e isquisiti latini, con begli colori rettorici e di leggiadro stile adorna, quale col parlare mozzo la tronca, come e' Franceschi e' Provenzali; quali collo scuro linguaggio l'offuscano, come i Tedeschi, Ungheri e Inghilesi; quali col volgare bazzesco e croio la 'ncrudiscono, come sono i Lombardi; quali con vocaboli ambigui e dubbiosi dimezzandola la dividono, come i Napoletani e Regnicoli; quali coll'**accento** aspro e ruvido l'arrugginiscono, come sono i Romani...

**3** Parola, espressione.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 431.1: E ivi odì tanti lamenti che aveano ferati li loro *strali*, *idest* li loro **acenti** de pietade, però che pietosamente piangeano, tanto che D. se ne coperse le orecchie per non udirle.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)74, T. Famae Ia.2, pag. 310: Nel cor pien d'amarissima dolceçça / Risonavano anchor gli ultimi **accenti** / Del ragionar ch'e' sol brama ed appreçça...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 283.6, pag. 357: In un momento ogni mio ben m'ài tolto, / post'ài silenzio a' piú soavi **accenti** / che mai s'udiro, et me pien di lamenti: / quant'io veggio m'è noia, et quant'io ascolto.

[u.r. 17.05.2005]

ACCENTUARE v.

**0.1** *accentuare*.

**0.2** Da *accento*.

**0.3** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Pronunciare in modo chiaro e distinto.

**0.8** Paolo Squillacioti 27.07.1998.

**1** Pronunciare in modo chiaro e distinto.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 127.9: Onde, in quanto ha a dire la messa e l'altro divino uficio, è tenuto di sapere tanta gramatica che sappia bene profferire le parole e bene **accentuare**, e spezialmente le parole sacramentali; e anche ch'egli intenda quello che dice e legge, almeno secondo la lettera.

[u.r. 16.05.2005]

ACCEPATRIS s.m.pl.

**0.1** *accepatrix*.

**0.2** Fr. ant. *açopart*.

**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che etiopi.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** Lo stesso che etiopi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 7, pag. 205.24: Credete voi che quelli Numidieni e quelli di Crete e quelli barbari e quelli Suriani e quelli Ermini e quelli **Accepatris**, quelli Rabileni, quelli altri lignaggi mettano grande cura quale di noi sia signore?



ACCERCELLARE v.

**0.1 a:** *acercellato*.

**0.2** Da *cercello*.

**0.3 a** *Stat. pis./sard.*, 1355 (?): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Percuotere con una catena.

**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.

**1** Percuotere con una catena.

[1] **a** *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 8, pag. 228.17: E s'elli non avesse unde pagare, sia ciottato e **acercellato**.

[2] **a** *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 31, pag. 228.30: E se non pagasse siali cavato uno occhio e sia ciottato e **acercellato**; e la femina sia afrustata.

[3] **a** *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 32, pag. 229.4: Ordiniamo e statuimo che se alcuno servo fottesse alcuna moglie d'alcuno livero di vestare, o di mungiaragio, o di paniglio, o di liberato, o d'alcuno servo suo pari, sia ciottato e **acercellato**, e li figliuoli che facesse si perda e rimagniano al dicto marito.

ACCERCHIAMENTO s.m.

**0.1** *accerchiamenti*; **f:** *accerchiamento*.

**0.2** Da *accerchiare*.

**0.3** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

**0.6 N L**'es. di Giordano da Pisa, citato da Crusca (4), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Falsificazioni*, pp. 48-49, 88-90.

**0.7 1** Il procedere in cerchio, o a curve (di una linea). **2** Ciò che chiude (uno spazio) girando intorno.

**0.8** Paolo Squillacioti 31.08.1998.

**1** Il procedere in cerchio, o a curve (di una linea).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 561.7: Elli cercava le ripe del Nilo non esplicabili, e li ampi campi, e la sparta barbaria e li piegati e li avvolti **accerchiamenti** de' fossi del Nilo, colli ammaestramenti de' vecchi d'Egitto.

**2** Ciò che chiude (uno spazio) girando intorno.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Assicurata con un nuovo **accerchiamento** di muri. || Crusca (4) s.v. *accerchiamento*.

[u.r. 04.06.2007]

ACCERCHIARE v.

**0.1** *accerchia*, *accerchiai*, *accerchiano*, *accerchiar*, *accerchiare*, *accerchiaro*, *accerchiarono*, *accerchiarsi*, *accerchiata*, *accerchiate*, *accerchiati*, *accerchiato*, *accerchiavano*, *accerchierà*, *accerchierai*, *accerchieranno*, *accerchiò*, *accerchiollo*, *accerchioromi*, *accerchiate*, *accerchia*, *accerchiaro*, *accerchiata*, *accerchiate*, *accerchiò*, *accerchiò*.

**0.2** DEI s.v. *accerchiare* (da *cerchiare*).

**0.3** *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

**0.7 1** Chiudere (uno spazio, o qsa in uno spazio) girando intorno. **1.1** [Milit.]. **1.2** Pron. Disporsi in

cerchio. **1.3** Fig. **2** Girare intorno. **2.1** [Astr.] Compiere una rivoluzione. **3** Rafforzare con un cerchio. **4** Cerchiare con liste.

**0.8** Paolo Squillacioti 28.07.1998.

**1** Chiudere (uno spazio, o qsa in uno spazio) girando intorno.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 297.28: Le selve **accerchiano** quelli luoghi e 'l corrente fiume chiamato Cocito intornea con iscuero seno...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 9.30, pag. 132: Onde ti vennon li begli occhi tuoi? / Chi mise in quelgli ochi lo sguardo amoroso? / Chi gli **accerchiò** delle cilgia cileste?

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 455.18: elli si partirono da l'isola di Gades, e tennero per lo mare Oceano, che **accerchia** la terra...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 3.13, pag. 156: Né pria, dal canto desto, alza' la fronte, / che tutte l'**accerchiar** subitamente / e presa a lui la dier, che vicin era.

– [Derivante da errore di traduzione].

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 303.17: La vendicatrice Tesifone, **accerchiata** di pene, tenendo colla sinistra mano crudeli serpenti, chiama la moltitudine delle serocchie alle fragella. || Cattiva trad. di *Aen.* 6.570-71: «ultrix accinta flagello / Tisiphone...».

**1.1** [Milit.].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), 7, pag. 316.30: Turno è ivi presente e con tutti **accerchia** il palagio di Latino...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 372.16: Udrano li Cananei, e tutti li abitatori della terra, ed igualmente ragunati **accerchieranno** noi, e disfaranno il nome nostro di terra.

[3] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 279.9: Di steccati e di torri **accerchiaro**, gitandovi dentro pietre con molti trabucchi.

**1.2** Pron. Disporsi in cerchio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 36, pag. 422.37: Quivi si ristettero rinculando, però ch'elli percossero e furo impacciati da' loro fardelli e dall'arnese che giaceva ammoniticellato nel campo; e là si drappellarono e **accerchiarsi** d'intorno alla roba, acciò che li Romani non la togliessero loro.

**1.3** Fig.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 220.33: E però si de' l'uomo intorneare, e **accerchiare** di filosofia.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 22.2, pag. 16: Po' che pazzia di sì nuova maniera / t'**accerchia** il capo, con spronante verso / di tal catene farotti traverso / che, buffonando, non andra' a riviera.

**2** Girare intorno.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 99, pag. 349.11: Le porte erano tutte serrate, ma tanto **accerchiò**, che s'abatté a quella porta dov'erano coloro.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 37, pag. 42.21: Alcuni tollono la femina mestruta scinta co' capegli scapigliata pendenti, e scalza, e fannola **accerchiare** intorno all'orto.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 24, vol. 6, pag. 258.5: Io sola **accerchiai** il circuito del cielo, e passai il profondo dello abisso, e andai nelle tempestose onde del mare.

**2.1** [Astr.] Compiere una rivoluzione.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10. proemio, pag. 240.38: Per suo propio movimento [[il Sole]] una volta l'anno **acerchia** la spera del mondo, e per impeto del firmamento ciascuno die è tratto da oriente in occidente...

**3** Rafforzare con un cerchio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 18, pag. 151.27: Ovvero il ceppo dell'arbor fiorento, o vuogli tronco **acerchierai** con cerchio di piombo, ovvero di cuoio di serpe.

**4** Cerchiare con liste.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 109, vol. 1, pag. 574.16: Al tempo del detto papa Onorio de' Savelli, portando i frati del Carmino uno abito, il quale secondo religiosi pareva molto disonesto, ciò era la cappa di sopra **acerchiata** con larghe doghe bianche e bigie, dicendo che quello era l'abito di santo Elia profeta, il quale stava nel Monte Carmelio in Soria, il detto papa Onorio il fece per più onestà mutare, e fare la cappa tutta bigia.

[u.r. 04.06.2007]

ACCERCHIATO agg.

**0.1** *acerchiate, acerchiate.*

**0.2** V. *acerchiare.*

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

**0.4** Att. solo in Giovanni Villani.

**0.6 N** Si tratta di un'unica occorrenza in grafia diversa nelle due edizioni.

**0.7 1** Con cerchi.

**0.8** Paolo Squillacioti 28.07.1998.

**1** Con cerchi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 39, vol. 1, pag. 329.7: Nel sesto di porte San Piero, il primo, il campo giallo con due chiavi rosse; il secondo, a ruote **acerchiate** bianche e nere; il terzo, il di sotto a vai e di sopra rosso.

[u.r. 17.05.2005]

ACCERCHIELLATO agg.

**0.1** *acerchiellate.*

**0.2** DEI s.v. *acerchiellato* (da *cerchiello 1*).

**0.3** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Le *mele orbiculate* dell'es. sono una varietà di mele di forma sferica originaria dell'Epiro.

**0.7 1** Che ha forma circolare, sferico.

**0.8** Paolo Squillacioti 28.07.1998.

**1** Che ha forma circolare, sferico.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 30, pag. 121.23: Le mele ritonde, le quali si chiamano *orbiculate*, cioè **acerchiellate**, tutto l'anno senza altra sollicitudine si mantengono.

[u.r. 16.05.2005]

ACCERCINARE v.

**0.1** *accercinata, acercenao, acercenudha.*

**0.2** Da *cercine*, o piuttosto dirett. dal lat. *circinare*.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus. || Ma v. *accercinato* agg.

**0.7 1** Tagliare i capelli in cerchio, tonsurare.

**0.8** Paolo Squillacioti 28.07.1998.

**1** Tagliare i capelli in cerchio, tonsurare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.84, pag. 501: Donca fa bon durà l'afano / de guaitar per schivar dano, / ché, perché è l'omo renduo / e serviv De' à prometuo, / e intr'unna capa è intrao, / e sì è in aoto **acercenao**, / se no per fuzir lo mondo / chi ognuno tira a fondo...

[u.r. 16.05.2005]

ACCERCINATO agg.

**0.1** *accercinata, f: acercenudha.*

**0.2** V. *accercinare.*

**0.3** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.1.**

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: **F** *Dibattito dell'Anima e del Corpo*, XIII u.q. (ven.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Avvolto come un cercine. **1.1** Fig. Chiuso, avviluppato nelle vesti.

**0.8** Paolo Squillacioti 31.08.1998.

**1** Avvolto come un cercine.

[1] **F** *Dibattito dell'Anima e del Corpo*, XIII u.q. (ven.): [L]a testa avivi b[a]da, / [n]eta, lavadh'e rada / [e] crespà caviludha / [e] ben **acercenudha**; / [o]r è -lla soça e bruta / [e] scura fata tuta... || CLPIO U1 AnCo.162.

**1.1** Fig. Chiuso, avviluppato nelle vesti. || (Segre).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 32.17: E quand'ebbe cosí detto, entrammo là entro e montammo ne la sala là ov'era la Fede, che seade in su una sedia molto maravigliosa e grande; e intorno di sé avea molta gente, cu' ella insegnava e ammaestrava; ed era vestita d'un umile vestimento, e stava tutta cotale **accercinata**.

[u.r. 16.05.2005]

ACCERQUATO agg.

**0.1** *acerquata.*

**0.2** Da *cerqua*.

**0.3** *Doc. castell.*, 1361-87: **1.**

**0.4** Att. solo in *Doc. castell.*, 1361-87.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Detto di un terreno o bosco:] di querce, piantato a querce.

**0.8** Rossella Mosti 30.09.2004.

**1** [Detto di un terreno o bosco:] di querce, piantato a querce.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 243.27: uno peçço de selva castagneta (e) **ace(r)quata**...

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 247.13: uno tename(n)to de t(er)ra lavoratia (e) aselvat(a), cioè **ac(er)quata** (e) abuschat(a)...

[u.r. 19.05.2010]

ACCERTAMENTO s.m.

**0.1 f.** *accertamento*.

**0.2** Da *accertare*.

**0.3 F S. Agostino** volg., XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Riconoscimento del vero.

**0.8** Paolo Squillacioti 28.08.1998.

**1** Riconoscimento del vero.

[1] **F S. Agostino** volg., XIV (tos.): Non accostati con vero **accertamento** a niuna delle parti. || Gigli, *Dalla città di Dio*, vol. IV, p. 219.

[u.r. 04.03.2011]

ACCERTANO agg.

**0.1** *acciertano*.

**0.2** Da *certano*.

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Certo, sicuro, dimostrato.

**0.8** Paolo Squillacioti 28.08.1998.

**1** Certo, sicuro, dimostrato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 9, pag. 49.5: e di questi II [[signoreggiamenti]] altresì può essere come dell'altre ragionevoli quistioni, giassia che ll'uomo debba tenere senza dotta secondo la verità e ssecondo la sentenza d'Aristotole chiara e aperta, ellezzione essere la più ciertana reghola di singnoreggiamento, siccom'elli sarà più **acciertano** nel XII, XVJ e XVII chapitolo di questo libro.

[u.r. 16.05.2005]

ACCERTARE v.

**0.1** *accerta, accertamene, accertan, accertando, accertandolo, accertano, accertar, accertare, accertarj, accertarono, accertarse, accertarsi, accertasse, accertassi, accertata, accertatami, accertatasi, accertato, accertatu, accertau, accerti, accerto, äccerto, accierto, accirtatu, acerta, açerta, accertado, accertar, accertare, açertare, accertarsi, accertato, accerto, açerto, accertole, accertomi, acciertare, acirtari, acirtatu; f: aciertata*.

**0.2** DEI s.v. *accertare* (lat. mediev. *accertare*).

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); **F** Bartolomeo Mocati di Siena, XIII sm. (sen.); *Let. pist.*, 1320-22; Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.);

*Let. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

**0.7 1** Rendere certo (qno di qsa); rendere certo (qsa, in modo che non dia luogo a dubbi); assicurare, garantire, certificare; anche pron. **1.1** Asserire, asseverare, affermare con certezza. **1.2** Raccontare, testimoniare il vero. **1.3** Convincere, persuadere. **2** Riconoscere per vero. **3** Affermare, far valere. **4** Pron. Cercare o ottenere la certezza (di qsa). **5** Esprimere.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.11.1998.

**1** Rendere certo (qno di qsa); rendere certo (qsa, in modo che non dia luogo a dubbi); assicurare, garantire, certificare; anche pron.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 128, pag. 255, col. 2: Anti che lo giudicio sia, / elli averrà lo primo dia / che del cielo si pioverae / acqua che roça serae, / et parrà a la gente / che sia sangue veramente, / e la terra ne fi coperta, / sì co -l profeta ne l'**acerta**.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.), *S'eo pato pena*, 19.8, pag. 72: E molte volte mi movo ad ardire, / e vado a quella che m'ave in potenza / per dire che mi deg[g]ia sovenire, / e **acertole** tutta mia valenza.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 8, pag. 106.1: Ancora n'**acerta** la dottrina veracissima di Cristo, la quale è via, veritade e luce...

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 818, pag. 284: No temì, / tuti v'alegrai de gloria c'u avrì / de lo regno de celo ki v'è preunciado, / ke l'angelo de Deo me l'ae tuto **acertado**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 23.20, pag. 205: e fa De' semper to tuor, / che de tu' à gram cura, / che te dea quello onor / che n'**acerta** la Scritura.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 2386, pag. 112: Secondo quello che n'**acerta** / La divina scriptura aperta, / En questa compagna fo mandady / Armady e conçi et aparyady / Per quelly villani y do fantiny...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 59, pag. 183.30: Recunta ancora sanctu Gregoriu e dichì ki illu intise, pir secte anni avanti ki scrivissi kistu libru, e kistu factu li fo **acertatu**, ki unu archiepiscupu de la chitate de Palermu, ki avia nomu Agathon, sì fo mandatu chamandu a Ruma da lu papa, e quisto papa fo killu ki fo avanti de sanctu Gregoriu.

[8] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 212.20: Sapiamo che tu de avere deto (e) **ace(r)tato** che p(er) ce(r)ta relatione che Se(r) Chello da S(an)c(t)o Miniato ce debe fare il pare(n)tado che era suto ragionato da quigli da Cholegarbe a noi no(n) aveva avuto effetto, dela quale chosa forte ce maravigliamo <e dogliamo>...

[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 689, pag. 58: Et questo **acerto** e non ve celo, / verà in nuvilio de cielo».

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MLXIII, pag. 246: Ché dicea lo misso: «De questo certi semo, / Ca nui avemo li stagi, **accertare** ne potemo».

**1.1** Asserire, asseverare, affermare con certezza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Son. 109.11*, pag. 342: «Ahi Deo d'amor, merzè ag[g]e e pietate!»; /

de le suo pene ciascuno si richiama, / **ac[c]ertando** che Dio l'amore sia.

[2] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 388, pag. 507: E con colui s'inaanima, / Chi gliel dà certamente / (E chi altr'**ac[c]erta**, mente), / E sol lui per tesoro / Vuol ch' uon metta 'n tesoro.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 368, pag. 433: Sì vi dico che questo affare è inpreso; sì **acerto** che noi non lassaremo fino a tanto che noi avremo vittoria, sì che noi ne saremo longo tempo appresso ricordati...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. I, cap. 4, vol. 1, pag. 14.16: E alquanti dissono che del puzzo di questo fuoco si generò la materia corruttibile della generale pistolenza: ma questo non possiamo **acertare**.

### 1.2 Raccontare, testimoniare il vero.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 83, argomento, 3, vol. 4, pag. 89: Qui di Morrocco, e poi del Re Uberto, / di Siena, Massa, Francesco Ardilaffi, / de' Malatesti, e di Cesena **accerto**, / del figliuol di Castruccio, e di quistione, / che 'l Papa fece della Visione.

### 1.3 Convincere, persuadere.

[1] F Bartolomeo Mocati di Siena, XIII sm. (sen.): Perch'**aciertata** sia / la miscredente giente, / che dicono im parvente / ch'io vado vaneando, / venuta m'è disia / (avengnaché neiente / credesse veramente / andar -mi piùe intenzando) / di quinta stanza fare... || CLPIO, V 117 BaSi.57.

[2] F *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): Mort'è l'Antecristo e tuta la terra è 'n pax. / XL di lo mundo à brastar; / mo', quanto plui nullo-homo s' à **[a]certar**! || CLPIO, E LiAn.404.

### 2 Riconoscere per vero.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 527, pag. 545: Quanti 'sempli à la gata de l'ençegno femeni-no, / tuti sont en la femena, nulo se 'n truova meno: / e[u] ch'**acertare** voio, e not e dia me peno; / talor cred'hom q'eu dorma, q'eu veio al sereno.

[2] f *Trattato d'Astrologia*: E sappi, che tutti questi fatti non s'**acertan** bene, se non quando l'astrolabio è ben certo e ben compiuto. || Crusca (5) s.v. *acertare* (da un ms. perduto appartenuto a G.B. Strozzi).

### 3 Affermare, far valere.

[1] F Bondie Dietaiuti di Firenze, XIII sm.: Ma simile m'adivene / come al'omo ch'è dottoso / di ciò ch'è più gioioso, / che teme di ffallire quanto più tène; / di ciò sono disioso, / di, ciò c'ò visto, **aciertare** la mia spene. || CLPIO, V 185 BoFi.14.

### 4 Pron. Cercare o ottenere la certezza (di qsa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 17.1, vol. 3, pag. 277: Qual venne a Climenè, per **acertarsi** / di ciò ch'avèa incontro a sé udito, / quei ch'ancor fa li padri ai figli scarsi...

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 66.22: Se vedessi che per lo tuo perseguitare lo facto, noe si ne venisse allo nostro intendimento, ma pure si impedisse che 'l Postulato noe l'avesse, e di questo ti **acertassi** bene, noe gostandoci troppo, sì che noe ci isformissimo in tucto di denari, quando avemo in fine ad ora facta la impresa, direi che la perseguitassi...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 8.29, pag. 373: «Perchè li cani e li leoni tutti / Nascono ciechi con gli occhi coperti, / E gli altri con la luce son prodotti?» / Dico ch'ogni animal ch'ha aguzze l'ugne / (Del dubitare voglio che t'**acerti**) / La madre

dolorosamente pugne...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 360.3, pag. 223: Tutor so' stato soçetto d'Amore, / servendo ognuno che l'ama di fede, / e ben m'**acerto** che luy se n'avede, / poy no mi façça plaçer e honore.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 130.14: Ben mj plachi zo ki tu dichi; ma killa pirsuna ki non cridissi zo ki nuy cridimu di li cosi invisibilj, fora infidilj; e kista pirsuna non si purria certifi-cari di zo ki discri di, pir fidi, ca non à fidi: adunca sì si divi **acirtari** pir rasuni».

### 5 Esprimere. || (Panvini, *Le rime*, vol. 2, pag. 3).

[1] F Canz. an. *Al core tanta alegrezza*, XIII (tosc.): Al core tanta alegrezza / di sé null'-ommo mantene / quant'io tengno d'amanza, / percioc'agio lo quando c'ò aspetato; / e no lo- poria **aciertare** / com'io lo se[n]tto bene, / né co- lingua parllare, / né soferire lo tempo d'avere contiato! || CLPIO, V 070.5.

[u.r. 18.05.2005]

ACCERTATAMENTE avv. > ACCERTATO agg.

ACCERTATO agg.

0.1 *accertatu, accertato, acirtatu.*

0.2 V. *acertare.*

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 La forma avverbiale *accertatamente* (da *acertato*), che per Crusca (5) e GDLI è attestata in Rinaldo d'Aquino, *Ormai quando flore*, v. 26 (nell'ed. nei *Poeti del primo secolo della lingua italiana*, vol. I, Firenze 1816, pag. 224), è frutto di un emendamento: cfr. CLPIO, P 046 RiAq.26: «ben cognosco ka cortamente / serà gaudente l'amor ke mi- 'nkina».

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Certo, sicuro (di qsa).

0.8 Paolo Squillacioti 28.08.1998.

### 1 Certo, sicuro (di qsa).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 5, pag. 134.30: Eu cunfessu ca su **acirtatu** di killa dubitaciunj ki eu avia, pir li allegaciunj ki [ày] factu, e canuscu benj modu ca multi maiuri cosi su li cosi jnvisibilj, ca killi li quali si ponnu vidiri.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 31, pag. 155.7: dichi adunca sanctu Gregoriu: «poy ki tu di zo sì' **accertatu**, digi cridiri zo ki eu ti cuntirò, ki su cosi li qualj eu aiu jntisu da pirsuni fidili».

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.7, pag. 130.11: Per che prestamente in lor prenze un fratello del morto prenze substituendo, lui alla vendetta con ogni loro potere incitarono; il quale, per più altre cose poi **acertato** così essere come imaginato avieno, richesti e amici e parenti e servidori di diverse parti, prestamente congregò una bella e grande e poderosa oste, e a far guerra al duca d'Atene si dirizzò.

[u.r. 18.05.2005]

ACCERTAIONE s.f.

**0.1 accertatione.**

**0.2** Da *accertare*.

**0.3** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Dichiarazione che rende certo (qno di qsa).

**0.8** Paolo Squillacioti 28.08.1998.

**1** Dichiarazione che rende certo (qno di qsa).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 1-12, pag. 382, col. 1.8: *Qual venne...* Qui introduce una fabula della quale fo rasonado nel XVII Cap. dell'Inf., 'come Feton andò a Climine soa madre per *accertarse* de certe parole scuriose ditte a lui per Apaffo figliolo de Jupiter':... cussì a simele ello, udido le parole de messer Caçaguیدا, nel presente capitolo, circa lo stado di Fiorentini, come chiaro è ditto, vole dopo l'**accertatione** de Beatrice avere dechiaratione del ditto messer Caçaguیدا d'alcuni soi dubbii.

[u.r. 16.05.2005]

ACCERTELLO s.m. > ACÈRTOLO s.m.

ACCERTIFICARE v.

**0.1 acirtificatu.**

**0.2** Da *certificare*.

**0.3** Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Ottenere la certezza (di qsa).

**0.8** Paolo Squillacioti 23.09.1998.

**1** Ottenere la certezza (di qsa).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 161.5: Quando fu a mezu la via, unu autru homu sou canuschenti lu ascuntrau e dissilli: 'Duvy vay?'. Killu rispusi e dissilli: 'Vau a diri a Stephanu ki vegna'. E killu rispusi e dissilli: 'Eu vegnu modu da la casa sua, e standuchi eu, illu fu mortu'. **Acirtificatu** kistu garzunj ki Stephanu era mortu, turnausinde pir dirilu a lu sou patruni; e quandu intrau duvy sou patrunj era malatu, truvauu mortu: si ki ben paria ki Deu in unu mumentu chamassi ad l'unu et ad l'altu.

[u.r. 16.05.2005]

ACCERTIRE v.

**0.1** *accertir, accertire, accertisca, accertisco, accertire, accertirsi; f: aciertite, 'ciertire.*

**0.2** Da *accertare* (per metaplasmo di coniugazione).

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

**0.6 N** Se è un provenzalismo la forma *acertire* in Chiaro Davanzati andrà connessa al senso di 'indicare' (cfr. LR, II, pag. 385) piuttosto che a quello di 'raggiungere, ottenere' (cfr. SW, I, pag. 11) del prov. *acertar*: pensa a quest'ultimo Menichetti, pag. 140 che spiega: «'dar nel segno', dunque 'dare una descrizione perfetta di...'», ma v. Salinari, pag. 341.

Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Render certo, assicurare. **1.1** Garantire. **1.2** Indicare con precisione, descrivere minutamente.

**2** Informare. **2.1** Rendere edotto, erudire.

**0.8** Paolo Squillacioti 28.08.1998.

**1** Render certo, assicurare.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116a.3, pag. 357: Lo nomo ca per contradio si mostra / a dritta mostra, – secondo ch'i' odo / (vo' m'**ac[c]ertir** de la potenza vostra), / sed egli è in vostra – guida, tanto lodo.

[2] F Lapuccio Belfradelli, XIII (tos.): Dond'e' creda mesdire, / è però mè' '**ciertire**... || CLPIO, V 296 LaBe.53 (v. *certire* **0.6 N**).

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 23.4: *La novità del suono ec.* Dice l'Autore, che la novità di quella armonia, e questo accendimento del Cielo [li ha] ingenerato nell'animo uno dubbio, e di quello uno disio d'**acertirsi**, che ciò fosse tale, che mai così aguto e fervente non fu sentito; il quale dubbio il testo propone, come elli corpo grave e terreo trascenda e passi per quegli corpi lievi e sperichi.

**1.1** Garantire.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Son. 27.11, pag. 148: Eo n'**ac[c]ertisco** a voi, dritto Maestro / (ché v' à maestro, – m'è lo nome amaro): / di quanto [à] amaro, – ne porto la 'nsengna!

**1.2** Indicare con precisione, descrivere minutamente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Canz.* 38.17, pag. 137: I' non poria **acertire** / in tut[t]' a sua valenza, / ché de la sua piagenza / mill'altre avrian disire...

**2** Informare.

[1] F Monte Andrea, XIII sm. (fior.): **Aciertite** -mi di voi cosa più nova, / se mè' no v' à!: pe- ricievete scampo. || CLPIO, V 689 MoAn.9, perché Minetti attribuisce questo son. responsivo a Palamidessa di Firenze, proponente della tenzone; Contini, *PD*, I, pag. 469 emenda in «Certitemi» (cit. sotto *certire* v.).

**2.1** Rendere edotto, erudire. || (Menichetti).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Canz.* 2.33, pag. 14: Poi non v'intendo e voi non m'intendete, / così conven si falli l'argomento / da l'una parte per l'altra **ac[c]ertire**; / io vi dimostro ciò che mi chere: / or mio è 'l fallo o vostr'è il fallimento?

[u.r. 04.06.2007]

ACCERTO avv.

**0.1** *accierto, açerto, adcierto.*

**0.2** Da *certo*.

**0.3** *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

**0.5** Locuz. e fras. *per accerto* **2**.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Certamente. **2** Locuz. avv. *Per accerto*: per certo, certamente.

**0.8** Paolo Squillacioti 28.08.1998.

**1** Certamente.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 23.16: S'io sapessi che voi diciessi **adcierto** quello che voi dite, io vi farei fare vergogna al corpo.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 590, pag. 543.29:

Barba, non plancer: cià lo vostro planto, se Dio me salve, lo qual oramai vien d'alegreza, vignerà ancora **açerto**, e vui perderè ben in Tristan asè plui che vui non credé.

**2** Locuz. avv. *Per accerto*: per certo, certamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 10, pag. 468.26: Ciò fa per assersione (questo per accerto dicendo) di predichamento, ché a molti era dotta nella dottrina dell'appostolo i giudei intorbidando»...

[u.r. 17.05.2005]

**ACCESAMENTE** avv.

**0.1** *acesamente, accessamente, accisamente, acesamente, acisamente.*

**0.2** Da *accendere*.

**0.3** Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

**0.7 1** Ardentemente, con forte desiderio. **2** Appassionatamente. **2.1** Con passione amorosa.

**2.2** Con fervore spirituale.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.11.1998.

**1** Ardentemente, con forte desiderio.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 40.15: Mo' aveme nui per tute raxone et per tute scripture ke quilli k'ènno in vostro loco dènno vivamente et **accessamente** punire li malificii, e plui viaço in li grandi ka in li minuti.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 533.18: però che l'accusa faceva pienamente le sue prove, e li ajutorii con debole fede si sforzavano di valere, e coloro che giudicavano, pieni d'ira, desideravano **acesamente** la pena de l'uomo.

**2** Appassionatamente.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 428, pag. 51: Respose Pietro incontinentemente, / con suo decto **acesamente**: / «Maestro, Padre e Signore mio, / questo a te prometo eo: / se tucci quelli ke sono quie / fossaro scandalicati en tee, / eo non me scandalicaròne, / et tee non abandonaròne».

**2.1** Con passione amorosa.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 232.12: Quanto costei [[scil. Phillis]] l'amasse **acesamente**, in quella epistola appare, dove ella dice, che tutte cose divine ed umane pospose al colui amore.

**2.2** Con fervore spirituale.

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), C 59 *Chi vole*, 56, vol. 2, pag. 450: De quatro gemme è facta la ghirlanda / che san Bernardo fa de tanta loda, / a ciò che cum speranza goda / chi **acesamente** spesso gli le manda.

[u.r. 17.05.2005]

**ACCESO** agg.

**0.1** *accensa, accense, accensi, accenso, acces', accesa, accese, accesi, accessissime, accessissimo,*

*acceso, accesso, accessu, accessu, acciesa, acciese, acciesi, accieso, accisa, accisi, aceisa, aceise, aceisi, aceiso, acenso, acesa, açesa, acese, acesi, aceso, acesa, açessi, açexa, acexo, aciesa, aciesi, acieso, adcesa.*

**0.2** V. *accendere*.

**0.3** Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1336; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** Che è in atto di ardere, infiammato, incendiato, ardente. **1.1** [Detto di vapore, di fumo]. **1.2** Fig. **1.3** Che non si è spento, o non si spegne. **2** Che ha subito un aumento di calore, caldo, ardente, arroventato. **2.1** Fig. **2.2** [Detto del volto:] copparso di rossore. **2.3** Rosso, vermiglio. **3** Luminoso, splendente. **3.1** [Detto di stelle:] brillante; anche fig. **3.2** Fig. **4** Fig. Infiammato (nell'animo), eccitato, esaltato. **4.1** Arso dalla fiamma amorosa, innamorato. **4.2** [In senso mistico-religioso:] ardente di amore divino. **4.3** Ardente d'ira, infuriato. **4.4** Ardente di desiderio, desideroso.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.11.1998.

**1** Che è in atto di ardere, infiammato, incendiato, ardente.

[1] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2), Se vi dolete a me, 11, pag. 69: Gravoso sono (e) doloroso vivo / p(er)ché l'amore como suol n(on) pare, / ançi potente **aceso** focho (e) vivo.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 219.13: L'asemplo de la radiosità se pò vedere e llo carbone non fiambante 'e llo carbone **aceso** fiambante.

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 2, pag. 45.17: Et queste cotali sere che si fa al ferro e ad mano, e quando si fa solamente al ferro, ponghano quattro candellieri cum quattro cerotti o torchietti **accesi** dinanzi agli altari et due dinanzi al gonfalone, se fosse spiegato, infin a tanto che si cantano le laude.

[4] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.8: Anco che ciascheduno debbia pagare in mano del camarlingho della detta Compagnia IJJ dr. lo di che ssi fa la vicitazione, o in prima <di> chi volesse, p(er) ma(n)tene(re) **acesa** la la(m)pana nel'oratorio, p(er) revere(n)tia delle V piag(he) di (Cristo).

[5] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 13.7: E chi sarà nel detto modo ricevuto, innanzi che venga, debba fare la cappa e la visiera e la disciplina; e quando viene, debbia offerire la cappa e uno cero **aceso** d'una libra di cera almeno su nell'altare de la cappella, e rëndare pace al Priore in persona di tutti...

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3.d, pag. 66.5: R(esponde) maestro Alardo e dice ke ène aere percosso e per la percossione **aceso**, o per percussione di ventora o per inpetuosa fractione de ghiaccio congelato innell'aire, inella quale fractione se genera foco come serà manifesto innella sequente parte.

[7] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.4, pag. 418: E di dicembre una città in piano: / sale terren' e grandissimi fuochi, / tappeti tesi, tavolieri e giuochi, / tortizzi **acesi** e star co' dadi in mano...

[8] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 70.7: et quine u' cadde in mare cominciò a bollire come fusse roina di monte acceso che cadesse in mare, et disciane fummo di mare sì come di forno **aceso**.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.6, pag. 641: Fo[r]zese chiunca pò / tosto amotar l'autrui gerra, / prevegando che de zo / se pò guastar la soa terra; / che qui de lonzi è negligente / en amotar **aceisa** zema / taor inderno g'è corrente, / quando casa soa crema.

[10] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 23, pag. 200.11: Et che la testa de canale non possa essere ricisa infine che 'l lume **aceso** stando in testa si vide dal die; et ciò s'intenda a piano diricto innanti sì come si puone dal die.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.34: *Tra gli avelli ...* Mostra di lor pena digando che fiamme ensiano delli avelli o ver arche, le quali mostravano e faceano le anime esser sí **acese** piene de fuogo, che non è nessuna arte né 'l fabrilè né quilli che trage lo ferro della minera che 'l voglia piú rosso né fumsibile ...

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.16: Avea già udito per riportamento di molti che Elena era sirochia del re Castore e Polluce e era d'incredibile bellezza, la quale quando la vide per le fiacole **acese** nel tempio di Venus, con animoso desiderio desiderante e ficante lo suo viso in Elena, sigillatamente le sue membra di tanta bellezza ripiene sottilmente ripensa.

[13] *Stat. volt.*, 1336, cap. 9, pag. 13.11: Et il decto camarlingo la debba fornire d'olio dell'averè dell'arte; sì che continuamente possa stare **acesa**...

[14] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 135.4: E faccia che III candele stieno senpre **acese** a l'altare.

[15] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.34: el decto rectore dare faccia a ciaschuno el cero suo in mano, et ala celebratione dela solempne messa con essi ceri **acesi** in mano ordinata mente andare ala chiesa di sancto Alberto da Colle e sopra l'altare del glorioso sancto Giovanni Bactista offerere e lassare el cero fiorito del decto rectore...

[16] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 162.30: E quando lu morto si portarane a sa(n)cto a sotterrare, tutti quelli dala fraternitate dela sua cappella dove stane kilui ke more ci deiano essere con quatro cerei **acesi** o vero con dui; et onnuu dela fraternitate co- le candele accese in manu.

[17] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.12: Alla visitatione delli infermi lo sacerdote vada colle vestimenta bianche religiosamente portando lo corpo di Cristo e -l diacono, overo subdiacono overo accolito, portante la lanterna **adcesa** et la spugna con l'acqua benedecta.

[18] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.34: E a le predecte cose ciascheuno abia una candela al sequio **acesa** al sepolcro e puoie oferesscha la dicta candela em mano del camorlengo e sia de valore de VJ d. almeno.

[19] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 18.3: E tolse enmantinente un caveço de candela **acesa** e metèlla su la porta de la giesia.

– *Fuoco acceso*.

[20] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 127.4: Plaç' a Deo ke 'n tal guisa procedati sopra questa vendeta ke voi amortati questo foco ke c'è **aceso**, e non acrescati casone ad altri de fare né de dicere quello ke sia turbamento e briga de vostro offitio.

[21] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 574, vol. 1, pag. 356.22: Anco, che neuno de li detti berivieri, o vero el detto capitano de li berivieri, excetti coloro che andaranno a la guardia de la città, possa o vero debia andare per la città di Siena dipo 'l terzo suono de la campana, infino al suono de la campana del dì, per alcuna ragione, modo o vero cagione se non andassero di comandamento et licentia de li signori Nove, o vero per fuoco **aceso**, (volla Dio che non sia) o vero per tempo di romore, a la pena predetta, et quante volte. || *fuoco acceso* vale 'incendio'.

[22] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 54.2: In questo luogo quando eglino ebbono aparecchiati gli sagrifici a Giove, all'usanza della patria; e poi che lo antico altare si riscaldò degli **acesi** fuochi...

[23] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), pag. 116.7: Poi cresce tanto quisto foco **aceso** che non vogava lengno Venetiano da Nigroponte che non fosse preso e menato denance a Morbaschiano e ciaschun morto con sì facto estratio che per vergongna taccio, e non lo spiano...

[24] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), ii, st. 25.8, pag. 159: e Lucifero ogne die li manda / una serpa, ch'è molto ardente, / che nove volte lo die ie manca lo vixo / con li soi denti che sono de fogo **acexo**.

[25] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 37.4, pag. 87: Ma sento, Amor, già che l'**aceso** focho / cresce ognor in vertute, / et infiammando il cor a pocho a pocho / le forze gli à tolute...

## 1.1 [Detto di vapore, di fumo].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 5.37, vol. 2, pag. 74: Vapori **acesi** non vid'io sì tosto / di prima notte mai fender sereno, / né, sol calando, nuvole d'agosto, / che color non tornasser suso in meno...

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 31-45, pag. 80, col. 1.20: quelle sono appellate 'comete', perché 'l vapore **aceso** fa fummo, e par quase come una treça. Or fa l'A. la comparazione de qui' vapuri **acesi** ch'èno in poca quantità, c'hano velocissimo moto; e fa eziamdeo anche de quelle nuvole che per la calura de l'aere descendeno a la terra, quasi expulse dal ditto calore.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 525.14: Comete, sono vapori viscosi, caldi, montati alla terza regione suprema dell'aere, ed ivi accesi ed enfiati appaiono come stelle con chiome, cioè con trecchie; e però sono appellate comete; la qual comete avviene dal fummo **aceso** d'essa, che sempre tende all'opposita parte del suo moto...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch. 145, pag. 188.27: la fiamma non è altro che fumo acceso, onde con ciò sia cosa che la cometa sia fiamma secondo che veggiamo manifestamente, dunque non è altro che vapore e fummo **aceso**.

## 1.2 Fig.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Provenzano*, 77, pag. 910: Rug[g]lieri, or ti conforta / ed ab[b]i giuoko e riso: / Cristo la tiene e porta, / da lliei non è diviso; / lo franko popolo **aceso** / la porrà in altura, / Siena, ciò m'è [a]lviso, / citta[de] di natura.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), *Canz.* 48.29, pag. 126: Non già dico spegnando esser

leggero / **aceso** forte in om d'amore foco, / a ciò che nulla o poco / vole, chi meglio vole, ess'ammortare; / e si ben vole, è grave.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Son. 12.3, pag. 133: Lasso me! Ch'io non veg[gl]io mai difesa / potesse avere, 'n esto mondo stando; / così 'nfiamatà ò l'arma ed **ac[c]lesa**, / d'un doloroso foco consumando.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 16.16, pag. 234: L'avaara invidiosa mente vostra, / O Marchigiani, con le gravi colpe, / Secondo che lo cielo mi dimostra, / Conduceravvi nelle guerre **accese**, / E lascerete l'ossa con le polpe / Entrando l'anno con lo tristo mese.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.), Son. 363.1, pag. 225: Alor l'**acesa** flama nel cor monta, / unde, se tu me lassì cusì molto, / moro bramo[so] del liquadro volto.

### 1.3 Che non si è spento, o non si spegne.

#### 1.3.1 Fig. [Detto della memoria:] attivo, desto.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 15.17, pag. 302: Se l'uomo allor si scontra col dragone, / Combate l'elefante e fa difesa / Che l'uomo non riceva lesione. / Così tu devi conoscenza avere / Tenendo sempre la memoria **acesa**, / E in tutti gli atti la ragion vedere.

#### 1.3.2 Fig. [Detto di un conto, un debito:] ancora valido, non saldato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 52, pag. 123.2: Il padre lasciò al giovane la carta **acesa**, e niuno ricordo lasciò, che n'avesse fatto fine, o che fosse pagato, e perciò questo gl'intervenue.

#### 1.3.3 Fig. [Detto di un problema, una questione:] aperto, non risolto.

[1] **F** *Declamazioni di Seneca* volg., L. 9, decl. 1: i padri uccisono le loro figliuole, e io non uccisi la mia, anzi l'uccidesti tu, e non la riserbasti a me, che n'avrei fatto vendetta; onde tu se' ingrato, e con ragione t'accuso, e rimane la quistione **acesa** e indeterminata. || Becchi, *Declamazioni di Seneca*, pag. 195.

### 2 Che ha subito un aumento di calore, caldo, ardente, arroventato.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 4.23, pag. 345: Dico che allora il Sole è sì fervente / Chè scalda queste nubi e falle **accense**; / Poi la vampa nell'aère si sente.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 94, pag. 491.32: *fiamme erano sparte, Per le quali eran sì del tutto accesi*, quegli avelli, *Che ferro più, acceso*, cioè *rovente*, non chiede verun'arte, la quale di ferro lavori, il quale lavorare non si può né ridurre in quella forma la quale altri vuole, se egli non è molto rovente.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 89.13: S'egli era di diversa natura, ciascuno il pensi, che per **acesa** continua e mortal febbre, sfidato da' medici, veggendolo molto ardere, vollono fare notomia di sì fatta natura, addomandandola egli...

#### 2.1 Fig.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (toscol.), cap. 19, pag. 34.8: Ed elli per ciò di tanto calore pareo **aceso**, che lla faccia sua non solamente era bagnata, ma etiamdio le sue vestimenta erano tutte molli per lo sudore, in tanto che toccandolo quelli che lli erano d'intorno, non poteano sostenere lo calore che gli usciva delle mani.

#### 2.2 [Detto del volto:] cosperso di rossore.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 17.6: La quale come vide le poetiche Muse presenti stare al nostro letto, e a' miei pianti parole ditare, un pochetto commossa e infiammata, con **aceso** volto disse: «Chi ha permesso venire queste sceniche puttanelle a questo inferno, le quali i suoi dolori non solamente non riparerebbono di rimedii alcuni, ma di dolci veleni in sopra ciò lo nutricherebbono?»

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 33, pag. 161.30: O Fiammetta, dov'è fuggita la vaga bellezza del viso tuo? Dove l'**aceso** colore?

#### – *Acesso nel volto.*

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 12.11, pag. 592: Se tu la vedi nel su' viso **acesa**, / non dicer motto se fosse adirata; / ma, quando la vedrai umiliata, / parla soave senz'alcun temore.

[4] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 15.47, pag. 38: Il molto correre e le frasche folte / avevano a Covella tutti i panni / quali stracciati e quali a sé ravvolte; / ond'ella, piena e d'ira e d'affanni, / tututta ardeva nella faccia **acesa**, / di quello uccel desiderando i danni.

#### 2.3 Rosso, vermiglio.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (toscol./aret.-castell.), 7.5, pag. 752: Quando la volpe de fame è sopresa, / asotilliase tanto èlla sua mente, / ke pensa conmo possa avere spesa / a meno briga, più vivaciamente; / trova una terra vermellia e **acesa**, / tegnese, pare sangue veramente...

### 3 Luminoso, splendente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 20.85, vol. 3, pag. 336: Poi appresso, con l'occhio più **aceso**, / lo benedetto segno mi rispuose / per non tenermi in ammirar sospeso.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 6.7, pag. 99: Un re, un padre creator di tutta / Quanta si vede natura, o si pensa; / Ed ei la regge, per cui è costrutta. / Costui a Febo diede luce **accensa**, / E alla luna i corni, e diè le stelle / Al ciel con la potenza sua immensa.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 59, pag. 338.4: Mostravasi già il cielo d'infiniti lumi **aceso**, quando così piangendo e parlando Florio entrò in Marmorina...

[4] Petrarca, *T.C. (Vat.Lat. 3196)*, 1357-74, *T. Cupidinis* III (1375), 113, pag. 252: Le chiome accolte in oro, o sparte al vento, / Gli occhi che **accesi** d'un celeste lume / M'infiamman sì ch'i' son d'arder contento.

#### 3.1 [Detto di stelle:] brillante; anche fig.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 419.21: E però dice, ch'elli vide in quella stella **acesa** di Giove lo sfavillare delle anime amorose di giustizia, che ivi erano, segnare alli occhi suoi nostra favella, cioè - *Diligite ec.*

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 54.42, pag. 46: Sí che l'amor ch'i' ho non ha speranza; / cosí fosse finito come è ella, / e che l'**acesa** stella / non fosse mai ver me piú poderosa!

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 89.9, pag. 169: O stelle **acesse** ne la fronte altera, / O specchio del mio core, o dolce riso, / Con voi portate l'alma tutta intera.

#### 3.2 Fig.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Me-



dea, 37, pag. 111.34: Tu eri adorno di somma bellezza, e li miei fati mi tiravano, e li tuoi occhi con amoroso splendore se ne portarono la mia **accesa** luce.

#### 4 Fig. Infiammato (nell'animo), eccitato, esaltato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 61.6: Ma pensando di fuggirsi, e abbandonare la guerra per lo pericolo dello soperchio che vedieno, Tirteo poeta, e doge, fece canzoni; e per le parole, che cantando si dicieno, **accesi** tornaro alla battaglia...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 17, pag. 188.6: *Primo, è grave per ira impetuosa: el garrire non prociede se non da animo furioso, inordinato, acieso in vendetta, e però questi tali sono asimigliati a cani latranti ché per ira di vendetta latrano...*

[3] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.7: de' tristi consolatori et degli sviati consigli[at]ori et diriççatori, ad le cose spirituaugli solleciti, ad le parole d'Iddio devoti et desiderosi, nell'oratione continui et ferventi, contra a le temptationi savi, arditì et vigorosi, et a le cose divine **accesi** et infiammati.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 105.15: Primieramente sobrietade guarda alla ragione, e allo 'ntendimento sua franchezza li tolle; che quelli ch'è embro è sì **acceso** di vino che elli ne perde ragione e intendimento, e è altresì come annegato in vino, e quando elli crede bere il vino, e 'l vino bee lui.

[5] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].36, pag. 728: Or no me vojo destender / en lo faito de Laj[a]lzo, / dond'eli preisem tar stramazo / che bem ge poëm imprendere / de cognosce Zenoeisi, / e prende spejo e dotrina / de Pisa, chi sta sovina, / e no esser tanto **accisi** / de soperbia e de orgojo, / chi, per no vorer concordio / ma tirà pu in discordio, / a la raxon creva l'ojo.

[6] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 109.9: De più çente non fo l'oste delo re Arasto ca de quela de Teocles, mo de più ardir e de più **açexa** voia per lo soperchio che Polinçe ave del tradimento che lo fradello li avea fato.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 407.2: Ma i fratelli, animosa schiera, e **accesa** di lutto, parte prendono le coltella, parte prendono saettamenti, e ciechi ruinano.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 5, pag. 134.6: La vita di cui per esempio de' fedeli molto estendendosi per grande tempo, il suo arcidiacono, **acceso** di ambizione d'esser vescovo e dolendosi che Savino vivea tanto, procurò d'ucciderlo per veneno.

#### 4.1 Arso dalla fiamma amorosa, innamorato.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 47, rubr. 1, pag. 38.7: Troiolo più che mai **acceso**, prima dubita non Criseida ami altrui, appresso seco di sé ragiona e duolsi d'Amore.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 285.2, pag. 359: Né mai pietosa madre al caro figlio / né donna **accesa** al suo sposo dilecto / die' con tanti sospir', con tal sospetto / in dubbio stato sí fedel consiglio, / come a me quella che 'l mio grave exiglio / mirando dal suo eterno alto ricetto, / spesso a me torna co l'usato affecto...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 31.43, pag. 292: E pensa come Fedra sfortunata, / d'Ipolito infiammata, / quanto portò la sua piaga nascosa; / e com' gravosa fu l'antica spina / nel cor della reina / Semiramis, **accesa** del suo Nino, / che per distino e per fermo consiglio / s'aggiunse a llui, poi fu marito e figlio!

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 197, pag. 176.32: E là o' qu'elli pensava in sí mediesimi, elli se maraveya-

va donde questo pensier li sè adevignudo cussì subitamente, perqué davanti elli non penssarave a questa vilania per tuto lo mondo, et ora sè cussì **açessi** qu'elli non porave romagnir per tuto lo mondo che Tristan non amasse Ysota et Ysota Tristan.

– *Acceso in amare, d'amore, in amore.*

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Son. 121.2, pag. 375: Se credi per beltate o per sapere / la donna ch'ami sia d'amor sì **accesa** / ch'ella ti dica 'sì' senza cherere, / di ciò ch'i' ho ditto mi puoi far ripresa...

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 231.5: Fue bello del corpo, ornato parladore, cortese donatore, ed in amare **acceso**, ma coperto e savio; amòe per amore Adalagia moglie di Barale suo signore; e per ricoprirsi, facea segno d'amare Laura di santa Giulia, e Bellina di Pontevese, sirochie di Barale; ma più si copriva verso Laura, di che Barale gli diede.

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 48, par. 4, pag. 831.22: Ma Ameto, con eterno segnale di tutte nello ardente petto segnato, le vedute cose reiterando nella sua mente, in sé biasimando la troppa affrettata partenza, con isperanza di ritornarvi, similmente si parte lieto e alle sue case si rende, **acceso di molti amori**.

[8] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosca.), st. 7, pag. 27.12: Et cavalca pensando sì forte della Reina Y[sotta] di valore, che quasi il cuore aveva presso a morte messer T[ristano], **acceso del suo amore**.

#### 4.2 [In senso mistico-religioso:] ardente di amore divino.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), C 25, *Dami conforto*, 17, vol. 1, pag. 182: O grande bene di quello di paradiso, / ralumina 'l mio cor del tuo bel viso, / ke me ne stia la mente e 'l core **acceso**: / dami saglita d'ogni altra dlectança.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 117.7: E trovase c'un gentil homo, lo quale ebe nome Fines, nepote d'Aron, **accesso** de l'amor de Deo, occise una peccatrice e quello ke fornicava cum ella, per la qual cosa lo [nostro] signor Deo li fece pacto de perpetual sacerdotio.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 233.5: Questo eciamdio, driedo la soa incoronacion, **acceso** de l'amor de Dio e dela chiesa, si chomo homo verasia mente catholico e avvocato dela chiesa, le forze del imperio in contenente excita...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 242.4: E in queste cose e in molte altre si mostra l'amore e la devozione grande e il fervore suo **acceso** e continuo.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4.30, pag. 663.13: In prima consideri i beneficii da Dio ricevuti e le grazie, e renda umili e divote grazie a Dio, sí degli spirituali e sí de' corporali, acciò che l'anima orando e ricognoscendosi indegna de' beneficii e delle grazie, diventi piú infiammata e **accesa** dell'amore di Dio...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 92.1, pag. 637: Beata Madalena, per lo **acceso** / corale amor de la divina grazia, / qual te fe' abandonare ei van solazia / e nei celistial lo core inteso, / te prego per colei qual non paleso / piú nel parlar, che ne fuor fatti strazia, / che te piaccia operar sí, che li spazia / passen piú breve e con piú picciol peso.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 248.52, pag. 295: Fa' ch'io porti in Cristo morte / de la sua passion la sorte / e le piaghe raccogliere; / da le piaghe esser<e> piagato, / da la Croce inebriato, / ne l'amore del Filio / infiammato ed **acceso**.

#### 4.3 Ardente d'ira, infuriato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 110, pag. 247.10: Rimasa così la cosa, li porci non si poterono mai trarre di quel luogo che convenne che 'l gottoso fosse portato altrove, e convenne si disfacesse la lettera; e con questo erano sì accanati e accesi che fu gran pena a poterli cacciar fuori.

– *Ira accesa.*

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 184.25: Ercules raguardò con crudeli occhi me dicente così fatte parole; e non signoreggiò fortemente alla accesa ira; e rendè cotante parole.

[3] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3, pag. 62: E vidila ivi poi per ira troppa / accesa ridolersi con istrida / perchè Ercole con Iole faceva soppa.

– *Acceso d'ira, di furore.*

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 358.9: Mitridate, acceso d'ira, di male fare s'infiammò.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 42, pag. 73.12: Come la fama della morte di Palante venne agli orecchi d'Enea, acceso e infiammato tutto d'ira contro a Turno, partissi del loco, dov'egli era, e percosse nella gente di Turno...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 220.15: Levaose una voce subitamente per mercato in Roma: «Puopolo, puopolo!» Alla quale voce Romani curro de-llà e de cà como demonia, accesi de pessimo furore.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 12, pag. 172.27: Li quai presenti vegando, lo re Totila no li vose receive' e acceso de maor furor che inprima comandà ad alquanti de la soa gente che andasen e ligasem lo dito vesco streitamenti e crudermenti lo tratasen e lo guardasem a lo so quixio.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 28, pag. 199.14: Per la quar cosa quei Longibardi, aceisi de grande ira, tuti quelli chi adorar non vosen crudermenti ocisem de coltelo.

#### 4.4 Ardente di desiderio, desideroso.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), Son. 5.14, pag. 388: Ed in tal donna vo' logar mia 'ntesa, / che 'l men del mio servire nom si dolglia, / tutto nom sia in gradirlo troppa acciesa.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 488.25: Imperò pensando lo imperadore sopra le primaie lettere, e sopra le lettere delle sillabe come rilevassero insieme, da Constanzio, il quale allotta apparecchiava battaglia, essendo in Magnente acceso di vendicare il fratello, comandatogli che lasciasse lo imperio, pognendo giuso la porpore colle lettere, e contentandosi d'essere privato, il palagio e la scuola lasciò.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 46, pag. 608.25: Molto si maravigliò Filocolo di ciò che a Biancifiore udi contare, e vedendo il disio di Biancifiore così acceso d'andare a Roma, mutò disio...

– *Acceso di, per desiderio.*

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 110.4, pag. 533: Così la giovinetta in sé dicea, / mirando fuor di sé le cose dire / che l'un baron contra l'altro facea / nel campo, acceso di troppo disire...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 1, pag. 174.20: Lo santissimo padre Eleuterio, del quale di sopra feci menzione, il quale fu presente al fatto, mi disse che nella città di Spoleto fu una giovane nobile figliola di uno grande barone, la quale accesa di desiderio di vita celestiale volle lasciare lo mondo.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 95, col. 2.15: E' adunque manifesto che l'anima che veramente si può levare, e unire col diletto per l'affetto acceso per desiderio d'amore, senza alcuna meditazione o contemplazione o pensieri che vada innanzi, ovvero accompagni; secondo che in più parti santo Dionisio dice nella mistica teologia per la divina grazia...

[u.r. 19.04.2010]

ACCESSIBILE agg.

0.1 *accessibile*.

0.2 LEI s.v. *accessibilis*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. Affabile, disponibile al rapporto (spirituale).

0.8 Paolo Squillacioti 28.08.1998.

1 Fig. Affabile, disponibile al rapporto (spirituale).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 13, pag. 157.15: E lla sua anima dare renzione per molti detti, così dunque i preni delle chiese debbono seguire Giesù Cristo accessibile (cioè aprocciabile o aprocciante in chi si lascia aprocciare), e parlando alle fenmine, e mettendo la mano su' fanciulli e a' discipoli lavando i piedi, a quello ch'ellino somigliantemente faccino a' loro fratelli.

[u.r. 16.05.2005]

ACCESSIONE s.f.

0.1 *accesione, acesione, aciesione, eccessioni*; f: *accesioni*.

0.2 LEI s.v. *accessio*.

0.3 F *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): 3.

0.4 In testi tosc.: F *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N L'occorrenza in Pietro Hispano citata da LEI 1, 275, 15 sembra inesistente: cfr. Manuzzi, I, pag. 44, cui rinvia la voce.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Fig. L'accedere, il penetrare. 2 [Astr.] Moto di avvicinamento di un corpo celeste a un punto dello spazio. 3 [Astr.] Novilunio. 4 [Med.] Attacco di febbre. 5 [Med.] Accrescimento, sovrosso.

0.8 Paolo Squillacioti 16.11.1998.

1 Fig. L'accedere, il penetrare.

[1] f *Pistole di S. Girolamo*: E niuno senza accesione e assalimento monta alle parti di più perfetto stato, nè perviene al premio vincitore. || TB s.v. *accesione*.

2 [Astr.] Moto di avvicinamento di un corpo celeste a un punto dello spazio.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 243.3: *Leva dunque ec.* Qui [rende] l'[Au]tore attento l'uditore, dicendo: Lieva con meco insieme l'occhio a quella parte, dove l'uno moto si percuote con l'altro,

cioè il moto dell'**accessione** e recessione della VIII spera. E intende l'Autore il principio del Cancro, nel quale luoco è il moto del zodiaco contrario e secondo per certo tempo; quasi dica: contempla questi movimenti, come operano in terra per la potenza e arte divina.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18. proemio, pag. 407.5: Secondo che racconta Marziale Capella, nella parte superiore [de]ll suo asside tempera la malizia di Saturno, ed in quella di sotto tempera la malizia di Marte. Secondo l'**accesione** di Marte o di Saturno, molte cause e diversi effetti genera; in colore è chiaro e resplendente, onde è argenteo, ed a similitudine di latte candido, come dice Marziale.

### 3 [Astr.] Novilunio.

[1] *F Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 1, cap. 118: E voi avete bene udito che dall'**accessione** all'altra sono ventinove di e una ora e mezzo e quinto d'una ora, e ciò è lo diritto mese de la luna... || Segre-Marti, *La prosa*, pag. 337 (traduce il fr. «acention de la lune»).

### 4 [Med.] Attacco di febbre.

[1] *F Il libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): Il faccia abstinencia di carne insino alle quattro **accessioni**. || Manuzzi, *Cura febbri*, pag. 28.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 85-93, pag. 449, col. 2.6: Qui ... vuol mostrare l'A. ... cum l'omo de' esser timido e spauoso della fraude e de l'inganno, façando una comparazione ch'ello se smania e venne tremolente e commo fa quel ch'aspetta la febre quartana, ed è apresso l'ora della soa **accessione**...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 360.24: E così si puote sapere delle passioni, o vero movimenti proceduti dalla complessione, sì come li medici sanno le **eccessioni**, stati, e recessi delle febri.

### – Accessione della febbre.

[4] *F Il libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): Avicenna dice ch'è generale in tutte febbre, che quando viene l'**accessione della febbre**, non dea essere dato alcuna cosa allo infermo... || Manuzzi, *Cura febbri*, pag. 15.

### 5 [Med.] Accrescimento, sovrosso.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 29, col. 2.14: E alcuna volta si ssi corompe l'osso overo altra **accessione** simile superflua, allora torrai via tutto quello e radilo e nettalo tanto che a tte pare netto, poi fa' cessare la superflua abundancia delli homori che perviene a quello luogho con quelle cose che dette sono indel catarro e indela cura del fluxo delle lagrime; et è poi la tua cura perfetta.

[u.r. 21.05.2005]

ACCESSO s.m.

**0.1** *accesso, acciesso.*

**0.2** LEI s.v. *accessus.*

**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Movimento in avanti o in alto. **2** [Astr.] Moto di avvicinamento di un corpo celeste a un punto dello spazio. **3** Fig. L'entrare (in confidenza). **4** [Med.] Attacco di febbre.

**0.8** Paolo Squillacioti 28.08.1998.

### **1** Movimento in avanti o in alto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. IV, pt. 1, cap. 2, pag. 80.9: Nel sechondo chapitolo s'adomanda che è chagione dell'**acciesso** e regresso del mare.

### **2** [Astr.] Moto di avvicinamento di un corpo celeste a un punto dello spazio.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29. proemio, pag. 629.19: Similmente ne' suoi [[*scil.* del cielo]] movimenti è diversitate; chè uno n'è che ha uno solo moto sopra' suoi poli, e questo è la nona spera; un altro n'è, che n'ha [due], l'uno sopra li poli della nona spera, l'altro sopra li proprj poli; lo terzo è **accesso** e recesso per dieci gradi, e questo è l'ottava spera: e tutti li predetti movimenti sono equidistanti al centro del mondo.

### **3** Fig. L'entrare (in confidenza).

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ef.* 3, pag. J 230.3: E questo fece Dio, perché sia manifesta la grande saviezza di Dio alli principi e le potestà, intra le celestiali cose, per la Chiesa, 11. secondo il definimento de' secoli, il quale fece Dio in Iesù Cristo nostro Signore, 12. nel quale avemo fidanza, e **accesso** per la sua fede. || Cfr. *Eph.* 3.12: «in quo habemus fiduciam et accessum in confidentia per fidem eius».

### **4** [Med.] Attacco di febbre.

[1] *F Thes. pauper.* volg., XIV (tos.), cap. 60: Fanne impiastro sopr'a polsi del braccio, inanzi l'**accesso**. || *Thes. pauper.* (1498), pag. 88 r.

[u.r. 04.06.2007]

ACCESSORIO agg.

**0.1** *accessorie.*

**0.2** LEI s.v. *accedere* (lat. mediev. *accessorius*).

**0.3** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Che si aggiunge (al principale), complementare.

**0.8** Rossella Mosti 11.10.2004.

### **1** Che si aggiunge (al principale), complementare.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 115-126, pag. 456.19: o vero che a la purgazione dei peccati, oltre la principale ch'è la contrizione del cuore, sono altre pene **accessorie** secondo le condizone dei peccati e le loro circostanze...

[u.r. 16.05.2005]

ACCETTA s.f.

**0.1** *accepte, accetta, accette, aceçça, accepta, 'cetta.*

**0.2** DEI s.v. *accetta* (fr. ant. *hachette* 'piccola scure').

**0.3** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.**

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; *Stat. sen.*, a. 1338; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

**0.7 1** Strumento da taglio simile alla scure.

**0.8** Paolo Squillacioti 01.09.1998.

**1** Strumento da taglio simile alla scure.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 99.35: Artifilo, perduta la lancia, portava nelle sue mani una tagliente **accetta**, e sostenendo il sinistro corno della battaglia andava uccidendo tutti coloro che davanti gli si paravano; e Lelio e Sesto nel destro corno della battaglia combattevano.

[2] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 35.7: Item, statuto [et] ordinato è che neuno del detto Comune possa o vero debia portare a la Pieve da Molli arme, ovvero ne la piazza de la detta Pieve ritenere le infrascritte arme, cioè spada, ovvero spontone, quadrelletto, mazza di ferro o **accetta**, tavolaccio ovvero bracciaiuola quando si celebra ne la detta Pieve.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. III, cap. 77, par. 1, vol. 2, pag. 129.26: Acioché glie malefitie non remangano empunite, statuimo ke quegnunque percoterà dolosamente alcuno con falcione, coltello, macça de ferro ovvero de leno ovvero çacone ovvero bastone ovvero stella ovvero altro lengno, securcello, **accepta**, falcella, manaia, piumbaiola, pietra, matone ovvero terracocta ovvero alcun altro ferro ovvero con alcuna generatione d'arme [...] la mano dericta a luie degga essere mocça, se de la percossa sangue n'oscierà.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 346.19: Il console fece dare a' servi **accette** e securi per abbattere lo steccato ed empiere le fosse...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 959, pag. 220: Quella porta medesima trovò che era serrata, / Et illo comandò che foxe spezata; / Non abero l'**accepte**, cerco per la contrata; / Nanti videro le chiavi, fo operta et spalazata.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.8: Venne uno con una **accetta** e tagliò quella fune.

[7] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Niccolò cacc., 24, pag. 112: Ciascun si tiri a dietro! - / Chi sgombra e chi rubava / e qual acqua versava / e tal rompea l'uscio con l'**accetta**.

[8] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 58, pag. 43.21: Apertamente veggio che mi conviene seguire come fa il bue al tavernaio ovvero beccieri fine alla sua morte, che non sa là dove si va infino che non riceve lo colpo della **'cetta** in sulla testa, e allora cade morto.

[9] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.15: Cuneus, nei id est l'**acceçca** et la compagnia.

[u.r. 27.06.2007]

ACCETTÀBILE agg.

**0.1** *acceptabel, acceptabile, acceptabili, acceptavele, accetabili, accettabile, accettabile, acceptabile*.

**0.2** LEI s.v. *acceptabilis*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.5** Locuz. e fras. *tempo accettabile* **3**.

**0.6** N L'es. dalla *Vita di S. Antonio*, citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-101.

**0.7 1** Che si può accettare, ricevere, accogliere. **2** Che si accetta di buon animo, gradito, beneaccetto. **3** Locuz. nom. *Tempo accettabile*: momento opportuno (soprattutto in senso relig.: per la salvezza dell'anima).

**0.8** Paolo Squillacioti 19.10.1998.

**1** Che si può accettare, ricevere, accogliere.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 183.22: E però dico, ch'elli studiosamente disse tempio, a denotare che come il tempio è il nome della chiesa de' Pagani, la quale la fede catolica abomina, e disface; così li prieghi, de' quali di sopra si fa menzione, quanto alla catolica fede non sono **accettabili** nè qui nè in alcuno luogo, nel quale simile priego muova da simile effetto...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 23, vol. 1, pag. 151.15: Gran cosa esti impetrari la remissioni di la culpa; maiur esti impetrari l'amur di la gracia, et maximu impetrari la gloria di Deu. Et inperzò ki per li nostri sacrificii kisti così non bastanu, esti necessariu di trovarli sacrificium offeribili et **acceptabili** in infinitum. Et tale est lu sacrificiu di Iesu Cristu, veru Messias; kì lu pani esti cosa offeribili, in lu pani miraculosamenti essiri tuctu Iesu Cristu; lu corpu et lu sangu offertu a Deu omnipotenti esti acceptabili in infinitum...

[3] *f Vita di S. Antonio*, XIV: Paremi questo tuo consiglio molto **accettabile**. || Crusca (4) s.v. *accettabile*.

**2** Che si accetta di buon animo, gradito, beneaccetto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 199.15: Onde dicie la Pistola ai Corinthi: se la volontà tua è apparecchiata [a dare], secondo quello ch'ell'fà, è **accettabile** e graziosa, e non secondo chello ch'ella non à...

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 288.1: Et quando al nostro pregio parrà de començare la devotione, che ciaschuno sença endutio dega togliere lu suo sacco e vestirse con devotione e volemo per obedença che ad questo acto ciaschuno sia confessato devotamente d'ogne suo offensione ad ciò che el nostro Signore Dio pino d'umiltate se digni de fare fructuosa e **acceptavele** la nostra devotione e disciplina nelle nostre anime.

[3] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 335, pag. 96: Inefabel Trinità divina, / ke l'angeli e li santi en cel enclina, / Pare e Fijolo e Spirito sancto e[n]sembra, / k'en Trinità perfecta vivo e regna, / mo' si men torno a ti a gran bandon, / pregando ke questa mia oration / k'el to conspecto ela **acceptabel** sia / per li pregi de la Vergen Maria / e per li pregi de li Apostoli justì, / de Santo Francesco e de li Santi tuti, / açò k'eo possa el dì de la mia morto / cun gran triumpho e cun gran conforto / suso en Jerusalem cità celeste / cun nova stola e cun nove veste / esro recevua per citaina / da lo Fijol de la Vergen raina.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.140, pag. 118: E en quello che gente antiga fé, / per Ti servir a bona fe, / chi tuto avé compimento / quando Criste avé tormento. / Te seràm tuto **acceptabel**, / daggando gloria durabel / a cascaun chi serà degno / de posseì lo to regno.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 544.15: La trista guarda de l'enfento servo incite quello e la molesta cura del marito troppo duro. Lo delecto che vien troppo de seguro è men **accettabile**. Ponamo che tu sii più libera de Thais, fençi le paure; cum tu possi meio riceverlo per le porte, recevilo per la fenestra e abi in lo to volto segni de temança.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 43, col. 1.46: Conciossiacosachè le virtudi ha bisogno di più efficace virtude, ovvero purgazione, il fiorito e chiaro diletto Cristo sposo non pienamente abita la mente, conciossiacosachè ancora il disordinamento delle forze e disonesto diletto de' sensi scurino la mente di tenebrosa scuritate, e perchè ella ha ancora cespi gli occhi, non è **accettabile** d'accettazione graziosa all'eterno Jacob, il quale è Iddio altissimo acciocchè ella sia assunta e presa da lui per isposa.

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 97.21: A me pare che se tutte le fedeltà di quanti ne vivono si potessero cogliere in uno, non sarebbe tanta fe quanta quella che di voi servire mi conforta, e nessuna cosa nel mio cuore istà tanto ferma, come 'l proponimento di servire alla gloria vostra: e gloriosa cosa mi sarebbe sopra tutte, e terre'lomi a grande vittoria, se per li miei atti potessi far cosa a voi graziosa e **accettabile** alla grazia vostra».

**3** Locuz. nom. *Tempo accettabile*: momento opportuno (soprattutto in senso relig.: per la salvezza dell'anima).

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.7: Adonqua io v'amonisco che quantunque potete ad riconperare la detta mia sirochia diate opera virtuosamente, perciò che ora è **tempo accettabile**, nè per li nostri nemici la vostra prodezza sia divulgata, e 'l vostro sapere potentemente apparisca, che virtuosamente risplenda in voi.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 37, pag. 284.6: Nell'Evangelio dice Cristo: Andate mentre avete la luce; – e per lo profeta dice al peccatore: Io ti esaudirò nel **tempo accettabile**. – La qual parola Paolo apostolo esponendo dice: Ecco il tempo accettabile; ora sono li di della salute.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 42, pag. 268.5: In l'Avangelio dixè Criste: «Andai mentre che voi avevi luce», e lo propheta dixè a lo peccator: «E' te exaudi in lo tempo accepto». La quar parola san Paulo apostolo, esponendo, dixè: «Eca, aora è lo **tempo accettabile**, aora sum li di de la sarvatium».

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 2 *Cor.* 6, vol. 10, pag. 168.3: 2. Onde egli [dice]: nel **tempo accettabile** e piacevole io intesi le tue preghiere, e nel di della salute aiutai te; ecco ora il tempo accettabile...

[u.r. 19.01.2009]

ACCETTAGIONE s.f. > ACCETTAZIONE s.f.

ACCETTAMENTE avv.

**0.1 f.** *accettissimamente*.

**0.2** Da *acetto*.

**0.3 f** *Lett. Federico II*, XIV sm.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Con grande piacere.

**0.8** Giulio Vaccaro 26.06.2009.

**1** Con grande piacere.

[1] **f** *Lett. Federico II*, XIV sm.: **Accettissimamente** vissuto nel consorzio de' grandi

senza macchiarsi d'adulazione, perchè tenutosi sempre a conveniente distanza, e tenuti loro nella debita distanza da sè. || TB s.v. *accettissimamente*.

ACCETTAMENTO s.m.

**0.1** *accettamento*.

**0.2** Da *accettare*.

**0.3** *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *senza accettamento di persone* **1**.

**0.7 1** Locuz. avv. *Senza accettamento di persone*: senza mostrare preferenza per alcuni e pregiudizio per altri, indiscriminatamente.

**0.8** Rossella Mosti 30.09.2004.

**1** Locuz. avv. *Senza accettamento di persone*: senza mostrare preferenza per alcuni e pregiudizio per altri, indiscriminatamente.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), II, cap. 3, pag. 27.2: L'offizio di costoro si è di consigliare il Re, di comporre le leggi per comandamento del Re, [...] dare buoni consigli diritti et eguali a coloro che gli addomandano, senza accettamento di persone...

ACCETTANTE agg./s.m.

**0.1** *acciettante, acectante, acceptante*; **x**: *accettanti*.

**0.2** V. *accettare*.

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **2**.

**0.4** In testi tosc.: **x** *Doc. fior.*, 1367.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.6 A** *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): Aceta[n]te Trufeti di Fo[n]tana.

**0.7 1** [Dir.] Che riceve un incarico. **2** Sost. Chi accetta.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.11.1998.

**1** [Dir.] Che riceve un incarico.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1367, pag. 219: E che in caso che quelli tali cittadini o cittadino così electi o **accettanti** non avessero dal Comune di Firenze la licentia di potere accettare infra XV di la electione a lui rapresentata, ovvero di loro facta, e a quello tale regimento venire; possa il decto Comune di Samminiato, e a lui sia licito per quella volta fare chiamata d'altra terra guelfa e di persona guelfa.

**2** Sost. Chi accetta.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.187.1: E ki contrafarà, se sirà castello, la pena de doiecento libre de denare, e, se sirà villa, de cento libre de denare degga sostenere. E l'**acceptante** de simele pena sia punito e nientemeno la electione non vaglia per essa ragione e ciascuno possa essere acusatore e aggia la meità del bando.

[2] *Stat. perug.*, 1342, I.32.10: E se èlle predictè cose ovvero alcuna de le predictè cose contrafacto serà, la electione non valglà, né tenga; ma per essa ragione sia cassa e vana e de niuno valore e l'altro sia electo èllo modo e forma predictè e lo eligente e l'**acceptante** ovvero l'ofitio adoperante contra la forma predicta en cinquanta livre de denare per ciascuno contrafante e ciascuna fiada degga essere condannato.

[u.r. 21.05.2005]

ACCETTARE v.

**0.1** *accepta, acceptambo, acceptando, acceptandola, acceptante, acceptao, acceptarà, acceptare, acceptarelo, acceptaro, acceptasse, acceptata, acceptate, acceptati, acceptato, acceptavalo, accepterà, accepti, acceptò, accettare, accetargli, accettato, accetoe, accetta, accettada, accettai, accettando, accettandolo, accettandone, accettano, accettante, accettar, accetterà, accetterai, accettare, accettarlo, accettarmi, accettaro, accettarola, accettaron, accettarono, accettasse, accettata, accettate, accettati, accettato, accettava, accettavano, accetterà, accetteráe, accetterai, accetteranno, accetterebbero, accetterete, accetterò, accetti, accettiamo, accettiate, accettino, accetto, accettò, accetoe, accetòe, accetogli, accetto, accettorono, accietò, accietasse, accietta, acciettano, acciettante, acciettare, acciettarono, acciettata, acciettati, acciettato, accietto, accietò, acciettovi, accetante, accettare, accetasse, accettato, accepta, acceptante, acceptare, acceptari, acceptemo, accepterà, accepti, acceptiamo, acceptirai, accettare, accetasse, accettato, acceté, accetò, accetta, accettare, accettarono, accettarti, accettata, accettati, accettato, accettava, accettano, accetterà, accetterebbe, accetti, accetò, accetòe, accettono, accieta, acciettare, acciettasce, acciettata, acciettato, acciettava, accietteremo, accietto, acciettorono.*

**0.2** LEI s.v. *acceptare*.

**0.3** *Stat. fior.*, a. 1284: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. prat.*, 1295; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. sen.*, c. 1303; *Stat. pis.*, 1330 (2); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1337; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Passione genovese*, c. 1353; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

**0.5** Locuz. e fras. *accettare le persone* **3.1**.

**0.7 1** Dare il proprio consenso in relazione a qsa che viene offerto o proposto; ricevere qsa, prendere possesso di qsa che viene offerto (in dono, vendita, compenso). **1.1** Approvare, autorizzare. **1.2** Aderire, seguire. **2** Ricevere qno, ammettere qno in un luogo o al proprio cospetto, accogliere; anche fig. **3** Gradire. **3.1** Fras. *Accettare le persone*: esprimere una benevolenza parziale e discriminante. **4** Appurare, accertarsi.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.11.1998.

**1** Dare il proprio consenso in relazione a qsa che viene offerto o proposto; ricevere qsa, prendere

possesso di qsa che viene offerto (in dono, vendita, compenso).

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 27, pag. 52.10: Anche ordiniamo et fermiamo che nessuno dela Compagnia, o più, possa o debbia ricevere o **acceptare**, pregare o aringhate per alcuno, o alcuni, cacciati di questa Compagnia, senza parola del frate posto sopra la Compagnia.

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.38: Et anco n' **acetto** quattro nappi piani et chuslieri d'ariento, et vollio che ne sieno fatti due calici, et l'uno sia dato ai frati di sancto Agostino a luogho di sancta Aghata et l'altro a luogho dei frati di sancto Domenico in Camporegi.

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 451.17: La q(u)al pena debbia aver pagata in mano del camarlingo dal di ke elli è tenuto d'avere **accettato** a cinque di p(ro)ximi subseque(n)ti.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 3, pag. 239.17: E però in quanto nu' impresentando li homigni e quel comune e vue medesime avi' facta quela recomanda[n]ça e proferta chi v'è plaçuta fare de loro e de le vostre persone e di vostri facti, nue quela reçevevo et **acceptemo** per pura, laudabele e ferma e clara, sì como da persone le quae nu' avemo e tignemo per nostre, o veramente secondo che per merito de loro perfete opere son tenuti...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.3: Po' quando mette che se recuverse lo carro, hae a significar che qui' fidili che romaseno, sí **acettono** e volseno posseder beni temporai.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 249.15: Lo Re loro proffera non poca moneta, la quale i mercatanti non **accietano**, ma di tutto dono al Re dicono lo prenda.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 665.7: Massimamente si studii l'anima che non ricevi e non **accetti** veruna sensibile o visibile fantasia, ovvero apparizioni di spirito, ovvero di dolcezza o dolci canti o suoni, o odori, ovvero simili cose, acciò che non cada dalla diritta regola della fede, la quale non è di cose sensibili e visibili, ovvero immaginabili, ma è di cose sopra il senso e lo intelletto e sopra la immaginazione umana e sopra la mente nostra.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 175.8: ca kisti peticioni et oracioni fòranu repudiati e non **acceptati** avanti lu conspectu de Deu, lu quali è iustu iudice.

[9] *Doc. aret.*, 1337, *Risposta ai capitoli riveduti*, pag. 656.13: Tutte le predecete cose e quello che areca Regolino non scemandò d'esse, **accepta** messere Piero e li suoi consorti e promette de osservare...

[10] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 16, pag. 26.13: Ancora urdinamu e firmamu, di voluntati e consintimentu di tucta la nostra cumpangnia, ki li ricturi cum li cambirlingy e cunsiglieri insemblamenti, oy cu la maiuri parti di loru, aianu plenaria e libera putistati, cu l'assensu e consintimentu di lu nostru cappillanu, di putiri iungiri e mancarì, rifurmari et infurmari, **acceptari** e reprobari così li quali fussiru necessariii oy superflui in li dicti capituli, in utilitati di tuctu lu corpu di la cumpangnia...

[11] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 183.26: anco semo stati antichi amici e parenti, e così intendiamo d'essere per innanzi e richiedere lui come fratello, e così può fare egli noi e poteva ogni volta, e così ce li proffera a ogni suo piacere, **acceptando** con buono animo ciò che scrivi dele sue proferte.

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 543.8: Anchora mo', cum ciò sia cosa che li officiali debbiano essere contenti de li stipendij a loro deputati e assegnati e per loro **acceptati**, lo Rectore e li

suoi ufficiali e domestici sia desevele d'aspectare per previa honestade gracia de remuneracione, statuemo che nessuna persona presumisca cum doni, cum promissione o per altro modo cum parole o facti, corumpere alcun iudice, notario, advocato del fischo...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 21.13, pag. 283: Per fi ad dece anni non fare donamento / Ad altri che allo re; cosi **acceptambo**; / In Camora fo quisto juramento.

[14] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 257, pag. 222.5: Et elo disse: «Dama, or recordé-ve ben de questa promision, perché se vui la inproferta me **aceté** io non domando plui del ben del mondo».

[15] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 162.28: Et q(ue)sta fo la prima messa nella quale mes(er) (Gesù) (Cristo), ainello i(n)maculato, offerse se medesimo al padre suo p(er) tutti i peccatori, e q(ue)sta offerta fo co(n)fermata e **acetata** e co(n)pita sullo legnio dela croce, collo preçço del suo santissimo sangue (e)d aqua ch'osci del suo santissimo lato.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 24, pag. 195.6: Per la qual aparicum non creio che san Pero vorese dimostrà' atro, se non che ço che se fa a sua reverencia ello vei e **accepta** semper.

– *Accettare un incarico, un ufficio, una carica.*

[17] *Stat. prat.*, 1295, pag. 451.14: Anche ordina-mo, p(er) pace e p(er) riposo di questa Compagnia, che l rectore lo quale fie electo p(er) l'università di questa Compagnia debbia avere **acceptato** lo suo ufficio lo di della pasqua di Pentecosta o p(ri)ma, se volesse...

[18] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 86, pag. 132.18: Et se contra la detta vacanza fusse decto, non vaglia per neuno modo, et non possa esser costretto d'**acceptare** el decto ufficio.

[19] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 66, pag. 501.14: Nè che alcuno sia electo in capitano, priore, u rectore, u altro ufficiale, per qualunqua nome si nomini, di quelle, u d'alcuna di quelle; et electo, quello ufficio non ricevere, u vero **acceptare**...

[20] *Stat. volt.*, 1336, cap. 1, pag. 7.9: Et qualunque sarà electo ufficiale secondo che si contiene di sopra non possa né debba l'offitio a che sia electo et avere potrà per forma di questo capitolo, per nessuno modo o cagione rifiutare, ma quello **accepti** et giuri a richiesta de' consoli et camarlingho.

[21] *Stat. perug.*, 1342, L. IV, cap. 143, par. 5, vol. 2, pag. 529.30: E chi contrafarà e 'l ditto ofitio **accepterà**, paghe al comun de Peroscia per nome de pena .XXV. livere de denare.

[22] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 236.2: Il duca detto di Calavra ebbe Firenze per X anni, chominciati in kalendi proximo di maggio, ma egli **acceptò** del presente aprile la signoria.

[23] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 27, pag. 266.1: E chi non **accepterà** lo ufficio che li sarà inzonto, da li innanzi non sia de la dita compagnia, ma per ogni modo de la dita compagnia sia al postoto excepto, dummente che non habia iusta casone.

– *Accettare la battaglia, la giostra*: accogliere una dichiarazione di guerra, una sfida.

[24] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 87, vol. 3, pag. 179.15: Lo re di Francia **acceptò** la battaglia, e prese il gaggio; e 'l sabato, a di XXIII d'ottobre MCCCXXXVIII, era la giornata.

[25] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 58, pag. 219.10: Allora messer Tristano la giostra non rifiuta niente, anzi l'**accepta**...

### 1.1 Approvare, autorizzare.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.),

pag. 456.34: Risplendente lo die seguente, **acceptante** lo re Priamo, Paris menò Elena nel tempio di Palladis per moglie, per la qual cagione gli universi Troiani moltiplicaro la festa colla festa e l'allegrezze...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 24, vol. 1, pag. 252.1: Al tempo del detto papa Innocenzo si cominciò la santa ordine de' frati minori, onde fu cominciatore il beato Francesco nato della città d'Ascesi nel ducato, e per questo papa fu **acceptata** e approvata la detta ordine con privilegio, imperciò che tutta fu fondata in umilità, e carità, e povertà, seguendo in tutto il santo Vangelio di Cristo, e schifando ogni delizia umana.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 9, pag. 382.15: Il popolo comandò incontenente che li tribi fossero appellati, e parve che la legge fosse **acceptata**; e nondimeno quello giorno fu turbata per intercessione.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.29: Allora tutta quella universitate de la gente Troyana, auduto quello sermone, sì l'**acceptaro** e respossero che commo lo re avea parlato cossi se facesse.

#### 1.1.1 Acconsentire.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 107.6: Aci **acetato** Cechoro suo filiolo a questa cho[m]pera.

#### 1.1.2 Riconoscere.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 134.17: Latino, sentendo morto Turno, aperse le porti e mise dentro Enea e' suoi e menollo nel tempio e dopo grande diceria dall'una parte e dall'altra, **acceptando** Latino Enea per figliuolo ed egli lui per padre, con molte lagrime di tenerezza da ogni parte, Enea isposò Lavina e Latino gli dié la tenuta dele forteze d'Italia.

#### 1.2 Aderire, seguire.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 596.8: Teodosiani, e Gianiti sono appellati da Teodosio, e da Giano, li quali in uno die furono fatti Vescovi al tempo di Giustiano in Alessandria per l'elezione del perverso popolo, costoro seguitando li errori d'Euticio, e di Diostoro non **acceptano** il Concilio di Calcedonia, ma affermano l'una delle due nature essere in Cristo, la quale li Teodosiani dicono che fu corrotta, e li Gaianici non corrotta...

2 Ricevere qno, ammettere qno in un luogo o al proprio cospetto, accogliere; anche fig.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 241.28: non si diletta e non si faceva venire né buffoni né giullari né altri sergenti o donzellotti, ma solamente i santi òmini **acceptava** e ricevea e faceva loro onore e ricoglieali a sé, e dimandava de la vita loro e ispiava la santità di catuno, e i miraculi e le grandi virtudi che trovava, tutte scrivea, e fecene uno bellissimo libro e devotissimo, che ssi chiama il *Dialago*.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.6, pag. 135.28: I Ghibellini, nè per anbasciate nè per minacce avessono da Firenze, non li **acceptarono**; e richiesono gli Uberti, Pazi di Valdarno e Ubertini, e 'l Vescovo, che sapea meglio gli ufici della guerra che della chiesa, il quale era de' Pazi, uomo superbo e di grande animo.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 188.19: Ma perciocchè per quelle parole, che abbiamo dette davanti, noi non siamo giudicati essere grave amico, e non inganniamo i meriti delle vostre virtudi, li quali noi molto ci confidiamo essere **acceptati** nella benignità di Dio, le quali ripren-

dono non solamente i peccatori...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 59, pag. 117.10: La tua figliuola, o ottimo padre, io **accetto**, al cui nome farò la città alla gente troiana ch'è meco...

[5] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 27.27: A 1353 Pensando in mi mestesso che he' som ordenao e misso in lo campo de Criste, quamvisdee indegno, covienme hoverar e lavorar lavor chi sea **acceptao** davanti da Dhee.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 281.2: Li altrj Greco che no avevano voluto recepere né **acceptare** li loro ry venendo de Troya, semelemente reducti a penitencia, humelemente le gevano cercando e receperolle restituendo loro dignitate.

[7] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), 207.2, pag. 247: Amico, essendo in tanto caso avverso / che terra o mare non dovea **acceptarti** / per iniqui disposti a nimicarti, / guarda che tratto è stato un manroverso.

### 3 Gradire.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 151.10: Terço, arecha doppo sé la invidia grandi nocimenti, ke la invidia fo casgione del primo homicidio, ke Caym vedendo ke lo holocausto k'ei faccia a Dio [Dio] non l'**acceptava** (et) quello del fratello sie, e 'l fratello Abel multiplicava in richeççe (et) elli inpovalia, mosso in invidia (et) ira (et) occise Abel suo fratello.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 39, pag. 52.9: A zò se responde ke no solamente Jesum Cristo, ma Zoane Baptista e molti altri senti à facte meravejose penetencie, no per li soi pechadi ma per li pechadi dei altri, per chu' salvacion elli priegà continuamente, e Dio **accepta** quello ke l'un amico fa per l'altro.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 11, pag. 372.10: Oimè, che ho io verso gl'iddii commesso, che i miei sacrificii puramente fatti non sono **acceptati**?

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 149.25: Dulci signuri, cum la tua bona voluntati fa benignitati a la casa dy Syon, a lu templu; fa ki sianu hedificati li muri di Ierusalem; intandu **acceptirai** lu sacrificiu di la iusticia, intandu acceptirai li offerri et li holocausti, intandu mectiranu supra lu to autaru vitelli.

### 3.1 Fras. *Accettare le persone*: esprimere una benevolenza parziale e discriminante.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 158.36: [[Cristo]] non elesse potenti, nè savi, nè ricchi al suo apostolato, nè fece più grazie agli infermi nobili, che agli altri; anzi al fante del Centurione volle andare, e non al figliuolo del Regolo per confondere, e riprendere in noi, come dice s. Gregorio, questo vizio di **acceptare le persone**, cioè di non mirare nella persona la immagine, e la grazia di Dio, ma la fortuna, e lo stato di fuora.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Deut.* 1, vol. 2, pag. 198.9: e così udirete il piccolo come il grande, nè non guarderete nè **accepterete la persona** di chiunque sia, imperciò che il giudicio è di Dio...

### 4 Appurare, accertarsi.

[1] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 24, pag. 10.26: el detto rectore faccia convocare la raccolta generale, **acceptato** che non vi sieno e fanciulli, e ine si legano per li detti statuari gli ordini che avaranno fatti, et anco ogni petitione che lo' fusse data...

[2] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 26, pag. 11.16: Ancho ordiniamo, che neuno dipintore possa nè debba rifiutare neuno offitio che gli fusse dato overo conceduto per

l'università dell'arte, **acceptato** che non avesse vacatione, acciò che le fadighe e li onori dell'arte sieno participati a ciascheduno...

[u.r. 19.01.2009]

ACCETTATO agg.

**0.1** *accettata, acceptato, acciettata, acciettati, accettata.*

**0.2** V. *acceptare.*

**0.3** Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **3.**

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

**0.7 1** [Detto di qsa offerto o di una proposta:] accolto. **2** [Detto di persona:] ricevuto, ammesso.

**2.1** Prescelto. **3** Gradito.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.10.1998.

**1** [Detto di qsa offerto o di una proposta:] accolto.

[1] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 162.28: Et q(ue)sta fo la prima messa nella quale mes(er) (Gesù) (Cristo), ainello i(n)maculato, offerse se medesimo al padre suo p(er) tutti i peccatori, e q(ue)sta offerta fo co(n)fermata e **acceptata** e co(n)pita sullo legnio dela croce, collo preçço del suo santissimo sangue (e)d acqua ch'osci del suo santissimo lato.

**2** [Detto di persona:] ricevuto, ammesso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 16, pag. 381.22: E da quell'ora inanzi multiplicando l'onore, non come pellegrino e come uomo **acceptato** a quella festa, ma come maggiore e principale di quella, a tutti il fece onorare, e la donna massimamente comandò che così fosse, poi che da Caleon la sua condizione intese, in sé molto caro avendo tale accidente.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. IX, cap. 43, vol. 2, pag. 345.12: Messer Biordo delli Ubertini [...] offerse il servigio di sé e de' suoi contro la compagna, e **acceptato** venne nell'oste, dove per mostrare quello ch'egli era s'afaticò sopra modo...

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 9, ott. 8.3, pag. 228: Ma guarda che così alta ambasciata / non facci senza Amor, ché tu saresti / per avventura assai male **acceptata**, / ed anche ben senza lui non sapresti...

**2.1** Prescelto.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 115, pag. 232.4: Chi era **acceptato** e unto da lui n'era fatto ministro, e altri no.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10, terz. 81, vol. 1, pag. 119: Quel degli Uberti, Messer Farinata, / disse: Non ce ne caglia, prendian questi / con sua bandiera; e la gente **acceptata** / fur con gli Ambasciatori a muover prestì.

**3** Gradito.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 197.14: Non si maravigliono adunque gli rinproveranti invidiosi, se un poco innanzi alle promesse cose, con sentenza della Scrittura Santa noi mostriamo che voi per lo provamento delle vostre virtudi siete **acciattati** a Dio, e approvati al suo beneplacimento.



[u.r. 22.05.2005]

ACCETTATORE s.m./agg.

**0.1** *accettator, accettatore, accettatori.*

**0.2** LEI s.v. *acceptator.*

**0.3** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1.1.**

**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

**0.5** Locuz. e fras. *accettatore di creature 1.1; accettatore di persone 1.1.*

**0.6** N Att. solo nel lessico relig.

**0.7 1** Chi riceve, accetta qsa. **1.1** Fras. *Accettatore di persone, di creature*: chi è benevolo in modo parziale e discriminante. **2** Agg. Che riceve, accetta.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.11.1998.

**1** Chi riceve, accetta qsa.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 108, pag. 218.18: So' certa, Verità eterna, che tu non dispregiarai el desiderio mio né le petizioni che lo t'ho adimandate, però che io cognosco per veduta, secondo che t'è piaciuto di manifestare, e molto maggiormente per pruova, che tu se' **accettatore** de' santi desiderì.

**1.1** Fras. *Accettatore di persone, di creature*: chi è benevolo in modo parziale e discriminante.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 196.15: Dio dunque di tutti signore è Dio singolarmente di chi gli porta più amore, sicchè, come dice s. Pietro, egli non è **accettatore di persone**, ma in ogni gente, ed in ogni stato chi più l'ama, e gli è più fedele, più gli è accetto, e puollo singolarmente con grande fiducia chiamare suo Dio. || Cfr. *Atti apost.* 10.34-35.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 223.12: In verità mi avveggiò, che Dio non è **accettatore di persone**, e non mira, che la persona sia vergine o maritata, religiosa o secolare, ma cerca pur, e considera lo buon desiderio, e proponimento, e così dà la grazia sua.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 128, pag. 274.6: Tu se' fatto come uno animale feroce, senza veruno timore di me. Tu devori el prossimo tuo e stai in divisione, e fatto se' **accettatore delle creature**, accettando quelli che ti servono e che ti fanno utilità, o altri che ti piacciono che siano di quella medesima vita che tu; e' quali tu debbi correggere e dispregiare i difetti loro.

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), Lc 20, vol. 9, pag. 424.19: 21. Li quali addimandaronlo, dicendo: maestro, sappiamo che tu dici e insegni le cose giuste e dritte, e non sei **accettatore di alcuna persona**, anzi insegni in verità la via di Dio. 22. A noi è lecito dare il censo a Cesare, o no?

**2** Agg. Che riceve, accetta.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 85, pag. 163.18: E Io, fuoco **accettatore** del sacrificio loro, gli rapivo, dando lo' lume non per natura ma sopra ogni natura, e nella tenebre ricevevano el lume cognoscendo la verità per questo modo.

[u.r. 04.06.2007]

ACCETTATRICE agg.

**0.1 f:** *accettrice.*

**0.2** Da *accettare.*

**0.3 f** *Zibaldone Segni*, XIV: **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** S.f. att. solo come agg.

**0.7 1** Che sa accettare.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Che sa accettare.

[1] f *Zibaldone Segni*, XIV: Una buona anima allegra **accettrice** delle malattie, che vengono da Dio. || Crusca (4) s.v. *accettrice*.

ACCETTAZIONE s.f.

**0.1** *acceptatione, accettagione, accettagioni, accettatione, accettazione, acectagione, acectatione, acceptatione, aceptazione, accettagione, accettazione.*

**0.2** LEI s.v. *acceptatio.*

**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2).

**0.5** Locuz. e fras. *accettazione di persone 3.*

**0.7 1** [Dir.] Atto di accettare un incarico; il momento in cui ciò avviene. **2** Atto di ricevere qno, accoglienza. **3** Fras. *Accettazione di persone*: benevolenza parziale e discriminante.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.11.1998.

**1** [Dir.] Atto di accettare un incarico; il momento in cui ciò avviene.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 194 rubr., vol. 1, pag. 170.21: Che chi sarà eletto in podestà, o vero capitano, o vero altro ufficiale del comune di Siena, giuri, ne l'**accettatione** del suo officio, non adimandare nè consentire che per sua cagione alcuno abia ripresallia contra lo comune o vero alcuno senese.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 122.23: [[I]] signori Priori e 'l Gonfaloniere de la Giustizia, i quali sono al presente nell'officio, possano ed a loro sia lecito, sieno tenuti e debbiano, il più tosto che potranno, eleggere uno buono, valentre ed esperto uomo forestiere in Executore degli Ordinamenti de la Giustizia del Populo di Firenze, di quello luogo e parte de la quale vorranno, ma non di Toscana, l'oficio del quale duri dal die della **accettatione** a le calendì d'aprile prossime seguenti.

[3] *Stat. perug.*, 1342, I.4.2: E le dicte promissione, obigagione e saramenta se sprimano e spressamente se ponano ello stromento de la sua **acceptatione**, e altramente la sua electione e acceptatione non valga per essa ragione e 'l comuno de Peroscia a esso enn- alcuna cosa non sia tenuto: de la quale acceptatione colle dicte promissione e saramenta se faccia piubeco stromento per lo notario de la citade de Peroscia, el quale girà colge electore a la electione cotale fare, sottoscritto de sottoscrizione d'uno buono e sperto notario de la terra del dicto rectore el quale s'aleggerà.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 333, vol. 2, pag. 504.5: In questa forma con più altri articoli gli si mandò la lezione a Napoli per solenni ambasciadori; il quale duca, col consiglio del re Ruberto suo padre e de' suoi zii e d'altri de' suoi baroni, accettò la detta signoria a dì XIII gennaio; e saputa l'**accettatione** in Firenze n'ebbe grande allegrezza, sperando per la sua venuta essere vendicati e diliberi da la

forza del tiranno Castruccio, e messi in buono stato.

[5] *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2), pag. 286.1: Chi capetani nuovi deggano chiamare enfra el terzo di depo l'**acceptazione** del loro offitio uno buono maestro dela dicta arte per camorlengo.

## 2 Atto di ricevere qno, accoglienza.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 437.11: 40. Ed ecco del profondo ec. Qui introduce l'Autore il parente, e l'amico suo Forese de' Donati; e che infino ch'elli si maravigliava, come spirito senza corpo possa mostrare magrezza, e ricevere pena di fame; ed ecco, che di tra questi spiriti uno il guatòe, e riconobbe, e feceli carezze ed **accettazione**: dice, che mai per la vista non l'avrebbe conosciuto, ma conobbe per la voce.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 49.19: La graziosa memoria infino a questo tempo testimonia la pietosa e benigna **accettazione** e ricevimento.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 43, col. 1.46: Conciossiacosachè le virtùdi ha bisogno di più efficace virtude, ovvero purgazione, il fiorito e chiaro diletto Cristo sposo non pienamente abita la mente, conciossiacosachè ancora il disordinamento delle forze e disonesto diletto de' sensi scurino la mente di tenebrosa scuritate, e perchè ella ha ancora cespi gli occhi, non è accettabile d'**accettazione** graziosa all'eterno Jacob, il quale è Iddio altissimo acciocchè ella sia assunta e presa da lui per isposa.

## 3 Fras. Accettazione di persone: benevolenza parziale e discriminante.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 158.30: Così ancora se miriamo alle altre opere di Cristo, sempre troviamo, che dava le sue grazie e li suoi benefici senza **accettazione di persone**, ma pur secondo Dio.

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), L. 2, rubricario, pag. 63.6: Della **acceptatione delle persone**.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd.* 10, vol. 4, pag. 458.26: 27. E non è, appresso a lei, **accettazione di persone** nè differenza...

[u.r. 22.05.2005]

ACCETTÉVOLE agg.

**0.1** *acceptebele, acceptevele, acceptevole, accettevole, accettevoli, acceptevele, acetevvel, acetevole, accettevole, accettevoli, adceptevele, 'cetevele.*

**0.2** Da *accettare*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): 2.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.5** Locuz. e fras. *tempo accettevole* **2.1**.

**0.7 1** Che può essere ricevuto, accolto volentieri, benevolmente; gradito, beneaccetto. **2** Adatto, opportuno. **2.1** Locuz. nom. *Tempo accettevole*: momento opportuno.

**0.8** Paolo Squillaciotti 19.10.1998.

**1** Che può essere ricevuto, accolto volentieri, benevolmente; gradito, beneaccetto.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 23, pag. 73.15: «Lo començamento de la bona vite è fare iusticia, et è plù **acetevole** a Deo ke sacrificare».

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 7, par. 7, pag. 91.12: Vergogna è madre d'onestà e maestra d'innocenzia, a' prossimi è cara e agli stranieri **accettevole**...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 27, pag. 265.9: E cò fare è grande santità, perchè che a Deo nostro signore tanto è **acpetevele** lo povro iusto quanto lo richo posente.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 73.14: onde noi troviamo, che come è detto sopra, che quattro cose debbono essere nella limosina acciò che sia fruttifera, e **accettevole** a Dio, le quali vi divideremo brevemente.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.38: ogni consèllo, compagnia et aiuto diate a li fatti che sono da mandare ad essecutione, perciò **accettevoli** denanzi a Dio.

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.16: Adonque, che andiamo noi più carendo, che più ci sia caro e **acpetevele**? Dico se vi pare che sia il migliore, che approssimando l'onbra della notte noi tutti prenderemo l'arme celatamente e andremone al tempo a rubarlo.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 76, pag. 358.6: Mentre la notte con le sue tenebre occupò la terra, i giovani si riposarono, e la mattina levati, accesero sopra gli altari di Marmorina **accettevoli** sacrificii al sommo Giove, a Venere, a Giunone, a Nettunno e ad Eolo e a ciascuno altro iddio, pregandoli devotamente che per la loro pietà porgessero ad essi grazioso aiuto nel futuro cammino.

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 11, pag. 24.23: E cusì fo fate procession e predicada penitentia, unde Dio se umilià e la maledicion cessà e le zente fo plù **acetevel** a Dio e guardàse poy da li diti pecadi.

## 2 Adatto, opportuno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 207.11: advegne che Seneca ne le Pistole dicesse: gli uomini credono che l'uso de' benefici sia **accettevole**.

[2] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 10, pag. 121: Per la qual cosa questo mi pare **accettevole**, s'elli è a voi grado, che innanzi, che noi da questo porto salutevolmente con l'ancore sciolte ci partiamo, che noi mandiamo all'Isola di Delfos nostri speciali Ambasciadori devotamente ad Apollo Dio per ricevere dal nostro Dio, e dagl'altri Dij certe responsioni...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 484.23: Aristotile, mandando *Calistene* suo discepolo ad Alessandro, l'ammonio che con Alessandro o non mai, o rado, o allegrissimamente parlasse, acciò che per questa cosa appo li orecchi del re o per silenzio fosse più sicuro, o per parlare più **accettevole**.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 88.1: Aduca, parriamme grato se a vuy paresse **acceptebele** che contra de li Greci, cossì crodili nuostri nemici, deiammo allo manco monstrare in alcuno muodo le forze nostre, che la gente nostra mandemo per mare in quilli payse ad offendere et a dommayare li Greci commo meglyo porranno in quisto principio de la nostra offensione...

**2.1** Locuz. nom. *Tempo accettevole*: momento opportuno.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 25, vol. 1, pag. 451.1: E sentendo Curradino

che 'l re Carlo era a oste in Puglia alla città di Nocera, e molte delle terre e baroni del Regno erano rubellati, e dell'altre in sospetto, sì gli parve tempo accettevole d'entrare nel Regno, e partissi da Roma a di X d'agosto...

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 316.5: Ecco il tempo accettevole, ecco il di della salute.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.13: Inperzò lo tiempo ne se dà troppo acceptebele perché deyamo voltare lo nuostro potere in devenyanza contra li nuostri nemici chi ne aveno cossi dampnosamente offisi e, chà lo avenimiento delle battaglie fo sempre may dovetoso, canosco cha forria lo plu sicuro de ne astinere da questa impresa, se non fossemo puncti cossi mordacemente inde lo core de tanta vergogna e dammagi quanta ne so' stati facte.

[u.r. 23.05.2005]

ACCETTEVOLMENTE avv.

**0.1 f:** *accettevolmente*.

**0.2** Da *accettevole*.

**0.3 F** *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Volentieri.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.10.1998.

**1** Volentieri.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), collaz. 17, cap. 29: Ma avvegnadio che noi da quinci innanzi fossimo poco solleciti della nostra promessa, niente di meno compiuto il novero di sette anni adempiemo **accettevolmente** la nostra promessa. || Bini, *Cassiano*, pag. 223.

[u.r. 21.05.2005]

ACCETTO (1) agg.

**0.1** *accepta, accepti, accepto, acceptu, accetta, accette, accetti, accetto, acciete, accietta, accietto, accepta, accepto, acceptu, accetta, accette, accetti, accetto*.

**0.2** LEI s.v. *acceptus*.

**0.3** *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Stat. volt.*, 1348; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Lett. palerm.*, 1371 (2).

**0.5** Locuz. e fras. *tempo accetto 2*.

**0.7 1** Che è ricevuto, accolto volentieri, benevolmente; gradito, beneaccetto; giudicato valido. **2** Locuz. nom. *Tempo accetto*: momento opportuno.

**0.8** Paolo Squillacioti 19.10.1998.

**1** Che è ricevuto, accolto volentieri, benevolmen-

te; gradito, beneaccetto; giudicato valido.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), *explicit*, pag. 96.7: oggi di molto sono **acciete** alla brigata l'adorne e morbide e amorevole parole, e sono sopra a ogni altra cosa atrative delli uomini, quando con sapienza e virtù so' dette e sempre governarsi col vero.

[2] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 8, pag. 123.14: In parte ista se figura che lu levita, lu quale benedice lu ciriu, vole recepire lu turribulu una cum granis cinque de incensu, et lo dittu incensu pune ad modum crucis nellu ciriu dicendo: sengiore dyo, pregamote che questo incensu, lo quale en..... sacrificiu offerrimo nella sanctificatione de questa nocte, placciate de recepirelo et averello **acceptu**, perché la sancta sacrata ecclesia sci ve lu dona.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.93, vol. 3, pag. 233: E non er' anco del mio petto essausto / l'ardor del sacrificio, ch'io conobbi / esso litare stato **accetto** e fausto...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 634.32: [[Dovemo]] temere che nelle tribolazioni e scandali ed angosce che vengono o da Dio o da demonio o dagli uomini, non abbiamo vera pazienza piacente ed **accetta** a Dio, e che non perdoniamo perfettamente, se vengono dagli uomini, secondo il comandamento di Cristo, il quale comanda che dobbiamo perdonare col cuore puro.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 139.1: avea una spada in mano lucidissima, per la quale dàe ad intendere la divina giustizia sì chiara, che neuno mortale ha tanto perspicace intelletto che possa comprendere [...] nulla persona per sè è apo essa **accetta**, ma solo per li suoi meriti.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 96.23: Sanctu Gregoriu respunde e dice: «O Petru, davanti Deo omnipotente la simplicitate bona cum honestate e nectiza de core è **accepta**, ca li sirvitori de Deu non se imbruschinanu de parole ociose, pir la bona simplicitate ki è in loru...

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 81.9: Dico dunque, che la confessione, acciocchè sia a Dio **accetta**, dee avere dodici condizioni, le quali si contengono in questi versi: In prima dico, che la confessione debba essere semplice; ciò viene a dire senza piega.

[8] *Stat. volt.*, 1348, cap. 24, pag. 44.4: Accetti e faccia bene e sollecidamente ciascheduno l'offitio al quale fusse eletto senza alcuna cosa dire o ricusa fare, a pena d'andare a sancto Michele da Spartacciano, coll'abito de la disciplina, e nientedimeno accetti el detto offitio, se già non avesse schusa legittima **accetta** al priore e suo consiglio...

[9] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 414, pag. 773.31: La cornacchia, la quale era stata una speziosa vergine, e ora convertita in uccello e data nella compagnia di Pallas, vide questo fanciullo, manifestò l'avolterio, onde di cara e **accetta** a la dea fu cacciata e fatta più vile che 'l vispistrello.

[10] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 52, col. 2.15: Apparisce adunque, secondo che noi abbiamo mostrato, come mirabile scienza si asconde nella Scrittura, e come lata e profonda, e come preziosa e come nobile per la quale l'anima è ammaestrata di partirsi dalle cose di sotto, acciocchè ella sia avuta poscia graziosa e **accetta** nelle nozze reali.

[11] *Lett. palerm.*, 1371 (2), pag. 149.10: Deu mi dia gratia ki a vui et a lu vostru monasteriu poza fari cosa ki sia grata et **accepta** in lu conspectu di Deu.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 271.18: Aiustaro cussy modesmo li decti subiestory alle loro fallacie che appresso poche iorni Ulixe e Dyomede parlaro con Palamides secretamente, affermando ad

ipso che ipsi erano certificati che in uno puzco antiquo stava ascuso secretamente uno grande thesauro, lo quale senza dubio ipsi poteano avere, e, se ipso volesse essere cum loro particepe e consorte, che la nocte sequente volevano andare a lo decto puzco ad acquistare lo decto thesauro, e se ipso volesse andare co loro che lo avevano multo caro et **accepto**.

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 78.17: Dove no(n) dicemo che sia **accepto** uno plu che l'artro, la quale cosa no(n) sia, s(et) sia (con)sideracione de l'i(n)firmirate de li p(er)sone, dove quillo lu quale manche have besongie laudo Dio (et) no(n) se (con)triste, et quillo che ave plu besongio hu(m)iliase p(er) la soa i(n)firmirate (et) no(n) se leva i(n) sup(er)bia p(er) la m(isericord)ia qual è facto ad isso; et così tutti li membri seran i(n) pace.

– *Anno accepto*: anno di grazia.

[14] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Lc* 4, vol. 9, pag. 312.11: 17. E fuli dato il libro di Isaia profeta; e rivolgendo il libro, trovò il luogo dove era scritto: 18. il spirito del Signore è sopra di me; per la qual cosa mi ha unto, e mandato a evangelizzare i poveri [...] a predicar l'**accepto** anno del Signore, e il giorno della retribuzione. || *Cfr. Lc*, 4.19: «praedicare annum Domini acceptum» e *Is*, 61.2: «ut praedicarem annum placabilem Domini».

**2** Locuz. nom. *Tempo accepto*: momento opportuno.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), *L*, 4, cap. 41, pag. 169.14: Deu ecciamdeu dichì pir lu Profeta, parlandu de li pirsuni justì: 'A lu **tempu acceptu** a mmi, eu ti exaudìvi; jn lu jornu de la salutì eu ti aiutay'.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), *L*, 4, cap. 41, pag. 169.15: Sanctu Paulu exponi kista scriptura, e dichì ki lu '**tempo acceptu** a Deu' esti lu tempu di la venuta de lu Figlolu di Deu.

[3] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), *L*, 4, cap. 42, pag. 268.3: In l'Avangelio dixè Criste: «Andai mentre che voi avei luxe», e lo propheta dixè a lo peccaor: «E' te exaudì in lo **tempo accepto**». La quar parola san Paulo apostolo, exponendo, dixè: «Eca, aora è lo tempo acceptabile, aora sum li di de la sarvatium».

[u.r. 13.07.2007]

ACCETTO (2) s.m.

**0.1** *accetti, accepto, acetto*.

**0.2** V. *acetto* 1.

**0.3** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): 1.

**0.4** In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

**0.5** Locuz. e fras. *in accepto* 2.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** 1 Accoglimento di una proposta. **2** Locuz. avv. *In accepto (essere)*: essere gradito. **3** Eletto (da Dio).

**0.8** Paolo Squillacioti 19.10.1998.

**1** Accoglimento di una proposta.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), *L*, IX, cap. 20, vol. 2, pag. 310.3: [[Bernabò signore di Milano]] offerse aiuto di mille barbutè e di mille masinadièri al nostro Comune, e il Comune l'acettò, però che in quel tempo vivea in fede e in buona pace col detto signore; fatto l'**accepto**, il detto signore senza niuno intervallo di tempo ne cominciò a ffare soldare in Toscana.

**2** Locuz. avv. *In accepto (essere)*: essere gradito.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 56, vol. 6, pag. 594.15: [7] dice Iddio, io menerò loro nello santo monte mio, e farogli allegri nella casa della mia orazione; li loro sacrificii e li loro animali piaceranno a me e si saranno **in accepto** sopra lo mio altare; però che la mia casa sarà chiamata e detta casa d'orazione a tutti li populi.

**3** Eletto (da Dio).

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 46.6, pag. 394: Po' chiamò 'l buon lesù, co' la voce alta, / Levì co' la suo tribu de li eletti: / – Venite fuor, che me, senza difalta, / mi seguitaste con iustizia retti: / uscite fuor di questa torba malta / a riposarvi con quest'altri **accetti**! – / Chiamando seco que' de la suo tribo: / – Venite – disse – al desiato cibo!

[u.r. 13.07.2007]

ACCETTO (3) v.

**0.1** *acceptu, accetta, accepto, acetto*.

**0.2** V. *acetto* 1.

**0.3** *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.): 1.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Stat. volt.*, 1348.

In testi mediani e merid.: *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.).

**0.7** 1 Accogliere, ricevere. **2** Levare, togliere.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.10.1998.

**1** Accogliere, ricevere.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 8, pag. 123.14: In parte ista se figura che lu levita, lu quale benedice lu ciriu, vole recepire lu turribulu una cum granis quinque de incensu, et lo dittu incensu pune ad modum crucis nellu ciriu dicendo: sengiore dyo, pregamote che questo incensu, lo quale en..... sacrificitu offerrimu nella sanctificatione de questa nocte, placcieve de recepirelo et averello **acceptu**, perché la sancta sacrata ecclesia sci ve lu dona.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 336.14: Dice l'Autore: il disiderio di quello sagrificare non era vòto ancora del suo petto, che elli conobbe che *esso litare*, cioè sacrificare, cioè referire divote grazie a Dio, era *stato acetto*, bene aventurato apo il Creatore...

[3] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 24.21: Anco dica ciascheduno sette pater nostri e sette ave marie et ogni venardi ve ne agiunga V a riverenza delle cinque piaghe di Cristo; e ogni domenica ne dica venticinque, e digiuni uno di della semmana qual di più gli piacerà; e chi non digiunasse non gli sia proiudicio all'anima, e che ognuno si confessi con puro cuore e comunicarsi divotamente almeno duo volte l'anno, cioè la mattina de la natività di Jesu Cristo, e per la pasqua della sua sancta resurrettione, se già non lassasse per legittima scusa **accetta** dal priore.

**2** Levare, togliere.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Bar.* 2, vol. 7, pag. 332.11: [17] Apri li tuoi occhi, e vedi; però che non li morti che sono nello inferno, lo spirito de' quali è **accepto** e **tolto** delle loro interiora, daranno [onore e] giustificazione a Dio... || Calco del lat. «...quorum spiritum acceptum est a visceribus suis» (*Baruch*, 2.17).

[u.r. 13.07.2007]

ACCETTORE s.m.

**0.1** *acceptori*.

**0.2** LEI s.v. *acceptor*.

**0.3** *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** La locuz. *acceptor di persone* che TB s.v. *acceptore* attribuisce a Cavalca risulta «acceptor di persone» nell'ed. utilizzata per il corpus: cfr. Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 100.14.

**0.7 1** Chi riceve.

**0.8** Paolo Squillacioti 19.10.1998.

**1** Chi riceve.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 592.22: E s'alcuno averà avuto o pretenderà d'avere iusta locatione, concessione o titolo d'alcuni beni, cose e ragione de la Ghiesia da l'Apostolica Sedia on da suo Legato o da li predicti officiali, quelle tutte cusi facte cose infra lo spacio d'un mese sia tenuto de mostrare denançi da noi on dal Rectore e provare; e, sopra queste cose, da qui innançi non sia audito per alcuno modo, e ciaschuni chi sappesseno questi cotali **acceptori**, occupatori o detentore presenti o chi denno essere, siano tenuti, infra lo dicto mese et etiamdeo coloro chi saranno da qui innançi, de manifestare ed accusare.

[u.r. 21.05.2005]

ACCETTUOSO agg.

**0.1** *acceptuoso*.

**0.2** Da *accepto*.

**0.3** *Stat. castell.*, XIV pm.: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Gradito.

**0.8** Paolo Squillacioti 01.09.1998.

**1** Gradito.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.22: Em veritate questa ene la dericta et la veragia fede semça la compagnia de la quale nesciuno homo e-llo conspecto de deo ene **acceptuoso** et gratioso essere po'.

[u.r. 21.05.2005]

ACCEZIONE s.f.

**0.1** *acceptione, accezion, accezione, acciezione, acciezioni, acciezione, acceptione, eccietione*.

**0.2** LEI s.v. *acceptio*.

**0.3** *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **5**.

**0.4** In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.); Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Doc. assis.*, 1336; *Stat. perug.*, 1342.

**0.5** Locuz. e fras. *accezione di persona* **3**.

**0.6 N** *accezione* in realtà si intreccia con *eccezione* (cfr. GDLI che riserva un lemma *accezione* (2) per il senso di 'eccezione'): cfr. **5** e **6**.

**0.7 1** Significato di un termine. **2** Modo, maniera.

**3** Fras. *Accezione di persona*: benevolenza

parziale e discriminante. **4** Lo stesso che accettazione. **5** Lo stesso che eccezione. **6** [Dir.] Documento con cui si chiede la ricusazione di un giudice.

**0.8** Paolo Squillacioti 03.11.1998.

**1** Significato di un termine.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 15, pag. 181.7: E in queste tre **acciezioni** si pruova questo vizio pericholoso per la volontà corrotta, secondo, per la mutua carità remossa, terzo, per la pravità a la quale el possessore di questo vizio s'accosta.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 15, pag. 182.8: La terza ragione perché questo vizio è grave è la grande malignità alla quale il possessore di questo vizio s'achosta sechondo la terza **eccietione**, in quanto rende male per bene.

**2** Modo, maniera.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 2, pag. 25.16: Ora diciamo dunque che a parlare di vivere secondo la primaia **acciezione** e maniera, cioè a ssapere di vivere mondano, questo motto vivere è preso in due maniere, ché alcuna volta per vivere uomo intende l'essere delle cose che vivono, siccome il prende Aristotile nel secondo libro dell'Anima che ddicie che «vivere è l'essere a quelli che vivono»...

**3** Fras. *Accezione di persona*: benevolenza parziale e discriminante.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 152.26: Richiedesi nella seconda parte, che il Signore sia giusto in distribuire giustamente gli onori, e gli uffici secondo li meriti, e non per rispetto di parentado, o di pecunia, o per altra qualunque **accezione de persone**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, I.10.1: Noie giudece, cavaliere e conpangne, donçelgle e borghiere de la podestade e del capetanio giuramo a le sante de dDio evangelie fare e adoperare gl'ofitia a noie commesse e che se connecterono, ed anpire a buona fede, sença fraude, tucte quille cose le quagle specterono e spectano al nostro ofitio e a noie s'emporranno, sença alcuna **accezione de persone**, secondo le legge e gle statute e gl'ordenamente del comuno e del populo de Peroscia e l'uçanze aprovate, remosso odio, amore, temore, preço overo prieghe d'alcuno.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 536.13: purgare li mali homini de le provincie e gli luoghi della sua jurisdictione, fare justicia e far fare a ciascuno sença **accezione de persone**, vetare le exactione illicite e contestare a quelle...

**4** Lo stesso che accettazione.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 224.26: Voi, misser Guido co(m)mandate far carta di vendita a raçone di p(ropri)a a ser Raniari (e) ale sue redi in perpetuu d'una peça di t(er)ra arata posta in Renaiu in del lucu k'è dectu Carraia, col t(er)mini (e) cole finate di sopra (e) di sotto, (e) coll'e(n)tram(en)ti (e) coll'escim(en)ti soi fin ala via publica, tutte le cose secundu ke aio decte (e) ki si contengu fra li soi t(er)mini interam(en)te, oie in q(ue)stu die, p(er) p(re)çu di ... s. di senesi, lu quale tutto voi (con)fessate ke sete pagatu, renuntiando l'**acceptio(n)e** del no(n) numeratu e del no(n) pagatu p(re)çu, çò è ke voi no(n) poçate dire di niunu tempo ke q(ue)stu p(re)çu no vo sia ben pagatu e numeratu.

[2] *Doc. assis.*, 1336, pag. 247.10: Anchi en vino con cecciarrello quando fe' l'**accetioni** .II. solde, .III.

denare.

**5** Lo stesso che eccezione.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.111, pag. 387: In gramatica pagni assai, sia conto [*scil.* il notaro], / E 'n porre **accezion** buon contratista, / E dilletti d'usar fra buon' legista, / E 'n domandare acorto savio e pronto...

**6** [Dir.] Documento con cui si chiede la ricusazione di un giudice.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 402.3: Essendo la cosa di ser Buonavere così ben fornita, avvenne caso, che egli andò a palagio del Podestà quel dì medesimo, per dare una **accezione** a uno collaterale d'uno Podestà che c'era da Monte di Falco; il quale collaterale essendo vecchio, portava una berretta attornata intorno intorno con pance di vaio tutte intere, ed era vestito d'un rosato di grana.

[u.r. 21.02.2011]

ACCHÉ cong.

**0.1** *a ch', a che, aché.*

**0.2** *Da a e che.*

**0.3** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Stat. sen.*, 1305; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

**0.7 1** [Con valore finale:] al fine di, acciocché, affinché.

**0.8** Ilde Consales 25.05.2003.

**1** [Con valore finale:] al fine di, acciocché, affinché.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 266.26: nè mai apparerea, non bizogno aparisse **aché** tornasse.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 78.1: debbia dire e dispònare la monizione e la correzione la quale sarà fatta del detto frate peccatore, **a ch'** esso se rimovesse e reteresse dal detto peccato o vero delitto.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 26, vol. 2, pag. 329.34: e elli appellando a' tribuni, e non essendo alcuno loro in aiuto, **a che** le questionii non si facessero...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 536.5: diligentemente pensare et occurrere cum remedij oportuni che le tyranie no abiano possa **a che** 'l no se leve alcuna sintilla o scandalo de rebellione...

[5] *Doc. fior.*, 1367 (4), 14, pag. 415.18: **A che** de' balestrieri non ti travaglassi di niente, le quali lectere siamo certi che avrai ricevute...

[u.r. 24.05.2005]

ACCHETAMENTO s.m. > ACQUIETAMENTO s.m.

ACCHETARE v. > ACQUIETARE v.

ACCHIANTARE v.

**0.1** *achianta.*

**0.2** *Da chiantare (v. piantare).*

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1 1** [Di una pianta:] vivere e crescere dopo la semina, il trapianto, l'innesto.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.09.1998.

**1** [Di una pianta:] vivere e crescere dopo la semina, il trapianto, l'innesto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.53, pag. 352: La fossa, dove questo arbor se pianta, / pare-me la profunda vilitate; / ca, si la radicina loco **achianta**, / engrossace a trar l'umiditate, / e fa l'arbore crescere ed enalta...

[u.r. 24.05.2005]

ACCHIAVARE v.

**0.1 f.** *achiavaron.*

**0.2** *Da chiaavare 2.*

**0.3 f.** *Laudi spirituali: 1.*

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Fissare con chiodi.

**0.8** Paolo Squillacioti 28.10.1998.

**1** Fissare con chiodi.

[1] *f. Laudi spirituali*, laude 14, str. 5: E le sue mani v'**achiavaron** suso. || TB s.v. *achiaavare*.

[u.r. 24.05.2005]

ACCHIAVELLARE v.

**0.1** *acchiavello.*

**0.2** *Da chiavellare.*

**0.3** Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tos.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Fissare con chiodi. Fig. Mettere in condizioni di non difendersi.

**0.8** Paolo Squillacioti 24.05.2005.

**1** Fissare con chiodi. Fig. Mettere in condizioni di non difendersi.

[1] Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tos.), 1.5, pag. 109: A buona se' condotto, ser Chiaavello, / se tu favelli a posta di Durazzo; / ma far lo ti conviene, ché chiv'ello / porta d'ogn'om, che di sé no' è durazzo. / D'este parole eo so ch'io t'**acchiavello**; / risponda lo tuo senno non durazzo, / ché altrettanto, n'accerto chiaavello, / non razzerà lo tuo caval du' razzo.

[u.r. 24.05.2005]

ACCHIAVELLO s.m.

**0.1** *achiavello.*

**0.2** *Da chiaavello 1.*

**0.3** *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Trafittura con chiodi.

**0.8** Paolo Squillacioti 11.09.1998.

**1** Trafittura con chiodi.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 9.148, pag. 86: Ai ubbidito al tuo padre morendo / di calice, di sete, e d'**achiavello**, / lassandoti menare e tu venendo, / o sangue dolce, sì com'al macello: / si men'a questo el mansueto agnello / che in sé non

è lo suo vivar, figliuolo.

[u.r. 24.05.2005]

ACCHIÈDERE v.

**0.1** *acchiede.*

**0.2** Da *chiedere.*

**0.3** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Avere necessità (di qsa).

**0.8** Rossella Mosti 26.11.2004.

**1** Avere necessità (di qsa).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 51, vol. 2, pag. 357.7: Noi seguendo quello che natura per suo ricriamento **acchiede** in quello luogo, accozzeremo molte novelle occorse i molti luoghi e in uno tempo diversi, né del tutto degni di nota, né da essere posti a obbrio, e farenne una nuova vivanda in queste parti.

ACCHINARE v.

**0.1** *acchinate, acclinare, achina, aclina, agina, aginó; f: acchina.*

**0.2** LEI s.v. *acclinare.*

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: **F** Bartolomeo Mocati da Siena, XIII sm. (sen.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

**0.7 1** Piegare in avanti verso il basso; anche pron.

**2** Pron. Inchinarsi in atto di preghiera o sottomissione. **2.1** Accondiscendere. **2.2** Far inchinare, far sottomettere.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.09.1998.

**1** Piegare in avanti verso il basso; anche pron.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 411, pag. 148: D'quella bevanda amara quand el n'av assazao, / «L'è consumao», dis quello, e quand el hav parlao, / El **aginó** la testa e dis: «Oi patre amao, / Il toe man lo me' spirito sia recomandao.»

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 115.1: Quando miser Palamides vede lo re abatudo, ello s'avança a miser Tristan e llo fere del brando un gran colpo sovra l'elmo, sì che lo bon Tristan s'**aclina** alquanto su l'arçon davanti e miser Palamides lo prende a traverso e miser Tristan reprette altresì luj...

**2** Pron. Inchinarsi in atto di preghiera o sottomissione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 95, pag. 136.3: Quand fo incoronao lo fio de la regina, / A moho de rex vestio de quella vesta fina, / La zent maltiosa denanz da lu s'**agina**, / Sì 'g fevan reverentia con facia maligna.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 10, pag. 132.8: In lo x.o cap(itolo) se dimanda perké la fem[en]a ène così mobile ke non permene in stabilità, unde sole dire el savio «Mulier in mora septies mutatur in hora». R(espondo) ke, secondo ke decto ène de sopra, la femena ène molto convertibile et [à] natura in ciò, secondo ke dice Aristotile, del titolo, ke ongne cosa crede: sì ke credendo (et) essendo

mobile ène convertibile, non permene in odio né in amore, como coloro ke ripentente (et) de vaccio s'adirano et de vaccio ritornano così de vaccio s'**achina** (et) de vaccio se parte...

[3] **F** Bart. da San Concordio, 1302/08 (tosco.), *Giunte*, par. 172: Non è vinto, ma vince chi alli suoi s'**acchina**. || Nannucci, *Bart.*, p. 621.

[4] **F** Bart. da San Concordio, 1302/08 (tosco.), *Giunte*, par. 237: Chi non sè **acchina** per vergogna, si rompa per paura. || Nannucci, *Bart.*, p. 629.

**2.1** Accondiscendere.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 23, pag. 88.30: [[Gli aspidi sordi]] mettono l'una orecchia in terra, e l'altra si tura colla coda, per non udire la parola della verità e a quella non volere **acclinare**.

**2.2** Far inchinare, far sottomettere.

[1] **F** Bartolomeo Mocati da Siena, XIII sm. (sen.): Sua valenza m'**achina** / e fa ·mi fermo stare; / e[n] lealmente amare / mi· dà volglia e talento. || CLPIO V 117 BaSi.43.

[u.r. 23.01.2009]

ACCHINATO agg.

**0.1** *acchinate.*

**0.2** V. *acchinare.*

**0.3** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Disposto (in un certo ordine).

**0.8** Paolo Squillacioti 15.09.1998.

**1** Disposto (in un certo ordine).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 25.3: Chè sì come il detto ordine è da Dio, così le cose del mondo sono dal detto ordine, e secondo quello ricevono distinzione e diversitate nelle sue operazioni; nel quale ordine naturale l'alte creature, cioè angeliche, veggiono l'orma, cioè il segnale della bontà di Dio, la quale bontade è il fine al quale tende il detto ordine, per la quale elli è fatto; nel quale ordine sono **acchinate** tutte le nature così angeliche, come umane, come di qualunque animale; cieli, elementi, uccelli, pesci, ed altre qualunque.

[u.r. 24.05.2005]

ACCHITAMENTO s.m.

**0.1** *achitamento.*

**0.2** Da *acchitare.*

**0.3** *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1.**

**0.4** Att. solo in *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

**0.5** Locuz. e fras. *acchitamento generale 1.*

**0.7 1** Dichiarazione liberatoria, quietanza.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.11.1998.

**1** Dichiarazione liberatoria, quietanza.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 2.27: addi 29 di settembre 321 il detto Ponzo e lla moglie ci feciono carta d'**achitamento** della detta chaselina e di tutti i convenienti in che nnoi gli fossimo tenuti per ragione della vendita della detta chaselina, e nnoi achitiamo loro di quello che ci fossero tenuti per gli detti convenienti, carta per lo detto mastro Raulino notaio. Somma, a s. 17 rinforzati il fior. dell'oro, lbr. 50 rinforzati.

– Locuz. nom. *Acchitamento generale*.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 35.1: Di 6 di febraio 317 il sopradetto Monsingniore lo Dalfino fecie **achitamento** gienerale a Chastello ed a Vanni d'ogni cosa ch'avesse avuto a ffare cho[n] loro insino al detto die, e achitiògli e asolvettegli d'ogni usura e d'ogni altro guadangnio ch'eglino potessero avere fatto cho llui non giustamente...

[u.r. 24.05.2005]

ACCHITARE v.

**0.1** *achita, achitano, achitare, achitiamo, achitiòde, achitiògli, achittarmi, acquitare, aquitai*.

**0.2** Fr. ant. *aquiter* 'pagare, saldare (un conto)'

**0.3** *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.).

**0.7 1** [Econ./comm.] Liberare (da un debito o da un possibile impegno finanziario; da un obbligo o da un dovere), dichiarare estinto (un debito, un impegno, un obbligo), dar quietanza. **1.1** Pagare, saldare. **2** [Detto di una promessa:] mantenere.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.11.1998.

**1** [Econ./comm.] Liberare (da un debito o da un possibile impegno finanziario; da un obbligo o da un dovere), dichiarare estinto (un debito, un impegno, un obbligo), dar quietanza.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 55.20: Quando elli fue disnebrato per dormire, si fue molto dolente e corruccioso: et instando in quello duol, si pensoe e disse: e' mi conviene stamane cantare messa a forza, et **achittarmi** del mio servigio.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 35.3: Di 6 di febraio 317 il sopradetto Monsingniore lo Dalfino fecie achitamento gienerale a Chastello ed a Vanni d'ogni cosa ch'avesse avuto a ffare cho[n] loro insino al detto die, e **achitiògli** e asolvettegli d'ogni usura e d'ogni altro guadangnio ch'eglino potessero avere fatto cho llui non giustamente; e anchora gl'**achitiòde** d'ogni carta o polizza o altra iscritta e d'ogni paga che cci fosse fatta per lui, di che ne fosse fatta richonoscenza overo che no[n] ne fosse fatta richonoscenza, presente guarentigie overo non presente guarentigie, e gieneralmente d'ogni chosa ch'egli potesse loro addomandare in che maniera fosse, e di ciòde istàe carta per mano del detto Pere Domenzie notaio.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 132.15: Sì che i detti fior. dugiento cinquata d'oro no si vogliono nè redere nè paghare a rede d'Iachopo nè a suoi lasci nè a niuna persona di modo isino che il detto Mugniaio o chopangni no chaciellano od **achitano** la detta charta.

[4] *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.), 11, pag. 43.9: E de quisti d(enari) à `vuti CXI l(ibre) e VIII s(oldi) e III d(enari), li qual[i] **aquitai** di dare a Pietro per lui.

**1.1** Pagare, saldare.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 396, pag. 507: Chi 'l cheta com'e' dee, / S'**achita** ciò ch'e' dee.

**2** [Detto di una promessa:] mantenere.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 11, pag. 43.3: Quelli che non dona ciò ch'elli promette, elli passa malvagìa delli malvaggi donatori, e perciò, se voi promettete a lo cattivo omo, dateli, non per dono, ma per vostra promessa **acquitare**.

[u.r. 04.06.2007]

ACCHIÙDERE v.

**0.1** *acchiude, acchiuse, adclusero; f: acchiuso*.

**0.2** Da *chiudere*.

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: **F** Bacciarone di messer Bacone da Pisa, XIII sm. (pis.); *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Lo stesso che chiudere. **2** Bloccare, afferrare strettamente. **3** Racchiudere, contenere.

**0.8** Paolo Squillacioti 20.11.1998.

**1** Lo stesso che chiudere.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 47.15: Et li troiani fugero e **adclusero** le porte e la nocte li partio, et fecero triegua.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 7 (Ars).57, pag. 59: **Acchiuse** li occhi e fue transito, / el mondo ascurito fu in tenebransa.

**2** Bloccare, afferrare strettamente.

[1] **F** Bacciarone di messer Bacone da Pisa, XIII sm. (pis.): Alcuna fiata fu' in sua distretta, / non sì disposto che m'avesse **acchiuso** / ch'eo non potesse giù gire e suso: / né suo serv'era né signor ben meo. || CLPIO L 101 BaBa.48.

**3** Racchiudere, contenere.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, proemio, pag. 237.33: *Noi eravamo ec.* E però che in questo capitolo si tratta della pena di coloro, che uccidono loro medesimi, ch'**acchiude** una cotale quistione: se l'uomo puote odiare se medesimo...

[u.r. 24.05.2005]

ACCHIUDIMENTO s.m.

**0.1** *acchiudimento*.

**0.2** Da *acchiudere*.

**0.3** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Med.] Costrizione, impedimento della respirazione.

**0.8** Paolo Squillacioti 15.09.1998.

**1** [Med.] Costrizione, impedimento della respirazione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.5: La sesta infermità si è cardiaca, cioè **acchiudimento** di spiriti, e difficoltà di respirare, perciocchè, come disse Cristo, la sollecitudine di questo secolo, e la fallacia delle ricchezze affogano la parola di Dio nel cuore.

[u.r. 24.05.2005]

ACCIA (1) s.f.



**0.1** *acça, acce, accia, acia; x: azza.*

**0.2** LEI s.v. *acia*.

**0.3** *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79; *Stat. sen.*, 1298; *Doc. lucch.*, XIII sm.; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1304; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. prat.*, 1337/44; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342.

**0.5** Locuz. e fras. *cucire accia* **1.1**; *cuocere l'accia* **1.2**; *cuocere una matassa d'accia* **1.3**; *parole da cuocere accia*.

**0.6** **A** *Doc. prat.*, 1296-1305: mo(n)na Accia.

N Att. già in doc. pis. e lucch. dell'ultimo ventennio del XII sec: cfr. GDT, s.v. *accia*.

**0.7** **1** Filo grezzo di materiali diversi (canapa, lino, stoppa ecc.). Estens. Tela grezza. **1.3** Fras. *Cucire accia*. **1.2** Fras. *Cuocere l'accia, una matassa d'accia*. **1.3** Fras. *Parole da cuocere accia*: discorso inutile; fiato sprecato.

**0.8** Paolo Squillacioti 09.11.1998.

**1** Filo grezzo di materiali diversi (canapa, lino, stoppa ecc.). Estens. Tela grezza.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.22: peze VJ, i tre dosnini e tre saracinati: ragionai a piccioli lb. LXXVIII; peze VIIIJ, i tre verghati ranciotti e tre verdelli in **accia** e una rasa rosata di lana e una saia di Kamo gialla e una verghata dosnina: ragionai lb. LXVIIJ s. X...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 21, pag. 274.13: *Item* statuimo et ordinamo, che neuna persona possa nè debbia ordire nè fare ordire **accia** con lana o vero stame insieme messa a ordire, in Siena o nel contado nè ne la iurisdizione di Siena; nè tela così ordita téssare nè fare téssare in Siena, nè nel contado nè ne la iurisdizione.

[3] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.20: Item di far giurare la molie di Bonagiunta di dire la veritate sed ell'ebe tre cotte le quali Bandino regò di Garfangniana in casa sua e se fece far del'una cotta un corcibaldo a Bonagiunta costore da Sant'Antonio e che valse soldi XX vel lo più e che valsero l'altre due lo più e sed elle ebe anco alora una mia benda e **acia** e bambace che vallesse soldi xx u che valsero al più.

[4] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 209.22: Diedi a Adamo del Chiaro i(n) sua mano, di s(oprascric)to, co(n)pero(n)de **accia**, lb. j.

[5] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 52.22: **Accia**. De la soma de l'accia del lino, VIJ soldi. De la soma de l'accia del canape, V soldi. Lino. De la soma del lino, III soldi.

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 704.26: Et ciascuno testore et testrice sia tenuto di non comparare, nè vendere, nè pengno ponere alcuna santellera d'accia ordita, nè vendere lana alcuna, nè **accia**, nè stame, nè borra, ad alcuna persona; et di non tessere: et sia tenuto di recare la dicta borra, cum catuna pessa.

[7] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.8, pag. 424: Di febbraio vi metto in valle ghiaccia / con orsi grandi vecchi montanari, / e voi cacciando con rotti calzari; / la nieve metta sempre e si disfaccia; / e quel che piace a l'uno, a l'altro spiaccia: / con fanti ben ritrosi e bacalari; / tornando poi la sera ad osti cari, / lor moglie tesser tele ed ordir **accia**.

[8] *Stat. perug.*, 1342, IV.153.3: E gl lardaiuogle, macellatore, spetiagle e vendetore d'olio e vendetore d'**accia** e vendetore de ciascuna altra cosa, la quale pertenesse al peso, deggano avere la pesa e la livera giusta secondo cho' de sopra se conthiene: e a la ditta pesa e

livera vendano sotto pena de cento solde de denare.

[9] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.16: uno paio di panni foderati di ventrescha L. 25, uno velo di fiore et uno velo d'**accia** L. 4, una cappellina foderata di vaio s. 10...

[10] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.20: X tovalliette da mano, ucellate, apicchate; XIJ sciugatoi d'**accia**, apicchati, sutili; IJ sciugatoi larghi, apicchati, sutili...

– [Prov.].

[11] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 148, pag. 33: XXXVII. Ky ne la rena semena, non sa cço ke sse faccia, / Et de cacçar travaliase dove non trova cacça. / Cosa facta senza ordine volio ke tte displacça: / Non perge a la mancinula, poy k'è ffilata, l'**acça**.

**1.1** Fras. *Cucire accia*.

[1] x Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 12, pag. 311: Che pro' parole? Son da cucir **azza!** / Eo crederei nel porto di Brandizio / perire 'n nave 'n tempo di bonazza.

**1.2** Fras. *Cuocere l'accia, una matassa d'accia*.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 87.18: E come tu medesimo sai, che molto meglio le conosci che io non fo, elle non ti metteranno in disputare o in discuotere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'**accia** o se il lino viterbese è più sottile che il romagnuolo...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212, pag. 264: Tra compare e comare / Si usa prestar la staccia, / E mal si cuoce l'**accia**, / Io dico, senza cendere.

[3] *Contr. madre e figlia*, XIV (fior.), 4 (ball.), pag. 17: «Madre, coteste parole / paionmi da quocere **accia**, / ché ll'Amor, più che non suole, / coll'amante pur m'alaccia.

**1.3** Fras. *Parole da cuocere accia*: discorso inutile; fiato sprecato.

[1] *Contr. madre e figlia*, XIV (fior.), 46, pag. 17: «[...] siccome sarà tornato / così ti verrà a sposare». / «Madre, coteste parole / paionmi da quocere **accia**, / ché ll'Amor, più che non suole, / coll'amante pur m'alaccia. [...]».

[u.r. 27.09.2005]

ACCIA (2) s.f.

**0.1** *accia*.

**0.2** LEI s.v. *acies*.

**0.3** Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Filo (d'una lama).

**0.8** Paolo Squillacioti 04.11.1998.

**1** Filo (d'una lama).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 67.22: Volete che aia tale fierro, tale tagliare, quale hao questa mea cortellessa? E ditto questo, aizao la cortellessa sopra lo capo dello re più de doi piedi. Lo re levao l'uocchi per guardare alla **accia** de questo fierro.

[u.r. 26.05.2005]

ACCIA (3) s.f.

**0.1** *accia*.

- 0.2** DEI s.v. *accia* 2 (fr. ant. *hache*).  
**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.  
**0.4** Att. solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).  
**0.6** N Doc. esaustiva.  
**0.7 1** Scure da combattimento.  
**0.8** Paolo Squillacioti 02.11.1999.

**1** Scure da combattimento.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 8, pag. 95.15: Mise la mano al muro: uno li li credette troncare con una **accia**, ma l'asta per troppa lunghezza fallio lo colpo; et a forza montò in sul muro, e misesi lo scudo davanti, e la spada ne la dritta mano, et uccideva et abbatteva maravviliosamente.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 130.35: Quando Bruto lo vidde uccidere, fu molto turbato; cambiò luogo et arme, e venne là dove li colpi si ferivano, e fecesi tenere lo scudo davanti, e prese una **accia** a due mani, e ferì et abattè de' Marsiliesi oltre XV in uno assalto, per ciò che le navi erano a costa a costa.

[u.r. 26.05.2005]

ACCIABATTARE v.

- 0.1** *acciabatta*, *azavatta*.  
**0.2** DEI s.v. *acciabattare* (da *ciabatta*).  
**0.3** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.  
**0.4** In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).  
 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).  
**0.6** N Doc. esaustiva.  
**0.7 1** Fare qsa alla meglio o in fretta, abborracciare. **2** Signif. non accertato.  
**0.8** Paolo Squillacioti 05.10.1998.

**1** Fare qsa alla meglio o in fretta, abborracciare.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 136-144, pag. 614, col. 2.5: *Abborra*, cioè: **azavatta**.

**2** Signif. non accertato. || Testo corrotto?.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 2.21, pag. 19: E quella cosa ch'ad amar ci adatta / È conoscenza, la qual si diriva / Da' sensi come 'l corpo s'**acciabatta**. / Ovver dalla virtù intelletiva, / Dove lo 'nmaginare ha più potere, / Che 'n altra parte dell'anima priva.

[u.r. 10.01.2011]

ACCIACCARE v.

- 0.1** *açaccava*, *açaccao*, *acciaccato*, *aczaccao*, *azaccava*.  
**0.2** DELI 2 s.v. *acciaccare* (voce onom. da *chiacche*).  
**0.3** *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.  
**0.4** Att. nel corpus solo in *St. de Troia e de Roma*, 1252/58 (rom.>tosc.).  
**0.6** N Prati, *Composti*, pag. 251 fa risalire al verbo il cognome *Zaccalardo*, att. in Trentino nel 1244.  
**0.7 1** Deformare con una pressione o con un colpo (appiattendo, allargando, facendo perdere con-

sistenza).  
**0.8** Paolo Squillacioti 21.09.1998.

**1** Deformare con una pressione o con un colpo (appiattendo, allargando, facendo perdere consistenza).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 102.19: La malvascia Tullia salio suso ne la carroza e pusese in midate de la vattalia et vide iacere lo patre in terra quasi morto. Fece menare la rota de lo carro sopra lo capo de lo patre et tutto lo cerviello li **aczaccao**. Et facto quello male, Tarquinio recipio la sinioria.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 50.19: Et Agamenon con molte deficiencia **açaccava** e occideva assai de li troiani.

**1.1** Fig.

[1] **F** *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: Sempre mai è martellato, / or di sopra ora da lato, / dentro e fuor sempre **acciaccato** / dal mal stato, in che dimora. || Tresatti, pag. 266.

[u.r. 07-07.2005]

ACCIACCATO agg.

- 0.1** *acciaccato*.  
**0.2** V. *acciaccare*.  
**0.3** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.7 1** Schiacciato (rif. ad un nervo).  
**0.8** Rossella Mosti 10.12.2004.

**1** Schiacciato (rif. ad un nervo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 170 rubr., pag. 307.25: De lu ne(r)vu **acciaccato**. Se lu n(er)vu fosse i(n)tosso p(er) alcuna plaga, ponacese la ca(r)ne d(e)la testudine d(e) sup(ra) co la pulve d(e) lo mollinu...

ACCIAIATO agg.

- 0.1** f. *acciaiato*.  
**0.2** LEI s.v. *aciarium* (1, 423.28).  
**0.3** f *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.  
**0.4** Non att. nel corpus.  
**0.6** N L'es., citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.  
**0.7 1** [Med.] Infuso di limatura d'acciaio.  
**0.8** Paolo Squillacioti 19.10.1998.

**1** [Med.] Infuso di limatura d'acciaio.

[1] f *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Il vino **acciaiato** è creduto medicamento convenientissimo agl'itterici. || Crusca (4) s.v. *acciaiare*.

[u.r. 26.05.2005]

ACCIAIO s.m.

- 0.1** *acaio*, *açaro*, *acciaio*, *acciajo*, *acciar*, *acciaro*, *acé*, *aciato*, *aciero*, *aczarus*, *azaru*, *azzaio*, *'ciaro*.

**0.2** LEI s.v. *aciarium*.

**0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1281-97; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *acciaio andanico 2*.

**0.7 1** Lega metallica a base di ferro molto resistente (impiegata in particolare per armi). **1.1** [Come termine di paragone o fig., simbolo di durezza e forza]. **1.2** [Prov.] *Il cappello d'acciaio nuoce al collo tenero*. **2** Locuz. nom. *Acciaio andanico*: qualità di acciaio o altro metallo ad esso affine. **3** Meton. Armi. **4** Strumento per accendere il fuoco, acciarino.

**0.8** Rosalba Cigliana 10.11.1998.

**1** Lega metallica a base di ferro molto resistente (impiegata in particolare per armi).

[1] **GI** Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.3, vol. 1, pag. 280: l'un ferro vince l'altro per **aciero**, / cioè lo flor del ferro che si sprima / per foco...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 455, pag. 19: Novembre á piá in man un cortel da beché, / El á pur adunao ke vor scaná Zené: / Desembre á piá in man una segú d'acé, / Dra qua el fend le legne a lu e a ser Zené.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 91.1: e vedemo che questa parte del cielo è piena e sofolta de grandissima moltitudine de stelle, unde aguardandoli lo sole, alluminando colli suoi raggi quelle stelle, che so' strette e sofolte assieme, repercote e recopre de lume l'una l'altra, e fano parere questa via luminosa e piena de lume quasi continua da l'uno polo a l'altro d'uno pezzo, en modo che fosse una schiera de gente stretta, armata d'elmi di **\*ciaro** embruniti, e avés-saro armi lucenti, unde aguardandoli lo sole, per la luce se nascondaréno li elmi, e parrea la schiera standoli delogne quasi tutto uno lume e quasi uno pezzo.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 17.24: E non solamente a' pedoni, ma a' cavalieri, e cavalli di coloro che s'appellavano Veliti, cioè che portavano i cappelli dell'**acciaio**, è util cosa l'apparare a notare... || Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 10: «et equites ipsosque equos vel lixas, quos galiarios vocant, ad natandum exercere percommo-dum est». Si tratta, come si vede, di una glossa a *galiarios* (< *galea*), successivamente obnubilata da un errore del copista; cfr. Veg., *Mil.*, 3, 16: «velocissimi cum scutis levibus pedites [...] quos velites nominabant»; 3, 24: «Velites autem erant iuvenes levi armatura et corpore alacri, qui ex equis optime missibilia dirigebant».

[5] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 538.17: e manda'line tre paia di forfici da divetare che costaro s. ventisette, e manda'line uno paio di choraze e di choscali e di chanberuoli d'**aciao** che costaro lb. otto e s. diece...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 15, pag. 103.25: Bidulfo, [...] tenea in mano una spada

di fino **acciaio**, e l'alzò di gran vertù e ferì Vergenteo...

[7] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 22 rubr., pag. 19.12: De le some de rame e de l'**acciaio**, e somilianti.

[8] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 51.14: se coloro che portassero el decto **acciaio**, el coprissero col ferro per frodare la kabella, perdano l'acciaio e 'l ferro, e non paghi altra kabella el compratore.

[9] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.30: **Acciaio**, chi vende paghi per balla sol. tre.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 142.12: Illocu vinni la chitati di Rustrabatula et la chitati di Calenda et di Bella, li quali portanu li brazali firrati et li spati di **azaru**.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 272.10: quelli subbitamente fuoro prestì a ubbidire; e ugalmente poi ch'ebbero sortite l'opere fra sè, il ferro corre a rivi e il metallo dell'oro e l'**acciaio** atto alle ferite, si dissolve nella grande fornace.

[12] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 36.16: E Socrate vi puose suso uno specchio d'**acciaio**, et guardando ne lo specchio, lo quale era rimpetto a' due monti, vide due dragoni grandi...

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 30, pag. 641.22: D'assai cose e diversamente si compone quella materia la quale noi chiamiamo «esca», atta ad accendersi da qualunque piccola favilla di fuoco; e il «fucile» è uno strumento d'**acciaio** a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaie, fare, percontendole, uscir faville di fuoco.

[14] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 30.8, pag. 170: e tanto è sì grande quele secte / che a bere uno fiume non serève niente, / e simelemente hano sì gran fame / che mançarevene **açaro** e fero e ramo.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 72.23: Lo secunno aiutorio fu lo re de Navarra con quelli de Pampalona, con cinque milia cavalieri adorni, buono capiello de **aciaro** in testa, bona targia in vraccio, tagliente guisarma da lato, lucente zagaglia in mano.

[16] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.28: Hec galea, lee id est l'elmo del **acciaio**.

– *Vene d'acciaio*.

[17] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 59, pag. 80.14: Quivi àe montagne ove à buone vene d'**acciaio** e d'andanico...

**1.1** [Come termine di paragone o fig., simbolo di durezza e forza].

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 174.8: Il tempo incominciò a turbare: ecco una pioggia repente e spessa, li tuoni, li folgóri e ' baleni, che 'l mondo pareva che fondesse; una gragnuola, che pareva çopelli d'**acciaio**. || *çopelli* 'zoccoli' (Favati), o 'pallottole' (GDLI).

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 12.2, pag. 130: Se 'l cor di Becchina fosse diamante / e tutta l'altra persona d'**acciaio**, / e fosse fredda com'è di gennaio...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 17, pag. 200.23: egli non è di quercia, o di grotta, o di durapietra scoppiato, né bevve latte di tigre o di quale altro più fiero animale, né ha cuore di diamante o d'**acciaio**, che egli a quelli non sia pietoso e pieghevole.

**1.2** [Prov.] *Il cappello d'acciaio nuoce al collo tenero*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 24, pag. 277.15: Onde dice Seneca: neuna fatica scusano le mane che si trasmutano dall'arato all'arme. Et Marzial Cuoco disse: cului che usò di molle cose, scusa di sofferire la panziera; e 'l cappello dell'**acciaio**

nuoce al collo tenero; et la mano molte volte [unta] non riceve 'l capello da la spada; et la cotenna molto pulita siduale per caldo e per fregdo...

**2** Locuz. nom. *Acciaio andanico*: qualità di acciaio o altro metallo ad esso affine.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 53.8: Chingitalas è una provincia dove sono montagne che menano **acciaio andanico**...

– [In contesto metaf.].

[2] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tosc.), C 23.49, vol. 1, pag. 174: Ciascun, farisei' et laico, / più for duri k' **acciaio indonaco** / d'intendar, quella gente prava!

**3** Meton. Armi.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 134.21: E o voi, giovani, che avete più aspra etade, e più prossimana alla mia, a' quali si conviene di tenere l'armi non i fiori, e d'essere coperti d'**acciaio** non di foglie...

**4** Strumento per accendere il fuoco, acciarino.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 2, pag. 190.8: E sentendo che già per tutto si dormia e tempo parendogli o di dovere al suo disiderio dare effetto o di far via con alta cagione alla bramata morte, fatto con la pietra e con l'**acciaio** che seco portato avea un poco di fuoco, il suo torchietto accese...

[u.r. 22.04.2010]

ACCIAIOLO s.m. > ACCIAIUOLO s.m.

ACCIAIUOLO s.m.

**0.1** *acciaiuolo*.

**0.2** LEI s.v. *aciarium* (1, 420.7).

**0.3** *San Brendano pis.*, XIII/XIV: 1.

**0.4** In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

**0.6** N A partire da Crusca (4) s.v. *acciaiuolo* i lessici citano un passo dell'*Ottimo*, a commento di *Inf.* 14.38-39, che non trova riscontro nell'ed. utilizzata nel corpus (v. Crusca (5), vol. I, p. lxxiv): «Quando la falda vi cade suso, s'appiglia a modo che fa l'esca sotto l'acciaiuolo».

Doc. esaustiva.

**0.7** 1 Lo stesso che acciarino.

**0.8** Paolo Squillacioti 06.10.1998.

**1** Lo stesso che acciarino.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 75.36: Et io, preso l'**acciaiuolo** e la pietra et percotendoli insieme et sottoposta l'esca, feci fuoco dela grimingna et aparecchia' mi a mangiare di quel pescio.

[2] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 83, pag. 971.16: La terza notte questi pensò di pur volella cognoscere; portò suo **acciaiuolo** e lla notte fece lume e videla e conobbel a prese la spada sua per ucciderla e per segalle le vene.

[u.r. 04.06.2007]

ACCIALE s.m.

**0.1** *açal, açalle, açallo, azal*.

**0.2** LEI s.v. *aciale*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII t.u.d. (mil.): **1.1**.

**0.4** In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII t.u.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** 1 Lo stesso che acciaio. **1.1** [In usi metaf.:] materia resistente.

**0.8** Roberta Cella 10.08.1999.

**1** Lo stesso che acciaio.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 42, pag. 639: Sovra la cità è fato un cel reondo / d'**açal** e de ferro, d'andranego e de bronço, / de saxi e de monti tuta muraa d'atorno / açò k'el peccaor çamai no se 'n retorno.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 469, pag. 61: A pie desmonta del chavallo, / La lança inpugna de fin **açallo**.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 37, pag. 159.2: Et ha questa virtute, che, chi l'è cun sì e non pò esser morto né preso in battaglia né per altri se no da Deo. E vole-sse tegnire in ferro molle e no in **açalle**.

[4] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388, son.] 158.8.10: però che senza lui far non si puote / **azal** che duri a raconzar le lime...

**1.1** [In usi metaf.:] materia resistente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII t.u.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 455, pag. 116: Le zampe com de orso, le ong d'**azal** ponzente; / La codha crudelissima sí è pur un serpente.

[u.r. 04.06.2007]

ACCARIANO sm.

**0.1** *açalini, azalin, azalino*.

**0.2** LEI s.v. *aciarium* (1, 420.34).

**0.3** *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): 1.

**0.4** In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7** 1 Strumento d'acciaio per far scaturire scintille dalla pietra focaia.

**0.8** Paolo Squillacioti 09.10.1998.

**1** Strumento d'acciaio per far scaturire scintille dalla pietra focaia.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 15, pag. 151.23: Calcedonio è una petra smorta e pallida, in collar bianchiegno e torbollente e cliaregno, l'altro è bruno e spesso, e lo terzo è multo spesso e negro quasi. E ciascuno ha questa virtute, ch'el gieta fuoco cum li **açalini**. E chi 'l frega forte, el se scalda e sì tira a sì la pagla.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 76, pag. 169.7: Silex sè una petra rossa e gieta fuoco cum l'**azalino**.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 198.11: Onde io andiè zoso e troviè ch'elo iera uno pesie, onde ch'elo iera molto grandò e aveva IIII piè e stava dreto in li do piè de driedo, e in boca aveva una piera e uno (**az**)alin da bater fuoco, e in li piè de driedo iera uno fasio de legne seche e gramegna per esca da fuoco.

[u.r. 04.06.2007]

ACCIAROLO s.m.

**0.1** *acciarolo*.

**0.2** Da *accia* 1.

Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): 1.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** L'att. unica è registrata secondo l'ipotesi di C. Panzera, *I documenti d'amore di Francesco da Barberino*, tesi di perf., Scuola Normale Superiore, Pisa, 1998, *Glossario*, s.v. *acciarolo*, alternativa a quella che si tratti di un derivato di *acciaio* 'acciarino' (cfr. *acciaiulo*).

**0.7 1** Filatore d'accia (chi provvede a stoppare le commesure)?

**0.8** Pietro G. Beltrami 03.07.2005.

**1** Filatore d'accia (chi provvede a stoppare le commesure)?

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 9.125, vol. 3, pag. 132: Falla ben savornare / e la sentina lassare, / né lassar l'**acciarolo** / et ancor, se far puo'lo, / aggia il prete e 'l barbiere / con ciò ch'a lor mistier'è.

ACCIARPARE v.

**0.1 f** *acciarpano*.

**0.2** DEI s.v. *acciarpare* (da *ciarpa*).

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): 1.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Fare qsa con trascuratezza.

**0.8** Paolo Squillacioti 19.10.1998.

**1** Fare qsa con trascuratezza.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Mostrano d'essere medici diligenti, oculati, e che mai non **acciarpano**. || Crusca (4) s.v. *acciarpare*.

[u.r. 26.05.2005]

ACCIARPATORE s.m.

**0.1 f** *acciarpatori*.

**0.2** Da *acciarpare* non att. nel corpus.

**0.3 f** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292: 1.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Chi fa qsa con trascuratezza.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Chi fa qsa con trascuratezza.

[1] **f** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292: Giovani nelle loro opere **acciarpatori**, e subitanei. || Crusca (4) s.v. *acciarpare*.

ACCIDENTALE agg.

**0.1** *accidental*, *accidentale*, *accidentali*, *accidentai*, *accidental*, *accidentale*.

**0.2** LEI s.v. *accidental*.

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 2.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

**0.5** Locuz. e fras. *cagione accidentale* 1; *per accidentale* 2.1.

**0.6 N** Per l'ordinamento dei signif. v. *accidente* 0.6 N.

**0.7 1** Non determinato necessariamente, casuale, fortuito. **2** [Filos.] Che è per accidente; che non appartiene alla sostanza di un soggetto, che non la determina. **2.1** Sost. Locuz. avv. *Per accidentale*: per proprietà o cause diverse dalla natura propria del soggetto. **2.2** [Con valore meno tecnico:] che avviene per cause contingenti; occasionale. **2.3** [Detto della scienza, in quanto studia le cose contingenti:] sperimentale. **2.4** Estens. Non necessario, accessorio, posticcio.

**0.8** Paolo Squillacioti 26.01.1999.

**1** Non determinato necessariamente, casuale, fortuito.

[1] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tos.), 4, pag. 461: Se in hom savere, nè valor, nè podere / nè alchun'altra virtù rationale / non val – poj che Fortuna incontra il fiere / del suo pungente dardo **accidentale** – / ch'ella nol colp e nol faccia chadere / e non lo volga e girj, bene e male...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 23, pag. 409.1: [E] alcuna morte [è] violenta, o vero per **accidentale** infertade affrettata; ma solamente quella che naturale è chiamata dal vulgo, e che è, [è] quel termine del quale si dice per lo Salmista: «Ponesti termine, lo quale passare non si può».

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 192.2: Dante dice: come è, che questi non è di fuori di questo circolo intra coloro, che prima purgano la negligenza, che è il proprio peccato? conciosiacosachè anzi ch'egli si togliesse di quello peccato della superbia, morte **accidentale** gli sopravvenisse; salvo sempre, che buona orazione di grazia non li avesse scortato quello tempo.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li accidental* *lesiuni*, pag. 576.26: Di li **accidentali** *lesiuni*. Dictu di supra di li diffecti e di li minimamenti e di li accriximenti e di li infirmitati oi *lesiuni*. Resta a diri di li infirmitati *accidentali*, li quali ordinamenti su' scripti di sutta. In prima la caxuni di chiascuna infirmitati oi *lesiuni* sianu, e comu si canuxinu, et undi li predicti infirmitati a li cavalli veninu *accidentalmenti* e *pir avinimenti*.

– Frasi. *Cagione accidentale*.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 27, pag. 98.15: pensa la cagion di tutte le cose, et, quando tu sarai nel cominciamento, de' pensare de la fine, et de' richiedere e pensare a la cagion finale e materiale e efficiente e formale, et a la cagion principale e **accidentale**, la qual si può dire più tosto occasione che cagione.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 179.13: Queste son dunque le cagioni della fortuita agevole utilitate, la qual proviene da cagioni insieme concorrenti e **accidentali**, non per intenzione dell'operante.

[7] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 44, pag. 100: Lo terre[n] ch'è tra dolce e forte / Ama formento d'ogni man sorte, / O vole grosso, o vol menuto, / O vol to-xello o vol restudo, / Tuti li provan e li fan bene / Se **accidental** cason non gli vene.

2 [Filos.] Che è per accidente; che non appartiene alla sostanza di un soggetto, che non la determina.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 161.21: Adunque sono queste qualità **accidentali** che possono essere e non essere; ma le prime tre sono substanziali che non si possono mutare.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 20.1: Poi che purgato è questo pane [[*scil.* le parti in prosa dell'opera]] dalle macule **accidentali**, rimane ad escusare lui da una substanziale, cioè dall'essere volgare e non latino: che per similitudine dire si può di biado e non di frumento.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 61-78, pag. 527, col. 2.2: Sì che diremo che lo legno bianco abia l'essere legno e no altra cosa dalla forma substanziale, e abia l'essere bianco da una forma **accidentale**. E questo ordine e modo di speculare si tene in tutte cose naturali.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), I, cap. 7, pag. 15, col. 2.16: Il quale premio in via e in patria si può in tre differentie distinguere. El primo e migliore si è substanziale. El secondo consubstanziale. Et il tertio **accidentale**.

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 94.25: Fulgenzio Vescovo di Cartagine, nel libro delle Mitologie, dice che Tricerbero cane sta sotto li piedi di Pluto, però che lle invidie delle contenzioni delli uomini si gonfiano in tre maniere, cioè per naturale, per causale, e **accidentale**; naturale è l'odio de' cani e delle lievri, del lupo e della pecora, de l'uomo e del serpente; causale è sì come la gelosia dell'amore, della invidia; accidentale è quello, che o per parole, o caso nasce.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 3 ch., pag. 216.5: E pare che Aristotile vollià dicere in queste parole che la rugiada e la piovra non abiano differenza ne la sua materia e nella sua forma, imperciò che molto e poco non fanno differentia in materia e ne la forma, come molto vino e poco vino non hanno tra sé differentia di materia e di forma, imperciò che ciascuno hae materia e forma di vino, e così de l'altre cose, le quali per poco e molto non hanno differentia essenziale, ma **accidentale**.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 9, vol. 1, pag. 122.6: Ancor divi tu imaginari ki Deu poti fari ki lu sulì sia in chelu localmenti, et issu sulì essiri in milli spechi presencialmenti senza sua representaciuni **accidentali**, ma per sua propria substancia, non comu in milli loki, ma comu in milli spegli.

2.1 Sost. Locuz. avv. *Per accidentale*: per proprietà o cause diverse dalla natura propria del soggetto.

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), [son.] 11b.5, pag. 157: Copula amistanza generale / verace apella bono oppinione; / e chi figura sana intenzione, / Amor non è che un substanziale, / dal qual diriva, per accidentale, / a sua sembianza speze per ragione.

[2] a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 94, pag. 350.5: [2] Ancora la talpa perdeo lo vedere per alcuno **accidentale**, imperciò che ella abita in terra la quale è elimento et obscuro; et imperciò non ebbe viso che se ella l'avesse sarebbe a llei disutile.

2.2 [Con valore meno tecnico:] che avviene per cause contingenti; occasionale.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25, pag. 116.19: el vecchio è frigidò (et) humido, non è acto in natura di potere paidire la

humidità non solo **accidentale** ma la naturale, (et) inperò incanutiscie [*e inmarciscie*].

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 3.6, pag. 339: La 'ntelligenza vostra, amico, è tanta: / Savete i movimenti naturali, / Le condicion diverse universali / Di stelle e d'animali e d'ogni pianta. / Da qual vertute più propio si chianta, / Fra li due movimenti **accidentali**, / In mezzo stando vassei vetrìali, / Di sole e d'acqua si trae fiamma alquanta.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 19.26: È ben vero certamente che l'omo puote nominare lo senno e la scientia; l'uno, cioè senno, naturale, e la scientia, cioè **accidentale**.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 398.50: E però, avegna ch'egli non prendesse in sua persona i mali **accidentali**, come febri e cotali cose, ma pene naturali, come fame e sete e cotali altre...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscc./ascol.), L. 2, cap. 12.72, pag. 217: Quegli è gentil che per sé sa valere, / E non per sangue dell'antica gente. / Uomo disposto, in lui è naturale / Il conseguire del gentil volere, / Non per ricchezza che gli è **accidentale**.

[6] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 402.16: Amore è naturale, o **accidentale**. Il naturale è sì come tra 'l padre e 'l figliuolo, e lle persone congiunte per sangue. L'accidentale è quello, che viene per accidente; sì come è alcuni, che divengono amici per alcuna similitudine di scientia, d'arte, o d'uso che hanno insieme, o di parentado sopravvegente.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 8, vol. 1, pag. 26.14: Et la natura non poti resussitari; ki farrà? fForte kista altra, ki la natura non intendi l'omu mortificari, et intendi l'omu beatificari; addunca essiri mortali a l'omu non estì naturali, ma estì **accidentali**.

2.3 [Detto della scientia, in quanto studia le cose contingenti:] sperimentale.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 10, pag. 135.11: E volendo che l'alto ufficio a che gl'iddii t'hanno apparecchiato, sì come è a ornare la tua fronte di splendida corona degli occidentali regni, non patisse difetto di savio duca, ancora che io nella tua effigie conoscessi che valoroso uomo dovevi per natura pervenire, nondimeno con essaminato animo imaginai che per le **accidentali** scientie molto t'avanzaresti.

2.4 Estens. Non necessario, accessorio, posticcio.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 43.16: però che si vedrà la sua virtù [[*scil.* del volgare]], sì com'è per esso altissimi e novissimi concetti convenevolmente, sufficientemente e aconciamente, quasi come per esso latino, manifestare; [la quale non si potea bene manifestare] nelle cose rimate per le **accidentali** adornezze che quivi sono connesse, cioè la rima e lo tempo e lo numero regolato...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 487, pag. 790.32: Onde Publio per la naturale bellezza pruova che non ebbero bisogno de la **accidentale**.

[u.r. 21.04.2008]

ACCIDENTALMENTE avv.

0.1 *accidentalimenti, accidentalmente.*

0.2 Da *accidentale*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

**0.6 N** Per l'ordinamento dei signif. v. *accidente*  
**0.6 N**.

**0.7 1** Occasionalmente; fortuitamente. **2** [Filos.] Per cause diverse dalla natura propria del soggetto, per accidente.

**0.8** Paolo Squillacioti 26.01.1999.

**1** Occasionalmente; fortuitamente.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 386.15: E però dice, che lassù non è cosa, che senza ordine senta la religione, cioè la santa regola ed osservanza del monte, dove l'anime si purgano; nè che sia nuovo, o **accidentalmente** di nuovo venuto.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 415.22: bene dell'uomo sono le proprie ricchezze, cioè le virtù, le quali sono dentro a noi, e non ci ponno venire di fuori **accidentalmente**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 4, pag. 8.26: È anco da guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna nitrositate; perocchè riscalda, e disseca il corpo, e costipa **accidentalmente** il ventre.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li accidentalmentalesiumi*, pag. 576.31: Resta a diri di li infirmitati accidentali, li quali ordinamenti su' scripti di sutta. In prima la caxuni di chiascuna infirmitati oi lesiuni sianu, e comu si canuxinu, et undi li predicti infirmitati a li cavalli veninu **accidentalmenti** e pir avinimenti.

**2** [Filos.] Per cause diverse dalla natura propria del soggetto, per accidente.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 19.27: È ben vero certamente che l'omo puote nominare lo senno e la scientia; l'uno, cioè senno, naturale, e la scientia, cioè accidentale. E si devete credere che ciò che li homini sanno **naturalmente** e **accidentalmente** si è che Dio, che è nostro padre celestiale, ce l'ave conceduto a sapere per sua santa gratia.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 42.1: E queste tre cose mi fecero prendere lui, cioè lo nostro volgare, lo quale **naturalmente** e **accidentalmente** amo ed ho amato.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 33, pag. 159.6: Determinato le due prime qualità del tradire rompendo fidanza e amor naturale, qui nelle seguenti due volontarie, cioè in quelle dove l'amore naturale e la volontà **accidentalmente** a fidanza disposta si rompe, a dimostrare procede, delle quali l'una è quella che servendo tradisce il servito, e l'altra è quella che servita tradisce il servente.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 22, ch., pag. 272.35: E per questo si puote vedere che l'acqua del mare esce del luogo dove s'ingenera, cioè d'aquilone, **accidentalmente**, imperciò che con ciò sia cosa che l'acqua sia **naturalmente** umida, corre al luogo che lla ritenga, e il luogo ch'è a china non la ritiene...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 19, pag. 476.29: Ché mostrato è dinanzi, che niuno vescovo o prete per senza moiano l'ordinanza di dio o della leggie divina è minore o ssugietta al vescovo di Roma per alcuna autorità **essenzialmente** o **accidentalmente** dovuta a prete.

[6] *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 26: Et [[la terra]] è fredda e seccha **naturalmente**, ma **accidentalmente** riceve mutamento per le cose di fuori. || Crescenzi, *Tratt. Agr.*, [p. 69].

[u.r. 26.05.2005]

ACCIDENTE (1) agg.

**0.1** *accidentj*.

**0.2** V. *accedere 2*

**0.3** Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che accidentale.

**0.8** Paolo Squillacioti 26.01.1998.

**1** Lo stesso che accidentale.

[1] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tos.), pag. 460.20: Unde, sì come schritto v'abbo di sopra, per alchune chagionj io non chonoscho che bontà, nè grandezza, nè bellezza, nè franchezza, nè per alchuno valore, homo in questa vita possa contrastare l<e> fortunallj **accidentj** chose che travieneno; ché pare che si possa credere che li siano date e chonciedute dal suo creamento, sì ccome è la vita.

[u.r. 28.03.2008]

ACCIDENTE (2) s.m.

**0.1** *accedente, accedenti, accident', accidente, accidenti, accidente, accidenti*.

**0.2** LEI s.v. *accidens*.

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.3.1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. volt.*, 1348; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *per accidente 1.1, 3.1; per alcuno accidente 1.1*.

**0.6 N** Il signif. di 'evento fortuito' è già del lat. classico (cfr. *Thesaurus* 1, 296.72 *accidens*) ed è perciò dato al punto **1**, in accordo con la trad. lessicografica; il valore filosofico (**3**) è però presente fin dalle prime attestazioni e potrebbe aver determinato l'uso del termine.

**0.7 1** Evento fortuito e imprevisto e per lo più negativo. **1.1** Locuz. avv. *Per (alcuno) accidente*: occasionalmente, fortuitamente. **1.2** Traversia. **1.3** Avversità, sventura, sciagura. **2** Stato di malessere, malanno. **2.1** Fig. **3** [Filos.] Ciò che è in un soggetto, ma che può mancare senza che il soggetto diventi altra cosa o venga meno (opposto a *sostanza*). **3.1** Locuz. avv. *Per accidente*: per proprietà o cause diverse dalla natura propria del soggetto (opposto a *per natura*).

**0.8** Paolo Squillacioti 26.01.1999.

1 Evento fortuito e imprevisto e per lo più negativo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), Son. 88.9, pag. 183: Durezza, briga, contrario **accidente** / adimorare l'om fa senza amore: / amore fa cor vago e cor vertente / or amare ora no, e d'un tenore / istar doe; che l'un ama e l'altro nente, / reo accident'è, in qual no è fattore.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 9, pag. 245.39: Certo per esperienza d'overe [è] manifeste che 'l comune de Lucha è stato nostro veraxe amico e compagno che per nexuno **accidente** s'è voluto partire dal nostro volere, ançe à mostrato veraxe perfection d'amistate, sì como se dixè per lo phylosopho che 'l veraxe amigo se proa in le adverse cose.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 1, cap. 8.2, pag. 33: E ss'egli avien che piangier le conuengnia / Per alchuno **accidente**, / Sia senza vocie lo suo lagrimare...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 100-108, pag. 781, col. 1.5: Qui lassa la novella de' ditti peccaduri, e recita, ançi che retorni al dicto Conte, d'uno **accidente** che 'l sentí, ch'avegna per li vapuri minuti e grossi ello avesse tutto 'l vixto tinto e unto a modo d'un callo che non sente né caldo, né freddo, né umido, né secco, puro ello sentí alcun vento darli per la faza.

[5] *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1339] 6, 8, pag. 54: Or se dia pace ch'il dolor non chovi, / prosperità sperando da traversso, / che la ventura no sta puro in un versso, / ançi se muta d'**accidenti** novi.

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 3, pag. 98.3: Tu déi sapere che niuno mondano **accidente** è eterno: così come egli s'innamorò di te, e come tu gli piacesti, così è possibile che un'altra ne gli sia piaciuta, e che egli, avendo il tuo amore abandonato, n'ami un'altra.

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 358.5, pag. 317: I' non potre' mai dir tanti lamenti, / quant'Africo facea quivi piangendo; / e per crescer maggiori i suoi tormenti, / giva ogni cosa quivi rivolgendo, / de' suoi amori ciascuno **accidenti**, / buoni e cattivi; per questo, crescendo / la doglia sua ognor molto maggiore, / diliberò d'uscir di tal dolore.

[8] *Stat. volt.*, 1348, cap. 18, pag. 34.17: si faccia per tutta la terra processione e disciplina generale visitando le chiese, e oltre a queste II volte processione e disciplina fare non si debba, se nuovo **accidente** none intervenisse per lo quale paresse al priore o al capitolo di fare per la terra processione et disciplina generale...

[9] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 14.13, pag. 730: Ché tal da povertà è stato offenso, / poi caso o **accidente** li venia / sì ch'e' si riconforta in ogni senso.

[10] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 126.25: Ancho dicemo (e) rafermamo si niuno dela compagnia stesse IIIJ domeniche che no(n) venisse ala compagnia, che lli sia messa la mallia rossa; (e) si esso no(n) venisse la quinta domenicha ala compagnia, paghi X soldi (e) debbia pagare enfra VIIIJ di; et si elli non paga, che 'l priore el debbia cassare sença niuna deliberatione, salvo si esso avesse male o ch'elli fosse fore de cità overo in ofitio overo in mano del comuno, che se niuno averà de questi **accidenti**, no(n) sia tenuto a covelle de questo capitolo. XVIIJ capitolo.

1.1 Locuz. avv. *Per (alcuno) accidente*: occasionalmente, fortuitamente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.24: In questo tempo Aymondo re deli lombardi, conzo fosse che anchora el fosse in Panonia, per accidente trova VII puti apresso una piscina...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 14, pag.

349.13: però ch'è impossibile per processo di tempo venire alla generazione di nobiltade per questa loro ragione che detta è, la quale toglie via che villano uomo mai non possa essere gentile per opera che faccia o per alcuno accidente, e toglie via la mutazione di villano padre in gentile figlio.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio par. 2, pag. 52.6: E il simigliante per contrario dobbiamo fare quando Fortuna ci percuote per alcuno accidente, di non conturbarsi, nè dismuovere nostre intenzioni contro al nostro Fattore, o contro a noi medesimi; ma prendendo le parti che detto avemo, prendere dovemo cuore e riparo, argomentandone con quel magistero che Iddio n'ha dato all'umana natura.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 28, pag. 102.16: Vedo che so fatto come la lellara, che quando bisogna mi nascondo, ma in alcuna parte mi conforto che veggo per isperienza che 'l sole non ogni volta mostra il caldo suo, alcuna volta per alcuno accidente il nasconde...

[5] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 15, pag. 645.9: Ancora si faccia processione lo dì di misser sancto Stephano primo martire, insino alla pieve con oferte se piacerà alla compagnia. E qualunque altro die che paresse al priore colla diliberatione della compagnia, se bisognasse per alcuno accidente.

## 1.2 Traversia.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 361.4: Poi, quindi partitoti, perverrai dopo molti **accidenti** nel luogo ove colei cui tu cerchi dimora, e là non senza gran paura di pericolo, ma senza alcun danno, la disiderata cosa possederai.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 34, pag. 288.4: Lo quale re Ydumeo, videndo Ulixe in tale stato, maravellandose multo de tanta soa paupertate, recepiolo allegramente, non obstante quisto, explorando de luy e dommandandolo de li casy et **accidenti** infelicy soy, li quali lo dovesse ordinatamente et particularemente contare.

## 1.3 Avversità, sventura, sciagura.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.78, pag. 411: Le fortune, mar e venti / son li diversi **accidenti** / e le grande aversitae / che aduxe le peccae.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 5.11, pag. 147: Gema chi regna e chi porta corona, / E tema gli **accidenti** ferì e pravi / Ogni animal che di virtù ragiona.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 69.1, pag. 61: Omo may per alcunno **accidente** / no si desperi, come che li vegna; / olda, veça, taça, et en cor tegna, / fina che 'l proverà luna cresente.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 170.8: E così stando per ispazio di quattro anni, apparve uno **accidente** in Inghilterra sopra gli cherici, li quali delle loro decime male rispondevano alla Chiesa, e stavano in molta disubbidienza.

### 1.3.1 *Accidente di battaglia, di guerra; d'acqua, del diluvio d'acqua, di grandine, di neve.*

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 187.11: Adonqua se noi trovamo èssare mosso e avenire uno grande **accidente de batallia** o de guerra, cercaremo per lo movetore entro per lo corpo del cielo; e troveremo Mars...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 13, pag. 140.22: E questa coniuazione de le stelle acquee, la magiure e la più terribile che possa èssare e llo mondo, la quale ha a significare lo grandissimo **accidente del diluvio d'acqua** e lla parte de quella terra,



dea avere per rascione lo suo oposito, per uguaglianza e a ciò che sia magiure operazione.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 506.12: E acciò che in questo luogo non fosse alcuno **accidente d'acqua, di neve, di grandine**, e di simiglianti alterazioni...

## 2 Stato di malessere, malanno.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 3, 112, pag. 340: E tu a me: «Or questi ch'romanti / Ed aruspici, e quando l'occhio sbatte, / Voglio saper come di loro canti; / E se starnuto è segno d'**accidente**, / E incontrare animali e vecchie e matte / E cieco e zoppo e chi di guercio sente».

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 19, pag. 152.3: E dopo alquanti mesi poichè fu tornato, sentendosi alcuno picciol mutamento e **accidente** d'infermità, chiamati a sé due frati [...] disse loro: «Io, o figliuoli miei, passo di questa vita...»

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 4.5, pag. 21.11: Chè per la gola son questi **accidenti**, / mal di fiancho, podagre et vita greve, / posteme, gotte, febre, in somma breve / et altre malatie con più tormenti.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (toscol.), pag. 48.11: La temperança delgli **accidenti** dell'anima bisogna a voi et a ciascuno homo; perciò ke dice Galieno nel Libro delgli accidenti et morbo, che molti sono morti per allegrezza e per tristitia, ma nessuno non è morto per ira.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. introduzione, pag. 16.20: oltre a centomilia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti, che forse, anzi l'**accidente** mortifero, non si saria estimato tanti avervene dentro avuti?

### 2.1 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 79, pag. 381.7: Questa infermità si è il peccato: l'uno si è l'originale, questa è l'una infermitade; l'altra si è il mortale; la terza si è non infermità, ma **accidente** d'infermitade, cioè il veniale.

**3** [Filos.] Ciò che è in un soggetto, ma che può mancare senza che il soggetto diventi altra cosa o venga meno (opposto a *sostanza*).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.9: E già vedemmo percòtare la torre e druvanarene le petre, e squarsiarla, e altri grandi **accidenti** de quello vapore adevenire; e questi accidenti pono èssare debeli e forti, secondo la debilità e la fortezza sua e del suo contrario.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25, parr. 1-10, pag. 111.4: [par. 1] Potrebbe qui dubitare persona degna da dichiararle onne dubitazione, e dubitare potrebbe di ciò, che io dico d'Amore come se fosse una cosa per sè, e non solamente sustanzia intelligente, ma sì come fosse sustanzia corporale: la quale cosa, secondo la veritate, è falsa; chè Amore non è per sè sì come sustanzia, ma è uno **accidente** in sustanzia.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 10, pag. 101.3: In lo x.o cap(itolo) s'adimanda se quello spiro visi[vo] ke vane al colore secondo la erronea opinione del predocto maestro ène s(u)b(stanti)a ovvero **accidente**, (et) provo k'ène s(u)b(stanti)a ponendo la sua opinione.

[4] Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.), XI.2.8, pag. 279: Latino, come sento, respondero: / ben sa chi onne ch'**accident**'è stima. / In cui è la sentenza, mi raffido / che si' a prova d'ogn'aprovamento: / lo ver sempre verace non si malla.

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.2, pag. 522: Donna me prega, per ch'eo vo-

glio dire / d'un **accidente** che sovente è fero / ed è sì altero ch'è chiamato amore...

[6] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 4 rubr., pag. 98.11: Questa è la divisione de la sfera da due membri: in **sustanzia** ed **accidente**.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 33.88, vol. 3, pag. 552: Nel suo profondo vidi che s'interna, / legato con amore in un volume, / ciò che per l'universo si squaderna: / sustanze e **accidenti** e lor costume / quasi conflati insieme, per tal modo / che ciò ch'i' dico è un semplice lume.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 8.6: Ca l'altri sentimenti non ni fanno canussiri si non li **accidenti** li quali su in li corpi currutivili...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 19.34: Questa cotale Fede diffinisce l'Apostolo e dice così: *Fides est substantia rerum sperandarum, argumentum non apparentium*. È detta sostanza, perciocchè, come materialmente la sostanza sostiene, e sopporta li **accidenti**, come il muro la dipintura; così la Fede è quasi un fondamento, lo quale sopporta tutto l'edificio spirituale, e precede le altre virtù.

[10] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 16.3, pag. 678: Quando sinistro alcun la mente affanna, / déi lo 'ntelletto derizzar sua libra / a schiarir l'**accidente**, e poi delibera / al corruttibel dar notturna manna.

[11] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 12 ch., pag. 180.5: Anche l'altra ragione acciò provare si è che, secondo ch'è provato nel libro *Del cielo e del mondo*, il cielo in neuna sua parte puote ricevere le mutationi e li **accidenti** e le passioni che ricevono i corpi che ssono disotto...

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 189.1: Set lu Patri et lu Figlu, unu intellectu cuntemplanti, sunu una voluntati amativasi di infinitu amuri; unde per actu vivu et beatificu produchinu operacioni, immanenti et beata: amuri santu infinitu, amuri mutu di ambudui, lu quali non esti **accidenti** ma substancia, non di altra natura ki divina ma consubstanciali, et esti terciu quis et tercia persona: tri persuni, unu Deu, per killa midesmi causa: ki equali unitati non cuniungi equali distincioni, et equali distincioni non distingui equali unitati.

**3.1** Locuz. avv. *Per accidente*: per proprietà o cause diverse dalla natura propria del soggetto (opposto a *per natura*).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 8.28: E sappiate che quel mare è rosso non per natura, ma per accidente, cioè per la terra e per le pietre d'onde corre, che sono rosse.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 47, pag. 100: Lo terre[n] rosso over g[i]allo / L'è magro per natura sença fallo: / Caldo e secco è per accidente / Per l'ardore metalico ch'el sente.

[u.r. 28.03.2008]

ACCIDENTOSO agg.

**0.1 f:** *accidentoso*.

**0.2** Da *accidente* 2.

**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne: 1.*

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (5), ma già nella Crusca stampata a Venezia nel 1763, e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Repentino.

**0.8** Paolo Squillacioti 26.01.1998.

**1** Repentino.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Se danno in fisico, che sapientissimamente le governi alla venuta di quel malore tanto **accidentoso**. || Crusca (5) s.v. *accidentoso*, che annota: «Detto di malattia: soggetto ad accidenti, pieno di accidenti».

[u.r. 28.03.2008]

ACCIDENTUCCIACCIO s.m.

**0.1 f** *accidentucciacci*.

**0.2** Da *accidente* 2.

**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N L'es.**, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Piccolo malanno.

**0.8** Paolo Squillacioti 09.12.1998.

**1** Piccolo malanno.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Sogliono subito essere sorprese de' soliti **accidentucciacci** uterini. || Crusca (4) s.v. *accidentucciaccio*.

[u.r. 28.03.2008]

ACCIDENTUCCIO s.m.

**0.1 f** *accidentuccio*.

**0.2** Da *accidente*.

**0.3 f** Fra Gidio, *Esp. Vangeli*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N L'es.**, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 96-97.

**0.7 1** Evento di poca importanza, fortuito, imprevisto e per lo più negativo.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Evento di poca importanza, fortuito, imprevisto e per lo più negativo.

[1] **f** Fra Gidio, *Esp. Vangeli*: In ogni piccolo **accidentuccio** di cattiva fortuna, conforme essi la chiamano. || Crusca (4) s.v. *accidentuccio*.

ACCIDENZA s.f.

**0.1** *accidença, accidentia, accidenze, accidenzia, accidenzie*.

**0.2** LEI s.v. *accidentia*.

**0.3** *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.).

**0.5** Locuz. e fras. *per accidenza* **1.1**.

**0.7 1** Ciò che accade o può accadere, evenienza o eventualità. **1.1** Locuz. avv. *Per accidenza*: occasionalmente. **2** [Filos.] Ciò che è in un soggetto, ma che può mancare senza che il soggetto diventi altra cosa o venga meno.

**0.8** Paolo Squillacioti 26.01.1999.

**1** Ciò che accade o può accadere, evenienza o

eventualità.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 5, docum. 2.11, vol. 2, pag. 391: Vogliot'or dire / del tosto uscire / de le cose gravose, / ché la credença / d'esta **accidença** / le fa men penose.

**1.1** Locuz. avv. *Per accidenza*: occasionalmente.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 20.10: E questa è la ragione che 'l nostro signore vole che li homini sappiano e congnocono per natura et **per accidentia**; ché tutto quanto fece, si fece a utilitae delli homini propriamente.

**2** [Filos.] Ciò che è in un soggetto, ma che può mancare senza che il soggetto diventi altra cosa o venga meno.

[1] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 22.3: Dice il filosafo che da Dio in giusto nulla cosa è, nè tempo, nè acqua, nè fuoco; nè sopravvenimento d'alcuno caso; nè ferocità, nè crudeltà d'alcune bestie; nè ardire, nè ingegno d'alcuno uccello; nè podere nè diversitate d'alcuno pesce; nè morsa nè puntura d'alcuna ferocola velenosa; nè disdegno d'alcuno bructo animale; nè alcuna infermità, nè pogione, nè veleno; che tanto sia da temere tutte le predecete cose, nè altre che per altre **accidenze** intervenire possano, quanto solamente l'uomo...

[u.r. 04.06.2007]

ACCIDERE (1) v. > AUCIDERE v.

ACCIDERE (2) v. > ACCÉDERE (2) v.

ACCIDIA s.f.

**0.1** *accidia, accidia, accidie, acidia, atzidia*.

**0.2** LEI s.v. *acedia*.

**0.3** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.6 N L'es.** di *accidia* presente secondo il GDLI s.v. nel *Tesoro* volg. XIII ex. (fior.), L. 7, cap. 82, deriva in realtà da un emendamento di Gaiter, *Tesoro*, vol. 3, pag. 513.

**0.7 1** Stato d'animo, e peccato capitale secondo la dottrina cristiana, che induce a tristezza, pigrizia, indolenza, e in partic. all'incapacità di manifestare l'ira.

**0.8** Paolo Squillacioti 27.11.1998.

**1** Stato d'animo, e peccato capitale secondo la dottrina cristiana, che induce a tristezza, pigrizia, indolenza, e in partic. all'incapacità di manifestare l'ira.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2684, pag. 268: In ira nasce e posa / **accidia** nighittosa: / ché, chi non puote in fretta / fornir la sua vendetta / néd afender cui vole, / l'odio fa come suole, / che sempre monta e cresce / né di mente non li esce...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 350, pag. 39: La sexena ancella me par forte sicura; / **Accidia** sí s'apella in la sancta scriptura. / Aver sol in fastidio lo bon sermon divin; / No vol odire messa, ni terça ni martin; / No vol andar in gesia a Deo marcé clamare; / Odir no vol vangeli ni pistole spianare, / E vasen per lo mundo pensando vanitae, / No lasa fare l'omo cosa de utilitae.

[3] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 24 rubr., pag. 144.1: Del terzo vizio capitale, cioè d'**Ac[c]idia**, detta Tristizia, e di sue vie sei.

[4] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.41: Diku mia culpa, spitzialmenti in koalunka modu hagiú pikkat(u) i lli setti pikkat(i) murtal(i), superbia, inbiddia, ira, **atzidia**, avarizia, gul(a), e llisuria, e tutti l'altri chi dischenddunu da kuisti.

[5] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 24. rubr., pag. 144.1: Del terzo vizio capitale, cioè d'**Ac[c]idia**, detta *Tristizia*, e di sue vie sei.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.39, pag. 48: Puoi che l'Ira non pò fare / tutto quanto 'l suo volere, / una **Accidia** n'è nata, / entra 'l core a possedere: / onne ben li fa spiacere, / posta è 'n estremo temore; / le merolle i secca en core, / del tristor c'ha albergato.

[7] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 159, pag. 329: Loco ç'è la Iniustitia cum bructa Temperança / d'ompne cosa superchia; / indiscreta Prudentia, **Accidia** e Negectança / che 'nançi tempu envec[c]hia...

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 81, pag. 393.18: Queste lacrime deono avere modo e termine, sì bene, altrimenti pecchi, se troppo dolore te ne dai; ché tti può dare disperazione, tedio, **accidia**, puotti fare cadere in infermitate, tòrreti il cervello.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.165, pag. 394: Contra l'**acidia** me aproai, / chi tem li cor adormentai, / morti e peigri a tuto ben; / de la quar monti mar ven, / desprexiacion metando for / e pusillanimitae de cor: / da mar esse astinente / e a ben tu' acorrente.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 18.132, vol. 2, pag. 311: E quei che m'era ad ogni uopo soccorso / disse: «Volgiti qua: vedine due / venir dando a l'**accidia** di morso».

[11] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.29: Ne lo terzo giro de lo quale yo favello stano quelloro che de ira et **accidia** se li altri stimolano et in questo modo questoro non temperanza né prevedenza may con ira, con ferore et rangore d'animo adopera tucty loro facty.

[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 19.31, pag. 242: È d'animo tepor l'**accidia** ria / Che s'abbandona al cominciar gli effetti / E, cominciando, non segue la via. / E questi la pigrizia tiene in branche, / Da questi vegnon li penal difetti / Mostrandosi del bene sempre stanche.

[13] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.12: Le membre che vide organarsi nel ditto animale sí àno a significare li VII vizii capitai li quali ... entronno nella Ecclesia sí tosto com'ella possedé richeçe temporai, li quae èno superbia, ira, avarizia, invidia, luxuria, **acidia** e gola.

[14] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.5, pag. 50: L'un'è quella che 'l su' 'ntelletto fige / tutto ad **accidia**, ma l'altra con l'ira / natando cerca tutte l'onde bige.

[15] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.), Son. 340.9, pag. 213: Iuda per avaritia fee il peccato; / Nerro per ira a fine se condusse; / **accidia** confunde l'alma maligna / che negletisse Cristo e se dispera, / come vedimo en Petro da la Vigna.

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.3: E ancora l'**accidia** sempre ritiene la sua regola: la pigrizia, negligenzia, tepidità, tardità nel ben fare, sonnolenzia sempre dimorano con noi; e vana letizia, vana tristizia sempre ci pascono infra le loro poppule.

[17] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 130.5: **Accidia** è un fastidio, e tedio d'animo; le spezie di questo vizio sono tepiditate, mollezza, sonnolenza, oziositate, tardanza, indugio, negligenzia, imperfezione, o vero non perseveranza, stracuranza, disoluzione, dissollicitudine, pigrizia, non devozione, tristizia, fastidio di vita, disperazione.

[18] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 297.11: Ancora si puote dividere **accidia**, in **accidia** seculare, ed in **accidia** di religiosi.

[19] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, proemio, pag. 4.13: Il decimo si è **accidia**, ovvero **oziosità**, contra il qual vizio dice il medesimo: Mentre che abbiam tempo, operiamo bene.

[20] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 11, pag. 331.3: In lu' regnava speranza e spirituale allegrezza, chi èno virtù contra l'**acidia**.

[21] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 74, pag. 189.4: Guardatevi dalla tristizia e dall'**accidia**, e siate umigli e ubbidienti per Cristo.

[22] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, vol. 1, pag. 11.10: ki amassiru li toi santi prediki, li toi santi viagi, li toi santi fatigui, andandu scalzu, a pedi, et predicandu lu regnu di Deu, la via di vita eterna, et fugissiru la **accidia**, la pigrizia di ben fari, per tal ki la tua vita exempli di li homini fussi, forma di santitati...

[23] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.16: Lo quinto si è **accidia**; e questo si tocha a çascauna persona che tal fiada, per morbeço o per altra miseria, serà in tanta **accidia** ch'ella medesima no saverà ch'ella se voia né che se dibia fare, et a pena inlora cognosserà, quasi secondo modo de parlare, lo bene dal male.

[u.r. 26.05.2005]

ACCIDIALE agg.

**0.1** *accidial*.

**0.2** Da *accidia*.

**0.3** Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (toscol.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Dell'*accidia*.

**0.8** Paolo Squillacioti 06.07.2005.

**1** Dell'*accidia*.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (toscol.), canz. 18.19, pag. 65: Di tale intenza vo' che tu ti marchi, / e poi con maggior passi / varca 'l segnal che sta sotto tuo piei, / per che lo seme **accidial** ch'innarchi / ch'a più podere incassi, / diventi privo a darte vizî rei.

ACCIDIATO agg./s.m.

**0.1** *accidiate, accidiati.*

**0.2** Da *accidia*.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** In preda all'accidia. **2** Sost. Accidioso.

**0.8** Paolo Squillacioti 27.11.1998.

**1** In preda all'accidia.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 116.21: Primieramente adunque riprende coloro, i quali **accidiati** di ben fare vengono meno, e lasciano di seguire il bene incominciato. A questi, ammonendogli, ricorda la perseveranza, per rispetto del buon frutto, che s'aspetta delle buone opere.

**2** Sost. Accidioso. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.104, pag. 51: Cinque vizia ha ne l'alma, / che de sopra aio contate, / lo superbo, envidioso / ed iroso, **accidiate**, / d'avarizia toccate; / dui ne rennan ne la carne, / che tutto esto monno spanne: / gola e lussuriato.

[u.r. 26.05.2005]

ACCIDIOSAMENTE avv.

**0.1 f** *accidiosamente.*

**0.2** Da *accidia*.

**0.3 f** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

**0.7 1** Con *accidia*.

**0.8** Paolo Squillacioti 27.11.1998.

**1** Con *accidia*.

[1] **f** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): Vivono **accidiosamente** in un brutto ozio. || Crusca (4) s.v. *accidiosamente*.

[u.r. 26.05.2005]

ACCIDIOSO agg./s.m.

**0.1** *accidiosa, accidiose, accidiosi, accidiosi, accidioso, accidioso, accidioso, accidioso, accidiosi, accidiosi, acidioso, acidiosi, atchidiusu.*

**0.2** Da *accidia*.

**0.3** *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.**

**0.4** In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII.

**0.7 1** In preda all'accidia. **1.1** Dovuto o relativo all'accidia. **2** Sost. Chi pecca d'accidia.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.12.1999.

**1** In preda all'accidia.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.56, pag. 584: Vo vaniando e nno trovo riposo, / so' tucto pigro et **accidioso**, / non trovo cibo sì saporoso / ke sia simillante al Tuo sancto sapore.

[2] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.5: Diku mia kulpa di lu tiempu miu chi mal(i) l'agiu spisu: su statu uziusu ed **atchidiusu** e vv[i]ziusu a mmali pin-sari e pparlari ed [u]pirari, chi di kuistu mi nndd'abbira pututu guardari e nno mmi nndd'aggiu guardatu...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 98.1: L'omo che stae otioso et **accidioso**, che non vuole sostenere le tentationi né le fatiche, sì come digiunare et altre cose fare, et nondimeno vorrebbe avere vita eterna, questo cotale si tiene Dio, però ke non vuole guadagnare vita eterna con fatiche, ma vuolla avere senza fatiche...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 106-129, pag. 367, col. 2.2: *I' fui abate*. Questo che tegnía sermone fo al tempo de Federigo Barbarossa ... abbate de *San Geno a Verona*: e fo **acidioso** e deficiente im bene fare...

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 7, pag. 114.14: Se per questo modo non possono lo monaco vincere, faccendolo disperare, brigansi d'ingannarlo per indiscreto fervore, incitandolo a tanto vegghiare, digiunare e orare, che il corpo ne infermi e l'anima ne diventi **accidiosa**, e torni addietro.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 130.25: *Fitti nel limo ec.* Dice l'Autore, che 'l canto delli accidiosi era questo: noi ora f[i]tti nel fango, (dicesi tristo pantano) quando eravamo al mondo fumo **accidiosi**, ora ci atristiamo in Stige (che è a dire tristizia) che ha la sua belletta nera...

[7] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), Inferno, 55, pag. 236: e, discendendo poi con passi rari, / truovan di Stige la nera palude, / la qual risurget vede di bollori, / da' sospir mossi d'alme in essa nude, / dove gli **accidiosi** peccatori, / e gl'iracundi, gorgogliando in quella, / fanno sentir li lor gravi dolori.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 106.1: Secunda pars: «Ante omnia» etc. Innante a-ttute le cose sianu ordinatu voy deputatu uno voy duy seniore li quali i(n)torneanu lu monasteru i(n) quill[e] hore i(n) quali li fratri stanu a leccione, et veganu, ne p(er) ventura alcuno de ly fratri fosse trovatu **accidioso**, lu quale vacasse ocio, (et) no(n) fosse i(n)tentu a la l(e)c(i)one, et no(n) solamente no(n) fosse utile ad sè, s(et) eciam farà perire li altri.

**1.1** Dovuto o relativo all'accidia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 7.123, vol. 1, pag. 124: Fitti nel limo dicon: 'Tristi fummo / ne l'aere dolce che dal sol s'allegra, / portando dentro **accidioso** fummo: / or ci attristiam ne la belletta negra'.

[2] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 42, pag. 365: Nel quinto l'altre due, che son nel nodo / del male incontinenti, ci fa certi, / con **accidioso** et iracondo brodo.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.11: Tale sono le strida che mecteno questoro che tucto lo rengio de Plutone resona. In de lo sexto giro l'**accidiosi** palydy et uscury et tucty dormiliusy co ly forcuny quilly pungono...

[4] **G1** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 115-126, pag. 227, col. 1.9: *Fitti nel limo*. Dice quello ch'elli diciano, zoè: 'Noi semmo fitti ... nel pantano, però che fommo tristi nel mondo, in lo quale luxe lo dolce sole il qual con li suoi radii allegra l'aere:

uxomo **accidioxo fummo**, zoè smixurado e oltrazoxo volere’.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 75, pag. 235.24: – Cioè mi piace – disse il duca, – e questa è la vita che i valorosi giovani innamorati deono menare, e non darsi in su gli **accidiosi** pensieri, consumandosi e perdendo il tempo senza utilità alcuna –.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 67, pag. 350.11: E in verità questo, di che io e te e gli altri priego, il mio partire di qui, credo che degl’iddii sia piacere, acciò che i miei giovani anni non si perdano in **accidiose** dimoranze: con ciò sia cosa che noi non ci nascessimo per vivere come bruti, ma per seguire virtù, la quale ha potenza di fare con volante fama le memorie degli uomini eterne, così come le nostre anime sono.

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 1, par. 6, pag. 680.1: Questi, che le divine saette tempera nell’acque di Citerea, pietoso de’ suoi soggetti, sospiri a quelli di Rainusia contrarii tira de’ caldi petti; però che, sì come quelli da sollicitudine avversa, così da disia e sperata letizia insieme procedon questi; e, come gli altri d’**accidiosa** freddezza, così i suoi d’amorosa caldezza son testimonii.

## 2 Sost. Chi pecca d’accidia.

[1] <Zuchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 48.32: Che chi non vuole al peccato acconsentire, elli vince questa battaglia, la qual è molto leggiere a vincere a cuori vigorosi, e molto impossibile ai peccatori e agli **accidiosi**, che sono tiepidi e neghiettosì al servizio di Dio, che non sono ben forti nè caldi nell’amore di Dio, siccome disse san Giovanni.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 76-96, pag. 361, col. 2.9: *Ma questa sonnolenza*. Qui comença a tratar de la pena degl’**accidiusi**, e prima denota la loro quantità per exempio.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 18, pag. 149.37: Mostravasi la virtù e l’efficacia della sua dottrina all’effetto di mutamento buono di quelli, a cui egli parlava; perciocché al suo parlare l’**accidioso** e melanconico diventava lieto e fervente, l’irato paziente, lo povero contento...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 130.3: 118. *Che sotto l’acqua ec.* Qui tratta del vizio dell’**accidia**, e delle pene delli **accidiosi**; onde nota che quegli che sormonta in ira, sormonta per **accidia**.

[5] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.3, pag. 31: Fanciulli, savii, gattivi, carnali, / golosi, avari, prodighi, ’stiosi / serra l’inferno, tristi **accidiosi**, / di fuor de la ciptà de’ maggior mali.

[u.r. 26.05.2005]

ACCIGLIARE v.

**0.1** *accigliano, accigliati, accigliato, aciglia, accigliano, accigliati.*

**0.2** DEI s.v. *accigliare* (da *ciglio*).

**0.3** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

**0.6 N** Gli ess. commentano *Purg.* 13.70-72: «ché a tutti un fil di ferro i cigli fóra / e cusce sì, come a sparvier selvaggio / si fa però che queto non dimora».

Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Falc.] Cucire insieme le ciglia degli uccelli da falconeria da addestrare.

**0.8** Paolo Squillacioti 26.10.1998.

**1** [Falc.] Cucire insieme le ciglia degli uccelli da falconeria da addestrare.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 248, col. 2.6: Perçò sono acigliati cum filo de ferro et a modo cum se **aciglia** gl’oselli de rapina, quando da prima se pigliano per i omini, açò che siano più omani e per soa salvadegheça no se sbatano troppo.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 232.14: *E come agli orbi ec.* Dice, sì come il Sole non giova agli orbi nella personale vita, perchè sono privati della cagione visiva, così a quell[i] si vole ascondere la l[u]ce del Creatore infino al tempo, ch’egli saranno purgati di loro peccati; e però sono **accigliati** con filo di ferro tutti, al modo che s’acigliano li uccelli di rapina, quando da prima sono presi, acciò che sieno più umili, e per sua salvaticezza non si isbattono di soperchio.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 365.3: In questa terza parte l’altore descrive la pena di questi invidiosi e finge ch’egli gli vedesse tutti vestiti di cilicio ed erano tutti accigliati come s’**accigliano** gli sparvieri, ma dicie ch’erano accigliati con filo di ferro.

[u.r. 06.08.2010]

ACCIGLIATO agg.

**0.1** *accigliati, accigliato.*

**0.2** V. *accigliare*.

**0.3** Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

**0.6 N** La forma *accigliati* che il GDLI s.v. *accigliato* ritrova in Boccaccio, *Argomenti in terza rima alla Divina Commedia* risulta «cigliati» nell’ed. utilizzata per il corpus: cfr. Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg.*, 71, pag. 245.11.

**0.7 1** Con le ciglia corrugate, cupo, scuro in volto. **2** [Detto di uccelli:] con le ciglia cucite insieme.

**0.8** Paolo Squillacioti 26.10.1998.

**1** Con le ciglia corrugate, cupo, scuro in volto.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 3.54, vol. 3, pag. 60: Guardati da l’uom cheto, / dal tristo e dal non lieto, / ancora dal pomposo, / dal rosso rigoglioso, / da quel che guarda in lato / e dal troppo **accigliato**, / da quel che spesso batte / gli occhi guardando et tracte / à le membra del viso / non deritte ma sciso.

**2** [Detto di uccelli:] con le ciglia cucite insieme.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 232.6: *Come li ciechi ec.* Qui fa sua comparazione; e nota, ch’elli pone questi peccatori vestiti vilmente, però che da viltade viene la ’nvidia: e mettegl[i] **accigliati**; chè sì come per la veduta elli hanno acquistato quello vizio, così li occhi sono loro coperti, e serrati nel Purgatorio.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 365.7: E questa fu bella pena che ll’altore dà loro, imperò che lla invidia prociede dal vedere e però l’altore gli fa **accigliati**, sì che gli occhi ne patiscino pena.

[3] **F** *Piero de’ Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 17: E in questo spazio si tengono colombi e tortole, alcuni accecati, ovvero alcuni **accigliati** che niente veg-

gano, e con filo legati. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 228.

[u.r. 04.06.2007]

ACCIMARE (1) v.

**0.1** *accimare, accimasse, acimare.*

**0.2** Da *cimare*.

**0.3** *Stat. pis.*, 1304: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.

N Att. solo pis.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Tess.] Radere il pelo sulla superficie di un panno, cimare.

**0.8** Paolo Squillacioti 19.10.1998.

**1** [Tess.] Radere il pelo sulla superficie di un panno, cimare.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 715.3: Et ordiniamo che li consuli facciano iurare tutti li conciatori et accimatori, [[...]] di guardare et salvare tutto quello ched agli homini dell'arte, ut alcuno di loro, vel ad altra persona, per casgione di conciare vel d'**acimare** a loro date fusse et raccomandate, vel alle loro mano perveniseno...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1125.18: Sopra 'l facto delli accimatori di Castello di Castro, che ciascheduno accimatore dia dinansi a noi, in della nostra corte, buoni et idonei pagatori di guardare e salvare tucti li panni che dati fusseno loro **accimare**, debbiano dare.

[u.r. 26.05.2005]

ACCIMARE (2) v.

**0.1** x: *acima*.

**0.2** Da *cima*.

**0.3** x Manfredino, a. 1328 (perug.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Arrivare in cima, innalzarsi.

**0.8** Paolo Squillacioti 19.10.1998.

**1** Arrivare in cima, innalzarsi.

[1] x Manfredino, a. 1328 (perug.), 4, pag. 168: Di nova e de lig[gl]iadra bella rima / vostra matèra mirar non m'increse / per la otulitate ch'inde n'esce, / ché la mia mente al Creatore **acima** / di vera penitenza, che già si m'è / disposta l'alma, ch'ormai non perisce / ne le pec[c]ata per le qual': - Quiesce! - / gridato è a Michel - questa ti scema! -.

[u.r. 26.05.2005]

ACCIMATORE s.m.

**0.1** *accimatore, accimatori.*

**0.2** Da *accimare 1*.

**0.3** *Stat. pis.*, 1304: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.

N Att. solo pis.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Tess.] Chi esegue l'accimatura, cimatore.

**0.8** Paolo Squillacioti 19.10.1998.

**1** [Tess.] Chi esegue l'accimatura, cimatore.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 714.32: Et ordiniamo che li consuli facciano iurare tutti li conciatori et **accimatori**, per tutto lo mese di gennaio, vel di ferraio (se alli consuli parrà di prolungare lo termine di ferraio), saramento nuovo, et dare pagatore di livre CC di denari (lo quale pagatore sia di populo tanto), di fare l'arte loro bene et lealmente...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1125.15: Sopra 'l facto delli **accimatori** di Castello di Castro, che ciascheduno accimatore dia dinansi a noi, in della nostra corte, buoni et idonei pagatori di guardare e salvare tucti li panni che dati fusseno loro accimare, debbiano dare.

[u.r. 26.05.2005]

ACCIMATURA s.f.

**0.1** *accimatura.*

**0.2** Da *accimare 1*.

**0.3** *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. pis.*, 1318-21.

**0.7 1** [Tess.] Operazione di taglio del pelo dalla superficie di un panno, cimatatura.

**0.8** Paolo Squillacioti 19.10.1998.

**1** [Tess.] Operazione di taglio del pelo dalla superficie di un panno, cimatatura.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1125.22: E che di tucti panni nostrati; e intendanosi tra panni nostrati, panni pisanesschi, fiorentini, montulino, perpignani, carcasoni, nerbonesi, et similianti a questi, che valgnano da soldi quaranta d'aguilini in giuso, per **accimatura** di ciasscheduna canna, denari quattro d'aguilini. E se l'accimasse due volte, infine in denari sex per cannam. Et per ciasscuna canna di panno francesesco e d'altri panni che valglano da soldi quaranta d'aguilini in su la canna, per accimatura di ciasscuna canna, denari octo della soprascripta moneta.

[u.r. 26.05.2005]

ACCINGENTE s.m.

**0.1** *acengnente.*

**0.2** V. *accingere*.

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chi cinge qsa attorno a qno.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.11.1998.

**1** Chi cinge qsa attorno a qno.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.230: De l'**acengnente** overo acengnere fecente alcuno morto de cintura de cavaliere.

[u.r. 26.05.2005]

ACCINGERE v.

**0.1** *accengnere, accignete, accignetevi, accinge, accingete, accingi, accingiti, accingo, accinse, accinta, accinti, accinto, acengnente, acengnere, acinçe, acinta.*

**0.2** Da *cingere*.

**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.7 1** Avvolgere qsa intorno al corpo o a parti del corpo; anche pron. **1.1** Fig. **1.2** [Detto di un assedio:] stringere, cingere. **2** [Detto di armi:] sistemare alla cintura, quindi armarsi. **2.1** Impugnare, brandire. **3** Scoprire le parti inferiori del corpo sollevando la veste e stringendo la cintura, succingere.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.11.1998.

**1** Avvolgere qsa intorno al corpo o a parti del corpo; anche pron.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 142.8: Favorate tutti gridando, **accingete** le tempie vostre dei rami. E poi ch'ebbe così parlato, vela le tempie sue della materna mirto.

[2] *Stat. perug.*, 1342, III.230.1: Per lo presente capitolo non sforçevemente da oservare fermamo ke niuno huomo da quencie ennante alcuno morto ardisca **accengnere** overo cengnere fare de cintura de cavaliere overo alcuno cavallo apo la chiesa lassare de quignunque religione goda degnetade, ma de quista costituzione glie corrompetore en cento libre de denare per ciascuna fiada essere punite comandamo.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger.* 4, vol. 7, pag. 27.11: 8. Sopra queste cose **accignetevi** de' cilicii e piangete e urlate; però che non è rivolto il furore e l'ira del Signore da noi.

**1.1** Fig.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 27.6, pag. 38: L'amoroso dir che tutor penso, / da lo mi' cor onni tenebra spinçe, / e romane cum claritate acenso, / laldando clama quella che lo strinçe; / e sempre crede essere defenso / quando di tanto ardore s'**acinçe**, / dicendo che non vi fie repre[n]so / po' che amare lèy no si finçe.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 343.17: E questa si prende in IIIJ guise: per l'uno modo generalmente; e per questo modo si puote fortitudine trovare in ogni virtù, ed ogni virtù ha fortitudine rispetto del vizio che l'è contrario, come continenza contro lussuria. Proverbii, capitolo ultimo: «**Accinse** con fortitudine li membri suoi». || Cfr. *Prov.* 31.17: accinxit fortitudine lumbos suos.

**1.2** [Detto di un assedio:] stringere, cingere.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 18.49, pag. 41: [A]d quella che di zelo il cor m'affrigge / e 'n chui sempre contemplo, / canson, di' questo exemplo, / ch'obediensa et forsa mi ci spinge, / et mal si tien chui lungo assedio **accinge**.

**2** [Detto di armi:] sistemare alla cintura, quindi armarsi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 432.7: E questa cortesia mostra che avesse Enea questo altissimo poeta, nel sesto sopra detto, quando dice che Enea rege, per onorare lo corpo di Miseno morto, che era stato trombatore d'Ettore e poi s'era raccomandato a lui, s'**accinse** e prese la scure ad aiutare tagliare le legne, per lo fuoco che dovea ardere lo corpo morto, come era di loro costume. || GDLI s.v. *accingere* dà all'es. il signif. **3**, ma cfr. *ED*, I, pag. 28.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 64.20: Poi ancora sì mi **accingo** l'armi, ed acconciandomi metteva la sinistra a lo scudo, e traevami

fuore della casa.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal.* 44, vol. 5, pag. 267.4: 4. **Accingiti** col tuo coltello sopra le tue reni, potentissimamente.

**2.1** Impugnare, brandire.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 202.17: Inmantenente la vendicatrice Tesifone, **accinta** d'uno fragello, percuote e batte i nocenti, allegrandosi de le pene loro; e tenendo nella sinistra serpenti orribili, chiama le crudeli schiere delle suoro.

**3** Scoprire le parti inferiori del corpo sollevando la veste e stringendo la cintura, succingere.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 376.5: Anco per simile modo comandò Iddio, che quelli, che dovevano mangiare l'agnello pasquale, avessero i lombi cinti: e a Giobbe disse: **Accingi** come uomo valente i lombi tuoi. E così Giovanni Batista, ed Elia si scrive, che avevano coreggia di pelliccia intorno alli lombi.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Isaia*, capo 32, vol. 6, pag. 497.16: 11. Maravigliatevi, piene di dovizie; conturbatevi, voi che vi confidate; spogliatevi e confondetevi, **accignete** li vostri lombi.

[u.r. 26.05.2005]

ACCINGIMENTO s.m.

**0.1 f:** *accignimento*.

**0.2** Da *accingere*.

**0.3 f** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; l'es. non si trova in Manuzzi, *Cura febbri*: cfr. pag. 25.

**0.7 1** Il farsi vicino.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.11.1998.

**1** Il farsi vicino.

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): Si mettono in preparativo **accignimento** alla morte. || Crusca (4) s.v. *accignimento*.

[u.r. 26.05.2005]

ACCINTO agg.

**0.1** *accinta, accinti, accinto, acinta*.

**0.2** V. *accingere*.

**0.3** Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

**0.6 N** L'es. dal *Libro della cura delle febbri*, citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; l'es. non si trova in Manuzzi, *Cura febbri*: cfr. pag. 25.

**0.7 1** Avvolto, circondato. **1.1** Fig. **2** Armato. **3 3** Con la veste sollevata e stretta alla cintura, succinto. **4** In procinto di fare qsa; pronto, disposto.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.11.1998.

**1 Avvolto, circondato.**

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li inchovaturi...*, cap. 49, pag. 605.12: E, si lu caseolu è pocu dannatu, discoprilu cun alunu ferru cunvinivili la sola di ll'unghia intornu a la firita e d'intornu a lu mali; e tagla tantu di la unghia sicundu quanta la lesiuni va, e discoprila; poi a la inchovatura, undi è **acinta**, sutigla la sola di la unghia tutta intornu e specialimenti appressa la lesiuni; e tagla tantu di la unghia ki sia spaciù, intra la lesiuni e la unghia, cunvinivili, sì ki la unghia non prema nin apogi a la lesiuni; e, factu kistu, la firita empli di stupa bagnata in lu biancu di lu ovu...

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 2 *Re* 6, vol. 3, pag. 196.17: 14. E David sonava organi legati alle spalle e saltava con tutte le forze dinanzi da Dio, ed era **accinto** dello efod del lino.

**1.1 Fig.**

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.47, pag. 108: Poi che tant'agio contrario veduto / cangiato m'è 'l disio / e sto com'om ch'è di duol quasi vinto / e ciò che di gioi mi donava aiuto / m'ave miso in oblio, / in fera vampa di foco m'ha stinto / e son di pene d'intorno sì **accinto**, / c'ogne sustanza di ben m'abandona / a for del tempo, c'un pensier mi dona, / c'a me medesmo dispiaciami pinto.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 1 *Re* 2, vol. 3, pag. 17.2: 4. L'arco de' forti è vinto, e gl'infermi sono di forza **accinti**.

**2 Armato.**

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 61.30: Qui en questo luogo Junone principa, e guida crudelissima, tiene le porte verso la parte d'Oriente, e **accinta** del ferro furioso chiama le navi, e le schiere de' Greci suoi devoti.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen.* 49, vol. 1, pag. 254.16: 19. Gad, **accinto**, combatterà innanzi a lui; ed egli sarà cinto di dietro.

**3 Con la veste sollevata e stretta alla cintura, succinto.**

[1] F Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): Oh benigno Signore, che vuole avere per compagni gli suoi servi! Anzi, ch'è più, dice, che gli farà sedere, ed egli **accinto** servirà loro. || Bottari, *Medicina del cuore*, pag. 303.

**4 In procinto di fare qsa; pronto, disposto.**

[1] f *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): Parea sempre **accinto** a questa operazione chirurgica. || Crusca (4) s.v. *accinto*.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 1 *Par.* 7, vol. 4, pag. 45.10: 3. I figliuoli di Ozi: Izraia, del quale nascè Michele e Obadia e Ioel e Iesia, cinque tutti principi. 4. E con loro, per famiglie e popoli suoi, **accinti** a battaglia, uomini fortissimi, XXXVI migliaia; ed ebbono molte mogli e molti figliuoli.

[u.r. 26.05.2005]

ACCIO cong.

**0.1** a *ccid*, a *cid*, *accid*, *accioe*, *acid*, *aço*, *açò*, *azò*.

**0.2** Da a e *cid*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Stat. pis.*, 1321; *Teologia*

*Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. venez.*, 1344.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.5** Non è raro che la proposizione con *acciò* segua a breve distanza e sia coordinata a una proposizione introdotta da *acciocché*. Sull'alternanza di *acciò* e *acciocché* cfr. Segre, *La sintassi del periodo*, p. 150; Herczeg, pp. 306-307. Sul valore conclusivo cfr. ED, *Appendice*, s.v. *congiunzioni*.

Locuz. e fras. *acciò* a **1.1**.

**0.7 1** Introduce una frase finale. **1.1** Locuz. cong. *Acciò* a. **2** Perciò, dunque (con valore conclusivo).

**0.8** Ilde Consales 08.11.2003.

**1 Introduce una frase finale.**

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 72, pag. 179: Ma t'á pur dao la zapa ke tu lavor a tempo, / **Azò**, quand ven da sira, tu habij 'l pagamento.

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 40, pag. 63.23: eglino vollero elleggere a **ccid**, che, conciofossecosaché la tovaglia del leggio dela Compagnia sia sì stretta [...], che lla si debbia crescere...

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 56.4: quando aveva fatto il suo corso da un lato a l'altro la faceva spegnere, **acciò** paresse che andassi sotto a modo del vero sole.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.29, pag. 208.1: lo ponieno su' merli, **acciò** fusse veduto...

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 122, pag. 303.24: facendo quei ordini e le capitudine congregare *acciò* che vadano al dicto cotale ufficiale [...] et **acciò** andare ad alcuno ufficiale da quinci inansi sia se non per iusta et evidenti cagione...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 663.13: *acciò* che l'anima orando [...] diventi più infiammata e accesa dell'amore di Dio, e **acciò** renda grazie che per ingratitudine non sia indegna...

[7] *Stat. perug.*, 1342, II. *Rubr.*, vol. 1, pag. 341.11: Capitolo IV. **Acciò** ... De le scritte degl cambiatore e degl mercatante e degl lanare.

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 74, col. 2.9: è da cercare per alcuno luoco occulto, **acciò** per quella cosa [...] non caggia in ruina.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 796, pag. 182: Et fore de castello l'omo ad morto non gia, / **Acciò** delli corrupti la gente non se adia.

**1.1** Locuz. cong. *Acciò* a.

[1] *Stat. venez.*, 1344, cap. 5, pag. 368.30: E ças[c]un de li ufficiali che serà deputadi **acò a** servir a la messa, debia tegnir una candela...

**2** Perciò, dunque (con valore conclusivo).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 56, pag. 96.15: Sengnori, lo cavaliere l'à sì bene fatta che non si puote biasimare. Ed **accioe** vi priego che voi dobiate mettere pacie da mee alo cavaliere...

[u.r. 26.05.2005]

ACCIOCCHÉ cong.

**0.1** a *ccid* c', a *ccid* ch', a *ccid* che, a *ccid* ke, a



*ço ke, a ciò ch', a ciò che, a ciò ched, a ciò k, a ciò ke, a ciò que, a cioè che, a cioké, a ço ch', a ço ch', a ço ch', a ço che, a ço che, a ço chi, a ço k', a ço ke, a ço ki, a ço che, a ço chi, a ço ky, a zìò che, a zo ch', a zo che, a zò che, a zo chi, a zò ke, a zo ki, a zo ky, a zò que, acciò c', acciò ca, acciò ch', acciò ch', accio che, acciò che, aç-çiò che, accio k', acciò ke, accioc', acciocch', acciocche, acciocche', acciocché, acciocchè, aç-çiocché, accioché, acciochè, acciòche, accioe ch', acciò che, accò ch', accò che, açò ke, açò ki, açiò ch', açiò ch', açiò che, açiò che, açiò chi, açiò ke, açiò qu', açiò qu', açiocché, açioch', açioché, açiochè, açioch', açioché, açò ca, açò ch', açò ch', açò ch', açò che, açò che, açò k', açò ke, açò ke, açò q', açò qe, açò qu', açoch', açoché, açochè, açòe ch', açoe che, açòe che, açòe che, açò che, açò chi, açò ki, ad zìò che, ad zò che, ad zò qui, adciò che, adciò che, adciòché, adciòché, adçò ch', adçoché, adzò che, aggiò che, azò ch', azò che, azò chel, azò k', azò k', azò ke, azò ke, azò ked, azò ki, azocché, azoché, azoe che, azokì.*

**0.2** Da a, ciò e che.

**0.3** Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. sang.*, 1316; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. amiat.*, 1370 (2).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. ver.*, 1297; *Doc. venez.*, 1306; *Doc. bologn.*, 1287-1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. gen.*, 1352; *Doc. friul.*, 1360-74; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Rinaldo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. perug.*, 1335; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Lett. napol.*, 1356; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Di solito ha valore finale quando introduce un verbo al cong., e causale quando regge un verbo all'indic. (sull'uso causale cfr. Frenguelli, *Causalità*, pp. 264, 417). *Acciò* e *che* possono anche comparire separati in costrutti con iperbato.

**0.7 1** [Con valore finale:] affinché, allo scopo che, perché. **2** [Con valore causale:] poiché, dal momento che. **3** [Con sfumatura consecutiva:] di modo che. **4** [Con sfumatura concessiva:] benché,

malgrado. **5** [Con valore condizionale:] purché, a condizione che.

**0.8** Ilde Consales 18.02.2004.

**1** [Con valore finale:] affinché, allo scopo che, perché.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 14 (54), pag. 240.32: denno remove e t(er)minare le podestà dando tra sé aitorio e (con)selglo **açò ch'**elli possano cognoscere la verità...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.26, pag. 67: or'è la stazione / di far messione, / **a ciò che** sia conforto / lo tempo, ch'è passato...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.16: dando a lor de bele done e de bele çoie, **açò q'**eli dibia ala fiada e sempremai reportar bone parole de ti...

[4] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 71, pag. 421: chi à fioli li castigi per rasone, / **a zo che** no li pechi per vostra cassone.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 226, pag. 185: tu perdonar devrissi / A quii ke t'án offeso, **azò ke** tu poissi / Recev in paradiso li tesor...

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 64.19: se dea menare ennanti la bestiallia, **a ciò che** lla se possano vedere tutta ennanti...

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: Et Salamòn disse: no(n) riprehendere lo schiernitore **acciò che** elli no(n) t'abbia in odio...

[8] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 5, pag. 10.24: Unde il filosofo dice: che **acciò che** l'uomo sia iusto, non basta solamente che elli faccia le opere della iustizia...

[9] *Stat. prat.*, 1295, pag. 451.10: I rectore sia tenuto di fare celebrare [[...]] una messa spetiale p(er) l'anime di coloro che [[...]] sono stati di questa Compagn(n)ia, **acciò che** (Gesù) (Cristo) faccia loro grande mis(er)icordia.

[10] *Stat. sen.*, 1295, cap. 38, pag. 30.18: debba pregare e' frategli che vadano a la casa de la detta Compagnia, **acciò che** ella si mantenga e cresca di bene in meglio.

[11] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.14: vui debiay [[...]] far sí che la vexenda che vui saví debia naro ' affecto **açò che** possa entraro in cassa mia.

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.7, pag. 605: Avevame formato a sSua similla / per gran benegnetate, / **açò ke** fosse de la Sua famiglia...

[13] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.18, pag. 145: **Acciò che** ella avesse en che essercetare, / tutte le creature, per lei volse creare...

[14] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.16: degano essere correcti secondo como ad lui parrà: e **ad ciò che** nui siamo firmi e constanti...

[15] *Doc. venez.*, 1306, pag. 45.31: e farli quello che elo li doveva far **açò che** elo podese andar a vadagnar e far ben.

[16] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 24.13, pag. 383: i' le ricevo e questo don ti faccio, / **acciò che** le tue opere sien certe...

[17] *Stat. pist.*, 1313, cap. 9, pag. 184.24: **acciò ke** la reverentia [[...]] si possa p(er) ciascuno tempo obs(er)vare e mantenere, ordiniamo ke...

[18] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.28: **a ciò che** tu non ci oblighi in più avemo questa lettora facta registrare.

[19] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 15.6: così debbiare provvedere, deliberare et stançiare **a cciò che** cotale força et iniuria non mi sia facta...

[20] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 384, col. 2.26: Desideravano questoro che Roma avesse mutamento de stato, **aczò che** tollere potesse latrugio.

[21] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.2: Apparve la grata de Dio nostro salvatore a tucti gl'omine, amaestrante nuy, **acciò che** [...] piatosamente viviamo en questo seculo...

[22] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 74.31: **a çoe che** tute le predite choxe foxeno in luxe a çascaduno [...] manefesto che la predita cónpara de la predita peça de tera [...] veraxemente eio le fei...

[23] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1578, pag. 394, col. 1: **acciò che** sia tua laude, / per lu meo amore exaude...

[24] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 612.29: E però si volle mostrare visibilmente, **acciò che** noi non avessimo scusa...

[25] *Doc. perug.*, 1335, pag. 26.26: fece bugliare el dicto Corso alla chiana [...], **acciò che** il dicto maleficio non se sapesse...

[26] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 8, pag. 22.3: Deu cussi li avi ordinati, l'j così predestinati, **a zo ki** vegnano per orationi de li sancti...

[27] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.30: E **açoçh'ela** se possa meglio veçe' e cognosse', pigliamo exempio e semeglianza d'altre cosse terrene e corporal...

[28] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 6, pag. 15.9: nin sia scriptu a lu libru di li morti di la nostra cumpangna, **azò ki** di tali homu non sia memoria intra di nui.

[29] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.18: sia sollicitu providiri in la casa omni altru urgagnu oy cosa necessaria, **aço ki** in lu monasteriu si poza fari omni cosa quietamenti...

[30] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 3, pag. 130.8: la loro vita sia buona et honesta, **acciò che** de loro a veruna persona non sia scandalo...

[31] *Stat. collig.*, 1345, cap. 10, pag. 11.29: TS **a cciò che** a rectore dela decta università più divotamente sia obedito, [...] nel suo officio fare per vigore del suo officio possa...

[32] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.14: **accioché** per nigiuno modo neuno scandulu possa nascere, a la infrascripta concordia [...] pervennero...

[33] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.42: da qualunqua priete si vane a co(n)fessare, che ci deia menare uno oi dui di quelli dela fraternitate **acciò che** ne poçano fare testimonia[n]ça al predecti officiali.

[34] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 37, pag. 3: dime, Raina, quanto [...] fo quel dolor ch'el chuur t'avea sì colto; / **a zo ch'io** posa sempre planzer tiego...

[35] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 61.18: lo dica ad tucti li mastri, overo ad uno, **aczò chi** ip(s)i (et) l'altre fratele pregano Dio chi lo mande sano et salvo...

[36] *Doc. gen.*, 1352, pag. 23.39: abiando in le terre de lo dito Rey, chi sum a la marinna, aparegiaio refrescamento per le nostre garee, **azò che** per defecto de victualia le nostre galee no perdesem lo tempo...

[37] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 498, pag. 53: Veghiate, dico, e orate, / **aço ke** voi non entrate / in nulla intantatione...

[38] *Lett. napol.*, 1356, 4, pag. 128.12: sig(ni)ficarimo ad voy si farimo la via de Melfe o de Troya, **aczò che** p(er) voy (et) nuy se pocza dare bono fine...

[39] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 14.16: et zo fichi quistu Ugu, **a zo chi** quistu missagiu nunciassi a li soy grechi compagnuni...

[40] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 120.30: Et **a cciò che** noi ne siamo essauditi, diremo devotamente enge-nochioni uno paternostro et una avemaria.

[41] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 106.4: el metterò i(n) tenuta d'esso lucho, **acciò che** si veggia l'artacione a voi reportata.

[42] *Doc. friul.*, 1360-74, [1373], pag. 191.27: pan prendi ogni di **azò chel** no gisisin de lavoro...

[43] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.48, pag. 12: A la soa madre nu direm una salù, / **aço ch'ela** prega lo so fiolo per nu.

[44] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 56, pag. 284.6: l'una fei per quello chi moriva e l'atra per quelli chi remaneam, **acò che** a quello l'amaritudem de la morte così descunsorà purgase...

[45] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.13: dibij honorare to pare e toa mare **aço che** la vita toa sia longa...

[46] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 283.18: **Acciò ch(e)** la i(n)flat(i)o(n)e voi lu to(m)more stu(m)medisca [...], facci cotale empla-sto.

## 2 [Con valore causale:] poiché, dal momento che.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 23.13: dalla prima, a questi che viveano bestialmente paresser gravi amonimenti di vivere a ragione et ad ordine, **acciò ch'elli** erano liberi e franchi naturalmente e non si voleano mettere a signoraggio...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 2, pag. 128.17: Il cavallo conobbi a latte d'asina esser nodrido [...], **acciò ch'io** vidi che avea li orecchi chinati, e ciò non è propia natura di cavallo.

## 3 [Con sfumatura consecutiva:] di modo che.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 216 [1369], pag. 62.13: che mo(r)to fusse a ghiado chi ti tagliò il viso (e) cavòti l'occhio che non t'æ tagliato l'altro lato **acciò che** t'avesse cavato l'altro occhio.

## 4 [Con sfumatura concessiva:] benché, malgrado. || Può derivare da un valore causale originario quando la reggente presenta una negazione. Cfr. Elgenius, *Concessive*, p. 218.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 25, pag. 307.28: **accioché** pluzor sono che solamente a' grandi amaran piacere e de' minore non pregian piacere, non pregio; ma io non dico boni minori nè grandi...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 13, pag. 669.14: tu, cupidezza di vivere, constringesti di spandere lagrime Serse re per la giovanaglia armata di tutta Asia, **a ciò che** morire doveva infra cento anni.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 108, vol. 5, pag. 468.4: hanno me circondato con parlari odiosi, e combattuto contra di me senza cagione. [4] Per quello **acciò che** mi amassero, dicevano male di me; ma io orava.

## 5 [Con valore condizionale:] purché, a condizione che.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 25, pag. 305.4: E come dicie Sapiente alcuno: «Licite sono divisie, **accioché** tre cose vi siano: prima, che giustamente siano accattate...

[u.r. 30.04.2010]

ACCIOÈ cong.

0.1 *acioè*.

0.2 *Da cioè*.

**0.3** Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374]: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che cioè.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** Lo stesso che cioè.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374] 4, pag. 262.20: *dolce principio hai trovato*, questo non bisogna sporre; *ma tribulato fine*, **acioè** con tribolazione dee finire.

ACCILOLO s.m.

**0.1** *azoli*.

**0.2** Etimo incerto: da *accia 1*?

**0.3** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Mar.] Corda di una nave; [più specif.:] elemento del sartame.

**0.8** Paolo Squillacioti 06.11.1998.

**1** [Mar.] Corda di una nave; [più specific.:] elemento del sartame.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.14: E fannose eziamdeo li navilii novi in quel logo, e fannose remi da galee, e vele d'onne rasone, zoè: artimoni, terzaroi, canevaci, veleselle; favisi sarcía d'onne rasone, commo morganali, orze, soste, **azoli**, proderi e multi altri nummi de sarcía, li quai fanno qui' c'ano a bacecarsi con essi.

[u.r. 26.05.2005]

ACCÌPERE v.

**0.1** *accipio*.

**0.2** Lat. *accipere*.

**0.3** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Prendere in considerazione.

**0.8** Paolo Squillacioti 29.03.1999.

**1** Prendere in considerazione.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 20.70, pag. 146: Di questi quattro regni, ch'io ragiono, / il primo e 'l deretan funno quei due / che maggiori e più degni dir si pono. / Il primo si disfece e cadde giue / allor che 'l feminin Sardanapalo / preso e morto per Arbaces fue. / [...] / De gli altri due del mezzo, il greco **accipio** / che fu maggiore e di più ricca fama, / che quel che sfenno l'uno e l'altro Scipio.

[u.r. 26.05.2005]

ACCIPIGLIATO agg.

**0.1** f. *accipigliata*.

**0.2** DEI s.v. *accipigliato* (da *cipiglio*).

**0.3** f Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pag. 81.

**0.7 1** Con le ciglia corrugate; corrucciato, sdegnato.

to.

**0.8** Paolo Squillacioti 28.10.1998.

**1** Con le ciglia corrugate; corrucciato, sdegnato.

[1] f Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): Risponde sempre con guardatura **accipigliata**. || Crusca (4) s.v. *accipigliato*.

[u.r. 26.05.2005]

ACCIRCONDARE v.

**0.1** *accircondaro*, *accircondasse*, *accircunda*, *acirconda*, *acircunda*, *acircundate*, *acircundato*.

**0.2** Da *circondare*.

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Trovarsi tutto intorno, includendo lo spazio al proprio interno. **1.1** [Milit.] Chiudere tutto intorno (uno spazio) impedendo l'entrata e l'uscita.

**0.8** Paolo Squillacioti 27.10.1998.

**1** Trovarsi tutto intorno, includendo lo spazio al proprio interno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 119.33: E questi fiumi che vengono a scontro per oposito quasi enverso lo mezzo de la terra è mestieri ch'elli abiano uno loco là o' elli entrino e faciano capo e auninse aseme, lo quale sia più cupo de loro; e questo dea èssare uno braccio de mare, lo quale esca del mare magiore lo quale **acircunda** la terra.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 229.10: Qui la detta anima adomandata satisface, descrivendo la contrada della sua nazione; e dice, ch'è la maggiore valle, nella quale [è] l'acqua ch'esce del mare oceano (il quale **accircunda** la terra abitabile) tra lli liti discordanti, che dall'una parte sono cristiani, e d'altra pagani.

– [Astr.].

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 42.2: E cercando noi dal primo ponto de capricorno per fine al primo de cancro, trovamo una via descritta e avolta ch'**acircunda** sotto sopra la terra trecento sesanta e cinque volte e quarta, la quale fuoro tali savi che la chiamaro spira; e trovamola avolta d'atomo a la terra come uno filo avolto su per lo bastone...

**1.1** [Milit.] Chiudere tutto intorno (uno spazio) impedendo l'entrata e l'uscita.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 170, vol. 2, pag. 733.12: Per la qual cosa i Fiorentini ordinarono ch'al tutto l'oste **acircondasse** la terra intorno intorno, acciò che vittuaglia né altro aiuto vi potesse entrare; ch'al continuo per gli Pisani nascosamente era fornita di gente d'arme per la guardia de la terra e di vittuaglia contra' patti de la pace.

[u.r. 04.06.2007]

ACCIRCONDATO agg.

**0.1** *acircundate*.

**0.2** V. *accircondare*.

**0.3** *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Attorniato.

**0.8** Paolo Squillacioti 27.10.1998.

**1** Attorniato.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 66.19: E 'l venerabile padre trovò sei fonti **acircundate** d'erbe verdi et di diversi radici.

[u.r. 26.05.2005]

ACCISMARE v.

**0.1** *accisma, acesimate, acesma, acesmae, acesmai, acesmo, acisma.*

**0.2** Cella, *I gallicismi*, pag. 306 (fr. ant. *acesmer*, prov. *acesmar*).

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Ornare, acconciare. **1.1** [In senso iron.] conciare, ridurre nelle condizioni che si vedono. **2** Preparare.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.12.1999.

**1** Ornare, acconciare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 247.18: Alli uomini si conviene bellezza senza lisciare: Theseo ne menò via Adriana, figliuola del re Minos, il quale non avea **acesimate** le sue tempie con ago; Phe-dra amò Ypolito, il quale non era bene adornato; Adone, amato da Venus, era acconcio a cacciare.

**1.1** [In senso iron.] conciare, ridurre nelle condizioni che si vedono.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 28.37, vol. 1, pag. 476: E tutti li altri che tu vedi qui, / seminator di scandalo e di scisma / fuor vivi, e però son fessi così. / Un diavolo è qua dietro che n'**accisma** / sì crudelmente, al taglio de la spada / rimettendo ciascun di questa risma, / quand'avem volta la dolente strada...

[2] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 417.26: Questo diavolo è il moto diabolico il qual in Sacra Scriptura se chiama «amathelita», *idest* 'generator scandali'. *che n'acisma, idest che ne fiere, al taglio de la spada, Rimetendo, idest ritornando, ciascun de questa risma, idest dicti e nominati in questo loco a scismare, e ad ordire tele e tendere panne.*

**2** Preparare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].248, pag. 736: Enter l'isora e terra ferma, / da tuti cavi ormezai, / enter lor afernelai, / cascaun so faito **acesma**...

[u.r. 27.05.2005]

ACCISMATO agg.

**0.1** *acesmae, acesmai, acesmo.*

**0.2** V. *accismare*.

**0.3** Amico di Dante, XIII ex. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Amico di Dante, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

**0.5** Nota il part. pass. forte *acesmo* in Amico di Dante, XIII ex. (fior.).

**0.7 1** Pronto, disposto. **2** Ordinato, apparecchiato.

**0.8** Paolo Squillacioti 14.10.1998.

**1** Pronto, disposto.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 44.7, pag. 762: Amore, i' aggio vostro dire inteso, / del quale io ho cconforto a mme medesimo: / ché non mi par lo stato ora sì pesmo, / né lo servir, c'ho fatto, male ispeso, / udendo di che son da voi ripreso; / ché certamente nel mi' core i' esmo / che 'n ciò mi troverete sì **acesmo** / ch'i' non ne servirò di stare in peso, / ma d'esser, como dite, tosto e breve / in parte di dover merito averne, / se 'n tal maniera mi dovete darlo.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.114, pag. 238: Li barestrei son tar e tanti, / che, vegi, mezan e fánti, / som de ferir sì **acesmai** / che lo par no ne vi zà mai.

**2** Ordinato, apparecchiato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.85, pag. 257: Ma e', per star troppo loitam, / e chi lo cor ò troppo vam, / no lo poea ben intende; / che là me convenia prende / mea civà sì che faesse / che me' morim semper morese; / che le gente eram sì **acesmae**, / poi ch'è le tore eran segnae, / che per inpir le ventre seme / ognomo veiva star a reme.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.250, pag. 650: Tanto m'ài dito o pricao, / tuta la mente m'ài stravota; / chi t'ài mostrao, contando, dir / parole tute **acesmae**?

[u.r. 27.05.2005]

ACCIUFFARE v.

**0.1** *acciuffa*.

**0.2** DEI s.v. *acciuffare* (da *ciuffo*).

**0.3** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Prendere per il ciuffo. Fig. Prendere, dirigersi (in una determinata direzione).

**0.8** Paolo Squillacioti 06.11.1998.

**1** Prendere per il ciuffo. Fig. Prendere, dirigersi (in una determinata direzione).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 13.51, pag. 221: Del fiume Imero dico non è buffa / che amaro è correndo a tramontana / e dolce, quando il mezzogiorno **acciuffa**.

[u.r. 27.05.2005]

ACCIUGA s.f.

**0.1** *acciuga, acciughe*.

**0.2** LEI s.v. *\*apiua*.

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

**0.5** Locuz. e fras. *valere meno di un'acciuga* **1.1**.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Zool.] Piccolo pesce marino (*Engraulis encrasicolus*). **1.1** Fras. *Valere meno di un'acciuga*: avere un valore molto piccolo.

**0.8** Paolo Squillacioti 06.11.1998.

**1** [Zool.] Piccolo pesce marino (*Engraulis encrasicolus*).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.33: Sardelle, **acciu**ghe si vendono in Napoli a barili tale com'ell'ene.

**1.1** Fras. *Valere meno di un'acciuga*: avere un valore molto piccolo.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 69a.5, pag. 70: La legge tien valer men ch'una acciuga / e quello stipolar chiama vanezza, / dove a la chiesta altra risposta inuga: / cheggio la figlia, ed offeri la nezza.

[u.r. 27.05.2005]

ACCIVANZA s.f.

**0.1** a: *accivansa*.

**0.2** Da *civanza*.

**0.3** a *Lett. lucch.*, 1301 (3): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Econ./comm.] Avanzo utile di un contratto di tipo usurario, lo stesso che *civanza*.

**0.8** Francesco Sestito 14.01.2008.

**1** [Econ./comm.] Avanzo utile di un contratto di tipo usurario, lo stesso che *civanza*.

[1] a *Lett. lucch.*, 1301 (3), 6, pag. 133.23: ditto di Riccia(r)do (e) Ricca(r)dino no(n) llo fece unq(u)a, se no(n) a ssua p(ro)pia ottolitade p(er) la via come voi dite, p(er) suo guada(n)gnio [e] **acciva(n)sa**, (e) se più dichiarassio(n)e ce (n)de potete ma(n)dare a ppotere dima(n)darlli, sì llo faite.

[u.r. 29.09.2008]

ACCIVANZARE v.

**0.1** *accivanzato*.

**0.2** Da *civanzare*.

**0.3** Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Pron. Avvantaggiarsi, arricchirsi.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.11.1998.

**1** Pron. Avvantaggiarsi, arricchirsi.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 104.1: Rimase, dopo la mortalità del 1348, dopo la morte de' fratelli, con grande fatiche per molti debiti, in che si trovarono: vendè delle loro possessioni, e poi s'è **accivanzato** per modo, ch'egli co' suoi nipoti si passa assai bene.

[u.r. 27.05.2005]

ACCIVÈRE v. > ACCIVIRE v.

ACCIVIMENTO s.m.

**0.1** *accivimento*.

**0.2** Da *accivire*.

**0.3** <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):>: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Raggiungimento, conseguimento.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.11.1998.

**1** Raggiungimento, conseguimento.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):>, pag. 47.28: Lo sesto grado di prodezza elli appellano magnificenzia. Questa virtude si discrive così. Magnificenzia è d'alta bisogna beato **accivimento**.

[u.r. 27.05.2005]

ACCIVIRE v.

**0.1** *accivì, accivire, accivirebbero, accivirò, acciviscì, accivita, accivite, acciviti, accivito, accivire, acciviremo*.

**0.2** DEI s.v. *accivire* (fr. ant. *achevir* 'portare a capo, compiere').

**0.3** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Lett. sen.*, 1283; *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. volt.*, 1348-53.

**0.7 1** Condurre a termine, riuscire in un intento, conseguire. **1.1** Metaf. Arrivare alla fine, morire.

**1.2** Integrare mentalmente. **1.3** Sost. Il portare a compimento qsa. **2** Adoperarsi per raggiungere uno scopo, occuparsi di qsa. **3** Provvedere, fornire, soddisfare.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.11.1998.

**1** Condurre a termine, riuscire in un intento, conseguire.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 2, cap. 1, pag. 87.15: Molto ricordavano la distruzione e la guerra di Silla, lo quale andò contra Mitridate re d'Asia, e di Mauro che andò contra li Etiopi e vinseli, et incontinentemente rivenne a Roma, e disse a' Romani: «date ad me la metà de la gente che à Silla, là dove elli è; et io con quella metà **accivirò** la 'mpresa de lo re Mitridate.»

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 30, pag. 198.10: Stando alla riva, brigossi d'**accivire** in questo modo: che un povero pescatore avea un suo piccolo burchiello (sì a dismisura piccolo, che non vi capea più che 'l villano e una pecora per volta); allora il villano cominciò a passare.

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 5, pag. 40.25: Et se tuo no' lo farai, giamai no' aspettare d'averè né grazia, né cosa che ti piaccia né all'amici tuoi. Et per lo mio consilgio se tuo questo no' **acciviscì**, no' vi istrai piuo.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 274, pag. 406.6: Nullo uomo no lo vedea che non si maravigliasse come tale uopara potea essere fatta, nè **accivita**.

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 64.9: Allora gli ambasciatori furono più certi di Merlino e, come più andavano co' llui, più erano certi delle sue opere. E quando furono presso alle terre di Vertaggiere, sì gli voleano mandare uno messo a dire ch'eglino aveano **accivito** il fatto; ma Merlino non gli lasciò mandare.

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 172.20: E qua(n)do questo possa **accivire**, ma(n)dateci la carta dela p(ro)curaria di cotesti vostri amici, qua(n)do quella ci venisse, sì che ci sieno a una ora. E se questo no(n) <vole> potesse accivire, vuole essere scusato da lui, p(er)ò ch'egli e Arcolano (e) gli altri loro co(n)sorti sença el d(e)c(t)o Matteo p(er) nostro piacere inte(n)deno di fare la d(e)c(t)a triegua...

**1.1 Metaf. Arrivare alla fine, morire.**

[1] F Canz. an. *Del meo disio spietato*, XIII (tosca.): Se per disio sono morto / avantich'io **acievischa**, / non credo ch'abellisca / chi tène il mio core, / chui aporagio il torto. || CLPIO V 265.74.

**1.2 Integrare mentalmente. || (Contini).**

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 663, pag. 199: Però ad ogni patto / dé omo **accivire** / ciò che porria seguire / di quella che conenza, / ch'aia bella partenza.

**1.3 Sost. Il portare a compimento qsa.**

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 365, pag. 428.12: E ciò ch'io t'ò detto, dic'ella, puoi ritrare a tuo signore; ma ben ti guarda che la cosa sia celata e coverta, chè l'uopara è molto grande e perciò conviene gran sapere a l'**accivire**».

**2 Adoperarsi per raggiungere uno scopo, occuparsi di qsa.**

[1] *Lett. sen.*, 1283, 9, pag. 62.23: Del salario che noi diamo a Oddo, e anco de la sua asetaria, no ve ne impaciate voi di costà: chè noi ce ne **accivremo** bene noi di qua.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 45, pag. 435.32: [[gli ambasciatori de' compagni]] pregavano li Padri che li difendessero e aitassero dalla forza e dall'oltraggio de' comuni nemici. Lo senato rispose loro, ch'elli **accivrebbero** in tal modo, che li loro amici non si pentirebbono della loro amistà e compagnia...

**3 Provvedere, fornire, soddisfare.**

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 67, pag. 192.10: E però dice il maestro che la prima parte del suo Tesoro s'è come denari contanti: e s'è come le genti non potrebbero **accivire** lo bisogno senza moneta, così non potrebbe l'uomo sapere la certezza delle cose umane, se egli non sapesse ciò che questa prima parte conta.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 306, vol. 2, pag. 474.16: Castruccio, [...] venne in Lucca per sollecitare Azzo che cavalcase con sua gente, e a tutte le belle donne di Lucca co la moglie insieme il fece pregare: egli per riposarsi, e che volea la moneta che gli fu promessa, non si volea partire di Lucca, onde Castruccio con grande fatica l'**accivì**, tra di danari e di promesse di mercatanti, di VIm fiorini d'oro, e promisegli di cavalcare lunedì mattina.

[u.r. 04.06.2007]

ACCIVITO agg.

**0.1** *accivita, accivito.*

**0.2** V. *accivire.*

**0.3** Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

**0.7 1** Portato a termine, compiuto. **2** Provveduto, fornito, soddisfatto.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.11.1998.

**1** Portato a termine, compiuto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 361, pag. 426.3: Elli li dice e li risponde tutto ciò che la reina li mandava dire e poi li dice lo termine ch'ella gli

avea donato. «Sì vi dico, dic'elli, che se lo re non se ne fa schifo, l'uopara è **accivita** e adempita».

**2** Provveduto, fornito, soddisfatto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 38.4: Il giovane li disse che andava cercando d'una bella sposa, però che in tutta Siena non ne trovava alcuna che li piacesse. Il notaio disse: – Se cotesto è, Dio ci l'ha mandato, e serai ben **accivito**; però che io ho per le mani una giovane de' Lanfranchi, la più bella che si vedesse mai, e dammi cuore di fare che ella sia tua.

[u.r. 04.06.2007]

ACCLAMARE v.

**0.1** *achamari.*

**0.2** LEI s.v. *acclamare.*

**0.3** Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chiamare.

**0.8** Paolo Squillacioti 20.11.1998.

**1** Chiamare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 150.4: Kistu monacu Geronciu, standu malatu, si victi viniri a ssi alcuni homini vistuti di blancu, e pariali ki vinissiru da chelu a killu munasteriu, et jntorniàvanulli lu lectu. Unu de loru disse: 'Nuy simu vinuti a kistu munasteriu de sanctu Gregoriu pir **achamari** alcuni monachi a ccavallaria'.

[u.r. 27.05.2005]

ACCLINARE v. > ACCHINARE v.

ACCLINE agg.

**0.1** *accline, acclino.*

**0.2** LEI s.v. *acclinis.*

**0.3** *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): **2.**

**0.4** In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Disposto, inclinato. **2** Sottomesso.

**0.8** Paolo Squillacioti 15.09.1998.

**1** Disposto, inclinato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.*, c. 1. 109, vol. 3, pag. 15: Qui veggion l'alte creature l'orma / de l'eterno valore, il qual è fine / al quale è fatta la toccata norma. / Ne l'ordine ch'io dico sono **accline** / tutte nature, per diverse sorti, / più al principio loro e men vicine; / onde si muovono a diversi porti / per lo gran mar de l'essere, e ciascuna / con istinto a lei dato che la porti.

**2** Sottomesso.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 2.8, pag. 463: E dirò, oimè tapino, / di colei cu[i] sono **acclino**...

[u.r. 04.06.2007]

ACCOCCARE v.

**0.1** *acchoccha, accocca, accocchi, achocha, accoccare, acochi.*

**0.2** DEI s.v. *accoccare* (da *cocca* 1).

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

**0.7 1** Sistemare la cocca della freccia sulla corda dell'arco. **1.1** Fig. Prendere posizione in un luogo. **2** Scagliare, assestare un colpo. **2.1** Colpire nel segno. **2.2** Afferrare.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.12.1999.

**1** Sistemare la cocca della freccia sulla corda dell'arco.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 136.14: E la V [[stella del Sagittario]] è la settentrionale di queste due, ed è in capo del arco ove si **accocchia** la corda.

**1.1** Fig. Prendere posizione in un luogo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 19, vol. 1, pag. 160: E poichè presso a San German s' **accocca**, / le guardie se ne fer beffe di botto, / e questo dire a molti uscì di bocca: / Per lo miglior torna addietro Carlotto, / che San Germano il tuo podere apprezza / per questa volta men d'un bicchier rotto... || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 6, vol. 1, pag. 414.28: «e ciò fatto, si misono a campo coll'oste a san Germano».

**2** Scagliare, assestare un colpo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 21.102, vol. 1, pag. 356: Ei chinavan li raffi e «Vuo' che 'l tocchi», / diceva l'un con l'altro, «in sul groppone?». / E rispondien: «Sì, fa che gliel' **accocchi**».

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.126, pag. 98: Quest'è colei, che con nequizia brocca / Vèr noi, e facci rovesciar nel fango: / Per sì gran forza la lancia ci **accocca**.

**2.1** Colpire nel segno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 82, vol. 1, pag. 83: E 'l suo figliuol bastardo Re Manfredi, / per aver quel tesor, che non gli tocca, / l'uccise per lo modo, che tu vedi. / Ponendogli un pimaccio in sulla bocca, / di questa vita tosto il fe passare, / come giustizia spesse volte **accocca**.

**2.2** Afferrare.

[1] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, pag. 341.5: diceano questi diavoli tra loro: «Vo' tu ch'io 'l tochi?», *idest* D.; e respondean: «Fa che tu lo **acochi**», *idest* **afferri**. *Ma quello diavolo etc.* si volse e disse *puosa etc.*. Questo Scarmiglione è quel diavolo che voleva accoccare D.

[u.r. 27.05.2005]

ACCOCCOLARE v.

**0.1** *accoccolare*, *accocolò*.

**0.2** Etimo incerto: voce onom., rif. al verso e all'atteggiamento della chiocchia (DELI 2 s.v. *accoccolare*), oppure lat. parl. \**cubiculare* (Meier, *Neue Beiträge*, pag. 136); DEI rimanda al calabr. *accuccunare*, *accuculare* 'accovacciarsi' dal gr. *kochone* 'natica'.

**0.3** Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.).

**N** Att. solo fior.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Piegare sulle ginocchia; accovacciarsi; anche pron.

**0.8** Paolo Squillacioti 20.11.1998.

**1** Piegare sulle ginocchia; accovacciare; anche pron.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 74a.11, pag. 74: però quando «dolcezza» voltolò, / surrogando «contezza» me' che bien, / al tuo riscontro [[lo 'nnespicato]] non s' **accocolò**, / ma quando Carasanna avocolò, / chiamando cieco que' che veder tien, / di suo blasmar non ringaluzzolò.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 73.5: Fu chiamato Corso: e perchè fosse così vecchio, udi' dire che la carne sua avea sì soda, che non si potea attortigliare; e se avesse preso qualunque giovane più atante in su l'omero, l'avrebbe fatto **accoccolare**.

[u.r. 27.05.2005]

ACCODARE v.

**0.1** *accodano*, *accodato*.

**0.2** Da *coda* 1.

**0.3** *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.).

In testi mediani e merid.: Cionello, XIV pm. (perug.).

**0.6 N** Doc esaustiva.

**0.7 1** Venire dietro, stare alle spalle. **2** Fig. Sodomizzare.

**0.8** Paolo Squillacioti 18.01.1999.

**1** Venire dietro, stare alle spalle.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 21.58, pag. 47: Donqua, de tuo parlar vano e pampineo, / sterile in tucto, sol costor se godano / li qua<l>i per te si frodano, / tollendo vil gineparo per pevere; / venir non può, se non per latrocinio, / ché i suoi nemici, che sempre l' **accodano**, / contra di lui si sodano / col Papa insieme, al quale sta disceverere...

**2** Fig. Sodomizzare.

[1] Cionello, XIV pm. (perug.), 7.1.14, pag. 778: Credo che 'l facce, ché sie' troppo folle; / ma io non pavento per dirmi tu' stalle, / ch'io t'ho **accodato** già 'n mezzo del colle.

[u.r. 27.05.2005]

ACCOGLIENZA s.f.

**0.1** *accoglience*, *accoglienza*, *accoglienze*, *accoglienza*, *achoglienza*, *achoglienze*, *acoglienza*, *acoglienze*, *acolglienza*.

**0.2** LEI s.v. \**accolligere* (1, 296.40).

**0.3** Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28

(bologn.).

**0.5** Locuz. e fras. di *bella accoglienza* **1.1.1**.

**0.7 1** Atto di ricevere qno, atti e parole con cui si riceve qno. **1.1** [In modo positivo:] *amica, amichevole, bella, buona, dolce, grande, lieta, nobile, onesta, ricca, serena accoglienza*. **1.2** [In modo negativo:] *dolorosa, mala accoglienza*. **1.3** [In senso erotico].

**0.8** Paolo Squillacioti 02.02.1999.

**1** Atto di ricevere qno, atti e parole con cui si riceve qno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 8.14, pag. 222: O dolce terra aretina, / pianto m'aduce e dolore / (e ben chi non piange ha dur core, / over che mattezza el dimina) / membrando ch'eri di ciascun delizia, / [...] / forma di cortesia e di piagenza / e di gente **accoglienza**, / norma di cavalier', di donne assempro.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 5.46, pag. 24: E io non fino voi merzé cherendo, / e poria scitar d'un' **acoglienza** / di voi meco 'n piagenza, / poi fineria lo mio dolor servendo.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 41.7, pag. 120: Poi che l'affanno di lui [[scil. dal disio d'amore]] m'è gioioso, / che gio' mi fia a sentire / lo ben, quando di me farà **accoglienza**?

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 9.66, pag. 133: Ma io son qui sol per udir parlare / La savia lingua ed ordinata e conta; / Po' me n'andrò, e dirò le novelle / Per tutto il rengnio di quella **acolglienza**, / Che mi farà la gientilezza tua.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 109-114, pag. 253, col. 2.8: *Così sen va*. Qui segue ... in mostrando quando dixè *sí e no*, ché no era molto fermo: e sozunge ch'era attento de la vista, poi ch'el non potea per la lunga distanza udire soa **accoglienza**; e dixè che *chiuxer le porte*, quaxi a dire mostrando discordia.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 26.64, pag. 77: Livio ti conta l'**accoglienza** e l'atto / e 'l bel parlar di questi due gran siri / e come si partír senza alcun patto.

**1.1** [In modo positivo:] *amica, amichevole, bella, buona, dolce, grande, lieta, nobile, onesta, ricca, serena accoglienza*.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 56.50, pag. 192: Di ciò mi riconforto e non dispero: / pensando ne la sua ric[cl]a **acoglienza** / che mi de' far, tornandole davanti...

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.139, pag. 389: E sia [[scil. il Mercatante]] se può di bella contenza, / Secondo a che mistiere orrato intenda; / E scarso a comperare, e largo vanda / Fuor di ranpogne con bell' **acoglienza**.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 154.32: Li Greci si consigliaro in su ciò, e ppoi rispuosero: - Direte al vostro sengnore che grande mercé della bella **acoglienza** che ffatta ci à in sua terra, e ssappiate che sse elli, o alchuno da ssua parte, fosse chapitato nelle nostre terre, cierto più onorevolmente l'avremo ricevuto...

[4] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosca.), Ball. IV.9, pag. 24: Semilimente è quella / vostra dolze **acoglienza** che fôr pense: / emmantenent'estense / en me la pena de vostra veduta, / quando per renovar fiei la venuta.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 26.37, vol. 2, pag. 444: Tosto che parton l'**accoglienza amica**, / prima che 'l primo passo li trascorra, / sopragridar ciascuna s'affatica...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 7.1, vol. 2, pag. 105: Poscia che l'**accoglienze oneste e liete** / furo iterate tre e quattro volte, / Sordel si trasse, e disse: «Voi, chi siete?».

[7] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 111, col. 1.1: *Poscia che l' **accoglienze***. Zoè, che doppo che Virg. fo alegramente e onestamente ricevù da Sordello e Sordello da lui, solo perché Virg. mençonò Mantoa, e Sordello se trasse indredo e domandò chi ello era.

[8] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 12.35, pag. 593: Tu vederai la nobile **accoglienza** / nel cerchio delle braccia ove Pietate / ripara con la gentilezza umana...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 50, pag. 612.26: Elli s'abbracciarono quivi molte volte e insieme gran festa si fecero, ripetendo i tempi preteriti; ma dopo l'amichevoli **accoglienze**, Mennilio domandò chi fossero i compagni...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 223, vol. 2, pag. 791.1: e là vegnendo, il re Ruberto gli si fece incontro infino a' prati di Nola, baciandosi in bocca con grandi **acoglienze**...

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 177.13, pag. 233: Ma 'l bel paese e 'l dilectoso fiume / con serena **accoglienza** rasecura / il cor già vòlto ov'abita il suo lume.

[12] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 237: [qu]esti due [[scil. Enoc e Elia]] venn[er]o a noi molto allegramente e fecionci un[a] [m]olta buona **accoglienza** e domandano che novelle...

**1.1.1** Locuz. agg. *Di bella accoglienza*: di modi cortesi.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.51, pag. 382: Barone che buon pregio vuol avere / Sia sempre fedele al suo signore [...]] Pro' in torneare, / Largo 'n donare, / Sia bel cortese e di bell' **acoglienza**...

**1.2** [In modo negativo:] *dolorosa, mala accoglienza*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 62.13, pag. 180: L'altrier passa' per vi' e dièll'un saluto, / per disaccar la sua mal' **acoglienza**; / sì disse: - Cecco, va, che sie fenduto!

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 1. 18, pag. 571: «Non si conviene a me, gentil segnore, / a tal messaggio far mal' **acoglienza**: / vostra presenza vo' guiderdonare, / sì come sòle usar bona ragione.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 21, vol. 1, pag. 31.1: [[Enea]] navicando per più tempo ebbe di molte fortune, e arrivò in molti paesi, e prima nella contrada di Macedonia ove eranogìa Elenus, e la moglie, e 'l figliuolo d'Ettor; e dopo la dolorosa **accoglienza** per la ricordanza della ruina di Troia, si partiro.

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 229.6: Poi che tornorono i nostri inbasciadori si fe' la pacie lo papa cho' Fiorentini, et fella il di [28 di luglio] di suo mandato, senza chonsiglio di nessuno chardinale. Et per quello indengnio et per molte male **achoglienze** et male risposte, lo papa fugine li chardinali tramontani et a tucci.

**1.3** [In senso erotico].

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 9.68, pag. 134: Io vi farei **acoglienza** d'amore; / Ma voi mi dite d'andallo dicensi: / Sì ch'io mi tengnio a volermi dormire.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 30.7, pag. 90: Né si partiron prima di quel loco, / che mille volte insieme s'abbracciaro / con dolce festa e con



ardente gioco, / e altrettante e vie più si basciaro, / sì come quei ch'ardevan d'egual foco, / e che l'un l'altro molto aveva caro; / ma come l'**accoglienze** si finiro, / salir le scale e 'n camera ne giro.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 29, pag. 587: Ma non prima Caleon lo conobbe che con riverenza il riceveo: e partita la maraviglia, e l'amorose **accoglienze** finite, Caleon voltò i passi e con Filocolo nella città ritornò...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 7, pag. 228.11: Tedaldo, basciata e abbracciata lei, disse: «Madonna, egli non è or tempo da fare più strette **accoglienze**...»

[u.r. 07.01.2009]

## ACCÒGLIERE v.

**0.1** *acco'lo, accogliere, accoglessono, accogli, accoglia, accogliamo, accoglieràtte, accogliere, accoglie, accogliea, accogliendo, accoglier, accogliere, accogliermi, accogliersi, accogliese, accogliesse, accoglieva, accoglievano, accolci, accolga, accolgano, accogliere, accoglie, accolgo, accolte, accollendo, accolli, accollirono, accolse, accolsero, accolserollo, accolsi, accolson, accolsono, accolta, accolte, accolti, accolto, acogli, acoglia, acogliá, acògliai, acogliarà, acogliarlo, acoglie, acogliea, accogliendo, accogliere, accogliesi, accogliesse, accogliesse, accoglievano, acoglinu, acoglio, acoi, acoia, acoie, acoio, acojerei, acolga, acolgi, acolgliere, acolgono, acolie, acolié, acolle, acollegia, acollie, acolse, acolsero, acolsi, acolta, acolte, acolti, acolto, acolzelo, acolzero, aculyendu, adcolto, alcorçorello, alcozorollo; x: acoyr.*

**0.2** LEI s.v. \**accolligere*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **x** *Poes. an. crem.*, p. 1355.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Ricevere in un modo determinato (specif. con un compl. avverbiale). **1.1** Dare ospitalità, protezione, ricovero (in senso proprio e fig.). **1.2** Accettare (come compagno). **1.3** [Con ogg. astratto:] approvare, far proprio (un vizio, una virtù, un'opinione, un sentimento); prendere in considerazione (un pensiero). **2** Mettere, mettersi insieme (più cose o persone); riunire, riunirsi; radunare, radunarsi. **2.1** Tenere riunito insieme; contenere, racchiudere. **2.2** [Di persone:] avvicinarsi, stringersi (a qno). **2.3** Fig. Mettere in

sieme (di entità astratte). **3** [Con oggetto piante, fiori, frutta:] cogliere. **3.1** Fig. Raccogliere (il frutto di qsa). **3.2** Sost. **3.3** Scegliere. **4** Prendere di sorpresa, assalire. **4.1** [Milit.] Assalire. **4.2** Capitare, succedere (?). **5** Signif. non accertato.

**0.8** Paolo Squillacioti 09.02.1999.

**1** Ricevere in un modo determinato (specif. con un compl. avverbiale).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 506, pag. 544: Nui' omo s'asegure né 'n femena s'enfia, / tanto **ben** no l'**acoia** né l'abraçe ni ria, / k'ele à lo costume de porta qe no cria: / tal ge n'entrà riendo qe plange a l'ensia.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), *Canz.* 11.19, pag. 148: Non dole c'aggia doglia, / madonna, in voi amare, / anti mi fa allegrare / in voi pensare – l'amorosa voglia: / **con gioi** par che m'**acoglia** / lo vostro innamorare, / e per dolce aspettare / veder mi pare – ciò che mi s'orgoglia.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 29, pag. 196.14: Puosesi mente nel povero stato suo, e ricordossi dello 'mperadore Federigo, ché grande amistade avea co-lui e nella sua corte molto avea dispeso e donato. Propuosesi d'andare a lui, credendo che l'**accogliesse a grande onore**.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), *Canz.* 2.27, pag. 8: E proxemando via a poco a poco, / cognobbi la beleça, / che m'avvia uso – qua çuso – da nuy / chiamare lo suo nomme, / en compagna de due verçene somme, / nel braço de culuy che tuto tolse / e ley **acolse** – **meyo** che el seppe / cum le mani facendoli preseppe.

**1.1** Dare ospitalità, protezione, ricovero (in senso proprio e fig.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 176.12: Et così dicendo Dido d'Eneas acquistò la benivolenza degli uditori: «Io» dice ella, «**accolsi** e ricevetti in sicura magione colui ch'era cacciato in periglio di mare, et quasi anzi ch'io udisse il nome suo li diedi il mio reame».

[2] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 158.12: Nobile e bella cosa è le magioni delli alti baroni istare aperte per **accogliere** i gentili viandanti.

[3] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5c.7, pag. 133: Amico, i' saccio ben che sa' limare / con punta lata maglia di coretto, / di palo in frasca come ucel volare, / con grande ingegno gir per loco stretto, / e largamente prendere e donare, / salvar lo guadagnato (ciò m'è detto), / **accoglier** gente, terra guadagnare.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-21, pag. 5, col. 1.3: *Dolce color*. Qui vol mostrar l'A. la disposizione del so intelletto la quale era mossa da quel cafirro orientale, çoè da Beatrice, la quale l'**acogliá** in questa soa poetria nell'aere puro, çoè, nello eter ch'è nella somità della montagna, infino *al primo giro*, zoè, fino al cielo della luna, quasi a dire: 'quel fine a che è diretta questa seconda cantica'...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 593, pag. 133: Ser Lalle prima, et li altri, dico, li caporali, / Non lassava li captivi gire facendo mali, / Non tanto per la terra, ma fore per li casali; / Anchi li gea **accollendo** como amici carnali.

**1.1.1** Far entrare (in un luogo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 30.146, vol. 1, pag. 524: E fa ragion ch'io ti sia sempre allato, / se più avvien che fortuna t'**accoglia** / dove sien genti in simigliante piato: / ché voler ciò udire è bassa voglia».

## 1.2 Accettare (come compagno).

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 102, pag. 46.16: E qualunque persona non **acogliarà** per compangno colui che vorrà stare a la parte, essendo presente a la compara e pagando la sua parte de denari, come dicto èni, incontinenti paghi per ongne volta per nome di pena V s. de denari cortonesi...

1.3 [Con ogg. astratto:] approvare, far proprio (un vizio, una virtù, un'opinione, un sentimento); prendere in considerazione (un pensiero).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Son. 181.10, pag. 238: O poltron vizio vil, miser, noioso, / e fastidioso a bon tutti tutto, / tu ne lo stato d'ogn'on se' odioso, / peccato e danni porgi e disinore; / corpo 'nfermi, occidi, podere strai, / onor, amor iscacci, vizi **accolli**; / giac'e mangi' om, unde besti' una 'l fai.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 403, pag. 114: Dig de la terza pena, dra quarta dir ve voio, / Dri vermni veninenti ke 'g stan con grand orgoio: / Quand intra mi solengo cotal pensè **acoio**, / De grand spaguramento me turb e me condoio.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.98, pag. 71: Se disdegnansa Amore alcuna à preza, / volendo apporre [a] offeza / ch'eo fui 'n sua signoria, or ne son fòra, / dico lui che restora, / il tormento ch[ò] avuto, ogni mio fallo, / e ch'e' per vero sallo; / ni vorrea senza stato esser sua dogl[i]a, / per la qual credo in me più gioi s'**acogli**[i]a.

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 42.1, pag. 550: Certo non è de lo 'ntelletto **acolto** / quel che staman ti fece dionesto: / or come già, [n] men [che non] dico, presto / t'aparve rosso spirito nel volto?

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.49, pag. 239: La reccheza el tempo tolle, / la scienza en vento estolle, / la fama alberga ed **acolle** / l'ipocresia d'onne contrate.

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 6, docum. 6.6, vol. 3, pag. 32: Così da tutti gli altri esempi togli; / per l'ultimo ti spogli / del suo contraro, se conforto **acogli** / quasi sforçando tua natura et uso.

## 2 Mettere, mettersi insieme (più cose o persone); riunire, riunirsi; radunare, radunarsi.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 506, pag. 193: E poi che l'ebbe detto, / davanti al suo cospetto / mi parve ch'io vedesse / che gente s'**acogliesse** / di tutte le nature / (sì come le figure / son tutte divise / e diversificate), / per domandar da essa / ch'a ciascun sia permessa / sua bisogna compiere...

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 3.33, pag. 458: Madonna, audivi dire / che 'n aire nasce un foco / per rincontrar di venti; / se non more 'n venire / in nuviloso loco, / arde immantenti / ciò che dimora loco: / così [n] le nostre voglie / contr[ar'] aire s'**acoglie**, / unde mi nasce un foco / lo qual s'astingue un poco / in lagrime ed in doglie.

[3] *Stat. fior.*, 1297, pag. 668.4: A ccio che 'l tesoro lo quale ad onore de la Vergine Maria s'**acoglie** al detto suo oratorio [...] Ordiniamo e fermiamo che li capitani che fiero per temporalì al cominciamento dell'officio loro infra octo dì siano tenuti e debbiano adunare lo consiglio loro...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 4, cap. 13, pag. 148.17: Currio vidde sua gente, **acolse** suoi cavalieri per ferire tra loro.

[5] *Ottime Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 480.27: Stato Curradino tre mesi in Verona, [n'] andò a Pavia; poi per mare venne di verso Genova a Pisa, e quivi **acolse** tutta forza di parte ghibellina...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8,

cap. 8, vol. 2, pag. 168.30: Ca cosa manifesta esti que issi, standu a Gyeta et a Lauretu, andavanu sulazandu per la marina, **aculyendu** cozzuli et buvalachi...

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1478, pag. 77: A quella fiada donne molte / de lontano erano **acolte**, / le quali sequitate avea / Ihesù de fin da Galilea, / et queste aveano alcuna fiada / Ihesù servito e sua masnada...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 757, pag. 173: Facto lo parlamento, la notte se partio; / **Accolse** ciò che potte, per mare se nne gio, / Et giosenne in Provenza, che era contado sio...

[9] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu vermi* ... cap. 1, pag. 578.35: Contra lu vermi volatili ki munta supra la testa di lu cavallu, e locu si **acoglinu** humuri corrupti comu soli, li quali humuri, ricolti in la testa, si ndi levanu in kistu modu.

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 90.5: Et in questo i precipi e i sacerdoti et altri maçorenti d'i Çudei si s'**acogli** ensemel e feno conseio e disseno entra loro: «No facema a Cristo alcuna novità in die de festa, imperçò che trop gran remore en farave lo povol menudo...

## 2.1 Tenere riunito insieme; contenere, racchiudere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 4.9, vol. 1, pag. 57: Vero è che 'n su la proda mi trovai / de la valle d'abisso dolorosa / che 'ntrono **acoglie** d'infiniti guai.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 10, Proemio, 22, vol. 3, pag. 314: Sovra di lei è apparito Amore / meço stante di fore / et àlla involta / e quasi **accolta** / in un ramo di rose / e par che dica: «Vien' su che ti pose».

## 2.2 [Di persone:] avvicinarsi, stringersi (a qno).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 29.100, vol. 1, pag. 500: Lo buon maestro a me tutto s'**acolse**, / dicendo: «Dì a lor ciò che tu vuoi»...

[2] Francesco di S. Peruzzi, a. 1365 (fior.), *Ralegratevi, muse*, 13, pag. 93: L'altra gloria dicendo a lei s'**acolse**: / – *Beati quorum tecta sunt peccata*.

## 2.3 Fig. Mettere insieme (di entità astratte).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 137.12: Ed in questi argomenti **acoglie** fermissima defensione della sua ragione contra il giudicamento, e dice: «Perciò ch'ella fece così disperato maleficio et avea pensato di fare cotanta crudelitate, sì fue al postutto convenevole che lli suoi propii figliuoli ne le desero pena e non altri».

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 90.5, pag. 116: Amore à nascimento e fiore e foglia, / poi vèn lo frutto, ch'è lungo aspet[t]ato; / piacer gli dà esenza, fiore in doglia / ed inoiosi affanni, poi ch'è nato; / con guerra pace par che 'n esso **acoglia**, / e 'l mezzo da la fine è variato; / perzò chi vive in amorosa voglia / di due contrari veste per usato.

[3] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. III, pag. 36: O Amico Giasone, di quante angoscie io sono tormentata per te, di quante pene m'**accolgo** io...

### 2.3.1 Procurare.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.-fior.), L. 2, cap. 14, pag. 236.10: Per la qual cosa, siccome spesse volte t'è detto, vattene; e se tu vogli fare **acogliere** biasimo a me che sono tuo nemico, siccome tu vai diciendo, per la diritta strada te ne va' in Scozia.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 11.13, pag. 452: Ché la beltate sol de lo suo viso / tant'allegrezza par ch'al cor m'**accolgia**, / ch'io non

credo più gio' sia in Paradiso.

**2.3.2 Fig.** [Detto di forze, lena:] recuperare, riprendere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 2, pag. 279.19: Infino che l'amore era nuovo, **acolse** forze per consuetudine; se tue il nutricherai bene, egli sarai fermo nel tempo.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 81.21: Questo era che lli feruti essivano dallo stormo e posavanose a pede delli arbori per **accogliere** lena, ca stanchi erano, e, como se posavano, lo spirito e lla vita in un tiempo li abannonava.

**3** [Con oggetto piante, fiori, frutta:] cogliere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 53, pag. 79: Senza nexun perigoro eo fiz ben **accollegia**, / Eo sto molt mansöeta sor l'erba benedegia; / Ma tu ste entre spine ascosa e destregia, / Col man inrovedhae da illoga fi' tollegia.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 353, pag. 15: Frug inverneng ge **acoio**, pom e codogn e pere, / Maron gross e castegne eo sí ge faz avere, / Ke mangia a pe del fogo Zené descovenevre: / Con quanto ben ge fazo, no 'm pò ess amorevre.

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 200, pag. 108: Risponde la Violeta: «per gran virtù son nada, / in tute parte eo apayro e sì posso fi colegia, / quello che m'è talento me **acolie** con alegrezza, / senza negun perigoro ni dolia ni grameza, / eo son comuna e utelle per mia grande largeza...»

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 23.11: Factu zo, lu episcupu intrau alla vigna, et illu medemj **accolci** la rachina et portaulla allu palmentu, et cachau tucti autri pirsuni, et rimase sulu illu et unu garzuni; e mise chistu garzuni allu palmentu, et comandau llj chi divissi pistari chilla pocu de rachina.

[5] *x Poes. an. crem.*, p. 1355, pag. 31: ma tuthora me guarday / de far salvo el to honore; / che no vosse **acoyr** la fiore, / quando el poti despi[c]jare.

**3.1 Fig.** Raccogliere (il frutto di qsa).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.195, pag. 261: E bem creio che voi cognosai / en tute parte unde sea' / tuto lo onor chi se fa / ch'è da De' chie tuto dà, / e li ben lì **acojerei** / che avei fatto o farei.

**3.2 Sost.**

[1] *Otimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 551.14: *E come a gracidar ec.* Qui tocca delle note dell'anime qui punite, e dice: sì come l[e] ran[e] il Luglio stanno a ffar lor versì col muso fuori dell'acqua, in quello tempo che lla villana, cioè la femmina della villa, sogna spesso quello ch'ella desidera e fa il di, cioè lo spigolare, ch'è llo **accoglie[r]** delle spighe per li mietuti campi, della qual cosa hanno tanta affezione, che la notte sognano d'essere in tale essercizio; così stavano quelle anime.

**3.3 Scegliere.**

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 63, pag. 166.24: Ma dixè santo Ambrosio: «Sì como la colomba eleze lo puro grano, in-cossì Criste eleze e **acolie** li Soy eligi de tute queste generatione de zente, etiamdè de generatione de ladri».

**4** Prendere di sorpresa, assalire.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 143.13: E tornaose con grande victoria e po l'**acolse** sì granne tempestate in Cecilia, ke iammai non fo veduta sì grande e le tucti loro navi non

ne camparo se nnone .lxx. navi.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 200.15: Et presso ad Padoa, sì como avemo odito, de la granne multitude de le locuste **acolzero** uno preite ne lo campo e occiserollo.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 99.6, pag. 217: L'uom non può sua ventura prolungare / né far più breve ch'ordinato sia; / ond'i' mi credo tener questa via, / di lasciar la natura lavorare / e di guardarmi, s'io lo potrò fare, / che non m'**accolga** più malinconia: / ch'i' posso dir che per la mia follia / i' ho perduto assai buon sollazzare.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 1, cap. 3, par. 2, pag. 28.15: Eravi uno valoroso huomo, ch'èbe nome Ugolino Bozuola, che disse allora questa bella parola: «Chi vuol parlando trarre, Folle pensiero l'**accoglie**».

**4.1** [Milit.] Assalire.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 179.13: Et in quello tempo Numitius fo **acolto** da li lombardi e solo esso fugio e tutta l'altra hoste fo presa e occisa.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 151.14: Et Marcellus consul commatteo co li Galici, **alcozorollo** infra loro ne la vattalia. Et Marcellus sì forte commatteo, ke occise Drodomalum rege de li Galici e sconfisse Milana et con granne preda e con granne gloria retorna ad Roma.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 313.19: E Decio fo forte homo nell'arme et in tucte le virtute amaistrato. E solo infra una grande compangia de barbari fo **acolto** e cade in una grotta de acqua, ke iammai lo cuorpo suo non fo trovato. E lo filio suo fo occiso in vactalgia.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 421, pag. 442.20: Troylus è molto irato quand'elli vidde quella grande massa de cavalieri intorno a llui. Egli à tratto suo brando innudo, sì si va a ferire infra loro molto iratamente e gli **acolse** di tal maniera che tutti gli uccide e abatte e fiere.

**4.2** Capitare, succedere (?).

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 7 [Fabruzzo dei Lambertazzi], 6, pag. 17: E quel ch'al mundo fa plu follemente, / **acogliai** bene che per ventura vene: / seguendo l'uso, serà canosente: / on'omo è sazo a cui or prende bene. || Cfr. CLPIO B 46.6: «acolga ·y bene».

**5** Signif. non accertato. || Testo lacunoso.

[1] %NM Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 99.8, pag. 644: Ond'io a voi, com' deve cor, me volto, / pregandove per quel delecto fino / che dona amor, en ver de me meschino, / che me mostriate... sì **acolto**; / savendo veramente aperto e chiaro / ch'io sono en quella ferma oppinione, / ch'è dolce amor de frutto e l'altro amaro.

[u.r. 19.04.2010]

ACCOGLIMENTACCIO s.m.

**0.1 f:** *accogliementaccio.*

**0.2 LEI** s.v. \**accolligere* (1, 297.18).

**0.3 f** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

**0.7 1** Pessimo ricevimento.

**0.8** Paolo Squillacioti 09.02.1999.

**1** Pessimo ricevimento.

[1] f Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): Ci accolsero con uno loro **accogliementaccio** rustico e adiroso. || Crusca (4) s.v. *accogliementaccio*.

[u.r. 27.05.2005]

ACCOGLIMENTO s.m.

**0.1** *accogliimenti, accogliimento, accollimento, achogliimento, acogimento, acogliimento, acolgimento.*

**0.2** LEI s.v. *\*accolligere* (1, 297.5).

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Continini), a. 1311.

**0.7 1** Atto di prendere, far proprio qsa giudicandolo giusto o appropriato a un fine. **2** Atti con cui si riceve qno, accoglienza. **2.1** [In modo positivo:] *allegro, bello, dolce, mirabile accogliimento*. **2.2** Ospitalità, riparo. **2.3** [In senso erotico]. **3** Unione di persone, comunità.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.02.1999.

**1** Atto di prendere, far proprio qsa giudicandolo giusto o appropriato a un fine.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 8, pag. 63.7: E puòsi diffinire così: ragione è una virtù che discerne 'l bene dal male, e quel ch'è licito da quel che non- è licito, e discerne l'onesto da quello che non è honesto, e l'**acogliimento** è del bene e è schifamento del male.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 210.9: Arte è **acogliimento** di comandamenti ad uno fine tendenti, e nota comandamenti onesti, e l[eci]ti, e giusti; il contrario è l'usura, la quale nulla onestade, nulla giustizia, nulla licitezza ha; della quale diremo capitolo XVIIJ *Inferni*.

**2** Atti con cui si riceve qno, accoglienza.

[1] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 168.30: ed ordinamo anchora che, nella detta spesa a chomune, che ciaschuno a chui veràe forestieri od inviteràe forestieri quante volte vorràe ciaschuno licitamente si debba e si possa fare per onore e per **achogliimento** di parenti ed amici chome parràe a quel chotale a chui e' chaitassero di noi, che non chostando per volta oltre alle chose che nella chasa si fossero piùe che s. quaranta piccioli...

**2.1** [In modo positivo:] *allegro, bello, dolce, mirabile accogliimento*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1874, pag. 241: E vidi Lealtate / che pur di veritate / tenea suo parlamento; / con **bello acogliimento** / li disse: «Ora m'intendi / e ciò ch'io dico aprendi.

[2] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 198.10: Ma che m'avene, amore? Onde eo moro vivendo, quando considero la sovrapiagente e avenevole gaeçça di vostra persona, et l'argomento scuro e privado di nostro agiungimento. Et ricordo il **mirabile** e 'l **dolce acolgimento** che mi faciavate.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19,

pag. 244.10: Ecco **accolimento bello** d'amico, che non veduto avea forse cinque anni! O, chome vil cagione, e come parva, Singnior, tolle me padre e amico!

[4] F Canz. an. U- *novello pensiero ò al core e volglia*, XIII (tos.): Apresso dé stare adorno, conto e gaio, / cortese e di bello **acolgimento**, / largo ed insengnato in coraio, prode e sagio / chi mette in amore intendimento, / e sempre ridere il suo visaio / e<t>d in tuto di bello regimento... || CLPIO V 067.12.

[5] Anonimo Genovese (ed. Continini), a. 1311, 4 [XXIX].20, pag. 720: Ma pu è misero e dolento / e degnò su forche pender / preve chi no cessa offender / in sì greve falimento, / a chi ma[i] s[o]na[r] no sento / de dever partir ni render; / ni la man voi mai destender [ed.: vor] / è l'altrui sostentamento, [ed.: atrui] / ma fa viso ruzenento / debiando alcum amico atender, / ché de honor se dé accender / e far **bello acogimento**.

[6] Botrico da Reggio, XIV (emil.>ven.), 3.10, pag. 228: Ché la gran zoia e 'l ben ch'aver solea / de vostro **alegro e dolce acogliimento** / m'ha, gentil donna, adoppiato 'l tormento: / poi me parti' da voi, lasciaive 'l core.

**2.2** Ospitalità, riparo.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 8.12, pag. 87: E chi si sente che in furore abonde / Over ad ira atento, / Nullo riprendi, o dia castigamento. / Allora che si vede altrui ne l'onde, / Buon è l'aiutamento / E dare all'uomo opresso **acogliimento**.

**2.3** [In senso erotico].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 43, pag. 319.15: Ripresero i cavalieri il cammino, e, ricevuti con amorosi **acogliimenti**, a' mercatanti la loro ambasciata contarono, aggiungendo che dalla bella giovane inverso la reale maestà grandissimo fallo era stato commesso, per lo quale morte meritava – ma il signore, pietoso della sua bellezza, non ha voluto privarla di vita...

**3** Unione di persone, comunità.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.1: *Ond'elli ec.* Qui viene conchiudendo con li suoi argomenti verso il proponimento; e dice: Io ti domando dunque, se per l'uomo sarebbe il peggio in terra ch'elli non fosse cittadino (ed è cittade **acogliimento** ordinato a politicamente vivere)...

[u.r. 28.05.2005]

ACCOGLITICCIO agg.

**0.1** *acholliticia*. **cf.** (**0.6 N**) *accogliiticia, accogliiticio*.

**0.2** LEI s.v. *\*accolligere* (1, 297.30).

**0.3** *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** LEI 1, 297.31 scheda un es. del *Livio* volg. cit. da Crusca (4) s.v. *accogliiticio*, dove tuttavia la «gente, che si chiamava accogliiticia» pare deformazione del lat. *Aborigines* (popolazione del Lazio): **cf.** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, par. 2, pag. 8.21. Nello stesso testo è att., con lo stesso signif., si ha anche il sost. «Accogliitici»: **cf.** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 7.10 e cap. 2, vol. 1, pag. 8.24.

**0.7 1** [Detto di soldati:] raccolto alla rifuza, radunato in fretta.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.02.1999.

**1** [Detto di soldati:] raccolto alla rifusa, radunato in fretta.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 210.26: Sengniori chavalieri e compangni miei, vegiamo se Ponpeo sarà senpre sengniore di Roma per la forza e per l'aiuto di giente **acholliticia!**

[u.r. 28.04.2010]

ACCOGLITORE s.m.

**0.1** *accoglitior*.

**0.2** LEI s.v. *\*accolligere* (1, 297.23).

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chi mette insieme, raccoglie; compilatore.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.02.1999.

**1** Chi mette insieme, raccoglie; compilatore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 4.139, vol. 1, pag. 74: quivi vid'io Socrate e Platone, / che 'nnanzi a li altri più presso li stanno; / Democrito che 'l mondo a caso pone, / Diogenès, Anassagora e Tale, / Empedoclês, Eraclito e Zenone; / e vidi il buono **accoglitior** del quale, / Diascoride dico... || «Quale» sta per 'qualità, virtù' delle erbe, con rif. al *De Materia medica* di Dioscuride di Anazarba.

[u.r. 27.05.2005]

ÀCCOLA s.m.

**0.1** *accola*.

**0.2** LEI s.v. *accola*.

**0.3** *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Crudo latinismo.

**0.7 1** Chi abita accanto, (in un paese) confinante.

**0.8** Rossella Mosti 03.12.2004.

**1** Chi abita accanto, (in un paese) confinante.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 158.16: Et allora uno chiamato Senacerib, re de li Assirii, X tribi de Iudei transferio nelli populi Medi, et multi altri de ipsi mandao in Samaria et **accola** et in terra iudea.

ACCOLITATO s.m.

**0.1** *accolitato*.

**0.2** Da *accolito*.

**0.3** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Quarto degli ordini sacri minori.

**0.8** Paolo Squillacioti 20.11.1998.

**1** Quarto degli ordini sacri minori.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 129.7: Lo sesto Sacramento è quello dell'Ordine. E dobbiamo sapere, che sono sette Ordini, cioè sacerdozio, diaconato, suddiaconato, **accolitato**, esorcista, lettore, e ostiario.

[u.r. 27.05.2005]

ACCÒLITO s.m.

**0.1** *accoliti, accolito, acoliti*.

**0.2** LEI s.v. *acolytus*.

**0.3** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

**0.7 1** Chi ha ricevuto l'accolitato.

**0.8** Paolo Squillacioti 20.11.1998.

**1** Chi ha ricevuto l'accolitato.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 332.10: Le spezie d'avarizia sono: [[...]] il peccato delli **accoli[t]i**, che è quando alcuno entra al reggimento d'alcuna chiesa per indebito modo: l'avarizia de' p[r]elati, o cherici che stano a s[u]o.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 256, vol. 2, pag. 206.15: Essendo insieme co loro, e noi fumo posti a sedere in terra, a modo di donne, co' loro sacerdoti; e nullo presso all'altare poteva andare, se nonne lo diacono e lo sodiacono e li **acoliiti**.

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.11: Alla visitatione delli infermi lo sacerdote vada colle vestimenta bianche religiosamente portando lo corpo di Cristo e -l diacono, ovvero subdiacono ovvero **accolito**, portante la lanterna adcesa et la spugna con l'acqua benedecta.

[u.r. 04.06.2007]

ACCOLLAMENTO s.m.

**0.1 f:** *accollamento*.

**0.2** Da *accollare 1*.

**0.3 f** *Lucano Ricc.* volg., a. 1313: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Atto dell'abbracciare, del cingere, dello stringere qsa o qno.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Atto dell'abbracciare, del cingere, dello stringere qsa o qno.

[1] **f** *Lucano Ricc.* volg., a. 1313: Ma quello **accollamento** si svaniva intra le sue braccia. || Crusca (Gl.) s.v. *accollamento*.

ACCOLLARE (1) v.

**0.1** *accollano, accollarono, accollò, acola*.

**0.2** Da *collo 1*. || Nel signif. **1** la voce è un francesismo, da *acoler*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Stringere le braccia intorno al collo di qno, abbracciare. **1.1** Pron. Abbracciarsi. **2** Assumersi un onere.

**0.8** Paolo Squillacioti 20.11.1998.

**1** Stringere le braccia intorno al collo di qno, abbracciare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 370, pag. 539: Amor è 'mbastardito, qe li omini afola: / en-

fintant con' li done, sì te 'braca et acola; / ma s'ela pò savere qe no às que te tola, / lo to amor no presia valén una cevola.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 7.11: Quando lo 'nperadore udi dire che 'l suo figliuolo veniva, montò a cavallo, e fecie montare una parte de' baroni della terra ch'erano con lui, e vennelo ad riscontrare nel mezzo della via, dove lo 'nperadore lo salutò e **acollò** e basciò, e il giovane gl'inchinò; e così fecie a' Baroni che anche lo salutarono.

### 1.1 Pron. Abbracciarsi.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 82.5: E allora s'**accollarono** e basciarono, e feciono quello che ad amore appende [sic], come coloro che s'amavano insieme.

### 2 Assumersi un onere.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 131.34: E àvi uno diritto che si chiama fedo, e paganlo i saracini, ma i cristiani li s'**accollano** a loro per iscontarsi ne' loro debiti colla corte, e conviene chi mette in corte faccia di patto di potere scontare ogni diritto e fedo di cristiani e di saracini.

[u.r. 18.05.2010]

ACCOLLARE (2) s.m.

**0.1 f:** *accollari*.

**0.2 Da** *accollare 1*.

**0.3 f** *Lucano Ricc.* volg., a. 1313: **1**.

**0.4 Non att.** nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che abbraccio.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

### 1 Lo stesso che abbraccio.

[1] *f Lucano Ricc.* volg., a. 1313: Ella [[Cleopatra]] li venderà [[a Cesare]] la mia testa e la tua per due baciari e per due **accollari**. || Crusca (Gl.) s.v. *accollare*.

ACCOLMATO agg.

**0.1 f:** *accolmato*.

**0.2 Da** *colmare*.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4 Att.** unica nel corpus.

**0.7 1** Pieno, colmo.

**0.8** Paolo Squillacioti 27.11.1998.

### 1 Pieno, colmo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 68.25, pag. 282: O cor taupino, e che t'ha empreinato, / che t'ha el dolore cusì circondato? / Ricerca de for, ché 'l vaso è **accolmato**: / non hai dannao da non far clamore.

[u.r. 27.05.2005]

ACCOLORARE v.

**0.1 f:** *accolora*.

**0.2 Da** *colorare*.

**0.3 F** *Libro della cocina*, XIV (tosca.): **1**.

**0.4 Non att.** nel corpus.

**0.7 1** Dare colore.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

### 1 Dare colore.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosca.): Simile fa' de' capponi, starne, e **accolora**, e assapora, come è detto. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 38.

ACCOLORATO agg.

**0.1 a:** *accolorati*.

**0.2 Da** *colore*.

**0.3 a** *Stat. lucch.*, 1376: **1**.

**0.4 Non att.** nel corpus.

**0.7 1** Di uno o più colori.

**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.

### 1 Di uno o più colori.

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, Rubricario L. IV, pag. 125.23: XVI. Dell'ordine et modo di fare et far fare baldachini **accolorati**.

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 16, pag. 137.9: Statuimo et ordiniamo che qualunqua mercadante vorrà fare o fare fare baldachini **accolorati**, quelli debia fare lo meno larghi braccia due con li cordoni et con le corde...

ACCOLORITO agg.

**0.1 a:** *acolori*.

**0.2 Da** *colore*.

**0.3 a** *Stat. ver.*, 1381: **1**.

**0.4 Non att.** nel corpus.

**0.7 1** [Detto di un panno:] tinto di uno o più colori.

**0.8** Rossella Mosti 27.09.2011.

### 1 [Detto di un panno:] tinto di uno o più colori.

[1] **a** *Stat. ver.*, 1381, pag. 407.21: Perch'el possa ben entendo e savero i magnifici segnu(r) nostri [[...]] che l'enti(n)dimento e el volero dei draperi de Verona sia che en la decta cità se faça boni e begi, ben ordenè e ben co(n)duti çoè ben fenì pagni de ogni raxon e magiste(r)io e etia(n)dio ben **acolori** e de boni colori tinti...

[2] **a** *Stat. ver.*, 1381, pag. 414.5: Item che quigi pagni tinti i quali fiesso zuigè, decernù o dichiarè esro mal tinti sì p(er) no esro ben trasfiti, ben **acolori** o de bon colori tenti overo che fosso tenti de rescaldo de guao...

ACCOLPATO s.m.

**0.1 f:** *accolpato*.

**0.2 Da** *accolpare* non att. nel corpus.

**0.3 f** *Zibaldone Andreini*, XIV: **1**.

**0.4 Non att.** nel corpus.

**0.7 1** Chi viene accusato di qsa.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.05.2011.

### 1 Chi viene accusato di qsa.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*, XIV: Compagno si fa della colpa, chi difende l'**accolpato**, se già egli, per la sua salute, non lo facesse. || Crusca (1) s.v. *accolpato*.

ACCOLTA s.f.

**0.1** *accolta, acolta, acolte*.

**0.2** LEI s.v. *\*accolligere* (1, 298.22).

**0.3** Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **2.1**.

**0.4** In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Riunione, insieme di più cose o persone. [Milit.] Raduno. **1.1** [Detto di capelli:] insieme compatto, viluppo. **1.2** [Med.] Ristagno di liquidi? **2** Accoglienza. **2.1** [Prov.].

**0.8** Paolo Squillacioti 02.02.1999.

**1** Riunione, insieme di più cose o persone. [Milit.] Raduno.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. X, cap. 27, pag. 491.22: coloro ch'erano usi in guerra, e ppiù atti alle prede e alle rapine ch'alle mercatantie e mestiere, udito il grido e il comandamento de·re in diverse parti s'acolsono insieme per modo compagna, e feciono diversi capitani [...]; e un'acolta si fece verso Lione sopra Rodano, in grasso e abbondante paese...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 40, vol. 1, pag. 373.3: messer Malatesta il fece citare alla corte della vicheria più volte: e non comparendo, di subito colla sua gente, e con alquanta **accolta** de· Regno, se n'andò ad Aversa, e nella terra s'entrò senza contasto.

**1.1** [Detto di capelli:] insieme compatto, viluppo.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.42, pag. 93: Per temporal avèneise che l'om la veia sciolta; / vide che fa la demona co' la sua capovolta: / le trecce altrui componese, non so con che girvolta: / faràttee un'accolta che pago en capo nate.

**1.2** [Med.] Ristagno di liquidi?

[1] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): dopo \*\*\* di, se no(n) sarà bene acconcio, acco(n)cialo, et ungielo et lega in quel medesimo modo; et se alcuna **accolta** ivi fusse facta, faccisi diminutione della contraria p(ar)te. || BNCf, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 74r.

**2** Accoglienza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.33, pag. 147: Sicuro mi rendea, / madonna, mante volte / di vostre ric[c]he **accolte**, / che da voi, bella, avea; / so-mi alungiate e tolte / là ov'io le vedea; / non sì come credea, / mad i[n] più rade volte.

[2] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.24: Ed io alor tacito, ispaventato, con rossa faccia e chinato capo, vergognoso levai e dissi: «O dolse **accolta** e amaro cumiato, non per mei degno, ma per tei mei mostrarmi, consillia lo mio isconsigliato consillio!»

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 1.13, pag. 486: Per aventura, non te ·nni si' addata? / Forsi li toi te fecer mal'accolta, / si t'è' partuta da lor corroçata?

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 65.4, pag. 100: Come Criseida altra volta venne, / così a tempo venne questa volta, / ed il modo di prima tutto tenne; / e poi che lieta e graziosa **accolta** / fatta s'ebbero fra lor quanto convenne, / presi per man con allegrezza molta / nella camera insieme se n'entraro, / e senza indugio alcun si coricarono.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 60, pag. 169.13: Ora ti prego che tu fedelmente faccia così a chiunque credi che ti convenga, e chiunque Cristo ti rappresenta, e così in tutte le cose onora Dio, e compiaci a tutte le criature, e a ogni persona fa buona **ac-**

**colta**, e Cristo te ne meriterà, e infonderà in te nuova grazia, e in ogni cosa ti conforta e vive glieta, e va in tutti i luoghi che diletto ti dieno.

**2.1** [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 384, pag. 309: Rade volte, / buone **accolte**.

[u.r. 22.12.2009]

ACCOLTAIA s.f.

**0.1** *accoltaia*.

**0.2** LEI s.v. \**accolligere* (1, 299.5).

**0.3** *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** La forma *accolitaria*, attestata per DEI s.v. *accolta* a Viterbo e Castelfiorentino nel XIII sec., si trova in docc. lat. cfr. Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *accoltarea, accoltaria*.

**0.7 1** Covone o insieme di covoni.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.02.1999.

**1** Covone o insieme di covoni.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 84, pag. 39.5: Anco statuto e ordinato si è, che a qualunque persona sirà arsa casa, cappanna habitata, meta, cappuccia ovvero **accoltaia** di biado studiosamente, che a colui a cui sirà arsa, sia mendato dell' avere e de la pecunia del Comune de Chiarentana, se di quello del malfattore non si trovassi tanto che bastassi secondo la stima facta per gli stimatori del Comune...

[u.r. 27.05.2005]

ACCOLTARE v.

**0.1** *accolto*.

**0.2** Da *coltare*.

**0.3** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Coltivare.

**0.8** Paolo Squillacioti 09.02.1999.

**1** Coltivare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 9, pag. 119.16: E quanti che ll[a] coltano e la fan grande e aduonlla quazi infine a frutto, e, per negrigensia **accolto** altro, villano lasciano el colto e perdeno fatica e frutto! || Diversa la divisione delle parole di Margueron, *Guittone. Lettere*, pag. 112: «per negrigenza a colt' o altro»; cfr. pp. 114-15 per altre soluzioni.

[u.r. 27.05.2005]

ACCOLTELLARE v.

**0.1** *accoltellandoli, acortelat, 'coltellata; x: accoltellandogli; f: accoltellarono*.

**0.2** DEI s.v. *accoltellare* (da *coltello*).

**0.3** *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.); x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Colpire con un coltello. **1.1** Fig.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.12.1998.

**1** Colpire con un coltello.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. XI, pag. 13b: A' quali li Greci con intollerabile abbondanza di combattitori strettamente ragunati a conquistare li Troiani, per le dette scale saliscono, alcuni altri per finestre, e altri per per le spacciate altezze, ponendo i loro gonfaloni su per le mura, e per vendetta de' loro morti, quanti ne vengono loro alle mani, tutti gl'uccidono: **accoltellandogli**, e dirubandogli, a nessuno perdonano, e non habiando discrezione nell'etade, con le spade troncadogli gl'uccidono.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 123.5: i quali Cristiani con grande abbondanza di combattitori istrettamente raccolti per le dette scale salgono; alcuni altri per finestre e altri per le fasciate altezze, ponendo i loro gonfaloni su per le mura. E per vendetta di loro morti, quanti ne vengono alle mani tutti gli uccidono, **accoltellandoli** o dirupinandogli, e a nessuno perdonano.

[3] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 55, pag. 111.14: Gli umign, part muerin di fyero, part di churtyel, cul qual spes, ven **acortelat** quanunquana ucit altruy.

[4] **f** *Giuseppe Flavio* volg. XIV (tos.): Coloro che combatterono quivi con le bestie e che furono arsi e quelli che s'**accoltellarono** insieme, furono più che du-mila cinquecento. || GDLI s.v. *accoltellare*.

**1.1** Fig.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 5.20, pag. 30: Vedendo chosì andare / quel figliuolo l'Adolorata, / niente li può parlare, / tal dolore l'à '**coltellata**: / ché 'ttut[t]' andava chinato, / la croce tanto pesava, / e 'l vis'era sì guastato, / ch'apena rafirugava!

[u.r. 27.05.2005]

ACCOLTELLATO agg.

**0.1** **f**: *accoltellato*.

**0.2** **V**: *accoltellare*.

**0.3** **f** *Leggende di Santi*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Fig. Colpito da un coltello, ferito.

**0.8** Paolo Squillacioti 20.11.1998.

**1** Fig. Colpito da un coltello, ferito.

[1] **f** *Leggende di Santi*, XIV pm. (tos.): Piero se n'era già venuto con mal commiato, e tu ora ne venisti di dolore **accoltellato**. || GDLI s.v. *accoltellato*.

[u.r. 27.05.2005]

ACCOLTIVARE v.

**0.1** **a**: *acultivano*.

**0.2** Da *coltivare*.

**0.3** **a** *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Fare oggetto di culto.

**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.

**1** Fare oggetto di culto.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 15, pag. 63.5: Elli m'**acultivano** sença caxone (ço è a dir sença fruto, et enperçò elli no avrano alguno loldo) insegnando la dotrina e lo comandamento de l'omo...

ACCOLTO (1) agg.

**0.1** *accolta*, *accolte*, *accolti*, *accolto*, *acolta*, *acolte*, *acolti*, *acolto*.

**0.2** **V**: *accogliere*.

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

**0.7** **1** Raccolto, radunato. **1.1** Accostato, unito. **2** Ricevuto, concepito (di un sentimento, e nel corpus sempre dell'ira).

**0.8** Paolo Squillacioti 09.02.1999.

**1** Raccolto, radunato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 13.10: Cittade èe uno raunamento di gente fatto per vivere a ragione; onde non sono detti cittadini d'uno medesimo comune perché siano insieme **accolti** dentro ad uno muro, ma quelli che insieme sono acolti a vivere ad una ragione.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 35, par. 2, pag. 142.4: Allora vidi una gentile donna giovane e bella molto, la quale da una finestra mi riguardava sì pietosamente, quanto a la vista, che tutta la pietà pareva in lei **accolta**.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 29, pag. 348.11: O quante lettere, quante, quante salute, quante vitzassione in istraina terra ài prezentato me, quazi in tuo luogo parlando e stando meco! E con quale gioia grande sono lettere mieie per te **acolt[e]!**

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.36, pag. 92: Mustrarà la misera ch'aia gran trecce avvolte: / la sua testa adornase co' fossen trecce **accolte**: / oi è tomento fracedo, oi so' picciole molte; / così le gente stolte enganna con lor fraudate.

[5] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 7.6, pag. 723: La gaia donna che, del mio paese, / vidi fra l'altre donne ch'eran molte, / con velo in capo e colle trecce avvolte, / acconcia adornamente a la lucchese, / mirando in lei, subito il cor mi prese / colle bellezze c'ha nel viso **accolte**, / e tutte noie m'ha levate e tolte / e le virtù doblate e forte accese.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 5.85, pag. 351: Del sangue in terra madefatto e **accolto** / nacque il cavallo, che fece in Parnaso / la fonte, che vedesti non è molto.

**1.1** Accostato, unito.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 207.6, pag. 199: I suoi labbri grossetti e bene **accolti**, / naso affilato e bocca picciolella, / e i denti minutelli e bianchi in ella, / e i gai sembianti c'ha nel viso effolti.

**2** Ricevuto, concepito (di un sentimento, e nel corpus sempre dell'ira). || (Quondam, ED s.v. *accogliere*).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 8.24, vol. 1, pag. 129: Qual è colui che grande inganno ascolta / che li sia fatto, e poi se ne rammarca, / fecesi Flegiàs ne l'ira **accolta**.

[2] **G** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 19-24, pag. 237, col. 1.5: *Nell'ira* **accolta**. Qui discrive la inordinata voluntà e non quieta de li ufficiali de l'Inf. li quali quando non ponno nuocere sí si reputano d'essere ingannadi e sforzadi.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii),



par. 134, pag. 440.14: Per la nebula del padule possiamo intendere l'altra qualità degl'iracundi, la qual dissi lungamente servare l'ira **acolta**, ma poi per lunghezza di tempo a poco a poco risolversi, sì come vegliamo che le nebulose de' pantani, state quasi salde e intere per buona parte del dì, pure alla fine si risolvono e tornano in niente.

[u.r. 06.03.2007]

ACCOLTO (2) s.m.

**0.1** *accolto*.

**0.2** LEI s.v. \**accolligere* (1, 298.48).

**0.3** Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che accolta.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.02.1999.

**1** Lo stesso che accolta.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 8.264, vol. 3, pag. 117: Convien guardarti forte / quasi come da morte / da quel che non pregato / ti vuol menar da lato; / dice: «Questa è la via» / e mettetì 'n la ria; / e da compagni giunti / l'un doppio l'altro a punti, / e paion pronti molto / di farti bello **accolto** / e tra llor mostran ch'elli / non saccia quel di quelli.

[u.r. 12.07.2007]

ACCOMANDA s.f.

**0.1** *accomanda, achomanda, achomande*.

**0.2** Da *accomandare*.

**0.3** *Let. sen.*, 1262: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Let. sen.*, 1262; *Doc. fior.*, 1296-1305.

**0.5** Locuz. e fras. *di guardia e di accomanda 1.1; in guardia e in accomanda 1.2*.

**0.7 1** [Econ./comm.] Custodia o deposito di beni o denaro regolati da un mandato. **1.1** Locuz. agg. *Di guardia e di accomanda*: attestante un prestito. **1.2** *Lasciare, dare in guardia e in accomanda*: dare in prestito.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.07.1999.

**1** [Econ./comm.] Custodia o deposito di beni o denaro regolati da un mandato.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 277.29: se neuno integimento volese (e)sare fato, sì si trovarebe in iscritto da chu' elino àno l'**achomanda**, (e) da che no vi si trovase neuno nome di Senese, sì no credo che p(er) neuno integimento q(ue) fato fuse dele chose dei Senesi elino volesero tenere ciò q(ue)d elino avesero in guardia in altri nomi.

[2] *Let. sen.*, 1269, 45. *Let. A. Tolomei* 1269, pag. 420.7: (e) tuti i deti d. sì àno in **achomanda**, salvo se fano venire una quitança da re Charlo q(ue) se ne tenia a paghato q(ue) lo sieno largiti, (e) se no sì lo lo (chon)verbe rendere indietro.

**1.1** Locuz. agg. *Di guardia e di accomanda*: attestante un prestito.

[1] *Doc. sen.*, 1340, pag. 239.1: E per questi patti tenere, ane fatta una charta el detto missere Ghontieri et Pepo di ... fior. d'oro, et una altra charta àno fatta e detti maestri della detta somma, di guardia et d'achomanda che àno ricevuto da me Bindoccio...

**1.2** Locuz. avv. *In guardia e in accomanda*: in prestito.

[1] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 681.26: Chante Bonfantini e ' *compagni* deono dare, ne la fiera di Sant'Aiolo novantotto, lb. CC per Renieri Fini, i quali gli lasciò in guardia e in achomanda, i qua' d. de tenere a termine d'uno anno, a ragione di venti cinque lb. ciento; charta per mano di ser Bindo Palti; po(nemo) che Renieri Fini de avere inanzi nel LXX car(te).

[2] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 680.11: Tanaglia Simoni de dare, ne la fiera di Proino di magio novantotto, lb. CCXX per dugiento venti lb. tor. che gli dieri ne la detta fiera in guardia e in achomanda: po(nemo) che Renieri Fini de avere inanzi nel LXX car(te).

[u.r. 04.06.2007]

ACCOMANDAGIONE s.f.

**0.1** *accomandagione*.

**0.2** DEI s.v. *accomandagione* (da *accomandare*).

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che accomandigia.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.07.1999.

**1** Lo stesso che accomandigia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 54, vol. 1, pag. 348.15: E tornata la detta felice oste a Firenze, incontanente andarono sopra la città di Siena, e diedono il guasto, e andarono infino al castello di Monte Alcino ch'è di là da Siena, e contra la forza de' Sanesi guernirono il detto castello, imperciò ch'era a lloro lega e **accomandagione**; e presono Rapolano e più altre castella e fortezze de' Sanesi, e tornarono in Firenze con grande onore...

[u.r. 27.05.2005]

ACCOMANDAMENTO s.m. >  
COMANDAMENTO (1) s.m.

ACCOMANDARE v.

**0.1** *achomandasse, accomanda, accomandamo, accomandandolo, accomandandosi, accomandao, accomandare, accomandaro, accomandaro, accomandaroli, accomandarono, accomandarotti, accomandarti, accomandasse, accomandassero, accomandassono, accomandasti, accomandata, accomandatata, accomandate, accomandati, accomandatigli, accomandato, accomandatolo, accomandavanla, accomandavano, accomandi, accomandiamo, accomando, accomandò, accomandògli, accomandolo, accomandossi, accomandoti, accomandrà, accomanne, accomanno, accomandaroli, accomandata, accomandali, accomandao, accomandaragio, accomandastime, accomandati, accomandato, accomando, accomandone, accomannaose, accomanderà, accomandau, accomandu, accomandati, achomadò, achomanda, achomandai, achomandase, achomandate, achomandati, achomandato, achomande, achomandò, achomandoe, achomandono, achomandoro, achomandrebbe, accomanda, accomandà, aco-*

*mandá, comandai, comandalli, comandamoti, comandandosi, comandano, comandansi, comandare, comandaro, comandarsi, comandaste, comandata, comandate, comandati, comandato, comandava, comandavano, comanderà, comanderò, comandiamo, comando, comandò, comandoe, comandòe, comandossi, comandrò, comandano, comandasse, comandata, comandato, comandone, comandà, comandarve, comando, adcomanda, adcomandare, adcommanna, adcommannati, adcommannato; f: 'comando.*

**0.2** DEI s.v. *accomandare* (prov. *acomendar*).

**0.3** *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); *Lett. sen.*, 1262; *Doc. pis.*, 1264 (3); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sang.*, 1281; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *accomandare a Cristo 2.1.1; accomandare a Dio 2.1.1; accomandare in guardia 1; accomandare l'anima 1*.

**0.7 1** Dare in affidamento, consegnare (con un sottinteso che rimanda all'istituto feudale della *commenda*). **1.1** [Econ./comm.] Dare in custodia denaro o beni, prestare. **1.2** Raccomandare all'attenzione di qno. **1.3** Porre, lasciare. **2** Affidare (se stesso o altri) alla cura o all'attenzione di qno (col sottinteso feudale di mettere sotto protezione di un signore). **2.1** Affidare o affidarsi alla protezione delle divinità o dei santi. **3** Assicurare fisicamente, legare. **0.8** Paolo Squillacioti 30.07.1999.

**1** Dare in affidamento, consegnare (con un sottinteso che rimanda all'istituto feudale della *commenda*).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 173, pag. 24: Volliot'estu anellu dare, / estu balzu **adcomandare**, / estu sudariu ad te lassare: / pro Deu fàlume deservare.

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 391.1: De lo raccomandam(en)to de le cose. Et sia licito a ciascheduno Pisano che diricto de le suoie cose abbia pagato lassare (et) **acomandare** le suoie cose ad alchuno suo parente ut amico de la sua gente.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 52, pag. 281.13: E ne la città di Durazzo advenne elli, che Cesare aveva **acomandato** uno castello di legname ad una guardia della sesta legione, la quale chiamavano coorta.

[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 25, pag. 20.26: E la tenuta che pronunziata sirà nel modo che dicto ène di sopra, se debbia ponere e **acomandare** ad uno buono

massaio.

[5] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15 rubr., pag. 14.1: Che neuno dela decta arte debbia **acomandare** panno o alcuna altra cosa oppo alcuno sartore, farsectaio e calçep-taio se non nell'infrascripto modo.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), *L. V*, cap. 19, vol. 1, pag. 195.16: [[Ruberto Guiscardo]] **acomandato** il regno a Ruggieri suo figliuolo, prese per mare il viaggio verso Gerusalem, e pervenendo in Grecia al porto che si chiamò poi Porto Guiscardo per lui, cominciò ad agravare di malatia...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 329.2: E allora ella [[scil. Ginevra]] **acomanda** la città a messer Agro[vale], e ancora ad altri più cavalieri; e appresso, tantosto mont'[a] cavallo nella compagnia di quattro donzelle, e viensene per andare in Cornovaglia alla cittade di Tintoille, per parlare a Tristano.

– Fras. *Accomandare l'anima*.

[8] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., *Chi vol lo mondo desprezzare*, 43, pag. 53: A te, Signor, sia **acomandata** / l'anima ch'è trapassata, / e la Vergine beata / a te la debbia apresentare.

[9] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 5.71, pag. 25: Dipo la morte, l'arma mia dolente / di ciò si crederà esser dannata: / perciò sia **acomandata** / a voi, ch'avete in ciò la libertate...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 93.19: Sucta kisti chinqui miraculi grandissimi Cristu Iesu dissi la ultima parola, doctrina di omni santa fidi, di omni santa speranza, doctrina di li cristiani, in omni periculu, in vita et in lu punctu di la morti: – Patri, santa Trinitati, unu Deus, patri di tucta la creatura, in li mani toi **accumandu l'anima** mia –, comu dissi quando supra expossi la orazioni di lu salvaturi.

– Fras. *Accomandare in guardia*.

[11] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es.* 22, vol. 1, pag. 363.8: Se alcuno **accomanderà** ad alcuno amico pecunia ovvero vasello **in guardia**, e da colui che la pecunia avrà ricevuta gli fia involata; se si troverà il ladro, doppia la renda.

**1.1** [Econ./comm.] Dare in custodia denaro o beni, prestare.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 278.14: (E) chosi potete vedere che chiunque ci fuse p(er) voi potrebe avere le vostre chose, che mi pare più sichurtà che se avere no le poteste sença cholui che l'**achomandase**.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 137.28: In questa perdita d'Acri la compagnia di Peruzzi di Firenze guadagnaro grandissimo tesoro, che fue loro **acomandato**, e giamai non richessto.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 217.13: Diedi a Chu(r)rado Gai co(n)pa(n)gno della co(n)pa(n)gnia de' Chiare(n)ti, li quali gli **achoma(n)dai**, di xxv di março, CCCC fiorini d'oro.

[4] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 122, col. 1.24: Die xxviiiij novembre, anni Miiij.c.xxxij Francescho figluolo che fue di Fregiotto da Montechiaro de avere ditto die, li quali c'**achomandò** fior. trecento d'oro forti, fior. CCC Terme uno anno, lb. viiiij.c.lxx.

[5] *Stat. prat.*, 1347, cap. 10, pag. 15.31: Ancora, che veruno de' compagni della decta arte a quello cotale così divietato non debbia nè possa prestare nè **acomandare** alcuna cosa che s'apartengha alla decta arte della calzolaria, ovvero fare con lui alcuna mercatanzia che si appartengha all'arte predecta; e non debbiano insieme stare in una bottega.

[6] *Doc. sen.*, 1302-60, (1344), pag. 180.14: M. Lippo dipintore ebe XXVJ fiorini d'oro i quali ci **acho-**

**mandò** sichome apare a sua ragione a libro a debito in f. CCJ.

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 81.42: Del frate lo quale **acomanderà** la pecunia ovvero li panni suoi in della città o villa.

### 1.2 Raccomandare all'attenzione di qno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 360.3: io sentendo che sopra l'uomo ha signoria più potente che non è l'uomo, mosso per necessitate a pregarti, io t'**acomando** quello onde io ti priego, e scusomi della mia ignoranza, che non ti conosco.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), LXIV, pag. 14: Perché li gentili homini nanti lo re annaro; / Con grande pietate a llui se **acomandaro** / Che no lli destrugesse né facesse tanto amaro.

### 1.3 Porre, lasciare. || (Castellani).

[1] *Doc. sang.*, 1281, pag. 72.13: Balitore Corsino Seracini [abo] **acomandato** IIIJ morele i[n]sin a la quercie di Maffeo Ardi[n]gheli i[n]sin a la morela ch'ène del bosco che fu de la Pieve a diritto tramite i[n]sina i piano di Castagneto.

**2** Affidare (se stesso o altri) alla cura o all'attenzione di qno (col sottinteso feudale di mettere sotto protezione di un signore).

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 5.24, pag. 107: Oit alta potestade / temuta e dot[t]ata, / la mia dolze amistade / ti sia **acomandata**!

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 62.19: Eccuba e Polisena fugero et Eccuba **acomandao** Polisena ad Eneas et Enea fece nascondere Polisena ad Anchisa suo patre.

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 1.2, pag. 23: A voi, messere Iacopo comare, / Rustico s'**acomanda** fedelmente, / e dice, se vendetta avete a fare, / ch'e' la farà di buon cuor léalmente.

[4] F Guglielmo Beroardi, *Gravosa dimoranza*, XIII sm. (fior.): S'amore mi- 'nciende e stringie / e fac<i>e -mi languire, / lo mio disire comforta mia spera, / che dentro al core mi- pingie / la gioia che del martire / al meo disire la gioiosa ciera / mi- darà diportando, / quella a chui mi- 'comando notte e dia. || CLPIO, V 178 GuBe.28.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 96.14: Ma <comu> Eneas, videndu lu duluri et lu plantu ki killi fachianu, si li consolava cum dulchi et amurusi paroli, et plangendu si girau ad Aceste et prigaulu caramenti ki tucti li fussiru **accummandati**.

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 92.3: O stolto, **acomandi** le temorse colombe a lo sparvieri, e la mandra piena al lupo de la montagna.

**2.1** Affidare o affidarsi alla protezione delle divinità o dei santi.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35.2, pag. 613: Amor, Ihesù Cristo, Amore, / a tTe m'**acomando**, Amore.

[2] *Poes. an. abruzz.>marsh.*, XIII sm., 138, pag. 123: Daske me lasse, Seniore meo gente, / Questa tua Matre te seia ad mente; / Ad ki l'**acomanne**, oi 'Nepotente, / Ke la defenna da la ria gente?»-.

[3] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 48, pag. 289: E io andai pur oltre addresso / per lo sentiero ond'iera messo, / e tutto 'l giorno non finai / infin a la sera, k'io albergai / con un romito nel gran diserto, / lungi ben trenta miglia certo; / ed al mattino mine partio, / si **acomandai** lo romito a Dio.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 43, pag. 21: Santu Ianni nelli templu l'à **acomandata**, / dallu patriarca assai ben è guardata, /

de sopre all'altre donne sempr'è honorata, / de ciò che mesteru èrali, bene era adasiata.

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 61, pag. 258: Segnor, e' ò gran male, / eo me moro adesso, no posso plu scampar, / mea mojer e' ve **acomando**, k'è vostra ragina / con esso mia fijola, k'à nome Katerina...

[6] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].271, pag. 737: E vegnando lo di setem / de settembre, fom avisai; / a De' e a santi **acomandai**, / ferando insieme 'l combatém.

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1267, pag. 390, col. 1: Allora Catarina, / vedendo questa ruina, / in terra injenocchione / a Dio se **acommandone**, / et fece questa preghera, / odite en qual manera.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), XXXVIII, pag. 9: Poi fecero le schiere ciascuno da parte in parte; / Chi se **acommanda** a Dio, chi se accomanda ad Marte / Che li dega la victoria como richiede l'arte...

[9] *Arovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), iii, st. 12.5, pag. 165: O peccadore, **acomandate** a san Pedro, / che del cello te farà vertuoxo!

[10] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.29, pag. 132: Qui' chi s'**acommandano** a le' gi seran sí ben deffexe, / chi no averan ma' paura de morte né de nimixe.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 123.29: Po' questi milli reservose con tutta l'aitra cavallaria drento da l'oste, drento dalle catene. Questo fatto, confortao li suoi e **acommandannose** a Dio e disse: «Ahi sir Dio, defienni e aiuta la rascione».

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 6, pag. 15.12: E qualunquana persona s'**acomanda** a lui [[scil. santo Çilio]], no pò morire de morte subitana.

**2.1.1** [In formule di congedo:] fras. *acomandare a Dio (a Cristo)*: salutare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2877, pag. 275: Ora a Dio t'**acomando**, / ch'io non so l'or' né quando / ti debbia ritrovare...

[2] *Poes. an. sic-tosc.>mant.*, XIII ex., *Suspirava una pulcela*, 4, pag. 49: Amor, a **Deo t'acomando**, / quando me veng'a lo çire; / mille salute ve mando / a çascun, mille sopire / d'amore».

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 9, cap. 6.145, pag. 287: Addio, madonna. / con queste donne. / Io **acomando** a dDio te e lloro.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X.9, pag. 691.33: Questo fatto, essendo già messer Torel ritornato, la donna, **acomandatigli a Dio**, da lor si partì, e di simili cose di ciò, quali a loro si convenieno, fece provvedere a' famigliari.

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 132.30: E como elo ave cusì fato digando: «A Dio v'**acomando**», l'abado dise: «Fiol mio, non te recordes-tu quante grazie Dio ne à dade in questo viazo? Va' con Dio e priega Dio per nui».

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 555, pag. 520.24: Et quando lo zorno vene, lo vequio cavalier se lievà et prendé le soe arme et montà a chavalto et **acomandà** lo vavator a Dio e mese-se alo camin intro lui e lli soi scudhieri, e si cavalchava per una gran foresta tuto quello zorno infin a mezodi.

[7] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 14, pag. 30.17: Qui no poemo più star con ti; e' t'**acomando** a meser Dominode'. E si li den la soa beneditione e partise.

**3** Assicurare fisicamente, legare.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L.

2.30, pag. 179.11: Allora lo pose alla colla, e **accomandò** la corda allo aspo, e così ve 'l lasciò stare...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 136.5: A un'otta gli diede [*scil.* Dedalo a Icaro]] i comandamenti del volare; e **accomandò** l'alie non conosciute a' suoi omeri, e **accomandògli** le penne. || Cfr. *Ov., Met.*, VIII, 209: «ignotas umeris accommodat alas».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 52.23: Avendo così parlato, [[Corebo]] poi si veste l'elmo d'Androgeo crestato e la bella insegna dello scudo, e la greca spada s'**accomanda** da lato.

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 77.31: rimase in sul muro de la torre un uomo, ch'era Campanajo, che tenne pur in su per lo fuoco, ch'egli ebbe di sotto, et stettevi tanto suso, che di su la Badia tra più volte gli fu gittato uno spago con un saepolo, et poi fu a quello spago legato un canape, il quale egli **accomandò**, et accomandatolo si ne venne giù per esso quant'e' fu lungo...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV.1, pag. 269.1: [[Guiscardo]] **accomandato** bene l'uno de' capi della fune a un forte bronco che nella bocca dello spiraglio era nato, per quella si collò nella grotta e attese la donna.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 70, pag. 155.8: Alla per fine voltosi al suo fante, il pregò per amor di Dio che si crollasse nel pozzo, e togliesse un buon coltello appuntato e una fune, e o vivi o morti pensasse di legarli; ed egli e 'l figliuolo tirerebbon su la fune del pozzo, alla quale **accomandasse** li detti porci.

[u.r. 19.05.2010]

#### ACCOMANDATARIO s.m.

**0.1 f.** *accomandatario*.

**0.2 DEI** s.v. *accomandatario* (da *mandatario*).

**0.3 f** *Tavola d'Amalfi*, XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Econ./comm.] Chi commissiona (a un accomandatore) l'acquisto di beni o l'investimento di denaro.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.07.1999.

**1** [Econ./comm.] Chi commissiona (a un accomandatore) l'acquisto di beni o l'investimento di denaro.

[1] **f** *Tavola d'Amalfi*, XIV: Item se alcuno patrone de navilio, o compagni, prendessero in accomando da qualsivoglia persona mercantia la quale per defetto di venditione in posterum la ritornasse, che eo casu lo **accomandatario** debbia prendere sua mercantia, tale quale è ritornata, non obstante lo contracto fosse celebrato in nome di venditione od in qualunque altro modo. || Edler s.v. *accomandatario*.

[u.r. 27.05.2005]

#### ACCOMANDATO (1) agg.

**0.1** *accomandata, accomandate, accomandato, acomandato*.

**0.2 V.** *accomandare*.

**0.3 Stat. pis.**, 1304: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.); *Stat. collig.*, 1345; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

**0.7 1** [Detto di bene o denaro:] dato in affidamento, prestatto. **2** [Detto di persona:] sottoposto all'attenzione o protezione di qno. **2.1** Dedito.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.07.1999.

**1** [Detto di bene o denaro:] dato in affidamento, prestatto.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 68, pag. 714.17: Et tutti lavoratori de' vagellarii siano tenuti per saramento di manifestare ai consuli se alcuno di loro maestri commettesse alcuna fraude in del suo lavoro, u fraudasse delle cose a lui **accomandate**, ad pena di soldi XX di denari, per ciascuna volta.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 100, pag. 236.27: se le venditori et comperatori delli vene avessino alcuno deffecto per cagione delli saggi, quelli comperatori et venditore delle vene siano tenuti et debbiano portare et dare lo bussolo o borsotto, et la vena **accomandata**, al decto officiali, et lo decto ufficiale la debbia pigliare et ricevere...

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 103.27: La quale giurisditione de' consoli si stenda solamente a' richiami, petitioni et questioni che si facessero de le mercantie et de le cose che aspettino a la Mercantia overo a' fatti et contratti che aspectano a essa Mercantia et a quelle cose che da la Mercantia dependono et che per cagione di Mercantia procedono; ancho et de la pecunia et d'ogni altra cosa diposta overo **accomandata** ad alcuno sottoposto a la Mercantia overo en sua bottigha.

[4] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 14.16: E che -l decto sartore, calçetaio e farsectaio abbi et avere debbi da ciascuno che gl'accomandasse panno o alcuna altra cosa per ciaschuna lbr. del precço che la cosa **accomandata** costa dn. due.

**2** [Detto di persona:] sottoposto all'attenzione o protezione di qno.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. IX, cap. 37, vol. 2, pag. 338.8: cominciarono tutti a patteggiarsi co-llui [*scil.* un sarto inglese]], e-lli davano panningio e danari, ed elli li faceva sicuri; e per questo modo montò tanto sua nomea, che catuno si faceva suo **accomandato**, onde in pochi mesi fece gran tesoro.

**2.1** Dedito.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 364, pag. 427.34: E quand'elli fu dinanzi a la reina, elli le rende cento salute da parte di suo signore, poi saluta Pollisena altresì mille fiate e le dice che suo signore è a llei tutto donato e **accomandato**, e in lei à messo a tutta sua volontà, tutta sua terra e tutto suo avere e sè medesimo.

[u.r. 17.09.2008]

#### ACCOMANDATO (2) s.m.

**0.1** *accomandati, accomandato, achomandati, acomandati*.

**0.2 V.** *accomandato* agg.

**0.3 Stat. fior.**, c. 1324: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324.

N Att. solo fior.

**0.5** Locuz. e fras. *accomandati di madonna santa Maria 1.2*.

**0.7 1** Chi è sottoposto a tutela della persona da parte di un signore o un'istituzione. **1.1** [Detto di un luogo]. **1.2** Locuz. nom. *Accomandati di madonna santa Maria*: nome di una compagnia reli-

giosa.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.07.1999.

**1** Chi è sottoposto a tutela della persona da parte di un signore o un'istituzione.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 54, pag. 81.5: Ordinando ancora che neuno de' Conti il quale fuori del distretto di Firenze dimori, possa da quinci innanzi per sè o per altri comperare, ovvero per alcuno altro titolo d'alienazione acquistare nel contado ovvero nel distretto di Firenze, alcune terre, possessioni, o beni, fedeli **acomandati**, ovvero alcune altre ragioni, a pena di mille marche d'argento.

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 82. (1350), pag. 675.8: et quelli del beneficio della nostra cittadinanza abbiamo fatti partefici, intendendo reputarli et tractarli sempre come cari cittadini et **acomandati** del nostro Comune et le loro cose difendere, guardare et salvare, sì come le nostre proprie...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. VIII, cap. 45, vol. 2, pag. 194.6: Allora si scoperse e'ffu palese che i Perugini senza richiesta de' Guelfi di Toscana, o consiglio, s'erano collegati co' Tarlati, e'li avieno ricevuti loro **acomandati**, e promesso di rimetterli in Arezzo...

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 279.10: e isdegnato il Comune nostro di ciò, per essa cagione ci ebbe più ragionamenti tra essi Comuni, i quali non ebbono alcuno effetto, perchè non s'assicuravano di noi: di che s'accostarono col detto Giovanni dell'Agnello e co' Pisani, facendosi suoi **acomandati**, e poi nella venuta dello 'mperadore si diero a lui, e poi col detto Patriarca, quando venne in sul nostro contado, isforzatamente vennono co' llui, facendo più danno ch'altra gente...

[5] *Doc. fior.*, 1373, pag. 488.19: Che Ugholino di Francescho venda al Comune la rocha di Chaprile con ongni suo ragione giuridizione e fedeli, **achomandati**, censi, fitti, passaggi, padronerie e possessioni, come valglia di ragione, che avesse ne l'Alpe.

**1.1** [Detto di un luogo].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 76, vol. 1, pag. 373.3: E giunti in Siena, incontanente i Sanesi bandirono oste sopra il castello di Monte Alcino, il quale era **acomandato** del Comune di Firenze, e mandarò per aiuto a' Pisani e a tutti i Ghibellini di Toscana...

**1.2** Locuz. nom. *Accomandati di madonna santa Maria*: nome di una compagnia religiosa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. II, cap. 47, vol. 1, pag. 277.14: Ultimamente non trovando altro modo come a consiglio di popolo si potesse ragunare, il dì dopo la Natività di Cristo, per consuetudine d'una compagnia delli **Accomandati di madonna santa Maria**, s'acolsono avisatamente molti buoni popolani in Santa Maria Maggiore, e ivi consigliarono di volere avere capo di popolo...

[u.r. 17.09.2008]

ACCOMANDATORE s.m.

**0.1 f.** *accomandatore, comandatore, comandatori.*

**0.2** Da *accomandare*.

**0.3 F** *Stat. Corte dei Mercanti*, 1376 (lucch.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Econ./comm.] Chi riceve (da un accoman-

datario) l'incarico di acquistare beni o investire denaro.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.07.1999.

**1** [Econ./comm.] Chi riceve (da un accomandario) l'incarico di acquistare beni o investire denaro.

[1] **F** *Stat. corte dei mercanti*, 1376 (lucch.), L. 2, cap. 8: Delle accomandigie et depositi. Statuimo et ordiniamo che ogni persona che accomandasse o diponesse denari o altre cose ad alcuno de' tenuti della corte per carta, scriptura testimoni o altro modo, posto che quello **acomandatore** non fusse de' tenuti della corte, maschio o femina che sia, per la corte in de' modi soprascripti li sia tenuto et facto ragione della dicta accomandigia o deposito pienamente et largamente come se 'l dicto **acomandatore** o **acomandatori** fusse o fusseno de' tenuti della dicta corte. || Mancini *et al.*, *Stat. corte merc.*, pag. 93.

[u.r. 27.05.2005]

ACCOMANDIGIA s.f.

**0.1** *accomandicia, accomandigia, accomandigie, accomandisgia, achomandigia, acomandigia, acomandigie, acomandisia.*

**0.2** DEI s.v. *accomandigia* (fr. *commandise*). || Ma cfr. **0.6 N**.

**0.3 f** *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **2**; *Stat. pis.*, 1302 (2): **2**.

**0.4** In testi tosc.: **f** *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. pis.*, 1302 (2); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Doc. lucch.*, 1332-36.

**0.6 N** Le forme *accomandisia* e *accomandiscia* sono att. già in docum. pisani del 1197 e 1198: cfr. GDT, pag. 12 (s.v. *accomandigia*).

**0.7 1** Tutela di persone e dei loro beni e proprietà regolata da un patto di origine feudale; atto che sancisce tale tutela. **2** [Econ./comm.] Deposito o custodia di beni o denaro.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.07.1999.

**1** Tutela di persone e dei loro beni e proprietà regolata da un patto di origine feudale; atto che sancisce tale tutela.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 114.2: Poi che la ventura de' Troiani fu caduta, lo crudele re di Trazia prese la spada, e misela per la gola di Polidoro, lo quale egli avea in **acomandigia** dal padre: e sì come lo peccato potesse essere tolto col corpo, lo gittò morto dallo scoglio nelle sottoposte acque.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 450.24: Acchille riguardando queste gioie prese in mano armi cavalleresche, per le quali conosciuto Acchille, [d]a Diomedes amichevolmente fue preso e lusingato, certificatosi di lui col detto Licomede, che dalla madre in **acomandigia** l'avea riceuto, significatoli la cagione, che convenia ch'andasse ne l'oste de' Greci.

[3] *Doc. fior.*, 1311-50, 82. (1350), pag. 675.18: et che per lo tempo sarà, che i predetti figliuoli di Guido Alberto, sì come nostri cari cittadini et accomandati debbiate benignamente tractare, et essi et loro fedeli favorire, et la terra di Porciano et sua Corte, giurisdictione et honori a vostro podere difendere, guardare et conservare, sì come la nostra protectione et **acomand**

**digia** costituiti...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. VIII, cap. 45, vol. 2, pag. 193.20: Montata la pompa de' Perugini per la nuova vittoria, segretamente tenieno trattato co' Tarlati d'Arezzo, e recevutoli i-lloro protezione e **acomandigia** con mala intenzione, pensando coll'aiuto de' segreti amici, e per furto e per ingegno rimetterli in Arezzo per averne la signoria...

**2** [Econ./comm.] Deposito o custodia di beni o denaro.

[1] **f** *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 74: Disse a colui allora: «Vieni, e domanda il tuo». Ed allora gli ristitui [gli scrigni] a speranza dell'altra maggiore **acomandigia**. || GDLI s.v. *acomandigia* (da *Novellino*, a c. di L. Di Francia, Torino, 1930).

[2] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 20, pag. 984.15: Et iuro, che non consentirò nè patrò che alcuno fancello de la dicta arte dia in **acomandigia**, u in altro modo, alcuno coiaime, o altra cosa, senza paraula e volontà del suo maestro.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 140, vol. 1, pag. 451.5: Et qualunque farà alcuna muttita, o vero prestanza, o vero deposito, o vero **acomandigia**, o vero vendita d'alcuna moneta di qualunque generatione sia, o vero d'oro, o vero d'ariento, ad alcuno minore di XXV anni, el quale non faccia arte per sè o vero sopra sè o vero lui in ricolta riceverà, nè lo detto minore possa fare alcuna quittance de la pecunia a lui dovuta o vero vendita de' sui beni.

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 20, pag. 188.13: [A]ncora ordiniamo ke ' ditti operari no(n) possano prestare overo accomandare li canapi della ditta Opera, se prima a lloro non è sodisfatto p(er) la ditta Opera della ditta p(re)stança, overo **accoma(n)disgia** in denari, overo p(er) p(ro)messione di sofficiente p(er)sona di sodisfare, secondo la qualità del canapo e del tempo ke llo tenesse.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 50, pag. 110.52: Questo aggiunto, che qualunqua carratore recasse in Villa alcuno de li suprascripti legname, quello cotali legname non possa nè debbia accomandare ad alcuna persona, alla suprascripta pena. Et intendasi la pena suprascripta al carratori, et a colui che ricevesse la suprascripta **acomandicia**.

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 54, pag. 239.13: E le dette cose s'intendano di mercatanzie che appertengano all'Arte di Calimala, e di cambio, **acomandigia**, deposito, overo altra cosa che da quelle discendesse; e non s'intenda che ad Arte di Calimala apertenga lana, boldroni, e stame.

[7] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 138, col. 1.27: It. de avere, li promettemmo die xiiij.o oghosto di iij.c.xxxvj per li figliuoli <di fu> che funno di Ciomeo Astolfi di volontà e chonsentimento e paraula di frate Angelo Astolfi de' servi Santa Maria e si chome da lui li avemo inn **achomandigia** chome apare areto e avemo posto a suo chointo in k. xxij, lb. CCxv.

[u.r. 20.03.2008]

**ACCOMÀNDITA** s.f.

**0.1 f** *acomàndita*.

**0.2 DEI** s.v. *acomandita* (da *acomanda*).

**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess., citati a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLL, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 88-90.

**0.7 1** [Econ./comm.] Lo stesso che accomanda.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.07.1999.

**1** [Econ./comm.] Lo stesso che accomanda.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Come se gli fosse stata data in **acomàndita** la curagione. || Crusca (4) s.v. *acomandita*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Uomini, a' quali sia stato dato l'ovile in **acomàndita**. || Crusca (4) s.v. *acomandita*.

[u.r. 18.03.2007]

**ACCOMANDO** s.m.

**0.1 f**: *acommando*.

**0.2** Da *acomandare*.

**0.3 f** *Tavola d'Amalfi*, XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Econ./comm.] Lo stesso che accomanda.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.07.1999.

**1** [Econ./comm.] Lo stesso che accomanda.

[1] **f** *Tavola d'Amalfi*, XIV: Item se alcuno patrone de navilio, o compagni, prendessero in **acommando** da qualsivoglia persona mercantia la quale per defetto di venditione in posterum la ritornasse, che eo casu lo accomandatario debbia prendere sua mercantia, tale quale è ritornata, non obstante lo contracto fosse celebrato in nome di venditione od in qualunque altro modo. || Edler s.v. *acomandatario*.

[u.r. 27.05.2005]

**ACCOMBÀTTERE** v. > **ACOMBATER** v.

**ACCOMIATARE** v.

**0.1** *acchomiatava, accomiata, accomiatati, accomiatando, accomiatandoci, accomiatandogli, accomiatandolo, accomiatandosi, accomiatar, accomiatare, accomiatarlo, accomiataro, accomiatarono, accomiatarsi, accomiatasse, accomiatata, accomiatati, accomiatato, accomiatatosi, accomiatava, accomiateroe, accomiati, accomiatò, accomiatoe, accomiatògli, accomiatonne, accomiata, accomiatar, accomiatare, accomiataro, accomiataro, accomiatarosi, accomiati-no, accomiatiò, accomiatiollo, accumiatati, accumiatato, achomiatate, achomiatarli, achomiataro, achomiatarono, achomiatati, achomiatò, achomiatate, achomiatati, achomiatò, achummiatare, acomiatato, acomiatata, acomiatòde, acomiatossi, accomiatare, accomiatarono, accomiatiati, accomiataro, accomiati, accomiatiato, acomiatandosi, aconmiatarsi, acumiatare, acumiatiati, acumiataro.*

**0.2 DEI** s.v. *acommiatare* (da *commiato*).

**0.3 Lett. sen., 1262: **1**.**

**0.4** In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262; *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Stat. pis.*, 1321; **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Tommaseo), 1333 (pist.); *Doc. aret.*, 1337; *Stat. cort.*, a. 1345; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (2).

**0.7 1** Dare licenza d'andar via; mandare via. **1.1** [In ambito giurico-normativo:] espellere, licenziare. **2** Pron. Prendere congedo prima di allontanarsi, salutare. **3** Sost.  
**0.8** Paolo Squillacioti 29.03.1999.

**1** Dare licenza d'andar via; mandare via.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 288.1: Sapiate q(ue) si dicie q(ue) i Gienovesi ci saranno **achomiati** p(er) lo fato di Ghostantinopoli, (e) falo fare lo 'nperatore del deto luogho.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 139.5: Allora Papirio iscoperse il fatto a' sanatori. E' sanatori saviamente **acomiataro** le donne e pregiaro il senno del garzone e fecero per quella cagione uno ordinamento che neun altro garzone venisse con suo padre al consiglio.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 210.8: E con la detta gente vegnendo per la cittade piagnendo e luttando, entrò nel palagio, e **acomiatati** i piagnitori, che l'avieno seguitato, e poscia serrato l'uscio della camera, e messone fuori i figliuoli, per coltello il dolore e la vita finio.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 54.12, pag. 213: Quando Lisetta **acommiatar** si vede / da quella parte dove Amore alberga, / tutta dipinta di vergogna riede.

[5] x Mazz. Bell., *Storia* (ed. Tommaseo), 1333 (pist.): Et poi **acomiatato** da' greci, si tornò a Re.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 253.17: *Ma va via, Tosco ec.* Poi che messer Guido ebbe toccato delle vili condizioni de' Romagnuoli di questo tempo, **acomiatòe** Dante, soggiugnendo che 'l cuore suo era tanto stretto da caritate, che per l'opere oggi de' Romagnuoli li cresceano dolore e piatade.

[7] *Doc. amiat.*, 1363 (2), 6, pag. 92.21: Ancho lassa a la detta Tuccia setanta lb. de suo propio, le quali li dona e dà sopra le dette posesioni, et se essa Tuccia vuole stare i(n) casa del detto Salestecche, che essa no(n) sia mai di casa **acomiatata**, ancho abia balda[n]ça sopra el mio, come se esso fusse vivo, e che essa sia retta e ghovernata di q(ue)llo di Salestecche.

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 4, pag. 16.5: Farenvi molto rallegrare quando vi diremo quanto Iddio à avuta singular cura di noi, non volendo che noi patiamo un picciolino disagio; anco ci à fatti andare fra tanto reo tempo senza bagnare pure il mantello, e no lassarci patire pure una volta freddo, e con farci **acommiatate** agli spedagli, perchè alberghiamo con buoni e ricchi cittadini.

**1.1** [In ambito giurico-normativo:] espellere, licenziare.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 40, pag. 58.3: E se alcuno prete contra facesse nelle predette cose, el Rettore del detto Spedale el debbia **cacciare via** et **acommiatate** del detto Spedale, e non lassarlo da chella ora innanzi dimorare nel detto Spedale.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 56, pag. 233.18: Et in tucto ciò, lui della dicta arte **acommiatate** faroe, et a lui quella arte vieterò, et vietare faroe in tucti li modi per li quali poterò, sì che da quinci innanzi in della città di Pisa nolla faccia.

[3] *Stat. fior.*, 1330, pag. 59.4: Salvo che non possa **acommiatate** o privare alcuno o alcuna di servigiali famigliari del detto Spedale, senza consentimento di due degl'altri famigliari più antichi e più degni che sono al servizio del detto Spedale, e de' detti padroni se a ciò vorranno essere, fattone loro conscienza, overo egli pure con detti padroni, se vorranno a ciò essere, fattone loro conscienza.

[4] *Doc. aret.*, 1337, Risposta ai capitoli riveduti.,

pag. 655.20: Anco che niuno forestieri ytaliano, il quale s[i]a habitato in Areço, familiarmente da doi anni in qua possa essere **acommiatato** nè **licentato** de la città d'Areço nè per la podestà nè per lo capitano nè per alcuno altro offitiale salvo che per malefitio che commettesse.

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 138.28: E se avvenisse ke non fosse seguito a l'opera de quello ke conselliato fosse, o ke fosse detta vilania o altro scandalo commesso per malitia, e sia sconcio de la compagnia, dicemo, ke a la prima amonitione ennante non se remanesse, ke de facto sia **acommiatato** da la nostra compagnia; e se fosse niuno de li nostri officiali, cioè priore o altro consellieri, che gemai officio non possano avere fra la nostra compagnia, etiamdiò ke retornasse a la compagnia.

[6] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 191.28: p(er) to(r)re via ogni materia di sospeccione e displice(n)tia, (e) p(er)ché none i(n)te(n)tiamo che alcuno malfattore i(n) qualu(n)q(ue) mo(do) i(n) n(ost)ra força o distretto si ricetti, subito ricevuta la tua lectera avemo f(a)c(t)o coma(n)dare al Sasso (e) a tucte l'altre n(ost)re te(r)re vicine a quello di Massa che ' p(re)d(e)c(t)i sbanditi subito sieno **acommiatati** nè ivi p(er) i(n)na(n)çì ricettati nè ritenuti p(er) alcuno mo(do)...

**2** Pron. Prendere congedo prima di allontanarsi, salutare.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 50.27: E la partita di Maiolica tornando in Catalogia si s'**acommiatò** dal re di Raona, e disse: «Il modo di questo fatto non posso dire di quili alla mia tornata, com'io ordinerò co' Cicaliani e col papa e col Pallialoco», e partisi di Barcellonaia.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), frammenti, pag. 125.13: Il savio frate s'**achomiato** da llui e disse che pregasse Dio per lui e che si portasse saviamente; e questi rimase tutto pieno di paura, e contenendosi in tale maniera, sie infermoe.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 3, pag. 210.36: Allora Zozima volendosi partire le si gittò a' piedi, e disse: «Priegoti che faccia orazione a Dio per la santa Chiesa e per lo 'mperio de' cristiani e per me peccatore», e dopo queste parole **acommiatandosi** l'uno dall'altro, la santissima Maria segnò l'acqua del fiume come innanzi, e passò il fiume, andando sopra l'acqua come sopra la terra, come fece di prima.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 86.2, pag. 133: Ma dopo molto cinguettare invano, / come fanno le più, s'**acommiatato** / e girsen via...

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 131.11: E poi, dopo alquanti di, Paolo **acommiatandosi** da' Cristiani, navicò in Siria, e con lui gli predetti Aquila e Priscilla...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 83, pag. 314.9: Tristano s'**acommiatata**, e molto ringrazia suo oste del grande onor che fatto gli aveva.

**3** Sost.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 320.11: Ma volto il dolce chiamare in isventurato **acommiatate**, così disse: «Andate affamati e mendichi a perire insieme colle vostre necessità, ché da' signori di qui n'è comandato lasciarvi perire nelle vostre miserie, a ppena d'essere dal fuocho e noi e le nostre casa e beni consumati...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 154, pag. 363.11: essendo le nozze di Genova di quest'usanza, ch'elle durano quattro di, e sempre si balla e canta, mai non vi si proffera né vino, né confetti, però che dicono che, profferendo il vino e' confetti, è uno **acommiatate** altrui...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 35.5, pag. 93: e Barlaàm si volse ritornare / a far nel gran deserto penetenzia, / e segnò Giosafà per più non stare, / e benedisse con umil clemenzia, / e abbracciarsi in sull'**accommiatature**...

[u.r. 20.03.2008]

ACCOMMIATATO agg.

**0.1** *accommiatato, accommiatato.*

**0.2** V. *accommiatature*.

**0.3** *Stat. pis.*, 1334: **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1334; Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

**0.7 1** Congedato. **1.1** [In ambito giurico-normativo:] espulso, licenziato.

**0.8** Paolo Squillacioti 29.03.1999.

**1** Congedato.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 116.1: Questi cotali non fanno bene nè discretamente in ciascuno de' detti casi; imperò che 'l peccatore così **accommiatato**, ne va iscornato e non contento.

**1.1** [In ambito giurico-normativo:] espulso, licenziato.

[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 18, pag. 1035.8: La quale pena siano tenuti di torre, ad pena di soldi V, ad uopo della comunità de l'arte in questo modo: che 'l calsulaio **accommiatato**, infra XV die poi che sarà cacciato, lo farà scrivere al notaio de la dicta arte; altrimenti, le predicte cose non si debbiano osservare.

[u.r. 20.03.2008]

ACCOMMIATATORE s.m.

**0.1** f: *accommiatature*.

**0.2** Da *accommiatature*.

**0.3** f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., citato dalla Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Chi dà congedo.

**0.8** Paolo Squillacioti 03.05.2000.

**1** Chi dà congedo.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si voltò subito con viso brusco al rozzo **accommiatature**. || Crusca (4) s.v. *accommiatature*.

[u.r. 27.05.2005]

ACCOMMIATATURA s.f.

**0.1** f: *accommiatatura*.

**0.2** Da *accommiatature*.

**0.3** f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es. **1** [1], citato dalla Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Congedo.

**0.8** Paolo Squillacioti 03.05.2000.

**1** Congedo.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ebbe grandissimo sdegno di cotanta villana **accommiatatura**. || Crusca (4) s.v. *accommiatatura*.

[1] f *Trattato delle mascalcie*: Prima dell'**accommiatatura**, osserva bene la ferratura del cavallo. || Crusca (4) s.v. *accommiatatura*.

[u.r. 27.05.2005]

ACCOMINCIAMENTO s.m.

**0.1** *acomenzamento, accuminzamentu, acomenzamento.*

**0.2** Da *accominciare*.

**0.3** *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.

**0.4** In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Inizio, principio.

**0.8** Paolo Squillacioti 27.11.1998.

**1** Inizio, principio.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 189, pag. 108: anchora te digo: tu pari in **acomenzamento** / de primavera, e' payro in lo so finimento.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 75, pag. 171.16: Poy ke la zente no adoraveno se no uno Deo da l'**acomenzamento** del mondo, onde comenzàno le ydole?

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, prologo, pag. 5.18: et in tanto mi desplacea chisto mundo, che eo ecciandio la morte corporale, la quale è pena de omne cosa viva, e cussì refutata de omne homo, eo la disiava, per ciò ch'ella è **acomenzamento** de vita eternale».

[u.r. 27.05.2005]

ACCOMINCIARE v.

**0.1** *acomenzau, accomencia, accomenciate, acomenciò, accomenzamo, accomenzaro, accomenzao, accomenzau, accomincia, accominciaron, accominciò, accominza, accominzandu, accominzaru, accominzau, accominzaulj, accomenczànu, accomenczaru, accomenczarulu, accomenczasti, accomenczau, accomenczaulu, accomenczause, accomenczausi, accomenczava, accomenczaymi, accomenzànuse, accomenzaro, accomenzaru, accomenzatu, accomenzau, accomenzausi, accomenzava, accominanzandu, accominanzau, accomenczaru, accomenczau, accomenczausi, accomenczava, accomenzau, accumenza, accuminzàmu, accuminzaru, accuminzau, accuminzavanu, accumenczau, accumenza, accuminzaru, accuminzau, achomenczare, acomença, acomenczare, acomença, acomenciando, acomenciata, acomenciate, acomenciato, acomenchò, acomenchón, acomenza, acomenzà, acomenzadha, acomenzado, acomenzao, acomenzòn, acominceno, acomincia, acomincini, acominciò, accomenczau,*



*aconmençà, acumenza, acumenzanu, acumenzari, acumenzau, acuminzaru, acuminzau, acuminzaru, acuminzau, adcomenciao, adcomenciario, adcomenna, adcomminciao.*

**0.2** Da cominciare.

**0.3** Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess).

**0.7 1** Dare inizio, avviare, incominciare; anche pron. **1.1** Pron. Nascere, avere origine.

**0.8** Paolo Squillacioti 27.11.1998.

**1** Dare inizio, avviare, incominciare; anche pron.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [2].21, pag. 592: Si me noia qi guerra **acomença**; / et en besong se me descavalo...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1440, pag. 57: Quando el odì lo gallo cantare, / Sì s'**acomença** a regordare / De quello ke i aveva dito / Lo signor Deo, Jhesu Christo, / Ked el lo doveva renegare / Ançe ke 'l gallo deveve cantare...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 494, pag. 255: Illora l'ortoran cotal pensè fazando, / El **acomenza** a strenze, peccunia congregando, / Sostraxe le lemosine, li povri descumiando, / Li frug k'el avanzava pur in dané tragando.

[4] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 275, pag. 111: La Roxa a queste parole de ben responde impensa, / queste parole inlora de dire sì s'**acomenza**: / «se tu ne pari in prima, zaschun che n'od intenza, / tu ne pari intra fregura senza modo e mesura, / unde la toa vista non ha zente, / morella, no ben viscora, che tra squaxe a n[e]grura...

[5] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 38.4: E quella **acomenciò** a dire in questa maniera. Messere, egli ebbe uno Re in Puglia ch'era sodomito, e spregiava le femmine sopra tutte cose.

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 20, pag. 2: Or èl so dir e in so parlar / Sì s'**acomença** ço me par.

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 57, pag. 300.35: E recordemove ch'el ve piaça ben a començare e in lo bom començamento perseverare e dare bona fine; e se vu' no dovissi perseverare no voia' **acomençare**, perçò che lo començamento no se di' troppo loldare s'el no è comendato per lo fine...

[8] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 761, pag. 282: Al promero la s'**acomença**, a quel ki è maistro; / cun lu la se disputa como la trova scritto / en libri de costumi et en qui' de la natura / et en argumenti per la drita scrittura...

[9] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 190, pag. 106: Femena bona, quella è d'amare, / quella è da servire e da honorare / et alla rea non magnefestare / cosa privata, / Ché la ria femena non sa tenir cellate / sì ch'ele no pò se no **achomençare**, / poi ch'à ben bevute e mançate, / del cridare.

[10] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 130.28: E **acomincia** qui alla guerra di Brenno, e lascia la guerra di Porsenna re di Toscana mossa ad istanzia de' Tarquini, e la guerra de' Volsenati, e quella di Velletri, e quella de' Fidenati...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap.

15, pag. 94.30: Tandu **acomenczau** kistu patre sanctu Florenciu in killu locu essere multu famusu pir tuctu lu payse, ki illu fussi homu de grandi virtuti.

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 6, pag. 699.18: Li quali tempi fatali **acomincini** dal di dell'appellatione o da la querela de nullità, de petitione, de reduzione ad arbitrio de bono homo o de petitione de restitucione d'integrità...

[13] f Zanobi da Strada, *Moralia Greg. Magno* volg., a. 1361: Spesse fiata addivene che uno **acomincia** lo male, e molti appresso sono seguitatori di quello. || TB s.v. *acominciare*.

[14] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 475, pag. 436.15: Et alora elo li **aconmençà** a contar tuto, a verbo a verbo, ziò che haveva vezudho in quello zorno, che lo vavasor se segnava la crosie dela gran maravegia qu'elo gue n'ave.

[15] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 24, pag. 38.8: Quando el fu a mezo lo ponte, lo kavalere fu forte asegurado e **acomenzà** andà più forte, andandose como s'el no trovase alcuna cosa de intopo, ni avesse alcuna pagura.

[16] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 1, pag. 2.4: Et encontenente Lucrecio diventòe palido e **acomençò** tremare. E subitamente l'enimigo entrò en lui et en quel convivio lo debatè per spacio de tre hore, e drè le tre hore o l'alcese.

– [Detto di una storia, una narrazione, un'opera].

[17] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 227, pag. 36: D'Adam e d'Eva oimai lasemo, / De ço ke pó esser, dixemo, / E si **acomença** tal istoria, / Ke sia de seno e de memoria!

[18] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 2, pag. 101: In nom de Iesú Criste e de sancta Maria / Quest'ovra al so honor **acomenzadha** sia: / Ki vol odir cuintar parol de baronia, / Sì olza e sí intenda per sōa cortesia.

[19] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 2, pag. 102: In nome de Dio e de grande bonaventura / chilò sì s'**acomenza** una legenda pura / de grande zoye e solazo...

[20] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 37.17: Qui s'**acomenza** lo libr de le proprietà del mond.

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Proemio, vol. 1, pag. 10.27: Et imperò que nuy avimu in cori di **acumenzari** da lu cultu divinu, dicamu summariamenti di la condiciuni sua.

[22] *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Acumenza lu libru...*, pag. 569.49: **Acumenza** lu libru di la Maniscalchia di li cavalli di lu Magnificu Misser Johanni de Cruyllis.

**1.1** Pron. Nascere, avere origine.

[1] *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, pag. 576.38: Di lu mali di lu vermi. Accidentamenti infirmitati veninu a lu cavallu: una la quali chama vermi, la quali si **acumenza** in lu pectu di lu cavallu, oi intru li coxi appressu li cugluni, e poi li dixindi a li gambi e fa naxiri cochi forti dulurusi e rumpinussi pir sí midesimu...

[u.r. 19.04.2010]

ACCOMINCIATO agg.

**0.1** *acomenciate, acomenciate, acomenciato, a-comenzado.*

**0.2** V. *acominciare*.

**0.3** *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

**0.4** In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Che ha avuto inizio.

**0.8** Paolo Squillacioti 27.11.1998.

**1** Che ha avuto inizio.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 10, pag. 141.12: E quando quili abandonano lo ben che illi no amaveno, quisti tornano più firmi in lo ben **acomenzado**, sì com fé antigamente li bon angeli quando li malvaxi caden.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 13, pag. 562.1: In le questione criminale a comenciare in la dicta corte no se paghenno li predicti salarij, nì in le capitale et no pecuniarie o che se siano **acomenciate**, ma solamente in le questione de condempnatione pecuniarie, da le quale ad una medesima corte, da le corte particolare et ufficiali incontra d'interponere appellatione, o a quella medesima corte contra quelle, sovre la nullitate s'abbia ricorso.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 28, pag. 594.15: altramente esse castelle **acomenciate** o facte passato 'l mese e chi firanno facte, eo ipso siano a la camera della Romana Ghiesia confiscate.

[u.r. 29.05.2005]

ACCOMMEZZARE v.

**0.1 f** *accommezza*.

**0.2** GDLI s.v. *accommezzare* (da *mezzo*).

**0.3 f** *Libro d'Astrologia*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Astr.] Congiungersi nel mezzo.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.07.1999.

**1** [Astr.] Congiungersi nel mezzo.

[1] f *Libro d'Astrologia*: Poni la stella sopra 'l cerchio del mezzo cielo, e guarda in qual grado de' segni s'**accommezza** il cielo, e quel saræ il grado de' segni in che s'**accommezza** il cielo con quella stella. || Crusca (1) s.v. *accommezzare* (da un ms. perduto di G. B. Strozzi).

[u.r. 27.05.2005]

ACCOMODARE v.

**0.1** *accomodata, accomodava, acomodare*.

**0.2** LEI s.v. *accommodare*.

**0.3** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>:

**1.1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.5** Locuz. e fras. *accomodare in guardia* **1.1**.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Dare a comodo, prestare. **1.1** Fras. *Accomodare in guardia*: affidare in custodia. **2** Signif. non accertato (mettere d'accordo, accontentare?).

**0.8** Paolo Squillacioti 12.02.1999.

**1** Dare a comodo, prestare.

[1] *Stat. perug.*, 1342, l.64.5: E che el notario e l'ofitiale de le carcere siano tenute e deggano dare e mostrare overo **acomodare** el libro dei pregione e degl'enpregionate tucte al dicto ministro overo discrete

e a loro e de ciascuno de loro petitione e la copia del dicto libro fare overo dare a esso ministro overo ai frate per la dicta scarceratione da fare.

[2] *Stat. perug.*, 1342, IV.148.25: E che gl comparatore de le ditte misure siano tenute e siano costrette per la podestà e capetanio **prestare** e **acomodare** egl barigle e le misure tutte enn- onne fatto e necessetà del comuno de Peroscia, a petitione de quegnunque ofitiale del comuno de Peroscia, a pena de cinquecento livere de denare se contrafaranno.

**1.1** Fras. *Accomodare in guardia*: affidare in custodia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 50, vol. 3, pag. 418.4: E se alcuna cosa ti fia **accomodata in guardia**, ella può bene tale essere che tu non la dèi rendere sempre.

**2** Signif. non accertato (mettere d'accordo, accontentare?).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), XX, pag. 6: Ad chi avesse peccato se dia la punitione! / Adpresso, per la gratia che se lli demandava / Per parte dello popolo che mo despero stava, / Concedesse la terra: omneuno se **accomodava** / Et a llui stato et gloria sempre ne sequitava.

[u.r. 27.05.2005]

ACCOMODATO (1) agg.

**0.1 f** *accomodatissimo, accomodato*.

**0.2** V. *accomodare*.

**0.3 f** Neri degli Strinati, *Cronichetta*, XIV: **2**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che ha disposizione per qsa. **2** Affidato, posto sotto la protezione.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.02.1999.

**1** Che ha disposizione per qsa.

[1] f Filippo Villani, *Vite d'uomini illustri fiorentini*, XIV sm.: Fece lo la natura alla rettorica **accomodatissimo**. || GDLI s.v. *accomodato*.

**2** Affidato, posto sotto la protezione.

[1] f Neri degli Strinati, *Cronichetta*, XIV: Lo suo figliolo **accomodato** con lo detto conte Alberto, che più gentili garzoni in nella sua magnifica corte tenea. || GDLI s.v. *accomodato*.

[u.r. 13.09.2007]

ACCOMODATO (2) s.m.

**0.1** *acomodato*.

**0.2** V. *accomodato 1*.

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Cessione gratuita di un bene con obbligo di restituzione; comodato.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.02.1999.

**1** Cessione gratuita di un bene con obbligo di restituzione; comodato.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 5, par. 5, vol. 1, pag. 34.21: E non possano la podestade e 'l capetanio, né altre de loro, né alcuno de loro overo d'altre de loro

famelgla e ofitiagle, né deggano togliere alcuno cavallo en prestança overo so' **acomodato** d'alcuno cittadino overo contadino de Peroscia, per cagione d'alcuna anbasciada...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 5, par. 2, vol. 1, pag. 362.2: Se alcuno cambiatore, de quegnunque etade sia, tolse overo toglerà pecunia en mutto overo en deposito overo enn- **acomodato**, del quale deposito overo **acomodato** apaià confessione overo estromento, quillo cambiatore sia costrecto personalmente e realemente a voluntade del creditore per lo pagamento a esso creditore da fare per la podestà overo capetanio overo per altro giudece del comuno de Peroscia, denante dal quale domandamento se facesse...

[u.r. 13.09.2007]

ACCOMODEVOLMENTE avv.

**0.1 f.** *acomodevolmente*.

**0.2** LEI s.v. *accomodare* (1, 307.36).

**0.3 F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** In modo opportuno e vantaggioso.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.02.1999.

**1** In modo opportuno e vantaggioso.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 2: E possonsi in verità **acomodevolmente** seminare l'erbe assepatte et mischiate imperoché se mischiatamente si seminino quando saranno cresciute si divelgano quelle che saranno da trasportare. || *Crescenzi, Tratt. Agr.*, [p. 196].

[u.r. 29.05.2005]

ACCÒMODO agg.

**0.1** *accomoda*.

**0.2** LEI s.v. *acomodus*.

**0.3** Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Adatto, appropriato.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.02.1999.

**1** Adatto, appropriato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 379.4: In torta discesa, è una valle, a fraude **accomoda** e a 'nganni d'arme; la quale è aombrata di spesse frondi dall'una parte a l'altra; alla quale mena picciola stradella, e strette foci e maligni passi.

[u.r. 29.05.2005]

ACCOMPAGNAMENTO s.m.

**0.1** *accompagnamento*.

**0.2** Da *accompagnare*.

**0.3 F** *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.).

**0.6 N** Gli ess. dalle *Lettere* di Guittone e dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passati a GDLI, potrebbero essere dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, rispettivamente pp. 81-88 e 70-76.

**0.7 1** L'andare insieme con qno, lo stesso che compagnia. **1.1** Fig. **1.2** Unione, aggregazione.

**1.3** [Detto di una terapia medica:] abbinamento. **2** Corteo funebre.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.11.1999.

**1** L'andare insieme con qno, lo stesso che compagnia.

[1] *f* Guittone, *Lettere in prosa*: Vorrebbe sempre lo **accompagnamento** di uno frate Cavaliere. || Crusca (4) s.v. *accompagnamento*.

**1.1** Fig.

[1] *F Cassiano* volg., XIV (tos.), collaz. 14, cap. 16: Per lo quale **accompagnamento** delle virtùdi apertamente volle [[*scil.* San Paolo]] che noi fossimo ammaestrati... || Bini, *Cassiano*, p. 185.

**1.2** Unione, aggregazione.

[1] *F S. Agostino* volg., XIV (tos.), L. 19, cap. 24: Il popolo è **accompagnamento** di moltitudine razionale. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 107.

**1.3** [Detto di una terapia medica:] abbinamento.

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: La bevanda purgativa sia sempre con lo antecedente **accompagnamento** di un cristere. || Crusca (4) s.v. *accompagnamento*.

**2** Corteo funebre.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen.* 50, vol. 1, pag. 258.9: 9. E sì [[Giacobbe]] ebbe nel suo **accompagnamento** carri e cavalli; e fatta è la compagnia non piccola.

[u.r. 20.11.2009]

ACCOMPAGNANTE s.m.

**0.1** *accompagnante*.

**0.2** V. *accompagnare*.

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

**0.7 1** Chi va insieme con qno.

**0.8** Paolo Squillacioti 29.06.2000.

**1** Chi va insieme con qno.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 6, vol. 2, pag. 40.14: Ke nonostante trascuremento de tempo se possa procedere contra gli **accompagnante** lo emperadore overo la gente sua.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 128, par. 4, vol. 2, pag. 180.32: E gli **accompagnante** e sequitante e favoregiante glie dicte tradetore e le predictate cose fare fecente e tractante e ordenante de simele pena siano punite.

[u.r. 03.06.2009]

ACCOMPAGNARE v.

**0.1** *accompagna*, *accompagnà*, *accompagnalli*, *accompagnami*, *accompagnamo*, *accompagnanci*, *accompagnando*, *accompagnandoci*, *accompagnandoli*, *accompagnandolo*, *accompagnandomi*, *accompagnandosi*, *accompagnandovi*, *accompagnano*, *accompagnante*, *accompagnantesi*, *accompagnantilo*, *accompagnao*, *accompagnar*, *accompagnarà*,



**0.5** Locuz. e fras. *accompagnare a matrimonio* **1.4**; *accompagnare a sepoltura* **2.1.1**; *accompagnare per matrimonio* **1.4**; *accompagnare per sepoltura* **2.1.1**; *accompagnarsi a una femmina* **1.1**; *accompagnarsi con femmina* **1.1**; *accompagnarsi nel regno* **1.5.1**.

**0.6 N** In doc. latini redatti a Pistoia nella sec. metà del sec. XII si trova l'antrop. *accompanatus* (forse rif. alla medesima persona): cfr. GDT, pag. 13 (s.v. *accompagnare*).

**0.7 1** Unirsi a qno come compagno, stare insieme, fare compagnia. **1.1** Entrare in familiarità, in intimità. **1.2** Scortare (per far compagnia, per assistere, difendere o per impedire la fuga). **1.3** Dare come compagno. **1.4** Sposare; dare in matrimonio. Anche pron. **1.5** Associare, congregare. **1.6** Fig. **2** Andare insieme con qno per uno stesso cammino, unirsi al viaggio. **2.1** Condurre, portare. **2.2** Fig. **3** [Detto di cose materiali o enti astratti:] stare o mettere insieme, abbinare (anche pron.). **3.1** Pron. [Di fiumi:] unirsi, confluire. **3.2** [Di territori:] confinare. **4** [Mus.] Associare al canto altro canto o il suono di uno strumento.

**0.8** Paolo Squillacioti 29.06.2000.

**1** Unirsi a qno come compagno, stare insieme, fare compagnia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 355.23: In quelli medesimi di i Pirati per tutto il mare ispartì, non pigliando solamente le navi cariche, ma l'isole e le provincie guastando, perchè i mali non ierano puniti, e anche desiderose le genti di fare prede, e palesemente **accompanandosi**, senza novero cresceano.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 85, pag. 191.12: Et vadano col decto cero li signori e 'l camarleno de la decta Arte, **accompanati** de' sottoposti dell'Arte, come parrà a loro.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 68.9: Et Anibal, de cui decto avemo de sopra, s'era **accompanato** con Antiochus.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 38, pag. 324: È una masnada provida ke avita na roc[c]ha / cu lu Re **accompanata**...

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 24 rubr., pag. 261.27: Como dé rengratiare lo cavallero novello quilli chi àno **accompanato** lui e dato conseio de prendere ordine de cavalaria.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 2, pag. 69.10: quando quella gentile donna [di] cui feci menzione nella fine della Vita Nova, parve primamente, **accompanata** d'Amore, alli occhi miei e prese luogo alcuno nella mia mente.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 21.9: Trovare che la donna di Aron era **accompanata** di femmine di mala condicione e 'l loro ragionare era disonesto e ladro, non ricordando el marito se non in male.

[8] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 219.12: però che mentre che la nuova moglie, **accompanata** dalla turba delle ninfe, s'andava trastullando, morì, essendo morsa nel tallone dal dente del serpente.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 196.8: Et intandu la regina, **accompanata** di multa genti, si 'ndi andau a lu templu di deu Martis, purtanduchi multi duni.

[10] *Stat. perug.*, 1342, III.150.5, vol. 2, pag. 218.10: E se alcuno del popolo de Peroscia, cusi de la citade quo del contato e destrecto de Peroscia

scientemente **accompanerà** alcuno grande legetemamente ovvero non legetemamente nato ad alcuno homicidio fare en glie luocora en glie quaglie è pena del capo, del capo sia punito si ke muoia.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 506, pag. 34: Io stava apreso de la chroze trista, / planzendo le mie pene dolorose, / **achonpagnata** da Zuan vangelista.

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 27, pag. 660.32: E s'ello averà **accompanato** lo principale homicida scientemente a l'omicidio nel tempo dell'omicidio e no lo ferì, nì altro serà adoperato, in III.c fiorini d'oro sia punito...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 185.15: Puoi questo granne suono venne la moglie a pede colla soa matre. Moite oneste donne la **accompanavano** per volerli compiacere.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 60.31: De poy levaose Medea in piedi e prese licentia de Hercules e salutao lo re patre suo, et **accompanata** de multi gentili homini se nde andao a la camera soa.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 16, pag. 130.15: E dè-li per sua compagnia trei baruni li quae lo soleam semper **accompanà**, açò che, andandoli a lao e façandoli reverencia como a re, lo dito Rigo veramenti parese lo re Totilla...

**1.1** Entrare in familiarità, in intimità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 3, pag. 154.7: E Petro Alifonso disse: «non t'**accompanare** coi nemici tui, con ciò sia cosa che tu possi avere molti altri compagni, perciò che quelle cose ree che tu farai, tutte le terranno a mente, e le buone tutte oblivero».

[2] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 27, pag. 517: Omo ke sia malparlere d'altrù, / no te voler **accompanare** con lu: / tosto av[r]jstu le so mende imparare.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 162.4: lu superbu si **accompana** lu superbu et in pena insembla, comu foru accumpagnati in culpa pir superbia...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 216.15: Onde ne' superbi pare che falli quella regola generale, della quale dice il savio Ecclesiastico: Ogni uomo s'**accompana** col suo simile; ma l'uomo superbo non s'accompana con veruno superbo...

– Fras. *Accompanarsi a una, con femmina*.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 4, pag. 133.27: Considerando quello che dett'è, cioè che 'l matrimonio è cosa naturale, e che naturalmente die essere usato, può parere e dubitare alcuno, che quelli che non si vuole ammogliare né **accompanarsi con femmina**, sia troppo da biasmare...

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 51c, pag. 162.28: Si como Criste no à copulado a si se no una Giexa, cossi l'omo secondo la leze divina no se dè **accompanare** se no ad una femina.

**1.1.1** Intrattenere rapporti amichevoli.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 95, pag. 43.26: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona di Chiarentana o del destrecto o che ivi abitassi, receptasse alcuno sbandito o a-lluì desse mangiare o bere, o **accompanasse** o desse caldo o vigore o baldança, se quello cotale spandito sirà sbandito in persona, sia condempnato el receptatore e punito per ongni volta in XXV lb. de denari cortonesi...

**1.1.2** Costituire una comitiva amichevole.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,

54.41, pag. 320: Omi pusor s'**acompagnàn** / en un bon legno che 'li armàn, / è tempo de forte guerra, / per andar a una terra, / con speranza de guagno far, / per dever poi sempre ben star.

**1.2** Scortare (per far compagnia, per assistere, difendere o per impedire la fuga).

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 3.14: Catalina compario con grande sforzo, **acompangiato** de molta gente, et con grande forrore in fra lo senato.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 23.11: Alora l'imperadore si tòse cavaleri e grande baronia e fe'-llo **acompagnare**, diandoli privilegii e litere de ço che ello adomandase: in qualunqua citade, o' ello demorase, no li fosse vedada cosa che ello volesse, se no como fosse a la persona propria de l'imperadore.

[3] *Stat. sang.*, 1334, pag. 100.30: De la pena a chi no(n) portasse e **acco(m)pangnasse** lo consolo col cero ne la festa di S(an)c(t)a Maria meçço agosto e di messere Santo Geminiano.

[4] *Stat. volt.*, 1348, cap. 34 rubr., pag. 50.18: Che 'l priore possa e debba mandare a chi infermasse due de' frategli a '**compagnarlo** la notte pagandoli.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 143.2: In lu misi di mayu et per lu Episcopu di Leocastru, cum trichentu homini di cavallu et autri fidili amici, fichi **acompagnari** a quista Busilla per fina in Palermu.

### 1.2.1 [In contesto milit.].

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 14, pag. 55.5: Non sulamenti chisti trj l'**accumpagnavano**, ma multj autri homini armati, a czo ky parissj bene, pir la grandj compagna chi andava cu ipsu et per li vestimenti rialj, chi illu fussj lu re.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), XXX, pag. 8: Re Carlo primo di Francia, dalla Ecclesia chiamato, / Venne con multa gente d'arme **adcompagnato** / Contra de re Manfreda per averelo cacciato / Et per la santa Ecclesia repunere in estato.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.18: Avea questo una soa moglie moito iovine e bella, la quale, quando iva a Santo Pietro, iva **acompagnata** da iovini armati.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 145.34: Allora chillo robustissimo e franco cavaliere Hector, figlyo de lo re Priamo, essendo quase iscitato per le vuce de quilli chi cossì fortemente gridavano, **acompagnato** de multi suoy cavalieri bene armati e montati a ccavallo, ensio da la citate de Troya adirato de grande furore multo a la 'mpressa co le soy arme resblandienti.

### 1.2.2 [Detto di diavoli o angeli].

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 438, pag. 259, col. 1: E li malvasci ch'amonno -l mondo / sì se n'andrano in profondo, / e serano **acompagnati** / da li Angeli chacciati...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.58, pag. 73: Fatt'ha gli avverser venire, che 'l degan **acompagnare**.

[3] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 1, pag. 120.12: Hic figuratur lu salvatore, per representationem delu sou gloriosu triumphu factu nella soa resurrect[i]one, lu quale **acompangiatu** dali angeli illumina et benedice tutti li soi fideli e 'l dyaconu che fact'à tal misteriu inchoando: Exultet iam angelica turba celorum et cetera.

### 1.2.2.1 Proteggere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.33, pag. 286: Chi en tal stato è appianato, da li troni è **acompagnato**, / ca la fe' l'ha ben guidato, sopra al ciel pote avetare.

### 1.3 Dare come compagno.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 34.10, pag. 115: e chi mi vede e non se ne innamora / d'amor non averà mai intelletto, / ché non mi fu in piacer alcun disdetto / quando Natura mi chiese a Colui / che volle, donne, **acompagnarmi** a vui.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 26.7, pag. 385: Or ti ripensa: enfin al di 'l vi tenne / con canti, con sonare e con diletto! / **Accompagnollo**, per farlo perfetto, / di novi cavalier, che ben s'avvenne.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 22 rubr., pag. 150.9: Et menrunca p(er)mane i(n) sua ferocitate, **acompagnese** ad unu altro cavallo domato, ca plù securam(en)te porrà e(ss)ere ito ad illo.

### 1.4 Sposare; dare in matrimonio. Anche pron.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 49, pag. 70.8: Ancora perciò k'elli s'**acompagna** per poder viver plu sofficientemente, de' cercar en essa richeçe, ma sì de' men atender a ço ke ad alguna de le altre cose le qual è dicte de sovra...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 8.14, pag. 228: Lo qual conpiuto, se 'l suo parentado / Tratta di lei di nuovo **acompangiare**, / Credo che ffa ben s'ella vi consente.

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 19, pag. 71.31: noi cerchiamo come possiamo **acompangiare** l'Angniola; e in Pistoia pogho troviamo che ci piaccia, se no' è messer Giovanni di Carlino Camellini; di costui ci voliamo ancora mellio informare.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 398.10: A me non era licito d'**acompagnare** la mia figliuola a nullo de' vecchi amanti...

– Fras. *Accompagnare a, per matrimonio*.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 308.6: e novellamente **acompagnato** a matrimonio aveva la minore suora di Turno.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 115.9: Enea nato del sangue troiano essere venuto, al quale la bella Dido à degnato d'**acompagnarsi per matrimonio**...

### 1.5 Associare, congregare.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 21, pag. 668.31: Et qualunque persona accusasse alcuno che botthega nuova facesse, u che s'**acompagnasse** cum altrui, possa avere et debbia dal camarlingo della soprascripta arte di quelli denari che per quella cagione si nd'avesseno da catuno pisano, vel forestieri, soldi cinque denari da catuna botthega; e l'acusatore sia tenuto credentia.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 134.24: «Quod si non fuerit talis» etc. Che si no(n) fosse tale, lu quale merito essere caczato, no(n) solamente si isso p(re)ga sia pigliato, **acompagnado** esso a la congregacione, set eciam li sia dicto che stia (et) no(n) se parte, che p(er) lo soe bone op(er)acione li altri fratri sianu i(n)si(n)giati.

### 1.5.1 Fras. *Accompagnarsi nel regno*: associare al trono.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 461.23: E il detto Antonino Commodo suo figliuolo s'**acompagnò nel regno**, ed a tutte le provincie rimise i tributi de' tempi passati, e comandò che tutti

i libri di quella ragione nel mercato fossero arsi...

### 1.6 Fig.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 7.25, pag. 106: passate di bellezze ogn'altra cosa, / come la rosa - passa ogn'altro fiore; / e l'adornesse quali v'**acompagna** / lo cor mi lancia e sagna...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 57.27: E quando voi sè così engual, voi ve poé **acompagnar** con rasone, q'elo no desomentise en voi se no solamente lo amore», dise la vetrana.

[3] *Poes. an. ven.*, XIII, 266, pag. 144: Splendente luxe, per toa cortessia / Fa che io **acompagna** la verge-ne Maria, / Sì ch'io senta de quel griève dolor / Ch'ela sentì per mi, fresco collar.

[4] Teperio, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.14: Non sai tue che rangulo pecuniale non t'abandonerà mai vivo e le ricchezze mondane non t'**acompagnerano** difunto?

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 12, pag. 43.8: E se no' credessimo ke nostra venuta non dovesse iuvare, sì cummo nui ce semo venuti, cusi ce serebbe venuta tuta grandeça de nostra terra, **acompagnata** de megloramento del nostro popolo grandemente.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.37: [[Costantino]] recevé un agudo dela Passion del Segnor, parte dela croxe del Segnor, el sudario del Segnor, la camisa dela Beada Maria, el brazo de san Symeon, le qual chose tute **acompagnandole** molti miraculi, el portà con sí, e in Aquisgrani in la chiesa de Santa Maria, la qual ello avea construta, elo le repose e logà.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.27, pag. 181: Per De', Madona, or ne contai / che mainera voi tenesti, / che esser vojamo **acompagnai** / en le gran doje che voi avesti...

[8] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 38.100, pag. 133: Drieto costoro un'altra vien postremo / **Acompagnata** di nobel soçorno, / Che gli vinia d'atorno, / Secondo che dimostra lo suo tema.

### 2 Andare insieme con qno per uno stesso cammino, unirsi al viaggio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 3, pag. 154.16: E se alcuno ti si **acompagna** che tu non cognosci ne la via, e domanditi ove tu vai, digli che tu vuogli andare assai più a lunga che tu non t'hai posto in cuore...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 14, pag. 30.16: Poscia che la Filosofia m'ebbe promesso d'**acompagnare** in questo viaggio, il giorno che ponemmo insieme movemmo, e cavalcammo tanto che fummo a un prato là dove avea una bellissima fonte ad una ombra d'un pino.

[3] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 474, pag. 865: E Tibaldello non à demorato / cum Ghardone, ch'è sego **acompagnato**, / a dover trare a fim questo mercato / tostamente.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 172.17: Lo pianto **acompagna** lei andante, e la paura e 'l terrore e la pazzia col dubitoso volto.

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 1, pag. 91.12: Mo dicie lo conto che alquanto Coragino da parte de donna era parente de Uliste e perciò, al passare del mare, Coragino s'**acompagnò** con Uliste e senpre Coragino era ad una corte con Uliste e suo fratello e Forandano, quale Forandano fo bailo de Coragino.

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1069, pag. 291: [L]i guardaori la clama e dis: «O Madona, / el manda per vui l'imperador de Roma, / et à mandà a nui ke nu v'**acompagnemo**, / là su en lo palaxio ke nu v'apresentemo.»

[7] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 203.4: Come San Brandano co' suoi frati fece lo giovedi santo e lla Cena Domini, e llo procuratore de' poveri di Cristo li **acompagnò** e condusseli nel Paradiso diliziario e stette co lloro.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 15, pag. 129.7: E andàge un di, **acompagnàse** cum un atro viandante, lo qua portava cibi per maniar per la via.

### 2.1 Condurre, portare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 899, pag. 270: A l'usgio del palaxio grandment l'**acompagnava**, / No ze conseq plu inanze, ma illó l'abandonava.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 62, pag. 265.3: La badessa e le suore li veniano incontro in su lo donneare: «quella monaca ch'è più isguardata, quella lo serva et **acompagnilo** a tavola et a letto».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 186.19: Ad issu medemmi Scipio Emilianu, essendu vinnutu a la esliciumi di li questuri commu ayutaturi di lu filyu di lu frati di Quintu Fabiu Maximu, lu consulu lu remenau et **acumpagnaulu** a la casa.

#### 2.1.1 Condurre alla sepoltura.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 60.47, pag. 202: così me dimostraste primamente / d'essere benvogliente: / perseverando, sono **acompagnato**, / ch'al vostro usato già non puosi mente.

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 602, pag. 39: Tuctu quisto grande populo la dompna **adcompagnòne**, / lu corpu sou sanctissimu bene lu socterròne.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 213, vol. 2, pag. 321.37: Et se le predette femine a la casa del morto rimarranno, due vicine di loro possano **acompagnare** et andare, excette le sopradette femine de la vicinanza del morto.

[4] *Stat. moden.*, 1335, cap. 14, pag. 379.9: Ancora ordenemo che quando alcuno de la nostra compagnia passarae da questa presente e mortale victa, lo ministro si sia tagnù e dibia per lo messo de la compagnia fare appellare li homini de la compagnia, e quello morto **acompagnare** fin a ch'el serà sepolito.

[5] *Stat. prat.*, 1347, cap. 32, pag. 26.7: e **acompagnarlo** [[scil. il morto]] alla decta chiesa, secondo l'usanza della terra di Prato.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 26, pag. 59.16: All'ultimo per la consuetudine del male si erano gli animi fieri divenuti, che non solamente con lagrime e con giusto pianto non **acompagnavano** i morti, ma ancora non gli portavano nè soppellivano, e giacevano stesi i corpi senza anima nel cospetto di coloro che simile morte aspettavano...

#### - Fras. *Accompagnare a, per sepoltura.*

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 105, pag. 181.22: Anze ge noxe molto essere **acompagnadi per sepultura** quilli de li quay illi in descompagnadi per merito de vita.

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 6, pag. 15.17: e li vstituri di li morti [[...]] e dicano a killi di la casa di lu defuntu ki non lu mandinu ad interrari fina in tantu ki vengnanu li soy frati di la disciplina, ki lu volinu purtari et **acumpagnari a la sepultura**.

[9] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 29, pag. 266.18: E che quele femine che morirano, a lore ye fiza fati li officij como a li homini, salvo che non fizaro vestudi di capa ni ge fiza data la scoriata in mane, e che li frateri e soreli de la regola **acompagni** quelli morti a la

sepultura como li vestimenti proprie e senza capa e scoriata.

## 2.2 Fig.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 634, pag. 349: Et nuy *certe* ad cotanta / lauda ce **adcompangnima**, / e sempre Deo laudima / sença refreddamentu.

[2] *Poes. an. ven.*, XIV in. (3), 4, pag. 230: Valor dà Amor, e zientilezza 'l ciama, / che 'l suo soggetto onora, / sì ch'esso vi dimora / per esser di sua prole **acompanato**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 54, pag. 117.1: La 'nfermità m'avea lungamente **acompanato**, ora m'ha subitamente assalito.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 301.24: Questi sermoni di coloro, che il riguardavano, infino in Campidoglio **acompanarono** Nerone.

### 2.2.1 [Detto dello Spirito Santo].

[1] *Let. lucch.*, XIV po.q., pag. 164.5: Lo Spirito Sancto t'**acompani** sempre, e io mi ti raccomando sempre in delle tuoi orationi.

### 3 [Detto di cose materiali o enti astratti:] stare o mettere insieme, abbinare (anche pron.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 320, pag. 611: l'ovra e la bona fe se vol **acompanar**, / ké l'una sença l'altra no se pò ben salvar.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 72.32: E avemmo posto Saturno cum tutta la sua gente; e vedarasse de colore scialbedo, emperciò ch'elli s'**acompana** colla terra...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 6, par. 1, pag. 22.1: Dico che in questo tempo che questa donna era schermo di tanto amore, quanto da la mia parte, si mi venne una volontade di volere ricordare lo nome di quella gentilissima ed **acompanarlo** di molti nomi di donne, e spezialmente del nome di questa gentile donna.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 50, pag. 241.14: La mondia adunque è **acompanata** collo intendimento, perocchè chi è mondo, intende e comprende e contempla le cose di Dio...

[5] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 185.42: E questa filosofia detta Fronesi è **acompanata** di sette scienze, et ella diè a ciascuna di quelle lo suo ufficio.

### 3.1 Pron. [Di fiumi:] unirsi, confluire.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 37-51, pag. 210, col. 1.22: *Sile e Cagnan* èno fiumi in lo contà Trivisano, e però l'A. tocca de Trevisi quando dixè: 'in quel logo quisti du' fiumi s'**acompanano**'.

### 3.2 Pron. [Di territori:] confinare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 9.23, pag. 27: Etiopia di sopra, in oriente, / con le selve d'Egitto s'**acompana** / e, di verso aquilone, il Nilo sente.

### 4 [Mus.] Associare al canto altro canto o il suono di uno strumento.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 3.8: ecco le donne giovani di Cicone, ch'aveano coperti i furiosi petti di velli di fiere, veggono Orfeo dall'altezza d'uno monte, **acompanante** il canto colle percosse corde.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 24, pag. 160.1: E coverti sé e i loro cavalli di sottilissimi e belli drappi di seta, rilucenti per molto oro, circondati tutti di risonanti sonagli, con bigordi in mano, **acom-**

**pagnati** da molti strumenti e varii, e coronati tutti di diverse frondi, bigordando e con la festa grande gli vennero incontro, faccendo risonare l'aere di molti suoni.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 32, pag. 171.14: né fu alcuno strumento che là entro quel giorno non risonasse, **acompanato** da dolcissimi e diversi canti.

[u.r. 15.06.2005]

ACCOMPAGNATA s.f.

**0.1** *accompagnata*.

**0.2** V. *accompagnare*.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che compagnia.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.11.1999.

**1** Lo stesso che compagnia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.38, pag. 175: Si 'l Segnor con nui demora, piovan, nenguan le battaglie: / ciascuna ne dà guadagno de vittoria en travaglie; / fa fugar quelle sembiaglie de quigli forti nimice, / fane deventar felice la sua bona **acompanata**.

[u.r. 15.06.2005]

ACCOMPAGNATO (1) agg.

**0.1** *accompagnata, accompagnate, accompanati, accompagnato, accompagnatu, accompagnata, accompanato, accompanati, accompanatu, achonpagnato, accompanà, accompanae, accompanao, accompanata, accompanati, accompanato, accompanata, accompanati, accompanada, accompanata, accompanati, accompanato, accompanatu, accompanati*.

**0.2** V. *accompagnare*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (3); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *bene accompanato 1.1; meglio accompanato 1.1*.

**0.7 1** Che si trova insieme con qno; che si trova in compagnia. **1.1** Che ha una scorta, un séguito.

**1.2** Fig. **2** Che fruisce dell'alleanza (di qno). **3** Che sta insieme; abbinato, unito (fisicamente o per qualità ecc.). **3.1** Fig. Che è in unione spirituale. **4** Compiuto da compagni (?). **5** In stato matrimoniale (?). **6** Signif. non accertato.



0.8 Paolo Squillacioti 29.06.2000.

1 Che si trova insieme con qno; che si trova in compagnia.

[1] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1280, pag. 69: Alò com el serà crèato, / Serà con lui **acompagnato** / Un diàvol fier e forte / Qe 'l de' condur a rëa morte.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 422, pag. 71: Tost ha venir quel tempo ke tu firé pagao, / Ke tu comeg insemi firé **acompaniadhò** / A sostenir commego torment dexmesurao / Il di ke zascun homo devrá ess resustao.»

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 4, pag. 82.33: E dea venire per rascione **acompagnato** con una sua gente poca e scelta, forte e potente, e sia gente ferma; e per rascione lo rea dee èssare **acompagnato** de la migliore gente.

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 7 (Ars).80, pag. 60: La Madalena adolorata / colle mie suore **acompangnata**, / con grande pianto da llor fui portata / et riposata con gran tristansa.

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 10, pag. 185.25: statuto e ordinato è ke sia licito alli operari di Santo Jacopo et al loro notaio di venire di nocte da casa loro, overo dalle case dov'elli habitano, infine alla ecclesia del beato mess(er) Santo Jacopo, **acompangnati** e no aco[n]pagnati, come piacerà a lloro, no ostante alcuno capitolo di statuto.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 164.26: Ca issu per beneficiu di sua continencia era strariku senza munita et era asay **acompagnatu** senza usu di familia...

[7] *Stat. perug.*, 1342, IV.49.7, vol. 2, pag. 394.23: Salvo e reservato ke 'l cavaliere overo compagno de la podestà overo del capetanio overo de loro overo d'altro de loro giudece **acompagnato** con alcuno de loro notarie possano cercare e entrare en quignunque parte e en quignunquè luoco, cusì en le camore co' en gli altre luoco dua se decisse overo suspition s'avesse ke se fecesse overo se tenesse giuoco de dade...

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1728, pag. 84: Alora avea uno cavaliere / Pillato per suo soldanieri, / lo quale Josep nome [[...]] si era alcuna fiada stato / con lhesù **acompagnato**.

– (*Andare, essere, venire, ecc.*) *solo o accompagnato*.

[9] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 6.4: Per questo Contio potiamo prendere assempro, che, unque noi siamo, sì ci conviene essere molto intenti contro lo Nemico, che non fina di combattere: e se siamo soli, [o] siamo **acompangnati**, la sua battallia non viene meno.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 662.5: Giammai neuno doverebbe dormire tanto presso che 'l calore delle carni si sentisse l'uno dall'altro, e sempre tenere alcuno vestimento, solo o acompagnato che sia...

[11] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 2.2, pag. 186: E ciasun ch'era da costor veduto / venir ver loro, o solo o acompagnato, / che Criseida fosse era creduto, / fin ch'el non s'era a lor tanto appressato / ch'apertamente fosse conosciuto.

[12] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 210.17: e tale, e sì ben disposto si trova di notte, come di dì, e solo, come acompagnato...

[13] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 211.10: Item comandiamo Et se alcuna per occupatione o altra cagione arà lasciare l'officio, sì lo possa ridire o sola o acompagnata.

1.1 Che ha una scorta, un séguito.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 199, pag. 298: Andand a casa soa quel confessor beao, / Eufimian so patre el av illò inontrao, / Ke dal palasio a casa tornava **acompagnao**: / De grand compàgnia 'd servi el era circondao.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 26.11: E ha ne la detta via molti nimici, i quali die e notte assaliscono altrui, e non dormono niente, e se trovano alcuno in questa via che ben guer-nito e armato non sia e **acompagnato**, sì il fanno sozzamente a dietro tornare.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 14, pag. 55.2: Et mandaulu Totila **acompagnatu** cum trj gentilj hominj, li qualj solianu acompagnarj semprij allu re Totila...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.5: E commo fo achygato, Enea con multa gente acompagnato lo volce assagliare et occidere con armata mano, chà lo potea ben fare perzò che ancora Enea era in Troya plu potente de lluy.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 16, pag. 130.18: E intrando lo dito Rigo così ornao e **acompagnao** cum gram pompa in lo monester, Beneto segea da lunga.

– Frase. *Bene, meglio accompagnato*: che ha una scorta adeguata, un séguito consono.

[6] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.18: Questo camino si è molto dottevole e pericoloso a passare, se l'uomo non vi vae bene acco(n)pagnato per una maniera di gente che àno nome beddovini.

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 380, pag. 269: E ben voravi, Madona, savere perque è / ke vu si' vegnua così scarida a me, / ke le donne nostre de le mee contrae, / cum' ele è majore van mejo acompagnae, / e vu privadamente e sença compagna / essere vegnuda sola me pare meraveja, / or voravi volentera lo nome vostro enparare, / se eo ve donmandasso ke ve possa trovare.»

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 54, pag. 204.34: Allora lo re molto priega Tristano, che tosto sia la sua ritornata, e ched egli vada bene acompagnato...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 188.15: Appriesso andao a la vattaglia Deyphebo, l'altro frate de Hector con altri III M huomini a cavallo, et appriesso Enea con tutti li altri ri e l'altra gente loro bene acompagnati e montati a cavallo, ordenatamente colle schere loro pristi a la vattaglia.

1.1.1 Protetto, sorvegliato.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 620, pag. 835: E se Lesengrino çonçe la cavra / et ella no è **acompagnada**, / incontentente l'apiarà / e sì se la mandegarà...

1.2 Fig.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 162.3: Li mitituri serrannu li angeli, la malvasa herba serrà li peccaturi; de kisti peccaturi se fannu fasschelli, zo è l'unu peccaturi, simili in peccatu cull'altro, serrà **acompagnatu** jn simili pena...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 1, par. 5, pag. 679.22: Ma però che il piangere **acompagnato** non rlieva il caduto, né gli si può per indugio tor tempo, né le memorie delle felicità passate gli essaltati sostengono...

[3] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Che fate, donne*, 29, pag. 143: o falsa Morte, co' tuoi colpi felli / dinudata la mente / d'ogni diletto, e me lasci dolente / **acompagnata** di duri sospiri, / e di cotai

martiri / ristori sí gran danno com' io porto...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (ii), par. 6, pag. 470.16: Il navicar l'autore con Virgilio nella palude di Stige puote a questo senso adattarsi: essere di necessità a ciascuno, il quale non vuole nel peccato dell'ira divenire, quanto più leggiermente può, passare superficialmente le tristizie di questa vita, le quali sono infinite, sempre **acompagnato** dalla ragione...

[5] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 35, pag. 259.24: In ço dunqua ch'elo dise: «In la casa de me' paire sum monte maxium», mostrà che in una sustancial gloria de vei' Dee diversi santi, segundo diversitate de vertue e de meriti, ricevem gloria pu e mem, distintamenti **acompagnà** in una certa mesura de gloria, segundo ch'eli sum simili in gracia e in merito.

## 2 Che fruisce dell' alleanza (di qno).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 6.18: Intra queste cose, Teodorigo, sotto lo 'mperio di Zenone **acompagnato**, e di beni molti appo lui abbondante, con ciò fosse che la sua gente, ch'era nella Romanía bassa, udisse non esser ben disposta e ordinata, ellesse più tosto, al modo usato, con l'esercizio suo in esercizio e fatica menar la sua vita, che con ozio usare i beni del reame romano.

## 3 Che sta insieme; abbinato, unito (fisicamente o per qualità ecc.).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 105, pag. 181.22: Anze ge noxe molto essere **acompagnadi** per sepultura quilli de li quay illi in descompagnadi per merito de vita.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 11.4, pag. 31: Di frondi coronata, in mezzo cinta, / col corno al collo e col turcasso allato, / di bellezza piacevole dipinta, / e con un arco insieme **acompagnato** / con due saette, sen giva Marella, / con gli occhi ognor facendo nuovo agguato...

– [Con valore avverbiale:] insieme.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 56, pag. 177: apresso tutta fiata / avete **acompagnata** / l'adorna costumanza, / che 'n voi fa per usanza / sì ricco portamento...

## 3.1 Fig. Che è in unione spirituale.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 10, pag. 40.2: e accendaretevi sì nell'amore ardente di Gesù Cristo, che voi non potrete gridare se non Cristo Crucifisso e gridare pazzia e pene, volendo essere **acompagnate** con lui, e puoi con lui sarete incoronate co' santi e con le sante...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 50, pag. 154.22: Dolcissime e dilette suoro mie, tanto arde l'anima per Cristo di voi che io v'ò detto troppe parole, ma èmmi paruto essere con voi insieme a parlare del diletto Cristo, del quale l'anima che ne parla mai da lui non si partirà, e sempre sarà con lei **acompagnata**.

## 4 Compiuto da compagni (?).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 153.6: Intanto Teseo, usato in parte dell'**acompagnata** fatica, andava nelle cittadi Eritee di Pallas. || Cfr. *Ov., Met.*, VIII, 547-48: «Interea Theseus sociati parte laboris / functus Erechtheas Tritonidos ibat ad arces».

## 5 In stato matrimoniale (?).

[1] *Stat. fior.*, 1374, pag. 66.28: Come nel detto Spedale non debbe essere ricevuta alcuna persona congiunta, ovvero **acompagnata** o che sia acompagnata, o che sia d'alcuno ordine o d'alcuna religione. Ancora

statuiamo et ordiniamo, che niuna persona, maschio o femina, **acompagnata**, o che sia d'alcuno ordine o religione, possa per innanzi per alcuno modo stare vestita, o portare l'abito del detto Spedale, o esservi ricevuta o admissa, ovvero fare dimoranza in esso Spedale, per essere deputata ad alcuno servizio o esercizio d'esso Spedale.

## 6 Signif. non accertato.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (3), 14, pag. 89: e-sse per me si può fare exercitio / comandame **acho[n]pagnato** sciovero. || Il ms. legge *achopagnato si uole* (Elsheikh interpreta *acho[n]pagnato* 'unito alla compagnia' e *sciovero* 'in sciopero, disoccupato').

[u.r. 13.09.2007]

ACCOMPAGNATO (2) s.m.

### 0.1 acompagnati.

### 0.2 Da acompagnato I.

### 0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

### 0.4 Att. unica nel corpus.

### 0.7 1 [Mus.] Chi si associa nel canto, acompagnatore.

### 0.8 Paolo Squillacioti 29.06.2000.

## 1 [Mus.] Chi si associa nel canto, acompagnatore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.42, pag. 263: El primo notturno è dato a lo sturno / de' martirizati: / Stefano è 'l primo, che canta sollimo / con soi **acompagnati**, / c'ò posto la vita, en Cristo l'ò ensita, / ch'è fior de granato.

[u.r. 13.09.2007]

ACCOMPAGNATORE s.m.

### 0.1 acompagnatori; x: acompagnatore.

### 0.2 Da acompagnare.

### 0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): 1.

### 0.4 In testi tosc.: x *Lett. lucch.*, 1376 (2).

### 0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

### 0.7 1 Chi va insieme con qno; chi guida, conduce.

### 0.8 Paolo Squillacioti 02.11.1999.

## 1 Chi va insieme con qno; chi guida, conduce.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 34, pag. 665.13: S'alcuno mandarà a fire facto alcuno maleficio, lo quale sia secuto o acompagnarà alcuno ad alcuno maleficio comettere o a quello chi commette el maleficio nel tempo del maleficio averà prestatu adiutorio, consiglio o favore, de simile pena sia punito che sarà el principale, excepti li casi in li quali de cusi facti mandatori, **acompagnatori** et prestatori d'aiutorio, consiglio o favore intorno a la loro pena per le constitutione altro specialmente fosse ordenato.

[2] x *Lett. lucch.*, 1376 (2), pag 136: Che sii messo in officio mi piace, e che sii fatto **acompagnatore** di spoza, ad ogni modo e dipo' questo vie meglio.

[u.r. 15.06.2005]

ACCOMPAGNATRICE s.f./agg.

### 0.1 acompagnatrice, acompagnatrici.

### 0.2 Da acompagnare.

**0.3** Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

**0.7 1** Colei che suole andare insieme. **1.1** Agg.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.11.1999.

**1** Colei che suole andare insieme.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 133-141, pag. 719.26: *Appresso tutto 'l pertrattato modo*; cioè appresso tutto quello, che ditto è di sopra del carro e de le ruote e de li accompagnatori e de le **accompagnatrici**...

**1.1** Agg.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 29, cap. 2, par. 10, pag. 439.17: *Tullio, ivi medesimo*. O invidia **accompagnatrice** di vertude, la quale i buoni seguiti e sempre li perseguiti!

[u.r. 22.05.2009]

ACCOMPAGNÉVOLE agg.

**0.1** *accompagnevole*.

**0.2** Da *accompagnare*.

**0.3 f S.** *Tommaso* volg., XIV: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.).

**0.5** Locuz. e fras. *la vita accompagnevole 2*.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Che vive in comunità, sociale. **2** Fras. *La vita accompagnevole*: se si avrà ancora vita.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.11.1999.

**1** Che vive in comunità, sociale.

[1] f S. *Tommaso* volg., XIV: Natural cosa è a l'omo ch'el sia animale **accompagnevole** e politico, vivente in moltitudine. || GDLI s.v. *accompagnevole*.

**2** Fras. *La vita accompagnevole*: se si avrà ancora vita.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Gen. 18, vol. 1, pag. 89.11: 10. E il quale disse: io ritornante verrò a te in questo tempo, la vita **accompagnevole**; e averà lo figliuolo Sara tua moglie. La qual cosa udito, Sara rise dopo l'uscio del tabernacolo.

[u.r. 20.03.2008]

ACCOMPAGNEVOLMENTE avv.

**0.1** *accompagnevolmente*.

**0.2** Da *accompagnevole*.

**0.3** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

**0.7 1** Con attitudine alla vita sociale.

**0.8** Patricia Frosini 13.03.2002.

**1** Con attitudine alla vita sociale.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, S. *Luca*, vol. 3, pag. 1311.10: Tre cose, secondo che dice san Bernardo, sono quelle che ordinano l'uomo troppo bene a se medesimo e fannolo santo [...]; e catuno di questi, secondo che dice san Bernardo medesimo, si divide in tre: "Il vivere, cioè dice, temperato, se noi viveremo continentemente, **accompagnevolmente**, e umilmente. || Cfr. *Leggenda aurea*, CLII, 72-73: «Tria

autem sunt secundum Bernardum que optime ordinant hominem ad se ipsum et ipsum sanctum faciunt, [...] et quodlibet horum secundum ipsum Bernardum in tria diuiditur: Victus, inquit, sobrius erit si continenter, si socialiter, si humiliter vixerimus...».

[u.r. 15.06.2005]

ACCOMPARARE v.

**0.1** *acomperare*.

**0.2** Da *comparare*.

**0.3** *Esopo ven.*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Considerare di ugual valore, paragonare.

**0.8** Rossella Mosti 03.12.2004.

**1** Considerare di ugual valore, paragonare.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 36, pag. 34.11: Sovra questa materia dixè l'auctore che la oscurità del core si inigrisce e obscura la belezza e lo splendore del corpo, e solamente la belezza e lo splendore dell'animo è in lo mondo: quasi dica: «La belezza delo corpo non si puol **acomperare** ala belezza delo animo».

ACCOMPETENTEMENTE avv.

**0.1 x:** *acompetentemente*.

**0.2** Da *competentemente*.

**0.3 x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Non si può escludere si tratti di una voce fantasma, a fronte del lat. «In quibus civitas Acon nostros potissime recipit navigantes». Cfr. anche Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 20: «la cittade Acon potentemente riceve i nostri navigatori».

**0.7 1** Come si conviene.

**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

**1** Come si conviene.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 1, pag. 11: le Cittade **acompetentemente** riceve i nostri navigatori.

ACCÓMPIERE v.

**0.1** *accompiere, acconpietà, acconpiere, acconpiesscie, acconpiute, acconpiuti, acconpiuto, aconpie, aconpiere, aconpièrmi, aconpiesse, aconpio, aconpiuta, aconpiere, aconpiesse, aconpiuta, aconpiuto*.

**0.2** Da *compiere*.

**0.3** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2.1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

**0.7 1** Mettere in atto. **2** Portare a termine, completare. **3** Esaudire, soddisfare (una richiesta, una volontà). **3.1** Ottenere la soddisfazione (di un desiderio).

**0.8** Paolo Squillacioti 27.09.1999.

**1** Mettere in atto.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 229.5, pag. 262: Lo picciul meo è non bene **accompiere**, / o' la ragion de vostro orrato onore; / vo-

stro grand'è, ch'omo saggial d'odere: / chi lauda in faccia lo fragella in core.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 19.2: L'ora del dì era tardi, e la corte s'era dipartita e le porte serrate del palagio dello 'nperadore, e lo 'nperadore venne alla 'nperadricie e trovolla crucciata, perch'ella non poteva **acconpiere** sua volontà, facciendo mala ciera allo 'nperadore.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 726.23: magnificenzia è una virtù che fa in **acconpiere** l'ardue e nobili cose...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 7, pag. 86.22: Ché ssiccome la chausalità innée \* e nnaturale del quore come sugietto, per lo quale quello quore o lla forma di quello **acconpiesscie** tutte azzioni e in facciendo è addirizzato e misurato per la forma o ccuore o virtù, né altrimenti nulla non farebbe a ffine dovuta...

## 2 Portare a termine, completare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 532, pag. 194: ma tant'era 'l disio, / ch'io avea, di sapere / tutte le cose vere / di ciò ch'ella dicea, / ch'ognora mi pareo / maggior che tutto 'l giorno: / sì ch'io non volsi torno, / anzi m'inginocchiavi / e merzé le chiamai / per Dio, che le piacesse / ched ella m'**acconpiesse** / tutta la grande storia / ond'ella fa memoria.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 497.14: E così **acconpio** colui la sua penitenza, e Dio li fece quella dimostrarza per lo suo ripentimento.

[3] *Doc. fior.*, 1325, *Libro delle rede Niccholdò*, pag. 96.42: è di convenienti che se difallissero a niuna delle dette paghe in tutto o in parte di non averla **acconpiuta** per intero in chapo de l'anno che possiamo domandare tutto i[l] rimanente.

## 3 Esaudire, soddisfare (una richiesta, una volontà).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 50.36, pag. 174: E molti n'audio van di ciò dolendo, / che non **acconpie** mai lo lor volere: / da poi ch'è morto, che val o[m] p[en]tere? / Ciò c'ha sperato pot'om dir dannag[gi]o.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 201.4, pag. 404: Com'i' v'ò detto, a tutto lor podere / Lo Dio d'Amor e la sua baronia / Presti eran tutti a far senn'e follia / Per **acconpiéirmi** tutto 'l mio volere.

### 3.1 Ottenere la soddisfazione (di un desiderio).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 306.1: Ma ghaudio vero e buono e grande e dolce no è che 'n **acconpiere** rasonale diletto ad omo rasonale; ned è mai libertate che ben seguir ragione, nè vittoria che visio bene conculcare, nè ricco che posseder virtù, nè pregio già che 'n valore operare, nè bene alcuno che per parte di bene.

[u.r. 20.03.2008]

ACCOMPIMENTO s.m.

**0.1** *acconpimento, acconpimento, acconplimant, acconplimento.*

**0.2** Da *acconpire*. || Probabilmente sul fr. ant. *acconpliment*: cfr. **0.5**.

**0.3** *Poes. an. sett.*, XIII (2): **3**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. sett.*, XIII (2); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.

**0.5** Nel signif. **1** la voce è un francesismo; si noti inoltre la rima francese in **2** [1].

**0.7 1** Il condurre qsa a termine, a completamento.

**1.1** Perfezione. **2** L'esaudire (una preghiera). **3** Signif. non accertato.

**0.8** Paolo Squillaciotti 27.09.1999.

## 1 Il condurre qsa a termine, a completamento.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 7, pag. 74.36: Però che molte cose comprende uomo apresso il detto d'altrui, e ppuò fare e aiutare all'**acconpimento** di molte cose, al cominciamento e invenzione delle quali elli non potrebbe per se medesimo venire.

### 1.1 Perfezione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.62, pag. 33: Perzò laudare / mi converia, ma non sono sì sennato / che 'l vostro pregio a me si convenisse; / ma, come 'l sag[gi]o disse, / chi non pò tut[t]o, alquanto gli è serbato: / però pregio, valore e caunoscenza / in voi formata e tut[t]o **acconpimento** / è più ben per un cento, / ch'io divisar non so per la mia scienza.

## 2 L'esaudire (una preghiera).

[1] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 94, pag. 70: Lo vost fiol coy dolci cant', / con so acort **acconplimant**, / com grand odor illuminant, / sì-g v'à metut i-lla par driga, / in quella gloria benediga, / la qual zama' no è toliga: / ki più ga sta, più sì ga spiga!

## 3 Signif. non accertato.

[1] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 60, pag. 48: E con lor - ben e **acconplimento** / Matheo, Lucha, li avangelisti, / Li apostoli enseme con quisti, / Li sainti aucturi que fenno li acquisti / De l'aneme sante en paradiso, / Nui conduga là con çogo e riso.

[u.r. 16.06.2005]

ACCOMPIRE v.

**0.1** *acconpire, acconpiscono, acconplire, achonpire, acconpire, acconpisce, acconplir, acconplirli.*

**0.2** Da *conpire*.

**0.3** <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366 (2).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Mettere in atto. **1.1** Eseguire (un comando), mettere in pratica (una norma). **1.2** Soddisfare (un desiderio). **2** Portare a termine, completare. **3** Raggiungere.

**0.8** Paolo Squillaciotti 27.09.1999.

## 1 Mettere in atto.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 71.4: E Diedato disse: altresì mi soe io dato a Dio, e mi dice il cuore et insegna, ch'io me ne vada su la Nera Montagna di sopra d'Antiocchia, e che nel più alto luogo vad[a] per **acconpire** lo mio boto co li romiti che vi stanno.

[2] *Doc. sen.*, 1340, pag. 239.21: E se v'avesse di

rimanente, delle carte là 've è obrighato el detto misere Ghontieri, e Pepo, e ' detti maestri, che io Bindocio avarò data la ragione sopra a choloro che non avarano osservati e patti, terolla a choloro che non avarà e patti osservati, a pitizione di colui a chui non sarano osservati, per fare **achonpire** e detti patti iscritti qui di sopra.

### 1.1 Eseguire (un comando), mettere in pratica (una norma).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 1, pag. 4.15: La quarta ragione tocca il filosofo nel primo libro della Política, ch'è ciò ch'e' signori debbono sapere comandare al popolo, e il popolo die sapere fare ed **accompire**.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 36.32: Unde colui che fa l'opere di virtù con intenzione d'**accompire** ei comandamenti della legge, è chiamato giusto e dritto secondo la leggie, cioè iusto legale.

### 1.2 Soddisfare (un desiderio).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 151.23: Eciandeu non esti da tachiri la dannaciuni di quillu, lu quali, curruttu di superchu amuri di unu so pizulillu, essendu pregatu da issu a lu campu que issu cummandassi que si facissi a cena una ventri di boy con zò sia cosa que non si truvassiru carni di boy ad acatari inpressu fici talyari unu boy dumenticu per **acumplirli** lu so disiyu; et per quilla causa issu fu afflictu per questiuni publica.

### 2 Portare a termine, completare.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 26, pag. 73.3: Ché l'orgoglioso che chiere o vuole signoria oltre ragione, mette sè e 'l suo popolo in pericolo, né non può **accompire** quello ch'elli comincia.

[2] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 140, pag. 64.24: Imperçò che questa sala del Maçor Conseio fa spese sença fine et intencion dela Terra sia che plu oltra no se faccia spese a questo, açò che li dener, li quali se spende, vegna in Comun per **acomplir** la intemption dela Terra, va parte, secondo che presa fo lo di davanti in questo Conseio, che ancoi, per tutto 'l di, omne official, scrivani, sovrastanti, p[ro]tomaistri, maistri e tutti altri lavoradori li quali xé principalmente alo lavorero dela dicta sala, sia cassi e privadi de tutto e de çascadun salario lo qual elli avesse.

### 3 Raggiungere.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.40: Era poco passato lo miezo iurno e veneasse appressemando la hora de vespere, a la fine, commo placze a la fortuna, parçeme de vedere uno ciervo vacabundo inde li luochy solitarie de quillo bosco; lo quale credendolo **accomplire**, curse fortemente co lo mio cavallo e lasayme dereto li compagnuni miey che me sequetavano in compagnia.

[u.r. 16.06.2005]

ACCOMPISCIMENTO s.m.

0.1 *accomplissemento*.

0.2 Fr. ant. *acomplissement*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Realizzazione.

0.8 Paolo Squillacioti 27.09.1999.

### 1 Realizzazione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 1, pag. 50.10: E però che, come nnoi avemo detto, ellezzione è lla più perfetta e migliore maniera d'istituire prenze e principazione, elli affiede bene d'inchiedere la chagione effettiva di quella, cioè a ssapere della quale secondo l'**accomplissemento** della sua bontà ell' à a ddiscendere e a provenire.

[u.r. 16.06.2005]

ACCOMPITO agg.

0.1 *acompiuta*.

0.2 V. *accompiere*.

0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che non manca di nulla, completo.

0.8 Paolo Squillacioti 17.12.1999.

### 1 Che non manca di nulla, completo.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 4, pag. 17.7: Perciò che quella cosa è perfettamente approvata ch'è **acompiuta** in tutte le sue parti e così è sententiato da la maggior parte, e perciò è statuto e ordinato che ' rectori de la detta arte e compagnia incontanente dopo la loro electione eleghino nella loro congregatione otto discreti leali e buoni huomini e savi i quali veramente siano de la compagnia ed arte predetta e che veramente siano amadori de la detta arte e compagnia e de li artefici de l'arte, per la detta arte.

[u.r. 16.06.2005]

ACCOMPLIRE v. > ACCOMPIRE v.

ACCOMPLISCIMENTO s.m. > ACCOMPI-  
SCIMENTO s.m.

ACCOMPROVATO agg.

0.1 *acomprovato*.

0.2 Da *comprovato*.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Accertato in modo evidente.

0.8 Paolo Squillacioti 09.02.1999.

### 1 Accertato in modo evidente.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 31 [Pilizaro da Bologna (?)], 10, pag. 59: Ma no lo dico perché valer me deza, / che 'l meo grave falir **acomprovato** / non porti pena asai gravosa e forte: / ma prego vostra potenza vega / ch'è per lo fallo lo perdono nato, / lo quale chero, si no spero morte.

[u.r. 16.06.2005]

ACCOMPUTARE v.

0.1 *acomputando*.

0.2 Da *computare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'ed. Moutier della *Nuova cronica* legge

«computando la moneta»: cfr. Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 88.

**0.7 1** Valutare con un calcolo aritmetico.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.07.1999.

**1** Valutare con un calcolo aritmetico.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 88, vol. 1, pag. 547.12: E in questo anno [[*scil.* 1282]] fu grande caro d'ogni vittuaglia, e valse lo staio del grano alla misura rasa soldi XIII di soldi XXXIII il fiorino d'oro; che, **acomputando** la moneta e la misura, fu grandissimo caro.

[u.r. 16.06.2005]

ACCOMUNAGIONE s.f.

**0.1 f:** *accomunazione*.

**0.2** Da *accomunare*.

**0.3 f** Neri degli Strinati, *Cronichetta*, XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che accomunamento.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.02.1999.

**1** Lo stesso che accomunamento.

[1] f Neri degli Strinati, *Cronichetta*, XIV: Quando fue fatta l'**accomunazione** delle dette case comperate, i detti discendenti del Davanzato raccomunarono il palagio. || GDLI s.v. *accomunazione*.

[u.r. 16.06.2005]

ACCOMUNAMENTO s.m.

**0.1** *accomunamento, accumulamento*.

**0.2** Da *accomunare*.

**0.3** *Stat. sen.*, 1298: **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298.

N Att. solo sen.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Il mettere in possesso comune con altri (dei beni). **2** L'esercitare insieme (una carica pubblica).

**0.8** Paolo Squillacioti 23.02.1999.

**1** Il mettere in possesso comune con altri (dei beni).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 53, vol. 1, pag. 406.18: Anco, statuimo et ordiniamo che neuna femina, la quale ora è o vero sarà dotata et la dote sua avarà ricevuta de' beni comuni, e' quali avesse col fratello o vero fratelli carnali, possa o debia essa o vero le sue rede mai venire, o vero adimandare, essa o vero altri per lei, a la successione o vero divisione o vero alcuno **accumunamento** de' beni, et de le cose comuni, e' quali apo 'l fratello o vero fratelli saranno rimasi, o vero che abiano girato la rifiutanza o vero che non.

**2** L'esercitare insieme (una carica pubblica).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 6a, pag. 264.19: Et anco, che non possa fare, nè pernecta che sia facto, o debbia alcuna compagnia, **accomunamento** o participamento neuno, far fare, o permetta che sia facto, con veruna persona che non avesse giurato ai detti ordinamenti, come fanno li sottoposti dell'Arte, rimossa ogne frode.

[u.r. 16.06.2005]

ACCOMUNANZA s.f.

**0.1** *accomonansa*.

**0.2** Da *accomunare*.

**0.3** *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Unione in possesso o fruizione comune (di fosse 'miniere').

**0.8** Paolo Squillacioti 23.02.1999.

**1** Unione in possesso o fruizione comune (di fosse 'miniere').

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 94, pag. 232.34: Ordiniamo, che tucte quelle fosse che si volissent accomonare insieme per lo migliore, che possano et debbiano accomonare quelli che anno li XXVIII trente o più, chosì chome fusseno in concordia tucti li parsonavili che avessino li XXXII trente; li quali XXVIII trente o più s'intendano d'essere et siano di quatro parsonavili almeno, et alcuno di quelli quatro parsonavili non sia parsonavile dell'altra parte. Et se si trovassi che fusse parsonavili, chome decto è, la decta **accomonansa** fare non si possa si tucti et XXXII non sono in concordia.

[u.r. 16.06.2005]

ACCOMUNARE v.

**0.1** *accomunao, accomonare, accomuna, accomunando, accomunar, accomunare, accomunare, accomunarli, accomunaron, accomunata, accomunate, accomunavano, accomundò, accomunoe, accumulasseno, acomunar, acomunare, adcommunao*.

**0.2** Da *comune* agg.

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **3**.

**0.4** In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.).

**0.5** Locuz. e fras. *accomunare il letto 1*.

**0.7 1** Mettere in comune con altri, condividere.

**1.1** Unire in possesso o fruizione comune (*fosse* 'miniere'). **1.2** Far sì che si assolve insieme (un compito). **1.3** Vivere in comune. **1.4** Sost. **2** Mettere in comune, mettere insieme (persone o cose distinte dal soggetto). **2.1** Destinare alla comunità, confiscare. **3** Mettere d'accordo, accordare. **4** [Relig.] Mettersi in comunione.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.02.1999.

**1** Mettere in comune con altri, condividere.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 6.13: Avarizia mette l'uomo fuori di compagnia, che l'avarò non vuole nè se, nè sue cose **accomunare** coll'altrui...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 543, vol. 1, pag. 338.28: Et li detti sette notari debbiano partecipare et **accomunare** lo loro guadagno.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.24, pag. 174.2: Questo Baschiera rimase dopo il pa-

dre: dovendo avere degli onori della città, come giovane che 'l meritava, ne era privato, però che i maggiori di casa sua prendevano gli onori e l'utile per loro e non li **accomunavano**.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 2, par. 10, pag. 307.28: L'amistà le prospere cose fa più splendienti, e le avverse partendo e **accomunando** fa più legghieri.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 4, pag. 225.8: e se nostra oste è compagna alla loro, per la quale elli addoppiano la loro forza, la quale li consoli non vogliono scioverare da loro a pigliare guerra e lasciarla; perchè non sono tutte le cose **accomunate**? perchè non si fa l'uno de' consoli de' Latini?

– Fras. *Accomunare il letto*: giacere insieme (in senso erotico).

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Briseida., pag. 23.18: giuroti per lo tuo capo e per lo mio, li quali giugnemmo insieme, e per le tue armi mortalmente conosciute dalle mie genti, che mai Agamennone non **accomunoe il suo letto** meco: e se così non è sicuramente, m'abbandona.

### 1.1 Unire in possesso o fruizione comune (*fosse 'miniere'*).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 94, pag. 232.26: Ordiniamo, che tucte quelle fosse che si volisseno **accomunare** insieme per lo migliore, che possano et debbiano accomunare quelli che àno li XXVIII trente o più, chosì chome fusseno in concordia tucti li parsonavili che avessino li XXXII trente; li quali XXVIII trente o più s'intendano d'essere et siano di quatro parsonavili almeno, et alcuno di quelli quatro parsonavili non sia parsonavile dell'altra parte.

### 1.2 Far sì che si assolvano insieme (un compito).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 4, pag. 188.9: Et che li suprascripti misuratori, ned alcuno di loro, non possa nè debbiano per alcuno modo ovvero cagione fare ovvero exercere lo suprascripto officio del misurare comunamente, nè a parte, anzi siano tenuti di farlo catuno per sè et ad suo proprio uopo et utilità; et se li suprascripti misuratori o alcuno di loro **accumunasseno** lo suprascripto officio, o facesseno a parte, et ciò si potesse presumere o sapere o provare contra di loro, paghi catuno di loro per pena libbre X d'alfonsini minuti al Signore Re, et ogni persona di ciò li possano accusare.

### 1.3 Vivere in comune.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. VIII, cap. 84, vol. 2, pag. 241.15: [[i caporali]] essendo in gra- bisogno di ricetto, per prendere riposo cominciarono a torre le case de' cittadini, e le loro masserizie e arnesi, **acomunare** e abitare familiarmente co-lloro, e a torsi delle cose da vivere oltre a bastanza...

### 1.4 Sost.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 2, par. 3, pag. 305.25: L'amistà le prospere cose fa più dolci, e l'avverse per l'**accomunare** tempera e alleggerisce...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII.9, pag. 559.4: Poi che le donne alquanto ebber cianciato dello **accomunare** le mogli fatto da' due sanesi, la reina, alla qual sola restava a dire, per non fare iniuria a Dioneo incominciò: – Assai bene, amorse donne, si guadagnò Spinelloccio la beffa che fatta gli fu dal Zeppa...

### 2 Mettere in comune, mettere insieme (persone o

cose distinte dal soggetto).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.30, pag. 178.23: La terza disaventura ebbono i Bianchi e Ghibellini (la quale gli **accomunò**, e i due nomi si ridussero in uno) per questa cagione: che essendo Folcieri da Calvoli podestà di Firenze, i Bianchi chiamarono Scarpetta degli Ordalaffi loro capitano, uomo giovane e temperato, nimico di Folcieri.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 23, pag. 402.16: In quella medesima maniera fu poi riverito questo altare, che l'altro più antico. Nulla femina vi sacrificava, se non fosse netta e buona donna e maritata a uno barone tanto solamente. Poi appresso quella religione fu **accomunata** a tutte maniere di femine, e all'ultimo fu dimenticata.

### 2.1 Destinare alla comunità, confiscare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 91.2: I tribuni volevano **accomunare** la preda; ma troppo tardarono a fare il comandamento... || Cfr. Liv., VI, 4, 11: «Publicari praedam tribunis placebat».

### 3 Mettere d'accordo, accordare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 206.23: Et Micissa recipeo le lectere, afletteo lo animo suo de fare bene ad Iugurta. Et poi Micissa **adcommunao** Iugurta co li filii et venneli altramente, ke non avea pensato. Et poco po quello tempo, come se adpressimasse la fine de Micissa, admonio li filii in presentia de Iugurta, ke pacificamente devessero vivere.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 238, pag. 36: In questo mundo è una discordia / Ke da rar sen trova concordia: / L'anima e 'l corpo se gueria, / C'ascun vol prendere la soa via: / L'un no vol ço ke l'altro far / No se volen **acomunar**.

### 4 [Relig.] Mettersi in comunione.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ebr.* 2, vol. 10, pag. 356.11: 14. Adunque, però che questi figliuoli s'**accomunarono** alla carne e al sangue, ed egli similmente si fece partecipe con essi, acciò che per la morte distruggesse colui il quale avea signoria della morte, cioè il diavolo... || Trad. del biblico *comunicare*.

[u.r. 21.05.2008]

ACCOMUNATO agg.

#### 0.1 accomunate.

#### 0.2 V. accomunare.

#### 0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: 1.

#### 0.4 Att. unica nel corpus.

#### 0.7 1 Messo insieme, riunito.

#### 0.8 Paolo Squillacioti 23.02.1999.

### 1 Messo insieme, riunito.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 90, pag. 665.20: Essi non uscirono prima de' padiglioni che, la notte essendo molto oscura e non porgente alcuna luce, videro la profonda valle per diverse parti tutta rilucere, ove un poco ove un altro, sì come il cielo nel tranquillo sereno mostra le chiare stelle, e tutte le **accomunate** ossa sparte trovarono, e mutate del luogo ove lasciate l'aveano.

[u.r. 16.06.2005]

ACCONCÈDERE v.

- 0.1** *acconcedere*.  
**0.2** Da *concedere*.  
**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.7 1** Lo stesso che concedere.  
**0.8** Paolo Squillaciotti 09.12.1998.

**1** Lo stesso che concedere.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 53, pag. 319.14: La richiesta solamente ch'elli fecero de' dieci compagni fu troppo crudele; però che gli voleano avere in loro balia, e minacciavano d'arderli tutti vivi. Gli ambasciatori a questo risposero rampognando, e dissero: «Voi dimandate sì giuste cose, che bene si fanno **acconcedere**; però che voi domandate libertà, non già superbia e potenza d'oltraggiare altrui.

[u.r. 27.06.2007]

ACCONCEPIRE v.

- 0.1 f:** *aconcepta*.  
**0.2** Da *concepire*.  
**0.3 F** Mazzeo di Ricco da Messina, XIII sm. (tos.): **1**.  
**0.4** Non att. nel corpus.  
**0.6 N** Il testo è attrib. a Raineri da Palermo in CLPIO P 012 RaPa (ma il v. 6 è «s'io non avesse concepta dogla».)  
**0.7 1** Far nascere, concepire (fig.).  
**0.8** Paolo Squillaciotti 16.04.1999.

**1** Far nascere, concepire (fig.).

[1] **F** Mazzeo di Ricco da Messina, XIII sm. (tos.): Ben mi terrea bene aventureoso, / s'eo non avesse **aconcepta** doglia / dela nostr'amoroza benenansa: / mentrech'eo dziava, / ver è ch'eo tormentava dziando, / ma non crudemente; / e, male avendo e pur ben aspettando, / lo male m'era assai meno pungente. || CLPIO L 062 MaRi.6.

[u.r. 16.06.2005]

ACCONCERÀ s.f.

- 0.1** *aconceria*.  
**0.2** Da *aconciare*.  
**0.3** *Doc. fior.*, 1281-97: **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.7 1** Accordo.  
**0.8** Paolo Squillaciotti 06.04.2000.

**1** Accordo. || (Castellani).

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 520.32: E de dare, in ka. aghosto ne l'LXXXIIIJ, lb. C di piccoli, i quali d. pachai per lui a Lapo di Cone Chanero questo die, e per me gli le pachoe Richomano Iacopi e ' chonpangni, i quali d. ricevette il detto Lapo per Bonsi Ricchomani per uno chonco che Tadeo fece cho- lui de l'**aco[n]ceria** ond'eli era per l'Orabile sua figliola, che li ne diede nove istaiora di tera co- meza chasa e co- meza chapana e con vingna e chon altre cose, confinata sì come si contiene in una charta che ne fece ser Tone notaio ed un altro notaio d'Oltra[r]no ch'à nome ser Bono f. \* \* \*...

[u.r. 16.06.2005]

ACCONCESSA s.f.

- 0.1** *acconcessa*.  
**0.2** Da *acconcedere*.  
**0.3** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.7 1** [Con valore negativo:] occasione che provoca al male.  
**0.8** Rossella Mosti 03.12.2004.

**1** [Con valore negativo:] occasione che provoca al male.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 31-42, pag. 177.10: tentazione è quando lo dimonio cerca in che peccato elli possa fare cadere l'omo; e quando elli à preso esperienza de l'omo e vede che elli è meno forte in uno peccato che in uno altro, et elli li dà la battallia battendoli li mali pensieri, dandoli abilità et **acconcessa** a quel peccato, e farebbero cadere: tanto è la forza sua, se non fusse la grazia di Dio che 'l difende.

ACCONCEZZA s.f.

- 0.1** *aconciezza*; **f:** *aconcezze*.  
**0.2** DEI s.v. *aconcio* 1 (da *aconcio* agg.).  
**0.3 f** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347: **1**; *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **2**.  
**0.4** In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).  
**0.6 N** Doc. esaustiva.  
**0.7 1** Cosa o maniera di essere gradevole o vantaggiosa. **2** Opportunità (di fare qsa).  
**0.8** Paolo Squillaciotti 06.04.2000.

**1** Cosa o maniera di essere gradevole o vantaggiosa.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347: Si diede [Mario] ad uso e a far frutto e operazioni, non all'adorno parlar greco, né a mundizie ovvero **aconcezze** cittadinesche. || GDLI s.v. *aconcezza*.

[2] **f** *Cicerone* volg.: Conciosiacosaché l'amistade abbia in sé molte e grandi **aconcezze**, ma quella una è sopra tutte. || GDLI s.v. *aconcezza*.

**2** Opportunità (di fare qsa).

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 19.25: E infra loro amore rade volte dura, o se amore rimanesse tra tali, non può prendere amore li dilette usati, imperciò che la ricevuta sospessione del romore alla giovinetta fa porre maggior guardia: ogni **aconciezza** di parlare le va via, e li parenti di quella rende solleciti e attenti, e di questo nasce capitale nimistà.

[u.r. 20.03.2008]

ACCONCIAMENTE avv.

- 0.1** *acchonciamento*, *aconciamento*, *aconcisamente*, *aconçamente*, *aconçamento*, *aconciamento*, *aconzamente*, *aconçamente*, *acunciamente*, *acuonzamente*, *adconciamento*.  
**0.2** Da *aconcio* agg.



**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

**0.5** Nota la forma in *-mento* in Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

**0.7 1** In modo appropriato e opportuno, convenientemente. **1.1** [Per qualificare espressioni del tipo *sì (più) tosto che potrò* e simili]. **1.2** Bene, abilmente. **1.3** [Detto del modo di abbigliarsi:] elegantemente. **2** In modo ordinato. **3** Senza difficoltà.

**0.8** Paolo Squillacioti 06.04.2000.

**1** In modo appropriato e opportuno, convenientemente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 1, cap. 6, pag. 31.3: Secondo che disse Tullio; che 'l parlare non troppo savio, se egli è **aconciamento** fatto, è molto lodato; e advegna che ella sia bella e pulita, s'egli è fatto disconciamento, è dispregiato e fattone beffe.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 486, pag. 310: L'imperator vezando l'impresità dra zente, / K'i no 's poëvan move da un log **aconzamente**, / Ma stevan occupai e trop desonzamente, / I vosen trovar modho a far spazar la zente.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 65, pag. 104.15: Ben veggio che chi ritiene teco amistà, malagevolmente può perire: e questi non scampa per altro de la morte, se non perch'ebbe teco contezza alcuna volta. E sappi che per noi sarà bene atato, purché si possa **aconciamento**.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 7.20: E quella è detta composta favella, quando le parole della diceria che insieme sono poste suonano bene e piacevolmente l'una dopo l'altra, e possonsi **aconciamento** profferere.

[5] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 135, pag. 852: qui nom besogna de dire più niente, / so no partirse bene e **aconciamento** / de le persone».

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 61, pag. 294.15: Assai andaro sovente pensando et immaginando e dubitando ove ciò si facesse e si potessa fare più **aconciamento**.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 43.14: Ché per questo comento la gran bontade del volgare di sì [si vedrà]; però che si vedrà la sua virtù, sì com'è per esso altissimi e novissimi concetti convenevolmente, sufficientemente e **aconciamento**, quasi come per esso latino, manifestare...

[8] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 47, pag. 154.12: Et quando li suprascripti pegni mobili se faranno vendere per colui che in pegno l'avesse, sia tenuto et debbia quello cotale pegno mobile far portare o menare a mano **aconciamento** ad alcuno delli messi della Corte per Villa di Chiesa per li luochi usati, incantando di octo allato allato...

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 10, pag. 134.2: Et procaccie che lo catalecto sia portato scoperto, et elli abbia qui nella cappa colle braccia in croce e colla disciplina ella mano ritta, e gli altri suoi panni ai piei, aciò che non sia fraudata la frate[r]nita d'essi; et

**aconciamento**, come menglio se poterà, se mandi dicendo a quelli de la compagnia che vengano bene alla sua sepultura, chi vorrà...

[10] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 12, pag. 150.8: Ma per amor de çoe, ciascuna ha questa virtute: chi ll'æ cum sì, e sì à molto biè parlare e dire le sue parole **aconciamento**.

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.9: Nel terço luogo, adgiunse che li lecti et le lectiere delli infermi si facciano **adconciamento** ampi ad riposare et che ciascuno lecto sia coperto di copertoio, cioè è ogni letto lo suo copertoio et ciascuno lecto abbia proprii et divisi panni.

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.2: Et imperciò che lla defensione de cusì facto reposo no può fire facto **aconciamento**, fianno retracti e constrecti li movitori delle guerre...

[13] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 11, pag. 642.3: Lo priore delle decte cose saviamente debbia investigare, e se nne truova veruno nel decto fallo sì ne abia consiglio co' suoi consiglieri, e quello che tra lloro ne pilgliano sì facciano che più **aconciamento** e più tosto facciano restituire.

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 212.1: I leterai, se **aconciamento** i porà avere lo officio de la biada Verçene secondo l'ordine de la giesia scritto, sì lo diga.

**1.1** [Per qualificare espressioni del tipo *sì (più) tosto che potrò* e simili].

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 39.6: Unde, per quello ke quisti signori èn qui, se convene usar [poche] parole; eo me 'n desbrigarao sì tosto cum eo potrò **aconciamento**.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 132, pag. 579.21: curemo con tutte le nostre, et del Comuno di Pisa et del populo, et delli officii nostri, forse et vigore, che liberamente pervegnano, et con effecto siano, lo più tosto che fare si potrà **aconciamento**, in forza del Comuno di Pisa et del populo.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 12, pag. 339.34: E al presente il più tosto che **aconciamento** fare si puote, si faccia la figura di san Barnabe dall' altra parte del grande altare, come è la figura di san Bartolomeo.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 2, pag. 170.6: Per che quindi, come più **aconciamento** potei, nella mia camera mi ricolsi.

**1.2** Bene, abilmente.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.4: Deletavase de cometer male tra le persone, e savealo fare sí **aconzamente**, che pochi se ne posseano guardare.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII.7, pag. 476.23: Avvenne un giorno che, essendo andato Egano a uccellare e Anichino rimaso, madonna Beatrice [...] con lui si mise a giocare a scacchi; e Anichino, che di piacerle disiderava, assai **aconciamento** faccendolo, si lasciava vincere, di che la donna faceva maravigliosa festa.

**1.3** [Detto del modo di abbigliarsi:] elegantemente.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.32, pag. 36: Né ben col farso ancor s'afibia 'l pecto / **aconciamento**, se noi non avemo / di ragion prima ben tessuta stretto / nostra camiscia...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 91.5: alluoga lo mantello sì che gli penda **aconciamento**, acciò che si veggia il lembo e tutto l'oro...

## 2 In modo ordinato.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 557.23: Qui comincia el sesto decimo conto. Asettati vengon e Greci al campo molto **aconciamento** con loro bandiere.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 45, pag. 109.6: E, montato che fu nel lato, dove il campo tutto si potea vedere, e fatti similmente sette altari e postovi suso lo sacrificio, non andò più Balaam a cercare augurio, ma, levato che ebbe li occhi e veduto ch'ebbe li figliuoli d'Isdrael così **aconciamento** appadiglionati e attrabaccati, spirato di subito da Dio disse; come sono belli li tuoi tabernaculi o Iacob!

## 3 Senza difficoltà.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI.9, pag. 426.17: Tralle quali [[usanze]] n'era una cotale, che in diversi luoghi per Firenze si ragunavano insieme i gentili uomini delle contrade e facevano lor brigate di certo numero, guardando di mettervi tali che comportare potessero **aconciamento** le spese, e oggi l'uno, doman l'altro, e così per ordine tutti mettevano tavola, ciascuno il suo dì, a tutta la brigata...

[u.r. 17.06.2005]

ACCONCIAMENTO s.m.

**0.1** *aconciamenti, aconciamento, aconciamento*.

**0.2** Da *aconciare*.

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.):

**2.1.**

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.7 1** Intervento di riparazione, riadattamento, sistemazione. **1.1** Cura. **2** Abbellimento, ornamento. **2.1** [Ret.] Artificio. **3** Ordinamento. **4** Attitudine, disposizione (dell'animo); preparazione.

**0.8** Paolo Squillaciotti 06.04.2000.

**1** Intervento di riparazione, riadattamento, sistemazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 7, vol. 2, pag. 18.20: Et sia tenuto la podestà infra XV dì, poscia che avarà giurato ne la città di Siena, fare consèllo di Campana del muramento et **aconciamento** de la città di Siena et de' borghi.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 442, vol. 1, pag. 293.1: Et per tutto el mese di febraio, sia tenuto la podestà di Siena fare el consèllo de la Campana del comune, nel quale proponga et dica de l' **aconciamento** de le terre et de le castella del contado et giurisdizione di Siena...

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 94, pag. 43.17: con questo salvo, che ciascheduno habitatori di Chiantana possa e a-lui sia licito ne' predicti di sellare el somaio e arrecare lengname per casa, e per altra opera fare per **aconciamento** di casa, e sellare per la dicta cagione el somaio e andare al molino...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.42: Et ciò non s'intenda per le scale che sono facte state in dello infrascripto tempo, o che si ne facesse per **aconciamento** de quella scala...

[5] *Stat. perug.*, 1342, IV.114, vol. 2, pag. 475.3: De l' **aconciamento** de la fonte de Monte de Corno e d'alcune vie.

## 1.1 Cura.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 108.27: Io orderò de l' **aconciamento**. Da le vigne bene acconce viene lo vino, e l'alta biada sta in del luogo per coltivamento.

## 2 Abbellimento, ornamento.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 237.34: Item ale donne monache da Prato Vecchio e ke ssi debiano ispendere per raconciare la kiesa, over lo dormentorio, od altrove ove fosse maggiore mistiere, ke sia utilidade e **aconciamento** del monisterio, e non inn altro, libre L.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 262.7: Ancho con ciò sia cosa che la bellezza et l' **aconciamento** de la città di Siena ragionevolmente si debbano da ogni cittadino desiderare et più aconciamenti siccome da molti si dicie si possono fare nella città di Siena, e' quagli potrebbero nell' utilità di cittadini et in bellezza de la detta città ritornare...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 109.6: Se le vecchie donzelle non istudiono cusì li lor corpi, né li vecchi omini ebbero cusì li **aconciamenti**, Andromace fu cusì vestita di gonnelle di valore.

## 2.1 [Ret.] Artificio.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 75.17: Elocutio è **aconciamento** di parole e di sentenzie avenanti alla invenzione. || Cic., *De Inv.*, 9: «elocutio est idoneorum verborum ad inventionem accomodatio».

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 3, par. 6, pag. 213.23: Niuna cosa è così contradia al dicitore come il **manifesto aconciamento**, perocché pare che vi sia nascoso uno non so chente male. || Traduce il lat. *manifesta praeparatio*.

## 3 Ordinamento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 15, pag. 327.3: Et è l'arte uno **aconciamento** finito de le cose che non- anno fine, o l'arte è un ragunamento di comandamenti che tornano tutte ad un fine.

**4** Attitudine, disposizione (dell'animo); preparazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 21.12: Nel quale tempo fue uno uomo grande e savio, il quale cognobbe che materia e quanto **aconciamento** avea nelli animi delli uomini a grandissime cose chi lli potesse dirizzare e migliorare per comandamenti.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 46.8: Onde il digiuno è forma e **aconciamento** a le dette cose, e dà forma a tutte le virtudi, però che spengendosi i vizii carnali, si ssi spengono quasi tutti: cibo e lussuria è come fuoco e legne ne l'omo.

[u.r. 17.06.2005]

ACCONCIARE v.

**0.1** *acchoncialo, acchonciare, acchonciarle, acchonciò, accomci, accomciar, acconça, acconçali, acconçare, acconçaro, acconçava, acconce, acconcemmo, acconcenno, acconcerà, acconceran, acconceranno, acconcerrebbe, acconcerrebbero, acconcerò, acconcerottela, accòncete, acconci, acconcia, acconciala, acconcialo, accòncialo, acconciam, acconciambo, acconciamenti, acconciamo, acconciando, acconciandogli,*



luogo dove stava...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 135.24: Et lu iornu determinatu vinendu la agenti di Sichelilia et di Calabria, in lu misi di iungnettu, a quillu portu, lu Conti cumandau chi omni homu digia muntari a li navi. Iordanu, figliu di lu Conti, fachendu **acunzari** li navi et la armata, suspittava chi lu Conti non chi andassi in Malta, ma inchi mandassi ad illu.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX.6, pag. 614.30: Di questi tre letti fece l'oste il men cattivo **acconciar** per li due compagni e fecegli coricare...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 55.13: Ma intramenti ki trovavanu et **acunzavanu** li cruchi, li cavalieri di la signuria si li misiru in da capu curuna di spini, canna vacanti in manu, mantellu di purpura a li spalli, oy un mantu di scarlatu, et vituperamenti si lu salutavanu: - Ave, rex iudeorum!

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 1, cap. 9, pag. 95.17: E vegnando lo tempo de la vendegna, comandà a Costancio preve so nevò ch'elo **acuncase** e apareiase tute le bote de la canneva de lo vescovao.

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 229, pag. 593.8: Stando il prete sbigottito, e 'l Pistoia avendo tesa la trappola, andò tanto, che trovò una pelle d'anguilla, la quale di suoi artificii empio; e **acconciala**, la notte vegnente dormendo insieme, la cacciò tra' piedi al prete; il quale, subito gridando, schizza fuori del letto.

#### 1.1 Assol. Preparare un pranzo.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.10, pag. 380: E po' tornar a casa e dir al cuoco: / - To' queste cose e **acconcia** per dimane, / e pela, taglia, assetta e metti a fòco...

#### 1.2 Rendere provvisto (del necessario; anche pron.).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 147, pag. 262.21: «Governale, incontanente vae ala marina al porto e ssi truova una nave, la quale si cci porti in Cornovaglia, e ssi la farai bene **acconciare** di tutte quelle cose le quali ci bisognano».

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 297, pag. 64: Pongamo che festa facciase lo mese de frebaro, / Ipso revenne innanti che non uscì jennaro; / Da quello tempo in Aquila li homini se **acconciaro** / De ciò che fo mistero per gran honore li fare.

#### 1.3 Mettere nelle condizioni di fare qsa, predisporre. Pron. Mettersi in condizioni, rendersi pronto, prepararsi.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 198.12: Ad **aconciare** li animi neuna cosa è più graziosa de la vergogna.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.10: e quando elli se vene apressando enverso noi, la terra se comenza a rescaldare, e la fredura e lo verno fugire; e la terra s'**aconcia** a fare frutto, e le pianure e li monti s'encomenzano a renverdire e a méttare li loro capelli...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 54, pag. 60.12: Qualunque persona vuol dirittamente ben favellare, si faccia nello 'ncominciamento della sua diceria alcuno bel proemio, per lo quale s'**aconcia** l'animo dell'uditore meglio a udire.

[4] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.19: e quelli che ssi sentono acconci di comunicare, si debbiano comunicare i(n)sieme a questa cotale messa; e chi no(n) si sentisse

acco(n)cio a ccìo no· sia neente di meno alla messa; et lo rectore lo debbia ram(en)tare VIII di dina(n)çi di co(n)fessare (e) **acco(n)ciare** a ccìo e disporre de gnam(en)te.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.29: E partese questa melanconia in doe part, l'una part roman col sangue, e va seg ay membr per caxon de necessità e de artoriy, ché la **acunza** lo sangue a nodrigar ie membr melanconich...

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 12.33: Et però lo cuor suo non si puote così **acconciare** ad amare lo nimico, imperò che lo cuor suo è freddo et lo nimico è legno verde, unde non si può così acconciare ad ardere in de l'amore.

[7] *Lett. cass.*, 1352, pag. 42.26: Caru frate e caynatu, confortateve ka eo ayo **aconcza** l'anima mia de que ayo grande consolacione et bui ne devete essere tenuti a tucti mei parenti de qua et alli boni homini de Ceccanu.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 52.26: L'una parte e l'altra se **aconcia**. Vedese tromme sonare, vedese guarnire de capitani. Ora se fiero insiemora.

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.258: Mo s'io fossi riscosso - de mia monoia, / io averia mazur voglia / d'**aconzarmi** la moglie - a rasonare / e dire e dare e baare - e stare em banca / con l'oca bianca - e con la starna grassa.

#### 1.4 Pron. Mettersi nella disposizione (di fare qsa), decidere, risolversi; essere sul punto o avere l'intenzione (di fare qsa).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 266.18: E ccompiti doi anni e meso, Octaviano se **aconçava** con grande hoste a gire sopra a Cleopatra in Alexandria.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 9, pag. 97.6: Pompeo udendo che Dominzio era asseidiato (e de la presura non sapeva niente) **aconciossi** di venirlo a soccorrere, si che sua gente vivesse in buona speranza.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 100.1, pag. 218: In nessun modo mi poss'**aconciare** / ad aver voglia di far masserizia, / e non averia 'l cor quella letizia, / che quando penso di volerla fare, / ch' i' non mi turbi com'om novo 'n mare...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 649.14: «Sì si converrebbe fare e vivere dinanzi a Dio e gli uomini»; ma già non si **aconcia** a ciò.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 117, pag. 504.27: Or ecco, io m'**aconcio** a dormire, e attendo nelle mie braccia il disiato bene.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 55, vol. 3, pag. 123.22: E poi non potendola riavere, s'**aconciava** Adoardo il giovane di lasciarla e di darla in duarda alla serocchia, maritandosi al figliuolo del detto re Filippo di Valois, il quale a ccìo non volle asentire, ma diegli per moglie la figliuola del re Giovanni di Buemia, onde crebbe lo sdegno.

#### -Pron. Disporsi benevolmente.

[7] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), son. 45.7, pag. 135: Ma non voi' mi crediate for sper<i>mento; / e, se ben fino amante eo sono e foi, / **aconcesi** ver' me vostro talento...

#### 2 Mettere in un certo ordine, in una certa disposizione (appropriata; in funzione dell'uso; in funzione di un'azione; anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1,

cap. 5, pag. 57.18: E questo ordine marvellioso n' **aconcia** lo cielo maravoliosamente, ché ne fa li angoli del cielo o tutti mobili o tutti fermi o tutti comuni; e anco n' **aconcia** lo cielo en tale modo che li doi segni de li angoli opositi saranno masculini, e li altri doi femminini.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.64, pag. 111: «Or lèvate 'n pede, ché molto èi iaciuto, / **accónciate** l'arme e tolli lo scuto.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 427.1: E così dicere che la nobile natura lo suo corpo abelisca e faccia conto e accorto, non è altro a dire se non che l' **aconcia** a perfezione d'ordine, e, co[sì] [questa come] [l']altre cose che ragionate sono, appare essere necessarie all'adolescenza...

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 12, par. 1, pag. 366.18: L'augiella Ferennia fae sette uova, e fae il suo nido più lungo che largo; poi **aconcia** l'uova l'uno dietro all'altro per lo traverso del nido, e cova le tre sotto l'una ala, e ll'altre tre sotto l'altra, e ll'uno sotto il petto.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 159.15: Ebbe detto: e **aconciata** la spada sotto il petto, si gittoe in sul ferro ancora tepido dell'altra morte.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 299.14: Eurialo prende belli ornamenti di cavalli di Ragnete, e nobili e ricche cigniture d'oro, [...] e in vano se l' **aconcia** alli forti omeri...

[7] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 39.18: Rimirisi primamente al fortissimo figliuolo di Almena, il quale, poste giù le saette e la minaccevole pelle del gran leone, sostenne d' **aconciarsi** alle dita i verdi smeraldi e di dar legge alli rozzi capelli...

[8] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 431, pag. 600.16: Febus per dolceza di suo sonar fece le mura di Troia, cioè che sonando elli le pietre per lor medesme si poneano e **aconciavano** su lo muro...

[9] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 145, pag. 167.8: Apparecchiario assai di quella chotale erba, et il sengnore s' **achonciò**, et il fante colla ispada li tagliò la testa, et inchontanente l' ebbe acozata co' lo 'nbusto et cho' la detta erba, e il chapo si fue rapicchato alquanto torto.

[10] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 16, pag. 645.28: che 'l priore mandì sei de' fratelli vestiti colle cappe alla casa del defunto e mettalli la cappa sua e cingallo colla corda e pongalli la disciplina nella mano drecta e **aconcilli** le braccia in croce e facendo questo alcuno de' fratelli vestiti abbia portato lo libro dello ufficio della Sancta Croce e dire tre lectioni e l'altre cose come è usanza, e facto questo tornino in capitolo.

[11] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 197.7: andai allo lido e trovai la navicella fornita e [a]pparecchiata s[econ]do che m'aveva dett[o], al nome di Dio entrài dentro e **aconcià'-mi** a sedere e lasciai andare la nave al nome di Dio.

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 104.5: Ma vedendose aproximare la notte e mancare lo die, Çoanne parlò e dixè a la donna nostra: «Madonna, e' ve prego che vu consentiscà' al volere de Joseph e de Nicodemo de lassare **aconçare** lo corpo del signor per sepeirlo, imperçò che, se nu stesseno più, nu poredesseno essere caxonati da i Çudei.»

## 2.1 [Ret.] [Un discorso].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 77.2: Et perciò che neente vale trovare, ordinare o **aconciare** le parole, se noi no-llè ritenemo nella memoria sicché ci 'nde ricordi quando volemo dire o dittare, si dice Tulio che è memoria.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.40, pag. 129: Guigliardone ademanno per Dio, /

**aconciando** ce vo el ditto mio...

[3] *Doc. aret.*, 1337, *Risposta ai capitoli riveduti*, pag. 653.30: Al XIII capitolo e a la resposta facta per lo Comune de Fiorença sono contenti seguitando lo effecto come se responde e **aconciando** le parole honestamente el più che se pò.

## 2.2 Pron. Prender dimora; accamparsi.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 155.16: E lo terço die li romani tucti quanti se **aconçaro** allato ad uno fiume, ke ao nome Trebian e molti ne foro morti e presi, ma Simpronius se fugio.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 376.21: Luttieri e Naso e Bianco suo f. ne deono dare lb. VI, che lli pre-stai del mese di marzo, li quali dissero che lli voliaro per **achonciarsi** in Firenze di loro masserizie...

[3] *Doc. fior.*, 1311-50, 37. (1344), pag. 647.12: Sono venuti a noi Ambasciatori dalla Troiana, et allegano come sono disfatte loro habitationi, e che, non habbiendo dove habitare, vorrebbono potersi **aconciare** ivi presso, per quel modo che fosse possibile a lloro, onde fossero sicuri da' nostri nimici.

[4] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.27: E cossì onnuno se **aconçao** commo meglyo potte co lo suo paviglyone, e chi non avea paviglyone se fece fare la capanna, o de table clavate oy de frache, a muodo de uno paglyaro.

## 2.3 Schierare, disporre in campo (le truppe; anche pron.).

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 78, pag. 118.6: E quando Naiano vide lo Grande Kane con sua gente, egli furo tutti ismariti e ricorsero a l'arme, e schieraronsi bene e ordinatamente, e **aconciarsi**, sì che non era se non a fedire.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 195.7: E puoie fecero le schiere e **aconciarse** e passaro el fossato enverso loro nemice, e non aveano balestre né pavese.

[3] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 141.2: Mo dicie lo conto como Ghirardo da Fratta fo con sua gente biene posato, fa **aconciare** suoie eschiere, e dà l'una eschiera a donno Chiaro e a donno Busone, e esso remane colla sua eschiera e amestra loro de biene ferire...

## 2.4 Fras. *Acconciare in casa*: accogliere in casa per matrimonio, accasare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII.8, pag. 485.25: Ben vorrei che' miei figliuoli n'avesser seguito il mio consiglio, che ti potevano così orrevolmente **aconciare in casa** i conti Guidi con un pezzo di pane, e essi vollon pur darti a questa bella gioia...

## 2.5 Pron. recipr. Venirsi incontro (con intento ostile).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 109-114, pag. 226, col. 1.3: Qui toca de li iracondiuxi li quai sono ... posti in quel pamtano o ver famgo, li quai non pur s'offendeano con mano, ma eziandeo con le teste **aconciandose** insieme, e con li denti si morsegavano a membro a membro.

## 3 Mettere in buone o migliori condizioni.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 209.2: E ancor altre molto grandi; che le cose che son gravi, **aconciarle** sì che si facessero leggiermente, e quelle che in neun modo pareo che potessono essere, fare che fossero, e quelle che non si potrebbè fare se none in molto gran tempo, ac-

chonciarle che si facessero in molto pocho.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 6, vol. 2, pag. 183.29: Onde disse s. Giovanni Boccadoro: Niuno conduce l'operaio nella sua vigna ad intenzione di pagarlo pur se non gli la guasta, ma perchè la lavori, ed **aconci** lo meglio che può.

[3] *Barlaam e Josafat* (Ricc.), XIV pm. (pis.), pag. 8.11: Tutta la notte **aconciò** i suoi fatti, e lasciò chome gli parve: quando venne la mattina, ed elgli si vestì di panni neri, e andossene cho la molglie e cho' filgliuoli dinanzi da re, piangendo e lamentando fortemente.

– [Detto di una questione:] risolvere.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 73, pag. 162.12: vidi certi che 'l pregavano se volea **aconciare** una questione, mandasse per Dino di Geri Tigliamochi...

– [Detto di un lume:] ravvivare.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 24, pag. 194.30: Ché seando ello levao una noite moto tosto per **aconçar** le lampe preso a la porta, su una scala de tre pei de legno, e aconçando lo lume de le lampe, subitamenti li aparse san Pero...

– *Acconciare ugualmente*: rendere uguale (con la potatura).

[6] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 14, pag. 65.20: Anzi che ella [[*scil.* la lattuga]] si pianti, si si vogliono le sue radici ugualmente **aconciare**, e imbiutare con letame liquido: ovvero quelle che già son piantate ricevano il letame. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, p. 57 (2.14.1): «radices eius reseceus aequaliter».

**3.1** Riportare in buono stato rimuovendo difetti e guasti, ripristinare dal deterioramento.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 296.21: Domitianus Vespasiani e Domilius filio de serva, frate de Tito regnao .xv. anni. En-prima se fengea de avere piitate e non pigro e deose ad **aconçare** case e cavallarie e diventao sapio.

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), 41, pag. 389.12: Et li fondachi li quali avete in Buggea si debbiano **aconciare**, et in quelli alchuno altro homo co(n) voi stare no(n) debbia.

[3] <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 310.1: Donde Vegezio nell'arte della cavallaria racconta, che quando ei Romani erano assediati da quelli di Cortagine ch'elli ebbero difalta di nervi per **aconciare** le balestra e per altri ingegni fare, le buone e le grandi donne di Roma si tagliaro ei capelli, dicendo che meglio amavano di stare tosolate coi loro mariti che stare coi loro nemici coi capelli.

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, (1289), pag. 237.13: It. a Puccio quando **aconciò** la scala e el desco, di xv di febraio, s. v e d. vj p.

[5] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 31, pag. 11.5: *Item*, ordiniamo che el rectore et el [c]amarlengo sia tenuto di fare mondare et **aconciare** tucte le vie e fonti di tucto el Comune, se bisogno fusse, una volta nell'anno e due...

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.1: (et) dede casgione ke un suo destrieri non potea stare nella sua stalla ke la faccia **aconciare**: pregò el cavallieri ke loi tenesse in la sua, (et) quello bello parladore era scudieri.

[7] *Stat. volt.*, 1336, cap. 14, pag. 18.11: Et sieno tenuti et debbano i decti consoli et camarlingo mantene-re et fare bene **aconciare** li decti terreni et campi per la decta arte...

[8] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 131.26: E de dare, li ebe per fare **aconciare** la sella del mulo, xviiiij di fe-

braio, e per una taoletta di gesso, s. viiiij d. vj.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 83, par. 2, vol. 2, pag. 436.15: Siano tenute el capetanio e glie priore fare murare e **aconciare** de buone pietre, arena e calcina el bagno, el quale è en le pertenenzie de Monte Alto a le spese degli uomene de la contrada.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 65.21: Frate Acuto, uno fraticello de Ascisci lo quale fece lo spidale della Croce a Santa Maria Rotonna, fu lo primo che lli domannassi elemosina per **aconciare** ponte Muolli, lo quale era per terra. La reina li donao tanta moneta, che lo ponte se refaveva con alcuno aiuto.

**3.1.1** Sost.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 60, pag. 111.14: E se si portasseno [[le stoe]] ad altra ecclesia o altroe, soldi otto per centenaio. In del quale pagamento vegna e venire debbia lo pagamento del portatore e dello **aconciare** di quelle.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 17, pag. 69.14: Posto che io sia più ratto atto a guastare che all'**aconciare**, pure io mi pasco l' anima mia di queste vivande, e d' altro non ò io fame.

**3.1.2** Riportare alla giusta misura.

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 43, pag. 200.1: Se da inde in su si trovasse maggiore o minore [[una mezzetta]], si si **aconci** e si diriççi, e allora si tolla di ciascheduno paio, tra misuratura e sugellatura e racco(n)ciatura, d(ena)r(i) xij e non più.

**3.1.3** Correggere (un testo scritto).

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 242.26: E tutte queste cose si volgo ke valglano e tegnano per ragione di testamento e di codicillo, o per qualunque altra ragione possono più e meglio valere; e si do piena e libera podestà ale sopradette mie herede e fidecommissarii, ke possano questo testamento fare **aconciare** a senno de' loro savi in qualunque modo melglo possa e più valere, tenendo il contratto fermo...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 44, pag. 225.26: E li dicti Brevi **aconcino**, emendino, si come dicto est, in fra 'l mese proximo, u altro termine prorogare dai dicti consuli, possa che fino chiamati le dicte cose fare.

**3.1.4** Curare (una ferita).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 114, pag. 209.28: Ma istando in cotale maniera, e Isotta si **aconcioe** le fedite a Ghedin, si come si convenia.

**3.2** [Econ./comm.] *Acconciare una ragione*: mettere a posto un conto o un'entrata (nel libro dei conti).

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 594.26: Le quatro pietre de la lana che rrimandasti a nNeri Brunellini, avemo posti i d. a tua rimandata, e avemo posto anche coll'altra lana insieme di Revessbi a tua rimandata per una pocca d'undici pietre, onde non ti bisongnia di farne più tua avuta: **aconciala a la vecchia ragione** come avemo fatto noi.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1340], pag. 110.22: E lla detta diliberazione si fece essendo in Santa Croce, di 8 di novembre anno 1345, in presenza di Francescho di Boccio Becchi camarlingho de' sindachi de' creditorì della nostra compangnia e mandato per li detti sindachi a vedere e **aconciare questa ragione** e altre di questo libro...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII.1, pag. 508.25: Gulfardo, io son contento: andatevi pur con Dio, ché io **aconcerò** bene la vostra ragione.» Gulfardo partitosi, e la donna rimasa scornata diede al marito

il disonesto prezzo della sua cattività...

– *Acconciare gli estimi e le prestanze*: fare nuove stime edilizie e dei beni mobili (per adeguarvi i prestiti di guerra). || (Marucci, *Sacchetti, Trecentonov.*, p. 465 n. 7).

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 148, pag. 341.14: Però che, essendo li Fiorentini per entrare nella maggior guerra ch'egli avessero mai, la quale fu col Conte di Virtù, e ragionandosi d'**acconciare gli estimi e le prestanze**, costui s'avvisò troppo bene: «E' si chiameranno quelli delle Settime, e fiano una brigata che caricheranno pur li mercatanti, e la spesa fia tanta che chi non si fia argomentato, o sia da Dio aiutato, serà deserto».

**3.3** Modificare (in meglio) l'aspetto di qno o qsa; ornare, abbigliare (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 8, pag. 309.14: Non ti mutare in alcuna cosa, ma **acconciati** secondo che no si muta la mano, anzi è una medesima quand'ella si distende e quand'ella si chiude.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.28, pag. 134: Gloria hai del vestimento, / che t'**acconci** a tuo talento, / ed hai pien lo cor de vento / per «misser» farte chiamare...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.4, pag. 128: Anema, che desideri de gire a la gran corte, / adórnate ed **acconciate**, che Deo t'apra le porte...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 141, pag. 252.15: E quand'ella vide l'alba del giorno, incontanente sì prese li drappi ed **acconciossi** molto riccamente...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 22, par. 13, pag. 168.22: Poi domandato, perchè dunqua pettinava ella i suoi capelli; - «Perch'ella volea mostrare che femina era, di chui [è propia] natura d'**acconciarsi**».

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 273, pag. 405.22: Poi [[la damigella]] **acconcia** e apparecchia suo corpo molto riccamente de' più ricchi guarimenti ch'ell'avea e de' più cari.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 66.13: Avendo io parlato queste cose, **acconcio** li omeri miei e 'l mio subietto collo co la veste mia, cioè co la pelle dal rosso leone, e succedo al peso del padre.

[8] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 22.35, pag. 104: Spesso li suo' cape' con ordinato / stile **acconciava**, e della sua bellezza / prima l'occhio allo specchio consigliato, / adorna venia innanzi alla mattezza / bestiale, e quivi pareva che dicesse: / «Agraditi la mia piacevolezza?»

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 7, pag. 17.19: Et avendo Lancilotto presa la vendetta del cavaliere sopra di lui, egli s'**acconcia** di buone armature et d'uno corrente e forte destriere, et prende commiato dallo re Artù e dalla reina Ginévara.

**3.3.1** [Detto di un animale:] addobbare.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 459, pag. 342: La staffa ricta donali quella ke 'l core adfina, / çoè la Humilitate; / la çancha tostu **acconçali** la Patientia fina / in omne adversitate...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 154, pag. 273.7: E quando lo giorno fue venuto, e T. sì prese lo suo cavallo e quello di Ghedin e ssi gli **acconciarono** sì come si convenia, e incontanente sì montarono a cavallo e incominciarono a ccavalcare per lo deserto, molto tosta mente.

**3.3.2** Pron. Abbigliarsi in modo da prendere l'aspetto di qno altro.

[1] GI Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 36, vol. 1, pag. 106.4: E alla domenica d'ulivo, per tempo, si è figurato e **aconcio**, cioè parato, in luogo di Gesù Cristo, il vescovo degli Ermini, e lo compagno mio si fu posto dall'una parte, e io dall'altra parte, allato al vescovo...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII.9, pag. 569.36: e [[Buffalmacco]] messosi indosso un pillicion nero a rivescio, in quello s'**aconciò** in guisa che pareva pure un orso, se non che la maschera aveva viso di diavolo e era cornuta.

**3.4** [Per antifrasi:] ridurre in cattivo stato.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 9.12: quando lo 'nperadore vide così acconcia la 'nperadricie, cui egli molto amava, si crucciò forte e divenne come fuori di sè, e domandolla chi l'avea così **acconcia**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.48, pag. 500: E quando e' ben guardo / con che ponzente e forte dardo / l'ennimigo, per gran peccae, / **aconza** la nostra citae / - che, in men d'un mese e mezo, / overando mar e pezo, / à tanto lavor desfaito / chi no porrea esser refaito / da maestri doa milia - / marvaxe è chi no se umilia / sote la man de De' possante, / chi scorraie dà tae e tante.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CCXXVI, pag. 48: Ipso colle soe mani l'omini si legava / O con grano o con secena, como se lli **acconciava**: / «Va, mittite in prescione!» all'omo commandava, / «Et guarda non te sciolti!» et tucto se observava.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 134, pag. 296.33: - Va', tu non mi credevi; così t'**acconcerò** io, se non mi paghi...

**4** Mettere insieme (opportunamente).

[1] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 39, pag. 33.14: Se vuoi partire rotto per intero, multiplica lo 'ntero per lo dinominante e **acconcialo** chon quello dinominato.

**4.1** Mettere d'accordo.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 287.16: Ite(m) avemo da Tuccio p(er) cose incerti, non sappie(n)do a cui re(n)dere **aco(n)ciòsine** co(n) noi, s. IJ.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 39, pag. 205.34: E però ogni peccato veniale è maggiore che tutte l'offese che ricevi o che ricevere potessi, traendomine l'offesa di Dio. Di quello non hai tu a ffare nulla, che di quello ben s'**acconcia** Idio collui, se vuole tornare.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 94, vol. 1, pag. 426.15: Et tanto stia exbandito infino a tanto che s'**acconciarà** co li creditori, a volontà de' creditori...

[4] *Doc. venez.*, 1311 (4), 58, pag. 78.17: voio che mio fiio li dia gss. XIIJ ogni chavo d'ano infin ch'ello vive, ma no voio che li frari ebia queste libr. L se lo fato no sé **aconçado** con lo Papa e tornado li frari a Venesia e far l'oficio sì com'eli soleva...

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.29, pag. 177.32: Messer Tolosato degli Uberti, tornato di Sardigna, sentendo questa discordia, s'**aconciò** co' Pisani, e soccorse parte ghibellina, e in Bologna e in Pistoia personalmente fu...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DXLVIII, pag. 124: Adsay vi mise studio per li sciti **acconciare**, / Et re li odeva tanto che no llo potea fare...

[7] *Doc. amiat.*, 1363 (2), 6, pag. 92.9: It. lassa a Scrivano suo fratello <una vignia> la metà de le vignie, posta al Sorbo p(er) no diviso (con) Paulo che essi

s'**aco(n)cino** insieme come li pare, (con)f(ini) la via e l'Arcidosso.

– Pron. Adeguarsi, conformarsi.

[8] *Let. pist.*, 1322, pag. 58.23: Però mi parrebbe che voi steste contenti a quella rinfamazione che fatta è. E se no' valesse, **acconcierebbesi** a vostro volere...

– Essere in accordo, adeguato, appropriato.

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 4, pag. 130.19: Et en essi temp' ei dica alcuna devotione de salmi, chi sa, od altre buone oratione, come meglio li s'**aconcia**, et convonevole al suo stato.

#### 4.2 Adattare (la voce o uno strumento musicale).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 70, pag. 78.11: La terza [[cosa]], che soavemente, da che à detto un poco, cominci la boce a levare, e vengala variando in molti modi; perché quel cotale variare **aconcia** la boce ad ogni generazion di favella.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 169.16: 5. Eciandeu Homeru, poeta di celestial ingenu, non sentiu altramenti, **acunzandu** li sunuri cordi a li furtissimi mani di Achilles, per tal que issu rilassassi la loru cavalurusa furtiza cun mansuetu studiu di paci.

#### 5 [Pell.] Sottoporre a trattamento preliminare (panno o pelle d'animale grezzi); conciare.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 709.19: et che tutti li panni si arà bene scurare et lavare innanti, poi l'arà bene **aconciare** in acqua calda.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 74, pag. 253.17: Et che comandrò ai tintori soprascripti de l'arte de la lana, socto la pena di soldi vinti, che non facciano lecto d'alcuno panno francesco alluminato, u tinto, u berciliato, per **aconciare** alcuno panno.

[3] *Stat. sen.*, 1329, cap. 62, pag. 319.16: Anco, che quando e' conciatori mancassero, che non **aconciassero** bene le cuoia, che sieno tenuti di sodisfare ogni danno, a decto di due Coiari.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 122.11: Se el tennitore non **aconciarà** overo tennirà el panno come debba overo esso panno guastarà, sia tenuto di mendare esso panno siccome el mercatante che gli l'avarà dato aprezzarà overo se esso renda così come egli ene neuno prezzo ne possa adimandare.

#### 6 Sottoporre a trattamento un alimento per renderlo commestibile o per conservarlo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.21: e però quando [[il pepe]] è cosie infuso d'acqua, quanto piuie tosto s'**aconcia** tanto è meglio; e conciasi in questo modo, che si stende al sole, e pigliasi gherbellatura asciutta d'altro pepe e mescolasi col detto pepe bagnato, e poi si tende al sole ad asciugare e a seccare, e quando è secco e asciutto si lo rinsacca ed è guarito.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 45.8, pag. 174: Ed essendo di gioia ognun si pregno, / l'erbe mangiaro insieme allegramente / e le radici che, per quel bel regno, / aveva Barlaàm colte e recate, / nette e **aconce** e poi tutte lavate.

[3] Sacchetti, *Treentonovelle*, XIV sm. (fior.), 185, pag. 458.32: credendo Pero che questa fosse figliuola di Pellino, disse che **aconciasse** quell'oca e portassela al forno.

#### 7 Addomesticare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X.9, pag. 687.3: messer Torello dà un termine alla donna sua a rimaritarsi; è preso e per **aconciare** uccelli viene in

notizia del soldano, il quale, riconosciuto e sé fatto riconoscere, sommamente l'onora...

[u.r. 17.05.2010]

ACCONCIATAMENTE avv.

**0.1** *acconciatamente*.

**0.2** Da *acconciato*.

**0.3** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Annota De Visiani «Questo avverbio, che il Cod. M. T. e P. 1 leggono *Acconciamento*, e di cui manca l'equivalente nel testo, sembra intruso ed erroneo, e forse dovrebbe leggersi *Sconciamento*» (pag. 154, n. 311).

**0.7 1** Signif. non accertato.

**0.8** Paolo Squillacioti 06.04.2000.

**1** Signif. non accertato. || Forse testo corrotto: cfr. **0.6 N**.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 154.4: Con questi cotali sacrificii, acciò ch'io così dica, o Marte, padre del nostro imperio, là dove da alcuna parte più **aconciatamente** ne li provvedimenti era peggiorato, si rendea pietosa la tua deitade con memorevole strazio di congiunti e di parenti e di fratelli e di figliuoli, e con vituperoso privamento di consoli. || Val. Max., II, 7, 7: «his, ut ita dicam, piaculis, Mars, imperii nostri pater, ubi aliqua ex parte a tuis auspiciis degeneratum erat, numen tuum propitiabatur, affinium et cognatorum et fratrum nota, filiorum strage, ignominiosa consulum eiuratione».

[u.r. 17.06.2005]

ACCONCIATO agg./s.m.

**0.1** *acconciata, acconciate, acconciato*.

**0.2** V. *aconciare*.

**0.3** *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

**0.5** Locuz. e fras. *fare acconciato 2*.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Riportato in buone condizioni. **2** Sost. Locuz. verb. *Fare acconciato*: adornarsi i capelli.

**0.8** Paolo Squillacioti 06.04.2000.

**1** Riportato in buone condizioni.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 230, vol. 2, pag. 102.16: Et le predette cose tutte ridurre facciano in scrittura et in uno libro per sè, acciò spetialmente deputato, in buone carte di pecora; et anco rivedere 've esse strade sono in alcuna cosa guaste et meno che sufficientemente **aconciate**, et esse rifare facciano et compire da le comunanze a le quali assegnate saranno, et a cui el rifacimento di quella via guasta pertiene.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 230, vol. 2, pag. 102.21: Et se li detti due huomini fussero negligenti in racconciare le dette vie, lo giudice sindaco forestiere sia tenuto esse fare rifare et costreggere quelle comunanze, a le quali el rifare di quella via, meno che sufficientemente **aconciata** o vero sci-



pata, pertenga.

**2** Sost. Locuz. verb. *Fare acconciato*: adornarsi i capelli.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.51, pag. 93: Son molte che pro omene non fo nullo **acconciato**: / delectanse fra l'altre aver grann'apparato.

[u.r. 17.06.2005]

ACCONCIATORE s.m.

**0.1** *acconciatori, acconciatori.*

**0.2** Da *acconciare*.

**0.3** *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51.

N Att. solo pis.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Dir.] Chi sistema, riordina (delle norme). **2**

Lo stesso che conciatore (di pellame).

**0.8** Paolo Squillacioti 06.04.2000.

**1** [Dir.] Chi sistema, riordina (delle norme).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 47, pag. 511.10: Et se alcuno delli predicti **acconciatori** et correctori di questo Breve contra la suprascripta forma io chiamerò, possa et debia essere comdennato in lire vinticinque di denari pisani dal Podestà de' Pisani, per ciascuna volta che contra farò, et per ciascuno homo lo quale contra la predicta forma io aroe chiamato.

**2** Lo stesso che conciatore (di pellame).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 586.35: E significa vecchi e ponderosi omini, e gravitadi e paura, pianti e tristizia et involuzione d'animo e fraude, et affrizzione, e distruzione e perdimento, e morti e reliquie di morti, pianto et orfanità e cose antiche, avoli, zii, fratelli maggiori, servi, e mulattieri, et omini che sono vituperati e ladroni, e coloro che cavano li sepolcri, e quelli che furano li vestimenti de' morti, et **acconciatori** di cuoia, e coloro che vituperano li omini, magi e guerrieri, e vili omini.

[u.r. 20.02.2006]

ACCONCIATRICE s.f.

**0.1** *acconciatrice.*

**0.2** Da *acconciare*.

**0.3** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

**0.4** Att. solo in Boccaccio.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Detto della Fortuna personificata:] chi dà una determinata disposizione (alle cose).

**0.8** Paolo Squillacioti 06.04.2000.

**1** [Detto della Fortuna personificata:] chi dà una determinata disposizione (alle cose).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 559.36: Non passò il terzo giorno, che la fortuna, **acconciatrice** de' mondani accidenti, conscia del futuro, sostenne che Gannai, sola delle sorelle, con picciola compagnia, né da lei temuta, semplicemente venne al luogo ove Eucomos usata era d'udire, e supplica, con prieghi di maggiore grazia degni, che egli suoni: è ubidita.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 44,

pag. 789.37: Ma la fortuna, **acconciatrice** de' piaceri de' possenti, più di lui fatica in queste cose e porge cagione alla donna per la quale conviene ch'ella porga prieghi al re disiderante d'essaudirli; porgonsi e, uditi, è loro effetto promesso.

[u.r. 17.06.2005]

ACCONCIATURA s.f.

**0.1** *acchonciatura, acconciatura, achociatura, achonciatura, aconciatura.*

**0.2** Da *acconciare*.

**0.3** *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. pist.*, 1352-71; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; *Doc. orviet.*, 1339-68.

**0.7 1** Atto di riportare qsa in buono stato, o di sistemarlo nel modo più conveniente. **2** Preparazione (per la conservazione del maiale).

**0.8** Paolo Squillacioti 06.04.2000.

**1** Atto di riportare qsa in buono stato, o di sistemarlo nel modo più conveniente.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 263.26: Ancho XXXVII sol. et VII den. nel di i quali pagammo in **achonciatura** la bottiga.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 293.2: Ite(m) p(er) **aco(n)ciatura** lo pistello dela porta d'e(n)tro, s. J.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 41, pag. 58.34: che lo comperatore del diricto sia tinuto et debbia pagare la conciatura de le decte statee; et si non pagasse la decta **aconciatura**, pena di soldi XX d'alfonsini minuti per ogni volta.

[4] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 60: It. de(m)mo a Giulianello per j chiave de l'archa de casa et per l'**aconciatura** de la seratura d'essa et un'altra chiave d. xxij.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, (1348), pag. 126.13: Anq(ue) I chiave (et) I ferrectu (et) **acco(n)ciatura** I seratura, VIII s.

[6] *Doc. pist.*, 1352-71, *Pagamenti a Filippo di Andrea*, vol. 2, pag. 41.19: Demo a di 30 di dicembre a Filippo orafio per **achonciatura** la chrocie dell'ariento e 'l rischiarare lo terribile sol. 19.

**2** Preparazione (per la conservazione del maiale).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 70, pag. 156.10: gli uccise [[scil. i maiali]], e legati prima l'uno e poi l'altro alle funi del pozzo, gli tirono fuori: dell'**aconciatura** poi gli pagò quello se ne venia, che fu forse un altro fiorino.

[u.r. 17.06.2005]

ACCONCIME s.m.

**0.1** *acchoncime, acconcime, acconcimi, achoncime, acomcime, aconcime, ancocime.*

**0.2** DEI s.v. *acconcime* (da *acconcio*).

**0.3** *Libro segreto di Arnaldo*, 1308-12 (fior.), [1311]: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro segreto di Arnaldo*, 1308-12 (fior.), [1311]; *Stat. sen.*, 1329; *Doc. amiat.*, 1348; *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-

38; *Doc. ancon.*, 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68.

**0.7 1** Atto di riportare qsa in buono stato, o di sistemarlo nel modo più conveniente. **2** Preparazione (ad eventi), allestimento, apparato.

**0.8** Paolo Squillacioti 06.04.2000.

**1** Atto di riportare qsa in buono stato, o di sistemarlo nel modo più conveniente.

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1311], pag. 411.27: Fuoro per la terza parte d'una casa e **aconcime** di quella che compera' a comune co[n] Tomaso e con Giotto, e per compera di tre pezi di terreno che compera' a comune co' detti posto nel popolo Sancto Anbrugio.

[2] *Stat. sen.*, 1329, cap. 51 rubr., pag. 315.8: che a la decta Università perverà del decto pelo e carniccio, sì come dicto è di sopra, si debia dispèndare e convertire nelle spese, utilità e **aconcime** de le decti piscine, e in pagare la decta tavola, e none in altra cosa o in altro modo.

[3] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 138.13: E de avere, quali ne prestò p(er) **aco(n)cime** del tecto dela casa dela fraterneta a di xv de novembre, fiorino uno d' oro.

[4] *Stat. perug.*, 1342, IV.66.1, vol. 2, pag. 414.14: Glie priore de l'arte con doie buone maestre e con doie buone huomene de ciascuna porta tucte glie mura de la città e deglie borghie deggano revedere, glie quaglie vedute, se alcuno troveronno de refecemento overo **aconcime** bisognante overo ruina menaciante, facciano remurare e riparare.

[5] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.3: Item promissero ac fuorono contenti che se alcuna nave overo ligno de li homini de Venegia venesse al porto d'Ancona con ciascesune mercantie cose et vino, ac adbesognasse de reparamento ac d'**ancocime**, che possa le dicte mercantie ac cose et vino discarcare in terra, esso vino non vendendo ad alcuno...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 119, vol. 3, pag. 238.16: E del mese di genaiio seguente il Comune comperò Mangone da meser Andrea de' Bardi VIIImDCC fiorini d'oro, scontandone MDCC che 'l Comune v'avea spesi inn **aconcime** inanzi si rendesse a messere Benuccio Salimbeni marito della detta contessa da Mangone.

[7] *Doc. amiat.*, 1348, I, pag. 82.12: Ancho lasso a santo Chimento p(er) **achoncime** de la chiesa uno fiorino d'oro.

[8] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 611.15: 1351 Provideno li infrascripti savi homini da' signori Antiani del populo di Pisa electi, et essenti in presentia di du' di loro, intese le provigioni facte sopra l'**aconcime** del Porto di Pisa, et de la palata, et delle torre et loro munitione, et l'altre cose appartenenti a l'aconcime d'esse torre et reparatione del Porto di Pisa, facti in de l'A. D. MCCCL, del mese di magio et di giugno...

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, (1339), pag. 123.2: Queste sonno le spese che so fatte p(er) l'**aconcime** dele case che avemo dall'uopera di santa Maria, di sopra a C fior. d'o(ro), començate di VIII di novembre p(er) me Benedetto.

**2** Preparazione (ad eventi), allestimento, apparato.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MXC, pag. 254: Or venne fi ad Selmona, poco nanti lo Perduno;/ Certe granne **aconcime** fece nostro comunno.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MCXXIII, pag. 261: Con tucto quisto **aconcime**, gran paura avevamo,/ Non tanto della terra, ca ben

defendevamo,/ Ma de tenere li passi non ne confidavamo;/ Se intravano in contato, gran affando avevamo!

[u.r. 18.06.2005]

ACCONCIO (1) agg.

**0.1** *acchonci*, *acchoncia*, *acchoncio*, *acconce*, *acconci*, *acconci'*, *acconcia*, *acconcie*, *acconcio*, *acconciissima*, *acconze*, *acconzo*, *acconci*, *acconzio*, *acconcy*, *acconci*, *acconzi*, *acconzo*, *achoncci*, *achonccio*, *achonci*, *achoncio*, *achonza*, *aconça*, *aconce*, *aconci*, *aconcia*, *aconcie*, *aconcio*, *aconço*, *aconze*, *aconzi*, *aconzo*, *açunça*, *acunçe*, *acunchu*, *acunci*, *acunço*, *acunza*, *acunze*, *acunzo*, *acuonzo*, *adconci*, *adconcia*, *adconcio*, *adconzi*, *adunci*, *'conço*.

**0.2** DEL s.v. *aconcio* 1 (da *aconciare*).

**0.3** Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **3**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1280-97; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. lucch.*, 1315; *Doc. sang.*, 1316 (2); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1326; *Doc. amiat.*, 1370 (2).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); x *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.); *San Brendano ven.*, XIV; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Adatto alla sua funzione; preparato e pronto all'uso. **1.1** Adatto a una funzione, a uno scopo. **1.2** Provvisto adeguatamente (di qsa di necessario). **1.3** Preparato o che si è preparato, reso pronto (rispetto a uno scopo, una funzione, un'azione); in condizione o che si è messo in condizione (di fare qsa). **1.4** Adatto per qno, favorevole. **1.5** Che ha volontà di fare qsa, che è disposto a fare qsa. **1.6** Che ha l'inclinazione, la tendenza, l'abitudine a qsa. **2** Disposto in ordine. **2.1** [Milit.] Schierato in campo, per combattere. **2.2** In una certa posizione, messo in un certo modo. **3** In buone o nelle giuste condizioni. *Ben acconcio*. **3.1** Adorno, elegante. **3.2** Abbigliato (con gusto), addobbato. **3.3** Rimesso in buone condizioni; aggiustato, riparato. **3.4** [Per antifrasi:] mal ridotto. **4** Che si accorda per qualità o funzioni con qno o qsa; appropriato; opportuno; utile. **4.1** Nuovamente in accordo. **4.2** [Con valore avverbiale:] in modo opportuno. **5** Addestrato.

**0.8** Paolo Squillacioti 06.04.2000.

**1** Adatto alla sua funzione; preparato e pronto

all'uso.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 9, pag. 116.28: E volendosi mettere al ritorno, scupriro dell'acqua un piccolo riparo molto bene **aconcio** e chiuso d'uno alto muro; e belli verzieri v'avea et era sopra la riva del fiume.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 22, pag. 42.10: E ddappoi che la nave di T. fue **aconcia** ed egli si prese l'arpa e incomincioe a sonare.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 332.26: e poi la detta pignatta coll'oro così **aconcia** mette nel fornello come di prima quando era in grana e dàgli due fuochi, d'uno giorno e d'una notte il fuoco...

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 598, pag. 138: Poi le lava e secha quelle, / E salvale in fin alla primavera, / Quando gli stornelli fan de dui schiera, / E abii allora **aconço** l'orto / De terra dolce, e non li far torto, / E fa che la sia molto ben tritta / Che al naser ben quel molto aita.

### 1.1 Adatto a una funzione, a uno scopo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 151.6: Et ben potrebbe il dittatore dicere parole diritte et ornate, ma non varrebbero neente s'elle non fossero **aconcie** alla materia.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 16, pag. 240.17: Onde Tullio, degli Ofizi, disse: tra tutte le cose di questo mondo nonn- è neuna sì **aconcia** per difendere e acquistare li ricchezze, com' essere amato, et neuna cosa è più strana che aver paura.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 154.15: E ciascheduno [[animale]] troviamo **aconcio** a l'oficio ch'elli dea fare: come l'asino, c'ha arcuata la schiena per èssare forte, per mantenere lo peiso...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 14, pag. 147.28: La prima ragione si è, che come più sono le femmine calde più sono **aconcie** a generare, ispecialmente maschio che femmina...

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 104.30: Ora, perché suole avvenire che, le imagini, certe ne sono ferme e ad ammonirci più **aconce**, e certe meno aconce, e più deboli, e che apena possono commuover la memoria.

[6] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), lett. 33, pag. 383.9: Unde pesa me vi' non poco non di tuo stato inteso per te alcuna cosa, e ponderoza via più mi grava odita quazi di pubrica voce non bene **aconcia** in tuo pregio.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 17, cap. 4, par. 8, pag. 299.21: Le cicogne, quando loro padre e madre per vecchiaia perdono le penne, sicché non sono **aconci** a cercare i loro cibi, i figliuoli scaldano le fredde membra...

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 42.12: Sono altre armi, che sono necessarie più da presso, sì come lancie et simiglianti cose. Altre armi sono che sono necessarie, overo **aconcie**, quando altre è a-llato, sì come sono li coltelli, le spade et simiglianti cose.

[9] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 90, pag. 41.31: Questo aggiunto, che qualunque persona [...] a' dicti giocatori o ad alcuno d'essi prestassi tavolieri o dadi o alcuna cosa **aconcia** a giocare ne' dicti luochi, sia punito e condempnato per ongni uno e per ongni volta de di in XX s. de denari cortonesi, et de nocte in XL soldi de denari cortonesi.

[10] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 284.4: conciofossecosa che la gente de li *Etol*i per suoi ambasciatori li mandassero vasi d'argento di grande peso et artificiosamente intagliati, **aconci** a ogni uso...

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 5, cap. 11, pag. 184.16: Di questo mese ne' luoghi **aconci** da ciò cercheremo per l'api...

[12] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 16.2: Io trovo molti ch'àn capi di vache, / con bracce **aconze** a rimemar letame / e destinati a far suo vita in fame...

### 1.2 Provvisto adeguatamente (di qsa di necessario).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Deut.* 3, vol. 2, pag. 211.12: 5. Tutte quante le cittadi erano **aconcie** e armate di mura altissime, di porte con le sue serrature, senza le castella infinite che non aveano mura.

### 1.3 Preparato o che si è preparato, reso pronto (rispetto a uno scopo, una funzione, un'azione); in condizione o che si è messo in condizione (di fare qsa).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 134.15: Ma pigliando arme i vecchi, e' giovani non bene ancora **aconci** a battaglia, ispiata la loro venuta, corsero alla difensione delle porte...

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.15: Anco ordinamo che ogni mesi una volta debbiano fare dire una messa la seççaia domenica del mese, e debbianvi ess(er)e tutti quelli della Compagnia; e quelli che ssi sentono **aconci** di comunicare, si debbiano comunicare i(n)sieme a questa cotale messa...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), frammenti, pag. 125.24: Sì l'andoe a visitare, e dimandollo de la sua infirmitae e confortollo e disse che avesse patientia, comciò sia cosa che Dio pruova e' suoi e con buono fine li mena a salvamento, e se Dio ti vuole chiamare tu se' sie **achoncio** che ti diei bene confortare.

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 205.31: La battaglia sarà giudichamento e fine dela quistione; il tavoliere è **aconcio**; il giuoco è incominciato...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CDXVII, pag. 97: Ser Lalle poi revenne dui di po santo Antoni. / Sua parte stava **aconcia**, ché senthia questi soni; / Tucti scoccaro insemi, cavalieri et pedoni...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 580.35: Madonna, io conosco che voi dite vero, ma voi n'avete fatto assai: e dicovi che per questo e per l'amore che io vi porto voi non ne vorreste da me per niun vostro bisogno quella quantità che io potessi fare, che io non ve ne servissi; e come io ci sarò **aconcio** voi ne potrete essere alla pruova.»

– [Detto di un alimento:] preparato.

[7] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 163.29: ma chi lli [[scil. i cavoli]] mangia con grassa charne, e che lla prima aqua ove sieno cotti sia gittata, amendano molto loro malizia; e allora quand'elli sono così **aconci**, l'aqua ov'elli sono cotti sì à virtù d'amollare il ventre, e la sustanza lo indura.

### 1.4 Adatto per qno, favorevole.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Laudomia, pag. 123.20: Il vento era **aconcio** alli marinai, ma non a me amante.

### 1.5 Che ha volontà di fare qsa, che è disposto a fare qsa.

[1] *Doc. sang.*, 1316 (2), pag. 147.25: Sappiate che noi siamo **achonci** a fare la triegua col Comune di Pisa...

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 45.30: pongniamo ch'elli essendo a Pisa abia facta trahere carta ch'elli era **aconcio** ad andare, ma per lo dubio del mare noe va,

puoi rispondere a questa carta, che li altri huomini bene vi vanno senza pericolo.

[3] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 23.37: e io ser Berto dissi loro che io non era **aconcio** a ccìo, e che queste parole eglino non mi ragionasseno più per neuno modo.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1506, pag. 393, col. 1: 'Fa ciò que te delecta; / ciò que me fai patire / so **aconcia** ad sofferire; / e quillo è meo desideriu / de avere gran martirio...

[5] *Doc. aret.*, 1337, Risposta ai capitoli riveduti, pag. 654.25: A l'ultima domanda che fano li fiorentini che messere Piero e li suoi renunçino la signoria e facciano essi e 'l Comune d'Areço syndichi e procuratori a darla a quello de Fiorença, respondono che sono contenti e **aconci** de farlo.

[6] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 106.20: A le quale cose so' **aco(n)cio** ubedire el volere de la vostra signoria...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.6, pag. 218.1: e voi sapete che la gente è più **aconcia** a creder il male che il bene, e per ciò non fia men tosto creduto a me che a voi.

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.396, pag. 186: faççan omay di lor come lor piacce, / ch'io son **aconço** di posar in paççe».

## 1.6 Che ha l'inclinazione, la tendenza, l'abitudine a qsa.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.13, pag. 415: quando con altra gente rincontrando, / le vostre borse sempre **aconce** a spendere, / e tutti abbiate l'avarizia in bando.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 645.8: Contro alla quale tentazione vale ed è utile, che tu ricorri a considerare la tua fragilitade, quanto ella è **aconcia** a cadere in ogni male secondo la fragilitá tua...

### 1.6.1 Che tende (verso un certo esito); che è pronto o sul punto (di fare qsa).

[1] %DDY *Let. lucch.*, 1315, pag. 487.11: E p(er)ciò de vieni, e vedra' chome li nossi fatti sono **acho[n]ci** d'andare e chome semo i(n) cho(n)cordia, p(er)cioe che -l chapo si vule fare choda, (e) fae di quelle della acegia che ficha lo becho i(n) terra e schuopresi lo chulo...

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 103.5: E quel demonio che iera senpre **aconço** de dir cose che mal fose dise: - Vatene a Tebe e troverà tuo pare.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 439.10, pag. 263: Cusi remani senza molte lode, / **acunza** sempre di peço fenire, / per condotta de quigli che ti gode.

## 2 Disposto in ordine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 7, pag. 96.25: e perché la luna per rascione venne e abbe solo uno segno, e questo solo uno segno porremo en quello uno loco voito che n'è campato, e veranne lo cielo tutto bene **aconcio** e per rascione bene fatto...

[2] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.), pag. 115.24: Essendo **aconci** a tav[ola] per mangiare, e' venne uno uccello grande e puos[esi] a sedere in sulla pu[nta] [d]jella nave...

## 2.1 [Milit.] Schierato in campo, per combattere.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 173.4: Quando li Troiani videro le navi al porto, chorsero all'armi, e uscirono fuori della cittade schierati e **acon-**

**ci** per contradire la venuta di Greci.

[2] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 4, pag. 68.31: E facto fo che lo re Peleo fo mantenente montato alle nave co lo suo exercito bene **acuonzo** inne lo puorto de Thesalia.

## 2.2 In una certa posizione, messo in un certo modo.

[1] *Bestiario* toscano, XIII ex. (pis.), cap. 40, pag. 61.9: La volpe si è una bestia molto malitiosa e con molte vuolponie; e ave una natura così facta, che quando ella ave fame si ssi lorda tutta e vassene in uno campo e ponsi riverta in terra e chava fuore la lingua e sta cussi **aconcia**; e quando li corbi e le cornachie la vedeno, elli credendo che ssia morta vannoli adosso per beccarla...

## 3 In buone o nelle giuste condizioni. *Ben acconcio*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 451, pag. 578: Povertad ben **aconça** e qi ben se ge reçe / fi computaa riqeça, com' en libri se leçe.

### 3.1 Adorno, elegante.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.150, pag. 99: Poi vedi, tuoi pari e minori, adorni, / andar li giorni, / com be' cavalli èd **aconci** drappi / (vita a lor posta!)...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 77.5, pag. 273: Oimè, perché venisti così **aconcia** / lo dí ch'i' ebbi quel colpo mortale, / che vita e ogni stato mi disconcia, / e per campar nulla cosa mi vale?

[3] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 195, pag. 302.19: ed ecco venire la donzella tutta sola, vestita d'una cotta di zendado molto **aconcia**...

- [In dittol. sinon. con *bello*].

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 5, pag. 234.37: no dé portare vistimente tropo desguisate, però ch' ele mostrano l'omo vano e de pocha substantia, me dé le portare bele et **acunçe**, ben calçato e ben petenato e ben fornito lo capo, secondo lo so tempo e secondo l'usança del so paese.

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 86.36: E la più bella e **achoncia** cavalcatura è per colui che cavalcha in ello, per corte o per città o innanzi a gran gente, che neun' altra che possa essere, e più acconcia e più forte è altresì per guerra o per battaglia, che altra bestia.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MCLXIII, pag. 268: Lo quarto de San Petro ne venne da poy / Multo bello et **acunccio**, vollio sacciate vui, / De sey milia persone forno, aderambo nui, / Senza li fodereri che foro mille li soy.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 324, pag. 290.36: Et in questa foresta [...] qua davanti sè una tore la qual hè apelada la Rocha dela Savia Damisela, la qual ha una possession tanto bela et tanto **achonza** et tanto ben assiada de fontane et de albori che se vui fosse oramai là dentro si ve parerave uno parediso teresto, tanto è delevele quello loguo.

### 3.2 Abbigliato (con gusto), addobbato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 163.15: Da capo Simpronius Graccus e Marcellus Claudius commannaro ad tutti li Romani ke forsero parati e **adconzi** ad commattere incontra de Anibale.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 117, pag. 214.3: E quand' egli fue armato, ed egli si andoe a montare a cavallo, e ttrovoe lo distriere tutto **aconcio**, si

come si convenia.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.18: De baldachino quillo nobile corpo era vestuto et tucto circundato, de reali vestimenti adubato et **aconzo** sì como vivo fosse, sopra a lo capo una coppa avea plena de fino balzamo...

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 34.19: Ora dice il conto che poco stante venne nella chiesa una donna molto ben vestita e **aconcia**, ed era moglie d'un gran mercatante.

[5] Pieraccio *Tedaldi*, XIV pm. (fior.), 7.4, pag. 723: La gaia donna che, del mio paese, / vidi fra l'altre donne ch'eran molte, / con velo in capo e colle trecchie avvolte, / **aconcia** adornamente a la lucchese, / mirando in lei, subito il cor mi prese / colle bellezze c' ha nel viso accolte, / e tutte noie m' ha levate e tolte / e le virtù doblate e forte accese.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.10, pag. 169.12: ella vestita e **aconcia** uscì d'una camera e quivi venne dove messer Riccardo con Paganino era...

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 248.18: E iera tanto beli e sì bene **aconzi** de so bele veste, ch'elo (no) se poria ben contar, tuti infrisiadi e ingirlandadi de flori e de frisi d'oro con piere preziose e con perle e con spechi...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 13.16: La adunanza fu fatta nella citate de Nargne. La iente fu moito bella e bene **aconcia**. Settecento fuoro li cavalieri, pedoni senza fine.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.38: Ad onne persona, tanto mascolo quanto femena, fece dare lo cavallo cossi **acuonzo** secundo che era la condicione de quillo che lo devea calvaccare...

### 3.3 Rimesso in buone condizioni; aggiustato, riparato.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 33, pag. 11.16: *Item*, statuimo che se alcuno del detto Comune avesse alcuno campo el quale dividesse alcuna via di Comune, e vollesse recare la detta via dall' altra parte, debbia quella via acconciare e fare in tal modo che a' ma[ss]ari del Comune paia bene **aconcia**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, IV.105.3, vol. 2, pag. 466.6: E acioché la ditta via sempre sia en buono stato, statuimo e ordenamo che la ditta via se degga acconciare e embrecciare e **aconcia** e embrecciata mantenere sempre en buono stato per gl'uomene de la villa de santa Lucia preditta.

### 3.4 [Per antifrasi:] mal ridotto.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 9.10: e quando lo nperadore vide così **aconcia** la nperadricie, cui egli molto amava, si cruccio forte e divenne come fuori di sè, e domandola chi l'avea così acconcia.

### 4 Che si accorda per qualità o funzioni con qno o qsa; appropriato; opportuno; utile.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.18: Questo frate buona opra à facto: Dio li à aparecchio **aconcio** luogo; et a voi à aparecchiato giudicio da temere molto».

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 55, pag. 157.15: Et un altro savio dixè: «Eo ve possu confortare ke voi ponati davanti da tote cose l'amistate, per quello ke niente è sì **conço** a la natura, né convenevele [a la] prosperitate et a l'avversitate».

[3] *x Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.), pag. 5: Si che in c(h)a(s)sa e' te vegnerò in breve a trovare; e pregote, dolze anima mia, se lo zogo te piaxe e se tu vo' ch' e' non mora, che tu mi debia dire veramente lo tempo e l'ora più **aconzo** a zo.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4,

cap. 3, vol. 1, pag. 168.9: Ma, cun chò sia cosa que li soy legati purtassiru intornu di la casi di li Rumani duni di gran preciu et di diversi mayneri di così **aconci** altressi ben a masculi comu a femini, nulla porta lur fu aperta per ricippirindi alcunu dunu.

[5] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 168.6: se vi fusse più utile e **aconcio** di dare loro la spesa, sença altro salario vi s(er)vira(n)no lib(er)ame[n]te, e così l'avemo coma(n)dato: semo sempre apparecchiati a' vostri piaceri.

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), can. 36.36, pag. 307: Non ve recorda i bon' Roman togati / dietro lor vita in arme stata salda, / che poi queta e balda / forniva conseiando soa vechiezza, / lassando l'opre **aconze** a zovenezza?

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 301, pag. 29: Mactheo favella in prima mo ad questa fiata, / perciò che à lle parole plane e dolci; / tantu quantu vole li vengo **aconcie**.

### 4.1 Nuovamente in accordo.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 1, cap. 17, par. 7, pag. 48.14: Dove co-llei ebe tanto di bene e d'allegrezza, che saria difficile a contare; e finalmente **aconci** con Dio morirono inn un giorno, e furono messi inn uno monimento insieme.

### 4.2 [Con valore avverbiale:] in modo opportuno.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 3.3, pag. 720: Perfetto onore, quanto al mi' parere, / non puote avere chi nonn è soffrente; / né fra la gente **aconcio** capere, / poi che ttenere vi si vuol possente...

[2] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 175.5: E anche ti dico che in quanto Iddio faciesse altro di me, o di morte subitana o in altro modo, lascierò sì **achoncio** i fatti tuoi che i danari tuoi potra' dire che ttu gli abia in borsa.

### 5 Addestrato.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 2, pag. 8.8: Quando il falconiere vedrà, e cognoscerà ch'e' sia bene **aconcio** a reddire, se gli vorrà bene mostrare gli uccelli, vada al luogo ove usano l'anitre, e dov'elle sono usate d'usare in tempo queto, non in luoghi ampi, nè profondi, ma in luoghi alti, ove sia poca acqua.

[u.r. 09.09.2011]

ACCONCIO (2) s.m.

**0.1** *aconci, acconcio, achonci, achoncio, aconcio, aconço, aconço, aconzo, acunço.*

**0.2** DEI s.v. *aconcio 2* (da *acconciare*).

**0.3** *Doc. sen.*, 1277-82: 1.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Lett. fior.*, 1291 (2); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Doc. volt.*, 1329.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1305 (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

**0.5** Locuz. e fras. *cadere in acconcio 2.1.3; con acconcio di 2.1.1; d'acconcio 2.1.2; essere in acconcio 2.1.3; venire in acconcio 2.1.3.*

**0.7 1** Atto di rimettere qsa in buone o migliori condizioni. **2** Vantaggio, utilità, profitto. **2.1** Ciò che va bene, convenienza. **2.2** Ciò che serve a stare comodo. **3** Possibilità, opportunità. **3.1** Modo, scusa, pretesto. **4** Accomodamento, accordo. **4.1** Concordia. **4.2** Consenso. **5** [Detto di moneta:] lega metallica (?).

**0.8** Paolo Squillacioti 06.04.2000.

1 Atto di rimettere qsa in buone o migliori condizioni.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 263.37: Ancho III sol. nel di i quali si diero a uno manovale et a uno guardiano per uno di et a uno bigonzo per l'**achoncio** del fondacho.

[2] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), (1301), pag. 26.4: p(er) chonpime(n)to di questa ragio(n)e sie gli feci dare a Borghino cho(n)pangno de' Mozzi questo die di sop(ra) fior. d'oro sedici, (e) noe rimase ad avere più danaio, salvo che rimase a fare p(er) chasa cierte **acho(n)ci**.

[3] *Doc. volt.*, 1329, 13, pag. 29.27: I quali per loro negligentia e pigritia non sono solliciti a ffare quello che all'**aconcio** di quella opera si richiede.

[4] *Doc. sen.*, 1294-1375, (1359), pag. 245.15: Dinanzi a Voi magnifici signori, signori dodici Governatori de la Repubblica de la città di Siena, cum reverenza si dice che quelli huomini sono degni d'onorevoli lode e commendationi i quali si inframectono con operationi a' belli e honorevoli **aconci** de la città e maximamente quando sono molto utili e sono senza alcuna spesa di Comune...

2 Vantaggio, utilità, profitto.

[1] *Lett. fior.*, 1291 (2), 16, pag. 602.19: Di comperare lane di magioni o di rifermare de le vostre per lo tempo che de venire, vi diciamo che nostro intendiment'è che non si ne comperi neuna, ma sarebbe nostra voluntade, se fare si potesse con nostro **aconcio**, che di quelle c'avamo onde si fae danno, si ne riuscisse...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 23, pag. 35.12: E sopra le predette cose debbiare provvedere e deliberare per lo Capitolo e per lo Rettore e per li frati del detto Spedale, che se debbia fare per innanzi per bene e **aconcio** e utilità del detto Spedale.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 172.4: Et lo demonio nullo dilecto, nullo bene puote avere di Dio! Unde àe lo cognoscimento, et non ne puote avere l'**aconcio**; et però dirictamente è privato di quelle ale.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 132, pag. 580.4: Et s'elli l'udirà, a lui, et a loro audienti, silensio perpetuo imporremo, u di ragione u di facto, qualunque di questi meglio ad noi parrà che torni in **aconcio** del Comune di Pisa et del populo.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 6, pag. 546.22: Per **aconço** et asio di provinciali, a ciò che più legeramente igli conseguano justicia possendola trovare da plusori, fo ordenato per antigo e poscia continuado l'officio di judici di presidati de la Marcha...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I.7, pag. 56.25: Bergamino allora, senza punto pensare quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in **aconcio** de' fatti suoi disse questa novella: «Signor mio, voi dovete sapere che Primasso fu un gran valente uomo in gramatica e fu oltre a ogni altro grande e presto versificatore...

2.1 Ciò che va bene, convenienza.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII.10, pag. 580.11: A cui la donna disse: «Vedi, Salabaetto, ogni tuo **aconcio** mi piace forte, sì come di quello di colui il quale io amo più che la vita mia...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 133, pag. 295.23: Rosso rispose come si convenìa, e nel commiato disse: - Ogni **aconcio** d'Uberto è mio, e spezialmente essendo de' miei Signori...

2.1.1 Locuz. prep. *Con acconcio di*: tranquilla-

mente, senza fretta.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII.7, pag. 538.9: Lo scolare, credendo questo esser vero, rispose: «Dirai alla mia donna che di me niun pensier si dea infino a tanto che ella possa con suo acconcio per me venire, ma che questo ella faccia come più tosto può.»

2.1.2 Locuz. avv. *D'acconcio*: opportunamente.

[1] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.13: E per avventura porreva esser che lo rej aspejterea archunna anbachà secreta, o parese in questo pasagio per tractar d'aconzo...

2.1.3 Locuz. verb. *Cadere, essere, venire in acconcio*: essere conveniente, venire a proposito.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 55.3: E da indi innanzi il regno e la signoria d' Assiria in quelli di Media si mutò. E poscia molte battaglie intorno a se fatte, le quali non ci cadrebbe in acconcio di dire, per diversi avvenimenti venne il regno in quelli di Scitas e a' Caldei; e anche per simigliante via a quelli di Media tornò.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 37.12: e questi è uno uomo reo e mendico e avaro, e a niun altro c'a costui potea questo micidio tornare a utilità; e a neun altro cadde così in acconcio di fare; e in niun altro modo il potrebbe questi aver fatto meglio, perché il luogo fue acconcio, e la stagione fu buona, e agevolmente si poté fare...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 49, pag. 53.4: Questo membro dee usare il dicitore rade volte, perché dee dire il detto suo chiaro e aperto; ma, se gli cade in acconcio alcuna volta d'usare, si ponga mente alle oscure parole, e che si possan trarre a più intendimenti: e potral fare agevolmente.

[4] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 13, pag. 23.4: Le camere farai nelle case della villa di quella materia, ch'è a te più in acconcio: la quale potrai fare o di tavole, o di canne in questo modo.

[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), I *Cor.* 16, vol. 10, pag. 148.8: 12. Ma del fratello nostro Apollo sì vi faccio manifesto, che io il pregai molto che venisse a voi colli fratelli; ma certo non fu di sua volontà di venire ora, ma egli verrà quando gli verrà comodo e in acconcio.

2.2 Ciò che serve a stare comodo.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 125.18: Salvo che, oltre il detto salario, debbia avere dal Comune di Firenze, per carte di pecora e di bambagia, e per inchirostro e penne soldi cento di fiorini piccioli, e ancora deschi e **aconcio** necessario che si debbia fare nel luogo dove sederà egli e la sua famiglia per lo suo officio fare...

3 Possibilità, opportunità.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 39.23: Unde l'omo dovrebbe allora pensare et dire: 'Io non voglio cadere in questi peccati, però che forse io non ne potrei iscire et non arei **aconcio** d'iscirme'.

3.1 Modo, scusa, pretesto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 174, pag. 432.1: E l'altro dice: «Muovi lite, **aconcio** non ti falla».

4 Accomodamento, accordo.

[1] *Doc. venez.*, 1306, 35, pag. 46.26: e se per nui se pò far alguna cosa per **aconço** de sti fati, fariamolo volenter...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.107, pag. 502: Lo signor De' ge mande **aconzo**, /

da chi ven ogni bon aconzo.

[3] *Doc. fior.*, 1311-50, 110 (1350), pag. 693.5: Per **aconcio** de la discordia, la quale è tra il Comune di Pistoia e messer Ricciardo, abbiamo deliberato che per voi si prenda la guardia di Crespole, la qual si faccia per coloro i quali vi diputerete...

[4] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 100.19: E udito gli inbasciadori el modo chome Siena gli accettava, di subito adimandaro licenzia d'andare e tornare l'altro di seghuente cholla confermazione del detto uobriglio e **achoncio**.

#### 4.1 Concordia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.103, pag. 419: Lo quar sempre pregar demo / per lo perigolo che noi avemo, / che ge mande **aconzo** e **paxe**, / chi sea sì frema e sì veraxe / che cascaun in so stao / se trove reconciliao, / abjando sempre in memoria / d'aquistà l'enternar gloria.

#### 4.2 Consenso.

[1] *Doc. venez.*, 1305 (2), 33, pag. 43.15: *ancor* voio co mia muier abia staçio in la casa tuto qelo co eo tegno sì come *ancor* voio co Pantalo dea a Maria piçola munega a sancto Mafeo lbr. X a g. co(n) l'**aconçio** de Çeçilia et de Beriola...

#### 5 [Detto di una moneta:] lega metallica (?).

[1] *Lett. sen.*, 1305, app. lett. 1, pag. 71.10: E per essa letara ne divisaste come vi pareva il meglio che noi prestasimo i nostri denari a longho termine, per chagione de l'**aconcio** de la muneta; e diciestene le ragioni che vi sono.

[u.r. 23.09.2009]

ACCONDURRE v.

**0.1** *aconduta*.

**0.2** Da *condurre*.

**0.3** *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Condurre (ad una destinazione).

**0.8** Paolo Squillacioti 09.12.1998.

#### 1 Condurre (ad una destinazione).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 118.8: Elo si andà via e lo santo pare stete là in quei dì; e siando fenidi tuti li dì de le feste e la otava de la Pasqua, san Brandan comandà a li suo' frari ch'eli se aprestase de navegar e inpla li vasieli d'aqua de la fontana. Eli cusì fese, e **aconduta** la nave fina a lo mar e como eli se stava, elo vene lo bon omo con la so nave ben cargada de le cose da viver como elo li aveva promeso.

[u.r. 16.06.2005]

ACCONFARE v.

**0.1** *aconfé*.

**0.2** Da *confare* 1.

**0.3** Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Pron. Essere appropriato (in relazione a qsa).

**0.8** Paolo Squillacioti 09.12.1998.

#### 1 Pron. Essere appropriato (in relazione a qsa).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.10, pag. 139: Bene lo me pensai che fossi satollato / d'esto malvascio ioco ch'al monno hai conversato; / ma poi che tu salisti en officio papato, / non s'**aconfé** a lo stato d'essere en tal desire.

[u.r. 16.06.2005]

ACCONFERMARE v. > ACONFERMAR v.

ACCONFORTARE v.

**0.1** *aconfortarse*.

**0.2** Da *confortare*.

**0.3** *Esopo ven.*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Acquistare tranquillità o speranza, rincuorarsi.

**0.8** Rosssella Mosti 07.10.2004.

#### 1 Pron. Acquistare tranquillità o speranza, rincuorarsi.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 30, pag. 29.13: Nui non semo cazate e avemo paura, con ciò sia cossa che le rane anch'ele se ascondeno per una paura vana, temando che nui non le andemo a piare in l'aqua. Unde ell'è licita cossa asperare e **aconfortarse**, imperciò che nui vedemo che niuno è che ne cazi né che ne faza insurimento alcuno.

ACCONGIURARE v.

**0.1** *aconnyuravalo*.

**0.2** Da *congiurare*.

**0.3** *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Pregare con grande istanza.

**0.8** Paolo Squillacioti 09.12.1998.

#### 1 Pregare con grande istanza.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 195.7: E lo re Priamo, senza ademorare, montao a ccavallo e calvaccando a la 'mpressa ayonce lo figlyo nante che fosse troppo dellongato da Troya, e con animo quase corruzato piglyao la retena de lo cavallo de Hector voltandolo arreto e pregavalo et **aconnyuravalo**, per li Diey loro e sotto pena de obedientia, che se dovesse tornare, e non dovesse oltra procedere per andare a la vattaglya.

[u.r. 16.06.2005]

ACCONGREGATO agg.

**0.1 f:** *accongregati*.

**0.2** Da *accongregare* non att. nel corpus.

**0.3 f** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Riunito, unito insieme.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

#### 1 Riunito, unito insieme.

[1] **f** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: Mostra che in una sostanziale gloria di vedere Dio, diversi santi, secondo le diversità delle virtù e de' meriti

ricevano gloria più e meno, distintamente **accongregati** in una certa misura di gloria, secondo che furono simili in grazia e in merito. || Crusca (Gl.) s.v. *accongregato*. Variante posta in apparato nell'ed. *Volgarizzamento del Dialogo di san Gregorio e dell'Epistola di s. Girolamo ad Eustochio*, Roma, Pagliarini, 1764, p. 293, che pone a testo «accompagnati».

ACCONÓSCERE v.

**0.1** *acannussiri, acanuxiri, accunosciare, achonosser, achonoxere, acognosce, acognosceva, acognoscludho, acognose, acognosser, acognoss, acognosudo, acognovisti, aconosciare, acunuxuto.*

**0.2** Da *conoscere*.

**0.3** Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *farsi acconoscere* **2.2.1**.

**0.7 1** Venire a conoscenza; apprendere, sapere.

**1.1** Sost. **2** [Detto di persona:] avere consapevolezza dei tratti fisici o delle qualità interiori di qno. **2.1** Entrare in rapporto con qno. **2.2** Indentificare qno prima non riconoscibile.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.04.1999.

**1** Venire a conoscenza; apprendere, sapere.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 239.3: La quale electione ve rep(re)se(n)to da pa(r)te del dicto (Com)muno, p(re)gando la vostra d(omi)nat(i)o(n)e che voi la n(ost)ra potesteria voglà receive scì como se (con)vene, guardando cha i(n) regem(en)to s'acatta onne honore là o la gentilisia resp(ende), la bonità apare e -l save(re) s'**acognose** manifestam(en)te.

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1230, pag. 68: Molto pregava lo Divès / A Laçaro qe 'l secorrès / E 'l ded menore se muiàs / E la lengua li refredàs / Qe molt era destruta et arsa, / Ço fo però q'el'era falsa. / Responduto li fo viào: / «Tut è niente lo to percaço, / *Ké multa bona recepisti* / E da Deu no l'**acognovisti**. / Onca no fisti ovra de ben, / Cotal merito te covien.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 451, pag. 308: Quel k'eo ho aspegiao, ki m'era alcun conforto, / Mo veg, oi mi tristissima, k'el giach quiloga morto: / Viv no 'l pog **acognosce**, oi De, quam re deporto, / A mi zamai no manca grameza e desconforto.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, q. 51, pag. 199.9: Sì com l'imperaore quando el vole intrare in una citade, denanze da luy fi portata la soa corona e le soe insegne per le quae fi **acognosudo** lo so avegnimento, in-cossì Criste venierà in quella forma k'El montà in cielo al zudixio con tuti li ordeni de li angeli; e li angeli anderano denanze con la crox e clamarono con vox e con tuba li morti incontra Criste.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 2, vol. 2, pag. 68.28: Et cumandau Pilatu ki una tavula scripta in greco et in ebraicu et latinu fussi clavata supra lu capu di la cruchi, per fari **acanuxiri** la causa per ki era dapnatu Iesu Cristu; et dichia in scriptu: 'Iesus Na-

zarenus rex iudeorum'.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 109, pag. 120.6: Et perqué ella fosse plui certa, ella si conmençà a domandar l'uno e l'altro tanto qu'ella sape la veritate. Et allora ella fo plui aliegra cha davanti, et si desirava de saver molto del sso eser et **acognoser** del so lignacio, perqué ella non credeva miga qu'ello non sia de maor lignacio de ciò qu'ella non credeva.

**1.1** Sost.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 10.20: Ciò che per voi sapete, delecto mio, e per quel tanto che mostrat'ò voi, dovereste aver già fatto il primo piede ala conoscenza del male venendo; e d'esso de' creare adesso el piede d'odio partendo d'esso; ché mattessa matta desnaturata è troppo **aconosciere** lo male e non odiarlo.

**2** [Detto di persona:] avere consapevolezza dei tratti fisici o delle qualità interiori di qno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 77, pag. 293: Quelú k'era richissimo e alt per nascion, / Lo mond e 'l corp despria per haver salvation. / In quella terra strania niscú l'**acognosceva**, / Pur entre i oltri poveri senza dexdegn sedheva, / De fora a un monesté de sancta Maria steva / E illó coi oltri poveri lemosne receiveva.

**2.1** Entrare in rapporto con qno.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 339, pag. 304.20: «E qui è quello? – disse lo re – fé-melo **achognoser**».

**2.2** Indentificare qno prima non riconoscibile.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 425, pag. 307: Odhí – dixeva quella –, odhí e intendí, / Voi tug ke si' quiloga meg insema planzí, / Dexas ann ho in casa questo ke voi vedhí, / Lo qual era 'l me' fio, segond ke mo saví. / Per dexas ann g'è stao, e no l'**acognosceva**, / K'el foss lo me' fiol comprender no 'l poëva, / Li serv ne fen pur beffe e lu nient dixeva, / Per li og ge devan dr'aqua e lu pur zo sofreva.

**2.2.1** Locuz. verb. *Farsi acconoscere*: rendersi identificabile.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 68, pag. 129.15: Allora Pallamides incomincioe a riguardare la damigiella e conobela, ch'ell'iera Braguina la donzella di madonna Isotta. Fune molto allegro, ma per tutto quello giorno no le si **fecie acconoscere**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 118.35: Marcu Volusiu qui era statu edili di lu populu, standu forbanditu da Sylla, pilyatu c'appi unu habitu di peregrinu oy di poviru homu et andandu adimandandu limosina per lu caminu et per li VIJ publiki non **se fici acannussiri** et cuprendusi per quista maynera di scaltrimentu, jssu pervinni a li tendi di Mariu.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 428, pag. 391.17: Et quando eli fo vignudi là o' che li quatro compagni era, **sì fa-se acognoser** l'uno a l'altro et intrami si fese gran feste et gran çogie.

[u.r. 13.09.2007]

ACCONOSCIUTO agg.

**0.1** *acunuxuto*.

**0.2** V. *acconoscere*.

**0.3** Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.



**0.7 1** Conosciuto, palese.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.04.1999.

**1** Conosciuto, palese.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 7 (25), pag. 236.10: Et enp(er)çò a grandi fidança dato avemo op(er)a in tale guisa cu(m) pare(n)ti (e) amisi che nova m(en)te èi electo a cutale officio i(n) lo n(ost)ro (Com)muno; là o -l to savere aparà, e s'altro li fosse be(n) serave **acunuxuto**.

[u.r. 18.06.2005]

ACCONSENTENTE agg.

**0.1** *acconsentente*.

**0.2** V. *acconsentire*.

**0.3** *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che soddisfa le richieste (erotiche nell'unico es.) di qno, accondiscendente.

**0.8** Paolo Squillacioti 17.09.1999.

**1** Che soddisfa le richieste (erotiche nell'unico es.) di qno, accondiscendente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 173.13, pag. 348: A ccio ch'e' vorrà fare, istarà' cheta; / Ma guarda che non fosse **acconsentente** / A nessun, se non se per la moneta».

[u.r. 18.06.2005]

ACCONSENTIMENTO s.m.

**0.1** *acconsentimento*.

**0.2** Da *acconsentire*.

**0.3** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Concordanza, approvazione. **2** Accettazione.

**0.8** Paolo Squillacioti 17.09.1999.

**1** Concordanza, approvazione.

[1] *f Tusculanae disp.* volg., XIV in.: Mentre che io leggo, io gli acconsento; e quando io ho posto giù il libro, e meco medesimo ho cominciato a pensare della immortalità degli animi, tutto quello **acconsentimento** trascorrente via da me si parte. || Crusca (5) s.v. *acconsentimento* (dal ms. Laur. 8)

**2** Accettazione.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), prologo, pag. 2.22: In questa navicella intera e salda passò il mare di questo mondo la benedetta Vergine Maria. Passòvvi san Giovanni Batista, e più altri Santi, i quali furono santificati nel ventre della madre e furono preservati e guardati da speciale grazia divina, che non cadessono nella vita loro in **acconsentimento** di mortale peccato.

[u.r. 03.06.2009]

ACCONSENTIRE v.

**0.1** *acconsenta*, *acconsentano*, *acconsente*, *acconsentendo*, *acconsentendoli*, *acconsentendolo*, *acconsenti*, *acconsenti*, *acconsentia*, *acconsentiamo*, *acconsentite*, *acconsentiendo*, *acconsentieno*, *acconsentio*, *acconsentio*, *acconsentio*, *acconsentir*, *acconsentirai*, *acconsentire*, *acconsentirmi*, *acconsentiro*, *acconsentirò*, *acconsentirongli*, *acconsentirono*, *acconsentisce*, *acconsentisse*, *acconsentissi*, *acconsentito*, *acconsentiva*, *acconsentivano*, *acconsentono*, *acconsenziente*, *achonsentirono*, *achonsentisse*, *aconsenchi*, *aconsenta*, *aconsente*, *aconsenti*, *aconsentia*, *aconsentieno*, *aconsentiente*, *aconsentienti*, *aconsentio*, *aconsentio*, *aconsentire*, *aconsentiro*, *aconsentirono*, *aconsentiti*, *aconsentito*, *aconsento*, *aconsentono*, *adconsentano*, *adconsentegli*, *adconsentendo*, *adconsentono*.

**0.2** DELI 2 s.v. *acconsentire* (da *consentire*).

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Doc. fior.*, 1274-1310; *Doc. volt.*, 1326.

In testi mediani e meridionali: Castra, XIII (march.); *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.).

**0.5** Per l'esito *-ki* < -TI in «aconsenchi» di Castra, XIII (march.), cfr. Contini, *PD*, I, p. 917, n. 31.

Locuz. e fras. *acconsentire in moglie* **3**.

**0.7 1** Dichiararsi d'accordo, condividere; annuire.

**1.1** Fare proprio. **1.2** Aderire. **1.3** Partecipare ad un'azione che si condivide. **1.4** Pron. Darsi reciprocamente ragione, andare d'accordo. **2** Cedere a una richiesta, lasciarsi convincere, dare il proprio assenso. **2.1** Obbedire. **2.2** Concedersi (in senso sessuale). **2.3** Fig. Cedere, venir meno (detto di mura). **3** Concedere, elargire. **3.1** Esaudire. **3.2** Assecondare. **4** Permettere, consentire. **4.1** Autorizzare.

**0.8** Paolo Squillacioti 17.09.1999.

**1** Dichiararsi d'accordo, condividere; annuire.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 58, pag. 291.24: Ma uomo dice che elli fu irato di ciò, che il regno e la corona che elli teneva, aveva aut a sì povera mossa come d'uno solo uomo, nè nullo degli altri aveva **acconsentito**.

[2] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 14, pag. 1348: [I]stando indel palaso imperiale, / costei, che 'l volto suo pareva un sole, / e del marito un suo fratel carnale / più volte le parlò brutte parole; / in nessun modo vole / questa donna gentile **acconsentire**, / et con un savio dire / riplende sempre la sua villania.

[3] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 352.28: Chomperamo da Lapo figliuolo che fue Bello, e da Bonaiuto e da Spinello suoi figliuoli uno pezo di terra posta neluogho che si dice Via Nuova del p(o)polo di San Piero a Ponte; [...] malevadore Maso figliuolo che fue Choto del po(po)lo Sa· Martino a Chanpi; e le donne loro v' **achonsentirono**...

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 213.13: Quando Lelius ebe chosi parlato, tutti gli altri **aconsentiro** e tutti distesero la mano loro diritta in alto, ch'egli andrebero in tutte bataglie co lui.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 3, pag. 104.1: E dette queste parole, e **acconsentendoli** tutti gli spiriti maligni, ecco subitamente per opera del diavolo un suono repentino e subito sopra l'abitacolo d'Antonio sì grande e mirabile, che tutto quello edificio si commosse dal fondamento...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 2, pag. 551.17: I compagni il lodano, ma all'amiraglio, che di buono amore l'amava, pare grave tale ragionamento, pensando che, **acconsentendolo**, la partita di Filocolo ne seguiva.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 72, pag. 347.14: Quando i consoli s'avvidero che la plebe ascoltava Scapzio in pace, anzi **acconsentiva** e accordavasi a ciò ch'egli dicea, «Noi appelliamo, dissero elli, gli Dii e gli uomini a testimonio, che questa è grande onta, e grande misfatto, e grande lordura».

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 23.29: e quel tempo [...] gli conviene ascoltare i femminili ragionamenti; e quegli, se non vuol crescer la noia, contra il suo piacere non solamente **acconsentir**, ma lodare.

– *Essere acconsentito.*

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 60, vol. 3, pag. 138.18: i signori Tarlati non vi sarebbero mai **acconsentiti**; ma feciollo per la cagioni dette per non potere altro, perduta ogni speranza di soccorso. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 60, vol. 6, pag. 128.32: i signori Tarlati non v'avrebbero mai acconsentito.

**1.1 Fare proprio.**

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Par.* 25, vol. 4, pag. 255.16: E partendosi il profeta, disse: io so che il Signore hae pensato d'ucciderti, il quale hai fatto questo male, e sopra questo non hai **acconsentito** il mio consiglio.

**1.1.1 Fig.**

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 145.5: Ed un altro savio disse: «**acconsente** a la verità, o dichila tu ad un altro o un altro la dica a te».

**1.2 Aderire.**

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 44.8: Signori e uomini tutti d'Israel attendete e considerate cautamente che fare dobbiate di questi uomini, che presi avete. Che voi sapete che non è molto tempo che si levò uno ch'avea nome Teodo, e dicea e mostrava d'essere un grande fatto, e fece una sua setta, e **acconsentirongli** ben quattrocento uomini; e promettea loro grande cose...

**1.2.1 Fig.**

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 52, col. 2.8: Quando l'affetto è già liberato dalla penalità sicchè egli non è sottoposto a loro e' comincerà arditamente a veggliare alla porta sua con l'affezione desiderando più fortemente, acciocchè per essa potenza e senza la carne cominci **acconsentire** allo spirito al quale sempre la carne fu nemica.

**1.3 Partecipare ad un'azione che si condivide.**

[1] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 145.11: una notte, quando Rinaldo dormia, l'ocisero colglie malipica e puoie el bulgliaro entro enn uno grande fiume che passava presso quilla badia. [...] E uno ch'era essuto **acconsentire** a sua morte, avea uno occhio cieco...

**1.4 Pron. Darsi reciprocamente ragione, andare d'accordo.**

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 8, pag. 202.22: in tre cose è fatto ad piacere a lo spirito mio, che son provate dinanzi da Dio e gli uomini del mondo; cioè, la concordia del fratello, l'amor dei proximi, e 'l marito e la moglie che s'**acconsentono**...

**2 Cedere a una richiesta, lasciarsi convincere, dare il proprio assenso.**

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 27, pag. 97.16: Et simigliantemente de' guardare che son quegli che **acconsentono** a la volontà tua nel consiglio, et chi son quelli chi ti contastanno, e che huomini e' sono.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 141.11, pag. 284: Allor le mostra quelle gioielette, / Pregandola c[h]'a prenderl'**acconsenta**: / «Reguarda com'elle son belle e nette».

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 66.11: Per ciò si è folle chie **acconsente** a le sue rie volontà, e si lassa sie secare, che non possa portare frutto per difalta de la razina che sia morta.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 99.2: Ché, se voi vincerete, voi sarete come dij, però che voi diventerete Dio'. Unde quella promissione che fae lo demonio acciò che l'omo **acconsenta** alla tentatione, si fae Dio acciò che l'omo resista. Unde pare alcuno incanto che ssi faccia, et così è.

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 54.6, pag. 213: E quando è giunta a piè di quella torre / che s'apre quando l'anima **acconsente**, / odesi voce dir subitamente: / «Volgiti, bella donna, e non ti porre...»

[6] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.15: A questo ragionare giunse Vannuccio Iscianchato e Neruccio fratello di ser Chele, e cominciarono a raginare tucti insieme queste parole, dicendo eglino ad me: «ser Berto, o abbia ser Ubaldo denari o no, si dremo a cte L fiorini», e ancho promectevano di non fare male neuno né a ser Ubaldo né a me, e io a tucto questo non voleva **acconsentire**.

[7] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 573.15: E esso messer Branca essendo vivo, è governato il corpo suo per lo demonio diputato a cciò; e dice, che 'l simigliante avvenne in uno cugino del detto messer Branca, [ch]e **acconsenti** al tradimento predetto.

**2.1 Obbedire.**

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 3, pag. 53, col. 2.39: O quando adunque, o buono Signore, veramente t'amerò con tutto il cuore, e a te congiunto per amistà d'amore, a te solo **acconsentirò**?

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Iacopo*, pag. 66.10: ài abandonato la verità per la bugia e volere **acconsentire** e ubidire a colui, lo quale è mortale, ed ài lasciato Colui ch'è giudice de' vivi e de' morti...

**2.2 Concedersi (in senso sessuale).**

[1] Castra, XIII (march.), 31, pag. 917: «[O] ferma, se mi t'**aconsenchi**, / duròti panari di profici / e morici per fare bianchi denchi: / tu lli à tòrte, se quisso no 'rdici.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 221.20: O quanti asaliscono le donne [in] loro camere e quante ne sono state morte per non **acconsentire**!

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 564.3: per lo corpo di Cristo che io le volli [[*scil.* a una fante]] dare diece bolognin grossi e ella mi s'**acconsentisse**, e non volle.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 251.13: Ed essendo Joseppe, figliuolo di Jacob, venduto da' suoi frategli, fu menato nella corte del re Faraone e quivi stando questa Mentificha si ssi innamorò di lui, intanto ch'ella i- richiese d'amore e non vogliendo Ioseppe **aconsentire** a hostei, avendolo ella provato più e più volte, il di che ella l'achusò falsamente ch'egli avea richiesto lei e voluto isforzare.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 42.2, pag. 134: Poi disse el re al savio incantatore / che Giosafà non ha **aconsentito** / a nèuna donzella per amore...

### 2.3 Fig. Cedere, venir meno (detto di mura).

[1] **f** *Giuseppe Flavio* volg., XIV: Si arieti... percotendo le mura senza intermissione, a poco a poco le scommettevano. Finalmente cominciando già quelle **aconsentire** alli colpi del grande ariete delli Romani. || GDLI s.v. *acconsentire*.

### 3 Concedere, elargire.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 139.6: dunque non è cosa convenevole che l'uomo pigli femmina per moglie, che li sia troppo presso per parentado, se ciò non fusse per dispensazione di *santa Chiesa* in alcuno caso, per alcuno bene, il quale ne può avvenire, *el Papa e la Chiesa di Roma* si l'**aconsente** bene ad alcuno, ma non perciò che si convenga che sia cosa generale, né che sia acconsentito ad ognuno, e tanto più ai re ed ai prenzì i quali maggiormente deggiono osservare l'ordine naturale.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 3.6, pag. 464: Non veg[g]lio mai ch'io possa aver fenita, / però di me morire v'**aconsento**: / poi dal corpo l'arma fosse partita, / fora saria di tanto strug[g]imento...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 99.5, pag. 321: Per sodisfar lo tuo folle ardimento / ti voglio alquanto dare di speranza, / non già perché mi piacc[i]a o sia 'n talento, / ma per quetar la tua gran malenanza: / e quel ch'io ti largisco ed **aconsento** / è ch'io ti dono alquanto d'intendenza, / ché far potresti ben tal portamento, / che 'l tuo mistier mi seria in disianza.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 607.20: Rispuose che una grazia voleva da llui, che un di voleva menare il charro del sole. Di che egli gliel'**aconsenti**, e non sappiendolo ghuidare, arse molte terre e ville e provincie e si ssi seccharono vignie e fiumi, pozzi e fonti e selve assai.

– Frasi. *Acconsentire in moglie*: concedersi in sposa.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 205.115, pag. 244: Di Lodovico re figlie dilette / furono due; la prima non partio / che dietro a lui re, Maria stette. / Poi a Gismondo in *moglie aconsentio* / di Brandiborgo essendo marchese, / e così d'Ungheria re salio.

### 3.1 Esaudire.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 194.5: Lo padre onnipotente gli **aconsentio**; e coprì l'aria di cieche nebbie, e spaventò il mondo con tuoni e con saette.

### 3.2 Assecondare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 41, pag. 136.20: se la ventura fin a ora t'ha fatto molto bene, et àtti molto **aconsentito**, àtti fatto stolto, secondo che si truova scripto: che la ventura fa stolto cului, ad cui ella troppo dà baldanza e prosperità.

### 4 Permettere, consentire.

[1] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), 2.51, pag. 398: Rason è che voi degiate patire / li gran traicutamenti, ched usati / avere lungo tempo **aconsentire**, / a cominciar quel che voi sentenzati. || Ma cfr. CLPIO P 087 ArBa.51: «ked usati / (a!, ver è lungo tempo!) aconsentire».

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 2. (1328), pag. 625.35: E di ciò abbiano più volte pregato il Capitano, che cci **aconsenta** a cciò fare, e crediano noi ch'egli in ciò sarà contento che 'l Duca l'aconsenta; et di ciò scriviano egli e nnoi a messer lo Duca.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 115.27: O incomprendibile ed eterno Signore, deh! non **aconsentire** ch'e' tuoi figliuoli, da Gesù Cristo ricomperati, sieno sì rigidamente, e con tanto furore, de' loro falli puniti...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 3, pag. 303.23: E non fu **aconsentito** ch'egli [[*scil.* re Manfredi]] fosse sotterrato in sagrato per la ischomunichazione ch'egli aveva, anzi il feciono portare fuori della città al detto rubaldo presso a Benevento sotto un ponte d'acque d'un fiume, che si chiama il Verde, e ivi il sotterrò il detto rubaldo.

### 4.1 Autorizzare.

[1] **GI Libro dei Sette Savi**, XIII ex. (tos.), pag. 80.20: Messere, io vi prego ch'io possa avere una piazza presso di quella torre dov'io possa fare una casa, dov'io possa stare con le mie cose più privatamente. E 'l signiore glie le ottridò, cioè gliele **acconsenti**...

[u.r. 27.06.2007]

### ACCONSENZIENTE agg.

**0.1** *acconsenziente, aconsentienti; f: acconsenzienti.*

**0.2** *V. acconsentire.*

**0.3** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **2.**

**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.).

**0.6** **N** L'es. dalle *Lettere* di Guittone, cit. a partire da Crusca (4), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

La *Storia fiorentina* di Ricordano e Giancotto Malispini, fatta da alcuni risalire al XIII sec., è prob. una rielaborazione più tarda di materiali villaniani: cfr. Porta, *Varianti redazionali*.

**0.7** **1** Che dimostra (annuendo) la propria accondiscendenza o disponibilità. **2** Che accetta. **3** Che prende parte a un'azione condividendone gli intenti.

**0.8** Paolo Squillacioti 17.09.1999.

**1** Che dimostra (annuendo) la propria accondiscendenza o disponibilità.

[1] **f** Guittone, *Lettere in prosa*: Facilmente si mostrano **acconsenzienti** all'opera. || Crusca (4) s.v. *acconsenziente*.

[2] **F** *Declamazioni di Seneca* volg., XIII (tos.), L. 9, decl. 6: A tempo il fanciullo maschio si morì, e fu accusata la matrigna di lui [...] e fu collata e martoriata, perchè ella confessasse chi fosse stato **acconsenziente** con lei a velenare il fanciullo. || Becchi, *Declamazioni di Seneca*, pag. 207.

[3] **f** Malispini, *Storia fiorentina*: Tutti quelli romani, che furono **acconsenzienti** delle dette cose, punie gravemente in avere e in persone. || GDLI s.v. *accosen-*

ziente.

**2** Che accetta.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 61.8: E Saulo, come detto è, guardava le vestimenta degli allapidatori, ed era **acconsenziente** a questa morte.

**3** Che prende parte a un'azione condividendone gli intenti.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fiorent.), c. 6, pag. 541.6: Ottaviano era allo studio Àttenne quando Ciesare fu morto e sentendo la morte di Ciesare, andò a Roma e trovò che Antonio er'andato con grande oste alla città di Modona e quella assediata, perché v'era dentro Bruto e Chrassio ischampati; di che il senato di Roma diliberorono ischanpàgli, perché furono cho lloro **aconsentienti** della morte di Ciesare.

[u.r. 08.06.2009]

ACCONSIGLIARE v.

**0.1** *acosegià, aconsegliare, aconsegliarme.*

**0.2** Da *consigliare*.

**0.3** *Tristano Veneto, XIV: 1.*

**0.4** In testi sett.: *Tristano Veneto, XIV.*

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1 1** Dire come consiglio; dare un consiglio (a un certo proposito). **1.1** Parlare con qno per averne l'opinione.

**0.8** Paolo Squillacioti 21.12.1998.

**1** Dire come consiglio; dare un consiglio (a un certo proposito).

[1] *Tristano Veneto, XIV*, cap. 505, pag. 468.34: Et in quel tempo quando mio pare se amalà [...] mio pare dise qu'ello me voleva dar marido avanti qu'ello pasase de sto mondo, et s'have consegio da tuti li soi baroni. Et elli l'**acosegià** qu'ello me deve se maridar ad uno cavalier del paese, lo qual molto era prodomo, che haveva nomen Namart de Lin.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime, XIV sm.* (tosco-ven.), [son.] 117.1: Amor, tu mi dovresti **aconsegliare** / del ponto che costei debba venire, / per cui già quindeci anni in gran martire / son visso et or cominzo a ritornare...

**1.1** Parlare con qno per averne l'opinione.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime, XIV sm.* (tosco-ven.), [son.] 98.11: Respondo e dico che mai non m'increbbe, / volendome apogiar al vero pregio, / con l'uom cortese e sagio **aconsegliarme**; / provato è l'alpha et ò provato el meglio / per qual al sagio intendo d'atacarme...

[u.r. 20.06.2005]

ACCONSIGLIAMENTI avv.

**0.1** *aconsilyatamenti.*

**0.2** Da *aconsigliare*.

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Con deliberata intenzione.

**0.8** Paolo Squillacioti 09.12.1998.

**1** Con deliberata intenzione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 118.19: Eciandeu li rigi, adeletandussi di la paciencia di lu citellu, ende volsi pilyari quistu certu exemplu di perseverancia; ca issu Alexandru ad isso pedu et **aconsilyatamenti** spirlungau lu sacrificiu, nin per chò lu citellu non se smossi nenti. || Traduce il lat. «consulto enim sacrificavit diutius».

[u.r. 20.06.2005]

ACCONSÌMILE agg.

**0.1** *aconsimelle.*

**0.2** Da *consimile*.

**0.3** *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che presenta affinità con qsa altro.

**0.8** Francesco Sestito 04.12.2007.

**1** Che presenta affinità con qsa altro.

[1] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 298, pag. 328.22: In questo muodo se tuole el sugo de la mandragora, de la capsia, de le uve acerbe e de le altre cose **aconsimelle**.

ACCONSOLAMENTO s.m.

**0.1** *acconsolamento.*

**0.2** Da *acconsolare*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosco.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che consolazione.

**0.8** Paolo Squillacioti 09.12.1998.

**1** Lo stesso che consolazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 1, pag. 205.13: voglio a te, figliolo mio Iovanni, lo quale adoperi l'arte di cyrurgia, e spese fiare ne truovi di questi contrari, mostrarti alcuna dottrina e ammaiestramento, per lo quale co la grazia di Dio tu possi a que' cotali uomini dare medicina: non solamente quanto che per guarire lo corpo loro, ma eziandio tu li possi dare consiglio e **acconsolamento** per lo quale ricevano conforto e rallegramento, acciò che non possano di male in peggio divenire.

[u.r. 20.06.2005]

ACCONSOLARE v.

**0.1** *achonsola, agosonlase.*

**0.2** Da *consolare*.

**0.3** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fiorent.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Render tranquillo, rassicurare. **2** Mescolare (detto propriamente di metalli).

**0.8** Paolo Squillacioti 09.12.1998.

**1** Render tranquillo, rassicurare.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c.

23, 97-114, pag. 484, col. 1.5: Qui vol notar lo tempo che pò correre inanci tal vendetta; e dixè ch'i fandisini che mo èno in le cune, li quai se consolano et **agosonlase** cum questa vose: 'nanna, nanna', abiano barbata la guança, tale vendeta serà.

**2** Mescolare (detto propriamente di metalli).

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.20: Quando volessi digrosare bolçonalia picioi, fàe un ceneraciolo grande chon cenere, chome si fàe a chi volese afinare ariento. Chosì **achonsola** di sopra sança cholore; e fa grande cieneraciolo, sechondo la quantità del bolçone che tu vòli digrosare, e fa fondere in prima, per ogni libra di bolçone, libre diecie di pionbo; e poi metti il bolçone e falo bene schaldare.

[u.r. 20.06.2005]

ACCONTAMENTO s.m.

**0.1** *accointamenti, accontamenti, accontamento, acointamento, accontamento.*

**0.2** Da *accontare* 1.

**0.3** Natuccio Cinquino (ed. Contini), XIII sm. (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Natuccio Cinquino (ed. Contini), XIII sm. (pis.).

**0.7 1** Atto di venire in presenza di qno. **1.1** Approccio amoroso. **2** Lo stesso che compagnia. **2.1** Lo stesso che accoglienza.

**0.8** Paolo Squillacioti 18.01.1999.

**1** Atto di venire in presenza di qno.

[1] Natuccio Cinquino (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 3, pag. 324: Aldendo dire l'altero valore / che 'n vostro core - regna a compimento, / distringemi d'averne **accontamento** / per dicimento - o per altro labore.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 58, pag. 115.1: Signore cavalieri, questo fu lo promaio **accontamento** che Febus ebbe co- la donzella.

**1.1** Approccio amoroso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I., pag. 59.16: Anco, o amadore, li conviti co le mense poste fanno **acointamento**, ché quine è alcuna cosa che tu vai cercando, oltre lo vino e lo desnare.

**2** Lo stesso che compagnia.

[1] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 18, pag. 14.13: Ma tuctavia m'aventai, et adormenta'mi al canto de la serena, ciò è al dolzore del vostro **accontamento** e del vostro parlare, al cui udire fui preso.

**2.1** Lo stesso che accoglienza.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 288.1, pag. 221: E sonvi tutt'i begli **accontamenti**, / che facevan le donne e' cavalieri; / battaglie e giostre e be' torneamenti, / foreste e rocce, boscaggi e sentieri...

[u.r. 06.03.2007]

ACCONTANZA s.f.

**0.1** *accontanza, accontanze, achontansa, aconstanza, accontansa, accontanssa, accontanza, accontanze, acotança, accontasse.*

**0.2** Da *accontare* 1.

**0.3** Meo Abbracc., *Let. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.): **2.1**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.).

**0.7 1** Atto di venire in presenza di qno. **2** Frequentazione assidua, compagnia. **2.1** Dimestichezza, familiarità.

**0.8** Paolo Squillacioti 18.01.1999.

**1** Atto di venire in presenza di qno.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 75.5: De la novella **achof[n]tansa** si[e]te asimiliata all'omo nudo. Ché chosì chome l'omo non este nudo, ch'elli [si] [v]jeste [quand'elli este] pernodritro, chosì este elli nudo d'amare [a] [I]a prima accontansa e dischoverto, che sae bene dire tucto suo choragio.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 77.7: Ch'[a] la prima **accontansa** è l'omo preso e tenuto da li ochi, né g[i]amai non serebe preso se non isguardasse cho- li ochi.

**2** Frequentazione assidua, compagnia.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 159.5, pag. 320: L'**accontanza** a color che- sson avari / Sì par c[h]'a Dio e al mondo dispiaccia: / Non dar mangiar a que' cotali in taccia, / Ché ' pagamenti lor son troppo amari.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 82.9: Né per quanto sì credo io che voi sapete bene chome io v'amo e sì d'amalai quand'io m'accontai a voi a la prima volta, sì non sapeia io né micha perché questo, se non era che ciò fue uno prono[n]siamiento di male che possa est venuto sopra mei; tuctavia m'ab'io adormentato al canto de la serena, ciò fue al dolciore di vossa **accontansa** e di vosso dolce parlare che per udire fui preso.

**2.1** Dimestichezza, familiarità.

[1] Meo Abbracc., *Let. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), lett. 31, pag. 365: S'amore crea solo di piacere, e piacere solo di bono, temo di convenire a vostr'**accontanssa**, perché non è fôr d'amore amistate, ned amore fôr simile di virtù infra li amici.

[2] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 12, pag. 293: Molt'ho grand'allegressa / de la dolse cointessa / ch'aggio co l'avenente, / che par che -i sia piagente - mi' **accontansa**; / però 'nde temo forte, / e paur'ho di morte, / c'a lei non dispiacesse / s'eo più su li dicesse - c'aggio usana.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Son. 103.1, pag. 325: Assai mi piace, sire, tua **accontanza** / ed amola e disio fortemente; / sì porgi lo tuo dir con gran pietanza, / che m'hai del tuo voler fatta vogliente...

[u.r. 03.06.2009]

ACCONTARE (1) v.

**0.1** *acconta, accontagli, accontai, accontarsi, accontata, accontati, accontato, accontatosi, accontavano, accontiate, accontò, acconta, accontai, accontar, accontare, accontarè, accontarvi, accontasse, accontassi, accontasti, accontato, acconterabbo, acconti, acuinta, acuintar.*

**0.2** DEI s.v. *accontare* (fr. ant. *acointier*, prov. *acoindar*); cfr. LEI *accognitus* (1, 292.16).

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311;

*Tristano Veneto*, XIV.

**0.6 N** Gli ess. col signif. **4**, sovrapponibile al signif. **1** di *accountare* (2), sono citati qui perché ricavati da volgarizzamenti dal fr. ant.

**0.7 1** Pron. Entrare in relazione, fare la conoscenza. **2** Mettere in relazione, mettere d'accordo. **3** Stare insieme, frequentare, essere in stretta relazione, avere dimestichezza, farsi amico. **3.1** Fare affidamento. **3.2** Sost. Amicizia.

**4** Render noto, far conoscere, raccontare.

**0.8** Paolo Squillacioti 18.01.1999.

**1 %** Pron. Entrare in relazione, fare la conoscenza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 611, pag. 260: Lo fals nimig se fé in forma d'un servente / E fo venudho a casa del cavalé valente; / Conseg per soe losenghe s'acuinta incontinent, / El se convia de stá conseg per so servente.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Son. 40.11, pag. 257: perch'io tema, credo meglio amare, / avegna non sia tanto mi' valore, / ch'io mi dovesse a voi, bella, **accountare**; / ma seg[u]o l'uso d'umil servidore...

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 82.6: Né per quanto si credo io che voi sapete bene chome io v'amo e si d'amalai quand'io m'accontai a voi a la prima volta, si non sapeia io né micha perché questo, se non era che ciò fue uno prono[n]siamiento di male che possa est venuto sopra mei...

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 137.5, pag. 768: E meco, come sòl, più non s'acconta, / ma niente però di men m'incende, / ch'a i gravosi spiriti miei conta / che in altro che ancider me no' 'ntende.

**2** Mettere in relazione, mettere d'accordo.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 44.3: E quelli lo dimandarono per ch'elli venia; ed e' rispuose e disse com'era discacciato di sua vita: «onde priegovi che mi **accountiate** col Pallialoco, che se mi volesse a famigliare, volonteri dimorerei con lui; e priegovi che mi accontiate e menateme dinanzi da lui, e diteli siccome io sono di grande essere e di savio consiglio e 'l mio è d'uomo che sa d'ongne mestieri».

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 75, pag. 193.4: Et dite voi oraindiritto tutto vostro affare et vostro peccato et vostro essere, et io v'aconterabbo et socorreroe a tutto mio podere in audiença di me et io v'aterò et consiglierò a tutto mio podere secondo che Nostro Signore mi concederà di grattia».

**3** Stare insieme, frequentare, essere in stretta relazione, avere dimestichezza, farsi amico.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 28.17: Poscia che la Filosofia m'ebbe insegnata la via onde si poteva andare alle Virtudi, e insegnata la casa dove mi potea co-lloro **accountare**, disse: – Figliuol mio, io ti vo' dire alcuna cosa di riggimenti di queste Virtudi, acciò che, se pigliassi loro amistade, de' lor fatti non ti trovassi ingannato.

[2] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), Son. 3.10, pag. 256: E quelgli è vera tramontana conta, / luce verace, chi a llui s'acconta!

[3] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 293, pag. 502: «Per neente t'ag[g]ire», / Mi disse, e co- mal viso: / «Tu sse' da me diviso, / Perciò il passo ti vieto; / Non perché ·ttu sie vieto / Ma ·ttu no- m'accontasti / Unque, ma mi contasti...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.229, pag. 582: Con persone de crojo afar / guarda ben, no t'accountar; / aver se sor de tar contanza / e de-

sprexio e mermanza.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 7, pag. 536.27: Al quale la donna, per la cagion già detta di ciò seco stessa vanamente gloriandosi, mostrava di vederlo assai volentieri: per la qual cosa lo scolare, trovato modo, s'accontò con la fante di lei e il suo amor le scopperse e la pregò che con la sua donna operasse sì, che la grazia di lei potesse avere.

**3.1** Fare affidamento.

[1] **F** Canz. an. *Già non m'era mestiere*, XIII (tos.): Chi bene è 'naverato / a ciò nom si' **accountato**, / se 'l suo senno è traditore. || CLPIO V 264.47.

**3.2** Sost. Amicizia.

[1] **F** Geri Giannini pisano, XIII (pis.): Und'ò pensato del'accountar mostra / il dir sia pria, ché 'n ciò veglat'ò e véglo, / parendo me grand'amistansa n'esca. || CLPIO, L 345 GeGi.9.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 159.1, pag. 320: «Buon accountar fa uon c[h]'ab[b]ia danari, / Ma' ched e' sia chi ben pelar li saccia: / Con quel cotal fa buon intrar in caccia, / Ma' ched e' no- gli tenga troppo cari.

**4** Render noto, far conoscere, raccontare.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 155, pag. 147.33: Onde Tristan, lo qual molto redotava so barba, perquello ello savea ben qu'ello li odiava duramente, e Governal medesimo lo qual vedeva accountar, non ssa refudar, vegando tanti prodomini como ello avea là, questo che so barba li require.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 91.4: Autresi, bella mia dolce amicha, quando vidi e accountai quella novella di vostra acontansa, faitemi chosi chome vostri filioli; si mi faceste si belli se[n]branti che mi fue aviço ch'i' [potei] a bene parlare dinassi da voi, ch'era que[sta] chosa che pió mi doveia piacere.

[u.r. 20.06.2005]

ACCOUNTARE (2) v.

**0.1** *accountare, accountarelo, accountaremo, accountasse, accountata, accountati, accounte, accountero, accountò, aconta, acontano, acontare, acontarlo, acontaro, aconteremo, acunito.*

**0.2** Da *contare* 2.

**0.3** *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.); *Stat. sen.*, c. 1331; Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.6 N** Il signif. **1** si sovrappone al signif. **4** di *accountare* (1).

**0.7 1** *Rendere noto, far sapere, raccontare, narrare. 2* *Accadere. 3* *Proporsi, sperare.*

**0.8** Paolo Squillacioti 18.01.1999.

**1** *Rendere noto, far sapere, raccontare, narrare.*

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 55.25: Incontenente [[lo re di Francia]] comandò a questo medesimo ambasciatore che cavalcasse incontenente al re C[arlo] in Puglia per **accountare** le novelle ch'avea

dal re di Raona, e come avea detto ch'andava sopra Saracini con grande sforzo, ma non e' avea voluto dire in qual parte andava...

[2] *Proverbia pseudoiadicop.*, XIII (abruzz.), 244, pag. 38: Questo scrivo pro l'omini k'introppeca 'nnu monte: / Ki a lo vassu non flectese, urta ad altu la fronte. / Per la pescolla torveda non laxare la fonte; / Fa bene et no lo dicere, ka ben è ki l'**acconte**.

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 116.10: E anco vi va Coragino e sua dama e Forandano e suo falconiere e quase tutte suoie fedeglie, vestite de drappe nere de seta, e manda uno suo fedele a Uliste ad **accontarlo** lo fatto como era.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CCXXXVI, pag. 50: Ad mille trecento et nove, secundo odi **accontarelo**. / De Provenza revenne lo secundo re Carlo; / Correa li anni Domini, secunto conto et parlo, / Mille trecento nove; quanto è mo poi contarlo.

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II., 37.23, pag. 203: Ben che i' degno fosse a star nascoso, / tuo prudenza e bellezza / a me donato fu farne figura. / Ma ben ch'a me sia grave tal ventura, / per non disubbidire / all'amoroso Sire / con riverenza **acconterò** gli onori / che ciascuna di fuori, / in disparte, ti fer le dee amiche, / sì che onoralle possa in tuo' rubriche.

## 2 Accadere.

[1] *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 538, pag. 37: Quando li Iudei quello itesero, / tucti li rei pensieri in core pusero. / Escièro tucti fore per ciaschuna contrata / et videro lo corpu con grande gente assemblata; / l'uno a l'altro dissero: «Que cosa li è **accontata**?». / No fo chi li rispondere, la cosa aveano spiata: / «Quillo sci è lu corpu de Maria: / l'anima n'è uscita e gita via».

[2] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 2, pag. 5.13: In prima è statuto et ordinato, che ogne proposta la quale si debba méttare a Consèglio, debba èssare proposta e propónare si debba per lo Rettore el quale è ora, overo che serà per innanzi. E se **accontasse** che 'l Rettore per alcuno giusto impedimento non potesse essere presente, propongasì per lo suo Vicario.

## 3 Proporsi, sperare.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 38, pag. 216.13: Monte atre e belle cose eram da dir de le vertue de li santi omi, ma, perché m'**acunito** de dirte atre cose, monte de quele ch'e' avea pansaio aora le taxo.

[u.r. 20.06.2005]

ACCONTATO agg.

**0.1** *accontata, accontati.*

**0.2** V. *accontare* 1.

**0.3** Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Che ha familiarità con qno. **2** Che gode della fiducia di qno.

**0.8** Paolo Squillacioti 18.01.1999.

## 1 Che ha familiarità con qno.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), son. 3.4, pag. 210: Contessa è tanto bella e saggia e cónta, / ch'io non lo saveria contare in conto; / contenz'ha più gaia che conta / ed è **accontata** di ciascun om cónto.

## 2 Che gode della fiducia di qno.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L.12, cap. 34, vol. 7, pag. 92.7: E oltre a ciò non finiva il duca di mettere sospetto e gelosia in Firenze, mandando sovente sue lettere in Firenze a certi suoi **accontati** amici, dando loro speranza di suo ritorno per male reggimento di città e di quegli che reggeano la terra... || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 34, vol. 3, pag. 379.12: «a ccerti suoi **acconti**, dando loro speranza...».

[u.r. 20.06.2005]

ACCONTENTARE v.

**0.1** *accontenta, accontentar, accontentarae.*

**0.2** DEI s.v. *accontentare* (da *contentare*).

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Lett. sen.*, 1305.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Rendere soddisfatto, appagare; anche pron.

**1.1** Esaltare. **2** Sottomettersi, dichiararsi vinto.

**0.8** Paolo Squillacioti 09.02.1999.

## 1 Rendere soddisfatto, appagare (anche pron.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 3.46, pag. 17: Quat[t]ro son l'aulimenta / c'ogni animal mantene / ed in vita li tene, / onde ciascun per sé vi s'**accontenta**: / la talpa in terra ha bene, / àleche in aqua abenta, / calameon di venta, / la salamandra in foco si mantene.

[2] *Lett. sen.*, 1305, app. lett. 1, pag. 79.17: Sapi che noi no l'osiamo dimandare, e la chagione si è questa, che pìue volte n'è detto: «Dite a fratelta che ci vengha e vengha dritt'a me, e io gli faroe tanto che se n'**accontentarae**.»

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 378, pag. 343.21: Et quando Meliagans intendé queste parole, elo non se olssà plui intrometere, perché elo cognoseva Lanciloto de sì gran cuor qu'ello saveva ben che s'elo lo movesse in choroço, elo non lo porave cià sì liciermente **accontentar**.

[4] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), L. 2, cap. 26, pag. 71.14: O quando signoreggerà colui che sia severo nella giustizia, pietoso nella misericordia, che non si isvii per amore o per odio, che non sia corrotto da preghiere o da prezo, che creda a' fedeli, che **accontenta** a' semplici, che sia benigno e umile, savio e astuto».

## 1.1 Esaltare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 1.41, pag. 8: Supercelestiàl Dio e Signore / in Suo corpo **accontenta** / chi lLui crede; non penta; / dunque tre son li regni ov'E' sostiene, / [in] corpo e sustanza, amore e bene.

## 2 Sottomettersi, dichiararsi vinto. || (Donadello).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 360, pag. 322.34: Tristan regardà lo cavalier, lo qual elo apresiava tropo maravegiosamente per le gran bontade qu'ello have trovado in lui; [...] et se chustui fose miser Lanciloto delo Lago, de chului non se churava elo miga tanto, perché a sì bon cavalier como elo fo non se vorave elo **accontentar** per altra maniera cha per arme.

[u.r. 20.06.2005]

ACCONTÉVOLE agg.

**0.1 f.** *accontevole*.

**0.2** Da *accontare* 1.

**0.3 f** Brunetto Latini, a. 1294: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Non si è in grado di fornire la fonte precisa degli ess. citati e di dare pertanto indicazioni sulla stessa consistenza del lemma.

**0.7 1** Affabile, disposto all'accordo.

**0.8** Paolo Squillacioti 18.01.1999.

**1** Affabile, disposto all'accordo.

[1] **f** Brunetto Latini, a. 1294: Atalanta era nata di comune lignaggio; et fue donna fiera et ardita d'arme, et fue buona arciera, et fue sperta e maestra in caccia, conta e snella ne' suoi vestimenti. Non era **accontevole** con huomini; ma molto gli havea a dispetto da parte di fino amore. || TB Giunte, s.v. *accontevole*.

[2] **f** Brunetto Latini, a. 1294: L'huomo, lo quale tiene mezzo in sapere vivere con la gente, si è detto amico **accontevole**. || TB Giunte, s.v. *accontevole*.

[u.r. 20.06.2005]

ACCONTO (1) s.m.

**0.1** *achontio, aconto; x: anconto*.

**0.2** DEI s.v. *acconto* 1 (da *conto* 3).

**0.3** *Lett. sen.*, 1260: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; *Lett. fior.*, 1291.

In testi mediani e merid.: **x** *Doc. eugub.*, 1324-46.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Anticipo di una somma di denaro.

**0.8** Paolo Squillacioti 11.12.1998.

**1** Anticipo di una somma di denaro.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.30: (E) sapi, Iachomo, che se nel paese di Francia si guadagniase melglio che no vi si può guadagniare oggi, noi faremo bene sì chome tu avaresti de' p(ro)ve. asai, sì che tu potresti avere bene chello **achontio** che tu volessi, (e) del guadagno che si facesse nel paese avaremo bene la parte nostra: (e) di ciò istà ardita mente.

[2] *Lett. fior.*, 1291, pag. 597.20: De' d. che ' compangni di Pulci v'adomandano de la roba ch'ebbe Ugolino da lloro a la festa che feciero, ne dicie Ugolino che non ne fecie neuno **aconto** co- lloro, onde co- lloro farete come potrete il mellio. Ben credian noi che ci mettono adosso il costo d'altre robe o d'altre spese, veggiendo il grande costo che n'adomandano d'una roba.

[3] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46, pag. 19: Ane dato iij s. d'**ancont(o)** e- llo d(i)c(t)o dine.

[u.r. 21.06.2005]

ACCONTO (2) s.m.

**0.1** *acconti, acconto*.

**0.2** LEI s.v. *accognitus*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in Giovanni Villani.

**0.6 N** La forma *acconto* che in TB s.v. *acconto*

'Noto, amico' si cita dal *Tesoretto* risulta «conto» nell'ed. utilizzata per il corpus: cfr. Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1865, pag. 240.30.

**0.7 1** Che ha familiarità con qno.

**0.8** Paolo Squillacioti 18.01.1999.

**1** Che ha familiarità con qno.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 34, vol. 3, pag. 379.12: E oltre a cciò non finava il duca di mettere sospetto e gelosia in Firenze, e mandando sovente sue lettere in Firenze a ccerti suoi **acconti**, dando loro speranza di suo ritorno per male reggimento...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 51, vol. 3, pag. 419.5: passando per Firenze, che n'andava in Ungheria, il disse a nostro fratello suo grande **acconto** a Napoli, per la forma per noi iscritta di sopra, il qual era uomo degno...

[u.r. 21.06.2005]

ACCONTO (3) s.m.

**0.1** *aconto*.

**0.2** Da *conto* 4.

**0.3** *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che racconto.

**0.8** Paolo Squillacioti 18.01.1999.

**1** Lo stesso che racconto.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 501, pag. 53: «Non podeste, sola una ora, / veghiare meco per mio amore? / Veghiate, dico, e orate, / açò ke voi non entrate / in nulla intantatione, / siccome fa molte persone. / Et sì ve facio questo **aconto**: / ke lo spirito è molto pronto, / ma la carne è molto enferma, / et volentieri al mal s'afferma».

[u.r. 21.06.2005]

ACCONTRARE v.

**0.1** *acontra*.

**0.2** Da *contro*.

**0.3** Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Fig. Venire incontro (da una certa provenienza).

**0.8** Paolo Squillacioti 09.02.1999.

**1** Fig. Venire incontro (da una certa provenienza).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), Son. 78.14, pag. 234: Ché manto n'ò, pur chi vol n'aggia invilia, / e mme 'nde sia ciascun noioso encontra / ch'al mie voler non faccia fest'e vilia, / merzé di lei c'ogni su' nemico ontra, / ver' cui bastarda fu Sarna Subilia, / per che tutto ben<e> meo d'essa m'**acontra**.

[u.r. 20.05.2010]

ACCONTRASTARE v.

**0.1** *acontrasar, acontrastare*.

**0.2** Da *contrasto*.

**0.3** *Lucidario ver.*, XIV: **1**.

**0.4** Att. solo in *Lucidario ver.*, XIV.



**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Lo stesso che contrastare.

**0.8** Francesco Sestito 04.12.2007.

**1** Lo stesso che contrastare.

[1] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 36.14: E lo celo no la pote contrastare che ella no sapia alsì dele celestiale conse, e inferno similiatamente no la pote **acontrastare** che ella no ne sapia asay.

[2] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 179.5: per guadagnaro così granda alteça come la gloria de Deo la quala non ave mai fine, sì n'è grande cosa **acontrasar** ali vicij in così poco tempo come l'omo â vivero in questo mondo.

ACCONVENIRE v.

**0.1** *aconvenga, aconverebbe, adcommende, adconvende, adconvenga, adconvenne*; **f:** *aconvene*.

**0.2** Da *convenire 1*.

**0.3 F** Tomaso da Faenza, XIII (faent.>tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Essere adatto, adeguato, conveniente; addirsi.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.12.1999.

**1** Essere adatto, adeguato, conveniente; addirsi.

[1] **F** Tomaso da Faenza, XIII (faent.>tosc.): Dunque mi pur **aconvene** / ciò amendare in cotale maniera: / c'altretanto le- chera / crudalitate e pene. || CLPIO V 109 ToFa.39.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 231, pag. 377, col. 2: Quillo respuse: 'Venga, / cha par che sse lli **aconvenga**' / Lu missu no se fisse, / l'ammasciata redisse...

[3] *Stat. perug.*, 1342, II.46.6, vol. 1, pag. 425.19: provedemo e statuimo che gl'avente ragione en cotagle lavorecce e possessione del Chiusce de Peroscia e gl consorte d'esse lavorecce e ragione possano esse entra sé partire, e che 'l giuditio de le cose comune dividere entra loro luoco aggia e a loro s'**aconvenga**.

[4] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 212.28: E no(n) sapiamo de che necessitate ce fosse a dirte le paraula che ày avuto a dire (e) rapo(r)ta(r)e, p(er)ò che -l pare(n)tado de quigli da Cholegarbe se(m)pre fue gra(n)de e buono più ch'a voi no(n) s'**aconverebbe**...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CLXXXVII, pag. 39: Uno anno depoi questo ecco santo Petro venne; / Dello mese de agosto, come scrivo advenne, / La corona ecco prese, como se lli **adconvenne**; / Venne ecco lo re Carlo et alegrezza déne.

[u.r. 21.06.2005]

ACCONVENTARE v.

**0.1** *aconventato*; **f:** *aconvento*.

**0.2** Da *conventare 2*.

**0.3 F** *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus. || Ma cfr. *aconventato*.

**0.7 1** Lo stesso che circondare (fig.).

**0.8** Paolo Squillacioti 17.02.1999.

**1** Lo stesso che circondare (Fig.).

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), collaz. 12, cap.

13: Uno santo padre, una volta essendo **aconvento** dalle turbe degli infedeli in Alessandria, [[...]] ed essendogli detto dai detti schernitori: che miracolo fece il vostro Cristo che voi adorate? E quegli rispose: pure questo è grande, che io non sono mosso per queste ingiurie. || Bini, *Cassiano*, p. 157.

[u.r. 21.06.2005]

ACCONVENTATO agg.

**0.1** *aconventato*.

**0.2** V. *aconventare*.

**0.3** Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Separato, disgiunto.

**0.8** Paolo Squillacioti 26.02.1999.

**1** Separato, disgiunto.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [canz.] 135.51: È 'l sonno **aconventato** / dagli occhi mei, né mai giugner lo posso; / compariscan le penne e ' bei papiri / che 'n tua sol laude tanto ò denigrato, / e ' gridi ch'ò gittato, / per cui fi' 'l mondo tutto e l'aere grosso...

[u.r. 21.06.2005]

ACCONVERTIRE v.

**0.1** *aconvertire*.

**0.2** Da *convertire*.

**0.3** Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che convertire (alla fede).

**0.8** Paolo Squillacioti 09.02.1999.

**1** Lo stesso che convertire (alla fede).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.5: Ora la fama de frate Venturino de Bergamo forte ventava a Roma. Dicevase ca voleva **aconvertire** Romani.

[u.r. 21.06.2005]

ACCOPITA s.f.

**0.1 f:** *accopita*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3 f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Tipo di pianta.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Bot.] Tipo di pianta. || Non det.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: E similmente togli foglie di **accopita** secche all'ombra, e fanne polvere... || TB s.v. *accopita*.

ACCOPPARE v.

**0.1** *acoppa*.

**0.2** Da *coppa 3*.

**0.3** Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Colpire sulla coppa, uccidere.

**0.8** Paolo Squillacioti 21.12.1998.

**1** Colpire sulla coppa, uccidere.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1374, canz.] 3.63: [[I tiranni]] cor àn di lepre e teste de montoni, / mercatanti de lino e de la stoppa, / mora chi non gli **acoppa** / o chi no ·i mette al taglio de le spade / per ritornare il mondo a libertade!

[u.r. 21.06.2005]

ACCOPELLARE v.

**0.1** *accoppellando*.

**0.2** Da *coppella*.

**0.3** Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Att. solo in senso fig.: detto propriamente di metallo fuso nella coppella.

**0.7 1** Raffinare nella coppella (Fig.).

**0.8** Paolo Squillacioti 21.12.1998.

**1** Raffinare nella coppella (Fig.).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [son.] 69.7: Or par che sopra me per gratia scocchi / l'arco divino, che non zetta in fallo, / **accoppellando** a guisa de metallo / mio cor meschiato con mortali stochi; / el qual me volge con l'eterno strale / verso le stelle sette vaghe errante / che piegano a lor modo ogni mortale.

[u.r. 21.06.2005]

ACCOPIARE v.

**0.1** *accoppia*, *accoppiandosi*, *accoppiate*, *accoppiati*, *accoppiato*, *accoppino*, *accoppio*, *accublava*, *achoppiati*, *acoppia*, *acoppiandoli*.

**0.2** DELI 2 s.v. *accoppiare* (da *coppia*); DEI s.v. *accoppiare* rimanda al lat. volg. \**adcopulare*.

**0.3** *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Mettere in coppia, appaiare. **1.1** Unire (non propriamente in coppia). **1.2** Fig. Paragonare (due cose fra loro). **1.3** Riferire, mettere in rapporto (per es. un'idea con un'altra). **2** Pron. Congiungersi carnalmente.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.02.1999.

**1** Mettere in coppia, appaiare.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.7: Boe è forte animale e indoppia la sua forza quando elli è **accoppiato** col compagno collo quale se possa congiungere al giovo...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 201.21: Issu medemmi Hannibal lassava li nostri cativi quando non lu puttianu secutari per lur stankiza, talyandu lur in prima la prima parti di li pedi; e quilli li quali issu avia menati a li soy tendi issu li **accublava** a duy a duy, frati oy parenti proximi, et faciali combatiri insembra, et nunca se saciava di lu lur sangui fin intantu que non ci ndi rimania si non unu.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 23, pag. 163.27: E questo si vuol sollicitamente attendere, che i buoi s'**accoppino** a trarre di forza eguali, sicchè 'l più forte non faccia 'l più debile uscir di fuor dal giogo.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II., pag. 88.4: Non ti recar a vergogna onorar le cameriere, e pió quella che li è pió in gratia, e anco li servi; e saluta ciascuno in suo nome, ché nullo danno t'è, e disiderosamente **accoppia** le tuoie umile [mane]...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 40.4, pag. 57: S'Amore o Morte non dà qualche stropio / a la tela novella ch'ora ordisco, / et s'io mi svolvo dal tenace visco, / mentre che l'un coll'altro vero **accoppio**, / i' farò forse un mio lavor sí doppio / tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco, / che, paventosamente a dirlo ardisco, / infin a Roma n'udirai lo scoppio.

**1.1** Unire (non propriamente in coppia).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 22, vol. 3, pag. 359.15: andato allo squittino IIIImCCCCXLVI uomini, ma non ve ne rimasono il decimo, ordinario che fossono VIII priori, II per quartiere, e uno gonfaloniere di giustizia, **accoppiandoli** insieme in questo modo, che dovessono essere per priorato popolani II grassi, III mediani, III artefici minuti...

**1.2** Fig. Paragonare (due cose fra loro).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 23.8, vol. 1, pag. 382: Vòlt'era in su la favola d'Isopo / lo mio pensier per la presente rissa, / dov'el parlò de la rana e del topo; / ché più non si pareggia 'mo' e 'issa' / che l'un con l'altro fa, se ben s'**accoppia** / principio e fine con la mente fissa.

**1.3** Riferire, mettere in rapporto (per es. un'idea con un'altra).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 16.57, vol. 2, pag. 266: Prima era scempio [[*scil.* il dubbio]], e ora è fatto doppio / ne la sentenza tua, che mi fa certo / qui, e altrove, quello ov'io l'**accoppio**.

**2** Pron. Congiungersi carnalmente.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 79, pag. 90.10: quando è 'l tempo ch'ella [[*scil.* la lupa]] vai en chalur d'amore, diventa quasi rabbiosa, e gridando e urlando molto fortemente, tutti li lupi li quali lei odeno si vai laove lei è; allora ella se mette a correre tostamente, e tutti li lupi curreno diretto, ma niuno non la po giungere, et ella vedendose denanti a tutti, et poi se vene diretto da tutti e guarda el più cattivo de tutti, e con quello s'**accoppia**, cioè col più cattivo de tutti.

[u.r. 21.06.2005]

ACCOPIATO agg.

**0.1** *accoppiate*, *accoppiati*, *achoppiati*.

**0.2** V. *accoppiare*.

**0.3** Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

**0.7 1** Disposto in coppia. **2** Unito insieme. **2.1** Afiancato.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.02.1999.

**1** Disposto in coppia.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 389.17: Questo fu anche significato in ciò, che li

animali, li quali furono messi nell'arca di Noè **accoppiati**, maschio, e femmina, erano immondi secondo la Legge; onde lo numero singolare è mondo, e netto.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 132, vol. 1, pag. 606.8: E per allegrezza e buono stato ogni anno per calen di maggio si faceano le brigate e compagnie di genti giovani vestiti di nuovo, e faccendo corti coperte di zendadi e di drappi, e chiuse di legname in più parti della città; e simile di donne e di pulcelle, andando per la terra ballando con ordine, e signore **accoppiati**, cogli stormenti e colle ghirlande di fiori in capo, stando in giuochi e in allegrezze, e in desinari e cene.

[3] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 22.22: Item che li priori nostri siano tenuti la vigilia delle dette IIII feste della vergine Maria raccomandare a quelli della Compagnia che vadano a Duomo a la processione e che pigliano lo candelo e offeri com'è usato e vadano **accoppiati** onestamente.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 13, pag. 23.10: Ed in questo voto ordi VI ritorte incatenate di ginepraio, o di bosso, o d'ulivo, strette insieme a modo di graticcio, messe per lo mezzo **accoppiate** pertichette: e poi in que' voti lungo le pertichette riempi di canne, o d'altre verghette.

[5] *GI Stat. fior., Riforme* 1352-61, (1352), pag. 256.21: Anchora, che' presenti consoli, e quelli che saranno per li tempi, possano et a lloro sia licito tutti i setaiuoli matriciolati, i quali fanno tessere drappi del membro lucchese, mettere per nome e per sopranoime iscritti in cedole **achoppiati**, cioè due per cedola in una borsa, della quale borsa si traggha una delle dette scritte...

## 2 Unito insieme.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 34.32: Trovato ancora paese pieno di manna dolce come mele, e la gente di quel paese erano **accoppiati**, cioè è i loro corpi a due a due in su tre cosce, e sempre piangevano e domandati per interpito perché piagnevano, rispuosero che piangeano per tema che l'uno non morisse, però che quello che rimaneva vivo convenia che portasse il morto, onde la sua vita era poi cortissima.

### 2.1 Affiancato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 151, vol. 2, pag. 709.10: Nel detto anno, per calen d'aprile, essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti di corone e ghirlande d'oro e d'argento, e di perle e pietre preziose, [...] e di bottoni d'argento dorato ispessi a quattro e sei fila **accoppiati** insieme, e fibbiagli di perle e di pietre preziose al petto con diversi segni e lettere...

[u.r. 03.06.2009]

ACCOPPIATORE s.m.

**0.1 f:** *accoppiatori*.

**0.2 Da** *accoppiare*.

**0.3** Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

**0.6 N L'es.**, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

**0.7 1** Magistrato comunale preposto agli scrutini.

**2** Ufficio di una confraternita non meglio specificabile.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.06.2005.

**1** Magistrato comunale preposto agli scrutini.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 840, pag. 361.28: Di che stando la città in questo bisbiglio, vennero allo ufficio de' Priori li quattro cittadini, ch'erano stati guidatori della gente dell'arme; ciò furono, messer Benedetto degli Alberti, messer Tommaso di Marco, Benedetto da Carlona, Lorenzo di Donato, tintore; e propuoserò lo bisbiglio allo ufficio, e dissero il modo di levare questo fusse: che li quattro **accoppiatori** delle borse de' Priori andassero alla cassa, e degli imborsati togliessero cui a loro piacesse...

**2** Ufficio di una confraternita non meglio specificabile.

[1] **f** Guittone, *Lettere in prosa*: Erano venuti gli **accoppiatori** della confraternita. || Crusca (4) s.v. *accoppiatore*.

[u.r. 23.06.2005]

ACCORAMENTO s.m.

**0.1 f:** *accoramento*.

**0.2 Da** *accorare*.

**0.3 f** *Libro delle similitudini*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N L'es.**, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

**0.7 1** Dolore al cuore, afflizione.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Dolore al cuore, afflizione.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Per lo avvenuto mettono l'anima in **accoramento** lungo, e triboloso. || Crusca (4) s.v. *accoramento*.

ACCORARE v.

**0.1** *acchora, accora, accorata, accorato, accori, accoro, accord, accuori, accurato, achora, achuora, acor', acora, acorando, acuora; x: acquora*.

**0.2** DEI s.v. *accorare* (lat. *cor*, prob. sul prov. *acorar*).

**0.3** *Poes. an. lomb.*, XIII: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.); **F** Bonagiunta Orb., *Oramai lo meo core*, XIII m. (lucch.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Poes. an. lomb.*, XIII; Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7 1** Colpire, trafiggere il cuore (fig.). **2** Uccidere (trafiggendo il cuore). **2.1** Fig. **3** Far soffrire il cuore, addolorare; angustiare, tormentare. **3.1** [Rif. alle pene amorose]. **3.2** Inasprire, opprimere.

**0.8** Paolo Squillacioti 21.04.2000.

**1** Colpire, trafiggere il cuore (fig.).

[1] *Poes. an. lomb.*, XIII, 60, pag. 505: e no mostro 'nde fora / la doia qu' en mi trovo, / anti la cel' e provo / al me' cor qe m'**acora** / que, s'el sofre, sia

fermo / que d'enfermo lo far[à] Amor sì 'legre, / q'un plu guegre non è de q[ui] a Fermo.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.50, pag. 80: Multi ne veio saliti en escienza, / ma la lor vita non m' ha convegnenza, / dato m' ho calci che 'l cor m' ho **accorato**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 209.14, pag. 137: lassa doler culuy che la ynamora, / poy questa è la saeta che mi **acora**.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 29.84, pag. 173: Pur seguitando questo tempo ancora, / la sconfitta fu fatta a Campaldino, / che 'l ghibellin per mezzo il core **accora**.

## 2 Uccidere (trafiggendo il cuore).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), son. 44.3, pag. 318: Se Dante pon che giustizia divina / mandi giù ne lo 'nferno, ov'ogni uom plora, / i traditor', po' che morte gli **acora**...

### 2.1 Fig.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 7.4, pag. 14: Molto vilmente mi buttò di fora / Lo Schifo, crudo, fello e oltrag[g]ioso, / Sì che del fior non cred'esser gioioso, / Se Pietate e Franchez[z]a no- Il **acora**...

## 3 Far soffrire il cuore, addolorare; angustiare, tormentare.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 10.30, vol. 1, pag. 128: Dolç'aurora fresc[h] et sora, riserena / la memoria ke m'**acor'** e mal me mena...

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 73, pag. 857.14: ora per naturali ragioni il pruova e dice che come più **acuora** l'amore del figliuolo la madre che più non hae che quella c'ha più figliuoli, così più costringe l'amore unito che diviso in più parti.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 13.84, vol. 1, pag. 217: Domandal tu ancora / di quel che credi ch'a me satisfaccia; / ch'i' non potrei, tanta pietà m'**accora**»

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 28.8, pag. 305: Isposa fui di Campaneo, / e qualunque altra ancora vedi in questa / turba, di re fu moglie o madre o suora / o figlia; e apirrotti che ci **accora**.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 258, pag. 19: Vedi el maestro tuo chomo a gran torto / el porta quella pena che m'**achuora**, / e vedi quanta doia per lui porto.

[6] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 433: Un poco qui lector m'attendi ancora, / Io ti dirò, per che profondo gielo / Di sotto a tutti Belzebub **acquora**...

[7] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 473, pag. 28: O figliuoi miei, quanto dolor m'**acora** / vegiando voi cusì delacerate / pur da costor ch'en voi l'anvito sciora.

[8] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), Landini ball. 31.24, pag. 155: Se per senno di fora / mostrato ho quel che 'l contradio era drento, / quest'è quel che m'**accora**: / che per virtù da me volta ti sento.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 108.4: Plangeva le gran delicanze soy, la quale non astemava che lle potesse trovare semele inde la natione de tutta la gente de barbaria: nullo fine potea dare a li suoy lamenti tanto lo aveano forte **accurato**.

### 3.1 [Rif. alle pene amorose].

[1] F Bonagiunta Orb., *Oramai lo meo core*, XIII m. (lucch.): Madonna, la pesança vostra / m'**accora**, quando mi· membra / com'io mi· partia dollioso... || CLPIO P 045 BoOr.24 (cfr. anche V 019 RuAm.24, con la var. *mi· 'ncora*).

[2] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.14, pag. 340: Deh or vi repensate ben ancora; / né no

devegna, per vostro difetto, / ch'indarno vada l'amor che mi **acora**!

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 384.12, pag. 235: Dunque, poyché tu mi donasti a ley, / fa' ch'io la veça, enanti ch'i' ni mora, / contenta ch'io non cridi senpre omei, / ché 'l star lontano del tutto mi **acora**, / per ch'onni bene e desiato delecto / mi par sentir solo nel suo conspetto.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [son.] 104.12: E questo uccel che canta, frater mio, / al to parer ti medica soave / e sì te accende el foco al to desio: / costui t'**acora**, costui tien la chiave / d'amari toi sospir...

## 3.2 Inasprire, opprimere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 8.73, vol. 3, pag. 128: E la bella Trinacia, che caliga / tra Pachino e Peloro, sopra 'l golfo / che riceve da Euro maggior briga, / non per Tifeo ma per nascente solfo, / attesi avrebbe li suoi regi ancora, / nati per me di Carlo e di Ridolfo, / se mala signoria, che sempre **accora** / li popoli soggetti, non avesse / mosso Palermo a gridar: "Mora, mora!"

[u.r. 21.06.2005]

ACCORATO agg.

**0.1** *accorata, accorato*.

**0.2** V. *accorare*.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

**0.4** Att. solo in Jacopone.

**0.7 1** Colpito al cuore, trafitto. **1.1** *Morte accorata*: morte provocata dalla trafittura del cuore.

**0.8** Paolo Squillacioti 21.04.2000.

### 1 Colpito al cuore, trafitto.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 15.39, pag. 117: O alma, si' ardità / d'aver tua ferita, / ch'io mora **accorato** d'amore!

**1.1** *Morte accorata*: morte provocata dalla trafittura del cuore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.216, pag. 273: sì me lamento e doglio, quanto tuo amor ioioso / non se dà grazioso, ben par morte **accorato**...

[u.r. 21.06.2005]

ACCORATORIO agg.

**0.1** *accoratorie*.

**0.2** Da *accorare*.

**0.3** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che trafigge il cuore (fig.), afflittivo.

**0.8** Rossella Mosti 30.04.2003.

### 1 Che trafigge il cuore (fig.), afflittivo.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 67-78, pag. 833.25: *Gaddo*; questo è il nome dell'altro figliuolo, *mi si gittò disteso a' piedi* [...]] *Dicendo: Padre mio, che non m'aiuti?* Odi parole **accoratorie** che l'autor finge!

[u.r. 21.06.2005]

ACCORAZIONE s.f.

**0.1 f.** *accorazione.*

**0.2** Da *accorare.*

**0.3 f.** *Libro delle segrete cose delle donne: 1.*

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Dolore al cuore, afflizione.

**0.8** Paolo Squillacioti 21.04.2000.

**1** Dolore al cuore, afflizione.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne:* Ne hanno grande **accorazione** e la nutricano col pianto. || Crusca (Gl.) s.v. *accorazione.*

[u.r. 21.06.2005]

ACCORCIAMENTO s.m.

**0.1** *accorciamento, acorciamento.*

**0.2** Da *accorciare.*

**0.3** *Libro del difenditore della pace, 1363 (fior.): 2.*

**0.4** In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace, 1363 (fior.).*

**0.6 N** L'es. dal *Libro della cura delle febbri*, citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; l'es. non si trova in Manuzzi, *Cura febbri*: cfr. pag. 25.

Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Il divenire più breve (nel tempo). **2** Il rendere più breve (un discorso).

**0.8** Paolo Squillacioti 17.02.1999.

**1** Il divenire più breve (nel tempo).

[1] **f** *Libro della cura delle febbri:* Dal sangue proviene lo **accorciamento**, e lo allungamento della febbre. || Crusca (4) s.v. *accorciamento.*

**2** Il rendere più breve (un discorso).

[1] *Libro del difenditore della pace, 1363 (fior.)*, diz. 2, cap. 1, par. 4, pag. 128.14: A cche dimostrare e confermare potesse essere indotto e debbono quando el-li sarà opportuno ad aliqua policia dimostrazione come proprie cominciamenti o principi della dizione primaia nel XII, III, XVII sono contenute. Le quali qui recitare non avemo punto ordinato per l'**accorciamento** del sermone.

[2] *Libro del difenditore della pace, 1363 (fior.)*, diz. 2, cap. 9, par. 4, pag. 208.26: Giassia che in ciò sua sentenza che nnoi avemo indotta 5 huius parte 6 noi non rierziamo punto per **accorciamento** di parole, ma cciò che v'arrogie alla sentenza di su detta noi avemo arrotto qui.

[u.r. 21.06.2005]

ACCORCIARE v.

**0.1** *accorcia, accorciano, accorciar, accorciare, accorciato, accorciavan, accorza, achorciare, acorcia, acorciare.*

**0.2** DEI s.v. *accorciare* (lat. volg. \**curtiare*).

**0.3** *Doc. sen., 1277-82: 1.*

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen., 1277-82; Dante, Rime, a. 1321.*

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

**0.7 1** Diventare o rendere corto (nello spazio). **1.1** Fig. (o in espressioni metaf.). **2** Diventare o rendere breve (nel tempo). **2.1** Rendere breve (un discorso). **2.2** Pron. Avere efficacia per un tempo minore.

**0.8** Paolo Squillacioti 17.02.1999.

**1** Diventare o rendere corto (nello spazio).

[1] *Doc. sen., 1277-82, pag. 287.38:* Ancho XVIII den. in un'asta di lancia per la tenda et in aguti per **achorciare** le stoe.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf. c. 25.114*, vol. 1, pag. 430: Io vidi intrar le braccia per l'ascelle, / e i due piè de la fiera, ch'eran corti, / tanto allungar quanto **accorciavan** quelle.

**1.1** Fig. (o in espressioni metaf.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 230.6, pag. 292: onde e' [*scil. quel vivo sole*] suol trar di lagrime tal fiume, / per **accorciar** del mio viver la tela, / che non pur ponte o guado o remi o vela, / ma scampar non potienmi ale né piume.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 221.11, pag. 265: Degno di fama è colui che comenda, / e l'onore è di chi fa ad altri onore; / questo m'**accorcia** e 'n voi par che si stenda.

**2** Diventare o rendere breve (nel tempo).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 35, pag. 182.9: Sì come vedi dell'ombra, che al principio de la mane è grande, poi sempre viene menimando, e quando il sole è bene alto, allora è tutta disfatta in molte parti del mondo; così è de la vita nostra, che quando nasciamo è la via e la vita lunga, ma quanto più viviamo, sempre si menima e s'**acorcia** la vita nostra, tanto che non ci ne hae più e vegnamo a la morte.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.33, pag. 163: Segnor, tu sai che per argente freddo / l'acqua diventa cristallina petra / là sotto tramontana ov'è il gran freddo, / e l'aere sempre in elemento freddo / vi si converte, sí che l'acqua è donna / in quella parte per cagion del freddo: / cosí dinanzi dal sembiante freddo / mi ghiaccia sopra il sangue d'ogne tempo, / e quel pensiero che m'**accorcia** il tempo / mi si converte tutto in corpo freddo, / che m'esce poi per mezzo della luce / là ond'entrò la dispietata luce.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 30, pag. 69.31: Io odo volentieri queste cose, non come novelle, ma perch'io son quasi presente a vederle. Dunque i' ti dirò cosí, ch'io ho veduto molt'uomini, ch'**accorciano**, e rattengono la vita.

**2.1** Rendere breve (un discorso).

[1] *Libro del difenditore della pace, 1363 (fior.)*, diz. 1, cap. 19, par. 10, pag. 121.4: E questa clausa noi avemo lasciata a induciere qui per la chiarezza della cosa e per **accorciare** nostre parole e altresì perché ppiù a proposito lo 'nducieremo nel secondo e quinto capitolo della seconda nella XVIII parte.

**2.2** Pron. Avere efficacia per un tempo minore.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 133-141, pag. 56, col. 1.10: *Se tal decreto.* Qui mostra che, per orazione, del decreto de Dio l'effetto s'**accorza**; e perzò lui prega ch'el notifici a *Costanza* soa figliuola, azò che s'alievi la pena del tempo del so

exilio...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 45.2: *Se tal decreto ec.* Qui mostra, che per operazione del decreto di Dio l'efetto s'**accorcia**...

[u.r. 21.06.2005]

ACCORCIATO agg.

**0.1** *accorciato*; **f.** *accorciata*.

**0.2** V. *accorciare*.

**0.3** Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

**0.6 N** L'es. dal *Libro della cura delle febbri*, citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; l'es. non si trova in Manuzzi, *Cura febbri*: cfr. pag. 25.

**0.7 1** Reso o diventato più corto (nello spazio). **2** Reso o diventato più breve (nel tempo).

**0.8** Paolo Squillacioti 17.02.1999.

**1** Reso o diventato più corto (nello spazio).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 49.4, pag. 240: Con **accorciato** crin, succinta in gonna, / innamorata Donna / seguì del suo fedel l'orme leggiadre / fra bellissime squadre.

**2** Reso o diventato più breve (nel tempo).

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Conoscono la loro febbre **accorciata**. || Crusca (4) s.v. *accorciato*.

[u.r. 21.06.2005]

ACCORCIATORE agg.

**0.1 f.** *accorciatore*.

**0.2** Da *accorciare*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Che rende breve più (nel tempo).

**0.8** Paolo Squillacioti 17.02.1999.

**1** Che rende più breve (nel tempo).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Peccato veramente **accorciatore** di questa vita. || Crusca (4) s.v. *accorciatore*.

[u.r. 21.06.2005]

ACCORCIATURA s.f.

**0.1 f.** *accorciatura*.

**0.2** Da *accorciare*.

**0.3 f** *Libro della cura delle febbri*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; l'es. non si trova in Manuzzi, *Cura febbri*: cfr. pag. 25.

**0.7 1** Lo stesso che accorciamento.

**0.8** Paolo Squillacioti 17.02.1999.

**1** Lo stesso che accorciamento.

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Di questa **accorciata** di febbre non è da potersene fidare. || Crusca (4) s.v. *accorciato*.

[u.r. 21.06.2005]

ACCORDAMENTO (1) s.m.

**0.1** *acchordamento, accordamento, acordamento*.

**0.2** LEI s.v. *accordare* (1, 312.53).

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

**0.5** Locuz. e fras. *fare accordamento* **1.1**.

**0.6 N** La forma *ac(c)ordamento* è att. già in docum. del XII sec. (Figline Val d'Arno 1144, Lucca 1199): cfr. GDT, pag. 14.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Il corrispondersi per posizione, proporzione, forma. **1.1** Locuz. verb. *Fare accordamento*. **2** Parere unanime. **3** Intesa, affiatamento.

**0.8** Paolo Squillacioti 25.06.1999.

**1** Il corrispondersi per posizione, proporzione, forma.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 70.10: E già avemo posto e llo cerchio del zodiaco lo capricorno e l'acquario; e uno de questi segni dea èssare mascolino, e l'altro feminino a cascione de la generazione; questo è uno ordine, lo quale noi avemo detto de sopra; e l'uno dea èssare fermo e l'altro mobele, e questo è l'altro ordine; e secondo l'**acordamento** de questi doi ordini, come che l'uno segno sia mascolino e l'altro feminino, e l'uno segno sia mobele e l'altro fermo e l'altro comune, deano èssare posti li dodeci segni, secondo quello che noi avemo detto de sopra...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 99.4: E per questo conto [che] trovarono così li savi antichi in ciaschuna cosa, presoro adorare Idio in trinitate anzi che Ihesu Xpisto venisse in terra molto grande quantità d'annj. Onde questa figura dee essere molto pregiata e onorata, da poi che nella radice ae **acordamento** con sì nobile cosa come è la trinità del nostro Signore Idio, quanto in ragione di conto ed eciandio di tutte l'altre cose secondo le ragionj che di sopra dicemo.

**1.1** Locuz. verb. *Fare accordamento*.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 9n.13, pag. 115: Adunqua vedi pe- ragione acorta / perché 'n amore **fanno acordamento** / piacere e noia, e l'un l'altro seguisce.

**2** Parere comune.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 83.4, pag. 168: La baronia sì fece parlamento / Per devisar in che maniera andranno / O la qual porta prima assaliranno; / Sì fur ben tutti d'un **acordamento**, / Fuor che Ric[c]hez[z]a, che fe' saramento / Ch'ella non prendereb[b]e per me affanno, / Néd al castel non dareb[b]e già danno / Per pregheria né per comandamento / Che nessuna persona far potesse, / Perciò ch'i' non volli anche sua contezza...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 11.4: E secondo lo **acchordamento** di tutti li savi che in questo seppero favellare li cieli sono VIIIJ.

**3 L** L'aver e o il raggiungere un parere comune.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 27.62, pag. 100: Non mi fue con gravezza / lo dolce **acordamento** / ch'aglg]io co la mia donna: / lo primo sguardo prese, / confortando me star suo amadore...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 203, pag. 180.31: Et a quello conseyo tuti li altri dela nave se acordà. Et apresso questo **acordamento** elli insiè tuti fora dela nave, che algun non romaxe, forssi li marneri, e si se va in quel castelo, lo qual era bello e maraveioso e ben forte.

[u.r. 21.06.2005]

ACCORDAMENTO (2) s.m.

**0.1** *acordamento*; **f**: *accordamento*.

**0.2** LEI s.v. *accordare* (1, 316.43).

**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

**0.4** In testi tosc.: **f** *Trattato di repubblica*, XIV.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Mus.] Intonazione (di uno strumento) corrispondente (a quella di un altro).

**0.8** Paolo Squillacioti 25.06.1999.

**1** [Mus.] Intonazione (di uno strumento) corrispondente (a quella di un altro).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 83, pag. 101.31: Et per ciò qu'ello cognosceva che Dio et aventura lo avea trato fora dalo pericolo del mar, allora prese lui la soa arpa e començà quella acordar, sì che le grosse chorde respondeva ale menude per dreto **acordamento**.

[2] **f** *Trattato di repubblica*, XIV: Nelle corde degli strumenti, e nelle trombe, e nel canto, si dee fare uno **acordamento** di suono. || GDLI s.v. *accordamento*.

[u.r. 21.06.2005]

ACCORDANTE agg.

**0.1** *accordante*, *accordanti*, *acordante*, *acordanti*.

**0.2** V. *accordare 1*.

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.7 1** Che è in consonanza, in armonia; concordante, coincidente.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.06.1999.

**1** Che è in consonanza, in armonia; concordante, coincidente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 126.19: L'accusato si difendea dicendo che lla sentenza e lo 'ntendimento di colui che scrisse e fece la legge fue che chi aprisse la porta per male fosse punito; e così pare che lle parole scritte non siano **accordanti** alla sentenza dello scrittore, e di ciò nasce controversia intra loro, se si debbia tenere la scritta o la sentenza.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 193.37: Ed egli [[scil. l'uomo]] è buono, se la ragione è in lui libera, e dritta, e **accordante** colla volontà della sua natura.

[3] Puccio Bellondi (ed. Minetti), XIII ex. (fior.), [son.] 76a.14, pag. 226: C'a lo neiente giunge lo dra-

gone, / di ciò ch'e' molto poria star tenente, / perché le teste no -n sono **acordanti**.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 193.10, pag. 210: I' non credea che 'l nome con l'effetto / fosse **acordante**, e che spento ogni lume / mi fosse, dond'io mai veggia diletto.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 9, pag. 397.13: Ché all'altezza di questa dingnità non micha tuttavia, ma ppiù poche volte è eletto, chi dinanzi sia dottore di santa scrittura, ma molte volte è preso dal collegio avoghadi; la qual cosa che nonn- è punto **accordante** alla santa scrittura, e di tutto a ragione discordante, e nella faccia di tutte chiese di tutti straontosi.

[u.r. 22.06.2005]

ACCORDANZA (1) s.f.

**0.1** *accordansa*, *accordanza*, *acordança*, *acordanza*.

**0.2** Da *accordare 1*.

**0.3** Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Pucciandone Martelli (ed. Avalue), XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

**0.5** Locuz. e fras. *fare accordanza 1.1, 3*; *prendere accordanza 1.2*.

**0.7 1** Intesa fra individui che concordano su opinioni, propositi, sentimenti. **1.1** Locuz. verb. *Fare accordanza*: trovare un accordo, mettersi in armonia. **1.2** Locuz. verb. *Prendere accordanza*. **2** Il corrispondersi per posizione, proporzione, forma. **2.1** Giustizia. **3** Proposito, intendimento; locuz. verb. *Fare accordanza*.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.07.1999.

**1** Intesa fra individui che concordano su opinioni, propositi, sentimenti.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.46, pag. 105: Oi quant'è dura pena al cor dolente / estar tacente - e non far dimostranza: / ché la pesanza - a la cera consente, / e fanno vista di lor portamenti / (così son volentieri 'n **acordanza**) / la cera co lo core insembremente.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 32.14, pag. 150: E tutto questo mal mi parreb'oro, / sed i' avesce pur tanta speranza, / quant'han color che stanno 'n Purgatorio. / Ma elli è tanta le mie sciaguranza, / ch'ivi farabb'a quell'otta dimoro, / che babb'ed i' saremo in **acordanza**.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 84.2, pag. 170: Al Die d'Amor ricordaro il fatto, / E disser ch'e' trovar d'**acordanza** / Che Falsembiante e Costretta-Astinanza / Dessono a Mala-Bocca scacco matto...

**1.1** Locuz. verb. *Fare accordanza*: trovare un accordo, mettersi in armonia.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13 parr. 8-9.12, pag. 54: Ond'io non so da qual materia prenda; / e vorrei dire, e non so ch'io mi dica: / così mi trovo in amorosa erranza! / E se con tutti voi **fare accordanza**, / convenemi chiamar la mia nemica, / madonna la Pietà, che mi difenda.

[2] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 4.22, pag. 134: Dunqua per inoranza / di voi, donna valente, / priegovi dolcemente / ca vi degg]ia piacer per me pietanza: / che sia fuor dubitanza / di voi propiamente / s'è

la cera piagente / e ' sembianti, ch'al cor fanno acor-danza.

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 51.5, pag. 123: Or ho perduta tutta mia speranza / e non attendo mai gioia né diporto, / poi che madonna, ch'era il mio conforto, / cangiata m'ha la sua bella sembianza, / e fatt'ha co-l'Amore sua accordanza / ch'io viveraggio assai peggio che morto.

[4] Pucciandone Martelli (ed. Avale), XIII sm. (pis.), 63, pag. 151: E sì ti parirà fina, / Amore, se risurgi, la mia mente, / e sì forte seguente - ti parraggio, / ke farai accordança / co- llei di darmi amança - di canpare...

## 1.2 Locuz. verb. *Prendere accordanza*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 5.2, pag. 210: Ahi lasso, che li boni e li malvagi / omini tutti hano preso accordanza / di mettere le donne in despregianza; / e ciò più ch'altro far par che lor agi.

## 2 Il corrispondersi per posizione, proporzione, forma.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 80.24: E nostro Signore e Idio la onorò altresì quando volle che la sua figura fosse tanto appresso di lui nel cielo, e che gl'uomini santi e li amici suoi che sanno de' suoi segreti la vedessero ivi e intendessero come Dio si serviva di lei. E altresì la significanza di questo per che era. E in questa accor-danza, che stava ivi come detto avemo di questa figura, furon huomini di molte leggi.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 446.24: Ché quelli peccando dinanzi a tutti secondo la dottrina di Giesù Cristo e delli apostoli arghuire e increpare in aperto e alla suta di verità, lo sgridatore di verità stando, per l'accor-danza delle scritture divine e umane i' ò assagiato di rimenare a ccio che possano guardarsene, medesimamente il vescovo di Roma, che ppiù pare avere trasandato «quelle indingnazioni di dio tutto possente e delli apostoli san Piero e san Paolo», la quale elli singularmente alli altri molto spesso minaccia.

## 2.1 Giustizia. || (Carrai).

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 9n.6, pag. 114: S'ombra non fosse, il sol no- luceria, / né di splendor non averia accordanza.

## 3 Proposito, intendimento; locuz. verb. *Fare accordanza*.

[1] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.), 5, pag. 157: S'eo trovasse Pietanza / d'incarnata figura, / merzè li chereria, / c'a lo meo male desse alleggiamento; / e ben faccio accordanza / infra la mente pura / ca pregar mi varria, / vedendo lo meo umile agecchimento.

[2] F Rinaldo d'Aquino, XIII (tosc.): di dire ò tal timore, / ke, sol del pensamiento, / mi- trovo in disiança; / ma, s'i' faccio accordança / di dire, e' poi mi scordo... || CLPIO, P 064 RiAq.7.

[u.r. 03.04.2007]

ACCORDANZA (2) s.f.

**0.1** *acordansa, acordanza*.

**0.2** Da *accordare* 2.

**0.3** *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.): 1.

**0.4** In testi tosc.: *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

**0.5** Locuz. e fras. *a una accordanza 1; cantare a*

*una accordanza 1*.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Mus.] Lo stesso che armonia. Locuz. avv. *A una accordanza*. Fras. *Cantare a una accordanza*.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.07.1999.

**1** [Mus.] Lo stesso che armonia. Locuz. avv. *A una accordanza*. Fras. *Cantare a una accordanza*.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 80.18: [C]h'elle sono tre nature di serene, dunde le due sono ferme e molto potenti, l'atra molto ferma; e sovente [si vanno] a cantare tucte e tre a una acordansa, l'una in tro[n]ba e l'atra inn- arpa e l'atra in dirita voce; ed este lo loro cantare tanto piagente che n[u]llo omo [non l'ode] che tanto sia a la lunga di loro ched elli no li convegnia là venire.

[2] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 17, pag. 13.11: Di tre ragioni sono serene: l'una è meça femina et meza pescie; l'altra è meza pur femina et meza cavallo; l'altra è meza femina e mezo uzello; e cantan tuct'e tre a una accordanza, l'una in sampogna, l'altra in arpa, la terza diricta boce.

[u.r. 03.04.2007]

ACCORDARE (1) v.

**0.1** *acchorda, acchordarono, acchordassono, acchordo, acchordò, accorda, accordagli, accordalla, accordamoci, accordan, accordando, accordandosene, accordandosi, accordano, accordanosi, accordansi, accordante, accordanti, accordanu, accordar, accordâr, accordarà, accordaranno, accordarci, accordare, accordareï, accordargli, accordarli, accordaro, accordaron, accordarono, accordaronsi, accordarose, accordarsene, accordarsi, accordârsi, accordarusi, accordasi, accordasse, accordasseno, accordassero, accordassi, accordassimo, accordassimoci, accordassono, accordat', accordata, accordatasi, accordate, accordatesi, accordati, accordatisi, accordato, accordatosi, accordava, accordavan, accordavano, accordavansi, accordavase, accordavasi, accorde, accorderà, accorderanno, accorderebbe, accorderebbero, accorderei, accorderemo, accorderete, accordi, accordiamci, accordiamo, accordino, accordo, accordò, accordogli, accordolli, accordone, accordonno, accordono, accordorono, accordoronsi, accordossene, accordossi, accurdati, accurdatu, achorda, achordà, achordarsi, achordadi, achordàllo, achordamo, achordarave, achordare, achordaro, achordarono, achordarsi, achordata, achordate, achordati, achorderanno, achordiamo, achordino, achordò, achordoro, acorda, acordà, acordada, acordadhi, acordadho, acordadi, acordai, acordàm, acorda'mi, acordamo, acordan, acordando, acordandosene, acordando-si, acordanno, acordano, acordansi, acordante, acordanti, acordanu, acordar, acordarà, acordaraço, acordarai, acordarallo, acordaranno, acordarave, acordarci, accordare, accordarete, acordarissevo, acordarmi, acordarmy, acordaro, acordarò, acordaron, acordarono, acordaronsi, acor-*



*darse, âcordarse, acordarsi, acordârsi, acordarsé, acordarte, acordase, acordâse, acordaseno, acordasi, acordasse, acordassero, acordassono, acordasti, acordata, acordate, accorda'teli, accordatevi, accordathi, accordati, acòrdati, accordato, acordava, acordavano, acordavansi, acorde, acordé, acordene, acordenne, acorderá, acorderà, acorderanno, acorderé, acorderebbe, acorderemo, acordhadhi, accordi, accordiamo, accordino, acordo, acordò, acordoe, acordolo, acordóno, acordòno, acordonse, acordonsi, acordoro, acordoronsi, acordorsi, acordranno, acurdarsi, acurdaru, acurdarusi, acurdassiru, acurdati, acurdau, acurdava, acurdavannu, acordare, accordati.*

**0.2** LEI s.v. *accordare* (1, 310.25).

**0.3** Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

**0.4** In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; *Doc. sang.*, 1317; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. lucch.*, 1335; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1319-50; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bergam.*, 1293; *Doc. venez.*, 1299 (4); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventes Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Part. pass. forte *acorda* (Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379, frott.] 79.132); prob. anche *acordi* (Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 9.9, pag. 29, cfr. Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 2, pag. 244).

Locuz. e fras. *accordarsi a una parola* **2**; *accordarsi in rima* **1.3**; *non accordare l'aggettivo con il sostantivo* **4.1**.

**0.6** N Antroponimi come «Benteacorde» (Firenze, 1176) e «Acorde» (Firenze, sec. XII) sono schedati nel GDT, pag. 14 (s.v. *accordare*).

**0.7** **1** **1** Pron. Essere o giungere ad essere in consonanza, corrispondente, conforme. **1.1** Essere o giungere ad essere dello stesso parere. **1.2** [Econ./comm.] Corrispondere (detto di calcoli e conti). **1.3** [Metr.] Fras. *Accordarsi in rima*: rimare. **1.4** [Astr.] Essere in giusta relazione astronomica. **2** Prendere una decisione o assumere una determinazione comune e condivisa; mettersi d'accordo. **2.1** Fig. **2.2**

Stringere un patto, fare un trattato; trovare soluzione a una controversia; allearsi. **2.3** [Econ./comm.] Stabilire, stipulare (detto di un contratto, negoziato, accordo commerciale). **2.4** Sost. **3** Far corrispondere, conciliare, armonizzare. **3.1** Riconciliare, pacificare. **3.2** Render conforme? **4** [Gramm.] Pron. Corrispondere con un altro elemento della frase in caso, genere, numero e persona (soggetto: un elemento della frase). **4.1** Trans. Fras. *Non accordare l'aggettivo con il sostantivo*: non connettere, sragionare. **5** Concedere. **6** Pron. Convenire, star bene. **7** Ricordare, curarsi (di qsa).

**0.8** Paolo Squillacioti 11.10.1999.

**1** Pron. Essere o giungere ad essere in consonanza, corrispondente, conforme.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 288, pag. 610: verasia penetencia e sofrir e durar, / le vanitat del mondo tute desmentegar, / si q'en peccad mortal mai no devés tornar; / et en questa mesura con Deu se pò **acordar**.

[2] *Poes. an. lomb.*, XIII, 64, pag. 505: El me' cor se n'**acorda**, / e dis qe 'l dolce viso / l'à sì pres'e conq[ui]so, / qe senpres se 'n recorda, / ni no se desacorda / per planto ni per riso / d'eresli fin e puro, / qe seguro se ten q'el à gran doia / de l'enoia qu'eo sent e sofr'e duro.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 56, pag. 159.14: Vostra proferta recepo forte volentera e pregove ke le opere s'**acorde** cum le parole, sì ke quando eo ve fesse requerere d'alcuna cosa, voi façati quello ke sia honor de voi e de tuti l'amici, e ke voi ve trovati veraci amici.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 35, pag. 274.33: Lo conseio del conforto dialo'm Deo in guisa che nu' l' abiemmo a complimento quello; la vostra proferta no voiammo refuldare, ançe quela devotamente recevemo e caramente abraçammo, pregando vu' sempre che la grande baldança che vu' ç'aviti data, façando vostra proferta, debiati e voiati mantinire in tal guisa che, se a nu' serà bisogno, le vostre opere s'**acordene** con le parole.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 661, col. 1.5: La prima, continua so Cap. al precedente mostrando come bisogna a l'omo confessar la soa colpa cum soa propria boca: la qual sentenza s'**acorda** cum quel ch'è ditto in li precedenti Cap.

[6] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 11.4, pag. 91: Stolto è quell'uomo che va per le strate / Guardando la campagna, e non ricorda / Dov'el andava. / La via del pegro con siepe s'**acorda**, / Perché le spine chiudonno l'intrate, / Sì che gli grava.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 451.1: E così per quattro volte li loro adguardamenti **accordandosi**, così insieme manifesta[no] abundanza di comune amore.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 23, pag. 64.25: Petru rispundj et dichi: «Benj si **acordanu** li parolj toy cu li miraculj de sanctu Benedictu».

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 194.14: Item, cridi nullu ki la divina misericordia si perduni, eceptu ki la divina misericordia se **acordi** cum la divina iusticia?

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 19, pag. 134.9: **Acordase** dunca la sentencia de l'apostoro cum quela de lo propheta...

– Trans. Mettere in consonanza.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379, frott.] 79.132: Perché i' te respondo? / Per non perder el pondo a la doana, / a, faccia de puttana, / con la fede pagana fosti **acorda**, / senza tratte de corda!

**1.1** Essere o giungere ad essere dello stesso parere.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 402, pag. 614: E Deu nostro Signore sì ne l'ha comandado; / l'apostol e 'l profeta ben se n'è **acordado**...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.22: Ché al ver dire né cci **acordiamo** con quelli che non credono che lla scienza delle cittadi abbia bisogno d'eloquenzia, e molto ne discordiamo da coloro che pensano ch'ella del tutto si tegna in forza et in arte del parladore.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.3: E li savi s'**acordano** tutti en questo, e è rascione, ch'a le cose fo posto nome secondo la loro similitudine...

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 31, pag. 81.20: E i santi e' filosafi s'**acordano** a ciò, e provano che perfettamente l'uomo non può avere una virtù, senza tutte le altre...

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 6.17, pag. 125: Penso se narramento / è fatto a 'lcun signore / per dover diffinire / al qual de dui s'**acorda** più, 'ver pare.

[6] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 2, pag. 196.34: Dele quai cose lo re suo padre molto fue torbato e chiamò e arauò tutti li savii del suo regno, li quali così richiesti tutti s'**acordonno** in questo, che l'omo avea ingegno, valendoli studio più perfectamente e più compiutamente a quelle cose ale quali sua natura et sua costellazione e pianete di sua natura l'attraggea, che non avea all'altre cose, cole quali non si concordasseno.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 257.15, pag. 166: E pènsati che en onne nostro adverso, / sempre che tu la rechedi, ti porçe / valore e força, ché seresti perso; / et anche sença toy pregi si acorçe / di consolarni, s'eo ben me ricordo». / Respose il cor: «Sorella, eo me ne **acordo**».

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 130.2: E molti de' presenti consiglieri a questo dire s'**acordavano**, e nullo fu che 'l contrario dicesse.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 396, pag. 359.18: Et miser Palamides se **acordà** ben et fo contento de tuto questo che miser Tristan disse, et sì lo redisse tuto altrossi a miser Brandelis.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), *Giunta di Ditti*, pag. 225.12: Sì [ki] kistu Nikide, in tucti li autri così li quali dichi di Eneas, si **acorda** cum lu excellenti poeta Virgiliu supradictu.

**1.2** [Econ./comm.] Corrispondere (detto di calcoli e conti).

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 505.22: Dimora ch'è avuto di rimane[n]te lb. mille trecento quatordici e s. due di ravg., rabatendone lb. quatromilia duscento trenttauno e s. sette di ravg., sì come divisa innanzi, senza le mie ispeze, e cosie s'**acorda** il l[i]bro del notaio nostro.

[2] *Doc. venez.*, 1299 (4), 18, pag. 25.13: E ser Marcho sì mostrà J scritto fato per soa man(o) e là eli gità le sume per si e per çacun chapitolo per si e no se **acordà** le raxon per lJ fiade ch'ele fo gitade.

[3] *Stat. volt.*, 1336, cap. 2, pag. 8.20: Et debbano vedere tutte l'entrate et spese del camarlingo et investigare da quelli dell'arte et esaminare ciascuno per saramento s'egli arà dato danari o altra cosa al decto camarlingo per donagione o per imposta o per altra cagione

pertinente alla decta arte et scrivere lo suo decto et la quantità et la cosa che arà data, et poi lo debbano rivedere con le decte entrate del camarlingo se s'**acordano** o no.

**1.3** [Metr.] Frase. *Accordarsi in rima*: rimare.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 9.7: Della quarta, cioè che non ponga il dicitore molte nomora insieme, che s'**acordino in rima** o che sieno consonanti...

**1.4** [Astr.] Essere in giusta relazione astronomica.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 5, pag. 58.12: E da che questi doi ordini se deono **acordare** e-llo cerchio del zodiaco, e questo cerchio non pò stare senza essi a cascione de la generazione...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 88.13: E tanto plu o men significha de bon te(n)po o de rio, quanto plu s'**achorda** la Luna cum lo grado e cum lo segno e cum lo te(n)po e com'ella se deschorda in vertude.

**2** Prendere una decisione o assumere una determinazione comune e condivisa; mettersi d'accordo.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.19: It. sì iurano di tenere q(ue)sta co(m)pagnia di ki a kl. ian(uarii) (e) da kl. ian(uarii) ad x<v>iii anni (e) ta(n)to piua q(u)anto s'**acordassero** il sig(n)ori col lor co(n)sillieri.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 179.3: Questo imperadore, per lo male che faceva, in neuno si fidava se non in due ch'erano così rei com'elli. E quelli due s'**acordaro** colli altri a ucciderlo.

[3] *Let. sen.*, 1269, 45. *Let. A. Tolomei* 1269, pag. 415.29: (e) puoi n'**achordamo** cho-lui di pagharlo oto di isciente gienaiò sì chome divisa qui di sop(r)a...

[4] *Doc. venez.*, 1299 (2), 16, pag. 23.18: ala fine ser Tomado Çuliano disse: «Signori vui no ve **acorderé** mai; mo' lasève en ser Nicholò et in mi che nui ve enderemo meio de çudissi de palaço e se vui andé en palaco, vui se' vitopradi».

[6] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 469, pag. 865: Alora s'**acordòno** tuti in un'alença / e tuti quanti zuròno credença / de mantenere a la soa potencia / quello ch'è ordenado.

[7] *Rainaldo e Lesenr. di Udine*, XIII (ven.), 511, pag. 174, col. 1: Doman per tempo qua vegneremo, / se a Deo plas, sì s'**acorderemo**».

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 417, pag. 340: Questa è Ypocresia pesscima, ke vive pur de raptu, / ke tal consiliu ày datu: / ad ço se so' **acordati** / populu et ançiani.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.86, pag. 237: Ma som tuti omi sì valenti / e de scombate sì ardenti / e animai de venze tenza; / ché tu' àn fatto cognoscenza / andando compagnai in schera, / chi mostra la voluntae fera / d'unitae, chi ben s'**acorda** / a tirar tuti a una corda.

[10] *Let. pist.*, 1320-22, 8, pag. 45.18: Signore nostro, voi vedete quello che vi scrivono li Guelfi di Pistoia, che questi sono tucti li maggiori; e però vedete che 'l comune e' partefici si ne contentano e volliono e **acordanosì** in uno scrivere.

[11] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 222.12: El priore fiero sì coll'ovescovo de Peroscia che fé dire l'ofitio e sì s'**acordaro** colge ghiercie.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 183.10: Recuntandu li monachi a soy frate comu sanctu Gregoriu avia ordinatu ki li si divvì dire in trenta iorni trenta misse, e kistu soy frate recuntandu zo ki avia vistu in visioni, **acordarusi** insembra et ap-

parse claramente ki, pir virtuti de la missa, la anima de killu monacu ki era statu mortu, si era exuta e tracta de pene.

[13] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 138.23: E volem ke esso faccia la sua proposta, e sia enteso bene e diligentemente. E se en conselli devriassero, debbiase mettere a partito enfra la compagnia; e quello ke vuole la magiore parte se faccia e sia fermo. E quando sono bene **acordati**, vadano ennançe al facto al nome de Dio e saviamente, e altramente no.

[14] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.16: Et se lo maestro e -l comandatore sieno morti, lo capitulo elegga uno frate lo quale tegna lo capitulo. Et se advenisse che non si potesseno **acordare** lo primo die e -l secondo, digiunino tre die e-l terço die, udita la messa del Sancto Spirito, vadano adlo sguardo sì come decto è di sopra, et allora secondo Dio et la ragione chiamino huomo che sia valoroso et savio et discreto in maestro.

[15] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 2 (1319), pag. 12.12: E se le due parti de' fratelli che saranno allora in capitulo, s' **acordano** che sia ricevuto, sì sia ricevuto.

– Intrans.

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.48, pag. 187: «Eo nutrico lo mio corpo darglie sua necessitate: / **acordati** semo enseme che vivamo en castitate.

– Frasi. *Accordarsi a una parola*: stabilire una condotta comune.

[17] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 290.26: quand'elli saranno caduti nelle mani de' Romani, che tutti s' **acordino ad una parola**, e che elli dicano, che le legioni de' Sanniti sono in Apulia...

[18] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Giud.* 20, vol. 2, pag. 628.15: E istando tutto quanto il popolo e tutti uniti sì s' **acordarono ad una parola**, e dissono: non ci partiamo e non andiamo alle nostre case, imperciò che non sarà persona che entri nè ritorni a casa sua.

## 2.1 Fig.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 263, pag. 227.29: Sapiè certo che questo sforzar non ve valerà niente, perché, benché lo vostro cuor se **achorda** de far tuto questo, niente men lo vostro corpo non porà miga sufrir li cholpi per le plage dele qual la charne sè anchora tropo tenera et tropo novelamente sanadha.

2.2 Stringere un patto, fare un trattato; trovare soluzione a una controversia; allearsi.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 9, pag. 111.7: En quello tempo che li Romani aviano caciato de Roma Tarquinio, ch'avea per più de XXX anni lo 'mperio contra el volere de li Romani tenuto, ed esso s'era con Prosenna, re de Toscana, **acordato** d'essere contra Roma, li fillioli de Bruto aveano giurato d'essere con Tarquinio intrare in Roma.

[2] *Doc. venez.*, 1301, 26, pag. 33.23: Pasqualin dalli Paviioni sì dise che cascaduna fiata che Rigo Coltrero volleva afidason dalli soi cridadori per vignir **âcordarse** con illi a Venesia, lo dito Rigo sì volea che Francesco da Vigna fosse in la carta de l'afidason.

[3] *Doc. sang.*, 1317, pag. 90.32: E venuti, volendo lo Conte che li Ançiani provedesseno quello ch(e) lo Comune di Pisa ne dovea dare loro, non ne fue (con)cordia, onde in(con)tenente li Ançiani mandaro per noi e dissono ch(e) se volessimo nostri p(re)gioni **acordassimoci** cho· la masnada, che per lo fermo lo Comune di Pisa no· lli (com)prebbe per darlici.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.30: Vedendo Carlo che costoro non s' **acordavano**,

sue secrete lectere mando' a Chiminto papa IIIJ, li quali insiem erano molto amici.

[5] *Stat. moden.*, 1335, cap. 18, pag. 382.12: Ordememo che se alcuna persona [SIC] rixa ovvero discordia nassese dentro alcuno de li homini de la nostra compagnia, li ministri e li masari de la nostra compagnia quili cotali sì dibiano **acordare** intrune et in loro meter concordia e paxe a tuta soa possa.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 6, vol. 2, pag. 89.18: Adonca issi putianu liberamenti **acurdarsi** cu li Carthaginisi se issi avissiru vultu...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCXLI, pag. 145: In quillo anno medesimo, Popletani tractaro / Pace et parenteza, et tanto se menaro / Che miser, ser Lalle et Nanni se **acordaro**; / Ad Santa Croce de Luculo in bocca se basciarono.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.6.15, pag. 16: Dio dia gratia a miser lo Papa et ad uno bon imperadore, / a li re, a li baron et a i altri gram signori, / chi se possam entrum sì bem **acordare**, / che tuto lo mondo in pace i podesseno retornare...

[9] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 297.36: E li senatori e 'l popolo s' **acordaro** contra Domitiano.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, 78.243, pag. 183: «Se 'l sire vedesse a quel partito / che tu raxoni, non sarebbe folle / s'el s' **acordasse** col popol ardito; / ché 'l saggio sempre miglior patto tolle, / e coluy che sua voglia non può fare / a quel ch'el puote se convien pigliare».

– *Accordarsi a patti*.

[11] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 115.36: E sentendo e' Masetani chome el campo andava a' loro danni, di subito s' **achordoro a patti**...

– *Accordarsi a parlamento*.

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 23, pag. 42.3: Quando Tullo intese questo messaggio, egli s' **acordò a parlamento**, avvegnach'egli tenesse vana l'ambasceria. Allora ordinò le sue schiere e uscì nel campo, e gli Albani uscirono dall'altra parte.

– *Accordare una guerra*.

[13] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 9, pag. 46: Mo enperçò ke quell[a] mortal **guerra**, / k'avea li angeli cun la çente en terra, / no se poea **acordar** così de levo, / al Par del cel forto savev'el grevo...

Intrans.

[14] *Lett. lucch.*, 1335, pag. 295.27: Lo merito che messer Piero mi rende delli buoni servigii si è che sono più die che elli celatamente, con grandi promessioni di denari e altre cose, ae cercato di volermi tollere le terre mei, e di tollermi la persona, dando ad intendere che io sia **acordato** con Spinetta e colli guelfi.

[15] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.42: El Dugio Guarnieri e mess(er) Curado Lupo co(n) soldati che sono i(n) Puglia p(er) lo re d'Ungaria, seco(n)do che si dice, sono **acordati** co(n) mess(er) lo re Luysi, e fa(n)no co(m)pagnia p(er) passare i(n) queste p(ar)ti, e passandoci no(n) si crede che sia sença grande novità, di che ' Toscani ne pre(n)deno suspecto.

2.3 [Econ./comm.] Stabilire, stipulare (detto di un contratto, negoziato, accordo commerciale).

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.4: Unde el Montepulcianese vide che noi li eravamo indosso (e) guastavàlo, inchominçò a tenere mene di choncia, (e) bastaro le mene parecchie di, (e) **achorda[r]si** le mene in chesto

modo, ch'elino dovevano fare la fedeltà di mess(er) lo re Manfredi (e) di Siena, (e) di giurare la fedeltà ciascuno di Monte Pulciano, p(er) bocha a uno a uno, da quattordici anni i[n]sino a setanta...

[2] *Lett. pist.*, 1331, pag. 253.16: Finalmente io, vendendo ch'io no' pot[e]a meglio, **acorda'mi** in chotale maniera, che quanto da me no' ne portrebbe altro che le spese. Et ançi ch'io mi v'acordasse, parla'ne con Bonagiunta et con Bartomeo, quando fumo a Parigi, et a loro pareva che fosse lo migliore quello che io dicea.

[3] *Stat. sang.*, 1334, pag. 115.16: Ancho, che niuno de la detta arte possa fare credença da diece livre in giuso d'alchuno panno che vendesse se prima non avesse lo terço de' denari che montasse lo panno; e avuto lo terço debbia dare lo panno al sarto che gli li de cuscire, e dica al sarto che none renda e panni se prima non à **acordato** di quello che montasse lo panno.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 4, pag. 685.22: Ma se 'l non se trova là ove possa fire presa la tenuta, incontenente facta la relatione della executione, possa fire messo in bando ad arbitrio della corte, del quale no possa mai ensire se 'l no s'**acorda** cum lo creditore, et altramente esso debitore possa fire constrecto e distenuto personalmente, secondo che parerà de convegnire al zudese. De li quali sbandeçamenti si se paghi li caposoldi, come in la pronuncia de mettere in possessione.

### 2.3.1 [Di un contratto di lavoro]. || Cfr. *allogare* 3.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 46, pag. 208.54: Ordiniamo, che ogni lavoratori che s'**acorda** ad alcuno lavoro d'argentiera, e maestro, o scrivano, o altra persona, debbia andare al loro lavoro che promisso ae; pena di soldi XL d'alfonsini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 46, pag. 209.50: E se ad alcuno de li dicti lavoratori fusse loro dato per colui che **acordato** l'avesse, o da altra persona per lui, alcuno guscerno, e non lo ristituisse a colui che dato l'avesse a portare, ovvero ad altra persona per lui: paghi la suprascripta pena, e sia sostenuto in del modo che di sopra è dicto, et ristituisca lo guscerno a colui che dato l'avesse ovvero ad altra persona per lui, et paghi la suprascripta pena.

### 2.3.2 *Accordare una casa*: concedere una casa con un patto.

[1] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.18: Et si li vescovi volesseno dare o **acordare la dicta casa** ad alcuno o altre cosse, in prima demandacione chiedano [...].

### 2.3.3 [Con valore etim. di 'mettere in più' analogo a 'pagare':] pagare completamente, fino all'ultimo soldo. || ('pagare quanto dovuto, saldare': Manetti).

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [frott.] 148.91: «Volete zugar?» «Sì!» / «Questo m'è molto a grato. / Mo sarò i' pagato?» / «Anzi **acordato!** Con' s'el fossi pevere / fa' pur venir da bere, / che l'uom sacqui la bocca. / Azaro a chi la toca, / e 'l mazor punto l'abbia!».

### 2.4 Sost.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 102, pag. 238.9: che quelli cotali parsonavili ovvero parsonavile non posano nè debbiano chiamare maestro, scrivano nè bistante, ansi caggia la chiamata alli altri parsonavili, non obstante alcuno altro Capitolo che contradicesse. Et che questo **acordare** di maestro o di scrivano siano la maggiore parte delle parsonavili che stiano in Villa non

lavoratori...

### 3 Far corrispondere, conciliare, armonizzare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 140.14: Ma chi **acorda** bene le sue parole colla natura della causa et in innanzi pensa che ssi convenga dire davanti e che poi, certo la comincianza fie tale che nne nascerà ordinatamente il mezzo e la fine.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 803, pag. 204: E queste quattro cose, / così contrariose / e tanto disuguali, / in tutti l'animali / mi convene **acordare** / ed i- lor temperare, / e rinfrenar ciascuno, / sì ch'io li torni a uno, / sì ch'ogne corpo nato / ne sia compressionato; / e sacce ch'altramente / non si faria neente.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 386, pag. 69: A quest parol le membre sí dan la colpa al core, / S'**acordan** k'el fa 'l pezo in tut le male ovre...

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 88.7: Unde li cavalieri suoi, volendo a Cesar pur rendere la terra e non potendo a ciò Lucas **acordare**, presero Domices a forza, e la terra e lui preso misero in mano de Cesar...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 15.9, pag. 57: Poi al suo volere **acordai** lo talento, / e diparti' quant'ho al suo piacere; / ciò fei in quel punto contro a mio volere...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 31.5: Giove è mio padre; e manifestasi quello che ee, e quello che fue, e quello che sarà, per me: per me s'**accordano** i versi colle corde: la mia saetta ee certa; ma bene n'è una più certa, cioè quella ch'hae fatte le fedite nel mio vòto petto. || Cfr. *Metam.*, I, 518: «per me concordant carmina nervis».

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 179.29: Ludovico duce de Bavaria, ià imperatore, fi' dalla Alamagna mannao secreti ammassatori e pregava per Dio che llo **accordassi** colla Chiesa, ché non voleva morire scomunicato.

### 3.1 Riconciliare, pacificare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.227, pag. 582: Enanti dà, ca tu rezevi; / ma se tu lo torto avevi, / pensa con scego d'**acordarte** / e paxe far con bone carte.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), *Son.* 78.5, pag. 66: Se y' potese tanto humiliarmi / ch'el me rendese paçe gy dinari, / creço che serebono molto rari / chy mi facese da lor alunçarmi; / unde, s'alcuno volese **acordarmi** / cum quigli che mi sono sì amari, / y' prometo d'averli via pyù cari / che se doveseno in celo salvarmi.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 60, pag. 243.11: E se le parti non volesseno chiamare, ovvero compromettere, possano e siano tenuti quelli Consoli chiamare quelli cotali amici e commettere loro la detta questione a didirla e **acordalla** amichevolmente.

### 3.2 Render conforme?

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 102, pag. 237.48: Ordiniamo, che li parsonavili ovvero parsonavile delle fosse et delli bottini, canali, o d'altro lavoro d'argentiera, che avessino la magiore parte delle trente, quelli chotali parsonavili o parsonavile possa chiamari et **acordare** la fossa, et formare o lo bottino o lo canale et ogne altro lavoro d'argentiera, di maestro, di scrivano, di bistante.

4 [Gramm.] Pron. Corrispondere con un altro elemento della frase in caso, genere, numero e persona (soggetto: un elemento della frase).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 150.12: Unde nota che dice «dritto trattamento» perciò che lle parole che ssi mettono inn una lettera drittata debbono essere messe a dritto, sicché s' **accordi** il nome col verbo, e 'l maschinno e 'l feminino, e lo singulare e 'l plurale, e la prima persona e la seconda e la terza, e l'altre cose che ssi 'nsegnano in gramatica...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 7.7: Buona è detta quella favella che à in sé quattro cose. La prima, che tutte le parole che sono nel detto di colui che favella s' **accordino** insieme, cioè non si pechi in latino.

4.1 Trans. Fras. *Non accordare l'aggettivo con il sostantivo*: non connettere, sragionare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 11, pag. 28.20: Alberto cominciò; e non accordando l'aggettivo col sostantivo, giunse balbettando a uno scuro passo, là dove dice: *da nobis hodie*; e di quello non ne potea uscire.

5 Concedere.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), Son. 48.3, pag. 144: Me pesa assai, se si grav'è 'l tuo stato; / e s'eo dovesse dar ciò che mi cheri / con' tu prender lo dia, vacci' **accordato** / fora per la mia parte e volonteri.

[2] *Doc. volt.*, 1322, 7, pag. 17.31: Ancora ve lo **achordo** che vi piaccia di fare, sì che i pregiati possano vedere chi passa per la via, a ciò che i poveri che vi seranno si possano raccomandare ale buone persone che volesseno loro fare bene.

– Far avere.

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), canz. 2.48, pag. 546: Veracemente Amor sua signoria / tene 'n suo proprio loco / sovra me, ché per lui morte m' **acorda**...

6 Pron. Convenire, star bene.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 524, pag. 581: Se tu di' plaideçar con om posent ni mato, / se tu poi, si t' **acorda**, no curar d' altro pato.

7 Avere presente alla mente, ricordarsi; darsi cura.

[1] *Poes. an. bergam.*, 1293, 20, pag. 7: ké la toa parola è frascha / fata sin de niént: / domandate-y 'n un present, / c' altrament non s' **acordava**. || Per esigenze di rima Orlando propone di emendare in «non s' [è] **acorda**[to]» e di intendere «cercate di ottenere subito [...] ché è debole di memoria».

[2] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 43.3: Non de' tornare per sua bointade, che se tu no nde lo aitassi, no nde tornerebbe già mai, che v'è tanto stato che non si **acorderebbe** a la via.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 157.5: E però tutti quelli i quali adimandano queste cose, e cercalle come se fossero fine, e del regno di cielo non si **acordano**, or questi sono i miseri. O quanti sono quelli che in questo peccano? Quasi tutti, quasi ogni gente, che non s' **acordano** di vita eterna appena dodici volte l'anno, e or fassono elle dodici volte!

[u.r. 22.05.2010]

ACCORDARE (2) v.

0.1 *accorda, accordando, accordano, accordare, accordate, accordati, accordò, achordada, acorda, acordando, acordano, acordar, acordate.*

0.2 LEI s.v. *accordare* (1, 316.25). || Si distingue il lemma da *accordare* 1 in base a una possibile derivaz. dal lat. \**achordare* (< *chorda*) per cui cfr. DEI s.v. *accordare* 2 e DELI s.v. *accordare*; per la tesi contraria cfr. LEI 1, 319.7-20.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 [Mus.] Portare all'intonazione voluta uno strumento musicale; armonizzare uno strumento con altri. 1.1 Fig.

0.8 Paolo Squillacioti 10.09.1999.

1 [Mus.] Portare all'intonazione voluta uno strumento musicale; armonizzare uno strumento con altri.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 8, pag. 27.22: Lo cecino si è uno ucciello che è de grande corpo et è quasi tutto bianco et ave cotal natura ch'elli canta volentieri, e quando homo li sona uno stomento che ssi chiama arpa, si s' **acorda** con esso in cantare, sì como lo f[lauto] co lo tamboro.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 14.1: La seconda si è musica, che c'insegna a fare voci di canti e suoni in cetera, in organi, ed in altri strumenti, e **accordare** l'uno con l'altro, per diletto delle genti, e per far canti in chiesa per l'ufficio del nostro Signore.

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 72.8: Chéd este una parte che lo cecino canta sì bene e sì volo[n]tieri che quando elli apare dinassi u' s' **acorda** l'arpa, tucto in tal maniera chome tanburello s'acorda al fre[m]ito, e dice l'omo che dé morir; e anchor dice l'omo ne trova uno ben cha[n]tante, sì dice il cecino morà uguanno.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 139-148, pag. 465, col. 1.2: *E come a buon*. Or dà exempio 'sì come lo *cantator bono* cun lo sonador s' **accordano** in tempi, sì pieni in sono come de pose, quando ad insieme cantano o sonano', cussì parlando l'aquila de Troiano e de Rifeo, al sillabicare delle soe parole *le doe fiammelle* dell'occhio sintillavano et avevano in moto tal concordanzia.

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 465.11: sì come al buon cantore il buon citerizzatore fa **accordare** la sua cetera alle note del colui canto, sicché il cantore più delectazione nel canto acquista.

[6] *Diretano bando*, XIV (tosco.), cap. 8, pag. 7.10: Ch'è uno paese là dove li ceceri [[*scil. cigni*]] cantano sì bene e volentieri, che quando l'uomo suona un'arpa dinanzi a lloro, e' s' **acordano** coll'arpa e così come 'l tamburo s'acorda col frauto, e medesimamente † non † che dè morire, sì come se dice quando l'uomo truova uno huomo che canti bene, come dice: «Questi morrà uguanno».

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].96, pag. 51: Cansone, là e qua tuoi rime gittale / dirieto a la tua sotia, / e tua sentensa sonala. / Nel cuor dei servi tuoie proposte dictale, / ché mente non s'adotia, / se buon volere spronala / che, ben servendo, di fama coronala, / perchè virtù la bagna d'una pluvia / che poi non si diluvia; / e

tu prega i soggetti che s'accorgano, / ben **acordando** l'organo, / perché s'adrapa, fregiasi et inporpora / el servo, quando col signor s'incorpora.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 30, vol. 3, pag. 114: O Dante mio, che non fu mai stomento / al mondo con sì dolce melodia, / nè che facesse ogni uditor contento, / come la tua solenne Commedia, / che **accordò** sì le corde al suono umano, / che 'l pregio di Boezio s'andò via.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 83, pag. 101.29: Et per ciò qu'ello [[*scil.* Tristano]] cognosceva che Dio et aventura lo avea trato fora dalo pericolo del mar, allora prese lui la soa arpa e començà quella **acordar**, sì che le grosse chorde respondeva ale menude per dreto acordamento. Et quando ello l'ave ben achordada, inperciò qu'ello lo trovà de dolce son e de bon, lui començà arpar et sonar sì dolcemente che nigon non li oldisse che volontiera non li ascoltasce.

### 1.1 Fig.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 8, pag. 28.5: E sì como lo cecino che canta voluntieri e che s'accorda di suo cantare con quello stomento che dicto è, lo simigliante diviene del buono homo; ché 'l buono homo sì dice molto voluntieri lo bene che sa, e istudiasene e sì adora lo nostro signore e laudalo, e quando ello ode alcuno buono predicatore sì s'**acorda** con lui...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, prologo, pag. 651.19: E però sará quasi simile modo di parlare di virtù esercitata per lo corpo, e quelle di sopra dette nello esercizio dell'anima, **acordando** l'uno e l'altro insieme; e queste due corde rendono uno soave e dolce suono, cantando cantico nuovo di nuova e ordinata vita cristiana, nella quale chi va per uno modo e chi va per un altro.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 147, pag. 341.19: L'affetto dell'anima fa allora uno giubilo e uno suono, temperate e **acordate** le corde con prudenzia e lume; accordate tutte a uno suono, cioè a gloria e loda del nome mio. In questo medesimo suono, che sonno acordate le corde grandi delle potenzie dell'anima, sonno acordate le piccole de' sentimenti e strumenti del corpo.

[u.r. 22.06.2005]

ACCORDATAMENTE avv.

**0.1** *acordatamente*; **f.** *acordatamente*.

**0.2** LEI s.v. *accordare* (1, 312.41).

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** N *La Storia fiorentina* di Ricordano e e Giaccotto Malispini, fatta da alcuni risalire al XIII sec., è prob. una rielaborazione più tarda di materiali villaniani: cfr. Porta, *Varianti redazionali*.

Doc. esaustiva.

**0.7** **1** In conformità, concordemente. **2** Come d'intesa, in modo da rispettare i patti.

**0.8** Paolo Squillacioti 25.06.1999.

**1** In conformità, concordemente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 168.26: e 'mperciò ch'elli se move e va a deritto e acordato collo corpo de lo cielo, sará aitato dal cielo e specialmente dal sole, sì che li darà più die e più luce (quasi come omo che prende per mano e aiuta colui ch'**acordatamente** tiene lo suo viaggio)...

**2** Come d'intesa, in modo da rispettare i patti.

[1] **f** Malispini, *Storia fiorentina*: I fiesolani uscirono fuora a parte a parte, e li fiorentini **acordatamente** sì vi entrarono dentro. || GDLI s.v. *acordatamente*.

[u.r. 09.12.2008]

ACCORDATO (1) agg.

**0.1** *acordata, accordate, accordati, accordato, acordata, acordate, acordati, acordato, acurdati*.

**0.2** V. *accordare* 1.

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **4**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7** **1** Messo in relazione, conciliato. **1.1** Unito, messo in comunione. **1.2** Armonizzato. **2** Partecipe di una medesima determinazione. **2.1** Concorde, armonioso. **2.2** Consenziente, favorevole. **2.3** Concordato, pattuito. **3** Determinato. **4** [Astr.] Congiunto.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.07.1999.

**1** Messo in relazione, conciliato.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 31.7: Che è a dire tante condizioni e volentadi congiunte e adunate e pacificate e **acordate** insieme, ch'è l'uno di Francia, l'altro di Spagna, l'altro de la Magna, l'altro di Toscana?

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 527.29: Vedendo i detti uficiali la gente in sì mal modo **acordata**, per ottimo provvedimento mandorono alle signorie dette e a' sei bargelli che ci erono per guardia della città, che pilliavano li sbanditi e ogn'altro malfattore con ispie segrete le quali cognoscevano i malfattori detti, i quali vennono con tutto loro sforzo de' loro fanti finissimamente armati, sì come avessero a morte dare e a morte ricevere; e giunsono in sulla detta piazza come dragoni.

**1.1** Unito, messo in comunione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 54.20: *Ha mancato il cuor mio e la carne mia*. Per le quali parole insomma non vuol altro dire, se non che la carne era **acordata** con lo spirito, e avea insieme con lui desiderio di solo Dio.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 55, pag. 105.1: E hotti detto sopra quella parola che disse la mia Verità: «Quando saranno due o tre o più congregati nel nome mio», come questa è la congregazione di questi tre scaloni, cioè delle tre potenzie dell'anima. Le quali tre potenzie **acordate** hanno seco e' due principali comandamenti della Legge: cioè la carità mia e del prossimo tuo, cioè d'amare me sopra ogni cosa, e 'l prossimo come te medesima.

**1.2** Armonizzato.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 16 (1373/74?), pag. 60.1: Io Caterina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, vi conforto nel pretioso sangue del Figliuolo di Dio, con desiderio di vedervi tutto **acordato** e trasformato con la volontà di Dio, sapendo ch'egli è quel giogo santo e dolce che ogni amaritudine fa tornare in dolcezza.

## 2 Partecipe di una medesima determinazione.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.5, pag. 158.4: I Guelfi Neri incontanente furono **acordati** andarli a viticare a quattro e a sei insieme, come a loro accadeva...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 6.227, vol. 2, pag. 301: Et io che de la gente grossa temo / no 'l voglio in libro porre; / porallo da me tõe / chi tutto netto / verrà e stretto, / a tempo che diremo / quel tale et io s'**acordati** seremo.

[3] F Fr. da Barberino, *Regg.* (ed. Sansone), 1318-20 (tos.): Allora, così **acordati**, compusero che cotal die si dovessero trovare in quello medesimo luogo dove erano in quel puncto. || Sansone, *Reggimento*, pag. 290: l'es. appartenerebbe alla prima red. dell'opera, ritenuta invece rifacimento seriore da C. Battisti («Lingua Nostra», XX, 1958).

### 2.1 Concorde, armonioso.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 7, pag. 63, col. 2.17: Ancora questo perfectò amore adempie questi quattro desiderii ad altri diversi oggetti dilatati: e quali ciaschuno di loro è a tutti tre gli altri contrario e sono di questo amore perfectamente **acordati**: sì che giamai infra loro non può nascere discordia...

#### 2.1.1 Pacificato, riconciliato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 54.7: Ma tutti fiati que intra lu marito et la mulyeri avia alchunu scandalu, issi veniendu ad unu templicellu di la dea Viriplaca, lu quali esti a lu Palazzu, et inloqu parlandu insemblamenti chò que vullianu, lassata ogni rancura, se nde turnavannu **acordati**.

[2] *Doc. aret.*, 1337, *Proposte di Piero Saccone*, pag. 650.17: Domandasi che cum ciò sia cosa che le terre del Vescovado le quali se tengono per loro non sieno sottoposte a la giurisdictione del Comune d'Areço, e li predetti messere Piero e messere Tarlato li abbiano facte grandissime spese, che fine che sarano perfectamente riconciliati cum la Ghiesa o **acordati** cum chi fosse vescovo, possano tenere e fructare tre terre quali più 'ro piacerano de quelle del Vescovado e tutte l'altre vengano a le mani del populo de Fiorença.

[3] *Stat. fior.*, 1354, cap. 37, pag. 32.8: E coloro che fossono in discordia insieme, niuno di loro venga alla nostra congregazione, se prima non sono **pacificati** e **acordati**, salvo se non venisse per cagione di pace e di concordia.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 58, pag. 214.24: Ma quando sepperò ch'erano **acordati**, elli si tornarono addietro. Appio Claudio fu mandato contra i Volsci, e Quinzio contra gli Equi.

### 2.2 Consenziente, favorevole.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 6, pag. 25.21: Acci uno che già buon tempo fu mio amico, et è un buono cristiano, et à grande desiderio d'essere con noi, e persona sì fatta, che molto ne sarei contento, à la moglie e quattro figliuoli, et à già per **acordata** la moglie.

### 2.3 Concordato, pattuito.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 10, pag. 478.31: Ordiniamo, che per alcuna persona sottoposta alla iurisdictione delli dicti consuli, non si possa nè debbia fare in alcuno modo, intra loro, nè etiamdio con alcuna altra persona fuora di loro, alchuno monopolio, conventione, u vero promissione, iura u fermamento, ressa u vero conspiratione, di lavorare u di non lavorare delle loro arti, lavori u vero mistieri, u a certo modo tanto, u vero

a certe persone tanto, o vero a certo tempo tanto, u vero per certo pregio tanto; u vero opra per altri veduta u vero incominciata u **acordata** non tollere et non compiere...

### 3 Determinato.

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.), 141, pag. 310: «Ben veggio el tuo voler sì **acordato** / che sença me de morte Lui non fini.

### 4 [Astr.] Congiunto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 4, pag. 83.24: E trovamo **acordato** lo segno del leone collo sole mellio che nullo altro...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 194.17: Per che avegna che questa figura sia facta a modo di cosa che non ae anima, non riman però d'avere sua vertude, però che le stelle che sono in lei gliele danno per lo podere e per la forza che Dio puose in loro in sua natura, e ne' guardamenti che àno con l'altre stelle secondo che già dicemmo, e nelle opere che fanno altresì quando sono **acordate**, e nel tempo che debbono.

[u.r. 27.06.2007]

ACCORDATO (2) agg.

**0.1** *acordate, acordati, acordate.*

**0.2** V. *acordare* 2.

**0.3** *Intelligenza*, XIV in. (tos.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Intelligenza*, XIV in. (tos.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

**0.7 1** [Mus.] Condotta a una det. intonazione (detto di uno strumento); armonizzato al suono di altri strumenti. **1.1** Fig. **1.2** [Detto della voce].

**0.8** Paolo Squillacioti 30.06.1999.

**1** [Mus.] Condotta a una det. intonazione (detto di uno strumento); armonizzato al suono di altri strumenti.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 295.6, pag. 223: Udivi suon di molto dolzi danze, / in chitarre e carribi smisurati; / e trombe e cennamelle in concordanze, / e cembali alamanni assai triati; / cannon' mezzi cannoni a smisuranze, / sufoli con tambur' ben **acordati**; / audivi d'un leuto ben sonare, / ribebe e otricelli e ceterare, / salteri ed altri stromenti triati.

**1.1** Fig.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 147, pag. 341.22: L'affetto dell'anima fa allora uno giubilo e uno suono, temperate e acordate le corde con prudenzia e lume; acordate tutte a uno suono, cioè a gloria e loda del nome mio. In questo medesimo suono, che sonno **acordate** le corde grandi delle potenzie dell'anima, sonno acordate le piccole de' sentimenti e strumenti del corpo.

**1.2** [Detto della voce].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 233.1: Quando l'uomo si leva la mattina, e le rughe son piene di cantatori, sonando trombe, e organi, e molt'altre maniere di stromenti, allora si fa un canto di diverse boci **acordate** insieme.

[u.r. 06.03.2007]

ACCORDATO (3) s.m.

**0.1** *acordato*.

**0.2** V. *accordato 1*.

**0.3** *Let. pist.*, 1331: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chi è partecipe di un accordo.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.06.1999.

**1** Chi è partecipe di un accordo.

[1] *Let. pist.*, 1331, pag. 251.9: Et più altri capitoli v'æ, li quali no' vi scrivo a pieno per ciò che quella via pare che sia lasciata, secondo che Vanni àe scripto, et tegnone un'altra, la quale vi scrivo; ed è questa, che a uno **acordato** che de' avere 80 miglia livre; et conviene che noy rabattiamo a tucti li dectori nostri lo quinto di quello che ci debbiono, et no' si de' fare che a uno denaio per livra.

[u.r. 23.06.2005]

ACCORDATORE s.m.

**0.1** *accordatore*.

**0.2** LEI s.v. *accordare* (1, 317.19).

**0.3** Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Mus.] Chi accorda (uno strumento musicale).

**0.8** Paolo Squillacioti 25.06.1999.

**1** [Mus.] Chi accorda (uno strumento musicale).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 38.7: Or non fu Febo, vincitore del gran Fitone e **accordatore** delle cetare di Parnaso, più volte da costui soggiogato, ora per Danne, ora per Climenès, e quando per Leucotoe, e per altre molte?

[u.r. 21.06.2005]

ACCORDAZIONE s.f.

**0.1** *acordaxon*.

**0.2** Da *accordare 1*.

**0.3** Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Congiunzione (spirituale).

**0.8** Paolo Squillacioti 25.06.1999.

**1** Congiunzione (spirituale).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 722, pag. 68: Carne io prexi de Maria, / La benedetta mare mia, / Perch'io potesse acordare / L'uman lignaço chol mio pare; / E per questa **acordaxon** / E recevú morte et passion.

[u.r. 21.06.2005]

ACCORDELLATO agg.

**0.1** *accordellata*.

**0.2** DEI s.v. *accordellare* (da *cordella*).

**0.3** Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Cinto in vita da una cordella o una cintura.

**0.8** Paolo Squillacioti 25.06.1999.

**1** Cinto in vita da una cordella o una cintura.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 30.32, pag. 533: Alla dura questione e pãurosa / la qual mi fece questa foresetta, / i' dissì: «E' mi ricorda che 'n Tolosa / donna m'apparve, **accordellata** istretta, / Amor la qual chiamava la Mandetta; / giunse sì presta e forte, / che fin dentro, a la morte, / mi colpìr gli occhi suoi».

[u.r. 21.06.2005]

ACCORDÉVOLE agg.

**0.1** *acordevole*, *acordevoli*; f: *acordeville*.

**0.2** Da *accordare 1*.

**0.3** F *Doc. cors.*, 1268: **2**.

**0.4** In testi tosc. e corsi: F *Doc. cors.*, 1268; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

**0.6** N *Doc. esaustiva*.

**0.7 1** Conveniente, adatto. **2** Conforme. **3** Convenuto?

**0.8** Pär Larson 01.07.2005.

**1** Conveniente, adatto

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 279.10: tua boce e tuo detto e tuo portamento sia sempre **acordevole** alla materia. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 66, 3: «tes dis et ta porteur soient touzjors acordables a la matire».

**2** Conforme.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 10, vol. 4, pag. 43.1: Chè chi vuol bene rimare, dee ordinare le sillabe delli suoi detti in tal modo, che e' versi siano **acordevoli** in numero, e che l'uno non abbia più che l'altro.

**3** Convenuto?

[1] F *Doc. cors.*, 1268, r. 9: adcomugnaver(unt) insiem(m)e con voluntate de p(res)b(ite)ro Guilielmo di S(an)c(t)a Rep[ar]ata (et) de pare(n)tis de anbe p(ar)ti ss. (et) s. di quie ad .xii annos, ut tanto più là ut tanto più qua ch' **acordeville** fui. || *Doc. inedito* del 1268, rogato a S. Reparata in Balagna (Archivio della Certosa di Calci [Pisa], 771).

[u.r. 24.10.2007]

ACCORDEVOLMENTE avv.

**0.1** *acordevolmente*.

**0.2** LEI s.v. *accordare* (1, 313.28).

**0.3** *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

**0.6** N *Doc. esaustiva*.

**0.7 1** [Mus.] In assonanza, armonicamente. **2** Concordemente.

**0.8** Paolo Squillacioti 25.06.1999.

**1** [Mus.] In assonanza, armonicamente.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 40, pag. 102.17: Chè s'ella ave cosa per ch'ella discordi, la vostra vita voi non la potete adrieto menare; così come lo suono de la viola si perde quando una de le



corde non suona bene **accordevolmente**.

**2** Concordemente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 10, pag. 214.21: Alla quale sentenza a viventi e acordante san Girolamo e ssanto Aghostino nelle loro pistole dall'uno all'altro insieme 2 e 13 **accordevolmente** in ciò diciendo a ccierto i guardanti di tali ciermonies o veraci o ssimili apresso la publizione del guangniello essere nella mano del diavolo data.

[u.r. 03.06.2009]

ACCORDIA s.f. > ACCORDIO s.m.

ACCORDIARE v.

**0.1** *acordia*.

**0.2** Da *accordio*.

**0.3** A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Convenire, concordare nel tenere un comportamento.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.09.1999.

**1** Pron. Convenire, concordare nel tenere un comportamento.

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 119, pag. 22: '[Sign]or, che per noi fosti posto in croce, / [mise]ricordia!' / Niente allor avían fra lor discordia: / piangendo tutti quanti di concordia / fuggiro in chiesa, e ciaschedun s'**acordia** / con gran lume. || Morpurgo e Luçhaire traducono: «et grande cierge s'accorde chacun d'eux», intendendo forse 'concedersi, fornirsi'.

[u.r. 27.06.2005]

ACCORDIO s.m.

**0.1** *acordia*, *accordie*, *accordio*, *achordio*, *acordi*, *acordio*.

**0.2** LEI s.v. \**accordium*.

**0.3** *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e corsi: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Libro segreto di Arnolfo*, 1308-12 (fior.); *Doc. fior.*, 1306-25; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. cors.*, XIV.

**0.5** La forma femm. *acordia* (cfr. LEI, 1, 320.30) è att. solo in *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), dove alterna con *acordo*; alternanze di *acordo* e *accordio* sono inoltre att. in *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), *Libro segreto di Arnolfo*, 1308-12 (fior.), e Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

Le forme *acordi* e *accordie* in *Stat. pis.*, a. 1327 si considerano pl. di *accordio*.

**0.6** N *acordio* è variante di *accordo* in Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Canz. 49.28, pag. 132: cfr. CLPIO, L 045 = P 090 GuAr.28; per la forma adottata nell'ed. Egidi cfr. CLPIO, V 165 GuAr.28.

**0.7 1** Armonia raggiunta (fra due parti). **2** Intesa raggiunta, patto concordato o trattato stipulato (fra due parti). **2.1** Rapporto di collaborazione.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.06.1999.

**1** Armonia raggiunta (fra due parti).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 61.17: El Legato udfo questo, disse: «Manderemo nel campo al re C[arlo] e vederemo la volontà sua, e, se a Dio piace, noi faremo bene, e metteremo in **accordio** il fatto e in pace».

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 68.12: Ed Anibal e Scipione se parlaro enseme pacifiche parole e meravellia fo ad entendre le parole loro e de videre la fiertà dei loro visi, ma pur **acordia** fra loro no fo alora. E fo la batallia grande e per mare e per terra.

**2** Intesa raggiunta, patto concordato o trattato stipulato (fra due parti).

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 80.20: Ragionaro s(er) Belincione (e) Renzo che sì ne venise, i(n) q(ue)sto tempo di pigione dela sala e dela stala, lb. L; li altri d. volero che lasciasimo p(er) **acordio**, (e) così facie(n)mo.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 88, pag. 229.44: Lo quale **acordio** siano tenuti et debbiano far scrivere per lo scrivano delli Maestri del Monte infra di octo facto l'accordio; et se scripto non fusse, non vaglia nè tegna.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 211.7: Di che si mandò a lloro missere Oddo Macchaione [e] Lippo Agliata per inbasciadori per achonciarsi cho' lloro et, in breve, l'**achordio** si fe' martedì a di 3 di luglio 1376 in questo modo...

[4] *Doc. cors.*, XIV, 2, pag. 195.32: E cossi ne testano carta li clerici et domino Iohanne de Loreta et li confaloneri et li consoli et li capetani per comune **acordio** in capo de Alberto plebano de sancto Petro de Vico ad honorem de episcopo et de episcopatu.

**2.1** Rapporto di collaborazione.

[1] *Libro segreto di Arnolfo*, 1308-12 (fior.), pag. 395.11: e comincierassi per kalen novembre anni mille trecento otto Ricordanza che io Arnolfo figliuolo che fue d'Arnolfo de' Peruzzi fui in **acordio** con Tonmaso e con Giotto figliuoli che fuoro d'Arnolfo de' Peruzzi ciaschuno per quarta parte per non diviso...

[u.r. 27.06.2005]

ACCORDO (1) s.m.

**0.1** *achordio*, *accordi*, *accordo*, *achordio*, *acordho*, *acordi*, *acordo*, *acordu*.

**0.2** LEI s.v. *accordare* (1, 314.21).

**0.3** *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc. e corsi: *Lett. sen.*, 1260; *Doc. fior.*, 1279-80; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Lett. pist.*, 1331; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Doc. venez.*, 1299; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *d'accordo 1.2*; *essere d'accordo 1.2.1*; *prendere accordo 2.1*; *venire ad accordo 2.1*.

**0.7 1** Intesa fra individui su opinioni, propositi, sentimenti. **1.1** Pace, armonia, concordia. **1.2** Locuz. avv. *D'accordo*: concordemente, con armonia. **2** Patto stipulato per regolare un rapporto di natura economica, politica, giuridica. **2.1** Fras. *Prendere accordo, venire ad accordo*: stipulare un patto.

**0.8** Paolo Squillaciotti 10.09.1999.

**1** Intesa fra individui su opinioni, propositi, sentimenti.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), Canz. 49.28, pag. 132: vizio odiar per Eva, vergognare / de lei, per lei mendare, / e bonitate amar tutta in Maria / e no mai col suo parto avere scordo, / né n'alcon ponto **accordo** / col serpente infernal che sodusse Eva.

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 45.19: Io mi sono volluto conciare col re Carlo molte volte, e non posso trovare con lui **accordo**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 17, vol. 3, pag. 337.7: E congregati tutti in Santa Reparata in arme il lunedì apresso, di grande **accordo** elessono l'infrascritti XIII cittadini, VII grandi e VII popolani con piena balia di riformare la terra e fare ufficiali e leggi e statuti, per tempo fino a calen di ottobre vegnente...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 39, pag. 182.4: A fare questa guerra per comune **accordo** di tutti furono eletti conestabili e capitani Attio Tullo e C. Marcio, lo sbandito di Roma, nel quale egli ebbero un poco più di speranza.

**1.1** Pace, armonia, concordia.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.9: eo mando comandando a le doane de quisti Chr(ist)iani – regraciado ·de sia Deo, a mi solus Deus – e non ·de sia falo da questa usança cognisuda, enfin qe so vivo, et a se miglorar – se Deo plase – en bon **accordo** – quel qe no avrà fin en sempiterna – de farve honor et de farve aplasir se(m)pre, et meglo a voi qe ad aotra gente, et farve honor et aplaser a tuto lo tempo nostro...

[2] *Doc. venez.*, 1299 (4), 18, pag. 25.11: Questo digo io Orio Pasqualigo per lo mio sacramento che io fu là che li gudesi de Perchorator sedè e là era ser Vital Badoer e so frar ser Marco et mio frar Çoli per veder le raxon de ch'eli avea cusion insenbre e nuì eremo per metre **accordo** intro d'esi.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 36.3, pag. 74: Quand'ì udi' Ragion che 'l su' consiglio / Mi dava buon e fin, senza fallacie, / Dicendo di trovarmi **accordo** e pace / Con quella che m'avea messo 'n asiglio, / I' le dissi: «Ragion, vec[c]o ch'ì piglio!

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Sal. 2, cap. 12, pag. 59.8: E non intendevano a gran difici fare, ma solo per schifare el freddo e 'l caldo, o che raunassero; sì, che discordia non nascesse in tra loro per avarizia e per ciò teneva molti popoli in **accordo**, chè altrettanto terreno aveva lo povaro come lo ricco.

[5] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 54.28: Eciandeu li nostri antecessuri urdinaru que se facissiru convitu sulenni qui avia nomu «caristia», a lu quali nullu se convitava se non li persuni conijunti per sangui a chè que se alcuna discordia acadia per alcunu tempu intra li persuni conijunti per sangui, ki se nci metissi **acordu** in quillu jornu di alegria et standu a la tavula.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.12, pag. 17: Dentro marì e mugere Deo mande amore veraxe; / in tute le famie Deo sì mande **accordo** e paxe.

**1.2** Locuz. avv. *D'accordo*: concordemente, con

armonia.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 131, pag. 493: I' le dissi: «Ragione, / I' ò salda ragione / Con Amor, e d'**accordo** / Siàn ben del nostro acordo, / Ed è scritto a mi' conto / Ch'ì' non sia più tu' conto.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio. osservazioni, pag. 76.8: con saramenti insieme si promettono fede, e non palesare lo scampo del fanciullo; e d'**accordo**, un picciolo porciello prendono, e il cuore di quello appresentare al Re in nome del promesso...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 87.15: E inazi che si partiseno di palazzo la detta pace fu fatta d'**accordo**.

**1.2.1** Locuz. verb. *Essere d'accordo*.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.11, pag. 163.19: I Guelfi Neri sopra ciò si consigliarono, e stimarono per queste parole che l'imbasciatori **fussono d'accordo** col Papa, dicendo: «Se sono d'accordo, noi siamo vacanti».

[2] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 291.14: E fatto questo, **sono d'accordo** i detti compagni di saldare loro ragione come uso sono di fare secondo i patti infrascritti.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 266.23: Poi, in sulla meza nocte, ci entrò Felcino da Perugia a parlamento chon missere Jachopo d'Apiano, et [c]redisi **siano d'achordo** di dare loro danari.

[4] Sacchetti, *Treentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 311.33: E così **furono d'accordo**, cominciando ciascuno annoverare.

**2** Patto stipulato per regolare un rapporto di natura economica, politica, giuridica.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 268.16: E ancho intendemo da te p(er) la detta tua lettera chome tu (e) Talomeo Pelachane eravate istati a Bonicho Maniardi, (e) avateli detto chome voi volavate andare a Leona p(er) sapere se voi poteste trare **achordo** o chapo neuno cho- lui...

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 481.20: E de avere lb. V di ravg. questo die: paghò il detto gudice; disse ch'ebe per **accordo** d'uno bando del f. di Giachopello da Peticchio.

[3] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 132, pag. 494: I' le dissi: «Ragione, / I' ò salda ragione / Con Amor, e d'acordo / Siàn ben del nostro **accordo**, / Ed è scritto a mi' conto / Ch'ì' non sia più tu' conto.

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 121.24: E 'lora lo re Lois fe' tale **accordo** a sua gente giurare, e Tebaldo a la sua, sì non fo giamai pace che più piacesse a ciascheduna parte che quella che fe' Tebaldo.

[5] *Doc. venez.*, 1301, 26, pag. 34.5: Ancora, dapò che fo fato l'**accordo** de Rigo ch'ello podea star in Venesia et Francesco da Vigna lo fese piar et meter lo dito Rigo in preson, la muier delo dito Rigo sì vene a mi Pasqualin...

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 12 rubr., pag. 249.19: Como se po' dire su quella medesima vixenda per uno altro arengadore e ch'el se vegna a far l'**accordo**.

[7] *Lett. sen.*, 1311, app. lett. 2, pag. 84.2: A la detta giornata, prendeì la difalta contro a loro di loro **accordo**; e preso la difalta, mandaro incontanente a Nicholò di Giotto, perchè mi pagase e' denari che dare lo' doveva, e de l'acordo che fatto avevono, sì come vi divisai: sì che Acorto venne a Bari.

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.15, pag. 197.4: Fatto l'**accordo** innanzi la venuta del Cardinale, la porta s'aperse a di X d'aprile 1306: e tal

cittadino vi fu, che per fame patita mangiò tanto, ch'egli scoppiò.

[9] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 51, pag. 67.34: et in quelli luoghi non vi possano pascere sens' **acordi** con coloro di cui sono li pasture.

[10] *Lett. pist.*, 1331, pag. 253.2: Sono certano, che quando noy seremo messi al delivero, converrà che noi paghiamo gran somma di denari; non obstante ciò, tantosto che l' **acordo** serà facto, io improntròe da Bartromeo Dondori fiorini 200 et mandrollivi...

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 324.6: E ciò addivenne che una fiata essendo lo Re con suo consiglio per fare alcuno **accordo** intra suoi baroni (i quali si mettea-no tutto giorno per niente a morte), Agaro conte di Patricco non era il minore del consiglio.

[12] *Doc. cors.*, XIV, 1, pag. 195.8: Curado de Are-gno cum Ansaldo de Lumio et li clerici eciam cum tuta la raxone de Nebio per **acordo** si iudicaro iste decime la medietate ad Guilielmo de [...] per sancta Maria et la medietate ad sancto Salvatore.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 171.9: La notte denanti allo dìe dello **accordo** lo tribuno dormiva in un sio oniesto e triomfale lietto.

[14] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379, frott.] 79.450: Chi guasta l'altrui cose è villania, / terra profana e ria; / quanta follia facesti, / quando **acordo** volesti!

[15] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.253, pag. 183: «Nela bonora l' **acordo** se façça / sì che Fiorença con la francha giente / rimangha in pace e non si mostri paçça.

– *Accordo di pace.*

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 96, vol. 3, pag. 504.25: In questa stanza vennero nell'oste messere Anibaldo cardinale e 'l cardinale di Chiermonte legati mandati per lo papa, andando dall'una oste all'altra per ragionare e trattare **accordo di pace** dall'uno re all'altro, e co- lloro s'accozzaro, con ordine di due re, in mezzo di due campi V baroni da ciascuna parte.

– *Trovare mezzo e accordo.*

[17] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 60.24: le cittadine di Fiesole vegendosi in male stato si concordavano con quelle di Firenze che mal volentiere l'occidieno e vendaro a questi pacti, che 'l vescovo di Fiorenza insieme con quel di Fiesole vi trovassero mezzo e accordo.

**2.1** Locuz. verb. *Prendere accordo, venire ad accordo*: stipulare un patto.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 127.4: [[Saladino]] sforzatamente ad oste venne a la terra là dove era essa donna, e llà fece mangani molti dirizare e fare onne argomento a ciò che quelli de la terra venissero ad accordo più tosto.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Sal.* 2, cap. 10, pag. 56.4: Cesare quando vedea suoi vantaggi, prendeva buon patti e prendeua accordo, avegna che di suo buon cuore fusse larghissimo perdonatore, ma tuttavia con buona fermezza.

[u.r. 22.05.2010]

ACCÒRGERE v.

**0.1** *acchorgha, acchorgiea, acchorgiendosi, acchorgiesse, acchorse, acchorsono, acchorto, ac-corga, accorgano, accorge, accorgea, accorgen-*

*do, accorgendocene, accorgendoci, accorgendo-mi, accorgendosene, accorgendosi, accorgendovi, accorger, accorgerà, accorgeràe, accorgerai, accorgere, accorgerebboro, accorgersene, accorgersi, accorgesse, accorgessero, accorgessi, accorgessono, accorgeste, accorgete, accorgeva, accorgh', accorgi, accorgia, accorgiamo, accorgiarà, accorgiare, accorgie, accorgiesi, accorgiesse, accorgiessero, accorgite, accorgiti, accorgo, accorgomen, accorgomi, accorgon, accorgono, accors', accorse, accòrse, accorser, accorsero, accorsesi, accòrsesi, accorsi, accòrsi, accorsono, accort', accortasene, accortasi, accorte, accortesì, accorti, accorto, accortosi, accòrtosi, accuorii, achorcer, achorcerà, achorcesse, achorço-me, achorgersene, achorgha, achorgiesero, achorse, achorse, achorta, achorto, achorzer, achorzo, acorçando, acorçandose, acorçe, acorçé, acorçeam, acorçer, acorçerà, acorçeray, acorçese, acorcesse, acorçesse, acorçeva, acorçi, acorcier, acorciesse, acorçome, acorço-me, acorga, acorgea, acorgeano, acorgemmo, acorgendosi, acorgendosse, acorgendossi, acorgeno, acorger, acorgerai, acorgere, acorgerse, accorgesse, accorgessi, accorgessimo, accorgete, accorgi, accorgie, accorgiendo, accorgiere, accorgierebbe, accorgiete, accorgio, accorgo, acorse, acorseno, acorse-ro, acorsese, acorsesi, acorsi, acorsse, acorsse, acort, acorta, ùcorta, acorte, acorti, accorto, acorze, acorzeno, acorzesi, adcorgeva, adcorta, adcorte, agorgiesse, 'corgeano, 'corto.*

**0.2** LEI s.v. *accorrigere*.

**0.3** *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1322; *Lett. pist.*, 1331; Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.); *Poes. an. bologn.*, 1322; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?). Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** Pron. *Avere la percezione (sensoriale o intellettuale) di qsa; rendersi conto di qsa; valutare una situazione. 1.1* Sost. *Capacità d'intendere e valutare una situazione. 2* Scorgere. **2.1** Sost. **3** [Detto della lingua:] rendere pronto. **4** Scortare.

**0.8** Paolo Squillacioti 29.06.2000.

**1** Pron. *Avere la percezione (sensoriale o*

intellettuale) di qsa; rendersi conto di qsa; valutare una situazione.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 180, pag. 25: O[r] poi ke questu audia la sponsa çita, / cande em terra et foe stordita; / mae non se **adcorgeva** [d]e quella gita, / net emtemdeva de quella vita / là ove A[lessiu] la ma[r]jita...

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 143, pag. 529: De lo cor de la femena eu me 'n son ben **acorto**: / fontana è de malicia et arbor fruitante torto.

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 188, pag. 568: «Cognosent om è questo»; mai no s'adà del rire / dig savi qe s' **acorçe** qe 'nveça ie'l fa dire.

[4] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 5.66, pag. 109: Or mi son bene **accorto**, / quando da voi mi venni, / che quando mente tenni / vostro amoroso viso netto e chiaro, / li vostri occhi piagenti / allora m'addobbraro, / che mi tennero menti / e diedermi nascoso / uno spirito amoroso, / ch'assai mi fa più amare / che no amò null'altro, ciò mi pare.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 56, pag. 92.23: E quando ebbe cosí fatto, si partí tanto nascosamente che neuna persona se n' **acorse**.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L. 7*, cap. 62, pag. 295.9: Assai si vidde l'anno appresso esempi di sua morte innanzi che ciò venisse: bene se ne poteva elli medesimo **accorgiare** tre o quattro mesi innanzi ch'e' segni apparíro.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 194.18: Udeno questi il consiglio de' savi, **acorsesi** che dissero bene, intrò nel Giordano e lavossi sette volte, e immantenente fu libero da la malattia, e lasciò via quel mal cuoio e sbucchiò tutto, e diventò la carne sua bella e purificata e giovane come d'uno fanciullo.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 48a, pag. 99.14: Li demonii alcuna fiada representeno ymaginatione e fantexie in le aneme de la gente e se le aneme le receveno illi se n' **acorzeno** bene e ben lo sano, ké incontanente ke quelle ymaginatione e fantexie in formade in l'anima de l'homo, l'anima, ke l'era sì com lux, è tuta volta in tenebre.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.13: Intanto che da le fini d'Italia, spetialmente da le parti di Lombardia, ne le quali per certo ci siamo **accorti** che la loro iniquità più latamente abonda, et già infino al reggimento nostro di Sicilia ànno derivato li rivoli de la loro perfidia...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.1, pag. 263: Em veritae me som **acorto** / che tuto lo mundo è torto...

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 391, pag. 59: Sovra una valle un poco larga / Plaçidas se **acorse** e guarda: / Una senbla de çervy el vete, / Che molto granda li parete, / Che per natura iera asemblady / E tuti insenbre acompagnady.

[12] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 16.28: Singnori popolari, che sete tucti Guelfi, non v' **acorgete** voi come voi sete isforçati, ingannati et traditi?

[13] *Poes. an. bologn.*, 1322, 8, pag. 7: Da vuy, dona, desexe / l'ora che ne le man vostre mi prese / l'alto signor, che chà de mi s' **acorse**, / ch'ad obedir sempre enmaçinay.

[14] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.12: Quan Enea abe complito de legere quello breve, molto se fece alegro, a regardar incomenzau unde la sagecta venuta fosse; a la fonesta vede star Lavina, allora ben se **acorse** donde venia la sagecta et in plu modi soa alegrezza cresce vedendo colley tanto conta et bella, la quale più veduta non avea.

[15] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 28.9, pag. 38: S'Amore m'ancide, mi sono

**acorto**, / tanto m'è cum Hector m'aves[se] morto, / salvo ch'elo mi pare plu benigno...

[16] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 752, pag. 384, col. 1: Tucti li altri docturi / e Maxentiu ancuri / e tucta l'altra gente / che era lly presente / se-deano sbergogniati / colle corpora inclinati / e dubitaro scì forte, / poy che sse foru **accorti**...

[17] *Let. pist.*, 1331, pag. 253.21: Elli è buona persona et leiale, di quello che io mi posso **accorgiere** infine a qui.

[18] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 62.12, pag. 173: Usando questo veçomi perire / De la sua rete che non me n' **acorsi**.

[19] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Benfare e mal patir*, 12, pag. 457: E vèsi al Mondo e a sua gloria morto. / Tuttafiata sì mi sono **accorto**, / Perché a virtù onor dà impedimento: / Teme ogni giusto venire a suo porto.

[20] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.21, pag. 146: Prima che niun pel mi fosse al volto / cominciai a far tua l'anima mia, / però che mi sentia / tutto arrossirmi quando ti mirava; / e poi cantava e sospirava molto, / ed era amore e non me ne **accorgia**.

[21] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 936, pag. 60: Poi disse: o Verzene, io m' **achorzo** bene / del gran dolor che dentro el chuur te lania, / e de le tuo angosose e forte pene.

[22] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), canz. 1.20, pag. 544: Oimé, che non s' **accorgon** del mio danno; / ché moro, e spesso più quant'ho più tempo, / perché doglioso conforto m'adduce...

[23] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), *Tenz. 10.1.12*, pag. 788: - V'ha la puledra? - e questo è 'l mio riprocchio. / Ond'io m' **accorgo** che non val più dirme / ched ei mi vesta: ch'esso s'è disposto / di non mettere in me un denai' di costo...

[24] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, parr. 16-23, pag. 271.3: Questi sodomiti non vedeno el peccato; incitati dal foco de la luxuria, non se **acorgeno** che perdono el loro seme onde se fa l'umana generatione.

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 225.20: Questo Nicola da Buscareto, essenno presente a queste ammasciate, disse: «Signore lo legato, e non conoscete la rottura delli Malatesta? Non te **accuorii** ca nelle paravole soie missore Galeotto è rotto e perduto?»

[26] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 41, pag. 267.10: Ma como se parse a la fin non era cosí como pareva, ché mostrando ello de çacunà' cum li frai, ocultamenti maniava, e li frai non s' **acorçeam** de questo vicio.

## 1.1 Sost. Capacità d'intendere e valutare una situazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg. c. 6.123*, vol. 2, pag. 100: O è preparazion che ne l'abisso / del tuo consiglio fai per alcun bene / in tutto de l' **accorger** nostro scisso?

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 119.79, pag. 157: Ruppessi intanto di vergogna il nodo / ch'a la mia lingua era distretto intorno / su nel primiero scorno, / allor quand'io del suo **accorger** m'accorsi...

## 2 Lo stesso che scorgere.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 256, pag. 221.1: Et aciò qu'ello non fosse **achorto** da nigon e qu'ello potesse la raina veder ala soa volontade, elo desmontà in uno boscho spesso...

## 2.1 Sost.

[1] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 51, pag. 511: Al bel guadangn, ch'eu n'ai, me'n pos percorger, / che cent

se'n part da lui çença 'l son scoger. / Auliver dis ch'esser pò tart l'**acorgger**, / ver' che l'om def for lengua et ovra sporger.

**3** [Detto della lingua:] rendere pronto. || Cfr. *lingua accorta*, s.v. *accorto* agg.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), Son. 2.2, pag. 386: Assai sotilgli tuo fellon coragio / e tua ria lingua **acorgi** im sua usata / in dir di me villania ed oltragio...

**4** Scortare. || (Menichetti).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 19.50, pag. 73: Ahi Dio, quanti valenti / mort'ha senza cagione! / Villano amor fellone, / com'ave **acorto** i venti!

[u.r. 28.06.2005]

ACCORGÉVOLE agg.

**0.1 f** *accorgevole*.

**0.2** LEI s.v. *accorgere* (1, 322.6).

**0.3 f** *Guido delle Colonne* volg.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che si fa avvertire, che si percepisce facilmente.

**0.8** Paolo Squillaciotti 29.06.2000.

**1** Che si fa avvertire, che si percepisce facilmente.

[1] **f** *Guido delle Colonne* volg.: Paris in luogo de' suoi fratelli uscìo fuori alla battaglia con moltitudine di lagrime, le quali correvano sotto il suo elmo con angosciosi rivi e con **accorgevole** mormorio de' compagni. || Crusca (Gl.) sv. *accorgevole*.

[u.r. 27.06.2005]

ACCORGIMENTO s.m.

**0.1** *accorgimenti, accorgimento, acorgimenti, acorgimento*.

**0.2** Da *accorgere*.

**0.3** Ser Beroardo, XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ser Beroardo, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

**0.7 1** Capacità di comprendere, di capire; intelligenza. **1.1** Saggezza. **2** Abilità, astuzia; espediente. **3** Capacità di distinguere (con l'osservazione), discernimento.

**0.8** Paolo Squillaciotti 29.06.2000.

**1** Capacità di comprendere, di capire; intelligenza.

[1] Ser Beroardo, XIII sm. (fior.), 1, pag. 249: D'**accorgimento** prode siete, e sag[g]io / in molte cose, ma di questo errate: / che Carlo sia di sì franco corag[g]io / c'ad ongni uom doni ciò che ne contate.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 236.23: lo veleno li arse la lancia et el braccio tutto; e se non che fu di grande **accorgimento**, che si mozzò incontante il braccio co la spada, lo veleno l'arebbe divampato tutto.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 161.22: Che s'egli credesse non camparne nol farebbe, ma sempre se ne crede campare: credesi campare da la potenza e dall'**acorgimento** di tutti gli uomini; molto è matto costui!

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 281.12: Non è maraviglia se la divina provedenza, che del tutto l'angelico e lo umano **accorgimento** soperchia, occultamente a noi molte volte procede, con ciò sia cosa che spesse volte l'umane operazioni alli uomini medesimi ascondono la loro intenzione...

**1.1** Saggezza.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Pudicitiae*, 85, pag. 231: Perseverança e Gloria in su la fine; / Bella-Accogliença, **Accorgimento** fore; / Cortesia intorno intorno e Puritate...

**2** Abilità, astuzia; espediente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 213.8, pag. 428: Ma Sicurtà sì eb[b]e **accorgimento**: / Ispada e scudo gittò tosto in terra, / E-mantenente con ambo le mani / A le tempie a Paura sì s'aferra.

[2] Bart. da San Concordio, a. 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 7, par. 3, pag. 89.14: Siccome ne' vecchi ha luogo e si conviene gravezza di costumi, e ne' giovani uomini **accorgimento** e prestezza d'operazioni...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 27.76, vol. 1, pag. 462: Li **accorgimenti** e le coperte vie / io seppi tutte, e sì menai lor arte, / ch'al fine de la terra il suono uscìe.

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-84, pag. 650, col. 2.2: *Gli accorgimenti*. Zoè ... fu uomo de tanto vulpinamento, che infino in occidente sonò de le soe ovare e delle so sagacità ...

[5] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 52.14: Che puote fare Filomena? Ella non può fuggire, però ch'è guardata: le mura delle stalle, ordinate co' fermi sassi, son aspre: la bocca mutola non può dimostrare lo fatto: lo 'ngegno del dolore è grande; e lo **accorgimento** viene alle misere cose. || Cfr. Ov., *Met.*, VI, 574-5: «Grande doloris / ingenium est miserieque venit sollertia rebus».

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 492.20: Uno contadino di Francia mi si fa innanzi a volere che io lo descriva in suo sottile **accorgimento**, il quale usò contro a uno maestro uscier del re Filippo di Valois, perché con appetito d'avarizia gli volea torre quello che lo re avea ordinato di dare a lui.

**3** Capacità di distinguere (con l'osservazione), discernimento.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 36.12: E oltra Thilem v'è il mare congelato e tegnente, e là non ha nullo divisamento, nè nullo **accorgimento** di levante del sole, nè del ponente, secondo che 'l conto dice là ove parla del corso del sole.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 147, vol. 1, pag. 311.7: E uno mio compagno afoitava, se non fusse il buono **accorgimento** ch'io ebbi..

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 50, pag. 675.28: acciò che i Fiorentini di ciò non s'accorgessono, le vestirono di scarlatto: e perciò, per questo poco **accorgimento** de' Fiorentini, essere loro stato allora imposto questo soprannome, cioè ciechi, il quale mai poi non ci cadde.

[u.r. 27.06.2005]

ACCORO s.m.

**0.1** *acchoro*.

**0.2** Da *coro I*.

**0.3** Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che coro.

**0.8** Paolo Squillacioti 21.04.2000.

**1** Lo stesso che coro. || Cfr. *coro* 1.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1615, pag. 394, col. 2: et anche chi ve' a morte, / ad quillo puncto forte, / et illo me chiamasse, / de me se recordasse, / che lle peccata soe / li perdunete voy, / per fi che ll'anime loro / vengano all'alto **acchoro**.

[u.r. 27.06.2005]

**ACCÓRRERE** (1) v.

**0.1** *accorre, accorrece, accorrendo, accorrere, accorrete, accorreva, accorrevano, accorri, accorsi, accurre, accurrite, accurriti, accurro, accusero, achoresono, achora, acore, acorerebbe, acori, acorime, acorra, accorre, accorrente, accorrere, accorrete, accorri, acurissi, acurissiru.*

**0.2** LEI s.v. *accurrere*.

**0.3** *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Pregiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Andare (verso un luogo), venire, avvicinarsi (ad un luogo) con impeto e celerità. **1.1** [Come richiamo o invocazione di soccorso, aiuto]. **1.2** Andare. **1.3** Rincorrere, inseguire. **1.4** Incorrere. **2** Soccorrere, dare aiuto.

**0.8** Paolo Squillacioti 21.04.2000.

**1** Andare (verso un luogo), venire, avvicinarsi (ad un luogo) con impeto e celerità.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 34.24: Compito lo termine Ector, Eneas e Troylus fecero le vactalgie encontra de li greci. Agamenon, Menelaus, Diomedes, Accilles **accusero** e fecero le vactalgie continue per .xxx. dii colli troiani.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.172, pag. 394: Contra l'acidia me aproai, / chi tem li cor adormetai, / morti e peigri a tuto ben; / de la quar monti mar ven, / desprexiacion metando for / e pusillanimitae de cor: / da mar esse astinente / e a ben tu' **accorrente**.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 159.6: Allora i Trojani e la giovanaglia di Sicilia si levano in diverse volontà; le grida vanno al cielo, e prima **accorre** Aceste, e avendo compassione dell' amico il quale è a lui d'etate, lievalo suso della terra.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 44, pag. 191.31: E grande gente v'**accorreva** di tutte parti, non tanto per amore di loro, come per la speranza ch'elli aveano, che i Romani per la discordia del popolo tornassero a niente.

**1.1** [Come richiamo o invocazione di soccorso, aiuto].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.70, pag. 8: **Accurrite**, accurrite, gente, co non venite?

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 16.1, pag. 134: - **Accorri** accorri accorri, uom, a la strada!

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 6, cap. 14.94, pag. 242: Le suo compangnie gridavano: **Accorri**.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 13.118, vol. 1, pag. 221: Quel dinanzi: «Or **accorri**, accorri, morte!».

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 153.28: Ma non pertantu issu Metellu [[...]] con tristi vultu et con vuci confusa gridau: «**Accurriti**, accurriti, signur cittadini, ca li furnillizzi di la nostra citati su dirupati...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 256.1: Allora lo folle sie si desta molto sbigottito, e sie cominciò a gridare: - Piglia piglia, corri **accorri**, alloro alloro -.

[7] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Niccolò cacc., 18, pag. 112: Chi porta docce, chi recava scale, / chi si faceva male / e chi dicea: - **Accorri**, omè soccorri! -

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 132, pag. 292.27: E 'l frate che giacea in terra, gridava: - **Accorrete** per l'amor di Dio. -

**1.2** Andare.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 101.25: S(e) (t)ou iudiciu ène ke tu ad altra penit(entia) n(on) poze **accor(r)ere**, c(on) q(ue)sta penit(entia) (et) coll'altre ke tu ài levate sì sie tu rapp(re)sentatu an(te) c(on)spectu D(e)i, ke lu diabolu n(on) te nde poza accusare ke ttu nde n(on) sie pent(utu).

**1.3** Rincorrere, inseguire.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 9.163, pag. 518: E li demunì grandi e ppiçolini / **accuro** co li grafii e cco l'unçini: / ben fo parere ke sso' mal' vicini / a cquilli ke fför falsi pilligrini, / ke nno gèro diricti lor camini / e ddespreçaro li consilli fini / per lor fullia.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 52-66, pag. 754, col. 1.18: Infine d'Acors **acore** lo re Artuxo, lo ferri d'una lanza, e passollo da l'altra parta sí ch'ello morí.

**1.4** Incorrere.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, (1357), pag. 112.18: e questo intendiamo che sia termine perentorio, riserbando a la detta opera ongni ragione che la detta opera avese chontra al detto Sibilino e chontra suoi malevadori e d' ongni pena che fosono inchorsi o **achoresono**.

**2** Soccorrere, dare aiuto.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 98, pag. 182: «Macara se dolés[s]eti che cadesse angosciato: / la gente ci cor[r]es[s]oro da traverso e da llato; / tut[t]'a meve dicessono: '**Acor[r]i** esto malnato'! / Non ti degnara porgere la mano / per quanto avere ha 'l papa e lo soldano.»

[2] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 177.10: In Roma fece mettere fuoco in più partita, perché li noiava che le case erano vecchie; e neuno lasciava andare ad **accorrere** le cose sue.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 23.26, pag. 52: e me mostra di lei gran benvoglienza, / sì che mi fa sperare / ch'ella m'**acorebbe**

con gran fede / en sua dolze merzede, / se domandato fossele per mene.

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.29, pag. 117: La caccia è presa là u' è 'l cacciatore; / non trovo d'aigua e vo per essa in mare, / a tal son miso che fugendo caccio / e sono arieto com' più vado anante, / se non m'acorre di voi lo sembiante / che l'om disciolto ten legato a laccio.

[5] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 196, pag. 11: Marçè te quero, car Meser, / **Acorime**, k'el m'è mester!

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 189, pag. 330: Contra questa sy **acorrece** / la Humilitate dingna: / porta la sancta insengna / ke ly turba la mente.

[7] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 59, pag. 88: dond'eo da vui, dolçe Mare de Deo, / comença[r] vojo adeso el prego meo, / açò ke 'l prego vostro si m'**acora** / dormanto e vejanto d'ognunca ora.

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 323.14, pag. 205: Cusì sovente si vinto mi provo / ch'io non vi curo vacare a mia vita, / poy ch'enver' mi danno madonna trovo, / di che la mente lamenta smarita, / cridando: «O core, **acori** ay nostri guay, / se non che çerto chaçar ti vedray».

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 39.25: Quissu qui era albergatu cu l'amicu vitti in sonnu lu sou cumpagnuni, qui lu pregava que issu lu **acurissi** ca lu fundakaru lu avia assaltatu per acudirilu e si illu l'acurissi tostu issu lu putia liberari di quissu periculo.

[u.r. 28.06.2005]

ACCÓRRERE (2) v.

**0.1** *accorre, accorresse, accorsono, achorexe, achorso.*

**0.2** Da *occorrere*. || Cfr. **0.5**.

**0.3** *Doc. venez.*, 1302: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1302.

**0.5** Si distingue il lemma da *accorrere* (1), dal lat. *accurrere*, in base a DEI s.v. *accorrere* 2; si isolano le forme da quelle alla v. *occorrere* nell'ipotesi di uno scambio prefissale, anche se è plausibile una dissimilazione in protonia di *oc-* in *ac-*.

Locuz. e fras. *accorrere caso* **2**.

**0.7 1** Essere necessario. **2** Capitare.

**0.8** Paolo Squillacioti 21.04.2000.

**1** Essere necessario.

[1] *Doc. venez.*, 1302, pag. 35.9: [.....] no tignudi de restatuir aprovo delo pagamento delo savon tu[to] [.....] che ·de **achorexe** perch'eli no avexe dato lo dito savon si de [.....] in Çepro o in Crede si dela invistixon delo ritorno [...].

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 8, pag. 19.14: E se **accorresse** argiglia soda, e tegnente, cavisi V o VI piei.

**2** Capitare.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.28, pag. 177.14: E buona parte se ne andorono a Furli, dove era vicario per la Chiesa Scarpetta degli Ordalaffi, gentile uomo di Furli. A parte bianca e ghibellina **accorsono** molte orribili disaventure.

– Fras. *Accorrere caso*.

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 258.3: et da poi gli anziani feciono, lo mercholedi a di 23 d'octobre, fare chonsiglio di più di 300 cittadini et quivi per sere Jachopo d'Appiano si disse delle chose e chaso era achorso quanto gl'incresceva...

[3] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosco.), cap. 90, pag. 83.8: Anche, vi tieni uno canape che sia lungo dal tetto in terra, per poterti collare da ogni finestra di casa tua in terra, se caso di fuoco t'acorresse.

[u.r. 28.06.2005]

ACCORRIMENTO s.m.

**0.1** *accurimentu*.

**0.2** Da *accorrere* 1.

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Soccorso.

**0.8** Paolo Squillacioti 21.04.2000.

**1** Soccorso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 192.32: 6. Jero, rigi di Sarragusa, avendu auduta la pestilencia di la quali eranu stati aflitti li Rumani a lu latu di Perusa, li mandau per **accurimentu** CCC milia mogi di frumentu et CC milia di oriu et CC et XL pondi di dinari et issu, non mescannussendu la vericundia di li nostri mayuri et pensandussi qui issi non li pilyarianu, furmau quillu dunu commu in segnal di vitoria, a chò que issu constringissi li Rumani, scumossi commu per una religiuni, di usari di sua munificentia.

[u.r. 28.06.2005]

ACCORRITORE antrop.

**0.1** *Accorridore*.

**0.2** Da *accorrere* 1.

**0.3** Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 A** Att. solo in antrop.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): Min di Pepo Accorridore.

**0.8** Paolo Squillacioti 21.04.2000.

[u.r. 16.05.2008]

ACCORRUOMO escl.

**0.1** *accorruomo, accorr'uomo, accurr'uomo, acurr'uomo*.

**0.2** Da *accorrere* 1 e *uomo*.

**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

**0.7 1** [Formula di soccorso, di aiuto].

**0.8** Paolo Squillacioti 21.04.2000.

**1** [Formula di soccorso, di aiuto].

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 45, pag. 308.16: Se forza le sarà fatta io griderò **accorr'uomo**, e chiamerò amici e parenti e tutto il popolo di Roma che è qui, per soccorso della mia sposa...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.1, pag. 263: **Accorr'uomo!** ch'io muoio. / Che trar si

possa il cuoio / A chi così mi manda.

[3] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice, ball. 1.1, pag. 341: Accurr'uomo, **accurr'uomo!** / Soccorri tu, soccorrimi, ch'i' moro, / donna gentil, la cui somma virtù / vie più che dea adoro.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 70, pag. 155.13: Sentendo il fante il dolore del morso, comincia a gridare: «**Accorr'uomo**, oimè, oimè!» a sì alte voci che la vicinanza trasse, e trovano così fortunoso caso...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.349, pag. 160: **Accurr'uomo**, / acurr'uomo, / che la femmina vince l'uomo!

[u.r. 28.06.2005]

ACCORSO s.m.

**0.1** *acorso*.

**0.2** Da *accorrere* 2.

**0.3** Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.):

**1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Ciò che è capitato.

**0.8** Paolo Squillacioti 21.04.2000.

**1** Ciò che è capitato.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 97.16, pag. 248: Pallamidesse, c'al «Merlin» d'ai corso, / s'altro ne sperì che quello c'or sò, / cernisci-lme! Ch'e' già no ·n sò l'**acorso**.

[u.r. 28.06.2005]

ACCORTAMENTE avv.

**0.1** *accortamente*; **f.** *acortamente*.

**0.2** Da *accorto*.

**0.3** **F** Ball. an. *Ala dança la· vidi dançare*, XIII (tos.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: **F** Ball. an. *Ala dança la· vidi dançare*, XIII (tos.); Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

**0.7 1** In modo assennato, con giudizio e prudenza, saggiamente. **2** In modo accurato, con abilità e attenzione, diligentemente.

**0.8** Paolo Squillacioti 17.02.1999.

**1** In modo assennato, con giudizio e prudenza, saggiamente.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 31, par. 8, pag. 195.9: Allora il re, udendo lei così **accortamente** rispondere, però ch'el fu uno sapientissimo singniore, cominciò a formalte più quistioni per falla parlare, come seguita qui.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), prologo, pag. 4.14: E questa è la penitenza, alla quale conviene che **accortamente** s'appigli e perseverantemente tegna qualunque vuole dopo la rotta innocenzia iscampare.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 10.4, pag. 281: Ora passiamo tra popoli barbari, / bestiali, mostruosi e salvatichi / quanto le scimmie che stanno tra gli alberi. / «Qui si convien ch'**accortamente** pratichi, / disse Solin, ché ne' tempi preteriti / ismarriti ci son di ben grammaticchi.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 264.23, pag. 329:

Misera, non intendi / con quanto tuo disnore il tempo passa? / Prendi partito **accortamente**, prendi; / e del cor tuo divelli ogni radice / del piacer che felice / nol pò mai fare, et respirar nol lassa.

**2** In modo accurato, con abilità e attenzione, diligentemente.

[1] **F** Ball. an. *Ala dança la· vidi dançare*, XIII (tos.): Tucti gl'alegrava l'avenente / rosa aulente, cò tanto sapea, / e me no riguardava di neente, / omè dolente!, sì con' far solea; / ma, s'ella lo· facesse **acortamente**, / certamente ben m'ancideria, / e più vivo non vorria stare. || CLPIO, P 114.28.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 15, cap. 3, par. 5, pag. 273.8: Qual cosa è più maravigliosa o più bella che la verità? alla quale ogni cercatore confessa che desidera pervenire, onde forte si sollicita di non essere ingannato, e indi si gloria, se studiando cognosce e giudica alcuna cosa più sottilmente e più **accortamente** che gli altri...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 92.3: Allexandro poi ch'ebbe bevuto [[da una coppa avvelenata]], a poco stante gridò: «Soccorretemi, precinpi miei»; e fecesi portare in sul letto e chiese una penna per metterlasi in gola per tirarne fuori s'alcuna cosa v'avesse. E 'l detto Cassandro **accortamente** ne 'nvolve una nel veleno e diegliele, ond'elli poi che la s'ebbe messa in gola incominciò a gridare vie più forte, dicendo: «Io son morto»...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.9, pag. 156.15: Oltre a questo, niuno scudiere, o famigliare che dir vogliamo, diceva trovarsi il quale meglio né più **accortamente** servisse a una tavola d'un signore, che serviva ella, sì come colei che era costumatissima, savia e discreta molto.

[u.r. 28.06.2005]

ACCORTARE v.

**0.1** *accorte*, *accortare*.

**0.2** Da *corto*.

**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

**0.6** **N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Lo stesso che accorciare. **2** [Detto della sella:] stringere (?).

**0.8** Paolo Squillacioti 17.02.1999.

**1** Lo stesso che accorciare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 6, cap. 18, pag. 189.15: Ericon quando s'udi ricordare e lusingare con parole, cominciò a stridare, e rallegrossi molto, e rispose e disse: «giovanello amico a me, è molto leggiera cosa di sapere dire a uno solo uomo et a più ciò che deve venire, e posso bene **accortare** la vita d'uno uomo, e fare lui lungamente vivere.

**2** [Detto della sella:] stringere (?). || Si tratterebbe di un imperativo (in -e per esigenze di rima).

[1] ? Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 8.70, vol. 3, pag. 96: Fornisci bene e forte / freni e le selle **accorte**, / e per quegli buon' ragaçi, / né menar dietro paçi.

[u.r. 28.06.2005]

ACCORTEZZA s.f.



**0.1** *accorteça*.

**0.2** Da *accorto*.

**0.3** Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Considerazione attenta e intelligente delle cose.

**0.8** Paolo Squillacioti 17.02.1999.

**1** Considerazione attenta e intelligente delle cose.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 3.9, vol 1, pag. 51: La prima è aspra e dura, / le due son ben assai possibil' poi: / convien restringer noi / nostra giovan età corrente in male; / la seconda è cotale / che forteça, belleça, graçe, e doni / d' **accorteça**, o sermoni, / o simiglianti creder non ci dieno / che maggior' in noi sieno, / ma sol minor' doven creder d' averle.

[u.r. 28.06.2005]

ACCORTINATO agg.

**0.1 f** *accortinato*.

**0.2** Da *cortina* 2. || *Accortinare* non att. nel corpus.

**0.3 f** *Urbano*, XIV m. (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Il testo, cit. da Crusca (1) da una stampa di Giunti del 1598, è stato poi pubblicato nel vol. XVI delle *Opere volgari di Giovanni Boccaccio*, a c. di I. Moutier, Firenze, 1834, stante un'infondata attribuzione al certaldese.

**0.7 1** Provvisto di cortine, paramenti.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.12.1999.

**1** Provvisto di cortine, paramenti.

[1] **f** *Urbano*, XIV m. (tos.): Nell' **accortinato** letto, lieti e graziosi, l'uno e l'altro entrarono. || Crusca (1) s.v. *accortinato*.

[u.r. 28.06.2005]

ACCORTO agg.

**0.1** *accort'*, *accorte*, *accorti*, *accortissimo*, *accorto*, *achorta*, *achorto*, *acort*, *acorta*, *äcorta*, *acorte*, *acorti*, *acorto*, *acorto*, *adcorta*, *adcorte*; **f**: *acortta*.

**0.2 V** *accorgere*.

**0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.5** Locuz. e fras. *fare accorto* **2.1.2**.

**0.7 1** Avveduto, assennato; [detto di persona:] che sa quello che fa, abile, esperto. **1.1** [Detto di un'opera letteraria:] denso di saggezza. **1.2** *Parlare accorto*: modo di parlare assennato (per ironia nell'es.). **1.3** [Detto di un luogo:] ben scelto, opportuno. **1.4** Armonioso, adorno. **1.5** Aperto, disponibile. **1.6** Agevole. **1.7** Sost. Chi è avveduto, assennato. **2** Avvertito, attento. **2.1** Cosciente, informato, consapevole. **2.2** Avvezzo, abituato. **2.3** Disposto. **3** Pronto, sollecito. **3.1** Rapido, veloce. **3.2** [Detto della lingua]. **4** Signif. non accertato.

**0.8** Paolo Squillacioti 29.06.2000.

**1** Avveduto, assennato; [detto di persona:] che sa quello che fa, abile, esperto.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.7, pag. 56: Novellamente amore / d'una donna piacente / mi rallegra e mi conforta, / da poi che 'l suo valore / mi s'ha fatto servente; / che cotanto preso porta / d'esser la meglio **acorta** tuttavia / di null'altra che sia, / la cui alta piacensa / divisando non si pensa.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 157.14: Perciò sia il dittatore **accorto** et **avveduto** in fare la salutatione avenante e convenevole d'ogne canto, sicché in essa medesima conquisti la grazia e la benivoglienza del ricevente, sì come noi dimostramo avanti secondo la rettorica di Tullio.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 595, pag. 171: Per quel k'al mond eo fu **acort** e **avezudho**. / Perzò eo sont mo in gloria, dond eo m'alegro tuto.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 180.17: La tempesta de' venti e secondochè il mare è acerbo, come coloro che sono **accorti** difende, così uccide i **negligenti**, e che senza rangola sono.

[5] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 9n.12, pag. 115: Adunqua vedi pe' ragione **acorta** / perché 'n amore fanno acordamento / piacere e noia, e l'un l'altro segueisce.

[6] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 10.9, pag. 503: Novella doglia m'è nel cor venuta, / la qual mi fa doler e pianger forte; / e spesse volte avèn che mi saluta / tanto di presso l'angosciosa Morte, / che fa 'n quel punto le persone **accorte**, / che dicono infra lor: «Quest'ha dolore, / e già, secondo che ne par de fòre, / dovrebbe dentro aver novi martiri».

[9] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 94, pag. 70: Lo vost fiol coy dolci cant', / con so **acort** acompliment, / com grand odor illuminant, / si-g v'à metut i-lla par driga, / in quella gloria benediga, / la qual zama' no è toliga: / ki plù ga sta, plù si ga spiga!

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 115.14, pag. 88: «La nera parte - ço porta» - me disse, / «per danno - de dona - nostra ch'è morta, / nì, come füe, - fÿe - may yocondo; / e l'altro lato, - che leto - bla[n]chisse, / mostra lo stato - che stete - **acorta** / fin che so' vita - se vete - nel mondo».

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 52, vol. 3, pag. 116.3: Ma nostri volonterosi di vincere, più che accorti di guerra, intra gli altri mesere Gherardo di Viriborgo tedesco, ch'aveva il pennone de' feditori del nostro Comune, follemente entrò combattendo dentro alla porta del Cerruglio...

[12] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1754, pag. 84: Li ladroni ke foro presi / et condempnati e en croce apesi, / non erano ancora morti, / et li [I]uderì fuoro **acorti**; / andaro a questi doi ladroni / con molti grossi bastoni / edd- a li ladroni entrambe / ruparo a catuno le gambe.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 17.12, pag. 271: Quanto re Karlo fo savio et **accorto**...

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 21.94, pag. 63: E Decio, in arme e in consiglio **accorto**, / del bue dorato e de le due corone / trionfai già con allegro conforto.

[15] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Pudicitiae*, 49, pag. 229: Chè già mai schermidor non fu sì **accorto** / A schifar colpo, nè nocchier sì presto / A volger nave dagli scogli in porto, / Come uno schermo intrepido ed honesto / Subito ricoverse quel bel viso / Dal colpo, a chi l'attende, agro e funesto.

[16] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 246.19: Questo canto (è) de l'anema de iusto, ch'elo vol tuor per so sposo lo fiol de Dio, che sé uno belo donzelo, zentil, savio, pro' e ardido, cortese, **accorto**, rico e plen de allegrezza; e de questo non può vegnir a men.

**1.1** [Detto di un'opera letteraria:] denso di saggezza.

[1] Francesco di Vanzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 151.1: I begli accenti de tuo rime **acorte**, / ch'aquestan l'ire d'ogni corpo rio, / sprona la penna e la man e 'l desio / a scriver cosa che 'l tuo cor conforte...

**1.2** *Parlare accorto*: modo di parlare assennato (per ironia nell'es.).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), son. 83.3, pag. 249: Certo, mala donna, malo accatto / farebbe l'om a star teco a tencione, / tant'ài villan **parlar. accort'** e adatto / e tanto pien di tutta rea ragione.

**1.2.1** *Parole accorte*.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 148.6, pag. 183: un vento si levò novello e forte, / che 'l legno percoteo sí aspramente, / che Cesar presso si vide a la morte; / l'Iddii chiamò assai pietosamente, / con sue parole assai savie ed **accorte**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 23.67, pag. 250: Poi, con parole accorte, dolci e dome, / io lo pregai che mi facesse chiaro / onde venia e qual era il suo nome.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 170.3, pag. 226: Più volte già dal bel sembiante humano / ò preso ardir co le mie fide scorte / d'assalir con parole honeste **accorte** / la mia nemica in atto humile et piano.

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. 1, 83.3, pag. 101: S'io veggio il giorno, Amor, che mi scapestri / de' lacci tua, che sì mi stringon forte, / vaga bellezza né parole accorte / né alcun altri mai piacer terrestri / tanto potranno, ch'io più m'incapestri / o mi rimetta nelle tua ritorte...

**1.3** [Detto di un luogo:] ben scelto, opportuno.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 277.21: (E) la chosa no v'è i- nostro nome, ançi v'è in q(ue)lo dei nostri Parmigiani, (e)d è **achorto** luogho di potervi andare qualota l'uon avese mistiere.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 171.22: Ancho che e' consoli proveggano sollecitamente et sieno tenuti di provvedere che e' pesatori de' fiorini stieno a pesare e' fiorini in alcuno luogho atto et più **acorto** et senza empaccio de la corte de la Mercantia.

**1.4** Armonioso, adorno.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.128, pag. 259: Ubidente, soave e vergognosa / è nella prima etate, / e sua persona aconcia di bieltate / colle sue parti **acorte**...

**1.4.1** Leggiadro.

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Piero madr. 1.4, pag. 3: Questa con gli atti **accorti** / canta più dolce che non fa Serena / e chi la mira tra' fuor d'ogni pena.

**1.5** Aperto, disponibile. || (Menichetti).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 1.13, pag. 7: Chi vuole di valor sag[g]io l'usanza, / le vie di verità ha tut[t]e **acorte**: / per altrui fallo sua grazza non père...

**1.6** Agevole. || (Chiarini).

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.), 339, pag. 320: Et poi che fie giunto a quello porto, / eo tel donarabbo cusì morto. / Nelle tue braccia l'avarai **acorto**: / alora prendi quanto vuoi dilecto».

**1.7** Sost. Chi è avveduto, assennato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 1, par. 11, pag. 261.17: *Orazio nelle pistole*. I tristi hanno in odio l'allegro, e' giocondi il tristo, e' veloci hanno in odio il posato, e' pigri l'**accorto** e leggiere: e' bevitori del vino eziandio in mezza notte hanno in odio colui che non vuole bere quando gli è porto.

**2** Avvertito, attento.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1899, pag. 242: E se tu hai parente / o caro benvogliente / cui la gente riprenda / d'una laida vicenda, / tu dê essere **acorto** / a diritto ed a torto / in dicer ben di lui, / e per fare a colui / discredere ciò che dice...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1223, pag. 54: Lo signor sí dixè ali frai: / «Sìà guarnidi et aprestai / E ben **acorti** et **aveçudi**! / Ke sta nocte firí asaliudi, / Scandalicai vu sarí, / Quando preso me vederi!»

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 4.33, pag. 12: Or, figlia, per Deo, sii **acorta** / né no te gli ametter zamai, / ch', a la ventura, che sai / morte n pudrisse portare».

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 482, pag. 343: La Veritate è guardia de questa roccha bella, / la quale è multu **adcorta**: / ieusene a la Iustitia, disseli la nuvella / k'era ionta a la porta.

[5] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 3.13, pag. 27: Ma io non voglio con voi stare a tenzone, / ca llungo temp'è ch'io ne fui **acorto** / che 'l ghibellino aveste per garzone.

[6] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 20.10, pag. 107: donque, chi sente sé tempo, sti' **accorto**, / in sollicito, stato avere altèro.

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 13.2739, pag. 292: Se tu mai cerchi nel suo lato destro / L'osso di cui non son le genti **accorte**, / Ha gran virtute, e di ciò t'ammaestro.

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-75, pag. 548, col. 2.7: *Di stupore scarche*, çoè, po' che lle dicte anime più no se meraveino, dissero all'A.: 'Grande grazia è in tie che vai prendendo esperienza di nostra pena, açde che tu ne sii, anzi che tu mori, **acorto** e provvegudo'.

**2.1** Cosciente, informato, consapevole.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 141, pag. 8: Quando i fo aprovo de le', / E Margarita stava en pe' / E si filava a soa rocha, / No so banbas o lin o stopa. / Quand'ella de llor fo **acorta**, / De, com'ella devene smorta!

[2] Jacopo d'Aquino (ed. Panvini), XIII (tos.), 11, pag. 141: Così, m'afina Amore che m'à tolto / core e disio e tut[t]a la mia mente, / e d'altra donna amar non

sono **ac[c]orto**, / che tanto si' amorosa né piacente... || Panvini intende: «e non mi è accaduto di amare un'altra donna».

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 164.2, pag. 114: Non è pyù rico dono a l'omo dato / com'è ne lo adverso stare **acorto**, / ché molte volte Amor si mostra torto / per ysprovare quanto è 'l meritato, / e s'è ne la vertute castumato, / çerne 'l suçetto, conducel' a porto, / dove prende d'ogni pena conforto / secondo che à Bychayl çudicato.

[4] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 3.28, pag. 19: Ma guar non erano ancor ite, quando / due lepri si levar correndo forte / non di lunge da loro, al monte andando. / Di queste fur le giovinette **acorte**, / e l'una all'altra gridò: «Lascia i tuoi! / non possono scampar che non sien morte».

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1788, pag. 85: Puoi ke Pilato questo entese / uno pochetto se ne contese, / finché da Centurione / facta fòne enquesitione / se quello profeta era morto, / et k'elli ne fosse ben **acorto**.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 246, pag. 214.3: Benché alo re Marcho fasebbe ela çogia in suo leto et defora lo leto, ella non lo faseva miga per amor ni per paura ni per dota qu'ella avesse da lui, ma ela lo feva inperciò qu'ello non fosse **achorto** de quel amor lo qual ella avea inver Tristan, perché ela savea ben che s'elo se podesse achorcer, ello li vorave tuti do destrucere.

**2.1.1** [Detto di un animale:] che vede bene, che si accorge di tutto.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 20.4, pag. 379: Ed ogni venerdì gran caccia e forte: / veltri, brachetti, mastin e stivori, / e bosco basso miglia di staiori, / là 've si troven molte bestie **accorte**, / che posano veder, cacciando, scorte; / e rampognar ensieme i cacciatori, / cornando a caccia presa i cornatori...

**2.1.2** Locuz. verb. *Fare accorto*: far sapere (qsa a qno), rendere consapevole (qno di qsa).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 328, pag. 303: Tut quest eo ho vezudho, dond eo te 'n **faz accorto**.

[2] Girardo da Castelfior., XIV in. (tosco.>ven.), 5.11, pag. 205: Ma or la pena mia m'ha fatto **accorto** / ched io so' esdegnato, / poi voi non par peccato / che servo si fedel receva torto.

[3] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 3.2, pag. 361: Per tanto pianger quanto li occhi fanno, / lasso! **faranno** l'altra gente **accorta** / dell' aspra pena che lo mi' cor porta / delli rei colpi che fedito l'hanno.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 9.131, vol. 2, pag. 152: Intrate; ma facciovi **accorti** / che di fuor torna chi 'n dietro si guata».

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 533.21: e così credette elli infino a tanto, ch'elli none **fu fatto accorto** da Virgilio, come appare nel testo.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 193.16: La quale, o piacevoli donne, io racconterò non solamente per seguire l'ordine imposto, ma ancora per **farvi accorte** che eziandio che i religiosi, a' quali noi oltre modo credule troppa fede prestiamo, possono essere e sono alcuna volta, non che dagli uomini, ma da alcuna di noi cautamente beffati.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.93, pag. 125: La prima diva, con sua compagnia / che verso me venia, / per **farmi accorto** dela essença sua, / era la Fede nitida polita, / con gli ochi volti alla celeste vita...

**2.2** Avvezzo, abituato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1496,

pag. 228: Hacci gente di corte / che sono use ed **acorte** / a sollazzar la gente, / ma domandan sovente / danari e vestimenti...

**2.3** Disposto.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 135.11, pag. 272: Ma non vi pensa e non si n'è **acorto**, / E tuttor si vi mostra buon corag[g]io, / E servireb[b]evi a dritto e a torto / Come que' ch'è cortese e prode e saggio».

**3** Pronto, sollecito.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.71, pag. 384: Cavallieri che 'n pregio vole intendre / Metta la spada sua 'n dritti servigi, / Chè pregio non aquistan vani fregi / Senza vedove ed orfani difendre. / Conven che sempre stea prod'et **acorto**, / E tutto sia de cortesia fornito.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 127.12, pag. 256: «Allor», si disse Amor, «ognof[n] si' **acorto** / D'armarsi con su' arme devisate, / E vadasi al castel che ssi m'à morto».

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 11, docum. 1.45, vol. 3, pag. 351: Ma convienti or vedere / che se tu vuot' buon luogo aver in corte / convien tue voglie **accorte** / aver in esser a tutti altri grato.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3539, pag. 142: En una nave la intrassemo, / E tanto per lo mar andassemo, / Che nuy rivassemo ad un porto; / E llà fo çasschadun **acorto** / Ad insir fuora della nave.

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 16.187, pag. 218: In tal diviso essendo questi cinque / (la madre con Iohanni e le Marie, / et altre donne v'erano propinque, / le quali lo seguitaron quel die) / di lui servire, si come lo stingue / sancto Lucha, finch'esso morie, / Ioseppo chon alquanti fu **accorto**, / et schiavellato Cristo così morto, / nel suo monimento dentro all'orto / .... [-ie].

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 158.23: Entello mostra la destra levandola alto, quegli veloce ed **accorto** prevede il colpo venire da alto, e traendosi a dietro fuggillo.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 39, pag. 137.17: Ma gli buoni cavalieri, ch'erano destri e **accorti**, tantosto si drizzano in piede, e mettono mano a loro mazze di ferro...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), canz. 2.15, pag. 545: E se pur morte li facete avere, / donna, sirà vostra possa invilita, / né sirà mai ad alcun tanto gradita; / ché se poi per servir lo servo è morto, / chi sarà quel, che del servir sia **accorto**?

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 4.64, pag. 265: Allor mi volsi dal mio destro canto / e dimandai Solin: «Che monte è questo, / che sopra ogni altro si puote dar vanto?» / Ed esso a me rispuose **accorto** e presto: / «Olimpo è detto, lo quale ololampo / interpretato trovi in alcun testo».

**3.1** Rapido, veloce.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 66.12, pag. 134: O s'ella ancor ne fosse in sospesz[one], / Fa saramenta ch'ella t'ag[gl]ia torto, / C[h]un'que ver' lei non fosti i- mesprigione; / E s'ella il pruova, convien che sie **acorto** / A dir che forza fu e tradigione: / Allor la prendi e si lle 'nnaffia l'orto».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 34.87, vol. 1, pag. 593: Poi uscì fuor per lo fóro d'un sasso / e puose me in su l'orlo a sedere; / appresso porse a me l'**accorto** passo.

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosco.), L. 9, cap. 9, pag. 228.14: Nel cavar de' pozzi si vuole guardar, che non sia pericolo a' cavatori: perocchè spesse volte ha sotterra solfo, o allume, o bitume, intra i quali s'inchiu-

de spirito, cioè aere mortifero, e subitamente entra altrui, e riempie il naso, e partisce l'anima dal corpo, se incontinentemente il cavator non è **accorto** a fuggire.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 95.28: E li due elimenti sono leggieri e **acorti**, cioè è l'aria e 'l fuoco, e gl'altri due son gravi e pesanti, cioè è la terra e l'acqua.

### 3.2 [Detto della lingua].

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), son. 86.12, pag. 258: Ben puoi tener ormai la lingu'**acorta** / e dir ciò che ti piac'e star fidato, / che 'nn-alcun modo non responderaggio.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 117.3, pag. 360: Io vo senza portare a chi mi porta, / e porto amore ed io non son portato; / non dico nulla ed ho la lingua **acorta**, / s'io dico nulla, sì son ripigliato; / ed ho il cor vivo e la persona morta, / e non son preso e trovomi legato...

[3] F Tommaso da Faenza, *Cielestiale Padere, consilgio vi- chegio*, XIII sm. (tos.): Da quinci adietro sono stato a speranza / di merzé e pietanza: / ed acio la mia lingua molto **acortta**, / c'altro nom saccio dire né dimandare / che llei merzé chiamare / e pietanza... || CLPIO, V 109 ToFa.31.

### 4 Signif. non accertato.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 29.8, pag. 67: Ben ch'io sia certo che chiunque forte, / o *care mi*, in mei dilectione / hucusque fuit opere et sermone, / anchora sta costante in quela sorte; / parmi che a chiuder ad altrui le porte / sit procedendum cum previsione, / ut non turbetur in opinione / del drito calle le suo mente **acorte**.

[u.r. 20.05.2010]

ACCOSCIARE v.

**0.1** *accoscia, accosciando, accosciare, accosciò.*

**0.2** Da *coscia*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

**0.7 1** Abbassarsi (propriamente piegandosi sulle cosce); chinarsi, piegarsi. **1.1** Vacillare. **1.2** Fig. Diminuire d'intensità, scemare.

**0.8** Paolo Squillacioti 17.02.1999.

**1** Abbassarsi (propriamente piegandosi sulle cosce); chinarsi, piegarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 18.132, vol. 1, pag. 311: Appresso ciò lo duca «Fa che pinghe», / mi disse, «il viso un poco più avanti, / sì che la faccia ben con l'occhio attinghe / di quella sozza e scapiagliata fante / che là si graffia con l'unghie merdose, / e or s'**accoscia** e ora è in piedi stante.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 31.23: E al tornar che fece dicendo queste parole, conta la storia ch'egli **accosciò**, e cadde in terra...

### 1.1 Vacillare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 171.13: Quando il dittatore ebbe veduto che li nemici aveano cominciato dall'una parte ad **accosciare**, egli dirizzò le insegne verso il destro corno, ov'egli vedeva che li nemici si rassembravano, e fece a quelli ch'erano nella montagna il segno ch'egli avea con loro ordinato.

### 1.2 Fig. Diminuire d'intensità, scemare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 39, pag. 281.13: quando il dittatore ebbe veduto che quelli delle insegne dinanzi de' nemici riguardavano verso loro, e che le insegne erano turbate e la battaglia andava **accosciando**; allora cominciò a confortare li suoi, chiamando per nome li tribuni e li principi degli ordini, e confortandoli ch'elli rincominciassero la battaglia con lui.

[u.r. 28.06.2005]

ACCOSÌ avv. > ACCUSSÌ avv.

ACCOSTAMENTO s.m.

**0.1** *accostamento*.

**0.2** Da *accostare*.

**0.3** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

**0.7 1** Avvicinamento, contatto. **1.1** Adesione spirituale. **2** Unione, coinvolgimento. **2.1** Congiungimento sessuale.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.11.1999.

### 1 Avvicinamento, contatto.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 71.16: Però che non vietoe Dio, ché quelle creature o dilecto fusseno rie in sé, ma per lo **accostamento**: acciò che tu non curassi di quelli, ma di Dio et a dDio t'accostassi, et per rifrenare li desiderij nostri.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 27, pag. 333.23: la cagione e l'origine di tutto il furore è appresso gli autori: voi per **accostamento** di quelli impazzaste.

### 1.1 Adesione spirituale.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 468.37: Contemplazione, è **accostamento** d'animo a Dio per elevazione dalle cose terrene.

### 2 Unione, coinvolgimento.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 82, col. 2.42: Onde il grande **accostamento** che ha l'intelletto coll'affetto è grande impedimento in questo levamento dell'amore, la quale amistà e accostamento è di necessità di tagliarla per grande esercizio...

### 2.1 Congiungimento sessuale.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 376.19: Sansone più forte che liono, e più duro che sasso, lo quale solo, e disarmato sconfisse mille uomini, e venne meno nell'**accostamento** di Dalida.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 252.25: Per le quali parole, come si dice nelle Collazioni delli santi Padri, vuol l'Apostolo indurre lo ministro, e servo di Cristo a perfettissima purità, cioè, che non faccia fornicazione, per la quale s'intende ogni disordinato **accostamento** di corpi.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 252.28: Non faccia immondizia, per la quale s'intende ogni corruzione, e toccamento di proprio corpo senza **accostamento** di seconda persona...

[u.r. 28.06.2005]

ACCOSTANTE (1) agg.

**0.1** *acchostanti, accostante, accostanti, acostante, acostanti.*

**0.2** V. *accostare.*

**0.3** f Albertano, *Tre trattati*, a. 1274 (tos.): **3**; Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: f Albertano, *Tre trattati*, a. 1274 (tos.); Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

**0.7** **1** Che sta a contatto, aderente. **2** Conforme, confacente. **2.1** [Detto di parole:] simile. **2.2** Seguace. **2.3** [Detto di una bevanda:] confacente al gusto, piacevole. **3** Adatto, efficace. **4** Disposto.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.12.1999.

**1** Che sta a contatto, aderente.

[1] F Piero de' Crescenzi volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 73: il suo seme [[*scil.* del melioto]] colle sue cortecce si mette nelle medicine imperoch'elli è si picciolo et **acostante** che appena se ne può partire et ha virtù di confortare per lo suo odore et ancho ha virtù diureticha per la sua sottile substantia. || Crescenzi, [p. 223].

**2** Conforme, confacente.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 7.26, pag. 60: E se per sè pur bere le convengnia / Inn alchun altro tempo, / In loco onesto nettamente bea: / Tenendo la manera / In ridere ed in piagiare / Ed a tavola stare, e ancor quand'ella / Fosse portata da alchun cavaliere, / Come di sovra al cominciamento / È scritto ch'ella deggia fare, / Senpre servando gli amestramenti / Della madre o maestra, / In quanto siano diritti / Ed a questi **accostanti**.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 11, pag. 786.3: Essi primieramente, essaminata la condizione del cielo, umile e **accostante** alle loro compressioni la trovarono, e il luogo, sollevato con picciolo colle dal mare, videro fruttifero e abbondante di ciascuno bene...

[3] f Mesue volg., XIV (fior.): Congiunta colle altre medicine vigorisce la loro operazione, che per la sua dolcezza le fa **accostanti** alla natura. || Crusca (5) s.v. *accostante*.

**2.1** [Detto di parole:] simile.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.447, pag. 321: E se ti par che vengnia iscilinguato, / Torrai un grande specchio, e fa dop'esso / Stare un fanciullo che scaccia parlare, / Facciendo vocie **acostante** alla sua, / E dica quelle parole che vuoi; / Edd el, guardando sè in quello specchio, / Crederà sia un sì fatto com'ello, / E 'ngiengnierassi a parlar come l'altro.

**2.2** Seguace.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 34, pag. 352.30: *E la parte selvaggia*, cioè la Bianca, la quale chiama «selvaggia», per ciò che messer Vieri de' Cerchi, il quale era, come detto è, capo della parte Bianca, e' suoi consorti erano tutti ricchi e agiati uomini, e per questo erano non solamente superbi e altieri, ma egli erano salvaticchetti intorno a' costumi cittadini, per ciò che non erano **acostanti** all'usanze degli uomini, né gli careggiavano, come per avventura faceva la parte avversa, la quale era più povera...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 248.9: essendo l'ufficio tutto in concordia a ciò, feciono ragunare i Collegi senza mettere su niuna altra persona, e faccendovi venire di que' che buona pezza erano stati difettuosi e non vi veniano, i quali erano **accostanti** a ciò, e fecionci giurare credenza, proponendo che inten-

deano sanicare Firenze e trarla di fedeltà e tirannia...

**2.3** [Detto di una bevanda:] confacente al gusto, piacevole.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 93.23: Son certo, se io ti dicessi come ella era solenne investigatrice e bevitrice del buon vino cotto, della vernaccia da Corniglio, del greco o di qualunque altro buon vino morbido e **accostante**, tu nol mi crederesti, perché impossibile a credere ti parrebbe di Cinciglione.

**3** Adatto, efficace.

[1] f Albertano, *Tre trattati*, a. 1274 (tos.): La seconda [[cosa]] si è, che tu dei ferme parole dire, ed **acostanti** e non vane. || Crusca (5) s.v. *accostante*.

**4** Disposto.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 22, pag. 638.6: Ancor nomina san Benedetto all'altore, quando egli à detto di sé, d'altre anime beatificate in questa spera di Saturno, fra' qua' nomina sa Machario, e de' suoi frati, i quali furono buoni e **acchostanti** a seguire lui al ben fare e bene aoperare.

[u.r. 06.10.2010]

ACCOSTANTE (2) agg.

**0.1** *accostante.*

**0.2** Da *costante*.

**0.3** *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Che mostra costanza.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Che mostra costanza.

[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Tedora*, pag. 92.13: e 'l demonio vegiando Tedora così **accostante**, gridava e dicea: guai a me! che una femina mi mostra d'essere debole!

ACCOSTANTEMENTE avv.

**0.1** f: *accostanamente.*

**0.2** Da *accostante* 2.

**0.3** f Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Con costanza.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Con costanza.

[1] f Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342, cap. 11: Predicava loro Cristo **accostanamente**, e le turbe lo 'ntendeano con reverenza. || Manuzzi s.v. *accostanamente*. Lezione in apparato nell'ed. usata per il corpus, che legge «costanamente», cfr. Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 63.

ACCOSTANZA s.f.

**0.1** f: *accostanza.*

**0.2** Da *costanza*.

**0.3** f *Pistole di Ovidio* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Lo stesso che costanza.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Lo stesso che costanza.

[1] f *Pistole di Ovidio* volg., XIV: Ma tu se' girevole a guisa di foglia, senza alcuna **accostanza**. || Manuzzi s.v. *accostanza*.

ACCOSTARE v.

**0.1** *acchostano, acchostanti, acchostare, acchostate, acchostato, acchosti, acchostino, accosta, accostado, accostai, accostaimi, accostaleti, accostammo, accostammoci, accostan, accostanci, accostando, accostandomi, accostandosegli, accostandosi, accostandovi, accostandovici, accostanduse, accostanglisi, accostannosi, accostano, accostanseli, accostansi, accostante, accostantesi, accostanti, accostantisi, accostanu, accostao, accostaose, accostar, accostarà, accostaransi, accostare, accostareli, accostaremo, accostarmi, accostaro, accostarono, accostaronsi, accostarosi, accostarse, accostarsegli, accostarsi, accostarvi, accostasi, accostasse, accostasseno, accostassero, accostassi, accostassimi, accostassino, accostassono, accostaste, accostasti, accostata, accostatagliasi, accostatale, accostatasi, accostate, accostatevi, accostati, accostati, accostati, accostato, accostatogliasi, accostatosi, accostava, accostavan, accostavano, accostavansi, accoste, accosterà, accosterai, accosteranno, accosteranno, accosterannosi, accosterassi, accosterattisi, accosterei, accostere'mi, accostereesti, accostere-te, accosterò, accosti, accostiamo, accostiate, accostino, accostinsi, accostisi, accosto, accostò, accostoe, accostòe, accostogli, accostogliasi, accostóglisi, accostollo, accostòmmisi, accostone, accostòne, accostono, accostorno, accostoro, accostorono, accostoronsi, accostósi, accostossi, accustamu, accustandu, accustanduse, accustandusi, accustare, accustari, accustaru, accustarusj, accustassiru, accustati, accustatu, accustau, accustausi, accustava, accustavanu, accustavasj, achosta, achostà, achostandosi, achostano, achostare, achostase, achostata, achostati, achosterite, achostis, achostò, achostossi, acosta, acosta', acostà, acostai, acostàla, acostalisi, acostam, acosta'mi, acostamoci, acostandomel', acostandose, acostandosi, acostandoti, acostano, acostàno, acostansi, acostante, acostanti, acostanu, acostao, acostar, acostare, acostarebbero, acostarme, acostaro, acostarono, acostarse, acostarseli, acostarsi, acostarvi, acostase, acostasi, acostasse, acostassi, acostata, acostate, acostatevi, acostati, acostati, acostato, acostatosi, acostava, acostavano, acostemo, acosteno, acosterassi, acostera'ti, acosti, acostiamo, acostiamo, acosto, acostò, acostòe, acostone, acostossi, acustandu, acustandussilu, acustari, acustaru, acustassi, acustati, acustatu, acustau, acustausi, acustausi, acustava, acustay, acustimuni, acustiria, adcostaose.*

**0.2** DEI s.v. *accostare* (da *costa* 2).

**0.3** Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.): 2.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci

(ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. sen.*, 1294 (3); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Passione genovese*, c. 1353; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.7 1** Mettere a contatto o accanto a qno o qsa; far aderire, ravvicinare; anche pron. **1.1** Confinare. **1.2** Giustapporre per fare un confronto, paragonare. **1.3** Fig. **2** Dirigersi verso qno o qsa, farsi vicino, approssimarsi. **2.1** Muovere contro. **2.2** Fig. **3** Mettere insieme, unire; attaccare. **3.1** Apportare, infondere. **3.2** Riunirsi in gruppo, costituire una compagnia. **3.3** Costituire un'alleanza, fare un patto. **3.4** Instaurare o riallacciare un rapporto, un legame; unirsi in una relazione affettiva. **3.5** Fig. **4** Pron. Fig. Rivolgere la propria intenzione o il proprio favore (a qsa). **5** [Detto di un'imbarcazione:] approdare.

**0.8** Paolo Squillacioti 29.06.2000.

**1** Mettere a contatto o accanto a qno o qsa; far aderire, ravvicinare; anche pron.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 168.12: E talora due colonne di marmo per basso s' **accostano** al muro, le quali il bolcione rompono.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 2.8, pag. 6: A lato se ne ten sette gallete / pur del miglior per poter ben zoncare, / e tutora dice che mor de sete / ensin ch'a lato non se -l pò **accostare**...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 90.19: Colui si tornò adietro inmantenente; ma elli era già notte, sì ch'elli s' **accostò** longhesso una colonna, sì com'elli aveva fatto a l'altra volta: e 'l buono uomo non se ne avide...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 21, pag. 199.28: Et la decta fossa dal primo fondorato innansi non si debbia **accostare** nè con vena nè con monte al fusto del boctino a uno braccio in monte sodo...

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 817, pag. 384, col. 2: Un altro disse: 'Io dico / ad ciaschuno mio amico / che ad ella ne **accostemo** / che llo insigno paremo / della sua sancta fede...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 124.10: E dopo queste cose stanziarono di dirupare il castello, e disfacendo le sue aspre fortezze, e dirupando le mura l' **accostarono** alla faccia della terra...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 203.11: Perseo **accosta** gli omeri a' sassi d'una grande colonna...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 43.23: Da poy que issu appi vistu que li Rumani eranu lenti e pigri a combatarì, pilyau scali et per mezzu lu osti di li inimici andau a li soy tendi et **acustau** li scali et muntau a la pallazati qui eranu a lu pedi di la muntagna gridandu alta vuci: «Quista esti la via de la victoria»...

[9] **GI Gramm. lat.-aret.**, XIV m., pag. 33.35: **Hereo**, es, **Adhereo**, es, per **acostarsi**.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 126.17: Per gran pesce prennere l'amo iettao. **Acostao** sio cavallo quietamente e abbraccio Adoardo prence de Gales.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 98.5: E alora colui ch'era de drè su la scala prese la soa man drita e **acostàla** a la croxe e metè su la mane un grossissimo chiodo e levà lo martello e ferì un grandissimo colpo et àvela ficcà cum la croxe.

– Fig.

[12] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 307.23: Alguno ci dirà, che noi dobbiamo molto pregiare la prudenza, e abbracciare fortezza, e giustizia **acostiamo** a noi più dappresso, che l'altre vertudi, se far si può.

### 1.1 Confinare.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 29.11: Ancho una piaça posta in Castello longo la chasa del Santo, lo quale s'**acosta** al muro Castellano comunale, che tocca dele comunali a Gull[ielm]ino dele tre p(ar)ti l'una (e) dele due p(ar)ti che rimangono se ne fanno tre p(ar)ti, che ne so di Guill(ielm)ino le due p(ar)ti, salvo che dala sop(r)ad(e)cta piaça, che n'è di Guill(ielm)ino el terço (e) l'octava p(ar)te dele due p(ar)ti che rimangono.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 35, pag. 438.26: E il verno soprastava: e però il campo vernereccio nel promontorio, il quale con sottile giogo alla terra s'**acosta** e in alquanto di mare si stende, afforzò con uno steccato, e il navale campo abbraccia.

### 1.2 Giustapporre per fare un confronto, paragonare.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 307.6: La cosa che da ssè è nulla, se 'l mi dai ad alcuna natura non è nulla, anzi è qualche cosa; e se lla **acosti** a nobile natura, quella cosa che da ssè è nulla diventa gran cosa.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 32, pag. 211.15: Unde vedete che, quando l'omo non àe timore di Dio, elli fa ogne male et nullo bene puote fare, né alcuna paraula divina li si puote **acostare**.

### 1.3 Pron. Fig. Essere vicino, paragonabile, simile.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 1, pag. 139.6: Et s(an)c(t)i Grisosto dice ke se **acosta** a' dolci suoni d'istromenta, ai sapori de' cibi (et) de' vini, dàsse a li odori, congiogese con li co[lo]ri a noi.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 100.2, pag. 257: La cui sentenza da rasion si scosta, / intra li sag[g]i punto non s'**acosta** / (perch'io aprovo ben, per ongni costa, / ciò ch'è me porto, in taloco sta!)...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 31, par. 1, vol. 1, pag. 135.9: Enpercioché l'ofitio del notario de la reformazione è ofitio el quale troppo se **acosta** a l'ofitio dei priore, dicemo e ordenamo che el notario de la reformazione continuamente stare degga colge signore priore de larte...

### 2 Dirigersi verso qno o qsa, farsi vicino, approssimarsi.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), 53, pag. 144: Così, madon[n]a mia, similemente / mi conven brevemente / **acostarme** di vostra vicinanza, / che l'ag[g]io là 'nde colse la mia lanza: / con quella credo tosto e brevemente / vincere pena e stutar distanza.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 32, pag. 576.19: Lo quale incontenente ke odio la cucubaia cantare, **adcostaose** ad l'albore et conube lo rege ke venìa ad l'arbore.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 24, pag. 32.19: Poi quando vidde lo fatto pur discoverto, cominciò a ricevere et a non rifiutare aiuto chi a lui si voleva **acostare**, chè infino a la morte de' suoi compagni non volle ricevere alcuno servo.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 17, pag. 37.29: Uno serpente è che 'l suo nome s'appella arpris, lo quale guarda l'arbore u lo balsamo si trova, et è sì crudele che non è homo arditò d'**acostarseli** per prendere del balsamo se lo serpente non dormisse.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 356, pag. 31: Sancto Petro apostolo ad essa se **acostòne**: / la Vergene sanctissima sopra ipso se appogione.

[6] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 209.26: Allora Ciesare s'**acostò** alato ala 'nsegna del'aghuglia e fecie incontenente venire la sua chavalleria intorno ale sue insengnie...

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3153, pag. 132: E si non fo baron algun ni chavalier, / Pedon, servente ni schudier, / Ch'al pavion non choesse, / Pur ch'**acostar** se podesse, / Per veder la çentil donna / De Heustadio savia et bona, / La qual çaveva in pasmaxon / In braço del çentil baron...

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio, osservazioni, pag. 77.2: come a Dio piacque la cagna al fanciullo s'**acosta**, e come i suoi catelli il notrica, e il fanciullo latta la cagna come nutricie.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.8: et tantu [[il demonio sotto forma d'uccello]] si lli **acostava** in fachi, ky, sanctu Benedictu avissj volutu, l'averia potuto prinderj cum manu...

[10] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Tenz. 15.2.16, pag. 802: Non piacquer mai sonette a tai persone; / ma, s'ei t'**acoste**, donai del bolgione.

[11] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.22: **Acostà** se la donna allo paraxo e aschotava, e ella si odi tropo bem como li Zuè lo biastemavam, e le menaze che elli favam.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 33.11: Et fattu zo, et illi, manu armata, **accustaru** a Missina et assigiarula.

[13] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 114.12: E che oltra lo dicto fanciullo per lo dicto officio fare, alcuna altra persona non si possa **acostare** a alcuna donna o femina maritata che sia di buona conditione e vita, o ad alcuna giovane presso a braccia due; sotto pena di libre dieci de la dicta moneta per ciaschuno che contrafacesse e per ciaschuna volta.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 104.15: Quanno questi Turchi sentiero l'armata de Veneziani che sse **acostava**, levarose de campo e tornaro a reto alle loro citate.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 158.23: Intre li quali essendone uno cavaliere chi se clamava Theseo, **acostaose** insemplimente a llato ad Hector e pregaolo multo che le dovesse placere de sse retrayre da la vattaglia...

– Fig.

[16] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 9.15, pag. 27: Però come ad amico a te m'acosto, / che mi consilij, et quanto pòi più tosto.

## 2.1 Muovere contro.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.155, pag. 356: l'ordine de potèsta se ci **accosta**, / tutte le Vertù face congregare...

### 2.1.1 Combattere.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 513, pag. 477.25: Signor re, lo re de Norgales per nui a vui fa saver como ello sè là in lo so campo con tuta la soa çente et hè vignudo propriamente per **acostar** a vui et a tuta la vostra cente se vui haveré tanto argomento de voler insir doman in lo campo.

## 2.2 Fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.15, pag. 321: Descrezione al Cor s'**accosta** / e fagli cordogliosa posta.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 151.36: Ancora siccome l'amore de' padri s'inchina più verso coloro, de' quali vien loro pietà, così la vertù vedendo sostenere pena, e travaglio nell'opere sue, non gli ama più, ma in guisa di buon padre, ella gli abbraccia, **accostandosi** a loro più d'appresso.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 501.12: Coloro che se **acostarono** a la chiesa appellati fuorono Gelfi.

### 2.2.1 Confarsi, concordare.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 17.15: Ver'è, che i' truovo in altre Croniche, che quando questo fu, era Signore Messer Torello da Strata; quale che fosse il vero, io m'**accosto** più a quello, e perciò l'ho scritto.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 468.8: 28. *Ma perchè dentro ec.* In questa parte Vergilio commette a Stazio, il quale tiene qui luogo di naturale Filosofia, la assoluzione di questa quistione; il quale la assolve secondo la mente del Filosofo in parte, e in parte s'**accosta** nel suo dire alla opinione de' medici.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 81, pag. 17: Dixerò: «Como à nome questa villa ecco posta?» / «Acquille questa chiamase, che sede in questa costa» / Et uno parlò fra li altri et fece questa proposta: / «Nome Aquila ponamoli!» et ognuno se nci **accosta**.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 62, pag. 484.33: ma io m'**accosto** più con l'opinione di Teodonzio, il quale vuole queste essere create insieme con la natura naturata, il che par più conforme alla verità.

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), son. 64b.4, pag. 329: Benché non sia da tanto mia sentenza / ch'a lei prestar si possa fede pura, / m'io pur dirò ciò ch'a la mia natura / s'**accosta** e vede lunga speranza.

[6] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosco.), pag. 184.9: Dunque, s'alcuna ragione s'**accosta** alla tua mente, che no 'l credo, dille, ovvero taci, la quale cosa più mi piacie».

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.29: Lo filosofo, como prudente perzona, sufficientemente responneva. Soie resposte fortemente cadevano nello animo dello re, ca sse **accostavano** allo vero.

### 2.2.2 Penetrare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.),

Son. 332.3, pag. 209: Lo netto volto e la vergogna honesta, / el saço guardo e l'humele risposta / sì dolçemente al core me si **accosta**, / ch'Amor m'ancide ne la verde vesta.

### 2.2.3 Approssimarsi (nel tempo).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 126.27: e quantu plu se **accosta** lu fine de lu mundu, tantu plu li electi se partinu, a zo ki non viianu maiur malvastate.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 12 prologo, vol. 2, pag. 17.3: Durmiti oramai et ripusativi; eccu, si **accosta** l'ura, et lu figliu di l'omu sirrà tradutu in manu di li peccaturi.

### 2.2.4 Avvicinarsi (alla mente), essere concepibile.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.119, pag. 258: ché solo Iddio all'anima la dona / che vede in sua persona / perfettamente star: sì ch'ad alquanti / ch'è 'l seme di felicità, si **accosta**, / messo da Dio nell'anima ben posta.

## 3 Mettere insieme, unire; attaccare.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 57.6: E per quello ke nui potemo dicere cum un poeta: «Impii veneni ènno **accosti sub dulce melle**», ve clamamo mercede ke in nostra raxone non debiamo esser inquietati né molestati.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 224.29: E non si leva questo vapore se non al tempo di grandissimo caldo; e quando si lieva, ismaltiscesi l'umido aereo di buona digestione da la caldezza de l'aere, e **acostalisi** fortemente il terrestre e secco...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 8, pag. 636.2: Altri dicono che ella [[*scil.* l'arena]] viene da «*hereo heres*», il quale sta per «*acostarsi*»; e come i superiori, così costoro ancora dicono bene: ma i superiori dicono della rena secca e costoro intendono della rena bagnata, la quale, mentre è molle, s'**accosta** e appicca...

### 3.1 Apportare, infondere.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.107, pag. 104: e questa, disdegnosa di cotante / persone, quante / sembante portan d'omo, e non risponde / il lor frutto a le fronde / per lo mal c'hanno in uso, / simili beni al cor gentile **accosta**; / ché 'n donar vita è tosta / co' bei sembianti e co' begli atti novi / ch'ognora par che trovi, / e virtù per esemplo a chi lei piglia.

### 3.2 Riunirsi in gruppo, costituire una compagnia.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 10, par. 4, pag. 97.22: Se coloro, che non sanno la contrada, volgiendo prendere la via, s'**accostano** volentieri con chi la sa bene, quanto maggiormente i giovani con gli antichi debbono prendere la via della vita, che è loro nuova; acciocché errare non possano, e dalla verace strada della vertude non torcano?

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII, par. 88, pag. 623.31: è da sapere che Lano fu un giovane sanese, il quale fu ricchissimo di patrimonio, e, **acostatosi** ad una brigata d'altri giovani sanesi, la quale fu chiamata «la brigata spenderaccia» [...] in piccol tempo consumò ciò ch'egli aveva e rimase poverissimo.

### 3.3 Costituire un'alleanza, fare un patto.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.35, pag. 213.16: [[i Fiorentini]] in tutto si scopersono nimici dello Imperadore, chiamandolo tiranno e crudele, e che s'**accostava** co' Ghibellini, e i Guelfi non volea



vedere.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 3, docum. 3.11, vol. 2, pag. 326: S'egli è di senno e di gente possente / più che 'l tuo conveniente, / **accosta** con chi puoi, / perdona agli altri tuoi / nemici ch'ài o fa triegua in presente.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 518.20: Chiamasi Grecia la grande Italia, la quale oggi si chiama Romania; e quella s'**accostò** colla piccola Italia adosso a' Troiani e con poca altra gente adiunta, secundo che lla storia di sotto apertamente dichiara.

[4] *Legge di Maometto*, XIV m. (tos.), pag. 6.7: Andossene [[*scil.* il chierico Sergio]] oltra a mare, e con sue simulazioni attrasse molta gente a se; poi s'**accostò** co Magumetto, e dissegli: se tu vuogli fare a mio senno, io ti farò grande in questo popolo.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 121, vol. 1, pag. 587.19: il detto conte Ugolino per essere signore s'**accostò** coll'arcivescovo e sua parte, e tradì il giudice Nino...

### 3.4 Instaurare o riallacciare un rapporto, un legame; unirsi in una relazione affettiva.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), son. 6.6, pag. 214: Quanto partir più mi vòl' da la fera, / tanto a lei mi restringe ed **accosta**; / madonna per sé sola non mi fera / cotanto male, ché troppo mi costa.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 34, pag. 134.4: E sappiate che la tortola è sì amabile al suo marito, che quando ella il perde per alcuna cagione, mai non s'**accosta** a nessuno altro, per castitate, o per paura ch'ello non torni...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 47, vol. 2, pag. 252.22: Et qualunque, el quale abia mollie, essa lassata, l'altra terrà o vero a l'altra s'**accostarà**, tenendo lei pubblicamente o vero con lei dimorando, o vero se alcuna femina lassato el marito ad altro huomo s'acostarà, in XXV libre di denari sia punito.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 360.20: E questo si è quel venerabile sagramento figurato per lo sagramento del matrimonio carnale, come s. Paolo dice, per lo quale l'uomo lascia lo padre, e la madre, e **accostasi** alla sposa sua; e sono due già non in una carne, ma in uno spirito, cioè Iddio, e l'anima.

#### 3.4.1 Entrare in comunione spirituale (con Dio).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 103.4: Et anco etiandio in questo mondo l'omo **accostandosi** a dDio diventa più sano et migliore del corpo.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 57.5: cum zo sia cosa chi la Scriptura dica: 'Ognj pirsuna chi si **acosta** a Deu, è juntu cum Deu, cu lo quali è uno spiritus'.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 34, pag. 145.27: Grigorio: Queli chi devotamenti a De' s'**acostam** quando fa bisogno sorem far segni e in l'un modo e in l'atro, çoè che fan miracoli alcuna volta orando, alcuna vota quasi cum possança comandando.

#### 3.4.2 Congiungersi sessualmente.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 89.37: Ancora possono elli peccare mortalmente in altra maniera, ciò è assapere, quando l'uno tratta, e s'**accosta** all'altro contra natura, e altrimenti che natura non richiede, nè legge di matrimonio non concede.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 90.2: L'altro caso dove l'uomo puote peccare in matrimonio è quando l'uomo si **accosta** a sua moglie contra

sua voluntade, e specialmente quando ella il priega ch'elli si sofferi, elli si dee sofferire, s'elli è buono uomo...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 96.13: lo serpente curvo seguita la serpe e la ritiene, e lo cane s'**accosta** a la cagna e se agropia per avolterio; la pecora è con letisia amontata...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 47, col. 1.22: Imperciocchè quando la sposa s'unisce collo sposo e **accostasi** a lui, è pasciuta di pane vivo più veracemente e senza niuno mezzo che niuno altro corpo si congiugne a un altro corpo sensibile per alcuna amistà e legame materiale.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 411.14: Ancora, ogni femmina del mondo è lussuriosa. Imperciò che femmina non è di dignità sì splendente, che se ella sa talvolta uno che sia ben vile, pure che nello atto carnale sia ben potente, che volentieri non s'**accosti**.

### 3.5 Fig.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. XII, pag. 140: Onde se ne' vostri beneplaciti, e per utile vi pare, che sia acceptevole, accioché noi schifiamo d'**accostare** fatiche con fatiche [...] piace a me che noi mandiamo nostri speciali ambasciatori allo re Priamo...

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 55 (1376), pag. 220.8: Ella è quella lebbra che tutte le virtù fa guastare, e non àno in loro vita, però che sono private della madre della carità: non vivono, perché non sono **acostate** con la vita.

### 4 Pron. Fig. Rivolgere la propria intenzione o il proprio favore (a qsa).

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 43, pag. 54.1: Anco, com ciò sia cosa che non convegna che coloro li quali portano el nome e l'abito de la religione usino de' costumi et acti de' ladici, ma sforzino sè de **acostarse** a li costumi de le religiose persone...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 3.924, pag. 183: Il concavato ed anche il naso fino, / Ciascun di questi a lussuria s'**accosta**...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 385.6, pag. 236: e lo secondo ne l'omo adevene / che sença bontà col male s'**acosta**...

[4] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 163, pag. 121: E i popolar ch'a tirannia s'**accosta** / serebbe bem ch'andasser per savere / quanto la crest[ist]entà per tener costa.

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 513, pag. 29: Certo l'eterno scir non enamoro / delgli angioi ch'en virtù non s'**acostaro** / et vitio non seguier cogli altre loro.

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 83.20: E questo fu ed è vero che Dante s'achostò a Virgilio e intese e diletto di essere poeta e Ghuido dispregiò Virgilio, cioè poesia, ma egli s'**achostò** e diletto in filosofia e in questa isciencia fu valente huomo.

### 5 [Detto di un'imbarcazione:] approdare.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 175.18: Et benki cum fatiga li navi **accustassiru** <in terra> a la ripa et li homini ancora cum grandi affannu xindissiru in terra, *tamen* non si scautritamenti si pocti fari ki non chi fussi alunu impachu...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 260, vol. 2, pag. 217.6: Ma quando fumo infra 'l mare, nel grande pelago, e eccoti levare la fortuna contro a noi, e a nostro dispetto ci portò in Barberia, e così **acostamoci** al porto di Tripoli...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 36, pag. 349.9: E se le navi, le quali **acostate** erano al lito, non avessero i paurosi ricevuti, niuno ne sarebbe

scampato della fuga e della battaglia.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 128.5: E avvisando eli a l'isola, la nave s'acostà per si a lo lido e l'isola iera molto basa e de gran planura...

[u.r. 03.05.2009]

ACCOSTATO agg./s.m.

**0.1** *acchostate, acchostato, accostado, accostata, accostate, accostati, accostato, accustati, accustatu, achostati, acostao, acostata, acostate, acostati, acostato.*

**0.2** V. *accostare.*

**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): 1.

**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: *Doc. sic.*, 1349-51, [1350].

**0.7** **1** Collocato a contatto o accanto a qsa, aderente o adiacente. **1.1** Confinante (detto di persona o luogo). **1.2** [Detto di stelle]. **1.3** Fig. 2 Sost. Alleato.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.12.1999.

**1** Collocato a contatto o accanto a qsa, aderente o adiacente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 6, pag. 113.4: Cesare disse così; ma Metello non si mutò per ciò per suo detto; anzi stava **accostato** a le porte per difendere e per contradire.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 39, vol. 2, pag. 30.2: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno mercatante, o vero altra persona, possa avere o vero tenere tenda, o vero stoia in luogo di tenda, fuore de la casa o vero bottiga, excetto che nel Campo del mercato, se non se fusse congiunta et **accostata** al muro de la casa o vero de la bottiga.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 229.5: Sì come se alcuno rompa le vivole o' papaveri nel verde orto, e' gigli **accostati** nelle spesse lingue... || Cfr. Ov., *Met.*, X, 189-90: «Ut, siquis violas [...] / Liliaque infringat, fulvis horrentia [ma cfr. *herentia* nell'appar. dell'ed. Lafaye, Paris, Les belles lettres, 1976, vol. II, p. 128] linguis».

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 22, pag. 177.3: [[un prete]] fu sepolto dinanzi alla chiesa in uno luogo per lo quale conveniva passare a chi voleva andare all'ovile delle pecore, lo quale era **accostato** al muro della chiesa.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.31: Méscedate ala compagna e lievemente **accostado** a quella andando, tocali lo molle lado e lo pè cum lo to pè.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 161.11: Cultellu, levati supra di lu meu pasturi et supra di lu homu **accustatu** a mi...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 22, pag. 193.4: E sovravegnando lo dì de la sua vacatium pasà de questo mundo e fu sepelio davanti a la çexa, in un logo per lo qua se convenia de pasar a chi voleva andar e intrà' in lo ovile de le pegore, lo qua era **acostao** a lo mur de la çexa.

**1.1** Confinante (detto di persona o luogo).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

IX, cap. 2, vol. 2, pag. 12.23: per bisogno di moneta, per non fare libbra, si venderono le mura vecchie, e' terreni d'entro e di fuori a chi v'era **acostato**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 112, vol. 3, pag. 224.6: Il re d'Inghilterra non volea intendere trattato, conoscendo che lla terra non si potea difendere né tenere per difetto di vittuaglia; e avendo la città di Tornai, ch'è ssi forte e possente e **acostata** a Fiandra e Analdo e al Brabante e all'altre terre dello 'mperio, e lla chiave del reame di Francia, avea per vinta la guerra; che 're di Francia non avrebbe tenuta terra da Compigno i-llà.

– *Casa accostata*: edificio adiacente.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 36.17: Et se lo signore di quella casa avarà con essa altre case congiunte, con ciò sia cosa che una medesima casa alcuna volta si divida per diversi et accostati abituri, tutte quelle case congiunte, o vero che in essa casa, o vero ne l'**accostate** ad essa, lo eretico o vero eretica fusse presa, similmente si disfacciano.

**1.2** [Detto di stelle].

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 123.9: Si è sua figura [[*scil.* del segno della Vergine]] di femina vergine [...]. E l'uno braccio più diritto in verso dinanzi, e l'altro più **accostato** al corpo, a modo d'uccello che vuole cominciare a volare, o ae volato e vuole posare.

**1.3** Fig.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 68.4: Or signoreggera' tu di niente l'animo libero? La mente ferma, e con ragione seco **accostata**, rimovera' tu dello stato del proprio riposo?

[2] Cavalca, *Exp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 35.1: E pur questo è grande miracolo veramente, che sì vivamente il cuore umano a questa Fede è **accostato**, che molti, come leggiamo, giovani e giovane delicate, nè per tormenti, nè per lusinghe, nè per minacce, nè per promesse se ne poterono partire...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 562.13: Sì meraviglioso a l'opera de la scienza s'avea aggiunto, che conciofossecosa che per cagione di mangiare sedesse a tavola, **accostato** a' pensieri, si dimenticava di porgere la mano alla mensa.

**2** Sost. Alleato.

[1] *Doc. sic.*, 1349-51, [1350] 2, pag. 226.2: Li capituli sucta li quali la pachi intra lu nobili conti Blascu di Alagona etc. et altri nobili soy amichi (et) **accustati** ex una parte et intra lu nobili conti Matheu di Palici etc. et altri nobili soy amichi et accustati, li quali capituli princhpalimenti foru trattati p(ir) li nobili di Claramunti, esti novamenti trattata et formata perpetuo duratura; que fuerunt huic indicioni iurata.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 768 tit., pag. 302.27: Come Francesco, conte da Doadola, fece guerra in Romagna a' collegati e **accostati** di Firenze.

[u.r. 29.06.2005]

ACCOSTATURA s.f.

**0.1** f: *accostatura.*

**0.2** Da *accostare.*

**0.3** f *Trattato d'Astrologia: 1.*

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Giuntura, attaccatura.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.12.1999.

**1** Giuntura, attaccatura.

[1] **GI f** *Trattato d'Astrologia*: E accosta l'un mezzo all'altro in modo che non rimanga infra loro niuno spazio e che paia la congiungitura, o vero **accostatura**, che ha infra loro che sia in cerchio. || Crusca (1) s.v. *accostatura*.

[u.r. 29.06.2005]

ACCOSTÉVOLE agg.

**0.1** *accostevole, acostevoli*.

**0.2** Da *accostare*.

**0.3** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Disposto a instaurare un rapporto con qno, affabile. **2** Collocabile accanto per un confronto, paragonabile.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.11.1999.

**1** Disposto a instaurare un rapporto con qno, affabile.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 46, pag. 355.15: [[Ciacco]] dice che tre vizi sono cagione della discordia: cioè superbia, la quale era grande in messer Vieri e ne' consorti suoi, per le ricchezze e per lo stato il quale avevano; e per questo essendo male **acostevoli** a' cittadini, e dispiacendone molto, in parte si generò la discordia.

**2** Collocabile accanto per un confronto, paragonabile.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 126.6: Cittadino magnifico fu Mario, ma per coscienza di sua novitate non fu saviamente **accostevole** alli antichi.

[u.r. 29.06.2005]

ACCOSTO (1) agg.

**0.1** *accosta, acosta*.

**0.2** V. *accostare*.

**0.3** Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Posto a contatto, addossato; prossimo.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.12.1999.

**1** Posto a contatto, addossato; prossimo.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 9.592, vol. 3, pag. 178: Poi, quando serai giunto / al tuo buon porto a punto / et avrai ben guardato, / serai molto innorato / et amor ti darae / de le gran gioie ch'æ / et assai più piagere / avrai del possedere / la cosa fatigata / che leggiera guardata, / e più durar vedrai / lei che quella c'avrai / in un punto riposta / ne la tua torre **accosta**.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 2.133, pag. 347: Poi tu sa' ben ch'ella t'ha fatto ho-

nore, / Così ancor ti farà quelle grazie, / Che tti promisi quando solo andasti / A llei vedere **accosta** della selva.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 235.6: Miseli fuori con una fune per la finestra; la sua casa era **accosta** alle mura della cittade...

[u.r. 29.06.2005]

ACCOSTO (2) prep.

**0.1** *accosto, achosto*.

**0.2** V. *accosto 1*.

**0.3** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

**0.5** Locuz. e fras. *accosto a 1*; *accosto di 1*.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Locuz. prep. *Accosto a, di*: a ridosso, accanto; presso. **1.1** Fig.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.12.1999.

**1** Locuz. prep. *Accosto a, di*: a ridosso, accanto; presso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 144, pag. 533.14: Mentre i cavalieri rallegrati ragionando si stanno **accosto alla** buia nuvola, la quale in niuno modo cede a chi vuole oltre passare se non come un muro, levandosi da dosso ciascuno le molte saette, di che più che dell'armi erano caricati...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 39.5: Qualunque fosse ispaventato, ovvero che fosse lunatico, o di dì, o di notte sia per sognio, toglgi lo dente chanino e ponilo **achosto del** malato: si guarrà.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 5, vol. 9, pag. 202.17: 11. Ed eravi quivi, **accosto al** monte, una grande moltitudine di porci, che si pascevano ne' campi.

**1.1** Fig.

[1] **f** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): Queste parole certo sono tanto di maggiore peccato, e con più dispetto di Dio, quanto la persona a cui, o per cui si dicono, è più per alcuno ordine e stato, **accosto** e consecrata a Dio. || GDLI s.v. *accosto 2*.

[u.r. 29.06.2005]

ACCOSTOLARE v.

**0.1** *acostola*.

**0.2** Da *costola*.

**0.3** Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Accostarsi, avvicinarsi.

**0.8** Paolo Squillacioti 17.02.1999.

**1** Pron. Accostarsi, avvicinarsi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.458, pag. 365: Dipinta se' là su, Virgo santissima, / con la tua madre Anna sì dignissima, / e Magdalena del tuo figlio appostola / con Caterina sposa vi s'**acostola**; / e tutto è fatto per la salutevole / legge di grazia tanto a noi valevole.

[u.r. 29.06.2005]

ACCOSTUMANTE agg.

**0.1** *acostumante*.

**0.2** V. *accostumare*.

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** 1 Che ha il costume, l'uso, l'abitudine.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.03.1999.

**1** Che ha il costume, l'uso, l'abitudine.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 2, pag. 91.18: nel secondo di Puleti-cha nel V capitolo quasi nella fine dicie Aristotole: «tanto non profitterà (ch'è 'l prenze muterà) con bene muterà l'**acostumante** rubello al prenze»; con l'altre cose che ddette sono d'accostumanza nel XVIII capitolo di questo libro nella VJ parte.

[u.r. 29.06.2005]

ACCOSTUMANZA s.f.

**0.1** *accostumanza, acostumanza*.

**0.2** Da *accostumare*.

**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: 1.

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7** 1 Consuetudine, abitudine.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.03.1999.

**1** Consuetudine, abitudine.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 2, pag. 26.5: L'altra maniera di virtù si è, per la quale noi facemo buone operazioni, e l'acquistiamo per l'**accostumanza** del fare bene.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 497.27: Ben è folle colui che lassa la credenza che Dio gli ha data e che fugge penitenza e confessione per **acostumanza**.

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 16, pag. 52.5: Poi vennero cose inacostumate, perchè omo vi trova prode e ragione. Così le cose che avvennero di natura, furono [p]rovate per **acostumanza**, sì sono confermate per legge e per ragione.

[4] **F Barlaam e Josafat**, XIV pm. (tosc.): Non lasciò le rie opere servire a' dilette di questo mondo e della carne, per la rea **accostumanza** ov'egli era tutto tempo istato. || Bottari, *Barlaam*, pag. 88.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 2, pag. 91.19: nel secondo di Puleti-cha nel V capitolo quasi nella fine dicie Aristotole: «tanto non profitterà (ch'è 'l prenze muterà) con bene muterà l'**acostumante** rubello al prenze»; con l'altre cose che ddette sono d'**accostumanza** nel XVIII capitolo di questo libro nella VJ parte.

[u.r. 29.06.2005]

ACCOSTUMARE v.

**0.1** *accostuma, accostumada, accostumare, accostumarli, accostumata, accostumate, accostumati, accostumato, accostumatu, accostumerai, accostumadi, accostumado, accostumai, accostumata, accostumate, accostumati, accostumatu, acostuma, acostumâ, acostumaa, acostumada, acostumado, acostumai, acostumante, acostumao, aco-*

*stumarono, acostumata, acostumate, acostumati, acostumato, acostumiamo, acustumadhi, acustumadi, acustumaru, acustumata, acustumati, acustumato, acustumatu, acustumau, acustumausi, acustumava, acustumavannu, acustumavanu.*

**0.2** DEI s.v. *accostumare* (da *costume* 1).

**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: 1. || Ma v. in *accostumato* Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7** 1 Far assumere un costume, un contegno, un modo d'essere; educare. 2 Aver per costume; avere o prendere una determinata abitudine; essere avvezzo o avvezzarsi a qsa (anche pron.). 3 Apprendere, imparare; anche pron.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.03.1999.

**1** Far assumere un costume, un contegno, un modo d'essere; educare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 178.30: La terza cosa si è, che l'uomo die **accostumare** ei citoli a sostenere freddura per due cose, l'una per la sanità del corpo, l'altra per l'opere della battaglia, acciò ch'elli possa meglio sostenere l'arme...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 88.1: E però si dee l'uomo i fanciulli gastigare, e di presso tenere tanto come elli sono giovani, e **accostumarli**, e tenerli, e guardarli, e addottrinalli di buoni insegnamenti.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 16, pag. 98.4: Per la qual cosa come così per tutto la moltitudine suggietta sia **accostumata** a ubbidire alle leggi e alle principazioni, non tanto nocia la mutazione di persone secondo lingnaggio, quanto profitta per elezzione nuova la sufficienza di colui, per la reverenza del quale per la virtù cresscìe l'ubbidienza alle leggi e alle principazioni.

– *Accostumare bene*.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 88.3: E il filosofo dice, che non è picciola cosa d'**accostumare bene**, e male fare in sua giovinezza; che siccome l'uomo dice, chi addottrina puledro in dentatura, tener lo vuole tanto com'elli dura.

[5] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), cap. 8, pag. 33.17: chi l'ha piccolo [[*scil.* il viso]], si è malvagio ed ingegnatore e lussurioso: e chi ha lo visagio che non è ben fatto nè di bella fogia, a gran pena può essere **bene accostumato**...

**2** Aver per costume; avere o prendere una determinata abitudine; essere avvezzo o avvezzarsi a qsa (anche pron.).

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 40, pag. 105.8: Chè voi non vedete neuno di fisica, s'elli no lo vuole **accostumare** e aoperare, che già grande lode n'abbia.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 391.17: Ancora oltre a questo l'animo nostro s'**accostuma** più a dilette, che a guerire, recando la filosofia in diletto, conciossiacosacch'ella sia remedio, e medicina.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 163.4: E dicisi eciandeu que issu **acustumava** di parlari multu et longamenti con petrulli in buca per tal que la buca vacua fussi più prunta e più

solta a parlari.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 27, pag. 332.18: «Io non credetti che mai mi dovesse orazione mancare, colla quale io al mio esercito favellassi; non per quello che io più tosto le parole, che le cose, avessi esercitate, ma perciò che presso che dalla mia fanciullezza stato ne' campi, **accostumato** m'era a' militari ingegni.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [son.] 123.6: Tornato è 'l velo, Amor, che mi dà pena, / tornato è quel che l'anima consuma, / per star dinanzi a la luce ch'aluma / tutti i mie sensi e consola ogni vena; / tornato è quel ch'a la morte mi mena, / se omo che sia sì buono medico, che sappia sì bene insegnare a così far s'aveza o s'**acostuma**; / tornato è quel che 'l cor mi rode e ruma, / che 'nfrange l'osse e le polpe e [la] lena.

### 3 Apprendere, imparare; anche pron.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 84, col. 2.6: Et ancora si prendono significationi da quello che discende giù di sotto nel fondo dell'orinale o da quello chi pende nel meçço, però che da questo significa la digestione che ssi fae nelle vene, la quale cosa noi insegniamo trattando nella cognitione della maturezza delle feбри e questo è quello che noi ci **acostumiamo** e che noi seguitiamo.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 14, pag. 374.29: E alla perfine è convenente al vescovo di Roma di quelle chiese la principalità, quest'è per costuma, però che costui vescovo e lle chiese tutti i fedeli **apresero** e **acostumarono** di più ridottare e onorare, e alle esortazioni e comandamenti di quelle a virtù e reverenzia di dio isvelgliare, e di quelle la consocienza o interpretazione e cominazione della etternale dannazione de' vizi e malvagità rappellare.

[u.r. 29.06.2005]

ACCOSTUMATAMENTE avv.

**0.1** *acostumatamente*.

**0.2** Da *acostumato*.

**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): 1.

**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

**0.7 1** Secondo il costume, l'uso, l'abitudine. **2** In modo opportuno, consono ai buoni costumi.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.03.1999.

**1** Secondo il costume, l'uso, l'abitudine.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 1, cap. 7, pag. 80.11: Cesare promise loro gran soldo, e fece loro ricche promesse. E tali credettero che promettesse l'anello ch'elli avea in dito, o dignità che fusse da portare anello. Questo credettero quelli ch'erano sì lontani che nol potevano intendare, et elli levava **acostumatamente** la mano, quando parlamentava loro.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 426.22: [[Il dragone]] non hae tossico, ma però non sono necessari li veleni a uccidere; però cui elli lega, uccide: dal quale nè il leofante per grandezza di corpo è sicuro, però che nascondendosi circa le vie per le quali li leofanti **acostumatamente** vanno, col nodo della coda lega le gambe a quelli, e soffogati li uccide.

**2** In modo opportuno, consono ai buoni costumi.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 2, pag. 70.25: E per maniera de illazione o conclusione dicie apresso che «coloro che ci-

vilmente né **acostumatamente** secondo la comunità non volgono vivere essere per moltitudine tanto nella policia che sieno più valentri di coloro», cioè a ddire di coloro che volgono vivere in policia, «questa è cosa impossibile».

[u.r. 29.06.2005]

ACCOSTUMATO agg.

**0.1** *acostumada, acostumata, acostumate, acostumati, acostumato, acostumatu, acostumadi, acostumai, acostumata, acostumate, acostumati, acostumatu, acostumà, acostumaa, acostumada, acostumado, acostumai, acostumao, acostumata, acostumate, acostumati, acostumato, acostumadhi, acostumadi, acostumata, acostumati, acostumato, acostumatu*.

**0.2** V. *acostumare*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *bene acostumato 1.2; male acostumato 1.2*.

**0.7 1** Che ha acquisito un certo costume, che ha certe attitudini o un certo contegno; educato. **1.1** Che ha a che fare coi costumi. **1.2** Provvisto di (buona) educazione. **2** Che avviene, si fa o si usa per costume; consueto, abituale. **2.1** [Detto di febbre, tosse:] cronico. **2.2** *Essere acostumato (di)*: avere una determinata abitudine, una consuetudine.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.03.1999.

**1** Che ha acquisito un certo costume, che ha certe attitudini o un certo contegno; educato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 51, pag. 111.4: E migliore uomo per l'arme è colui, ch'è usato, e allevato ne' boschi, che quello, ch'è **acostumato** ne' dilette della Città.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 205.25: Li stimuli di la iracundia cussi malmenaru lu homu di ardenti spiritu et **acostumatu** in facti d'armi.

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), pag. 17.6: Questo re Dancus fue buono indivino ed omo molto scenziato e molto **acostumato** de vertude, e quasi le cose, che doveano avvenire, sapea.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.20: Pollidama, lo figlyo de quisto Anthenore, fo homo assay bello, iovene et ardito in vattagly, **acostumate** de honeste constumme, luongo et assutto como lo patre e uno poco fusco, fo multo forte e potente in facto de arme, sobito se adirava e refrenavasse con misura a quella ira soa.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.3: cà lo saverray descretamente ben fare como ad homo

chi si' **accostumato** de adommar omnen sopierbo...

### 1.1 Che ha a che fare coi costumi.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 25-42, pag. 690, col. 2.15: **Morali**, çòè **accostumate**: qui vol dire: 'esso *Laterano* trasese omne lavorero che in costuma fosse'.

### 1.2 Provvisto di (buona) educazione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 88.4, pag. 422: Quatro cosse requer / en dever prender mojer: / zo è saver de chi el'è naa; / e como el'è **acostumâ**; / è la persona, dexeiver; / è dote, conveneiver.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10. 44.8, pag. 135: e vidde che fra queste sei donzelle / una ve n'era ch'era molto snella / e più bella che l'altre e più gentile, / **acostumata**, savia e signorile...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 2, pag. 7.6: Fu cagione questo ser Mazzeo col suo dire, che questo re d'allora innanzi tenne molto meglio **acostumata** la sua famiglia, che prima non tenea: ed è talor di necessità che si trovino uomini di questa forma.

– Locuz. agg. *Bene accostumato*.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 25, pag. 352.13: E difinisci la sofferenza in questo modo: la sofferenza è virtù che porta igualmente gl'impeti de le ingiurie, ed ogni adversità; o la sofferenza è remedio de le ingiurie, secondo che si contiene ne la dottrina di **bene acostumatî**; o, più brevemente, la sofferenza è igual sofferimento di quello che t'è fatto.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 111.17: E lle gienti che vi dimorano, in queste cittadi le quali sono asisse di verso settentrione, si sono sani e forti, (e) grandi gienti di corpo (e) di membri (e) di buono colore p(er) lo naturale calore ch'è forte; ma elli non sono punto **bene acostumatî**.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.12, pag. 478: E monto ben è abita / de gente **ben acostumaa**; / ché savi omi son per ver / e cortexi, a me parer.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 49, pag. 68.18: Dise Theofrasto se lla femena è convegnivel del corpo, se ella è **ben acostumada**, se ella è ensida de boni et honesti parenti, e l'omo è san e richo, li[cit]amente se po contraer matrimonio dentro questi.

[8] Dante, *Rime*, a. 1321, 17.4, pag. 54: Sonetto, se Meuccio t'è mostrato, / così tosto 'l saluta come 'l vedi, / e va' correndo e gittaliti a' piedi, / sí che tu paie **bene acostumato**.

[9] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 106.22: Polinçe fo umele e pian, çentilesco e **ben acostumado**; a costù lo re li dè per moier so fia Arçia e a Tideus si dè l'altra ch'aveva nome Ismene.

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 11.1, pag. 35: Ed egli a caval fu con gran compagna: / per ucellare esciro a la campagna, / con buon brachetti **bene acostumatî** / e molti astori e falconi e sparvieri.

– Locuz. agg. *Male accostumato*.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.67, pag. 546: Ma se aotri mejo proa zo, / lasa to dito per lo so. / E fui récego de dao / e omo **mar acostumao**.

[12] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosca.), cap. 3, pag. 29.1: e chi gli ha piccoli e tremanti e vari [[scil. gli occhi]], si si cruccia volontieri ed ama femine: quelli che gli hanno vaj e mescolati come colore di zaferano, si sono **male acostumatî** e di mala natura...

### 2 Che avviene, si fa o si usa per costume; consue-

to, abituale.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 60, pag. 293.13: Cesare fece consolo Deicaide lo grande, senza opere **accostumate** e senza consiglio de' senatori: e quando elli entrò ne la corte per fare sì come costumato era; tutti gridaro che elli era niente consolo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 107, pag. 350.10: Quì non è alcuna cosa, che non sia **accostumata**, e che non avvenga ciascun di. Crucciarsi di tali cose è così sciocca cosa, come lamentarsi d'essere bagnato dalla piova, o 'nfangato dal fango, ch'è nel mezzo della via.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 533.10: vedendo il detto Orlando la moltitudine de' Saracini so-perchiare i Cristiani, un suo **accostumato** corno si puose a bocca, e sonò sì forte e sì lungamente, che s'udi ne l'oste di Carlo Magno...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.25: Ma eu non sachu se quista fu più forti cosa ca issu muriu di **acostumata** maynera di morti ma tu murissi di nova maynera di morti.

[5] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.7: Rimanendu tamen in sou locu e statu tucti li .... zoè di la secrecia in li terri di lu demaniu, et ancora killi ki su misi pir li opiri di li mura di li ter[ri], [nec] non killi ki su misi pir la subvenciuni di lu signuri Re, anti killi cassi et assisi ki su misi pir kista s[ubve]nciuni, zoè fini in ora, si rumpanu, richipendudi la Curti zo ki di è statu pirchiputu et sindi pirchipirà pir tuttu augustu a ccuntarilu in la dicta subvenciuni, la quali subvenciuni si mecta et pagì pir la forma **accostumata** di la facultati oy pir altra migliuri si si truvassi.

### 2.1 [Detto di febbre, tosse:] cronico.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 189.29: I desiderj sono movimenti d'animo riprensibili, subiti, e brevi, i quali venendo spesso senza refrenarli, fanno la 'nfertà, siccome una gocciola di rema, scendendo dal capo al petto, la quale non è troppo **accostumata**, fa tossire l'uomo, ma s'ella continua, e 'nvecchia, ella il fa diventare tísico.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 201.11: Molto mi grava, che tu se' annojato spesso di gotte, e di febbri, che seguono le gotte, quand' elle sono lunghe, e **accostumate**.

### 2.2 Essere accostumato (di): avere una determinata abitudine, una consuetudine.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.11: Apresso, andò Ciesare a cienare, si com'egli iera **acostumato**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 219.3: Queste cose non hanno in loro neun pregio, per lo quale elle dovessero trarre a loro i nostri animi. Ma noi siamo **accostumatî** di pregiarle, e di lodarle, conciossiacosach' elle non si lodano, perch' elle sieno da disiderare, ma desideransi, perch' elle sono lodate.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 32, pag. 156.26: ma pir zo ki Deu rivilau sti cosi a killu malatu pir utilitati de killj ki lu auderu, jn pirò li mustrau la pena de lu focu de lu jnfenu in killa forma ki nuy simu **acostumatî** de jntendiri e de sapiri: pir tantu ki nuy intendimu grande focu cunsirvarisi pir multi ligna, in pirò li foru mustrati kisti grandi catasti de abrusarj».

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.9: Uvi, tucti cosi facti solennimenti comu era **acostumatu** di fari, turnaussi intra lu Capitoliu comu vincituri per la divina venaraciuni di li vincitrici armi.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.19: Lu conti Drago, standu in unu castelli chi havia

nomu Montoliu, una matina, comu era **accostumatu**, sindi andau a la ecclesia, per fari soy oracioni.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 6, pag. 222.23: e questo giudichamento cierto per lo senno di dentro e di fuori per inseguendo tanto de' savi, come de' non savi puot'essere giudichato, i quali e' sono **accostumati** di chiamare testimoni.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.3: Serray tu sulo principe e duca de questa impresa, e tutti li frati tuoy te obediranno e li altri universalmente chi so' subiecti a lo nostro riamme, et a lo tuo volere omne altra potestate te concedirrayo, cà lo saverray descretamente ben fare como ad homo chi si' **accostumato** de adommar omnen sopierbo e de le fare perdere omnen regulyo per potentia de la forza toa.

**2.2.1** [Detto di animali:] **avvezzo**, **aduso**.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 41, pag. 88.40: Assai è più bello il leone salvatico, e fiero, chente la natura il creò, il quale l'uomo non osa ragguardare senza temenza, che non è il domestico, e **accostumato** cogli uomini, che per lo travaglio, ch'egli ha sofferto, s'ha lasciato orare il pelo.

[2] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 132.18: lo di seguente cominciata la battaglia, Pirro, già in volta per lo aiutorio degli eleofanti non **accostumati** d'essere veduti dalli Romani, sostenne lo stormo. Il Consolo la notte con la cavalleria si fuggie: onde Pirro prese delli Romani VIII.M.

[u.r. 29.06.2005]

**ACCOTTIANTE** agg.

**0.1** *accottiante*, *adcotiante*.

**0.2** V. *accottiare*.

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

**0.4** In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.).

N Att. solo rom.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7** **1** Che ha il coraggio, l'ardire. *Essere accottiante*: azzardare, osare.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.05.1999.

**1** Che ha coraggio, l'ardire. *Essere accottiante*: azzardare, osare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 260.12: Et compliti doi anni e mieso ne lo palazo de Pompeio, nanti la staoa de Pompeio, Obruto e Cassio con molte ferute occisero Cesare in presentia de li senatori et la maiure parte Cesare ne avea facti et in presentia de altri soi servi et nullo non fo **adcotiante** de levarelo de terra.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 287.28: E cquesti lo secutaro: Fonei, Patroclito, Nespido, Spadone et Sporo, lo quale era trasmutato in figura de femmina. E nullo de questi non fo **accottiante** de ferireli, ma per lo aiutorio de Sporro, lo quale se dice Eunuchio, Nero per si medesimo se fece tagliare la testa.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 192.6: Puoi che li baroni fuoro lassati, non curaro de compagnia. Vacone fòra de Roma alle loro fortellezze. Fra denti menacciavano. Non era **accottiante** alcuno comenzare la varatta con Romani.

[u.r. 11.01.2011]

**ACCOTTIARE** v.

**0.1** *accotiava*, *accottiante*, *adcotiante*.

**0.2** Da *accottiare* o da *scottiare* con cambio di prefisso.

**0.3** Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *accottiante*.

**0.6** N Un *se accotiava* si legge in un ms. della *Cronaca* di Buccio di Ranallo come variante di *scottia vase*: cfr. Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 10.16, pag. 135: «Che nullo poi scottia vase a far punta».

**0.7** **1** Azzardare, ardire.

**0.8** Paolo Squillacioti 05.03.1999.

**1** Azzardare, ardire.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 164.13: Notte e die caminavano liberamente li viatori. Non ardisce alcuno arme portare. Nullo omo fao ad altri iniuria. Lo signore non se **accotiava** de toccare lo suo servo. Onne cosa guardiava lo tribuno.

[u.r. 11.01.2011]

**ACCOVACCIATO** agg.

**0.1** f: *accovacciato*.

**0.2** DEI s.v. *accovacciare* (da *covaccio*, 'giaciglio', non att. nel corpus).

**0.3** f *Trattato delle mascalcie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

**0.7** **1** Rannicchiato nel covo, nella tana.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.04.1999.

**1** Rannicchiato nel covo, nella tana.

[1] f *Trattato delle mascalcie*: Come il serpe, che al freddo se ne sta **accovacciato** nella sua grotticella. || Crusca (4) s.v. *accovacciato*.

[u.r. 29.06.2005]

**ACCOVOLARE** v.

**0.1** f: *accovolossi*.

**0.2** LEI s.v. *accubare* (1, 330.33).

**0.3** F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7** **1** Pron. Rannicchiarsi.

**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.

**1** Pron. Rannicchiarsi.

[1] F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 44: venne una callina e **accovolossi** in terra e fece un uovo col pennello, senza 'l guscio. || Sanfilippo, *Assempri*, p. 426.

**ACCOVOLATO** agg.

**0.1 f:** *accovolati*.

**0.2 V:** *accovolare*.

**0.3 F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Rannicchiato.

**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.

**1** Rannicchiato.

[1] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 12: chiunque era ne la casa caddero **accovolati** in terra... || Sanfilippo, *Assempri*, p. 332.

ACCOZZAMENTO s.m.

**0.1 f:** *accozzamento*.

**0.2** Da *accozzare*.

**0.3 f** Zanobi da Strada, *Moralia Greg. Magno* volg., a. 1361 (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Fig. Comunione (?).

**0.8** Paolo Squillaciotti 16.04.1999.

**1** Fig. Comunione (?).

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia Greg. Magno* volg., a. 1361 (fior.): E diventano uniti nell'**accozzamento** della carità. || TB s.v. *accozzamento*.

[u.r. 29.06.2005]

ACCOZZARE v.

**0.1** *acchozzati, acchozzare, acchozzati, accozai, accozarsi, accozati, accozorono, accozza, accozzando, accozzandone, accozzandosi, accozzano, accozzare, accozzarese, accozzarne, accozzaro, accozzaron, accozzarono, accozzaronsi, accozzarsi, accozzasse, accozzassero, accozzati, accozzatisi, accozzato, accozzatosi, accozzavano, accozzerebbe, accozzo, accozzò, accozzoe, accozzone, accozzorono, accozzossi, acozza, acozzarsi, acozzasse, acozzato, acozzando, acozzata, acozzandosi, acozzare, acozzavano, acozzarono.*

**0.2** DEI s.v. *accozzare* (da *cozzare*).

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **4**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

**0.5** Nota il part. forte *accozzo* (s.v. *accozzo* agg.).

Locuz. e fras. *accozzare a matrimonio* **1.2**.

**0.7 1** Mettere insieme, raccogliere in fretta o disordinatamente. **1.1** Fig. **1.2** Unire. **2** Aggiungere.

**3** Pron. Imbattersi, incontrarsi. **4** Pron. Urtarsi, darsi di cozzo. **4.1** [Milit.] Scontrarsi (detto di eserciti).

**0.8** Paolo Squillaciotti 16.04.1999.

**1** Mettere insieme, raccogliere in fretta o disordinatamente.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 72.15: Ed ancora scafe d'un solo albero cavate con funi molto lunghe, e molte volte catene di ferro porta seco la legione, acciocchè **accozzandone** insieme quante fa bisogno, e postovi su sassi, o graticci, i

fiumi senza ponti, che guardare non si possono, sì da' pedoni come da cavalieri senza pericolo si possano passare. || Cfr. Veg., *Mil.*, 2, 25: «quatenus **contextis** isdem, sicut dicunt, monoxylis, superiectis etiam tabulatis, flumina sine pontibus [...] transeantur».

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 94, vol. 1, pag. 555.24: l'armata mandò verso Messina, e il re Carlo n'andò per terra a Brandizio per **accozzare** l'armata ch'avea fatta apparecchiare in Puglia con quella di Principato per andare in Cicilia.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 25, pag. 258.6: E al contrario Prov. XV: «Tutti i giorni del povero malvagi», però che 'l povero abonda d'afflizioni, siccome la chiosa dice ivi medesimo. Ancora eiusdem 19: «Le ricchezze **accozzerranno** assai amici; de' poveri (cioè a ddire più che i poveri) e quelli ch'elli avrà (cioè il povero) si dipartiranno».

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX.5, pag. 609.17: A buon'otta l'avrebber saputo far questi giovani di tromba marina, che tutto il di vanno in giù e in sù, e in mille anni non saprebbero **accozzare** tre man di noccioli!

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 424.18: Ma fa' così: se ti dà cuore d'**accozzarne** otto o dieci [[uomini]], va' subito, e menali qui, e togli uomini che possano spendere fiorini quattro o cinque per uno. – Il contadino disse subito farlo; e partitosi non andò molto di lungi che ne accozzò con lui otto, o più.

**1.1** Fig.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.3: trovossi la cappellina in capo, con la quale la notte avea dormito, e **accozzando** la smemoraggine con la malinconia, diede la volta indietro, e subito ritornò alla camera e gittò la cappellina sul letto...

**1.2** Unire.

[1] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 145, pag. 167.9: Apparecchiaro assai di quella chotale erba, et il sengnore s'acchonciò, et il fante colla ispada li tagliò la testa, et inchontanente l'ebbe **acozata** co' lo 'nbusto et cho' la detta erba, e il chapo si fue rapicchato alquanto torto.

– Fras. *Accozzare a matrimonio*.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 48.22: Dicho che, chapitando a Ravenna un buffone e veggiendo questa giovane tanto bella, disse alla madre di questa fanciulla, che avea cierchato la corte di quatro signori né mai avea veduto più bella giovane di questa, né di giovani avea veduto più bello giovane che Paolo de' Malatesti, e che se queste due bellezze si potessino **acchozzare** insieme a **matrimonio**, mai non si vide più bella choppia.

**2** Aggiungere.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 23, pag. 104.3: Ora tuttavia soppoato sia che così sia come 'l disputante prende e mette. Io il niegho quello ch'e' **sogiungnie** e **accozza**, cioè a ssapere che questa principazione è ppiù perfetta e ppiù naturale dell'altra.

**3** Pron. Imbattersi, incontrarsi.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.36, pag. 182.6: Del detto mese di settenbre i Bianchi e i Ghibellini di Firenze s'**accozorono** con messer Tolosato degli Uberti, nobile cavaliere di Firenze e valentissimo uomo d'arme.



[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 52-66, pag. 754, col. 1.6: Or costui tegnando sermone cum l'A. sí disse che qui' dui che s'erano cussí **accozzati** insemme si erano dui fradelli di cunti Alberti de Modigliana, li quai se anciseno insemme.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 1, vol. 3, pag. 4.22: E poi scendendo nel nostro piano presso a Firenze, **accozzandosi** il fiume della Sieve con l'Arno, la qual era per simile modo isformata e grandissima, e avea allagato tutto il piano di Mugello, non pertanto che ogni fossato che mettea inn Arno pareva un fiume...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 273.3: Vatvasori vennono in questo modo, che poi che Nino ebbe commesso l'errore degl'idoli, venne in tanta guerra il suo paese che le terre non si lavoravano per paura de' mafattori, onde certi sofficienti s'**accozzarono** insieme, tanti che furono trecento cavalieri, e patteggiarono d'aver la settimana parte della ricolta e franavano il paese...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 283.9: Si ssono a Chapannoli et a Cieuli et a lLari et a Crespine et per quelle chontrade; diciesi aspectano misser Lobrogliolo, et che saranno de' chavagli dumila, per **achozzarsi** chon missero lo chonte Alberigho et gli altri chorporali.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 542.15: Come è d'usanza, del mese di settembre, quelli che tengono sparviere, s'**accozzano** insieme, e cercano diversi piani, per andare uccellando a quaglie...

#### 4 Pron. Urtarsi, darsi di cozzo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 128.25: emperciò che quando la casione del terremoto fosse forte, pò gettare la terra dura sù e le petre **accozzarese** l'una coll'altra, e pò remanere lo monte sollo e cupo; e per questa casione pò èssare lo monte.

#### 4.1 [Mililit.] Scontrarsi (detto di eserciti).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 29, vol. 2, pag. 48.5: E a capo Orlando in Cicia s'**accozzaro** in mare le dette armate a dì IIII del mese di luglio, e dopo la grande e aspra battaglia l'armata de' Ciciliani fue sconfitta, e tra morti e presi più di VIIm uomini e XXII corpi di galee...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 48, vol. 3, pag. 105.4: E i Perugini da l'altra parte col loro sforzo infino a le porte d'Arezzo, **accozzandosi** le dette due osti, facendo grande guasto di biade, ed arsione di possessioni nel contado d'Arezzo e intorno a la città, dimorandovi ad oste senza alcuno contatto infino a dì VIII d'agosto con gran danno de li Aretini.

[u.r. 29.06.2005]

ACCOZZATO agg.

**0.1** *acchozzati, acchozzati, accozzati.*

**0.2** V. *accozzare.*

**0.3** *Libri astron. Alfonso X, c. 1341 (fior.): 2.*

**0.4** In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X, c. 1341 (fior.).*

N Att. solo fior.

**0.7** 1 Messo insieme, raccolto in fretta o disordinatamente. 2 Unito, connesso.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.04.1999.

**1** Messo insieme, raccolto in fretta o disordinatamente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 152, vol. 2, pag. 713.2: E nota lettore che da piè di Serravalle infino a Buggiano per gli Fiorentini era affossato e steccato e imbertescato spesso tutta la detta bastita, il campo e l'assedio de' Fiorentini con guardie per tutto, e i detti fossi pieni d'acqua e **accozzati** insieme, e messi in quegli il fiume della Nievola e quello della Borra...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 571.10: Quando Ciesari persegghui Pompeo ed essendo in Grecia **accozzati** amendue per combattere, Ciesare com Pompeo, ed essendo affrontate queste due hoste insieme, Ciesare aspettava Marcho Antonio ch'era rimasto a Brandizio in Ischiavonia colla maggior parte della giente e non potea venire per fortuna di mare.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 81, vol. 3, pag. 185: Castruccio, che vedea senza fallo / ciò, ch'e' facean, quando dilungati / dagli altri fur bene un miglio di stallo, / de' suoi incontro a loro ebbe mandati, / e fece cominciare il badalucco, / e poich'a zuffa gli vide **accozzati**, / niente disse, da qual parte mucco, / ma ischierato si venne appressando, / e d'aspettarli pareva ristucco.

**2** Unito, connesso.

[1] *Libri astron. Alfonso X, c. 1341 (fior.), Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 98.25: E la figura è questa: come di tre regoli che fossero **acchozzati** li capi e avesse dentro tre canti. E però lo chiamaron triangolo, come figura che avesse dentro tre canti e di fuori tre canti ovvero tre punte diritto a quelli tre canti dentro.

[u.r. 29.06.2005]

ACCOZZATORE s.m.

**0.1** f. *accocçatore.*

**0.2** Da *accozzare.*

**0.3** f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** 1 Animale che urta con le corna o batte con impeto contro qsa.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Animale che urta con le corna o batte con impeto contro qsa.

[1] f *Bibbia* volg., XIV-XV, *Es* 21: Ma se 'l bue sarai stato **accocçatore** da ieri e l'altro die adietro. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 89.

[u.r. 11.01.2010]

ACCOZZO agg.

**0.1** *accozzi.*

**0.2** V. *accozzare.*

**0.3** *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** 1 Lo stesso che accozzato.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.04.1999.

**1** Lo stesso che accozzato.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Lev.* 1, vol. 1, pag. 460.13: [7] E piglieranno le legne, e il fuoco accenderanno sopra l'altare. [8] Li membri tagliati e **accozzi** insieme, il capo e il polmone, e tutte le cose che si ac-

costan al cuore e al fegato, [9] e le budella e i piedi lavati coll'acqua, lo sacerdote arderà sopra questo luogo dell'altare in sacrificio...

[u.r. 11.01.2010]

ACCRÉDERE (1) v.

**0.1** *accredere, aceder, aceder, acedere, acedher, acreeer.*

**0.2** Da *credere*.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

**0.5** Locuz. e fras. *fare accredere 1*.

**0.7 1** Locuz. verb. *Fare accredere*: lo stesso che far credere.

**0.8** Paolo Squillacioti 29.09.1999.

**1** Locuz. verb. *Fare accredere*: lo stesso che far credere.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.133, pag. 157: Monto persone àm mara usanza / de meter De' su la baranza / de lor asdeiti monto via / per far **acreeer** la boxia.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.6: e piú assai che non sono li *Francischi* passadi per li tempi antichi in Ytalia, li qua'ano già recevudi de grandi inganni dalli Ytaliani, li quai gl'ano voglú far **acceder** una per un'altra et àno 'l fatto ... *L'altro lebroso*.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, *Osservazioni*, pag. 79.2: I fanciugli ritornati trovano morto costui; ma gli altri il prendono, e fanno una fossa, e lui sotterrano, e pongosi insieme fede che tutti dicano per uno tinore che i lupi costui abbiano preso, e fuori di loro occhi sparito e perduto; e così fatto fu **accredere** al padre.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 79.2: [[Le donne]] Sono generalmente tutte presuntuose, e a se medesime fanno **accredere** che ogni cosa lor si convenga, ogni cosa stia lor bene, d'ogni onor, d'ogni grandezza sian degne, e che senza loro gli uomini niuna cosa vagliano, né viver possano; e sono ritrose e inobedienti.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 289, pag. 261.1: E lo Amorado disse: «Hai fradelo, tasì et sapié vui qu'ello la lassà plui per coardisia qua per chortesia, perqué per cortesia de ciò vui non me lo faré **accedher**.

[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 276.3: Lo sopradicto Oecte, figlyolo de lo re Naulo, se nde andao ad Egea, la moglyera de Dyomedes, e, per quello muodo che avea inducto l'animo de Clitemestra, cossì indusse l'animo de Egea, e facendole **accredere** che Dyomedes menava per soa moglyera una delle figlyole de lo re Priamo.

[u.r. 29.06.2005]

ACCRÉDERE (2) v.

**0.1** *acridiriti*.

**0.2** Da *credito*.

**0.3** *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Prendere a credito.

**0.8** Paolo Squillacioti 29.03.1999.

**1** Prendere a credito.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 165.4: Exemplum: eu non criiu Cristu essiri santu fini ki eu non viyu ki issu illumina lu checu natu; kista esti pocu meritu et pocu fidi. Et esti simili a killu ki non voli cridiri nè **acridiriti** senza pignus, et a killu ki non si poti irgiri oy sustiniri senza bastuni.

[u.r. 29.06.2005]

ACCRESCENTE agg.

**0.1** *acrescenti*.

**0.2** V. *accrescere*.

**0.3** *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** La cit. di GDLI s.v. *accrescente* (da Crusca (5) e questa dal volgarizzamento del *De officiis* del ms. Ricc. 1602), ha valore verbale: «Si diletano delle loro cose familiari, e di quelle non accrescenti senza ragione, e non rimoventi dall'uso di quelle la famiglia loro», cfr. *De Officiis*, I, 92: «esse autem [...] et eos, qui rem publicam administrarent, delectarentur re sua familiari, non eam quidem omni ratione exaggerantes neque excludentes ab eius usu suos...». Palermo, *Degli Uffici*, p. 74 (ignorato da Crusca (5) e GDLI) stampava: «...si diletano delle loro cose familiari; quelle non accrescenti senza ragione...».

**0.7 1** [Dell'età:] che cresce.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.09.1999.

**1** [Dell'età:] che cresce.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), L. I, pag. 410.19: Overo che-ttu sarai preso dall'amore nelli anni de la fanciul[li]ezza e negli anni **acrescenti**, tu ti pure averrai in una giovina che fia al tuo animo.

[u.r. 29.06.2005]

ACCRESCENZA s.f.

**0.1** *acrescensa, acrescensa*.

**0.2** Da *accrescere*.

**0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

**0.4** Att. solo in Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.).

**0.5** Locuz. e fras. *in accrescenza 1*; *venire in accrescenza 1*.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Aumento. Locuz. avv. *In accrescenza*: sempre di più.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.07.1999.

**1** Aumento. Locuz. avv. *In accrescenza*: sempre di più.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.1, pag. 59: Sperando lungamente **in accrescenza** / trar contendenza d'alto signoragio, / che mi dà tal coragio / ch'ogn'altr'om i' ne credo sovrasta-

re, / di ben servir mi dona caunoscenza, / che da ubidenza nat'è per lignagio.

– Fras. *Venire in accrescenza*.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 12.9, pag. 85: Così lo bene vène in accrescenza, / presgi' e valensa in caonoscenza regna, / di svia sdegna, spengnasende orgoglio.

[u.r. 29.06.2005]

ACCRÉSCERE v.

**0.1** *achreschiere, accrebbe, accrebbe, accrebbero, accrebbe, accrebbero, accresca, accrescano, accrescansi, accresce, accrescea, accrescele, accrescendo, accrescente, accrescentele, accresce, accrescerà, accrescerai, accrescerave, accrescere, accrescerebbe, accresceremo, accrescergli, accrescerla, accrescerle, accrescerli, accrescerlo, accrescero, accrescerò, accrescesì, accrescesse, accrescesselesse, accrescessero, accrescesti, accrescete, accrescette, accresceva, accrescevano, accrescha, accreschi, accreschino, accresci, accresciamo, accresciare, accresciare, accresciare, accresciarli, accrescie, accresciare, accresciessono, accresciuta, accresciute, accresciuti, accresciuto, accresciutogli, accrescolla, accrescon, accrescono, accresciare, accresciute, accresciuto, accresceno, accresse, accresceva, accresciuto, accresce, accrescuto, accresci, achrescie, achresciesi, acrebbe, acrebbero, acrebbero, acrebbe, acrebbero, acerecere, acresando, acresca, acrescan, acrescando, acrescandoge, acrescano, acrescansi, acrescasi, acrescati, acresce, acrescea, acresceano, acréscelati, acrescendo, acrescendolo, acrescendosi, acrescenti, acrescer, acrescerà, acrescerallo, acresceranno, acrescere, acrescergli, acrescerla, acrescerlo, acrescerne, acrescero, acrescerò, acrescerò, acrescese, acrescesse, acresceva, acrescevano, acrescha, acreschino, acreschono, acresciarà, acresciare, acrésciare, acresciarà, acresciarne, acrescie, acresciendo, acrescier, acrescierà, acresciera, acresciare, acresciersi, acresciesse, acresciuta, acresciute, acresciuti, acresciuto, acresco, acréscola, acrescono, acrese, acrésé, acreseno, acreser, acreserà, acreseram, acreser-ve, acresono, acressando, acressce, acresscer, acressciare, acressciervi, acressciuto, acresse, acresserà, acressuto, acrésù, acresuda, acresudi, acresuta, acresuti, acresuto, acresa, acrese, acrexer, acrexerà, acrexeràm, acrexere, acrexese, acresxuti, acrisca, acrisseru, acrisi, acrisia, acrisirì, acrisirila, acrisirili, acrisiu, acrisuta, acrisuti, acrisutu, acrixì, acrixinu, acrixiri, acrixiri, acrixutu, adrescono.*

**0.2** LEI s.v. *accrescere*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.6.**

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288

(sen.)>; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1280-97; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. venez.*, 1366 (2); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.* (?), 1358.

**0.5** Locuz. e fras. *accrescere di bene in meglio* **4.1.**

**0.7 1** Diventare o far diventare progressivamente più grande in dimensioni nello spazio. **1.1** Fig. **1.2** Ampliare (un elemento architettonico o urbanistico). **1.3** Espandere (territori, possedimenti, conquiste militari). **1.4** Diffondere (la fede, istituzioni religiose). **1.5** Allevare. **1.6** Allungare nel tempo, dilatare temporalmente. **2** Aumentare progressivamente in quantità (con oggetto concreto o, fig., astratto). **2.1** [Detto di entità numerabili:] incrementare il numero. **3** Aumentare progressivamente in forza, in intensità. **4** Fig. Incrementare il valore, crescere in prestigio; [rif. a persona:] perfezionarsi. **4.1** Fras. *Accrescere di bene in meglio*. **4.2** [Detto di una comunità sociale:] procurare vantaggio, aumentare d'influenza, di possibilità. **4.3** Nobilitare. **4.4** Pron. Farsi vanto, glorificarsi.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.09.1999.

**1** Diventare o far diventare progressivamente più grande in dimensioni nello spazio.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 1, pag. 24.18: E incominciando dicemo, che ne l'anima si trovano tre maniere di potenze. La prima si è naturale, sì come sono le virtù che nudriscono, e la virtù che **accresce** e la virtù che ingenera.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25, pag. 116.12: R(espondo) che 'l lacte non solo se dae a sostentare la natura ma àne per un modo [f]ervente a nutrire (et) augmentare (et) **accresciare**, ké ello ène convertibile sença modo.

[3] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), Son. 3.5, pag. 195: Madonna, il vostro amor d'una feruta / feruto m'ha lo cor già lungiamente, / la qual dal core non mi si rimuta / né non si parte, ma cresce sovente; / ed è tanto montata ed **accresciuta**, / che ciascun membro già doglia ne sente...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 3, pag. 11.4: Sì cum[m]o ell'è natural cosa ke 'l nutrimento de l'arbore desende e vene [tuto] da [la] radice, e per lo bono nutrimento de la radice l'arbore s'**acresce** e mantiene e sança nutrimento de la radice non se pote mantenere, cusì è natural cose ke per la prosperitate del capo le membra si convene confortare.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.),

cap. 10, pag. 247.13: Si como natural cosa è che 'l nudrigamento de l'arboreo descende e vene tuto da la radice e del bom nudrigamento l'erboro s'**acrex**e e se mantene, e sença nudrigamento mantinire no se poe, cusì è natural cosa che per prosperità del capo le membre se conveno confortare.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu strangugluni*, cap. 3, pag. 579.30: Sunu ancora altri glanduli ki stannu in lu cavallu, et alcuna di kisti si fa in supra la gula di lu cavallu, la quali infla et **acrix**i pir li humuri fridi di la testa ki li dixindinu...

### 1.1 Fig.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 16: chi **acresce** lo suo co(n) giustitia dell'a(n)i(m)o suo ad altrui vuopo raiuna (et) altri li suoi beni gode dizordinatame(n)te...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 4, pag. 133.12: Chè l'opere dell'uomo debbono essere in fare le cose di fuore della casa, e l'opere della femmina debbono essere in guardare e in **acrescere** le cose che sono dentro la casa.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 422.4: Chiuse dunque le porte di Giano, istudiando la repubblica, la quale per battaglia avea acquistata, di nutricare e d'**acrescerla** per pace, molte leggi fece, per le quali l'umana generazione a buoni costumi recò.

[4] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 91, pag. 27.2: *Item*, statuimo che ciascuno rectore e camarlengo, ne la loro signoria, sieno tenuti d' **acresciare** la chiesa di sancto Pietro.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 83.11: e ke nui ne possiamo retornare a lore cum oliva verde et abundevole de frutti de quello acrescimento d'onore ke voi largamente avi' meritato, e nui aspetato e desiderato longamente; lo qual Deo nostro signore per soa pietate de iorno in iorno **acresca** e alargi...

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 32, pag. 271.26: E convenia somigiantemente che la vostra grande humilità montase et **acresese** sì commo el'è crexuta.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 59.11: Di li quali officiali commu la autoritati se amplificava et **acrisia**, cussì la lur astinencia se restringia strittissimamenti, ca li intramalgi di li hostij sacrificati da quisti erannu purtati a li questuri di lu erariu.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 9, pag. 630.15: Acciò che lla facultà delle prove s'**acresca** e s'adampia...

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 10.33, pag. 264: vegio in affanno sempre cotal gente / d'**acrescer** loro stati e lor grandezze...

### 1.2 Ampliare (un elemento architettonico o urbanistico).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Sal. 1, cap. 4, pag. 7.31: Providesi, Cesare tornato in Roma, d'**acresciare** lo Campitoglio, per mettervi arme et arnese da guerra.

[2] *Stat. perug.*, 1342, I.84.1, vol. 1, pag. 302.23: E acioché esse castelgle s'**acrescano**, ciascuno el quale à la casa ello terretorio d'esso castello sia tenuto la casa fare entra i mura e 'l giro e li fare e pagare tucte le date e l'esatione.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 33, pag. 61.16: E la foresta, ch'era chiamata Mesia, fu tolleta ai Veienti, e l'imperio si distese infino al mare; e fu fondata la città d'Ostia alla foce del Tevere, e furonvi fatte d'intorno Saline; fu **acresciuto** il tempio di Giove Feretrio.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 92, pag. 184.5: Di Erittonio nacque Troe, lo quale **acrescendo** la città la chiamò Troia.

[5] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 140.37: E per questo efetto fu **acresciute** le mura intorno a Santo Vieno e in Val di Montone per acresciare la città, la quale era pichola a la gente, la quale era multiplichata e acresciuta in ogni parte.

### 1.3 Espandere (territori, possedimenti, conquiste militari).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 9, pag. 249.6: La nona cosa si è, chei re ei preni non debbono **acresciare** la lor terra nè 'l lor reame, per fare ingiuria e torto ad altrui.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.22: El regno deli franceschi, el qual driedo so pare Pipin l'avea recevudo a rezere, molto l'amplia e **acresce**; Cristo sempre lu adora e honora con somma pietade.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 33.9: Per li canty de li mitali pagese Cesare conquistarà lo grande honore, cusì farrà questuy per lo grande mare, Octaviano Augusto de lo romano imperio et per vero **acrescerà**.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 5, pag. 27.6: Allora l'imperadore si i **acresé** lo contado de torno in torno molto e grande e copioxamente, ço fo verso Ferara fino a mezo Po, che in quello tempo se chiamava Ferariola e era posta la citade de cà da Po...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 45.31: Li quali Phyleni, però ca issi volssiru que li termini di la lur patria fussiru plù longhi ca quilli di la vita sua, iacinu beni, ca per li mani et per li ossa soy issi dilataru et **acrisseru** lu imperiu di Carthagini.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 149.1: In prima, che Vespasiano potessi fare a sio benepiacito leie e confederazione con quale iente o puopolo volessi; anche che potessi mancare e **acrescere** lo ogliardino de Roma, cioè Italia...

### 1.4 Diffondere (la fede, istituzioni religiose).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 40-54, pag. 599, col. 2.8: Tutti quisti *sparseno sangue* per **acrescere** la Chesia predegando lo santo Evangelio.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 15, vol. 1, pag. 135.4: Questo Carlo **acrebbe** molto la Chiesa santa e la Cristianità a lungi e apresso, e fu uomo di grande virtù.

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 509.9: Simile à fatto questa santa chiesa, che con quante aversità àe aute e à tuttodi, pur sempre è **acresciuta** ed è maggiore che maisempre sarà insino a questo di.

### 1.5 Allevare.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1315, pag. 83: Questo devé vu ben saver, / Che gram fatiga n'a metú / La nostra çente sovra vu / Per **acreser-ve** e norigar / Et insignar-ve e castigar...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 95, pag. 54.14: E però dice: veramente tu, Postumio dictatore, comandasti che fosse fedito con la scure Aulo Postumio, il quale tu avevi ingenerato a mantenere il tuo nome e de' sagrati templi, la morbidezza de la cui gioventude abbracciando e baciando avevi **acresciuta** e allevata...

## 1.6 Allungare nel tempo, dilatare temporalmente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 52, pag. 525: Ço fo èl mes de março, quando i albrì florise, / per prati e per verçeri le verd'erbe parese, / aprosema la estate e lo temp adolzise / e scùrtase le note e li çorni [a]cresce.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.17, pag. 117: Adonqua <è> amor che la vita m'acresce, / poi sono amante di ciò che disamo, / e vo negando ciò che voglio e bramo, / e vivo in gio' come nell'aigua il pesce.

[3] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosca.), 413, pag. 34: Mente di pace e d'alegreça amica / Serva et **acresce** la vita in dilecto...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 19, pag. 648.11: statuimo che 'l Rectore della provincia o lo suo giudice del maleficio possa le dicte pene **acrescere**, mutare e sminuire et adgiungere le pene de la lege et altre o imponere secondo c'avendo respecto a la qualitate del delicto de le persone o della università e la perseverancia in gli delicti e le altre circumstancie, parlerà chi se convegna.

## 2 Aumentare progressivamente in quantità (con oggetto concreto o, fig., astratto).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 172.3: Ma se ne piace usare principio, dovemo usare le parti di benivoglienza per **acrescere** quella che è.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 442.7: **Acresce** l'abbondanza de' suoi mali, perchè Dio non conobbe...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3.b, pag. 64.21: Ancora, la cosa k'è incorruptibile a che abisogna cibo, con ciò sia cosa che 'l cibo overo augmenta (et) **acresce**, overo ène a conservare l'anemale?

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 65, pag. 181.6: Et io non traggio dubbio che per voi e per lo vostro consiglio **acrescerà** mio honore, lo quale non potrebbe crescere che voi non aveste grande parte.

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 52.8: Folle ène chi lo suo danno **acresce**, che tuttavia lo suo prode dicresce, e tale a suo podere la torna, ch'el distorna avere allegrezza...

[6] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 3, dist. 8, pag. 67.24: Varda **acrescendo**, ke tu no see quello, de lo qual la nomenança parle. || Cfr. Cato, *Dist.*, III, 8, 6: «Serva augendo, ne fis ille, quem fama loquatur».

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 185.20: Quello zenere de Adrian fo, circha li cristiani el fo piathoso, e in tanto lu regna quieta mente, che degna mente ello fo dito piathoso, e pare lo errario, oe che sta l'aver, pieno e richo lo lagha, e li beni del comun lu **acresce**...

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 138, pag. 121.23: Poy ke Criste era pien de divinitate e de gratia in tal maynera ke a Lui no se ge 'n poeva più **acrescer**, perché voss -El fi batezao?

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.168, pag. 444: En lo tempo de presente / son manifeste a tute gente, / che l'avaricia grande lor / semper **acresce** so vigor.

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-117, pag. 679, col. 1.3: cussì quelle anime 'aspechiandose' in quella luxe ch'era tra loro in la parte ima, traevano visione de soa beatitudine, la quale gli **acrescea** gloria.

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1622, pag. 394, col. 2: Anche te prego, Christo, / grande dolce mio acquisto, / che ciaschuna citade / o castella o villate, / che faccia de mi storia / che me agia in memoria, / tu li **acresci** omne bene / de ciò que mistero li

ene, / de fructu et de guadagna / et de ciò que gente magna.

[12] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 375, pag. 39: Sempre li donne de più baylia / et **acresca** possanza longa vita / sì ch'el metta l'avanzo in bona via...

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 44.2, pag. 589: Per che tu vede me più d'alcun vago / de conservar e d'**acrescer** tuo onore / e vede quanto io amo el tuo valore, / che d'onorarte morendo m'appago, / niente cure del doglioso lago / nel qual s'annega quasi el debil core...

[14] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.49: augeo, ges, per **acresciare**.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 22, par. 2, vol. 2, pag. 96.16: Poikì una volta scrivendu non li occursi, non curau di supraiungiri, nè di **acrixiri** a la scriptura semel scripta.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 135.3: «Magnifichi principi, amici miey carissimi, honore e salute ve se **acresca**...»

[17] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 95.29: E vegnuì li poveri in gram numero, comenà lo vim a **acrescer** in la tinna intanto che tute le vaselle de li poveri s'empim.

[18] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.33: che Deo ge dibia a tuti perdonare intregamente li lor peccati, e sì li dibia **acrescere** de merito e de virtue fina a la fine.

## 2.1 [Detto di entità numerabili:] incrementare il numero.

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venz.), [Panfilo], pag. 47.22: E lo fogo sì crese sempremai, sì ge **acrescandoge** tu le legne: e cusì fa l'amore, ki lo studia.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 13, pag. 227.17: Et Salamone dice ne' Proverbi: [e]l povero serà odiato eziandio dal proximo suo; et molti seranno amici di ricchi; perciò che le ricchezze **adrescono** gli amici, ma dal povero sì se cesserà quelli ch'è amico.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 257.17: E così manifestamente appare che così senza vergogna dicono bugie coloro, che **acrescono** il numero degli uomeni morti, come coloro che menomano i danni de' loro uomeni perduti, ovvero li tacciono.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 39, pag. 256.15: E poi [[Cesare]] **acresce** et emendò tutte le balie del comune di Roma e li onori; sì come fu lo numero de' senatori e de' pretori e de' questori e de' minori balie.

[5] *Martiro San Torpè*, XIV in. (?) (pis.), *Martiro glorioso san Torpè*, 13, pag. 88: Domando gratia alla tua maestà, / che la mia vita si dirisi qui, / et al fine vegna l'anima costà, / et questa compagnia di di [in] di / [s'] **acrescha** di persone e di bontà / c'a fa[r] la lauda tua, misér, di 'l sì.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 56, pag. 164.13: Tuto zo fan per intendimento che Deo le guarda e **acresca** le soe cosse de zo «receveno cotale merzè»...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 104.8, pag. 467: Dote e aver e patremonio / n'**acresca** con tuto onor / e la soa man presente, / santa, forte e vertuosa / beneixa eternalmente / noi e lo sposo e la sposa...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 211.5: La Musa cumincio così a parlare alla dea Pallas, che si meravigliava: e queste, vinte in battallia, novelamente hanno **acresciuta** la turba degli uccelli.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II,

cap. 1, pag. 653.30: non le **accresca** [[*scil.* le ricchezze temporali]] senza necessità, e non turbandosi se egli le perde, e non litigandole con odio s'elle gli fossono tolte, ma faccia a modo di Iob: «Dio le mi diede, Iddio le m'ha ritolte, e il suo nome sempre sia benedetto».

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 122.20: Ca issu Tarquinu dilatau et acrisiu li finayti di Ruma, augmentau lu cultu divinu per novi urdini di previti, **acrisiu** lu numeru di li senaturi, multiplicau eciandeu lu ordini di li homini a cavallu...

[11] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 12, pag. 332.15: Sapià, signori, che per la paxe se salva la persona, le ricche s'**acreseno**, li amixi se ma[n]tènone.

[12] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.37: Nelli passamenti della Pasqua et della Sancta croce s'**acrescano** [[i serventi]] sença le guardie dei frati di nocte, li quali ne veghieranno due per ogni nocte acciò che nessuna cosa contraria, overo molesta, possa advenire ai signori infermi.

[13] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 7, pag. 549.11: in questo caso el Rectore possa **acrescere** el numero de quelli da cavalo e da piede che 'l possa menare, per mordecio moderamente, secondo che requirirà l'opportunità del facto, a bona fede e per iusta cagione...

[14] *Lett. palerm.* (?), 1358, pag. 95.5: la nostra tintiniuni est ki la predicta terra non si dishabiti, ma vulumu ki **acrisca** di famigli continue di beni in meglio...

### 3 Aumentare progressivamente in forza, in intensità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 32, pag. 110.14: Et perciò una ingiuria non si cura per vendetta nè per un'altra ingiuria, anzi s'**acrescie**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 399, pag. 114: Freg eo era i peccai del segolar bedesco, / Perfin k'eo stig al mondo, e imperzò sofresco / Lo zer e lo tremor, e dentro 'l pen **acresco**...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 58.4: E però fece uno toro di rame, e fecegli dal lato una porta, là ove si mettieno i dannati, che rinchiusi là entro, quando si scaldavano al fuoco, e traevano guai, la concavità della immagine **acrescea** maravigliosamente la boce, e pareva non pianto d'uomo, ma uno crudele mughhiamiento di toro, e molto terribile ad udire.

[4] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 38.4, pag. 83: Lasa star lo vedelo, açò qel **acresca** lo versor. || Cfr. Cato, *Dist.*, L. IV, 38, 4: «Sine vitulum, ut crescat aratro».

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 80, pag. 385.34: E questa scienza gli **acrebbe** la pena per quattro grandi mali che vide: prima per lo male temporale, per lo male spirituale, per lo male eternale, e per lo male di purgatorio.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 25, pag. 175.33: Unde, se tu avessi febbre et bevessi, quella sete s'ì partirebbe allora, ma nulla utilità però ti farebbe: anti ti farebbe danno, però che, u elli ti ucciderebbe poi, u elli t'**acrescerebbe** la febbre.

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 60, pag. 303.4: Me doviti a mi chi som vostro fedele devoto comandare, a li qua' comandamenti som e serò tuto tempo obediante con tuto me desiderio, lo quale sempre **acrex** col tempo.

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 312.9: La scillerata e disusata cosa al Re fu palese, onde lo Re delibera di morte lo innocente, e alle femmine conforto dona, e per altro cibo le campa di morte, onde per questo **acrebbe**

la paura ne' Giudei.

[9] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 144.25: Gli uomini si vergognarono, e confortaronsi tra loro; e **acrescono** gli animi colle grida, e gittano le lance senza ordine.

[10] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 27.6, pag. 63: Ma tu me dai casion ch'io me lamenti, / perché l'atender **acrescie** 'l dolore; / né già te pòy scusar soto 'l colore / de ciò che stai, perché ben no ne senti...

### 4 Fig. Incrementare il valore, crescere in prestigio; [rif. a persona:] perfezionarsi.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.13: e' so bene che i meriti ch'ènno i(n) voi i(n) minore statu p(er) la v(er)ute d(e)la dignità **acresce-rave** i(n) om(n)e bontà e cu(r)tisia.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [son.] 35.14, pag. 356: Cristo le doni vita ed alegranza, / e si l'**acresca** in gran pregio ed onore.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 13, pag. 254.34: E a quelli che si sono bene contentuti per lungo tempo, il re die donare anco maggior signoria ed **acresciarli** in onore ed in grandezza, e quelli che non si sono bene portati, méttarli in minori signorie, o cacciarli, secondo ch'elli áno fallito.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 41, pag. 115.15: credendo per lo meo servitio e operamento fidele lo meo stato e la mia condicione e la vostra e tuti li nostri parenti et amici poter **acrescere** molto et meliorare.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 124.1: La vita de l'anima, dicono i santi, si è Idio, ma queste creature sono uno disonimento e uno aiutamento a l'anima a conservarla e **acrescerla** ne la vita spirituale.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 12, pag. 250.9: E per quello che tropro serave gram briga ad averve et eserghe tuti a prevederve d'intorno da çò, pare a mi che sia bene e convense che vu' dibiate eleçere alquanti de vu', li qua' sovrestiano a queste cose compiere in tuto quello modo chi sia lo meo de la vixenda, s'ì che 'l vostro stato no se posa smenemare de niente, me sempre **acrexere** e montare de bem in meo.

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.36: Quilly sono li duy fratelly primy comenzatory de lo regno romano, quisti faranno **acrescere** lo teo nomo, qesty sarà sengiuri et maiury de la Ytalya tucty et de li soy grandy pagisy et mentri che lo mondo durarà may et lo nomo loro infra la gente mancarà per alcuno tempo».

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 47.12: Issu avia, senza quistu, duy optimi filgi et di gran speranza di ben fari, a li quali Cesar prumictia di **acrisirilli** in hunuri et in dignitati.

[9] *Stat. perug.*, 1342, I.7.1, vol. 1, pag. 38.16: E lo Studio èlla citade de Peroscia mantenere e **acrescere** per possa e gl'ordenamente sopra lo Studio facte overo ei quagle se faranno oservare e mantenere.

[10] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.4.6, pag. 14: Anchora nu pregaren [[...]] e spicialmente per qui' chi fen questa religion, / e chi chi l'àn **acresù**...

[11] *Stat. cass.*, XIV, pag. 136.26: (Et) no(n) se dementega p(er) la occasione de <lu> lu p(re)bitato la obediencia de la r(e)gula (et) la disciplina, s(et) maiorme(n)te **acresca** i(n)nello s(er)vicio de Dio, «Locum vero illum» etc.

#### 4.1 Fras. *Acrescere di bene in meglio*.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 195.15: vel salutem e **di bene in meglio** procedere et beatamente **acrescere**, vel salutem e la benedictione perfecta la

quale diede Ysaac a Jacob suo figliuolo di crescere e moltiplicare...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 147.8: E perchè se convene ke siati fermi e ke refrena' tute quelle persone ke parno esser sença freno, açò ke 'l bon stato nostro e pacifico **acresca** sempre de ben in meglio.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 19, pag. 28.3: Statuto e ordinato è che tutti gl' uomini e artefici di questa arte e compagnia, ad honore e riverenza dell' onnipotente Idio e della beata vergine Maria e de' suoi santi e sante, e a cciò che Domenedio exalti, difenda e mantenga la città, il comune e 'l popolo di Firenze e tutti gl' uomini e artefici de la detta arte e compagnia, e che la detta arte e huomini de la detta arte **di bene in meglio acrescano**, riverentemente guardare e celebrare siano tenuti e debiano gl' infrascritti die solenni, pasque e feste, sì come di sotto apresso per ordine si contiene.

[4] *Stat. sen.*, 1318, cap. 2, pag. 60.20: Anco, a ciò ch' e' frati et oblati de la detta Casa abbiano meteria di menare e **d'acresciare** buoni costumi e la loro buona vita **di bene in meglio**, e di guardarsi da ogni male...

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 86, pag. 269.17: Et per honore et riverentia de la beata Vergine Maria, la quale per sua pietà degne la corte dei Mercatanti et li suoi honore et subditi difendere, et **di bene in meglio acrescere**...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 48, pag. 610.28: Allora Filocolo disse a Caleon: - Omai edifica, e **di bene in meglio** la tua terra, la quale tu chiamerai Calocepe, **acrescerai** -.

[7] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.11: A honore e reverentia dell' onnipotente Dio e dela gloriosa vergine Maria madre sua et advocata nostra dolcissima e de' beati apostoli messer sancto Pietro e messer sancto Paolo e del beato messer sancto Giovanni Bactista socto el cui capo e nome la compagnia e ll' università dell' arte de' merciarì, piccchiauoli e spetiali dela terra di Colle si governa e reggie e per innanzi **acrescha di bene in meglio**...

[8] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 234.6: [conzosia] Dio padre onnipotente, dalo qual tute chosse proçiede, magnificamente el dogado de Veniexia dentro li principi de tucti li cristiani infina mo' al presente abia exaltado et da mo' in avanti per la sua divina graçia et misericordia **de ben in meo acresserà** et moltiplicherà...

[9] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 164, pag. 78.8: et desposto sia lo dicto maestro Bertucci fare sì et in tal modo ch' el possa quella fama **de bene in meo acrescere**...

**4.2** [Detto di una comunità sociale:] procurare vantaggio, aumentare d' influenza, di possibilità.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.15: Anco che ciascheduno debbia preghare mess(er) Domenedio p(er) questa Compagnia, che lla **acrescha** (e) acce(n)da nel suo amore.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 22, pag. 69.6: E quella cosa, signori, per la quale le citate e le terre plù **acresce** et avança è questa, ke li malifitii se punisca.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 724.14: Iuro io consulo a le sante Dio evangelia, che la compagnia e unione dei tre ordini, ciò est del mare, et dei mercatanti di terra, et dei Lanaiuoli, in tutto tempo che quella compagnia duraràve, terròe ferma, et aròe rata; et quella **acresceròe** cum tutte le mie forse...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 82.28: Ad onore di Dio et la beata sempre Vergine Maria sua madre, et acciò che esso Dio et la Vergine difenda in perpetuo et **acresca** la città di

Siena et li cittadini in ogni prosperità et stato riposevole, statuimo et ordiniamo che li signori camarlengo et IIII proveditori del comune di Siena sieno tenuti et debiano de la pecunia et avere del comune di Siena, dare et pagare le suscrite elimosine, cose et quantità di pecunia, secondo che di sotto si contiene.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.7, pag. 152: Si como sosem le citae, / per mejo viver ordenae, / statuti far, leze e comandi, / da oservà sote gram bandi / d' aver e de persone, / per mantene le usanze bone / e **acrese** la terra in bem, / tegnando ognomo sote frem...

[6] *Stat. moden.*, 1335, cap. 27, pag. 388.1: E voiamo che cadauno chi darae aiturio e favore in **acrescere** la nostra compagnia e 'l nostro hospedale sì habiano parte di tuti qui ben chi se dirano e chi se farano in la nostra compagnia e in lo nostro hospedale.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174.5: Ca chascunu se adastava di **acrisirri** la patria, et non li cosi privati.

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 15, pag. 137.26: Anco ordenamo e fermamo, ke per lo presente, en fine a tanto ke Dio **acresciarà** e confermarà mello la nostra compagnia, ke s' abbia uno quaderno de carte de pecora là 've sieno scripti questi ordinamenti e lo calendario, per sapere le solenpnitade e le feste de l' anno.

#### 4.3 Nobilitare.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 138.5: *Lettor, tu vedi ben ec.* Il testo è piano, che l'Autore, salendo alle più alte cose, sua materia più **acresce**; però che sempre lo stile conviene concordare alla materia del trattato.

#### 4.4 Pron. Farsi vanto, glorificarsi.

[1] *Poes. an. lomb.*, XIII, *Poi qe neve ni glaza*, 8, pag. 503: *Poi qe neve ni glaza / non me pot far guizardo, / e qe dolzament' ardo / en l' amor qe m' abraza, / ben è rason q' eo faza / un sirventés lonbardo, / qé del proenzalesco / no m' acresco: e fòra cosa nova, / q' om non trova sirventés lombardesco.*

[u.r. 29.06.2005]

ACCRESIMENTO s.m.

**0.1** *acresamento, accrescimento, accrescimenti, accrescimento, accresimento, accrescimento, accressemento, accrexemento, accriscimento, accrisimento, accrissementu, accriximenti, achrescimento, achresscimento, achreximento, acresamento, accrescimento, accrescimento, accrescimetto, accrescimetto, acresemento, acresimento, accrescimento, acresamento, acriscimento, acriscimentu, acrisimento, acrissementi, acrissementu, acriximento, acriximentu.*

**0.2** *Da accrescere.*

**0.3** Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2.**

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Doc. fior.*, 1262-75; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1289; *Doc. prat.*, 1288-90; *Stat. pis.*, 1304; *Let. pist.*, 1320-22; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Stat. bologn.*, 1352; *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *accrescimento di buone persone e d'aver* **3.3.1**; *accrescimento di persone e d'aver* **3.3.1**; *accrescimento di buona famiglia e d'aver* **3.3.1**; *accrescimento di ogni bene* **3.3.2**; *accrescimento di bene* **3.3.2**.

**0.7 1** Aumento progressivo in dimensioni nello spazio. **1.1** Ampliamento (detto di elemento architettonico o urbanistico). **1.2** Espansione (detto di possedimenti, conquiste militari). **1.3** [Med.] Ingrossamento. **1.4** Potenziamento. **1.5** Allungamento nel tempo, dilatazione temporale. **2** Aumento progressivo in quantità. **2.1** [Detto di entità numerabili:] incremento del numero. **3** Fig. Incremento di valore, crescita di prestigio; [rif. a persona:] perfezionamento dell'animo. **3.1** [Detto di una comunità sociale:] vantaggio, aumento d'influenza, di possibilità. **3.2** Miglioramento, perfezionamento. **3.3** [In formule augurali di documenti e epistole].

**0.8** Paolo Squillaciotti 30.07.1999.

**1** Aumento progressivo in dimensioni nello spazio.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 1, rubr., pag. 145.17: De la distinzione de le plante per l'**accrescimento** e per le forme proprie.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 8.16: E però dicono quelli d'Egitto, che quando il Nilo cresce tanto troppo che nel suo **accrescimento** si dismisura oltre diciotto piedi, che li loro campi non rendono assai frutto, per l'umidore dell'acque, che vi giace entro troppo lungamente...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 5, par. 4, pag. 359.12: gli alti **accrescimenti** de' fiumi si riempiono dalle piccole, ma innumerevoli goccioline della pioggia...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 34, pag. 220.22: L'erba à la radice molto viva; unde dicono li phylosofi che le prime vite in queste creature sono in dell'erbe et in delle piante et in delli animali, sì che si muove in **accrescimento** quella vita vegetativa.

[5] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. III, cap. 4, pag. 130.22: Ed impercioe è manifesto che due archi uguali ed oppositi ne la sfera obliqua anno le loro ascensioni giunte insieme uguali a l'ascensioni di quelli medesimi archi insieme giunte ne la sfera diritta, impercio che quanto è la diminuzione dall'una parte tanto è l'**accrescimento** da l'altra parte...

[6] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 75.24: tanto è lo temperamento che l'uno dà all'altro che questi IJ pianeti e lgl'altri V, per la loro operazione et colla virtù divina, danno vighore ed **achrescimento** a tutte le chose che ssono dal cielo in giusto.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 183.2: Noi conosciamo l'ordine di queste pistolenze per lo tenore del Vangelo, perocchè poi che la Veritate ebbe messo innanzi gli combattimenti de' nimici, aggiunsevi gli **accrescimenti** delle tempeste per le quali cose parla san Ghirigorio, dicendo così sopra il Vangelo, che dicie: «Saranno segni nel sole e nella luna».

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro*

*delle stelle fisse*, L. 1, pag. 44.34: Ruota delle stelle del genuflexu, con **accrescimento** di XVII gradi e VIII minuti sopra quelle del Almagiaste nella longura, e con le pianete di chui natura sono.

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 15.24: La vite novella secondamente ch'è bene coltivata, tosto viene ad **accrescimento**; così anneghittita tosto si perde.

**1.1** Ampliamento (detto di elemento architettonico o urbanistico).

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 237.31: Item ala kiesa di Santa Maria in Campo, ke ssi spendano in **acrescimento** dela kiesa, libre X.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 155.12: Ed ancora vi conviene avere ammannate travi, ed assi di diverse grandezze, ed aguti di ferro, perchè coloro che con alcuno edificio combattono, con un altro dificio si contrastano, specialmente quando di subito ti conviene al tuo muro fare **accrescimento**, o vero altra bertesca, acciocchè le torri degli avversarij, che si muovono, non soprastieno, e la cittade pigliano. || Cfr. *Veg., Mil.*, 4, 8: «cum subitis operibus addenda sit muris uel propugnaculis altitudo.»

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 535, vol. 1, pag. 333.30: Et quelle cose, le quali inevederanno et conosciaranno per **accrescimento** del castello predetto, infra 'l terzo di, dipo la loro tornata, sieno tenuti fare ridurre al consèllo generale de la Campana et de la radota.

[4] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 129.35: Ancho li dem(m)mo p(er) xj lb. e v onze de ferro p(er) **acresciem(en)to** dele finestre, s. xj d. v.

[5] *Stat. perug.*, 1342, IV.1.29, vol. 2, pag. 338.28: E glie signore priore de l'arte de la città de Peroscia siano tenute e deggano a le predicte cose e per le predicte osservatione e executione d'esse aidorio, consiglio e favore, quante fiade sironno rechiede, dare e prestare e etianodio tucte le spese ordenare e fare pagare de quegnunque pecunia del comune de Peroscia necessarie ovvero utele per le predicte cose e per lo mantenimento, conservatione e **accrescimento** del dicto conducto e canelato e acioké l'acqua abundantemente s'aggia e venga en la fonte predicta.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 8, vol. 1, pag. 175.10: e poi al tempo d'Arrigo terzo imperadore si feciono le mura, acciò che lle borgora e **accrescimenti** di fuori per le guerre che appariono in Toscana per cagione del detto Arrigo non potessono essere presi né guasti, e la città più tosto assediata da' nemici.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 75.20: Questo è il miluogo della contrada d'Italia, che fu nato per **accrescimento** della città. E questo ci mostra la grandezza di sì novella città.

**1.2** Espansione (detto di possedimenti, conquiste militari).

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 120, pag. 70.4: In questa parte racconta l'autore che 'l triunfo non si concedeva a nullo uomo per alcuno raquistamento d'imperio, ma solamente per **accrescimento**, e acciò induce l'exemplo di Quinto Fulvio e di Lucio Opimio e di molti altri.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 152.16: Issu Scipio saviamenti canussiu que in quillu tempu divianu li Rumani adimandari **acrissimentu** a lu rumanu imperiu, quando se incercavannu li triumphu infra la 7.a petra...

**1.3** [Med.] Ingrossamento.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la*



*guardia* ..., pag. 571.36: In pirzò ki, sfurzandussi di rudiri et a piglari la pruvenda, lu collu e la testa pir lu continuu usu diventa plui sottili e plui benivolu a lassarissi infrinari, et ancora plui bellu pari. E pir kistu li soi gambi omni iornu ingrossanu assai plui, e piglanu maiuri nutricamentu et **acriscimentu**.

#### 1.4 Potenziamento.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 101.18: Artificiale è quella [[memoria]] che sotto certi ammaestramenti è posta, e dallo 'ngegno trovata. E questa artificiale contiene in sé l'utilità della naturale memoria, e dälle **acrescimento**.

#### 1.5 Allungamento nel tempo, dilatazione temporale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 412.15: Ritornando al proposito, dico che la umana vita si parte per quattro etadi. La prima si chiama Adolescenza, cioè '**acrescimento** di vita'...

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 343.22: chè chi sogna morte sua o d'altrui, che significa **acrescimento** di vita.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15 rubr., pag. 636.1: De l'**acrescimento** de le pene per certe cagione.

#### 2 Aumento progressivo in quantità.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.24: E qua(n)do posso fare a voi s(er)vicii gratiosi, pare a me i(n) verità che l'amistà nostra reflorisca (e) receva **acresam(en)to** d'onne bona ventura.

[2] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 196.24: Venerabile vel reverendo viro domino B., calonacho di Pisa e vicario del venerabile padre domino Dei gratia arcivescovo di Pisa, salute e **acrescimento** d'allegreçça et onore.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 3, pag. 43.3: Et avengna ke molte cose de loro se possano dire a vostra utilità e **acrescimento** de desiderio el quale avete de venire a quella somma nobilità e beatitudine, solo diremo de viij dote de le quali sono dotati li s(an)c(t)i e li omini iusti in vita eterna.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 83.8: E nui ke semo qui, li quali representemo tuto lo nostro communo, semo venuti per prendere nostra parte de tanta 'legreça e ke nui ne possiamo retornare a lore cum oliva verde et abundevole de frutti de quello **acrescimento** d'onore ke voi largamente avi' meritato, e nui aspetato e desiderato longamente...

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 37, pag. 276.23: El pare, meser podestà, che vui abia' domanda' arbitrio sopra li malifitii, per quello che vuliti meo procedere e grandemente punire li malifitii e li malfactori, açò ch'el se amortene le malitie, sì che sia vostro **acriximento** de honore.

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 44.17: Questo prevedere me del vescovado, dicono per bene di parte guelfa di Pistoia e Toscana, e per **acrescimento** di loro honore e stato pacifico di Pistoia...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 10-36, pag. 53, col. 2.17: *Andovvi poi*, ancóra andò s. Polo in Inf., e fo fin'al terço cielo di Par.; e la chaxon si fo per rivelarne cose che fosseno confortamento e **acrescimento** de la catolica fede ...

[8] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca. occ.), 12, cap. 7, pag. 85, col. 1.25: Nelli peccatori predica convertimento a penitencia per timore: et ne' giusti **acrescimento** di virtudi per amore, faccendo per divina potentia quasi infiniti spiriuali e corporali miracoli: cioè invisibili nell'anima e visibili nelle corpora.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 669.23: Veramente il corpo di Cristo è la medicina sanativa, restaurativa, confortativa de' peccatori, consolazione e **acrescimento** di grazia degli giusti.

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo II, pag. 6.26: Ed alcuna volta ad **acrescimento** di dolore mi s'aggiunge, che la vita d'alquanti, li quali lo presente secolo con tutto il cuore disprezzarono, mi si riduce alla mente.

[11] *Stat. prat.*, 1319-50, esordio (1319), pag. 9.18: E la detta Compagnia si rauna nel detto luogo, certi die ordinati dell'anno, a disciplinarsi lo corpo, per fare memoria della Passione del nostro Signore Iesu Cristo crucifisso, per remissione de' peccati, et in utilità dell'anime, et in **acrescimento** di virtù e di merito...

[12] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 562.9: E che questo spendere e corso a la dicta moneda et in manchamento de honore e **acrescimento** de dampno del dito nostro Signore et anche in dampno universalemente de tuti li cittadini et forastieri.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.21: Iason, audute tutte queste parole le quale le disse lo re Peleo in presentia de quilli gentili huomini, allegraose multo in suo core, credendo che tutte cheste parole che l'aveva dicte lo re procedessero da bona intencione, non credendo che lle avesse dicte a soa ruyna, ma plu toste ad **acriscimentu** de suo honore.

#### 2.1 [Detto di entità numerabili:] incremento del numero.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 4, pag. 296.24: E però disse Cassiodero: cului, che desidera l'utilità de la fama, abbandona **acrescimento** di peccunia.

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.15: Anco lasso a madonna Mina mia mollie undicento lib. di sen., comitato in esse sue dote et **acrescimento** di dote et antifacio et omgne altro lasso et donagione che fatta l'avesse da quinci indietro.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 398.18: E non bastò le dette cagioni co' suoi fattori essere consumate, ma in quello medesimo campo germogliano le semente cadute, che continuamente metteranno grandi **acrescimenti** di mali, che faranno con grande sudore.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 333.8: E per questo modo le ricchezze pericolosamente nel loro **acrescimento** sono imperfette, che, sommettendo ciò che promettono, apportano lo contrario.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.7: Ecco Pallas favoreggiatrice dell'uomo, discesa per li venti di sopra, ee presente; e comanda ch'egli semini nell'arata terra i denti del serpente, **acrescimenti** del popolo che dee essere.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 23.12: Furiu Camilyu, lu quali fu et alegrissimu **acriscimentu** di li forzi di Ruma et certissima diffensiuni sua, non potti diffindiri la salutis sua in la citati di Ruma, di la quali issu avia stabilita et firmata la sua salutis et avia acriscitta la sua felicitati.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 7 parr. 34-36, pag. 186.20: E respondo che qui è de necessità, perché fortuna è **acrescimento** e mancamento de le cosse mundane e, però che avaritia e prodigalità pertengono a le cosse terrene, D. vol tractare qui de la dicta fortuna.

#### 3 Fig. Incremento di valore, crescita di prestigio; [rif. a persona:] perfezionamento dell'animo.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.26, pag. 55: Non credo dispreziando /

che voi contra onoranza / cometesse fallanza, / ch'io no la domandava; / ca ciò ch'io disiava / non era fôr di bono intendimento, / ma vostro **acrescimento**.

[2] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 194.2: Neuno male e neuno vizio è senza intenzione d'**acrescimento** e d'apagamento d'animo: l'avarizia promette pecunia, la lussuria promette volontà e diletto, l'ambizione, cioè badare in superbia, promette potenza.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 20, pag. 157.12: E perciò che la femmina è meno nobile e meno perfetta che non è l'uomo, la natura la mena più tosto al suo **acrescimento** ed alla perfezione ch'ella die avere della sua natura, ch'ella non fa l'uomo; perciò che la natura se ne vuole più tosto ispacciare.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 41, pag. 115.4: Per quello c'una persona non pote più c'un'altra pertene a ciascuno aquistar signorie et amici, perké le stato so [prenda] **acrescimento** e possança.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 6, pag. 242.38: E lo nostro signore Deo de quello chi per mi è dito e de quello chi se dirà per altri e de quello che vu' vedri' sopra çò ve dia gracia de fare quela responxione e la risposta si mandare a complimento chi sia vostro honore, mantinimento de nostra amistà e **acrisimento** de ben in meio.

[6] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.24: Ancho provedemo e ordenamo per la salute e per honestetà dell'aneme et delle corpora nostre e per **acrescimento** e grandezza e extato della verace croce, ad la quale tucti nugi semo obligati per obedença ad fare e ad operare tucte quelle cose che siano nostra salvatione.

[7] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 5.249, vol. 2, pag. 135: Non face donna belleça o natione, / ma sennno e di vertuti operamento, / **acrescimento** / porge a ciascuna di stato e di fama.

[8] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 67.3: E però ti prego che tucte queste cose e rascioni consideri, e che anzi che ti parti ci riscrivi quello che ti ne pare, e quello che ne farai, e aspecta nostra risposta; e allora sapremo noi di qua quello che avemo a fare in questo facto, e in ongni altro nostro vantaggio, che sarà per nostro **acrescimento** e mantinimento.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 295.22: 85. *In piccol tempo ec.* Questo testo è chiaro, dove mostra di tempo in tempo l'**acrescimento** di san Domenico in sapienzia, in virtudi, in operare.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 193.27: Adonca tuttu chò que pussidia Gilla era quasi commu patrimoniu di ogni bon homu, per la salut e per li **acrisimenti** di lu quali cüssi la citati di Gergenti commu tutti li regiuni vicini pregavanu Deu per issu.

[11] *Stat. perug.*, 1342, III.132.2, vol. 2, pag. 183.25: Simelemente la podestà e capetanio siano tenute enquirire contra tucte gl'uomene de la cità e distrecto de Peroscia glie quaglie aggioño assieme discordie e dare consiglio, aidorio e favore e **acrescimento**, studio e huopera efficace como a concordia se reducano...

[12] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 40.5: Con ciò sia chosa che quello che diremo saræ chosa di honore et bene et **acrescimento** di voi et della vostra cittade.

[13] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.25: E per devotione e **acrescimento** de la decta festa, sien tenuti tutti quelli de la compagnia, per carità e amore de tanta solennità, de disinare insieme la matina, e avere due vivande sença carne, e per nullo modo carne se possa avere.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 27, pag. 250.32: Li quai spiandoli mie de lo dito miracolo, davanti a monti gierisi e altri nobili disen e rendém testimonia che, descrovando elli lo dito sepulco, sentin miraber odor e tuti ne fum pim; e alquante atre

cose, le quae lungo sarea a dir, me disen per **acrescimento** de lo predito miracolo.

**3.1** [Detto di una comunità sociale:] vantaggio, aumento d'influenza, di possibilità.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I. esordio, pag. 34.3: Ad honore et laude di Dio et dela Sua madre Madonna Sancta Maria e di messere Sancto Gilio et di tutti i Sancti et Sancte di Dio, e in **acrescimento** et exaltamento e mantinimento dela nostra Compagnia.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 725.16: Et iuro, che ai comandamenti del dicto priore maggiore obedi-ròe sempre, in tutte et ciascuna delle cose le quali per la dicta compagnia e unione mi comandasse, u vero comandare facesse, in honore et **acrescimento** del Comune di Pisa, et delli Ansiani del populo di Pisa, et dei dicti tre ordini...

[3] *Stat. sen.*, 1305, esordio, pag. 1.13: Ad onore e laude e reverenzia di Dio, e de la sua madre Madonna santa Maria Vergine, e di tutti li Santi e le Sante di Dio, e ad onore e ad esaltazione de la santa romana Chiesa, e del Comune e del Popolo de la città di Siena, ed a buono e pacifico stato e ad **acrescimento** de lo Spedale di Madonna santa Maria Vergine di Siena...

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 46, pag. 285.8: A Deo del celo nostro signore faço devoti preghi et a la soa gloriosa verçene madre madona sancta Maria et a meser sam G. lo quale è capo e guida de questa terra et a tuti li altri so' benedeti sancti et sancte, che a loro piaça per la soa santissima pietà e gratia che questo conseio et are[n]go e tuti li altri chi se faram per li tempi pertegnano e siano al soe santissimo nome e gloria e bom stato et **acrisimento** de questo comune e de tuti quili chi som conçunti a la vostra amistà.

[5] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 80, pag. 102.33: E le predette cose s'intendano e sieno a fortezza e **acrescimento** degli Ordinamenti de la Justizia del populo di Firenze...

[6] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.15: a honore e reverenzia de' beati confessori messer sancto Alberto e messer sancto Petro padroni e defensori dela terra di Colle preducto et **acrescimento** et exall[ta]zione d'essa arte e di tucte l'altri, amen amen.

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.33: Noi adomqua ke emtendemo a l'**acrescimento** d'esso ordine benignamente prosequire con favori oportuni stantiamo ke tucti afacti quelli li quali ad oservare questo ordine adevverà ke siano recevuti, einante k'essi recevuti siano, sotoposti essere debiano ad examinatione diligemte de la fede catholica et de la obediencia emverso la predetta ghyesa catholica et se esse fermamente confesaranno et veragiamente credaranno, sciguramente porranno essere amessi et recevuti ad esso ordine.

[8] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 24 (1350), pag. 26.14: E sia tenuto di pagare ciascuno della Compagnia, ogne mese, denari quattro, per rimedio della sua anima, e per **acrescimento** della nostra Compagnia.

[9] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 233.6: Et inperçio io me propoxi somariamente dever narar sotto breve compendio el chomençamento de Veniexia e del so **achreximento** grande et notevole chosse facte per li doxi, chomo io è trovado e lecto in le istorie antighe...

[10] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 121.23: E fare grandissimo onore per la detta festa de Santo Antonio, a ccio che esso preghi el nostro Signore Iesù Cristo che mantenga pace enfra tutto el populo cristiano, spetialemente nella nostra citade et ello contado, e a mantinimento e **acrescimento** dela nostra compagnia, e a salvamento del'anime nostre e de coloro che daranno ovvero òno dato alcuna lemosina a questa compagnia, che

Isù Cristu ce faccia a noi e a loro del suo rennio beato.

### 3.2 Miglioramento, perfezionamento.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 53, pag. 68.15: Ordiniamo, che per lo migliore stato et **accrescimento** dell'argenteria del Signor Re di Ragona, che di tucti boschi et salti, le quali sono in de lo Regno di Callari, anthici et novelli, si possano traggere ognia legname necessario et bisognevole per benificare l'argenteria, cioè ceppi, et scaldatore, et tucto altro legname che bisogna a forni che colino l'ariento, et lo ligname da fuoco et da serrare bisognivele alle fosse, senza alcuno diritto quinde pagare...

### 3.3 [In formule augurali di documenti e epistole].

#### 3.3.1 Fras. *Accrescimento di (buone) persone e d'avere; accrescimento di buona famiglia e d'avere.*

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, 38, pag. 293.2: In D(e)i Domine, ame(n), (e) di guadagno (e) di buona ve(n)tura (e) d'**achressime(n)to di p(er)sone (e) d'avere** (e) d'ongne bene che Dio ci dea, ame(n).

[2] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 303.8: Dio il cci dea buono questo e tutti gli atri, e possa esse inn **acrescimento di persone e d'avere** e inn allegreça e in buona ventura che Dio ci dea, amen, e possa essere in grande guadagno de l'anima e del corppo.

[3] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 623.9: Comincia'lo io Noffo a scrivere i mezzo diciembre nel novantuno, e dovemo iscrivere infino al quara[n]ta carta ciò che uomo ne de dare: possa essere chon **acrescimento e bene d'avere e di persona**, amen.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 92.4: Al nome di Dio e de la Vergine Madre Madonna Santa Maria e di messer Santo Giovanni Batista Evangelista e di tutti Santi e Sante de la chorte di Paradisi che per loro santa pietà e misirichordia che ne chonciedano di santa e buona e lungha vita chon **acrescime(n)to di buone persone** e di guadagno cho salvameto dell'anima e del chorpo. Ammen.

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 131.3: Al nome di Dio e de la beata Vergine Madre Madonna Santa Maria e di messere Santo Giovanni Batista Evangelista e di tutti Santi e Sante di Paradiso che ne guardino d'ogni impaccio o brigha chon **acrescime(n)to di buona famiglia** cho salvameto de le nostre anime e di guadagno.

#### 3.3.2 Fras. *Accrescimento di (ogni) bene.*

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, 38, pag. 299.17: MCCLxiii. In D(e)i Domine, ame(n), (e) d'**achressime(n)to d'ongne bene**.

[2] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 176.15: In Dei no(m)i(n)e, ame(n), (e) di guadagno (e) di buona ventura e d'**acrescimento di bene** p(er) questo d'ora (e) p(er) quello ke faremo p(er) i(n)na(n)çi MCCLxxj p(er) kal. gennaio facemo questo libro.

[3] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 163.3: Al nome di Dio (e) di mado(n)na santa Maria (e) di tutti i Santi, (e) di guadagno e d'**acrescim(en)to di bene** ke Dio ne dia.

[u.r. 29.06.2005]

ACCRESKITIVO agg.

**0.1** *acrescitiva, acrescitive.*

**0.2** Da *acrescere*.

**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** [Filos.] Che ha la proprietà di far aumentare progressivamente qsa.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.07.1999.

**1** [Filos.] Che ha la proprietà di far aumentare progressivamente qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 51.12: Dico che, sì come vedere si può che scrive Tulio in quello De Amicitia, non discordando dalla sentenza del Filosofo aperta nell'ottavo e nel nono dell'Etica, naturalmente la prossimitade e la bontade sono cagioni d'amore generative; lo beneficio, lo studio e la consuetudine sono cagioni d'amore **acrescitive**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 13, pag. 58.7: E così si vede essere a questa amistà concorse tutte le cagioni generative e **acrescitive** dell'amistade: per che si conchiude che non solamente amore, ma perfettissimo amore sia quello ch'io a lui debbo avere ed hoe.

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 10, pag. 816.16: Le potenzie dell'anima alcune sono naturali, alcune conoscitive sensitive, alcune apertive, alcune intellettive. Naturali sono sì come la potenza nutritiva, **acrescitiva** e generativa e simili...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 397.18: Ad evidenzia di ciò è da sapere, che delle potenzie dell'anima, alcune sono naturali, alcune conoscitive, sensitive, alcune appetitive, intellettive, naturali; cioè la potenza nutritiva, **acrescitiva** ec.; conoscitiva, come è il vedere, l'udire ec. ...

[u.r. 29.06.2005]

ACCRESKITORE s.m./agg.

**0.1** *acrescitor, acrescitore, acrescitori, acrescitore, acrescitori.*

**0.2** Da *acrescere*.

**0.3** *Sommatta*, 1284-87 (fior.): **2.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Sommatta*, 1284-87 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321.

**0.7** **1** Chi fa incrementare la quantità di qsa. **1.1** Chi rende importante, dà lustro. **1.2** [Detto di opera:] continuatore. **2** Maestoso, venerabile (traduce il lat. *augustus*). **2.1** [Titolo imperiale]. **3** Agg. Che fa aumentare in dimensioni o incrementare la quantità di qsa.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.07.1999.

**1** Chi fa incrementare la quantità di qsa.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.22, pag. 150.25: Perché i giovani è più agevole a ingannare che i vecchi, il diavolo, **acrescitore** de' mali, si fece da una brigata di giovani che cavalcavano insieme...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 140.10: Curio con molto ardire giunse dinnaçi a Cesare, e presente tutta la sua gente così gli parlò: «O Cesare, grande **acrescitore** de gli onori di Roma...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 168.19: Avvegnachè il senato desiderasse di guardare questi due uomini (chiarissimi **acrescitori** di vera e perfetta virtude, portanti la salute de la patria sopra li soi omeri) incoronati di lauro, ampoi giudice, ch'elli doveano essere riservati a più giusta corona di trionfo.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 17.56, pag. 137: Sicuro in arme

l'avresti trovato, / **accrescitore** de la nostra Fede, / vago di darmi pace e buono stato.

### 1.1 Chi rende importante, dà lustro.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 299.28, pag. 349: Spero che questo nato sarà quello / che fia specchio di costume e luce / a ciaschedun che guarderà in ello; / **accrescitore** de la sua schiatta, e duce / d'animo giusto e fiero > contro a' perversi, / e destruttur di chi mal si conduce.

#### 1.1.1 [Rif. a una comunità sociale:] chi fa aumentare l'influenza, le possibilità.

[1] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 704.34: Ancho ordiniamo, che messere l'Arcivescho di Pisa sia sempre difenditore et **accrescitore** della ditta fraternita.

### 1.2 [Detto di opera:] continuatore.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, pag. 26.15: e, conciofossecosa che 'l detto Ludio, della sua [[*scil.* di Livio]] opera **accrescitore**, avesse affiocata la boce, perch'era molto spesso chiamato dal popolo, agiugnendo insieme il canto del fanciullo e della tromba, ordineo danza e ballo.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 60.13: Di questa così chiarissima opera fu **accrescitore** Camillo, conciosiacosa che elli avesse pregato, che se ad alcuno dio paresse la felicità della romana patria troppo grande, che la invidia di quello dio si saziasse con alcuno suo danno.

### 2 Maestoso, venerabile (traduce il lat. *augustus*).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 400.16: [[Ottaviano]] fue poscia chiamato Augusto, cioè **accrescitore**...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 45.11: perchè lo Imperadore quando piglia il nome d'essere Augusto, cioè **accrescitore chiamato**, secondo ch'a Dio che corporalmente fosse presente, è da fare fedele divozione, e rangoloso servigio... || Glossa al testo, cfr. *Veg., Mil.*, 2, 5: «imperator cum Augusti nomen accepit, tamquam praesenti et corporali Deo fidelis est praestanda devotio...»

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 119.15: Onde nota, che tutti li imperadori come sono eletti, sono detti Cesari, da Julio Cesare; e come hanno la confermazione, sono detti Agusti da Ottaviano Augusto, cioè **acrescitori**.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 68, pag. 33.25: E nondimeno, avendogli tutto il governo della republica commesso, e tenendo ragionamento di doverlo cognominare Romolo, per consiglio di Mimacio Planco senatore fu cognominato Augusto, cioè **accrescitore**.

### 2.1 [Titolo imperiale].

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 193.23: Gregorio vescovo servo de servi di Dio al amato in Christo figliuolo R., per la gràcia di Dio imperadore de Romani e sempre **accrescitore**, salute e l'apostolicale benedictione.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5 rubr., vol. 1, pag. 46.20: Chi incominciano li capitoli de le constitutioni contra li pattarini, fatte per esso medesimo Frederigo, illustre uomo, imperadore de li Romani, sempre **accrescitore**, re di Gerusalem et di Cicilia.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 1, pag. 175.10: Io consulo dei mercatanti, a honore dello omnipotente Dio, et della Vergine beata Maria, et di tucti li Sancti et delle Sancte di Dio, et del serenissimo signore per la Dio gratia Imperatore dei Romani et sempre **accrescitore**, di Ierusa-

lem et di Sicilia Re, et della romana Ecclesia, et dello Arcivescovado pisano, et della Podestà et del Capitano et delli Ansiani del populo di Pisa, et dei rectori li quali per tempi finno in della città di Pisa...

### 3 Agg. Che fa aumentare in dimensioni o incrementare la quantità di qsa.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 319.31: Mostrasi per diritta timologia, cioè significanza, in questo modo: Corallo, cioè *cor alens*, cioè a dire notrificatore et **accrescitore** del cuore.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 365.22: Ad intelligenza di questo *voi* nota, che dalla cacciata fatta di Tarquino Superbo re, infino alla occupazione della replubica che fece Cesere, tutti quelli tempi si governarono per lo più per uomini virtuosi e **accrescitori** della dignità di Roma...

[u.r. 29.06.2005]

ACCRESCTRICE s.f.

#### 0.1 *accrescitrice*.

#### 0.2 Da *accrescere*.

#### 0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: 1.

#### 0.4 Att. unica nel corpus.

#### 0.7 1 Colei che fa aumentare progressivamente qsa.

#### 0.8 Paolo Squillacioti 12.07.1999.

### 1 Colei che fa aumentare progressivamente qsa.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 18, pag. 384.12: E questo detto, con le delicate mani prese l'offerta ghirlanda, e la sua testa ne coronò, e comandò che, sotto pena d'essere dall'amorosa festa privato, ciascuno s'apparecchiasse di proporre alcuna quistione, la quale fosse bella e convenevole a quello di che ragionare intendeano, e tale, che più tosto della loro gioia fosse **accrescitrice**, che per troppa sottigliezza o per altro guastatrice di quella.

[u.r. 29.06.2005]

ACCRESCIUTAMENTE avv.

#### 0.1 *acrixutamenti*.

#### 0.2 Da *accresciuto*.

#### 0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): 1.

#### 0.4 Att. unica nel corpus.

#### 0.7 1 In modo accresciuto.

#### 0.8 Paolo Squillacioti 30.07.1999.

### 1 In modo accresciuto.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 7r, pag. 20.17: Adiunctim... auctim **acrixutamenti**.

[u.r. 19.01.2009]

ACCRESCIUTO agg.

#### 0.1 *accresciute, accresciuti, accresciuto, accresciute, accrexuto, acresciuta, acressuto, acresudi, acrexuti, acrisuti, acrisutu, acrixutu*.

#### 0.2 V. *accrescere*.

#### 0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 2.

#### 0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c.

1260-61 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras *accresciuto di bene in meglio* **3.1**.

**0.7 1** Aumentato in dimensioni nello spazio, esteso, ampliato. **1.1** Fig. **1.2** Fatto crescere, allevato.

**2** Aumentato in quantità. **2.1** [Detto di entità numerabili:] incrementato di numero. **3** Fig. Cresciuto in prestigio, in valore. **3.1** Fras. *Accresciuto di bene in meglio*.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.09.1999.

**1** Aumentato in dimensioni nello spazio, esteso, ampliato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 86.20: era urdenatu que lu triumphu se dunassi per lu imperiu **acrisstutu** et non per aricupear li cosi qui erannu stati perduti.

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venz.), pag. 266.20: Passado per alcun tempo, li nobilli et popolari di tute queste contrade et luogi, essendo molto **acresudi** et ampliadi i loro sciti, andando con loro navili et stoli in Altin...

**1.1** Fig.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 46, pag. 140.30: àmmi detto Caterina come tu e l'altre mie suoro stavate bene, e come sete sempre **accresciute** in ogni santo desiderio.

**1.2** Fatto crescere, allevato.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. introduzione, pag. 264.19: quando colui che nudrito, allevato, **accresciuto** sopra un monte salvatico e solitario, infra li termini d'una piccola cella, senza altra compagnia che del padre, come vi vide, sole da lui disiderate foste...

**2** Aumentato in quantità.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 31.9: Della qual cosa non fugio il nostro Catone né Lelius né, al ver dire, il loro discepolo Affricano, né i Gracchi nepoti d'Affricano, ne' quali uomini era sovrana virtude et altoritate **acresciuta** per la loro sovrana virtude; sì che la loro eloquenzia era grande adornamento di loro et aiuto e mantenimento della comunanza.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 364.8, pag. 225: unde qual en stato, plu ch'el non sòle, / prospero alquanto, per fortuna sale, / senpre si reçça cum vertute uguale / de l'**acresuto** honor che per sé tole.

[3] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 69v, pag. 20.19: Cumulatus a um idest auctus, **acrixutu**, *ammunzellatu*.

**2.1** [Detto di entità numerabili:] incrementato di numero.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 82.15: Issu medemmi lu populu di Ruma, con zò sia cosa que Publiu Clodiu lu quali per so bon aguru avia pylyati quilli da Camerinu et aviali venduti sutta di la hasta, jà sia zò que ben vidia lu populu et que lu tresoru era **acrisstutu** di munita et li lur finayti erannu acrisstuti di campi...

[2] *GI Stat. fior.*, 1355, pag. 558.18: Im prima, che cosi per li Capitani di Parte Guelfa de la Città di Firenze, o vero la maggiore parte d'essi, gli altri anche ab-

senti e non richiesti, cum quelli **accresciuti**, overo aggiunti...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 5, pag. 20.24: Le quali comunaltadi **accresciute** così per succiessione, cressciuto è altresì la sperienza delli uomini e ffurono trovate arti, reghole e maniere di vivere più perfette e ppiù distinte parti di comunaltadi.

**3** Fig. Cresciuto in prestigio, in valore.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 63, pag. 307.41: E perçò, se nu' segueremo lo dicto de quisti savii, seremmo molto honorati et **acresuti**, poremmo altru' obligare e fare d'altru' nostro volere, e savi' ch'el è meio che se nu' fossene ad altru' obligati et altri fese de nue so volere.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 310.5: parla così al vittorioso Julo: O garzone molto **accresciuto** e avanzato di nuova vertù, così si va alle stelle, o generato dalli Dei e che generai li Dei.

[3] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venz.), pag. 243.5: Onde vegando tucti li sovra schriti dela provinçia essere tanto **acresudi**, sì de honore, sì de stado, sì de richeçe, sì de multitudine de çente, como de alguna altra cosa...

**3.1** Fras. *Accresciuto di bene in meglio*.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 76, pag. 321.19: E cusì clamo merçé a Deo che per la soa santissima pietà voia et faça sì che sia che quello che per nue serà electo e confermato sia tale chi amme drectura et ogualança, e che per lu' siam li mali puniti e lo nostro sta' **accrexuto de bem in meio**.

[u.r. 03.05.2009]

ACCRESPARE v.

**0.1** *accrepavano, acrispausi, agrispa*.

**0.2** Da *crespo*.

**0.3** Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Produrre in qsa molte piccole pieghe. [Delle sopracciglia:] corrugare. **1.1** Fig. **1.2** Pron. [Del volto:] diventare rugoso.

**0.8** Paolo Squillacioti 13.01.2005.

**1** Produrre in qsa molte piccole pieghe. [Delle sopracciglia:] corrugare.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, pag. 402.2: come di notte quando è innovata la luna che non appare il suo splendore, ragguarda l'uno l'altro fisamente et **accrepavano** le ciglia...

**1.1** Fig. || Con signif. non chiaro, cfr. Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. I, pag. 260, ma comunque designante un effetto negativo.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 289.11, pag. 188: Dunque onne cossa di sé veda e lipa: / meglio tragonalçi e meno ti agruspa / che la fortuna se al gusto te **agrispa**...

**1.2** Pron. [Del volto:] diventare rugoso.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag.

135.22: et non bastandu zo, la mugleri incontinenti si transformau la fachi [et tucti li membri, et fichisi ad modu di unu vechu antiquu et **acrispausi** la fachi]...

[u.r. 13.01.2005]

ACCROCCARE v.

**0.1** *acrocando, acrocco, acruccati*. **cf.** **(0.6 N)** *crocho*.

**0.2** Fr. ant. *accrocher*.

**0.3** *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6 N** Mantenendo la lettura di altri ed. del *Detto d'Amore* («Ch'ell'agia, no m'à crocho») l'es. **1.1**

[1] sarebbe l'unica att. di *croccare* 'uncinare': cfr. Drusi, *Amor m'à cinto il crocho*, pp. 9-10.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Afferrare con l'uncino, prendere all'amo (nel senso metaf. di sedurre). **1.1** Pron. Agganciarsi (col valore metaf. di farsi circuire).

**0.8** Paolo Squillacioti 23.02.1999.

**1** Afferrare con l'uncino, prendere all'amo (nel senso metaf. di sedurre).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 166.11, pag. 334: E gentamente vada balestrando / Intorno a sse cogli oc[c]hi a chi la guarda, / E 'l più che puote ne vad' **acrocando**.

**1.1** Pron. Agganciarsi (col valore metaf. di farsi circuire).

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 365, pag. 506: Perch' Amor m'ag[gi]a matto, / O che mi tenga a matto / Ragion, cui poco amo, / Già, se Dio piace, ad amo / Ch'ell'ag[gi]a no m'**acroc[c]o**.

[u.r. 25.06.2009]

ACCROCCATO agg.

**0.1** *acruccati*.

**0.2** V. *accroccare*.

**0.3** *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Curvato a uncino.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.02.1999.

**1** Curvato a uncino. || (Palumbo).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.2: Lu corpu di Iesu era tuctu arrunchyatu et cuntractu per li nervi essiri **acruccati**; comu cui fa un colpu supra carta stisa in chirco fa un gran vadu, cussi killa lanzata, siandu per ventura unu largu astuni, fichi una larga porta.

[u.r. 30.06.2005]

ACCROSTELLARE v.

**0.1 f:** *accrostellato*.

**0.2** Da *crosta*.

**0.3 f** *Lucano* volg.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Pron. Aggrumarsi a formare una crosta.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.04.1999.

**1** Pron. Aggrumarsi a formare una crosta.

[1] **f** *Lucano* volg.: Il sangue s'era sì **accrostellato** d'intorno alla sua ispada di quelli che elli aveva morti, che ella non tagliava niente. || TB s.v. *accrostellare* (da un ms. Magliabechiano databile 1453: cfr. TB, IV/2, p. 2018).

[u.r. 13.09.2010]

ACCROSTELLATO agg.

**0.1 f:** *accrostellate*.

**0.2** V. *accrostellare*.

**0.3 f** *Lucano* volg.: **1**. || Per la data v. *accrostellare*.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Aggrumato fino a formare una crosta.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.04.1999.

**1** Aggrumato fino a formare una crosta.

[1] **f** *Lucano* volg.: Egli trovoe una maniera di pane che elli mangiava altresì come pasto d'erbe battute e **accrostellate**. || TB s.v. *accrostellato* (dove si nota che l'orig. lat. ha «frustulatus»).

[u.r. 30.06.2005]

ACCÙBITO s.m.

**0.1** *acubitus*; **f:** *accubito*.

**0.2** LEI s.v. *accumbere* (1, 332.27), lat. *accubitus*.

**0.3** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Med.] Pesantezza delle palpebre.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.03.1999.

**1** [Med.] Pesantezza delle palpebre.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 46, col. 2.9: Alla gravezza delle palpebre per ventosità de grossa che ssi chiama **acubitus** e alcuna volta sente quasi come fosse rena o polvere nelli occhi. Et la sua cura si è purgare, e falli vomichare e dalli medicina lassativa composita con diasena e benedetta, e poi lo purga con pilole coçie e mundifica l'occhio con tuçia e vino bianco e sugho di finocchi.

[2] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.), cap. 6: **Accubito** è gravezza ne le palpebre di grossa viscositate; però che lo 'nfermo sente, quando si leva dal sonno, quasi rena o polvere ne l'occhio. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 5.

[u.r. 13.09.2010]

ACCUCCIAMENTO s.m.

**0.1** *achucciamento*.

**0.2** Fr. ant. *couchement*.

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** L'andare a letto, il coricarsi.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.02.1999.

**1** L'andare a letto, il coricarsi.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.),

diz. 2, cap. 28, par. 15, pag. 471.18: Ché non quella neciessità è d'uno del numero iconome (cioè dispensatore, o procuratore) inn- una magione e in tutta la città o provincia plusori, però che non istante nella medesima la familglia dimesticla non àno bisongno d'una unità di numero d'alquano iconome, però che a ssé intra l'loro medesimi le vivande e altre neciessità alla vita, mansione, **achucciamento** e l'altre, non intra ssé insiememente partecipano, né in tale unità, siccome sono chi colle medesime dimestiche familglie son conversati.

[u.r. 30.06.2005]

ACCUCIRE v.

**0.1** *accucisi*.

**0.2** Da *cucire*.

**0.3** *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che cucire.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.02.1999.

**1** Lo stesso che cucire.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es*. 26, vol. 1, pag. 385.3: 31. E farai lo velo di giacinto e di porpora e di cocco bistinto e di bisso ritorto, lavoro rilevato e di bella varietà tessuto; 32. lo quale appiccherai innanzi alle quattro colonne di legno setino, le quali elle ancora inorate d'oro saranno; e averanno li capi d'oro, ma le basi d'ariento. 33. E **accucisi** lo velo per li cerchi, dentro lo quale tu poni l'arca della testimonianza, e collo quale lo santuario e le santuarie del santuario si divideranno.

[u.r. 30.06.2005]

ACCULTO agg. > OCCULTO agg.

ACCULTURARE v. > ACULTURARE v.

ACCUMULARE v.

**0.1** *accomolato, accumula, accumulai, accumulando, accumulare, accumulasse, accumulati, accumulato, accumulavano, accumulerai, accumuliamo, acommulando, acumulando, acumulano, acumular, acumulare, acumulasti, accumulata*.

**0.2** LEI s.v. *accumulare*.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2.2**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7 1** Fare un mucchio, ammonticchiare. **2** Raccogliere in gran numero, ammassare (detto in partic. di beni e ricchezze). **2.1** Sost. **2.2** Fig.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.04.1999.

**1** Fare di qsa un cumulo; divenire un cumulo (anche fig.).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 75.27: Adunqua al pelago repariamo a Pollidoro la sepoltura, e molta terra **accumuliamo** al tumulo...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 26.3, pag. 612: Adunque fu degli alberi tagliati / un

rogo fatto mirabilmente; / poco più furo i monti **accumulati** / sopra Tesaglia dalla folle gente, / inverso il ciel mattamente elevati, / che fosse quivi quel rogo eminente; / il qual dalli ministri fu tessuto / velocemente e con ordin dovuto.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 41, pag. 167.5: Che adunque, militi, si conviene meno, che quando l'altre sopra l'altre sconfitte s'**accumulavano**...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 14, parr. 14-17, pag. 259.1: Apresso fa un'altra comparatione de Alexandro, essendo in le parte meridionale de India con lo suo campo, che vidde cadere fiamme de foco salde infin a la terra; per la qual cossa esso fé providentia che tuti cavalcassero a pestar *lo suollo*, *idest* la terra, acìo che la fiamma, essendo soppressa dai pedi d'i cavalli, non potesse **accumulare**.

[5] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), L. 2, cap. 15, pag. 67.44: costui [[*scil.* l'avarò]] volentieri **accumula** el monte della pecunia...

**2** Raccogliere in gran numero, ammassare (detto in partic. di beni e ricchezze).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 112.4: dicea il prodigo a l'avarò: perchè tenesti dove tu dovevi dare, e togliesti il suo naturale alla moneta, che è spendersi nelle cose di che l'uomo ha bisogno, e tu la inchiedesti, e ogni difetto sostenesti per **accumulare** quella?

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 362.2: L'una di queste con molto dolore veste al giovano per l'ultimo onore, e coll'altra vela le come de capegli che ardere dovieno; anco **accumula** doni molti acquistati nella battaglia di Laurenza, e comanda che la preda sia menata con longo ordine.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 75, pag. 555.30: *Dispregia*, e così offende le cose di Domedio, *poiché 'n altro pon la spene*, cioè in altra spezie d'avanzare e d'**accumulare** danari.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.19: E avengadyo che la ystoria parle de chisto pecoro de auro in chesta maynera sì commo è dicto, ma chilli chi veramente nde parlano de chesta materia sì dicono in chesto modo: che chisto re Oetis avesse **accomolato** grande thesauro et avesselo dato in guardia di cheste incantatiune e machematiche arte azò che senza pena de altruy no le fosse tolto.

[5] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), L. 1, cap. 13, pag. 91.13: [**Accumulai** per me oro ed argento e le sustanzie del re e delle provincie. Ho avuto cantori e cantatrici, e le delizie dei figliuoli degli uomini, e tazze e orciuoli da mescita, e tutti sorpassai per ricchezze quegli che] innanzi a me sono stati in Jerusalem.

**2.1** Sost.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 9.35, pag. 378: L'uom, ch'ha virtute, di seguire sdegna / Questi guadagni e questo **accumulare**, / Avendo l'alma di virtute degna.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 409.12, pag. 248: Però qualunque paradisso affetta, / abia dinari e non sia lor sogetto, / chome virtù per spendere si assetta; / ma chi lo **accumular** prend'a delitto, / doventa avaro, dampnato in eterno, / che 'l suo thesauro nol traççe d'inferno.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, Proemio, pag. 354.32: **Accumulare** li beni temporali, e dispregiare quelli, sono contrarj; e così, che apprezzando li beni eterni, hae a vili questi transitorj.

**2.2** Fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.41, pag. 119: Chi vive senza lege, senza lege perisce: / cur-

renno va a lo 'nferno chi tale via sequisce; / loco si s' **accumula** onne cosa che 'ncrisce: / chi ensemora fallisce, ensemora ha penare.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 28.110, vol. 1, pag. 484: E io li aggiungi: «E morte di tua schiatta»; / per ch'elli, **accumulando** duol con duolo, / sen gio come persona trista e matta.

[3] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 103-111, pag. 678, col. 2.3: **Acommulando** duol, cioè: 'mischiando lo duolo della pena ch'avea col duolo della risposta di D., si partì'...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, parr. 48-52, pag. 423.15: *Per ch'elli, idest lo Mosca, sen gi accumulando, idest congregando, dol con dolo*, tanto per la sua pena quanto per le parole de D., *como persona trista e mata*, la qual ha seminato tanta discordia in Fiorenza per le sue parole.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 253.6, pag. 164: «Se tu pensi che Deo ti à dato exentia / e molti beni che non meritasti, / e come quisti doni tu gli guasti, / ingratto, sença alcuna reverentia; / forte ti dee strigner la conscientia, / pria che al fallo l'error si **accumulasti**, / ch'onne cossa che vedi non laudasti, / fatta per la divina Providentia.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 396, pag. 90: L'altre brighe denanti, non era questo usato / Che nostri majurini in Aquila ago cazzato: / Ché illi ago facta la briga et ad nui l'ago gettato; / Lo carco allo communo tucto ago **accumulato**.

[u.r. 30.06.2005]

ACCUMULATAMENTE avv.

**0.1** *accumulatamente*.

**0.2** Da *accumulato*.

**0.3** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** In modo da formare un ammasso, un mucchio.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.04.1999.

**1** In modo da formare un ammasso, un mucchio.

[1] GI Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 6, pag. 538.6: Intende qui l'autore per «stipa» le cose stipate, cioè **accumulatamente** poste, sì come i navicanti le molte cose poste ne' lor legni dicono «stivate»...

[u.r. 30.06.2005]

ACCUMULATO agg.

**0.1** *accumulata, accumulati*.

**0.2** V. *accumulare*.

**0.3** Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **2**.

**0.4** Att. solo in Boccaccio.

**0.7 1** Disposto in un cumulo, in un mucchio. **2** Raccolto in gran numero.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.04.1999.

**1** Disposto in un cumulo, in un mucchio.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 18, pag. 658.6: l'autore vuol sentire la moltitudine della umana generazione, quella figurando ad un monte, il quale è moltitudine di terra **accumulata** o dalla natura delle cose o dall'artificio degli uomini...

**2** Raccolto in gran numero.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 5,

pag. 773.11: La fama delle loro delizie, così subita ancora casura come salio, riempe il mondo; e essi, di plebei mescolati tra' nobili, male conoscenti di se medesimo, per gli **accumulati** beni entrati nella speranza di Flagrareo e de' seguaci, con tempesto pensiero cercano il cielo...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 21, pag. 128.29: Ma poi che le danze in molti giri volte e reiterate hanno le giovini donne rendute stanche, tutte postesi con noi a sedere, più volte avvenne che i giovini vaghi, di sé d'intorno a noi **accumulati** quasi facevano una corona...

[u.r. 30.06.2005]

ACCUMULAZIONE s.f.

**0.1** *accumulazione, acumulatione*.

**0.2** Da *accumulare*.

**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Il mettere insieme in grande quantità.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.04.1999.

**1** Il mettere insieme in grande quantità.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.), L. V, pt. 14, pag. 180.1: Sechondo, questo vizio [[*scil.* dolosità]] è grave per **accumulatione** e adunatione di molti vizi, che questo vizio non si puote operare senza chonchorso di molti altri vizi, cioè senza mendacii, vanagloria, fraudolenza, odio e molti altri vizi...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 18, pag. 252.2: E perciò che **accumulazione** di pene, ma non di nuove parole vi potrei dare, essendo alquanto di voi diventata pietosa, per non darvi più tedio in più lunga dimoranza traendo le vostre lagrime [...] di tacere omai dilibero...

[u.r. 30.06.2005]

ACCUPAMENTO s.m. > OCCUPAMENTO s.m.

ACCUPARE v. > OCCUPARE v.

ACCUPATO agg. > OCCUPATO agg.

ACCUPAZIONE s.f. > OCCUPAZIONE s.f.

ACCURARE v.

**0.1** *accura, accuremoly*.

**0.2** LEI s.v. *accurare*.

**0.3** *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

**0.4** In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Darsi cura, preoccuparsi, calere. **2** Darsi da fare, adoperarsi.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.02.1999.

**1** Darsi cura, preoccuparsi, calere.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 194, pag. 36: Per cinisa comensase 'n castellu gran arsura: /



Nanti ke grande facçase, de lo pocu te **accura**. / Cresce lo male, e mmorete, per piçula lesura: / Non dar certa sententia na questione scura.

**2** Darsi da fare, adoperarsi.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 82, pag. 17: Quando vindero allo punto della terra pilliare, / Perché fo sconcia in prima miserose ad pensare; / Criserose che li primi non sapessero fare; / Dixero: «Mo **accuremoly** de mellio retrovare».

[u.r. 30.06.2005]

ACCURATAMENTE avv.

**0.1** accuratamente.

**0.2** Da *accurare*.

**0.3** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** In modo curato, attento, preciso.

**0.8** Paolo Squillaciotti 23.02.1999.

**1** In modo curato, attento, preciso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 50, pag. 180.26: Scipione [...] avendo intrattanto udito, Allucio morire per l'amore della sua sposa, dove primieramente venne, con parole più **accuratamente** dette a lui, che a' parenti di lei, parlò e disse: «Io giovane te giovane appello: minore sia intra noi di questo sermone la vergogna.

[u.r. 30.06.2005]

ACCUSA s.f.

**0.1** *acchusa, acchuse, accus', accusa, accuse, accusi, accusse, accuza, achusa, achuse, acose, acusa, acuse*.

**0.2** Da *accusare*.

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. pis.*, 1302; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. pist.*, 1349; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Lio Mazar*, 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Passione genovese*, c. 1353; *Doc. moden.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Attribuzione di una colpa o peccato che stimola gen. una difesa; biasimo, rimprovero. **1.1** Denuncia. **1.2** [Detto di peccato:] confessione. **2** [Dir.] Addebito di reato, imputazione; rioscimento della trasgressione di una norma.

**0.8** Paolo Squillaciotti 24.11.1999.

**1** Attribuzione di una colpa o peccato che stimola gen. una difesa; biasimo, rimprovero.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 86.8: Et pare che il nascimento della costituzione vegna della difensione ch'è della **accusa**, non che nasca della difensione, ma perciò che del detto del difenditore si puote cognoscere se lla causa o lla questione è di fatto o di genere o di nome o d'azione, sì come appare nelli exempli che sono messi davanti.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 316.25: E Rutilio, uomo buono e intero, fue sì fermo e di buona fede, pensando che non avea commesso peccato, che essendo egli accusato, tutto il tempo che dell'**accusa** si cognobbe nè capello, nè barba, crescere non si lasciò, e non cambiò vestimenta, e umile abito non pigliò.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 205.15: E dico che par che parli contrara a quella, dicendo: 'tu fai costei umile, e quella [la] fa superba', cioè «fera e disdegnosa», che tanto vale. Proposta questa **accusa**, procedo alla scusa per esemplo nello quale alcuna volta la veritate si discorda dall'aparenza, e allora per diverso rispetto si puote trattare.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 262.44: In del secondo modo la croce di Cristo rende testimonio o vero **accusa** lo mondo dei suoi mali, dà testimonio del mondo.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 332.2: Onde il valente Helvio non curando queste parole, perocchè era di buoni e fedeli antichi, e l'**accusa** pendeva non a sua propria persona, ma apparteneva al bene comune, non dubitando, disse: «Ponpeo, tu di vero, che bene fu' al ninferno, e molte cose vidi, ma io ti prometto che tu vi se' molto nomato per molti e molte che di te si lamentano, dicendo, come tu ingiustamente gli hai fatti uccidere.

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 48.14: Ma dicendogli il giudice poi, che rispondesse alle **accuse** del dimonio, rispuose, e disse: Ben confesso ch'io sono peccatore, e non son degno per mio merito d'entrare nel regno del cielo...

**1.1** Denuncia.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.167, pag. 110: Perfetto savio discreto, da Sofena / ser Monaldo (il quale in me, sò, fé, n'à!): / te 'nvio a la sua corte, mia **Acusa**; / per fà' llo conto (s'altro in me cusa, / se -m parta!) c'ora i -l vero 'gl'è dotto.

**1.2** [Detto di peccato:] confessione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 28.45, vol. 1, pag. 477: Ma tu chi se' che 'n su lo scoglio muse, / forse per indugiare d'ire a la pena / ch'è giudicata in su le tue **accuse**?».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 31.41, vol. 2, pag. 535: Ma quando scoppia de la propria gota / l'**accusa** del peccato, in nostra corte / rivolge sé contra 'l taglio la rota.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 85.24: Anco pur per le leggi ecclesiastiche questi incantatori e malefici sono infami, e non vale la loro testimonianza, nè **accusa**, ma dennosi escomunicare, se il loro peccato è pubblico.

**2** [Dir.] Addebito di reato, imputazione; rioscimento della trasgressione di una norma.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, 38, pag. 304.1: Ànne dato s. xiiij, che disse che lli mi prestoe quando feci l'**achusa** dei f. Chiari, che disse che lli diedi a mess(er) Iachopo

Gherardi, chui Dio p(er)doni al'anima.

[2] *Doc. prat.*, 1275, 52, pag. 502.32: Richovero maestro p(er) j die che llavoroa a' sedi ove siede lo chavalieri della podestate (e) ' notari de' chamarli(n)chi a rrichoglere le ch[ond]a(n)nagioni nel palagio, d. xl. Ranuccio f. Melanesi da fFeghine p(er) meça parte d'una cho(n)da(n)nagione d'un'achusa ch'elli fece <d'Odolino> di Giova(n)ni f. Oddolini da Cerreto di ve(n)ti soldi p(er) messere Giova(n)ni Rosselli...

[3] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 174.30: Queste sono ben dure cose e piene di meraviglia. Ché non contiene questa **accusa** cose per le quali Ligario debbia essere sbandito, ma morto.

[4] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 1, pag. 4.1: E se **accusa** ne fusse facta e non pagasse le decte cento libre, si' sbandito del decto castello e de la sua corte, infin'a tanto che pagará la condannagione, se provato fusse a lui con uno testimone di verità el detto malefizio, o vero con tre testimoni di fama.

[5] *Stat. pis.*, 1302, cap. 60, pag. 977.16: Et ancho ordiniamo, che li consuli de la dicta arte li quali aguale sono, u per innansi fino, debbiano et possano procedere contra ciascheduno de la dicta arte che facesse contra lo suprascripto Breve, et contra ciascheduno capitulo del suprascripto Breve, per **accusa**, dinuntiamiento, et per inquisitione et investigatione, per loro officio...

[6] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 26.25: Albertaçò curà li comandamenti del predito miser la potestà et de dir la verità dela predita [a]ccusa: lo qual dis che ben fo en casa sua, ma furtevelmenter...

[7] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [123], pag. 55.9: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona di Chiarentana riceverà alcuno dampno in alcuno suo bene con bestie o sença bestie, se vorrà fare alcuna **accusa** d'esso dampno dato, che quello cotale ch'el dicto dampno riceverà o ricevuto avirà, possa e a llui sia licito di fare accusa e denuntia e accusare e denuntiare de quello dampno dato, dal di che serà facta o dato el dampno dato a VIII di.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 127-142, pag. 152, col. 2.9: *E poi il mosser*, çoè le **accuse** mosseno lo conte a domandare a Romeo rasono.

[9] *Doc. bologn.*, 1287-1330, (1289) 3, pag. 64.27: Le prediacte cose [denuntiae] èno a vui de le mestrallii denançi da le altre; che vui façai fare le prediacte cose e sapi che [li] [figlio]li del dicto Guio morto suno tenuti in tale guisa per quilli da Viçano che [denuntia alcuna] [no] se po fare né **accusa**.

[10] *Stat. sang.*, 1334, pag. 132.22: Ancho ordiniamo che lo consolo sia tenuto e debbia punire tutti e sottoposti a l'arte predetta, se alcuna cosa li fusse portata inanci da alcuno sottoposto, giurato o vero lavorente, avendone **accusa** o vero dinunça con seramento dell'acusatore, di punirlo secondo gli ordini de la detta arte, pena a llui se ciò none observasse del doppio de la pena che dovesse pagare l'accusato e del seramento.

[11] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 20.26: Item che di ciascuno processo et cosa comessa per quegli dell'arte contra la forma degli statuti della decta arte et di comandamenti non observati possano et debbano i decti consoli o camarlingo o due di loro in concordia cognoscere et diffinire con solennità di scriptura et senza et come a lloro piacerà, si et in tal modo che **accusa**, denuntia o comandamento e 'l processo facta si scriva per lo camarlingo della decta arte o per alcuno notaio a ciò deputato per la decta arte.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 83.32: Ca lu populu assolsi per sentencia ad issu Claudiu e Pompiliu remis la **accusa** a Graccu.

[13] *Doc. aret.*, 1337, Risposta ai capitoli riveduti, pag. 655.9: Anco se domanda che ogni processo che contra messere Piero o suoi consorti se facesse per in-

quisitione e **accusa** per casgione de qualunque malfitio o per altra casgione possano rispondere e defendarsi per legitimo procuratore e non possano essere costrecti per alcuno modo de comparire in persona...

[14] *Stat. perug.*, 1342, I.56.8, vol. 1, pag. 226.8: Ei bailie non facciano, né fare possano alcuna **accusa** d'alcuno cittadino ovvero de contadino de Peroscia d'alcuna cosa e, se la faronno esse ovvero alcuno de loro, cotale accusa non valgla, né tenga, né amectere se degga se non fosse engiuria facta ovvero illata ad alcuno bailio, la quale certamente engiuria provare non se possa per altro bailio.

[15] *Stat. pist.*, 1349, pag. 109.13: Intendiamo di qualunque bando s. I e d'ogni richiesta dr. VI e del comandamento dr. XII e d'ogni stimagione s. I e da lire V in su s. II, e de qualunqua **accusa** o vero dinonça che alcuna persona apponesse co[n]tra alcuna persona per alcuno suo bisogno dr. VI...

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 270, pag. 20: Tuti chridava: sia chruzifigato, / che s'el non fose chossi malfatore, / nui non te l'avesamo qua menato. / Et io aldando dir chotanto erore / voleva dir chontra zaschuna **achusa**; / ma io non potea: tanto era el gran chlamore.

[17] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.31: Or pensa, pechaor, in che guisa la donna stava de fora dello paraxo, e odiva le **accuse** che faxeam in contra lo so figlor e li colpi che ello sostegna, e no intendeyva ni odyva nissum chi lo schusasse ni chi lo deffendesse, ma odiva la voxe forte criar: «Mora mora questo malvaxo pecchaor.»

[18] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 544.13: El çudese de le questione criminale cognosca de tutte le prime questione criminale meris et mixte, si de mero come de mixto imperio, per **accuse**, per denuncie, per inquisitione a lui reportate et in cognoscerle et in terminarle abia plena baylia e podestà secondo le constitutione poste in questo volume e maximamente in lo quarto libro.

[19] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 114.29: E possa e debbia il dicto messer Podestà e la sua corte, e abbia piena bailia di procedere, nelle prediacte cose nelli presenti statuti e capitoli comprese o in alcuno di quelli, per dinontia o per **accusa** facta per lo modo e secondo lo modo di sopra dicto.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 520, pag. 119: Quando misser Todino denanti ad re odio / Queste si facte **accuse**, tucto se sbagottio; / Mintri potte, scusòse, all'osterio regio, / Et de dollia amalò, et de quello se morio.

[21] *Doc. moden.*, 1374, par. 46, pag. 158.22: Anchora chi ave e retene el dicto Nicholò per lo dito Cichino per una **accusa** due sol. e se' dinari modenex.

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 156.16: Decimoquinto, che quanno alcuno accusa e non provassi l'**accusa**, sostenga quella pena la quale devvessi patere lo accusato, si in perzona si in pecunia.

[23] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 87.31: Or ète usio de mente como David, lo qua solea avei' spirito de prophecia, contra lo figlo de Ionata, lo quar era innocente, dè se[n]tencia odando la fasa **accusa** da lo vasalo de lo dito Ionata?

[u.r. 01.04.2009]

ACCUSAMENTO s.m.

**0.1** *accusamento, acusamenti.*

**0.2** *Da accusare.*

**0.3** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: 1.

**0.4** In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1356-68.

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

**0.7 1** Attribuzione di una colpa; rimprovero, critica. **1.1** [Dir.] Addebito di reato, imputazione.

**0.8** Paolo Squillacioti 15.11.1999.

**1** Attribuzione di una colpa; rimprovero, critica.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 46, vol. 3, pag. 144.9: queste amistà sono negli uomini che ricevono servizio l'uno dall'altro, e hanno intra l'uno e l'altro grande **accusamento**, e dice l'uno all'altro: Io t'ho fatto cotale servizio, e non ho ricevuto cambio veruno.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 3, par. 4, pag. 355.12: E chi è che non si conturbi, quando egli vede insozzare le virtù di per **accusamento** de' viziosi?

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 869, pag. 62: «Perké non fai responsione / a quello k'è decto contra de tee / per la gente la quale è quie? / Non vedi tu li **acusamenti** / ke de tee fano questi genti?»

**1.1** [Dir.] Addebito di reato, imputazione.

[1] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 38, pag. 16.3: Amcho è ordinato et aiunto è, che e- rectore della decta arte debia procedere contra ogni et ciascuno della detta arte che contrafacesse ovvero commettersero alcuna cosa contra lo statuto, ovvero che non fussero ubidienti al rectore, ovvero al signore: per **accusamento** ovvero per inquisitione ovvero per alcuno altro modo: servati o non servati [sic] le sollenità della ragione.

[u.r. 30.06.2005]

ACCUSANTE agg./s.m.

**0.1** *acchusante, accusante, acusante.*

**0.2** V. *accusare.*

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: f *Cicerone* volg., XIV pm. (tos.); *Stat. pis.*, 1322-51; *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.7 1** Che attribuisce una colpa. **1.1** [Dir.] Che fa un addebito di reato, che incolpa. **2** [Dir.] Sost. Chi formula un'imputazione.

**0.8** Paolo Squillacioti 15.11.1999.

**1** Che attribuisce una colpa.

[1] f *Cicerone* volg., XIV pm. (tos.): Finalmente essi [[*scil. i Peripatetici*]] non lodano l'oratore o **accusante** o difendente, il quale senza iracundia sia. || Crusca (5) s.v. *accusante* (dal *Volgarizzamento delle Quistioni Tuscolane* [ms.]).

**1.1** [Dir.] Che fa un addebito di reato, che incolpa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.197.10, vol. 2, pag. 274.12: E ki contrafarà pena de quaranta solde de denare degga sostenere: e fuor de la dicta forma nullo sia udito **acusante**, né sopr'essa acusa altramente facta sia per alcuno modo da procedere, ma essa acusa e processo el quale se facesse, non servata la forma predicta, nulla e nullo alpostucto siano avute.

[2] f Lancia, *Riformazioni*, XIV sm. (fior.): Debba-no a petizione di chiunque **accusante**, dinunziante o notificante, come detto è sopra, le predette cose e ciascuna d'esse, procedere e cognoscere brevemente e

sommariamente. || Crusca (5) s.v. *accusante*.

**2** [Dir.] Sost. Chi formula un'imputazione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.233.1, vol. 2, pag. 312.13: Ma s'alcuna contrafarà, sia punita de facto per glie signore podestà e capetanio en cento libre de denare per ciascuna fiada, e ciascuno possa el contrafacente denuntiare e acusare, e 'l nome de l'**acusante** ovvero denuntiante sia tenuto en secreto.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 5, pag. 608.28: Et accio che le cose predicte si faccino, ordinare che ogni volta che messer lo Podestà, o lo Capitano, o l'ufficiale de la gabella maggiore, ad petitione de l'**accusante** et denuntiante non procederà, et aranno negletto di procedere ad petitione de l'accusante o denuntiante sopra le cose predicte, possa et debbia da' suoi modulatori essere condannato in lire cento.

[3] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 65, pag. 142.26: Per bene e honestà della detta arte, proveduto e ordinato è che gnuna persona che venda, ovvero vendere faccia, vino a minuto per sé ovvero per altrui nella città contado ovvero distretto di Firence, ardischa ovvero presumma al tempo della quaresima alchuno venerdì santo per tutto di vendere, o fare vendere, vino a minuto, in piuvico, o in ochulto, sotto pena di livre cinque di fiorentini piccioli per ciaschuno e quante volte: e ciaschuno delle predette cose possa accusare e denuntiare in publico e in sagreto, e sia chreduto allo sacramento dello **acchusante**, o dinuntiante.

[u.r. 30.06.2005]

ACCUSANZA s.f.

**0.1** *acusance, acusanza.*

**0.2** Da *accusare.*

**0.3** Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Attribuzione di colpa, rimprovero. **1.1** [Dir.] Addebito di reato, imputazione.

**0.8** Paolo Squillacioti 15.11.1999.

**1** Attribuzione di colpa, rimprovero.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 2.35, pag. 454: Fiemi forse men danno a sofferire, / ch'Amor pur fa bandire / che tutta scanoscenza sia in bando, / e che ritrae 'l comando / a l'**acusanza** di cului c'ha 'l male: / ma voi non blasmeria; istia, se vale.

**1.1** [Dir.] Addebito di reato, imputazione.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 860, pag. 62: Et lora foro date en corte / de Ihesù **acusance** [m]olte.

[u.r. 30.06.2005]

ACCUSARE v.

**0.1** *acchusante, acchusare, acchusasse, acchusate, acchusati, acchusato, acchuseranno, acchusò, accosa, accosaro, accosati, accusa, accusà, accusa', accusada, accusado, accusae, accusai, accusammo, accusando, accusandogli, accusandoli, accusandolo, accusandosi,*

*accusandot'*, *accusandulu*, *accusano*, *accusante*, *accusanti*, *accusantimi*, *accusao*, *accusar*, *accusarà*, *accusaràe*, *accusaran*, *accusaranno*, *accusarci*, *accusare*, *accusargli*, *accusari*, *accusarilu*, *accusarini*, *accusarisi*, *accusarla*, *accusarli*, *accusârli*, *accusarlo*, *accusarlu*, *accusarme*, *accusarmi*, *accusârne*, *accusaro*, *accusarolo*, *accusaron*, *accusarongli*, *accusaronli*, *accusaronlo*, *accusarono*, *accusarrà*, *accusarse*, *accusarsene*, *accusarsi*, *accusarti*, *accusaru*, *accusasi*, *accusasse*, *accusasseno*, *accusassi*, *accusassino*, *accusassiru*, *accusaste*, *accusasti*, *accusata*, *accusate*, *accusati*, *accusavalo*, *accusatolo*, *accusatu*, *accusava*, *accusavallo*, *accusavanlo*, *accusavannu*, *accusavano*, *accusavase*, *accuse*, *accuserà*, *accuserallo*, *accuseranno*, *accuseremo*, *accuseremo*, *accuseremolo*, *accuserò*, *accusi*, *accusiam*, *accusiamo*, *accusingli*, *accusinlo*, *accusinmi*, *accusino*, *accusinosi*, *accusirà*, *accuso*, *accusò*, *accusoe*, *accusòe*, *accusogli*, *accusògli*, *accusolli*, *accusollo*, *accusome*, *accusomecTe*, *accusomeT'*, *accusomete*, *accusorono*, *accussare*, *accussi*, *accusumi*, *accuzare*, *achusà*, *achusare*, *âchusare*, *achusasse*, *achusato*, *achusava*, *achusì*, *achusò*, *achusò*, *achusoa*, *achuxare*, *achuzerà*, *acosao*, *acusato*, *acugiata*, *acuçato*, *acuçi*, *acusa*, *acusà*, *acusada*, *acusado*, *acusai*, *acusallo*, *acusando*, *acusandose*, *acusano*, *acusante*, *acusao*, *acusar*, *acusarà*, *acusaràe*, *acusare*, *acusari*, *acusarisi*, *acusarla*, *acusarle*, *acusarli*, *acusarlo*, *acusarlu*, *acusarmi*, *acusaro*, *acusarò*, *acusarò-e'*, *acusarono*, *acusassaro*, *acusasse*, *acusassero*, *acusassi*, *acusata*, *acusate*, *acusati*, *acusato*, *acusatu*, *acusau*, *acusava*, *acusavano*, *acusay*, *acuse*, *acusemo*, *acuserà*, *acuseria*, *acuserò*, *acuserono*, *acusi*, *acusino*, *acuso*, *acusò*, *acussaa*, *acussi*, *acusso*, *acuxao*, *acuxi*, *acuxiaxe*, *acuzati*, *acuzò*, *adcusare*, *adcusato*, *aqusati*, *aqusato*, *'chusansi*, *'chusar*, *'cusò*.

**0.2** LEI s.v. *accusare*.

**0.3** *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Stat. sen.*, 1280-97; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); *Stat. pis.*, 1302; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. bologn.*, 1352; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di.

(tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

**0.7 1** Attribuire una colpa (un peccato, una mancanza) a qno o riconoscerla a se stesso; dichiarare qno colpevole di qsa; biasimare, rimproverare.

**1.1** Denunciare pubblicamente. **1.2** [Dir.] Addebitare un reato, un'imputazione; riconoscere la trasgressione di una norma (giuridica, statutaria).

**2** Manifestare, render palese; anche pron. **2.1** Rivelare, svelare (un segreto). **2.2** Dichiarare; anche pron.

**0.8** Paolo Squillacioti 14.02.2000.

**1** Attribuire una colpa (un peccato, una mancanza) a qno o riconoscerla a se stesso; dichiarare qno colpevole di qsa; biasimare, rimproverare.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 99.26: Et como li s(an)c(t)i patri c(on)stitueru nele s(an)c(t)e canule (et) lege, (et) derictu est (et) te nde vene, tu sì nde sie envestitu, ke lu diabolù n(on) te nde p[o]za **accusare** ken tu iudecatunde n(on) sie en questa vita p(ro) raccar quella.

[2] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 95.11: **Acc(usome)** de .VIII. pri[n]cipali vitia (et) de .VII. c(r)iminali peccata, hec ke d'esse se g(e)n(era), (et) quecu(m)q(ue) humana fragilita(s) peccare (et) polui potest.

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 551, pag. 582: Ki vol qualqe peccado de altrui **acusar**, / ben se guard da l'ensteso, no se ie la trovar.

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 59.23: E sovençe fiade rei nomenance sì **acusa** le fantesele sença colpa, e no cesa agnunca causa a prendere la falevol envidia.

[5] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 163, pag. 423: Sovra quei Deo ye mandà sentenza; / Daniel profeta ven e dis allora: / questa sentenza non è yusta, seniore. / Cum ay l'iva **acusata** falsamente, / e lepidati lor fo duramente.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 11.10: Questo è bello colore rettorico, difendere quando mostra di biasmare, et **accusare** quando pare che dica lode.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 96, pag. 198: Illó no ha ess bestie ni vermesoi sí fli-vri / Li quai no voian morde li peccaor colpivri; / La terra e i elementi a lor seran nosivri, / Ke **accusaran** lor miseri com i fon casonivri.

[8] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 105, pag. 30.10: *Item*, statuimo e ordiniamo che qualunque persona scotesse alcuna quercia altrui, sia punito in V soldi di denari per ogne volta che **accusato** fusse da colui cui ène la quercia, ed elli fusse provato per uno testimone di verità...

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.1, pag. 591: Ihesù Cristo, a Vui m'**accuso**, / k'io so' molto peccatore.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.38, pag. 31: Girne voglio a l'appatrino a **accusar** la mia matteza: / meglio m'è esser pelegrino, che d'aver questa recchezza, / qual me mena a la durezza de quel foco accalurato».

[11] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 120.23: E 'l re Lois ei disse: «Eo non n'acuso li altri, ma io per me vorrei esser a casa e, se non fosse la 'mpromessa ch'ho facta a Guilielmo e al suo lignaggio, tosto ei seria».

[12] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 216, pag. 12: Quand la vergene Margarita / Ave soa oracion complita, / Li mesaçer ke era li, / Quand i lla vit orar così, / No stete plu nè demorà, / Ma çe al re e sì l'acusà. / Quando lo re ie vit venir, / Si començà a spiar e dir.

[13] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 214, pag. 52: li qual si l'acusa molto grevemente / de ço k'el avrà da si partù / l'amor dolcissimo del bon Gesù...

[14] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 222, pag. 63: dond'en quell'ora, o voja o no voja, / li peccaor tremarà cum la foja, / pur de la gran paura k'igi avrà / de ço ke li soi cori li acuserà.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 82.4, pag. 404: De quante guise son peccae / sì graveamenti abuminae, / chi fan de terra in cel crior / per acuser lo peccaor?

[16] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 71, pag. 170.7: E zo ke serà çudigao in lo presente no firà acusado al derrean zudixio.

[17] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 24.8: Item lo dito Çan acusa Meneghin Beli che çugà cum lui en quella casa.

[18] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 9.4: «Io vojo mudar la toa ventura e provar se per ventura segonda tu seras mejor, et açò che da mo ananti, se tu seras tal co tu se' stado, en toa scusa tu no possi acuser plu la ventura»...

[19] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 666.8: E il nostro avversario questo va caendo, di torre a noi la memoria de' nostri peccati per acuserci di negligenza e di poca cura.

[20] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 34.30: Audendu zo, kystu previte Severu accommenzau multu a gridare, et acuserav[al]se a ssi medemu, ca illu avia auchisu a chillu malatu.

[21] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 16.23: e cui incuntra zo fachissi, chascunu sia tinutu di acuseri l'unu all'altu secretamenti a li nostri ricturi oy a lu cappillanu, e non murmurarindi, nin parlarindi cum altri.

[22] *Stat. catan.*, c. 1344, esordio, pag. 27.20: Ka divimu sapiri ki di killi peccati, di li quali ni virgugnammu acuserini in kistu mundu avanti di alcuni homini, in lu iornu di lu iudiciu sarrimu confusi in la presencia di tucti li angeli e di tucti li homini.

[23] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 162.5: E poi vaiano insieme alu locu ordinato a ccio, et acuserinosi deli loro difetti e legiasi la tavola.

[24] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.34: xxv Nessuno frate acuseri l'altro frate.

[25] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 130.15: Che niuno dela detta fratenita debbia acuser em palaçço l'uno l'altro p(er) denari che dovesse receive, o p(er) veruna altra caigione che fosse, sença parola del priore.

[26] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 31.1, pag. 290: I' mi ti acusero, dolce mio Signore, / di quello ardor che ne la mente porto, / 'storto dal gran piacer d'esta serena.

[27] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.25: Et olduo quilli, quello che andoe de fora fia revocao in meço e denanci dal ministro seda in çenochiuni, lo quale coreça quello de tuti i defetti e de le negligencie de le quale l'era stao acusero; e questa coreçione se faça denançi da tuti.

[28] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 19, pag. 190.14: Ché lo maligno spirito semper osserva le nostre cogitatiuni, locutiuni e ovare per poi'

trovar in noi cosa de la qua davanti a lo destreito çuxe ne posam acuser.

– Rendere noto, denunciare.

[29] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 122, pag. 35.3: Item, statuimo che ciascuno omo di Montagutolo e de la corte i quali avaranno giurati al Custoduto e fatto el saramento del Comune, sieno tenuti e debbiano acuser tucte le bestie ch'ellino vedessero dare danno ad alcuna persona, al signore o vero al camarlengo, nel dì ch'elli vedesse dare danno, o vero el secondo dì che 'l danno fusse dato.

– [In contesto metaf.:] incolpare.

[30] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.112, pag. 29: Ivi acusero il fuggitivo raggio, / a le lagrime triste allargai 'l freno, / et lasciale cader come a lor parve...

### 1.1 Denunciare pubblicamente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 139, pag. 529: Et entre en lo Passio se truova 'sta rasone, / como sain Pero la note se scaldav'ale prone; / acuser 'l una femena e meselo a tençone: / «E quest'è Galileo, de Cristo compagnone».

### 1.2 [Dir.] Addebitare un reato, un'imputazione; riconoscere la trasgressione di una norma (giuridica, statutaria).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 87.22: Un uomo è acusero che tolse uno calice d'uno luogo sacro et è lli apposto che sia sacrilegio, et esso si difende dicendo che non è sacrilegio ma furto.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1477, pag. 58: Li principi deli çudei, / Sacerdoti e pharisei / Sì li començano acuser / E de falsi testimonii dare.

[3] *Doc. prat.*, 1275, 52, pag. 540.7: Jachopo Fa(n)tone (e) Bi(n)do guardia di Porta Sa(n) Giova(n)ni p(er)ché acusero Luti chasieri dell'Arif[n]go, p(er) la sua parte della cho(n)da(n)nagione, s. x.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 30, pag. 133: Iesú molt humelmente tut zo per nu sostiniva. / A la perfin e 'l menano denanze da Pillato / E falsament l'acusero, quel grand Segnor Iodhao.

[5] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 13, pag. 36.21: Anche ordiniamo che se alcuno dela Compagnia vedesse l'altro fare contra questa Compagnia, debbially solamente ai capitani o al frate, ançi ch'a altra persona, acusero...

[6] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosco.), cap. 3, pag. 134.4: Giudiciale è quella favella quando s'adomanda alcuna cosa, o acuseri alcuna persona, o rispondesi a la domandanza o all'acusa fatta d'alcuno.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 238.6: Questo Federico, so fyo proprio, el qual avea nome Henrico, in quella fiada re de Allemagnia, acusero a ello de rebellion, condugandolo preso in Pulgia, per scalore dele carcere lo sofogò.

[8] *Stat. pis.*, 1302, cap. 58, pag. 976.18: Et che ciascheduno lavoratore de la dicta arte sia tenuto per saramento chi contra facesse a li dicti consuli acusero.

[9] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 29, pag. 91.7: Et sia lecito a ciascuno acusero, e credasi a la semprice parola de l'accusatore o vero denunziatore, col saramento di nuovo fatto, e sia per piena pruova...

[10] *Stat. pis.*, 1304, cap. 13, pag. 663.19: Et ciascuno homo et persona della dicta arte sia tenuto di rinunziare et acusero a li consuli de la dicta arte chi contra facesse, u facto avesse, da che lo saprà...

[11] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.15: Et ciaschuno della dicta f. sia tenuto a denunciare al nostro pregioire e, se ipso s'acusero, che el pregioire poçça mediare ad sua

volontà.

[12] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 14, pag. 68.20: Quando l'uomo è **accusato** e rinchesto per lo giudice, e non viene, ovvero che andando per prenderlo nol truova, almeno si llo scrive in sul quaderno, e condannasi.

[13] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 79, pag. 324.22: e riguardando lo respecto de le caxon de le parte, no processi, perçò che le parte, çoè la condictione de la parte chi **accusae** no è somiante la condicione de la parte accusata né uguale, considrando che lo signore die procedere in favore de la parte chi è accusa'.

[14] *Stat. pist.*, 1313, cap. 43, pag. 200.6: E ki contra facesse, sia punito p(er) ciascheduna volta in s(ol)di xx d(enar)(i) p(er) lo rectore della città di Pistoia, e somariame(n)te facia mettere nella cascetta, e sia creduto al saramento di colui ke **accuserà**.

[15] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 388, col. 3.1: A cconselgio fone li Romanj per provvedere al loro grande affare. Qua Tulio dice molte parole, **accusando** la grande colpa de Catellina et de la soy sequacy, et conselgio demandò sopra lo facto.

[16] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 55-78, pag. 361, col. 2.5: Or per invidia fo **accusato** a l'imperadore ... com'ello avea revelato al papa Innocencio alcun secreto de lui...

[17] *Stat. sang.*, 1334, pag. 117.15: Ancho stantiamo e ordiniamo che lo detto consolo possa chiamare tante guardie segrete quante a llui parrà per la detta arte, le quali sieno tenute e possano **accusare** tutti coloro che contrafacessero a' detti ordinamenti de la detta arte, e che a le dette guardie sia creduto al loro seramento e sia loro tenuta credenza.

[18] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 21.4: Et sia richiesta la persona contro a cui si procede et la quale sarà **accusata** o denunciata, che si venga a difendere da quello che contro a llui si procederà, et diesi termine tre di a fare sue defension; et s'egli comparirà, se gli dia termine octo di a fare sue defension.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 160.28: Lu quali Publiu, **accusatu** da li tri Lentuli di peccatu di incestu, diffisi per sua advucaciani l'uno di quissi, accusatu di ambitu.

[20] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 14, pag. 20.24: It. si statuem e ordenem, se cas fos ch'el avesso a far alcun di nostri fray insembra per alcuna cason, o rason, nuy si comandemo, che y no se deba denunciar, ni **acusar** a la rason del palasio, né farse nesuna briga, ma deba inprimamente vegnir a la casa nostra e dirlo al nostro ministro, e 'l nostro ministro si la deba meter via a soa possa cum consejo de li consieri soy.

[21] *Stat. perug.*, 1342, I.4.21, vol. 1, pag. 28.17: E de le predictate cose possa esse e ciascuno de loro ciascuno **acusare** e ello scendecato ella dicta pena degga ciascuno de loro contrafacente essere condannato.

[22] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 135.32: E ki contra facesse, ciascuno d[e'] **acusare** l'uno l'altro secretamente al nostro priore, o vero al sacerdote ke fosse posto sopra ciò...

[23] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 6, pag. 260.38: E chi contrafarano non fiza tenuti in ela compagnia e deberano fir cancelati de la matricula, se non andarano inanze dal ministro e da li consieri **accusarse**...

[24] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.4: Item ch'el sia licito a çascuna persona, cittadino o forastero de **acusare** o denonçare çascuna persona in secreto, ovvero in palexe che la dita moneda spende...

[25] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 920, pag. 63: «Questi non è de nostra gente, / non è nostro a iudicare, / ma questo me place de fare: / a Herrode lo

mandaremo, / et si li notificaremo / tucto lo facto comm'è stato, / et comme fone **acusato**; / et remetemo tucto a lui / lo iudicio de custui, / ke ne debia questo fare / tucto quello k'ad esso pare».

[26] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 49, pag. 676.22: et a ciaschuno sia licito d'**acusare** e denunciare quelli chi delinquisseno in tutti e ciaschuni casi supradicti, lo quale debia ricevere la terça parte del bando cum effecto.

[27] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 407, pag. 95: Multi homini vi foro che non foro nominati, / Et multi vi non foro che vi foro **accusati**, / Et forone sbannuti, et poi foro judicati; / Li testimonii falsi fecero gran peccati!

[28] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 178.1: De citate e terre moito lontane vennero a Roma perzone le quale **acusaro**; e quelli che appellaro e quelli che fuoro puniti no- llo pòtieri credere.

[29] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 264, pag. 20: Posa chon false e torte opinioni / si lo **achusava** davanti a Pilato, / provandole per falsi testemoni.

– *Accusare a falso*.

[30] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 249, pag. 1355: Disse: «Fratello, io sono / cagion ch'è morta la tua donna [pia]; / a **-ffalso l'acusai**».

## 2 Manifestare, render palese; anche pron.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 31.76, vol. 1, pag. 534: Poi disse a me: «Elli stessi s'**accusa**; / questi è Nembrotto per lo cui mal coto / pur un linguaggio nel mondo non s'usa.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 54, pag. 437.15: di queste cose la vedova non dubita, però che ella già donò onorevolmente quello che costei aspetta di donare [[*scil.* la verginità]], e è senza, e però non dubita che, se se medesima dona ad altrui, quel segnale l'**accusi**.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.16: Salvo adunqua lo plu sano consiglyo de tutti nuy, che incontenente, avante che sia iuorno, lo quale **accusarrà** nostra venuta, per salveze nostra e mayure destrugimento de li inimici nuostri, de nuy et de tutta la gente nostra, se fazano due parte.

### 2.1 Rivelare, svelare (un segreto).

[1] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 61.9: Ancora nullo fratello dica de fore lu luco chello che vede fare dentro lu luoco del oratorio, né lo degia **accusare** ad altre che no(n) so dela casa n(ost)ra, ad pena de obediencia.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Prov.* 20, vol. 5, pag. 698.27: 19. Bello figliuolo, guardati da colui che **accusa** i secreti, e che mena vita di colui che male dice. || Cfr. *Prov.* 20,19: «ei qui revelat mysteria».

### 2.2 Dichiarare; anche pron.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 17.130, pag. 157: Sì che di piana concordia son vinti / Tutti i baroni e lle donne là dentro; / '**Chusansi** tutti prigionier d'Amore...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 19, pag. 73.20: In tale maniera menava la fortuna la loro navicella, che morto si '**cusò** ciascuno.

[3] ? Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 10.67, pag. 32: Li maggior fiumi, che il paese **accusa**, / sono Tagus ed Iberus e Biti, / benché forse or tai nomi in lor non s'usa. || *accusa* è congettura dell'editore a partire da *scusa* e *uusa* dei mss.: cfr. Corsi, vol. II, pag. 260.

[u.r. 30.04.2010]

ACCUSATA s.f. > ACCUSATO agg./s.m.

ACCUSATIVO s.m.

**0.1** *accusativo*.

**0.2** LEI s.v. *accusativus*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.):

**1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** N Cfr. la forma lat. *accusativi* in Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 82-93, pag. 413, col. 2.19: «*iustitiam nomen est et casus accusativi*».

**0.7 1** [Gramm.] Caso della declinazione latina corrispondente al complemento oggetto.

**0.8** Paolo Squillacioti 15.11.1999.

**1** [Gramm.] Caso della declinazione latina corrispondente al complemento oggetto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 12, pag. 73.20: L'una è che val tanto quanto che, addomando consiglio; et allora reggie **accusativo** e vuoi dire *io consiglio te*, cioè io addomando consiglio da te.

[u.r. 30.06.2005]

ACCUSATO agg./s.m.

**0.1** *accusata, accusate, accusati, accusato, accusatu, acusado, acusati, acusato, acusatu, aquasati, aquasato*.

**0.2** V. *accusare*.

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3.**

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Anche s.f. (*accusata*).

**0.7 1** Colpito da un'accusa; [persona] cui si attribuisce una colpa o un peccato. **1.1** Fig. **1.2** [Dir.] Che riceve un addebito di reato, un'imputazione. **2** Riconosciuto (in un determinato stato). **3** Sost. Colui a cui si attribuisce una colpa o il mancato rispetto di una regola. **3.1** [Dir.] Chi riceve un addebito di reato, un'imputazione; colui al quale si addebita la trasgressione di una norma. **4** S.f. *Accusata*: colei cui si attribuisce una colpa, un addebito di reato o la trasgressione di una norma. **0.8** Paolo Squillacioti 24.11.1999.

**1** Colpito da un'accusa; [persona] cui si attribuisce una colpa o un peccato.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 110, pag. 105.5: E sia ridotto in scripti secretamente el detto de ciascuno frate e lo nome de l'accusato e del visitato; e lo frate **accusato** e visitato non degga essere publicato; ma degga essere lecto solo el detto di ciascuno frate, senza nome, in presenza de l'accusato.

**1.1** Fig.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 27.19: E certo, in quel di accusando costoro, l'accusa del nostro nome è ricevuta. Ciò le nostre arti così hanno meritato? o fece coloro giusti accusatori la condannagion premessa? Così se dell'**accusata** innocenzia niente la fortuna si vergognò, la viltà degli accusatori almeno in vergogna esser le doveva.

**1.2** [Dir.] Che riceve un addebito di reato, un'imputazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 408, vol. 2, pag. 406.23: se di tale maleficio saranno accusate, del quale perciò non debiano essere messe in pregione, possano quelle cotali femene **accusate** o vero contra le quali si facesse inquisitione denanzi al giudice del maleficio, per procuratore rispondere a l'accuse fatte di loro o vero a l'inquisitioni, le quali si facessero contra esse.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.12, pag. 141.2: Questo effetto si distendea tanto, che dubitavano se l'uomo **accusato** non fusse punito, che il rettore non avesse difensione nè scusa: il perchè niuno accusato rimaneva impunito.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 5, vol. 2, pag. 158.6: 4. Eciandeu Luciu Crassu, lu quali era tantu grandi apressu li judici quantu Emiliu Scauru apressu li patri constricti, ca issu rigia li lur suffragij per la sua eloquencia, et era cussi principi di li judici, commu quillu di li senatori, avendu gittatu unu furtissimu lampu di testimoniu contra Marcu Marcellu **accusatu**, aparsi gravusu per impetu et a la fini vanu.

**2** Riconosciuto (in un determinato stato).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 26, pag. 45.16: Questo aggiunto, che se alcuno accusasse o accusare volesse persona per libroso denanse al Capitano, et non se trovasse che quella cotale persona **accusata** fosse lebroza, possa et debbia essere condepnato lo dicto accusatore dal dicto Capitano in libbre V d'alfoncini minuti.

**3** Sost. Colui a cui si attribuisce una colpa o il mancato rispetto di una regola.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 111.19: *Della preghiera*. Preghiera è quando l'**accusato** confessa ch'elli àe commesso quel peccato e confessa che ll'è fatto pensatamente, ma si domanda che lli sia perdonato, la qual cosa molte rade fiate puote advenire.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 262.54: La croce di Cristo dà testimonio et mostra che lo mondo è corrupto et rio per modo di scriptura, cioè per legge. La legge quine in del giudicio accusa et dà prova contra l'**accusato**, però che dice quello che ssi de' fare.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 110, pag. 105.4: E sia ridotto in scripti secretamente el detto de ciascuno frate e lo nome de l'**accusato** e del visitato; e lo frate accusato e visitato non degga essere publicato; ma degga essere lecto solo el detto di ciascuno frate, senza nome, in presenza de l'accusato.

[4] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 14 (1319), pag. 21.23: che ciascuno sia tenuto, di ciò che vede et ode d'alcuno della Compagnia cosa sconcia, di dinunziare al Priore et al Confessoro in secreto. Et ellino secretamente impongano a cui loro parrà della Compagnia, a investigare la vita che tengono li predetti **accusati**; e secondo che trovano, rinunziare.

**3.1 [Dir.]** Chi riceve un addebito di reato, un'imputazione; colui al quale si addebita la trasgressione di una norma.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 704.23: Debbiassi credere all'accusatore et denunciatore, con saramento da lui novamente facto, chome se legiptimamente contra l'**accusato** fusse provato.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 52 rubr., pag. 292.34: Responsiva a defension de li **accusati**, dicendo contra lo dicto de l'arengatore che à dicto.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 71, pag. 170.6: In lo presente zudixio lo prevede, k'è vicario de Criste, è zudexe, l'acusatore e l'**acusado** è l'omo; la sentenza è la penitentia.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 114, vol. 2, pag. 282.20: Et sia tenuto la podestà et debbia tutti et ciascuno **accusati** o vero denuntiati, o vero contra li quali proceduto fusse per inquisitione, di qualunque maleficio o vero eccesso, condannare, se sarà da condannare o vero assolvere se sarà da assolvere...

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 106, pag. 49.1: che la Corte sia tenuta e debbia procedere, punire e condempnare quello cotale **accusato**, denuntiato o inquisito di quello che Statuto non parlasse chiaramente, se sirà provato contra di lui legiptimamente, e ove simile non si trovasse, sia observata la rascione comune.

[6] *Stat. sang.*, 1334, pag. 132.25: R. LXXI. Ancho ordiniamo che lo consolo sia tenuto e debbia punire tutti e sottoposti a l'arte predetta, se alcuna cosa li fusse portata inançi da alcuno sottoposto, giurato o vero lavorente, avendone accusa o vero dinunça con seramento dell'acusatore, di punirlo secondo gli ordini de la detta arte, pena a llui se ciò none observasse del doppio de la pena che dovesse pagare l'**accusato** e del seramento.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 149.7: Cussì forti judici inver lu excellentissimu acusaturi, commu foru mansueti in unu **acusatu** di multu plù bassa manu!

[8] *Stat. perug.*, 1342, III.1.1, vol. 2, pag. 25.25: E essa ponere facciano e ponano en gli acte e en glie livre del comune de Peroscia e sopra essa acusa procedere deggano contra l'**acusato** ovvero acusate a le citatione, bando e notificatione del bando e a la condannagione e a l'altre cose le quale occurrerono da fare secondo la forma de lo 'nfrascripto capitolo, el quale comença...

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 624.2: E l'**acusato** o l'inquisito in excusatione ellega logho certo et in la terra o' resede la corte, al quale luogo fia citato a ciaschuno acto de quella questione e vaglia cusì facta citatione nì più nì men como s'ella fosse facta o in persona o a casa e secondo la forma de la ragione.

**4 S.f. Accusata:** colei cui si attribuisce una colpa, un addebito di reato o la trasgressione di una norma.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 543.10: Li quali [[filosofi]], esaminata la causa, comandaro che l'accusatore e l'**accusata** tornassero a loro dopo cento anni, per quello medesimo affetto mossi che Dolobella.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX. 2, pag. 595.4: le quali [[brache del prete]] vedendo l'**accusata**, e fattalane accorgere, fu diliberata e ebbe agio di starsi col suo amante.

[u.r. 11.09.2009]

ACCUSATORE s.m.

**0.1** *acchusatore, accusador, accusadore, accusaduri, accusaor, accusatore, accusatori, accusaturi, achusatore, achusatori, acusador, acusadore, acusator, acusatore, acusatori, acusatur, acusaturi, acuxador.*

**0.2** LEI s.v. *accusare* (1, 339.23), lat. *accusator*.

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 2.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Stat. venez.*, 1338; *Stat. vicent.*, 1348; *Lett. venez.*, 1355 (2); *Stat. mant.*, 1371.

In testi mediani: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Chi attribuisce una colpa o riconosce in altri un peccato; chi trova un difetto, rimprovera. **2 [Dir.]** Chi formula un addebito di reato, un'imputazione; chi segnala la trasgressione di una norma.

**0.8** Paolo Squillacioti 24.11.1999.

**1** Chi attribuisce una colpa o riconosce in altri un peccato; chi trova un difetto, rimprovera.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, explicit, pag. 538.10: Di Paulo Orosio ad Agostino vescovo mandato il libro settimo delle Storie contra gli **accusatori** de' cristiani si finisce benavventuratamente...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 29.21, vol. 1, pag. 200: Gettaràl nella fornace / là uve son l'ardente brasce / e l'enfernal foco penace / ke semp'r'arde 'l peccatore, / due son li mal carbone / k'abruscian li peccatori: / et ivi son li **acusatori** / ke don spavento a tutte l'ore.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 43.8: Mossimi ancora per difendere lui da molti suoi **acusatori**, li quali dispregiano esso e commendano li altri, massimamente quello di lingua d'oco, dicendo che è più bello e migliore quello che questo; partendo sé in ciò dalla veritate.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 71, pag. 170.6: In lo presente zudixio lo prevede, k'è vicario de Criste, è zudexe, l'**acusatore** e l'acusado è l'omo; la sentenza è la penitentia.

**2 [Dir.]** Chi formula un addebito di reato, un'imputazione; chi segnala la trasgressione di una norma.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 134.20: L'accusato assegna ragione perché fece quel fatto e conferma la sua difesa per quella ragione. L'**acusatore** dice contra questa difesa et indebolisce la ragione dell'accusato.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 84, pag. 25.10: e qualunque contra facesse, sia punito per ciascuna volta in XL soldi di denari, se accusato sarà; de' quali el **acusatore** n'abbia la terza parte avere; et saràli tenuto credenzia.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 704.21: Debbiassi credere all'**acusatore** et denunciatore, con saramento da lui novamente facto, chome se legiptimamente contra l'accusato fusse provato.

[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [124], pag. 56.8: E ciascheduna persona possa quello forestieri che contrafaessi, accusare, denuntiare e pigliare e menarlo a la



Corte e robbare; e abbia la metà del bando e de la robba che rapresentasse, e sia creduto a l'acusatore con seramento.

[5] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.21: et chi contra ciò farà per ciasschuno et per ongni volta [paghi] nele mani del massaio che sserrà per temporale s. C, e che ciascheduno p[ol]polare ne possa essere **acusatore** e dinuntiare.

[6] *Stat. sang.*, 1334, pag. 128.12: Ancho ordiniamo che tutte le guardie segrete e altre persone le quali accuseranno alcuna persona d'alcuno fallo della detta arte, che quello cotale **acusatore** debbia avere la quarta parte del bando, e sieli tenuto credençà.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 90.27: A lu judiciu di lu quali li **acusaturi** adimandavanu instantissimamenti que unu so sclavu [*scil.* di Marco Antonio] fussi turmintatu supra zò, però ca issi diciannu que quandu Antoniu andava a fari quellu stupru lu sclavu li purtava la lanterna.

[8] *Stat. venez.*, 1338, cap. 66, pag. 449.29: Preso fo parte in Maçor Conseio che algun no posa comprare in lo destreto de Venexia doge per incanevar per caxon de revender, soto pena de lo quarto; de la qual pena lo terço sia del comun, lo terço de lo **acusador** se per ello serà abudo lo vero e lo terço de li çustisieri, che scoda la dita pena.

[9] *Stat. perug.*, 1342, I.56.29, vol. 1, pag. 230.15: E niuno bailio essa rechiasta degga recusare de fare; al contrafacente veramente la podestade e 'l capetanio overo giudece e ciascano altro ofitiale, el quale esso mandasse overo mandare volesse, vinte solde per nome de pena per fiada ciascuna togliere sia tenuto e stiasse al seramento de l'**acusatore**.

[10] *Stat. prat.*, 1347, cap. 10, pag. 16.6: E li rectori sieno tenuti de tenere credençà a quello cotale **acusatore**: e debbia avere, quello cotale accusatore, la metà della pena, overo della condannagione, che esce di quella cotale dinunzia overo accusa.

[11] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 16.2: E chi contrafarà, page per pena al comun de Vincentia cento soldi de denari veronesi piccoli per ciaschedun e ciascheduna volta, la qual scavezzerà e scavezzado venderà, come è ditto, del ditto panno. Et de questo ciaschedun possi esser **acusatore** e denuntiatore.

[12] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 31.14: Et a quelli de chi fosse le predite cose de perder tuto quello che fosse contrafacto, de lo qual lo **acusador** ebia lo terço, li officiali lo terço e l'altro sia del Comun.

[13] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 27, pag. 660.10: E se più volte de uno e medesimo homicidio fianno proposto essere colpeveli plusori, allora el zudese del maleficio della corte generale della provincia li più proximi parenti de l'ociso e l'**acusatore**, se alcuno gli sia intervenuto, facciasigli chiamare denançi...

[14] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 116.26: E lo **acusatore** o denuntiatore dicto di sopra abbia e avere debbia la tersa parte delle quactro parti che rimagnono al Comune di Lucha delle dicte condannagioni.

[15] *Stat. mant.*, 1371, 21 giugno 1371, pag. 10.27: Ancora che nesuna persona terera, ni forestera no ose prendere con laci, nè con alcuno inzegno alcuno oselo salvadego, salvo con oseli da rapina soto la dita pena de C livre, e cadauno sia **acusadore**, e si averà la mità de la dita condanasone.

[u.r. 30.06.2005]

ACCUSATORIO agg.

**0.1** *acusatorio*.

**0.2** LEI s.v. *accusare* (1, 341.23), lat.

*accusatorius*.

**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

**0.6** N Doc esaustiva.

**0.7** **1** Che contiene attribuzioni di colpa, affermazioni di biasimo o addebiti di reato.

**0.8** Paolo Squillacioti 15.11.1999.

**1** Che contiene attribuzioni di colpa, affermazioni di biasimo o addebiti di reato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 472, vol. 2, pag. 451.3: Et che neuna accusa o vero denuntiagione o vero inquisitione contra alcuno o vero d'alcuno fare si possa, nè per lo giudice si riceva, se prima in esso libello **accusatorio** o vero denuntiatario o vero inquisitorio non sarà scritto el nome et lo soprano me et lo popolo o vero contrada, se l'accusato o vero denuntiatario o vero inquisito è de la città di Siena...

[2] f *Plutarco* volg., XIV ex.: Come Cato rispuose alla lettera **accusatoria** di Cesare, e appresso fu mandato in Sicilia. || Crusca (5) s.v. *accusatorio*.

[u.r. 17.04.2009]

ACCUSATRICE s.f.

**0.1** *accusatrice*.

**0.2** Da *accusare*.

**0.3** *Stat. lucch.*, XIV m.: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. lucch.*, XIV m.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Colei che attribuisce una colpa o fa un addebito di reato.

**0.8** Paolo Squillacioti 15.11.1999.

**1** Colei che attribuisce una colpa o fa un addebito di reato.

[1] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 214.8: Et in tal modo vi si de tener silentio ke nessuna vi de parlare sença licençà della badessa se non accusando la sua colpa o l'atru cum mansuetudine ed umiltate. Et nulla in quel capitolo accusata puote o de accusare la sua **accusatrice**, ke parebbe più vendetta ke caritate.

[2] f Zanobi da Strada, *Moralia Greg. Magno* volg., a. 1361 (fior.): Volesse Dio ch'io fussi vivuto in tale maniera, che io non avessi la propria conscienza per mia **accusatrice** dentro a me medesimo. || Crusca (5) *accusatrice*.

[u.r. 30.06.2005]

ACCUSAZIONCELLA s.f.

**0.1** f: *accusazioncelle*.

**0.2** Da *accusazione*.

**0.3** f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, è probabilmente un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7** **1** Accusa leggera, di poco conto.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.12.1999.

**1** Accusa leggera, di poco conto.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Inventarono **accusazioncelle** di poco rilievo. || Crusca (4) s.v. *acc-*

cusazioncella.

[u.r. 30.06.2005]

ACCUSAZIONE s.f.

**0.1** *acchusazione, accusaccione, accusacione, accusaciuni, accusation, accusatione, accusazione, accusazioni, acusaciuni, acusacione, acusation, acusatione, acuxacione, aqusazione; a: aguzassione.*

**0.2** LEI s.v. *accusare* (1, 340.48), lat. *accusatio*.

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, c. 1318.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Stat. venez.*, 1366 (2).

In testi mediani: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Attribuzione di colpa o peccato; critica, rimprovero. **1.1** Esame delle colpe. **2** [Dir.] Addebito di reato, imputazione, rinoscimento della trasgressione di una norma.

**0.8** Paolo Squillacioti 24.11.1999.

**1** Attribuzione di colpa o peccato; critica, rimprovero.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 158.14: Quando dice: «*Serpens dedit michi et commedi*», si pone l'**accusazione** della femina.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 29.22: Ricorditi, che a Verona [...] contra Albino per **accusazione** apposto – a tutto l'ordine del Senato trasportare si sforzasse, – con quanta sicurtà di mio pericolo difesi la innocenza dell'universo Senato?

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 55, pag. 180.16: Conclude sanctu Gregoriu e dichi: «O Petru, tu ti poy bene adunare ke li pirsuni li quali morinu cum gravi peccati, pir quantu illi sianu sucterrati alle ecclesie, de zo illi non de àvynu liberacione, ma plu tostu de àvynu maiuri **accusaccione** e dapnacione».

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 214.10: Eciandeu la aucisalia di Viriathu ricippi duppla **accusaciuni** di perfidia intra li amici, però ca per lur mani issu fu aucisu, essendu Marcu Serviliu Cepiuni consulu...

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 81.17: E qui è da sapere, che, maestralmente diffinendo, la confessione si è legittima **accusazione** di se, e contro a se, dinanzi al vicario di Dio.

[6] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 18, pag. 114.28: Mosterasi a ciascuno il libro de l'opre sue e, rissandosi, la iniquità e perversità li peccatori acuzeranno crudelmente; la **aguzassione** confermeranno li spiriti perversi e maligni, in testimonio chiamando lo cielo, la terra e tutte le creature.

**1.1** Esame delle colpe.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 110, pag. 104.13: Anco, ad ciò che pura e perfecta onestà da li frati e dentro da li frati del predetto Ospitale nelli facti e nelli costumi, secondo che da religiose persone, sia osservata; una volta ne l'anno, in quel tempo nel quale parrà al rectore che sia convenevole et al suo vicario, degga essere facta visitazione et **accusazione** de tutti li frati, de quelli dentro

come de quelli de fuore del detto Ospitale.

**2** [Dir.] Addebito di reato, imputazione, rinoscimento della trasgressione di una norma.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 61.20: *Del iudiciale*. Iudiciale è quello il quale, posto in iudicio, à in sé **accusazione** e difensione o petitione e recusazione.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.10: Poncio Pylato per molte **accusation** contra quello fate da Tyberio fo mandado in bando a Vienna in Bergogna, e per molte pene le qual li lu sostene, si medesimo se alcise chola soa propria man.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 17, pag. 129.21: Queste cose son chiamate giudicio: perciò che ci è l'**accusatione**, ècci lo testimonio, ècci la pena, sì come in ciascuno giudicio è l'accusatione, la provatione et l'executione della pena.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.31: Et in tali guisa in unu medemmi iudiciu issu Piso appi duy accusati, Maniliu per sua **accusaciuni** e Pompeyu per libertà di parlari...

[5] *Stat. perug.*, 1342, I.21.34, vol. 1, pag. 110.12: Ancora statuimo e ordenamo che se alcuno guardiano falsa farà raportatione overo denuntiatione de alcuno denante al dicto ofitiale de quille cose le quagle spectano a l'ofitio d'esso, che esso ofitiale degga esso condannare èlla quantitate èlla quale devesse essere suto condannato coluie contra el quale falsa raportatione, denuntiatione e **acusatione** averà facta...

[6] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 11.14, pag. 49: De, como mai farai dolentre / del mio fiol ch'io portai in ventre? / suxo la croxe lo vezo pendre / per mortal **acusacione**.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 622.6: Del modo de procedere sopra li malificij et excessi o quasi possa fire proceduto cum **accusacione** e denunciatione publica de cui apertene et ad modo d'inquisitione per officio...

[8] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 112, pag. 52.10: Ancora, no possa li Officiali de Riolto entromettere né vendere e 'mbrigar algun deli ditti foresteri, s'ello no fosse fatto a elli la **accusation**, me eciandio possa quelli inquire e fare lo so officio.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 95.6: Pilato, tu sai ben che qualunque se fa re, el è contra Cesaro e de' essere morto; onda el à ditto ch'el è re, et imperçò el è digno de morte sença alcuna altra **accusacione**...

[u.r. 02.12.2010]

ACCUSÌ avv.

**0.1** *accussì, acussì.*

**0.2** Lat. *eccum sic* (esito sic.: Rohlfs, § 946).

**0.3** Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

**0.4** In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Sebbene la *a-* dovrebbe essere una vocale prostetica d'appoggio (come ritiene Rohlfs) piuttosto che l'esito di un prefisso lat. (come ritiene Gigante, *Diz. etim. tarantino* s.v. *accussì*, che rimanda a *ad + eccum + sic*) si preferisce separare le forme con *a-* dal tipo *così*, che peraltro è documentato nei testi cit. nella voce: *così, cossì, cusì, cussì* in Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *cussì* in Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *così, cossì, cusì, cussì* in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *cussì* in

*Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

Si esclude dalla voce (e perciò non la si adotta come entrata) l'unica forma 'fiorentina', in concorrenza unica, *achosì* nel *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), (1320), pag. 31.16, perché testualmente sospetta.

Dà problemi diversi la forma *accosì* nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), per la quale v. *così*.

**0.7 1** In questo modo. **2** Tanto, talmente.

**0.8** Paolo Squillacioti 13.03.2002.

**1** In questo modo.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 11.14: Petro si ademanda ad sancto Gregorio et diceli **acussi**: «Chisto homo si venerabile Libertino, del quale avemo intiso tanti miraculi, in tanta congregazione como era in chillo suo monasterio, no lassao nullo suo secutore speciale in virtuti?»

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 153.21: A lu quali sonu omni homu girava la testa et ascoltava; et **acussi** ascoltandu, paria ki lu sonu ristassi et vinissi mancu.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.6: La morti lur era denunciata e li Lacedemonij **acussi** ubederi a lu dittu di Leonida, commu si la victoria lur fussi stata promissa.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 177, pag. 93.2: Pigla lixia forti, parti quactru, et sapuni mollu, parti una, et miscali insembra et poi chi gecta lu curallu dintra et lassalu stari cussi a mollu unu iornu et poi lu prindi **acussi** comu sta et mictilu a lu focu e lassalu bugliri per .x. oy .xii. bugli et poi lu leva et prindi unu pocu di ismiriglii et pulixi multu beni lu curallu et sarrà perfectum.

**2** Tanto, talmente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.17: Et **acussi** tostu commu l'appiru bivuta, per salutaru riposu adurmentarussi et mantementi foru liberati da quilla longa malatia.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 173, pag. 91.7: Pigla casicavallu di quattu anni et poi lu bugli cum achitu et piglandi unu pastu **acussi** caudu et stagnirà et esti probatu.

[u.r. 30.06.2005]

ACÈFALI s.m.pl.

**0.1** *acefali*.

**0.2** Lat. *Acephali*.

**0.3** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Relig.] Seguaci di un'eresia che negava la duplice natura di Cristo.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.02.1999.

**1** [Relig.] Seguaci di un'eresia che negava la duplice natura di Cristo. || Da Isidoro, *Etym.*, 8.5.66; ma cfr. GDLI s.v. *acefalo*, n. 3: «così detti perché non erano in comunione con nessuno dei cinque patriarchi».

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.3: Inl'anno del signor CDXCIV Lyo primo impera

anni XVII. Allexandro et Egypto per lo error de Dyoschoro heretigo diventando languido, implida in lo mondo la canina rabia, de spirito comenza abalgare. Per quel medesimo tempo la parse la resia deli **acefali**, impugnando el concilio de Calcedonia.

[2] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 595.44: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali [...] LXV **Acefali** detti cioè *sanza capo* però che non si truova chi cominciasse quella resia, di costoro furono tre contenditori nel concilio di Calcedonia negano esser essuta proprietade di due sustanzie in Cristo, e dicono che nella sua persona fu una natura...

[u.r. 01.03.2010]

ACÈFALO agg.

**0.1** *aciephala*; f: *acefala*.

**0.2** DELI 2 s.v. *acefalo* (lat. tardo *acephalum*).

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

**1**. || Cfr. anche **F** *Scala del Paradiso*, XIV m. (tosc.), di datazione approssimativa.

**0.4** In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Privo di capo, mancante di guida.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.02.1999.

**1** Privo di capo, mancante di guida.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 2, pag. 450.24: Ancora più, però che sse Giesù Cristo alla chiesa chapo non avesse stabolito, nell'assenza di colui quella **aciephal[a]** avrebbe lasciata né non parebbe quelle avere ordinate secondo la milglore disposizione o strabuona...

[2] **GI F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Della superbia **acefala**, cioè senza capo. || Ceruti, *Scala*, pag. 303.

[u.r. 30.06.2005]

ACEFALORO agg.

**0.1** *açefaloro, azefalorum, çeffalorum*.

**0.2** Lat. *acephalorum*.

**0.3** *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.): **1**.

**0.4** Att. solo in *St. de Troia e de Roma*.

**0.5** Sono forme più prossime al lat. *çeffalorum* in *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), e soprattutto *Azefalorum*, in *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Relig.] Propria dell'eresia degli acefali.

**0.8** Elisa Guadagnini 08.08.2010.

**1** [Relig.] Propria dell'eresia degli acefali.

[1] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 333.31: Çeno regnò anni xvij, **Açefaloro** heresia se cominciò. E poi regnò Anastasio xxvj anni...

[u.r. 16.11.2010]

ACELLO s.m.

**0.1** *acel*.

**0.2** Contini, *PD*, vol. I, p. 281 (lat. *asellus*).

**0.3** Gonella degli Anterminelli da Lucca, XIII sm. (lucch.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Zool.] Asinello.

**0.8** Paolo Squillaciotti 16.12.1999.

**1** [Zool.] Asinello.

[1] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), [son.] 4.14, pag. 281: Ingegno aiuta l'arte, e ciò dicido, / unde Natura apprende affinamento: / folle fòra chi quer rasone e salla. / Ma ssai che quero, e sovente mi strido? / ver'arte und'è che non ha 'prendimento: / **acel** di monte pelle equo di stalla.

[u.r. 30.06.2005]

ACENSANI s.m.pl.

**0.1 f:** *acensani*.

**0.2** Lat. *Hiacensanas*.

**0.3 F** *Giustino* volg., XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Antica popolazione dell'India, stanziata nella regione del Punjab, lungo il fiume Acesine.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Antica popolazione dell'India, stanziata nella regione del Punjab, lungo il fiume Acesine.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 12, cap. 9: in quello luogo li si rendè gli **Acensani** e li Sibi... || Calori, *Giustino*, p. 206.

ACERBAMENTE avv.

**0.1** *acerbamente, acerbamenti, axerbamente*.

**0.2** Da *acerbo*.

**0.3** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

**2**. || Cfr. anche Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** In modo amaro, dolorosamente. **1.1** Prematuramente. **2** In modo aspro, duramente, severamente. **2.1** Crudelmente. **2.2** Con grande determinazione, fieramente.

**0.8** Paolo Squillaciotti 18.05.1999.

**1** In modo amaro, dolorosamente.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 118.23: E questa si pone nel libro della Sapienza, dove si dice, che dolendosi alcun padre troppo **acerbamente** della morte del caro figliuolo, fecesi fabbricare l'immagine sua in idolo, e feceolo adorare alli suoi servi e schiavi, e faceva certe grazie a chi l'adorava; e così poi per successo di tempo questo errore venne in usanza.

**1.1** Prematuramente.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 324.6, pag. 400: Ahi dispietata morte, ahi crudel vita! / L'una m'è posto in doglia, / et mie speranze **acerbamente** à spente; / l'altra mi tèn qua giù contra mia voglia, / et lei che se n'è gita / seguir non posso, ch'ella nol consente.

**1.1.1** Impazientemente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 411.3: Enea stava **acerbamente** fremendo, fermandosi sopra l'asta sua grande; e perchè molti giovani fussero venuti, e per le lagrime del tristo Julo non si moveva.

**2** In modo aspro, duramente, severamente.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 85-99, pag. 651, col. 1.2: *Sì come neve*. Or vol mostrar l'A. come s'afflisse odendo Beatrice parlar de sie **axerbamente**, e dise: 'Sì come la neve se gela in Ytalia tra le trave çunte, çòè tra le creadure delle case quando je trage li venti schiavi, çòè tramontana, poi se resolve in acqua quando la terra che no prende ombra spira, çòè, quando trage ostro'...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 136.12: Issu avia consumati li fluri di sua iuventuti per la republica, issu avia sustinnuti grandissimi fatighi et multi pericoli, issu mostrava li cicatrici di li plighi li quali issu avia riciputi in so corpu, et incircava di pussidiri li soy casi li quali eranu ad issu occi[u]si carighi, constrictu di lassar l'armi et di intrari la togata cavalaria. Et **acerbamenti**, però que issu avia a fari con pessimi heredi, chaytau di li beni di so patri dananti li C viri; e partiusindi vincituri et supranu non sulamenti per consilgi, ma eciandeu per sentencij.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 258.18: E s. Gregorio dice: Li devoti, e savi uomini a grande grazia si reputano di essere in questo mondo delli loro peccati battuti, e ingiuriati da alcun uomo, perciocch'elli hanno per certo, che Dio tanto poi più dolcemente li giudicherà, quanto ora più **acerbamente** li lascia tribolare. Or dico dunque che Dio perdona mirabilmente in ciò che mostrandoci ira ci fa misericordia.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 81.3: Talor i' sento al cor doglie sì fatte, / che la adirata lingua mia si move / maladicendo **acerbamente** Iove / e quella baila che mi porse il latte; / e mai non cessa finché la s'abatte / contra te, donna...

**2.1** Crudelmente.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 432.10: E fu contento della povertà di Maria, e di Giuseppe, non mostrando magnificenza come figliuolo di Dio. All'ultimo essendo flagellato, e duramente afflitto, e schernito tacette, ed essendo crocifisso **acerbamente**, pregò umilmente il Padre per li suoi crocifissori.

**2.2** Con grande determinazione, fieramente.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 368.15: Però ch'elli [[*scil.* Cajo Flaminio]] tribuno del popolo piuvicando e prenunziando una legge del campo de' Galli che si dividesse per testa, invito e repugnante il senato, **acerbamente** resistendo *alli prieghi e minaccie*, e non impaurito perchè una oste era scritta contra lui s'elli perseverasse in quella medesima sentenza, poi che 'l padre mise la mano in lui, ricontando già la legge in sulla ringhiera, per lo imperio del padre privato, rotto, della ringhiera discese, e certo elli non ne fu ripreso da uno minimo mormorio dello aban-

donato parlamento.

[2] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 125, pag. 13: E se licito m'è de poner frecta / pregoten, singnor mio, ché m'è mestieri / e non conosco scusabel desdecta / però ch'en oriente veggio arcieri / desposti **acerbamente** a conculcarmi / rabiosamente e mortalmente fieri.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.9, pag. 157.20: Per che, se così è, quegli medesimi disideri deono essere i suoi o quelle medesime forze che nell'altre sono a resistere a questi naturali appetiti; per che possibile è, quantunque ella sia onestissima, che ella quello che l'altre faccia, e niuna cosa possibile è così **acerbamente** da negare, o da affermare il contrario a quella, come tu fai.»

[u.r. 01.07.2005]

ACERBAMENTO s.m.

**0.1 f.** *acerbamento*.

**0.2** Da *acerbare*.

**0.3 f.** *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che inasprimento.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Lo stesso che inasprimento.

[1] **f.** *Bibbia* volg., XIV-XV, *Ps* 94: Et se voi udirete oggi la sua voce, non indurate i cuori vostri, sì coome nell'**acerbamento** che fue nel deserto, là ove mi tentarono i padri vostri, et provarono et vidono l'opere mie. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 74.

ACERBARE v.

**0.1** *acerba*.

**0.2** Da *acerbo*.

**0.3** Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.); Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Addolorare. **2** Rendere aspro, duro?

**0.8** Paolo Squillacioti 18.05.1999.

**1** Addolorare.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 46.34, pag. 690: Ecco, la profezia che ciò sentenza, / or è compiuta, Firenze, e tu 'l sai: / se tu conoscerai / il tuo gran danno, piangi che t'**acerba**...

**2** Rendere aspro, duro?

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 14.9, pag. 81: Amor già mia coscienza non **acerba** / Ma ben l'invita, e 'l vero mi costringe: / Chè tanto i lice l'esser meno acerba / Quanto fortuna in alto più la spigne...

[u.r. 01.07.2005]

ACERBETTO agg.

**0.1** *acerbetta*.

**0.2** Da *acerbo*.

**0.3** Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Leggermente sdegnoso, un po' aspro nel to-

no.

**0.8** Paolo Squillacioti 18.05.1999.

**1** Leggermente sdegnoso, un po' aspro nel tono.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.5, pag. 207.6: Aveva Panfilo non senza risa delle donne finita la novella di frate Puccio, quando donnescamente la reina a Elissa impose che seguisse: la quale anzi **acerbetta** che no, non per malizia ma per antico costume, così cominciò a parlare... || Elissa «è la più ritrosa e pudica delle novellatrici» (Branca).

[u.r. 01.07.2005]

ACERBEZZA s.f.

**0.1** *acerbeza*, *acerbezza*, *aserbeça*, *axerbeça*; **f.** *acierbeza*.

**0.2** Da *acerbo*.

**0.3** Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

**0.7 1** Condizione di non pieno sviluppo, immaturità. **2** Fig. Asprezza, durezza, difficoltà. **2.1** Estrema durezza, crudeltà. **2.2** Intransigenza.

**0.8** Paolo Squillacioti 18.05.1999.

**1** Condizione di non pieno sviluppo, immaturità.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 26, pag. 31.17: Veramente questa vertude à .II. extremitade assè viciose. La prima si è **axerbeça**, per la qual l'omo è plu agresto e plu duro de çò k'el de' raxonevelmente a volerse recrear en algun çogo; et è greve a quelli che se vol solaçar raxonevelemente, nè çò po çença [tristicia] sostegnir.

– [Detto di frutti].

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 19: L'uve le quali conservare vogliamo choghale senza ghustarle che non siano per **acierbeza** aspre, né per matureza dannate. || Crescenzi, [p. 113].

**2** Fig. Asprezza, durezza, difficoltà.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 369.14: Però che per niuna **acerbezza** di fortuna, per niuna sozzura diviene vile il prezzo della cara pietade, anzi ha tanto più certa *esperienza quanto la àe più misera*.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. XV, par. 45, pag. 674.18: Nondimeno mostra qui l'autore quella **acerbeza** antica, e inimichevole animo, essere sempre perseverata di discendente in discendente de' Fiesolani, e ancora stare...

**2.1** Estrema durezza, crudeltà.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 532.9: L'**acerbezza** della morte mosse l'un di costoro, ciò è il re: la causa piegò l'altro, ciò è il popolo...

**2.2** Intransigenza.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 152.12: Ed ella: «Grandissimi, de' quali altri con penale **acerbezza**, ed altri con purgatoria clemenza riputo esser esercitati. Ma or di questi disputar non s'intende.

[u.r. 01.07.2005]

ACERBITÀ s.f.

**0.1** *acerbità, acerbità, acerbitade, acerbitadi, acerbitate, acerbitati, cerbitati.*

**0.2** LEI s.v. *acerbitas.*

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2.**

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Sapore amaro e irritante per il gusto. **1.1** Condizione di non pieno sviluppo, immaturità. **2** Fig. Durezza, asprezza, crudezza, crudeltà. **2.1** Impeto, violenza. **3** Sofferenza, acceso dolore.

**0.8** Paolo Squillacioti 18.05.1999.

**1** Sapore amaro e irritante per il gusto.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 57.14: Se alchuno meterà le folie de' ramerino nella botte, si guarda e chonserva il vino d'ogni **acerbitade** e d'ogni mal sapore.

**1.1** Condizione di non pieno sviluppo, immaturità.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 10, cap. 17, pag. 244.12: L'uve, che volem serbare, coglierem salde, e non maculate d'**acerbitade**, nè troppo scorse di maturrezza: ma quelle ch'hanno l'acino lucido, e chiaro, e 'l tocco calloso, e con diletto...

**1.1.1** Fig.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 116.1: Ma pur poi, in processo di tempo maturatasi alquanto l'**acerbità** del dolore, e facendo alquanto la passione luogo alla ragione, cominciò senza pianto a potersi ricordare che morta fosse la donna sua, e per conseguente ad aprir gli orecchi a' conforti...

**2** Fig. Durezza, asprezza, crudezza, crudeltà.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 15, pag. 239.26: [[Annibale]] grande numero d'uomeni perdeo, e molto bestiame, e quasi tutti i leofanti, per l'**acerbità** del freddo.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.15: Adonca la sullicitudini paterna da nulla parti cessau di rimoverti ogni cosa qui apertinissi a chò que issu putissi skiffari la **acerbitati** di la pestilencia qui l'era denunciata in sonno.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 34, pag. 304.21: - O impiissima **acerbità** dell'umane menti, che commisi io ch'io eterno essilio meritassi della piacevole Marmorina? Niuno fallo commisi: amai e amo.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 110.10: Guarda, o uomo, quanto sei obbligato a Cristo; guarda il sudore del sangue, le contumelie della faccia, l'**acerbità** delli flagelli, la corona delle spine, gli sputi, le derisioni, la croce in collo, la faccia pallida, gli occhi lividi, l'amaro beveraggio, le mani e li piedi inchiodati, il capo inclinato, e il tumulto ed il furore del popolo, e le grida grandissime: crucifige crucifige, e la viltade della morte, e la ingratitudine nostra, chè si vedeva morire per gli uomini, che non lo riconoscevano.

**2.1** Impeto, violenza.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4,

cap. 39, pag. 182.6: Seguitasi il trattato de' di e de' mesi, perchè non tutto intero l'anno l'**acerbità**, e la forza del mare patisce coloro che vogliono navigare. || *Veg. Mil.* 4, 39: «Neque enim integro anno vis atque **acerbitas** maris patitur navigantes...»

**3** Sofferenza, acceso dolore.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 443.15: E in ciò avemo dalla nostra propria [buona] natura grande amaestramento di soavitate, ché in essa cotale morte non è dolore né alcuna **acerbitate**, ma sì come uno pomo maturo leggermente e senza violenza si dispicca dal suo ramo, così la nostra anima senza doglia si parte dal corpo ov'ella è stata.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 24.4: Et issu Scipiu non purtau a l'altu mundu quista **acerbitati** di lu so voluntariu exiliu tacendu, ca issu cummandau que a lu so mulimentu se scrivissi quisti paroli: «O ingrata patria, tu non aviray li mei ossi».

[u.r. 01.07.2005]

ACERBO agg./s.m.

**0.1** *acerb', acerba, acerbe, acerbi, acerbissima, acerbissime, acerbissimi, acerbissimo, acerbo, acerbu, acerva, acervi, acervo, acherbi, acherbu, acierba, acierbe, acierbi, acierbo, aserbe, aserbi, aserbissima, axerba, axerbi, axerbo.*

**0.2** LEI s.v. *acerbus.*

**0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1.** || V. **0.6 A.**

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bologn.*, 1321; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

**0.5** Locuz. e fras. *fortuna acerba 2.*

**0.6 A** *Doc. fior.*, 1211: Ataviano del'Acierbo; *Doc. castell.*, 1261-72: AÇerbo de Golante de Montecastelli.

**N** Il dimin. *Acerbuzzo* è usato come antrop. da Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 6.2: lo stesso personaggio è chiamato *Acerbo* in 7.1 e 8.4.

**0.7 1** Aspro, irritante al gusto. **1.1** Fig. Amaro, doloroso. **1.2** [Detto di un suono]. **1.3** Non pienamente sviluppato, non maturo; anche fig. **2** Fig. Duro, aspro, crudele. **2.1** Di atteggiamento superbo, ostile. **2.2** [Detto di giudizio, pena, peniten-

za:] severo, inflessibile. **2.3** [Detto di rimprovero:] brusco. **2.4** [Detto di persona]. **3** [Detto dell'allume]. **4** Sost. **4.1** Ciò che è amaro al gusto, ciò che dà amarezza. **4.2** Ciò che non è giunto a maturazione.

**0.8** Paolo Squillacioti 18.05.1999.

### 1 Aspro, irritante al gusto.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 7.10, pag. 272: Ma questo ag[gl]io veduto: per istando / l'**acerbo** pomo in dolce ritornare; / ma vostro core già non s' inamora.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 38.13, pag. 756: Ohimè dolente, s' i' desin' o cceno, / puot' uom pensar son li miei cibi **acerbi** / e contra' a mme, purch' io saccia trovarne.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 38.5, pag. 43: Lo cor mi pasma – che s' asma – quel passo / o' amore scontra – che contra – li passo, / et a proferto – per certo – si passo / quel' erba – **acerba** – che da vita passo...

[4] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 2.14, pag. 151: Padre, mercé per lo tuo caro Verbo, / che per aprirci la beata strada / su la croce gustò l'aceto **acerbo**.

[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 47.28: E se in esso si rauna soperchio, per te offendere, sì te ne potrai avedere per questi sengni, cioè: graveça ne la lingua, falso e grosso apetito, e nella bocha e nello stomacho sentire lo cibo **acerbo**, sentire dolie nel petto dentro e di fuori, e avere tosse umide e ascutte.

### 1.1 Fig. Amaro, doloroso.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 8-17.65, pag. 132: e però, donne mie, pur ch'io volesse, / non vi saprei io dir ben quel ch'io sono, / sì mi fa travagliar l'**acerba** vita...

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 176.10: Ma io diroe a te, Cesare, pienamente ciò ch'io sento. Se in cotanta tua vittoria e in cotanta tua fortuna non avessi cotanta pietade, quanta tu hai per te medesimo e per la tua buona natura, in **acerbissimo** pianto e lutto sarebbe tornata la tua vittoria.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.390, pag. 195: Queli faxeam dozi canti / per onorar lo so segnor / e Maria **axerbi** pjanti / pim de szheso e d'amaror.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 9.75, vol. 1, pag. 152: Li occhi mi sciolse e disse: «Or drizza il nerbo / del viso su per quella schiuma antica / per indi ove quel fummo è più **acerbo**».

[5] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 6.6: Et Illu adimandandu, putimu rispundiri certu: ad memoria di la sua **acerbissima** passioni, ad evitari di li nostri inimichi omni mala sugestioni, ad animari chascunu a divucioni, e finalmenti essiri partichipi di la vera resurrezioni e finali glorificazioni.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 92.31: A queste parole Cammilla accesa di furore e d'**acerbo** dolore gittossi incontanente in terra del destriere e recossi lo scudo in braccio e mette mano alla spada.

[7] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 115, pag. 18: O figliuoi miei che sotto nel bel manto / de libertà sì v'avevaie essusse / chi v' à conducti ne l'**acerbo** canto?

### 1.1.1 Intollerabile, non sopportabile.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.15: Intanto che da le fini d'Italia, spetialmente da le parti di Lombardia, ne le quali per certo ci siamo accorti che la loro iniquità più latamente abonda,

et già infino al reggimento nostro di Cicilia àno derivato li rivoli de la loro perfidia; la quale cosa noi reputando **acerbissima**, statuimo in prima, che lo peccato de la eresia et li seguitatori di ciascuna dannata setta, secondo che ne le vecchie legi è comandato, intra li publici peccati sieno numerati.

### 1.2 [Detto di un suono].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 121.8: I' abito sopr'a questo bagno, e però considera tutte le boci, che possono annojare gli orecchi. Quando questi giovani forti, e rubesti s'esercitano in gittare la pietra, e 'n fare alle braccia, e 'n travagliandosi, o farne sembianti, io odo guai, e rammarichii, con **acerbissimi** soffiarj, e alitarj.

### 1.3 Non pienamente sviluppato, non maturo; anche fig.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), Son. 117.2, pag. 197: Eo sono sordo e muto ed orbo fatto / per uno **acerbo** amore che m'ha priso.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 26.55, vol. 2, pag. 446: Io, che due volte avea visto lor grato, / incominciai: «O anime sicure / d'aver, quando che sia, di pace stato, / non son rimase **acerbe** né mature / le membra mie di là, ma son qui meco / col sangue suo e con le sue giunture.

– *Acerbo a conversione*: non preparato, non pienamente evoluto.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 11.103, vol. 3, pag. 184: E poi che, per la sete del martiro, / ne la presenza del Soldan superba / predicò Cristo e li altri che 'l seguio, / e per trovare a conversione **acerba** / troppo la gente e per non stare indarno, / redissi al frutto de l'italica erba, / nel crudo sasso intra Tevero e Arno / da Cristo prese l'ultimo sigillo, / che le sue membra due anni portarno.

### 1.3.1 [Detto di frutti].

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 18.9: si dice nella Bibbia: «I padri nostri manicaro l'uve **acerbe**, e' denti de' figliuoli ne sono allegati».

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), *Canz.* 48.203, pag. 131: Come tutta valenza, / vertù, libertà, scienza, / alma e Dio defendendo, / pregio e amor reggendo, / e degnità d'umanità e nome / non pugni? **Acerbe** pome, / misero, fugge, e non venen, gustando.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.), L. I, pt. 1, cap. 9, pag. 16.6: I' ò udito che Dio disse per lo profeta: «Non voglio che abbia loco il proverbio anticho, fermato e osservato in passato tempo, il quale dice «Patres comederunt uvas acerbas e[st] dentes filiorum ostupescent», cioè 'i padri mangiaro l'uva **acerba** e i denti de' figliuoli s'alegarono', cioè i padri feciono male e i figliuoli ne saranno puniti...

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 33.5, pag. 392: e tal cosa è matura e pare **acerba**, / e tal se par d'oler che se conforta...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 154.26: Uve sono di diverse maniere: mature e **acerbe** e seche.

[6] *Poes. an. bologn.*, 1321, 34, pag. 213: Chi vender sa sol mesorar la sponda; / cusì dà cosa per matura **acerba**.

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.21: Item la cognossença de le noxie muschate: elle vuol essere grosse e salde e vuol tegnir lo quarto de cresphe che vien domandade **aserbe** e cossì sé 'lle bone e

tante quanto da men d'aserbe ell'è meio e le fine se vol ponçere cum un ago e s'elle geta aqua l'è bone et inn altra magna non val.

[8] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.9, pag. 428: Sorbi e pruni **acherbi** siano lie, / nespole crude e cornie savorose...

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 31.7: [9] Item li pira **acherbi**, cocti in achitu, ristringi multu omni fluxu si li mania.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, 78.192, pag. 182: Ma penso ben che li peccati antichi / li farà mo' gustar **acierbi** fichi».

[11] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 262.11: E questo presente luogo, secondo natura, si è senpre plen de ogni ben, et abonda li fruteri e li fruti **aserbi** e maduri e sta 'nde suso per ogni tempo...

### 1.3.1.1 [Detto estens. dell'erba:] appena nato, tenero.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 11.117, vol. 2, pag. 187: La vostra nominanza è color d'erba, / che viene e va, e quei la discolora / per cui ella esce de la terra **acerba**».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 191.2: Ancora fa un'altra comparazione l'Autore della fama de' mortali, ed agguagliala all'erba, la quale per virtù del Sole nel tempo della primavera esce **acerba** della terra, che trae delle sue radici; poi nel processo del tempo crescendo la caldezza del Sole, si discolora e secca, come appare nella biada.

### 1.3.1.2 [Detto di persona o età:] giovane.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 17.5, pag. 236: O voi, Lombardi, con l'ampiatà gola, / Faretevi ribelli di San Piero / Pur riguardando l'aquila se vola, / Venirà il tempo, dico, nello quale / Giovani **acherbi** con lor atto fiero / Di sovra il tempo spanderanno l'ale...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 3.8, pag. 147: L'adorna Circe con dolci parole / La giovanaglia, allor d'etade **acerba**, / Riceve, donde Ulisse ancor si dole...

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 408, pag. 26: Se non v'achosterite ver le sponde / del bel navilio cho· cholui che rema / stanco de navigar per glie profonde / natura converrà che pur die tema / sì nella terra che renda per fructo / giovine **acerbe** che ve rendan tema.

### 1.3.2 [Detto della morte:] prematuro.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 280.13, pag. 354: Ma tu, ben nata che dal ciel mi chiami, / per la memoria di tua morte **acerba** / preghi ch'i' sprezzì 'l mondo e i suoi dolci hami.

### 1.3.3 [Detto della lacca:] immaturo. || Attributo in realtà di una lacca invecchiata, il cui colore viene assorbito col tempo: Evans, *Pegolotti. Pratica*, pag. 420.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.1: Lacca si è di due maniere, cioè matura e **acerba**; la matura è miglore e l'acerba la meno buona. Ed è assomigliata alla mora però che 'l suo cannone è granato come la mora, e lacca matura si è del colore della mora, bruno e sanguigno pendente a nero, e lacca acerba è del colore della mora acerba, rosso acerbo torbido; e l'una e l'altra vuol essere bene incannollata a modo di bracciucole piccioli pezzolini, e allora quando è cannollata si dice ganbainti, ispezialmente la matura.

### 2 Fig. Duro, aspro, crudele.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3,

cap. 1, pag. 129.4: Rade volte due signori così pari di bontà si rincontrano in battaglia, i quali di **acerbissime** e **dure** battaglie affaticati, e molto sangue sparto tra loro, neuno vinto dalla battaglia si partio.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 12, pag. 57.10: Mostrasi in questa sentenza le crudeli pene che fieno date ai dannati, però che quelle saranno le più crudeli pene, le più **acerbe**, le maggiori che mmai possano essere.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.46, pag. 154: e tanto è la stagion **forte** ed **acerba** / c'ha morti li fioretti per le piagge, / li quai non poten tollerar la brina: / e la crudele spina / però Amor di cor non la mi tragge...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 120.19: I quali perseguitandogli gli Tunisei, molti Arabi uccidono, e quelli che poterono fuggire non ebbono altro scampo che l'alte fortezze di quello luogo; e quelli che per fuga non si poterono guarentire, per ferro furono morti, e con morte **acerba** isciolsono la vita.

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.20: Pensate voi che 'l furto di Paris possa trapassare senza grave pena e **acerba** vendetta, per la quale a voi sarà finale morte ventura?

[6] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 163.3: Ma poi che la fuga v'ebbe campati dall'**acerba** morte, quello piagnente andoe per tutto lo monte Etna, e colle mani tenta le selve; e non vedendo lume, perquote per gli scogli...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 6, vol. 2, pag. 89.8: Eu criyu que intandu issa la fidi considerandu li ingenij humani facissi unu tristu vultu, videndu que lu perseverantissimu cultu so era dannatu di cussi **acerba** fini per iniquu et malvasu giudiciu di la fortuna.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 99.14: Ancora fu **acerba**, se consideriamo l'angustia che ebbe la sera dinanzi, aspettando d'essere preso, che fu sì grande che sudò gocciolate di sangue.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 5.24, pag. 350: Io lasciai Plinio in barca a la marina, / dove il trovai, e seguitai Solino / per via solinga, **acerba** e pellegrina.

[10] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 113, pag. 574: Mylle e trecento cum sexanta nove / Anni currendo del carnato verbo / Tributo al mondo cum virgineo parto, / Del mese che più gielo in terra piove, / Marte sdegnato cum furor **acerbo**, / De quel un giorno duodecimo quarto, / Fu el nobel sangue sparto / Del prince degno ch'in cielo s'anida.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 114.11: Forte se dole la corte della **acerva** morte dello patriarca, della rotta de Cristiani.

– Fras. *Fortuna acerba*: sorte avversa.

[12] Dante, *Rime*, a. 1321, 74.11, pag. 267: Né quella ch'a veder lo sol si gira / e 'l non mutato amor mutata serba, / ebbe quant'io già mai **fortuna acerba**.

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 14.35, pag. 224: Dedalo fabbro, dopo la **fortuna / acerba** del figliuol, qui si governa / con altri Greci che seco rauna.

[14] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1388-89, canz.] 1.68: E questo è quel che l'uom si chiama offeso / dal ciel, quando è caduto enfra le reti; / certo non son pianeti, / non è **fortuna acerba**, / ma sua superba – o lor cieca sochezza / veder non soppe il fin de sua legrezza.

### 2.1 Di atteggiamento superbo, ostile.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2600, pag. 265: o s'hai mostrato faccia / crucciata per super-



ba, / e la parola **acerba**, / vedendo altrui fallare, / e te stesso peccare...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.35, pag. 604: Si ssi' superbo, / torna all'umel[e]tate, / si à' core **acervo**, / implil de caritate, / così lo servo / pervene in degnetate...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [son. a M. F.] 95.12: et io, per non turbare el mio viaggio, / tuttor seguendo Cato e 'l suo consiglio, / risposi: timor fuggè da l'uon saggio; / se no che po' [con] un **acerbo** piglio / detto mi fo: non teme il divin raggio / chi non à tema del mortal asiglio.

**2.2** [Detto di giudizio, pena, penitenza:] severo, inflessibile.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 586.38: E però in questo profondo, sì come in conveniente seggia, e co[n] si **acerbo** giudicio di Dio è tormentato, e dimora l'angelo tenebroso Lucifer; però che levato contra il suo Fattore per mattezza di superbia, volle apparere simile a llui...

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 143.13: Et se alchuno della detta fratenita facesse co(n)tra le predette cose, sia coretto durissimamente p(er) lo priore ovvero sopriore della detta fratenita de ponare penetençe **ace(r)be** et dure.

**2.3** [Detto di rimprovero:] brusco.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 162.2: Li amici sono d'amonire e da riprendere sovente in tal guisa che l'amonimento non sia **acerbo** e la riprensione non sia con villania.

**2.4** [Detto di persona].

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.75, pag. 452: Ma s'io dicesse ciò ch'a me ne serbo, / già non saria null'om ver' me sì **acerbo**, / nol movesse pietà a far di me preghi.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 43.3, pag. 761: Amico, tu fai mal, che tti sconforti / e tti lamenti sì di starmi servo, / dicendo ch'i' ti sono crudo e **acervo**, / vogl[i]endoti però gittar tra i morti.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.32: Questo Antonio in tanto fo piathoso, che a nessun fo **axerbo**, fazando ali boni honore, el qual non [ven ?] dito che avesse dito chotal parola...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.), L. 2, cap. 16.2, pag. 233: O bel paese con i dolci colli, / Perchè non conoscete, o genti **acerbe** / Con gli atti avari, invidiosi e folli?

**2.4.1** Sdegnoso, superbo.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 158.10: Conviensi a l'uomo cortese in donare essere allegro e in ricevere non **acerbo**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.42, pag. 600: Pensa se tu e' stao superbo / o inver'atruì tropo **acerbo**...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.60, pag. 164: che se mi giunge lo tuo forte tempo / in tale stato, questa gentil petra / mi vedrà coricare in poca petra, / per non levarmi se non dopo il tempo / quando vedrò se mai fu bella donna / nel mondo come questa **acerba** donna.

**2.4.1.1** [Detto di città].

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 10.5, pag. 29: Se la gran Babilonia fu superba, / Troia, Cartago et la mirabel Roma, / che anchor si vede (quelle altre si noma, / ma dove steter pria stan selve et erba); / et se altra possa fu may tanto **acerba** / a metter sopra altruy gravosa soma, / tute san già quant'ogno orgoglio

doma / al fin Cholui che a sé vendeta serba.

**2.4.2** Severo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 281.12: dice Valerio Massimo: Caccia, o uomo, e perseguita li tuoi vizj, ma delli altrui non sii curioso investigatore, nè **acerbo** riprenditore.

**2.4.3** Ostile.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1388, son.] 158, 7.9: «Pur venga, venga fuor de la campagna!». / Però ti prego, non estare **acerbo**; / Udene per Friuli è qui dallato, / e per lo Patrimonio qui è Viterbo.

**2.4.4** Ribelle.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.32, pag. 180: O vita mia maledetta, villana, engrata, soperba! / Sprezanno la vita celeste, a Deo stata so sempre **acerba**, / rompenno la lege e statuti, le suoi santissime verba...

**2.4.5** Malvagio, crudele.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 217.19: [[i nemici di Dio]] i quali pensano che sieno più gravi le battiture del padre, che gl'incendi de' nemici; e chiamano più **acerbo** Iddio lusingando e ammonendo e redimendo, che il Diavolo che perseguita, domina e uccide.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 21.32, vol. 1, pag. 348: Ahi quant'elli [[scil. un diavolo]] era ne l'aspetto fero! / e quanto mi pareo ne l'atto **acerbo**, / con l'ali aperte e sovra i piè leggero!

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 210.14, pag. 138: Nì de mia vita so trovar remeço, / per che da ti duvisso tu m'unçidi, / possa consumo sempre ch'eo ti veço, / ché sol di tormentarmi te confidi, / tu rëa, tu sdegnosa, tu soperba, / tu plu che donna crudel et **acerba**.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 90.8: Allura Eneas non volci ki cumbaptissiru plui, nin ki l'animo di lu **acherbu** Entellu si crudilixissi plui contra lu dictu Dares...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 10.28: E specialmente lo pietoso Enea, ora piange il caso dell'**acerbo** Oronte, ora quello dell'Amico suo, e seco li crudeli fati di Lico, e 'l forte Gian, e 'l forte Cloanto.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 23.67, pag. 321: Vidi la landa e la fonte del pino, / lá dove il cavaliere al nero scudo / con pianto e riso guardava il cammino: / io dico quando il nano **acerbo** e crudo, / dinanzi a gli occhi di messer Galvano, / battendo il menò via con grande studo.

**3** [Detto dell'allume].

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 316.1: E per ciascheduno cantare d'alume **acerbo**, et di Castilio, et da Alapo, dare farò per rata, cioè per sacco et fune, rotuli due.

**4** Sost.

**4.1** Ciò che è amaro al gusto, ciò che dà amarezza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 18.3, vol. 3, pag. 293: Già si godeva solo del suo verbo / quello specchio beato, e io gustava / lo mio, temprando col dolce l'**acerbo**; / e quella donna ch'a Dio mi menava / disse: «Muta pensier, pensa ch'i' sono / presso a colui ch'ogne torto disgrava».

[2] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 411.10: e temperava il dolce collo **acerbo**, cioè quello che v'avea entro delectabile, con quello che profereva d'avversitate e d'essilio.

**4.1.1** Fig. Chi è aspro nell'animo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 25.18, vol. 1, pag. 419: e io vidi un centauro pien di rabbia / venir chiamando: «Ov'è, ov'è l'**acerbo**?» [[scil. Vanni Fucci]].

**4.2** Ciò che non è giunto a maturazione.

[1] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 59, pag. 62: Tempo che passa ben matura **acerbo**.

[2] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purgatorio*, 110, pag. 246: L'abate li di San Zen da Verona / con altri assai correndo vede poi / e con lui parla, e seguel nell'oscuro / tempo, con altri retro a' passi suoi, / come sentendo si rifá maturo / d'accidia l'**acerbo**.

[u.r. 14.09.2009]

ACERBUZZO agg. > ACERBO agg./s.m.

ÀCERO s.m.

**0.1** *acero*, *ageru*, *ayaru*; **x**: *ascero*; **f**: *aciero*.

**0.2** LEI s.v. *acer* 'acero' (1, 360).

**0.3** *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

**0.7 1** [Bot.] Albero di alto fusto (*Acer pseudoplatanus* L.), dal legno facilmente lavorabile; anche il legno di acero.

**0.8** Paolo Squillacioti 05.03.1999.

**1** [Bot.] Albero di alto fusto (*Acer pseudoplatanus* L.), dal legno facilmente lavorabile; anche il legno di acero.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 238.15: Il duca de la grege ingravidò Pasifile, ingannato con una vacca di legno d'**acero**, e lo ingeneratore nel parto fue palesato.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 172.22: Dicesi che gli uscì della casa del figliuolo d'Eulo tremaro: lo pallidore fece diventare nere le porti dell'**acero**: lo sole fuggio quel luogo.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 40.5: Spesse volte l'aspra tempesta del mare lo diede impedimento, e volendo andare Austro li spaventò. Specialmente quando questo cavallo composto di travi d'**acero** già stava, sonaro tempeste per tutto 'l cielo.

[4] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 9v, pag. 21.22: Ager ris vel Agerus ri... quedam arbor, que vulgo dicitur *ageru*, quasi in agro nata.

[5] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.12: hec fagus, gi, el faggio. hic acer, ris, l'**acero**.

[6] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 71: Assi o tavole di castagno, **ascero**, pero [o] simigliante, la soma s 7, d 6.

[7] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 33: **Aciero** è arbore assai grande il quale si ttrova nelli Alpi, ottimo per fare nappi et scodelle et taglieri et vivuole da sonare et tutti dilicati lavorii: imperoché il

suo legno è bianco et sodo et molto pulito diventa. Ma le sue scodelle agevolmente si fendon per lo caldo se non saranno già fatte del suo legno in quatro parti fesso, o di nodosa o di nervosa radicie. || Crescenzi, [p. 180].

[u.r. 19.01.2009]

ACERRANO s.m.

**0.1** *acerrani*.

**0.2** Da *Acerra*.

**0.3** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

**N** Att. solo fior.

**0.6** **N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Di *Acerra*.

**0.8** Pietro G. Beltrami 23.05.2001.

**1** Di *Acerra*. || Più esattamente *dell'Acerra* (*l'Acerra* nelle tre att. nel corpus, la più antica in *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 139.18).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 642.18: Et il senato delli **Acerrani**, tratto, per quello medesimo modo, della terra, nel profondo de' pozzi gittoe.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 17, vol. 2, pag. 250.6: Li **Acerrani** diventarò Romani per una legge fatta per L. Papirio il pretore; e fu loro donata la cittade senza suffragio.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 195.29: Quivi fu conceduto agli **Acerrani** ch'essi edificassero quegli edificii che arsi erano...

[u.r. 05.07.2005]

ACERTELLO s.m.

**0.1** *accertello*, *acertello*.

**0.2** LEI s.v. *acceptor*.

**0.3** *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

**0.6** **N** *Doc.* esaustiva.

**0.7 1** [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che *acertolo*.

**0.8** Paolo Squillacioti 01.09.1998.

**1** [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che *acertolo*.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 59.29: Se del guadagno della mercatanzia fai larghi doni, questo ti fa degnissimo d'amore di donna dell'ordine tuo: ch'avvegna iddio che... lo **accertello** valentre sarà chiamato, e così tua prodezza nell'ordine delli nobili non ti mette, ma essere ti fa buono popolare e d'amore di popolare femmina bene degno.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 65.5: Dicesi che alcuna volta nasce **acertello** sì valente che prende la pernice; ma perché questo è fuor di natura, poco tempo basta in lui tal ferocità.

[u.r. 05.07.2005]

ACÈRTOLO s.m.

**0.1** *acertolo*, *acertulo*.

**0.2** LEI s.v. *acceptor*.

**0.3** *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Zool.] [Ornit.] Falco grillaio, gheppio.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.09.1998.

**1** [Zool.] [Ornit.] Falco grillaio, gheppio.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 55.29: Vedemo alcuna volta falconi di leggiero a fare prede grossi fagiani e gran pernici, e a picciol cane grande porco prendere vedemo; e così tal volta, per contrario, [vedemo] che grandi falconi temono passare vili, le quali dal misero **acertulo** son discacciate.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 55.30: Adunque, se nibbio ovvero **acertolo** ardito si truova, e da viltà dei suoi parenti si disvia, è degno di posare in pertica di falcone e d'astore, e per mano di cavaliere è degno d'essere portato.

[u.r. 05.07.2005]

ACERVESE s.f.

**0.1** *acervese*.

**0.2** V. *cervogia*.

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** N La vers. L della *St. de Troia e de Roma* legge «cervese» nel luogo corrispondente: cfr. *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 194.22.

**0.7 1** Lo stesso che *cervogia*.

**0.8** Paolo Squillacioti 05.03.1999.

**1** Lo stesso che *cervogia*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 194.21: Poi quelli de Numantia essendo conestrecti sì ke periano de fame, fecero consilio e dissero: «Melgio ene a nnoi de morire con essi ke de fame morire». Et abero una **acervese** ke ne la lengua loro è dicta cesarina e fuoro tucti inebriati et subitamente se dero a li romani.

[u.r. 05.07.2005]

ACESMO agg. > ACCISMATO agg.

ACETÀBOLO s.m.

**0.1** *acetabuli, acetabulo*.

**0.2** LEI s.v. *acetabulum*.

**0.3** *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.).

**0.6** N Nelle *Esposizioni di vocaboli del Palladio* in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), pag. 298 il lat. *Acetabulum* è glossato: «vaso, nel qual si provava il... s'egli era puro, del qual si doveva fare sacrificio a Dio» (sic).

**0.7 1** Recipiente per l'aceto o altre sostanze.

**0.8** Paolo Squillacioti 04.09.1998.

**1** Recipiente per l'aceto o altre sostanze.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Num.* 7, vol. 2, pag. 48.7: 84. E tutte queste cose furono offerte, nella

consecrazione dell'altare, dai figliuoli d'Israel nel dì ch'egli si consecrò; **acetabuli** d'ariento XII, guastarde d'ariento XII e mortai d'oro duodeci. 85. E ogni **acetabulo** pesava CXXX sicli, e la guastarda LXX sicli: e, infra tutti, questi vasi d'ariento pesavano duo miglia quattrocento sicli, al peso del santuario.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Num.* 7, vol. 2, pag. 43.1: 42. Lo sesto di lo principe de' figliuoli di Gad, Eliasaf figliuolo di Duel, 43. offerse uno **acetabulo** d'ariento di CXXX sicli, e una guastarda d'ariento di LXX sicli alla stima del santuario, [amendui] pieni di crusca mescolata con olio, nel sacrificio...

[3] *Trattato delle mascalcie*: Tolli uno **acetabulo** di sugo di cicuta, e mestalo con una emina d'acqua, e dalli a bere per bocca. || *Crusca* (5) s.v. *acetabolo* (da un volg. del *Liber Ipcratis de infirmitatibus equorum* di Mosè da Palermo conservato nel ms. Ricc. 2300 del XV sec.).

[u.r. 05.07.2005]

ACETÉVOLE agg.

**0.1** a: *acetevole*.

**0.2** Da *aceto*.

**0.3** a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Di aceto.

**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.

**1** Di aceto.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 424.29: [47] Ma 'l vino pontico, il quale acerbo è detto, è più duro e più chiaro e più grave e più tardi si digestisce e lle vene malagevolmente passa che 'l dolce, inperò che 'l dolce più caldo è e più **acetevole** sapore àe...

ACETINO agg.

**0.1** *acetino*.

**0.2** Da *aceto*.

**0.3** *Ricette bologn.*, XIV pm.: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *olio acetino 1*.

**0.7 1** [Detto dell'olio:] che ha il sapore dell'aceto. Locuz. nom. *Olio acetino*.

**0.8** Paolo Squillacioti 07.05.1999.

**1** [Detto dell'olio:] che ha il sapore dell'aceto. Locuz. nom. *Olio acetino*.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 265.5: Toi ciminno unça j, (...) rina de fava unça j e meço, **olio** camomillino e **acetino** de çascaduno unçe ij e miscollisse cun lo sopradicto (...) che vale alle piaghe fresche.

[u.r. 16.11.2011]

ACETIRE v.

**0.1** *acetisce, acietiscie*; f: *acetire*.

**0.2** Da *aceto*.

**0.3** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Diventare aceto, inacidire.

**0.8** Paolo Squillacioti 07.09.1998.

**1** Diventare aceto, inacidire.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 28, pag. 119.4: Fassi vino delle pere pognendole peste in un sacco rado, e incaricarlo. E basta questo vino tutto verno; ma nel cominciamento della state **acetisce**.

[2] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 189.36: Se l'uomo duro è cortese, che t'è? sia più utile a te uno cortese villano ch'uno ricco scarso. L'oro diventa pionbo e 'l vino **acietiscie**, e spesse volte face lo picco[lo] signore quello che lo grande nega.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 45: se 'l vaso non è pieno et è in luogo caldo dell'**acetire** si teme, prendasi un pezo di lardo grasso ottimo, et in una peza bianca di lino soctile si cucia, et dall'uno capo legata una corda per lo cuchiume si mecte: sì che nel mezzo del ventre del vino discenda... || Crescenzi, [p. 129].

[u.r. 05.07.2005]

ACETO s.m.

**0.1** *acet'*, *aceti*, *aceto*, *açeto*, *acetto*, *acetu*, *achitu*, *acieto*, *acietto*, *acito*, *asceto*, *asceto*, *ascieto*, *asé*, *asedo*, *aseo*, *aset*, *aseto*, *axé*, *axè*, *axedo*, *axeo*, *azeto*.

**0.2** LEI s.v. *acetum*.

**0.3** Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. fior.*, 1291-1300; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. volt.*, 1326; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui. di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *aceto squillitico* **1.1**.

**0.7 1** Prodotto della fermentazione del vino e anche di altre sostanze come mele, pere, sorbe, ecc.

**1.1** Locuz. nom. *Aceto squillitico*, fatto macerando in aceto la scilla, pianta simile alla cipolla. **2** Fig. Astio, cattiva disposizione. **3** [Prov.] *Dal mal pagatore o aceto o cercone*.

**0.8** Rosalba Cigliana 10.11.1998.

**1** Prodotto della fermentazione del vino e anche di altre sostanze come mele, pere, sorbe, ecc.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1620, pag. 60: E un deli çudei fo tosto acorto, / **Axeo** con fere el g'ave sporto, / E quando el n'ave ben cercao / Ali çudei disse: «l'è consumao.»

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 407, pag. 148: **Asé** mesgiao con fere in sponga g'aven corto / In cima d'una cana, e era quax za

morto.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 83.17: Necessità di grano e di vino, o vero d'**aceto**, e di sale è da fuggire al postutto... || Cfr. *Veg., Mil.*, 3, 3: «Frumenti vero et aceti vel vini nec non etiam salis omni tempore necessitas declinanda».

[4] *Poes. an. ven.*, XIII, 452, pag. 149: Dolçe Signor mio, glorioso corpo de Cristo, / Siando sull'alboro così afficto, / El corpo glorioso fo asedado; / De fiel e d'**asedo** ben fo abeverado.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.25, pag. 545: L'**aceto** e lo fele / cun quale t'à morto / la gente crudele, / o fillo e cconforto, / se debbe far mèle, / ké ppativi a torto / lo to tormentare.

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 164, pag. 568: Primeramente dicote: se manduce mellune, / appresso **acito** bere comanda la raisone; / se fico te delectano, le bianche so- lle bone, / et acito similiter lévande leseone...

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 122, pag. 643: E po' prendo aqua e sal e calučen e vin / e fel e fort **aseo** e tosego e venin / e sì ne faso un solso ke tant è bon e fin / ca ognunca cristian sì 'n guardo el Re divin.

[8] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.133, pag. 498: E la bocca era smorta, / ké li fo spungna porta / cun mirra, **aceto** e ffele, / fortissimo crudele.

[9] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 633.2: Ànne dato Cino lb. IJ s. X di piccoli: avemone IJJ some d'**acieto**.

[10] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 35 rubr., pag. 24.12: De la kabella del vino e de l'**aceto** e della vernaccia e del greco.

[11] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 141.29: *Del'acieto*. **Acieto** sì è fredo e chaldo mischiato, sì come dicie Avicienna, ma elli tiene più di fredura; e àe natura di disechara, e vale meglio a usare per malatie rimuovere che per santà guardare. E -l puote l'uomo fare in questa maniera: prendete buon vino e -l metete in uno vasello, ma no sia pieno, e lasciatello discoperto, e diventerae **acieto**...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.210, pag. 188: Poi disse che sé avea: / fer con **axeo** gi fo dao. / Be n'asazá, ma no ne bevea; / e disse: 'El'è consumao'.

[13] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.30: egli prete Berto andava in casa del decto Schiavone per uno bicchieri d'**aceto**, e esso innomerando ' denari preducti li lassò stare e andò per l'**aceto** per darlo al decto prete Berto...

[14] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.26: Item tuo' la radixe de lo rosmarin e fa' lla bollir in **axedo** forte e lavate li piè e faralli fermi e forti.

[15] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 135.15: per forza la via s'aperse con li ferri; e col ferro e col fuoco e **aceto** fece fare via per le Alpi dove ella non era...

[16] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.6, pag. 423: Io vi doto, del mese di gennaio, / corti con fumo al modo montanese, / letta qual'ha nel mare il genovese, / acqua e vento che non cali maio, / povertà [di] fanciulle a colmo stao, / da ber **aceto** forte galavrese / e star[e] come ribaldo in anese, / con panni rotti, senza alcun denaio.

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.29: di lu quali consta que issu acatava per manyari, in locu di fichittuli, auzelluzi qui vernavannu multu beni et acatavali multu cari, et squaliavali a lu **acetu**...

[18] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 72.11: e non potè avere un poco d'acqua, anzi per più dispregio gli dettono da bere **aceto** amaro.

[19] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 15,

pag. 68.26: Ancora delle sorbe mature, secondamente che delle pere, si fa vino, ed aceto.

[20] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 14.4, pag. 707: Fatto ti se', Giovagne, contadino, / e mane e sera mange coi bevolche, / e fai zappare e metter forme e solche, / e bée aceto adacquato per fin vino, / e frasche vai mozzando col falcino...

[21] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.14: hoc acetum, ti, l'aceto. acidus, da, dum, idest cercone.

[22] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1401, pag. 76: uno de loro fece così: / ke una canna tosto prese, / et una sponga sì ce mese / en aceto m[o]lificata; / la bocca sancta ebbe bagnata / d'uno aceto molto forte.

[23] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 58.17: A fare l'aceto, toglì nel tempo de la vendemia, la vinacia, e falla bene sechare. E poi quando vò farlo, toglì il vino trasmutato e metivi quella chotalve [sic] vinacia, e tosto sarà aceto.

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 217.28: Granne ora po' lo pasto, po' lo latte vennero cetruoli, e de quelli per refiescare manicao, infusi nello aceto, de commannamento delli miedici ditti.

[25] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 7, pag. 15.22: [14] Item lu fumu di lu achitu caldu multu aperi li aurichi per la sua suutilitati et dà assai l'auduta.

[26] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.12, pag. 235: i vostri bei pe' e le vostre belle mane / de agudi e de chioldi e' ve vedea inchioldare, / lo vostro bello costado de una lança e' ve vi' passare, / la vostra bella boca de felle e d'asedo aberverare...

– [In contesto gnomico].

[27] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 3, pag. 441.22: Siccome l'aceto corrompe il vaso, se lungamente vi sta, così l'ira corrompe il cuore, se fino all'altro di dura.

**1.1** Locuz. nom. *Aceto squillitico*, fatto macerando in aceto la scilla, pianta simile alla cipolla.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 8, cap. 8 rubr., pag. 220.20: Dell'aceto squillitico. [...] Torrai quel mezzo tenero ch'è nel mezzo della squilla bianca cruda, gettandone tutto 'l duro, e tutto quel ch'è di fuori; e poi tritando, e minuto tagliando, mettine una libbra in sei staja di fortissimo aceto.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 312.22: El muodo de fare lo axéo squillitico sì è questo: El se tuole una squilla bianca. E fi fato ben munda e taia in pece...

**2** Fig. Astio, cattiva disposizione.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 660, pag. 43: Io me chonsumo ben vedendo quela / plena de fiele e d'azeto e de sputa, / et a la trista mare non favela.

**3** [Prov.] *Dal mal pagatore o aceto o cercone*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 97, vol. 2, pag. 424.21: questi due giovani li furono asegnati in parte di pagamento per fiorini VI.m, ed elli li si prese, seguendo il proverbio: «dal male pagatore o aceto o cercone».

[u.r. 21.06.2010]

ACETOSA s.f.

**0.1** *acitosa*; **f.** *acetosa*.

**0.2** LEI s.v. *acetosus* (1, 380.16).

**0.3** *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

**0.6** **N** Doc. esaustiva.

**0.7** **1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Poligonacee (*Rumex acetosa*).

**0.8** Paolo Squillacioti 07.09.1998.

**1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Poligonacee (*Rumex acetosa*).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 168, pag. 568: Primeramente dicote: se manduce mellune, / appresso acito bereve comanda la ragione; / se fico te delectano, le bianche so- lle bone, / et acito similiter lévande le seone; / se multe uve mange a la fiata, / **acitosa** tu mangia, poi granata.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 45: Anche si prenda l'**acetosa**, e secchisi e polverezzisi, e di quella con forte aceto si faccia pane e secchisi, e in vino si ponga, incontanente si fa aceto, che ancora nella mensa far si potrà... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, pag. 72.

[u.r. 05.07.2005]

ACETOSELLA s.f.

**0.1** **f.** *acetosella*.

**0.2** Da *acetoso*.

**0.3** **f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** **N** L'es., citato dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7** **1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Ossilidacee (*Oxalis acetosella*).

**0.8** Paolo Squillacioti 09.09.1998.

**1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Ossilidacee (*Oxalis acetosella*).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Al male del fegato riscaldato usa la decozione dell'**acetosella** dal fior bianco, che da' contadini è detta alleluia. || Crusca (4) s.v. *acetosella*.

[u.r. 06.07.2005]

ACETOSIRE v.

**0.1** **a:** *acetosire*.

**0.2** Da *aceto*.

**0.3** **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** **N** Att. solo sost.

**0.7** **1** Divenire aceto.

**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.

**1** Sost. Il divenire aceto.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 44, pag. 417.7: [3] Che se 'l vaso non è pieno ed è in luogo caldo, dell'**acetosire** si teme, prendasi un pezo di lardo grosso ottimo, e in una peza bianca di lino sottile si [cucia], e dell'uno capo legata

una corda, per lo chochiume si metta sì che nel mezo del ventre del vino discenda.

ACETOSITÀ s.f.

**0.1 f:** *acetosità*.

**0.2** Da *acetoso*.

**0.3 f** *Guglielmo da Piacenza* volg., c. 1300: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Qualità dell'aceto, acidità.

**0.8** Paolo Squillacioti 08.09.1998.

**1** Qualità dell'aceto, acidità.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg., c. 1300: Togli el sugo della **acetosità** dello cedro o vero dello arancio. || GDLI s.v. *acetosità*.

[2] **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.), cap. 1: I sentimenti dello assaggiamento della lingua son questi in otto spezie; cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, e untuosità, **acetosità**, discipidezza, gravità di delicate e agute, cioè di pugnenti. || Manuzzi, *Trattato*, pag. 4.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 45: Altri dicono che dell'**acetosità** s'aiuta [[*scil.* il vino]] se sopra il cuchiume foglie di vite poste et spesso permutate, et di sopra alcuna pietra posta. Altri dicono se olio d'uliva si metta nel vaso tanto che cuopra la superficie del vino, ottimamente dall'**acetosità** si difende, et quando l'ultima parte del vino uscirà, l'olio raccogliere si potrà. || Crescenzi, [p. 129].

[u.r. 06.07.2005]

ACETOSO agg.

**0.1** *accetososa, acetosa, acetose, acetoso, acietose, acietoso*.

**0.2** Da *aceto*.

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

**0.7 1** Agro, acidulo, amaro, che sa d'aceto (detto di un sapore, di un odore o di una sostanza). **1.1** Fig. **2** Fatto con aceto, contenente aceto.

**0.8** Rosalba Cigliana 01.09.1998.

**1** Agro, acidulo, amaro, che sa d'aceto (detto di un sapore, di un odore o di una sostanza).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.29: e emperciò trovamo de molte nature acqua, ché tale sente de solfo, e tale d'alume e è **acetosa**; e trovamo l'acqua de le fonti, e de li pozzi...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.4: onda el s'insonia teribey e tenebrose colse e pessime da vedir e in odor puçolent e in savor **acetose**, de le quale nas molte pasion.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 118.23: La quantitate e la natura de latte de uomo diligente mente guardare, percioe che i latte de esere bianco, nè troppo chiaro nè troppo ispesso, nè verde nè rosso; e conviene che ll'odore no ssia **acetoso**; nè [sia] salso nè amaro, ma di dolce savore.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, pag. 289.11: Onde in Cicilia è una acqua **acetosa**, e li uomini di quel paese l'usano per aceto...

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 93.19: Le gelatine, la carne salata e ogni altra cosa

**acetosa** o agra...

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 29, col. 1.16: ruta pesta e mescola con sugo di granate **acetose** e fanne impiastro sopra la fistola...

**1.1** Fig.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 291.6, pag. 189: La donna che plu volte el cor mi enabra, / sognay sta notte quanto sole lucida, / dicendomi: «La tua mente è sì sucida / ch'el convien la ricuocha come fabra. / Non say tu che fuor de mi ben non abra, / ançi remane **acetosa** e mucida?

**2** Fatto con aceto, contenente aceto.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 109.19: E si dee l'uomo guardare di cose salate, di dolci e di grasse, e usare tanto quant'eli puote tutte sue vivande con cose **acietose**, e dee bere la mattina sciroppo **acietoso** e a mezo die zucchero violato, e usare zucchero in aqua bollita raffreddata; e ciò dee fare tutte l'ore ch'elli vorà bere salvo che a ora di mangiare...

[u.r. 06.07.2005]

ACHE s.i.

**0.1** *ache*.

**0.2** Lat. mediev. *ache*, di prob. origine araba.

**0.3** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Tipo di erba con proprietà officinali.

**0.8** Elena Artale 15.01.2007.

**1** [Bot.] Tipo di erba con proprietà officinali. || Non det.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 189, pag. 97.2: [1] Unguentu d'**ache** chi bonu est, trimintina, oglu rusatu, carisaldi et herbena tere et beni pistata cum sali... || Rapisarda glossa: «raro ingrediente», e rimanda a *Secret. Secretorum*, II, 18: «accipiat herbam que dicitur **ache** et anamag», e alla relativa nota baconiana: «nomina arabica, querantur a medicis» (cfr. Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 97).

[u.r. 15.01.2007]

ACHEMENIO agg./s.m.

**0.1 a:** *acchimeni, acchimenii*.

**0.2** Lat. *Achaemenius*.

**0.3 a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Degli Achemeni, popolazione dominante nell'antica Persia. Estens. Persiano. **1.1** Sost.

**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.

**1** Degli Achemeni, popolazione dominante nell'antica Persia. Estens. Persiano.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 202-262], pag. 146.20: sostengnente che corressoro largamente per li campi **Acchimeni**, e costrinsi voi paurosi nella sicura Babilonia...

**1.1** Sost.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 43-66], pag. 20.17: le schiere di Suscis di Media ci corrano a dosso con gli **Acchimenii**...

ACHENI s.i.

**0.1 f:** *acheni*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3 F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Tipo di erba. || Non det.

**0.8** Rossella Mosti 25.03.2002.

**1** [Bot.] Tipo di erba. || Non det.

[1] **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tos.): Ancora prendi una erba che si chiama **acheni**, cioè artimisia, e aneti, e fa' bollire la radice delle dette erbe in vino bianco fine... || Manuzzi, *Trattato*, pag. 17.

[u.r. 06.07.2005]

ACHÈO s.m.

**0.1** *achei*.

**0.2** DELI 2 s.v. *acheo* (lat. *Achaëum*).

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

**0.5** Solo plur.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Chi è originario o cittadino dell'Acaia. Estens. Appartenente al popolo greco.

**0.8** Paolo Squillaciotti 13.01.2005.

**1** Chi è originario o cittadino dell'Acaia. Estens. Appartenente al popolo greco.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 272.6: Perché Metello, allotta pretore, abbiendo vinto **Achei** e Beози insieme congiunti in due battaglie...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 251.5: Gli **Achei** cogli Etoi e cogli Elei non di lungi da Messene fecero una prospera battaglia.

[u.r. 06.07.2005]

ACHERONTÈO agg.

**0.1** *acherontei*.

**0.2** DEI s.v. *acheronteo* (lat. *Acheronteus*).

**0.3** Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *lido acheronteo 1*.

**0.7 1** Fig. Fras. *Lido acheronteo*: inferno (come simbolo di dannazione eterna).

**0.8** Rossella Mosti 02.12.2004.

**1** Fig. Fras. *Lido acheronteo*: inferno (come simbolo di dannazione eterna).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 7.5, pag. 13: Amor che reggi l'universo e guidi, / da la cui sol vertute ogni ben move, / Signor che mostri le mirabel prove / e da luce chaòs parti e dividi, / libera noi da gli **acherontei lidi**...

ACHILLÈA s.f.

**0.1 f:** *achilléa*.

**0.2** Lat. *achillea*.

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** [Bot.] Genere di piante della famiglia delle Asteraceae, con fiori piccoli e raccolte, usate nella medicina per le proprietà astringenti e vulnerarie.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.05.2011.

**1** [Bot.] Genere di piante della famiglia delle Asteraceae, con fiori piccoli e raccolte, usate nella medicina per le proprietà astringenti e vulnerarie.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il sugo dell'**achilléa** bevuto ristagna il sangue. || Crusca (4) s.v. *achilléa*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si può valere ancor egli del mentovato sugo dell'**achilléa**. || Crusca (4) s.v. *achilléa*.

ACHINÈO agg.

**0.1** *achinei*.

**0.2** VEI s.v. *chinaea* (fr. ant. *haquenée*).

**0.3** Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Si registra nell'es. un uso aggettivale e traslato di (*a*)*chinèa* 'cavallo che sa tenere l'ambio', cioè andare a passi brevi e veloci, documentato a partire dalla fine del XV sec.: cfr. Ageno, *Sacchetti. Rime*, pag. 418, n. 7.

**0.7 1** Fig. Piccolo.

**0.8** Paolo Squillaciotti 15.09.1998.

**1** Fig. Piccolo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 263, pag. 317: Io Franco, Podestà, do la sentenza / incontro a ser Michel<e> de gli Omodei / ch'anzi che passin due giorni con sei / un gran cappone inanzi a la presenza / del circonspetto Signor di Faenza / abia portato, e due buoni e non rei / pollastri, che non siano **achinei**, / e senza fare alcuna resistenza.

[u.r. 06.07.2005]

ACHISSA s.i.

**0.1** *achissa*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Tipo di veleno.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** Tipo di veleno. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 321.20: Ma bevandolo cum vino, el vale contra una bevanda venenoxa, la quale fi dita **achissa**, e provoca li menstrui.

ACHITE s.m.

**0.1** *achite*, *achites*.

**0.2** LEI s.v. *anancites*.

**0.3** *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).

**0.6 N** Per l'es. del *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.) Tomasoni identifica l'*achites* con l'agata; diversamente LEI 2, 1051 (che riconduce *achites* ad *anancites* di Plinio, *Nat. hist.*, 37.15 [61]) la identifica col diamante.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Min.] Pietra preziosa.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.06.1998.

**1** [Min.] Pietra preziosa. || Non det.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 4, pag. 146.19: De achite. **Achites** è una pietra la quale viene negra. E goza sì come vena d'aqua e traçe al collor d'aqua marina. E trova-sse en l'isola de Creta et in India et intrambe è bone. Et à questa virtute: chi la à cum si vede onne incantamento, né no ge [pò] esser fatto erberia che gi nossa de niente. Et è buona a convocar gli demonii e gli spiriti per arte de negromancia. E fa esser la persona amorevolle e piacevole ad ogni persona. E fa-lo devenire grande e losienghero e biello parliere. E rende la persona forte et è contraria ad omni toxico. Unde che lla ha cum si no puote esser atosicato per alcuno sottigiamento. Si valle a quegli ch'i minuisse la vista. E fae revegnire colore alla persona nelle galte tocando-lesse. E fa la persona plaxevelle a Deo per buono amore spirituale, fazando buone ouvre. E fa scappare l'uomo da multi pericoli.

[u.r. 14.07.2010]

ACHIVO agg./s.m.

**0.1** *achiva*, *achive*, *achivi*, *achivo*.

**0.2** DEI s.v. *achivo* (lat. *Achivus*).

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

**0.7 1** Relativo o originario dell'Acaia. Estens. Greco. **2** Sost. Lo stesso che acheo.

**0.8** Paolo Squillacioti 29.03.1999.

**1** Relativo o originario dell'Acaia. Estens. Greco.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 25.3, pag. 304: E mentre ch'elli in cotal guisa giva, / per avventura davanti al pietoso / tempio passò, nel quale era l'**achiva** / turba di donne in abito doglioso; / la qual udendo che quindi veniva, / su si levar con atto furioso...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 44, par. 4, pag. 825.18: Di che, egli vedendosi ornato, bello, con luce chiara ardente, lieto al santo viso distese le vaghe luci, né altrimenti, quella ineffabile bellezza mirando, ebbe ammirazione che gli **achivi** compagni veduto bifolco divenuto Giansone.

**2** Sost. Lo stesso che acheo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 260.25: Filopomene doge degli **Achivi**, preso da' Messeni, fue morto.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 308.18: Ma, o giovani, non convertite le forze nelle vostre interiora; però che, dopo molti triunfi, combatteranno intra sè, vinto Corinto e li **Achivi** e' Greci e que' d'Argia.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 369.5: Esso Agamenon della città di Micena, capitano di grandi **Achivi**, morì nel primo intrare della porta per la destra della moglie sua, da non ricordare...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 37.1, pag. 615: Li più nobili **Achivi** i vasi cari, / di mel, di sangue e di latte novello / pieni, portaron con lamenti amari / sopra le braccia, precedendo quello...

[u.r. 13.09.2004]

ACIARE v.

**0.1** *aciando*.

**0.2** DEI s.v. *aciare* (prov. *aisar*, lat. *anxiare*).

**0.3** S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.): **1**.

**0.4** Att. solo in S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Emettere il fiato, alitare.

**0.8** Pietro G. Beltrami 05.03.2001.

**1** Emettere il fiato, alitare.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 140, pag. 316.25: Vedendo Eliseo che egli non era risuscitato, andò egli con la propria persona e conformossi tutto col garzone con tutte le membra sue, e spirò **aciando** sette volte nella bocca sua.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 140, pag. 317.4: E doppo questa unione donò e' sette doni dello Spirito santo a questo figliuolo morto, **aciando** nella bocca del desiderio dell'anima, tollendole la morte nel santo battesimo.

[u.r. 06.07.2005]

ÀCIDO agg./s.m.

**0.1** *acid*, *acide*, *acido*.

**0.2** LEI s.v. *acidus*.

**0.3** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

**0.7 1** Aspro, pungente al gusto. **1.1** Fig. Sgradevole (detto di persona). **2** Sost. Sostanza corrosiva.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.03.1999.

**1** Aspro, pungente al gusto.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.15: Quest è y seng de quest humor melanconic segnoreçant in alcun corp: in prima che 'l calor de la codega se cambia in negra e in livedeça, e ila boca ey sent savor **acid**, pontich et terestr segond la qualità de l'humor...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 18, pag. 151.17: Se le mele nascono **acide**, un poco d'asaro trito con vino si vuole infondere in tutte le vette dell'arbore; ovvero scalzare la radice, e ficcarvi entro una caviglia.

**1.1** Fig. Sgradevole (detto di persona).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro], 61, pag. 49: [[II signor]] sia largo a perdonar la propria ingiuria, / non



tenace né **acido**, / ma sempre ai servi placido...

**2** Sost. Sostanza corrosiva.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 32.7, pag. 80: e l'altro góffan, per vincer quel pruovo, / tutto vecchio era e nero e da disnore, / e per acqua o per vento o ver per **acido** / a vederlo pareva tutto fracido...

[u.r. 06.07.2005]

ACILIANO agg.

**0.1** *acilianì*.

**0.2** Lat. *Acilianus* (da *C. Acilius*).

**0.3** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Di C. Acilio (autore di annali in greco tradotti da un Claudio).

**0.8** Pietro G. Beltrami 18.06.2001.

**1** Di C. Acilio (autore di annali in greco tradotti da un Claudio).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.16: Claudio il quale gli annali **Acilianì** di greco traslatò in latino, è autore infino a trentasettemila de' nimici essere stati allora uccisi...

[u.r. 06.07.2005]

ÀCINO s.m.

**0.1** *àcen, acino, acini, asin*.

**0.2** LEI s.v. *acinus*.

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

**0.7 1** Chicco d'uva. **1.1** Chicco d'uva passa. **2** Chicco di grano.

**0.8** Paolo Squillacioti 12.03.1999.

**1** Chicco d'uva.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 87.27: Ma è manifesto, che veggiamo, che l'uve grandi, e belle, e che hanno gli **acini** callosi ed asciutti, si recano alla mensa.

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.1, pag. 680: Se ciascun **àcen** facesse un canteo, / ed ogni paglia avesse mille spighe, / vegnir deverian men le tueo fatighe, / se tutto 'l carreggiasse a capesteo.

[3] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 22: Altri le pruovano così: nello strecto grappol, cioè ficto degli **acini**, ne traggono uno **acino**, et dopo uno o vero il secondo di considerano s'egli entra in quella medesima forma nel luogo dell'**acino**, et se le circostanti ne lo ricevono acrescimento vendemmiare s'affrectano... || Crescenzi, [p. 116].

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 439.10: E con tutto questo di grappolo in grappolo molti **acini** assaggioe, tanto che facendo una assaggiatura di quasi tutti i grappoli, ebbe fatto sì grande corpacciata che quasi per lo 'nfiamento del dolore e per lo mangiare degli acini non potea ritornare a casa.

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Deut.* 32, vol. 2, pag. 372.5: La loro vigna sì è della vigna di Sodoma e

de' borghi di Gomorra; la loro uva si è come di fiele, e l'**acino** amarissimo.

**1.1** Chicco d'uva passa.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 238.39: Fichi secchi e **acino**, cioè uve passe, vi si vendono a sporta come vegnono di Spagna, a pregio di tanti soldi di sterlini la sporta.

**2** Chicco di grano.

[1] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 27, pag. 104.10: Lis blavis, lis quals si seminin mo, grant part arint, per ogni **asin**, dis, specialmentri alant bon timp pegl semenac. *Bladorum, que seruntur nunc, magna pars reddit, pro quolibet grano, decem, procedente bono tempore pro satis.*

[u.r. 06.07.2005]

ACIPRESSO s.m. > ARCIPRESSO s.m.

ACIROLOGÌA s.f.

**0.1** *acirologia*.

**0.2** LEI s.v. *acyrologia*.

**0.3** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Ret.] Uso improprio di un vocabolo, catacresi.

**0.8** Paolo Squillacioti 03.09.1998.

**1** [Ret.] Uso improprio di un vocabolo, catacresi.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 44, pag. 28.15: Ed è questo, cioè «ove 'l sol tace», improprio parlare, e non l'usa l'autore pur qui, ma ancora in altre parti in questa opera, sì come nel canto V, quando dice: Io venni in luogo d'ogni luce muto; assai manifesta cosa è che 'l sole non parla, né similmente alcuno luogo, de' quai dice qui che l'un tace, cioè il sole, e il luogo è muto di luce: e sono questi due accidenti, il tacere e l'essere muto, propriamente dell'uomo, quantunque il *Vangelio* dica che uno avea un dimonio addosso, e quello era muto. Ma questo modo di parlare si scusa per una figura, la quale si chiama «**acirologia**». Vuole adunque dir qui l'autore che la paura, che egli avea di questo animale, il ripigne là dove il sole non luce, cioè in quella oscurità, la quale egli disiderava di fuggire.

[u.r. 06.07.2005]

ACITARI v.

**0.1** *acitari, acitata, acitati, acitatu, acitau*.

**0.2** Da *citare*.

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** La forma con prostesi di *a-* coesiste in Accurso da Cremona con *citari*.

**0.7 1** [Dir.] Chiamare in giudizio, citare.

**0.8** Paolo Squillacioti 18.02.2000.

**1** [Dir.] Chiamare in giudizio, citare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 59.29: Marcu Claudiu Marcellu, edili curruli, fici **acitari** ananti lu populu Gayu Sancinu tribunu di lu populu a lu Capitolyu, però que issu avia

riquestu so filyu di stupru, zò esti di quillu laydu viciu...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 60.2: Adonca, issu Gayu Sancinu **acitatu**, et fuli pruvatu per unu testimoniu qui era statu tentatu da issu in semelyanti peccatu: fu condannatu.

[u.r. 06.07.2005]

ACLOTIFREN s.m.

**0.1** *aclotifren*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.5** Accento non det.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** **N** Forma inserita dal correttore (mano 'beta') e non dal volgarizzatore.

**0.7** **1** [Mis.] Misura di peso.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Mis.] Misura di peso.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 258, pag. 271.28: E chi ne dà a bevère el pexo de [*uno aclotifren*] cum vino stiptico, la alci li vermi largi che se genera in lo ventre.

ACOLEGAR v.

**0.1** *acholegà, acholegada, acholegado, acholegà-lo, acholegar, acholegasse, acholegà-sse, acholegher, acholegié, achollegado, acolegà, acolegada, acolegadho, acolegadi, acolegado, acolegar, acolegà-se, acolegasse, acollegadi, acollegado*.

**0.2** Da *colegar*, se non è da un lat. \**adcollocare*.

**0.3** *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.): **2**.

**0.4** In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.).

**0.7** **1** Distendere qsa in terra. **2** Pron. Mettersi disteso per dormire, coricarsi. **2.1** [Con sottinteso erotico:] giacere, accoppiarsi con qno. **2.2** Partorire. **3** Predisporre l'ambiente per far dormire qno, mettere a letto.

**0.8** Paolo Squillacioti 27.11.1998.

**1** Distendere qsa in terra.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.35, pag. 417: Ma dir se sor per antigeza / che de tanto gran drueza / se soren li arbori squarzar / e le messe **acolegar**.

**2** Pron. Mettersi disteso per dormire, coricarsi.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 555, pag. 175, col. 1: Soto la paia li cani s'**acolegà**, / la cavra la paia su li çità; / sì li covri e bein e çent, / uncha no par che sia nient.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 278, pag. 824: Raynaldo ensi da l'atre part, / de dreo me vene sença reguart: / a mal meo grao ch'el me sforçà, / trea via mego che se conçà: / perch'eo no me poti **acholeg[h]er**, / perçò sofrì greve mester».

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 72, pag. 95.20: Et in pocho avanti çorno Tristan se **acholegà** a durmir per eser pluy frescho et plui leçier quando ello serà in la bataia.

**2.1** [Con sottinteso erotico:] giacere, accoppiarsi con qno.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 280, pag. 166, col. 1: Fora ensi Rainald da l'altra part, / de dreto me venne çença revart, / a ma' meo gra' sì m'aforçà, / entro la via se **acolegà**: / eo no me podeva corler, / perçò sofrì quel gref mestier».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 301, pag. 271.19: La qual Basile sì era **acholegada** con Audret novellamente, et amava-lo de sì grande amor che tropo era maravegia, et chussì per lo simel amava Audret lié'.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 347, pag. 310.31: Et sì aprosimà la note che miser Tristan deveva **acolegar** con soa mugier.

**2.1.1** Far accoppiare qno.

[1] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 67.9: E fate le noçe como è dito, tuti quelli che iera vegnudi a le noçe da una parte e da l'altra tornà a chaxa soa, e quella çentil raina, la qual no saveva la soa desgracia, fo **acholegada** con colu' che iera so fio.

**2.2** Partorire.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 17, pag. 65.33: Trista vigni qua, e trista me **acholegié**, et in tristece te ho veçudo, et la primiera festa che io te ho fato sè in tristece et in dolor, e per ti tristamente finirò. E dapuò che in tristece ses intravignudo e nassudo, tu avras nomen Tristan, inperciò che de mi trista et de tristece seras ti apelado Tristan.

**3** Predisporre l'ambiente per far dormire qno, mettere a letto.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 501, pag. 466.18: Et quando ello fo ora da dormir, elli conmandà li valeti che lli **acolegasse**, et elli li descolzà e sì li acolegà molto honorevelmente, e sì dormiva infin da doman qu'elli se llièva et andè ad oldir mesa.

[u.r. 06.07.2005]

ACOLLE s.m.

**0.1** *achole, acholle*.

**0.2** Zangger, pag. 16 (fr. ant. *acolé*).

**0.3** **F** *Doc. fior.*, 1304-29: **1**.

**0.4** In testi tosc.: **F** *Doc. fior.*, 1304-29; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

**0.6** **N** L'es. tratto da **F** *Doc. fior.*, 1304-29 è compreso nella parte del *Libro piccolo dell'asse d'Alberto del Giudice e compagni* non inserita nel corpus.

La forma è att. in contesto mediolatino in P. d'Ancona, *Le vesti delle donne fiorentine nel secolo XIV*, Perugia 1906, pag. 11: «Item, habet unam guarnacchiam dimezzatam ex una parte panni mescholati **acchole** et ex alia parte panni schacchati cum virgis de siricho coloris scharlatini» e pag. 71: «unam tunicham dimezzatam ex una parte [...] et ex alia parte panni **acchole** cum cervis albis et giallis» (si cita dalla rec. in «Romania», XXXV, 1906, p. 630).

Altra att. ant. fr., oltre a quelle di Zangger, in P. Meyer e G. Guige, *Fragment du grand livre d'un drapier de Lyon (1320-1323)*, in «Romania», XXXV, 1906, pp. 428-444, a pag. 436; cfr. pag. 439).

Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Tess.] Tipo di tessuto a righe accostate.

**0.8** Paolo Squillacioti 24.11.1999.

**1** [Tess.] Tipo di tessuto a righe accostate.

[1] *F Doc. fior.*, 1304-29: 1 mischio **acholle** che venne da Vinegia, kanne 14 braccia 1. Ragionato lbr. 28. || Saporì, *Libri degli Alberti*, pag. 77.

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 138.31: E deono dare di 30 di magio '338. Per braccia 14 di mischio di Borsella **acholle**, per lbr. 8 s. 7 a ffior. kanna.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 165.10: Le quale brigbate feciono tucte gran festa et allegrezza, et di molti cittadini et artefici della città di Pisa si vestirono per onore del nostro signiore mangnificho; li quali furono chostoro: [...] la brigbata de' vinaiuoli, si vestirono d'**achole** chotta et ghonnella; [...] la brigbata del podestà di Pisa, si vesti di achole infia[m]mato tucta la sua brigbata...

[u.r. 06.07.2005]

ACOMARATRUM s.i.

**0.1** *acomaratum*.

**0.2** Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 52 (corruzione del gr. *ippomáthron*).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Accento non det.

**0.7 1** [Bot.] Varietà di finocchio.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Bot.] Varietà di finocchio.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 307, pag. 337.34: Truovasene un'altra spetia, la qualle fi dicta **acomaratum**. E fa le foie piçole e sotille e longe, e una somença longa e reónda, semele al coriandro, de sapore acuto e de bon odore.

ACOMBATER v.

**0.1** *aconbater*.

**0.2** Da *combattere*.

**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

**0.4** Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

**0.5** Accento: *acombàter*.

**0.7 1** Combattere, duellare in torneo.

**0.8** Paolo Squillacioti 09.12.1998.

**1** Combattere, duellare in torneo.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 276, pag. 248.37: Et aciò che vui me credé megio de ciò che io ve digo, io son aparichiada de far meter uno chavalier al campo per mio nomen che me defenda da çaschun chavalier che vorà **aconbater** e che me volesse provar questa infamia per via de batagia; et si farà tanto con la spada in man che tuta la vostra corte se garderà».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 376, pag. 342.4: Et quando l'Amorato olde queste parole, elo sè sì duramente smarido qu'elo non saveva ciò qu'elo doveva dir, perché ora vete quello ben qu'elo si convigniva **aconbater** incontra lo megior cavalier del mondo qu'ello plui dotava, salvo s'elo non sse volesse tignir oltriciado.

[u.r. 17.07.2007]

ACONFERMAR v.

**0.1** *aconfermar*.

**0.2** Da *confermare*.

**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Dare conferma (di qsa).

**0.8** Paolo Squillacioti 09.12.1998.

**1** Dare conferma (di qsa).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 521, pag. 484.33: Quando lo re de Yrlanda et miser Tristan have inteso questo che lo re de Norgales et miser Lanciloto a lor haveva mandado, como elli era vignudi per **aconfermar** la bataia, elli non fese niguna demoranza, anci montà ben altri-tanti deli soi chavalieri como lo re de Norgales haveva menado, et si se mese in la via et tanto cavalchà qu'eli vene là o' che gera lo re et miser Lanciloto, sença niguna arma, como vui havé oldido.

[u.r. 06.07.2005]

ACÒNITA s.f. > ACÒNITO s.m.

ACÒNITO s.m.

**0.1** *aconite, aconiti*.

**0.2** LEI s.v. *aconitum*.

**0.3** Simintendi, a. 1333 (tosco.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosco.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

**0.5** Con *aconite* Simintendi (v. **1** [1]) traduce un neutro pl. in *-a* latino: cfr. Ov., *Met.*, VII, 419: «agrestes aconita vocant».

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Bot.] Pianta velenosa riconducibile alla famiglia delle ranunculacee.

**0.8** Paolo Squillacioti 05.03.1999.

**1** [Bot.] Pianta velenosa riconducibile alla famiglia delle ranunculacee.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 7, vol. 2, pag. 91.16: Gli uomini pensano che queste [[*scil.* le bianche schiume]] si criaro; e, abienti acquistati notricamenti d'abondevole terra, presono forze di nuocere: le quali, però che nascono vive nella dura pietra che si chiama Caute, li villani le chiamano **aconite**. Le quali aconite, per lo conforto della moglie, lo padre Egeo le porse al figliuolo. Teseo avea riceuti i dati beveraggi colla ignorante mano; quando il padre cognobbe nella manica del coltello del vivorio gli segnali della sua generazione, e fecegli cadere lo veleno dalla bocca.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 540.11: Quella pò amorçar le veianti fiamme de Vesta e ravir le cose sagre deli to' tempi, o fiola de Ynaco, e dar alo marido li **aconiti** triàdi cum le cecute, se alguna niega la Venus, abiando ricevudo don.

[u.r. 06.07.2005]

ACONTO agg.

**0.1** *aconto*.

**0.2** Da *conto* 2.

**0.3** Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Elegante, sistemato con cura.  
**0.8** Paolo Squillacioti 18.01.1999.

**1** Elegante, sistemato con cura.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 111.14: Alora Arasto fexe far un bel tenpio con un gran tabernacolo ornado e **aconto**, tuto fornido. Sicomo iera uxança tra lor de arder lo corpo, eli fexe far un gran fuoco con olio olioxo e con aramata, fexe meter dentro quel piçolo corpo vestido a modo real.

[u.r. 06.07.2005]

ÀCORO s.m.

**0.1 x:** *acurri, aguri*.

**0.2** LEI s.v. *acorum*.

**0.3 x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**;

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Att. più volte, in contesti lat., nell'*Antidotarium Nicolai* volg. (cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 4 e *passim*).

GDLI s.v. *acoro* cita un «acoro, idest sperella» dal volgarizzamento tosc. tardo trecentesco del trattato di Serapione: parrebbe tuttavia trattarsi dell'acoro falso (*Iris pseudoacorus*), un succedaneo del calamo aromatico: cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 53.

**0.7 1** [Bot.] Erba perenne della famiglia Aracee (*Acorus calamus*), presente nei luoghi umidi e paludosi, ricca di un olio etereo aromatico; lo stesso che *Calamo aromatico*.

**0.8** Paolo Squillacioti; Giulio Vaccaro 29.03.1999.

**1** [Bot.] Erba perenne della famiglia Aracee (*Acorus calamus*), presente nei luoghi umidi e paludosi, ricca di un olio etereo aromatico; lo stesso che *Calamo aromatico*.

[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 51: Antimonio, augeriro, agacia, arganne, apostolico, **aguri**, alebro bianch., la libra d. 6.

[2] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 95: Arcanna, Apostolico, **Acurri**, Alebro bianco, la libra d. 2.

[3] **F** *Secreti medicinali*, XIV ex. (lomb.-ven.), 104: Tuoy [...] l'erba e la radixe de la sassifregia, **acori**, gith, rafani de zascuno dramme j... || C. Castellani, *Guasparino*, p. 24.

[u.r. 02.12.2010]

ACORTO agg.

**0.1 f:** *acorta*.

**0.2** Da *corto*.

**0.3 F** Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus. || Ma cfr. **0.6 N**.

**0.6 N** L'ed. usata nel corpus legge: «Qé questa vita è curta e leve»: v. Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1497, pag. 75.20.

**0.7 1** Di breve durata, corto.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.04.1999.

**1** Di breve durata, corto.

[1] **F** Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.):

Ché questa vita è **acorta** et lieve: / e ll'altra è a molto longha et grave. || CLPIO, U Isto vv. 661-892.795.

[u.r. 06.07.2005]

ACOSTANTINO s.m.

**0.1** *agostantini*.

**0.2** Da *Costantino* antrop.

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Numism.] Moneta aurea bizantina.

**0.8** Rossella Mosti 11.06.2004.

**1** [Numism.] Moneta aurea bizantina.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 288.5: **Agostantini** d'oro a carati 20 e 1/2.

ACQUACCIA s.f.

**0.1 f:** *acquaccia*.

**0.2** Da *acqua*.

**0.3 F** *Esopo* volg. (ed. Manni), 1325 c., (tosc.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Acqua sporca.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Acqua sporca.

[1] **F** *Esopo* volg. (ed. Manni), 1325 c. (tosc.), cap. 36: Tu mercenaia e mala villana bevi l'**acquaccia** marcia. || Manni, *Esopo*, p. 107.

ACQUADIERE s.m.

**0.1 f:** *aquadier*.

**0.2** Da *acqua* sul prov. *aiguadier*.

**0.3 f** *Arch[ivio] Dat[ini] Reg[istro] 141*, 1367: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Portatore, venditore d'acqua; acquaiolo.

**0.8** Valentina Pollidori 05.08.1999.

**1** Portatore, venditore d'acqua; acquaiolo.

[1] **f** *Arch[ivio] Dat[ini] Reg[istro] 141*, 1367: Richordanza che ll'**aquadier** cominciò a dì xxij di marzo rechare l'aqua qua entro per s. viij il mese. || Edler s.v., p. 24.

[u.r. 06.07.2005]

ACQUAFORTE s.f.

**0.1** *acqua forte, aqueforte; a: aqua forta*.

**0.2** Da *acqua e forte*.

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: **a** *Stat. ver.*, 1371.

**0.6 N** La locuz. *acqua forte* indica in antico generic. soluzioni acide adoperate per det. preparazioni o operazioni artigianali: sebbene nell'uso mod. l'espressione si sia cristallizzata per indicare l'acido nitrico, con rif. all'uso metallurgico (e specif. al suo utilizzo per fini decorativi), si è deciso di isolare come lemma e comprendere in questa voce tutti gli usi attestati, nei diversi ambiti d'uso.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Chim.] Soluzione risultante come residuo della preparazione dell'allume (adoperata a sua volta per la fabbricazione di altro allume). **1.1** [Tess.] [Con rif. al suo utilizzo per la tintura del tessuto]. **2** [Chim.] Acido nitrico?

**0.8** Pietro G. Beltrami; Elisa Guadagnini 29.05.2009.

**1** [Chim.] Soluzione risultante come residuo della preparazione dell'allume (adoperata a sua volta per la fabbricazione di altro allume).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.20: E poi in capo di 14 dì truovano che questa acqua nella detta pila è rassodata ed è fatto allume, [...] e l'acqua che non truovano tutta appresa sì ne traggono e ripongonla e chiamonla **acqua forte**, ch'è migliore a lavorare poi con essa che non è l'acqua nuova del pozzo a fare bollire poi dell'altra pietra, sicchè sempre ànno di questa **acqua forte** per fare i nuovi bagni.

**1.1** [Tess.] [Con rif. al suo utilizzo per la tintura del tessuto]. || Si tratta prob. della medesima sostanza di **1**, una soluzione a base di allume potassico.

[1] *a Stat. ver.*, 1371, pag. 338.21: Ancora statuemo e ordenemo che alguno scuraoro o altra p(er)sona alguna la quala scuro o fazza scura(r) pagni de lana, tele, lana o stamo de zascauna (con)dicion osia mainera en la città e bu(r)gi de V(er)ona p(er) algun modo o ençeugno no onso né p(re)sumo scura(r) né far scura(r) pagni, tele, lana o stamo cu(m) **acqua forta** né pa(r)to alguna de quella meseà en lo scurar dele p(re)dite (con)se o alguna de q(ue)lle, la quala acqua fi fata e (com)ponua de calcina e zendro, né cu(m) altra acqua vicià o maculaa, né p(er) algun modo o mainera usar debia la p(re)dita acqua fo(r)ta o altra aqua vicià o maculaa ad scurar dele p(re)dite (con)se, ma solame(n)te scuro e usar debia a scura(r) le p(re)dite (con)se aqua chiara cu(m) savon sença altra (com)posiciono o mesceaghia.

[2] *a Stat. ver.*, 1381, pag. 411.31: Item si è stà p(ro)veçù [...] che algun scuraoro [...] p(re)sumo scurarò né faro scurarò pagni, tele, lana o stamo cu(m) **acqua forta** né p(ar)to alguna de quella mescià en lo scurar dele p(re)d(i)cte co(n)se o alguna de quelle, la quala acqua fi fatta e co(m)ponua de calcina a çendro...

**2** [Chim.] Acido nitrico? || Se non vale più generic. per 'sostanza corrosiva'.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 437.28: Dico che quisti, li quali credono mutare li metalli de lor sozure, sonno sozi essi, lavorando al foco con **aqueforte**, e cum fusine, e cum mantici e cum cosse alterative.

[u.r. 01.02.2011]

ACQUAIO (1) agg.

**0.1** *acquaio, acquario*.

**0.2** LEI s.v. *aquarius*.

**0.3** *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

**0.5** Locuz. e fras. *vento acquaio 2*.

**0.7 1** [Agr.] Che porta acqua. **2** Locuz. nom. *Vento acquaio*: l'Austro.

**0.8** Valentina Pollidori 05.08.1999.

**1** [Agr.] Che porta acqua.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 10, cap. 3.5, pag. 237.4: Miglior remedio di tutti si è metter un solco acquaio per lo mezzo del campo, là onde scorra l'acqua, e gli omor salsi. || Trad. il lat. *aquarius sulcus*.

**2** Locuz. nom. *Vento acquaio*: l'Austro. || Nella *Bibbia* trad. costantemente il lat. *imber*.

[1] *GI Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 2, pag. 154.1: Auster, che noi appelliamo vento acquaio, ch'è caldo e umido e trae molto di forza.

[2] *GI Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 1 ch., pag. 294.22: Dico che il vento australe, cioè acquaio, è caldo e umido, e trae molto di forza. [...] E imperciò ch'elli è caldo, e il caldo è apertivo, imperciò apre l'acqua e la terra, e tràne il vapore umido a ingenerare piovà.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez.* 13, 11, vol. 7, pag. 414.19: e faroe uscire fuori lo spirito della tempesta nella mia indignazione, e sarà vento acquaio bagnante oltre misura nel mio furore...

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Zacc.* 10, 1, vol. 8, pag. 349.10: e lo Signore farà la piovà e la neve del vento acquaio.

[u.r. 06.07.2005]

ACQUAIO (2) s.m.

**0.1** *acquaio, aquai*.

**0.2** LEI s.v. *aquarius*.

**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

**0.7 1** Condotta per il deflusso e lo scarico delle acque sporche.

**0.8** Valentina Pollidori 21.07.1999.

**1** Condotta per il deflusso e lo scarico delle acque sporche.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 217, vol. 2, pag. 96.35: Anco, statuimo et ordiniamo che li **aquai**, e' quali sono ne le case, [...] o vero che sieno nel ballatoio o vero che sieno nel muro, si tollano via et si levino, per tutto el mese di febbraio.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 161, vol. 2, pag. 301.31 e 35: Anco, statuimo et ordiniamo che tutti et ciascuno de la città di Siena e' quali ànno **aquai** o vero treseppi e' quali mettano l'acqua o vero altra sozura ne le strade publiche et vie de la città di Siena o vero d'intorno al Campo del mercato, debiano et sieno tenuti sì fare et curare per tutto el mese d'aprile, facendo fare fosse allato a li detti **aquai** et treseppi, ne le quali l'acqua et la sozura, la quale escirà d'esse, si riceva, et cuoprasi sì la detta fossa di mattoni o vero d'assi, che a chi passa nè a li altri neuno impedimento faccia.

[3] *Doc. sen.*, 1340, pag. 235.19: E ancho farano e detti maestri chondotti nella mura d'**aquai**, e mettaranovi e chanelli di terra, di loro.

[4] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.31: hec mennia, nium, le mura de le città o delle castella. hoc aquilocium, cij, l'acquaio, hec forica, ce, la chiona.

[u.r. 06.07.2005]

ACQUAIO (3) s.m.

**0.1** *aquaio, aquario.*

**0.2** LEI s.v. *aquarium.*

**0.3** *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.).

**0.7 1** Conca per l'acqua per lavarsi.

**0.8** Valentina Pollidori 21.07.1999.

**1** Conca per l'acqua per lavarsi.

[1] *Doc. fior.*, 1362-75, (1366) 159, pag. 182.29: E anche diliberarono che nelle sagrestie de la detta chiesa si faccia un pozo e un **aquaio** e un agiamento.

– [In gioco di parole col segno zodiacale].

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 182, pag. 494: Ancor mi siete dritto sagettario, / e sonvi stato come capricornio / umiliando il me' core inver' voi; / e no ·m val che voi no ·m siate pur **aquario**...

[u.r. 06.07.2005]

ACQUAIOLO (1) agg.

**0.1** *acquaiolo; f: acquajuole, acquajuoli.*

**0.2** Da *acqua*.

**0.3** *Stat. sen., Addizioni* p. 1303: **1.1.** || Cfr. **0.6 N.**

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen., Addizioni* p. 1303; **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

**0.5** Locuz. e fras. *uccello acquaiolo* **1.1.**

**0.6 N** Baldelli, *L'edizione*, p. 758 (cit. in LEI), segnala il sintagma *menta aquaiola*, 'menta acquatica', fra i «lemmi tradotti di aspetto fiorentino» che si trovano in una copia dell'*Antidotario* di Nicolò Salernitano trādita dal codice Laurenziano LXXIII. 32 della seconda metà del sec. XIII.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Che vive in prossimità dell'acqua. **1.1** [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Uccello acquaiolo*: lo stesso che *merlo acquaiolo*? **2** Ricco d'acqua.

**0.8** Valentina Pollidori 13.09.1999.

**1** Che vive in prossimità dell'acqua.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 13: Perlaqualcosa comanda Palladio, che lo sterco degli uccelli non **acquajuoli**, e massimamente de' colombi, si mescoli col letame... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, pag. 160.

**1.1** [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Uccello acquaiolo*: lo stesso che *merlo acquaiolo*?

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 59.20: Grughe, oche salvatiche, cecero, IIIJ denari l'uno. Antra, germano, uccello acquaiolo, J denaio l'uno.

**2** Ricco d'acqua.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 4: E sono alcune piante umide e **acquajuole** e molli, le quali in qualunque modo sien fitte in terra, agevolmente fanno radici e crescono... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, pag. 139.

[u.r. 06.08.2010]

ACQUAIOLO (2) s.m.

**0.1 f:** *acquaiuolo.*

**0.2** Da *acquaio* 2. || Cfr. GDT, p. 15.

**0.3 F** *Stat. amiat.*, 1351: **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** In forma latinizzata il termine è att. già in un doc. pis. del 1178, v. GDT, p. 15.

**0.7 1** Condotta d'acque sporche.

**0.8** Valentina Pollidori 13.09.1999.

**1** Condotta d'acque sporche.

[1] **F** *Stat. amiat.*, 1351: qualunque p(er)sona avesse in sua casa **acquaiuolo** che gittasse o vero versasse p(er) esconvenevole modo i(n) via di Co(mun)e, sia tenuto (et) debbia levarlo o acco(n)ciarlo... || Piccolomini, *Statuto*, p. 9, n. 4.

[u.r. 06.07.2005]

ACQUAMENTO s.m.

**0.1** *acquamento.*

**0.2** Da *acqua*.

**0.3** *Matazone*, XIV sm. (lomb.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che pioggia.

**0.8** Rossella Mosti 09.12.2004.

**1** Lo stesso che pioggia.

[1] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 93, pag. 794: Unto ch'el fo de guay, / bagna<d>o de † catelagi, / lo vento e la corina / l'azonse a gran ruina; / la pyoza e l'**aquamento** / l'azonse de presento...

ACQUAPENDENTANI s.m.pl.

**0.1 f:** *acquapendentani, aquapendenciani.*

**0.2** Da *Acquapendente* (topon.).

**0.3 F** *Doc. amiat.*, 1377: **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Abitanti di Acquapendente.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Abitanti di Acquapendente.

[1] **F** *Doc. amiat.*, 1377: recharo cosstà pelli a venderli p(er) certi **aquapen(den)ctani**... || Sbarra, *Amiatino*, p. 122.

[2] **F** *Doc. amiat.*, 1383: to(r)na[n]dose (con) essi se sco(n)traro co(n) certi **acq(u)ape(n)de(n)tani**... || Sbarra, *Amiatino*, p. 139.

ACQUARE v.

**0.1** *acquai, acquare, acquata.*

**0.2** LEI s.v. *aquari* (3, 598.20).

**0.3** *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1.**

**0.4** Att. solo nella *Bibbia* volg.

**0.6 N** Non è att. nel corpus il valore di 'irrigare' documentato dal LEI con rinvio alla *Bibbia* volg. cit. dal GDLI.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Abbeverare.

**0.8** Valentina Pollidori 13.09.1999.

**1** Abbeverare. || Trad. del lat. *adaquare*, e vd. s.v. *adacquare*.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen.* 24, vol. 1,

pag. 122.5: e disse a me: e tu bei, e a' cammelli tuoi darò bere. Io bevvi, e **acquai** li cammelli.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen.* 29, vol. 1, pag. 147.20: Ed **acquata** la greggia, sì la basciò...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es.* 2, vol. 1, pag. 269.7: ed empiuti li canali, desideravano d'**acquare** le greggie del padre loro.

[u.r. 06.07.2005]

ACQUARELLA s.f.

**0.1** *acquarella*.

**0.2** Da *acqua*.

**0.3** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 T** *Doc. pist.*, 1353 (2): Ciano dall'Aquarella.

**0.7 1** Pioggerella leggera.

**0.8** Rossella Mosti 09.12.2004.

**1** Pioggerella leggera.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 34-54, pag. 502.30: e levati [[li vapori umidi]] si converteno, se sono pochi, in nuvole o nebbie, o rugiada o brinata, pure ne la prima regione possono anco convertirsi in piccula **acquarella**...

[u.r. 02.04.2007]

ACQUARELLO s.m. > ACQUERELLO s.m.

ACQUARI s.m.pl.

**0.1** *acquari*.

**0.2** DEI s.v. *aquari* (lat. eccles. *Aquarii*).

**0.3** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Eretici che al momento della consacrazione eucaristica usavano mettere nel calice liturgico solo acqua.

**0.8** Rossella Mosti 25.05.2006.

**1** Eretici che al momento della consacrazione eucaristica usavano mettere nel calice liturgico solo acqua.

[1] *GI Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.3: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi principali, e sono questi infrascritti, [...] XXII **Acquari**, perchè nel Sacramento offerano pura acqua...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 124.25: Lo quarto è lo errore delli **Acquari**, li quali solamente acqua offeriscono nel loro sacrificio, non considerando quel, che si dice nelli Proverbi in persona di Cristo: *Bevete il vino, che vi ho mescolato*.

[u.r. 25.05.2006]

ACQUARIO (1) s.m.

**0.1** *acquario*, *aquario*, *aquarij*, *aquaro*.

**0.2** LEI s.v. *aquarius* 'portatore d'acqua; segno dello Zodiaco'.

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

**0.6 N** La costellazione è cit. anche col nome lat. *aquarius*, *aquarus*.

**0.7 1** [Astr.] Costellazione e undicesimo segno dello zodiaco dominato da Saturno e percorso dal sole fra il 21 gennaio e il 19 febbraio.

**0.8** Rossella Mosti 25.05.2005.

**1** [Astr.] Costellazione e undicesimo segno dello zodiaco dominato da Saturno e percorso dal sole fra il 21 gennaio e il 19 febbraio.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 67.6: E avemo posto e-llo cerchio del zodiaco lo segno del capricorno; e poniamo a lato lui per ordine lo suo compagno, com'è lo segno de l'**acquario**; e comporemolo de stelle che se confaciano a ciò, al modo musaico, una figura di vilano con un vaso en mano, e spargiarà acqua che faccia fiume, a significazione de l'acqua ch'è mestieri per rigare la terra de li fiumi...

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 167, pag. 493: guardando l'anno, il mese e la semana / e 'l giorno e l'ora, il punto e lo quadrante / del più gentil pianeta, cioè il sole, / che cerca dodici segni ciasc' anno: / cioè l'Agnello e 'l Toro e [li] Gemini / e 'l Gambero e 'l Leone e la Pulzella, / la Libra e [lo] Scarpione e 'l Sagittario / e 'l Capricornio e l'**Aquario** e li Pesci.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 341.13: Ma infra le altre sono dodici stelle, che son chiamate li dodici segni, cioè: Aries, Taurus, Gemini, Cancer, Leo, Virgo, Libra, Scorpio, Sagittario, Capricorno, **Aquario**, e Pesce. Questi dodici segni hanno nel firmamento un cerchio, in cui ellino intorneano il mondo, ch'è appellato Zodiaco.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 38.10: Capitol de l'**aquarij**. Capitol del seng de pisces.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 106.34: Voi dovete sapere che -l sole fa suo corso in uno anno, e in questo corso va il sole per li xij sengniali, ciò è in ciasquno mese uno, e sono questi sengni essi: Aries, Tauri, Gemini, Cancer, Leo, Virgo, Libra, Scorpio, Sagittario, Chapricornio, **Aquario** e Pesce...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-15, pag. 572, col. 2.4: Or vole dire l'A. ... sí avene quando 'l sole è in **Aquario** e sono maor le notti ch'i dí...

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.12: E li alltri III [[segnj]] sì pertien ad iere ciò sì è Cèmeni e Libera et **Aquario**.

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 114.24: poi [[il sole]] entra in un altro segnio del cielo, che si chiama **aquario**, e stavi infino a meçço febbraio...

[9] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 141.17: **Aquarius** si chiama quest'altra figura in latino che è la undecima figura delli segni. E in fiorentino si chiama **Aquario**, e in castellano si chiama **Aquario**.

[10] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 63, pag. 147.3: Ganimede dopo la morte fu

consacrato fra' dodici segni del cielo e fu chiamato **aquario**, che sempre getta acqua...

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 132, comp. 20.9, pag. 91: *Si cum nos dit de Virgile la ystorie, / essendo Iove vago e desirosio / de prender Ganimèdes l'amoroso, / tantost soy mist in forme d'aigle noir / Apres desist de sa superne gloire / e vene in Ida nel boscho frondoso / e quivi prese il giovene gioglioso. / Si l'emporta au summe consistoire / e de luy fece lo segno d'Aquario / e[i] de sa cort le fist souverain pincerne.*

– [In gioco di parole con *acquaio*].

[12] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 182, pag. 494: Ancor mi siete dritto sagettario, / e sonvi stato come capricornio / umiliando il me' core inver' voi; / e no ·m val che voi no ·m siate pur **aquario**...

ACQUARIO (2) agg. > ACQUAIO (1) agg.

ACQUAROLA s.f.

**0.1** *accarolo, acquarola, acquaroli.*

**0.2** LEI s.v. *aquarius* 'relativo all'acqua' (3, 624.7).

**0.3** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1.**

**0.4** Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

**0.5** Anche s.m. (*accarolo*).

**0.7 1** [Vet.] Infiammazione della cartilagine alare del piede del cavallo, causata da una contusione locale, caratterizzata dalla formazione di pustole sierose.

**0.8** Rossella Mosti 09.12.2004.

**1** [Vet.] Infiammazione della cartilagine alare del piede del cavallo, causata da una contusione locale, caratterizzata dalla formazione di pustole sierose.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118, pag. 246.13: CXVIII. Caemia, clavardo voi **acquarola**, ch(e) tucte ène unu, fase p(er) u(r)tare d(e) fe(r)ro, voi d(e) p(re)ta, voi d(e) lenu d(e) reto a lu pede demp(re)ssso a l'ungna sença la i(n)flat(i)one d(e) le gambe, et crepa et fete et esce dele(n)ne humore fredo...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118, pag. 246.25: Et dellenne alcu nu emplasto facto d(e) pepe et d(e) agli et d(e) fro(n)da d(e) coli et d(e) assung(n)a vecchia, ca se ce se pone i(n) pochi di voi illo se maturarane, voi illo moreran(o) lu clava(r)do, **accarolo** voi la paemia...

ACQUAROLO s.m. > ACQUAROLA s.f.

ACQUASTRINO agg.

**0.1** *aguiestrino.*

**0.2** LEI s.v. *\*aquaster.*

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Detto di un terreno:] impregnato d'acqua, paludoso.

**0.8** Rossella Mosti 12.10.2004.

**1** [Detto di un terreno:] impregnato d'acqua, paludoso.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 120.4: dea fare come lo bono coltivatore per

coltivare e semenare lo suo campo; e se lo campo sarà **aguiestrino**, ch'elli abia l'acqua d'atorno entro per esso, per defendarelo farà lo grande fusato per lo mezzo e altri fossatelli che vadano per lo campo e rispondano a questo...

ACQUATICCIO s.m.

**0.1 x:** *acquaticcio.*

**0.2** LEI s.v. *\*aquaticius* (3, 628.6).

**0.3 x** *Doc. eugub.*, 1324-46: **1.** || La forma è attestata come toponimo in un doc. lucchese del 943, ma con un valore vicino ad 'acquitrino', v. GDT, p. 15.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Vinello allungato.

**0.8** Valentina Pollidori 08.09.1999.

**1** Vinello allungato.

[1] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46, pag. 37: de dare cop-timo de la d(i)c(t)a vingnia xiiij some e uno barile de vino bianco e v(er)meglio (e) viiij some d'**acquaticcio** p(er) ciascuno a(n)no che la lavorarane...

[u.r. 06.07.2005]

ACQUÀTICO agg.

**0.1** *acquatiche, acquaticchi, acquatico, aquatica, aquatiche, aquaticchi, aquatici, aquatico, aquaticu, quatica.*

**0.2** LEI s.v. *aquaticus.*

**0.3** Simintendi, a. 1333 (tosc.): **2.**

**0.4** In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

**0.7 1** Fatto, composto d'acqua. **1.1** [Detto del cielo cristallino]. **2** Che vive o che sta normalmente nell'acqua. **3** [Astr.] Che porta la pioggia (detto di pianeti, costellazioni e sim. che governano e condizionano le precipitazioni e il livello delle acque).

**0.8** Valentina Pollidori 05.08.1999.

**1** Fatto, composto d'acqua. || In ambito astr. detto in partic. degli elementi che compongono i corpi celesti e lo spazio in cui questi si muovono.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 585.19: sopra, o sottano intra le parti **aquatiche**, aere[e], e [te]rreste de l'altro emisperio opposto a noi; nè eziendio intra lle parti aeree, **aquatiche** o terrestre del nostro emisperio.

**1.1** [Detto del cielo cristallino].

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 504.29: Ed è altro cielo invisibile, il quale da alcu ni è chiamato **acquatico**, o cristallino; però che [...] alcune acque sono locate sopra il fermamento, le quali sono sì sottigliate e pianate, sicchè in natura celestiale e sottile sono convertite, onde quivi perseverano fisse.

**2** Che vive o che sta normalmente nell'acqua.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 224.9: e' salci che nascono sopra a' fiumi, e l'**aquatica** lotos, e 'l busso che sempre sta verde...



[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7 ch., pag. 229.25-33: perciò quando la piovà è soave, alcuna volta s'ingenerano co' llei molti animali **acquatichi**, sì come ranelle e vermini, e alcuna volta pesci piccolini. [...] E la cagione che questi animali sono **acquatichi** si è imperciò che nella loro complexione sopravvince l'acqua.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 17, pag. 27.13: [6] Item lu apiu **aquaticu**, pistatu cum mullica di pani et implastatu, leva multu ardu di stomacu.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 19, vol. 6, pag. 158.15: Però che le cose de' campi si convertivano in cose **acquatiche**; e qualunque erano che notassono, si convertiano in terrestri.

**3** [Astr.] Che porta la pioggia (detto di pianeti, costellazioni e sim. che governano e condizionano le precipitazioni e il livello delle acque).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 2, vol. 3, pag. 14.20: e a llui venne con **segni** e **ascendenti aquatichi** stata nella sua congiunzione dinanzi, cioè ne la Libra medesima con Saturno e con Venus e Mercurio **pianeti aquatichi**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 2, vol. 3, pag. 15.3: e i detti **pianeti aquatichi** Venus e Mercurio, erano in Inscorpione, **segno aquatico** e casa di Marte [...] e questo fu segno del futuro diluvio.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2 capp. 22-23, pag. 326.7: Ed [[il Mare Oceano]] è più alto e meno secondo la potenza della luna quando è in **segni aquatichi** ed è con forti e grandi corenti.

[u.r. 06.07.2005]

ACQUÀTILE agg.

**0.1** *aquatile*.

**0.2** LEI s.v. *aquatilis*.

**0.3** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che vive o sta normalmente nell'acqua.

**0.8** Rossella Mosti 09.12.2004.

**1** Che vive o sta normalmente nell'acqua.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 118-132, pag. 580.22: *Non altrimenti l'anitra*; aggiugne qui una similitudine dell'anitra, che è uccello **aquatile**...

ACQUATIVO agg.

**0.1** *acquativo*.

**0.2** LEI s.v. *acquatus*.

**0.3** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che vive vicino all'acqua.

**0.8** Valentina Pollidori 05.08.1999.

**1** Che vive vicino all'acqua.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 316.28: è da sapere, che nelle parti della più profonda Alamagna hae uno uccello, o vero, animale **acquativo**, chiamato bevero, che usa nelle lacune, e alcuna stagione dell'anno de' pesci soli si nutrica.

[u.r. 06.07.2005]

ACQUATOIO s.m.

**0.1** *acquatojo*.

**0.2** Da *acqua*.

**0.3** *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Condotta per il deflusso delle acque.

**0.8** Sara Ravani 09.04.2008.

**1** Condotta per il deflusso delle acque.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 78, pag. 122.5: nessuna persona possa nè debbia avere alcuno conducto nè tenere canale in ballatojo, unde esca alcuna acqua d'**acquatojo** o di casa, la quale vegnia in vie, burghie o chiasso puplico adosso del suo vicino.

ACQUATTARE v.

**0.1** *acquatta*, *acquatti*, *aquatta*, *aquattato*.

**0.2** DEI s.v. *acquattare* (da *quatto*).

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

**0.7 1** Pron. Nascondersi rannicchiandosi. **1.1** Fig. (anche trans.).

**0.8** Paolo Squillacioti 16.04.1999.

**1** Pron. Nascondersi rannicchiandosi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 21.59, vol. 1, pag. 351: Lo buon maestro «Acciò che non si paia / che tu ci sia», mi disse, «giù t'**acquatta** / dopo uno scheggio, ch'alcun schermo t'aia; / e per nulla offension che mi sia fatta, / non temer tu, ch'i' ho le cose conte, / per ch'altra volta fui a tal baratta».

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 17.39, pag. 46.9: E quando in altra parte ti rabatti, / Truovi ch'a suo poder tant'ha lodato / E loda sempre ove da lui t'**acquatti**.

**1.1** Fig. (anche trans.).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 11.34, pag. 34: E chi prefattamente l'ira **acquatta**, / E raffrena la lingua, è netto e puro; / E ogni vizio in sè per forza amatta.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.19, pag. 94: L'altro [[vizio]] s'**acquatta** con deçeziòne / Tra due che si congiungono, e che sieno / Prossimi in alcun grado di ragione. / E questo vizio, di nequizia pieno, / È appellato dalla legge incesto, / La qual non vuole che 'nsiem tali stieno.

[u.r. 06.07.2005]

ACQUATTATO agg.

**0.1** *aquattato*.

**0.2** V. *acquattare*.

**0.3** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Rannicchiato in modo da nascondersi.

**0.8** Paolo Squillacioti 16.04.1999.

**1** Rannicchiato in modo da nascondersi.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 380.19: *E 'l Duca mio ec.* Qui richiama Virgilio Dante **acquatto** secondo il comandamento di Virgilio.

[u.r. 06.07.2005]

ACQUAZZONE s.m./s.f.

**0.1** *acquazoni, acquazzon, acquazzone, acquazzoni, aquazione, aquazzone; f: aquazoni.*

**0.2** LEI s.v. *aquatio*.

**0.3** F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**; Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

**0.5** Il femm. etimologico, documentato nei lessici (v. LEI e rinvii a GDLI, TB e Crusca 5) solo per i cultismi *acquazione / acquagione* (non att. nel corpus), ha qui per lo meno due ess. certi in **1** [4] e [7].

**0.6** N Gli ess. degli *Annali* di Simone della Tosa e della *Storia fiorentina* di Ricordano e Giancotto Malispini (rielaborazione della *Cronica villaniana* per cui cfr. Porta, *Varianti redazionali*) riportati in GDLI, TB e Crusca (5) riproducono passi villaniani (cfr. **1**[4]).

**0.7** **1** Precipitazione piovosa (persistente e di forte intensità); diluvio.

**0.8** Valentina Pollidori 03.09.1999.

**1** Precipitazione piovosa (persistente e di forte intensità); diluvio.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): le biade cadute e piegate per l'**aquazione** e per vento... || Manni, pag. 35, col. 1.10.

[2] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), 317, pag.82.19: Kalendi Giennaio quando viene in Martidie il verno sarà ventoso, la state sarà umida, lino pocho, alquanta pistolentia, mortalità di femine, **acquazione grande**, navj periranno...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 325.1: [[i Tebani]] dicevano certi loro versi in laude di Bacco, a quella guisa che oggi per certi tempi dell'anno, e di **grandi acquazoni** o siccitati, si fanno le suplicazioni.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 97, vol. 1, pag. 559.3: in Firenze ebbe **grandissimo diluvio** d'acque e di piova sì disordinatamente, che 'l fiume d'Arno crebbe sì disordinatamente, ch'allagò molta della città presso alle sue rive; e per la detta **acquazione** il poggio [...] si commosse a ruina, e venne rovinando infino in Arno...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 21, pag. 161.29: E se per **abbundanza d'acquazione** non si possan mettere [[*scil.*: i fichi]] sul graticcio fuori al sole...

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 124.6: E mentre che si ragionava infra loro queste chose, si mosse un tempo d'**aquazione**, el quale durò parecchie giorni...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 21, vol. 1, pag. 137: Ed assediò Fucecchio, e passò il ponte, / ma perchè l'**acquazzon** gli fu contrario, / a Firenze tornò con turba fronte.

[8] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 28: Se le piovevoli **aquazoni** molto sopravvenienti l'uve nella vigna ancora stanti [...] più che non si conviene s'immollino...|| Crescenzi, [p. 119].

[9] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 338, pag. 212.13: nostro Signore ne manda sopra i frutti le tempeste e' secchi e gli **acquazoni** e l'altre pistolentie che manda sopra i beni di terra...

[u.r. 06.07.2005]

ACQUAZZOSO agg.

**0.1** *acquazoso, acquazzoso, acquazzosi, aquazosa.*

**0.2** LEI s.v. *\*aquaceus*.

**0.3** Simintendi, a. 1333 (tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosca.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Che porta la pioggia, piovoso. **1.1** [Astr.] **2** Pieno, impregnato d'acqua.

**0.8** Valentina Pollidori 10.09.1999.

**1** Che porta la pioggia, piovoso.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 3, pag. 772.31: appiè del quale [[*scil.* monte]] corre un picciolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo d'onde e abbondante di quelle negli **acquazzosi**...

**1.1** [Astr.].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 227.24: e quante volte la primavera caccia il verno, e 'l montone succede all'**acquazoso** pesce...]

**2** Pieno, impregnato d'acqua.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 25 ch., pag. 279.23: chi tollesse uno vasello d'acqua piccolo e versassene a gocciolate a gocciolate per uno grandissimo spatio [...], non parebbe quel grandissimo spatio neente **acquazoso**, ma appena parebbe neente bagnato...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 18 ch., pag. 262.12: E questo era segno che quella terra era molto umida e **aquazosa**...

[u.r. 06.07.2005]

ACQUEDOTTO s.m.

**0.1** *acquedotto, aqueducti, aqueducto.*

**0.2** LEI s.v. *aquaeductus*.

**0.3** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7** **1** Condotta per il trasporto e per la distribuzione di acqua ad una comunità. **1.1** Fig. Canale di trasmissione di beni spirituali. **2** Canale navigabile.

**0.8** Pär Larson 03.07.2003.

**1** Condotta per il trasporto e per la distribuzione di acqua ad una comunità.

[1] *Stat. perug.*, 1342, I.13.29, vol. 1, pag. 53.2: Ancora sia tenuto el dicto conpango e ofitale fare spedire e remolire e aconciare ciascuna fonte, **aqueducto** ovvero chiocana de ciascuna fonte staente presso a la citade de Peroscia per uno milglo e èlla citade predicta, a petitione del domandante e anco per suo ofitio, a le spese del comuno de Peroscia...

[2] *Stat. perug.*, 1342, IV.1.22, vol. 2, pag. 337.8: E quignunque el dicto **aqueducto** guasterà sì ke 'l curso de l'acqua s'empendementesca sì ke l'acqua venire non possa, cioè scarcando muro ovvero alcuna de le citerne

de l'aqueducto enn alcuna parte ovvero guastando glie caneglie enn alcuna parte, pena capetale sî ke muoia degga sostenere.

**1.1** Fig. Canale di trasmissione di beni spirituali. || Cfr. *acquadoccio* 2.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 301.14: Ella ajutandoti, perdonandoti Cristo, pervieni al regno, ed al porto sicuro, sicchè in te medesimo provi, che ragionevolmente è chiamata Maria, che viene a dire stella di mare, e alluminatrice. Ella è **acquadotto**, per lo quale Dio manda le grazie alla Chiesa; e però s. Bernardo di Lei parlando dice: Per grandezza di desiderio, per fervore di devozione, per purità di orazione attinge grazie dalla fonte della pietà, le quali poi versa agli uomini. E però anco dice, che tanto tempo ebbe il mondo difetto di grazie, perchè non era venuto, nè da Dio conceduto questo acquadotto, cioè Maria.

**2** Canale navigabile.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 457.32: Et sopra et in tutti et ciascheduni homini altri et persone, li quali per sè, con loro proprii legni, di qualunqua nomi, conditioni u maniere siano, per qualunqua nomi u vero modi usano et traffichano in qualunque et per qualunque acque dolce, cusì di fosse, paduli, **aqueducti** et stagni qualunque, come di fiumi qualunque...

ACQUEITÀ s.f.

**0.1** f. *aqueitade*.

**0.2** Da *aqueo*.

**0.3** F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): 1.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** 1 Natura acquosa.

**0.8** Rossella Mosti 27.12.2004.

**1** Natura acquosa.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 131: Et enne un'altra spetie [[*scil.*: d'erba volubile]] la quale s'appella funis pauperum et questa è terrestre et aquea la quale per la sua terrestritade è constrictiva et per l'**aqueitade** è mondificativa et lenitiva... || Crescenzi, [p. 252].

ACQUEO agg.

**0.1** *aquea*, *aquee*, *aquei*, *aqueo*, *aquea*, *aquei*, *aqueo*, *aqueu*.

**0.2** LEI s.v. *aqueus*.

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 1.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.5** Locuz. e fras. *umido aqueo* 1.

**0.6** N Termine con un àmbito di applicazione esclusivamente tecnico (trattati, commenti, esposizioni).

**0.7** 1 Composto, formato d'acqua. **1.1** [Detto del cielo cristallino]. **2** [Astr.] Che porta la pioggia (detto di pianeti, costellazioni e sim. che governano e condizionano le precipitazioni e il livello delle acque).

**0.8** Valentina Pollidori 05.08.1999.

**1** Composto, formato d'acqua.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 178.20: e levando lo sole la state li vapori **acquei** sù a le parti frede de questa tonica fredda, la fredura congela lo vapore, e faranne acqua e cadarà giù.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2.b, pag. 59.5: 'l corpo lunare infra tutte l'altre stelle (et) pianete [[...]] àne più materia terrea, **aquea** (et) aerea ke ingnea; (et) essentia terrea, **aquea** (et) aerea ène generativa de ombra (et) de merigia...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.9: De le impression, le quale s'inzenera l'air per dopl vapor, la prima è lo thron, el qual è impression inzenerada ila **aquea** substancia de la nuvolia per lo demenament del vapor cald e sech...

[4] *GI Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18 ch., pag. 198.6: il vapore terrestre pare che ssia più grave che 'l vapore **umido** e **aqueo**, imperciò che 'l vapore terrestre è di natura di terra, e 'l vapore **aqueo** di natura d'acqua.

– Locuz. nom. *Umido aqueo*: umidità. || Calco del lat. *humidum aqueum*.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18 ch., pag. 199.5: La quarta ragione si è che l'**umido aqueo** leggermente si dilata e resolve e convertesi in aiere, imperciò che leggermente s'ingenera l'acqua dell'aere e ll'aere dell'acqua.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 4 ch., pag. 303.14: E a quello che dicono che il vapore terrestre si dovrebbe risolvere in terra, come il vapore aqueo si risolve in acqua, noi rispondiamo che il secco terreo ritiene mellio l'aereo che fa l'**umido aqueo**, e perciò non si puote così convertire e risolvere come l'**umido aqueo**.

[7] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 13: Et noi ancora vedemo secchare molte piante quando il letame seccho e non ben corrocto farà posto appresso di loro se non s'aiutano e proveghon di molto **humido aqueo** per continuatione d'inmollamento || Crescenzi, [p. 37].

**1.1** [Detto del cielo cristallino].

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 176.4: et lu chelu **aqueu** dichinu li doctori lu chelu cristallinu.

**2** [Astr.] Che porta la pioggia (detto di pianeti, costellazioni e sim. che governano e condizionano le precipitazioni e il livello delle acque).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 13, pag. 139.27-34: E se trovi e-llo cielo una piccola e una debele **congiunzione de stelle aquee** ch'abiano ad inumidire l'aere e a spàrgiare acqua sopra quella parte de la terra che quelle stelle avaranno a significare e a signorigiare, avarà una piccola pluvia e una piccola umidità [[...]] E s'elli adevene e-llo cielo la magiore congiunzione e la più teribile che possa èssare e-llo mondo e-lo più forte loco che sia per ciò de le **stelle aquee**, [[...]] en quella parte de la terra adevverrà, secondo la magiore coniunzione d'acqua che maio possa èssare e la più teribile, lo magiore diluvio d'acqua e lo più teribile che maio possa èssare.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 375.31: se lla Luna è congiunta con Venus e con Jove, o in **segno** aereo o **aqueo**, allora essa coll'aiutorio di quelli muove il mare.

[u.r. 20.07.2007]

ACQUERÀBILE agg.

**0.1** *aqueraboli*.

**0.2** Sul lat. *acquirere* (creazione *ad hoc* a partire da *acquisibilia* dell'originale)?

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** **N** La forma sembrerebbe una creazione *ad hoc* sul lat. *acquirere* a partire dall'«*acquisibilia*» del testo latino.

**0.7** **1** Acquistabile, ottenibile.

**0.8** Paolo Squillacioti 29.09.1999.

**1** Acquistabile, ottenibile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 15, pag. 241.16: Ché chatuno puote lodevolmente rinunziare al diritto per lui intradotto secondo l'umane leggi ne a beneficio di diritto è costretto alquano malgrado il suo secondo alcuna legge. E ssono giaddi le divine legali cose, ché dell'ordinanza della legge o del factore della legge e per la elezione delli uomini aquistare l'uomo, e ssono **aqueraboli**. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xii, 15: «quoniam legis seu ipsius latoris ordinacione ac hominum eleccione acquiruntur seu *acquisibilia* sunt».

[u.r. 20.07.2007]

ACQUERELLA s.f. > ACQUARELLA s.f.

ACQUERELLO s.m.

**0.1** *acquarello, aquarelo, aquerelo, aquerello*; **f:** *acquerello, aquarello*.

**0.2** Da *acquare*.

**0.3** **F** Mattasala, 1233-43 (sen.): **1**; *Doc. fior.*, 1281-97: **1**. || La forma latinizzata del sost. è attestata in un doc. lat. del 1195, v. GDT, pp. 15-16.

**0.4** In testi tosc.: **F** Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1281-97; *Stat. sen.*, 1301-1303.

**0.6** **A** *Doc. fior.*, 1211: Iakopo f. del Baro(ne) degli Aquerelli; *Doc. sen.*, 1277-82: Canpolino Aquarelli.

**N** Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Vinello ricavato dall'acqua passata sulle vinacce.

**0.8** Valentina Pollidori 10.09.1999.

**1** Vinello ricavato dall'acqua passata sulle vinacce.

[1] **F** Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 8r: Renditus in vino: ij mogia di mosto da Munisterio, (e) chostone quindici d. lo staio; monta tre l. m. dodici d. [...] It. xxx staia di mosto di Val di Pogna. It. iij mogia (e) sei staia d' **aquarello** [a] cinque d. lo staio (e) a sei d.

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 530.20: Àne datto, questo die, lb. J di pi.: avemone **aquerello**.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 28.7: D'ogne soma di vino che escie fuore, VJ denari. D'ogne soma d' **acquarello** e d' aceto, J denaio.

[4] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 9.5-6: E il simile fa' d'una bote che vi sia istato entro **aquerelo** e tu vi meti vino: quando è voto de l' **acquarello**, lavalà;

poi vi fa' la cienerata...

[5] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 23-4: e ne' tini acqua si ponga poca o assai, secondo che più nobili e più potenti, ovvero più vili uve saranno, e secondo che questo vino mischiato, che è chiamato **acquerello**, migliore o peggiore s'ama. Ma da sapere è, che quanto meglio l'uve si calcano, tanto minore e peggiore fia l' **acquerello**... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, pag. 49.

[u.r. 06.07.2005]

ACQUERÙGIOLA s.f.

**0.1** **f:** *acquerugiole*.

**0.2** Da *acquare*.

**0.3** **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** **N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7** **1** Pioggerella leggera e di breve durata.

**0.8** Rossella Mosti 09.12.2004.

**1** Pioggerella leggera e di breve durata.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Quelle **acquerugiole**, che vengono a ciel sereno. || Crusca (4) s.v. *acquerugiola*.

[u.r. 07.07.2005]

ACQUETTA s.f.

**0.1** **f:** *acquetta*.

**0.2** Da *acqua*.

**0.3** **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** **N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7** **1** Lo stesso che *acquarella*.

**0.8** Rossella Mosti 09.12.2004.

**1** Lo stesso che *acquarella*.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Cadde dal cielo un' **acquetta** simile ad una saporita rugiada. || Crusca (4) s.v. *acquetta*.

[u.r. 07.07.2005]

ACQUICELLA s.f.

**0.1** *acquicella*; **f:** *acquicelle*.

**0.2** Da *acqua*.

**0.3** **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.6** **N** Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Acqua (dimin. con sfumatura affettiva). **2** Pioggerella. **3** Piccolo corso d'acqua, rivolo, ruscelletto.

**0.8** Valentina Pollidori 13.09.1999.

**1** Acqua (dimin. con sfumatura affettiva).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): Vedete quelli che vanno in cammino al grande caldo, quando trovano un'ombra ovvero un torrentello d'**acquicella**, come ne giova loro. || Moreni, *Genesi*, vol. 1, pag. 289.

**2** Pioggerella.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 3, pag. 56.19: È da guardare, che non si ari il campo quando egli è lotoso, nè, come spesse volte si fa, quando egli è dopo lungo secco bagnato di picciola **acquicella**. || Trad. del lat. *levi imbre*.

**3** Piccolo corso d'acqua, rivolo, ruscelletto.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 41, pag. 88.12: E sacrificano là ond'esce alcuna **acquicella**, ch'esca d'una profonda caverna, e laddove truovano fontane d'acque calde.

[2] **f** *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tos.): E avevavi **acquicelle**, che correvano per lo mezzo di quel prato; ed erano tanto soavissime, che rallegravano chi le guardava. || Crusca (5) s.v. *acquicella* (dal ms. Ricc. 1446, c. 87).

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 21.34, pag. 243: Per quello [[piano]] un'**acquicella** si dilima / bagnando l'erbe e scende per lo monte...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.18: Curreva de llà una **acquicella**. In quella acquicella vagnao doi cani e disse ca erano Ranallo e Iordano cani cavalieri...

[u.r. 07.07.2005]

ACQUIDERE v.

**0.1** *aquido*.

**0.2** LEI s.v. *acquirere*.

**0.3** Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Raggiungere una det. condizione (di benessere).

**0.8** Rossella Mosti 08.06.2005.

**1** Raggiungere una det. condizione (di benessere).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.157, pag. 517: E pperò nello 'nferno ò facto nido, / ove bacto li denti, plango e strido / e pponto de reposo non **aquido**...

ACQUIDOCIO s.m.

**0.1** *acquidocci, acquidoccio, aquidocci*.

**0.2** LEI s.v. *aquaeductum/aquiductum*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Conduttura di acqua; canale di scolo. **2** Fig. Canale di trasmissione di beni spirituali.

**0.8** Pär Larson 03.07.2003.

**1** Conduttura di acqua; canale di scolo.

[1] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 1, vol. 1, pag. 97.11: E come giugnevano in

Campidoglio, passando ad uno ad uno per uno valico di camera, gli faceva uccidere e amazzare, non sentendo l'uno dell'altro, e poi gli faceva gittare nelli **acquidocci** del Campidoglio, cioè la gora d'Arno ch'andava sotto terra per lo Campidoglio, acciò che niuno se n'acorgesse. E così ne fece morire in grande quantità, che niente se ne sentiva nella città di Firenze, se non che all'uscita della città ove si scoprivano i detti acquidocci, ovvero gora, e rientravano inn Arno, si vedea tutta l'acqua rossa e sanguinosa.

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 114.15: Del consiglio usato del campanile. – Delle foglie de' chappelli. – Degli **aquidocci** della chiesa. – Del tirare su la quarta colonna. – Della chiocciola dinanzi.

**2** Fig. Canale di trasmissione di beni spirituali. || Cfr. *acquedotto 1.1*.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 51, col. 2.5: Quando adunque l'anima si divide e sparte da quel fonte senza il quale nulla si trova allegrezza, non è maraviglia se ella divisa da lui diventa terrena. Imperciocchè [[**acquidoccio**]] d'amore per lo quale l'anima possedeva dal creatore giocondità e cognoscimento per sperienza è rotto e tagliato. || Come informa la nota *ad loc.*, la forma è dovuta a un'interpolazione editoriale (al posto di una lacuna del ms.), basata su *aquaeductus* dell'originale latino.

[u.r. 13.09.2010]

ACQUIDOSO agg.

**0.1** *acquidosi, acquidoso; f: acquidosa, acquidose*.

**0.2** Da *acqua*.

**0.3 F** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: **F** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.); *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

**0.6 N** Il lemma è att. solo in ambito pratico, tranne che in **F** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.).

**0.7 1** Impregnato d'acqua, fradicio, acquoso. **1.1** Irriguo o acquitrinoso.

**0.8** Valentina Pollidori 05.08.1999.

**1** Impregnato d'acqua, fradicio, acquoso.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 27, pag. 117.4: Se 'l pero è infermo, o **acquidoso**, forali la radice, e mettivi entro una cavicchia di bosso, ovvero di quercia.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 13: Et ancora se il letame è troppo humido e grasso la pianta trahe a ssé molta umidità **acquidosa** e sopraonderà disordinatamente in foglie e teneri ramucegli senza fructo. || Crescenzi, [p. 36].

**1.1** Irriguo o acquitrinoso.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 8, cap. 2, pag. 216.5: Di questo mese seminiamo le cipolle in luoghi freddi, e che sieno **acquidosi**; e così le radici, e atrepici, se innacquare le possiamo.

[2] **F** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 8.56: Quivi ha campagne piane / **acquidose** et pantane. || Crocioni, *Dottrinale*, p. 122.

[u.r. 07.07.2005]

ACQUIESCERE v.

**0.1** *acquiesci*.

**0.2** LEI s.v. *acquiescere*.

**0.3** Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Accondiscendere.

**0.8** Paolo Squillaciotti 29.09.1999.

**1** Accondiscendere.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 38.13: Chi contrastò mai a Dio, ch'avesse pace? quasi dica; Nullo. **Acquiesci** dunque, e sta contento a quello, ch'egli vuole, e datti pace, e per questo averai frutto ottimo.

[u.r. 07.07.2005]

ACQUIETAMENTO s.m.

**0.1** *acchetamento*.

**0.2** Da *acquietare*.

**0.3** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Fig. Il porre fine ad una det. funzione (rif. a Giovanni Battista, l'ultimo dei profeti).

**0.8** Rossella Mosti 10.12.2004.

**1** Fig. Il porre fine ad una det. funzione (rif. a Giovanni Battista, l'ultimo dei profeti).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1077.16: Giovanni, maggiore uomo iguale a gli angeli, somma de la legge, stanziamento del Vangelo, voce de gli apostoli, **acchetamento** de' profeti, lucerna del mondo, precursore del giudice e mezzo di tutta la Trinitate. || Cfr. *Leggenda aurea*, CXXI, 35: «Iohannes maior homine, par angelis, legis summa, evangelii sanctio, apostolorum vox, silentium prophetarum, lucerna mundi, precursor iudicis, totius medius trinitatis».

ACQUIETARE v.

**0.1** *accheta, acchetai, acchetare, acchetaro, acchetarono, acchetasse, acchetata, acchetati, acchetato, acchetavano, accheterà, accheti, acchetato, acchetò, acheta, achetare, achetasse, achetato, achetiate, achetò, achietare, achittarmi, acqueta, acquetan, acquetandola, acquetano, acquetao, acquetar, acquetare, acquetaro, acquetarono, acquetarsi, acquetasti, acquetati, acquetato, acquetava, acquetavase, acqueterebbono, acqueti, acqueto, acquetò, acquetossi, acquietao, acquietar, acquietarai, acquietare, acquietargli, acquietati, acquietava, acquieti, acquietarlo, aqueta, aquetado, aquetan, aquetandolo, aquetansi, aquetare, aquetaro, aquetarono, aquetati, aquetato, aqueterebbono, aquetino, aquetò, aquetossi, aquiatar, aquietasti, aquietò, aquitarlo*.

**0.2** DELI 2 s.v. *acquietare* (da *quietare*).

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII

ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Lett. pist.*, 1320-22; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.5** Nel signif. **3** è un gallicismo semantico: per l'esito diretto del fr. ant. *aquitter* si veda *achittare*.

**0.7 1** Ritornare allo stato di quiete, di tranquillità; trovare pace (anche pron.). **1.1** [Detto di sensazione, manifestazione, comportamento:] diminuire d'intensità, lenire (anche pron.). **1.2** [Detto di fenomeno atmosferico o meteorologico; estens. del mare:] placare (anche pron.). **1.3** [Detto di discordia, disordine, rivolta; estens. di popolo, città, terra in tumulto:] ritornare in condizione pacifica; sedare. **2** Appagare, soddisfare. **2.1** *Acquietare in credere* qsa: confermare in una credenza. **3** Liberare da un debito, dar quietanza. **3.1** Liberare o essere libero da una colpa, un peccato.

**0.8** Paolo Squillaciotti 18.02.2000.

**1** Ritornare allo stato di quiete, di tranquillità; trovare pace (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 49.3: La terza scienza ciò è Rettorica, la quale trouva et adorna le parole avenanti alla materia, per le quali l'uditore s'**accheta** e crede e sta contento e muovesi a volere ciò ch'è detto.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 315.21: Bollendo il senato e il popolo di Roma di tanti mali, che nella cittade si facieno, Mario consolo allotta mettendovi lo 'ngegno suo, e mescolandosi co' buoni, il commosso popolo per sue belle parole aringando **acquetò**.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 962, pag. 74: Chom'el potea o lly assentava, / Mo niente non lly çovava, / Che **aquiatar** o lly podesse.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 70-81, pag. 412, col. 1.7: quelle anime ch'erano in Jupiter *cantando* faceano figurazione de littere che dixeano: «Diligite iusticiam qui iudicatis terram»; sí che in prima fevano *D*, po' *I*, po' *L*... ed **acquetavase** ad omne parola...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 97-114, pag. 631, col. 1.17: Omne *intelletto* non se pò **acquetare** se non in Deo, perché oltra quello [non è maor bene]...

[6] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosca.), 58, pag. 58.34: Soperchio è il mio dolor, signor, ch'io cigolo, / ben ch'io m'**accheto** e non ardisco muggere...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 257.8: Per queste paravole Romani fuoro alquanto **acquetati**.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, son. 1.13, pag. 805: E ciò dimando non sol per la mia / volontà **acquietar**, ma per que' c'hanno / simel pensèr nei cori e quete stanno.

**1.1** [Detto di sensazione, manifestazione, comportamento:] diminuire d'intensità, lenire (anche

pron.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 23, pag. 229.28: Poi **acquetaro** loro pianto, e raunarono la cenere di quelli fuochi.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 19.109, vol. 2, pag. 325: Vidi che li non s'**acquetava** il core, / né più salir potiesi in quella vita; / per che di questa in me s'accese amore.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 202.40: E perciò la podagra, e la ciragra, o ogn'altre doglie di nerbi, e di giunture, s'**acquetano**, quand'ell'hanno indeboliti, e tolto il sentimento a' membri, ch'elle tormentavano.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 302.24: Ma contr'a' vizj, che nel nostro tempo son coto cresciuti, ci conviene isforzare in ogni modo. E a Dio piaccia, che sforzandoci l'uomo gli possa **acchetare**, e spegnere.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace, pag. 104.6: Allora incontanente costringo il dolore e le scorse parole; ed io medesima mi sforzo d'**acquetare** le mie lagrime.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, parr. 31-34, pag. 339.23: E poi dice *Lassane andar etc.*. E qui dice D. che la ragione umana con la ragione e argomenti iusti **acquietò** questi moti diabolichi.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [son.] 151.2: I begli accenti de tuo rime acorte, / ch'**acquetan** l'ire d'ogni corpo rio, / sprona la penna e la man e 'l desio / a scriver cosa che 'l tuo cor conforte...

[8] ? Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 141, comp. 21.13, pag. 93: O divo Bacho, simelmente tu / capro mostrasti e sì giacesti qua. / E tu Stilbone t'**acquietasti** giù / come cigogna presentando te.

**1.2** [Detto di fenomeno atmosferico o meteorologico; estens. del mare:] placare (anche pron.).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ero*, pag. 182.25: Ma sì tosto come 'l mare s'**acqueta** un poco, di te mi lamento, dicendo: Ora potrebbe egli venire...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 5, ch., pag. 221.5: E questo è vero de la materia della rugiada, la quale si leva quando trae il vento australe, ma mentre che basta il vento australe, la materia della rugiada non riceve la forma della rugiada, e non diventa rugiada se il vento non si **acheta** e se non è sereno, e questo medesimo addivene de la brina.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 7, pag. 123.12: Venuto il giorno chiaro e alquanto la tempesta **acchetata**, la donna, che quasi mezza morta era, alzò la testa...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 65.3: In quello stante, in su la mesa terza, **acquetao** la fortuna [[scil. il fortunale]].

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 86.4: A lo quarto iuorno cessao la tempestate e lo furore de quilli venti credili sì fo mitigato, li mari foro **acquietati** e li naviganti de la nave, commo ad huomini chi erano liberati da morte, recipivano spirito de confuorto e cossi navegando derictamente appligaro a lo riamme de Troya.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 114.11: Tiempo era intando che lo vierno stava allo insire, e la staysone soa se feneva, lo frito se **acquietava** e ll'acque gilte yà erano tutte squaglyate, venendo la primavera et intrando lo mese de marzo, che lo sole faceva lo suo curso inde lo signo in Pesce.

**1.3** [Detto di discordia, disordine, rivolta; estens.

di popolo, città, terra in tumulto:] ritornare in condizione pacifica; sedare.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 11, pag. 7.25: Per certo tempo si facevano in Roma conviti molto solenni, a' quali erano invitati li consorti e li parenti, acciò che se alcuna discordia fosse dinanzi nata tra lloro, per la gioconditate del vino e per l'allegra abbondanza della mensa per loro s'**achetasse** e tale convito si chiamava 'charistia', cioè festereccio.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 54, pag. 109.29: io voglio che voi **achetiate** questo castello di tutte brighe e mio padre altresì e anco mene...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 2, vol. 2, pag. 524.11: Il duca sopra ccìo ebbe savio consiglio, e tenne col popolo, il quale gli avea data la signoria, e così s'**acquetò** la città, e' grandi rimasono di ciò molto ispagati.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 35, vol. 3, pag. 83.17: I Fiorentini vi mandaro allora il loro vescovo e altri ambasciadori per **acquetare** la terra, ma neente v'adoperaro per la forza de' Sanesi ch'aveano presa gran parte de le fortezze de la città...

– [Detto di un combattimento].

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 166.26: Mantenente **acquietao** lo combattere e depose l'arme soy, e mostravale multo amore e multa careze, profferendolesse in onnen cosa de le volere placere, e pregavalo assay che le placesse de venire a Troya a vedere lo grande suo parentato de lo legnayo de la soa matre.

**2** Appagare, soddisfare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 42, pag. 420.36: Rimanga questo scelerato ardire nelle pari di Semiramis e di Cleopatra, le quali non amano, ma cercano d'**acquetare** il loro libidinoso volere, il quale chetato, non avanti d'alcuno più che d'un altro non si ricordano.

[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 12.3, pag. 433: Di novembre vi metto in un gran stagno, / in qual parte più pò fredda pianeta, / con quella povertà che non si **acqueta** / di moneta acquistar, che fa gran danno.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 85.3, pag. 354: Que' che di tutte cose avanza 'l seme, / Messer Francesco, fiorentin poeta, / che d'ogni scienza ogn'alto spirito **aqueta**...

**2.1** *Acquietare in credere* qsa: confermare in una credenza. || (Menichetti).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.35, pag. 87: e lunga soferenza / di gravoso tormento / in ciò creder m'**aqueta**; / poi che nulla nonn è per destinata / e tut[t]o ben vi sta, / grave pena sofero...

**3** Liberare da un debito, dar quietanza.

[1] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 630.27: **Aquetansi** per le sentef[n]zie da loro a mme.

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 69.18: Ma io ò bene risposto a quelle parole come s'è covenutto e ancho altre, e ditto che li Lazàri no' fuorono mai rivenditori di loro amici, né di cossa ched ellino volesseno fare per loro o per loro amico; che s'ellino per denari ti possono **achetare**, che folli sono a no' dartelli, acciò ched elli possano avere talle onore...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 89, vol. 2, pag. 634.4: e poi vi venne il re di Francia con grande festa, e risagì signore il detto conte de la contea di Fiandra dal fiume de la Liscia in là, **acquetandolo** d'ogni spesa ch'avea fatta ne la detta

oste...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 112, vol. 2, pag. 203.8: [[il duca Ruberto]] fue coronato a re di Cicilia e di Puglia da papa Clemento il dì di santa Maria di settembre del detto anno, e **aqueta-to** di tutto il **presto** che la Chiesa avea fatto al padre e a l'avolo per la guerra di Cicilia, il quale si dice ch'erano più di CCC migliaia d'onze d'oro.

### 3.1 Liberare o essere libero da una colpa, un peccato.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 75.4: et elli li comandò ch'elli andasse a Roma al papa, e dicesseli il suo mesfatto, e quello che comandasse si facesse; e per questa maniera si poteva **achietare**.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 27.4: E perciò che elli non sia radicato nella corte di giustizia non si vuole elli neente lasciare nè poco nè assai che non sia esaminato, e dice e giudica nella corte di misericordia, cioè in santa confessione. In questa corte chi conta a diritto elli è **acchetato**.

[u.r. 14.09.2009]

### ACQUIRENZA s.f.

#### 0.1 *acquirenza*.

0.2 LEI s.v. *acquirere* (1, 453.18), lat. *acquirentia*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che si può acquistare.

0.8 Paolo Squillacioti 29.09.1999.

#### 1 Ciò che si può acquistare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 210.23: E dovemo sapere che gentilezza, ovvero nobiltà, non è altro a dire se non sormontamento d'alcuno bene; che l'uomo non direbbe mai ched alcuno fusse gentile né nobile più d'un altro, sed elli non sormontasse in alcuno bene. Donde, siccome ellino sono due maniere di beni, l'uno d'**acquirenza**, siccome sono le ricchezze e gli altri beni temporali; e l'altro secondo verità, siccome sono le virtù e i beni dell'anima...

[u.r. 07.07.2005]

### ACQUÌRERE v. > ACQUÌDERE v.

### ACQUISIRE v.

0.1 *acquesito, acquisio, acquisita, acquisiti, acquisito, adquisio, aquisita, aquiso*.

0.2 LEI s.v. *acquirere* (1, 454.9).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.7 1 Ottenere, acquistare. 1.1 Conquistare (militarmente).

0.8 Paolo Squillacioti 29.09.1999.

#### 1 Ottenere, acquistare.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap.

17, vol. 1, pag. 131.4: Se diciamo, che la loro malizia è **aquisita** dipoi la creazione, dunque seguirebbe, che fossero corruttibili, e mutabili quanto allo spirito, lo quale questi eretici pongono in loro...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 16, pag. 241.22: Per che alsì è detto uomo intra ll'altri delli animali de' suo' fatti avere la singnorìa; i quali cierto di natura loro è a uomo non mi-cha volontario o per ellezzione **aquiso**.

### 1.1 Conquistare (militarmente).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 74.20: Hercules regnao in Grecia so Euristeo rege et co li cavalieri soi **adquisio** Thesaia e occise Ydram.

[u.r. 07.07.2005]

### ACQUISITO agg./s.m.

0.1 *acquesito, acquisita, acquisito, aquisita, aquiso*.

0.2 V. *acquire*.

0.3 *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Ottenuto grazie all'applicazione o con l'abitudine. 2 Sost. Ciò che si è ottenuto.

0.8 Paolo Squillacioti 29.09.1999.

#### 1 Ottenuto grazie all'applicazione o con l'abitudine.

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.51, pag. 122: Scienza **acquisita** assai pò contemplare, / non pò l'affetto trare ad essere ordinato; / scienza en-fusa, puoi che n'hai a gustare, / tutto te fa enfiammare a essere innamorato...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 1, cap. 1, pag. 3, col. 1.7: Gli habiti e s' infusi e s' **acquisiti** sono conosciuti e distincti per gli atti: e gli atti per li concepti: avengha che nullo huomo può per nulla humana sufficientia né in sé né in altrui conoscere se è in gratia di superna gloria degno.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 84.19: Dico che nella prima aquista benivolenzia [dal]l'uditor, dove dice: o animale (intendi razionale mortale) grazioso, a ddenotare che in lui conoscevano ch'era conceduto per grazia **acquis[i]ta** di visitare il regno de' morti senza alcuna pena...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 130.32: Anco o la malizia loro è innata, o **aquisita**...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Antiprologo, pag. 1.16: Altri sono, che vogliono sapere per altrui ammaestrare et edificare; che senza scienza o infusa o **acquisita** non può l'uomo ammaestrare et edificare altrui.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 10, pag. 239.17: Ed è detto il diritto nella seconda maniera di tutti fatti umani possanza e abito **aquiso**, inperio di dentro o di fuori, tutto vi stanno che ppassano inn- altre cose di fuori, o in alcune cose, come usaggio o uffruit \* aquisizione, dintenzione o conservazione o conmutazione, e ll'altre cose somilglanti, confermamento o diritto detto secondo la prima signnificazione.

[7] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3,



cap. 21, pag. 281.24: E come colui che affoga, il quale a ogni fuscello che vede s'apicca credendosi campare, fanno loro testamenti, lasciando che 'l male **acquisito** si ristituisca.

**2** Sost. Ciò che si è ottenuto.

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purgatorio*, 117, pag. 246: Quivi giacendo assai spiriti truova, / che d'avarizia piangon l'**acquisito** / in giù rivolti e, perch'el non sen mova / alcun, legati tutti; e quivi parla / con un papa dal Fiesco...

[u.r. 07.07.2005]

ACQUISIZIONE s.f.

**0.1** *acquisitione, acquisizione, aquisizione.*

**0.2** LEI s.v. *acquisitio*.

**0.3** Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscocc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscocc.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

**0.5** Locuz. e fras. *contemplazione per acquisizione 1*.

**0.7 1** Atto di acquistare, conseguimento. **2** [Relig.] Scelta, elezione.

**0.8** Paolo Squillacioti 29.09.1999.

**1** Atto di acquistare, conseguimento.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 14, pag. 366.5: A questo cierto a sse non poco, che ppiù è grande instrumento la detta già possanza, però che molti come che ddissevuti, credendo tali per lui così potere essere distribuito e sse il prendere giustamente, all'**aquisizione** e rriciezione di quelli legiermente s'inchinano.

[2] **f** *Trattati di Albertano* volg.: Lo ragionamento eziandio è mestiere nella scienza, cioè in **acquisizione** della ragione. || Crusca (4) s.v. *acquisizione*.

– Fras. *Contemplazione per acquisizione*.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscocc.), 1, cap. 6, pag. 12, col. 1.1: Quando parlo della contemplatione in generale non distinguendo dalla prima alla seconda parte: intendendo di queste due parte parlare. La contemplatione per **acquisitione** è acto mentale: el quale non debbe essere chiamato per sua natura contemplatione propriamente parlando.

**2** [Relig.] Scelta, elezione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 335.14: E a questa dignità conoscere, e careggiare ci induce s. Pietro dicendo: *E voi generazione eletta, regal sacerdozio, gente santa, popolo di **acquisizione** etc.*

[u.r. 07.07.2005]

ACQUISTA s.f. > ACQUISTO s.m.

ACQUISTAMENTO s.m.

**0.1** *acquistamenti, acquistamento, aquistamento, acquistamentu.*

**0.2** Da *acquistare*.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Teologia*

*Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Ciò che si procura, si procaccia; ottenimento. **2** Incremento, accrescimento. **2.1** [Detto di beni materiali:] accumulo.

**0.8** Paolo Squillacioti 21.10.1999.

**1** Ciò che si procura, si procaccia; ottenimento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.33, pag. 71: Quanno era assebbiamento de donne e de donzelli, / andava con stromento con soi canti novelli; / facean '**acquistamento** per lui de taupinelli; / en la mia corte ho fancelli che glie 'nsegnarò cantare.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 28, pag. 357.22: S'alcuna persona di qualunque condizione, stato, o dignità fosse, facesse, o movesse alcuno processo, comandamento o inibizione, o altra novità, o sentenza o comunicazione, o interdeto desse o promulgasse contra i Consoli, o mercatanti, o ufficiali dell'Arte di Calimala, o contra loro sindaci, procuratori, o avvocati, o messi, o qualunqu'altri alcuna cosa facessero, o avessero fatto in defensione, mantenimento o **acquistamento** delle ragioni della detta Arte e dell'Opere delle chiese di san Giovanni Baptista, o di sa- Miniato a Monte, e della magione di san Jacopo a san Sebbio, o d'alcuna d'esse, sieno tenuti i Consoli, che per lo tempo saranno, con quel Consiglio che a ciò vorranno avere, alle spese della detta Arte...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 1, par. 4, pag. 413.17: L'amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta l'anima che non refrigera per lo loro uso; l'**acquistamento** delle quali si truova pieno di fatica, lo possedimento di paura, e 'l perdimento pieno di dolore.

**2** Incremento, accrescimento.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 79.11: Elli promette due cose all'omo, si come fece alla prima femina, cioè che promette scampamento dei mali et **acquistamento** dei beni.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 241.8: E disse Doroteo, che 'l Sole dà uomini con capelli rossi, occhi alquanto crocei, e che significa parte d'indovino, ed è significatore della natura, e di spirito, e di sapienza, e d'intelletto, e d'**acquistamento** di fede e di scienze e di laude.

– *Acquistamento di anime*.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 78, pag. 193.32: Carissimo, pregoti che tu sia portatore de' difetti e passioni altrui, però che è grande **acquistamento** d'anime.

– *Acquistamento amoroso*.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 41, col. 2.39: veracemente padre è ditto colui il quale, non naturalmente, ma per **acquistamento** amoroso ingenera molti figliuoli per ispirituale seme d'amore...

**2.1** [Detto di beni materiali:] accumulo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 172.23: Ben pò consulari Attiliu li poviri, ma melyu pò insegnari a li riki commu non esti locu necessariu disiyu di solida laudi, uvi cu anxietati esti **acquistamentu** di rikizzi.

[u.r. 07.07.2005]

ACQUISTANTE s.m.

**0.1** *acquistante, aqustante.*

**0.2** V. *acquistare.*

**0.3** *Stat. fior.*, c. 1324: **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Chi effettua un acquisto, compratore.

**0.8** Paolo Squillaciotti 21.10.1999.

**1** Chi effettua un acquisto, compratore.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 54, pag. 80.27: E allora cotale comperatore overo **acquistante** per alcuno altro titolo i detti beni, terre e possessioni e ragioni, in prima sodi e legittimamente prometta di pagare le libbre al Comune di Firenze per li detti beni e cose e ragioni così acquistate.

[2] *Stat. perug.*, 1342, I.50.33, vol. 1, pag. 204.10: Ancoraché se alcuno cittadino overo contadino de Peroscia overo alcuno altro alivrato èllo catastro de la citade overo del contado de Peroscia conparrà overo per altro titolo aquisterà alcuna cosa enmovele posta èlla citade overo èllo contado de Peroscia da alcuno alivrato overo non alivrato, sia tenuto e degga essa cosa asegnare agl'ofitiagle ei quagle per lo tempo seronno sopra el catastro e l'armario dei livra del comuno de Peroscia enfra doie mese dal dì dal quale a luie la dicta cosa perverrà e essa cosa ei dicte ofitiagle del catastro ponere e scrivere e alivrare deggano èllo catastro del conparante overo **acquistante** essa cosa e del catastro e de la livra de coluie, al quale primamente era ascripta, se scripta aparesse, levare, togliere e de la sonna de la livra menovare enfra el dicto tempo dal dì de la dicta asegnatione sia tenuto...

[u.r. 07.07.2005]

ACQUISTARE v.

**0.1** *achistado, achuistai, acquista, acquistà, acquistaci, acquistada, acquistade, acquistadi, acquistado, acquistai, acquistaie, acquistale, acquistammo, acquistan, acquistando, acquistandolo, acquistandone, acquistane, acquistano, acquistansene, acquistante, acquistao, acquistar, acquistâr, acquistará, acquistarà, acquistaranno, acquistarci, acquistare, acquistareebbe, acquistareemo, acquistareete, acquistareevo, acquistari, acquistarela, acquistarele, acquistareli, acquistarelo, acquistarmi, acquistarne, acquistareo, acquistardò, acquistâro, acquistaron, acquistaronno, acquistarsi, acquistaru, acquistase, acquistasene, acquistiasi, acquistasse, acquistasser, acquistassero, acquistassi, acquistasson, acquistassono, acquistaste, acquistasti, acquistat', acquistata, acquistate, acquistatevi, acquistati, acquistato, acquistatu, acquistatus, acquistau, acquistava, acquistavan, acquistavano, acquistavi, acquiste, acquistemo, acquisterà, acquisterai, acquisteranno, acquisteranne, acquisterebbe, acquisterebbero, acquisterei, acquisteremo, acquisteresti, acquisterete, acquisterieno, acquisterò, acquisti, acquistiam, acquistiamo, acquistiate, acquistila, acquistilo, acquistin, acquistine, ac-*

*quistino, acquistirai, acquisto, acquistò, acquistoe, acquistòe, acquistolla, acquistono, acquistorno, acquistovvi, acuiutare, adquista, adquistare, adquistarete, agustato, acquista, acquistare, aqvestanu, aquisstata, aquista, aquistà, äquista, aquistaa, aquisstada, aquistade, aquistadi, aquistado, aquistai, aquistalle, aquistallo, aquistam, aquistan, aquistando, aquistandu, aquistane, aquistano, aquistante, aquistao, aquistar, âquistar, aquistarà, aquistarai, aquistaranno, aquistarce, acquistare, aquistaré, aquistarè, âquistare, aquistari, aquistarila, aquistarla, aquistarle, aquistarli, aquistarlo, âquistarlo, aquistarne, aquistaro, aquistarò, aquistarolo, aquistarono, aquistarsi, aquistaru, aquistarvi, aquistasi, aquistasse, aquistassero, aquistassi, aquistassono, aquistaste, aquistasti, aquistata, aquistate, aquistati, aquistato, aquistatu, aquistau, aquistava, aquistavamo, aquistavano, aquiste, aquisté, aquistemo, aquisteno, aquister, aquisterà, aquisterai, aquistera'ne, aquisteranno, aquisterebbe, aquisteremo, aquisteresti, aquisteroe, acquisti, acquistino, acquisti, acquisto, acquistò, acquistocci, acquisto, acquistòe, acquistola, acquistollo, acquistoro, acquistorono, acquistossi, 'quistare, 'quistare, 'quistata, 'quistato.*

**0.2** LEI s.v. \**acquistare.*

**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.**

**0.4** In testi tosc., toscanizzati e corsi: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess); Simone da

Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *acquistare marito 1.1.1; acquistare moglie 1.1.1; acquistare sposa 1.1.1; acquistare sposo 1.1.1; acquistare terra 2.1.1.*

**0.7 1** Ottenere, raggiungere (detto di norma di obiettivi non materiali). **1.1** [Detto di persone:] far proprio, assumere; portare dalla propria parte.

**1.2** [Detto di una carica, di un incarico]. **1.3** [Detto di nozione, conoscenza:] apprendere. **1.4** Sost.

**2** Ottenere per sé come proprietà; [detto di beni materiali:] far proprio, incamerare; comperare.

**2.1** Conquistare (un territorio, una popolazione, un obiettivo militare). **2.2** Guadagnare. **2.3** Accumulare. **2.4** Sost. **2.5** Fig. **3** Guadagnare terreno, procedere, avanzare. **4** [Detto dei figli:] mettere al mondo, generare. **5**. [Calco del fr. ant. *gaaignier* 'coltivare']. **6** Riscattare (?). **7** Signif. non accertato.

**0.8** Paolo Squillaciotti 29.07.2000.

**1** Ottenere, raggiungere (detto di norma di obiettivi non materiali).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 7.45, pag. 106: Madonna, in voi nonn- **acquistai** gran preio / se non pur[e] lo peio...

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 39, pag. 179: **Aquistati** riposa, canzoneri: / le tue parole a me non piac[c]ion gueri.»

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.4, pag. 52: Similemente onore / como 'l piacere, / al meo parere, / s' **acquista** e si mantene...

[4] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 60, pag. 132: Ma eu suff[er]ru in usanza, / ca ho vistu adess' a bon suffirituri / vinciri prova et **acquistari** unuri.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 170.17: Ma se lla causa è in parte onesta e in parte dionesta si conviene **acquistare** benivolenzia, sicché paia che tutta la causa ritorni in onesta qualitate.

[6] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 50.32: Se queste cose farete virtuosamente combatterete et con gloria **adquistarete** vectoria.

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 1, pag. 87.4: E se 'l male è presente, e l'uomo si smuove ad **acquistarne** vendetta, elli à il movimento d'animo il quale si chiama ira e corruccio...

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 6, pag. 128.11: La seconda razione ène ke la femena ama molto honore naturalmente e libertà, si ke pare ke alcuna signoria li s' **acquisti** sopra quando li se dice «Non dire cotal cosa», si ke in tanto quanto l'omo più li veta magiur voluntà e içç' à de dirlo...

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 38.33, pag. 619: E ssi in uno momento / lo eternale tormento / **acquista** ki sse danna, / und' ai securitate / de le cose vetate / tuete volere in canna?

[10] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.72, pag. 69: e dico: hom per potensa / ciò c' à ' **quistato** amando, u' prende gioia, / sed ei perde, poi noia / gli abonda maggio che non fe' il delecto, / per che nostra natura è in defetto.

[11] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 35, pag. 104.24: Et per questo dovemo ciaschuno che vuole **acquistare** honore punire arditamente li ma' factori, e non guardando a gentileçça, né a riccheçça, né che lo mal-factore sia parente ovvero amico.

[12] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.17: ad ciò che nui siamo fermi e constanti ad **acquistare** la salute dell'aneme nostre e ad revenbratione e magnificencia della venerabile e fructifera croce, volemo che [...]] ciaschuno della nostra fraterneta dega diciare inprima-

mente per l'ora del mattutino XIII patenostri...

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.22: Né a tant ben se pò vegnir se no per longa experientia **quistada** da la propria industria o per l'altrù amagistrament, testimoniant zo lo phylosoph, che quel chi sa l'om o el lo sa perch'el l' à impreso da l'altrù amagistrament, o el l' à atrovà per setigeça de so inzeng...

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.100, pag. 391: En aotre cosse aja' bontae, / ch' esta me par gran mocitae; / che chi no vò aver onor / tosto **acquistar** pò desenor».

[15] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 44, pag. 283.23: Per manifesta proa sapiamo et cognoscamo certamente che se l'ommo spende tuto so tempo e valore per **acquistare** honore e presio si fa benne e grande soe avanço.

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 7.16: De' ancora considerar lo retor che per alguna oltra vertude el no po **acquistar** tanto honor con per justixia...

[17] *Let. pist.*, 1320-22, 11, pag. 50.18: E quanto mellio combaterai piuo onore **acquisterai**.

[18] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 380, col. 3.4: Ma lo intendimento de Cesaro non era altro che de sengioriare ovvero de **acquistare** honore; et in per zo ponea tucto soe studio.

[19] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 16, pag. 424.10: ma infra l'altre cose d'onore e di pregio, che in questo secolo s' **acquistano**, si è grandezza e onore, e parenti e amici...

[20] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 68.5: Evandro disse: che gloria ti pare avere **acquistata**, abbiendo abattuto uno fanciullo?

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 174.22: Aduca li dapnati pir loru peccati eternalmente ardiranu, e li beati canuscherannu lu bene ki **acquistaru** e li mali ki schifaru e ki scapparuu...

[22] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 121.2: Et intra li Indiani s' **acquista** grandi gloria per sprezzari li duluri et dunasi per chò lu titulu di sapientia.

[23] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 688, pag. 44: Tu exaudisti anchora, dise el salmista, / lo povol tribulato che chridava / a ti da chui ogni grazia s' **acquista**.

[24] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 133.17: Poy si chamava tutti li soy cavaleri, li quali foru cum si ad **acquistari** quistu honuri, et referiuli a tutti gracia cum grandi mansuetudini.

[25] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 124, pag. 575: Però nel tempo verde / Sia çascun a ben far costante e forte, / Si che dopo la morte / Non solamente in cielo **acquiste** merto, / Ma lascie in questa corte / Fama perpetual e honor certo.

[26] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 206.25: Allora lo tribuno comenzao ad **acquistare** odio.

[27] *Stat. cass.*, XIV, pag. 79.21: Li fratri servian uno all'artro, czò che nullo sia excusato de l'officio de la coquina, excepto che alcuno fosse i(n)firmo, voy fosse occupato i(n) causa de grande utilitate, i(n)p(er)czò de quillo se **acquistò** maiore merito (et) caritate.

[28] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 162.15: E tutti le llo promesero allegramente de non perdonare a lloro persone per **acquistare** honore e libertate.

[29] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 98.11: Sortior, ris, Adipiscor, ris, Nanciscor, ris **acquistare**.

**1.1** [Detto di persone:] far proprio, assumere; por-

tare dalla propria parte.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.11, pag. 76: Grande arditanza- e coraggiosa / in guiderdone Amor m'è data, / e vuol che donna sia 'quistata / per forza di gioia amorosa...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 38.5, pag. 371: Che d'acquistar l'amico poco vale, / da poi che no lo sa ben mantenere...

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 137, pag. 423: Per zo ol damoni ol fa biastemare, / molti n'acquista per quel peccato.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 272.26: Et Octaviano humilemente co li soi cittadini se appacificao et era fidele a li soi amici, ma 'nde avea poci e voleane poci et infra tucti quelli k'avea questi maiuremente tenea cari: Mecenate, Pollione, Agrippa, Virgilium, Oratio, ma ffo pigro ad acquistare amici, ma cquelli k'avea era molto firmissimo.

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.95, pag. 123: «Mamma, perché te lagni? / Voglio che tu remagni, / che serve ei mei compagni, / ch'al mondo aio **acquistato**».

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 99.13: Corporalmente, se fusseno due che volesse ciascuno per sé **acquistare** soldati et promettesseno pari soldo, se l'uno pagasse et l'altro no, tutti andrebbero ad quelli che pagasse.

– [Detto di nemici].

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 659.8: Non pregare, non gravare alcuna persona che dica per te; non gravare giammai veruno d'**acquistare** nimici per te; fuggire ogni discordia, sopportare altri quando è adirato, acciò che quegli sopporti te, quando sarai adirato tu.

**1.1.1** Fras. *Acquistare marito / moglie, sposo / sposa*: contrarre matrimonio; pron. sposarsi.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Isifile*, pag. 55.32: Che faroe io se la scellerata vincerà me pietosa, e se per lo suo peccato è dotata ed hae **acquistato marito**?

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 137.1, pag. 391, col. 2: perdi spuso mortale, / **acquisti** lu celestiale...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 120, pag. 507.32: Bella donna, veramente verrà ad effetto ciò che di quelle parole dicesti; né credere che io sì lungamente aggia affannato per acquistare amica, ma per **acquistare** inseparabile sposa, la quale tu mi sarai.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 539.9: Spesso en la morte del mari', fi **acquistado marito**; andar cum li cavelli desolti e non aver tegnudo le lagreme sì diese.

[5] *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 306.6: e poy Horeste se **acquistao** la soa molgiere e menasendela a lo suo regno.

**1.2** [Detto di una carica, di un incarico].

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 196.37: Io certo ho **acquistato** tre consolati, e non già per favore de' miei amici, nè per lo bello parlare, sì come molti gentili uomini sono usati di fare, ma per queste mani che voi qui vedete, per lo mio affanno, per la forza e prodezza del mio corpo.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 243.26: Io aio **acquistato** la signoria de Roma, la quale me promette missore Nicola de Rienzi cavalieri, tribuno, visitato da Romani, chiamato dallo puopolo.

**1.3** [Detto di nozione, conoscenza:] apprendere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 77.9: Artificiale è quella scienza la quale s'**acquista** per insegnamenti delli filosofi, per li quali bene impresi noi possiamo ritenere a memoria le cose che avemo udite o trovate o aprese per alcuno de' senni del corpo...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 166.12: *Donde li re e li principi, se vogliono che i lor fanciulli parlin bene e distintamente e abbinno gran volontà e grande diligenza d'imparare, e che acquistino perfettamente alcuna scienza, e' deggiono in giovinezza fare cominciare imparare alli loro fanciulli...*

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.14, pag. 360: «là non è tua questa storia, / 'ante è da Deo tutta gloria: / non me trovo en mia memoria / che tu per arte l'agi **acquistato**.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 124-142, pag. 580, col. 1.2: Sí com' è detto, tutto quello che per umana scienza se pò **acquistare**...

[5] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 23.10, pag. 30: Clío è l'amor ch'a 'mparar ci richiere, / et Euterpe scientia **acquistare**, / Melpomine dilecto di studiare, / Talia gran capacità empier, / Pollimìa gran memoria ritenere, / Errato molti simili trovare, / Tersicore diricto giudicare, / Urania è ingegno alto avere, / Caleopè conchiudendo savere.

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 278.16: Di molti altri si legge che con grande studio e con molta fatica s'ingegnarono d'**acquistare** questa divina scienza.

**1.4** Sost.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 35.36: Et in questo modo tenta tutti li mondani et quelli che non si guardano, però che tutto lo studio loro pognono in **acquistare** di queste cose.

**2** Ottenere per sé come proprietà; [detto di beni materiali:] far proprio, incamerare; comperare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 5.7, pag. 81: Non vale incominciar senza durare, / né guadagnare senza ritenire: / agio veduto om molt' **acquistare** / in poco tempo tutto impoverire.

[2] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 52, pag. 15, col. 2: Chonfortaci d' avere vanità / e **acquistare** ed avere tutti e magli / che noi facciamo per farne cadere / nel tenebroso Onferno soçço e sschuro.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 82, pag. 421: Li nostri padri che n' à inzenerati / e li nostri madri che in corpo n' à portati, / asè mali noti e di y àmo dati, / e del so sange oli n' à resaziati, / ali n' à **acquistati** la roba con grado sudore, / unde no posemo stare a grandò honore.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 46, pag. 56: Quant plu tu havrà fadhiga e tu vinz per rason, / Intant **acquistaré** maior possession.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 64.3: adonqua è mestieri per rascione, se lo regno vole èssare abetato, ch'elli mandì en prima una gente de lavoratori, che lavorino la terra per recolliare la biada e per **acquistare** lo pasto per loro e per l'altra gente che en questo regno dea venire ad abetare...

[6] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 12.11, pag. 527: Lo poder k'ài **acquistato** / e ll'aver k'ài addunato / da te siràne abbandonato, / e ppassarai per duro ponte.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 12, pag. 33.1: Che sono una maynera de gente che àno tal paura che non vegna loro meno le loro richeççe, che tutto ciò che elli àno pare loro poco, e stano piue in

rangulo d'acquistare per lassare a li lor figlioli e non se ricordano de la potensia di quello signore che nutrica quelli corbi.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 60.5, pag. 347: Gram meraveja me par / che quaxi ognomo vego errar / e durar breiga e afano, / cum rampina e con engano, / en **acquistar** a so poer / possession terre e aver, / per soi fijo multiplicar / e si mesteso condenar / a star en l' eternar prexon / unde no è redention.

[9] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 811.12: Poi **achui-stai** ne' Botoli una casa [e] una vingnia per lb. XL da Peruzo del Chiaro; feciene carta ser Bene di Val di Robiana chon cierte altre terre ch'io kanbiai chol detto Peruzo, e ciò fue ne l' ano MCCC.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 67-87, pag. 482, col. 1.5: *Cúpido sí*, cioè ... pieno de cupidixia; per la quale el cadde in symonía e in vendere e in sribuire le spirituai cose solo per **acquistar** moneda: sí che nel mundo se mise avere in bursa, ed ello è messo lí in quella bursa.

[11] *Doc. bologn.*, 1287-1330, (1305) 10, pag. 71.31: Intendo che questa donasone no possa né dibia mai, de quanto nui vivemo, inbrigare ch'eo possa vendere e revendere tute le cose mobele et inmoebel ch'eo avesse over per inanco aver poesse, salvo no me sia licito né a mi né a nisun de nui quatro de vender nesuna possessione e nesun'altra cosa, la qual nu avessimo **acquistà** overo anche de novo nui conquistassimo dal convento de messer san Domenego.

[12] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., [ball.] 1.26, pag. 257: Dunqua follia me pare / ka pr'**acquistare** avere / lassa ço che à in tenere: / perdença dar custuma.

[13] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 176.12: Ancho che s'alcuna de le terre che tengono i detti figliuoli del Conte romano e gl'altri nominati e loro sequaci s'**acquistasse** per qualunque modo, che cotale terra sia libera del comuno d'Orvieto e al comuno d'Orvieto si debia liberamente assegnare, salvo il Colecchio.

[14] *Doc. cors.*, 1370, 22, pag. 27.31: [[dono]] tute casse, terre et prossessione, le quale io abio per veruno modo overo per alcuno titulo, le quale io abia **acquistate** in tuta la issola de ...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 271.17: la nocte sequente volevano andare a lo decto puczo ad **acquistare** lo decto thesauro...

[16] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.2: A quello richo se pò assomiar cascaduna persona che pò sovegner a lo povero e no lo sovene tal fiada, abiano pur paura che quello Signore dolçe che passe i oselli no ge vegna a meno; e per questa paura cussì fata no ha quasi lo cor sò so no ad **acquistare** roba.

## 2.1 Conquistare (un territorio, una popolazione, un obiettivo militare).

[1] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 34, pag. 880: Chom'è usu de guerra, chosì andarà: / tal ne crede **acquistar** terra che le perderà; / tutta Romagna è en terra, batagl[i]a pur serà, / se com'eo credo.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 59.4: E in quello tempo femmine, chiamate Amazzone, subitamente tutta Asia assaliro, e per forza d'arme l'**acquistaro**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.27, pag. 612: S'un omo avesse per força **acquistato** / tucto lo mondo quant'è in onne lato, / devendo ne la fine esser dannato, / no li varreno queste degnetati.

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 84.7: E poi retornò in Francia ed, essendo presso ad **acquistare** Francia, li Romani li mandaro ch'elli dovesse tornare a Roma.

[5] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 78.2, pag. 164: Ed

è in tra quelle nobili pinture / sí come Cesare **acquistò** i Belguesi, / e i Celte e i Potevin', con lor nature: / tutte e tre genti s'appellan Franzesi...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2647, pag. 118: Mo alla perfin, ço dixè la ystoria, / Eustadio ave la vitoria, / E ssi schonfisse li soy inmemixi, / Et **acquistà** molti payxi...

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 21, pag. 274.23: Onde lo Re manda per messer Antonio, e in compagnia del conte di Gonzestri, e con du' milia cavalieri gli manda in quella parte dove erano i congiurati per **acquistare** le terre perdute, e per dare morte agli avversari.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 209.23: Quegli feroce avea prese le ville Daulie e le Focce co' cavalieri di Trazia, e tenea gli regni **acquistati** ingiustamente.

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 202.7: MCCCXXV In quisto millesimo, di XVJ de giungno, Fiorença con suoie citadine de cavalata e con grande quantitate de pedone e fante a soldo de Fiorença e del contado e con soldate a cavallo e con lloro amistade a cavallo [...] usciero ad oste sopra Lucha e **acquistaro** tre castegle e la magione de san Giacompo d'Altopasso.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 45.6: Et sachi ki tu andirai in la terra di Ytalia et **acquistirai** regni et avirai mugleri reali.

[11] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 181.31: Li Churado Giaferi **acquistò** la rocha Guidingha, et fu lo fuocho in Chiaso di Lucha.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 8.5: Volendu **acquistari** Sichilia per sua voluntati, congregava agenti soldata per andari in Sichilia...

[13] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 18, parr. 37-41, pag. 306.20: E dico che Iason, andando a l'isola de Colco per **acquistar** lo montone con la lana de l'oro, esso passò per l'isola di Lenno...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 62.10: Fu omo moito iustiziale e diceva: «Lo re Carlo, nuostro visavo, **acquistao** e mantenne questo reame per prodezze, mio avo per larghezze, mio patre per sapienzia. Dunqua io lo voglio mantenere per iustizia».

[15] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 282.3: E poy che zò fo facto ipso re Ydomeo pregao Horeste che, con zò fosse de cosa che la soa etate e lo tiempo lo richidesse, che intorno a lo **acquistare** de lo suo regno et alla vendecta de la morte de lo suo patre ipso intendesse, et a zò confortandolo le offerse in ayuto li suoy cavalieri.

[16] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 151.33: E che lla detta fratenita non possa mai **acquistare** possessioni fore del luogo nostro, nè hedificare churiose e alt(ri)e case...

### 2.1.1 Fras. Acquistare terra: guadagnare terreno.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 50, pag. 87.4: E cosí faccendo, questi franchi signori manteneano sí iguali la battaglia, che neuno potea **acquistar terra** sopra l'altro, né sí potea vedere chi de la battaglia stesse meglio...

### 2.1.2 Fig.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 23.5: e però dice il Vangelo: «Il regno di Cielo patisce forza, e que' l'**acquistan** che voglion pugnare».

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.125, pag. 415: Per noi e lui s' **acquiste** / lo regno de Jesu Criste, / porto garnio d' ogni ben / chi zà mai no verrà men.

## 2.2 Guadagnare.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 3.51, pag. 459: A pinger l'air son dato, / poi ch'a tal sono adutto: / lavoro e non **acquisto**.

## 2.3 Accumulare.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 10.4, pag. 758: Homo, se voli de l'alma pensare, / ora [sì] poni mente la formica: / enel tempo ke pote guadagnare, / **aquista** onde èl verno se notrica...

## 2.4 Sost.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.27, pag. 264: Così la disiansa / verrà compita, e non serà smarruto / lo mio **acquistar** per folle pensiero, / ché la dismisuransa, / [ch]ed ha lo core tanto combatuto, / non mi darà gravoso nocimento.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 30.11, pag. 57: La incina pote l'omo evitare / (in picol tempo aquista grand'onore, / ma forte cosa l'**acquistare** è retinere)...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 21, pag. 117.7: Della qualità di coloro che frodolentemente in parole e in fatti rivendono altrui, la quale volgarmente baratteria si chiama, qui in questo capitolo nel suo rimedio, cioè nella quinta bolgia, sua continenza figurativamente così si concede, che sì come ella è acostante e ategniante il loro ardente affetto per l'**acquistar**, che ne segue, così in alcuna bogliente pegola qui figurativamente si pone, nella quale copertamente ciascun suo operante dimori, a significare la coperta e occulta frodolente operazione di loro...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 13.1555, pag. 222: Cupidità soverchia in **acquistare** / In ogni modo, pur che possa avere, / E ritenendo quel che deve dare: / Per questi effetti l'uomo è detto avaro, / Che in **acquistare** e ne lo ritenere / Non ha misura nel suo tempo amaro.

## 2.5 Fig.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 3.14, pag. 49: Ca spesse volte vidi, - ed è provato, / omo di poco affare / pervenire in gran loco; / se lo sape avanzare, / moltiplicar lo poco- c' à '**quistato**...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 5.11, pag. 81: Per me lo dico, a cui è divenuto / ch'agio perduto, per ma' ritenere, / quel ch'**quistai** in piccolo termino.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 10, pag. 202.24: acciò ched elli mostrasse che di leggiero ei filosofi **acquistano** le ricchezze quand'ellino vogliono intendere a ciò, conobbe per astrolomia, che l'anno che venìa innanzi, sarebbe grandissimo caro d'olio.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.26: E' me confido in lo Segnor, che al comun nostro non mancherà peccunia; ma de quelle cosse che Dio ne à dade, **quistemo** thesauri in cielo.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 63, pag. 305.37: Me no lo ò tanto amato né desidro tanto çòe, che e' no abiami afadigato et intenda de vole-nne afadigare in quela fadiga che eo ò posu' e porò de die e de note, per **acquistare** lo gran tesoro, çòe scientia, lo quale tesoro no se parte da quigi chi l' aquista, ançe moltiplica e crexe in lue.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 4.296, pag. 143: Di questa stella si cela bellezza / De li **quistati** raggi, sì che nui / Par che natura perda sua vaghezza.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 28, pag. 66.26: Sanctu Benedictu, pir zo ki avia intendimentu de omne cosa dare in terra, a zo ki in chelu **quistassi**, commandau a killu monacu ki nde avia a

ffari, ki divissi dari killa pocu de oglu ki nch'era remasu, a killu Agapitu.

## 3 Guadagnare terreno, procedere, avanzare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 26.126, vol. 1, pag. 450: e volta nostra poppa nel mattino, / de' remi facemmo ali al folle volo, / sempre **acquistando** dal lato mancino.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 4.38, vol. 2, pag. 57: pur su al monte dietro a me **acquista**, / fin che n'appaia alcuna scorta saggia».

## 4 [Detto dei figli:] mettere al mondo, generare.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 93.21: Et allora [[Roberto il Guiscardo]] entrò in Puglia, ov'egli **acquistò** uno figliuolo maschio ch'ebbe nome Ruggieri re di Cicilia, e una figliuola ch'ebbe nome Gostança, la qua' fu madre di Federigo secondo imperadore, il quale fu promosso contro a Octo quarto imperadore. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, pag. 469: «Hic habuit filium regem Rogerium regem Syculorum et filiam Constantini imperatricem».

[2] ? Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 8, vol. 1, pag. 116.17: e [[Maomet]] fece legge che quale ancella, cioè serva, ingrossasse di Saracino fosse franca; e così retasse il suo figliuolo come quello della moglie; e se fosse Cristiana, o Giudea, o pagana, si potesse partire libera a sua volontà, lasciando al padre di cui avesse **quistato** il suo figliuolo.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 59, pag. 140.18: E nel vigesimoprime canto della terza cantica della sua commedia, dove parla del pianeta di Saturno così dicendo: Morto Saturno, regnò in Italia uno suo figliuolo, che ebbe nome Pico, il quale figliuolo **acquistò** in Italia.

## 5 [Calco del fr. ant. *gaignier* 'coltivare'].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 12, pag. 58.26: Di terra **acquistare** non mettevano cura, per ciò che vivevano pur di latte e di formaggio. || Cfr. *Fet des Romains*, pag. 225: «Il ne se mesloient gaires de terres gaignier».

## 6 Riscattare (?).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 625, pag. 65: Con dritura e con raxon / Li mostrà lo comandamento / Dello nuovo testamento: / Como Cristo descexe in terra / Per **acquistar** la guerra, / Che era infra la humana çente...

## 7 Signif. non accertato.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosc./faent.), son. 2.10, pag. 61: Ca fatto morder dur ha l'om al drago / ed e' s' **aquista** quanto più si nforza / e perde insì ciò ch'el ebe n'desvago, / po' spera de passar sovra la scorza... || Cfr. Orlando, pag. 61: «I versi [...] si sottraggono a una interpretazione univoca».

[u.r. 12.01.2011]

## ACQUISTATIVO agg.

**0.1 f:** *acquistativo*.

**0.2** Da *acquistare*.

**0.3 F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che fa ottenere.

**0.8** Paolo Squillacioti 02.12.1999.

**1** Che fa ottenere.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): Di tutte queste cose il primo, cioè l'assalimento, è senza peccato, il secondo non è altutto senza peccato, il terzo è buono e rio secondo lo stato e la costanzia del combattitore, il combattimento è **acquistativo** o di corone o di pene. || Ceruti, *Scala*, pag. 255.

[u.r. 07.07.2005]

ACQUISTATO agg./s.m.

**0.1** *acquistata, acquistate, acquistati, acquistato, acquistatus, aquistata, aquistade, aquistate, aquistati, aquistato.*

**0.2** V. *acquistare.*

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.2.**

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

**0.7** **1** Che si è ottenuto, raggiunto (detto di norma di obiettivi non materiali). **1.1** [Detto di una carica, di un incarico]. **1.2** [Detto di nozione, conoscenza:] appreso. **1.3** [Detto di persona]. **1.4** Sost. **2** Acquisito a sé come proprietà (detto di norma di bene materiale). **2.1** Conquistato. **2.2** Fig. **2.3** Sost.

**0.8** Paolo Squillaciotti 28.07.2000.

**1** Che si è ottenuto, raggiunto (detto di norma di obiettivi non materiali).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 44.33, pag. 156: È via più la mia pena rindopiata, / se la cosa **acquista[ta]** / io la perdo, che se -n l'avesse avuta.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 225.13: È uno studio lo quale mena l'uomo all'abito dell'arte e della scienza; è un altro studio lo quale nell'abito **acquistato** adopera, usando quello.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 34, cap. 2, par. 5, pag. 489.9: Nel santo proponimento non è cosa peggiore che l'ozio, il quale non solamente non acquista le cose nuove, ma eziandio le **acquistate** consuma.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 19, pag. 141.25: Se non la colpa del peccato, l'effecto della colpa: ché, poi che tu peccasti, tu ài veduto lo ben perduto et lo male **acquistato**.

[5] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 243.6: lo quale, speciale nel tempo della battaglia e della pace, le battaglie finite con vittorie, e le cose ch'egli fece nel tempo della pace, e l'**acquistata** grolia delle cose, non volsero maggiormente nella nuova risplendente istella, che 'l facesse volgere lo suo figliuolo Augusto...

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 3.5, pag. 418: L'altro che poi, com'ella volle, fore / se n'era uscito ancor, mis'ella in esso / con matto imaginare un tal furore, / che sé col primo quasi ebbe rimesso / d'**acquistata** salute in gran dolore...

[7] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.1: Et che le pre-

dicte cose ac ciascheune d'esse li predicti sindici per li dicti nomine sindicarii suprascripti promisseno l'una parte ac l'altra ad insieme per le sollempne stipulationi intervenute senza sforza et perpetualmente attendere ac osservare ac adimpieri, et essere adteso, osservato ac adimpieto, farlo con effecto ovvero senza alcuno colore **acquistato**, socto pena et im pena de mille libre de denari picciuli per ciascheuno capitulo non observato et che non se osservarà...

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 269.17: Nell'anima sono certi beni naturali, e certi **acquistati** o per infusione di grazia, o per essercizio, o per continovo studio.

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 163.22: *Item* questa dictione 'parte', che significa «parte guelfa, ossia ghibelina», fi astiçata con questa dictione 'parte', che significa «cose **acquistate**», ut 'partus', *parta, partum*'.

**1.1** [Detto di una carica, di un incarico].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 157.17: La quale battaglia, che fosse via più crudele, che neuna delle altre fatte prima, assai il manifestò la pessima uscita; perchè questo die tutti quelli di Grecia mutò della signoria **acquistata**, e dello stato dell'antiqua libertade.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 93.32: Però che non si duole del peccato, però che, s'elli se ne dolesse, si s'andrebbe allora ad confessare. Quel medesimo si potrebbe dire del vescovado **acquistato** per symonia.

**1.2** [Detto di nozione, conoscenza:] appreso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 70.3: Che se Ermagoras avesse in queste cose avuto gran savere **acquistato** per istudio e per insegnamento, parrebbe ch'elli, usando la sua scienza, avesse ordinata una falsa cosa dell' arte del parliere, e non avesse sposto quello che puote l' arte ma quello che potea elli.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 9, pag. 72, col. 1.12: La tertia delle sufficientie mentali appare nella assensata ragione e nella **acquistata** scientia e nella divina infusione.

**1.3** [Detto di persona].

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 29.92, pag. 66: Tornando omai ove si dé tornare / e a concluder volgendo le ciglie, / dico che le famiglie / quattro, che funno nel secol andato, / d'amicitia si vera / non più si mosser a perfecto amare, / ciascun di lor, l'amico **acquistato**, / ovvero anchor provato, / come si muoven miei passion vermiglie...

**1.4** Sost.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.57, pag. 586: «Dolçe fillo pretioso, / quanto plu fusti avilato, / plu di' essar disioso / de tener lo to **acquistato**.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.28, pag. 461: far tal sementa già frutto non rende; / ché l'**acquistato** d'ardire / puote più tosto fallire / che laove vera ragione racende.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.13, pag. 64: Quel dolor t'afflige tanto, quando i figli piango en alto, / che 'l fatto tuo largi da canto de renner lo mal **acquistato**.

**2** Acquisito a sé come proprietà (detto di norma di bene materiale).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 309.8: E i nemici abbiendo avuto il campo

e tutti i loro beni, e grandissima preda **acquistata**, per una nuova e non usata crudeltade, ciò che pigliaro vendero...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 161, vol. 1, pag. 462.28: Et se alcuno alcune ragioni aquistara, per le ragioni **acquistate** non possa difendere da li creditori del padre, che nientemeno sia tenuto et debia del loro debito rispondere, non ostanti le ragioni acquistate, se trovato sarà colui, el quale cotali ragioni abia acquistate, li detti beni del padre in alcuno modo possedere.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 10, pag. 37.23: E neentemeno sia constretto quella cosa, immobile, **acquistata**, ovvero comperata, ovvero condotta contra la forma del detto capitolo, e la sua possessione restituire al popolano predetto, e rinunziare a la ragione acquistata, e tutte ogni cose fare, secondo che in quello capitolo più pienamente si contiene.

[4] *Stat. perug.*, 1342, IV.45.2, vol. 2, pag. 388.16: E se alcuno aquisto facto è suto enfina qui per alcuno el quale non sia castellano e continuo avetatore del castello de Fossato d'alcuna casa, luoco ovvero terreno staente entra glie mura e le forteçe del dicto castello per alcuno titolo **acquistato**, se rescinda e casse en tucto, e esso la podestà e 'l capetanio precisamente cassare e rescindere siano tenute.

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), can. 10.34, pag. 264.3: Poi nel grado mezan secondamante, / di certi onori e di belle ricchezze, / per molti gradi come ciascun vive, / vegio in affanno sempre cotal gente / d'acrescer loro stati e lor grandezze / e che de l'**acquistate** non sien prive, / ché, come il ver si scrive, / sempre i magior' agli mezan' si sforza / de torgli il suo per forza, / talor col vero el falso colorando...

## 2.1 Conquistato.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.19: La dredana batalgia in Britagna lo ave, e azò che le provencie **acquistade** con ogni segurtade lo garnisse, spacio de CXXXII melgiara del mare in fina a lo mare el redusse.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 396.24: La seconda similitudine è de' compagni d'Enea quando si partì da Troia per venire in Italia e, avendo assai paesi **acquistati** e cierchati, arivarono nella Cicilia e' suo' compagni per la pigrazia non vogliendo più seghuire Enea, sì ssi missono ad ardere i suoi navili, diciendo che quivi era luogo di riposo e che più non voleano andare ciercando.

## 2.2 Fig.

[1] ? Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), son. 30.8, pag. 90: Mastro Bandin, vostr'e d'Amor mercede, / or aggio ciò che tant'ò disiato; / sì che lo core mèo non se crede / esser de gioia mai apareggiato, / pensando quanto è 'n lui d'Amore fede / e quanto è preso el suo servire in grato, / e qual è quella donna en cui el crede, / e com'à pregio 'l suo ben **acquistato**; / per c'al mondo, de ciò, meo par non regna, / considerando ben ciò ch'e' paraggio... || Leonardi: «può valere 'acquisto, conquista' [...], ma con valore ancora verbale, stando all'avv. *bene* (così Pellegrini); o forse meglio, con Egidi, *acquistato* è participio con *ben* sostantivo».

## 2.3 Sost.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 2.90, pag. 456: D'ora 'n avanti parto lo cantare / da me, ma non l'amare, / e stia ormai in vostra canoscenza / lo don di benvoglienza, / ch'i' credo aver per voi tanto 'nartrato: / se ben si paga, molto è l'**acquistato**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 45.6,

pag. 263: non troppo parli [[*scil.* il cavaliere]] o che sia menzonero / o sforzi altrui per suo ric[c]lo **acquistato**...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 63, pag. 306.37: dixè uno savio: «No è minore virtù a mantegnire quello chi è aquistato com è acquistare, perçò che è ventura en aquistare et a sàvere mantegnire et acexere l'**acquistato** è opera dare».

## 2.3.1 Fig.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 169.1: Guai! a quelli d'inferno, cha hanno perduta gran parte della speranza dell'**acquistato** dell'anime nostre, ed in così ricca festa, ove è al mondo fatto sì ricco dono...

[u.r. 20.05.2010]

ACQUISTATORE s.m.

**0.1** *acquistatore, aquistatore.*

**0.2** Da *acquistare*.

**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

**0.7 1** Chi procura o fa ottenere. **1.1** Chi conquista militarmente. **2** Chi acquisisce (con lo sguardo)?

**0.8** Paolo Squillaciotti 21.10.1999.

**1** Chi procura o fa ottenere.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *De-gianira*, prologo, pag. 82.5: Egli [[*scil.* Ercole]] fue nella sua gioventude uomo forte e potente, domatore de' vizi e destruggitore de' tiranni della terra ed **acquistatore** di virtù e di molte provincie...

**1.1** Chi conquista militarmente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 24, pag. 230.11: «Morto è uno cittadino di Roma, principe grandissimo, amatore di giustizia, uomo di gran bontà e di gran pregio oltre a misura, **acquistatore** degli onori e de le grandezze di Roma, senza vanagloria, senza dimandare triunfo...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 118, pag. 68.17: Il Senato concedette triunfo a Luctazio, il quale, essendo consolo, ricevette victoria in Cicilia, avegna che fosse infermo allora, de la quale victoria fu **acquistatore** Quinto Valerio pretore, il quale adomandava la decta gloria, ma per sentenza d'uno savio dimandatore senza riotta gli fue negata.

**2** Chi acquisisce (con lo sguardo)?

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Paris*, pag. 143.27: Piaccia agli Dii pur di conservare a me le nostre ricchezze. E non credere ch'io vegna in Grecia siccome vago **acquistatore** delle cittadi di Grecia; imperocchè le castella del mio paese sono più ricche che queste cittadi. || Cfr. Ov., *Heroides*, XVI, 33: «Nec venio Graias veluti spectator ad urbes».

[u.r. 07.07.2005]

ACQUISTRATRICE s.f./agg.

**0.1** *acquistatrice.*

**0.2** Da *acquistare*.

**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

**0.6** N Doc. esaustiva.



**0.7 1** Fig. Colei che procura, fa ottenere (detto di virtù). **2** Agg. Che compie una conquista amorosa.

**0.8** Paolo Squillacioti 21.10.1999.

**1** Fig. Colei che procura, fa ottenere (detto di virtù).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 35.6: Terziamente, però che la operazione della virtù per sé dee essere **acquistatrice** d'amici, con ciò sia cosa che la nostra vita di quello abisogni, e lo fine della virtù sia la nostra vita essere contenta.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 372.4: La quinta [[virtù]] si è Magnanimitate, la quale è moderatrice e **acquistatrice** de' grandi onori e fama.

**2** Agg. Che compie una conquista amorosa.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *De-gianira.*, pag. 85.38: E non tacesti come tu cacciaisti li Centauri degli alti monti di Tessaglia? Or come puoi tu raccontare queste cose, essendo vestito de' vaghi drappi di Sidonia della tua **acquistatrice** donna?

[u.r. 07.07.2005]

ACQUISTÉVOLE agg.

**0.1** *acquistevole*.

**0.2** Da *acquistare*.

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che si può ottenere.

**0.8** Paolo Squillacioti 21.10.1999.

**1** Che si può ottenere.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 7, pag. 249.23: Né nulla non fa allo 'ncontro il sermone del dicente che de' fatti contenciosi possa abdichazione lodevole per voto fare, non tuttavia dell'abito o attiva possanza legale a vendicare e difendere cose d'un altro dinanzi al giudicie coattivo, che dinanzi tal signoria essere diciamo. Ché questo è ffalso; però che tutti abiti o ppossanza legale aquistata o **acquistevole**, del quale il fatto per voto può essere abdicé \*, è in quella maniera abdicabile, siccom'elli appare de induzione in tutti consilgli sotto voto chaggiono.

[u.r. 07.07.2005]

ACQUISTO s.m.

**0.1** *acquisti, acquisto, adacquisto, aquista, acquisti, aquisto*.

**0.2** Da *acquistare*.

**0.3** Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tos.): **1.3**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tos.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. sen.*, 1298; Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Niccolò de'

Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342.

**0.5** Anche s.f. (*acquista*).

Locuz. e fras. *grande acquisto 1.1; sommo acquisto 1.1*.

**0.7 1** Ciò che si ottiene, si procaccia. **1.1** [Detto di acquisizioni spirituali]. **1.2** Apprendimento (detto di conoscenze). **1.3** [Rif. a beni materiali:] arricchimento; guadagno, profitto. **1.4** [Milit.] Conquista. **2** Ciò che si acquisisce a sé come proprietà. **3** Abbondanza.

**0.8** Paolo Squillacioti 21.10.1999.

**1** Ciò che si ottiene, si procaccia.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1628, pag. 79: «Tu no me porte fé né amor, / Misero corpo et impio e tristo: / Unca no pense d'altro **aquist** / Se no de rapinar aver.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2518, pag. 263: Ira, fatica ed onta / hai messo a l'aquistare, / poi non sai tanto fare / che non perde in un motto / te e l'**aquist** tutto.

[3] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), son. 7.3, pag. 216: S'i' lasciat'ho, per far mia volontade, / ben'è s'io n'ho disagio, s'io nol tenni; / fare uno **acquisto** non è gran bontade, / ma tènere l'acquistato sol i senni.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 242, pag. 185: A perdonar quiloga quel hom ke no descende, / Perd un stragand **aquist** e grand perdudha prende...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 26.57, pag. 63: Pugnam dunque a valer forzosamente; / no 'l ben schifiam perché noi sembri grave; / ch'orrato **acquisto** non fue senza affanno...

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 28, pag. 120.7: R(espondo) ke la cosa ke più s'ama più se teme de perdere: sopra tutte le cose del mondo ke più s'ami naturalmente da ongne a(n)i(m)ale si è la vita, ke ongne cosa ke l'omo adopera fa per bene vivere, mutatione de cibi in diversi tempora (et) de vestimenta, (et) **aquisti**...

[7] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 67, pag. 295: S'eo sono innamorato / così in dismisuranza, / credo fare **aquist** / due cose, quelle ond'io fallo e son sag[g]io. <va bene qui?>

[8] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 33.3: «Bello filgio, allora dice Anchise, quy prenderay conforto ad lo teo grande affare quan seray in quello tempo. Questo ène lo caffo (?) de tua gente et lo quale trovaray lo grande **acquisto** et senza grande fatia ma a lo fine pure averay quello stropitto che abe Julio Cesa-ro.

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 10.2510, pag. 279: Or pensa dunque che nel mondo tristo / Si lassa con sospir l'umano **acquisto**.

**1.1** [Detto di acquisizioni spirituali].

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 60, pag. 16, col. 1: chi fa el male si è tristo / e amendasi chon veracie penitentia; / poi diè credere che farà l'**aquist**, / unde senpremai sarà gioioso, / cioè nel Paradiso pretioso...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 263.5: Creditor di pregio e d'amor molto, ser Orlando da Chiusi, Guitton, tutto non degno ditto Frate intra i Frati Chavalier di Beata Maria, pasiensia inn aversità e ghaudio in tribulassione, in **aquist** di vita

eterna.

[3] *Lauda cortonesi*, XIII sm. (tos.), 19.5, vol. 1, pag. 162: Nato è Cristo per fare **aquisto** / de noi peccatori, / k'eràm partiti e dispartiti / dai suoi servidori, / perké fallenti, e non serventi / ma deservidori, / eràm fatti, da cului tracti / k'è tutor fallente.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.101, pag. 370: En Cristo trasformata, quasi è Cristo, / con Dio congiunta, tutta sta divina. / Sopr'onne altura è sì grande **aquisto**, / de Cristo e tutto 'l suo, stare regina.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 227.12, pag. 147: Ma pur eo veço che gli gibilini / contra il papa, ch'è vicario de Cristo, / per força tyraniçan loro vicini. / Unde, s'el prochaça che tal **aquisto** / per onni forma torni nel suo stato, / questo dovria çascun tener a grato.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 114.19: Imperciò che, perchè gli uomini per **aquisto** di beatitudine si fanno beati, e la beatitudine è quella stessa divinitade; per acquisto di divinitade farsi beati è manifesto.

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1511, pag. 393, col. 1: Respuse la benedicta: / 'Fa ciò que te delecta; / ciò que me fai patire / so acconcia ad sofferire; / e quillo è meo desideriu / de avere gran martirio; / e se me dai la morte, / ja no me pare forte, / ma lo agio per grande **aquisto** / a laude de Jhesu Christo.'

[8] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 31, pag. 573: Unde l'infernal angue, / Ch'indusse al fatto grave el primier homo, / Mostrando un altro pomo / À condenato el christianesimo tuto, / Perchè fioriva el fructo / In questo campion vero de Christo, / In far el grande **aquisto** / Ch'era redemption de nostra fede.

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.65, pag. 134: Et imperçò fa bem chi ama quella serenna stella, / chi cum le' stapoça e chi cum lee' se conseia; / ch'el'è in celo plu resplendente et è plu bella / che non è sole ni luna ni strella insula terra, / che çò che plaxe a le' sé plaxe al dolçe Cristo, / et imperçò sì fa bene chi è so servo e so ministro, / ch'ella pensa d'averè in celo un gra[n]de **aquisto** / e de portare corona denanço al bon magistro.

– Fras. *Grande (sommò) acquisto*: la vita eterna.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 8.22, pag. 110: Una figlia ebbe costui, ch'io t'ho detto: / Eugenia, che ne l'amore di Cristo / ardea tutta dentro dal suo petto. / Questa, per acquistare il **Sommò Acquisto**, / fuggì dal padre e battesimo tolse / in atto d'uomo e per tale era visto.

[11] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 44.4, pag. 57: Barlaàm disse: – La vita di Cristo / fu sì fatta, come io ti rispondo; / per lei si fa lassù il **grande acquisto** / ched e' volse pigliar in questo tondo...

**1.1.1** [Relig.] Ciò che viene acquisito per virtù della Grazia (detto di Cristo, della Madonna).

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 11.5, pag. 137: Io so' Maria co lo cor tristo, / la quale avea per figliuol Cristo; / la speme mia e lo dolçe **aquisto** / fu crucifixo per li peccatori.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 16.83, pag. 215: Perdo 'l valor del grande lume Cristo: / rimango scuro in gran tenebria; / et ancor ò perduto 'l grande **aquisto** / de la reina sua madre, Maria; / non debbo esser chiamato evangelisto, / ché, s'io potesse, volentier morria.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1617, pag. 394, col. 2: Anche te prego, Christo, / grande dolce mio **aquisto**, / che ciaschuna citade / o castella o villate, / che faccia de mi storia / che me agia in memoria, / tu li accrisci omne bene / de ciò que mistero li

ene, / de fructu et de guadagnia / et de ciò que gente magna.

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 15.5, pag. 72: Ch'io son Maria co lo cor tristo, / la quale avea per figliuol Cristo: / la speme mia et dolce **aquisto** / fue crucifixo per li peccatori.

**1.2** Apprendimento (detto di conoscenze).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 63, pag. 306.11: Et avegna ch'eo abia fato piçolo **aquisto** in sapere, eo ò sperança in culu' chi no abandona nixuno chi spera in lue ch'e-lo meo pocho aquisto de sapere per lo vostro richo intendimento e senno la nostra casa acrexerà et avrà bom stato, se vu' amari' unità de quili de vostra casa.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 343.8: Ben puote ancora calunniare l'avversario dicendo che, avegna che molti desiderii si compiano nello **aquisto** della scienza, mai non si viene all'ultimo: che è quasi simile alla [im]perfezione di quello che non si termina e che è pur uno.

[3] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXII.15: Volere più sapere, che quello, che basta, si è una maniera d'intemperanza. Che dirai, che questo **aquisto** delle liberali arti fa gli uomini molesti, pieni di parole, favellatori innanzi tempo, piacenti a se medesimi, e fagli non apparare le cose necessarie, perocch'egli hanno apparate le non necessarie?

**1.3** [Rif. a beni materiali:] arricchimento; guadagno, profitto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 17, pag. 53.35: Ché quelli che prende il bene altrui, e non come elli die, è troppo volenteroso di denaro: donde il filosofo dice, nel quarto libro dell'Etica, che gli usurieri e quellino che spogliano ei morti, né quelli che giocano a zara, fanno malvagio guadagno e laido **aquisto**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.101, pag. 91: Ben sa ciascuno, là dove s'intriga / indelo mondo: guerra e lite e briga / sol è per fare di tesauro **aquisto**.

[3] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 41.13, pag. 759: Ma tutto il senno m'abbia ben mestiere, / nol voglio, né **aquisto** di danari, / tanto com'amo e vo' l'amor ch'i' presi.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 72.13: Primieramente dee considerare tre cose chi fa limosina, però che la de' fare del suo, e non dell'altrui, e di sua diritta fatica, e di leale acquisto, che Dio non ha cura di malvagi doni; onde la limosina ch'è fatta di rapina, o d'usura, o d'altro **aquisto** piace poco a Dio...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.97, pag. 602: Regordate ben esser avisto, / se tu festi unca re' **aquisto** / per fruto, zogo o per ingano, / otegnando atrui a fano...

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 5.517, vol. 2, pag. 189: Colui che con altrui danno arricchisce, / se ben si specchia, mal **aquisto** face, / in chui già mai non tace / la coscienza e poi seguita pena, / se non si purga davanti a la cena.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 408.18: Dice Stazio: certo però che io m'avidì, che s'io per prodigalità gittassi tutto ciò che io poteva congiungere, che poi per avere di che potere fornire la 'mpresa prodigalitate, all'**aquisto** della moneta sarei venuto per illicito modo, come venne Poli[nestoro], od altri, che ruppe fede a suo maggiore amico Priamo.

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.35: Delli **acquisti** delle confessioni la sexta parte ai preti et cherici non per pacto ma per libertà sia donata; ma ne' casali dove non sono borgesì et dove non è se non uno preite, la quarta

parte li sia data caritativamente.

–*In più d'acquisto*: a maggior guadagno.

[9] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), 56, pag. 114: Però vorria compiere, / con' de' fare chi s' bene inconenza; / né[d] ho credenza / ch'unque avvenisse ma' per meo volere / si d'Amor non so' aitato / **in più d'acquisto** ch'eo non serviraggio.

### 1.3.1 Fig.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 40-54, pag. 599, col. 2.12: *Per essere ad acquisto*, çòè non ave li preditti pasturi intentione che la Chesia avesse tai pasturi e spusi, che l'usino per acquistare oro, e richeçe temporai, ma aveno che 'l so '**acquisto**' fosse tesaurigare in celo e de richeça spirituale, in la quale se vive alegramente.

### 1.4 [Milit.] Conquista.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 106.27: Ed ancora morirono quasi tutti i baroni suoi e quelli di Filippo re di Francia e quelli del re Ricciardo filgluolo del re Tebaldo d'Inghilterra, in questo passaggio, senza nullo **acquisto**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 37, pag. 253.17: Lo primo e 'l più alto triunfo che fu, si fu per lo **acquisto** de la vittoria di Francia...

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 28, pag. 819.12: Imprima pone uno portico che fece fare Pompeo quando tornò vincitore d'Asia, che si stendea infino a Campidoglio, dov'erano dipinti tutti gli **aquisti** per lui fatti oltremare.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 365.29: E soggiugne, che di questo male non liene seguirà **aquisto** di regno, come a Carlo che venne in Italia, e fece vittima di Curradino...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 37, vol. 2, pag. 238.2: In quelle cavalcate presono il castello di Buti e la valle che teneano i Lucchesi; altro **aquisto** non vi fece di terra alcuna.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 17, parr. 58-61, pag. 298.19: Costui fo re de Spagna, omo pieno d'ogni fraude; e per le soe fraude fece grandi **aquisti**.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca-ven.), [son.] 115.4: Ad un poçetto doloroso e tristo, / dritto nel meglio de la valle obscura, / stava la compagnia con gran paura, / tutta affannata nel sicondo **aquisto**...

### 2 Ciò che si ottiene come proprietà.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 411.16: Po(nemo) questa metade del mezzo istaioro cho-ll'atra metade che tolsi da Cisti suo fratello, al libro grande cholae ove io sscrivo tutte le chonpere d'**aquisto** di terre ...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, cap. 13, pag. 255.23: *Item* statuimo et ordinamo, che i signori e 'l camarleno et tutti i sottoposti dell'Arte sieno tenuti d'osservare e mantenere tutto l'**aquisto** facto de le gualchiere decte per lo Comune de la decta Arte, et osservare tutto quello che si contiene ne la carta inde facta per mano d'Alisandro notaro.

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 45.14, pag. 554: I' ho per certo che, se la Bettina / porta soave spirito nel core / del novo **acquisto** spesso ti ripiglia.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 459, vol. 1, pag. 300.7: Anco, statuto et ordinato è, che qualunque de la città di Siena da chinci indietro aquistò o vero comprò nel detto castello o vero corte, o vero distritto, o vero giurisdizione d'esso, la detta compra o vero **aquisto** sia tenuto et debia cassare et irritare et rimettere, et rifiutare al sindaco del comune di Siena, o

vero ad alcuno ricevente per lo detto comune, tutte le ragioni et tutte l'acioni le quali avesse, o vero paresse che avesse, per cagione di cotale compra et acquisto.

[5] *Stat. perug.*, 1342, IV.45.2, vol. 2, pag. 388.13: E se alcuno **aquisto** facto è suto enfina qui per alcuno el quale non sia castellano e continuo avetatore del castello de Fossato d'alcuna casa, luoco overo terreno staente entra glie mura e le forteçe del dicto castello per alcuno titolo aquistato, se rescinda e casse en tucto, e esso la podestà e 'l capetanio precisamente cassare e rescindere siano tenute.

### 3 Abbondanza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 29.13, vol. 3, pag. 476: Non per aver a sé di bene **aquisto**, / ch'esser non può, ma perché suo splendore / potesse, risplendendo, dir '*Subsisto*', / in sua eternità di tempo fore, / fuor d'ogne altro comprender, come i piacque, / s'aperse in nuovi amor l'eterno amore.

[u.r. 26.05.2009]

ACQUITARE v. > ACCHITARE v.

ACQUITRINO agg./s.m.

0.1 *acquitrin, acquitrino.*

0.2 LEI s.v. *\*aquatrinus / \*aquitrinus*. || Così il LEI che in base all'att. *loco a.* sostiene un etimo agg. a fronte di quello sost. proposto dal DEI, *\*aquatrinum*. Non è però escluso che *loco acquitrino* rappresenti un costrutto nel quale al sost. *loco* si appone un altro sost. con funzione qualificativa (per ess. analoghi con il sost. *terra* cfr. Manni, *Testi pist.*, p. 97).

0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).

N Att. solo fior.

0.6 N In un doc. aretino del 1045 viene venduta una «petjia [[...]] cum vinea in avocabulo **Aq(ui)-trino**: v. GDT, p. 16.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Luogo nel quale si raccolgono e stagnano le acque correnti; specchio d'acqua ferma.

0.8 Valentina Pollidori 29.10.1999.

1 Luogo nel quale si raccolgono e stagnano le acque correnti; specchio d'acqua ferma.

[1] f Dini, *Mascal.*, 1352-59 (fior.): Anco menerai l'animale un poco ratto in loco **acquitrino** ed erboso. || TB s.v. *acquitrino*.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 400.25: egli [[il cignio]] si eleggie uno luogho bellissimo d'erbe e di fiori i- luogho **acquitrino** e ivi si sta e chomincia a chantare...

– Sost.

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 58.5, pag. 234: l'una [[ninfia]] era ritta, e l'altre duo, in un canto / a un **acquitrin**, che 'l fossato menava, / sedeano...

[u.r. 06.12.2011]

ACQUIVENTO s.m.

0.1 *acquivento.*

0.2 Da *acqua* e *vento*. || V. anche DEI s.v.

*acquivento*: «ricalcato sui composti latini con *aqua*».

**0.3** *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Pioggia con vento.

**0.8** Valentina Pollidori 29.10.1999.

**1** Pioggia con vento.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 11, pag. 144.22: e coprirali di sopra con testo, o con cortecchia: imperocchè i semi sogliono morire per sole, e per **acquivento**. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, IV, 9, 3: «nam solent semina sole vel imbribus interire».

[u.r. 07.07.2005]

ACQUOSITÀ s.f.

**0.1** *acoxitè, aquositade, aquositè, aquoxità, aquoxitè; a: acquosità, acquositade, aquosità*.

**0.2** Da *acquoso*.

**0.3 a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1.1**; Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Parte acquosa; quantità d'acqua contenuta.

**1.1** [In partic.:] la parte sierosa di un liquido (ad es. latte o sangue). **1.2** Lo stesso che umidità (di un terreno o dell'aria). **2** [Med.] Secrezione sierosa determinata da una condizione patologica.

**2.1** [Med.] [In partic.:] il liquido sieroso dei tessuti degli idropici. **3** Secrezione di saliva.

**0.8** Valentina Pollidori; Elena Artale 08.09.2009.

**1** Parte acquosa; quantità d'acqua contenuta.

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 31.3: Ma nel tempo caldo [[i fructi]] non nociono così a ccholoro ch'anno et sentono ardore ne lo stomaco, perciò che per lo calore si risolve l'**acquositade** et consumasi...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 204, pag. 219.14: E le viole bianche è ancora de più debelle virtù per la **acoxitè** che sè in esse.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 151.6: E 'l liquore insipido, il quale ha quasi sapor d'acqua, per l'abbondanza del suo liquore e **acquosità**, pertiene a frigidità, onde è inconveniente e secondo medicina e secondo beverageo...

**1.1** [In partic.:] la parte sierosa di un liquido (ad es. latte o sangue).

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 330.2: Et imperciò che lo cervio è malenconico, lo suo sangue non si puote rapigliare né costringere insieme, perciò che non v'è **acquositade** perciò ch'è freddo et seccho.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 442.38: Alcuni cuose el late, infina che la **acquositè** soa se smenuisse, e po amministra.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 75, vol. 3, pag. 121.15: E il lor latte è

convenevole a usare in cibo, e assai salutare, il quale quanto è più fresco, tanto è migliore, e quanto è più spesso, tanto è di maggior nutrimento: e la sua **acquosità**, la quale è il siero, solve il ventre, e ne mena fuori la collera.

**1.2** Lo stesso che umidità (di un terreno o dell'aria).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 358.26: [4] In tal maniera che in tutti i detti luoghi, se humidi e canpi dibattuti, ovvero inchinevoli, saranno, dopo il verno si piantino, a ciò che 'l caldo naturale di quell[e] per doppia **acquosità**, del luogo e ancora del verno, non si spengano...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 2, pag. 163.14: e [[l'ulivo]] non sostiene basso nè molto alto luogo, perocchè nel basso ha troppa **acquositade**, e nel molto alto poca.

**2** [Med.] Secrezione sierosa determinata da una condizione patologica.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 343, pag. 382.3: E la lexia fata de questo cendere ha la virtù, la quale ha quisti laticinij. Dixe uno autore: Tutti li laticinij purga flema, mellancolia e **aquoxitè**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 443.19: Po unçeva el luogo de la gotta cum questo unguento, e avrivase quel luogo da si. E insiva fuora virule(n)cia e **aquoxitè** molta, e alleviavase el dolore fortemente.

**2.1** [Med.] [In partic.:] il liquido sieroso dei tessuti degli idropici.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 291, pag. 317.29: E se lo ydropico beve el sugo so [[*scil.* del rafano]], el ge para fuora la **aquoxitè**.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 4: e i loro ventri indurano e malagievolmente possono vomitare: et alcuna volta chaggiono in dropesia. Imperochè si ritiene **acquositade** in essi... || Crescenzi, [p. 6].

– *Acquosità citrina*.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 252, pag. 266.29: E fa çoamento contra la **aquoxitè citrina** de li ydropici, quando el fi bevè over che el ne fi fato empiastro suxo el ventre.

**3** Secrezione di saliva.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 142, pag. 148.25: Dyascorides dixè che 'l sugo de la requilitia çoa a la asperitè del polmom, quando el fi metù soto a la lengua, po fi inglotto quella **aquoxitè** che ven in la bocha.

[u.r. 08.09.2009]

ACQUOSO agg.

**0.1** *accusa, acquosa, acquose, acquosi, acquoso, aquosa, aquose, aquosi, aquoso*.

**0.2** LEI s.v. *aquosus*.

**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

**0.7 1** Composto, formato d'acqua (detto principalmente di nuvole e vapori). **1.1** Che contiene acqua (spesso in quantità eccedente). **2** Impregnato d'acqua, acquitrinoso; ricco d'acqua, irriguo. **3** Che porta acqua, piovoso.

**0.8** Valentina Pollidori 05.08.1999.

**1** Composto, formato d'acqua (detto principalmente di nuvole e vapori).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3.b, pag. 64.9: E 'l cibo loro pone ke è vapori terrestri e **acquosi**, subtili e purificati, ké sença grande suptilità (et) purificatione non porriano salire a sublimità di tanta alteçça...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.9: quand el [[lo thron]] entra in me' la nuvolia **aquosa**, viazament s' amorza, e ilora s' inzenera lo strepit e 'l sonor del thron...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 9.670, pag. 167: L' arco non è che flettersi di raggi / Entro le **acquose** nubi divisate.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 287.6: imperciò che questo arco non è altro che una nuvola **acquosa**, nella cui concavità percuote e passa il raggio del Sole.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 2 ch., pag. 214.16: E imperciò la nebbia significa serenità, imperciò che mostra che tutto il grosso **aquoso** è risoluto in acqua, e non è rimaso se non il sottile aereo, il quale per poco caldo di sole si resolve in aere.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.23: Venendo lo V.o iorno inver dell' ora de nona, commo navecavano ben securi et erano indell' alto mare, subitamente quillo ayro sereno fo facto torboliento e feroce, e per la multa copia delle nuve, ombrose multo et **acquose**, sopervenne a llo ro habundantia de gran ploya, lampando alla spessa e plovendo fortemente.

– *Acquosa substantia*: acqua.

[7] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 40.16: Onde la cagione de la rema sança meçço è freddeçça di cerebro, la quale converte il fummo e 'l vapore in **aquosa** substantia...

**1.1** Che contiene acqua (spesso in quantità eccedente).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 573.31: il quale frutto sta appiccato all' albero legato con certi legamenti, che nel principio sono deboli e molli, però che 'l calore naturale dentro e l' aereo di fuori non possono ancora consumare le parti **acquose**, poi divengono più fermi...

**1.1.1** Umido.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 13, pag. 63.13: e più è meglio di piantare [[*scil. la vite*]] là ove l' aer è tiepido, che là ove è freddo; e secco, che là ov' è troppo **acquoso**, o piovigginoso.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 3 ch., pag. 300.26: E la cagione perché i venti traggono più nella primavera che ne li altri tempi dice Seneca ch' è imperciò che quello tempo è più **acquoso**, e perciò è maggiore evaporazione.

**1.1.2** Liquido.

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 30.21: Ancora manichate pochi fructi, massimamente de' recenti, però che generano sangue crudo et **aquoso**, [[...]]; lo quale sangue è apparecchiato a corruzioni et a febri.

[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. I, pag. 223.1: Ora il caldo m' accende, ora il freddo le mie membra agghiaccia, ora nimichevole sudore **acquoso** è nel mio corpo.

**2** Impregnato d'acqua, acquitrinoso; ricco d'acqua, irriguo.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 208.11: Et ogni acqua, quando abbonda et fae la terra **aquosa**, fa la terra senza fructo.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.33: E è erba la quale cresce ne' luoghi **aquosi** e massimamente ne' pretosi.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 119.13: tali pirsuni aunu rechiputu quasi terra sicca, et in pir zo li fa bisognu ki illi rechipanu da Deu terra **accusa**...

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 70.16: e tremava come la paglia ritta senza 'l grano, quando vento la mena, e come trema la lieve canna in de l' **acquoso** padule.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8 ch., pag. 235.14: e imperciò che la nuvola della gragnuola è molto **acquosa**, imperciò bene riceve la impressione del caldo e male la ritiene.

**3** Che porta acqua, piovoso.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 7.511, pag. 157: Pluvia muove potenza di Luna. / Se con le prave stelle segue il moto. / D' **acquosi** tempi mostra la fortuna.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 311.6: quanti venti si traboccano nel mare con molta grandine, quando Juppiter turbato manda l' **acquosa** tempesta, e le nuvole rompe nel cielo.

[u.r. 08.09.2009]

ACRA s.f.

**0.1** *acra, atra*.

**0.2** Evans, *Pegolotti. Pratica*, pag. 408 (fiamm. daker 'decina').

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

**0.7 1** Unità di misura del pellame usata in area fiamminga (definita in **1** [1]).

**0.8** Paolo Squillacioti 23.04.1999.

**1** Unità di misura del pellame usata in area fiamminga (definita in **1** [1]).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.27: Questi nomi vogliono dire misure con che si misura panni lani e tele line e zendadi ed altre cose che si misurano a conto di lunghezze. **Acra, atra** in fiammingo e in brabantone si è tanto a dire come a numero di tutte cose che si vendono ad acra o vero ad atra sì se ne dà 10 per una acra o vero per una atra.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 251.16: Cuoia di bue si vendono in Anguversa ad **acra** o vero ad atra, e l' atra si è 10 cuoia di bue.

[u.r. 07.07.2005]

ACRABATENO agg.

**0.1 f:** *acrabatena*.

**0.2** Da *Acrabate* topon.

**0.3 F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Proprio della regione circostante la città samaritana di Acrabate.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.12.2011.

**1** Proprio della regione circostante la città samaritana di Acrabate.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 3: [[la regione di Samaria]] si distende infino nella Toparchia **Acrabatena**. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 314.

ACRE agg.

**0.1** *acra, acre, acro*.

**0.2** LEI s.v. *acer*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.3**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

**0.7 1** Amaro e irritante al gusto. **1.1** Fig. **1.2** Non giunto a maturazione, acerbo. **1.3** [Di un suono:] acuto, stridente. **2** Pungente, tagliente. **3** Fig. Difficile da sopportare; aspro, duro. **3.1** Irresistibile.

**0.8** Paolo Squillacioti 07.05.1999.

**1** Amaro e irritante al gusto.

[1] Matteo da San Miniato, a. 1400 (tos.), Sonetto, 4, pag. 367: S'io avessi gustato il fonte sacro / del qual chi assaggia convien pur che s'empia, / se di laurata fonte io avesse tempia / bagnata del licor<e> che è dolce e **acro**, / lo mio intelletto fora infermo e macro / tentar vostra virtù facunda ed empia...

**1.1** Fig.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 39.36, pag. 820: similmente ancor come nell'acque / giordane prese quel santo lavacro / dalle man di colui che più gli piacque, / dando principio a quel misterio sacro / per lo qual rinasciam, gittando via / delli primi parenti il peccare **acro**...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 208.12, pag. 256: O Vergin, ch'io non gusti di quell'**acro** / Tartareo fiume, innanzi al sommo sole / Io raccomando a te lo spirto mio.

**1.2** Non giunto a maturazione, acerbo.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Pudicitiae* a, 1, pag. 300: Quanti già ne l'età matura ed **acra** / Triumpho ornano il glorioso colle, / Quanti pregion passâr per la Via Sacra / Sotto 'l monarca ch'al suo tempo volle / Far il mondo descrivere universo, / Che 'l nome di grandezza agli altri tolle, / O sotto quel che non d'argento terso / Die' bere a' suoi, ma d'un rivo sanguigno...

**1.2.1** Rozzo. || (Ageno).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 303.4, pag. 367: Spirto benigno sempre ognun fa sacro / con lode di virtù che fama l'empia, / e mai di sé non mostra adorna tempia, / porgendo d'esser disoletto e **acro**.

**1.3** [Di un suono:] acuto, stridente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 9.136, vol. 2, pag. 153: E quando fuor ne' cardini distorti / li spigoli di quella regge sacra, / che di metallo son sonanti e forti, / non ruggiò sì né si mostrò sì **acra** / Tarpèa, come tolto le fu il buono / Metello, per che poi rimase macra.

**2** Pungente, tagliente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 31.3, vol. 2, pag. 531: «O tu che se' di là dal fiume sacro», / volgendo suo parlare a me per punta, / che pur per taglio m'era paruto **acro**, / ricominciò, seguendo senza cunta, / «dì, di se questo è vero; a tanta accusa / tua confession conviene esser congiunta».

**3** Fig. Difficile da sopportare; aspro, duro.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 656.12: E se 'l serà conte o barone in cinque cento marche d'ariento, e se 'l serà altro nobele o potestà o qualunque altro ufficiale in CC marche d'ariento; e s'ella serà altra singulare persona in C marche d'ariento sia punito; le quale pene, s'ello no le paghe infra llo termene da fire ordenato in la sententia per lo iudice, de fino lora sia punito de più **acra** pena per lo zudese.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 2.18, pag. 92: A pro de' grandi e de le genti macre / funno pretori, che le questioni / traeano a fin, quand'erano più **acre**.

**3.1** Irresistibile.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 21.39, pag. 61: Per Coriolan venia dolente e macra, / quando Vetura li rivolse il tergo, / con preghi raffrenando la voglia **acra**.

[u.r. 27.11.2011]

ACREMENTE avv.

**0.1** *acramente, acremente*.

**0.2** Da *acre*.

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Fig. Con asprezza, violentemente. **2** Fig. Con severità, duramente. **2.1** [Detto di condanna].

**0.8** Paolo Squillacioti 11.10.1999.

**1** Fig. Con asprezza, violentemente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 146.23: Enfra li anni .xxiij., como li romani commactessero co li africani, Lucretius Catulus mandao encontra a Cartagine con .ccc. navi e quelli de Cartagine con .iiij. c. e insemiori **acramente** commactiero.

**2** Fig. Con severità, duramente.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 156.11: Nè Quinto Metello operoe meno **acremente** di Pisone.

**2.1** [Detto di condanna].

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 636.22: Et etiamdeo s'alcuno offenderà in le persone et in le cose li ambaxiatori ch'andasseno al Legato o al Rectore de la provincia in andare, stare e tornare, similmente sia punito in pena triplicata, salvo che l'offesa fosse facta in presentia de miser lo Legato o del Rectore, in lo quale caso così presumptuosa e perniciososa audacia d'exemplo sia punita più **acramente** ad arbitrio del dicto Rectore o del dicto zudese di maleficij, considerando la qualità de le persone chi offendesseno e de li offese e de qualità e de la cagione de l'offesa e li altre circumstancie.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 720.2: e se la questione serà capitale, in CCC fiorini d'oro sia punito o più **acramente** ad arbitrio del zudese.

[u.r. 07.07.2005]

ACRIMONIA (1) s.f.

**0.1** *agrimonia*.

**0.2** LEI s.v. *acrimonia*.

**0.3** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Acrimonia d'animo*: stato umorale negativo, afflizione e tristezza d'animo che può indurre profonda prostrazione.

**0.8** Elena Artale 12.02.2007.

**1** *Acrimonia d'animo*: stato umorale negativo, afflizione e tristezza d'animo che può indurre profonda prostrazione.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-69, pag. 474.4: lo re Carlo venne ripensando sopra la risposta di s. Tomaso, e ripensando la condizione sua che era viziosa, [...] che sapendo lo papa la verità elli lo priverebbe del regno, incominciò ad avere grande malanconia; e venuto in **agrimonia d'animo** stava come malato.

ACRIMONIA (2) s.f. > AGRIMONIA s.f.

ACRO s.m. > AGRO (2) s.m.

ACSIM s.m.

**0.1** *acrim, acsim*.

**0.2** Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 53 (etimo incerto: la voce in quanto tale risale all'ar. *aqsayan*, nome generico di piante rampicanti; tuttavia nelle trad. arabe di Dioscoride si trova anche la forma *alqsini* come resa del gr. *elxíne*).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.5** Accento non det.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Bot.] Varietà di vilucchio.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Bot.] Varietà di vilucchio.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 51.33: Ancora se ne truova una altra spetia, che ven chiamà **acrim**, minore cha le sovra dite spetie, la quale ha le foie simele a le foie de la elera, un pucho minore.

[2] **G1** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*,

cap. 38, pag. 53.19: La virtù de l'**acsim**, *coè de la volubelle minore*, è resolutiva.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 53.25: E quando el se cuxe questo **acsim** e bevese de la soa decocion, strençe el fluxo del ventre che vene de la ulceracion de li intestini.

ACUB s.i.

**0.1** *acub, hacub*.

**0.2** Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 53 (ar. *akub*).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.5** Locuz. e fras. *acub albardeg 1; acub alcurderg 1*.

Accento non det.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Bot.] Pianta del genere *Sylibum*.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Bot.] Pianta del genere *Sylibum*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 405, col. 2.36: **Acub** 294. Celidonia 295.

– Locuz. nom. *Acub albardeg, alcurdeg*: cardo mariano (*Sylibum Marianum*).

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 289 rubr., pag. 314.3: De una pianta, la qualle in Oriente fi dita **hacub albardeg** over **alcurderg**. Capitolo .cclxxxviiiij.

ACUBITUS s.m. > ACCÙBITO s.m.

ACUITÀ s.f.

**0.1** *acuitade; f: acuità*.

**0.2** LEI s.v. *acuere* (1, 536.44), lat. *acuitas*.

**0.3** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

**1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Forza ulcerante. **1.1** Fig. Intensità pungente.

**2** Fig. Asprezza.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.03.1999.

**1** Forza ulcerante.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 68: [[L'aureola]] per sé sola non si dà però che ha natura d'ulcierare le budella per la sua troppa **acuità**. || Crescenzi, [p. 227].

**1.1** Fig. Intensità pungente.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 31-42, pag. 666, col. 2.10: *Rivolge sé contra il taglio la rota*. Qui vol dire: 'la confession obtusa l'**acuitade** della colpa, sí come fa la roda: s'ella se volge verso 'l taglio del coltello lo disaguça e ingrossa'.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 63.16: Et dovete sapere, ke quelli ke ssono avelenati, è buono il lacte, il quale con sua dolceça et molta humiditate è contrario a l'**acuitade** del veleno et molti altri buoni cibi sono da dare, i quali generino sangue, siccome sono galline, starne, fagiani, agnielli annuali, pesci buoni et grassi et altre simiglianti cose.

**2 Fig. Asprezza.**

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 7: L'acetose [[*scil.* mele cotogne]] son più soctili et più penetrabili et inperciò spenghono la sete et l'**acuità** della collera rossa et fanno pro al collerico vomito. || Crescenzi, [p. 147].

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 23: [[Le cipolle]] con la loro **acuitade** ingienerano nello stomacho mali humori... || Crescenzi, [p. 209].

[u.r. 07.07.2005]

**ACUITIVO** agg.

**0.1 f.** *acuitiva*.

**0.2** Lat. mediev. *acuitivus*.

**0.3 F** *Mesue* volg., XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che rende maggiormente intenso.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2009.

**1** Che rende maggiormente intenso.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): Corregesi il primo difetto suo [[dei turbitti]], congiugnendo con esso qualche cosa **acuitiva**, che il vigorisca. || Mesue, *Opera* c. 43r.

**ACULEATO** agg.

**0.1** *aculeato*.

**0.2** Da *aculeo*.

**0.3** *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Fornito di aculei, di setole.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.03.1999.

**1** Fornito di aculei, di setole.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger.* 51, vol. 7, pag. 264.18: Levate il segno in terra; sonate la trombeta nelli monti; sopra quella santificate la gente; contra di quella raccontate alli re di Ararat e Menni e Ascenez; contra quella numerate Tafsar, reduce te il cavallo del braccio **aculeato**.

[u.r. 07.07.2005]

**ACULEO** s.m.

**0.1** *aculeo, agujo*.

**0.2** LEI s.v. *\*aculeus*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

**0.6 N** Cfr. la forma latina (da ricondurre al signif. **1.1**) in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.2: «e trovamo doe stelle che so' chiamate *aculeus scorpionis*; [e] potemo entèndare che quello animale abia pognolone per pògnare».

Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Pungiglione (delle api).

**0.8** Paolo Squillacioti 23.03.1999.

**1** Pungiglione (delle api).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L.

2, cap. 52, pag. 171.16: Et anche: adirosi e piccioli di persona sono l'[api] e lo loro re non à punto d'**aculeo**.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 16, pag. 18.23: E mete exemplo che le ave è tanto irose ch'ele laga l'**agujo** entro la plaga alo' ch'ele fere, [ma lo so re e 'l so retore no à agujo], chè la natura à vojudo lagar la ira de lo re de le ave sença arme per dar amai-stramento a li gran re de aver clemencia, per la qual clemencia l'omo ofendudo ten l'anemo in la soa bailia, e s'el po sença perigolo, el perdona ogni ençuria, e s'elo no po altro, almen elo tempera la pena...

[u.r. 07.07.2005]

**ACULÈOLO** s.m.

**0.1** *agoiol*.

**0.2** Da *aculeo*.

**0.3** *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Fig. Stimolo tormentoso.

**0.8** Rossella Mosti 10.12.2004.

**1** Fig. Stimolo tormentoso.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 35.6: amor no me va ponçanto el mio chuur de sì dur **agoiol** ch'ele me toia lo sen e lo veder e llo poder e lla força».

[u.r. 03.04.2007]

**ACULTURARE** v.

**0.1** *aculturare*.

**0.2** Da *coltura*.

**0.3** Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Sost. Il fare una coltura, coltivare.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.02.1999.

**1** Sost. Il fare una coltura, coltivare.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 216, pag. 112: La vigna vole esser ben çapada / Alla staxon, over vanga-da; / Perchè lo grande **aculturare** / È quel che vigna fa frutare; / E se tu li fai poca cultura, / Poco frutto fa la vigna e poco dura.

[u.r. 08.07.2005]

**ACUME** s.m.

**0.1** *acume*.

**0.2** LEI s.v. *acume*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

**0.7 1** Intensità acuta e penetrante, vivezza (fig.).

**1.1** [Rif. al desiderio]. **1.2** [Rif. alla luce]. **2** Capacità di penetrazione (da parte degli organi sensoriali, dell'intelletto). **2.1** Disposizione alla visione.

**0.8** Paolo Squillacioti 23.03.1999.

**1** Intensità acuta e penetrante, vivezza (fig.).



**1.1 [Rif. al desiderio].**

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 1.84, vol. 3, pag. 12: La novità del suono e 'l grande lume / di lor cagion m'accesero un disio / mai non sentito di cotanto **acume**.

**1.2 [Rif. alla luce].**

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 28.18, vol. 3, pag. 460: un punto vidi che raggiava lume / acuto sì, che 'l viso ch'elli affoca / chiuder conviensi per lo forte **acume**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 33.76, vol. 3, pag. 551: Io credo, per l'**acume** ch'io soffersi / del vivo raggio, ch'i' sarei smarrito, / se li occhi miei da lui fossero aversi.

[3] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 67-81, pag. 740, col. 1.7: *Io credo*. Qui comença a dirne, e dixè: che tanto era l'**acume del raço** della divinità, **çoè l'excellentia**, che s'ello avesse torto 'l viso *seria smarito*.

[4] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 34, pag. 377: Ma perché l'arra che ssi prende al fonte / del nostro batistoe ci dà un lume, / lo qual ci fa le cose di Dio conte, / venne del lustro del superno **acume** / una gratia di fede, che ssi dice / che 'nfonde l'alma come terra il fiume...

**2 Capacità di penetrazione (da parte degli organi sensoriali, dell'intelletto).**

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 438.2: Memoria è una doppia naturale, la quale così si vede nella cellola dirietro del celabro, però che in quella dinançi si forma la ymaginazione, e nella meçana la ragione overo ingengno. Qui si puote dire lo 'ntelletto speculativo, overo uno **acume** e sottilitate dello intellecto, per lo quale sottilmente inmagna e apreude la cosa; sì come noy diciamo nelli operatori meccanici, dicendo d'uno sottile aurifrice...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 14, son. 2.13, pag. 800: Se dritto e con virtù per le soi lame / te guiderai, ben ce se trova **acume**, / del qual se veggion ben molte reame.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 27.1: E ancor più in Lui, verso noi di pietosa liberalità pieno, discerniamo, che, non potendo l'**acume** dell'occhio mortale nel segreto della divina mente trapassare in alcun modo, avvien forse tal volta che, da opinione ingannati, tale dinanzi alla sua maestà facciamo procuratore che da quella con eterno essilio è iscacciato...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 88, pag. 532.23: i dannati, offuscati dalla propinquità della caligine infernale, non posson le cose propinque vedere, ma, ficcando con la meditazione l'**acume** dello 'ntelletto per le cose superiori, veggion le più lontane.

**2.1 Disposizione alla visione.**

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 32.75, vol. 3, pag. 533: Dunque, senza mercè di lor costume, / locati son per gradi differenti, / sol differendo nel primiero **acume**.

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 61-75, pag. 716, col. 1.26: E dixè: 'se tale predestinazione è donqua *cença mercé*, **çoè proprio merito**, si pò essere in paradixo, e solo èno *differenti* nelli scagni perché sono *differenti* in la volontà de Deo', la quale l'A. apella *primio acume*, **çoè prima causa** a che se reduce tutte le casune.

[3] GI *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 711.8: E dice: tale predestinazione senza merito proprio è; e solo sono differenti la volontà di Dio, la quale l'Autore appella - *primiero acume*, **cioè prima causa**, alla quale si riducono tutte le cagioni.

[u.r. 08.07.2005]

**ACUTAMENTE avv.**

**0.1** *acutamente, acutissimamente, aghutamente, agutamente, aqutamente.*

**0.2** Da *acuto*.

**0.3** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

**0.7 1** [Detto dell'azione dei sensi:] in modo intenso, con profondità, distintamente. **2** In modo perspicace, con sottigliezza, avvedutamente. **2.1** In modo penetrante, convincentemente. **3** Con viva e sensibile percezione. **4** [Traduce, nel solo *Libro del difenditore della pace*, vari tipi di indefinito].

**0.8** Paolo Squillacioti 01.06.1999.

**1** [Detto dell'azione dei sensi:] in modo intenso, con profondità, distintamente.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 161.6: E sappiate che quando il cervio tiene le orecchie chinate, egli non ode bene, e quando le dirizza ode **acutamente**.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 9.19, pag. 28: Ma poi che l'occhio più **agutamente** / ficcai fra loro, conobbi che era / di donne compagnia bella e piacente.

[3] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 6.28: L'omo lo quale troverrai che li suoi occhi ispesse volte si muoveno et bätteno, tenendo lo volto fermo et mirando **acutamente**, quel cutale omo certamente, secondo la scienza sopradicta di fisonomia, fi naturalmente, per forza di sua comparizione, fraudulente ladrone et non fedele.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i) par. 11, pag. 172.35: *Tanto, che per ficcar*, cioè **agutamente** mandare, *il viso*, cioè il senso visivo, *a fondo*, cioè verso il fondo, *lo non vi discerneva alcuna cosa*...

**2** In modo perspicace, con sottigliezza, avvedutamente.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 118.17: talvolta nello splendido consistoro de' filosofi mischiatosi col pensiero, con Aristotile, con Socrate, e con Platone e con gli altri disputerà della verità d'alcuna conclusione **acutissimamente**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii) par. 3, pag. 496.18: E per ciò che a lui medesimo pare sotto molto artificioso velame aver queste cose nascose, come nel testo apare, rende solliciti coloro, li quali hanno sani gli intelletti, a dovere **agutamente** riguardare ciò che esso ha riposto sotto i versi suoi.

**2.1** In modo penetrante, convincentemente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 24.95, vol. 3, pag. 401: «La larga ploia / de lo Spirito Santo, ch'è diffusa / in su le vecchie e 'n su le nuove cuoia, / è silogismo che la m'ha conchiusa / **acutamente** sì, che 'nverso d'ella / ogne dimostrazion mi pare ottusa».

**3** Con viva e sensibile percezione.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 14.5, pag. 113: Troiolo al domandare era presente / che fero i Greci, e Criseida udendo / richieder, dentro al cor subitamente / per tutto si senti ir trafiggendo / e d'una doglia sì **acutamente**, / che morir si credette ivi sedendo; / ma con fatica pur dentro ritenne / l'amore e 'l pianto, come si convenne.

**4** [Traduce, nel solo *Libro del difenditore della pace*, vari tipi di indefinito]. || Caso non determinabile in assenza dell'intermediario francese da cui il testo è tradotto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 2, pag. 91.10: Donde dicie nel secondo di Rettoricha nel XXIIIJ capitolo Aristotole che «coloro che per ricchezza attengono costumi, leggere è a vedere a tutti, sono contumiliosi, elevati per orgoglio, passionati **aghutamente** della possessione di ricchezze, che così dispongono come abbienti tutto bene». || Cfr. *Defensor pacis*, I, xvi, 1: «*pacientes aliquid a possessione diviciarum*».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 9, pag. 109.28: ché ppunto non apare possibile che lluogho la provincia o raghuna-mento d'uomini sia bene disposato o' ll'unità di tale principazione, come detto avemo, difalta, siccome così come evidentemente appare de' rreame de' romani e **aghutamente** fu mostrato nelle cose dette nel proemio di questo libro. || Cfr. *Defensor pacis*, I, xvii, 9: «in prohemialiter dictis *aliquater monstrabatur*».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 2, pag. 25.7: E di queste parti giassia che nel preciedente capitolo noi abbiamo detto **agutamente** la necessità e profitto alla città, tuttavia le volglan noi ancora dire più distintamente e spezialmente, e ssopposiamo come per tutto provato e chiaramente dimostrato qui di sopra, che città è comunità istituita e stabolita per vivere e per lo ben vivere delli uomini in quella. || Cfr. *Defensor pacis*, I, v, 2: «*Quarum siquidem necessitas licet utcumque dicta fuerit capitulo precedenti*».

[u.r. 08.07.2005]

ACUTÀNGOLO agg.

**0.1** *agutianguli*.

**0.2** Da *acuto* e *angolo*.

**0.3** *Savasorra*, XIV pm. (pis.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Savasorra*, XIV pm. (pis.).

**0.7 1** [Geom.] Che ha tutti gli angoli interni acuti (detto di un triangolo).

**0.8** Paolo Squillacioti 01.06.1999.

**1** [Geom.] Che ha tutti gli angoli interni acuti (detto di un triangolo).

[1] **GI** *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.32: Trianguli ortogonii son quelli che àno l'un canto ricto; amprigonii sono quelli che àno l'un canto ampio, hoc est magiore che ricto; **agutianguli** son quelli che àno tutt'e tre li cantoni aguti, hoc est minori di canto ricto.

[u.r. 09.07.2005]

ACUTARE v. > AGUDAR v.

ACUTEZZA s.f.

**0.1** *acutezza, aqutezza; f. acuteza*.

**0.2** Da *acuto*.

**0.3** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Intensità penetrante. **1.1** Vivezza. **2** Eccellenza.

**0.8** Paolo Squillacioti 01.06.1999.

**1** Intensità penetrante.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 48: Questo vin poco nutrica, al capo rosto sale et la mente percuote per l'**acuteza** del suo pungiere. || *Crescenzi*, [p. 132].

**1.1** Vivezza.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 124.25: Alla III parte è da notare, che per l'**acutezza** del sogno l'uomo molte volte si sveglia, e massimamente quando il sogno da se medesimo si compie; ch'è tanta la forza della fantasia, e sì debole l'adormentazione de' riposati membri, che così avviene, come qui fa all'Autore.

**2** Eccellenza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 4, pag. 354.28: E un poco appresso dicie dacchapo: «Dunque si sarà cherico, che publicamente trattare di religione cioè della fede sarà assai, della conpangnia de' cherichi sarà levato; e ss'elli fosse (d'**aqutezza**) di chavalleria preecielente, elli sarà spogliato del singholo di chavaliere»; e altresì per conseguente istabolito delli altri. || «*Acutezza*» è una glossa di «preecielente» passata a testo.

[u.r. 09.07.2005]

ACUTO agg.

**0.1** *accuta, accuti, achuta, achute, achuti, achuto, acut', acuta, acute, acuti, acutissima, acutissimi, acutissimo, acuto, aghuta, aghute, aghuti, aghuto, agud, aguda, agude, agudha, agudhe, agudhi, agudi, agudo, ague, ague, agui, aguta, agute, aguti, agutissima, agutissimi, agutissimo, aguto, agutu, auta*.

**0.2** LEI s.v. *acutus* (1, 585.49).

**0.3** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paulino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tos.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Dotato di un'estremità a punta, acuminato; pungente. **1.1** Fig. **1.2** [Detto del volto]. **1.3** [Det-

to delle dita:] affusolato. **2** Dotato di taglio sottile e affilato; tagliente. **2.1** Fig. **3** [Detto del senno, dell'intelletto, dell'ingegno:] sottile, perspicace, avveduto. **4** Fig. Intenso. **4.1** [Detto di una luce]. **4.2** [Detto di sapore]. **5** Fig. Pungente e fastidioso al gusto, acre, irritante. **5.1** Doloroso. **6** [Detto di un suono, della voce:] di tono alto; stridente. **6.1** [Dell'accento]. **7** [Med.] [Detto della febbre:] che ha un decorso breve ma violento. **8** [Detto di un angolo:] inferiore a 90 gradi.

**0.8** Paolo Squillacioti 01.06.1999.

**1** Dotato di un'estremità a punta, acuminato; pungente.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 692, pag. 624: soi marescalchi è cruel e felon, / asai plui nigri de corf né de carbon, / qe li dà speso de maçe e de baston, / de spedhi **agudhi** e d'ardente forcon.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2330, pag. 256: ché, quando omo 'namora, / io dico che 'n quell'ora / disia ed ha temore / e speranza ed amore / di persona piaciuta; / ché la saetta **aguta** / che move di piacere / lo punge, e fa volere / diletto corporale, / tant'è l'amor corale.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1555, pag. 59: D'una corona li fan presente / Fata de spine ben ponçente; / Plu ka lexena el'era **aguda**; / Suso lo co sí ge l'án metuda.

[4] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 220, pag. 111: Entro quel fumo parà tal bestio- lu / da ca 'l fu mundu tal non fu veçuto: / lo cavo avrà cum auro precioso, / le so ale taiente cum ferro e cum rasuro, / de dreo avrà 'l le longe e lle grosse cue, / serà sì forte cum ell'è segure; / quelle figure serà del mal colore, / denanço avranno le braçe forte **ague**, / avrà pilar sì forte quelli omini.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 134, pag. 156: Illó no è montanie ni vai ni guastature / Ni bozoi ni rovedhe ni spin ni pree **agudhe** / Ni destreg ni anc fossai ni spaguros figure / Ni fantasie ni furie ni anc altre pagare.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.16: E e-lli pesci trovamo de quelli che so' armati, e de quelli c'hano li denti grandi e **acuti** e altre armi asai, e so' aconci ad occidare e a fare male a li altri...

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 12, pag. 299.16: se i nemici sono pari, od in pochi più, allora die essere ordinata la schiera a modo d'una pera **aguta** dinanzi e grossa dirieto, acciò ch'ella possa meglio entrare nella schiera dei nemici; ma niuna ordinanza di schiera è sì utile come la ritonda.

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.17, pag. 585: «Como vò ke tte perduni / li toi gravi offendementi, / ke onne di tu me curuni / de spine **acut**'e pungenti...

[9] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 40, pag. 639: Per meço ge corro aque entorbo- lae, / amare plui ke fel e de venen mesclae, / d'ordig[h]e e de spine tute circundae, / **agute** cum' cortegi e taient plu ke spae.

[10] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 714, pag. 40: Or se levà sta mala bestia, / Avri li ocli, levà la testa, / E per le nare e per la boca / Si g'ensia fogo e puça, / La boc' à averta, longi i denti / Che era **acuti** e perçoçenti...

[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.25: Rinoceron, zo è l'unicorn, è una bestia crudelixerma, e ha un corn grandixerma in meza la front long per IIII braza, e fort e sì **agud**, che zo ch'el fer, el fora; zo dis Ysidor.

[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 6.53, pag. 357: Dove un pianeta regna, per

sua vista, / Con li suoi raggi **acuti** come teli, / Forma il metallo dalla terra mista.

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 415.4, pag. 251: Eo formo Amore che corona porti / cum quatro ali, blancha vesta di flore, / e 'l suo manto de diverso colore, / d'ambyduy lati teli **acuti** e forti...

[14] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 121.2: con iscrolli di lancie gli passarono, ed operando in loro **agute** e mortali saette.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 165.5: Quivi vide uno stagno d'acqua rilucente infino al fondo: quivi non erano canne di pantano, nè la fangosa ulva, nè gli giunchi con l'**auta** punta.

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 279, pag. 20: E quante spine ch'io vedea intrare / nel chavo suo, tante saite **achute** / io me sentiva in fin al chuur pasare.

[17] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 5, pag. 94.13: E sacciate che quillo monte avea poca terra: tutto era pietra morta e esso [fecie] levare la cima del monte, che era molto **acuto**, e puse a le pendigie l'altre case basse...

[18] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, parr. 22-27, pag. 260.24: Per la qual cossa Giove prese uno **acuto** folgo e percosse lo dicto Campano, ed esso incontinente morì.

[19] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVII, par. 3, pag. 708.17: *con la coda aguza*, cioè **aguta** e pugnente più che alcun ferro...

[20] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosca.), pag. 194.32: la carbonaia, che fece fare Scipio, era cupa xxx piedi / e era lato x piedi in fondo e fece ficcare nel fondo ferri **acuti**...

[21] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 15, pag. 153.28: E correndo cossi ferio Hector co lo fiero **aguto** de quella lanza, cossi fortemente che le passao lo scuto che tenea in brazo...

[22] *Passione marciiana*, XIV (ven.), 150, pag. 195: Iesu era en la cros e molt fort angustiaiva, / del sango che g'ensiva era debiliao / ke en li pei, en le mane en quatro logi era forao / de duri ferri e **agui** onde l'era enclao.

**1.1** Fig.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 44.4, pag. 553: Ciascuna fresca e dolce fontanel- la / prende in Liscian sua chiarezz'e vertute, / Bernardo amico mio, solo da quella / che ti rispuose a le tue rime **agute**...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 646.34: E molte volte parrà all'anima d'essere caduta, e saranno tanto **acute** e sottili le tentazioni e sí varie e di tali cose che l'anima non saprà dov'ella si sia...

**1.1.1** [Detto della vista, degli occhi:] penetrante, profondo.

[1] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 10.9: E se il contrario farae, cioè ch'egli tenga inver te gli occhi erti e **aguti**, non mirando nè cambiando nè gli occhi chinando; questo cotale uomo sie certo che non t'ama niente.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 47.20: 123. *Cesare armato ec.* Qui si discrive l'abito di Cese- re; quanto agli occhi, che furono **acutissimi**, come d'uno grifone...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 2, pag. 54.22: Ma vinta da nuovo consiglio mi tacqui, e con occhio **acutissimo**, e con orecchie sottili, lui nell'altra parte del nostro letto rivolto, cautamente mi-

randolo, per alcuno spazio l'ascoltai.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 36, col. 1.6: Alcolcol sublime a confortare lo vedere, fallo **acuto**, sì llo rischiara...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 261.19: Nella vista molto ci avanza l'aquila, che tegnono i savi che ha sì forte e **aguta** vista, che raguarda fiso nella spera del sole, ed essendo montata infino allo alimento del fuoco, guardando in terra, vede ogni piccolo animale e eziandio i pesci del mare.

### 1.1.2 Pronto, attento.

[1] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 10.12: Quegli che porta i suoi occhi aperti e tesi, col volto **aguto** e pronto, de' essere per ragione malizioso e maliolo ed odioso traditore malvagio...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, docum. 3.111, vol. 3, pag. 66: E fa guardia più **aguta** / da quel che spesso muta / signore o compagni, / ché ovra è di garçoni.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 166.12: Ma la **acuta** industria di Socrati da cutanti rikizi di la sua dotrina volsi andari a lu vilissimu elementu di la rasuni di musica. Adonca credenduse sempre poviru ad ambizari, issu se fici rikissimu ad insegnari.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 80, pag. 656.14: Ma poi che fuoco non essere il conobbe, con **aguto** viso cominciò a riguardare per la luce, nella quale, o perché ella fosse molta o perché la vista del re fosse poca, niuna cosa dentro vi discernea...

### 1.1.2.1 Desideroso, volenteroso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 26.121, vol. 1, pag. 449: Considerate la vostra semenza: / fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza». / Li miei compagni fec'io sì **aguti**, / con questa orazion picciola, al cammino, / che a pena poscia li avrei ritenuti...

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 64, pag. 379: Et perché i lor voler siem più **acuti** / et liberi di far ciò che lor piace / vuol ch'om per libertà vita rifiuti.

### 1.2 [Detto del volto].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 442, pag. 116: Quii en strasoz e horrij, terribi de figura, / Plu nigri ka caligine, la faza i han **agudha**, / La barba molt destesa, li crin de grand sozura...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 89.12: E questa constellazione fo ampia de sopra, al modo de la fronte, e **acuta** de sotto, al modo del musello...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 144.15: com'è bello odilo innella *Storia de s(an)c(t)o Bartolomeo*, quando el demostroe al populo k'era come gheçço grandissimo, la sua faccia più nera de fuligine (et) **acuta**, li occhi como [ferro] di fornace stillante faville de fuoco, de la bocca uscia flamma solphu[ri]a [e] le spinose come istrico avia.

### 1.3 [Detto delle dita:] affusolato.

[1] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosca.), cap. 17, pag. 41.3: Chi ha le mani molli e delicate e le dita **agute** e lunghe e sottili e ben colorite, sì è segno di savere e di buono intendimento...

### 2 Dotato di taglio sottile e affilato; tagliente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 157.12: E Mars, secondo che noi avemo provato e detto de sopra e secondo che li savi pósaro, ha

a significare la gente armata e tutte le generazioni de l'armi; adonqua av[a]rà a significare l'armi **acute** e tallienti e pognenti...

[2] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosca.), cap. 1, pag. 131.17: senza le dette due cose [[*scil.* senno e giustizia]] è quella persona per la favella una pistolenza grandissima del suo comune, ed è com'uno coltello **aguto** e tagliente i: mano d'uno furioso.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 156.8: Guardate da la ria femena k'è dolce le parole più ke 'l mele, la gola splende[n]te più k'[oleo], la fine sua amara più ke senço (et) **acuta** come coltello c'ane doi talgi», [*e dicie «due tagli»*] però ke occide l'anima e 'l corpo, onde seguita «ei piedi suoi descendono a la morte e i suoi passi tendono a lo inferno».

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 95, pag. 641: Asai g'è là çò bisse, liguri, roschi e serpenti, / vipere e basalischi e dragoni mordenti: / **agui** plui ke rasuri taia l'ongll[e] e li denti, / e tuto 'l tempo manja e sempr'è famolenti.

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.18: O gente cieca e non saputa di crudele morte, perchè non con violenta mano levate via Elena dal non giusto marito e lei vi studiate di venderla al giusto marito, inanzi che la dura spada s'affretti e l'**acuto** coltello si bagni nel vostro sangue?

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 401.8: E pigliando per l'alte regioni il cammino, lasciò Spagna e cercò l'isola di Creti: [[...]] cercò tutti, di tutti svellendo e segando con **aguta** falce quelle radici e erbe che a lui piacevano...

### 2.1 Fig.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 216, pag. 21: Odo cri-dare en me pur guerra, guerra / da una giente con l'**acute** lengue / che senpre m'apron dentro 'l core e serra.

### 3 [Detto del senno, dell'intelletto, dell'ingegno:] sottile, perspicace, avveduto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 6, pag. 216.4: E la terza ragione, perché la femina è meglio che auro o che pietra preziosa, e meglio è 'l senno suo e più **aguto** e sottile che quel degli altri.

[2] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.9: Unde, iscoltato l'**aguta** e loguente sua loguensia, non solamente del'udire, ma dei sensi tutti vano e stordito rimasi...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 260.23: Tutte queste quistioni, e l'altre, che cercare, e domandare conviene al corpo abbassato, e 'nchinato, e all'animo, che raguarda la terra, trovò alcun uomo, d'**aguto**, e sottile ingegno, non d'alto, nè di grande.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 35, pag. 161.22: Onde veggiamo che molti secolari ed altri letterati sono **acuti**, ed ingegnosi, ed astutissimi in ogni cosa del mondo; ed in conoscere Iddio e nelli fatti dell'anima loro son peggio che bestie.

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), can. 67.110, pag. 334: E tu, ardente Cilenio, o bel Mercurio, / padre d'**acuto** e alto intendimento, / col vago adornamento / dil bel parlare e di somma eloquentia, / or manda tosto il tuo perfetto alturio / a costui ch'è 'l magior del to convento, / e cum quel sentimento / che pò mostrar in om somma prudentia.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.25: Per lo parlare tuo me pare de conoscere cha si' uno iusto iudice et aspro et **aguto** parlatore, assay desiderara che te potesse trovare in uno luoco convenebele perché te potesse ingrasciare de queste parole, le quale tu

ay sermoncinato cossi raysonebelemente contra de me.

#### 4 Fig. Intenso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.22, pag. 253: Tanto era l'amore **acuto** che nel cor avea tenuto, / che nel corpo s'è apparuto de cinque margarite ornato.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.26: Ancora se de' amaistrar [a] servar algune ordenation o leçe, le qual sia utele, perciò k'elli à le concupiscentie molto **agude**, e per cotal mainera se refrena.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 24.110, vol. 2, pag. 418: Vidi gente sott'esso alzar le mani / e gridar non so che verso le fronde, / quasi bramosi fantolini e vani / che pregano, e 'l pregato non risponde, / ma, per fare esser ben la voglia **acuta**, / tien alto lor disio e nol nasconde.

[4] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 388.13: Il Sole ha sua mitigazione; attrae l'omore della terra, e poi il dissolve in acqua, come dice il Filosofo; onde spesso veggiamo dopo **agutissimo** calore grande pioggia.

#### 4.1 [Detto di una luce].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 28.17, vol. 3, pag. 460: E com'io mi rivolsi e furon tocchi / li miei da ciò che pare in quel volume, / quandunque nel suo giro ben s'adocchi, / un punto vidi che raggiava lume / **acuto** sì, che 'l viso ch'elli affoca / chiuder conviensi per lo forte acume...

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 15.3, pag. 677: Resciòltese dai ciel novo diluvio, / acceso già da l'eopop favilla, / da cui la fiamba **acuta** se destilla, / c'ha 'n sé recluso l'universo engludio.

#### 4.2 [Detto di sapore].

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.14: Ispigonardi vuol essere nero pendente a rosso quasi in colore gherofanato bruno, e con buono e soave e **aguto** sapore, e poco amaro e pugnente alla lingua, e di sua fazione è cosie fatto...

#### 5 Fig. Pungente e fastidioso al gusto, acre, irritante.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.23: E s'elli aviene menagione di sanghue che le 'ntestine sieno iscortichate per la medicina ch'è troppo forte ovvero per li omori che sono troppo **aghuti** sì come chollera presina o ruginosa, sì bea brodetto di ghallina ove sia cotto gomma arabica, gomm'adragante, sonmacco, bolo armenih e sanghue di draghione; e tutte le predette cose sieno cotte in aqua piovana.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 58.15: E quando voi dubitate del veleno, guardatevi di prender cose molto dolci, o molto salse, o molto acetose, o molto **acute**...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 278.9: E come il buono medico, il quale, avendo provato al malore le cose dolci e placabili, per amollare la sua durezza e pertinacia, usa le cose aspre e **agute**, così il tenero Padre nostro ci tocca, pugne e fragella con pestilenzie, con aversità e con guerre...

#### 5.1 Doloroso.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 92, pag. 603: mai molt se 'n truova poqi de quig qe 'l voi' audir / e qi no plançerà com **agudhi** sospir / e vera penetencia no vorà custedhir / e da li soi peccadhi no s'avrà departir.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.),

quart. 960, pag. 220: Verso lo ponte de Vangno gio con sospiri **acuti** / Como chi è smarruto et perde soe virtuti...

#### 5.1.1 Crudele.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 12.6, pag. 505: Ch'una paura di novi tormenti / m'aparve allor, sì crudel e **aguta**, / che l'anima chiamò: «Donna, or ci aiuta, / che gli occhi ed i' non rimagnàn dolenti!

[2] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.), 134, pag. 310: «Renchiusa te convene tanto stare / che per certeça sie ben conosciuta / la gran potença che vol dimostrare; / per ciò die fare morte sì **acuta**.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 179, pag. 330: Oramay ve dirai / le mortale ferute, / ke so' quete et **acute** / perché fer spirtualmente.

#### 6 [Detto di un suono, della voce:] di tono alto; stridente.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 70, pag. 79.6: L'**aguto** favellare sconcia la boce; così all'uditore è sozzo e noioso, perché à in sé una cosa sconcia, e conviensi più a femina che ad uomo.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.3, pag. 261: O novo canto, c'hai morto el pianto / de l'omo enfermato! / Sopre el «fa» **acuto** me pare en paruto / che 'l canto se pona; / e nel «fa» grave descende suave, / che 'l Verbo resona.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 16-30, pag. 448, col. 1.11: [[l'aquila]] sí generò per la volontà ch'era in quelle, un mormoramento, lo quale s'informò e sillabicò ad intelligente parladura nel *collo* dell'aguia, sillabicandola lo *becco*, a tutto a simele come lo *sono* prende forma e destintione de' suni di tono e semitono **aguto** o *grave*, al *collo* de quello strumento che cum dide se sona, come cederà, o ver chitarra, o ver leuto o viola, etc.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.32, pag. 130: Tutto ricolto nella mente attento, / Temperando le corde a suon **aguto** / Dello strumento, e a canto lento, / Il dolce latte, ch'egli avea bevuto / Del vivo fonte lucido materno, / Mettendo nel soave suo leuto.

[5] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVII.18: Tu m'insegni, come le gravi, e l'**agute** boci s'accordano insieme, come si fa la concordia de' nerbi, che rendono diseguale suono.

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 44.5: *Parlavan rado ec.* Ed ecco l'altro segno del savio, però che parlare con voce **aguta** e stridente mostra infiammagione di cuore, la quale hae la sua radice in ira, la quale impedisce sì l'animo, che non può discernere il vero.

[7] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 173.11: E però concludendo dice: sì come diverse voci, cioè *gravi* e **acute** e sopracute costituiscono una melodia dolce e soave...

#### 6.1 [Dell'accento]. || Potrebbe indicare l'accento di una parola sdrucchiola, ma il contesto non consente consente di stabilirlo.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 16, pag. 143.9: «Accento» è il proferere, il quale facciamo alto o piano, **acuto** o grave o circunflesso...

#### 7 [Med.] [Detto della febbre:] che ha un decorso breve ma violento.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 138.13: levossi uno vento delle terre di Calavria, che, corrompendo le corpora, febbri **agute** generava non solamente alle femmine, ma a' maschi...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 4, pag. 18.18: Quando la febre è *intra vasa*, dentro alle veni, nel sangue, or questa è la mala febre, e è detta febre **acuta**, ma quando è *extra vasa* si è leggieri e non è sì pericolosa né sì molesta.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 30.99, vol. 1, pag. 519: L'una è la falsa ch' accusò Gioseppo; / l'altr' è 'l falso Sinon greco di Troia: / per febbre **aguta** gittan tanto leppo».

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 35.4: Ancora, vi guardate di dormire di soverchio, però ke riarde gli omori, et genera infermitadi **aghute**, et perturba la memoria, debilita et corrompe la complexione del cerebro.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 86, col. 1.4: Et lo sedime che è come lo grano infranto et reo, lo quale se è con febre **acuta** significa morte.

**8** [Geom.] [Detto di un angolo:] inferiore a 90 gradi.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 150.2: E questo filo non è tutto diritto, ma è in capo adoppiato, per ragion che li pesci stanno l'uno allato a l'altro, e fassi in sommo della doppiatura un canto **aguto** ivi dove si congiungono le linee.

[2] **GI Savasorra**, XIV pm. (pis.), pag. 86.32: Trianguli [[...]] agutianguli son quelli che àno tutt'e tre li cantoni **aguti**, hoc est minori di canto ricto.

[3] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.2: Rombi son quelli ched àno tutt'e 4 le latora eguali e li cantoni non àno ricti, anzi sono li cantoni oppositi, li due **aguti** e li altri due sono ampi ed àno forma di briccardello.

[u.r. 26.05.2009]

ADÀBILE agg.

**0.1** *adabile, adabili.*

**0.2** Da *abile*.

**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

**0.4** Att. solo in <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

**0.7 1** Propenso, incline (a qsa). Assol. Bendisposto.

**0.8** Milena Piermaria 28.02.2000.

**1** Propenso, incline (a qsa). Assol. Bendisposto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 8, pag. 34.17: E perciò che neuno uomo non può trovare tutte le cose, che sono o sarebbero utili al reame, si conviene che 'l re sia **adabile**, acciò che elli creda al consiglio dei preni e dei baroni savi, e a molti del reame...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 8, pag. 35.1: la sesta si è, ched elli [[*scil.* il re]] sia **adabile** a conosciare ed apprendere il consiglio dei suoi baroni; la settima che elli sia avveduto, acciò che elli sappia partire e divisare il bene dal male...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 10, pag. 143.14: perciò che quando di femmina non casta né temperata nascono figliuoli o maschi o femmina, essi sono più leggeri a peccare che non sono gli uomini *nati da femmina casta*, perciò che i citoli e le citole sono **adabili** ai costumi ed ai sembranti della madre...

[u.r. 09.07.2005]

ADABITARE v.

**0.1** *adabitato.*

**0.2** Da *abitare*.

**0.3** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Occupare un luogo per viverci; abitare, popolare.

**0.8** Milena Piermaria 13.02.2003.

**1** Occupare un luogo per viverci; abitare, popolare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 48, vol. 1, pag. 88.11: E però che il luogo è sul passo del Frioli e Schiavonia, e paese ubertoso, e i suoi alberghi tutti si fanno di legname, che ve n'ha grande abbondanza, fu tosto rifatto e **adabitato**.

[u.r. 09.07.2005]

ADACCUSARE v.

**0.1** *adacusato.*

**0.2** Da *accusare*.

**0.3** *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Dir.] Attribuire un reato, un'imputazione.

**0.8** Paolo Squillacioti 06.04.2000.

**1** [Dir.] Attribuire un reato, un'imputazione.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 66, pag. 30.13: Anco statuto e ordinato si è, che se alcuno maleficio, eccesso o delicto personevole comesso serà, e del dicto maleficio così comesso pace o concordia facta sirà infra octo di, poi ch'el maleficio sirà comesso, ovvero infra octo di poi che serà denunciato, **adacusato** ovvero inquisitione facta contra lui, cominciando e dicti octo di el di che facta fusse l'acusa, denuncia o inquisitione formata, che chello cotale che comectessi cotale maleficio, eccesso o delicto, el quale averà pace, sì come dicto èni di sopra, che la metà parte del bando e de la condennatione che pagare dovesse, se pace non avesse, sia tenuto di pagare e non più...

[u.r. 09.07.2005]

ADACQUAMENTO s.m.

**0.1 f:** *adacquamenti, adacquamento.*

**0.2** Da *adacquare*.

**0.3 F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Il dare acqua (ad un terreno o ad una pianta).

**0.8** Rossella Mosti 27.12.2004.

**1** Il dare acqua (ad un terreno o ad una pianta).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 12: Questo arbore quasi in ogni aere allignia et ama grasso et allegro terreno il quale terreno non tanto solamente riceve humidità per **adacquamento**, ma per natura maggiormente. || *Crescenzi*, [p. 154].

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 12: [[i meli]] amano temperati **adacquamenti**... || *Crescenzi*, [p. 154].

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 97: Et aiutasi [[la rapa]] molto col continuo **adacquamento**... || *Crescenzi*, [p. 240].

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 7, cap. 1: Et se vi fia troppa caldeza et seccheza consumerà ogni verdume se non vi si soccorrerà con

continuo **adacquamento**. || Crescenzi, [p. 254].

[u.r. 13.06.2007]

ADACQUARE v.

**0.1** *adacqua, adaquali, adacqualo, adacquando, adacquare, adacquato, adacquiamo, adacquierà, adacquieremo, adacquì, adacquoe, adaquado, adaquare, adaquati, adaquava.*

**0.2** LEI s.v. *adaquare.*

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68 [1348].

**0.7 1** Dare acqua a qsa; bagnare, annaffiare (detto principalmente dei terreni e delle piante, anche con uso metaf.). **1.1** Estens. [Detto del viso bagnato dalle lacrime]. **1.2** Assol. **2** Dare acqua a qno; abbeverare (detto di animali e bestie). **3** Diluire con acqua (il vino).

**0.8** Valentina Pollidori 08.11.1999.

**1** Dare acqua a qsa; bagnare, annaffiare (detto principalmente dei terreni e delle piante, anche con uso metaf.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 9.11: e pare ch'elli [[*scil.* l'acquario]] significhi li fiumi e le fonti e li mari e' condotti d'acqua che rigano e passano per la terra [...] e pare ch'abia officio da **adacquare** e **inumidare** la terra, perché li vilani, come so' li lavoratori, possano coltivare la terra...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 299, vol. 2, pag. 138.22: et de l'aqua de la detta fossa neuna persona possa o vero debia **adaquare** o vero **bagnare** li orti e' quali sono d'intorno, sotto pena di X libbre...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 139-145, pag. 372, col. 1.7: in tempo de seco li Tebani andavano ai ditti fiumi e faceano cave e condutti in tal modo che so terren sì se **adaquava**.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 38.22, pag. 46.6: e di questi [[*scil.* rivi]] **adacquieremo** nel suo tempo gli arbuscelli.

[5] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 623, pag. 140: Quando li muri saran poi nati, / Fa che siano spesso **ad-aquati** / [...] Similmente li fa **adaquare**, / Perché non serano ancora sì prisi / Che al seco resiste le radisi.

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is.* 58, vol. 6, pag. 602.18: 11. E lo Signore Iddio tuo darà lo riposo a te sempre, ed empierà di splendore la tua anima, e libererà le tue ossa; e sarai quasi come un **orto adacquato**, e come fonte d'acque, le cui acque non vengono meno.

– *Adacquare le labbra.*

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 357.12: Il ricco delle ricchezze, pericolando nelle profonditàdi della idropica sete, nelli incendia della pecunia, **[adac]qua** le labbia, e non ne puote bere.

**1.1** Estens. [Detto del viso bagnato dalle lacrime].

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 1.6, pag. 39: per lo grave dolor, ch'al cor sostegno, / di lagrime convien che 'l viso **adacqui**, / sì che tutto ne

sciacqui...

**1.2** Assol. (anche metaf.).

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.28: aiiio facta ischopare la ecresia duo fiata il mese; chosta il mese i(n)fra schopare et **adacquare** V s.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *I Cor.* 3, vol. 10, pag. 91.12: 6. Chè io piantai, e Apollo **adacquoe**; ma Dio è quello che dà l'accrescimento. 7 Adunque nè quello che pianta nè quello che **bagna** [sì è] alcuna cosa.

**2** Dare acqua a qno; abbeverare (detto di animali e bestie).

[1] *Bibbia* (01), XIV (tosc.), *Gen.* 29.23, vol. 1, pag. 147.11: rimuoveremo la pietra della bocca del pozzo, acciò che noi **adacquiamo** le greggie. || Lat. «ut adaquemus greges».

**3** Diluire con acqua (il vino).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.292: E sì vado ber de l'acqua / e del vin ben **adaquado**, / Die, Cristo ne sia loldado!

[u.r. 09.07.2005]

ADACQUATO agg.

**0.1** *adacquato.*

**0.2** V. *adaquare.*

**0.3** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Allungato con acqua. **2** Signif. non accertato.

**0.8** Pietro G. Beltrami 30.06.2003.

**1** Allungato con acqua.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 14.4, pag. 707: Fatto ti se', Giovagne, contadino, / e mane e sera mange coi bevolche, / e fai zappare e metter forme e solche, / e bée aceto **adacquato** per fin vino...

**2** Signif. non accertato. || Forse corruzione di *adeguato*.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 140.7: E Curio cacciato, cacciò da ssè ogni dubbio e paura, e maggiormente invigorì, e subito se n'andò ad Arimino dove era Cesare, quasi tutto **adacquato** del non venire più oltre.

[u.r. 09.07.2005]

ADAFFATTO avv.

**0.1** *adafacto, adaffatto, ad affatto.*

**0.2** Da *affatto*.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.5** Locuz. e fras. *fare ad affatto* **1.1**.

**0.7 1** Del tutto, completamente. **1.1** Locuz. verb.

*Fare ad affatto*: 'completare l'opera'.

**0.8** Rossella Mosti 03.04.2000.

**1** Del tutto, completamente.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.151, pag. 257: «Con cului te darò el tratto, / 'l monno t'artorrò **adaffatto**, / enfra i toi trovarò patto, / che i vesterò del mio vergato».

– [A rafforzare un'affermazione:] *tucto adafacto, tutto adaffatto*.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.28, pag. 125: Lo tuo contato en quinto è partito: / veder, gusto, audito, odorato e tatto; / al corpo non basta ch'è'l tuo vestito, / lo monno ha adempito, tutto **adaffatto**.

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 78.13: Ché l'omo che s'ama non ci puote avere maestria né senno, ansi p[er]de tucto **adafacto**; chi pió d'è, pió de perde.

**1.1** Locuz. verb. *Fare ad affatto*: 'completare l'opera'. || Ma TB 'essere senza scelta', e il senso dell'unico es. citabile è comunque dubbio.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 17, pag. 47.2: Onde Faraone, temendo che la morte non **facesse ad affatto**, mandò a dire a Moise che 'l populo si partisse con tutte le cose, che aveano.

[u.r. 09.07.2005]

ADAFFRONTARE v.

**0.1** *adaffrontarsi*.

**0.2** Da *affrontare*.

**0.3** Antonio da Faenza, 1396 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *adaffrontarsi al banco 1*.

**0.7 1** Pron. Fras. *Adaffrontarsi al banco*: misurarsi al banco della ragione, davanti alla giustizia o [fig.:] nelle cose del mondo.

**0.8** Rossella Mosti 03.04.2000.

**1** Pron. Fras. *Adaffrontarsi al banco*: misurarsi al banco della ragione, davanti alla giustizia o [fig.:] nelle cose del mondo. || (Ageno).

[1] Antonio da Faenza, 1396 (tos.), 258a.4, pag. 309: Chi vuol e sa e può quel ch'è l'uom franco / le due non basta senza du' ed una, / e con le tre se piú non ha fortuna / seco non puote **adaffrontarsi al banco**.

[u.r. 09.07.2005]

ADAGGUAGLIARE v.

**0.1 f:** *adaguagliare*.

**0.2** Da *agguagliare*.

**0.3 F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Considerare o valutare qsa della stessa misura, qualità, valore, livello ecc. di qsa altro.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** Considerare o valutare qsa della stessa misura, qualità, valore, livello ecc. di qsa altro.

[1] **F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tos.), cap. 41: nè veggio come la nostra povertà si possa alla sua **adaguagliare**. || Sorio, *S. Bonaventura*, p. 108.

ADAGIAMENTE avv. > ADASIAMENTRE avv.

ADAGIARE v.

**0.1** *adage, adagi, adagia, adagiano, adagiare, adagiario, adagiarono, adagiarsi, adagiata, adagiati, adagiato, adagie, adasato, adasatu, adasiata*.

**0.2** Da *adagio*.

**0.3** Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Neri Pagliarresi, XIV sm. (sen.).

**0.7 1** Tornar comodo, conveniente. **1.1** Dare o procurarsi piacere o vantaggi. **1.2** Procurarsi agi; vivere nell'agiatezza. **2** Sovvenire, provvedere ai bisogni di qno; ristorare; rifocillare (anche rifl.).

**2.1** Fig. Sostenere, confortare moralmente. **3** Allocare convenientemente, vantaggiosamente. **4** Riposarsi, acquietarsi. **4.1** Indugiare, attardarsi. **5** Coricarsi, sdraiarsi.

**0.8** Redazione interna 02.11.1999.

**1** Tornar comodo, conveniente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 4.68, pag. 208: A voi che siete ora in Fiorenza dico, / che ciò ch'è divenuto, par, v'**adagia**; / e poi che li Alamanni in casa avete, / servite-i bene, e faitevo mostrare / le spade lor, con che v'han fesso i visi, / padri e figliuoli aucisi... || Con valore ironico.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.58, pag. 75: Or giustisi' à[n] dezerta, ond'è caduta / con ragion, e perduta, / ché più ladron[i] son che merca[ta]nti, / e quazi certo i santi / son dirubbati, e no solo i palagi, / ed a ciascuno **adagi**, / par, de' detti signor'; ma ciò non sono, / ché l'un perisce, e l'altr' à 'n mal perdono.

**1.1** Dare o procurarsi piacere o vantaggi.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *S'io mi parto da voi*. Canz. 60.4, pag. 201: S'io mi parto da voi, donna malvagia, / non parto di cantare; / s'io il volesse celare, / paria mi fosse a noia ciò ch'**adagia**: / ché molti han gioia, e par loro penare, / e ciò che li disagia / dime-nano ['n] gran ragia / per erro o per follia d'amore amare.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV.3, pag. 285.24: Della qual cosa avvedutosi Restagnone, essendogli stato dalla Ninetta mostrato, pensò di potersi ne' suoi difetti **adagiare** per lo costoro amore, e con lor presa dimestichezza, or l'uno e or l'altro e talvolta amenduni gli accompagnava a vedere le lor donne e la sua.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 51, pag. 12.12: sentendo per costui la qualità dell'avaro, il quale, per non diminuire l'acquistato, non ardisce toccarne e così in cose assai patisce disagio, potendosi **adagiare**.

**1.2** Procurarsi agi; vivere nell'agiatezza.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 15.5, pag. 477: Pur a pensar mi par gran meraviglia / come l'umana gent'è sì smarrita / che largamente questo mondo piglia / com' regnasse così senza finita, / e 'n **adagiarsi** ciascun s'assottiglia / come non fusse mai piú altra vita.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.),



Canz. 29.26, pag. 71: Unde non già poco erra / chi omo pregia alcuno, ove non se'; / ché vizio, senza te, / si conta onne vertute, / né alcuno ha salute, / né ben nente, pur quant'el vol s' **adagi**.

**2** Sovvenire, provvedere ai bisogni di qno; ristorare; rifocillare (anche rifl.).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 70.8, pag. 442: Alti conviti e doni a regi degni / s'usavan quivi, e sol d'amor parlare, / e' vizi si biasmavano e li sdegni; / giovenil giuochi e sovente armeggiare / il più del tempo occupavan gl'ingegni, / o in giardin con donne festeggiare; / lieti v'erano i grandi e i minori, / e **adagiati** da' fini amadori.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 41, pag. 418.15: Quivi furo mandati carri e bestie per **adagiare** quelli che del combattere e del camminare che fatto aveano di notte, erano lassi e travagliati.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX.6, pag. 614.24: Ismontati adunque i due giovani e nell'alberghetto entrati, primieramente i lor ronzi **adagiarono** e appresso, avendo ben seco portato da cena, insieme con l'oste cenarono.

**2.1** Fig. Sostenere, confortare moralmente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 7, par. 10, pag. 517.9: *Gregorio sopra Ezechiele*. Chi a coloro che mal fanno studia d'adulare, quasi pone 'l guanciaie sotto 'l capo del giacente; sì che quegli, che della colpa dovea essere corretto, in essa si posi colle lode **adagiato**.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9. 15.6, pag. 114: «La fede, Giosafà, ch'io t'insegnai / è falsa e rea e gattiva e malvagia; / molti per essa potresti aver guai / e longo tempo stare in su la bragia, / questa de' nostri dii, come udito hai, / è quella che alfin tutti ci **adagia** / e sì è santa, giusta, buona e degna / e mal finisce chiunque la disdegna...

**3** Allocare convenientemente, vantaggiosamente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 75.18: questo luogo per fondare la città: qui sono i belli monti, dilettevoli e sani per abitare, la riviera che ci fa tanto d'agio, per la quale l'uomo arrea la biada delle ville che sono verso il mezzo della contrada, onde ci viene il mercato per mare. Il mare c'è vicino per **adagiare** la città, ma non sì presso, che l'uomo tema pericolo di navi forestiere.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 90.21: Allora cominciò Roma a crescere e ad essere innalzata per edifici, e la republica sovveniva agli spenditori, e gli edili studiavano l'opera, e ciascuno privato si studiava di compiere il suo albergo, però che grande desiderio n'aveano per **adagiare** le loro famiglie, sì che innanzi ad un anno la novella città fu rifatta.

**4** Riposarsi, acquietarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 25.28, vol. 2, pag. 427: «[...] Ma perché dentro a tuo voler t'**adage**, / ecco qui Stazio; e io lui chiamo e prego / che sia or sanator de le tue piage».

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 453.2: così dicendo Virgilio a Dante: Ma perché dentro al tuo volere t'**adage**... || Citato per la grafia.

**4.1** Indugiare, attardarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 3.111, vol. 1, pag. 52.4: Caron dimonio, con occhi di bragia / loro accennando, tutte le raccoglie; / batte col remo qualunque s'**adagia**.

**5** Coricarsi, sdraiarsi.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.38, pag. 68: move la schiera sua soavemente; / poi lontan da la gente / o casetta o spelunca / di verdifrondi ingiuncha: / ivi senza pensier' s' **adagia** et dorme.

[u.r. 20.03.2008]

ADAGIATAMENTE avv.

**0.1** *adagiatamente*.

**0.2** Da *adagiato*.

**0.3** Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Fra gli agi, confortevolmente.

**0.8** Rossella Mosti 25.11.2004.

**1** Fra gli agi, confortevolmente.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 50, pag. 123.15: Lo re lo ricevette bene e cortesemente, e sua gente altresì; e soggiornò tre giorni bene e **adagiatamente**.

ADAGIATO agg.

**0.1** *adagiato, adasato, adasatu, adasiata*.

**0.2** V. *adagiare*.

**0.3** *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

**0.4** In testi tosc.: A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).

In testi sic.: *Lett. catan.* (?), 1370/79.

**0.7 1** In buone condizioni, prospero. **2** Ben fornito (di qsa).

**0.8** Pietro G. Beltrami 29.01.1999.

**1** In buone condizioni, prospero.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant.1.ott.13.3, pag. 192: ch'appresso al Borgo a Calcina arrivoe [...] E per far chiar ciascun, che non v'è stato, / Signor, dal fosso a Pisa ad otto miglia / di borgo in borgo sì bene è **adagiato**, / ch'a chi nol sa parrebbe maraviglia...

– *Ricco e adagiato*.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 32.13, pag. 610: Si ssi' ricco e adasato, / non te lo aproprare, / saccinne parte dare – al bisognoso...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 7.95, pag. 511: Tu ·ssi' ricco et adasato: / a ·cke fare te mictisti? / Si de nocte impaguristi, / campa per incantatore!».

[4] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 161.10: si vuy siti contenti ki eu torna a lu monasteriu, suu aparichatu di viniri a li vostri pe[di], non costritu di neciscitati et ma pir propriu amuri ki aiu a lu monasteri[u] [et] a vuy, ka lu nostru monasteriu si esti beni ricu et adasatu...

**2** Ben fornito (di qsa).

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 46, pag. 21: Santu Ianni nelli templu l'à accomandata, / dallu patriarca assai ben è guardata, / de sopra all'altre donne sempr'è honorata, / de ciò che mesteru èrali, bene era **adasata**.

[u.r. 23.09.2008]

ADAGIO avv.

**0.1** *adagio, adascio, ad asio, adaxo.*

**0.2** Da *agio*.

**0.3** Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.6 N** I commentatori della *Commedia* glossano con l'avv. *adagio* (assente nel poema, così come il solo sost. *agio*) gli agg. *lento* e *tardo*.

**0.7 1** Con lentezza, senza fretta, piano.

**0.8** Redazione interna 16.04.1999.

**1** Con lentezza, senza fretta, piano.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.9: Ancora, non de' frezar li consejeri de dir zò ke lli par, ma de' lagar empensar quant'elli vol, en fin k'elli à deliberado ben. Onde dise Aristotele: «**Ad asio** se de' consejar e le cose consejade tosto se de' metre en ovra.» E proverbio de Socrate si era: «Viazio consejo seve empentixon.»

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 103-117, pag. 206, col. 1.2: Colui che del cammin... Colui che inanci a me va cussì caregao, e per lo carego va... cussì **adagio** o ver **tardo**,... sî avea çà grande stado in Toscana e de lui sonavano molte novelle...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 44.15: e dice con occhi **tardi** e **gravi**, a-d-denotare la maturitate e autorità loro. Ed è morale, che dessi muovere li occhi **adagio**, e non guardare più suso che sua statura, nè avere velocitate in suo moto, perchè la mobilità de li occhi significa instabilità d'animo.

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 49.32: E per che sî come lo avoltoio si leva di terra **adagio** e vola nel cominciamento pigramente come chi vuol cadere, così questa testuggine si muove molto male a notare, e molto gravemente, a simiglianza di cosa molto grave che vuol discendere in fondo del acqua.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 36, pag. 158: Se 'n parer posto forse ad alcun sia / ch'ella [[la vendetta di Dio]] si muova con un lento passo, / non è così, ma que' troppo disia; / o se va forse **adagio** al tristo lasso / ch'aspetta quella per la fatta offesa, / non giova già...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCCXCII, pag. 204: Et anchi quilli cento lo re non vederò, / Cha de qua alla Guardia tanto **adascio** gero, / Quatro jorni vi misero; or ecco vitupero! / Lo re era partuto, illi tornaro, de vero.

[u.r. 20.03.2008]

ADAGRARE v. > ADAGRIRE v.

ADAGRIRE v.

**0.1** *adagra, adagro.*

**0.2** Da *agro 1*.

**0.3** Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

**0.6 N** La consistenza di un lemma *adagrare* di-

pende dall'interpretazione del luogo di Guittone in PD I, p. 248, con diverso assetto testuale: «dunque ragion de servir lei m'adagra», 'incita, sospinge'. La forma di ind. pres. 1 di Chiaro è compatibile con *adagrire* quanto con *adagrare* (Menichetti *adagrarsi* nel glossario).

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Pron. Affrettarsi, preoccuparsi.

**0.8** Pietro G. Beltrami 29.01.1999.

**1** Pron. Affrettarsi, preoccuparsi. || (Leonardi).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), Son. 78.7, pag. 234: De coralmente amar mai non dimagra / la voglia mia, né di servir s'arreta, / lei, ver' cui de bellezza ogn'altr'è magra, / per che ciascun ver' me sementa 'n petra: / c'Amor di gioia mi corona e sagra / und'ò di ben più c'altr'om, più che metra; / dunqu'è ragion de servir lei m'**adagra**, / poi son d'amore a maggior don ch'a metra.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 55.2, pag. 274: Ch'intende, intenda ciò che 'n carta impetro: / che 'l ben d'amor mi piace, e no m'**adagro**; / e lo sperar m'avanza, e non m'areto, / ma pur d'atender mi coronò e sagra.

[u.r. 20.05.2010]

ADAGUAGLIARE v. > ADAGGUAGLIARE v.

ADAGUALE avv.

**0.1** *adaguale.*

**0.2** Da *aguale*.

**0.3** *Stat. pis.*, 1321: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Ugualmente, allo stesso modo.

**0.8** Pietro G. Beltrami 27.11.1998.

**1** Ugualmente, allo stesso modo.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 98, pag. 279.21: Et col dicto cotale, la dicta apotega, pancha, spasso u luogo, u alcuno di loro incarante, u in quella stante contra la dicta forma, nullo garzone u fancello u fante u factore essere u stare co' lui in de la dicta botega u banca, spasso u luogo, debia u presuma: et se stesse, u contra queste cose facesse, lo dicto cotale garzone, fancello u fante u factore sia in fine **adaguale** exbandito de la comune Mercantia in perpetuo...

[u.r. 10.07.2005]

ADALZARE v.

**0.1** *adalça, adalsa, adalzare.*

**0.2** Da *alzare*.

**0.3** Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Muovere verso l'alto, innalzare. **1.1** Fig. Innalzare nella scala dei valori, esaltare. **2** Aumentare di volume (la voce).

**0.8** Pietro G. Beltrami 29.01.1999.

**1** Muovere verso l'alto, innalzare.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.), 44.10, pag. 1240: Ma, poi che sono tratt'i molto vento, / se la cima non si vuole **adalzare**, / io l'ave-rag[g]io a tutt[t]o il mio talento. / Ma s'ella pur giucan-do vol andare / i' non vi salgo, anzi me ne ripento / in sulla prima che la presi a amare.

**1.1** Fig. Innalzare nella scala dei valori, esaltare.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 533, pag. 381, col. 1: una femena enanti / con soi dolci predicanti, / con soa lege nova, / che lla nostra repro-va, / et dice che è falsa / et la soa pure **adalsa**...

**2** Aumentare di volume (la voce).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 227, pag. 569: [.....] Lo mat om en lo riso sì **adalça** le vose, / però fi cognosudo, no 's pò tenir ascoso; / e 'l savio se 'n reten, guarda luog e sasone, / né no lo farà rire se no iusta casone.

[u.r. 10.07.2005]

ADAMANTE s.m.

**0.1** *adamant, adamanta, adamante, adamanti, adamàs.*

**0.2** LEI s.v. *adamas*.

**0.3** Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

**0.6** N Si accetta la distinzione operata dal GDLI (col confort del DEI) fra *adamante* > *adamas* e *diamante* < lat. tardo *diamas*, che si trova anche nel LEI (*diamas*, ancora da pubblicare).

Doc. esaustiva.

**0.7** **1** [Min.] Pietra preziosa di durezza esemplare (carbonio cristallino puro); materiale eccezionalmente duro e resistente. **1.1** [Cit. per la purezza del colore].

**0.8** Pietro G. Beltrami 29.01.1999.

**1** [Min.] Pietra preziosa di durezza esemplare (carbonio cristallino puro); materiale eccezionalmente duro e resistente.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 4.30, pag. 462: Amore in gentil cor prende rivera / per suo consimel loco / com' **adamàs** del ferro in la minera.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicij*, 374, pag. 209: Li corp de quatro cosse seran glorificai: / Plu firm ka **adamanta** e plu ka 'l sol smerrai / E plu ka omia vox setí seran formai, / Plu prist han ess ka l'ogio e plu aviazai.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 51.38: Capitol de **adamant**.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 201.27: Enea subitamente rguarda, e sotto uno scoglio di sasso dalla parte sinistra vede lati e larghi edificij, circondati di tre muri: i quali edificij il veloce fiume di fiamme ardenti cinge, e rivolte sonanti sassi. La porta aversa è molto grande e le colonne son di solido **adamante**: si che nulla potenza d'uomini, non essi

Dei del cielo la potrebbero rompere con alcuno ferro levata molto in alto.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 32.7, pag. 457: in questa vidde la ca' dello dio / armipotente, questa edificata / tutta d'acciaio splendido e pulio, / dal quale era dal sol riverberata / la luce che abborreva il luogo rio; / tutta di ferro era la stretta entrata, / e le porte eran d'eterno **adamante** / ferrate d'ogni parte tutte quante.

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 146.4, pag. 206: O fosse stato sì duro il mio core / Come **adamante** in cui non puote lima; / Over foss'io or sì dicente in rima / Quanto bastasse a esprimer mio dolore...

[7] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 47.6, pag. 239: Amor, ch'accendi con soavi ardori / i freddi petti e spezzi gli **adamanti**...

**1.1** [Cit. per la purezza del colore].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par. c. 2.33*, vol. 3, pag. 24: Parev'a me che nube ne coprisse / lucida, spessa, solida e pulita, / quasi **adamante** che lo sol ferisse.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 74, pag. 457.8: Parevali, adunque, a Filocolo, rassicurato da quella voce, rimirare le quattro donne che dintorno gli stavano [...] Ma la terza Filocolo non sapea divisare che colore il suo vestimento si fosse, ma **adamante** l'assimigliava...

[u.r. 14.07.2010]

ADAMANTINO agg.

**0.1** *adamantine, adamantino.*

**0.2** LEI s.v. *adamantinus*.

**0.3** Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Duro come il diamante. **1.1** Puro e forte come il diamante.

**0.8** Pietro G. Beltrami 29.01.1999.

**1** Duro come il diamante.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.25, pag. 27: I' dico che dal dí che 'l primo assalto / mi diede Amor, molt'anni eran passati, / sí ch'io cangiava il giovenil aspetto; / e d'intorno al mio cor pensier' gelati / facto avean quasi **adamantino** smalto / ch'allentar non lassava il duro affetto.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 13.7, pag. 166: Se quelle trecce d'or che m'hanno il core / legato e stretto all'amoroso nodo, / e le quale ognor più onoro e lodo / si come vole e mi comanda Amore, / d'argento alquanto prendesson colore, / forse ch'ancor piatà troveria modo / di fare il petto **adamantino** e sodo, / trattabil, d'esta donna, in mio favore.

**1.1** Puro e forte come il diamante.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 127.7, pag. 191: Chè già non mille **adamantine** lingue / Con le voci d'acciar sonanti e forti / Porriano assai lodar quel di ch'io parlo...

[u.r. 10.07.2005]

ADAMARE v.

**0.1** *adamava, adamato.*

**0.2** Da *amare*.

**0.3** Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.): **1**.  
**0.4** In testi sett.: Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Amare in sommo grado.

**0.8** Pietro G. Beltrami 29.01.1999.

**1** Amare in sommo grado.

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 22, pag. 20: Adam amaramente planzeva e suspirava, / Eva con-sego in-sema planzeva e lagremava / E p̄atosamente lo creator pregava / Per so mario Adam lo qual ella **adamava**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.18, pag. 245: Cristo te disse allora: «Si vol po' me venire, / la croce alta, decora prindi con gran desire; / e te an-nichilire, si vol me sequitare, / te medesimo odiare, el prossimo **adamato**».

[u.r. 10.07.2005]

ADAMÀS s.m. > ADAMANTE s.m.

ADAMENTO s.m.

**0.1** *adamento, adaminto*.

**0.2** Da *adoa*, non att. nel corpus.

**0.3** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

**0.4** Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.6 N** Cfr. Rezasco s.v. *adaminto* 'donativo, sussidio al principe, in Aquila: arbitrio'; DEnCI s.v. *adoha*.

**0.7 1** Pagamento della tassa detta *adoa*.

**0.8** Milena Piermaria 27.09.1999.

**1** Pagamento della tassa detta *adoa*. || (De Bartholomaeis).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MCCXVII, pag. 282: Quando per veceré, quanpo per capitani, / Era plu che **adamento** che paga Aquilani; / Questo non fora stato se foxemo stati sani, / Ma erevamo divisi plu che homini...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 15.13, pag. 269: Né faria tributo né omaggio / Ad altri che ad lu re, como ce adjace: / Uno **adaminto** lu anno per usagio; / Et ciascun homo se vi-vera in pace!

[u.r. 10.07.2005]

ADAMIANI s.m.pl.

**0.1** *adamiani*.

**0.2** LEI s.v. *Adam* (1, 605.32).

**0.3** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che *adamiti*.

**0.8** Rossella Mosti 26.07.2005.

**1** Lo stesso che *adamiti*.

[1] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 593.26: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi

prencipali, e sono questi infrascritti [...] XIII **Adamiani** da Adamo vanno ingniudi...

ADAMITI s.m.pl.

**0.1** *adamiti*.

**0.2** LEI s.v. *Adam* (1, 606.23), *Adamitae*.

**0.3** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Seguaci di una setta eretica (descritta nell'unico es.).

**0.8** Rossella Mosti 27.07.2005.

**1** Seguaci di una setta eretica (descritta nell'unico es.).

[1] *GI Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 125.8: L'ottavo è lo errore delli **Adamiti**, li quali, quasi seguitando la nudità di Adamo, fanno lor conventicole nudi, maschi, e femmine, e così nudi insieme leggono, e fanno loro orazioni, e danno, e ricevono questo Sacramento, e gli altri.

[u.r. 10.07.2005]

ADAMPLIARE v.

**0.1** *adampia, adampiata*.

**0.2** Da *ampliare*.

**0.3** *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

**0.5** Solo pron.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Pron. Estendersi (in potere), espandere il proprio dominio. **2** Pron. Fig. Aumentare (di una possibilità).

**0.8** Rossella Mosti 25.11.2004.

**1** Pron. Estendersi (in potere), espandere il proprio dominio.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 739, pag. 286.11: e temendo della Chiesa, che si era **adampiata**, che già tenea lo Patrimonio, il Ducato e parte della Marca...

**2** Pron. Fig. Aumentare (di una possibilità).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 9, pag. 630.15: Acciò che lla facultà delle prove s'acresca e s'**adampia**, per questa constitutione statuemo che in tutti li malificij o quasi li figlioli familias e le femene minori de XX anni, ma maggiori de XIII fiano admessi a fare testimoniança...

[u.r. 01.04.2008]

ADAPRIRE v.

**0.1** *adaprire*.

**0.2** Da *aprire*.

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Mostrare chiaramente, svelare, interpretare compiutamente.

**0.8** Pietro G. Beltrami 29.01.1999.

**1** Mostrare chiaramente, svelare, interpretare compiutamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, pag. 123.12: Primieramente e ccierto dell'oppinione di su detti i fatti passati e avenire lo 'nviluppamento de' mali **adaprire** e discernere; e dd'apresso i lloro patroni o controvoratori ingnoranti o non diritti e difenditori pertinaci per opera di fuori in fatto si conviene constringendo.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, pag. 130.1: Innanzi tuttavia che delle cose propositate noi riguardiamo, acciò che non per la multiplicità de' nomi, de' quali nelle cose cierche principali noi useremo, avengha alcune dottanze o enprichazioni di sentenze le quali volglamo **adaprire**, noi distingueremo le significazioni di quelli, siccome dicie Aristotele nel primo libro... «che della virtù (cioè a ddire della propria possanza, e ssingnifichazione) de' nomi sono ingnoranti per senbianza apparenti sono di leggie-re inn- errore, e quelli diputanti e lli altri quelli udendo».

[u.r. 10.07.2005]

ADARRICÉVERE v.

**0.1** *adaracievero*.

**0.2** Da *arricevere*.

**0.3** *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che ricevere.

**0.8** Pietro G. Beltrami 03.07.2000.

**1** Lo stesso che ricevere.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 209.8: MCCCXXVII In quisto millessimo, di primo de março, essendo messer Gianni da l'Aquila podestate e meser Giorgio d'Ascolo capitano de la citade de Peroscia [...] **adaracievero** egl palia e alltre cense...

[u.r. 10.07.2005]

ADASA s.m.

**0.1** *adasa, hadasa*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.5** Accento non det.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Zool.] Specie di animale.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Zool.] Specie di animale. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 436.18: El stercho del leguro e de **adasa** e del striolo è secco e abstersivo e mundifica la façça. Ma el stercho del striolo è più debelle cha quello del hadasa.

ADASIAMENTRE avv.

**0.1** *adasiamentre*.

**0.2** Da *adagio*.

**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Con facilità, senza difficoltà, comodamente.

**0.8** Pietro G. Beltrami 29.01.1999.

**1** Con facilità, senza difficoltà, comodamente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 322, pag. 289.23: questa note». Disse Tristan: «Io sè ben quello hostelo, et si poremo là vignir molto **adasiamentre**». Adoncha eli montà al meglio qu'eli pote, perché eli non havea zià tanti chavali...

[u.r. 10.07.2005]

ADASPERARE v. > ADASPRARE v.

ADASPII s.m.pl.

**0.1** *adaspi*.

**0.2** Lat. tardo *Adaspii* (cfr. Orosio, *Hist.*, III, 18, 7).

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Popolo di origine caucasica vinto e sottomesso da Alessandro Magno.

**0.8** Rossella Mosti 05.05.2005.

**1** Popolo di origine caucasica vinto e sottomesso da Alessandro Magno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 170.13: Poscia i Drangi e gli Evergeti, e quelli di Parima, e i Parapameni, e gli **Adaspi**, e tutti gli altri popoli, che nella radice di monte Caucaso si stavano, si sottopuose, e fece ivi una cittade sopra il fiume Tanai chiamata Alessandria. || Cfr. Orosio, *Hist.*, III, 18, 7: «Inde Drangas Evergetas Parimas Parapamenos Adaspios ceterosque populos qui in radice Caucasi morabantur subegit...».

ADASPRARE v.

**0.1** *adasprare*.

**0.2** LEI s.v. *asperare* (3, 1725.42).

**0.3** *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Rendere più aspro, più grave.

**0.8** Milena Piermaria 26.02.1999.

**1** Rendere più aspro, più grave.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 25.3: È un altr'ornamento che s'appella raddoppiamento, il quale si fa quando, vogliendo agrandire ovvero **adasprare** alcuna cosa, ridiciamo una parola o molte parole due volte...

[u.r. 10.07.2005]

ADAST s.m.

**0.1** *adast*.

**0.2** Etimo incerto: da *adastiare* 'avere in astio, in odio, invidiare' oppure dalla locuz. avv. *ad asto* 'a gara'. La forma è riconducibile tuttavia al gotico \**haifsts* 'lite' (cfr. Marri s.v. *adast*).

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Per la dittol. sinon. «Adast e grand invidia»

cfr. *astio* con il binomio corrispondente «astio e invidia».

**0.7 1** Astio, malanimo.

**0.8** Milena Piermaria 23.01.2001.

**1** Astio, malanimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 548, pag. 21: Ancora poss veder ke per lo pez seria / Sed e' foss deponudho da questa signoria, / E anc enter vu srave error e tenebria, / **Adast** e grand invidia g'av ess a tuta via.

[u.r. 10.07.2005]

ADASTAMENTO (1) s.m. > ADASTIAMENTO (1) s.m.

ADASTAMENTO (2) s.m. > ADASTIAMENTO (2) s.m.

ADASTANZA s.f.

**0.1** *adastanza*.

**0.2** Da *adastare*.

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Fretta, sollecitazione. **2** Incitamento, stimolo.

**0.8** Milena Piermaria 17.09.1998.

**1** Fretta, sollecitazione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 209.9: Per la qual cosa la sua statua esti misa in Babilonia con quillu habitu con lu quali issa andau con dirupivili **adastanza** a pilyarindi vindicta.

**2** Incitamento, stimolo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 227.28: Achilles se fece ben curare delle soy ferute, e poy che fo ben confortato recipio grande **adastanza** a vendecarese conta lo re Menon.

[u.r. 10.07.2005]

ADASTARE v.

**0.1** *adasta*, *adastando*, *adastandonono*, *adastandonose*, *adastandose*, *adastano*, *adastanu*, *adastaolo*, *adastarli*, *adastaru*, *adastata*, *adastati*, *adastativi*, *adastato*, *adastatu*, *adastau*, *adastava*, *adastavano*, *adastavanose*, *adastavanosse*, *adastavasse*, *adaste*, *adasti*, *adastia*, *adastiare*, *adastimuni*, *adastinu*, *adastiò*, *adastis*, *adasto*.

**0.2** DEI s.v. *adastare* 1 (fr. ant. *haster*) e cfr. *astare* e Cella, *I gallicismi*, pp. 325-26.

**0.3** Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Stimolare, sollecitare, incitare. **1.1** Stuzzicare, provocare, irritare. **1.2** Infervorarsi, eccitarsi. **2** Affrettare, affrettarsi, precipitarsi. **2.1** Affannarsi, preoccuparsi. **2.2** Affrettarsi per (a) fare qsa; darsi da fare, adoperarsi. **3** Contrastare, incalzare.

**0.8** Milena Piermaria 17.09.1998.

**1** Stimolare, sollecitare, incitare; anche pron.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 1.16, pag. 97: Certo a gran torto lo mal blasmeria, / ché per un male ag[g]io visto avenire / poco di bene andare amegliorando, / ed atardando - per molto **adastiare** / un grand'afare - tornare a neiente... || Contini: «ritardato da affannosa insistenza».

[2] Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 16, pag. 91: L'amoroso piacimento / che mi donava allegranza, / vegio che reo parlamento / me n'ha divisa speranza. / Ond'io languisco e tormento / per [la] fina disianza, / ca per lunga dimoranza / troppo m'**adastia** talento.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.20, pag. 74: Tanto mi dá sprendore / vostro viso gioioso, / che m'**adasta** il talento.

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.60, pag. 98: più lealtà serv'ha, / che 'n suo dir non conserva / lo bon Tristano al cui pregio s'**adasta**.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.5: E quistu Liviu, facituri di sua opera, quandu era multu **adastatu** da lu populu que issu dicissi li favuli...

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 46.20, pag. 529: Questa salute / voglio chiamar laudando / per ogni nome di gentil vertute; / ché propiamente lei tutte adornando, / sono in essa cresciute, / ch'a bona invidia si vanno **adastando**.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Canz. 5.56, pag. 19: quella catena, con la qual legasti / questo mio chuur col suo a non lassarlo, / mi stringe più quanto il penser m'**adasta**.

[8] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 150, pag. 120: forse semarà la furia loro / che spessamente l'abondanza **adasta**.

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 24, pag. 121.6: E pertanto più no'lla **adasta** e quisto fatto dicie Solina a suo scire Coragino.

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera di li freni*, pag. 575.12: E si tu lu **adasti** tropu in lu curriri diventa rintropidu, e lu usu di lu afrinari, ki à imprisu, perdi...

[11] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 41, pag. 43: se non mi lassi, già più non t'**adasto** / né meco più di ciò favellarai...

**1.1** Stuzzicare, provocare, irritare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), Son. 15, *Chi va cheredo guerra*, 5, pag. 87: chi non sa ben parlar me' fa se tace, / non dica cos'altrui sia spiagensa. / Chi **adasta** lo vespaio follia face...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 3, pag. 155.22: «co l'uomo virlingoso non parla

re e non mettere legna nel suo fuoco», cioè non l'**adastiare** di parole.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 374, pag. 339.39: Et alora l'Amorato, lo qual tanto era corçado, cussi rrespose digando: «Amigo, amis tu tanto la bataglia de mi et de ti che cussi tu me **adastis**?».

## 1.2 Infervorarsi, eccitarsi.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26.15, pag. 219.16: Yà li Grieci, a lloro venyanza animosamente **adastandose**, con duri e mortali cuolpi de spate e de lanze resistivano forte a li Troyani.

## 2 Affrettare, affrettarsi, precipitarsi.

[1] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosca.), 4.4, pag. 29: Sí, se tu vogli, ma el[l'] è fol[l]ia: / ché talor nõce lo trop[p]o **adastare**. / E lo meo core vi vòl pur andare, / e ti demanda in sua compagnia.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosca.), 6.2, pag. 40: Nonn è fallo, ma grande caonoscenza / chi non s'**adastia** a lo 'ncominc[i]amento, / ch'a la bataglia, quando si 'nconinza...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 209. 4: Allora li dissi Iuno: « O Ioturna, in kistu tempu non bisogna di plangiri: **adastati** et pènsati di scapparilu di la morti». Et zo dictu, Iuno si partiu.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 9, vol. 2, pag. 219.14: Cassiu timendu que Tineyu fussi statu prisu da li inimici et que issi avissiru tuttu in lur putiri, issu **adastau** la morti sua...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 174.21: A chesto sopravvenero li frati bastardi de Hector, in suo soccorso **adastandonose**, defesero Hector dalle mano de quilli duy...

## 2.1 Affannarsi, preoccuparsi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 4, cap. 8, pag. 141.25: Ottavio non si **adastiò** troppo, chè vedeva bene che non poteano scampare vivi.

## 2.2 Affrettarsi per (a) fare qsa; darsi da fare, adoperarsi.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 27.12, pag. 794: Se ben[e] voli fare, ora t'**adasta** / a kèderLi merçé e pietança, / ké te perdoni per la Sua bontade.

[2] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), 55, pag. 52: La vita non me basta/ a ffare penetenza,/ ca la morte s'**adasta**/ cridar la sua sentenza...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 48.14: et narraì loru tucti kisti cosi, li quali eu vidi; poi ki zo appiru audutu, tucti si **adastaru** di partiri di killi malvasi terri...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174. 4: Ca chascunu se **adastava** di acrissiri la patria, et non li cosi privati.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 14.14, pag. 31: quante ela m'è cruda, / che, po' ch'a morte m'abia conduto, / ancor s'**adasta** di tormi le viscera.

[6] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 4.84, pag. 30: Vestito d'umiltà, pudico e casto / Boezio si sedeva ed Avicena, / ed altri molti, i qua' s'a dir m'**adasto** / non fosse troppo rinrescevol pena / dubbio a' lettor...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 227.1: Ma li Troyani per la recuperatione de lo cuorpo de Troylo multo se **adastavano** per lo trovare e recoperarelo, ma non pottero per la grande multitudine de li Grieci li quali forte nce resistero a nno lo fare recoperare.

## 2.2.1 Darsi da fare contro qno; scagliarsi contro, accanirsi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 567, pag. 22: El ven da traitoria se a so segnor contrasta; / Ma contra so segnor ki in rampornia s'**adasta**. / Per mal'invidia ven, ke mult homini guasta.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 23.5, pag. 68: Forte s'**adasta** ver' la mia mispresa / Amor, che sempre vòl ver' me pugnare...

## 3 Contrastare, incalzare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 348.25: a nullo è animo d'andare contra a lui col ferro inudo, dalla lunga con giavellotti e con grida grandi l'**adastano**.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 19.8, pag. 28: da più rabiosi continuo ingiuri / dove s'affisse odendoli **adastarli**.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 223.17: Menesteo lo duca d'Athena, assaglyendo con gran francheze Anthenore, **adastalo** tanto che l'abateo da cavallo.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.7: E li Troyani, adonandosi de quella resistentia, manteneute desmontaro da li cavalli e combattendo a ppiede faceano dura vattaglia conta li Grieci e per sì gran forza l'**adastavano** et assaltavano senza pagura che le fecero recolare oltra li pavigliuni.

[u.r. 08.01.2010]

## ADASTATAMENTE avv.

### 0.1 adastamenti, adhastamenti.

### 0.2 Da adastato.

### 0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

### 0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

### 0.7 1 In fretta, frettolosamente; in breve tempo, rapidamente.

### 0.8 Milena Piermaria 07.03.2001.

## 1 In fretta, frettolosamente; in breve tempo, rapidamente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 159.17: Ma issu, un pocu tempu da poy mortu lu vetranu, consumau et distrussi **adhastamenti** la hereditati ampla et abundantì, la quali lu patri l'avia lassata. || Cfr. Val. Max., VIII, 6, 1: «festinanter».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 205.14: 2. Et [[Livio Salinatore]] adimandatu da Fabiu per que cussi **adastamenti** issu vulia cumbatiri, rispusi Liviu: «Per tal que tostamenti, oy eu aya gloria di li inimici vinchuti... || Cfr. Val. Max., IX, 3, 1: «festinanter».

[u.r. 11.07.2005]

## ADASTATO agg.

### 0.1 adastata, adastati, adastatu.

### 0.2 V. adastare.

### 0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): 1.

### 0.4 In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N Att. solo mess.

- 0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.  
**0.7 1** Frettoloso. **2** Istantaneo, repentino.  
**0.8** Milena Piermaria 17.09.1999.

**1** Frettoloso.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 182.1: et contra Turnu si misi a la baptagla: et cum soy **adastati** passi clamau a cTurnu ki vinissi a la baptagla dananti la prima skera.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 86.33: pilyaru da li deserti montagni cu **adastata** manu ramustelli di lauru!

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 13.18: Et issu Trassippu, partendussi da lu convitu, dutandussi Pissistratu que issu non se ndi partissi **adastatu** per pagura d'illu, invitandulu familiarmenti, incumenzau di ritinirlu...

**2** Istantaneo, repentino.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 213.19: Non ci sia reprehensiumi ca la dislial trayciumi fu vinyata per **adastata** pena.

[u.r. 11.07.2005]

ADASTIAMENTO (1) s.m.

- 0.1** *adastamenti, adastamenti, adastamento.*  
**0.2** Da *adastiare*.  
**0.3** Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **2**.  
**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).  
**0.6 N** Diversamente DEI interpreta l'att. di Oddo delle Colonne come *adastamento 2*.  
 Doc.: cit. tutti i testi.  
**0.7 1** Astio, contrasto. **2** Cruccio, preoccupazione.  
**0.8** Milena Piermaria 17.09.1998.

**1** Astio, contrasto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 325.13: e trasmutasi da gente in gente per la ingiustizia e per le ingiurie e per li **adastamenti**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Son. 108 (V 641).5, pag. 336: Lo pensamento fa salire amore / come lo fiato ch'ac[c]ende lo foco / e l'usamento li dà gran valore, / ché trentenne i- rimembranza quello gioco; / **adastamento** il ben mette 'n errore / e fa più caro assai [lo] vile loco; / agradimento fa piacer signore / ed avanza ed adoppia tosto 'l poco. / Pensare, usare, astiare tiene ['n] membranza... || V. anche *astiamiento*.

**2** Cruccio, preoccupazione.

[1] Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 17, pag. 92: Lo pensoso **adastiamiento** / degiate, donna, allegrare, / per ira e ispiacimento / d'invidioso parlare, / e dare confortamento / a lu leali amadori, / sì che li rei parladori / n'agiano sconfortamento.

[u.r. 11.07.2005]

ADASTIAMENTO (2) s.m.

- 0.1** *adastamiento.*  
**0.2** DEI s.v. *adastamento 1* (da *adastiare* per *adastare*).

- 0.3** *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.  
**0.4** Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).  
**0.6 N** Cfr. *adastiamiento 1 0.6 N*.  
**0.7 1** Fretta, premura, sollecitudine.  
**0.8** Milena Piermaria 17.09.1998.

**1** Fretta, premura, sollecitudine.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 222.7: li Grieci voltaro a ffugire e da chi a li paviglyuni, commo ad huomini chi se derropassero, e con grande **adastamiento** se nde givano.

[u.r. 11.07.2005]

ADASTIARE v.

- 0.1** *adasta, adastando, adastare, adastatu, adastiano, adastiato, adastiavano.*  
**0.2** Da *astio*.  
**0.3** Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.  
**0.4** In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).  
 In testi sett.: *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).  
**0.7 1** Avere in astio, avere in odio; anche pron. recipr. **1.1** Disprezzare. **1.2** Invidiare.  
**0.8** Milena Piermaria 17.09.1998.

**1** Avere in astio, avere in odio; anche pron. recipr.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 9.3, pag. 471: ch'eo cor avesse, mi potea laudare/ avante che di voi foss'amoroso, / ed or è fatto, per tropp'**adastare**/ di voi e di me, fero ed argoglioso: / ché subitore me fa isvariare/ di ghiaccio in foco e...

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 10.1, pag. 33: Lasso, per ben servir son **adastiato**, / non ène in grato - a cui aggio servuto, / e per amar mi trovo disamato / e discac[c]iato, - e no ne trovo aiuto...

[3] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 44, pag. 102: e non li far olltraço ni dollere / che tu non sa' ço ch'el porta in core, / no lo **adastare**. / Ni pove-romo né richo non gabare / ché tu non sai che te può in(con)trare...

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 90.19, pag. 632: Quando l'anima mia e 'l corpo e 'l core / guerreggiano insieme per la morte, / che qual l'**adasta** e qual pur la disia, / sovra me sento venire un tremore, / che per le membra distende sì forte...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 3, vol. 1, pag. 151.8: Bene ebbono lungo tempo i detti cittadini di Firenze molto affanno e guerra, sì per gli Fiesolani, ch'erano loro così di presso nemici, e sempre s'**adastiavano**, e erano in continua guerra insieme...

**1.1** Disprezzare.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), *Appendice*, pag. 161.6: Molti homini sono che vorebbono anzi ricchezza che grande corpo; e così s'**adastiano** li doni de la ventura.

**1.2** Invidiare.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 160.12, pag. 851: Non temo lingua ch'**adastando** fiede; / ché l'uom che per invidia va biasmando / sempre dice 'l contraro a quel che crede.



[u.r. 11.07.2005]

ADASTIATO agg.

**0.1** *adastatu*.

**0.2** V. *adastiare*.

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Odiato, disprezzato.

**0.8** Milena Piermaria 17.09.1998.

**1** Odiato, disprezzato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 145.13: inclinau a misericordia, per quista rasuni: ca lu populu se pensau ca lu troppu spres-satu et **adastatu** amuri di la virgini fu plù severamenti punitu ca iniquamenti...

[u.r. 11.07.2005]

ADASTO s.m.

**0.1** *adastu*.

**0.2** Etimo incerto: da *adastare* oppure dalla locuz. avv. *ad asto* 'a gara'.

**0.3** Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. solo in Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Fretta, sollecitudine.

**0.8** Milena Piermaria 23.01.2001.

**1** Fretta, sollecitudine.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 105.25: Cumpluti adunca per ordini tucti kisti cosi supradicti, Eneas, cum grandi **adastu**, secutau a ffari li cumandamenti di la Sibilla.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 176.3: la navi di unu ki avia nomu Trocheu, non savendu lu rivaiu et havendu prescha di viniri in terra, urtau a dicta ripa, per modu ki si ruppi, ma tucti li homini di la navi dubitandu annigari cum multu **adastu** vinniru in terra sani et salvi.

[u.r. 11.07.2005]

ADATTAMENTO s.m.

**0.1** *adattamento*.

**0.2** Da *adattare*.

**0.3** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Applicazione (di un termine di comparazione).

**0.8** Rossella Mosti 25.11.2004.

**1** Applicazione (di un termine di comparazione).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 28-42, pag. 202.37: *Che mi scossi io*; ecco l'**adattamento** de la similitudine; cioè non altramente si scosse Achille, che io Dante...

ADATTANZA s.f.

**0.1 f** *adattanza*.

**0.2** Da *adattare*.

**0.3 f** *Rime antiche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 78-81.

**0.7 1** L'essere appropriato, conveniente.

**0.8** Giulio Vaccaro 26.06.2009.

**1** L'essere appropriato, conveniente.

[1] **f** *Rime antiche* (Redi): Per giusta, e convenevole **adattanza**. || Crusca (4) s.v. *adattanza*.

ADATTARE v.

**0.1** *adacta, adactare, adacto, adaictarla, adapta, adaptanu, adaptar, adaptare, adaptatu, adapti, adata, adatalla, adato, adatta, adattalo, adattando, adattandola, adattano, adattarà, adattare, adattarla, adattarsi, adattârsi, adattasse, adattata, adattati, adatte, adatterà, adatterebbe, adattati, adatto, adattòe, addatta, addatto*.

**0.2** LEI s.v. *adaptare*.

**0.3** *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. volt.*, 1336.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.7 1** [Ret.] Rendere appropriato, applicare convenientemente (secondo la dottrina retorica: l'*ornamento* al *fatto*, il gesto alla voce ecc.); essere appropriato (nello stesso senso). **1.1** [Più in gen.:] applicare o rendere applicabile o comparabile (per forma di espressione o per contenuto concettuale). **1.2** Interpretare a proprio favore. **1.3** Modificare in modo appropriato. **1.4** Adeguare, commisurare. **2** Mettere in relazione, adibire a termine di comparazione. **3** Pron. Essere appropriato, conveniente, addirsi, convenire (a qsa); conformarsi (secondo qsa). **3.1** Essere adeguato come termine di comparazione. **4** Mettere qno o qsa, mettersi in una determinata disposizione o condizione. **4.1** Mettere in ordine, sistemare, organizzare. **4.2** Assestare, accomodare (in senso concreto). **5** Approvare, considerare conveniente. **6** [Dir.] Applicare.

**0.8** Redazione interna 19.03.1998.

**1** [Ret.] Rendere appropriato, applicare convenientemente (secondo la dottrina retorica: l'*ornamento* al *fatto*, il gesto alla voce ecc.); essere appropriato (nello stesso senso).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 13, pag. 17.8: Questo ornamento dee usare il dicitore rade volte, acciò che non paia che voglia essere amaestratore delle genti; ma se l'usa a certe stagioni e **adattalo** bene al *fatto* che dice, rende il detto suo molto piacente.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 18.2: Qui pone la risposta di Vergilio; e dice, che l'ombra, cioè l'anima dannata di Vergilio magnanimo rispuose, come nel testo appare; e dice magnanimo, per **adattare** il testo alla materia.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 77, pag. 695.8: ovvero così: «Quanta allegrezza e come gaio rende l'animo di questi giovani che giostrano amore,

senza il quale neuna vita è viva, e certo se la vostra bellezza ecc.»; e dice che tu **adatti la mano alla boce** e sciogne quivi «e sì come si fa ecc.».

[4] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 34.6: rimane sospeso l'animo dell'uditore senza significazione cierta. Esempio: Quando mi stava stanotte alla finestra al lume della Luna, vid'io uscire di casa monna Più-Bella uno visto fante, vestito di dimezato: non vò dire più. Per consimilitudine: questo coloro si conosce quando tu di una similitudine non compiuta senza **adattalla al proposito**.

**1.1** [Più in gen.:] applicare o rendere applicabile o comparabile (per forma di espressione o per contenuto concettuale).

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 401.4: Poi giunse: figlio ec.. Qui **adatta** la risposta alli dubbii detti e mossi, e dice: io non voglio che tu odii li tuoi vicini...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 6 vol. 2, pag. 185.34: ma per non essere troppo prolisso, si me ne passo, massimamente perchè quel che nel precedente libro dissi nel capitolo decimo, come la Fede ci fa valenti, e vittoriosi, si può a questa materia convenevolmente **adattare**.

– [Nel caso particolare dell'*interpretatio nominis*].

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 165, pag. 212.4: E sono di quegli che vogliono questo Corito essere quella terra la quale noi oggi chiamiamo Corneto; e a questa intenzione forse agevolmente s'**adatterebbe** il nome, per ciò che, aggiunta una «n» al nome di Corito, farà Cornito.

– [Nel caso particolare dell'interpretazione dei sogni].

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 347.14: E anche l'osservare e lo 'nterpretare de' sogni, i quali abbiamo ancora tra le mani, dove molte vanitati e falsitati si commettono dalle genti, e specialmente nello 'nterpretare: del quale questi attoniti sognatori e svergognati coniatori, e forse ciechi ingannatori, credendosi vedere lume, fanno grande sforzo d'approvarlo vero, iscrivendo e argomentando, non solamente per ragioni generali, le quali si possono **adattare** a' sogni e generalmente e specificamente, ma pongono i sogni singolari e particolari che fanno indifferentemente qualunque persona di qualunque condizione, e per qualunque cagione.

**1.2** Interpretare a proprio favore.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 7, pag. 224.4: Gli amanti credono ogni cosa, però che amore è cosa sollecita e piena di paura. Essi per usanza continua sempre s'**adattano** gli accidenti nocivi, e molto desideranti, ogni cosa credono possibile ad essere contraria a' loro disii, e alle seconde prestano lenta fede.

**1.3** Modificare in modo appropriato.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 37, pag. 367.1: con quelli Notai che a loro parrà. I quali [[notai]] abbian piena balia di volgarizzare il detto Statuto e d'acconciare e **adattare**, e insieme recare i capitoli i quali parlano d'una medesima materia, o di simile, in tutto e in parte.

**1.4** Adeguare, commisurare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L.II, pag. 517.26: Là è una lettera celebrata che çascun se debia

cognoscer si instesso. Quel che serà cognossudo da sì, solo amarà saviamente e questo **adattarà** ogni ovra a le suo' forze.

**2** Mettere in relazione, adibire a termine di comparazione.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 70, pag. 110.7: Per buona memoria puote l'uomo usare questa virtù, quando l'uomo ha memoria e ricordasi di molte cose passate e di molti fatti che sian già avvenuti e incontrati, e **adatta** il fatto c'ha a fare ad alcun fatto passato, e dice: «Questo fatto simigliantemente dee andare, o in questo fatto simigliante via si dee tenere».

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 79, pag. 90.11: [[...]] e con quello s'acoppia, cioè col più cattivo de tutti. Unde a cotale natura assai sono le cose che se glie porria **adaptare**, utile e figurative, per chi volesse. E in questo libro ve ne dirò una, che è vera, che molte femene sono già state che aventi molti ententidori et amadori, e poi se prende al più tristo di tutti...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 80, pag. 384.1: Così la Passione di Cristo, quanto più la t'**adatti**, e più l'usi, o leggendo o pensando o udendone predicare, tanto ti fa più prode; altresì quanto più la senti, e più participi di quel dolore, più ricevi de la curazione e dell'utilitate.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 64-75, pag. 385, col. 1.2: Qual è 'l falco: qui exemplifica come appar nel testo, a soa despositione **adatta**, et açunça a montare. E tal quando: çoè, che non solo era pronto a sallire, ma andava del lado per avere men contrasto d'anime a l'andare in suso.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 76.3: Et a kistu intellectu **adaptanu** tucta la lictera di lu salmu, et dichinu ki kista cerva matutina fu la regina Hester, la quali di matinu orau a Deu per la saluti di lu populu...

**3** Pron. Essere appropriato, conveniente, addirsi, convenire (a qsa); conformarsi (secondo qsa).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 8.7: E io dissi: – Tostamente sarei guerito, se per cotesta via potessi campare, perché sempre mi piacquero e **adattarsi** al mio animo le parole de' tuoi ragionamenti.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 53.1: Dumqua de l'operatione de l'a(n)i(m)a non li si possono **adactare** se non doe, cioè el muovere e lo intelligere.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 343.30: Coloro che ora piangono, in futuro si consoleranno per vedere Idio: con l'acqua delle lagrime prefettamente si caccia la terrenezza: a questa grazia s'**adatta** il dono della scienza, però che per questo dono s'alluminano, ch'egli sappiano di quali mali li uomini sono inviluppati.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 61.18: Ma Cecilia moglie di Metello, conciosiacosachè a l'usanza antica una sua nezza pupilla, figliola d'una sua sore, di notte stèsse in uno luogo sagro per agurio di sapere suo maritaggio, la zia medesima le fece l'augurio. Però che, essendo stata la nepote molto ritta per udire alcuna cosa che si **adattasse** al suo agurio ch'ella aspettava, e no n'avea udita alcuna che si facesse al suo proponimento, stanca dunque la fanciulla disse, che le facesse luogo, ch'ella volea sedere.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 50, pag. 241.8: La sesta beatitudine della mondizia si **adatta**, e conforma al dono dell'intelletto, perocchè l'intelletto è occhio dell'anima, e se non è mondo e puro, non può vedere.

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 10, pag. 183.21: La fantasia s'adatta ad ogni cosa, e le buone imaginzioni sostengono leggiermente d'essere trattate.

### 3.1 Essere adeguato come termine di comparazione.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 310.28: E per più briève parlare ometteremo della proprietade di quelle stelle, delle quali il testo fa menzione; e come le dette anime s'adattano ad esse per grandezza, per recettibilitade di luce, per costituzione di luogo...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 41, pag. 290.12: e, per ciò che da sé non ha proprio vocabolo, è preso un vocabolo a discriver quel romore che più verisimilmente gli si confaccia, e questo è il «mughiare», il quale è proprio de' buoi; ma per ciò che è un suono confuso e orribile, par che assai convenientemente s'adatti al romor del mare.

### 4 Mettere qno o qsa, mettersi in una determinata disposizione o condizione.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 139-148, pag. 202, col. 1.5: E però dixè Carlo: 'se la natura trova la fortuna del mundo descordada, sie ella non fa bona prova'. Ed exemplifica: 'sì come la semente dell'albore e dell'erbe adatta un terreno, o creda o sabione o palude, s'ell'è messa in altro terreno non vene a perfetione...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 11.6: Segue il poema, come Virgilio adattòe Dante a farlo reverente a Cato, sì come appare nel testo.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 87.1, pag. 482: Almen s'adatterà l'anima trista / a men sospir per la parte perdente, / e più leggiera sosterrà la vista / quando il vedrò del teatro fuggente, / e la mia volontà, ch'è ora mista, / dell'una parte si farà parente; / l'altra con più forte animo fuggire / vedrà sappiendo ciò che dee venire.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48 vol. 2, pag. 99.6: Lo quarto è lo errore delli Manichei, li quali posero, che Dio era Creatore delle cose invisibili, e il demonio delle visibili; contra li quali dice s. Paolo agli Ebrei: Per Fede furono adattati i secoli per la parola di Dio, acciocchè le cose invisibili fossero fatte visibili.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 2, pag. 19: E quella cosa ch'ad amar ci adatta / È conoscenza, la qual si diriva / Da' sensi come 'l corpo s'acciabbatta, / Ovver dalla virtù intellettiva, / Dove lo 'nmaginare ha più potere, / Che 'n altra parte dell'anima priva.

### 4.1 Mettere in ordine, sistemare, organizzare.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 50, pag. 237.5: E perchè abbiamo detto che le beatitudini sono grazie perfette, e ogni perfezione è dallo Spirito Santo, possiamo adattare e mostrare come si convengono insieme le beatitudini con li sette doni dello Spirito Santo.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 97.24: Queste quattro cose pienamente ha in sé la Comedia del nostro poeta; ma, perciò che acconciamente l'ordine posto di quelle non si può seguire, come verranno più in concio or l'una ora l'altra le verrò adattando, e comincerommi da l'ultima.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 94.24: così come il cibo non può bene disporsi, senza bere, negli stomaci di chi 'l prende, non si può alcuna scienza bene negl'intelletti adattare di nessuno, se dalli filosofici dimostramenti non v'è ordinata e disposta.

### 4.2 Assestare, accomodare (in senso concreto).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par.17, pag. 37.26: Questi, con dorate piume leggerissimo in un momento volando per li suoi regni, tutti li visita, e il forte arco reggendo, sovra il tirato nervo adatta le sue saette da noi fabbricate e temperate nelle nostre acque; e quando alcuno più degno che gli altri elegge al suo servizio, quelle prestissimamente manda ove gli piace.

### 5 Approvare, considerare conveniente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Canz. 43.40, pag. 113: La via ch'a ciò l'om mena / è prodezza ed ardire, / e dire e far, ch'ai boni amico sia; / far di sé bella mena / con vita adorna e gente; / e 'n gente tutta usar ben cortesia; / vivere sempre ad atti / che la gente gli adatti; / bene amico ad amici / de' stare...

### 6 [Dir.] Applicare.

[1] *Stat. volt.*, 1336, cap. 13, pag. 17.17: Et i dicti consoli et camarlingo debbano condannare colui di cui sarà il decto peso o misura manca in soldi due di denari per ciascuna misura o peso mancho et faccinda aconciarla et adaictarla al debito modo a colui di cui è infra XV di.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 4, pag. 466.3: vogliamo et ordiniamo, che, in del dicto caso, li consuli della dicta corte, u li due di loro, veduta et considerata diligentemente la conditione et la portata u vero peso della scriptura et del facto per che facta è, et li ordinamenti delli notari predicti, cioè in delle cose che a quella scriptura et facto della quale discordia è, pió convenevolmente adaptare si può; quella discordia pienamente tra loro sedare et terminare in paraule tanto debbiano, et per la parte quinde dare facciano a notari quello che a loro convenevile et sostenevile parrà per ciascheduna delle parte.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 13, pag. 490.17: Et se la sententia denari u valensa non comprendesse u vero contenesse, che a livre adaptare si potesse, la dicta pena, in questo caso, si' et essere debbia da lire diece infine in cinquecento delli dicti denari, ad arbitrio et volontà delli dicti consuli, u vero de li due consuli, considerata la qualità del facto, et la comditione de la persona.

[u.r. 20.03.2008]

ADATTATO agg.

0.1 *adaptatu, adattata.*

0.2 V. *adattare.*

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Appropriato (in contesto retorico o linguistico).

0.8 Pietro G. Beltrami 01.04.1998.

1 Appropriato (in contesto retorico o linguistico).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 173.15: dissi que issu era pocu convinivili lecturi di li soy scripti, però ca issu avia pruvatu lu multu agru viguri di li ochi soy, lu terribili vultu, lu pondu ben adaptatu a chascuna parola, lu sonu di lu vuci, li efficacissimi movimenti di lu corpu.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 29, pag. 601.4: «arios» in greco viene a dire «Marte» in latino, o vero più tosto «cento aure», per ciò che, sì come il vento velocemente vola, così costoro sopra i cavalli velocemente correvano: ma questa etimologia è più tosto **adattata** a vocaboli latini che a greci, e, quantunque ella paia potersi tollerare, non credo però i Greci avere questo sentimento del nome de' Centauri.

[u.r. 11.07.2005]

ADATTAZIONE s.f.

**0.1** *adattamento*.

**0.2** Da *adattare*.

**0.3** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** Att. solo in Cavalca.

**0.7 1** Messa in ombra delle differenze tra i due termini di una similitudine. **1.1** Esplicazione di una sentenza mediante un esempio.

**0.8** Pietro G. Beltrami 29.01.1999.

**1** Messa in ombra delle differenze tra i due termini di una similitudine.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 69.12: E le predette cose dell'angelico ministero per similitudine dell'Imperatore terreno s'intendono secondo alcuna **adattazione**, per farci intendere distintamente il loro stato.

**1.1** Esplicazione di una sentenza mediante un esempio.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 50, pag. 240.12: A cui cresce scienza, cresce dolore. Onde Cristo quando pianse sopra Gerusalemme disse: Se tu cognoscessi, tu piangeresti. Onde solo gli stolti ridono, e non prevegono gli loro mali, ma il cuore degli savi, come dice Salomone, sempre è con tristizia, ed il riso nella bocca delli stolti. Questa **adattazione** ci dimostra la natura, perocchè uno membro medesimo è ordinato a piangere e a vedere, e questo è l'occhio; a significare che chi conosce, si piagne.

[u.r. 11.07.2005]

ADATTÉVOLE agg.

**0.1 f.** *adattevole*.

**0.2** Da *adattare*.

**0.3 F** *De amicitia* volg., XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che si adatta, si confà.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** Che si adatta, si confà.

[1] **F** *De amicitia* volg., XIV (tos.): neuna cosa è così **adattevole** alla natura, nè così convenevole come l'amistà... || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 121.

ADATTO agg.

**0.1** *adacta, adacto, adapta, adapti, adato, adatta, adatte, adatti, adatto, addatto*.

**0.2** LEI s.v. *adaptus*. || Per 'ben fatto, valente, abile' calco del prov. *adaut, azaut* 'grazioso', cfr. LEI s.v. *adaptus* III.2.

**0.3** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **5**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.5** Locuz. e fras. *adatto di lavorio* **3.1**.

**0.6 A** *Doc. aret.*, 1240: Gronduccio d'Adacto.

**0.7 1** Che ha le giuste caratteristiche per un certo scopo. **2** Che ha attitudine, capacità (per qsa) o che è nella possibilità (di fare qsa); versato. **3** Che ha disposizione, tendenza, inclinazione a qsa, che è appropriato a qsa. **3.1** Fras. *Adatto di lavorio*: attuabile, eseguibile. **4** Valente. **4.1** Abile (in senso negativo). **5** [Di persona, relativamente all'aspetto del tutto o di una parte:] bello; [detto di donna:] avvenente, graziosa; vivace e vitale di spirito.

**0.8** Redazione interna 19.03.1998.

**1** Che ha le giuste caratteristiche per un certo scopo.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-15, pag. 373, col. 2.15: Or la casone per che li ditti artisti dixeno essere in l'aurora più **adatto** lo tempo a soa arte, si è che in quell'ora omne digestion de cibo è fatta, si ch'i membri del corpo no èno agravadi da alcuna casone intrinseca, ma tutti desposti ad ubedire li movimenti celesti.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 42.83, pag. 230: Rara ti paia ogni cosa non vile: / voglia per consiglio sempre fare, / siasi chi vole giovane o sinile / voler d'ogni cosa adimandare: / a ciò provedi loco che ti pare / segreto e più **adatto** / per lo miglior del fatto; / eleggi tempo e punto / coll'uom che alla ragion sia più congiunto.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 9, vol. 1, pag. 76: Quest'era la più nobile Fortezza, / che in Firenze fosse, e più **adatta**, / e fu da piè tagliata con asprezza.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 122.17: Nello iessire fòra li Englesi guardavano da longa per la strada ritta de Parisci, la quale stao in una **adatta** veduta. Guardanno li Englesi sentiero lo traierre fòra e la venuta de Franceschi allo campo.

**2** Che ha attitudine, capacità (per qsa) o che è nella possibilità (di fare qsa); versato.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 58-72, pag. 726, col. 2.16: e questo àrbore o per vento o per ruina cadde in la dicta acqua, ch'è cussì **adatta** a generare preda, e cussì devenne preda, poi per lungo descorso d'acqua in acqua venne in quelle contrade.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 15.7: la quale conformazione con umiltà si è principio di penitenzia, e però senza essa mai uomo non può essere **adatto**, nè abile a penitenzia.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 281.18: e generalmente in tutte le cose s'ingegni d'essere **adatto** e presto e senza alcuna negligenza tutte cose fare lietamente. E allora si potrà questo cotale chiamare e pregiare per verace e diritto amante.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 34.1: Gherardino, figliuolo che fu di Piero predetto, fu ed è di piccola statura, magro e asciutto, piacevole e molto cortese, e troppo alla possibilità sua arditto, e coraggioso.

so, e con poche parole; buono cavaliere, e bello ser-vidore e **adatto** a ogni cosa fare, salvo carte o merca-tantia...

**3** Che ha disposizione, tendenza, inclinazione a qsa, che è appropriato a qsa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.295, pag. 165: «Mesere, eo me voglio satisfare: / l'omo s' farà meco el contratto, / che servo s' se deia confessare: / pensosse essere Deo rompenno 'l patto; / voglio che se deia umiliare, / che fede me prometta, e sirà **adatto** / ad onnia che eo voglio commannare».

[2] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 259.1: Per questa ragione dunque è mistieri che: l'anima la quale vuole imprendere sapienza sia tutta scerverata e partita da le faccende del mondo, e sia tutto **adatto** e dato a quella; avegnadio che questa tur-bazione e questa tempestate (de le quali l'uomo che vuole venire a sapienza è mistieri che ne sia scerverato e rimosso) n'hae per la turbazione del mondo e 'l romore suo.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), prologo, pag. 357.17: E tu se' fanciullo, Amore, e non si convie-ne che tu facci altro che giucare e solazzare; giuoca: al tuo animo si convengono morbide signorie. Certo tu potevi usare a le battaglie ignude saette, ma li tuoi dardi non tragono, né sono **adatti** a trare sangue che induca morte.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 64-78, pag. 427, col. 1.8: s' à in li Fiorentini generato argoio zoè superbia e desmesura, zoè desten-perança: per la quale o ver per le quai casuni e' non sono né cortesi né valorosi e tutti **adatti** più ai vicii che discendono da superbia e da invidia, imperzò che 'l fo-rastero non à amore a la città...

[5] *Ottime Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2. proemio 83, pag. 31.19: e s' come la pura verginitade è la più lucida cosa e chiara tra lle umane cose, elli a simile la puosero in quella stella ch'è **adatta** ad avere lume, ed a potersi oscurare s' come dice il Filosofo nel secondo Coeli et Mundi, che la Luna è corpo disposto a ricevere lume...

**3.1** Fras. *Adatto di lavoro*: attuabile, eseguibile.

[1] *Doc. fior.*, 1362-75, (1366). doc.150, pag. 175.24: E però, vedendo ch'è maestri insieme co' dipin-tori e orafi chiaramente anno risposto che il decto di-sengno e hedificho **adatto di lavoro** e sufficiente e forte e fortissimo a mandarlo alto quanto bisongnerà, senza esservi chatene che si vegnano; consigliano, e pare loro, a reverenza di Dio e della Vergine Maria, e a onore della città di Firenze: Che il decto disengno vada inanzi...

**4** Valente.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 14.27, pag. 293: Di là partiti, pas-sammo in Bavera, / onde fu il buon Namò e questa schiatta / la più gentil, che sia di là, s'avera. / Molto mi parve quella gente tratta / d'amare e portar fede al suo signore, / ne l'arme accorta e tutta bene **adatta**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 43, pag. 365.1: o sono al presente in Africa gli eserciti maggiori e più duchi e migliori, che allora furono in Ispagna? o era l'età mia allora più matura a guerreggiare, ch'ella non è al presente? o è col cartaginese nemico più **adatto** a far guerra in Ispagna, che in Africa?

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.28: Moito vaco destri per la sala. Moito cavalcano **adatti** per la citate. Puoi se ne iro li dodici ambasciatori denanti a missore Mastino.

**4.1** Abile (in senso negativo).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), Son. 83.3, pag. 249: Certo, mala donna, malo accatto / farebbe l'om a star teco a tencione, / tant'ài villan parlar, accort'e **adatto** / e tanto pien di tutta rea ragione.

**5** [Di persona, relativamente all'aspetto del tutto o di una parte:] bello; [detto di donna:] avvenente, graziosa; vivace e vitale di spirito.

[1] Bono Giamboni, *Vegozio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 15, pag. 56.22: è da eleggere il decurione che della compagnia de' cavalieri sia fatto capitano, in prima che sia del corpo bene **adatto**, e bene armato, sicchè da quegli che gli sono d'intorno per maraviglia sia guardato... || Cfr. Veg., *Mil.*, 2, 14: «eligendus est decurio, qui turmae equitum praeponat, inprimis **habili corpore**, ut loricator et armis circumdatus omnibus cum summa admiratione equum possit ascendere».

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.25: Ella fue di bella statura, di convenevole grandezza, lungha e schietta, convenevolmente charnuta, **adatta**, snella, bianca come aliso, pulita come ivoiro, chiara come christallo, e cholorita per avenente modo...

[3] *Intelligenza*, XIV in. (tosca.), pag. 199: Con quelle spalle piane e s' ben fatte, / con quel petto grossetto e sovrastante, / e l'anche avea grossette e isnelle e **adatte**, / le man'sottili e i nodi d'un sembiant; / le gambe sue grossette e ben ritratte, / e 'l piè su' corto e dritto e ben calzante...

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 275.3, pag. 293: Tu se' viva fontana di bellezza, / e d'ogni bel costume chiara luce; / tu sei **adatta** e piena di franchezza; / tu se' colei, 'n cui sola si riduce / ogni virtù ed ogni gentilezza, / e quella che la mia vita conduce; / tu se' vezzosa e se' morbida e bianca: / niuna cosa bella non ti manca!

[u.r. 20.03.2008]

ADAVACCIARE v.

**0.1** *adovaçando*.

**0.2** Da *avacciare*.

**0.3** *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7** **1** Pron. Affrettarsi.

**0.8** Pietro G. Beltrami 27.06.2001.

**1** Pron. Affrettarsi.

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 32.8, pag. 160: E non ge basta alcuno malo pensando, / per quello cotale dire se vano **adovaçando**.

[u.r. 11.07.2005]

ADAVERE v.

**0.1** *adavendo*.

**0.2** Da *avere*.

**0.3** *San Brendano* pis., XIII/XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Lo stesso che avere.

**0.8** Rossella Mosti 22.01.2001.

**1** Lo stesso che avere.

[1] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 56.33: Et

**adavendo** incominciato l'abate questo verso, dice: «Dio, indell'aiuto mio m'intende».

[u.r. 11.07.2005]

**ADDANAIATO** agg.

**0.1** *addanaiato*.

**0.2** Da *danaio*.

**0.3** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Fornito di danaro, danaroso.

**0.8** Milena Piermaria 17.09.1998.

**1** Fornito di danaro, danaroso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 7, pag. 168.21: Aveva una possessione, la quale era bella e buona, ma l'uomo non era **addanaiato** sì che di buoi la tenesse ben fornita...

[u.r. 11.07.2005]

**ADDANNARE** v.

**0.1** *adanare, adanato*.

**0.2** Da *dannare*.

**0.3** *Esopo ven.*, XIV: **1**.

**0.4** Att. solo in *Esopo ven.*, XIV.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Fare o ricevere danno.

**0.8** Rossella Mosti 14.10.2004.

**1** Fare o ricevere danno.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 34, pag. 32.18: Zugando po' fir **adanato** per raxon: voiendo **adanare** e nuoxer ad altrui elo pò dampnare e fugire se medesimo.

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 34, pag. 32.17: Jure potest ledi ludens ut ledat: in ipsum Unde brevis cepit lesio, magna redit. Sovra questa materia dixit l'autore: «Zugando po' fir **adanato** per raxon: voiendo **adanare** e nuoxer ad altrui elo pò dampnare e fugire se medesimo.

**ADDANNAZIONE** s.f.

**0.1** *adanacion, adanatione*.

**0.2** Da *addannare*.

**0.3** *Esopo ven.*, XIV: **1**.

**0.4** Att. solo in *Esopo ven.*, XIV.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Danno recato o ricevuto, danneggiamento.

**0.8** Rossella Mosti 14.10.2004.

**1** Danno recato o ricevuto, danneggiamento.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 34, pag. 32.19: E la grande **adanatione** e nosimento retorna spessa fiata in quello lo qual faxe insurimento ad altrui, la quale imprimieramente cominciò ad esser picciolo e breve»: sì como se mostra in questa fabula dela mosca, la quale [per] lo picciolo insurimento ch'ela faxea alo calbo, ella cadé in grande **adanacion** e in grande morte e pericolo delo calbo, non acognosando lo suo pericolo e la soa aprosimana morte ove ela era.

**ADDARE** v.

**0.1** *ada, adà, adai, adando, adanno, adao, adare,*

*adato, adava, addà, addae, addàe, addai, addare, addata, addato, addava, addavate, addemmo, addesse, addressero, addia, addierono, adea, adero, adese, adése, adesse, adessero, adia, adiede, adò.*

**0.2** Da *dare*.

**0.3** Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); Lunardo d. G., XIII sm. (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Acquistare consapevolezza, rendersi conto; accorgersi, avvedersi (di qsa). **2** Pron. Fig. Consegnare se stesso; dedicarsi completamente. **3** Pron. Essere conveniente, appropriato (a qsa).

**0.8** Milena Piermaria 29.01.2001.

**1** Pron. Acquistare consapevolezza, rendersi conto; accorgersi, avvedersi (di qsa).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 187, pag. 568: S'el no 'l pò con rason blasemar dretamente, / trova qualqe rampogne per far dir a la çente: / «Cognosent om è questo»; mai no s'adà del rire / dig savi qe s'acorqe qe 'nveça ie 'l fa dire.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 87.21: Et en cotal misura lo pesse sì se perveve delo retort amo pur quand el è preso, mai la veçada ausela sì se **ada** e ve' lo laço avanti q'ela se lasse prendere.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.24, pag. 576: Ki tTe [scil. amore] crede tenere / per senno oi per avere, / sì li fai desaparere / ke nno se nne pò **addare**. / Sempre fai a tTo posta / la demora e la mosta...

[4] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.), 1.19, pag. 150: S'eo tardi mi so' **adato** / de lo meo folleggiare, / tegnomene beato, / poi ch'io sono a lasciare / lo mal che mi stringia...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.13, pag. 277: la mente mia esmarruta va chedenno 'l dolore, / ché gli è furato ardore, e non se n'è **addata**, amore.

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 99.14, pag. 200: Ma i' fo il fatto mio senza romore, / Sì che nessun se n'è ancora **adato**.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 327.31: E hai sempre affannato! Di questo tratto non s'adanno le genti, e è il mondo cieco qui.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 38, pag. 50.9: El primer appetito, perchè el no seve soa propria apprehension], adeso k'el conseve soa perfeccion, el no la sente e no se 'nde **adà**...

[9] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [10], pag. 258.21: però che stando uomo atento a udire non vede, e se l'uomo mira ben fisso, come 'l dipintore, suona la campana e non l'ode, e non si ne **addae**.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CCXC, pag. 62: Como non ve **addavate**, o miseri meschini, / Che deve avere lo honore ipsi de Reatini?

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 186.9: Et in quillo scalvaccare illo le tolze fortivamente uno de li duy guanti li quali Breseyda portava in mano, e ben che ella se llo avesse sentuto, puro cha se llo

'nfenze de vedere e consentiole lo furto, e nullo altro se nde potte **adare**.

**2** Pron. Fig. Consegnare se stesso; dedicarsi completamente.

[1] Carmino Ghiberti, XIII sm. (fior.), Canz.1.58, pag. 55: Già per l'amor di voi vi risovegna / che, s'eo mi moro, fate a Dio preghera / che l'arma prenda e tegna a suo comanda; / e se ventura inver' voi mi rimanda, / pregàravi la mainera tegnamo / chente du' ausel' fanno / quand'a l'amor s'**adanno**: / che lor congiungimento è di tanto amo, / che l'un se[n'] l'altro non parte né anda.

[2] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 3, pag. 289: Sì come 'l pescio al lasso, / ch'è preso a falsa parte, / son quei ch'amar s'**adanno**: / peggior gittan che l'asso.

**3** Pron. Essere conveniente, appropriato (a qsa).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 20, pag. 187.5: E, se l'uomo dimanda quali opere e' conviene o s'**addà** alla femmina, noi dicemo che in ciò si vuole parlare secondo la diversità delle persone, ma tuttavia il tessere, il filare e opere di seta, paiono che sieno opere convenevoli a la femmina.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 228.10, pag. 261: Crede figlio mio, non già io taccia / a tutto ciò che te voler s'**addia**; / ma tuttavia de me non confidare...

[u.r. 11.07.2005]

ADDATO agg.

**0.1** *addato*.

**0.2** V. *addare*.

**0.3** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Pronto a comprendere; avveduto, accorto.

**0.8** Milena Piermaria 23.01.2001.

**1** Pronto a comprendere; avveduto, accorto.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DXIV, pag. 118: Ma infine agio veduto che, chi n'è tirannato / Et fa male ad communo, Cristo ne ll'è pagato: / Non tanto lo altrugio, lo sou non à locrato: / Non nomino chivelle: intenna, se nn'è **addato**!

[u.r. 11.07.2005]

ADDEBITARE v.

**0.1 a:** *addebitati*.

**0.2** Da *debito*.

**0.3 a** *Lett. lucch.*, 1295 (2): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Mettere in una condizione di obbligo morale.

**0.8** Francesco Sestito 14.01.2008.

**1** Mettere in una condizione di obbligo morale.

[1] **a** *Lett. lucch.*, 1295 (2), 8, pag. 24.31: Di *ciò* ci àe sie **addebitati** che ll'uno s(er)vigio (e) l'altro no(n) devemo mai dime(n)tichare, (e) di *ciò* semo bene tutti cho(n)noscenti...

ADDEBOLIMENTO s.m.

**0.1 f:** *addebolimento*.

**0.2** Da *addebolire*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es, citato da Crusca (4), passato a TB e GDLL, è probabilmente un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** L'atto o l'effetto dell'indebolirsi.

**0.8** Milena Piermaria 28.02.2000.

**1** L'atto o l'effetto dell'indebolirsi.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo spirito addebolisce, e per cotale **addebolimento** nascer suole il peccato. || Crusca (4) s.v. *addebolimento*.

[u.r. 11.07.2005]

ADDEBOLIRE v.

**0.1** *addebolisce, adebeluta, avelendolo, avellesce, avellesse, aveluta, aveluti, aveluto, adibilixa, adibilixi*.

**0.2** Da *debole*.

**0.3** *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

**0.4** In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Indebolire, privare qno di forze. **2** Assol. Divenire debole, indebolirsi.

**0.8** Milena Piermaria 17.09.1998.

**1** Indebolire, privare qno di forze.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 650, pag. 582: Poi de lo sonno dissimo, chesto da mene adisse: / le soperche vigilie lo corpo **advelesce**, / infredando seccalo, lo homo indemacresce, / homo che ·llo continua paulatim se peresce...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), 1 25, pag. 212.3: Feriolo sì gravemente a lo brazo **advelendolo** per tale maynera che da tando Sileno non appe potere con quillo brazo de combattere...

[3] f *Serapione* volg. (ms. Palat.), XIV: Però che la virtù stitica e la fredda vincono sopra quella con vettoria **addebolente** l'altre vertudi che sono in quelle. || Crusca (5) s.v. *addebolente*.

**2** Assol. Divenire debole, indebolirsi.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 2, par. 5, pag. 35.16: Per molta fortezza delle membra lo vigore della mente **addebolisce** molto, quasi come natura non voglia donare l'uno e l'altro bene...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali di lu vermi*, pag. 577.14: incontinenti lu cavallu si divi midichinari di la vina usata di lu collu et appressu la testa, di li usati vini di lu pectu, e di li coxi da l'una parti e da l'altra, finkí lu cavallu **adibilixa** pir sangui.

[u.r. 24.11.2010]

ADDEBOLITO agg.

**0.1** *adebeluta, aveluta, aveluti*.

**0.2** V. *addebolire*.

**0.3** *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Indebolito, privo di forze. **1.1** Indebolito per privazione di qsa.

**0.8** Milena Piermaria 17.09.1998.

**1** Indebolito, privo di forze.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 218.12: ma non era lo meglyo perzò che Troya non se potea iodecare tanto **adebeluta** per la morte de Hector e de Deyphebo che non fosse puro forte assay...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 184.26: E Breseida, ademettendose de sopra le mano de Troilo, pareo **adeweluta** e no se potea consolare né ià sostenere in piede...

**1.1** Indebolito per privazione di qsa.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 246.31: Poy dimostrava commo li Troyani erano multo allo de ssoatto et erano **adeweluti** de onnen potere...

[u.r. 11.07.2005]

ADDECIMARE v.

**0.1** *addecimerà*.

**0.2** GDLI s.v. *addecimare* (lat. biblico *addecimare*).

**0.3** *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.): **1**.

**0.4** Att. solo nella *Bibbia* volg.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Sottoporre a decima.

**0.8** Milena Piermaria.17.09.1998.

**1** Sottoporre a decima.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), *I Re* 8, vol. 3, pag. 44.13: E le vostre biade e le rendite delle vigne **addecimerà**, per darle agli eunuchi e a' servi suoi.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), *I Re* 8, vol. 3, pag. 44.16: Le vostre gregge **addecimerà**, e voi sarete servi in quello tempo.

[u.r. 11.07.2005]

ADDECIMATO agg.

**0.1** f: *addecimati*.

**0.2** V. *addecimare*.

**0.3** f *Bandi antichi*, 1379 (?): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., cit. a partire dal D'Alberti, passato poi ricorsivamente a Manuzzi, appartiene a un testo assente nella Tavola delle abbreviature, e presuntivamente attribuito al 1379 dal Manuzzi, che rinviene in D'Alberti un'abbreviazione *Bandi ant. 1379*.

**0.7 1** [Dir.] Sottoposto a decima.

**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.

**1** [Dir.] Sottoposto a decima.

[1] f *Bandi antichi*, 1379 (?): Si trovassero in alcun modo **addecimati**, allirati o aggravazzati. || Manuzzi s.v. *aggravazzare*.

ADDECINARE v.

**0.1** *addicinare, addicíninsi*.

**0.2** Da *decina*.

**0.3** *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. pis.*, 1330 (2).

**0.7 1** Dividere in gruppi di dieci, costituire le decine (di soldati).

**0.8** Pietro G. Beltrami 27.01.1999 [prec. red.: Severina Parodi].

**1** Dividere in gruppi di dieci, costituire le decine (di soldati).

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 148, pag. 623.19: Li quali balestrieri essendo così trovati et electi, et le balestra a loro imposte, come decto è, addicíninsi et **ad-dicinare** si debbiano; et di catuna dicina s'elegga et facciasi uno capitano di quelli della dicina.

[u.r. 11.07.2005]

ADDECINAZIONE s.f.

**0.1** *addecinassione*.

**0.2** Da *addecinare*.

**0.3** *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Divisione in gruppi di dieci, costituzione delle decine (di soldati).

**0.8** Pietro G. Beltrami 27.01.1999 [prec. red.: Severina Parodi].

**1** Divisione in gruppi di dieci, costituzione delle decine (di soldati).

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 148, pag. 624.10: Et che li sopra dicti notari che si elegeranno coi soprascripti quattro per quartieri, facte la trovagione, electione, impozissione et **addecinassione** predictae, incontente dare siano tenuti et debbiano, catuno in del suo quartiere, ad catuno capitano di dicina, scripti in una cedula tutti li balestrieri della dicina sua...

[u.r. 11.07.2005]

ADDEGNARE v. > DEGNARE v.

ADDEMANO avv.

**0.1** *addemano*.

**0.2** Da *dimane*.

**0.3** *Stat. tod.*, 1305 (?): **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. tod.*, 1305 (?).

**0.7 1** Di mattina.

**0.8** Pietro G. Beltrami 27.11.1998.

**1** Di mattina.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 284.40: Ancho provedemo e ordenamo che ciaschuna domenica **addemano** e ciaschuno venardì addemano se degano adunare tucti quigli della nostra f. sença neuno endutio...

[u.r. 11.07.2005]

ADDENDO v.

**0.1** *addendo*.

**0.2** LEI s.v. *addere* (dove però è registrato solo il sost.).

**0.3** *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.



**0.4** Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Da aggiungersi, 'si aggiunga'.

**0.8** Pietro G. Beltrami 05.03.2001.

**1** Da aggiungersi, 'si aggiunga'.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 21, pag. 583.19: In le terre in le quale potestate et officiali per lo Rectore de la provincia per la Ghiesia se soleno mettere et elegere, nessuno sença sua licentia ardischa de recevere officio o regimento o adoperarlo per alcuno modo; e chi contrafesse incorra in la pena de CC fiorini d'oro. **Addendo** chi processi chi se fesseno e le sentencie chi se desseno per cusì facte persone on sianni facti da qui indietro e ciaschune altre chi se fesseno, al più tuto non siano d'alcuno momento, come facti per iudici incompetenti.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18, pag. 644.1: E queste medesme pene tutte e ciaschune comunità de terre, le quale tennone cusì occupate, decernemmo chi incorrano ipso facto. **Addendo** in detestacione de cusì facto delicto scelerato che essi e i loro bene et homini delle dicte terre possanno, come nemici de la Ghiesia de Roma e del romano imperio, liberamente e sença pena fire offesi e fire presi e diventanno servi de quelli chi li piglianno, li quali pigliatori ciascuno possa denunciare.

[u.r. 11.07.2005]

ADDENSARE v.

**0.1** *adensa*.

**0.2** Etimo incerto: da *adesare*?

**0.3** *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Contini nota che l'intervento su *adesa* del ms. «se è obbligato dalla rima, ed è quanto di meglio è stato proposto [...] urta contro difficoltà morfologiche e semantiche. [...] Una correzione *afensa* sarebbe più soddisfacente» (p. 311).

**0.7 1** Signif. incerto: avvicinarsi?

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.2003.

**1** Signif. incerto: avvicinarsi? || (Contini). L.C. Rossi, *Il Fiore*, p. 179, propone 'assale', forse sulla base di *Roman de la Rose*, v. 13481: «quant vieillece fame assaut».

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 154.14, pag. 310: Giovane donna nonn- è mai oziosa, / Sed ella ben al fatto si ripensa / Per ch'ella sti' a menar vita gioiosa: / Ma' ch'ella pensi a chieder sua dispensa, / Sì ch'ella non si truovi sofrattosa / Quando vec[c]hiez[z]a vien poi che ll'**ade[n]sa**».

[u.r. 11.07.2005]

ADDENTARE v.

**0.1** *addentar*, *addentaro*, *addentata*, *addentato*, *addentò*, *adentar*, *adentarme*, *adente*, *adenti*.

**0.2** Da *dente 1*.

**0.3** Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a.

1311.

**0.7 1** Afferrare, stringere coi denti.

**0.8** Milena Piermaria 17.09.1998.

**1** Afferrare, stringere coi denti.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 76, pag. 588: Enoiar me fai e gran pesança / [...] / çoven qe per cruciar m'**adente**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 160.7, pag. 322: E saccie far sì che ciascuno **adenti** / Insin c[h]'a povertà gli metterai.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 2.8, pag. 717: semper m'aguaita in calche canto / per **adentarme** le carcagne.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 25.54, vol. 1, pag. 423: Co' piè di mezzo li avvinsse la pancia / e con li anterior le braccia prese; / poi li **adentò** e l'una e l'altra guancia...

[5] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 12.35, pag. 33: Ciascuna allora il cominciò a ferire, / e' cani l'**adenttar**, de' quali assai / dintorno a sé co' denti fé morire.

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 8, pag. 226.6: come da infiniti cani fossi nell'anima **adentata**, mi stimolavano centomila pensieri...

[u.r. 11.07.2005]

ADDENTATO agg.

**0.1** *addentato*.

**0.2** V. *addentare*.

**0.3** Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334: **1**.

**0.4** Att. solo in Boccaccio.

**0.7 1** Ferito dal morso (dei cani).

**0.8** Milena Piermaria 17.09.1998.

**1** Ferito dal morso (dei cani).

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 3.41, pag. 19: Di squama pien, furioso costui / venia, da' can d'ogni parte **adentato** / ed infiammato di nuocere altrui...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 31, pag. 158.19: io alcuna volta a loro furiosa rivolta, non altrimenti che l'**adentato** cinghiano alla turba de' cani, a loro rispondeva turbata...

[u.r. 11.07.2005]

ADDENTRARE v.

**0.1** *adentra*, *adentre*.

**0.2** Da *dentro*.

**0.3** Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.): **1**.

**0.4** In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Entrare dentro (qsa), penetrare.

**0.8** Milena Piermaria 08.02.2001.

**1** Entrare dentro (qsa), penetrare.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 729, pag. 47: Io son cholei la qual fo salutata / da l'agnolo Gabriel e che respose, / *ecce ancilla* del Signor son fata. / Io son prinzipio de le dolorose, / ogni grameza par ch'el chuur m'**adentre**, / vedendo le tuo membre sì penose.

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [Piero] madr. 3.14, pag. 5: - La vela è su. - Da' volta, che si' sano! - / - Ado' le fonde? - Cala l'anzolelo. - / - **Adentra** pozza, mola de la sosta. - / Alor z' a pope ciaschedun s'acosta.

[u.r. 11.07.2005]

ADDENTRO avv./prep./agg.

**0.1** addentro, adentro, a dentro.

**0.2** Da dentro.

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Zuccherero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

**0.5** Agg. invariabile.

Locuz. e fras. *addentro a 2.2*; *addentro giù 1*; *addentro di 2.1*: *addentro in 2*, **2.3**; *andare addentro 1*; *andare troppo addentro 1*; *cavare addentro 1*; *cercare addentro 1.4*; *considerare addentro 1.4*; *giù addentro 1*; *mirare addentro 1.4*; *vedere addentro 1.4*.

**0.6 N** Non si distingue sotto un'entrata propria *addentro* prep., att. solo in locuz. prep.

**0.7 1** Nella parte interna, profonda (di un luogo, di un oggetto, di un corpo) in profondità; all'interno, internamente. [Seguito da indicazione di estensione:] alla profondità di. **1.1** In fondo, alla base (del pelo). **1.2** [Con rif. alla posizione geografica:] remoto, lontano dalla costa. **1.3** Fig. [Con rif. a pensieri e sentimenti interiori:] interiormente (nell'animo, nella mente, nel cuore). **1.4** Fig. [In rif. alla profondità di analisi, di trattazione o al massimo grado di conoscenza di un argomento o di una questione:] a fondo, approfonditamente. **2** Prep. Nella parte interna, profonda (di un luogo); all'interno di, nella profondità di. Locuz. prep. *Addentro in. 2.1* Entro i confini (di un paese). Locuz. prep. *Addentro di. 2.2* Nella parte bassa (di qsa), in fondo, alla base. Locuz. prep. *Addentro a. 2.3* Fig. Interiormente (nell'animo, nella mente, nei pensieri). Locuz. prep. *Addentro in. 3* Agg. Interno, profondo. **3.1** Fig. Nascosto, intimo.

**0.8** Milena Piermaria 24.01.2002.

**1** Nella parte interna, profonda (di un luogo, di un oggetto, di un corpo), in profondità; all'interno, internamente. [Seguito da indicazione di estensione:] alla profondità di.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 43.19: ed i segni che per terra feciono, appaiono ancora non solamente nel lito del mare, ma infra l'acqua quanto **a dentro** poate il viso conspiciere, o vedere...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 13, pag. 64.31: Se è campo piano, [[la vigna]] pongasi **addentro** due piedi e mezzo: se è piaggerella, tre; se è colle dirupinato, quattro...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 110.7: però ch'egli si ritraeva a dietro dalla percossa, e dava l'offeso collo a dietro, e, dando luogo, costringea

la piaga sedere, e non la lasciava andare **a dentro**: insino a tanto che Cadmo ficcoe lo raccolto ferro nella gola...

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 35.21: ma pure quegli morio per piccola ferita, none abiente percosso il core dalla saetta molto **a dentro**.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 145-151, pag. 134, col. 1.8: Poema mostrando come 'l lassòe li quattro poeti e commo era disposto a veder più **adentro**.

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 68.9: Segue suo poema, mostrando come qui lasciò li IV poeti, e com'era disposto di vedere più **a dentro**.

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 164.14: Al qual rispose Martino e disse, che in nullo modo intendeva uscire di quindi, ma restringerebbesi da una parte più occulta e più **adentro**, ed egli sicuramente procurasse di tagliare la ripa...

– Locuz. avv. *Addentro giù*.

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 13, pag. 146.9: E se si pogna lor sotto in vasi aperti acqua, **adentro giù** due palmi l'acqua di lungi da loro, incontanente s'affrettano...

– Locuz. avv. *Giù addentro*.

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 167.25: e' Fiorentini presero el detto abbate e tagliarli la testa. Ora dicie, che crede, che Gianni Soldanieri sia più **giù a dentro** con Ghanellone e con Tribaldello.

– Locuz. verb. *Cavare addentro* scavare.

[10] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, pag. 28.35: Costoro, oservando li comandamenti del signore, **cavarono adentro** la terra venti piedi...

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 13, pag. 65.4: se è campo uliginoso, il quale gli omori di sotto terra manda di sopra, siccome adviene in Ravenna, non si **cavi addentro** più d'un piede e mezzo.

– Locuz. verb. *Andare addentro*: penetrare, addentrarsi.

[12] Zuccherero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 90.17: Le vene che sono ne' chanti delli ochi, quand'elle sono sengniate, si fano bene ai dolori dela testa e ad aposteme delli ochi e ale lagrime e a tutte malattie che alli ochi possono avvenire; e vi guardate che la lancietta non **vada troppo adentro**, perciò che v'è troppo tragrande periglio.

[13] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 111, pag. 436.14: messer Tristano e messer Lancialotto [...] **andarono** pella valle Bruna tanto **a dentro**, che si ritrovarono a piè della grande montagna di Ròcca Forte...

– Fras. [In contesto metaf.] *andare troppo addentro*: andare oltre la misura.

[14] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 5.616, vol. 2, pag. 206: Chi rade non conviene scorticare, / chi scortica dea stare / contento a la ragion sol de la pelle, / ch'assai fiate quelle / persone che **son troppo adentro andate** / avian vedute di tutto private.

**1.1** In fondo, alla base (del pelo).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 55.24: E vogliono essere tonduiti pure a una volta a mezzo pelo, e i panni gentili pure una volta et quella bene **a dentro** alla maniera di Setalia come divisa innanzi a carte [58].

**1.2** [Con rif. alla posizione geografica:] remoto,

lontano dalla costa.

[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Vincenzio*, pag. 130.17: e sappiate, che santo Vincenzio fu compagno di santo Lorenzo, e furono della Ispagna di là, e venero nella Ispagna di qua, che sono due Ispagne, e quella donde furono è molto **adentro**.

**1.3 Fig.** [Con rif. a pensieri e sentimenti interiori:] interiormente (nell'animo, nella mente, nel cuore).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 40a.10, pag. 141: Giovane donna a cotal guisa verde / talor per gli occhi sí **a dentro** è gita / che tardi poi è stata la partita.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 54, *S. Maria Egiz.*, vol. 2, pag. 488.7: e spandeo amarissime lagrime e cominciai a sospirare gravemente **adentro**...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 760.4: Fortemente sí mordea [e ben **adentro** sí sbranava vedendo costoro] perire.

**1.4 Fig.** [In rif. alla profondità di analisi, di trattazione o al massimo grado di conoscenza di un argomento o di una questione:] a fondo, approfonditamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.85, vol. 1, pag. 31: «Da che tu vuo' saver cotanto **a dentro**, / dirotti brevemente», mi rispuose, / «perch'ì non temo di venir qua entro.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 121-132, pag. 247, col. 1.6: Questo fu anche grande maestro in teologia, e secondo l'A. elglie vide, conossé e scrisse tanto **adentro** ch'è impossebele a scientia humana, sí che pò conchiudere ch'ell'ave da Spirito Santo aiuto e favore.

– Locuz. verb. *Vedere, considerare addentro*: conoscere in profondità (qsa), cogliere il significato profondo, la sostanza (di qsa).

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.116, vol. 3, pag. 167: Appresso vedi il lume di quel cero / che giù in carne più **a dentro vide** / l'angelica natura e 'l ministero.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 28-42, pag. 255, col. 2.5: *Con quel consiglio*, çoè con lo soe profundo sapere, lo quale è tanto cavo che neçuno *creato aspetto* pò andare *al fundo* so. sí che innançi che sia tal termine sí è *vinto*, çoè non ha possança de considerare tanto **adentro**.

– Locuz. verb. *Mirare addentro*: considerare attentamente.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 52, pag. 433.30: avvegna che sovente a chi tanto **adentro** non mira con la coscienza fa migliore amarle [[le maritate]] che alcuna dell'altre due, cioè o pulcella o vedova...

– Locuz. verb. *Cercare addentro*: approfondire.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 12.1, pag. 287: Tanto son vago di cercare a dentro, / ch'io mi lascio Solino alquanto a dietro / ed esco fuor del suo segnato centro.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 385, pag. 140.19: Di due altri conestabili parve fosse meglio tacersi e ritenere le scuse, perocchè non era sicuro cercare troppo **adentro**, perocchè sarebbero rimasi per avventura senza gente...

**2 Prep.** Nella parte interna, profonda (di un luogo); all'interno di, nella profondità di. Locuz.

prep. *Addentro in*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.13: E volendo noi cercare più **adentro** e-lla terra, non trovamo altro che uno ponto, lo quale è e-lllo mezzo de la terra.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 18.7, pag. 167: Barlaàm, per Cristo più servire / (el cui servir, chi 'l fa, convien che regni), / e per fuggir l'infinito martire, / el qual s'ha poi ne' diabolici regni, / è più **a dentro nel** cupo deserto / c'altro remito che ci sia per certo.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 193, vol. 2, pag. 94.5: Li granai sono VII, ma li quatro sono nel diserto molto **adentro**, e li tre sono fuori di Babilonia...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 279.1: altrimenti il maestro e 'l dottore e 'l predicatore, i quali debbono entrare **a dentro nel** pelago profondo delle Scritture, e sapere intendere gli occultati misteri...

**2.1 Entro i confini (di un paese).** Locuz. prep. *Addentro di*.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 11.12: Tutt' **a dentro di** Giudea verso occidente sono li Essenii, che per la loro grande sapienza si partono dalle genti per schifare diletto.

**2.2 Nella parte bassa (di qsa), in fondo, alla base.** Locuz. prep. *Addentro a*.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 27, pag. 33.9: I pidocchi loro sì si spengono colla stafizzaca pesta con vino, e con acqua amara di lupini, s'ella si fa andare in fine **adentro alle** penne.

**2.3 Fig.** Interiormente (nell'animo, nella mente, nei pensieri). Locuz. prep. *Addentro in*.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [Zacc] Exc. 3.18, pag. 322: Quanta alegrezza sente el petto mio / per le zentil promesse / che fate cum parlare onesto e pio, / como si Amor ve avesse / le sue fiamme concesse, / sì com'è **a dentro ne** la mente mia...

**3 Agg.** Interno, profondo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 4, pag. 18.20: Così è del peccato: il peccato è nel più **adentro** luogo che sia...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 4, pag. 18.20: il peccato è [[...]] nel più **adentro** membro, cioè nel cuore dentro...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 15, pag. 67.25: La fossa **adentro** desidera, e lati li spazj, acciocchè dimenata poi la pianta dal vento, la qual cosa li fa grande prode, diventi grande. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, II, 15: «scrobem desiderat altiozem et spatia largiora».

**3.1 Fig.** Nascosto, intimo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1049.21: se' più chiaro d'ogni luce, ma più **adentro** d'ogni segreto... || Cfr. *Leggenda aurea*, CXX, 120: «omni secreto interior».

[u.r. 23.02.2010]

ADDESTRAMENTO s.m.

**0.1 f:** *addestramento*.

**0.2** Da *addestrare* 1.

**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV

pi.di. (fior.): **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., citato da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

**0.7 1** Educazione alla pratica, ammaestramento.

**0.8** Milena Piermaria 28.02.2000.

**1** Educazione alla pratica, ammaestramento.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): È necessario che abbiano lo **addestramento** delle loro vecchie custodi. || Crusca (4) s.v. *addestramento*.

[u.r. 11.07.2005]

ADDESTRARE (1) v.

**0.1** *addestra, addestrare, adestra, adestri, adestra.*

**0.2** Da *destro*.

**0.3** Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.).

**0.7 1** Ammaestrare, istruire, rendere destro. **1.1** Pron. Esercitarsi alla pratica. **1.2** Pron. Fig. Abituarsi, avvezzarsi.

**0.8** Milena Piermaria 30.11.1998.

**1** Ammaestrare, istruire, rendere destro.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116a.14, pag. 357: Uno volere è 'n me che mo' m'**adestra**: / saver ch'adestra – fin pregio e lo sag<g>ia. / Saver v'asag<g>ia – che di ciò mi scab<b>ia.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 50a.13, pag. 196: Ben può con nuovi spron' punger lo fianco, / e qual che sia 'l piacer ch'ora n'**adestra**, / seguitar si convien, se l'altro è stanco.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 15.63, pag. 231: Traggendo guai, li sospiri **adestra**. / O quanto è cieco chi a femmina crede!

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 225.18, pag. 268: A tal sposa novella, balatina, / ne va'; e quando in testa avrà ghirlanda / d'ulivo e d'argento la mattina, / umilmente l'**adestra** d'ogni banda, / dicendo: – Il servo a te si racomanda, / che per tua cameriera m'ha mandata.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 213.79, pag. 554: mai non lo volle **addestrare** più, però che Cecco era una buona lancia, ma la cattiva vista gli faceva errare la posta...

**1.1** Pron. Esercitarsi alla pratica.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 25.12, vol. 1, pag. 331: Porrai ben lo tuo aspetto / a li più dextri e maggior' come fanno; / e quando poseranno / di fuor a campo, tu t'**adestra** e prova.

**1.2** Pron. Fig. Abituarsi, avvezzarsi.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 453, pag. 311: Ventre s'**adestra** / a grande minestra.

[u.r. 11.07.2005]

ADDESTRARE (2) v.

**0.1** *addestrato, addestrava, addestravano, adestrandola, adestrandolo, adestrar, adestrare, adestrato, adestravano, adestreremo, adestrò, adestrao.*

**0.2** Da *destra*.

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Palamedés pis.*, c. 1300; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.7 1** Accompagnare, scortare a piedi il cavallo di altri (tenendone con la destra il morso, ovvero affiancandolo al freno e/o alle staffe).

**0.8** Milena Piermaria 30.11.1998.

**1** Accompagnare, scortare a piedi il cavallo di altri (tenendone con la destra il morso, ovvero affiancandolo al freno e/o alle staffe).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 328.30: E poi pro più reverentia e subiectione l'**adestrao** per mano lo freno de lo cavallo e prese religione.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 90.19, pag. 157.23: e due cavalieri veniano da lato a llei, l'uno a destra e l'altro a sinistra, che **adestravano** la donzella...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 27.39, vol. 1, pag. 351: Ponianci ben la mente / ch'ella farà risplender lo visaggio / e dentro lo coraggio / di tutti lor che fieno / degni **adestrar** cotal donna per freno...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 163.8, pag. 548.21: al freno di Biancifioro vennero, e quella infino al real palagio **adestrandola** accompagnarono, dove ella, con festa tale ch'ogni comparazione vi saria scarsa, fu ricevuta.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 56, vol. 2, pag. 585.8: a coronarlo sì furono de' LII del popolo, e 'l prefetto di Roma sempre andandogli innanzi, come dice il titolo suo, ed era **adestrato** da' sopradetti IIII capitani, sanatori e cavaliere...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CCXC, pag. 41: Entrò ad cavallio in Aquila in 'n asenello blanco, / Lo re Carlo **adestrandolo**, lo filio dall'altro canto / Ch'era re d'Ongaria, como dice quisto canto.

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1.1589, pag. 109.21: e da ciascuno lato uno adorno cavaliere avea per compagnia, e un altro cavaliere appiè che l'**addestrava** perché più soavemente cavalcasse e senza malo inciampo.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 69, terz. 8, vol. 3, pag. 266: Da' nobili Baroni era **adestrato**, / piene le vie di mortine, e d'alloro, / e poi tutte le case d'ogni lato...

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), 1584, pag. 178.12: misser lo inperadore lo prese per lo freno et, chosi a piede e a chapo schoperto, l'**adestrò** dalla porta insino alla chiesa di San Piero di Roma là dov'era ismontato lo inperadore.

[u.r. 11.07.2005]

ADDESTRATORE s.m.

**0.1** *adestratori*.

**0.2** Da *addestrare* 2.

**0.3** *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**. || GDLI data con *S Bonaventura volgar.*

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chi accompagna il cavallo altrui tenendone il morso.

**0.8** Milena Piermaria 28.10.1998.

**1** Chi accompagna il cavallo altrui tenendone il morso.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, 3453, pag. 133.32: E inanzi che la giostra si ristasse vi morì III uomini e' quai erano **adestratori** per l'urto de' chavagli.

[u.r. 11.07.2005]

ADDETTO (1) agg.

**0.1** *adetto*.

**0.2** LEI s.v. *addicere* (1, 625.17), lat. *addictus*.

**0.3** *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Dedito, ossequiente.

**0.8** Milena Piermaria 06.02.2001.

**1** Dedito, ossequiente.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 328, pag. 503: Figlia fu a Cuor-Fallito: / Perdio, guarda 'n fall'ito / Non sia ciò ch'i' t'ò detto; / E sie conmecco **adetto**, / E mostra ben voglia / D'aver mia benvoglienza...

[u.r. 19.02.2010]

ADDETTO (2) agg.

**0.1** *adetto*.

**0.2** Da *detto*.

**0.3** *Doc. sen.*, 1277-82: **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338].

**0.5** Locuz. e fras. *sopra adetto 1.1*.

**0.6 N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Che è stato nominato in precedenza. **1.1** Locuz. agg. *Sopra adetto*.

**0.8** Francesca Faleri 22.06.2011.

**1** Che è stato nominato in precedenza.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338], pag. 56.32: e lle lbr. 15 a fior. sono per guadagno di questa ragione insino al **adetto** di.

**1.1** Locuz. agg. *Sopra adetto*.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 422.15: Ancho VII sol. i quali demo a la chabella per lo sopra adetto torsello.

ADDÌ avv.

**0.1** *addì, adì, adie, a ddì, a ddie, a dî, a dy, a' dî, a die*.

**0.2** Da *dî*.

**0.3** *Doc. imol.*, 1260: **1**.

**0.4** In test tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. pist.*, 1270-1310; *Lett. sang.*, 1309;

*Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1335-39; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1359.

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1260; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Stat. bologn.*, 1343; *Lett. gen.*, 1356; *Doc. friul.*, 1360-74, (1360); *Stat. venez.*, 1366 (2).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. ancon.*, 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, (1354); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.7 1** [Formula usata per indicare la data (in partic. in documenti o lettere):] nel giorno, il giorno.

**2** Oggigiorno, al tempo d'oggi.

**0.8** Milena Piermaria 03.08.1999.

**1** [Formula usata per indicare la data (in partic. in documenti o lettere):] nel giorno, il giorno.

[1] *Doc. imol.*, 1260, pag. 684.11: Maestro Bandino et Martino da Silustra ne dee dare s. XXXIII bo.: prestamogliè **a dî** XIII intrante aprile, avene commandamento per mano di Trasmondo di Sidonii tra IJ mesi.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 534.24: Item in Siena mezedima **a' dî** ventitrè di lullio et 'l martedì sera denanzi in Siena III sol. VII den. in orzo et in erba.

[3] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 149.8: Anche ci diè p(er) lui Neri Melanesi p(er) te(r)ra, **a dî** XXVIJ di luglio ne LXXXVIIJ, II. VII s. III. II. XIII s. III. Guiducio f. Melli da Go(n)fienti...

[4] *Doc. fior.*, 1272-78, 48, pag. 450.11: E dee dare p(er) prode di questi danari infino **a dî** viij usciante maggio nel lxxiiij lb.

[5] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 111.11: A. D. Mcclxxiiij, **a dî** xiiij d'agosto.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.11: e con solennità fa festa de quello **a XXI dî** de mazo.

[7] *Lett. sang.*, 1309, pag. 152.20: F(a)c(t)a **a dî** X d'agosto.

[8] *Stat. volt.*, 1336, cap. 14, pag. 18.2: Item è ordinato che i fructi et rendite del terreno della decta arte posto nel corso di Pratomarzo lo quale si comperò da Riguardato Guiscardi negli anni domini MCCXXXVJ **a dî** XVIII di febbraio di che è carta per ser Bartolomeo del Piovano...

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 547.20: e ciò fu nelgli anni de Christo MCCLXVIII, **a dî** VIIIJ d'octovre.

[10] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.30: instrumento facto per mano de me Domenicho notario infrascripto in lu predicto millesimo ac indictione **addi** primo del mese d'aprile...

[11] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.16: Bondie soprascripto li vendei d'aghosto **a die** XIII cascio messanese lib. LXXV...

[12] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 243.15: 1168. Si cominciò la guerra tra Lucca e Pisa **a dî** 15 Aprile.

[13] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 37.25: Ancho dea dare s. x: prestaie en su mano **a dî** xx de novembre.

[14] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 110.30: De(m)mo al filgo de Gello, **adi** iij d'agosto, p(er) j di che co(n)ciò el matone, s. ij d. vj.

[15] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.14: Astolfi e Bordo Pinelli e io Gieri Burlamacchi della chonpangnia che insieme avemo rifermata **a ddie** quindici ottobre di mille trecento trentatrè...

[16] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 160.32: Sì come vaveva i(n) piacça **a die** XVIII de dice(m)bre anni

MCCCXXXV...

[17] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 128, pag. 60.15: Cum ço sia cosa ch'ello fosse preso, **adi** XXII de decembrio novellamente passado, in Consejo...

[18] *Doc. orviet.*, 1339-68, (1354), pag. 141.32: Conparamo p(er) l'uopera di s(an)c(t)a Maria **adi** VIII di dice(n)bre da Giovanni d'angnilone una chasa...

[19] *Stat. bologn.*, 1343, Crida de san Petronio, pag. 256.30: La crida fo fata del MCCCXXXIII a di XIII de setembre...

[20] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.7: It. staturo et ordinaro che ad honore, laude e reverentia del beato sancto Giovanni Bactista, la cui gloriosa festa è del mese di giugno a di xxiiij...

[21] *Lett. gen.*, 1356, pag. 24.35: Noi sì ricevemo le vostre lettere, faite in Nichia, a di vinti doi de lo meise passao de Setembre...

[22] *Doc. amiat.*, 1359, 3, pag. 84.8: In nomine Domini am(en). A(n)no Domini MCCCCLVIII a di XVI di settenbre.

[23] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCCLIX, pag. 195: Questo fo a dy quatro de mayo lo bel mese.

[24] *Doc. friul.*, 1360-74, (1360), pag. 190.24: A di 2 di zener per fa condur l'ago del batem in pasca tefania den. 2.

## 2 Oggi giorno, al tempo d'oggi.

[1] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 54, pag. 281.24: Li quai andàn e avrim lo sepulcro e trovàm lo vestimento, cum lo qua era soterraò, sença mangagna, le quai ancoi **adi** se servam in la dita çexa in segno de lo fatto...

[u.r. 12.07.2005]

ADDICAZIONE s.f. > ABDICAZIONE s.f.

ADDIFÈNDERE v.

**0.1** *adifendessi*.

**0.2** Da *difendere*.

**0.3** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Lo stesso che difendersi.

**0.8** Milena Piermaria 30.01.2001.

**1** Pron. Lo stesso che difendersi.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 128.10: Allora disse Anna: «Che credi tu che Siccheo si curi di tua promessa? E sai che tu hai fallita la promessa a Iarba e molti altri hai rifiutati e se guerra ti fosse mossa i' non so come tu t'**adifendessi**».

[u.r. 11.07.2005]

ADDIFICARE v. > EDIFICARE v.

ADDILETTARE v.

**0.1** *adelectau, adeletandussi, adelettanu, adelitandusi, adelittandusi, adelittavanu, adelittenu, adilateo, adilecti, adilettenu, adilitanu, adilitandusi, adilitandusi, adilitaru*.

**0.2** Da *dilettare*.

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37

(mess.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Procurare diletto, piacere; divertire. **2** Pron. Provare gioia, compiacimento; rallegrarsi. **2.1** Trovare diletto, piacere (in qsa); fare con piacere (qsa).

**0.8** Milena Piermaria 27.02.2001.

**1** Procurare diletto, piacere; divertire.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.30: e quista cosa dedi accasuni a li Rumani di ricirkari unu iucularu qui avia nomu Ludiu et era di Toscana, di lu quali Ludiu la bella ligerizza, secundu la antiqua custuma di li Curiti et di li Lidi, da li quali siseru li Tuscani, **adelectau** li Rumani per placivili et grata novitati.

**2** Pron. Provare gioia, compiacimento; rallegrarsi.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 118.17: lu duluri per plantu, non si offendessiru li orichi di lu rigi. Eciandeu li rigi, **adelectandussi** di la paciencia di lu citellu, ende volsi pilyari quistu certu exemplu di perseverancia...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.10: Ca **adelitandusi** Tarquinu de quista commu gran nova, ma confidandusi pocu di lu messayu, non li respusi nienti.

**2.1** Trovare diletto, piacere (in qsa); fare con piacere (qsa).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.12: non su pizuli irritamenti di luxuria. Nì èn maravilya di chò que homini qui s'**adelittavanu** di fatigari et di mal patiri commu foru li Lacedemonij non volsiru que li tenacissimi || Cfr. Val. Max., II, 6, 1: «homines labore ac patientia gaudentes»

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 191.23: Ma quilli qui modu s'**adilictanu** di guadagnari prestandu ad usura, quando issi riportanu a la casa cu la lur munita || Cfr. Val. Max., VIII, 8, 3: «nam qui nunc praecipue negotiatione delectantur».

– Fig.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Didascale, pag. 568.10: A Cavallu scaglungatu ki tragi la lingua. A pultru ki si **adilecti** a frinari.

[u.r. 11.07.2005]

ADDILUNGARE v.

**0.1** *addilungatevi*.

**0.2** Da *dilungare*.

**0.3** *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Pron. Allontanarsi.

**0.8** Milena Piermaria 19.03.2001.

**1** Pron. Allontanarsi.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Esd* 6, vol. 4, pag. 344.7: [6] Onde ora Tatanai capitano del paese oltre il fiume, Starbuzanai e' vostri consiglieri Arfasachei, i quali site oltre il fiume, **addilungatevi** da loro. || Trad. «procul recedite ab illis».

[u.r. 11.07.2005]

ADDIMANDA s.f. > ADDOMANDA s.f.

ADDIMANDAGIONE s.f. > ADDOMANDAGIONE s.f.

ADDIMANDAMENTO s.m. > ADDOMANDAMENTO s.m.

ADDIMANDANZA s.f. > ADDOMANDANZA s.f.

ADDIMANDARE v. > ADDOMANDARE v.

ADDIMANDATORE s.m. > ADDOMANDATORE s.m.

ADDIMANDATRICE s.f. > ADDOMANDATRICE s.f.

ADDIMÀNDITA s.f. > ADDOMÀNDITA s.f.

ADDIMÀNDITO s.m. > ADDOMÀNDITO s.f.

ADDIMENARE v.

**0.1** *ademenatu.*

**0.2** Da *dimenare.*

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Indurre, spingere.

**0.8** Milena Piermaria 13.02.2003.

**1** Indurre, spingere. || (Mattesini).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 222.16: «Eu lu cannussu - dissi Catilina - et per certu se eu non lu purrò astutari cu aqua, eu lu astutirò con ruyna». E que altru pensarim nuy ca que issu **ademenatu** per li stimuli di la consciencia issu perfici lu so prupunimentu di lu incumentatu parricidiu? || Cfr. Val. Max., IX, 11, 3: «conscientiae stimulis actum».

[u.r. 11.07.2005]

ADDIMENTICANZA s.f.

**0.1** *adiminticanza.*

**0.2** Da *addimenticare.*

**0.3** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che dimenticanza.

**0.8** Milena Piermaria 01.03.2001.

**1** Lo stesso che dimenticanza.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 188v, pag. 21.6: Oblivio...onis **adiminticanza**.

[u.r. 19.01.2009]

ADDIMENTICARE v.

**0.1** *addomentecare, adementecando, adementecavano, adementega, adementegan, adementegasi, adimentica, adimenticati, adimentacatu, adimenticayme, adimentiki, adiminticammu, adiminticandusi, adiminticari, adiminticassi, adiminticata, adiminticatu, adiminticava, adimintikirà.*

*adiminticassi, adiminticata, adiminticatu, adiminticava, adimintikirà.*

**0.2** Da *dimenticare.*

**0.3** *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1.**

**0.4** In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Non tenere a mente; perdere (o cancellare) il ricordo, la consapevolezza (di qsa); dimenticare. [In partic. all'imperativo neg., *non addimenticar(-si) di (che):*] porre a mente, tenere in considerazione. Anche pron. **1.1** Tralasciare, omettere (di fare qsa).

**0.8** Milena Piermaria 31.01.2001.

**1** Non tenere a mente; perdere (o cancellare) il ricordo, la consapevolezza (di qsa); dimenticare. [In partic. all'imperativo neg., *non addimenticar(-si) di (che):*] porre a mente, tenere in considerazione. Anche pron.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 97, pag. 30: Pensa de te, s'ey subditu, te n' **addomentecare**: / De iudecare guardate...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.203, pag. 551: No far da dever pentir / ni t' **adementega** morir, / se tener vòl vita segura.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.26: andau crudilamente contra lu episcupu; ma mantanente ki si li accustau, comu lu ursu avissi **adimenticata** tuca sua feriza, inclinau la testa alli pedi de lu episcupu e liccavali li pedi...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 70.8: «O Eneas, tu hedifichi hora la nova Cartagini e la bella chitati ti avi tuctu datu a la mugleri; ma tristu ti, ki ài **adiminticatu** lu tou regnu et li toy propi cosi!

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 194.2: O sermuni qui s'avia **adimenticatu** Pirru et non s'aricurdava di Hannibal et qui ià badalyava et ingrassava per habundanza di li rikizi et di li tributi di ultramari...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di la maynera..., pag. 575.14: E non ti **adiminticari** ki, da poi ki si beni esti amaistratu et usatu a lu frenu comu dictu esti, lu cavalcatari nun sia pigru di farilu galupari e di curriri e di sagliri e di xindirì e muntari temperamenti, kí longu riposu fa lu cavallu essiri pigru e mollu, e la buntati ki avia imprisu in prima si adimentica.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di la maynera..., pag. 575.17: kí longu riposu fa lu cavallu essiri pigru e mollu, e la buntati ki avia imprisu in prima si **adimentica**.

– *Addimenticare se medesimo*: perdere la coscienza di sé, la percezione dei sensi.

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 293.3: inperzò che quillo canto inbriaça cossi l'animo de li miseri che, quando ipsi le audeno, de omne altra sollicitudine se spogliano, et intanto se adolcisse lo audire loro che, quasi in tutto **adementecando loro medesmi**, non desiderano de manyare nèn de bere...

**1.1** Tralasciare, omettere (di fare qsa).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,

53.79, pag. 307: Encontenente, poi manjar, / no s'adementegan balar / tute le done e li signor, / o insieme o per semor.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 63.7: Sikì nui standu da longa per la pagura ki aviamu pinsammu di fugiri; et tanta aviamu la prexa ki, comu prisimu a lu dictu Akimenides, ni adiminticammu di tagliari li capi di li cordi ki eranu ligati in terra.

[u.r. 12.07.2005]

ADDIMENTICHÉVOLE agg.

**0.1 f:** *adimentikivuli*.

**0.2** Da *addimenticare*.

**0.3 F** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Incline a dimenticare.

**0.8** Rossella Mosti 07.09.2006.

**1** Incline a dimenticare.

[1] **F** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 42: Per altri sei vicii non po lu accidiusu haviri bono amandamentu; ço sunu sei maculi di lu malvasu sargente ki illi hanu, per li quali nisunu prudomu non li divi nochiri in lu suo serviciu, zo est quando illu est disliali, noncalenti, **adimentikivuli**... || Bruni, *Libru*, vol. 1, p. 38.

ADDIMESSO (1) agg.

**0.1** *ademesa*.

**0.2 V.** *addimettere 1*. || Ma cfr. anche *addimettere 2*.

**0.3** *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Rimane tuttavia il dubbio se la forma non sia invece da ricondurre a *addimettere 2* con valore verbale; in tal caso la voce scomparirebbe.

**0.7 1** Che è lasciato andare, abbandonato?

**0.8** Milena Piermaria 07.02.2002.

**1** Che è lasciato andare, abbandonato? || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.6: E quella nave, inde la quale navecavano quilli duy fratri, per la gran potentia de la tempestate contraria che potea, rupti li temmuni, e li arbori in grande stridore sentuti, abandonata de la soa propria gubernatione gessasse demenando et **ademesa** per lo mare ora mo' da chà ora mo' da llà... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, pag. 82: «Navis [...] fertur per pelagus incerto itinere nunc huc et adversis fluctibus nunc illuc».

[u.r. 12.07.2005]

ADDIMESSO (2) agg.

**0.1** *ademisi, ademmissi, ademmisso*.

**0.2 V.** *addimettere 2*.

**0.3** *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7 1** Privo di forze (di sensi); mezzo morto, stordito.

**0.8** Milena Piermaria 07.02.2002.

**1** Privo di forze (di sensi); mezzo morto, stordito.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 268.2: Et illo stava nudo, **ademmiso** che non sentiva, ad una marina de quella contrata, tutto 'ntorzato et inflato per la multa acqua che avea bevuta per forza et yaceose sopra a quella arena tutta la nocte da chi a lo iuorno sequente.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 268.6: E tutti li suoy vassalli chi erano stati in quelle nave se trovaro annegati e no nde scampao se non duy, li quali cossì per gran forza de natate vennero in terra stanchi et **ademmisi** che non se poteano regere.

[u.r. 12.07.2005]

ADDIMÉTTERE (1) v.

**0.1** *ademesa, ademissu, adimisi*.

**0.2** Da *dimettere* (lat. *dimittere* 'mandare in due sensi opposti, rinviare'; DEI s.v. *dimettere 1*).

**0.3** *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.): **1**.

**0.4** In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Rimane tuttavia il dubbio se l'es. di Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.) non sia invece da ricondurre ad *addimettere 2* (data la contiguità semantica fra i due verbi, che tendono anche a confondersi nella forma).

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Assolvere, perdonare, rimettere (un peccato). **2** Mettere in disparte; abbandonare, tralasciare.

**0.8** Milena Piermaria 06.02.2001.

**1** Assolvere, perdonare, rimettere (un peccato).

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 583, pag. 38: Petri lo guario per Deo omnipotente; / poy si llo chiamò presente ad issu, / et abbe lu peccato sou **ademissu**...

**2** Mettere in disparte; abbandonare, tralasciare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 82.8: poy que [...] fu certificatu lu populu que li Faliski aviannu dati non a lu putiri, ma ananti a la fidi di li Rumani, **dipossi** et **adimisi** tutta la ira con placivili animu... || Cfr. Val. Max., VI, 5, 1: «omnem iram placida mente deposuit»; ma cfr. **0.6 N**.

[u.r. 12.07.2005]

ADDIMÉTTERE (2) v.

**0.1** *ademettendose, ademettere, ademisi, ademiso, ademmissi, ademmisso*.

**0.2** Da *dimettere* (lat. *demittere* 'lasciar cadere, abbassare'; DEI s.v. *dimettere 2*).

**0.3** *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7 1** Abbattere, privare dei sensi, stordire. **1.1**

Pron. Cadere, venir meno. **1.2** Abbattersi (moralmente), perdersi d'animo, avvilitarsi?

**0.8** Milena Piermaria 05.02.2001.



**1 Abbattere, privare dei sensi, stordire.**

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 66.10: Sì che per la vertute de questa preta quisto drahone forte fo **ademiso** e stava como se non sentesse... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, pag. 30: «Huius radio viridanti drachonem ipsum letifere stupefactum...».

**1.1 Pron. Cadere, venir meno.**

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 184.25: E Breseyda, **ademettendose** de sopra le mano de Troilo, pareva adeveluta e no se potea consolare né ià sostenere in piede... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, pag. 137: «Breseida inter brachia Troili labitur sepius semiviva»

**1.2 Pron. Abbattersi (moralmente), perdersi d'animo, avvilitarsi?**

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 156.29: Intre questo Hector, non se curando de repuoso, nèn se volendo **ademettere** per lo grande affanno de la vattaglia che avea sostenuto e sosteneva, co lo suo furore multi Grieci già consummando, abattendo, occidendo, e mortalemente ferendo, e nullo nde lassa abentare, che commo fulgo geva requedendo tutte le schere de li Grieci tempestandolli e consumandolli a morte. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, pag. 137: «Interea Hector, qui belli labore laxari non poterat».

[u.r. 12.07.2005]

**ADDIMEZZARE v.**

**0.1 adimeççata.**

**0.2 Da dimezzare.**

**0.3 Stat. pis., 1304: 1.**

**0.4 Att. unica nel corpus.**

**0.7 1 Dividere (o tagliare) in due parti?**

**0.8 Milena Piermaria 25.01.2001.**

**1 Dividere (o tagliare) in due parti?**

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 706.16: E lo testore sia tenuto, poi ch'è **adimeççata** la coppia et tessuta la pessa, di recarla l'altro die che **amezzata** vel compiuta l'æ, al maestro di cui la dicta pessa vel coppia est.

[u.r. 11.07.2005]

**ADDIMORA s.f.**

**0.1 adimura.**

**0.2 Da addimorare.**

**0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): 1.**

**0.4 In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Stat. catan., c. 1344.**

**0.5 Locuz. e fras. fare addimora 1.1.**

**0.7 1 Indugio, esitazione. 1.1 Locuz. verb. Fare addimora: indugiare.**

**0.8 Milena Piermaria 25.01.2001.**

**1 Indugio, esitazione.**

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 104.20: Et tucti nui stavamu atornu cum grandissimi gridati, et maximamenti lu piatusu Eneas senza **adimura** si studiyava fari li cummandamenti di la Sibilla.

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.23: Et inperò ki in la Regula si conteni ki la nostra obediencia sia sença **adimura**, nullo presumma di stari tantu ki li sia dictu la secunda fiata.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 247v, pag. 21.9: Remora re... mora vel impedimentum. Remoramen nis... idem, **adimura**.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di lu Anticori..., pag. 579.10: E tu senza nulla **adimura** la cava di lu pectu fini a li radichi, comu dissi in lu cuva-mentu di lu vermi.

**1.1 Locuz. verb. Fare addimora: indugiare.**

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 50.11: Et zo dictu, non **fachendu** outra **adimura** ni partemmu da lu portu di Orige et navigandu pervinnimu in li antiqui parti di li Grechi, in unu locu <in> lu quali eu allegramenti clamai per nomu Troya, dichendu...

[u.r. 19.01.2009]

**ADDIMORAMENTO s.m.**

**0.1 ademoramiento.**

**0.2 Da addimorare.**

**0.3 Destr. de Troya, XIV (napol.): 1.**

**0.4 Att. solo in Destr. de Troya, XIV (napol.).**

**0.6 N Doc. esaustiva.**

**0.7 1 Indugio. 2 Dimora, sosta.**

**0.8 Milena Piermaria 17.09.1998.**

**1 Indugio.**

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 190.22: E quillo messayo senza **ademoramamiento** andaosende a Breseyda con quillo cavallo e presentaolilo corteseamente da parte de lo re Dyomede e poy le disse le parole che le foro commese.

**2 Dimora, sosta.**

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 246.18: E cossi lo re Caltibo et Anthenore, licenciati da li Grieci, parterosse da lloro et intraronde a la citate; e senza fare **ademoramamiento** in null'altra parte andarosende a lo re Priamo e fecerole assapere cha illi erano venuti per la facto de la pace.

[u.r. 11.07.2005]

**ADDIMORANZA s.f.**

**0.1 addimoranza, ademoranza, adimoranza.**

**0.2 Da addimorare.**

**0.3 F** Giacomino Pugliese, XIII pm. (tosc.): **1.1**; Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.

**0.4 In testi tosc. e toscanizzati: F** Giacomino Pugliese, XIII pm. (tosc.); Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.5 Locuz. e fras. fare addimoranza 1.1, 2.1; senza addimoranza 2.2.**

**0.7 1** Lo stare, soggiornare in un luogo; permanenza, sosta. **1.1** Locuz. verb. *Fare addimoranza*: fermarsi in luogo, trattenersi per un certo periodo di tempo; sostare, soggiornare; dimorare (anche fig.). **2** Indugio, esitazione, ritardo. **2.1** Locuz. verb. *Fare addimoranza*: indugiare, esitare. **2.2** Locuz. avv. *Senza addimoranza*: senza indugio, subito.

**0.8 Milena Piermaria 28.10.1998.**

**1** Lo stare, soggiornare in un luogo; permanenza, sosta.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 11.59, pag. 46: S'io pur m'alegro e tegno in voi speranza / pietanza! / d'amanza, / non s'aumilia inver' me vostro core; / credo che per lontana **adimoranza** / la benenanza / vene in falanza, / e la gran gioia fenisce con dolore.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 6.9, pag. 25: Deo, quanto fie poca **addimoranza**, / secondo il mio parvente: / ché mi volge sovente / la mente per mirar vostra sembianza; / per che ne lo meo gire e addimorando, / gentil mia donna, a voi mi raccomandando.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.12: Et quando lo re lo vedeo, cortesemente lo ademando perché era andato, et Iasone le disse: «Segnore, concessa de cosa che la mia **ademoranza** in quisti payse me èy multo dampnosa, pregote devotamente che me donati licencia, ché eo voglio andare a la pericolosa conquista de lo vostro pecoro de auro, per lo quale si so' venuto da miey paysi».

**1.1** Locuz. verb. *Fare addimoranza*: fermarsi in luogo, trattenersi per un certo periodo di tempo; sostare, soggiornare; dimorare (anche fig.).

[1] F. Giacomino Pugliese, XIII pm. (tosc.): Messer, se veni a gire, / nom **faccate adimoranza**, / ché nonn- è bona usanza / lasciare l'amore e partire. || CLPIO V 060 JaPu.14.

[2] Caccia da Siena, XIII sm. (tosc.), 8, pag. 357: Per forza di piacer lontana cosa / è prossimana al core, / e, d'esso istando fore, / lo fa sentir, ché ci pon simiglianza, / ancor ca per natura esser non osa / in altra parte intando, / ad uno loco quando / certamente **faci adimoranza**. / E no sforza ragione, / pensando che di sé pinge e c[ol]lura, / onde 'l cor s'namora, / e per essa si pone / talfiata in cento parti per ventura.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 83.24: e poy con grande menaze commandao ad Anthenore che se dovesse partire davante de lluy, e si le disse che, se per una pizola hora illo **facea ademoranza** inde la terra soa, lo faceva morire crodelemente.

**2** Indugio, esitazione, ritardo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 184.28: Et altro' si dicie: optimo giudicie credo che sia quelli, che tosto intende e tardi giudica. E in dimoranza la fretta è pericolosa; onde si suol dire: che chi tosto giudica 'vaccio si penite. Et anche: ogni **addimoranza** è in odio, ma fa l'uomo savio.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 165.10: Et l'altro disse: faciendo questo, la dimoranza potrebe agevolmente impedire lo fatto nostro; imperò che, qualunque pericolo è in mare o in terra, credo che sia per cagione di lunga **adimoranza**; et imperò consiglio, che senza dimoro facciamo queste cose.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.7: E non credo che te avesse troppo amato chi te commese tale ambassaria; e tu medesimo ay monstrato de avere manco cara la persona toa, che per tale cosa ay avuto ardire de venire a li nuostri payse. Adunca, nulla **ademoranza** te tenga plu in questa terra, ché, se non te parterray toste, saze cha nde incurreray periculo de morte». Anthenore, poy che appe audute cutale parole, senza licencia, se partio da lloro e con gran pressa se nde andao a la nave...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 120.28: Adunca, senza tardamiento, rompatte onne **ademoranza** e facite risolvere tutte le nave da lo puorto de Athena, e mettateve in viayo in bona fortuna,

che pozate venire a lo riamme de Troya lo quale ve aspecta male per loro».

**2.1** Locuz. verb. *Fare addimoranza*: indugiare, esitare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1820, pag. 239: Chi ti chiede in prestantza, / non **fare adimoranza** / se tu li vuol' prestare: / no 'l far tanto tardare / che 'l grado sia perduto / anzi che sia renduto.

**2.2** Locuz. avv. *Senza addimoranza*: senza indugio, subito.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 121.35: E lo re Agamenone a la 'mpresa descese in terra con duy suoy servituri, et intrando lo tiemplo de quella Dea Dyana con devotione offerze cierti suoy duoni in sacrificio a quella Dea. Allora, **senza ademoranza**, quella tempestate de mare foy attazuta e l'ayro da onnen parte se sclario e lo mare fo abonazato.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 132.37: Allora Achilles et Thelepho, proferendunosse de andare per chisto servitio, promptly **senza ademoranza** se possero in viayo con multe nave e quattro milia cavalieri bene expierti, li quali con salvamiento applicaro a chella provincia de Messa.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16.56, pag. 168.36: E mantenente, **senza ademoranza**, Hector con tutto lo exercito suo yongendo all'oste, et ensendo per quella porta de la citate, che se clamava Dardanida, passao senza nulla dottanza li tierrine ove stavano le guardie de li Grieci colle bandere alte e schyate e fo a lo campo libero ove erano li Grieci assemblati colle schere loro per fare vattaglia.

[u.r. 12.07.2005]

ADDIMORARE v.

**0.1** *addemorare, addemori, addimorando, addimorandu, addimorar, addimorati, addimurar, ademora, ademorano, ademoraio, ademorar, ademorar, ademorado, ademorava, ademoray, ademori, ademurare, ademurata, adimora, adimorai, adimorando, adimoranti, adimorar, adimorare, adimorasti, adimorata, adimorado, adimorava, adimura, adimurandu, adimuransi, adimuranu, adimurar, adimurarj, adimurassi, adimuratu, adimurau.*

**0.2** Da *dimorare*.

**0.3** Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc. e toscannizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. tod.*, 1305 (?).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6** N GDLI s.v. *addimorato* accoglie come lemma separato la forma *addimorati* cit. qui in **2** [5].

**0.7** **1** Stare, rimanere, trattenersi in un luogo (per

più o meno tempo); trovare albergo, avere dimora; soggiornare, sostare; abitare. Anche fig. **1.1** [Nel signif. partic. di:] stare, rimanere lontano. **1.2** Vivere abitualmente, condurre l'esistenza (in un luogo). **1.3** Stare, restare, permanere (in uno stato, in una condizione); persistere, perseverare (in un atteggiamento); vivere (in un certo modo). Anche pron. **2** Aspettare (a fare qsa), indugiare, esitare; tardare. **2.1** Attardarsi, dilungarsi (in qsa). **0.8** Milena Piermaria 25.11.2002.

**1** Stare, rimanere, trattenersi in un luogo (per più o meno tempo); trovare albergo, avere dimora; soggiornare, sostare; abitare. Anche fig.

[1] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.), *Dubbie* 1.8, pag. 49: e già mai tanta pena non durai, / se non quanto a la nave **adimorai**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), *Canz.* 5.13, pag. 12: Rapente disianza / in me è **adimorata** per mant'ore, / caro amore, de te repleto gire...

[3] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), *Son.* 6.1, pag. 18: Deo!, como pote **adimorar** piacere / o amistate alcuna, a bon talento, / en me verso di quella, che parere / mortalmente nemica me la sento?

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Son.* 58.1, pag. 277: **Adimorando** 'n istrano paese, / di voi, mia donna, a tutora pensava / che mi pareva fallire di palese, / ché di me novelle non vi mandava...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 8.75, pag. 353: Si loco ci **addemori** onne stacione, / gaudice trovi en abundanza...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 58, pag. 74.27: hé le tuoi vestimenta sono sose e dimostrano che per più tempi quie **adimorasti**.

[7] *Stat. tod.*, 1305 (?), 59, pag. 281.16: volemo che neuno usi né demori en alcuno luco della città de Tode dove se vennesso vino ad menutulo e non dega stare né en quello luoco **addeporre** ad presso ad III case, expitalmente ene strada piùbeca...

[8] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 5.2, pag. 65: [Un] spirito d'amor con intelletto / dentr'a lo cor meo sempre **adimora**, / che mmi mantene 'n gran gio' e 'n diletto / e sanza lui non viveria un'ora.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 37.28: et in chillu locu, rechiputu sanctu Benedictu da certi honestj hominj, **adimurau** alunu tempu in una ecclesia de chilla terra, chi se clamava Sanctu Petru.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1vol. 1, pag. 155.12: 16. Lu quali, cun chò sia cosa que issu **adimurassi** in la provincia di la Surria, sappi que duy soy filgi boni et di bona indoli eranu stati aucisi da li cavaliri Gabiniani.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.19: e per uno mese Iasone **ademoraio** in quella citate per amore de Medea.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 289.16, pag. 261.2: Or adoncha partimo-sse nui de qua et andemo inver lo regname de Longres, perché in Cornovaglia non me chade pluì **ademorar**.

– Fig. [Rif. agli umori del corpo:] ristagnare.

[13] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la lesiuni di ll'anca*, cap. XXVij, pag. 593.16: e fa andari lu cavallu planamenti a pichulu passu i- za e i- lla, kí li humuri ki sunu ricolti a la ancha pir lu andari vanu via e nun chi **adimuranu**.

– Sost.

[14] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott.

14.4, pag. 386: Amico, ora sappi per vero / che troppo qui l'**adimorar** mi grava...

**1.1** [Nel signif. partic. di:] stare, rimanere lontano.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.27, pag. 104: E poi ch'io 'ncontanente / de la gioi so alungiato, - isperanza / mi vene e poi mi torna in *dubitanza*, / perché so **adimorato** / e *ritornanza* - non so quando *avisse*.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *canz.* 10.3, pag. 42: Gravosa dimoranza / faccio, poi che disparte / convenni contro a voglia **adimorare**, / metendo la speranza / là ove non aggljo parte / altro che solamente tormentare...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 6.13, pag. 25: per che ne lo meo gire e **adimorando**, / gentil mia donna, a voi mi raccomandando.

– *Addimorare poco*: allontanarsi di poco (dal punto di partenza). || (Berisso).

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 149.3, pag. 62: Stando 'n cotal fortuna i navicanti / un vento si levò per lor salvezza: / trovarsi a rrriva poco **adimoranti**. / La gente non sapea di lui certezza.

– Sost. Assenza.

[5] Re Enzo, *Amor mi fa sovente*, a. 1272 (tosc.), 5, pag. 54: Amor mi fa sovente / lo meo core penare, / dàmì pene e sospiri; / e son forte temente / per lung'**adimorare** / ciò che poria aveniri...

**1.2** Vivere abitualmente, condurre l'esistenza (in un luogo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 42, pag. 168.15: Et tame deve sape(re), ch(e) queste cose secundo la qualitate d(e)lli cavalli et delle locora dove **ademorano**, devese mutar(e) e pose mutare.

– *Addimorare con qno*: abitare e vivere assieme; convivere.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14.124, pag. 181: No è già fera crudele tanto c'al suo simile offenda, fôr solamente fere che dimorano coll'omo, come cavallo e cane; e ccìo non, credo, appreseno ala lor natura; ma dala malisia dell'omo, coll'omo **adimorando**, ànoll'aprezo.

**1.3** Stare, restare, permanere (in uno stato, in una condizione); persistere, perseverare (in un atteggiamento); vivere (in un certo modo). Anche pron.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), 7. [De] dentro de la nieve, 2, pag. 272: [De] dentro de la nieve esce lo foco, / **adimorando** ne la sua gialura, / e vincela lo sole a poco a poco: / divien cristallo l'aigua, tant'è dura...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), *Canz.* 4.8, pag. 9.29: Orgoglio e villania l'ave conquista / e misa a non valere; / ch'è, lasso, gran pietanza, / che me fa in doloranza **adimorare**...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Canz.* 59.59, pag. 200: Si come per fredura / l'agua in ghiacc[i]a raprende, già -n s'arende, / cotanto indura per **adimorare**...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 51, pag. 70.5: imperciò che chi persevera in della fede catholica, di fine a la fine vita eterna possiderae; et chi **adimora** in de l'amore del mondo, adimora in amore del diablo...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 117.25: Kisti su killi ki per la loru patria cumbacteru, et li casti sacerdoti, li piatusi indivini et li poeti savi, li quali **adimuransi** in lu loru sennu...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 114.32: Ca disyiarì alcuna cosa inutilimenti et **adimurar** in zò perseverantimenti, quilla dulciza esti vicina a destruciuni.

**2** Aspettare (a fare qsa), indugiare, esitare; tardare.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 351, pag. 573: La grua è malenconica, ma se la voi mangiare, / e prendere poi caloe te digi remembreare, / et ancora consigllote dui giorni **ademurare** / poi che la fai aucidere; fa po' la cucinare...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 203, pag. 351.5: E lo ree si lo prese per mano e disse: «Estore, ora montate a cavallo e ssi ci partiremo di quie, inpercioe che troppo putremo **adimurare**».

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 48.31: Lu corvu, **adimorandu**, finalmente si muczicau lu panj et livaulu et partiussj; et stecti bem pir spaciù de trj horj, et poy ritornau a sanctu Benedictu...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 186.18: Ma Eneas, videndu zo et incrixenduli aviri tantu **adimuratu**, strinsisi a la bactagla...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 6.1, pag. 569: Allora i re, **adimorati** un poco, / dentro alle pire fatte con dolore / ciascuno al morto suo accese foco... || Cfr. **0.6 N**.

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 757, pag. 59: Alocta Petro fo exmagato / etmantenente ebbe iurato / ke no lo conosceva niente; / et lo gallo cantò encontentente, / né fo troppo **ademorato** / ke mantenente ebbe cantato.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 87.8: comu li iudei antiquitus per quarantadui mansioni **adimuraru** per viniri a la terra santa, cussì per quarantadui anni fu datu spaciù a killu populu per turnari a Cristu...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 195.4: E lo re Priamo, senza **ademorare**, montao a cavallo e calvaccando a la 'mpressa ayonce lo figlyo nante che fosse troppo dellongato da Troya...

– Sost. Indugio, attesa.

[9] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 306, pag. 572: e se-nde avisse assai, clama lu to vicino; / se vinire no vólence, eo te no vengo meno; / per lo to amore se me fai clamare, / eo vengo sença nullo **ademurare**.

[10] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 13.18, pag. 52: Ma quest'è lo meo disio; / ca per lungo **adimorare** / verà in gioia lo voler mio, / sì ch'io porò alegrare...

**2.1** Attardarsi, dilungarsi (in qsa).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 124.29: **Adimurandu** unu pocu kistu previte in la oratione, killu ki li divia tallare la testa sì lu tuccau cum lu pede, danduli unu cauchi, e dixilli: 'Lèvate et aginocate in terra, e stendi la testa!'

[u.r. 12.07.2005]

ADDIMORATA s.f.

**0.1** *ademurata*.

**0.2** Da *addimorare*.

**0.3** *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stare in un luogo (per un certo tempo); permanenza.

**0.8** Milena Piermaria 25.01.2001.

**1** Lo stare in un luogo (per un certo tempo); permanenza.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 540, pag. 578: Se costume requiedelo e bagno te delecta, / sì tosto quale trásence sopra capo te gecta / septe giomelle integre de acqua calda e necta, / e poi mentre lavite a lo solo te assecta; / l'acqua si sia suave e temperata, / e poco sia la toa **ademurata**.

[u.r. 12.07.2005]

ADDIMORATO agg.

**0.1** *adimorata*.

**0.2** V. *addimorare*.

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che ha fatto dimora, che è rimasto (in un luogo) (fig.).

**0.8** Milena Piermaria 30.11.1998.

**1** Che ha fatto dimora, che è rimasto (in un luogo) (fig.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 41.3, pag. 146: La mia fedel voglienza / che nel mio core è stata / gran tempo **adimorata** / ferma con ubidenza, / molto l'ag[g]io celata, / ch'ag[g]io avuto temenza: / ma ffatt'ha permanenza / l'amore ogni fiata / nel mio voglioso core, / e sovente inviato / a voi corona e pregio di bieltate...

[u.r. 12.07.2005]

ADDIMOSTRARE v.

**0.1** *addimosta, addimostrata, addimostrato, addimostrerà, ademostrare, adimosta, adimostrando, adimostrare, adimostarlo, adimostarmi, adimostraru, adimostri, adimunstri, adimustra, adimustrandu, adimustranduli, adimustranu, adimustrari, adimustraru, adimustrassi, adimustrassisi, adimustrata, adimustratu, adimustrau, adimustraula, adimustraulila, adimustrava, adimustri, adimustrimulu, adimustru*.

**0.2** Da *dimostrare*.

**0.3** Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc. o toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.); Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Far conoscere, mostrare apertamente (con atti, parole): rendere palese, noto; rivelare, manifestare esteriormente (detto di un sentimento, una intenzione ecc.). Anche fig. **1.1** Essere segno, indizio di qsa; significare, indicare. **1.2** Esporre, descrivere. **1.3** Spiegare, rendere chiaro. **1.4** Indicare (nel senso di consigliare). **1.5** Mostrare qno,

farlo apparire in un certo modo (anche fig.). **1.6** Pron. Manifestarsi. **2** Mostrare in modo evidente, fornendo prove pratiche o attraverso argomentazioni, la verità (di un fatto, di un'asserzione); provare, confermare. **3** Far vedere, rendere visibile; scoprire alla vista. **3.1** Pron. Fig. Presentarsi, venire alla mente.

**0.8** Milena Piermaria 30.11.1998.

**1** Far conoscere, mostrare apertamente (con atti, parole): rendere palese, noto; rivelare, manifestare esteriormente (detto di un sentimento, una intenzione ecc.). Anche fig..

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.3, pag. 152: *Mostrar vor[r]ia in parvenza / ciò che mi fa allegrare / s'ausasse **adimostrare** lo mio talento; / tacer mi fa temenza, / ch'io non auso laudare / quella in cui è tut[ti]o compimento.*

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 1.57, pag. 194: *già son te sì fedele / che non faccio altro mai che 'l tuo piacere? / Ché con pietoso pianto / e con umil mercede / ti so' stato a lo piede / ben fa quint'anno a mercé chedere, / **adimostrando** sempre il dolor meo, / ch'è sì crudele, e la mercé sì umana: / fera no è sì strana / che non fosse divenuta pietosa; / e tu pur d'orgogliosa / mainera se' ver' me sempre restato...*

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 31, pag. 83: *parmi che lor non aggiano bieltate; / quando posso la mia donna membrare / son neiente le laude che son date: / ma' che vorria ch'Amor tanto in parlare / mi desse grazia ch'io con veritate / s'avesse a tutta gente **adimostrare** / com'è somma de l'altre donne nate. / Dèo, che maraviglia sembreria / a dir tanta smisura di bellezze, / quante son quelle di madonna mia!*

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 7.34, pag. 32: *ond'io son ric[c]o da llei, conoscendo / che 'l suo valore avanti m'ha corètto / de lo dispetto / dov'era, [pur] pensando, ritemendo. / Io portai mia feruta lungiamente / celata, ch'io non vollì **adimostrare** / per non gravar la sua ferma coscienza: / fe' com'omo salvag[gi]o veramente: / quand'ha rio tempo, forza lo cantare / co lo sperare / ca 'l buon vegna, ch'abassi sua doglienza.*

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.47, pag. 68: *solo figura / mantenea d'omo, e non punto sciensa / e l'altra caunosensa / de la ragion, la qual or (non tutt') aggio: / unde vivea ferale oltraselvaggio. / Del dolor che porgea in me, mainera / chero ferma e cagione **adimostrare**, / e, volendo contare / con' riformava in me suo gran tormento: / non tormentava me di dogl[i]a fèra / come sensibil corpo in dar penare, / ma solo in diziare, / tardando ciò che m'er'a piacimento...*

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 6.14, pag. 15: *Lungo tempo azo soferito / ché non volsi **ademostrare** / lo meo 'namorar cuperto: / non finava de pensare, / vogliendomene cellare, / ch'altri non ve s'adornasse.*

[7] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Tenz. 85.1, pag. 237: *Sed io potesse **adimostrarlo** fòre, / o co la lingua dirlo apertamente / al passo ov'è condotto lo mio core / e ciascun membro incarnatamente, / eo sacc[i]o che pietà n'avrebbe Amore...*

[8] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc.occ.), 141, pag. 220.22: *Oratio doppio la Comunione. Signor mio (Iesu) (Christo) dulcissimo, io indegno di ricevere el tuo sacratissimo corpo e sangue ti prego per quella immensa charità la quale **adimostri** in questo altissimo e mirabilissimo sacramento cche più giammai non mi lasci da te separare nè debba di quella sacra Comunione privare, in modo che esso tuo corpo e sangue pretiosissimo sia sempre dolceçça e suavità all'anima mia...*

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4,

cap. 1.243, vol. 1, pag. 154.22: *Non si partiu da lu jocu tanfin que issu non fu chu[m]putu, nin eciandeu non **manifestau** nì **adimustrau** alegria a quilli qui li sedianu apressu; anti continni lu summu gauyu c'appi intra di si medemmi.*

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 122.26: *Ma in Tulliu issa la fortuna **adimustrau** principalmente li soy sforzi, facendulu rigi di Ruma, lu quali era statu servu casanatizzu. Lu quali appi gracia di regnari lungamenti et appi quatri triumphy infra V anni.*

[11] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venz.>trevis.), *Amor, se eo falisse*, 36, pag. 94: *E se a tal modo, amor, non la te pigli / questa ve[n]di[ca]ltriçe / de mi et enganatriçe / de la tua fede, perchè non la sente, / de ti clamar porromi pienamente, / **adimostrando** come / è falso lo tuo nome, / e che ad enganno senpre ti assotigli. / E non ti meravigli / se troppo ardir ti senbla quel ch'eo dico / ch'è certo eo non fatica / en dimostrare palese et aperto / che amando...*

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX. 4.13, pag. 602.13: *e questo v'ha assai manifestato la stoltizia di Calandrino, al quale di niuna necessità era, a voler guerire del male che la sua semplicità gli faceva accredere che egli avesse, i segreti dilette della sua donna in pubblico **adimostrare**. La qual cosa una a sé contraria nella mente me n'ha recata: cioè come la malizia d'uno il senno soperchiasse d'un altro con grave danno e scorno del soperchiato: il che mi piace di raccontarvi.*

**1.1** Essere segno, indizio di qsa; significare, indicare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 30.21, pag. 113.4: *La sicunda nocte fo sentutu mayure remure, et tantu ki parse ki tucta la ecclesia da li fundamenti se dirrupassi. Da tandu in dananti non fo sentutu nullu remure, e kistu remure si **adimustrava** ki llu malvasu spiritu contra sua vogla e sforzatamente se partiu da killa ecclesia.*

**1.2** Esporre, descrivere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.29: *Considerandu eu adonca, o Rigi et signur benignissimu, que lu libru lu quali se chama Valeriu Maximu intra tucti l'altri libri di li Gentili conteni et **adimustra** multi bellissimo essempli di virtuti, li quali su multu utili a sapiri ca issu ricunta li dicti et li facti nutabili di li gentili homini di Ruma et di l'altra genti furistera...*

**1.3** Spiegare, rendere chiaro.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5.484, pag. 221.12: *Or non è egli grande stoltizia che l'uomo pressuma oltre alla sua forza, e faccia le 'mprese più che non porta il suo potere? Onde bene l'**adimostra** la Chiosa sopra quella parola di Ieremia profeta: Superbia eius et arrogantia eius plusquam fortitudo eius: La superbia prossume più che non è la forza; l'arroganza s'attribuisce falsamente quello che non ha: e l'uno e l'altro è grande isciocchezza.*

**1.4** Indicare (nel senso di consigliare).

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *Re* 9.24, vol. 3, pag. 47.7: *Il quale rispuose: ecco, in questa città si è uno uomo di Dio, nobile; e ciò che dice senza dubbio interviene; ora andiamo a lui; forse **adimostrerà** della nostra via, per la quale noi siamo venuti. 7. E Saul disse al servo suo: ecco che noi anderemo; che porteremo all'uomo di Dio?*

**1.5** Mostrare qno, farlo apparire in un certo modo

(anche fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 94.27: Lu quali factu aiunsi a la morti di Paulu semelyanz[a] d'un altru triufu, ca duy fiati, o Paulu, Macedonia ti **adimustrau** claru a la nostra citati: et quando tu eri sanu per li soy spolgi, et a la morti quando fusti sustinutu a li soy spalli.

### 1.6 Pron. Manifestarsi.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 8, vol. 2, pag. 139.31: Et di tantu se **adimustrau** issa plù indigna di ricipiri quilla iniuria quantu issa lu sustinni con plù eguali animu.

#### 1.6.1 [Con soggetto astratto:] manifestarsi concretamente, incarnarsi.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 95.11: Ma Scipio lu Affricanu supe-riuri, lu quali li dei immortali volsiru que nassissi per tal que fussi homu in lu quali se **adimustrassi** la virtuti efficacimenti supra tuctu lu cuntutu di li homini, dicisi que li anni di la sua adulescencia li primi issu fu un pocu di dissolta vita...

### 2 Mostrare in modo evidente, fornendo prove pratiche o attraverso argomentazioni, la verità (di un fatto, di un'asserzione); provare, confermare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 9.136, pag. 137: Reina\... meno del tuo bel parlare / Già preso, che della tua novella statura. / So che llaudare, per quanto m'è detto, / E credo assai a queste tue parole. / Ma ben vorrei poter parlar di fermo; / Si ch'io ti priego, che ti piaccia alquanto / **Adimustrarmi** le gioie ch'è detto, / O sostener ch'io la lor forma tocchi.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 191.22: E quantu in issu fu, issu mitigau la amaricanza di la confusiuni publica prunusticandu tranquillitati et sedaciuni di la discordia, e convinivili et maraviulusame[n]ti **adimustrau** que issu era usureru di li soy dinari, non di lu sanguì civili.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Rubricario, vol. 1, pag. 6.1: cap. 7, di lu studiu et di la industria, cap. 8, di la vita ociosa, cap. 9, ad **adimustrari** quanta esti la virtuti di la eloquencia, cap. 10, quantu vali in parlari lu modu di lu pronunciarì et lu motu convinivili di lu corpu.

### 3 Far vedere, rendere visibile; scoprire alla vista.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 75.11: Sentencia multu stalyata, ma non pertantu furtilizata per alcuna rasuni. «Ca la ligi – dis'issu – ti determinau skitti li mei ochi a li quali tu **adimustri** la tua beliza.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 41.10: Con zò sia cosa que in la meza parti di lu mercatu per unu grandi terremotu la terra s'apriissi et **adimustrassi** una gran vuragini oy abyssu, et fussi statu rispostu da li agureri qui skittu quillu putia inchiri quilla vuragini lu quali fora valurussissimu et multu prufitusu a la patria...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 116.29: cap. III, di la pa[ci]encia. 1. Per nobili operi di homini insemblamenti et di femini la furtizza se **adimustrau** a li ochi di li homini e pregau la paciencia qui vinnissi ananti et adimustrassissi per certu, non firmata di radicati pluy debili commu mancu habundanti di nobili spiritu...

### 3.1 Pron. Fig. Presentarsi, venire alla mente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 137.27: Ma dementri que eu incercu

exemplu di quista cosa, chò esti di constancia, guardandume ben intornu imprimamenti mi **occurri** et se **adimustra** la constancia di Fulviu Flaccu. Issu Fulviu Flaccu avia pilyata per forza d'armi Cappua, la quali era stata rebellata a li Rumani et aviassi falsamenti arinduta ad Hannibal per li soy falsi prumissiuini.

[u.r. 12.07.2005]

ADDIMOSTRATO agg.

**0.1** *addimostrata*.

**0.2** V. *addimostrare*.

**0.3** Garzo, S. *Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Che si mostra chiaramente alla vista; manifesto, evidente.

**0.8** Milena Piermaria 30.11.1998.

**1** Che si mostra chiaramente alla vista; manifesto, evidente.

[1] Garzo, S. *Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 62, pag. 20: Dentro dal cor la fe' sentire / una gioia [ri]sbaldire; / non si può contar né dire, / sì fu dolce e affinata. / Vidde quella finamente / una cosa per sembiante, / già mai non fu simigliante / né si bene **addimostrata**. / Una voce sì udia / d'una donna che languia, / a una croce di via / stava forte adolorata / con un figliuol molto bello: / gran pianto facea sopr'ello, / pareo morto di novello / d'una lancia advenenata.

[u.r. 12.07.2005]

ADDIO escl.

**0.1** *addio, adeo, adio, a dio*.

**0.2** DELI 2 s.v. *addio* (da [vi raccomando, vi affido a] *Dio*).

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

**0.7** **1** [Forma di saluto nel prendere commiato, nel separarsi da qno]. **1.1** Sost. Saluto, commiato.

**0.8** Milena Piermaria 12.07.1999.

**1** [Forma di saluto nel prendere commiato, nel separarsi da qno].

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 161, pag. 495: **Adio**, ched i' mi torno, / E fine amante torno / Per devissar partita / Com'ell'è ben partita / E di cors e di membra...

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 13.1, pag. 28: Pàrtite, amore, **adeo**, / ché tropo ce se' stato: / lo maitino è sonato, / zorno me par che sia.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 93.9, pag. 77: **Adeo**, Floruça, adeo adeo adeo, / pregote ch'el ti sia recomandato / quel ch'i' te lasso, / ch'è lo cor meo...

[4] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 53.75, pag. 157: Or çascun prega sempre al suo desio, / Ogn'uom gode, e non io. / **Adio**, / Viçini...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 21, pag. 157.17: teneramente dicendo «**A Dio!**» si partirono, tornando ciascuno sospirando alla sua camera.

[6] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 79, pag. 632.13: Cioè prendi da- llor commiato e non usar

con loro, ché alle partenze suole omo dir così, cioè «siate sani e salvi, **adio**».

[7] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), i. st. 42.7, pag. 156: **Adio**, compagno e tuta bona çente, / doman in questa ora serò tornà de prexente.

– *Dire addio*.

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 16.14, pag. 235: Per questo solo credomi campare, / ma si mi duol quando le **dico adio**.

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 5, cap. 14 rubr., pag. 170.12: Come Pompeo e Cornelia, piangendo forte, si **dissero addio**...

**1.1** Sost. Saluto, commiato.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 9.2, pag. 158: E questo detto, al caval degli sproni / diè, senza dir fuor che a' suoi **addio**...

[u.r. 12.07.2005]

ADDIRE (1) v.

**0.1** *adice*.

**0.2** LEI s.v. *addicere* (1, 625.8).

**0.3** *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Crusca (5) s.v. *addire* cita un 'addiria' in Guittone, *Altra fiata aggio, donne, parlato*, 162, ma si tratta di congettura di L. Valeriani: cfr. CLPIO, P 090 GuAr.162: «non si-diria al mistieri, e dir oscuro».

**0.7 1** Essere confacente, corrispondente; corrispondere, confarsi.

**0.8** Milena Piermaria 25.01.2001.

**1** Essere confacente, corrispondente; corrispondere, confarsi.

[1] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 56.5, pag. 93: Noi siamo mes[s]ag[gl]i de lo re Felice / che vendere vor[ri]jemo una dongella / che è più bella che lla imperadrice / ed as[s]ai più chiara che non è la stella, / e grandis[s]imo tesoro l'**adice** / però ch'ell'è vergine dongella.

[u.r. 12.07.2005]

ADDIRE (2) v. > ADIR v.

ADDIRITTAMENTE avv.

**0.1** *adrit meint*.

**0.2** Da *addiritto*.

**0.3** *Stat. chier.*, 1321: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** In modo appropriato, conformemente a ciò che è giusto e ragionevole.

**0.8** Elisa Guadagnini 27.03.2006.

**1** In modo appropriato, conformemente a ciò che è giusto e ragionevole.

[1] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.1: i quagl homegn debien e seen entegnù perpetuar meint consegler a **adrit** e lear **meint** la ditta compagnia...

[u.r. 03.04.2007]

ADDIRITTARE v. > ADDRITTARE v.

ADDIRITTATORE s.m. > ADDRITTATORE s.m.

ADDIRITTO agg./avv.

**0.1** *addiritto, adricta, adrig*.

**0.2** Da *diritto*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

**0.6 N** Cfr. *diritto*.

Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Eretto in verticale; [detto specif. dell'essere umano o di un oggetto che ne abbia le sembianze:] che sta in piedi. **1.1** [Detto di una creatura vivente, con valore positivo:] che ha un corpo (e specif. gli arti) ben conformato, atto a sostenere una corretta postura eretta (in opp. a sciancato). **2** Avv. Senza comportare la presenza di alcun oggetto o soggetto intermedio, in modo da mettersi in relazione (con un det. oggetto o soggetto) senza l'interposizione di terzi. **3** Avv. Conformemente a verità o a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustizia, a ragione. **3.1** [Detto di una persona]: che si comporta in modo eccellente (secondo un criterio di valutazione codificato e condiviso).

**0.8** Milena Piermaria; Elisa Guadagnini 27.03.2006.

**1** Eretto in verticale; [detto specif. dell'essere umano o di un oggetto che ne abbia le sembianze:] che sta in piedi.

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 7.8, pag. 147: L'anima del compagno amantinento / aparve li **adricta** de prexente.

**1.1** [Detto di una creatura vivente, con valore positivo:] che ha un corpo (e specif. gli arti) ben conformato, atto a sostenere una corretta postura eretta (in opp. a sciancato).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 624, pag. 172: La gloria dexena sí è la gran beltæ [...] el g'è zascun illoga e san e alegroso, / De temperadha forma, intreg e specioso / E fresc e ben formao, facent e gratioso, / **Adrig** e mond e zovene, compio e solazoso.

**2** Avv. Senza comportare la presenza di alcun oggetto o soggetto intermedio, in modo da mettersi in relazione (con un det. oggetto o soggetto) senza l'interposizione di terzi.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 343.42: La morte, e le fatiche sono forme orribili a vedere, ma certo non all'essere, chi le potesse ragguardare **addiritto**, e rompere le tenebre della ignoranza.

**3** Avv. Conformemente a verità o a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustizia, a ragione.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 9, pag. 14.32:

Tu vogli sapere, se Epicuro riprende **addiritto** coloro, che dicono, che il savio tenendosi appagato di se medesimo, non gli bisogna amico.

**3.1** [Detto di una persona]: che si comporta in modo eccellente (secondo un criterio di valutazione codificato e condiviso).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 626, pag. 260: A la perfin [[...]] A tenir quest donzello consent lo cavale, / Lu no sapiand k'el fosse quel inimig crudé, / Pensand k'el foss tal fante com g'aveva mesté. / Stagando lo demonio in forma de so fante, / Molt era in casa soa **adrig** e percaziante...

[u.r. 25.05.2006]

ADDIRITTURA s.f.

**0.1** *adirittura*.

**0.2** Da *addirittare*.

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Nella monetazione:] operazione di verifica, di riduzione al giusto (di pesi e misure); taratura.

**0.8** Milena Piermaria 30.01.2001.

**1** [Nella monetazione:] operazione di verifica, di riduzione al giusto (di pesi e misure); taratura.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 155.4: e ragionasi che costi a fare fare la detta moneta come dirà qui appresso e inanzi: Per argento, lire [...] di bagattini per marchio, o la metade più per libbra. Per rame, soldi 1 di bagattini per libbra. Per ovraggio agli ovrieri, soldi 2 a bagattini per libbra. Per munetaggio, denari 10 bagattini per libbra. Per **adirittura**, denari 5 bagattini per libbra.

[u.r. 12.07.2005]

ADDIRIZZAMENTO s.m.

**0.1** *addirizzamento, adirizzamento, adrizamentu*.

**0.2** Da *addirizzare*.

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Riprensione, correzione (di una colpa, o di gesto riprovevole). **2** Riforma, regolamento.

**0.8** Milena Piermaria 07.07.1999.

**1** Riprensione, correzione (di una colpa, o di gesto riprovevole).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 182.19: Adonca plù tostu senza reprehensiuni poti homu lassari lu congiuntu per sangui ca lu amicu; ca l'altra reprehensiuni esti suiecta ad **adrizamentu** di jniquitati, ma l'altra esti suiecta a piccatu di ligirizza.

**2** Riforma, regolamento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 193, vol. 2, pag. 757.1: E in questi tempi si fecono in Firenze molti buoni ordini e **adrizzamento** sopra ogni vittuaglia, e ogni carne e pesce si dovesse vendere a peso...

[u.r. 12.07.2005]

ADDIRIZZARE v.

**0.1** *addiriczari, addirizaru, addiriza, addirizare, addirizati, addirizza, addirizzando, addirizzandosi, addirizzano, addirizzar, addirizzarci, addirizzare, addirizzaro, addirizzarsi, addirizzarti, addirizzassero, addirizzata, addirizzate, addirizzati, addirizzato, addirizzeranno, addirizzerà, addirizzerò, addirizzi, addirizziamo, addirizzate, addirizzo, addirizzò, addirizate, addirizza, addirizzare, addirizzarli, addirizzaro, addirizzasse, addirizzata, addirizzati, addirizzato, addirizzi, aderizate, aderiza, aderizando, aderizandosse, aderizaro, adirizça, adirizirà, adiriczari, adirissa, adirissatevi, adiriza, adirizammu, adirizando, adirizandu, adirizare, adirizarllo, adirizate, adirizati, adirizao, adirizza, adirizzano, adirizzante, adirizzare, adirizzaro, adirizzarsi, adirizzasse, adirizzata, adirizzati, adirizzato, adirizzava, adirizzavano, adirizzi, adirizzò, adreça, adreça-sse, adrecé, adrezza, adrezzasti, adriça, adriçaro, adriçi, adriczari, adriza, adrizà, adrizzai, adrizandose, adrizandu, adrizari, adrizassi, adrizata, adrizatu, adrizau, adrizavali, adrize, adrizzare, adrizzarsi, adrizzassero, adrizzata, adrizzato, adrizzi*.

**0.2** Da *dirizzare*.

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.7**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.7 1** Dirigere o inviare qsa in una determinata direzione. Anche pron. Rivolgersi, dirigersi (verso qsa o qno). **1.1** Pron. Assol. Prendere, trovare la strada giusta; orizzontarsi (nel cammino). **1.2** *Adirizzare il cammino, il viaggio (verso un luogo): dirigersi*. **1.3** Fras. *Adirizzare la mano, le mani (verso qno):* indicare, additare. **1.4** Pron. – *Adirizzarsi contro / verso qno:* scagliarsi, rivoltarsi, andare contro. **1.5** [Mar.]. *Adirizzare le vele al vento:* disporre le vele per la navigazione. **1.6** [Con valore morale:] far procedere qno o procedere in una det. direzione; indirizzare sulla giusta direzione, assistere. **1.7** [Con oggetto astratto: pensieri, studi; parole, discorsi:] dedicare (a qsa), riferire (a qno); [della memoria, dell'animo:] fissare, porre l'attenzione (su qsa). **1.8** Pron. Rivolgersi (con l'attenzione, a



parole); tendere, mirare. **1.9** Fig. Dare un fine (ad un'azione), un'insegnamento (a qno); improntare, ammaestrare, educare. **1.10** Pron. *Addirizzarsi* (a fare qsa / in qsa): apprestarsi, accingersi; avviarsi. Anche fig. **1.11** Allearsi, aderire. **2** Mettere in posizione eretta, alzare, rizzare; rendere dritto, raddrizzare (qsa di storto). Fig. Sollevare moralmente. **2.1** Innalzare, erigere (di costruzioni, monumenti o simili). **2.2** Fig. Correggere, sistemare, rendere giusto (qsa di sbagliato, di imperfetto ecc.); correggere qno (per un comportamento errato), riportarlo sulla retta via. **2.3** [Med.] Riportare al giusto equilibrio (gli umori dell'organismo). **2.4** [Nella monetazione:] verificare l'esattezza di pesi e misure, tarare. **2.5** Girare, rivoltare al dritto, rimettere al verso giusto (un indumento o simile).  
**0.8** Milena Piermaria 27.07.1999.

**1** Dirigere o inviare qsa in una determinata direzione. Anche pron. Rivolgersi, dirigersi (verso qsa o qno).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 214.13, pag. 430: Contra colei sa ben non si ter[r]eb[b]e: / Che s'ella il su' brandon ver' lor **adrez[z]a**...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 228.3, pag. 458: Ed a balestrieria m'**adriz[z]ai**, / Ché quel sì era il mi' dritto camino...

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 76, pag. 303.16: Il cavallo era nodrito: il fante non potendolo tenere neente, sì ssi **adrizzò** verso il padiglione del Soldano a sua gran forza.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 387.33: Corpo è quello, ch'i' veggio, al quale io ho **ad-dirizzati** gli occhi miei, e 'l mio animo. Poi dico: Cato-ne va.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 224.21: Troilo canosceo bene cha era lo forte Achilles aspro e feroce, perzò contra de ipso **aderizando** lo suo cavallo, lo quale ben lo sentendo Achilles potentemente lo recipio...

– [Di una lettera:] inviare con indirizzo.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, pag. 473.21: siccome questo medesimo lo 'nperadore Valentiniano, a cchui la pistola **adrizza** santo Anbrugio.

– [Di un'arma:] puntare. Estens. Scoccare, scagliare.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 168.19: Colui, che saetta, de' sapere quel che vuole fedire, e poi **addirizzare** la saetta colla sua mano.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 221.19: Et **adrizzandu** la lanza contra di Turnu, li dedi sì factu corpu ki da l'una parti...

– [Di una imbarcazione:] fare rotta (verso un luogo).

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 217.23: di mari et di venti et, avendu cummandatu da lu intuttu que la barca s'**adriassi** ad altu mari, a la perfini issu ributatu et contrariatu da lu mari...

**1.1** Pron. Assol. Prendere, trovare la strada giusta; orizzontarsi (nel cammino).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1,

cap. 2, pag. 130.31: sì come il cieco che non si sa menare nè **adrizzare**, à mestieri d'essere menato e adrizzato per altrui...

**1.1.1** Fig. Agire, vivere (secondo det. norme); darsi regole di comportamento.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 95.42: tanto solamente, ch'egli è umano, il quale seguita la natura, siccome maestra, ordinandosi, e **adrizzandosi**, secondo la legge naturale, vivendo, siccom'ella gli ha mostrato...

**1.1.2** Fig. Sapersi governare, provvedere a se stesso.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 11, pag. 205.4: perciò che le bestie non áno in loro senno ne intendimento di governarsi ne d'**adrizzarsi**. Donde cosí com'elli è cosa naturale che l'uomo abbia signoria sopra alle bestie...

**1.2** *Addirizzare il cammino, il viaggio (verso un luogo):* dirigersi.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 58.10: Sikì nui partenduni da ipsi sicundu la fatali disposizioni, intrammu in mari et **adrizzammu nostru viaiu versu** Italia, lu quali era plui certu caminu...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.9: avendu **adrizzatu so caminu inver** altru locu, subitamenti girau et vinni a Trebia et...

**1.3** Fras. *Addirizzare la mano, le mani (verso qno):* indicare, additare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.26: Issu medemmi Juliu Cesar ad una altra batalya pilyau lu banarisi per li ganghi que ià turnava la banera per fugirisindi, e giraulu inver di li jnimici e, **adrizzandu là la manu**: «Uvi vay tu? - dis' issu - Icà su quilli, con que tu divi combatiri!».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 67.29: in lu quali se continia quista sententia: «Per nostra miseria, issu esti grandì», et prununciàlu **adrizzandu li mani inver** Pompeyu.

**1.4** Pron. *Addirizzarsi contro / verso qno:* scagliarsi, rivoltarsi, andare contro.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 208.8, pag. 418: Sì c[h]'a Pietà ne prese gran peccato: / **Verso** il villan sì ss'è **adrizz[z]ata**: / E con uno spuntun lo gí pungendo...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 310.14: Neun uomo si poté portare più altamente, che colui, che s'**adrizzò contro** a Giulio Cesare, e contro a Pompeo...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.26: quisti caporali con tutta la gente de li riammi loro bene armata a ccavallo **se aderizaro** e gerosende francamente **inver** dell'oste, receputa nante la licencia da Hector.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 386, pag. 350.29: Quando Tristan intende queste parole, et elo vete che a çostrar li convigniva, ello **se adreçà incontra** Etor et a lui fiere sì duramente qu'ello portà lui et lo chavalu in terra...

– *Addirizzarsi dietro* a qsa: inseguire.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 73, pag. 85.29: Lo leone si li [[scil. il leopardo]] **adriçça diriecto**, credendo passare e prenderlo...

– *Addirizzarsi dietro* a qno: seguirne le orme.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 411.3:

che tu ti **adrezzasti** dietro a san Piero, maestro della fede?

**1.5** [Mar.]. *Addirizzare le vele al vento*: disporre le vele per la navigazione.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 48.15: et **adirizati** brevementi li vili a lu ventu, a l'ostrìa pinsammu di navigari.

– *Addirizzare il timone*: prendere la rotta.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.11: Agamenone a la dea Dyana, mantenevuto tutto lo exercito de li Grieci colle loro nave, **adirizati li timuni**, per alcuni tuorni e nuocete navecando senza dampno né molestia de mare...

– *Addirizzare il naviglio* (a un luogo).

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 23.7: lu grandi, vinchutu da Cesar in la batalia Farsalika, circhandu commu putissi fugiri da Cesar, **adirizau sou naviliu** a Cipru la ysula, a chò que locu se sfurzassi...

**1.6** [Con valore morale:] far procedere qno o procedere in una det. direzione; indirizzare sulla giusta direzione, assistere.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 19, pag. 33: Da' a mi seno et memoria, / Intendimento e cognoscanca / In tuta grande lialtança, / Sí me **adriça** in quella via / Ke plaça a toa grande signoria!

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 5, pag. 29.23: Donque conciosiacosachè senno principalmente **adriça** le ragioni umane...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 14, pag. 50.6: E quello le **adriçi** e faça ben çire k'è veraçe e drita via a tuti li soi devoti...

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 212, pag. 635: pregando di e noito per nui lassi tapini / k'el ne degno **adriçaro** en cel nostri camini...

[5] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.12: O redina di sapiensia, presta e **adriça** la lingua mia, di che prestare e adriçare altrui possa!

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 355, pag. 224: A l'imagin dra Vergene fedhelment è tornadha / E dis: «Oi benignissima regina incoronadha, / **Adriça** 'm e conseiame lá o tu voi k'eo vadha...

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 58.9: e de' buoni libri forniti di buoni esempri domano la giovanezza, e allevano, e **adirizzano** il coraggio dell'uomo a vigorosamente valere...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.209, pag. 528: Per ti nixun a ben s'**adriça**, / ma lo collo se scaviza.

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 221.26: contr'alla quale [[scil. la morte]] non ti conforterà, e non t'**adirizzerà** colui...

[10] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.26: e che quest[i] per lo adriça[re] della cittade sieno **adirizzati** nelle loro opere, sì ch'elle sieno a virtuoso vivere...

**1.7** [Con oggetto astratto: pensieri, studi; parole, discorsi:] dedicare (a qsa), riferire (a qno); [della memoria, dell'animo:] fissare, porre l'attenzione (su qsa).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 204.38: Pensa, che cosa tu ha' fatto onestamente, e coraggiosamente, ricordandoti del tuo medesimo bene. Ancora **adirizza** la tua memoria alle cose, che tu massimamente ha' lodate.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 42, pag. 57.22: Di tutto ebbero paura, e a tutto **adirizzaro** gli animi e la vista, altresì come se fortuna gli avesse quivi messi per riguardare la struzione della cittade.

**1.8** Pron. Rivolgersi (con l'attenzione, a parole); tendere, mirare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 1.11, pag. 7: onde s'alegra mia mente e sta sana, / quando v'**adirizate** a mia quintana.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 188.1: Avendo Tullio dato intero insegnamento d'acquistare la benivolenza di quelle persone davante cui noi proponemo le nostre parole, sì che l'animo s'**adirizzi** et invii in piacere di noi e della nostra causa e che siano contrarii e malevoglienti a' nostri adversarii...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.33: A le quale tutte cose narrare oramay la nostra ystoria sì se **aderiza**.

– *Addirizzarsi a qno*: rivolgersi a qno (per avere aiuto).

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, pag. 14.8: avenire, e nell'acrescimento del comune profitto, e però a tte riguardo singularmente e m'**adirizzo**, come a ssingulare ministro di dio...

**1.8.1** Fig. Ingegnarsi, rivolgere i propri sforzi (per raggiungere uno scopo).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 183.7, pag. 368: la leg[g]e sì condizionate / Ed alle messe a sì gran distrezza, / Che ciascheduna volentier s'**adrez[z]a** / Come tornar potesse a franchitate.

**1.9** Fig. Dare un fine (ad un'azione), un insegnamento (a qno); improntare, ammaestrare, educare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 34, pag. 76.32: ch'hanno nutricato lo 'ngegno d'alcuno loro amico, ch'egli aveano **adirizzato**, e 'nformato quando egli era tenero, e rozzo, veggendolo subitamente cresciuto?

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 20, pag. 41.11: Piglia una regola, alla quale tu vogli sempre vivere, e a quella **adiriza** sempre tutta la vita tua.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 23, vol. 1, pag. 34.14: Quello Saturno, savio di scrittura e di costumi, per suo senno e consiglio **adirizzò** que' popoli a vivere come gente umana, e fecegli lavorare terre e piantare vigne...

– *Addirizzare di qsa*: istruire.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, pag. 323.10: però che di colui è a insegnare e **adirizzare** di questo e di quelli che atengono alla necessità di salvamento eternale.

**1.10** Pron. *Addirizzarsi* (a fare qsa / in qsa): apprestarsi, accingersi; avviarsi. Anche fig.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 53, pag. 115.1: i' mi misi tosto in alto mare verso l'Isola di Niseta, per **adirizzarci** nel cammino.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 381.5: Allora s'**adirizza** Minucio a dipartire tra 'l popolo il biado che trovò a Roma...

[3] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 297.3: perzò se **adiricirà** muodo lo nuostro stilo a dichiarare li suoi avvenimenti.

### 1.11 Allearsi, aderire.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 234.31: pessima mente chon Alexandro papa stete, in preiudicio de quello a IV scismatici successiva mente **adrizandose**, dagandoli alturio el re de Franza, niente li zoà, choli qual papa Alexandro era fuzido...

**2** Mettere in posizione eretta, alzare, rizzare; rendere dritto, raddrizzare (qsa di storto). Fig. Sollevare moralmente.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 205.15: commuove sua forza e suo male talento e batte la terra co la sua coda e se medesimo, **adrizza** la testa e mughia...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 29, pag. 65.39: **Addrizza** l'animo tuo, e prendi ardimento sopra le cose, che tu temevi per addietro...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 133, pag. 134.4: E quando ello vete verso lui vignir lo chavalier con la lança abassada, elo **adreçà** la testa del sso cavalo e trasse fora la spada dela vaçina...

– [Del corso di un fiume].

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 12, vol. 3, pag. 53.19: e fecionsi di nuovo le mura sopra la riva d'Arno da l'un lato e da l'altro, per **adrizzare** il corso del fiume, e per più bellezza e fortezza de la città.

**2.1** Innalzare, erigere (di costruzioni, monumenti o simili).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.36: in la predita chiesa ello non **adrizà** altare de pria, ma de legno...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 270.14: Molte case son cadute per essere **adrizzate** più alte.

**2.2** Fig. Correggere, sistemare, rendere giusto (qsa di sbagliato, di imperfetto ecc.); correggere qno (per un comportamento errato), riportarlo sulla retta via.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 98, pag. 316.20: ch'erano venute in apparenza di finissime. Ma il diritto animo ammenda, e correggie, e **adrizza** le cose di fortuna torte...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 170.15: detto messer Antonio in compagnia di uno savio cherico, i quali dovesono con piena balia **adrizzare** gli cherici disubbidienti, e così per nome di delegato andarono.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.28: E cu li soy mani proprij issu **adrizau** et curessi unu cavaleri.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 112.7: Et standu lu conti Rugeri in Puglia per **adriczari** li fatti di li soy niputi...

– [Di una legge:] emendare.

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 26, pag. 270.25: conciosiacosachè 'l datore della legge non possa certificare ogne cosa, conviene che 'l re l'**adrizzi** e l'ammendi, ed in tanto è sopr'essa...

– [Di un conto, un pagamento:] pagare, saldare.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 55, vol. 2, pag. 88.12: e calzolari, e altri, fossono uditi a ragione per la loro petizione data a lo re, e **adrizzati** di loro pagamenti per gli loro lavorii...

– [Delle sorti di uno stato, di un'istituzione:] ri-

mettere in sesto, ristabilire.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.8: negligencia di Spuriu Albinu, se sfurzau con tuttu lu putiri di lu so imperiu ad **adrizari** et a rivocari la primera disciplina di la cavalaria...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 6, vol. 1, pag. 106.22: il quale Iustiniano, udite le richieste de' Romani, e per **adrizzare** lo 'mperio di Roma, fece patrice de Romani, cioè padre e suo luogotenente e vicario, Belusiano suo nipote...

**2.3** [Med.] Riportare al giusto equilibrio (gli umori dell'organismo).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 25, pag. 269.6: le pogioni e per la dieta e per altre cose, insegna principalmente a regolare ed **adrizzare** gli omori, e a fare altre cose, per avere sanità nel corpo dell'uomo...

**2.3.1** Curare, restituire la giusta funzionalità (all'organismo).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 133.9: E collui che affanerà lo suo stomaco in qualità di mal cibo distemperato di conperazione ovvero di qualità di soperchio cibo, pasando il modo e la misura, conducierae tutto il suo corpo a distemperamento; per lo quale abisongerà poi di guardia, d'astine[n]zia e di purghazione e d'altre medicinali cose per **adrizzarlo**.

– Fig. [Dell'animo].

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 201.25: perocch'e' conforti onesti sono in luogo di remedj, e quello, ch'**adrizza** l'animo, è utile ancora al corpo.

**2.4** [Nella monetazione:] verificare l'esattezza di pesi e misure, tarare.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 83.23: E per li uvrieri che lavorano e **adrizzano** e rendono i fiendoni fatti, bisanti 20 al cento de' marchi, toccane da denari 9 3/5 per marchio.

**2.5** Girare, rivoltare al dritto, rimettere al verso giusto (un indumento o simile).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 183.15: Tommaso, queste scarpette sono state arrovesciate; – e mostrògli i becchetti, ch'erano dentro. [[...]] E tra egli e 'l Toso ebbono che fare, anzi che l'avessino **adrizzate**...

[u.r. 20.07.2005]

ADDIRIZZATIVO agg. > ADDRIZZATIVO agg.

ADDIRIZZATO agg.

**0.1** *adrizzata, adrizzati, adrizzato, adrizzate, adrizzata, adrizzato, adrizzate, adrizzata, adrizzata*.

**0.2** V. *adrizzare*.

**0.3** <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: 1.

**0.4** In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.7 1** Rivolto, teso (ad un fine o al raggiungimento di qsa); [unito ad avverbi come *be-*

*ne, male:]* disposto al bene / al male. **1.1** Assol. Ben disposto. **2** Fortunato, che prospera? **0.8** Milena Piermaria 08.07.1999.

**1** Rivolto, teso (ad un fine o al raggiungimento di qsa); [unito ad avverbi come *bene, male:]* disposto al bene / al male.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 5, pag. 11.7: E se noi conosciamo esso bene, al quale tutte le opere umane sono **addirzate** e ordinate, noi potremo bene operare...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 9, pag. 36.17: E conviene che ellino abbiano buona volontà e ben **addirizzata**, per ciò che neuno è savio, se elli non è buono...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 9, pag. 36.13: altresì a colui, che à malvagia volontà, e malvagiamente **addirizzata**...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 8, pag. 101.29: che paiono essere dilettevoli ai malvagi, che áno l'appetito corrotto e la volontà male **addirizzata**...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 276.24: perocchè non s'arresterà in alcuna parte colui, ch'è **addirizzato** alla beatitudine.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, pag. 23.23: per li quali beni e benifici per insegnare e mostrare e per li disideri delli uomini a lloro **addirizzati** e imbracciati...

**1.1** Assol. Ben disposto.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1338] son. 2.5, pag. 100: Ma non ne credo niente, in veritate; / Ca non vegio le vollie **aderizzate**, / Anchi ce vegio lo foco pennace...

**2** Fortunato, che prospera?

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 2, par. 6, pag. 501.27: L'uomo linguacciuto non sarà **addirizzato** in terra. || Trad. «Vir linguosus non dirigetur in terra» (*Ps.* 139, 12).

[u.r. 20.07.2005]

ADDIRIZZATORE s.m.

**0.1** *adirizzatore, adirizzatori.*

**0.2** Da *addirizzare.*

**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Chi governa; chi guida, mette sulla retta via.

**0.8** Milena Piermaria 07.07.1999.

**1** Chi governa; chi guida, mette sulla retta via.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 13, pag. 23.34: La quinta ragione si è, che ciascuno che dirizza o mena alcuno altro a ben fare, quelli è degno di laude e di merito. Donque se i prenze, sì come ei debbono, sono **adirizzatori** del popolo, facendo fare l'opere di virtù, debbono grandemente essere meritati da Cristo.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.25: e che quest[i] per lo **adirizza[to]re** della cittade sieno adirizzati nelle loro opere, sì ch'elle sieno a virtuoso vivere...

[u.r. 12.07.2005]

ADDIRIZZATRICE s.f.

**0.1** *addirizzatrici.*

**0.2** Da *addirizzare.*

**0.3** *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Colei che sovrintende.

**0.8** Milena Piermaria 07.07.1999.

**1** Colei che sovrintende.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 2, vol. 1, pag. 65.18: Et Maria, Martha et Lazaru li fichiru una nobili cena et Martha ministrava et era **addirizzatrici** di la cena.

[u.r. 12.07.2005]

ADDISACCIARE v.

**0.1** *adescazare.*

**0.2** Da *discacciare.*

**0.3** *Esopo ven.*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Cacciar via, abbandonare.

**0.8** Rossella Mosti 25.11.2004.

**1** Cacciar via, abbandonare.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 29, pag. 28.28: E se tu me amasi giovene e avessi utilità, vilana cossa e soza è **adescazare** me mo' ch'io son vecchio». E cotal parole disse lo can al so signore.

ADDISCERE v.

**0.1** *addiscere, adescano, adisca, adisse, adissi.*

**0.2** LEI s.v. *addiscere.*

**0.3** *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Apprendere, imparare.

**0.8** Milena Piermaria 11.01.2001.

**1** Apprendere, imparare.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 401, pag. 575: de li pisce plu dicere ora te no promecto / ma chisto poco, se tu bene **adissi**: / la coda ei lo plu sano de li pissi.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 649, pag. 582: Poi de lo sonno dissimo, chesto da mene **adisse**: / le so-perche vigilie lo corpo adevalesce, / infredando seccalo, lo homo indemacresce, / homo che llo continua paulatim se peresce...

[3] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 183.6: Chillo se la ride e diceme: - figlio meo, ba' spicciami, ba' jòcati alla scola colli zitielli, ca eo faccio chesso pe' volere **addiscere**.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.7: **Adescano** ancora e recepano amagistramento da questo li ri, e li principi, et altri grande signuri chi so' a lo mundo, de non fare vellania né oltrayo a li strangieri... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 43: «Discant etiam reges et principes».

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 70.13, pag. 72: e così prende volentier dottura / in quel Valerio, ove par che s'ardisca / contar ogni virtù senza infintura, / e ne' primi mie' versi fe' nottura / «De Amicitia» ove chi

legge **adisca**...

[u.r. 12.07.2005]

ADDISIARE v.

**0.1** *addisiare*.

**0.2** Da *disiare*.

**0.3** Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Sost. Lo stesso che *desiare*; *desiderare*.

**0.8** Milena Piermaria 29.01.2001.

**1** Sost. Lo stesso che *desiare*; *desiderare*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 168.3, pag. 231: Lo gran desio face allegerare / cosa, che molto grava a la fiata; / addonqua per lo molto **ad-disiare** / la cosa grave pare allegerata. / Provasi per esempro d'ucellare, / o d'altra cosa molto disiatà, / che fa lo core tanto confortare, / che disiano compie la giornata.

[u.r. 12.07.2005]

ADDISPIACERE s.m. > ADISPIACERE s.m.

ADDITAMENTO s.m.

**0.1 f.** *additamenti*.

**0.2** Lat. *additamentum*.

**0.3 f** *Almansore* volg., XIV in.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Parte eccedente, aggiunta.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Parte eccedente, aggiunta.

[1] **Gl f** *Almansore* volg., XIV in.: La matrice [...] ha ancora due **additamenti**, cioè due **aggiugnimenti**, i quali son chiamati sue corna. || Crusca (4) s.v. *additamento*.

ADDITARE v.

**0.1** *addetata, addita, addita'lo, additando, additandomi, additandoti, additato, additava, addite, additi, addito, additò, additommi, adetare, adita, aditava, adite*.

**0.2** Da *dito*.

**0.3** Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi mediani: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** Indicare puntando il dito (per sottoporre alla vista). Anche fig. **1.1** Segnare a dito, indicare qno col dito per attirare su di lui attenzione, lode o (più frequentemente) biasimo. **1.2** Manifestare un giudizio (su qno o qsa che si indica all'attenzione). **1.3** Fig. Indicare con parole, prove o segni; dichiarare, esporre; manifestare, rivelare; far conoscere, render noto; segnalare, far notare.

**0.8** Milena Piermaria 29.01.2001.

**1** Indicare puntando il dito (per sottoporre alla

vista). Anche fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 26.116, vol. 2, pag. 453: «O frate», disse, «questi ch'io ti cerno / col dito», e **additò** un spirito innanzi, / «fu miglior fabbro del parlar materno. / Versi d'amore e prose di romanzi / soverchiò tutti; e lascia dir li stolti / che quel di Lemosì credon ch'avanzì.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 10.72, pag. 32: Lusitan vede di Castella i liti / e Maiolica, che nel mare è fitta; / Portogallo e Ragona par che **additi**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 3.52, pag. 344: Apresso m'**additò** d'una che v'era / in atto d'assassin crudo e villano, / orribile a veder quanto una fera. / Questo tenea ne la destra mano, / come ferir volesse, un gran coltello; / l'altra, la testa di un corpo umano.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11.249, pag. 77.1: Ora vedesi lo bello commattere e llo delettevole armiare che lli iannetti facevano. Currevano per lo campo commattono, fereno e lancianno. Non era chi li potessi **adettare**, tanta era la loro velocitate e leierezze.

**1.1** Segnare a dito, indicare qno col dito per attirare su di lui attenzione, lode o (più frequentemente) biasimo.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 32.24, pag. 537: Dunque d'amar perché meco ragiona? / Credo sol perché vede / ch'io domando mercede / a Morte, ch'a ciascun dolor m'**adita**. || Nel senso: 'mi indica come bersaglio' (De Robertis, *Cavalcanti*: «fa di me 'segno', oggetto; mi espone»).

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.24, pag. 23: La carne dice: «Eo ardo, no lo posso portare; / satesfamme esta fiata, che me possa pusare; / vogliote poi iurare de starte poi soietta: / sirò sì casta e netta che te sirà en piacere». / Responne la rascione: «Seri detope-rata, / e poi da onne gente seri sempre **addetata**: / 'Ecco la mal guidata, confusion de parente, / che fa tutta sua gente con gran vergogna gire!».

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 88.8, pag. 206: e non avrò già tanto a la mia vita, / o lasso me! ch'io ne faccia gran torsa, / da poi che la ventura m'è sì scorsa, / ch'andando per la via ogn'uom m'**addita**.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 360.13, pag. 223: Ma s'el pur dura ver' me cusì schivo, / dolmi del fallo, dolmi del gran danno, / dolmi ch'io perda quella per cuy vivo. / Et ancor mi struççe maçor affanno, / s'alcun m'**adita**, monstrando ch'eo sia / en odio d'Amore per colpa mia.

**1.2** Manifestare un giudizio (su qno o qsa che si indica all'attenzione). || Costr.: *additare qno per*.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 43.4, pag. 32: Lasso, ch'ogni virtù veggio fugita / in parte, che nessun la vuol trovare; / venuto è tempo che chi sa mal fare / per valoroso ciaschedun l'**adita**. / Tant'è la voglia altrui dal ben partita / che niente val chi vuol virtù usare; / speme non ci è se non in ragunare / tesoro assai e con misera vita.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 7.7, pag. 9: et è sí spento ogni benigno lume / del ciel, per cui s'informa humana vita, / che per cosa mirabile s'**addita** / chi vòl far d'Elicon nascer fiume.

**1.3** Fig. Indicare con parole, prove o segni; dichiarare, esporre; manifestare, rivelare; far conoscere, render noto; segnalare, far notare.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 6, pag. 299.14: e dico a voi, Carlo e Federigo regi, e a voi altri

principi e tiranni –; guardate chi a lato vi siede per consiglio, e annumerate quante volte lo die questo fine dell'umana vita per li vostri consiglieri v'è **additato!**

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 16.61, vol. 2, pag. 267: Lo mondo è ben così tutto deserto / d'ogne virtute, come tu mi sone, / e di malizia gravido e coverto; / ma priego che m'**addite** la cagione, / sì ch'i' la veggia e ch'i' la mostri altrui; / ché nel cielo uno, e un qua giù la pone».

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.132, pag. 341: Dello sbatter degli occhi qui ti dico / Che ben è segno di futuri eventi: / Ascolta la ragion che qui t'applico. / Questi due lumi della nostra vita / Sono cagione di questi accidenti / Per la natura che da lor s'**addita**. / L'alma gentile, che è rammemorata / Dalli superni lumi e da lor guida, / Mostra per segno sì com'è informata.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 12.9, pag. 36: E tanto li fu dolce questo sito, / che per riposo a la sua fine il prese, / con darmi più del suo, ch'io non t'**addito**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 4.90, pag. 439: prima che tu schince / altrove, perché poni questo sito / che quasi ogni altro in su la terra vince». / Rispuose: «Io penso ben che l'hai udito, / ma che, per più chiarezza, il vogli ancora / saper da me; e però dove **addito** / l'animo poni». E incominciò allora.

[u.r. 12.07.2005]

ADDITATORE s.m.

**0.1** *additatore*.

**0.2** Da *additare*.

**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chi addita, indica, indirizza.

**0.8** Milena Piermaria 30.11.1998.

**1** Chi addita, indica, indirizza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 6.95, pag. 298.6. Per che vedere si può, Aristotile essere **additatore** e conduttore della gente a questo segno.

[u.r. 12.07.2005]

ADDIVENIMENTO s.m.

**0.1** *adivinnimentu*.

**0.2** Da *addivenire*.

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Arrivo.

**0.8** Rossella Mosti 30.05.2001.

**1** Arrivo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 189.4: Per lu **adivinnimentu** di lu quali recreata la mamma di Dariu lu cappu, lu quali issa tenia bassatu in terra, lu alzau audendu qui Alexandru vinnia.

[u.r. 12.07.2005]

ADDIVENIRE v.

**0.1** *addeve*, *addevene*, *addeveni*, *addivegna*, *ad-*

*divegnono*, *addiven*, *addivene*, *addivenga*, *addivengano*, *addivengono*, *addivenia*, *addivenia*, *addivenir*, *addivenire*, *addivenisse*, *addivenissi*, *addiveniva*, *addivenne*, *addivennero*, *addivenuta*, *addivenute*, *addivenuti*, *addivenuto*, *addiverebbe*, *addiverrà*, *addiverrae*, *addiverràe*, *addiverrebbe*, *addivien*, *addiviene*, *addiviniva*, *addovene*, *addovenire*, *addovenuto*, *addovien*, *adeve*, *adeve'*, *adevegna*, *adevegnir*, *adevegnire*, *adevegnise*, *adevegno*, *adevegnù*, *adevegnù*, *adevegnuda*, *adevegnude*, *adevegnuti*, *adevem*, *adevém*, *adeven*, *adevén*, *adevene*, *adevenente*, *adevenesse*, *adeveneva*, *adevena*, *adevenir*, *adevenire*, *adevenisse*, *adevenissero*, *adevenne*, *adevennero*, *adevenuta*, *adevenute*, *adevenuti*, *adevenuto*, *adeverea*, *adevereane*, *adeverrà*, *adeverreane*, *adevien*, *adeviene*, *adevignerà*, *adevignerave*, *adevignir*, *adevignire*, *adevignise*, *adevignisse*, *adevignuda*, *adevignudhi*, *adevignudho*, *adevignudi*, *adevignudo*, *adevignuta*, *adevignisse*, *adevirà*, *adivegna*, *adivegnano*, *adivegnon*, *adivegnono*, *adiven*, *adivene*, *adivenga*, *adivengha*, *adivengna*, *adivengono*, *adiveni*, *adivenia*, *adiveninu*, *adivenir*, *adivenire*, *adivenisse*, *adivenissemi*, *adiveniva*, *adivenne*, *adivennero*, *adivenuta*, *adivenute*, *adivenuto*, *adiverà*, *adiverrà*, *adiverrà*, *adiverrae*, *adiverrebbe*, *adiverrebbero*, *adivien*, *adiviene*, *adivignía*, *adivignirà*, *adivignire*, *adivignudo*, *adivignuta*, *adivinire*, *adiviniri*, *adivinisse*, *adivinni*, *adivinutu*, *adivirà*, *adivjene*, *adovegna*, *adovene*, *adovenire*, *adovenisse*, *adovenuto*, *adoviene*, *andevene*, *'devenire*, *hadevignuda*.

**0.2** Da *divenire*.

**0.3** *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Palamedés pis.*, c. 1300; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Doc. venez.*, 1310 (3); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Poes. an. urbin.*, XIII; Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** [Esprime il verificarsi di un evento:] acca-

dere. **1.1** [Di una condizione fisica o psicologica:] manifestarsi; generarsi. **1.2** Presentarsi, arrivare (di un rif. temporale); sopraggiungere, venire (alla mente). **1.3** Avere luogo, svolgersi (di un duello, una battaglia). **1.4** Avverarsi (di una profezia). **1.5** Esistere, vigere. **1.6** [Esprime una conseguenza, un risultato, un ricavo]. **1.7** [Esprime provenienza:] avere origine; dipendere. **2** [Esprime mutamento in una nuova condizione:] farsi, diventare. **3** Giungere (in un luogo).

**0.8** Rossella Mosti 27.08.2001.

**1** [Esprime il verificarsi di un evento:] accadere.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 50, pag. 39: Ki bole aodire gran crudeletate / ke **addevenni** de sore e frate, / ki 'n quilla ora foro gattivati?

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 10.25, pag. 133: Geloso sono d'amor m'**adovene**, / così mi stene, / c'Amore è piena cosa di paura...

[3] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 48, pag. 179: Se tut[t]o **adivenissemi**, tagliàrami le trezze...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.1, pag. 270: A me **adovene** com'a lo zitello / quando lo foco davanti li pare...

[5] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 44, pag. 132: Ma si quistu putissi **adiviniri**, / ch'Amori la ferissi di la lanza / chi mi fer' e mi lanza, / ben crederia guarir di mei doluri, / ca sintiramu engualimenti ardiri.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 143.15: ben si dee pensare un buono intenditore che tuttodie ragionano le genti insieme di diverse materie, nelle quali **adivene** sovente che l'uno ne dice il suo parere e dicelo in un suo modo e l'altro dice il contrario...

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6 rubr., pag. 170.16: De li accidenti ch'**adevengono** e llo concavo de la terra...

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 31, pag. 81.13: dond'ellino àno la virtù che l'uomo chiama senno, ma non l'anno perfettamente, perciò che può **adiveneire** ch'ellino non sono né casti né liberali...

[9] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 6, pag. 95.3: B(artolomeo) dice ke l'omo diventa canuto in vechieçça per la grande humidità del cerebro, la quale rafdandose in lo vechio el calore naturale non puote essa humidità superflua consumare, **adevene** ke inputrescie enfra la codenna e 'l coccio, la quale putrefactione resulta innei capelli (et) in la barba...

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.41, pag. 571: Ki à, dolçe Madonna, la tua spene, / tucto 'l so core sta in delectamento, / e nno se döl de ço cke l'**adevene**, / però ke tu li dàì confortamento.

[11] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 12.3, pag. 130: e dogl[i]omi di ciò ch'**adiveneire** / veggio a la donna mia, stando in errore...

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.12: E **adevene** ke 'l sancto signore per parole ke se dicano maistrovolmente, né per posança, né per alteça, né per richeça, né grandeça in so animo non reçeve quel ke crede o presomi partirse da veritate.

[13] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.22: Questo non **adivene** degl'uomini mondani e' quagli non usano el mondo come lo' piace, ma spessamente sostengono quel che lo' dispiace.

[14] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 5, pag. 9.23: Signore cavalieri, or v'ò contato tutto sì com'elli m'este **adivenuto**...

[15] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag.

224.30: **Adevene** che in quel medesimo tempo li Agareni e li Barbari, abiando passade le confine de Calavria, ogni chosa a ferro e a fuoco li guastà...

[16] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.2: e novelament **adeven** che un nobel hom cazé su tanta disipientia de melanconia, che in tut mod el se crediva esser una gata...

[17] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 20, pag. 147.15: Unde molto fue da riprendere questo Adam, lo quale riprese Dio, et ciascuno peccatore che vuole riprendere Dio delle cose che lli **addivengono**.

[18] *Doc. venez.*, 1310 (3), pag. 69.3: Eo Thomaio Roman dela (con)trada de sen B(er)naba, perch'io von in França cum mio frar ser Bonaventura Roman, cognosando le cose che pò **adevengni**r che çascun passa de questa vita et de' passar, sì ordeno lo mio testamento in cotal manera...

[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.82, pag. 224: ni d'atro pexo d'avantajo, / se nor taror sote rizajo / per bonaza e poco vento, / chi **adevém** de semé in cento.

[20] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.5: La madre teneramente amando questo suo figliuolo, di ciò più volte ne corresse, sì perchè dubitava che 'l fanciullo non anegasse, che ciò in Messina ogni anno **addiviniva**...

[21] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 163.21: Parte di loro dicea che ciò non potea essere **addivenuto**; e parte dicea che gli volti iddiei possono tutte le cose: ma Bacco non è tra quegli.

[22] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 73.24: E **adivene**, che lo figliuolo d'Eson fu in quel di più bello, ch'egli no era usato.

[23] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.10: Ma sappiate sempre essere apparecchiati, chè se caso **adivene** che noi, operanti, gli dii abiamo a' nostri intendimenti, a richiesta di voi me con molto aiuto operando per voi oltre modo procederò...

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 167.1: **Adivinni** ki in killa grandi pistilencia ki fu a Ruma, de una generalj murtilitati, in killa pistilencia kistu Theòdorù appi una jnfirmitati all'anginalla, e quasi vini a morti.

[25] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 147.14: 1. Evu passiroyu a la sanissima parti di lu animu, chò esti la muderanza, la quali non lassa purtari traversi li nostri curagi per scurrimentu di pachia; per la quali cosa **adivene** que issa sia vacua da ogni morsu di reprensiumi et sia rikissima di aquistamentu di laudi.

[26] *Stat. perug.*, 1342, I.20.28, vol. 1, pag. 96.16: E conciosiacosaché spessamente **adevenga** che gl'ofitiagle del comuno de Peroscia facciono le spese enutele, [...] statuimo che el dicto scendeco enquiria e enquirire degga per onne modo el quale a esso parrà...

[27] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 170.14: p(er)ciò che quando **adivinisise** casu che la compagnia si volesse adunare, che ciasche capo dece chiami la sua dicina per quella cascione che piacesse al governatore.

[28] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.1: et s'el cotale **adivenisise** ke fosse trovato ricevuto sia assegnato quello el più tosto da punire da lo emquisitore da la heretica pravità.

[29] *Stat. prat.*, 1319-50, [1350] cap. 23, pag. 26.3: Anche ordiniamo, che quando **adivene** che veruno de' fratelli vada a disciplina per la terra, debbia andare scalzo...

[30] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CMXXXIV, pag. 214: Non agio misso ad libro per che cosa **adivene**.

[31] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 124.2: Et se p(er) nigligentia del priore overo de sopriore **adivenisise** che a coloro che sirà comandato la detta penitentia che essi

no 'l casassaro, che 'l camorlengo liberamente el possa cassare esso et debbia comandare al priore et al sopriore che vadano al Ponte d'Aoro en desceplina...

[32] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 217.22: La prodeze dell'ommo, quando meglyo èy montoata alcuna fiata, **adevene** che per scordamiento se storva e non se nomena plu».

[33] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.76, pag. 120: Correndo Thisbe, per caso **adivenne** / che 'l suo mantello cadde ne l'erbetta...

[34] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 59, pag. 285.26: Ancora che l'anime de li defunti singularmenti sean aiae per lo sacrificio de la mesa confermase per una atra cosa chi **adevene** sum cà pu de septe agni, la qua ora te digo.

[35] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.20: Ma quando cò **adevene**, çascaduna savia persona se doverave exercitare et adov[r]arse a fare qualche cosa...

[36] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 6, pag. 136.17: Multe volte **addevene** che un cavallo è ladio et malformato et de mal colore, ma è d'una grande bontade...

**1.1** [Di una condizione fisica o psicologica:] manifestarsi; generarsi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.32: E se noi volemo cercare la rascione perché l'amore dissimile **adevene** più en quello che 'n quell'altro, e perché più en quello tempo che 'n quell'altro, diremo che l'adoparazione de l'amore ha dominio e bailia en quello tempo più en colui che in quell'altro...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 104.3: Ma egli **addiviene** loro [[*scil.* agli smerli]] una malizia, che si mangiano tutti li piedi, se l'uomo non li tiene in tanto sementa di lino o di miglio che gli artigli non si paiano di fuori.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), canz. 1.68, pag. 6: Süave gusto, relicta la spene, / gl' **adevene**...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu duluri...*, cap. 5, pag. 580.23: La quali infirmitati **adiveni** pir soperchitati di sangui...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 225.12: Et è da sape(re) ch(e) la p(re)d(ic)ta mollificat(i)o(n)e ce vale miravilgosam(en)te ad o(m)ne inflat(i)o(n)e d(e) le gambe et p(er) fe(r)ro **ad(e)vene(n)te**.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 302, pag. 273.28: et a plusior de quelli caçete le soe spade in tera per la gran paura che a lor **adevene**.

**1.2** Presentarsi, arrivare (di un rif. temporale); sopraggiungere, venire (alla mente).

[1] *Poes. an. bologn.*, 1319, 15, pag. 210: chè tal tempo pò **adivinire** / che l'omo façe sença scambiao a chi li à contra fato.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 195, pag. 174.10: Quela sera, quando lo re Languis çiaseva in lo so leto con la raina, e dormando ello li **andevene** una vision oribelle e molto maraveyosa...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 197, pag. 176.32: E là o' qu'elli pensava in si mediesimi, elli se maraveyava donde questo penssier li sè **adevignudo** cussi subitamentre, perché davanti elli non penssarave a questa vilania per tuto lo mondo...

**1.3** Avere luogo, svolgersi (di un duello, una battaglia).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 191.33: E poi poco tempo **adevenne** en quella contradia grandissima batallia...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 495, pag. 460.19: Et chusi **adevene** la çostra de tuti questi cavalieri secondo como io ve ho contadho.

**1.4** Avverarsi (di una profezia).

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 50, pag. 55.39: [12] E sappiate che Merlino fece iscrivere questa profezia XXX [anni] inanzi che **adivenisse**.

**1.5** Esistere, vigere.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 295.35: Ben è vero, che anco in molti luoghi **addiviene** quel motto, che disse un religioso ad un suo prelato; chè proverbiandolo egli, che non l'avea così tosto ubbidito, e dicendogli con uno sdegno: Frate, frate, come non facesti la cotal cosa? s'è gli rispose superbamente, ma disse vero: Ben è vero, che tutti siamo frati, ma pur la scodella mia e la tua non sono suore...

**1.6** [Esprime una conseguenza, un risultato, un ricavo].

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosco.), canz. 2.6, pag. 134: Assai cretti celare / ciò che mi conven dire, / ca lo troppo tacere / noce manta stagione, / e di troppo parlare / può danno **adivenire**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 240.5: ché de questo **adevene** grande inconveniente, empercio che per cascione de le sei ore se vano mutando e variando tutti li comenzamenti e le fini e le solennità e li calendì e li termini de l'anno, ch'è per engegno e encontra natura...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 12, pag. 249.28: Primeramente devemmo pensare quanto questo è et que fim po' de cò **seguitare**, perché ch'i savii homigni dal principio considranno que fine po' **adevignire** di facti...

[4] *Stat. perug.*, 1342, I.49.4, vol. 1, pag. 193.18: e se darà ai dicte ofitiagle per maiure quantitate, el guadagnò el quale de quisto **adeviene** reserve per lo comune de Peroscia.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 137.13: Cafissi 10 di Palermo e della Val di Mazara fanno cantaro 1 d'olio in Palermo, sicchè **adiviene** che 5 mattare d'olio alla misura di Gerbi fanno cantaro 1 d'olio in Palermo e nella Val di Mazara.

**1.7** [Esprime provenienza:] avere origine; dipendere.

[1] Dotto Reali (ed. Contini), a.1297 (lucch.), 4, 2.13, pag. 348: Chè suo vassel tal natura mantene / qual li **adivene** - da quella ch'è unita, / ancor ch'aita - sia d'altra fattura.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 11, pag. 88.23: Ecco l'omo sente lo male del fianco o dello stomacho, unde **addiviene** quello? Per uno picciolo vento lo quale l'omo àe oltra la natura, et s'è tormenta così forte.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 42, pag. 56.21: e per tanto grande vergonça è a lo rethor, el qual de' esser magnanemo s'è com'è dicto, ka ello no spera le cose ke è possibile, ch'è cò **adeven** solamente da cativeria.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 58-69, pag. 73, col. 1.12: e avegna ch'una abia maore gloria d'un'altra questo no avene da parte del Creatore,



ma **adevene** dal stado della capacità dell'anima...

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 4.19, pag. 196: Onde **adivien** che nell'anima splende / Conoscimento, che dicerne tutto?

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 108, pag. 119.31: Et quello se parte chussi çelladamente che algun non ssa donde quello **adivien**.

**2** [Esprime mutamento in una nuova condizione:] farsi, diventare.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), canz. 41, pag. 92: poi che cristallo **a[di]vene** la neve, / squagliare mai non deve - per ragione.

[2] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosca.), 7.10, pag. 217: Ed addiven che, per troppo sapere, / tolle sapere ed **addiven** l'om matto, / e dopo danno patto vuol cherere.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 65, pag. 180.5: Lo core dell'omo si dilecta per unguenti e per varii odori, et per li buoni consigli dell'amico l'anima **adiviene** dolce»...

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 9.2, pag. 29: Angelica figura umile e piana, / cortese e saggia, veggio **addovenire** / inver' me fera crudele e villana / ed argogliosa più ch'eo non so dire...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4468, pag. 166: Tanto as le tuo ydolle adorade / E lle tuo gran malliçe usade, / Che tu es tuto **adevegnú** / Chativo et lasso et desperdú.

[6] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), serventese, 33, pag. 52: E non è cosa nulla ch'**adivegna** / dolce nè forte, ch'a la mia insegna / faccia dar volta, che vergogna tegna / nè paura.

**3** Giungere (in un luogo).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 38, pag. 74.26: et uno iornu, andandu cussi pachisamente, **adivinni** in killa gructa duve sanctu Benedictu inprimamente avia factu penitencia...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.21: Et intre l'altre cose maraviglyose che fece, como andava conquistando per lo mundo, **adevenne** in uno luoco et in uno payse dove illo non potea ultra plu andare...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Gn* 4, vol. 8, pag. 233.2: [5] E Iona uscìo della cittade, e stette contro la parte d'oriente della cittade; egli medesimo fece a sè uno frascato, e sedea sotto quello all'ombra, insino ch'elli vedesse, che **addivenisse** alla città.

[u.r. 13.07.2005]

ADDIVENTARE v.

**0.1** *adeventando, adeventao, adeventaro, adeventati, adeventato, adoventata.*

**0.2** Da *diventare*.

**0.3** Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.).

In testi mediani e merid: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Lo stesso che diventare: venire ad essere, farsi (in un certo modo); divenire.

**0.8** Milena Piermaria 06.06.2001.

**1** Lo stesso che diventare: venire ad essere, farsi (in un certo modo); divenire.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.),

Canz. 12.74, pag. 238: Oh, come in pia[n]ger mai suo figlio è stanco, / vederla quasi **adoventata** ancella, / di bellor tutto e d'onor dinudata...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 257.7: Ma Cassandra la soa figlyla, **adeventando** quase como a ffemena smammorata, sola fugio da lo palazo et intraossende a lo tiemplo de la Dea Minerva...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.36: Allora Ecuba [[...]] sobetamente perdendo la memoria **adeventao** furiosa.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.22: Ovidio lo solmonese poeta, ancora inde lo libro suo XIV de Metamorphoseos, parlando fabulosamente si dice che per artificiosa virtute e cura medicinale de Medea, la quale fo figlyola de lo re Oetis, Eson de vechyo, si commo era, fosse **adeventato** iuvene de uno anno.

- [Di sogg. inanimato].

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 266.6: una gran parte de lloro [[i troiani]] si se nde vennero ad habitare in quella citate; per la quale habitatione la citate **adeventao** multo popolata de gente...

[u.r. 12.07.2005]

ADDIVÈDERE v.

**0.1** *adivise, adiviso.*

**0.2** Da *dividere*.

**0.3** Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosca.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Fare in più parti.

**0.8** Milena Piermaria 27.06.1999.

**1** Fare in più parti.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosca.), 1.36, pag. 158: che lo bel viso - lo cor m'**adivise**. / Diviso m' à lo core / e lo corpo à 'n baña...

[u.r. 15.07.2005]

ADDIVIETATO s.m.

**0.1** *addivietati.*

**0.2** Da *divietato*.

**0.3** Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Dir.] Chi ha subito un provvedimento d'interdizione.

**0.8** Rossella Mosti 30.04.2003.

**1** [Dir.] Chi ha subito un provvedimento d'interdizione.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 904, pag. 397.4: Nel detto anno e mese di febbraio, rannati insieme quelli della balia predetti, subito a tutti li confinati ed a tutti i posti a sedere ed a tutti gli **addivietati** d'ufici...

[u.r. 15.07.2005]

ADDIVINAGLIA s.f.

**0.1** *adivinalgi, adivinallgi, adivinalya.*

**0.2** Da *addivinare*.

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Atto ed effetto del divinare, predizione. **1.1** Segno premonitore, presagio.

**0.8** Milena Piermaria 29.01.2001.

**1** Atto ed effetto del divinare, predizione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.31: Donca lu senatu, amunistatu per duy **adivinalgi** quasi in unu tempu, ubediu a la relegiuni et appi la terra in sou putiri. || Cfr. Val. Max., I, 6, 3: «Ergo senatus duplici praedictione monitus».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.16: Ma quistu, que eu diroiu modu, fu manifestati per la buca di lu deo Appollo, lu quali adivinau la morti di Appiu per viraci **adivinalya**.

**1.1** Segno premonitore, presagio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 21.30: Camillu, subitamenti squillyandu, cadiu a terra. La quali caduta parsi commu auguriu et **adivinalya** de la dampnaciuni ki issu recippi da poy... || Cfr. Val. Max., I, 5, 2: «Quod omen ad damnationem, qua postea oppressus est, pertinuisse visum est».

[u.r. 15.07.2005]

ADDIVINAMENTO s.m.

**0.1 f:** *addivinamenti*.

**0.2** Da *addivinare*.

**0.3 f** *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Atto ed effetto del divinare, predizione.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** Atto ed effetto del divinare, predizione.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Questo Sura naturalmente essendo malvagio è mosso da Catellina, e ancora da alcuni falsi indovini sotto vana speranza, dicendogli alcuni **addivinamenti** della Sibilla.. || Manuzzi (2) s.v. *addivinamento*.

ADDIVINARE v.

**0.1** *adevina, adivina, adivinar, adivinau, adivinava*.

**0.2** Da *divinare 1*.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Anticipare, annunciare qsa che sta per avvenire o che avverrà; preannunciare, preconizzare. **2** Prevedere, conoscere in anticipo il futuro. **2.1** Predire, rendere noto il futuro. **2.2** Intuire, immaginare, indovinare qsa di ignoto. **3** Sost. Ciò che viene previsto, vaticinato, interpretando i segni che esprimono la volontà degli dei; predizione, vaticinio.

**0.8** Milena Piermaria 28.10.1998.

**1** Anticipare, annunciare qsa che sta per avvenire o che avverrà; preannunciare, preconizzare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.109, pag. 645: e [no] devese pagar lo scoto / un

bacalar chi m'è d'entornu, / zo è marcordif scuroto / con soa testa zennerenta / e con greve compagnia, / che si de lonzi me spaventa, / tuti me' fatti desvia, / che unca ben no me **adivina**, / fazando incozezaiga dura / de lemi, fave e tonnina; / tuto me mena a basura; / ché tuto par ch'elo m'abise, / lo corpo strenze, seca e spreme...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 187.22: Per certu quilla cena cavalarrisca **adivinau** multi bellissimi ceni, li quali divianu essiri in Ruma; ca da poy que lu messayu di Mariu annunciau commu li Cymbrri erannu destructi da issu et zò fu in lu principiu di la nocti, non fu nullu in Ruma qui non li facissi...

**2** Prevedere, conoscere in anticipo il futuro.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 86.7: Nì fu maravilya di chò, ca issu **adivinava** quillu qui li divia aviniri...

**2.1** Predire, rendere noto il futuro.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.15: Ma chò que eu aiu cuntatu fu cosa di homu et fu dicta ad ventura. Ma quistu, que eu diroiu modu, fu manifestati per la buca di lu deo Appollo, lu quali **adivinau** la morti di Appiu per viraci adivinalya.

**2.2** Intuire, immaginare, indovinare qsa di ignoto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 34.1: jn quillu medemmi iornu que issu pillyau la toga virili, tantostu que issu sisi da lu Capitoliu, acitau Gayu Neyu Carbuni, lu quali avia condannatu so patri et ficilu condanari per sententia; et per quilla bella opera **adivinava** homu et lu so ingenu et la sua iuventuti quali divia essiri.

[2] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.9: Cossi stava lo nostro Segnor ligao alla colonna e avevva li soy ogi fassay e inbinday cum una binda, e daxeam gue delli bastoy su per la testa e poi dixeam: «O Criste, **adevina** chi è quello chi t' à feryo.» E in questa maynera stete lo Segnor tuta quella noyte.

**3** Sost. Ciò che viene previsto, vaticinato, interpretando i segni che esprimono la volontà degli dei; predizione, vaticinio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.14: essendu citellu et durmendu a la naka, li formiki li congregaru cochi di granu in buca e li parenti soy incirkandu que signali era quistu, li aguriri li rispuseru que: «Illu serà lu pluy riku homu di lu mundu». Nì lu **adivinar** fu vano ca pocu mancu issu avanzau li rikici di tutti li rigi d'abundanza di munita e li cosi dunati a la naka di sua infanzia per lu putiri di li dei recompensauli per rikici di auru et d'argentu.

[u.r. 15.07.2005]

ADDIVINATORE s.m.

**0.1** *adivinò*.

**0.2** Da *addivinare*.

**0.3** *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chi pratica l'arte divinatoria; indovino.

**0.8** Milena Piermaria 29.01.2001.

**1** Chi pratica l'arte divinatoria; indovino.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 277.12: E ancora Dee non avera daito quello comandamento chi dixè: «Non andai derer a li

**adivinôi** e non observai li soni». Per le quae parole se demostra como è gram peccao e detestabile apè de Dee osservà' li soni, poa ch'elo ne devea insemementi cum la divinatium.

[u.r. 15.07.2005]

ADDIVINO s.m.

**0.1** *adivinu.*

**0.2** Da *addivinare.*

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che indovino.

**0.8** Milena Piermaria 17.01.2001.

**1** Lo stesso che indovino.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 153.13: Cato, cussì tostu commu sappi que Claudiu tinni amuchatu lu cumandamentu di lu preveti incontinenti lu condannau a Calfurniu. E zò fu factu con summa equitati; ca lu venditori di bona fidi nin divi essiri **adivinu** di li utilitati qui divinu aviniri, nin divi cannussiri la disutilitati.

[u.r. 15.07.2005]

ADDIVISO agg.

**0.1** *adiviso.*

**0.2** V. *addividere.*

**0.3** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Ben distinto, separato.

**0.8** Milena Piermaria 27.06.1999.

**1** Ben distinto, separato.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 430.20: come il papiro d'una candela, quello ch'è dinanzi alla fiamma, che la fiamma, consumando l'umido della candela, mette uno fummo nero che viene oscurando il bambagio bianco, che nè bianco pare, nè nero pare, nè **adiviso** l'uno da l'altro; e questo è tosto, come s'apprende.

[u.r. 15.07.2005]

ADDIZIONE s.f.

**0.1** *addiction, addictione, additioni, addisione, addition, additione, additioni, addizione, addizioni, addizione, adicion, additioni, adiezione, adisione, aditione, aditioni, adizione, adizioni.*

**0.2** LEI s.v. *additio.*

**0.3** *Stat. sen.*, 1298: **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.7 1** Ciò che viene aggiunto a qsa (al fine di completarlo, accrescerlo, chiarirlo o modificarlo); aggiunta, integrazione, interpolazione. **1.1** L'atto di aggiungere, il compiere un'integrazione.

**0.8** Milena Piermaria 30.11.1998.

**1** Ciò che viene aggiunto a qsa (al fine di completarlo, accrescerlo, chiarirlo o modificarlo); aggiunta, integrazione, interpolazione.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 55.4, pag. 173.8: Item statuimo et ordinamo, che all'onore di messere santo Ambrogio, ei signori sieno tenuti di fare comandare fra i sottoposti, che la festa di messere santo Ambrogio sia guardata, sotto pena di XX soldi di denari. Et questa **addizione**, cioè di XX soldi, si ène fatta per messere Pace, sindaco del Comune di Siena.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.26: Questo e 'l primo e l'ultimo imperador che fo de Affrica. In l'anno del signor CCXXXV Anthonio Carathalla impara anniVII, e Severin fyo so. Questo fo fyo de Severo imperador e fo pessimo. In Jericho la quinta **adicion** de scritture e trovada, el fator dela qual non appare.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 4.44, pag. 278.13: E questo officio per eccellenza imperio è chiamato, senza nulla **addizione**, però che esso è di tutti li altri comandamenti comandamento. E così chi a questo officio è posto è chiamato Imperadore, però che di tutti li comandatori elli è comandante, e quello che elli dice a tutti è legge...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 525.27: La quale **addisione** scripta è et aggiunta al decto capitolo del Breve per me Betto Treccimanni, cancellieri delli Ansiani del populo di Pisa, et in questo Breve per forma et auctorità del consiglio del populo di Pisa, sopra queste cose celebrato MCCCXXXIII, indictione VI, tertio kalendas octubris.

[5] *Stat. pis.*, 1341, *Capituli nuovi*, pag. 343.12: Correcto e approvato è tutto questo Breve, con tutti li suoi capituli e **adissione**, e confermato per li savi homini Ceo di Rustichello, Nieri di Buttarò, Baldo da Sancasciano, Vanni di ser Simone di Stefano, Bacciameo spetiale, e Bacciameo di Casino della Seta, correctori a ciò electi, co' le correctione e additione e vacagione...

[6] *Stat. perug.*, 1342, I.50.40, vol. 1, pag. 207.7: Ancoraché ciascuno dei notarie deputate overoché se deputeronno a scrivere l'**additione**, le diminutione, le correctione degl'errore...

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 577.9: Et etiamdeo l'infraascripte constitutione, già per longo tempo facte per lo dicto miser B[ertrando] reformatore, con alquante **additione**, innoviamo.

[8] *Metaura volg.*, XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 20-21 pag. 323.2: **Adizione** fatta per noi sopra le decte sposizioni. Per la sposizione detta di frate Alberò sopra il testo d'Aristotile...

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 55, pag. 30.2: Ancora, fo aõnto in capitolar de tutti scrivani et ufficiali de Venesia, ch'elli sia tegnudi aõnçere in capitolari deli soi ufficiali tutte quelle **addiction** e coriõmento le qual firà mandade a quelli ad aõnçer et a correçer in li soi capitolar, infra XV di daspo che serà dadi a quelli, in pena de soldi C per çascaduna fiada.

[10] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 61, pag. 87.28: Ancora, proveduto ed ordinato è, che le provisioni e dechiaragioni e **addizioni** negli Ordinamenti e sopra gli Ordinamenti de la Justizia nel mille dugento novantacinque nella indizione ottava...

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), Prologo, vol. 1, pag. 26.32: E non contiene però altri nuovi articoli che il primo, ma dichiarali per certe **addizioni**, e mostrali più chiaramente e distintamente per certi errori che levati erano contra la fede. E però questo esponiamo di parola in parola. Ma per togliere al lettore ogni fastidio di prolissità, distingo la predetta opera in tre libri.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 8, vol. 1, pag. 119.14: Ma i parenti di Maomet, i quali per la sua signoria erano grandi e potenti, per non perdere loro stato si ordinaro uno successore di lui al modo del nostro papa, il quale tenesse e guardasse la legge di Maomet, e chiamarlo per soprano calif. [...] per gara feciono due calif, e l'uno calif dispuose l'altro, e feciono **adizioni** e correzioni alla legge prima dell'Alcaram di Maomet...

[13] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, pag. 64.21: E dich'io altresì che per quelle medesime autorità debbono le leggi e tutte altre cose stabolite per ellezzione ricievere **addizione** o -ddimunizione o di tutti punti mutazione, interpretazione e -ssuspensione, secondo quello che 'l luogo e 'l tempo richiede e -ssecondo l'altre circustanze, per le quali l'una di queste cose sarebbe convenevole inverso tal cosa per lo comune profitto.

[14] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 165, pag. 212.6: E sono di quegli che vogliono questo Corito essere quella terra la quale noi oggi chiamiamo Corneto; e a questa intenzione forse agevolmente s'adatterebbe il nome, per ciò che, aggiunta una «n» al nome di Corito, farà Cornito: e queste **addizioni**, diminuzioni e permutazioni di lettere essere ne' nomi antichi fatte sovente si truovano.

**1.1** L'atto di aggiungere, il compiere un'integrazione.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 8, pag. 72.27: a fare le predette cose e scrivere, per quello salario, il quale a essi arbitri parrà che ssi convenga, auto rispetto alla fatica e alla scrittura che farà, e al tempo che co llo loro starà alle predette cose; il quale salaro il camarlingo della detta arte, d'essa arte pecunia, pagare sia tenuto e debba a' predetti arbitri e notaio. El quale ufficio d'**additione** e correzione, e nuovi capitoli efficacemente sieno tenuti di fare, sotto pena di soldi XX fiorentini piccioli per ciaschuno de' detti arbitri, inancçi kalen di dicembre.

[u.r. 24.09.2008]

ADDOBBAMENTO s.m.

**0.1** *dobbamento*; **f**: *addobbamenti*.

**0.2** Da *addobbare*.

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** N L'es. di Giordano da Pisa, citato da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è probabilmente un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 47-51.

**0.7** **1** Approntamento e manutenzione (forse assortimento?). **2** Paramento, ornamento.

**0.8** Milena Piermaria; Roberta Cella 13.11.2000.

**1** Approntamento e manutenzione (forse assortimento?).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 83.5: E per ferramenti e **dobbamento** di ferri e di stigli della zecca, da denari 2 per marchio.

**2** Paramento, ornamento.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo spogliarono delli **addobbamenti** reali. || Crusca (4) s.v. *addobbamento*.

[u.r. 15.07.2005]

ADDOBBARE v.

**0.1** *addobba*, *addóbbalesi*, *addobbano*, *addobbar*, *addobbare*, *addobbaro*, *addobbata*, *addobbate*, *addobbati*, *addobbato*, *addobbi*, *addobbò*, *addobbollo*, *addobbòllo*, *addobbossi*, *adobadhò*, *adobado*, *adobae*, *adobao*, *adobaose*, *adobare*, *adobaro*, *adobata*, *adobati*, *adobato*, *adobatto*, *adobbare*, *adobbârsi*, *adobbate*, *adobbati*, *adobbato*, *adobi*, *adobò*, *adubato*, *adubbatu*.

**0.2** DELI 2 s.v. *addobbare* (fr. ant. *adouber*).

**0.3** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302 (2); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7** **1** Indossare o far indossare (indumenti); abbigliarsi, abbigliare. Anche pron. **1.1** Ridurre in una determinata condizione. **1.2** [Di un luogo, un oggetto:] decorare, guarnire, adornare (con elementi decorativi). **1.3** Preparare (qno per qsa). **2** [Milit.] Vestire (le insegne militari). **3** Dare l'investitura, armare (un cavaliere). **4** Aggiustare, mettere in sesto. **4.1** [Pell.] Preparare la pelle per la concia, conciare.

**0.8** Milena Piermaria 27.06.1999.

**1** Indossare o far indossare (indumenti); abbigliarsi, abbigliare. Anche pron.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 457, pag. 616: d'una vil vistimenta alò ven **adobadhò**, / en un poco de drapo si fi avolupadhò, / de lo peçor q'ig pò s'el dé esser compradhò, / molto viaçamente a la glesia portadhò...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.10, pag. 83: Venni renchiuso en un saccarello / e quil fo 'l mantello co venne **adobato**...

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 242, pag. 265: eo l'**adobaroe** al so conma[n]damento / de samiti e de pòrpore, scarlati e morei...

[4] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 58.1, pag. 94: E lo re fece **adob[bi]are** la donzella / e vestire la fece d'un ric[c]o colore...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 51, pag. 188.12: E allora Tristano fae mettere a terra gli cavagli e tutte sue armi; e si s'**addobba** di fini drappi di seta...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 89, pag. 340.23: e messer Tristano si fece allora fare una cappa monaciale, e si la si **addobba** sopra l'armadure, per andare più celato.

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 4, ott. 62.5, pag. 70: e di lor veste si sono **adobbate** / sí riccamente che, narrando quello, / parrebbe a chi l'udisse non credibile, / per lo tesoro di stima valibile.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 266.19: Così fu. Li veterani ne iro alle case. Ciascheuno se **adobao** con quelli ornamenti li quali avevano auti nelle onoranze delli offizii. Tale se vestio a muodo de pontefice, tale a muodo de senatore...

- Fig.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 14.96, vol. 3, pag. 233: ché con tanto luore e tanto robbi /

m'apparvero splendor dentro a due raggi, / ch'io dissi:  
«O Eliòs che si li **adobbi!**».

### 1.1 Ridurre in una determinata condizione.

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.7, pag. 75: L'uno era censalito, l'altro era ben vestito. / 'L censalito piagnea d'uno figlio c'avea, / impio e crudele, più amaro che fele: / «Vede o compar mio, del mio figlio iudio! / Vede co m'ha **adobato** de lo mio guadagnato!

### 1.2 [Di un luogo, un oggetto:] decorare, guarnire, adornare (con elementi decorativi).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, pag. 351.22: E tanto fu quella cosa tenuta grande, che li scudi orati furo dipartiti a' signori degli argentieri per **adobbare** la Piazza.

[2] *Francesco di Vannozzo*, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 33.7: Credo che fosti in ponto maladetto / fuor de la mente mia narrato e desto, / ché, quando vai per **adobbare** el cesto, / trovo che mal ài fatto e peggio detto.

### 1.3 Preparare (qno per qsa).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 50, pag. 184.8: E poi che lo termine fue giunto, lo re Artù fae **adobbare** la reina alla giustizia; ed ella andava facendo lo maggior pianto del mondo...

### 2 [Milit.] Mettersi o mettere indosso (armi, insegne, paramenti militari).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 98, pag. 385.4: E messer Cristiano e sua compagnia s'**adobbano** d'insegne nere...

#### – *Adobbare il destriero.*

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 51, pag. 192.14: e Governale, a quella guisa, **adobba** Passabrunello, lo suo buono destriere.

#### – *Adobbare l'arma.*

[3] *Boccaccio*, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 60.4, pag. 403: E e' mi piace, poi che t'è in piacere, / che pure infra noi due battaglia sia; / io sarò presto a fare il tuo volere, / ma pria mi lascia **adobbar l'arma** mia / e ripigliare lo mio buon destriere...

### 3 Dare l'investitura, armare (un cavaliere).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 281.11: como è decto, pervenne ad etate perfecta de xxiii anny, lo decto Ydumeo l'**adobò** cavaliary con multa allegrezza. E factio che fo cavaliary...

### 4 Aggiustare, mettere in sesto.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 7.18: per le spese sue di mangiare e bere e lloghiera de' ronzini e fanti mandati e i[n] loghiera della chasa dov'egli istava e paghati per prochurazioni tratte e per parte del testamento di Castello e per fare **adobbare** cierte chose della casa...

### 4.1 [Pell.] Preparare la pelle per la concia, conciare.

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 37, pag. 988.27: Pelle u cuoio alcuno d'alcuno fante dell'arte nullo **adobbatore** u fante, u altri dell'arte, riceva a conciare u **adobbare**.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 32, pag. 968.18: Et che nullo **adobbatore** nè lavoratore nè fancello d'alcuno de la dicta arte, non possa o vero debbia conciare alcuna montonina in alcuna tina d'**adobare**, se non una mon-

tonina per serrabule tanto.

[u.r. 09.06.2010]

ADDOBBATO agg.

**0.1** *adobbata, adobbate, adobbati, adobbato, adobado, adobae, adobata, adobati, adobato, adobatto, adobbate, adobbati, adobbato, adobi, adubato, adubbatu.*

**0.2** V. *adobbare*.

**0.3** *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): 2.

**0.4** In testi tosc.: Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.5** Nota il part. pass. forte *adobi* in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 26.48, pag. 411: «Ignudi vanno tutti e senza robi; / legano i membri, adornan di metalli, / d'oro e di pietre riccamente adobi».

Locuz. e fras. *male adobbato* 1.

**0.6** A *Doc. prat.*, 1296-1305: L'Adobata.

**0.7** 1 Abbigliato con sfarzo, lusso, eleganza. Estens. Vestito. **1.1** Truccato, imbellettato. **1.2** Parato, adornato a festa. **1.3** Estens. [Con rif. all'aspetto fisico:] costituito fisicamente. **2** [Milit.] Armato, fornito del corredo militare (armi, paramenti ecc.); vestito delle insegne militari. **0.8** Milena Piermaria 27.06.1999.

**1** Abbigliato con sfarzo, lusso, eleganza. Estens. Vestito.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 49, pag. 31.13: Ancora Marco adornoe con nobili vestimenti li decti giuochi. Onde dice Valerio: Marco Scaurio indusse adornamento **adobbato** di veste dinanzi trasportata di Fenice (q). || Traduce *indutum*: «Translatum antea poenicis indutum tunicis M. Scaurus exquisito genere vestis cultum induxit» (II, 5, 1).

[2] *Boccaccio*, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 22.3, pag. 303: Teseo adunque, come fu smontato / di mare in terra, in sul carro salio, / degli ornamenti reali **adobbato**...

[3] *Giovanni Villani* (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 4, vol. 1, pag. 412.9: parve loro sì bella gente e sì riccamente a cavagli e ad arme, che molto si maravigliarono che usciti di loro terre potessono esser così nobilmente **adobbati**, e la loro compagnia ebbono molto cara de' detti nostri usciti.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 1, pag. 2.21: E cavalcando in tal maniera, esso scontra nel cammino dui cavalieri, li quali conducevano una bella dama, riccamente **adobbata**...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 68, pag. 247.23: ecco per la sala venire la piacente Isotta, accompagnata da dame e da damigelle. Ed era **adobbata** d'una bella partita e di fini colori...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 12, vol. 2, pag. 244.21: e uomini di Corte, forniti, e **adobbati** come re, e baroni.

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.18: De baldachino quillo nobile corpo era vestuto et tucto circondato, de reali vestimenti **adubato** et acconzo sì como vivo fosse...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 86.23: Moito letamente dao in terra tutto lo stuolo, bene vestuti, bene **adobati** e riccamente.

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 216.5: e l'altro cavo de lo arco si è su una figura fata come lo Imperador, como lo è meio **adobado** e incoronado...

– Fig. Locuz. agg. *Male addobbato*: malconcio, malridotto.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCCXXXIX, pag. 190: Vedendo poi lo conte la terra desolata / Per granni terremuti così male adobata...

### 1.1 Truccato, imbellettato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 359, pag. 538: Tal è palida e tenta la man quand'è levata, / qe l'om la ten per bela quand la vé 'pareclata: / de vermeio e de blanco serà sì **adobata** / q'ela parà una 'magenta quand'è ben vernicata.

### 1.2 Parato, adornato a festa.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 368.18: E acconce le sue robe per questa forma, accattò uno ronzino, e venne a Firenze in casa un suo parente, che vi stava; e dettogli la faccenda, il menò, **addobbato** il meglio che poté, a Santa Maria della Tromba...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 434.10: E fra l'altre cose, veggendo il mulo così **addobbato** co' cavoli innanzi, ancora più si maravigliavano dicendo: – Che inghirlandamento è questo?

### 1.3 Estens. [Con rif. all'aspetto fisico:] costituito fisicamente.

[1] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), cant. IV, ott. 32.6, pag. 281: Perché sappiate di suo conveniente, / i' vi dirò com'egli era **adobbato**: / forma avea di giogante, sua grandezza / quindici braccia e quattro di grossezza...

## 2 [Milit.] Armato, fornito del corredo militare (armi, paramenti ecc.); vestito delle insegne militari.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 196, pag. 110: Undecim millia a cunfalun levati: / per ogni confalon tanti serà senblae, / per numero serà XX.M omini armati / ke per conbatre serà bene **adobae**...

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 19.6, pag. 378: Ed ogni giovedì torneamento, / e giostrar cavalier ad uno ad uno, / e la battaglia sia 'n luogo comune, / a cinquanta e cinquanta e cento e cento. / Arme, destrier e tutto guarnimento, / sien d'un paraggio **addobbati** ciascuno...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 37, pag. 23.25: Quinto Nenio centurione ordinoe tra quelli da piede certi pedoni electi e leggieri di corpo, armati di septe aste arendevoli e corte, **adobati** di picciola copritura, acciò che per leggieri salti si potessero agiungere a' cavalieri...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 26, pag. 187.1: Poi mostrò loro il tribuno **addobbato** delle sopransagne del Gallo.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 57, vol. 3, pag. 50: Appunto il dì, ch'avevano ordinato, / con suo navilio mosse da Messina, / con mille Cavalier bene **addobbato**...

[6] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 2, ott. 3.5, pag. 201: Mosser da Talamon bene **addobbate**, / e arrivaron, seguendo lor viaggio, / ad un Castel chiamato la Rocchetta. / E fecer di Laiatico vendetta.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 236.19: Allora Pirro, coll'arme de lo patre **adobato**...

– [In senso ironico e fig.].

[8] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 238, pag. 27: Era questa una civitate de Syria, / là 've se spoliò la veste syrica. / Poi ket fo così **adubbato**, / de cotale veste armatu, / co li poveri *els* / et pelegriinu *est* clamatu / *posquam* vai demendicatu / et per lu mundu tapinatu.

[u.r. 15.07.2005]

## ADDOBBATORE s.m.

**0.1** *addobbatore, adobatore, adobbatore, dobbatore.*

**0.2** Da *addobbare*.

**0.3** *Stat. pis.*, 1302: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302.

N Att. solo pis.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Artigiano addetto alla concia delle pelli.

**0.8** Milena Piernaria; Elena Paolini 21.04.2000.

## 1 Artigiano addetto alla concia delle pelli. || Cfr. Edler.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 32, pag. 968.16: Et che nullo **addobbatore** nè lavoratore nè fancello d'alcuno de la dicta arte, non possa o vero debbia conciare alcuna montonina in alcuna tina d'adobare, se non una montonina per serrabule tanto; et quella tegna cotidiamente.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 49, pag. 973.17: Nullo de la dicta arte, u fancello u **dobbatore** de la dicta arte, leghi, ormeggi u legare faccia u lassare alcuno coiaime in del fiume d'Arno ad alcuno palo d'alcuno de la dicta arte, se none al suo tanto.

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 37, pag. 988.26: Pelle u cuoio alcuno d'alcuno fante dell'arte nullo **addobbatore** u fante, u altri dell'arte, riceva a conciare u addobbare.

[u.r. 15.07.2005]

## ADDOBBO s.m.

**0.1** *adobbo, adobi.*

**0.2** Da *addobbare*.

**0.3** *Stat. pis.*, 1302 (2): **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. pis.*, 1302 (2).

**0.7 1** Operazione di concia delle pelli. **1.1** Tino che serve alla stessa operazione (?).

**0.8** Milena Piernaria 01.10.1999.

## 1 Operazione di concia delle pelli.

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 4, pag. 980.24: Et nullo maestro, u altri de la dicta arte, dia u prometta ad alcuno fante che tenesse u accattasse per quella arte imparare, per feo l'anno alchuna cosa; se non che possa mettere intra sei **adobi** pelle due di beccune, u di caprone, per ciaschune due centinaia di beccune u di caprone le quali lo maestro suo mette in calcina.

**1.1** Tino che serve alla stessa operazione (?).

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 14, pag. 983.7: Alcuno lavoratore de la dicta arte non possa u debbia ponere in del dicto chiasso oltra uno **adobbo** di pelle per ciascuna bottega. E chi contra facesse, paghi ciascuna volta, per pena et bando, al comune dell'arte soldi II.

[u.r. 15.07.2005]

ADDOGATO agg.

**0.1** *addogata, addogato, addoghata, adogata, adogato, adoghata, adoghati, adoghato.*

**0.2** Da *doga*.

**0.3** *Doc. fior.*, 1272-78: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. sen.*, 1298.

**0.7 1** [Di tessuti:] decorato, disegnato, colorato a strisce verticali; listato. **2** [Arald.] Che ha il campo diviso a strisce verticali di due colori (l'insegna o l'arme distintiva di una famiglia, un reparto militare, un rione comunale ecc.).

**0.8** Milena Piermaria 29.01.2001.

**1** [Di tessuti:] decorato, disegnato, colorato a strisce verticali; listato.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 434.25: Anche diedi a Lapo f. Lotieri Giunte lib. v (e) s. v p(er) una peçça bolognese **adoghata** p(er) vestire i fanciulli Giovanni (e) Donato e Dino di Simone e la Ghita...

[2] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.28: Anco una sargia francesca **adogata**, istimata X lbr. Di tutte a le sopradette chose rimanga a la vostra provisione.

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 108.12: ebersi da Iacopo Amieri p(er) compimento di CCCCL fio. d'oro p(er) la dota dela Piera, ca(r)ta p(er) s(er) Salvi; li altri si convertiro in un vestire **adogato**, (e) J vergato, (e) gonellette, (e) fregiature, (e) afibiature, (e) altri doni...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 151, vol. 2, pag. 709.23: che niuna donna non potesse portare nulla corona né ghirlanda [...], né nullo vestimento intagliato né dipinto con niuna figura, se non fosse tessuto, né nullo **adogato** né traverso, se non semplice partita di due colori...

[5] *Doc. fior.*, 1361-67, 1367, pag. 365.22: riebi l'una ij ij paia di lenzuola ij ij chope[r]toi vechi **adoghati** ij ij pimacio j...

**2** [Arald.] Che ha il campo diviso a strisce verticali di due colori (l'insegna o l'arme distintiva di una famiglia, un reparto militare, un rione comunale ecc.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 2, vol. 1, pag. 164.25: E vivendo il detto marchese Ugo, fece in Firenze molti cavalieri della schiatta de' Giandonati, de' Pulci, de' Nerli, de' conti da Gangalandi, e di quegli della Bella, i quali tutti per suo amore ritennero e portarono l'arme sua **adogata** rossa e bianca con diverse intransegne.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 40, vol. 1, pag. 330.10: La 'nsegna della cavalleria del sesto d'Oltrarno era tutta bianca; quella di San Piero Scheraggio a traverso nera e gialla, e ancora oggi l'usano i cavalieri in loro sopransegne ad armeggiare; quello di Borgo **adogato** per lungo bianco e azzurro; quello di San Brancazio tutto vermiglio.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 16, pag. 606.7: e ciaschuna di queste chase fecie all'arme sua divisa, la quale arme è **adoghata** per lun-

gho bianco e rosso ed è ghibellina.

[u.r. 15.07.2005]

ADDOGLIARE v.

**0.1** *addoglia, addogliamo, adoliatu.*

**0.2** Da *doglia*.

**0.3** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**. || Ma cfr. *addogliato* agg.

**0.4** In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.). N Att. solo fior.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Essere addolorato, dispiacersi di qsa. **2** Rendere infelice, dar dolore.

**0.8** Milena Piermaria 10.06.1999.

**1** Essere addolorato, dispiacersi di qsa.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 116, pag. 455.9: Noi **addogliamo** del nostro grande danno; ma, pertanto, noi none odiamo voi i' niuna guisa.

**2** Rendere infelice, dar dolore.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.25, pag. 41: Ma l'ora e 'l giorno ch'io le luci apersi / nel bel nero et nel bianco / che mi scacciâr di là dove Amor corse, / novella d'esta vita che m'**addoglia** / furon radice...

[u.r. 15.07.2005]

ADDOGLIATO agg.

**0.1** *adoliatu.*

**0.2** V. *addogliare*.

**0.3** *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm.: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che prova dolore, afflitto.

**0.8** Milena Piermaria 12.01.2001.

**1** Che prova dolore, afflitto.

[1] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 43, pag. 120: Dici hom ka Cristu s'ì è piliatu / Sinça raione et sinça peccatu, / Et non so, trista, là sia menatu. / Oimé, lu core quantu ène **adoliatu**!

[u.r. 15.07.2005]

ADDOLCARE v.

**0.1** *adolca, adolcase, adolcherà, adulcaray, adolcatu.*

**0.2** DEI s.v. *addolcare* (lat. tardo *addulcare*).

**0.3** *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1.3**.

**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Raddolcire, rendere docile (qno). **1.1** Rendere dolce (il sapore di un alimento). **1.2** Pron. Piegarsi, sottomettersi, cedere. **1.3** Fig. *Addolcarsi di qsa*: trarre giovamento da qsa.

**0.8** Milena Piermaria 30.09.1999.

**1 Raddolcire, rendere docile (qno).**

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 190.2: E con que partimentu fureray tu ad alcuni, oy con que atti di misericordia li **adulcaray** tu, chò que issi non si alegrennu di li atruy mali et disiyenuli commu li soy proprij beni?

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I., pag. 63.19: In de li campi altrui è sempre pió abbondevile biada e la pecora del mio vicino ha pió piene le puppule. Imprimamente abbi cura e studio di conoscer la servente de la donna c'hai preso ad amare, ch'ella **adolcherà** e farà agevile le tuoe andate...

**1.1 Rendere dolce (il sapore di un alimento).**

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.5: Custuma est di li Sarrachini di nutricari palumbi cum furmentu **adulcatu** cum meli...

**1.2 Pron. Piegarsi, sottomettersi, cedere.**

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CCLXXVIII, pag. 61: Como chi è constricto che non pò altro fare, / Ad omne cosa **adolcase** et lassase menare / Et pillia lo partito che mino male li pare, / Così respusero quilli: «Agiate ad comandare».

**1.3 Fig. Addolcarsi di qsa: trarre giovamento da qsa.**

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 448, pag. 576: Dello vino ch'è pontico no faço che no dica: / bene conforta stomaco, ma lo ventre constipa; / lo vino amarostico lo corpo no nutrica, / la natura refutalo, no se-nde **adolca** mica...

[u.r. 15.07.2005]

**ADDOLCIARE v.**

**0.1** *addolcerae, addolcia, addolciato, adolçasse, adolci, adolcia, adolciare, adolciava, adolsa, adolza, adolzandomi.*

**0.2** Da *dolce*.

**0.3** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

**0.5** Locuz. e fras. *addolciare gli dei 1.2; addolciare il cuore 1.1; addolciare l'anima 1.1.*

**0.6 N** La forma *adolci* in Guittone, *Rime* (ed. Egidì), a. 1294 (tosca.), son. 171.7, pag. 233: «l'alma m'adolci più che mel gostando» sembrerebbe appartenere ad *addolciare* piuttosto che ad *addolcire* per cui ci aspetteremmo un'uscita *-isci*. Tuttavia ciò non costituisce un'argomentazione certa, dal momento che in *addolcire* sono presenti anche forme mancanti del suffisso incoativo *-isco* (per il quale cfr Rohlfs § 523).

**0.7 1** Rendere dolce (ciò che è amaro, con uso fig.). **1.1** Fras. *Addolciare il cuore, l'anima*: far piacere. **1.2** Fras. *Addolciare gli dei*: placarli. **1.3** Dare dolcezza, vita beata. **2** Pron. Fig. Diventare dolce, felice.

**0.8** Milena Piermaria 10.06.1999.

**1 Rendere dolce (ciò che è amaro, con uso fig.).**

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 29,

pag. 348.16: Agio e piacere tuo meco departi, continuo confortando e solassando, **adolzandomi** tutto amar mio.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 124.9: sapore ke saço sença dubio alcuno ke molto ve pare amaro. E questa amaritudine à ià conturbato lo cor e l'animo duramente a li ho[mi]ni de questa terra, in tal guisa ke molte dolçore convenirebe esser quello ke l'**adolçasse**.

[3] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 22, pag. 47.17: a ciò che sia punito il peccato ove fue commesso e lo cuore degli offesi sia **adolciato** per disiosa vista di giustizia...

**1.1** Fras. *Addolciare il cuore, l'anima*: far piacere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidì), a. 1294 (tosca.), Canz. 34.96, pag. 95: e m'**adolza lo cor** sovente audire / la fermezza e l'ardire / de li antichi cristian bon cavaleri...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 23, pag. 287.4: **Adolcia l'anima** mia, Padre e Signor mio caro, intender che magno siete e umil sentirve tanto che proferete me amore...

**1.2** Fras. *Addolciare gli dei*: placarli.

[1] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, pag. 25.17: Nunc causam etc. (II iv 4). Qui pone l'autore come li giuochi si trovarono, e dice che, abiendo Roma grande pistilenzia, per forza aveano abbandonate la bataglie, onde, acciò che potessero **adolciare gli dii** e che la pistilenzia cessasse...

**1.3** Dare dolcezza, vita beata.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 6.84, vol. 1, pag. 105: dimmi ove sono e fa ch'io li conosca; / ché gran disio mi stringe di sapere / se 'l ciel li **adolcia** o lo 'nferno li attosca».

**2** Pron. Fig. Diventare dolce, felice.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 40, vol. 6, pag. 330.5: [18] La vita dell'operario, lo quale è sufficiente a sè, s'**adolcerae**; e in lei troverai tesoro.

[u.r. 18.07.2005]

**ADDOLCIRE v.**

**0.1** *addolce, addolci, addolcì, addolcir, addolcire, addolcisca, addolciscano, addolcisce, addolciscie, addolcissen, addolcita, addolciva, adolce, adolcì, adolcir, adolcisce, adolciscie, adolciscano, adolcisse, adolcito, adolciva, adolçorà, adolzido, adolzise, adolzito, adulciri.*

**0.2** Da *dolce*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.1.**

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Il perfetto *adolce* (= *adolcé?*), in *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), farebbe pensare



ad un infinito \**addocere*; mentre le forme *addolce*, in Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosco.), e *addolci* in Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), sembrerebbero legate ad una possibile alternanza nell'uso del suffisso *-isco*.

**0.7 1** Rendere dolce, buono (nel sapore). **1.1** Fig. [Con signif. fondamentale di ridurre la durezza, l'asprezza:] attenuare, alleviare (una disposizione d'animo); mitigare, placare; intenerire. Anche pron. **1.2** Dare piacere (diletto o gioia); deliziare, dilettere; affascinare, lusingare. Anche pron. **2** Diventare dolce, buono (nel sapore). Anche pron. **2.1** [Del clima:] farsi mite, temperato, meno rigido. Anche pron.

**0.8** Milena Piermaria 10.06.1999.

**1** Rendere dolce, buono (nel sapore).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 65.7: L'acque amare sono le tribulazioni del mondo, lo legno che l'**addolcisce** si è il legno...

**1.1** Fig. [Con signif. fondamentale di ridurre la durezza, l'asprezza:] attenuare, alleviare (una disposizione d'animo); mitigare, placare; intenerire. Anche pron.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 65.2: Non è veruna cosa che tanto **addolcisca** le pene, e le tribulazione temporalì come questa...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.25, pag. 130: Potuto aveva **addolcir** di niente / Il sommo Iove ad aver pietade / Di lui, che per la sposa era dolente. / Veggendo negli Dii tal crudeltade, / All'Inferno discese con lamento...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.)>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 188.22: ma eziandio mitiga e **addolcisce** gli affritti acciocchè gli conforti.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 89.4: che di pietade gli **adolci** ssi il cuore, che li spiriti infievolirono, e tramortito cadde...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 53, pag. 330.4: Ma ora i tuoi prieghi hanno **addolcita** la mia ira, e divenuta sono verso di te pietosa...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 56, pag. 213.17: se non fosse Quinzio l'altro consolo, il quale commise a' suoi che ne menassero il suo compagno quindi per forza, se altrimenti non potessero; ed egli **addolci** il popolo per sue preghiere...

[7] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosco.), 51, pag. 58: Ma pur costei non s'**addolce**, né scorgere la posso a te né per servirla volgere. Omai saper t'ho fatto il gran pericolo, Amor, da cui né so né posso fuggere; e veggio mi distruggere per lei la vita senza 'l tuo rimedio.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.58, pag. 140: Là dove piú mi dolse, altri si dole, / et dolendo **adolcisce** il mio dolore...

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380] 60.146: E non sé cuor de piera / che non fosse **adolzido**, / aver oldido el pruolego / che fese 'l nostro struoligo...

**1.1.1** Rendere buono.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 6.121, vol. 3, pag. 98: Quindi **addolcisce** la viva giustizia / in noi l'affetto sì, che non si puote / torcer già mai ad alcuna nequizia.

**1.1.2** Rendere più facilmente lavorabile, più maleabile (un metallo).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 339.22: Alcuni altri affinano e **adolciscono** l'ariento salvaggio col piombo e in ceneracciolo...

**1.2** Dare piacere (diletto o gioia); deliziare, dilettere; affascinare, lusingare. Anche pron.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 474, pag. 167: El g'aministra inanze e 'l so cor g'**adolcisce**: / Tut zo ke vol lo iusto, tut zo ge agradisce, / E tut zo k'el desedra al so voler compisce.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 24, pag. 294.7: O, nuovo homo nel mondo! O, albore che fioriscie e frutta secco! el cui frutto, gustato pensatamente e savorato bene, **adolcisce** onni senno e pascie core, e rende audito ai sordi, a' ciechi lume, facie parlare muti e viver morti!

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 105, pag. 347.10: Egli è una dolcezza di parlare, ch'alcuni fanno, ch'entra quietamente, che quasi non te n'avvedi, che ti fa scoprire il tuo secreto, al modo d'ebrezza, o dell'amore, tanto t'**addolcisce**.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 67.2: Adunque alquanto t'indugia, e dà luogo a' venti, ed osserva il tempo, ed **adolci** li tuoi compagni, li quali segretamente addomandano riposo...

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 52.17: Tu desti, secondo ch'i' credo, alla fortuna parole, quand'ella ti **addolcisce**, quando con le sue ricchezze ti favoreggia.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 171.31: li quali quandu homu end'esti ben instructu assalta li homini in tri mayneri, invadendu lu lur animu per issa la eloquencia et dunandu a l'unu di li duy, [lu bel pronunciarli, lu convinvili motu di lu corpu,] ad **adulciri** li aurichi et l'altru lu adulciri li occhi.

[7] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 146.17: Quando questo diletto cumincia ad **addolcire** l'animo, l'amore evacuato se n'esce con debile penne.

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 290.19: diventata Circe 'namorata de me, compose et ordenao co li ingiegni delle soy incantatione, cossi mattamente me **adolce** che per uno anno intero non appi potentia de me partire...

[9] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 293.3: inperzò che quillo canto inbria cossi l'animo de li miseri che, quando ipsi le audeno, de omne altra sollicitudine se spogliano, et intanto se **adolcisce** lo audire loro che, quasi in tutto adementecando loro medesmi, non desiderano de manyare nèn de beve-re...

**1.2.1.** Rendere piacevole.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 568.29: Mercurio, che aveva ancora a dire ad Argo molte cose, vide tutti gli occhi chiusi, e li lumi coperti per lo sonno; ristette, e **adolci** il dormire con la verga caducea, e fermò il sonno...

**2** Diventare dolce, buono (nel sapore). Anche pron.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 44, pag. 76.7: Bagna lo to pane in queste plage e incontinenti ello se **adolçorà**.» Dredo questa vision quello frar fu sì illuminado che ogn cosa li paria savorida e dolçe.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 215.14, pag. 277: et non so che nelli occhi, che 'n un punto / pò far chiara la notte, oscuro il giorno, / e 'l mèl amaro, et **adolci** l'assentio.

**2.1** [Del clima:] farsi mite, temperato, meno rigido. Anche pron.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 51, pag. 525: a prosema la estate e lo temp **adolzise** / e scürtase le note e li çorni [a]crese.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.2: E in questo tempo s'adolciscie l'aire in ciascuna regione, nettasi l'aire, fiatano i venti, disolvonsi i nuvoli...

[u.r. 18.07.2005]

ADDOLCITO agg.

**0.1** *adolzito*.

**0.2** V. *addolcire*.

**0.3** *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

**0.4** Att.unica nel corpus.

**0.7** **1** Privo d'ira e d'asprezza.

**0.8** Milena Piermaria 10.06.1999.

**1** Privo d'ira e d'asprezza.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 16.1, pag. 32: Quand'ì vidi lo Schifo **adolzito**, / Che solev'esser più amar che fele / Ed i' '1 trovà' vie più dolce che mele...

[u.r. 18.07.2005]

ADDOLERE v.

**0.1** *addolere*.

**0.2** Da *dolere*.

**0.3** *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Pron. Provare dolore, afflizione; addolorarsi, dispiacersi.

**0.8** Milena Piermaria 17.01.2001.

**1** Pron. Provare dolore, afflizione; addolorarsi, dispiacersi.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 3, pag. 13.17: E T. disse che sse Dio l'aiuti e li santi, che neuna persona no glile insengnoe dire queste parole: «ma io il vi dico, perchè neuna persona nonn à in tutto il mondo nè in tutto il vostro reame che ttanto [si debbia] **addolere** delo male dela reina quanto io; chè ss'ella avesse disinore io lo riputerei a mmee».

[u.r. 18.07.2005]

ADDOLORARE v.

**0.1** *addolarata, addolarati, addolorando, addolorarannosi, addolorare, addolorassimo, addolorata, addolorati, addolorato, addolorava, addoloro, addoloròe, addolori, adollorare, adollorata, adollorate, adollorati, adollorato, adollorava, adolloravano, adolloravasse, adollorie, adolora, adolorando, adolorare, adolorarsi, adolorata, adolorate, adolorati, adolorato, adoloratu, adolori, adoloro, adulura*.

**0.2** Da *dolere*.

**0.3** *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.);

Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

**0.7** **1** Procurare dolore (fisico o spirituale); tormentare (nella carne), affliggere, rattristare (qno o qsa). **1.1** Infliggere pene (d'amore). **2** Provare dolore (spirituale), soffrire; affliggersi, disperarsi, dolersi (di qsa). **2.1** Pron. [Nello stesso signif., con rif. anche al dolore fisico]; anche fig. **0.8** Milena Piermaria 24.03.1999.

**1** Procurare dolore (fisico o spirituale); tormentare (nella carne), affliggere, rattristare (qno o qsa).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 51, pag. 176: Ispref[i]o pensamento di valere, / e, s'io unque valsei, maladico l'ora, / per quel ch'ogni vertute mi **adolora**...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 2, pag. 490: peccato, / si ·nno tu, fillio mio dilicato, / et or te ve[i]o in croce clavato! / Nullo çe vene cun medecina / a la tua carne ollosa e ·ffina: / e quando a ·nnui pungne la spina, / cùrrece el prossemo e la vicina. / Si' **addolorato** co li bulluni / ke ·tte fôr ficti crudeli e ·bbruni...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9, pag. 93: Ciò che non puoi con mano, la lengua lasse fare: / non hai lengua a cintura de saperle gittare / parole d' **addolorare**, che passan le corate?

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 7, pag. 113.18: et questa è quella cosa et quel fatto che più mi disconforta et più m' **adolora** lo mio cuore».

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1626, pag. 81: Caro fillio dolce e bello, / tu se' factio mio coltello, / k'el mio core ài trapassato, / tu ke fosti el mio portato; / la tua madre ài ocisa, / **adolorata** e conquista...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.16: Ancora non te deve **addolorare** l'arricordo de quillo tuo marito perduto...

**1.1** Infliggere pene (d'amore).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18, pag. 578: Amor, perké mme langni / e pperké mm' **addolori** / e dunime sconforto?

**2** Provare dolore (spirituale), soffrire; affliggersi, disperarsi, dolersi (di qsa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24, pag. 90: Fatto lo iorno, ed eo arcomenzava; / qual più me 'ncalzava, quella emprendia: / non venia fatta como pensava, / **addolorava** che no la compìa; / el di se ne già, ed ecco la notte, / a darne le scorte com'ell'era usata.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 246.1: nel quale luogo il detto Enrico, dicendo che figliuolo d'imperadore non dovea stare in carcere, alla sua vita impuose fine: onde lo 'mperadore molto **addoloròe**...

[3] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 12.5, pag. 728: Ond'io pensoso più spesso **addoloro**, / che quel che giace in sul letto ammalato: / però che 'n cassa, in mano, in borsa o a lato / non vuol con meco nessun far dimoro.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 69, pag. 180.2: E per certo quando ci ricordiamo che il nostro dolce Cristo sia da voi amato, tutti ci trasformiamo in voi, però che vedendo quanto esso è in verità e poco amato e conosciuto, **adolorando** molto, niente meno fa

cresciare in verso la carità vostra l'amore e 'l desiderio...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249, pag 296: Chi tene monarchia ben ristora: / lo 'mperio n'adolora, / vegendo in che malora / manca Augusto, / là dove imbusto / e di legname frusto / si cuopre co' suo' fregi.

**2.1** Pron. [Nello stesso signif., con rif. anche al dolore fisico]; anche fig.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 171.1: Dunque io non mi debbo crucciare, nè **addolorare**, perch'io affretti un poco di tempo la morte, ch'a tutte le cose è comune.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 8, pag 68.5, col 2: La mente e 'l corpo stanno penosi vitiamente e virtuosamente quando e sentimenti s'exercitano ne' loro penosi oggetti: onde la volontà s'**adolora**.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag 110.9: Allegrezza è riposamento e contentamento d'animo in allegrarsi d'alcuna dilettazone tanto quanto si conviene. Testizia è in tre modi: primo, **adolorarsi** d'alcuna cosa più che non si dee...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu duluri*, cap. 6, pag 580.37: a la staxuni chi intra lu ventu pir li pori di lu corpu sudatu e tropu riscaldatu, porta grandi inflatura di corpu e di flanki, undi lu cavallu si ndi affligi et **adulura** fortimenti: e kistu duluri si diki duluri di ventusitati.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 184.9: E Breseyda, che non manco monstrava de avere amato Troylo, compigitavalo multo et **adolloravasse** con gran planto de la soa ventura cha se sparteva da lluy.

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (toscc.), *Is* 13, vol. 6, pag. 430.6: Elli averanno dolori e tormenti, e **adollorannosi** quasi come partorissono; ciascuno si maraviglierà intra lo suo prossimo, e le loro faccie saranno arse.

[u.r. 18.07.2005]

ADDOLORATO agg./s.m.

**0.1** *addolarata, addolarati, addolorata, addolorati, addolorato, adollorata, adollorate, adollorati, adollorato, adolorata, adolorate, adolorati, adolorato, adoloratu.*

**0.2** V. *addolorare*.

**0.3** Guido delle Colonne, XIII pm. (toscc.): **2.1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (toscc.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.5** Anche s.f. (*adolorata*).

**0.7** **1** Dolorante, colpito da dolore fisico. **2** Che prova dolore (psicologico o spirituale); affranto, afflitto, in pena (per qno o per qsa). **2.1** Sost. **2.2** Vergognoso, mortificato (per la vergogna). **2.3** Ferito nell'onore, offeso. **3** Doloroso, che fa male. **4** Che manifesta dolore. **5** [Personificazione femminile del dolore].

**0.8** Milena Piermaria 24.03.1999.

**1** Dolorante, colpito da dolore fisico.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscc.), pag. 37.22: Ector forte ferio Accilles ne la cossa e feruto e **adolorato** Accilles più inforsao la vacataglia con esso, sì che lo occise.

**2** Che prova dolore (psicologico o spirituale); affranto, afflitto, in pena (per qno o per qsa).

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), pag. 258, col. 2, v. 408: Allora li peccatori dulente / risponderano incontentente / tristi e **adolorati** / che si vedrano dannati...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35, pag. 614: Amor, longo tempo m'ài dato / edd- io lo mma' aio perduto; / ora ne so' **adolorato**, / ma tardo me so' arabeduto: / dàmme conforto et aiuto, / k'io non perisca, Amore.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 23, pag. 229.30: La gente rimase molto **adolorata** e sbigottita e vile per la morte di Pompeo.

[4] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosccocc.), pag. 70.13, col. 1: cioè tenere la mente senza nullo intervallo continuamente della passione **adolorata**...

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (toscc.), 13, pag. 161: Or che farà la trista, figliuol mio? / Se no mmi soccorre Dio, / starà 'l mio core sempre **adolorato**.

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1450, pag. 392, col. 2: Massentio fo adiratu, / respuse **adoloratu**: / 'Tu si' digno de morte, / se renegi mia corte.'

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 122.4, pag. 251: E tosto lá, correndo, se n'andava, / se vederla potesse in nessun lato, / e poi che non la vede, ritornava / in altro loco, molto **adolorato**...

[8] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 6, pag. 95.27: E dicie l'autore che i liono e cane conoscieno suo pianto e pareo, mentre li tenea a mano, che piangessero, vedendo loro singnore tanto **adolorato**.

[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), pag. 55: Uno de li compani de Cristo, / vedendo ciò, fo molto tristo / et fortemente **adolorato**, / quando vidde Ihesù piliato...

[10] *Bel Gherardino*, a. 1375 (toscc.), II. st. 4, pag. 122: Bel G[herardino] e M[arco] si partièno / **adolorati** nel core amendue...

**2.1** Sost.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (toscc.), 3, pag. 103: Or con' farag[g]io, oi lasso **adolorato**, / ched eo non trovo chi mi consigliare?

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CDXV, pag. 97: Poiché tornaro in Aquila como li **adolorati**, / Imagenarono de fare como li desperati / Che a rreseco se mettono per essere desertati...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (toscc.), 4, pag. 23: Et chi dimanda ch'ella sia, / dice: «Oimè, io so' Maria! / I' so' quella **adolorata** / che va carendo el figliuolo, / che ne so' stata robbata, / ed aveva pur lui solo!

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 11 ter., pag. 63: Vidil preso et legato / lo mi' figlo delicato, / per un bascio ke li à donato / lo fel Giuda traditore. / Oime trista **adolorata**, / vi' dar sì gran gotata / ke la carne è alividata / come di negro kolore.

**2.1.1** [Relig.] Per antonomasia, appellativo della Madonna.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (toscc.), 5, pag. 30: Vedendo chosì andare / quel figliuolo l'**Adolorata**, / niente li può parlare, / tal dolore

l'`a `coltellata...

**2.2 Vergognoso, mortificato (per la vergogna).**

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 125, pag. 488.21: E cavalcando in tale maniera, si scontrarono una donzella a cavallo, la quale andava forte piagnendo, e avea sua roba tutta tagliata di torno alla cintura, sicchè sua matera risembrava tutta **addolorata**...

**2.3 Ferito nell'onore, offeso.**

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 88.30: chi so' **addolorato** de tanta iniuria, quanta patesse la soro mia Exiona...

**3 Doloroso, che fa male.**

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 67, pag. 185: per ch'i' non posso creder né pensare / che sia neun dolor **addolorato** / maggio, ch'i' ho sofferto per amare / quella che m'ha d' Amor sì spaurato.

**4 Che manifesta dolore.**

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 104.10: Chi serrà quillo chi per lo continuo potrà audire chysti tuoy tribuli et **addolorate** vucy, concessa de cosa che nuocete e iuorno non fay altro che plangere?

**5 [Personificazione femminile del dolore].**

[1] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), pag. 438: Da canto madre si è missere Scosso, / il Doloroso, il Trafitto e 'l Percosso, / mon[n]a Tristizia e mon[n]a Menconia / con donna Sciaurata; / madonna Brama e mon[n]a **Adolorata** / con mon[n]a Angoscia e mon[n]a Recadia...

[u.r. 14.09.2010]

ADDOLORÉVOLE agg.

**0.1 f. addolorevoli.**

**0.2 Da addolorare.**

**0.3 f** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che provoca dolore, cruccio; doloroso.

**0.8** Milena Piermaria 29.02.2000.

**1** Che provoca dolore, cruccio; doloroso.

[1] f Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347: Andava spesso dicendo, ec. parole magnifiche, per sé, e per loro molto **addolorevoli**. || Crusca (1) s.v. *addolorevole*.

[u.r. 23.01.2009]

ADDOMANDA s.f.

**0.1** *addimanda, addimande, addomanda, ademandata, adimanda, adimande, adimando, adimandu, adomanda, adumanda.*

**0.2** Da *addomandare*.

**0.3** Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. prat.*, 1347; *Let. volt.*, 1348-53.

In testi mediani e merid.: *Destr. De Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *fare addomanda* **1.2, 1.3; proporre una addomanda** **1.3**.

**0.7 1** Richiesta (volta a ottenere qsa). [In part. rivolta ad un'autorità:] istanza, petizione. **1.1** Ciò che è oggetto di richiesta. **1.2** [Dir.] Fras. *Fare addomanda*: avanzare una richiesta, un'istanza; reclamare (in giudizio). **1.3** [Dir.] Fras. *Proporre una, fare addomanda*: avanzare una proposta di legge. **2** Domanda (volta a sapere); quesito.

**0.8** Milena Piermaria 27.06.2000.

**1** Richiesta (volta a ottenere qsa). [In part. rivolta ad un'autorità:] istanza, petizione.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 3, pag. 203.18: *Item*, e se alcuno convento o vero alcuna conventa comparirà dinanzi a' consoli et camarlengo o notaio de l'Arte de la Lana, o vero ad alcuno di loro, ne la corte de la detta Arte, et dicierà et confesserà sè éssare tenuto a quelle cose che s'addimandassoro, o ad alcuna **addimanda** di quello che si dimandasse, comandino e' detti consoli et camarlengo et notaio...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 101.2, pag. 323: Sì m'abelisce vostro parlamento / de l'**adimando**, sire, che facete, / che buonamente ci ag[gi]o lo talento / in aservare quello che dicete...

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 28, pag. 351.18: Et intendasi che 'nanzi che si mecta a imposta la domanda de' decti nove omini, com'è decto, secondo forma di capitolo di questo Costoduto, nel consiglio raunato, primo si mecta a imposta l'evidente utilità e necessità d'essa **addimanda**...

[4] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 3, pag. 29.30: messer Monte ed io siamo mandati ambasciadori alli piedi della vostra magestade, sperando che, per la nostra **adomanda**, da voi manderete a perfezione nostra vittoria...

[5] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 207.22: Et non ci parve nè pare che questa nostra **addomanda** sia disonesta e indiscreta come voi scrivete, et mai non ci disse nè allegò la promessione di che scrivete, facta per Petrino, ma ad lingua ci rispose e per più lectere ci à scripto che apparecchiato era a seguirne nostro volere e contentamento.

[6] *Destr. De Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 308.13: O quanto èy in questo amara la tua **ademanda**! Tu me ademandi che eo me ayonga con tico...

**1.1** Ciò che è oggetto di richiesta.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 170.14: Si non chi esti alcuna rigiuni a lu mundu, la quali tua mugleri poza dari a li Truyani per loru habitari senza baptagla et spicialmenti hora ki sunnu intra di la nova Troya et sunu omni iornu combactuti da Turnu, a lu minu kistu **adimandu** mi cunchidati sulamenti, ki Ascaniu viva sanu et salvu».

**1.2** [Dir.] Fras. *Fare addomanda*: avanzare una richiesta, un'istanza; reclamare (in giudizio).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 26, pag. 263.30: E cusì la nostra adversaria parte, no voiano che nu' intendesemo la loro lamenta[n]ça, açòe che l'animo vostro fosse plù benivolo a loro, vene-ne denanço a y pè vostri facendo addomanda, tacita la verità, perçò che la verità era a loro molto contraria.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I cap. 41, pag. 228.13: E a ogne sentenza e condannagione che di lui si facesse per

li Consoli per cagione di quello piato o d'alcuna adomanda che gli facesse quegli che avesse il piato co llui...

[3] *Stat. prat.*, 1347, cap. 16, pag. 19.10: Ma se di quella mercatanzia overo compera vorrà parte, sia tenuto d'averla, e quello cotale comperatore di darli, salvo se non fosse solo una pelle. E questo s'intenda quando la decia adomanda facesse innanzi che 'l mercato si saldasse.

**1.3** [Dir.] Fras. *Proporre una, fare addomanda*: avanzare una proposta di legge.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 363.4: Però che al cominciamento dell'anno Caio Canuleio tribuno della plebe propose una adomanda di fare matrimonio tra Padri e la plebe; onde i Padri credettero che 'l sangue loro ne fosse avvilito... || Cfr. Liv. IV, 1, 1: « Canuleius tribunus plebis rogationem promulgavit ».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 49, pag. 430.1: Lucio Sestio tribuno della plebe attentò ancora di fare addimanda, che a Bola fossero menati coloni, come fu fatto a Lavico... || Cfr. Liv. IV, 49, 6: « Temptatum ab L. Decio tribuno plebis ut rogationem ferret qua Bolas quoque, sicut Labicos coloni mitterentur... ».

**2** Domanda (volta a sapere); quesito.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 21 rubr., pag. 141.8: Ripricazione, e adomanda della natura de' vizi.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 119.1, pag. 370: Con adimanda magna scienza porta / m'avete, amico, per [i]scritta porta, / di quei che ne l'azzurro giglio porta: / venut'è al campo segnor che lo sporta, / che lo profeta Merlin ne raporta; / vermiglio il campo, l'agulia [i]n su porta / ha d'oro que' c'ha aperta già la porta / e de la 'mpresa molto si diporta; / e dice che verà di qua da Po, / ed ancor più, che ne dimostra po'...

[3] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), Son.1.1, pag. 251: Vostro adimando, secondo c'apare / per vostra scritta, di grande erro pare! / Creder dovete bene ch'è-igli a pare / que' che, nel campo azzurro, gilglio pare! / Ma, s'io non erro, öpo gli è il campare / alla sua gente e llui...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 6, cap. 18, pag. 189.5: Quando Sesto l'ebbe trovata, elli le cominciò a ragionare, per farle sua adimanda, molto saviamente, e temorosamente le disse: « gentil donna e onorevole, per cui Tessaglia è onorata e nominata per tutto el mondo, io sono Sesto, figliuolo di Pompeio, desideroso di sapere lo fine de la battaglia, e se io sono ereda di povertà o di ricchezza... ».

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3 cap. 33, pag. 116.25: Lu abate se miravillau de kistu adimandu, e respuse ki non li era intravenutu niente allu garzune, ki illu sapissi.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 183.35: Ca issu Blosiu, per la constanti adumanda di Leliu constrictu di rispundiri, chò que Graccu non l'aviria cumandatu chò, tinnissi pur a la sua...

[u.r. 18.07.2005]

ADDOMANDAGIONCELLA s.f.

**0.1 f.** *addomandagioncelle*.

**0.2** Da *addomandagione*.

**0.3 f.** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N L'**es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Richiesta volta a ottenere qsa (con connotazione espressiva).

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Richiesta volta a ottenere qsa (con connotazione espressiva).

[1] *f. Libro delle segrete cose delle donne*: Il Medico si è da esse importunato con noiose addomandagioncelle di nuovi, e continuati medicamenti. || Crusca (4) s.v. *addomandagioncella*.

ADDOMANDAGIONE s.f.

**0.1** *addimandagione, addomandagioni, ademandascioni, ademandasgioni, ademandexone, adimandagione, adomandagione, adomandagioni, adomandasone*.

**0.2** Da *addomandare*.

**0.3** Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); *Stat. pist.*, 1313.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.).

**0.5** Locuz. e fras. *a addomandagione di 1*.

**0.7 1** Richiesta volta a ottenere qsa. **1.1** [Dir.] Reclamo (per ottenere una somma dovuta). **2** Domanda volta a sapere qsa.

**0.8** Milena Piermaria 27.06.1999.

**1** Richiesta volta a ottenere qsa.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 139.2: Li sanatori del consiglio, non sapendo che stemperamento di femine quello fosse, nè quello che volesse dicere l'adomandagione loro, temettero quella maraviglia e la follia e l'ardire de le donne.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 34, pag. 174.17: Adimandare nulla: questa è stultia! In questa medesima ragione staremo stamane a mostrare la vanitate di questa adimandagione, e mosterrella, ma per altro ordine.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 45, pag. 307.20: Però che quella legge ha luogo in quelli che vogliono trarre alcuna persona di servitù a libertà, però che in tale adimandagione ciascuno può appellare la corte: ma in quella che è nelle mani del padre, niun altro dee essere innanzi messo nella tenuta della persona, salvo il signore che la dimanda.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 21.3, pag. 16: vadansi a letto l'adomandagioni / fatte a ser Paladin dove s'attende...

[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Fil.* 4, vol. 10, pag. 258.15: Non siate solleciti d'alcuna cosa; ma le vostre adomandagioni e petizioni siano fatte manifeste a Dio con orazione e con umiltà e rendimento di grazie.

– Locuz. prep. *A addomandagione di qno*: a domanda, per richiesta di (qno).

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 25, pag. 190.15: La quale cosa se no(n) facessero, ke -l camarlingo del Comune di Pistoia, ad adimandagione dei ditti operari, sia tenuto di ritenere del salario loro la ditta qua(n)tità della pecu-

nia...

**1.1** [Dir.] Reclamo (per ottenere una somma dovuta).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 14(54), pag. 241.2: sopra le **adema(n)dexo(n)e** facte dal v(ost)ro cittadino fecemo receive testimonii e habiuto (con)siglio d(e) savie homine, avemo dato diffinitiva s(ente)n(t)ia, p(er) la quale à recovrato tuti li denari ch'el devea avere i(n) la nostra città.

**2** Domanda volta a sapere qsa.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 123.6: – Filosofia, verace maestra, priegoti che mi debbia mostrare la via de' buoni e piacevoli costumi laonde l'uomo è chiaro e grazioso al mondo e grande e prezioso appo Iddio -. Alla quale **adimandagione** rispuose la Filosofia al suo discepolo in questo modo:...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, pag. 6.6: Quanto a la prima cosa, cioè de Dio, xij **ademandascioni** faceste...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 656.13: Comincia sa- Iacopo a domandare l'altore del fatto della speranza e si gliel fa tre **adomandagioni**, cioè quello ch'ella è e chom'ella s'infiora i-llui e dond'egli l'ha auta questa speranza.

[u.r. 18.07.2005]

ADDOMANDAMENTO s.m.

**0.1** *adimandamento, addomandamenti, addomandamento, adimandamenti.*

**0.2** Da *addomandare*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); x Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.).

**0.7 1** Richiesta volta a ottenere qsa. **1.1** L'oggetto della domanda, della richiesta; ciò che si chiede.

**1.2** Comandamento morale. **2** Domanda volta a sapere qsa.

**0.8** Milena Piermaria 14.03.2000.

**1** Richiesta volta a ottenere qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 14, pag. 76.21: E de' domandare dagli amici tuoi solamente le cose oneste [...] molto maggiormente Domenedio si disdegnerebbe di fare, [e] per cotale **adomandamento** riuolverebbe l'ira sua sopra *nos*. Et perciò dice Cato: che noi dovemo addomandare quel ch'è giusto e honesto.

**1.1** L'oggetto della domanda, della richiesta; ciò che si chiede.

[1] x Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 136: Iaxon co[n] molto animo ripieno et in picciola pronuntiatione di parole, la cagione del suo avvenimento allo Re Cetes dispuose segretamente, e lle cose ordinate del velgio del montone dell'oro secondo li statuti della legie inposta humilmente adimanda d'asagiare, e llo Re benignamente alla sua petitione rispondendo et no neghando a Iaxon li suoi **adimandamenti**...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *I Giov.* 5, vol. 10, pag. 471.2: E sapemo ch'egli dà a noi qualunque cosa

noi addomandaremo; e sapemo che avemo gli **adomandamenti** li quali addomandiamo a lui.

**1.2** Comandamento morale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 16, pag. 330.4: e qual sia la cagione de le cose; l'altr'è constringere li turbati movimenti dell'animo, e fa' gli obbedienti ad gli **adimandamenti** de la ragione...

**2** Domanda volta a sapere qsa.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 13, pag. 30.4: qual è la via de' buoni costumi e de' cortesi e savi riggimenti, per la quale si può andare alle Virtudi? Ed ella disse: – Figliuole, come ti mostri semplice ne li tuoi **adimandamenti**!

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 158.7: Poi ke Dio examinoe lo primo homo del peccato suo [...] si examinoe la femina. Unde, in dell'altra predica, fu decto dell'**adimandamento** che Dio le fece.

[u.r. 18.07.2005]

ADDOMANDANTE s.m./agg.

**0.1** *adimandante, adomandante.*

**0.2** V. *addomandare*.

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **2**.

**0.4** In testi tosc.: Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.); *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.7 1** Chi fa richiesta di qsa. **2** [Dir.] Chi pretende (per diritto), chi reclama (appellandosi alla legge). **2.1** Agg. **3** Chi interroga.

**0.8** Milena Piermaria 10.08.2000.

**1** Chi fa richiesta di qsa.

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 37, pag. 59.6: e crediamo fermamente ricevere misericordia da voi, santissimo Padre, vicario di quel Signore che non negoe la sua pietade a nullo **adomandante**.

**2** [Dir.] Chi pretende (per diritto), chi reclama (appellandosi alla legge).

[1] *Stat. perug.*, 1342, II.32.1, vol. 1, pag. 400.10: Per lo presente capitolo fermamente n'aducemmo a statuire, alcuno capitolo del comune overo del popolo none obstante, che se alcuno enfra tre di dal di del dato termene a proponere le exceptione dilatorie e dechientorie e l'altre empedementente la 'ntrata de la lite, el quale ciascuno giudece de le civile questione dal di del dato libello al giudece e a la parte dare sia tenuto, non proporrà, overo proporrà, ma non proverà enfra 'l predicto tempo de tre di, la contestatione de la lite fare se degga entra le parte sopra el libello proposto denante da luie, nonostante alcuna apellagione enterposta overoché se enterporrà overo petitione fatta de savio a le spese de l'**adomandante** overo commissione de consiglio fatta overo anche mò che se farà, pena al giudece, el quale le predicte cose non farà oservare, sopraente, de .XXV.

[2] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 358.40: Questo aggiunto che dopo quella presura si possa etiamdio per testimoni provare della filiatione et paternitate et morte tra' tempi ordinati alla legittimatione della presura et ancora poscia infra breve termine assegnando per lo detto iudice o oficiale, lo quale non sia maggiore di tre die; lo quale dare di nuovo o prolungare in nullo modo si possa, etiamdio se di

questo si domandasse esser da dare consiglio di savio alle spese del **adomandante**.

## 2.1 Agg.

[1] *Stat. perug.*, 1342, II.34.6, vol. 1, pag. 404.6: la qual cosa se non farà, sopra essa oltra el ditto termene per esso giudece en niuno modo sia udito; ma, essa nonostante, sopra el principal fatto per esso giudece se proceda a istantia de la parte **adomandante**, si enpertantoché la questione principale al postutto enfra 'l termene sopredito se difinisca e decida, sotto la dicta pena.

## 3 Chi interroga.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 300, pag. 244.21: Alla qual risposta colui, che domandato avea, seguì: - Come, Diogene? Vuoi tu che i cani e le fiere salvatiche e gli uccelli ti manuchino? - Al quale Diogene rispose: - Pommi allato il baston mio, sì che io abbia con che cacciargli.- A cui questo **adimandante** disse: - O come gli cacceraï, che non gli sentirai?

[u.r. 24.05.2010]

ADDOMANDANZA s.f.

**0.1** *ademandança, adimandanza, adomandanze.*

**0.2** Da *addomandare*.

**0.3** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Richiesta (volta a ottenere qsa); petizione. [In part. rivolta a Dio:] preghiera, supplica.

**0.8** Milena Piermaria 26.06.2000.

**1** Richiesta (volta a ottenere qsa); petizione. [In part. rivolta a Dio:] preghiera, supplica.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 247.28: Pregò dunque Santo Gregorio per lui [*scil.* Traiano], e l'anima trasse del ninferno. E l'angelo venne a llui, e dissegli: «Porterai penitenzia di questa **adimandanza**: o vuoi essere infermo sempre la vita tua, o stare tre di in purgatorio».

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 150.1: Ecco che 'l Signore riprende questi due discepoli ch'adimandaro stoltamente, e disse: «*Nescitis quid petatis*», non sapete che vi adomandare. In questo luogo questi due discepoli tengono luogo di tutti noi, però che, avegna che questa parola fosse detta a lloro per la stolta petizione, si può essere detta a nnoi maggiormente, però che noi non sapemo adimandare, cioè i peccatori, e adimandiamo stoltia e cose nocive; e questo è in quattro modi, per quattro vie, onde coronano e stanno tutte le nostre **adomandanze**.

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.26: Ma quando alcuno vorà emtrare e-lla fraternita de questo modo overo em questo ordine, li ministri deputati et ordenati al ricevimento dei cotali l'ofitio, lo stato et la condicione del cotale sollicitamente cerchino [...]. Ma ein altro muodo nesciuno da essi ministri sia ricevuto, se altramente a loro non paresse per condicione de la persona et per sua **ademandança**, le quali cose siano discusse et cercate con sollicita consideratione.

[u.r. 18.07.2005]

ADDOMANDARE v.

**0.1** *adamanda, addemandare, addemandaru, addemandaruse, addemandatu, addemandaulu, addemandi, addemandando, addemanna, addemannaï, addemannaio, addemannare, addemannaro, addemannasse, addemannate, addemannato, addemanni, addemanno, addimanda, addimandai, addimandan, addimandando, addimandandole, addimandano, addimandante, addimandanti, addimandar, addimandarà, addimandarai, addimandaranno, addimandare, addimandaremo, addimandarete, addimandarlo, addimandaro, addimandarono, addimandasi, addimandasse, addimandassi, addimandassono, addimandassoro, addimandata, addimandate, addimandati, addimandato, addimandatuli, addimandau, addimandava, addimandavalo, addimandavano, addimandavano, addimanderà, addimanderai, addimanderanno, addimanderassi, addimanderanno, addimanderemo, addimanderete, addimanderò, addimanderovvi, addimandi, addimandiamo, addimandiate, addimandila, addimandili, addimandino, addimando, addimandò, addimandoe, addimandogli, addimandono, addimandoronlo, addimandorono, addimandovi, addimandrà, addimandrano, addimandrebbe, addimandrebbe, addimandremo, addimandrò, addomanda, addomandagli, addomandai, addomandala, addomandami, addomandanci, addomandando, addomandandogli, addomandandola, addomandandone, addomandane, addomandano, addomandante, addomandanti, addomandantila, addomandar, addomandarà, addomandare, addomandarebbero, addomandaremo, addomandarla, addomandarli, addomandaro, addomandaron, addomandarono, addomandarti, addomandasi, addomandasse, addomandasseno, addomandassero, addomandasseti, addomandassi, addomandassono, addomandaste, addomandasti, addomandata, addomandate, addomandati, addomandato, addomandato, addomandava, addomandavalo, addomandavano, addomandavano, addomandavono, addomanderà, addomanderai, addomanderanno, addomanderete, addomanderò, addomanderò, addomandi, addomandiamo, addomandilo, addomandino, addomando, addomandò, addomandoe, addomandogli, addomandolli, addomandollo, addomandono, addomandoronlo, addomandorono, ademanda, ademandando, ademandandole, ademandano, ademandaio, ademandaolo, ademandar, ademandarai, ademandare, ademandaremo, ademandarò, ademandaroli, ademandarono, ademandasse, ademandassi, ademandaste, ademandate, ademandato, ademandava, ademandavano, ademanday, ademande, ademandemmo, ademandemo, ademandi, ademandirriti, ademando, ademandò, ademandone, ademannaï, ademannaio, ademannahare, ademannaharo, ademannahavano, ademannaï, ademannahime, ademanno, adimanda, adimandai, adimandammu, adimandamo, adimandamu, adi-*

*mandando, adimandandolo, adimandandu, adimandanduli, adimandandulu, adimandano, adimandante, adimandanti, adimandanu, adimandao, adimandar, adimandarà, adimandaranno, adimandarannu, adimandaranu, adimandare, adimandarete, adimandari, adimandaria, adimandarla, adimandarli, adimandarlo, adimandarmi, adimandaro, adimandarò, adimandaron, adimandarono, adimandaru, adimandarulu, adimandarvi, adimandase, adimandasi, adimandassimo, adimandassaro, adimandasse, adimandassero, adimandassi, adimandàssigli, adimandassiru, adimandaste, adimandasti, adimandata, adimandate, adimandati, adimandato, adimandatu, adimandaturi, adimandau, adimandaula, adimandauli, adimandaulu, adimandava, adimandavali, adimandavalo, adimandavalu, adimandavano, adimandavanu, adimandavate, adimanday, adimanderà, adimanderai, adimanderrebbe, adimanderestie, adimanderete, adimanderia, adimandi, adimandiamo, adimandino, adimandinu, adimandisi, adimando, adimandò, adimandoe, adimandòe, adimandono, adimandoro, adimandrà, adimandu, adimandulu, adimannai, adimannare, adimannava, adomanda, adomandà, adomandado, adomandagli, adomandai, adomandamo, adomandan, adomandando, adomandandolo, adomandano, adomandante, adomandantelo, adomandanti, adomandar, adomandarà, adomandarai, adomandare, adomandarello, adomandaremo, adomandarete, adomandaretelli, adomandarla, adomandarle, adomandaro, adomandaron, adomandarono, adomandase, adomandasesi, adomandasse, adomandassero, adomandassono, adomandaste, adomandasti, adomandata, adomandate, adomandatela, adomandatelo, adomandati, adomandato, adomandava, adomandavano, adomandave, adomande, adomandemmo, adomanderà, adomanderai, adomanderanno, adomanderrebbe, adomanderete, adomanderò, adomanderonno, adomandi, adomandiamo, adomandiano, adomandiate, adomandine, adomandino, adomandis, adomandj, adomando, adomandò, adomandoe, adomandòe, adomandone, adomandòne, adomandote, adomandoti, adomandotj, adomandovi, adomanna, adomannamo, adomannarao, adomannare, adomannaro, adomànnimi, adumandatu.*

**0.2** Da domandare.

**0.3** *Ritmo cass.*, XIII in.: **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bo-logn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); *Miracole de*

*Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Orazioni abruzzesi*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Lett. cass.*, 1352; *Doc. orviet.*, 1339-68, (1353); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *addomandare in matrimonio 2.1*; *addomandare per moglie 2.1*.

**0.6 N** Si esclude di citare *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 97.7: «Policeor, ris adomandare» perché probabile fraintendimento del testo latino.

**0.7 1** Chiedere (per sapere); interrogare, informarsi (su qsa o qno). **1.1** Pron. recipr. Rivolgersi domande. **1.2** Cercare di sapere, di scoprire (ragionando); chiedersi, investigare. **2** Chiedere (per ottenere qsa da qno). Anche assol. **2.1** Chiedere in sposa. Fras. *Addomandare in matrimonio, per moglie 2.2* [In part.:] chiedere con preghiere, o suppliche; implorare. **2.3** Richiedere (qsa come necessario o opportuno), necessitare; esigere, pretendere (qsa da qno). Anche fig. **2.4** Chiedere in restituzione. **2.5** Volere, desiderare. **2.6** Cercare (in un luogo per trovare qsa o qno). Anche fig. **3** Andare verso (un luogo) tendere verso (un luogo), dirigersi; raggiungere. **4** Prendere, attingere; trarre.

**0.8** Milena Piermaria 10.08.2000.

**1** Chiedere (per sapere); interrogare, informarsi (su qsa o qno).

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 38, pag. 11: Quillu d'oriente pria / altia l'occlu, sì-llu spia: / **addemandaulu** tuttabia / c'omo era, como gia.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 7.9, pag. 105: e s'altri m' **adomanda** ched aggio eo, / eo non so dir se non «Merzé, per Deo!».

[3] %*St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 94.28: Pompilio con Pictagora sallio suso ne lo monte de Aventino e conestrençe lo diabolo et **ademandaolo** se Roma devea perire voi no.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 104.5: E Pittagora, **adomandato** quello ch'elli si tenesse, rispuse ch'era filosofo cioè studioso e amatore di sapienza...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 18.13: E se noi saremo **adomandati** perché li planeti fuoro sette, e perché Saturno fo posto en prima...

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 48.7, pag. 266: e quando om l' **adomanda**: «Dove vai?», / corteselemente porga lo su' dire.

[7] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 66, pag. 121: Iohani sì fo trovatu; / A le Marine sì fo menatu; / Da la nostra Donna fo **addemandatu** / De lu soi Filgu se se era andatu...

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.346, pag. 167: La Misericordia non fina / **addemannare** la necessetate: / «Meser, si l'omo cadesse en ruina, / come faria de quella 'nfermetate?».

[9] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg., 13, pag. 345.21: Et se alcuno sottoposto de la detta Arte sarà **addimandato** dai consoli de la detta



Arte che saranno per innanzi, o vero d'alcuno di loro, se elli avarà appo sè, o vero sarà appo altrui per lui, el libro o vero quaderno o vero foglio alcuno...

[10] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 49.17: **Adimandava** sancto Blandano come le pecore vi potessero essere così grandi com'elle v'erano...

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 22, pag. 259.35: E per quello ch'eo e çascuno de quisti chi ènno qui, li qua' sonno tuti plù savii che eo no sonto, dovemo a vu' sopra le cose **adomandate** dare e rendere sanno conseio...

[12] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 547.15: Ancho se dice che Carlo **adimandò** Curradino: - Dimme, lealtà de gentile homo, che a[vre]sti tu facto de me se tu m'avesse preso?

[13] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 31.2: Fa'-me questa raxion: un allboro de nave è longo passa 20; è lança per mitade, **adomandote** che schurterà questo arborio de soa longèça.

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 16, pag. 649.15: Ed alcuno è che sempre **adomanda** a modo d'ignorante e a modo d'uomo che poco sappia...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.14: Petru **adimanda** a sanctu Gregoriu et diche...

[16] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 33.1, pag. 88: M[e]s[s]er, poi che m'avete **adimandata**, / ed io ve ne dirag[gi]o lo conveniente...

[17] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 6.5: Et Illu **adimandandu**, putimu rispundiri certu...

[18] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 30.14: Et cum zo sia cosa ki in nullu tempu esti utili lu disutili parlarì, imperò si urdinamu ki nullu parli di alcuna persona numinatamenti, autru ka beni, nin di alcuna religiuni spiciali, nin di guerri, nin di partiti, nin ginirali, nin spiciali, nin parli, nin **adimandi** di soy parenti...

[19] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 79.6: Ancho **adimandi** lo priore da lui s'elli à mollie overo se l'abbia iurata...

[20] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.8: Quando uno fratre volesse trasire alu luco, vinga (et) toche la porta; chillo chi èy dentro **ademande**: «Chi è?» (et) chillo chi è de fore dica: «Laudato sya Ie(s)u Chr(ist)ò»...

[21] *Lett. cass.*, 1352, pag. 43.7: Unde mandite a cCeperanu et fate **ademandare** Cola de Ettore lu quale ène vicariu de Ceccanu et fece lu testamentu meu, et mandeteli floreni X et ipsu ve mandarà lu testamento et tu penza de exequirelu incontentente et està bene con Deu.

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 23.19: Et si tu mi **adimandi** quando Rogeri fu fattu Conti...

[23] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCCIV, pag. 183: Et testimonii ancora ad trovare erano cari. / Quando homo recercavali, et illi **adomandavano**: «È scripto lo testamento?» set non, che non ce annavano...

[24] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 355, pag. 317.25: Ma cià mai non vedese sì gran çogie far como Gornaval fese a Brechaina quando elo la vete et quando elo li have tuto celadamentre **adomandà** tuto lo esere dela raina Isota e como ella l'avea puo' fato che Tristan se partì de Cornovaia.

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 76.12: Io **ademannai** uno pellegrino spagnuolo se de questa rotta alcuna cosa sapeva.

[26] *Stat. cass.*, XIV, pag. 28.28: et tenga silencio (et) no(n) favella a fine che ène **ademandato**...

[27] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.11: suoy familiari chi li stavano da torno. Et quando lo re lo vedeo, cortesemente lo **ademandao** perché era andato, et Iasone le disse...

[28] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal.* 10, vol. 5, pag. 169.11: 6. Il Signore **adimanda** il giusto e l'empio... || Cfr. *Psal.*, 10.6: «Dominus interrogat iustum et impium».

- Sost.

[29] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 4, pag. 241.4: Florio alzò il lagrimoso viso, e così allo aspettante duca rispose: - Il dolce **adimandar** che voi mi fate e 'l dovere mi costringono a rispondervi...

[30] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 188, vol. 2, pag. 83.4: Voglio contare un poco della nobiltà di Babilionia, secondo ch'io udi' per lo mio **adomandare**.

### 1.1 Pron. recipr. Rivolgere domande.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 33, pag. 10: ca là-sse mosse d'oriente / unu magnu *vir* prudente, / et un altro [d'] occidentale. / Foru junti 'n albescente: / **ademandaruse** presente.

### 1.2 Cercare di sapere, di scoprire (ragionando); chiedersi, investigare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 234.15: Perciò che dice Cassiodero: cului [che è] savio **adimandi** ove elli possa essere glorioso.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 2, pag. 4.18: E facemone da lo 'ncomenzamento, e trovamo en prima che 'l mondo è; e potremmo **adomandare** perch'elli è; e vedemo la sua figura retonda...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 50.7: De la prima parte s' **adimanda** se 'l cielo è animato, inperciò ke alcuni savi phyl[o]sofi questo dissaro in grande questione...

### 2 Chiedere (per ottenere qsa da qno). Anche assol.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 7.27: farave onne die, per la vostra persona, ço che potesse e ve plasse receive e **adomandare**.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 69, pag. 144: Ed io son certo che 'nd'è benvogliente, / c'Amor gioi li consente, / ch'ell'è gioioso e di gio' con creanza: / ond'eo l'aspetto aver con sicurezza, / quello che li **adomando** allegramente, / poi ch'ell'è criator d'inamoranza.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.165, pag. 897: k'eo chesi honore e si 'l trovai, / abbi 'l quando l'**adimandai**, / ancor lo tuovo.

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 576.5: questa tribulatione, quanto fora remunerato da voi? Li quali respusero et dixerò: Qualunque cosa esso **ademannasse**, incontentente li fora dato.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 108.12: Concedere e concessione è quando l'accusato non difende quello ch' è fatto ma **adomanda** che ssia perdonato...

[6] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 33, pag. 112.5: e fedeli, et domandare spessamente consiglio da loro quando bisogno t'è. Unde disse Cato: **adomanda** consiglio da' tuoi amici quando tu ài male, che non è neuno miglior medico...

[7] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 465.5: Ancho V sol. nel dì per limosena a Ristoro Vitali et a Iachomino Mantellato i quali **adimandaro** per una femmena vedova.

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.73, pag. 587: «Fillo, tu dicisti all'omo: / 'Va' cercanno, troverai; / e sse tu sai bene como / **ademandi**, prenderai; / la porta de lo mio domo / legeramente intrarai, / si la tangni'».

[9] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 37.39, pag. 134: laond'io ne 'ncendo e coco: / ché s'io v' **adimandai**, in parte n'èi, / ma non già sì com'era mia credenza: / però feci partenza...

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 52, pag. 152.3: communo ke nui ne vegnemo qui davanti li vostri pedi a damandar raxone, ma per **ademandar** gracia. E però ve clamemo mercede a la sanctitate vostra per quello nostro communo...

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.141, pag. 270: dolor e pena: / l'amor che non allena m'ha fatto sprecatore. / A te poco **addemando** e molto sì te dono, / e ià non me perdono: per te voglio morire...

[12] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 17, pag. 141.8: «Vero è che la maiure vergogna ch'al mondo sia è d' **adimandare** l'altrui». E 'l Re giovane rispuse: «Magiur vergogna è a cui bisogna non darlo».

[13] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 88-96, pag. 285, col. 1.1: luogo. *Non decimas...* re-darguendo tai dispensationi a probitate de san Domene-go dixè ch'ello non **addomandò** quelle desime che sono di poveri de Deo.

[14] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 722.21: Et ordiniamo che li lavatori della lana et delli boldroni siano tenuti di non **adimandare** nè pigliare, per loro mercede et salario, del sacco della lana, vel fascio di boldroni...

[15] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.9: E lei lasciando le lagrime, Paris **adimanda** a llei con umile voce licenzia di partirsi da lei...

[16] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 166.8: fraternitate, guarda ke esso infra otto die no(n) volesse tornare a ffare la penetença e **adimandare** misericordia. Poi sì li sia posta la penetença doppia.

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.23: sancto Gregorio de chisto medemo Ysaac che uno autro tempo sì vennero alcuni peregrini et **ademandaroli** elimosina; et erano tucti straçati in tale modo, che parevano nudi.

[18] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 53.4: quello che l'era licito e quello che no l'era licito: e già avea **adomandato** vendetta della pena.

[19] *Stat. volt.*, 1348, cap. 32, pag. 49.21: Anco è proveduto e ordinato che qualunque de' frategli de la nostra compagnia morisse che lassì che per l'anima sua si possi **adomandare** due libbre di candeale a chi rimane per lui, el quale si soppellissi ne' nostri monumenti della detta compagnia.

[20] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Son. 3.9, pag. 696: Solo una grazia t' **addomando**, Amore: / fa ch'io non pèra sotto 'l tuo pennello...

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 21.6, pag. 283: Quando sete ad Consillio, ove se aduna, / Se foxe **adomandato** dono alcuno, / Gridate de non, tucti in communo, / Ché nulla colta oltragiosa se puna!

[22] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosca.), pag. 47.19: E poi comincia a dire così: «O voi tutti compagni di penitenzia, io v' **adomando** consiglio e aiuto imperciò ch'io desidero che noi siamo tutti d'un volere.

[23] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 144.23: chomessa ello ofitio suo o contra i nostri capitoli, sì ne dica sua colpa e **adomandine** la penetença. E allora uno di consellieri el domandi se elli è confessato o no...

– Sost.

[24] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 123.2, pag. 75: Ed ogni cosa con ragion pensando, / e l'afflizioni e 'l tuo **adomandare**, / la fede e la speranza essaminando, / non veggio com'io possa soddisfare / assai acconciamente al tuo dimando...

[25] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 209.15: L' **adoma(n)dare** che facivamo che voi ma(n)daste

qua ser Ma(r)tino vostro conp(ro)missa(r)io procedeva solame(n)te a ciò che esso i(n)scieme col nostro fossero i(n) luocho dove se potessero imforma(r)e dela ve(r)itate del fato...

## 2.1 Chiedere in sposa. Fras. *Addomandare in matrimonio, per moglie.*

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 67, pag. 180: «Poi tanto trabagliasti[tu], fac[c]joti meo pregheri / che tu vadi **adomàn[n]jimi** a mia mare e a mon peri.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 84.7: Il quale [scil. Dario] poscia che Bambilionia, e quelli di Soria rubellati, rimise sotto la sua signoria, ad Attiro re di quelli di Scizia annunziò battaglia, perchè **addomandandogli** la figliuola per moglie, dare non glielle volle.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 7, pag. 313.14: Latino non avea figliuolo maschio, ma solo una femmina, la quale Turno **addomandava in matrimonio**...

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 23, par. 6, pag. 170.24: Allora la Contessa gli parlò così: «Tu medesimo ti se' condannato; che nnè dovea sapere alchuni la promessa; se fatta l'avea, tu non dovevi così plublicamente **adomandarla**, nè così disonestamente dal suo amore partire.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio. osservazioni, pag. 71.10: E conciossiacosachè la detta Isandra era erede del reame, era da molti Re dell'Universo **addomandata** per congiugnerla ai loro figliuoli con legitimo matrimonio...

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1. par. 1, pag. 16.18: e da molti ancora con istantissima sollicitudine in matrimonio fui addomandata.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 35, vol. 2, pag. 55.2: e trovandosi la più bella la figliuola del re d'Erminia, e quella **adimandata**, il padre l'acettò, in quanto piacesse a la pulcella.

## 2.2 [In part.:] chiedere con preghiere, o suppliche; implorare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.7, pag. 596: Merçede T' **adomando**,- dolce mio Creatore, / nanti la croce stanno- plango cun gran dolore...

[2] *Orazioni abruzzesi*, XIII, B. Oratio, pag. 106.1: Sanctu Patre, y' te **adomando** nu nome de Iesu Christo lu teu filiolu benedictu ke mme perduni le peccata mee...

[3] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 45, pag. 19: Quella sempre cogitava / del Signor che molto amava, / per pietà l' **adomandava** / che a llui fusse ad-doctrinata; / che per gratia li mostrasse / cosa und'ella innamorasse...

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 494.25: Dio non ha parte in lui: chi ora non **adimanda** perdonanza da quello Signore che sofferse morte per l'umano lignaggio...

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 185.9: però che Dio sempre sta più volentieri apparecchiato ad perdonare che lo peccatore d' **addimandare** la perdonansa.

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace., pag. 104.34: Ma egli miserello incominciò a piangere, quasi come se egli l'avesse inteso; e con quella voce, ch'egli poteva, **addomandava** pietà al suo avolo.

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 24.2, pag. 477: Madonna, la pietate / che v' **addimandan** tutti i miei sospiri, / è sol che vi degnate ch'io vi miri.

**2.3** Richiedere (qsa come necessario o opportuno), necessitare; esigere, pretendere (qsa da qno). Anche fig.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.27: Un(de), ad co(n)fermaxo(n)e dela nostra amistà e p(er) lo vostro hono(r)e e p(er) quello che la iusticia l'**adama(n)da**, de questa robbaria vogl' i(n)chedere e trovare v(er)ità...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 49, pag. 156.9: disse Tullio: noi dovemo combattere co le mani, quando 'l tempo e 'l bisogno l'**addomanda**...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.235, pag. 162: Lo nostro dulcissimo Redentore / a la iustizia per l'omo ha parlato: / «Che **addemanni** a l'omo peccatore / che deia fare per lo suo peccato?

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 131.17: Tanto solamente fare si conviene che combattitori eletissimi dal savio doge si pongano in que' luoghi, ne' quali la ragione, e l'utilitate **addimanda**, e richiede.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 5, par. 12, pag. 117.31: *Seneca a Lucillo*. Che è quello che **addomanda** la ragione dall'uomo? Una cosa leggerissima, cioè, secondo natura vivere.

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 20, pag. 198.47: Et la via che si mettesse dal lacto de la fossa che **addimandasse** lo vento, et la vena che vi si trova lavorando et metcendo la via...

[7] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 96.10: Ma se a me è licito di dire il vero, maggiore onore è **adomandato** a queste armi che a me; e la nostra gloria ee congiunta insieme...

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 10, pag. 133.24: Ancho ordenamo, quando alcuno passasse de la nostra compagnia de questa misera vita, debia avere ordenato de volere essere sepillito con quella cappa et disciplina con la quale esso andava a processione [...]; et se fosse persona asciata, che 'l priore e queglino c'andarono a lui debiano saviamente **ademandare** ai suoi, che ne facciano una de quelle cotale veste et discipline, se vongli-no.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 21, pag. 149.21: Posse domare li pollitri quando vene ad etate de dui anni; ma multo meglio è et più utele ch(e) illo se dome, dapoi ch(e) illi **ademanda** la etade de tre anni.

**2.3.1** [Dir.] Pretendere (per diritto), reclamare (qsa).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 13 (50), pag. 240.8: Un(de), p(er) quello che voi sci tenute p(er) d(e)bito del vostro officio sci como l'altri recto(r)e d(e) le cità de fare raxone a tuti quelle che l'**adema(n)da**...

[2] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 228.25: si -l dectu venditore, i(n)p(er)çò k'ell'è mi[no]re, contra vennisse oi **adimandasse** niunu restituim(en)tu contra le decte cose...

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 506.25: Burnetto Allachieri p(er) chagioni di denari ch'elli **adoma(n)dava** al chomune di Prato, (e) aveane rapresagla sopra questo chomune, poscia si ne fece cho(n)cio cho(n) questo chomune, lib. xij.

[4] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 158.25: **adomanda** Franchino p(er) sé (e) p(er) Sinibalducio suo fratello, si chome figliuoli (e)d erede del ditto Boldo Franchini, (e) p(er) Sinibaldo Iacopi volere essere astimati nella ditta chapella di San Michele del Merchato di Mezzo p(er) lo quartieri di Porta Santi Pedri.

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 15, pag. 212.14: possa l'actore et sie licito a lui d'**addimandare** et di convenciare la maggiore somma et quantità per la con-

fessione...

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 8, pag. 184.16: [A]ncora ordiniamo ke li operari di Santo Jacopo [...] possano **adomandare**, exigere, ricoverare e rinvenire tutti li beni, affitti, rendite e pigioni, e generalmente tutte altre cose e beni della ditta Opera...

[7] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 85, Rubrica, pag. 39.31: De la pena chi **adimandassi** debito pagato.

[8] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 30, pag. 63.29: E che li reggimenti e gli ofici del Comune di Firenze non possano ovvero debbiano alcuna persona udire, la quale **ad-domandasse** alcuno mendo ovvero restituzione a sè essere fatto de le predette cose...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 138.27: Convinivili a Manericu, convinivili fu a lu principi, zò a lu consulu, di lu Senatu lu decretu qui fu ordenatu oy provistu per tal que nin per aventura per la lurda presencia di Geniciu et per la sua imbrusinata vuci, li tribunali di li officiali sutta specie di **adimandar** rasuni non si suzassiru.

[10] *Stat. perug.*, 1342, II.50.8, vol. 1, pag. 430.29: Ancho se alcuno degl consorte à ovvero averà estromente comune de mura e cose comunagle, la podestà e 'l capetanio precisamente siano tenute esso costrengnere a l'altro consorte ovvero agl consorte de esse estromente dare la copia, a pe[ti]tione de coluie el quale s'aducesse ad **adomandarla**.

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), *Breve podestarile*, pag. 534.4: Et a cascaduno lo quale **adomandarà** iustixia si gle la ministrarò, postponudo ingano de persone, prego, precio, amore, odio e timore.

[12] *Doc. amiat.*, 1360, 4, pag. 87.30: Ancho **adimandiamo** la nostra pa(r)te di XXVI fior. d'or(o), e q(u)ali sono sopra el champo del maestro...

[13] *Doc. orviet.*, 1339-68, (1353), pag. 128.28: Angniluçu di Petru di Loddo chamorle(n)gu del'uopera pagò a prete Nuciu [...]; sichome apare la rifita(n)ça p(er) manu di s(er) Farolfu d'Andriiçu notariu dela detta hopera, di questa quantità scritta di sopra, e gieneralme[n]te di qualunque chosa potessero **adimandare** p(er) chascione di piscione diechie [sic] questu di, a di XXVIII di iungniu.

[14] *Let. palerm.*, 1371, pag. 141.10: Ora lu dictu Bartholomeu **adimanda** li dicti unc. LIIJ.

**2.4** Chiedere in restituzione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 25.28: Ma pertanto Ulisses e Diomedes **ademandaro** a Ppriamo Elena. || Cfr. il testo latino presente nella stessa ed., pag. 25.16: «Interim Ulixes et Diomedes ad domum Priami predam reposcunt et Helenam».

**2.5** Volere, desiderare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 1, pag. 176.16: Et anche: 'l cuor savio possederà scienza, e l'orecchie del savio **adimanda** dottrina.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 79.20: Mars è rio, che uno de questi suoi segni sia rio, emperciò che ogne simile **adomanda** lo suo simile; adonqua lo reo disidera de stare collo reo...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 3.12: ché sapiensia grande è **adimandare** savere e «gran parte di bonità desiderare esser bono».

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 83, pag. 319.9: si nne consolerai di molte bisogno». E Cristo si volse e ripreseli e disse: «Voi **adimandate** quelle cose che toglie al nostro regno la più parte dell'anime che ssi perdono...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 31, pag. 158.15: L'altro modo si è quando s'**adimandano** le cose del mondo: o lle ricchezze o gli onori o lle signorie...

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 18.8: E dov'è sapere che in quello tempo Bologna era apelada 'orto romano' per tute le part del mundo, perché ella era piena e abondevole de tutti quilli beni che l'omo possesse **adomandare**.

**2.5.1 Volere** (la presenza di qno); chiamare, invitare.

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., *Ave, donna santissima*, 64, pag. 17: «Ave», disse nel saluto, / «[ma]donna se' grandissima. / Lo Signore mi ci manda, / ché la corte t'**addimanda** / per compiere la vidanda / di gran gioia allegrissima.

[2] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.20: quando yo-cato et **adomandato** sirà, starà a la volemtade del visitatore...

**2.6 Cercare** (in un luogo per trovare qsa o qno). Anche fig.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 10, pag. 629.17: Enea, **adomandando** Turno e non trovandolo, uccise molti...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido., pag. 66.12: Ma se gl'Iddii t'hanno comandato che tu te ne vada e cerchi ed **adomandi** li regni d'Italia, vorrei che avessero vietato che tu venissi qua...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 218.13: Ceres cercoe per Proserpina sua figliuola per tutto il mondo. Intanto la figliuola indarno ee **adomandata** dalla paurosa madre per tutte le terre e per tutto 'l mare.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 182.10: Certo sachi ki kista manu ti darrà la terra **adimandata** per l'acqui. || Cfr. *Aen.* X, 650: «hac dabitur dextra tellus quaesita per undas».

[5] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), L. I, pag. 431.14: Se alcuno spera quello medesimo, si spera che le ginestre menino pome e in mezzo del fiume **adomandi** lo mele. || Cfr. *Ov. Ars. am.* I, 748: «et in medio flumine mella petat».

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 58, pag. 241.14: Quando lo spirito inmondo esce dell'uomo si va per gli luoghi secchi **adomandando** riposo e non lo truova. E allora dice: Tornerommi nella casa mia, ond'io uscii...

**3 Andare verso** (un luogo) tendere verso (un luogo), dirigersi; raggiungere.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 125.2: E se l'acqua fosse e lla caverna e dovessene uscire, secondo via de rascione non dea uscire da la parte de sopra, anti dea uscire da la parte de sotto, cum ciò sia cosa che l'acqua **adomandi** la parte de sotto.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 9, pag. 502.35: E, mentre che Turno mettea il fuoco nelle navi, continuamente le navi schiantano i legami dalle ripe, e, attuffate le bocche, in modo di Dalfini **addimandano** gli affondi mari. || Cfr. *Aen.* IX, 120: «Et sua quaeque continuo puppes abrupunt vincula ripis delphinumque modo demersis aequora rostris ima petunt»

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 9, pag. 504.38: piglia lui pendente e con grande parte del muro il divelle, come l'armigero di Jove con torti piedi, **adimandando** il cielo, riceve la lievre o 'l cigno con bianco corpo... || Cfr. *Aen.* IX, 554: «qualis ubi aut leporem aut candenti corpore cyncnum sustulit alta petens pedibus Iovis armiger uncis».

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 6, vol. 2, pag. 42.25: quindi, liquidissimo fiume di Troia, **adomanda** el rapace mare per le inchinevoli ripe, chiamato Marsia

per nome. || Cfr. *Ov. Rem. Am.*, 739: «Inde petens rapidum ripis declivibus aequor Marsya nomen habet, Phrygiae liquidissimus amnis».

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 8.7: Li Trojani istanchi insieme intendono d'**adomandare** le più prossime riviere con loro corso, e vollonsi alle contrade di Libia.

**4 Prendere, attingere; trarre.**

[1] *Valerio Massimo*, Libro II, volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, pag. 28.5: Allora udì una voce ch'elli sarebbero salvi s'elli li portasse incontanente al Tevero e indi gli conducesse a Taranto e quivi gli ricreasse dando loro bere de l'acqua **adomandata** da l'altare di Dite (d) padre e di Proserpina (e)... || Cfr. *Val. Max.* II, 4, 5: «Orta deinde vox est, habiturum eos salvos, si continuo flumine Tiberi devectos Tarentum portasset ibique ex Ditis patris et Proserpinae ara petita aqua recreasset».

[2] Simintendi, a. 1333 (toscc.), L. 7, vol. 2, pag. 83.18: e' semi, e' fiori, e li oscuri sughi: e aggiunsevi le pietre **adomandate** nell'ultima parte d'oriente, e le rene levate dal discorrevole mare Oceano... || Cfr. *Ov. Met.* VII, 266: «Adicit extremo lapides oriente petitos».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 172.19: con li coruni in testa per tal che issi ripurtassiru in la scena li gesti **adimandati** a la curti. || Cfr. *Val. Max.*, VIII, 10, 2: «Constat Aesopum Rosciumque ludicrae artis peritissimos illo causas agente in corona frequenter adstittisse, ut foro petitos gestus in scaenam referrent».

[u.r. 29.04.2010]

ADDOMANDATA s.f.

**0.1 adomandata.**

**0.2 Da addomandare.**

**0.3 Torini, Brieve collezione**, 1363-74 (fior.): **1.**

**0.4 Att. unica nel corpus.**

**0.7 1 Richiesta, preghiera.**

**0.8 Milena Piernaria 25.09.2000.**

**1 Richiesta, preghiera.**

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), proemio, pag. 230.10: aiutandone la grazia di colui che divota **adomandata** previene...

[u.r. 18.07.2005]

ADDOMANDATO agg./s.m.

**0.1 addimandata, addimandate, addimandato, addomandata, addomandate, addomandati, adimandata, adimandati, adimandato, adomandata, adomandate, adomandati.**

**0.2 V. addomandare.**

**0.3 Guittone** (ed. Leonardi), a. 1294 (toscc.): **1.**

**0.4 In testi tosc.:** Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (toscc.); *Stat. sen.*, 1298; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. pis.*, 1321; *Stat. prat.*, 1347.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.5 Locuz. e fras. sacramento addomandato 1.3.**

**0.7 1** Che è o è stato oggetto di una domanda, di una richiesta. **1.1** Che è oggetto di un assalto. **1.2** [Dir.] Preteso o reclamato in virtù di un diritto. **1.3** [Dir.] Locuz. nom. *Sacramento addomandato*: previsto da una norma. **1.4** Sost. Oggetto di una richiesta. **2** Rivolto ad un certo fine.

**0.8** Milena Piermaria 21.07.2000.

**1** Che è o è stato oggetto di una domanda, di una richiesta.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 15.8, pag. 45: e al signore tocca in dispiacere / similmente merto **adimandato**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 82.9, pag. 303: e perciò vostro dono **adimandato** / d'olli da mia parte volentieri...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 22, pag. 259.35: E per quello ch'eo e çascuno de quisti chi èno qui, li qua' sonno tuti plù savii che eo no sono, dovemo a vu' sopra le cose **adomandate** dare e rendere sanno conseio...

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 15.19: o figliuolo d'Eaco, tu averai l'**adomandata** moglie.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 17, pag. 426.6: Dette le parole, lo Re di Rascia, amichevolmente diede commiato agli ambasciatori e le nozze **adomandate** rifiuta.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 73.14: Di te certo ogni gran fama pare che si taccia: adunque, studia di fare nelli tuoi atti cosa per la quale tu sia degno delli **adomandati** doni, e che il tuo adimandato, siccome troppo ingiusto, non sia riprovato».

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 18, pag. 131.36: per ciò che Cristo vuole alcuna volta essere sforzato, non perché la liberalità sua sia minore, o men volentieri faccia le **adomandate** grazie, ma per fare la nostra perseveranza maggiore...

– [Appellativo dato a Gerusalemme].

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Is 62, vol. 6, pag. 617.18: 12. E chiameranno loro, lo populo santo, quelli che saranno ricomperati da Dio. E tu sarai chiamata città **Adomandata**, e non Abbandonata.

**1.1** Che è oggetto di un assalto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 67.24: E rinnova l'**adomandata** fedita collo stizzo mezzo arso...

**1.2** [Dir.] Preteso o reclamato in virtù di un diritto.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 7, pag. 206.2: comandare al convento che paghi a l'actore el devito **adimandato**, ne la detta carta de la guarentigia incluso, e le spese legitime al creditore...

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 25, pag. 20.24: che la Corte debbia puoi pronuntiare tenuta contra el debitore, a petitione dell'actore, nel doppio de la quantità **adimandata** e ne le spese legitime.

[3] *Stat. perug.*, 1342, II.67.1, vol. 1, pag. 464.29: enfin a la quantitate la quale dovesse recevoir el ditto Peruscino, e stiano en sequestro enfinantoché sirà al Peruscino de le cose **adomandate** satesfacto.

[4] *Stat. prat.*, 1347, cap. 4, pag. 12.29: E' decti rectori possano li richiesti, che non compariscono dinanzi a loro, overo chi le loro sentenze overo comandamenti no observerà, fare pignorare, quando vorranno, e quante volte, insino nella quantità **adomandata**, overo che si conthiene nel comandamento overo sentenza...

[5] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 12, pag. 277.17: e sia condannato nella quantità **adomandata** e nelle spese...

**1.3** [Dir.] Locuz. nom. *Sacramento addomandato*: previsto da una norma.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 8, pag. 203.4: Et cusì si faccia di ciascuno saramento adimandato.

[2] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1257.9: Consiglio del Senato [...] et di trenta savi homini di ciascuno quartieri de la città di Pisa, dalli signori anthiani del populo di Pisa electi e a questo Consiglio adiunti, secondo la forma del Breve del comune di Pisa, dal nobile e savio homo messere Frederigo di messere Gualtieri da Brunforte podestà di Pisa per lo comune di Pisa socto sacramento adimandato.

**1.4** Sost. Oggetto di una richiesta.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 73.15: Di te certo ogni gran fama pare che si taccia: adunque, studia di fare nelli tuoi atti cosa per la quale tu sia degno delli adomandati doni, e che il tuo **adimandato**, siccome troppo ingiusto, non sia riprovato».

**1.4.1** [Di persona:] ostaggio, prigioniero di cui si chiede la restituzione.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 13.7, pag. 113: onde un parlamento / di ciò si tenne, ed agli ambasciatori / risposer breve se gli **adomandati** / rendesser loro, i lor fosser donati.

**2** Rivolto ad un certo fine.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 83, pag. 48.22: recati a memoria il fiamingo ardire, aggiungi la spagnuola fede e legavi l'animoso potenza di Tracia e annòdavi la sapienza de' Lizii, sagacemente con ragione **adomandata** inn- ischifare piantii... || Cfr. Val. Max., II, 6, 13: «Quocirca recte Lycii, cum his luctus incidit, muliebrem vestem induunt, ut deformitate cultus commoti maturius stultum proicere maerorem velint».

[u.r. 29.04.2010]

ADDOMANDATORE s.m.

**0.1** *addimandatore*, *addomandatore*, *addomandatori*, *adimandatore*, *adimandatori*, *adimandaturi*, *adomandatore*, *adomandatori*.

**0.2** Da *addomandare*.

**0.3** **F** *Alcandreo* volg., XIII ex. (fior.): **2.4**; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.

**0.4** In testi tosc.: **F** *Alcandreo* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); *Stat. fior.*, 1357; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7** **1** Chi pone una domanda (per sapere). **2** Chi fa richiesta di qsa, richiedente. **2.1** [Dir.] Chi di fronte ad un organo giuridico reclama il risarcimento o la restituzione di qsa; creditore. **2.2** Chi chiede illegalmente qsa, estorsore. **2.3** Chi persegue, ricerca qsa. **2.4** Chi vuole, desidera.

**0.8** Milena Piermaria 27.06.1999.

**1** Chi pone una domanda (per sapere).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 55-69, pag. 21.24: cioè della guida, appare che l'**addimandatore** richiede di più sapere e vuole.

## 2 Chi fa richiesta di qsa, richiedente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 76, vol. 1, pag. 95.21: che ciascuno giudice et ufficiale del comune di Siena sia tenuto et debia fare et dare consellio di savio a chiunque l'adimanda di ciò che dicesse che fusse gravato a l'expese di chi l'adimanda, se l'**adimandatore** non avesse avversario.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 56, pag. 438.17: però ch'elli procacciario celatamente che molti della plebe che non erano già degni, domandassero quell'onore; e così la plebe per la vilezza degli **addomandatori**, non ne volse fare alcuno...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 125.13: E ca outtiniri la vita Issu medemmi lu filyū di lu superiori Africanu, **adimandaturi** di la preturia, purtau la blanca toga in lu campu cussì imbrussinata di maculi di suzzura que si issu non fussi statu ayutatu per amuri di Citereu...

## 2.1 [Dir.] Chi di fronte ad un organo giuridico reclama il risarcimento o la restituzione di qsa; creditore.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 387.34: et esso in persona fare pilliare et li beni dare in pagamento ad esso **adimandatore**, in fino a tanto che sarà allui interamente sodisfacto.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 25, pag. 20.11: la sera per la mactina che debbia comparere 'nançi a la Corte a respondere de ragione al dicto **adimandatore** la matina sequenti di chie a terça.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 225.24: E se 'l debitore che dovesse dare alcuna cosa all'attore cioè all'**adomandatore** per vigore d'alcuno comandamento o sentenza, nol pagasse al termine a lui ordinato, siano tenuti i Consoli infra cinque dì di fatto, come a loro piacerà, di condannarlo in sei denari per livra...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 196, pag. 496.17: e 'l giusto giudice, veggendo che avea ferma la sua domanda, secondo il sogno, fece venire due buoi di mezzo giorno, quando il sole più lucea, e mandatili su per uno ponte, menando l'**addomandatore** con lui, mostrando l'ombre de' buoi nell'acqua, giudicò quelli essere i buoi suoi, e che quelli pigliasse...

### 2.1.1 Chi promuove l'azione giudiziaria.

[5] *Stat. fior.*, 1357, cap. 1, pag. 341.1: Et se avvenisse che il reo, cioè quelli a cui fosse adomandato, negasse quello che a llui per l'atore cioè per l'**adomandatore** s'adomandasse et per lui provare non si potesse, allora i Consoli insieme co' Consiglieri della detta arte et altri VIII buoni huomini della detta arte, i quali co lloro avere volessono, possano, sien tenuti e debbiano, per ogni via et ragione per la quale meglio et utile et più tosto potessono et volessono, la detta quistione cognoscere e diliberare.

## 2.2 Chi chiede illegalmente qsa, estorsore.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 332, vol. 2, pag. 373.2: Et se per le dette minacce el minacciatore et **adimandatore** de la pecunia avarà o vero riceverà alcuna quantità di pecunia dal detto minacciato o vero da altro per lui, debia essere punito et condannato in CC libre di denari et che renda la detta pecunia al detto minacciato.

## 2.3 Chi persegue, ricerca qsa.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Bar* 3, vol. 7, pag. 340.1: Ma li figliuoli di Agar, i quali addomandano e cercano la prudenza la quale è della terra, e sono mercatanti della Merra [e di Teman], e ragonatori, e **ad-**

**domandatori** della prudenza e della intelligenza, ma la via della sapienza non seppono...

## 2.4 Chi vuole, desidera.

[1] **F Alcandreo** volg., XIII ex. (fior.): e chi nascie nelo sciemante à gran faccia, e piccola e poca forza e poca barba, è **adomandatore** del'altrui e disideroso di tutte cose nuove... || Petrucci, *Astrologia*, p. 16.

[u.r. 07.04.2010]

ADDOMANDATRICE s.f.

**0.1 f:** *addimandatrici, addomandatrice.*

**0.2** Da *addomandare.*

**0.3 f** *Esposizione de' Vangeli di Fra Simone da Cascia: 1.*

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es. [2], citato a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLL, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose.*

**0.7 1** Colei che richiede, pretende (qsa).

**0.8** Milena Piermaria 14.03.2000.

## 1 Colei che richiede, pretende (qsa).

[1] **f** *Esposizione de' Vangeli di Fra Simon da Cascia:* Salvo quello, che non può negare alla natura prosumtuosa **addomandatrice.** || Crusca (1) s.v. *addomandatrice.*

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Perché sono le donne importune **addimandatrici** di nuovi rimedi. || Crusca (4) s.v. *addimandatrice.*

[u.r. 18.07.2005]

ADDOMANDITA s.f.

**0.1** *addomandite; f: addimandita, addimandito.*

**0.2** Da *addomandare.*

**0.3 f** *Declamazioni di Seneca* volg., XIII: **1;** Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Anche s.m. (*addimandito*).

**0.7 1** Domanda (fatta per sapere).

**0.8** Milena Piermaria 27.06.1999.

## 1 Domanda (fatta per sapere).

[1] **f** *Declamazioni di Seneca* volg., XIII: Onde non debbo accettare la tua **addimandita.** || Crusca (1) s.v. *addimandita.* Il glossario di Becchi, *Declamazioni di Seneca*, rimanda alla p. 137 del vol., dove, tuttavia, l'es. non si riscontra.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1309: E però questo **addimandito** fu somma stoltizia per molte ragioni. || Crusca (4) s.v. *addimandito.*

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 86.22: La seconda volta fu illuso e schernito da Erode, onde dice il Vangelio, che Erode avendo fatto molte **addomandite** a Cristo, e Cristo tacendo, Erode se ne fece beffe, e reputollo pazzo, e per derisione lo fece vestire di vestimenta bianche, e rimandolo a Pilato.

[4] **F** Filippo Villani, *Vite*, XIV ex. (fior.): Tenne alquanto tempo Manfredi la loro **addimandita** sospesa, quasi non la curasse, alfine offerse loro cento cavalieri... || Mazzuchelli, *Filippo Villani*, p. 49.

[u.r. 07.01.2009]

ADDOMÀNDITO s.m. > ADDOMÀNDITA s.f.

ADDOMANDO s.m. > ADDOMANDA s.f.

ADDOMANI s.m./avv.

**0.1** *adomane*.

**0.2** Da *domani*.

**0.3** *Stat. assis.*, 1329: **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. assis.*, 1329.

**0.6 N** Forme con *a-* sono ancora attestate nell' AIS (III, 347) nell'Italia mediana, sia in un'area a cavallo tra la Ciociaria e la Marsica (Tagliacozzo, Trasacco, Palestrina, Veroli, Sonnino; si aggiunga una punta orientale a Roccasicura), sia nell'area fortemente conservativa del Sant'Oreste, a Nord di Roma.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** La prima parte del giorno, il mattino. **1.1** Avv. Al mattino.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** La prima parte del giorno, il mattino.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 167.36: L'**adomane** se studie ciaschuno qui d'arvenire e offerire devotamente, ma chi no ce verrà paghe ello ceppo xij denare e più e meno d'albitrio del priore sia punito.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.14: Ordenamo [[...]] che tucte gl'uomene della nostra fraterneta l'**adomane**, per tempo, ella festa del dicto Santo, ello luoco della nostra devotione se degano adunare alla pena de xij denare...

**1.1** Avv. Al mattino.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 167.35: Ordenamo che tucte della nostra fraterneta se degano aradunare a fare la reverentia, ovvero disciplina, doye volte la septimana, cioè el venardi a sera, dicto el vesporo, e la domenecha **adomane**, altre feste dalla Chiesa comandate, cioè elle feste degl'Appestoli e de Sancta Maria.

ADDOMARE v.

**0.1** *adomando, adomao, adomato, adommare, adumari, adumarissi, adumatu*.

**0.2** Da *domare*.

**0.3** *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267: **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.7 1** [Rif. ad una bestia feroce o selvaggia:] rendere mansueto, docile, abituare all'ubbidienza; ammansire, addomesticare. **1.1** Estens. Costringere alla sottomissione, ridurre all'umiltà; sottomettere, assoggettare. **1.1.1** Pron. Mitigare, frenare le proprie passioni; placarsi, controllarsi. **1.2** Fig. Abituare ad una situazione; adattare, assuefare.

**0.8** Milena Piermaria 28.02.2003.

**1** [Rif. ad una bestia feroce o selvaggia:] rendere

mansueto, docile, abituare all'ubbidienza; ammansire, addomesticare.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Lu modu...*, pag. 570.33: Lu modu di piglari, di infrinari e di **adumari** li cavalli. Vidutu di lu creamentu e di la nativitati di lu cavallu.

[2] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 165.4: Item ad mastru Niculau muraturi salma j. Item datu ad ser Iacubu per **adumari** lu pultru thumini iij. Item a lu urthulanu di la chipullina thumini iij.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.15: Ancora chisto Hercules, [[...]] se nde andao alle porte de lo inferno con grande arditanza, e per gran forza de mano piglao lo cane Cerbiero, che stava a guardare le porte de lo inferno, e sì lo trasse da fore, e tanto battendo sì l'**adomao** che retrasse da llui per vomicho multo venino...

**1.1** Estens. Costringere alla sottomissione, ridurre all'umiltà; sottomettere, assoggettare.

[1] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 34, pag. 198: Nostro signore emperero / lo re Corado possente, / quale se tira plu altero / faralo stare obediante; / alegramente presente / vada çascun **adomando**...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.3: Serray tu sulo principe e duca de questa impresa [[...]] cà lo saverray descretamente ben fare como ad homo chi si'accostumato de **adommare** omnen sopierbo e de le fare perdere omnen reguglyo per potentia de la forza toa.

**1.1.1** Pron. Mitigare, frenare le proprie passioni; placarsi, controllarsi.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 40.23: «O figlu meu, quali duluri sì grandi provoca et distrudi li homini malvasi, li quali non si volinu **adumari**? || Cfr. *Aen.*, II, 594: «Nate, quis indomitas tantus dolor excitat iras?».

**1.2** Fig. Abituare ad una situazione; adattare, assuefare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 298.14: Il naso, vegnendo nuovamente intra li cuoi de' buoi concì, per lo puzzo disusato gli schifa, e poi ch'ello per lungo tempo v'è usato e **adomato**, il puzzo d'esse lo inganna. || Cfr. *Ov., Ars am.*, II, 655-56: «Ferre novae nares taurorum terga recusant: adsiduo domitas tempore fallit odor».

[u.r. 19.07.2005]

ADDOME s.m. > ADDÒMINE s.m.

ADDOMESTICARE v.

**0.1** *ademesticare, adimesticando, adomestico, addimestica*.

**0.2** Da *domestico*.

**0.3** Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Rendere domestico, soggetto all'uomo (un animale selvatico); ammansire. **1.1** Pron. Divenire, farsi domestico; perdere lo stato di selvatichezza. **1.2** Fig. Tranquillizzare, rassicurare.

**0.8** Milena Piermaria 24.03.1999.

**1** Rendere domestico, soggetto all'uomo (un animale selvatico); ammansire.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*, pag. 894: So far trecciuoli e guanti e borse; / beri **adomestico**, lupi ed orse; / torno indrieto le cose corse; / so ben fare e torselli e torse / e ben cappella.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 78, pag. 89.12: De la natura e propietà del lupo. Lupo è bestia fiera e scalterita e di tanta fiereçça che per nullo modo si può **ademesticare** né avere usança niuna cogli omini, ma sempre robando e tollendo trage la sua vita.

**1.1** Pron. Diventare, farsi domestico; perdere lo stato di selvatichezza.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 68, pag. 82.2: e lo leone non si parte de la casa, ma quive stete fedelemente, prendendo quello cibo che dato li era ciascun die. E vennessi **adimesticando** in della casa sì como fusse uno cane, e stava a guardare la porta.

**1.2** Fig. Tranquillizzare, rassicurare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 211.19: e per le diserte foreste, acciò che torto non sia fatto ad altrui: chè quando la contrada è più salvatica, tanto è lo paese più dubbioso; e tanto quanto il cavaliere errante lo sae, tanto più l'assicura e lo **addimestica**.

[u.r. 19.07.2005]

ADDOMINARE v.

**0.1** *adimina*.

**0.2** Da *dominare*.

**0.3** Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che *dominare*.

**0.8** Milena Piermaria 17.01.2001.

**1** Lo stesso che *dominare*.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 32, pag. 178: Se tanto avere donàssemi quanto ha lo Saladino, / e per ajunta quant'ha lo soldano, / toc[c]are me non pòteri a la mano.» / «Molte sono le femine c'hanno dura la testa, / e l'omo con parabole l'**adimina** e amonestà: / tanto intorno procàzzala fin che ll'ha in sua podesta.

[u.r. 18.07.2005]

ADDÒMINE s.m.

**0.1** f: *addomine*.

**0.2** LEI s.v. *abdomen*.

**0.3** f *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., citato da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è probabilmente un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.

**0.7 1** [Anat.] Parte inferiore del tronco tra torace e bacino.

**0.8** Milena Piermaria 28.02.2000.

**1** [Anat.] Parte inferiore del tronco tra torace e bacino.

[1] f *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Con esso tutta la cassa dello **addomine** grossamente impiastrando. || Crusca (4) s.v. *addomine*.

[u.r. 18.07.2005]

ADDONARE v. > ADONARE v.

ADDOPPIAMENTO s.m.

**0.1** *addoppiamento*.

**0.2** Da *addoppiare*.

**0.3** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):>: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Ret.] Forma di amplificazione consistente nella duplicazione variata di un enunciato.

**0.8** Rossella Mosti 30.04.2003.

**1** [Ret.] Forma di amplificazione consistente nella duplicazione variata di un enunciato.

[1] GI <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 14, vol. 4, pag. 61.9: L'ottavo colore si chiama **addoppiamento**, però che 'l parlatore addoppia il suo conto, e dicelo due volte insieme.

[u.r. 18.07.2005]

ADDOPPIARE v.

**0.1** *addoppi*, *addoppia*, *addoppiano*, *addoppiare*, *addoppiata*, *addoppiati*, *addoppiato*, *addoppiava*, *addoppio*, *adojar*, *adopia*, *adopla*, *adoplerà*, *adoplla*, *adopllar*, *adopllare*, *adoppi*, *adoppia*, *adoppiare*, *adoppiata*, *adoppiati*, *adoppiato*, *adoppiava*, *adoppierebe*, *adoppio*, *adopplado*.

**0.2** Da *doppio*.

**0.3** Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **3.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. pist.*, 1320-22; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

**0.7 1** Far diventare o diventare doppio, raddoppiare (detto per lo più di entità non numerabili, col valore di accrescere o aumentare in grande misura). **1.1** [Di entità anche numerabili, ma con lo stesso valore]. **1.2** Assol. Fig. Far fruttare, aver guadagno, avere tornaconto (da qsa). **1.3** Fig. [Del coltello:] moltiplicare i colpi. **2** [Mat.] Moltiplicare per due (un numero). **2.1** Raddoppiare in progressione geometrica (fino alla sessantaquattresima potenza, quante sono le caselle della scacchiera); fig. aumentare sempre di più, di un valore sempre più alto. **3** Piegare in due, mettere a doppio (detto di un qualsiasi filo). **3.1** Pron. Estens. Ammaccarsi; piegarsi, formare delle pieghe. **4** Duplicare, fare copia esatta di qsa. **0.8** Milena Piermaria 19.05.1999.

**1** Far diventare o diventare doppio, raddoppiare



(detto per lo più di entità non numerabili, col valore di accrescere o aumentare in grande misura).

[1] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4), 8, pag. 439: La mia pena crudele / m'ancid' e d'ami morte; / ognie giorno più forte / m'**adopia** la pessaça...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 12.4, pag. 49: Quand'è contrado il tempo e la stagione / ed omo ha pena contro a suo volere, / co lo pensare / **adoppia** suo tormento...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 4, cap. 11, pag. 145.9: Quando Anteo seppe la venuta di Ercules che veniva per sprovarsi con lui, bagnò la terra d'oglio e d'acqua, pensando che la terra, puoi ch'elli cadeva, li **adoppiava** la forza e la virtude...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.99, pag. 267: Donde e' prego semper De', / e pregem lui li amixi me', / che quello gran signor sobré / chi le ihave tém de cè, / oitava degne e far comande / a questo santo cossi grande, / e sso officio **adojar**; / chi ben è degno, zo me par.

[5] *Lett. pist.*, 1320-22, 7, pag. 43.24: Se pure avvenisse che no' si potesse lo nostro intendimento in questa parte fornire, procura e fa tuo potere quanto puoi che neuno Pistoiese vi sia, per ciò che qui **adoppierebe** troppo nostra vergogna.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 20, pag. 58: però che la mia doglia non è sola; / anzi, parlando teco sí s'**addoppia**, / ch'a lo sfogar s'annoda ne la gola.

[7] *GI Francesco da Buti, Par.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 226.27: *Sopra la qual*; cioè sustanzia, cioè sopra l'officio di Iustiniano, *doppio lume s'addua*; cioè doppio splendore s'**addoppia**: imperò che prima v'era uno splendore, secondo lo fervore della carità che era in quella anima; poi cresciuto lo fervore della carità, per lo canto crebbe lo splendore.

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 178.26: E in quella fiada li dise li demonii: «Sepi ch'elo li s'**adoplerà** le so pene a questo cativelo Iuda e in questi sete dì, perché tu l'è' cansado in questa note ch'è pasà».

[9] Botrico da Reggio, XIV (emil.>ven.), 3.11, pag. 228: Ché la gran zoia e 'l ben ch'aver soela / de vostro alegro e dolce accoglimento / m'ha, gentil donna, **adoppiato** 'l tormento: / poi me parti' da voi, lasciaive 'l core.

**1.1** [Di entità anche numerabili, ma con lo stesso valore].

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 160.31: Quando il dittatore fu giunto, e l'oste novella fu congiunta colla vecchia, e la gente fu **adoppiata**, il dittatore parlò in concilio...

– [In contesto metaf.].

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Temporis*, pag. 266: Ingiuria da corrucchio, e non da scherço, / Avenir questo a me, s'i' fossi in cielo / Non dirò primo, ma secondo, o terço! / Or conven che s'accenda ogni mio celo, / Sì ch'al mio volo l'ira **adoppi** i vanni...

**1.2** Assol. Fig. Far fruttare, aver guadagno, avere tornaconto (da qsa).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 58, pag. 118: Natur'è quella che lle v'è 'fetate, / Sì com'ell'è 'fetato a caccia il cane. / Ver è c[h]'alcuna si mette a donare; / Ma ella s'è ben prima provedata / Ch'ella 'l darà in luogo d'**adoppiare**.

**1.3** Fig. [Del coltello:] moltiplicare i colpi.

[1] *Bibbia* (07), XIV–XV (tosca.), *Ez.* 21, vol. 7, pag. 460.5: Adunque tu, figliuolo d'uomo, profeta, per-

cuoti la mano alla mano, acciò che lo coltello s'**adoppi** e in tre doppi; questo è lo coltello di grande uccisione ... || Cfr. *Ez.* 21, 14 «tu ergo fili hominis propheta et percute manu ad manum et duplicetur gladius et triplicetur gladius interfectorum».

**2** [Mat.] Moltiplicare per due (un numero).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 30.4: E simiantemente s'ello te fosse una tore cotanto dentro e tu volesis saver quanto la volçesse de fora, tuttavia moltiplica la groseça del muro per 4 e puo' **adoplla** e meti sovra la suma e puo' saveràs quanto ella volçerà de fora.

– Sommare (un numero a se stesso, lo stesso che moltiplicare per due).

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 17.14: e devemo **adoplare** 70 e 70, fa 140...

**2.1** Raddoppiare in progressione geometrica (fino alla sessantaquattresima potenza, quante sono le caselle della scacchiera); fig. aumentare sempre di più, di un valore sempre più alto.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 6.10, pag. 722: Per che d'amarvi, donna, io pur sormonto / e pure **adoppio** a guisa di scacchiere, / per modo quasi far non si può conto.

– Sost. [Il calcolo].

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 615, 11: *Ed eran tante ec.*. Pone uno numero innumerabile: l'**adoppiare** delli scacchi si fa per lo primo uno, per lo secondo due, per lo terzo quattro, per lo quarto otto, e così va raddoppiando insino alle sessanta quattro.

**3** Piegare in due, mettere a doppio (detto di un qualsiasi filo).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 411.32: **Addoppia** quello spaghetti e fa' nel capo tu stessi un nodo scorritoio e mettivi pianamente il dente dentro.

**3.1** Pron. Estens. Ammaccarsi; piegarsi, formare delle pieghe.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), pag. 586: soz om e reu aver muier bela; / qi a pedon me tol lo cavaleiro; / e l'osberga qe s'**adopla** en sela...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.5: quando la pelle sotto la valle del mento alquanto s'**adoppiava**, pareva che gittasse isplendore di cristallo.

**4** Duplicare, fare copia esatta di qsa.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 26, pag. 37.22: E lo detto libro degga essere **adoppiato**, cioè che ne sieno facti due, sì che l'uno sempre rimanga nella camera de l'Ospitale, e l'altro possa essere portato in qualunque parte serà bisogno...

[u.r. 08.11.2007]

ADDOPPIATO agg.

**0.1** *adoppiata, adoppiato, adoplado.*

**0.2** V. *adoppiare.*

**0.3** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Piegato (in due), curvo, incurvato. **2** [Astr.]

Femm. [Detto di stella formata da una coppia di astri:] doppia, binaria.

**0.8** Milena Piermaria 19.05.1999.

**1** Piegato (in due), curvo, incurvato.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 150.1: La figura di Piscis è facta sì come fossero due pesci legati per le code con un filo. E questo filo non è tutto diritto, ma è in capo **adoppiato**, per ragion che lli pesci stanno l'uno allato a l'altro, e fassi in sommo della doppiatura un canto aguto ivi dove si congiungono le linee.

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-ven.), incipit, pag. 30.32: Uno ferro **adoplado** combatte con lo vento, et con l'aqua profonda, et va çerchando lo meçço delle aque, et morsegha la terra.

[3] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-ven.), incipit, pag. 30.34: Et Appollonio respuose et disse: Lo ferro **adoplado** è l'anchora, la quale combatte con lo vento et con l'aqua profonda, et va çerchando lo meçço delle aque, et morsegha la terra con li ançini.

**2** [Astr.] Femm. [Detto di stella formata da una coppia di astri:] doppia, binaria.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 136.21: La VIII è la cardina cioè cilestra **adoppiata** che è nel occhio del archiero.

[u.r. 19.07.2005]

ADDORMENTAMENTO s.m.

**0.1** *addormentamento, adormentamento.*

**0.2** Da *addormentare*

**0.3** Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.)

**0.7 1** Fig. Perdita di sensibilità, senso di intorpidimento (di una parte del corpo). **2** Caduta in stato di incoscienza. **2.1** Fig. [Nel linguaggio amoroso:] l'atto o l'effetto dell'affascinare, sedurre, incantare.

**0.8** Milena Piermaria 18.07.2005.

**1** Perdita di sensibilità, senso di intorpidimento (di una parte del corpo) (fig.).

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 58.24: Onde quando dopo cibo o bere cominceræ a gittare scialiva per bocca, e' labbri tremerranno et ne la lingua saræ ardore, et ne' denti **adormentamento**, intendesi ke quella cosa sia stata avelenata o velenosa.

**2** Caduta in stato di incoscienza.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 130-136, pag. 107.37: E questo volle significare per la luce vermiglia, e per lo suo **adormentamento**, e passamento di Acheron, e svegliamento che ebbe poi di là...

**2.1** Fig. [Nel linguaggio amoroso:] l'atto o l'effetto dell'affascinare, sedurre, incantare.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosco.), cap. 29, pag. 22.13: dunque non fu maravillia, con tucta la mia provendença, se io m'adormentai a força di voce né se io m'uccisi, ché tuctavia seguiscie la morte l'**adormenta-**

**mento** d'amore, sì come v'ò decto dinançi dell'huomo che s'adormenta alla serena, e del liocorno alla pulçella, et di questo Argus s'adormentò sì malvagiamente.

[u.r. 18.07.2005]

ADDORMENTARE v.

**0.1** *addorment', addormenta, addormentai, addormenta'mi, addormentammi, addormentandosi, addormentano, addormentarà, addormentare, addormentarebbe, addormentarò, addormentarono, addormentarsi, addormentasi, addormentasse, addormentata, addormentate, addormentati, addormentato, addormentava, addormenti, addormentino, addormentiti, addormentò, addormentoe, addormentòe, addormentorono, addormentoronsi, addormentossi, addurmintau, addorment', adormenta, adormentà, adormentado, adormentai, adormenta'mi, adormentandosi, adormentano, adormentao, adormentar, adormentare, adormentarebbe, adormentarlo, adormentaro, adormentarono, adormentaronsi, adormentarsi, adormentasse, adormentasti, adormentata, adormentate, adormentati, adormentato, adormentatosi, adormentaty, adormentava, adormentavano, adormenti, adormentò, adormentoe, adormentòe, adormentone, adormentóno, adormentossi, adorminthal, adromentò, adromentavano, adurmentarussi, adurmentata, adurmentatu, adurminctandusi, adurmintaru, adurmintati, adurmintatu, adurmintau, adurmintaru.*

**0.2** LEI s.v. *addormire*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Dist. Troia*, XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosco.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *far addormentare un sentimento* **1.6.1**.

**0.7 1** Pron. e assol. Prender sonno, cadere nel sonno. **1.1** Estens. Apprestarsi a dormire. **1.2** Fig. Entrare nel sonno eterno; morire. **1.3** Fig. Rimanere affascinato, ammaliato; cadere nello stato di estasi, di rapimento dei sensi tipico di chi è innamorato. **1.4** Fig. [Dell'anima:] cadere in stato di torpore spirituale. **1.5** Fig. *Addormentarsi in qsa*: cadere in uno stato di inerzia morale; adagiarsi (nel peccato). **1.6** *Addormentarsi in qsa*: Abbandonarsi con fiducia; rimanere irretito. **1.7** Pron. Fig. [Detto di un sentimento, di una disposizione d'animo:] ridursi di intensità, perdere forza; [della funzionalità dei sensi, della mente:] intorpidirsi, perdere acutezza. Anche assol. **2** Trans. Indurre il sonno in qno, far cadere nel son-

no qno. **2.1** Fig. Svegliare, intorpidire (l'intelletto, i sensi); domare, reprimere, dominare, controllare (un istinto, una disposizione d'animo).

**0.8** Milena Piermaria 10.06.1999.

**1** Pron. e assol. Prender sonno, cadere nel sonno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 522, pag. 256: pensando col cor e co la mente, / Ai og del có se torna e planz amaramente, / Giamand misericordia al Patre omnipoente; / Molt mal in quella sira ghe steva 'l conveniente. / Stagando l'ortoran sí gram e sí stremio, / Sí fo **adormentao**, l'angel ghe fo appario...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12, parr. 1-9, pag. 42.4: dicendo «Amore, aiuta lo tuo fedele», m'**adormentai** come un pargoletto battuto lagrimando.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 500.19: Di verace cuore tanto pianse e orò dinanze a l'immagine di Nostra Donna, che ella en piangendo fue **adormentata**.

[4] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 161, pag. 1352: Così la donna fue **adormentata** / per lo dolor che di questo sentia, / in vision li apparve la beata, / io dico della Vergine Maria...

[5] *Laudes di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., *Ave, donna santissima*.96, pag. 18: In lor mani ti mutasti / credo che t'**adormentasti**: / ad altra vita translatasti, / sempre mai securissima.

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.29: Quivi Paris si riposò e llavò le mani e rinfrescossi il viso; poi piegò una sua guarnaccha e puosela allato alla fontana, e, posta la guancia sopra la guarnaccha, s'**adormentò**.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 16, pag. 37.8: Odendo l'omo questa voce, sì si **adormenta**, e quando ella lo vede adormentato sì li viene sopra e uccidelo.

[8] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 360, pag. 31: tanto fo lu odore, che Deo mandòne, / che tucti quanti insemmera se **adormentaro**...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.36, pag. 320: Or devemo noi, zo me par, / per no troppo ociosi star / ni de sono esse sovprepxi / per poer esser oscisi / da quel balrestrei felon / chi ne ferem in regaitom, / quarche raxom dir e cointar, / per no laxase **adormentar**...

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 58-60, pag. 226, col. 1.29: cussí come Oliferne foe a letto, per lo molto bere ch'avea fatto sí se **adormentò**...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 145.14: Et intandu era nocti quandu Eneas, turbatu per li così ià dicti, durmia in terra a lu lumi di l'ayru; et **adurminctandusi**, vidi in sopnu lu deu di lu locu in lu flumi di Teveru...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.18: Et acussí tostu commu l'appiru bivuta, per salutari riposu **adurmentarussi** et mantenenti foru liberati da quilla longa malatia.

[13] *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 39, col. 2.1: Soporor, ris, per **adormentare**.

[14] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 85.29: onde non bevete di questa fontana perciò ch'ell'è troppo forte da bere, che l'ha questa natura che chi ne bee subito s'**adormenta** e dorme un dì e una notte...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.16: a li quali canti tutta famiglya che viglyava se **adormentao**.

[16] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 19.34: Pari disse che voleva essere lo primo entratore de la nave ad andare in Grecia e disse che uno die s'**adormentò** e apparveli in sogno lo dio

Mercurio e disseli che doveva aver moglie di Grecia.

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 5, vol. 2, pag. 14.24: Li discipuli **adurmentaro** per duluri et per tristicia...

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 39, pag. 151.9: E **adormentai** e posando tuti li atri frai, stagando Beneto in oratium e veglando a la fenestra de la dita torre, subitamente su lo primo sono de la note, guardando vi' una luxe mandà de sovra cum tanto spendor, che la oscuritae de la note parse che tornase in maor luxe che no è la iairitae de lo di.

[19] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 83.14: Stando Joseph in questo pensiero et in questo dolore, sì s'**adormentà**; e dormando lui, sì venne l'angelo de paradiso e dissege...

– [Degli occhi:] chiudersi per il sonno.

[20] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 89.4: e tanto li andoe intorno e favelloe che tra favellare e cantare che Argus s'adormentoe li due de li suoi occhii, e possa sì d'adormentoe altr'e due sì che a due a due che s'**adormentóno** tucti e cento li occhi.

– Sost. Passaggio dalla veglia al sonno; sonno.

[21] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 568.5: e che s'elli potesse ritrarre, come Argo s'adormentòe, elli discriverebbe il suo **adormentare**...

[22] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 659.3: Qui dicie Beatricie all'altore che chostui è quel Govani che ss'adormentò in grembo a Cristo e in quello **adormentare** ebbe da Cristo tutto quello ch'egli scrisse poi nell'Appochalisse.

– All'adormentare, in sull'adormentare: prendendo sonno.

[23] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 119.8: e al **adormentare** del fanciullo dee la nodricie belle e dilettevole chanzoni chantare.

[24] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.107, pag. 309: E ss'egli avien, che forse / Nasciesse guercio dell'uno e dell'altro, / Usa di porlo a dormire in tal luogo, / Che dal contraro lo lume gli venga: / Ello, riguardando in sullo **adormentare** / Nell'altra parte, tornerà diritto.

**1.1** Estens. Apprestarsi a dormire.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 135.19: E però il rimedio è questo, cioè che lla sera, quando ti corichi o quando t'**adormenti**, o lla mane quando ti levi, sempre renderti in colpa a Dio e dolerti del peccato, e se' poi sicuro.

**1.2** Fig. Entrare nel sonno eterno; morire.

[1] *Contemptu mundi (II)*, XIV sm. (tos.), L. 2, cap. 12, pag. 67.9: Gli uomini ricchi àno dormito el sonno loro e niente àno trovato nelle mani loro». «Imperò che el rico, poi che si sarà **adormentato** e morto, niente troverrà».

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 46.15: Costei, sentendo ciò, occultamente si fecie rechare tre aspidi sordi ed ella autogli, se n'appicchò a ogni poppa uno e succiandola ella s'**adormentò** morta...

**1.3** Fig. Rimanere affascinato, ammaliato; cadere nello stato di estasi, di rapimento dei sensi tipico di chi è innamorato.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 89.10: non este meraviglia se io sansa neuna provede[n]sa m'**adormentai** a fforsa di voce, e se io mi muo[i]o adesso. Ch'io fui innamorato...

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 89.11: Ch'io fui innamorato, sì m'adormentai di sonno d'amore sì chom'io abbo dicto altre volte de l'omo che s'adormenta a la serena e de l'unichorno che s'adormenta a la pulcella e di questo Argus che s'adormentoe folle mente.

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 82.9: tuctavia m'ab'io **adormentato** al canto de la serena, ciò fue al dolciore di vossa acontansa e di vosso dolce parlare che per udire fui preso.

**1.4 Fig.** [Dell'anima:] cadere in stato di torpore spirituale.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 34, cap. 1, par. 5, pag. 487.16: Dice il Salmista: **adormentossi** l'anima mia per lo tedio, cioè per l'accidia; ché veramente l'anima dorme da ogni contemplazione di virtù e da ogni vedere di spirituale cognoscimento...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal.* 118, vol. 5, pag. 502.8: L'anima mia si ha **adormentata** per fastidio; confermami nelle parole tue.

**1.5 Fig.** *Addormentarsi in qsa*: cadere in uno stato di inerzia morale; adagiarsi (nel peccato).

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 497.33: Ma tiello sì corto e lo 'ntosca, che confessione già no li puote uscire di bocca e non ne mette cura, e in questo s'**adormenta** lo folle, tanto che la morte lo prende e 'l Nemico l'anima prende, che nello 'nferno la mette.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Prov.* 24, vol. 5, pag. 729.8: O tu che se' pigro e nequitoso di servire a Dio, e di fare bene peccati, **adormentiti** tu nella tua malizia e nel tuo peccato?

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 33, pag. 60.26: Il sonno mentale, allegoricamente parlando, è quello quando l'anima, sottoposta la ragione a' carnali appetiti, vinta dalle concupiscenze temporali, s'**adormenta** in esse e oziosa e negligente diventa e del tutto dalle nostre colpe legata diviene...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 43, pag. 62.34: Né è mia intenzione il modo da **adormentare** i miseri nel sonno de' peccati lasciare.

**1.6 Addormentarsi in qsa**: Abbandonarsi con fiducia; rimanere irretito.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 6, pag. 109.11: Gravi cose e noiose sono i movimenti varii della fortuna, de' quali però che quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti, le quali leggermente s'**adormentano** nelle sue lusinghe...

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 62. (1376), pag. 262.19: Così la sposa di Cristo, piena d'amore, s'**adormenta** nella pace dello sposo suo.

**1.7 Pron. Fig.** [Detto di un sentimento, di una disposizione d'animo:] ridursi di intensità, perdere forza; [della funzionalità dei sensi, della mente:] intorpidirsi, perdere acutezza. Anche assol.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 9, pag. 71, col. 1.17: L'anima è per sì real modo acta ad amare che per uno eccessivo acto d'amore in tutti e sentimenti del corpo s'**adormentano** e loro officii.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 1, cap. 1, pag. 2, col. 1.6: Accompagnando quelli habiti a lloro virtuosi acti, gli habiti crescono in perfectione e l'aptitudine a peccare in mente e in corpo in parte s'**adormenta**.

[3] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. III, pag. 235.16: Quali beveraggi di Lete abbeverarono i

tuo i sensi? In qual luogo la tua peregrina mente si **adormenta**? Certo tu se' cieco, e la tua mente hai cieca.

**1.6.1 Fras.** *Far addormentare un sentimento*: svigorirlo, sopirlo, reprimerlo.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 145, pag. 335.4: Alcuna volta uso uno piacevole inganno con loro, per conservarli nella virtù dell'umilità: ch'io lo' farò **adormentare** il sentimento loro...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 145, pag. 335.22: ma coll'odio e rimproverio gastiga il **sentimento**; el quale gastigare è uno **farlo adormentare** più fortemente.

**2 Trans.** Indurre il sonno in qno, far cadere nel sonno qno.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 17, pag. 37.32: E l'omo che vole prendere del balsamo sì se ingengna com'elli lo puotesse fare **adormentare**; apprendere una arpa o altro stormento e sì li va a sonare presso per che elli s'adormenti.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 80.14: Adunqua i' non so d'avermi voi, forsi anbordue avemo co[l]p[a], altresì chome di cholui chui la serena ucide quando ella l'**adormenta** per suo cantare meraviglioso.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 359.9: Dice, che [di] quelle alcuna vegghiava a cullare il suo fanciullo per **adormentarlo**...

**2.1 Fig.** Svigorire, intorpidire (l'intelletto, i sensi); domare, reprimere, dominare, controllare (un istinto, una disposizione d'animo).

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1123.7: La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive e destatrice de' nostri ingegni, là dove la ricchezza quelle e questi **adormenta** ed in tenebre reduce la chiarezza dello intelletto.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 100, pag. 198.7: Ma Ercole, che tiene figura dell'uomo savio, secondo che è detto di sopra, **adormenta** questa sensualità e rapisce li pomi dell'oro...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 1, cap. 10, pag. 24, col. 1.18: Prima fu dalla colpa liberata. Seconda fu la dispositione del peccare **adormentata**. Tertia fu delle virtù habituada. Quarta fu per gratia sanctificata.

[u.r. 19.04.2010]

**ADDORMENTATICCIO** agg.

**0.1 f:** *adormentaticci*.

**0.2** Da *adormentato*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N L'es.**, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Mezzo addormentato.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** Mezzo addormentato.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vi si fermano **adormentaticci**, o negghienti. || Crusca (4) s.v. *adormentaticcio*.

**ADDORMENTATIVO** agg.

**0.1 f:** *adormentativo*.

**0.2** Da *addormentare*.

**0.3 f** *Serapione* volg., XIV ex.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che ha capacità di indurre il sonno, di sedare i sensi.

**0.8** Milena Piermaria 01.03.2000.

**1** Che ha capacità di indurre il sonno, di sedare i sensi.

[1] *f Serapione* volg., XIV ex.: Lo [ermodattilo] rosso uccide, e non è frigido troppo, sicché sia stupefattivo, cioè **addormentativo**. || Crusca (5) s.v. *addormentativo*.

[u.r. 18.07.2005]

ADDORMENTATO agg.

**0.1** *addormentata, addormentate, addormentati, addormentato, adormentado, adormentai, adormentata, adormentate, adormentati, adormentato, adormentaty, adorminthal, adurmentata, adurmentatu, adurmintati, adurmintatu*.

**0.2 V.** *addormentare*.

**0.3** Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *mezzo addormentato 1*.

**0.7 1** Che dorme, che è in stato di sonno; intontito dal sonno. **1.1** Sost. **1.2** Estens. Stordito, intontito nella volontà e nei sensi; inebriato. Anche fig. **1.3** Fig. Incurante di qsa, poco attento a qsa; disattento, distratto. **1.4** Fig. [Di un luogo:] rimasto inutilizzato, non frequentato. **1.5** Fig. [Di un lume:] spento, esaurito. **1.6** [Di una virtù o simile:] non esercitato, non perseguito. **2** Estens. [Che si trova in una situazione d'inerzia mentale e/o morale:] adagiato nel piacere, nei beni materiali; immerso, caduto nel vizio, nel peccato. **2.1** [In senso strettamente cristiano:] inoperoso, negligente verso Dio, che non s'adopera per la propria salvezza. Anche fig. **3** [Di un sentimento, un istinto ecc.:] sopito, represso, che è acquietato; [dei sensi, della facoltà intellettuale:] che manca di acutezza, sensibilità; intorpidito, ottuso. **3.1** [Dell'appetito:] ridotto, diminuito. **4** Visto in sogno, sognato.

**0.8** Milena Piermaria 10.06.1999.

**1** Che dorme, che è in stato di sonno; intontito dal sonno.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1282, pag. 55: Et el se retorna ali soi frai / Sì li trova **adorminthal**. / Ora ge dixè lo signore / E sí ge dixè con grande

amore: / «Ora dormí e sí possá / Ke 'l meo tempo è aprosimá.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 6, pag. 12.20: che se i príncipi mettono il loro sovrano bene nei diletti corporali, il popolo gli à in dispetto; conciosiacosachè perda l'usaggio di ragione e d'intendimento, e quasi sono come ebbri e **adormentati**, che non possono usare ragione...

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 434, pag. 864: e a Tibaldello gli àno ordenato, / quando serà la sira **adormentado**, / doverli tòre un bom porco castrato / dentro la stalla.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 99, pag. 351.3: E così stettero tanto che 'l sonno giunse e furo tutti **adormentati**.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 16, pag. 37.9: Odendo l'omo questa voce, sì si adormenta, e quando ella lo vede **adormentato** sì li viene sopra e uccidelo.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosco.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 5.20: e tenuta dal piacevole riposo del sonno, spesse volte vedea quello ch'ella amava; e pareale congiungere lo corpo al fratello: e arrossi; avegna ch'ella giacesse **adormentata**.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 97.20: et eranu quasi tucti **adurmintati**, quandu killa vuchi vinni a pPalinuru et sì li dissi: « O Palinuru, sachi eu su lu deu di lu sopnu...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 293.8: E mentre le serene le senteno dormentati, abandonate le loro nave de lo regimento de lo governo, incontenente voltano le nave a lo naufragio e perisseno per malo governo e tucti li naveganty dintro **adormentati** annegano.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII. 4, pag. 461.12: cioè che la donna lui inebriasse per poter poi fare il piacer suo mentre egli **adormentato** fosse.

– Locuz. agg. *Mezzo addormentato*: non completamente sveglio, assonnato, insonnolito.

[10] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Adriana., pag. 95.13: Oh lassa! io allora dormigliosa mi svegliai, e mezza **adormentata** cercava d'abbracciare Teseo.

**1.1** Sost.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 150, pag. 444.10: Alle publiche cose non ardirebbe di salire, alle quali se pur sospinto fosse per li meriti d'alcun suo, come uno **adormentato** si starebbe in quelle...

**1.2** Estens. Stordito, intontito nella volontà e nei sensi; inebriato. Anche fig.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 86.30: E per chagione de lo sonno d'amore vegniono tucti li perichuli, e sono tucti quanti **adormentati** chome l'unichorno s'adormenta a la pulcella e l'omo che s'adormenta a la serena e possa l'ucide.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 10-12, pag. 7, col. 2.4: *Io non so ben ridir*. Vole dire che l'ommo non se accorge quando entra in tali vizii, perché la deletacione sensitiva teni l'umana natura sí **adormentata**, che la non se sente.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 4.18: o vero, però che lla dilezione sensitiva tiene la umanitate sì **adormentata**, che non si sente, si entra ne' vizij; d[ice] che era pieno di sonno, cioè non adoperante virtù. Il sonoglioso molte volte erra la via. Sonno è imagine di morte; e però uscío del cammino, ed entrò nella selva.

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 2.6, pag. 20: In sul coperchio d'inferno i gattivi / pusillanimi

nieghi sciagurati / piangendo nudi, tristi, amaliati, / che si può dir che non fosser mai vivi: / utili no, nè fuor molto nocivi, / caldi nè freddi, quasi **adormentati** / perchè dal ciel, dall'inferno sdegnati / senza speranza si lamentan quivi.

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 341, pag. 216.17: Lotto, castissimo, **adormentato** di troppo vino, fuggendo al monte, ebbe a fare co le figliole come fossero sua moglie.

### 1.2.1 Privo di sensi, svenuto.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 3, pag. 25.20: Pone l'altore che nella fine di questo ch.o che per un tremuoto grandissimo e una luce overo baleno grandissimo e per un grandissimo vento isbighottisse sì forte ch'egli chadesse **adormentato** e quasi tramortito.

### 1.3 Fig. Incurante di qsa, poco attento a qsa; disattento, distratto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.21, pag. 203: de la Bontà delecta: / «O Bontà nobelissima, co te vedemo afflitta! / Chi ne farà venditta, che tanto si sprezata?». / La Lege de la grazia co lo suo parentato / fanno clamore en alto sopra lo ciel passato: / «O Patre onnipotente, pari **adormentato** / d'esto danno scontrato, ché onne cosa è guastata».

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 67, terz. 1, vol. 3, pag. 243: Per non mostrar, ch'e' fosse **adormentato**, / nel detto anno di Luglio, con grand'oste / mandò il Duca il suo Conte pregiato.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), Prologo NT, vol. 9, pag. 6.14: Ma se de' molti egli è da cercar la verità, il perchè ritornati all'origine greca, non correggiamo quelle cose le quali ovver da viziosi interpreti son state mal translate, ovver da presuntuosi imperiti perversamente emendate, ovver sono state dalli **adormentati** notarii aggiunte o sminuite?

### 1.3.1 Non bene sveglio; privo di vitalità.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 382.5: e sempre pareo **adormentato**, se non quando avesse veduto una ronzina; allora rizzando la coda, un poco anitruva e spetezzava.

### 1.4 Fig. [Di un luogo:] rimasto inutilizzato, non frequentato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 275.29: Poi che ebbe dati questi detti, tolle sè dall'alta sedia, e prima isveglia gli **adormentati** altari de' fuochi d'Ercule, e isveglia le cose sacre, le quali poco dinanzi aveva celebrate, e allegro va ai piccoli Dei, e sacrifica le pecore elette di due denti, secondo la consuetudine...

### 1.5 Fig. [Di un lume:] spento, esaurito.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero., pag. 187.7: Certo essendo presso l'aurora, e già era la lucerna **adormentata**...|| Cfr. GDLI [5] 'fioco, sul punto di estinguerersi'

### 1.6 [Di una virtù o simile:] non esercitato, non perseguito.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 196.14: Adonca que cosa esti plù layda di quisti vicij, et que cosa esti qui mayur dalmayu faza, per li quali la virtuti se sfracachanu et li vittorij se debilitannu e la gloria eciandeu standu **adurmentata** se converti in infamia...

2 Estens. [Che si trova in una situazione d'inerzia mentale e/o morale:] adagiato nel piacere, nei beni materiali; immerso, caduto nel vizio, nel peccato.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 77.21: La seconda è appellata contemplativa, perciò ch'ella è in pace di cuore, nè punto non s'intramette dell'opere di fuori, e non intende se non a Dio cognoscere, e amare; ond'ella è fuori di tutte l'altre cure, e altresì come **adormentata**, ma ella è isvegliata dentro a pensare di Dio, ed a lui amare, e non desidera se non lui avere...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.77, pag. 321: Nixum de lor sta apensao / d'oise dir: «Scaco zugao». / Tuti sum sì **adormentai** / en soi delecti, per lor gai, / che l'ennimixi lor mortai, / semper vejenti in li lor guai, / subitamenti li àm preixi, / senza poese esser defeisi: / sì che tuta la festa lor / li è convertia em gram dolor.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 53, pag. 116.1: Ma il grave sonno spegne i sogni, e attuffa il cuore nel profondo, sicchè non ha neuno intendimento. Per qual cagione non confessa neun uomo i suo' vizj? perocch'egli è fitto, e **adormentato** ne' vizj.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 475.18: più o il male o il bene che di quella vittoria avveniva alla republica. Imperò che com'ella giovava rendendo pace, così in altro caso nocea levando loro da dosso Annibale, per la cui entrata in Italia il popolo romano, **adormentato** in pigrezza, aveva adrizzato a virtude...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 280.23: «L'animo pigro, **adormentato** ne' peccati, è percosso di fragelli, acciò che si desti.»

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 61, pag. 66.24: E quantunque saper non possiamo qual si fosse, di queste o forse d'alcuna altra, la maniera con la quale la grazia di Dio toccò l'autore **adormentato** dal sonno mentale, credesi nondimeno per molti che da tribulazioni fosse tocco...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 35, pag. 61.11: Perpetuo è quel sonno mentale, il quale, mentre che ostinatamente ne' nostri peccati perseveriamo, ne sopraggiugne l'ora ultima della presente vita e, in esso **adormentati**, nell'altra passiamo, là dove, non meritata la misericordia di Dio...

2.1 [In senso strettamente cristiano:] inoperoso, negligente verso Dio, che non s'adopera per la propria salvezza. Anche fig.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.166, pag. 394: Contra l'acidia me aproai, / chi tem li cor **adormentai**, / morti e peigri a tuto ben; / de la quar monti mar ven, / desprexiacion metando for / e pusillanimitae de cor...

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.17: Qua stanno **adormentaty**, pigry et nigry genty, pena sostene ma che sia co l'autry per demostranza de loro vanetate».

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 15, pag. 62.13: e puoi veggio il mio Signore da me disonorare, che per certo mi pare, che chiunque ama Cristo, si dovesse vestire a bruno, e piangere, e di dolore morire; ma no' semo **adormentati** e quasi morti. Oh Dio abbandonato!

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 23, pag. 290.8: delle sue piaghe, il quale non solamente, coll'aiuto di Gesù Cristo, il puote da morte guardare, ma condurlo a perpetua vita. E questo è quello che la S. Chiesa continuo ne tuona nelli orecchi, acciò che ci destiamo, se **adormentati** fossimo...

### 2.1.1 Sost.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 56.29: O peccatori, o indurati, o tricotati, o **addormentati**, isvegliatevi, risentitevi, aprite gli occhi, ravvedetevi! Iesù per voi crocifisso vi chiama.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 71, pag. 185.19: O anime accecate e freddissime che non si danno ad avere e gustare il dolce Cristo benedetto! Destisi gli **addormentati**, suscitino e già quasi morti.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 21. (1374), pag. 88.10: ora scendiamo a cognoscere la miseria e la neglignenza nostra – o **adormentato**, destati! –, e così saremo umiliati, trovandoci nell'abisso della sua carità.

**3** [Di un sentimento, un istinto ecc.:] sopito, represso, che è acquietato; [dei sensi, della facoltà intellettuale:] che manca di acutezza, sensibilità; intorpidito, ottuso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.40, pag. 301: Cielo umano passa, l'angelico trapassa, / ed entra en la caligine col Figlio della Virgine. / Ed en Deo uno e trino, loco i se mette el frino: / lo 'ntelletto posato, l'affetto **addormentato**.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 10, pag. 629.10: Dà suono senza mente e compone i passi dell'andante, chente fama è le figure volare compiuta la morte, o vero quali sogni scherniscono li **addormentati** sensi.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 12, cap. 9, pag. 88, col. 1.15: Quando il volere non puote altro desiderare che quello che egli crede che voglia il suo creatore: allhora tutta la sensuale volontà e l'attitudine a peccare nella mente e nelli sensi è **adormentata**.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 588.23: 64. *Dorme lo ingegno ec.* Dice Beatrice a l'Autore: molto è **adormentato** lo 'ngegno tuo, s'elli non discerne...

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 210.17: la innata concupiscenza, che nella vecchia carne e nell'ossa aride era **addormentata**...

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 62. (1376), pag. 262.20: Così la sposa di Cristo, piena d'amore, s'adormenta nella pace dello sposo suo. **Adormentati** sonno e' sentimenti suoi, ché, se tutte le tribulationi venissero sopra di lei, ponto non se ne cura...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 143, pag. 442.24: Ma, per ciò che l'**adormentato** intelletto di molti, né per disciplina, né per sollicitudine, né per utili essempli non si può destare né inducere da alcuni stimoli a volere la fatica...

**3.1** [Dell'appetito:] ridotto, diminuito.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 48, pag. 376.31: E, così come essi non furono contenti solamente alle delicate vivande, né a' savorosi vini, né eziandio a' salsamenti spesso eccitanti il pigro o **adormentato** appetito...

**4** Visto in sogno, sognato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 405.22: Di che essendo costui in questa sonnolenza e **addormentata** gloria, avvicinandosi all'aurora, il detto Riccio si svegliò e quasi come uomo uscito di sé...

[u.r. 18.07.2005]

ADDORMENTATORE agg.

**0.1** *addormentatore*.

**0.2** Da *addormentare* (LEI 1, 637.45).

**0.3** *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosccocc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** S.m. att. solo come agg.

**0.7 1** Che provoca il sonno.

**0.8** Milena Piermaria 10.06.1999.

**1** Che provoca il sonno. || L'unico es. è metaf.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosccocc.), L. III, pag. 243.14: Io non so per quale **addormentatore** pavero la infievolita mente dorme; ed ella malvagia non conosce il suo creatore.

[u.r. 18.07.2005]

ADDORMENTAZIONE s.f.

**0.1** *adormentazione, adormentazione*.

**0.2** Da *addormentare*.

**0.3** Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.):

**1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

N Att solo tosc.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Sonno, stato di sopore. **1.1** Fig. Stato di pigrizia, di inerzia morale (di chi vive nel peccato).

**0.8** Milena Piermaria 10.06.1999.

**1** Sonno, stato di sopore.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 124.28: ch'è tanta la forza della fantasia, e sì debbole l'**adormentazione** de' riposati membri...

**1.1** Fig. Stato di pigrizia, di inerzia morale (di chi vive nel peccato).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 1, cap. 7, pag. 15, col. 2.19: El consubstantiale si è l'**adormentazione** che ne' sentimenti si seguita della mala innata e acquisita per li viti operati disposizione a peccare.

[u.r. 18.07.2005]

ADDORMENTIRE v.

**0.1** *adormentita, adormentito*.

**0.2** LEI s.v. *addormire* (1, 638.17).

**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Diventare insensibile, intorpidirsi (per la fatica).

**0.8** Milena Piermaria 10.06.1999.

**1** Diventare insensibile, intorpidirsi (per la fatica).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 2, cap. 15, pag. 104.24: Ma una grande disavventura li advenne, che 'l governale li uscìo di mano, per ciò che 'l pugno li era sì **adormentito** per li colpi ch'aveva donati, che non lo senti.

[u.r. 18.07.2005]

ADDORMENTITO agg.

**0.1** *adormentita*.

**0.2** V. *addormentire*.

**0.3** Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Intorpidito (dall'inerzia, dall'infermità; detto del corpo).

**0.8** Milena Piermaria 10.06.1999.

**1** Intorpidito (dall'inerzia, dall'infermità; detto del corpo).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 11.5, pag. 87: Io vo' che tu la sappi, / a ciò che l'alma tua sia sempre unita / a servir Dio, e tutto ti scalappi / da questa inferma carne **adormentita**...

[u.r. 18.07.2005]

ADDORMIRE v.

**0.1** *addorma, addormiva, adorme, adormì, adormio, adormiose, adormir, adormire, adormisce, adormo, 'dormito*.

**0.2** LEI s.v. *addormire*.

**0.3** *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

**0.7 1** Pron. Prender sonno, cadere nel sonno. Estens. Dormire. **1.1** Fig. **1.2** Assol. **2** Trans. Indurre il sonno, far dormire.

**0.8** Milena Piermaria 10.06.1999.

**1** Pron. Prender sonno, cadere nel sonno. Estens. Dormire.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 30, pag. 574.25: Ne lo quale termine una nocte, per lo molto pensamento, se **adormio**.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 19.24: Et disse ka uno die se gia cazanno e **adormiose** e in sompno l'aparse deus Mercurius e disseli ka devea avere molie de Grecia.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 41.17: E Senaca: «Neente fa all'omo per molti essere salutato, e che 'n letto presioso s'**adorma**, e bea con coppa bella, ma solo che bon sia».

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 4.6, pag. 746: Signore, porrai me dare dotrina, / k'a l'unicorno desti volentate / d'umiliare la sua gram ruina / ver', si è, beleççe cun verginitate: / la quale tanto lo core li affina, / ke ve se **adorme** e la morte ne pate...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.109, pag. 334: Vegnando note, s'**adormì**, / e un bello zoven i aparví, / pu resplendente ca lo sol...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 274, pag. 406.21: La bestia quand'ella è lassa e riscaldada ed ella vede questa piccola ombra, si se ne viene in quella parte per liei riposare, chè non crede niente che lla sua morte sia. Ella s'**adorme** all'ombra molto tosto.

[7] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.23: E inperzò sam Zohanne si cayte in schosso a Criste e si se

**adormì** monto forte...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 264.63, pag. 331: Questo d'allor ch'i' m'**adormiva** in fasce / venuto è di dí in dí crescendo meco...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 186.16: Puoi se **adormio** in uno venerabile lietto e iacque in quello luoco che se dice li fonti de Santo Ianni...

**1.1** Fig.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 64.9, pag. 868: Similmente lo rio cristiano / non guarda l'alma sua co' si convene, / ançi s'**adorme**, [si] conno lo tiro, / per encanto de spiriti malengni, / e perdeso lo balsamo ke guarda.

**1.2** Assol.

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 31.9: E si li deveglà e disse gue: «Per che se' voy cossì tosto **adormì**? non poeyvi voy una hora veglar com mego?».

**2** Trans. Indurre il sonno, far dormire.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.204, pag. 326: E zo è cossa driturera; / che quello chi franco era / de far zo che elo poea, / per si ligar no se devea. / Per che, se ello fosse stao / semper vengente e ben armao, / no laxandose **adormir**, / ma defendesse e scremir, / si che, per arme de vertue, / l'eniquitate fosse venzue...

[u.r. 19.07.2005]

ADDORMISCERE v.

**0.1** *addurmisiusi, adormisce, adormisianu, adormisse*.

**0.2** LEI s.v. *addormiscere*.

**0.3** *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.): **1**.

**0.4** In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Trans. Indurre al sonno, far dormire. **2** Pron. Prender sonno, cadere nel sonno. **2.1** Assol.

**0.8** Milena Piermaria 10.06.1999.

**1** Trans. Indurre al sonno, far dormire.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 64.4, pag. 868: Auditto aggio ke 'l tiro è guardiano / de l'albore onde lo balsamo vene; / alcuno savio lo [n]canta si piano, / ke l'**adormisce** de gran guisa bene. / Poi k'è 'dormito, i collitori vano / a prendere la cosa ov'ano spene.

**2** Pron. Prender sonno, cadere nel sonno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 39.32: issu medemmi dannau lu sou humanissimu propositu commu vacanti et repentendosi di l'andari, turnau a lu lectu et **addurmisiusi**.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, parr. 87-93, pag. 143.19: E mo D. como omo travagliato se reposita alquanto, a modo de quelli che per la longa fatica se **adormisse** e se quietata per un bon spatio e poi, per qualche cossa turbativa, se li rompe el sonno e destase a modo de persona destata per forza.

**2.1** Assol.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.20: chi soy inimichi, vulendosi difendiri di lu fridu,



bivianu vinu forti, inbriacavanusi et non potianu viglari et, a ffari li guardii loru, sinchi **adormisianu**.

[u.r. 19.07.2005]

**ADDORMITO** agg.

**0.1** *'dormito*.

**0.2** V. *addormire*.

**0.3** *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.):

**1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** L'unico es. potrebbe avere valore verbale.

**0.7 1** Addormentato, caduto nel sonno.

**0.8** Milena Piermaria 10.06.1999.

**1** Addormentato, caduto nel sonno.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 64.5, pag. 868: Audito aggio ke 'l tiro è guardiano / de l'albore onde lo balsamo vene; / alcuno savio lo [ 'n]canta sì piano, / ke l'adormisce de gran guisa bene. / Poi k'è **'dormito**, i collitori vano / a prendere la cosa ov'ano spene.

[u.r. 19.07.2005]

**ADDOSSAMENTO** s.m.

**0.1 f:** *addossamenti*.

**0.2** Da *addossare*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es, citato da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è probabilmente un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 47-51.

**0.7 1** Fig. L'atto dell'addossare.

**0.8** Milena Piermaria 28.02.2000.

**1** Fig. L'atto dell'addossare.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo carica-no di gravi **addossamenti** d'ingiurie. || Crusca (4) s.v.

[u.r. 18.07.2005]

**ADDOSSARE** v.

**0.1** *addossandosi, addosserà, adosammo, adossadi*.

**0.2** Da *addosso*.

**0.3** *Doc. sen.*, 1277-82: **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; Dante, *Commedia*, a. 1321.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Collocare, collocarsi a stretto contatto di qno o qsa.

**0.8** Milena Piermaria 21.04.1999.

**1** Collocare, collocarsi a stretto contatto di qno o qsa.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 462.24: Ancho X sol. nel di ai frati Predicatori et ai Minori per le loro vestimenta et i detti denari lor **adosammo** sopr'alli altri che dati l'avavamo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 3, vol. 2, pag. 46: Come le pecorelle escon del chiuso / a una, a due, a tre, e l'altre stanno / timidette atterrando l'occhio

e 'l muso; / e ciò che fa la prima, e l'altre fanno, / **addossandosi** a lei, s'ella s'arresta, / semplici e quiete, e lo 'mperché non sanno...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 14, vol. 6, pag. 434.18: La tua superbia è tirata allo inferno, e lo tuo corpo morto è caduto; la tignuola sì si **addosserà** sotto a te, e lo tuo coprimento saranno li vermini. || Traduce «subter te sternetur tinea» (*Isaia* 14, 11).

[u.r. 20.07.2005]

**ADDOSSATO** agg.

**0.1** *adossadi*.

**0.2** V. *addossare*.

**0.3** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

**1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Accostato e appoggiato (di fianco).

**0.8** Milena Piermaria 21.04.1999.

**1** Accostato e appoggiato (di fianco).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 49-66, pag. 247, col. 1.12: cussí stavano quilli **adossadi** l'uno a l'altro, e in le parole sonava preghi ... a loro aleviamento.

[u.r. 20.07.2005]

**ADDOSSO** (1) avv.

**0.1** *addosso, adoso, a doso, adosso, a dosso, adossu, aduosso*.

**0.2** Da *dosso*.

**0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **2.**

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Lett. sen.*, 1311; *Stat. lucch.*, 1362; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1366; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *avere addosso 1.1; avere gli occhi addosso 1.3.4; essere addosso 3; levarsi d'addosso 1.3; mettersi addosso 1.3; pigliare addosso 1.1; portare addosso 1.3; sostenere addosso 1.3; tenere addosso 1.3; trarre d'addosso 1.1, 1.3.5.*

**0.7 1** Sulla persona, sul corpo. **1.1** [Rif. a indumenti, ornamenti, armi e ogni altro oggetto che possa essere indossato sopra il corpo o tenuto con sé (spesso come portafortuna)]. **1.2** [Rif. ad attributo fisico (che ricopre il corpo, lo riveste, o che è distribuito su esso)]. **1.3** [Rif. a qsa che poggia, che grava:] sulle spalle, sulla schiena, sul dorso (anche di animali). Estens. Sopra il corpo. **2**

Dentro (nel corpo o nell'anima), interiormente (in senso morale); in mezzo al corpo, tra le carni (di qsa che sta infilzata). **3** Contro.

**0.8** Milena Piermaria 07.09.1999.

**1** Sulla persona, sul corpo.

**1.1** [Rif. a indumenti, ornamenti, armi e ogni altro oggetto che possa essere indossato sopra il corpo o tenuto con sé (spesso come portafortuna)].

[1] Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.), l. 2, pag. 85: L'altra notte mi venne una gran tosse, / perch'ì non avea che tener **a dosso**; / ma incontamente che fu dí, fui mosso / per gir a guadagnar ove che fosse.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 70, pag. 289.9: E' stette in questa foresta gran tempo; poi tornò a casa alla moglie co' panni tutti squarciati, con pelli di leoni **a dosso**.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* l. 7, cap. 34, pag. 249.21: Avevavi una gente di Garamanti che molto danneggiavano Cesare, e avevano **adosso** cuoia d'orsi et ossa di testuggini marine per iscudi, e' dardi portavano in mano...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 115.29: E nota che elitropia è una pietra pretiosa, la quale à questa virtù e proprietà, che qualunque persona l'à **a dosso** non può essere veduta...

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 79.32: ma dire, o credere, che chi porta tale, o tale vangelo, o tale orazione **adosso**, non potrà morire di mala morte, o camperà di cotale pericolo, questo è peccato...

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 14, pag. 94.27: Armellino veramente niuna donna di qualunque conditione o stato sia possa portare o tenere in dosso o **a dosso** o sopra sè in alcuno modo...

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 42.14: Al male del chadere si vòle dire questa orazione; e portala **adosso** chom' è scritto quie: Nel nome del Padre e del Filiuolo e dello Ispirito Santo Amen.

[8] *Stat. venez.*, 1366, cap. 155, pag. 72.21: va parte che, del tutto, alcuno ufficiale né alcuna altra persona no olsi né debia, in quel medesimo Riolto Viere, alcuna cosa fare incantare altro che argento, oro, perle, navilli, possessioni, imprestidi et ogni altra cosa la qual se pò legiermente **adosso** et in mane portare...

[9] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 100.4: E venne in tanta differenza, che quando voleva che lla moglie dormisse cho llui, la facieva cierchare tutta inanzi ch'ella entrasse nel palagio o in chambera da questi ischerani, s'ella avesse chosa da offenderlo **adosso**.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 88.1: **Aduosso** portavano uno farsetto de panno de lino bianco como noi.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 178.24: E non portava armatura nulla altra **adusso**, se non solo l'arco in mano colle sagette a llato dentro a lo tarchaso.

[12] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 22.3, pag. 116: Che uomin sete voi e perché questa / tasca portate **a dosso**?

– [Rif. al cavallo].

[13] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia* ..., pag. 572.4: E lu cavallu, ki esti cunplutu di etati, ruda herba e firraina pir spaciù di unu misi tantu, et non staa ad ayru: anci staa in casa, tinendu **adossu** carpita di lana grossa.

– [In contesto fig.].

[14] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 108.7, pag. 675: E ciascun giorno rinovello in pianto / e sono affranto – d'ogni allegramento; / di greve pena **a dosso** porto manto...

– Locuz. verb. *Pigliare, avere addosso* qsa: tenere vicino a sé, tenere con sé.

[15] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 93, pag. 66.2: [1] *Pigla* unu cori di chervu masculi **adosso** et non dormirai.

[16] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 41, 70b.14, pag. 171: modico, / collecti, o Iove, e paion che theoricha / callando voci, e si come dalmatica / che **adosso avessen** l'inforçato chodico.

– Locuz. verb. *Trarre d'addosso* qsa: spogliarsi (di qsa).

[17] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 103, pag. 116.14: e tute le soe altre arme **trasse d'adosso** e getà-le in terra. E quando ello fo del tuto desarmado...

**1.1.1** In tasca, nella borsa, tra i vestiti (rif. al denaro).

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.15: sì lo rubbò e toseli s. XX di dena(r)i, li quali quello s(er) Lapo avea **adosso**...

[2] *Let. sen.*, 1311, app. lett. 2, pag. 84.14: e a Vitri no voleva andare, per ciò che no voleva ricevere munete difendute da loro, e portare **adosso** per lo chamino, per ciò ch'ène grande rischio...

**1.2** [Rif. ad attributo fisico (che ricopre il corpo, lo riveste, o che è distribuito su esso)].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 101.1, pag. 219: Per ogni oncia di carne che ho **adosso**, / e' ho bene cento libre di tristizia...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 71, pag. 103.14: Le donne non àno pelo **adosso** i: niuno luogo, salvo che nel capo...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 8.605, pag. 163: In Alamagna: e di ciò non erro. / Però le spade di tedesche genti / Fanno tremare **adosso** ciascun pelo / Mirando altrui loro colpi posenti.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 114.29: Essa Fama è grande cosa, maravigliosa, orribile; la quale quante piume à **adosso**, tante lingue à...

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 87 [1344], pag. 35.13: Io ti darò piòe colpi di questo coltello che tue no(n) ài peli **adosso** (e) io ti troverò altro che q(u)i, sie che no(n) ci sarano ispartitorii.

[6] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. 1, pag. 61.8: Mirra amò 'l padre, ma non con amore che a figliuola si convenia; e ora sta appiattata sotto la buccia c'ha **adosso**...

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali* ... cap. 11, pag. 583.31: Inpirzò ki lu cavallu scalda, e la grassiza ki àvi **adossu** sì lu strudi e stupali li artirij e li vij di lu xatari...

[8] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 186.14: questi chui eglino mordono dicie per quanti buchi l'uomo àe **adosso**, cioè occhi, orecchi, naso, boccha ec...

**1.3** [Rif. a qsa che poggia, che grava:] sulle spalle, sulla schiena, sul dorso (anche di animali). Estens. Sopra il corpo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4,

cap. 1, pag. 199.9: I leofanti nella primaia battaglia fuoro fediti, e convertiti in caccia: e ponendo loro il fuoco al mollame tra le cosce di dietro, e temendo per lo fuoco del castello del legname, ch'avieno **addosso**...

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 376, pag. 169, col. 1: Eo no sei arar ni çapar, / ni sachi **adoso** no sai portar, / ni travesar vin in veçol, / ni çapar fava ni fasol...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 10.27: Anco se tu avessi **addosso** una grande macina tu non ti potresti chinare pur per una paglia.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 10.137, vol. 2, pag. 171: Vero è che più e meno eran contratti / secondo ch'avien più e meno **a dosso**; / e qual più pazienza avea ne li atti, / piangendo pareva dicer: «Più non posso».

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 19, pag. 134.9: Et tucte le suprascripte cose si possano vendere per ogni persona andando per la terra, et portandoli **adosso**, ovvero adosso d' alcuna bestia.

[6] *GI Jacopo della Lana. Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 19-36, pag. 514, col. 1.7: e che vegnia cum l'aiturio delle ale leggieramente passezando, e dixè ch'addusea a **dosso**, zoè su la cullata...

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23 parr. 60-63, pag. 362.16: e atraversato in la via. E convene che, qual esso de noi passa, lo scalpiza **adosso** col peso de' nostri mantelli de piombo».

[8] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 17, pag. 33.10: e avevano serpinti **adoso** ki li solasaveno per lo colo, per lo corpo, per le braze...

– Fig.fig.

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 19, pag. 78.17: crede che voi siate le maggiori serve, che Cristo abbia, e però gran pesi avete **adosso**...

[10] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 35.42, pag. 193: ma 'l fren della ragion in questo ha vinto, / che la 'ngiuria e l'amor non m'ha commosso, / e ben sostegno **adosso** / d' ambedue queste cose tanto incarco, / ch'ha troppo teso e presso rotto l'arco.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 13, pag. 44.21: Tu m'a' metù a gran perigolo et a'me sì forte pesà, s'e' avesse abiù tuto 'l mondo **adosso**, el serave bastà.»

– Locuz. verb. *Portare addosso* qno: sostenere.

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 405, pag. 59: Et in schiera va tutty ordenady, / Ensemble stretti et serady / L'un con l'altro per la foresta / Tignando sulla cropa la testa. / Quando lo primo, ch'è dananti, / Ch'**adosso porta** tutti quanti, / È stanco del portar et lasso, / El se viem allora a passo a passo / A quel da driedo...

– [Rif. a una femmina di animale:] locuz. verb. *sostenere, tenere addosso* (il maschio): accoppiarsi con esso.

[13] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 226.3: la iena femmina, la quale aguale ha sostenuto lo maschio **a dosso**, maravigliamoci che ora sia maschio.

[14] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 61.15: Lo bianco toro era gloria de la mandra, in dell'umbrose valle de la boscosa Yda, e era, in mezo le corna, segnato d'uno poco di nero e tutto l'altro era bianco come latte; e le giovenche Gnosiate e di Sidonia desideróno di tenerlo addosso.

–Fras. *Mettersi addosso* qno: addossarsi la presenza ingombrante di qno, imporsi il fastidio che questi arreca.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 116.15: E voglendo restrence' li monexi a vive' religiosamenti e no lasandoli pu discore' como soream per acti inliciti, turbà li monexi començam a lamentarse de sì mèsmi, chi se l' aveam miso addosso...

– Fras. *Levarsi d'addosso* qno: liberarsi da (qno che pesa, infastidisce, danneggia).

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 92, vol. 2, pag. 181.27: Il papa per levarsi d'addosso il re di Francia, per la richiesta ch'egli avea fatta del condannare papa Bonifazio...

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 8.13: Lu pridittu Princhipi di Salernu, volendosi honestamenti livari di adossu quista genti normandina, fichili chamari et exposi et dissili comu lu vicariu di lu Imperaturi sì lu requersi di genti, promittenduli darili grandi premii et remuneracioni.

**1.3.1 Fig.** [Di qsa di penoso da subire].

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.106, pag. 108: Ch'e' sì crudele **adosso** ò lo giudicio, / che credo che, di qui al die del Giodicio, / li miei tormenti nonn averan fine.

**1.3.2 Fig.** A carico.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 4, pag. 17.21: Anzi tutto giorno interviene a' mondani, che non si curano de' peccati [...] ma se e' fosse loro mostrato il quaderno de' peccati loro e posto loro inanzi, e' parrebbe loro avere ben grande somma **adosso**.

**1.3.3 Fig.** Sopra (l'orizzonte).

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. III, cap. 10, pag. 138.11: Alquanti sono che dicono che Etiopia è di là dal tropico *Cancrici*, e dicono che avenga che non ab[b]ia alcuna parte del zodiaco sopra sé, impertanto àno l'unghia del Tauro **adosso**...

**1.3.4 Fras.** *Avere gli occhi addosso*: essere visibile.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 431-40, pag. 118.6: Appropinquossi adunque quanto più poté alla chiesa de' frati [...] non già per dire orazioni [...] ma per potere meglio, senza avere troppi occhi addosso [...] le sue libidinose volontà compiere...

**1.3.5** [Strettamente aggrappato, attaccato al corpo (di persone in lotta o che opprimono in altro modo)].

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 242, vol. 2, pag. 181.8: E così, con questi V uomini **a dosso** per questo modo, si volgeva colle mani vote intorno intorno, a modo di trottole, e correva sì forte con questi uomini a dosso...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 473.24: Il famiglio, ubbidendo al signore, corse, e trovò Gian Sega col collo sul ceppo e con fanti **adosso**, che per forza il teneano, e 'l giustiziere con la mannaia e col mazzo apparecchiarsi...

– Fras. *Trarre d'addosso* qno: allontanare da sè, togliersi di torno (qno).

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 55, pag. 83.22: Et quando Tristan se n'acorssè de lié', sì fo molto dolente, et sì la voleva trarre d'addosso, mo ello non pote miga

perqué ello non era anchora de sì gran poder, ma ella lo tene anchora forte...

**2** Dentro (nel corpo o nell'anima), interiormente (in senso morale); in mezzo al corpo, tra le carni (di qsa che sta infilzata).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 10.4, pag. 277: ch'i' 'nd'ho sonetti in quantità trovati / che di malvagi spiriti hanno **addosso**.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 92.8: Ma le lance ch' avea **addosso** e' strali e' dardi lo teneano dericto, sì ch' elli pareva anco vivo ai nemici soi.

[3] Jacopo Cecchi, XIV pm. (fior.), Componim. 1.67, pag. 438: E con quella umiltà che tieni **addosso** / fatti, pietosa mia, dinanzi a Morte...

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.189, pag. 113: Di che costoro, udendo gli accidenti, / Che mi facean di lagrime far riga, / E che m'avien gli omóri **addosso** spenti...

[5] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 101.2: Unde incomençà quella misera de tanti modi a vogese, cum tante voxe crià', quanti demoni avea **addosso**.

– [In contesto fig.].

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 33, pag. 218.20: ma in inferno si svegliano [[*scil.* i peccatori]] et allora senteno le spine, le quali elli aveano **addosso** in questo mondo...

**3** Contro.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 46.33: Come potrebbe esser ciò che pensate e dite, ch'è abbiamo lo più potente signore **addosso** che sia tra cristiani e ha più podere, onde questo pensiero mi par vano?

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 8.35, pag. 36: pena / più che donna terena. / Però è 'l meo sir mosso / sì fero ver' me **addosso** / che non cura meo detto: / dunque, che ne rispetto?

–Fras. *Essere addosso*: assalire.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 28.17: Issiu Serloni di lu inbuscamentu, et foru addosso, et tanti indi auchisiru chi di tanta multitudini a pena indi potti campari et salvarsi unu.

[u.r. 19.04.2010]

ADDOSSO (2) prep.

**0.1** *addosso, addossoli, addossu, ados, a dos, adoso, a doso, adoss, adosso, a dosso, adossu, aduosso, attuozo.*

**0.2** Da *dosso*.

**0.3** *Doc. fior.*, 1278-79: **1.1.5**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. prat.*, 1305; *Lett. pist.*, 1320-22; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 36 [1338]; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Rainaldo e Lesengr. di Udine, XIII (ven.); Caducità, XIII (ver.); Serventesi Lambertazzi, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urb.*, XIII;

Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Per la classificazione delle occorrenze come prep. piuttosto che come avv., cfr. *Gramm.*, p. 152.

Locuz. e fras. *accostarsi addosso a 2.1; addosso a 1.1, 1.1.5, 1.2, 1.4, 4; addosso di 1.1, 2, 4; cadere addosso 1.1.3.2; correre addosso 4.4.1; dare addosso 4, 4.2; di addosso 1.1.4.1, 3; d'addosso 3; d'addosso a 3; di addosso 1.1.4.1; essere addosso 2.2, 4, 4.1, 4.2; essersi addosso 4.4; ferire addosso 4.4; ferire addosso a 4.4; gettare addosso 1.1.3.1; gettare gli occhi addosso 1.1.2; gettarsi addosso 1.1; giù per addosso 1.2.1; giungere addosso 4.2; gridare addosso 4.4.3; mettere addosso 1.1.5.1; mettere le mani addosso 1.1.1; mettere mano addosso 1.1.1; mettersi addosso 1.1.4.1; per addosso 1.1; porre addosso 1.1.5.1; porre l'occhio addosso 1.1.2; porre le mani addosso a 1.1.1; porre mano addosso 1.1.1; porre mano addosso a 1.1.1; recare addosso 1.1.5.1; rivoltarsi addosso 4.4.2; stare addosso 4.4; tenere addosso 4; venire addosso 1.1.3.2, 4.2, 4.3; venire addosso a 4.2; volgersi addosso 4.4.2.*

**0.7 1** Sopra, (sulla persona, sul corpo di qno). **1.1** [Di qsa che poggia:] sulle spalle, sulla schiena, sul dorso (anche di animali). Estens. [Di qsa o qno che grava (anche cadendo):] sopra il corpo, sulla persona. **1.2** [Di ciò è sparso superficialmente sul corpo]. **1.3** Estens. Al di sopra, in alto (rispetto alla persona). **1.4** Fig. Sopra (a una cosa). Locuz. prep. *Addosso a. 2* Strettamente attaccato, vicino, a ridosso. **2.1** Fras. *Accostarsi addosso a*: costituire un'alleanza, fare un patto. **2.2** Fras. *Essere addosso*: raggiungere; arrivare in presenza. **3** Dentro (in corpo, nella carne); interiormente (nell'animo). **4** Contro (la persona, o il corpo di qno); verso, incontro. [Spesso unito a verbi di movimento o nelle fras. *Essere, dare addosso, tenere addosso* con il signif. di:] aggredire, assalire, attaccare (militarmente). Anche fig. **4.1** [Rif. ad un'arma:] fras. *Essere addosso*: colpire. **4.2** [Rif. a calamità o elementi atmosferici:] fras. *Dare, essere, giungere, venire addosso*: abbattersi (su qno), travolgere. **4.3** [Rif. al tempo:] fras. *Venire addosso a qno*: sopraggiungere, approssimarsi. **4.4** Locuz. verb. *Ferire addosso (a), stare addosso*: affrontare, fronteggiare, combattere. **4.5** Nei confronti, nei riguardi di qno.

**0.8** Milena Piermaria 12.10.2000.

**1** Sopra (sulla persona, sul corpo di qno).

**1.1** [Di qsa che poggia:] sulle spalle, sulla schiena, sul dorso (anche di animali). Estens. [Di qsa o qno che grava (anche cadendo):] sopra il

corpo, sulla persona.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 484, pag. 117: Inanze ka sofrer la pagura tamagna / Vorev k'el me cazesse **adoss** una montagna.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 291, pag. 665: Envolto en una soa cativa vesta, / dita la mesa, en la fosa ig<i> t'asetà / et en tal freça terra **ados** te çeta / com'el vegnis da cel fogo e tempesta.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L. 7*, cap. 14, pag. 217.6: Domizio convenne che Antonio per forza votasse la sella, e Domizio se li misse **adosso** con buono destriere, e tre volte lo calpestò.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 765, pag. 43: Misege 'l pe sovra la gola, / Cum li pe' ie montà **adoso**, / Molto i pestà le rene e 'l corpo / E cum li pugni e cum li çinocli / Si ge crev'ùn de li occli.

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 344.15: Io muoio anzi ora, ma non offesa d'alcuna bagascia; per questo la terra faccia che quella postami **adosso** sia lieve a me.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 43-60, pag. 591, col. 2.10: Allora li Dei procedéno verso lui [*scil.* Tifone] e in Cicilia lo miseno a çasere su la terra e misenoli quatro montagne **adosso**...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 182.23: Comandao ancora sancto Gregorio che quando quisto monaco fosse morto, non se socterrasse a la chiesa, ma se sucterrasse a lu mondeczaro, e ffòssoroli gictati **adosso** quilli tre denari...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 73, vol. 2, pag. 609.24: costuma, l'appellò il detto Bavero Niccola papa quinto, e diedegli l'anello, e misegli **adosso** il manto, e puoselo a sседere da la mano diritta di costa a sé...

[9] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 487, pag. 790.15: Aparve dunque a llei come tenerissimo giovenco, con certa candidezza per lo corpo, occhi divini, denti lattatissimi e cornetta apena de la testa germugliati, e tanto a costei piacere si fece ch'ella li salie **adosso** e Idio la ne portò, montando su l'acque marine.

[10] *Novelle Panciattich.*, XIV m. (fior.), 155, pag. 200.17: Or avvenne che la donna fue sùe pero cho' l'amico che lla aspettava, e istavano in grande solazzo, e il pero si menava tutto, sì che le pere chadevano in terra a **dosso** il marito.

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 23, parr. 36-39, pag. 359.8: Tu dèi sapere che l'imperator Federico, quando voleva crudelmente punire alcuno so ribello, gli faceva mettere a **dosso** una cappa de piombo grossa del peso de una oncia...

[12] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 293 [1375], pag. 79.17: - Tu no(n) se' donna di (Cristo)fanno, anco se' soa fante (e) bagascia e va' di' a (Cristo)fanno che ti compri uno bo' e fatello montare **adosso** e che tue di dovresti v(er)gogniare et appiattare come troya (e) mala femi(n)a che tu se'.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 35, pag. 209.16: Per la quar cosa, segundo che inprima me dise lo dito Frorido vesco, lo qua allora in la dita infemaria iaxea cum lo dito preve, e poa setirmenti investigai da lo servior de li infermi, lo dito santissimo preve se levà e andà a lo leto de lo dito maroto pianamenti e miseli la man **adoso** e orà.

- Locuz. verb. *Gettarsi addosso* a qno (per cercare sostegno fisico e morale).

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1297, pag. 84: Io me squarzava, io me zitava a doso / a questa a quella per qualche chonforto...

- [In contesto fig.].

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 209.3, pag. 270:

I dolci colli ov'io lasciai me stesso, / partendo onde partir già mai non posso, / mi vanno innanzi, et òmmi ognor **adosso** / quel caro peso ch'Amor m'è commesso.

[16] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 55, pag. 72.12: Non ti porre tal peso a **dosso** che tu nol possi portare.

- [In ambito erotico].

[17] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 36 [1338], pag. 26.2: Sosa puctana che tucto die lo figliuolo tuo te trova l'omini **adosso**.

- Locuz. prep. *Per addosso*.

[18] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 109-123, pag. 566, col. 2.2: *Crocifisso in terra*, zoè: ch'era in terra, perché quilli 'ncappati li passavano per adosso...

[19] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 76.7: E tornando a casa, el ge venne grandinissimo sonno, e dormentàsse in meço de la via, e vegnando un carro molto tosto, passàge per adosso et avel morto e rumpè lo bastone, e l'oro se spanse.

- Locuz. prep. *Addosso a*.

[20] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 90.24: Eleofante è bestia molto grandissima de sua statura più che nulla che sia [...] et è de picciola spesa et sono già state gente che li à già menati a battaglie facendo adosso a loro castelli de ligname...

[21] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 67.21: gravezza medesima fece ch'elli non la potè gittare verso il nemico; ma cadde a dosso a Comete suo compagno, che gli era più presso. Reto non potè tenere l'allegrezze.

[22] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, rubrica, pag. 83.6: Come resuscitò lo monacello, a cui era caduto il muro adosso.

- Locuz. prep. *Addosso di*.

[23] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 19, pag. 134.9: cose si possano vendere per ogni persona andando per la terra, et portandoli adosso, ovvero adosso d'alcuna bestia.

**1.1.1 Fras. Mettere le mani, mano addosso; porre le mani addosso a, porre mano addosso (a):** ag-gredire (fisicamente), molestare (sessualmente). Anche in contesto fig.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 26.1: «Tuo padre malamente battesti; sozzamente a tuo padre ponesti adosso le mani».

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 24.11, pag. 50: E gli dirén com'e' fia malbalito / Se Gelosia gli mette adosso mano...

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 78, pag. 36.3: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona farà força, ovvero ardisse di fare força ad alcuna femina, volendo essa per força carnalmente conoscere, e força s'entenda ponendo mano adosso a la femina, sia punito e condempnato per ciascheduna volta...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 63, vol. 2, pag. 118.14: niuno ebbe ardire o non piacque loro di porgli mano adosso, ma lasciarlo parato [*scil.* Papa Bonifacio]] sotto cortese guardia, e intesono a rubare il tesoro del papa...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 159.17: et Hector era remaso a ppede e defendevase cavallerosamente contra de tutti in tale maynera che nullo de tutti quilli Grieci fo tanto audace, nèn tanto sicuro, che avesse avuto core de le mettere mano aduosso.

[6] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 331, pag. 200.3: E poi dopo alcuno di, Fisistarco fece ragunare molti savi e grande parlamento, e dimandògli [di tale] uomo che si dovesse fare, e tutti risposero ch'era degno di fare crudele morte, da poi che avea auto ardire di porre le mani sue a dosso a sì fatta fanciulla.

**1.1.2** Fras. *Gettare gli occhi addosso, porre l'occhio addosso*: guardare con interesse o desiderio; adocchiare.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 7, pag. 138.14: E detta questa parola tutti disparvero; e lo Giudeo incontanente si levò e venne a Fondi, e richiese lo vescovo, e trovandolo nella chiesa trasselo in disparte e dissegli: Io so che tu sei tentato di cotal femina, e troppo le gitti gli occhi addosso.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 4, pag. 47.8: Messer l'abate, postole l'occhio addosso e veggendola bella e fresca, ancora che vecchio fosse senti subitamente non meno cocenti gli stimoli della carne che sentiti avesse il suo giovane monaco...

[3] *Sam Gregorio in voga*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 7, pag. 167.35: «E' so che tu è tentato da la tar femena e tropo li getti li ogli adoso».

**1.1.3** Locuz. e fras.

**1.1.3.1** Fras. *Gettare addosso* qsa: rimproverare, rinfacciare.

[1] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 2, pag. 516: Compagno Gulieimo, tu me servi tropo, / e no me lo ciar possa adosso; / mandote saluto quanto e' posso: / Deo te faça a bon porto arivar.

**1.1.3.2** Fig. Locuz. verb. *Cadere, venire, addosso* (sogg.: un male, un danno): accadere, attuarsi a danno (di qno); ricadere su qno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 66, pag. 348.1: Ora mi veggo venire adosso quello che detto mi venne ignorantemente, quando la maladetta giovane per noi nacque...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 64.11: Oggi piglierò io per fermo Leto», combattendo poco provedutamente, li cadde quello caso de la sua voce adosso, confermandosi con *letto* suo, cioè a dire colla sua morte.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 17. (1373/74), pag. 66.12: Né più né meno ti cadrà la sententia adosso, se tu ucciderai, d'essere morto tu.

**1.1.4** Fig. [Di qsa o qno che opprime, tormenta, incombe].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.485, pag. 169: Manjando vén la morte degna, / tristo le dé tar vendegna! / Ben è de quelli chi li scusam / con una raxom che 'li usam, / digando che l'empr[em]uo / e monto cosse g'è gran scuo / che elli ne scampa per viae / da monte grande aversitae; / e' respondo: no è per zo, / ma per strepar a ti lo to: / ché se de li atri avese cura, / 'lo t'alejerea l'usura, / chi sempre te roman a dosso, / e sì te roe tam fim a l'osso.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 109.3, pag. 532: Così m'hai fatto, Amore, e più non posso, / e senza amare innamorata sono: / tu mi consumi, tu mi priemi adosso / per colpa degna certo di perdono...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 71.56, pag. 96: Vedete ben quanti color' depigne / Amor sovente in mezzo del mio volto, / et potrete pensar qual dentro fammi, / là 've di et notte stammi / adosso, col poder ch'è in voi raccolto, / luci beate et liete / se non che 'l

veder voi stesse v'è tolto...

– [In contesto fig.].

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.128, pag. 72: E poi d'ongne contradio (dicer «mio») / cotal adosso posto m'è l'asedio.

**1.1.5** A carico, in aggravio. Locuz. prep. *Addosso a*.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 461.11: Anke, per una karta k'avea adosso a uno k'avea nome Koscio di Bando rimasero a ricievare a Lippo lb. XII.

[2] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 201.6: Sismondino e Nardo da Montechalvoli mi de' dare l. III per resto d'una charta che io li abo adosso.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 11, pag. 56.13: Ma l'opere de' peccatori, de' dannati, tutte saranno giudicate, eziandio di quelle che già fecer penitenzia e confessàrsene, con ciò sia cosa che poi ricaddero: però tutte fier loro rimessolate adosso.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 109-120, pag. 699, col. 2.17: il Vescovo, glie formò una inquisizione a dosso e fé llo ardere per patarino...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 28, pag. 165.33: Ma, quando a voi paresse, qui sarebbe da procedere con lento passo, e, quando luogo e tempo fosse, trovarle alcuna cagione adosso, per la quale facendola morire, ogni uomo giudicasse che ella giustamente morisse...

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 202, vol. 2, pag. 112.13: E lo 'nterpito gli mostrò la lettera che noi avavamo dal Soldano; e questi maladetti cercavano pur di trovare cagione a dosso a noi, et incominciarono a dire: questa lettera che voi mostrate si è falsa.

[7] *Doc. bologn.*, 1366, (1366), pag. 86.32: Ancho una carta ch'i' ò adosso a Tibaldo di Nane di ser Bertoluccio castaldo da mille ducati...

[8] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 305 [1376], pag. 82.8: Tu me cassarai la carta che tu m'ày adosso a tuo despetto...

[9] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 142, pag. 117.9: [non fallare mai di] fare ragione di spese non usate che possono venire altrui a dosso...

**1.1.5.1** Fras. *Mettere, porre, recare addosso a* qno: addebitare, accollare (un onere finanziario); imputare, attribuire (un onere morale, una colpa). Anche pron.

[1] *Let. fior.*, 1291, pag. 597.22: Ben credian noi che ci mettono adosso il costo d'altre robe o d'altre spese...

[2] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 619.5: Avemo da llui medesimo lb. II s. III d. VJ picc. : furono d. che messer Chonsilglio gli avea posti adosso per panichale.

[3] *Let. pist.*, 1320-22, 14, pag. 58.2: E ànnomi scritto, che io lo pano no' mi reghi adosso a pagare, però ch'ellino no' mi poterebano mandare li denari.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 24.4, pag. 642: Io son di tante infamie solo erede / de' miei primi rimaso, che s'io posso, / questa, che assai grande si vede, / io non mi vo' con l'altre porre adosso...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 72, vol. 2, pag. 136.14: e per consiglio del detto cardinale da Prato fece il papa citare XII de' maggiori caporali di parte guelfa e nera che fossono in Firenze [...] che dovessero venire dinanzi a llui [...] i quali obbedienti incontanente v'andaro [...] per iscurarsi al papa di quello che 'l cardinale da Prato avea loro nesso adosso.

1.2 [Di ciò è sparso superficialmente sul corpo].

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 4, pag. 7.31: Priegoti e comandoti che ogni sera, quando vai a letto, che ttu ti gitti **adosso** e nel letto dell'acqua benedetta...

[2] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 28.23: per che se' voy cossi molesti a questa femena, chi m'`a spanynto questo inguento **adosso**?

– Locuz. prep. *Addosso a*.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 45.12: Beneventani sparzero **adusso alli** ambasciatori la orina.

1.2.1 Locuz. prep. *Giù per addosso*: lungo il corpo.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 232, pag. 18: Zaszchuna spina intrava fin a l'oso, / lo sangue li chopria el dolze viso / e tuto li chorea zo per a doso.

1.2.2 [Rif. ad attributo fisico che ricopre il corpo o è distribuito su esso:] nel fisico.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 461, pag. 172, col. 1: La cavra fo bo' per arar, / e Rainald preis a semenar: / tant cerchà Rainald val e dos, / no li remase pel **ados**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 63.12, pag. 128: Di le' servir non ti veg[gl]hi mai lasso. / S' **adosso** le vedessi un buscolino, / Fa che glie- levi, e se vedessi sasso / Là 'v'ella dé passar, netta 'l camino».

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li naturali*, pag. 576.11: Ma alcuni fiati naxi lu cavallu cun dui cordi, quandu cun l'unu occhu blancu e l'altru nigrù, e naxili **adossu** grandi superfluitati di carni gallusa.

1.3 Estens. Al di sopra, in alto (rispetto alla persona).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Deut.* 30, vol. 2, pag. 358.20: 11. E questo comandamento, il quale oggi io ti fo e comando, non t'è **adosso**, nè molto di lungi, 12. nè posto in cielo, che tu possi dire: quale di noi puote salire in cielo, che cerchi a noi questo, e udiamlo e mettiamlo in opera? || Trad. «mandatum hoc quod ego praecipio tibi hodie non supra te est neque procul positum...»

1.4 Fig. Sopra (a una cosa). Locuz. prep. *Addosso a*.

[1] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 184.31: Sovra la dita spelunca de Martin era una riva monte grande, chi no pareva conçunita cum lo munte se non poco, e pandea sì sovra la cella de Martin che ogni di pareva che vorebbe caçé' **adoso a** quella cella.

2 Strettamente attaccato, vicino, a ridosso.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 301.24: E lla detta corte sì era piena di comperatori, e tuttavia ne giungnevano, e stavano a **dosso** l'uno all'altro, e stretti e serrati insieme in tale maniera che ne fue tratta fuori tramortita una gharzonetta giovane e bella, e fue messa nella bottega della compagnia e fulle talliato la borsa co' danari.

– Locuz. prep. *Addosso di*.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 78, pag. 122.7: Ordiniamo, che nessuna persona possa nè debbia avere

alcuno conducto nè tenere canale in ballatojo, unde esca alcuna acqua d'acquatojo o di casa, la quale vegnia in vie, burghe o chiasso puplico **adosso de**l suo vicino.

2.1 Fras. *Accostarsi addosso a*: costituire un'alleanza, fare un patto.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 518.20: Chiamasi Grecia la grande Italia, la quale oggi si chiama Romania; e quella s'accostò colla piccola Italia **adosso a'** Troiani e con poca altra gente adiunta, secundo che lla storia di sotto apertamente dichiara.

2.2 Fras. *Essere addosso*: raggiungere; arrivare in presenza.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 12.33: ma elli è più veloce per virtù d'amore, e già l'è **adosso**...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Giud.* 16, vol. 2, pag. 606.21: 14. La quale cosa avendo fatta Dalila, sì disse: o Sansone, Sansone, i Filistei ti sono addosso.

3 Dentro (in corpo, nella carne); interiormente (nell'animo).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 5, pag. 175.32: Così come penne d'istrice si può dire che fusse la spesezza de' dardi e de le saette che li erano fitte a **dosso**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 30.35, vol. 1, pag. 511: «Oh», diss'io lui, «se l'altro non ti ficchi / li denti a **dosso**, non ti sia fatica / a dir chi è, pria che di qui si spicchi».

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 8, pag. 248.23: Per questi pensieri, e per molti altri, era tanto l'animo di Florio tribolato, che in niuna maniera potea il suo dolore coprire, né per alcun diletto rallegrarsi: e già gli era sì la malinconia abituata **adosso**, che appena avrebbe potuto mostrare sembiante lieto se voluto avesse.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 43, pag. 297.23: chè da indi a dieci di entrandogli la febre **adosso**, passò di questa vita.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 40, pag. 142.16: tant'era già la 'nvidia ch'egli gli avea messa e posta **adosso**, veggendolo tanto valoroso e tanto cortese e da bene.

[6] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 122 [1350], pag. 42.10: E' conviene che io ti ficchi questo coltellino **adosso** cento volte et no(n) sarà chi te ne adiuti.

[7] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venz.), pag. 67.11: E mese-se adinsebre sì grandò amor **adosso** como avesse mè marito con muier...

[8] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 6, pag. 238.8: E ogni difetto che ha o patisce la sua madre, ella in gran parte sente; la quale, secondo l'opinioni de' medici, sente tanta noia e fatica, mentre ci è a **dosso** la creatura, ch'è reputata e è difettuosa e non sana.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 176.10: Ora vole Aristotile che non solamente li effetti delle cose mutino l'airo, ma anco se muta l'airo per lo volere, li penzamenti dello omo; ché, quando uno vole occidere un airo, li spiriti se-lli infiammano **adusso**. Li spiriti infiammati mutano l'airo secunno qualitate de quella collora accesa.

[10] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.19: E incontenente che le reliquie de sam Sebastiam fun adute in la çexa, lo demonio li entrà **adoso** e davanti a tuto lo povo la come[n]çà malamenti a tormentar.

[11] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 3.7, pag.

33: Tali / lieti e san nascon, che poscia sì rei / diventano, e afflitti e tanto frali / per gran malizia c'a **dosso** lo viene, / che chi maladdo e chi cieco diviene.

– Locuz. prep. *D'addosso*.

[12] *Poes. an. cort.toscocc.*, XIII/XIV, 114, pag. 412: Per poterti toccare, or foss'io alcuno! / Oi dolce sangue che t'essice **d'addosso**! / tu eri biancho...

– Locuz. prep. *D'addosso a*.

[13] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *vang. luca*, capo 11, vol. 9, pag. 366.5: 14. Ed era Iesù che cacciò uno demonio **d'addosso a** uno, che era muto. E cacciato ch'ebbe il demonio, il muto parlò...

**4** Contro (la persona, o il corpo di qno); verso, incontro. [Spesso unito a verbi di movimento o nelle fras. *Essere, dare addosso, tenere addosso* con il signif. di:] aggredire, assalire, attaccare (militarmente). Anche fig.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 252, pag. 97: Quel hom ke fa moviria ke 's guasta e ke marcisce, / Quel dura mal indarno e grandment se 'n pentisce, / Perzò k'al grand besonio tut perd e inpoverisce, / E grand malaventura **ados** ghe revertisce.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.6: in quella parte immantinente ellino debbono incominciare a cavare dentro acciò ch'ellino rincontrino la cava di fuore, e quand'e' l'anno trovata o scoperta, ellino vi si debbono combattere vigorosamente ed avere acqua calda od urina, e molti altri fastigi, e gittar lor **a dosso**, e s'ellino vi possono fare due bocche e possonvi méttare alcuno guato dietro all'altra parte, si debbono fare acciò ch'ellino possano impedire ei nemici.

[3] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 60.23: I Franceschi vedendoli uscìro per forza loro **addosso**, sconfisserli e uccissende ben ottocento tra Messinesi e que' di Malasso.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.52, pag. 574: O morte, tarda un poco a ttollarme la vita, / de **darmecte** mo **addosso** non essere sì ardita, / k'aspetto mia Madonna cun curuna florita, / ke mme darà victoria contr'onne mala cosa.

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 294, pag. 650: E s'eo ben me recordo, viaçament e tosto / tu si me coreve cun gran bastoni **adoso**...

[6] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 74.5: Ché l'una de le suoie nature si è tale ched elli à 'l chollo sì redo e sì duro che non puote volgere se non si volge tucto [...]; sì che quand'elli entra inn- alchuno albergo, si entra pió cheta mente che p[uo]è, [c]hé s'elli avénisse che n[u]ll[o] r[a]m[o] si li aro[mp]se **adosso** di soto a li suoi pie[di], sì che non faccia romore...

[7] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 71.3: E en q(ue)sta lo Peri(n)ça sai fora del burclo (e) vouse-me sair **a dos**, no abia(n)do eio nigota en ma(n), che lo barber m'aveva toleto lo me' speuto.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 167.20: ma Turmu, videndu ki li Truyani li vianianu **adosso**, a ppoça a pocu si ricolava arerri, turnandu inver lu flumi.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 131.6: et facissi mittiri a li vadi, oy a li passi di li flumi, tabuli plumbati qui avissiru punti di chova a chò que li jnimici non putissiru venirmi **adosso** subitamente...

[10] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 149, pag. 183.18: tornato a' suoi compangni, inchontanente che 'l videro li **furono a dosso** cholle lancia et cholle coltella,

et così l'ucisero.

[11] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 10.5, pag. 24: E le fiamme ch'a **dosso** lo' s'appiccia, / per levarsele via mai non àn pace; / così lo spazzo di quella fornace / gli spregiator di Dio tucti diliccia.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.9: Et lu Conti dubitandu chi per quistu fattu non li fussi tutta la Sichilia concitata **adosso**, illu ritornau a li soi pavigluni et probau si putissiru passari a Rigiù...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 699, pag. 160: L'oste che **adosso** vénnenci dicovi quanti foro...

[14] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 85.2, pag. 330: Di farli strazi allor ognun s'accorda / e **a dosso** li corron con grand'ira...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 16.16: Sciarra e missore Antrea de Campo de Fiore se infrontano insiemmore e sì se villaniaro forte. Puoi se ruppero **aduosso** le aste.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8. Rubrica, pag. 107.14: Commo li Grieci, saputo lo rapto de Helena, fecero consiglyo contra li Troyani de lo modo che le deveano **tenere aduosso**.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 161.14: grande impeto lo suo cavallo contra Hector, credendolo ferire mortalemente, et ortandole roppele la lanza **adosso** senza nulla lesione de Hector.

– Locuz. prep. *Addosso a*.

[18] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 134.11: E ll'Aretino, sentendo che' Fiorentini erano partiti, andarono **adosso a'** Sanesi e fecero battaglia alla Pieve all Toppo.

[19] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 305, pag. 859: **Adosso a** li Germi fono andati / e de la piaça tosto gli àn caçati, / là onde se vende 'l fem i n'àn tagliati / ben sexanta.

[20] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.15: ed allora s(er) Falcone a llui corse **adosso** con uno coltello da fedire i(n)gnudo i(n) mano e lui co(n) questo coltello fedio...

[21] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 78.2: la natura de l'omo à ardimento, ed à ragione d'aver paura; sì corre **adosso** all'omo sì tosto chom'elli lo guarda.

[22] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 202.17: e a la mattina per tenpo, presso a doie migla a l'Altopasso se diero **adosso a** l'oste degl Fiorentine.

[23] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 31.43: Incontenente la gente che Juda avevva menao com sego sì corsem tuti **adosso a** Criste com grande remor, e Criste sì parlà e disse: «Segnoy, che demanday voy?»

[24] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 13.2, pag. 153: Però mi consigliate s'io bandisco / oste **a dosso a** costoro e gli distrugga, / io dico tutti quanti...

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.25: E cossì facto fo che Anthenore, colle soy nave e con multi de quilli Troyani in soa compagna, se posse in mare e tanto gio mariyando per li mare scanuscuti da chi che 'ncappao in mano de corsali, li quali, dandoli **aduosso a** ssene et a la gente soa, occiseronde alcuni de lloro e ll'altri ferero pericolosamente e tolcerole tutto quella che portavano co lloro.

– Locuz. prep. *Addosso di*.

[26] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 128.3: secutandula una legiuni di li Rumani, una grandi genti di Hannibal, qui stavannu amuchati, dederu **adosso di** quilla legiuni et tucti li aucisiru.

[27] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 15.12: Eccu, beni matinu, li Normandi foru a ccavallu et foru **adosso di** li Grechi et combattianu fortimenti.



[28] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 227.37: Allora tutti li Mirmiduoani corsero adusso de lo re Menon, e 'ntorniarolo da omnem parte...

**4.1** [Rif. ad un'arma:] fras. *Essere addosso*: colpire.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 202.17: nì audiu lu sonu di la lanza vinendu per l'ayru finkì non li fu adosso: et firiula s'ì fortimenti per mezu lu corpu in la carni nuda...

**4.2** [Rif. a calamità o elementi atmosferici:] fras. *Dare, essere, giungere, venire addosso*: abbattersi (su qno), travolgere.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.17, pag. 119: «Soccurri, Maddalena! / Ionta m'è adosso piena: / Cristo figlio se mena, / com'è annunziato».

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 51, pag. 88.10: E pposcia diede loro adosso uno tenpo molto rio e ffortunale e bastoe loro V giorni, e ffue molto fiero tenpo...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.57, pag. 209: E mostra poi la faccia scolorita / qual fu quel trono che mi giunse a dosso: / che se con dolce riso è stato mosso, / lunga fiata poi rimane oscura...

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13. 40.7, pag. 173: Per lo deserto so' stato due anni / sol per venire ad abitar con voi, / e non crediate, padre, ch'io v'inganni, / ch'io non vi direi cosa che vi nòi; / per lo deserto ho logri tutti i panni / e non trovai chi me ne desse poi; / el sole e l'acqua m'è venuto a dosso, / und'i' so' nero e di bianchezza scosso.

–Fras. *Venire addosso a*.

[5] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 97.6: La crudele pistolenza, ira della ispiatata Iunone, ch'avea in odio le terre nominate da Egina p., venne a dosso a' popoli.

**4.3** [Rif. al tempo:] fras. *Venire addosso a qno*: sopraggiungere, approssimarsi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 74, vol. 1, pag. 527.7: e però non si vuole punto di dimoro, però che ancora ci viene adosso il verno, e in Calavra nonn ha porti vernerecci...

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 346, pag. 224.3: E però sempre sta proveduto, e pensa il tempo passato, e lo tempo presente, e 'l tempo che ragionevolmente ti può venire a dosso...

**4.4** Locuz. verb. *Ferire addosso (a), stare addosso*: affrontare, fronteggiare, combattere.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 150.7: Adì IJ di giungno, mossi i Bolognesi co grande quantitate di popolo e chavalieri per pilglare il castello di Doccia, Maghinardo da Susina[na], maestro di guerra, fedio loro adosso ed isconfisseli, e C huomini ne menò prigionii.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 27, pag. 47.15: E ddappoi che lo torneamento fue incominciato e lo ree di C cavaliere e ssua conpangna s'ì ferettero adosso alo ree di Scozia e incominciano a mettere cavalieri per terra e cavagli.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 117.27: li quali [[*scil.* i Troiani]] sapendo che nuy simmo puosti in viayo de andare contra de loro, se sforzano de se plu forciare pre ne potere stare attuozo e per se potereno ben defendere da nuy».

– Locuz. verb. *Essersi addosso*: scontrarsi.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag.

130.26: Quanno li Todeschi se fuoro adosso colli Englesi nelle prime frontiere, allora le ale, le quale aveano preso campo, feriero dalli lati da costa, da ciasche parte.

**4.4.1** Locuz. verb. *Correre addosso*: avventarsi su (qno). Anche fig.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 16.2: Il levriere per lo duolo e angoscia che sentì del morso del serpente, s'ì gittò il serpente dietro da sè sopra la culla, e appresso gli corse adosso sopra la culla, e la culla in che era il fanciullo s'ì rivolse sottosopra...

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 76.2: e allora viene la scimia, e viene a ffare chome l'omo, e prende lo calsare e per sua malaventura s'ì si calsa. Ma innassi ched ella si possa [dis]calsare, s'alsa su[s]o e allora si viene lo chaciatore, e s'ì li corre sopra adosso a la scimia calsata; ed ella non puote fugire né inn- arbore montare.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3220, pag. 134: Che allo primier cominçamento / Io recevy s'ì gran tormento, / Che may non l'ave homo tal; / Perché el fator d'ogno mal / Me corse s'ì aspramente adosso, / Che recordar ni dir no 'l posso.

**4.4.2** Locuz. verb. *Rivolgersi, rivoltarsi, volgersi, adosso*: ribellarsi, diventare ostile (anche fig.).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 104.23: Et il decto Imperadore [...] avendo tema e forte conscienza di cadere della signoria imperiale, per molte cittadi e posenti huomini di Lombardia che lli s'erano rubellati e volti adosso...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 35.6: che quando l'omini di questo mondo pono loro intendimento e spaventa loro che l'abbondansie suoie non tolla loro l'anime, si s'ì rivogle loro lo mondo adosso, dando loro tribulatione et adversidade in del loro corpo...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 121, vol. 1, pag. 589.7: e senza nullo riparo rivoltoglisi il popolo adosso, s'arrendéo preso, e al detto assalto fu morto uno suo figliuolo bastardo e uno suo nipote...

**4.4.3** Locuz. verb. *Gridare addosso*: rivolgersi con tono o parole violente; inveire.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 118, pag. 137: Andand con Iesú Criste, no 'l calan de schernir; / Adoss ge criàn tugi ni 'l calan de ferir...

[2] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosca.occ.>fior.), ch. 31, pag. 965.13: Cioè che troppo la incalciasse, che lli gridi adosso e caccilo.

[3] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.30: dela caxa v'ì sam Per aprovo, s'ì l'ave recognossuo e incomenzà gue a criar adosso e a dir: «Veraxementi he' te cognosso...

[4] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 23, pag. 37.32: E stagendo in questo pensamento, li demonii li criò adosso...

**4.5** Nei confronti, nei riguardi di qno.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 117.13: E chi forria chillo che non avesse tremore de ne volere offendere oy dommayare, excepto se fosse chisto re pazo di Troya, lo quale con macto e cieco consiglio, commo fece lo patre, àvenesse adirati adusso e datone materia de vattaglyaremo insembla con colpa loro, de che non porranno scampare che non siano tutti destruciti?

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 244.10: Caro figlyo mio, non say cha eo so' tuo patre e

tu si' mio figlyo? Perzò cha non potimo essere plu coniuanti de affectione de sangue che simmo. Ayutemone adunqua, mentre che potimo, aczò che no ne sparta morte crodele la quale multo n'è disiata **adusso**.

– *Avere* (un atteggiamento o sentimento) *addosso* qno.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 3, docum. 4.6, vol. 2, pag. 329: Di conscienza ora ti porgo il quarto, / la qual se tu averai / netta con' troverai / ne' documenti d'innocenza sparto, / verrai costante e fermo e non seraj / alchun ch'adosso l'aggia / baldança men che saggia...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 49, pag. 204.2: E altri diceano che veramente mai Biancifiore non avrebbe tal fallo commesso né pensato, ma questo era fattura del re, il quale ordinato avea ciò per farla morire [...] Alcuni diceano ciò non porria essere, ché, se il re l'avesse avuto animo adosso, per altro modo l'avria fatta morire...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 207.21: Quale cecacione o furore ave occupato lo mio sentemiento che eo deya amare chella con tanta affectione, la quale me ave mortale odio adusso...

[u.r. 09.09.2011]

ADDOTTARE v.

**0.1** *adotò*.

**0.2** Da *dotare*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che *dotare*.

**0.8** Milena Piermaria 19.05.1999.

**1** Lo stesso che *dotare*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 22, vol. 1, pag. 87.6: infino al tempo del grande Gostantino figliuolo di Gostantino imperadore, e d'Elena sua moglie figliuola del re di Brettagna, il quale fu il primo imperadore cristiano, e **adotò** la Chiesa di tutto lo 'mperio di Roma...

[u.r. 20.07.2005]

ADDOTTRINAMENTO s.m.

**0.1** *addottrinamenti, adottrinamenti*.

**0.2** Da *addottrinare*.

**0.3** Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

**0.4** Att. solo in Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.).

**0.7 1** Plur. L'insieme di insegnamenti, consigli, istruzioni di vario genere atti ad educare qno, a renderlo esperto in una qualche arte.

**0.8** Milena Piermaria 11.03.1999.

**1** Plur. L'insieme di insegnamenti, consigli, istruzioni di vario genere atti ad educare qno, a renderlo esperto in una qualche arte.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), Proemio, cap. 6, pag. 21: Sestadecima, tratterà / Di cierti generali / **Addottrinamenti** d'ogni donna, / E di loro ornamenti, / E di loro aventure. / Settimadecima, / Di loro consolamenti.

[u.r. 20.07.2005]

ADDOTTRINANTE s.m.

**0.1** *adotrinante*.

**0.2** V. *addottrinare*.

**0.3** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chi impartisce un insegnamento.

**0.8** Milena Piermaria 11.03.1999.

**1** Chi impartisce un insegnamento.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 36.26: Considerate dunque, se io hoe cotale ingegno, se io hoe cotale **adotrinante**, se io hoe cotale conducente, se io hoe cotali dirizzanti, che io posso sicuramente mettermi per questo mare.

[u.r. 20.07.2005]

ADDOTTRINARE v.

**0.1** *addoctrinata, addottrinati, addottrina, addottrinalli, addottrinare, addottrinate, addottrinato, adoctrinado, adoctrinata, adoctrinate, adoctrinati, adoctrinato, adottrinando, adottrinàuni, adottrina, adottrinare, adottrinati, adottrinato*.

**0.2** Da *dottrina*.

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Lett. palerm.* (?), 1370.

**0.7 1** Istruire qno nella conoscenza e/o nella pratica di qsa (scienza, arte, buoni costumi ecc.). **1.1** [Relig.] Illuminare intellettualmente qno nella conoscenza della verità (di Dio). **1.2** Fig. Addestrare, rendere abile (a fare qsa). **1.3** Dare istruzioni (sul da farsi). **1.4** Mettere al corrente, informare. **2** Estens. Fornire insegnamenti a qno per formarne la mente e il carattere (spec. a un giovane); educare. **2.1** Fig. Ammaestrare, educare all'ubbidienza (di animali).

**0.8** Milena Piermaria 11.03.1999.

**1** Istruire qno nella conoscenza e/o nella pratica di qsa (scienza, arte, buoni costumi ecc.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 21, pag. 36.17: E li savi fòro per cercare la scienza e l'artificio e l'operazione de questo mondo, e fòro per **adottrinare** la gente de la scienza e de tutte l'arti e de li boni costumi per sapere vivere, e adottrinare de lasciare li vizii e prèndare le virtudi...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 92.14: l'una si è iudici per conosciare rascione, e notari per scrivere, e filosafi e savi per conseliare, e tutti coloro c'hano la sutilità de l'anema per **adottrinare** ciascheduno e lla sua arte...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 9, vol. 3, pag. 124: Nocchier buono et usato, / pennese accompagnato / d'alquanti **adoctrinati** / di calamita stati, / e quella è ben perfecta / che in fallo non getta. / Et aggi buono orciario, / palombaro e gabbiero, / sostaro et an prodieri, / pedotte e themonieri... || Intendi 'di alquanti che sono stati istruiti sulla calamita, l'ago

della bussola'.

**1.1** [Relig.] Illuminare intellettualmente qno nella conoscenza della verità (di Dio).

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), pag 19: Quella sempre cogitava / del Signor che molto amava, / per pietà l'adomandava / che a' llui fusse **addoctrinata**; / che per gratia li mostrasse / cosa und'ella innamorasse, / et amando che più amasse / senza fine terminata.

**1.2** Fig. Addestrare, rendere abile (a fare qsa).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), pag 464.16: E non credere che sempre l'iddii te ne siano incontra, e guardati bene che- ttu non ti smovessi per le lagrime delle fanciulle, perchè elle hanno **addoctrinato** li loro occhi a- llagrimare, quandunque vogliono.

**1.3** Dare istruzioni (sul da farsi).

[1] *Let. palerm.* (?), 1370, pag 127.18: et poy ancora un altru iornu maniamu in domo domini Pape, et cenandu in collazione issu ni fichi una multu bella amonicioni e cumandàuni et **adottrinàuni** de omni causi et di tutti li modi ki nuy divimu tiniri cum killi di Munti Cassinu, ita proprie et sobrie comu avirissivu fattu vuy.

**1.4** Mettere al corrente, informare.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9. 49, pag 123: e Giosafè se n'andò, che non fina, / con Barlaàm, che tutto era godente, / nel suo palagio, e Nicòr l'**adottrina** / e disse gli di sé come niente / non era Barlaàm, anzi Nicorre / aveva nome da chi gli 'l fe' porre.

**1.4.1** Esporre, illustrare a parole.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-15, pag 706, col 1.3: *L'effetto a suo piacer*, çoè san Bernardo, sí cum fo so piaser, parlando compié so effetto, çoè **adottrinando**.

**2** Estens. Fornire insegnamenti a qno per formarne la mente e il carattere (spec. a un giovane); educare.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (toscc.), pag 3.10: però ch'i' ho studiato tutto el tempo mio, solo per poter amaestrare altri, e massimo li uomini degni e da essere **adottrinati** e atti a 'mparare, come mi pare e rendo cierto sia el vostro bello figliuolo. E pertanto voglio che a me questo peso e cura di lui amaestrare sia dato...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 57, pag 81.28: disse Seneca ke plaxevel maistri, çoè ben accustumadi, se de' dar a li fantolini, et assengna quella caxon k'è dicta. E mette exemplo ke apresso Platon un fante fo **adottrinado**, lo qual tornando a casa soa aldi lo pare cridar e far remor. E disse: «Apresso de Platon io no oldi me cotal remor».

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 88.1: E però si dee l'uomo i fanciulli gastigare, e di presso tenere tanto come elli sono giovani, e accostumarli, e tenerli, e guardarli, e **adottrinalli** di buoni insegnamenti.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 112, pag 369.6: Se Dio mi guardi, io desidero, che 'l tuo amico sia informato, e **adottrinato**, come desideri tu. Ma egli è troppo duro per apprendere, anz'è troppo molle, ch'è peggio, ed è allentato, e corrotto di mala, e lunga costuma.

[5] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 95, pag 699.7: Cioè sotto nome d'imperadore, overo divino, come disse d'Ercule e di Bacco, dei essere **adottrinato**.

**2.1** Fig. Ammaestrare, educare all'ubbidienza (di

animali).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 88.4: E il filosofo dice, che non è picciola cosa d'accostumare bene, e male fare in sua giovinezza; che siccome l'uomo dice, chi **adottrina** puledro in dentatura, tener lo vuole tanto com'elli dura.

[u.r. 20.07.2005]

ADOTTRINATAMENTE avv.

**0.1 f** *adottrinatamente*.

**0.2** Da *adottrinato*.

**0.3 f** *Cassiano* volg., XIV: 1.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Crusca (3) e (4) citano l'es. con l'abbreviazione errata *Coll.Ab.Is. o Isac*. Cfr. a proposito Bini, *Cassiano*, p. 325, e la tavola delle abbreviature di TB s. *Collazione dei Santi padri*.

**0.7 1** Con dottrina, secondo dottrina.

**0.8** Milena Piermaria 14.03.2000.

**1** Con dottrina, secondo dottrina.

[1] *f* *Cassiano* volg., XIV: Quando dice la lezione, pensa qual cosa è da fare, o vienli alla mente alcuno fatto, e per questo cotal modo, non ricevendo in sè, nè mandando fuori da sè veruna cosa **adottrinatamente**, nè convenevolmente, pare che...|| Crusca (5) s.v. *adottrinatamente*. Secondo Bini, *Cassiano*, p. 325 «il cod. legge *dottrinatamente*».

[u.r. 07.01.2009]

ADOTTRINATO agg.

**0.1** *adottrinati*, *adottrinate*, *adottrinato*, *adottrinata*, *adoctrinate*, *adoctrinati*, *adoctrinato*, *adottrinati*.

**0.2 V**. *adottrinare*.

**0.3** Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): 1.

**0.4** In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7 1** Che ha acquisito conoscenza con lo studio; erudito, dotto. **2** Ben educato, cortese; di buoni costumi. **2.1** Che pratica la virtù, virtuoso. **3** Istruito, informato (di qsa). **4** Saggio, che agisce con ragionevolezza, con criterio. **5** [Relig.] Che conosce la parola di Dio (*dottrina*), che è stato istruito secondo essa.

**0.8** Milena Piermaria 11.03.1999.

**1** Che ha acquisito conoscenza con lo studio; erudito, dotto.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4, pag 107: eo veo saglir lo non sagio in montanza / e sovrastar li savi **adottrinati**, / e li argomenti veduti, apensati / metter pazzia per folle oltracuitanza. / Chi non è sagio non de' amaestrare / e chi folle cominza / mal pò finir ca sagio si' aprovalo...

**2** Ben educato, cortese; di buoni costumi.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (toscc.), pt. 6, cap. 3, par. 2.19, pag 210: Pensa, che t'ha lasciati duo filgluoli, / Tanto conpiuti, **adottrinati** e belli / Ed una filglia di tanta biltade...

**2.1** Che pratica la virtù, virtuoso.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), C 25 *Dami conforto*, vol. 1, pag 182: Piangete meco, sponse inamorate, / voi ke vivete cast'e **adoctrinate**: / venite, amanti et virgine beate; / di Cristo faciam gaudio et iubilaça! / E fuoco et fianba stia nel nostro core...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag 113.26: La regina Hecuba fo de statura stracta, e plu monstra de avere maynere de masculo che de femena; fo donna de grande sagacitate, multo **adoctrinata**, pietosa et assay honesta e chi amao opera de caritate.

**3** Istruito, informato (di qsa).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 18, pag 26.12: vedete un giovane, forma e imagine di colui che della plebe in prima faceste tribuno di cavalieri: io il dono e approprio alla republica, vicaro per me, insegnato e **adottrinato** della mia disciplina.

**4** Saggio, che agisce con ragionevolezza, con criterio.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, docum. 9, vol. 3, pag 143: tegna / gagliarda e pro' tua gente / e sia ciascun credente / di vincer o morire, / ché tu non puoi fuggire / dove riman di nave / in altrui man la chiave. / Però sia **adoctrinato**, / armato et aprestato / per legno ogni che vedi / e guarda, come credi, / a llor detti o promesse / o insegne ch'avesse / alchun in prima giunta, / ch'egli usan falsa punta.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 40, vol 6, pag 331.15: [31] L'uomo **adottrinato** e ammaestrato si guarderae da questo.

**5** [Relig.] Che conosce la parola di Dio (*dottrina*), che è stato istruito secondo essa.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Sap* 17, vol. 6, pag. 146.16: Grandi sono li giudicii tuoi, Signore, e le parole tue sono inenarrabili; per questo le anime non **adottrinate** errarono.

[u.r. 01.06.2010]

**ADOTTRINATURA** s.f.

**0.1 f.** *adottrinatura*.

**0.2** Da *adottrinare*.

**0.3 f** *Zibaldone Andreini*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Insegnamento (impartito), istruzione.

**0.8** Milena Piermaria 14.03.2000.

**1** Insegnamento (impartito), istruzione.

[1] f *Zibaldone Andreini*: Confidato nella buona **adottrinatura** fattagli da quei buoni religiosi. || *Crusca* (4) s.v. *adottrinatura*.

[u.r. 20.07.2005]

**ADOTTRINÉVOLE** agg.

**0.1** *adottrinevoli*.

**0.2** Da *adottrinare*.

**0.3** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Atto ad essere istruito, educato; che possiede la facoltà di apprendere.

**0.8** Milena Piermaria 11.03.1999.

**1** Atto ad essere istruito, educato; che possiede la facoltà di apprendere.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 49, pag 106.17: Se tu mi trai di questo sospetto, tu m'insegnerai più leggermente sofferire quello, a ch'io sono apparecchiato. La natura ci generò **adottrinevoli**, e acci dato ragione, non perfetta, ma perficere, e compiere si può.

[u.r. 20.07.2005]

**ADDOVE** avv.

**0.1** *ado'*.

**0.2** Da *dove*.

**0.3** *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Dove.

**0.8** Pietro G. Beltrami 27.11.1998.

**1** Dove. || Per il criterio di lemm. (avverbio) cfr. *Gramm.*, § 19.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), *Piero madr.* 3.13, pag. 5: – Sai, a la vela, sai; investi gomene, / issa, issa pur ben di mano in mano. – / – La vela è su. – Da' volta, che si' sano! – / – **Ado'** le fonde? – Cala l'anzolelo.

[u.r. 20.07.2005]

**ADDRAPPARE** v.

**0.1** *adrappa, adrapati, adrapparsi, adrappati*.

**0.2** Da *drappo*.

**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Pron. Fig. [Dal signif. proprio di 'vestirsi con drappi (suntuosamente)'] acquisire pregio.

**0.8** Milena Piermaria 24.03.1999.

**1** Pron. Fig. [Dal signif. proprio di 'vestirsi con drappi (suntuosamente)'] acquisire pregio.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 18, pag. 153.16: Conciossiacosaché le femmine pecchino molto nel troppo vestire, e nel troppo **adrapparsi** e in lisciarsi, acciò ch'elle paiano belle, noi insegneremo com'elle si debbono adornare...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 97, pag. 51: e tu prega i soggetti che s'accorgano, / ben acordando l'organo, / perché s'**adrappa**, fregiasi et inporpora / el servo, quando col signor s'incorpora.

[u.r. 15.01.2009]

**ADDRAPPATO** agg.

**0.1** *adrapati, adrappati*.

**0.2** V. *addrappare*.

**0.3** Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.); *Barlaam e Josafat* (Ricci.), XIV pm. (pis.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Ricoperto di drappi; tappezzato. **2** Vestito.  
**0.8** Milena Piermaria 24.03.1999.

**1** Ricoperto di drappi; tappezzato.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 7, pag. 127: Mèno'la dentro in camera nova, / Le chui pareti son sì **adrapati**, / Che non si vede se non seta ed oro.

**2** Vestito.

[1] *Barlaam e Josafat* (Ric.), XIV pm. (pis.), pag. 7.5: Un re fu di molto grande podere, e un giorno andava con sua reale compangnia, ed elgli incontrò due romiti, ed erano male **adrapati** e magri e scholoriti...

[u.r. 20.07.2005]

ADDRAPPELLARE v.

**0.1** *adrapellano, adrapPELLârsi, adrapPELLata, adrapPELLati.*

**0.2** Da *drappello 1*

**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Riunirsi in drappello; raggrupparsi, ammucchiarsi.

**0.8** Milena Piermaria 24.03.1999.

**1** Riunirsi in drappello; raggrupparsi, ammucchiarsi.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 201.5: Io mi meraviglio, com'elli potero avere vittoria de' Sidicini e de' Capovani? Voi vedete ch'elli volgono le insegne ora qua, ora là, ora s'**adrapellano**, ora si partono; ma alcuno non incomincia l'opera, conciosiacosachè già ci potrebbero avere rinchiusi.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 5, pag. 377.23: Gli Etrurii si raccolsero e **adrapPELLârsi** nell'ultima parte delle tende.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 23, pag. 326.9: La grande moltitudine che nel miluogo s'era **adrapPELLata** e ammonzicchiata, impacciando l'uno l'altro, fu morta e tagliata, e le tende de' nemici prese e rubate.

[u.r. 20.07.2005]

ADDRAPPELLATO agg.

**0.1** *adrapPELLati.*

**0.2 V.** *adrapPELLare.*

**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Raggruppato, riunito in drappello.

**0.8** Milena Piermaria 24.03.1999.

**1** Raggruppato, riunito in drappello.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 276.26: Allora passa il consolo oltre il palancato, e assalì per tale forza i nemici, ch'erano dall'uno lato **adrapPELLati**, che li cacciò fuori delle tende.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 32, pag. 270.20: Quelli ch'erano più lontani dal dit-

tatore, e ch'erano **adrapPELLati** intorno a Fabio, accusavano e biasimavano il crudele dittatore, e non erano guari lungi da divisione.

[u.r. 20.07.2005]

ADDRITTAGIONE s.f.

**0.1** *adrittazione.*

**0.2** Da *adrittare.*

**0.3** *Stat. sen.*, 1343 (2): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Econ./comm.] Riduzione al giusto di pesi e misure; taratura.

**0.8** Pietro G. Beltrami 27.01.1999 [prec. red.: Severina Parodi].

**1** [Econ./comm.] Riduzione al giusto di pesi e misure; taratura.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 152.26: Et a le predette cose eleggano e' consoli ogni anno del mese di gennaio tre buoni huomini sottoposti, e' quali facciano giurare e' consoli che la predetta **adrittazione** bene et lealmente faranno, et anco eleggano uno pesatore et uno marchatore, a' quali e' consoli provegghano et ordinare debbano el loro salaro siccome sarà convenuto.

[u.r. 20.07.2005]

ADDRITTAMENTE avv. >  
ADDIRITTAMENTE avv.

ADDRITTARE v.

**0.1** *addrictate, adrittare, adrittare, adrittare, adrittata, adrittate, adrittati, adrittato, adrittino; f: adritto.*

**0.2** Da .

**0.3** <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**. || Cfr. il *Breve degli Officiali del Comune di Siena* del 1250: «habebo unum starium de rame vel metallo **addrictatum** ad starium blade nunc **addrictatum** in Biccherna; ad quod starium de rame et metallo faciam **addrictari**. [...] Et **addrictatorem** starii iurare faciam bene et legaliter **addrictare**, ita quod omnia staria maiora et minora reducant ad modum et mensuram dicti starii de rame» (Banchi, *Breves Officialium*, p. 61).

**0.4** In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97.

**0.7 1** Indirizzare, dirigere. **1.1** Pron. Rivolgersi. **2** [Econ./comm.] Verificare, ridurre al giusto i pesi e le misure; tarare.

**0.8** Milena Piermaria 09.08.1999 [prec. red.: Severina Parodi].

**1** Indirizzare, dirigere.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 7, pag. 31.35: E 'l filosofo dice, che quelli è savio, che sa provvedere bene a sè ed altrui, e **adrittare** sè ed altrui a buono fine.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 7, pag. 32.1: E così, come noi vedemo, che quelli che traie, non può sufficientemente la sua saietta **adrittare** al segno il quale elli die ferire, sed elli nol vede...

**1.1 Pron. Rivolgersi.**

[1] **F** Frate Ubertino, XIII (tosc.): Io sò bene trare senza vostro sengno, / e non m'adritto a vostra quinta. || CLPIO, V 198 FrUb.22.

**2 [Econ./comm.] Verificare, ridurre al giusto i pesi e le misure; tarare.**

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 44, pag. 15.7: *Item*, ordiniamo che el rectore e camarlengo sia tenuto di costringere el consello che debbiano eleggiare due omini del detto Comune buoni e sufficienti, e' quali debbiano provvedere le misure del vino e del pane e de la biada e dell'olio, et esse **adrittare** bene e lealmente; e ciò che per loro sarà facto, sia rato e fermo, e per fermo e rato sia avuto.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 118, vol. 1, pag. 116.30: Et infra XV dì, poscia che la podestà avarà giurato, sia tenuto et debia fare elegere dal camarlengo et IIIJ proveditori del comune di Siena, tre buoni et leali huomini; cioè, uno di ciascuno Terzo, e' quali giurino et sieno tenuti fare **adrittare** a lo staio del biado ordinato et adrittato ne la Biccheria del comune di Siena, tutti li stai de li albergatori o vero osti et de' treccoli et de li altri, e' quali ne la città et contado vendono el biado, vino, olio et sale, per tutto el mese di gennaio o vero di febraio; al quale staio adrittato si faccia la compra et la vendita ne la città et contado di Siena comunemente de le sopradette cose et non ad altro staio.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 120, vol. 1, pag. 117.26: Anco, sieno tenuti et debiano, el camarlengo et IIIJ, ciascuno anno una volta, fare **adrittare** li barili.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 240, vol. 1, pag. 195.26: Et infra uno mese, poscia che la podestà avarà giurato, sia tenuto et debia, esso podestà, fare **adrittare** per due buoni huomini et leali di Mercantia, et uno buono huomo de l'arte de la Lana, e' quali s'elegano dal camarlengo et IIIJ, tutte le libre, con le quali si pesa, et le canne, et le statee de li mercatanti et de li cambiatori de la città di Siena.

[u.r. 20.07.2005]

ADDRITTATO agg.

**0.1** *adriccate, adrittata, adrittate, adrittati, adrittato.*

**0.2** *V. adrittare.*

**0.3** *Stat. sen.*, 1298: **1.** || Cfr. *adrittare* v., **0.3.**

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298.

N Att. solo sen.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Econ./comm.] Verificato secondo la norma; tarato.

**0.8** Milena Piermaria 09.08.1999.

**1** [Econ./comm.] Verificato secondo la norma; tarato.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 76, pag. 186.10: che debbiano pesare lane e stame el quale tengono, delli uomini dell'Arte, a peso di bilance dricte, et a peso di dodicina, e di libre **adriccate** a peso di do[di]cina...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 118, vol. 1, pag. 116.37: Et li detti stai **adrittati**, tenere si debiano ne la città di Siena, di ferro et non di rame.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 152.39: Anco eleggano e' consoli ogni anno enfine del mese di febraio tre buoni huomini sottoposti, uno per terzo, e' quali facciano giurare di cerchare et d'invenire passato el mese di febraio per tutte le bottighe de' sottoposti per

li detti pesi et di denunciare a' detti consoli tutti quegli che trovaranno che non avaranno fatta fare la detta adrittazione et che non avaranno e' marchi et e' detti pesi **adrittati** et bilancie et statee.

[u.r. 20.07.2005]

ADDRITTATORE s.m.

**0.1** *adrittatori.*

**0.2** Da *adrittare*.

**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.** || Cfr. *adrittare* v., **0.3.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chi verifica pesi e misure.

**0.8** Pietro G. Beltrami 27.01.1999.

**1** Chi verifica pesi e misure.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 118, vol. 1, pag. 117.7: Et li **adrittatori** de li detti stai per le predette cose fare non escano de la città. Et possano tollere per ciascuno staio che s'adrittà et segnà, II denari et non più.

[u.r. 20.07.2005]

ADDRITTO agg./avv. > ADDIRITTO agg./avv.

ADDRIZZARE v. > ADDIRIZZARE v.

ADDRIZZATIVO agg.

**0.1** *adrizativa.*

**0.2** Da *adrittare*.

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

**0.4** Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Che è di guida, ordinativo.

**0.8** Milena Piermaria 30.01.2001.

**1** Che è di guida, ordinativo. || (Mattesini).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicca, vol. 1, pag. 9.9: La segunda maynera di prudencia è quilla, la quali esti regulativa et **adrizativa** di la famiglia et clamassi prudencia yconomica, chò esti dispensativa di la casa...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicca, vol. 1, pag. 9.15: La terza maynera di prudencia è, la qual se clama prudencia politica oy civili. E quista se diparti in duy; di li quali la una esti la positiva di la ligi, e quista esti la plù principalissima et esti **adrizativa** di tucti l'altri.

[u.r. 20.07.2005]

ADDUARE v.

**0.1** *addua.*

**0.2** Da *due*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior.

**0.6** N Neologismo dantesco.

**0.7 1** Accoppiare, congiungere (pron. e trans.).

**0.8** Milena Piermaria 19.05.1999.

**1** Accoppiare, congiungere (pron. e trans.). || (F. Tollemache, in ED s.v. *adduarsi*).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.*, c. 7.6, vol. 3, pag. 102: Così, volgendosi a la nota sua, / fu viso a me cantare essa sustanza, / sopra la qual doppio lume s'**addua**...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43, pag. 121: Questi della sustanzia di costei / Nacque, nel secol, uomo, e nella tua / Genito fu anzi 'l secolo e lei / Non uom, ma vero Iddio; sicch'egli **addua** / Colla divinità l'umanità, / La quale e' prese dalla madre sua.

[u.r. 20.07.2005]

ADDUCITORE s.m.

**0.1** *adducitore*.

**0.2** LEI s.v. *adducere* (1, 642.13).

**0.3** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chi apporta, procura (qsa).

**0.8** Milena Piermaria 21.04.1999.

**1** Chi apporta, procura (qsa).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 44, pag. 424.33: cioè amore per diletto: al quale, veramente, niuno, che virtuosa vita desidera di seguire, si dovia sommettere, però che egli è d'onore privato, **adducitore** d'affanni, destatore di vizii...

[u.r. 20.07.2005]

ADDUCITRICE s.f.

**0.1** *adducitrice*.

**0.2** LEI s.v. *adducere* (1, 642.15).

**0.3** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

**0.4** Att. solo in Boccaccio.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Colei che apporta qsa o ne è causa.

**0.8** Milena Piermaria 21.04.1999.

**1** Colei che apporta qsa o ne è causa.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 33, pag. 407.7: pensando che la povertà sia una delle molle cose del mondo a sostenere, con ciò sia cosa ch'ella sia cacciatrice d'allegrezza e di riposo, fuggitrice d'onori, occupatrice di virtù, **adducitrice** d'amare sollecitudini...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 136.28: O Fortuna, spaventevole nemica di ciascuno felice, e de' più miseri singulare speranza, tu, permutatrice de' regni, e de' mondani casi **adducitrice**...

[u.r. 20.07.2005]

ADDUCITURA s.f. > ADUCITURA s.f.

ADDUPLICARE v.

**0.1** *adopplicchi*.

**0.2** Da *duplicare*.

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Rendere doppio (con uso fig.).

**0.8** Milena Piermaria 17.01.2001.

**1** Rendere doppio (con uso fig.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 49.8, pag. 267: E sì mi piace vedere pulzella, / piana ed umile e con bel reg[g]limento, / bassare gli oc[c]hi suoi quando favella, / poche parole, non gran parlamento; / e sì mi piace assai forte ed abella / s'ha be' costumi e 'n sé buon sentimento, / e quando ode di sé bona novella, / ch'**adopplicchi** lo bono in pensamento.

[u.r. 20.07.2005]

ADDUPLICATO agg.

**0.1 f:** *adduplicato*.

**0.2 V.** *adduplicare*.

**0.3 F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tosca.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Pari a due volte. Estens. Di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande (fig.).

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** Pari a due volte. Estens. Di intensità o dimensioni maggiori della norma, grande (fig.).

[1] **F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tosca.), cap. 57: **Adduplicato** bene dell'animo è la vergogna... || Sorio, *S. Bonaventura*, p. 142.

ADDURARE (1) v.

**0.1** *addura, addurato, adura, adurare, adurari, aduraru, aduraste, adurato*.

**0.2** DEI s.v. *adurare* (lat. volg. \**abdurare*).

**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *adurare la carne 1*.

**0.7 1** Render duro, indurire. Fig. Fras. *Addurare la carne*: rendere il corpo, il fisico, meno sensibile (alla percezione della fatica, del dolore). **1.1** [In senso morale:] rendere il corpo resistente, indifferente alle tentazioni, ai piaceri dei sensi. **1.2** Pron. Farsi, diventare insensibile, crudele (il cuore). **2** Perseverare, resistere; rimanere a lungo, persistere, perdurare. **2.1** Sost. **2.2** Pron. [Con rif. al cibo:] astenersi da qsa, resistere a qsa. **2.3** Trans. Sopportare, sostenere a lungo qsa (un sentimento).

**0.8** Milena Piermaria 19.05.1999.

**1** Render duro, indurire. Fig. Fras. *Addurare la carne*: rendere il corpo, il fisico, meno sensibile (alla percezione della fatica, del dolore).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 18, pag. 183.14: Ma non conviene che tutte l'usanze dei travagli sieno comuni ad ogni persona; perciò che 'l travaglio e la fatica **addura la carne**, unde impeditisce la sottilità dello intendimento.

**1.1** [In senso morale:] rendere il corpo resistente, indifferente alle tentazioni, ai piaceri dei sensi.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 8, pag. 378: O vergine, che 'n piccola etade / a Dio vi deste e fecevi sua sposa, / et non voleste, per nobilitade / che fosse 'n voi, esser del mondo rosa, / ançi prendeste la fede cristiana / che scaccia vana et fa a Dio servente, / vinceste 'l mondo per dispreçamento / e 'l diaulo che sempre ne combatte, / et poi la carne per maceramento / teneste sotto li piedi ed **aduraste**.

**1.2** Pron. Farsi, diventare insensibile, crudele (il cuore).

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 79, pag. 196.24: Et la pietra che l'uomo trova dura si dé intendere lo peccatore che tanto è adurato in sul peccato, che llo suo cuore si è tanto **adurato** che non si puote amollare né per fuoco né per acqua.

**2** Perseverare, resistere; rimanere a lungo, persistere, perdurare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.328, pag. 166: «Ed eo ne la tua fronte croce segno / de crismate, salute a tua valura: / confortate, combatte, ch'eo do regno / a quello che 'n mia schiera ben **adura**».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 6, vol. 2, pag. 89.22: ma issi gittati in prima da fori tutti li fimini et tucti quilli li quali non era homini di armi per tal qui li homini di armi plù seguramenti putis-siru sperlongari la fami, **aduraru** a li mura et ananti muriu la citati tucta que issa da nulla parti lassassi lu resguardu di la humana compagnia.

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 79, pag. 196.23: Et la pietra che l'uomo trova dura si dé intendere lo peccatore che tanto è **adurato** in sul peccato, che llo suo cuore si è tanto adurato che non si puote amollare né per fuoco né per acqua.

**2.1** Sost.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16, pag. 59.46: «Frate, non te desperare; paradiso pòì lucrare / si te guarde da furare l'onor suo, ché t'ha vetata. / Teme, serve e non falsare, e combatte en **adurare**; / sed è 'n bon perseverare, proverai l'umiliata».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.63, pag. 331: 'Mpria t'è opo te con Deo ordinare / e da lui prender regola d'amare: / amore saio e forte en **adura-re**, / e mai non smaglia.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 79.35: Per la quali severitati li cavalieri sfurzassi per fatiga di corpu, commu homini desperati di lur vita, vinsiru et la iniquitati di lu locu et la multitudini di li inimici [et repilyaru quillu stazu]. Adonca lu **adurari** esti multu efficacissima cosa a la humana debilitati [ca qui la dura, si la vinci].

**2.2** Pron. [Con rif. al cibo:] astenersi da qsa, resistere a qsa.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 298, pag. 572: De carne porcina, dicote, mangia sença rancora, / ch'est ben nutrebele, se te-nde puni a cura; / multo la trovi semele a la humana natura; / tamen de vierno mangiala, de state te-nde **adura**; / quando la mange usa lo travaglio, / ca-nce face profecto sença fallo. / La carne de lo crapio fa cocere con vino / e poi securo mangialo de sera e de matino, / e se-nde avise assai, clama lu to vicino...

**2.3** Trans. Sopportare, sostenere a lungo qsa (un sentimento).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

IX, cap. 63, vol. 2, pag. 118.29: Papa Bonifazio vedendosi libero e cacciati i suoi nimici, per ciò non si rallegrò niente, però ch'avea conceputo e **adurato** nell'animo il dolore della sua aversità: incontanente si parti d'Anagna con tutta la corte...

[u.r. 20.07.2005]

ADDURARE (2) v.

**0.1** *addurando, adurando*.

**0.2** Da *durare* 1.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in Giovanni Villani.

**0.6 N** Si tratta di un'unica occorrenza in grafia diversa nelle due edizioni.

**0.7 1** Indugiare, tardare.

**0.8** Pietro G. Beltrami 30.08.1999.

**1** Indugiare, tardare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 214, vol. 2, pag. 398.27: Consigliando sopra ciò in Firenze in sul palazzo del popolo, simigliante errore nacque tra nobili e popolani, e **adurando** di pigliare partito di consiglio in consiglio, il popolo minuto ch'era di fuori, cominciando da' pargogli fanciugli, raunandosi in quantità innumerabile di gente, gridando: «Battaglia, battaglia, e muoiano i traditori!»...

[u.r. 20.07.2005]

ADDURATO s.m.

**0.1** *adurato*.

**0.2** V. *addurare* 1.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Perseveranza, tenacia.

**0.8** Milena Piermaria 19.05.1999.

**1** Perseveranza, tenacia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.22, pag. 206: Tant'era lo fervore de la primera fede, / occidennone uno, mille lassava erede; / stancava li carnifice de farne tanta cede: / martirizata fede vicque per **adurato**.

[u.r. 20.07.2005]

ADDURENTE agg.

**0.1** *adhurente*.

**0.2** Da *addurare* non att. nel corpus (diversamente LEI s.v. *adurare*).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che produce l'effetto di rendere più dure alcune sostanze.

**0.8** Francesco Sestito 17.12.2007.

**1** Che produce l'effetto di rendere più dure alcune sostanze.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 35, pag. 450.20: Le megole dei buò grande si è più **adhurente** e più accute e più exicative. E p(er) questa casom le no è possente a rressolvere le dureçe petrifichè,



çoè dure a muodo de pria.

ADDURRE v.

**0.1** *addoce, addosse, addotte, addotti, addotto, addu', adduca, adducca, adduce, adducea, adduceano, adducelo, adducemmo, adducemo, adducendo, adducendoli, adducerà, adducerai, adduceranno, adducere, adducerò, adducesse, adducesseno, adducessero, adducessi, adducessono, adducesti, adducete, adduceva, adduchi, adduci, adduciamo, adducie, adduciendo, adduciri, adduco, adducono, adducta, adducte, addur, addurli, addurre, addurrò, addusea, addusse, addusser, addussero, addussi, addussiru, addussono, addutta, addutte, addutto, adduxe, adduxero, adodo, adosse, adotta, adotto, adu, aduca, aduca, aduce, aduce, aducea, aduceano, aducemi, aducemmo, aducemo, aducendo, aducendomi, aducenno, aducerà, aducere, aducere-molu, aducermi, aducerne, aducerò, aduceronno, aducerrayo, aducesse, aducessela, aducesselo, aducessero, aducessi, aducessono, aduceste, aducete, aducetemi, aducetevi, aduceva, aducevano, aducha, aduchili, aduchinu, aduchiri, aduci, aducie, aduco, aducon, aduconlla, aducono, aducta, aducti, aducto, aductu, aduga, adugandoli, adugelo, adugio, aduime, adukinu, adù-me, adur, adur, adurà, adurai, adurano, adurce, adure, aduremo, adurli, adurlo, adurò, adurrà, adurrae, adurras, adurre, adurronno, adus, aduse, adusea, aduseano, adusele, aduseli, adusem, aduseme, aduseno, adusse, adusselli, adusselo, adussemi, adussero, adussi, adussilu, adussono, aduta, adute, aduti, adutila, aduto, adutta, adutti, adutto, aduttu, adux, aduxe, aduxea, aduxeano, aduxe'i, aduxela, aduxemo, aduxen, aduxeno, aduxero, aduxese, aduxesi, aduxeva, aduxi, aduze, 'dutto.*

**0.2** LEI s.v. *adducere*.

**0.3** *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. bologn.*, 1287-1330; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Scongiuro aquin.*, XIII pm.; *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

Locuz e fras. *addurre a compimento 1; addurre a mezzo 1; addurre alla mente 1; addurre novelle 1; addurre nuove 1; addursi innanzi 1*.

**0.7 1** Recare, portare (in un luogo); condurre, trasportare. Pron. Recarsi, andare (verso un luogo); tendere. [Anche in contesto metaf. e fig.] **1.1** *Addursi a / in* (fare qsa): dedicarsi, impegnarsi, mettersi a (fare qsa). [In part. in modo abituario:] prendere l'abitudine di. **1.2** Spingere (a qsa, a fare qsa), indurre; persuadere. **1.3** Ridurre (ad uno stato, una condizione per lo più negativa). **1.4** Produrre, originare (qsa); indurre (un effetto, spesso spiacevole o dannoso), arrecare, apportare, provocare; suscitare (un moto dell'animo). **1.5** Riferire, presentare a sostegno (un esempio), allegare, citare (motivi, ragioni). **2** Sost. Macchinare? **3** [Da errore di traduzione o traduzione di testo corrotto].

**0.8** Milena Piermaria 06.06.2001.

**1** Recare, portare (in un luogo); condurre, trasportare. Pron. Recarsi, andare (verso un luogo); tendere. Anche in contesto metaf. e fig..

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.9: Qua(n)do ei **adux(i)** viro m(e)o da Ianua, costà sol. .iiii. dr. .i. In sepellir viro m(e)o dispexi sol. .v. m(inus) dr. .i.

[2] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.33: de le perle, et de le pedre que **aduse** en la terra, e no le po vendere, et vole tornar endredo, paga d'eli c.vi...

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1599, pag. 78: Oi Deu, como devrà guarir / Quelor qe no vol obedir / La santa le' qe Deu tramis / Et en li apostoli la mis / E la mandà e sì l'**aduse**?

[4] *Scongiuro aquin.*, XIII pm., 20, pag. 121, col. 1: Dixi Christus: / «Figi pedi, Sistu. / Petri **adduca** l'aqua / et Christus la benedica / et Sistu la beva...

[5] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 19.28: Ma Pantus disse a Ppriamo ka Efforvio suo patre li divinao co, si Pari **aducesse** molgie de Grecia e venisse sano e salvo co la molgie in Troia...

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 133, pag. 567: Yeme freda et humida **aduci** neve e venti; / fa che guarnuto troviti de novi vestimenti...

[7] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.12: Anchora sapiè che verò in Ferrara per sbriga se porò lo fero nostro, e quei diner **adurò** a Mantoa, et sbrigaromo de vegnir a Mantoa la plù tosto che [porò].

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.30, pag. 147: ha fatto come l'antalosa face, / che 'l suo dilletto che tanto le piace / l'**aduce** in parte e loco non sicuro.

[9] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 33.42, vol. 1, pag. 221: Amor-Iesù, de li angeli belleça, / cielo et terra per te se conduce / et splende in tutte cose tuo forteça: / ognunque creatura a te s'**aduce**, / ma solo 'l peccatore 'l tuo amor spreça / et partise da te, suo creatore.

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 46.4: e veghu voi voler aver corona respndente de quelle due petre preciose infra li altre, le quale Deo vegnando de celo **adduxe** sego, çoè karitate e paciencia.

[11] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.49, pag. 121: «Madonna, ecco la croce, / che la gente l'**aduce**, / ove la vera luce / dèi essere levato».

[12] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 655, pag. 836: Mo s' tue voi, eo g'andarò alòe / e la

cavra pīaròe / e farò mia volentae; / e posa ge tornarén domane / e **aduremo** lo formento, / s'el serà to plasimento.

[13] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 186, pag. 330: la insengna ày facta ad cruce, / e portala ne scudura e nu elmu e ne lamere / ke tucte quante luce. / Quilli de Babilonia porta bandere nigre: / la Superbia le **adduce**...

[14] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 131.16: Abbo alloghato a Strena da Chastelofranco chonda(m) Lupi unno deli pesi di tera lo quale fue di d(omi)no Iachopo gudici da Santa Maria in Mo[n]te per istaia xvj e meso di grano, a fito per anni xij, **aduta** a lLucha alla mia chasa bene secha e bene mo[n]da e bene misurata allo staio noso.

[15] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 25, pag. 177.21: Unde elli studia di tirarne quantunqua elli puote allo 'nferno: et tutti li vuole mangiare! [...]] Ma questo cibo tutto li è ad pena: ché quanti più n'**adduce** allo 'nferno, tanto più è afflicto di pene.

[16] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 494, pag. 273: [Q]uando Katerina cognove et à enpreso / le grandeçe del Segnor veçudo et enteso, / lo spirito sen parte e al logo soe tornà; / l'angel ge l'**aduse**, quel ki ge l'à portà.

[17] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 369, pag. 31: Andamo alla mia matre de quil corpo affinato, / quassù in celo **aduceremolu**, per che l'à ben meritato».

[18] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 317, vol. 2, pag. 366.23: Et che chi arrecasse et **aducesse** el detto nebio et ancora chi mettesse quello nel vino o vero mosto, debiano essere puniti per ciascuna volta et ciascuno di loro in C soldi di denari.

[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.150, pag. 324: En questo mar l'omo s'**aduxe** / refluando la bià luxe / de De', vojando fà ascose / le overe soze e tenebrose.

[20] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290] 4, pag. 65.5: Antonio, eo Bertolo sī te mando a dire che quele cose, le quae t'**adurà** mia matre, tu sī le dibi portare ad uno maestro, çoè quatro t[ri]velli...

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 110.2: Issu medemmi videndu uno so amicu qui stava multu dulurusu et tristi **adussilu** ad una roka alta et confurtaulu que issu girassi li occhi intornu per tutti li parti di li hedificij suttamisi a la roka...

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 264.8: Preso per le vracia, liberamente fu **adutto** per tutte le scale senza offesa fi' allo luoco dello lione...

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 243.30: E tu messere Enea, quando andasti con Paris in Grecia, non fuste tu lo principale consiglyatore de quillo movimento che Paris rapisse Helena et **aducesela** in quisto riamme...

– Fras. *Addurre a compimento*: compiere.

[24] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 60.23: Et ancora perch'elli no à provado molto com'è grieva cosa **adur a complimento** quel che l'omo spera o desira.

[25] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 97-105, pag. 624, col. 2.5: tal materia. *Ch'altra spesa*, çoè a seguitar l'orden del so Poema e quello **adure** a perfetto **compimento**.

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 259.33: da li Grieci, commo a figlyo de perdicione volendo tutti li tradimienti suoy scoperire et **aducere a chyompimento**...

– Fras. *Addurre alla mente*: ricordare, rammentare.

[27] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3,

cap. 7, pag. 167.1: Per la quar cosa advene che l'antigo enemigo, trovando materia e caxum de tenrarlo, incomençà **adurli a la mente** la belleça de quella...

– Fras. *Addurre a mezzo*: svolgere, sviluppare a metà.

[28] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.29: Ancora pregando alcun in chi poi mi questa cronica in mano pervignerà, che se homo el serà da proseguir lo dicto stilo per mi cominciado et a **meço adodo**, ovvero da più, che gli piaqua per lo muodo simelle continuar...

– Fras. *Addurre nuove, novelle*: portare notizie.

[29] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 115.5, pag. 481: L'un sempre **aduxe** bonne **nove** / zo è formajo e carne e ove.

[30] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3781, pag. 148: «Misier.» disse quelly «bone **novelle** / Ve **aduxemo**, çoioxe e belle, / De Plaçadas lo pugnador, / Che per vuy è chavo e fator / De tuto l'imperio de Roma, / Che al so voller lo reçe e domma.

– Locuz. verb. *Addursi innanzi*: farsi avanti, avanzare.

[31] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 346, pag. 224: Quand hav zo dig con lagreme la peccatrix dolente, / Ella s'**adux** **inanze** mesgiaa con oltra zente.

**1.1 Addursi a / in** (fare qsa): dedicarsi, impegnarsi, mettersi a (fare qsa). [In part. in modo abitudinario:] prendere l'abitudine di.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 2.14, pag. 197: dī, / dica chi vol: - Maidi! - / Bon ho diritto [n] somma / s'en amar lei m'**aduco** / del cor tutt'e dell'alma, / perch'è di valor somma...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 3, pag. 81.15: In lo dito monester era un [monego] de gram vertue e era ortolam; e un lairo s'era **aduto** a montà su per la cesa a invorar l'erbe de l'orto. || Cfr. Greg., *Dial.*, I, 3: «fur viro venire consueverat, per saepem ascendere, et occulte holera auferre»

**1.1.1 Addur(-si) a, da, di** (fare qsa): assumere(-si) l'impegno, procurare di, provvedere a.

[1] *Stat. perug.*, 1342, II.50.11, vol. 1, pag. 431.17: Ancho dicemo che se alcuno degl consorte el pocço remonderà, l'altro consorte da l'acqua da trare e trare fare de esso pocço degga essere remosso enfinatantoché l'altro consorte de le spese fatte s'**adurrà** pienamente a restorare.

[2] *Stat. perug.*, 1342, II.62.1, vol. 1, pag. 449.30: A le qual cose da fare doie ovvero tre parente d'esso minore deggano essere presente, secondo cho' coluie che sirà suto tutore s'**aducerà** de rechiedere, egl quagle siano degl più presemane e più idonie parente del ditto minore...

[3] *Stat. perug.*, 1342, IV.148.8, vol. 2, pag. 539.13: E gle ditte campione se deggano optemamente guardare e deponerse en sceguro apo coluie el quale egl priore de l'arte **adurronno** da aleggere.

**1.2 Spingere** (a qsa, a fare qsa), indurre; persuadere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 182, pag. 530: Quest'aucis li profeti e lo mari soduse; / lo regno d'Israel en grand error **aduse**, / ke le ydole d'Obel molti adorar conduse...

[2] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior), Canz. 1.24,

pag. 113: ché 'l tuo valor perfetto / mi dà tanto diletto, / che contro a voglia **aducemi** a cantare.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.1, pag. 79: Doloroza dogl[i]ensa in dir m'**aduce**, / non potendo celar tacendo 'l core...

[4] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. 4.40, pag. 25: Audit'ho recontar per veritate / che l'aquila, mirando nello sole, / diletta per natura, / sì che ci **aduce** ei figli per fiate...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.25: nì puria eu essiri **adutta** a cridiri que tu fussi utili a la citati lu quali eu veyu scele-ratu...

[6] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.35, pag. 146: Poscia col tempo amor cresciuto è tanto, / ch'i' ho più volte meco ragionato / come io sono scampato / da l'aspre brighe e da le mortal pene / che spesse volte Amor m'**aduce** in pianto...

[7] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 108.7, pag. 432: ma di stulti / v' eran, che non credean con effetto; / a ciò c'a creder ciaschedun s'**aduca**, / parlar allora Cleofàs e Luca.

### 1.3 Ridurre (ad uno stato, una condizione per lo più negativa).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 1.77, pag. 15: come 'ncarnato tutto, / e non facesse motto - a vo', isdegnoza; / c'Amore a tal '**adusse** / ca, se vipera i fusse, / natura perderia: / a tal lo vederia, - fora pietosa.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 2.111, pag. 492: trista Maria, a ttal si' **adducta** / non se nne trova nulla sì structa / Torna, messaio, sença tardança...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 147.14: Ca issi pensanu que asay gravusi peni avia issu datu a li compagnuni, quando ipsu era **aductu** a tanta di necessitati que issu fussi constrictu, oy di gittarsi a terra cussì humilimenti, oy di levarsi cussì laydamenti.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-30, pag. 518, col. 1.27: E cussì simelmente, come quisti securi aituriano e sosteno e **aduseno** ad eguaiança le qualità, cussì altre cose èno che guastano l'eguagliança e conduseno a morte l'ommo per virtù naturale...

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 2.7, pag. 802: Ma se tu cre' rinascire e morire, / cotest'è un van pensier che sempre 'nduce; / né mai a perfezion nessun s'**aduce**, / a uscir fuor, ma averon doppie sospire.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.6: Ite(m) ad idem: beva lu c. acq(u)a calda mestecatace la farina, et use mangnar(e) cose calde, como è d(ic)to de sop(ra); et dellisse lu foco in fronte et sop(ra) le spalle et in di li flankora et in della coda ch(e) li humu(r)i se **aduca** ad sania...

### 1.4 Produrre, originare (qsa); indurre (un effetto, spesso spiacevole o dannoso), arrecare, apportare, provocare; suscitare (un moto dell'animo).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 185.11: Di mansueto fatto il lodò Tulio dicendo: «Tu nella vittoria, la quale naturalmente **aduce** superbia, ritenesti mansuetudine».

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.29, pag. 97: non ho coverta a gronda / che lo mal che m'è **adutto** / covrir potesse, s'el non risurge.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 142.57, pag. 596: De' poco o niente, / subitaminti ven tenpesta / de mar de stomago e de testa, / chi **aduce** freve ardente / e poi la morte incotene...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7,

cap. 2, vol. 2, pag. 106.1: et homu constrictu ad uni necessitati di combatarì astinirsindi, esti **adduciri** destruciuni di pestilenciusa pachia.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 139.20: Et alegreza **aduse** el saphin e l'engranata et una manera de iaspo.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 1.22, pag. 544: Oimé, che non s'accorgon del mio danno; / ché moro, e spesso più quant'ho più tempo, / perché doglioso conforto m'**aduce**...

[7] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 21.4, pag. 683: Come per ghiaccio fòre andando, sdruce / nostro intelletto, contemplando fiso / quest'accidente, per cui pianto e riso / ed altre passion nòve 'n l'alma **aduce**.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), XXVIII, pag. 8: Ancor porria essere fortuna overo destino / Che così dovesse andare per nui, né più né mino, / O per li gran peccati fatti nel terrino, / O lo **ad-dusse** influenza da lo alto Dio divino!

[9] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di lu duluri..., cap. 5, pag. 580.22: Aveni a lu cavallu una altra infirmitati dintru da lu corpu, la quali si genera accidentalmenti et **aduchili** dintru da lu corpu duluri e scursiuni multi e diversi.

[10] *Poes. an. bologn.*, XIV sm., 4, vol. 15, pag. 215: Voi non guardate questa giovinetta / che vien per gli occhi in signoria del core; / ch'ogni umano splendore / **aduce** la sua vista legiadretta.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.22: It(em) ad id(em): vale se se **aduce** allu c. ste(r)nutat(ion)e colle pulvi di lo eboro et di lo pepe; et la d(ic)ta pulve li sia messa p(er) lle nare...

– [Di albero (da frutto)].

[12] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 42, pag. 320: M'Amor, volendo, vidde non potea / lo simil for voi farmi; / fecemi vista far che vi piaceva / me en servir voi darmi; / e io, vedendo ciò, dissi: «Bon frutto / da tal àlbor fi' **adutto**».

– [In rif. a fenomeno fisico].

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.5: El thron è spirit dey vent recevù il sen de le nuvolie, el quale per la virtù de la mobilità soa romp tute le part de la nuvolia, e **adus** sonor, strepit e fragor.

### 1.5 Riferire, presentare a sostegno (un esempio), allegare, citare (motivi, ragioni).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 4, cap. 1.37, pag. 90: E poi intorno ancor di questi due / Sono chiose letterali, / Dove s'**aducen** tutte similglianze / E concordanze di molti altri detti / Di savi e di filosafi...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.3: Or qui per exempio **aduce** una ystoria la qual se conta in questo modo.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 125.5: E io: «Ben mi ricordo aver confesata la mia ignoranza: ma quel che tu **aduchi**, avvegna che già io lo veggia, nondimeno da te più chiaramente udir lo desidero».

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 37b.7, pag. 310: Tra questi cavalier' franchi e possenti, / già lungo tempo tratti dalla cuna, / quattro rascion m'**aducen**, che pur l' una / dé contradir morir per dir: «Tu menti».

### 2 Sost. Macchinare? || (Monteverdi).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4186, pag. 159: Per tradir e per so **adur** / Tuto lo puovolo vuol condur / A morte et a cruciamento / Entro lo in-

ferno puçolento.

**3** [Da errore di traduzione o traduzione di testo corrotto].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 21, pag. 29:28: Torquato, uno de' nostri antichi comandò che 'l filliuolo fusse morto, solamente perchè elli l'adusse nemici in battaglia di Francia contra suo comandamento... || Cfr. *Fet des Romains*, pag. 43: «Manlius Torquatus, uns de noz enciens dux, comenda a ocirre son fil por tant seulement que il[I] envaï en une bataille de France ses anemis contre commendement».

[u.r. 21.07.2005]

ADECOLLARE v.

**0.1** *adicollare*.

**0.2** Da *decollare*.

**0.3** *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che decollare.

**0.8** Milena Piermaria 17.01.2001.

**1** Lo stesso che decollare.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 30, pag. 52:31: e li santi martiri se ne diffesino fortemente più che quando elli cognosciano che non potiano dimettere da loro lo dimonio se non per strapparsi lo corpo da dosso a l'anima, si sse feceno e quale scortichare e quale arostire e quale **adicollare** e quale intercidere di nodo in nodo, sicomo fue sancto Jacopo interciso.

[u.r. 24.05.2010]

ADEGNARE v.

**0.1** *adegnà, adegnare*.

**0.2** Da *degnò*.

**0.3** *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Mettere sullo stesso piano, considerare di ugual valore; agguagliare, paragonare (anche pron.).

**0.8** Milena Piermaria 11.01.2001.

**1** Mettere sullo stesso piano, considerare di ugual valore; agguagliare, paragonare (anche pron.). || Biadene ritiene difficilmente ammissibile che *adegnare* sia un errore per *adeguare* (cfr. gloss. s.v. *adegnare*).

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 143, pag. 106: Responde la Violeta: «eo son ben pura e neta / in tre le flore soprane begnina e mansueta, / lo meo collore che porto si s'asomilia al cello, / lo to collore ch'è rosso no se pò **adegnare** al meo, / che è segno de crueza che molte desplaxe a Deo, / humiltà designa quello collore ch'è meo».

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 158, pag. 107: Respoxe la Roxa olente molte alegramente: / «oy Violeta olente, molte perversamente / parli de grande orgolio, verso mi guarda e atende: / lo meo colore ch'è rosso si è de grande vigore [...] Ora n'e' tu ben semplà e mata, se tu te ve' mego **adegnà**? / ché eo son soprana e viscora per grande nobiltà».

[u.r. 21.07.2005]

ADEGUAGLIARE v. > ADUGUAGLIARE v.

ADEGUARE v.

**0.1** *adegua, adeguadi, adeguado, adeguammo, adeguamo, adeguando, adeguao, adeguare, adeguarsi, adeguasse, adeguave, adeguì, adeguà, adeguammo, adeguamo, adeguando, adeguar, adeguare, adeguata, adeguate, adeguato, adeguatu, aequar, 'deguarà*.

**0.2** LEI s.v. *adaequare*.

**0.3** Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.).

**0.7 1** Rendere pianeggiante, liscio; spianare, livellare (un terreno, una strada; anche pron.). **1.1** Fig. Riequilibrare, normalizzare; ridurre allo stesso livello o stato, eliminare le differenze. **1.2** Rendere uguale, pari, simile, corrispondente. **1.3** Modellersi, formarsi (secondo la norma). **2** Arrivare alla pari (di qsa), essere corrispondente, uguagliare. **2.1** Paragonare, mettere in confronto, considerare pari, equiparare. **2.2** Mettere sullo stesso piano, giudicare allo stesso modo. **3** [Mat.] [In ambito astr.] calcolare, misurare, definire con ragionamento matematico qsa; compiere calcoli. **3.1** Stimare, valutare, quantificare. **3.2** Commisurare, rapportare.

**0.8** Milena Piermaria 21.04.1999.

**1** Rendere pianeggiante, liscio; spianare, livellare (un terreno, una strada; anche pron.).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1039, pag. 51: E rame de palma e d'oliva / Sí le metevano suso la via. / La strada van tuti **adeguando**, / Lá o' era le prede e lo fango, / Ke la asena non habia male / E ke la vaga plu soave.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*, 27, pag. 193: Ingualmart terremoto per tut lo mond será. / Lo di noven apresso la terra 's **'deguarà**, / La val co la montania ingualmart andarà.

**1.1** Fig. Riequilibrare, normalizzare; ridurre allo stesso livello o stato, eliminare le differenze.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 17.3184, pag. 315: Ai nervi ed alle membra dà fortezza; / Fuga veleno e gli umori **adeguà**; / Umor che fosse di natura varia / Per sua virtù, egli distringe ed equa.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 316.4, pag. 390: se non che' lieti passi indietro torse / chi le disaguaglianze nostre **adeguà**: / ché, come nebbia al vento si dilegua...

**1.1.1** Compensare (una cosa con un'altra).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 70.14, pag. 93: però ch'ò sospirato sí gran tempo / che mai non incomincio assai per tempo / per **adeguà** col riso i dolor' tanti.

## 1.2 Rendere uguale, pari, simile, corrispondente.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, q. 6, pag. 184.20: E poxe lo di del zudixio tugi serano **adegu[a]di** a li angeli in celo.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 7.21, pag. 7: La morte spregia ogni gloria e onore, / E l'umil e l'eccelso capo infossa, / E al grande **adegu**a qualunque è minore.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-9, pag. 22, col. 1.10: Or quel segno sí è appellà Libra, imperçò, che quando 'l sole, o 'l principio della notte, è in quello, e la Balança **adegu**a lo dí cum la notte, sí che tanto spacio ha l'uno cum l'altro.

[4] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), pag. 378.45: Questi li mostra come per mal fare / si dèe ricever pena et poi aguaglia / la pena e 'l mal, come piú può **adeguare**.

[5] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4. Proemio, pag. 48.34: il quale quando il Sole è in quelli sì tocca l'Equat[o]ro, e perciò s' **adegu**a il dì con la notte.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 484.10: questi bisanti sono tutti vostri -. E mostrando di volere i suoi **adeguare** alla quantità di quelli del castellano, ben tre tanti ve ne mise de' suoi...

[7] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), Purgatorio, 16, pag. 243: truovan Manfredi ed altri, che moríro / per colpa fuor di nostra comunione / col perder tempo, **adeguare** il martíro / alla lor colpa...

### 1.2.1 [Dir.] Rendere giustamente corrispondente.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 24, pag. 589.20: questo soldo cusì facto, cum ciò sia cosa che 'l sia carego personale, sia colto tra loro per cavo e non per extimo o per libra e se, per cusì, soldo non se trovasse, gli omini fiano mandati per muda, **adeguando** questo peso al meglio che 'l se può fare.

## 1.3 Modellarsi, formarsi (secondo la norma).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 44.19, pag. 33: Sia benedetto il notricante latte / e la nutrice là, donde discese, / che tanto è degna ancor di gloriarsi; / sia benedetto il dì, che furon tratte / le belle braccia e l'altre membra prese / del loco, ov'eran strette ad **adeguarsi**...

## 2 Arrivare alla pari (di qsa), essere corrispondente, uguagliare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.21, pag. 168: e 'l peso che m'affonda / è tal che non potrebbe **adegu**ar rima.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 28.20, vol. 1, pag. 473: e qual forato suo membro e qual mozzo / mostrasse, d'**aequ**ar sarebbe nulla / il modo de la nona bolgia sozzo.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 100-108, pag. 653, col. 1.6: *Perché sia colpa*, çoè, che la pena **adegu**i e mesuri la colpa.

## 2.1 Paragonare, mettere in confronto, considerare pari, equiparare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 15, pag. 142.37: La grazia della sua lingua si potrebbe **adeguare** alla dolcissima eloquenzia dell'antico Cicerone.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 4, pag. 235.1: Niuna pena di quello si potrà **adeguare** al diletto della loro eterna compagnia.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 45, pag. 172.29: Radissime scale erano che a quelle si potessero **adeguare** d'altezza, e quelle quanto più erano alte, tanto erano meno ferme.

## 2.2 Mettere sullo stesso piano, giudicare allo stes-

so modo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 232, pag. 245: Quel hom ke a l'arma soa vol acatar bon stao / Sí faza tal lemosina ke De ghe 'n sapia grao, / Vezand discretamente ki è 'l desasiao, / Ni anc l'un hom a l'oltro no dé fí **adegu**ao.

### 2.1.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 60.20: Da questo si venne allo **adeguare** i fatti de' forti uomini a queglii degl'iddii...

## 3 [Mat.] [In ambito astr.:] calcolare, misurare, definire con ragionamento matematico qsa; compiere calcoli.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17, pag. 25.30: e l'anno che noi encomenzàmo questo libro **adeguammo** questo movimento, lo quale era chiamato movimento d'ottava spera...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 13, pag. 21.3: e questo è segno de ciò, che quando noi **adeguamo** per trovare la latitudine del pianeta, cioè quanto elli è delongato da la via del sole e llo zodiaco, troviamo tale delongato da la via del sole da ogne parte sei gradi...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 23.3: e **adeguammo**, e trovammo lo sole e la luna in uno grado coniuanti cum capo de dragone.

## 3.1 Stimare, valutare, quantificare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 1, vol. 3, pag. 10.13: Sì che a stimare a valuta di moneta il danno de' Fiorentini, io che vidi queste cose per nullo numero le potrei né saprei **adeguare**, né porrevi somma di stima...

## 3.2 Commisurare, rapportare.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 65, pag. 321.17: E questo tenere *in continenza* si è in quattro modi: in sostenere, in conservare, in comprendere; la quarta si è **adeguare**, cioè che la cosa che tiene l'altra almeno è altresì grande, o maggiore, come quella che tiene.

[u.r. 30.12.2011]

ADEGUATO agg.

**0.1** *adeguata, adequate, adequatu.*

**0.2** *V. adeguare.*

**0.3** *Stat. catan.*, c. 1344: **3**.

**0.4** In testi tosc.: Niccolò de le Botte, a. 1378 (fior.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

**0.6** **N** Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Conforme, corrispondente. **2** Adatto, che si addice. **3** Giusto (nella quantità).

**0.8** Milena Piermaria 21.04.1999.

## 1 Conforme, corrispondente.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 188.31: et si produchissi lu Figlu un altru figlu, lu Figlu di Deu non siria perfecta cuntemplacioni **adeguata** a lu putiri di lu cuntemplativu intellectu paternu.

## 2 Adatto, che si addice.

[1] Niccolò de le Botte, a. 1378 (fior.), *Son.*, 4, pag. 198: e certamente cose sí sovrane / ed **adegu**ate per tale

autore / a quei che di vederle con bon core / son disiosi...

**3** Giusto (nella quantità).

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.5: Et similiti si guardi di omni superfluitati, nin presuma di dari plui di dui missi cocti, nin di unu vinu **adequatu**, sicundu la disposiioni di lu abbatu, nin di dari plui di tri fructi...

[u.r. 22.07.2005]

**ADEGUAZIONE** s.f.

**0.1** *adequazione*.

**0.2** Da *adeguare*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Calcolo, computo (astrologico).

**0.8** Milena Piermaria 21.04.1999.

**1** Calcolo, computo (astrologico). || Cfr. *adeguare* **3**.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 41, vol. 3, pag. 392.18: Nell'anno MCCCXLV a di XXVIII di marzo, poco dopo l'ora di nona, secondo l'**adequazione** di mastro Pagolo di ser Piero, gran maestro in questa isciencia, fue la congiunzione di Saturno e di Giove a gradi XX del segno dello Aquario collo infrascritto aspetto degli altri pianeti.

[u.r. 22.07.2005]

**ADELANTI** avv.

**0.1** *adelanti*.

**0.2** Spagn. *adelante* 'avanti' (Michel s.v. *adelànti*).

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *da qui adelanti* **1**.

**0.6 N** Cfr. Michel s.v. *adelànti*: «Il sintagma *da qui adelanti* 'd'allora in poi' corrisponde allo sp. *de aquí en adelante*, che anticamente si poteva usare anche senza la prep. *en*».

**0.7 1** Locuz. avv. *Da qui adelanti*: d'allora in poi.

**0.8** Milena Piermaria 17.01.2001.

**1** Locuz. avv. *Da qui adelanti*: d'allora in poi. || cfr. **0.6 N**.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.4: 5. E que diroiu eu di la censura di Fabriciu Lusciniu? Ogni etati lu ricuntau et rucuntiralu da qui adelanti. Lu quali judicau que Corneliu Ruffinu non era da essiri in ordini di senaturi, lu quali era statu dittaturi et duy volti consulu, però que issu per so mali exempli commu homu luxurius avia acatata vassillami d'argentu qui pesava X pondi.

[u.r. 23.07.2005]

**ADELÈGGERE** v.

**0.1** *aelegere, aelegesse, aelegere, aelèggiare*.

**0.2** Da *eleggere*.

**0.3** *Stat. sen.*, 1298: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. fior.*, 1310/13.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Scegliere qno da destinare ad un incarico, una funzione; nominare, designare. Definire, stabilire (*l'ufficio, il salario*).

**0.8** Milena Piermaria 14.10.1999.

**1** Scegliere qno da destinare ad un incarico, una funzione; nominare, designare. Definire, stabilire (*l'ufficio, il salario*).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 65, pag. 179.1: Statuto e ordinato è, che i signori e i consellieri de la decta Arte sieno tenuti d'**aelèggiare** e d'avere uno buono e leale giudice savio, el quale giuri a le sante Dio guagnele, a buona fè, senza frode, quando sarà rinchiesto dai signori o dal decto sindaco o d'alcuno d'essi, fare l'avocagioni che bisogneranno al Comune dell'Arte predecta...

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 21, rubr., pag. 30.9: D'**aeleggere** li albitri e loro ufficio e salario, i quali posino fare e correggere i capitoli e statuti di questa arte.

[u.r. 23.07.2005]

**ADELIENZARE** v.

**0.1** *adelienzando*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Perdonare.

**0.8** Milena Piermaria 25.01.2001.

**1** Perdonare. || (De Bartholomaeis).

[1] ? Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CDLXXII, pag. 110: Una lictra scripse allo re, pregando / Che perdone ad Fianza, soa vita **adelienzando**: / Ad compositione mettalo, dello sou se pagando.

[u.r. 23.07.2005]

**ADEMPIEGIONE** s.f.

**0.1** *adempiegione*.

**0.2** Da *adèmpiere*.

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Completamento, integrazione (?).

**0.8** Milena Piermaria 05.01.1999.

**1** Completamento, integrazione (?).

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV.125.1, vol. 2, pag. 491.31: a la pena la quale en lo compromesso fatto en lo ditto Ranuccio se contiene. E onne dechiaratione, specificatione, **adempiegione**, desengnatione, termenatione e additione fatta per esso Andriotto, overo en terreno overo enn- acqua, sia rata e ferma e non corrompemente se oserve da tutte e ciascunae staitene torno laco e en lo laco pescante, sotto la pena preditta.

[u.r. 27.10.2002]

ADEMPIAMENTO s.m. > ADEMPIMENTO s.m.

ADEMPIENZA s.f.

**0.1** *ademplenza*.

**0.2** Da *adempiere*.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Soddisfacimento, appagamento.

**0.8** Milena Piermaria 05.01.1999.

**1** Soddisfacimento, appagamento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.52, pag. 323: La Carne dice a la Rascione: / «Eo me t'arrenno per prescione; / adiutame, ché ho cascione, / ché l'Amor me vol consumare; / ché non farian sufficienza / mille corpi a sua **ademplenza**, / e con Deo si se 'ntenza, / ché lo se crede manecare.

[u.r. 23.07.2005]

ADÉMPIERE v.

**0.1** *adampia, adampita, adempe, adempi, adempi, adempí, adempia, adempian, adempiano, adempianosi, adempiansi, adempiasi, adempiate, adempie, adempiè, adempié, adempiendo, adempienne, adempienno, adempieno, adempiéo, adempier, adempierà, adempierai, adempieranno, adempiere, adempieremo, adempiereno, adempierete, adempierla, adempierli, adempierlo, adempierò, adempieroe, adempieronno, adempierono, adempiesi, adémpiesi, adempiesse, adempiesseno, adempiessimi, adempiesti, adempiete, adempiette, adempieva, adempii, adempilo, adempino, adempio, adempion, adempiono, adempir, adempirà, adempirà, adempiranno, adempiransi, adempire, adempirebbe, adempirebbero, adempirei, adempiremo, adempireste, adempirete, adempirla, adempirlo, adempiro, adempirò, adempiroe, adempisse, adempissi, adempiste, adempita, adempite, adempiti, adempito, adempiuta, adempiute, adempiuti, adempiuto, adempiutoli, adempiva, adempla, adempleo, ademplete, adempli, ademplidhi, ademplir, ademplirà, adempliria, ademplirse, ademplisse, ademplo, adenpiè, adenpier, adenpietà, adenpiere, adenpièrghi, adenpire, adenpiute, adenpiuto, adempierono, adimpia, adimpiamu, adimpie, adimpiendo, adimpier, adimpierai, adimpieranno, adimpiere, adimpieri, adimpierla, adimpiesseno, adimpieta, adimpiete, adimpieto, adimpire, adimpirete, adimpissaro, adimpisse, adimpita, adimpito, adimpiuta, adimpiuti, adimpiuto, adimpla, adimple, adimplè, adimplene, adimplere, adimplesti, adimplata, adimpli, adimplia, adimplio, adimplir, adimplire, adimpliri, adimpliscanno, adimplisse, adimplissi, adimplisti, adimplita, adimplito, adimpliu, adimpluta, adimplute, adimpluti, adimplutu, adinpiè, adinpir, adinpisse, adinpietà, adinpleva, adinpli, adinplida, adinplir, adinplire, aempi, aempie, aempiere, aempierebe, aempire, aempiute, aemple, aenpié, aenpiere, aenpii,*

*aimpiero, ainpiere, ainpiere, ainplido, ainpliti, ampiere, anpiuta, atenplir, 'dempire, 'dempiva, 'dimpito.*

**0.2** LEI s.v. *adimplere*.

**0.3** *Doc. montier.*, 1219: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. sen.*, 1289; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. prat.*, 1347; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Doc. venez.*, 1282; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Lett. napol.*, 1356; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.7 1** Portare a concreto compimento, ad effetto; dare o mandare ad esecuzione, esercitare nella pratica (quanto rappresentato da un dovere, un compito, un volere, un desiderio, un'intenzione). Anche pron. Venir a compimento, avverarsi. **1.1** Giungere al termine, alla fine. **2** Rendere completo o pieno; colmare; integrare. Anche fig. e pron.

**0.8** Milena Piermaria 14.12.2005.

**1** Portare a concreto compimento, ad effetto; dare o mandare ad esecuzione, esercitare nella pratica (quanto rappresentato da un dovere, un compito, un volere, un desiderio, un'intenzione). Anche pron. Venir a compimento; realizzarsi.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 46.10: It. iurano qua(n)te (e) quali comandam(en)ta u scoma(n)dam(en)ta li signori u co(n)suli ke p(er) te(m)porale sara(n)no de la co(m)pagnia facessero a loro u facessero fare p(er) lor certo messo, tutte obs(er)vare (e) **adimpiere** a bona fede senza frode...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 85.15: Lo vostro falo e la vostra felonìa s'ì à **ademplidhi** li soi corrementi: e s'ì qe scanpando lo lievore, elo caçe en lo laço...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 162.28: Udite e intese queste cose, quelli tre avversarii igualmente rispuosero e dissero: confidati de la bontà tua e de la sollicita benignità, noi **aimpiere**mo la volontà tua e di: sSer Melibeo, s'a Dio piacìe.

[4] *Doc. venez.*, 1282, pag. 11.24: voio que depoi la mia morte Tomasina mia muier e Lunardo [...] dela contraa de san Stai e Filippo Gisi dela contraa de san Simion sia me' commesarii en cotal moo que, qualor que l'un de questi non fosse a Venesia, que li do posa e debia **atenplir** s'ì co(m') de soto sé scritto...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 50: Sperando che quello che dicto è cola boccha voi **ainpiere**te (con) op(er)a...

[6] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.25: Ai quali mei fedecommissali do piena licença et podestà d'essi mei beni vendare et alienare et [ad] adimandare et aricevare ed omgne cosa fare che io ora fare potesse per le sopradette cose **adempire** et mandare ad eseguzione.

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 118.25: E qual è meglio tra desiderare i beni celestiali o quelli del mondo, con ciò sia cosa che i celestiali siano stabili e fermi e **adempiano** i desiderii dell'uomo...

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 53, pag. 154.5: E perçò ke nui volemo **adimplere** la lege, sì como dice sancto Paulo...

[9] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.3: Ancho per l'ora della conpieta ciaschuno dega dire V p. emperciò che en questa hora fo **adampita** onne prophetia...

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 168.16: Ma qualunqua la sententia, a lui emposta per lo dicto visetatore enseme col priore, overo per lo priore, con animo contumace, overo revello contendesse e essa **adempire** no volesse, se tre volte serà monito...

[11] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.10: Ad la quale Pari disse: « Nobilissima donna, ciò che tu comanderai, senza fallo sarà **adenpiuto** ».

[12] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 380.5: chi poco hae, poco dàe; ma la buona voluntade **adempia** il poco...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 97.15: et in pirò killu patre sanctu Florenciu tostu era exauditu da Deu, ca illu cuntinuatamente era sollichitu de audiri et **adimplire** li comandamenti de Deu...

[14] *Stat. perug.*, 1342, III.60.12, vol. 2, pag. 100.15: e siano tenute e deggano le predicte cose tucte, le quale de sopra sonno expresse, ad esse spectante, fare e **adempire** e ad executione mandare, onne cacciata negligentia...

[15] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.33: Et che le predicte cose ac ciascheune d'esse li predicti sindici per li dicti nomine sindicarii suprascripti promisseno l'una parte ac l'altra ad insieme per le sollempne stipulationi intervenute senza sforza et perpetualmente attendere ac observare ac **adimpleri**...

[16] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 168.41: Come se qualunqua fallasse (e) no(n) **adinpisse** l'ordinamenta no(n) per froda ma per scienpitudine, che no(n) sia tenuto a ppena.

[17] *Stat. prat.*, 1347, cap. 22 rubr., pag. 22.1: Come ciascuno compagno è tenuto **adempire** ed osservare questo Brieve.

[18] *Stat. volt.*, 1348, cap. 6, pag. 12.11: El quale scrittore fra VIII dì dell'uscita del suo offitio dia et assegni per iscrittura al suo successore le penitentie che non fusseno **adempiute**...

[19] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 83.46: ma s'elli è liciterato et avrà bene intese le lectere et non **adempierà** lo comandamento pentasi per xl. lxxvj Del capitulo generale.

[20] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.30: li filioli suoi amaestrò et volse k'essi essa fede confessassaro et credessaro fortemente et fermamente tenissaro et con opara **adimpissaro**...

[21] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.20: Dicemo bene (et) p(ro)mectemote firmame(n)te che tucto ciò a che alcuno delli toi o tue cose obligarai, quanto se poterà extendere la possibili[ta]te n(ost)ra, tanto realemente che bastarà a n(ost)ra (con)sci(enci)a avere facta (et) **adimplita** n(ost)ra p(ro)missione, ne exforsarimo che tte serà obs(er)vato.

[22] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 83.14: «Universum semen Iacob», id est: tucti li figli spirituali di li patri santi et di li propheti glurificanti Deu, lu quali, comu a li patri promissi, cussi **adimpliu** li promissi...

[23] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 111.24: Sì come appare p(er) mano di dopno <Paulo> Gerolamo, volendo quello che p(er) lo d(e)c(t)o co(n)siglio ci fu

posto in mano fedelmente **adempire**...

[24] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 9.7, pag. 148: e se '**dempiva** tucto lo so volere / de done e de donçele al so piacere.

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 63.21: Disse ca era ingannato dalli suoi arti. La promessa **adempita** era.

[26] *Stat. cass.*, XIV, pag. 20.6: Lu secundo gradu de la hu(m)ilitate ène <che> si lu monacho no(n) ame la p(ro)p(ri)a voluntate et no(n) se delecte **adimpliere** li soy desiderii...

[27] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.21: Allora lo re se nde monstraò molto contento de **adimplire** la voluntate de Iasone et incontinente...

[28] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 94.23: Unde certamenti se mostra che la predestinatium per le pregere e per oratiun se **adimpie** quando quello [...] orando inpetrà' da Dee gracia d'avei' figli de la moger chi era sterile.

[29] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 162.18: Del quale nella Bibia così scritto se trova, cioè nel libro de Esdre. All'anno primo del regno de Ciro re di Persia, ad ciò che fosse **adimpieta** la parola de Dio...

## 1.1 Giungere al termine, alla fine.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1163, pag. 70: Ihesù menato a quello loco / per fare a Lui crudele gioco; / sapendo Ihesù k'er' **adampita** / la giornata de la sua vita, / su nel monte s' se afisse / et a quelle genti disse: / «Per pietade me secrete, / daiteme bere k'eo agio sete».

## 2 Rendere completo o pieno; colmare; integrare. Anche pron. e fig.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 270.13: Et Iulius Cesar fece Octabiano soa rede et fo dicto Octavianus Cesaris Augusti. Cesaris fo dicto da lo nome de lo zio Augustus, inperzoké Octavianus abbe victoria de Antonio e de Cleopatra de mese de agosto et inperzoké **adimplio** lo imperio de Roma.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 402, pag. 147: Die dolçe spiecho, luxe del mio cor, / **Adempli** l'anima mia del to amor...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35.14, pag. 614: Amor pretioso e ssovranò, / perdona a questo dolente, / recolime ne le Toe mano / per quella ke tTe portò nel so ventre, / e lo mio cor cusì vano / **adimpli** del Tuo santo amore.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.12, pag. 144: Puoi glie donai la fede, che **adempie** entenanza, / a memoria dede la verace speranza, / e caritate amanza al volere ordenato. / A ciò che l'essercizio avesse compimento...

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 56, pag. 248.2: Istue vinci, tu mi pagherai la promessione; e stu perdi, tu m' **adimpierai** il libello». Allora lo scolaio il pagò e non volle piatire con lui.

[6] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, Aggiunta marg. 7, pag. 342.11: che se del número di XV consegnieri v'avesse meno da nove in su, ch'el numero predefcto di XV s'**adempia** per aionta di boni omini de la decta Arte...

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3979, pag. 154: Per far Adamo allò in terra / Et Eva la nostra prima mare / Per acreser et amultiplichare, / A ço che de llor dovesse insir / Quellor, che dovesse **adimplir** / Li seçi...

[8] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1336], pag. 236.22: Ponemmo che ci deono dare a libro nero decimo nel XXVIII. Sono per **aempire** questa ragione



ch'era soprapaghata, credendo porre qui il salaro suo lbr. 61 s. 10 d. 2.

[9] *Doc. perug.*, 1346, pag. 23.15: Ancho, che sopra le dicte quatro pilastre se dèggano fare cinque archora, cioè ei tre archora de mezzo ciaschuno de iij pieie, cioè el voitemento da l'una pilastra a l'altra: gl'alte doie archora picciogle sieno de quella grandezza che c'entreranno per **adimpire** el numaro dei dicte ccxxiiij pieie e dèggase congiungere da onne parte cho 'l gl'archora vecchie.

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.114, pag. 458: Medusa et l'error mio m'àn fatto un sasso / d'umor vano stillante: / Vergine, tu di sante / lagrime et pie **adempi** 'l meo cor lasso...

[15] ? *Destr. de Troja* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 280.2: Allora Enea, poy che appe reparate et aconzate le soy nave, montao in alto insembla co lo suo patre Anchise e con multi altri rimasi de li Troyani per **adimplire** li terrafini che li Grieci le aveano commandati.

ADEMPIMENTO s.m.

**0.1** *adempimento, adenpiemento, aempimento.*

**0.2** Da *adempire*.

**0.3** *Sommetta*, 1284-87 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Sommetta*, 1284-87 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

**0.7 1** Il portare ad effetto qsa, in obbedienza a un dovere o a un comando ricevuto; esecuzione, compimento. **2** Il verificarsi di qsa così come è stato preannunciato (profetizzato). **2.1** Il verificarsi di qsa così come è sperato; soddisfacimento. **0.8** Milena Piermaria 05.01.1999.

**1** Il portare ad effetto qsa, in obbedienza a un dovere o a un comando ricevuto; esecuzione, compimento.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 197.12: vel salutem con **aempimento** di vostri comandamenti fare et ubidire.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92.60. pag. 432.10: A questo ordine de l'omo fu fatta l'arca: per l'altezza de le trenta braccia significa la fede de la Trinità; per l'altro numero s'intende l'**adempimento** per opera; per l'altro s'intende la perseveranza insino a la fine de la vita tua. La seconda cosa da considerare si è l'apertura: entrarvi dentro le generazioni degli animali; déi aprire i senni e usarli alle cose necessarie e non più.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 178.16: Li beni spirituali sono di tre maniere; li primi sono in santificazione di vera deitade, e però dice laudato, cioè santificato sia il tuo nome ec.; li sicondi sono in aprosimazione d'eterna felicitade, e però dice vegna ver noi ec.; li terzi sono in **adempimento** della divina volontade, e però dice come dal suo voler ec.

[4] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 135.2: Ciacio de Sinibaldo en sua mano, a di xxij d'agosto, doie fiorine d'oro. E deie dare, quale gle diè Gulino a Ciacio e(n) sua mano, flo. j d'oro. Mcccxxvj. Matiolo de Magiolo de avere, quali prestò ala fraterneta p(er) l'**adenpieme(n)to** del pagame(n)to dele case de Genao d'agura, co(n)parate p(er) la dicta fraterneta, fo a Mcccxxiiij a di \*\*\*, fiorine vj d'oro.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 40, pag. 132.17: Di questo non valetto molto di meglio, ma pure è **adempimento** della legge, e comandamento di

Jesù Cristo, la cui legge con tutta purità desidero d'osservare; la quale cosa è solo per la bontà di Dio mio Signore ed ogni mio bene.

**2** Il verificarsi di qsa così come è stato preannunciato (profetizzato).

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.), 159, pag. 311: Et perciò vedi lo cipresso ricto, / che 'l tuo filiolo 'n alto ten confitto: / **adempimento** de quello ch'è scripto, / et ciò dimostra che sta sì confesso. / «Ben mi confesso, di quel ch'era donna / più che vile serva m'ài convertita.

**2.1** Il verificarsi di qsa così come è sperato; soddisfacimento.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 75, pag. 358.3: Piacque a tutti l'avviso di Florio e il mutato nome, e così dissero da quell'ora in avanti chiamarlo, infino a tanto che la loro fatica terminata fosse con grazioso **adempimento** del loro disio.

[u.r. 23.07.2005]

ADEMPIRE v. > ADÉMPIERE v.

ADEMPITAMENTE avv. > ADEMPIUTAMENTE avv.

ADEMPITO agg. > ADEMPIUTO agg.

ADEMPITORE s.m.

**0.1** *adempitore, adempitori.*

**0.2** Da *adempire*.

**0.3** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376].

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Chi compie, adempie; chi soddisfa.

**0.8** Milena Piermaria 05.01.1999.

**1** Chi compie, adempie; chi soddisfa.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 52, pag. 32.16: il quale tempio Galabrione edificoe essendo facto potente **adempitore** del boto facto quando fue sconfitto lo re Antioco (t) a Termofila (u) al padre della pietade.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 68, pag. 283.5: E però io desidero con grandissimo desiderio di vedervi figliuoli veri e non ribelli al padre vostro, non renuntiatori al testamento della pace, ma **adempitori** d'essa pace, legati e uniti nel legame e amore dell'ardentissima carità.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 139, pag. 314.7: Ma non dubbitare, figliuola mia, ché di quello che tu mi preghi Io adempirò e' desiderì tuoi e de' servi miei. Io so' lo Dio vostro remuneratore d'ogni fadiga e **adempitore** de' santi desiderì, purché Io trovasse chi in verità bussasse alla porta della mia misericordia con lume, acciò che non errassero né mancassero in speranza della mia provvidenzia.

[u.r. 27.07.2005]

ADEMPIUTAMENTE avv.

**0.1** *adempitamente, adempiutamente.*

**0.2** Da *adempiuto*.

**0.3** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1374.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Pienamente, in modo completo; con completo adempimento.

**0.8** Milena Piermaria 05.01.1999.

**1** Pienamente, in modo completo; con completo adempimento.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 336.14: E allora fa menare messer Lasancis nel gran palagio degli forestieri, e quivi lo fae riserrare, salvo d'una finestra ferrata; dond'egli lo faceva servire, bene e **adempitamente**, di ciò ch'egli gli faceva mestiere, a quattro scudieri tutto lo rimanente di sua vita.

[2] *Stat. perug.*, 1374, pag. 14.3: Avenga che 'l capitolo de la 'litione del priore e degl'ofitiagle non avemo parlato come se deveria **adempitamente**...

[u.r. 23.07.2005]

ADEMPIUTO agg.

**0.1** *adempita, adempite, adempito, adempiute adimplito.*

**0.2** V. *adempiere*.

**0.3** Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

**0.7 1** Lo stesso che colmo, pieno (in contesto fig.). **1.1** Completo (negli argomenti). **2** Portato ad effetto, a compimento; effettuato, compiuto.

**2.1** Giunto alla fine, esaurito.

**0.8** Milena Piermaria 29.11.2005.

**1** Lo stesso che colmo, pieno (in contesto fig.).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 5.25, pag. 505: Non se trovava l'ardito / ke all'alto Deo parlasse / per l'omo k'avea fallito, / acçò ki li perdonasse. / Cristo de gratia **adimplito** / fo misteri ke sS'armasse / d'umana carne, e ppenasse / pro a llui satisfacere.

**1.1** Completo (negli argomenti).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 85, pag. 152.25: E perciò che Dario volse fare suo libro **adempito** e pieno, sì volse scrivere la forma e la contenza di ciaschuno de' prencipi che vennero al sedio a Troia, così com'elli lo sapea...

**2** Portato ad effetto, a compimento; effettuato, compiuto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 361, pag. 380.15: Elli li dice e li risponde tutto ciò che la reina li mandava dire, e poi li dice lo termine ch'ella gli avea donato. «Sì vi dico - dic'elli - che, se lo re non se ne fa schifo, l'uopara è accivita e **adempita**».

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 36, pag. 167.2: e pregare Iddio per gli peccatori. Tutte queste opere della misericordia Cristo c'insegna e dimostra per suo esempio, e specialmente nel libro della Croce le ci mostra scritte ed **adempiute**.

**2.1** Giunto alla fine, esaurito.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 358, pag. 377.33: Io so in pocho tempo troppo malamente caduto e troppo disagioato e smaghato, ch'io so che tutte mie gioie so compite e **adempite**.

ADEQUARE v. > ADEGUARE v.

ADEQUATO agg. > ADEGUATO agg.

ADEQUAZIONE s.f. > ADEGUAZIONE s.f.

ADERARE v.

**0.1** *aderambo*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Stimare.

**0.8** Milena Piermaria 26.02.2001.

**1** Stimare. || (De Bartholomaeis).

[1] ? Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MCLXIII, pag. 269: Lo quarto de San Petro ne venne da poy / Multo bello et accuncio, vollio sacciate vui, / De sey milia persone forno, **aderambo** nui, / Senza li fodereri che foro mille li soy.

[u.r. 13.09.2004]

ADERBARE v.

**0.1** *aderba, aderbar, aderbila, aerbòe*.

**0.2** Da *erba*.

**0.3** Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.).

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, 1321.

**0.5** I due testi sett. attestano un interessante spostamento semantico da *aderbare* ad *adescare*, derivato probabilmente dal passaggio (*dare, fornire* ecc.) *erba* = *alimento*, *pastura* = *esca* (cfr. anche *adescare 5* dove è att. l'equivalenza *esca* = *alimento*).

N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Pascolare, pascere con erba (gli animali; il cavallo). **1.1** Fig. Alimentare (una virtù). **2** [Mar.] Fig. Coprire con pastura, fornire d'esca (l'amo).

**2.1** Fig. Ridurre in soggezione con l'inganno, sedurre con arti sottili.

**0.8** Milena Piermaria 09.07.2004.

**1** Pascolare, pascere con erba (gli animali; il cavallo).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 8.235, vol. 3, pag. 114: Non **aderbar** in via, / se 'l puo' cessar, con' dia.

**1.1** Fig. Alimentare (una virtù).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].69, pag. 49: La temperansia nel suo prato **aderbila**...

**2** [Mar.] Fig. Coprire con pastura, fornire d'esca

(l'amo).

[1] *Poes. an. bologn.*, 1321, 35, pag. 213: Chi vender sa sol mesorar la sponda; / cusì dà cosa per matura acerba. / S'un pesce vol pigliar, l'amo ne **aderba**.

**2.1** Fig. Ridurre in soggezione con l'inganno, sedurre con arti sottili. || Sinon. di *adescare* **1.1**.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 2.1: Questo Alcide fo Ercole, lo quale ave una seconda mugliera nome *Jole*... Costei l' **aerbòe**, e feva de lui grande strassio... || Cfr. **0.5**.

[u.r. 23.07.2005]

ADERENTE agg./s.m.

**0.1** *aderente, aderenti, aerente.*

**0.2** V. *aderire*.

**0.3** Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **2**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.* 1342.

**0.7 1** Adiacente. **2** Che aderisce (a una idea, un partito, una fede); sostenitore, seguace, fedele.

**2.1** Sost.

**0.8** Milena Piermaria 30.11.1998.

**1** Adiacente.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.117.6, vol. 2, pag. 169.3: E quillo medesimo s'entenda en tucte glie rembocke **aderente**, osciente aglie dicte luoke, presso a esse luoke per diece passe.

**2** Che aderisce (a una idea, un partito, una fede); sostenitore, seguace, fedele.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 36.14, pag. 800: e 'l miracol di Creta / con ingegno sottil vinse Teseo. / Da questa ancora processe la lieta / liberazion d'Andromeda, la quale / poi di Perseo fu sposa mansueta. / Bruto con forza a nessun'altra eguale / uccise i figli **aderenti** a Tarquino, / con giusta scure, perch'elli avean male / la libertà, la quale è don divino, / ancora conosciuta...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26.562, pag. 442.27: di buona ricordazione Matteo Visconte, dell'imperiale autorità di Melano vi-chario, con maggiormente di lui **aerente** multitude di fedeli popoli.

**2.1** Sost.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26.288, pag. 433.5: cioè a ·ssapere una alcuna sua sentenza di lui appellare, quanto che a verità sovrana fuori di susanza, per la quale il di su detto prinze co' suoi **aderenti** o ubbidenti e ·ffavorevoli, a ·lluì tutti come a ·rre pronuzierà eretichi e contrarianti alla chiesa o ·rribelli, e de' loro tenporali tutto, mobole e immobile, di diritto privò, di quella cierto per quella già detta sentenza indingnamente chiamata...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 271.18: Stando lo 'mperadore in Lucca, rimise messer Piero Gambacorti e suoi di casa sua e suoi **aderenti** in Pisa...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 38.6, pag. 353.22: per ciò che, vedendosi i Neri opprimer dalla parte Bianca, n'andò messer Corso Donati in corte di Roma a papa Bonifazio ottavo, e con più altri suoi **aderenti** pregarono il papa gli piacesse di muovere alcuno de' reali di Francia, il quale venisse a Firenze a doverla raconciare, poiché per messer Matteo d'Acquasparta, cardinale e legato di papa, non s'era

potuta raconciare, non volendo i Bianchi ubidire al detto legato.

[4] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 7, ott. 18.2, pag. 260: Prima che Pisa, e Lucca è una parte, / con tutti i suoi seguaci, ed **aderenti**; / Firenze è l'altra, secondo le carte, / con tutti i suo' sottoposti, e seguenti. / In San Francesco appunto con ogni arte, / che s'usa, poichè tutti fur contenti, / insieme s'abbracciarono, e baciato, / e molti per dolcezza lagrimaro.

[u.r. 23.07.2005]

ADERENZA s.f.

**0.1** *aderensa.*

**0.2** Da *aderire*.

**0.3** Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

**0.4** Att. solo in Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

**0.5** Locuz. e fras. *far aderenza* **1.1**.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Adesione, consenso. **1.1** Locuz. verb. *Far aderenza*: aderire, installarsi.

**0.8** Milena Piermaria 27.02.2001.

**1** Adesione, consenso.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.25, pag. 90: unde, parlando, dir quazi pavento, / ché dare spiramento / è difficile me, e mitigare, / però che, se penare / mettesse 'n ciò, sre' vano al tutto pria, / appresso poi seria, / la fine, ad onta (divizo) **aderensa**...

**1.1** Locuz. verb. *Far aderenza*: aderire, installarsi.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.52, pag. 91: Prova vera virtù vertudioza / cului c'aversità fermo destene, / per sua valensa, farne occultamento; / e 'n tal mainera dé' lui grasioza / esser, dico, se vero ei cerne bene: / ché, come purgha metallo elemento, / così ò credimento / che ssia d'aversità 'l propio purgare, / vincere e conculcare / di ciascun, visii, che parato stia / voler; ché nòì seria / fòr d'altro frutto, e ccio è paciensa, / che dà virtù in cui fa su' **aderensa**.

[u.r. 23.07.2005]

ADÈRGERE v.

**0.1** *aderça, aderçe, aderge, adergerse, aderse, aderta, aderto, adherçer.*

**0.2** LEI s.v. \**aderigere*. || Ma il v. è confuso con *adhaerere* nelle accezioni sub **2**.

**0.3** *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2.1**.

**0.4** In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (catell.).

**0.7 1** Pron. Sollevarsi, alzarsi (dell'occhio). **1.1** Fig. Sollevarsi per contrastare qsa; allertarsi, assumere un atteggiamento diffidente, ostile, di difesa. **1.2** Fig. Inorgogliarsi, insuperbirsi. **1.3** Fig. Innalzarsi, elevarsi moralmente. **2** [Con valore prossimo a *aderire*:] Stare addosso, incalzare. **2.1**

Stare vicino (a qno); essere alleato, allearsi. **2.2** Avvicinarsi (persomiglianza, approssimazione).  
**0.8** Milena Piermaria 21.04.1999.

**1** Pron. Sollevarsi, alzarsi (dell'occhio).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 19.118, vol. 2, pag. 326: Sì come l'occhio nostro non s'aderse / in alto, fisso a le cose terrene, / così giustizia qui a terra il merse.

**1.1** Fig. Sollevarsi per contrastare qsa; allertarsi, assumere un atteggiamento diffidente, ostile, di difesa.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.), *Son.* 8.10, pag. 390: Ché vo' che sia ormai ben tua speranza / ched eo me son pensatamente **aderta** / per contrastare la tua misleanza; / Né mai non mi dirai cosa sì cierta, / giurando quella com'ài per usanza, / ch'eo no la tengna per menzone aperta.

**1.2** Fig. Inorgogliarsi, insuperbirsi.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 138.15: perké Salamon dice: «Non esser savio apu ti medesme»; et in altra parte dice: «Habi fidañça in lo Signor cum toto core e non te **adherçer** al to savere.

**1.3** Fig. Innalzarsi, elevarsi moralmente.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 46.14, pag. 591: Ond'io ve prego, donna, che pietate / dentro nel vostro cor sormonte e cresca, / mo' che fortuna el mio contraro adesca. / Donna, savendo ch'è somma bontate / quel relevar cui fortuna sommerge, / per ciò che a vera vertute s'aderge.

**2** [Con valore prossimo a *aderire*.] Stare addosso, incalzare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 63.18: Mo' dise la vetrana a Panfilo: Mo' parola la vetrana e dise a Panfilo: «O mato, que smaniee tu, e perqué te **aderçe** lo dolore no utele? || Trad. *urget*.

**2.1** Stare vicino (a qno); essere alleato, allearsi.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.34: per la qual chossa lo scomunegha quello e tutti li suoi fautori, e a Otto duxe de Saxognia viril mente se **aderse** et **apozà** [[testo *apozà*]], e quello in Aquisgrani in re de Allemagnia fe coronare...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 543.5: Questo novello e primo cognito in le albergarie del'amor, la qual novella preda ha tocado le to' camere, cognosca ti sola, sempre se **aderça** a ti una: quella biava è da fir centa cum alte sieve.|| Cfr. gloss. s.v. *aderçerse* 'aderire, rimanere vicino'.

**2.2** Avvicinarsi (per somiglianza, approssimazione).

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.51.1, vol. 2, pag. 88.8: E hua propriamente simele non s'avesse, procedase e la pena se tolla secondo quillo ke se retrovasse più simile overo più asemegliare overo **adergerse** overo apresemare...

[u.r. 23.07.2005]

ADERIRE v.

**0.1** *aderente, aderenti, aerente; f: aderisce.*

**0.2** LEI s.v. *adhaerere* (1, 648.44).

**0.3** F Laude pseudoiacoconica trecentesca: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N Att. già da Crusca 5 s.v. *aderire*.

**0.7** **1** Pron. Stare vicino, accostarsi (solo in contesto fig.).

**0.8** Milena Piermaria 12.06.2000.

**1** Pron. Stare vicino, accostarsi (solo in contesto fig.).

[1] F Laude pseudoiacoconica trecentesca, *Chi vuol vita e riposo*, XXXV, str. 28: «Puosi dire vanitate, / Non seguir la Veritate: / E che langue in tempestade, Chi non s'**aderisce** a tè ne». || Tresatti, p. 708.

[u.r. 23.07.2005]

ADÈRPERE v.

**0.1** *aderpe.*

**0.2** Da *aderpicare* (con retroformazione)?

**0.3** Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Alzare. **1.1** Fig. Innalzarsi, insuperbire.

**0.8** Milena Piermaria 05.01.1999.

**1** Alzare.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 187, pag. 21: Chome cholui a chui morde la serpe / sentendo la lucerta forte teme, / però le mano nelgli ochie s'**aderpe**, / simelemente fa 'l mio dolce seme / che per timenza de cadere in peggio / lodano 'l fallo de chi più sprema.

**1.1** Fig. Innalzarsi, insuperbire.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), *Tenz.* 75.2, pag. 223: S'e' convien, Carlo, suo tesoro elgli apra, / e sua potenza mostri a cchi s'**aderpe**; / quel cotale 'n Italia non caprà, / se più celato no sta che la serpe! / Chi or si mostra, di tal guisa il divapra, / ch'io non daria d'alcun pur solo um perpe. / Contr'a leon, chent'à potenza capra? / Così, ver' Carlo, sengnor non s'enerpe!

[u.r. 23.07.2005]

ADERPICARE v.

**0.1** *aderpicando.*

**0.2** Da *erpicare* (cfr. *inerpicare*).

**0.3** Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Pron. Arrampicarsi con sforzo, con difficoltà (aiutandosi con le mani e con i piedi).

**0.8** Milena Piermaria 05.01.1999.

**1** Pron. Arrampicarsi con sforzo, con difficoltà (aiutandosi con le mani e con i piedi).

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 31.40, pag. 139: Così immaginai / ch'ella dicesse, perchè riguardando / dintorno ad essa vi vid'io assai, / i qua' su per la rota **aderpicando** / s'andavan con le man con tutto ingegno, / fino alla sommità d'essa montando. / Saliti su pareo dicesser: «Regno»; / altri cadendo en l'infima cornice / pareo dicessero: «Io son sanza

regno». / In cotal guisa un tristo, altro felice / faceva costei...

[u.r. 23.07.2005]

ADERTO agg.

**0.1** *aderto*.

**0.2** V. *adergere*.

**0.3** Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Antonio da Faenza, 1396 (tosc.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Innalzato, drizzato in alto. **2** Alto (detto del cielo).

**0.8** Milena Piermaria 21.04.1999.

**1** Innalzato, drizzato in alto.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1385, pag. 90: Pensate questo anchora, o pechatori, / levate li occhi al chruzifiso **aderto**, / e vederete i mei grandi dolori.

**2** Alto (detto del cielo).

[1] Antonio da Faenza, 1396 (tosc.), 259a.3, pag. 311: Franco, la fama mera e l'alto ingegno, / inclito Olimpo tuo salito ed erso / nel polo **aderto** bagnato e sommerso, / ove 'l fernato fe' col piede il segno, / questo ha commosso il mio debil sostegno / da l'uber<e> d'amaltea voto e sperso; / aprimi dunque il tuo pulito e terso / suono, già giunto a l'atenico regno.

[u.r. 23.07.2005]

ADESARE v.

**0.1** *adesare, adesaro, adeserae, adisata*.

**0.2** LEI s.v. *addensare* (Faré 151 *adde(n)sare* e 168 *adjacens*; DEI s.v. *adesare* (fr. ant. *aisier*). || *Aisier*, o meglio *aaisier* sembra problematico per ragioni fonetiche, data l'antichità del lemma, v.

**0.6** N; *adhaesus* (da cui fr. *adeser*) cit. in nota dal LEI va prob. preso in considerazione.

**0.3** *Lett. sang.*, a. 1253: **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Lett. sang.*, a. 1253; *Stat. pis.*, 1302; *Stat. sen.*, 1329.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

**0.6** N Almeno **1** deve essere molto più antico in pis., vista l'attestazione *adesatura* (v.) già nel XII sec.

Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7** **1** Mettere o rimettere in buone condizioni; riparare. **1.1** Mettere a posto, sistemare; predisporre a uno scopo. **1.2** [Di un testo legislativo:] adeguare, aggiornare. **2** [Econ./comm.] Verificare secondo la norma, tarare. **3** [Pell.] Pareggiare, uguagliare.

**0.8** Pietro G. Beltrami 29.01.1999. || Prec. red. di prova: Severina Parodi.

**1** Mettere o rimettere in buone condizioni; riparare.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 52, pag. 686.29: E chi li

consuli siano tenuti di fare **adesare** lo dicto Lavatoio vecchi, sì che li panni e la lana tinta si possano in quello lavare, infra uno mese all'entrata del loro officio...

**1.1** Mettere a posto, sistemare; predisporre a uno scopo.

[1] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.23: Io li mossai lo salterio: elli dice che ll'**adeserae** bene e fine me(n)te.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.22: Pigla la pichi navali e fala bugliri, e, quando è liquida ki curra, stendila supra una peza **adisata** a zò...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 44.23: Eumenide, furie infernali, tennero le fiaccole tolte della morte; Eumenide **adesaro** lo letto: lo mala-detto gufo stette in sul tetto, e sedette nella sommità della camera.

**1.2** [Di un testo legislativo:] adeguare, aggiornare.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 31, pag. 674.24: Et ordiniamo che li consuli siano tenuti di chiamare, collo loro minore consiglio, o co la maggiore parte di loro consiglio, onna anno, del mese di novembre, infra octo die alla intrata, brevaiuoli sei; li quali debbiano essere sopra **adesare** et emendare lo Breve et lo composto dell'arte.

**2** [Econ./comm.] Verificare secondo la norma, tarare.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 40, pag. 971.13: Et che li consuli li quali per li tempi fino, infra uno mese dipo' 'l loro intramento dell'officio, debbiano la dicta statera **adesare** et forbire fare; et debbiano avere duo unculi con l'aste formiti, et stia due sotto termine.

**3** [Pell.] Pareggiare, uguagliare.

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 5, pag. 981.5: Ordiniamo di conciare et **adesare** le chuoia di buoi, vacche et vitelli, capre et beccune, et cuoia d'ascino, et onna altro cuoio, bene et lealmente, sì come in qua drieto conciammo da XX anni in quae.

[2] *Stat. sen.*, 1329, cap. 28, pag. 300.14: Anco statuimo e ordiniamo, che alcuno de la decta Università non debbia **adesare** alcuno coiaime concio con alcuno che non fusse de li astrecti di questa Università.

[u.r. 24.07.2005]

ADESATURA s.f.

**0.1** *adesatura*.

**0.2** Da *adesare*.

**0.3** *Doc. pis.*, XII pm.: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Messa a punto o riparazione.

**0.8** Pietro G. Beltrami 29.01.1999.

**1** Messa a punto o riparazione. || La documentazione non permette di precisare oltre il senso, distinguendo fra riparazione di un attrezzo dato (*serra* 'sega') o preparazione, messa a punto di un attrezzo nuovo.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.6: **Adesatura** di serra dr. iii.

[u.r. 24.07.2005]

ADESCAMENTO s.m.

**0.1 f** *aescamento*.

**0.2** Da *adescare*.

**0.3 f** *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Artificio atto a ingannare, sedurre.

**0.8** Milena Piermaria 29.02.2000.

**1** Artificio atto a ingannare, sedurre.

[1] **f** *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tos.): Tutto quello che la femina aveva detto, non era se non **aescamento** del diavolo. || Crusca (5) s.v. *adescamento*.

[u.r. 24.07.2005]

ADESCARE v.

**0.1** *adesca, adescare, adescasse, adescato, adeschi, adesco, adescò, adéscola, aesc, aescando, aescare, aescarono, aescato, aescava, aeschi*.

**0.2** DEI s.v. *adescare* (lat. tardo *adescare*).

**0.3** Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **3**.

**0.4** In testi tosc.: tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Barlaam e Josafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

**0.7 1** [Caccia] Attirare, prendere con l'esca (pesci, selvaggina); catturare. **1.1** Fig. Allettare, persuadere, sedurre (con lusinghe, promesse e artifici vari); attrarre, trattenerne ingannevolmente. **2** [Mar.] Fornire di esca (l'amo o altro strumento da pesca). **2.1** Fig. Rendere desiderabile, allettante (con artifici o stratagemmi). **3** Prendere in bocca (l'amo con l'esca), abboccare (all'amo). **4** Fig. Mettere, usare come esca. **5** Pron. Fig. Alimentarsi, accrescersi.

**0.8** Milena Piermaria 09.07.2004.

**1** [Caccia] Attirare, prendere con l'esca (pesci, selvaggina); catturare.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 22.7, pag. 82: per gran fredura l'oseletta **adéscola**, / talor la piglio, e no è cosa nova.

– [In contesto fig.]

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 491-500.21, pag. 130.15: o forse rifiutato piagnerai e lamentera'ti, ma d'averti a modo ch'un nibbio lasciato **adescare** e pigliare alle busecchie.

**1.1** Fig. Allettare, persuadere, sedurre (con lusinghe, promesse e artifici vari); attrarre, trattenerne ingannevolmente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 13.55, vol. 1, pag. 213: E 'l tronco: «Si col dolce dir m'**adeschi**, / ch'i' non posso tacere; e voi non gravi / perch'io un poco a ragionar m'inveschi.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 549.6, pag. 802.5: Nulla altro dice, se non che poco basta a te, o giovane fanciulla, avere uno amante, però che al vilano una sola pecora a dare soficiente latte non basta; e perciò qui come molti n'**adeschi**...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 33.3, pag. 578: Entra color che sono en vera fede, / non sopra drappo più fin che 'l francesco, / nel cui piacer ognor più 'l core **adescò**, / ch'envoluppare, non d'altro, me chiede...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 661, col. 2.32: Stado IIIJ misi lo dicto re in Roma, et adunato so guarnimento d'omne parte, mise andar verso Zecilia per lo terreno de Puglia e passò presso al fiume de Ceperano e lí trovò gente del re Manfredo, e diviseli et **adescò**.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 403.6, pag. 245: Amor, che sempre, et ora plu, si avete / che tu l'**adeschi** a donna sì veççosa, / se vi consente che may non àe possa, / unde l'inganno suo sego mi lede.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 2.11, pag. 186: Ma tanto ti vo' dire: appena tenni / l'anima al cor, sí dolce l'**aescava** / l'alto piacer co' suoi vezzosi cenni.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 542.2: E come il demonio **aesc**a nella gola, così nella lussuria e nella concupiscenza carnale, così nell'avarizia con la moneta e con le ricchezze e stati e beni terreni...

**1.1.1** Pron. Rimanere attratto, intrappolato; invischinarsi (in una situazione difficile).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 89.8: Io sono il cor del tuo fratel Francesco, / quel che sì crudelmente Amor confonde; / da te mi parto e non so veder donde / mia morte fugga, in cui tanto m'**adescò**. / Sol un rimedio trovo a la mia doglia...

**1.1.2** Investigare, interrogare dissimulando, farsi dire qsa con l'inganno.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 569.11: cominciò a domandare una vecchia contadina che filava a filatoio, come si chiamava quella villa, e di cui era quel bel luogo che vedea; e ogni cosa investigata, si fermò ad **aescare** sopra le due giovani che non faceano figliuoli...

**2** [Mar.] Fornire di esca (l'amo o altro strumento da pesca).

[1] *Barlaam e Josafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 300.21: [29] E elli si riguardó a ssei medesimo, e viddesi molto infermato a ppeccare, e considerosi che avea dela femina co(n)putione di le' salvare, che ciò era amo **aescato** dal diaule, col quale lo volea prendere.

[2] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., 725, pag. 307.1: adescò, scis, per **adescare**. innesco, idem.

**2.1** Fig. Rendere desiderabile, allettante (con artifici o stratagemmi).

[1] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), 163, pag. 20: Se di dolcezza l'amo non **adesca**, / Che piaccia al pesce il pescator che pesca, / Non val arte, nè lenza, / Che 'l più tira in fallenza, / E perde il tempo e la fatica invano.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tos.), 2.4, pag. 4: Io guardo i crespi e i biondi capelli / de' quali ha fatto per me rete Amore: / d'un fil di perle e quando d'un bel fiore / per me pigliare truovo ch'e' gli **adesca**.

**3** Prendere in bocca (l'amo con l'esca), abboccare (all'amo).

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.40, pag. 108: lo pesce **aesc**a l'amo unde ha perire.

**4 Fig.** Mettere, usare come esca.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 509.3: «Per santa Lucia! che Juccio è stato più cieco di me». E ben dicea il vero, ch'elli avea preso l'alluminato alla lenza, **aescando** cento fiorini per riavere gli altri.

**5 Pron. Fig.** Alimentarsi, accrescersi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 326.9, pag. 206: E se 'l vien che la rixa plu si **adeschi**, / lo primo colpo, dove ferro ficchi, / may non se saldarà per gli todeschi, / e, baldamente, el ducha di Starlichi / ve si provi cum quel di Carentana, / ch'ag nostri diè la plaga non fie sana. || Cfr. *aderbare* **0.5**.

[u.r. 24.07.2005]

ADESCATO agg.

**0.1** *adescato*.

**0.2** V. *adescare*.

**0.3** Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Fornito d'esca (detto dell'amo).

**0.8** Milena Piermaria 09.07.2004.

**1** Fornito d'esca (detto dell'amo).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 8.8, pag. 103: Voi non andate per voler trovare / Negli alberi oro, nè cercate in vite / Le gemme, quando vi volete ornare; / Nè nell'altezze de' monti salite / A prender pesci con amo **adescato**...

[u.r. 24.07.2005]

ADESCO s.m.

**0.1** f. *adescio*.

**0.2** Da *adescare*.

**0.3** F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che adescamento.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** Lo stesso che adescamento.

[1] F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 371: però la gente se ne maraviglia / parendo lor che sia un bello **adescio**... || Varanini, *Cantari*, p. 285.

ADESER v.

**0.1** *adexo*.

**0.2** Lat. *decet*.

**0.3** Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Essere adeguato, conveniente (a qno).

**0.8** Pietro G. Beltrami 27.06.2001.

**1** Essere adeguato, conveniente (a qno).

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 261, pag. 637: E per complir ben ço k'**adexo** a gran baron, / la donna sì ge dona un blanco confanon / lo qual porta figura k'en le tentation / ii à vençù Sathàn,

quel perfido lion.

[u.r. 24.07.2005]

ADESO agg.

**0.1** *adeso*; f. *adesi*.

**0.2** V. *aderire*.

**0.3** *Poes. an. sang.*, 1270-71: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Poes. an. sang.*, 1270-71.

**0.5** Locuz. e fras. *correre adeso* **1.1**.

**0.7 1** Aderente, attaccato, stretto. **1.1** Locuz. verb.

*Correre adeso*: concentrarsi, raccogliersi.

**0.8** Milena Piermaria 22.03.2000.

**1** Aderente, attaccato, stretto.

[1] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 7, pag. 69: Ardente foco al core s'è ap(re)so: / disaveduto mai nol vidi tale; / e tanto forte i(n) ello s'è acceso / che no(n) discende ma tuttora sale, / E no(n) allena poi che sia co(n)teso / p(er) aqua nè p(er) çelo, tanto cale. / Ma se tal foco s'ap(re)ndesse **adeso** / al core di chi move, (e) fosse eq(u)ale, / Canpar poria, cha no(n) mi co(n)somara...

[2] f *Guglielmo da Piacenza* volg., c. 1300: L'altro pannicolo ch'è **adeso** allo celebro [...] si è chiamato pia madre. || Crusca (5) s.v. *adeso*.

**1.1** Locuz. verb. *Correre adeso*: concentrarsi, raccogliersi.

[1] f *Trattato delle mascalcie*: Talora sono li piedi delli animali gonfiati di ventosità, e talora d'umori che **correno adesi**. || Crusca (5) s.v. *adeso*. Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, cap. 43 De inflatione crurium: «Accidit [...] quod crura equi posteriora universaliter pertumescant ex superfluitate humorum **concursum** ibidem».

[u.r. 24.07.2005]

ADESSERE v.

**0.1** *adessere*.

**0.2** Lat. *adesse* (rifacimento dotto).

**0.3** *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Essere presente, partecipare.

**0.8** Pietro G. Beltrami 27.06.2001.

**1** Essere presente, partecipare.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 7, pag. 610.5: Anchora strectamente commandemmo che nessuno ardischa de celebrare in li luoghi interditi on cum li excomunicati o interditi, ni **adessere** a li divinij officij o altramente partecipare cum loro, ni contra li canonic ordenamenti.

[u.r. 24.07.2005]

ADESSO avv./cong.

**0.1** *adesso*, *ades*, *adès*, *adeso*, *adess*, *adess'*, *adessa*, *adessaché*, *adesse*, *adesso*, *aisso*.

**0.2** LEI s.v. *ad ipsum (tempus)*, *ad ipsam (horam)*. || Etimologia controversa per via di è aperta (per analogia con *ad pressum?*), cfr. LEI 1, 692-693.

**0.3** Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **4**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Lett. mant.* 1282-83 (?); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. vicent.*, 1348.

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.).

**0.5** Locuz. e fras. *adesso adesso 2.2*; *adesso che 5*; *adesso come 5.1*; *adesso incontanente 2.2*; *mo' adesso 2.2*; *per adesso 2.1, 4.1*; *sempre adesso 4*.

**0.7 1** [Esprime contemporaneità:] ora, attualmente, in questo momento. **1.1** [Nel passato]. **2** [Esprime successione immediata:] subito, presto, immediatamente, all'istante. **2.1** Locuz. avv. *Per adesso*. **3** [Esprime successione temporale o causale:] allora, poi. **4** [Esprime continuità o ripetitività:] sempre, ogni volta, continuamente. **4.1** [In contesto negativo:] mai. **4.2** [Seguito da un comparativo (*più* negli ess.) indica progressione]. **5** Cong. [Introduce una prop. temporale in rapporto di simultaneità o successione immediata con la principale:] non appena, tosto che; allorché, quando (solo in locuz.). **5.1** Locuz. cong. *Adesso che*. **5.2** Locuz. cong. *Adesso come*.

**0.8** Milena Piermaria 10.04.2001.

**1** [Esprime contemporaneità:] ora, attualmente, in questo momento.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 4, pag. 17.18: Ma per quello e' sonto stà et sonto **adeso** in vender lo fero nostro, sì sonto trigà in Ferara et starò li de qui a sabao prox(ime) che de' vegni, et se da qui a li no lo vendo sì me ne verò in Mantua.

[2] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 58, pag. 88: dolçe Mare de Deo, / comença[r] vojo **adeso** el prego meo, / açò ke 'l prego vostro sì m'acora / dormanto e vejanto d'ognunca ora.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.106, vol. 2, pag. 308: «O gente in cui fervore aguto **adeso** / ricompie forse negligenza e indugio / da voi per tepidezza in ben far messo, / questi che vive, e certo i' non vi bugio, / vuole andar sù, pur che 'l sol ne riluca...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1918, pag. 99: Mo vuy vedé, che 'l mio secorssò / No ve poria valer **adeso** un torsso...

[5] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 19.8: Item ... che li Gastaldi, che sono **adeso**, o che per tempo serano, sieno obligati e debbano cercare tutti li passi, ballanze e stadelle de li fratelli de ditte frataglia una volta nel tempo de la sua gastaldia...

**1.1** [Nel passato].

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 61-72, pag. 298, col. 1.4: Or dixè D.: «io dubiai **adesso** come questo non sano costoro, chi è vivo e chi è morto, e, come aparerà, elli vaticinano de quello che de' vignire molte volte»...

**2** [Esprime successione immediata:] subito, presto, immediatamente, all'istante.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.20, pag. 76: Se mi sète sì fèro com' parete in vista / e noioso secondo la ria dimonstranza, / andidetimi **adesso** ch'eo vivo più trista / che quand'eo fosse morta...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1953, pag. 65: Du angeli veneno **adesso** a lor / Sí cum plaque al creator, / Molto belli et avinenti, / Vestidi de blanco e belli e çenti.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 396, pag. 114: Le mee niol en giaza, lo me' cor atalanta / De prend **adess** la morte, sed ella fosse contenta.

[4] *Doc. venez.*, 1282, pag. 13.10: Voio qu'el sia vendue tute me' arnese, coltre, leti et tute altre caose for ca quelle qu'eo ài dite per mia muier e fato diner et dao **adeso** per l'anema mia sì com'eo ài dito de sovra...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), *Canz.* 2.67, pag. 199: Move, canzone, **adessa**, / vanne 'n Arezzo ad essa / da cui tegno ed ò, / se 'n alcun ben mi do...

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 229.33: Lo cors trait **ades** en ius ad inferiorem substanciam, zo est la terra.

[7] *Gatto lopesco*, XIII sm. (fior.), 74, pag. 290: "Va' tosto, ke non ti dean sì spesso"; / e Cristo si rivolse **adesso**, / sì li disse: "Io anderò, / e tu m'aspetta, k'io tornerò"...

[8] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 3.71, pag. 34: Non mosso in dire quanto in cor riposa / sua benvollienza e suo caro pensiero, / perciò che sseria fèro / poterlo a lingua alcun sì divizare, / ché 'l cor non pò pensar tanto gran cosa: / ché quando a cciò pensar provando intende, / certo **adesse** il comprende / ismarimento che 'l fa svariare...

[9] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 3.5, pag. 121: Sonetto, da poi ch'i' non trovo messo, / che vad'a quella che 'l me' cor disia, / merzé, per Dio! or mi vi va tu stesso / da la mia parte, sì che bene istia; / e dille ca d'amor so' morto **adesso**, / se non m'aiuta la sua cortesia...

[10] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 382, pag. 97: K'eo sunto in questo mondo posta in tanta briga / ke se vui no me aiài **adeso** sença triga, / lo drago quer tutore l'anema mia cativa / ke lla vol devorar e glutir tuta viva.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.251, pag. 650: Tanto m'ài dito o pricao, / tuta la mente m'ài stravota; / chi t'ài mostrao, contando, dir / parole tute acesmae? / **Aisso** me fai convertir, / ché tu pur di' la veritae.

[12] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 16, pag. 509: Tut el servir pert e 'l son fait desconça / chi serf Amor, con' quel ch'in pred[e] çàpega; / plu sotilment che quel che vend ad onça, / inganna 'l math infintanto che 'l tràpega; / el son calur, ch'ard plu che viva bronça, / con' l'om plu 'l sent, et **adès** in su ràpega...

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.113, vol. 2, pag. 418: Poi si parti sì come ricreduta; / e noi venimmo al grande arbore **adesso**, / che tanti prieghi e lagrime rifiuta.

[14] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.26: E puo' tuo' un figo secho lo plu grasso che tu



puos e ligallo puo' suoso e varirà **adesso** cum la força de Dio.

– Da un momento all'altro. || (Contini).

[15] ? Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1349, pag. 71: Si como dise la scrittura, / La çent avrà sì grand paura / C'unca no s'ausarà defendre, / Molti n' à far degolar e pendre. / Li soi me par qe çonga **adesso**, / Ognunca di me par plu presso.

[16] *Caducità*, XIII (ver.), 283, pag. 664: El par ke questo nostro presto / en cantar longa mesa se delecto; / sì dise-l rar com'el deve **adesso** / resuscitar el morto dentro 'l leto.

## 2.1 Locuz. avv. *Per adesso*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.92, pag. 437: Nuo ne va como 'lo vegne / chi tanta breiga chi sostegne. / E che no pensa lo meschin / che semper ven la soa fin? / Sì te ven la morte apreso, / che for' morrai tu per adesso. / Se tu no ài presto consejo / aspeitando tal ranzejo, / tal corpo riceverai, / mai guarir no porra'. || ma Nicolas, *Anon. gen.* pag. 285: «pur adesso».

## 2.2 [Iterato o unito ad altro avverbio con valore rafforzativo:] Locuz. avv. *Adesso adesso*.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 271, pag. 64: Et a vui, maleiti, così digo, / li quali no me volisi per amico, / ke vui sença demora encontenent / sì ven andai en quel fogo ardent / k'el è aprestao al diavolo et a la soa compagna / per cruciarve sempro en quella flama, / et **adesso adesso** ve n'andai / a ço ke la gloria de Deo no veçai...

– Locuz. avv. *Adesso incontanente*.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 785, pag. 283: [L'] inperao è confuso e molto svergonçado, / pleno de grande ira e forto conturbado, / comanda k'i filosofi **adesso encontenente** / ked isi fian missi entro lo fogo ardente.

– Locuz. avv. *Mo' adesso*.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 876, pag. 72: **Mo adesso** el fe domandaxon, / Qual iera el noclero e 'l paron.

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 315, pag. 48: «A la citade voi andarete / a uno e sì li direte: / lo maestro disse a noi / ke vole fare Pascua con voi; / et sì [n]e disse: mo' adesso / lo meo temporale apressa».

## 3 [Esprime successione temporale o causale:] allora; poi.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2367, pag. 111: A l'enperador molto plaxete, / E bon consejo li parete / Quello che 'l baron li donà. / **Adesso** plu non dimorà, / Mo prestamente fe conplir / Li scritti e lly sarçieri vegnir. / Per tute le ville l' à mandato / In so breve sigillato.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 146.33: E cusì eli ave pasado lo mar claro e in cavo de li oto di l'abado cantà una mesa, e **adesso** eli navegà tre di, e in cavo de li tre di eli trovà una isola in la qual iera uno bosco de molte amare erbe...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 244.4: Et **adesso** nu'andasemo apreso lo bosco, e là iera albori cargadi de piere preziose, con foie d'arziendo e con foie d'oro e de geme a li rami, e pareva ch'eli brasase da l'altro ladi e vegniva 'nde a lo naso uno odor sì soave, che quasio nu' strangusi(a)vemo...

## 4 [Esprime continuità o ripetitività:] sempre, ogni

volta, continuamente.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 587, pag. 583: O' qe l'om à l'amor, l'oclo ge guarda **adesso**, / et o' c'abia 'l dolor, la man ge ten apresso.

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.), 1.26, pag. 122: In vostra spera vivo, donna mia, / e lo mio core **adessa** voi dimanda, / e l'ora tardi mi pare che sia / che fino amore a vostro cor mi manda...

[3] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 1.20, pag. 98: Ubidente so' stato tu[t]avia, / ed ho servuto **adesso** co leanza / a la sovrana di conoscimento, / quella che lo meo core distringia...

[4] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 59, pag. 132: Ma eu suff[er]ru in usanza, / ca ho vistu **adess'a** bon suffrituri / vinciri prova et aquistari unuri.

[5] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 69.17: la rasono deli povri omini sì caçe per piçola ocasiono. E la fe' sì è **adesso** spoliada en çascun logo per lo antigo colore dela pecunia, la qual causa fi cuverta com no enfinide arte de felonie.

[6] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 153, pag. 283: E ciò che scritto mando / è cagione e dimando / che ti piaccia dittare / e me scritto mandare / del tuo trovato **adesso**...

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 580, pag. 22: Sed e' sont grev ai poveri, no sian per quel sedugi: / No 's pò **adess** aver zo k'è plaser a tugi. / Li povri, k'en discreti, de mi no disen mal / Se fazo quel officio ke vol lo rex 'ternal...

[8] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 31, pag. 86: E anco maggior dogl[i]a e ppiù gravoza / aggian, che non di sovra si contene: / conforto aremmo a cciò trapassamento; / ma sperando d'aver nova gioioza, / la contrara di gioia **adesso** vène, / tal c'al cor par vogl[i]a dar lungiamento...

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 250.6: zo son archiepiscopi, episcopi et presbyteri, qui tuto di sonent le tube per predicaciun; quar **ades** nos prediquen e castien e nos mostren la via de Deu...

[10] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 33.10, pag. 392: Però non se convèn ad omo saggio / voler **adesso** far d'ogn' erba fasso...

[11] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 195, pag. 92: açò k'eo possa col beà Psalmista / li peccai mei plorar en questa vita, / lo qual lavava ognun[a] noito **adesso** / de lagreme e de çémei lo so leto, / pregando sempro la potentia toa / ke tu metis' en pax l'anema soa.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.81, pag. 230: Le vigne, j orti e li jardim / tuti abundam e sum pim / de grande odor chi mostra **adesso** / che lo fruto vem apresso.

– [Unito ad altro avverbio con valore rafforzativo:] locuz. avv. *Sempre adesso*.

[13] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 299, pag. 55: e como sta li angeli bai / davanço el Re del cel encoronai / de viole, de rose e de flor, / le quale mai no perdo el so color, / cantando «Santo! Santo!» **sempro adesso** / davanço lo so glorioso conspetto, / contemplando lo so volto santo, / ke plui del sol resplesendo cento tanto...

## 4.1 [In contesto negativo:] mai.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 136, pag. 659: E così ne sta' [tu] seguro e franco / altresì ben s' tu ei veclo cum' fanto, / k'en questo mundo tu no pòi aver tanto, / c'**adesso** qualke consa non te manco.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 115, pag. 642: E quand ell'è al caldo, al fredo el voravo esro, / tanto ge pare-l dur, fer, forto et agresto, / dond el non è mai livro per nexun tempo **adesso** / de planto e de grameça e de gran pena apresso.

– Locuz. avv. *Per adesso*.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 443, pag. 403.14: Or sapié che io non dirè plui niente per adesso, ma se vui lo volé saver, domandé altri ca mi, perché molto el me pesa de questo che io ve disi».

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 578, pag. 536.20: Et meser Tristan li dise: «Salvo la vostra gracia, io non ve lo dirè miga per adesso».

**4.2** [Seguito da un comparativo (*più* negli ess.) indica progressione].

[1] Sommetta, 1284-87 (fior.), pag. 198.14: ch'amore per sua pietate vo' porta davante me ogni giorno, più di mille fiato, per uno ymaginamento e per dolçe rimembrança, e tutte mille non mi potenno bastare, per che lo talentoso appetito adesso è più desideroso...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 6.50, pag. 216: credendo venir ricco, ven mendico, / ché non già cupid'om pot'esser dive: / ch'adessa forte più cresce vaghezza / e gravezza - u' più cresce tesoro.

**5** Cong. [Introduce una prop. temporale in rapporto di simultaneità o successione immediata con la principale:] non appena, tosto che; allorché, quando (solo in locuz.). Locuz. cong. *Adesso che*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 171.4, pag. 233: O quanto fiedi me forte sanando, / tu, dolze amica mea, bona coscienza, / non dal meo cor la tua verga cessando, / ferendo adessa ch'eo penso a falenza.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.29: che maggiore homicidio non può homo fare che uccidere la sua anima; e adesso che l'omo à facto lo peccato sì à morta la sua anima et è in bando del patre celestiale...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 24, pag. 29.4: Sì co fè Alexandro, quando elo andà da Dario re de Persia, mostrando ch'elo fosse messo de Alexandro, che siando invidado a desnar cum Dario, adesso che a disnar ello aveva bevudo lo vin, ello se meteva lo napo d'oro o d'arçento en sen, e respose a Dario...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 373, pag. 338.23: Et Meliagans disse: «Per santa Crosie, como ve andé vui despresando adesso che io ho aldido dir tanto ben de vui, et tanto hai oldido vui presiar de l'un et de l'altro...

– [Con sfumatura causale:] poiché, dal momento che.

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 3.14: Ma cierto, bel dolcie amico, adessaché pensaste volere essere amaistrato, dovereste pensare hom sufficiente; ché maestro esser vole chi amaistra e insegnato catuno che 'nsegnar vole.

[6] *San Brendano* ven., XIV, pag. 256.29: Mo benedeto sia Dio, adesso che vui se'asè ben scanpadi e se' stadi pro' e valenti e fermi in la fe' de poder vegnir a complimento de lo vostro intendimento, e Dio ve ne à asè ben servido e fatove 'nde à a plaser.

**5.1** Locuz. cong. *Adesso come*.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 4.5, pag. 461: né fe' amor anti che gentil core, / né gentil core anti ch'amor, natura: / ch'adesso con' fu 'l sole, / sì tosto lo splendore fu lucente, / né fu davanti 'l sole...

[u.r. 25.07.2005]

ADESTRO agg.

**0.1** *adestri*.

**0.2** Da *destro*.

**0.3** Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** N Possibile voce fantasma: la pericope sembra da leggersi *sea destri*.

**0.7** **1** Vicino, favorevole (?).

**0.8** Rossella Mosti 25.11.2004.

**1** Vicino, favorevole (?). || (Gambino).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 33.52, pag. 225: Anco gli dice et fagli star contenti, / che esser clamati non voglian maestri, / «perché uno mastro a[v]é, che gli altri à spenti, / al quale voi per frate gli sé' adestri, / et cossi sete.

[u.r. 14.02.2006]

ADEVERA avv.

**0.1** *adevera*.

**0.2** Da *vero*.

**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Per davvero.

**0.8** Pietro G. Beltrami 27.11.1998.

**1** Per davvero.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 461, pag. 421.30: Et quando elli vete vignir intro quelli miser Tristan, lo qual eli non cognoseva miga, elli crete adevera qu'el fosse là dentro vignudo per quelli olcider, et amantinenti elli scampà tuti in una camera.

[u.r. 24.07.2005]

ADHEBEL s.m.

**0.1** *adhebel*.

**0.2** Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 53 (ar. *abhal*).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.5** Accento non det.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** [Bot.] Lo stesso che ginestro.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Bot.] Lo stesso che ginestro.

[1] **G1** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 13, pag. 417.25: E dixè Serapiom che questo ullio non è più resolutivo cha lo ullio, in lo quale fi coto adhebel, coè cenevre, secondo che expone alcuni, benché adhebel, secondo Serapiom, è algune herbe odorifere.

ADIABENESI s.m.pl.

**0.1** *adiabenesi*.

**0.2** Da *Adiabene* topon.

**0.3** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Lo stesso che adiabeni.

**0.8** Rossella Mosti 03.05.2005.

**1** Lo stesso che *adiabeni*.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 13.12: E allora entra sotto terra, ed esce dall'altra parte di Zomada. Poi entra anco sotterra e corre tanto ch'egli rappare nella terra degli **Adiabenesi** e degli Arabi.

ADIABENI s.m.pl.

**0.1** *adiabeni*.

**0.2** Lat. *Adiabeni*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** La forma *adiabenorum* di Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 438.19 è da considerarsi lat.

**0.7 1** Abitanti dell'antica provincia assira di Adiabene (odierno Kurdistan).

**0.8** Rossella Mosti 03.05.2005.

**1** Abitanti dell'antica provincia assira di Adiabene (odierno Kurdistan).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 463.20: E li Judei e' Sammaritani, che si voliano rubellare, con ferro gastigò. I Parti e gli Arabi, e gli **Adiabeni**, vinse.

ADIACENTE agg.

**0.1** *adiacente, adjacente, agiacente, aiacente*.

**0.2** LEI s.v. *adiacens*.

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Detto di luogo:] che è situato vicino, a ridosso; limitrofo, confinante. **1.1** Che si estende intorno; circostante. **1.2** [Detto di persona che vive in un luogo o che possiede una proprietà prospiciente o confinante]. **2** Che è utile, conveniente (per qsa). **2.1** Attinente, pertinente.

**0.8** Milena Piermaria 15.11.1999.

**1** [Detto di luogo:] che è situato vicino, a ridosso; limitrofo, confinante.

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV.77.1, vol. 2, pag. 431.11: Statuimo e ordenamo, conciosiacosak'una forma facta e ennessa sia suta per lo piano de Bagnaia ovvero de monte Frondoso la quale se chiama la forma del Loggio, [...]], sia rempita e l'acqua, la quale currere è usata per la dicta forma, danno faccia grandissemo a le possessione **aiacente**...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CMXL, pag. 216: Fece dui caporali sopra tucta la gente, / Ad fare lo reparo multo vigorosamente; / Nelle parti de Abruczo, allo plu **adjacente**, / Foro poste le frontere per loro immantenente.

**1.1** Che si estende intorno; circostante.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), L. 2, cap. 23, pag. 70.6: Chi potrà mai exprimere sufficientemente le moltissime spetie di luxuria? Questa sovvertì Pentapoli, città col suo paese **adiacente**, amazò Sichem col populo, Her ed Onam percosse, e figliuoli di Giuda...

**1.2** [Detto di persona che vive in un luogo o che possiede una proprietà prospiciente o confinante].

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV.44.2, vol. 2, pag. 387.17: E le predite cose se facciano a le spese deglie vicine **adiacente** entra glie quaglie glie dicte soprestante possano la dicta spesa emponere e distribuire...

**2** Che è utile, conveniente (per qsa).

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV.95.2, vol. 2, pag. 455.10: E la ditta strada e contrada e luocora **necessarie e agiacente** per le predite cose s'aconceno, repaneno e ordenense e faccianse tutte l'uopere, ministerie e difitie necessarie ovvero utegle a le predite cose, a le spese del comun de Peroscia, de quegnunque pecunia.

**2.1** Attinente, pertinente.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 31, parr. 1-5, pag. 451.8: In questo capitolo D. fa 3 cosse. A la prima, continuando con la fine del precedente, fa una comparatione multo **agiacente** a la materia dove se trova mo D. con V.. A la 2.a tracta de l'ultima bolgia, ne la qual figura li giganti.

[u.r. 25.07.2005]

ADIACENZA s.f.

**0.1** *adiacencia, agiacenzia; f: adiacenza*.

**0.2** LEI s.v. *adiacentia*.

**0.3** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Doc. padov.*, c. 1375.

**0.5** Si noti *agiacenzia*, forma accostata al volg. *aggiacere*.

Locuz. e fras. *con ogni adiacenza e pertinenza* **2**.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Il trovarsi vicino (geograficamente). **2** [Dir.] [Nei contratti di donazione di beni immobili:] fras. *Con ogni adiacenza e pertinenza*: con tutte le proprietà fondiariae poste nei dintorni e dipendenti.

**0.8** Milena Piermaria; Rossella Mosti 02.09.2008.

**1** Il trovarsi vicino (geograficamente).

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: La Sicilia si può nominare per una parte, o **adiacenza** dell'Italia. || *Crusca* (4) s.v. *adiacenza*.

**2** [Dir.] [Nei contratti di donazione di beni immobili:] fras. *Con ogni adiacenza e pertinenza*: con tutte le proprietà fondiariae poste nei dintorni e dipendenti. || Cfr. Zolli, *Adiacenze e pertinenze*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 95, vol. 2, pag. 255.8: «Guiglielmo conte, figliuolo di messer Lottieri conte e di madonna Adalagia contessa, diede per rimedio dell'anima sua e de' suoi genitori, alla Chiesa e al monistero di Santo Salvatore, nel luogo che ssi dice Gallano, ove si dice lo Spitale, **con ogni** ragione, e **agiacenzia. e pertinenza sua**, e qualunque e quanto a cquello luogo s'apartiene, in perpetuo a noi Ugo, e alli abati che per li tempi saranno...

[2] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 42.13: per q(ue)la raxon che da mo ena(n)ço ol dicto Andrea e y so erey o a chi l'avesse dò raxon e acion en la dicta peza de

t(er)ra o alguna p(ar)te de q(ue)la, debia av(er)la, tegnirla, posèr(a) de q(ue)la ognu(n)chana soa utilitè e volu(n)tè fare sença (con)tradicion e repeticion del dicto Zuane, co(n) acceso, i(n)g(re)ssso, i(n)troyto et exito con ognu(n)chana **adiace(n)cia (e) p(er)tinencia...**

[3] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.36: recevando p(er) si e p(er) gi soy herey a p(ro)p(ri)o (e) in raxon de p(ro)p(ri)o dexbrigo a lu de una peça de terra araura de cinq(ue) campi o cercha zagando i(n) lo ta(re)to(r)io de Pieve de Sacho i(n) la (con)trà del (con)vento i(n) raxon de lbr. XX el ca(n)po, ala qual (con)strenze da doma(n), da mezodì, da sera, da septe(n)t(ri)on la via comuna con accesso, i(n)gresso, i(n)troyto (e) exito co(n) ognu(n)chana **adiace(n)cia (e) p(er)tine(n)cia...**

[u.r. 08.09.2008]

ADIACERE v. > AGGIACERE v.

ADIANTO s.m.

**0.1** *adiemtos*.

**0.2** LEI s.v. *adiantum*.

**0.3** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Erba medicinale appartenente alle felci. [In part.:] adianto nero (*Asplenium adiantum nigrum*).

**0.8** Milena Piermaria 26.02.2001.

**1** [Bot.] Erba medicinale appartenente alle felci. [In part.:] adianto nero (*Asplenium adiantum nigrum*). || (Baldini).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.21: primieramente faccia fare una dicotione di viuole, di susine, di seme di zucche, di melloni, di cietrioli, d'erbe frede sì come di politricon, **adiemtos**, citarie, kapelvenero e una radice di finocchio...

[u.r. 24.07.2005]

ADIATO agg.

**0.1** *adiata, adiate*.

**0.2** Etimo incerto (forse da collegare con il prov. *adiar* 'farsi giorno, aggiornare', oppure derivato da *di* 'giorno' sul modello di *aggiornare*, come pure sembra dichiarare implicitamente GAVI 18/2 normalizzando la forma in *adiato* agg.).

**0.3** *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); **F** *Chiose Ars amandi*, XIV pm. (pis.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Detto di una donna:] avanti nell'età; adulto, maturo, attempato.

**0.8** Milena Piermaria 04.12.2002.

**1** [Detto di una donna:] avanti nell'età; adulto, maturo, attempato.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 267.12: E la donna, ovvero giovane ovvero **adiata** che sia, più volentieri usano con li giovani che con color che siano di tempo. || Cfr. *De amore*, II, xxxi, 20: «Mulier sive sit iuvenula sive in aetate adulta...».

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 267.10: Ma chi guarda alla natura bene, li giovani più volentieri usano con quelle che sono **adiate**, che con coloro che siano del suo tempo... || Cfr. *De amore*, II, xxxi, 20: «masculi iuniores aetate avidius solent mulieris adultae libudini commisceri quam iuvenulae».

[3] **F** *Chiose Ars amandi*, XIV pm. (pis.), 695: donne **adiate**. || Lippi Bigazzi, *Volgarizzamenti*, pag. 104 (chiosa interlineare a *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, 695, pag. 104: «vino antico»).

[u.r. 24.07.2005]

ADIBIRE v.

**0.1** *adhibito*.

**0.2** LEI s.v. *adhibere*.

**0.3** *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Mettere in uso, adoperare, impiegare.

**0.8** Milena Piermaria 06.03.2001.

**1** Mettere in uso, adoperare, impiegare.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 23, pag. 720.29: Imperciò che per le innovacione e per le malicie de le cose innovate, come dimostra la experientia della corte, et alli appellanti resulta grande periculo et, per consequentia, fia contra de loro da fire **adhibito** pieno remedio...

[u.r. 24.07.2005]

ADIEZIONE s.f.

**0.1** *adiezione*.

**0.2** LEI s.v. *adiectio*.

**0.3** *Stat. sen.*, 1329: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Aggiunta (ad un testo).

**0.8** Milena Piermaria 26.02.2001.

**1** Aggiunta (ad un testo).

[1] *Stat. sen.*, 1329, cap. 1, pag. 280.16: In prima statuimo e ordiniamo noi statutari del decto Breve, che qualunque iurarà a chesto Breve de' Coiari e de' Calzolari de la Vacca, iuri a le sancte Dio guagniele, in presenza de' rectori e del camarlingo de la decta Università [...]. E questa **adiezione** fu facta per missere Gioppo, maggiore sindaco del Comune de Siena, e per li altri officiali electi a ciò, e per due de' consoli della Mercanzia.

[u.r. 24.07.2005]

ADIFICARE v. > EDIFICARE v.

ADIL s.i.

**0.1 f.** *adil*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3 F** *Mesue* volg., XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** Accento non det.

**0.7 1** [Bot.] Tipo di erba.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** [Bot.] Tipo di erba. || Non det.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): Questa erba **adil** è simile alla tamarige. || *Mesue, Opera*, c. 136 v.

[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): La quarta cosa compiono l'usare le medicine che assottigliano lo spirito visibile e lo fanno splendido come l'erba **adil**... || *Mesue, Opera*, c. 149 v.

ADILATARE v.

**0.1** *adilatoe*.

**0.2** Da *dilatare* 1.

**0.3** *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Far allargare, far estendere.

**0.8** Milena Piermaria 07.02.2001.

**1** Far allargare, far estendere.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 26, vol. 1, pag. 133.18: [22] E partitosi quindi, cavò un altro pozzo, per lo quale non contendèro: adunque chiamò lo nome di quello *Larghezza*, dicendo: ora ci **adilatoe** noi il Signore, e fece crescere sopra la terra. || Trad.: «itaque vocavit nomen eius Latitudo, dicens: Nunc dilatavit nos Dominus, et fecit crescere super terram».

[u.r. 24.07.2005]

ADILLISSARI v.

**0.1** *adillissari, adillissati, adillissatu*.

**0.2** Da *lessare*.

**0.3** *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Cuocere mediante bollitura nell'acqua.

**0.8** Veronica Orazi 11.02.2002.

**1** Cuocere mediante bollitura nell'acqua.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 175, pag. 92.6: [1] Pigla ova et fallu **adillissari** et dapoi li munda et prindi lu russu et mictilu intra unu testu supra lu focu...

[u.r. 24.07.2005]

ADILLISSATU agg.

**0.1** *adillissati, adillissatu*.

**0.2** V. *adillissari*.

**0.3** *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Cotto mediante bollitura nell'acqua.

**0.8** Veronica Orazi 11.02.2002.

**1** Cotto mediante bollitura nell'acqua.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 24, pag. 36.3: [6] Item lu russu di l'ovu **adillissatu**, miscatu cu oglu rusatu postu supra lu locu, leva lu duluri di li morroydi.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 33, pag. 44.14: [4] Item la villani **adillissati** iuvanu multu a la stillationi di la urina.

[u.r. 24.07.2005]

ADIMARE v.

**0.1** *adimare, adima, adimò*.

**0.2** Da *imo* (nella locuz. *ad imo*).

**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

**0.7 1** Volgere qsa in basso (*ad imo*), abbassare, chinare. **1.1** Pron. Scendere a valle (di un fiume).

**2** Fig. Scendere di livello economico e/o sociale, peggiorare il proprio stato; decadere.

**0.8** Milena Piermaria 05.01.1999.

**1** Volgere qsa in basso (*ad imo*), abbassare, chinare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 27.77, vol. 3, pag. 451: noi quivi soggiorno. / Lo viso mio seguiva i suoi sembianti, / e seguì fin che 'l mezzo, per lo molto, / li tolse il trapassar del più avanti. / Onde la donna, che mi vide assolto / de l'attendere in sù, mi disse: «**Adima** / il viso e guarda come tu se' vòlto». / Da l'ora ch'io avea guardato prima / i' vidi mosso me per tutto l'arco / che fa dal mezzo al fine il primo clima...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-78, pag. 603, col. 2.22: *per lo molto*... Questo 'meço' si è 'l'aere luminoso', e perché qui' santi se distavano dalla soa vista per 'meço molto', çòè che cedea lo 'meço' alla proportionè, sí li perdé ello ad ochio. *Onde la donna*, çòè Beatrice. **Adima**, çòè 'abassa lo to sguardo'. *Come tu se'*. Qui vol mostrare ch'el se volgea torno la terra, sí come feva lo segno di Gemini in che ello era.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 79-96, pag. 605, col. 1.1: *Dall'ora*, çòè 'dall'ora' ch'ello **adimò** simele lo vixo e vide tote e VII le spere ch'avea ascaso, sí come apare nel XXII capitolo, quando disse: «Col viso retornaì per tutte quante»...

**1.1** Pron. Scendere a valle (di un fiume).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 19.100, vol. 2, pag. 324: Ed elli a me: «Perché i nostri diretri / rivolga il cielo a sé, saprai; ma prima / *scias quod ego fui successor Petri*. / Intra Siesti e Chiaveri s'**adima** / una fiumana bella, e del suo nome / lo titol del mio sangue fa sua cima. / Un mese e poco più prova' io come / pesa il gran manto a chi dal fango il guarda, / che piuma sembran tutte l'altre some.

**2** Fig. Scendere di livello economico e/o sociale, peggiorare il proprio stato; decadere.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 472, vol. 2, pag. 450.23: Et da la tassazione del giudice, la quale si facesse de l'expese, secondo la forma del presente capitolo, appellare non si possa o vero di nullità essere opposto, nè alcuno da essa possa dicere sè gravato, o vero inde **adimare** [sic] o vero avere consèllio di savio o vero d'essa ricorso avere si possa a missere lo capitano del comune et del popolo di Siena.

[u.r. 06.08.2010]

ADIMPARARE v.

**0.1 f:** *adimparata*.

**0.2** Da *imparare*.

**0.3 F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es. compare in GDLI s.v. *adimparare*.

**0.7 1** Imparare, apprendere.

**0.8** Milena Piermaria 14.03.2000.

**1** Imparare, apprendere.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): Di ogni sapienza che averà **adimparata** lo discepolo dal maestro, sempre ne sarà esaminato da esso. || Ceruti, *Scala*, pag. 468.9.

[u.r. 24.07.2005]

ADIMPLETARE v.

**0.1** *adimpretare*.

**0.2** LEI s.v. \**adimpletare*.

**0.3** Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Portare a compimento.

**0.8** Pietro G. Beltrami 28.06.2001.

**1** Portare a compimento.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 124, pag. 183: «Se tu nel mare git[t]iti, donna cortese e fina, / dereto mi ti misera per tut[t]a la marina, / [e da] poi c'anegàs[s]eti, trobàrati a la rena / solo per questa cosa **adimpretare**: / conteco m'ajo a[gl]giungere a pec[c]are.».

[u.r. 24.07.2005]

ADIMPROMÉTTERE v.

**0.1** *adimprometto*.

**0.2** Da *impromettere*.

**0.3** Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.): **1.**

**0.4** Att.unica nel corpus.

N Cfr. **0.6 N**.

**0.6 N** Il prefisso *ad-* della forma [*ad*]*imprometto* è editoriale; cfr. CLPIO, V 054.139: «ti· 'mpro-metto» (ipometro).

**0.7 1** Lo stesso che promettere.

**0.8** Milena Piermaria 05.03.2001.

**1** Lo stesso che promettere.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 139, pag. 184: Se ciò che dico fàcemi, di bon cor t'amo e fino. / Quisso t'[**ad**]*imprometto* senza faglia: / te' la mia fede che m'hai in tua baglia.».

[u.r. 11.09.2009]

ADINSIEME avv.

**0.1** *ad ensembre, adenseme, adensenbre, ad ensembre, adinsembre, ad insembre, ad insembre, ad insembre, ad insieme, a insem, at ensenbrio*.

**0.2** Da *a* e *insieme*. || Per le forme del tipo *adinsembre / ad insembre* (fr. *ensemble*) cfr. DEI s.v. *insembra*.

**0.3** *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1.4**.

**0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-

20 (tosc.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Doc. venez.*, 1283-95; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1345.

**0.5** Locuz. e fras. *adinsieme a 1.4; adinsieme con 1.5; mettere adinsieme 1.3; tutti adinsieme 1.2*.

**0.7 1** In reciproca unione o compagnia. **1.1** In aggiunta, inoltre. **1.2** *Tutti adinsieme* (indica una totalità di persone). **1.3** Locuz. verb. *Mettere adinsieme* (un edificio): costruire. **1.4** Locuz. prep. *Adinsieme a*: in unione con, unitamente a (introduce un compl. di compagnia o unione). **1.5** Locuz. prep. *Adinsieme con*. **2** [Indicante relazione di reciprocità:] reciprocamente, l'un (con) l'altro, tra loro. **3** [Indicante simultaneità di azioni:] nello stesso tempo, contemporaneamente.

**0.8** Milena Piermaria 05.03.2001.

**1** In reciproca unione o compagnia.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 30, pag. 92.5: Considerando lo grande amore lo quale è stato intre li nostri communi, avemo fermato nel nostro core de volere, [quando sia] lo piacere de voi, reformare e reforçare lo ligame d'amore, lo quale n'`a coniuincti e striti **adenseme**.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 139-148, pag. 465, col. 2.1: *E come a buon*. Or dà exempio 'sì come lo *cantator bono* cun lo sonador s'accordano in tempi, s'ì pieni in sono come de pose, quando ad **inseme** cantano o sonano', cuss'ì parlando l'aquila de Troiano e de Rifeo, al sillabicare delle soe parole *le doe fiammelle* dell'occhio sintillavano et avevano in moto tal concordancia.

**1.1** In aggiunta, inoltre.

[1] *Doc. venez.*, 1300 (2), pag. 33.14: Con ço sia che Andrea Chavalcalovo vegnisse per intradito dalla Corte de Mobel ala Corte de Peticion [[...]] de J charta de lb. XXVJ 1/2 de gs. la qual Luvatin de Civald li pledeva ala Corte de Mobel et, pledando quela question per nu, quelli fose domandadi s'eli avea abudo ni avea a far d'oltra charta **ad ensembre**, cha de questa de lb. XXVJ 1/2 de gs. , fo contento et confeso Luvatin et Andrea che d'oltra carta ca de questa viha no avea abudo ni al presente avea a far.

**1.2** Locuz. avv. *Tutti adinsieme* (indica una totalità di persone).

[1] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 92.19: voio che s'ello fosse algun deli mei comessar(i) fora de Venesia, che quelì che fosse in Venesia e la maçor parte possa far et (con)plir s'ì com'elli fosse tuti in concordio; questo s'entenda cha per la maçor parte, s'ì siando **tuti ad ensembre** in Venesia co' no, che la maçor parte possa far tuto et co(n)plir.

[2] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 114.18: s'ì prometa che ogni die, salvo defeto de malatia, **tute** ste munege **a insembre** e çascuna per ssi sia tegnude d'andar ogni die infin ch'ele vive avanti l'altrar so e là in çenegloni [.....] de Dio e là dir l'oracion ...

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.39: In breve tempo se disposeno fra loro de redursi ad certo luogo **tuti ad insieme** et li helevar un solo cavo et rector, che tuti dominase et regesse.

**1.3** Locuz. verb. *Mettere adinsieme* (un edificio): costruire.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 261.21: Per la qual cossa, extraendo questa cronica de più croniche et istorie antige, scripte per nostri boni et veraxi antixi, et aldidì eciando multi in senetute narar di quelli homini degni di fede, ho facto como colui che vuol far hedificio, che primeramente à pariado li membri di quello, possa lo mete adinsembre.

**1.4** Locuz. prep. *Adinsieme a*: in unione con, unitamente a (introduce un compl. di compagnia o unione).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), Proemio, cap. 1.52, pag. 5: Onde prochura, ch'alchuno che ti paia, / Che solo scriva; e noi sì cometteremo / Tutte ad insieme ad alchuna di noi, / Che 'nformi lui per sì fatta maniera, / Che nulla briga arae di pensare; / Ma sol della penna / Volgier sulla carta».

**1.5** Locuz. prep. *Adinsieme con*.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 23.12: E questo è lo coma(n)damento del soldan, et comandado a lo comandamento, et quando vignirà meso de Venesia, de' essere ben reçevudo et honorado et vardado, e tuti quelli ke sta sovra questo scripto de li mei bailii e de li me fatori de tuto lo meo tener, avemo ordenado co(n) voi adensembre questo pato.

[2] *Doc. venez.*, 1283-95, pag. 14.31: Ego Ieremia Gisi vogo et hordeno me' commessarii li signor Procoraor constituidi sule com[m]isarie co(n) Tomasina mia muier at ensenbri, qu'elli debia destruibri li me' beni si com'eo dirò qua entro...

**2** [Indicante relazione di reciprocità:] reciprocamente, l'un (con) l'altro, tra loro.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.14: O el thron fi per lo combatiment de le nuvolie, quand day vent contrarij le nuvolie volte e revolte se combat a insem, e per le grande struxe che le se dà ad insem e per lo sforçoss derompiment fat intre lor, fi quel son chi s'apella thron...

[2] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.31: Et che le predicte cose ac ciascheune d'esse li predicti sindici per li dicti nomine sindicarii suprascripti promisseno l'una parte ac l'altra ad insieme per le sollempne stipulationi intervenute senza sforza et perpetualmente attendere ac osservare ac adimpieri...

[3] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 67.11: e quella çentil raina, la qual non saveva la soa desgracia, fo acolegada con colu' che iera so fio. E mese-se adinsembre sì grandò amor adosso como avesse mè marito con muier, perché algun de lor no savea como steva el fato.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 38.68, pag. 259: Questo è il comandamento, che adinsen(b)bre / ve amate l'uno l'altro qual fratello.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 42.82, pag. 293: la Magdalena et l'altra Maria al fianco, / quella di Salomè con queste andando, / al monumento aromata portava / aparechiata. Et già il sol se già alçando, / et ad insieme cossi se parlava: / "Qual ne revolterà la grande petra / che al buco di quel monumento stava?".

**3** [Indicante simultaneità di azioni:] nello stesso tempo, contemporaneamente.

[1] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 242.12: E spesse fiade se assunava tuti quelli dela provinçia ad insembre, rasonando del so essere et stado e delli ordeni e muodi ch'elli avea. Et una fiada elli fexe

tuti uno conseio general e statui ad insembre et hordenà che in çaschaduna de queste terre e lidi fosse facti rectori et podestade...

[u.r. 26.07.2005]

ADINTÈNDERE v.

**0.1** *adintendere, aintendere.*

**0.2** Da *intendere.*

**0.3** *Let. sang.*, 1331: **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Let. sang.*, 1331.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

**0.5** Locuz. e fras. *fare adintendere* **1, 2, 3.**

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Sapere, apprendere (un fatto). Locuz. verb. *Fare adintendere*: mettere al corrente, informare. **2** Udire, sentire. Fras. *Fare adintendere*. **3** Credere. Fras. *Fare adintendere*: dare ad intendere, far credere (qsa di falso).

**0.8** Milena Piermaria 06.03.2001.

**1** Sapere, apprendere (un fatto). Locuz. verb. *Fare adintendere*: mettere al corrente, informare.

[1] *Let. sang.*, 1331, pag. 150.20: E perciò che al presente c'è facto aintendere che voi intendete il decto luogo permutare co' alcuno grande huomo, siamo molto meravigliati se vero è, non sapendo la cagione di vostro intendimento, e perciò che sarè (con)tra nostra ragione.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 231, pag. 201.27: Certo non, ma tuta fiada io credo qu'ello sia miser Lancilloto delo Lago plui cha nigun altro, perché ello me fe adintendere qu'ello non vene qua per altra chossa noma' per conbater a mi.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 489, pag. 453.18: Signor duca, per le vostre parole me faxé adintendere che lo cavalier lo qual era apellado de questo tradimento sè deliberado.

**2** Udire, sentire. Locuz. verb. *Fare adintendere.*

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 258, pag. 222.12: La raina se parte atanto, et sì se revien ale soe damisele et ala soa compagnia asè plui aliegria qu'ella non soleva, perché cià queste parole che chului li avea fato adintendere li fo aviso che Brechaina fosse anchora in vita...

**3** Credere. Locuz. verb. *Fare adintendere*: dare ad intendere, far credere (qsa di falso).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 255, pag. 220.15: «Andemo-sse e fasemo adintendere ala nostra dama che nui non podemo trovar de lié' né charne né osse, et ela lo crederà molto tosto, perché in questa foresta repara bestie molto chative».

[u.r. 25.07.2005]

ADINVENIRE v.

**0.1** *adinvenire.*

**0.2** Lat. biblico *adinvenire.*

**0.3** *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Trovare (detto di un'accusa).

**0.8** Pietro G. Beltrami 11.03.1999.

**1** Trovare (detto di un'accusa).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap.

19, pag. 647.16: Et a ciò che calumpniosa malicia o pernicioso d'alcuni possa **adinvenire** cagione sopra li nomi di rebelli e di nemici de la Ghiesia e chi desseno a llo loro aiutorio, consiglio o favore chi queste tutte cose importenno, dechiaramo quelli essere intesi rebelli...

[u.r. 25.07.2005]

ADINVENTORE s.m.

**0.1 x:** *adinventore*.

**0.2** Lat. *adinventor*.

**0.3 x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Fig. *Adinventore di bugie*: chi concepisce e sparge falsità, bugiardo.

**0.8** Rossella Mosti 20.12.2004.

**1** Fig. *Adinventore di bugie*: chi concepisce e sparge falsità, bugiardo.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 8, pag. 111: Ulisse tutti gl'altri Greci di beltade avanzoe, e fue prode huomo, ma ripieno fue d'ogni sagacitate, e malizia, e grandissimo **adinventore** di bugie, e fue spargitore di molte giochevoli parole...

ADINVENZIONE s.f.

**0.1** *adinvenzioni*.

**0.2** Lat. biblico *adinventio*.

**0.3** *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Att. solo nella *Bibbia* volg.

**0.7 1** Ciò che si trova nella mente, intendimento.

**0.8** Pietro G. Beltrami 11.03.1999.

**1** Ciò che si trova nella mente, intendimento.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 12, vol. 6, pag. 428.15: 4. E direte in quello di: confessatevi al Signore, e chiamate lo suo nome; manifestate nelli populi le sue **adinvenzioni**; ricordivi che il suo nome è alto. || Traduce «notas facite in populis adinventiones eius».

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger.* 17, vol. 7, pag. 91.8: 10. Lo Signore conosce li cuori, e prova le reni; il quale dae a ciascuno secondo la sua via, e secondo il frutto delle sue **adinvenzioni**. || Traduce «iuxta fructum adiventionum suarum».

[u.r. 26.07.2005]

ÀDIPE s.m.

**0.1 f:** *adipe*.

**0.2** LEI s.v. *adeps*.

**0.3 F** S. *Greg. Magno* volg., XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es. compare in TB e GDLI s.v. *adipe*.

**0.7 1** [In contesto metaf.:] grasso del corpo.

**0.8** Milena Piermaria 13.03.2000.

**1** [In contesto metaf.:] grasso del corpo.

[1] F S. *Greg. Magno* volg., XIV (tos.): Di questa grassezza desiderava essere sagginato il Salmista, quando diceva: Siccome d'**adipe** e di grassezza sia ripiena l'anima mia. || Barchi, *Omèlie di S. Greg.*, vol. 3, pag. 306.

[u.r. 26.07.2005]

ADIPETTARE v.

**0.1 f:** *adipettò*.

**0.2** Da *di* e *petto*.

**0.3 f** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Urtare.

**0.8** Giulio Vaccaro 26.06.2009.

**1** Urtare.

[1] f Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342: E giugnendo a quello luogo che si chiama Ditalasso, **adipettò** la nave, percosse, e fedì a terra la proda... || Manuzzi s.v. *adipettare*.

ADIR v.

**0.1** *adir*, *adir-lo*.

**0.2** Da *dire*.

**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

**0.4** Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

**0.5** Locuz. e fras. *adir novelle 1*.

**0.7 1** Esprimere (a parole), pronunciare; dichiarare.

**0.8** Milena Piermaria 21.01.2000.

**1** Esprimere (a parole), pronunciare; dichiarare.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 353, pag. 316.11: Or che dirè io a vui? Amigo Tristan, lo mio cuor sè tanto cargado de maravegiosi pensieri che la grande abbondancia non me laga **adir** la centesima parte che io voglio, perché la lengua sè me fala a dir e lo poder sè me fala a scriver...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 378, pag. 343.18: Et sè me havé fato ora dir vilania, perché nìgun non se die apresiar, me choroço et ira et maltalento me la fese **adir**".

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 290, pag. 262.10: Per la mia testa, **adir-lo** ve convien over vui ssé' morto".

– Locuz. verb. *Adir novelle*: riportare, riferire notizie.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 329, pag. 294.37: Bon zovene, me saversé vuy **adir novele** d'un chavalier lo qual repara in questa foresta, non sè in que luogo, et sè credo qu'ello cavalcha spesse fiade uno cavalo bagio?".

[u.r. 26.07.2005]

ADIRÀBILE agg.

**0.1** *adirabile*.

**0.2** Da *adirare*.

**0.3** *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che provoca sdegno e dolore.

**0.8** Rossella Mosti 26.11.2004.

**1** Che provoca sdegno e dolore.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 12, pag. 279.12: come fa a custoro che tanto s'allegnano e si dilectano in questo ch'è tanto aspro e



tanto **adirabile** sembransa àe”.

ADIRACINARE v.

**0.1** *adiracina*.

**0.2** Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.

**0.3** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Prob. voce fantasma. Gli editori propongono la lezione *aduncina* (o *auncina*) accolta in Crusca (5) e GDLI (s.v. *aduncinare*).

**0.7 1** Colpire con l'uncino.

**0.8** Milena Piermaria 27.02.2001.

**1** Colpire con l'uncino.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 405.9: 139. *Mal contava la bisogna ec.* Queste sono parole di Virgilio, poi che s'ebbe ripensato ciò, che lli avea detto Malacoda, che **adiracina** l'anime de' barattieri...

[u.r. 13.09.2004]

ADIRAMENTO s.m.

**0.1 f.** *airamento*.

**0.2** Da *adirare*.

**0.3 F S.** *Girolamo* volg. XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N L'es.** comparare in TB e GDLI s.v. *adiramento*.

**0.7 1** Sdegno, ira; odio.

**0.8** Milena Piermaria 09.03.2000.

**1** Sdegno, ira; odio.

[1] *F S. Girolamo* volg. XIV (tos.): e chi non vuole sofferire l'**airamento**, e le tribolazioni de' nemici, siccome Iddio fece, non sarà là ov'è Iddio. || *Gradi S. Girolamo* pag. 17.6.

[u.r. 26.07.2005]

ADIRANZA s.f.

**0.1** *adiranza*.

**0.2** Da *adirare*.

**0.3** Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Cruccio, dispiacere.

**0.8** Milena Piermaria 23.10.2000.

**1** Cruccio, dispiacere.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 4.28, pag. 188: Ma face[i]a che le chiacce, ch'io m'arendo / a sua merzé; colpa non mi difendo / e 'nver l'amore non fo difensione. / Se la mia donna ben si pensasse / ch'io son più ardente de la sua amanza / ch'ella si pensa ch'io la fallasse, / che m'è donato sì gra[n] leanza! / De lo suo amore, che m'è radopiato, / ch'ella si pensi ch'io non sia vietato: / lo cor mi 'ncende di grande **adiranza**.

[u.r. 26.07.2005]

ADIRARE v.

**0.1** *addirano*, *addirare*, *adir*, *adira*, *adirando*, *adirandoci*, *adirandose*, *adirandosi*, *adirano*, *adiransi*, *adirantesi*, *adiraio*, *adirar*, *adirarà*, *adirarassi*, *adirarci*, *adirare*, *adirare*, *adirarlo*, *adiraro*, *adiraron*, *adirarono*, *adirarono*, *adiraronsi*, *adirarse*, *adirarsi*, *adirarsi*, *adirarti*, *adirasi*, *adirasse*, *adirassi*, *adiraste*, *adirasti*, *adirata*, *adirate*, *adiratevi*, *adirati*, *adirato*, *adiratosi*, *adiratti*, *adiratu*, *adirava*, *adiravasi*, *adire*, *adirerà*, *adirerà*, *adirerai*, *adirerai*, *adirerassi*, *adireremmo*, *adirerò*, *adiri*, *adiri*, *adiriamo*, *adiriate*, *adirino*, *adirirasse*, *adiriti*, *adiro*, *adirò*, *adirò*, *adiroe*, *adiroe*, *adirò*, *adiromi*, *adirone*, *adiorono*, *adiorono*, *adiororsi*, *adirossi*, *adirossi*, *adirrò*, *adirrò*, *airarsi*, *airato*, *airerò*.

**0.2** LEI s.v. \**adirare*.

**0.3** Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.7 1** Provare ira o sdegno, andare in collera (anche in contesto metaf.). Anche pron. **1.1** Sost. **1.2** Provare ira e dolore (cruccio), crucciarsi. Estens. Avvilirsi, addolorarsi, affliggersi. **1.3** [Detto di animali:] essere, diventare feroce; inferocirsi. **1.4** Fig. [Detto di elementi naturali:] scatenarsi, perturbarsi; essere in tempesta. **2** Mandare in collera, suscitare ira, sdegno; dar fastidio, irritare.

**0.8** Milena Piermaria 09.11.2000.

**1** Provare ira o sdegno, andare in collera (anche in contesto metaf.). Anche pron.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 72, pag. 588: Enoiar me fai e gran pesança / om[o] qe s'**adire** de niente; / [e] rason q'eo faç'a qi m'avança; / en car consei poner molta çente...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 13.22, pag. 177: Dogliomi e **adiro** sovente / de lo core che dimora / con madonna mia avenente, / in sì gran bonaventura: / odio e invidia tale affare, / che con lei non posso stare / né veder la sua figura. / Sovente mi doglio e adiro...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 215.16: Et anche: l'uomo savio se co lo stolto crida o **adirasi**, nonn- averà riposo.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: sì come li carboni ala bragia (et) le lengna al fuoco, così l'omo adiroso isveglia tencione, però che qua(n)do l'omo s'**adira** si è di fuore dalo suo corpo...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 100.2: Ché quando ragione comanda a fare alcuna opera di virtù, e l'uomo s'**adira** e si **corruccia** secondo ragione, elli fa meglio e più vigorosamente

l'opere della virtù.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 93.10: Veduto la Superbia i nimici nel campo, e udita la richiesta ch'avien fatta, s'**adirò** sí fortemente, che gittava schiuma per bocca come fosse cavallo, e per lo volto e per li occhi fiamme di fuoco...

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 147.6: (Et) devete sapere ke doe ire se trovano, licita (et) illicita, bona (et) ria. Licita ène quando h(om)o s'**adira** d'alcun male ke vede o sente fare (et) d'alcun bene ke se deveria fare ke vede o sente obmettere, ke non se fae.

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 85.3: De la qual cosa Cesar s' **adirò** e schifò multo, ma tuctavia non passò, e grande tempo stecte con tucta sua gente làe...

[8] F Canz. an. *Amor fa come 'l fino ucellatore*, XIII (tos.): ka, s'**adira** o nasconde, / ben m'ancide e confonde / quella per cui son miso al morire, / ké ben d'amor non è sença infollire. || CLPIO, P 016.45.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 33, pag. 213.30: L'appetito irascivo desidera di far vendetta et male ad li altri. Et questo viene dall'adversità e dalle ingiurie che l'omo sostiene et non vorrebbe sostenere: unde s'**adira** et desidera di vendicarsi, et questo è irascivo.

[10] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 176.17: E se lle vene e l'alterie dela testa sono grosse e enfiate, sì è sengno d'uomo che ss'**adiri** spesso e che ssi **cruci** volentieri.

[11] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 24.90, vol. 1, pag. 312: E di questi son tanti, / chi **adirando** e chi viso mostrando, / ch'io non so già ben quando / potesse fine a lor numero porre.

[12] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 16-27, pag. 596, col. 1.5: *S'io mi trascoloro*, çòè s'io m'**adiro**.

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1514, pag. 393, col. 1: Quando così parlone, / Massentio se **adirono**; / fecela condempnare / della testa li tagliare.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 2, pag. 5.8: Allora Aretusa, moglie d'Alfeo, trasse fuori lo capo dell'onde Elea; e rimosse dalla faccia gli gocciolanti capelli agli orecchi; e disse: o madre della vergine cercata per tutto il mondo, e madre delle biade, poni fine alle grandi fatiche; o crudele, non ti **adirare** alla fidata terra.

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.33: E continuamente insuperbiamo inverso Iddio [...]. Ancora **adirandoci** inverso il prosimo iniustamente...

[16] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), D. 176.37, pag. 902: Non vi chero mercede, / madonna, per paura / ch'i' aggio che di ciò non vi **adirate**...

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, vol. 1, pag. 11.6: ki iniuriatu mai non ti **adirasti**, offisu mai non cuntrastasti, bactutu mai non rebactisti...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 186.5: Non fu orrore, non arme. Doi perzone àbbero paravole. **Adirati** trassero le spade. Nanti che colpo menassino le tornaro in loro guaine. Onneuno vao in soa via.

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 22 rubr., pag. 150.13: Et in dello principio l'omo se no(n) deve **adirare** contra illo [[scil il cavallo]ch(e) p(er) lla ventura, p(er)ciò illo no(n) piglie vitio descomevele, ma p(er) granne p(er)severancia de legirança et de humilitate se tocche...

[20] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 169.9: et alli di VII del dicto convivio lo dicto re se **adirò** con la regina Vasti soa moglie...

– Fig.

[21] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 191.13, pag. 127: El me desplàçe, / ben ride-ria la splen se ço non fosse»; / al figato che ama tuto plàçe, / ma lo fele, madonna, pur se **adira**, / ché se dol ch'amor a mort[e] me tira.

## 1.1 Sost.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 6, pag. 443.6: Se ti vuogli mantenere gagliardo e sano, togli via le gravi cure, e credimi che l' **adirare** è pessima cosa...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 14, cap. 2.23, pag. 328: Pensa che 'l tuo singnior sia tanto buono / Che milgiorar nol possi, / E lla sua casa sia per te in vita. / Pensa di notte e di giorno piacerli; / A llui sostieni **adirare** e gridare, / E ccìo c'a llui onesto piacie fare.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 36, pag. 594.11: Oimè, che se l'ira d'uno potesse trarre amore del cuore ad un altro, io direi che licito gli fosse stato l'**adirarsi**; ma quella in me misero il multiplicò, né l'ha però mancato il lungo esilio.

## 1.2 Provare ira e dolore (cruccio), crucciarsi. Estens. Avvilirsi, addolorarsi, affliggersi.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 83.8, pag. 304: Io non posso, madonna, ritenere, / quando ci passo, ched io non vi miri, / ché 'l cor mi batte ed ha tanto volere / che fa bagnare gli oc[c]hi di sospiri; / s'io no gl'inalzo a voi, bella, vedere, / ogni mio membro par ch'a doglia tiri; / e piangono con tanto dispiacere / che ciascuno ver' l'altro par s'**adiri**...

[2] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.59, pag. 211: E s'eo lamento ag[gl]io fatto plù, / dico che sol non fui / omo che di vanitate s'**adiri**; / ma or, meo sir, - son sì nel tut[t]o giù, / con-vene pur lo contraro a me tiri / là ove volga o giri...

[3] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 1.19, pag. 26: Sì mal fu Amor creato all'opo meo / che m'è vergogna dir ciò che m'incontra; / tutto fu fatto solo a mia incontra, / però no -l chiamo Amor, ma amaro e reo. / Per lui lo core meo chiamo cor morto, / ingiuliato a torto, / ed ancor me per lui chiamo mal nato, / perch'è sì sventurato, / ch'ogni mio membro si sbatte e s'**adira**, / piangone gli occhi e l'anima sospira.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 146.11, pag. 294: Ma ccìo mi pesa, ch'i' non fu' saputa. / Or sì mi doglio quand'i' mi rimiro / Dentro a lo spec[c]chio, ed i' veg[gl]o invec[c]hiarmi: / Molto nel mi[o] cuore me n'**adiro**.

[5] Cione Bagl. (ed. Menichetti), XIII/XIV (tos.), 117c.3, pag. 364: Consiglio bene chi si dà ad amare / <che> guardi prima a ciò che lli s'avene, / e non s'**adiri**, prima che 'l penare / sormonti i' llui, o biasimi le pene: / ché l'ira è folle per isconfortare, / e quegli è amante che doglia sostiene: / per umiltà si può amore aquistare / co la mercé...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.121, vol. 1, pag. 141: Li occhi a la terra e le ciglia avea rase / d'ogne baldanza, e dicea ne' sospiri: / «Chi m'ha negate le dolenti case!» / E a me disse: «Tu, perch'io m'**adiri**, / non sbigottir, ch'io vincerò la prova, / qual ch'a la difension dentro s'aggiri.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 309, pag. 415.3: Elli pensa sovente e sospira di cuore profondo; / elli si **gioiva** sovente e sovente s'**adira**; / sovente cambia suo colore e muta per amore...

[8] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 321, pag. 590.20: Avendo l'auttor ditto de li incomodi con dolori de l'amore, amonisce li amanti che non s'**adirino**

né dogliano.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 124.7, pag. 163: Amor mi strugge 'l cor, Fortuna il priva / d'ogni conforto, onde la mente stolta / s'**adira** et piange: et così in pena molta / sempre conven che combattendo viva.

**1.3** [Detto di animali:] essere, diventare feroce; inferocirsi.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 98.7: Lo porco salvatico non si ricorda d'**adirare**; la cerbia non si confida del correre; nè gli orsi di perquere tra gli armenti.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 58.19: Achille non si adirò altrimenti che s'**adiri** lo toro nell'aperto cerchio, quand'elli assalisce coloro che 'l fanno adirare, col terribile corno, che sente gli vestiri della porpora e le schernite percosse.

**1.4** Fig. [Detto di elementi naturali:] scatenarsi, perturbarsi; essere in tempesta.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 40.25: Or che dovrà essere dell'ira di quello sommo giudice? Considera pur dell'ira del mare: ke è ad essere in mare quando elli è adirato? Vedi quando li elementi s'**adirano**, quando sono li terremuoti, sono le pestilentie, or che tremore è allora in delli homini?

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. Pudicitiae.112, pag. 232: Cotale era egli, e tanto a peggior patto, / Chè paura e dolor, vergogna ed ira / Eran nel volto suo tutte ad un tratto. / Non freme così 'l mar, quando s'**adira**...

**2** Mandare in collera, suscitare ira, sdegno; dar fastidio, irritare.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.3, pag. 589: Noioso, responder m'è enoio / e conçar ognia causa veçosa. / Fortement m'**adira** e faime noio / dona del reu drudho esser celosa. / Ogn'on q'è malastruo 'n me recoio / per cotanta çent invidiosa.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 52.10, pag. 270: e piacemi di Dio li dica ognora / come lo serva, e sia benivolgente; / e che gli dea lecenza di ben fare, / e no l'**adiri**, ma tnegal gioioso, / e tuttavia lo deg[gl]ia confortare, / con sue parole farlo baldanzoso, / a ciò che possa l'anima salvare, / e 'l corpo suo tener disideroso.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 18.8, pag. 136: l'ho sì gran paura di fallare / verso la dolce gentil donna mia, / ch'i' non l'ardisco la gioi' domandare, / che 'l mi' coraggio cotanto disia; / ma 'l cor mi dice pur d'assicurare; / per che 'n lei sento tanta cortesia, / ch'è non potrèi quel dicer né fare, / ch'i' **adirasse** la sua signoria.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 117.13: E chi forria chillo che non avesse tremore de ne volere offendere oy dommayare, excepto se fosse chisto re pazo di Troya, lo quale con macto e cieco consiglio, commo fece lo patre, àvenesse **adirati** aduosso e datone materia de vattagliaremo insembla con colpa loro, de che non porranno scampare che non siano tutti destructi?

[u.r. 29.04.2010]

ADIRATA s.f. > ADIRATO agg./s.m.

ADIRATAMENTE avv.

**0.1** *adiratamente*.

**0.2** Da *adirato*.

**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

**0.7 1** Con ira, rabbiosamente, furiosamente; con violenza, ferocemente.

**0.8** Milena Piermaria 05.01.1999.

**1** Con ira, rabbiosamente, furiosamente; con violenza, ferocemente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 250.30: I nemici non dimorarono più nella terra degli Ernici, anzi se ne vennero **adiratamente** in sulla terra de' Romani, la quale già assai era guasta senza oltraggio di guerra.

[2] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 145, pag. 166.9: Andando un giorno per uno grande boscho chon questo suo fante, ed era uno grande caldo, ed egli ebbero trovato due ramarri molto grandi che pareano due serpenti, li quali s'azuffavano insieme molto **adiratamente** l'uno choll'altro; et questi ristette a vederli. Or avvenne che azufandosi così insieme questi serpenti, et mordendo l'uno l'altro, per lui non si partiano sicchè l'uno tronchè cho' denti il chapo de l'altro...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII. 8, pag. 482.10: e Arriguccio, per tema di non esser conosciuto, senza aver potuto sapere chi il giovane si fosse o d'alcuna cosa offenderlo, adirato e di mal talento, lasciòlo stare, se ne tornò verso la casa sua; e pervenuto nella camera **adiratamente** cominciò a dire: «Ove se' tu, rea femina? Tu hai spento il lume perché io non ti trovi, ma tu l'hai fallita!» E andatosene al letto, credendosi la moglie pigliare, prese la fante...

[u.r. 26.07.2005]

ADIRATO agg./s.m.

**0.1** *adirata, adirate, adirati, adirato, airato*.

**0.2** V. *adirare*.

**0.3** *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.5** Anche s.f. (*adirata*).

**0.7 1** Preso dall'ira, dalla collera; che prova sdegno, risentimento, forte irritazione; infuriato, sdegnato, risentito. **1.1** Ostile, stizzoso. **1.2** Crucciato, avvilito, angosciato. **1.3** [Detto dell'animo:] colmo d'ira, risentimento, astio. **1.4** [Detto di animale:] inferocito. **1.5** Fig. [Detto del mare:] agitato (da tempesta); mosso, tempestoso. **1.6** Estens. Che denota o manifesta risentimento, indignazione, cruccio. **2** Sost. Chi è preso dall'ira. **2.1** Femm.

**0.8** Milena Piermaria 03.11.2000.

**1** Preso dall'ira, dalla collera; che prova sdegno,

risentimento, forte irritazione; infuriato, sdegnato, risentito.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 19, pag. 37: Li nostri patri male pinzaru, / ke contra Deo revillaru: / lu beni ke li fici no remembraro. / Pi quisto Deu li foi **adirato**, / e d'emperiu loro foi caczato, / ka lo Soo nome abberò scordatu.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 57, pag. 180: «Boimè tapina misera, com'ao reo distinato! / Geso Cristo l'altissimo del tut[t]o m'è **airato**: / concepistimi a abàttare in omo blestiemato.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.27, pag. 77: Diversamente giova / in ciascuna manera. / O signori onorati, / poderosi e caunoscenti, / non siate **adirati** / ad esempro di serpenti: / quanto son più incantati, / allora stan più proventi / a la lor natura.

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.19, pag. 903: Molto istavano divoti / prencipi e sacerdoti, / **adirati** ed ingrotri: / ankora gli veg[g]ia bistartoti! / Erode v'era e Gaifasso / e Pilato e Setenasso / e Longino e Giudeasso / [e] Markus e Barnabasso.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 169.15: Ch'al ver dire, quando l'uditore è **adirato** e **curriccioso**, chi volesse acquistare da lui pace così subitamente per poche et aperte parole dicendo il fatto tutto fuori, certo non la troverebbe, ma crescerebbe l'ira...

[6] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 43, pag. 14.21: *Item*, statuimo che qualunque traesse fuore o vero sguinasse alcuno coltello contra alcuna altra persona iniurosamente **adirato** animo, sia punito in V soldi di denari, se richiamo ne sarà facto o vero dinunziagione, se non facesse per sè difendendo.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.34, pag. 54: Ove porria fugire da la sua faccia dura? / Terra, fa copretura! ch'eo nol veia **adirato**. / «Quisto si è lesù Cristo, lo figliolo de Dio...

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 35.25: come lo leone ae pietade de l'omo che lli dimanda mercé, questo fae lo nostro signore potente, quando lo savio homo vae inverso di lui per bone operatione, confessando li suoi peccati con dolore di cuore, dimandando misericordia e perdonança sì como si convene; sì non sae lo nostro signore essere **adirato** inverso di lui per li suoi peccati, ch'elli no li faccia perdonare quando ne sa dimandare.

[9] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 59.25: Allora Achille **furioso** e **adirato** saltò a terra dell'alto carro; e domandante da presso colla risplendente spada lo sicuro nemico, vidde ch'egli guastava lo scudo e 'l cappello colla spada...

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 659.10: Non pregare, non gravare alcuna persona che dica per te; non gravare giammai veruno d'acquistare nimici per te; fuggire ogni discordia, sopportare altri quando è **adirato**, acciò che quegli sopporti te, quando sarai adirato tu.

[11] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 9, pag. 649.6: Cesare, fue isbranato dalle mani del popolo in loco di Cornelio Cinna, incontra il quale il popolo stimava smaniare, **adirato** a lui però che, conciosiacosa che *parente fosse di Cesare*, contra lui malvagiamente levato, avea fatto nella ringhiera crudele diceria.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCXCII, pag. 159: Anco avevamo dubio delli nostri sollati, / Cha no vi erano denari, non erano pagati; / Gevano menacciando et forte **adirati**; / Ad pena li passammo con denari prestati.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag.

159.3: Allora Hector, chi non era multo lontano da quillo luoco, vedendo cha Pollidama era intorniato da multi Grieci e portavano presone e yà li altri Troyani, li quali gridavano che fosse aiutato, correvano per lo volereno aiutare, corze fortemente **adirato** contra de quilli chi lo portavano presone nante de nullo altro.

– Fig.

[14] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ipermestra, pag. 134.8: Allora, essendo costretta da' comandamenti del padre, ripresi l'**adirato** coltello, rappsandolo alla tua gola; ma paura e pietade contrastette al mio crudele ardire, e la mia casta mano si trasse addietro dal maledetto comandamento.

### 1.1 Ostile, stizzoso.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), D. 175.6, pag. 898: Questa leggiadra donna, ched i' sento / per lo su' bel piacer ne l'alma entrata, / non vuol veder la feruta c'ha data / per gli occhi al cor, che prova ogni tormento; / anzi si volge di fero talento, / fortemente **sdegnosa** ed **adirata**; / e con questi sembianti m'accommiata...

### 1.2 Crucciato, avvilito, angosciato.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 19.5: e lo 'nperadore venne alla 'nperadricie e trovolla crucciata, perch'ella non poteva acconpiere sua volontà, facciando mala ciera allo 'nperadore. E lo 'nperadore la chiamò, e disse: Dama, che avete voi? Messere, disse ella, io sono **adirata**, ma non per me; per la vostra gran perdita ed ammaggiore abbassamento.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 96.7, pag. 78: Y' ni regracio la pyoga e 'l vento, / la nive, fango e l'ayre turbato, / che l'animo mio sia consolato, / avegna che 'l corpo n'aga tormento, / ch'onni delecto, secondo ch'eo sento, / çuoco, solaço n'è abandeçato, / e fa che çascuno sta **adirato**, / **tristo**, **dolente** e di reo talento.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), Pr 31, vol. 5, pag. 780.18: a coloro che desiderano d'essere nella compagnia delli angeli date bere vino di conforto dello Spirito Santo, e a coloro che sono in penitenza, e hanno i cuori **amari** e **adirati**, quando si ricordano de' mali ch'hanno fatti, e de' beni che hanno lasciati.

### 1.3 [Detto dell'animo:] colmo d'ira, risentimento, astio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 49, pag. 159.12: Allora Prudenza, ad **adirato** animo e col volto cambiato, disse: o Dio! come è stolto quegli che può cessare la mala via e cessarsi del male...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 388.5: Giuovedi, a di XVJ del detto mese, ebbe alle canove dette grandissima gente, tanta e sì smisurata che con **adirato** animo ve n'ebbe assai di quelli che si pilliavano per li capelli e davansi di molte pugna sì che di certe parti del viso uscia loro fusione di sangue...

[3] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 26.18: Se alcuno monetiere all'altro monetiere parole iniuriose a animo **adirato** dirà, sia condapnato per lo detto proposto in denari XII di fiorini piccoli...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 18, vol. 2, pag. 394.19: Tutta l'oste fu lieta della sua venuta. Appio, sì come io credo, avea di sua coscienza l'animo **adirato** e a buona ragione, s'egli non gli avea mandato a dire niente; e s'egli avea avuto bisogno d'aiuto, egli avea il cuore malvagio e sconscente...

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 287.1: Sedo adunqua Horeste nella seya dello suo patre, coronato de corona, portando l'animo **adi-**

**rato** contra lo re Menelao suo ciano; e lo Duca de Athena se nde tornaio a lo suo payse.

#### 1.4 [Detto di animale:] inferocito.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 7.34, pag. 106: Non mi ricredo di merzé chiamare, / câ contare - audivi a molta gente / che lo lèone este di tale usato / che quand'è **airato** - più fellona-mente, / per cosa c'omo face si ricrede / [i:] segno di merzede...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 12, pag. 445.6: Schiumasi la bocca a' porci salvaticchi e aguzzansi i denti; i tori tragittano le corna in vòto e spargono la rena co' piedi; i leoni fremiscono; a' serpenti **adirati** s'enfia il collo; de' cani arrabiati è trista parata.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 135.22: Egli essendosi indarno così lamentato (però ch'io vedea ogni cosa), si levò; e, sì come l'**adirato** toro, al quale è tolta la vacca, non puote stare fermo; era per le selve, e per li conosciuti monti.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 5.42, pag. 24: S'io blasmo avesse già per mio folloro, / non mi doria di ciò che m'incontrasse, / e s'io merzé chiamasse, / perder ne dovria prova; / poi ch'io non sia maleal servidore, / non seria fallo s'io pietà trovasse / e a me s'aumiliasse / il vostro core ed a merzé si muova, / se lla maniera e l'uso ritenete / dello leone quand'è più **adirato**, / che torna umiliato / a chi merzé li chiere, voi il savete.

#### 1.4.1 Feroce.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 209.23: Certo lo cavallo, e le pecore, e gli armenti vivono d'erbe. Ma quelle che hanno lo 'ngegno crudele e fiero; come sono le tigri d'Erminia, e gli **adirati** lioni, e gli orsi co' lupi; si rallegrano de' mangiari con sangue.

#### 1.5 Fig. [Detto del mare:] agitato (da tempesta); mosso, tempestoso.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 64.18: Or che faresti tu se tu non sapessi quanto possono li furiosi mari, quando tu così poco credi alla prova che tu n'hai fatta tante volte così amaramente? E avvegna Dio che 'l mare **adirato** faccia notare le gravi ancore, sì ha egli in sè molte altre triste cose...

#### 1.6 Estens. Che denota o manifesta risentimento, indignazione, cruccio.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 8, pag. 20.11: Poscia che la Filosofia ebbe parlato come di sopra avete inteso, cominciò a sospirare fortemente e turbarsi nel volto; e con una boce molto **adirata** disse: - O umana generazione, quanto se' piena di vanagloria, c'hai gli occhi de la mente e non vedi!

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Oenone, prol., pag. 42.8: Allora [[Paride]] con grande navilio e con molta oste andoe in Grecia, e rapio Elena. E quando Oenone il seppe, gli scrisse questa lettera **adirata**; e per ciò non lo salutò, ma lamentossi dello inganno e della rotta fede.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 77.20: E acciò che' preghieri e le parole preganti non pieghino li animi, fulle [[scil. a Calisto]] tolto lo potere parlare, e fulle data voce **adirata** e minaccevole, e piena di errore.

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, l. 1, pag. 32.1: E avvegna che queste istelle di questa figura non sieno molte, nondimeno la significanza loro è molto grande, ché la figura è come huomo che abbia la faccia **adirata**, e la mano manca

levata e tesa dinanzi, come chi dimostra via o luogo per onde uada.

#### 2 Sost. Chi è preso dall'ira.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 4, par. 1, pag. 449.24: L'**adirato** non solamente dee tacere, ma eziandio ciascuno segno d'ira dee levare via.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 6.7, pag. 22: Le lor vivande son sì facti farri / per farli tristi et sì forte arrabiati, / che pegio non puoi fare agli **adirati** / che serrar lo' la gola che non garri.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 110.18: Ira, secondo Aristotile, è turbamento d'animo e discorrimento di sangue al cuore per volontà di far vendetta, e però rimane palido il volto all'**adirato** e 'l cuore indegna e convertesi in odio.

#### 2.1 Femm.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 96.19: E però confòrtati e da' a l'**adirata** forte medicine, ché quelle solamente danno requie al grande dolore.

[u.r. 06.10.2011]

ADIRE (1) v.

0.1 *adire*.

0.2 LEI s.v. *adire*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Andare a (verso), avvicinarsi.

0.8 Milena Piermaria 26.02.2001.

1 Andare a (verso), avvicinarsi.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 43.69, pag. 114: Ma di sì grande affare / a ver bon porto **adire**, / a dire me converrebbe esser ben conto...

[u.r. 26.07.2005]

ADIRE (2) v. > ADIR v.

ADIRÉVOLE agg.

0.1 x: *adirevole*.

0.2 Da *adirare*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. compare già in Crusca (1) s.v. *adirevole*.

0.7 1 Che muove all'ira.

0.8 Milena Piermaria 09.03.2000.

1 Che muove all'ira.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): quivi li subiti **adirevoli** giuochi delle tavole...

[u.r. 26.07.2005]

ADIROSAMENTE avv.

0.1 f: *adirosamente*.

0.2 Da *adiroso*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

**0.7 1** In modo adiroso, risentito.

**0.8** Milena Piermaria 09.03.2000.

**1** In modo adiroso, risentito.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Parla qui Salamone per contrario, quasi come **adirosamente**, come l'uomo direbbe d'uno matto per contrario: questi è un savio uomo; quel direbbe egli per più mostrarlo stolto. || Moreni, vol. II, p. 172.

[u.r. 24.03.2010]

ADIROSO agg./s.m.

**0.1** *adirosa, adirose, adirosi, adirosissime, adiroso, airoso*.

**0.2** Da *adirare*.

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

**0.7 1** Incline, facile all'ira; iracondo, irascibile, collerico. **1.1** Impaziente, irritabile. **1.2** Bellicoso.

**2** In preda all'ira; che manifesta ira. **2.1** Sost.

**0.8** Milena Piermaria 05.01.1999.

**1** Incline, facile all'ira; iracondo, irascibile, collerico.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 303.18: Et incontra se defengea de essere troppo **adiroso** et ad l'ira inclinava et era tardo ad rispondere et era dato ad lo ioco et onne cosa credea ad li maledicitori de dicto e de facto, ke li diceano.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 274.25: E queste fuoro le vitia soe, ke abe lo prelecto Octaviano. Fo poco **adiroso** e currea cetto ad ira. Et invidiava privatamente e desideroso sopra tucti li homini fo desideroso d'averne sinioria.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 15, pag. 235.9: Et in un altro luogo si dice: non essere velocie ad adiratti, perciò che l'ira si riposa nel seno de lo stolto. Et Salamon disse: non essere amico dell'uomo **adiroso**, et non andare coll'uomo adiroso, acciò che tu non impari l'andamento suo e ricevi scandalo dell'anima tua. Et anche: secondo che carboni a la bragia e le legnia al fuoco; così l'uomo iracondo risuscita l'ira.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 6, par. 10, pag. 457.3: *Aristotile, nel secondo della Rettorica*. Gl'infermi, i bisognosi, gli amanti, gli assetati, e generalmente tutti quelli che desiderano e non acquistano, sono **adirosi**, e di leggieri.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 118.11: perciò che lle 'nferme nodrici ucidono i fanciulli anzi la loro diritta ora. Suoi costumi dee l'uomo guardare, s'ella è bene insengniata e di buon aire, umile, che no ssia **adirosa**, paurosa nè sciocha, perciò che queste cose rimuovono le complexioni de' fanciulli e fanoli divenire isciocchi e male costumati...

[6] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosca.), pag. 12.12: E cului che arà li suoi passi, andando, spesso e assai corti, quel cutale omo fi naturalmente, per ragione de la sopradicta scienza, empio e corrente et **airoso**, sospiccioso, non potente in buone opre et di mala volontà.

**1.1** Impaziente, irritabile.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 6, par. 6, pag. 455.14: Gli studj forti e duri si deono lasciare dagli uomini **adirosi**, ovvero si deono aoperare meno che a stanchezza, e l'animo si dee dare ad arti dilettevoli: lo leggere de' versi l'alleggerisca, e la storia lo tegna.

**1.2** Bellicoso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 52, pag. 171.14: Et Seneca, de la Cremonza de lo 'mperador, disse: ad neuno è più convenevole la pietà che ad re. Et anche: **adirosi** e piccioli di persona sono l'[api] e lo loro re non à punto d'aculeo. Adopera adunque in questa vendetta benignità et pietà e humilità...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 10, par. 7, pag. 589.6: *Seneca, ivi medesimo*. **Adirosissime** sono le pecchie, e secondo lo loro pigliare elle sono di molto combattimento: lo loro re senza pungiglione è; non volle natura che fosse crudele, nè che cercasse vendetta che altrui costasse cara.

**2** In preda all'ira; che manifesta ira.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 169.10: Ma se l'uditore fosse **adiroso** e curricciato contra noi malamente, certo in quel caso ne conviene ritornare ad altro modo de exordio, cioè «insinuation», e fare un bel prologo di parole infinte e coverte, sicché noi possiamo mitigare l'animo suo et ...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 77, pag. 305.18: giorno, andando il donno a sollazzo con altri cavalieri (e messere Rinieri era grande della persona et avea le gambe lunghe et era su uno magro ronzino, et avea queste calze line in gamba), il donno il conobbe e con **adiroso** animo il fe' venire dinanzi da ssé e disse: «Che è ciò, messer Rinieri, che voi non siete partito di Sardinia?» «Certo» disse messere Rinieri, «sì sono; ma io sono tornato per li scappini delle calze».

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 5, pag. 667.26: Alcune sono parole oziose, le quali non sono parole necessarie, né è bisogno a udire e non danno edificazione; alcune sono viziose, alcune da fare ridere altrui, alcune ingiuriose, alcune di bugie, alcune da fare beffe d'altrui, alcune **adirose**, alcune di mentire, alcune di giurare e di spergiurare, alcune da infamare altrui, alcune da detrarre altrui e di seminare discordie e di scoprire gli altri difetti.

**2.1** Sost.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Son. 96.11, pag. 318: ond'io medesimo gioia mi 'mprometto / né disperar già non mi vo' neiente; / ché quando piog[g]ia e 'l tempo è nuvoloso, / in poca d'ora veg[g]liolo schiarare / e divenire umile l'**adiroso**.

[u.r. 28.04.2010]

ADÌSCERE v. > ADDÌSCERE v.

ADISPIACERE s.m.

**0.1** *a despiasere, adespiasire, adespiaxi, adespiaxiri, a desplacere, a desplaser, adespiaxer, adispiaxere, adispiaxere, a displachire, adispiaxiri*.

**0.2** Da *dispiacere*.

**0.3** Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosca.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci

(ed. Contini), XIII pm. (tosco.).

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *fare adispiacere* **1.1**.

**0.7 1** Lo stesso che dispiacere. **1.1** Locuz. verb. *Fare adispiacere*: addolorare (qno), procurare dispiacere, dolore, danno (a qno). Impers. Essere causa di dispiacere, dolore, danno (per qno).

**0.8** Pietro G. Beltrami 26.07.2004.

**1** Lo stesso che dispiacere.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.7: Ma açò ke elo provasse ke era **adesplaxer**, un anelo che i era tropo gracioso elo lo getà en acqua, ma elo lo recovrà molto tosto, k'el fo trovado en un pesce ke se aprestava per lu.

[2] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 24, pag. 38.11: Quando li demonii viten cossì ke lu se n'andava ligeramente, s'ì àveno molto grande **adespiaxi** e dolia e acomenzòn a crià s'ì forte e fà tamagno tempesterio ke lo kavalere ave maiore pagura de quello rumore ka de le pene k'el vedeva.

**1.1** Locuz. verb. *Fare adispiacere*: addolorare (qno), procurare dispiacere, dolore, danno (a qno). Impers. Essere causa di dispiacere, dolore, danno (per qno).

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosco.), 64, pag. 144: Donqua meglio conven Merzé chiamare, / che ci proveg[gl]a e non lassì perire / lo suo servente di ben perlungato, / c'a Fino Amor ne **fari' adisplacere**.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 110, pag. 422: El quinto comandamento: nisù fa morire, / col chor nì co la lengua n'ì consentire, / nì co li onori guarda non falire; / ché a Yesum Crist **faresse adespiasire**.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.), Canz. 1.77, pag. 195: Però crudel villano nemico / se-raggio, Amor, sempre ver' te, se vale; / e, se non pig-gior male / ch'eo sostegno or non posso sostenere, / **faraimo adisplacere**, / mentre ch'eo vivo, quanto più porai...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 33, pag. 99.8: E ben saço e cognosco, s'ì k' eo non dubito, k' eo, facendo Raxone, per la quale lo mundo se rege, aio **facto a desplacere** ad altri.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), De die iudicii.136, pag. 200: Li misri malastrui n'ient porran vedher / Ke no ghe sia incontra a **farghe a desplaser**.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 62, pag. 186.8: Si tu voy offerire alcuna cosa a Deu, e standu dananti lu altaru, te arrecordi ki alcuna pirsuna ti ay[a] **factu a displachire**...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 47.7: però que issu, essendu tribunu di lu populu con Marullu so compagniuni, avia **factu adisplaciri** ad issu Cesar...

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.27: Ancora mo' ve clamemo grande mercé per li nostri malfaturi, che n' à maldito e malfato, e perseguidi e calunniadi e **fato adespiaxiri**: che vuy li dibià perdonare intregamente li soi peccati.

[u.r. 30.04.2010]

ADISSÒPIDI avv.

**0.1** *adissòpidi*.

**0.2** Lat. *ad ips' opere?* (Santangelo).

**0.3** Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Forse forma fantasma, per un *adissòpiri* < *ad ips' opere* suggerito dubitativamente da Santangelo (il testo non è dato dal ms. più affidabile linguisticamente).

**0.7 1** A bella posta?

**0.8** Pietro G. Beltrami 28.06.2001.

**1** A bella posta? || (Santangelo, dubitativ.).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.29: Andau lo discipulo suo e cercau alla cavatura dello àrbolu, e trovauv li vestimenti como li avea dicto Ysaac, e privatamente li portau chisti vestimenti; e chisti vestimenti erano stati de chilli peregrini medemi, che **adissòpidi** li aviano lassati alla silva, a ciò che nde potessero recipere autri da chisto Ysaac.

[u.r. 26.07.2005]

ÀDITO s.m.

**0.1** *adito*.

**0.2** LEI s.v. *aditus*.

**0.3** *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1.1**.

**0.4** Att. solo in testi di provenienza non univoca.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Via di accesso, sbocco (del fiume). **1.1** Fig. Possibilità, opportunità.

**0.8** Milena Piermaria 07.03.2001.

**1** Via di accesso, sbocco (del fiume).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, pag. 479.11: E poi li biastimma che *la Cavrara e la Gorgona*, le quale son isole nel mare de Pisa, *faciano siepe* in su la foce de Arno, acìo che 'l fiume non abia **adito** in mare, unde che aneghi la terra e la gente...

**1.1** Fig. Possibilità, opportunità.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 6, pag. 700.1: E ciascuni terminj li quali, per le nostre constitucione, enno ordinati in le questione d'appellacione, quanto a procedere in quelle o quanto alla loro fine o quanto al modo et all'ordine de procedere, in le questione de nullità e de reductione ad arbitrio de bono homo e de restitucione d'integrità siano et fianno intese d'essere costituiti, s'ì che, quelli passati, sia et essere debia, per auctorità della presente constitucion, serrato et precluso ogni **adito** et intramento de piattire de nullità e d'ogni reclamacione e de rechiamacione e de reductione ad arbitrio de bono homo e de restitucione d'integritate e d'appellare.

[u.r. 26.07.2005]

ADIÙNGERE v. > AGGIÙNGERE v.

ADIUNZIONE s.f. > AGGIUNZIONE s.f.

ADIURARE v. > AGGIURARE v.

ADIUTARE v. > AIUTARE v.

ADIUTATORE s.m. > AIUTATORE s.m./agg.

ADIUTORE s.m. > AIUTORE s.m.

ADIUTORIARE v. > AIUTORIARE v.

ADIUTORIO (1) s.m. > AIUTORIO (1) s.m.

ADIUTORIO (2) s.m. > AIUTORIO (2) s.m.

ADIUTRICE s.f. > AIUTRICE s.f./agg.

ADIUVARE v.

**0.1** *adiuvante, adiuvasti, adiuvara. cfr. (0.6 N) adiuvet.*

**0.2** LEI s.v. *adiuvare.*

**0.3** *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.): **1.**

**0.4** Att. solo nella *Bibbia* volg.

**0.6 N** Non si considera la forma lat. *adiuuet* in *Postilla amiatina*, 1087.

**0.7 1** Prestare aiuto, soccorso; dare sostegno, concedere assistenza spirituale.

**0.8** Milena Piermaria 19.05.1999.

**1** Prestare aiuto, soccorso; dare sostegno, concedere assistenza spirituale.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal.* 85, vol. 5, pag. 392.14: Meco fa il Signore in bene, acciò vedano coloro che mi hanno odiato, e siano confusi; però che tu, Signore, mi **adiuvasti** e mi hai consolato.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal.* 93, vol. 5, pag. 419.3: 16. Però che se il Signore non mi avesse aiutato, l'anima mia averia abitato nell'inferno. 18. Se diceva: mosso è il mio piede, **adiuvava** me, Signore, la tua misericordia.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Atti*, vol. 9, pag. 591.15: Per l'odio e detrazione di quelli, **adiuvante** Cristo, già mai non cesserà il mio parlare.

[u.r. 26.07.2005]

ADIUVATORE s.m.

**0.1** *adiuvatore.*

**0.2** Da *adiuvare.*

**0.3** *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chi aiuta.

**0.8** Milena Piermaria 13.03.2001.

**1** Chi aiuta.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Prol.* cap. 7, vol. 1, pag. 14.22: Certe per ciaschedun nome e giuntura di parole, e fieno toccate le interlassate istorie nelli libri delli re, e le innumerabili questioni dell'evangelio fieno esplicate. Esdras e Nemia, **adiuvatore** e consolatore dal Signore, fieno compresi in uno volume; instaurano il tempio, edificano li muri della città...

[u.r. 26.07.2005]

ADIVOLGO avv.

**0.1** *adivolgo.*

**0.2** Etimo incerto: da *volgere?*

**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Possibile voce fantasma (att. in testo prob. corrotto).

**0.7 1** Tutt'intorno, dappertutto (?).

**0.8** Rossella Mosti 04.07.2006.

**1** Tutt'intorno, dappertutto (?). || Ma prob. testo corrotto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.23: dond'ellino si gittano nel mare ed entrano sotto alla galea e pertusanla, donde ei nemici conviene ch'affondino, entrando l'acqua **adivolgo** nella nave... || Corazzini: «Parni debba leggersi a *dilungo*».

[u.r. 27.06.2007]

ADIZZANTE agg.

**0.1** f. *adizzante.*

**0.2** V. *adizzare.*

**0.3** f *Serapione* volg., XIV: **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es. citato da Crusca (1) deriva da un ms. di Baccio Valori, mentre quello citato da TB e GDLI appartiene al testo contenuto nel codice Riccardiano 2197.

**0.7 1** Eccitante, stimolante.

**0.8** Milena Piermaria 09.03.2000.

**1** Eccitante, stimolante.

[1] f *Serapione* volg., XIV: e la sua virtù si è **adizzante** a lussuria. || Crusca (1) s.v. *adizzante*.

[u.r. 26.07.2005]

ADIZZARE v. > AIZZARE v.

ADIZZATO agg. > AIZZATO agg.

ADMIRATIVE avv.

**0.1** *admirative.*

**0.2** Lat. *admirative.*

**0.3** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Con sentimento di meraviglia o rispetto.

**0.8** Chiara Coluccia 27.07.1999.

**1** Con sentimento di meraviglia o rispetto.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, parr. 85-86, pag. 100.18: Avendo odito D. da V. del so essere con tante circostantie, esso percepe chiaro che questo era V. e dice **admirative**: *Or se' tu etc.*

[u.r. 26.07.2005]

ADOBLARE v.

**0.1** *addobli, addobbraro, adobla, adoblar, adoblaran, adoblato, adobleria, adoblo, adobra, adublau.*

**0.2** Cella, *Galicismi*, p. 167 (prov. *adoblar*).



**0.3** Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Far diventare o diventare due volte maggiore (per dimensione o quantità). Estens. Far diventare o diventare sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità). **1.1** Fig. Far diventare o diventare più intenso o più ricco (con valore pos.). **1.2** Fig. Ripagare, appagare doppiamente (un desiderio, una richiesta).

**0.8** Elisa Guadagnini 04.04.2007.

**1** Far diventare o diventare due volte maggiore (per dimensione o quantità). Estens. Far diventare o diventare sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 7.23, pag. 194: Lo tuo splendore / m'a[ve] sì priso, / di gioi d'amore / m'a[ve] conquiso, / sì che da voi non a[u]so partire, / e non faria se Dio lo volesse; / ben mi por[r]ia **adoblar** li martire, / se 'nver voi fallimento facesse.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.33, pag. 64: Ben me ne voria partire / s'unque lo potesse fare; / m'**adoblaran** li martire, / non ne poria in ciò campare.

[3] **F** Canz. *Già lungamente, Amore*, 12: Le sue belleçe tante, / ke porta 'n viso e mantene / (tuctor l'**adobla** tant'à di piacença), / mi fan più fino amante / ke gio' mi par le pene... || CLPIO P28 JaLe.12 (attr. a Giacomo da Lentini).

[4] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 15.3, pag. 71: partir non posso, ch'**adobla** 'l dolore / al meo cor, lasso, quando a'cciò m'invita.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 122.5: La sua adulescencia tutta fu occupata in guardar pecura e la sua etati perfecta ressi et **adublau** lu imperiu di Ruma, e la sua vetraniza adurnata di cosi excellentissimi respplendiu in altissimu faldistoliu di real maiestati.

[6] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 70, pag. 62: A che diritto, Amor, son vostro servo / Dirò in parvenza, perchè **addobli** e cresca / A ciascun che d' amar ha voglia fresca / Fermo coraggio...

**1.1** Fig. Far diventare o diventare più intenso o più ricco (con valore pos.).

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 5.71, pag. 109: Or mi son bene accorto, / quando da voi mi venni, / che quando mente tenni / vostro amoroso viso netto e chiaro, / li vostri occhi piagenti / allora m'**addobbraro**...

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 1, red. C.50, pag. 98: sì è sovrana, non si chereria / sua para, perchè in gio[i] m'**este adoblato** / lo core, ch'è d'essa in sovenenza.

[3] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tosca.), 1.28, pag. 394: Però voglio sturbare / me d'ogn'altro pensare, / e intender volentieri / vo' che sia meo pensieri, / ch'è **adoblato**, / in quella c'à provato, / più di null'altra, presio.

[4] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 1.59, pag. 45: Dunque s'al cor tanta gioia m'abonda / che l'anima [ne] vive 'n diletanza, / **adoblo** più ch'i' non so profferere.

**1.2** Fig. Ripagare, appagare doppiamente (un desiderio, una richiesta).

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 1.32, pag. 572: «Mille merzé, gentil donna cortese, / del buon risponso e del parlar piagente, / ch'è 'nteramente m'avete appagato, / ed **adoblato** mia domandagione...

[u.r. 11.01.2010]

ADOCCHIAMENTO s.m.

**0.1 f:** *adocchiamenti*.

**0.2** Da *adocchiare*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess., citati da Crusca (4), passati a TB e GDLI, sono probabilmente falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 47-51, 73-76. La voce non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

**0.7 1** Sguardo (interessato o d'intesa), occhiata.

**0.8** Milena Piernaria 08.03.2000.

**1** Sguardo (interessato o d'intesa), occhiata.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Avvedutosi degli **adocchiamenti** di quelle femmina. || Crusca (4) s.v. *adocchiamento*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Mirano con certi frequenti e fissi **adocchiamenti**. || Crusca (4) s.v. *adocchiamento*.

[u.r. 26.07.2005]

ADOCCHIARE v.

**0.1** *adocchi, adocchia, adocchiato, adocchie, adocchio, adogli, adoglo, aocchia, aocchiato, aocchiò, aochi, aoglas*.

**0.2** LEI s.v. *\*adoculare*.

**0.3** Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **2.2**.

**0.4** In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

**0.7 1** Vedere, scorgere (qsa che dà nell'occhio); ravvisare, riconoscere qno (a prima vista). **1.1** Fig. Raffigurarsi nel pensiero, nell'immaginazione. **1.2** Fig. Intendere (ciò che si vede), percepire. **2** Guardare, osservare attentamente e/o con insistenza; puntare lo sguardo, mirare. **2.1** Guardare con desiderio, interesse; mettere gli occhi su qno (o qsa). **2.2** Estens. Trans. Porre l'attenzione su, fare attenzione a.

**0.8** Milena Piernaria 05.01.1999.

**1** Vedere, scorgere (qsa che dà nell'occhio); ravvisare, riconoscere qno (a prima vista).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 10.1, pag. 51: Siete voi, messer Cin, se ben v'**adocchio**, / sì che la verità par che lo sparga / che stretta via a vo' si sembra larga? / Spesso vi fate dimostrare ad occhio. / Tal frutto è buono che di quello il nocchio, / chi l'asapora, molt'amaror larga...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 29.138, vol. 1, pag. 505: aguzza ver' me l'occhio, / sì che la faccia mia ben ti risponda: / sì vedrai ch'io son l'ombra di Capocchio, / che falsai li metalli con l'alchimia; / e te dee ricordar, se ben t'**adocchio**, / com'io fui di natura buona scimia».

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 231.9, pag. 149: Ser Çuanino, eo sì me è ben pensoo, / viy'-vu bene che no sonto enfentiço: / sovençe volte, qual eo sonto usoo, / e' traço aqua e ceno del paniço, / et en Rialto o là o'-t è 'l marchoo / e' vo coi graendi qual e' fos noviço; / èi guagnieli, e' serav vituperoo, / s'ig **aoglas** la vergunça del me' graiço. / Eo no sonto nean sì rico merçaro / che me possa vestir sen-giente mese; / ben[e] çirave, se Pãa fes oste.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 13.3, pag. 373: Io ero ad ascoltare ancora attento, / quando mi puose mente per lo viso, / dove spesso s'**aocchia** un mal contento; / poi disse: «Figliuol mio, se bene aviso, / la sete tua non pare ancor rasciutta; / però dimmi s'è il ver, com'io diviso». / «In veritá, rispuosi, non ben tutta...

### 1.1 Fig. Raffigurarsi nel pensiero, nell'immaginazione.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 322.11, pag. 204: Dintorno me veço venir plu volte, / la notte, spirti cum vana figura; / a taglo novo e diversa pentura / me pongun mano, al cor dicendo: «Dolte?». / Et eo, che sento le trafitte molte, / ver' lor mi volgo pleno di paura, / fina che 'l vero alquanto m'asegura, / per ch'io non cerno fuor che membre sciolte. / Ché qual d'essi mi pare in forma d'oglo, / qual di fronte o di bocca, qual di peto, / che per parte madonna entiera **adoglo**...

### 1.2 Fig. Intendere (ciò che si vede), percepire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 21.30, vol. 2, pag. 355: Ma perché lei che di e notte fila / non li avea tratta ancora la conocchia / che Cloto impone a ciascuno e compila, / l'anima sua, ch'è tua e mia serocchia, / venendo sù, non potea venir sola, / però ch'al nostro modo non **adocchia**. / Ond'io fui tratto fuor de l'ampia gola / d'inferno per mostrarli, e mosterrolli / oltre, quanto 'l potrà menar mia scola.

### 2 Guardare, osservare attentamente e/o con insistenza; puntare lo sguardo, mirare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 18.123, vol. 1, pag. 310: Quei mi sgridò: «Perché se' tu sì gordo / di riguardar più me che li altri brutti?». / E io a lui: «Perché, se ben ricordo, / già t'ho veduto coi capelli asciutti, / e se' Alessio Interminei da Lucca: / però t'**adocchio** più che li altri tutti».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 4.109, vol. 2, pag. 65: E un di lor, che mi sembiava lasso, / sedeva e abbracciava le ginocchia, / tenendo 'l viso giù tra esse basso. / «O dolce signor mio», diss'io, «**adocchia** / colui che mostra sé più negligente / che se pigrezza fosse sua serocchia».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 25.118, vol. 3, pag. 422: Qual è colui ch'**adocchia** e s'argomenta / di vedere eclissar lo sole un poco, / che, per veder, non vedente diventa; / tal mi fec'io a quell'ultimo foco / mentre che detto fu: «Perché t'abbagli / per veder cosa che qui non ha loco?

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1553, pag. 393, col. 2: Li carnifici guardan[n]o / la gente che illi stando, / multe genti vedeano / che per toa amor plangeano; / dixero alla benedecta: / 'Vostra oratione facciate, / per mi no llo lassate.' / La vergene ingenocchia<va>, / in ve[r] lu celo **adocchia**; / le mani ad

celu stese / et a dicere prese; / 'O spene, o salute, / o suma gran vert[ut]e / de conqu' a vui à spene, / che en tua fede crede bene...

[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 11.12, pag. 673: Ma io farò una fica e dirò: – Castra! / Famme 'l peggio, che puoi; tènla tra gli occhie: / tu se' colui, che ogne vizio ammastra; / tu se' colui, che cieco altrui **adocchie**; / tu se' colui, che tutta gente scastra; / tu se' colui, pro quo perduntur astra.

[6] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosco.), 8 [accidia].2, pag. 51: Ed io accidia son, tanto da nulla, / che grama son di qualunque m'**adocchia**. / Per gran tristizia abbraccio le ginocchia / e 'l mento su per esse se trastulla. / Cotal me son, qual m'era ne la culla; / non ho piú pie' né piú mane né occhia; / gracido e muso come una ranocchia...

[7] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 40.8, pag. 393: Co' la suo tribu diposer lor carchi, / di fuor uscir, ciascun isnello e destro / piú che saette di sorian archi. / Ciascuno a' piè del Signor s'inginocchia; / Galà del Signor la faccia **adocchia**.

[8] A. Pucci, *Nuovo lamento*, 1342 (fior.), 38, pag. 8: E l'un ver l'altro con pietade **adocchia**. / E ciascun duolsi che nons'inginocchia / Al Volto Santo. / E spesse volte lagriman da canto, / E in silenzio fan diretto piano...

### 2.1 Guardare con desiderio, interesse; mettere gli occhi su qno (o qsa).

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), 178.5, pag. 905: E' non è legno di sì forti nocchi, / né ancor dura tanto alcuna petra, / ch'èsta crudel, che mia morte perpetra, / non vi mettesse Amor co' suoi begli occhi. / Or dunque s'ella incontra om che l'**adocchi**, / ben li dé il cor passar, poi non s'arreta; / onde 'l conven morir, ché mai no impetra / mercé che 'l suo desir sol s'impanocchi. / Deh, perché tanta virtù data fue / a li occhi d'una donna così acerba...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 277.11, pag. 182: Per non usare era di polver lordo / lo core mio e di ruçine sporcho, / quando Amor gli scridò: «S'eo non torcho / la tua dureçça, ben mi terrò gordo». / E piglandolo quasi tutto stordo, / taglòlo per longo dicendo: «Eo corcho / teco custey e nel meço la inforcho, / sì che ver' me plu non ti mostri sordo. / Se ço te desplaçe, reprendi gl'ogli, / che volser pur mirar le belle ganbe, / unde lor fructo ormay tu l'**adogli**». / Alora quel cluse le porte entranbe / e risposi: «Signor, eo te regracio, / poy che di star cum ley per ti mi scacio».

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 225, pag. 585.14: e Agnolo se n'andò in Casentino, avendo fatto appieno ciò ch'egli avea pensato. Nuove condizioni e nuovi avvisi hanno li piacevoli uomeni, e specialmente i buffoni. Costui **aocchiò** in tutta quella brigata il più nuovo uomo che vi fosse, e chiese di grazia di dormire con lui, per fare questa novità, la quale diede gran piacere a tutti...

### 2.2 Estens. Trans. Porre l'attenzione su, fare attenzione a.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Canz. 10.160, pag. 110: Per me, ongni virtù spenta par luce! / Cernito il vero i' n'ò, fòr volontate; / a potersen'e' far maravigl'i **aochi**! / Da poi che, quanto veg[gl]io co' miei ochi, / contra mia volontate, là ov'e' sta.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 35.4, pag. 184: Vedendo quel remito ched e' giace / dinanzi a lui, in terra s'inginocchia / e disse: – Signor mio, Dio ti dia pace! – / La man bacioli e poi gli disse: – **Adocchia** / ciò ch'io dirotti, sed e' non ti spiace, / perché t'hai fatta ogni virtù sorocchia...

[u.r. 26.07.2005]

ADOCCHIATO agg.

**0.1** *adocchiato*.

**0.2** V. *adocchiare*.

**0.3** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Bene adocchiato*: dotato di una buona vista.

**0.8** Rossella Mosti 11.07.2008.

**1** *Bene adocchiato*: dotato di una buona vista.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 154, *Ss. Simone e Giuda*, vol. 3, pag. 1333.22: E di chente imagine il Signore fosse, leggesi in quella antica storia, come narra Giovanni Damasceno, dove dice che 'l Signore ebbe buone ciglia, fu bene **adocchiato**, ebbe lungo volto, e fue chinatetto, la quale cosa fu segno di grande onestàe.

ADOGIARE v.

**0.1** *adosgiarvi*.

**0.2** Prob. adattamento del fr. ant. *aoisier* 'aumentare' (cfr. Tobler-Lommatzsch, I, 409, s.v. *aoisier*).

**0.3** *Let. sen.*, 1262: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Aggiungere.

**0.8** Milena Piermaria 01.11.2002.

**1** Aggiungere. || (Paoli-Piccolomini, *Let. sen.*, p. 155).

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 286.28: (E) credo q(ue) l'abate sia a Parigi, (e)d èvi andato Iachomo Uguicioni p(er) suoi fati, (e) dise di favelare chol deto abate, (e) di fare sop(r)a ciò q(ue)lo bene q(ue) fare potese p(er)-q(ue) fusemo paghati o messo in buono ponto la deta, (e) di terminarla in due anni o i- tre, (e) d'**adosgiarvi** infino in sete cento l. q(ue)d elino dicevano di volere avere.

[u.r. 26.07.2005]

ADOLESCENTE agg./s.m.

**0.1** *adolescente, adolescenti, adolescente*.

**0.2** LEI s.v. *adolescens*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. cass.*, XIV.

**0.7 1** Che si avvia a diventare adulto, che è nella fase di passaggio tra la fanciullezza e l'età adulta.

**1.1** [Usato per distinguere due personaggi dello stesso nome e di differente età:] più giovane. **2** Sost.

**0.8** Milena Piermaria 05.01.1999.

**1** Che si avvia a diventare adulto, che è nella fase di passaggio tra la fanciullezza e l'età adulta.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6,

cap. 17, pag. 400.17: ed egli medesimo pigliata la signoria di tutte le cose del mondo, fue poscia chiamato Augusto, cioè accrescitore, incontanente che in Roma fue venuto, essendo **adolescente**, cioè non ancora di perfetta etade, la sua gioventudine botò alle battaglie cittadine.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 25, pag. 421.10: E però dice Salomone allo **adolescente** figlio: «Li schernidori Dio li schernisce, e alli mansueti Dio darà grazia».

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 70, vol. 2, pag. 603.2: il presente santo imperadore [...] si mosse d'Alamagna lasciando il regno suo e' suoi figliuoli piccioli in **adolescente** etade...

**1.1** [Usato per distinguere due personaggi dello stesso nome e di differente età:] più giovane.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 485.23: E i figliuoli di Constantino, Crispo e Constantino, e Licinio **adolescente**, figliuolo di Licinio imperadore, e nepote di Constantino della serocchia nato, cesari creati sono.

**2** Sost.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 22, pag. 266.10: Allat[ta] 'l tuo figliuolo, e fatti pauroso; giuoca co- llui e contristeraite; et no gli credere acciò che non ti dolghi; et all'ultimo abbiano paura dei tuoi detti. Torcigli el collo quand'egli è giovane. Onde disse Salamone: l'**adolescente** per la via sua; et quand'egli serà invecchiato non si scevera da lei.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 510.11: Gildo, e l'assenza del fratello, e la presenza de' figliuoli abbiendo in sospetto, gli **adolescenti** per frode ingannati uccise.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 24, pag. 418.5: È dunque da sapere che, sì come quello che mai non fosse stato in una cittade, non saprebbe tenere le vie senza insegnamento di colui che l'hae usata; così l'**adolescente** che entra nella selva erronea di questa vita, non saprebbe tenere lo buono cammino, se dalli suoi maggiori non li fosse mostrato.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 60.17: e i predetti falsi testimoni posero giuso le loro vestimenta a' piedi d'uno **adolescente**, ch'avea nome Saulo.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 17.6, pag. 562: Né quella prima etate de la infanzia, / né la seconda, puerizia, receve / color de laude, né blasmar se deve, / però che non perfetta è loro stanza. / Ma quando ne la terza alcun se lanza, / **adolescente** è poi chiamato en breve, / ciò è che *ad dolum et scientiam* leve / prender se po' e tener l'om per sua manzia.

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 139.9: (Et) no(n) se p(re)suma lu minore de sedere senza (com)mendamentu de lu sou seniore, che scia facta quella cosa che hè scripta: "Se honoranu i(n)zemeru p(re)veniendu". Li piczuli voy li **adolescenti** i(n) eccl(es)ia a la missa con la disciplina sequitonu lu ordine sou. S(et) foris (et) i(n) o(mn)i locu scianu tenuty supta a la guardia de la disciplina, da qui che veneranu a la etate i(n)telligibile.

[u.r. 26.07.2005]

ADOLESCENTELLO s.m.

**0.1 f:** *adolescentello*.

**0.2** Da *adolescente*.

**0.3 f** *Omelia S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Giovinetto appena adolescente.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** Giovinetto appena adolescente.

[1] **f Omelie S. Giovanni Grisostomo** volg., XIV: In mezzo della città e della piazza udendo ognuno come fanciullo e **adoloscentello** l'avesse ripreso. || TB s.v. *adoloscentello*.

ADOLESCÈNTULA s.f.

**0.1 f** *adoloscentule*.

**0.2** LEI s.v. *adoloscentulus*.

**0.3 f Pistole di S. Girolamo** volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Giovinetto appena adolescente.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** Giovinetto appena adolescente.

[1] **f Pistole di S. Girolamo** volg., XIV: Che fia delle **adoloscentule**, cioè anime meno prefette e deboli? Certo fa loro bisogno maggiore guardia. || TB s.v. *adoloscentula*.

ADOLESCÈNTULO s.m.

**0.1** *adoloscentuli, adollesentulus*.

**0.2** LEI s.v. *adoloscentulus*.

**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Diminutivo di *adoloscente*:] giovinetto, appena adolescente.

**0.8** Milena Piermaria 30.11.1998.

**1** [Diminutivo di *adoloscente*:] giovinetto, appena adolescente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 26.62, pag. 431.13: E questo amore mostra che avesse Enea lo nomato poeta nel quinto libro sopra detto, quando lasciò li vecchi Troiani in Cicilia raccomandati ad Aceste, e partilli dalle fatiche; e quando amestrò in questo luogo Ascanio suo figliuolo, colli altri **adoloscentuli** armeggiando.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 174.30: Kistu dicu eu ymaginandu li cosi superintellectuali cum ymaginacioni corporali, et figurandu la divinitati infigurabili et da l'actu cuntemplativu (ubi Benjamin **adoloscentulus**, in mentis excessu li mori la matri), quandu cuntemplandu supra ymaginacioni et supra raxuni et supra intellectu, supra cogitationi, meditationi et cuntemplacioni, dissindendu da supra intellectu li superintellectuali cosi, lu sulì di la divinitati eu mectu ad figura sensibili.

[u.r. 26.07.2005]

ADOLESCENZA s.f.

**0.1** *adholoscencia, adholoscencia, adolascienza, adoloscenza, adoloscenza, adoloscienza, adoloscienza, adoloscienza, adoloscienza, adoloscienza*.

**0.2** LEI s.v. *adulescentia*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Periodo della vita umana fra la fanciullezza e l'età adulta.

**0.8** Milena Piermaria 05.01.1999.

**1** Periodo della vita umana fra la fanciullezza e l'età adulta.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 262.8: la luxuria è sozza in ogni età, et ne la vecchiezza etiam [fetidissima] e sozzissima; se ella adverrà in temperamento di libidine ne sarà doppio male; cioè disonore in quella vecchiezza, e matezza e incomperamento ne l'**adolascienza**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 24, pag. 414.7: E sì come l'adolescenza è in venticinque anni, che precede, montando, alla gioventute, così lo discendere, cioè la senettute, è [in] altrettanto tempo che succede alla gioventute; e così si termina la senettute nel settantesimo anno. Ma però che l'**adoloscienza** non comincia dal principio della vita, pigliandola per lo modo che detto è, ma presso ad otto anni dopo quello...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 97-111, pag. 122, col. 2.4: ave un so fiolo c'ave nome *Vincislao*, lo qual fo vizioso molto, e specialmente in luxuria. Sí che vol dir l'A.: 'che lo padre fo meior in puerizia, che il figliolo in **adoloscienza**'.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 138.2: Ca, con zò sia cosa que Terrenciu, lu quali avia 8 filgi perduti fin a la **adoloscencia**, di li quali issu end'avia datu unu in adoptiuni et quillu per so testamentu avia exheredatu lu patri et factu altri heredi, issu Terrenciu se lamentau di zò ananti lu preturi.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 14, pag. 148.12: La quale nel tempo della sua **adoloscienza** essendo fuggita nella chiesa per farsi religiosa, volendo fuggire le nozze del matrimonio che, contra sua volontà, di lei si facevano: dal predetto Isaac dice che fu difesa, e perdotta ad abito di religione, come desiderava...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 3, pag. 225.21: e como in persunna d'omi carnai e mundani dise: «Alegrate, çovem, in la tua **adoloscencia**», e poa per raxum dixè che l'adoloscencia e la voluptae sum cosa vanna...

[u.r. 27.07.2005]

ADOLÈSCERE v.

**0.1** *adulesce*.

**0.2** LEI s.v. *adulescere* 'crescere'.

**0.3** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Favorire la crescita.

**0.8** Rossella Mosti 12.09.2006.

**1** Favorire la crescita.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 112-126, pag. 214.39: *Quinci*; cioè da questa misura

della letizia col merito, *adolesce*; cioè nutrica e sazia, *la viva iustitia*; che premia secondo merito. *In noi*; cioè spiriti beati, *l'affetto*; cioè lo desiderio nostro che è quietato... || *Commenta Par.* VI, 121: «Quindi addolcisce la viva giustizia / in noi l'affetto...».

[u.r. 17.12.2009]

ADOLT agg.

**0.1** *adolti*.

**0.2** LEI s.v. *altus* (2, 391.17). || Cfr. **0.5**.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** La forma mil. (oggi *avolt*) deriva dal sintagma *ad altum* (cfr. REW 387).

**0.7 1** Di notevole altezza, elevato.

**0.8** Elena Artale 03.06.2002.

**1** Di notevole altezza, elevato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 613, pag. 121: Quand li han erpegai in cima ai mont **adolti**, / Per quella istexa via li erpegan pez ka morti...

[u.r. 26.07.2005]

ADOLTARE v.

**0.1 f:** *adolti*, *adolto*.

**0.2** Da *adolto* (cfr. LEI 3, 2794.46).

**0.3 F** Canz. an. *Lo bon presio e lo nomo*, XIII (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Pron. Fig. [Nella costruzione *adoltarsi di qno:*] adornarsi; essere abbellito.

**0.8** Elena Artale 04.06.2002.

**1** Pron. Fig. [Nella costruzione *adoltarsi di qno:*] adornarsi; essere abbellito.

[1] F Canz. an. *Lo bon presio e lo nomo*, XIII (tos.), 9: Lo bon presio e lo nomo molte volte / fa 'namorare l'omo coralemente, / land'eo mi- 'namorai, ed à ·mi tolte / tucte piacenze vostro amor piacente. / Non credo ke mia vita più s' **adolti** / se non di voi, kiarita tralucente. || CLPIO P 108.9.

[2] F Canz. an. *Lo bon presio e lo nomo*, XIII (tos.), 30: Lo 'namorare mi- conduce a dire / com'eo sono innamorato, e tucto tolto, / belleçe, presio e tucto bon savere, / cotal valore voi tenete colto; / peroc'amando rinova servire, / di voi piacente, e d'altro no, m' **adolto**. || CLPIO P 108.30.

[u.r. 26.07.2005]

ADOLTO agg.

**0.1** *adolte*.

**0.2** LEI s.v. *adaptus* (2, 615.2).

**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Detto della capigliatura:] ben acconcio, adorno.

**0.8** Elena Artale 04.06.2002.

**1** [Detto della capigliatura:] ben acconcio, adorno.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 17.80, pag. 227: gli occhi avere - e vedere - e volere / altro non disio; / trecce sciolte - ni avvolte - ni **adolte**, / né bruna né bianca...

[u.r. 26.07.2005]

ADOMBRAMENTO s.m.

**0.1** *adombramenti*, *adombramento*, *aombramento*.

**0.2** Da *adombrare*.

**0.3** *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Riparo atto a dare ombra. **1.1** Atto di mascherare la realtà di qsa. **1.2** Atto di fecondare.

**2** Moto scomposto di un cavallo di fronte a qsa che lo spaventa. **2.1** [Detto di un essere umano].

**0.8** Milena Piermaria 20.05.2007.

**1** Riparo atto a dare ombra.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 133.18: Per amonimento di costei Catulo avendo seguitato il disordinato vivere de' Capovani, elli primo coprie con **adombramento** di veli li seggi di coloro, che stavano a vedere li giochi lettisterni.

**1.1** Atto di mascherare la realtà di qsa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 320.27: Ed è da notare che tre **adombramenti**, ovvero annullamenti, furono fatti in questo die del nostro Salvatore. Il primo si è annullamento di verità, però che colui il quale è verità, la quale allumina ogni uomo per se medesimo, che è via, in se medesimo che è vita, è menato oggi, e lasciatosi menare d'altrui, come dice che con ciò sia cosa che menassero il fanciullo Gesù e ecc. Il

**1.2** Atto di fecondare.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 73, pag. 78.17: Ma umanità richiede più: ella richiede ch'uomo nasca in dolore e in trestizia, ch'egli sia ingenerato carnalmente e d'uomo e di femina, ma per l'**aombramento** del Santo Spirito...

**2** Moto scomposto di un cavallo di fronte a qsa che lo spaventa.

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 9, 5, pag. 542.18: E come detto è di sopra, dice costei mandata da Venere similmente, perciò che per lo **adombramento** del cavallo seguì poi quello di che Palemone aveva pregata Venere, cioè che Emilia fosse sua, come ella fu.

**2.1** [Detto di un essere umano].

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 442.23: E poi seguita: da questa paura e **adombramento** acciò che ttu ti sciolga, ti mostreròe...

[u.r. 28.09.2009]

ADOMBRARE v.

**0.1** *adombra, adombrada, adombrante, adombra-re, adombrata, adombrati, adombrato, adombra-va, adombravan, adombre, adombrerà, adombre-ranno, adombrò, adombroe, adombrilli, adum-bra, adumbrada, adumbrari, adumbrata, adum-bratu, adumbräu, aombra, aombrando, aombra-ro, aombrasse, aombrata, aombrati, aombrato, aombro, aombrò.*

**0.2** DELI 2 s.v. *adombrare* (lat. *adumbrare*).

**0.3** Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **4**.

**0.4** In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *adombrare gli occhi della mente* **2.1.1**; *adombrare gli occhi dell'intelletto* **2.1.1**.

**0.7 1** Coprire d'ombra (in senso proprio, anche pron.); fare ombra (a qsa o a qno), riparare dal sole. **1.1** Estens. Rinfrescare. **1.2** Coprire di colori; dipingere, tingere. **1.3** [In senso lato:] oscurare, offuscare, nascondere alla vista; velare. **1.4** Fig. Macchiare di vergogna, disonorare; offendere (la sacralità di un luogo). **1.5** Fig. Spegner la vita di qno; uccidere. **2** Fig. ottenebrare la mente a qno, privare del giudizio, della coscienza, confondere. **2.1** [Con metaf. visiva: 'accecare, privare della vista qno']. **2.2** Ingannare. **3** Assol. [Detto di animali:] imbizzarrire di fronte a qsa che genera spavento o turbamento improvviso; diventare irrequieto, recalcitrante. **3.1** [Detto di persona:] essere in disaccordo, disobbedire; irritarsi. **3.2** Trans. Fig. Turbare, rendere agitato (il sonno). **4** Seguire come un'ombra, assistere. **5** Rappresentare, raffigurare (per similitudine, per abbozzo); richiamare nella forma, abbozzare (di pittore); accennare a parole. **5.1** Rappresentare, figurare con la mente; immaginare, pensare. **6** [Relig.] Fig. [Con rif. al concepimento di Cristo per opera dello Spirito Santo]. **6.1** Prendere possesso dell'anima di qno (detto del demonio).

**0.8** Milena Piermaria 11.03.1999.

**1** Coprire d'ombra (in senso proprio, anche pron.); fare ombra (a qsa o a qno), riparare dal sole.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 3, vol. 2, pag 40: Ora, se innanzi a me nulla s'**aombra**, / non ti maravigliar più che d'i cieli / che l'uno a l'altro raggio non ingombra.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag 134.15: Molta chioma è nel mio volto; e **aombra** gli omeri come bosco.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag 187.19: o siate a me guida, se alcuna via è, e dirizzate il corso per le selve nell'aere, e aducetemi in quella parte dove il ricco e prezioso ramo **adombra** all'abundante terra.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 10, pag 804.19: però che a lei pareva dopo la matura pre-

gnezza, invocata Lucina, quale ad Astiage parve che Mandane una vite, tutta Asia **adombrante**, partorisce...

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag 39.1: divozione e fede ch'aveano a s. Piero poneano gl'infermi per le piazze e per le vie, dond'egli dovea passare, acciocchè, apparendo egli, almeno l'ombra sua gli **aombrasse** e venisse sopra a loro, e fossero liberati; e così era.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 4, pag 98: E questo fu quel tempo che veracemente / dir posso ch'io fui nel più colmo / e ch'io vidi il mio stato men fallace: / ché tanta terra quanta **aombra** un olmo / nota non m'era, ch'io non soggiogassi...

[7] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 174, pag 231: La vidi vagheggiar il suo bel volto, / E la ghirlanda scesa per la fronte / Di fior contesta gli belli occhi **adombra**...

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 4, vol. 6, pag. 398.5: [6] E lo tabernacolo **adombra** nel dì della state...

**1.1** Estens. Rinfrescare.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 303, pag. 367: Così divien di voi, che state a l'ombra / tra le Pieride donne in su' ruscelli / sovra Elicona de l'adorne fronde. / Se fonte o albuscello alcun m'**aombra**, / la fama può mentir<e>, ma sozzi o belli, / a libito prendete e frutti e onde.

**1.2** Coprire di colori; dipingere, tingere.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 47, pag 30.24: Raconta Valerio che Celio e Antonio e Petreio e Catulo adornarono da prima la casa chiamata «scena», ove si facevano li giuochi scenichi. E dice: Celio Lucio Bello **adombroe** (o) la scena di variati colori, le cui tavole nude erano senza dipintura, la quale casa inanzi a tutti Antonio adornoe d'argento, Petreio d'oro e Catulo d'avorio.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol 1, pag 65.13: C. lu Bellu **adumbräu** la scena di varietati di culuri, la quali ananti d'issu era stisa di tavuli senza pintura nulla...

**1.3** [In senso lato:] oscurare, offuscare, nascondere alla vista; velare.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 22-36, pag 641, col 2.4: Sí come molte volte avene che l'oriental plaga è **adumbrada** da vapuri sotili, li quai solo atemperano la chiareça di radii, sí che lo nostro senso del viso pò sostignire la spezia della figura del sole cença farli lesione...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag 94.16: Mentre che era questo cade el sole, e li monti oscuri so **adombrati**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 13.54, pag. 375: e che in tal modo, in quel punto, la punse, / che de la luce, ch'avea tanto viva, / essa **aombrata**, come or par, la munse.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 327.5, pag 406: Come a noi il sol se sua soror l'**adombra**, / cosí l'alta mia luce a me sparita, / i' cheggio a Morte in contra Morte aita, / di sí scuri pensieri Amor m'ingombra.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 38.7, pag 55: nebbia che 'l ciel copra e 'l mondo bagni, / né altro impedimento, ond'io mi lagni, / qualunque piú l'umana vista ingombra, / quanto d'un vel che due begli occhi **adombra**, / et par che dica: Or ti consuma et piagni.

**1.3.1** Assol. Scurire, farsi torbido (l'acqua); oscurarsi (per il buio, per mancanza di luce).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 4, cap.8,

pag 141.15: Lo luogo dov'ella fu tratta, fu luogo molto spaventevole, chè la roccia era molto trista: l'acqua **adombrava**, l'onde che si stendevano sopra la roccia, erano brune et oscure. Quando bigio ventava a grande vertude, molte navi vi menava a forza, sì che li uomini rimanevano annegati.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), Pt. IV, par. 23, pag 208.6: co-ll'ore del die in quella orribile notte per tutto il cielo", e questo dice Orosio. Questo medesimo ricorda Dionisio ne la pistola che mandò a Polofano e dice così: "**Adombrato** il mondo tutto d'una maniera per le oscurità de le tenebre, poi che reddio purgato il diamitro del sole, pigliammo la regola di Filippo Arideo...

**1.4 Fig.** Macchiare di vergogna, disonorare; offendere (la sacralità di un luogo).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 191.87, pag 209: Canzon, a quella adulterata seggia / ne va', e di' a colui che l'**aombra**, / vitupera, consuma, affligge e guasta, / ch'anzi che sua final giornata veggia / Italia ponga in pace, ed a chi ingombra / la Terra Santa pinga la sua asta.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 309, pag. 382.61: Con vizii fra gli altari / barbera gente i luoghi santi **aombra**; / e questi frutti amari / la dispietata guerra al mondo aduce / per oscurare Dio dove più luce.

**1.5 Fig.** Spegner la vita di qno; uccidere.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Tenz. 1.2, pag 766.9: ben che mo' ritrosa si voltasse / sua prospera fortuna, poco curo, / sperando sempre; ché 'l tempo futuro / subito fa salir quai son più basse. / Tu vederai, se Morte non l'**adombra**, / farne voltar com'altra volta el tergo, / e tremar più che non fa la codombra, / fuggendo com'el pesce innanzi a mermo...

**2 Fig.** Ottenebrare la mente a qno, privare del giudizio, della coscienza, confondere.

**2.1** [Con metaf. visiva: 'accecare, privare della vista qno'].

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag 44.22: Tu sola, non so da qual cechità **adombrata**, hai voluto tenere altro cammino, e, quasi molto da te lucente, di questo splendore non hai curato...

**2.1.1 Fras.** *Adombrare gli occhi dell'intelletto, della mente.*

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 471-80, pag 127.17: e oltre a ciò, qual cechità d'animo sì quelli [*scil. gli occhi*] **della mente t'aveva adombrati**, che cessando la speranza del tuo folle desiderio in costei, con acerbo dolore ti facesse la morte desiderare?

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 7, pag. 546.10: ma le tue lusinghe non m'**adombreranno** ora **gli occhi dello 'ntelletto**, come già fecero le tue disleali promessioni...

**2.1.2** Perdere o far perdere la vista (intellettuale, dell'anima).

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), Son. 8.8, pag 78: E come luce oscurità disgombra, / così il lume che da llei procede / con tanta melodia nel mio cor fiede, / che per chiarezza l'anima n'**aombra**. / Quest'è la donna per cui vivo in gioia / e che mi fa d'Amore star soggetto, / discacciando da mme tormento e noia.

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 16.14, pag 678: en ciambra, / prendet'el gran saver, che sempre sgombra / onne fumosità da la chiara ambra, / e non

curate de morte né d'ombra: / che chi più cura, più confonde e **adombra**.

**2.2** Ingannare.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 31, pag 160.18: se per piacere agli uomini ci si viene, con ciò sia cosa che la maggior parte, da falso parere **adombrati**, per le cose esteriori giudichino quelle dentro...

**3 Assol.** [Detto di animali:] imbizzarrirsi di fronte a qsa che genera spavento o turbamento improvviso; diventare irrequieto, recalcitrante.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 36, pag 211.2: Allora l'angelo di Dio li si fece dinanzi, e non lo lasciava passare. Et elli pugnea l'asino credendo che **aombrasse**, e quelli parlò: «Non mi battere: vedi l'angelo di Dio con una spada di fuoco in mano, che non mi lascia andare!».

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol 3, pag 231.23: Li quori de' compagni ebbono paura: la mia mente non si sbigottì, contenta de' suoi sbandimenti: quando gli crudeli cavalli si volsono al mare, e **aombraro** con dirizzati orecchi; e turbaronsi per la paura del meraviglioso toro; e gittarono lo carro dagli alti scogli.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag 18.13: e fa similitudine d'una bestia, che vada per uno cammino, che vede una cosa, la quale stima tutto altro ch'ella non è, e però **adombra** e torna indietro...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 227.8, pag 289: et vacillando cerco il mio thesor, / come animal che spesso **adombre** e 'ncespe...

**3.1** [Detto di persona:] essere in disaccordo, disobbedire; irritarsi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 215, pag 558.21: qua, ti dico. – Risponde il garzone: – Io non so che voi mi vogliate far fare; io non ci venni per questo. – E Mascio, dettogli ancora che menasse, e 'l giovane **aombrando** e contradicendo, però che avea ragione, Miccio, che era di sotto e ogni cosa udia, chiama Jacopo e dice: – Voi ci menate gent'ebrea, e volete fare orafi!

**3.1.1** Rattristarsi di qsa, dispiacersi, crucciarsi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 117, pag 262.5: E 'l tedesco Casalino era guardato da ciascuno con gran risa; ed elli n'**aombrò** di questa novella per sì fatta maniera, che quasi ne pareo fatto più tristo che prima.

**3.2** Trans. Fig. Turbare, rendere agitato (il sonno).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, Vol 1, pag 32.1: Da po que eu aiu tukatu li rikici di Mida et lu facundu sonniu di Platuni eu ricuntirò commu per certi ymagini fu **adumbratu** lu sonnu di multi homini.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag 78.8: Ma imperò ch'io toccai le ricchezze di Mida e il sonno d'ornato parlare di Platone, sì racconterò io come il dormire di molti è **adombrato** d'imagini certe.

**4** Seguire come un'ombra, assistere.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.4, pag. 97: Del meo voler dir l'ombra / cominzo scura rima. / Como di dui congiunti amor m'inungla, / sì natural m'**adombra** / in lavoreo e lima: / essendo due, semo un com' carne ed unglia. / Ed è rason, poi membra / la Scriptura le mem-

bra / che di tal guisa tale amor congiunge...

**5** Rappresentare, raffigurare (per similitudine, per abbozzo); richiamare nella forma, abbozzare (di pittore); accennare a parole.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 31.144, vol. 2, pag 548: tentando a render te qual tu paresti / là dove armonizzando il ciel t'adombra...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 12, vol 2, pag 176.30: La quali adrizata da la fortuna intra li naski di lu cavallu fici zò que lu pingituri avia disiyatu. Adonca lu exemplu lu quali l'arti non pocti dibussari oy **adumbrari**, lu casu fortuytu lu aripresentau.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 12, pag 581.10: l'opera sua, percosse a la tavola. La quale la fortuna, apparecchiata a li anari stessi del cavallo, constrinse di esemplare il desiderio del pittore. Adunque quello che l'arte **adombrare** non poteo, il caso de la fortuna seguio.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 22.10, pag 64: Papir Cursor del suo corpo t'**aombr**o / forte, leggiere e d'animo si magno, / che de' nemici fe' piú volte sgombro.

**5.1** Rappresentare, figurare con la mente; immaginare, pensare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 129.48, pag 180: et quanto in piú selvaggio / loco mi trovo e 'n piú deserto lido, / tanto piú bella il mio pensier l'**adombra**.

[2] Alberto degli Albizi, a. 1386 (fior.), 9, pag. 272: E però scrivo a voi quel che n'**adombra** / il mio intelletto picciol per chiarirmi, / cioè che due pensier limitan noi...

**6** [Relig.] Fig. [Con rif. al concepimento di Cristo per opera dello Spirito Santo].

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 3, pag 205.11: all'angelo: Come sarà questo, imperò ch'io non conosco uomo? E l'angelo le rispuose e disse: Lo Spirito santo sopravverrà in te e la virtù dell'Altissimo t'**adombrerà**; e imperciò quel santo che nascerà di te sarà chiamato figliuolo di Dio.

**6.1** Prendere possesso dell'anima di qno (detto del demonio).

[1] *Otimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag 79.20: Era Raguèl della tribù di Neftalin, a cui era una figliuola ch'aveva auti VII mariti, strangolati ciascuno la prima notte del matrimonio da uno demonio che **adombrava** costei. La quale cosa il padre si riputava a grande vergogna, e pensoso n'era. Una serviziale d'essa lo raffrontòe alla fanciulla; ond'ella adoròe, e pregòe divotamente Idio...

[u.r. 27.07.2005]

ADOMBRATO agg.

**0.1** *adombrata, adombrati, adombrato, adumbrata, aombrata, aombrati, aombrato.*

**0.2** V. *adombrare.*

**0.3** Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.): **1.1.**

**0.4** In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37

(mess.).

**0.7 1** Che si trova all'ombra. **1.1** Dipinto, colorato. **1.2** Macchiato, sfumato di un tono più scuro. **1.3** Ricoperto, ammantato. **2** Fig. Ottenebrato nella coscienza, stupito. **3** Preso da paura, sospetto (*ombra*); spaventato, turbato. **3.1** Sost. **4** Immaginato (erroneamente); finto, illusorio. **5** Accennato.

**0.8** Milena Piermaria 11.03.1999.

**1** Che si trova all'ombra.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag 379.5: In torta discesa, è una valle, a fraude accomoda e a 'nganni d'arme; la quale è **aombrata** di spesse frondi dall'una parte a l'altra...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 21.45, pag 244: Di verdi pini, abeti e d'arcipresso, / d'ulivi, di mortella e di alloro / era **aombrato** da lungi e da presso.

**1.1** Dipinto, colorato.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 1, cap. 5, pag 8.23, col 2: Christo pare nella mente e nella imaginativa scripto. Nel secondo pare disegnato. Nel terzo pare disegnato e **aombrato**. Nel quarto pare colorato e incarnato. Nel quinto pare incarnato e rilevato: tanto ha la mentale virtù attiva di perfectione...

**1.2** Macchiato, sfumato di un tono più scuro.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 17.89, pag. 387: «Un'altra ci è, mi disse, e 'l nome piglia / dal suo paese, detta nasamonte. / E questa quasi di color somiglia, / con certe vene di nero **aombrata**, / qual vivo sangue, tanto par vermiglia; / cara e bella par molto a chi la guata».

**1.3** Ricoperto, ammantato.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 11.26, pag 214: Qui sono i collicei dolci e piacevoli, / **aombrati** e coperti di bei fiori / e d'erbe sane a tutti i membri fievoli...

**2** Fig. Ottenebrato nella coscienza, stupito.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 7, pag 668.44: Laonde egli cominciò sì dolcemente sonando a cantar questo suono, che quanti nella real sala n'erano parevano uomini **adombrati**, sì tutti stavano taciti e sospesi a ascoltare, e il re per poco più che gli altri.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 20, pag 49.11: Quando quelli che erano a mensa furono stati quanto poteano, dicono a' famigli: – Metteteci del vino. – Gli famigli, come **aombrati**, guardano qua e là, e rispondono: – E' non c'è vino.

**3** Preso da paura, sospetto (*ombra*); spaventato, turbato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 191, pag 478.29: e così insino a di stava in timore credendo veramente che questi fossono demoni dell'inferno. Levandosi poi mezzo **aombrato**, chiamava Buonamico, dicendo: – Hai tu veduto stanotte quel che io? – Buonamico rispose: – Io non ho veduto cosa che sia, però che ho dormito e ho tenuto gli occhi chiusi...

**3.1** Sost.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 191, pag. 479.18: Tanto disse Buonamico, che Tafo a grandissima pena consenti; e tornato la sera a casa, non facea se non guardare per lo spazzo che pareo uno **aombrato**; e andatosi al letto, tutta la notte stette in



guato, senza dormire, levando il capo e riponendolo giù, non avendo alcuno pensiero di chiamare Buonamico per vegliare a dipingere...

**4 Immaginato (erroneamente); finto, illusorio.**

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, Vol 2, pag 104.32: Ma per certu lu deu Apollo tukau per sua risposta lu verasu fini di la beata vita, et non lu **adumbratu**...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 1, pag 473.17: Certo Apollo comprese il vero fine, non l'**adombrato**, della beata vita, con sagace risponso.

**5 Accennato.**

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 1, pag. 261.13: La gloria è una cosa salda ed espressa, non **adombrata**. Per tutti questi detti, che in sentenza dicono una medesima cosa, si dà ad intendere, come dice san Tommaso, che gloria dice una chiarezza.

[u.r. 27.07.2005]

ADOMBRAZIONE s.f.

**0.1 adombrazione, adombrazione, adumbraciuni.**

**0.2** Da *adombrare*.

**0.3** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Offuscamento. **2** Fig. Alterazione della coscienza (per possessione di spiriti); stato di trance, invasamento. **3** Fig. Atto di mettere in ombra, di gettare il dubbio su qsa.

**0.8** Milena Piermaria 11.03.1999.

**1** Offuscamento.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 88, pag 532.19: ma come la virtù visiva si stende più avanti e lontanasi dall'**adombrazion** dell'omore, tanto men mal vede e con più sincerità riceve le forme obiette; così adunque i dannati, offuscati dalla propinquità della caligine infernale, non posson le cose propinque vedere...

**2** Fig. Alterazione della coscienza (per possessione di spiriti); stato di trance, invasamento.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag 731.22: Sibilla facea queste scritture, allora che occupata o dal volere di Dio che fosse, o vero di spirito diabolico, dicea le cose ch'erano a venire; or perchè, cessata cotale **adombrazione**, nulla sapea ridire di quello ch'avea veduto o detto in quello tempo, avea preveduto di scriverlo allora per quello modo che detto è.

**3** Fig. Atto di mettere in ombra, di gettare il dubbio su qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol 2, pag 123.2: Issu medemmi Hannibal, per tal que issu diffamassi Fabiu Maximu di suspiciuni di sperlungari la guerra, lu quali Fabiu gabbava ad issu Hannibal per soy sanisimi dotanzi di combattiri, destruyendu et ardentu li campi di tucta Ytalia con ferru et con focu, skittu una sua possessiuni di Fabiu lassau qui non si tuccassi. Valutu aviria alcuna cosa la insidiusa **adumbraciuni** di cutantu ben fari di Fabiu si non

que a tucta la citati di Ruma era cannussuta et la pietati di Fabiu et li scaltrimenti et li dulusi custumi di Annibal.

[u.r. 26.07.2005]

ADONAMENTO s.m.

**0.1** *adonamento*.

**0.2** Da *adonare*.

**0.3** *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Rapporto di frequentazione.

**0.8** Rossella Mosti 17.02.2005.

**1** Rapporto di frequentazione.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 19.86, pag. 506: Poi tal donna m'è data / sovra l'altre plaitata, / tutte quante ubriai / e d'altra non curai, / poi che l'ebbi adonata. / Ancor sto in gioi di vui, / del vostro **[a]donamento**, / ché porto in rimembranza / del vostro amor che fui / sollazo e ispellamento / e con grande allegrezza.

ADONARE v.

**0.1** *adonano, addonare, addunandusi, adona, adonando, adonandose, adonandosende, adonandosi, adonandosse, adonao, adonare, adonasse, adonata, adonato, adonauj, adonemo, adoni, adono, adonò, adunandu, adunanduni, adunanduse, adunandusi, adunarisì, adunaru, adunassiru, adunati, adùnati, adunau, adunaussi, adunava, adunavanu, aduni; f: adonna.*

**0.2** Lat. \**addonare*. GDLI e DEI distinguono l'entrata *addonare*, fatta risalire al lat. med. *ad-donare (se)*, attestato in Du Cange s.v. *addonare se* 'clientem se profiteri, alicui addicere se'. La forma *adona* di *Inf.* 6.34 è fatta risalire, senza necessità per LEI 1.632.21, da REW 155 e FEW 1.29 al lat. \**addominare*, da cui l'ant. franc. *adamer*.

**0.3 F** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **4**; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: **F** Giacomo da Lentini c. 1230/50 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**N** Il signif. **4** è esclusivo di testi centro-merid. e sic., e le occorrenze di questo tipo sono la maggioranza; la specializzazione semantica è dovuta prob. a influsso catalano per Vårvaro, *Catalanismi*, pp. 98-99; cfr. VES s.v. *addunàrisi*.

**0.7 1** Donare. **2** Pron. Darsi, abbandonarsi, cedere. **2.1** Pron. Dedicarsi. **2.2** Frequentare. **3** Vincere, domare. **3.1** Opprimere. **4** Pron. Addarsi, avvedersi, accorgersi.

**0.8** Paolo Squillacioti 10.03.1998. || Seminario di Lessicografia.

## 1 Donare.

[1] F Canz. an. *Si altament'e bene*, XIII (tosc.): Donna non è tenuta, / mutare compagnia; / poi ama malamente, / non è tanto valente, / par ke donna non sia; / poi ke fall'una via / alo suo benvolgente, / null'adonna neente / gioia né cortesia; / ogne cosa l'è ria / e fa ·lla scanoscente. || CLPIO P 068 25. Panvini, *Le rime*, I, p. 504 ha con V: «non l'adorna neiente».

[2] F Carino Ghiberti da Firenze, *Lontano vi· sono, ma presso v'è lo core*, XIII (fior.): Così com'omo fac<i>e a tigr in miro / vedere lo suo disio per chiaritate, / similemente Amore m'è smiro e mostra ingiengno: / voi, chui non ò et siete mio sostengno, / mi·adonna e tengno im braccio strettamente, / credendo ·mi ciertano / non essere lontano, / ma com voi abrazato strettamente; / né a voi giungo, lasso!, néd avengno. || CLPIO V 171 20. PD, I, p. 372 ha con P: «voi, che non aio, e siete meo sostegno, / mi dona, e tegno in braccio spessamente», mentre Panvini, *Le rime*, I, p. 444 interpunge diversamente: «voi, cui non aio e siete meo sostegno, / mi dona e tegno in braccio spessamente».

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, Osservazioni, pag. 319.21: E la ragione si era, perocchè la maggior parte degli Arabi di Barberia li seguivano, perocchè 'l detto Diomatrass era molto prodigo, e niente si lasciava **addonare**.

## 2 Pron. Darsi, abbandonarsi, cedere.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 40, pag. 488: E quand'ella m'apare, / Sì grande gioia mi dona / Che lo me' cor s'adona / A le' sempre servire, / E di le' vo' serv'ire, / Tant'·à in le' piacimento.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 5.50, pag. 474: E s'eo ne pur volesse / partir no nde por[r]ia, / ché con tut[t]e fermesse / voglio sua signoria, / né di null'altra ò cura; / ma pur a lei s'adona / e già mai non si parte, / sì che non è persona / tanto sapesse d'arte / che del *partirsi* a cura.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Novella gioia*, Canz. 43.54, pag. 154: Quelli che 'mprima amò / dovria primer donare, / perché primer sentio / d'amor la sua travaglia: / e chi poi prese l'amo / ancora si de' **adonare**, / da poi che consentio: / voler gioia per travaglia / dunque la donna pare.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 11.19, vol. 2, pag. 175: Nostra virtù che di legger s'adona, / non spermentar con l'antico avversaro, / ma libera da lui che sì la sprona.

[5] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-21, pag. 192, col. 2.19: Or illi... parlano in persona di quelli ch'èno in la prima vitta, e dixeno: 'nostra', la nostra virtù che ligeramente s'adona, çòe se piega o ver conforma a chi e per che la tenta, no spromentar, çòe no la porre a retaio e a parangone, s'el se savrà defender dal nemigo.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 78, vol. 1, pag. 379.27: ma più di MMD ne rimasono al campo morti, e più di MD presi pur de' migliori del popolo di Firenze di ciascuna casa, e di Lucca, e degli altri amici che furono a la detta battaglia. E così s'adonò la rabbia dell'ingrato e superbio popolo di Firenze...

## 2.1 Pron. Dedicarsi.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, pag. 88.9: Ché punto non dee né rragionevolmente non puote chatuno uomo se convertire e apprichare o **adonare** per suo piacere ed essercitare l'oficio di prete o 'ddi chavalliere, né il principante altresì non dee punto ciò sofferire...

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 65, pag. 75.3: Malagevole cosa è a tenere modi in ogni

luogo, ma è molto bella cosa: e però sempre fa che tu t'**adoni** di sapere essere e conservare con tutte genti...

## 2.2 Frequentare.

[1] F Canz. an. *Si altament'e bene*, XIII (tosc.): e' tucte quante [[scil. le donne]] obrio / e d'altra non curai, / poi ke l'ebbi **adonata**. || CLPIO P 68 84.

## 3 Vincere, domare.

[1] ? Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.12, pag. 150: Ben m'averia per servidore avuto / se non fosse di fraude **adonata**... || Traduce il prov. *mas tan la vei adonar ab* (o *ad enjan*, dove *adonar* vale piuttosto «essere incline, disposto».

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 67.21: Se la tua donna non riceve lo tuo scritto e non avendolo letto te lo rimanda; tu pur ispera e abbi proponimento che legger lo debbia; ché in spatio di tempo li fieri giovenchi s'**adonano** ad arare e in spatio di tempo si insegna a li cavalli patir lo freno...

## 3.1 Opprimere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 6.34, vol. 1, pag. 99: Noi passavam su per l'ombre che **adona** / la greve pioggia, e ponavam le piante / sovra lor vanità che par persona.

[2] GI Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 16, pag. 348.35: Dice adunque: *Noi passavam, Virgilio ed io, su per l'ombre ch'adonna, cioè prieme e macera, La greve pioggia*, la quale in que luogo era, come di sopra è mostrato.

## 4 Pron. Addarsi, avvedersi, accorgersi.

[1] F Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): Se nonch'io spero in voi, gioiosa, / ma, tant'ò tarda la speranza, / solamente per [a]donare / o-i malparllare / Amore non vuole ch'io perda mia intendenza. || CLPIO V 006 JaLe 30 (= L 111 JaLe 30). Antonelli emenda in «solamente per [voi] dottare».

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 38.25, pag. 549: ch'aggio riceputo dono / da la più avenente, / una gioia ond'io m'adono / d'es[s]ere gaudente...

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), 68, pag. 19.37: questa sagecta lo farà plu avisato, considerato che nuy ce **adonemo** de soe malitie".

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 168.28: Kistu monacu davanti de li monachi paria ki fachissi abstinencia ma jn privatu maniava e saturàvassi benj: li monachi non si nde **adunavanu** de zo ki fachia.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 167.15: Allura dui Truyani [[...] videndu ki lu inimicu loru era ritinutu in mezu di loru, incumminzaru a gridari: « O cumpagnuni, non vi **adunati** ki lu nostru inimicu esti in mezu di nui inclusu, lu quali avi di li nostri tanti morti et firuti?».

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.24: Con zò sia cosa que li Franciski avendu pilyata la citati di Ruma, assiyassiru lu Capitoliu et s'**adunassiru** ben li Rumani que tucta la lur speranza era d'avirla per fami, issi ende li levaru de speranza per una suttili maynera di scaltrimentu.

[7] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.7: Et lu priolu haia cura di **adunarisi** cui, forsi per ingannu dyabolicu, si astinissi di tantu sacramentu, maximamenti in li predicti sollempnitati, oy in li altri iorni, lassandu passari multu tempu.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 77.23: Et havendu l'armi, Serloni armausi, et, dandu fidi a lu sarrachinu so frati, Brachimi, aricordandusi di li paroli chi li havia mandatu a diri et non si **adunandu** di la traditioni et fraudi, la quali li era fatta, si misi a

sicutari killi septi cavaleri, incausanduli tantu chi passaru lu inbuscamentu.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 207.33: E voltandose inver de lo muro plangevase e sospirava in core despectosamente azò che nullo se **adonasse** de li suoy doluri, et a la fine cessandose da lagrimare lo pyangere mutao solamente in sospiri.

[u.r. 28.03.2008]

ADONORARE v.

**0.1** *adonora*.

**0.2** Da *onorare*.

**0.3** *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Fare oggetto di venerazione.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** Fare oggetto di venerazione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 313.13: Ed i' ò cercato gran parte del mondo e domandato in somma pruova, alcuno non potti trovare né vedere, che mmi dicesse che trovasse ancora femmina che quello ch'altri le proffera, che incontinentane no 'l tolga, e s'ella non toglie il dono ch'altri le proffera e stella lo toglie, e poscia per usança non **adonora**, che incontinentane non dea indugio a l'amore ch'à cominciato.

ADONTARE v.

**0.1** *adontata, adontati, adontato, adontavane, adonti, aontata, aontati, aontato, aonti, aontò, aunta*; **f:** *adonta, adonto*.

**0.2** Da *onta*.

**0.3** Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

**0.7 1** Procurare onta, fare oltraggio, disonorare.

**1.1** Togliere pregio (o valore), degradare; avvilitare. **2** Sdegnarsi, risentirsi (per offesa ricevuta).

**2.1** Pron. **3** Pron. Vergognarsi. **4** Signif. non accertato.

**0.8** Milena Piermaria 11.03.1999.

**1** Procurare onta, fare oltraggio, disonorare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 22.4, pag 46: Perdio, merzede! / S'a questo fatto l'uon non ci provvede, / I' potrè' bentosto es[s]ere **adontata**. / Vergogna e Paura m'anno abandonata... (La Castità).

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag 444.28: Dove dice, che re Iacopo di Maiolica, fratello che fu del re Piero, e il re Iame di Raona, fratello di don Federigo, hanno **adontata** ed adulterata la casa di Raona, e le corone di quelli due regni.

**1.1** Togliere pregio (o valore), degradare; avvilitare. || (Egidi).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Canz. 45.8, pag 118: eo laudo mistero, / perché solo a valer punge coraggio, / for cui lo piú valente ozio **aunta**, / e per cui forte giunta / inver valor om desvalente e poco.

**2** Sdegnarsi, risentirsi (per offesa ricevuta).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 6, vol. 1, pag 103: fronti, / tenendo l'altra sotto gravi pesi, / come che di ciò pianga o che n'**aonti**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 17, vol. 2, pag. 293: onde s'attrista sì che 'l contrario ama; / ed è chi per ingiuria par ch'**aonti**, / sì che si fa de la vendetta ghiotto, / e tal convien che 'l male altrui...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag 99.15: casa d'araona della signoria di Sicilia. Di questa bianca parte era l'Autore, e però soggiunge Ciaco: come che tu Dante, che sarai cacciato con questi partefici, pianghi o **adonti**, voi pur sarete lungo tempo di sotto; e le vostre famiglie sotto gravi pesi d'ingiurie personali e reali.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 44, pag. 354.35: Firenze né mai poi ci ritornò, e perciò ne piagnea, cioè se ne dolea e **adontavane**, come coloro fanno alli quali pare ricever torto.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 40, terz. 15, vol. 2, pag 178: con lui insieme i figliuo' furon pronti / a voler tutta la signoria torre, / come che 'l popol contro a lor n'**aonti**.

**2.1** Pron.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 34, vol. 2, pag. 561.24: E mandato il Bavero suoi ambasciatori, non gli lasciarono entrare in Pisa [...]; onde il detto Bavero molto s'**aontò**, e fermossi di non passare più innanzi, se prima non avesse Pisa a suo comandamento.

**3** Pron. Vergognarsi.

[1] **F** Canz. an. *Madonna mia non chero*, XIII sm. (tosc.): **Adonto** ·mi di voi / perzoché tengno al'onta; / ancoraché siamo duoi, / vostro spregio mi·monta. || CLPIO V 169.16.

**4** Signif. non accertato.

[1] **F** Panuccio del Bagno, XIII sm.: unde, parlando, dir quazi pavento, / ché dare spiramento / è difficile me, e mitigare; / peroché, s'e' penare / mettesse 'n ciò, sre' vano al tutto pria, / appresso poi seria, / la fine, **adonta** (divizo) aderensa / unde aliena sre' ·me provedensa. || CLPIO L 098 Panu.26.

[u.r. 27.07.2005]

ADONTATO agg.

**0.1** *adontata, adontati, adontato, aontati, aontato*.

**0.2** V. *adontare*.

**0.3** *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

**0.7 1** Sdegnato (di o per qsa), risentito (contro qno); offeso. **2** Vergognoso. **3** Colpito da onta, disonorato, umiliato.

**0.8** Milena Piermaria 11.03.1999.

**1** Sdegnato (di o per qsa), risentito (contro qno); offeso.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol 3, pag 79.14: Lo dolore ci aggiunse ira: e tenemoci molto **adontati** che uno fusse morto da tanti nemici.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 8, vol. 2, pag. 534.15: Lo re **aontato** de la vergogna a llui fatta, in nulla guisa volle vedere la moglie

né 'l figliuolo, né dimettere, né perdonare; innanzi volle essere disposto re ed essere pregione.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 59, vol. 3, pag. 433.15: Come il re d'Ungheria e quello di Pollana seppono la vergognosa morte del re Andreas loro fratello, come adietro facemmo menzione, furono molto tristi e **adontati** contro la reina sua moglie e contro a' reali di Puglia loro consorti, parendo loro che fosse stata loro opera e tradigione...

## 2 Vergognoso.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 27.15, pag. 523: E s'a fatto valesse lo pentere, / lo mio volere - in zo condan[n]eria, / ch'avesse tut[t]avia / onta infino che fosse meritato; / fin che non val, no le ter[r]ò **adontato**.

## 3 Colpito da onta, disonorato, umiliato.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 71, pag. 133.12: E Pallamides ne vae molto allegro, sì come uomo che gli pare avere guadagnato uno grande tesoro, e lo ree Marco rimane lo piue **aontato** ree e lo più doloroso del mondo.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 32, pag. 270.26: però che assai era castigata la gioventù di Fabio; e assai era **adontata** la sua vittoria; e ch'egli li perdonasse la vita; e non facesse tanto di vergogna al giovane pregiato e al suo padre...

[u.r. 27.07.2005]

## ADONTOSO agg.

**0.1 f.** *adontose, adontoso.*

**0.2 Da adontare.**

**0.3 f** *Vita di S. Antonio: 1.*

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-101 e 78-81.

**0.7 1** Che dà onta e disonore.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.05.2011.

## 1 Che dà onta e disonore.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Quelle persone inclinate allo essere **adontose**. || Crusca (4) s.v. *adontoso*.

[2] **f** Mino del Pavesaio: Perfido amor, crudele, e **adontoso**. || Crusca (4) s.v. *adontoso*.

## ADOPERAMENTO s.m.

**0.1** *adoperamenti, adoperamento, adoveramento, adovrament, adovramenti, adovramento, adrovamento, aduoperamento, 'dovramento.*

**0.2** Da *adoperare*.

**0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

**0.5** Locuz. e fras. *darsi adoperamento 4; essere in adoperamento 1.1.1; far adoperamento 2.3; per adoperamento di 1.2; stare in buon adopera-*

*mento 1.*

**0.7 1** L'operare, l'agire. Estens. Modo d'agire, comportamento. **1.1** Azione fisica. **1.2** [Effetto dell'agire:] locuz. prep. *Per adoperamento di* (qno): a causa / per grazia di qno. **1.3** [Risultato dell'agire:] opera, azione compiuta, atto individuale (con implicazione morale). **2** [L'adoperarsi per qsa, l'affaccendarsi in una qualche attività]; impegno, zelo, operosità, solerzia. **2.1** Commissione, servizio, faccenda. **2.2** Sforzo, tentativo; [con valenza negativa:] artificio. **2.3** Locuz. verb. *Far adoperamento*: adoperarsi, impegnarsi (a fare qsa). Assol. Fare qsa, darsi da fare, affannarsi per rimediare. **3** Esercizio continuo, uso costante di qsa (per migliorarne le capacità); allenamento. **3.1** Estens. Pratica, osservanza (di una virtù o simili); esercizio, applicazione dell'arte, del mestiere. **3.2** Utilizzazione, coltivazione. **4** Cura, preoccupazione, affanno. Fras. *Darsi adoperamento*: preoccuparsi, affannarsi (per qsa). **5** Rimedio, cura medica.

**0.8** Milena Piermaria 19.05.1999.

## 1 L'operare, l'agire. Estens. Modo d'agire, comportamento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 420, pag. 71: Eo ard e sí angustio, eo sto in grand tormento. / Oi meser ti cativo, tost ha venir quel tempo / Ke tu firé punio del to **adoveramento**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.9: E tant plu desidrosament e' me met a cotanta ovra far e complir, no curant de vigile né de fadiga, quant plu per veritevoy merit sempr e' son tegnù tut el temp de la mia vita meter e consumar iy **adoverament**, che a la vostra grandeça renda gloria e honor.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 1.17: Circa la qual domanda non è da meravigiar, .. ché le aneme dampnate no sano del presente **adoveramento** che se fazano li homini in lo mundo...

– Fras. *Stare in buon adoperamento*: operare bene, vivere secondo il bene.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 186, pag. 183: Alchun sí trova scusa del so tribulamento / E dis k'el no pò **star in bon adoveramento** / Perk'el fi tribulao, metudho a schernimento...

## 1.1 Azione fisica.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.22: del grandixem vent viazament se caza intre le nuvolie, montant la turbanza e querant d'ixir fora de le nuvolie, e la cava e sì la costrenz, e col so sforzoso impet squarza e fend le nuvolie, e in cotal **adoverament** fa quel terribel son chi ven a le oreche nostre.

**1.1.1** Fras. *Essere in adoperamento*: essere nel pieno della propria attività, azione, influenza; produrre i propri effetti.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 512, col. 2.7: simele a quella *aura* che vene *de maço*, la quale annunzia la verdura, e aduxe cussì odore de fresche foglie e *fiuri*, lo quale evapor'e immuta l'aere della virtù dell'anima vegetativa, ch'è in so lavorero e **adoveramento**.

**1.2** [Effetto dell'agire:] locuz. prep. *Per adoperamento di* (qno): a causa / per grazia di qno.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, q. 43, pag. 97.10: Perké illi no caden per altruy conselio ni per altrui adoveramento, imperzò no pòn relevare ni resusitare per altruy conselio ni per altrù aytori.

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-ven.), incipit, pag. 32.16: io ti priegho che tu non debbis dare a Tharsia oltro marito che mi, lo quale sono prinçipio de questa çittade; et per mio adoveramento quella Tharsia è perseverada virghene, et sono stado ghovernadore et pare de quella.

**1.3** [Risultato dell'agire:] opera, azione compiuta, atto individuale (con implicazione morale).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 134.8: Dice il savio: «Sanza te figliuolo convenia ch'essa madre fosse uccisa; perciò che 'l suo fatto si potea bene punire sanza tuo perverso adoveramento».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 162, pag. 182: Oltri è ke per vergonza dri serv e dri parenti / No vol far penitentia con bon adoveramenti: / El g'av ess za deviso ke i mur e li elementi / Tug ge criassen dré e 'g fessen schernimenti.

[3] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.12: Ma a quello santissimo sagramento, quando tempo vegnerae de comunigarse, diligentemente se apresti çaschauno, çoè per pura confessione per contrizione dentro dal core e per adoveramento de pietae...

**2** [L'adoperarsi per qsa, l'affaccendarsi in una qualche attività]; impegno, zelo, operosità, solerzia.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.15, pag. 55: ché ch'incomenza mez'ha compimento, / se sa perseverare lo suo adoveramento.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 50, pag. 290.4: e' ò in proponimento e volere d'andare a la corte del dicto meser lo re, credendo per lo meo adoveramento e fedele servixio lo me stato e la mia conditione e la vostra e de tuti gi nostri parenti et amici promover e meiorare, sença grande spesa fare de nostro avere in andare o stare làe.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 182, pag. 94: Eo sont pares e clara per grand adoveramento, / Eo do splendor ai omini, eo do a lor bon exemplo / De lavorar a l'anima doment k'i han so tempo».

**2.1** Commissione, servizio, faccenda.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 122, vol. 1, pag. 440.6: va, o vero el quale andò fuore de la città di Siena ad alcune parti, per li mistieri et fatti d'alcuna compagna o vero d'alcuno spetiale huomo, sia tenuto et debia rendere ragione de la sua procuragione et adoveramento a li compagni de la detta compagna, et a coloro e' quali lui mandaro.

**2.2** Sforzo, tentativo; [con valenza negativa:] artificio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 211, pag. 10: La somma sí è questa: in log k'e' fo bon frugi, / Zené sí fa pur mal e vor supergiá tugi. / Li soi adoveramenti sí fizan pur destrugi, / Fiza despoèstao, perk'el fa tort a tugi.

**2.3** Locuz. verb. *Far adoperamento*: adoperarsi, impegnarsi (a fare qsa). Assol. Fare qsa, darsi da fare, affannarsi per rimediare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de*

*elymosinis*, 73, pag. 239: Ma se i volessen far verax adoveramento / A far bon pag con Criste de star al mancamento, / Azò ke 'l Patre altissimo ghe dess perdono / Specíalment tre cosse fazan per compimento.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 146, pag. 59: Plu no 'n varrà a criar ni far adoveramento / Ke mai possam inxir per prex ni per covento, / Ni trovaram amisi ke 'n dia plu zovamento. / E imperzò, companio, bon è guardarse anz fagio: / Ki 's laxa andar a inferno mai no havrà bon fagio.

**3** Esercizio continuo, uso costante di qsa (per migliorarne le capacità); allenamento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 11, pag. 66.4: L'altra cosa ch'è utile ad lo studio, è adiutare lo 'ngiegno sollicitamente, e a uso e adoveramento; perciò che lo 'ngegno dell'uomo, co l'esercizio, spese fiate vince la natura e 'l maestro, e l'uso soprasta ad tutti comandamenti de' maestri.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 15, pag. 185.7: Metrodoro filosofo per continuo adoveramento si recò a tale memoria che, parlando molti insieme, tenea a mente ciò che detto avevano da parola a parola.

**3.1** Estens. Pratica, osservanza (di una virtù o simili); esercizio, applicazione dell'arte, del mestiere.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.20: e da l'anima così clarificada e informada ven la industria dey bon costum e la honesta vita e la capacità dey sen e la nobilità de quelle virtù; per le quay colse fi l'hom compli iy adoverament de bontà, segond che pò la fragilità humana.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 125, vol. 1, pag. 443.8: o vero alcuna mercantia o vero adoveramento a sua volontà propia, senza volontà et consentimento de' compagni o vero del signore farà o vero adoparrà fuore de la città di Siena...

**3.2** Utilizzazione, coltivazione.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 139-148, pag. 202, col. 1.8: Ed exemplifica: 'sí come la semente dell'albore e dell'erbe adatta un terreno, o creda o sabione o palude, s'ell'è messa in altro terreno non vene a perfetione; et etiandeo lo cambiamento di loghi similmente impedisse so adoveramento'...

**4** Cura, preoccupazione, affanno. Locuz. verb. *Darsi adoperamento*: preoccuparsi, affannarsi (per qsa).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elyimosinis*, 88, pag. 240: Ella è za dexmostradha a mult soi benvoienti / E n'á scampao za multi da grang tribulamenti, / Da mort e da preson, da fort atantamenti; / Mult homni á za trag fora da fals adoveramenti.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 78, pag. 154: Ponem k'el no havesse alchun temor dr'inferno, / El devrav desbregarse de viv in sempiterno. / Se mai no foss inferno, dond l'hom havess pag.ura, / Sí se devrav el dar adoverament e cura / Per acatar tal gloria o è sí grand dolzura, / Sí delectevre festa, sí grand e sí segura.

**5** Rimedio, cura medica.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 54.10: Così fuoro trovati li comandamenti di medicina e gli adoveramenti per le infertadi e per le ferute; et insomma quella è lla materia sopr'alla quale conviene dicere.

[u.r. 27.07.2005]

ADOPERANTE agg./s.m.

**0.1** *adoperante, adoperanti, aoperante.*

**0.2** V. *adoperare.*

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

**0.5** Locuz. e fras. *male adoperante* **1.2.**

**0.7 1** Dedito al proprio impegno (al proprio lavoro), operoso; portato all'azione, attivo. **1.1** Fig. Che agisce (?). **1.2** Locuz. nom. *Male adoperante*: chi agisce, opera in modo malvagio o disonesto. **2** Chi lavora (in un det. campo); chi esercita (un'arte, un mestiere).

**0.8** Milena Piermaria 12.12.2002.

**1** Dedito al proprio impegno (al proprio lavoro), operoso; portato all'azione, attivo.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 47.3, pag. 265: Ancor mi piace veder mercatante / ad un sol motto vender su' mercato, / di l'altate fermo, **adoperante** / ed istudioso e desto ed ispacc[i]ato, / con fermo viso, non molto parlante...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 1, vol. 1, pag. 406.7: Questo Carlo fu savio, di sano consiglio [...] e veritiere d'ogni sua promessa, poco parlante, e molto **adoperante**, e quasi non ridea se non poco, onesto com'uno religioso, e cattolico...

– [Con sfumatura ironica:] che si dà da fare (in modo inutile o addirittura dannoso).

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 3, par. 3, pag. 37.12: Spesse volte sono da schifare i consigli de' medici, che insieme sono e non s'accordano; i quali, poco dotti e molto **adoperanti**, col loro molto studiare uccidono molti infermi.

**1.1** Fig. Che agisce (?).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 166, pag. 319.33: E pone questa passione la sedia sua e la sua stanza ferma nell'appetito sensitivo e quivi in varie cose **adoperanti** divien sì grande e fassi sì potente che egli fatica gravemente il paziente e a far cose...

**1.2** Locuz. nom. *Male adoperante*: chi agisce, opera in modo malvagio o disonesto.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 317, pag. 340.9: Certo chi maldicente ama, egli ama la compagnia del diavolo, che maldicente vale tanto a dire come male adoperante e mal cercante...

**2** Sost. Chi lavora (in un det. campo); chi esercita (un'arte, un mestiere).

[1] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 35, pag. 296.33: E detti albergatori et **adoperanti** del mestiere debbano così sodare del decto mese, e se nol faccessono sieno condannati...

[u.r. 27.07.2005]

ADOPERARE v.

**0.1** *addopera, adopara, adoparà, adoparàli, adoparalli, adoperando, adoparano, adopararà, adoparare, adoparareano, adoparareli, adoparà-reli, adopararono, adoparasse, adoparata, ado-*

*parate, adoparato, adoparava, adoparavano, adoparene, adopari, adopariate, adoparino, adoparò, adoparrà, adopera, adoperà, adoperai, adoperalla, adoperalle, adoperalo, adoperammo, adoperamo, adoperan, adoperando, adoperandol, adoperandola, adoperandoli, adoperandolo, adoperandomi, adoperandosi, adoperándovisi, adoperano, adòperano, adoperante, adoperanti, adoperar, adoperare, adoperare', adoperarebbe, adoperarevi, adoperargli, adoperari, adoperarla, adoperarle, adoperarlo, adoperaro, adoperarò, adoperárollo, adoperarommi, adoperaron, adoperarono, adoperarsi, adoperarvi, adoperarvisi, adoperasse, adoperassen, adoperasseno, adoperassero, adoperassi, adoperassono, adoperasti, adoperata, adoperatala, adoperate, adoperatela, adoperati, adoperatime, adoperatini, adoperato, adoperava, adoperavano, adoperavi, adopere, adoperene, adopererà, adopererae, adopererai, adopereranno, adopererebbe, adopererei, adopereretegli, adopererò, adopererono, adoperi, adoperiam, adoperiamo, adoperiate, adoperino, adopero, adoperò, adoperoe, adoperòe, adoperossi, adoperrà, adopèrrà, adoperrae, adoperrai, adoperranno, adoperrebbe, adoperremo, adoperresti, adoperrete, adopererò, adopararo, adopra, adopran, adoprando, adoprano, adoprar, adoprare, adoprava, adopre, adoprerà, adoprerebbe, adoprerò, adopri, adopriamo, adoprino, adoprò, adovera, adoverado, adoverai, adoverano, adoverarà, adoverare, adoverasse, adoverava, adoveravano, adoveri, adovero, adoveròe, adovra, adovrà, adovrada, adovradha, adovradi, adovrado, adovralo, adovràlo, adovrando, adovrandola, adovrano, adovrant, adovrao, adovrar, adovrarà, adovrare, adovrari', adovrarlo, adovrarse, adovrasse, adovrate, adovrato, adovrava, adovravano, adovre, adovrem, adovremo, adovrerano, adovri, adovrò, adrovadi, adrovarae, adrovare, adrovare, aduopara, aduoparà, aduoparano, aduopari, aduoparino, aduopera, aduoperano, aduopere, aduopereno, aduoperi, aduoperino, aduopre, aduopreno, aduovra, ahoperai, ahoperala, ahoperalo, aoparare, aopera, aoperai, aoperala, aoperalo, aoperammo, aoperamo, aoperando, aoperandoli, aoperandosi, aoperanno, aoperano, aoperanosi, aoperansi, aóperansi, aoperante, aoperar, aoperare, aoperarle, aoperarne, aoperaro, aoperaronlo, aoperarono, aoperarse, aoperarsi, aoperarvi, aoperasse, aoperassi, aoperassimo, aoperassono, aoperasoro, aoperata, aoperate, aoperato, aoperava, aoperavano, aopere, aoperemo, aopererebbe, aopererebe, aopereremo, aopereresti, aoperi, aoperiamo, aoperiate, aoperigli, aoperino, aoperinsi, aopero, aoperò, aoperoa, aoperòe, aoperrai, aoperrebbe, aoperrete, aopora, aoperò, aopra, aopre, aoprerrà, aopri, aopròe, adverar, avra, aovrar, aovrare, atovrar, 'doperato, doprando, 'dovrao, 'dovrar, odoperar.*

**0.2** LEI s.v. *adoperare.*

**0.3** Ritmo S. Alessio, XII sm. (march.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1253; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo,

1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. pist.*, 1313; *Lett. sang.*, 1316; *Doc. volt.*, 1326; *Lett. lucch.*, 1335; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Stat. moden.*, 1335; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

**0.5** Locuz. e fras. *adoperare bene 2; adoperare male 2; il bene adoperare 2; il male adoperare 2.*

**0.7 1** Portare a compimento, mettere in atto (qsa con la propria azione); eseguire, svolgere (un'azione) fare, produrre (qsa); effettuare, attuare. **1.1** [Con valenza negativa:] compiere intenzionalmente (qsa di riprovevole); perpetrare, commettere. **1.2** Espletare, svolgere (una qualche attività); esercitare, praticare. **1.3** Produrre, suscitare (un effetto) con la propria azione o influenza; causare, indurre, provocare. **2** Compiere le proprie azioni, svolgere il proprio operato, agire (per ottenere qsa), operare (in un det. campo); lavorare. Pron. e assol. Darsi da fare, mettere il proprio impegno (in qsa); dedicarsi (a qsa), impegnarsi. **2.1** Esplicare la propria funzione; essere attivo, funzionare. Anche pron. **2.2** [Spesso rif. a un fenomeno fisico:] esercitare la propria azione, il proprio influsso o il proprio potere (su qsa); avere, sortire effetto, influire. **3** Far uso, servirsi di; usare, impiegare. [Con oggetto astratto:] mettere in pratica, mettere a profitto; avvalersi di. **3.1** Mettere alla prova. **3.2** Esercitare, allenare.

**0.8** Milena Piermaria 22.01.2003.

**1** Portare a compimento, mettere in atto (qsa con la propria azione); eseguire, svolgere (un'azione) fare, produrre (qsa); effettuare, attuare.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 47, pag. 19: [A] [vian]nanti tutti dava ospitiu, / et poi lo' faccia multu gram propitiu. / Tuttu questo **adoperava**...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 17, pag. 561: Mai, cui illi vol sì sia, se tuto 'l ben **adovra** / q'eu voi dir e 'l mal lassa, no pò far meior ovra...

[3] *Lett. sen.*, 1260, pag. 266.3: q(ua)le chosa ti pregiamo te che tu istiei inteso (e) siei solecido a fare (e) **adoparare** bene ciò che tu à a fare...

[4] *Doc. venez.*, 1282, pag. 14.7: s'illi non volese pagar e se algun volese contraiar alo dito meo ordenamento cum li me' commesarii ni eser for de quel qu'elli disese ni **atovrar**...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 190, pag. 133.27: Unde deven ke Criste **adovra** la salvatione a li fiolli per l'aytorio de li Soy ministri.

[6] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 3, pag. 13.35: e ogni cosa fare e **adoperare** a podere che a mantenimento e onore de la detta arte...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 85, pag. 115.14: La prima si è perciò k'el so cor el no vol demeter ad empensar a quel ke a lu no conven **ad[o]vrrar**...

[8] *Lett. sang.*, 1316, pag. 86.3: Per tucto questo mese lo difenderoe io bene e farovi tucto cioe che serae da fare; da indi inna[n]çi sete savi sopra cioe che per me non vi fie f(a)c(t)o nè **adoperato** niente...

[9] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 58.29: E' fratelli no' ti verranno meno di cosa che t'abisogni: fa tu e **adopera** francha mente ciò che à a fare.

[10] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.31: Ne lo terzo giro de lo quale yo favello stano quelloro che de ira et accidia se li altri stimolano et in questo modo questoro non temperanza né prevedenza may con ira, con ferore et rangore d'animo **adopera** tucty loro facty. || Intendi «sé [e] li altri».

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.14: Poscia dovemo confessare le peccata delle opere, le quali si fanno coi cinque sensi del corpo, come è viso, audito, gusto, odorato; e poscia le peccata mortali, secondo che si **adoperano** in cuore e in corpo, cioè con li sensi, i quali sono: superbia, vanagloria, invidia, ira, avarizia, gola, lussuria, e di tutti i vizii e peccati che discendono da loro.

[12] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 710.35: confrate, che per loro la dicta fraternita sia aiutata et sollevata, considerando che chi piò **adopererà** di bene in questa vita, piò fie exaltato in della gloria di vita eterna.

[13] *Lett. lucch.*, 1335, pag. 295.7: io non mi stancai mai di mectere avere et persona, e li omini della mia Vicaria, in fare e **adoperare** ogni cosa che fosse onore e stato di messer Piero e de' suoi fratelli e del Comune di Lucca.

[14] *Stat. perug.*, 1342, IV.141.1, vol. 2, pag. 510.5: Statuimo e ordenamo che le novetade trovate, le divisione, termenatione, difinitione, tavolatione, mesuratione e pilastratione fatte e ordenate e **adoperate**...

**1.1** [Con valenza negativa:] compiere intenzionalmente (qsa di riprovevole); perpetrare, commettere.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 232.23: Da poi pensao Silla enfra sí de molti mali ke avea **adoperati** et facti e fece mutare una cellula in Campo Marsi et in quello loco religiosamente vixe e morio.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 137.22: Et quello è crudele fatto il quale alcuno **adopera** contra' suoi...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 4, pag. 28.20: E l'uomo è perseverante quando elli non fa e non **adopera** nessuno male...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.18, pag. 33: «La speranza che avia de lo tuo gran perdonare / a peccar me conducia e facialme **adoperare**...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.7: Severo eciamdio la quinta persecucion **adovrà** in li Cristiani...

[6] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 61, pag. 111.15: li quali per le molte fraudi le quali **aduoparano**, neuna imposta pagano nè alcuno denaio per le predette cose...

[7] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 10, pag. 64.25: «Io priego Dio che mmi perdoni li molti mali ch'io **adoperai**...

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-123, pag. 654, col. 2.14: ma lo cometedore cum **adovera** più colpa, tanto merita maor pena.

[9] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.28: et no pur in terra ma eciande' per mar e in ysole s'**avovra** tanto mal e peccao.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 6, vol. 3, pag. 48.3: E di certo se papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, elli avrebbe **adoperato** ogni abassamento e damaggio di Fiorentini...

[11] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), Ez 22, vol. 7, pag. 465.15: Ciascuno hae **adoperato** abominazione nella moglie del prossimo suo...

### 1.1.1 Macchinare, tramare. || (Donadello).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 37, pag. 75.8: E quella ne xè molto dolente quando a lui convigniva dir questo qu'ella aveva **adovrado**. Onde lo re corse e pià una spada, la qual era apresso lo leto...

### 1.2 Espletare, svolgere (una qualche attività); esercitare, praticare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 48.1: Quella ch'è in detti è quella scienza che ss'**adopera** colla lingua solamente; et in questa si contiene tre scienze, cioè sono Gramatica, Dialettica, Rettorica...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 79.5: emperciò che ogni cosa ch'è e-llo mondo **adopara** lo suo officio quanto pò.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8. cap. 6., pag. 263.19: ordinamo che neuna persona debbia o vero possa fare o **adoperare** l'arte de la Lana ne la città di Siena...

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8. cap. 46., pag. 285.18: de li sottoposti dell'Arte che sia maestro dell'arte, o fusse stato maestro et **adoperasse** dell'arte, possa éssare misuratore de' panni.

[5] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 21, pag. 78.12: **Adovraràs** lo studio, cum ço sea causa ke tu saipe l'arte...

[6] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.23: et se alcuno de ipsi officiali non volesse ipso officio **adoperare**, per ciaschuna fiata sia pena X s(olddi).

[7] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 31, pag. 34.26: Anche statuto e ordinato è che tutte e ciaschuna persona **adoperante** e facenti questa arte così ne la città come nel contado di Firenze...

[8] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 140.22: Et quelli ofitiali studino d'**adoperare** el loro ofitio al quale sirà deputato...

[9] *Stat. pis.*, 1321, cap. 32, pag. 216.21: quali siano per misurare, et li quali di die nulla altra arte facciano. Et che nullo dei dicti misuratori possa avere u ricevere u **adoperare** alcuno officio del Comune di Pisa...

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 109-120, pag. 699, col. 2.3: Savea e **adoverava** quella parte d'alchimía ch'è appellada sofistica, ma fevale sí secretamente, che no era saputo per alcuna persona.

[11] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 82, pag. 395.18: et Francesco li quali tutti ven ditti da le Volpe, cittadini et habitadori de Venexia, **adovrando** et façando en casa soa en Venexia l'arte et lo lavorero de affaitar...

[12] *Stat. moden.*, 1335, cap. 28, pag. 388.10: Ancora ordenemo a schivare le spexe de la compagnia e de lo spedale nostro al più che nu posemo, che alcuno de la nostra benedecta compagnia lo quale averae, farae né **adrovarae** alcuno offitio in la nostra compagnia...

[13] *Stat. perug.*, 1342, III.188.1, vol. 2, pag. 266.14: E cotale officiale forestiere ovvero non aliverato el quale contrafarà en le predicte cose, el dicto offitio recevendo ovvero **adoperando** per alcuno modo, sia punito en doiecento libre de denare.

[14] *Stat. collig.*, 1345, cap. 12, pag. 12.29: E che --

rectore dela decta arte che per lo tempo sarà a quel cotale comandare faccia che essa arte non debbia **adoperare** in alcuno modo.

### 1.2.1 Assol. Esercitare l'arte della medicina.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 755.7: E già era presente Giapis, da Apollo molto amato, al quale egli dava le sue arti e l'agurio e la cetera e le tostane saette. Questi elesse di sapere le forze dell'erbe e senza gloria **aooperare**.

### 1.3 Produrre, suscitare (un effetto) con la propria azione o influenza; causare, indurre, provocare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 3, pag. 208.6: che dice san Paulo ne la *Pistola a' Corinzii* che la tristitia di questo mondo **adopera** morte...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 3, pag. 208.6: ma la tristitia che l'uomo ha di Dio **adopera** penitenzia e salute ferma.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: s(an)c(t)o Paulo disse: la tristitia di questo seculo **adopera** morte...

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 29.8: era che Troia disfar non si potea senza le saette d'Aloteta, e quelle non **adoperaro** altro che uccidere Alesandro chiamato Paris...

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 56.17: Se 'l sole essendo in Can[cr]o non **adopera** picciola seccità sopra la terra ma grande...

[6] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.70, pag. 69: e tal suo crëamento / **adoperava** in me diversa offensa...

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6 proemio, pag. 131.9: 3 La seconda, come l'astinenzia **adopera** sanità.

[8] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.21: Io ser Berto poscia che noi fummo nela cella consentii e volsi per avere quegli L fiorini che facessero e **adoperasseno** la morte del decto ser Ubaldo.

[9] Lapo Gianni, XIII ex/1328 (fior.), 13.74, pag. 596: Ben sai, chi morte **adopra**, / simil deve ricever per giustizia.

[10] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 70, pag. 75.9: potrebero fare istaboli le parole che gl'escono de la bocca: e tutte quelle cose **adoperava** il Santo Spirito in loro.

### 2 Compiere le proprie azioni, svolgere il proprio operato, agire (per ottenere qsa), operare (in un det. campo); lavorare. Pron. e assol. Darsi da fare, mettere il proprio impegno (in qsa); dedicarsi (a qsa), impegnarsi.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 457, pag. 578: apres Iuda dé fir entro l'inferno messo. / Pegr'om, voia o no voia, s'**adovra** de nient, / mai l'om qe ben s'adovra serà ric e mainent.

[2] *Let. sen.*, 1253, pag. 200.14: Sapiate ch'ellino sì vi s'**adoperaro** in ciò ch'ellino potero di buono p(er)-ché noi li avesimo...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2421, pag. 72: Pensare e dire et **adovrare** / In quello che sia lo so placimento, / Et sia a nu grande salvamento!

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 244, pag. 11: Zascun ke ben s'**adovra** è homo valentoso.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 478.11: E poscia uno chiamato Carausio [...] con ciò sia cosa che fosse posto a guardare le contrade del mare, le quali allotta i Franceschi e quelli



di Sassonia molestavano, più **adoperasse** a danno che a prode della repubblica...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 151.17: Et certo dissero li filosofi che lo male et lo peccato non àno cagione unde si possa causare, et la ragione è però che nullo che **adopera** intende lo male.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 99, vol. 2, pag. 195.4: In prima, providero et ordinario che missere la podestà di Siena sia tenuto et debia per saramento sollicitamente procurare, **adoparare** et fare con effecto...

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.5, pag. 158.20: Onorevoli capitani, dimettete e lasciate tutte l'altre cose, e solo v'**aoperate** di far pace nella parte della Chiesa...

[9] *Lett. pist.*, 1320-22, 4, pag. 40.6: Credo ed ò di fermo ch'e' Re sa tute queste chose; e credesi in Pistoia ch'eli pure **adoperi** che lo nostro intendimento serà fornito.

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 3, pag. 5.25: Pomponio, che disse, che l'uomo dee mescolare il riposo, e la fatica. Colui che **adopra** si dee riposare, e colui che si riposa dee alcuna volta operare.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-6, pag. 725, col. 2.10: li dicti Giganti sí àno per allegoria a significar quelle persone, le quae per propria industria, possanza e seguito, si volno in lo mundo **adoverare** oltre 'l termine humano...

[12] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 7, pag. 331.22: E non possa essere eletto, ricevuto, ovvero ritenuto[...] alcuno [...] che non fosse sano e prosperoso a potere **adoperarsi** e faticarsi ne' servigi delle dette opere e magione...

[13] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 12, pag. 101.25: e puoie priga lo conte che glie piaccia d'**aopearse** a venire a loro castello e pregare Coragino che faccia pacie con Uliste...

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 25, pag. 7: Tanto co re Manfreda tucti se **adoporaro** / Con tuctiquanti li altri che d'Abruczo camparo, / Perché sconciasse l'Aquila jamay non refinaro, / Fi che, a lloro petetione, tuata la deruparo.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 57, pag. 285.8: Fa' quello che tu fai e persevera de overà' como tu **adoveri**, non cese lo to pè, non cesse la tua man, ché per lo Natal de li Apostoli verai a mi e renderote la tua marcede».

[16] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.21: Ma quando chò adevene, çascaduna savia persona se doverave exercitare et **adov[r]arse** a fare qualche cosa...

– Immischiarsi. || (Mancini).

[17] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.12: Prima deemo che non sia neu[n]o de nostra f. che se dega **adoperare** may e- neuno modo dove usura se connectesse e- negiuna maynera...

– Fras. *Adoperare bene, adoperare male.*

[18] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 59, pag. 5: E zo è magisterio ke ki vol **ben dovrar**, / Li soi peccai in prima da si debia troncar.

[19] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.27: Del frate che **adopera male**. Et se due o più frati saranno et l'uno di loro malvagiamente vivendo male adoperrà...

[20] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 143.14: lo Re, como fanno sempre ei tradetore, e dice a Ranaldo :- Tu mustre biene e **aduopre male**...

– Fig.

[21] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.14, pag. 299: prudenzia ha dimostrato, iustizia ha **adope-**

**rato.**

– Sost. L'agire, il darsi da fare; operato, azione.

[22] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 51.15, pag. 177: Sempre servi', lasso me, volontieri, / di quel poco poder ch'i' ag[gl]io avuto, / a cui piacesse il mio **adoperare**...

[23] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 45, pag. 47.15: Anco, che niuno frate possa ovvero debba fare usura o altro sozo et illicito guadagno, ovvero alcuna arte disonesta ovvero abominevole **adoperare**...

[24] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 8 parr. 4-6.6, pag. 27: perchè villana Morte in gentil core / ha miso il suo crudele **adoperare**, / guastando ciò che al mondo è da laudare / in gentil donna sovra de l'onore.

[25] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 14.7, pag. 69: e s'io nel rimirar potei / riguardar vero il loro **adoperare**, / per possederne maggior quantitate / li vi vedeva forte affaticare.

– Locuz. nom. *Il bene adoperare, il male adoperare.*

[26] *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407, [1397] cap. 96, pag. 406.10: e questo perchè, siando ogni homo in la ruga predicta e fazando per lo muodo de sovra, meyo se vederà **el bem adovrar** e 'l **mal adovrar** de zaschadum...

**2.1** Esplicare la propria funzione; essere attivo, funzionare. Anche pron.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 308.5: O giovane donzelle, infino che lo ingegno **adopera**, domandate e prendete quinci li amonimenti e le regole d'amore...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 235.12: la mondatone dell'anima et questa mondatone fa lo sangue di Cristo del quale qui parla beato Paulo. Ma questo sangue s'**adopera** in questa mondatone come l'altre cose active.

**2.1.1** Sost. Espletamento di una funzione.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quæstio 74, pag. 106.15: Sancto Agostino dixè ke li avraveno ingenerado con quilli membri ke inzenera mo', ma zo serave fagio senza alkuna delectatione: ké nesuna delectatione avraveno sentido quilli membri in lo so ofitio più com asenteno le mane in lo so **adovrare**.

**2.2** [Spesso rif. a un fenomeno fisico:] esercitare la propria azione, il proprio influsso o il proprio potere (su qsa); avere, sortire effetto, influire.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 2.60, pag. 455: valore, / unde si spande amore; / e già per lontananza non è vano, / ché senz'aita **adopera** lontano.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 1, pag. 114.12: E se lo cielo dea **adoparare** sopra la terra, secondo che ponon li savi, questa parte spesso del cielo per rascione...

[3] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: [72] Et certo, sì come lo sole in uno medesimo stato **adopera** diversame(n)te in dele cose, che la cera ra(n)molla, (et) la terra indura (et) seccha...

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 26 parr. 8-9, pag. 119.15: *Vede perfettamente onne salute*, lo quale narra di lei come la sua vertude **adoperava** ne l'altre, sì come appare ne la sua divisione.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 118.10: Lo fuoco grande più **adopera** et perciò opera più perch'elli è maggiore, et però ch'elli è maggiore più consumma le cose sostenenti...

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 112-126, pag. 54, col. 1.12: *Gli altri gironi*, cioè li circuli e li celi di pianeti, e illi corporalmente, secondo che se hano insieme per congiuntioni o per aspetti dal sito de sotto, si **adoverano** destribuendo la virtude dada a loro per lo primo celo a diversi fini...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 207, pag. 535.7: E frate Domenico con frate Antonio se ne portorono quella culare reliquia, la quale con altre donne non adoperò forse meno per li tempi avvenire, che avesse **adoperato** con donna Caterina.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 10, pag. 142.15: Et anchi ne la poca materia no(n) se **adopera**, perché no(n) à la substantia che vole.

### 2.2.1 Sortire un effetto positivo, essere utile, giovare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 80.20: Ma coloro che di cavalleria sono scaltriti credono che più **adopera** alla santade del corpo il provare dell'arme spesse volte, e faticarsi, che la cura de' medici. || Cfr. *Veg. Mil.*, 3, 2: «Sed rei militaris periti plus cotidiana armorum exercitia ad sanitatem militum putaverunt prodesse quam medicos».

### 3 Far uso, servirsi di; usare, impiegare. [Con oggetto astratto:] mettere in pratica, mettere a profitto; avvalersi di.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.15: arte e lo ençegno suol molte fiade aidar lo so segnor, s'el la sa **adovrar**.

[2] *Doc. fior.*, 1273, pag. 466.2: questo (e)d ongne bene all'anime di choloro che -l guadagnarò (e) chi faticha ci **aooperò**...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 146.5: La vita dell'uomo è poco meno come il ferro; ché 'l ferro, se l'**aooperare**, si si logora...

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 501.24: p(er) charte (e) p(er) cha(n)dellotti (e) p(er) cera *nuova* s'**aooperaro** (e) si died(e)ro agl'uficiali del chomune di Prato p(er) li chamarli(n)ghi, lib. v (e)...

[5] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 26, pag. 145.24: Della cavalleria sono molte dottrine appo colui che le usa, e **adopra**...

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 121, pag. 92: Le toe al, don tu 't vani, tu no le **adovri** in ben, / Inanz le adovri a offende in zo ke no 's conven...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 38, pag. 110.12: Son donqua tuto vostro, et clamo eo mercede a voi si come al meo signoro ke, recependo mia proferta, comandati et **adoperatime** a li vostri servicii...

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 90.26: Notase charo, però che le sue ossa sono tutte utele et **aooperanosì** a molte cose, et maiormente li suoi denti...

[9] *Doc. venez.*, 1308, pag. 56.6: e IJ dopleri laso a madonna sancta Maria Madalena e IJ a madona sancta Lucia che se **adovra** ale sancte mexe...

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.15: Adonca l'amagistrament è quel chi dà intendere e la experientia dà provanza del cognoscer, e queste doe colse **adovrant** informa l'hom a scientia...

[11] *Stat. pist.*, 1313, cap. 31, pag. 194.23: E ke lo ditto kerico no(n) possa **adoperare** delle candeledella ditta Opera, se n(n)o solamente nella ditta cappella.

[12] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 107, pag. 99.5: Imperciò che convenevole cosa è che quello el quale nella sua sanità serve et **adopera** le sue forze nelli facti de l'Ospitale e continuoamente mette...

[13] *Stat. pis.*, 1321, cap. 49, pag. 229.21: E li dicti candeli li quali si trovasseno di tenere u essere facti

contra questa forma, incontenente per li dicti consuli rumpansi, in tanto che non si possano **adoperare** se non si facciano da capo.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 84.25: E abbraccia lei caduta, e sforzasi di vincere la morte col tardo aiuto; e indarno **aoopera** le medichevoli arti. Come 'l Sole pianse per la morte dell'amica sua...

[15] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 287.31: Allora tutti adoperano le forze loro; e la presenza di Turno gli costringe a fortemente **adoperare** dell'armi...

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 153, par. 10, vol. 2, pag. 548.26: E che ciascuno tenente e **adoperante** le canne, pesora, stradiere e misure, de le quale de sopra se fa mentione, sia tenuto e degga fare esse agiustare...

[17] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 90.18: Per que molestà' vu questa bona femena e per que i avì vu invidia, per che l'abia ben **adovrà** in me?

– [In senso sessuale:] deflorare.

[18] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 89.7, pag. 101: E quale don[n]a vi pas[s]as[s]e dal mat[t]ino / sopra li cade uno fiore s'el[li] è pulzella, / e sed ella fos[s]e da umo **adoperata** / quell'acqua immanente è intorbidata.

– Sost. Uso, utilizzo.

[19] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.29: Vogo que dele me' masarie ella toia suficiente per so **atovrar**, sì come laveç[i]...

– Sost. Uso, pratica assidua.

[20] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 2: Et Seneca disse: in dela bactaglia (et) in ciascuna arte nulla cosa vi fa pió pro' che l'**aooperare** (et) l'uzo.

### 3.1 Mettere alla prova.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 89, pag. 109.14: Perqué donca nase malvaxi in questo mondo? \M.\ Se li malvaxi no foseno, li boni no seravono provadi ni **adrovadi**.

### 3.2 Esercitare, allenare. || (Haller).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 59.8: e qe madona Venus, la dea delo amore, si **adovre** li ençegnosi cor deli çovenceli, açò qe chascun dibia recolir ençegno per questo studio... || Cfr. *Pamphilus*, 407: «Exercet corda iuvenum Venus ingeniosa...».

[u.r. 19.04.2010]

### ADOPERATIVO agg.

**0.1 f.** *adoperativa*.

**0.2** Da *adoperare*.

**0.3 F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che ha la capacità di portare a compimento qsa.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** Che ha la capacità di portare a compimento qsa.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): Comunemente per le mani nella Scrittura santa s'intendono l'operazioni, perchè la mano è più **adoperativa** che niun altro nostro sentimento... || Dominici, *Il libro*, p. 149.

ADOPERATO (1) agg.

**0.1** *adoperata, aoperata.*

**0.2** V. *adoperare.*

**0.3** *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); *Doc. prat.*, 1337/44.

**0.7 1** [Detto di una scultura:] lavorato in rilievo, scolpito. **2** [Detto di un indumento:] lavorato a ricami, ricamato (o più generic.: impreziosito da applicazioni, intagli o disegni di vario tipo).

**0.8** Milena Piermaria 12.12.2002.

**1** [Detto di una scultura:] lavorato in rilievo, scolpito.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), pag. 402.31: Al piè della sipultura giaceva due *imagine* diritte, di metallo intagliate, e erano quelle *due imagine ciascuna* così grande come uno uomo. L'una delle *imagine* era *fatta in* sembianza di cavaliere, sì bello e sì ricca mente **adoperata**, ch'elli *era avviso* a quelli che la riguardavano, che lo cavaliere fusse in vita.

**2** [Detto di un indumento:] lavorato a ricami, ricamato (o più generic.: impreziosito da applicazioni, intagli o disegni di vario tipo).

[1] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 70.36: item una giubba **adoperata**, verde et vermiglia L. 10...

[u.r. 27.07.2005]

ADOPERATO (2) s.m.

**0.1** *adoperato.*

**0.2** V. *adoperare.*

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

**0.5** Locuz. e fras. *fare buon adoperato 1*.

**0.7 1** Modo di agire, comportamento.

**0.8** Milena Piermaria 05.12.2002.

**1** Modo di agire, comportamento.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.13, pag. 199: però è più laudata / la gioia ch'omo ave in grato, / che 'l giusto **adoperato**: / non serve ciò che richiede volere. / Ove dimora e posa / cortesia e valore?

– Fras. *Fare buon adoperato*: comportarsi bene.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 45.4, pag. 263: savio, e sia ben costumato, / leale e puro e fermo veritero, / in tutto *facc[il]a bono [ad]operato*; / non troppo parli o che sia menzonero / o sforzi altrui per suo ric[c]o aquistato...

[u.r. 27.07.2005]

ADOPERATORE s.m.

**0.1** *adoperatore, adoperatori, aoperatori.*

**0.2** Da *adoperare.*

**0.3** *Stat. sen.*, 1298: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Chi adopera, fa uso, si serve di qsa. **2** Chi

compie, chi commette qsa. **3** Chi è causa di qsa; artefice, promotore.

**0.8** Milena Piermaria 21.04.1999.

**1** Chi adopera, fa uso, si serve di qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 11, pag. 267.14: o chi esse, o alcuna d'esse comparasse o adoperasse, sieno isbanditi e divetati de la decta Arte sì lo venditore, come lo comparatore e l'**adoperatore**, da inde a X anni, e condannato in XXV libre di denari.

**2** Chi compie, chi commette qsa.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 2, pag. 173.12: Onde il Criatore talvolta provvede a mandare pistolenzie disusate, affine di punire i peccati commessi, e i non conosciuti, per noi non conoscenti, e **aoperatori** continovi delle male operazioni.

**3** Chi è causa di qsa; artefice, promotore.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 45, vol. 7, pag. 116.11: E per la detta novità di Fucecchio, onde i Malpigli e Mangiadori di Samminiato furono **adoperatori** e cagione, il Luglio appresso ebbe zuffa e battaglia tra loro in Samminiato, cioè tra' Mangiadori e Malpigli e i loro seguaci... || L'ed. Porta, nel passo qui riportato, ha <operatori e cagione>.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 112, vol. 3, pag. 544.3: Allora il re si volse al duca di Durazzo, e dissegli: «Tu fosti traditore e **adoperatore** della morte del tuo signore e mio fratello e adoperasti in corte col tuo zio cardinale di Peragorga, che a tua pitizione s'indugiò e non si fece, come dovea, per lo papa la sua coronazione.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, Sommario, pag. 187.12: Come, essendone **aoperatori** gli Aretini, Toscana era per ribellarsi.

[u.r. 27.07.2005]

ADOPERATRICE agg.

**0.1 f:** *adoperatrice.*

**0.2** Da *adoperare.*

**0.3 f** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** S.f. att. solo come agg.

**0.6 N** L'es. citato da Crusca (4), passato a TB e GDLI (s.v. *adoperatore*), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Cura febbri*.

**0.7 1** Che opera, agisce.

**0.8** Milena Piermaria 09.03.2000.

**1** Che opera, agisce.

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): Per potere resistere alla cagione **adoperatrice**. || Crusca (4) s.v. *adoperatrice*.

[u.r. 27.07.2005]

ADOPERAZIONE s.f.

**0.1** *adovrason, adoparazione.*

**0.2** Da *adoperare.*

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Atto rivolto a un fine; azione, operazione.

**1.1** Occupazione. **2** Effetto, efficacia.

**0.8** Milena Piermaria 21.04.1999.

**1** Atto rivolto a un fine; azione, operazione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 400, pag. 44: El ven da grand ossanza, da grand presumption / A trar rampogn a De ni anc repression; / De sa que el ha da far in tut le soe rason, / Ni g'art querir conseio il soe **adovrason**. / Trop è quel mat e osso ke vol met De a rason: / De pò fà zo k'el vol, tut zo k'el fa è bon...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.23.; emperciò che non è nobilità né maiestria né senno né miraculo a l'**adoparazione** d'inamorare doi simili, emperciò che la rascione lo vole; anti è grandissima nobilità e sutilità e maistria e senno e miraculo de innamorare per stasione lo dissimile...

**1.1** Occupazione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 62, pag. 89: Quiloga dis la mosca: «Eo voi monstrar rason / Ke tu fe' pez ka mi con toe **adovrason**: / Tu ve' invorand la blava e port in toa mason, / Tu fe' tesor e caneva dr'altrú possession.

**2** Effetto, efficacia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.33: E se noi volemo cercare la rascione perché l'amore dissimile adevene più en quello che 'n quell'altro, e perché più en quello tempo che 'n quell'altro, diremo che l'**adoparazione** de l'amore ha dominio e bailia en quello tempo più en colui che in quell'altro...

[u.r. 27.07.2005]

ADOPERÉVOLE agg.

**0.1** *adoperevole*.

**0.2** Da *adoperare*.

**0.3** *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che si può esercitare (rif. ad una virtù).

**0.8** Rossella Mosti 26.11.2004.

**1** Che si può esercitare (rif. ad una virtù).

[1] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 5, pag. 22.31: La vera conoscenza per la quale veramente chi l'ha en sé se pò e dia chiamare homo conoscente, è abito vero **adoperevole** in tucte le cose che so' e possono essere bone...

ADOPERITARE v.

**0.1** *aoperitate*.

**0.2** Da *adoperare*.

**0.3** Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.): **1**.

**1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Mettere in opera, portare a compimento.

**0.8** Rossella Mosti 11.04.2005.

**1** Mettere in opera, portare a compimento.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 393.23: E accioché voi caciare da voi tanta superbia e presunzione quanta io vegio in voi e con timore e tremore **aoperitate** la vostra salute, sì come dice l'apostolo, diròvi quello che 'l grande Giovanni Cassiano dice di questa discrezione nelle Collazioni de' Santi Padri.

ADOPPIAMENTO s.m.

**0.1** *aoppiamento*.

**0.2** Da *adoppiare*.

**0.3** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Stato di sonno, di stordimento indotto dall'oppio.

**0.8** Milena Piermaria 19.05.1999.

**1** Stato di sonno, di stordimento indotto dall'oppio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 57.23: e destasi dello **aoppiamento**, le fu detto per lo marito e per lo cognato a che partito per sua stolizia s'era messa...

[u.r. 27.07.2005]

ADOPPIARE v.

**0.1** *adoppiano*, *adoppiare*, *adoppiata*, *adoppiati*, *adoppiato*, *aoppiato*, *aopporono*.

**0.2** Da *oppio*.

**0.3** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Far assumere oppio (a qno, per stordirlo).

**1.1** Fig. Confondere (nella coscienza), ingannare, privare del discernimento.

**0.8** Milena Piermaria 19.05.1999.

**1** Far assumere oppio (a qno, per stordirlo).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 49.4: E teneva questo modo quando gli metteva dentro, che prima gli faceva **adoppiare** e **addormentare** e poi gli faceva portare e mettere nel giardino...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 49.10: E quando il Veglio voleva fare uccidere alcuno che noiasse la sua signoria, sì faceva **adoppiare** alcuno che detti giovani di nascoso agl'altri e facevalo porre di fuori in certa parte dove poi andava a lui a guisa di profeta e, destato...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. 10, pag. 319.23: Il medico, avvisando che l'infermo senza essere **adoppiato** non sosterrebbe la pena né si lascerebbe medicare...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 571.18: li quali, ogni cosa veduta e intesa, **aopporono** la giovane e ordinarono d'aver latte, e appiccare la giovane con la bocca di sotto...

**1.1** Fig. Confondere (nella coscienza), ingannare, privare del discernimento.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 45, pag. 63.9: le quali cose, e altre molte, così successivamente, e talora con altro ordine cresciute e moltiplicate e abitate in noi, nel sonno della oblivione

de' comandamenti di Dio ci legano e tengono sì stretti che, quasi convertite in natura, per romore che fatto ci sia in capo, destare non ci lasciano, per ciò che molti aguati hanno gli avversari nostri, con li quali, se creduti sono, ogni matura e robusta età **adoppiano**.

[u.r. 27.07.2005]

ADOPPIATO agg.

**0.1** *adoppiata, adoppiati, adoppiato, aoppiato.*

**0.2** V. *adoppiare*.

**0.3** Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

N Att. solo fior.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Stordito dall'oppio. **1.1** Fig. In stato di stupore, come stordito dall'oppio. **2** Mescolato con oppio.

**0.8** Milena Piermaria 19.05.1999.

**1** Stordito dall'oppio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 318.1: La moglie d'un medico per morto mette un suo amante **adoppiato** in una arca...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 109, pag. 243.34: Compiuti li sei mesi, el marito tornò di podesteria, e come che s'andasse la cosa, affatappiato o **aoppiato** che fosse, giammai non si ricordò né di questa botte, né del vino, se non come mai non fosse stato in quella casa.

**1.1** Fig. In stato di stupore, come stordito dall'oppio.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I., 3.13, pag. 6: Nettuno, Glauco, Forco e la gran Teti / dal mar lei riguardavan sì contenti, / che dir parevon: «Giove, altro non voglio». / Io, da un ronchio, fissi agli occhi lieti / si **adoppiati** aveva e sentimenti, / ch'un sasso paravamo io e lo scoglio.

**2** Mescolato con oppio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 325.3: in casa il medico menato l'avea e come gli avea data bere l'acqua **adoppiata** non conoscendola, e come per morto l'avea nell'arca messo...

[u.r. 27.07.2005]

ADORAMENTO (1) s.m.

**0.1** *adoramento*.

**0.2** Da *adorare*.

**0.3** Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Atto dell'adorare, adorazione. **2** [Relig.] Accensione di incensi o di altre sostanze che bruciando spargono profumo.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 10.07.1998.

**1** Atto dell'adorare, adorazione.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 312.14: è più grave peccato invocare il diavolo espressamente, che fare certe altre cose per le quali egli si venga non chiamato a inframettere. E molto

più grave è a fargli alcuno sacrificio o reverenza d'**adoramento**; la qual cosa, sopra tutte l'altre, vuole dagli uomini, retegendo ancora l'affetto della prima superbia, come si mostrò nella terza tentazione di Cristo, quando egli disse: *Haec omnia tibi dabo si, cadens, adoraveris me...*

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 14, vol. 6, pag. 137.3: [27] Ogni **adoramento** delli maladetti idoli è cagione, e sì è principio e sì è compimento de' mali.

**2** [Relig.] Accensione di incensi o di altre sostanze che bruciando spargono profumo.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 30, vol. 1, pag. 403.15: [1] E farai l'altare, per lo **adoramento** del timiama, di legno setino. || «per lo **adoramento** del timiama» traduce «in adolendum thymiana» della *Vulgata*; *adolere* vale nel Lat. class. *accrescere*, da cui, nel linguaggio relig., 'onorare', 'venerare', 'offrire in sacrificio', 'bruciare'. La versione canonica di *Es*. 30.1 legge «ardere i profumi». Non è escluso che «adoramento» possa essere errore per «odoramento», e cfr. *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ap* 5, vol. 10, pag. 505.11 (s.v. *odoramento*).

[u.r. 28.07.2005]

ADORAMENTO (2) s.m.

**0.1** *adoramento*.

**0.2** Da *adorare* 'dorare', non att. nel corpus.

**0.3** *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1333]: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Atto dell'applicare uno strato sottile d'oro sulla superficie di un oggetto, doratura.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 10.07.1998.

**1** Atto dell'applicare uno strato sottile d'oro sulla superficie di un oggetto, doratura.

[1] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1333], pag. 218.33: Ancho ccxij lire iij sol. e vij den. al mastro Lippo, dipentore, i quali ebe in 70 fiorini d'oro per l'**adoramento** de le cholone, civori e ciercini de la tavola di santo Sano.

[u.r. 28.07.2005]

ADORANDO agg.

**0.1** f: *adoranda*.

**0.2** LEI s.v. *adorandus*.

**0.3** *F Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Degno di essere adorato.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** Degno di essere adorato.

[1] *F Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): Come nella santa Scrittura, quelle cose che parlano della **adoranda** ed increata Trinità, anno opposizione a quelle che parlano della dispensazione... || Ceruti, *Scala*, p. 457.

ADORANTE agg.

**0.1** *adorante, adoranti*.

**0.2** V. *adorare*.

**0.3** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).



ridicelo per quello medesimo sono a l'altre persone per poterli salvare per le soe buone paraule.

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 47, pag. 271.7: Entrava nelli templi delli Dii che allora erano **adorati**: elli ne traeva li tesori dove li sentiva ricchi, e molte cittadi distrusse più per loro tesoro che per loro forfatti.

[10] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 556, pag. 31: Deo veras, / E quel **ador** e quel me plas.'

[11] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 168, pag. 25: Perciò ricordo e prègovi tucti quanti sete, / che per quillo Deo che vui **adorate**, / che con meco state e vegliate».

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.326, pag. 138.10: Yeso Criste re de cel. / Ma tu no sai che tu **auri** / e in to dano lavori: / quello che servi noite e di.

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 33.13: Ananti ven dannado da tuti questo çogo, ka secondo co dise sen Ciprian, colu' ke atrovà questo çogo fo enducto dal demonio et amaistrado a questo pacto, ke çascun çugador de tolle lo dovesse **adorar**, nè algun podeva metter man al çogo de le tolle, se primamente el no sacrificava al demonio.

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 490, pag. 380, col. 2: Lu errore dove state / delli dei che **adorate** / è una cosa soctile, / obscura, fosca et vile, / et ene gran fantasia / tenere per questa via...

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.20: Qui **adorano** le ninfe coritide, e le deitadi de' monti, e Temi idia che dae le risposte de' fati, la quale allora teneva i tempi.

[16] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.14: Era in questa isola Citarea uno tempio ad onore di Venus, anticamente edificato, di maravigliosa bellezza, pieno di molte ricchezze, chè gli abitatori della provincia circostante, a usanza dei Gentili, ne la dea Venus, che principalmente l' **adoravano** e in quella grandissima speranza portavano e aveano venerazione...

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.8: E questo fue quel figliuolo che ebbe nome Cam, di cui discese tutta gente a Dio rebelle, la quale non ebbe legge **adorando** gli idoli.

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 28, pag. 1.11.16: li Longubardi ki li prisuni xristiani non vòlxiru **adore** zo ki illi **adoravanu**, illi cum grandissima furia sì lle auchiseru a ctucti.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 42.18: Prisi c'appi li Veyentani Furiu Camillu, li cavaleri per cumandamentu di lu imperaduri vulendu purtari ad Ruma lu ydulu di la dea Juno, lu quali si **adurava** locu cun grandi religiuni, sfurzavanussi di removirila da la sua segia.

[20] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 5.2, pag. 425: Ercol, Timbrèo, Vesta e la Minerva / voglio **adorare**, e renegar la fede / di quel tortoso Deo, nel qual uom crede, / che non è dritto, né ragion osserva.

[21] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1051, pag. 68: Questa è la doia, o trista, quand'io penso / che i mazi, quando el mio fiolo naque, / vene chon oro, mira e chon inzenso, / da la stela chonduti, chomo plaque / al Padre suo, de lutane chontrate / per **adorarlo**, e zo David non taque.

[22] *Stat. cass.*, XIV, pag. 114.23: A tutti li hospiti che venenu, voy che se partenu del monastero, co(n) lu capu i(n)clinato, voy tuttu lu corpu i(n) terra p(ro)stratu, (Christ)u i(n) essu sia **adoratu**, lu quale se r(e)cepe.

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.27: Allora Medea aperze li suoy thesauri e cazao fore una cona de auro, laborata e penta e consecrata inde lo nomo de lo Dio Iuppiter, lo quale ella **adorava**, et erano allumate multi cirii de cera che faceano la camera tutta lucente.

[24] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 10, pag. 125.23: Unde partandose da lo so primo monester, andà a Montecasim e, trovandoge un tempio in lo qua da li mati vilain s'**adorava** lo dee Apollo como da li pagani...

[25] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.18: Imprimamente che tu no di **adorare** altro Deo cha 'l toe, lo quale de' esser Dé' veraxio, che vene in madona santa Maria per Spirito Santo...

## 1.1 Pregare, compiere i riti devozionali mediante genuflessione.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 220, pag. 27: cui figura et claritate / foe de Cristu veritate. / **Adhoraola** tre fiàte / quanto l'era em voluntate.

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 152, pag. 301: Fabro lavora / più che non **adora**.

[3] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 30, pag. 601: del mondo salvatore, a cui preg et **ador**, / Tu me defende de le pene 'nfernor.

[4] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 167.27: quel sudore caddeno in t(er)ra due candelè di sangue mentre ch'elli **adorava**. Et quine sono sepolito sancto Iacopo e sancto Simo(n)e e Çacheria.

[5] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 33, pag. 577.20: incontenente se ictaio in terra et **adorao** Cristo.

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 426.23: a dormire, nè a riposarsi nel letto, se prima non **adori**, acciocchè riempiamo la mente, e l'anima di sante orazioni.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 60.11: «Andé, **adoré** defina sera, e puo' ziascun vada a dormir in lo so leto e poséve, perché le vostre nembre si è stanche e tropo fatigade de lo vogar...

## 1.2 Fig. Amare qno o qsa con grande dedizione, come se fosse una divinità. In part. rendere omaggio cortese ad una donna.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), *Canz.* 7.12, pag. 105: Amore non fue giusto partitore, / ch'io pur v'**adore** – e voi non mi 'ntendate: / sì com'eo.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 203, pag. 646: Quelor ke en quell'afar se trova li plu rei, / en meço la cità fi posti li soi sei: / tuti li altri l'**aora** com'igi fose dei, / staganto en çinocluni davançi li soi pei.

[3] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 253, pag. 126: Venne a la grepla là 've jacine; / Se tt'**adoraru**, feru cortesia.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.74, pag. 290: Como un angelo de luce me apparette entro la fuce, / e disseme en chiara vuce: «Tu si degno d'**adorare**». / Eo respuse: «Onne onore sia de lo mio Creatore...

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 92.10: E poi che la gente de Cesar fo giunta, tucti stavano intorno Sceva, ed **adoravano** lui come uno deo fosse, e de quelli vestimenti vestiero lui che vestivano el dio Marte, dio loro de le battallie, e bene fo degno el di Sceva de tale onore, ché mai cavaliere più non fe' d'arme en uno di ch'esso 'lora fece.

[6] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.11, pag. 409: E d'intorno vi sian molti giardini, / e giachito vi sia ogni persona; / ciascun con reverenza **adori** e 'nchini / a quel gentil ch'ho dato la corona / de pietre preziose, le più fini / c'ha 'l Presto Gianni o- re di Babilona.

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *Fedra*, pag. 32.9: fosse più duro di diamante, sì farò io ch'egli t'**adorerae** a giunte mani, e renderassi piacevole al tuo amore.

[8] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.),

4.13, pag. 438: Or si parrà chi ha 'n sé nobilitate, / ch'io veggio Amor visibil che l'**adora** / e falle reverenza, si li abella!

[9] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), Canz. 1.26, pag. 58: buoni antichi cari cittadini, / i lontani e ' vicini / **adoravan** Leone e ' tuo figliuoli; / ora se' mmeritrice pubblicata.

[10] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), Canz. 25 [dubbia], 111, pag. 112: Esser per altro dubbio non potria / ch'io non t'**adori** in terra idola mia.

[11] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 176.5, pag. 234: Qual superbo voler, qual falso errore, / Vi fa ver' me ritrosa, aspra e giudea? / Non v'ho sempre **adorata** per mia dèa, / E più servato 'l vostro che 'l mio onore?

[u.r. 23.01.2009]

ADORATO (1) agg./s.m.

**0.1** *adorata, adorato.*

**0.2** V. *adorare.*

**0.3** *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** [Detto esclusivamente di Dio, di Cristo o della Vergine:] che è oggetto di adorazione. **2** Sost. Oggetto di adorazione, di grandissimo amore.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 10.7.1998.

**1** [Detto esclusivamente di Dio, di Cristo o della Vergine:] che è oggetto di adorazione.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), C 6 *Ave, regina*. 7, vol. 1, pag. 110: Ave, pulcra margarita, / splendida luce clarita, / fresca rosa et aulorita, / nostro gaudio et alegança! / Ave, regina **adorata**, / virgene madre beata.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.20, pag. 262: onne laudate e benedicate / Cristo **adorato!**».

**2** Sost. Oggetto di adorazione, di grandissimo amore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.26, pag. 326: «O alma nobelissima, dinne che cose vide!» / Veio un tale non-veio, che onne cosa me ride; / la lingua m'è mozata e lo pensier m'ascide: / miracolosa side, vive nel suo **adorato**».

[u.r. 01.08.2005]

ADORATO (2) agg.

**0.1** *adorata, adorati, adorato.*

**0.2** Da *adorare* 'dorare', non att. nel corpus.

**0.3** Doc. sen., 1325: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Doc. sen., 1325.

N Att. solo sen.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Ricoperto da uno strato sottile di oro, dorato.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 10.07.1998.

**1** Ricoperto da uno strato sottile di oro, dorato.

[1] Doc. sen., 1325, pag. 73.15: Anco, due calici co le patene d'ariento, smaltati e **adorati**, l'uno maggiore de l'altro.

[2] Doc. sen., 1325, pag. 75.10: Anco, uno Agnus-dei con coverta **adorata**. Anco, una lampolla longa in un bossolo, con arlique.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 280.3: E qui una oca d'argento volando per li portici **adorati** prediceva i Galli essere alle porte.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 390.31: Queste parole disse, e trasse del troncasio **adorato** la veloce saetta, e con ira tese l'arco.

[u.r. 01.08.2005]

ADORATORE s.m.

**0.1** *adoratore, adoratori, aduraturi.*

**0.2** LEI s.v. *adorator.*

**0.3** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Simintendi*, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.6** N Nella dottrina cattolica oggetto di adorazione può essere solo Dio (Cfr. Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 33.26, pag. 167.8: «Gloriam meam alteri non dabo», dice Idio: cioè quello onore che ssi chiama adorare, ché nulla creatura dee essere adorata, ma solo di Dio è questo onore d'essere adorato»): pertanto gli adoratori sono spesso contrapposti da un lato in diritti, veraci ecc. quando adoratori del 'vero Dio' cristiano, dall'altro in adoratori degli idoli, ossia idolatri.

**0.7** **1** Chi adora la divinità (sia essa Dio, un dio o un qualsiasi oggetto idolatrato).

**0.8** Massimiliano Chiamenti; Elena Artale 07.03.2002.

**1** Chi adora la divinità (sia essa Dio, un dio o un qualsiasi oggetto idolatrato).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 229.8: E disse Cristo: «Verranno i **veragi adoratori**, i quali adorranno a Dio in spirito e **veritate**».

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 8, cap. 3, par. 7, pag. 157.6: Niuna cosa potete essere più sicura, che commettere tutto a Colui, che sa che si convegna dare e che giovi a' suoi **adoratori**.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap.8, pag. 117.21: ma se la sentenza di Dio si muta, che la cosa non venga a quel fine che credono, rimangono ingannati, e ingannano altrui. Per questo cotale indivinare hanno seminato gli errori dell'idolatria, dando risposta per gl'idoli ai loro **adoratori** delle cose future, e sono adorati per iddii; ma tutto questo è contro a ragione...

[4] *Simintendi*, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.16: Tu, onorevole, uccidesti Penteo, e Ligurgo, **adoratori degl'idoli**; e' corpi de' navigatori di Tiria mandasti nel mare.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), 13, pag. 248.36: dove lasciato ogni poesia elli parla, s'appruova **diritto** e **perfetto adoratore** del nome di Cristo figliuolo di Dio.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 166.13: Vegniano gli **adoratori** di tutte l'universe parti del mondo ch'anno in-



tendimento di cattolica fede, e rallegrinsi davante alla Maestà Vostra, referendo grazie grandissime al Datore di così ricca lezione.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 197.3: e gli marinaj furono Pagani, e **adoratori degli Idoli**?

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 248.36: ma io Scrittore non aviso, che la detta scusa bisogna a l'Autore, però che per se stesso nelli [ul]timi capitoli del Paradiso, massimamente dove lasciato ogni poesia elli parla, s'appruova diritto e perfetto **adoratore** del nome di Cristo figliuolo di Dio.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 159.35: Chi è dunque savio, e fedele, rinunzia questo Dio ventre, il quale così vilifica, accieca, affligge, e uccide il suo **adoratore**, e privalo di ogni bene temporale ed eterno.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 52.11: Dio, disse, è spirito, e cerca tali **adoratori**, che lo adorino in spirito, e **verità**.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 38.10: Or giudicheremo noi per simile cecitate che lli marinari fossano migliori che Ionas il profeta, per lo quale si pruova che si levòe la tempesta, e però fue sommerso in mare e trangiottito dal pesce, lo quale fue messaggio di Dio banditore di penitenzia, e figura di Cristo passuro, e li marinari furono pagani e **adoratori d'idoli**?

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 4, vol. 2, pag. 122.5: Signuri, ki n'ài datu gracia ki simu toi primi credituri, toi primi sirvituri, toi primi **aduraturi**, prestani gloria cum lu to figlu, nostro redempturi.

[u.r. 28.07.2005]

ADORATORIO s.m.

**0.1 f:** *adoratorio*.

**0.2** Lat. mediev. *adoratorium*.

**0.3 F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Luogo di adorazione.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** Luogo di adorazione.

[1] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 154: questo presepio e freddo diversorio, / pareva a loro un santo **adoratorio**. || Varanini, *Cantari*, p. 231.

ADORAZIONE s.f.

**0.1** *adoratione, adorazioni*.

**0.2** LEI s.v. *adoratio*.

**0.3** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Atto dell'adorare. **1.1** Plur. Riti, pratiche religiose.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 08.07.1998.

**1** Atto dell'adorare.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 37-54, pag. 646, col. 1.22: *Con tanto diletto, çoè*

che non fano violentemente tale **adoratione**, ma cun 'deleto', perché in amore de carità col so creatore.

**1.1** Plur. Riti, pratiche religiose.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20. proemio, pag. 358.14: Di questi idolatri scrive Santo Agostino, nel libro VIII della città di Dio, e l'apostolo alli Romani, primo, dicendo: adorarono, e servirono più tosto alla creatura, che al Creatore. Questi cotali sapeano delle cose avvenire per risponso de' demoni; altri sacrificavano [a]i demoni in quella spezie di materia, di che era l'immagine, sì come toro, e agnello ec; altri adoravano tutto il mondo, non per la corporale essenza, ma per l'anima d'esso, la quale elli ponevano per la governazione di quello; alcuni, le parti del mondo; alcuni, alcuna stella; alcuni, alcuno elemento; alcuno, alberi; alcuno, animali. E per tali **adorazioni** si partirono dal giusto e diritto Idio e s'acostavano a' demoni; per la qual cosa erano in patto tacito con essi.

[u.r. 28.07.2005]

ADORBARE v.

**0.1** *adorbado, adorberà; f: adorbata*.

**0.2** Cfr. *orbare* (e REW 6086 *orbis*).

**0.3** Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1.1**.

**0.4** In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Privare della vista, accecare. **1.1** Fig.

**0.8** Elena Artale 21.12.1998.

**1** Privare della vista, accecare.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 78, pag. 169.16: De marcio, en li die caniculari, se alguno torrae la cesilla de nido e quella **adorberà**, ligandogli un fillo de setta agli piei et inello quarto die la visiterai et alciderai, tu gli troverai IJ petre intre 'l ventre.

**1.1** Fig.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 50, pag. 71.8: Anchora Domenedio sol punir cotal homeni en le mujer proprie co le qual e per le qual elli pecchà. El se trova ke Candar lo re de l'India perk'elo amava tropo le belleçe de la mujer, finalmente **adorbado** de l'amor no bastà a tuti laudar le soe beleçe [e] volse mostrarla nuda a Çijo, lo qual era so stretto familial, per la qual cosa ello perse l'amor de la mujer e del so amigo, et acordàse quelli IJ ensemble e sì lli tolse e la vita e lo regno.

[2] **f** San Bernardo, *Pianto della Vergine*, XIV: Voi m'avete **adorbata** del figliuolo mio e della letizia mia. || TB s.v. *adorbare*.

[u.r. 28.07.2005]

ADORDINARE v.

**0.1** *adhordinate, adordinao, aordenadha, aordiné*.

**0.2** LEI s.v. *adordinare*.

**0.3** *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Ordinare, predisporre; apparecchiare (la mensa).

**0.8** Elena Artale 21.12.1998.

**1** Ordinare, predisporre; apparecchiare (la mensa).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), v. 36, pag. 18: Set onni die [...a]te / avea .ijj. mense **adhordinate**; / ad honor de Deu de Trinitate / facianu grande caritate: / vissetava infirmitate / et prosperava in paupertate; / comparava ra[...]te / et **viduis** necessitate; / orfani per veritate / facianu grande prosperitate. / [A] [vian]nanti tutti dava ospitiu, / et poi lo' facia multu gram propitiu.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 31, pag. 575.24: Et Bonifatius papa, con tutto lo populo romano, ne la die de kalende de novembro, lo dedicao, et **adordinao** in quella die ke lo papa de Roma ve celebrasse la messa, et lo populo de Roma ve recipesse lo corpo et lo sangue de Cristo.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 527, pag. 119: Eo olz li plang dri miseri e li ghign del foletto: / Com quist en soz lamenti, ke 'm fan star gram e breto. / Com quest è grand stremirio, quent grand strabusenadha: / Quent grand pagura eo olzo, ke m'è qui destinadha. / Se nexuna altra pena no foss **aordenadha**. / Questa av ess ben bastevre, tant è 'la dexo-radha.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, pag. 171.8: Nella chiosa secondo santo Anbrugio dicie: «Io chiamo iddio a ·ttestimonanza non solamente contro al mio corpo, ma altresì contro alla mia anima [...]. Vuole dunque ellino primieramente essere alleggiati, e però non micha di leggierità o carnale penseia elli non aenpié punto quello ch'elli avea **aordiné**. Adunque l'uomo spirituale non enpie punto questa, né compie punto quello ch'elli à ordinato quando alcuna cosa elli pensa di maggiore prudenza al salvamento.

[u.r. 28.07.2005]

ADORECCHIARE v.

**0.1** *adorecchia*.

**0.2** Da *orecchio*.

**0.3** Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Ascoltare con attenzione.

**0.8** Francesco Sestito 04.12.2007.

**1** Ascoltare con attenzione.

[1] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tos.), 1.106, pag. 136: E se lla mente ben questo **adorecchia**, / vedra' suo dolce vita fatta amara, / perché suo pompa smara / come 'l Numidiano / che ffu dal ponte pinto da' Romani...

ADORMENZADO agg.

**0.1** *adormençadho, adormenzada*.

**0.2** V. *adormenzar*.

**0.3** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

**0.4** In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Che dorme, addormentato. Estens. Distratto, dimentico.

**0.8** Milena Piermaria 10.06.1999.

**1** Che dorme, addormentato. Estens. Distratto, dimentico.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 435, pag. 615: Quel cui el à servidho, no è **adormençadho**: / si tosto con' lo spirito è dal corpo sevrado, / un laz li çet'al colo si l' à encatenadho, / entro l' infern lo porta o' el fi aspetadho...

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 13, pag. 29.13: dementre ke ella se recomandasse a la vergene Maria, ella s'endormenzà, e la vergene gloriosa prese la forma e lo abito de la dita dona e montà a cavallo, romagnando la mugler de lo cavalier **adormenzada** in la glesia.

[u.r. 28.07.2005]

ADORMENZAR v.

**0.1** *adormença, adormençà, adormençadho, adormençado, adormenza, adormenzada, adormenzo*.

**0.2** LEI s.v. *addormire* (1, 638.24), lat. \**adormidiare*.

**0.3** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

**0.4** In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

**0.6 N** Si potrebbe dubitare che *adormençado* in **1.1** sia da considerare forma verbale anziché aggettivo.

**0.7 1** Pron. Passare dalla veglia al sonno, cadere nel sonno, assopirsi. **1.1** Assol. **1.2** Fig. Perdere vitalità, rimanere inattivo.

**0.8** Milena Piermaria 10.06.1999.

**1** Pron. Passare dalla veglia al sonno, cadere nel sonno, assopirsi.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.5: el s'**adormenza** intre y so braz e no se ricorda d'alcuna soa forza né d'alcuna soa virtù...

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 4, pag. 14.17: E parlando elo così, s'**adormençà**; e, dormando, li aparete una clarissima dona...

– [In contesto metaf.].

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.161: Ormai te humilia, / che vien la tuo vigilia e l'altrui festa; / muteraite de vesta, / avrai l'uva brumesta e 'l pan de sorgo, / fetido gorgo de fele e d'asenzo, / che, se io no m'**adormenzo**, / pur mo' io comenzo / da l'Istria, da Parenzo e da Triesto, / sforzato e chiesto a la ca' d'Aquile, / perfida terra rea, comun malvasio, / che per bel asio vien che tu ti scòrci...

**1.1** Assol.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 36, pag. 62.25: ché la terça note, siando ello un poco **adormençado**, una reverenda dona de meraveiosa belleça li vene dananti, la qual cum le proprie man soe lo disligà.

**1.2 Fig.** Perdere vitalità, rimanere inattivo.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.6: Ma per greveça de la carn, in la quala ela è serada, agravada e si com'in prexon, ela se obscura et in lé s'**adormença** le scientie, e fi domentegevol de quel che la saviva denanz...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.506: Le sartie coi timoni van per terra, / e, se 'l mio dir non erra, / questa è la guerra c'ogni ben comenza; / el mal sì s'**adormenza** / e la mala semenza se-n va via.

[u.r. 28.07.2005]

ADORMIZAR v.

**0.1** *adormiçado*.

**0.2** LEI s.v. *addormire* (1, 639.2-3), lat. \**adormidiare*.

**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: 1.

**0.4** Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

**0.7 1** Essere nel sonno.

**0.8** Roberta Cella 27.08.1999.

**1** Essere nel sonno.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 302, pag. 272.37: quelli li qual de fora atendea de' aspetar infin tanto che Tristan fosse **adormiçado**...

[u.r. 28.07.2005]

ADORNAMENTE avv.

**0.1** *adornamente, adornamenti, adornissimamente*.

**0.2** Da *adorno*.

**0.3** Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): 1.

**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** In modo ricco ed appropriato, abbondantemente. **1.1** Con dovizia di paramenti e pompa. **2** [Ret.] In modo letterariamente elaborato, con uso di ornamenti retorici.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 17.08.1998.

**1** In modo ricco ed appropriato, abbondantemente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 2, par. 4, pag. 209.22: perocché ciò che in ciascuna scienza l'uomo intende, da questa **adornamente** si proferisce.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 3, par. 10, pag. 215.9: Non domanda lo 'nfermo medico ben parlante; ma se diviene ch'egli allo 'nfermo **adornamente** dica le cose, che sono da fare, non è se non bene.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 21.12, pag. 203: Chi vor donca esser prudente / e bemb terminar so fatto, / cerna bemb lo primer traito, / per finir **adornamenti**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), 1.3, pag. 317.20: noi amanti pensiamo che tue dorma: tu sarai guatata più **adornamente** da la miglior compagnia de' giovani.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), 1.5, cap. 1, pag. 333.19: E la umanitate del secondo Africano fue manifesta **adornamente** et ampiamente.

[6] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 7.4, pag. 723: Con velo in capo e colle trecchie avvolte, / acconcia **adornamente** a la lucchese.

**1.1** Con dovizia di paramenti e pompa.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 6, ott. 16.7, pag. 248: mostrato ha più ardir, che Lancillotto, / giunse a Firenze tanto **adornamente**, / che fece rallegrar tutta la gente.

[2] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), cant. III, ot. 2.6, pag. 259: non fu mai signore in questo mondo, / che comparisse tanto **adornamente**.

**2** [Ret.] In modo letterariamente elaborato, con uso di ornamenti retorici.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 10, par. 10, pag. 239.9: ogni modo di poetico dire, e ciascuna varietade d'**adornamente** annunziare prese cominciamento dalle divine Scritture.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 10, par. 2, pag. 235.28: La prima è, che parla sempicemente insieme e **adornissimamente**.

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 33, pag. 820.11: altrui non seppe difendere sé, e colui che parlava sì **adornamente** nelle corti e ne' giudicii e nelle aringherie amutolio.

[u.r. 28.07.2005]

ADORNAMENTO s.m.

**0.1** *adornamenti, adornamento, adornamenti, adornamento*.

**0.2** Da *adornare*.

**0.3** Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): 1.

**0.4** In testi tosc. e toscanzati: Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Galletto, XIII sm. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.); *Doc. volt.*, 1329; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist.*, 1352-71.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** Insieme di ciò che rende qno o qsa più bello, più decoroso, di aspetto più importante. **1.1** [Un singolo oggetto:] monile. **1.2** Estens. Ogni ornamento o beneficio spirituale. **1.3** L'insieme delle doti, delle qualità e della grazia muliebri. **2** [Ret.] Artificio volto ad abbellire il discorso. **3** Manifestazione miracolosa, bellezze. **4** Signif. incerto.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 17.08.1998.

**1** Insieme di ciò che rende qno o qsa più bello, più decoroso, di aspetto più importante.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 185, pag. 606: ave con grand rapinamento, / le riqe vestimente e l'autr'**adornamento**, / destrieri e palafreni, vassieg d'or e d'arçento.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 87.32: Adonqua è mestieri per forza de rascione che questa donna, la quale noi chiamamo Venere [...] vegna colle corone e con tutte le gioie, e cum li **adornamenti** d'auo e d'argento...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 10.137, pag. 523: De la viltate fa' lo vestemento, / tale ke tte nne copri in onne parte; / e ·dde la povertate **adornamento**.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 10.150, pag. 524: Le parole de Deo te siano pasto / e le santi virtuti guarnimento, / e sse ttu vivi puro, necto e ·ccasto, / avarai parte nell' **adornamento**.

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 165.4, pag. 332: Or sì.tti vo' parlar del guernimento, / Come ciascuna dé andar parata, / Che per sua falta non fosse lasciata / Sì ch'ella fosse senza **adornamento**. || Il ms. ha inte(n)dime(n)to. 'Adornamento' è congettura di Contini necessitata dal contesto e dalla rima altrimenti identica con il v. 5, nonché dalla fonte (*Roman de la Rose* v. 13530: «bien atiree»).

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.9: e lla chiesa era ornata di nobili **adornamenti** e ricchi tesori.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.36: la largeza del so palazzo per structura e de **adornamento** de oro e de arzeno e de gemme e de avolio.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 44.5: Onde chi vuole bene giudicare d'una donna, guardi quella quando solo sua naturale bellezza si sta con lei, da tutto accidentale **adornamento** discompagnata.

[9] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 55.5: aveva restaurato la città di Pisa, et aveva ornato l'**adornamento** della corte e il palagio de' sua officiali.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 343, pag. 551.14: De la beltà e de l'**adornamento** de la sepoltura non vi voglio fare longo contio.

[11] *Doc. volt.*, 1329, 13, pag. 29.28: con ciò sia cosa che quello statuto per divina spiratione e in adornamento della chiesa del beato sancto Iusto fusse facto.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 198.2: Atis d'India era quivi, lo quale Lemiacce, nata nella ripa del fiume Gange, si crede che partorio nelle chiare acque; nobile per bellezza, la quale egli accrescea col ricco **adornamento**, d'età di sedici anni...

[13] *Doc. pist.*, 1352-71, Memoria allogazione tavola, vol. 1, pag. 155.15: Diedi e allogai a maestro Leonardo di ser Giovanni da Firenze del popolo di santa Lucia d'Ongnasanti, la taula dello ariente la quale manca da capo dell'altare di santo Jacopo, verso la sacrestia, con nove quadri regoli e fregi e altri **adornamenti** secondo che è l'altra taula dall'altro capo, overo testa, del dicto altare...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 112.15: Quelli cani turchi le loro teste ne portaro. Portarone le arme loro e li belli **adornamenti**. Anche ne menaro li loro destrieri.

### 1.1 [Un singolo oggetto:] monile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 12.51, vol. 2, pag. 198: Mostrava ancor lo duro pavimento / come Almeon a sua madre fé caro / parer lo sventurato **adornamento**. || La tradizione dell'antica vulgata presenta sia questa forma sia quella con la consonante protonica scempia.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 49-51, pag. 223, col. 1.8: Cap. de l'Inf.: e questo apaleçamento fo perché Argia mugliere de Polliniges sí li donò una nosca de perle açò che 'l so marido fosse più seguero per essere acompagnado cum Amphyrao: lo quale **adornamento** fo casone della morte soa.

### 1.2 Estens. Ogni ornamento o beneficio spirituale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 31.11: la loro sovrana virtude; sì che la loro eloquenzia era grande **adornamento** di loro et aiuto e mantenimento della comunanza.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 10, pag. 171.4: nostra Donna, odore di gloria, colore di virtuti e **adornamento** de' giusti.

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 27, pag. 70.10: Questa virtude è **adornamento** di tutta la buona vita et appagamento di tutte le tribulazioni.

### 1.3 L'insieme delle doti, delle qualità e della grazia muliebri.

[1] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tos.), 35, pag. 147: Ov'è madonna e lo suo insegnamento, / la sua bellezza e la gran canoscianza, / lo dolce riso e lo bel parlamento, / gli oc[c]hi e la boc[c]a e la bella sembianza, / e lo suo **adornamento** – e cortesia?

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Canz.* 14.32, pag. 54: Gentil donna amorosa, / il vostro **adornamento** / ha tanto valimento.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Canz.* 56.40, pag. 191: porto di gioie e di valore orata, / d'**adornamento** e di grazie abondosa, / gentil terra sovr'ogne altra pisana.

[4] Galletto, XIII sm. (pis.), *Canz.* 1.12, pag. 284: mio cor s'umelia, / e servo là 'v'è tutto **adornamento**. / Li amadori lo sacciano 'n certansa.

[5] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 3, ott. 38.5, pag. 48: gli **adornamenti** suoi non vagliano poco / che sarie sciocco a la stima Merlino.

### 2 [Ret.] Artificio volto ad abbellire il discorso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 160.8: Et perciò dice che exordio è uno **adornamento** di parole le quali il parlieri e 'l dittatore. propone davanti.

[2] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tos.), cap. 14, Rubrica, pag. 141.2: De la quarta cosa onde il dicitore dé essere amaestrato in **adornamento** de la favella giudiciale.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 11, pag. 115.13: fecila quando alcuna cosa in **adornamento** della canzone era mestiero a dire, fuori della sua sentenza.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 3, pag. 272.2: nella terza si volge lo parlare alla canzone, ad alcuno **adornamento** di ciò che detto è.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 30, pag. 454.12: in questo trentesimo e ultimo capitolo, della terza parte principale brevemente è da ragionare, la quale per tornata di questa canzone fatta fu [ad] alcuno **adornamento**, e comincia: *Contra-li-erranti mia, tu te n'andrai*.

### 3 Manifestazione miracolosa, bellezze. || Uso idiosincratico del *Convivio* dantesco.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 15, pag. 143.10: Poi quando dice: tu vedrai / di sì alti miracoli adornezza, / annunzia che per lei si vedranno li **adornamenti** delli miracoli: e vero dice, ché li adornamenti delle meraviglie è vedere le cagioni di quelle; le quali ella dimostra, sì come nel principio della Metafisica pare sentire lo Filosofo, dicendo che per questi adornamenti vedere cominciaro li uomini ad innamorare di questa donna.

4 Signif. incerto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 104, pag. 6: Indug a penitentia tug i fedhì cristian / E g'aregord ke i serviano al nostro rex so-pran, / Perzò ke la quaresma ne ven a man a man, / E tal **adornamento** sí plax al rex sopran. || Probabilmente da emendare in 'adoramento'.

[2] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 25, pag. 19.19: Et del dormire d'amore vien tucti li pericoli; et a tucti li **adornamenti** seguiscie la morte, sì come al liocorno che s'adormenta alla pulcella, et de l'huomo che s'adormenta alla serena che poi l'uccide. || E' traduzione dal fr. «les endormis». Si può dunque supporre che sia errore (forse per aplografia) o forma hapax col valore di 'adornamenti'.

[u.r. 15.11.2010]

ADORNANZA s.f.

0.1 *adornanza*.

0.2 Da *adornare*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme delle qualità o delle virtù (fig.).

0.8 Rossella Mosti 15.12.2004.

1 Insieme delle qualità o delle virtù (fig.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.53, pag. 127: Alma, non t'è bastanza / pur sola una gonnella: / si non ci hai più **adornanza**, / ià non ce parrai bella; / nell'altre vertute avanza, / che te dian bel colore.

[u.r. 27.06.2007]

ADORNARE v.

0.1 *addorna, addornan, addornando, addornano, addornar, addornâr, adornare, addornarmi, addornaro, addornarono, adornata, adornato, adornava, adorni, adornin, addorno, addornò, addornossi, adhornata, adhornate, adhornato, adorna, adornà, adornada, adornadhe, adornadho, adornadi, adornado, adornae, adornai, adornala, adornalo, adornan, adornando, adornandola, adornandoli, adornano, adornar, adornarano, adornare, adornari, adornarlo, adornarmi, adornarne, adornaro, adornaronle, adornarono, adornarsi, adornarvi, adornase, adornasi, adornasse, adornassero, adornasti, adornata, adornate, adórnate, adornati, adórnati, adornato, adornatu, adornava, adornavano, adornavansi, adornau, adorneate, adornerae, adornerei, adornersi, adornere, adornere, adornere, adornesi, adorneve, adorni, adorniamolo, adornimi, adornino, adorninu, adorno, adornò, adorno, adornòe, adornolla, adornorono, adornosse, adornossi, adurnari, adurnata, adurnati, adurnau, adurnava, adurni, aornato, 'dornata.*

0.2 LEI s.v. *adornare*.

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): 2.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo,

1282 (aret.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Rendere o rendersi più bello, più piacevole alla vista (anche pron.). 1.1 Rendere più degno d'ammirazione e rispetto. 1.2 [Ret.] Dotare di artifici espressivi (un discorso, in modo che sia più bello e persuasivo). 1.3 Fare onore. 2 Rendere provvisto (gen. di qsa astratto e positivo). 0.8 Massimiliano Chiamenti 30.08.1998.

1 Rendere o rendersi più bello, più piacevole alla vista (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 738, pag. 126: lassao la vesta sí preciosa e bella, / Dond eo sí m' **adornava** a mohò d'una polzella.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.20: E pare che le figure del cielo fòssaro desegnate e composte de stelle al modo de li savi artífici che fano la nobilissima operazione musaica, ad **adornare** e a storiare le pareti e li pavimenti de li palazzi de li grandi emperadori e de li re, e de li grandi templi.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 48.7, pag. 836: lo peccatore / che sé non menda de l'ofendimento: / **adornase** di drappi de colore, / dentro è fetidissimo e puçolento.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), C 13 *O Maria, Dei cella* 11, vol. 1, pag. 137: sì forte te fa[ce]sti bella! / O Maria, cum' t' **adornasti**, / A Dio piacent' asutilliasti...

[5] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 383, pag. 85: Un tempio triu[m]phante fece fare / a suo honore la detta Cellarina, / et d'oro fin' lo fe' tuto **adornare** / co pietre presiose e gieme fina.

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 965, pag. 386, col. 2: Uno jurno se stava, / vestiase et **adornava**; / nello palazo entrone / uno che sse chiamone / Proffiliu dalla gente...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 90.14: Come Mercurio discese del cielo, e **adornossi** per piacere ad Ers.

- *Adornarsi la testa, adornare capelli in testa.*

[8] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.109, pag. 895: So far drappi della resta / e sommi solazzare a festa, / ben **adornar** capelli in testa; / di codico sacco e di diesta / e naturale.

[9] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.36, pag. 92: la misera ch' aia gran trecce avvolte: / la sua testa **adornase** co' fossen trecce accolte.

1.1 Rendere più degno d'ammirazione e rispetto.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 106, pag. 564: lengua del savì om **adorna** autrui e-ssé.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), disc. 17.44, pag. 225: Vostro valore / c' **adorna** ed invia / donne e donzelle.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 1, pag. 562.16: La quale memoria fo **adhornata** de table de rame.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 149.29: 7. Non amancou a li nostri ancestri grata menti ad arindiri guiderduni a lu superiuri Africanu, ca per certu illi se sfurzau di **adurnari** li soy grandi meriti di eguali ornamenti.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 22.1, pag. 567: Quella onestà che gli vostr'atti **adorna**, / onora simelmente per voi lei, / sì che sovr'onne piacer, piacer déi / a cui lo vero amor nel cor soggiorna.

**1.2** [Ret.] Dotare di artifici espressivi (un discorso, in modo che sia più bello e persuasivo).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 24.16: per coloro che 'l lor senno non sanno **adornar** di parole belle e piene di sentenze a ffar credere ad altri.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 49.2: La terza scienza ciò è Rettorica, la quale truova et **adorna** le parole avenanti alla materia.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) [Guido Cavalcanti] App. i.3, pag. 105: Tu puoi seguramente gir, canzone, / là uve ti piace, ch'io t'ho sí **adornata** / ch'assai laudata - serà tua ragione / da le persone - c'hanno entendimento...

**1.3** Fare onore.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 189.13: Et zo dictu, ordinau Eneas ki acumpagnassiru lu corpu di Pallas milli homini electi ki lu **adorninu** et ki sachanu consolari a lu sou dulurusu patri. || *Aen.* XI, 61: «qui supremum comitentur honorem»; cfr. Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 745.16: «i quali l'onorino»; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 361.17: «i quali seguono l'ultimo onore».

**2** Rendere provvisto (gen. di qsa astratto e positivo).

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 8, pag. 37: Sopre omni ienti foi 'nalzata / e d'onna emperio **adornata**, / da Deo santo k'era amata.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 300.24: in bene fo admagistrato molto et fo bene **adhornato** parte de senno e parte de scientia.

[3] *Compiuta Donzella*, XIII sm. (fior.), 2.9, pag. 435: Membrandomi c'ogn'om di mal s'**adorna**, / di ciaschedun son forte disdegnosa.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 10.9, pag. 227: E chi in amore intende, in gioia s'**adorna** / e di ben dire avanza suo corag[gl]io.

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.45, pag. 527: è tanto / ch'oltra misura di natura torna, / poi non s'**adorna** di riposo mai. / Move, cangiando color, riso in pianto.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.15, pag. 128: De caritate **adornate**, ch'ella te dà la vita.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 234.15: e chossì la cità Edissa, la qual de Abagaro, re de quella ortodoxo, al qual Cristo, in anzi la passion soa, sì chom se leze in la Ecclesiastica Ystoria, scrisse la epistola, e dende luogo per lo apostolo Tomado era stada predicada e a Cristo consecrada, in quella fiada in primieramente dela zente fo scomunegada; la qual ven posseduda, **adornada** del sangue deli novi martere.

[u.r. 01.08.2005]

ADORNATAMENTE avv.

**0.1 f.** *adornatamente*.

**0.2** Da *adornato*.

**0.3 F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): 1.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** In modo adorno.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** In modo adorno.

[1] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): non è solamente da armare lo corpo delle predette armi, ma è da vestire **adornatamente** di vestimenta che son di bisogno. || Albertano (Giunti 1610), p. 123.

[2] **F** *Storia di Ugone d'Avernia* volg., c. 1370 (tosc.): E così dicendo, giunse in sulla mastra piazza, dove vidde molta gente, **adornatamente** vestita, a venti e trenta, parlare insieme, ed altre diverse gente e capannello parlamentare... || Zambrini-Bacchi della Lega, *Ugone d'Avernia*, vol. I, p. 327.

[3] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.), cap. 23: Essi erano vestiti onestamente, calzati **adornatamente**, armati nobilmente, adornati colli cavalli e con le barde e con li freni convenienti... || Guatterri, *Romuleo*, vol. II, p. 429.

ADORNATO (1) agg.

**0.1** *addornata, addornato, adhornata, adhornate, adhornato, adornada, adornadhe, adornadho, adornadi, adornado, adornae, adornata, adornate, adornati, adornatissimo, adornato, adornatu, adorneate, adurnata, adurnati, aornato*.

**0.2** V. *adornare*.

**0.3** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): 1.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Compiuta Donzella*, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Reso più bello, più piacevole alla vista (da qsa che produce tale effetto); di bell'aspetto (grazie ad un'azione svolta a tal fine). **1.1** Di bell'aspetto. **1.2** [In senso morale o prevalentemente morale]. **2** Che possiede o che va insieme con qsa (una qualità) o qno. **0.8** Massimiliano Chiamenti 20.08.1998.

**1** Reso più bello, più piacevole alla vista (da qsa che produce tale effetto); di bell'aspetto (grazie ad un'azione svolta a tal fine).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 416, pag. 615: de clare margarete serà tut **adornadho**, / blanke plui qe no è neve né de flore de pradho...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 1, pag. 562.6: ene la basilica la quale se clama Vatticano, et ene **adhornata** et facta de musivo et de vitro.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 534, pag. 169: d'or purissimo, lucent e speciose, / Le que en **adornae** de zeme preciose.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.13, pag. 124: ed ella sola en sua redetate, / giria **adornata** de bianca stola.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc. 7*, cap. 31, pag. 239.26: Cleopatra sedeva verso lo sguardo di Cesare così bene **adornata** e azimata, come donna del mondo.

[6] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 4, pag. 121.12: grandi sollempnitati una cum toto clero, perché ene **adornata** de splendori et si grande et belle lumera.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 190.40: Questo in prima apresso li Romani la corona messe in cavo so, **adornada** con gemme.

[8] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 55.14: Comandò lo imperatore a quelli artéfici che facevano l'opera che dovessino fare la statua di Diana molto grande e di oro puro, e con pietre pretiose **adornata**, la quale fussi adorata da ogni gente.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *L. 9*, cap. 1, vol. 2, pag. 197.8: Et fici fari paviliuni **adurnati** di sigilli tessuti, preda plù desiderabili a lu avaru inimicu.

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 58.22: diverse nature de metali, sì como de freni e de corni **adornadi** d'ariento intorno.

### 1.1 Di bell'aspetto.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), canz. 13.32, pag. 177: raguardo e miro / le suee **adornate** fattezze, / lo bel viso e l'ornamento.

### 1.2 [In senso morale o prevalentemente morale].

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 33, pag. 10: Donçella cortexissima, d'adorneçe **adornada**, / sovra la flor de gloria vui si' la più. aflorata.

[2] *Compiuta Donzella*, XIII sm. (fior.), 3.2, pag. 436: Ornato di gran pregio e di valenza / e risplendente di loda **adornata**, / forte mi pregio più, poi v'è in plaganza.

### 2 Che possiede o che va insieme con qsa (una qualità) o qno.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 13, pag. 37: Li figlie de Israel erano **adornati** / de sicerdoti e liviti avantati.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 300.22: E fo bene **adornato** parte de senno e parte de scientia et amava iustitia e ragione.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 15.34, pag. 117: che gusti morendo la vita, / ché tu n'èi **adornata**, / o morte melata.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 57, pag. 325: Chy de virtude armase iammai non à paura / de negunu altru armatu; / ky de queste è **adornatu** / sempre vay franchamente.

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 6.3, pag. 497: vedete / con tanta pena, come non mandate / fuor della mente parole **adornate** / di pianto, dolorose e sbigottite?

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), *L. 2*, vol. 1, pag. 93.12: E poi ch'ella ebbe veduta la dia **adornata** di bellezza e d'armi, mosse lo ingegno e 'l volto della dia a' sospiri.

[u.r. 01.08.2005]

### ADORNATO (2) s.m.

**0.1** *adornato*.

**0.2** V. *adornare*.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che adornamento.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 31.07.1998.

### 1 Lo stesso che adornamento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.6, pag. 296: Anima che ammantase questo nobel mantile, / pòse chiamar gentile, d'onne gioia ha **adornato**.

[u.r. 01.08.2005]

### ADORNATORE s.m.

**0.1** *adornatori*.

**0.2** Da *adornare*.

**0.3** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chi con la sua presenza esalta le qualità di qno.

**0.8** Rossella Mosti 17.02.2005.

### 1 Chi con la sua presenza esalta le qualità di qno.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 106-120, pag. 715.34: *Un carro triunfale*; cioè a modo di quello, col quale si dava lo triunfo ai principi vincitori di Roma, *in su du' ruote*; questo carro figura la sinagoga mutata in santa Chiesa, la quale è in mezzo dei quattro Evangelisti: imperò ch'elli sempre l'accompagnano, come i suoi baroni et **adornatori**; e le due ruote figurano li du' testamenti, cioè lo vecchio e 'l nuovo, in su quali è menata la Chiesa di Dio, come lo carro in su due ruote...

[u.r. 04.11.2005]

### ADORNATRICE s.f.

**0.1** *adornarise, adornatrice*.

**0.2** Da *adornare*.

**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Colei che adorna.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 20.08.1998.

### 1 Colei che adorna.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 26, pag. 427.13: Dice adunque che sì come la nobile natura in adolescenza ubidente, soave e vergognosa [e] **adornatrice** della sua persona si mostra, così nella gioventute si fa temperata e forte. || Non si accetta l'integrazione di e, senza riscontro nella tradizione ms.: 'la nobile natura si adorna nell'adolescenza obbedientemente, soavemente e vergognosamente, mentre in gioventù si mostrerà temperata e forte'

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), *L. III*, pag. 533.11: *L'adornarise* sia segura; io ho in odio quella

che saucia le boche. || Traduce «Tuta sit ornatrix; odi quae sauciat ora».

[u.r. 29.07.2005]

ADORNATURA s.f.

**0.1 f** *adornatura, adornature.*

**0.2** Da *adornare*.

**0.3 f** Giovanni Marignolli, *Trattato*, XIV pm.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es. [3], cit. a partire da Crusca (4), e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

**0.7 1** Ciò che adorna o abbellisce.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** Ciò che adorna o abbellisce.

[1] **f** Giovanni Marignolli, *Trattato*, XIV pm.: Corrotte, e disfatte tutte le vesti, e tutta l'**adornatura** da petto. || Crusca (1) s.v. *adornatura*.

[2] **F** *Lett. comm.*, 1395 (tosc.): D'una cosa ho io maraviglia di voi; che voi avete, come hanno anche dell'altre vostre pari, più gonnelle e più **adornature** per la vostra persona; e non vi siete curata d'adornare un poco il libro di Nostra Donna, che sapete con che copritura l'avete. || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. II, p. 181.

[3] **f** *Libro delle similitudini*: Con tali **adornature** si diletano d'andare a mostra. || Crusca (4) s.v. *adornatura*.

ADORNETATE s.f.

**0.1** *adornetate.*

**0.2** Da *adorno*.

**0.3** Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Onesto ornamento.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 18.08.1998.

**1** Onesto ornamento. || (Contini).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.36, pag. 126: L'alma conserva zita / con molta **adornetate**; / poi ch'è del corpo uscita.

[u.r. 29.07.2005]

ADORNEZZA s.f.

**0.1** *addornezza, addornezze, adorneça, adorneçça, adorneçe, adornessa, adorneza, adorneze, adornezza, adornezze, 'dornezza.*

**0.2** Da *adorno*.

**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, XIII; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex., (abruzz.).

**0.7 1** Qualità di essere adorno; ciò che rende

adorno. **2** Grazia, bellezza, splendore. **2.1** *Adornezza di miracoli*: somma bellezza, splendore.

**0.8** Massimiliano Chiamenti; Paolo Squillacioti 14.06.2001.

**1** Qualità di essere adorno; ciò che rende adorno.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 43.16: [la quale non si potea bene manifestare] nelle cose rimaste per le accidentali **adornezze** che quivi sono connesse, cioè la rima e lo tempo e lo numero regolato.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 3, par. 11, pag. 215.13: Il trovamento delle ottime cose, avvegnachè sia abbandonato d'**adornezza** di parole, assai è ornato di sua natura.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 3, par. 2 pag. 265.11: Nè desiderate sconcezze nè composte **adornezze** si convengono a uomo cristiano.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.19: Quest libr conten de la **adorneza** de l'aier, e dey oxye e de quelle colse che vola per l'aier.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 3.4, pag. 91: E 'l collo fregi con grande **adornezza** / Di pietre e bacche.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 129.5: Ecco Filomena viene ricca di grande **adornezza**, ma più di bellezze.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 85.27: e salì nel suo palagio, dove trovò **adornezze** incredibili a noi, però ch'egl'era tutto listato d'oro.

[8] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 29.15: possono di nobiltà e di virtude. Adunque, prima guarda se **adornezza** di costumi mi dispregia.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 173.26: Et la loro **adorneza** ad nulla lengua humana bastaria ad contare.

**2** Grazia, bellezza, splendore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), son. 37.3, pag. 366: di grandezze, / di senno e d'**adornezze** sete ornata.

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.43, pag. 185: Di belleze e d'**adorneze** / e di bello portamento / vostra par non ò trovata...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.8, pag. 74: Donna, vostre belleze, / ch'avete col bel viso, / mi fan d'amor cantare. / Tante avete **adorneze**, / gioco, solazo e riso, / che siete fior d'amare.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II dist. 2, cap. 5, pag. 87.21: Adonqua de rascione dea èssare donna de delectazioni e d'**adornezze** e de bellezze.

[5] *Poes. an. bologn.*, XIII, 33, pag. 10: Donçella cortexissima, d'**adorneçe** adornada, / sovra la flor de gloria vui si' la più afflorata...

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 20.8, pag. 581: Amor, la Tua belleça, / Amor, l'avenanteça, / Amore, l'**adorneça**, / Amor, la ginteleça / me tTe fa delectare.

[7] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 10.1.8, pag. 123: de tutto compimento siete ornata / e d'**adornezze** e di tutto bellore...

[8] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.40, pag. 496: E vòllovo cuntare, / si me sse lassa fare, / le sovrane belleçe / e le molte **adorneçe**, / lo dolce parlamento / e lo bel portamento / composto et ordenato: / non è so pare nato.

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 604, pag. 277: ancora se meraveja de cotante belleçe / quante pare en lei con tute **adorneçe**, / e dis: «O femena, laxa complire



[st'] [offitio], / ke nu a gi nostri dei façemo sacrificio...

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 418.1: Dà adunque la buona natura a questa etade quattro cose, necessarie allo entrare nella cittade del bene vivere. La prima si è Obediaza; la seconda Soavitate; la terza Vergogna; la quarta **Adornezza** corporale, sì come dice lo testo nella prima particola.

[11] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 32, pag. 81.1: le Bonitadi del corpo ciò è Bellezza et **Adornezza**, e queste Bonitadi fan molte volte più danno che prode.

**2.1 Adornezza di miracoli:** somma bellezza, splendore.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, canz. 1.50, pag. 63: Ché se tu non t'inganni, tu vedrai / di sì alti miracoli adornezza.

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 12.43, pag. 593: com'èn format'angeliche bellezze, / e di novi miracoli adornezze / ond' Amor tragge l'altezza d'onore.

[u.r. 26.04.2010]

ADORNNO (1) agg.

**0.1** *addorna, addorne, addorni, addorno, adorn', adorna, adorne, adorni, adorno, adorny, adurni, adurno, 'dorna.*

**0.2** V. *adornare.*

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.1.**

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Doc. pist.*, 1352-71.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ver.*, XIII sm.; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.7 1** Abbellito con elementi ornamentali. **1.1** *Stare adorno:* vestirsi elegantemente, con sfarzo.

**1.2** [Con valore avv.:] elegantemente. **1.3** [Con specificazione dell'ogg., esprime abbondanza, anche fig.:] dotato; carico. **1.4** [Detto di un discorso:] ricco di ornamenti retorici; elegante, forbito. **1.5** Fig. Che gode (di un qualche onore, specif. di una vittoria) o è meritevole (di una det. ricompensa). **1.6** Fig. *Farsi adorno di:* ostentare (una qualche virtù). **2** [Nel linguaggio poetico:] di belle sembianze, ben costumato. **2.1** Fig. Dotato di ogni virtù; perfetto. **2.2** [Con valore enfatico o rafforzativo di bello].

**0.8** Massimiliano Chiamenti; Rossella Mosti 26.07.2005.

**1** Abbellito con elementi ornamentali.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 739, pag. 126: O ho lassao la vesta sí preciosa e bella, / Dond eo sí m'adornava a moho d'una polzella, / E 'l leg **adorno** e alto e 'l frix dra flor novella?

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.3, pag. 63: Cecato t'ha questo monno coi delette e col soiorno / e col vestimento **adorno** e con essere laudato.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 3, par. 3, pag. 265.14: Lo tuo vestimento non sia molto **adorno** né sozzo, e nulla stranezza vi si possa trovare.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 22.5, pag. 381: en un palazzo dipinto e **adorno** / ragionare con quella che più ama; / qualunque cosa che desia e brama, / vegna in presente senza far distorno.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 91.10: E in questa parte dentro erano molti letti, i quali erano tropo bene **adorni** e coperti d'ogne parte di paili di seta e di porpore ornati.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.26: E deo a ciascheuno una bella robba forrata de varo, **adorna**, uno confallone tutto de spiche de aoro.

– [Rif. ad un'opera artigianale:] decorata a intarsio.

[7] *Doc. pist.*, 1352-71, *Ricordo orafo Pero*, vol. 1, pag. 118.13: A maestro Ugolino orafo da Siena per questione che fue tra i ditto Pero e li operari però che lla taula non era bella né **adorna** come promesso avea...

**1.1** *Stare adorno:* vestirsi elegantemente, con sfarzo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.164, pag. 757: se tu ài dinar intorno, / pensa pù de star **adorno**. / Ché se lombardo o atra gente / ge vennem per qualche accidente, / la vista de le belle joie / gi fa tornà le borse croye...

**1.2** [Con valore avv.:] elegantemente.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 11.6, pag. 7: Levasi a lo matin la donna mia / ch'è vie più chiara che l'alba del giorno, / e vestesi di seta catuf[r]ia / la qual fu lavorata in gran soggiorno / a la nobel[e] guisa di Suria, / che donne lavorarlo molto **adorno**.

**1.3** [Con specificazione dell'ogg., esprime abbondanza, anche fig.:] dotato; carico.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.17: *Montemalo* si è nel contà de Roma, ed è lo primo logo dove se vede la città, lo quale 'Montemalo', al tempo ch'i Romani triunfavano, era molto bello logo e **adorno** de mure e de torri...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 256.27: amore mai ne' primi conoscimenti degli amanti non sofferse tanta dionestà, quanta voi verso me, con cui mai voi non parlaste, avete dimostrata: anzi fa gli animi temerosi e **adorni** di casta vergogna, infino che la lunga consuetudine fa gli animi essere eguali conoscere.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 401.24: E essi capitani in mezzo de le migliaia de' cavalieri si movono **adorni** d'oro e di porpora, e la schiatta d'Assaraco Mnesteo, e forte Asilas, e Mesapo domatore de' cavalli, schiatta di Nettuno.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), [p. 1343] 3.37, pag. 28: L'Apocalisse afferma,

in ciò che dice, / che una bestia sarà con dieci corna / e si di teste **adorna**, / che sette al busto suo ne vedrà pendere...

**1.4** [Detto di un discorso:] ricco di ornamenti retorici; elegante, forbito.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 14.5: *Che è eloquenzia*.- Eloquenzia è sapere dire **adorne** parole guernite di buone sentenzie. *Tullio*.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 1, par. 6, pag. 205.22: Parlare comunemente ci è dato; ma solo lo parlare ragionevole e **adorno** mostra disaguaglianza da' non saputi.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 266, pag. 378, col. 1: Et fece sou sermone, / lu quale mai no fone / nè più bello nè più **adurno** / como fece in quillo giurno. / Nello sou dire tenea / la manera ch'avea / Virgilio nel parlare, / cha ben lo sapia fare, / cha Deo era con ella / in lengua et in favella.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.10: Tulio e Virgilio con gli altri poeti chi han lengue fiorie tagliente pù cha spae de novo amolae e lo parlar polio con lo dir **adorno** anderan in perdicìo a boto e a frasso e seran dampnai da questi sancti barbari...

[5] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 136, vol. 4, pag. 130.19: Altresì fece uno libretto che l'intitola *de vulgari eloquentia*, ove promette fare quattro libri, ma non se ne truova se non due, forse per l'affrettato suo fine, ove con forte e **adorno** latino e belle ragioni ripruova tutti i vulgari d'Italia.

- [Con valore avv.].

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11 cap. 10, par. 7, pag. 237.18: *Agustino, quarto de doctrina christiana*. Dove io intendo i santi scrittori pare a me che non solamente niuno altro parli più savio, ma eziandio che niuno altro parli più **adorno**...

**1.5** Fig. Che gode (di un qualche onore, specif. di una vittoria) o è meritevole (di una det. ricompensa).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3721, pag. 147: «Traien inperador, / Onta te cresie e gran dollor / De Plaçidas, che xe retorna / Con tuta l'oste sua **adorna**. / Morti e sconfiti ello à perssiany / E sottomessi ally romany, / De che ello à 'budo tanta gloria / E tal honor e tal vitoria, / Ch'ello no è romaxo algun, / Baron ni chavallier nisiun, / Ne homo che sia de tal stado, / Che tuti non lly ebia çurado / Fedeltà de luy mantegnir / Encontra tuti e guarentir.

[2] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, pag. 13.11: imperciò che tu, vincitore, meritasti colla tua prodeza che la tua vecchieza fosse coronata di doppio alloro di sconficta gente, imperciò che due volte tornasti coronato a Roma, acciò che Roma fosse più lucente e più **adorna** di victorie numidie (gl. a) e germane (gl. b).

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 44, pag. 603.25: E vedrai la sepoltura del magnifico Cesare, tuo antico avolo, posta sopra aguto marmo di Persia; e vedrai la colonna Adriana e l'arco **adorno** delle vittorie d'Ottaviano.

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 109.14, pag. 131: Dunque perché con operar valore / non c'ingegniamo di stender la fama / e con quella far lunghi e brevi giorni? / Questa ne dà, questa ne serva onore, / questa ne lieva degli anni la squama, / questa ne fa di lunga vita **adorni**.

**1.6** Fig. *Farsi adorno di*: ostentare (una qualche virtù).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 80.20, pag. 280: Similemente divien tutto giorno / d'uom che si fa **adorno** / di fama o di virtù ch'altrui dischiuda, / che spesse volte suda / de l'altrui caldo tal che poi agghiaccia.

**2** [Nel linguaggio poetico:] di belle sembianze, ben costumato. || Spesso rif. alla donna o a parte del suo corpo, spec. al viso.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 28.4, pag. 321: [L]o viso mi fa andare alegramente, / lo bello viso mi fa ringare; / lo viso me confortata ispesament[e], / l'**adorno** viso che mi fa penare.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 57, pag. 177: apresso tutta fiata / avete acompagnata / l'**adorna** costumanza, / che 'n voi fa per usanza / sì ricco portamento / e sì bel reggimento / ch' avanzate a ragione / e Senica e Catone...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 238, pag. 159: Illó no manca al iusto aver ni signoria, / Donzei **adorni** e prestì e zoie e zuiria...

[4] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.10, pag. 286: Or son caduto, ohi lasso!, / loc' o' non ebbi parte, / trapassat'è pió d'anno, / com'ho ad esser servo / de voi, donna, cui servo / de bon cor, ciò m'è viso: / sì siete **adorna** e gente, / faite stordir la gente, / quando vo mira 'n viso.

[5] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 23, pag. 316: no è donna né om sì fermo assiso / a ovrar, che deviso / no 'nd'aggia sua 'ntension per riguardare, / u' sente ch'ell'appare, / tanto i simiglia nobel creatura; / tutt'altra sua fattura, / di che parlarsi pote onestamente, / è sì **adorna** e gente, / non vi si porea apponer mancagione.

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 8.4, pag. 19: «D'un'amorosa voglia / d'amar incomenzai, / donna, quando sguardai / lo vostro viso placent' e **adorno**.

[7] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 110, pag. 6: E guardà quel, vit sta pulçela / Così **adorna** e così bela, / Che en le' era ogne compliment / E fòge caçuta a talent.

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 394, pag. 379, col. 2: pariali tanto bella / la gentile damiscella! / Per la gratia de Deu / lucea lu viso seo; / como sole in jurno / lucea el sou viso **adurno**.

[9] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.13, pag. 423: con una vecchia nera, vizza e ranca, / catun gittando [de] la neve a torno; / apresso voi seder in una banca, / e resmirando quel so viso **adorno**; / così reposi la brigata manca.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 102, pag. 9: Anchor fo el mio fiol apresentato / a cha de Cayfas, et in fin al zorno / amaramente li fo flazelato. / Altri sputava su quel viso **adorno**, / altri la dolce faza perchotea, / e chomo chani li stava d'entorno.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 34.1, pag. 579: Così come nel cor ligiadro, **adorno**, / pien d'alegrezza già se stava Amore, / tenendo sempre en la man destra el fiore, / nel qual bellezza cressea ciascun giorno / [[...]] / così lui vegio mo' ne l'esser dévele / poggiato starse e sol par che umeltate / mòva da quel col suo atto piacévele...

[12] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.483, pag. 66: Ancor vidi Ianson ch'e frutti colse / de l'orto d'Issiphele, e menar scorno, / e vedea lei che dell'Amor si dolse. / E Ianson non curar di far ritorno, / ma di novello amor già fatto altero, / com'è già detto, per Medea **adorno**.

**2.1** Fig. Dotato di ogni virtù; perfetto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 603, pag. 548: no trovarà, si credeli, hom sì savio n' **adorno** / ke ela no lo sofeg[h]e com fai la cana 'l forno.

[2] Piero Asino, a. 1267 (fior.), 7, pag. 475: c'Amor di membro i[n] membro infin al core / di suo valor - lo stringe nòtt' e dia; / **adorno** il face, sag[g]lio e folle alore, / e prode e servidor - per cortesia.

[3] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 97, pag. 18: Cristo per vui, vergene **adorna** / Cristo de vui reçevé carno monda, / dondo bià quel omo c'a vui se trona, / c'al vostro prego, umel colomba, / c'a Deo s'enchina.

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 49.5, pag. 503: La reina e 'l cavaliere sì torna, / poi che ebbono lo batesimo preso, / co' cavalieri suoi sì soggiorna, / e disse a lloro: «Ciaschuno sia inteso, / andate a Caterina ch'è sì **adorna** / e prendete la bene che i' lei è ispeso».

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.17, pag. 416: Tanto era so stao **adorno**, / che tute le done dentorno / voluntera la visitavan, / e spesso or la cortiavam, / forte de gente e de terra / por poer far paxe e guerra.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.12, vol. 2, pag. 116: Cunchippi figlu senza virgogna, / purtai stu figlu senza omni dogla; / pulchella necta, fui matri et donna, / di tucti beni cumplita et **adorna**.

**2.2** [Con valore enfatico o rafforzativo di bello].

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.69, pag. 17: Da oggi al terzo giorno / tu farai in ciel soggiorno: / sempre ne starà più **adorno** / per te, rosa freschissima.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 1.1, pag. 15: Nel tempo **adorno** che l'erbette nove / rivestono ogni prato e l'aere chiaro / ride per la dolcezza che 'l ciel move, / sol pensando mi stava che riparo / potessi fare ai colpi che forando / mi gian d'amor il cuor con duolo amaro...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 996, pag. 229: Lo re stava ad Barletta, nelli pagisci **adurni**; / Lui con la regina stava in granni soggiurni.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 95, vol. 1, pag. 37: Correvà, quando fu di morte preda, / mille centventicinque, l'anno **adorno**, / che Iddio a noi, e a lui pace conceda.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 1.91, pag. 6: Ma perché abuto n'ài credenze fisse / ne le parole che per me se trasse, / tu non parlerà mai defin al giorno / che tutte quante esse certe fasse, / le qual se adempirà nel tempo **adorno**".

**2.2.1** [In partic., detto della voce:] forte, intensa.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 31.220, pag. 215: Ditte queste parole, con **adorno** / cridar lexù clamoe: "Laçar, vien fora", / unde tantosto in vita feo ritorno / colue che quatro di morto dimora...

**2.2.2** *Opera e lavoro adorno*: 'buone azioni'.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 84.6, pag. 407: Chi va in logo sì loitam / che zà mai no àm retorno, / ché no pensa noite e jorno / de portage vin e pan? / Zo è far, fin ch'el'è san, / overa e lavor **adorno**, / chi semper gi stea intorno / en quelli di chi fin no àn.

[u.r. 03.02.2009]

ADORNO (2) s.m.

**0.1** *addorni, addorno, adorni, adorno*.

**0.2** Da *adornare*.

**0.3** Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

**0.7 1** [Ciò che serve ad abbellire, a dar decoro o a rendere onore:] gioie; indumenti (indossati da una donna); insieme degli elementi decorativi e architettonici (di un edificio). **1.1** [In partic.:] intelaiatura (del soffitto a riquadri). **1.2** Guardia d'onore. **1.3** Fig. Insieme delle virtù.

**0.8** Rossella Mosti 27.07.2005.

**1** [Ciò che serve ad abbellire, a dar decoro o a rendere onore:] gioie; indumenti (indossati da una donna); insieme degli elementi decorativi e architettonici (di un edificio).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 55.2: con queste lance s'apparechiano di difendere i Trojani, quando già si vegiono nella estrema ultima morte; e vollono e gittano le travi deaurate, l'alto e 'l nobile **adorno** de' padri antichi... || Cfr. *Aen.*, I, 448: «auratasque trabes, veterum decora alta parentum, / devolvont...»

[2] *Doc. sen.*, 1356 (?), pag. 252.19: per la quale chagione, tutte queste cose considerate, pare a noi, che la detta chiesa vecchia estia ferma e si mantenga come ella ene; traendosi a fine ed a perfetione l'agionta, sopra a la quale al presente si lavora, che viene sopra al San Giovanni, con quelli **adorni** che si richiegono alla detta chiesa...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 706.24: Racconta Paulo ne le Storie de' Longobardi, che Rocarith, re de' Longobardi, appresso a la chiesa di san Giovanni fu sepolto con grande **adorno**, sì che uno tentato d'avarizia, aprendo la notte il sepolcro, portò via ogne cosa.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.67, pag. 146: Dove qual cade, ne riceve scorno, / questo coperto e smisurato **addorno** / per tirar con li piedi un gran traino.

**1.1** [In partic.:] intelaiatura (del soffitto a riquadri). || Traduce il lat. *laquearia*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 256.8: Come quando il tremolante lume nelle caldaie dell'acque ripercosso dal sole, overo dall'immagine della raggiante Luna dicorre per ogni luogo, e già si lieva in alto e fiede l'**adorno** dell'alto tetto. || Cfr. *Aen.*, VIII, 25: «iamque sub auras / erigitur summique ferit laquearia tecti».

**1.2** Guardia d'onore.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 383.21: le quali essa nobile Camilla elesse a sè in suo **adorno**, ministre e di buona pace e di guerra. || Cfr. *Aen.*, XI, 657: «quas ipsa decus sibi dia Camilla / delegit...».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 400.11: E poi ch'è Turno ebbe detto questi detti, e fussi messo dentro al palagio; domanda i cavalli, e s'allegra vedendoli anzi a sè frementi, i quali Origia diede a Pilunno in suo **adorno**; che passavano la nieve di candore, e di corso i venti. || Cfr. *Aen.*, XII, 83: «poscit equos gaudetque tuens ante ora frementis, / Pilumno quos ipsa decus dedit Orithya...».

**1.3** Fig. Insieme delle virtù.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 114, pag. 258.11: Siate a lui templo e tabernacolo, dove esso si

riposi; apparecchiate a lui la camera adornata, cioè la purità del cuore, con l'**adorno** delle virtù, con il letto soavissimo dell'ardentissimo amore.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 11, *S. Tommaso Cont.*, vol. 1, pag. 136.16: Questo mutamento fece la diritta mano de l'alto Dio quando il canto di pianto si convertio in canto di loda, quando colui al quale aveano cominciato l'ufficio che si fa per li morti, lodarono poi con laude di martiri. E certamente fue approvato per **adorno** d'altissima santitate il glorioso martire di Dio, al quale gli angeli sopravvennero con cotanto onore, e scrisse tra gli altri martiri.

[u.r. 03.04.2007]

ADORO s.m.

**0.1** *adoro*.

**0.2** Da *adorare*.

**0.3** *Intelligenza*, XIV in. (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Adorazione, culto.

**0.8** Elena Artale 21.12.1998.

**1** Adorazione, culto.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 227.9, pag. 205: Ed èvi come fece assai scritte / a' Bragami, ed a lui 'l maestro loro; / e la diversità di lor nature, / ch'è gente che non pregia argento od oro; / e, senza case o veste o sepolture, / hanno lor vita, sanz'altro lavoro, / de' frutti che la terra per sé rende, / e beon d'acqua, e nul compera o vende: / dilettansi nel ciel sanz'altro **adorno**.

[u.r. 29.07.2005]

ADORSARE v.

**0.1** *adorsa*.

**0.2** Fr. ant. *aorser*.

**0.3** Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Spingere furiosamente (fig.).

**0.8** Rossella Mosti 03.12.2004.

**1** Spingere furiosamente (fig.).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 76.6, pag. 146: Io ò delgi ochi suoi guardando arcolto / un bel sperar, che al suo servir me **adorsa** / e di affanno e d'incargo mi **distorsa** / cum quel disio che me à il cor involto...

[u.r. 27.06.2007]

ADORTO (1) v.

**0.1** *adorta, adorte, adurti*.

**0.2** REW 194 *adorta*.

**0.3** Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, c. 1330 (aquil.): **1**.

**0.4** In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Portare innanzi, trasportare.

**0.8** Elena Artale 19.06.2001.

**1** Portare innanzi, trasportare.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1169, pag. 389, col. 1: et poy che sarrò morta / et alla foxa **adorta**, / la carne mea marcisce / et tuca invermenisce...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 282, pag. 61: Selmontini la loro bannera avevano **adorta** / Per sallirela ad alto; ma male li fo porta!

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 17.103, pag. 114: Quelle sopra color bruttura infiocca, / in però che da il cor vengon gli mali / pensier, che le miserie a far provoca, / come homicidi et de simile tali, / adulterii, fornicare et furti / con falsi testimoni a questi uguali, / avaritie, nequitie par sé **adurti**, / disonestate, fraude et ochio reo, / blasteme con superba apresso èn surti.

[u.r. 01.02.2011]

ADORTO (2) agg.

**0.1** *adorte*.

**0.2** V. *adorto 1*.

**0.3** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** N De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 55 stampa: «da Vangio e da Paganica da iente ch'avia aorte», ma intende 'incoraggiare, incitare' da un lat. *adhortari*; preferibile Formentin, *Sfortuna*, p. 201 «'portate (con sé)' (dalle terre amiche di Bagno e Paganica)» dal lat. *adorta*, per cui v. *adorto 1*.

**0.7 1** Eccitato.

**0.8** Elena Artale 21.12.1998.

**1** Eccitato. || (De Bartholomaeis)..

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 180, pag. 37: La gente dereto corseli de poi che lo sentio; / In Aquila remenarolo como se foxe Dio. / Remiserolo in la terra ché non se insera porte, / Et stava nella Torre all'onta della corte / Che no lli potea offendere: cotanto stava forte / De Vagno et de Paganica et d'altre gente **adorte**!

[u.r. 01.02.2011]

ADOSA s.f.

**0.1** *adosa*.

**0.2** Etimo incerto: fr. ant. *\*adoise*, deverb. da *adeser* 'toccare, giungere a toccare' o (meno probabilmente) lat. *adhaerere* (Castellani, *Note*, pp. 79-80, n. 11).

**0.3** Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

**0.4** Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Scontro, mischia.

**0.8** Rossella Mosti 21.01.2001.

**1** Scontro, mischia.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 124.17: Puoi [[Io re de Boemia]] demanna que tempo fussi. Folli respuosto e ditto che sopra li Englesi stava l'airo pulito como zaffino, sopra Franceschi stava lo tempo atto a piovvia. Allora disse: «La vattaglia non fao per noi, fao per essi». Puoi mannao la ambasciata allo re Filippo in Parisci. L'ambasciatori dissero così: «Re Fi-

lippo, quando piaccia alla aitezza vostra, la **adosa** non sia; ché senza danno non è, utilitate nulla. Meglio veo che staiamo fermi alli passi.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 126.7: Cinque milia Genovesi fuoro occisi ad una ora. Ora se avegio le frontiere, le ponte delle vattaglie Ianni re de Maiorica a Adoardo duca de Gales. Nella **adosa** fu sì granne lo strillare, sì granne lo romore e llo scuoppio delle aste, che parze che doi montagne se urtassino insiemmore.

[u.r. 29.07.2005]

ADOTTAMENTO s.m.

**0.1** *adottamento*.

**0.2** Da *adottare*.

**0.3** *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Att. solo nella *Bibbia* volg.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Atto dell'adottare.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 02.09.1998.

**1** Atto dell'adottare.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Rm* 8, vol. 10, pag. 46.9: [22] Sapemo veramente, che ogni creatura sospira, e parturisce infino a questa ora. [23] E non solamente ella sospira e parturisce, ma eziandio noi, che avemo le primizie dello spirito, si sospiriamo intra noi, e piangiamo e aspettiamo l'**adottamento** e chiamamento de' figliuoli di Dio, e aspettiamo il ricomperamento del nostro corpo.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Gal* 4, vol. 10, pag. 210.8: [4] E dopo che venne il compimento del tempo, Dio mandò il suo Figliuolo, nato di femina, posto sotto la legge, [5] per ricomperare coloro ch'erano sotto la legge, e perchè ricevessimo **adottamento** e desiderio di figliuoli.

[u.r. 29.07.2005]

ADOTTANTE agg./s.m.

**0.1** f. *adottante*.

**0.2** V. *adottare*.

**0.3** f Giovanni delle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Che riconosce come proprio il figlio di altri.

**1.1** Sost.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** Che riconosce come proprio il figlio di altri.

[1] f Giovanni delle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: La terza spezie è quasi legale affinità tra 'l padre **adottante**, e la moglie del figliuolo adottato; e simigliantemente tra 'l figliuolo adottato, e la moglie del padre **adottante**. || Crusca (3) s.v. *adottante*.

**1.1** Sost.

[1] f Giovanni delle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: La quale [[parentela]] s'attende tra 'l padre, e l'**adottante**... || Crusca (3) s.v. *adottante*.

ADOTTANZA s.f.

**0.1** *adottanza*.

**0.2** Da *adottare*.

**0.3** *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Fig. Consuetudine di familiarità.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 05.09.1998.

**1** Fig. Consuetudine di familiarità.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 18, vol. 5, pag. 685.13: [14] Lo senno e il sapere del prode uomo sostiene e porta la fragilità di lui; ma molto è grave cosa d'aver **adottanza** di uomo troppo adiroso nè pazzo. Quando è nel suo cruccio, dice tosto tali cose donde volentieri graverebbe altrui, se potesse; poi non puote amendare; ché la villana parola, tosto detta, qui non è da domandare.

[u.r. 29.07.2005]

ADOTTARE (1) v.

**0.1** *adoptare, adoptatu, adoptau, adopto, adottar, adottare, adottata, adottati, adottato, adottavano, adottì, adottò, adottollosi, adottosselo, dottasse*.

**0.2** LEI s.v. *adoptare*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6** A Doc. sen. 1277-82: Adota, Adote.

**0.7** **1** [Dir.] Riconoscere come proprio il figlio di altri. **2** Fig. Scegliere, eleggere, assumere come proprio.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 03.09.1998.

**1** [Dir.] Riconoscere come proprio il figlio di altri.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 444.5: Da che la cittade di Roma fue fatta anni DCCCXXIV. Galba in Spagna occupò lo imperio, il quale incontanente che seppe della morte di Nerone venne a Roma. E offendendo tutte le genti d'avarizia e crudeltade e pigrezza, s'**adottò** in figliuolo Pisone e nel regno; uomo giovane, e gentile, e savio; col quale nel settimo mese del suo imperiato da Ottone fue morto.

[2] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.17: Gli Ottoni sono detti da ottare, cioè che curano gl'infermi, che vanno innanzi, siccome da loro **adottati, cioè figliuoli fatti**. || Cfr. Veg. *Mil.* 2, 7: «Optiones ab adoptando appellati, quod antecedentibus aegritudine praepeditis hi tamquam **adoptati** eorum atque vicarii solent universa curare».

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.49, pag. 174: La quinta, che pete a Deo / perdonanza del peccato: / mala fronte ei porta enante / chi col frate sta turbato, / ché 'n suo figlio 'l s'ha **adottato**; / tu porte sotto 'l coltello: / oderai lo mal appello, / si i vai 'nante en nimistata.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 136.18: Ancora lu filyu di Marcu Anneyu Carseclanu clarissimu homu da cavallu rumanu, lu quali era **adoptatu** per filyu da Suffennati so cianu, annullau dannanti li centunviri lu testamentu di so patri naturali a lu quali issu non era nominatu.

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 53.22: E poi che non si poté più celare, fu gittato al fiume, e la figliuola di Faraone, lo trovò e fecelo

nutricare; e **adottolosi** in figliuolo, e fecelo ammaestrare della iscienza della lingua d'Egitto; sicché diventò potente e famoso in parlare e operare.

[6] **GI Comm. Rim. Am. (A)**, XIV pm. (pis.), ch. 52, pag. 618.13: Per similitudine parla, ché **'adottare'** è farsi omo figliolo d'altrui figliuolo dal quale elli non sia stato generato.

**2** Fig. Scegliere, eleggere, assumere come proprio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 94.3: Voi vedete la figura del Xanto, e quella Troia la quale fecero le vostre mani; io **adopto** lei a migliori agurii che l'altra Troia, e che sia meno verso i Greci.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 8, pag. 548.23: In questa continuazione di questa prima parte, volendo l'altore trattare di questa pianeta, s'issi muove da lungi, tocchando cierti modi degli antichi paghani, cioè ch'eglino **adottavano** e adoravano questa pianeta Venere per idea, e questo facievano solo per le sue virtù e potenzie, che regniano i llei.

[u.r. 02.08.2005]

ADOTTARE (2) v.

**0.1** *adotta.*

**0.2** Da *dottare.*

**0.3** Paganino da Serzana, XIII (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Considerare come cosa probabile.

**0.8** Rossella Mosti 07.04.2005.

**1** Considerare come cosa probabile.

[1] Paganino da Serzana, XIII (tosc.), 8, pag. 115: Contra lo meo volere / Amor mi face amare / donna di grande affare,- troppo altera, / per che lo meo servire / non mi porà aiutare / ver' lo suo disdegnare,- tant'è fera: / ché la sua fresca cera / già d'amar non s'**adotta**, / né giorno non anotta- là du' apari.

ADOTTATIVO s.m.

**0.1 f:** *adottativi.*

**0.2** Lat. mediev. *adoptativus.*

**0.3 f** Giovanni delle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Chi ha o chi è stato adottato.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** Chi ha o chi è stato adottato.

[1] **f** Giovanni delle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Siccome si dice nel capitolo degli **adottativi**. || Crusca (5) s.v. *adottativo*.

ADOTTATO agg./s.m.

**0.1 f:** *adottata, adottato.*

**0.2** V. *adottare.*

**0.3 f** Giovanni delle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che ha subito l'adozione. **2** Sost. Chi prende, in virtù di un atto legale, come proprio il figlio di un altro.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** Che ha subito l'adozione.

[1] **f** Giovanni delle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Il padre adottatore non può contraere con la figliuola **adottata**, ne con la nipote dell'adottato. || Crusca (1) s.v. *adottatore*.

**2** Sost. Chi prende, in virtù di un atto legale, come proprio il figlio di un altro.

[1] **f** Giovanni delle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Il padre adottatore non può contraere con la figliuola adottata, ne con la nipote dell'**adottato**. || Crusca (1) s.v. *adottatore*. La voce *adottato* compare solo in Crusca (5), con questo es.

[2] **f** Giovanni delle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Il Padre adottatore mai non può contraere con quella, che fu moglie del figliuolo dell'**adottato**. || Crusca (1) s.v. *adottatore*.

ADOTTATORE agg.

**0.1 f:** *adottatore.*

**0.2** Da *adottare.*

**0.3 f** Giovanni delle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che ha adottato.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** Che ha adottato.

[1] **f** Giovanni delle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Il padre **adottatore** non può contraere con la figliuola adottata, ne con la nipote dell'adottato. || Crusca (1) s.v. *adottatore*.

[2] **f** Giovanni delle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Il Padre **adottatore** mai non può contraere con quella, che fu moglie del figliuolo dell'adottato. || Crusca (1) s.v. *adottatore*.

ADOTTAZIONE s.f.

**0.1 f:** *adozione, adottazioni.*

**0.2** Lat. *adoptatio.*

**0.3 F** Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che adozione.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** Lo stesso che adozione.

[1] **f** Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347: Iensal rispose che ciò gli piaceva, perocché 'l terzo anno dinanzi l'avea Micissa per **adozione** fatto venire a reame. || Crusca (1) s.v. *adozione*. Puoti, *Sallustio*, p. 135 legge «adozione».

[2] **f** Giovanni delle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Conciossiacosa che *canonica jura* indistintamente parlino dell'**adozione**. || Crusca (5) s.v. *adozione*.

[3] **f** *Quistioni Tuscolane*, XIV: Or che è da dire della procreazione de' figliuoli, o della promulgazione del nome, o delle **adozioni** de' figliuoli? || Crusca (5) s.v. *adozione*.

ADOTTIVO agg.

**0.1** *adoctivo, adoptive, adoptivu, adottive, adottivi, adottivo, adottivu.*

**0.2** LEI s.v. *adoptivus*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.7 1** Che ha o che è stato adottato. **1.1** Fig. Aggiunto per innesto.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 02.09.1998.

**1** Che ha o che è stato adottato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 495.21: Questi per addietro vinta Germania più dalla lunga, da Druso e Tiberio, figliuoli **adottivi** dello imperadore, isparti per le castella moltiplicare in molta gente: e così dall'opera pigliato il nome, perchè molti borghi ed abitacoli per quelle litora facendo, Borgogna pubblicamente fuoro chiamati.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 82.4: Questi fu figliuolo di Currado primo, ma, secondo altra oppenione, elli fue suo figliuolo **adoctivo** e fu suo genero.

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 54, pag. 824.32: Ancora lusinga e dice «del tuo padre», intendi **adottivo**, il quale fu Iulio Cesare, non del naturale, il quale fu Ottavio, che fu morto nella guerra tra Silla e Mario.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 94.32: Ni eciandeu pocu di hunuri fu dunatu oy fattu a la mayestati di to filyu Scipio Emilianu, lu quali dandulu per filyu **adoptivu**, tu vulistu que issu fussi ornamentu di duy lignagi.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 344.36: Venne come nostro fratello, e fececi suoi fratelli **adottivi**.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 2, pag. 21.13: Incontanente, come fu giunta, lo fanciullo trasse al petto suo. Allora Termut disse a Iocabed; nutricame ed allevame questo fantino per mio. dappoichè Iocabed l'ebbe allevato, portollo a Termut. Termut s'invaghì sì del fantino, che lo fece suo figlio **adottivo**, non conoscendo mai la balia per sua madre, e poseli nome Moise, che viene a dire campato dall'acqua.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 77.12: Et illi Arabi, secundu chi illi havianu ordinatu, yssiru cum settichentu homini a cavallu et duy milia piduni et misirusi ad unu inbuscamentu inpressu di Chirami et mandaru setti homini predandu inver Chirami, sicundu chi Brachimi sarrachinu havia mandatu a diri a Serloni, so frati **adottivu**, per farisi virtuusu in apparenzia, ch' in existentia era tradituri.

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 60, pag. 111.6: In esso sangue possono cognoscere la mia verità, che, per dar lo' vita eterna, Io gli creai alla imagine e similitudine mia, e ricreai a grazia, col sangue del Figliuolo proprio, loro, figliuoli **adottivi**.

**1.1** Fig. Aggiunto per innesto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.14: Defin che 'l novel ramo cresce en la verde scorça, qualunca òra lo scorli, ello tenero caçerà, e adesso, enduredo l'arbore per spatio, contrasta a li venti e lo fermo arbore averà richeçe **adoptive**. || Traduce «adoptivas opes».

[u.r. 29.07.2005]

ADOZIARE v.

**0.1** *adotia*.

**0.2** Da *oziare*.

**0.3** *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Fig. Abbandonarsi all'ozio, intorpidirsi (detto della mente).

**0.8** Rossella Mosti 11.02.2003.

**1** Pron. Fig. Abbandonarsi all'ozio, intorpidirsi (detto della mente).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 90, pag. 51: Nel cuor dei servi tuoie proposte dictale, / ché mente non s'**adotia**, / se buon volere spronala...

[u.r. 29.07.2005]

ADOZIONE s.f.

**0.1** *adocion, adopciuni, adoption, adoptiuni, adoption, adoazione*.

**0.2** LEI s.v. *adoptio*.

**0.3** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *dare in adoazione 1.1*.

**0.7 1** Atto dell'adottare. **1.1** Locuz. verb. *Dare in adoazione*.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 05.09.1998.

**1** Atto dell'adottare.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 178.4: Driedo la nativita del nostro segnor Yhesu Cristo, Ottavian augusto impera anni XIV. Questo de generacion roman nassudo de pare che ave nome Ottavian senador, e la generacion de la mare descendi da Enea, e fo nievo de Iulio Cesaro, e per **adotion** el fo fyò.

[2] **GI** <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 5.22: **Adozione** è un motto di legge, ch'è secondo la legge dello 'mperadore, quando un uomo non ha veruno figliuolo, elli puote eleggere un figliuolo d'un povero uomo, s'elli vuole, e farne suo figliuolo adottivo, sì ch'egli è avuto per suo figliuolo, e porteranne il retaggio.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* Ia.99, pag. 314: Vespasian poi a le spalle quadre / Riconobbi ed al viso d'uom che ponta, / Con Tito suo dall'opre alte e leggiadre. / Domitian non v'era (ond'ira ed onta / Avean), ma la famiglia che per varco / D'**adoption** al sommo imperio monta: / Traiano ed Adriano, Antonio e Marco, / Che faceva d'adottar anch'egli il meglio; / Al fin Teodosio di ben far non parco. / Questo fu di virtù l'ultimo specchio.

– Fig.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 64.7: Non avete ricevuto spirito di servitù

in timore, come feciono li Giudei ricevendo la legge in terrore; ma avete ricevuto spirito d'adozione di figliuoli di Dio, per lo quale possiamo chiamare *Abba pater*, cioè, Iddio nostro padre.

**1.1** Locuz. verb. *Dare in adozione.*

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 138.3: Eciandeu fu multu nobili la sententia di Calfurniu Piso, qui era preturi di Ruma. Ca, con zò sia cosa que Terrenciu, lu quali avia 8 filgi perduti fin a la adulescencia, di li quali issu end'avia datu unu in adoptiuni et quillu per so testamentu avia exheredatu lu patri et factu altri heredi, issu Terrenciu se lamentau di zò ananti lu preturi. Et incontinenti lu preturi li dedi la pussessiuni di li beni di lu juvini so filyu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 523.7: Però che, conciofossecosa che Terenzio diseredato da uno de li suoi otto figliuoli, che avea generato in sua giovinezza, il quale elli avea dato in adozione, si richiamasse a *Calpurnio*, li *diede* la possessione de' beni del giovane, e non sofferse che si facessero eredi per legge.

[u.r. 29.07.2005]

**ADRAGANTE** s.m.

**0.1** *adragante, dragant, dragante, draganti, traganti.*

**0.2** DELI 2 s.v. *adragante* (lat. tardo *dragantum*).

**0.3** *Ricette mediche toscane*, XIII (tosco.occ.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ricette mediche toscane*, XIII (tosco.occ.); *Zucchero, Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Buccio di Ranallo, Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

**0.5** Anche s.f. (*draganti*).

Locuz. e fras. *gomma adragante* **1.1**.

**0.7 1** Gomma ricavata dalla mucillagine che trasuda dalla pianta dell'astragalo (usata per lo più a scopi farmaceutici). **1.1** Locuz. nom. *Gomma adragante*.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 30.05.2001.

**1** Gomma ricavata dalla mucillagine che trasuda dalla pianta dell'astragalo (usata per lo più a scopi farmaceutici).

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosco.occ.), Ricetta 1, pag. 153: Memoria del latovario da saldare li omini rocti: mele libr. vj, nachalicho libr. iij, mundo sanque di trachone *uncia* i, bolio ermenio libr. 5, masticha *unce* ij, **traganti** *unce* ij, benevichio *in* polvere...

[2] *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.38: Capitolo del **dragant**.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 67, pag. 241.30: et a loro [[li mercatanti della città di Pisa]] comanderò per vinculo di saramento, che a me mostrino et diano tucti li ghirbelli di pepe et di zemzamo, et incenso et indico, mastice, vernice, cannella, risagaido, **dragante** et gummarabice, et d'altre mercie...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.9: Debié saver che çiençevro et endego, alloè, in-

çensso e polvere de incensso e pollvere de endego e lacha e denti d'allefanto, gommarabicha, çucharò nebec, encone, tamarendi, sandalli bianchi e rossi, mirabollani çitrini, **draganti** tute queste cosse se vende in Allexandria a canter folfori...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.5: e **draganti** sono mescolati bianchi e giallo cetrino scuro in colore di colla di pesce o uno poco più chiaro mescolatamente...

[6] *Buccio di Ranallo, Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 788, pag. 181: Ché l'oncia dello zuccaro ad sette solli è stato, / L'oncia delli **draganti** sei solli è comperato, / Et delli manuscristi altretanto è pagato...

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 113, pag. 70.9: et poi lu dictu **draganti** implastalu insembla et fandi pingnoli e dandi a quillu ki avi lu mali a diinu la mattina e guarirà senza fallu.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 304.2: Recipe l'alume, **draganti** et solfo ugualm(en)te, et om(n)e cosa (t)r(ita), et mestecale co la cira, et fane una ca(n)dela, et appri(n)dela, et falla gottecare sup(ra) lu cancro...

– S.f.

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 48, pag. 54.19: [1] Item pigla frundi di fogla idest cauli e nexindi lu sucu et poi piglandi una parti di lu sucu et dui parti di meli e fallu buliri insembla e sempri indi leva la scuma et factu quistu et poi micti una parti di lu chiria et una parti di la **draganti** et fallu tantu bugliri insembla ki si faccia comu unu lactuariu e manianti una cucherella la sira et la mattina...

**1.1** Locuz. nom. *Gomma adragante*.

[1] *Zucchero, Santà*, 1310 (fior.), pag. 101.21: E per guardare e conservare il visagio in chaldo e in freddo, si vale molto a prendere musselagosellii e granella di melle cotongne e gomma adragante e gomma arabica e albume d'uovo...

[u.r. 06.10.2010]

**ADRAPPARE** v. > **ADDRAPPARE** v.

**ADRESTI** s.m.pl.

**0.1** f. *adrestis*.

**0.2** Lat. *Arestas*.

**0.3** *F Giustino* volg., XIV (tosco.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Antica popolazione dell'India.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Antica popolazione dell'India.

[1] *F Giustino* volg., XIV (tosco.), L. 12, cap. 8: Poi vinse li **Adrestis**, i Catteani, i Presidii e i Gangaridi... || *Calori, Giustino*, p. 205.

**ADRIANO** (1) agg./s.m.

**0.1** *adrian, adriane, adriani, adriano, driano*.

**0.2** Lat. *Hadrianus* 'di Adria'.

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Jacopo della Lana, Par.*, 1324-28 (bologn.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.).



In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

**0.7 1** Del mare Adriatico. **1.1** [Geogr.] *Mare Adriano*: mare Adriatico. [In partic.:] golfo di Venezia. **2** Sost. plur. Abitanti della città di Adria.

**0.8** Massimiliano Chiamenti; Rossella Mosti 08.03.2005.

**1** Del mare Adriatico.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.123, vol. 3, pag. 354: In quel loco fu' io Pietro Damiano, / e Pietro Peccator fu' ne la casa / di Nostra Donna in sul lito **adriano**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 294.6, pag. 340: Se in me fosse quel don persuaso / sul dolce fonte con pieride piume, / e fossi pur<e> a' piè non che al caccume / del monte, essendo già presso a l'occase, / io non mi sarei stanco né rimaso / tra le tirene e **adriane** schiume, / ché chiaro avrei compreso o al barlume / dal mio poeta e da Virgilio e Naso.

**1.1** [Geogr.] *Mare Adriano*: mare Adriatico. [In partic.:] golfo di Venezia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 231.18: E Carbo consolo de Mauro con una parte fugio ad Aremmino e poi per **Driano** mare fugio in Cecilia, lo quale Nimma Pompeio, duca dell'oste de Silla, lo secutao e occise Carbo ne la vactalgia.

[2] **GI Tesoro** volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 26.2: E però dirà il conto innanzi di tutta Italia, cioè il paese dove Roma siede, che ha inverso mezzodi il mare Maggiore, ovver Mediterraneo, in costa, e in verso settentrione batte il mare di Vinegia, che è appellato lo mare Adriano, per la città di Adria, che fu fondata dentro lo mare.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 28.13: Anche è in Italia la terra di Romagna, in sul mare Adriano, ove sono alquante cittadi, cioè Arimino, Ravenna, Forlì, Imola, Cervia, Faenza, Forlimpopoli e Cesena...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 535, pag. 551.8: Elli va tanto, che venne nel mare Adriano; là fu assalito, elli e sua gente, e huniti e presi e dirobbati.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 480, col. 2.2: *Tra duo liti*, çoè del mare Lione e del mare Adriano. *Surgon sassi*, çoè montagnole.

[6] **GI Deca prima di Tito Livio**, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 33, vol. 2, pag. 46.20: l'uno si chiama il mare Tosco comunemente, e l'altro si chiama il mare Adriano, dalla città d'Adra che fu colonia de' Toschi.

[7] **GI A. Pucci**, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 40.10: E verso settentrione è lo mare di Vinegia, ch'è chiamato il mare Adriano per la città d'Adria che fu fondata entro 'l mare.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 1.101, pag. 186: Noi andavam, tra ponente e maestro, / lungo 'l mare Adriano, in verso il Tronto, / lasciando Abruzzo e 'l suo cammin silvestro.

– [Anche *Golfo Adriano*].

[9] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 237.17: Intro li qual miser Eneas venne in queste parte. E alcuni venne al cholpho Adrian lo qual mo' se clama lo cholfo de Venexia...

**1.1.1** [Geogr.] Sost. Mar Adriatico.

[1] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 231.33: et Carbo consolo de Mario co una parte ne fuggiro ad Arimino e poi per lo **Driano** fuggio in Cicilia, lo quale Numa Pompeo duca di Silla lo seguitò, lo quale Numa uccise Carbo.

[2] **GI Fazio degli Uberti**, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 15.80, pag. 228: Ionio da Io ancora si dice / e da Adria cittade l'**Adriano**. / la qual di qua fu già molto felice».

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.122, pag. 378: La città di Iano, / l'Egeo e l'Oceano / Tireno e l'**Adriano**, / Saraino e Cristiano, / da ogni mano / il mar<e> tenea sugetto...

**2** Sost. plur. Abitanti della città di Adria.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.20: Furono adunque questi i Signini e Norbani e i Saticulani e Fregellani e i Lucerini e Venusini e i Brundusini e gli **Adriani** e i Fermani e gli Ariminesi... || Cfr. Liv., XXVII, 10, 7: «Signini fuere et Norbani Saticulanique et Fregellani et Lucerini et Venusini et Brundisini et Hadriani et Firmani et Ariminenses...»

[u.r. 08.03.2005]

ADRIANO (2) agg.

**0.1** *adriana*.

**0.2** Lat. *Hadrianus*.

**0.3** *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

**0.7 1** [Detto della monumentale colonna istoriata che si trova a Roma:] dell'imperatore Adriano.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 05.09.1998.

**1** [Detto della monumentale colonna istoriata che si trova a Roma:] dell'imperatore Adriano.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 27, pag. 574.2: La colopna **Adriana** ene alta c.xxxvij piedi, et scale c.lxxxv et fenestre xlv.

[u.r. 02.08.2005]

ADRIÀTICO agg.

**0.1** *adriatico, adriaticus*.

**0.2** DELI 2 s.v. *adriatico* (lat. *Hadriaticus*).

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Geogr.] *Mare Adriatico*: mare che bagna le coste orientali dell'Italia e quelle occidentali della pensiola balcanica, a nord del canale d'Otranto. [In partic.:] golfo di Venezia. **1.1** Che si trova sul Mare Adriatico.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Geogr.] *Mare Adriatico*: mare che bagna le coste orientali dell'Italia e quelle occidentali della penisola balcanica, a nord del canale d'Otranto. [In partic.:] golfo di Venezia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 26.14: da borea a sussolano ee cinta dal mare **Adriatico**, che divide i Tauromenitani da Cicilia, ed i Bruzzi da Italia.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 8, pag. 178.21: avvenne che essendo già nel mezzo del mare **Adriatico**, un giovane figliuolo del padrone del legno, arrepto dal demonio, incominciò a gridare...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 249.8: Dall' uno termine verso maestro pone il grande fiume del Po, da l' altro i monti verso scilocco, da l' altro il mare **Adriatico**, cioè da tramontana, dall' altra parte verso ponente il Reno.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.9: Retornando quisto Maximiano cull'autri monaci de Costantinopuli a Ruma, quando foru a lu mare de Pugla, lu quale se chama mare **Adriaticu** - forsi pir una chitate ki se chama Atri, kistu mare se chama Atriaticu...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 217.21: muntau ad una barca di lu flumi et vinni a lu mari **Adriaticu** con gran fortuna di mari et di venti...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 36, pag. 204.6: E tornando a Roma al suo monasterio ebbe grande tempestate nel mare **Adriatico**...

[7] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), pt. I Prologo, pag. 9.6: Lo suo sito è questo. Dal lato di mezzo giorno a il mare mediterraneo; poi dal lato della tramontana a il mare **adriatico**.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, pag. 286.6: E questo è il fiume che ha el so proprio camino al Mare **Adriatico** presso al monastero de Sancta Maria del Porto...

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 67, pag. 701.31: di quindi discende a Ravenna, e lungo le mura d'essa corre, e forse due miglia più giù mette nel mare **Adriatico**...

- [Anche *Seno Adriatico*].

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 8.21: poi si torce verso settantrione il mare detto seno **Adriatico**, chiamato oggi golfo di Vinigia...

**1.1** Che si trova sul Mare Adriatico.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, S. Niccolò, vol. 1, pag. 53.6: In quel tempo erasi ribellata una gente da lo imperio di Roma, contro a la qual gente lo 'mperadore mandò tre baroni: Nepoziano, Urso e Apilione; i quali, avendo il vento contrario, arrivarono al porto **Adriatico**.

ADRUGINO avv.

**0.1 f** *adrugino*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3 f** Pucciarello da Firenze, XIV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *mettere adrugino 1*.

**0.6 N** Si tratta prob. di una corruzione del testo, come segnala già Crusca (Gl.) s.v. *adrugino*: «forse questo strano vocabolo s'ha a leggere *A drugino*, e sembra una corruzione di *A ritrecine*,

dicendosi figuratam. *Andare a ritrecine* per *Andare a rovina, a precipizio*».

**0.7 1** Locuz. verb. *Mettere adrugino*: mettere a precipizio.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** Locuz. verb. *Mettere adrugino*: mettere a precipizio.

[1] **f** Pucciarello da Firenze, XIV: E s'ella [[piena]] vuol pure al tutto affondarme / Nel suo andare e mettermi **adrugino**, / Io me lamento, e dico: o me talpino! / Ma non però ch' io voglia desperarme. || Crusca (Gl.) s.v. *adrugino*.

ADUÀTICI s.m.pl.

**0.1** *aduatici, atuatici*.

**0.2** Lat. *Aduatici*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

**N** Att. solo fior.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Antica popolazione della Gallia Belgica (nell'odierno Brabante merid.) che combatté contro Cesare.

**0.8** Rossella Mosti 31.03.2005.

**1** Antica popolazione della Gallia Belgica (nell'odierno Brabante merid.) che combatté contro Cesare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 372.10: Perchè Ambiorix, levandosi contra lui [[Cesare]] cogli Eburoni e **Aduatici**, innanimato per lo consiglio di quelli da Trevi, Cotta e Sabino legati di Cesare appo gli Eburoni, con tutta la legione, per agutato ingannati, uccise.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 147.9: Dopo le dette cose le genti de' Bellovacii, ch'è la terza parte di Gallia, contra Cesare s'accese di battaglia; la quantitate de' quali partitamente fue questa: [[...]] **Aduatici**, XVIII.M...

[u.r. 02.04.2007]

ADUÀTUCI s.m.pl. > ADUÀTICI s.m.pl.

ADUBELETH s.i.

**0.1** *adubeleth*.

**0.2** Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 248 (ar. *dubaila*).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Med.] Tipo di apostemazione.

**0.8** Elena Artale 20.03.2008.

**1** [Med.] Tipo di apostemazione.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 41, pag. 458.30: Secondo la sententia de Gallieno [in lo] sudore de l'homo si è salsedine e un puoco de amareça, maximamente quando el ven mesceò cum la polvere de la pallestra [[...]]. Quando el ven metù questo sudore cum quello polvere suso le apostematiom de le mamele, ressolve quelle [[...]]. E qua(n)do el ven onto una apostematiom freda che se chiama **adubeleth**, si ge çoa.

ADUCITURA s.f.

**0.1** *aducitura, aductura.*

**0.2** Da *addurre*.

**0.3** *Doc. pis.*, XII pm.: **1**.

**0.4** Att. solo in *Doc. pis.*, XII pm.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Trasporto.

**0.8** Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

**1** Trasporto. || Petrucci, *Rassegna*, p. 19 n.7.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.8: Talliatura, dolatura **aducitura** dr. xxi.

[2] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.13: **Aductura** di remora dr. iiii.

[3] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 6.5: **Aductura** di remora dr. v.

[u.r. 02.08.2005]

ADUGGIAMENTO s.m.

**0.1 f** *aduggiamento.*

**0.2** Da *aduggiare*.

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.

**0.7 1** Effetto dell'aduggiare, copertura d'ombra.

**0.8** Rossella Mosti 27.12.2004.

**1** Effetto dell'aduggiare, copertura d'ombra.

[1] *f Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Patiscono lo **aduggiamento** de' vicini alberi. || Crusca (4) s.v. *aduggiamento*.

ADUGGIARE v.

**0.1** *adugge, aduggia, aduggiato, adugia, augge, auggiata.*

**0.2** Da *uggia 1*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

**0.7 1** Nuocere coprendo d'ombra (detto delle piante e degli alberi che opprimono con la loro ombra le piante sottostanti). **1.1** Estens. Fare ombra (senza implicazioni negative).

**0.8** Massimiliano Chiamenti 05.09.1998.

**1** Nuocere coprendo d'ombra (detto delle piante e degli alberi che opprimono con la loro ombra le piante sottostanti).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 20.44, vol. 2, pag. 335: Io fui radice de la mala pianta / che la terra cristiana tutta **aduggia**, / sì che buon frutto rado se ne schianta.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 43-60, pag. 401, col. 2.3: Questo che parla fo Ugo Çapetta, lo qual conta che fo radise de quella mala pianta lo quale **adugia** tutta la terra cristiana, çoè de qui' ch'ancoi oggi se fan chiamare della Ca' de França ... *Sì che bon*: sì che rade volte se trova in loro persona vertuosa né liale.

[3] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c.1335-p.1355 (tosca.), 6.62, pag. 35: Dico che nel mio prato / di nove piante son nati germogli, / c'hanno **aduggiato** i gigli e la buon'erba / e creata superba, / invidia, avarizia e molti orgogli, / lussuria con micidi, / usura, mal tolletto e arroganza / e di tanta fallanza / non ci è niuno ch'al ciel merzé ne gridi.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 264.74, pag. 331: ond'io, perché pavento / adunar sempre quel ch'un'ora sgombre, / vorre' 'l ver abbracciar, lassando l'ombre. / Ma quell'altro voler di ch'i' son pieno, / quanti press'a lui nascon par ch'**adugge**; / e parte il tempo fugge / che, scrivendo d'altrui, di me non calme; / e 'l lume de' begli occhi che mi strugge.

**1.1** Estens. Fare ombra (senza implicazioni negative).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 15.2, vol. 1, pag. 241: Ora cen porta l'un de' duri margini; / e 'l fummo del ruscel di sopra **aduggia**, / sì che dal foco salva l'acqua e li argini.

[u.r. 02.08.2005]

ADUGGIATO agg.

**0.1** *auggiata; f: aduggiato.*

**0.2** V. *aduggiare*.

**0.3** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

N Att. solo fior.

**0.7 1** Coperto d'ombra (detto di un luogo). Fig. Soggiogato ad un potere; asservito.

**0.8** Rossella Mosti 23.11.2004.

**1** Coperto d'ombra (detto di un luogo). Fig. Soggiogato ad un potere; asservito.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 361.4: E dice, che il re di Francia oggi è di tanto podere, che sotto la sua ombra tutta la terra cristiana sta **auggiata**.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 5: cotante volte è facto [[il caldo]] rivolgiere in se medesimo et tornare addietro dal freddo del luoghio adombrato et **aduggiato**... || Crescenzi, [p. 27].

ADUGUAGLIARE v.

**0.1** *adoguagliato, adoguagliense, adovalla, adugualgia, aduvalge.*

**0.2** Da *uguagliare*.

**0.3** *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

**0.4** In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Rendere uguale, porre allo stesso livello; uguagliare. **1.1** Rendere corrispondente, conforme (ad un modello); conformare, adeguare. **1.2** *Aduguagliare i denti*: raggiungere una dentatura regolare.

**0.8** Massimiliano Chiamenti; Milena Piermaria 10.01.2001.

**1** Rendere uguale, porre allo stesso livello; uguagliare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.32, pag. 608: E li vostri peccati / foro recomperati / per uno solo preço; / e ià lo Pagatore / non abbe lo menore / per lo granne in de-

specto. / Oi molto oi poco valla, / la morte l'adovalla, / k'a nullo non perdona: / sia villano o gentile...

**1.1** Rendere corrispondente, conforme (ad un modello); conformare, adeguare.

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV.88.8, vol. 2, pag. 441.15: E 'l masaiò del comuno aggia d'esse misure per lo comuno aiustata una, con la quale s'aiusteno e **adoguagliense** le misure predite, acioké alcuna fraude connectere non se possa. E avere deggano con le dicte misure uno corbecello el quale raso retenga una mina e quactro rase facciano una corba iusta de comuno.

**1.2** *Aduguagliare i denti*: raggiungere una dentatura regolare.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 39, pag. 164.16: La considerat(io)ne i(n) delli cavalli è cutale; dapoi ch(e) lu cavallo ène d(e) dui a(n)ni et sei misi et começali ad cade(re) li denti d(e) sopra meçani et mutaliese, così como se muta li de(n)ti canni. Et dapoi i(n) ciasch(e)suni anni lie se muta l'altri de(n)ti i(n) quillo usq(ue) ad cinq(ue) anni. Et i(n) dellu quinto anno li denti, li q(u)ali avea lo primo mutati, **adugualgia**.

[u.r. 02.08.2005]

ADUGUAGLIATO agg.

**0.1** *adoguagliato*.

**0.2** V. *aduguagliare*.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Corrispondente, commisurato, proporzionato (a qsa).

**0.8** Milena Piermaria 12.01.2001.

**1** Corrispondente, commisurato, proporzionato (a qsa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.6, pag. 343: O amore, che ami, che non trovi chi t'ami, / chi sal per li toi rami sempre se chiama engrato. / O sine grato nobele, sommerso en ammirabele, / non pòi salire equabele d'amore **adoguagliato**.

[u.r. 02.08.2005]

ADULANTE agg.

**0.1** *adulante*.

**0.2** V. *adulare*.

**0.3** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che blandisce affettuosamente.

**0.8** Pietro G. Beltrami 01.04.2004.

**1** Che blandisce affettuosamente.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 97-114, pag. 562.38: *Prima fier triste che le guance impeli*; cioè che diventi barbute le guance, *Colui*; cioè lo fanciullo, *che*; cioè lo quale, *mo*; cioè avale, *si consola*; cioè s'accheta quando piange, *con nanna*; questa è una interiezione **adulante** e lusingante che usano le balie, quando volliano addormentare li fanciulli che dicono, menando lo ghieculo: Nanna, nanna.

[u.r. 02.08.2005]

ADULARE v.

**0.1** *adulante, adulare, aduleresti*.

**0.2** LEI s.v. *adulare*.

**0.3** Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.). || Ma cfr. *adulante* agg.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Lodare eccessivamente, con intenzione servile o ingannevole. **1.1** Ingraziarsi il favore di qno con parole o atti.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 08.01.2004.

**1** Lodare eccessivamente, con intenzione servile o ingannevole.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 7, par. 9, pag. 517.3: Specialmente è da guardarsi di non **adulare** a' rei.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 7, par. 10, pag. 517.6: *Gregorio sopra Ezechiele*. Chi a coloro che mal fanno studia d' **adulare**, quasi pone 'l guanciaie sotto 'l capo del giacente; sì che quegli, che della colpa dovea essere corretto, in essa si posi colle lode adagiato.

**1.1** Ingraziarsi il favore di qno con parole o atti.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 7, par. 11, pag. 517.12: *Valerio Massimo, libro quarto*. In Siragosa Diogene filosofo lavando sue erbi, Aristippo li disse: se tu volessi **adulare** a Dionisio, tu non mangeresti queste cotali vivande; ed egli rispuose: anzi se tu volessi queste cotali vivande mangiare, non **aduleresti** Dionisio.

[u.r. 02.08.2005]

ADULATORE s.m./agg.

**0.1** *adulatori*.

**0.2** LEI s.v. *adulator*.

**0.3** Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

**0.7 1** Chi adula. **1.1** Agg.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 08.01.2004.

**1** Chi adula.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 8, par. 2, pag. 517.19: *Ambruogio, primo de officiis*. Da mirare è che noi non apriamo gli orecchi agli **adulatori**; perocché ammollarsi per adulazione non solamente non è cosa di fortezza, anzi è cosa di grande miseria.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 36.27: Alle quali si può aggiugnere la terza, cioè per lo pericolo del lodatore: essendo, che i lodatori molte volte non sono sinceri, ma **adulatori**, e lusinghieri, e troppo amano di piacere a colui, cui lodano.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 69, vol. 1, pag. 131.4: Il conte pomposo, pieno di vanagloria, co' llieve testa, non pensò i casi che occorrono nelle guerre, e per le vane promesse de' fallaci **adulatori** ruppe il trattato menato per li ambasciadori del Comune di Firenze fedelmente, a onore e beneficio di santa Chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 314.1: Li **adulatori** e i corruttori qui per certo non saranno uditi.

**1.1** Agg.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Pr 2, vol. 5, pag. 608.18: [12] per tal modo che tu sarai liberato dalla mala via, e dagli uomini **adulatori** e detrattori...

[u.r. 02.08.2005]

ADULATORIO agg.

**0.1 f:** *adulatorii*.

**0.2** Da *adulare*.

**0.3 f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che adula.

**0.8** Giulio Vaccaro 26.06.2009.

**1** Che adula.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Non volete risguardare agli ornati e **adulatorii** e composti parlari... || TB s.v. *adulatorio*.

ADULATRICE agg.

**0.1 f:** *adulatrici*.

**0.2** Da *adulare*.

**0.3 F** Boccaccio, *Lettere*, a. 1375, [1341]: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** S.f. att. solo come agg.

**0.7 1** Che adula.

**0.8** Giulio Vaccaro 29.06.2009.

**1** Che adula.

[1] **F** Boccaccio, *Lettere*, a. 1375, [1341], A Niccolò Acciaiuoli: io allora vedrò le inique e **adulatrici** lingue... || Moutier, *Boccaccio. Lettere*, p. 88.

ADULAZIONE s.f.

**0.1** *adulatione, adulazione, adulazioni, adultatium*.

**0.2** LEI s.v. *adulatio*.

**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

**0.7 1** Lode eccessiva, falsa, servile. **1.1** Ricerca (moralmente censurabile) del favore di qno.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 08.01.2004.

**1** Lode eccessiva, falsa, servile.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 21, pag. 195.6: Primo, è pericholoso chonsiderato il falso lusingatore che falsamente lusingando chonmette **adulatione**, tradimento e 'nghanno...

[2] **GI** Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 7, par. 1, pag. 515.13: **Adulazione** si dice una falsa loda fatta per piangeria, la quale usare non si dee.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 86.1: A le quae parole dagando lo papa odiença, segundo ch' è usança a chi à l'animo ocupao

l'**adultatium** monto noxe <...> comandà che fuse mandao per Equicio...

**1.1** Ricerca (moralmente censurabile) del favore di qno.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 16, pag. 74.25: Ma oggi (come dice santo Agostino) molti onori che si convengono solamente a Dio, sono usurpati, e fatti agli uomini, o per troppa umiltà, o per disordinata **adulazione** di voler piacere a' signori...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 70, vol. 1, pag. 574.26: ne' quali il movimento del notaio no- ffu riputato fatto co- movimento di ragione- vole carità, ma più tosto per **adulazione** per accattare benivoglienza dal popolo.

[u.r. 02.08.2005]

ADULTA s.f. > ADULTERA s.f.

ADULTERA s.f.

**0.1** *adultera, adultera, avoltera*.

**0.2** LEI s.v. *adulter*.

**0.3** *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

**0.6 N** La forma *avoltera* è naturalmente quella ereditaria (e la più anticamente attestata), *adultera* è semidotta, mentre *adultera* è pretto latinsmo.

**0.7 1** Colei che commette adulterio.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 11.09.1998.

**1** Colei che commette adulterio.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 319.6: Magnete si si truova ne la regione dei Draconitidi in India, et ae colore di ferruggine, e trae il ferro a sè, e vale molto ne l'arte magica. E chiunque vuole sapere se la mollie è **avoltera**, si le metta questa pietra sotto il capo; ma quella che sarà **avoltera** si scacerà del lecto, si com'ella fosse caciata con mano per la puza de la pietra.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Elena*, pag. 161.25: Come potrai sperare ch'io ti sia fedele sempre? Sarai angoscioso e pieno di gelosia e di sospetto per li tuoi medesimi essemprj; dubitando sempre di ciascuno nobile forestiere che capiterae nel tuo porto di Troja. E quante volte tu t'adirassi meco, tu mi chiameresti **adultera**; essendo dimentico che 'l tuo fallo m'avesse fatto fallare, ed ad un'ora saresti fallatore e riprenditore. Io priego Dio che la terra inghiottisca innanzi la mia bellezza.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 77.5: La quale, poi ch'ell'ebbe volta la crudel mente con lume, disse: o **adultera**, dunqua ci rimanea questa sola cosa, che mi fosse fatta ingiuria per lo parto, acciò che fosse testimoniata la colpa e disnore del mio Giove.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 46.29: Al postutto, o buono Iesù, per la mansuetudine, e per la piatà che di te si predica, corriamo dopo gli odori delli tuoi unguenti, vedendo, che tu non hai a schifo i poveri, e non cacci i peccatori: che già non cacciasti Matteo publicano, non Zaccheo, non la femmina Cananea, non l'**adultera**, non la

peccatrice Maddalena, non il discepolo, che ti negoe, non il ladrone della croce.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 488.5: un bianco toro era gloria dell'armento, signado d'un sottile negro en meço le corne. Una era la soçura, le altre cose era de latte. Le vache de Gnosis e quelle de Cidon desiderava de sostegnir quello al so dorso; Pasiphe galdeva fir fatta **adultera** da quello toro; quella, invidiosa, avea in odio le belle vache. || *Adultera* traduce lat *adultera*.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 11, pag. 49.7: ine troverete l'abbondantia della divina carità, colla quale egli à tratta la sposa dell'umana generatione delle mani del dimonio che la possedeva come **adultera**.

[u.r. 02.08.2005]

ADULTERAMENTE avv.

**0.1** *adulteramente*.

**0.2** Da *adultero*.

**0.3** Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Con le forme e i modi dell'adulterio.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 11.09.1998.

**1** Con le forme e i modi dell'adulterio.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Isifile*, pag. 55.27: O Giansone travagliato, come hai tu potuto fare che tu abbi eletta nel tuo maritaggio così infamata donna innanzi che Isifile? Ella, disonesta vergine, **adulteramente** ti conobbe marito; ma l'onesta teda diede te a me, e me a te.

[u.r. 02.08.2005]

ADULTERANTE agg.

**0.1 f:** *adulteranti*.

**0.2 V.** *adulterare*.

**0.3 F** S. *Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che commette adulterio.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** Che commette adulterio.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 3, cap. 5: Però che essi antichi Romani sotterravano vive le vergini sacerdotesse vestali, se commettevano adulterio; ma l'altre femmine **adulteranti**, posto che le puniscono d'alcuna pena, non le giudicavano però a morte... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 16.

ADULTERARE v.

**0.1** *adoltrar*, *adulterado*, *adulterando*, *adulterano*, *adulterarai*, *adulterare*, *adulterarono*, *adulterata*, *adulterate*, *adulterato*, *adulteri*, *adulterò*, *avoltera*, *avolterado*, *avolterano*, *avolterare*, *avolterasse*, *avolterata*, *avolterate*, *avolterato*, *avolterava*, *avolterebbe*, *avoltererai*, *avolterò*, *avoltrare*, *avoltrare*, *avoltrari*, *volterata*.

**0.2** LEI s.v. *adulterare*. || «Una base lat. volg. \*ABULTERARE, per il classico ADULTERARE, [...] sarebbe all'origine delle varie forme ereditarie del verbo, diffuse nell'ambito galloro-

manzo e in Italia [...], le quali mostrano costantemente v in luogo di ds» (LEI 1, 859.14-9).

**0.3** *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** [In gen.] compiere atti sessuali che trasgrediscono vincoli di castità variamente imposti (specif. al patto matrimoniale); anche fig. o in contesto fig. **1.1** Trans. Indurre o costringere all'atto sessuale illecito, prostituire (anche fig.). **1.2** Trans. Stuprare, profanare (commettendo atti sessuali illeciti); anche fig. o in contesto fig. **1.3** Tenere un comportamento illegittimo, comportarsi da figlio illegittimo? **2** Alterare l'autentica natura di qsa volgendola al peggio, snaturare; contaminare e corrompere con atto sacrilego. **2.1** Rendere deforme.

**0.8** Roberta Cella 05.12.2001.

**1** [In gen.] compiere atti sessuali che trasgrediscono vincoli di castità variamente imposti (specif. al patto matrimoniale); anche fig. o in contesto fig.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 132, pag. 423: El septimo comandamento: non **avoltrare**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 39, pag. 131.9: Ma [[volontà]] vietativa è quando egli vieta, che non faccia alcuna cosa coma quande [sic] dicie: nonn- **adulterare** e non fornicare, non furare e non disiderare le cose del vicin tuo.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 296, pag. 222: Maria è tuta dadha a mal dí e a mal far. / Li peregrin ke zevano per la crox adorar. / K'eran conseg in nave, tug i á fag seg peccar. / Con soe loseng li volze, tug i á fag **adoltrar**.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidio), a. 1294 (tosc.), canz. 30.84, pag. 79: e legger stimo arar più ch'emolare, / astenere in mangiare / più che sovente el ventre molto empiere, / e castità tenere / più ch'**avoltrare**, e ovra che star nel banco.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.23, pag. 145: A ciò ch'ella sapesse como sé essercire, / de le quattro vertute sì la volse vestire: / per lo suo gran fallire con tutte ha **adulterato**.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 354.18: VI, non **avoltererai**; VII, non imbolerai; VIII, non dirai falsa testimonianza; VIII, non desiderai la moglie del prossimo tuo...

[7] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 38.69, pag. 209: Per tuo voler fu cacciato Saturno, / Loferno ucciso per le man di Iuditte, / per te 'l signor Davitte / tradi, **adulterò**, fé omicidio...

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 275.13: Alcuni dicono che Egisto se **avolterava** con Clitemestra mentre che lo re Agamenone stette a lo assieyo de Troya...

[9] **G1** *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.),

pag. 140.23: Nella secunda tabula stavano scripte l'altre septe commandamenta, cioè: Honora el patre tuo e lla matre tua, ad ziò che vivi longamente sopra terra. Non occidere. Non commettere peccato carnale, cioè non **adulterare**.

[10] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 14, vol. 6, pag. 136.15: [24] e' non guardano già la vita e le pure nozze; ma l'uno uccide l'altro per invidia, o **adulterando** contristano.

**1.1** Trans. Indurre o costringere all'atto sessuale illecito, prostituire (anche fig.).

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 58, pag. 79.18: Or avvenne che al tempo di Mogu Kane, signore de' Tartari, sapendo che tutti gli uomini di questa provincia faceano avolterare loro femine a' forestieri, incontanente comandò che niuno dovesse albergare niuno forestiere e che no dovessero **avolterare** loro femine.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.4, vol. 1, pag. 313: O Simon mago, o miseri seguaci / che le cose di Dio, che di bontate / deon essere spose, e voi rapaci / per oro e per argento **avolterate**, / or conven che per voi suoni la tromba, / però che ne la terza bolgia state.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 195.22: 9. Altressi ben vituperusu fu quillu convitu lu qual fici Gemellu, [...]; ca issu, urdina[n]du in sua casa burdelaria, ficinci **avultrari** Mumia et Flavia, levati per forza l'una da lu patri et l'altra da lu maritu, et unu nobili citellu Saturninu.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 296, pag. 738.24: Costui [[Pilade]] fu il maggiore amico del mondo d'Oreste, il quale Oreste fu marito d'Ermonia e nientemeno l'amore dell'amistà rimase da l'uno lato e congiunsesi Ermonia con Pilade, sì come Pallas e Febo; onde nota che Tulio, infra le fedeli amistà, che furono cinque, secondo ch'egli ne libro de l'*Amistade* narra, annovera quella d'Oreste e di Pilades essere una e quella di Peritoho e di Teseo l'altra. Ma Ovidio avolterebbe il cielo e **avoltera**.

**1.2** Trans. Stuprare, profanare (commettendo atti sessuali illeciti); anche fig. o in contesto fig.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ermione, pag. 77.6: tu giovane uccidesti la tua madre Clitennestra ed il sacerdote Egisto, i quali insieme **adulterarono** il glorioso letto del tuo padre...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.19: Per la putana intende lo sommo pastore, çoè lo Papa, lo qual de' regere la Chiesa; per lo gigante intende qui' della França, li quai hanno **stuprado** e **avolterado** la Chiesa de Deo putaneçando cum li Papi...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 109.23: E dice superbio st[r]lupo, a ddenotare che come strupo è inlicito disfloramento di vergini; così costui quan[t]o fu in lui, vuole rapire, e disverginare il vergine regno di Dio; mancòe solamente la possa al volere. Costui prima vuole corrompere, violare la virginità di Dio, per la qual cosa è tenuto a tutto il danno, che poi per quello è.: e come colui che disflora la vergine, le toglie quello bene che mai non può raquistare; così costui fece inreparabile male, e da non potere compensare: e come il boto de la verginitate non riceve dispensazione, [nè] ricompensazione, però che non riceve riconciliazione; così questi, che volle **avolterare** il regno di Dio, non puote avere dispensazione, nè ricompensazione.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 410.9: la moglie di *Orgiagonte* Regolo, femina di maravigliosa bellezza, fu constretta di lasciarsi **adulterare** dal centurione, alla cui guardia era data.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 6,

pag. 52.19: dice s. Paolo: Deh non siamo noi come alcuni, che **adulterano** la parola di Dio. La divina sapienza è detta dalla Scrittura, Sposa dell'anima; e però come nel matrimonio carnale si commette adulterio, quando l'uomo non intende principalmente al frutto, ma al diletto sconcio, e perde il seme dishonestamente; così quelli è adultero, e non sposo della parola di Dio, il quale sparge il seme della predicazione, non principalmente perchè n'esca frutto spirituale, ma per essere lodato, e per avervi suo diletto, o suo guadagno.

**1.3** Tenere un comportamento illegittimo, comportarsi da figlio illegittimo?

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 19, pag. 312.8: Qui dice che 'l simoniaco, procurando la eclesia de Dio, la qual è soa sposa, notrica li bastardi e li figli soi nati de adulterio e non lassare la [...] e malmenare. E questo testo intendono cossi alcuni. Ma io intendo per quello modo e cossi: che questo **avolterare** se intenda che lo preloato contaminato dal dicto vitio procura la sposa de Dio, *idest* la eclesia, la quale debbe esser tenuta como a matre, in virtù e sapientia, scientia e onestà; e questo è legitimo figlio. E però D. lo chiama **adultero**, *idest* a dir **non legitimo**. || Ma l'intero passo è corrotto, cfr. Pisoni-Bellomo.

**2** Alterare l'autentica natura di qsa volgandola al peggio, snaturare; contaminare e corrompere con atto sacrilego.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 54, pag. 286.15: Quando Publio Claudio ebbe contrattato con Pompeo sua femina, sì come aviamo detto in qua drieto, et elli andò in abito di femina a lei; Parmites che faceva lo sacrificio, l'accusò, e lo senato dimandò a Cesare se sapesse niente che Publio avesse el sacrificio **adulterato**. || Cfr. *Fet des Romains*, pag. 732: «et il fu alez a li en habit de fame parmi cels qui fesoient le<s> sacrifices, et li senaz demanda a Cesar se il savoit rien que Publius eüst les sacrifices violez en ceste maniere».

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 127-142, pag. 225, col. 2.23: qui conclude Folco, e dixè che li loghi de *Roma* ch'èno stadi ab antico *cimiterio* de qui' pasturi, che hanno seguida la vestigia che seguì san Piero, çoè de Cristo, seranno *liberi tosto* da questo *adulterio*. Quasi a dire: 'Deo [metterà] compenso a tai pasturi e redduralli al primo stato, sì che non sarà tale offitio **adulterado**, maculato, né tinto da tanto obbrobrioso defetto'...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 504.11: 109. *Io fui d'Arezzo ec.* Tra gli altri della presente qualità questo Aretino, il quale fu Girolamo, e il compagno che fu Fiorentino, nome Capocchio, esemplifica l'Autore tra gli archimista, sì che maestri esperti in questa arte, e li quali conseguirono il vero fine d'essa, cioè il fuoco in che elli furono arsi, l'Aretino in Firenze, e il Fiorentino in Siena; a dare ad intendere, che per l'**avolterare** che fa quest'arte, nullo quasi l'ardisse a fare nella propria patria, massimamente in paese.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 444.28: 136. *E parranno ec.* 137. *Del Barba e del Fratel ec.* Dove dice, che re Iacopo di Maiolica, fratello che fu del re Piero, e il re Iame di Raona, fratello di don Federigo, hanno adontata ed **adulterata** la casa di Raona, e le corone di quelli due regni.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 60, *Vergine d'Antiochia*, vol. 2, pag. 534.13: Menata è la pulcella di Dio al mal luogo, ma aprite l'orecchie, vergini di Dio! La vergine può essere abbattuta in terra, ma non **volterata**.

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 2 *Cor* 4, vol. 10, pag. 161.10: [2] Ma rimoviamo le cose della vergogna,

e non andiamo con inganno **adulterando** la parola di Dio, ma andiamo con manifestazione di verità, commendando noi medesimi a ogni coscienza degli uomini innanzi da Dio.

## 2.1 Rendere deforme.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 25, pag. 183.3: Sî come nelle chiose del duodecimo passato canto si conta, ciascuno **avolterato** dalla natura in apeto e abito, bestial e violente in altrui, principalmente sopra gli altri centauro si chiama.

[u.r. 30.04.2010]

ADULTERATO agg./s.m.

**0.1 adulterata, adulterato, avolterato.**

**0.2 V. adulterare.**

**0.3 Arte Am. Ovid. (B), a. 1313 (fior.): 2.2.**

**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid. (B), a. 1313 (fior.);* Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Snaturato, privato dell'autentica natura e funzione, corrotto. **1.1** Artefatto, reso falso e innaturale. **2** Sost. Chi è nato da un rapporto non legittimo. **2.1** Agg. Offeso da un comportamento adulterino. **2.2** Agg. [In dipendenza da Ovidio:] di adulterio.

**0.8** Roberta Cella 12.12.2001.

**1** Snaturato, privato dell'autentica natura e funzione, corrotto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 191.86, pag. 209: Canzon, a quella **adulterata** seggia [[soglio pontificio]] / ne va', e di' a colui [[papa Gregorio XI]] che l'aombra, / vitupera, consuma, affligge e guasta, / ch'anzi che sua final giornata veggia / Italia ponga in pace...

**1.1** Artefatto, reso falso e innaturale.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosco.), cap. 40, pag. 75.25: Dio ci guardi che il colore **adulterato** sia da essere aguagliato al colore naturale, quando la faccia è offuscata di colore artificiale, la boca si corrompe con puzo abominevole.

**2** Sost. Chi è nato da un rapporto non legittimo.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 31, pag. 78.6: In questo, che 'l populo di Dio stava nel deserto, uno, che era nato di una giudea, ma lo padre era stato egizio, venne un di a questione con uno giudeo; e, gridando l'uno con l'altro, questo **adulterato** maledisse lo nome di Dio.

**2.1** Agg. Offeso da un comportamento adulterino.

[1] *Comm. Arte Am. (B), XIV pm. (fior.), ch. 393, pag. 766.6:* Quegli ch'è ebbro è cornuto, sì come l'uomo **avolterato**, però che l'uomo a cui della sua donna è fatta villania, si pensa in sé la faccia di così fatta vergogna avere netta, però che non lo sae. Le genti il guatano come becco e in ciò il dicono cornuto, e così l'ebbro...

**2.2** Agg. Di adulterio. || In ess. che dipendono da Ovidio.

[1] *Arte Am. Ovid. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 297.14:* Or che rimane sicuro quando la fama è **avolte-**

**rata** e desidera che quello che non avvenne sia creduto? || *Ov., Ars am., II, 637-38:* «Quid tuti superest, cum nominis extat adulter, / Et credi, quod non contigit esse, cupit?».

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Degianira, pag. 83.30: poichè tu [[Ercole]] aggiugni insieme le tue magnifiche opere prime colla disonesta fama **adulterata**. || *Ov., Her., IX, 19-20:* «Quid nisi notitia est misero quaesita pudori, / Si maculas stupri facta priora nota?».

[u.r. 08.10.2010]

ADULTERATORE s.m.

**0.1** *abolteratore, adulteratore, adulteratori, adunlteratore, advolteratore, avolteraduri, avolteratore.*

**0.2** LEI s.v. *adulterator.*

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid. (B), a. 1313 (fior.).*

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Chi compie atti sessuali extra coniugali. **1.1** Estens. Amante in una relazione extra coniugale; seduttore. **2** Fig. Chi altera l'originaria natura e funzione di qsa, corruttore.

**0.8** Rossella Mosti 14.12.2004.

**1** Chi compie atti sessuali extra coniugali.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 275.21: E caçao Scribonia molge soa prima e Libia molge de Nerone essa concedente si la tolçe e tenne, de la quale nacquene doi filii, Tiberius e Drusus, li quali per amore de la bona loro matre li fece soi redi, sì co narra Solino. Et Octaviano fo crudele **adunlteratore** e ccaçao Ovidio de Roma, enperçoké scrisse Ovidio de Amore.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.4: In questo tiempo orribile paura entrao l'animi delli latroni, micidiari, malefattori, **adulteratori** e de onne perzona de mala fama.

**1.1** Estens. Amante in una relazione extra coniugale; seduttore.

[1] *Rim. Am. Ovid. (B), a. 1313 (fior.), pag. 363.7:* Poi che a Venus è fatta offesa una volta dall'arme di Diomedes, comanda al suo amante che faccia battaglie. Egisto è domandato perché elli è fatto **avolteratore**...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Penelope*, pag. 2.3: Or volesse Iddio che lo **avolteratore** Paris fosse affogato nelle pericolose acque, quand'egli per nave venia in Grecia; però che non giacerei fredda nel mio letto, ed io abbandonata non mi lamenterei di trapassare li tardi giorni, nè la pendente tela della porpora non allasserebbe le mie vedove mani...

**2** Fig. Chi altera l'originaria natura e funzione di qsa, corruttore.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 31-45, pag. 719, col. 1.32: Or pone l'A. che lo executore della ditta pena della predicta colpa serà un Duxe, lo qual perseguirà gli rei pasturi della Chesia e



gl'**avolteraduri** de quella, e reheralli a tale despersione che de lor no si trovarà, sí che redricarà la Chesia in lo so verase essere e costituiralla in lo proprio arbitrio.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 271.25: Quello ch'è molestato da tanta volontà carnale, che con disiderio di cuore alli abbracciamenti d'una legare non si può, ma quante ne vede desidera con animo disonesto, non amadore, ma **adulteratore** d'amore dee essere chiamato, e ingannatore, e peggio che cane senza vergogna...

ADULTERAZIONE s.f.

**0.1 adulterazione.**

**0.2 LEI** s.v. *adulteratio*.

**0.3** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Fig. Atto di tradimento, prostituzione.

**0.8** Rossella Mosti 14.12.2004.

**1** Fig. Atto di tradimento, prostituzione. || Allusione al trasferimento della sede apostolica ad Avignone.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 142-160, pag. 801.1: *Sicura, come rocca in alto monte*; ora sotto similitudine dimostra l'**adulterazione** de la corte col re di Francia; e come si tirò la corte in Provensa, assimilliando la corte a la meretrice, e lo re di Francia al gigante...

ADULTERÀ s.f.

**0.1 f: avolteria.**

**0.2** Da *adulterio*?

**0.3 F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che *adulterio*.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** Lo stesso che *adulterio*.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): Rade sono l'anime diritte e senza malignitate liberate della ipocrisia e dell'**avolteria**, alle quali è contrario il conversare con gli uomini... || Ceruti, *Scala*, p. 413.

ADULTÈRICO agg.

**0.1 f: adulterico.**

**0.2** Da *adulterio*.

**0.3 f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Proprio dell'*adulterio*, che si verifica con l'*adulterio*.

**0.8** Giulio Vaccaro 26.06.2009.

**1** Proprio dell'*adulterio*, che si verifica con l'*adulterio*.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Se questo è così, che è da dire di colei, la quale commette lo stupro **adulterico** con furtiva bruttura, e finge d'essa quello che non è. || TB s.v. *adulterico*.

ADULTERINO agg.

**0.1** *adulterina, adulterine, adulterini, avoltrino.*

**0.2** LEI s.v. *adulterinus*.

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.): **1**. || Cfr. il seguente passo di un doc. aret. del 1068: «filia mea naturalis, que **avulterina** dicitur» (GDT, p. 55).

**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

**0.6 N** *Avoltrino* è la naturale forma ereditaria (e la più anticamente attestata), *adulterina* ecc. è superiore e culta (di proven. giuridica).

**0.7 1** Illegittimo, nato da *adulterio* (figlio, discendente). **1.1** Che ha a che fare con l'*adulterio*, lascivo, peccaminoso. **2** Estens. Falso. **2.1** *Fare adulterino*: corrompere moralmente.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 11.09.1998.

**1** Illegittimo, nato da *adulterio* (figlio, discendente).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 204.23: Et de Gulusa remase uno filio masculo, ke abe nome Cauda et Maxinissa lassao per suo testamento, si Micissa morisse, Cauda forse soa rede e avesse tutto lo Regno. Ma Cauda fo adpresso de morbo e morio. Et poi Maxinissa privao Iugurta suo nepote **avoltrino**, filio de Manastabile, de tutto lo suo regno.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 244.23: Dunque se siete fuor della disciplina, della qual sono partecipi tutti gli eletti, segno è, che non siete figliuoli **legittimi**, ma **adulterini**. Sopra la qual parola dice s. Agostino: Se tu se' uomo eccetto dal numero delli flagelli, sei per certo eccetto dal numero delli figliuoli.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 4, vol. 6, pag. 93.11: [3] Ma la moltitudine variata (si è di molte generazioni) de' malvagi non fia utile; e li piantoni **adulterini** non fanno radici alte, nè averanno stabile firmamento. || *Piantoni adulterini* traduce «spuria vitulamina» della *Vulgata*.

**1.1** Che ha a che fare con l'*adulterio*, lascivo, peccaminoso.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 2, pag. 65, col. 1.30: E non n'anderebbe mendicando nelle criature e negli **adulterini** dilette; conciossacosa che esso beatissimo sarebbe per isperienza albergato nell'anima, il quale è sufficientissimo riposo d'ogni desiderio e d'ogni mente.

**2** Estens. Falso.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.26: Altramente quelli chi non observasseno le predicate cose, tutti li privilegij e libertate, como è dicto, no siando apresentate ni registrate, le quali de fino allora qualunque fiata poscia apparesseno, presumemo e fingemmo essere **adulterine** e **false**, essa primamo e quelli decernemmo essere de nessuna fermezza et da qui innanzi non giovare a collui chi gli produci.

**2.1** *Fare adulterino*: corrompere moralmente.

[1] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 105, pag. 13: E solamente operation divina / è reputata s'en utel redonda / de quei che m'anno facta **adulterina**.

[u.r. 02.08.2005]

ADULTERIO s.m.

**0.1** *adolterie, adolterio, adulteri, adulteri, adulteri, adulteria, adulterii, adulterij, adulterio, adulteriu, adulterj, adultero, adultero, adultero, adulteru, advulterio, aulterio, äulterio, avolterio, avolteri, avolteri, avolteri, avolteria, avolterii, avolterij, avolterio, avolterio, avolterj, avoltero, avoltèro, avoterio, avulterio.*

**0.2** LEI s.v. *adulterium*.

**0.3** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342..

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Si riuniscono in una sola voce i tipi *adul-* e *avol-*.

**0.7 1** Relazione amorosa illecita, che comporta la violazione della fede coniugale per uno di coloro che vi sono coinvolti o per entrambi; [anche, più gen.:] peccato commesso contro la morale sessuale. **1.1** Bigamia (?). **2** Fig. Azione contraria alla legge divina, e le sue conseguenze.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 02.08.2005.

**1** Relazione amorosa illecita, che comporta la violazione della fede coniugale per uno di coloro che vi sono coinvolti o per entrambi; [anche, più gen.:] peccato commesso contro la morale sessuale.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 131, pag. 604: en 'sto segoło abunda e desmesura, / tradhiment et engano, **avolteri** e soçura.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 971, pag. 61: Unca de Deu no mete cura / Mai d'**avolterio** e de fornicar, / De tropo beber e mançar.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 158, pag. 423: Perqué a no la y vole consentire, / ali disse che in **avolteri** la trovano, / e per quel de viva fi lapidata.

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 297.18: Et fece molto male ad quelli de Grecia et era ardente in **adulterio** et per molta sozura ke avea in sé Domitianus.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 80.3: et **adulterie** e bordelli e ognie peccato e' non viene se non de la troppa delectanza...

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2854, pag. 274: Ben è gran vituperio / commettere **avolterio** / con donne o con donzelle, / quanto che paian belle...

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3: unde Dio disse in del *Vangelo* che quello che entra p(er) la boccha no(n) sossa l'omo ma sossalo li mali pensieri, (et) li micidi, (et) li **avolteri**, (et) li furti, le fornicatione, (et) li falsi testimoni, (et) le biaste(n)me...

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 36.31: La legge comanda, che l'uomo non lassi la battaglia e traggasi l'arme, e fuggasi, perciò che non sono opere di virtù di cuore, e difende che l'uomo non faccia **adulterio**, e tutte le opere contrarie alla virtù.

[9] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 37.1: Co la moglie del prossimo tuo non commetterai **avolterio**, né con neun'altra persona ti maculerai di lussuria non licita.

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 153.15: Considera Virçilio, Merlino cum Sansone, | l'alto re Davit col filgliuol Salamone: | ciascuno per la femena perdeo stato (et) honore», ke David ve perdeo sì el senno ke sopra l'**adulterio** perpetrò tradimento e homicidio, Salamone in tanto venne per la filgliuola de Faraone ke abandonò el suo Dio...

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.124, pag. 594: Tu perdonasti a la peccatrice / ke 'nn **adulterio** se comprese...

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.1: David cade in **adulterio** et in homicidio, et Deo habe misericordia, et non perdeo dono de profecia.

[13] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 5, pag. 139.5: Semeiantemente lo matrimonio è bon e secondo Deo, ma l'**adulterio** è mal, per k'el fi altra maynera k'el no dé.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.327, pag. 164: Lo secondo è **avoterio**, / chi è grande vituperio; / ben è ligao con lo demonio / chi conrompe matremonio: / a dojo dem aver li gai / se intrambi doi som mariai.

[15] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 81, pag. 112.3: co fo Galento, el quale avea facto leze ke cu' fosse compreso en **adulterio** perdesse li ogli.

[16] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 2.8: Questo primo iddio si dice che vide l'**adulterio** che fue tra Mars e Venus...

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.21: Il decimo di non disiare **adulterio**, né per volontà né per opera.

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 166.3: Et in pir zo ki esti alcuna simiglianza intra lu piccatu carnali e lu futuri, dichi sanctu Iob, parlandu de lu dilectu carnali e di l'**adulteru**: 'de lu vermu carnali - dichi Iob - esti la dulchiza sua'.

[19] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 116.6: Et appressu di kisti, sunu killi li quali foru tagliati et auchisi per **adulteriu**...

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 62.4: Semproniu Musca aucisi sucta turmenti Gayu Galliu, lu quali era statu piliatu in **adulteriu**.

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.19: ché a una peccarixe complexa in **adulterio** infine el ghe disse: «E' no te condanno, va' e no pecca puxa»...

[22] *Stat. perug.*, 1342, III.94., vol. 2, pag. 146.22: Degli **adolterie**: e prima de la moglie d'alcuno con alcuno volontariamente adulterio connectente.

[23] *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 285.1: Sì che veramente se potte dicere che la morte de lo re Agamenone sufficientemente fosse vendecata, et principalmente per la morte de Clitemestr<a>, la quale oltre de lo commesso **avolterio** fece morire tanto e tale principe.

[24] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 88.35: E passando Cristo per la via, vide una femena, la qual era menada a lapidare, per che l'avea comesso **adulterio**.

[25] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.23: Hic merchus, ci id est l'**adulterio**.

### 1.1 Bigamia (?)

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 46 rubr., vol. 2, pag. 252.14: De la pena de l'**adulterio**. || Continua: «Et qualunque, el quale abia mollie, contrarrà matrimonio con alcuna femina...».

**2 Fig.** Azione contraria alla legge divina, e le sue conseguenze.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par. c.* 9.142, vol. 3, pag. 153: Ma Vaticano e l'altre parti elette / di Roma che son state cimitero / a la milizia che Pietro seguette, / tosto libere fien de l'**avoltero**.

[u.r. 30.04.2010]

ADÜLTERO s.m./agg.

**0.1** *adoltero, adòltero, adoltri, adoltro, adultera, adultere, adulteri, adùlteri, adùlteri, adultero, adùltero, adùltero, adulteru, adultri, adoltro, avoltera, avolteria, avoltero, avòltero, avòlteri, avoltro.*

**0.2** LEI s.v. *adulter*.

**0.3** Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

**0.5** Si riuniscono in una sola voce i tipi *adul-* e *avol-*.

**0.7 1** Chi commette o ha commesso adulterio (anche agg.). **1.1** Estens. Traditore (in senso lato).

**1.2** Agg. **1.3** Agg. [Detto di amore:] adulterino. **2** Sost. Figlio nato da adulterio, bastardo. **2.1** [Usato come appellativo].

**0.8** Massimiliano Chiamenti 11.09.1998.

**1** Chi commette o ha commesso adulterio.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.7: leccatore, biscaçero, tav(er)nero, çogatore, baratero, **adultero**, fo(r)nicatore, homicida, p(er)iuero, fallace, traditore.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 311, pag. 38: Molto desplaxe a Deo, ço dix lo saviom; / Fornicatori et **adulteri** dè Deo çudigare.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 179, pag. 202: entr'inferral blastema, / L'un ivriard l'oltro, l'**adoltro** con la femna, / co Azò k'i fian punidhi d'una medhesma.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 37.3: e è ladro e **adultero** e micidiale, e con lui non può neuno conversare.

[5] *GI Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 10, pag. 170.5: **Adultero** è quando peccha soluto cholla maritata, overo amogliato con suluta, e questo è più grave che lla semplice fornicatione perché qui è frangimento di fede spirituale e coniugale.

[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 178.2, pag. 236: Lussuria, tu di saggi' om matto fai, / **adultero** cherco, e vil serv'om signore.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 46, pag. 268.6: ne rimprocciavano molte volte Pompeo, perchè elli aveva ricevuta per femina la figliuola di Cesare; colui, lo quale soleva appellare lussurioso et **adultero**...

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 22, pag. 177.26: Unde disse ad questa femina che lo marito suo era **adultero**, et così dice ai peccatori, però ch'ei non ànno lo mondo in veritate, ma ànno lo mondo falso.

[9] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.17: Quinto fue spiritale forocasion, che la sua anima che era congiunta [a] chi [a]ma, quando elli fece la volontà del diaule, si fece **avoltero**, e perciò per[se] l'amore del suo diricto sposo.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 2.19: Poi che la moglie e l'**adòltero** vennero in uno letto...

[11] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 488.13: Quello to **avoltero** non sente algune richeçe. || Trad. «adulter».

**1.1** Estens. Traditore (in senso lato).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 11, pag. 50.12: E tutti questi cotali sono li abominevoli cattivi d'Italia che hanno a vile questo prezioso volgare: lo quale, s'è vile in alcuna [cosa], non è se non in quanto ello suona nella bocca meretrice di questi **adulteri**; allo cui condotto vanno li ciechi.

**1.2** Agg.

[7] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 34.66, pag. 95: bellore e gioventate, / e via più s'ha marito **avoltro** e brutto; / e donna, ch'è vedova sola.

**1.3** Agg. [Detto di amore:] adulterino.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 27.53, pag. 66: ho de noia, / bella vita de croia, / d'**avoltro** amor tanto compiuta amanza, / e de tutta onta orranza.

**2** Figlio nato da adulterio, bastardo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 50.21: Senza disciplina siete, di cui participi fatti sono figliuoli tutti; **adoltri**, non figliuoli siete».

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24.231, pag. 419.14: E dice, che fu mulo, cioè **avòltero**, sì come mulo ch'è nato di cavallo e d'asina.

[3] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. IV, pag. 251.1: che è nato d'avolterio, sempre sarà **avoltero**.

**2.1** [Usato come appellativo].

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 22, pag. 136.6: Et Eivano l'**Avoltero** si fu armato et montò a cavallo, et disse che li voleva fare compagnia.

[u.r. 03.08.2005]

ADULTERONE s.m./agg.

**0.1** *adolterone, avolterone, avolteroni; f: adulteroni.*

**0.2** Da *adultero*.

**0.3 f** Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292 (fior.): **2.2; Andrea Cappellano** volg. (ed. Ruffini), XIV

in. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: **f** Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292 (fior.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

**0.6 A** *Doc. fior.*, 1279-80: Avolterone di messer Giovanni Boccha. || Cfr. GDT p. 55 per att. in docc. lat. tosc. a partire dal 1118.

N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Figlio nato da una relazione illegittima. **2** Chi commette un atto sessuale illecito; amante in una relazione extraconiugale; anche agg. **2.1** Chi induce alla prostituzione. **3** Fig. Chi altera l'autentica natura di qsa, volgendola al peggio; corruttore.

**0.8** Rossella Mosti 14.12.2004.

**1** Figlio nato da una relazione illegittima.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 305.31: Anche più, che cotali figliuoli che sono nati di fornicatione, sono chiamati **avolteroni** del padre, secondo la Scrittura...

**2** Chi commette un atto sessuale illecito; amante in una relazione extraconiugale; anche agg.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), L. 1, pag. 417.14: E andava, quella Pasife, compagna dello 'rmento e no' lla ne ritraeva la cura ch'era moglie altrui, e Minos v'era vinto da quello toro. Or che ti fa, o Pasife, di pigliare preziose vestimenta? Quello toro **avolterone** neuna cosa ne sente di bene.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), pag. 443.9: E siccome madonna Venere è offesa dalla lancia di Etholia, comanda al suo amadore battagliae da fare. Egisto fu adimandato perchè elli era fatto **adolterone**; la cagione fu in pronto: perchè elli era in riposo.

**2.1** Chi induce alla prostituzione.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 60, *Vergine d'Antiochia*, vol. 2, pag. 535.2: Susanna s'inginocchiò al luogo del tormento ed ebbe la vittoria di quelli **avolteroni**...

**3** Fig. Chi altera l'autentica natura di qsa, volgendola al peggio; corruttore.

[1] **f** Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292 (fior.): Guardisi lo predicatore che la sua predica non sia più leggiadra che umile, e non desideri d'esser lodato d'altrui; imperoché cotali predicatori l'Apostolo chiama **adulteroni** della parola di Dio. || GDLI s.v. *adulterone*.

ADULTIVO agg.

**0.1 a:** *adultive*.

**0.2** Da *adulto*.

**0.3 a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che ha la forza, la capacità di crescere.

**0.8** Giulio Vaccaro 26.06.2009.

**1** Che ha la forza, la capacità di crescere.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 165.3: la qual cosa se s'osserverà, farà nocimento all'erbe **adultive**, secondo che scrive Palladio.

ADULTO agg./s.m.

**0.1** *adulta, adulte, adulti, adulto*.

**0.2** LEI s.v. *adultus*.

**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.5** Anche s.f. (*adulta*).

**0.7 1** Cresciuto, divenuto grande; maturo (di un essere umano). **1.1** Sost. Uomo fatto. **2** [Dir.] Sost. Chi è uscito dalla minore età (e può pertanto essere soggetto giuridico). **2.1** Agg.

**0.8** Elena Artale 06.11.2001.

**1** Cresciuto, divenuto grande; maturo (di un essere umano).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 72.21: Nella età di Marco Tullio, com'egli in alcun luogo significa, ancor non avea la fama della romana repubblica il monte Caucaso trapassato, e si era ella allora **adulta**, e nel fior del suo vigore, a' Parti e agli altri di que' luoghi paurosa.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (toscc.), *Ecli* 42, vol. 6, pag. 337.10: [9] La figliuola del padre è nascosa; la vigilia e la sollecitudine li toglierà il sonno, acciò ch'ella non diventi **adulta** nella giovinezza sua...

– Estens. Educato, nutrito. || Diversamente Torraca propone una derivazione da «*adolesco* (*adoleo*), “abbruciare”; quindi varrebbe “arso”» (ED s.v. *adulto*).

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.60, vol. 3, pag. 107: Questo decreto, frate, sta sepulto / a li occhi di ciascuno il cui ingegno / ne la fiamma d'amor non è **adulto**.

**1.1** Sost. Uomo fatto.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 699.27: e chi l'osservò, fu salvo, pargoli e **adulti**; e chi visse disordinatamente, sì li **adulti**, come loro pargoli, furono dannati.

**2** [Dir.] Sost. Chi è uscito dalla minore età (e può pertanto essere soggetto giuridico).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 155, vol. 1, pag. 144.35: Et denanzi al detto giudice et per lui si debiano dare li tutori et li curatori a li pupilli et a li **adulti**, et li attori costituire, et le ragioni de' minori rendere, et de' sospetti de' tutori cognoscere...

[2] *Stat. perug.*, 1342, III.97.4, vol. 2, pag. 150.12: Anco se 'l tutore ovvero curatore la pupilla ovvero **adulta** sença licentia del patre de quilla pupilla ovvero **adulto** ad alcuno darà en moglie [...], la podestà e 'l capetanio la data pecunia ovvero promessa ovvero altra cosa al dante ovvero promectente restituire fare siano tenute...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 12, pag. 691.9: ordenemo e per questa presente costitucione fermemo, che le donatione, vendicione, alienatione, [...], sotto qualunque forma de contracti o de parole, da li puberi o **adulti** facti sença juramento corporale o, cum esso iuramento, sença conscientia, presentia e consentimento de dui o de tri proximi parenti, [...] no possano fir facti, ni per alcuno modo celebrate.

**2.1** Agg.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 145, vol. 1, pag. 454.26: Et se 'l padre, tutore o vero curatore permettarà o vero farà el filliuolo suo, o vero

pupillo, o vero **adulto**, trafficare o vero non vietarà, o vero non contrariarà denanzi a li consoli de' Mercatanti, o vero de' rettori de l'arte, la quale aduopera, del quale vietamento appaia publica carta; et quello filliuolo adulto, o vero pupillo, trovati saranno da non pagare...

[u.r. 21.10.2011]

ADUMANIZZARE v.

**0.1** *ahumanissan.*

**0.2** Da *umanizzare* (non att. nel corpus).

**0.3** *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Rendere umano.

**0.8** Rossella Mosti 26.11.2004.

**1** Rendere umano.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 152.31: né poevan haver 'sti beai pueri de quelle oncion che mitigan e tenperan e **ahumanissan** le man fachie a ranpin...

ADUMILIARE v. > UMILIARE v.

ADUN avv.

**0.1** *adun, aduni.*

**0.2** LEI s.v. *ad unum*.

**0.3** Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

**0.4** In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

**0.5** Locuz. e fras. *tutti adun 1*.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Locuz. avv. *Tutti adun*: trovandosi contemporaneamente in un luogo o in una situazione definita (detto di più persone); insieme. **2** Allo stesso tempo, immediatamente.

**0.8** Francesco Sestito 15.01.2008.

**1** Locuz. avv. *Tutti adun*: trovandosi contemporaneamente in un luogo o in una situazione definita (detto di più persone); insieme.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1305, pag. 55: Li çudei fon tuti adun. / Conseliando pur inter lur / De quel ki á dito lo traitor / Ke 'l ge vol vender lo signor.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1451, pag. 57: Li principi deli çudei, / Sacerdoti e pharisei, / Quando tornón tuti adun. / Grande conselio fan enter lur.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1862, pag. 63: Una sema ki eran vegnui / Int'una casa tuti aduni, / Molto gramì et penserusi / Per li çudei k'eran ascusi, / Avevan serao le fenestre e li usgi / Et in grande pagura stavan tugi...

**2** Allo stesso tempo, immediatamente.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.36: JI avean fait un alter de terra, e si metean sore leigna asai, e sore la leigna metean lur des e lor offerendes e lor primicies, o fos de besties o fos de fruit. E si lo fous vena de cel e el ardea, **adun** saveien que Deus avea receù lor sacrifici, e si lo fos no vena, saveient que Deus no n'avea cura.

ADUNAMENTO s.m.

**0.1** *adunamento, adunaminto, aunamento.*

**0.2** *Daadunare.*

**0.3** *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Accumulo, ammasso (di beni preziosi). **1.1** Raduno, assembramento (di persone, fedeli, soldati, ecc.). **2** Decisione.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 25.09.1998.

**1** Accumulo, ammasso (di beni preziosi). || Con una certa connotazione negativa, che pertiene all'ambito della cupidigia.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 108.13: avarizia, alla quale è preposto Pluto, nulla è altro che **adunamento** di ricchezze.

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), iii, st. 31.3, pag. 170: A questa pena si è gran tormento, / qui stano tuti li avari: / per avaricia fano **adunamento** / e coimento d'oro et ariento.

**1.1** Raduno, assembramento (di persone, fedeli, soldati, ecc.). || Si tratta gen. di un raggruppamento omogeneo di popolo e di una certa entità; il lemma è pertanto spesso accompagnato dall'aggettivo *grande*.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 695, pag. 383, col. 1: Ad quisto parlaminto / fo grande adunaminto / de genti che guardavano / quando questionavano.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CL, pag. 3: Un jorno fece fare un granne adunamento: / Lui se levò in popolo et fé quisto parlamento.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CMX, pag. 207: La domane per tempo fo facto parlamento: / Una gran gente vidi ad quello **adunamento**.

[4] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 125.34: XIIIJ capitolo. Del **adunamento**; che ciasscheduno stia queto. Ancho dicemo che quando la compagnia s'adunasse, ciasscuno debbia stare en silenzio [e] queto.

**2** Decisione.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 507, pag. 28: Mo' questo Olinbrio inigo / Che m'è mortale enemigo / À fato so **adunamento** / De farne durare tormento / K'el me voravo da ti partir, / Ma voio ben ango morir / Ke uncha pegar la mia fe' / Si malamente cum el cre'.

[u.r. 03.08.2005]

ADUNANZA s.f.

**0.1** *adunança, adunançe, adunantia, adunanza, adunanze, agunanza, aunança, dunança.*

**0.2** *Daadunare.*

**0.3** Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII (crem.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed.

Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcaia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

**0.7 1** Convegno di persone (gen. ampio e ben ordinato). **1.1** [Milit.] Adunata dell'esercito, raduno. **1.2** [Relig.] Riunione, assemblea di fedeli. **1.3** [Dir.] Il Consiglio del Comune. **1.4** [Dir.] Raggruppamento sedizioso di popolo. **2** Branco, torma (di animali). **3** Ammasso, conglomerato (di materiale organico).

**0.8** Massimiliano Chiamenti; Paolo Squillacioti 14.06.2001.

**1** Convegno di persone (gen. ampio e ben ordinato).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [2].25, pag. 593: e quand la not sent [a] pover stalo; / de menudha çent far **adunança**; / et enl temp oscur dar del pe 'n falo.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 51, pag. 157, col. 1: Elo tegniva pledo e rason / sì com' re e grant signor: / **tute** le bestie fese **adunança** / e sì fese **grant** lementança / sovra Reinaldo comunament / de li soi grandi offendiment.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.26, pag. 351: lo paradiso pareme ordenato / de nove orden d'angeli en **ordenanza**: / en tre ierarchie è el loro stato / de quella beatissima **adunanza**.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCCLXXVII, pag. 200: Perché fo multo breve, dico, quella **adunanza**, / Dico che de giullari avembo minuanza, / De tucte le altre cose abembo ad abundanza...

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 167.23: In quisto millesimo, di III d'agosto, se fece in Peroscia una **adunança** a la chiesa de santo Francescho degl frate.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 165: Ella riguarda e vede **grande adunanza** di gente, e rigira le rive, e vede i porti vacui, e il navigio relitto, e lassato.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 281: con tanta moltitudine e con **tanta adunanza** stanno li uomini nell' alte navi, con torri.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCCLXXVII, pag. 200: Perché fo multo breve, dico, quella **adunanza**, / Dico che de giullari avembo minuanza, / De tucte le altre cose abembo ad **abundanza**.

– [Detto di animali intelligenti].

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.9: Qui exemplifica lo nodar di peccaduri in la pegola, e dixè sí come li dalfini, quando senteno che se turba lo tempo, sí se adunano insieme e lassano lo pellago e vegnono notando verso le piazze e rive, notando cun la sena sovra'acqua e po' somergendosi, la quale **adunanza** è segno de turbamento in mare.

**1.1** [Milit.] Adunata dell'esercito, raduno.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Sal. 1, cap. 11, pag. 15.3: Allora, lette le lettere, inviò Quinto Marzio a Fiesole, ove Vatilio era co l'**adunanza**, e Quinto Metello fu mandato in Puglia, Quinto Pompeo fu mandato a Capoa, Marcello fu mandato in Campo picciolo.

[2] *Intelligenza*, XIV in. (tosca.), 116.2, pag. 174: Pompeo e gli altri Roman' dipartiti / fecer a Capova loro **agunanza**; / Cesare e' suoi, molto fieri e ardit, /

n'andâr ver' Roma con grande burbanza.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 153.22: Onne die se faceva **adunanza** de armati.

**1.2** [Relig.] Riunione, assemblea di fedeli.

[1] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.3: ma chi no sa létere, diga cento paternostri e cento avermarie cum «requiem eternam»; e l'anema soa in çascauna **aunança** in fina de chò de l'anno specialmente sia recomandaa.

**1.3** [Dir.] Il Consiglio del Comune.

[1] *GI Stat. perug.*, 1342, IV.66.6, vol. 2, pag. 416.24: le predicte cose non possano domandare asoluzione overo de termene prolongatione dal **conseglio** overo **adunança**; ma alpostucto e precisamente le predicte cose fare fare e furnire siano tenute.

**1.4** [Dir.] Raggruppamento sedizioso di popolo.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 106, pag. 140.24: Procuri ancora il detto Executore che questi li quali facessono, overo facessero fare la ragunata predetta, e quelli li quali venissono o fossino in quella **adunanza**, siano puniti e condannati ne le pene che si contengono ne li Statuti e Ordinamenti del Comune di Firenze.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 195.25: De questa **adunanza** lo tribuno forte spaventao e diventao como fussi infermo, matto.

**2** Branco, torma (di animali).

[1] *GI Maramauro, Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 270.28: E dice **gregia** pro lo peccato bestial c'hano commisso, però che «gregia» si è **adunanza** de pecore, e così el peccato bestiale se pò dire «gregia».

**3** Ammasso, conglomerato (di materiale organico).

[1] *Mascalcaia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 202.12: app(re)ssu l'ossu fase loco q(uas)i una **adunança** de carne infecta et poterosa, rumpe(n)te la ca(r)ne et lu coro tucta volta mecte(n)te humiditate con acq(u)a...

[2] *Mascalcaia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 126, pag. 254.1: et poi ch(e) à lisio(n)te lu tuello et la ssola fase una **aduna(n)ça** d(e) sang(u)e (con) dolore, et li humu(r)i (con)currendo ad lu loco dole(n)to...

[u.r. 02.08.2005]

ADUNARE v.

**0.1** *addumao, addunare, addunati, addunato, addundò, adonare, adonato, aduna, adunadi, adunai, adunan, adunando, adunano, adunansi, adunanti, adunao, adunar, adunare, adunarli, adunarne, adunaro, adunaronò, adunarse, adunarsi, adunasse, adunassaro, adunasse, adunassero, adunasti, adunata, adunate, adunati, adunati, adunatisi, adunato, adunava, adunavano, adunense, adunera, adunerò, aduneronno, aduni, aduniamo, adunino, aduno, adundò, adunoe, adundòe, adunone, aguna, agundò, aiuna, aiunasti, aiunate, aiunare, aiunarsi, aiunati, aiunerano, auna, aunae, aunai, aunano, aunare, aunasse, aunata, aunate, auni, auninse, aundò, aunoe, dunare, hadunare.*

**0.2** LEI s.v. *adunare*.

**0.3** *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. venez.*, 1366; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.); *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. abruzz.*, XIII; *Scongiuro cass.*, XIII sm.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. castell.*, a. 1366; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Far convenire più persone in un luogo per uno scopo. **1.1** Mettere insieme (un esercito). **1.2** Pron. Convenire o stare insieme in più persone (o esseri animati) in un luogo per uno scopo. **1.3** Pron. Raccogliersi in un solo luogo o punto (fisico o ideale). **2** Mettere insieme (ciò che è diviso), ricondurre ad unità. **2.1** Mettere insieme (qsa con qsa altro). **3** Formarsi conclusivamente una determinazione, o esprimerla.

**0.8** Massimiliano Chiamenti; Paolo Squillacioti 14.06.2001.

**1** Far convenire più persone in un luogo per uno scopo. || Con ogg. anche due sole persone.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 121, pag. 22: Lu sponsu e la sponsa foro **adunati**, / in thalamo for levati: / in templo sancti Boniphati, / loco forne portati.

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 147, pag. 23: Poe la messa foe cantata, / grande oratione foe data; / sanctu A[lessiu] l' à sponsata, / em palatiu ne foe portata. / Lu patritiu abbe **adunata**, / tutta Roma convitata, / e lu conventu grande factu era.

[3] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 113, pag. 42: E deriza stradi 'n onni canto, / ad **adunare** en quillo santo / quillo popolo k'amasti tanto.

[4] *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.), 2, pag. 6: Audite, poverelle dal Signor vocate, / ke de multe parte et provincie sete **adunate**...

[5] *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 18.15: Et incontenente Priamus **adunao** tutti li filii, li quali foro questi.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 124.8: Altri diceano che maggior senno era di ritenere la gente in Italia, per **adunare** grandissima oste contra Anibal...

[7] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 4, pag. 231.4: *Item* statuimo et ordinamo, che li signori sieno tenuti, per tutto el mese di febbraio, **anare** li conciatori dei panni da cardo, li quali potranno trovare...

[8] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 76, pag. 44: Tuctu lu fernu prese a ccercare, / Li soy fedili prese a chiamare / E ttucti quanti li fa **'dunare**.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.67, pag. 74: E 'l Nemico fa **adunare** mille de soi con

forcuni, / e mille altri ne fa stare, che pagono co draguni...

[10] *Stat. pis.*, 1304, cap. 32, pag. 675.30: et se troveranno alcuno delli sopra dicti officiali avere commesso alcuna cosa la quale paia che fraudulentemente sia facta, ch'eli debbiano dire a li consuli, che infra octo die facciano **adunare** tutta l'arte...

[11] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.1: Ancho provedemo e ordenamo che ciaschuna domenica addemano e ciaschuno venardi addemano se degano **adunare** tucti quigli della nostra f. sença neuno endutio...

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), quart. 611, pag. 382, col. 1: Ad questo questionare / fa gran gente **adunare**; / mandaro alla prescione / a dir che venga mone.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.10: Pensa appresso di ciò, com'egli faceva e **adunava** i discepoli poveri e povere, e ordinava nuova scuola.

[14] *Stat. collig.*, 1345, cap. 3, pag. 6.15: It. statuiro, stabiliro et ordinaro che il nuovo rectore dela decta arte sia tenuto e debbia ciaschuno anno infra -1 quinto di dal di del principio del suo officio **adunare** fare el consiglio dela decta arte...

[15] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 4, pag. 72.10: Intando lo re Laumedonta [...] fece perzò tutta la soa gente poco retrayre arrieto e fecele **adunare** tutti insembla in uno troppiello.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 32, pag. 144.24: Lo qua vasello san Benento fé pigl' e darlo a quello povero sodiacono e poa, **anai** li frai tuti, reprise e corese lo monago desobediente davanti a tuti.

**1.1** Mettere insieme (un esercito).

[8] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1862, pag. 63: E per terra e per mare / Pluxor fiada a lor g'apare. / Una sema ki eran vegnui / Int'una casa tuti **aduni**. / Molto gramì et penserusi / Per li çudei k'eran ascusi. || L'irregolarità della rima *vegnui:aduni* rende sospetta la forma.

**1.2** Pron. Convenire o stare insieme in più persone (o esseri animati) in un luogo per uno scopo.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 18, parr. 1-9, pag. 68.5: Con ciò sia cosa che per la vista mia molte persone avessero compreso lo secreto del mio cuore, certe donne, le quali **adunate** s'erano diletandosi l'una ne la compagnia de l'altra, sapeano bene lo mio cuore, però che ciascuna di loro era stata a molte mie sconfitte.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.7: Qui exemplifica lo nodar di peccaduri in la pegola, e dixè sí come li dalfini, quando senteno che se turba lo tempo, sí se **adunano** insieme e lassano lo pello e vegnono notando verso le piazze e rive...

[3] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 378.11: sì dibiano vegnire e congregarse a lo spedale nostro e a la casa nostra là o' se congrega e **aduna** la nostra compagnia, e lie oldire le tanie e le oratione chi se dixeno per li homini de la nostra compagnia a zoe deputati et ordinati.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 58.23: 16. Ma a chò que eu, partendumi da li custumi consumati et distrutti per luxuria, trapassi a li severissimi urdinaciuni di li nostri anciani dananti lu tempu di modu, lu senatu tinia sou stazzu in quillo locu qui avi nomu Senaculu, nìn espectava que issu fussi mandatu chamandu per

**adunarsi** da li lur casi locu...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 3, vol. 2, pag. 306.1: E ke tucte quiglie, glie quaglie sironno al morto al tempo né le gente a la casa del morto s' **adunano** per la sepultura, deggano sedere e non ricte stare, overoké siano parente overo de casa del morto overo no, so' la dicta pena.

[6] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 166.31: Come tutti si debbiano **adunare** nel loco lu iovidì s(an)c(t)o a ffare lo mandato.

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.3: Et anco mo de quella pecunia offerire debbiano a quello luogo e llo quale s' **adunano**.

[8] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 126.31: Ancho dicemo et volemo che neuno dela compagnia non possano uscire de fore en desceplina per veruna penentia se non doi asiemi, (e) più ensiemi no(n) se possano **adunare**, salvo si la compagnia non gissaro tutti asiemi...

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 120, pag. 54.32: Preso fo parte entro li XL che li Officiali de Riolto faça cridar che li bastasi, sì cum exponudo xé, li quali se aduna per meço Sen Çanne de Riolto, fase embrigamento in la via et ale staçon le quale xé, li debia de lì partirsi e plu li no se debia **adunar** né in quella strada, sotto pena de soldi X per çascadun e çascaduna fiada, la qual pena scoda li Officiali de Riolto et habia la mitade dela ditta pena.

[10] *Stat. cass.*, XIV, pag. 47.26: S(et) la congregacione de la vespera, czoè q(ua)n(do) li frate se **adunano** dic(er)e vesp(er)e, sia det(er)minato |con| con *quatuor* salme cu(m) antiphone.

[11] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.19: et in quello dì, in lo quale lo sacramento de la comunione fi recevuo, tuti quilli del collegio in uno se dibia **adunare**.

**1.3 Pron.** Raccogliersi in un solo luogo o punto (fisico o ideale).

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 271, pag. 257, col. 1: L'undecimo giorno tai cose strano / che tucti li venti s' **aiunerano**, / et soffierano sì forte mente / l'uno ver l'altro comunamente / che la terra sollevano / e del suo sedio la mutrano.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 6a.52, pag. 45: la quale, com'è, sale uz' e natura, / ché non già punto vizo / inn- opera di lei manchin'alcuna, / ma i llei tuttor s' **aduna**; / ché non guardando, di suo benvolere, / il mio pogo podere, / mi derea gioia, e mia pogha possansa, / con tutto ognor valore in lei amansa.

[3] *Sconguro cass.*, XIII sm., 9, pag. 98: Sangue ke nd'esce, ke nde fecemo? / - Gite ioso en quella balle, / lao se **aduna** onne sangue: / dicite tre bolte Cristu, / lo sangue eserai restritu.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 282.14: Ma se nne vane ad le loco(r)ta concavate, cioè ad le locora spirata, dove sone li spi(r)iti et **adunase** e(n) de la casa d(e) lu core.

**2** Mettere insieme (ciò che è diviso), ricondurre ad unità.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.78, pag. 889: [R]jug[gi]eri Apugliesi conti, / Dio!, con' vive a forte punti: / cavaliere e marchesi e conti / lo dicono igne parte, / che mali e beni a llui son giunti; / questo mondo è valli e monti, / Madonna li sembianti à conti; / lo cor m' **auna** e parte.

**2.1** Mettere insieme (qsa con qsa altro).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 129.26: e anco come lo fabro, che **auna** l'uno ferro sopra l'altro e fane la 'ncugine la quale li è mestieri.

**2.1.1** Pron.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17b, pag. 106.7: (et) inperò se la humidità salivare ène infecta d'amaritudine di colera el gusto iudica la cosa dolce amara, però ke se inmuta el vapore saporito et **adunase** cum la saliva, come ène manifesto in lo infermo.

**3** Formarsi conclusivamente una determinazione, o esprimerla. || (Cfr. Marri, p. 29).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 454, pag. 19: Novembre á piá in man un cortel da beché, / El á pur **adunao** ke vor scaná Zené...

[u.r. 03.06.2009]

ADUNATA s.f.

**0.1** *adunata, aunate.*

**0.2** *Daadunare.*

**0.3** *Stat. sen.*, 1298: **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); *Lett. amiat.*, 1365.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.6** *N* Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Il riunirsi di molte persone insieme per uno scopo. **2** [Milit.] Raggruppamento delle truppe.

**0.8** Massimiliano Chiamenti; Paolo Squillacioti 14.06.2001.

**1** Il riunirsi di molte persone insieme per uno scopo.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 49, pag. 170.7: *Item* statuimo et ordinamo, che sieno tenuti li signori nuovi, incontenente ch'avaranno iurato, di trovare luogo convenevole, là unque lo trovano per lo milliore mercato, nel quale si facciano l'**aunate** de l[i] uomini dell'Arte, e nel quale si possano adunare per le bisogne dell'Arte, senza frode.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 93, vol. 2, pag. 253.8: Di questa **adunata** e di sua mala parlanza gran sospetto si prese a Firenze, perché si prese argomento di guardare i passi, come apresso diremo.

[3] *Lett. amiat.*, 1365, pag. 99.24: Fu vero che Francescho di Ugolinuccio da Montemarano, vene(n)do da Todi, si me fe' sapere che Buonconte di Monaldeschi d'Orvieto, fratello di mei consorti, faciva grande **adunata** di gente, p(er) che io m'avesse buona guardia.

**2** [Milit.] Raggruppamento delle truppe.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 195.19: Li Colonesi fecero la **adunata** in Pellestrina, numero de setteciento cavalieri, pedoni quattro milia.

[u.r. 03.08.2005]

ADUNATIVO agg.

**0.1** *adunativa.*

**0.2** *Da adunare.*

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**

**0.4** Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.6** *N* Doc. esaustiva.

**0.7** **1** [Med.] Che accelera il processo di cicatrizzazione delle ferite.



**0.8** Francesco Sestito 17.12.2007.

**1** [Med.] Che accelera il processo di cicatrizzazione delle ferite.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 119.4: La virtù seconda de la palma è resolutiva e **adunativa**, e così è etiandio de la scorça de fuora.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 132, pag. 139.12: la virtù de questa pianta e dixè che l'è stiptica cum puoca amaritudine. E per questa caxom la è exicativa sença mordicatom e **adunativa** de le piage rie, e asalda quelle.

ADUNATO agg.

**0.1** *addunati, adunata, adunate, adunati, adunato, aunate.*

**0.2** V. *adunare.*

**0.3** *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. sen.*, c. 1331; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Doc. bologn.*, 1350.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *adunato insieme 1*.

**0.7 1** [Detto di persone, o esseri animati:] che si trova insieme con altri, con i quali è convenuto per uno scopo. **1.1** [Predicativo, plur.:] tutti insieme. **2** [Detto di un oggetto, una sostanza o un astratto:] unito con altre cose analoghe a formare un insieme. **3** Che ha perso umidità e fluidità, rappreso.

**0.8** Paolo Squillacioti 21.06.2001.

**1** [Detto di persone, o esseri animati:] che si trova insieme con altri, con i quali è convenuto per uno scopo.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 359, pag. 115: Ora li donar[à] [e] palii e çendale, / cavalli e muli e palafren d'anblare; / danante lui serà tanta gente **adunata**, / zà no è omo carnal ke li possa numerare, / c'a lui presente farà sì gran cantare / cun sì alta voce, la terra ne à tremar...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 56.3: [par. 1] Appresso la battaglia de li diversi pensieri avvenne che questa gentilissima venne in parte ove molte donne gentili erano **adunate**...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 20.5: Per la semente de lo inimico de la humana generacione lo homo de questo mundo spese fiata convene sustinere briga, danno, recresemento e dolore, e per questa casone nui semo qui **adunati**.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 331, pag. 336: Le mura in terra gectali, le turre ày sollamate, / che

era multo forte; / tucta de focu adbrusiala, la gente ly **adunata**, / k'era dingna de morte.

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.20: et poy che serò **adunati** che degano essere tucti alla casa del dicto morto...

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 101, pag. 285.3: Lo quale capitulo legere farò, lo die che si fa la electione dei consuli successori miei, inansi a li homini quine **adunati**.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.125, vol. 2, pag. 34: Come quando, cogliendo biado o loglio, / li colombi **adunati** a la pastura, [...] / subitamente lasciano star l'esca, / perch' assaliti son da maggior cura...

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1407, pag. 392, col. 1: Con gente **adunata** / Proffilio se fa nanti / arditu como sancti...

[9] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 2, pag. 6.3: El quale Capitolo sia et intendasi d'essere di XV frati de la detta Casa almeno, **adunati** nel detto Capitolo, overo da inde in su...

[10] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.24: E la detta corte era già durata due di; lo terzo die lo re Pelleo chiamò ad sè Iason in presenza di tanta buona gente ch'era quivi **adunata**...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 58.24: ma issi, **adunati** et assemblati locu, tantostu que eranu clamati a consilyu veniannu in curti.

[12] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 25.19: E quando e frategli sono **adunati** a la messa, a la predica o a disciplina non ne stieno a ciancie, nè in buffe nè vagabundi cogli ochi guardando l'uno l'altro o insieme parlare, ma silentio tenere e stare con grande divotione col cuore e cogli ochi a Jesu Cristo crocifisso.

[13] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 18, pag. 96.4: E che neuna persona [...] al tempo che la sposa s'anella, [...] possa dare pugni o capessate una o più, o con altra cosa percuotere, o altra cosa sconcia fare allo spozo che 'l dicto anellamento facesse, o alcuna altra persona che alcuno anellamento facesse, o fusse quine raunata o **adunata** per la dicta cagione...

– Locuz. agg. *Adunato insieme.*

[14] *Stat. pis.*, 1321, cap. 129, pag. 330.15: Et se capitano sarò, questo Breve tucto farò legere et expianare a li omini della mia arte insieme adunati, u a la maggiore parte.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 113.26: l'aria mai non si vestì di tanti avoltoii, e mai non furono più uccelli veduti **adunati insieme**, se ciò non fosse stato nella misera Farsaglia, quando i romani prencipi s'affrontarono.

[16] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 559.10: gli anziani e consuli del povolo de Bologna del presente mexe de novembre, inseme adunati in sol palaxio di primicirii, per l'una parte...

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 116.21: Chi èy chillo chi vedette iamay tanta ri e tanta principi **adunati insembla** in uno volere, e tanta iuveni et altra gente experta in arme assemblati per volere dare vattaglia forte a li nuostri nemice?

**1.1** [Predicativo, plur.:] tutti insieme.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 327, pag. 66: k'igi à sclopar pur de dolor, / maniano li miseri dolentri / le carne enfina l'osi cun li denti, / enperçò k'igi verà **aunai** / tuti li demonii malfaai, / li quali serà nigri plu ke carbon / ke vegnirà a torli a un a un...

**2** [Detto di un oggetto, una sostanza o un astratto:] unito con altre cose analoghe a formare un insieme.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.11: E trovamo sei stelle **anate**, de le quali le quatro fanno uno quadrangulo, e le doe stano co' una coda ritta e so' chiamate *pliaades*...

[2] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 12.23, pag. 40: Tutta puza che nel mondo fusse, ensemore **adunata**, / solfenal de corpi morti e onne puza de privata, / sì seria moscato ed ambra po' 'l fetor deglie peccata...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 398.6: Questi dunque sono quattro argomenti fortissimi e grandi a mostrare come l'anima può sostenere molto male, e le grandi pene e le molte **adunate** insieme.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 382.11: E tante sono le sue stelle che del cielo risplendono, che certo non è da maravigliare se molti e diversi frutti fanno nella umana nobilitate: tante sono le nature e le potenze di quella, in una sotto una semplice sustanza comprese e **adunate**, nelle quali sì come in diversi rami fruttifica diversamente.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 274.11: Perciò che in tutta la riva le navi **adunate** stormeggiano, e comandano che sia adutto il segno della battaglia...

**3** Che ha perso umidità e fluidità, rappreso.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 102, pag. 217.23: et se q(ue)lla sania crescerà, como advene spesse fiате, tocch(e)se una p(ar)te di lo tumore d(e) sucto c' unu fe(r)ro acuto, ove p(ar)e ch(e) sania se cline, p(er)ch(é) l'**adunata** sania se ne cazie...

[u.r. 12.11.2007]

ADUNATORE s.m.

**0.1** *addunatore, adunatori.*

**0.2** Da *adunare*.

**0.3** Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Chi raccoglie nello stesso luogo più persone o cose.

**0.8** Rossella Mosti 08.04.2005.

**1** Chi raccoglie nello stesso luogo più persone o cose.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 240.7: cui tu senti che è per capitano aspettato dalli inimici di nostro Sire? cominciatore dello sciellerato fatto? principe della congiurazione? **addunatore** de' nostri servi, a noi per le loro male opere contradicenti?

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 93.5: *Per lo vaso del vetro s'intendono speziali e fattori di medicine, e adunatori di spezie*, et altre polveri medicinali; per li ferruzzi che porta al lato s'intendono li medici di cirusia.

ADUNATRICE agg.

**0.1 f.** *adunatrice.*

**0.2** Da *adunare*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** S.f. att. solo come agg.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** [Con ogg. astratto:] che riunisce (in un luogo) e fa proprio.

**0.8** Rossella Mosti 11.04.2005.

**1** [Con ogg. astratto:] che riunisce (in un luogo) e fa proprio.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Una setta **adunatrice** d'ogni sceleratezza più nefanda. || Crusca (4) s.v. *adunatrice*.

ADUNAZIONE s.f.

**0.1** *adunazione, adunazione.*

**0.2** *Daadunare.*

**0.3** *Stat. sen.*, 1298: **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Azione di mettere insieme, di riunire più cose o persone. **2** [Dir.] Convocazione di persone a una assemblea. **2.1** Riunione, assemblea.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 28.12.1998.

**1** Azione di mettere insieme, di riunire più cose o persone.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 14, pag. 180.1: Sechondo, questo vizio è grave per acumulatione e **adunatione** di molti vizi, che questo vizio non si puote operare senza chonchorso di molti altri vizi, cioè senza mendacii, vanagloria, fraudolenza, odio e molti altri vizi.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.38: E mentre che io della **adunazione** di questi uccelli in me medesimo mi maravigliava, e io guardai e vidi di questa spiaggia molti e diversi altri levarsi, e con gli sopradetti giugnarsi.

**2** [Dir.] Convocazione di persone a una assemblea.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 26, pag. 157.13: *Item* statuimo et ordinamo, che i signori et lo camarlengo possano e debbiano e sieno tenuti di fare, e sia licito a loro di fare parlamento, con **adunazione** di tutti sottoposti dell'Arte de la Lana de la città di Siena, e di tanta quantità quanta piacià a loro d'avere e coadunare in parlamento.

**2.1** Riunione, assemblea.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.35: E la dicta **adunatione** di tanti nobili Ghibellini se crede che fusse per le parole che 'l Re Manfredi ebbe a dire dovendo combattere con Carlo, sì como a dietro dicemmo.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 25, vol. 1, pag. 144.18: La quale proposta comença: «ancora propuse conciosiacosaché de la congregatione e **adunatione** de l'arengo e del parlamento», e finessce: «derogata», e tucto quillo che sopra essa proposta proveduto e reformato fo, valgla e tenga e en sua

fermeça.

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.31: De l'**adunatione** che se dé fare una fiada el mese et de la oferta ke se convene fare per ciascuno frate et sora et conmo spendare se debbia.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 23, pag. 144.37: *Mischiate sono*, queste misere anime, a quel cattivo coro. «Coro» si dice propriamente un'**adunazione** d'uomini, li quali in figura di cerchio sieno congiunti insieme; o «coro» è detto quello luogo, nel quale stanno nelle chiese coloro che cantano.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 51, pag. 279.27: Le lettere furono recitate in senato, e di quindi furono nella **adunazione** menati gli ambasciatori.

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 110, vol. 5, pag. 474.14: [1] Confessarò a te, Signore, in tutto il cuore mio; nel consiglio e **adunazione** de' giusti.

[u.r. 25.03.2008]

ADUNCATO agg.

**0.1 f** *adoncato*.

**0.2** Da *aduncare* non att. nel corpus.

**0.3 f** *Trattato delle Mascalcie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (Gl.), passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

**0.7 1** A forma di uncino.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** A forma di uncino.

[1] **f** *Trattato delle Mascalcie*: Quelli [[cavalli]] di Misia sono grandi e hanno il capo **adoncato**. || Crusca (Gl.) s.v. *aduncato*.

ADUNCINARE v. > ADIRACINARE v.

ADUNCO agg.

**0.1** *adunca*.

**0.2** LEI s.v. *aduncus*.

**0.3** Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** A forma di uncino.

**0.8** Rossella Mosti 11.04.2005.

**1** A forma di uncino.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 166.8, pag. 222: S'i' fussi stato fermo a la spelunca / là dove Apollo diventò profeta, / Fiorenza avria forse oggi il suo poeta, / non pur Verona et Mantoa et Arunca; / ma perché 'l mio terren più non s'ingiuca / de l' humor di quel sasso, altro pianeta / conven ch'i' segua, et del mio campo mieta / lappole et stecchi co la falce **adunca**.

ADUNGHIARE v.

**0.1** *adunghiò*.

**0.2** Da *unghia*.

**0.3** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Afferrare con le unghie. [Per similitudine:] afferrare strettamente.

**0.8** Rossella Mosti 25.03.2003.

**1** Afferrare con le unghie. [Per similitudine:] afferrare strettamente.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, pag. 641.2: e dice che, com'elli stava attento a ragguardarli, uno serpente con sei piedi si lanciò dinanzi all'uono et appigliossi a lui, e coi piè di mezzo li **adunghiò** il ventre...

[u.r. 02.08.2005]

ADUNQUE cong.

**0.1** *addonqua*, *addonque*, *addunca*, *addunqu'*, *addunqua*, *addunque*, *addunua*, *adomqua*, *adonca*, *adonch*, *adoncha*, *adonche*, *adonka*, *adonqu'*, *adonqua*, *adonque*, *adumqua*, *adumque*, *adunc*, *adunca*, *aduncha*, *adunche*, *adunco*, *adunca*, *adunqu'*, *adunqua*, *adunque*, *adunka*, *adunqu'*, *adunqua*, *adunque*, *adunque*, *adonca*, *andoncha*, *andonqua*, *andunqua*, *andunque*, *aunque*.

**0.2** Da *dunque*.

**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Palamedés pis.*, c. 1300; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Stat. chier.*, 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *come adunque* **2.1**.

**0.7 1** [Introduce una conclusione o una conseguenza che si fa derivare da premesse espresse in precedenza]. **1.1** [Introduce un'esortazione che si motiva con premesse espresse in precedenza]. **2** [Introduce, anche all'inizio di un enunciato o di un testo, un argomento nuovo]. **2.1** [Esprime sorpresa o disappunto]. Locuz. escl. *Come adunque*. **3** Signif. incerto: a quel punto, in quel momento? Poi? **4** Signif. incerto: a quel tempo, allora?

0.8 Francesco Sestito 23.01.2008.

1 [Introduce una conclusione o una conseguenza che si fa derivare da premesse espresse in precedenza].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 6.9, pag. 89: però tuttor la tropp'assicuranza / ubria caunoscenza e onoranza. / **Adunque**, amor, ben fora convenenza, / d'aver temenza - como l'altra gente, / che tornano la lor discaunoscenza / a la credenza - de lo benvogliente...

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.), 1.23, pag. 122: ca s'io troppo dimoro, par ch'io pèra, / aulente lena, e voi mi perderete; / **adunque**, bella, se ben mi volete, / guardate ch'io non mora in vostra spera.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.34: E saipe fermamente ke se lo primer naucler ke entrà en mar fosse stado spavuroso, elo no la avrave mai passada, quando elo sentì enprimeramente la ravinosa onda contrastar ala nave. **Adonca** se la femena no consente alo' enprimeramente ali toi parlamenti, per arte ao per servisio tu fai q'ela te consenta...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.35, pag. 64: m'adoblaran li martire, / non ne poria in ciò campare. / **Adunqua** mi conven stare / a la sua dolze speranza / e non essere argoglioso, / ma tutor merzé chiamare...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiore.), pag. 65.8: Et se alcuno disconforta un altro che avea proposto di malfare, tanto che ssi 'nde rimane, altressi viene lo sconforto in cosa la quale era già pervenuta all'anima. **Adunque** è provato che conforto né disconforto non possono essere materia di questa arte.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 521, pag. 21: Rason vol, ki possedhe trent'ann continuamente / E intra tut quel tempo n'è requisit de niente, / Quella possession tenir pò iustamente, / Ni pò fi descazao, se 'l pong dra lez no mente. / **Adonca** maiormente no poss fi abatudho / Da quel regn ke possedho, ke ò sempre tenudho, / Ni pò fí mo trovao ke me sia mal rezudho / Plu ka me sont usao per temp oltra vezudho.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 7.28: E lo cerchio del zodiaco troviamo diviso in dodeci segni [...], e ciascheduno segno trovamo diviso da li savi en trenta parti uguali, li quali so' chiamati gradi. **Adonqua** lo zodiaco è diviso en trecento sesanta gradi...

[8] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) [Pilizaro da Bologna (?)] 31.7, pag. 59: Se quello ch'in pria la Soma Potenza / trase e plasmò cum soa propria mano / falio e se partí da l'obeidenza / e spene pose a lo consegio vano, / e lo profeta sí mal fi falenza / e Salamone, che 'n seno fo sovrano, / **adonqua** non è grave scanosenza / né cosa vana a falir cor umano.

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.16: Tant fist lo mal angel per son engeig que el fei pecar homen e qu'el refù gitez de paradís e de la gloria, dunt el era chait per superbia. **Adunc** Adam, lo nostre premer pare, per son pechà fo mes en aquest eisil.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.25, pag. 612: Pensate, peccaturi, como Deo / è ssummo bono sença nullo reo; / **adunka** ki da Lui vo departio / è lo Nemico ke v'áne ingannati.

[11] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.352, pag. 503: Tucto lo tuo dolore / tornarà inn allegrança, / non aver dubetança, / ké 'l to fillo dilecto / a tte tornarà çetto / da morte suscetato, / e sceuro e ffidato / de no iammai murire. / **Adunqua** lassa gire / lo planto k'ài menato...

[12] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.35: Chi vuole

essere amico di questo secolo bisogne che diventi inimico d'Iddio». **Adunque**, se volemo andare per la via de lo spirito e signoreggiare el corpo, dispregiamo l'amor mondano, teniamo l'animo puro e 'l desiderio leviamo ad Dio.

[13] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 16, pag. 19.5: Certo - disse lo cavalieri - quando voi cortesia non amaste unqua, **adu[n]qua** dico io che de ciò è troppo grande dammagio, ché voi siete sì pro' d'arme...

[14] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 45.19: e però vedete che 'l comune e' partefici si ne contentano e volliono e accordandosi in uno scrivere. Piaciavi **adonqua** d'operare che lo abbiamo.

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 805, pag. 384, col. 2: Che ad una femenella / con soa soctil favella / vincere vi lassate / e tale parole usate; / **adunqua** per rascione / morite a derisione.

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.13: Erali statu mortu unu cachunellu, lu quali la citella avia avutu per so delectu, qui avia nomu Persa. **Adonca** Paulu pilyau auguru da quistu dictu et di chò presumiu in so cori commu certa speranza di clarissimu triumphu.

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 62, par. 1, vol. 2, pag. 102.11: conviene **adonqua** a le comunità e università de le terre e deglie luoke e agli uomene d'esse provedere e ordenare como e en quale modo el dicto peccato cioè sodomitico cesse...

[18] *Stat. palerm.*, 1343, *Esordio*, pag. 4.24: per li quali erruri denudata e cachata, abandonau e pirdiu lu lumi di la gracia divina [...]. Volendu **adunca** turnari in la mansioni superna, la quali aviamu perduta per nostra miseria, **adunca** sicutamu a Christu binidictu...

[19] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 54.5: El se convene pure andare per tribulatione e, s'el si convene andare per quelle, se niuna cossa non ci tribulla, come ne poremo andare? **Adunqua** è de necessitate ch'el sia che ci dia tribulatione.

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 89.6: Mortu Eviscardu brittuni, li Normandi misiru manu a la spata et firiru inver di l'osti, et killi fugendu si dirrupavanu per killi muntagni e salvarasi in parti. La morti **adunca** di killu cavaleri brittuni si fu liberationi et saluti di lu conti Rugeri.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 98, pag. 20: Chi place allo villano desplace a Deo vivente, / Ca no llo sa cognoscere né poco né niente, / Ma sempre è ingnorante dello suo cognoscente. / **Adunca** a Deo desplacque...

[22] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 13, pag. 418.6: E no faseva solamente questo, ma etiandio curava e ressolveva li humore de tuto el corpo. **Adoncha** no è da darse meraveya, se questa medesina çoa in questo modo, perché la ressolve quello che sè in le çonture...

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 88.1: Avimmo ancora habundantia de grande richeze e non credo che ne manche nulla cosa neccessaria a nnostra defensione, oy ad offensione de li nimici nostri. **Adunca**, parriamme grato se a vuy paresse acceptebele che contra de li Grieci, cossì credili nostri nemici, deiammo allo manco monstrare in alcuno muodo le forze nostre...

[24] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 3, pag. 225.33: Per la qua parola demostra che li no è la vita de li omi, la qua dixè ch'è aotroe. **Adunqua** l'omo à vantaio da le bestie, ché quele depoi la morte no vivem, ma questi alora comença(m) a vive', quando per la morte de la carne finisce questa vita misera visibel.

**1.1** [Introduce un'esortazione che si motiva con premesse espresse in precedenza].

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 63.19: O mato, que smanee tu, e perqué te aderge lo dolore no utele? Qé lo to çememento e lo to plançemento no guaaagna a ti nigin gueerdone. **Adonca** tempore la toa sciencia e lo to muodo lo to plançemento!

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 7, pag. 36.1: el tempo di parlare e di tacere è gran temperamento nel parlare. Abbi **adunque** in te silenzio, cioè quetezza, fin a tanto che t'è mistiere di parlare.

[3] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 190, pag. 384: Et qui fa del suo libro la fermeçça. / **Adunque** noti chi lui bene intende, / che speculando queste cose vede, / et così tucto il dicer suo si prende, / fortificando la cristiana fede.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 61.16: Ancora il vizio della gola e della fetente lussuria in quanti e diversi modi siamo molestati di e notte, che di ciò parlare non mi pate il cuore. **Adunque**, anima misera, pensa se è alcuna generazione di peccato nella quale tu non sia caduta...

[5] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 13, pag. 408: vego la nostra gloria: molto vile figura! / **adunca**, vi pr[e]co, fugimo lo peccato, / cha poy che l'omo more, da tucte è despreczatu...

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 62, pag. 262.26: Or questo è il luogo dove ella si truova conformata coll'unione di Cristo crocifisso. Corrite **adunque** virilmente, poi che avete la via, il modo e il luogo dove potete trovare el letto nel quale vi riposiate, e la mensa dove prendiate diletto, e 'l cibo del quale vi satiate...

[7] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 380, pag. 251.12: E però poni il tuo figliuolo ad a[rt]e [od a] mestiero che la possa usare tutto il tempo de la sua vita, almeno tanto quanto à il senno naturale. **Adunque** ti guarda di non farlo segatore d'assi, o menatore di carro, e d'assai altri mestieri ti potre' dire...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 165.4: Et p(er)ciò utele cosa è ch(e) li d(ic)ti quact(ro) denti, dapoi ch(e) lu cavallo vene ad etate de <quact(ro)> anni e meço, sia tracti dalla radicina. **Adu(n)qua**, como più salutevele se pò fare, da la mascella et da l'altru, colli fe(r)ri s(o)n acciò con sufficienti cautele adiunte, segli traga.

**2** [Introduce, anche all'inizio di un enunciato o di un testo, un argomento nuovo].

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.11: Mo' risponde la vetrana a Galatea: «**Adonca** no poi tu stuar le toi flame d'amore per bataie, mai lo to fogo serà plui umele con pase...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 129.18: *Delle quattro parti della causa*. **Adunque**, poi che considerato è il genere della causa e cognosciuta la costituzione et inteso quale è simpla e quale è congiunta, e veduto quale contraversia è di scritto e di ragionamento, omai fie da vedere quale è la quistione e quale è la ragione e quale è il giudicamento e quale è il fermamento della causa...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 4, pag. 132.32: Da che, in questa prima parte del secondo libro, noi intendemo di dire del governmento delle mogli, dicemo **adunque** che matrimonio è secondo natura, e che l'uomo naturalmente si die ammogliare, e questo potemo provare per tre ragioni.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (b), vol. 3, pag. 14.2: Del governo della città. **Adunque** l'arte civile, che insegna a reggere le cittadi, è principale e sovrana di tutte altre arti, per ciò che sotto

lei si contengono molte altre arti...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 5, pag. 59.3: E però Moysès sottopuose e compuose del limo uno bello legno di vita, a menare suave frutto. Or **adunque** vi racconterò la storia di queste paraule e sporrovela...

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.13: Ma quala se voia sia la oppinion veritevol, certament nu no posom vegnir a frut de scientia né su avert cognosciment de le colse, se no per doctrina e per amagistrament anz-metù. **Adonca** l'amagistrament è quel chi dà intender e la experientia dà provanza del cognoscer...

[7] *Stat. assis.*, 1329, pag. 178.38: A niuno **adonqua** sia leceto questa carta de la nostra ordenatione e forma de vivere infringere, ovvero sia auso contra girgle.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 26.15: Come lo serpente Piton nacque della terra, e come Febo l'uccise. **Adonqua** poi che la terra, fangosa per lo ricente diluvio, si riscaldò per gli caldi del sole, partorio maniere senza numero, in parte rinformoe le figure antiche, e in parte creoe nuove maraviglie.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 22.26: Recunta **adunca** kyllu previte, chi chistu episcopu Bonifaciu vinne a tanta pupertate *nel veschovato*, ky non li era remasu si non una vigna per lu soy viveri.

[10] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 181.6: Faccimote **adunua**, caro fratiello, assaperi ca lo primo juorno de sto mese de decembro Machinti filgiao e appe uno biello figlio masculo...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.3: **Adoncha** in questa nostra ovra l'opinione vegia ten la primera parte e in lo chor de la più zente ha prexo gran raixe zà è longo tempo...

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 683, pag. 44: La Chananea che te chridava drio, / tu la exaudisti pur, e mi topina / tu non exaudi, anzi m'e fato rio. / De audi **adoncha** e quele orecchie inchina: / exaudi, exaudi, exaudi questa trista / che mai de planzer per ti non refina.

[13] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 215.3: Ma empertanto ciascuno frate et sora humilimente receive la penitentia emposta ad esso per lo cotale fallimento et studise de farla efficacemente. **Adonqua** a neuno homo sia licito questa pagina de nostro statuto et de nostra ordenatione guastare et speçare ovvero encontra essa per matto scutigiamiento venire.

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 9.23: Dico **adunque** che già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di milletrecentoquarantotto, quando nella egregia città di Fiorenza, oltre a ogn'altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza...

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.29: da tuti fia proferia recomandatione digna. Levandose **adoncha** lo ministro cum i compagni, si diga V patrenostri...

**2.1** [Esprime sorpresa o disappunto]. Locuz. escl. *Come adunque*.

[1] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 74.35: E lo re disse: «**Chomo adoncha!** tu vol ollcidere o mi o Tristan». Et in quella clama una bestia e dèlli a ber questa bevanda e de prexente ella fo morta.

**3** Signif. incerto: a quel punto, in quel momento? Poi?

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 247.14: nos portem l'arca, zo est la temor e l'amor de Deu en nostre coratge. **Adunc** se departyrà l'aiva del

flum davant noi...

**4 Signif. incerto: a quel tempo, allora?**

[1] *Stat. chier.*, 1321, pag. 347.6: el fu statui e ordonà per col consegl e per gle consegler de lo dit consegl e per gle rezior de la dicta compagnia, gle qual **adonch** li eren en granda quantità e gniun de lor discrepant, fait apres solempn partì, che gly infrascript quatrcent homegn de la ditta compagnia seen e debien esser perpetuar meint e se debien nominer un hospicii...

ADURENTE agg.

**0.1 f.** *adurenti*.

**0.2 LEI** s.v. *adurare* (1, 855.15).

**0.3 f** *Serapione* volg., a. 1380: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che brucia.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** Che brucia.

[1] **f** *Serapione* volg., a. 1380: Le midolla delle ossa dei becchi e de' buoi... sono più **adurenti** e più acute e più disseccative. || TB s.v. *adurente*.

ADUSARE v.

**0.1** *adusa, adusandoci, adusandosi, adusanolo, adusare, adusarsi, adusarvisi, adusata, adusate, adusate, adusati, adusato, adusatu, adusavano, adusi, adusiate, adusoe, ausa, ausando, ausando-se, ausandosi, ausansi, ausare, ausarlovi, ausarono, ausarsi, ausarte, ausassi, ausatasi, ausate, aüsate, ausati, ausato, ausava, ausavano, ausen, auserà, auserai, auserannosi, auserò, ausi, aüsi, ausimi, ausino, ausoe, ausossi*.

**0.2 LEI** s.v. \**adusare*.

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Lett. bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

**0.6 N** In Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 71, pag. 564.3 un *ausase* inteso 'osasse' ma che potrebbe anche intendersi 'adusasse' («Mal abia, qì plui pò e qì ben far l'ausase, / qe non arma un o doi, sì q'ig altri pausase...»).

**0.7 1** Rendere abituato, assuefatto a qsa. Pron. Prendere l'abitudine, divenire avvezzo a qsa. **2** Usare con assiduità. Assol. Abitare, stare.

**0.8** Elena Artale 21.12.1998.

**1** Rendere abituato, assuefatto a qsa. Pron. Prendere l'abitudine, divenire avvezzo a qsa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 32.11: Intra' quali furono alcuni calidi e vezzati – cioè per la fraude e per la malizia che in loro regnavano

parea ch'avesse in loro sapienzia –; e questi s'**ausarono** tanto a parlare che, per molta usanza di dire parole e di gridare sopra le vicende delle speciali persone, montaro in ardimento e presero audacia di favellare in guida d'eloquenzia...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.37, pag. 10: «Ecco lo letto: pòsate, iace en esto graticcio; / lo capezal aguardace, ch'è un poco de pagliccio; / lo mantellino còprite, **adüsate** co 'l miccio; / questo te sia deliccio a quel che te vò fare!».

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 504.30: Uno buono uomo laico fue ch'ebbe moglie. l'uomo intese a salvare l'anima, e ischifò tutti e' vizi e tutti e' peccati e tutti e' dilette, e **ausossi** a fare tutti e' beni.

[4] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.), cap. 4, pag. 14.8: E quando si darà all'astore il pasto, dà anche manicare al cane in sul medesimo traime; e vuolsi fare spesse volte; e **auserannosi** s'insieme, che quando l'astore si largherà alle grue o all'oche, incontanente, senza alcuno indugio, il cane il soccorrerà, e aiuterallo.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.339, pag. 636: De fin che zoven e', te sforza, / quando tu pòi, d'andar a orza, / s[t]renze lo cor in astinentia / e **ausarte** a penitentia; / ché quando tu invegerai / strenze lantor tu no porrai...

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1. docum. 2.14, vol. 1, pag. 48: Sì che convien ciascuno / usar coi buoni, exercitar sé spesso, / giusto acquistar, fin ch'esso / aggia che basti, e non curar del troppo, / far a la gola groppo, / ch'ella si può, come vuoli, **adusare**, / viltà di giocho hodiare, / femina vil fuggir come tempesta...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-9, pag. 310, col. 2.14: E sozunse che 'l fetor gl'era sí grande, che avrave corotto ogni senso; ... e però provide Virg. ch'era meglio ad entrare adaxo, quasi a dir: lo senso s'**auserà** a tal fetore...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 275.1: Io ancora questo Pallante, speranza nostra e sollazzo, t'aggiungerò a sostenere sotto te maestro la cavalleria, e la grave opera di Marte. Acciò che s'**ausi** di vedere i fatti tuoi, e maravigliando ti segua dai primi anni. Io darò a lui dugento cavalieri d'Arcadia, eletti giovani, forti e ardit, e Pallante te ne darà in suo nome altrettanti.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 124.32: Lo quinto è lo errore delli Ofiti, li quali riputando li serpenti Cristo, hanno un colubro, cioè serpente, e **adusanolo** a leccare il pane con la lingua, e per questo modo par, che li facciano sacrificio.

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera di li freni*, pag. 574.27: poi, cun salvamentu di illu IIII denti di la maxilla di ssuta, li fa livari: dui da l'una parti e dui da l'altra, li quali denti sun dicti scaglunati e prani; et omni iornu lu morsu di lu frenu **adusa** la bocca, si l'omu vidi ki lu cavallu aia la bocca molla e tennira, mutali lu frenu ki si chama a barra, poi ki li ài cavati li denti...

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 207, pag. 223.5: Le quali non a stare oziose o a filare o a cucire né ad alcuno altro femminile ufficio **adusavano**, ma in domare cavalli, in cacce, in saettare ed in fatica continua l'essercitavano.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 182.5: Perché, condescendendo <...> a parlar alcune cose desotil, a poco a poco **ausandose** cà se deleta de odir quele cose che inprima n'eram greve, sì che cum penna e despiacenza è bisogno se spantea la mente a odir quele cose, per le quai inprima odir cum penna condeseise...

**2 Usare con assiduità. Assol. Abitare, stare.**

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 162, pag. 568: Ma per ço che [m]possebele per certo a mene pare / che dell'altri cibarij tu te poçe guardare, / per lo to amore sforçome, vogllote dimostrare / como tu usare pòctilli sença fare male; / darete vogllo una tale cautela / che tu l'**aüsi** sença corruptela.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 14.24, pag. 54: Madonna, rimembrando / ove credo avenire, / non m'è noia languire, / ma disiosa vita veramente: / però mi vo alegrando, / so nno de lo disire / ch'äio di pervenire / a l'adornezza che 'n voi è piagente: / ché, là ove **aüstate**, / non pò parir nebiore, / ma tut[t]a claritate e benenanza; / non eb[b]e in voi mancanza, / ma tut[t]a potestate, / ché l'altre riparate, / quando tra esse fate dimoranza.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 124.6: dinanzi ch'egli no avessero avuto moglie e figliuoli, e si fossero congiunti e accompagnati insieme tra loro, e innanzi ch'egli no fossero presi dell'amore del novello paese, dove si conviene **ausare** per lungo tempo? Certo la loro compagnia avrebbe avuta corta durata, se un poca di discordia vi fosse intervenuta innanzi ch'ella fosse bene barbata e affermata.

[4] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 58.20: Non despresiare queste cose che so' scrite in questo libereto, inperò che le sono de grandissima virtù; e se tu le **auserai**, speso troverai la verità.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 215.7: Adunque, per certo, delli due amori l'uno eleggere dovete». Risponde la femmina: «Cose non udite e non credibili profferete. Maravigliomi se in alcuno astinenza tanta si truova, che **ausando** atti d'amore, nello usare di quelli rifrenare possa l'assalto dal carnale compimento. So bene che a tutti maraviglioso parrebbe chi, posto nel fuoco, non ne ardesse.

[u.r. 03.08.2005]

ADUSATO agg.

**0.1** *adusata, adusate, adusati, adusato, adusatu, asusata, ausate, ausato.*

**0.2** V. *adusare*.

**0.3** Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.):

**1.1.**

**0.4** In testi tosc. e toscanzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. bergam.*, 1293.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Che ha una determinata abitudine (o vizio).

**1.1** Preparato (ad una determinata situazione). **1.2**

Esperto (in una mansione, in una tecnica). **1.3**

[Detto di una strada, in contesto fig.:] che si è soliti percorrere, senza fare alcuna deviazione.

[Relig.] La 'diritta' via, quella che porta al bene.

**1.4** Educato secondo determinate regole morali di comportamento.

**0.8** Rossella Mosti 08.04.2005.

**1** Che ha una determinata abitudine (o vizio).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4,

cap. 6, pag. 121.32: La terza maniera si è, ched ellino sono disordinati nel diletto delle femmine; e la ragione si è, ch'ellino sono **adusati** tanto a vïvare dilicatamente,

ched ellino non possono niente contrastare ai diletti, nè

a le male tentazioni che lor vengono...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 72.33: 46. Ma quilla naciuni di li Turki s'avi aquistata laudi rasunivilimenti, la quali esti **adusata** di plangiri quandu nasci lu homu e di fari gran festa et grand'alegria quandu issu mori.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 269.29: molti sono sì **adusati** o a bere, o a giocare, o a lussuria, o ad alcuno altro peccato, che nè per vergogna, nè per danno, nè per pericolo temporale, o eterno rimanere se ne ponno.

**1.1** Preparato (ad una determinata situazione).

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.21, pag. 123: Traditrice ventura, / perché mi ci amenasti, / ca io non era **ausato** a esta partuta? / Volsi partire allora, / e tu mi assicurasti, / unde al core ag[g]io una mortal feruta.

**1.2** Esperto (in una mansione, in una tecnica).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 13, pag. 254.10: Ché 'l filosafo dice, che quelli che sono **adusati** e costumati in battaglia, che non anno avuta cura d'altra virtù che di forza d'animo, sono assomigliati al ferro...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 46.29: La sesta schiera ha pedoni cinquecento cinquantacinque, cavalieri sessantasei, ed in questa schiera sono da mettere giovani **adusati**, perchè è la seconda schiera doppo l'aguglia.

[3] *Poes. an. bergam.*, 1293, 28, pag. 7: Or oit cosa strania / ki s'entendi: in regimento, / a quello ke dise la zente, / no me par ben **ausato**.

**1.3** [Detto di una strada, in contesto fig.:] che si è soliti percorrere, senza fare alcuna deviazione. [Relig.] La 'diritta' via, quella che porta al bene.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 54.30, pag. 87: ànno [[gli uomini]] suon di verti: perchè sí langue, / s'è la tua temperancia ch'ela bramma, / la tua vendetta, e chiama / iusticia, che cum sua taliente spada / radirici la tua **asusata** strada?

**1.4** Educato secondo determinate regole morali di comportamento.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 64-84, pag. 375.36: cioè ogni incitazione, *se ben si notrica*; cioè se l'omo s'alleva addottrinato et **adusato** a le virtù e buoni costumi...

ADUSTEZZA s.f.

**0.1** f: *adustezza*.

**0.2** Da *adusto*.

**0.3** f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi:

cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Perdita degli umori umidi.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** Perdita degli umori umidi.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Per rimediare, e toglier via l'**adustezza** del loro temperamento. || Crusca (4) s.v. *adustezza*.

ADUSTIONE s.f.

**0.1** *adhusiom, adhustion, adhustium, adustiom, adustion*; **f:** *adustione*.

**0.2** LEI s.v. *adustio*.

**0.3** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1** [2].

**0.4** In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Atto di consumare o danneggiare col fuoco. *Adustione di fuoco*. **2** Stato di estrema secchezza (provocato dal calore). **3** [Med.] Innalzamento della temperatura corporea. *Adustione della febbre*. **4** Proprietà irritante.

**0.8** Elena Artale 18.03.2008.

**1** Atto di consumare o danneggiare col fuoco. *Adustione di fuoco*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 31, pag. 36.21: Uno autore dixè che la cendere del legno del tamarischo desecha tute le ulceracion, e propriamente quele che se fa per **adhustium** de fugo.

– Fig.

[2] ? Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.9: La melanconia no natural no è a mod de residentia e de feza, ma per mod de la **adustion** e de cineracion.

**2** Stato di estrema secchezza (provocato dal calore).

[1] **GI F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 25: E però non accostandosi le parti del luogo insieme per cagion dell'**adustione** ovvero riardimento, è impossibile che le parti del vapore sieno accostanti insieme o di solida ovvero salda essenzia... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. I, p. 214.

**3** [Med.] Innalzamento della temperatura corporea. *Adustione della febbre*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 214, pag. 226.13: Uno altro autore dixè che chi dà un puocho de questa somença a bere, la mittiga i dolore che ven per collera e le ebullitiom calde [de] sangue e le **adhustiom** de le fievre acute.

**4** Proprietà irritante.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.6], pag. 48.27: E quando la se mete a la lengua [[*scil.* la feccia del vino vecchio bruciata]], la infla(m)ma forteme(n)tre pe(r) la soa forte **adhustion**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 350, pag. 389.6: Così el sapore del pevere bianco è più acuto e più pungitivo de la lengua cha quello del negro, perché molte parte calde sotille è resolvù dal negro per la soa exicatiom e **adhustiom**.

[u.r. 18.03.2008]

ADUSTIVAMENTE avv.

**0.1 f:** *adustivamente*.

**0.2** Da *adustivo*.

**0.3 f** *Libro delle similitudini*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a

TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

**0.7 1** In modo da far divenire secco, arido, bruciato.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** In modo da far divenire secco, arido, bruciato.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Come il sole, per così dire, in quella stagione **adustivamente** riscalda l'Affrica. || Crusca (4) s.v. *adustivamente*.

ADUSTIVO agg.

**0.1** *adhustiva, adhustive, adhustivo, adustiva*.

**0.2** Lat. mediev. *adustus*.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.7 1** [Med.] Che produce un effetto assimilabile a quello di una ustione, che determina secchezza.

**1.1** [Rif. alle piante].

**0.8** Francesco Sestito 05.12.2007.

**1** [Med.] Che produce un effetto assimilabile a quello di una ustione, che determina secchezza.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 261, pag. 273.25: La co(m)plexiom soa e le virtù: Galieno dixè che la sè calda, **adhustiva**, atractiva e molto astersiva.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 353, pag. 392.32: L'acqua del cendere, çoè la lexia, ha virtù putrefactiva e **adhustiva** sença dolore per la soa subtilità.

[3] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.), cap. 6: Et è [[*scil.* la cipolla squilla]] incisiva, **adustiva**, alterativa, resolutiva et tira le materie alle parti di fuori. || Mesue, *Opera*, c. 47 r.

**1.1** [Rif. alle piante].

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 14: l'acqua salsa [[...]] è **disecchativa** et **adustiva** et al postucto contraria al pululare et mectere delle piante. || Crescenzi, [p. 42].

ADUSTO agg.

**0.1** *adoste, aduste, adusti*; **f:** *adusta, adustissimo, adusto*.

**0.2** LEI s.v. *adustus*.

**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: **f** *Giulio da Piacenza* volg., c. 1300 (tos.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); **f** *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

**0.6 N** Per l'es. dal *Volgarizzamento di Mesue*, cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

**0.7 1** [Med.] Acre, tendente all'infiammazione (detto degli umori del corpo). **2** Bruciato. **2.1** [Agg. derivante da fraintendimento dell'ablativo assoluto dell'originale].

**0.8** Elena Artale 12.06.2001.

**1** [Med.] Acre, tendente all'infiammazione (detto



degli umori del corpo).

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg., c. 1300 (tosc.): Questa infirmità la più parte si fa da flemma salso, o vero da sangue **adusto**. || Crusca (5) s.v. *adusto*.

[2] **f** *Giordano da Pisa, Prediche* (Redi): hanno avuto dalla natura un temperamento di loro complessione **adustissimo**. || Crusca (5) s.v. *adustissimo*.

[3] **Gl f** *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): Colara negra e **adusta**, **ço è abraxada**. || Ghinassi, *Belcalzer*, pag. 134.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap.6.31, pag. 356: La coloquinta delle parti **aduste** / Tira l'amaro e lascia la dolcezza, / E fanno lo contrario le altre arbuste.

[5] **f** *Mesue* volg., XIV: Pillole di lapis lazzuli ad infirmità melanconice, e di collera **adusta**, sane e provate. || Crusca (5) s.v. *adusto*.

**2** Bruciato. || (Geymonat).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 155.15: per questo peccato per una femena di Naçareth periero del p(o)p(u)lo de Dio, k'erano **adoste**, sopra quel tribo c'aviano connesso el peccato più de lxx miliaia, (et) questo permise Dio acciò ke fussaro bene adicati a distruggiare quel tribo k'avia connesso el peccato lussuoso con quella femena...

**2.1** [Agg. derivante da fraintendimento dell'ablativo assoluto dell'originale].

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.25: In l'anno del signor CCCXI Dyoclician e Maximian impera anni XX. Questo Dyoclician obscura mente nassu, con divini libri **adusti**, li cristiani in tuto 'l mondo persequi X anni. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, pag. 450: «Hic Dioleclianus obscure natus, divinis libris adustis, christianos toto orbe persequitur».

[u.r. 03.08.2005]

ADUSTRIA s.f. > INDUSTRIA s.f.

ADUTTURA s.f. > ADUCITURA s.f.

AEMMARE v.

**0.1** *aemma*.

**0.2** LEI s.v. *aestimare* (1, 1161.109), fr. ant. *aesmer*.

**0.3** A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Giudicare (della natura o del valore di qsa).

**0.8** Milena Piermaria 27.09.1999.

**1** Giudicare (della natura o del valore di qsa).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 58, vol. 3, pag. 183: Messer Guiglielmo fu accomiatato, / e fe vista d'andarne per Maremma, / e con Castruccio si fue accozzato; / e fu a lui, come all'anello gemma, / perocchè a' Fiorentin diè poi gran danno, / e questo è vero, come quì s'**aemma**.

[u.r. 02.08.2005]

AEMPITORE s.m. > ADEMPITORE s.m.

AENO s.m.

**0.1** *aeni*.

**0.2** Lat. *aenum*.

**0.3** *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Cfr. l'occorrenza lat. in *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 116.11: Hoc aenum, ni id est lo caldaiuolo.

**0.7 1** Caldaia di bronzo (dei tintori).

**0.8** Rossella Mosti 11.04.2005.

**1** Caldaia di bronzo (dei tintori).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 165.21: Da' lo veglione medicato da Amiclei **aeni** ed elli fia più laido col Tirio murice.

AENTRO avv. > ENTRO avv./prep.

ÀERE s.m./s.f. > ARIA s.f.

AEREMANZÌA s.f.

**0.1** *aeremanzia, aerimanzia*.

**0.2** LEI s.v. *aeromantia*.

**0.3** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

**N** Att. solo fior.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Arte di predire il futuro mediante l'osservazione dei fenomeni atmosferici.

**0.8** Rossella Mosti 30.03.1998.

**1** Arte di predire il futuro mediante l'osservazione dei fenomeni atmosferici.

[1] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 359.8: altri [[predicono]] con la gente che passa per la via; altri con segni di vapori, ed è appellata **aeremanzia**...

[2] **Gl** Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 310.29: Alcuna volta manifesta il diavolo certe cose occulte per certe figure e segni che appaiono in alcuni corpi insensibili: le quali se appariscono in alcun corpo terrestre, come s'è ferro, vetro, pietra pulita, specchio o unghia, si è geomanzia [...] se in aria, si chiama **aerimanzia**...

[u.r. 22.09.2010]

AEREO (1) agg./s.m.

**0.1** *aerea, aeree, aerei, aereo, aereu, aierei, aiereo*.

**0.2** LEI s.v. *aerius*.

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.7 1** Formato d'aria, che ha la natura dell'aria; pertinente all'aria, al cielo, all'atmosfera. **1.1** Sost. Sostanza, qualità aerea. **2** Che sta, che vive nell'aria. **3** Estens. Che ha le qualità dell'aria: lieve, sottile, etereo. **4** [Astr.] Sfera celeste, atmosfera (?).

**0.8** Rossella Mosti 03.07.1998.

**1** Formato d'aria, che ha la natura dell'aria; pertinente all'aria, al cielo, all'atmosfera.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 183.22: Cum ciò sia cosa che noi aviamo già veduto senza enganno mòvare e menare le grandi torri en qua e là al vapore **aereo** lo quale è chiamato vento...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 85-99, pag. 651, col. 1.10: poi quando intese, sí come aparerà in lo testo, che per lui era pregado, lo dicto umido so se degelòe, e per gl'ochi lo lagremòe, e la parte **aerea** n'insí suspirando.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 586.1: Ancora, conciosiacosachè le parti di ciascuno emisferio, **aeree**, terrestre, e elementi, altro abbiano attive e passive qualitadi...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 214.24: Così in ogni parte per tutta la regione passano i larghi campi **aerei**, e circondano e rigirano tutti li spazi.

**1.1** Sost. Sostanza, qualità aerea.

[1] **GI Metaura** volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch. 80, pag. 228.6: E il nuvolo da dare neve ha molto mescolato de l'**aierero**, cioè della natura dell'aiero, imperciò è lucente e bianco.

**2** Che sta, che vive nell'aria.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 4, vol. 2, pag. 167.33: Onde, come dice s. Agostino, nella sua infermità si mostra la sua fortezza in ciò, che con la mano disarmata, e confitta in croce sconfisse le potestadi **aeree**, cioè li demoni, che abitano in questo aere caliginoso.

**3** Estens. Che ha le qualità dell'aria: lieve, sottile, etereo.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 173.3: Et comu lu corpu corruptibili et mortali in li soi intestini esti saccu di sterco et di pisu, cussì per lu cuntrariu li nostri intestini in lu corpu gluriusu sunnu plini di alleggiamentu **aereu** connaturali a lu corpu gluriusu.

**4** [Astr.] Sfera celeste, atmosfera (?).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23. proemio, pag. 504.4: il cielo visibile è di molte guise, ed è il cielo detto fermamento, nel quale sono le stelle che paiono fisse, sotto il quale è un altro cielo detto **aereo**, del quale è scritto: «li uccelli del cielo pascono quello»; e secondo questa considerazione s'assegnano più cieli. Onde sopra il settimo capitolo del Deuteronomio numera la chiosa sette cieli, ponendo il primo **aereo**, il secondo etereo, il terzo igneo, il quarto stellato, il quinto cristallino (del quale è in presente nostro trattato), il sesto è empireo, il settimo il cielo della Santa Trinitate; e questo è il Cielo de' cieli.

[u.r. 03.08.2005]

AEREO (2) agg.

**0.1** *aerei, aerea, ereum.*

**0.2** Lat. *aereus* 'di bronzo'.

**0.3** Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

**0.6** N Nell'es. di Ciampolo di Meo Ugurgieri resta il dubbio che il volgarizzatore abbia inteso erroneamente *aeripedem* da *aer* anziché da *aes*, come è avvenuto a grammatici latini del IV secolo (cfr. Lewis-Short, s.v. *aeripes*).

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Di bronzo.

**0.8** Rossella Mosti 14.03.2006.

**1** Di bronzo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 211.14: Nè Ercule conquistò tanto della terra, avegna che abbatesse la cervia coi piè **aerei**... || Cfr. *Aen.*, VI, 802: «Nec vero Alcides tantum telluris obivit, / fixerit aeripedem cervam licet...».

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 68.8: Item candelabra **erea** ij. Item crux una lignea deaurata. Item lamperi di rami j. Item thuribulum j **ereum**.

[u.r. 14.03.2006]

AERIANI s.m.pl. > ERIANI s.m.pl.

AERIMANTE s.m.

**0.1 f:** *aerimanti*.

**0.2** LEI s.v. *aeromantis*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es. citato a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI (s.v. *aeromante*), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Chi pratica l'arte divinatoria dell'aeremanzia.

**0.8** Milena Piermaria 13.03.2001.

**1** Chi pratica l'arte divinatoria dell'aeremanzia.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): conforme danno a credere di potere indovinare i geomanti e gli **aerimanti**. || Crusca (4) s.v. *aerimante*.

[u.r. 20.11.2009]

AEROMANZIA s.f. > AEREMANZIA s.f.

AERSERA avv. > IERSERA avv.

AESA s.i.

**0.1** *aesa*.

**0.2** Etimo non accertato. || Forse da corruzione del lat. mediev. *aresen*, che s'incontra nel corrispondente passo del *Serapione* lat. (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 53).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Accento non det.

**0.7 1** Tipo di veleno.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** Tipo di veleno. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.22: E quando el se beve cum el vin, çoa contra el venen ch'è chiamà **aesa** de quela contrà, e vale

contra *la marsegaùra de quell'animale che se chiama drago...*

AEZINIANI s.m.pl.

**0.1** *aetiniiani*.

**0.2** Da *Aezio* di Celesiria (eretico dell'inizio del IV sec.). || Cfr. Du Cange s.v. *aetiani*.

**0.3** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Seguaci dell'eresia di Aezio di Celesiria, aeziani.

**0.8** Rossella Mosti 01.08.2005.

**1** Seguaci dell'eresia di Aezio di Celesiria, aeziani.

[1] **GI** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.18: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XXXVIII **Aetiniiani** da Etio...

AFA s.f.

**0.1** *afa*.

**0.2** Etimo incerto: DELI 2 s.v. *afa* (lat. *haphe*, oppure lat. region. *\*hapha*).

**0.3 F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1.1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Aria calda, quasi soffocante. **1.1** Esalazione pestilenziale della terra.

**0.8** Rossella Mosti 23.09.2004.

**1** Aria calda, quasi soffocante.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): Sapete perchè i santi diedero le pelli loro? imperciocchè facie' loro **afa** e grande caldo; diederla per alleggiarsi e per rinfrescarsi. || Narducci, pag. 374.3.

**1.1** Esalazione pestilenziale della terra.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 109.11: Hec mephitis id est l'**afa** dela terra.

[u.r. 04.08.2005]

AFACCIA s.f.

**0.1 f:** *afaccia*.

**0.2** Da *afa*.

**0.3 f** Guittone, *Lettere*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N L**'es., cit. a partire da Crusca (4), travasato in TB, pare un'altra delle falsificazioni del Redi: cfr. Volpi, *Le Falsificazioni*, pp. 81-88.

**0.7 1** Aria calda insopportabile.

**0.8** Rossella Mosti 23.09.2004.

**1** Aria calda insopportabile.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Questo giorno qui fa, e voi la sentirete, una **afaccia** strana, e fastidiosa molto. || Crusca (4) s.v. *afaccia*.

[u.r. 04.08.2005]

AFADOPLÌ agg.

**0.1 f:** *afadopli*.

**0.2** Etimo incerto: da *faluppa* (REW 3173: Ghinassi, *Belcalzer*, p. 135 s.v.)?

**0.3 F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Intristito.

**0.8** Rossella Mosti 15.02.1999.

**1** Intristito.

[1] **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): e per lo trop sech a la fiada manca l'humor nutrimental e fi lo forment **afadopli**. || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 135, s.v.

[u.r. 04.08.2005]

AFARSATACHÈI s.m.pl.

**0.1** *afarsatachei*.

**0.2** Lat. bibl. *Apharsathachaei*.

**0.3** *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Popolo stabilito in Samaria.

**0.8** Rossella Mosti 08.09.2008.

**1** Popolo stabilito in Samaria.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Esd* 4, vol. 4, pag. 336.2: [9] Reum Beelteem e Samsai scriba, e tutti i loro consiglieri, Dinei e **Afarsatachei** e Terfalei, **Afarsei**, Ercuei, Babilonei, Susanecei, Dievi, Elamiti, [10] e tutti gli altri delle genti, le quali traslatoe Asenafar grande e glorioso, e fecele abitare nelle città di Samaria, e in tutte l'altre contrade oltre al fiume in pace...

AFARSÈI s.m.pl.

**0.1** *afarsei*.

**0.2** Lat. bibl. *Apharsaei*.

**0.3** *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Popolo stabilito in Samaria.

**0.8** Rossella Mosti 08.09.2008.

**1** Popolo stabilito in Samaria.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Esd* 4, vol. 4, pag. 336.3: [9] Reum Beelteem e Samsai scriba, e tutti i loro consiglieri, Dinei e **Afarsatachei** e Terfalei, **Afarsei**, Ercuei, Babilonei, Susanecei, Dievi, Elamiti, [10] e tutti gli altri delle genti, le quali traslatoe Asenafar grande e glorioso, e fecele abitare nelle città di Samaria, e in tutte l'altre contrade oltre al fiume in pace...

AFFÀBILE agg.

**0.1** *afabel, afabile, affabele, affabeli, affabile, affabili*.

**0.2** LEI s.v. *affabilis*.

**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. gen.*, 1352.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.7 1** Disposto a ben parlare e ascoltare; che si comporta con cortesia e amorevolezza; (anche fig.). **2** Desideroso. **3** Capace di esprimere. **4** *Afabel a*: facile da.

**0.8** Rossella Mosti 03.07.1998.

**1** Disposto a ben parlare e ascoltare; che si comporta con cortesia e amorevolezza; (anche fig.).

[1] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 27, pag. 434.9: E dice [[lo testo]] che l'anima nobile nella senet-ta si è prudente, si è giusta, si è larga, e allegra di dir bene e prode d'altrui e d'udire quello, cioè che è **affabile**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 408.10, pag. 247.24: però che l'intelletto sempre vede un habito che par tanto li çovi, ch'el se delletta en tutti segni novi et en caschuno imaçina merçede: unde l'ençeugno suo continuo sede su fantasia che lieto effetto trovi. Questo lo fa obliar melenconia, rendello **affabele** cum providença, largo e spendente, plen di cortesia...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 16, pag. 140.29: Non era Antonio, come suole addivenire a quelli che stanno solitari per lo deserto, aspro e rigido né salvatico, ma tutto giocondo e **affabile** e grazioso, e discreto in parlare e in ogni sua opera...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 63.1: Ancora de çò se segue k'elli [[li nobeli]] sia plu graciosi e plu **affabili**.

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.4: Di quello Eson era nato un figliuolo, lo quale avea nome Iason, uomo forte e savio e giovane molto bello, largo, **affabile**, trattabile, pietoso e d'ogni costume ornato.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 140.6: conseguentemente ogni suddito richiede nel suo signore, e desidera la seconda condizione di sopra proposta, cioè umilità, sicchè la troppa autorità, e baldanza del signore non lo spaventi, e prema, ma sia umile, e **affabile**, e che lasci parlare, e non richiegga troppi onori, ma tratti li sudditi dolcemente come figliuoli, e fratelli.

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 125.5: ma [[il confessoro]] dee essere sobrio, pudico, casto, modesto, mansueto, pietoso, benigno, **affabile**, liberale, paziente, fedele, segretiere, tacito...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 2, pag. 7.6: Rugeri, lu quali era lu minuri frati di li dudichi, era iuvini bellissimu et grandi di persuna, facundu in lingua et saviu et calidu in consigliu, providu in tutti cosi chi si havianu a ffari, iocundu et **affabili**...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.36: Palamides, lo figlyo de lo re Naulo, fo assay bello de persona, luongo et assunto, amoderatamente ardito a combattere, **affabele**, tractabele, cortese e liberale a fare duoni.

**2** Desideroso.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 3, pag. 73, col. 2.41: Imperciocchè siccome dello spesso ben fare ne rimane uno abito nell'anima, così quando la mente arà diputato il tempo all'orazione, e spezialmente di notte [la notte] è illuminazione mia nelle ricchezze mie; rimane alcuna **affabile** compiacenza nell'anima acciò ch'ella compia il suo esercizio in quella ora, nella quale l'anima ha in usanza di drizzarsi a Dio. || Traduce

il lat. «quaedam affectabilis complacencia in mente remanet».

**3** Capace di esprimere.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 188, pag. 30: Muru si' in expunnabili et summu aitaturi, / killu ki a ti è clambili tu dai difinsuri, / lu tou nomu laudabili non à compehensuri, / nin lingua indi esti **affabili**, nin pinsarilu puri.

**4** *Afabel a*: facile da.

[1] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.2: Item che per lo Segnor Rey secretamenti sea dayto in tractao a lo nostro sindaco presente lo modo e la condicon de quele terre, chi seam pu **afabel** a deveir conquistar, e unde le galee poessem meio aver reducto e refrescamento, per pu segurtae de le dicte galee...

[u.r. 04.08.2005]

AFFABILITÀ s.f.

**0.1** *affabeletate*, *affabilità*, *affabilitate*, *affabilitate*, *affabilità*.

**0.2** LEI s.v. *affabilitas*.

**0.3** *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): 1.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).

**0.7 1** Facilità, piacevolezza, cortesia, nel parlare o nel trattare. **1.1** [In senso spirituale].

**0.8** Rossella Mosti 03.07.1998.

**1** Facilità, piacevolezza, cortesia, nel parlare o nel trattare.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 38, pag. 27.20: E cki amatu vole essere monstre **affabeletate**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 17, pag. 372.7: L'ottava [[vertù]] si è **Affabilitate**, la quale fa noi ben convivere colli altri.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 17, pag. 145.37: lo quale [[Antonio]] per la sua **affabilità** e benigna ricevuta, che faceva a chi 'l visitava, era appo tutto il mondo quasi nominato e famoso e in tanta reverenzia...

[4] **GI** *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 137.34: e de octo vertù conseguenti a queste, ciò sono amativa d'onore, magnanimitate, largheça, magnificencia, mansuetudine, veritate, **affabilitate** cioè piacevoleçça, e compagnevoleçça...

[5] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosco.), L. 2, cap. 26, pag. 70.45: [[lo ambizioso]] finge la umilità, mentisce la onestà, dimostra **affabilità**, ciò è che seco si parli agevolmente...

**1.1** [In senso spirituale].

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 12, cap. 5, pag. 82V.24: Grande e incomprendibile **affabilitate** è quella la quale regna fra Christo e l'huomo: il quale è in questo stato pervenuto: nel quale l'huomo è facto signore di prendere a sua posta quando, come e quanto gli piace de' grandi amorosi spirituali sentimenti.

[u.r. 04.08.2005]

AFFACCENDATO agg.

**0.1** *affaccennati*; **f**: *affaccendato*.

**0.2** Da *faccenda*.

**0.3 F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.):

**1**; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Molto preso dalle proprie occupazioni.

**0.8** Rossella Mosti 03.09.1998.

**1** Molto preso dalle proprie occupazioni.

[1] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), cap. 37: I pensieri del'huomo **affaccendato**, e bontadoso sempre sono in abbondanza: ma ogni pigro sempre è in povertade. || *Albertano* (Giunti 1610), pag. 78.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.12: Staievano là li Iudiei forte **affaccennati**, afforosi, affociti.

[u.r. 04.08.2005]

AFFACCIAMENTO s.m.

**0.1 f:** *affacciamento*.

**0.2** Da *affacciare*.

**0.3 f** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** L'essere sfacciato.

**0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2009.

**1** L'essere sfacciato.

[1] **f** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342: Veggiamo molti per avere alcuno officio, beneficii e doni dalli signori mondani, lungo tempo e per molti diversi modi pregarli, cercare, e picchiare per sè, e per interposite persone, con tanto **affacciamento** e con tanta volontà, che... || Crusca (Gl.) s.v. *affacciamento*. Lezione rifiutata in Bottari, *Frutti della lingua*, p. 41, che pone a testo «isfacciamento».

AFFACCIARE v.

**0.1** *afaczate, affacchiti, affacciata, affacciato, affaccioe, affachau, affazate*.

**0.2** Da *faccia*.

**0.3** Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

**0.7 1** Pron. Farsi avanti con la faccia o una parte della persona, sporgersi. **1.1** Fig. Apparire, mostrarsi. **2** Trans. Rinfacciare. **3** [Agr.] Rivoltare il terreno, portare le zolle in superficie.

**0.8** Rossella Mosti 03.09.1998.

**1** Pron. Farsi avanti con la faccia o una parte della persona, sporgersi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 98.10: Lu primu miraculu ki intise sanctu Gregoriu fo, ki quandu kistu patre sanctu Martinu volce habitare in killa gructa ki era in killu munte de Marsicu, quandu inprimamente illu si **affachau** alla gructa, la grocta da si midemi se cavau e fonche factu comu una cavatura intra la petra, senza manu de homu.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag.

152.7: Le nuobele dompne de la citate de Troya, che stavano dentro, saglyero tutte sopra la mura de la citate, e stavano **afaczate** de sopra li miergoli a volere vedere lo conflictu de la vattaglya e chi meglio se portava allo combattere.

**1.1** Fig. Apparire, mostrarsi.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 2, pag. 23: O Furtuna fallenti, pirkì non si' tuta una? / **Affacchiti** ludenti, et poi ti mustri bruna...

**2** Trans. Rinfacciare.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 420, pag. 775.21: Poco sa neuno meglio chi fu il padre che chi fu Andromaca, moglie d'Ettore, figliuolo del re Priamo di Troia, però passerò oltre, se non in tanto ch'ella fue lunga e magra; e però dice il poeta ne la fine di questo libro ch'ella non istette mai di sopra a Ettore e qui dice che Ettore nolle **affaccioe** mai la sua sconcezza.

**3** [Agr.] Rivoltare il terreno, portare le zolle in superficie.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 28, vol. 6, pag. 481.1: [24] Or non arerae tutto lo di l'arante per seminare, e romperà e sarchierà la sua terra? [25] Or quando averà **affacciata** e agguagliata la terra per seminare e ispargervi lo git e lo cimino, e' non porrà il grano per ordine, e l'orzo e il miglio e la vecchia nel fine suo? [26] E Iddio suo il dirizzerà, e ammaestrerallo nel giudicio. || Probabile cattiva traduzione della Vulgata «cum adaequaverit faciem eius».

[u.r. 03.05.2009]

AFFACCIATA s.f.

**0.1** *affacciata*.

**0.2** Da *affacciare*.

**0.3** *Doc. sen.*, 1340: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Parte anteriore di un palazzo, facciata.

**0.8** Rossella Mosti 03.09.1998.

**1** Parte anteriore di un palazzo, facciata.

[1] *Doc. sen.*, 1340, pag. 233.26: E anco, alzaranno e detti maestri el muro che è infra la chorte di misser Ghontieri e a la torre, tanto alto, quanto è l'**affacciata** dinanzi a strada di detto palazzo, dela grossezza che sarà el muro de la piazuola...

[u.r. 04.08.2005]

AFFACCIATAMENTE avv.

**0.1** *affacciatamente*.

**0.2** Da *affacciato*.

**0.3** *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Sfacciatamente, senza ritegno.

**0.8** Rossella Mosti 03.09.1998.

**1** Sfacciatamente, senza ritegno.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.), 25.8, pag. 85: Com'io forte amo voi, viso amoroso, / così di voi sono forte temente: / di domandar merzé sono dottoso, / ch'io non ardisco d'esserne chereute; / ma, ben sapete, più è grazioso / e più assai lodato da la gente / lo don ch'è fatto al pover vergognoso / ch'a que'

che 'l chere **affac[i]atamente**.

[u.r. 04.08.2005]

AFFACCIATO agg.

**0.1** *affacciato*.

**0.2** V. *affacciare*.

**0.3** Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):

**1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Sfacciaio.

**0.8** Rossella Mosti 03.09.1998.

**1** Lo stesso che sfacciaio.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 1, par. 12, pag. 139.30: Come a savio uomo si conviene composto andare, così si conviene composto e non **affacciato** parlare.

[u.r. 04.08.2005]

AFFAI s.i.

**0.1** *affai, ofar*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1.**

**0.4** Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

**0.6 N** La sostanziale uguaglianza delle due ricette e la variante *affai* per *ofar* di [2], segnalata in apparato da Elsheikh, *Piero Ubertino*, p. 57, fanno presupporre lo stesso referente.

**0.7 1** [Bot.] Tipo di pianta (?).

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Bot.] Tipo di pianta (?). || (Elsheikh).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 11, col. 1.2: R(ecipe) turçia, carmen hutrich an. d. I, liligo, **affai**, çençamo an. d. ½, pepe lungo, memita an. d. II ½ kirati due, melochindi d. I...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 57, col. 2.2: R(ecipe) tuçia, charmen hutuch an. d. I, liligo, **ofar**, çençamo an. d. ½, pepe lungo, memita an. d. II ½ e due carati, melonchidi d. I...

[u.r. 01.07.2011]

AFFAITAMENTO s.m.

**0.1** *afaitamenti, affaitamenti, affaitamento, affaitamenti, affaitamento, affaitamente, affaitamenti*.

**0.2** Da *affaitare*.

**0.3** Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tos.): **1.**

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tos.); Cavalca, *Specchio dei Peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

**0.7 1** Acconciatura, adornamento (anche in senso morale). **2** Ostentazione.

**0.8** Rossella Mosti 30.03.1998.

**1** Acconciatura, adornamento (anche in senso morale).

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tos.), 1.31, pag. 151: Oi lasso, ch'io credia, / donna, perfettamente / che vostri **affatamente** / pas[s]assero giachi[n]ti stralucete: / or veg[g]io bene che 'l vostro colore / di vetro è fermamente / che sanno sag[g]iamente / li mastri contrafare a lo lavoro.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.141, pag. 324: Questa fé a li omi delicai, / preciosi, van, desordenai, / luxuriosi e semper tenti / en curosi **afaitamenti**. [ed.: curiosi].

[3] Cavalca, *Specchio dei Peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 5.26: E qui si può parlare delle vane femmine, le quali per loro **affatamenti**, e **ornamenti** vani e lascivi studiano di piacere agli uomini...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2.254, pag. 268.8: Onde leggiamo, e veggiamo per esperienza, che molti periscono per li **affaitamenti**, e **ornamenti** delle donne.

**2** Ostentazione.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 11, pag. 38.21: Primamente se tu doni, guarda che tu non doni per **affaitamento**; chè molti omini sono, che non credono, che omo non doni a loro dibonairamente pur una volta, senza più volte.

[u.r. 10.12.2008]

AFFAITARE v.

**0.1** *afaetar, afaita, afaitadhi, afaitai, afaitar, afaitare, afaitate, afaito, afaytady, afatati, afetata, affaetare, affaita, affaitade, affaitado, affaitai, affaitan, affaitandose, affaitano, affaitar, affaitarà, affaitare, affaitarvi, affaitata, affaitate, affaitati, affaitato, affaitavano, affaiti, affaitino, affaitisi, affaitrà, affata, affatata, affatate, affatati, affettare, affeti, faitadhe, fetate, fetato*.

**0.2** LEI s.v. \**affactare*.

**0.3** Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.1**. || Ma v. *affaitato* agg.

**0.4** In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, c. 1334; *Stat. venez.*, 1366 (2).

**0.6 N** Cfr. GDT pag. 18 per ess. di *affaitare* 'conciare' in doc. lig. del 1190-91 e per la forma verb. *afaitabo* att. in una carta lucch. del 1044 nell'accezione di 'mettersi in posizione comoda', 'prepararsi per eventuali azioni belliche'.

Cfr. con diversa sistemazione del materiale Cella, *Gallicismi*, pp. 309-10.

**0.7 1** [Esercitare la propria cura, abilità o influenza su qsa o qno per un det. scopo:] trattare (un panno); conciare (una pelle). **1.1** *Affaitare guance*: fare la barba. **1.2** Educare, istruire. **1.3** Fig. Falsificare (una merce). **1.4** Pron. Adornarsi con lusso, con ricercatezza. **1.5** Pron. Adoperarsi (in un'azione), darsi da fare. **1.6** Avvincere, disporre di qno.

**0.8** Rossella Mosti 30.03.1998.

**1** [Esercitare la propria cura, abilità o influenza su qsa o qno per un det. scopo:] trattare (un panno); conciare (una pelle).

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 5, pag. 293.6: E s'alcuno mercatante di Calimala mandasse alcuno panno a tignere, **affettare**, o tirare, il quale non fosse bollato come detto è, sia condannato in soldi C per ogni panno...

[2] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 82, pag. 395.19: Çacharia, Mafio, Laçaro, Çanebello et Francesco li quali tutti ven ditti da le Volpe, citadini et habitadori de Venexia, adovrando et façando en casa soa en Venexia l'arte et lo lavorero de **affaitar** et de conçare lavorero de pelle et de volpe...

**1.1 Affaitare guance:** fare la barba.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 78, pag. 894: Doppie so fare e bilance, / concio denti, **afajito** guance, / so' buferi et uso ciance, / cedro vendo e mele arance / e fo cassette.

**1.2 Educare, istruire.**

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 58.7, pag. 118: Natur'è quella che lle v' à **'fetate** [[le giovane e le vec[c]hie e le mez[z]ane]] / Sì com'ell' à **'fetato** a caccia il cane.

**1.2.1 [Caccia] Addestrare (animali).**

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 42, pag. 892: Conciare uccelli, **afajitar** bracchi, / so far reti e gabbie e giacchi, / cordon, stamigne e bon fresac[c]hi, / cacciar so e prender volpac[c]hi / e far monete.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 188, pag. 645: Ki enançi ge pò esro, quigi è li plu biai, / corando como cani k'a la çaça è **afaitai**.

**1.2.2 Pron. Conformarsi, informarsi (nel senso fig. di 'venir educato secondo un determinato modello').**

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), lett. 13, pag. 162.26: Carissimi, del mondo miragli siete voi tucti nel mondo magni, a ccui s' **affaitan** tutti ei minori vostri e dela forma vostra informan loro...

**1.3 Fig. Falsificare (una merce). || Affaitare legne:** preparare con truffa il legname mescolando in un unico mucchio legni grossi con quelli sottili.

[1] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 167, pag. 80.28: va parte che nisun venecian over forestier, del tutto, olsi over presumma affaitare over fare **affaitare** legne le qual fi conducte a Venesia per vendere, ma debiano le legne che volen condure a Venesia caregare a refuso in li lor navilii, sì che li colti dele legne siano gualivi in çascuna parte, così in fondi et in meço, come ala parte de sovra et da ladi de quelli...

**1.4 Pron. Adornarsi con lusso, con ricercatezza.**

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Canz. 49.149, pag. 135: S'i' prego voi da lor donne guardare, / prego non men che lor da voi guardiate: / non, per Deo, v' **afaitate**, / ché laccio è lor catun vostro ornamento.

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): E questo tocca molto alle donne, le quali si lisciano, e ornansi, ed **affetansi**, e vanno per le vie, facendosi vedere. || Manni, p. 115.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 268.32: E massimamente, dice, si mostra, che per vanità l'uomo cerca vestimenti preziosi in ciò, che quando è solo, poco se ne cura, ma quando

va in pubblico allora si **affaita**.

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 379, pag. 595.22: Dice l'auttor alle donne ch' elle s' affaitino e mostra per esempli l'utilità che viene dello acconciare e **affaitare**.

**1.4.1 Pettinarsi, arricciarsi i capelli (con uno speciale strumento di ferro 'calamistro').**

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 164.21: E non t' **affaitar** li capelli, quando dei andar a 'llei, né la gonnella sia da esser veduta con largo seno...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.25: Teseus tolse Adriana non **affaitandose** le artarie de algun ago...

**1.4.2 Affaitarsi il volto:** truccarsi, darsi il belletto.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 152.13: Tu, quand' ella s' **affaitrà** lo volto con composti veneni, va' al volto de la donna e non ti contradisca vergogna...

**1.5 Pron. Adoperarsi (in un'azione), darsi da fare.**

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 51.11, pag. 301: Chi se vo' for rangurar, / e no s' **afaita** carta far, / no se trova drita lenza; / ma fa <r> pu mester che venza, / negando, quello chi dé dar: / e cossì sor descavear, / romagnando in marvojenza.

**1.6 Avvincere, disporre di qno.**

[1] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 1.5, pag. 44: In un gioioso stato mi ritrovo / che in nulla guisa prende 'l me' cor posa / s'io no sfogo alquanto, in mio parlare, / in dire e dimostrare / como gioioso amor m' **afata** e tene...

[u.r. 06.07.2007]

AFFAITATO agg.

**0.1** *afaitadhi, afaytady, afatati, afetata, affaitade, affaitado, affaitai, affaitata, affaitate, affaitati, af-faitatissima, affaitato, affatata, affatate, affatati, faitadhe.*

**0.2** V. *affaitare*.

**0.3** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Stat. venez.*, 1366 (2).

**0.7 1** Preparato con cura o abilità. [Gastr.] [Detto di un cibo:] cucinato squisitamente. **1.1** Fig. [Detto del discorso:] ornato di eccessivi abbellimenti retorici, manierato. **1.2** Fig. [Detto di una merce:] falsificata. **1.3** Educato, istruito; incline a qsa. **1.4** Ben curato, elegante, bello; [con connotazione neg.] adornato con eccessiva cura, agghindato.

**0.8** Rossella Mosti 30.03.1998.

**1** Preparato con cura o abilità. [Gastr.] [Detto di un cibo:] cucinato squisitamente.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 378, pag. 613: bele lonçe rostie, fugacine rassadhe / e fasani e permise et altre dignitadhe, / forte vin e posone, e galine **faitadhe**, / delenquid à Iesù, la vera maiestadhe.

**1.1 Fig.** [Detto del discorso:] ornato di eccessivi abbellimenti retorici, manierato.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 15, pag. 81.16: Sono tutte gemme preziose queste parola, vale l'una uno tesoro, non sono parola **affaitate** né apiistrate, no, ma veracissime.

**1.2 Fig.** [Detto di una merce:] falsificata.

[1] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 167, pag. 82.28: Et in lo caxo lo qual li dicti Carrador non podessen esser in accordo in tassar quelle medesme legne vendude **affaitade** [...] allora debiano quelli medesmi Carraori andare ali Iustisieri vieri, et uno over dui de quelli ali quali serà avegnudo per tassatione, debia andare et vedere et esaminare quelle legne, e tassare e termenare la affaitaxon e 'l peçoramento de quelle legne...

**1.3 Educatore, istruito; incline a qsa.**

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 157.12, pag. 316: Agl[i] uomini lasciàn far la larghez[za], / Ché Natura la ci à, pez[za] è, vietata: / Dunque a femina farla si è sempiez[za]; / Avegna che ciascun'è si **afetata** / Che volontier di lei fanno stranez[za], / Sed e' non s'è alcuna disperata.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 305, pag. 57: Molto forte se penava / Lo diavolo e tra vaiava, / Como o lly podesse retrar / Dal ben, che ello li vedeva far; / Mo elly era ben tal compagnony / E si **afaytady** chanpiony, / Che dello arsalo che lly deva / Alguna chura li non ge deva...

**1.3.1 [Caccia] Addestrato.**

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 91, pag. 140.19: Egli àe ancora grande quantità di leoni, che tutti sono **afatati** a prendere bestie e molti sono buoni a cacciare.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 167, pag. 53.28: De questo [[Plaçidas]] molto se deletava, / E spesse fiade el [[a chaçar]] g'andava: / Menava li soy chany **afaytady** / E soy serventi amaystrady.

**1.4 Ben curato, elegante, bello;** [con connotazione neg.] adornato con eccessiva cura, agghindato.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 364, pag. 613: levrer encadenadhi / e bon osberg[h]i blanqi et elmi **afaitadhi**, / palasi e bitefredhi e tor embataidhe...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 613, pag. 172: Li soi cavì en d'oro, lucent e **afaitai**, / Li dingi strablanchissimi, li vulti colorai...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, vol. 2, pag. 190.8: Anzi [[molti prelati]] vanno **affaitati** come meretrici, forniti come regi, e baroni, vestiti vanamente come giuladri.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.27: Fedra amà Ypolito né non era ben **affaitado**; Adonis convegnivel ale selve era cura dela domenedia.

[u.r. 06.07.2007]

AFFAITATORE s.m.

**0.1** *affaitadori, affetatore, affetatori, affettatore, affettatori.*

**0.2** Da *affaitare*.

**0.3** *Stat. fior.*, 1280-98: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98.

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1334.

**0.6 N** Il nome *afaitatore* 'conciatore di pelli' è

presente fin dal 1186 in doc. di notai lig., dove, a partire dal 1200, si trova att. anche la forma volg. *afaitaor*: GDT p. 18.

**0.7 1** Chi prepara e acconcia i panni. **2** Chi concia le pelli. **2.1** *Affaitatore di suola*: calzolaio.

**0.8** Rossella Mosti 14.07.1998.

**1** Chi prepara e acconcia i panni.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 39, pag. 63.15: Nel MCCLXXXX, la prima domenica di novembre, fue ordinato, per ser Rinieri Rinaldi e Benedetto Massiao **affetatore**, capitani, e Andrea tintore e ser Feo e ser Romano e Ugholino gallighaio e Brancha pennaiuolo e Bernardo, che si dovesse fare dicere una messa per tutti i morti dela Compagnia nostra...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 6, pag. 295.8: E che ciascuno tintore e **affetatore** di panni scrivano chiaramente ogni panno intero il quale riceveranno a tignere o affetare, dal dì che riceveranno i panni ad uno die prossimo che verrà...

**2** Chi concia le pelli.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 82, pag. 395.14: Capitolo de li conçadori et de li **affaitadori** de quest'arte [[scil. de affaitar et de conçare lavorero de pelle et de volpe]].

**2.1** *Affaitatore di suola*: calzolaio.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 84.33: E metti in iscritto che sarà figliuolo d'uno **affetatore** di suola e fia per lui disfatto uno palagio d'oro e di pietre preziose.

[u.r. 11.12.2008]

AFFAITAZIONE s.f.

**0.1** *affaitacion, affaitacione, affaitaxon, affaitaxone.*

**0.2** Da *affaitare*.

**0.3** *Stat. venez.*, 1366: **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. venez.*, 1366.

**0.7 1** Fig. Manipolazione; falsificazione.

**0.8** Rossella Mosti 30.03.1998.

**1** Fig. Manipolazione; falsificazione.

[1] *Stat. venez.*, 1366, pag. 80.25: Cum ço sia cosa che molti ordini sia da provedere e contradiare, açò che **affaitacione** non sia facte in le legne, ali quali ordini fi contrafacto da quelli che vende le legne, et utile sia a tale overe provedere che le sovradicte affaitacion non sia commetude e li contrafacenti punire...

[u.r. 04.08.2005]

AFFALDELLATO agg.

**0.1 f:** *afaldellato.*

**0.2** Da *faldella*.

**0.3 F** *Stat. perug.*, 1379: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Detto di un tessuto:] riunito in faldelle, strati.

**0.8** Rossella Mosti 10.10.2005.



**1** [Detto di un tessuto:] riunito in faldelle, strati. || (Migliorini-Folena).

[1] **F** *Stat. perug.*, 1379: Bambagio **afaldellato** afiorato o pectenato per soma... || Migliorini-Folena, pag. 60.

AFFALLITO agg.

**0.1** *afalido*.

**0.2** Da *fallito*.

**0.3** *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** In errore, ingannato.

**0.8** Rossella Mosti 23.11.2004.

**1** In errore, ingannato.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 61.39: Or s'aliegria, or se reconforta Elain del scenbiantie, ch'el vede in Palamides, ma elo è inganado duramente; tropo se troverà **afalido** del suo penser al dredano duramente.

[u.r. 23.11.2004]

AFFALSARE v.

**0.1** *adfalsare, afalsata, affalsando, affalsare, affalsasse, affalsassi, affalsata, affalsate, affalsati, affalsato, affalserei, affalsi*.

**0.2** Da *falsare*.

**0.3** *Doc. fabr.*, 1186: **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Doc. fabr.*, 1186.

**0.6 N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Trans. Esporre in modo diverso dal vero, falsare; violare, trasgredire. **1.1** Tradire (rif. all'amore). **1.2** Rendere falso, svilire. **2** [Dir.] Applicare un testo in senso disforme dal vero; falsificare, contraffare (carte, documenti). **3** Guastare, rompere (le armature, anche pron.).

**0.8** Rossella Mosti 03.07.1998.

**1** Trans. Esporre in modo diverso dal vero, falsare; violare, trasgredire.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 158.13: Per mia fè (ciò disse l'Amorotto), che cotesto corno non porterete voi allo re Artus; ma voglio che voi lo portiate allo re Marco di Cornovaglia; chè a me pare che sia più in colpa la reina Isotta, che la reina Ginevra -. E lo cavaliere disse: - A nulla maniera io **affalserei** mia ambasciata -.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37, pag. 133.9: Ed eglino dissono: - Certo, cavalier, sacciate certamente che altro non puote essere; imperò che per te noi non vogliamo **affalsare** nostra usanza.

**1.1** Tradire (rif. all'amore).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 53, pag. 201.11: Ahi! malvagio Tristano, per niun'altra da[ma] [già] non si credea egli voi **affalsassi** tale a[more], quanto quello di sì alta dama, come Isotta la [bionda].

**1.2** Rendere falso, svilire.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 336.10: - Qual è quello cavaliere che si diletta d'esser tenuto e d'aver in sè prodezze, sia pro' nella opera e avere ardito il cuore, e sia forte di membra, savio e ingegnoso nello combattere; e non **affalsi** sue prodezze con incantate armadure -.

**2** [Dir.] Applicare un testo in senso disforme dal vero; falsificare, contraffare (carte, documenti).

[1] *Doc. fabr.*, 1186, *Carta fabrianese*, pag. 192.5: et si q(ui) ista carta corru(n)pere **adfalsare** volueri, sia in pena dare .xx. libres de inforzati in corte potestate...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 3.12, pag. 9.4: et, per conservare la giustizia et la ragione, [[lo re Codonasse]] fece pigliare Anzilere suo figliuolo et feceli tagliare la testa; et non lo costrinse tanto l'amore paternale, che lui in nissuno modo la giustizia **affalsasse**: et in ciò observò lo consiglio di Salomone, che dice: - Osservate la giustizia voi che giudicate la terra -.

**3** Guastare, rompere (le armature, anche pron.).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 126, pag. 492.4: Ma gli cavalieri non furono lenti, anzi missono mano a loro spade, e cominciarono una pericolosa battaglia, e davansi grandissimi colpi; sì che in poca d'ora, tutte loro armi si venivano **affalsando**, e loro isberghi erano tutti ismagliati...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 89, pag. 344.1: e tanto tanto combattevano, che le loro arme tutte venivano **affalsando**.

[u.r. 04.08.2005]

AFFALSATO agg.

**0.1** *afalsata, affalsata, affalsate, affalsati, affalsato*.

**0.2** V. *affalsare*.

**0.3** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

**0.6 N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Guastato, rotto. **2** [Detto di persone:] corrotto.

**0.8** Rossella Mosti 03.07.1998.

**1** Guastato, rotto.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49.71-72, pag. 177.27-28: e in poca d'ora gli loro scudi n'erano più pezzi in terra, e molte delle loro armi erano **affalsate** e trinciate. E nel secondo assalto, tutti gli loro elmi erano guasti e affalsati, e le loro carni erano molto allividite...

**2** [Detto di persone:] corrotto.

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 2.57, pag. 31: Tutti li mal toletti / chi ben no li rende / sempre è maledetti / e perdon atende; / zente **afalsata** / in mala hora nata / che fa tal folia.

[u.r. 04.08.2005]

AFFALSATORE s.m.

**0.1** *affalsatore*.

**0.2** Da *affalsare*.

**0.3** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Traditore.

**0.8** Rossella Mosti 03.07.1998.

**1** Traditore.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 53, pag. 201.6: E Brandina comin[ciò] allora a fare lo maggiore pianto del mond[o]; e poi, appresso, cominciò a dire: -

Iddio abbatta e scon[figga] ogni misleale cavaliere, lo quale sia **affalsat[ore]** di leale amore.

[u.r. 04.08.2005]

AFFALSIFICARE v.

**0.1** *affalsifico*.

**0.2** Da *falsificare*.

**0.3** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Esporre in modo diverso dal vero. *Affalsificare la verità*: mentire.

**0.8** Rossella Mosti 03.07.1998.

**1** Esporre in modo diverso dal vero. *Affalsificare la verità*: mentire.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 27, pag. 100.13: e se io voe a Camellotto, io non sono tanto sofisticante ch'io possa contastare allo cavaliere che m'è accusato; e se io confesso il malificio, **affalsifico la veritate**, e saràmmi tagliata la testa.

[u.r. 04.08.2005]

AFFAMARE v.

**0.1** *afamà, afamado, afamae, afamai, afamao, afamare, afamat', afamata, afamate, afamati, afamato, afamatu, afamò, affama, affamano, affamare, affamarla, affamassi, affamata, affamate, affamati, affamato, affamatu, affamaty, affamava, affamavano, affameranno, affamisi, affammati, affammato, 'famao, 'famato; f: affami*.

**0.2** Da *fame*.

**0.3** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.2**. || Ma v. in *affamato* agg. Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.).

**0.4** In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** Trans. Rendere affamato, ridurre alla fame.

**1.1** Estens. [Di città o popolo:] privare di viveri, ridurre alla miseria per mezzo di un assedio o a causa di una carestia. **1.2** Fig. Rendere bramoso.

**2** Intrans. Avere fame, patire la fame. **2.1** Fig. Avere un gran desiderio, bramare.

**0.8** Rossella Mosti 17.07.1998.

**1** Trans. Rendere affamato, ridurre alla fame.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 23.37, vol. 2, pag. 393: Già era in ammirar che sì li **affama**, / per la cagione ancor non manifesta / di lor magrezza e di lor trista squama...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 32, pag. 172.28: E volendo domare ed **affamare** il ventre, le membra medesime e tutto il corpo furono sì indeboliti ch'elli non si potèno sostenere nè aiutare.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 950, pag. 386, col. 2: Poi [[la vergene biata]] abe comandato / che un cane foxe trovato / e sia factu **affamare** / per ella moczecare.

**1.1** Estens. [Di città o popolo:] privare di viveri, ridurre alla miseria per mezzo di un assedio o a

causa di una carestia.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 100.16: Chi vuole prendere una città o uno castello, elli dee tanto come puote sottrarre le vivande, e l'acqua per lei **affamare**...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.13, pag. 194.3: La città era nel piano, piccioletta, e ben murata e merlata, con forteze e con porti da guerra, e con gran fossi d'acqua; sì che per forza avere non si potea, ma attesono ad **affamarla**...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 125.25: Chome ne l'anno MCCCXXII venne charestia in Siena per li malvagi uomini e' quai volevano **afamare** Siena.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 284.12: e l'ordine e 'l trattato era, ch'essa gente dovesse pigliare il Cardinale e correre Lucca per messer Barnabò, e poi fornire Saminiato, e la compagnia prendere Livorno, e poi ingegnarsi d'aver Pisa e fare muovere guerra agli Ubaldini, sì che a uno tratto si rompessono le strade di Mugello e da Pisa, sì che grano non potesse venire a Firenze nè da Pisa nè da Bologna e Romagna, onde si forniva Firenze, e per consequentemente **affamare** Firenze...

– Intrans. e pron.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 104.3: Stava l'oste sopra Negroponte. Intorno intorno guastava lo paiese, olive, vigne, arbori fruttevili; serrano le strade. Per la moita iente Negroponte **affamava**.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 252.13: Quelli uomini portano farina e grascia per infoderare la terra che non **affamassi**.

**1.1.1** [In partic. rif. all'azione di incettare il grano, facendolo sparire dai mercati per poi rincarlo].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 61, pag. 134.12: Costui, [[Bonifazio]] maravigliandosi, dice: – Signor mio, che cagione vi muove a farmi pigliare così furiosamente? – Dice il signore: – Tu 'l saprai bene: dunque mangi tu il pane col pane? e guardi d'**affamare** il mondo, che vedi il caro esser sì grande?

**1.2** Fig. Rendere bramoso.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 252.3: Se ttu vuoi ricchezze per saziarti, e elle t'**affamano** più che prima, dunque non sono pane, non sono ricchezze.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 10.18, pag. 117: Chè tutto questo a che 'l voler vi chiama, / In bassa terra e vile è nutricato; / Deh, che vil cosa posseder v'**affama**! / Ma dove 'l canto mio v'ha invitato, / È 'l lume di splendor, col quale è retto, / E vive il ciel così glorificato.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 18.82, pag. 237.1: 79 E io a lui: «Quando veder potremo il Parnaso, del quale ho tanta brama, che quasi a questo ogni pensier m'è scemo?» Ed ello a me: «Se cotanto t'**affama** di ciò la voglia, vienne pur, ché 'n breve prender potrai il frutto de la rama».

**2** Intrans. Avere fame, patire la fame.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 35, pag. 264.20: Il q[u]ale appare di ciò che ddi ciò Giesù Cristo comanda distribuire alle compangnie de' poveri che **affamavano**, siccome Matteo 14 assai elli appare.

**2.1** Fig. Avere un gran desiderio, bramare.

[1] F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Dolce*

*amor di povertade*: Povertade chi ben t'ama, / Com' più t'assaggia più n'affama; / Che tu se' quella fontana, / Che già mai non può scemare. || Tresatti, p. 101.

**2.1.1** [Con implicazione sessuale].

[1] F Laude pseudoiacoconica trecentesca *O voi ch'avete fame de l'amore*: Mostrasi ch'ello [[l'amoroso]] vuole che tu l'ami; / Fuggesi ch'ello vuole che tu 'l brami; / Ascondesi, ch'el vuol che tu n'affami; / Et in cercarlo non sij negligente. || Tresatti, p. 631.

**2.1.2** [Relig.] [Rif. al sacramento dell'Eucaristia].

[1] Bibbia (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 24, vol. 6, pag. 260.17: [29] Coloro che mi mangiono, ancora affameranno di me; e coloro che mi bevono, ancora avranno sete di me.

[u.r. 05.08.2005]

AFFAMATO agg./s.m.

**0.1** *afamà, afamado, afamae, afamai, afamao, afamat', afamata, afamate, afamati, afamato, afamatu, affamata, affamate, affamati, affamatissimi, affamatissimo, affamato, affamatu, affamaty, affamati, affammato, 'famao, 'famato.*

**0.2** V. *affamare*.

**0.3** Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): 2.

**0.4** In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Conzatti), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.7** **1** Che ha fame; che è ridotto alla fame. **1.1** [Di animali:] avido di preda, famelico. **1.2** [Di una città o di un popolo:] privato di viveri, ridotto alla miseria a causa di un assedio o di una carestia. **1.3** Estens. Povero, miserabile. **1.4** Fig. [Con connotazione negativa:] avido, bramoso (di beni e piaceri materiali). **2** Sost. Chi ha fame; chi è ridotto alla fame. **2.1** [Di una città o di un popolo:] chi è privato dei viveri a causa di un assedio o di una carestia. **2.2** Estens. Povero, miserabile. **2.3** [In senso sessuale:] l'amante anelante. **2.4** [Relig.] Chi si nutre dell'Eucaristia. **0.8** Rossella Mosti 17.07.1998.

**1** Che ha fame; che è ridotto alla fame.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2295, pag. 70: Vu me vedisi **afamao**, / Nudo e crudo et amalao; / De

mi non avisi pietà / Ke a mi vu fisi carità.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 379, pag. 258B: e i buoni dirano comunamente: / quando, Rei omnipotente, / ti vedemmo **affamato**, / et quando cusì assetato, / et quando noi t'albergammo, / et quando noi ti vicitamo, / che unqua mai non ti vedemmo?...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 325.9: Per la quale cosa consideri ora Roma i tempi suoi, perchè allotta siccome il ventre **afamato**, ch'ogne cosa consuma, e sempre ha maggiore fame, così tutte le cittadi, cui ella faceva misere, ella più misera, nulla loro lasciando, via meno di loro avea.

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 84.21: e, senza neuno riposo, fece tanto, che gionse a Felice, che sedeva latesso uno fossato; e pareva ch'elli uscisse d'uno forno, tanto era salavo e **afamato**, e magro e palido...

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 41V.8: Questo amoroso Iesu Christo visse scalzo, malvestito, in silentio, in vigilie e **afamato**. Et voi vivete calzate, ben vestite, parlatrici, dormitrici e satolate.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 217.17: S'io diciessi che tu come bestia **affamata**, Brundisbergo, fossi preso; s'io comandassi che tu fossi morto, credo che tutti direbbono ch'io avessi fatto bene...

[7] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 165.7: Avendo inteso p(er) relatio(n)e veridica e modi che si te(n)gono p(er) li Sangimignanesi e fa(n)no tenere a loro rectori i(n) impedirvi el vostro officio, in verità vi diciamo che ce ne i(n)cresce e duole assai, co(n)sidera(n)do ch'eglino sieno cagione che ' beni de' poveri sieno usurpati, e gli usurpatori se ne pascano lassando e poveri **affamati** e nudi, no(n) pote(n)do doma(n)dare nè avere...

[8] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 48.4: Ancora, neuno lo dee usare [[*scil.* l'uomo colla donna]] quando è **affamato**, né quando è uscito di bangno, né dopo alcuna purgatione, né dopo sangue perduto, né dopo fatica...

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 220.22: Leggessi ch'essendo uno condannato a morte e dato al soprastante che 'l facesse morire di fame nella pregione, una sua figliuola il vicitava, e non possendogli portare alcuna cosa, che tuttavia era cerca, quando andava a lui gli dava la poppa ed eli **afamato** poppava, e dopo più di, maravigliandosi il soprastante ch'elli non era morto, guardò dietro ala fanciulla e vide com'ella il pasceva ogni di due volte del latte del petto suo.

**1.1** [Di animali:] avido di preda, famelico.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 109, pag. 190: Intant un lov 'famao ge fo apress arivao, / Ke pos lo can correva k'aveva 'l co guazao: / Lo cà era amatazio ke fiva incolzao...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 8.2: Vagho son non-pogho alcuna fiata de grossi pesci mangiare, e, a 'l gusto considerando grande, sostegnio la volontà; e cierto legghieramente, ché la charestisia d'essa tolle me voglia; e **affamato** uciello sostiene de prendere esca o' crede laccio.

[3] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 162.12: Lo sengnore avea comandato bene da VIII giorni dinanzi che non fosse dat' a mangiare a quelle bestie. Und'ell[e] funo sie **afamate** che pocho fallio che non divoron(n) tali e quali.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 54.25: E lo primo anno [[li falconi]] pigliano l'anatra, e lo secondo anno si abatteno le gruve gentiliscamente di suo cuore e quando ae abattuta la gruva già mai possa non pigliarebbe l'anatra, non sapperebbe essere tanto **affamato**...

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.6: E videle apiccati serpenti a le go[t]e magri e **afamati**, che le pendevano a la bocca e manicavalle tutto el volto...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 9, pag. 502.19: Turno, dinanzi volando con venti eletti cavalieri, alla città sprovveduto è presente e l'entrata addomanda, siccome lupo **affamato** intornea il pecorile.

[7] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzzo.), pag. 392C.12: Catalina se inbriaica de sticza, in fra li nimici se mette como lopo **affamato**, facendovene grande mavelgia.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 19-21, pag. 180, col. 2.3: Urlar gli fa ... Qui toca D. comme le anime se lamentano de cotale pena e dixè urlar, lo quale sonito proprio è o de cane **affamato**, o di lupi.

[9] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 107.2, pag. 84: Quando che l'aseno vette venuto / lo lyone **'famato**, quasi tremante / disse: «Meseri, non ày tu leçuto / breve ch'i' porto per doya de dente?»

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 90.6: Lo dio ragguarda loro tornanti quindi; e veloce si volse non per diritta via, ma fece uno giro, sì come fae l'**affamatissimo** nibbio, vedute le 'nteriere...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 156.14: Et intandu Turnu tostamenti tornau a la chitati cum XX electi cavalieri; et vinendu a la 'ntrata di la porta adimandau comu lupo **affamatu** ki omni homu ixissi a la baptaglia...

[12] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 102.28: ma dritto fu fatto star dinanzi al pontefice, e disaminato della sua dottrina, come se fusse eretico; e tutti come lupi e cani **affamati** lo 'ntorniarono...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.15: Rimanendu lu Conti et sapendu di certu ki zo ki illu aquistava ormay di Sichilia era so, et nullu altru chi avia parti, et illu fichi comu leoni **afamatu** et avidu di preda [et] non cessava may di scurriri per diversi parti di Sichilia per viniri supranu di la sua intentioni.

[14] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 68.4: Ancora un'altra sperienza: pestinsi noci buone, et pongansi sopra 'l morso incontanente, et deansi a mangiare a galline o a gallo **affamato**; et se le manic[a]ranno et non morranno, lo cane nonn- è rabbioso...

[15] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 61.8, pag. 324: Quella ria gente 'ntorno si raccolse / al buon lesù, dicendo: - Or non fuggisti? - / Missergli adosso le spietate mani / trattandol sì com' **afamati** cani.

[16] *Atravare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), i. st. 40.8, pag. 155: E sape che in purgatorio è altre pene / molcto diverse e de gran mene; / là sì è serpenti e dragi incadenati / che sempre stano lì dentro **afamati**.

[17] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 341, pag. 307.7: Elo non regardava miga ali pochi et separadi dali chavalieri, ma tuto cussì como lo lion sè ben **afamado** et desirosso de viande et refiere in la gran quantitate dele bestie et sì le desperte e sparpagna in pocho d'ora, altrosì fese Tristan...

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 171.14: E stagando ello cum monto povo a vei', fu traito l'orso **afamà** de la gabia e incitao contra lo vesco.

**1.2** [Di una città o di un popolo:] privato di viveri, ridotto alla miseria a causa di un assedio o di una carestia.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 100.16: Chi vuole prendere una città o uno castello, elli dee tanto come puote sottrarre le vivande, e l'acqua per lei affamare, che poi che 'l castello è **affamato** elli non

si puote tenere contra suo avversario...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 214.1: Judit spuose ad Eloferne, come era uscita della **affajma** terra. [...] Quella dicea, sè essere del popolo di Judea, ed uscita dalla terra, perchè l'assedio suo la strigne, tanto ch'elli non poteano più sostenere...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 32, pag. 108.5: In quel tempo che tutta Campania era in grandissima carestia e fame, lo pietoso Benedetto per compassione che avea alli poveri **affamati** distribuì e diede loro ciò che nel monasterio potè trovare da dare in tanto, che non vi rimase altro che un poco di olio in un vasello di vetro.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CCCXXXVI, pag. 74: Poy che lo grano de Pullia venne, che era mandato, / Però che alle genti subito non fo dato, / Anchi seade in Paganica in una casa serrato, / Non è majure resecho che popolo **affamato**!

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 32, pag. 144.8: In quello tempo che tuta Campagna era in grandissima carestia e fame, lo pietoso Beneto, per compasium ch'elo avea a li poveri **afamai**, destrubù e dè-go ço che in lo moster poè trovà' a dà', intanto che no ge romase se non un poco d'orio in un vaselo de vereo.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 221.15: Era lo grano carissimo. La canaglia non comportava la fame e llo deiuno. Non sao temere lo puopolo **affamato**.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 261.29: e [[Ayas]] voltandose allora inver de lo re Ulixe parlavale in quisto muodo: «Tu messere Ulixe, te tiene lo Palladio a tyrannia lo quale non conquistasti per toa virtute, nèn ay facto tanto in quisto exercito quanto ayo facto eo, concessa de cosa che per francheze de mio curayo e per li grandi affanni periculusi, ove per diverse fiata me sottomisi, lo nuostro exercito lo quale era **afamato** quase che non avea donde potere vivere, e che plu volte essendo quasy sconficto da li Troyani, eo sulo l'assecuray...

### 1.3 Estens. Povero, miserabile.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 496.8: Tristo me, gattivo **affamato** innudo per lo mio grave coraggio; e fuore d'ogne bene, e messomi ad ogne viltate.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 320.11: Ma volto il dolce chiamare in inventurato accomiatore, così disse: «Andate **affamati** e mendichi a perire insieme colle vostre necessità, ché da' signori di qui n'è comandato lasciarvi perire nelle vostre miserie...

### 1.4 Fig. [Con connotazione negativa:] avido, bramoso (di beni e piaceri materiali).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 181.2: Adunque Alessandro per dodici anni con ferro domò lo spaventato mondo; e i suoi Baroni in quattordici anni dipo' la sua morte lo squarciaro, e come una grassa e fina preda da leone presa e posta innanzi a' figliuoli **affamati**, e isquarciata, e disiderosi della preda si tencionano tra loro, così si squarciaro e tencionarsi tra loro.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. V, pt. 7, pag. 162.15: unde dice Salamone in nei *Proverbia* «Furatur enim ut exurientem impleat animam, deprehensus quoque reddet septuplum (et) omnem substantiam domus sue tradet», cioè 'l'omo fura acciò ke satii l'a(n)i(m)o **affamato** (et) cupido, essendo preso rende septe cotanto più (et) tutta la substantia de la sua [chasa dà'...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.26,

pag. 129 : Lassato si l'ho [[*scil.* 'l mondo]] nel vestire, / de peco me voglio coprire, / e dentro si so', al mio parere, / lupo crudele **affamato**. / **Affamato** si so' en mostra fare / perc'altri me deia laudare...

[4] F Jacopone, XIII ui.di. (tod.), *Que farai, Pier da Morrone?*, 52: Guardate da prebendate, / che sempre i trovara' **affamate**; / e tant'è sua seccetate / che non se 'n va per potasone! || Mancini, Iacopone. *Laude*, pag. 220.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 39.16: Ma ora l'abbondanza delle cose, che tu hai, non ti può empier, nè saziare. Qual di queste cose ami tu più, o avere abbondanza delle cose, e sempre stare **affamato**, o averne difetto, e sempre stare sazio.

[6] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.24: oro illicitamente radunare volesty, per zo plumbo era lo vostro pasto, sia de lezero, de lo quale yo dixi fanno li usuary **affamaty**.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 3.9: Ma il traditore Polinestore, si tosto come ebbe novelle che Troia era presa, e Priamo era morto, **affamato** dell'oro, che appo lui lo detto Priamo avea riposto, uccise Polidoro.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 97.1, pag. 642: Quello **affamato**, ensaziabel lupo, / che s'è, non è gran tempo, incappucciato, / sotto la vista del qual monacato / preda non lassa in loco alto né cupo, / e d'encesto non cura né de strupo, / per poder devorar ciò che li è grato...

[9] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 253.18: E guarda perversissima condizione c'hanno in sé le ricchezze, che, quantunque n'abbi molte ragunate, non chetano l'animo dell'uomo già mai, ma il mettono in maggiore cura e sollicitudine accendendo sempre il suo appetito, e più il fa **affamato**.

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), st. 27.5, pag. 169.17: In questa pena èno tormentati tuti quelli che la soa lengua hano vilana, che pure de li fati altrui se stanno pensosi, diranno conse che mai non sono pensade, e come cani de dire mali stano **afamati** de metere in mala fama altrui...

#### 1.4.1 [In senso bellico:] feroce.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.60, pag. 321: Ma si è [[una isola]] de li ennimixi, / con atre terre entorn[ai], / donde è guerrè si **afamai**, / chi àn lo cor tanto crudel / e tuto pin de mala fel, / che sempre fam aguito forte / per ocie e dar morte.

#### 1.4.2 [Con implicazione sessuale:] anelante, voluttuoso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 7.40, pag. 219.20: Ché 'l principio n'è reo: ch'attende [[*scil.* l'amante]] e brama ciò che maggiormente ama; mangiar, dormir, posar non può, pensando pur di veder lei che lo stringe amando; e 'l mezzo è reo, ch'adessa el fa geloso; / **afamat**'e bramoso / sta manti giorni, e poi pascesi un'ora / u pogo u troppo in angostia e in paura...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.>fior.), pag. 462.5: Che giova all'amante di riscaldarsi di magistero? Inn altra contrada, se puoi, ti conviene usare; però che ttu, **affamato**, malagevolmente potrai essere ritenuto quando la mensa ti fia posta, e llo cibo molto insalato si commuove la sete.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 124.9, pag. 190: Da indi in qua non ho de' cibi cura, / Nè mi nutrican più cose diverse: / Sol per gli occhi onde pria l'alma si perse, / Dai vostri sguardi il mio la vita fura. / Di questi pasco l'**affamato** core, / E de l'alta dolcezza ch'indi libo, / Mi nutro sì che a morte non arrivo.

#### 1.4.3 [Con valenza positiva:] agognante, desideroso (della scienza; dei beni spirituali).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 10, pag. 133.12: Unde manifesto è intra voi che quella che parlare e vedere homo delecta, non delecta ella Dio nè Dio essa; unde **affamata** pascie e mendica senpre.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 232.15: così è de la sete spirituale: quegli che nne assaggiano, quegli n'hanno la sete, quelli ne sono **affamati**, e quegli che più ne sentono maggior sete n'hanno.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 1, pag. 3.13: Manifestamente adunque può vedere chi bene considera, che pochi rimangono quelli che all'abito da tutti desiderato possano pervenire, e innumerabili quasi sono li 'mpediti che di questo cibo [[della scienza]] sempre vivono **affamati**.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), 12, pag. 36.10: ma, per zo ky li miraculj su testimoniu de la bona vita, preguti – dichì Petru a sanctu Gregoriu –, si tu say altrj miraculj de autri patri sancti, recuntamillj, a zo chi tu me ricrij de civj spiritualj, de li qualj eu su multu **affamatu**».

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 322.23: Segno di questa miserabile povertà è la nudità, e la fame, che pate lo peccatore, perciocchè perduto Dio nullo ben terreno lo può saziare, e sempre sta in desiderj, e **affamato**. E però dice Dio nell'Apocalisse al peccatore: *Tu sei cieco, e povero, e nudo, e misero, e miserabile*.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 58. (1376), pag. 234.2: Dico adunque che l'anima, riguardando in questa fonte, assetata e **affamata** della virtù, beie subito, non vedendo né amando sé per sé, né veruna cosa per sé: ogni cosa vede nella fonte della bontà di Dio, e per lui ama ciò che ama, e senza lui nulla.

#### 1.4.3.1 [Rif. al pane spirituale dell'Eucaristia].

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 110, pag. 21: Puose 'l pane in sull'altare, / doppio lor prese ad andare, / disse :«Mai non vo' mangiare, / non sarò sì **affamata**, / fin ch'i' non sappo dove sono / l'un e l'altro così buono, / oimè, di sì ricco dono, / come ne sono dilungata!».

#### 2 Sost. Chi ha fame; chi è ridotto alla fame.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1134, pag. 65: Mai si l'ai' audid en antigo / Da un meu molto bon amigo / Q'el san no cree a l'amalato, / Né 'l ben pasü a l'**afamato**; / No cre' l'alegro a l'ocioso / Q'è molto gram e coroso.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 300.12: Coloro, ch'ancora non erano corrotti, e fracidi ne' diletta, erano liberi, e netti di questi mali, e non aveano altri signori, nè altri servi, che lor medesimi, affaticando il corpo con verace travaglio, e fatica, e questo era in cacciando, o correndo, o lavorando la terra, poi mangiavano vivande, che non poteano piacere, se non agli **affamati**.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 115.25: Et illocu sunnu li tavuli nobilitanti apparichati, in li quali sunu misi diversi vidandi, et staynu dananti li occhi di li **affamati**: ma veramenti li Furi infernali stanu actornu et non li lassanu mectiri manu a prindiri di killi vidandi.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 36, pag. 166.20: Le opere della misericordia corporali sono sette, cioè: Visitare gl'infermi e miseri: dare mangiare agli **affamati**: dare bere agli assetati: ricompere gli prigionii: vestire li nudi: alloggiare li poveri peregrini: seppellire gli morti.

[5] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di*

S. *Tedora*, pag. 96.22: non ti volere saziare di sonno e di cibo, acciò che tu sia saziato in vita eterna; porgi il pane tuo allo **affamato**, e 'l vestimento tuo allo ignudo, e non desiderare l'altrui, e non portare odio a niuno...

– [Prov.].

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 424, pag. 310: 204. Saccolo saziato / non crede all'**affamato**.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 6, par. 8, pag. 455.26: Antico proverbio è: dallo stanco si cerca briga, e così dall'**affamato** e dall'assetato e da ogni uomo, il quale per alcuna altra cosa è infiammato.

**2.1** [Di una città o di un popolo:] chi è privato dei viveri a causa di un assedio o di una carestia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 82.19: Spesse volte interviene che la necessità si raddoppia, e l'assedio spesse volte più che non si pensa è lungo; conciossiacosachè gli avversarij medesimi non cessino d'andare intorno agli **affamati**, cui egli credono vincere per fame... || Cfr. *Veg. Mil.* 3, 3: «cum adversarii etiam ipsi esurientes circumsidere non desinant».

**2.2** Estens. Povero, miserabile.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 38.23: E Beata Maria nell'Inno suo: «Inpiè gli **afamati** di bene, e' ricchi a neente mise».

[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. I, pag. 223.11: Sono come l'**affamato**, che sogna tetti d'oro, e come il povero che sogna avere vestimenti a suo uso.

**2.3** [In senso sessuale:] l'amante anelante.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.42, pag. 279: Amore, chi mostrasse lo pane a l'**affamato**, / e no i volesse dare, or non seria blasmato? / Da puoi che 'l m'hai mustrato e videme morire, / pòimene sovvenire, e non par che 'l facci, amore.

**2.4** [Relig.] Chi si nutre dell'Eucaristia.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 21.24, pag. 298: Tu se' quel pane / ch'i' veggio ogni mane / ci se' rapresentato. / Fructo sovrano, / pan cotidiano / che pasci ogn'**afamato**.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 135, pag. 306.3: Sì come in un altro luogo Io ti narrai, è il corpo e 'l sangue di Cristo crocifisso tutto Dio e tutto uomo, cibo degli angeli e cibo di vita. Cibo che sazia ogni **affamato** che di questo pane si diletta, ma none colui che non ha fame...

[u.r. 05.08.2005]

AFFAMATUZZO agg.

**0.1 f.** *affamatuzzo*.

**0.2** Da *affamato*.

**0.3 F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Affamato (con connotazione espressiva).

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Affamato (con connotazione espressiva).

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.), S. *Giovanni Battista*: talora tornava tutto **affamatuzzo**, e la madre dolcemente lo riprendeva... || Levati, *Cavalca. Vite*, vol. IV, p. 232.

AFFAMICARI v.

**0.1** *affammicamu, affammicatu*.

**0.2** Da *affamare* (per il suffisso cfr. Rohlfs, § 1164).

**0.3** *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.7 1** Avere fame.

**0.8** Rossella Mosti 17.07.1998.

**1** Avere fame.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 3, vol. 2, pag. 12.23: omni appetitu, lu quali avimu nui et li bestii, esti appetitu carnali, appetitu sensitivu, sensualitati. Unde nui pinnicamu et vulimu durmire, **affammicamu** et vulimu maniarì, et cussi avinu li bestii: kistu esti sensualitati, etc..

[u.r. 05.08.2005]

AFFAMICATU agg.

**0.1** *affammicatu*.

**0.2** V. *affamicari*.

**0.3** *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.7 1** Affamato.

**0.8** Rossella Mosti 17.07.1998.

**1** Affamato.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 162.9: Lu II sigillu, quandu Cristu natu fu tachariatu, comu si dichissi: infanti tachariatu non sirà Deu increatu. Lu III sigillu fu quandu Cristu diunau, essiri **affammicatu**; lu quali sigillu lu dimoniù volci rumpiri et non lu poeti aperiri, comu si dichissi: homu **affammicatu** non sirà Deu veru.

[u.r. 05.08.2005]

AFFAMIRE v.

**0.1 f.** *affamire*.

**0.2** Da *fame*.

**0.3 F** Laude pseudoioacononica trecentesca *O derata guarda al prezo*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Avere fame.

**0.8** Rossella Mosti 04.12.2000.

**1** Avere fame.

[1] F Laude pseudoioacononica trecentesca *O derata guarda al prezo*: O Signor mio tu stai nudo; / et io abondo nel vestire, / non par bello questo ludo; / io satollo, e tu **affamire**. || Tresatti, pag. 794.

[u.r. 05.08.2005]

AFFAMUSO agg.

**0.1** *affamusa*.

**0.2** Da *fame*.

**0.3** *Poes. an. sic.*, 1354 (?): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Affamato.

**0.8** Rossella Mosti 03.09.1998.

**1** Affamato.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 52, pag. 25: Sichilia duglusa, plina di amancementu, / ki eri cussi iuyusa di tuttu apparamentu, / di grassa eri rifiuta et tuttu furnimentu! / Ora è multu **affamusa**, non à mancu furmentu.

[u.r. 05.08.2005]

AFFANGATO agg.

**0.1** *afangata*.

**0.2** Da *fango*.

**0.3** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Immerso nel fango (fig., del peccato).

**0.8** Rossella Mosti 05.05.1999.

**1** Immerso nel fango (fig., del peccato).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, parr. 82-84, pag. 123.29: E dico che qualunque persona **afangata** nel peccato, quanto a la fede nostra è morta.

[u.r. 05.08.2005]

AFFANNAMENTO s.m.

**0.1** *affannamento*; **f.** *affannamenti*.

**0.2** Da *affannare*.

**0.3** *Stat. pis.*, 1322-51: **2**.

**0.4** Att. solo in *Stat. pis.*, 1322-51.

**0.7 1** Difficoltà nella respirazione, ansito. **2** Carico eccessivo e pericoloso (di una nave).

**0.8** Rossella Mosti 23.03.1999.

**1** Difficoltà nella respirazione, ansito.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV (fior.): Cotale medicina purga con sovversione di stomaco, e con vomito, e con **affannamenti** grandi, e con grande calore. || Crusca (4) s.v.

**2** Carico eccessivo e pericoloso (di una nave).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 131, pag. 573.13: dalli quali [*scil. homini*] dimanderò consiglio, che le navi de' Pisani le quali si charichano in delle parti marine (et queste cose si faccino se alli consuli parrà), non si affannino di charico, sì come oggi fanno: per lo qual **affannamento** di quelle navi molti già perinno, et li cittadini di Pisa grandissimo del loro aver danno seguitonno.

[u.r. 05.08.2005]

AFFANNAMENTOSO agg.

**0.1 f.** *affannamentose*, *affannamentosi*.

**0.2** Da *affannamento*.

**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si

trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

**0.7 1** Che prova o procura affanno.

**0.8** Rossella Mosti 23.03.1999.

**1** Che prova o procura affanno.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Le femmine male mestruate sono **affannamentose**; e sempre bramano rimedi grandi, violenti, affannamentosi. || Crusca (4) s.v.

[u.r. 05.08.2005]